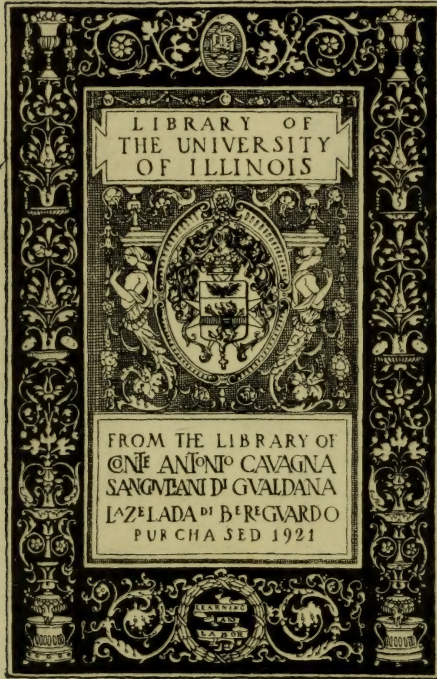
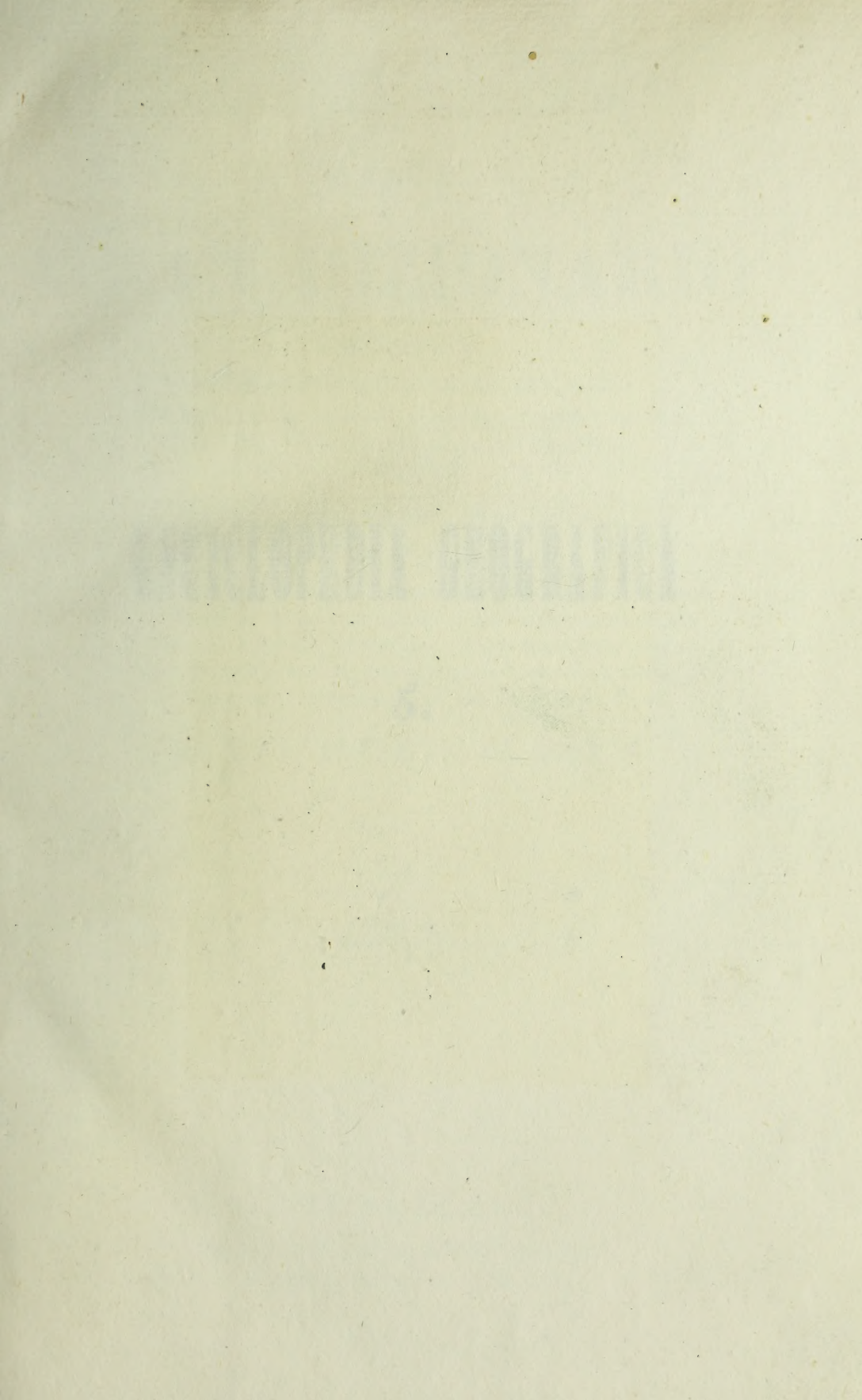


E-8-3



910.3
En16
1853
v. 5



ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

5.

ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA

O S S I A

GRAN DIZIONARIO

CONTENENTE

LA DESCRIZIONE DI TUTTI I LUOGHI DEL GLOBO

INTERESSANTI PER RIGUARDO ALLA GEOGRAFIA FISICA E POLITICA,
ALLA STORIA, ALLA STATISTICA, ALLE ARTI BELLE,
ALL' INDUSTRIA, AL COMMERCIO, EC. EC. EC.

OPERA ORIGINALE ITALIANA

COMPILATA

SOPRA LE MIGLIORI E PIÙ RECENTI SINORA PUBBLICATE IN EUROPA, E SOPRA
SPECIALI NOTIZIE DA OGNI PARTE RACCOLTE, CON DISEGNO INTERAMENTE
NUOVO CHE COMPRENDE LA TERMINOLOGIA DELLA GEOGRAFICA SCIENZA
E LE VOCI GENERICHE CHE NELLE LINGUE PRINCIPALI SERVONO A SPIEGARE
IL SENSO DE' NOMI GEOGRAFICI PIÙ IMPORTANTI

DA UNA SOCIETÀ DI DOTTI

VOLUME QUINTO

V E N E Z I A

NELL'I. R. PRIVIL. STABILIMENTO NAZIONALE

DI G. ANTONELLI ED. — 1850

Digitized by the Internet Archive
in 2014

910.3
En16
1853
v.5

ENCICLOPEDIA

GEOGRAFICA

GEN

GEO

GENSAC o **GENSSAC**, piccola città di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 6 l. 1/4 al S. E. da Libourne, e a 11 l. 1/2 E. da Pujols, sulla sponda destra di un fiumicello che si getta non lunge nella Dordogna. Tiene quattro fiere annuali, ed un mercato il primo lunedì di ciascun mese per cavalli e bestiami. Conta 2800 abitanti compresi quelli di Claribes e di Pessac.

GENSINGEN, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, circolo di Bingen, con 700 abitanti.

GENSUNGEN, villaggio del ducato di Assia Cassel, baliaaggio di Felsberga, con 600 abitanti.

GENT, villaggio dell'Olanda. *Ved. GAND.*

GENTE, porto della Terra del Fuoco, sulla costa meridionale dello stretto di Magellano, presso e al N. O. dell'ingresso occidentale del canale di San Sebastiano, a 53° 18' di lat. S. e 72° 25' di long. O. Evvi presso a questo porto, nello stesso stretto, una isola del nome medesimo.

GENTE HERMOSA (ISLA DE) (isola del Bel Popolo), nel grande oceano Equinoziale, al N. dell'isola dei Navigatori, a 10° 42' di lat. S. e 172° 27' di long. O.

GENTHIN, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza, e 10 l. al N. E. di Madgeburgo, e a 6 l. 1/4 O. da Brandeburgo, capoluogo del secondo circolo di Jerichow, sulla sponda sinistra della Stremme. Ha un recinto in mattoni, un sobborgo e molte concie di pelli. Conta 1600 abitanti, che si occupano soprattutto della distillazione dell'acquavite di grani.

GENTIA, paese dell'Indostan. *Ved. GINTA.*

GENTIAPUR, città dell'Indostan. *V. GINTAPUR.*

GENTILLY, villaggio di Francia, spartimento della Senna, circondario e 1 l. 1/2 al N. E. di Sceaux, cantone di Villejuif, presso e al S. di Parigi, sulla Bièvre. Si chiama qualche volta grande Gentilly per distinguerlo dal Piccolo Gentilly, detto altrimenti Glacière, situato pure sulla Bièvre, e che tocca le mura di Parigi. Vi sono fabbriche di acidi minerali, sapone, polverini da fucile, fazzoletti di lino, purghi e tessuti di cotone. Conta 9462 abitanti, non compresa la prigione di Bicêtre, che sta in questo comune. Si trova nei dintorni terra argillosa per tegole, mattoni e vasi da fiori.

Questo villaggio fu la residenza dei re di Francia della prima e seconda stirpe. Pipino vi fece costruire un palazzo, di cui più non rimangono se non le vestigia, nel quale si tennero una corte plenaria, nel 762, ed un concilio nazionale pel culto delle immagini, nel 766. Nei dintorni vi sono numerose case di delizia.

GENTIOUX, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 5 l. 1/4 al S. O. di Aubusson, e a 10 l. S. da Gueret, capoluogo di cantone, con 1200 abitanti, compresi quelli di Paillier.

GENUARIO (SAN), villaggio ed abbazia degli Stati Sardi, divisione di Novara, provincia e 6 l. 1/4 all'O. S. O. di Vercelli, mandamento e a 3/4 di l. N. E. da Crescentino, in una pianura, con 600 abitanti.

GENZANO, grazioso borgo degli Stati della Chiesa, comarca, e 6 l. al S. E. di Roma, e a 5 l. S. O. da Palestrina. Vi sono strade larghe e diritte che terminano ad una gran piazza decorata di un' assai bella fontana. Si vede sopra un' altura un palazzo che domina il lago Nemi. Ha un bel tempio, insignito del titolo di collegiata, e richiama grande concorso dai circostanti paesi la processional pompa nell'ottavario del *Corpus Domini*, specialmente per la singolarità della così detta *Infiorata*. Vuolsi fosse questo borgo chiamato anticamente *Cynthium*, in onore dell'adoratavi Diana. Prima del 1830, contava 3994 abitanti; nel 1840, giusta G. B. Carta, 4622. Si celebrano assai i vini del suo territorio.

GENZANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 7 l. al N. E. di Potenza, cantone e 2 l. al N. E. di Acerenza, sopra un' altura, presso l'origine di un affluente del Bradano. Ha una chiesa parrocchiale e molti conventi. Conta 3150 abitanti.

GENZONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Corte Olona, in un fertile territorio.

GEOGRAFO (CANALE DEL), stretto che divide l'isola Bernier dalla costa occidentale dell'Austrasia, al N. O. della baia dei Cani Marini. Lat. S. 24° 35'; long. E. 111° 5'. Ha 12 l. di larghezza.

GEOGRAFO (BAIA DEL), sulla costa occidentale dell'Austrasia, nella terra di Leuwin. Lat. S. 33° 30';

long. E. 112° 55'. È formata all' O. da una piccola penisola che termina al capo del Naturalista, e comprende il piccolo porto Leschenault, non offrendo però un sicuro ancoraggio ai grandi navigli. Le sue coste sono paludose. Vi si vede qualche stagno salso, ed il suolo, quantunque pregno di acqua salmastra, è però coperto di begli alberi. Le sue coste sono abitate da selvaggi, deboli di complessione, ma assai feroci e molto stupidi. Questa baia fu riconosciuta nella spedizione del capitano Baudin.

GEOIRE (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 4 l. 1/4 al S. E. di La Tour du Pin, e a 6 l. 3/4 N. N. O. da Grenoble, capoluogo di cantone. Ha una fiera il martedì dopo Pasqua ed il lunedì dopo il 29 agosto. Conta 3500 abitanti.

GEORG. Tutti i nomi di Georg, George, Georges, che non si trovassero sotto una tale denominazione, si ricerchino, alla voce Giorgio.

GEORG (SAINT), villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 1 l. 1/4 all' O. S. O. di Friburgo, con 1300 abitanti.

GEORG (SAINT), borgo del ducato di Stiria, circolo e 6 l. al S. S. E. di Gratz, e a 7 l. 3/4 N. N. O. da Marburgo, presso la sponda sinistra della Muhr. Ha un castello, e conta 600 abitanti.

GEORG AM SEE (SAINT), città della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e a 1/4 di l. N. E. da Bayreuth, presso la sponda destra del Meno Rosso. La sua prossimità a Bayreuth la fa considerare come un sobborgo di questa città. Ha un bellissimo castello con parco, una casa di correzione e pei pazerelli, una grande fabbrica di porcellana e di maiolica, ed una officina in cui si pulisce il marmo, somministrato da una cava dei dintorni. Conta 1800 abitanti.

GEORGE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell' Ardeche, circondario e 4 l. 3/4 al N. E. di Privas, cantone e 1 l. 2/3 al N. N. E. di la Voulte. Vi sono acque minerali. Tiene tre annue fiere di bestiami, e conta 500 abitanti.

GEORGE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell' Aveyron, circondario e 4 l. 1/2 al N. O. di Espalion, e a 7 l. 1/4 N. da Rhodéz, cantone e comune di Entraigues, sulla sponda destra del Lot. Vi sono fabbriche di solfato di ferro e di allume. Conta 1400 abitanti.

GEORGE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario, cantone S. e 2/3 di l. all' E. S. E. di Saint Flour, e a 4 l. 2/3 N. N. E. da Chandesaignes, sulla sponda sinistra della Trueyre, con 1000 abitanti.

GEORGE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 5 l. 1/4 al S. E. di Nantes, cantone e 2/3 di l. al N. E. di Clisson, sulla sponda sinistra della Sevre Nantese, con 1000 abitanti.

GEORGE BUTAVENT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario, cantone O. e 1 l. 1/4 all' O. di Mayenne, e a 6 l. 1/4 N. da Laval, con 2000 abitanti.

GEORGE CHATELAINSON (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 3 l. 1/8 all' O. S. O. di Saumur, cantone e 1 l. 1/2 all' O. di Doué. Vi sono miniere di carbon fossile in lavoro, e contansi 900 abitanti.

GEORGE D' AULNAY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 6 l. 1/4 al N. E. di Vire, cantone e 1 l. 1/4 all' O. N. O. di Aulnay, con 1700 abitanti.

GEORGE D' AURAT (SAINT), villaggio di Francia,

spartimento dell' Alta Loira, circondario e 4 l. 1/4 al S. E. di Brioude, cantone e 1 l. 1/3 al S. S. E. di Paulhaguet, sulla strada da Puya Clermont Ferrand, in un cantone montuoso, ma fertile. Tutte le sue costruzioni sono in pietre vulcaniche, e conta 1100 abitanti, compresi quelli di Chavagnat.

GEORGE DE CAMBOULAS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell' Aveyron, circondario e 5 l. al S. E. di Rhodéz, cantone e 3/4 di l. all' O. S. O. di Pont de Salars, sulla sponda destra del Viaur. Ha una fabbrica di solfato di ferro e di allume, che produce per anno 1500 quintali di allume e 650 di copparosa; la miniera che lo alimenta somministra pure carbon fossile. Conta 700 abitanti.

GEORGE DE GIELLE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 5 l. 2/3 all' O. di Clermont Ferrand, cantone e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Rochefort, con 1800 abitanti.

GEORGE DE LÉVESAC (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Lozère, circondario e 6 l. 1/3 all' O. di Florac, e 7 l. al S. O. di Mende, capoluogo di cantone, con 1000 abitanti.

GEORGE DE LUZENCON (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell' Aveyron, circondario, cantone e 2 l. al S. O. di Milhau, e a 10 l. 1/4 S. E. da Rhodéz, sulla sponda destra del Cernon. Tiene fiere per bestiami e formaggi, nei giorni primo maggio e 22 novembre. Conta 1100 abitanti.

GEORGE DE MONCLARD (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Bergerac, cantone e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Willamblard. Ha tre annue fiere per bestiami, e conta 700 abitanti.

GEORGE DE NOINÉ (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Due Sevre, circondario e 3 l. 3/4 al S. di Parthenay, cantone e 1 l. 1/2 al S. E. di Mazières, con 1100 abitanti.

GEORGE DE POINTINDOUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Sables d' Olonne, cantone e 1 l. al N. E. della Motte Achard. Ha fiere di bestiami li 22 aprile e 6 giugno, e conta 700 abitanti.

GEORGE DE RANTAMBAULT (SAINT), borgo di Francia, spartimento d' Ille et Vilaine, circondario e 4 l. 1/4 al N. di Fougères, e 12 l. 1/3 al N. E. di Rennes, cantone e 2 l. 1/4 al N. O. di Louvigné du Désert. Ha 4 annue fiere per bestiami, istrumenti aratorii, stoffe comuni, merci, ec. Conta 3200 abitanti.

GEORGE DE RENEINS (SAINT), villaggio di Fr., spartimento del Rodano, circondario e 1 l. 3/4 al N. di Villafranca, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Belle ville sur Saona, sulla sponda destra della Vauzone, e sulla strada da Mâcon a Lione. Tiene 4 annue fiere per bestiami, merci e panni, e conta 1900 abitanti.

GEORGE DE ROUETTE (SAINT), o **LES TERTRES**, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 3 l. 1/2 all' E. S. E. di Mortain, cantone e 1 l. 1/3 all' E. di Barenton, con 1500 abitanti.

GEORGE DE COTEAUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario, cantone e 1 l. 1/2 all' O. N. O. di Saintes, e a 6 l. S. E. da Rochefort. Ha due annue fiere per commestibili, e conta 1100 abitanti.

GEORGE DES MONTS (SAINT), villaggio di Fr., spartimento del Puy de Dôme, circondario e 5 l. al l' O. N. O. di Riom, cantone e 1 l. 3/4 all' O. S. O. di Manzat, con 1200 abitanti.

GEORGE D' ESPÉRANCHE (SAINT), borgo di

Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Vienna, cantone e 2 l. al S. S. E. di Heyrieux. Ha due annue fiere, il 23 aprile e 9 dicembre, per bestiami, tele, ec. Conta 1600 abitanti.

GEORGE DES SEPT VOIES (SAINT), borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 4 l. 1/4 al N. O. di Saumur, cantone e 1 l. al N. O. di Gennes, con 2300 abitanti. Ha una miniera di carbon fossile.

GEORGE D'OLERON (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 5 l. 1/2 al N. O. di Marennes, cantone e 1 l. al N. N. O. di Saint Pierre d'Oleron. Ha due annue fiere ne' giorni 23 aprile e 23 agosto, e conta 3500 abitanti.

GEORGE DU ROSAY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 4 l. 1/3 al S. S. E. di Mamers, cantone e 1 l. 1/3 all'E. N. E. di Bonnetable, con 1200 abitanti.

GEORGE DU THEIL (SAINT), villaggio di Francia. *Ved. GROS THEIL.*

GEORGE DU VIEVRE (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. al S. S. E. di Pont Audemer, e a 10 l. N. O. da Evreux, capoluogo di cantone, presso al Mont Roty. Ha una cartiera, e fiere per tele e merci la terza festa di Pasqua ed il 3 settembre. Conta 800 abitanti.

GEORGE EN COUZAN (SAINT), vill. di Francia, spartimento della Loira, circondario e 3 l. 1/3 al N. O. di Montbrison, e a 8 l. 2/3 S. S. O. da Roano, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Lignon. Tiene fiere per bestiami, il primo maggio e 25 ottobre, e conta 1100 abitanti.

GEORGE L'AGRICOLE (SAINT), vill. di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 6 l. 1/3 al N. di Puy, cantone e 1 l. al S. E. di Craponne, con 1100 abitanti.

GEORGE LE GAUTIER (SAINT), vill. di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 8 l. all'O. di Mamers, cantone e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Frenay le Vicome, sulla sponda sinistra della Vaudelle, con 1300 abitanti.

GEORGE LES BAILLARGEAUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 2 l. 1/3 al N. N. E. di Poitiers, e a 4 l. 1/3 S. O. da Châtellerault, capoluogo di cantone, presso la sponda destra del Clain, con 900 abitanti.

GEORGE LES MONTAIGU (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 7 l. 1/4 al N. N. E. di Borbon Vandea, cantone e 3/4 di l. al S. di Montaigu, con 2100 abitanti.

GEORGE LES POUGES (SAINT), vill. di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 4 l. all'E. N. E. di Bourgneuf, cantone e 2 l. all'E. di Pontarion. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiami, merci e cappelli. Conta 1400 abitanti.

GEORGERBERGA, *Georgenberg*, montagna della Boemia, circolo e 10 l. 3/4 al N. E. di Rakonitz, e a 9 l. 1/4 N. O. N. da Praga.

GEORGERBERGA, *Georgenberg*, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 17 l. all'E. S. E. di Oppeln, circolo e 4 l. al S. di Deuthen. Ha una chiesa cattolica, e conta 500 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di piombo.

GEORGERBERGA, *Georgenberg*, in ungherese *Szomhathely*, città d'Ungheria, comitato di Zips, marca dei Carpazi, sul Poprad, a 2 l. 3/4 S. O. da Kesmarck, e a 13 l. O. da Szeben. E bene fabbricata, ed ha una chiesa cattolica, una luterana ed una scuola normale. Vi si fabbrica tela, e la pesca nella

Poprad è assai attiva. Conta 1000 abitanti, ed i suoi dintorni sono fertili. Questa città soffersse moltissimo in conseguenza di numerosi incendi, e restò a lungo in potere dei Polacchi a titolo d'ipoteca.

GEORGEN (SAINT), borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, quartiere di Hausruck, presso al lago Aller, a 11 l. 1/2 S. O. da Wels, e a 5 l. O. da Gmünden.

GEORGEN (SAINT), in croato *San Juraj*, villaggio e porto della Croazia militare, generalato di Carlstadt, distretto reggimentario di Ottochacz, sull'Adriatico, a 1 l. 1/2 S. S. E. da Zeng, con 900 abitanti.

GEORGEN (SAINT), in ungherese *Szent György*, ed in islavico *Swaty*, città dell'Ungheria, comitato, marca e 3 l. al N. N. E. di Presburgo, e a 1 l. S. O. da Bösing, a' piedi di una montagna coperta di vigneti, la cui sommità è coronata da un vecchio castello. Ha 5 chiese cattoliche, una luterana, un ginnasio e bagni d'acqua solforata. Conta 2200 abit.

GEORGENBOURGO, città della Russia europea. *Ved. JOURBURG.*

GEORGENFELD o **GURGENSTALD**, in ungherese *Szent Györgymezeje*, borgo d'Ungheria, comitato e marca di Gran, sulla sponda destra del Danubio, presso a Gran, di cui esser può considerata come un sobborgo. Sorge a 9 l. N. O. da Buda, e a 6 l. 3/4 O. da Waitzen.

GEORGENHAUSEN, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, distr. di Renheim, a 4 l. S. O. da Babenhause, e 2 l. 3/4 E. da Darmstadt. Ha un castello, e conta 300 abitanti.

GEORGENTHAL, borgo della Boemia, circolo e 11 l. 1/2 al N. E. di Leitmeritz, e a 20 l. N. da Praga, sui confini del regno di Sassonia. Vi si fabbrica no molte calze, e contanvisi 1200 abitanti.

GEORGENTHAL, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato e 3 l. all'O. S. O. di Gotha, e a 1 l. 1/2 O. da Ohrdruf, capoluogo di baliaaggio, con 500 abitanti, contandone 5200 il baliaaggio di tal nome, che ha mulini da olio e da robbia, seghe, cartiere, fornaci da calce e da tegole.

GEORGE'S-RIVER, fiume dell'Austrasia, nella Nuova Galles meridionale. Nasce nella parte S. O. della contea di Cumberland, corre prima al N. E., poi all'E., infine al S. E., e si getta nel Botany bay, dopo un corso di circa 9 l. a circa 5 l. S. dall'ingresso di Port Jackson. E navigabile per navigli di 20 tonnellate sino a Liverpool.

GEORGE'S-TOWN, città del gran ducato di Buona Speranza. *Ved. GEORGETOWN.*

GEORGE SUR CHER (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Loir e Cher, circond. e 7 l. 1/2 al S. S. O. di Blois, cantone e 1 l. all'O. S. O. di Montrichard, sulla sponda sinistra del Cher. Tiene una fiera di bestiami, ec., il 23 aprile, e conta 1400 abitanti.

GEORGE SUR ERVE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 8 l. 1/4 all'E. N. E. di Laval, cantone e 1 l. 3/4 all'E. di Evron, sulla sponda sinistra dell'Erve. Conta 1000 abitanti.

GEORGE SUR LA PRÉE (SAINT), villaggio di Fr., spartimento del Cher, circondario e 8 l. 1/2 all'O. N. O. da Bourges, canone e 2 l. 1/4 all'O. da Vierzon, sulla Prée, con 800 abitanti. Ha una cava di marmo bigio e rosso ed una ricca miniera d'ocra, i cui prodotti vengono spediti in Olanda ed in Inghilterra.

GEORGE SUR L'EURE (SAINT), villaggio di Fr., spartimento di Eure e Loir, circondario e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Chartres, cantone e 2 l. all'E. S. E. da Courville, sulla sponda sinistra dell'Eure. Si fabbricano tele di lino bianchissime per fodere di forzieri, casse, borse, ec., di cui si fa un attivo commercio colla Spagna. Conta 700 abitanti.

GEORGE SUR LOIRE (SAINT), borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 3 l. 3/4 all'O. S. O. da Angers, e a 1 l. 1/2 N. da Chalonno, capoluogo di cantone, sulla strada da Nantes ad Angers, a 3/4 di l. dalla sponda destra della Loira. Vi si vede l'edifizio dell'antico convento dei monaci di Santa Genoveffa. Tiene quattro fiere annue per bestiami, e conta 2400 abitanti.

GEORGE SUR MOULON (SAINT), villaggio di Fr., spartimento del Cher, circondario e 2 l. 3/4 al N. N. E. di Bourges, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Menetou, sulla sponda sinistra del Moulon. Vi si scava ocra, che si spedisce poscia in Olanda. Conta 400 abitanti.

GEORGETOWN, città della Nuova Bretagna, fabbricata, non ha molto, sulla costa orientale dell'isola del Principe Edoardo, capoluogo della contea del Re, fra le foci del Brudnell e del Cardigan. Ha un porto.

GEORGETOWN, distretto del governo del capo di Buona Speranza, che ricevette il nome del suo capoluogo. Confina al S. ed all'E. coll'oceano Indiano, all'O., al N. ed al N. E. col distretto di Zwelendamd, da cui il Gaurits, i monti di Lange Kloof e la Kromme lo dividono. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 74 l., e la sua media larghezza dal N. al S. di 8 leghe. Le baie Mossel e di Plettemberga sono i principali insenamenti che presenti la costa, sulla quale si scorge il capo del Granatiere. Tagliata a cerchio al N. dalla catena del Lange Kloof, e cinta al S. dall'Oceano, questa ristretta regione non ha che corsi di acqua assai poco estesi. Vi si trovano presso al mare tre laghi poco considerabili. La superficie di questo distretto è in gran parte coperta di foreste, ed ha verso l'O. un territorio favorevole alla coltivazione del frumento.

GEORGETOWN o GEORG'S-TOWN, città del governo del capo di Buona Speranza, capoluogo di distretto, presso l'oceano Indiano, a 86 l. E. dalla città del Capo, a 33° 57' 30" di lat. S. e 20° 25' 0" di long. E. È irrigata dallo Zwart river. Vi si vede una strada larghissima, e lunga 1/3 di l.; le case non hanno che un piano, e ciascuna ha un giardino. I dintorni sono montuosi, bene irrigati, quantunque interrotti da profonde vallate.

GEORGE TOWN, città sulla costa settentrionale della Terra di Diemen, capoluogo della contea di Cornovaglia, a 45 l. N. N. O. da Hobart town. Lat. S. 41° 6'; long. E. 144° 34'. Alla foce del Tamar formasi il frequentatissimo porto Dalrymple uno dei più belli e sicuri dell'Oceania, l'ingresso del quale ha circa 1/2 lega di larghezza; ma se ne deve evitare la punta N. O., in cui si trovano molti scogli. Questa città, la cui esistenza risale soltanto al 1819, diviene di giorno in giorno sempre più prospero. Vi si pubblica un foglio periodico. Oltre la casa del comandante e quelle degli ufficiali civili e militari, se ne distinguono pure alcune di particolari, una cappella, un ospedale, una prigione, una caserma, magazzini di provvigioni e capanne dei deportati. Il suo porto favorisce assai il commercio che si fa col Porto Jackson e con Derwent; i navigli dell'Indie che prendono la strada dello

stretto di Bass vi portano pure qualche merce. La pesca delle foche è attiva sopra una vasta estensione di coste lungo lo stretto di Bass. Contava, nel 1840, secondo P. Castellano, oltre 4000 abitanti.

Il territorio vicino, nel 1820, aveva più di 60 piantagioni. A poca distanza da questa città si trovò una grande quantità di minerale di ferro simile alla miniera di ferro nero di Svezia; somministra pure un metallo purissimo e malleabile.

GEORGETOWN, città e porto di mare degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, capoluogo del distretto del suo nome a 19 l. 1/3 N. E. da Charleston, e a 37 l. E. S. E. da Columbia, sul Sampit, presso la sponda occidentale della baia di Wingaw, che riceve il Waccamaw, e la Great Pedee, ed il cui ingresso è chiuso da uno scoglio, il quale non permette il passaggio se non che ai navigli che pescano soltanto 11 piedi d'acqua. Georgetown possiede molti luoghi dedicati al culto per gli Episcopali, Battisti, Metodisti e Presbiteriani, un'accademia, una casa di giustizia ed una banca. Il commercio vi è assai attivo. I navigli che appartengono al porto stazavano, nel 1816, 773 tonnellate. Conta 2000 abitanti.

Il distretto di Georgetown forma la parte orientale della Carolina del Sud; è basso, paludoso, limitato al S. dalla Santee, e contiene 17600 abitanti, dei quali 15500 schiavi.

GEORGETOWN, città degli Stati Uniti, distretto di Columbia, contea di Washington, sulla sponda sinistra del Potomac, all'O. di Washington, da cui non è diviso che dal Rock creek, piccolo fiume che si passa sopra due ponti. Lat. N. 38° 55' 0"; long. O. 79° 26' 31". Le case, in numero di 250, sono in gran parte fabbricate in mattoni, e molte anche eleganti. Ha 5 chiese per diversi culti, un bel mercato, una biblioteca pubblica, quattro banchi ed un collegio autorizzato a conferire i gradi accademici. Questo stabilimento occupa due begli edifizi, ameneamente situati sopra un'altura; possiede una biblioteca di 7000 volumi ed un gabinetto di fisica. Il suo commercio è considerevole, e trattiene un gran numero di navigli che stazavano, nel 1816, 6839 tonnellate, ma la navigazione essendo impedita dallo scoglio che si trova alla foce del Potomac, ad 1 l. al di sotto della città, si trasporta ad Alessandria una gran parte delle merci destinate alla esportazione.

GEORGETOWN, borgo degli Stati Uniti, stato di Delaware, capoluogo della contea di Sussex, a 12 l. S. S. E. da Dover, e a 4 l. O. S. O. da Lewistown, con 800 abitanti.

GEORGETOWN, città degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Scott, a 6 l. E. da Frankfort, e a 22 l. S. da Cincinnati, in un paese fertile, e sul ruscello il Royal Spring, affluente dell'Elkhorn. Ha due chiese pei Metodisti e Battisti, e conta 1100 abitanti.

GEORGETOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Lincoln, sulla sponda sinistra ed alla foce del Kennebeck, a 11 l. N. E. da Portland. Conta 1200 abitanti.

GEORGETOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Brown, sulla sponda sinistra del Whiteoak creek, a 30 l. S. S. O. da Columbus.

GEORGETOWN, città, capoluogo dell'isola del Principe di Galles, sulla costa N. E., presso la costa occidentale della penisola di Malacca. Lat. N. 5° 25'; long. E. 97° 59'. È sede del governo dell'isola e di una corte di giustizia. Fu nuovamente fortificata, ed

è inoltre difesa da un forte, che però non potrebbe opporre una grande resistenza. Le strade sono larghe, a retta linea e ben selciate. Vi si osservano il palazzo del governatore, l'arsenale, le caserme ed i magazzini delle provvisioni militari. Racchiude una chiesa, una prigione e qualche altro pubblico edificio: un molo eretto in pietra conduce al canale, che forma il porto; e vi si fa un commercio attivissimo. I navigli che passano lo stretto di Malacca, vi approdano spesso, per prendervi dei rinfreschi. Questa città, che si aumenta ogni giorno più, conteneva prima del 1830, circa 10000 abitanti di nazioni diverse.

GEORGETOWN, borgata sulla costa S. E. dell'isola Tabago, nelle piccole Antille, presso e al N. E. da Scarborough.

GEORGIA, città e provincia dell'Egitto. *Vedi* GIURGIE.

GEORGIA, comune ed uno degli Stati Uniti. *Vedi* GEORGIA.

GEORGIA, isola del grande Oceano Equinoziale. *Vedi* GEORGIA.

GEORGIA (GOLFO DI), braccio di mare, che bagna all'E. l'isola di Quadra e Vancouver. *Vedi* GEORGIA (GOLFO DI).

GEORGIEVSK, città della Russia asiatica, provincia del Caucaso, capoluogo di distretto, a 30 l. S. E. da Stavropol, e a 72 l. N. N. O. da Tiflis, sopra un'altura assai ripida, presso la sponda sinistra della Podkumka o Podkmok. Lat. N. 44° 4'; long. E. 40° 21'. È piccola, ma fortificata in modo da poter resistere agli assalti delle vicine popolazioni. L'interno è fabbricato con regolarità, ma assai poco solidamente per non temere gli effetti funesti dei venti violenti che soffiano dalla grande steppa. Questa città contiene un palazzo del governatore, una chiesa armena ed una greca, sei spedali, un lazzeretto, varie caserme e magazzini di provvisioni. Contava, nel 1830, circa 3000 abitanti, la maggior parte Cosacchi del Volga, occupati nell'agricoltura e in diversi mestieri; gli altri sono Russi ed Armeni. I dintorni sono deliziosi, e l'aria vi è pura, ma però vi regnano febbri periodiche alla fine dell'autunno. Da Georgievsk si abbraccia con un colpo d'occhio le due lunghe catene parallele del Caucaso, delle quali la più alta è coperta di nevi perpetue.

Questa città fu costrutta nel 1771, e, nel 1802, divenne il capoluogo della provincia del Caucaso; in questi ultimi tempi le fu tolta una tale prerogativa che venne conferita, invece, a Stavropol.

Il distretto di Georgievsk, situato al S. E. di quello di Alexandrov, ed all'O. dell'altro di Mozdock, è coperto al S. O. da qualche ramo del Caucaso, e presenta al N. E. vaste pianure sabbiose. Nel S. O. il clima è dolceissimo; nel S., l'aria così grata, che pochissimo vi si risente l'influenza dell'inverno. La primavera incomincia per tempo, ed il calore è assai forte nella estate, ma il cielo vi è quasi sempre sereno.

GEORGIOS (HAGIOS), grande e bel villaggio della Grecia, nella Livadia, a 25 l. E. S. E. da Tricala, cantone di Zogora, presso la costa N. E. del golfo di Volo, a 3 l. 1/2 S. E. dalla città di tal nome.

GEORGIOS (HAGIOS), villaggio della Grecia, nella Morea, a 4 l. 1/4 N. N. O. da Argo, e a 5 l. S. O. da Corinto, a' piedi del Monte Poliengo. Il territorio produce eccellente vino rosso.

Si vedono in vicinanza e all'E. di questo villaggio, le rovine di *Nemea*.

GEORGIOS (HAGIOS), vill. della Turchia europea, *Encicl. Geogr. Vol. V.*

nella Romelia, sangiacato e 16 l. 1/2 al N. E. di Gallipoli, e a 3 l. 1/4 S. S. E. da Enagie, sul mare di Marmara. Vi si fabbricano tessuti di cotone, e la pesca vi occupa una porzione degli abitanti.

GEORGSWALD (ALT), borgo della Boemia, circolo e 14 l. al N. E. di Leitmeritz, e a 24 l. N. da Praga. Vi sono fabbriche di calze, tele damascate e tele di cotone. Conta 3700 abitanti.

GEOURS DE MAREMME (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 3 l. 1/4 all'O. di Dax, cantone e 2 l. al S. E. di Souston. Ha quattro annue fiere per bestiami, e conta 1000 abitanti.

GEPPERSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Liegnitz, con 600 abitanti.

GER, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 2 l. 3/4 all'E. N. E. di Mortain, cantone e 2 l. 1/3 al N. N. E. di Barenton. Vi si fabbrica una grande quantità di stoviglie di creta renosa, e contavisi 2800 abitanti.

GER, borgo di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, a 1 l. O. da Vic eu Bigorre (Alti Pirenei), con 1850 abitanti.

GERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Gravedona.

GERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pizzighettone.

GERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Auronzo.

GERA o **GEHRA**, fiume che ha origine verso la estremità meridionale del principato di Gotha, nel ducato di Sassonia Coburgo, sulla china orientale di Thüringer wald, ai piedi dello Schnee Kopf, entra quasi subito nel principato di Schwarzburgo-Sondershausen, ove bagna le mura di Plaue e di Arnstadt; ritorna poscia nel principato di Gotha, ove passa per Ichtershausen, e penetra negli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza di Erfurt. Pervenuto alla città di questo nome, si divide in due rami, la Wilde Gera e la Schmale Gera, che vanno tosto entrambi ad unirsi all'Unstrutt alla sponda destra. Questo fiume ha circa 15 l. di corso in una direzione generale dal S. al N.

GERA, signoria del principato di Reuss Lobenstein Ebersdorf, che dipende dal ramo cadetto dei principi di Reuss. Si compone di tre parti distinte: la più settentrionale, ch'è la più considerabile e che racchiude la città di Gera, è limitata al N. dalla provincia prussiana di Sassonia, all'E. e all'O. dal ducato di Sassonia Hildburghausen, e al S. dal gran ducato di Sassonia Weimar. La seconda parte, coperta dalla foresta di Pollwitz, è racchiusa fra il regno di Sassonia, i possedimenti del ramo maggiore dei principi di Reuss, e quelli della prima linea del ramo cadetto. Infine, la terza parte, la più meridionale, sta fra gli stessi possedimenti e la signoria di Lobenstein; essa racchiude la città di Saalburgo.

La signoria di Gera ha una superficie di circa 20 l. ed una popolazione di 22800 abitanti (1830). Si divide in due baliaggi, quello di Gera e di Saalburgo. Gera n° è il capoluogo.

GERA, città di Germania, nel principato di Reuss Lobenstein Ebersdorf, capoluogo di signoria e di baliaggio, a 5 l. 3/4 N. da Greitz, e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Altemburgo, in una valle deliziosa, sulla sponda destra dell'Elster, che si traversa sopra due ponti di legno. Lat. N. 50° 53' 22"; long. E. 9° 43' 46". È sede del governo dei principi di Reuss del ramo cadetto, di un concistoro, di un tribunale civile, e di una soprintendenza. È cinta di mura, ed ha 2

soborghi; le strade sono regolari e belle, e le case furono rifabbricate sul gusto moderno, dopo l'incendio del 1780. Ha 6 piazze pubbliche, un palazzo, una bella casa della città, due chiese, due spedali, un orfanotrofio, una casa di correzione con officine di lavoro, un collegio, e molte scuole gratuite. Questa città, chiamata anche la *piccola Lipsia*, è rinomata da lungo tempo per le sue manifatture di stoffe di lana e cotone, e per le fabbriche di tele, cappelli, tabacco, istrumenti da musica e vetture; le sue tintorie sono pure assai pregiate. Fa un commercio considerabile soprattutto in lane, panni, stoffe e droghe, non solo alla fiera di Lipsia, quanto nei suoi 6 annui mercati, che sono assai frequentati. Conta 900 abitanti. Fu saccheggiata dai Boemi nel 1449.

GERA, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato e 6 l. 3/4 al S. S. E. di Gotha, e a 1 l. 1/3 O. N. O. da Ilmenau, giurisdizione patrimoniale di Elgersborgo, sulla sponda destra della Gera. Vi sono fabbriche di vitriolo, potassa, carta e nero di fumo. Conta 700 abitanti.

GERABRONN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo dell' Taut, capoluogo di baliaggio, a 8 l. 1/2 N. N. E. da Ellwangen. Evvi una sorgente salsa, da cui però non si ritrae alcuno vantaggio. Conta 500 abitanti, avendone 2500 tutto il baliaggio.

GERACA, capo che forma la estremità S. E. dell' isola di Zante, una delle Ionie. Lat. N. 37° 42'; long. E. 18° 39'.

GERACE o **GERACI**, *Locres*, *Hieracium* o *Santa Hieracia*, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore I; capoluogo di distretto e di cantone, e sede di un vescovo, a 12 l. E. N. E. da Reggio, e a 10 l. E. S. E. da Monteleone, sopra una eminenza, tra i due fiumi Novito e Merico, a 1 l. 1/4 dal mar Ionio. Il suo aspetto è triste, e le strade sono sudicie e strette; evvi però qualche bella casa. Ha una cattedrale, 9 chiese parrocchiali, molti conventi, un seminario ed un ospedale. Vi si fa un ristretto commercio di buon vino del suo territorio, chiamato *greco*, di bestiame e di seta. Tengonovisi fiere li 2 aprile e 8 dicembre. Prima del 1830, la sua popolazione ascendeva, secondo P. Castellano, a 3802 abitanti, e dopo il 1840, secondo G. Carta, a 3300. A 1 l. vi sono acque minerali solforate. Questa città fu in gran parte distrutta dal tremuoto del 1783, nè ricuperò per anco la sua pristina apparenza.

Gerace fu edificato nel IX secolo sulle rovine della nuova Locri, costruita alle falde del monte Esope dagli abitanti dell' antichissima *Locri*, qui trasferitisi, dopo che quest' ultima, divenuta municipio di fiorentissima repubblica italiana ch' era, venne nell' ultimo decadimento. Nei dintorni si veggono ancora le rovine d' un acquedotto e di qualche altro monumento.

Il distretto di Gerace è diviso nei 8 seguenti cantoni: Ardore, Bianco Vecchio, Castel Vetere, Gerace, Gioiosa, Grotteria, Staiti e Stilo.

GERACI, piccola città o borgo della Sicilia, in Val Demona, provincia di Palermo, distretto e 11 l. al S. S. E. di Cefalù, e a 16 l. N. da Caltanissetta, con 3360 abitanti (1842).

GERA D' ADDA, o **GHIARADADDA**, estensione di paese nel regno Lombardo Veneto, che al S. della pianura Bergamasca è circoscritto dai due fiumi Adda e Olivo, e che incominciando da Canonica incontro a Vaprio abbraccia i territori di Pontirolo, Treviglio, Caravaggio, Casirate, Rivolta, Pandino, ecc. I primi che osservarono la superficie di questo trat-

to di paese, dice G. B. Carta, composta di sabbia, ciottoli e ghiaia (*gera* in dialetto milanese), la vollero formata dalle deposizioni dell' Adda, opinione falsissima come fu dimostrato dal celebre *Scipione Breislak* nella sua *Descrizione geologica della provincia di Milano*. Il 14 maggio del 1509 ebbe qui luogo la così detta battaglia della Ghiara d' Adda, in cui Luigi XII, re di Francia, battè compiutamente l' esercito della Veneta repubblica.

GERAL (CORDILLERA), catena di montagne del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Mato Grosso. Si riattacca, all' E., verso le sorgenti della Guraimbaira e del Jamary, alla serra Urucumanacu, che forma la continuazione dei Campos Parexis, e termina all' O., nei dintorni del Madeira. È compresa presso a poco fra 64° e 68° di long. O., e fra 10° 12' di lat. S.; la sua direzione è dall' E. S. E. all' O. N. O., e la estensione di circa 100 leghe. I fiumi, che scendono dalla sua china settentrionale, vanno nel Madeira, e quelli che solcano la china meridionale sono tributari del Guaporè. Fra i primi si contano l' Urupas, il Corassi e la Mutum Parana, e fra gli ultimi, il Rio Verde, il San Maquen, il San Simao ed il Cautarios. La cordigliera GERAL è, generalmente, poco alta. Alcune borgate si stabilirono sui suoi declivii, distinguendosi particolarmente quelle di Cocoa, di Lombis, di Cuterias e di Pateguis.

GERAL (CORDILLERA), catena di montane del Brasile. Ved. CURATAO.

GERANDE VAUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell' Allier, circondario e 4 l. 3/4 al S. di Moulins, cantone e 2 l. 1/4 al S. di Neuilly le Real. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e contanvisi 1000 abitanti.

GERAND LE PUY (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell' Allier, circondario e 2 l. 1/2 della Palisse, cantone e 2 l. 1/3 al S. E. di Varennes sur Allier. Ha un vecchio castello, che domina la campagna circconvicina. Commercia di vini e bestiami, e tengonsi per questi ultimi 4 annue fiere. Conta 1600 abitanti.

GERANINI, borgo della Russia, in Europa, governo e 14 l. 1/2 al S. di Vilna, distretto e 9 l. 1/2 al S. O. di Ochmiana.

GERANIOS o **SANT' ELIA**, *Agaleus*, monte del Grecia, nella parte S. O. della Morea, presso e al N. E. di Zuchio o Vecchio Navarino. Dà origine a molti fiumi, e fra gli altri al Mavro Zuvena ed al Siloso.

GERAR, *Djerar*, stazione del deserto di Barca, nella Barbaria, a 2 l. dal Mediterraneo ed a circa 60 l. O. Abu sir. Sonovi 5 pozzi di buona acqua. Questo luogo sembra essere l' emporio del commercio dei Beduini di questo paese.

GERARD, borgo degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Berkley, a 25 l. N. O. da Washington, e a 43 l. N. N. O. da Richmond. Contiene circa 50 abitanti.

GERARD (SAINT), villaggio del Belgio, provincia, circondario e 3 l. 1/2 al S. O. di Namur, e a 5 l. 1/2 S. da Dinant; cantone di Fosse, sulla sponda sinistra del Burnot, con 1300 abitanti. Racchiude parecchie fabbriche, e nei dintorni vi sono alcune cave di marmo.

GERARD DE NYS o **GARRET DENNIS**, isola del grande Oceano Equinoziale, presso la costa settentrionale della Nuova Irlanda, a 3° 10' di lat. S. e 150° 30' di long. E. Ha 3 l. di larghezza e 15 l. di lunghezza dal N. N. O. al S. S. E. Molte isolette l' avvicinano verso il N. E. Le coste ritagliate formano

un grande numero di baje. Questa isola è montuosa, assai boschiva, e sulla costa si vedono molti coccothieri. È popolata da papuci, robusti e molto coraggiosi, che hanno per armi fionde, lance, spade di legno, frecce ed archi, e si servono di focine per la pesca; i loro canotti, lunghi e stretti, sono adorni di figure di uccelli o di pesci, e li manovrano con molta destrezza. Dampier trovò il loro dialetto più espressivo e meglio articolato che alcun altro di quelli degli altri papuci.

Gerard de Nys fu scoperta dal navigatore olandese, del quale porta il nome.

GERARDMER, altrimenti **GIROMEIX**, borgo di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 5 l. 1/2 al S. di Saint Dié, e a 7 l. 3/4 E. S. E. da Epinal, capoluogo di cantone, all'E. del lago del suo nome ed all'O. di quelli di Longemer e di Retournemer. Vi si fa grande commercio di formaggi detti di Giromeix, di utensili da misure, e di zoccoli di legno, che si fabbricano nei dintorni. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, legname, ec., e contanvisi 5930 abitanti (1840).

Il lago di Gerardmer ha 2/3 di l. di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza, e 36 ettari di superficie; dà origine alla Valogne.

GERAS, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Manbartsberg, a 9 l. N. da Krems, e a 11 l. E. S. E. da Litschau. Evvi un'abazia fondata da Egoberto, e confermata, nel 1188, da Dipold, vescovo di Passavia.

GERAS, *Djerach*, nome moderno delle rovine di *Gerasa*, nella Turchia asiatica, nella Siria, pascialato, sangiacato e 1/4 l. 1/2 al S. O. di Damasco, e a 3 l. 1/2 E. dalla estremità settentrionale del lago Tabarie. *Gerasa* stava in una bella situazione, in un vallone, ed era attraversata da un ruscello di qualche importanza; aveva un recinto fiancheggiato da torri, con tre porte; queste costruzioni sono tuttora assai bene conservate. Si vedono nell'interno molte rovine di templi ed anfiteatri in marmo di una qualità comune, ed una piazza ovale di 350 piedi di lunghezza, cinta da colonne ioniche; uno de' più grandi templi era dedicato al Sole, come lo indica una greca iscrizione; i capitelli delle colonne di questo tempio sono d'ordine corintio e ben lavorati. Si vede al di sotto del pezzo principale dell'edificio una camera sotterranea con un bagno nel mezzo. Si contano ancora più di 230 colonne in piedi, e si vedono nei dintorni un circo, un arco di trionfo, una tomba con quattro colonne corintie ed un acquedotto. Vi sono pur molte iscrizioni, principalmente del tempo di Antonino il Pio. Si deve la scoperta delle rovine di *Gerasa* a Seetzen, che le visitò nel 1805.

GERAU o **GRANDE GERAU**, piccola città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, capoluogo di distretto, sulla Schwarzach, a 3 l. 1/4 O. N. O. da Darmstadt, e a 6 l. S. O. da Francfort. Ha una chiesa, un ospedale ben dotato, e conta 1600 abitanti, avendone 500 il **PICCOLO GERAU**, che sta a 5 metri al di là dello Schwarzach.

Era il capoluogo di un piccolo paese dello stesso nome, nel circolo dell'Alto Reno.

GERBAIX, *Gervasium*, comune degli Steti Sardi, nel mandamento di Saint Genix, provincia di Savoia propria, divisione di Savoia, sul pendio d'un colle e 4 l. al N. O. di Ciamberi. Ha una chiesa parrocchiale (San Giorgio), e contava, nel 1839, 572 abitanti. Fu contado dei De Costaz, marchesi di Saint Genix.

GERBEROY, *Gerboredum* o *Gerboracum*, piccola città di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 4 l. 1/2 al N. O. di Beauvais, cantone e 1/2 l. al S. di Songeons, sopra un'alta montagna, a' piedi della quale corre il Therain. Vi si tengono due annue fiere per cavalli, pollame, grani, ec. Conta appena 500 abitanti. Si trova nei dintorni una pietra bigia, eccellente per fabbriche.

Questa antichissima città fu rovinata dalle guerre e dagli incendi. Era difesa da un castello, che si disse fabbricato nell'845 da Carlo il Calvo, per frenare le incursioni dei Normanni, ma che ora è in rovina. Gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1437, poi i Francesi la ripresero d'assalto nel 1449. Si rese celebre per la fedeltà a' suoi re. Quivi segnossi il trattato di pace fra Riccardo Senza paura, duca di Normandia, e Luigi 14, detto d'Oltremare, re di Francia.

GERBEVILLER, borgo di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 2 l. 1/2 al S. di Lunéville, e a 7 l. 1/3 S. E. da Nancy; capoluogo di cantone, sull'Anne. Si fabbricano berretti, calicot e stoffe comuni di lana. Tiene tre fiere annue per articoli delle sue fabbriche, e conta 3044 abitanti.

Era un tempo il capoluogo di una terra considerabile, che aveva il titolo di marchesato.

GERBI, isola del Mediterraneo. *Ved. ZERBI*.

GERBIER DES JONGS, montagna di Francia, nelle Cevenne, spartimento dell'Ardeche, sul limite dei circondarii di Tournon e de l'Argentièrre, a 2 l. 1/2 N. da Burzet, e a 7 l. O. N. O. da Privas, alla sorgente della Loira. Un tremuoto fece crollare questa montagna nel 1821, e si trova oggidì in gran parte sostituita da un lago; prima di questo avvenimento la sua altezza era di 1710 metri.

GERBSTADT, o **GERBSTAEDT**, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 9 l. al N. O. di Merseborgo, e a 2 l. 3/4 N. E. da Eisleben, circolo del Mannsfelder see, a' piedi di una montagna. Ha fabbriche di cappelli di paglia, e conta 2000 abitanti. Nei dintorni si scavano alcune miniere di rame, e vi sono molte fonderie ed officine.

GERCA, *Djerkah*, piccola città dell'Indostan, nel Sindi, sulla sommità di una montagna, e presso la sponda sinistra del Sind, sulla strada di Tatta a Aider abad. Lat. N. 25° 4'; long. E. 66° 6'.

GERCZE o **GIERCZE**, villaggio della Ungheria, comitato di Eiseimborgo, con 1200 abitanti.

GERDAU, fiume del regno di Anover, principato di Gottinga, che si getta nell'Hardau.

GERDAUEN, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 14 l. al S. E. di Königsberg; capoluogo di circolo, sull'Omet, e presso al lago Banktin. Ha due castelli signorili, una chiesa luterana, fabbriche di panni e concie di pelli. Verso il 1830, contava 1800 abitanti, e 22800 tutto il circolo.

Questa città, compresa nella provincia anticamente chiamata *Barten*, risale all'anno 1325. Capoluogo di un baliaggio del suo nome, fu posseduto, a titolo di feudo, per più di 300 anni dai conti e signori di Schlieben, antichi cavalieri teutonici in Prussia, e ciò in ricompensa dei loro servizi nelle guerre di questo ordine contro la Polonia.

GERDE, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 1/2 l. al S. E. di Bagneres de Bigorre, cantone e 1 l. al N. E. di Campan, sulla sponda destra dell'Adour. Ha qualche miniera di carbon fossile, ma non lavorata. Conta 500 abitanti.

GERDOBA, catena di montagne della Barbaria. *Ved. GHEEDOBA.*

GERE DE' CAPRIOLI, GERE DEL PESCE, GERE DE' ZANEONI, GERE EX PARMIGIANO, quattro villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pieve d'Olmi.

GERDECHER, Djerdecker o Jerdecker, fiume che esce dalla parte occidentale del Butan, entra nel Bengala (Indostan), riceve successivamente il Mansci, la Torescia, la Dorle, e va, sotto il nome di Nilimer, a gettarsi nel Bramaputra, a 4 l. 1/2 E. da Oliapur, dopo aver percorso, sul territorio dell'Indostan, uno spazio di circa 30 l. in una direzione S. E.

GEREDEN, borgo del regno di Annover, governo e 2 l. 1/2 al S. O. della città di questo nome, principato di Kalemberga, baliaggio di Wennigsen, sul torrente di Oese. Ha una fabbrica di biancheria da tavola damascata, e conta 600 abitanti.

GEREGIA o GEREJA, regno, e città della Senegambia. *Ved. JEREJA.*

GEREM, Djerem, città della Tartaria indipendente, nel Badascian, a 6 l. S. S. O. dalla città di questo nome. Ne' suoi dintorni si trovano le principali miniere di rubini balasci del paese, il cui prodotto è devoluto al re, che vi fa rigorosamente guardare quelli che sono impiegati in tale lavoro; le pietre più belle si riserbano per esso, e le altre si vendono a mercanti di Iarchend, di Taschend, e ai Cinesi.

GEREMIA o JEREMIE, città dell'isola di Haiti, spartimento del Sud, capoluogo di circondario, a 44 l. O. da Porto Repubblicano, sopra una piccola baja formata dal golfo di Leogane, ed al N. della quale s'inoltra la punta Geremia, a 18° 39' 57" di lat. N., e 76° 33' 37" di long. E. È costruita elegantemente, ma la rada n'è poco sicura. Nel 1830 contava 5000 abitanti, e 37650 il suo circondario. I dintorni sono fertilissimi, e producono in abbondanza zucchero, cotone, indaco e caffè.

GEREMIA, punta dell'America meridionale, sullo stretto di Magellano, all'O. del canale di San Girolamo.

GEREMIA, baja sulla costa N. O. dell'Africa, a 2 l. dal capo Spatel.

GEREMOLLUDRUG, Djeremollou drougo Jere-mullu Droog, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Balagat, distretto e 12 l. 1/2 al S. O. di Bellari, e a 11 l. S. da Anagundei, e a 24 l. S. O. da Adoni.

GERENA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/4 al N. O. di Siviglia, e a 4 l. 1/2 N. da San Lucar la Mayor. È la residenza di un governatore, ed ha una chiesa, un convento, ora soppresso, ed un granaio pubblico. Le case sono ben fabbricate, e conta 1900 abitanti. È circondato da quantità di pietre enormi, che si credono essere state dissotterrate da un tremuoto.

GERENTHAL, valle della Svizzera, cantone del Vallese.

GERENZAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Corte Olona.

GERENZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. 1/2 al N. O. di Milano, distretto e 3/4 di l. all'O. S. O. di Saronno, con 1200 abitanti.

GERENZIA, città del regno di Napoli. *Ved. GERENZIA.*

GERESCHDORF, borgo e castello della Ungheria, comitato di Eisenburgo, con 1300 abitanti.

GERESHEIM, piccola città degli Stati Prussiani, stretto di Dusseldorf, sul Dussel, con 800 abitanti.

GERESHEIM, città e castello del gran ducato di Assia Darmstadt, sul Reno, capoluogo di baliaggio, con 2300 abitanti.

GERETSDORF, villaggio e castello dell'arciducato d'Austria, quartiere dell'Inn. Conta circa 50 case.

GEREZ (SERRA DE), catena di montagne, nella parte settentrionale del Portogallo, fra le provincie di Minho e di Tras os Montes, all'O. di Montalegre. La sua lunghezza è di 6 l. dal N. al S. Si riattacca, mediante il monte Cabreira, alla serra di San Mamed, parte del ramo meridionale dei Cantabri, che si stacca dai monti delle Asturie. Questa catena dà origine, all'O., alla piccolo fiume di Homen ed al Cavado. Forma un gran numero di picchi di granito, che s'innalzano a 100 in 1200 metri, e le cui sommità sono per qualche tempo coperte di nevi. Verso la estremità meridionale si trova il passaggio di Ruivarens, al di sopra del Cavado; è questo un abisso spaventevole, che si traversa sopra un ponte senza sponde; conduce da Porto a Orense. Di qua, nel maggio 1809, fece la sua ritirata il corpo dell'esercito francese comandato dal maresciallo Soult.

GERFALCO, castellare con villaggio e chiesa plebana (San Biagio) del gran ducato di Toscana, nel territorio di Volterra, compartimento di Siena, a 3 l. da Massa Marittima, fra le sorgenti del fiume Cecina e quelle del torrente Pavone. È uno dei monti più elevati della Maremma Volterrana, benchè il villaggio di Gerfalcone non oltrepassi di 2400 piedi francesi il livello del Mediterraneo. Ha cave di marmo persichino ammonitico, e contava, nel 1845, 820 abitanti.

GERGAL, borgo di Spagna, provincia e 7 al N. di Almeria, regno di Granata, e 25 l. all'E. S. E. della capitale, eretto in anfiteatro, a' piedi della serra di Baza. Ha una parrocchia, un convento rovinoso ed un pubblico granajo. Si fabbricano coltri, di cui si fa un esteso commercio colla Castiglia, la Galizia e la Murcia. Contava, verso il 1830, 4900 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di allume, e acque minerali salutari contro le malattie cutanee.

GERGERIA, Djerdjeria, borgo della Turchia asiatica, pascialato e 16 l. al S. E. di Bagdad, sulla sponda del Tigri.

GERGEAU, città di Francia. *Ved. JARGEAU.*

GERGIE, villaggio della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia d'Isili, a 11 l. 1/2 N. da Cagliari, e a 5 l. S. E. da Ales, alla falda d'una collina detta Giara. Sul confine del suo territorio corre il Caralita, sul quale fu fabbricato un ponte nel 1814. Il suolo è fertile in cereali, e produce pure mandorle, albicocche, pera, poma, susine, fichi, vini comuni e gentili di molta bontà, di cui gli abitanti fanno commercio. Tiensi una fiera annua di 3 giorni, per l'Assunta, per merci di vario genere, non però bestie. Nel monte Trempu, trovasi qualche strato di antracite, e nella valle tra esso e la Giara, la pietra stellaria, adoprata per lastre di tavolino. Nel 1839, contava questo comune, che ha una chiesa maggiore (San Vito) e 5 minori, 2161 abitanti.

GERGELYFALVA, villaggio della Ungheria, comitato di Neograd, con 700 abitanti.

GERGESMARKT, borgo della Transilvania, sull'Aluta, a 7 l. O. da Hermannstadt, con sorgenti d'acque minerali.

GERGIS, Gergis, città della Barbaria, regno e 50 l. all'O. N. O. di Tripoli, sul Mediterraneo, al S. E. dell'isola Zerbi. Lat. N. 33° 45'; long. E. 8° 48'.

GERGOVIA, montagna di Francia, spartimento

del Puy de Dôme, circondario, cantone S. a 1 l. 1/2 al S. E. di Clermont Ferrand. La sommità era anticamente occupata da una fortezza dei Galli, in cui gli Alvergnati tennero in bilico per lungo tempo la fortuna di Cesare; le medaglie romane, gli elmi e le lance ritrovate non lasciano alcun dubbio che *Gergovia*, di cui parla Cesare, abbia esistito in questo luogo. I suoi dintorni sono fertili e ben coltivati.

GERGUEVZE o **GREGUREVCZE**, villaggio della Schiavonia civile, comitato di Sirmio, marca d'Irreg, a 4 l. N. O. da Ruma, e a 5 l. S. O. da Peterwaradino. Conta 2000 abitanti.

GERGY, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 3 l. al N. N. E. di Chalons sur Saona, cantone e 1 l. 2/3 al S. O. di Verdun sur Saona, sulla sponda destra della Saona, presso la foresta di Beauregard. Tiene una fiera di bestiame il giorno 22 settembre, e conta 1800 abitanti.

GERICO, *Jericho*, antica città dell'Asia, nella Giudea, detta anche la *Città delle palme*, secondo gli storici arabi innalzata da 7 re, atterrata e maledetta da Giosué, rifabbricata da Iel, distrutta da Vespasiano, riedificata da Adriano, e, finalmente, ridotta in cenere dai Crociati; nei giardini di essa, convertitasi in un meschino villaggio chiamato dai Musulmani *RIA*, *RA*, *RAA* o *ARICA* (Ved. *RA*), più non crescono quelle rose cotanto celebrate nei sacri libri.

GERICO, comune degli Stati Uniti. Ved. *Jericho*.

GERIDA, *Cratia* o *Flaviopolis*, città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 13 l. all'E. di Boli. Sta in un vallone, ed è fabbricata in legno. I marroccchini che vi si fabbricano sono i più stimati dell'Asia. Fra gli abitanti si trovano pochi cristiani, quasi tutti fabbri o maniscalchi.

GERINA, *Djerina*, città della Turchia asiatica. Ved. *CERINA*.

GERINGSWALDE, città del regno di Sassonia, circolo e 10 l. 3/4 al S. E. di Lipsia, e a 12 l. 3/4 O. da Dresda, ballaggio di Rochlitz, fra la Zschopa e la Mulda. Vi si fabbricano molte tele, tessuti di cotone e flanelle. Conta 1500 abitanti.

GERION, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e all'O. di Ancenis. Conta 600 abitanti.

GERLACHOS, villaggio d'Ungheria, comitato di Scharosch. Vi si trovano belle granate.

GERLACHSHEIM, borgo del gran ducato di Baden, circolo del Meno e Tauber, capoluogo di ballaggio, a 5 l. S. O. da Wurtzburgo, e a 4 l. 3/4 S. E. da Werthhem. Eravi un'abbazia, i cui edifizi sono oggi occupati dai bali. Il territorio produce buon vino. Conteneva, nel 1830, 900 abitanti, e 10360 tutto il ballaggio.

GERLACHSHEIM, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 15 l. 1/2 all'O. S. O. di Liegnitz, circolo e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Lauban. Conta 1700 abitanti.

GARLACHSTEIN, villaggio e vecchio castello del regno Illirico, circolo e poco distante da Lubiana.

GERLINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, ballaggio e 1 l. all'E. di Leomberg, e a 3 l. S. O. da Louisburgo, con 1200 abit.

GERLITZE, villaggio d'Ungheria, comitato di Goemoer, con 900 abitanti.

GERLOS, montagna del Tirolo, circolo dell'Innthal Inferiore, presso e all'E. di Zell. Ha 2340 metri, e domina la sponda destra del fiumicello del suo nome, che va a congiungersi col Ziller.

GERLSDORF, villaggio d'Ungheria, comitato di Zips, con 400 abitanti.

GERMA, *Garama*, città dell'Africa, nel Fezzan, a 18 l. N. N. O. da Murzuc. Lat. N. 26° 32'; long. E. 12° 33'. È la più grande città della valle di Grerbi. Cinta di mura e di una fossa quasi asciutta, le sue sponde presentano una crosta di muriato di soda. La maggior parte delle case è in terra. Vi si vedono superbe rovine, e gli abitanti sembrano miserabili. I dintorni sono coperti di datteri.

L'antica *Garama*, capitale dei Garamanti, era più considerabile che Germa, e le sue rovine si estendono al di là del circuito della città attuale. A 1/2 l. da Germa, si vede un edificio, che sembra essere di romana costruzione, e che ha 12 piedi di altezza e 8 di larghezza.

GERMAGNANO, comune degli Stati Sardi, divisione, provincia e 4 l. al N. O. di Torino, nel mandamento di Lanzo, situato in Val di Lanzo e a manca del torrente Stura, che si traversa sopra un bel ponte in pietra a tre archi, costruito nel 1791. Ha una chiesa parrocchiale (San Grato), ed il suo territorio offre qua feconde praterie sparse d'alberi fruttiferi, singolarmente di noci e castagni, colà vigneti fertilissimi. Nel 1839, contava 62 abitanti.

Fu contado dei Fassouini.

GERMAGNO, comune degli Stati Sardi, divisione di Novara, provincia e 4 l. di Pallanza, sullo Strona, che ne lambisce la parte australe. Ha una chiesa parrocchiale (San Bartolommeo) di antica costruzione, e dinanzi a cui evvi una piccola piazza. Al N. sorge il monte Luaggione, ricchissimo di pascoli e che racchiude due cave di marmo bianco. Contava, nel 1839, 167 abitanti.

GERMAIN (SAINT), *St. Germain's*, borgo d'Ingh., contea di Cornovaglia, nell'East hundred, a 2 l. 1/4 O. N. O. da Plymouth, e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Liskeard, deliziosamente situato sul Tidiqui, ramo della Lynner e sul pendio di una collina. La chiesa parrocchiale è un bel monumento di gotica architettura; essa apparteneva in origine ad un convento, e nell'anno 982, in cui divenne cattedrale, vi si trasferì la sede del vescovo di Bodmin, la cui chiesa fu consumata da un incendio. San Germain possiede in oltre una scuola pubblica ed una biblioteca parrocchiale. Vi si tengono due annue fiere, ed invia due membri al parlamento. La parrocchia conteneva, nel 1831, 2586 abitanti.

GERMAIN (SAINT), ruscello di Francia, navigabile con zattere, nello spartimento della Costa d'Oro, circondario di Semur en Auxois, cantone di Saulieu. Ha la sua origine a 1 l. 1/2 N. O. da quest'ultima città, e va a congiungersi al Cousin, alla sponda sinistra, al S. di Rouvray, dopo un corso di 3 leghe circa.

GERMAIN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Gers, circondario e 5 l. 2/3 all'E. di Auch, cantone e 1 l. al N. N. E. di Gimont, comune di Santa Maria Embonas. Tiene il giovedì grasso una fiera di bestiami, e conta 500 abitanti.

GERMAIN D'AMBÉRIEUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario di Belley, cantone e comitato di Ambérieux, a 1 l. 1/4 O. da Saint Rambert, e a 6 l. 3/4 S. S. E. da Bourg presso la sponda destra dell'Albarine, a piedi di una collina, sulla quale trovansi le rovine del castello di Gondebaud, ove fu promulgata la legge detta *Gombette*.

GERMAIN DE BEL AIR (SAINT), villaggio di Fr., spartimento di Lot, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Gourdon, e a 5 l. N. da Cahors, capoluogo di contea, presso al Secau. Vi sono concie di pelli.

Tiene diverse annue fiere di bestiami, e conta 1200 abitanti.

GERMAIN DE BOURGUEIL (SAINT), villaggio di Francia. *Ved.* BOURGUEIL.

GERMAIN DE CALBERTE (SAINT), borgo di Fr., spartimento della Lozere, circondario e 4 l. 3/4 al S. E. di Florac, e a 5 l. 1/4 al N. O. da Anduze, capoluogo di cantone. Ha una chiesa consistoriale. Tiene 8 annue fiere di bestiami, e conta 1300 abitanti. Sul suo territorio trovasi una miniera di carbon fossile.

GERMAIN DE FOUILLOUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario, cantone O. e 1 l. 3/4 N. di Laval, e a 4 l. 3/4 S. S. E. da Ernée, sulla sponda destra del fiume di questo nome. Conta 1000 abitanti.

GERMAIN DE GRIOULT (SAINT), villaggio di Fr., spartimento del Calvados, circondario e 4 l. 3/4 all'E. di Vire, cantone e 1 l. all'O. di Condé sur Noireau. Tiene due fiere annue per bestiami e merci di ogni specie. Conta 1200 abitanti.

GERMAIN DE LA COUDRE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 6 l. al S. di Mortagne, e a 9 l. 3/4 E. S. E. da Alençon, cantone del Teil, con 1600 abitanti.

GERMAIN DE PRINÇAY (SAINT), villaggio di Fr., spartimento della Vandea, circondario e 7 l. all'E. N. E. di Borbone Vandea, cantone e 1 l. al N. E. di Chantonay, con 1000 abitanti.

GERMAIN DE VARREVILLE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 4 l. 1/4 al S. E. di Valognes, cantone e 1 l. 1/3 all'E. N. E. di Sainte Mère Eglise. Ha una fiera di minuto bestiame il giorno 30 giugno. Conta 300 abitanti.

GERMAIN DES CHAMPS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 2 l. al S. di Avallon, cantone e 1 l. 3/4 al N. O. di Quarrè les Tombes, con 1100 abitanti.

GERMAIN DES PRÈS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 6 l. 3/4 al N. E. di Redon, cantone e 1 l. 3/4 all'E. di Maure. Tiene, il giorno 22 settembre, una fiera per bestiami, chincaglierie, ec. Conta pochissimi abit.

GERMAIN DU BOIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Saona e Loira, circondario e 3 l. al N. di Louhans, e a 13 l. 1/3 N. N. E. da Mâcon, capoluogo di cantone, sulla strada da Chalons sur Saône a Lons le Saunier. Conta 2150 abitanti.

GERMAIN DU PLAIN (SAINT), borgo di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 2 l. 3/4 al S. E. di Chalons sur Saône, e a 10 l. 1/3 N. N. E. da Mâcon, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra della Noue. Tiene due annue fiere per bestiami, e conta 1325 abitanti.

GERMAIN DU SALAMBRE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 3 l. al N. N. O. di Riberaç, cantone e 1 l. al N. N. O. di Neuvic, sul Salambre. Tiene due annue fiere di bestiami e conta 1100 abitanti.

GERMAIN DU THEIL (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 2 l. 3/4 al S. O. di Marvejols, e a 6 l. O. S. O. da Mende, cantone di Chirac. Nel primo luglio tiene una fiera di bestiami, e conta 1600 abitanti. Vi sono miniere di carbon fossile non lavorate sul suo territorio.

GERMAIN EN COGLAIS (SAINT), villaggio di Fr., spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 1 l. 2/3 al N. N. O. di Fougères, cantone e 1 l. 3/4 all'E. di Saint Brice, con 2400 abitanti.

GERMAIN EN LAYE (SAINT), bella città dell'isola di Francia, spart. di Senna ed Oisa, circond. e 2 l. 1/2 al N. di Versaglia, e a 4 l. 1/3 O. N. O. da Parigi, capoluogo di cantone, congiunta per una strada ferrata a Parigi stessa. E residenza di un conservatorio delle foreste e deliziosamente situata sopra una alta collina, all'estremità S. E. della foresta del suo nome, alla sponda sinistra della Senna, giungendovisi per un pendio assai ripido. L'aria vi è viva e sana; le case vedonsi, in generale, alte e bene fabbricate, e le strade sono belle e bene distribuite. Vi sono diversi magnifici palazzi, antiche dimore dei principali signori della corte. Trovavinsì un mercato da grani, nuovamente eretto, un teatro ed una biblioteca di 3200 volumi; ma il maggior ornamento di questa città è il castello, uno dei più bei soggiorni di Francia per la sua posizione, la sua foresta ed i suoi giardini; esso si divide in castello vecchio ed in castello nuovo. Il vecchio fu cominciato sotto il regno di Carlo V, nel 1370, e terminato sotto quello di Francesco I, nel 1518. Enrico IV fece fabbricare il castello nuovo, sul fianco della montagna più vicino al fiume. Luigi XIII lo abbellì di molto, e Luigi XIV lo fiancheggiò agli angoli di cinque grossi padiglioni, ne fece allargare i fossati e rinnovare tutti i manufatti esterni. La sua costruzione è in piattaforma e di macigno. Il corridoio, che gira tutto all'intorno, è magnifico, come anche il terrazzo, che fu fatto sui disegni di Le Nôtre. I suoi giardini, che si prolungano sino alle sponde della Senna, sono sostenuti da tre terrazzi, di cui il primo, dell'estensione stessa del castello, termina in due gallerie; il secondo ed il terzo sono sostenuti da arcate, sotto le quali evvi una galleria. Il fiume è al piede di questi terrazzi, che formano il più bell'anfiteatro che veder si possa. Molte volte, ed in diverse riprese, 1700-1779, il clero di Francia vi tenne le sue assemblee generali. Il 7 gennaio 1689, questo castello divenne il luogo d'ordinaria residenza della corte d'Inghilterra, riparata in Francia (vedi più sotto). La foresta ha 5550 arpenti, 2 l. 3/4 di lunghezza, e circa 1 l. di larghezza; essa è cinta dalla Senna all'E., al N. ed all'O., intersecata da molte belle strade, e popolata da diverse spezie di bestie selvaggie; per lo che è uno dei luoghi di riunione per la caccia i più deliziosi dei dintorni di Parigi. Evvi nella foresta, e precisamente nel luogo chiamato *les Loges*, una casa di educazione succursale delle orfane della Legion d'Onore, la quale contiene 200 allieve. Una porzione del castello serviva, prima della rivoluzione di febbraio 1848, di residenza al governatore, ed un'altra di alloggio a due compagnie delle guardie del corpo del re. Saint Germain non ha che qualche fabbrica di berrette e tessuti di crena e concie di pelli sopra un piccolo ruscello che si getta nella Senna; il commercio al minuto è quivi assai attivo. Tutti gli anni si tengono nella foresta due fiere di tre giorni ciascuna, dette di San Luigi e des Loges, le prime domeniche di agosto e di settembre, che sono un periodo incessante di feste campestri e divertimenti, e vi attirano grande affluenza di persone dai dintorni, principalmente da Parigi e da Versaglia. A Saint Germain en Laye si fabbricarono i primi specchi ad uso di Venezia, nel 1559, essendovi stato portato il secreto da un Tesco Matteo, gentiluomo italiano, che fu perciò dal re di Francia naturalizzato e nobilitato, nel 1561. Contava, verso il 1840, 10670 abitanti.

Questa città prese il nome da un monastero, che il re Roberto fece costruire nella foresta di Laye,

sono più di 700 anni. Fu presa dagli Inglesi durante i torbidi cagionati dalla malattia di Carlo vi, e Carlo viii ne acquistò il castello da un ufficiale inglese. Sotto Luigi xiv, nel suo castello vi morirono Giacomo ii, re d'Inghilterra, nel 1701, sua figlia nel 1712, e sua moglie nel 1718. In esso nacquero Enrico ii nell'anno 1518, Margherita di Francia nel 1523, Carlo ix nel 1550, e Luigi xiv nel 1638. Nel 1596, la principessa di Condé vi fece la sua abjura, e vi fu segnato, in marzo del 1632, il trattato fra i re di Francia e d'Inghilterra, con cui quest'ultima si obbligava di restituire alla prima quanto erale stato usurpato nella Nuova Francia, nell'Acadia e nel Canada. Oggi questo storico castello è quasi interamente abbandonato, poichè una gran parte è convertita in caserme; soltanto il bosco, il parco e il terrazzo continuano ad essere frequentati, e saranno per lungo tempo i più bei passeggi dei dintorni di Parigi.

GERMAIN LA CAMPAGNE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. 1/4 all'O. S. O. di Bernay, cantone e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Thiberville. Vi sono fabbriche di nastri di filo, di filo torto e di cordoni. Conta 1400 abitanti.

GERMAIN LAMBRON (SAINT), città di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 2 l. 1/4 al S. di Issoire, e a 8 l. 1/2 S. S. E. da Clermont Ferrand, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Couze, e non lunge dall'Allier, sulla strada da Clermont al Puy. Vi si fa un esteso commercio di grani e vino. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, legname da costruzione e grani. Conta 2000 abitanti.

GERMAIN LA MONTAIGNE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 6 l. 3/4 al N. E. di Roano, e a 2/3 di l. E. da Chauffaille, cantone di Belmont, presso al limite dello spartimento di Saona e Loira. Conta 1000 abitanti.

GERMAIN LA PRADE (SAINT), villaggio di Fr., spartimento dell'Alta Loira, circondario, cantone e 1 l. 1/2 all'E. dal Puy, e a 3 l. 3/4 S. O. da Issingaux, con 2200 abitanti.

GERMAIN LAVAL (SAINT), città di Francia, spartimento della Loira, circondario e 5 l. 1/4 al S. di Roano, e a 5 l. 3/4 N. da Montbrison, capoluogo di cantone, sopra un colle cinto quasi affatto dall'Aix. Sonovi concie di pelli e commerciansi di vini. Vi si tengono due annue fiere di 8 giorni e due per bestiami, ec. Conta 1800 abitanti.

GERMAIN LE GAILLARD (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 4 l. 2/3 al S. O. di Cherburgo, cantone e 3/4 di l. al S. di Pieux. Tiene, il 25 maggio, una fiera di bestiami, e conta 1000 abitanti.

GERMAIN LE GUILLAUME (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 3 l. 1/2 al N. di Laval, cantone e 1 l. all'E. S. E. di Chailland, con 1200 abitanti.

GERMAIN L'EPINASSE (SAINT), villaggio di Fr., spartimento della Loira, circondario e 2 l. 1/2 al N. O. di Roano, cantone e 1 l. 1/4 al N. E. di Saint Haon le Châtel. Tiene tre fiere annue per bestiami, drogherie, ec. Conta 700 abitanti.

GERMAIN LES BELLES FILLES (SAINT), città di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 5 l. 3/4 all'E. N. E. di Saint Yrieix, e a 6 l. 3/4 S. E. da Limoges, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della piccola Briance. Tengonovisi diverse annue fiere per bestiami e grani, e conta 2750 abitanti.

GERMAIN LES FOSSES (SAINT), borgo di Fr., spartimento dell'Allier, circondario e 3 l. 2/3 all'O. S. O. della Palisse, cantone e 2 l. 3/4 al S. di Varennes sur Allier, sulla sponda sinistra dell'Allier, che vi riceve il Mourgon. Tengonovisi due annue fiere per bestiami, e conta 1600 abitanti.

GERMAIN LES VERGNES (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Correze, circondario, cantone e 2 l. 1/3 all'O. di Tulle, e a 4 l. S. S. E. da Uzerche, con 1000 abitanti.

GERMAIN L'HERME (SAINT), piccola città di Francia, spart. del Puy de Dôme, circond. e 4 l. 1/4 al S. O. di Ambert, e a 5 l. N. E. da Brioude, capoluogo di cantone, sulla Doulon. Tengonovisi 6 annue fiere per bestiami, lana cruda e filata, canapa, ec. Conta 2150 abitanti.

GERMAIN SUR AUBOIS (SAINT), villaggio di Fr., spartimento del Cher, circondario e 1 l. 3/4 al N. E. di Saint Amand Montrond, cantone e 2 l. 1/2 al N. N. E. della Guerche. Ha una fucina, e tengonvisi 4 annue fiere per bestiami. Conta 400 abitanti.

GERMAIN SUR AY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Coutances, cantone e 1 l. al N. O. di Lessay, presso la sponda destra dell'Av, che si getta a poca distanza nella Manica, e la cui foce forma il porto di Saint Germain. Conta 900 abitanti.

GERMAIN SUR ILLE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 3 l. 1/2 al N. di Rennes, cantone e 1 l. all'O. S. O. di Saint Aubin d'Aubigné. Tengonovisi 6 annue fiere per bestiami, chincaglierie, ec. Conta 400 abitanti.

GERMAIN SUR VIENNE (SAINT), borgo di Fr., spartimento della Charente, circondario, cantone S. e 1 l. al N. di Confolens, e a 13 l. 1/2 N. E. da Angolemma, sulla sponda destra della Vieuna, con 400 abitanti. Evvi sul suo territorio una miniera di ferro scoperta nel 1794.

GERMAN, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Chenango, a 6 l. N. O. da Norwich, e a 38 l. O. da Albany. Conta 2700 abitanti.

GERMAN, comune degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea di Montgomery, a 20 l. N. N. E. da Cincinnati, e a 23 l. O. S. O. da Columbia, con 2100 abitanti.

GERMAN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di La Fayette, con circa 2000 abitanti.

GERMAN, comune degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea di Clarke, con 800 abitanti.

GERMAN (SAN), città dell'isola di Porto Ricco, una delle Antille, capoluogo di giurisdizione, sulla Guanajave o Guadianilla, presso la costa occidentale. Fu fondata nel 1511.

La giurisdizione di tal nome racchiudeva, nell'anno 1830, 14 parrocchie, e 9100 abitanti. Produce caffè e cotone, e vi si alleva numeroso bestiame. Trovasi un albero chiamato *tabernaculo*, che somministra una resina bianca, della quale si servono i marinai in luogo di catrame, e che si abbrucia invece di olio; serve pure agli usi chirurgici.

GERMANEDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Lecco.

GERMAN COAST, distretto degli Stati Uniti, americani, nella Luigiana.

GERMAN FLATS, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Herkimer, sulla Mohawk, a 23 l. O. N. O. da Albany. Il territorio è di una grande fertilità, e conta 2700 abitanti.

GERMANIA, ALLEMAGNA, o ALEMAGNA, *Deutschland* o *Teutschland*, vasta regione dell'Europa centrale, su la cui estensione gli antichi geografi sono fra loro assai discordi. Strabone, Pomponio Mela e molti altri scrittori le danno il Reno per limiti all'O., le Alpi al S., la Sarmazia e la Polonia all'E., l'Oceano al N. Tacito, nel principio del suo libro *De' costumi dei Germani*, ne restringe i confini al Reno, che la separava dalla Gallia all'O.; alla Vistola dalla parte E.; al Danubio, verso il S.; al mar Baltico verso il N. Tolomeo dice anche più chiaramente, che la Germania terminava al Danubio; onde ne consegue che la Vindelicia, la Rezia, il Norico, posti tra quel fiume e il mare Adriatico, non facevano parte della Germania antica.

L'Alemagna poi, o moderna Germania, occupa una superficie di 11755 5/6 m. q. tedesche, cioè circa 32653 l. q. di Francia, fra i gradi 23° 37' di long. E., e fra 45° e 55° di lat. N. ed è contenuta al N. dal mare Germanico o del Norte, dalla Danimarca e dal Baltico; all'E. dalla Prussia ed Austria, coi paesi non inchiusi nella confederazione, dalla Polonia Russa, cioè, l'Ungheria e la Croazia; al S. dall'Austria colle terre non appartenenti alla confederazione, dall'Adriatico e dalla Svizzera; all'O. dalla Francia, Olanda e Belgio. La sua lunghezza è di 240 l., e la sua larghezza di 225. Dividevasi sin all'anno 1848, in cui fu sciolta la Dieta, in molti stati sovrani e indipendenti, ma confederati insieme, mentre prima del 1815 aveva il titolo d'impero.

Affin di comprendere viemmeglio quanto stiamo per dire, crediamo dover, con de Rienzi, indicare le diverse parti onde componevasi, dal 1815 al 1848, la moderna Germania: la Prussia, ad eccezione della Slesia e delle provincie che appartenevano alla Polonia, come il gran ducato di Posen e la Prussia orientale, l'Holstein, il Mecklenborgo, l'Annover, al N.; i varii piccoli ducati, l'elettorato di Assia, il ducato di Nassau, il gran ducato di Assia Darmstadt, il gran ducato di Baden, il Württemberg e la Baviera, all'O.; una parte dell'Austria propria, della Stiria e del Tirolo, all'E. ed al S.

La Germania è divisa naturalmente in settentrionale e meridionale da una linea descritta dai monti Schwarzwald ed Erzgebirge. La prima è in generale piana, cioè formata di vaste pianure, macchie e laude, e nel suo centro fertili valloni ed immense foreste, mentre l'altra è montuosa. Le montagne del mezzogiorno della Germania fanno parte della catena delle Alpi, partendo dall'estremità orientale del paese dei Grigioni, ove terminano le Alpi Retiche. Quel gran ciglione, che divide il Tirolo in due parti, prende il nome di Alpi Tirolesi, e verso l'11° di long. E., diramandosi in due tralci, il più meridionale di essi forma la catena delle alpi Noriche, Carniche e Giulie, le quali, dilatate poi all'E. ed al S. E., si uniscono alle montagne della Croazia e Dalmazia. I loro rami coprono la Carniola, l'Istria e la Carintia, andando a congiungersi alle montagne dell'Ungheria. La seconda ramificazione delle Alpi forma, al N., il ramo delle Alpi di Salisburgo, che si prolunga in Baviera, ove, quasi scomparendo, si abbassa, e al N. E. il ramo delle Alpi della Stiria, che, estendendosi in tutta l'Austria, interseca in molti luoghi il corso del Danubio, specialmente sotto il nome di Wienerwald, ch'è una porzione del Kahlenberg. Al N. del Danubio, la ramificazione più orientale, cioè la Javorina, che prende in seguito il nome di Kreutzgebirge, giunge al Klokats; questa catena, che dirigesì parallelamente all'equatore, comunica all'E.

con i Carpazii e all'O. coi Sudeti. Questi, che separano la Slesia dalla Boemia, prendono al N. il nome di montagne dei Giganti, e, unitamente a quelle della Lusazia e l'Erzgebirge, congiungono il Böhmischwald, ch'è la prolungazione settentrionale delle montagne della Moravia. Quelle partono dal punto in cui i Sudeti toccano la parte orientale della Boemia, di maniera che questo paese è per intero accerchiato da sommità, che si succedono l'una all'altra senza interruzione. All'O. della Boemia incomincia il Fichtelgebirg, che estendesi al N. sino a Thuringerwald, catena vicina all'Hartz, che si abbassa al N. sino al livello delle pianure, diramando al N. O. il Wesergebirg ed il Deutschburgerwald. L'Hartz comunica al S. con il Westerwald, che copre l'Assia e Nassau, sino alla destra sponda del Reno. Dall'altra parte di questo fiume s'innalza l'Hundsruok, che al S. si rialtaccia ai Vosgi, montagne della Francia; ed al N. va a confondersi con le Ardenne. Le ramificazioni settentrionali del Westerwald e dell'Hundsruok racchiudono estinti vulcani, trovandosi pure pur anco nel Fichtelgebirg. Nel punto in cui le Alpi entrano nel Tirolo, il ramo ch'è all'O. dell'Inn, occupa, sotto il nome di Arlberg, tutto il paese sino al lago di Costanza, e coll'Allgau le sue ramificazioni si prolungano al N. della Baviera, terminando in acrociori, che riscontransi presso al Danubio con quelli di Rauh Alp, prolungazione orientale dello Schwartzwald o Selva Nera. Questa catena s'estende al S. sino alle sponde del Reno, prendendo allora la forma di un gomito. Lo Schwartzwald si prolunga al N. sino allo Spessart, ch'è si appoggia al N. E., al Rohne Gebirge, e va a finire in quelle di Thuringerwald, comunicando lo Spessart al N. O. pel ramo di Vogels Gebirge, con il Westerwald. Le più alte cime della Germania stanno nel ciglione delle alpi del Tirolo, di Salisburgo e di Stiria, molte innalzandosi oltre 2000 metri sopra il livello del mare. Nelle altre catene, le più alte sommità non giungono a più di 1300 metri, e, per conseguenza, non trovansi vere ghiacciaie se non nelle montagne del Tirolo e del Salisburghese. La maggior parte delle montagne di questa regione è coperta di boschi, abbondando di quercie quelle del N., e di pini quelle del S. In molte di esse, e specialmente nella Carniola, si trovano parecchie caverne e grotte formate dalla natura. Nel regno di Württemberg vedesi la caverna detta Nebelloch ed Erdloch, e in poca distanza da Blankemborg vi è la famosa caverna di Baumann, nella quale si osservano molte figure rare e belle di stalattiti.

Pochi paesi hanno un sì gran numero di fiumi contandosi pressochè 500, e fra questi 60, che son navigabili. I principali, e navigabili del tutto sono: 1.° Il Danubio, altre volte detto DANUBIUS o ISTER, Istro, che scaturisce nella Selva Nera, vicino a Donaveschingen, incomincia ad esser navigabile presso Ulma, passa per Donavert, Neuborgo, Ingolstadt, Ratisbona, Passavia, Lintz ed a Vienna, e vi riceve i fiumi Iller, Lech, Isar, Inn colla Saltza, Traun, Enno, ed altri; indi passa per l'Ungheria, dove si unisce cogli altri fiumi navigabili, e di là nella Turchia, in Bessarabia, dove si divide in varii rami, e si scarica con varie bocche nel mar Nero. 2.° Il Reno, che nasce nella Svizzera, entra nel lago di Costanza e, di là uscendo, forma prima i confini fra la Germania e la Francia, e corre poscia soltanto in Germania ricevendo le acque dei fiumi Meno, Kinzig, Necker, Tauber, Saale, Mosella, Mosa, ec. Si divide sotto Kleve in due rami, dei quali quello a sinistra

prende il nome di Waal e si getta nella Mosa, l'altro si divide di bel nuovo in vari rami, che prendono differenti nomi e si gettano in altre acque. Il ramo, che ritiene il nome di Reno, si perde sotto Leida, presso Cattwyk, nella sabbia. 3.° Il Weser, che si forma presso di Minden dalla congiunzione dei fiumi Wera e Fulda, passa a Meinungen ed a Brema, e mette foce nel mar del Norte. 4.° L'Elba, che scaturisce nel Riesengebirg in Boemia, e la traversa dall'E. al N. O., passa a Dresda, a Vitemburgo, Magdeburgo ed Amborgo, e riceve nel suo corso i fiumi l'Elster, la Mulda, la Saala, con 20 altri fiumi, e non lunge da Amborgo, mette foce nel mare del Norte. 5.° L' Oder, che nasce nella Moravia settentrionale, ed è navigabile presso Ratibor per piccoli legni, e presso Breslavia per grandi; dopo d'aver passato per Francoforte, e traversata la Pomerania, si scarica nel mar Baltico per molte bocche. Gli altri principali fiumi, dopo di questi, sono il Meno, che, vicino a Magonza, si scarica nel Reno; la Trave, che si getta nel Baltico; l'Eyder e l'Ems, che pure si scaricano nello stesso mare; la Vistola, che ha la sua origine nella Slesia austriaca, traversa la Polonia e la Prussia e sbocca nel mar Baltico; l'Adige, finalmente, che passa pel Tirolo e corre in Italia. Si possono indicare molti laghi nella Germania, ma non di grande importanza, il maggiore dei quali è quello di Costanza, in nativo linguaggio detto *Bodensee*, che, da una parte tocca i confini del gran ducato di Baden, della Baviera e del Vorarlberga, e, dall'altra, quelli della Svizzera a cui appartiene una gran parte. Degni sono di essere nominati i laghi di Cheim, Wurm, Amer, Feder nel regno di Baviera; quelli di Waren, Plawe e Schwerin nei gran ducati di Meclemborgo, di Traun e di Halstad in Austria; quelli nel N. di Stettino, Muritz e Ratzeborgo; di Diepholz nell'Annover; di Cernitz nella Carniola; quelli, dolce e salso, di Seeborgo; quelli, grande e piccolo, di Pomerania, detti Frische Haf; ed altri ancora.

Per dir poi dei canali, quanto sono utili quelli di Kiel, che unisce il Baltico al Germanico mare, e l'altro di Frevemonda, che congiunge Lubecca ad Amborgo, altrettanto se ne deplora la mancanza, come diremo più innanzi, nella Germania meridionale. Le sorgenti di acque termali e minerali, sono quivi numerosissime, trovandosene in quasi tutti gli stati; come pure numerosi i bagni ed assai rinomati. Cogniti sono fra gli altri in Boemia i bagni di Carlsbad, Toeplitz ed Egra con acque acidule; nella Slesia, i bagni caldi di Warmbrunn, detti anche di Hirshberg; nella Baviera quei di Wildbad; rinomati essendo parimenti quelli di Ems, Baden, Selters, e le acque acidule di Pymont, oltre a tante altre.

Il clima della Germania è assai vario. Nel S. le montagne e le ghiacciaie rendono l'aria fredda, ma nelle valli e pianure si gode una dolcissima temperatura. Nel N., al contrario, l'aria è fredda assai ed umida, durandovi i geli e le nevi lungo tempo. L'estati, all'opposto, vi sono caldissime. In generale però, l'aria è sana, tranne i luoghi paludosi che si avvicinano al mare del Norte. I tremuoti si fanno sentire di rado, non essendo mai stati dannosi.

La Germania è non dei paesi di Europa il più ricco di minerali. Oltre a varie sorta di terre colorate, nel genere delle pietre trovansi moltissime qualità di marmo alabastro, agata di più specie, corniole, onice, diaspro, lapislazzuli, cristalli di rocca; e fra le pietre preziose, diamanti, rubini, zaffiri, topazi, smeraldi, crisoliti, ametisti, ec. Fra i minerali

nomineremo sali acidi, vitriolo, allume, salnitro, sal di pietra, calce, carbon fossile, torba, zolfo, e cinabro, e fra i metalli, oltre antimonio ed arsenico, mercurio, ferro, acciaio, rame, stagno, piombo, argento, in maggior copia che in qualsivoglia altro stato d'Europa, ed oro, finalmente, che ritrovasi non solo nelle miniere, ma pur anco nei fiumi, come nel Reno, nell'Eyder ed altri. Fra le altre cose degne sono di ricordo le perle di color d'argento e di latte, le più eccellenti delle quali trovansi in Boemia. In molte parti dell'Allemagna, ma specialmente presso a Dresda, si trova tanta terra porcellanica o caolino, che serve ad alimentare moltissime fabbriche.

Dalla sola sua industria commerciale giudicar puossi della potenza della Germania, in cui col mezzo di ricca nobiltà si diffonde per ogni dove una vera abbondanza. Le guerre, che sempre la desolano, tolgono molti coltivatori alla terra, ed il genio de' suoi abitanti per le arti meccaniche, allontanandoli da' lavori campestri, fa sì, che quando appressino un mestiere, lasciano subito i loro villaggi per recarsi alle popolose città, ove la mollezza snerva quasi sempre il loro vigor naturale. Ciò non ostante in tutta la sua estensione non vi ha luogo in Germania che non fornisca in abbondanza tutto ciò che si richiede ai bisogni e comodi della vita. La coltivazione dei terreni, perfezionata sempre più, ne aumenta la dovizia, buoni essendo senza eccezione quelli della parte del N., e più leggeri, senz'esser però meno fecondi, quelli del S. Per ogni dove raccolgonsi cereali dei climi più temperati, e specialmente, in abbondanza, frumento, segala, grano turco, orzo, vena, ceci, fave, lenticchie, piselli, miglio, panico, potendosi di tutti questi oggetti darne gran parte agli esteri. In Moravia si coltiva il riso; il che si è pure tentato in Sassonia. I pomi di terra non furono introdotti che nel passato secolo; pure al presente non vi è paese, tranne l'Inghilterra, in cui coltivarsi con maggiore successo. Anche la coltura delle api forma un oggetto considerabile ed utile per gli abitanti. Quivi coltivansi pur anco canapa, lino, luppoli, anice, cumino, tabacco, guado, zafferano, ec., nè mancano tartufi e varie sorta di eccellenti piante da giardino, d'erbe cucinarie e di piante medicinali. I terreni, specialmente quelli del S., oltre ogni sorta di frutta ordinarie, somministrano anche quelle di Francia ed Italia, e fra queste fichi, mele, pera, ciriegie, susine, castagne, albicocche, melaranci, limoni, cedri, noci, ec. Nel N. si estrae olio da diversi grani cereali. La vite non cresce copiosa se non sino al 51°, e vuolsi sia stata qui trapiantata dai Romani. L'Allemagna però produce vini eccellenti. I più celebri sono le quattro specie di vini del Reno e fra questi quello di Rhingau, i vini della Mosella, del Meno, di Francoania, del Necker, di Kocher ed altri; gli inferiori, sono quelli di Boemia, Moravia e Lusazia. Il bestiame è in uno stato assai florido ed utilissimo. La Sassonia, la Slesia, Boemia e Moravia nutrono pecore assai belle ed in maggior numero che in altri luoghi. Moltissimi sono i porci che trovansi in Baviera, Vestfaglia, Annover, Brunswick, nel Meclemborghese e nella Pomerania. Il grosso bestiame del ducato di Oldemborgo e dell'Holstein è più apprezzato di tutti. La Germania manca di piccoli cavalli, essendo eccellenti e belli quei che servono per la cavalleria greve, e fra questi distinguonsi i cavalli dell'Holstein. Le contrade settentrionali danno moltissimo formaggio e burro della miglior qualità. Il pollame domestico consiste in

galline, galli d'India, piccioni, oche ed anitre, trovandovisi anche in numero cicogne, pellicani, oche ed anitre salvatiche, cigni, fagiani, pernici, beccacie, allodole, quaglie, e diversi uccelli di rapina, come falchi, aironi, astori, ec. Le caccie sono splendide e ricche di selvaggiume. Vi si trovano cervi, capriuoli, cignali, lepri, conigli, e nella Stiria, Austria, Tirolo e Salisburghese molti daini e camozze. In molti luoghi abbondano ne' boschi orsi, lupi cervieri, volpi, gatti salvatici, tassi, martore, talpe, castori, ec., e in quelli della Moravia si trova anche una specie di leopardo. I mari che bagnano la Germania, i fiumi innumerabili che la irrigano co' loro confluenti, i laghi e le peschiere, somministrano ogni sorta di pesce buono, abbondando principalmente di storiioni, salmioni, lucci, reine, trote, lamprede, barbi, murene, carpinioni, anguille, ec., oltre a quei pesci di mare che vengono dalle provincie marittime.

Molti avanzi trovansi ancora delle antiche foreste vastissime che ammantavano la Germania. Ciò non ostante vanno scemando in guisa, che in alcune provincie, per la mancanza di legname da fabbrica e da bruciare, sono gli abitanti costretti ad ardere torba, carbon fossile e paglia. Sono celebri fra esse: la foresta Nera, lo Spessart, la foresta Ercinia, la foresta Boema e quella di Turingia, che forniscono quercie, faggi, frassini, pini, abeti, tigli, pioppi, ec. La Francenia, e specialmente il territorio di Bamberg, son ricchi di liquerizia. Il Palatinato ha boschi di castagni di noci. In molti luoghi del mezzogiorno, a fine di coltivare la seta, veggonsi piantagioni di gelsi, ed in generale i boschi di quercie e faggi somministrano ottimi pascoli ai porci quivi assai numerosi.

I Germani devono principalmente al laborioso loro carattere i rapidi progressi da essi fatti nelle arti d'industria, essendosi maggiormente dilatate le manifatture di questo paese dopo che i calvinisti dalla Francia vennero quivi a stabilirsi in gran numero. Da quest'epoca le arti tutte vi presero un grande slancio, principalmente nella Slesia, Sassonia, Lusazia e nelle provincie al di là del Reno, ed in altre parti ancora, ove può dirsi che molte furono le arti inventate o per lo meno ridotte a maggior perfezione. Augusta, Norimberga, Lipsia, Vienna, Berlino, ec., fanno un'immensa quantità di lavori assai bene eseguiti, e che si vendono ad un prezzo ben inferiore a quello, a cui rilasciati vengono dalle altre più industriose città dell'Europa. Le provincie Renane e molte città della Moravia sono rinomate pei loro panni e casimiri. Vi si trovano ancora, come in Sassonia ed in Austria, fabbriche di stoffe di cotone e di lana. Le stoffe di seta più celebri escono dalle fabbriche di Vienna, Berlino, Colonia, Crefeld ed altre. Le manifatture d'ogni sorta di oggetti di chincaglieria, d'istrumenti di matematica e di fisica, e specialmente di musica, di porcellana, majolica, refe, tappeti, tela incollata, tinta, stampata, carta da scrivere, dipinta, d'oro e d'argento, colori, trastulli da ragazzi, cuoja, cera, ec., sono in molti stati estremamente attive e proficue. I vetri e specchi della Boemia, Baviera e Sassonia godono una ben meritata riputazione. Le preparazioni del vitriolo, allume, nitro, zolfo, cinapio, arsenico, ed i lavori delle raffinerie e delle miniere giunsero ad un alto grado di perfezione, celebre essendo pur anche quelli di ogni sorta di metallo.

Il commercio quivi è considerabile. Si trasportano grani, legname da costruzione, calce, gesso, pelli, in Inghilterra, in Olanda e nel Belgio; tele e panni in Portogallo, Spagna, Polonia, Russia, Ame-

rica ed Asia; ferro lavorato ed in verghe in tutta l'Europa; piombo, polassa, majolica, cuoja, mele e cera in Francia; cavalli, bestiame, vetri, specchi nella Svizzera; muli, setole di porco, vitriolo, stagno e poco vino in Russia, e generalmente poi da per tutto tabacco, carne fumata, burro, filo, nastri, stoffe di ogni sorta, legname, piastre, cannoni, palle, bombe, granate, latta, lavori d'acciajo, rame, filo d'ottone e di ferro, vasi di terra, vetri, birra, smalto di Sassonia, azzurro di Berlino, inchiostro da stampa, canapa, luppoli, mercurio, chincaglierie, lavori di metalli, ec., ec. I primi oggetti d'importazione sono: seta, cotone, zucchero, caffè, tè, cacao, vainiglia, rum, tutte le derrate coloniali e le spezierie, riso, pesce secco, tabacco fino, olio d'oliva, vini di Francia, Spagna e Italia; liquori, legni di tintura, avorio, gemme, droghe medicinali, mandorle, fichi, melaranci, semi di lino e canapa, ec., ec. Il commercio de' libri è animatissimo in Germania, e la fiera di Lipsia può dirsi la più famosa e ricca in tal genere. Il traffico di spedizione e di transito fa guadagnare somme assai grandi. Le principali piazze commercianti sono: Vienna, Amborgo, Lubecca, Brema, Emden, Francfort sul Meno, Breslavia, Lipsia, Augusta, Nuremberga, Stralsunda, Stettino, Brunswick, Cassel, Annover, Weimar, Carlsruhe, Monaco, Dresda. Le strade ferrate, da Nuremberga a Furth, da Dresda a Lipsia, e parecchie altre già designate o in lavoro, ec., ed i numerosi fiumi navigabili della Germania favoriscono il suo interno commercio; ma in un paese tanto esteso, i vantaggi della navigazione risultanti da questo numero di bei fiumi, saranno necessariamente parziali sempre, se un maggior numero di canali non venga a ravvicinare questi fiumi, aprendo così fra loro facili comunicazioni, non essendo, per vero dire, proporzionati i suoi canali alla estensione del suolo o ai bisogni del suo commercio. Non terminossi ancora il più antico di tutti, quello cioè destinato, sino ai tempi di Carlo Magno, a congiungere la Rednitz all'Altmühl, e, con tal mezzo, il Danubio col Reno. Il Baltico ed il mare del Norte uniti sono pel canale di Kiel, ed Amborgo e Lubecca comunicano insieme con quello di Travemunda. I canali della Prussia sono piccoli, è vero, ma molto importanti, congiungendo l'Elba all'Oder. Il canale di Vienna, che stabilir deve la comunicazione fra il Danubio e l'Adriatico, non giungeva, nel 1830, se non a Neustadt. Egli è precisamente in questa parte della Germania, che la mancanza dell'interina navigazione fassi più particolarmente sentire, mentre il corso del Danubio è in generale rapido assai, e i fiumi che riceve dal N. e dal S. hanno spesso l'impetuosità dei torrenti. Per lo passato la navigazione dei gran fiumi era molto inceppata a cagione delle tasse ch'esigevano i diversi principi dei territori sui quali scorrevano. Il congresso di Vienna tolse però in gran parte siffatti ostacoli, e stabilì che nel caso in cui fiumi navigabili traversassero gli stati dei principi diversi, nominate sarebbero speciali commissioni per regolar definitivamente tutto ciò che, avesse rapporto alla navigazione ed al commercio. La gran lega doganale (in tedesco *Zollverein*, *unione di dogane*) di tutti gli Stati della germanica confederazione, iniziata da Federico Guglielmo III nel 1834, spinta, morto lui (1840) con calore e accortezza sì da suo figlio tuttor regnante da trarre in essa in breve tempo la Baviera e molti altri Stati minori, e da esserne eletto capo, più che al bene ed alla vera grandezza di tutta la Germania, giovò certamente alle viste particolari di Federico Gugliel-

mo iv e agli speciali interessi della Prussia; che, mentre prima del 1840 avea quella potenza nel Mediterraneo appena un naviglio mercantile, nel 1845 ne contava parecchi, che a gonfie vele l'Adriatico mare solcavano. Ora però, che deterse sono, almeno in parte, le ferite crudeli fatte dalle terribili rivoluzioni di Vienna, di Berlino, del Badese, di Dresda, del Palatinato, ecc., negli anni 1848-1849, la gran lega doganale, proposta non ha molto (febbraio 1850) dall'Austria, da estendersi non solo a tutti gli Stati alemanni, ma a quelli ancora che da qualcuno di essi indirettamente dipendono; se tal lega, diciamo, risponderà adeguatamente agli stringenti bisogni, alla difficile e incompsta situazione, nonché al generale commovimento ed ansiosa aspettazione dei figli di Arminio, rannunzieranno quelle ferite, ridonerà la calma e la prosperità ad un tempo all'unita Alemagna e al restante d'Europa.

Sebbene la Germania stata sia pressochè in ogni tempo il teatro di guerre, pure fu sempre numerosissima di abitanti. E questo forse un privilegio, del quale è debitrice alla salubrità del suo clima, che vi mantiene il vigore del corpo, ed al suo fertile territorio, che somministra sussistenze facili a procacciarsi. Se, come dicemmo, il gran numero dei fiumi dai quali è irrigata, favorisce la fecondità naturale e le sue commerciali relazioni, i suoi numerosi bagni minerali caldi e freddi, e le acque pur minerali, offerir potrebbero altrettanti mezzi salutari, efficacissimi contro tanti mali che affliggono l'umanità. La popolazione della Germania ascendeva, nel 1844, a 40,192,344 abitanti, comprese le provincie austriache e prussiane dentro il territorio germanico; distribuita, secondo alcuni, in 2433 città, 2071 borghi, e 88619, villaggi, secondo altri scrittori tedeschi moderni, in 2525 città, 2202 borghi, 101472 villaggi, 70000 casali. Anticamente non v'erano in questa regione nè città nè fortezze, costumando i suoi abitanti fabbricarsi le case isolate in luoghi comodi: per lo più eran desse capanne coperte di paglia ed intonacate di loto. Prima ancor delle città, avevano essi piazze trincerate e dai Romani appresero appunto ad innalzare castelli e a difendere le piazze per mezzo di fiumi, fosse e siepi. Siccome i dintorni del Reno furono per alcuni secoli il campo dei conflitti fra essi ed i Romani, ne seguì, che quivi fondate furono le loro prime città di difesa, come quelle di Magonza, Treviri, Colonia e Bonna. Tra le più antiche piazze fortificate contar si devono Eresburgo e Siegburgo, due fortezze dei Sassoni. Al tempo degli imperatori franchi fabbricaronsi, alla maniera gotica, monasteri chiese ed altri edifizi, e le montagne e colline si munirono di castelli. Le guerre con gli Unni diedero occasione ad Enrico I di costruire città e fortezze, e da quel tempo in poi l'architettura civile e militare vi s'è perfezionata, contando ormai la Germania molte città belle, grandi, ragguardevoli e ben fortificate. Avvertiremo però che nelle sole antiche città trovansi edifizi in pietra ed in marmo, quando le moderne, almeno la maggior parte, sono costrutte in mattoni ed in legno. Citeremo qui i due grandiosi edifizi destinati ad eccitare grandemente, dai re di Prussia e di Baviera, lo spirito nazionale: la ricostruzione cioè, della magnifica cattedrale di Colonia e l'inaugurazione della *Walhalla* (*Sala degli eletti*), seguita nell'ottobre del 1841; edificio che sorge a due ore di distanza da Ratisbona, ed è una specie di tempio della gloria per tutti gli eroi tedeschi.

Secondo gli storici romani, i Germani erano

grandi ben formati e robusti. Gli occhi cilestri e le bionde capigliature li distinguevano da tutti i popoli meridionali. Non pochi di codesti originali caratteristici lineamenti ancora sussistono, e particolarmente in Vestfaglia, Baviera, Hannover e Sassonia. Gli Austriaci hanno le fattezze più marcate, e i nativi della Boemia e Slesia sono meno grandi di statura, e più bruni di carnagione. La qualità ed il fondo di carattere degli antichi Germani sono passati in eredità ai loro successori. L'ingenuità ed il coraggio sono in essi quelle primitive virtù che non soffersero alterazione alcuna. In generale, il Germano è grave, riflessivo, laborioso, perseverante e franco. Cesare, Tacito e tutti gli scrittori latini concordano nel dire, che i Germani primeggiavano sopra tutti gli altri popoli d'Europa per forme erculee, per valore eroico e disciplina militare. Quasi ignudi in tutte le stagioni, una pelle di belva ammantava gli omeri loro; e, per sembrare più terribili, annodavano sulla cima del capo la bionda capellatura, ondeggianti a foggia di pennacchio. Non mai stanza stabile; eguali agli Sciti, non campeggiavano sovente più d'un giorno o due nello stesso luogo; tratti a riposo, dice Tacito, da una fonte, da un ruscello una foresta. Come i Galli, misuravano il tempo dalle notti. Giaceansi dessi su strati di paglia dall'un canto, e seco loro dall'altro i domestici animali. Le donne hanno leggiadria e particolari attrattive, una voce toccante, biondi capelli anch'esse, ed una tinta che incanta, specialmente nella Sassonia, ove hanno i lineamenti e le forme più delicate. Cercano di piacere con la sensibilità, ed interessare con l'immaginazione. Generalmente, il linguaggio della poesia e delle arti belle non è ad esse sconosciuto. Sembrando il Germano nato per la guerra, i suoi esercizi, i giuochi e perfino la musica indicano le sue inclinazioni guerriere. Anticamente i Bardi solevano infiammare gli animi alla battaglia, e regolarne il tempo e predirne l'evento. Frequenti erano però i sanguinosi olocausti di umane vittime; e ci narra Cesare che, avendo inviato due uffiziali per trattare con Ariovisto, che alla testa di oltre 100000 barbari recatosi era a saccheggiare le Gallie, furon dessi carichi di catene, e stavasi già per immolarli quando il trionfo del vincitore li fe' salvi. Dotato di uno spirito osservatore e metodico, con un genio veramente inventivo, si distinse nelle scienze esatte, estendendo pur anco i limiti delle arti utili con rapidissimi progressi. Nessun popolo emigra tanto facilmente quanto questo, veggendosi di continuo un grande numero di abitanti della Germania, in Francia, in Inghilterra ed in America. La nobiltà alemanna è gelosa delle sue prerogative, senza però essere orgogliosa. Al presente tutti i cittadini son liberi, al paro dei contadini. Le antiche nazioni tedesche, che professavano il gentilesimo, avevan però principii di religione molto più consentanei alla religione che i Greci ed i Romani. Non avevano, dice Cesare, nè sacerdoti, nè sacrifici; a nomi loro, Sole, Luna, Fuoco, le opere ammirande insomma della natura: Tacito nulladimeno scrive che prestavano un culto ad Ercole, Mercurio, Marte; ma la conoscenza di queste ed altre divinità consimili venne certamente infusa in essi, soggiunge uno scrittore moderno, quando furono tolti da quelle semplici e beate, comechè barbare, consuetudini dai vincitori loro. Più grossolani e meno industriosi dei Galli, poneano nelle armi la loro virtù, e per lungo tempo nei boschi sacri, in luogo di templi, venerarono un'asta. Fra le loro deità, ebbe principale luo-

go la Terra (*Herta*), e nei giganti di più antica e di posterior razza facean consistere tutta la loro mitologia. Ninn documento di scrittura o d'arte si è rinvenuto in quel suolo. »

Qualche lume del cristianesimo vi fu portato verso la fine del secolo vii da Chiliano, vescovo irlandese, da Suidberto ed Ewaldo inglesi, e da Roberto di Wormazia, che fissò la sua sede a Salsiborgo. La predicazione del vangelo in Germania continuossi nel secolo viii da Corbiano di Chartres, e con successo maggiore da Winfredo, inglese, ordinato in Roma vescovo de' Tedeschi di là dal Reno nel 723, a cui fu dato il nome di Bonifazio, e che può dirsi l'apostolo. Egli si affaticò moltissimo per promuovere, insieme con la cristiana religione, anche l'obbedienza alla Chiesa di Roma, ed alla romana liturgia. Carlo Magno, verso l'anno 800, dopo aver fatto la guerra ai Sassoni pel corso di 30 anni, e averli soggiogati, gl'indusse a professar il nome cristiano, massime quando, nel 785, il loro re Wittekindo si fece battezzare. In Altigni, Lodovico, figlio di Carlo, arricchì le chiese cattedrali ed i monasteri con profuse donazioni d'interi paesi. La rilassatezza della disciplina ecclesiastica, che ne' mezzi tempi s'era introdotta anche in Germania, precedette al principio del secolo xvi la famosa riforma di Martino Lutero, che fu adottata da una parte della nazione, mentre un'altra seguì quella di Calvino, e ben presto la Germania fu divisa in tre culti, cioè, nella religione cattolica, nell'evangelica luterana e nell'evangelica riformata o calvinista, divisione introdotta prima dal preliminar trattato di Passavia nel 1552, poi dalla pace formale di religione fatta solennemente nel 1555 in Augusta, e quindi sancita con alcune modificazioni nella pace di Vestfaglia, l'anno 1648. Molte sette s'introdussero, e fra queste diverse che non aderivano a veruna delle tre religioni, ma alle quali, ciò non ostante, accordavansi in alcuni luoghi il libero esercizio del culto loro. Diconsi le prime quelle degli Hernuti, dei Gutelieni e dei Mennoniti. Al presente però le sette sono pochissime. Una intera libertà di coscienza pubblicossi come una della prime fondamentali leggi della confederazione germanica. I Luterani ed i Calvinisti della Germania si sono quasi dovunque riuniti affine di praticare un solo culto. I cattolici sono più numerosi negli stati austriaci, in Baviera, nei ducati di Baden e di Lucemborgo, nella provincia del Reno, nel Virtemberg, nelle due Assie e nell'Annover. Negli altri stati i Luterani e i Calvinisti hanno un'assoluta maggioranza. Dividendo quindi gli abitanti della Germania secondo i loro culti, trovossi, verso il 1830, il risultato seguente :

Cattolici	17,906,488
Protestanti	12,032,000
Hussiti, Hernuti, ec.	28000
Greci	14000
Ebrei	183000
Totale	30,163,488

Secondo altri scrittori dell'epoca stessa :

Cattolici	15,900,000
Luterani	12,500,000
Calvinisti	2,050,000
Hernuti, ec.	25000
Mennoniti	2500
Ebrei 30000, e secondo alcuni	50000

Totale 30,941,500

Mentre però religiosi dissidii, nel 1845, turbarono la tranquillità delle germaniche contrade, sì che si giunse a spargere, principalmente in Lipsia, sinanche cittadino sangue, nel 1850, il cattolico eleo austriaco ebbe a rallegrarsi per il riacquisto delle antiche libertà, spontaneamente ridonategli dall'imperatore Francesco Giuseppe I; tolteglì già da Giuseppe II, malgrado alle calde istanze ed al viaggio fatto in contrario da Pio VI a Vienna nel 1782, con cui quel monarca la voleva rompere.

In tre parti furono in antico divisi, come vedremo più innanzi, i numerosi e varii popoli della Germania. Due razze principali esistono in Germania; i Germani, cioè, e gli Slavi. I primi abitano tutta la parte meridionale ed occidentale, in numero di circa 29,000,000. Gli Slavi abitano la estremità orientale della Germania sino all'Elba, contandosene circa 7,000,000. Eglino si dividono in molti rami, dei quali ciascuno parla un particolare dialetto. E, della lingua della Germania parlar dovendo, diremo ch'essa è una delle lingue madri, come ognuno sa, essendo abbondante, energica ed espressiva. Dicesi derivi dall'antico dialetto teutonico, che succedette al celtico, suddiviso poi in altri dialetti. Le due principali lingue però che ora parlansi in Germania sono la così detta tedesca, e la slava o schiavona. La prima si divide anch'essa in altri due dialetti, cioè, la bassa e l'alta germanica. Questa è la lingua della chiesa, delle scienze, dei tribunali e delle più elevate classi della società, parlandosi nella Bassa Sassonia, Turingia, Assia, nelle provincie del Reno, in Isvevia, Tirol, Baviera, Austria, Boemia e Slesia. La bassa germanica si usa invece nella Frigia, sulle sponde del mare del Norte, nella Vestfaglia, Alta Sassonia, Mecklemborghese, Brandeborghese e nella Pomerania. La lingua slava conta fra suoi numerosi dialetti il polacco, il serbo o wendo, il croato, il serviano, lo slesiano ed altri molti. L'italiano si parla sulle frontiere d'Italia, però è coltivato e studiato con predilezione dalle classi agiate, e massime alla corte imperiale austriaca. Il francese, adottato come lingua diplomatica, è altresì quella delle corti e degli alti circoli, dopochè migliaia di francesi vi emigrarono per le intestine e religiose discordie della patria loro. Il latino è altresì in onore, ed impiegasi soprattutto nelle opere di erudizione o di scienza. I Tedeschi, in generale, hanno gran propensione e talento per imparare le lingue tanto vive che morte. La letteratura germana formossi quasi da sè stessa, perchè non trovò, nascondendo, grande appoggio in parecchi governi di questo paese, gli autori celebri del quale tutto devono a loro medesimi, avendo con zelo, pazienza e genio vero, tutto preparato da loro e disposto, e quindi, appianando ogni ostacolo, giunsero al maggiore perfezionamento. Sprovveduti, nei passati secoli, di quelle società letterarie alle quali s'aspetta di porre un limite all'entusiasmo, trascorsero senza guide nè regole, e quindi lunghi e penosi furono i loro lavori, non conoscendo per legge che gli slanci della loro immaginazione. Anche la lingua stessa non fu da prima coltivata che dai monaci, indi dai cavalieri, ed infine dai semplici cittadini. Bisogna accordare che la riforma religiosa favorì in seguito lo spirito delle ricerche. Lutero, il primo, perfezionò la sua lingua, ma, in progresso, le guerre politiche e religiose, traviando le menti da ogni sorta di applicazione, assegnare non puossi, se non dopo la metà del xviii secolo, l'epoca vera della germana letteratura. Allora fu la lingua depurata, e le arti e

le scienze coltivaronsi con successo, e fu soprattutto nella metafisica ove si distinse lo spirito speculativo de' Germani. Coltivarono egualmente con molto successo la medicina, l'astronomia, le matematiche, e, in generale, le scienze tutte, nelle quali diede la Germania quell'immenso numero d'uomini celebri, che un ristretto articolo di un Dizionario non permette di tutti accennare. Omettere non possiamo però, fra tanti, di nominare almeno, nella giurisprudenza, Ritter, Funk, Otto, Leysero, Gundling, Wissembach, Zeunerbach, Mittermeier, Hegel, Bohmer, Heineccio e Puffendorf; nella medicina, chirurgia, chimica ed anatomia, Stahl, Hofmann, Heistero, Margraff, Wan-Swieten, Sprengel, Meckel, Soemering, Sodar, Plenck, Richter, Stork, Stoll, Hufeland; nella botanica, Rivino, Dillenio, Wildenow, Wahl, Rohmer, Vittmann, Schwarz, Jaquin; nella matematica e metafisica, Leibnizio, Viebekind, Wolf, Spurzheim, Mendelson, Kant; nella fisica, Baumgarten, Mejer; nella storia, Müller, Ritter, ec.; nell'antiquaria, Schöppflin, Rejero, Riedesel, Eckel, Koel; nell'astronomia, Keplero, Olbers, Herschel, Bode, Oltmann, Zach; nella bibliografia, Fabrizio, Murr, Panzer; nella geografia, Cluverio, Gatterer, Busching, Gaspari; nella filologia, Ernesti, Schellorn, Adelung, Heyne; nella storia naturale, Alessandro Humboldt, insigne in ogni scienza, Fischer, Blumembach, Buch, Pallas; nella letteratura, Humboldt il fratello, Meiners, Schlegel, Collin, Rode, Nicolai, Winkelmann, Klopstock, Beckmann, Burger, Voss, Wielland, Herder, Göthe, Zimmermann, Gellert, Hagerdon, Kleist, Meusel, Hornmayer, Sultzter, Gerstenberg, Meisner ed altri tanti, dovendosi ricordare pur anco, fra gli uomini celebri della Germania, un Martino Lutero, un Melantone, un Federico II ed altri, come nella musica, Telemann, Haendel, Graun, Bach, Hasse, Gluck, Hayden, Mozart, Beethoven, Weber; nella pittura, Alberto Duro, Calker, Cranack, Holbein, Sandrat, Mengs e la Kauffmann; nella poesia, Zaccaria, Hagerdon, Ramler, Kleist; nel teatro, Schiller, Lessing, Kotzebue, Iffland; fra gl'intagliatori, Behaim; fra gl'incisori in pietre, Pichler; fra gli scultori, Daenecker; fra i fabbricatori d'istrumenti musicali, Schanz e Brodmann; fra i fabbricatori di quelli di fisica, Relchembach, senza tacere, fra i benefattori dell'umanità, oltre a tanti altri, i nomi celebri di un Sonnenfels e di un Rumford. Rinomato è pur quello di Achenwall, il creatore della statistica, nella qual scienza i Tedeschi si sono distinti per la loro somma esattezza. Fra le tante invenzioni, di cui debitori siamo a questa regione, annoverar devesi quella di Giovanni Guttemberg, oriondo di Magonza, che imprime in tavolette in legno caratteri invece di figure, sullo studio delle quali Pamfilo Castaldi, italiano (di Feltre), sostituì i caratteri mobili della stampa agli immobili calcografici di Guttemberg, invenzione portata a Magonza da Fausto Comesburgo, che in quella città col Guttemberg diede alla luce il Salterio, primo libro stampato con caratteri mobili in legno nel 1457; quella degli oriuoli, e finalmente, nel secolo xiii, l'applicazione della polvere da cannone ad uso della guerra. In troppo numero furono ben anche i celebri nell'arte militare, per poter soltanto indicarne i nomi gloriosi. Alla propagazione dei lumi, ed all'incremento delle scienze ed arti contribuirono non poco in Germania, oltre alle celebri sue università, le molteplici scuole, le nobili accademie, le letterarie società, i collegi, i ginnasi, i musei, le pubbliche biblioteche,

e tutti quegli altri scientifici e letterari istituti di cui essa abbonda. Le principali sue università, che erano in numero di 37, ridotte sono al presente a 20, e fra queste 12 sono protestanti, 5 cattoliche e 3 miste. Le prime stabilite trovansi a Eidelberga, Lipsia, Rostock, Greifswalde, Marburgo, Jena, Giesen, Kiel, Halle, Gottinga, Erlangen e Berlino. Le università cattoliche sono a Praga, Vienna, Würzburg, Landshut e Friborgo. Le miste stanno a Tubinga, Breslavia e Bonna.

Strabone fa derivare dai Romani conquistatori il nome di Germania, dato a quei popoli, che facevano oltre il Danubio ed il Reno la loro dimora, o perchè per la fisica somiglianza coi vicini Galli fraternizzassero (*fratres Gallorum*) o perchè quelle barbare tribù si acclamarono fra loro per fraterno vincolo unite. Sotto il nome di Germania non comprendevano però essi, come dicemmo a principio, la parte al S. del Danubio, che corrisponde all'antica *Vindelicia*, il *Norico*, a parte della *Pannonia* e della *Rezia*. Eglino la divisero in tre parti, cioè, 1.^a quella fra il Reno ed il Weser, abitata dai *Frisoni*, *Cauchi*, *Bructeri*, *Sicambri*, *Franchi* ed *Alemanni*; 2.^a quella fra il Weser e l'Elba, abitata dai *Catti*, *Semnoni*, *Ermunderi*, *Bojani*, *Quadi* e *Marcomanni*; 3.^a quella fra l'Elba e la Vistola, abitata dai *Teutoni*, *Angli*, *Sassoni*, *Borghignoni* e *Longobardi*. « Gli eruditi però nella teutonica lingua, dice P. Castellano a tale proposito, una etimologia almen più probabile rintracciano, suonando gli elementi di quel vocabolo, *uomini perfetti*, al che aggiunge peso la posteriore denominazione di *Alemanni*, che dalla Svevia a tutta la contrada si estese, e vale *uomini guerrieri*. La antica età però li disse *Teutoni*, che noi volgemo in Tedeschi, derivandone la voce da un loro nome *Teutono*, o da tribù, che prime si distinsero colle loro gesta, e che dimorarono presso le isole cimbre. » Armati sempre i Teutoni e pronti a combattere ognora ed a morire per la conservazione della loro indipendenza e dei possedimenti loro, essi furono sovente attaccati, qualche volta anche vinti, ma non mai soggiogati del tutto, potendosi vantare d'essere stato il solo popolo, che non abbia obbedito a sovrani stranieri. I Romani non li conobbero se non quando Cesare passò il Reno; essi invasero sì gran parte di quella vasta regione, ma non la soggiogarono mai interamente; le conquiste loro costarono torrenti di sangue.

Incerta pertanto essendo la vera origine prima della Germania, osserveremo tal nome essersi dato all'intero paese soltanto nel principio del iii secolo, applicandogli la significazione di *multitudine di uomini*. Lo si attribuì primitivamente ad una riunione di Svevi e di altre tribù, attratte sulla sponda del Meno per l'avidità del bottino. I Franchi, altro popolo stabilito lungo il Reno e all'E. di questo fiume, essendosi impadroniti, nel secolo v, dell'Olanda, del Belgio e delle Gallie, si resero altresì signori, nei due seguenti secoli, di una grande porzione della Germania. Fra le nazioni diverse che nei remoti tempi ad abitar vennero questo paese, contansi gli Slavi o Vandalì in principalità, che nel secolo v egualmente si stabilirono nella parte settentrionale ed orientale della Germania, de' quali ne fanno testimonianza le località che terminano in *itz*, *witz*, *leben* o *lewen*. Finalmente, nel xvi secolo molte migliaia di Francesi si sono pure domiciliati in Germania, qui rifugiatisi a cagione, come dicemmo più sopra, dei religiosi dissidii e delle guerre interne che desolavano la patria loro.

Sulle prime epoche della storia della Germania solo si sa, che ne' remoti secoli trovavasi essa divisa in molti piccioli stati, sotto il governo di un capo o principe, il cui potere era assai limitato. Costretti dal numero, nè potendo vivere in una terra che non coltivavano, alcuni sciami di quei barbari comparvero, verso l'anno 114 avanti G. C., improvvisamente al piè delle Alpi, sotto il nome di Cimbri, sconfissero il console Papirio Narbo, nel 113 av. G. C., ed invasero coi Teutoni, la Gallia Cisalpina: Roma fu salva per opera di Mario. Questo generale battè i Teutoni presso Orange, nel 103 av. G. C., e tagliò a pezzi i Cimbri, due anni dopo, cioè nel 101. Cesare, dopo aver sottomessa, nel 50 av. G. C., la Gallia, giunge alle sponde del Reno, alla testa del suo vittorioso esercito: batte Ariovisto, re dei Germani, lo costringe a ripassar il fiume, e fa quanto gli è possibile per porre al coperto le Gallie dagli ulteriori tentativi di quel popolo audace. Mentre durarono le guerre civili, che segnarono l'epoca dei due triumvirati a Roma, av. G. C. 58—49, 43—32, Agrippa fu costretto di passare sulla sponda occidentale del Reno, e più tardi, i Germani, batterono Lollio, luogotenente di Augusto, nell'anno 15 av. G. C. Piegaron però essi dinanzi a Druso, figliastro dell'imperatore, morto il quale, sei anni appresso, furono tenuti in rispetto dal duce a quello succeduto, Tiberio, più che con la forza, con la ingenua astuzia. Gli indusse costui ad entrare al servizio dei Romani, e già, sin dal 7.^o anno av. G. C., la guardia speciale di Augusto contava un corpo di queste truppe ausiliarie, comandate da Cherusco. Ermano od Arminio, decorato col titolo di cavaliere. L'ambizione di Augusto (si bene scelto da Cesare a succedergli e incarnare i suoi mal palliati disegni, di annientare, cioè, per sempre le italiane libertà), che s'era fitto in capo di piantar l'aquila latina nel centro della Germania, la violenza e l'imprudenza di Varo, che, nominato governatore il 5.^o anno dell'era nostra, ne voleva cangiare i costumi e la politica costituzione, cagionarono a Roma, l'anno 9 di G. C., la distruzione delle sue legioni, e la perdita di tutti i vantaggi da Tiberio per l'innanzi ottenuti: quell'Arminio stesso, che abbiain testè veduto allevato a Roma e creato cavaliere, volendo ridonare alla patria la propria indipendenza, seppe trarre in agguato il romano proconsole, nottetempo il sorprese, ne tagliò a pezzi l'esercito, e fe' sgozzare o crocifiggere quanti romani fece prigionieri. Fu, è vero, vinto e debellato l'eroe della germanica libertà, sette anni appresso, dal prode ed invitto Germanico, ma neppur questi venne a capo di fondare la latina potenza in quelle contrade, i cui abitanti non s'erano per anco addormentati nel duro e ferreo sonno della schiavitù. Vivevano allora in Germania due popoli del pari possenti, i Marcomanni ed i Cheruschi, i quali, venuti essendo fra loro alle mani, rimasero in fine battuti i primi, e scomparvero dalla confederazione, per far luogo agli Ermanduri, nell'anno 17. Nell'anno 21 perdettero la loro preminenza anche i Cheruschi, in un al loro capo Arminio, che, di propugnatore della libertà, divenuto l'oppressore, cadde sotto l'ultore pugnale. Accettarono quindi da Roma un re di nome Italico, ultimo discendente della stirpe di Arminio, e finirono col confondersi nella razza dei Longobardi; surrogati poscia dai Catti. Avendo quest'ultimi assaliti i Romani, furono battuti da Galba, nell'anno 40 di G. C. Diciotto anni appresso, nel 58, i Catti stessi ruppero guerra

agli Ermanduri, nazione al par di essi potente, al soggetto delle sorgenti salse della Sala (l'Yssel).

In questo torno stesso di tempo ebbe incominciamento appunto la guerra lunga e feroce, che solo cessò quando Roma cadde. Avevano i Ligii attaccati gli Svevi, che chiesero soccorso a Domiziano; questi, avendo mandato loro 100 cavalieri, ritennero ciò per un affronto, si unirono ai Daci, e, nell'82, batterono le truppe romane in Pannonia. Nel 96, furono però arrestati da Nerva, e quindi, nel 98, battuti da Trajano. Sotto il regno d'Antonino, nel 138, ricominciò la guerra in Germania; Marco Aurelio fu continuamente in armi, dal 161 al 178, e Commodo comperò la pace nel 180. Nell'anno 220, i Visigoti, i Gepidi e gli Eruli invasero di nuovo la Dacia. Nel Norte, i Catti devastarono la Gallia, ed i Cheruschi, cacciando i Longobardi sull'altra sponda dell'Elba, ricomparvero, nel 224, sulla scena, sotto il nome di Franchi; gli assalti di quest'ultimi continuarono sino all'anno 403, in cui fecero la pace coi Romani e seco loro si unirono per opporsi alla grande invasione dei popoli del Norte, nel 408. Ma in breve vollero aver la loro parte nelle spoglie dell'impero, e sin da quel momento, le Gallie e la Spagna, invase ambedue dalle orde germaniche, dal 408 al 420, divennero preda di quei barbari; nè tardò gran fatto a crollare sotto i loro colpi l'impero d'occidente. I Vandali s'impadronirono dell'Africa nel 429; cadde l'Italia alternativamente in potere, nel 476, degli Eruli, nel 493, degli Ostrogoti, e, nel 568, dei Longobardi. Finalmente, i Sassoni e gli Angli s'impadronirono della Gran Bretagna, dal 455 al 584. Sparvero quindi alla lor volta questi popoli, gli Ostrogoti ed i Vandali sotto i colpi dei Greci, dal 532 al 558; gli Svevi sotto quelli dei Visigoti, nel 584; questi sotto i colpi degli Arabi, nel 712; i Sassoni d'Inghilterra dinanzi i Normanni, nel 1066, e, da ultimo, i Longobardi, nel 774, sotto i colpi de' Franchi. I quali, insieme ai Borgognoni, traghettato già avendo, sin dal v secolo, nelle Gallie ad innalzare il trono dei Merovingi; eletto a monarcha quindi il primo Clodoveo, questi non solo avea impedito ai Germano-Svevi di por più piede sul gallico suolo, ma sul declinare dell'anno 486, colla battaglia di Tulbiac, o Zulpic, presso Colonia, gli avea sconfitti e resi soggetti. Da qui appunto ebbe principio l'ingrandimento dei Franchi, che, divenuto sempre maggiore, preparò la via al novello impero d'occidente da un tedesco fondato, che dal franco soglio s'assise. Vogliam dire il figliuolo di Pipino, il famoso francese conquistatore Carlo Magno, il quale, colle vittorie e coll'estermio dei Sassoni, terminò d'impadronirsi della Germania, divenuta provincia del nuovo impero. Sennonchè l'edificio da Carlo si rapidamente e con tanto sacrificio d'uomini e di denaro innalzato, in breve crollò, e fu poi seme, come tosto vedremo, di sanguinose guerre intestine fra i suoi nipoti. i Padroni Franchi, come poc'anzi dicemmo, sotto Clodoveo, non solamente della Gallia, ma sì anco delle altre nazioni tedesche, al tempo di Carlo Magno tutta la Germania trovossi quindi unita sotto un solo scettro dipendente da quel monarca. Le nazioni tedesche ebbero da prima i loro duchi ereditari e le loro proprie leggi, ma Carlo Magno gli abolì poscia, governando le provincie per mezzo di conti e commissarii, rimanendo in vigore le diete usate sin da tempi remoti. Durante il suo regno, comprendevansi sotto il nome di Germania tutti i paesi situati fra il Meno, il Reno, il Necker ed il Danubio. Dopo 33 anni di guerra, nel-

l'800, acquistò la rinnovata dignità d'imperatore romano per sè e per la sua posterità, ma non accordò il carattere reale al suo figlio Lodovico il Buono, senza il consenso di tutti gli stati. Questo suo successore divise l'impero tra' suoi figli, divisione che cagionò molti disordini, i quali non si tolsero se non nell'843, dopo la battaglia di Fontenay dell'842, col mezzo di un accordo stabilito a Verdun. Codesto nuovo regno di Germania, che confinava al N. E. col marchesato di Nordgau; al S. E., colle marche di Liburnia, col Friuli e coll' Istria; all' E. colla Carintia, la Boemia e l' Austria; all' O. col Reno, che lo separava dalla Francia, divenne allora il retaggio di Lodovico detto il Germanico, secondogenito di Lodovico il Buono e nipote di Carlo Magno. Morto, nell'870, l'imperatore Lotario, Carlo il Calvo, re dei Franchi, e Lodovico di Germania, suoi due fratelli, si riunirono e procedettero ad una nuova divisione dei suoi stati. Col trattato di Merson, la Germania fu aumentata di tutta la Lorena alemanna, colle città di Basilea, Strasburgo, Metz, Colonia, Treviri, Aquigrana ed Utrecht. Lodovico morì nell'876, lasciando tre figli, Carlomanno, Lodovico e Carlo, fra i quali egli divise i suoi stati. Carlomanno ebbe la Baviera, Lodovico la Sassonia e Carlo il Grosso la Svevia. Il primo morì nell'880; il secondo nell'882, e sin d'allora le tre corone di Germania si trovarono riunite sul capo di Carlo il Grosso. Questo principe, incoronato imperatore nell'881, re di Francia nell'884, fu deposto solennemente alla dieta di Tribur, a motivo della sua debolezza di corpo e di spirito, ed ebbe a successore in Germania Arnolfo, figlio naturale di Carlomanno e nipote di Carlo il Grosso. Egli viaggia i Normanni, che saccheggiavano avevano la Germania, poi soggiogò i Boemi coll'ajuto degli Unni, a' quali venne così aperta la strada alle invasioni, che in appresso desolarono questa contrada. Pacifico possessore dei suoi stati, concepì questo principe il progetto di farsi dichiarare imperatore: al qual effetto, passato, nell'896, in Italia, s'impadronì di Roma, e nel febbrajo dell'anno seguente vi si fece incoronare imperatore da papa Formoso. Morì nell'899, e gli succedette, in Germania, Lodovico II, detto il Fanciullo. Sotto il regno di questo principe, la Franconia, la Lorena, la Svevia, la Baviera e la Turingia erettesi in sovranità ereditarie, non ne vollero riconoscere più se non nominalmente l'autorità. Colla sua morte, si estinse, nel 911, la dinastia carolingia in Germania.

A quest'epoca, approfittando dello sconvolgimento in cui trovavasi allora l'impero, molti signori, divenuti possenti, finirono col rendersi indipendenti e sovrani, tale essendo in realtà l'origine primitiva della maggior parte di quei principi che regnano al presente in Germania. Essa comprendeva allora più di 300 stati, fra regni, principati, arcivescovati, vescovati, signorie e città libere. Dopo la morte di Lodovico il Fanciullo gli stati tedeschi elegger volevano a re di Germania Ottone duca di Sassonia, ma, ricusando questi una tal dignità, la conferirono invece, nel 911, con unanime consenso a Corrado, duca di Franconia, che discendeva da una figlia di Lodovico I. A questo successe, nel 918, Enrico duca di Sassonia detto l'Uccellatore, e figlio del mentovato Ottone, che, quantunque fosse suo nemico, pure fu, prima di morire, raccomandato da lui stesso agli stati. Contribuì Enrico a riunire gli animi ed a sostener la gloria nazionale. Egli ricusò agli Ungheri, od Unni, depredatori, il tributo loro accordato dal debole suo predecessore, e sostenne colle

armi vittoriose i propri diritti; ei cinse di mura e fortificò le maggiori città, istituì primo regolari milizie, attribuendosi pure a lui l'invenzione dei tornei. Sotto Ottone il Grande, figlio e successore di Enrico, nel 936, incominciò a rivivere lo splendore e la potenza del trono; poichè furono aumentate quelle saggie leggi che Enrico promulgate aveva, e furono edificate e fortificate molte città. Egli riunì alla Germania la Lotaringia e il regno d'Italia, che n'era stato separato dopo la morte di Carlo Magno, rendendosi anche padrone di tutta la Boemia; ei surrogò definitivamente il titolo d'imperatore a quello di re, portato quindi innanzi soltanto dall'erede presuntivo dell'impero. In Enrico II s'estinse, nel 1024, la stirpe mascolina de' primi regi e imperatori di Sassonia. In quest'anno istesso fu eletto, in aperta campagna sul Reno, Corrado II, detto il Salico, il quale, riconosciuto anche dagli stati italiani, ottenne la imperial dignità. Egli nel suo figlio Enrico III riunì all'impero il regno di Polonia, e stabilì di nuovo i confini dell'impero tedesco sul fiume Eidera, dopo un accordo fatto colla Danimarca. Quest' Enrico ebbe parte alla deposizione ed alla sostituzione degli antipapi che furono rivali fra di loro, onde ne venne l'uso in seguito, mentre era vacante la sede, d'invviare dall'imperator a Roma una persona, affinchè fosse eletto un papa di sua adesione. L'Ungheria in questo tempo divenne tributaria all'impero tedesco, dal quale poi distaccossi nelle turbolenze successive. Sin alla metà del regno di Enrico IV, cioè circa il 1075, spettava ai papi di dare il proprio consenso all'elezioni degli imperatori, che nominavano i vescovi e gli abbat. Gregorio VII volle rendere la Chiesa del tutto indipendente, e le sue contestazioni con Enrico sul soggetto delle investiture produsse quelle due fazioni famose dette dei Guelfi e dei Ghibellini, che sfortunatamente e per tanto tempo inondarono di sangue la Germania e l'Italia e tenner mal ferma la corona in capo ai sovrani alemanni. Enrico V, successo ad Enrico IV, come prossimo parente, prese possesso della eredità della contessa Matilde, e, nel 1122, nella dieta di Worms, accordossi col papa Callisto II, rinunziando alla investitura delle ecclesiastiche dignità. Con Enrico V estinta rimase la stirpe mascolina dei franchi imperatori. Nel 1125, Lotario, duca di Sassonia, fu eletto imperatore, e come tale riconosciuto da tutta la Germania dopo una guerra di dieci anni. Nel 1137 gli successe Corrado III di Hohenstaufen. Federico I, eletto nel 1152, esercitò effettivamente il suo dominio sopra la città di Roma, sostenne quello del regno arelatense, facendosi incoronare ad Arles, ed obbligò i Polacchi al tributo ed al giuramento di vassallaggio. Enrico VI, suo successore, nel 1190, fece inutili sforzi per render ereditaria la corona nella sua casa. Nella disputata elezione fra Filippo ed Ottone IV, nel 1208, riacquistò il papa somma autorità, e fin da quel tempo si rese solo ed assoluto padrone della città di Roma e dei beni tutti della contessa Matilde. Frattanto, mentre Enrico IV, Federico Barbarossa, Enrico VI ed Ottone IV occupati erano nelle guerre esterne, cresciuta era nell'interno la possanza degli inorgogliuti vassalli, e degenerava in totale anarchia. Eletto, nel 1212, Federico I, cessò con esso tutta l'autorità degli imperatori tedeschi in Italia, e si vide poi costretto, nel 1219, di porre un freno nella dieta di Egra ai più indecenti abusi ed alle rapaci estorsioni, che sotto il nome di alti diritti esercitavano. Dopo la morte di Corrado IV, ultimo imperator della casa di Svevia, avvenuta nel 1254, e dopo quel-

la sollecita assai di Willelmo conte di Olanda, eletto suo successore, l'anarchia era giunta al colmo, per guisa che ne venne un vero interregno, giacchè, quantunque, nel tempo istesso si elessero due sovrani di Germania nelle persone di Alfonso di Castiglia e di Riccardo d'Inghilterra, il primo non mai venne in Germania, ed il secondo due sole volte vi giunse, e per brevissimo tempo, di modo ch'era lo stesso come se questo paese non avesse alcun re. In quest'epoca, la costituzione di Germania cangiò interamente di aspetto, ed i principi, la grande nobiltà, l'alto clero, e le città libere, resero più solide le loro pretensioni. I titoli di re di Germania ed imperatore si confusero poco a poco, e finalmente il primo cessò d'esser in uso quando, nel corso del xv secolo, la casa d'Austria, stabilitasi sul trono, introdusse il costume di far dare all'erede presuntivo dell'impero il titolo di re dei Romani.

Mentre per i suaccennati disordini la Germania rassembrava ad un corpo senza capo le cui membra fra loro incessantemente si laceravano, la elezione di Rodolfo d'Absburgo, stipite dell'austriaca dinastia, nel 1273, mise fine a sì disastrosa anarchia. Ad esso successe Adolfo conte di Nassau, nel 1291, ma nè i mentovati due sovrani, nè il loro successore Alberto I, nel 1298, sotto il quale gli Svizzeri si resero liberi, nel 1307, furono incoronati imperatori dei Romani. Enrico VII, conte di Lutzelburgo, fu incoronato dai cardinali deputati, e Lodovico IV il Bavaro dal prefetto di Roma, per la seconda volta creato dal papa, e poscia da lui medesimo abbandonato. I suoi competitori erano Federico d'Austria e Carlo V principe di Boemia, il quale, dopo la morte di Lodovico, fu riconosciuto con unanime consenso re di Germania, nel 1343, e, per mezzo dei cardinali deputati, incoronato imperator a Roma, e re del regno arelatense nella città di Arles, lo che non accadde in progresso mai più. Sino a Carlo IV, gl'imperatori erano eletti ora dai tre ordini riuniti, ed ora dalle assemblee di tutti i principi dell'impero. I primi grandi ufficiali della corona pervennero in fine a rendere le loro cariche ereditarie, assicurandosi così poco a poco il diritto della elezione. Carlo IV pubblicò poi, nel 1356, quella famosa *bolla d'oro*, con la quale, supponendosi questi elettori già esistenti da molto tempo, si stabilirono formalmente i loro diritti, e vi si regolò del pari il cerimoniale della corte. Questi elettori erano gli arcivescovi di Magonza, Treveri e Colonia; il conte Palatino; i duchi di Sassonia, di Baviera e d'Annover; il marchese di Brandemborgo, ed il re di Boemia. Gli Stati di Baviera e Palatino furono, nel 1378, riuniti in un solo per la estinzione del ramo detto di Baviera. Da questi, Carlo IV, vivente ancora, elegger fece per suo successore il proprio figlio Wenceslao, ricercata avendo la conferma del papa, quantunque già, nel 1338, mediante un decreto dell'impero stabilito fosse non esservi di ciò bisogno alcuno; ma nè Wenceslao, nè Roberto conte palatino ebbero la corona imperiale romana. L'ebbe invece Sigismondo di Lucemborgo, il quale, nel 1414, convocò un concilio generale a Costanza, in cui furono deposti tre antipapi, fu creato Martino V, e Giovanni Huss con Girolamo da Praga furono abbruciati come eresiarchi. Un altro concilio, nel 1431, egli convocò a Basilea, ed in questo, esposti gli aggravi della nazione, molti ne furono diminuiti. Breve fu il regno di Alberto II suo successore, nel 1438. Egli però rimise i di lui discendenti su quel trono, dal quale erano stati rimossi dopo la morte di Alberto I. L'impero divenne da quest'epoca eredita-

rio, senza cessar per altro di esser elettivo, essendosi abolito il segreto giudizio, stabilito da Carlo Magno, ma non fu poi interamente distrutto se non dopo 60 anni. Dall'avvenimento di Rodolfo d'Absburgo sino al regno di Massimiliano I, succeduto a suo padre Federico III d'Austria, nel 1493, la Germania soffrì parecchie calamità. Massimiliano quindi non tralasciò mezzo alcuno per porvi un rimedio, ed il consiglio aulico e la nuova dieta da esso fondati, a ridonar pervennero al suo regno qualche vigore. Affin di rendere più facile l'amministrazione, divise, nel 1512, l'impero in nove grandi circoli, quelli cioè dell'Alta e Bassa Sassonia, di Vestfaglia, Svevia, Baviera ed Austria, Alto e Basso Reno e Franconia. Per questa istituzione i principi, i prelati e deputati, riuniti ad epoche determinate, formarono un'assemblea generale, chiamata la dieta, che univasi a Ratisbona. Essa era divisa in tre corpi, detti collegi, quello degli elettori, quello dei principi, suddiviso in collegio dei principi propriamente detti ed in collegio dei conti, e quello, finalmente, delle città libere od imperiali, allora in numero di 51. Gli elettori e gli altri principi sovrani avevano un'assoluta autorità nei loro stati. V'erano però casi nei quali si poteva appellare dai loro giudizi, e a quest'oggetto erano due i tribunali, cioè la camera imperiale di Spira, residente a Wetzlar nel circolo dell'Alto Reno, ed il consiglio aulico, che si radunava nella città in cui risiedeva l'imperatore. Oltre ai nominati circoli, altri paesi ancora formavano parte dell'impero germanico senza essere in veruno di essi compresi, e tali erano il regno di Boemia, i margraviati di Moravia, dell'Alta e Bassa Lusazia, la parte austriaca della Slesia, alcune contee e signorie immediate poste nei nove circoli, e ciò non pertanto separate da essi sotto l'aspetto politico, come le signorie di Jever, Kniphausen, Rheda, Homberga, ec.; i luoghi di Friedberg nella Wetteravia, Burg, Gelnshausen, ec.; più, i tre territorii dei cavalieri immediati della Svevia, della Franconia e del Reno. Aggiungansi, finalmente, a questi i così detti annessi o *paesi annessi*, che posti erano in un circolo diverso da quello cui politicamente appartenevano, come l'Erford e l'Eichfeld, i quali paesi, benchè situati nel circolo dell'Alta Sassonia pure dipendevano da quello del Basso Reno.

È notabile il regno di Massimiliano I, anche per lo stabilimento della religione luterana, nel 1518. Carlo V, che gli successe, prese da prima il titolo d'imperatore romano eletto, e nel suo passaggio per l'Italia, come tale si fece incoronare. Durante il suo regno sorsero le sette degli Anabattisti e dei Calvinisti, e quelle terribili guerre di religione, le quali, dopo aver insanguinata la Germania, terminarono col trattato di Passavia, nel 1552. A di lui richiesta, suo fratello Ferdinando I fu eletto, sino dal 1531, re dei Romani. Questi pure confermò con giuramento la capitolazione, ed eresse il consiglio imperiale aulico. Massimiliano II, nel 1564, e Rodolfo II, suo figlio, nel 1576, entrambi furono eletti re dei Romani, non avendo potuto quest'ultimo, mentre visse, far elegger suo figlio. Gli successi quindi, nel 1612, suo fratello Mattia, alla cui capitolazione fu per la prima volta aggiunto, che, per l'avvenire, gli elettori avessero il diritto di scegliere un re dei Romani, anche malgrado l'imperatore. Ferdinando II, eletto nel 1619, forzò i protestanti a restituire tutti i beni ecclesiastici, ch'egli avevano acquistati all'ombra del surriferito trattato di Passavia. Il suo regno e quello del figlio suo Ferdinando III, eletto

re dei Romani vivente il padre, sono famosi per quella funesta guerra, detta dei 30 anni, che, dopo aver desolate tante provincie ed attirati gli Svedesi nel centro della Germania, ebbe fine col celebre trattato di Vestfaglia, segnato a Munster e ad Osnabruck, il 14 ottobre 1648, e che diede una nuova forma all'impero. Leopoldo I, per unanime elezione succeduto a suo padre, nel 1658, ebbe a sostenere guerre contro Luigi XIV re di Francia e contra il Turco. La lega d'Augusta e la pace di Riswick, nel 1697, segnano altresì un'epoca distinta del regno di questo principe. Ai suoi tempi, cioè nel 1663, incominciò la dieta ad aprirsi a Ratisbona, ed il giudizio camerale, nel 1689, da Spira trasferissi a Wetzlar. Le differenze fra l'Austria e la Prussia, e le successive elezioni di Giuseppe I, nel 1705, di Carlo VI suo fratello, nel 1711, del bavarese Carlo VII, nel 1742, di Francesco I, gran duca di Toscana e duca di Lorena, nel 1745, e quindi quelle degli altri illustri austriaci imperatori suoi discendenti, segnarono più della metà nel XVIII secolo, e precedettero di qualche anno la prima alleanza contro la Francia terminata nel 1797 con la pace di Campo Formio, che confermò ad essa il possesso dei territorii alemanni sulla sinistra sponda del Reno. Una seconda alleanza formata nel 1799, ebbe fine nel 1801 con la pace di Luneville, mercè della quale avvennero molti cambiamenti nella Germania. Allora, con la cessione formale della sinistra sponda del Reno alla repubblica francese, diversi principi, perduti avendo in tutto od in parte i loro stati, furono però indennizzati dal *recesso* della deputazione imperiale, nel 1805, in cui seguì la terza lega, ricevendo in compenso quei paesi che appartenevano ai principi ecclesiastici ed alle città imperiali rimaste in numero di sei sole. Parecchi stati, da *immediati* ossia sovrani, divennero *mediati* ossia dipendenti, ed inoltre, aboliti gli elettorati ecclesiastici di Treveri, Magonza e Colonia, ne furono creati altri 4 di secolari, cioè, quelli di Baden, Wirtemberg, Assia Cassel e Salisburgo. Per tali modificazioni la dieta imperiale si trovò a quel tempo ridotta a soli 147 voti ripartiti nei tre seguenti collegi: 1.º quello *elettorale*, composto dei dieci elettori, ognuno dei quali aveva un voto; 2.º quello dei *principi*, suddiviso in *collegio dei principi*, avente 127 voti, ed in *collegio dei conti*, con 4 voti; 3.º in quello delle *città imperiali*, che, in numero di sei, avevano ognuna un solo voto. La pace di Presburgo tra la Francia e l'Austria, nel 1805, e la fine della terza alleanza, produsse l'intero annientamento dell'antica costituzione germanica, nel 1806. In quell'epoca, rinunziando l'imperator Francesco II al titolo di capo dell'impero, sciolse gli Alemanni da ogni giuramento su tale proposito, assumendo invece il titolo di Francesco I imperator d'Austria. Contemporaneamente, gli stati dell'O. e del S. O. della Germania si separarono dall'impero, e collegaronsi insieme sotto la protezione della Francia, formando la così detta confederazione del Reno. In forza di un tal cambiamento molti principi indipendenti divennero sudditi dei confederati loro limitrofi. Avvenuta quindi nell'anno stesso, 1806, la creazione del gran ducato di Berg, e del regno di Baviera, codesto corpo politico si accrebbe poscia per l'infelice esito della guerra di Prussia, dopo la quale tutta la Germania, ad eccezione degli stati Prussiani ed Austriaci, fece parte della confederazione renana, a cui si aggiunse la

porzione di Polonia ceduta dalla Prussia col trattato di Tilsit nel 1807, che mise termine alla quarta alleanza. Pertanto nell'anno stesso, 1807, furono creati i regni di Sassonia, di Wirtemberg, ed eretto il gran ducato di Baden. Nel 1809, l'Austria ed i principi confederati assaliti d'improvviso Napoleone con preponderanti forze, essendo stati vinti tuttavia prima nelle sanguinose battaglie di Eckmühl, di Aspern e di Essling, ed in fine in quella memorabile e decisiva di Wagram (6 luglio), nuovo incremento si ebbe l'alemanno corpo colla porzione ceduta dall'Austria col trattato di Vienna del 1809. Nel 1810 i principi di Salm Salm, Salm Kyrburgo, ed il ducato di Arenberga, che formavano porzione della confederazione, unitamente alle città anseatiche di Amborgo, Brema e Lubecca, e alla parte settentrionale dell'elettorato di Annover, furono riuniti all'impero francese, cui fu pure incorporato, nel 1811, anche il ducato di Oldemborgo, che, oltre entrare pur esso nella confederazione, apparteneva ad un principe della famiglia imperiale di Russia e n'era violata così la pace di Tilsit. Freme- vano intanto i petti germanici nel vedersi rapire per tal modo colla forza brutale delle galliche bajonette la propria indipendenza; onde, sin dal 1810, avevano fondata la famosa società alemanna del *Tugendbund* e le altre di Charlottenborgo, della lega germanica, nel 1811, per opporsi appunto alla dominazione straniera. Mentre attendono un istante propizio, l'infesta campagna della Russia, nel 1812, che tanti valorosi soldati e tante glorie tolse in un punto ed annientò al moderno Cesare, venne a ridestar in essi la dolce speranza di poter scuotere in breve il giogo abborrito. E diffatti, la campagna di Germania del 1813 riescì a Napoleone pressochè altrettanto fatale quanto quella di Russia; chè, sebbene vincitore a Lutzen (2 maggio), a Bautzen (21 detto) ed a Dresda (17-18 agosto), soggiacque in fine nella fiera e definitiva battaglia di Lipsia, che decise e cambiò le sorti future d'Europa. Staccaronsi allora da lui i principi della renana confederazione, facendo causa comune cogli alleati contro la Francia, primo a darne l'esempio essendo stato il re di Baviera, che indarno tentò troncare la ritirata di là del Reno a Napoleone, con l'accanita zuffa appiccata ad Hanau.

A tal epoca di scioglimento, 1813, questo corpo politico formato era di 34 stati, divisi in due collegi, cioè quello dei *re* e quello dei *principi*. I rapidi, quanto strepitosi avvenimenti degli anni 1814—1815, in cui la quinta lega, dopo invaso coi suoi eserciti la Francia, vinse ed atterrò, ad onta delle sue vittorie e della tattica sua inarrivabile, per ben due volte Napoleone, con l'occupazione, cioè, di Parigi (3 maggio 1814) e colla famosa battaglia di Waterloo (18 luglio 1815), cangiarono di nuovo l'aspetto della Germania, che sulla distrutta confederazione, riacquistate avendo, come nel 1792, le provincie della sinistra sponda del Reno, un'altra tosto ne fondò sotto il titolo di confederazione Germanica (*Deutsche Bund*), e nel giugno 1815, il congresso di Vienna ne determinò quindi definitivamente le basi. Riteneva essa, per oggetto principale, il mantenimento della pace interna ed esterna della Germania, e la indipendenza ed inviolabilità di tutti gli stati confederati che la componevano, i quali erano in numero di 39, come scorgesi dal quadro seguente:

N O M I	NUMERO dei voti all' assembl. gen.	NUMERO dei voti all' assembl. ordin.	POPOLAZIO- NE secondo Berghaus, nell' anno 1838	RENDITE in fiorini	CONTINGENTE	SUPERFICIE in leghe quadrate
AUSTRIA, per l' arciducato d' Austria, il cir- colo di Salisburgo, la contea del Tirolo, ter- ritorio di Vorarlberga, il ducato di Stiria, il regno d' Illiria, la Boemia, il margraviato di Moravia e la Slesia	4	1	11,713,950	64,000,000 (f. d' Aug.)	94,822	10,276
PRUSSIA, per le provincie di Slesia, Brande- burgo, Pomerania, Sassonia, Vestfaglia, Cle- ves Berg e del Basso Reno	4	1	10,908,010	44,000,000	79,484	9,186
BAVIERA, regno	4	1	4,338,370	30,000,000	35,600	4,038
SASSONIA, regno	4	1	1,665,590	10,000,000	12,000	938
ANNOVER, regno	4	1	1,737,500	10,000,000	13,054	1,916
VIRTEMBERGA, regno	4	1	1,646,780	9,350,000	13,955	960
BADEN, gran ducato	3	1	1,227,260	5,278,000	10,000	754
ASSIA ELETTORALE	3	1	721,550	4,000,000	5,679	566
ASSIA DARMSTADT, granducato	3	1	793,130	6,000,000	6,195	535
HOLSTEIN, ducato	3	1	476,950	2,850,000	3,600	482
LUCENBORGO, gran ducato	3	1	184,760	1,800,000	2,556	294
— LIMBORGO			147,530			
BRUNSWICK, ducato	2	1	269,000	2,250,000	2,096	196
MECKLENBORGO SCHWERIN, gran ducato	2	1	478,800	1,250,000	3,580	646
NASSAU, ducato	2		387,570	1,550,000	3,028	279
SASSONIA WEIMAR, gran ducato	1	1	245,820	1,500,000	2,010	182
SASSONIA COBORGO GOTHA, ducato	1		140,050	1,320,000	1,116	151
SASSONIA MEININGEN, ducato	1		148,590	325,000	1,150	49
SASSONIA ALTEMBORGO, ducato	1		121,590	200,000	982	29
MECKLENBORGO, STRELITZ, gran ducato	1		87,820	450,000	718	99
OLDENBORGO, gran ducato	1		267,660	1,200,000	8,829	357
ANHALT DESSAU, ducato	1		61,480	710,000	529	46
ANHALT BERNBORGO, ducato	1		46,920	450,000	370	43
ANHALT KOETHEN, ducato	1		40,200	230,000	325	40
SCHWARZBORGO SONDRERSHAUSEN, prin- cipato	1			55,810	300,000	451
SCHWARZBORGO RUDOLSTADT, prin- cipato	1		66,130	220,000	539	57
HOHENZOLLERN HECHINGEN, principato	1		20,200	80,000	145	15
LICHTENSTEIN, principato	1		6,520	30,000	55	6
HOHENZOLLERN SIGMARINGEN, prin- cipato	1		42,990	240,000	356	56
WALDECK, principato	1		56,480	400,000	519	60
REUSS, ramo maggiore, principato	1	1	31,500	130,000	223	19
REUSS, ramo cadetto, principato	1		72,050	350,000	522	57
LIPPE SCHAUMBORGO, principato	1		27,600	215,000	240	27
LIPPE DETMOLD, principato	1		82,970	400,000	691	57
ASSIA OMBORGO, landgraviato	1		23,400	200,000	200	17
LUBECCA	1	1	47,200	400,000	407	15
FRANCFORT sul Meno	1		64,570	800,000	479	14
BREMA	1		57,800	400,000	485	10
AMBORGO	1		153,500	1,500,000	1,298	17
			città libere			
TOTALE	69	17	38,715,600	200,813,000	302,288	322,46

Seguendo l'atto federativo, quantunque tanti Stati sieno fra loro differentissimi per forza, titolo e religione, pure nella qualità di membri della confederazione sono tutti pari in diritto. Gli affari di essa trattavansi in un'assemblea permanente, chiamata Dieta, che fu sciolta, come dicemmo, nel 1848, ed aveva la sua sede in Francfort sul Meno. Ciascuno dei 39 stati era rappresentato da un ministro in quest'assemblea. Allorchè si deliberava sopra una legge fondamentale dell'alleanza, o sopra materie di generale interesse, la dieta, in tal caso, si costituiva in assemblea generale, ed allora i suoi membri avevano più o meno voti, come si vide, secondo la maggiore o minore estensione dei loro Stati. Quando, al contrario, dovevasi discutere sopra affari ordinari, la dieta si costituiva in assemblea particolare, non avendo allora, non eccettuati neppure i grandi Stati, che una sola voce, e questa, riguardo ad alcuni piccoli Stati, quando fossero uniti tra di loro. Il rappresentante dell'Austria presiedeva sempre l'assemblea. Assistendo ai dibattimenti, stabiliva anche le sessioni, e stendeva le risoluzioni. Allorchè vi era eguaglianza di voci in una deliberazione, quella del presidente decideva della maggioranza. La dieta era sola competente in ciò che riguardava la confederazione, occupandosi anche di tutti i rapporti esterni. I ministri stranieri erano accreditati, presso di essa, ricevendo tutte le note diplomatiche. Quantunque permanente, poteva essa aggiornarsi, ma non per più di quattro mesi. Se la confederazione dichiarava la guerra, alcun membro non poteva avere relazione di sorta con lo inimico, non poteva restare neutro, nè concludere separata pace, come del pari non poteva contrarre un'alleanza pregiudicevole ad un altro nè fargli separatamente la guerra. Le differenze insorte erano regolate nella dieta da un comitato di membri scelti dalle parti contendenti, le cui decisioni ritenevansi inappellabili. Ciascuno Stato si governava con le sue leggi particolari, ma tutti però aver dovevano assemblee rappresentative. Quelli, la cui popolazione era da di sotto di 300000 abitanti, si univano ad altri per la formazione di un tribunale d'appello, così Anhalt e Schwartzburgo dipendevano dal tribunale d'appello di Zerbst; i principati di Waldeck, Lippe e Brunswick dipendevano da quello di Wolfenbutel; i due Mecklenburgo dal tribunale di Gustrów; i quattro ducati di Sassonia e di Reuss da quello di Jena; i due Hohenzollern da quello di Nassau; Lichtenstein dal tribunale austriaco d'Innsbruck, e le quattro città libere da quello di Lubeca. I membri dell'antica nobiltà immediata conservavano tutti i loro diritti. Egli si stabilivano ove volevano, disponevano de' loro beni liberamente, ed avevano l'esercizio della giustizia civile e criminale, la polizia sui luoghi dei loro possedimenti e la sorveglianza del clero e dell'istruzione; ciò non per tanto essi si sottomettevano alle leggi degli Stati nei quali risiedevano. I 301637 uomini, componenti l'esercito della confederazione, erano somministrati da ciascuno Stato, in ragione di un uomo per ogni cento. Egli erano ripartiti nel modo seguente:

Infanteria di linea	22219
Infanteria leggera	11694
Cavalleria	43090
Artiglieria	21617
Pionieri	3017

Quest' esercito era diviso in 10 corpi, di modo

che le principali potenze formavano divisioni particolari, e le potenze inferiori in abitanti si univano per formare separati contingenti. Il generale in capo dell'esercito esser doveva eletto dalla confederazione, ciascuna volta che la riunione dell'esercito esser doveva dalla dieta stabilita. Egli prestava ad essa giuramento, ed era esclusivamente soggetto alla sua autorità. La confederazione aveva sei fortezze, che si chiamavano *federali*, perchè il presidio loro esser doveva formato in parte dalle truppe del sovrano cui apparteneva la fortezza, ed in parte da quelle confederate. Queste fortezze sono Lucemburgo, appartenente al re del Belgio, come gran duca di Lucemburgo; Magonza dipendente dal gran duca d'Assia; Landau, Germersheim e Omburgo, che spettano al re di Baviera, e Ulma che appartiene al re di Wirtemberg. A consolidare l'edificio politico eretto coll'atto generale del congresso di Vienna, del 1815, le potenze contraenti si radunarono ed aprirono ad Aquisgrana un nuovo consesso, il 17 settembre del 1818. Quivi fu appunto che la quadrupla alleanza divenne quintuplice, essendovi stato ammesso il re di Francia. Nel 1819, era la Germania così commossa e concitata, reputandosi delusa ne' suoi desiderii di libertà e d'unità alemana, che l'Austria e la Prussia convocar dovettero, nel settembre, un congresso a Carlsbad, per porre un argine al terribile torrente che minacciava, trapipando, di tutto seco travolgere, ingoiar, cioè, città e troni. Covava tale incendio nelle università tedesche e nelle società segrete, conosciute sotto i nomi diversi di *Tugend bund*, *Burcheuschafft*, *Teutonia*, *Arminia*, oltre i *Risoluti*, i *Negri*, i *Consacrati*, dai quali ullimi uscito era Sand, che nell'anno stesso, a Mannheim, pugnato avea Kotzebue, qual partigiano della Russia. I congressi tenutisi poscia dalla sacra alleanza a Troppau (ottobre 1820), a Lubiana (gennaio 1821) e a Verona (ottobre 1822), furono provocati dagli sconvolgimenti dello stesso colore dei suaccennati, e vi fu deciso doversi adoperare la forza delle armi, per ristabilire i governi che quei sovrani riguardavano come legittimi. Nel 1834, in forza delle sommosse scoppiate in parecchi Stati della confederazione; cioè in Brunswick, al cui duca fuggito sottentrò il fratello; in Dresda, per cui quel re dovette darsi un correggente; nelle due Assie, nelle provincie prussiane lungo il Reno e sin anco in Berlino stessa; fu deciso nella dieta di Francforte, dietro proposta del suo presidente, d'accordo in ciò col re di Prussia, che ogni singolo Stato esposto ai movimenti rivoluzionari, venisse soccorso dall'esercito federale. Nell'ottobre dell'anno stesso, per proposta dell'Austria, la dieta eresse inoltre un tribunale *arbitrale* per decidere le contese, che insorger potessero tra i diversi sovrani della confederazione, e quelle delle camere contro i loro governi. Codeste misure repressive furono poscia cementate vieppiù mediante gli amichevoli colloqui di Theresienstad, fra l'imperator Francesco ed il re di Prussia, di Munchengratz coll'imperatore delle Russie, a Lintz con Lodovico re di Baviera, ed a Culm, nel 1835, coll'imperatore delle Russie e col re di Prussia, per innalzare un monumento all'invitta resistenza degli 8000 soldati della guardia russa contro la divisione francese di Vandamme; fatto luminoso che fu precursore delle sconfitte toccate poscia all'esercito di Napoleone, e per cui la Germania rimase, nel 1813, libera dal giogo degli stranieri. Nel 1836, venuto a morte Francesco I, imperatore d'Austria e presidente del-

la dieta, gli succedette, nel 1838, suo figlio Ferdinando I.

Nel 1840 venne a morte il re di Prussia, Federico Guglielmo III, a cui succedette Federico Guglielmo IV suo figlio, promotore, come dicemmo più sopra, della gran lega doganale germanica, e che vedremo ora, dopo aver abbracciato dinanzi alle ancor tiepide salme dei suoi sudditi insorti, i tre antichi colori tedeschi ed essersi dichiarato capo del movimento alemanno, rigettare perentoriamente la corona imperiale offertagli dai democratici di Francoforte. Intanto che gli Stati della germanica confederazione, presieduti dall'Austria, si occupavano specialmente nei trattati concernenti la lega doganale (1841—1848), religiosi dissidii, alla cui testa figurava, fra gli altri, il famoso Rouge, ne li conturbavano e minacciarono di rinnovarvi quelle scene terribili di sangue, che nel secolo XVII, come più sopra accennammo, rattistrarono sì profondamente le germaniche provincie. Gli eccessi che ne derivarono furono però repressi dai vigili sovrani della confederazione. A lume dei fatti seguenti, noteremo qui che la confederazione germanica, nel dicembre del 1846, decise di voler riconoscere i diritti del ducato di Holstein qual paese federale, inclusivamente allo Schleswig. In questo mezzo, i moti rivoluzionari che tratto tratto scoppiavano in alcuni stati della Germania, come quelli di Lipsia, del Badese, ecc., quelli con colore religioso, questi con tinta democratica, annunziavano pur troppo che un vasto incendio nascondevasi in seno al paese. Tale incendio però non era ristretto alla sola Germania, che anzi aveva le sue origini in altre parti d'Europa. I dogmi dei socialisti di Francia, la propaganda dell'unità italiana, quella delle idee dello slavismo, d'accordo coi filosofi speculativi della scuola Hegeliana tedesca, furono quel segreto lievito che, dopo aver nel fermentare comportato per oltre vent'anni tante trasformazioni, fece irrompere in fine repente e furiosa, nel 1848, la grande rivoluzione europea. Prima ad insorgere negli Stati della germanica confederazione fu, nel marzo dell'anno anzidetto, la capitale dell'Austria; imitata, poco appresso, prima dalla capitale della Prussia, poscia da altre città principali degli Stati della confederazione: dovunque si combattè forte e con accanimento fra militare e popolo; dovunque si sparse sangue cittadino, ed in copia, e massime a Berlino, dove la lotta durò a lungo, vi presero parte uomini, donne e fanciulli, battendosi col furore della disperazione, sin che le numerose milizie del re, stanche forse di uccidere, si ritrassero. Federico Guglielmo IV cede allora, assume i tre antichi colori tedeschi e si mette alla testa del movimento alemanno. A Vienna, dopo tre mesi passati fra le sommosse e le tumultuose dimostrazioni, qui pure rimane il campo al popolo, che costringe l'imperatore Ferdinando a ritirarsi ad Innsbruck. A Dresda, a Lipsia, a Monaco, dappertutto, in somma, i re, sopraffatti e presi da spavento, cedono della mano, vanno in fuga, od abdicano, ed i popoli, inebriati del loro impensato trionfo, non sapendone usare, e, mancando di uomini capaci di dirigerli e governarli in sì critici momenti, cadono nell'anarchia. Torna Vienna ad insorgere nell'ottobre dello stesso anno, pugna il popolo, trucidando il ministro Latour, costringe di nuovo l'imperatore alla fuga, e vince; ma vince, per così dire, momentaneamente e per l'ultima volta; chè, pei motivati testè enunziati, Vienna, assalita poco appresso e bombardata dalle truppe di Windischgrätz e di

Jellacic, dopo ostinata resistenza, si rende e paga assai caro il suo ardire e la sua inesperienza. A Berlino pure, dopo otto mesi di anarchia, un colpo di stato riesci, in novembre, a ristorare l'ordine e la autorità del governo. Così fu che anche in Germania, come negli altri stati d'Europa insorti e disordinati, la rivoluzione, sulle prime vittoriosa, al declinare di quest'anno 1848 aveva perduto del terreno, si da esser poi nell'anno appresso, ad onta che rialzasse or qua or colà il capo, dovunque vinta ed infine appieno domata. Frattanto che gli Stati della germanica confederazione passavano, come vedemmo, per tante fasi, dal despotismo, cioè, più feroce alla più sfrenata democrazia, i membri di essa s'erano, sin dal marzo di tal anno, straordinariamente radunati a Francoforte, e quivi, dopo tre mesi di caldi e burrascosi dibattimenti, dopo essersi costituiti in assemblea nazionale e aver eletto un poter centrale con un vicario alla testa (l'arciduca Giovanni d'Austria), nel giugno seguente sciolsero in fine l'antica dieta. L'insurrezione scoppiata contemporaneamente quasi a quella di Vienna e di Berlino nello Schleswig Holstein, i cui abitanti, dicevasi, si ribellarono al loro legittimo sovrano per unificarsi alla Germania, da cui non dovevano mai essere distaccati perchè sortiti dallo stesso ceppo, trasse l'assemblea nazionale tedesca a far causa comune con quei ribelli, a romper guerra, cioè, alla Danimarca, appoggiata alla decisione presa, come vedemmo, nel dicembre del 1846. Se in tal guerra, sospesa un istante col primo armistizio Malmö, l'esercito federale germanico e gli insorti riportarono questa volta qualche trionfo contro i Danesi, dei quali distrussero quasi la flotta, più tardi, quando un anno appresso furono riprese le ostilità, l'onore e la gloria dell'armi rimasero alla Danimarca. Nel tempo stesso però che l'assemblea nazionale combatteva cogli e pegli insorti dello Schleswig Holstein, mandava parte delle sue truppe ad unirsi all'esercito austriaco che guerreggiava nell'Alta Italia contro i Piemontesi scesi in campo a pro dei Lombardo-Veneti, di recente sottrattisi al dominio dell'Austria. Avendo la guerra colla Danimarca, dimostrato alla germanica confederazione il bisogno d'un navile, di cui mancava, ne fu decisa la fondazione mediante i doni di generosi cittadini, e con quelle misure che fossero stimate opportune dal poter centrale. Nel luglio fece il suo ingresso trionfale in Francoforte e fu quindi insediato come vicario dell'impero l'arciduca Giovanni d'Austria. Nel novembre venne presentato il progetto di costituzione per tutti gli Stati alemanni all'assemblea, che prese quindi a discuterne i relativi articoli. La rivoluzione a Francoforte stessa (*ved. FRANCFORTE*), un nuovo colpo di stato, la costituzione *graziata* data dal re di Prussia ai suoi sudditi, e l'abdicazione di Ferdinando imperatore d'Austria, a cui succede suo nipote Francesco Giuseppe I, sono i principali avvenimenti in Germania che chiudono l'anno nefasto 1848.

Nei primordii dell'anno 1849, era pertanto l'assemblea di Francoforte in piena attività, e sebbene chiaro apparisse che, stante ai diversi partiti onde era composta, agli incoerenti disegni e principii impossibili da alcuni di que' partiti con violenza propugnati, più che l'unità e la grandezza della Germania, ne sarebbe venuta una maggior disunione e sconcordia, tuttavia e popoli e sovrani ostentavano ancora una finta deferenza per la sua autorità, perchè altra autorità, si può dire, nel paese non c'era.

Dopo aver speso oltre a tre mesi nel discutere la costituente assemblea gli articoli della nuova alemanica costituzione, non ostante la protesta del potere centrale provvisorio, fu dessa infine, in marzo, votata, ed eletto a capo dell'impero il re di Prussia. Questi però non vuole saperne, e rigetta perentoriamente la corona imperiale, perchè non tutti gli Stati della confederazione, ma solo 28 minori gliela offrono. Nuova agitazione e stupore quindi in tutta la contrada, e massime fra i democratici: l'assemblea e la costituzione di Francforte cadono: dei rappresentanti parte protestano, parte si ritirano, ed i pochi rimasti fedeli alla costituzione di Francforte, avendo tentato invano con ogni mezzo di istituire un nuovo potere alemano, una reggenza, a Stuttgart, poscia a Carlsruhe, infine si disperdono: sparve così ad un tratto quella sì famosa assemblea nazionale tedesca, le cui solenni e spesso tumultuose sedute per oltre un anno tenuto avevano rivolti gli sguardi, tante ispirate aveva liete speranze non pure alla intera Germania, ma eziandio al rimanente d'Europa. A Gotha intanto s'erano radunati in congresso quelli dei rappresentanti della destra dell'assemblea di Francforte che, spaventati di tanto disordine, avevano o protestato, o data la loro dimissione.

Mentre che l'assemblea di Francforte, a causa del voto finale dei membri della destra, cessando di esistere, trasferisce, in maggio, la sede degli ulteriori procedimenti nella capitale del Wirtemberg, la Prussia, d'accordo coll'Annover e colla Sassonia, promulga il 27 dello stesso mese il progetto d'una costituzione *graziata* dell'impero, invitando ad accettarlo gli altri Stati tedeschi. Siffatto progetto, identico a quello dell'assemblea di Francforte in quattro punti essenziali: l'esclusione dell'Austria, il primato permanente della Prussia, la divisione del rimanente della Germania e l'introduzione d'una forma di governo fondato sul suffragio universale, facendo divenir problematico il rifiuto di Federico Guglielmo a ricever la imperial corona dall'assemblea poc'anzi detta, divise la confederazione germanica in tre e forse in quattro partiti. D'onde nuovi tumulti popolari e le gravi insurrezioni del Baden e del Palatinato, di Dresda, ec., in cui gran parte delle truppe s'unirono agli insorti, e che furono finalmente soffocate nel sangue dalle truppe Prussiane unite alla *landwer*. La democratica rivoluzione, dovunque sconfitta, andò da ultimo a rinchiudersi e spirare nella fortezza di Rastadt, la cui espugnazione costò al re di Prussia molto tempo ed un gran numero di valorosi soldati. L'Austria, che per due volte era stata esclusa nei due progetti di costituzione dalla germanica confederazione, dalla assemblea di Francforte, cioè, e dalla lega dei tre re, aveva nel frattempo, col riacquisto dell'Ungheria, ripreso novello vigore e forza; onde la Prussia, che testè aveva intimato all'arciduca Giovanni di rinunciare nelle sue mani il vicariato, al di lui rifiuto cangiò linguaggio, e, di concerto col gabinetto di Vienna, nel settembre fu istituita in Francforte una commissione centrale d'*interim*. Cessò quindi il vicariato, e con l'istallazione appunto di detta commissione centrale provvisoria, presieduta da due commissarii, l'uno dell'imperator d'Austria e l'altro del re di Prussia, si chiuse l'anno 1849, che fu anno non solo in Germania, ma anche nel resto di Europa, di fortunata difesa pei troni e di espiazione pei popoli, i quali, sebbene per tanti sconvolgimenti ciechi ed inopportuni abbiano crudelmente patito e

nelle libertà, e nelle speranze, e nei materiali interessi, pensando ai terrori, agli inganni ed alle ruine trascorsi, si reputarono avventurati di poter isfuggire quindinnanzi ad ogni costo ai mali ch'erano stati loro malgrado costretti a sopportare.

I principii dell'anno 1850, se da un lato apportarono comecchessia un qualche lenimento ai passati guai e fecero sperare ai popoli della Germania, ormai ridotti al dovere, un miglior avvenire, le difficoltà, e non leggere, dall'altro, insorte tosto tra i loro rispettivi sovrani, il timore di nuove guerre, le commissioni militari, lo stato eccezionale delle capitali, lo scioglimento delle camere del Wirtemberg, ec., ne amareggiarono e tennero tuttavia incerti ed agitati gli animi. Mentre il re di Prussia manda i suoi commissarii a Francforte, mediatizza e fa convenzioni militari con alcuni stati della confederazione, decreta in febbraio di quest'anno, cosa incomprendibile! di convocare pel 20 marzo, senza partecipazione dei re di Sassonia e d'Annover, il parlamento di Erfurt, affin di discutere e far sanzionare da quell'assemblea la costituzione graziata da lui proposta il 26 maggio 1849. Fu ciò cagione, che si ritirassero dalla lega dei tre re, in prima l'Annover e poscia la Sassonia, la quale, a riescirvi, dovette pur essa sciogliere le camere, e che la Baviera iniziasse l'altra nuova lega dei tre re, della Baviera, cioè, Sassonia e Wirtemberg, sotto gli auspizii e quindi sanzionata dall'Austria. Siccome la convenzione di tal lega, conclusa a Monaco il 27 febbraio del presente anno (1850), sarà forse il perno intorno cui si aggirerà la futura organizzazione politico-civile della Germania, così crediamo opportuno offrirli ai nostri lettori, di preferenza ai due statuti tedeschi proposti, come vedemmo più sopra, l'uno dall'assemblea nazionale di Francforte nel maggio del 1848 e l'altra di Federico Guglielmo, nel maggio del 1849. Eccola:

Art. I. Si riconoscono per affari comuni della confederazione:

- 1) La rappresentanza internazionale della Germania nei suoi rapporti generali coll'esterno. Il diritto d'ambasceria dei singoli Stati non viene abolito.
- 2) Il diritto di guerra e pace.
- 3) La suprema direzione della forza armata per terra e per mare.
- 4) La conservazione della pace del paese, dell'interna quiete e sicurezza.
- 5) La suprema sorveglianza sugli affari comuni di commercio e dazio.
- 6) La suprema sorveglianza sugli istituti per la comunicazione, navigazione, poste, strade ferrate, telegrafi.
- 7) La promozione d'un accordo circa la desiderabile eguaglianza in moneta, misura e peso.
- 8) Il provvedimento de' danari richiesti per le spese comuni mediante contribuzioni matricolari.
- 9) La garanzia di que' diritti, che sono assicurati agli individui di tutti gli Stati uniti.
- 10) La legislazione negli affari comuni della confederazione, senza pregiudizio dell'amministrazione interna dei singoli Stati.
- 11) La giurisdizione in affari comuni della confederazione.

Art. II. Gli organi federali sono: 1) il governo federale; 2) la rappresentanza nazionale; 3) il giudizio federale.

Art. III. Il governo federale è composto di 7 membri, che vengono eletti dai seguenti Stati confederati:

1) Austria. 2) Prussia. 3) Baviera. 4) Sassonia. 5) Annover. 6) Wirtemberg. 7) Assia Elettorale e Granducato d'Assia.

È rimesso alla libera volontà degli altri Stati confederati — ove rapporti agnatici od altri di successione non richiedano la loro unione con questo o quel voto — a quali de' medesimi essi vogliano unirsi. Così pure è rimesso all'arbitrio degli Stati in tal guisa uniti di stabilire, in qual modo essi bramino di prender parte al governo federale.

Art. IV. Il governo federale ha la sua sede in Francoforte s. M. Esso provvede a tutti gli affari comuni della confederazione, eccetto la giurisdizione, parte da solo, parte colla cooperazione dell'Assemblea nazionale. Esso entra in relazione coi governi dei singoli Stati confederati, mediante plenipotenziarii de' medesimi, o, in mancanza di questi, con immediata corrispondenza.

Art. V. Il governo federale prende le sue determinazioni di regola dietro semplice maggioranza di voti. Solo quando si tratti del cangiamento dello statuto della confederazione si richiede l'unanimità de' voti.

Art. VI. I membri del governo federale dipendono dalle istruzioni dei loro governi di Stato. Non possono però recusare la votazione per mancanza delle medesime. Per questioni importanti, verrà stabilito nel regolamento un discreto termine, per domandare l'istruzione, decorso il quale la votazione deve aver luogo.

Art. VII. Il governo federale nomina i necessari impiegati della confederazione.

Art. VIII. L'assemblea nazionale è composta di 300 membri. Dei quali vengono eletti, 100 dall'Austria, 100 dalla Prussia e 100 dagli altri Stati confederati; senza distinzione, se l'Austria e Prussia accedono all'unione con tutti o colla maggior parte de' loro Stati. In ogni Stato confederato verrà eletto almeno un membro.

Art. IX. I rappresentanti nazionali verranno eletti dai membri delle diete de' singoli Stati uniti.

Art. X. Il governo federale convoca l'assemblea nazionale, ed ha il diritto di prorogarla o di scioglierla. In caso di scioglimento, la nuova elezione deve esser eseguita e l'assemblea convocata entro 6 settimane.

Art. XI. All'assemblea nazionale spetta il diritto di cooperare alla legislazione federale. Senza consenso della medesima il governo federale non può emanare alcuna legge. L'assemblea nazionale ha il diritto d'iniziativa alla legislazione in tutti gli affari, che appartengono alla legislazione federale.

Art. XII. Il consenso dell'assemblea nazionale si richiede allo stabilire le spese della confederazione ed al rilievo delle contribuzioni matricolari. Il preventivo, come pure il rendiconto sull'applicazione delle medesime, verrà presentato dal governo federale ogni 3 anni. Le contribuzioni matricolari verranno ripartite, sopra i singoli Stati confederati, secondo il grado della loro partecipazione alla rappresentanza nazionale, stabilito nell'Art. VIII.

La questione, quali spese, come tali, siano da riguardarsi come spese federali, acciocchè alle medesime possa esser applicata questa misura, si riserva ad accordo particolare.

Art. XIII. L'assemblea può rivolgersi al governo federale, con proposte o desiderii, rispetto a tutti gli affari comuni della confederazione.

Art. XIV. Nei seguenti casi, si richiede una maggioranza di due terzi dei voti per la validità

di una determinazione della rappresentanza nazionale:

1) quando si tratta di distendere o cangiare leggi fondamentali della confederazione;

2) nell'accogliere nuovi membri nella confederazione;

3) in affari di religione.

Art. XV. Viene istituito un giudizio stabile della confederazione.

Art. XVI. Tosto che tutti i governi dell'antica confederazione germanica avranno dato il loro consentimento ai presenti articoli o verrà composto il governo federale a tenore dell'Art. III, ed entrerà in luogo della commissione federale provvisoria, istituita conforme alla convenzione 30 settembre 1849.

Art. XVII. Il governo federale distenderà immantinentemente sulla base dei presenti articoli una legge fondamentale della confederazione, « che sarà destinata ad entrare, dopo seguito il consentimento di tutti i membri della confederazione, in luogo dell'atto federativo 8 giugno 1815 e dell'atto finale di Vienna 15 maggio 1820.

Art. XVIII. Questa legge fondamentale verrà comunicata dai singoli governi alle loro diete, col l'invito di eleggere i rappresentanti nazionali.

Art. XIX. Compiute le elezioni, verrà convocata la rappresentanza nazionale e alla medesima presentata per l'assentimento la legge fondamentale della confederazione.

Seguita l'approvazione, che vicendevolmente deve essere avviata col più possibile affrettamento, i tre reali governi faranno pervenire sull'istante la loro proposta in primo luogo al governo I. R. austriaco e R. prussiano, e ne daranno contezza alla commissione federale provvisoria.

L'atto presente fu esteso in tre esemplari di egual tenore.

Dato a Monaco, nel ministero della casa reale e dell'estero, il 27 febbraio 1850.

(L. S.) *Lodovico von der Pfordten.* — *Adolfo conte de Hohenthal.* — *Ferdinando conte de Degenfeld-Schomberg.*

Ad onta che questo fosse il terzo tentativo fatto dall'Austria (1) per osteggiare le tendenze della Prussia, Federico Guglielmo seguì il suo cammino, e l'assemblea nazionale di Erfurt fu; ma passò leggera leggera, quasi a dire, sull'ali dei venti; chè sul finire d'aprile, dopo un mese appena di vita, venne essa prorogata, ambe le camere chiuse, e forse per sempre; e mentre scriviamo (maggio 1850) i futuri destini, l'unità, la grandezza e la prosperità

(1) Il 29 novembre 1848 il governo austriaco fece una rimostranza alla Prussia, che suonava: la Germania essere ancora qual la fece il trattato del 1815; mutarne la condizione senza il consenso di tutti i poteri, che per quel trattato hanno voce nelle cose della confederazione, non potersi; la lega del 26 maggio essere quindi illegale in sè stessa, ed inoltre ostile all'Austria, cui vorrebbe escludere dalla divisa confederazione; del pari illegale esser la convocazione di Erfurt siccome tendente a quello scopo, e di più minacciosa agli interessi dei governi ed alla pace della nazione. « L'altro tentativo di assai diversa natura fu la proposta per parte del ministero di commercio d'un congresso nazionale per la revisione delle tariffe, e la elaborazione d'una lega doganale austro-germanica, ed il terzo fu il progetto di costituzione qui sopra riferito.

tà della Germania, pendono, a Berlino, dal collegio dei principi; a Francoforte, dall'*interim*, e dal congresso ed assemblea plenaria, ed a Monaco, dalla confederazione di febbraio, cioè dalla nuova lega dei tre re.

GERMANICHKI, borgo della Russia europea, governo e 14 l. 1/2 al S. di Vilna, distretto e 11 l. 1/2 al S. O. di Ochmiana, presso la sponda sinistra della Jajma.

GERMANO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Barbarano.

GERMANO (SAN), borgo degli Stati Sardi, divisione e 7 l. all' O. S. O. di Novara, provincia e 3 l. all' O. di Vercelli, capoluogo di mandamento. Ha una chiesa, e contava, nel 1840, 3500 abitanti. Qui incominciano le famose risaie del Piemonte.

GERMANO (SAN), città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 7 l. al S. E. di Sora, e a 12 l. N. N. O. da Capua, capoluogo di cantone in riva al Rapido, sulla pianura orientale che al Monte Cassino soggiace. Ha una magnifica collegiata e varie altre chiese minori, fra cui quella antichissima di Santa Maria di cinque torri, con tal ornamento costruita dall' abate Teodemaro, sotto la quale fluiscono salutarì sorgenti di limpida acqua. Vi sono inoltre un convento, due monasteri ed un seminario. L' eminenza di Rocca Jaula, che servì a lungo di propugnacolo a San Germano, fu ridotta a castello sin dal x secolo, e vedesi tuttora la torre innalzata posteriormente. L' abate del monastero di Monte Cassino vi risiede in un vastissimo e bell' edificio. Tengonovisi due fiere, nei giorni 13 agosto, 3 e 4 ottobre. Contava, nel 1840, circa 5000 abitanti.

San Germano ebbe origine da un monastero costruito in sussidio del Cassino dall' abate Petronace in principio dell' viii secolo, circondato poi di case per tema dell' orde saracene dal santo abate Bertavio, che poi rimase da coloro trucidato, nell' ottobre dell' 884. Sull' incominciare del x secolo, presa forma di città per cura dell' abate Atenolfo, e chiamata dapprima *Eulogi Menopoli*, fu in seguito detta San Germano dal santo vescovo capuano di tal nome, di cui gli abitanti possiedono un' insigne reliquia loro donata dall' imperator Lodovico II. Nel febbraio del 1724, il piccolo lago di Cairo, a poca distanza si aprì d' improvviso con orribile scuotimento. Fu presa, nel 1730, dagli Spagnuoli, e Murat vi fu sconfitto dagli Austriaci il 16 marzo 1815.

GERMAN OCEAN, nome inglese del mare del Norte.

GERMANOVKA, borgo della Russia europea, governo e 11 l. 3/4 al S. S. E. di Kiev, distretto e 7 l. 1/2 al S. E. di Vasilkov, sulla sponda destra della Krasnaia.

GERMANTON, città degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Stokes, a 9 l. O. N. O. da Raleigh. Ha circa 50 case.

GERMANTOWN, villaggio degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea e 3 l. al N. di Filadelfia. Verso il 1830, non era che composta di una sola strada di 2/3 di l. di lunghezza, contenente 250 case, la maggior parte in pietra, e 5 chiese per diversi culti. Nel 1777 quivi successe una battaglia sanguinosa fra gl'inglesi e gli Americani, in cui i primi ebbero la peggio.

GERMANTOWN, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Hyde, presso la baia di Pamlico, e a 42 l. E. S. E. da Raleigh.

GERMANTOWN, città degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Columbia, sull' Hudson, con 800 abitanti che hanno parecchie fabbriche.

GERMASENO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Dongo.

GERMER (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell' Oise, circondario e 5 l. all' O. di Beauvais, cantone del Coudray Saint Germer, e 4 l. al N. di Gisors. Conta 1000 abitanti. Eravi un' abbazia di Benedettini.

GERMERODE, villaggio dell' Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo e 2 l. all' O. di Eschwege, e a 2 l. S. O. da Allendorf, capoluogo di baliaggio. Conta 800 abitanti, e 2400 il baliaggio.

GERMERSHEIM, *Vicus Julius*, piccola città della Baviera, circolo del Reno, cantone e 4 l. al S. di Spira, e a 5 l. 1/4 N. da Carlsruhe, al confluyente del Queich e del Reno. È una piazza forte, cinta di mura da un lato, e dagli altri lati difesa dal Reno, dal Queich e da paludi; e le sue fortificazioni furono considerabilmente aumentate dappoichè la confederazione germanica la prescelse per uno dei suoi baluardi. Racchiude una chiesa cattolica, una luterana ed una calvinista e contava, prima del 1830, 1500 abitanti. Si vede nei dintorni una torre, avanzo del castello in cui morì, nel 1290, l' imperatore Rodolfo I di Apsburgo.

Carlo IV donò questa città a Ruperto, elettore palatino, ai successori del quale rimase con tutte le sue dipendenze, sino a che passò in potere della Baviera. Molto soffersse durante le guerre della Germania nel principio del xvi secolo, e poscia nel 1673 e 1690. Fu presa dai Francesi e ripresa dagli Austriaci nel 1794.

GERMIAN, sangiacato della Turchia Asiatica. *Ved. CUTAIE.*

GERMIGNAC, borgo di Francia, spartim: della Charente Inferiore, circondario ed all' E. di Saintes.

GERMIGNAGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Luino.

GERMIGNY, *Germiniacum*, borgo di Francia, spartimento dell' Yonne, circondario, e 6 l. 1/4 al N. E. di Auxerre, cantone e 1 l. all' O. di Saint Florentin, in una pianura fertile, presso la sponda destra dell' Armançon, e sul canale di Borgogna. Ha un castello, e la sua chiesa è un bel modello di architettura. Conta 600 abitanti.

GERMIGNY, villaggio di Francia, spartimento di Senna e Marna, a 2 l. N. E. da Meaux, in amena situazione, sulla Marna. È menzionato questo luogo nella storia, per le ordinanze quivi dettate da San Luigi nel 1253, e da Filippo il Bello nel 1319.

GERMIGNY, villaggio di Francia, spartimento della Marna, a 3 l. da Reims.

GERMIGNY L'EXEMPT, villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario e 8 l. 1/2 al N. E. di Saint Amand Montrond, cantone e 1 l. 1/4 al S. O. di La Guerche. Tengonovisi due annue fiere per cavalli e bestiami. Conta 700 abitanti.

GERMUNDAE, isola del golfo di Botnia, sulla costa di Svezia, prefettura di Botnia settentrionale, a 65° 27' di lat. N. e 19° 52' di long. E.

GERN, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presideale e 1/2 l. all' O. di Eggenfelden, e a 15 l. S. O. da Passavia, sulla sponda destra della Roth. Ha un castello, vi si tiene ogni anno un gran mercato di 14 giorni, per la vendita del lino, al quale accorrono molti stranieri.

GERNONSVEILLER, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Juliers, con 600 abitanti.

GERNRODE o **GERODE**, città del ducato di Anhalt Bernborgo, principato superiore, capoluogo di baliaggio, a 2 l. S. E. da Bernborgo, a' piedi dell' Harz. Vi si osservano gli edifizii dell'antica abazia imperiale immediata, detta di Quedlimborgo, la cui bella chiesa racchiude il mausoleo del margravio della Lusazia, Gero, fondatore della stessa abbazia. Vi è in questa città una importante fabbrica di armi da fuoco, e contavansi, nel 1840, 2000 abitanti.

Il baliaggio di tal nome non comprende che la città e il suo distretto.

GERNRODE, villaggio degli Stati Prussiani, baliaggio di Haarborgo; con 900 abitanti.

GERNSBACH, città del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, capoluogo di baliaggio, a 1 l. 1/2 E. da Baden, e a 6 l. 1/2 S. da Carlsruhe, sulla sponda sinistra della Murg. Ha due sobborghi, ed è assai bene fabbricata. Ha una manifattura di colla forte, fucine a maglio e seghe. Vi si fa un considerabile commercio di tavole e legname da fabbrica. Conta 1600 abitanti, avendone 10800 tutto il baliaggio.

GERNSHEIM o **GERESHEIM**, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, distretto di Bensheim, a 4 l. S. O. da Darmstadt, e a 3 l. 3/4 N. E. da Worms, sulla sponda destra del Reno, in un terreno paludoso e malsano. Ha un castello, un palazzo pubblico notevole e due chiese. Vi si tengono 4 grandi annui mercati, e contavansi, prima del 1830, 2500 abitanti, compresi quelli del villaggio di Kleinrohrheim, che le sta vicino. Questa città è antichissima, facendone menzione gli annali sino dal 773. Fu incendiata dai Francesi nel 1689.

GEROLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Orzinovi.

GEROLDSECK o **HOHENGGEROLDSECK**, antica contea del gran ducato di Baden. *Ved.* **HOHENGGEROLDSECK**.

GEROLDSGRUN, villaggio della Baviera, nel Fichtelberga, con usine di ferro, e 300 abitanti.

GEROLDSTEIN, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 11 l. al N. di Treveri, circolo e 3 l. all' E. di Daun, sulla sponda sinistra della Kyll. Nel suo territorio vi sono vulcani estinti e sorgenti minerali, e contavansi 500 abitanti. Aveva il titolo di contea.

GEROLZHOFFEN, *Gerlocuria*, piccola città della Baviera, circolo del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, a 8 l. N. E. da Virtaborgo. È cinta di mura fiancheggiate da torri, ed ha due sobborghi. Verso il 1830 contava 1800 abitanti, e 10800 tutto il presidiale. Apparteneva al vescovado di Virtzburg, di cui colle sue dipendenze formava un baliaggio.

GERONA, provincia e città della Spagna. *Vedi* **GERONA**.

GERONICO AL MONTE e **GERONICO AL PIANO**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Como.

GERONIMO (SAN), città della Columbia, spartimento di Cundinamarca (Nuova Granata), provincia di Antioquia, a 4 l. S. S. E. da Santa Fè di Antioquia, a 750 metri sopra il livello del mare. Lat. N. 6° 28'; long. O. 78° 16'. Conta 1300 abitanti.

GERONIMO (SAN) o **SAN IEROME**, forte dell'isola di Haiti, sulla costa meridionale, spartimento dell' Est, a 1/4 di l. O. da San Domingo.

GERONIMO (SAN), monte del Brasile. *Ved.* **GERONIMO** (San).

GEROSA, villaggio del regno Lombardo Veneto,

provincia di Bergamo, distretto di Zogno, nella piccola valle secondaria di Brembilla, con 700 abitanti.

GERPINNES, borgo del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 2 l. 1/4 al S. E. di Charleroi, capoluogo di cantone, con 1000 abitanti.

GERRESHEIM, città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza, circolo e 1 l. 1/2 all' E. di Dusseldorf in una valle fertile, sopra un piccolo ruscello. Ha filatoi di cotone, e distillerie di grani; conta 800 abitanti.

GERRESTA, distretto della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Christianstadt. Cimbrihamn n° è il luogo principale.

GERRI, villaggio della Nubia. *V.* **GUERRI**.

GERRI, *Acerris*, borgo di Spagna, provincia e 25 l. 3/4 al N. N. E. di Lerida (Catalogna), e a 9 l. 1/4 N. da Cervera, sopra un terreno montuoso, ed in parte incolto, presso la Noguerra Pellaresa, su cui vi è un ponte. Evvi un'abbazia di uomini, ed un ospedale. Conta 600 abitanti.

I dintorni sono pieni di cave di gesso, e a poca distanza vi si trova una sorgente salsa, dalla quale annualmente si estraggono 14000 cariche di sale per conto del governo.

Era questo un antico borgo dei Lacetaini.

GERRIT DENYS, isola del grande Oceano. *Vedi* **GERARD DE NYS**.

GERRITZ, isola al S. dell' America meridionale. *Ved.* **SHETLAND MERIDIONALE**.

GERRO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Taceno.

GERRODE, *Djerrode* o *Jerrode*, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Guerate, a 4 l. N. E. da Baroda, e a 24 l. S. E. da Amedabad.

GERRON, capo sulla costa N. E. d' Irlanda, provincia di Ulster, contea e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Antrim, baronia di Glenarm, fra le baie Red e Glenarm.

GERROUET o **GUENROET**, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 4 l. 1/4 al N. di Savenay, e a 10 l. 1/4 N. N. O. da Nantes, cantone di Saint Gildas des Bois, presso la sponda sinistra dell' Isac. Tengonovisi tre annue fiere per bestiami, e contavansi 1600 abitanti.

GERS o **GHER**, *Cillaba*, città della Barbaria, nell' impero di Marocco, provincia e 42 l. al N. N. O. di Tafilet, presso a Ziz, sulla china meridionale dell' Atlante.

GERS, fiume non navigabile della Francia, che ha origine da una ramificazione dei Pirenei, a 1/2 l. S. da Lannemezan, circondario di Bagnères, spartimento degli Alti Pirenei. Dopo aver corso per qualche tratto nella parte N. E. di questo spartimento, entra in quello a cui dà il suo nome, e lo traversa dal S. al N.; penetra poscia in quello di Lot e Garonna, e si getta nella Garonna nella sponda sinistra, a 1 l. 1/2 al di sopra di Agen, dopo un corso di 30 leghe. I principali affluenti sono alla sponda sinistra, il Sedon, il Sousson, il Toulouch, la Lauze e la Lauchie; ed alla destra, l' Arcou ed il Laulour. Le città che bagna sono: Mouleón, Masseube, Auch, Fleurance, Lectoure, Estafort e Layrac. Questo fiume spesso si passa a guado.

GERS, spartimento di Francia, formato daportazione dell'antica Guascogna, dell' Armagnac, dell' Astarac, della Lomagna, d'una parte del Caomminges e del Condomese. Prende il nome dal fiume che lo traversa dal S. al N. e si estende fra 43° 17' e 44° 4' di lat. N. e fra 1° 9' e 2° 36' di long. O. Confina al N. collo spartimento di Lot e Garonna; al-

l'E. con quello dell' Alta Garonna e con l'altro di Tarn e Garonna, da cui è in parte separato dal Rats; al S. cogli spartimenti degli Alti e Bassi Pirenei, e all' O. con quello delle Lande. La sua lunghezza è di 27 l. dall' E. all' O., la maggiore larghezza di 19 l., e la sua superficie di 343 leghe. Questo spartimento ha la sua generale inclinazione verso il N. ed appartiene interamente al bacino dell' Atlantico; molte ramificazioni dei Pirenei lo percorrono dal S. al N., abbassandosi insensibilmente, a misura che più si avvicinano ai suoi limiti settentrionali; la più osservabile di queste ramificazioni è quella che lo divide in 2 chine principali, l'una inclinata verso la Garonna e l'altra verso l'Adour. Fra i tributari della Garonna si distingue la Save, la Gimone, il Rats, il Gers, la Bayse e la Losse, e fra quelli dell'Adour, che bagna il S. O. di questo spartimento, la Douze, il Midou ed il Larros; nessuno di questi fiumi n' è navigabile, eccettuata la Bayse, che perciò divenne sorgente di ricchezza commerciale del Condomese e dell' Armagnac, per rispetto al maggiore spaccio delle loro rinomate acqueviti. Vi sono moltissimi stagni. Il clima vi è assai temperato e l'aria pura e salubre; ma la catena dei Pirenei, la quale non è lontana che circa 20 l., esercita una grande influenza sullo stato della temperatura. Le montagne che s'innalzano nello stesso paese non sono abbastanza considerabili per diffondere qualche sensibile frescura nell' atmosfera; le più alte sono quelle di Mielan e di Astarac, che quali però non giungono che a 385 metri sopra il livello del mare. Nell' inverno, il freddo giunge ad otto gradi sotto lo zero; tuttavia il ghiaccio dura appena una ventina di giorni; la neve è rara, ed i venti sono assai incostanti; quelli del S. E., dell' O. e del S. O. sono i più frequenti; il primo produce gli effetti stessi che il maestrale degli spartimenti del mezzogiorno; gli altri rendono spesso il tempo piovoso, annunziano gli uragani, e portano la gragnuola, con danno immenso dell' agricoltura. Sonovi pure nebbie in maggio e giugno assai perniciose pei raccolti.

Il suolo è un composto di argilla e di carbonato di calce, meschiato con qualche porzione di sabbia. Tutte le terre vegetali riposano sopra banchi grossi di terra cretosa e di argilla diversamente modificate. Sui colli e nei valloni, il terriccio riposa spesso sopra un fondo calcareo renoso e pietroso; molte altre varietà di terra, più o meno mescolate di argilla, sono altresì seminate sulla superficie del paese, essendovi anche qualche porzione di terre boschive. L' agricoltura è assai bene intesa, ma le irrigazioni vi sono rare e difficili. Le principali produzioni sono il frumento (però in piccola quantità), maiz, orzo, vena, segala bianca, legumi e lino; le piante ortensi sono comuni, e particolarmente cavoli e cipolle, che si coltivano in grande, ma le frutta sono rare. Le viti occupano poco meno del settimo della superficie dello spartimento; eccettuati i vini di Madiran e quelli di qualche altro vigneto, tutti gli altri vini del Gers sono di qualità mediocre, ed in gran parte vengono convertiti in acquevite, di cui quella di Armagnac è la più apprezzata. Le foreste occupano 11563 ettari di terra, il che forma circa un dodicesimo della sua superficie, ed una porzione è popolata di begli abeti. I pascoli sono quivi poco numerosi, ed in generale di mediocre qualità: si allevano bestie a corna di picciola specie, molte pecore ed un maggior numero di muli ed asini. Nei cortili si nodrisce una grande quantità di pollame, principalmente oche ed anitre, delle quali

Encicl. Geogr. Vol. V.

si mettono in sale le ali e le coscie, e servono di cibo ad una parte degli abitanti, durante una porzione dell' anno. I legati delle anitre sono grandissimi, e si fanno pasticci eccellenti. Evvi poco salvaggiume, e pochissimi animali carnivori, come lupi e volpi. I fiumi non sono molto abbondanti di pesce, essendo molto più gli stagni. La mineralogia vi è poco interessante non essendovi metalli; trovansi poche cave di gesso, argilla buona da mattoni e stoviglie, terra da gualchiera, e considerabili masse di spato fusibile acconcio alla composizione del vetro. Sonovi acque minerali e bagni a Castera ed a Barbotan, ed altre sorgenti termali, senza stabilimenti di bagni, in qualche altro comune.

L'industria manifattrice del Gers è poco importante; vi si fabbricano stoffe di lana, tele di lino per uso domestico, amido, vetri ed acquevite in grandissima quantità. Evvi un filatoio di cotone, ed una fabbrica di tele di cotone. La fabbricazione della farina, le concie di pelli e la preparazione delle pene da scrivere sono rami assai interessanti della industria di questo spartimento, che esporta circa un sesto de' suoi raccolti in grani, più della metà di quelli dei vini, e circa 12000 ettolitri di acquevite; manda pure in Spagna un gran numero di bestie a corna, e spedisce alle manifatture di Montauban una porzione delle sue lane. Nel 1830, si calcolavano le sue esportazioni a più di 10,000,000 di fr., e le sue importazioni a circa 3,000,000.

Lo spartimento del Gers eleggeva, prima della rivoluzione di febbraio del 1848, 5 membri alla camera dei deputati, faceva parte della 20.^a divisione militare e del 24.^o circondario forestale; forma la diocesi di Auch, dipende dalla corte di Agen, è compreso nella circoscrizione della università di Cahors, ed ha una chiesa concistoriale calvinista a Mauvezin. È diviso nei seguenti 5 circondarii, che sono: Auch, Condom, Lectoure, Lombez e Mirande, che racchiudono 29 cantoni, 487 comuni e 312882 (1840) abitanti. Auch n' è il capoluogo.

Prima dei Romani, il paese che formava questo spartimento era abitato dagli Ausci, dagli Elusati, dai Lettorati e dai Convenai, e fece quindi parte dell' Aquitania. Dopo che Clodoveo n' ebbe scacciati i Visigoti, che vi regnavano sin dal 418, fu riunito alla monarchia francese, ma i Vasconi se ne resero padroni nel 668, e diedero il proprio nome alla loro conquista. Questa parte della Guascogna fu poscia successivamente saccheggiata dai Saraceni e dai Normanni. Carlo il Calvo vi stabilì duchi, che resero il loro governo indipendente sotto gli ultimi re della seconda stirpe. Nel medio evo fu governata da conti, fra i quali si distinsero quelli di Armagnac, la cui sovranità fu estinta sotto Luigi xi. Segui poscia la sorte del restante della Guienna, alla quale era stata unita la Guascogna nel 1070.

GERS, lago del regno di Sardegna, nella Savoia, provincia di Faussigny, sul monte dello stesso nome, presso la valle di Vercland.

GERSAU o **GERSAW**, borgo della Svizzera, cantone e 2 l. all' O. S. O. di Schwitz, e a 4 l. E. S. E. da Lucerna; capoluogo di distretto, alle sponde del lago dei Quattro Cantoni e alle falde del Rigi. Evvi grande lavoro delle sete italiane, traffico di bestie, burro e formaggio e contavansi, nel 1840, 1800 abitanti. Non è accessibile che per un solo pericoloso sentiero, venendo dal lago. La chiesa e la casa del comune sono begli edifizi.

Sino dal 1315, questo borgo, col suo territorio, riunito dopo il 1748 a Schwitz, formò, al pari di

San Marino in Italia, il più piccolo stato d'Europa, e pel corso di quattro secoli godè d'una libertà assoluta.

GRERSBACH, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Wiesen; con 600 abitanti. Vi si scavano zolfo, allume e vitriolo.

GRERSDORF, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 3 l. $\frac{1}{2}$ al S. O. di Weissemburgo, cantone e $\frac{1}{3}$ di l. al N. N. E. di Waerth. Ha una fabbrica di zolfato di ferro, che ne fornisce ogni anno circa 1000 quintali. Conta 700 abitanti.

GRERSDORF, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio di Nossen, a 8 l. $\frac{3}{4}$ O. da Dresda, e a 7 l. $\frac{1}{4}$ N. N. E. da Alt Chemnitz, presso a Roswein. Evvi nei dintorni una miniera d'argento, il cui prodotto è molto diminuito dal principio di questo secolo.

Questo villaggio, nel 1813, fu il teatro di un combattimento fra i Francesi e gli Alleati.

GRERSDORF (ALT), villaggio del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, capoluogo di baliaggio, a 1 l. $\frac{1}{4}$ N. da Zittau, e a 8 l. $\frac{1}{2}$ S. E. da Bautzen, presso le sorgenti della Sprea. Vi si fabbricano tele e fustagno. Conta 2000 abitanti.

GRERSDORF, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 10 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Gratz, e a 6 l. $\frac{3}{4}$ N. N. E. da Marburgo, con una polveriera.

GRERSEY, isola d'Inghilterra, ed uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale. *Ved. JERSEY.*

GRERSFELD, borgo della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale, a 2 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Bischofsheim, e a 18 l. N. da Wurtzburg. Ha un castello, e conta 700 abitanti.

GRERSTETTEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 3 l. al S. O. di Heidenheim, e a 9 l. S. da Ellwangen, con 1200 abitanti.

GRERSTHEIM, villaggio e castello di Francia, spartimento del Basso Reno, a 5 l. N. E. da Schelestadt. Conta 900 abitanti.

GRERSTHOFFEN, villaggio del regno di Baviera, baliaggio di Goetting, con 600 abitanti.

GRERSTUNGEN, borgo del gran ducato di Sassonia Weimar, principato e 3 l. $\frac{3}{4}$ all'O. di Eisenach, e a 3 l. $\frac{1}{4}$ O. S. O. da Creutzburgo, capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra della Werra, che si traversa sopra un ponte. Vi si tengono 4 grandi annui mercati; contava, nel 1830, 1300 abitanti, e 5300 tutto il baliaggio.

GRERSWALDE, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 25 l. al N. E. di Templin, sopra un piccolo lago, con 500 abitanti.

GRERSWEILLER, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 14 l. al S. S. E. di Treveri, circolo e 1 l. all'O. N. O. di Sarrebruck, sulla sponda sinistra della Sarre, con 500 abitanti. Vi sono miniere di carbon fossile.

GRERTRAUD (SAINT), villaggio dell'Illiria, governo di Lubiana, circolo e 12 l. $\frac{1}{2}$ al N. E. di Klagenfurt, e a 11 l. $\frac{1}{2}$ O. S. O. da Gratz, sulla Lavende. Nei dintorni si lavora una miniera d'argento, e vi sono belle fonderie.

GRERTRUDE (SAINTE) o **CAUDEBEC**, piccolo fiume di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario d'Ivetot, cantone di Caudebec, alla sponda destra, dopo circa 1 l. di corso. Si trova su questo fiume un mulino da tanno, uno ad indago, un filatoio, 4 stamperie in tele dipinte, 3 tintorie, 2 purghi e 15 concie di pelli.

GRERTRUYDEN, città d'Olanda. *Ved. GEERTRUIDENBERGA.*

GERTZA, borgo della Turchia europea. *Ved. GERZUGA.*

GERUMENHA, città del Portogallo, provincia di Alentejo, presso Guadiana, a 8 l. O. da Badajoz.

GERUNGS, borgo dell'arciducato d'Austria, quartiere dell'Alto Mannhartsberga, con circa 100 case.

GERUSALEMME o **JERUSALEM**, comune degli Stati Uniti, stato e 80 l. al N. O. di New York, e a 7 l. S. da Canandaigua, contea di Ontario, con 1600 abitanti.

GERUSALEMME o **JERUSALEM**, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Southampton, a 21 l. S. S. E. da Richmond.

GERUSALEMME, sangiacato della Turchia asiatica, nella parte S. O. del pasciato di Damasco. Comprende la parte orientale dell'antica *Palestina*, ed è limitato al N. O. dal sangiacato di Naplus, al N. E. da quello di Damasco, al S. E. ed al S. O. dell'Arabia, ed all'O. del sangiacato di Razzé. Raccchiude il gran lago chiamato mar Morto, le cui esalazioni sono funeste alla salute; il restante del suolo è montuoso. Il Giordano, il Cadron, e l'Arnon sono i suoi principali corsi d'acqua. Le porzioni più fertili stanno all'O. del lago, e specialmente la valle Giosafatte, ch'è ricca di olivi, viti, grani e frutta. La parte orientale è coperta di sabbia, e non è frequentata che dalle tribù arabe, fra le quali si distingue quella del Sacr. Al S. O. trovansi vaste praterie in cui abitano gli Arabi tarabini. Il capoluogo n'è Gerusalemme.

GERUSALEMME, nomata *El Cods* (la santa), o *Scerif* (la nobile), dai Musulmani, e *Hierosolyma* dai Greci e dai Romani; città della Palestina, un tempo splendida e fiorente capitale della Giudea, oggi città della Turchia asiatica, pasciato e 47 l. al S. S. O. di Damasco, capoluogo di sangiacato, a 100 l. E. N. E. dal Cairo, a 260 l. S. E. da Costantinopoli, a 7 l. dalla sponda occidentale del mar Morto, e a 11 l. dal Mediterraneo. Lat. N. 31° 46' 34"; long. E. 33° 11' 29". È sede di un muftà e di un mollà di prima classe, residenza di un patriarca armeno, e del capo dei conventi cattolici della Siria. Cinta all'E. dalla valle di Giosafatte, all'E. e al S. da quella dell'Innon, sorge in forma d'un quadrilungo o specie di trapezio sopra la rupe di Sion, che copre interamente, e presso la quale passa il torrente Cedron o Chedron. Estendesi dall'O. all'E., ed è circondata da alte mura merlate, fiancheggiate da torri quadrate in pietre rosse, e difesa da una fortezza gotica situata sul lato occidentale, ma fuori delle sue mura. Gerusalemme ha 7 porte, ed una circonferenza di circa 1 l. $\frac{1}{2}$. Le strade sono in generale anguste, sinuose e mal selciate; ve ne sono per altro 3 principali alquanto regolari e bene selciate. Le case hanno l'aspetto di masse pesanti, e sono di terra argillosa o di pietra, bassissime, mal fabbricate e per la maggior parte sormontate da cupole od a tetti piatti. Non ricevono la luce che da una piccola porta e da qualche piccola finestra, posta nella parte superiore, con grate di legno; alcune hanno poche meschine botteghe, e giardini. I principali edifizii sono: la chiesa del Santo Sepolcro, verso il N. E. della città, fabbricata sul monte Calvario, o *Chenissat al Comamat*, appartenente ai cristiani delle diverse nazioni. Questo magnifico tempio, edificato da santa Elena, madre dell'imperator Costantino, molto sofferse in più incontri (*ved. CALVARIO (il)*), e, da ultimo, rimasto interamente distrutto da un incendio, nella notte

dell' 11 al 12 ottobre 1808, fu tosto rifabbricato. La facciata è un misto di stile moresco e di gotica architettura; vedesi da un lato un campanile quadrato, però senza campane e ridotto a livello della chiesa sin da quando Gerusalemme fu preda dei Turchi. La cupola arse il 12 dicembre 1807, e venne ristabilita sei mesi dopo da un architetto greco di Costantinopoli: è di pietra intonacata di stucco, aperta come quella del Panteon di Roma ed appoggiata sopra 36 grossi pilastri, separati ciascuno da un' arcata che forma una tribuna circolare, divisa fra le diverse comunioni ammesse in questa basilica; la pittura della cupola è del più cattivo gusto. Il santo Sepolcro è un altare di marmo assai basso, di 7 piedi di lunghezza, e racchiuso in una piccola cappella quadrata costrutta in marmo, illuminata da lampade di somma ricchezza, e ricoperta interamente da tappezzerie di velluto; un quadro posto al di sopra del santo Sepolcro, rappresenta G. C. vincitore della morte. Questa chiesa racchiudeva, un tempo, i sepolcri di Goffredo Buglione e di Baldovino, che furono distrutti dai Greci, e solo fu dato conservare ancora scrupolosamente, in una cassa della sagrestia, la spada del primo. La chiesa fu incominciata sotto il vescovo Macario, e compiuta da Massimo; quattro Turchi vi fanno le funzioni di guardiani, ed esigono da ciascun pellegrino 23 piastre pel suo primo ingresso, ed un parà pei secondari. Ha un tesoro grandioso di ornamenti in pietre e metalli preziosi, doni della pietà dei monarchi europei. Il convento è sede di un vescovo in *partibus*. Le altre chiese appartengono ai Greci, Armeni, Abissinii, Cofiti, Nestoriani, Giorgiani e Maroniti. La chiesa ed il convento greco stanno in vicinanza del santo Sepolcro; la chiesa armena, appiedi del Sion, occupa il luogo, dicesi, della casa del sommo sacerdote Anna; la siriana, quello della casa di Maria, madre di san Giovanni. Fra i conventi si osserva quello del ss. Salvatore, in cui risiedono circa 40 religiosi spagnuoli dell'ordine di san Francesco, e nelle mani dei quali sta il governo spirituale e temporale di tutti i conventi cattolici della Terra Santa; racchiude un gran numero di stanze destinate ai pellegrini, una buona farmacia ed una biblioteca. Questi religiosi sono poveri, perseguitati dai Turchi, e segno dell'odio dei preti maroniti e greci, i quali, essendo più ricchi, ottengono facilmente dal governo turco quei privilegi che per lo avanti godevano i primi. Gli Armeni hanno pure un vasto e bel convento, nel luogo ove san Giovanni Battista ricevette la palma del martirio; contiene più di 1000 stanze per alloggiarvi i pellegrini. Fra le moschee, quella innalzata da Omar al Cattab è l'edifizio più magnifico dell'impero turco. Chiamolla egli *El Aram*, e fu sollecito a fabbricarla sì cospicuamente, stante il grande onore e la venerazione in cui tenevano i Musulmani Gerusalemme, dopo che il profeta degli Arabi ridusse que' popoli all'islamismo. Sorge dessa, nella parte S. E. della città, sulle antiche fondamenta del tempio di Salomone, e precisamente sul Moria o rupe detta *Sacrat*, di cui è tradizione che il patriarca Giacobbe parlasse con Dio. Gli Orientali, gli Ebrei e Maomettani credono che quella rupe, oltre aver proprietà meravigliose, sia il centro della terra. All'intorno di questa famosa moschea trovasi una spaziosa piazza ombreggiata da alberi, che formano la sola deliziosa passeggiata di questa città. Si osserva pure la moschea eretta al di sopra della grotta della Immacolata Concezione, e quella di Davide, in cui

assicurano i Turchi che riposano gli avanzi di questo re e di suo figlio Salomone. Vi sono 7 sinagoghe, veruna delle quali merita di essere ricordata, alcuni ospedali, un ospizio per i pellegrini latini, grandi mercati o bazar, can e bagni. Ai piedi delle balze o colli dirupati, fra cui innalzasi la città, scorrono alcune sorgenti d'acqua, e tra le altre quella di Gannon e di Sillo o Siloe, ma furono sempre di poco conto.

La principale industria dei cristiani consiste nella fabbricazione di una grande quantità di reliquie, di crocifissi, di corone, rosarii ed altri oggetti di devozione, che si vendono ai pellegrini e di cui famosi carichi interi, che si spediscono, per Giazza, in Italia, in Spagna ed in Portogallo. Gli Ebrei ed i Musulmani fabbricano invece tessuti di seta e di cotone; vi si vende soprattutto balsamo, e se ne fa oggetto di commercio; ma la sorgente maggiore di prosperità deriva dal pellegrinaggio dei cristiani, che vengono numerosissimi a visitare Terra Santa. Non si hanno dati positivi sulla precisa popolazione di questa città. Alì bei la faceva ascendere, verso il 1830, a 30000 individui, dei quali 20000 Cristiani, 7000 Musulmani ed il restante Ebrei; altri la calcolarono a soli 20000, dei quali 10000 Ebrei, 5000 Cristiani e 5000 Turchi od Arabi. De Rienzi la valutava, verso il 1840, di 25000 abitanti, di cui 13000 Ebrei, 6000 Cristiani e 6000 Musulmani; G. B. Carta, pochi anni dopo, la disse composta di circa 7000 Musulmani e di oltre 20000 Cristiani di riti diversi, Maroniti, Greci uniti, scismatici, Cattolici latini, Armeni, Cofiti, ec.

I dintorni di Gerusalemme sono in generale spogli, aridi e sparsi di rocce, vedendosi qua e colà soltanto pochi alberi e solo qualche cipresso. All'E. della città sorge il *monte degli Oliveti*, che si estende lunghezzo la valle di Giosafatte, e dalla cui cima si gode un magnifico panorama: all'E. si estende la pianura di Gerico, lungo la quale corre il Giordano, sboccando nel mar Morto; all'O. vedesi prima la città, poscia tutta la Giudea sino alle coste del Mediterraneo; al N. sorgono da lungi le vette dei monti Elial e Garigim, ed al S. scorgonsi Betlemme ed Ebron. Alle falde del monte, dal lato della città, trovasi, poco discosto dalla sorgente del Chedron, il giardino degli Ulivi, conosciuto nel Vangelo sotto il nome di *Getsemani*. Al N. del medesimo, in una cappella sotterranea, si mostra il preteso sepolcro di Maria madre di Gesù. La valle di Giosafatte, che racchiude le tombe degli Ebrei, si estende dal Getsemani al villaggio di Siloan, situato al S. O. del monte degli Oliveti. Dirimpetto a questo villaggio, presso le radici del Moria, vi è la fontana di Maria, e fra il Sion ed il Moria, la sorgente Siloe più sopra nomata, che zampilla da una roccia calcarea ed è la sola sorgente d'acqua viva che possessa Gerusalemme. In tempo d'assedio, se ne deviavano le acque, e la si chiudeva per modo che, mentre la città era provveduta d'acqua, gli assediati ne rimanevano privi. Al S. del Sion, oltre la valle d'Innon, mostrasi Ochel dama, o il Campo del sangue, acquistato coi 30 danari di Giuda, dietro cui innalzasi la montagna del Cattivo consiglio. Volgendosi al N. della città poco lungi dalla porta di Damasco, incontrasi la grotta, in cui vuolsi che il profeta Geremia componesse le sue *Lamentazioni*, e, procedendo all'E., la fossa detta la *prigione di Geremia*. Non molto lontano, infine, della suddetta grotta, scorgesi uno dei più bei monumenti d'architettura antica, chiamato i *Sepol-*

cri dei Re, secondo la più probabile opinione, di Giuda.

Poche città come Gerusalemme soffersero tante sciagure e furono com' essa replicatamente prese, distrutte e riedificate, e tuttavia non molte sono le rovine de' suoi antichi monumenti che ci rimangono. Culla del cristianesimo, posta nella Palestina, e capitale del paese fino a che fu soggetto al popolo ebreo, divenne Gerusalemme la città più grande, la più bella, la più ricca e considerabile della Giudea: ma quando Giosuè pervenne nel paese di Canaan, non era se non una città poco considerabile sotto il nome di *Salem*, posseduta dai Gebusei sotto quello di *Gebus*, fondata, secondo alcuni, da Melchisedeco, o, secondo altri, sotto il dominio di questo re. Giosuè, avendola presa verso l'anno del mondo 2399, av. G. C. 1605, donolla alle tribù di Giuda e di Beniamino, di cui divenne la frontiera. Davide, scacciati i Gebusei, che, dopo la morte di Giosuè se n' erano di nuovo impadroniti nel 2988 del mondo, av. G. C. 1047, le diede il nome di città di Davide, l' abbellì, l' aumentò considerabilmente, e la fece la capitale di tutto il regno d' Israele, sotto la denominazione di *Ieruscialaim*; chiamossi pure *Sione* e *Solima*. Salomone, figlio e successore di Davide, la rese poscia una delle più celebri città dell' oriente, ornandola di molti sontuosi edifizii e specialmente di quel famoso tempio, costruito sul modello del tabernacolo, e d' un palazzo regio chiamato *la Casa del Libano*. Sotto il regno di Roboamo, figlio e successore di Salomone, Gerusalemme, nel 971 av. G. C., fu presa e saccheggiata da Sesac o Sesostri, re di Egitto, che s' impadronì anche di tutti i tesori del tempio. Azael, re di Siria, l' assediò per la seconda volta, uccise molti grandi del regno, e sconfitto l' esercito di Gioas, re di Giuda, non ritirossi se non dopo essersi impossessato di tutti i tesori della città e del tempio. Qualche tempo dopo, Amasia, re d' Israele, sconfitto Gioas, re di Giuda, lo fece prigioniero, ed essendo entrato in Gerusalemme, rapì le rimaste dovizie, e fece demolire una porzione della città, dalla porta di Efraim sino a quella dell' Angelo. Razin, re di Siria e Faceo, figlio di Romelio, re d' Israele, avevano già assediata questa città, che fu soccorsa allora da Teglat falasar, re di Assiria, al quale, in ricompensa, si avevano accordati i tesori del tempio e quelli del re. Questi condusse i Sirii in ischiavitù ed uccise il loro re. Anche Nekar, al ritorno della sua spedizione sull' Enfrate, entrò in Gerusalemme detronizzando Gioacaz e ponendovi in suo luogo Eliachim. Non saccheggiò la città, perchè vi erano rimaste poche ricchezze, ma v' impose pesanti contribuzioni. Nabuccodonosor, re di Babilonia, riguardando la Giudea come tributaria dell' Egitto, con cui era in guerra, s' impadronì di essa e della città di Gerusalemme, sotto il regno di Geconia, nel 597 av. G. C. Dapprima ne cambiò il re, ponendovi Sedecia in suo luogo, il quale, essendosi in seguito ribellato, Nabuccodonosor mandò un esercito di Caldei, Sirii, Moabiti ed Ammoniti, che saccheggiarono la Giudea, uccidendone il re. In un terzo assedio, Gerusalemme fu presa e saccheggiata, e, finalmente, per la quarta volta, nel 587, fu conquistata pure da Nabuccodonosor, facendola, in tale incontro, rovinare ed ardere quasi interamente insieme col tempio, dopo 400 anni di sua erezione, trasportandone i sacri arredi. Nel tempo stesso fece condurre anche a Babilonia grande numero de' suoi abitanti. Settanta anni dopo, nel 517 av. G. C., Ciro rimandò

gli Ebrei nella Giudea, e, ad onta di tutto ciò, la città ed il tempio furono riedificati a merito di Zorobabele e di Esdra; ma non vi si rialzarono le mura e le porte, se non che dopo il ritorno di Neemia, circa 82 anni dopo la suindicata emigrazione. Alessandro il Grande entrò in Gerusalemme qual monarca della Siria, la trattò generosamente, e, dopo la sua morte, venne in potere del re di Egitto, Tolomeo, figlio di Lago. Passò quindi ai re di Siria, e fu ben trattata da Antioco il Grande, ma non così da suo figlio Seleuco. Antioco Epifane, suo fratello, fece marciare le sue truppe contro Gerusalemme, la prese nel 168 av. G. C., saccheggiolla e ne profanò il tempio, collocandovi la statua di Giove Olimpico: in tale incontro vi perirono circa 80000 abitanti. Qualche tempo dopo, Giuda Maccabeo, che si era posto alla testa della nazione, la ricuperò, e sotto di esso la città, in qualche modo riedificata, godette di un' apparente calma. I Maccabei continuarono i loro successi contro i re di Siria, vincendo Nicanore. Pompeo, immischiatosi nelle discordie intestine che laceravano allora la Giudea, volendo porre sul trono Ircano, in confronto di Aristobolo, assediò la città, la prese e abbandonò al saccheggio, 64 anni av. G. C., demolendone le mura, delle quali Giulio Cesare però ne permise la ricostruzione 20 anni dopo. Poco appresso, sotto il governo di Ponizio Pilato, Gerusalemme e i suoi dintorni videro nascere l' Uomo, le cui, più che umane, divine virtù, il cui disinteressato e indicibile amore pei suoi simili, gli valsero, per parte degli Ebrei, dopo ogni modo di persecuzione e di sevizie, i più grossolani e nefandi insulti e maltratti, una morte altrettanto ingiusta, quanto barbara ed ignominiosa. Antigono, figlio di Aristobolo, sostenuto dai Partii, attaccò Gerusalemme, qualche anno dopo; Erode l' abbandonò e si salvò a Roma, ove, pel credito di Marco Aurelio, ottiene il titolo di re. Al suo ritorno, egli assediò Antigono nella stessa Gerusalemme e vi fece riedificare un nuovo superbo tempio, ma inferiore al primo, il quale fu in progresso dai Romani distrutto. Archelao, figlio e successore di Erode, essendo stato esiliato dai Romani, tutta la Giudea fu ridotta in provincia, sotto la obbedienza del governatore della Siria; ma gli abitanti, essendosi ribellati, ed avendo uccisa la romana guarnigione della cittadella, Tito, figlio di Vespasiano, dopo il più memorabile ed ostinato assedio, prese Gerusalemme, abbruciò e ridusse una triste solitudine, l' anno 70 dell' era cristiana, quella superba città, che fu la regina dell' Oriente, e la sede della religione per più di 1100 anni, dappoichè Davide vi aveva collocato i suoi successori. Nel 132 di G. C., l' imperatore Adriano fece rifabbricare Gerusalemme, le diede il nome di *Celia Capitolina*, nome che ancora sussiste in qualche autore arabo, ma sfigurato in quello d' *Ilia*, ed inviò truppe contro gli Ebrei, che s' erano rivoltati sotto la condotta d' un impostore chiamato Bercoceba, vietandone loro lo ingresso. Egli vi fece costruire un tempio in onore di Venere, sul monte Calvario, un altro a Giove Capitolino, in cui onore l' avea innalzato, nel luogo della resurrezione di G. C. Tutti questi templi sussistettero sino al regno di Costantino, nel 305, sotto il quale, abbracciata ch' ebbe la fede cristiana, in appresso riprese il suo antico nome, fu restaurata, e maggiormente abbellita, specialmente col magnifico tempio del Salvatore presso al sepolcro di G. C.; nel 614 il suo vescovo ottenne il secondo posto fra i vescovi della Palestina, ed in seguito la di-

gnità patriarcale. Sotto l'imperatore Eraclio, Gerusalemme fu presa ed abbruciata da Cosroe II, re di Persia, nel 614, che seco trasse un gran numero di prigionieri, fra i quali il suo patriarca Zaccaria. Ben tosto gli Arabi conquistarono l'Asia Minore, la Persia e la Siria. Omar, successore di Maometto, essendosi impadronito della Palestina, entrò vittorioso in Gerusalemme, l'anno 638, e vi eresse una magnifica moschea. Nell'807, Aarum al Rascid diede questo paese a Carlo Magno, riservandosi soltanto il titolo di suo luogotenente. Dopo la morte di Carlo Magno, Gerusalemme ricadde in potere dei Saraceni. La voce sparsasi in appresso che i luoghi più sacri e rispettabili della religione fossero profanati dagli infedeli, diede origine alla prima crociata, decisa nel concilio di Clermont, l'anno 1096. I crociati s'impadronirono di Gerusalemme il 15 giugno 1099, sotto il comando di Goffredo il Buglione, e fondarono il regno di Gerusalemme, di cui Goffredo fu il primo monarca. Sotto il regno di Guido di Lusignano, uno de' suoi successori, nel 1186, Saladino, soldano di Egitto e della Siria, dopo aver riportato molte vittorie sui cristiani, nell'ottobre del 1187, tolse loro Gerusalemme, ed in seguito, tutta la Terra Santa, ad eccezione di Tiro, Tripoli, Antiochia ed altre piazze forti: ebbe così fine quel regno di 88 anni, il cui conquistato costava alla cristianità europea torrenti di sangue ed ingenti somme di danaro. Safadino, fratello di Saladino, demolì, nel 1218, il restante delle mura glie di questa infelice città. Nel 1229, il sultano Malec el Camet la cedette all'imperatore Federico; ma nel 1244 fu ripresa dai Musulmani. Infine, dopo aver per lungo tempo obbedito ai califfi o soldani di Egitto, Gerusalemme cadde, nel 1517, in potere di Selim I, imperatore dei Turchi, e da quel tempo, insensibilmente sempre più decaduta dal suo primo splendore, restò sotto il dominio Ottomano. Nel 1832, Ibrahim Pascià, figlio di Meemet Ali, pascià d'Egitto, se ne impadronì; ma, in seguito agli ultimi avvenimenti della Siria, tornò essa sotto l'immediato potere della Porta.

La chiesa di Gerusalemme stabilita dagli apostoli, fu sempre stimata la prima del mondo per la sua anzianità. Il martire san Giacomo il minore fu il suo primo vescovo, e san Simeone il secondo, oltre a molti altri santi e prelati di grande riputazione. Dopo gli orrori della guerra tra i Romani e gli Ebrei, nel terzo secolo, fondossi una nuova Chiesa, ch'ebbe un vescovo suffraganeo a quello di Cesarea, riconosciuto per metropolitano nel concilio di Nicea, tenutovi per gli ordini di Costantino. La Chiesa di Gerusalemme, non ebbe soltanto il vantaggio di essere la più antica di tutte, ma quello pure di avere avuto gli apostoli ed i fedeli riuniti in concilio, che fu seguito da molti altri in progresso. Nell'anno 1119, ebbe origine in questa città il famoso ordine dei Templari o *Soldati di Cristo*, poscia maggiormente conosciuto sotto il nome di *Cavalieri del Tempio*, perchè la loro prima dimora fu nel luogo dove Salomone fabbricò aveva il suo tempio grandioso.

GERVAIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 2 l. 3/4 all'E. N. E. di Montelimar, cantone e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Marsane, sulla sponda sinistra del Roubion. Ha fucine in cui s'impiega minerale d'Alval, ed una fonderia di cannoni per la marina. Tengonovisi tre annue fiere per bestiami e merci, e contavvisi 700 abitanti.

GERVAIS (SAINT), villaggio di Francia, sparti-

mento dell'Iserre, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Saint Marcellin, cantone e 1 l. 3/4 all'E. di Vinay. Ha usine da ferro, ed una bella fonderia di cannoni per uso della marina. Tengonovisi due annue fiere di bestiami, e contavvisi 500 abitanti.

GERVAIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Loir e Cher, circondario, cantone O. e 1/2 l. al S. E. di Blois, sopra un colle presso, la sponda sinistra del Cosson. Vi si fa una crema rinomata sotto il nome di crema di Blois. Conta circa 100 abitanti.

GERVAIS (SAINT), piccola città di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 6 l. 1/4 al N. O. di Riom, e a 7 l. 3/4 N. O. da Clermont Ferrand, capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e contavvisi 2600 abitanti.

GERVAIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 10 l. 3/4 al N. N. O. di Sables d'Olonne, cantone e 3/4 di l. al S. E. di Beauvoir. Vi si tengono due fiere annue per bestiami e cavalli, e contavvisi 1600 abitanti.

GERVAIS DE MESSEY (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 3 l. 1/3 al N. N. E. di Domfront, e a 12 l. 1/3 N. O. da Alenzone; capoluogo di cantone, con 1100 abitanti.

GERVAIS LA VILLE (SAINT), città di Francia, spartimento dell'Herault, circondario e 8 l. 1/4 al N. N. O. di Beziers, e a 5 l. 1/3 O. S. O. da Lodève; capoluogo di cantone. Tengonovisi quattro annue fiere, ed una di 11 giorni per bestiami e pollame, ec., e contavvisi 2600 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di ferro e cave di granito.

GERVAIS SOUS MÈMONT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 4 l. 1/4 al N. O. di Ambert, cantone e 3/4 di l. al N. O. di Olliergues, con 1400 abitanti.

GERVAIS TERREFORAINE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Herault, circondario e 7 l. 1/4 al N. N. O. di Beziers, e a 14 l. 2/3 O. da Montpellier, cantone di Saint Gervais la Ville. Conta 1600 abitanti.

GERVASINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Santo Angiolo.

GERVASIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. 3/4 al S. S. di Brescia, distretto e 1 l. 1/2 all'E. di Verola Nuova, con 1300 abitanti.

GERVASIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Pontese Pietro.

GERVASIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

GERVASIO, (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Palma.

GERVASIO (SAN) o Saint **GERVAIS**, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Fausigny, capoluogo di mandamento, a 8 l. N. O. da Bonneville e a 2 l. E. S. E. da Sallanches, sulla sponda destra di un affluente dell'Arvo. Vi si tengono 3 annue fiere, la più considerabile delle quali il 14 settembre. Conta 2480 abitanti (1840).

GERVASIO (SAN), o Saint **GERVAIS**, valle del regno di Sardegna, nella Savoia, provincia di Fausigny, traversata in tutta la sua lunghezza dal torrente Bonnant, che deriva dai ghiacci della montagna Bonhomme e mette nell'Arvo. Alla sinistra della valle sorge il monte Joly.

GERVASIO (SAN), contrada del gran ducato di Toscana, nel suburbio al N. E. di Firenze, sparsa di

deliziose case di campagna e di vaghe collinette, fra il torrentello Affrico ed il Mugnone. La parrocchia suburbana di San Gervasio, contava, nel 1845, 759 abitanti.

GERVASIO (SAN), o **SELVAGGIO**, villaggio del gran ducato di Toscana, compartimento di Pisa, in Val di Era, già detta in Verniana, con castello, sopra piccolo poggio elevato e scosceso. La pieve di San Gervasio contava, nel 1845, 296 popolani.

GERVASO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pizzighettone.

GERVIATI, borgo della Russia europea, governo, distretto e 13 l. all'E. di Vilna, sulla sponda sinistra della Viliia.

GERVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 6 l. 1/3 N. E. di Hayre, cantone e 1 l. 2/3 al S. S. O. di Fecamp. Vi si alleva una bella mandria di capre di Cascemire, e conta 1500 abitanti.

GERWEIL, villaggio del gran ducato di Baden, presso l'Alb, e a 2 l. N. da Klein Lauffemborgo.

GERY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 2 l. 1/3 all'E. N. E. di Cahors, e a 8 l. 3/4 O. S. O. da Figeac; capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Lot. Tengonovisi due annue fiere per pecore e porci, e contavisi 700 abitanti.

GERZAT, borgo di Francia, spartimento del Puy de Dome, circondario, cantone E. e 1 l. 1/2 al N. E. di Clermont Ferrand, e a 1 l. 3/4 S. S. E. da Riom, sulla Beda. Formava altra volta una signoria appartenente alla casa di Buglione. Conta 2595 abitanti.

GERZEN, villaggio della Svizzera, cantone e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Berna, baliaggio di Seftingen, sul piccolo lago del suo nome, ch'è abbondante di pesce, e di un aspetto delizioso. Fra questo villaggio e l'Aar si trova la sorgente minerale di Thalgut.

GERZUGA o **GERTZA**, borgo della Turchia europea, nella Moldavia, distretto e 5 l. al N. O. di Dorogioia, a poca distanza dalla sponda destra del Pruth, e a 7 l. E. S. E. da Tchernowitz.

GESANO, *Djesan*, città e porto dell'Arabia, nell'Iemen, principato e 9 l. 1/2 all'O. di Abuaris, e a 28 l. N. N. O. da Loeiah sul golfo Arabico, a 5 l. S. E. dal capo del suo nome. Lat. N. 16° 45'. Vi si esporta una grande quantità di sena, che si ritrae dai dintorni, e molto caffè proveniente dal distretto di Ascid e Bechil. Gli abitanti mantengono altresì relazioni commerciali coll'Africa.

GESCEN, *Gechen*, fiume dell'Abissinia, nella parte S. E. dell'Amara. Non si conosce precisamente ancora la sua sorgente, ma sembra scaturire da un lago assai considerabile, in un'isola in cui evvi il monastero di Santo Stefano, corre all'O., e si congiunge al Bar ed Azrac, alla sponda destra, a 30 l. S. S. E. dalla estremità meridionale del lago Dembea, dopo un corso di 35 leghe.

GESE o **GYESAA**, bel villaggio della Transilvania, comitato del Basso Weissemborgo, sul Marosch.

GESECKE o **GEISECKE**, *Geseca*, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestaglia, reggenza e 9 l. al N. E. di Arensberg, circolo e 3 l. all'E. S. E. di Lippstadt, sul Weidebach. Ha due chiese cattoliche, un monastero di dame, un ginnasio ed un ospedale. Vi si fabbricano moltissime tele, e contavansi, nel 1830, 3000 abitanti. Faceva parte un tempo degli Stati Elettorali di Colonia, e dava il suo nome ad un distretto, che racchiudeva molte nobili famiglie.

GESENICZE, piccola città della Boemia. *Ved. JECHNITZ.*

GESENKE, parte dei monti Sudeti situata sul limite dei circoli di Troppau e di Olmütz in Moravia, e sulla frontiera di questo paese e della Slesia prussiana.

GESERICH o **JESERICH**, lago degli Stati Prussiani, parte nella Prussia orientale, reggenza di Conisberga, e parte nella provincia della Prussia occidentale, reggenza di Marienwerder. Si estende da Deutsch Eylau, al S., a Saalfeldt al N. La sua lunghezza è di 6 l. 1/2, e la media larghezza di 1/2 lega. Un piccolo fiume che esce dalla sua estremità meridionale va a congiungersi alla Drewenz.

GESHILL, baronia d'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte centrale della contea del Re. Killeigh n'è il luogo principale.

GESPUNSARD, villaggio di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario, cantone e 2 l. 1/4 al N. E. di Mezieres, sul Nedimont, con 1500 abitanti.

GESR EL SCIORL, città della Turchia asiatica. *Ved. SCIOGR.*

GESR ERCHENE, *Djesr Erkené*, piccola città della Turchia europea, governo del capitan pascià, sangiacato e 27 l. al N. di Gallipoli, al confluyente dell'Erchene e della Marizza, a 7 l. S. da Adrianopoli. Vi si trovano una moschea, un ospedale pei poveri ed un bagno. Il ponte, che traversa l'Erchene, è notabile per la sua grandezza e solidità.

GESRES, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 4 l. 1/2 all'E. S. E. di Namur, cantone di Audenne, a 4 l. 3/4 N. E. da Dinant, sulla sponda destra di un fiumicello che si unisce alla Mosa. Conta 1100 abitanti.

GESSATE, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. all'E. N. E. di Milano, distretto e 1 l. al N. N. E. di Gorgonzola. Nel 957 vi era un castello fortificato.

GESSENAI o **GESSENAY**, *Saanen*, borgo della Svizzera, cantone e 11 l. 1/2 al S. S. O. di Berna, capoluogo di baliaggio, presso la sponda destra della Sarine, a 7 l. 1/2 S. da Friborgo, e a 1030 metri sopra del mare. Tutti gli edifizii sono in legno, tranne la chiesa ed il presbiterio.

Il baliaggio formato di 4 parrocchie, contava, verso il 1830, 4600 abitanti, dei quali 3300 nella parrocchia di Gessenai.

GESO PALENA, borgo del regno di Napoli, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 5 l. al S. O. di Lanciano, cantone e 3/4 di l. al N. di Torricella. Ha tre chiese e due conventi. Vi si tengono due fiere di 8 giorni, la prima domenica di agosto e la ultima di settembre. Conta 3100 abitanti.

GESORE, *Djessore* o *Jessore*, distretto dell'Indostan inglese, nel Bengala, confinante al N. col Gange, all'E., coi distretti di Dacca e di Bachergondge, al S., col golfo del Bengala, ed all'O., coll'Ugli. La porzione meridionale trovasi nei Sunderbond. Il clima vi è dolcissimo, ed il suolo produce in abbondanza riso, legna e molto sale. Nelle altre parti si raccolgono in quantità indago, noci di betel, pepe lungo, ec. Vi si coltiva pure il gelso. Nel 1814, questo distretto diede un reddito di 2874146 franchi, e vi si contavano 12000000 abitanti, per la maggior parte musulmani. Murlei n'è il capoluogo.

GESTALGAR o **CHESTALGAR**, borgo di Spagna, provincia e 10 l. all'O. N. O. di Valenza, in una pianura deliziosa, sulla sponda sinistra del Guadalaviar, con 1200 abitanti. Vi si raccoglie vino, olio, e seta sul suo territorio, ed ha due sorgenti salse, che danno un bianchissimo sale.

GESTÈ, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario, cantone e 2 l. all'O. S. O. di Beaupreau, e a 2 l. N. da Montfaucon, sulla Sanguaise. Tengonovisi due annue fiere per bestiami, lino, ec., e contanvisi 1100 abitanti.

GESTEL, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabant settentrionale, circondario e 1 l. 1/2 al S. E. di Bois le Duc, e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Eindhoven, sulla sponda destra dell'Aa. Conta 1900 abitanti.

GESTLER, montagna della Svizzera. *Ved. CHAS-SEVAL.*

GESTORI o **GESTURI**, villaggio della Sardegna, divisione del Capo Cagliari, provincia d'Isili, mandamento di Barumini, a 12 l. N. da Cagliari, e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Oristano. Ha una chiesa maggiore dedicata alla V. Assunta e alcune altre minori. Contava, nel 1839, 1779 abitanti.

GESTRICIA o **GESTRIKLAND**, antica provincia della Svezia. *Ved. GAESTRIKLAND.*

GESTUNGSHAUSEN, borgo del ducato di Sassonia Coburgo, principato, baliaggio e 3 l. 1/4 all'O. di Coburgo, e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Neustadt, sulla sponda destra della Steinach. Vi si tengono 4 annui mercati, e contanvisi 400 abitanti. Nei dintorni si trova una fornace da tegole ed una cava.

GESU' o **JESUS**, isola del Basso Canada, distretto di Montreal, contea di Effingham, formata da due rami dell'Ottawa, un poco prima della loro riunione al San Lorenzo; questi rami sono il fiume delle Praterie, che la separa all'E. dall'isola di Montreal, e il fiume San Giovanni, o San Jean, che, cingendola all'O. ed al N., la separa dalla terra ferma. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 4 l. 1/2, e la larghezza di 1 l. 1/2. Il suolo, piano e fertile, è ben coltivato, raccogliendovisi abbondantemente granaglie, legumi e frutta. La parte S. E. è coperta da pascoli eccellenti e da belle praterie. L'isola Gesù è divisa in 3 parrocchie, che sono: San Francesco, Santa Rosa e San Vincenzo, ed appartiene al vescovo ed al seminario di Quebec, ai quali fu ceduta, nel 1699, insieme colla vicina isola delle Vacche.

GESU' o **JESUS**, isoletta del grande Oceano Equinoziale, al N. N. E. delle Nuove Ebridi, a 6° 30' di lat. S. e 169° 20' di long. E.

GESU' JESUS o **ESPIRITU SANTO**, capo sulla costa N. della Terra del Fuoco, all'ingresso dello stretto di Magellano, a 52° 40' di lat. S. e 70° 45' di long. O. Gli Indiani che l'abitano accostumano di accendere grandi fuochi allorché scoprono qualche nave.

GESU' o **JESUS DE COULEMU**, borgo del Chili, capoluogo del distretto d'Itata, a 25 l. N. E. da La Concezione, e a 75 l. S. O. da Santiago, al confluen- te dell'Itata col fiume Gesù (Jesus), che viene dal N. E., ed il cui corso ha circa 30 leghe.

GESU' o **JESUS DE RIO BLANCO**, miniera d'argento del Messico, stato del Nuovo Leon, a 5 l. N. E. da Natividad, e a 18 l. S. E. da Monterey.

GESU' MARIA o **JESUS MARIA**, capo di Buenos Ayres, sulla sponda sinistra e presso la foce del rio de la Plata, all'O. N. O. da Montevideo. Lat. S. 34° 39'; long. O. 59° 15'.

GESU' MARIA o **JESUS MARIA**, isola del grande Oceano Equinoziale, presso e all'E. dell'isola dell'Ammiragliato, a 2° 15' di lat. S. e 145° 20' di long. E. Le scogliere che la cingono ne rendono l'accesso pericoloso. Gli abitanti sono neri, e vanno interamente nudi.

GESUALDO, città del regno di Napoli, provincia del Principato Ulteriore, distretto e 3 l. al N. di San-

t'Angelo de' Lombardi, cantone e 3/4 di l. all'O. di Frigento. Ha due collegiate, e tre conventi. Tengonovisi 4 annue fiere e contanvisi 3700 abitanti.

GESUITI (**PUNTA DEI**), capo sulla costa S. del fiume San Lorenzo, all'E. di Quebec.

GESZTES, marca della Ungheria, nella parte meridionale del comitato di Komorn, Kis Ber e Szöny ne sono i luoghi principali.

GESZTHELY, villaggio della Ungheria, comitato di Zips, sull'Hernad.

GETAFE, città di Spagna, provincia e 3 l. al S. di Madrid, e a 10 l. N. da Toledo, in una bella e fertilissima pianura. Ha una chiesa di ottima architettura, ed un ospedale. Abitata un tempo da 12000 abitanti, verso il 1830 ne contava appena 3000.

GETIGNÈ, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 6 l. 1/3 al S. E. di Nantes, cantone e 2/3 di l. S. E. di Clisson, sulla sponda destra della Sèvre Nantese. Conta 1800 abitanti.

GETTYSBORGO, *Gettysburg*, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Adams, sul Rock creek, a 14 l. S. O. da Harrisburgo, e a 51 l. O. da Filadelfia. Ha una chiesa ed una banca, e conta 1100 abitanti.

GETZENDORF, borgo e castello dell'arciducato d'Austria, quartiere del Basso Wienerwald, con 600 abitanti.

GEUDENTHEIM, villaggio e castello di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario di Strassburgo, con 800 abitanti.

GEUL, fiume che ha origine negli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, a 2 l. 1/2 S. O. da Aquisgrana, corre al N., ed entra ben presto nel regno dei Paesi Bassi, irriga la provincia di Limburgo, ove riceve il Gulp, alla sinistra; si volge all'O. N. O., bagna Fauquemont e si congiunge alla destra un poco al di sotto di Maestricht, dopo un corso di circa 9 leghe.

GEUSAU, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Merseburgo. Vi si eresse una nitriera artificiale.

GEVALIA, città della Svezia. *Ved. GEFELE.*

GEVAUDAN, *Gabalicus* o *Gabalensis pagus*, *Gabalitana regio*, antico paese di Francia, nella Bassa Linguadoca, una delle tre porzioni delle Cevenne, confinante al N. coll'Alvernia, all'O. col Rouergue, al S. colle Cevenne ed all'E. col Vivarese ed il Velay. Il Lot lo divideva in alto e basso Gevaudan. Questo sterile e montuoso paese non produce che castagne e segala. La sua prima capitale Javouls essendo stata distrutta nel medio evo da Croco, re degli Alemanni, fu sostituita da Mende. Fa attualmente parte dello spartimento della Lozère.

Prese il nome la terra dai *Gabali*, dai quali era abitata sin dal tempo di Cesare, nel 50 avanti G. C. Sotto Onorio, nel 395, trovavasi compresa nella prima Aquitania, di cui seguì poscia la sorte. I Visigoti la invasero alla caduta dell'impero romano, e ne furono scacciati da Clodoveo. Ebbe poscia i suoi conti particolari, che rendevano omaggio ai vescovi Mende, ad uno dei quali il re Filippo il Bello accordò, verso l'anno 1306, il titolo di conte di Gevaudan, per esso e suoi successori.

GEVELSBERG, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Hagen. Ha un canonicato nobile di damigelle cattoliche e protestanti, e conta 800 abitanti.

GEVES, villaggio della Senegambia. *Ved. GEAB.*

GEVEZÈ, villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario, cantone e 3 l. 1/3 al N.

N. O. di Rennes, e a 3 l. 1/2 N. E. da Montfort. Tengonovisi due annue fiere per bestiami, chincaglierie, ec., e contavansi 1600 abitanti.

GEVIZLIC, *Djevizlik*, borgo della Turchia asiatica. *Ved.* ISNIK.

GEVRES, villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 8 l. 3/4 all'E. N. E. di Mayenne, cantone e 2 l. all'E. N. E. di Vilaine la Jubel, con 1200 abitanti.

GEVREY, **GEYRAI** o **GEVERY**, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Digione, e a 2 l. 1/4 N. da Nuits, capoluogo di cantone. Ha un tribunale di prima istanza. Sul suo territorio si raccolgono i vini prelibati di San Jacques, della Chapelle, di Beze e di altri rinomati luoghi chiusi da siepi, conosciuti sotto i nomi di *Chamberlin* e *Baise* o *Baige*. Tengonovisi tre annue fiere per bestiami; commerciansi di cuoi, carbone, formaggio e dei vini anzidetti, e contavansi, nel 1840, 1645 abitanti.

GEVROLLES, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 4 l. 3/4 al N. E. di Châtillon sur Seine, cantone e 1 l. 1/8 al N. di Montigny, presso la sponda sinistra dell'Aube. Ha una usina da ferro, e conta 500 abitanti.

GEWERSHAUSEN, città del ducato di Nassau. *Ved.* GOARSHAUSEN.

GEWISSOWICE, città della Moravia. *V.* JAISPITZ.

GEWITZ o **GEWITSCH**, in boemo *Gewicz* o *Gewiczke*, città della Moravia, circolo e 7 l. 3/4 all'O. di Olmutz, e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Trubau. Ha una chiesa ed una sinagoga. Conta 2100 abitanti, dei quali circa due terzi sono ebrei.

GEX, *Gesium*, piccola città di Francia, spartimento dell'Ain, capoluogo di circondario e di cantone, a 3 l. N. O. da Ginevra, e a 14 l. 1/2 E. N. E. da Bourg, sulla sponda sinistra del torrente di Jorant, a' piedi della china orientale del Jura, che su questo punto prende il nome di monte San Claudio, sulla strada da Parigi a Ginevra. È sede di un tribunale di prima istanza, di un conservatorio delle ipoteche e di una società di agricoltura. Un tempo era chiusa da mura, delle quali rimane qualche porzione, e difesa da un castello fortificato, che più non esiste. Sonovi fabbriche di orologi e concie di pelli. Commercio di burro e formaggi pregiatissimi, di carbone, di vini e di lane provenienti dalle grandi mandrie di merinos, che si allevano sul suo territorio. Tengonovisi 6 annue fiere per bestiami, e contava, nel 1840, 2900 abitanti, avendone circa 22000 il circondario del suo nome, che racchiude 32 comuni, ed è diviso nei 3 cantoni di Collonges, Ferney e Gex.

Questa città, prima della rivoluzione francese del 1789, aveva il titolo di baronia ed era il capoluogo di un piccolo stato chiamato in latino *Gesium*, e che fu soggetto mano a mano ai duchi di Savoia, ai Bernesi ed ai Ginevrini; ceduto alla Francia dagli Svizzeri nel 1661. Esso paese era abitato dai Latobrigi al tempo dei Romani. Sotto l'impero francese la città di Gex fu compresa nello spartimento del Lemano come capoluogo di cantone. Nel 1814 fu riunito allo spartimento dell'Ain.

GEYER, città del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio di Wolkenstein, a 16 l. 1/2 S. O. da Dresda, e a 2 l. E. N. E. da Grunhau, sede di un'amministrazione delle miniere. Vi si fabbricano merletti, e contavansi, nel 1830, 1800 abitanti. Si scavano nei dintorni miniere di ferro, stagno, cobalto e zolfo, e sonovi fabbriche di

vitriolo, ed una officina, da cui esce una grande quantità di prodotti arsenicali, principalmente allo stato di zolfo rosso e giallo.

GEYERSBERGA, in boemo *Kyszerk* o *Supihoraz*, borgo della Boemia. *Ved.* GEIERSBERGA.

GEYHOUN, fiume della Turchia asiatica. *V.* GIUN.
GEYL o **GEYT**, fiume della Germania, che ha origine verso i confini del Tirolo, nell'Alta Carintia, la quale traversa da ponente a levante, e si scarica nella Drava, un poco al di sotto di Villaco.

GEYRA o **GEIRA**, villaggio della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Aidin, a 15 l. O. S. O. da Degnizli. Presso e al S. E. di questo villaggio stanno le rovine di *Afrodisia*.

GEYRACH o **GEUBACH**, villaggio e castello della Stiria, circolo e 3 l. 1/2 al S. E. di Cilli. Nei dintorni vi sono miniere di ferro e carbon fossile.

GEYSING o **GEISSINGEN** (ALT), *Geisinga*, città del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio di Altenberg, a 7 l. 1/4 S. S. E. da Dresda, e a 7 l. 1/2 N. O. da Leitmeritz, presso a Neu Geysing, da cui non è separata che dal Geysing bach. Ha una fonderia di stagno, che si estrae nei dintorni. Conta 300 abitanti, in parte minatori.

GEYSING o **GEISSINGEN** (NEU), *Geisinga*, città del regno di Sassonia, circolo di Meissen, baliaggio di Pirna, a 7 l. S. S. E. da Dresda, e a 4 l. 1/4 S. E. da Dippoldiswalde, sul Geysing bach. È sede di un baliaggio. Evvi una fonderia per lo stagno scavato nel suo territorio. Conta 500 abitanti, in gran numero minatori.

GEYSINGEN o **GEISSINGEN**, **GEISINGA**, città del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio di Donaueschingen, a 7 l. N. da Sciafusa, e a 11 l. N. O. da Costanza, sulla sponda sinistra del Danubio, che si traversa sopra un bel ponte. È sede di un'amministrazione superiore delle foreste. Ha 3 chiese ed un ospedale, e conta 1000 abitanti.

GEZAIK, *Djezair*, parola che significa *le isole*, e serve a dinotare il governo del capitan pascià, o piuttosto le contrade che sono più o meno immediatamente soggette al grande ammiraglio turco. *Ved.* CAPITAN PASCIA' (gov. del).

GEZAIKLU MUSTAFA' PASCIA', *Djezairlu Mustapha Pacha*, città della Turchia europea, nella Römelia, sangiacato e 3 l. al S. di Cirmen, e a 6 l. 1/2 N. O. da Adrianopoli, sulla sponda sinistra della Marizza.

GEZIRE, *Djeziréh*, nome che i Turchi danno all'antica *Mesopotamia*, cioè a dire alla maggior porzione del paese compreso fra il Tigri e l'Eufrate, nella Turchia asiatica. Questa contrada è ripartita fra i sangiacati di Diarbehcir, Racca e Bagdad.

GEZIRE o **GEZIRET EL OMAR**, *Djeziréh* o *Djeziret el Omar*, città della Turchia asiatica, pasciata e 43 l. all'E. S. E. di Diarbehcir; capoluogo di un principato curdo ereditario, in una isola sabbiosa formata dal Tigri, e di circa 1 l. di circonferenza. Lat. N. 37° 23'; long. E. 39° 50'. È cinta da una muraglia. Quantunque ancora molto considerabile, è però assai decaduta dal suo antico splendore, e vedesi piena di rovine. Evvi nel mezzo un cimiterio, in cui riposano le ceneri di molti Abbassidi, e di un gran numero di dotti maomettani.

GEZIREH, città della Turchia asiatica. *V.* GEZIRE.
GEZNA, borgo della Russia europea, governo e 16 l. all'O. di Vilna, distretto e 8 l. 1/4 al S. S. E. di Kovno, sulla sponda destra del Niemen.

GEZULA, paese della Barbaria. *Ved.* GUZZULA.

GHADAMÈS, oasi e città della Barbaria. *Vedi* GADAMES.

GHAIAFKA, città della Nigrizia. *V. GAIAROVA.*

GHALEFKA, villaggio dell' Arabia, nell' Iemen. *Ved. GALEFCA.*

GHALGHA, cantone della Circassia. *V. GALAGA.*

GHAMMA. *Ved. GAMMA.*

GHANA o **GHANAT**, città della Nigrizia. *Vedi* CANO.

GHANARA, città nel centro della Nigrizia. *Vedi* GANARA.

GHANI, montagna della Turchia asiatica. *V. GANI.*

GHANNIM, città della Nigrizia. *Ved. GANNIN.*

GHAOUR. *Ved. GAUR.*

GHAOURAH o **GHOWRAH**, città dell' Indostan. *Ved. GAURA.*

GHARBYEH, provincia dell' Egitto. *V. GARBIÉ.*

GHARIAN o **GORIANO**, catena di montagne. *Ved. GARIAN* o **GARIANO.**

GHARMY, villaggio della Barbaria. *Ved. GARMÍ.*

GHARRA, fiume dell' Indostan. *V. GORRA.*

GHATTES o **GHAUTS**, catena di monti dell' Indostan. *Ved. GATTE.*

GHAUR, città e paese dell' Afganistan. *V. GUR.*

GHAVRINI, paese della Turchia europea. *Vedi* GAVRINI.

GHAZAL (BAHR EL) o **GAZEL**, fiume della Nigrizia. *Ved. GAZEL* (BAR EL).

GHAZIPOUR o **GAZIPOOR**, città dell' Indostan inglese. *Ved. GAZIPUR.*

GHAZYPOUR, città dell' Indostan. *Ved. NONOIL.*

GHEBER, isola di Senegambia. *Ved. GHIBER.*

GHEBIZET e **GHEBSE**, borgo della Turchia Asiatica. *Ved. GEBIZE.*

GHEBRABAD, piccola città della Persia, nell' Irac, a poca distanza e all' O. da Ispaan, presso al Zaiende rud.

GHECBUSE, *Ghekbuse*, borgo della Turchia asiatica. *Ved. GEBIZE.*

GHESCHER, **CURAB** o **CAIRAB**, *Ghechker*, *Kurab* o *Kairab*, borgo di Persia, provincia di Ghilan, a 7 l. O. da Inzèti, e a 8 l. N. O. da Recht. È popolato da 200 in 400 famiglie della tribù dei Talidgi.

GHEDI, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Brescia, distretto e 1 l. 3/4 all' E. S. E. di Bagnolo, sul Chiese Vecchio. Ha un castello, e conta 2500 abitanti.

GHEEL, borgo del Belgio. *Ved. GEEL.*

GHEETE, fiume del Belgio, che ha origine nella provincia del Brabante meridionale, circondario di Nivelles, cantone e presso a Perwez le Marchez, corre dal S. O. al N. E., bagna Jodoigne, Tirlemont, Haerlen, Diest e si riunisce al Demer, al di sotto di Siehem, dopo un corso di 14 leghe.

GHEIVA, *Gheivah*, città della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Sultan Eugni, a 12 l. S. S. E. da Isuic Mid, e a 3 l. E. N. E. d' Ac serai, presso la sponda destra del Sacaria. È residenza di un agà. Ha 400 case ed un vasto bazar. Vi si fabbricano diversi articoli in legno, e si tiene un mercato. Si raccolgono sul suo territorio molti frutti ed uva, che si fanno seccare.

GHELAT (GEBEL), montagna della Barbaria, regno di Tripoli, presso la valle di Beniolid, a circa 30 l. S. E. da Tripoli. Ha circa 600 piedi di elevazione.

GHELDRIA, provincia dell' Olanda. *V. GUELDRIA.*

CHELEMBE o **CHELEMBE**, borgo della Turchia Asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Sarucan, a 12

l. N. E. da Bergama, e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Ac issar, nella sponda sinistra del Pachertscai o fiume del Rame (*Caicus*). Vi sono due moschee.

GHELEN ABAD, villaggio della Persia nell' Irac, sulla strada da Iezed a Ispaan, a 8 l. E. N. E. da quest' ultima città. Contiene circa 30 fuochi, ed è cinto da molte rovine. Il suolo dei dintorni è coperto in certi luoghi di cristallizzazioni biancastre.

GHELENTCHIK, *Sacer portus*, baja formata dal mar Nero, sulla costa della grande Abasia, nella Russia asiatica. Lat. N. 44° 19'; long. E. 36°. Il borgo di Jeca è situato sulle sue sponde.

GHELUWE, borgo del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 3 l. 1/2 all' E. S. E. di Iprez, cantone e 1 l. al N. E. da Werwick. Racchiude 3100 abitanti.

GHEMIS, borgo della Turchia asiatica, pascialato di Sivas, sangiacato e 10 l. all' O. S. O. di Amasie, e a 12 l. S. O. da Marsivan, sulla sponda destra dell' affluente del Tosanlac. Vi sono bagni di acqua termale.

GHEMICH KANEH, città della Turchia asiatica. *Ved. GUMUS CANE.*

GHEMME, *Agaminum*, *Agaminis*, borgo degli Stati Sardi, divisione provincia, e 5 l. 1/2 al N. O. di Novara, mandamento e 1 l. 1/2 al S. E. di Romagnano, tra Romagnano e Sizzano, a' piedi d' una amenissima collina, poco distante dal fiume Sesia, che ne irriga il territorio alla distanza d' un miglio, e da cui deriva il famoso naviglio denominato La Mora, da Lodovico il Moro che lo costruì. Ha una chiesa parrocchiale ed una sussidiaria. Il suo territorio produce in copia cereali, olio di noce e canapa, è coperto qua e là di estesi boschi e di gelsi. Sono celebri i colli di Ghemme per la fertilità e pei generosi vini che producono e di cui si fa grande commercio. Evvi un mercato settimanale, il giovedì, ed una fiera annua di due giorni, nel primo venerdì di maggio. Contava, nel 1840, 2735 abitanti.

Ghemme fu anticamente luogo romano ed anzi il principale dei popoli Agamini, come lo mostrano varie lapidi e vetuste medaglie trovate nei suoi dintorni. Sotto i franchi imperatori, fu compreso nella contea di Novara. Feudo quindi di varie nobili famiglie, sul finire del secolo XVII v' ebbe dominio un grande di Spagna, D. Carlo Omodei, e poscia fu dato in appannaggio con titolo marchionale da Carlo Emanuele al duca del Ciabese.

GHENAQA, città rovinata della Persia, nel Faristan, sul golfo Persico, a 4 l. N. O. da Bender Ric, e a 45 l. O. da Sciraz.

GHENCK o **GENK**, borgo dell' Olanda, provincia di Limburgo, circondario e 4 l. al N. O. di Maestricht, e a 1 l. 1/2 N. da Bilsen, cantone di Mechen. Conta 1400 abitanti.

GHENDAMAN, distretto della Persia, nella parte orientale dell' Irac, al N. O. di Iezd, e presso al gran deserto salso.

GHENAGIE, *Ghendjeh*, città della Russia asiatica. *Ved. IELISAVETPOL.*

GHEINT, stabilimento svizzero negli Stati Uniti. *Ved. GAND.*

GHENZI CALESSI, castello fortificato della Persia. *Ved. CHIZ CALESSI.*

GHEORGHIEVKA, borgo della Russia europea, governo e 35 l. al S. di Voroneje, distretto e 12 l. 1/4 all' O. S. O. di Valiki.

GHEORGHIEVSK, città della Russia europea. *Ved. GEORGIEVSK.*

barriera al loro arrivo al mese di aprile; varie cause naturali la allontanano a misura che la stagione si avvanza. È, in generale, separata dalla terra e divisa, alla fine di giugno. In maggio, il rigore del gelo diminuisce, e la temperatura non è qualche volta che a pochi gradi al di sotto del zero.

È osservabile che il ghiaccio abbracci nell'inverno tutta la costa dello Spitzberga, ed abbandoni in giugno la sua sponda occidentale, e che l'oceano sia navigabile, quasi ogni anno, fra il 5° e 10° meridiani all' E., sino a 80° parallelo N., mentre in tutte le altre parti del globo si può di rado penetrare traverso i ghiacci al di là del 74°.

Le masse più considerabili di ghiaccio hanno, generalmente, origine nelle aperture dei ghiacci più settentrionali, aperti dal cammino costante al S. del corpo dei ghiacci situato presso le coste dello Spitzberga. Queste masse derivano, in generale, dall'Oceano, ed è oggidì evidente che la prossimità della terra non è essenziale nè alla sua esistenza, nè alla sua formazione, nè al suo accrescimento. Questi campi di ghiaccio hanno $\frac{1}{3}$, $\frac{2}{3}$ di l., ed anche una lega di estensione; ve ne sono la cui superficie è abbastanza solida, ma se ne sono veduti di quelli che s'innalzavano sino a 100 piedi sopra il livello dell'acque; supponesi che si sprofondino dieci volte altrettanto nel mare.

Alla direzione costante dei ghiacci verso il S. attribuir bisogna il poco cammino fatto dal capitano Parry. Quest'uffiziale provò nel suo viaggio piogge abbondanti, fenomeno osservabile sotto un sì alto parallelo.

Le sponde dell'Oceano Ghiacciato sono quasi ovunque aride e desolate, principalmente nella Groenlandia e nella Siberia. Si vedono però estendersi in questa ultima contrada, all'E. della foce della Colima, vaste foreste, popolate da renni, volpi, pecore salvatiche, marmotte fischianti ed orsi bianchi, che possono porsi per primi fra gli animali che popolano le regioni artiche; si trovano questi orsi in quasi tutte le isole dell'Oceano Ghiacciato; portati sopra pezzi di ghiaccio, traversano frequentemente bracci di mare estesi, e si trovano così gettati da una terra sull'altra. Le parti occidentali abbondano di balene, e le percorrono i norvali e i cacciatori. L'aringa vi è comune su molti punti; essa vi si rifugia nell'inverno, e discende in primavera verso lo stretto di Behring e verso il mare del Norte.

Se gli antichi non visitarono l'Oceano Ghiacciato artico, molti dei loro geografi ne supposero almeno la esistenza, e quindi Eratostene, Strabone ed altri lo indicarono sotto i nomi di Oceano Settentrionale, Oceano Scitico, Oceano Iperboreo, mare Pigro, supponendogli una comunicazione col Caspio ed il golfo Codan (Baltico). I Cimbri lo chiamarono *Morimarusa*.

I pericoli della navigazione ed il freddo eccessivo fecero lasciare per lungo tempo nella oscurità la geografia di questo vasto mare, anche per la parte che bagna l'Europa. Lo Spitzberga fu, diccsi, scoperto da Hugh Willoughby nel 1553; gli Olandesi Barentz e Heemskerck si avanzarono sotto 80° 11', nel 1596; l'inglese H. Hudson sotto 80° 23', nel 1607; nel 1773, Phillips e lord Mulgrave, navigando fra lo Spitzberga e la Groenlandia, sono pervenuti sino a 80° 48' di latitudine. Cook, fra l'Asia e l'America, non andò al di là di 70° 41'. Fra i navigatori russi che, in questi ultimi tempi, esplorarono la parte dell'Oceano situata al N. della Sibe-

ria, citeremo Sannikov ed il luogotenente Anjou, che visitarono altresì le isole della Nuova Siberia, scoperte nel 1773 dai cacciatori del negoziante Liakhov. Nel giugno 1827, il capitano inglese Parry si avanzò sino sotto 82° 45' 15"; ma fu obbligato di non andare più lunge, perchè scoperse che, quantunque avesse camminato assai velocemente sul ghiaccio, poichè faceva sino a 6 l. $\frac{1}{2}$ per giorno, pure indietreggiava in forza della direzione costante verso il sud dei ghiacci sui quali era montato; Parry andò dunque più lontano che i suoi predecessori, a meno che non si prestì fede ad antichi giornali, i quali pretendono che il capitano Wyat sia penetrato, nel 1788, sino al 89° parallelo.

GHIACCIO (BANCO DI), isola dell'America, la più meridionale delle isole Berry, alla punta N. E. del gran banco di Baama.

GHIAFI, tribù nomade di Persia, nel Kurdistan, composta da 4000 a 5000 famiglie curde, governate da un capo indipendente.

GHIAGGIOLO, villaggio degli stati della Chiesa, legazione e 5 l. al S. di Forlì, e a 3 l. S. S. O. da Meldola. Tengonovi 4 annue fiere, nei giorni 10 maggio, 25 luglio, 30 settembre, 11 novembre, e tutti i sabati di dicembre e di gennaio.

GHIARENGHIL, città della Senegambia. *Ved. GHERANGHEL.*

GHIA TENE, *Ghyatene*, tribù araba che abita verso la estremità S. E. del Cordofan, nella Nigritia.

GHIAUR DAGHI, montagne della Turchia asiatica, sul limite dei pasciati di Aleppo e di Marasc, al N. E. del lago Roairé. Incomincia a 7 l. N. E. da Paia, e termina verso la sorgente dell'Ala su. Ha circa 5 l. di lunghezza dall'O. N. O. all'E. S. E., ed è in parte coperta di villaggi armeni.

GHIAVALI, monte della Turchia europea, nella Romelia, sul limite dei sangiacati di Otrida e di Monastir. Si congiunge, verso il N., al monte Devlet Culo, e fa parte della catena del Bernos. Ai piedi di questo monte, verso l'O., evvi il lago di Presba.

GHIBER, isola della Senegambia, alla foce del Senegal, presso l'isola di San Luigi. Dipende dalla colonia francese del Senegal, e dal circondario di San Luigi.

GHIBI, *Ghyby* o *Ghybee*, borgata dell'Indostan, nel Sind, territorio dei Tre Emiri, distretto di Canduchi, a' piedi dei monti Brauchich, a 24 l. S. da Gandava, e a 44 l. N. N. O. da Aider abad.

GHICHERI o **GUCHERI**, popolo di origine indostano, che abita al N. O. dell'antica provincia di Laore, nell'Indostan. Il paese che occupa, limitato al N. da due alte montagne, all'E. dal Gilem, al S. dai monti di Sale, e all'O. dal Sind, è di un aspetto selvaggio al S. E. I torrenti che precipitano dalle montagne di questa parte e s'ingrossano nel tempo piovoso, lo rendono inaccessibile; la parte N. O. egualmente montuosa offre però buoni pascoli ai cavalli che vi si allevano, e selvaggiume in quantità. Le terre sono poco coltivate, ma per altro vi si scopre qualche piantagione di vigneti.

Questo popolo compare spesso nelle guerre fra gli Afgani ed i Mogoli. Fu in parte distrutto dagli Sceicchi, e assoggettato alla loro autorità. Uno dei suoi capi risiede ancora nel paese, ma paga tributo agli Sceicchi.

GHIDDILDAU o **GHIDDILDOV**, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Cus Beiar, sulla sponda sinistra della Dorla, a 9 l. S. da Beiar, e ad eguale distanza N. N. E. da Rangpur.

GHIDDUR o **GHIDDORE**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 18 l. al S. E. di Baar, distretto e 19 l. al S. O. di Boglipur, sopra un'altura, e sulla strada da Calcutta a Patna traverso Birum. Aveva un piccolo forte, che cadde in rovina.

GHIECHAN, città della Turchia europea. *Ved. CRESCIAN.*

GHIER, lago della Senegambia. *Ved. PANIER FULE.*

GHEZ, borgo della Persia, nell'Irac, sopra un'altura e sulla strada da Teeran ad Ispahan, a 12 l. N. N. O. da questa ultima città. Fu un tempo fortificato, ma presentemente più non conserva che un recinto circondato da rovine, in cui si trovano circa 600 fuochi. Nel 1723 fu preso dagli Afgani.

GHIGUR CHEUI o **GHIATUR CHELEMBE**, due villaggi della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Aidin, al S. E. di di Scala Nova. L'uno sta presso la sponda sinistra del Buiuc Meinder, e l'altro sulla china orientale del monte Samson (*Mycale*). Gli abitanti sono Greci.

GHIMJOZERO, lago della Russia europea, governo e 40 l. al N. di Olonez, distretto e 20 l. al N. N. O. da Petrozavodsk. Ha 3 l. 1/2 di lunghezza sopra 2 l. nella sua media larghezza.

GHILAN, paese degli antichi *Geli* o *Cadusii*, provincia dell'Iran o Persia, fra 46° 25' e 38° 33' di lat. N., e fra 46° 15' e 48° 10' di long. E. Confina al N. O. con lo Scirvan, all'E. col mar Caspio, al S. E. col Mazenderan; al S. coll'Irac, e all'O. coll'Aderbaigian. Si limita al N. al fiume Atbara, e al S. E. al borgo di Sacta ser; i monti Elbur lo cingono all'O. ed al S. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di circa 60 l.; la larghezza varia da 20 a 6 l., e la sua superficie è di 630 leghe. Tutte le gole che conducono al Ghilan sono di difficilissimo accesso, ed il passaggio, pel quale si giunge ad Aster abad ed al Mazenderan, è reputato inespugnabile. Verso l'E. questa provincia è coperta di ramificazioni dei monti Elburs, ma il suolo diviene basso e piano, a misura che si avvanza verso il mar Caspio, che formò sulla costa di questa provincia i golfi di Ghilan ed Inzeli. Dei numerosi corsi di acqua del Ghilan, il solo notevole è il Chizil Uzen, che lo divide in due parti ineguali, e va a perdersi nel mare al N. di Lengherud; gli altri non sono che ruscelli o torrenti, i quali discendono dalle montagne, e non trovando più nella pianura un declivio assai rapido per correre facilmente al mare, vi formano qua e là, nei luoghi bassi, e soprattutto verso le coste, numerose paludi che vengono mantenute dalle inondazioni regolari del mare. Queste paludi e le foreste, di cui le montagne sono coperte, conservano in questo paese, malgrado i calori, una umidità eccessiva, la quale, nel tempo stesso che perpetua la più brillante verzura, vi altera le qualità dell'aria; cosicchè codesta provincia, la più bella e più ubertosa della Persia, è quasi inabitabile a cagione delle febbri continue che vi regnano. I mesi più caldi, giugno, luglio ed agosto, sono i più funesti alla salute, ma però il calore è allora assai temperato da venti continui provenienti dal mare. La stagione piovosa comprende i mesi di ottobre, novembre e dicembre. L'inverno incomincia in gennaio, e termina alla metà di febbrajo; esso è d'ordinario dolce, e la neve vi cade di rado; a questa ultima epoca comparisce la primavera, la più bella e lunga delle stagioni; niente allora è paragonabile all'aspetto incantatore che offre tutta la provincia; la vegetazione vi si mostra in tut-

to il suo splendore, ed una infinità di fiori di variato colore riempiono l'aria di deliziosi profumi. Il suolo è di una sorprendente fertilità, e conviene perfettamente, a cagione della sua grande umidità, alla coltivazione del riso che cresce in abbondanza e di qualità eccellente. Vi si raccolgono pure frumento, orzo e *dura* in qualche parte, principalmente nel Rudbar; le altre produzioni del Ghilan sono molti legumi e piante ortensi, una grande varietà di frutta dei climi caldi, come melaranci, limoni, cedri, olive, fichi, pistacchi, ec., tabacco, cotone, canapa e luppoli. La vite vi cresce senza coltura, e si raccoglie uva senza granello, ch'è più grossa di quella di Corinto. Il gelso vi è coltivato da per tutto sommanente, ed il prodotto più prezioso e più copioso di questa provincia, dopo il riso, è la seta, d'altronde assai ricercata in commercio; si calcola che n'escano annualmente 360000 quintali, di cui una gran parte alimenta le manifatture dell'Irac, del Fars, del Cherman e dell'Aderbaigian, ed il restante passa in Russia per Tiflis e per Astracan. Le montagne sono coperte di pini, larici ed altri alberi di tal genere, ma l'albero più comune in tutto il paese è il bosso. I cammelli sono di poco uso nel Ghilan, perchè la foglia del bosso, ch'essi amano molto, è estremamente loro nociva, e soprattutto a cagione della umidità del suolo, che, rendendo il terreno sdrucivole, impedisce a questo animale di camminare comodamente. Vi si alleva un grandissimo numero di bestiami, fra i quali contansi bufali, molti asini e muli, gran mandrie di pecore a grossa coda e capre; nel Rudbar si trovano selvaggina e bestie salvatiche; da per tutto si riscontrano in quantità uccelli acquatici, tartarughe, pipistrelli, rettili ed insetti estremamente incomodi; le coste del Caspio forniscono pesce in abbondanza. I prodotti del regno minerale sono sconosciuti. La industria nelle manifatture è assai limitata, e si riduce alla filatura della seta, ed in qualche città alla fabbricazione di stoffe di lana, e di stoviglie di terra, come pure alla preparazione delle pelli. La situazione di questa provincia è favorevole al commercio coll'estero, ma la indolenza e poca attività degli abitanti lo rendono quasi nullo; lo fanno principalmente per mezzo del Caspio colla Russia, consiste in riso e seta cruda e filata, Inzeli è il porto in cui si fanno maggiori affari; Astracan vi manda qualche nave, e ve ne giungono altresì da Derbend, da Bacu e da Chizlar, per caricarvi prodotti di questo paese e merci di Russia; il restante delle produzioni del Ghilan serve a provvedere le altre provincie della Persia. Nel 1830, si calcolava la popolazione del Ghilan a 50000 famiglie (di 5 individui), che sono discendenti dai *Geli*, antichi abitatori di questo paese, e che portano il nome di Ghelachi o Ghilachi. De Rienzi, nel 1840, faceva ascendere questa popolazione a 300000 individui, ch'ei dice industriosissimi, per la maggior parte Truchemeni, più colti del resto del paese e professanti la religione maomettana, del rito sunnita. P. Castellano ne fa il seguente ritratto. « Gli abitanti (del Ghilan), così si esprime, sono bravi ed industriosi, hanno un particolare dialetto, e le loro donne, di piccola statura, di biondo crine, d'occhio azzurro, hanno regolari lineamenti ed una delicata costituzione. »

Il Ghilan, che, secondo alcuni, formava una parte dell'Ircania degli antichi, si divide in due beglerbeglic o governi, cioè quelli di Resca, e Rudbar o Dilem. Resca, Fomen e Laigian ne sono le città più popolate, e la prima è la capitale. Si calcola a due

GHEORCIE o **CORIGIE**, *Gheortcha* o *Koridjè*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 10 l. 3/4 all'O. S. O. di Monastir; capoluogo di distretto, a 9 l. 1/2 S. da Ocrida, sulla sponda sinistra del Devol, che più inferiormente prende il nome di Scombi.

GHER, città della Barbaria. *Ved. GERS.*

GHERAH, città dell'Indostan. *Ved. GHERIA.*

GHERAI, città dell'Indostan, al S. O. del Bendelchend, antica provincia di Malva, a 30 l. E. da Serondge, e a 23 l. S. O. da Ciatterpur, presso la sponda sinistra del Dessan.

GHERANGHEL o **GHIARENGHIL**, città della Senegambia, nel paese dei Fulà, sopra un'isola formata dal Senagal, e da uno dei suoi rami chiamato Sabal, a 100 l. E. N. E. da San Luigi, e a 47 l. N. O. da Galam.

GHERAUD o **ANGHERD**, *Gheraoud* o *Gherowd*, città dell'Indostan, stato di Olcar, antica provincia di Candeis, distretto e a 14 l. N. E. da Surate.

GHEREN, città della Persia, nell'Irac, a 8 l. N. O. da Iezd, presso e al S. di una montagna vulcanica, chiamata Elburs.

GHERDOBA, catena di montagne della Barbaria, nella parte meridionale del Barca, fra gli oasi di Augela e di Siua. Si estende dall'E. all'O., presso a poco sotto il parallelo di 29° 40' N. A' piedi di queste montagne, verso il N., sta la valle di Guegabib.

GHERGONG o **GERGONG**, antica capitale del regno di Assam, nell'Assam propriamente detto, sul Dico, affluente del Bramaputra, a 29° di lat. N. e 92° 15' di long. E. Questa città, oggi in rovina, era grande e fortificata, racchiudeva varie case circondate da bei giardini, un bel palazzo pel sovrano e qualche altro edificio. Fu presa nel 1662 da Aureng Zeib, le cui truppe vi stanziarono per 6 mesi. Nel 1792 fu occupata da un esercito inglese; ma siccome aveva molto sofferto in conseguenza di una ribellione, più non offriva se non rovine. La sede del governo fu trasferita a Giorat.

GHERIA, **GERIA**, o **GHERA**, *Gheriah*, *Gherah* o *Geriah*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 60 l. al S. S. E. di Bombai, e a 30 l. N. N. O. da Goa, antica provincia di Beigiapur, distretto di Concan, sopra un promontorio sparso di rupi che sporge nel mare di Oman. Lat. N. 16° 32'; long. E. 71° 5'. È fortificata e difesa anche da un forte. Ha un porto alla foce della Geria, che discende dalle Gatte occidentali, nel quale si fa qualche commercio. I Maratti presero possesso di questa città verso la metà del secolo XVII; nel 1707 Curdii Angria, uno dei capi di questa nazione, la fece il capoluogo di una sovranità indipendente, ed un rifugio di pirati. Le costoro depredazioni vi attirarono, nel 1765, una flotta inglese, la quale distrusse i loro navigli, e s'impadronì della città e del forte.

GHERMA, città della Barbaria. *Ved. GERMA.*

GHERMESIR, paese dell'Afganistan proprio, provincia di Candaar, che si estende lungo l'Elmend, dal confluyente dell'Organdab sino a Seistan. È umido e paludoso in molti luoghi, e coperto di erbe e di cespugli di tamarindo, fra i quali trovansi gli accampamenti dei pastori, i villaggi ed i castelli fortificati. Al N. si estendono varie catene di monti che racchiudono vallate fertili in frumento, orzo, riso e praterie, mentre le loro chine si vedono coperte di mandorle salvatiche, fichi, melogranati, noci e di platani. Questo distretto è abitato da Aleccossi, in numero di 10000 famiglie, e da moltissimi Tagichi.

Il nome di Ghermesir, che significa *paese caldo*, fu dato a molti altri distretti dell'Afganistan e della Persia.

GHERMECE, *Ghermetch*, monte della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato di Bagna Luca. Si estende dalla sorgente del Maidanschipodor alla sponda destra dell'Unna, al N. di Bias, e si congiunge ai monti Lopata. La sua lunghezza è di circa 8 l., e la sua direzione dal N. O. al S. E.

GHERMUS, *Ghermouch*, monte della Turchia asiatica, nel pasciato di Racca. Si estende dall'E. N. E. all'O. S. O., e la sua estremità occidentale è a 1/2 l. N. E. da Orfa.

GHERMRUD, distretto della Persia, nella parte S. E. di Aderbaigian, bagnato dal Chizil Uzen, ed abitato da una tribù turca chiamata Seechechi. Minane n'è il capoluogo.

GHERNAR, montagna dell'Indostan. *Vedi GIUNAGOR.*

GHERRI, città della Nubia. *Vedi GUERRI.*

GHERZE, valle della Barbaria. *Ved. GHIRZA.*

GHERZE, *Carusa*, città della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 29 l. al N. E. di Castamuni, e a 5 l. S. S. E. da Sinope, sulla sponda del mar Nero, ove ha un porto, il quale non può ricevere che piccoli navigli. Lat. N. 41° 48' 45"; long. E. 33° 52' 50". Conta 5000 abitanti. La costa vicina è ripida, coperta di boschi, e coltivata dalla città in poi.

GHESAN, città dell'Arabia. *Ved. GESANO.*

GHEUIEUGIC, *Gheuiudjik*, lago della Turchia asiatica, pasciato di Diarbecbir, a 15 l. E. S. E. da Malatia, presso e al N. E. da Ghemili a' piedi del Tauro. Si estende dal N. al S., ha 2 l. di larghezza e 4 di lunghezza, e nodrisce buonissimo pesce; la sua acqua non è molto buona a bevorsi.

GHEUC SU (fiume azzurro), o **CHELICDNI**, *Gheuk Su* o *Kelikdani* (*Calycadnus*), fiume della Turchia asiatica, pasciato e sangiacato d'Icil. Sorge dal dorso meridionale del monte Tauro, passa a Selef e va a gettarsi nel Mediterraneo, un poco al di sotto di questa città, dopo un corso di circa 30 leghe dal N. O. al S. E. Ha 180 piedi di larghezza a Selef, ov'è traversato da un ponte di sei archi. Porta nella parte superiore del suo corso il nome di Ermenac.

GHEUK TCHAI, fiume della Russia asiatica. *Vedi GOCIAL.*

GHEUKTCHÈH, lago della Persia. *V. SEBANGIA.*

GHEULPEGHIAN, borgo della Persia, nell'Irac, capoluogo di distretto, in mezzo ad una pianura, presso la strada di Amadan ad Ispahan, a 40 l. O. N. O. da quest'ultima città. È cinta di mura fincheggiate di torri. Nel 1723 fu presa dagli Afgani.

GHEVIZLIC o **GEVIZLIC**, villaggio della Turchia asiatica, pasciato e 5 l. al S. di Trebisonda, e a 12 l. N. N. O. da Gumus Canen. Ha un caravanserraglio assai comodo.

GHEZIRIN, contrada della Turchia asiatica. *Vedi GEZIRE.*

GHIACALEL, città della Senegambia, regno di Satadu, presso la sponda destra del Faleme, a 6 l. S. da Ferbanna Tenda.

GHIACCIALE ANTARTICO (OCEANO) od **OCEANO GHIACCIATO AUSTRALE**, mare che si suppone occupare tutta la zona australe, cioè a dire, tutta la parte del globo situato al S. del circolo polare antartico. Niun navigatore non poté per anco penetrarvi.

GHIACCIALE ARTICO (OCEANO) od **OCEANO**

GHIACCIALE BOREALE, e qualche volta **MARE GHIACCIATO**, vasta estensione di mare nella parte boreale del globo, che ha per limite meridionale le coste settentrionali dell' Europa e dell' Asia, ed il circolo polare artico, il quale, dopo averla divisa dall' Atlantico, la raggiunge verso lo stretto di Bering, per cui comunica col Grande Oceano; all' E. bagna la Russia americana, e si congiunge forse da questo lato al mar Polare, che, in questo caso, diviene, col mare di Baffin, parte dell' oceano Ghiacciato; la sua comunicazione coll' Atlantico sarebbe allora stabilita col mezzo dello stretto di Davis; all' O. termina alla sponda orientale della Groenlandia. S' ignorano i suoi limiti verso il N.; forse si prolunga sino al polo artico; forse le terre sparse intorno questo punto oppongono una barriera alle sue acque? Perciò non si può calcolare la sua larghezza dal N. al S.; la sua lunghezza è di circa 1800 l. presa all' E. dal capo Ghiacciato, a $70^{\circ} 25'$ di lat. N. e $163^{\circ} 15'$ di long. O., e all' O., dal punto ove il circolo polare artico taglia, sulla costa orientale della Groenlandia, il meridiano di $36^{\circ} 46'$ di long. O.

La Norvegia e la Russia, le sole contrade di Europa bagnate dall' oceano Ghiacciato Artico, gli oppongono la prima delle sponde scoscese e addentellate coperte di rocce e cinte da innumerabili isole, in mezzo alle quali si distingue quella che termina il capo Norte; la seconda delle coste meno elevate, tagliate da due internamenti considerabili, il mar Bianco ed il golfo di Cese. Al N. E. della foce della Peciora, quest' oceano forma lo stretto di Vaigatss, fra l' isola di questo nome in vicinanza al continente e la Nuova Zembla. Al S. E. di questa grande terra prende il nome di mare di Cara, e un poco più all' E. s' interua nella Siberia pei golti dell' Obi e del Jenisei. Al N. E. di quest' ultimo il continente asiatico proietta il capo più settentrionale del Vecchio Mondo, il Severo Vostosnoi; discendendo nuovamente poscia al S. E., la costa boreale della Siberia delinea la baja della Catanga, cessa di essere elevata e si mostra sparsa d' isole alla foce della Lena e della Colima. Nella Russia americana, l' oceano Ghiacciato scavò il golfo di Kotzebue. Non si conosce alcun suo insenamento considerabile sulla costa della Groenlandia.

La Nuova Zembla è la maggior isola che racchiude quest' oceano; vi si scuoprono ancora Vaigatss e Calguef, che dipendono, com' essa, dalla Russia europea; il gruppo della Nuova Siberia, che appartiene alla Russia asiatica; infine, all' E. della Groenlandia, il grande arcipelago dello Spitzberga e l' isola di Jean Mayen. La costa settentrionale dell' Islanda è pure bagnata dall' oceano Ghiacciato.

I ghiacci che coprono una grande porzione di questo mare impediscono che non sia interamente conosciuto; essi limitano le scoperte a 175 e 275 l. dal polo; le parti meridionali sono soltanto conosciute con qualche precisione: non si poterono pur anco esplorare che imperfettamente le coste della Siberia, ove le acque sono impedita da' ghiacci durante quasi tutto l' anno. Nebbie fitte, che rassombrano da lunge ad isole od a colonne di fumo, oscurano l' atmosfera. Il flusso ed il riflusso sono poco sensibili in questa parte; ma trovansi correnti assai irregolari. Secondo Scoresby, un notabile cangiamento accadette sulla costa orientale della Groenlandia. La porzione di mare compresa fra la Islanda ed il capo Farewell, estremità meridionale della Groenlandia, prima del xv secolo era libera da ghiacci, e poteva essere accessibile senza ostacoli;

pel corso di 400 anni, un considerabile commercio si fece fra l' Islanda e la Groenlandia. Tutto ad un punto i ghiacci polari spezzarono i loro limiti ordinari, e si avanzarono lungo la terra sino al capo Farewell, e chiusero compiutamente tutta la costa, che poscia non poté più essere accessibile. Secondo lo stesso navigatore, il limite di questi ghiacci si estende dal capo Farewell al N. E., lungo la costa orientale della Groenlandia, raggiunge l' Islanda e si prolunga sino a Jean Mayen, passando al N. E. di quest' isola, che ordinariamente circonda, poi va più direttamente all' E., e taglia il 2° meridiano occidentale sotto il 71° o 17° parallelo; giunta al N. E. ad una lat. più alta del 2° , e verso l' 8° o il 10° meridiano orientale, si volge improvvisamente al N. In certi anni i ghiacci seguono un meridiano sino all' 80° parallelo; in altri formano una profonda sinuosità, detta la baja dei Balenaj, che si estende a 2° o 3° al N., poi contornano l' isola Cherry; passata quest' isola, si dirigono al S. E. sino alla costa della Siberia, ed anche della Nuova Zembla. Il promontorio formato dall' angolo acuto del ghiaccio al N., forma la linea di separazione fra il ghiaccio dell' E. o quello della pesca della balena, e quella dell' O. o quella della pesca delle foche; la baja profonda all' E. di questo punto è invariabilmente la sola strada aperta per andare alla pesca più al N. Quando il ghiaccio, in fondo di questa baja, è sì forte e sì solido che impedisca di avvicinarsi alle coste dello Spitzberga, si dice che la stagione è chiusa. Al contrario, si dice ch' è aperta quando si può navigare senza interruzione lungo la costa occidentale dello Spitzberga. Così in una stagione aperta, si ha davanti un gran canale, largo di 20 a 50 leghe, tra il ghiaccio e la terra (lo Spitzberga), estendendosi al N. sino a 79° o 80° , ed avvicinandosi gradatamente alla costa sino a che esso lo raggiunge alla estremità N. O. col mezzo di una punta semicircolare. Quando la continuità della massa dei ghiacci interposti fra la Groenlandia e la Nuova Zembla è così interrotta in una stagione aperta, il ghiaccio ricomparisce al S. dello Spitzberga, da dove si prolunga sino all' isola Cherry, poi più all' E., come per lo avanti. Tale è la direzione generale del margine dei ghiacci polari.

La linea esteriore dei ghiacci è diversamente dentellata, e sembra di rado diritta ed uniforme. Si vedono baie o brecci di mare che hanno da qualche braccio sino a leghe di lunghezza. Tuttavia, alcuno non ha una forma nè una situazione fissa, eccettuando la *baja dei Balenaj*. Le località in cui le balene si riscontrano in maggior numero sono generalmente sotto il 78° o 79° parallelo; però se ne trovano anche dopo il 72° sino a 81° . Questi animali innocui e timidi ricercano sempre la vicinanza dei ghiacci. Nelle stagioni chiuse, quantunque il ghiaccio vada a raggiungere la parte meridionale dello Spitzberga, ed opponga così una barriera ai navigli, tale ostacolo non ha spesso che una estensione limitata, e termina sulla costa dello Spitzberga, ad uno spazio aperto che forma la ritirata delle balene, o che vi conduce; questo spazio è qualche volta gelato sino alla metà o alla fine di maggio, ma abbastanza di frequente libero dai ghiacci.

Il tempo proprio alla pesca della balena è ristretto a tre o quattro mesi dell' anno; conviene approfittarne forzando improvvisamente la barriera del ghiaccio, sia coll' aiuto del vento, allorchè è propizio, od in qualunque altro modo. I navigatori della Groenlandia incontrano questa formidabile

barriera al loro arrivo al mese di aprile; varie cause naturali la allontanano a misura che la stagione si avvanza. E, in generale, separata dalla terra e divisa, alla fine di giugno. In maggio, il rigore del gelo diminuisce, e la temperatura non è qualche volta che a pochi gradi al di sotto del zero.

È osservabile che il ghiaccio abbracci nell'inverno tutta la costa dello Spitzberga, ed abbandoni in giugno la sua sponda occidentale, e che l'oceano sia navigabile, quasi ogni anno, fra il 5° e 10° meridiani all'E., sino a 80° parallelo N., mentre in tutte le altre parti del globo si può di rado penetrare traverso i ghiacci al di là del 74°.

Le masse più considerabili di ghiaccio hanno, generalmente, origine nelle aperture dei ghiacci più settentrionali, aperti dal cammino costante al S. del corpo dei ghiacci situato presso le coste dello Spitzberga. Queste masse derivano, in generale, dall'Oceano, ed è oggi evidente che la prossimità della terra non è essenziale né alla sua esistenza, né alla sua formazione, né al suo accrescimento. Questi campi di ghiaccio hanno 1/3, 2/3 di l., ed anche una lega di estensione; ve ne sono la cui superficie è abbastanza solida, ma se ne sono veduti di quelli che s'innalzavano sino a 100 piedi sopra il livello dell'acque; supponesi che si sprofondino dieci volte altrettanto nel mare.

Alla direzione costante dei ghiacci verso il S. attribuir bisogna il poco cammino fatto dal capitano Parry. Quest'uffiziale provò nel suo viaggio piogge abbondanti, fenomeno osservabile sotto un sì alto parallelo.

Le sponde dell'Oceano Ghiacciato sono quasi ovunque aride e desolate, principalmente nella Groenlandia e nella Siberia. Si vedono però estendersi in questa ultima contrada, all'E. della foce della Colima, vaste foreste, popolate da renni, volpi, pecore salvatiche, marmotte fischianti ed orsi bianchi, che possono porsi per primi fra gli animali che popolano le regioni artiche; si trovano questi orsi in quasi tutte le isole dell'Oceano Ghiacciato; portati sopra pezzi di ghiaccio, traversano frequentemente bracci di mare estesi, e si trovano così gettati da una terra sull'altra. Le parti occidentali abbondano di balene, e le percorrono i norvali e i cacciatori. L'aringa vi è comune su molti punti; essa vi si rifugia nell'inverno, e discende in primavera verso lo stretto di Behring e verso il mare del Norte.

Se gli antichi non visitarono l'Oceano Ghiacciato artico, molti dei loro geografi ne supposero almeno la esistenza, e quindi Eratostene, Strabone ed altri lo indicarono sotto i nomi di Oceano Settentrionale, Oceano Scitico, Oceano Iperboreo, mare Pigro, supponendogli una comunicazione col Caspio ed il golfo Codan (Baltico). I Cimbri lo chiamarono *Morimarusa*.

I pericoli della navigazione ed il freddo eccessivo fecero lasciare per lungo tempo nella oscurità la geografia di questo vasto mare, anche per la parte che bagna l'Europa. Lo Spitzberga fu, dicesi, scoperto da Hugh Willoughby nel 1553; gli Olandesi Barentz e Heemskerck si avanzarono sotto 80° 11', nel 1596; l'inglese H. Hudson sotto 80° 23', nel 1607; nel 1773, Phillips e lord Mulgrave, navigando fra lo Spitzberga e la Groenlandia, sono pervenuti sino a 80° 48' di latitudine. Cook, fra l'Asia e l'America, non andò al di là di 70° 41'. Fra i navigatori russi che, in questi ultimi tempi, esplorarono la parte dell'Oceano situata al N. della Sibe-

ria, citeremo Sannikov ed il luogotenente Anjou, che visitarono altresì le isole della Nuova Siberia, scoperte nel 1773 dai cacciatori del negoziante Liakhov. Nel giugno 1827, il capitano inglese Parry si avanzò sino sotto 82° 45' 15"; ma fu obbligato di non andare più lunge, perchè scoperse che, quantunque avesse camminato assai velocemente sul ghiaccio, poichè faceva sino a 6 l. 1/2 per giorno, pure indietreggiava in forza della direzione costante verso il sud dei ghiacci sui quali era montato; Parry andò dunque più lontano che i suoi predecessori, a meno che non si prestì fede ad antichi giornali, i quali pretendono che il capitano Wyat sia penetrato, nel 1788, sino al 89° parallelo.

GHIACCIO (BANCO DI), isola dell'America, la più meridionale delle isole Berry, alla punta N. E. del gran banco di Baama.

GHIAFI, tribù nomade di Persia, nel Kurdistan, composta da 4000 a 5000 famiglie curde, governate da un capo indipendente.

GHIAGGIOLO, villaggio degli stati della Chiesa, legazione e 5 l. al S. di Forlì, e a 3 l. S. S. O. da Meldola. Tengonovi 4 annue fiere, nei giorni 10 maggio, 25 luglio, 30 settembre, 11 novembre, e tutti i sabati di dicembre e di gennaio.

GHIARENGHIL, città della Senegambia. *Ved. GHERANGHEL.*

GHIATENE, *Ghyatene*, tribù araba che abita verso la estremità S. E. del Cordofan, nella Nigritia.

GHIATUR DAGHI, montagne della Turchia asiatica, sul limite dei pasciati di Aleppo e di Marasc, al N. E. del lago Roairé. Incomincia a 7 l. N. E. da Paia, e termina verso la sorgente dell'Ala su. Ha circa 5 l. di lunghezza dall'O. N. O. all'E. S. E., ed è in parte coperta di villaggi armeni.

GHIAYALI, monte della Turchia europea, nella Romelia, sul limite dei sangiacati di Ocrida e di Monastir. Si congiunge, verso il N., al monte Devlet Culn, e fa parte della catena del Bernos. Ai piedi di questo monte, verso l'O., evvi il lago di Presba.

GHIIBER, isola della Senegambia, alla foce del Senegal, presso l'isola di San Luigi. Dipende dalla colonia francese del Senegal, e dal circondario di San Luigi.

GHIIBI, *Ghyby* o *Ghybee*, borgata dell'Indostan, nel Sindi, territorio dei Tre Emiri, distretto di Canduchi, a' piedi dei monti Brauchi, a 24 l. S. da Gandava, e a 44 l. N. N. O. da Aider abad.

GHIICHERI o **GUCHERI**, popolo di origine indostano, che abita al N. O. dell'antica provincia di Laore, nell'Indostan. Il paese che occupa, limitato al N. da due alte montagne, all'E. dal Gilem, al S. dai monti di Sale, e all'O. dal Sind, è di un aspetto selvaggio al S. E. I torrenti che precipitano dalle montagne di questa parte e s'ingrossano nel tempo piovoso, lo rendono inaccessibile; la parte N. O. egualmente montuosa offre però buoni pascoli ai cavalli che vi si allevano, e selvaggiume in quantità. Le terre sono poco coltivate, ma per altro vi si scopre qualche piantagione di vigneti.

Questo popolo comparve spesso nelle guerre fra gli Afgani ed i Mogoli. Fu in parte distrutto dagli Sceicchi, e assoggettato alla loro autorità. Uno dei suoi capi risiede ancora nel paese, ma paga tributo agli Sceicchi.

GHIDDILDAU o **GHIDDILDOV**, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Cus Beiar, sulla sponda sinistra della Doria, a 9 l. S. da Beiar, e ad eguale distanza N. E. da Rangpur.

GHIDDUR o **GHIDDORE**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 18 l. al S. E. di Baar, distretto e 19 l. al S. O. di Boglipur, sopra un'altura, e sulla strada da Calcutta a Patna traverso Bium. Aveva un piccolo forte, che cadde in rovina.

GHIECHAN, città della Turchia europea. *Ved. CHESCIAN.*

GHIER, lago della Senegambia. *Ved. PANIER FULE.*

GHIEZ, borgo della Persia, nell'Irac, sopra un'altura e sulla strada da Teeran ad Ispaan, a 12 l. N. N. O. da questa ultima città. Fu un tempo fortificato, ma presentemente più non conserva che un recinto circondato da rovine, in cui si trovano circa 600 fuochi. Nel 1723 fu preso dagli Afgani.

GHIGUR CHEUI o **GHIAUR CHELEMBE**, due villaggi della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Aidin, al S. E. di di Scala Nova. L'uno sta presso la sponda sinistra del Buiuc Meinder, e l'altro sulla china orientale del monte Samson (*Mycale*). Gli abitanti sono Greci.

GHIJMOZERO, lago della Russia europea, governo e 40 l. al N. di Olonez, distretto e 20 l. al N. N. O. da Petrozavodsk. Ha 3 l. 1/2 di lunghezza sopra 2 l. nella sua media larghezza.

GHILAN, paese degli antichi *Geli* o *Cadusii*, provincia dell'Iran o Persia, fra 46° 25' e 38° 33' di lat. N., e fra 46° 15' e 48° 10' di long. E. Confina al N. O. con lo Scirvan, all'E. col mar Caspio, al S. E. col Mazenderan; al S. coll'Irac, e all'O. coll'Aderbaigian. Si limita al N. al fiume Atbara, e al S. E. al borgo di Sacta ser; i monti Elbur lo cingono all'O. ed al S. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di circa 60 l.; la larghezza varia da 20 a 6 l., e la sua superficie è di 630 leghe. Tutte le gole che conducono al Ghilan sono di difficilissimo accesso, ed il passaggio, pel quale si giunge ad Aster abad ed al Mazenderan, è reputato inespugnabile. Verso l'E. questa provincia è coperta di ramificazioni dei monti Elburs, ma il suolo diviene basso e piano, a misura che si avvanza verso il mar Caspio, che formò sulla costa di questa provincia i golfi di Ghilan ed Inzeli. Dei numerosi corsi di acqua del Ghilan, il solo notevole è il Chizil Uzen, che lo divide in due parti, ineguali, e va a perdersi nel mare al N. di Lengherud; gli altri non sono che ruscelli o torrenti, i quali discendono dalle montagne, e non trovando più nella pianura un declivio assai rapido per correre facilmente al mare, vi formano qua e là, nei luoghi bassi, e soprattutto verso le coste, numerose paludi che vengono mantenute dalle inondazioni regolari del mare. Queste paludi e le foreste, di cui le montagne sono coperte, conservano in questo paese, malgrado i calori, una umidità eccessiva, la quale, nel tempo stesso che perpetua la più brillante verzura, vi altera le qualità dell'aria; cosicchè codesta provincia, la più bella e più ubertosa della Persia, è quasi inabitabile a cagione delle febbri continue che vi regnano. I mesi più caldi, giugno, luglio ed agosto, sono i più funesti alla salute, ma però il calore è allora assai temperato da venti continui provenienti dal mare. La stagione piovosa comprende i mesi di ottobre, novembre e dicembre. L'inverno incomincia in gennaio, e termina alla metà di febbrajo; esso è d'ordinario dolce, e la neve vi cade di rado; a questa ultima epoca comparisce la primavera, la più bella e lunga delle stagioni; niente allora è paragonabile all'aspetto incantatore che offre tutta la provincia; la vegetazione vi si mostra in tut-

to il suo splendore, ed una infinità di fiori di variato colore riempiono l'aria di deliziosi profumi. Il suolo è di una sorprendente fertilità, e conviene perfettamente, a cagione della sua grande umidità, alla coltivazione del riso che cresce in abbondanza e di qualità eccellente. Vi si raccolgono pure frumento, orzo e *dura* in qualche parte, principalmente nel Rudbar; le altre produzioni del Ghilan sono molti legumi e piante ortensi, una grande varietà di frutta dei climi caldi, come melaranci, limoni, cedri, olive, fichi, pistacchi, ec., tabacco, cotone, canapa e luppoli. La vite vi cresce senza coltura, e si raccoglie uva senza granello, ch'è più grossa di quella di Corinto. Il gelso vi è coltivato da per tutto sommanente, ed il prodotto più prezioso e più copioso di questa provincia, dopo il riso, è la seta, d'altronde assai ricercata in commercio; si calcola che n'escano annualmente 360000 quintali, di cui una gran parte alimenta le manifatture dell'Irac, del Fars, del Cherman e dell'Aderbaigian, ed il restante passa in Russia per Tiflis e per Astracan. Le montagne sono coperte di pini, larici ed altri alberi di tal genere, ma l'albero più comune in tutto il paese è il bosso. I cammelli sono di poco uso nel Ghilan, perchè la foglia del bosso, ch'essi amano molto, è estremamente loro nocevole, e soprattutto a cagione della umidità del suolo, che, rendendo il terreno sdrucivole, impedisce a questo animale di camminare comodamente. Vi si alleva un grandissimo numero di bestiami, fra i quali contansi bufali, molli asini e muli, gran mandrie di pecore a grossa coda e capre; nel Rudbar si trovano selvaggina e bestie salvatiche; da per tutto si riscontrano in quantità uccelli acquatici, tartarughe, pipistrelli, rettili ed insetti estremamente incomodi; le coste del Caspio forniscono pesce in abbondanza. I prodotti del regno minerale sono sconosciuti. La industria nelle manifatture è assai limitata, e si riduce alla filatura della seta, ed in qualche città alla fabbricazione di stoffe di lana, e di stoviglie di terra, come pure alla preparazione delle pelli. La situazione di questa provincia è favorevole al commercio coll'estero, ma la indolenza e poca attività degli abitanti lo rendono quasi nullo; lo fanno principalmente per mezzo del Caspio colla Russia, consiste in riso e seta cruda e filata, Inzeli è il porto in cui si fanno maggiori affari; Astracau vi manda qualche nave, e ve ne giungono altresì da Derbend, da Bacu e da Chizlar, per caricarvi prodotti di questo paese e merci di Russia; il restante delle produzioni del Ghilan serve a provvedere le altre provincie della Persia. Nel 1830, si calcolava la popolazione del Ghilan a 50000 famiglie (di 5 individui), che sono discendenti dai *Geli*, antichi abitatori di questo paese, e che portano il nome di Ghelachi o Ghilachi. De Rienzi, nel 1840, faceva ascendere questa popolazione a 300000 individui, ch'ei dice industriosissimi, per la maggior parte Truchemeni, più colti del resto del paese e professanti la religione maomettana, del rito sunnita. P. Castellano ne fa il seguente ritratto. « Gli abitanti (del Ghilan), così si esprime, sono bravi ed industriosi, hanno un particolare dialetto, e le loro donne, di piccola statura, di biondo crine, d'occhio azzurro, hanno regolari lineamenti ed una delicata costituzione. »

Il Ghilan, che, secondo alcuni, formava una parte dell'Ircania degli antichi, si divide in due beglerbeglic o governi, cioè quelli di Resca, e Rudbar o Dilem. Resca, Fomen e Laigian ne sono le città più popolate, e la prima è la capitale. Si calcola a due

milioni di franchi la somma delle contribuzioni che il governo ricava in questa provincia.

GHILAN, borgata della Russia europea, governo e distretto di Astracan, presso la città di questo nome, in un'isola del Volga. È abitata da Tagichi, la cui principale occupazione consiste a fabbricare tessuti di cotone.

GHILAN o **MORAVA**, città della Turchia europea, nell'Albania, sangiacato di Scutari, distretto e 8 l. all'E. S. E. di Pristina, e a 7 l. S. O. da Novo Berba, verso le sorgenti della Morava, in una valle racchiusa fra i monti Gliubolin e Caradagh. È residenza di un bei, e conta circa 1300 abitanti.

GHILARZA o **GUILARZA**, villaggio della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia di Busachi, a 23 l. N. N. O. da Cagliari, e a 8 l. N. E. da Oristano, capoluogo di mandamento, sull'altipiano del Marghine, in luogo salubre o facile ad esser reso tale, dando scolo cioè alle poche acque che in alcuni siti ristagnano. Ha una chiesa maggiore (S. Macario abate) e 7 minori. Il suolo, per la massima parte più atto al pascolo che alla coltura, in alcune vallate però vi si presta benissimo, e produce grano, orzo, fave, ceci, piselli e lino. Vi vegetano pure benissimo la vite, gli olivi, i mandorli, gli aranci, i limoni, ecc.; in alcuni tratti di terreno coltivansi anche le piante ortensi. L'acqua vi scarseggia, non essendovi che due sole sorgenti, e poco salubre è quella dei pozzi. Vi si commercia molto di vino, formaggi, pelli e bestiame bovino. Scarso vi è il selvaggiume, e gli abitanti erano, nel 1840, in numero di 2000. Il territorio racchiude molte vestigia d'antichità.

GHILCUBAR, *Ghilkubar* o *Diil Kuvar*, fiume della Tartaria indipendente, nel paese dei Chirghiz. Ha la sorgente al monte Ciubar Tepe, corre prima al N. E., poi all'E., e si congiunge al Tobol alla sponda sinistra, sotto 52° 23' di lat. N. e 59° 20' di long. E., dopo un corso di circa 30 l.

GILLEMALLE, borgo dell'isola di Ceilan, distretto di Corovitti, a 14 l. E. S. E. da Colombo, e a 16 l. S. O. da Candi, al S. del picco di Adamo, in una piccola pianura coperta in parte di palme e di alberi fruttiferi, e cinta da montagne boschive.

GIMES, borgo della Ungheria. *Ved. GIMES*.

GHINALA, città della Senegambia, nel paese dei Bialari sul fiumicello del suo nome, che si getta a qualche distanza nel Rio Grande. Si pretende che sia la residenza di un principe che assume il titolo di re del Rio Grande. Vi sono mescolati co'suoi abitanti alcuni Portoghesi.

I sovrani di questo paese possedevano l'isola di Bulama, ma i Bigiuga la tolsero loro da qualche tempo.

GHINAZI, capo della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Mentese, all'O. dell'ingresso del golfo di Macri. Lat. N. 36° 34' 25'; long. E. 26° 28' 35".

GHINDERI, fiume dell'isola di Ceilan. *Ved. MA-FLEGUM GANGA*.

GHINEA, paese dell'Africa. *Ved. GUINEA*.

GHINGHIN, città della Senegambia, nel paese dei bagmoni, sopra un'isola formata dai rami della Casamansa, che vanno a riunirsi al San Domingo, a 7 l. N. E. da Casceo, a 97 l. S. da San Luigi. Vi sono Portoghesi che fanno commercio di cera, pagando una gabella al re, e nei dintorni moltissimi villaggi cinti da palizzate.

GHINIEVKA, borgo della Russia europea, governo e 9 l. al S. S. E. di Karkov, distretto e 1 l. 1/2 all'E. di Zmiev.

GHIÖE, città della Senegambia, nel paese dei Fula, al S. dei monti Caidi, a 4 l. N. da Senegal, e a 115 l. E. N. E. da San Luigi.

GHIÖGU o **TUBE**, isola della Senegambia, alla foce del Senegal, fra l'isola di Sor e quella di Durumur, all'E. di San Luigi.

GHIÖZA, grande città murata della Nigritia, nell'Aussa, provincia e 8 l. al S. di Cascna, sulla strada da Cano a Saccatu, e a 26 l. N. O. dalla prima di queste città.

GHIÖZZO, fiume della Sicilia, l'antico *Gela*, che sbocca nel lato sinistro di Terranova.

GHIP, *Ghyp* o *Gheep*, distretto dell'Indostan, provincia di Laore, fra 32° 33' di lat. N., e fra i fiumi San e Giem. È notevole per la grande quantità di sal fossile che produce, e di cui se ne esporta la maggior parte. Una porzione di questo distretto appartiene agli Scieichi ed il restante agli Afgani.

GHIR o **MAZALIG**, fiume della Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Taflet. Discende dalla china meridionale dell'Atlante, corre, dicesi, dal N. O. al S. E., entra nei deserti di Air, e si perde in un lago presso al limite del Saara. Il suo corso, poco conosciuto, sembra essere di circa 100 leghe.

GHIRAS, *Ghirach*, villaggio della Persia, nel Faristan, distretto di Laristan, a 4 l. O. da Lar. Ha una fabbrica di polvere da cannone, ed i suoi dintorni abbondano di nitro.

GHIRANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Sacile.

GHIRCUA, *Ghirku*, città della Nigritia, nell'Aussa, provincia e 12 l. al S. E. di Cano, sulla strada da questa città a Catago. È cinta di mura in buono stato, e di un fosso a secco. Le case, aggruppate qua e là, sembrano essere state devastate, e vi si vedono molte rovine. Vi si tiene un mercato ben provveduto. A poca distanza corre il fiume del suo nome, di 100 a 110 metri di larghezza, ed ha, come dicesi, la sua sorgente nelle montagne di Doll, riunendosi alla Socca.

GHIRETI, *Ghyrethy*, città dell'Indostan. *Vedi GORETTI*.

GHIRINGHELLO CARONO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Tradate.

GHIRNA o **GUIRNA**, fiume dell'Indostan, che ha origine nell'antica provincia di Aureng bad, sulla china orientale dei monti Sidari, presso e all'O. di Raura, a 16 l. N. E. da Gioar; entra ben presto nel Candeis, propriamente detto, e si congiunge al Tapti alla sponda sinistra, a 2 l. 1/2 S. da Ciopra, dopo un corso di circa 60 l., in tre direzioni principali, prima dall'O. all'E., poscia dal S. O. al N. E., infine dal S. E. al N. O. Questo fiume ha moltissimi affluenti, fra i quali notansi il Mussom e la Gira, alla sinistra. Abuni, Loueir, Mallaigam, Bal, Utran ed Auna sono i luoghi principali ch'esso bagna.

GHIRRI GANGA o **GIRRI GANGA**, fiume dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Gorval, distretto di Sarmur. Ha origine a' piedi del monte Opucta, uno dei punti principali dell'Imalaia; corre prima al S. O., poi al S. E., fra i monti Sein e Gaur, e si congiunge alla Gemna, alla sponda destra, a 7 l. E. da Naan, dopo un corso di circa 28 leghe. Forma grandi cascate, di distanza in distanza, ed in qualche luogo si passa a guado, mediante le rocce che lo coprono. Gli Inglesi vi costrussero da poco un ponte sospeso, 80 in 100 piedi al di sopra del letto del fiume, nel sito ove è traversato dalla nuova strada che conduce a Ram-

pur, sul Setlege; questo ponte ha 6 piedi di larghezza e parapetti assai alti. Fra i villaggi di Curia e di Sermur, il letto del Ghirri ganga è alto da 1500 a 2000 piedi al di sopra del livello del mare, e le sue sponde, su questa estensione, sono composte di una pietra calcarea, e di una roccia che racchiude clorite e mica.

GHIRSCÉ, *Ghyrscé* o *Ghyrché*, gran villaggio della Nubia turca, nel paese dei Chenu, sulla sponda sinistra del Nilo, in una valle della catena Libica. Secondo l'itinerario di Antonino, occupava il luogo di *Tutzis*; vi si vedono puranco gli avanzi delle grosse muraglie di un'antica città che gli abitanti chiamano *Semagura*, ed un tempio tagliato nella rupe che si riguarda come uno dei più importanti monumenti dell'Egitto e della Nubia. Questo tempio ha 64 piedi di lunghezza e 36 di larghezza, ed il portico è ornato di 6 colonne rappresentanti statue colossali di sacerdoti; si osservano altresì 4 statue egizie dei due sessi poste nelle loro nicchie; M. Leach pretende che queste statue rappresentino Iside, Osiride, Api e Serapide. L'interno racchiude 3 sale di una considerabile dimensione, e 4 altre meno grandi. Tutti gli ornamenti di questo tempio sono riconoscibili.

GHIRVAY, distretto della parte meridionale della isola di Ceilan, all'O. del fiume Valleray, e al N. di Tangalle.

GHIRZA, valle della Barbaria, reggenza di Tripoli, al S. O. d'Isè, e a 50 l. S. E. da Tripoli. Vi si vedono alcune rovine di edifici che annunziano l'antica esistenza di una o più città; quattro ve ne sono di grandi la cui architettura è rozza, quantunque variata, e sembrano essere stati mausolei; oltre a qualche iscrizione latina che vi si legge, tutto fa credere che sieno romani.

GHISALBA, grande villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Martinengo, sulla sponda E. del Serio, con castello antico assai rinomato nei tempi della fazione guelfa e ghibellina. Ha un tempio magnifico, disegno del marchese architetto Cagnola, e contava, nel 1842, 1200 abitanti.

GHISIOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Mantova.

GHISLAIN o **GUISLAIN** (*SAINT*), *Gislenopolis*, borgo fortificato del Belgio, provincia di Hainaut, circondario, e 2 l. all'O. di Mons, e a 7 l. 1/2 S. E. da Tournay, cantone di Boussu, sulla Haine, ed in un paese paludoso. Si considerava un tempo come la chiave di Mons, e contava, nel 1830, 1100 abitanti. I Francesi lo presero nel 1678, ma Luigi XIV lo restituì agli Spagnuoli, col trattato di Nimega. Gli alleati se ne impadronirono nel 1708 e 1709, i Francesi nel 1746, quindi appartenne alla casa d'Austria.

GHISLARENGO o **GISLARENGO**, villaggio degli Stati Sardi, nel mandamento di Arborio, provincia e 3 l. al N. di Vercelli, divisione di Novara, sulla destra sponda del fiume Sesia. La sua chiesa parrocchiale è prepositura. Vi si raccolgono frumento, meliga, riso e vino, e contavanvisi, nel 1839, 925 abitanti.

GHISNE, provincia e città dell'Afganistan. *Vedi* **GHIZNI**.

GHISNI, **GAZNA** o **ZABUL**, *Ghiznih*, *Ghuzneh* o *Ghisneh*, provincia dell'Afganistan proprio, nel centro dell'Afganistan. Confina al N. colla provincia di Cabul, all'E. con quella di Peisciaver, al S. con quella di Sivi, al S. O. coll'altra di Candaar, e al N.

O. col Corasan. È un paese in generale montuoso; i monti di Ghizni o Brauchi ed i monti Soliman la coprono all'E.; al S. O. s'innalzano i monti Mucur. Parecchi fiumi hanno la loro origine in questo elevato paese, e corrono in diverse direzioni; i più osservabili sono il Currom ed il Gomul, che appartengono al bacino del Sind; il Poltsi ed il Gilga che vanno nel lago Abistande, ed il Tornoc che dipende dal bacino dall'Elmend. Il clima di questa provincia è freddissimo. Vi sono poche terre coltivabili, ma molti eccellenti pascoli, in cui si allevano grandi mandre di bestie da lana. Questo paese è particolarmente abitato dalla tribù dei Ghilgi, che vivono col prodotto delle loro mandrie. Ghizni n'è il capoluogo.

GHISNI, **GAZNA** o **ZABUL**, *Ghiznih*, *Ghuzneh* o *Ghisneh*, città dell'Afganistan proprio, capoluogo di provincia, sopra una piccola montagna, al piede della quale corre un fiume tributario del Cabul, a 26 l. S. da Cabul e a 58 l. E. N. E. da Candaar. Lat. N. 33° 11'; long. E. 66° 32'. È cinta di mura in pietra, e, quantunque grande, non racchiude che 1500 case, 3 bazar e molte rovine, parecchie delle quali attestano il suo antico splendore. In vicinanza si vede ancora il superbo mausoleo del sultano Mamud, morto nel 1030, a cui vanno in gran numero i pellegrini dei paesi diversi. Ghizni è presentemente in parte abitato da Tagichi e da qualche famiglia indostana. Nel 980 Ghizni cadde in potere di Abistagi, governatore ribelle del Corasan, il quale, dopo avere scosso il giogo della dinastia Samonavian, sovrana della Persia, fondò un nuovo regno, che i suoi successori estesero dal Tigri al Gange. Questa città fu la capitale dell'impero, che si estendeva sino alle sponde dell'Indo, e pervenne al più alto grado di prosperità sotto Mamud-ghizni, il primo che prese il titolo di sultano; si chiamava allora *Medina* (seconda Medina), e *Dar el Islam* (seggio della vera fede); alla morte di questo principe, l'impero Ghiznevide perdette alquanto del suo splendore, ma si sostenne ancora sino al 1116, epoca della sua invasione fatta da un esercito persiano, che ne conquistò la capitale. Ghizni fu presa di nuovo, nel 1150, da Ala ed Din (Aladino), principe di Gur, che, per vendicare un insulto fatto alla sua famiglia, fece uccidere la maggior parte degli abitanti, e distruggere i principali pubblici edifici. Da quest'ultimo disastro incomincia la decadenza di questa città; la famiglia Ghiznevide trasferì la sua residenza a Laore, e, dopo aver languito per due regni, si estinse con Cosru II, nel 1189.

GHISONI, villaggio della Corsica, circondario di Corte, capoluogo del cantone di Sorba, sopra un affluente del fiume Orbo. Conta 1200 abitanti.

GHISTEL, borgo del Belgio, provincia della Flandra occidentale, circondario e 3 l. 3/4 all'O. S. O. di Bruggia, e a 2 l. S. S. E. da Ostenda, capoluogo di cantone. Vi sono filatoi di filo da cucire, e contanvisi 1800 abitanti.

GHITS, borgo del Belgio, provincia della Flandra occidentale, circondario e 5 l. 1/4 al N. E. di Ypres, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Hoghede, con 2500 abitanti.

GIURA, *Gyaros*, isola dell'Arcipelago, una delle Cicladi, al S. E. di Negroponte, al S. di Andro, e all'E. di Zea. Lat. N. 37° 36'; long. E. 22° 22'. Ha 2 l. di lunghezza, e 1 l. 1/4 nella sua maggiore larghezza, e racchiude la montagna del suo nome. Quest'isola è sterile e quasi deserta. Al tempo dei Romani vi si relegavano i delinquenti, ed il suo

ria, chincaglierie e lavori di falegnami. Ha un porto vasto e sicuro. Prima del 1840, contava, secondo M. Colloch, 8000 abitanti, in gran parte Indostani e Portoghesi.

GIAFNÙ, *Djafnù*, regno della Senegambia, al N. del regno di Casson, al N. E. di quello di Geduma, e al N. O. di quelli di Caarta e di Ludamar; il Saara lo limita verso il N. Questo regno è assai poco conosciuto.

GIAGA, *Djagas*, popolo dell'Africa. V. CASSANGI. **GIAGEMO**, *Djadgemò* o *Jaujemow*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 42 l. al N. O. di Alla abad, e a 2 l. S. E. da Campur, sulla sponda destra del Gange. Lat. N. 26° 26'; long. E. 77° 56'.

GIAGGERNAT, *Djagdernath* o *Jaggernauth*, città dell'Indostan. V. ED. PURI.

GIAGGERNATPORAM, *Djagdernatporam* o *Jaggernatporam*, città dell'Indostan, provincia dei Sercari settentrionali, a 10 l. E. da Ragiamentri, e a 32 l. N. E. da Masulipatam, sul golfo del Bengala, alla foce della Toltiabag Nolla, uno dei bracci del Godaveri. Apparteneva agli Olandesi, che la cedettero poscia agli Inglesi.

GIAGHERDIPUR, *Djaghederpour* o *Jaghederpour*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Ganduana, a 7 l. S. da Bostar. Lat. N. 19° 14'; long. E. 80° 8'. Questa città è difesa da un forte.

GIAGHIRE o **CINGLEPOT**, *Djaghire*, *Jaghire* o *Tchinglepot*, distretto dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico. Confina al N. coll' Arcat settentrionale, all'E. col golfo di Bengala, al S. ed all'O. coll' Arcat meridionale. Ha una superficie di circa 360 leghe. Il suo suolo sabbionivo, benchè irrigato dal Palar e dal Corclair, non è fertile che nei dintorni di Madras. Produce 413034 *pagode* di rendita, che equivale a circa 3.738823 lire.

GIAGIARCOTE, *Djadjarcote* o *Jajarcote*, distretto dell'Indostan, nel Neipal e nel paese dei Ventiquattro Ragia. È compreso fra la Gogra all'O. ed il Baari all'E. Il suo centro trovasi a 29° di lat. N. e 78° 40' di long. E.

GIAGIARCOTE, *Djadjarcote* o *Jajarcote*, città dell'Indostan, nel Neipal; capoluogo di distretto a 9 l. 1/2 S. O. da Cinacin.

GIAGLIONE, villaggio degli Stati Sardi, provincia e 3/4 di l. all'O. di Susa, nel mandamento di questo nome, divisione di Torino, sopra un colle a manca della Dora. Il territorio, composto di monticelli e di colli e per due terzi irrigato dalle acque del Chiauri, che tragitasi su due ponti di legno e racchiude trote di squisissimo sapore, produce segala, orzo, legumi, castagne, patate e fieno. Ha una chiesa parrocchiale di antichissima costruzione (San Vincenzo).

GIAGOR, *Djaghor* o *Jaughur*, porto di mare dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia e 58 l. all'O. di Beigapur, e a 18 l. S. dal forte Vittoria, sulla costa del Concan, alla foce del Giagor, che vi forma una piccola baia. Questo porto offre un ricovero sicuro, ma l'ingresso è piuttosto difficile; vi si fa un commercio considerevole di pepe, sale e canapa.

GIAGRENAT, *Djagrenat*, così si chiamano le celebri pagode dell'India, provincia di Orissa, a 18 l. S. da Cottac.

GIAGUI o **GIAGA**, popoli dell'Africa. V. EDI CASSANGI.

GAII DELLA SEGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GAII DI SACCON, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GAII DI SPADACENTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GAIAL, *Djahil* o *Jahil*, piccola città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia e 20 l. al N. O. da Agemir. Lat. N. 27° 10'; long. E. 70° 36'.

GAIAIS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Aviano.

GAIAIS, *Djayss* o *Juhys*, città dell'Indostan, nel subadar di Aude, antica provincia e 20 l. al S. O. di Aude.

GAITPUR, *Djaitpour* o *Jaitpoor*, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate, sulla sponda sinistra del Bandor. È residenza di un capo dei Cattie, tributario di Guicavar.

GAIVOR, *Djaiwor* o *Jaiwur*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Aureng abad, distretto e 3 l. al N. N. E. di Amednagar.

GIALALGONGIA, *Djalalgondje* o *Jalalgunge*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, sulla sponda destra del Gaggot, a 5 l. S. E. da Rangpur. Lat. N. 25° 30'; long. E. 87° 18'.

GIALDI, *Djaldy* o *Jauldee*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, a 17 l. O. S. O. da Rogonatur, e a 60 l. O. N. O. da Calcutta. Lat. N. 23° 23'; long. E. 83° 36'.

GIALIE, borgo dell'Arabia, nell'Imeu, regno di Sanà, a 10 l. S. E. da Locia.

GIALINDER, *Djallinder* o *Jallinder*, città e forte dell'Indostan, nel paese degli Sceicchi, prov. e 33 l. all'E. S. E. di Laor, e a 18 l. E. S. E. da Amratseir, capoluogo del Duabe Gialinder. Lat. N. 31° 18'; long. 73° 20'. Era un tempo grande ed abitata da Afgani; molti dei loro discendenti vi risiedono ancora, ma gli Sceicchi ne sono i principali abitanti.

GIALLO (MAR), divisione considerabile del grande Oceano, fra la Cina propria e la Corea, nella parte settentrionale del mare, che i Cinesi chiamano *Tung ai*, cioè e dire, mare di Oriente.

Non sono i geografi d'accordo sulla estensione che dar si deve a questa denominazione; gli uni fanno discendere il mar Giallo al S. sino sulla costa della provincia Chiang sou, e ne determinano il limite meridionale con una linea tirata presso a poco dalla foce di Oang o alla estremità S. O. della Corea; altri non comprendono in questo mare che l'internamento di già assai considerabile, il cui ingresso è segnato dalla estremità orientale del promontorio di Scian tung e le isole di James Hall, e che si avvanza fra la Corea e la provincia di Sciang tung, Ci li, Scing ching e Ing ching. Questo ampio golfo si estende presso a poco fra 37° 25' e 41° di lat. N., e fra 115° 25' e 123° di long. E. La sua lunghezza è di circa 150 l. dall'E. all'O., e la sua media larghezza di 70 l. dal N. al S. Si trova diviso in due parti quasi eguali mediante una lunga penisola proiettata dalla provincia di Scing ching, e che gli Inglesi chiamarono Spada del Reggente (*Regent's sword*). La parte orientale non ha alcun nome particolare; la occidentale prende invece quelli di golfo di Ci li e golfo di Liao tung. Si distinguono le

isole di Giovanni Potochi nel N. E., e quelle di Miantau al S.

GIALLO (FIUME), nell'impero cinese. Vedi OANG O.

GIALUM, Djalloum o Jalloun, città dell'Indostan, nel Bendelchend, antica provincia e 40 l. al S. E. di Agra, e a 11 l. O. da Calpi. Lat. N. 26° 10'; long. 76° 53'. È grande e ben popolata. Vi si tiene un grande mercato per la vendita del cotone.

GIALNA, Djalna o Jaulna, città e forte dell'Indostan, stati del Nizam, antica provincia e 14 l. all'E. di Aureng abad, capoluogo del distretto di Gialnapur, sulla Cundolga. Gli Inglesi tolsero questa città e forte ai Maratti, nel 1803, e li cedettero poscia nel 1804 al Nizam.

GIALNAPUR, Djalnapour o Jaulnapour, distr. dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia di Aureng abad. È formato di due gran valli, l'una delle quali è irrigata dalla Purna e l'altra dalla Dudna. Un ramo delle Gatte occidentali percorre l'interno di questo distretto.

GIAM, Djam o Jaum, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia e 21 l. al S. E. di Aureng abad, e a 18 l. E. da Pietun.

GIAMAICA o JAMAICA (LA) (Xaymaca), grande isola dell'America, nelle Antille, fra 17° 43' e 18° 36' di lat. N., e fra 78° 35' e 81° 10' di long. O. al S. dell'isola di Cuba, da cui è separata mediante un canale di 31 l. di larghezza e a 38 l. O. dall'isola Haiti. Ha circa 60 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 20 di larghezza, ed una superficie di 828 leghe. Di forma quasi ovale, termina all'E. colla punta Morant, ch'è bassa e pericolosa, ed all'O. col capo South Negril. Le coste non hanno che due esposizioni principali, al N. ed al S.; la costa settentrionale, partendo dalla punta Morant, si dirige al N. O. sino alla punta N. E., di là si estende all'O. N. O. e formando la baja Analla, proietta la punta Gallina, ove prende la sua direzione verso l'O., forma la baia di Montego, presenta il capo Pedro, si volge al S. O., produce il capo North Negril, e si arresta al South Negril; di là comincia la costa meridionale che si dirige prima all'E., descrive la baia di Blue field e corre al S. O., formando una baia profonda alla foce del Black river, sino al capo Pedro Bluff, si dirige all'E. sino alla penisola che termina il capo Portland, il più meridionale dell'isola, descrive un vasto golfo sparso di piccole isole, forma il porto di Chingston, e corre all'E. sino alla punta Morant.

La Giamaica è traversata dall'E. all'O. dalla catena delle montagne Azzurre che vi stabiliscono due chine generali. Molte sommità s'innalzano a 2218 metri, spingendone qualche ramo al N. e al S. Inaccessibili in molti punti ed in generale coperte di magnifiche foreste che somministrano il pino, l'acajù, il cedro, il guajaco, ed eccellenti legnami da costruzione, come il legno detto di ferro ed il campeggio, queste montagne presentano rupi tagliate a picco, vaste caverne e boschiglie, e sono intersecate da belle e profonde vallate, irrigate da intorno 40 fiumicelli, divisi in piccoli canali. Dalla loro china settentrionale discendono il Great river, il White river ed il rio Grande, e dal lato opposto il Black river, il rio Mino ed il rio Cobre; ma nessuno di questi fiumi è navigabile per grandi battelli. L'isola possiede altresì alcuni laghi, di cui i più considerabili sono il Riolto, che non ha alcuno sfogo visibile, ed il lago Sant'Anna, che sempre più si estende. Trovansi molte sorgenti minerali, e, fra le altre, le acque termali solforate della parrocchia di

San Tommaso dell'Est, intorno alle quali si costruì un villaggio.

Le stagioni dividonsi, come in tutte le regioni dei tropici, in due asciutte e due piovose; le prime occupano i mesi di giugno, luglio, agosto, dicembre, gennaio, febbraio e marzo; questi ultimi mesi sono assai deliziosi; le piovose rispondono alla nostra primavera ed autunno. Per tutto il corso dell'anno, i giorni e le notti sono quasi sempre eguali. Il clima, caldo ed umido, è temperato da venticelli di terra e di mare, ed assai favorevole alla vegetazione. Il suolo della Giamaica, calcareo e sabbioso, non è di una fertilità assoluta, ma una coltivazione assai bene intesa seppa ritrarne un grande partito. Le coste, generalmente basse e piane, sparse di banchi di corallo, che ne rendono spesso l'accesso pericoloso pei navigli, presentano belle pianure sempre verdeggianti, assai estese verso il S., in cui trovansi le ricche piantagioni della colonia. La canna da zucchero, la cui coltivazione non incominciò che nel 1660, l'indago, l'*arrow-root*, pepe, caccao, tabacco, noci di cocco, il cotone e soprattutto il caffè, sono le più importanti produzioni di quest'isola; vi si coltiva pure il maiz, di cui si fanno due raccolte e qualche volta anche tre all'anno; il frumento di Guinea, una specie di pisello, che serve di un cibo eccellente ai negri e riso, ma in piccola quantità. Vi crescono in abbondanza frutta squisite, come ananas, melaranci, banani, melloni, limoni, cedri, angurie, fichi, *new-berries*, *konnips*, zucche e legumi nutritivi, come patate, pomi di terra, ec. La vite d'Europa è, si può dire, il solo frutto di questa ragione che rivesta prospero i colli, ove il pimento e il zenzero sorgono spontanei; le piante ortensi di questo continente sono bene naturalizzate al paro della cannella e dell'albero da pane. Magnifici pascoli nodriscono molti cavalli e numeroso bestiame, e si che nel 1824 se ne contarono sino a 300000 teste. I boschi servono di asilo ad un gran numero di animali, e, fra gli altri, all'aguti (*cuniculus caudatus*), a scimie, parrocchetti e rosignoli, e le paludi sono frequentate da molte specie di uccelli deliziosi, dei quali il più osservabile è un ortolano che arriva in ottobre e si ciba soltanto di riso, mentre il nero avvoltoio le libera dalle sostanze animali corrotte. I mari ed i fiumi sono popolati da un'immensa varietà di pesci; nè vi mancano poi parecchie specie di serpenti gialli o bruni. Alcuni fiumi nutrono caimani od alligatori; le testuggini verdi ed i granchi di terra vi si lasciano prender sulle coste. La creta, il quarzo ed il calcareo si mostrano specialmente nella formazione delle rocce e le grotte offrono una grande quantità di stalattiti curiose; molte conchiglie ed altri avanzi marini si trovano sui picchi più alti. Il rame ed il piombo sono i soli metalli la cui esistenza sia sinora conosciuta.

La Giamaica, il primo dei possedimenti inglesi nelle Antille, fa un commercio assai considerabile, principalmente colla Gran Bretagna e l'Irlanda, dove, sin dal 1825, mandava annualmente per circa 125,000000 di lire e riceveva in cambio 50,000000 di oggetti manifatturati; nell'anno 1823 v'importò 1,417758 quintali di zucchero, 169734 quintali di caffè, e 2,951110 galloni di rum, che gode, come è noto, dovunque grandissima riputazione. Esportava pure all'epoca anzidetta per circa 10,000000 di lire, negli Stati Uniti, Cuba, Haiti, ed altre contrade che somministravano invece, per 25,00000 di mobiglie, viveri, bestiami, ec. Gli articoli più considerabili di esportazione sono: zucchero, rum, me-

lasso, caffè, noci di cocco, indaco, zenzero a pimento. I navigli impiegati al commercio esteriore, nel 1817 stazano 189563 tonnellate, la maggior parte appartenenti al porto di Kingston. Dopo la emancipazione dell'America meridionale, la Giamaica prese una nuova importanza e divenne il grande emporio del provvedimento delle antiche colonie spagnuole.

I conti si tengono in lire, scellini e soldi (*pence*) correnti; la lira si divide in 2 scellini e lo scellino in 12 soldi (*pence*). La moneta corrente è fissata a 140 lire sterline per 100; così 1 lir. st. = 28 scell., moneta corrente = 14 scell., 3 den. $\frac{3}{7}$ st. o 17, 65 fr. Le monete correnti sono spagnuole, portoghesi ed inglesi, il cui valor legale è fissato.

La popolazione della Giamaica è calcolata a 40000 abitanti, dei quali 10000 bianchi, 20000 di colore, presentemente liberi. I bianchi sono quasi tutti creoli, ed hanno poco gusto per la letteratura; i loro costumi da alcuni anni si sono inciviliti, dovendosi ciò attribuire all'uso generalmente adottato da oltre 20 anni di mandare in Inghilterra i fanciulli dei due sessi, per ricever la loro educazione, mentre gli stabilimenti d'istruzione in quest'isola sono poco floridi, e reclamano grandi miglioramenti. Vi è un giardino botanico assai ricco di fiori indigeni, e nel 1825 vi si fondò una società di agricoltura e di orticoltura. L'abolizione della tratta, e poscia l'emancipazione, esercitarono una fortunata influenza sulla sorte degli schiavi, fra quali per lo innanzi regnava sempre una sorda agitazione, che li disponeva alla rivolta alla menoma occasione. Nel 1766, dichiarata l'isola porto franco, divenne l'emporio centrale di contrattazioni e concambi. La religione dominante è l'anglicana; vi sono però molti presbiteriani, cattolici, metodisti, moravi, ebrei, ec.

La Giamaica, soggetta a tremuoti e violenti uragani, nel giugno 1692 ne soffersse uno terribile, che inghiottì quasi del tutto la città di Porto Reale, e più di 2000 de' suoi abitanti. Nell'aprile 1824, molte scosse si fecero pure sentire, e Kingston soggiacque a qualche danno. La febbre gialla viene qualche volta ad esercitare le sue stragi, principalmente sulla popolazione bianca.

La Giamaica è amministrata da un governatore e da un'assemblea composta di 45 membri, eletti per 7 anni dai proprietari liberi; il consiglio che ne fa parte è formato di 12 membri, compreso il presidente, che d'ordinario è capo del potere giudiziario ed il primo personaggio dell'isola dopo il governatore. Vi è in vigore la legge comune d'Inghilterra, ma moltissimi statuti non hanno forza di legge, se non dopo essere stati discussi e votati dalle legislature.

La riscossione annua delle tasse, che si compongono principalmente dalla capitazione fissata sugli schiavi e le bestie da soma, dai diritti sulle terre e sulle vetture o carri non destinati all'agricoltura, può ascendere a 7,000,000 di franchi. Vi si mantiene una guarnigione di 2000 uomini di truppe di linea in tempo di pace, e di 3000 in tempo di guerra; la milizia è calcolata a circa 10000 uomini.

La Giamaica si divide in 3 contee, che sono: Cornwall, Middlesex e Surry, che contengono 6 città, 27 villaggi e 20 parrocchie, ciascuna delle quali è governata da un magistrato superiore e da un banco di giustizia. Spanishtown (Saint Jago della Vega) n'è la capitale, e Kingston la città più commerciante.

Quest'isola fu veduta il 3 maggio 1494 da Cri-

stoforo Colombo, ma non può dirsi da lui esplorata, se non nel quarto ed ultimo viaggio, in cui una tempesta velo gittò e ne dispersela flottiglia. Diego Colombo, figlio del discopritore, vi fondò, nel 1519, il primo stabilimento, traendovi una mano d'avventurieri da Haiti, sotto la condotta di Giovanni l'Esquivail, che seppe conservare la tranquillità del paese; ma cessato il suo governo, terminò anche la pace degl'isolani, dei quali dopo un secolo e mezzo non si trovava discendenza. I risparmiati al ferro perirono nel servaggio cui dannavali i proprietari delle piantagioni. La popolazione coltivatrice fu rifiuta mediante il traffico dei Negri. Nel 1596, l'isola fu aggredita da un Sicley, capo di avventurieri inglesi, e taglieggiata. Verso il 1636 la predò il filibustiere Jackons; onde, come si vede, gli Spagnuoli la possedettero sino al 1655, senza averne colto alcun profitto. Ad una tal epoca fu presa dagl'Inglesi, sotto il comando dell'ammiraglio Pen, secondato da un numero di filibustieri inglesi e francesi, e vi si stabilirono varie colonie in progresso. Durante i cinque primi anni della conquista fu amministrata da un governatore militare, D'Oyley, sotto il quale gli Spagnuoli tentarono inutilmente di riprenderla il giorno 8 maggio 1658. Nel 1660, il governatore la amministrò di concerto con un consiglio di 12 membri eletti dai coloni; nel 1664 un'assemblea generale fu convocata, e questa esercitò il diritto di aggiornarsi ad epoche determinate; ma al momento della ristaurazione, il rifiuto di pagare un diritto di 4 per o/o sui prodotti greggi dell'isola fu la cagione del ristabilimento del governo arbitrario, che durò sino al 1728, in cui ebbe luogo un compromesso, sotto il regno di Giorgio II, che regolò tutte le differenze fra la metropoli e la colonia; quest'ultima fu definitivamente costituita mediante una imposta annua e perpetua di 20000 franchi. Nel secolo XVIII il governo inglese ebbe a combattere nella Giamaica una repubblica di Negri, formatasi nel suo seno, i quali eransi rifuggiti nei monti sin dall'espulsione degli Spagnuoli. Fu guerra di sangue, in cui molti Negri perirono, altri si sottrassero, ed un pugno soltanto di essi, salvatosi nei boschi, divenne poscia il nucleo che, mano a mano, ingrossatosi cogli schiavi scappati dalle piantagioni, crebbe sì da scendere dai monti e portare al piano la strage e la morte. Nel 1735, scoppiò una guerra generale fra i Bianchi ed i Negri, che finì collo scorggiamento dei primi, unico vero successo dei quali si fu la presa e la distruzione di *Nauni*, città fabbricata sulle vette dai Negri, che in tutti gli altri scontri o vinsero o vendetter cara la vita. Nel 1738 il governatore Trelaury, venne, come vedemmo più sopra, a trattative coi Negri, e accordò loro terreni da coltivare senza il marchio della schiavitù, è vero, ma assoggettandoli ad una legge di non accettare più schiavi fuggitivi, anzi di denunciarli mediante premio. Quindi, le infrazioni a sì brutta legge da un lato, il giusto desiderio, dall'altro, dei Negri rimasti schiavi di ricattarsi, originarono nuove turbolenze, e poscia una generale congiura di quest'ultimi, che, scoppiata anzi tempo, fallì. A molti Negri riuscì di pugnalar i loro padroni e proclamar la libertà; ma la colonia fu in arme, assai ne uccise, e gli altri fuggò nei monti, invocando l'aiuto dei Negri liberi per la loro distruzione; al che quegli emancipati vilmente non seppero ricusarsi, ne fecer macello e ne riportarono premio ignominioso; basti il dire che si raccolsero persino i mastini di Cuba per dar la caccia a que' miseri. Nuove condizioni si sottoscrissero di som-

missione; ma in piena pace tutt' i Marroni (nome dato ai Negri indipendenti) vennero espulsi, e le ultime centinaia trasportate a peggior servaggio nella colonia boreale di Nuova Scozia. La proclamata emancipazione dei Negri, della quale il governo inglese fu il principal campione, valse sin ora a far cessare il rinnovamento di scene sì atroci.

GIAMAICA, comuni degli Stati Uniti. *V.* JAMAICA.

GIAMBARA, *Djambara*, paese dell' interno dell' Africa, al N. O. dei monti Lupata ed all' O. della capitaneria generale di Mozambico, ed attraversato dalla Mangaza, che si suppone essere il corso superiore dello Scire. Questo paese è indipendente dai Portoghesi, ed abbonda di viveri ed avorio.

GIAMBEL BANIAL, *Djambel Banial*, montagna della parte S. O. dell' isola di Sumatra, sulla strada da Manna a Pasumma Lebar. È assai scoscesa, e si calcola la sua altezza sopra il livello del mare a 1660 metri.

GIAMBI, *Djambi*, città e regno sulla costa N. E. dell' isola di Sumatra, a 60 l. N. E. da Benculen. Evvi una fattoria inglese.

GIAMBIA, stato e fiume dell' isola di Sumatra. *Ved.* JAMBIA.

GIAMBODU, *Djambodu*, città della Nigrizia, regno e 28 l. al N. E. di Iarcon, e a 9 l. S. E. da Timbuctu.

GIAMCAIR, *Djamkair o Jamkair*, città dell' Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia e 9 l. 1/2 al S. E. di Aureng abad.

GIANDRO, *Djandro*, lago del Tibet. *V.* PALTE.

GIANGONG, *Djangong o Jaumgong*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Aureng abad, a 4 l. O. da Amed nagor, presso la sponda destra della Sina.

GIAMLI, *Djamly o Jaumly*, città dell' Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia di Berar, sulla sponda destra dell' Umla, a 9 l. S. O. da Umravotti.

GIAMNIR, *Djamnir o Jaumnier*, città dell' Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia di Berar, sulla sponda sinistra del Cang, a 11 l. O. da Molcapur.

GIAMNIRI, *Djamniri o Jamneary*, fiume dell' Indostan, negli stati di Sindia, antica provincia di Malva. Ha origine dalle montagne abitate dai Pindari, a 20 l. E. da Ugein, corre al N. e va a gettarsi nel Nimoze, dopo un corso di circa 33 leghe.

GIAMO DAGH, *Djamus Dagh (monte del Bufalo)*, monte della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato di Scutari, nella parte settentrionale del distretto di Prisrend. Da' suoi fianchi meridionali discendono molti torrenti tributarii del Drin Bianco, che corre da vicino in una valle profonda.

GIAMOSA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

GIAMPUR, *Djanpour o Janpoor*, città dell' Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, presso la sponda sinistra della Sabunrica, e 9 l. al S. O. di Midnapur, e a 35 l. O. S. O. da Calcutta.

GIAN ABAD, *Djihan Abad o Jehen Abad*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 12 l. 1/2 all' O. di Baar, e a 11 l. S. S. O. da Patna, sulla sponda sinistra della Pomna.

GIANCASCIO o **JOPULLO**, borgo della Sicilia, provincia, distretto e 2 l. 2/3 al N. N. O. di Girgenti, e a 1 l. 1/2 O. S. O. da Aragona. In vicinanza si trovano piccoli laghi, le cui acque sono gazoze e di un fetido odore. Contava, nel 1840, 1040 abitanti.

GIANDU, *Djandu*, città della Nigrizia, regno di Bambara, presso le frontiere del Baedu.

GIANGIULA, *Djandjoula o Janjoula*, città del-

l'Indostan, negli stati del Nizam, antica prov. di Aureng abad, a 7 l. O. da Calliani, e a 56 l. S. E. da Amed nagor. Lat. N. 17° 50'; long. E. 74° 31'.

GIANGUTAI, *Djangutai*, borgo della Russia europea, provincia di Daghestan, nel Daghestan settentrionale, sulla sponda sinistra del piccolo Manas, a 6 l. 1/4 S. da Tarchi, e a 24 l. N. O. da Derbent. È capoluogo di un principato, il cui capo è ora alleato del Sciameal, ed ora del can degli Avari, a seconda del proprio interesse. Questo borgo racchiude circa 500 case.

GIANI, *Djany o Jawnee*, città dell' Indostan, negli stati di Olcar, antica provincia di Candeis e 15 l. al N. E. di Buranpur, a' piedi dei monti Calibit. Lat. N. 21° 42'; long. E. 74° 4'.

GIANI, distretto dell' Indostan. *Ved.* CIANI.

GIANIC, *Djanik*, città della Turchia asiatica, pascialato e 45 l. al N. N. O. di Sivas, capoluogo di sangiaccato sull' Iescil ermac. Scarsissime sono le notizie che si hanno di questa città. Obbligata di somministrare annualmente 6000 quintali di canapa all' arsenale di Costantinopoli, ne dev' essa coltivare quindi moltissima.

Il sangiaccato di Gianic confina al N. col mar Nero, all' E. col pascialato di Trebisonda, al S. coi sangiaccati di Devrighi, Sivas, Amasie e Ciurum, ed all' O. coll' Anatolia. La sua lunghezza, dall' O. N. O. all' E. S. E., è di 72 l., e la sua larghezza media, dal N. al S., di 23 a 24 leghe. È il paese assai montuoso, principalmente all' O., ove s' innalzano il Tascian dagh. È bagnato da un gran numero di fiumi, fra i quali si distinguono il Chizil ermac, l' Iescil ermac, il Cheuilu issar sui, il Terme, che tutti portano le loro acque nel mar Nero; la costa forma molti promontorii, i principali de' quali sono Vona, lasun e Terme. Il clima è estremamente umido, al che si deve attribuire lo sviluppo incredibile della vegetazione; chè, in meno di tre mesi, il maiz perviene a tutta la sua altezza. La vite e l' olivo vi crescono pure con un vigore straordinario, ma non producono che frutta selvatiche. Gli abitanti di questo paese, quantunque vicini a nazioni da lungo tempo incivili, non hanno che poche relazioni con esse, e vivono isolati nelle loro montagne.

GIANICO o **JANICO**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Breno, in Valcamonica, alle radici della giogaja, che sulla sinistra fiancheggia la valle. Ha una chiesa parrocchiale, che racchiude belle pitture, e contava, nel 1840, 1000 abitanti.

GIANINA o **GIANNINA**, città della Turchia europea. *Ved.* JANINA.

GIANNUTRI (ISOLA DI), *Artemisia o Dianium*, isoletta del mare Toscano, la più meridionale del Granducato, perchè situata oltre il promontorio Argentaro. È disabitata, di forma semilunare, con le corna volte all' E., di 2 miglia appena di superficie e 4 di perimetro. Giace fra il 78° 45' e 18° 46' 4" di long., e fra il 42° 14' e 42° 16' di lat., 7 miglia al S. dell' anzidetto promontorio. Non esiste alcuna traccia di antichità, tranne poche colonne di granito scavate e poi abbandonate e varii ruderi di fabbriche romane, indicanti qualche magnificenza. Vi si trovano olivi salvatici, corbezzoli, sondri o lentischi, grosse sabine, ed è priva di acqua potabile. Era già deserta di abitatori, quando toccò, nel secolo IX, alla Badia delle Tre Fontane, ed è una delle isole dichiarate in contumacia.

GIANO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Gavirate.

GIANT'S CAUSEWAY, *Chaussée des Géants* od *Argine dei Giganti*, promontorio sulla costa N. d'Irlanda. al N. E. d'Antrim, formato di colonne di basalto, e che sporge a 600 piedi in mare.

GIAON, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

GIAONARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

GIAPAN, *Djapan*, piccola città dell'isola di Giava, provincia e 8 l. al S. O. di Surabaia, presso la sponda destra del Chediri. In una vicina foresta si vedono le rovine dell'antica città di Medaug Samulan.

GIAPAR, *Djapar*, città dell'isola di Giava, capoluogo di provincia, presso al mare, a 11 l. 1/2 N. E. da Samarang.

GIAPARA, *Djapara*, provincia sulla costa settentrionale dell'isola di Giava, al N. di quelle di Coudus e di Demac. Comprende il gran promontorio rotondo formato dai banchi del monte Morea. La lunghezza di questa provincia è di più che 12 l., la larghezza di circa 9 l., e la superficie, presso a poco, di 131 leghe. Produce caffè, riso, maiz ed alquanto legno di tec. Si divide in 4 cantoni, ed aveva, nel 1815, una popolazione di 103290 abitanti. Il suo capoluogo porta il nome istesso.

GIAPPONE (MARE DEL), divisione del Grande Oceano boreale, fra l'impero Cinese ed il Giappone, da 36° sino a 52° di lat. N., e da 125° 20' sino a 139° 40' di long. E. Ha, all'O., la Corea e la Manciuria; al N. E., l'isola Sagalien; all'E., le isole di Ieso e di Nifon, e al S. E. quest'ultima. Lo stretto di Corea, al S. O., la riunisce al mar Giallo; lo stretto di Matsmai o di Sangar, all'E., la congiunge al Grande Oceano propriamente detto; al N. E. lo stretto di La Pérouse, e al N. due passaggi racchiusi verso la foce dell'Amur, fra l'isola Sagalien ed il continente, la uniscono al mare Okhotsk. Ha circa 350 l. dal N. N. E. al S. S. O. nella sua maggiore lunghezza; larga da 230 l. verso il 40° parallelo, si restringe considerevolmente alle sue estremità settentrionali e meridionali; verso la prima soprattutto non forma che un braccio di mare ristretto, la Manica di Tartaria. Forma sulla costa di Ieso un golfo molto profondo, chiamato dai Russi Strogonov. Le isole osservabili sono quelle di Sado e di Ochi, presso a Nifon, e quelle di Moneron, Ti sei e Timo sei o del Picco di Lange, verso lo stretto di La Pérouse. Questo mare è burrascoso in qualche punto, e particolarmente verso le coste del Giappone. Non fu abbastanza visitato per conoscerne tutt'i suoi scogli. La Pérouse lo percorse nel 1783, Broughton, nel 1797, e Krusenstern, nel 1805.

GIAPPONE, vasto impero dell'Asia orientale, formato da molte isole situate nel Grande Oceano boreale, all'E. dell'impero Cinese. I nativi lo distinguono col nome della più considerevole di queste isole, Nifon o Nipon, dal quale gli Europei fecero poscia quelli di Giappone, e anche Japon e Japan; i Cinesi lo chiamano Jang u (magazzino del sole) e U cuè (impero degli schiavi). Giace fra 26° 35' (estremità meridionale dell'arcipelago di Moninsima) e 49° (centro dell'isola Sagalien) di lat. N., e fra 126° 30' (isole Gotoo) e 147° (punta N. E. dell'isola Iturup) di long. E.; questi limiti comprendono le isole di Nifon, Chiu siu, Sicoof o Sicooc, che formano il nodo dell'impero; Sado, Aradsi, Ochi, Tsu sima, Amacusa, Tanega sima, Iacuno sima, situate intorno alle tre precedenti; infine Ieso o Matsmai, le grandi Curili, cioè a dire, Cunassir, Cecotau

e Iturup, e la parte meridionale di Sagalien o Caraffo, che costituiscono il N. ed il N. E. dell'impero. Il mare del Giappone, parte del Grande Oceano, bagna questa monarchia al N. O.; lo stretto di Corea la separa, al S. O., dalla penisola di questo nome, lo stretto di Vries forma, al N. E., il limite fra le Curili giapponesi e le Curili russe.

Ad eccezione delle isole Monin sima, che fisicamente non fanno parte del Giappone, le isole di questo impero sono riunite in una lunga catena diretta dal S. O. al N. E., formando una grande curvatura, la cui convessità è rivolta verso il S. E.; questa catena termina da un lato, colla punta meridionale di Chiu siu, e dall'altro, coll'isola Iturup o con quella di Sagalien. Si possono contare presso a poco 550 l. dall'una all'altra di queste estremità, e calcolare a 28000 l. la superficie dell'impero; Nifon sola ne contiene circa 5/12. Conviene osservare che il Giappone forma, come le isole Britanniche, una grande potenza insulare, ad una delle estremità dell'antico mondo, e come quelle offre puranco coste spezzate da innumerevoli bracci di mare; si distinguono, sulla costa meridionale di Nifon, i golfi o baie di Iedo, Totomina, Ovari ed Osaca; sulla costa occidentale di Chiu siu, il golfo di Simabara e la baia di Omura; sulla costa meridionale di Ieso, la baia del Vulcano, e sulla occidentale dell'isola istessa, la baia di Strogonov. Si possono citare pochi capi, come quelli di Sangar e di Nassabu, verso l'estremità N. E. di Nifon, sullo stretto di Matsmai o di Sangar; quelli di Ava e di Dean, sulla costa meridionale dell'isola; quello di Ciciagov, alla punta meridionale di Chiu siu, sulla destra di Diemen, ed il capo Soia, all'estremità settentrionale di Ieso, sullo stretto di La Pérouse.

Le sponde delle isole giapponesi sono frastagliate da scogliere, da rocce e da bassi fondi assai pericolosi. Il mare è molto procelloso e i vortici sono numerosi, conoscendosi soprattutto quello di Fainchi o Faisachi, nello stretto di Diemen. Quivi si vedono moltissimi di quei fenomeni che i marinai chiamano *trombe*, tanto pericolose pei navigli, sui quali queste colonne d'acqua vengono a piombare.

Il suolo del Giappone è generalmente montuoso, ma il paese non è abbastanza conosciuto ancora per poter con precisione classificare le catene delle montagne e le divisioni idrografiche. Osservando però l'analogia che esiste fra l'aspetto e le direzioni delle alture che coprono le estremità di Nifon e delle parti vicine a Chiu siu e Ieso, si può concludere che queste isole sieno le più culminanti di una catena sotto-marina, le quali si riattaccano, col mezzo delle Curili, a quella del Camsciatca e coll'isola Sagalien alle montagne del N. E. dell'impero Cinese. Moltissime sommità giacciono coperte di nevi perpetue; la più elevata di tutte è quella di Fusi o Fusiuma, presso la costa meridionale di Nifon; nel N. E. dell'isola stessa stanno i monti Ovasi, Matto iama e Tasagura, e verso il centro, la deliziosa montagna di Iessan, che passa per sacra. Quasi tutte le montagne del Giappone sono vulcaniche; molte fra loro fumano di continuo, e alcune gettano fiamme. I tremuoti sono frequenti, terribili e rovinarono intere città; quello del 1703 distrusse la maggior parte di Iedo. Numerosissime sorgenti termali e solforate vi scaturiscono da per tutto.

Il Giappone è bene innaffiato, ed i fiumi, quantunque poco estesi, offrono una navigazione molto vantaggiosa. I più notabili, che corrono nella parte meridionale dell'isola Nifon, sono: l'Iedo gava, il

Tenriu, l'Oingava, la Fusigava ed il Tonia, che bagna Iedo, e che si passa sopra un ponte magnifico da dove si conta la distanza a tutti i luoghi dell'impero. Il gran numero e lo scosciamento delle montagne nuoce in questo paese alla escavazione dei canali; ve ne sono però molti, soprattutto nel N. di Nifon. Il maggior lago dell'impero è quello di Bivano umi o di Oitz, verso il mezzo della stessa isola; il lago Facone, al S. O. di Iedo, è notevole per la celebrità procuratagli dalla superstizione degli abitanti.

Il clima del Giappone, quantunque il tempo sia variabile, è generalmente sano; i calori nell'estate sarebbero fortissimi, se i venticelli di mare non venissero a temperarli; l'inverno è freddo. Thunberg trovò il più alto grado di calore, a Nagasacki, $+29^{\circ}$ $\frac{1}{3}$ R. al mese di agosto, ed il freddo di -10° in gennaio. La temperatura è assai rigorosa nelle isole di Ieso e di Sagalien, e nelle Curili. In generale, questo paese ha un clima molto più aspro che le contrade occidentali dell'antico mondo, a latitudini eguali. Nei satsacki, cioè a dire nei mesi piovosi, che incominciano alla metà dell'estate, l'acqua cade a torrenti; spesso vi mugge il tuono e frequenti vi sono le tempeste e gli uragani. Regnano quivi poche malattie; si vive lungamente, e le donne sono fecondissime.

Il suolo del Giappone non è di natura fertile, ma l'industria degli abitanti lo rese assai fecondo. Esistono poche piante nello stato selvatico; se si eccettuino le foreste che crescono sui fianchi delle montagne, tutto il restante è coltivato con la massima cura. Si raccolgono in abbondanza riso, frumento, orzo, saraceno, sorgo, una sorta di fava, detta *daidsu*, la lenticchia chiamata *sodsu*, patate, meloni, angurie, rape, cedri, aranci, *pamplemousses* (specie di melangola), pesche, mandorle, fichi, mele, pere, eccellenti ciriegie e nespole: la vite è poco coltivata. Riescono i melogranati ed i sicomori; una specie di tasso, chiamato *caï*, dà una noce preziosa per l'olio che se ne estrae. Il sesamo cresce ovunque; fra le piante che danno le spezie, si possono nominare il zenzero ed il pepe. Il tè verde è buono, senza aver la qualità di quello della Cina; il tè bruno è pochissimo stimato. L'uso del tabacco, che in qualche cantone cresce eccellente, già introdotto nel Giappone dai gesuiti, è oggi sparso da per tutto. Si raccoglie una grande quantità di cotone, di cui fassi nell'impero un prodigioso consumo; la canapa cresce abbondantemente nelle provincie settentrionali di Nifon. I gelsi sono assai numerosi, e presentano tre specie, il bianco, il nero ed il gelso detto *cassi*, che cresce prestissimo, e la cui seconda corteccia serve a fare ogni sorta di carta, corde ed anche stoffe. Gli alberi da vernice sono di due specie: la più preziosa (*rhus vernix*) non riesce se non nella provincia di Iamatto, verso il S. di Nifon; l'altra cresce ovunque. Il lauro, detto *cus*, che produce la canfora, è pure uno dei principali prodotti. Fra i grand'alberi, si osservano querce, pini, larici, lauri, palme, coccotieri, legno detto di ferro, cipressi, bambù ed il *thuya dolabrata*. Le foreste sono poco numerose, soprattutto nelle isole di Nifon, di Chiu siu e di Sicocof, che ritraggono gran parte dei loro legni di costruzione da Ieso, dalle Curili e da Sagalien. Poche contrade sono ricche, come il Giappone, di bei fiori e di arbusti aggradevoli; le rose dei tsachachi adornano le foreste e le siepi; il sotsuchi dà un fiore simile a quello del giglio; il momidsi si copre di superbi fiori rossi, e vi sono pure iridi, gel-

somini, gigli, narcisi e garofani, ma in generale i magnifici fiori che orna le foreste sono privi di odore. Nel genere delle piante medicinali si cita il *corchorus japonicus* e l'*artemisia vulgaris*. In questo paese gli animali selvatici sono rari, e, come gli animali domestici, sono quasi tutti destinati al solo lavoro, e di rado al nutrimento degli abitanti, così ne risulta che il regno animale vi sia poco ricco e poco variato. I cavalli sono piccoli, ma agili e docili; se ne trovano però che non cedono in bellezza a quelli della Persia; i migliori vengono dal N. E. di Nifon e dall'O. di Chiu siu, ove le razze sono assai stimate. Sonovi due specie di buoi, una delle quali scrignuta, e vengono unicamente impiegate per l'agricoltura. Non vi si trovano nè asini, nè muli, nè elefanti, e non vi sono nella specie delle capre e delle pecore, se non quelle che gli Olandesi allevano nella loro fattoria, presso a Nagasacki. Non si vedono porci che nell'isola di Chiu siu, ove furono dai Cinesi introdotti, ma la loro carne non serve di cibo. Il cane è comunissimo ed il gatto è l'animale favorito dalle signore. Fra gli animali selvaggi si distingue l'orso, il cignale, una specie di capra, il cervo, la pantera, il leopardo, il lupo, il daino, una sorta di cane, ch'è forse il sciacallo; la volpe, a cui la superstizione dei Giapponesi attribuisce diverse misteriose virtù, e la scimia, la quale però non riscontrasi che nelle parti meridionali. I polli e le anitre popolano i cortili, nudrendosi, nelle ricche abitazioni, paoni e galli d'India. Oltre un gran numero d'uccelli di bosco, si trovano molte specie di tortorelle, fagiani, pernici, cicogne, grù, falconi ed avvoltoi. Le tartarughe vi sono assai comuni. Si cita, fra i serpenti, l'*uvabami* che giunge ad una grossezza straordinaria. I mari che circondano il Giappone abbondano di pesce; vi si riscontra una sorte di balena chiamata *satsifoca*, e i coralli e le madrepore si trovano da per tutto. Evvi un gran numero di conchigliacei, fra quali si distingue una specie di ostrica da perle, che si trova principalmente nel S. O. di Nifon e nella baia di Onura, e molte pietre singolari, piante marine e spugne. L'ambra bigia vi è abbondante, particolarmente sulle sponde meridionali di Nifon.

Il regno minerale offre grandi ricchezze. L'oro vi è comune, soprattutto nell'isola di Sado; esso serve per batter moneta e per ricami, ma non si può esportarlo, come pure non si può aprire alcuna miniera senza la permissione dell'imperatore. L'argento si trova nella provincia di Bingo (S. O. di Nifon) ed in qualche piccola isola. Il rame, buonissimo, è una delle principali sorgenti delle ricchezze del Giappone, ed abbonda specialmente nel S. di Nifon; gli Olandesi ed i Cinesi ne esportano una grande quantità. Lo stagno vi è raro, ma quello che si scava nella provincia di Bingo è di una grande purità; il piombo vi è assai abbondante, ed il ferro è il metallo più raro; si fa con esso sciabole, coltelli e qualche utensile, ma in moltissimi usi vi è sostituito il rame. Il carbon fossile si riscontra in moltissimi luoghi, ed il zolfo vi è comunissimo, principalmente nell'O. di Chiu siu; il petrolio trovasi nell'isola di Nifon. Secondo Kaempfer, vi sono agate nelle montagne di Tsigar, al N. di Iedo, e vi si trovano pure diaspri, cornaline ed altre pietre preziose. Thunberg cita le due sorta di terra porcellanica (*caolino* e *petunsée*) colle quali i Giapponesi fabbricano la loro bella porcellana. Vi è pure un asbesto bianco assai soffice, la superba steatite, pietra pomice, marmo bianco e molte petrificazioni. I

Giapponesi lavorano perfettamente il ferro ed il rame, e fabbricano bellissime stoffe di seta e cotone; le loro porcellane sono più perfette e stimate che quelle della Cina. Sono eccellenti pure nella fabbricazione delle armi bianche e nell'arte di verniciare. Ma soprattutto nella coltura delle terre brilla la loro industria; ciascun piccolo pezzo di terreno è posto a profitto, e ciascun individuo ha il diritto d'impadronirsi e di coltivare quel campo che ritrova incolto. I fianchi delle colline sono resi coltivabili dai parapetti che sostengono la terra.

Il commercio interno non è niente aggravato d'imposte; i porti sono coperti di bastimenti, e le strade di merci che continuamente si esportano sopra vetture. Le botteghe vedonsi bene fornite, e grandi fiere, stabilite nelle città, vi attirano un prodigioso concorso. Il commercio esterno offre poco interesse al governo giapponese. I soli popoli che abbiano la permissione di trafficar col Giappone sono i Cinesi, e gli Olandesi, e Nagasachi è la sola città in cui si fa questo commercio. I Cinesi importano sete crude, zucchero, trementina, medicinali, ec., ed esportano rame in verghe, lacca, canfora, ambra, animali marini informi, ec. Gli Olandesi hanno la loro fattoria a Sima, piccola isoletta vicino a Nagasachi; è permesso loro d'inviare, ogni tre anni, un'ambasciata a Iedo, con presenti per quell'imperatore e i suoi ufficiali. Le produzioni principali che portano al Giappone sono: zucchero, spezierie, avorio, droghe, ferro, nitro, allume, colori, panni, vetri, orologeria, specchi e istrumenti di matematica, ricevendo in cambio rame, lacca, riso, porcellana, ambra, canfora, pelli di pesce, che i Giapponesi preparano con molta arte, pietre *sova* o metallo artificiale, composto d'oro, argento e rame, carta dipinta, colorata e trasparente, frutta, tabacco, tè, ec.

Al Giappone i conti si tengono in *tail* o *taiel*, di 10 *mas*, ed il *mas* di 10 *conderimi*; il *tail* è calcolato 7 fr. e 62 centesimi. Le monete d'oro sono: l'*itgib* o *icebos*, che valgono 15 *mas*; il *cobang*, che vale 6¼ *mas*, e l'*oban*, che vale 3 *cobang*. Le monete d'argento sono: il *nandio-gin*, o 1 fr. 9 centesimi, e lo *sciuit*, o 31 fr. 20 centesimi. I pagamenti un poco considerevoli si fanno in verghe di argento, il cui peso determina il valore, essendo il loro titolo di 917/1000 o 11/12. I *seni* o *cascie*, sono piccoli pezzi di monete in ferro, rame o bronzo, disposti sopra un filo metallico; 600 dei più piccoli fanno un *tail*.

I pesi sono: il *picul*, che si divide in 100 catti, questo in 16 *tail*, il *tail* in 10 *mas* o 100 *conderimi*. Il *picul* = 58 chilogrammi 960 grammi.

La misura di lunghezza, chiamata *tattami*, è di circa 1.9 metri. Il *ri* è la lega giapponese, presso a poco di 50 al grado.

Non avendone precisi calcoli, non si può fissare esattamente la popolazione del Giappone. Tutti i viaggiatori si accordano nel dire che sia prodigiosa; ma una parte degli abitanti vive miserabilmente, non avendo altra abitazione che i boschi, le strade e le caverne. Questo eccesso di popolazione diviene la sorgente di frequenti infanticidi, mentre quando un fanciullo nasce con qualche difetto di conformazione, o che sembra essere di debole costituzione, è spesso dato a morte. Kaempfer assicura che la quantità di gente che si riscontra sulle strade è grandissima, e che il *Tocaido*, una delle sette grandi vie del Giappone, è spesso più frequentata che le strade delle città più popolate d'Europa. Parago-

nando la popolazione di questo impero con quella della Cina, la si può valutare, con la dovuta proporzione, a 30,000,000; qualche autore la calcolò a 15,000,000, altri a 10,000,000, ed i meno scrupolosi anche da 35 sino a 50,000,000.

Le città ed i villaggi sono in gran numero nelle isole di Nifon, di Chiu sin e di Sicoof, le quali formano ciò che si può chiamare il Giappone propriamente detto. Le città, in generale, sono cinte di mura di terra, e quelle in cui risiedono i principi ed i governatori hanno non solo muraglie e fosse, ma cittadelle e torri. Ve ne sono di considerabilissime, e la maggior parte sono regolarmente fabbricate. Poche sono le grandi opere di architettura che quivi si osservino; si ammirano però i ponti costruttivi con ingente spesa e con molta industria. Le strade sono assai anguste, e le case si toccano, ragione per cui gl'incendii riescono quivi assai pericolosi, tanto più che tutte le costruzioni sono in legno intonato di una composizione che imita la pietra. Le case, in generale comode e bene ornate, sono poco alte, non dovendo avere, particolarmente quelle dei particolari, più di 11 metri di altezza; questa legge, che sembra bizzarra, fu stabilita a motivo dei tremuoti. I villaggi non hanno d'ordinario che una sola strada, e questa ha qualche volta moltissima larghezza e lunghezza. I templi nelle grandi città veggonsi numerosissimi; se ne trovano dei magnifici, ornati con grandissime e numerose colonne di cedro e con statue colossali di bronzo; e nella costruzione sono presso a poco simili a quelli della Cina, tranne che nei primi non si osservano le belle torri di porcellana che si ammirano nei secondi.

Gli abitanti, quantunque si credano aborigeni, sono verisimilmente un miscuglio di razza mongola e malese, in generale di statura mediocre, ma ben fatti, attivi e graziosi nei loro movimenti, di carnagione giallastra che trae al bruno verso il Sud, ed al bianco verso il Norte; però le donne ricche, che non si espongono al sole ed all'aria aperta, per lo più sono assai bianche, belle, ma di piccola statura. Hanno i Giapponesi occhi piccoli, posti obliquamente, afondati, ed in generale neri o bruni; la testa larga, il naso schiacciato, grosso e corto, le sopracciglia folte, i capelli neri, le guancie piatte, la fisionomia piuttosto grossolana, le gambe grosse, e pochissima barba, che si radano o si strappano. Lo abbigliamento dei grandi e dei nobili consiste in vestiti sciolti, di belle stoffe di seta a fiori d'oro e d'argento, con maniche larghe e pendenti. Portano al collo piccole sciarpe, ed una più larga serve loro di cintura. La veste di cerimonia si porta al di sopra, e le loro sciarpe e pugnali sono adorni di perle e diamanti. I borghesi, gli artigiani ed i mercanti hanno vesti o zimarre, le quali non discendono che alla metà delle gambe, e le cui maniche non oltrepassano il gomito, restando nudo il rimanente del braccio. Eccezzuata la classe povera, la quale non si copre che di un informe pezzo di tela, tutte le altre sono più o meno distinte secondo la bellezza e finezza delle stoffe con cui si vestono. Le donne hanno in ciò maggiore magnificenza degli uomini. Sopra molte e lunghe vesti ne portano una ondeggiante ed una larga cintura ornata di fiori e figure. Dal numero di queste vesti si giudica della qualità di una donna. Si assicura che qualche volta giungono quasi a cento, ma sono di una stoffa così fina, che molte di esse si possono portare in una saccoccia. Le dame della prima qualità non compariscono mai nelle vie senza un corteggio numeroso di dami-

gelle, anch'esse magnificamente abbigliate. L'uso vuole che le donne non ricevano alcuna visita senza avere un velo sul capo. Le scarpe sono di paglia o di giunco, e si lasciano all'ingresso delle abitazioni. Il giapponese, sebbene per lo più abbia la testa rasa, con un solo gruppo di capelli, cioè, sulla sommità, non usa mai coprirselà, eccettuato quando viaggia, in cui porta un cappello di paglia di forma conica.

Quantunque assai somiglianti ai Cinesi pei loro costumi e per l'incivilimento, i Giapponesi però hanno nel loro carattere una decisa diversità da quelli e dagli altri popoli dell'Asia. Buoni amici, generosi, sobrii, disinteressati, sprezzatori della vita e coraggiosi all'estremo, sembra che l'energia, l'orgoglio ed un grandissimo sentimento di onore costituiscano i principali tratti del loro carattere. Sebbene soggetti ad un assoluto dispotismo, mostrano però un tale spirito d'indipendenza, che la forza dell'opinione spesso impone al governo nelle sue deliberazioni, e forse impedisce le ingiustizie. Il furto, l'astuzia e la frode sono quivi più rare che presso le nazioni circonvicine; un tuono generale di franchezza e di buona fede regna sì nelle maniere che nel contegno loro, spingendo ad un punto estremo le sociali virtù. Non vi è pericolo, al quale il giapponese non si esponga risoluto di salvare il suo amico, e di rado avviene che le più crudeli torture strappare possano ad un reo il nome dei suoi complici. Nella classe alta si considera un punto di onore quello di non morire per mano del carnefice, e quindi quando un grande, offendendo il sovrano, sa di dover morire, egli termina la sua vita col suicidio. I nobili giapponesi sprezzano ogni sorta di operazione mercantile. Non vi è al Giappone quasi via di mezzo fra le grandi ricchezze dei nobili e la estrema povertà del popolo. Credendo non dover avere nè bisogni nè timori, il giapponese mostra, in generale, un disprezzo per gli stranieri. Gli europei si dolgono della diffidenza di questo popolo nelle sue relazioni con essi; ma forse è molto bene fondata. I Giapponesi, anche i ricchi, non prendono che una sola moglie, ma hanno concubine, secondo la propria fortuna; del restante, eccettuato l'Indostan, non esiste un altro paese, come il Giappone, in cui vi sia un tanto numero di cortigiane.

I Giapponesi sono intelligenti, dotati di bella immaginazione, ed hanno lo spirito vivo, attivo e atto alle scienze. I viaggiatori si dolgono di essere importunati con mille ricerche; però, malgrado tanta avidità di tutto conoscere, la loro situazione isolana e la poca comunicazione cogli altri paesi ne arrestarono il progresso delle cognizioni. Ciò non pertanto i Giapponesi nulla trascurano per dare una scelta educazione ai loro figli e gli studii sono comuni ai due sessi. S' insegna loro a parlare correttamente, a ben leggere, a formare i caratteri, vengono instruiti nei principii della religione, nella logica, nella eloquenza, nella morale, nella poesia e nella pittura, avendo anche moltissimo buon gusto e genio per le arti belle. La scrittura dei dotti è presso a poco la stessa che quella dei Cinesi, consistente in caratteri significativi ed in idee connesse alle figure, lo che deve moltiplicare tali caratteri all'infinito. Coltivano l'astronomia, e fanno osservazioni tanto giuste, quanto lo può permettere l'imperfezione dei loro strumenti. Hanno l'uso della stampa; ma, come i Cinesi, non si servono di caratteri mobili, e non istampano che da un solo lato della carta. Le loro stampe sono in legno; l'opera scritta con tutta

Encicl. Geogr. Vol. V.

la possibile nettezza sopra carta fina e trasparente, è incollata in modo che il lato scritto si trova sul legno; l'artefice taglia in pezzi i caratteri, li divide, incavando lo spazio che si trova fra loro; la stampa è poscia annerita ed i fogli sono tirati presso a poco come in Europa. L'incisione pur vien praticata nel Giappone, ma è molto alla nostra inferiore. I pittori sono eccellenti, specialmente nel dipinger fiori, uccelli ed altre produzioni della natura. La musica, assai coltivata, in generale vi è imperfettissima, di niun conto essendo i numerosi strumenti, dei quali si servono i Giapponesi nelle loro feste. Compongono molti libri sulle differenti scienze, eccettuata però la giurisprudenza, perchè la legislazione appartiene esclusivamente all'imperatore. La storia del loro paese è scritta con somma accuratezza. Amanti della poesia, non mancano di grazie particolari, e l'arte teatrale è giunta fra loro ad un alto grado di perfezione. Le loro rappresentazioni sono come le nostre divise in atti e scene. Esse trattano d'ordinario soggetti eroici, ed i loro pubblici spettacoli si compongono di un grande numero di azioni, i cui argomenti sono presi dai fasti storici e nei costumi nazionali. Oltre a questi hanno pure certi drammi, in cui si dipingono le avventure amorose, le ridicole, e tutto ciò che può appartenere al genere della commedia. Hanno opere diffusissime sulla botanica e la zoologia, nelle quali le piante e gli animali indigeni sono assai bene descritti e rappresentati con belle incisioni colorate. Le loro carte mostrano assai esattamente il Giappone e le vicine contrade, ma non vi si vede alcuna traccia di latitudine e longitudine. La medicina vi è più onorata che la chirurgia, e quivi, come nella Cina, i medici sono eccellenti nella scienza del polso, conoscendo da questo i sintomi e le cause del male. I Giapponesi tradussero molte opere europee, e si occupano delle matematiche e della fisica, quantunque siano ancora nella infanzia.

La lingua del Giappone ha pochi rapporti colle altre lingue dell'Asia, eccettuata quella degli Ainos, che abitano le isole di Ieso e di Sagalien; si può essa dividere in lingua della corte e dei libri, e lingua del popolo; la prima si scrive in caratteri cinesi, la seconda ha un alfabeto di 48 lettere.

La divisione delle caste è così stabilita nel Giappone: 1.º i damio o principi; 2.º la nobiltà; 3.º il clero; 4.º i militari; 5.º i mercatanti e gli artigiani; 6.º i coltivatori, e 7.º gli schiavi; questi sono i discendenti dei prigionieri fatti da moltissimi anni, o i fanciulli venduti dai loro parenti.

Le leggi del Giappone sono severissime, ed anche molto crudeli. Le multe sono imposte di rado, essendo le pene ordinarie l'esilio, la prigionia e la morte, che si eseguisce o colla decapitazione o colla crocifissione. Dopo il supplizio, si permette alla gioventù di esercitarsi colla sciabla sui corpi dei delinquenti; una tal pena non è soltanto ristretta a questi soli, ma si estende anche a quelli che la legge, assai severa, rende malleadori del delitto altrui. Gli uffiziali di polizia sono responsabili dei delitti dei capi di famiglia, che stanno sotto la loro giurisdizione; così i genitori rispondono pei loro figli e reciprocamente, ed i padroni pei loro domestici. La tortura è impiegata nel modo più crudele per scoprire le colpe. La polizia vi è benissimo amministrata. In tutte le grandi città, ciascuna strada ha un primo magistrato chiamato *ottona*, scelto fra gli abitanti della strada stessa, i cui nomi sono scritti sopra un registro, coll'elenco esatto delle nascite e

morti; il suo dovere è di comprimere e soprattutto di prevenire ogni disordine, e di conoscere anche i menomi delitti. I proprietari di ciascuna strada, divisi in compagnie di 5, 10 o 20 uomini, fanno la pattuglia, e sono responsabili delle colpe commesse nella loro giurisdizione.

Il *gorogì*, o consiglio di stato, si compone di 5 membri scelti fra i principi dal cubo, che può deporli a volontà; esso si occupa dell'esame dei delitti politici. Un senato, formato di 15 membri, nominati dal cubo fra i principi ed i nobili, giudica i principali affari criminali e civili; questi due consigli stanno sotto l'influenza del consiglio privato dell'imperatore. Sette ministri si dividono gli affari del governo: il 1.^o è incaricato della economia e delle finanze, il 2.^o del commercio e della navigazione, il 3.^o della costruzione dei pubblici edifici, il 4.^o della polizia, il 5.^o della legislazione civile e criminale, il 6.^o della guerra ed il 7.^o degli affari religiosi.

L'armata è composta, in tempo di pace, di 100000 uomini di fanteria, e di 20000 di cavalleria, ma in tempo di guerra, i contingenti che somministrar deve ogni provincia fanno ascendere a 400000 uomini la fanteria, e a 40000 la cavalleria. Le armi dei primi sono: fucile, pica, arco, sciabla e pugnale; la cavalleria combatte colla pistola, sciabla e lancia; l'artiglieria è ancora assai debole, e si compone di cannoni di rame, e di piccoli falconetti. Non vi sono generali permanenti, ma in caso di guerra, il cubo nomina i suoi comandanti, ed i principi nominano i loro. Il genio e l'arte della fortificazione vi sono imperfettissimi, talchè le cittadelle e le batterie delle coste vedonsi costrutte senza regola. Reca anche sorpresa lo scorgere una potenza isolana sì poco avanzata nella navigazione; la marina, somiglievole a quella dei Cinesi, si compone di piccoli bastimenti pel commercio e per la guardia delle coste.

Due principali religioni dominano al presente nel Giappone. La prima è la religione di Sinto, che considera l'Ente Supremo come troppo superiore per fare attenzione agli omaggi e ai deboli interessi degli uomini, ed i cui settatori invocano come mediatrici alcune divinità inferiori, si astengono da qualunque cibo animale, detestano l'effusione del sangue, e non oserebbero di toccare un cadavere. Il *dairi* o *chin rei*, che risiede a Meaco o Miaco, è il capo di questa religione; conta sotto di esso gran numero di sacerdoti, gli uni secolari, gli altri monaci, e questi ultimi soli sono iniziati nei misteri. Le loro cerimonie religiose sono gaie; oltre il primo giorno dell'anno, e quattro grandi feste, celebrano anche come sacro il primo giorno di ciascun mese. Hanno diversi ordini di monaci e di monache. La seconda religione, che domina pure nel Giappone, è la setta di Budda o Budsdo, che conserva, come nell'isola di Ceilan e nelle Indie, i dogmi della metempsicosi. Si ammettono le ricompense e le pene dopo la vita, e si prescrive la temperanza. La dottrina di Confucio fece alcuni progressi anche in questo impero. Siccome tutta si riduce alla semplice morale, così appagò quelli che non sono attaccati ai bonzi. Sembra che si abusi più nel Giappone che nella Cina di questa dottrina. I filosofi giapponesi risguardano il suicidio come un'azione virtuosa, quando non sia dannosa alla società; e l'indole fiera e violenta di quest'isolani mette spesso in pratica una tale teoria. Si trovano nel Giappone anche gli adoratori degli astri, ed il sole è la loro principale divinità. Vi sono molte altre sette, ma tutte sembrano accordarsi sugli stessi punti di morale.

Incertissime sono pur anco le epoche del principio della monarchia Giapponese, non avendosi che debolissime conghietture sulla sua origine. Alcuni pretendono che diverse famiglie cinesi, rimaste involte in una cospirazione, fossero state costrette uscire della Cina, e recarsi a popolare le isole del Giappone sino allora deserte. Altri pretendono che i primi suoi abitanti siano stati Tartari, e in tal caso possono essere vere l'una e l'altra di queste opinioni. È certo che il governo del Giappone era in passato interamente teocratico. Il *dairi* era l'unico sovrano, e il capo della religione, e riceveva gli onori dei suoi sudditi, che lo riguardavano quasi come un dio; un tal carattere sacro lo obbligava di confidare il comando dell'armata a capitani, i quali perciò godevano di un grande potere. Quindi avvenne che, verso il fine del secolo xvi, uno fra essi, di un merito distinto, e di nome Taico, s'impadronì di tutto il potere temporale, e non lasciò al *dairi* che lo spirituale; nondimeno il rispetto che i Giapponesi hanno per lui è sì profondo, che il cubo (è questo il nome del sovrano temporale) non potrebbe tentare di detronizzarlo nè di diminuirne l'esteriore sua dignità. Il *dairi* risiede nell'imperiale città di Miaco, e gode delle rendite di questa città, e di qualche piazza dei dintorni. Una somma annua gli è accordata sulle rendite dell'impero; ma come questa è moderata, e molto male pagata, così prova molte difficoltà a sostenere la sua corte, ch'è composta di discendenti del sangue imperiale, in numero di molte migliaia. La persona del *dairi* è considerata come talmente sacra, che sarebbe cosa indegna della sua dignità che il suo piede toccasse la terra, e che i raggi del sole lo percuotessero. Ciascun piatto di cui siasi servito, subito dopo è spezzato, nel dubbio che un laico se ne possa pure servire. I sacerdoti, che formano la sua corte, coltivano le scienze e la letteratura, e le loro mogli sono instrutte, e si occupano con riuscita della poesia. La formazione dell'almanacco, ch'è di grandissima importanza in questo paese, sta sotto la direzione di quei sacerdoti. Il cubo, o imperatore secolare, risiede a Iedo. Il suo potere è dispotico, ma però i governatori delle provincie godono nei loro governi di un potere illimitato, e lo trasmettono ai loro eredi. Sono però obbligati di lasciare presso il cubo i loro figli in ostaggio, e di venir ciascun anno a visitarli, portando alcuni regali. La rendita di questo imperatore proviene dai suoi propri patrimonii. Era costume che ogni cinque anni il cubo facesse una visita al *dairi*, ed un tal viaggio, che esigeva immensi preparativi, si faceva con grande fasto e magnificenza. Il cubo presentava i suoi omaggi al secondo come un vassallo al sovrano, e dopo avergli presentato magnifici presenti, ne riceveva in cambio pure dei ricchissimi; ma un tale apparente vassallaggio non impedisce che, come dicemmo, il cubo non goda di un potere assoluto.

Il Giappone, propriamente detto, cioè a dire, Nifon, Chiu siu, Sicock, e le piccole isole che le circondano, si divide in 68 provincie o principati. Nella isola di Nifon, le rendite di 5 provincie indicate col nome di *gochinai*, sono destinate al mantenimento della corte. Si fanno ascendere le rendite di questo impero a 814,820000 franchi.

La storia del Giappone si perde nell'oscurità della favola, e nei tempi men remoti confondesi con quella della Cina. Lo stabilimento della successione dei *Dairi* ascende all'anno 660 avanti l'era nostra e finisce coll'anno 1585 di G. C. E questa l'epoca

in cui cominciò il potere dei cubi, come più sopra vedemmo.

Sino dal xiii secolo il monaco Rubruquis e l'illustre Marco Polo ci avevano porte alcune nozioni sul Giappone. Quest'ultimo che aveva raccolto nei suoi viaggi per terra alla Cina, chiamò quest'isole *Zipangri* o *Zipangu*; e mentre i suoi contemporanei, che ammettevano le più rozze favole, non credettero alle verità da lui enunziate, pervenuto più tardi il suo manoscritto nelle mani di Cristoforo Colombo, gli valse molto a confermarlo nella sua speranza di ritrovare un mondo nuovo. Colombo non s'ingannò se non nella opinione che il Giappone toccasse l'emisfero che scoprese; ma era egli tanto convinto della sua esistenza, che giunto alla Spagnuola, si credette invece nel Zipangri di Marco Polo. Frattanto che l'ardito navigator Genovese aggiungeva un mondo novello al monarca delle Spagne, i Portoghesi dal loro lato s'impadronivano colla stessa facilità delle Indie orientali. La scoperta del Giappone deveasi ad essi, e fu la conseguenza di un naufragio. Nel 1542, allorchè Martino Alfonso di Sousa era vicerè delle Indie orientali, tre portoghesi, cioè Antonio di Nota, Francesco Zeimoto ed Antonio Peixota, i cui nomi meritano di passare alla posterità, furono da una tempesta gettati sulle coste del Giappone, e da ciò ebbe origine la prima veridica conoscenza di questo impero in Europa. Pietro Castellano attribuisce però l'accidentale scoperta al portoghese Meudez Pinto, che, gettato appunto da una tempesta sulle coste, sbarcò a Cangossima, nel 1543, e riconobbe il Giappone. I portoghesi di Malacca specialmente ne approfittarono, e testimoni dell'abbondanza di questo paese in oro, argento e merci preziose, vi mandarono una spedizione, che ottenne di stabilire relazioni commerciali cogli abitanti, e che si fissò a Nagasachi. Durante i primi anni, il commercio fu considerevole assai, e procurò ai Portoghesi immensi vantaggi. Alcuni missionarii vennero ben tosto a predicarvi il Vangelo, essendo per tale oggetto san Francesco Saverio sbarcato nell'isola di Pagos, nel 1554, e quindi seguito da vari altri. Questi non furono minimamente molestati, e nulla opponendosi che molti abitanti abbracciassero la religione cattolica, si calcola, che nel 1629, già si contassero più di 400000 cristiani nel Giappone. È nota la celebre ambasciata da essi inviata a Roma, nel 1585, al papa Gregorio xiii. Con tal mezzo si cominciarono ad avere in Europa notizie più particolarizzate su questo paese; ma il governo adombratosi del proselitismo un po' imprudente dei missionarii, sin allora sì saggi e sì prudenti, suscitò una terribile persecuzione contro di essi e contro i nativi cattolici, che per trent'anni continui tutti furono costretti ad abbandonare la nuova religione o furono sterminati. Massime sul finire del xvi secolo, e nei primordi del seguente, crudelissima fu la persecuzione, non risparmiandosi neppur i pargoletti. Nel 1637 o 1639, una legge ordinò, che i Portoghesi, le madri e le governanti loro fossero deportati a Macao, in Cina, come pure tutti quelli che ad esse appartenessero per legami di famiglia. I Cristiani, disperati, si fortificarono e resistettero; ma vennero sterminati dall'imperatore assistito dagli Olandesi. Gli annali del paese fanno ascendere a 40000 il numero dei Giapponesi che vi perirono. I posteriori tentativi dei Portoghesi per approdare di nuovo al Giappone fallirono. Un pilota inglese, nominato Adam, gettato da una tempesta sulle isole giapponesi, e ritenuto vi

dall'affetto del sovrano, nel 1613 v'introdusse gli Olandesi di Batavia, e giovò sì i suoi protetti, che ottennero di stabilire una fattoria a Firando. Alla sua morte poi furono gli Olandesi relegati a Nagasachi, ma seppero sempre conservare il favore dell'imperatore, e calunniando gli Europei, e tollerando impassibili ogni sorta di umiliazioni, e promettendo non meschiarsi giammai nel governo del paese. La vigilanza ne fu quindi severissima, ed essendo interamente cessato il traffico di contrabbando, molte volte risolsero di abbandonare siffatto commercio, ma il timore che altre nazioni non se ne impadronissero, arrestò sempre questa loro determinazione. I Russi, formando alcuni stabilimenti sulla costa orientale dell'Asia, si avvicinarono al Giappone, e fecero molti tentativi per stabilirsi in questo paese col mezzo di commerciali relazioni, ma furono sempre rigettati, ed avvertiti pur anco a non presentarsi se non volevano esporsi a perdere la vita. Gli Inglesi, malgrado la loro fina politica e i tentativi di ogni fatta, non riuscirono a stabilire veruna relazione col Giappone; nè più fortunati furono gli Americani.

Sembra che questo paese non sia stato conosciuto dagli antichi geografi, e tutto ciò che di esso si disse, e sulla sua relazione con paesi dagli antichi accennati, è fondato sopra conghietture fallaci. Engelbert Kempfer, che visitò Iedo nel 1690 e 1691, Tlunberg, nel 1772 e 1776, de Siebold, che dal 1825 al 1830 soggiornò nel paese, pubblicarono sul Giappone curiose relazioni.

GIAPPONESE (Fiume), il più considerabile ed il più orientale dei rami che forma, verso la sua foce, il fiume Mai Cang, o Cambogia, nell'impero di Annam, provincia di Dong nai, nella Cocincina. Si getta nel mare della Cina, all'O. del capo San Giacomo, mescolando le sue acque a quelle del Dong nai.

GIAR, Djar, borgo della Russia asiatica, governo di Georgia, a 8 l. S. E. da Sinag, e a 35 l. E. S. E. da Tiflis. È uno dei luoghi principali del territorio dei Lesghi e la residenza di uno dei loro capi.

GIAR (EL), Djar (el), città e porto di mare dell'Arabia, provincia di Egiaz, a 14 l. S. S. E. da Iambo, e a 5 l. S. O. da Medina, sul golfo Arabico, e sulla strada da Medina alla Mecca.

GIARCLICHEUI, Djarklikeui, villaggio della Turchia asiatica, pasciariato e sangiacato di Sivas, a 1 l. E. da Tocat. Ha fabbriche di marroccino; e quivi si fermano le carovane.

GIARDINO DEL RE, in ispanuolo *Jardin del Rey*, serie d'isolette e di scogliere presso la costa settentrionale di Cuba, e al S. del grande scanno di Bahama, compresa, presso poco, fra 79° 40' e 82° di long. O. Le principali di queste isole sono: la Guajaba all'E., il cayo (scoglio) di Cruz, il cayo Romano e la caya (scogliera) francese all'O.

GIARDINO DELLA REGINA, in ispanuolo *Jardin de la Reyna*, catena di isolotti e di ammassi di rocce del mare delle Antille, lungo la costa meridionale dell'isola di Cuba, fra 80° e 82° di long. O. La principale di queste piccole isole è il cayo (scoglio) grande. Una parte di esse è deliziosa assai. La verzura di alcuni isolotti apparisce tanto più bella, quanto maggiormente contrasta con altre caye (scogliere), le quali non offrono che sabbie bianche ed aride, e la cui superficie, riscaldata dai raggi solari, sembra ondulante, come quella di un liquido. Mediante il contatto degli strati d'aria di una temperatura ineguale, o piuttosto dei vapori innalzatisi da terra, produce essa, dalle dieci ore del mattino sino

alle quattro della sera, i fenomeni più variati della riflessione (*mirage*). Allorchè il sole si mostra, gli alberi, le rupi, la pianura sembrano come sospesi nell'aria, e sulla vicina spiaggia le sabbie danno lo spettacolo di uno specchio d'acqua leggermente agitata dai venti; una striscia di nubi basta per riporre sul suolo tutti questi oggetti che apparivano poco prima sospesi. Trovavisi una prodigiosa quantità di testuggini marine.

GIARDINO DI PANAMA (It.), piccole isole in vicinanza della città di Panama, ove i suoi più ricchi abitanti hanno le loro case di delizia.

GIARESANG, *Djaresang* o *Jaresang*, città e forte dell'Indostan, nel Nepal, sul Leguina, che si getta in vicinanza nell'Arun, a 12 l. 1/2 N. da Amerpur, e a 46 l. E. S. E. da Catmandu. Lat. N. 27° 7'; long. E. 84° 36'.

GIARITCHAS, gruppo di cinque piccole isole dell'oceano Indiano al S. E. di Gilolo, nelle Molucche. Lat. N. 0° 3'; long. E. 124° 58'.

GIARNAIN, *Djarnain*, isola del golfo Persico, presso le coste dell'Arabia. Lat. N. 25° 8'; long. E. 50° 35'. Si riconosce a tre picchi di una eguale altezza, due dei quali stanno al N. ed il terzo al S.

GIARO, *Djarò* o *Jahrow*, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 6 l. al S. di Agra. Nelle sue vicinanze, il giorno 8 giugno 1658, si diede una celebre battaglia fra Aureng Zeib e suo fratello Dara Secco, nella quale quest'ultimo fu sconfitto. Se ne diede un'altra, non meno decisiva, il 19 giugno 1707, fra i due figli dello stesso Aureng Zeib, nella quale il minore vi fu completamente disfatto.

GIARON, *Djaron*, città della Persia, nel Farsistan, capoluogo di distretto, in una valle fertile e bene irrigata, a' piedi dei monti Ajudusi, a 24 l. S. S. E. da Sciraz. Era cinta di mura, delle quali non rimangono che alcune rovine. Quasi tutte le case sono costrutte in terra e circondate da giardini chiusi da muraglie, il che fa apparire questa città più considerevole di quello che essa è effettivamente. Fu frequentemente danneggiata dai tremuoti. Vi sono 4 caravanserragli ed un piccolo bazar, fabbriche di tele bianche e stampate, e usine per la preparazione delle pelli di pecora, di cui fanno uso i Persiani per loro berretti. Vi si commercia di tabacco, che si coltiva sul territorio, e di ferro che si estrae dalle vicine miniere. Prima del 1830, contava 4000 abitanti.

GIAROSA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GIAROSI CAMPI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montebelluna.

GIARRA, *Djarra* o *Jarra*, città della Senegambia, regno di Ludamar, a 13 l. O. da Benom, e a 23 l. N. da Chemmu, a' piedi di montagne coperte di rocce. È considerevole e costrutta di argilla e pietra. Appartenne un tempo al re di Caarta, ma dipende oggi dai Mori. Il suo commercio è assai considerevole, soprattutto in sale che si trasporta dall'oasi di Tiscit, a 50 l. N. del Saara, ove se ne trovano abbondanti miniere.

GIARRA, *Djarrah* o *Jharrah*, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Cotei, a 19 l. N. O. da Buge, presso alla gran palude di Rin.

GIARRATANA, *Ceratanum*, gran terra della Sicilia in Val di Noto, provincia e 9 l. 1/2 all'O. di Siracusa, distretto e 5 l. al N. di Modica, sopra una

montagna. Vi si vedono ancora alcune rovine, e conta 3000 abitanti.

GIARRE, borgo della Sicilia, provincia, distretto e 6 l. al N. N. E. di Catania, e a 3/4 di l. dal mar Ionio, a piedi dell'Etna.

GIARRETA, *Simaethus*, fiume della Sicilia, formato dalla riunione del Simeto e della Gurna Longa. Divide in parte la provincia di Catania da quella di Siracusa, e si getta nel mar Ionio, a 2 l. S. S. E. da Catania, dopo un corso di circa 1 l. dal S. O. al N. E.

GIASONE, piccola isola fra le Maluine, all'E. dello stretto di Magellano. *Ved. LASUN.*

GIAT, borgo di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 11 l. 1/2 all'O. di Riom, cantone e 4 l. all'O. S. O. di Pont au mur Landogne. Vi si tiene ogni mese una fiera per bestiami, burro e formaggio. Conta 2200 abitanti.

GAU, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Pieve di Cadore.

GAU, *Djau*, città dell'Arabia, nella provincia di Oman, a 70 l. O. S. O. da Mascat.

GAUAR, *Djaour*, città della Senegambia. *Ved. KADJAAGA* o *CAIAAGA*.

GAUF o **GAGIA** (AL), *Djauf* o *Gius* (al), distr. dell'Arabia, nella parte N. O. del Nege'd. È montuoso, assai bene coltivato e popolato. Racchiude il monte Charnar, elevato tanto ed esteso quanto il Libano, e coperto di foreste e di villaggi. Vi sono in questo distretto buoi selvaggi bianchi ed una specie di cane dello stesso colore, di cui gli abitanti mangiano la carne.

GAURI, *Djaouri*, villaggio dell'Indostan, nel paese degli Scieichi, antica provincia e 35 l. all'E. di Laor, sulla sponda destra del Setlege. Ha una dozzina di sorgenti termali che scaturiscono a circa 3 piedi dal fiume, ed il cui calore è di 43° 45'; hanno odore di zolfo ed un sapore salmastoso assai disgustoso.

GIAVA, isola. *Ved. JAVA.*

GIAVANA o **GIOANA**, *Djavana* o *Djoana*, provincia dell'isola di Giava, confina al N. col mare di Giava, all'E. colla provincia di Rembang, al S. con quella di Patti ed all'O. con quella di Giapara. La sua lunghezza è di 7 l., e la sua larghezza di 2. Il capoluogo porta lo stesso nome.

GIAVANA o **GIOANA**, *Djavana* o *Djoana*, città dell'isola di Giava, capoluogo di provincia, a 18 l. N. E. da Samarang, sulla strada di questa città a Surabaja, e a 3/4 di l. dal mare. È bellissima e protetta da un forte. Un fiume, che porta navigli assai grossi, la bagna, ed è attraversato da un ponte di battelli.

GIAVAT, *Djavat*, piccola città della Russia asiatica, nello Scirvan, sulla sponda sinistra del Cur, un poco sotto al suo confluyente coll'Aras. Il fiume in questo luogo è attraversato da un ponte di battelli, e grossi massi di rocce ne interrompono la navigazione. Gli abitanti di questa città sono armeni, e vi fanno qualche commercio.

GIAVE, villaggio della Sardegna, divisione del Capo Cagliari, provincia di Alghero, a 9 l. S. S. E. da Sassari, e a 6 l. 1/2 S. O. da Ozieri, sopra il monte del suo nome, in territorio per la maggior parte montuoso e bagnato da alcune fonti, fra le quali son degne di nota la sorgente di rio Ena e la fonte Mes-sène. Ha una chiesa parrocchiale (Sant'Andrea) e due minori. Nel piau, raccolgonsi frumento, orzo, fave e niuna erba ortense. Le vigne vi prosperano, ed il vino suol esser bianco e di mediocre qualità. Allevasi grosso e minuto bestiame in discreta quan-

tità, nè vi manca il selvaggiume, fra cui abbondano i cinghiali ed i daini. Nel 1839, contava 1575 abitanti.

Sonovi in questo territorio molte vestigia di antichità, cioè di norachi, di caverne, di un antico borgo o città, forse l'*Hafa* dell'itinerario d'Antonino, ec., e sopra l'estreme rupi del monte Giave, quelle del castello di tal nome.

GIAVENO, *Javenus*, *Vicus Gavenis*, borgo degli Stati Sardi, divisione e 6 l. 1/2 all'O. di Torino, provincia e 6 l. 1/2 all'E. S. E. di Susa; capoluogo di mandamento, presso la sponda sinistra del Sangone, in una situazione salubre ed amena. Ha tre chiese parrocchiali e due di confraternite, un piccolo ospedale ed un ampio palazzo, del XIV secolo, già abbazia, ora collegio. È cinto da una vecchia muraglia, e racchiude fabbriche di tele e stoffe di seta e cotone, filatoi, concie di pelli e diverse fucine. Fa un esteso commercio di transito, e vi si utilizzano alcune cave di pietra da calce. Vi si tengono due annue fiere, il 28 aprile ed il 30 settembre, e due mercati settimanali, il martedì ed il sabato. Nel 1839, contava questo borgo 8866 abitanti.

Nel 773, nelle piane di Giaveno Carlo Magno raccolse il suo esercito e quindi sorprese alle spalle il re Desiderio, mentre coi suoi soldati difendeva il passo della Chiusa. Nel 1103, fu aggregato Giaveno all'abbazia della Chiusa per dono d'Umberto II conte di Savoia. Nel 1369, fu cinto di mura per cura di Pietro abate del monastero di San Michele di Chiusa. Nel 1630, continuando la guerra cominciata due anni prima tra i Galli e gli Austro-Subalpini, Giaveno fu preso dai primi. Appartenne poi questa terra come feudo ad alcune nobili famiglie, fra le quali notansi i Guglielmetti, un ramo della prosapia dei Piossasco ed altri.

GIAVERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Montebelluna.

GIAVONS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di San Daniele.

GIAZZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Badia Calavena.

GIBACOA, borgo dell'isola di Cuba, a 6 l. O. S. O. da Bejucal, e 12 l. S. S. O. dall'Avana.

GIBARA, porto sulla costa settentrionale dell'isola di Cuba, a 21° 6' di lat. N. e 78° 40' di long. O., alla foce del fiume del suo nome, a 10 l. N. da Holguin, e a 35 l. E. S. E. da Puerto Principe. La sua profondità varia di un 1/4 di braccia a 5. Le sponde sono in gran parte sabbiose.

GIBBA, villaggio dell'Abissinia, regno di Tigrè, provincia di Enderata, al N. O. di Scelicut, in un piccolo vallone boschivo ed irrigato da un ruscello abbondante di pesce. Il ras o sovrano del Tigrè vi passava la quaresima prima che la sua casa divenisse preda delle fiamme, nel 1801. Vi si alleva il bove detto galla, celebre per la lunghezza e grossezza delle sue corna.

GIBBONSVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di New York, contea e 2 l. al N. di Albany. La Unione vi possiede un grande arsenale, ed una fonderia.

GIBBY, isola dell'arcipelago delle Molucche. *Ved. GEBY.*

GIBELLINA, gran terra della Sicilia, in Val Mazara, provincia e 11 l. 1/4 all'E. S. E. di Trapani, e a 11 l. 3/4 S. O. da Palermo, distretto e 5 l. al S. d'Alcamo, capoluogo di cantone, con 5300 abitanti (1840).

GIBELLO (MONTE), nella Sicilia. *Ved. ETNA.*

GIBELLO o **ZIBELLO**, borgo del ducato di Parma, distretto e 4 l. al N. di Borgo San Donino, capoluogo di cantone, sulla sponda del Po, presso al confluyente dell' Ongina. Ha belle case, una ampia chiesa, un piccolo teatro, un ospedale ed altre utili fondazioni. La musica vi è tenuta in grande amore, e vi si fabbricano pianoforti a varii registri, che possono gareggiare coi migliori stranieri, dal valente artefice Giuseppe Berzioli. Vi si tiene un mercato considerabile, e si raccoglie molto riso sul suo territorio. Conta 560 abitanti (1842).

GIBERSTINITZ, villaggio della Boemia, circolo di Tabor, con circa 150 case. Vi si puliscono le granate.

GIBICHENSTEIN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza di Merseburgo, circolo e 1/4 di l. al N. N. O. da Halle, sulla sponda destra della Saale, ove si stabilirono una dogana ed un pedaggio. Si osservano le rovine di un vecchio castello, in cui Luigi II, langravio di Turingia, fu detenuto nell'XI secolo. Conta 700 abitanti.

GIBILTERRA (STRETTO DI), *Fretum Herculeum* o *Gaditanum*, passaggio che divide l'estremità meridionale della Spagna dalla estremità N. O. della Barbaria, e che unisce il Mediterraneo all'Atlantico. Ha 14 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 3 l. 1/2 nella sua parte più stretta, un poco all'E. di Tarifa. Il suo ingresso orientale, determinato dal promontorio di Gibilterra al N. e da quello di Ceuta al S., ha 5 l. di larghezza; all'ingresso occidentale si presentano il capo Trafalgar al N. ed il capo Spartel al S., lontani 9 l. uno dall'altro. Tarifa è il luogo più considerabile che siavi sulla costa settentrionale di questo stretto. Ceuta e Tangeri sono fabbricate sulla costa meridionale. Una rapida corrente, che porta le acque dell'Atlantico nel Mediterraneo, regna quivi di continuo. Lo stretto di Gibilterra aveva ricevuto presso l'antichità il nome di *Fretum Herculeum*, poichè si supponeva che fosse stata aperta da Ercole questa comunicazione fra i due mari, separando le montagne *Abila* e *Calpe*, chiamate poscia colonne d'Ercole. Si ebbe il nome di *Gaditanum fretum* dalla città di *Gades* (Cadice), che però ne era distante 11 l. al N. O.

GIBILTERRA (BAIA DI), nella costa meridionale della Spagna, provincia di Cadice (Siviglia), all'O. del promontorio del suo nome. Ha 3 l. di lunghezza e 2 di larghezza, e forma una stazione navale comoda e difesa dai venti più pericolosi. Algeciras sorge sulla costa occidentale.

GIBILTERRA, *Calpe mons*, promontorio del Mediterraneo, situato verso l'estremità meridionale della Spagna, al S. E. della provincia di Cadice (Siviglia). Non è congiunto al continente che col mezzo di un istmo di 1/4 di l. lungo ed un ottavo di l. largo; la lunghezza n'è di circa 1 l. e la sua media larghezza di 1/4 di lega. Forma, col promontorio di Ceuta (*Abila*), da cui è distante 5 l., l'ingresso orientale dello stretto di Gibilterra, ed all'E. la baia del suo nome, al S. termina colla punta d'Europa, come Ceuta ha per estremità la punta d'Africa. Queste due montagne furono dagli antichi indicate col nome di colonne d'Ercole. Consiste tal promontorio in un'enorme massa di rocce di 1200 a 1400 piedi d'altezza, che presenta una fronte dirupata e quasi perpendicolare da ogni lato, soprattutto all'E. ed al S. Quantunque erta egualmente verso l'O., si può benissimo accostarvi con navigli; e siccome da questo lato appunto gli assediati tentarono sempre dirigere i loro attacchi, così quivi

sono stabilite le principali opere di difesa. In generale il promontorio è coperto di batterie sopra tutti i punti in cui la roccia non potè essere tagliata perpendicolarmente per renderne la salita impossibile; di modo che dalla punta d'Europa sino alla parte più elevata della montagna, ch'è quella del N., tutto fu posto in uno stato rispettabile di difesa; la costa riguardante la Spagna è soprattutto notevole sotto questo rapporto; le fortificazioni che vi furono erette dall'ultimo secolo in poi, e che devono al generale O' Hara, spaventano l'immaginazione. Basterà il dire che le escavazioni praticate a forza di polvere nel centro della montagna e sulla viva roccia, formano volte di tale altezza ed estensione che possono contenere la guarnigione tutta intera in tempo d'assedio, e che si possono scorrere anche tutte a cavallo. Da queste volte comincia una strada sotterranea, pure praticabile a cavallo, mediante la quale si comunica con le altre batterie stabilite in tutta la estensione della montagna. La roccia di tal promontorio offre marmo primitivo, i cui strati hanno in certi luoghi da 40 a 50 piedi di grossezza. Vi si trovano moltissime caverne; quella di San Michele, la più vasta delle altre, sta dalla parte dello stretto ed offre curiose congelazioni. A forza di lavori e di spese si pervenne a coprire il promontorio di alberi e di fiori, e vi si formarono pure praterie artificiali. Alcune vie furono aperte sulla pietra viva, potendosi giungere anche in vettura sino ai punti più alti; vi sono però luoghi che non si poterono coltivare, e che servono di rifugio a bestie salvatiche, nel cui numero si trovano scimie del genere dei babbuini, che sono le sole di questa specie di animali che si trovino in Europa. Dall'alto del promontorio la vista si prolunga per 40 l. di distanza sui due mari; vi si distinguono Fez e Marocco nell'Africa, e gli antichi regni di Siviglia e di Granata in Spagna. Codesto promontorio, che non è se non la fortezza della città di Gibilterra, appartiene agl'Inglese sin dal 1704.

GIBLTERRA, Giblartaria, città della Spagna, nell'Antalusia, ora appartenente alla Gran Bretagna, situata sulla parte occidentale ed alle falde del promontorio del suo nome, sulla costa orientale della baia del nome medesimo, e che, elevandosi gradatamente dalla spiaggia, forma una specie di anfitheatro, e presenta allo sguardo un aspetto incantatore. Giace a 2 l. E. da Algesiras, a 22 l. S. E. da Cadice, e a 23 l. S. O. da Malaga. Lat. N. 36° 6' 30"; long. E. 7° 39' 46". È lunga quasi un miglio e larga un quarto, ed una delle più robuste piazze della terra, anzi imprevedibile in forza delle grandi opere di fortificazioni militari fattevi anche in quest'ultimi tempi, munite d'altronde di formidabili batterie, che dominano l'istmo e i dintorni della città dal lato del mare. Le case, sul gusto inglese, hanno piccole porte ed i tetti piatti, e, in generale, le contrade, quantunque anguste, sono bene selciate e politamente mantenute. La strada principale è larga e lunga più di un sesto di lega; ha bei marciapiedi ed è fornita da un capo all'altro di una quantità di botteghe. Gli edifizi più notevoli sono: il palazzo del governatore, ornato di un bel giardino che serve di pubblico passeggio; l'ospedale della marina, le caserme, la casa dell'amministrazione dei viveri ed un magnifico palazzo in marmo bianco d'Italia, che un israelita ricchissimo vi fece erigere. Evvi una chiesa per gli anglicani, una bella cappella pei cattolici, tre sinagoghe, una delle quali di elegante architettura, un piccolo teatro ed una biblioteca aperta agli uffiziali

della guarnigione. La sommità O. della montagna, coperta di roccie sconvolte e disordinate, nutre molte scimie ivi trasportatevi e familiarmente addomesticate e propagate, e ch'essendo le sole naturalizzate in Europa, come dicemmo nell'articolo precedente, il governo ne vietò con tutto il rigore la distruzione. Havvi pure una grotta piena di stalattiti. Le roccie di Gibilterra sono state nobilmente illustrate da Cuvier e da altri moderni geologi. Il porto, formato da moli alti, è vastissimo, ma non difeso da tutti i venti. Questa città è essenzialmente commerciante; il suo porto franco la rende l'emporio delle merci di tutt' i paesi, e quasi tutte le potenze dell'Europa e gli Stati Uniti vi hanno consoli. L'Inghilterra vi spaccia i suoi tessuti di cotone e lana ed altri prodotti delle sue fabbriche; lo zucchero, il rum ed altre derrate coloniali vi giungono dall'America meridionale; il tabacco, il riso e la farina da quella del Norte; il vino, le frutta, la seta, la cera, il sale ed altri prodotti sono qui introdotti dai porti del Mediterraneo, ritirando le sue carni fresche dall'Africa. Svedesi, Danesi ed Olandesi commerciano più direttamente con questa città, esportando gli articoli di cui hanno bisogno, e lasciandovi in deposito diverse merci provenienti dai paesi o dalle colonie loro. Moltissime fabbriche vi sono stabilite, e quella specialmente dei *nanchini cinesi* tocca l'apice della perfezione. Nel 1825 si esportò da questa città per le isole Britanniche, pel valore di 1,488,000 franchi, e vi s'importò invece per 69,908,600 fr. di merci.

I conti si tengono in piastre effettive o forti che si chiamano *cobs*; la piastra si divide in 12 reali ed il reale in 16 quartos. La piastra effettiva = 5: 56 fr.; la piastra corrente = 1, 71 fr.; il reale = 0, 47 franchi. Le monete sono il doblone e la piastra, corrispondendo il primo a 16 piastre. Si usano i pesi e le misure d'Inghilterra e Spagna: 100 libbre di Spagna = 51,848 chilogrammi. L'arrobe contiene 11,262 litri, e pesa 11,792 chilogrammi. La fanega è la misura principale per la biada, 2 faneghe equivalgono a 153,48 litri.

Il clima di Gibilterra è temperato dai venticelli di mare; l'aria vi è sana, ma andò più volte soggetta ai contagi portativi dai vicini paesi, e la peste infieritavi nel 1804 produsse crudeli stragi, soprattutto nei quartieri in cui gli abitanti sono troppo rinchiusi. La popolazione, secondo M. Culloch, era, nel 1840, di 20,000 abitanti senza il presidio, che lo stesso autore dice di 3,000 uomini. De Rienzi, alla stessa epoca, ne dà la cifra di 10,000 abitanti, con un presidio di 4,600 uomini. È composta di Spagnuoli, Inglesi, Italiani, Ebrei ed altri negozianti stranieri, molti dei quali dimorano a bordo delle navi, ch'è il luogo mancherebbe ad accorli nell'interno di questo recinto. Vi sono, fra questa città ed il promontorio, grandissime cisterne per le occorrenze in caso di assedio. Più in vicinanza del promontorio, si vedono gli avanzi di un vecchio castello moresco, e nella baia una porzione delle ruine dell'antica *Carteia*, che appartenne prima ai Fenici e poscia ai Cartaginesi.

L'origine e la fondazione di questa città si perdono nella caligine dei tempi; però sembra certo che i Fenici ed i Cartaginesi abbiano avuto stabilimenti su questa costa, senza dubbio dovendosi a questi popoli il nome di colonne d'Ercole dato ai promontori di Gibilterra e di Ceuta. La città antichissima di Eraclea trovavasi una lega e mezza distante dal monte Calpe, e ne appaiono ruderi nel

luogo, che chiamasi *Gibilterra vecchia*. Sulle rovine di essa, il duce arabo Tarif, approdato in quel lido nel 711, edificò ed addusse la nuova colonia, alla quale impose il proprio nome; ch'è *Gebel Tarif*, vale monte di Tarif, e Gibilterra non n'è che una corruzione. Fece poscia alternativamente parte dei regni mauritani dell'Andalusia, e, dopo l'espulsione di quegli imperatori, fu congiunta alla risorgente monarchia spagnuola, nel 1303, da Ferdinando IV, che la tolse loro, e fu in origine fortificata sullo stile moderno da Carlo V. Il 24 giugno 1704, il forte e la città caddero in potere di una flotta anglo-olandese sotto gli ordini di sir Giorgio Teoke, dopo tre giorni di assedio. Indarno gli Spagnuoli e Francesi riuniti tentarono di riprenderli, durante qualche tempo. Filippo V, estenuato dalla guerra di successione allor terminata, cedette alfine in perpetuità alla Gran Bretagna questo posto importante, col trattato di pace di Utrecht, del 1713. Non ostante gli Spagnuoli ne fecero ancora l'assedio ad epoche diverse, ma inutilmente sempre; il più memorabile di questi assedii è quello del 1779, che si prolungò sino al 1783, ed in cui, mercè il valore del celebre Eliot, tornarono vani gl'immensi sforzi della Spagna e della Francia unite, rimanendo arse e distrutte in tal incontro anche le famose batterie galleggianti inventate appositamente dal cavalier d'Arcon, per tentar con tal mezzo d'espugnar la fortezza. Da quest'epoca in poi gl'Inglesi godettero tranquillamente della loro conquista. Nell'anno 1811, Napoleone era presso a spingere i suoi valorosi alla difficil prova; ma la fermezza dell'ispana resistenza e la diversione dell'armata anglo-portoghese, cangiando le sorti di quella strepitosa campagna, allontanò da Gibilterra ben'anco il pericolo di vedersi esposta all'impeto ostile. Nel 1843, si rizzarono sul promontorio parecchie nuove batterie, per modo che la fortezza, mentre per lo innanzi contava 700 cannoni di grosso calibro, ora ne ha 1000, e d'inespugnabile ch'era, non è al presente neppur accessibile.

GIBILTERRA (SANT' ANTONIO DI), antica città di Colombia, spartimento di Sulia (Caracas), a 40 l. S. E. da Maracaibo, sulla sponda S. E. dal lago del suo nome. Fu fondata nel 1552, ma le devastazioni degli indiani indipendenti e dei pirati la ridussero, fin dal 1669, allo stato di un miserabile villaggio. Il suo territorio è fertilissimo, produce molto cacao eccellente, e tabacco assai stimato in Spagna che si chiama tabacco di Maracaibo, perchè lo si porta in questa città, per trasportarlo in Europa. Il paese all'intorno è bagnato da fiumi, e produce forse i più begli alberi del mondo. Vi sono cedri, che chiamansi *acajù*, col tronco dei quali si fanno barche tutte di un pezzo.

GIBLE o **GIBLES**, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 3 l. 1/4 al S. E. di Charolles, cantone e 1 l. 1/2 al N. E. della Clayette, presso e all'O. del monte Crozant. Conta 1300 abitanti.

GIBOLDEHAUSEN, borgo del regno di Hannover, governo di Hildesheim, principato di Grubenhagen, capoluogo di un baliaggio demaniale, a 5 l. E. N. E. da Gottinga, e a 3 l. 1/4 S. da Osterode, sulla sponda sinistra della Ruhme, e presso la sponda destra della Hahle. Ha una chiesa cattolica e officine da tessitore. Nel 1830, contava 1000 abitanti, e 13200 tutto il baliaggio di tal nome.

GIBRALEON, *Ossonoba*, borgo di Spagna, provincia e 2 l. al N. N. E. di Huelva (Siviglia), a 16 l. 2/3 O. da Siviglia, e a 1 l. 3/4 da Saint Juan de

Puerto, sulla sponda sinistra dell'Odiet. Vi sono un tribunale ecclesiastico ed una dogana, due parrocchie, un pubblico granaio ed un ospedale. Vi si osserva il palazzo antichissimo dei duchi di Bejar. Si trasportano dal suo porto pel Portogallo molte frutta ed altre derrate. Si trovano in questo borgo diverse iscrizioni romane ed altre antichità. Ha il titolo di marchesato, e contava, nel 1830, 3900 abitanti.

GIBRANDE (LA), casale di Francia, spartimento della Correze, circondario, cantone, in vicinanza e al di sopra di Tulle, sulla Salanne. Vi è una officina di bacchette, che appartiene alla manifattura d'armi di Tulle.

GIBSON, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato d'Indiana, confinante al N. col Withe river, all'O. col Wabash, e traversata, nella sua parte settentrionale, dal Patoka e al S. dal Black river. Il territorio è generalmente fertile. Nel 1830, contava 3900 abitanti, e Princeton n'è il capoluogo.

GIBSON, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Tennessee, formata da una porzione dell'antica contea di Carroll ed irrigata al S. O. dal North Fork e dal Middle Fork, che si gettano nel Forked Deer.

GICZE, villaggio d'Ungheria, comitato di Gömör, con manifatture di pipe.

GICZIN o **GIÈZIN**, città della Boemia. *Ved. GIT-SCHIN.*

GIDA o **GIIDA**, *Djida*, fiume della Russia asiatica, governo d'Irkutsk, distretto di Verknet Oudinsk. Ha origine dai monti Saianse, e va a riunirsi alla Selenga, dopo un corso di circa 50 l. dall'O. all'E.

GIDDAH, città dell'Arabia. *Ved. GEDDA.*

GIDDI o **GIIDI**, *Djiddi* o *Djedyd*, fiume della Barbaria, nella reggenza di Algeri. Discende dalla china meridionale del grande Atlante, corre prima all'E., poi al S. E., separando il paese di Zeb dalla provincia di Costantina, e si getta nel lago Melgig, dopo un corso di circa 70 leghe.

GIDEA **ELF**, fiume della Svezia, che ha origine nella parte meridionale della prefettura di Botnia occidentale, al S. del lago Stor Uman, entra ben presto nella prefettura di Wester Norrland, percorrendo il N. E., e si getta nel golfo di Botnia, a 18 l. S. O. da Umea, dopo un corso di circa 40 l. dal N. O. al S. E. Riceve alla sua sponda destra la Sexa.

GIDEIDA, *Djideidah*, città dell'Arabia, nell'Egiat, a 40 l. N. N. O. dalla Mecca, nel fondo di una valle. L'aspetto n'è triste. Le case sono basse e costrutte in pietre secche, senza intonacatura. Evvi una gran piazza su cui si fa il mercato.

Si vedono nei dintorni giardini e piantagioni di palme.

GIDID, città dell'Africa. *Ved. GEDID.*

GIDIN, distretto dell'Abissinia, nello stato di Scioa ed Efat, provincia di Scioa.

GIDM, contrada dell'Abissinia, nel paese dei Galla indipendenti, al N. E. della provincia di Efat, e al N. O. di quella di Fatgar.

GIEBAU o **GIBAU**, in boemo *Gibawa*, borgo della Moravia, circolo e 3 l. 1/2 al N. E. di Olmütz, e a 2 l. 1/4 E. S. E. da Sternberg, con circa 100 cose.

GIEBOLDEHAUSEN, borgo del regno d'Anno-ver. *Ved. GIBOLDEHAUSEN.*

GIEDROWCIE, borgo della Russia europea. *Ved. GEDROITZI.*

GIEHREN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 13 l. 1/4 al S. O. di Liegnitz, circolo e 5 l. 1/2 al S. O. di Löwenberg. Vi

si lavorano diversi articoli in legno, e contanvisi 900 abitanti.

Nel 1791, s' incominciò a scavare una miniera di stagno nei dintorni.

GIELBANY, borgo della Russia europea. *Ved. GELVANI.*

GIELNIOW, borgo della Polonia, voivodia di Sandomir, obwodia e 3 l. 1/4 all' E. N. E. di Opoczno, e a 10 l. 1/2 O. da Radom. Ha circa 60 case.

GIEN, *Giemum* o *Giemacum*, città di Francia, spartimento del Loiret, capoluogo di circondario e di cantone, a 13 l. 1/4 E. S. E. da Orleans, e a 8 l. S. S. O. da Montargis, sulla sponda sinistra della Loira, che si traversa sopra un bel ponte di pietra. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipoteche ed una direzione delle contribuzioni indirette. La sua posizione è amena, ma le case sono irregolarmente costrutte. Sonovi fabbriche di saie, stamigne, calze di seta, stoviglie di terra, concie di pelli e tintorie. Commercio di lana, vino e cereali, e contava, nel 1840, 5400 abitanti. Nel 1824 vi si stabilirono 3 razze di cavalli. Il suo circondario si divideva a tal epoca nei 5 cantoni di Briare, Chatillon sur Loire, Gien, Ouzouer sur Loire e Sully, e comprendeva 40 comuni e 40400 abitanti.

Aveva il titolo di contea che apparteneva un tempo ai signori di Donzy. Molto soffersse durante le guerre civili di religione. Fu presa da qualche autore per il *Genabum* di Cesare.

GIENGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 1 l. 1/2 al N. O. di Geislingen, e a 7 l. 1/2 N. O. da Ulma, sulla sponda sinistra della Fils, con 1100 abitanti.

GIENGEN, *Gienga*, città del regno di Wirtemberg, circolo dell' Iaxt, baliaggio e 2 l. al N. N. O. di Heihendeim, e a 11 l. S. da Ellwangen, sulla sponda sinistra della Brentz. Ha due chiese, un ospedale e fabbriche di tele, stoffe di lana, biancheria da tavola, piccola chincaglieria e carta. Conta 2000 abitanti.

Era un tempo città libera imperiale del circolo di Svevia, e nel 1802 fu data al Wirtemberg a titolo d' indennizzazione. Alcuni geografi presero questa città per l' antica *Rhuisiava*, ma altri la situano in un borgo ad 1 l. di Tubinga.

GIENS, *Pomponiana*, penisola di Francia, spartimento del Varo, circondario di Tolone, cantone di Hyères. Si avvanza nel Mediterraneo al N. O. della isola di Porquerolles; l' istmo che la congiunge al continente è racchiuso fra la rada di Hyères, all' E., e la gran rada di Giens, all' O., e si trova diviso dallo stagno del Pesguir in due lingue di terra assai strette, delle quali la più orientale è anche tagliata dal piccolo canale del Gras Passage. Questa penisola è traversata dall' E. all' O., cioè a dire nella sua lunghezza, ch' è di 1 l. 3/4, da una catena di montagne, la quale forma i capi di Esterel e di Scampeatou. Venti violentissimi soffiano di frequente sulle coste. Vi si vedono un castello rovinoso e molte torri che servirono un tempo di asilo ad alcuni pirati. Sin dal 1810 vi si stabilì un posto militare e varie batterie.

La gran rada di Giens si estende in forma di semi-circolo al N. O. di questa penisola; il suo ingresso, rivolto al S. O., è determinato dai capi della Carguairanne e di Scampeatou, lontani l' uno dall' altro circa 1 l. 1/2. Le isole della Redonne e della Longue vi si trovano al S. E.

GIENTOFTE, villaggio della Danimarca, diocesi

ed isola di Seeland, baliaggio e 2 l. al N. di Copenaghen. Evvi il castello reale di Charlottenlund, che contiene un serraglio di fiere. Gli abitanti di questo villaggio eressero un monumento in onore del conte Bernstorff, che gli liberò dalla servitù feudale.

GIENZOR, *Gienzora*, piccola città aperta dell' Africa, nella Barbaria e nella reggenza di Tripoli, da cui è lontana 4 leghe.

GIEP, isola del grande oceano Equinoziale, nella parte orientale dell' arcipelago delle Caroline. I suoi abitanti sono sempre in guerra con quelli dell' isola di Schoug.

GIER, piccolo fiume di Francia, che ha la sua sorgente nelle Cevenne, spartimento della Loira, presso al villaggio di Val Fleurie, circondario e 2 l. 1/2 al N. E. di Saint Etienne, passa a Saint Chamond ed a Rive de Gier, entra nello spartimento del Rodano, e va a congiungersi col fiume di questo nome alla sponda destra, presso a Givors. Questo fiume non ha che 8 l. di corso, e la sua direzione generale è dal S. O. al N. E. Si trovano nella sua sabbia pagliucce d' oro, che i poveri si affrettano di raccogliere. Alimenta il canale di Givors, pel quale rimontano numerosi trasporti di carbon fossile.

GIERA, isoletta deserta dell' arcipelago Greco, presso la costa orientale di quella di Namfio ed al N. della città ed isola di Candia.

GIERACE, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro. *Ved. GERACE.*

GIERALTOWCE, villaggio della Gallizia, nel circolo di Bochnia in vicinanza dell' altro villaggio chiamato Gieraltowiezky.

GIERAPETRA, città della Turchia. *Ved. GIRAPETRA.*

GIERES, villaggio di Francia, spartimento dell' Isere, circondario, cantone e 1 l. 1/4 all' E. S. E. di Grenoble. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, ec., nei giorni 26 luglio e 18 ottobre, e conta 900 abitanti.

GIERGA, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 69 l. al S. di Baar, nel paese di Ciuta Nagpur, a 30 l. S. da Ramgor, presso ai limiti dell' Orissa.

GIERSCHAVEN, villaggio degli Stati Prussiani, nel circolo di Neuwied, con 300 abitanti e alcune fabbriche.

GIERSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 11 l. 1/4 al S. O. di Liegnitz, circolo e 2 l. al S. S. E. di Hirschberg. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, molte officine da tessitore e purghi di tele. Conta 1200 abitanti.

GIESELWERDER, villaggio dell' Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo di Hofgeismar, baliaggio e 1 l. 1/4 al S. di Sababorgo, e a 1 l. 3/4 E. da Trendelborgo, sul Weser. Ha una vetreria, e conta 600 abitanti.

GIESEN, fiume di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario di Schelestatt. È un ramo della Leburne, da cui si stacca presso a Châtenois, e corre verso l' E., poi al N. E., congiungendosi all' Ill, alla sponda sinistra, a 1 l. 1/4 N. E. da Schelestatt, dopo un corso di 2 l. 1/2. È navigabile con zattere.

GIESENDAM, villaggio del regno d' Olanda, provincia d' Olanda meridionale, circondario e 2 l. 1/2 all' E., di Dordrecht e a 6 l. E. S. E. da Rotterdam; con 1000 abitanti. Cluverno prende questo borgo per l' antica *Caspium* dei Batavi.

GIESIM, città della Nubia, nel Sennaar, presso la sponda destra del Raad, a 38 l. E. S. E. da Sennaar e a 62 l. O. N. O. da Gondar. È posta in mezzo ad

una foresta di palme, di una grossezza ed altezza prodigiosa, popolata di parroccchetti ed altri uccelli.

GIESMANNSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 10 l. 1/2 all'O. di Liegnitz, circolo e 3 l. 1/2 al S. O. di Bunzlau; con 1300 abitanti.

GISSBACH, ruscello della Svizzera, cantone di Berna, baliaggio d' Interlaken. Esce dalle ghiacciaie dello Schwarzhorn, corre al N. N. O., e si getta nel lago di Brienz a 1/2 l. S. dal villaggio di questo nome, dopo un corso di 1 l. 1/2. Forma una bella cascata.

GIESSEN, *Giessa*, città del gran ducato di Assia Darmstadt, capoluogo della provincia dell' Assia Superiore e di distretto, posta in un ameno e fertile territorio. È sede del governo della provincia, di una corte di giustizia superiore, di un' amministrazione delle miniere, di una camera di finanze, di un consiglio di pubblica istruzione e di una soprintendenza dei culti. Giace a 1 l. 3/4 E. da Vetzlar e a 1 l. 1/4 N. da Francfort, al confluente del Lahn e della Wieseck. Si traversa il primo di questi fiumi sopra un ponte. Fu ciuità prima da bastioni e da fosse e ridotta a quei tempi una piazza di guerra; i suoi bastioni sono ora convertiti in pubblici passeggi. È irregolarmente fabbricata, e non ha di osservabile che i suoi numerosi stabilimenti di pubblica istruzione. Il primo fra questi è la università fondata dal langravio Luigi v, nel 1607, e che conta 400 studenti. Sonovi pure molti collegi di belle lettere e di scienze, una scuola di ostetricia, varie scuole elementari gratuite, due biblioteche pubbliche ed un giardino botanico. Vi sono fabbriche di lanificio, ed il suo commercio è assai attivo. Vi si tengono 7 grandi mercati annui, e contavanvisi, nel 1840, 7700 abitanti. È patria del jureconsulto Giovanni Nicola Erzio.

GIESSHUBEL, villaggio dell' arciducato d' Austria, quartiere del Basso Wienerwald, con molti vigneti.

GIESSHUBEL, villaggio del ducato di Hildburghausen, baliaggio di Eisfeld; con 400 abitanti.

GIETHOORN, villaggio del regno d' Olanda, provincia di Over Yssel, circondario e 6 l. al N. di Zwolle, cantone e 4 l. al S. di Steenwijk, in un paese paludoso e cinto da laghi. Conta 1500 abitanti.

GIEZ, *Getium*, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, nel mandamento di Faverges, a 2 l. 1/4 S. da Annecy, bagnato dal fiume Acqua morta, che contiene buonissime trote. Ha una chiesa parrocchiale (San Bartolommeo), e produce in copia frumento, segala, grano saraceno, patate, legumi, frutta, ec. Allevavisi numeroso bestiame grosso e minuto e vi abbondava il salvaggiume. Vi si trova marmo nero venato di bianco, ed evvi una fonderia a riverbero. Nel 1839, gli abitanti erano 611.

Fu signoria dei Villette Chivron, conti di Montjoy.

GIFFORD, villaggio della Scozia, contea di Had-dington, con molti imbiancatoi.

GIFFRE, fiume degli Stati Sardi, divisione di Savoia provincia di Faucigny, dopo l'Arvo, il Giffre è il fiume-torrente più considerevole del Faucigny. Nasce alla estremità della vallata di Sixt, dai ghiacciai del Mont Roan; s' ingrossa di tutte le acque, onde si formano cascate nella valle, come pure di quelle di un altro torrente chiamato Giffre Bas, che discende dalla vallicella *Des Fonz*: traversa le terre di Samoens e Taninges; passa tra le rocce molto scoscese, denominate il canale della Serraz in vicin-

Encicl. Geogr. Vol. V.

anza di San Jеоire, ed entra nell'Arvo a 20 minuti al di sotto del ponte di Marigny.

Apporta frequenti danni nelle circostanti campagne ogni volta che ingrossa, ond' è che si venne, nel 1839, nella ferma risoluzione di farvi i necessari ripari. Abbonda di pesci, e soprattutto di eccellenti trote che si vendono facilmente alle agiate famiglie di Sixt, Samoens e Bonneville. Le trote di maggior volume vi si pescano ordinariamente presso il ponte di Marigny, e se ne fa la vendita nella città di Bonneville od in quella di Genève.

Vi sono molte sorgenti d' acqua ferruginosa presso il letto di questo fiume, non lunge dal casale di Nambrides, e presso quello di Frenelay; una di esse è abbondantissima.

GIFHORN, *Gifornia*, città del regno di Hannover, governo e principato di Luneburgo; capoluogo di un baliaggio demaniale, a 8 l. 1/4 E. S. E. da Celle, e a 19 l. 1/4 S. da Luneburgo; al confluente dell' Ise e dell' Aller. Lat. N. 52° 29' 42"; long. E. 8° 16' 60". Ha un castello, una chiesa ed un ospedale, e contava, nel 1830, 1500 abitanti.

Il baliaggio di tal nome, coperto di boscaglie e paludi, conteneva, all' epoca stessa, 12000 abitanti.

GIFONI, **GIFFONE** o **GIFONI**, piccolo paese del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, nella parte orientale del distretto di Salerno. Comprende molti villaggi, che furono, dicesi, fondati da alcuni abitanti dell' antica *Picentia*, scappati alla vendetta dei Romani. Uno di essi, che porta lo stesso nome, contiene 800 abitanti, e si chiamò anticamente *Jovis Fanum*. Si crede avere preso il nome da un tempio di Giove. Vi si trova un' abbondante miniera di carbon fossile.

GIGA, città dell' Indostan, nel Misore, presso Madras.

GIGATA, isola della Scozia. *Ved. GIGHA*.

GIGANTI, gruppo di piccole isole dell' arcipelago delle Filippine, e presso al N. E. dell' isola Panay, a 11° 34' di lat. N. e 120° 58' di long. E.

GIGANTI, baja della Patagonia, nello stretto di Magellano, scoperta nel 1580 da Pedro Sarmiento, che così la chiamò, avendo preso per giganti i Patagoni quivi abitanti; questo errore diede luogo a molte favole.

GIGANTI (**PUNTA DEI**), promontorio delle Indie, al N. O. di Guzerate.

GIGANTI (**MONTI**), ramo dei monti Sudeti, che prolungasi dalla Lusazia, lunghesso le frontiere della Boemia e della Slesia sino a Glatz, Riesenkopf e Schneekopf, 1933 metri sopra il livello del mare.

GIGANTI (**ARGINE DEI**), capo sulla costa N. d' Irlanda. *Vedi GIANT'S CAUSEWAY*.

GIGANTI (**RIO DE LOS**), fiume della Patagonia, che ha la sorgente sulla china occidentale della catena delle Ande, corre al S. O., e si getta nel golfo della Trinità, formato dal grande Oceano Australe, in faccia all' isola della Madre di Dio, dopo un corso di circa 15 leghe.

GIGERI o **GIGEL**, *Gergelum* ed *Igilgilum*, antica provincia del regno di Algeri, ai confini dei deserti della Nubia. Porta il nome di un villaggio e di un castello che domina il paese all' intorno. Il suo sterile territorio non produce che orzo, lino e canapa. Barbarossa la conquistò, nel 1514, e prese il titolo di re di Gigeri. Fu poscia incorporata al regno di Algeri. Presso al villaggio di tal nome, vicino al Mediterraneo, fra Bugia e Stora, un tempo commercianti, sbarcò, sotto Luigi xiv, una spedi-

zione francese recatasi per trafficare, ma che non poté mantenersi, e fu scacciata, nel 1664, dai Cabilli. Dopo la presa di Costantina fatta dai Francesi, nel 1837, il maresciallo Valée scelse destramente questo sito per aver una più facile comunicazione con quella città e per tener a bada i Cabilli, affin di distoglierli dal far irruzioni nella provincia d'Algeri.

GIGGLESWICK, parrocchia d'Inghilterra, west-riding della contea di York, wapentake di Staincliffe ed Ewross, a' piedi di una rupe calcarea di 100 metri di altezza, a $\frac{1}{4}$ di l. dalla Seule e a 11 l. $\frac{1}{4}$ S. O. da Richmond. Racchiude cave di pietra ed ardesia; conta 2800 abitanti.

GIGHA o **GIGA**, una delle Ebridi, presso la costa occidentale della Scozia, contea di Argyre, in vicinanza ed all'O. della penisola di Cantyre. Lat. N. $55^{\circ} 41'$; long. O. $8^{\circ} 5'$. Ha 2 l. di lunghezza e $\frac{1}{2}$ nella sua maggiore larghezza. La costa, all'O., è scoscesa, e sparsa di rupi; all'E. è coperta da bassi fondi, che ne rendono la navigazione pericolosa, ma fra questi vi sono molte baie, in cui i navigli possono ancorarsi con sicurezza. Eccezzuato all'O., e nel centro di quest'isola, ove s'innalzano montagne assai alte, il territorio è basso e piano, fertile in molti luoghi e ben coltivato. La vegetazione vi è rapida, e l'aria salubre. Gli abitanti, in numero di circa 600, si occupano dell'agricoltura e della pesca. Quest'isola racchiude molte grotte curiose per naturali produzioni.

GIGIURI, *Djydjoury* o *Jeejoory*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Aureng abad, a 9 l. S. E. da Puna. È considerata come città santa. Evvi sopra una montagna un tempio celebre di un' assai bella apparenza, costruito in pietra e consacrato a Sciva. Si mantengono presso questo tempio circa 250 fanciulle destinate al culto della divinità, ed alle quali s'insegna la danza ed altri piacevoli esercizi. Questa città è un luogo di predilezione pei Maratti, che ne sono i principali abitanti.

GIGLINGEN, piccola città del regno di Wirtemberg, balaggio di Brokenheim, presso al Zeinabar, a 3 l. N. da Stuttgart, con 1200 abitanti.

GIGLIO, isola dell'arcipelago Toscano, la più grande, la più popolata dopo quella dell'Elba, con porto rimpetto al promontorio Argentaro, da cui è distante 2 l. $\frac{1}{2}$ S. O., compartimento di Grosseto. Trovasi fra $28^{\circ} 31' 5''$ e $28^{\circ} 35' 5''$ di long. e tra $42^{\circ} 19'$ e $42^{\circ} 24' 5''$ di lat. Ha 2 l. $\frac{3}{4}$ di lung. e 1 l. $\frac{1}{2}$ di largh., ed è difesa da molte torri e da un tenue presidio. La sua superficie è montuosa. Vi sono pochi olivi, cereali, castagni, noci ed in generale frutta d'ogni genere. Vi si raccoglie molto vino. Le montagne sono coperte di boschi, e contengono un bel marmo. La cura del bestiame e la pesca sono l'occupazione di una parte degli abitanti, che, nel 1845, ascendevano a 1886. La maggior popolazione dell'isola è raccolta nella terra di cui fa parte il borgo del sottostante porto, abitato da circa 200 persone.

GIGNAC, città di Francia spartimento dell'Herault, circondario e 4 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Lodève, e a 5 l. $\frac{3}{4}$ O. N. O. da Mompellieri, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Herault. Vi si fabbrica sapone, e commercia di mandorle, olio ed acquavite. Vi si tengono due annue fiere per bestie lanute, tele, tessuti di cotone, ec. Contava, nel 1840, 2658 abitanti.

GIGNAC, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 6 l. $\frac{3}{4}$ al N. di Gourdon, cantone e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. di Souillac. Vi si tengono tre

annue fiere per bestiami, e contavansi 1200 abitanti.

GIGNAC, villaggio di Francia spartimento di Valchiusa, circondario, cantone e 2 l. $\frac{1}{2}$ all'E. N. E. di Apt, e a 9 l. $\frac{1}{2}$ E. S. E. di Carpentras. Il giorno 11 novembre ha una fiera per bestiami e chincaglie, e conta 200 abitanti.

GIGNI, *Djigny* o *Jignee*, forte dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica provincia e 16 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Agra, e a 7 l. $\frac{1}{2}$ N. da Gualior.

GIGNOD, villaggio degli Stati Sardi, divisione, provincia e 1 l. al N. N. O. di Aosta, capoluogo di mandamento, alla destra del Bauteggio, sulla strada del gran San Bernardo. Il territorio è bagnato da un torrente, che ha le fonti di Etroubles e Roysan, racchiude molti prati e pascoli che permettono di allevare numeroso bestiame, e gli avanzi d'un antico castello. Contava, nel 1839, 1260 abitanti.

GIGNY, città di Francia, spartimento del Jura, circondario e 5 l. $\frac{3}{4}$ al S. S. O. di Lons le Saunier, cantone e 1 l. $\frac{1}{3}$ al N. di Saint Julien, sulla sponda sinistra del Suran. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, muli indigeni, grani, tavole e lavori in legno. Conta 900 abitanti.

GIGNY, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 3 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. E. di Chalons sur Saona, cantone e 1 l. $\frac{1}{2}$ all'E. N. E. di Senecey, sulla sponda destra della Saona. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 900 abitanti.

GIGONDAS, villaggio di Francia, spartimento di Valchiusa, circondario e 3 l. $\frac{2}{3}$ all'E. N. E. di Orange, cantone e 1 l. $\frac{1}{4}$ al N. N. O. di Beaumes, con 11000 abitanti.

GIGOUZAC, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 3 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Cahors, cantone e 1 l. $\frac{3}{4}$ all'E. N. E. di Catus, sopra il Vert. Tengonovisi tre annue fiere per bestie a lana, e contanvisi 600 abitanti.

GIGRUM, *Djigroun* o *Jigrowun*, città dell'Indostan, nel paese degli Sceicchi, antica provincia e 62 l. al N. O. di Deli, e a 8 l. S. O. da Lodiana. Lat. N. $30^{\circ} 40'$; long. E. $73^{\circ} 8'$.

GIGUAN, isola dell'Arcipelago delle Filippine, vicinissima al S. E. di Samar, a 11° di lat. N., e $128^{\circ} 28'$ di long. E. Ha 3 l. di lunghezza, è stretta assai e circondata da rupi.

GIGUELA, fiume di Spagna, che ha origine dal declivio occidentale della Sierra di Cuenca, provincia di questo nome, presso ad Avia; si dirige prima al N. O., poi al S. O., traversa la parte orientale della provincia di Toledo, entra in quelle di Ciudad Real (Toledo), e va a congiungersi alla Guadiana alla sponda destra presso ed al N. E. di Villeria, dopo un corso di circa 30 l., durante il quale riceve il Rianzares alla destra ed il Zencara alla sinistra.

GIHLAWA, città della Moravia *Ved. IGLAU*.

GIHON, fiume della Tartaria indipendente. *Vedi GIUN*.

GIAPUR o **GIAPUR**, *Djapour* o *Jyapoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica prov. del Secari settentrionali, a 30 l. O. da Cicacole. Lat. N. $18^{\circ} 25'$; long. E. $80^{\circ} 23'$.

GIJON o **GYON**, *Gigia*, città e porto fortificato di Spagna, provincia e 7 l. al N. N. E. di Oviedo, nelle Asturie, e a 35 l. O. da Santander, sopra una piccola penisola, che sporge nell'Atlantico, al S. O. dalla foce del Pilas. Lat. N. $43^{\circ} 35' 16''$; long. O. $8^{\circ} 5' 4''$. È residenza di un governor milita-

re, sede di un' amministrazione speciale di polizia, e di una direzione speciale delle dogane. Conserva qualche avanzo di antiche muraglie, ed è difesa da un vecchio castello e da molte batterie stabilite sulla costa. Ha qualche bella strada larga e diritta, e, fra le altre, quelle di San Bernardo e della Croce; all' ingresso di quest' ultima evvi un arco trionfale di bella architettura. Le case sono polite, assai ben costrutte, e la maggior parte alte due piani. Evvi una bella piazza e molti pubblici passeggi, una chiesa collegiata, uno spedale, una scuola di matematica, una di navigazione ed una bella biblioteca. Prima della soppressione dei conventi ve n' era uno di donne. Vi si fabbricano vasi di gesso, cappelli, bottoni di stagno, biancheria da tavola e coperte. Il porto ha un buon molo, è spazioso e ben difeso, e può ricevere navigli di ogni grandezza, ma il suo ingresso è stretto e pericoloso. Vi si esporta carbone di sasso, che si trova nei dintorni, una grande quantità di castagne, noci, nocciuole, mele, sidro, albicocche, prosciutti, stoviglie di terra e pietre da macine; la importazione consiste in derrate coloniali, lino di Russia, ec. Il cabottaggio e la pesca vi sono assai attivi. È patria di Jovellanos e di Luigi di Vega, scultore. Vi si trovano molte romane iscrizioni ed altre antichità. Contava, prima del 1840, 6400 abitanti. Sonovi fucine e fonderie di rame nei dintorni.

Questa città servì di rifugio al re Pelagio, allorchè scappò dai Mori. Non era allora che un semplice borgo abitato da pescatori, ma in progresso divenne la capitale delle Asturie.

GIL, isola del grande Oceano boreale, sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, fra le isole della Principessa Reale e l'arcipelago di Pit, a 53° 11' di lat. N. e 131° 25' di long. O. Ha circa 6 l. di lunghezza e 1 l. nella sua maggiore larghezza. Fu così chiamata dallo spagnuolo Caamano.

GIL (SAN) o **SANTA CROCE**, città dell' America, nella repubblica della Nuova Granata, spartimento e 4 l. al N. E. da Soccorso, e a 60 l. N. E. da Santa Fè di Bogota. Questa città, fondata nel 1690, è traversata dalla Chatala, sulla quale si costrusse, non ha gran tempo, un ponte di pietra. Ha pure un collegio eretto nel principio di questo secolo. Il clima è quivi mite e sano, ed il suo territorio abbonda di canne da zucchero, *platanos*, melloni rossi, *yucas*, pianta con cui si fa pane e da cui si estrae amido. I dintorni della città producono tabacco e cotone, di cui fa commercio, unitamente alle tele di cotone ed ai prodotti del suo territorio. Nel 1840 contava 6000 abitanti.

GILA, fiume dell' America meridionale, nella confederazione Messicana, nel paese degl' Indiani indipendenti, al N. della intendenza di Senora. Ha origine sulla china occidentale della Sierra di Los Mimbres, corre verso l' O., e si congiunge al Colorado, alla sponda sinistra presso la foce di questo nel golfo di California, dopo un corso di circa 160 leghe. Il principale suo affluente è il San Pedro, che riceve alla sinistra. Un poco al di sotto del confluento di questo fiume, sulla sponda sinistra della Gila, si osservano le Casas Grandes, avanzi delle abitazioni che furono la seconda dimora degl' Aztechi. Fra le popolazioni indiane, che abitano le sponde della Gila, si distinguono i Jumas, i Cajuenchi ed i Cocomaricopa, fissati verso la parte inferiore del suo corso.

GILBERT, gruppo di piccole isole dell' America meridionale, presso la costa S. O. della Terra del

Fuoco, nel grande Oceano australe, al N. O. del porto di Christmas, a 55° 10' di lat. S. e 73° 10' di long. O.

GILBERT, isola del grande Oceano equinoziale, nell' arcipelago delle Mulgravi, a 1° 20' di lat. N. e 171° 10' di long. E. Fu scoperta da Gilbert e Marshall, che però non vi sbarcarono. Fa parte del gruppo di Scarborough, al quale talvolta si dà il nome di Gilbert.

GILBOES, nazione indiana del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Piahy, sulla sponda destra del Paranaiba, nelle vicinanze dei Guegues.

GILDA DE RUIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 4 l. 1/3 al S. S. O. di Vannes, cantone e 1 l. 1/3 all' O. S. O. di Sarzeau, presso il mare. Il giorno 25 maggio vi si tiene una fiera per bestiami, grani e merci. Conta 1000 abitanti.

Eravi un' abbazia di Benedettini fondata nel secolo vi da San Gildas. Il famoso Abelardo ne fu abate, ma si vide obbligato a ritirarsi per le insidie che tendevansi alla sua vita.

GILDAS DES BOIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 4 l. 1/3 al N. N. O. di Savenay, e a 11 l. N. O. da Nantes; capoluogo di cantone. Tengonsi 4 annue fiere per bestiame, e contavisi 1200 abitanti. Eravi un' abbazia di Benedettini.

GILDEHAUS, villaggio del regno di Annover, contea di Bentheim, con 800 abitanti.

GILDERSOME, comune d' Inghilterra, westriding della contea di York, wapentake di Morley, a 2 l. E. S. E. da Bradford, e a 5 l. O. N. O. da Pontefract, con 1400 abitanti.

GILDONE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto e 1 l. 1/2 al S. E. di Campobasso, cantone e 2 l. all' O. di Jelsi, sulla sponda sinistra e presso la sorgente di un piccolo affluente del Tappino. Fa molta seta e vino, e tiene una fiera di 8 giorni il primo agosto, e di 2 il 5 settembre. Conta 2300 abitanti.

GILEAD, comune degli Stati Uniti, stato del Maine, contea di Oxford.

GILES (SAINT) o **MERVILLE**, gruppo di seogli, nell' arcipelago della piccole Antille, presso la estremità N. E. dell' isola Tabago; lat. N. 11° 15'; long. O. 82° 30'.

GILES, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Tennessee, traversata dall' Elk e dal Richland, con 12600 abitanti (1830), dei quali 3300 schiavi. Pulaski n' è il capoluogo.

GILES, contea degli Stati Uniti, nella parrocchia occidentale dello stato di Virginia. I monti Flattop la traversano, e la Great Kenhawa la irriga verso il N. Ha 4500 abitanti (1830), e Davisborgo n' è il suo capoluogo.

GILETTA, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Nizza, mandamento di Roccastrone, a 6 l. S. E. da Pujet Thiénières, a manca del torrente Sterone, con 888 abitanti (1839).

GILFORD, comune degli Stati Uniti, stato del New Hampshire, contea di Strafford, sul lago Winnipiscogee.

GILGE, borgo degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 13 l. al N. E. di Consberga, circolo e 4 l. al N. N. E. di Labiau; presso la sponda orientale del Curische haff, con 1000 abitanti.

GILGEN (SAN), o **SAN AEGIDY**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, circolo e 5 l. all'E. S. E. di Salisburgo, e a 9 l. N. di Rastadt, sul lago Aber. Ha una fabbrica di vetri, e conta 1200 abitanti.

GILGENBURG o **GILGEMBORG**, in polacco *Dombrowno*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e a 33 l. al S. di Conisberga, circolo e 6 l. 1/2 al S. S. E. di Osterode, sul Wicker, fra il grande ed il piccolo lago Darneran. Ha un sobborgo, un vasto e comodo castello signorile, e molte piccole fabbriche di panni. Conta 1000 abitanti. Formava un baliaggio ereditario nella famiglia dei conti di Finckenstein. Fu questa città molte volte saccheggiata ed incendiata in tempo di guerra.

GILJUN, **GILJOEN** o **GILION**, isola dell'arcipelago della Sonda, presso la costa orientale dell'isola di Madura. Lat. S. 6° 25'; long. E. 111° 55'. Ha circa 3 l. di lunghezza, e 2 l. di larghezza, ed è alta e molto boschiva. Conta circa 6600 abitanti.

GILLAM CHELAT o **SIRAF**, borgo della Persia, nel Farsistan, distretto di Laristan, sul golfo Persico, all'E. dell'Inderabia, e al N. O. di quella di Chenn, a 17 l. S. S. O. da Lar. Ha un buon porto. Gli abitanti si occupano della pesca e del commercio.

GILLBERG, **GILBERGA**, distretto della Svezia, nella parte S. O. della prefettura di Carlstadt. Raccchiude 7 parrocchie, fra le quali è notevole, più delle altre, quella del suo nome, e contiene una infinità di laghi, de' quali i maggiori sono quelli di Glafs fiolen, Bioerhoe fiolen, Stora Gla ed Oefra Gla.

GILLEBOVANG, isola dell'arcipelago della Sonda, presso la costa orientale di Giava, al N. dello stretto di Bali. Lat. S. 7° 27'; long. E. 111° 58'.

GILLEM, borgo di Persia, provincia di Fars, distretto di Laristan, sul golfo Persico, a 18 l. S. da Lar.

GILLEPOY, isola del grande Oceano equinoziale, nell'arcipelago delle Mulgravi, gruppo di Scarborough, a 3° di lat. N. e 170° 10' di long. E.

GILLES (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Indre, circondario e 7 l. 2/3 all'E. S. E. del Blanc, cantone e 1 l. 1/2 al N. E. di Saint Benoît du Sault. Ha una fucina, e 300 abitanti. Tiensi una fiera per bestiami e pollame, il giorno 3 settembre.

GILLES DES BOIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Ille et Villaine, circondario e 2 l. 3/4 al N. O. di Rennes, cantone e 2 l. 1/4 di Mordelles. Tengonsi tre annue fiere per bestiami, istrumenti aratorii, ec. Conta 1500 abitanti.

GILLES LES BOUCHERIES (SAINT), *Sancti Aegidii villa*, città di Francia spartimento del Gard, circondario e 4 l. 1/4 al S. S. E. di Nîmes, e a 3 l. 1/2 O. da Arles; capoluogo di cantone, sul canale di Beaucaire ad Aigues Mortes, a 1/2 l. dalla sponda destra del piccolo Rodano. Ha fabbriche di spiriti, acquavite e botti. Vi si fa un grande commercio di vini, principalmente rossi, del suo territorio, che sono rinomatissimi. Ha due fiere di un giorno, ed una di otto, per bestiami, cavalli, muli, pollame, ec. È patria del papa Clemente iv, e conta 365 l. abit.

Saint Gilles faceva anticamente parte di un cantone chiamato la Terra d'Argence. Regnardo iv, conte di Tolosa, vi nacque, e la donò ad un'abbazia che esisteva sotto il regno di Luigi il Buono. Era il luogo di ritiro di Sant'Egidio (Saint Gilles), che viveva nel v secolo. I re Visigoti ebbero un palazzo in questa città. Divenne poscia uno dei due gran priorati di Malta della lingua di Provenza.

GILLES PLIGEAUX (SAINT), villaggio di Fran-

cia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 4 l. 3/4 al S. di Guingamp, cantone e 1 l. 2/3 al N. E. da Bothoa. Tengonsi 2 annue fiere per bestiami e cavalli, e contansvi 1000 abitanti.

GILLES SUR VIC (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 5 l. 2/3 al N. N. O. delle Sables d'Olonne, e a 8 l. 3/4 O. da Borbone Vandea; capoluogo di cantone, al confluyente del Vic e del Jaunay, presso all'Atlantico. La pesca delle sardelle vi è attiva, e dal suo piccolo porto si esporta una grande quantità di grani e sale. Conta 900 abitanti.

GILLET, isola del grande Oceano, nell'arcipelago Fidji, all'E. dell'isola Pau, a 16° 32' di lat. S. e 179° 37' di long. E.

GILLEW, piccola baja sulla costa meridionale dell'isola San Cristoforo, a 17° 24' di lat. N. e 65° di long. O. Nel 1707, il naviglio di guerra il *Child's Play* si perdette contro gli scogli che si osservano all'E. di questa baia.

GILLFORD, villaggio d'Irlanda, contea e 9 l. all'O. di Down, e 5 l. N. di Nevry, presso al Baun. Vi si tengono due annue fiere e vi sono acque minerali.

GILLFRIE o **GILLEFREY**, città dell'Africa, sulla sponda settentrionale della Gambia, in faccia all'isola di San Giacomo. Dipende dal regno di Barca ed ha un *caid*, o governatore, che riceve le imposte dei mercatanti all'ingresso del fiume.

GILLIMACAFU, città della Nigrizia, regno e 7 l. al S. O. di Caima, e a 38 l. N. da Catanga.

GILLING (EAST), wapentake d'Inghilterra, nella parte centrale del north riding della contea di York, con 7200 abitanti (1830). Croft e Barton ne sono i luoghi principali.

GILLING (WEST), wapentake d'Inghilterra, nella parte centrale del north riding della contea di York, con 17800 abitanti (1830). Richmond n° è il luogo principale.

GILLING, parrocchia d'Inghilterra, north riding della contea di York, wapentake di West Gilling, a 1 l. N. da Richmond, sulla sponda destra del fiume del suo nome, che, dopo un corso di circa 4 l., si riunisce alla Swale. Conta 2000 abitanti.

Era un tempo piazza di grande importanza, ed aveva un castello che si crede essere stato residenza reale prima di Richmond. Il re Oswyr vi fu assassinato, e la regina Eanfleda vi fece erigere un monastero, poscia distrutto dai Danesi.

GILLINGHAM, villaggio e parrocchia d'Inghilterra, contea di Dorset, liberty del suo nome, a 1 l. 1/2 N. O. da Shaftesbury, e a 9 l. N. N. E. da Dorchester. Il villaggio sta sulla Stur, presso la foresta del suo nome; vi si trovano mulini per ridurre la seta in organzino, ed una chiesa antichissima, presso cui si vedono le rovine di un palazzo dei re Sassoni e Normanni. Quivi Edmondo Ironside vinse i Danesi nel 1016. La parrocchia ha 13 l. di circonferenza, numerosi pascoli, e conta 3000 abitanti.

GILLINGHAM, città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Aylesford, hundred di Chatam e Gillingham, a 3 l. N. N. E. da Maidstone, e a 10 l. E. S. E. da Londra, sopra un'eminenza, presso la sponda destra della Medway. Le strade sono larghe e polite e vi sono cantieri di costruzione. La parrocchia contiene 6400 abitanti, (1830), molti dei quali appartenenti alla marina, o militari in ritiro.

GILLIS (SAINT), villaggio del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario e 3/4 di l. al S. di Brusselle, cantone di Ucle, con 1200 abitanti.

GILLIS (SAINT), borgo del Belgio, provincia del-

la Fiandra orientale, circondario e 4 l. 1/2 al N. di Termonda, e a 7 l. 1/2 N. E. da Gand; capoluogo di cantone, con 3400 abitanti.

GILLORI, piccola isola degli Stati Uniti, stato di Alabama, contea di Mobile all'ingresso della baia Mobile, e al N. dell'isola Delfino, da cui è separata mediante uno strettissimo canale.

GILLY (Lough), lago d'Irlanda, provincia di Cannaught, contea e 1/2 l. all'E. S. E. di Sligo, baronia di Carbury. Ha 1 l. 2/3 di lunghezza e 2/3 di l. di larghezza. Riceve la Bonnet alla sua estremità S. E., e le sue acque, scappando dalla sua occidentale estremità, formano il Garwoag, che va a gettarsi nella baia di Sligo.

GILLY, borgo del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 1 l. al N. E. di Charleroi, e a 12 l. E. da Mons, cantone di Gosselies, con 3000 abitanti.

GILLY, villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, distretto e 1/2 l. all'O. di Rolle, e 7 l. N. N. E. da Ginevra, capoluogo di circolo.

GILLY, *Hillium*, villaggio degli Stati Sardi, provincia dell'Alta Savoia, nel mandamento e 1/2 l. di Albert Ville, vicino a Tournon, alla destra e non lunge dall'Isero, che, in unione al torrente Cheriace passato sur un ponte di legno, ne bagna il territorio. Ha un chiesa parrocchiale (San Luigi), e il suolo vi produce ogni sorta di cereali, frutta e massime uve, onde si fanno vini generosi. Nel 1839, contava 757 abitanti, e vi ebbero i natali i due insigni vescovi Giovanni di Gilly e Giorgio, di lui fratello, il primo nunzio di Nicolao v nel 1451, l'altro arcidiacono del capitolo di Sant'Eusebio l'anno stesso.

GILMA, *Cilma* od *Oppidum Cilmanense*, città della Barbaria, regno e 40 l. al S. S. O. di Tunisi, e a 17 l. S. O. da Kairuan. Racchiude gli avanzi di un antico tempio.

GILMANTON, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire uno dei 4 capoluoghi della contea di Strafford, a 6 l. N. da Concord. Ha una casa di giustizia, un'accademia, una fabbrica di cotone, una di chiodi ed un mulino ad olio. Conta 4000 abitanti.

GILOLO (PASSAGGIO DI), stretto che separa l'isola del suo nome da quella di Vaigiu, al N. E. delle Molucche, sotto l'equatore, a 127° di long. E. La sua larghezza è di circa 30 leghe. È ostruito da alcune isole, delle quali le più osservabili sono quelle di Geby.

GILOLO o **GIULOLO**, *Halamahera*, isola dell'Oceania, la più grande delle Molucche, al N. E. di Celebe, da cui è separata dal passaggio delle Molucche, e al N. O. da Vaigiu, con la quale forma il passaggio di Gilolo. È compresa fra 2° 20' di lat. N. e 0° 50' di lat. S., e fra 124° 50' e 126° 25' di long. E. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 80 l., e la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 15 l. La forma n'è estremamente irregolare, avendo qualche rassomiglianza con quella dell'isola Celebe. Come quest'ultima, Gilolo si compone della riunione di quattro penisole allungate, una delle quali si estende verso il N., un'altra al N. E., la terza al S. E., e la quarta al S. La penisola settentrionale è divisa dall'isola Morty pel canale di questo nome, e la penisola meridionale forma, insieme all'isola di Batichian, lo stretto di Patientia. Presso la costa occidentale sonvi sparse molte isole, le più conosciute delle quali sono quelle di Ternate e Tidor. Fra la penisola del N. e quella di N. E., si apre il golfo di Chiaw; quello di Ossa divide la penisola del N. E. da quella del S. E.; infine, il golfo di Chea si estende

fra le penisole del S. E. e del S. I capi più notevoli sono quello di Cocanut, alla estremità meridionale, e quello di Salaway, al N. E.

L'intervallo di Gilolo è traversato da una catena di montagne, che sembrano essere vulcaniche, e delle quali molte sono assai alte. Il sagù, abbondantissimo, forma il principal cibo degli abitanti; vi è pure del riso, quantità d'alberi a pane e coccotieri, altri alberi da frutta dei tropici, non che garofani e noci moscate, malgrado le precauzioni che gli Olandesi prendono sempre di estirpare queste piante. Vi sono in oltre belle foreste. Gli animali più comuni sono il bufalo, le capre, i daini ed i cignali; le pecore sono rare. Le coste abbondano di pesce, soprattutto di tartarughe, molte delle quali sono grandissime. Sembra che si scavino in quest'isola alcune miniere d'oro, mentre gli abitanti ne formano un ramo di commercio, come dei nidi d'uccelli, scaglie di pesce, gusci di perle, legname da lavoro, sagù e spezierie. Ricevono in cambio, dalla Nuova Guinea e dalla Cina, cotone filato, con cui si fanno tessuti per vestirsi, oppio ed altri articoli; gli Olandesi non portano in quest'isola se non che tele di cotone, coltelli e ferro. Gli abitanti delle coste sono Malesi, e quelli dell'interno, Arafusi o Negri, in generale ben fatti di corpo, ma di carattere feroci. Le penisole del N. E., dell'E. e del S. O., obbediscono ai capi che portano il titolo di sultano. Bitgioli nella parte soggetta al sultano di Ternate, e Galela in quella dipendente dal sultano di Tidor, ne sono i luoghi più notevoli, ed hanno ciascuno un sotto residente olandese. La popolazione, secondo de Rienzi, è di 60000 anime. Gli Olandesi sono i soli europei che frequentano attualmente quest'isola.

GILOLO, città sulla costa occidentale dell'isola dello stesso nome, in faccia all'isola di Tidor. È residenza di un capo, che prende il titolo di sultano di Gilolo.

GILPI AMNIR, *Djilpy amnir* o *Jlpy aumnier*, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, provincia di Berar, a' piedi dei monti Bonde, sulla sponda sinistra del Tapti, a 11 l. N. O. da Acot. Lat. N. 21° 28'; long. E. 74° 36'.

GILSLAND, stabilimento d'acque termali della Inghilterra, contea di Cumberland, ward d'Esedale, deliziosamente situato nella valle d'Irthing, che si restringe estremamente, e forma una gola profonda e ristretta. Si compone di due grandi edifici. Le acque sono grandemente pregne di zolfo, ed assai efficaci nelle malattie cutanee. Gilsland è molto frequentato. Evvi una sorgente d'acqua ferruginosa in una marenna vicina.

GILZEN, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 2 l. 3/4 all'E. S. E. da Breda, e a 6 l. 3/4 S. O. da Bois le Duc. Conta 1800 abitanti.

GIMBALA, *Djinbala*, paese della Nigrizia, nel regno di Timbuctu, al S. della città di tal nome. È un'isola formata dal Gialiba, alla sua uscita dal lago Dibbie, e che ha 35 l. di lunghezza e 12 l. nella sua media larghezza. È fertilissima ed i suoi abitanti sono industriosi. Sulla sponda destra del braccio occidentale del Gialiba, si trova la città di Gimballa, intorno alla quale non si sa niente di preciso.

GIMBORN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e a 8 l. 3/4 E. da Colonia, e a 1 l. 1/2 N. E. da Gumersbach, circolo di Wipperfurth. Evvi un castello. Questo villaggio è il capoluogo di una terra signorile di circa 13 l. 1/2 quadrate, che i principi di Schwarzenberg vendet-

tero, nel 1783, ai conti di Walmodein, e che conteneva, avanti il 1830, 13700 abitanti.

GIMBRÈDE, villaggio di Francia, spartimento del Gers, circondario e 3 l. al N. N. E. di Lectoure, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. O. di Miradoux. Il 23 aprile vi si tiene una fiera per vitelli e bestie lanute. Conta 700 abitanti.

GIMEAT, *Djimeat*, orda di Beduini, nella parte occidentale del Basso Egitto, al S. del lago Mariut. Era un tempo indipendente, e poteva armare 400 soldati; ma da oltre 30 anni paga un tributo annuo in prodotti del paese, ed una parte degli Arabi, che la compongono, serve nelle truppe del pascià. Questi Beduini sono coltivatori, e portano le loro derrate a Damanur, che il pascià assegnò loro per luogo di riunione. Molti fra essi scortano le carovane dell'Egitto coi loro cammelli. Si vanta la loro ospitalità; ma si assicura che si fanno pagare a carissimo prezzo i servigi che rendono alle carovane. Dacchè il già defunto pascià Meemet Ali, seppe trarre alla sua corte i capi di questi Beduini, molti fra loro cangiarono di abitudini e di costumi.

GIMEL, villaggio di Francia, spartimento della Correzze, circondario, cantone e 1 l. 2/3 al N. E. di Tulle, presso alla Mentane, sopra una montagna. Vi sono miniere di carbone fossile e di granito. Conta 900 abitanti.

GIMEL, villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, distretto e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Aubonne, e a 8 l. 1/3 N. N. E. da Ginevra; capoluogo di circolo che racchiude 2000 abitanti.

GIMES o **GHIMES**, in islavo *Gymes*, borgo dell'Ungheria, comitato, marca e 2 l. 3/4 al N. E. di Neutra.

GIMEUX, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario, cantone e 1 l. 2/3 al S. S. O. di Cognac, e a 9 l. O. da Angolemma, sulla sponda destra del Nè. Vi si fabbrica acquavite di prima qualità, e contavansi 400 abitanti.

GIMIGLIANO, gran terra del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 4 l. 1/2 all'E. di Nicastro, e a 2 l. 3/4 N. O. da Catanzaro; capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Corace. Abitanti 3200 (1840).

GIMIGNANO (SAN), borgo del gran ducato di Toscana. *Vedi* GEMIGNANO.

GIMILLA, *Djmillah* o *Djemilah* (*Gemellae*), città della Barbaria, regno e 68 l. all'E. S. E. di Algeri, provincia e 25 l. al S. O. di Costantina. In vicinanza stanno alcune magnifiche rovine, e particolarmente quelle di un anfiteatro.

GIMINO, borgo dell'impero d'Austria, nell'Illirico, territorio di Fiume.

GIMLAON, fiume della Spagna, nell'Andalusia.

GIMMER, città della Nigritia, nel Darfur, a 22 l. N. N. O. da Cobbè. È residenza di un capo, che prende titolo di sultano.

GIMMOR, montagna della Svizzera, nel cantone d'Appenzell, in cui trovansi quantità di pietre assai curiose.

GIMNICH, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 4 l. al S. O. di Colonia, circolo e 1 l. al N. N. O. di Lechenich, con 1500 abitanti.

GIMO, fucine della Svezia, prefettura e 10 l. 1/4 al N. E. di Upsal, e a 5 l. S. O. da Oeregrund, distretto di Oland, parrocchia di Skefthammar. Somministrano annualmente circa 5000 quintali di ferro greggio, e più di 46000 quintali di ferro in verghe.

GIMONE, fiume non navigabile di Francia, che ha origine in un ramo dei Pirenei, presso a Ville-mur, cantone di Castelnau, circondario di Bagneres, spartimento degli Alti Pirenei, entra in quello del Gers, corre nei circondari di Miranda, Lombes, Auch e Lectoure, penetra nello spartimento di Tarn e Garonna per il circondario di Castel Sarasin, e si getta nella Garonna, alla sponda sinistra, a circa 1 l. da quest'ultima città. Il suo corso è di 25 l., in una direzione generale dal S. S. O. al N. N. E. I suoi affluenti principali sono la Hauze, a sinistra, ed il Marcaou, a destra. Bagna le mura di Simorre, Saramon, Gimone e Beaumont de Lomagne.

GIMONT, *Gimuntum*, città di Francia, spartimento del Gers, circondario e 5 l. 1/3 all'E. di Auch, e a 3 l. 3/4 N. da Lombes, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Gimone. Ha un collegio comunale ed un ospedale. Il 30 ottobre vi si tiene una fiera di due giorni per muli, e nove altre per cavalli, bestiami e grani. Contava, nel 1840, 2952 abitanti. Aveva un'abbazia dell'ordine dei Cisterciensi.

GIMRAMOW, borgo della Moravia. *Vedi* INGROWITZ.

GIMSHEIM o **GIMBSHEIM**, villaggio del granducato d'Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e 1/2 l. al E. S. E. di Wollstein, e a 7 l. 1/2 N. O. da Worms, con 1500 abitanti, dei quali 1200 protestanti ed il restante cattolici ed ebrei.

GINASSERVIS o **GINASERVIS**, villaggio di Francia, spartimento del Varo, circondario di Brignolles; capoluogo di cantone, a 4 l. N. O. da Barjols, e a 13 l. 3/4 N. da Tolone. Ha due annue fiere per bestiami, grani e canapa. Conta 800 abitanti.

GINBALA, paese della Nigritia. *Vedi* GIMBALA.

GINCLA, villaggio di Francia, spartimento dell'Aude, circondario e 7 l. 1/4 al S. S. E. di Limoux, cantone e 2 l. 1/3 all'E. N. E. di Roquefort, sulla sponda sinistra della Bouslane, in un vallone boschivo. Vi sono fucine, magli, un fornello da cemento, una fonderia ed una fabbrica di lime. Conta circa 200 abitanti. Le vicine montagne offrono granito composto di feldspato, quarzo, mica e pietra di corno (*lapis corneus*).

GIND, *Djhynd* o *Jeend*, città dell'Indostan, negli stati degli Sceicchi, antica provincia e 24 l. al N. O. di Deli, e a 11 l. N. E. di Ansi, sulla sponda sinistra della Cittong Nolla. Lat. N. 29° 6'; long. E. 73° 45'. È la residenza di un capo degli Sceicchi. Ha 1/4 di l. di lunghezza e 1/5 di l. di larghezza, è cinta di mura e da fosse, e difesa da un forte in mattoni. I dintorni sono cepti di boschi, ed il suolo n'è fertilissimo.

GINDACHI, *Djindaki*, tribù di Arabi pastori, nella Persia, che abita un'oasi del gran deserto Salè.

GINDCEKHOWITZ, villaggio e castello della Boemia, circolo di Klattau, con fabbriche di panni.

GINDGERGOCIA, *Djindgergotcha* o *Jingergutcha*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, sulla sponda sinistra del Cobbadoc, a 3 l. 1/3 O. da Murlei, e a 21 l. N. E. da Calcutta.

GINDRZICHU HVRADEK, città della Boemia. *Vedi* NEUHAUS.

GINEBROSA (LA), borgo di Spagna, provincia di Saragozza, nell'Aragona, a 2 l. 3/4 S. da Alcaniz, e a 21 l. N. E. da Teruel presso al Guadalope. Ha una parrocchia, un ospedale ed un mulino ad olio. Vi si fa un buon commercio di confetture di pome cotogne, dette *cotignac*, e contavansi 700 abitanti.

GINEKANIE, borgo della Russia europea, governo e 13 l. all' O. di Vilna, distretto e 7 l. all' O. di Novo Troki.

GINEPABU, fiume del Brasile. *Ved.* GUNEPABÙ.

GINES, borgo di Spagna, provincia e 1 l. 1/2 al N. O. di Siviglia, e a 2 l. 1/2 N. E. da San Lucar la Mayor. Ha una parrocchia ed un pubblico granaio, e conta 1200 abitanti.

GINESIO (SAN), borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Macerata, e a 4 l. 1/4 E. da Camerino, presso la sorgente della Fia-strella, affluente del Chienti. Conta 1600 abitanti.

GINESTAR, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 all' O. di Tarragona, nella Catalogna, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Tortosa, presso la sponda sinistra dell' Ebro. Ha fabbriche di acquavite, e conta 900 abitanti.

GINESTAS, borgo di Francia, spartimento dell' Aude, circondario e 3 l. 1/4 al N. O. di Narbonna, e a 9 l. 1/2 E. N. E. da Carcassona, capoluogo di cantone, sopra un ruscello che si getta nell' Aude. Conta 500 abitanti.

GINETA (LA), borgo di Spagna, provincia di Chinchilla, nella Murcia, a 4 l. 1/4 N. N. O. da Albacete, e a 25 l. S. da Cuenca, sulla strada da Madrid a Valenza. Commercia in vino, e conta 3400 abitanti, una parte dei quali fa il mestiere di mulattieri.

GINETZ o **GINEZE**, villaggio della Boemia, circolo e 4 l. 1/4 al S. S. O. di Beraun, sulla sponda sinistra della Littawka. Ha un castello, fabbriche di spille e nei dintorni miniere di ferro e fucine.

GINEVRA (LAGO DI) o **LEMANO**, *Genfer see*, *Lemanus lacus*, grande lago che bagna i cantoni svizzeri di Ginevra, di Vaud e del Vese, e la provincia Sarda di Ciablese, nella divisione di Savoia. Ha la forma di luna scema, le cui punte sono rivolte verso il S. La lunghezza del lago fra queste estremità è di 16 l., e la sua maggior larghezza da Thonon a Rolle è di 3 l. 1/2, ma si restringe molto verso Ginevra; la superficie è di circa 30 l., e la maggior profondità, osservata nei dintorni di Mille-ria, è di 213 metri. Il Lemano è alto circa 274 metri al di sopra del Mediterraneo, ed è comunemente distinto in Grande e Piccolo lago, il primo esteso da Ginevra sino alla punta d' Yvoire, il secondo, da questa punta sino alla foce del Rodano. Oltre il Rodano, che vi entra per la estremità orientale e ne esce dalla punta O., questo lago riceve una quarantina di corsi d'acqua, la maggior parte torrenti; i più considerevoli sono la Drance Savojarda, che sbocca verso il mezzo della sponda meridionale, la Veveysse, la Venoge, l' Aubonne, la Promentuse e la Versoy, che si gettano nell' altra sponda. I luoghi più osservabili situati sulle sue sponde, sono: nella Svizzera, Ginevra, Nyon, Rolle, Morges, Cully, Vevay e Villanova; nella Savoia, Thonon ed Evian. Le alluvioni del Rodano al suo ingresso nel lago, sono considerevoli, e ne diminuirono molto l' estensione in questa parte; il villaggio di Porto Valse, situato un tempo sulla sponda, è lontano presentemente 1/2 l., e da meno di due secoli si formò, fra Villanova e la foce del Rodano, una lingua di terra di più che 1/2 l. di lunghezza. Le sponde di questo lago, soprattutto al N., offrono l' aspetto il più ridente, e sono quasi ovunque accessibili ed abbellite dalla più fresca verzura, da una coltivazione accuratissima, e da amene e numerose abitazioni che si riflettono nelle onde; facevano perciò le delizie di Voltaire e di Rousseau. La sponda meridionale offre

situazioni alpestri; come le roccie di Milleria, al di sopra delle quali si vedono la Alpi innalzarsi maestosamente. Le acque sono estremamente azzurre e purissime; esse crescono da circa 6 piedi in primavera e nella state, a cagione dello scioglimento delle nevi sulle alte montagne, che cingono questo bacino, e danno una grande rapidità al Rodano alla sua uscita. Si osserva, soprattutto nella parte vicina a Ginevra, un fenomeno chiamato *seiches*, che dipende dagli accrescimenti e decrescimenti improvvisi delle acque, le quali alterano il loro livello qualche volta di 4 piedi; il che si attribuisce ad una differenza nella pressione dell' atmosfera. Le burrasche sono terribili sul Lemano; fra i venti che vi regnano, la tramontana e la vodese, che soffiano dal S. al N. E., sono pericolosi, massime per piccoli bastimenti. Vi si naviga con grandi battelli a due alberi e a vele latine, e questi ultimi anni si stabilirono pure battelli a vapore, che rendono la navigazione facile e piacevole fra le diverse parti di questo lago. Il Lemano non si gela mai interamente, neppure nei freddi più acuti; esso nodrisce una infinità di pesci, taluno dei quali non si trova in nessuna altra parte; le sue enormi trote, i suoi ferra (*salmo albulus*), i suoi salmoni (*umbla*) sono molto pregiati.

I Romani conoscevano questo lago sotto il nome di *Lacus Lemanus*; i Francesi lo chiamano ancora lago Lemano, nome che dato avevano ad uno spartimento del loro impero, di cui Ginevra era il capoluogo.

GINEVRA, *Genf*, cantone il più piccolo ed il più occidentale della Svizzera, fra 45° 8' e 46° 22' di lat. N., e fra 3° 34' e 3° 59' di long. E. Composto dell' antico territorio della repubblica di Ginevra e da alcuni comuni staccati dalla Savoia e dal paese di Gex, ha al N., sopra un piccolissimo spazio, il cantone di Vaud; al N. O. la Francia, da cui il Rodano lo divide per circa 2 l. al S.; ed all' E. tocca la divisione di Savoia negli Stati Sardi. Il comune di Celigny ed il villaggio di La Coudre che ne dipende, racchiusi nel cantone di Vaud, appartengono a questo cantone. La sua lunghezza dal N. E. al S. O., è di 6 l. 1/2; la sua media larghezza, dal N. O. al S. E., di 2 l., e la sua superficie un poco più che 11 leghe.

Il lago di Ginevra, che considerabilmente si avvanza in questo cantone al N. E., indi il Rodano e l' Arvo suo affluente, lo dividono in tre parti distinte: quella fra il lago ed il Rodano è coperta dagli ultimi pendii del Jura, ed è traversata dalla Versoy, dal Vengeron e dal London; quella al S., fra il Rodano e l' Arvo, presenta una pianura ondulata dagli ultimi gradini del monte Saleve; la parte orientale, cioè a dire quella fra l' Arvo ed il lago, si estende a' piedi delle Voirons, montagna Savojarda. Il clima è temperato, dolce e salubre; il suolo sassoso, sabbionivo e naturalmente poco fertile, è però sì bene coltivato, in ispezialità nei dintorni di Ginevra, che produce in copia frumento, vino, frutta squisite e buone piante ortensi. Il numero delle case di delizia è talmente moltiplicato che tutto il cantone somiglia ad un giardino. La coltura dei bestiami e la pesca vi potrebbero essere assai più attive. È questo cantone un grande emporio di tutt' i paesi, in forza della assoluta assenza di dogane. Possiede un gran numero di fabbriche di orologi riputatissimi, di orificerie e chincaglierie, stoffe di seta, cotone e lana, panni, cappelli, ec., concie di pelli, tintorie, stampe-rie di tele di cotone e tipografie, ec. Gli stabilimenti di pubblica istruzione sono numerosi e floridi. Gli

abitanti sono in generale allegri, industriosi, politicamente ospitali; la lingua francese è in uso fra loro.

Nel cantone di Ginevra si conta in lire correnti, ciascuna di 20 soldi o 240 denari, o 1.746 fr., come pure in fiorini di 12 piccoli soldi, di 12 denari ciascuno, o 0.498 franchi. La nuova doppia d'oro = 10 lire correnti, o 35 fiorini, o 17 fr. 46 c.; lo scudo d'argento o nuovo patagone, equivalente a 3 lire correnti o circa 5 franchi.

Il marco pei metalli preziosi = 8 oncie = 64 grossi = 4608 grani, e corrisponde a 0,245 chilogrammi. La libbra del peso forte = 18 oncie = 0,55 chilogrammi; quella del piccolo peso è di 1/6 più tenue. La misura del frumento detta *coupe* = 7,764 ettolitri; la misura del vino detta (*Char*) è di 12 sestieri. Il piede = 0,4879 metri; l'auna = 1.143 metri, ma non s'impiega che al minuto; mentre per la vendita all'ingrosso si adopera l'auna francese.

L'acre di terra ha 40 tese di lunghezza, e corrisponde a 0.5163 ettari.

Le monete, pesi e misure di Francia, sono altresì in uso in questo paese.

Il cantone di Ginevra contiene 3 città: Ginevra, che n'è il capoluogo, Carouge e Versoy, e si divide in 36 comuni o prefetture, che racchiudevano, nel 1838, secondo M. Culloch, 58666 abitanti; nel 1843, G. B. Carta, ne nota solo 55000, e de Rienzi poi, nel 1839, 60000, dei quali due terzi protestanti. Fornisce all'armata della confederazione un contingente di 880 uomini, e paga una contribuzione di 33000 franchi. Il clero riformato sta sotto la giurisdizione di un sinodo, ed il cattolico, dopo un breve del papa, del 1819, è sotto l'autorità spirituale del vescovo di Losanna.

Il potere sovrano è confidato ad un consiglio rappresentativo, in cui siedono 4 sinodi, che fanno parte del consiglio di stato. Questo consiglio è composto di 250 deputati laici, in età almeno di 30 anni, se sono celibatari o di 27 se ammogliati, e di 28 membri del consiglio di stato; e ciascuno anno si rinnova di 30 membri. Ha il potere legislativo, regola le imposte e le spese, e nomina ai posti principali; deve esser convocato due volte all'anno, in maggio e dicembre, e può esserlo più spesso se il consiglio di stato lo giudica conveniente. I membri del consiglio rappresentativo sono eletti da tutt' i borghesi, in età di 25 anni, che paghino almeno 20 franchi di contribuzioni dirette, che non sieno nati in servitù, nè falliti, nè sovvenuti, nè colpiti da una sentenza, e che facciano parte della milizia, almeno che non ne sieno dispensati. I pastori, curati, professori dell'accademia ed i membri di diversi pubblici stabilimenti sono elettori di diritto. I deputati in età di 35 anni compiti sono soli eligibili ai posti di consiglieri di stato. Il consiglio di stato ha il potere esecutivo, e la iniziativa delle leggi; esso è presieduto dai sindaci, che sono eletti ciascun anno nel consiglio rappresentativo. L'amministrazione della giustizia è confidata a quattro tribunali, cioè del commercio, dell'audienza, dei ricorsi e della corte suprema. Ogni ginevrino giunto al suo ventesimo anno deve farsi iscrivere nella milizia.

Il territorio della repubblica di Ginevra era originariamente assai piccolo; fu esso riunito alla Francia, e formò una parte dello spartimento del Lemano, dal 1798 sino al 1813; nel 1815 la confederazione svizzera lo ammise nel suo seno, come ventesimosecondo cantone. Per un atto del congresso di Vienna, 29 marzo dello stesso anno, il re di Sardegna lo aumentò della città di Carouge e di qualche altra

porzione della Savoia, affine di sprigionare una parte de' suoi possedimenti, e la Francia gli cedette Versoy e le sue dipendenze, per assicurargli una libera comunicazione col restante della Svizzera.

GINEVRA, *Genf, Geneva*, città della Svizzera, una delle più popolate, delle più grandi e delle più floride della confederazione, capoluogo di cantone, all'estremità S. O. del lago del suo nome, nel luogo ove il Rodano ha la sua origine, e un poco al di sopra del confluyente di questo fiume e dell'Arvo, a 29 l. S. O. da Berna, a 25 l. 1/4 N. E. da Lione, e a 95 l. S. E. da Parigi; giace a 280 metri sopra del mare. Lat. N. 46° 12' 7"; long. E. 3° 48' 25". E sede del consiglio di stato e di tutte le autorità superiori del cantone. Posta in amenissima situazione, tra il lago Lemano ed il Rodano, e cinta da considerevoli fortificazioni, massime dal lato degli Stati Sardi, ma dominata da alture, dalla parte del porto è chiusa da palafitte legate insieme col mezzo di forti catene. Ha 3 porte, ed il Rodano la divide in 3 parti, la Città o città alta, l'isola ed il quartiere San Gervasio o piccola città: la prima, ch'è la più grande, è sulla sponda sinistra del fiume, in parte sopra una collina alta 29 metri al di sopra del livello del lago ed in parte nella pianura; l'ultima è sulla sponda destra del Rodano, ed egualmente sopra una collina; l'isola, formata da due rami del fiume, ha 700 piedi di lunghezza, e 200 di larghezza, e si trova fra la città e S. Gervasio; questi diversi quartieri comunicano fra loro col mezzo di 4 bei ponti di pietra. Vedesi sui bastioni un ponte sospeso di filo di ferro, ed un altro simile sul Rodano al disotto della città, presso i mulini Châtel. Le strade di Ginevra sono polite ed assai larghe, ma irregolari, e le basse sono qualche volta esposte a inondazioni, allorchè l'accrescimento delle acque del lago è considerevole; le case, in generale belle, hanno 5 o 6 piani. Ginevra possiede 3 chiese calviniste; una cattedrale che risale al x secolo, dedicata a san Pietro, edificio gotico, vasto ed irregolare, con una facciata di greco stile, costrutto nell'ultimo secolo, e posto nella parte più elevata della città, ove il consiglio dei rappresentanti tiene le sue sessioni; due chiese luterane, una cattolica, una sinagoga; un bel palazzo del comune, un arsenale, varie caserme; l'accademia fondata da Calvino, 1556-1558, che gareggia colle università più distinte pel numero e celebrità dei professori e per tutt' i mezzi occorrenti all'istruzione, è composta di 4 facoltà, cioè teologia, legge, scienze e letteratura; un collegio, 12 scuole primarie, 3 scuole di mutuo insegnamento, una biblioteca di 50000 volumi e di 200 manoscritti, un museo abbastanza ricco, un osservatorio, un teatro eretto nel 1782, un giardino botanico, una società di catecumeni, una per la musica sacra, una scuola pubblica di disegno, una di ostetricia, una società per l'emulazione delle arti, una di storia naturale, una di lettura, che possiede una biblioteca di 12600 volumi, due società di medicina; molti uffizii di beneficenza, una casa pei pupilli e gli orfani, un consiglio di sanità, un grande e bello spedale, una casa di correzione ed una prigione, che, unitamente al sistema penitenziario seguitovi, forma l'ammirazione dei filantropi, e fu fabbricata nel 1825. Racchiude molti ameni passeggi, come la Treille, i bastioni, e soprattutto la piazza Sant'Antonio, da cui si scopre il Monte Bianco, e gran parte del lago. Ginevra è assai bene illuminata la notte; manca di fontane, ma nel 1690 si stabilì nell'isola una macchina idraulica, che innalza l'acqua a 100 piedi, e ne somministra a tutta la città col mezzo di due grandi serbatoi, uno nella Città e l'altro nel

san Gervasio. Il porto di Ginevra, sul lago, chiamato Molard, co' suoi moli, le sue barche, i suoi mercati, ec., e la sua posizione tra la Francia, l'Italia e la Germania, la rendono industriosa, ricca e commerciante. Possiede grandi fabbriche di stoffa di seta e di lana, indiane, tele di cotone, mussoline, scialli, casimir, panni, cappelli, porcellane, cristalli e vetri, strumenti di matematica, chirurgia, lime, manifatture di gioie, di orificerie e di ebanisterie; concie di pelli, stamperie sopra stoffe di cotone, una fabbrica di tubi per gl' incendi, tessuti di canapa, librerie e stamperie, che però furono altra volta molto più importanti. Ciò per altro che realmente costituisce la celebrità di Ginevra sono le sue considerevoli manifatture di orologi, che occupano circa 7000 individui, e che ne somministrano 70000 ogni anno. Una parte delle esportazioni si fa mediante il porto suddetto ch'è assai frequentato. La pesca sul lago e sul Rodano è attiva anziché no. Ginevra è patria di moltissimi uomini celebri nelle scienze ed arti, fra i quali sono degni di ricordanza: Diodati, G. G. Rousseau, Casaubono, Lefort, Pictet, Necker, madama de Staël, Turretin, de Tournay, lo storico Mallet, i medici Bonnet, Manget e Tronchin, il pittore Petitot, il naturalista de Saussure, Cramer, Deluc, ec. Nel 1838, contava 28003 abitanti, quasi tutti riformati. Sono in generale grandi, forti, laboriosi, ed hanno quasi tutti del gusto per le arti ed il commercio; la istruzione è assai diffusa fra loro, e l'educazione delle donne è particolarmente coltivata. Regnano in questa città una singolare politezza e belle maniere.

I dintorni di Ginevra presentano il più ridente aspetto, ed i colli che la circondano sono coperti di belle case di delizia, giardini, vigneti ed ortaglie. Presso alla città e sul Rodano, sorge il borgo della Coulouvrenière, il quale si compone di molti mulini e fabbriche che ne dipendono, e dove i borghesi hanno il loro arsenale. Innanzi alla Porta Nuova giace il villaggio di Plein Palais, nel centro del quale si trova una bella e vasta prateria, che serve di passeggio ai Ginevrini e di campo di esercizio alle truppe.

Ginevra, che gli autori latini chiamarono coi nomi diversi di *Januba*, *Genabum*, *Janoba*, *Jenoba*, *Genva*, e più particolarmente *Civitas Genevensium* e *Geneva*, aveva il titolo di città al tempo in cui i Romani penetrarono nella Gallia, e fu da molti creduta appartenere agli Allobrogi. Cesare, che ne parla ne' suoi Commentarii, vi fece scavare, 50 anni avanti G. C., una trincea dal lago di questa città sino al monte Jura, e la fortificò con un muro di 4 metri di altezza per opporre un argine alle invasioni degli Elvezii, che voleano penetrare per quella parte nella Gallia celtica. Per più di cinque secoli rimase sotto il dominio dei Romani, e divenne il centro di una ragguardevole provincia, sino alla estinzione dell'impero, tanto attestando anche le moltissime iscrizioni latine quivi trovate, e molte delle quali si vedono ancora. Assai sofferse a motivo delle incursioni dei barbari, che venivano dal settentrione nelle Gallie. Si dice che Crocco, duce degli Alemanni, la rovinasse quasi del tutto nel 260, e che l'imperatore Aureliano contribuisse a ristaurarla. Dacchè il cristianesimo fu introdotto in Ginevra, divenne sede episcopale suffraganea di Vienna. Verso l'anno 413 dell'era nostra cadde col suo territorio sotto la potenza dei Borgognoni, i cui re Chilperico e Gondebaldo vi stabilirono, nel 476, la loro dimora e vi fecero, nel 492, diverse riparazioni. Passò quindi in potere dei re francesi, al tempo

di Clodoveo. Sulla fine dell'viii secolo, Carlo Magno, andando a combattere Desiderio, re dei Longobardi, nel 773, fece di Ginevra il convegno generale del suo esercito. Allo smembramento della monarchia francese sotto Carlo il Semplice, nell'888, ritornò sotto il potere dei nuovi re di Borgogna, che la possedettero per circa 144 anni, sino a che Raulo II, ultimo re di Borgogna, nel 1072, lasciando il suo regno per testamento al principe Enrico suo nipote, figlio dell'imperatore Corrado il Salico, rimase annessa all'impero germanico. A quest'epoca, i vescovi per la maggior parte si resero padroni delle città di loro residenza, ed i conti o governatori s'impadronirono delle proprie provincie. Da ciò le querele tra i vescovi di Ginevra, da un lato, ed i conti del Genevese, dall'altro, pretendendo entrambi alla sovranità di Ginevra, che, dal canto suo, propugnava la propria libertà, siccome in ogni tempo riconosciuta città imperiale dagli imperatori, godente le franchigie e privilegi stessi accordati alle altre città dell'impero. Giovanni di Savoia, vescovo di Ginevra, cedette, nel 1518, i suoi diritti temporali sopra questa città a Carlo III, duca di Savoia, che tentò impadronirsene. I Ginevrini avendo quindi inviato, nel 1520, deputati a Friborghesi per istringersi in lega, ne nacquerò due fazioni, degli *aignots* (alleati, confederati), cioè, e dei *mamelus*, o partigiani del duca di Savoia. Carlo attaccò quelli di Ginevra, ed i Friborghesi, volati tosto a soccorrerli, s'impadronirono del paese di Vaux appartenente al duca. Fu segnata allora, nel 1521, una tregua, con cui il duca nulla poteva imprendere contro i Ginevrini, sinchè la controversia non fosse giudicata dall'assemblea generale delle leghe. Cinque anni dopo, nel 1526, Ginevra, forte dell'alleanza di Friburgo e di Berna, istituì il consiglio dei Dugento. Ginevra, dopo di avere per più di 1200 anni ricevuto dai vescovi di Vienna la dottrina della religione cattolica, ammise, nel 1535, le opinioni di Calvino e di Zuinglio, fu abolito il vescovato, sebbene un prelato residente ad Annecy, continuasse a prendere il titolo di vescovo di Ginevra, e nello stesso anno fu proclamata la repubblica. Ginevra divenne la metropoli e l'oracolo delle chiese riformate, e i seguaci del nuovo culto vi trovavano un asilo. Alla testa di tale repubblica erano quattro sindaci, i quali non potevano esserlo che un anno, nè ritornarvi che dopo un intervallo di quattro anni. Ai sindaci erano aggiunti venti consiglieri, un tesoriere, due secretarii di stato ed un altro corpo chiamato della Giustizia. Gli affari giornalieri, e che domandavano spedizione, sia criminale, sia civile, erano di competenza di questi due corpi. Il potere esecutivo apparteneva al gran consiglio, che si componeva di 250 cittadini o borghesi; faceva grazia, conia moneta, eleggeva i membri del piccolo consiglio, faceva la pace, la guerra, le alleanze e levava le imposte.

Invano i duchi di Savoia, fra gli altri Carlo Emanuele, tentarono a più riprese di rendersi padroni di Ginevra; chè essa vi resistette sempre coraggiosamente coll'aiuto dei cantoni di Friburgo e di Berna, coi quali contratto aveva alleanza, nel 1584. Merita di essere ricordata la famosa scalata tentata la notte 22 dicembre 1602. Volendosi prendere Ginevra per sorpresa, ne aveva concepito il progetto D'Albigni, luogotenente generale al di qua dei monti e governatore della Savoia, secondato da Bernolieri, governatore di Bonna. Il primo scelse 1200 uomini, li condusse ai piedi delle mura, fece piantare scale di maravigliosa forma, e ne vide salire 300 be-

ne armati, a due ore dopo mezza notte. Bernolieri, ch'era al comando di questo corpo, sorprese la prima sentinella, e dopo averle carpito la parola d'ordine, la uccise, e si mise in suo luogo, lo stesso facendo con quello che faceva la ronda; ma imprudentemente lasciato fuggire il fanciullo che portava la lanterna, questi diede tosto l'allarme ai corpi di guardia ed alla città, i cui abitanti scacciarono o, a meglio dire, sterminarono gli assalitori. La alleanza dei Ginevrini coi Bernesi condusse intanto lunghi dissidii religiosi, e obbligò infine Ginevra a promulgare la libertà del culto, permettendo a ciascuno di abbracciare la religione che volesse. Fu perciò scacciato dalla città, nel 1634, il vescovo Pietro de la Baume, e l'anno seguente, una decisione del consiglio abolì la religione cattolica ed abbracciò la riforma di Lutero. Alcune divisioni, intestine di cui la prima ebbe luogo nel 1738, hanno di quando in quando alterata la tranquillità di questa repubblica; ma dopo i trattati conclusi colla Francia, nel 1749, e colla Sardegna, nel 1754, godette di un riposo turbato solo nel 1782, in cui il governo di democratico divenne aristocratico. Ginevra passò, nel 1798, in potere della repubblica francese, che la riunì al suo territorio e ne fece il capoluogo dello spartimento del Lemano, formato con parte della repubblica ginevrina. Nel dicembre 1813 ricuperò la sua indipendenza, e nel 1815 fu aggregata alla Svizzera come capoluogo del suo ventesimo-secondo cantone. Ebbe quindi ancora alquanti anni di pace; ma i nuovi germi di discordia scoppiati, nel 1834, fra Cattolici e Protestanti, l'aspra contesa dell'abolizione dei conventi d'Argovia, produssero in fine anche in Ginevra una rivoluzione, nel 1845, in cui i radicali rovesciarono il primitivo governo. Non è a dire che nella guerra del 1847, Ginevra fu contro il *Sonderbund*. Di recente furono, per volere del popolo, demolite le fortificazioni che guardavano la città.

GINGA, territorio della Guinea inferiore, nel regno d'Angola. È irrigato dal Cobige, affluente della Coanza e diviso dal distretto di Mattemba, mediante il Lunini, ramo del Zaira. Cabaça, posta a 8° di lat. S. e 18° di long. E. n'è la capitale.

GINGEE, città e fiume dell'Indostan. *Ved. GINGI*.

GINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio di Geislingen, con 1100 abitanti.

GINGER, una delle isole Vergini, nelle piccole Antille, all'E. dell'isola di Cooper, e al S. O. di quella di Virgin Gorda. Ha poco più di 1 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza. Lat. N. 18° 5'; long. O. 66° 40'.

GINGERBREAD, scogliera assai pericolosa dell'arcipelago delle Lucaje, nel N. O. del gran banco di Bahama, a 19 l. O. N. O. dalle isole Berry. Lat. N. 25° 56'; long. O. 81°.

GINGI, *Gingy* o *Gingee*, fiume dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, distretto meridionale d'Arcat. Ha origine a 3 l. S. O. da Cittaper, forma il lago Malenur, passa presso a Gingi, e, dopo avere corso per 11 l. al S. E., si divide in due rami, l'uno dei quali, correndo prima all'E. poi al N. E., si getta nel golfo del Bengala ad Alemparva, l'altro, dirigendosi al S. E., si divide in molti altri rami, che si perdono nel golfo un poco al S. di Pondiceri. La lunghezza di questo ultimo è di 8 l. e quella del primo di 12 leghe.

GINGI, *Gingy* o *Gingee*, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza e 31 l. al S. O. di Madras, e a 12 l. N. O. da Pondiceri, provincia di Carnatico,

distretto meridionale d'Arcat. Lat. N. 12° 15' 18''; long. E. 77° 4' 56''. Sta sopra una rupe inaccessibile, presso la sponda destra del fiume del suo nome. L'aria è insalubre, e perciò vi si mantiene una debole guarnigione di nativi. Si attribuisce la fondazione di questa fortezza ai re della dinastia di Sciola; essa fu restaurata e fortificata con maggior cura nel 1442 dal capo di Tangior; i re maomettani di Beigiapur, i Maratti ed i Mongoli la aumentarono successivamente, in maniera che passava per inespugnabile. I Francesi però la presero nel 1750 ai Mongoli, ma la restituirono per capitolazione agl'Inglesi, dopo averla occupata per 10 anni.

GINGINS, villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, distretto e 1 l. 1/3 al N. N. O. di Nyon, e a 5 l. 1/3 N. da Ginevra; capoluogo di un circolo che conteneva, nel 1830, 2400 abitanti, e che produce eccellente vino.

GINGIRA o **GINGERA**, *Gingirah*, *Gingerah*, *Djezzryah* o *Jezzeerah*, isola fortificata sulla costa occidentale dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Aureng abad, distretto di Calliani, in una baia del mare di Oman, presso e al S. E. di Ragiapur, e a 17 l. S. S. E. da Bombai. La flotta degli Abissinii, che disertarono da Aureng Zeib nel 1661, vi si rifuggì, per passare al servizio del re di Beigiapur. In progresso quest'isola resistette per 25 anni al capo maratto Seradgi. Le sue fortificazioni non sono però considerevoli, essendo stata presa dagl'Inglesi ai Maratti in pochissimo tempo nelle ultime guerre.

GINGIRO o **ZENDERO**, regno dell'interno dell'Africa, presso e al S. dell'Abissinia, da cui è separato da montagne, che sono la continuazione dei monti della Luna. È bagnato dalla Zebel, il cui letto dicesi profondo. Poche sono le nozioni che abbiamo ancora su questo piccolo regno; ma seguendo quelle del portoghese Fernandez, questa monarchia è elettiva, praticandovi i suoi antichi abitanti una quantità di cerimonie barbare e superstiziose. Tellez assicura che vi si trovano miniere d'oro. La capitale si chiama Gingiro o Bosciam.

GINGST, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 4 l. 1/2 al N. E. di Stralsunda, circolo e 3 l. al N. O. di Bergen, sopra un lago. Conta 700 abitanti.

GINGULFO (SAN), **SAN GINGOLPH** o **SAN GENGOUX**, valle della Svizzera, cantone del Vales, *dizain de Monthey*, a 2 l. S. S. O. da Vevay, a 6 l. E. da Thonon, e a 15 l. 1/2 O. N. O. da Sion, sulle sponde del lago di Ginevra, divisa in due parti dal Morge che la separa dalla Savoia. Nel 1815 fu aperta una magnifica strada che mette ad Evian. Il borgo dello stesso nome possiede una fabbrica di fil di ferro, chiodi e fornelli da calce, di cui se ne esporta una grande quantità, e nei dintorni trovasi carbon fossile. Vi si fa pure un grande commercio di legna, e la pesca è assai attiva. Conta 400 abitanti tutti cattolici.

GININ, villaggio della Turchia asiatica. *Ved. GENIN*.

GINISTRETO, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione d'Urbino e Pesaro, a 4 l. 1/2 N. E. da Urbino, e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Pesaro. Ha un mercato ogni martedì, e fiere li 12 e 13 di giugno e dicembre.

GINNEKEN, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 3/4 di l. al S. E. di Breda, capoluogo di cantone sulla sponda destra della Merk, con 2200 abitanti.

GINNIE, città della Nigrizia. *Ved. GENNI.*

GINNIS, *Djennes (Gymnias)*, grande villaggio della Turchia asiatica, pascialato, sangiacato e 24 l. all' O. di Erzerum, sulla sponda destra dell' Eufrate. È abitato da Armeni. Le case rassembrano in parte a quelle che descrive Senofonte, e si vede intorno alla chiesa un gran numero di sepolcri in pietra, sui quali sono rozzamente scolpite figure di cavalli, elefanti e vacche.

GINOLES, villaggio di Francia, spartimento delle Ande, circondario e 4 l. 3/4 al S. S. O. di Limoux, cantone e 1/2 l. al S. S. O. di Quillan, in una piccola valle amenissima. Vi sono tre sorgenti minerali, due delle quali calde; la terza non ha che un grado di calore, ma non si gela mai. Conta 300 abitanti.

GINOSA, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 9 l. 1/2 all' O. N. O. di Taranto, e a 3 l. 1/2 S. E. da Matera, capoluogo di cantone, con 330 abitanti.

GINOT, *Djinhot o Jinhut*, distretto dell' Indostan, nel paese degli Sceicchi, antica provincia di Laor. Si trova fra il Beol ed il Cenab, al N. di Laor. Il suolo n' è piano, e vi sono buoni pascoli. Vi si contano pochissimi abitanti, e non ha veruna città notevole.

GINŠ, città dell' Ungheria. *Ved. GUNS.*

GINSELDORF, villaggio dell' arciducato d' Austria, circolo del Basso Wiernevald, con 400 abitanti.

GINTA o **GENTIA**, *Djynta o Gentiah*, paese dell' Indostan, nella contrada dei Garru, al N. E. del Bengala, fra 25° e 26° di lat. N., e fra 89° e 90° di long. E. La sua maggiore lunghezza, dall' E. all' O. è di 36 l., e la sua più grande larghezza di circa 29 leghe. Confina al N. col regno di Assam, all' E. col l' Iramba, al S. col distretto di Silet ed all' O. coi monti Garrau. È estremamente montuoso, ma le più alte montagne non eccedono i 1000 piedi. Vi si osserva un acrocero che ha quasi 22 l. di estensione dall' E. all' O., direzione che seguono generalmente le catene del Ginta. Non evvi alcun fiume importante in questo paese; il Cupili è il più considerevole, e viene dall' impero Birmano, corre verso l' O., e si getta nel Bramaputra. Le montagne della parte meridionale spingono le acque nel Bengala, mediante un gran numero di ruscelli, che si gettano nel Surma. Produce principalmente riso e cotone. Le montagne sono poco fertili ed in parte coperte di legname da lavoro, ma poco stimato; se ne ritira ferro, pietre da calce e carbon fossile; tutte queste produzioni, unitamente all' avorio ed agli elefanti, formano gli articoli principali di esportazione. Gli indigeni si danno il nome di Cassi, e si credono di origine tartara. Sono governati da un gran numero di piccoli ragià, tutti soggetti ad un ragià principale, tributario dell' Inglese, e che risiede a Gintapur, capitale di questo paese.

GINTAPUR, *Djyntapour o Gentiapoor*, città dell' Indostan, capitale del paese di Ginta, e residenza del ragià, che n' è il sovrano. Giace alle falde di alte montagne, a 7 l. N. N. E. da Silet, e a 105 l. N. E. da Calcutta.

GIOACHIMO, forte del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore r, distretto di Reggio, sopra un' altura, a 3/4 di l. S. O. da Scilla. Sovrasta all' ingresso settentrionale del Faro di Messina.

GIOAG, *Djoag*, città della Senegambia, regno di Cagliaaga, a 6 l. S. E. da Galam, sopra un affluente della sinistra del Senegal. È cinta da un' alta mura-

glia merlata. Conta 2000 abitanti. I dintorni producono molto tabacco.

GIOANA, *Djoana*, provincia e città dell' isola di Giava. *Ved. GIAYANA.*

GIOAR, *Djoar o Jowaur*, distretto dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia d' Aureng abad; occupa una gran parte del Concan settentrionale, e confina al N. colla provincia di Guzerate, all' E. coi monti Sidari, che la separano dal distretto di Sangomnir, al S. col distretto di Calliani, e all' O. col mare d' Oman. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di circa 20 leghe. I fiumi principali che lo irrigano sono la Veitarna e la Suria (*lo Stige* dei mitologi indiani). Questo distretto è mal coltivato lungo la costa, e non ha alcun porto notevole. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

GIOAR, *Djoar o Jowaur*, città dell' Indostan, inglese, presidenza e 24 l. al N. N. E. di Bombai, antica provincia e 51 l. all' O. di Aureng abad; capoluogo di distretto, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Suria. Lat. N. 19° 55'; long. E. 71° 20'. Appartiene, insieme al distretto, ai Maratti di Ponna.

GIOAR o **GIAOR**, *Djohor, Djahor, Johore o Jahore*, città capitale del regno di questo nome, alla estremità della penisola, e a 45 l. E. da Malacca, sullo stretto di Sincapura. È la residenza del sovrano, ma poco conosciuta dai viaggiatori.

GIOBACHISNA, *Djobakisna o Jubakisna*, pagoda dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carantico, distretto e 2 l. N. E. da Tricinapali; in un' isola formata dal Caveri. E, come un' altra pagoda dell' isola stessa, estremamente frequentata dai pellegrini.

GIOBELPUR, *Djobbelpour o Jubbulpoor*, città forte dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala; capoluogo della parte inglese dell' antica provincia di Ganduana, fra il Pracu al N., e la Nerbada al S., a 54 l. N. N. E. da Nagpur, e a 187 l. O. da Calcutta. Lat. N. 23° 11'; long. E. 77° 56'. È questa la residenza di un governatore inglese, e la sede di una corte di giustizia. È bene costruita e bene popolata.

Nel 1817, il general inglese Hardy, dopo aver disfatto le truppe del ragià di Nagpur, vi stabilì un governo provvisorio.

GIOBBUGONG, *Djoubougong o Jubboogong*, città dell' Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Guzerate, sulla sponda sinistra del Chim, a 7 l. 1/2 S. E. da Baroce, e a 14 l. N. E. da Surate.

GIOBEL A' LA, *Djob el a' la*, borgo dell' Arabia, nell' Iemen, sopra una rupe, a 18 l. N. O. da Sanà.

GIOBLA, *Djobla*, città dell' Arabia, nell' Iemen, regno e 36 l. al S. di Sanà, e a 9 l. N. da Taas, sopra un fiume profondo. Costruita in forma di semicircolo, è la residenza di un governatore. Le strade sono selciate contro l' uso generale del paese, e le case, in numero circa di 1200, sono alte e ben costrutte. Vi sono molte fabbriche di sapone. Una parte della popolazione è ebraica, ed abita un quartiere fuori della città.

Giobla era celebre qualche secolo fa. Non si trovano però adesso nè iscrizioni nè altri monumenti della sua antichità.

GIOBRA, *Djobra o Jubra*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Baar, sulla sponda sinistra dell' Ammanot, a 19 l. O. N. O. da Ramgor, e 43 l. S. S. O. da Patna.

GIOGGIACARTA, *Djoecacarta* o *Djujocarta*, città della Malesia, nell'isola di Giava, capitale degli stati e residenza di un sultano, presso la sponda destra del Mantiecan, a 4 l. 1/2 dall'oceano Indiano, e a 90 l. E. S. E. da Batavia. Lat. S. 7° 36'; long. E. 107° 54'. Il palazzo del principe, racchiuso in un circuito immenso, cinto da alte mura glie, e da una fossa larga e piena di acqua, è difeso da 100 pezzi di cannone. Si osserva pure in questo recinto un palazzo antichissimo, eretto in mezzo ad un lago, ed al quale non si può giungere che per un passaggio lungo e spazioso praticato sull'acqua. Evvi nella città una fonderia di cannoni, e conta 100000 abitanti.

Lo stato di Gioaggiacarta, dipendente dal governatore generale di Batavia, è innestato in quello di Suracarta, il quale, a sua volta, ha un annesso nel primo (*Ved. JATA*).

GIOCODA, *Djockhoda* o *Juckhoda*, città dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica provincia e 28 l. al S. di Agra, e a 10 l. N. N. O. da Nuruer, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Sonè.

GIOEL, isola della Danimarca, diocesi e 2 l. all'O. di Aalborg, baliaggio di Hioerring. Ha 1 l. 3/4 di lunghezza ed 1 l. nella sua maggior larghezza.

GIOGDISPUR, *Djogdyspour* o *Jugdeespoor*, città dell'Indostan, nel subadar di Aude, antica provincia e 18 l. al S. O. della città di tal nome, e a 18 l. S. E. da Lacnau. Lat. N. 26° 28'; long. E. 79° 13'.

GIOGHIGUPA, *Djoghigoupa* o *Jughigoopa*, città dell'Indostan inglese, antica provincia del Bengala, sulla sponda destra del Bramaputra, al confluente di questo fiume e del Banaas, presso le frontiere del regno di Assam, a 11 l. E. da Rangamatti. Lat. N. 26° 12'; long. E. 88° 15'. Non contiene che circa 150 case con qualche bottega. Le foreste che la circondano abbondano di bambù e legname da lavoro.

GIOGU, isola della Senegambia. *Ved. GHIUGU*.

GIOI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, distretto e 2 l. al N. O. di Il Vallo, e a 15 l. 1/2 S. E. da Salerno, capoluogo di cantone, con 1500 abitanti.

GIOJA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore secondo, distretto e 6 l. all'E. S. E. di Avezzano; capoluogo di cantone, alla sorgente del Sangro, e a 1 l. 1/4 S. E. dal lago Fucino. Conta 1900 abitanti.

GIOJA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore prima, distretto, cantone e 6 l. N. da Palmi, presso al golfo cui dà il suo nome ed alla sponda sinistra del Gudello. Questo borgo fu per metà distrutto dal tremuoto del 1785. La pesca è attivissima, e i suoi dintorni producono vino eccellente. Conta 400 abitanti.

GIOJA (GOLEO DI), formato dal mar Tirreno, sulla costa occidentale del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore prima, e della Calabria Ulteriore seconda. Chiuso al N. dal capo Vaticano, si estende verso il S. sino alla foce del Marro; ha 5 l. d'apertura, e 2 d'internamento; al N. E., le coste sono ripide; al S. E., al contrario, sono basse e sabbiose. Riceve la Mesima.

GIOJA, piccola città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra

di Bari, distretto e 7 l. all'E. di Bari; capoluogo di cantone, sulla vetta del ramo orientale dell'Appennino meridionale, con 9500 abitanti.

GIOJOSA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore prima, distretto e 2 l. 1/2 al N. E. di Gerace, e a 9 l. S. S. E. da Monteleone; capoluogo di cantone, sopra una collina sparsa di roccie, ad 1 l. 1/4 dal mare Ionio. Conta 4400 abitanti.

GIOL (*BELAD EL*), *Djol* (*Belad el*), gran distretto dell'Arabia, nell'Iemen, che si estende all'E. di Sana fino all'Adramaut. Nella maggior parte consiste in pianure, alcune delle quali sabbiose e deserti; le altre, bagnate da qualche ruscello, producono frumento, *dourra*, orzo, fave ed altri legumi. Vi si alleva un gran numero di cavalli e cammelli. Le montagne presso a Mareb, città principale di questo distretto, danno in abbondanza sal gemma, che si esporta in tutto l'Iemen.

Questo distretto si divide in tre parti: Belad el Bedaui, all'E., abitata da Beduini governati da uno sceicco indipendente; Belad el Saladin, che comprende le montagne, ed è abitata da Arabi sedentarii, pure governati da uno sceicco indipendente; e Belad el Sceraf, all'O., ch'è governata da discendenti di Maometto.

GIOLGAM, *Djolgam* o *Julgaum*, città dell'Indostan, negli stati di Nizam, antica provincia di Berar, sopra un piccolo affluente della Purna, a 8 l. N. E. da Molcapur.

GIOLA', *Djolyah* o *Jolyah*, città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia e 30 l. all'E. di Agemir, e a 15 l. S. S. E. da Geipur.

GIONA, una delle Ebridi. *Ved. JONA*.

GION ABAD, *Djon Abad* o *Joan Abad*, città dell'Indostan, negli stati di Nizam, antica provincia di Berar, sulla sponda sinistra del Tapti, in faccia di Buranpur, a 11 l. N. da Molcapur. Lat. N. 21° 19'; long. E. 74°.

GIONCSEILON, *Djonkseylon*, città e porto dell'impero Birmano, provincia di Djoncseilon, sulla costa orientale dell'isola del suo nome, nell'arcipelago Merghui. Lat. N. 7° 58'; long. E. 96° 2'.

GIONDA', *Djondah* o *Jundah*, città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia e 35 l. al N. E. di Agemir, e a 26 l. N. N. O. da Geipur.

GION DE MAMOU, villaggio di Francia, spartimento del Chaptal, circondario, cantone e 1 l. 1/4 all'E. di Aurillac. Si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 700 abitanti.

GIONDGEIPUR, *Djondgeypour* o *Jungeypoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, sulla sponda sinistra del Cosimbazar, a 8 l. N. O. da Mursed abad. Lat. N. 24° 28'; long. E. 85° 53'. È rinomata pei suoi numerosi filatoi di seta, che, unitamente alla coltura dei gelsi, occupano più di 3000 persone.

GIONGLEBARI, *Djonglebarry* o *Junglebarry*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, a 21 l. N. N. E. da Dacca. Lat. N. 24° 43'; long. E. 88° 20'.

GIONGLE MAAL, *Djongle Mahals* o *Jungle Mahals*, piccolo distretto dell'Indostan inglese, presidenza, ed antica provincia del Bengala, fra il Berduan all'E., il Pascete, al N. ed all'O., ed il Midnapur, al S. Le autorità civili e militari risiedono a Bancura, sitnata a 23° 20' di lat. N. e 84° 50' di long. E. La città più considerabile del distretto è però Ciatna.

GIONGU, *Djongu*, monte della Turchia europea,

nella Romelia, sangiacato di Sofia, al S. di Filippoli. Si dirige dal S. O. al N. E. Lo Stanimachi su e l'Uzungia corrono alla sua base.

GIONGSEILON, la più meridionale delle isole dell'impero Birmano. Comprende la parte S. O. dell'istmo di Crà, e qualcuna delle isole dell'arcipelago Merghi, fra le altre quella da cui prende il suo nome.

GIONGSEILON, *Djonkseylon* o *Salanga*, la più grande isola dell'arcipelago Mergui, nell'impero Birmano, provincia di Giongseilon; al S. O. dell'istmo di Crà, a 7° 54' di lat. N., e 96° di long. E. È divisa dal continente mediante lo stretto di Popra di 1/4 di l. largo, e di una profondità di 10 piedi ad alta marea. Quest'isola ha 18 l. di lunghezza e 5 di larghezza, e la sua superficie è di 85 leghe. L'interno è piano, assai boscoso, ed irrigato soltanto da ruscelli. La stagione piovosa è da luglio a novembre, essendo bello il tempo pel restante dell'anno. L'aria è caldissima durante il giorno, ma le notti sono assai fresche. Il riso ed il legname sono i suoi principali prodotti vegetali, ed il bufalo, le capre, il pollame ed i piccioni i soli animali domestici indigeni. Vi furono portati elefanti. Sono miniere di stagno lavorate dai Cinesi, essendo l'agricoltura e la pesca le occupazioni più importanti degli abitanti. Quest'isola non commercia che con quella del Principe di Galles dove manda stagno, nidi di uccelli, avorio ed un legno proprio alla tintura, detto *sapan*. Conta 12000 abitanti, che sono un miscuglio di Cinesi, Malesi, Siamesi e Birmani.

Apparteneva quest'isola un tempo ai Siamesi; i Birmani, che ne fecero la conquista nel 1810, la conservarono. Il governo non permette l'ingresso ai navigli di guerra europei. Il suo capoluogo è Terrova.

GIOOR o **GIAOR**, *Djohor*, *Djahor*, *Johore* o *Jahore*, regno della penisola di Malacca, di cui occupa la estremità. Confina al N. O. collo stato di Malacca, al N. con quello di Piang, all'E. col mar della Cina, al S. collo stretto di Sincapura, ed all'O. con quello di Malacca. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 45 l., e la sua media larghezza, dal N. E. al S. O., di 35 leghe. I monti Rambun, che lo percorrono nella sua lunghezza, vanno a terminare al capo Romania. Molti piccoli fiumi irriganò il suolo, fertile in pepe e sagù, e ricco di oro, stagno ed avorio. Gli Europei vi fanno poco commercio e gli abitanti vanno eglino stessi a cangiare i prodotti del loro suolo all'isola del Principe di Galles, visitando anche i mercati di Giava e Sumatra. Sono assai rinomati per la pirateria che esercitano nei distretti di Sincapura e di Malacca. Questo regno, la cui capitale porta lo stesso nome, è governato da un sultano malese di origine, e che professa la religione maomettana. Allorchè si stabilì in questo paese, i Portoghesi di Malacca lo aiutarono a consolidarsi nel possesso di questi stati. Divenuto però, qualche tempo dopo, vassallo dei Siamesi, anche da questi in seguito si rese libero.

GIOIA o **SCIAVURA**, *Djora*, *Chavuraho*, *Jowra*, città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia di Malva, a 12 l. S. da Mondessor, e a 23 l. N. O. da Ugein.

GIORAT, *Djorhat* o *Jorhaut*, città capitale del regno e della provincia di Assam, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Bramaputra, sul Dissoie, a 68 l. N. E. da Calcutta. Residenza del maa raggà, è città grande, ma mal fabbricata.

GIORCHEIRA, *Djorkeira* o *Jurkeira*, città del-

l'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia e 6 l. 1/2 all'E. di Agemir. Lat. N. 26° 41'; long. E. 72° 10'.

GIORDANO, o **BAAR EL ARDEN**, fiume dell'Asia, nella Siria, che, secondo alcuni, deriva da due fontane, poco distanti l'una dall'altra, chiamate *Jor* e *Dan*. Plinio chiama la sua sorgente *Panion*; ma più comunemente si vuole che abbia origine dalla sorgente nominata *Piale*, alla destra di Cesarea. Dopo che il Giordano traversò le paludi del lago Samachonite, e continuò il suo corso assai lungo, passa traverso il lago di Genezaret, e, corso un lungo spazio nel deserto, si versa nel lago Asfaltide, o mare Morto, che chiamasi pure lago di Sodoma. Secondo G. B. Carta, nasce nell'Antilibano, traversa il lago Tabarie e la Palestina nel territorio damasceno e sbocca nel mar Morto. Questo fiume, come il Nilo, è basso nell'inverno, e traripa nella state, a cagione della quantità delle nevi, che scorrono disciolte dal monte Libano, nell'aprile. Le sue acque sono d'ordinario torbide e bituminose; abbondano di pesce, perchè se ne piglia di rado, essendo generalmente deserto il paese per cui corre. Le sue sponde sono popolate da giunchi e salici. Il Giordano, uno dei più celebri fiumi dell'antica geografia, a cagione delle meraviglie operatesi sulle sue sponde, è specialmente rinomatissimo per esservi stato battezzato per immersione il Redentore. In questo luogo fu eretto un monastero, di cui non si vedono che le rovine.

GIORGEVSK, **GEORGEVSK** o **EDRILLIS**, il più meridionale dei tre rami principali, pei quali il Danubio porta le sue acque al mar Nero, nella Turchia europea, e precisamente nella Bulgaria, sangiacato di Silistria. Si divide, alquanto al di sotto di Tultea, dal ramo chiamato Sulina, corre al S. E. traverso un terreno paludoso, ed entra nel mare, a 7 l. 3/4 S. dalla bocca del Sulina, dopo un corso di circa 15 leghe. S'innalzò un fanale alla foce e sulla sponda destra di questo ramo.

GIORGIA o **GEORGIA**, in russo *Grusia* o *Grusinia*, in persiano *Gurgistan* (Paese di schiavi), in giorgiano *C'artli*, *Cartuel* e *Cartilinia*, anticamente *Iberia*, vasto paese dell'Asia, posto fra il mar Nero ed il Caspio, governo della Russia asiatica, fra 40° 9' e 42° 48' di lat. N., e fra 41° 2' e 44° 47' di long. E. È la più bella contrada, e forse la più favorita dalla natura che si conosca nel globo. Occupa una porzione della china meridionale della catena del Caucaso, e la china settentrionale di quella dell'Alaghez e delle montagne del Carabagh. Al N. le frontiere della Georgia si avanzano nelle parti del Caucaso abitate dagli Osseti, dai Mizgeghi e dai Lesghi; all'E. questo paese è limitato dalla catena principale del Caucaso, che si dirige verso il S. E., e lo separa dal Daghestan; più al S. è limitrofo del canato di Chechi; al S. si estende sino al Carabagh, al monte Allagollar, alla sponda settentrionale del lago Sevan, al canato di Erivan, da cui è separato dall'Alaghez, e sino al pascialato turco di Cars, col quale ha per limite il fiume Arpaciai; all'O. ha questo stesso pascialato, quello di Acaltsiche, impropriamente Acalzic, e l'Imerezia, che è in parte separata dalla catena dell'Olimba. La Georgia è bagnata dal Cur o Mtevari (*Cyrus*), i cui principali affluenti sono: a sinistra, la Suramula, il Pzi, il Liaevi, il Czani, l'Aragvi, il Locini e l'Alazani, che riceve l'Iori, poco prima del suo confluito col Cur; quest'ultimo fiume riceve a destra, nella Georgia, il Dzama, il Tana, il Tedzma, il Digomi, l'Alghete,

il Czia o Crami, che riceve il Masciaveri ed il Debet; l'Ingia l'Aclata, il Taus, il Dzegam, lo Sciamcor ed il Gangià. Il Cur non è navigabile che in qualche luogo, ed i suoi affluenti sono piuttosto torrenti rapidi che fiumi. I laghi della Giorgia sono poco considerevoli, tranne quelli di Taparavani, Scom e Moda tapa, situati alla frontiera dell'Acaltsiche. Questo paese è assai montuoso; al N., gli alti picchi del Milvani, Mquinvari e Cochi, innalzano sino alle nuvole le loro cime coperte di ghiacci e nevi perpetue, e da quest'ultimo parte la catena delle ghiacciaie chiamata Secara e Bruts sabdzeli, la quale si dirige verso l'O. sino alle sorgenti del Patza o del gran Liacvi, ove incontra quella del Chedela che divide la Racia dell'Ossezia. La catena dell'Olumba forma il prolungamento meridionale del Chedela, e si avvanza verso il S. O. sino al Cur, ove riceve il nome di Asmis mta; questa catena è altissima; però le nevi non vi soggiornano che una parte dell'anno; le sue ramificazioni giungono alla sinistra del Cur, alla destra del quale si riscontrano quelle dei monti di Gugiareti, con le quali formano, alla frontiera del pascialato di Acaltsiche, la stretta spalliera di Bedra, per cui il Cur entra sul territorio russo. I monti di Gugiareti sono un ramo dell'alta catena di Pambachi, che si dirige al N., e dalla quale se ne stacca un'altra sotto il nome generale di Didgora, e va verso l'E. sino a Tiflis, sulle sponde del Cur. I monti di Pambachi sono altissimi, e appartengono alla catena coronata dal picco agghiacciato dell'Alaghez; essi formavano un tempo la frontiera meridionale della Giorgia. Due rami, fra i quali corre l'Iori, si staccano alle sorgenti di questo fiume, dalla massa principale del Caucaso, e si dirigono al S. S. E. sino al Cur; il ramo occidentale non ha alcun nome generale, e si perde nella fertile pianura di Caraia; l'altro, chiamato Cachetismta, è più alto, ed ha nel suo mezzo l'alta montagna di Gombar, al S. della quale prende la denominazione di Tsivi, e separa le pianure di Upapadari e di Tsin mindori, estendendosi sino alla riunione dell'Iori e dell'Alazani. Fra tutte queste montagne si trovano larghe vallate fertilissime, coperte di belle foreste, di pingui pascoli, ed intersecate da corsi di acqua assai numerosi. La pesca è poco considerabile nella Giorgia, perchè la rapidità dei fiumi, fa sì che i pesci, comunque deliziosi, vi scarseggino.

Il clima del governo di Giorgia è generalmente caldo; l'inverno, spesso assai nevoso, incomincia verso la metà di dicembre; è corto, e termina ordinariamente col mese di gennaio, verso la metà di febbrajo incominciando i bei giorni di primavera. Le foreste sono popolate di faggi rossi, carpini, quercie, tigli, olmi, frassini, aceri, castagni, noci, pomi, peri, prugni, viti salvatiche ed arboscelli di specie diverse, ed intorno agli olmi s'avvicchia una vite silvestre, che produce copiosissimo frutto. Il selvaggiume e gli animali selvaggi sono comuni; vi si trovano cervi, cignali, volpi, tassi, orsi, sciacalli, linci ed anche leopardi; le lepri e gli antilopi, chiamati giairan, sono numerosi nelle valli e nelle pianure, dove, senza bisogno quasi di alcuna cultura, crescono tutti gli alberi fruttiferi d'Europa. Fra i volatili, che formano l'oggetto della caccia, convien notare il fagiano, la gallina regina, la pernice francolino, ed una specie di quaglia estremamente grassa, la quale vola stentatamente. L'agricoltura e l'educazione dei bestiami formano la occupazione principale degli abitanti. I cavalli ed i buoi greggiano

colle migliori razze; rinomata è la lana della pecora dalla gran coda, e la api danno mele eccellente. Oltre i cereali comuni in Europa, si raccoglie nella Giorgia poco riso, molto miglio e gomi (*holcus bicolor*), *giicura* (*holcus sorghum*) e maiz. La coltivazione della canapa e del lino è assai generale, rendendo il centuplo; si piantano altresì altri cotonieri, ma sono assai piccoli; si vedono campi coperti di poponi, angurie, lunghe zucche e zafferano bastardo. Malgrado però la grande fertilità del suolo, l'agricoltura è quivi ancora nella sua infanzia. Il villico si limita a seminare i grani bastanti per esso e per la sua famiglia, e per andar a cangiarne nelle vicine città con altre cose di prima necessità. L'aratro, di cui si vale egli d'ordinario, è così pesante, che gli è d'uopo aggiogarvi sei od otto paja di bufali; l'erpice non è altra cosa che un albero tagliato, e l'uso di far camminare i bufali sulle spiche mature per farne uscire il grano, cagiona una perdita vistosissima di prodotto.

Il vino, la produzione principale della Giorgia, è di qualità eccellente, ed abbonda talmente nei paesi situati fra il mar Nero ed il Caspio, che diverrebbe l'articolo il più importante della esportazione, se si potesse introdurre una miglior maniera di prepararlo e conservarlo. Si sprema l'uva così male, e si lascia fermentare il succo con sì poca precauzione, che appena il vino dura un anno. Per travasarlo, s'impiegano otri fatti di pelli d'animali, intonacate internamente di pissasfalto, per renderle impermeabili; il che comunica al vino un cattivissimo sapore, e contribuisce a renderlo agro. Sino al presente, i Giorgiani trascurarono troppo di porre il vino in barili, solo mezzo per conservarlo e renderlo migliore, tanto più che le loro montagne somministrano ovunque legno eccellente per farne ogni specie di bottame.

La Giorgia contiene ricche miniere di oro, argento, stagno, rame, ferro, rubini, diaspri ed ambra nera; ma non si utilizzano che quelle di Somchezia, di cui le principali si trovano ad Aclata e presso a Sanain; vi sono pure gallerie sotterranee nelle montagne che formano la frontiera coll'Imerezia e sorgenti minerali. Il fianco meridionale del Caucaso è ricco in minerale di ferro; se ne estrae in molti luoghi, e con esso si fanno caldaje, catene ed altri utensili, che si vendono ai montanari. Il carbon fossile trovasi frequentemente, ma non se ne fa alcun uso, essendovi il legname abbondante. In molti siti il petroleo ed il pissasfalto scorrono dalle rocce; le montagne abbondano di marmi a colori diversi, di diaspro ed altre pietre.

La popolazione della Giorgia ascende oltre a 300 mila anime, ed è composta di Giorgiani, Armeni, Ebrei e di tribù turchiche. I Giorgiani sono i più numerosi; si chiamano *Cartli*, e differiscono, per l'esteriore e pel loro idioma, da tutti gli altri popoli dell'istmo caucaseo. La nazione giorgiana occupa una gran parte del paese che si estende dall'Alazani sino al mar Nero; ma sembra che gli abitanti da *Cartli*, o della Giorgia propriamente detta, sieno il più antico ramo, e che abbiano conservata la loro lingua più pura che gli abitanti della Imerezia e della Mingrelia. Il popolo parla il giorgiano volgare; l'antica lingua è quella che si scrive. I Giorgiani seguono il rito greco della religione cristiana, hanno un patriarca, monaci, preti, sono estremamente ipocriti ed ignoranti, e le loro qualità morali non sono d'altronde le più stimabili. Tollerano tuttavia ogni altra religione nel loro seno.

Le donne sono celebri in oriente per la bellezza, paragonate essendo alle Circasse: ond'è che, vendute talor come schiave, furon vittime sovente delle proprie non comuni doti; gli uomini però sono molli ed inetti, sebben di vantaggiosa statura e di tempra robusta; amano molto la guerra, e quando scoppia sono tutti soldati e riescono prodi e valorosi; e sebbene dopo la presa di Costantinopoli i sacerdoti orientali ivi rifuggitisi vi abbiano sparso la letteratura greca, e in questi ultimi tempi la tipografia moltiplichi le traduzioni delle opere latine, russe e francesi nella originale lingua, ch'è ha in sé amalgamate molte voci russe, pure gli abitanti non mostrano sin qui molto genio per l'istruzione, nè sono inchinevoli alle arti della pace. Adottarono i Giorgiani gli abiti e gli usi dei Persiani, ai quali furono lungo tempo soggetti. Gli Armeni, numerosissimi nella Giorgia, portano il nome di *Somachi*; seguono in gran parte il rito armeno, non essendovi fra loro che pochi cattolici romani, i quali hanno delle chiese a Tiflis ed a Gori; il commercio, poco considerevole nella Giorgia, è tutto affatto fra le loro mani. Gli Ebrei, chiamati *Uria*, assai numerosi, abitano d'ordinario mescolati coi due popoli precedenti; di rado occupano esclusivamente un villaggio. Le tribù turche, o *tatare*, in parte nomadi, occupano in gran numero molte provincie della Giorgia, e particolarmente quelle del mezzodi, nelle quali sorpassano di gran lunga la popolazione armena e giorgiana. Oltre queste 4 nazioni ci sono in qualche distretto Osseti ed altre tribù delle montagne; si trovano pure zingani nomadi chiamati quivi *Matquari* e *Bosci*, ed un sobborgo di Tiflis è abitato da Curdi e Siri.

L'industria degli abitanti della Giorgia è quasi nulla; si fabbricano in questa contrada tessuti di lana, di cotone, di seta, e di seta e cotone; si concia pelli e si fa zigrino; ma per la maggior parte tali produzioni son malfatte e di poco valore, cosicchè non si esportano quasi mai. Le armi di ogni genere che si fanno a Tiflis sono però abbastanza stimate. La povertà del paese e la pigrizia degli abitanti, che con pochi bisogni vivono felici e nell'abbondanza, sono la cagione che il commercio della Giorgia si possa dire nullo; al che vuolsi pur aggiungere in generale la difficoltà delle comunicazioni si per terra che per acqua, e gli scarissimi mezzi di trasporto. Effettivamente, nella piccola porzione del Cur, navigabile, non si fa uso che di zattere, le quali spesso vi pericolano; le vie poi sono, per la natura del terreno, poco comode, e le pesanti vetture a due ruote non possono quasi passare se non pel cammino che conduce lunghezzo il Cur dal Saurami a Tiflis, e di là nella Cachezia, ma solamente sino al punto in cui cominciano diverse montagne più elevate. La mancanza di grandi strade obbliga a trasportar tutto sopra bestie da soma; il che cagiona considerabili spese. Infine, se a tutti questi ostacoli si aggiunga la poca sicurezza che regna nel paese, sempre esposto alle incursioni dei montanari, converrà conchiudere che il commercio non potrà quivi prosperare che difficilmente. Tutte le merci ch'entrano nella Giorgia, e che ne escono, sono registrate, e pagano i dazi alla dogana di Tiflis; dai registri di questa dogana si vede che la importazione non giunge che a circa due milioni e mezzo di lire all'anno, e che essa eccede la esportazione di un terzo.

Le monete e gli assegnati russi hanno corso nella Giorgia; vi si vede pure una quantità di antichi scudi tedeschi. Le monete del paese sono: l'*a-*

bazi, moneta di argento che vale 80 centesimi italiani; il *tsauri*, altra moneta di argento di 20 centesimi; l'*usaltuni*, contenente due tsauri, o 40 centesimi; il *sami abazi*, moneta di tre abazi, o di 2 lire 40 centesimi; ed il *puli*, moneta di rame del valore di 2 centesimi.

I pesi giorgiani sono: il *carvari* = 20 pud russi; il *cot* = 80 libbre russe; il *pina* = 16 libbre russe; la *litra* o *batman* = 8 libbre russe, un tempo 8 3/4; il *tsarechi*, quarto del litro, o 2 libbre russe; lo *stili*, quinta parte del litro, ed il *mitqual*, trentesima parte dello stili. L'auna o braccio giorgiana si chiama *adeli*, e contiene tre piedi ed un pollice. Il *tungi* è la misura per liquidi, ed il suo contenuto pesa 8 3/4 libbre russe.

La Giorgia, propriamente detta, che comprendeva altra volta il Cacheti, la Mingrelia, l'Imereia ed il Gurief, fu divisa, nel 1802, dalle due grandi provincie di C'artli e di Cacheti, e definitivamente incorporata all'impero russo. Allora si formò il governo della Giorgia, o, come lo chiamano i Russi, di *Gruzia*. Tiflis, l'antica residenza dei re del paese, divenne la sede di un governatore, che porta il titolo di *Pravitel Gruzia*, o di amministratore della Giorgia, e sta sotto gli ordini del governor generale militare del Caucaso e di Astracan, che risiede egualmente a Tiflis. A quell'epoca il C'artli fu diviso in tre distretti: Gori, Lori e Dusceti; ed il Cacheti in due: quelli di Telavi e Signachi. Po scia il governo della Giorgia si compose di tre grandi provincie e di 17 distretti: le prime erano il Somcheti, capitale Tiflis; la Cartolina o C'artli, capitale Gori, ed il Cacheti, coi capoluoghi Signachi e Telavi; i distretti: Pambachi, capoluogo Caracissi; Trialeti, capoluogo Tsalchi; Cazachi, abitato da nomadi di origine turca; Sciragheli, capoluogo Gumri; Sciamsciadili, occupata da tribù turche; Gangia, colla capitale dello stesso nome, chiamata dai Russi Ielisavetpol; Belocani, abitato da tribù di Lesghi; Tuceti, Psciaivi, Gudamaquari, Chevsureti, Mtiuleti, Gugiaiori, Chevi, Turso, Nara e l'Osseti georgiana, traversata dalla parte superiore del Didi Liacvi e suoi affluenti. Oggi questa regione è divisa, giusta G. B. Carta, in 12 provincie ed in alcuni distretti tributari o di nome soltanto sottomessi all'impero. Vi sono anzi alcuni paesi al tutto indipendenti, che sovente guerreggiano colla Russia. La piccola parte ridata alla Turchia col trattato di Adrianopoli, è congiunta al governo di Cars.

Le amministrazioni del governo sono stabilite a Tiflis, cioè: la spedizione esecutiva, o il vero governo, la camera dei demanii e del tesoro, il tribunale criminale ed il civile. I capoluoghi dei distretti hanno comandanti, direttori di polizia, tesorieri e tribunali provinciali. I magistrati sono destinati in tutti i luoghi ove sembrano necessari; i posti i più eminenti della magistratura sono occupati da principi o nobili georgiani, allorchè evvi eguaglianza di talenti cogli ufficiali russi che possono aspirare a questi posti. Le cause giudiziarie sono decise secondo le leggi russe, consultandosi apparentemente il codice giorgiano del re Vactang; negli affari criminali si ha, in qualche raro caso, riguardo alle idee generalmente ricevute fra gl'indigeni.

In ogni tempo il contadino servo fu oppresso nella Giorgia dai principi e nobili ai quali apparteneva; il padrone si appropriava quasi tutto quello che il servo guadagnava, e ciascuna famiglia di coltivatori era anche obbligata di somministrare annualmente al re 67 libbre di frumento, indipenden-

temente dalla imposta fondiaria. Gli abitanti della città pagavano circa 40 lire per famiglia. La rendita totale del re importava, in tal maniera, a circa 2,800,000 lire; queste rendite, ch' eransi diminuite di molto dopo la invasione dei Persiani, e la devastazione di Tiflis, nel 1796, sembrarono così insignificanti al governo russo, che destinolle alla riedificazione dei borghi e villaggi distrutti durante i torbidi continui che avevano sommosso il paese. Non è probabile che le rendite della Georgia sieno considerabilmente aumentate, dappoichè i Russi possiedono questo paese; è certo che da quest' epoca vi si mandarono 8 milioni di lire all' anno, tanto per assoldare l' armata russa stazionata al di là del Caucaso, che per le spese dell' amministrazione civile.

La Georgia, secondo il parere dei più corrispondenti all' antica *Colchide*, e fu chiamata *Iberia*. Qualche autore fece derivare il nome di questo paese da quello di *georgi*, popolo che, secondo Pomponio Mela, abitava al N. E. del Caucaso, ma questo è un errore, mentre l' indicato popolo non ha giammai occupato la Georgia. Quest' ultimo nome viene, senza dubbio, da *Gurgi*, ch' è attualmente la denominazione generale sotto la quale s' indica, nell' Oriente, la nazione giorgiana, e che fa chiamare questo paese *Gurdistan*. Il nome di gurgi stesso non risale ad un' epoca molto rimota; non si trova negli storici orientali che verso la fine dell' xi secolo, ed è probabilissimo che non fosse dato alla Georgia che all' epoca della grande invasione dei Persiani, sotto il regno del sultano selucide Malec sa. Giorgio II, figlio di Bagrat, era allora (dal 1072 al 1085) re della Georgia; dopo lunghe e sanguinose guerre, fu obbligato di sottomettersi al sultano, e di rendersi alla corte: Malec sa lo ricevette con onore, lo confermò nella sua dignità, e rinviollo nel suo regno. Poscia i Persiani diedero alla Georgia il nome di paese di Gurgi, dal nome di Giorgio; più tardi, estesero questa denominazione agli abitanti, e li chiamarono Gurgi. Potrebbe esser pur anco che il Cur avesse fatto dare il nome di *Curdistan* o *Gurdistan* al paese ch' egli traversa. La denominazione di *Grusia*, sotto la quale i Russi conoscevano la Georgia, non è che una corruzione di *Gurgi*, bisogna astenersi dal servirsene. Gli Armeni chiamano i Giorgiani *Vir*, e la Georgia volgarmente *Uran*.

Come la maggior parte degli antichi popoli, che adottarono la religione cristiana, i Giorgiani applicarono le loro tradizioni, le quali risalgono ad una remotissima antichità, a quelle della Genesi, ed in tal modo falsificarono le patrie cronache. Adottando egualmente le genealogie che si trovano nei libri degli Armeni, pretendono essi discendere, come questi, da Targamos, pronipote di Noè. Nel mezzo a tutte codeste favole si scopre però che questa nazione discese dall' alta catena dei monti di Pambachi; i primi Giorgiani si diressero verso il N., e popolarono le valli che si trovano fra questa catena ed il Caucaso. La storia giorgiana indica il paese situato fra la destra del Cur ed il *Bedrug*, chiamato attualmente *Debete*, come residenza di C'artlos, che passa pel fondatore della nazione; da questo cantone i Giorgiani si sparsero verso il N., e, più tardi, verso l' O., sino al mar Nero.

Le cronache giorgiane raccontano, che Mtschets, figlio di C'artlos, fece costruire sul confluyente dell' Aragvi e del Cur una città, la quale, dal suo nome, chiamò Mtsceta, e che divenne capitale del paese. I suoi discendenti si fecero per lungo tempo

la guerra; ciascun luogo aveva il suo principe; quegli però che comandava a Mtsceta era il capo degli altri, ma non portava il titolo di re; aveva soltanto quello di *mamasac*, cioè a dire, padre della casa, ed era l' arbitro ed il giudice di tutta la nazione. Un popolo abitante al N. del Caucaso, e che la storia giorgiana chiama Cazar, saccheggiava a quell' epoca tutto il paese compreso fra il mar Nero ed il Caspio, devastando la Georgia. Qualche tempo dopo, i Persiani, che abitavano all' E. dei popoli governati da discendenti di Nebrod, o Nimrod, e divenuti possenti, soggiogarono questa nazione; il loro re Afridun o Feridun inviò uno de' suoi satrapi, chiamato Ardām, con un esercito nella Georgia; questi scacciò i Cazari, e fece del paese una provincia persiana, che ricuperò la sua indipendenza durante i torbidi che seguirono la morte di Afridun. La Georgia ricadde tosto sotto il giogo persiano e restovvi sino all' epoca di Alessandro il Grande, che, a quanto pretendono le cronache giorgiane, fece in persona la conquista di questo paese. Farnavaz, giovine eroe della razza di Mtschetos, pervenne a scacciare il governor greco, che Alessandro aveva lasciato nella Georgia, e fu unanimemente eletto primo re, 324 anni avanti G. C. Artoce, disceso da Farnavaz, fece alleanza con Mitridate; ma, vinto questi in breve da Pompeo, 65 anni av. G. C., si vide costretto ad umiliarsi dinanzi la romana potenza. In seguito montò sul trono un certo Nebrod, i cui discendenti furono chiamati *Nebrotiani*. A questa dinastia successe quella degli *Arsiaci cuniani*, che era di origine armena, e ricevette il suo nome da quello del suo fondatore Arsaci; regnò essa pel corso di 300 anni sino all' anno 265 della nostra era. Dopo la morte di Aspagur, ultimo re di questa dinastia, che non aveva lasciato alcun discendente maschio, i Persiani fecero una invasione nell' Armenia e nella Georgia, per vendicare le depredazioni che gli Armeni avevano commesse nella Persia. I capi del paese, vedendo che non potevano resistere ai Persiani, offerirono di sottomettersi e chiesero al re C'osrè (Cosroe) di dar loro a re uno de' suoi figli, e di ammogliarlo colla figlia di Aspagur; C'osrè accettando tale proposta diede la Georgia a suo figlio Mirian, che morì abbracciando il cristianesimo, lo che facilitò poscia la conversione di tutto il paese nel 318. Il più celebre dei discendenti di Mirian fu Vatsang Gurg Aslan o lupo leone. Fece questi molte guerre contro i Greci, e regnò su tutto il paese compreso fra il Caucaso orientale ed il mar Nero, e così pure sopra Arzen errum ed altri cantoni limitrofi; fu esso che fabbricò Tiflis nel 455 e vi stabilì la sua residenza. Gli ultimi re della dinastia dei *C'osroniani*, o di quella di Mirian, furono Ioanè e Guanscer, che morirono nel 787 senza eredi, in modo che il trono fu dato alla famiglia dei *Bagration*, di origine ebraica, la quale l' occupò sino al 1801. Sotto questa famiglia la Georgia fu alternativamente libera o dipendente dai suoi vicini, principalmente delle diverse dinastie che regnarono in Persia; gli Arabi, i Persiani, gl' imperatori di Costantinopoli, Gengiscan e Timur devastarono questo paese a più riprese, e vi distrussero tutti i vantaggi di un anteriore inciviltismo. Intanto il re Giorgio VII avendo scacciato, nel principio del xv secolo, tutti i maomettani dal paese, vi ristabilì la religione cristiana ed il buon ordine. Il suo secondo successore Alessandro I, riunì sotto il suo scettro tutti i paesi abitati da popoli giorgiani, e fece varie guerre fortunate contro i principi maomettani della Persia.

Malgrado questi successi e la sua ottima amministrazione, Alessandro divenne la prima cagione delle sciagure della patria e della caduta della sua famiglia, per la divisione impolitica de' suoi stati, che egli fece, nel 1424, fra i suoi tre figli, ricevendo il primo la Imerezia, il secondo il Cartli, ed il terzo il Cacheti e lo Scirvan; dappoichè ne risultò che questi principi, o i loro successori, non potendo resistere alla preponderanza dei loro vicini, ne divennero i vassalli, e tributarii. I Sofi, che succedettero ai Turcomani nella Persia, si arrogarono, sin dal 1520, la supremazia sopra i re di Cartli o della Georgia, propriamente detta; questi divennero loro vassalli, e furono compresi fra gli otto *vachil*, o vicarii dello scia. Allora lo Scirvan ed il Caucaso orientale riconobbero la sovranità persiana, mentre la influenza dei Turchi ottomani si sparse sulla Imerezia e la porzione occidentale delle montagne. Lo zelo religioso dei Giorgiani, ed il timore che avevano di cadere interamente sotto il giogo dei loro vicini musulmani, gli spinsero a ricercare segretamente l'alleanza della Russia, la quale, sotto il regno brillante d'Ivan Vassilievitz, aveva esteso la sua possanza sino a' piedi del Caucaso. Il re di Cacheti, quantunque soggetto alla Persia, si mise, nel 1586, sotto la protezione russa, e, nel 1589, un'ambasciata georgiana chiese allo czar alcuni soccorsi contro i Turchi, i quali, in guerra colla Persia, si erano impadroniti di quasi tutto l'istmo caucaseo. Questi primi atti dei re di Georgia e di Cacheti servirono poscia di base alle pretese della Russia sui paesi situati oltre il Caucaso, de' quali essa pervenne ad impadronirsi. I Turchi se ne impadronirono nel 1724; e, finalmente, Eraclio, successore di Teimura II, nel 1740, si riconobbe vassallo dei Russi in forza del trattato del 24 luglio 1783. Suo figlio Giorgio, e suo successore, morì nel 1800, ed allora Paolo I, spogliandone gli eredi dell'antica dinastia, dichiarò la Georgia provincia russa, come tale la organizzò, e vi nominò un governatore. Nel 1826, il tentativo fatto da un rampollo dell'antica dinastia, per nome Alessandro, per riavere il trono dei suoi padri, inducendo il gabinetto persiano a romper guerra alla Russia, andò fallito, e la Persia pagò ben caro, nell'anno seguente, il mal successo della sua audace impresa.

GIORGIA o GEORGIA, comune degli Stati Uniti stato di Vermont, contea di Franklin, a 18 l. N. da Middlebury, e a 15 l. 1/2 N. O. da Mompellieri, sulla sponda orientale del lago Champlain. Ha pascoli eccellenti, e conta 1700 abitanti.

GIORGIA o GEORGIA, isola del grande oceano Equinoziale nell'arcipelago di Salomone, al S. dell'isola Isabella. Lat. S. 8° 41'; long. E. 155° 30'. È la principale del gruppo di Hammond, ed assai montuosa. Al S. O. sta il capo Pleasant, un poco più all'E. il capo Nepean e al S. E. il capo Pitt; fra questi ultimi due si apre la baia di Hummock, dietro a cui s'innalzano 9 colline.

GIORGIA o GEORGIA (GOLFO DI), braccio di mare considerevole, che bagna all'E. l'isola di Quadra e Vancouver, e la divide da questo lato dal continente americano. Si dirige dal N. O. al S. E. fra 48° e 50° 30' di lat. N., e fra 124° 20' e 127° 35' di long. O. La sua lunghezza è di 75 leghe, e la sua maggiore larghezza di 12. Forma in molti punti, sulle coste della Nuova Bretagna e degli Stati Uniti, lunghe e strette sinuosità, fra le quali vedonsi il canale di Butes, quello di Jarvis, l'Howe's sound e l'ingresso dell'Ammiragliato. Numerose isole so-

no sparse nel golfo di Georgia, e fra le altre quella di Whitbey, all'E., nella quale evvi il porto Gardner e quella di Fedea, divisa dalla terra ferma mediante il canale di Nuestra Senora del Rosario. Due passaggi fanno comunicare il golfo di Georgia col grande Oceano Boreale, l'uno al N. chiamato di Johnstone, l'altro al S. chiamato Juan de Fuca.

GIORGIA o GEORGIA, uno degli Stati Uniti dell'America settentrione, fra 30° 20' e 35' di lat. N., e fra 83° 10' e 88° 26' di long. O. Confina al N. cogli stati di Tennessee e della Carolina del Norte, verso la quale il suo limite è interamente determinato dal 35° parallelo; è bagnato all'E. dall'Atlantico, e diviso dalla Carolina del Sud, al N. E., dalla Savanna; al S. sta la Florida, con la quale ha in parte per confine il Saint Mary's; infine, all'O. il Chatauchi lo divide, sopra una estensione di molte leghe, dallo stato di Alabama, con cui ha poscia per limite una linea tirata dal forte Michel, sopra questo ultimo fiume, verso Nickajack, sul Tennessee. La lunghezza della Georgia è di 110 l. dal N. al S., la sua maggiore larghezza, sotto il 32° parallelo, è di 90 l., e la sua superficie di 7500. Questo stato non ha che sole 35 l. di coste sull'Atlantico; esse sono circondate da piccole isole, divise le une dalle altre da stretti passaggi, e quasi tutte paludose, ricoperte di sostanze saline o composte di una specie di terra che si chiama *hammock*, e che produce cotone di qualità superiore. Il suolo del continente, nelle parti più vicine all'Oceano, offre presso a poco gli stessi caratteri; più lunge nell'interno si riscontrano foreste di pini ed abeti, lame e grande paludi, fra le quali si distingue quella di Oke sin o can. All'O. di questa regione si presentano colline di sabbia, presso alle quali si trovano qua e là fertili cantoni. Infine, il N. O. dello stato coperto dagli Alleghany e da qualcuna delle loro ramificazioni, è notevole per la sua fecondità. La Georgia è divisa in due chine generali; l'una all'E. verso l'Atlantico è solcata dalla Great Santilla, la Little Santilla, la Alatomah, formato dall'Ookmulgee e l'Okonee, l'Ogechee ed il Broad river, affluente della Savanna; l'altra, inclinata all'O., appartiene al bacino del golfo del Messico, e vi si vede scorrere l'Oostehlah, l'Etovalh, il Chatanchi, il Flint, l'Oke lock onne e la Lapaha.

Le parti basse di questo stato durante otto o nove mesi dell'anno hanno un clima delizioso e sano; ma negli ultimi giorni dell'estate e dell'autunno, il paese è esposto ad una atmosfera malsana, da cui le sole isole sono in generale esenti; le regioni alte del N. O. godono costantemente un'aria pura e sana. Il suolo di questo paese è assai variato, e la sua fertilità dipende dalle situazioni particolari, e dalle cure impiegate per la coltivazione. La maggior parte dei campi di riso si trova sulle sponde dei fiumi, o nei terreni bassi, che stanno vicino al mare. ed il frumento e l'indago si riscontrano generalmente sulle alture; il cotone è uno dei suoi più importanti prodotti. Le foreste somministrano grande quantità di legname da lavoro, ed abbondano di daini, galli d'India selvatici ed altro selvaggiume; cosicchè la caccia è uno dei divertimenti assai favoriti nella Georgia.

Questo stato fa un commercio assai esteso. Nel 1820, occupava il 6.° posto nell'Unione, sotto il rapporto del valore delle sue esportazioni ch'erano di 32,973,115 franchi; nell'anno stesso, il valore dei prodotti delle manifatture ascendeva a 18,292,405 fr. Dopo il cotone, i principali articoli di esportazione

sono : riso, maiz, indago, sagù, legname da costruzione, mirto, cera, pelli di daini, cuoja, ec.; le importazioni consistono in diversi oggetti di manifatture, droghe medicinali, provvisori di burro, formaggio, pesce, tè, sidro, vini, rum, ec. La popolazione, nel 1820, era di 340990 abitanti, senza comprendervi gl' Indiani Creeki e Cherckis, che possiedono in questa contrada la maggior parte del paese situato all' O. del Flint e del Chatauchi; nel 1830, secondo Pietro Castellano, ascendeva a 516504 individui; nel 1838, secondo M. Culloch, era di 661702, mentre de Rienzi, nella stessa epoca, la dice di 410000 individui. Fra le sette numerose che dividono la popolazione cristiana di questo stato, i Battisti ed i Metodisti sono in maggior numero degli altri. L' educazione pubblica riceve grandi incoraggiamenti; il governo stabilì ad Atene il collegio di Franklin, e istituì pure una scuola in ciascuna contea; questo corpo d' istruzione forma l' università della Giorgia.

Lo Stato si divide in 57 contee, che sono : Appling, Baldwin, Bibb, Bryan, Culloc, Burke, Camden, Chatham, Clark Columbia, Crawford, Dekalb, Dooly, Early, Effingham, Elbert, Emanuel, Fayette, Franklin, Glynn, Grenne, Gwinnett, Habersham, Hall, Hancock, Henry, Houston, Irwin, Jackson, Jasper, Jefferson, Jones, Laurens, Liberty, Lincoln, Mac. Intosh, Madison, Montgomery, Monroe, Morgan, Newton, Oglethorpe, Pike, Pulaski, Putnam, Rabun, Richmond, Scriven, Tatuel, Telfair, Twiggs, Walton, Warren, Washington, Wayne, Wilkes e Wilkinson. Il capoluogo è Milledgeville.

La costituzione che regge attualmente questo Stato fu adottata nel 1798. Il potere legislativo risiede in un senato, e una camera di rappresentanti, la cui riunione costituisce ciò che si chiama *assemblea generale*. I membri del senato sono scelti annualmente e ciascuna contea ne dà uno; i rappresentanti sono pure nominati ogni anno dalle contee, ciascuna delle quali deve eleggerne uno almeno, ma giammai più di quattro. Il governatore, che ha il potere esecutivo, è eletto per due anni dall' assemblea generale. Il potere giudiziario offre una corte superiore, composta di 5 giudici eletti per tre anni dall' assemblea; corti inferiori in ciascuna contea, e corti di giustizia nella giurisdizione di ciascun capitano di milizia.

Delle tredici provincie americane, che si dichiararono indipendenti nel 1776, la Giorgia era stata l' ultima a ricevere coloni. Gl' Inglesi incominciarono a stabilirvisi nel 1733; 116 avventurieri vi gettarono i fondamenti di una colonia, sotto gli auspicj di una compagnia, alla quale Giorgio II accordò la proprietà del paese, e che, in onore di lui, diede a questa terra il nome di Giorgia. Giacomo Oglethorpe trovavasi alla testa del primo stabilimento, che presto si accrebbe con qualche famiglia scozzese e tedesca; Savanna ne fu la prima città. La colonia incominciava ad ingrandirsi, allorchè, per la guerra scoppiata fra l' Inghilterra e la Spagna, ebbe a soffrire qualche ostilità. Il ritorno della pace non fece però fiorire la Giorgia che trovavasi in preda ad un pessimo sistema di amministrazione; la popolazione diminuiva con rapidità, allorchè nel 1752 la compagnia cedette ogni suo diritto alla corona. La colonia divenne quindi più florida sotto il governo reale, e ben tosto la Giorgia, racchiusa prima fra la Savanna e l' Alatomaha, si vide aumentata col territorio compreso fra questo ultimo fiume ed il Saint Mary's. Il suo stato di debolezza le im-

pedì di prendere una parte attiva nello stabilimento della libertà americana. Tuttavia, nel 1775, inviò un deputato al congresso generale, del quale sanzionò tutte le prese misure; per lo che ne fu ben presto punita dagl' Inglesi che desolarono il suo territorio. Terminata la guerra della rivoluzione, non ebbe più a soffrire che parecchie incursioni dagl' Indiani creeki, coi quali però fece poscia molti vantaggiosi trattati.

GIORGIA (Nuova), nome che gl' Inglesi diedero a quella parte della costa occidentale dell' America settentrionale, che si estende dalla Columbia sino al canale di Burrard, da circa il 46° parallelo sino al 40° 20' di lat. N. L' Inghilterra godette, per qualche tempo, del possesso di questa contrada, ch' era stata esplorata da Vancouver; ma gli Stati Uniti, avendo preteso che tutto il paese situato fra il 42° ed il 52° di lat. N. facesse parte del loro territorio, ottennero la Nuova Giorgia col trattato di Gand, nel 1815, e, nel 1822, questa costa fu compresa nel territorio di Columbia.

GIORGIA, NUOVA GIORGIA, GIORGIA DEL SUD, o ISOLA DEL RE GIORGIO, una delle isole più meridionali dell' oceano Atlantico, a 390 l. E. dalla Terra del fuoco, a 54° 30' di lat. S., e 39° di long. O. Ha 38 leghe di lunghezza e 20 di larghezza. Le sue coste offrono un grande numero di porti e di baie, distinguendosi soprattutto quelle della Possessione e del Cumberland; ma i ghiacci la ingombrano per una gran parte dell' anno, e quando anche la stagione permette di avvicinarvisi, gli enormi massi che se ne staccano ne rendono l' ancoraggio difficile. Ovunque queste isole sono circondate da rupi altissime, e coperte di neve; il loro interno non è meno orribile, non offrendo alla vista che montagne scoscese, le cui sommità sono costantemente coperte di neve; nelle valli essa si scioglie durante un brevissimo estate, ed allora la vegetazione sembra favorevole. Vi si osserva soprattutto una specie di foraggio, i cui fusti rapidamente s' innalzano a due piedi d' altezza, dattili (*dactylus idaeus*) e licheni si trovano sul pendio delle montagne. In nessun luogo vi si trova acque correnti. Non vi sono quadrupedi, ma soltanto uccelli, come pinguini, albatrì (*albatrosa marina*), ed anfibi. Le coste abbondano di foche, delle quali gli Americani vengono a fare la pesca per venderne le pelli ai Cinesi; ma questo commercio è al presente quasi del tutto nullo.

Quest' isola fu scoperta, nel 1675, da De la Roche, francese al servizio dell' Inghilterra; portò prima il nome di questo navigatore, ma non fu bene conosciuta che nella spedizione del capitano Cook, nel 1771, e poscia recentemente in quella del capitano Weddel.

GIORGIA o GEORGIA SETTEENTRIONALE, arcipelago del mar Polare, all' O. del Devon settentrionale. Si estende dall' E. all' O. fra 96° e 117° di long. O., ed è tagliato al 75° parallelo. Le sue isole principali sono: Melville, Sabina, Byam Martin e Bathurst. Fu così chiamato dal capitano Parry, che vide i passaggi che separano le diverse isole otturate dai ghiacci. La vegetazione è infermiccia. Vi si trova il buo muscato, l' orso bianco, una grande specie di lupo, il cervo americano, la volpe ed il renne. Foche di specie diverse frequentano la costa, su cui gli uccelli del polo artico vanno a ricoverarsi. Parry scopre in quest' isole alcune tracce di abitanti.

GIORGIA (Nuova), arcipelago del Grande Oceano. Ved. SALOMON.

GIORGIAN, Djordjan, città della Persia, provincia di Mezerenderan, capoluogo di distretto, sulla sponda destra dell'Abiscun, a 22 l. E. da Aster abad, e a 49 l. E. da Balfrus.

Il distretto di questo nome sta nella parte orientale del Mezerenderan, ed è attraversato dall'Abiscun, dall'E. all'O.

GIORGIO. Tutte le altre voci che non si trovarono sotto questo nome, si ricercano in quelli di *George, Georges, Georgian*.

GIORGIO (SAN), città della Dalmazia. *V. Lissa*.

GIORGIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Saronno. **GIORGIO (SAN)**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, l'uno distretto di Faedis e l'altro distretto di Spilimbergo.

GIORGIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GIORGIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Saronno.

GIORGIO (SAN), due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, l'uno distretto di Faedis e l'altro distretto di Spilimbergo.

GIORGIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GIORGIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova.

GIORGIO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 4 l. 1/2 all'O. di Rossano, cantone e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Corigliano, con 1100 abitanti.

GIORGIO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore Prima, distretto e 5 l. all'E. N. E. di Palmi, cantone e 1 l. al S. E. di Polistina. Ha 4 chiese, delle quali una collegiata ed un convento. Conta 3400 abitanti. Questo borgo occupa la città di Altano, distrutta dal tremuoto del 1783.

GIORGIO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, distretto e 2 l. al N. O. di Salerno, e a 8 l. 1/2 E. S. E. da Napoli, capoluogo di cantone. Ha 3 chiese parrocchiali, e conta 2200 abitanti.

GIORGIO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 6 l. 1/2 al N. E. di Gaeta, cantone e 1 l. 3/4 all'E. N. E. di Rocca Guglielma, presso la sponda destra del Garigliano. Vi si tengono due annue fiere, e conta 1100 abitanti.

GIORGIO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 3 l. all'E. di Taranto, capoluogo di cantone, con 1600 abitanti, in parte originari dell'Albania.

GIORGIO (SAN) o **SAN JORGE**, una delle isole Azzorre, nell'Atlantico, al N. E. dell'isola del Picco, e all'O. di quella di Terceira. La punta S. E. è a 38° 30' 45" di latitudine N. e 30° 11' 15" di longitudine O. Ha più di 9 l. di lunghezza e 2 circa di larghezza. È alta, senza essere montuosa, ed ha buone sorgenti. Il suolo è fertile in frumento ed altre derrate, buonissimi sono i pascoli, e le foreste danno molto legname da costruzione. Il miglior ancoraggio è a Villa de Velas. Contava, prima del 1830, 10000 abitanti.

Nel 1808, quest'isola moltissimo soffersse per una eruzione vulcanica.

GIORGIO (SAN), borgo d'Inghilterra, contea e 11 l. al S. S. O. di Gloucester, hundred di Barton Re-

gis, a 1/3 di l. E. da Bristol, di cui si considera come un sobborgo. Ha una bella chiesa. La parrocchia di San Giorgio contiene 5300 abitanti.

GIORGIO (SAN), isola dell'America settentrionale, una delle principali isole dell'Arcipelago delle Bermude, al N. E. dell'isola Bermude, e al N. del porto di Southampton, a 32° 20' di lat. N. e 66° 40' di long. O. Una catena di rupi la cinge e le serve di difesa. I navigli non possono approdarvi che col soccorso di un pilota sperimentato, e soltanto in due luoghi difesi da due forti. Gli Inglesi sono stabiliti in quest'isola sin dal 1612, e la divisero in 9 parrocchie o distretti. San Giorgio n'è il capoluogo.

GIORGIO (SAN) o **S. GEORGE'S TOWN**, città delle isole Bermude, capoluogo dell'isola San Giorgio, residenza del governatore dell'Arcipelago, sede del consiglio dell'assemblea amministrativa e della corte superiore di questa colonia inglese. È situata sulla costa meridionale dell'isola, in faccia a San David e difesa dal forte Warwick situato al N.; il porto è protetto da 7 batterie e dal forte Davers. Le strade sono strette e mal selciate, e le case non hanno, per la maggior parte, che un solo piano. Possiede una bella chiesa ed un palazzo pubblico assai vasto. Il commercio è quivi attivissimo; i navigli di Halifax vi giungono spesso per prendervi rinfreschi. Conta 2500 abitanti.

GIORGIO (SAN), *Saint Georgian, Saint Gyorgy*, distretto reggimentario della Croazia militare, generalato di Warasdin, confinante al N. colla Croazia civile e coll'Ungheria, che insieme colla Schiavonia, lo limita pure all'E., confina verso il S. con questa ultima contrada, ed all'O. col distretto reggimentario di Kreutz. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 16 l., e la sua media larghezza di 8 leghe La Drava, che lo percorre al N., e che forma, in parte, il suo confine verso l'E., è il maggiore fra i fiumi che lo bagnano; si vedono poscia, nella parte meridionale, la Chasma e l'Illova. È generalmente montuoso, eccetto verso il N., ove si trovano pianure basse, paludose e coperte di boschi. Contava, innanzi al 1830, 56800 abitanti. Belovar n'è il capoluogo.

GIORGIO (SAN), in tedesco *Saint Georgian* ed in croato *Gyurgyevetz*, borgo della Croazia militare, generalato di Warasdin, capoluogo di distretto reggimentario, sulla sponda destra della Sztarnicz, che forma in questo luogo un'isola in cui s'innalzò un forte, a 4 l. 1/4 S. E. da Kopreinitz, e a 6 l. 1/2 N. E. da Belovar, in una posizione favorevole, sulla gran strada di Warasdin nella Schiavonia. Lat. N. 46° 2' 56"; long. E. 14° 27' 02". Conta circa 1500 abitanti.

GIORGIO (SAN), comune degli Stati Uniti, stato di Delaware, nella parte centrale della contea di Newcastle. È traversato dall'Apokinimink, e conta 2900 abitanti.

GIORGIO (SAN), isola degli Stati Uniti, territorio di Florida, contea di Gadsden, nel golfo del Messico, all'E. del capo San Biasio, in faccia alla foce dell'Apalachicola. La punta meridionale si trova al 29° 30' di lat. N. e 87° 37' di long. O. Ha 10 l. di lunghezza e 2 nella sua maggiore larghezza. Lo stretto, che la divide dal continente, si chiama altresì San Giorgio.

GIORGIO (SAN), fiume degli Stati Uniti, stato di Maina. Corre dal N. al S. nelle contee di Hancock e di Lincoln, forma qualche lago e si getta nell'oceano Atlantico per una larga foce, dopo un corso di circa 14 l., navigabile sopra uno spazio di qualche l. an-

che con grandi navigli. Al S. S. E. della foce di questo fiume si trova un piccolo gruppo d' isole chiamato pure San Giorgio.

GIORGIO (SAN), grande banco dell' oceano Atlantico, presso la costa orientale degli Stati Uniti, fra i paralleli di $40^{\circ} 30'$ e di $42^{\circ} 24'$, cioè a dire sotto la lat. di Long island e degli stati di Rhode island e di Massachusetts.

GIORGIO (SAN), canale che unisce, verso il S., il mare d' Irlanda all' Atlantico, e divide il principato di Galles dalla provincia irlandese di Leinster. La sua lunghezza è di 42 l., al suo ingresso settentrionale, fra l'estremità N. O. di Anglesey ed Holmpatrick in Irlanda; ha 20 l. di larghezza e 13 al suo ingresso meridionale, ch'è la parte la più stretta e racchiusa fra i capi San David e Carnsore. Sulla costa orientale di questo distretto, fra la baia di Caernarvon e quella di Cardigan, si avvanza la penisola di Caernarvon; al S. O. si presenta l'isola di Bardsey; e un poco più al N. quella di Holyhead; sulla costa occidentale si trova la baia di Dublino ed il porto di Wexford. Fra i fiumi che vengono a gettarsi nel canale di San Giorgio si osservano in Irlanda il Liffy e lo Slaney, e nel paese di Galles, il Dyfi, l' Ystwith ed il T eify.

GIORGIO (SAN) o **GEORGETOWN**, città sulla costa occidentale della Granata, una delle piccole Antille, a $12^{\circ} 4'$ di lat. N. e $64^{\circ} 5'$ di long. O., sopra una baia spaziosa e sicura, con uno dei migliori porti dell'Indie occidentali, che, aperto all'O., è difeso sugli altri punti da montagne. Capoluogo dell' isola e residenza del governatore e delle altre autorità, San Giorgio fu, non sono molti anni, ben fortificato con grande spesa; sopra un promontorio che si avvanza presso la città vi è un vecchio forte in pietra, sì vasto da contenere un intero reggimento, che si crede essere stato costruito dai primi abitanti francesi; esso protegge il porto. Questa città ha una bella apparenza; è generalmente fabbricata in mattoni e divisa in due parti mediante un'altura, sulla quale si trova la chiesa, altura che rende la strada talmente ripida, che le vetture stentano a transitarvi. Da un lato sorge il quartiere della Rada che racchiude una bella piazza ed un mercato, e dall'altra quello del Carenage, nel quale dimorano i principali negozianti. I navigli possono approdare sino presso la spiaggia. San Giorgio contiene 8 a 10000 abitanti.

Porto prima il nome di Forte Reale, che lasciò al momento della pace del 1763, allorchè fu ceduta l' isola agli Inglesi. Soffersse un violento incendio nel 1771, ed appena rifabbricata, nel 1775, divenne preda di un altro incendio che la ridusse in cenere.

GIORGIO (SAN), piccola isola sulla costa occidentale dell' Indostan, presso la colonia portoghese di Goa, ad 1 l. S. S. O. del forte di Marmayor. Lat. N. $15^{\circ} 22'$; long. E. $71^{\circ} 31'$.

GIORGIO (SAN), uno dei picchi principali della contea dell' Imalaia, sulla frontiera dell' Indostan e del Tibet, verso le sorgenti del Baghirati, al N. della provincia di Gorval. S'innalza al di sopra del mare a 7400 metri.

GIORGIO (SAN), forte dell'Indostan. V. MADRAS.

GIORGIO (SAN), piccola isola del golfo di Honduras, presso la costa del Messico, in faccia alla foce della Balize, al N. O. delle isole Turneff. Lat. N. $17^{\circ} 35'$; long. O. $90^{\circ} 40'$. Gl' Inglesi vi hanno uno stabilimento. Siccome l'aria di quest' isola è assai salubre ed il soggiorno delizioso, così vi si recano, durante i calori, gli abitanti dello stabilimento di Balize. Vi si faceva un tempo molto commercio. Nel

1779, fu presa dagli Spagnuoli, ma gl' Inglesi, poco tempo dopo, la ripresero.

GIORGIO (SAN), capo all'estremità S. E. della Nuova Irlanda, nel grande oceano Equinoziale. Lat. S. $4^{\circ} 53' 30''$; long. E. $150^{\circ} 48' 45''$.

GIORGIO (SAN), stretto che divide la Nuova Irlanda dalla Nuova Bretagna, nel grande oceano Equinoziale. Lat. S. 4° ; long. E. 150° . Labillardière fa ascendere la sua larghezza a 13 o 14 leghe.

GIORGIO (SAN), parrocchia della Giamaica, nella parte settentrionale della contea di Surrey, al N. di Kingston. Si compone di una pianura fertile e bene irrigata. Ha molte piantagioni di canne da zucchero ed altre proprietà.

GIORGIO (SAN), capo all'estremità S. E. della Terra di Kerguelen, nel S. dell'oceano Indiano. Lat. S. $49^{\circ} 54' 30''$; long. E. $67^{\circ} 52'$.

GIORGIO (SAN), stretto dell'arcipelago Nicobar, nell' oceano Indiano, fra la Grande e la Piccola Nicobar, a $7^{\circ} 15'$ di lat. N. e $91^{\circ} 25'$ di long. E. È seminato di scogli, e quindi ne riesce pericolosissimo il passaggio.

GIORGIO (SAN), villaggio del Belgio, provincia e 3 l. $1/2$ all' O. S. O. di Liegi, circondario e a 2 l. $1/2$ N. E. da Huy, cantone di Bodegnée, con 2500 abitanti.

GIORGIO (SAN), capo sulla costa occidentale di Terra Nuova, all'estremità occidentale della penisola che forma, al N., la baia San Giorgio. Lat. N. $48^{\circ} 30'$; long. O. $61^{\circ} 40'$.

GIORGIO (SAN), baia formata dal golfo di San Lorenzo, sulla costa occidentale di Terra Nuova, al S. della baia delle isole. Lat. N. $48^{\circ} 30'$; long. O. 61° . È divisa al N. da una penisola stretta, che finisce al capo San Giorgio, capo che determina, con quello di San Giovanni, situato a 15 l. più al S., l'ingresso di questa baia, la quale ha circa 18 l. di profondità, e si restringe a misura che si avvanza nelle terre. Il più considerevole dei fiumi, ch'essa riceve, porta il suo nome.

GIORGIO (SAN), capo della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Rodi, sulla costa N. O. dell' isola di questo nome. Lat. N. $36^{\circ} 22' 50''$; long. E. $25^{\circ} 36' 20''$.

GIORGIO (SAN), promontorio della Grecia, nella Livadia, a 2 l. $1/2$ E. da Argalasti, e a 1 l. $1/4$ O. dall' isola Skiatos. Corrisponde all' antico promontorio *Sepias*, estremità S. E. del Pelion.

GIORGIO (SAN), altra terra degli Stati Sardi, provincia di Casale, mandamento di Rosignano, con 800 abitanti (1842).

GIORGIO, isola nello stretto che unisce il lago Superiore al lago Huron, sul limite degli Stati Uniti e dell' Alto Canada, al N. N. O. dell' isola di Drummond. Ha 8 l. di lunghezza e 2 di larghezza, e la parte dello stretto, ch'è rinserrata fra quest' isola e la costa del Canada, prende il nome di lago Giorgio.

GIORGIO, forte della Scozia, contea e 3 l. $1/2$ al N. E. di Invernees, presbiterio e a 1 l. $3/4$ all' O. di Nairn, all'estremità di una lingua di terra che si avvanza nel golfo di Murray, in faccia di Fortrose. È un poligono fiancheggiato da 6 bastioni irregolari, costruito secondo i principii di Vauban; non è dominato d' alcuna altura, e protegge l'ingresso della baia, sulla quale è situata Inverness. Ha 100 pezzi d' artiglieria, può contenere 6000 uomini di guarnigione ed è abbondantemente provveduto d'acqua. Questo forte s' incominciò nel 1747, e fu compiuto nel 1767.

GIORGIO, lago degli Stati Uniti, nella parte orien-

tale dello stato di New York, fra le contee di Washington e di Warren, al S. del lago Champlain, col quale comunica mediante un corso d'acqua profondissimo, che scaturisce dalla sua estremità settentrionale. Ha 13 l. di lunghezza dal N. al S. ed 1 l. nella sua maggiore larghezza; alte montagne poi lo circondano. Le sue acque chiare e profonde, e la bellezza delle situazioni che offrono le sue sponde lo rendono degno di osservazione; esso nodrisce una gran varietà di pesci, e soprattutto belle trote salmoneate. È inoltre sparso di un'infinità di piccole isole. Sulle sue sponde si diedero molte battaglie sanguinose, e si vedono ancora gli avanzi di molte opere di fortificazione, come quelle del forte Giorgio, all'estremità meridionale, e quelle del forte Ticonderoga presso del corso d'acqua che fa comunicare questo lago con quello di Champlain.

GIORGIO, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Fayette, a 50 l. O. S. O. da Harrisburgo, con 2000 abitanti.

GIORGIO, lago della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, al S. O. della contea di Argyle, e a 25 l. O. dalla baia Jervis. Ha circa 6 l. $1\frac{1}{2}$ dal N. al S. e 2 l. nella sua media larghezza. Colline sparse di rupi lo circondano e s'innalzano da 460 a 500 metri sopra il livello della sua superficie, ed è esso pure alto da 2100 piedi al di sopra del mare. Sino al presente non si conosce ancora il suo sfogo. Le sue acque sono dolci, ma torbide.

GIORGIO IV, porto sulla costa N. O. della Nuova Olanda, nella Terra di Witt, presso e al S. O. della foce del fiume del Principe Reggente, al N. E. dell'isola Augustus. Lat. S. $15^{\circ} 20'$; long. E. $122^{\circ} 17'$.

GIORGIO, lago degli Stati Uniti, territorio di Florida, contea di Saint John, a 20 l. S. da Sant'Agostino. È formato dal Saint John, ed ha 6 l. di lunghezza e 2 di larghezza.

GIORGIO (PORTO DEL RE), nella Nuova Olanda. *Ved. RE GIORGIO* (PORTO DEL).

GIORGIO CANAVESE (SAN), villaggio degli Stati Sardi, divisione e 7 l. $1\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Torino, provincia e 4 l. al S. O. di Ivrea; capoluogo di mandamento, presso la sponda sinistra della Malosna. È patria del celebre storico Carlo Botta, dove gli eccellenti suoi concittadini, dice G. B. Carta, innalzarono un monumento alla memoria di lui. Contava, nel 1842, 3650 abitanti.

GIORGIO DE LA MINA (SAN), o **SAN GIORGIO DEL MINA**, e qualche volta anche **ELMINA** e **ADDINA**, città e fortezza della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, nel paese d'Affetu, che fa parte del regno di Fauti, a 7 l. N. E. dalla foce della Sciana, nel golfo di Guinea, e a 6 l. S. O. dal Capo Corso. Lat. N. $5^{\circ} 1'$; long. O. $3^{\circ} 44'$. È il principale stabilimento degli Olandesi su questa costa. La città, situata sopra una bassa penisola cinta all'O., al S. ed all'E. dal mare, e al N. E. da un fiumicello, è grande, ma malconcia; le case, alcune delle quali in pietra, sono irregolarmente erette e senza ordine. Si arriva alla fortezza per due strade; l'una, che viene dalla città, è difesa da un doppio fosso traversato da due ponti levatoi, e l'altra, che parte dal fiume, presenta pure ostacoli quasi insormontabili. Questa fortezza, una delle più importanti della costa, è sostenuta dal forte di Conradsborgo, eretto sopra una altura che sta ad un tiro di fucile; l'interno è più regolare di quello della città; in vicinanza evvi un vasto giardino deliziosamente variato, che serve di passeggio agli ufficiali della guarnigione. Il commercio di questa città è attivo, e consiste in oro ed

avorio. Il fiume, quantunque piccolo, può ricevere ad alta marea navigli di 100 tonnellate sino sotto le mura della fortezza. Nel 1830, si calcolava la popolazione 15000 abitanti, negozianti, pescatori, schiavi, artigiani, o domestici.

Il paese all'intorno è in gran parte piano e scoperto, ed il suolo in generale leggiero; vi sono però delle terre forti in qualche luogo. I nativi sono bravi e risoluti. Da qualche tempo si assoggettarono al re degli Asciantini e possono somministrargli 6000 uomini armati di fucile.

Questa città fu eretta, nel 1481, dai Portoghesi, che ne fecero il capoluogo dei loro stabilimenti sopra questa costa. Gli Olandesi se ne impadronirono nel 1673, e fu loro ceduta col trattato del 1681. Forze inglesi assai rispettabili l'attaccarono in vano nel 1781, e lo fu poscia molte volte, ma sempre senza successo, dai nativi, e principalmente in questi ultimi tempi dagli Asciantini.

GIORGIO DELLE PERTICHE (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Campo Sampiero.

GIORGIO DI ARBORA (SAN), isoletta della Grecia, nell'Arcipelago, al S. E. del golfo di Egina, a 5 l. S. S. O. da Colonnì. Lat. N. $37^{\circ} 28' 14''$; long. E. $21^{\circ} 35' 27''$.

GIORGIO D'HURTIERES (SAN), o **SAINT GEORGE D'HEURTIERES**, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Moriana, mandamento e 1 l. $1\frac{1}{4}$ al S. di Aiguebelle, e a 5 l. $3\frac{1}{4}$ N. da San Giovanni di Moriana, presso la sponda sinistra dell'Arc, e sul ruscello di Cutaz Burand. Aveva, nel 1842, 1150 abitanti.

La montagna vicina è ricca in minerale di ferro. Si crede che abbia ricevuto il nome di San Giorgio da una compagnia inglese, che la prima scavò le sue miniere; queste alimentano una officina che somministra 4000 quintali di ferro ogni anno.

GIORGIO DI NOGARO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Palma.

GIORGIO DI SKIRO (SAN) o *Hagios Giorgiu*, borgo della Grecia, nell'Arcipelago, sulla costa orientale dell'isola di Skiro, a' piedi del monte Sant'Elia.

GIORGIO DI LOMELLINA (SAN), villaggio degli Stati Sardi, divisione e 7 l. $1\frac{1}{2}$ al S. E. di Novara, provincia di Lomellina, capoluogo di mandamento, a 2 l. $1\frac{1}{2}$ S. E. da Mortara, presso la sponda destra dell'Arbogna. Contava, nel 1842, 2530 abitanti.

GIORGIO IN ALGA (SAN), isoletta situata a ponente della città di Venezia, in quella parte della laguna che conduce a Fusina, e alla metà appunto dello spazio che stendesi fra la città e la terra ferma. Fu così nominata dalla quantità d'alga marina che a quel sito è portata dalla corrente. In antico la famiglia Gattara vi fabbricò una chiesa consacrata nel 1228, e corre tradizione vi fosse a canto un monastero di Benedettini. A questi succedettero gli Eremitani Agostiniani, poi la congregazione dei Canonici secolari, ch'ebbe a priori il Barbo, san Lorenzo Giustiniani, e quindi pontefici, cardinali, patriarchi e vescovi. Soppressa questa da Clemente IX l'anno 1668, fu dato il monastero all'ordine dei Minimi di san Francesco di Paola, e nel 1690 ai Carmelitani Scalzi, che sussistettero sino a questi ultimi tempi. Essi ridussero chiesa e monastero a maggior decoro e bellezza. Nel 1716 (altri scrive 1717) un deplorabile incendio distrusse la chiesa e parte del monastero,

insieme alla preziosa biblioteca fondata dal cardinale Antonio Corraro, arricchita da Eugenio IV, ed accresciuta da Paolo in coi codici che al monastero della Madonna dell'Orto aveva lasciati il cardinale Girolamo Aleandro. Fu però preservata dall'incendio la cella abitata dal suddetto Lorenzo Giustiniani, che si mostrava tuttavia negli ultimi anni dello scorso secolo, nonchè la preziosa pittura di Donato Veneziano, rappresentante la crocifissione di G. C., e quindi vennero rifabbricati per cura dei suddetti monaci sì la chiesa che il monastero. Sotto il governo italiano vi era in attività un telegrafo piantato sul campanile, e sotto il reggimento austriaco, non trovavasi se non un solo appostamento di guardia. Nell'assedio famoso degli anni 1848-1849, non rimase della chiesa che le muraglie, vi si alzarono alcuni fortini, e si ripose in attività il telegrafo sul campanile. V'era un presidio di 200 giovani soldati, che tenner fermo e mostraronsi imperterriti; chè vi fu un istante, in cui, a cagion del gelo della laguna e del soffiare ostinato ed impetuoso d'aquilone, poco mancò non perissero tutti di freddo e di fame.

GIORGIO IN BOSCO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piazzola.

GIORGIO IN BRENTA (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piazzola.

GIORGIO INGANNAPORTON (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di San Pietro Incariano.

GIORGIO IN SALICI (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Verona.

GIORGIO LA MOLINARA (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Ulteriore, distretto e 4 l. al N. O. di Ariano, e a 4 l. 1/2 N. E. da Benevento, capoluogo di cantone, con 4700 abitanti.

GIORGIO LA MONTAGNA (SAN), villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Ulteriore, distretto e 3 l. 1/2 al N. di Avellino, e a 1/2 l. N. da Montefusco; capoluogo di cantone, con 1100 abitanti.

GIORGIO MAGGIORE (SAN), piccola isola della laguna, provincia e distretto e 1/4 di l. al S. E. di Venezia, ed all'O. dell'isola la Giudecca, da cui è divisa per uno stretto canale. Anticamente conteneva una vigna, un boschetto ed una chiesa fabbricata dalla patrizia famiglia Badoaro, dedicata a San Giorgio, la quale dalla famiglia stessa fu assoggettata alla chiesa ducale di Venezia. Qualche tempo dopo, dal doge tribuno Memmo, nel 982, fu donata la chiesa e l'isola a Giovanni Morosini, monaco Benedetto, compagno del doge san Pietro Orseolo di lui suocero. Per opera di questo, fu eretto nell'isola un ampio monastero, a cui concorsero moltissimi anche dell'ordine patrizio, per professarvi la regola di san Benedetto. In progresso si pensò di innalzare un nuovo tempio, e già l'anno 1564 furono gettati i fondamenti di quello che anche oggidì si ammira, la cui magnifica fabbrica, fatta sopra il disegno del Palladio, fu eseguita nello spazio di 50 anni. La sua facciata è adorna di statue scolpite da Giambattista Albanesi. Undici sono i suoi altari, e tutti di singolare bellezza. Il maggiore ha 4 statue di bronzo della Campagna, di cui è pur opera la statua della Vergine, che vedesi alzata sopra l'altare ad essa dedicato. Nel coro, sonovi le principali azioni della vita di san Benedetto, maestrevolmente intagliate da Alberto di Brule fiammingo. I due Bassani, il Tintoretto, il Ricci, il Ponzone ed altri valenti artisti decoravano questa chiesa coi loro lavori. Insigni e preziose reliquie si conservano in essa, e, tra le altre, il corpo di santo Stefano Protomartire, quivi trasportato da Costantinopoli, l'anno 1100, alla cui venerazione solennemente recavasi il doge nel dopo pranzo del giorno di Natale, e nella seguente mattina. In questa chiesa, oltre ad altri celebri personaggi, giacciono sepolti in un medesimo avello Sebastiano e Pietro Ziani, dogi di gloriosa memoria. Dopo la fabbrica del suddetto tempio, fu pure rifabbricato in più grandiosa forma anche il monastero, uno dei più begli edifizii in tal genere che vedere si possa, e che godeva di grandissime rendite. In esso sonovi ampi chiostri adorni di colonnati, prospettive deliziose ed una scala veramente regia, disegno di Baldassare Longhena. Era adorno anche esso di quadri bellissimi; vi si distingueva, fra gli altri, quello celebre di Paolo Veronese rappresentante le nozze di Cana in Galilea. Spaziosi ed un tempo ben coltivati erano gli orti che lo circondano. In quest'isola, in cui tutto spira grandezza e nobiltà, si tenne, nel 1800, il concistoro, per la elezione del papa Pio VII. Nel 1808, vi fu eretto lo stabilimento che racchiude il porto franco della città di Venezia, essendovi stato costruito un solido artificiale bacino difeso da una diga di pietra viva, e nel convento ridotti comodi e molto estesi magazzini, opera bellissima dell'ingegnere Venturelli. Negli anni 1848-1849, mentre Venezia era stretta d'assedio dall'esercito austriaco, il convento fu convertito in ospedale militare. Resasi Venezia per capitolazione agli Austriaci, nell'agosto del 1849, vi piantarono essi alcune batterie e vi posero un presidio di truppe croate.

GIORNICO, in tedesco *Irnis*, borgo della Svizzera, cantone del Ticino, distretto di Levantina, capoluogo di circolo, a 1 l. 2/3 S. S. E. da Faido, e a 3 l. 1/8 N. da Bellinzona, sul Ticino, a 360 metri al di sopra del mare. E assai bene fabbricato. Al principio di giugno vi si tiene una delle più considerabili fiere del cantone. La strada del San Gottardo lo rende ognor più florido. Conta 600 abitanti. Nel 1478, i confederati in piccolo numero riportarono una vittoria sull'armata del duca di Milano ch'era assai numerosa. Il circolo racchiude 7 comuni, e 2300 abitanti (1830).

GIOSAFAT o GIOSAFATTE (VALLE DI), nella Siria, e precisamente nell'antica Palestina, pasciamento di Damasco, presso e all'E. di Gerusalemme e presso al monte Oliveto. Questa valle si dirige dall'O. N. O. all'E. S. E. ed è bagnata dal torrente Cedron o Chedron, il quale alla estremità di questa valle si scarica nel mar Morto. Essa è lunga più di 7 l., e larga pochissimo.

GIOSI MAT o GIOSI MUT, *Djosi Math o Jo-see Muth*, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Gorwal, sulla sponda sinistra del Dauli, a 22 l. N. E. da Sirinagor, in mezzo ad una montagna che la difende da tre lati, mentre alte montagne al N. la preservano dai venti freddi che vengono dall'Imalaia. Lat. N. 30° 33'; long. 77° 20'. Questo villaggio contiene circa 150 case ben fabbricate di pietra e coperte di legno. Serve di ricovero agli abitanti dei dintorni dell'Imalaia nella fredda stagione. Il sommo sacerdote di Badrinat vi risiede per sei mesi dell'anno, ed evvi un tempio di Nara Singa, divinità degli Indù.

I dintorni, quantunque montuosi, sono assai bene coltivati in frumento, orzo ed altri cereali.

GIOSPUR, *Djochpour* o *Jushpoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Ganduana; capoluogo di distretto, a 27 l. N. da Sombelpur. Lat. N. 22° 11'; long. E. 81° 31'. È la residenza di un ragia.

GIOSPUR, *Djochpour* o *Jushpoor*, distretto dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Ganduana, fra 22° e 23° di lat. N., e fra 81° 10' e 82° 5' di long. E. Il suolo è montuoso, arido e mal coltivato. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

GIOTUAR o **GIUTVAUR**, *Djotouar* o *Jutwaur*, distretto dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate. Si estende lungo le grandi paludi di Rin, fra 23° e 24° di lat. N., ed è irrigato dal Banass, dal Sorrasvotti e del Rupeine. È pochissimo fertile, ma abbonda di ferro, che vi si lavora. È il distretto abitato principalmente dai Giati, che si credono di origine indiana, e che furono convertiti al maomettismo nel tempo dell'invasione degli Arabi. I Giati sono talmente dispersi nell'India, che non se ne conosce con precisione la storia; si sa bensì che quelli di questo distretto discendono dai Sindeani, e sono turbolenti ed assai inclinati al ladrocinaggio, che vanno ad esercitare lunge dal suolo natio. Nondimeno coltivano bene il loro territorio, e, sebbene maomettani, le donne hanno su di essi anche grande preponderanza e possono far divorzio e scegliersi altro marito. I capi sono spesso in guerra fra loro, ma se un nemico comune gli attacca, cessano allora le particolari querele, e subito si riuniscono per meglio resistervi.

GIOUX, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 3 l. 3/4 al S. da Aubusson, e a 10 l. S. S. E. da Gueret, cantone di Paillier, con 1100 abitanti.

GIOVANNI. Tutti gli articoli che non si trovarono sotto un tal nome si cerchino invece sotto quelli di *Jean*, *Johann*, *John*, *Juan*, *Joao*.

GIOVANNI (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto di Rovigo.

GIOVANNI (SAN), villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 2 l. all'O. di Monteleone, cantone e 2 l. all'E. di Tropea. Ha una bella fabbrica di seta, e conta 200 abitanti.

GIOVANNI (SAN), borgo della Sicilia, provincia e 9 l. al N. di Girgenti, distretto e 4 l. 1/2 all'E. di Bivona.

GIOVANNI (SAN), capo dell'isola di Candia. *Ved. CRIO*.

GIOVANNI (SAN), capo sulla costa settentrionale dell'isola di Candia, a 35° 19' 10" di lat. N. e 23° 26' 30" di long. E., al N. O. del golfo di Mirabel.

GIOVANNI (SAN), isola del golfo Arabico all'ingresso del golfo Immondo, che si avvanza fra l'Egitto e la Nubia, a 9 l. S. E. dell'isola degli Smeraldi. Lat. N. 23° 35'; long. E. 33° 40'. Ha 2 l. di lunghezza ed è cinta da uno scanno sabbioso.

GIOVANNI (SAN), contea e città del Nuovo Brunswick. *Ved. JOHN* (SAN).

GIOVANNI (SAN), fiume del Basso Canada, distretto di Montreal, contea di Effingham. Sorge dal lago delle Due Montagne, formato dall'Ottawa, si dirige al N. E. fra l'isola Gesù e la terra ferma, e si congiunge al San Lorenzo, al N. dell'isola di Montreal, mescolando le sue acque a quelle dell'Assunzione. Il suo corso è di circa 8 leghe. Forma nella sua parte S. O. il lago delle Mille Isole.

GIOVANNI (SAN), fiume della parte orientale del

Basso Canada. Corre dal N. al S., e si getta nello estuario del San Lorenzo, al N. O. dell'isola Anticosti, e a circa 145 l. N. E. da Quebec, dopo un corso di 25 leghe.

GIOVANNI (SAN), lago del Basso Canada, nel distretto di Quebec, al N. della contea di Hampshire, a circa 40 l. N. N. O. da Quebec. Ha 13 l. di lunghezza dall'E. all'O., 8 di larghezza dal N. al S., e 30 a 35 l. di circuito. Riceve numerosi fiumi, i più considerevoli dei quali sono: il Piecuagamis all'O., la Sable al N. O., e la Paribuaca al N. Le sue acque scorrono all'E., mediante la Grande Decharge ed il Kinogami Land, che formano il Saguenay, tributario del San Lorenzo. I Seccutimi ed i Piecuagamis ne abitano le sponde.

GIOVANNI (SAN), o **SAINT JEAN**, capo alla estremità E. dell'isola degli Stati, nell'Atlantico meridionale. Lat. S. 54° 46'; long. O. 66° 10'. È una rupe di considerevole altezza, avendo sul suo declivio un isolotto sparso pure di piccole rupi. Le correnti sono rapidissime intorno a questo capo.

GIOVANNI (SAN), o **SAINT JOHN**, fiume degli Stati Uniti, territorio di Florida. Si suppone che sorga dalla parte meridionale del lago Mayaco, contea di Saint John. Corre generalmente verso il N., formando molti laghi, dei quali il più considerabile è il lago Giorgio; si volge all'E., e gettasi nell'Atlantico, fra la contea di Saint John, al S., è quella di Duval, al N., a 12 l. N. da Sant'Agostino, a 30° 15' di lat. N. e 83° 50' di long. O. Il suo corso è di un centinaio di l.; i navigli, che non pescano che 9 a 10 piedi d'acqua, possono risalirlo sino al lago Giorgio.

GIOVANNI (SAN), fiume degli Stati Uniti. *Ved. SUWAMEY*.

GIOVANNI (SAN), piccola isola del Grande Oceano equinoziale, all'E. della Nuova Irlanda, a 3° 50' di lat. S., e 151° 40' di long. E.

GIOVANNI (SAN), capo della Guinea Superiore, sulla costa di Gabon, al N. dell'ingresso del fiume del Pericolo o San Giovanni, a 1° 15' di lat. N. e 6° 20' di long. E.

GIOVANNI (SAN), fiume della Guinea Superiore. *Ved. CAPO DI MONTE*.

GIOVANNI (SAN), fiume della Guinea Superiore. *Ved. SCIAMA*.

GIOVANNI (SAN), fiume della Guinea Superiore. *Ved. PERICOLO (fiume del)*.

GIOVANNI (SAN), città dell'isola di Haiti, spartimento dell'E., capoluogo di circondario, a 30 l. O. N. O. da San Domingo, e a 33 l. E. N. E. da Porto Repubblicano, sulla sponda sinistra della Neybe, nel centro della valle del suo nome.

Il circondario contiene 2700 abitanti.

GIOVANNI (SAN), fiume che sbocca nell'Atlantico, sulla costa del Saara, un poco al S. della baia di Arguin, a 19° 25' di lat. N. e 18° 50' di long. O. Non si conosce ancora precisamente la sua sorgente. È navigabile per canotti sino a 30 l. dalla sua foce, e le sponde sono fertili e cinte da alberi di gomma.

GIOVANNI (SAN), e **SAINT JOHN**, città capoluogo dell'isola di Terra Nuova, sulla costa orientale, nella parte N. E. della penisola d'Avalon, sulla baia del suo nome, formata dall'Atlantico. Lat. N. 47° 33' 45"; long. O. 55°. È sede del governo dell'isola, dell'alta corte di giustizia, delle autorità superiori e di un viceammiragliato. È difesa dai forti Amherst, Townsend e William, che sono quasi inespugnabili. Le strade, strette e sporche, sono fiancheggiate da case di poca apparenza; vi si osserva però il palazzo del governo, quello della città,

le chiese episcopale e presbiterana, il collegio, le caserme e l'ospedale. Il porto, uno dei migliori dell'isola, ha da 10 a 17 braccia di profondità dal suo ingresso sino alla spiaggia del Re, che si trova a 1/3 di l., e quasi nel centro della città. Si fa un commercio considerabile, esportandosi soprattutto una immensa quantità di pesce salato; eccettuata questa ultima derrata, tutte le altre sono rare ed a prezzo molto alto. Il pesce che si fa seccare nei dintorni, e la fabbricazione dell'olio che se ne estrae, spandono su questa città un odore infetto. Verso il 1830, contava 12000 abitanti.

San Giovanni fu spesso in preda alle fiamme, e, specialmente negli anni 1816, 1817 e 1818, violenti incendi ne distrussero la maggior porzione. Da quell'epoca le nuove costruzioni sono erette più solidamente che in legno.

GIOVANNI (SAN), baia sulla costa occidentale dell'isola di Terra Nuova, un poco al S. dello stretto di Belle Ile, a 50° 50' di lat. N. e 59° 30' di long. O. La punta Ferol la chiude al N. Sulle sue sponde s'innalza la montagna San Giovanni. Il fiume del Castoreo si getta in questa baia, che racchiude una piccola isola del suo nome.

GIOVANNI (SAN), capo della Turchia asiatica. *Ved. PATHMOS.*

GIOVANNI (SAN), convento cristiano della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato di Damasco, a 2 l. da Gerusalemme, e presso il villaggio di Ain, in un paese delizioso, coperto di vigneti, olivi e rosai. Evvi una stamperia. Nel villaggio di Ain dicesi essere nato il precursore san Giovanni Battista.

GIOVANNI (SAN), capo dell'isola Nicaria. *Ved. FANARI.*

GIOVANNI (SAN), piccola città del ducato di Parma, provincia e 3 l. all'O. di Piacenza. Nel 1799, vi successe una sanguinosa battaglia fra i Francesi ed i Russi.

GIOVANNI ALLA CASTAGNA (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Lecco.

GIOVANNI A PIRO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citereio, distretto e 6 l. al S. E. di Il Vallo, cantone e 2 l. E. N. E. da Camarota, con 1700 abitanti.

GIOVANNI MAGGIORE (SAN), piccolo luogo del gran ducato di Toscana, compartimento di Firenze, con 437 abitanti (1835).

GIOVANNI RABEL o **IEAN RABEL**, città dell'isola di Haiti, spartimento del Norte a 5 l. E. dal Molo S. Nicola, e a 37 l. N. N. O. dal Porto Repubblicano, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome, che a 3 l. al di sotto si getta nell'Atlantico, formando un porto sicuro e comodo. Al N. E. di questo porto si avanza, a 19° 56' di lat. N. e 75° 37' di long. O., la punta di Giovanni Rabel, una delle più settentrionali dell'isola.

GIOVANNI BATTISTA (SAN), villaggio degli Stati Sardi, nel Genovesato, mandamento di Sestri Ponente, con 1240 abitanti.

GIOVANNI BATTISTA (SAN), isoletta del Grande Oceano australe, al S. dell'arcipelago delle isole Basse, a 24° di lat. S. e 141° 18' di long. O.

GIOVANNI BATTISTA (SAN), parrocchia degli Stati Uniti, verso il S. E. dello stato di Luigiana, sulle sponde del Mississippi e del lago Manrepas. È una terra d'alluvione, fertilissima, e produce zucchero, cotone e riso. Conta 3854 abitanti.

GIOVANNI BIANCO (SAN), villaggio del regno

Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Tegno.

GIOVANNI D'ACRI (SAN), città della Turchia Asiatica. *Ved. ACRI.*

GIOVANNI D'ARVES (SAN), villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Moriana, mandamento e 2 l. 1/3 al S. O. di San Giovanni di Moriana, con 1950 abitanti.

GIOVANNI DE NOVE, isola dell'oceano Indiano, nel canale di Mozambico; lat. S. 17° 2'; long. E. 40° 33'.

GIOVANNI D'ARVEY (SAN), villaggio degli Stati Sardi, provincia di Savoia Propria, con 1030 abitanti.

GIOVANNI DELLE PORTE (SAN), villaggio degli Stati Sardi, nella Savoia Propria, con 1160 abitanti.

GIOVANNI D'AULPH (SAN), villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia dello Sciabese, mandamento e 3/4 di l. al S. di Biot, e a 4 l. S. E. da Thonon, sulla sponda sinistra della Dransa. Eravi un'abbazia dell'ordine dei Cisterziensi, fondata nel 1103. Conta 2250 abitanti.

GIOVANNI DEL DOSSO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Revere.

GIOVANNI DEL TEMPIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Sacile.

GIOVANNI DI BELLE VILLE (SAN), borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Tarentasia, mandamento e 2 l. al S. S. O. di Moutiers, in una valle ricca di minerali. Conta 1410 abitanti.

GIOVANNI DI BRENZON (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 7 l. 3/4 al N. N. O. di Verona, distretto di Bardolina, sulla sponda orientale del lago di Garda, a' piedi del monte Baldo. Vi sono molte fornaci da calce, e conta 400 abitanti.

GIOVANNI DI CASARSA (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di San Vito.

GIOVANNI DI CHERNI (SAN), isola dell'Arcipelago, a 7 l. S. E. da quella di Stampalia, a 36° 20' 51" di lat. S., e 24° 21' 23" di long. E. Ha 1 l. di lunghezza e 3/4 di l. di larghezza.

GIOVANNI DI LUSOR (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Mirano.

GIOVANNI DI MANZANO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

GIOVANNI DI MORIANA (SAN) o **SAN JEAN DE MAURIENNE**, piccola città aperta degli Stati Sardi, capoluogo della provincia di Moriana e del mandamento, sulla sponda sinistra dell'Arvo, presso al confluyente di questo fiume e dell'Are, a 11 l. S. E. da Ciamberi e a 10 l. E. da Grenoble, sulla strada che conduce dalla Francia in Italia pel monte Cenisio. Giace a 592 metri sopra il livello del mare, in lugubre valle, avvivata soltanto dal sorriso della primavera, tutta coronata da gioghi altissimi. Mentre quindi da lunge n'è piacevole l'aspetto, triste ne riescesse l'interno, avendo vie anguste e case mal fabbricate. Aveva altra volta un ricco vescovato, e la cattedrale, fondata nel vi secolo, racchiude il mausoleo dei conti Moriana, Umberto, Amadeo I e Bonifacio, scolpito in bellissimo marmo. Possiede pure questa città un convento di religiose, un ospedale ed un ginnasio. Il frequente passaggio dei viaggiatori e

delle merci, forma, oltre al traffico di bestiame e di legna, la sua industria e il suo commercio. Vi si fanno anche alcune suppellettili di ferro; si tiene un mercato settimanale, e, nel 1842, contavansi 3080 abitanti.

Si pretende che il nome antico di questa città fosse *Medullum*, e che quindi i suoi abitanti si chiamassero *Medulli*. Capitale della contea del suo nome, ricca di pascoli, fu la vittima di molte guerre, principalmente fra la Francia e la Sardegna. Presa dai Francesi al principio della rivoluzione del 1789, fece poscia parte dello spartimento del Monte Bianco, di cui divenne un capoluogo di circondario e di cantone. Quivi morì Carlo il Calvo, re di Francia, nel suo ritorno dall'Italia, avvelenato da un medico ebreo.

GIOVANNI ILARIONE (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di 5 l. 1/4 all'O. di Vicenza, distretto e 2 l. all'O. di Arzignano, con 2900 abitanti.

GIOVANNI IN BARAGGIA (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Verano.

GIOVANNI IN BOLDONE (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Cremona, distretto di Lodi.

GIOVANNI IN CARICO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 7 l. 1/2 al N. di Gaeta, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Pico, sulla sponda destra del Garigliano. Tengonovi due fiere il giorno della Pentecoste ed il 24 giugno. Conta 1800 abitanti.

GIOVANNI IN CROCE (SAN), borgo del regno Lombardo Veneto, provincia di 6 l. 1/2 all'E. di Cremona, distretto e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Piacenza. Ha un castello in mattoni, cinto da fosse, la cui fondazione è attribuita agli Spagnuoli. Conta 1400 abitanti.

GIOVANNI IN FIORE (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 8 l. 1/2 all'E. di Cosenza, e a 8 l. S. da Rossano, capoluogo di cantone, al confluyente del Neto e dell'Arvo. Ha un castello, e conta 5800 abitanti.

GIOVANNI IN GALDO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto e 2 l. al N. E. di Campobasso, capoluogo di cantone, con 2209 abitanti.

GIOVANNI IN PERSICETO (SAN), borgo degli Stati della Chiesa, legazione e 4 l. al N. N. O. di Bologna e a 8 l. 1/2 S. O. da Ferrara, sul canale di Cento. Ebbe un tempo molta fama e fu assai popolato, ma cadde nei bassi tempi per aver cozzato colla preponderante potenza dei Bolognesi. Vi si comprendono le podesterie di Crevalcuore, coll'appodato Palata Pepoli di Sant'Agata e di Sala. Nel 1828, contava 6793 abitanti.

GIOVANNI (SAN), tre villaggi della Sicilia: uno in Val Mazzara, con 3000 abitanti; i due altri in Val Demona, con 700 e 850 abitanti (1840).

GIOVANNI (SAN), già SAN GIOVANNI in *Altura*, e prima CASTEL di PIAN ALBERTI, nel Val d'Arno superiore, terra del gran ducato di Toscana, compartimento di Arezzo, a 9 l. 1/2 E. S. E. da Firenze, capoluogo di vicariato, sulla sponda sinistra dell'Arno. È ben fabbricata, con larghe vie, buone case ed una bella piazza, ove si osserva scolpite due iscrizioni in marmo in onore del granduca Leopoldo I. Sonovi una chiesa parrocchiale e due minori, nonchè

Encicl. Geogr. Vol. V.

due monasteri di monache. Nel 1840, contava 3109 abitanti.

GIOVANNI LUPATOTO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Zevio.

GIOVANNI MAYEN o **JEAN MAYEN**, isola deserta dell'Oceano Ghiacciato artico, a 50 l. dalla costa della Groelandia orientale, a circa 100 l. N. E. della Nuova Islanda, e a 200 l. S. O. da Spitzberga. La sua estremità S. O. è a 71° di lat. N. e 12° 24' di long. O. Le coste di quest'isola sono piane e sabbionive, ma spesso circondate da immensi ammassi di ghiaccio, che s'innalzano sino a 1200 piedi. Il suolo, interamente vulcanico, è montuoso, e presenta il Beerenberg, alto di 2270 metri, la cui sommità è coperta di nevi perpetue; e l'Esk, ignivomo di 1500 piedi di altezza, da Scoresby descritto e visitato nel 1817, che fece una forte eruzione alla fine dell'aprile 1818. Il clima aspro e crudo, non permette che una meschina vegetazione. Vi si trovano uccelli marini, ma in piccolo numero, e tracce d'orsi e di volpi. Vi si fermano nella state i navigli che vanno alla pesca delle balene, e fu scoperta nel 1611, dal navigatore olandese, del quale porta il nome.

GIOVANNI POTOCHI o **JEAN POTOCKI**, arcipelago del mar Giallo, sulla costa orientale della Cina, presso e al S. della provincia di Scing Ching, da cui dipende, all'E. del promontorio notevole che gl'Inglesi chiamarono la Spada del Reggente. Giace fra 39° e 40° di lat. N. e fra 120° e 121° di long. E. Questo arcipelago prese il nome da un russo viaggiatore.

GIOVANNI ROTONDO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Capitanata, distretto e 6 l. 1/2 all'E. di San Severo, cantone e 2 l. all'E. di San Marco in Lamis, presso al monte Gargano. Conta 4700 abitanti.

GIOVE, la più alta montagna dell'Arcipelago, nell'isola di Nasso, a 3 l. S. E. dalla città di questo nome. Gli abitanti la chiamano anche *Dia* o *Zia*.

GIOVE, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 9 l. 1/2 al S. O. di Spoleto, e a 15 l. S. da Perugia, presso la sponda sinistra del Tevere.

GIOVENAZZO, *Natiolum Juvenacium*, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Bari, distretto e 4 l. 1/2 all'O. N. O. di Bari, e a 2 l. 3/4 E. S. E. da Bisceglia, sopra un'alta rupe, presso l'Adriatico. Col titolo di ducato, è capoluogo di cantone e sede di un vescovo, suffraganeo di Bari, riunito a quello di Terlizzi. Lat. N. 41° 11' 31"; long. E. 14° 20' 64". È una città assai antica, cinta di alte mura e difesa da un vecchio castello. Racchiude una cattedrale, 3 altre chiese, 4 conventi, uno dei quali di donne, due spedali ed uno stabilimento in cui si ricevono i fanciulli esposti, i mendicanti ed i vagabondi. Conta circa 6000 abitanti.

GIOVENCO o **GIOVENCOLO**, fiume del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore secondo, distretto di Avezzano, cantone di Pescara. Ha origine presso San Sebastiano, passa a Pescara e si getta nel lago Fucino per tre foci, dopo un corso di 5 l. dal S. E. al N. O. È assai abbondante di pesce.

GIOVENZANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Brivio.

GIOVENZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Bereguardo.

GIOVRA, *Djowra*, città dell'Indostan. V. *GIORA*.

GIOZA, città della Nigrizia. *Ved. GHIOZA.*

GIPANG, *Dj pang a Djepan*, provincia dell'isola di Giava, all'O. di quella di Surabaia, fra Solo all'O. ed il Cadiri all'E. La sua superficie è di circa 153 leghe. Il suolo è, in generale, montuoso e vulcanico; ciò non ostante è fertilissimo in certi luoghi, ed in molti è coperto di folti boschi. Produce riso, maiz, e legno di tec. Si calcola a 112823 rupie (circa 270775 lire) il valore delle derrate che vi si esportano.

Questa provincia si divide in 7 cantoni, e racchiudeva 1356 villaggi e 66520 abitanti, fra i quali si contavano, prima del 1830, 400 Cinesi. Il capoluogo porta lo stesso nome.

GIPANG, *Dj pang o Djepan*, villaggio dell'isola di Giava, capoluogo di provincia e a 20 l. O. da Surabaia.

GIPARANA, fiume del Brasile. *Ved. JEUPARANA.*

GIQUEL, isola del grande Oceano Equinoziale, presso la costa settentrionale della Nuova Bretagna, a 5° 57' di lat. S. e 147° 42' di long. E. Fa parte del gruppo di Willaumez.

GIRAGLIA, piccola isola del Mediterraneo, presso l'estremità settentrionale dell'isola di Corsica, a 1/2 l. dal capo Corso, e a 8 l. 1/4 N. da Bastia. Ha 1/2 l. di lunghezza, dal N. al S. e 1/8 di l. di larghezza. La pesca è assai abbondante. Ha una torre a 43° 1' 41" di lat. N. e 7° 3' 37" di long. E.

GIRALTA, piccolo paese montuoso dell'Abissinia, nel centro del regno di Tigrè, all'E. della provincia di Avergale, e al N. O. di quella di Enderta.

GIRAN, *Arina*, piccola città della Barbaria. regno e 68 l. al S. O. di Algeri, e a 25 l. S. E. da Orano, provincia di Mascara.

GIRANA, città dell'Abissinia, regno di Amara, provincia di Celga, a 15 l. N. O. da Gondar, sulla strada da questa città a Sennaar.

GIRAPETRA o **GIERAPETRA**, *Hiera Pitra*, borgo della Turchia Europea, nell'isola e nel sangiacato di Candia, sulla costa meridionale, a 3 l. S. O. da Sitia, e a 15 l. S. E. da Candia. È difeso da un forte, e quasi interamente abbandonato, a cagione della sua insalubrità. Il vescovo greco che quivi risiedeva, è presentemente a Sitia. I dintorni sono assai fertili in olio, grani, frutta, mele, ec.

Al S. E. di questo borgo si avvanza il capo dello stesso nome.

GIRARD (**GOLA DI**), passaggio importante delle Alpi greche, sul limite delle provincie sarde di Moriana e di Torino, a 6 l. N. E. dalla gola del monte Cenisio, alle sorgenti della Stura e dell'Arc, dei quali mette in comunicazione le valli. Lat. N. 45° 23'; long. E. 4° 49'.

GIRARDEAU (**CAPO**), contea e comune degli Stati Uniti. *Ved. CAPO GIRARDEAU.*

GIRARDIERE (**LA**), casale di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 4 l. 1/2 al N. O. delle Sables d'Olonne, cantone e 1 l. 2/3 al N. O. di La Motte Achart, comune di La Chapelle Hermier, presso la sponda destra del Jaunay. Ha acque minerali.

GIRAUZE, alta montagna di Francia, spartimento delle Alte Alpi. Vi si trova granito feldspatico, di color rosa e verdastro, con quarzo bigio e mica nero; se ne fanno belle tavole e camini.

GIRDLE NESS, capo sulla costa orientale della Scozia, all'estremità N. E. della contea di Kincardina, al S. E. della foce della Dee. Lat. N. 57° 8'; long. O. 4° 26'.

GIREST, città della Persia. *Ved. GIROST.*

GIRGE, *Girgéh*, o *Dschirdsché*, prov. dell'Alto

Egitto, al N. O. di quella di Tebe e al S. E. di quella di Sint. Si estende sulle sponde del Nilo, dal vill. di Maragat sino a quello di Marasci, ed ha una lunghezza di circa 23 l. dal N. O. al S. E.; la sua media larghezza è di 3 l. e la sua superficie di 67 leghe. I canali di Bagura e di Sanaqui, derivanti dal Nilo, irrigano questa provincia, che ha per capoluogo la città del suo nome. Vi si trovano le rovine dell'antica *Abydus*, e la città di El Aemin, che sembra essere stata quell'antica *Chemnis*, sì importante per l'antichità prodigiosa che le si attribuisce. Secondo lo storico Mengiu, conta 326160 abitanti.

GIRGE, *Girgéh* (*Girgium*), città dell'Alto Egitto, capoluogo di provincia, sulla sponda sinistra del Nilo, a 26 l. S. E. da Sint, e a 94 l. S. S. E. dal Cairo. Lat. N. 26° 20' 3"; long. E. 29° 35' 27". Ha circa 1 l. di giro e le sue strade sono anguste e mal selciate. Si vedono capanne nere e rovinose a fianco di grandi edifizii costrutti in mattoni, e che sembrano altrettante fortezze; vi sono 7 grandi moschee con minaretti, moltissimi bazar ed un convento di padri della propaganda. È sede di un vescovo cofto. Si fabbricano tele ed altre stoffe, e si distilla acquavite di datteri. Il commercio consiste in cereali, legumi e tele. Questa città non racchiude alcuno avanzo di antichi monumenti; i suoi dintorni sono assai fertili. Conta 12000 abitanti.

GIRGENTI, *Acragas*, fiume della Sicilia, provincia e distretto di Girgenti. Si forma a 1 l. S. E. dalla città di tal nome, colla riunione del Drago e del San Biagio; corre al S. O. e si getta nel Mediterraneo, dopo un corso di 1/2 lega.

GIRGENTI, provincia della Sicilia, confinante al N. colla provincia di Palermo; all'E. con quella di Caltanissetta, colla quale ha in parte per limite il San Pietro, il Salito ed il Salso; al S. ed al S. O. col Mediterraneo e al N. O. colla provincia di Trapani, da cui lo separa il Belici. Ha 28 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., e la sua larghezza, dal N. E. al S. O., varia da 4 a 11 leghe. È quasi interamente coperta da ramificazioni meridionali dei Nettunii; verso il N. soprattutto il suolo si vede occupato da montagne, fra le quali si osserva il monte Genuardo, il San Filippo ed i Due Gemelli; al S. E. s'innalza la siera di Narbuni ed il monte Cazzola. Oltre il Nalso ed i Belici, gli altri fiumi che irrigano questa provincia, e si gettano nel Mediterraneo, sono questi: il Naro, il Girgenti, il Platani, la Calatabellotta ed il Corbo.

Questa provincia, di cui Girgenti è il capoluogo, è formata da una porzione considerevole dell'antica divisione di Val di Mezzara e si divide in tre distretti, che sono: Bivona, Girgenti e Sciacca. La isola di Pantellaria, a 27 l. al largo, ne dipende. Conta 233770 abitanti.

GIRGENTI, *Agrigentum*, città della Sicilia, capoluogo di provincia, di distretto e di cantone, a 23 l. 1/4 S. S. E. da Palermo, e a 37 l. O. da Siracusa. Lat. N. 37° 19' 25"; long. E. 11° 13' 45". È sede di un vescovato suffraganeo di Palermo, di una corte criminale e di un tribunale civile. Si estende sul pendio di una montagna, a cui piedi il Drago ed il Sanbiagio si riuniscono per formare il Girgenti, ed occupa il luogo della cittadella di *Cocalus*, che difendeva Agrigento. Presenta una vista amenissima, ma è sudicia e mal fabbricata. Girgenti ha un castello fortificato ed è piazza di guerra di terza classe. Racchiude moltissime chiese, fra le quali il duomo primeggia, e vi son pure ampie e ricche case religiose, varii ospizii, un seminario, un liceo con biblioteca e gabinetto di medaglie, la casa senatoria,

due ospedali ed un orfanotrofio. Questa città è poco industriosa; fa però qualche commercio col mezzo del suo piccolo porto sul Mediterraneo, scavato nel 1782, e lontano $\frac{3}{4}$ di l. S. O., il solo della costa meridionale dell'isola, ma non guari accessibile ai grandi navigli. È chiuso da un molo fatto edificare da Carlo III nel 1682, con ben munito baloardo ed opportuno faro, e presso al lido s'innalza un Caricatore di grani, che chiamasi generalmente l'*Emporio dei frumenti della Sicilia*. Il traffico principale consiste in cereali, legumi, olio, mandorle, soda e zolfo. Contava, nel 1831, secondo M. Culloch, 17767 abitanti; de Rienzi, verso il 1840, gliene assegna 11400, e G. B. Carta, qualche anno dopo, 15000.

Il territorio circconvicino è fertile e delizioso. Presso al Drago vi sono due sorgenti di petrolio; a qualche distanza all'E. della città vi è un'abbondante miniera di zolfo in attività, e più lunge al N. si scopre il vulcano Maccalubba, le cui eruzioni consistono in gaz idrogeno.

Girgenti Vecchio, a $\frac{1}{2}$ l. S. E. da Girgenti, occupa il sito della famosa *Agrigentum* od *Agragas* dell'antichità, una delle più opulenti e splendide città della Sicilia, nel tempo delle greche colonie. In mezzo a questi rottami esistono molti conventi, tuttora abitati dai cenobiti, nonchè i prischi suoi templi di Giove, Giunone Lucina, della Concordia, quasi intero e ben conservato, non mancandogli che un pezzo di frontone ed il tetto, di Apollo, di Diana, di Ercole, di Castore e Polluce, di Esculapio, di Cere e di Proserpina; vi si scoprono ancora di quando in quando vasi di grande bellezza ed altre antichità.

Pietro Castellano dice, in tale proposito, il sito ove oggi si vede Girgenti fosse l'antica *Ompace*, munito ed artificiosamente edificato da Dedalo Cretese per servire a Cocalo di reggia; esser divenuto poi fortezza, che guardava il sottoposto Agrigento, cambiatosi ora in un ammasso di ruderi, che dicesi Girgenti vecchio.

Nell'olimpiade 99, 584 anni avanti G. C., i cittadini di Gela impresero a fabbricare la magnifica Agrigento, e la colonia superò in breve la madre patria in popolazione, la quale innalzossi sino ad 80000 abitanti, ed in ricchezza. Il tempio di Giove Olimpico s'innominava, splendidamente costruito, aveva 360 piedi di lunghezza, 60 di larghezza e 120 di altezza. Fuori della città eravi una gran piscina profonda venti cubiti e del circuito di sette stadi, ove serbavasi immensa copia di pesci pei conviti. Rende pur testimonianza del lusso agrigentino la grandiosità dei sarcofagi e sepolcri. I Romani e i Cartaginesi si disputarono a lungo questa città; fu distrutta da Annibale l'anno 406 prima dell'era nostra; riedificata poscia, fu presa dai Romani, nel 210, e saccheggiata dai Saraceni, nel 941. Divenne quindi, dopo Siracusa, la città più considerevole, grande, florida e bella della Sicilia, della quale ci lasciò una magnifica descrizione Diodoro Siculo. Il suo governo fu democratico talora e talora monarchico. Falaride, esule dalla sua patria Astapilea, nell'isola di Creta, fu il primo ad usurparvi il supremo potere. Cominciò a regnare colla generosità e colla dolcezza, ma usò sommo rigore nel reprimere le sedizioni. Gli altri raccontati sulla sua tirannide, il toro di bronzo, ec., son favole. Fu patria di Empedocle filosofo e poeta, di Sofocle oratore, dello storico Filino, maestro di Platone nella musica, di Carino, poeta tragico, di Acrone, capo degli empirici, di Metello, di Feace architetto e di altri uomini celebri.

Nell'ultima rivoluzione di Palermo, scoppiata

in gennaio 1848, anche Girgenti scacciò le truppe napoletane ed aderì al nuovo governo, sinchè, caduto questo nell'aprile del 1849, ritornò essa pure alla prima soggezione.

Il distretto di Girgenti è diviso nei 10 seguenti circondarii: Alicata, Canicatti, Cattolica, Girgenti, Grotte, Naro, Palma, Raffadale, Ravanusa e Siculiana.

GIRGITZA, villaggio della Turchia europea, nella Valachia inferiore, distretto d'Ilfov, a 8 l. N. N. E. da Bucarest. Ha 3 chiese ed un monastero greco.

GIRIFALCO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Catanzaro, cantone e 1 l. $\frac{1}{2}$ all'O. di Borgia. Ha una fiera di tre giorni il 8 ottobre assai frequentata, e conta 3300 abitanti.

GIRKUA, città della Nigritia. *Ved. GHIRCUA.*

GIROLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Morbegno.

GIROMAGNY, città di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 2 l. $\frac{1}{3}$ al N. N. O. di Befort, e a 12 l. $\frac{1}{3}$ S. O. da Colmar, capoluogo di cantone, sulla Savoureuse, presso di un'alta montagna. Vi è una fabbrica di tessuti di cotone, e vi si tengono fiere per grani e bestiami il secondo martedì di ciascun mese. Conta 2160 abitanti. Le montagne vicine abbondano di miniere di rame e piombo argentifero, il cui lavoro fu però sospeso.

GIRON, piccola città dell'America nella repubblica della Nuova Granata, provincia e 105 l. al S. S. E. di Santa Marta, e a 77 l. N. N. E. da Santa Fè di Bogota, sulla Lebriza, in una pianura ai piedi di una montagna. Il clima è caldissimo. È piccola e mal fabbricata; ha una chiesa parrocchiale, ed una succursale. Commercio di tabacco, cacao, cotone, zincherio, ec., produzioni del suo fertile territorio. Nel 1830, contava 500 abitanti attivi ed assai industriosi, quasi tutti Spagnuoli, Creoli o Meticci e pochi Indiani.

GIRON, fiume di Francia, che ha origine presso e all'O. del Puy Laurens, spartimento del Tarn, circondario di Lavaur, entra quindi nello spartimento dell'Alta Garonna, ne irriga la parte N. E., e si congiunge al Lers, alla sponda destra, a 1 l. $\frac{1}{2}$ E. da Grenade, dopo un corso di 21 l. dal S. E. al N. O. Cuq è il luogo principale ch'esso bagna; Loubens e Verfeil non sono molto lontani dalle sue sponde.

GIRONA, in ispanuolo **GERONA**, provincia di Spagna, formata dalle cortes nel 1822, con la parte orientale della Catalogna, e confinante al N. coi Pirinei, che la dividono dalla Francia, all'E. ed al S. E. dal Mediterraneo, al S. O. ed all'O. dalla provincia di Barcellona. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 27 l., e la sua maggior larghezza, dal N. E. al S. O., di 19 leghe. Il Mediterraneo forma sulla costa di questa provincia il golfo di Roses, al N. del quale si avvanza il capo di Creux. I suoi fiumi principali sono: il Ter, la Fluvià ed il Llobregat, che tutti sono tributari del Mediterraneo. Conta 20000 abitanti, e Girona n'è il capoluogo.

GIRONA, in ispanuolo **GERONA**, *Gerunda*, città forte di Spagna, capoluogo della provincia del suo nome, nella Catalogna, a 18 l. N. N. E. da Barcellona, e a 17 l. $\frac{1}{2}$ S. S. O. da Perpignano. Lat. N. 41° 59' 21"; long. E. 0° 29' 19". È sede di un antichissimo vescovato, suffraganeo di Tarragona e di un tribunale ecclesiastico; residenza di un governatore e di un commissario speciale di polizia. Si estende

sulla china e ai piedi di una montagna scoscesa, e la parte bassa è traversata dal Ter, che riceve l'Ona. I suoi bastioni, in buono stato, sono protetti da molti forti, il più importante dei quali, chiamato Mont Jouy, occupa la sommità della montagna. Girona, quantunque assai bene fabbricata, è triste e monotona; le strade sono strette, ma polite e ben selciate. Fra le sue tre piazze pubbliche, una è grandissima. L'edifizio più osservabile si è la cattedrale, la cui facciata è maestosa e l'interno ricco di ornamenti; contiene i sepolcri di Raimondo Berenger, conte di Tolosa, e della sua sposa. La collegiata è degna di osservazione per la sua bella benchè gotica architettura; ed in una delle sue cappelle si conserva il corpo di san Narciso. Vi sono 3 altre chiese, e prima della loro soppressione v'erano 9 conventi di uomini e due di donne. In quello dei cappuccini si ammirava un bagno arabo di elegantissima architettura. Questa città possiede inoltre un seminario, un collegio con biblioteca, una casa di religiose per la gratuita educazione delle fanciulle, un ospedale ed una casa di carità. Il commercio è poco florido, non essendovi che alcune fabbriche di calze, tele comuni, stoffe di lana e cotone, sapone e carta; ha pure un filatoio di cotone, detto alla meccanica. La popolazione, nel principio del secolo molto più numerosa, era, nel 1826, secondo Miñano, citato da M. Culloch, di 6383 individui e di 8000, secondo P. Castellano; de Rieuzy, nel 1840, la dice di 12500 abitanti, mentre G. B. Carta dà la cifra di 6000 anime nel 1844.

I dintorni producono principalmente vino, olio e frutta, e sonovi miniere di piombo ed antimonio.

Quest' antichissima città, menzionata da Plinio, Tolomeo, Antonino ed altri, dava un tempo il titolo di conti e poscia di principi ai figli maggiori dei re d'Aragona. Sostenne fortemente diversi assedi; nel 1653 il maresciallo di Hocquincour, dopo 70 giorni di attacco, fu obbligato ritirarsi, e nel 1684 il maresciallo di Bellefonds fece altrettanto, ma nel 1694 fu presa dal duca di Noailles. Durante la guerra di successione, dopo aver giurato fedeltà a Filippo v. si arrese, nel 1705, all'arciduca Carlo, che riconobbe per re; e persistendo nella sua ribellione, il maresciallo di Noailles prese d'assalto la città bassa, il 25 gennaio 1711, essendosi già resa per capitolazione la città alta. Fu restituita agli Spagnuoli con la pace di Riswick. Nel 1809, dopo una lunga ed ostinata resistenza, cadde in potere dei Francesi. Anche nel 1843, in ottobre, si difese ostinatamente e rispinse con grave perdita Prim, che avea missione di ridurre la Catalogna insurrezionata contro il ministro Lopez, che avea testè scacciato dalla Spagna il reggente Espartero.

Si tennero in questa città vari concilii provinciali, uno dei quali nel 517; ma il più memorabile è quello del 1068, presieduto dal cardinale Ugo.

GIRONDA, fiume di Francia, formato dalla riunione della Garonna e della Dordogna, a 45° di lat. N. e 2° 53' di long. O., al becco di Ambez, a 5 l. al disotto di Bordeaux e a 2/3 di l. Bourg, nello spartimento a cui dà il suo nome, fra il circondario di Bordeaux e quello di Blaye. Il suo corso non eccede le 17 l., ed è interamente navigabile: le maree vi si fanno spesso sentire. Questo fiume, nella sua origine, ha una larghezza di 2/3 di l.; la sua maggiore larghezza è di 2 l. 1/4, ma alla foce si rinsera, e non ha più che una lega. In faccia al becco di Ambez vi sono molte isole, delle quali le più considerevoli sono quelle di Cazau e di Nort; più ab-

basso, sulla sponda destra, si trova Blaye, la sola città situata sulla Gironda. Il letto è ingombro in molti punti da vari scanni di sabbia, fra i quali si distinguono quelli di Mortagne e di Castillon. La Gironda, lasciando alla sinistra lo spartimento del suo nome, e alla destra quello della Charente Inferiore, si getta nell'Atlantico, fra la punta di Grave ed il borgo di Royan, al 45° 35' di lat. N. e 3° 17' di long. O.; a 2 l. in mare, all'O. s'innalza sopra una roccia la torre di Corduan.

Vi sono molti passi fra' scanni di sabbia per entrare nella Gironda, venendo dall'alto mare; il più lungo sta al N. della torre di Corduan, ed il più corto e profondo è al S., ove comincia la punta di Grave. Immediatamente al suo ingresso, si trova la gran rada di Verdon, che può ricevere le flotte più numerose, ed in cui i navigli sono difesi da tutti i venti; ma le maree sono estremamente violenti, e la così detta *rapide*, chiamata *Mascaret*, offre su questo fiume un fenomeno simile a quello che la *Barre* presenta sulla Senna.

GIRONDA, spartimento di Francia, formato di una parte della Guienna, di tutto il Bordelese, di parte del Perigord e dell'Agenese e del Bazadese per intero, che prende il nome dal fiume che lo bagna. È compreso fra 44° 9' e 45° 35' di lat. N. e fra 2° e 3° 36' di long. O., e confina al N. colla Gironda e lo spartimento della Charente Inferiore, all'E. cogli spartimenti della Dordogna e del Lot e Garonna, ed al S. con quello delle Lande; all'O. è bagnato dal golfo di Guascogna, che forma l'Atlantico, e verso il N. O. termina in punta su questo stesso oceano. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 38 l., la larghezza di 28 l. e la sua superficie di 570 l. La parte orientale è coperta da qualche ramo delle Cevenne, ed all'O. si estendono alcune vaste pianure sabbiose, in parte aride, conosciute sotto il nome di lande; la costa difesa dalle dune in tutta la sua lunghezza, è assai uniforme, e non offre alcuna interruzione, a riserva di quella del bacino d'Arcachon, specie di golfo che racchiude qualche isola. Vi sono fra le lande e le dune molte paludi e stagni, fra cui le più considerevoli sono le paludi di Lesparre e di Port d'Hollande, e gli stagni di Carcans, di Canau e di Cazau; una porzione di questi ultimi dipende dallo spartimento delle Lande. Questo spartimento, compreso nel bacino della Gironda, è irrigato da questo fiume, dalla Garonna e dai suoi affluenti, dal Dropt e Ciron, e dalla Dordogna e l'Ile suo tributario. Il clima è temperato; i venticelli di mare e le piogge assai frequenti ne moderano il calore; l'inverno è poco sensibile, e l'aria abbastanza sana. Si raccolgono in abbondanza nello spartimento della Gironda frumento, maiz ed altri grani, eccellenti frutta e molta canapa; i suoi vini sono conosciuti e ricercati dall'Europa e dall'America; i migliori tralci sono quelli di Medoc, Alto Brion, Saint Emilion e Grôve. Sin dal 1830 v'erano 99231 ettari piantati in vigneti, il cui prodotto era calcolato comunemente a 2,565476 ettolitri, al medio prezzo di 19 franchi 16 cent. l'ettolitro. Le foreste coprono 90736 ettari di superficie, e sono in gran parte popolate da sugheri, pini ed altri alberi resinosi, da cui si estrae una grande quantità di trementina e catrame. Alcune porzioni delle Lande, che furono coltivate, offrono un tenue reddito; mentre altre servono, nella buona stagione, di pascolo a numerose mandre di pecore. Si allevano pure cavalli, ma in piccolo numero, molto bestiame e api. La pesca delle sardelle e delle ostriche è attiva sulle coste. Vi

si trovano buone pietre da fabbrica e sale proveniente dalle paludi saline del circondario di Lesparre. L'industria di questo spartimento abbraccia quasi tutti i generi; ma si esercita principalmente nella costruzione dei navigli mercantili, nella fabbrica di molte sorta di stoffe di lana, tessuti di cotone, cordaggi, liquori, molte specie dei quali sono rinomate, majolica, berrette, sapone e diversi oggetti in ferro, acciaio, rame, argento ed oro. Vi sono tintorie, fucine, vetraie, cartiere, raffinerie di zucchero, una grande fabbrica di tabacco, una polveriera, una fonderia per palle da cannone, ec. Commercio con tutti i paesi, ed il suo traffico di esportazione è sopra tutto considerabile in vini e farine per le Americhe, ed in generale in tutti i prodotti del mezzodì della Francia. La Spagna è una delle principali uscite di questo spartimento per un grande numero di articoli delle sue manifatture. L'importazione consiste in derrate coloniali, ed in una grande quantità di altre merci proveniente dai diversi paesi del mondo; questo commercio immenso è facilitato dal canale del mezzodì e da 6 grandi strade reali.

Lo spartimento della Gironda, di cui Bordeaux è il capoluogo, prima della rivoluzione del febbraio 1848, eleggeva 8 membri alla camera dei deputati, ed era compreso nell'undecima divisione militare, nella decima legione di gendarmeria reale, nel 16.^o circondario forestale. Forma la diocesi metropolitana di Bordeaux, ed apparteneva, prima dell'anno anzidetto, alla corte reale ed alla circoscrizione universitaria di questa città. Ha 5 chiese concistoriali riformate ed un concistorio israelita. Si divide nei sei circondarii di Bazas, Blaye, Bordeaux, Lesparre, Libourne e La Reole, suddivisi in 48 cantoni, che racchiudono 580 comuni.

La porzione della Guienna, di cui questo spartimento è formato, fu conquistata dai Visigoti nel v secolo; i Saraceni ed i Normanni l'hanno successivamente occupata e saccheggiata. Passò col restante della Guienna sotto il dominio inglese pel matrimonio di Eleonora con Enrico II re d'Inghilterra. Carlo VII la tolse agli Inglesi, e poscia fece sempre parte della Francia. Venuta la rivoluzione francese del 1789, dai cinque deputati, che questo spartimento inviò, nel 1791, all'assemblea legislativa, ebbe origine la famosa fazione detta la Gironda, vinta poi e decimata nella persona dei suoi capi il 31 maggio 1793.

GIRONDA, borgo di Francia, spartimento della Gironda, circondario, cantone e 1 l. all'O. della Roelle, e 10 l. 3/4 al S. E. di Bordeaux, sulla sponda sinistra del Dropt, e presso la sponda destra della Garonna. Conta 1200 abitanti.

GIRONS (SAINT), *Sanctus Geruntius*, piccola città di Francia, spartimento dell'Arriège, capoluogo di circondario e di cantone, a 8 l. 1/4 O. da Foix, e a 8 l. 1/4 E. S. E. da San Gaudens, sulla sponda destra del Salat, e quasi in prospetto del confluyente del Lizard. Ha un tribunale di prima istanza, una direzione delle contribuzioni indirette, un conservatorio delle ipoteche ed un collegio comunale. Vi si fabbricano molte tele e stoffe comuni di lana, e si fa un grande commercio colla Spagna di porci, muli, lane, ferro, ec. Tengonovi 10 annue fiere importanti e molto frequentate, fra le quali quella del 2 novembre è la più considerabile, ed in queste si fanno grandi vendite di grani, bestiami, tele, panni, ec. Conta 4280 abitanti. Sonovi nei dintorni banchi di marmo grigio, massi di quarzo e strati di schisto.

Il circondario Saint Girons era, nel 1830, diviso in 6 cantoni, cioè: Castillon, Saint Croix de Volvestre, Saint Girons, Saint Lizier Massat ed Oust, e racchiudeva 82 comuni e 87600 abitanti.

GIROST, *Djirost*, città della Persia, nel Cherman, distretto di Pureg, a 18 l. E. S. E. da Velazgherd, e a 50 l. S. S. E. da Siragian.

GIROUSSENS, borgo di Francia, spartimento del Tarn, circondario, cantone e 1 l. 3/4 al N. N. O. di Lavaur, e a 9 l. 1/4 N. O. da Castres, sulla sponda destra dell'Agout. Vi si fabbrica una stoviglia oscura, la quale era una volta molto più che al presente assai ricercata. Il 13 dicembre si tiene una fiera per bestiami, e conta 1500 abitanti.

GIRRI GANGA, fiume dell'Indostan. *Ved. GHARRI GANGA.*

GIRTAKOLN, borgo della Russia europea, governo e 34 l. al N. O. di Vilna, distretto e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Rossiana.

GIRTHON, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Kirkcudbright, al N. O. della città di questo nome. Racchiude il bel villaggio di Gatehouse of Fleet. Conta 1900 abitanti.

GIRTYS TOWN, comune degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea di Allen, presso al forte santa Maria.

GIRVAN, fiume della Scozia, che sorge dal lago Garony, verso il limite S. E. della contea d'Ayr, corre prima al N. O., e, formando molti piccoli laghi, si dirige poscia al S. O., e va a gettarsi nel mare d'Irlanda, presso al borgo del suo nome, e dopo un corso di 9 l. circa.

GIRVAN, borgo della Scozia, contea, presbiterio e 6 l. al S. S. O. di Ayr, e 8 l. 1/4 al N. O. di Newton Stewart, presso la foce del Girvan nel mare di Irlanda, che vi forma un comodo porto. Vi sono filatoi di cotone e fabbriche di panni. Conta 1000 abitanti.

GIRUT o GIRUL, *Girout o Giroul*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e a 7 l. all'E. di Agra, distretto e 11 l. al N. N. O. di Etave.

GISAGH, *Djisagh*, fortezza della Tartaria indipendente, nella Bucaria, a 20 l. N. E. da Marcanda, e a 60 l. E. N. E. da Bucara.

GISBOROUGH o GUISBOROUGH, borgo e parrocchia dell'Inghilterra, north riding della contea di York, wapentake di Landbaugh, in una ristretta valle, ma fertile, a 1 l. 1/2 dalla foce del Tees, a 7 l. N. da Helmsley, e a 12 l. O. N. O. da Hunmanby. Le strade sono larghe, e la maggior parte delle case di moderna costruzione. Quivi, sotto il regno di Giacomo I, si scopersero le prime miniere d'allume che si videro in Inghilterra. La baia, situata alla foce del Tees, forma un porto eccellente che facilita il commercio. Vi si tiene un mercato settimanale e 4 annue fiere. Conta 2200 abitanti.

GISBURN, parrocchia dell'Inghilterra, westriding della contea di York, wapentake di Staincliffe, presso la sponda sinistra del Ribble, a 3 l. 1/2 S. O. da Skipton, e a 17 l. O. da York. È coperta di ricchi pascoli che nodriscono mandrie numerose. Vi si osserva la chiesa antica e vasta. Tengonovi due annue fiere per bestiami e merci, e contanvisi 2500 abitanti.

GISCHBACH, villaggio della Baviera, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Säckingen, e 8 l. 1/2 al S. S. E. di Friburgo, alla sorgente del Murgbach, affluente del Reno, con 1100 abitanti.

GISE, *Giséh*, provincia e città dell'Egitto. *Ved.* GIZE.

GISHIBEL o **GISHUBEL**, borgo della Boemia, circolo e 8 l. all'E. di Königsgratz, e a 25 l. 1/2 E. N. E. da Praga, con circa 200 case.

GISORS, *Gisortium*, città di Francia, spartimento dell'Eure, circondario d'Andely, a 5 l. 3/4 E. dal Grand Andely, e a 11 l. 3/4 N. E. da Evreux, capoluogo di cantone. Giace in una pianura fertile e salubre, ed è divisa in due parti dall'Epte, che bagna una porzione delle sue mura e ne riempie le fosse. Le case sono assai bene fabbricate e le strade meglio selciate. Vi si osserva la chiesa parrocchiale di bella architettura, e le cui più pregiate opere di scultura sono di Giovanni Goujon. Vi sono due ospedali e amene passeggiate intorno alla città. Possiede un bel filatoio di cotone, fabbriche d'indiane, panni fini, ed un purgo di calicot. Vi si fa un grande commercio di grani, e si tengono 3 annue fiere per bestiami, grani, ec. Conta 3400 abitanti.

Deve questa città la sua origine ad un castello fatto erigere, come dicesi, da Guglielmo le Roux, re d'Inghilterra e duca di Normandia, l'anno 1097, che fu poscia il soggetto di discordie fra la Francia e l'Inghilterra, e del quale non restano che gli avanzi. Enrico I. re d'Inghilterra, fece di Gisors una piazza assai forte, che fu molte volte presa nelle guerre fra i Francesi e gl'Inglesi. Capitale del Vexin Normand, ebbe prima il titolo di contea, ma fu eretta in ducato nel 1742, ed impartì il titolo di pari nel maggio 1748 a Luigi Fouquet, maresciallo di Bellisle, e quindi donato al conte di Eu, in cambio del principato di Dombes, riunito alla corona. Il papa Calisto II, ed Enrico I, re d'Inghilterra, vi ebbero un abboccamento nel 1120, e Filippo Augusto n'ebbe pur uno, nel 1188, con Enrico II re d'Inghilterra, alla nuova della presa di Gerusalemme fatta da Saladino. Quivi lo stesso Enrico rifuggissi l'anno seguente, dopo aver perduto una battaglia contro Riccardo.

GISSA, piccola isola e città dell'impero d'Austria, sulle coste della Dalmazia

GISSI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 3 l. 1/2 al S. O. di Il Vasto, e a 10 l. S. E. da Chieti, capoluogo di cantone, presso la sponda destra del Sinello, con 3400 abitanti.

GISTAIN, villaggio di Spagna, provincia e 18 l. al N. E. di Huesca, nell'Aragona, capoluogo della valle del suo nome, sulla sponda destra della Cinca, ai piedi dei Pirenei. Conta 400 abitanti. Nei dintorni ha una bella miniera di cobalto.

GISTEBNITZ, piccola città della Boemia, circolo e 2 l. 1/2 al N. O. di Tabor, e a 15 l. 1/2 S. da Praga. Vi si poliscono le granate che estraggono dalle miniere di Bilin e di Liebshausen. Ha circa 150 case.

GISVANSCHIR, *Djisvanchir*, tribù nomade della Russia asiatica, nello Scirvan, nei dintorni di Sciuscì; parla la lingua turca, e si compone di circa 7000 individui.

GITANA (SIERRA), montagna di Spagna, provincia e 4 l. al N. N. E. di Alicante, in Valenza. Si compone di una roccia calcarea, il cui fondo è, in qualche luogo, di una terra calcarea saturata di vitriuolo, ed in altri siti di un marmo metallico, o di una terra mescolata con gesso. Questa montagna prova frequenti tremuoti; a suoi piedi, sul territorio di Busot, vi sono bagni d'acqua minerale caldissima.

GITANOS, tribù nomadi della Spagna e del Ros-

siglione, che pei loro liberi costumi, per la loro vita indipendente, per la miseria ed avvilitamento in cui sono immerse, hanno molta analogia coi vagabondi conosciuti sotto il nome di zingari, ma coi quali non conviene assolutamente confonderli. I Gitanos discendono dagli antichi Mori conquistatori delle Spagne, ed il loro nome presente non è che un diminutivo di *Egyptianos*. Sono di colore olivastro, di costumi rozzi, e si occupano a predire la buona ventura, essendo anche inclinati al ladroneccio. Il disprezzo, i pregiudizii del popolo ed una cattiva politica contribuirono forse a porli nello stato d'immoralità in cui si trovano. Le saggie ordinanze di Carlo III, verso la fine del XVII secolo, avevano per oggetto d'incorporarli al restante della società, ma essendo il male troppo inveterato, non ottenne quasi alcuna modificazione. I Gitanos hanno una certa polizia, alcuni capi, ed anche, dicesi, fra questi un superiore, col titolo di re che risiede a Saragozza.

GITSCHIN, in boemo *Giczin*, città della Boemia, circolo di Bidschow, a 5 l. N. da Neu Bidschow, e a 17 l. 1/4 N. E. da Praga, sulla sponda sinistra della Czdilina. È cinta di mura, e difesa da un castello fortificato. Ha tribunali civili e criminali, e molte fabbriche di cotone, un ginnasio, un collegio. Conta 3200 abitanti.

GITTANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia, di Como, distretto di Taceno.

GITTELDE, borgo del ducato e 13 l. 1/4 al S. O. di Brunswick, distretto dell'Harz, circolo e 2 l. 1/2 al N. di Seesen, sulla sponda sinistra dell'Aue. Ha 3 chiese, e conta 900 abitanti. Vi si tengono 2 annui mercati.

Presso e al S. di questo borgo stanno le fucine di Teichhütte, che danno annualmente 6370 quintali di metallo, e 240 quintali di ferro in grani.

GIUBIASCO, villaggio della Svizzera, cantone del Ticino, distretto e 1/2 l. al S. di Bellinzona, capoluogo di circolo, sulla sponda destra della Marobbia, che si traversa sopra un ponte di 3 archi, nuovamente costruito. Conta 600 abitanti, racchiudendone 3400 il circolo che contiene 7 comuni.

GIUALAMOCHI, *Djoulalamokhi* o *Djwalamukhi*, città dell'Indostan, negli stati degli Sceicchi, antica provincia e 52 l. all'E. N. E. di Laor, e a 7 l. E. da Nadone, a' piedi dei monti Malaia. Era assai florida prima del saccheggio sofferto da parte di due raggia, che riunirono le loro forze a tale effetto. Vi si osserva un tempio di 20 piedi quadrati, consacrato alla dea Parrati; gli abitanti assicurano, che esiste in uno degli angoli di questo tempio una cavità, donde scappa di continuo una fiamma di 18 pollici di altezza, che, nella stagione piovosa, si slancia con maggior forza; questa fiamma comparisce anche, qualche volta, fuori del tempio.

GIAMPUR, *Djouanpour* o *Juanpour*, distretto dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Alla abad, fra 25° e 26° di lat. N. Confina al N. ed all'E. colla Gorga, ed è irrigato al S. E. dal Gange. Nell'interno i principali suoi fiumi sono: la Tonsa, il Gumti e la Sie. Il suolo, quantunque sabbionoso, è bene coltivato, crescendovi soprattutto molti mangostani (prune selvaggie). Questo distretto è assai popolato. Le città principali sono: Giampur, capoluogo, Azimgor e Mò.

GIAMPUR, *Djouanpour* o *Juanpour*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 21 l. all'E. N. E. di Alla abad, e a 12 l. N. N. O. da Benarès, capoluogo di distretto e sede di una corte di giustizia, sulla sponda sinistra del

Gumti, che si traversa sopra un ponte costruito sotto il regno di Acbar, e del quale ammirasi la bella architettura. Questa città antica e grande è cinta di mura e difesa da un forte. Sonovi moschee, pagode e alcune rovine di antichità e begli edifici, che attestano il suo passato splendore. Per la maggior parte gli abitanti sono musulmani.

Si pretende fondata questa città dal sultano Feroze di Deli, e fosse per qualche tempo la capitale di uno stato indipendente. Dopo aver sofferto non poche vicissitudini, nel xv secolo cadde in potere degl' imperatori mongoli sotto il regno di Abar, ed appunto da una tal epoca conta essa la sua decadenza.

GIUBOL, *Djoubol* o *Joobul*, città e forte dell'Indostan, nella parte occidentale della provincia di Gorval, a 18 l. N. N. E. da Naan, e a 34 l. N. O. da Sirinagor. Lat. N. 31° 10'; long. E. 75° 15'. È il capoluogo di un piccolo principato, governato da un capo rageputo, dipendente da quello di Sirmore, e le cui rendite sono assai considerabili.

GIUDA, regno della Guinea superiore. *Ved. JUDA.*

GIUDEI, EBREI, ISRAELITI, una delle più antiche nazioni del mondo, che vinta e dispersa da Tito, figlio dell'imperatore Vespasiano, è, come niuno l'ignora, sparsa oggidì sopra tutte le parti del globo, e distinta da ogni altra per la sua religione, la quale, riconoscendo un solo Dio, segue i precetti di Mosè, e rigettando la divinità di G. C., sta attendendo la venuta di un messia. In Europa gli Ebrei si trovano principalmente nella Polonia, Russia, Turchia, Germania, Ungheria ed altri stati dell'Austria; nell'Asia, abitano particolarmente ne' possedimenti turchi, nell'Arabia e nell'Indostan; in Africa, abitano l'Egitto, l'Abissinia e la Barbaria; nell'America, gli Stati Uniti, e nell'Oceanica, la colonia inglese della Nuova Galles meridionale. In nessun paese del mondo però formano eglinò un corpo di nazione dominante; le loro famiglie sono isolate, e sempre soggette ai governi stranieri. Non si trovano in Europa che due soli luoghi, che quasi interamente si possano dire abitati dagli Ebrei: l'uno in Dalmazia, l'altro in Crimea. Nell'Abissinia, i Falascia, della religione ebraica, formarono per lungo tempo un regno potente. Il numero degli Ebrei è diversamente calcolato: gli uni lo vogliono meno di 3 milioni, altri lo portano a 4 o 5, ed altri ancora lo fanno giungere a più di 6. Si sa almeno che in Russia ed in Polonia ve ne sono circa 724000, nell'impero Austriaco, 493000, negli Stati Prussiani, 120000, in Italia, 37000, in Francia, 60000, nelle isole Britanniche, 20000, nel Belgio e nell'Olanda, 30000, e nelle isole Ioniche, 4500. In tutti questi paesi hanno templi o sinagoghe. La monogamia è un precetto anche per essi, come presso i cristiani, e non si uniscono se non fra loro. Praticano la circoncisione, sono la maggior parte dediti al commercio, e ve ne sono di estremamente ricchi in possedimenti e in denaro. Spiegano moltissima abilità nel traffico e nelle operazioni bancarie, che però bene spesso, pel soverchio spirito d'interesse onde son condotte, non riescono le più plausibili. Parlano la lingua del paese da essi abitato, ma la lingua religiosa è sempre l'antica ebraica.

In veruno stato di Europa gli Ebrei non sono tanto numerosi quanto in Polonia, ove Casimiro il Grande conferì loro grandi privilegi dopo il suo matrimonio con una bella giovane di quella nazione chiamata Ester. La regolarità della fisionomia degli ebrei polacchi e la vivacità dei loro movimenti contrastano con la figura tozza e corpulenta dei loro

correligionari dell'Olanda. Si vanta la bellezza delle donne ebreiche di Varsavia e della Volinia.

In Francia, nell'Olanda, nel Belgio, nell'Austria, in Inghilterra, in vari stati della Germania, in Russia ed in qualche altro paese, gli Ebrei sono trattati come il restante dei cittadini; sommessi alle leggi, hanno pure le stesse prerogative, e, godendo dei diritti della società, facilmente acquistano le sociali virtù che loro mancavano, allorchè, disprezzati ed oppressi a cagione della lor religione, dovevano difendere le proprie ricchezze contro l'intolleranza e l'assurdo dispotismo singolarmente del medio evo.

GIUDECCA o **ZUECA**, anticamente *Spinalunga*, dalla forma che ha d'una lingua di terra interrotta da sette canali, che ne fanno otto isolette, fra loro congiunte da ponti. Stendesì per lungo al S. ed a pochissima distanza dalla città, con cui, quasi gareggiando in lunghezza, parallelamente si prolunga; incurvasi però alquanto nel mezzo, dall'O. all'E., e, terminando vicino all'altra isola di San Giorgio Maggiore, forma così un canale molto esteso, che chiamasi volgarmente *canal della Zueca*. Numerosi e reputati monasteri, palagi di patrizi, accademie, pubbliche scuole, ricche famiglie di mercatanti racchiudeva quest'isola sinchè visse la repubblica. Delle molte chiese che avea in passato, ne sono ora tre, la più cospicua delle quali è quella sussistente del Redentore, costruita con regale magnificenza, nel 1578, per pubblico voto, per ottenere la liberazione dalla peste. Andrea Palladio ne fu l'architetto; Girolamo Campagna fece le statue; le pitture sono del Palma, del Bassano, del Tintoretto, di Paolo Veronese e di Giovan Bellini. La nobilissima e grandiosa facciata di marmo, d'ordine corintio e l'altar maggiore meritano particolare attenzione. È ora di nuovo custodita ed esemplarmente officiata dai padri cappuccini, essendo stata temporariamente chiesa parrocchiale al momento della loro soppressione nel 1807. La parrocchia di tutta l'isola, compresa nel numero di quelle di Venezia, fu anticamente, e lo è anche adesso, la chiesa dedicata alle ss. vergini Eufemia, Dorotea e Tecla, che credesi fabbricata nel secolo ix, cioè nell'864. Il conservatorio delle vergini, detto le *Zitelle*, ha una bella e ben fornita chiesa, costrutta pur sul disegno di Palladio. L'istituzione di questo pio luogo devesi alle prediche del gesuita Benedetto Palmio, venuto in Venezia, nel 1558, avendo egli mostrato il bisogno di preservare dai pericoli la bellezza delle fanciulle povere. Le altre chiese e monasteri, che più non esistono, erano Santi Cosma e Damiano, bella chiesa e monastero di Benedettine, durata sin al 1810, benchè il monastero cessasse nel 1807; Santa Croce, monastero di Benedettine, ora divenuto casa di forza; San Biagio, con ospizio, nel secolo x, divenuto convento benedettino nel 1222 per opera della beata Giuliana della nobilissima famiglia Collalto; fu ristaurato in uno con la chiesa nello scorso secolo, e si mantenne sin al 1810; nel 1816-1817, fu tramutato in ospedale, per accogliere i molti malati dal pestilenzial tifo che affliggeva allora la città; Santa Maria delle Convertite, altro monastero di donne, che, licenziose un tempo, quivi si ritiravano per emendarsi, chiusa nel 1810; il convento poi, soppresso nel 1807, fu convertito in ospedale militare nel 1849; San Giacomo, con monastero di Servi, prima Santa Maria Novella, fondata da Marsilio da Carrara per gratitudine verso la repubblica; Sant'Angelo, con monastero di Minori Osservanti, così detta da un angelo di antica scoltura che scolpito vedevasi nella facciata este-

riore, e San Giambattista al cominciare dell' isola verso San Giorgio, con accanto un ospedale: edifici tutti ch' erano ricchi di buone pitture e circondati da fertili ortaglie. Tra i palagi di qualche fama, mostransi tuttavia, sebben o quasi distrutti affatto o decaduti dall'antico splendore, e mutato il padrone, que' de' Vendramin, dei Barbaro, de' Da Mosto, dei Mocenigo, de' Gritti; altro che fu dei Visconti, poi del Foscolo, ed altri ancora. In quello dei Barbaro, poco stante delle Zitelle verso San Giorgio, nel 1484 Ermolao asperse riputata accademia di filosofia; e nel secolo XVII lo storico Nani, divenutone possessore, quella dei Filaleti, dediti agli studi naturali. Non ne rimangono che i vestigi ed un' iscrizione collocata da D. Vincenzo Zenier. Nella parte opposta dell' isola, prima di giungere a Sant' Eufemia, in un palagio, ch' è tuttavia in piedi, eretto nel 1619, era l' *Accademia dei Nobili*, nella quale educavansi sino a vent' anni dai padri Somaschi, a spese pubbliche, 46 patrizii di famiglie mal agiate.

Gli abitanti, che sotto la repubblica erano da circa 8000 ed ora non oltrepassano i 3000, si occupano per lo più nei lavori di corde, cuoia, cere; e molti, attendendo anche alla navigazione ed alla pesca, riescono ottimi marinai. Merita pur menzione la conca di pelli, istituita dal Baroni sul principio del secolo, e premiata, sin dall' anno 1823, di medaglia d' oro. E, si può dire, uno dei più vasti e doviziosi stabilimenti in tal genere del regno Lombardo Veneto.

Vuolsi che a quest' isola derivato sia il nome dai Giudei ch' ivi presero stanza al loro primo venire a Venezia; altri però lo trae meglio dalla voce *Giudicato* (che nel dialetto veneziano dicevasi *Zùdegga*), con che avrebbersi voluto alludere alla concessione dell' isola fatta, nel IX secolo, dal doge Orso I Partecipazio a potenti famiglie di sbanditi, richiamati in patria per mediazione di Lodovico II, re di Francia, in compenso delle antiche loro abitazioni demolite. Egli è certo, come abbiamo veduto, che, nei più remoti tempi, l' isola fu detta *Spinalunga*, a cagione appunto della prolungata sua figura, e che prima del secolo XIV non si estendeva tanto in larghezza, essendo quel tratto di essa riguardante la laguna ancor tutto paludoso. Soltanto nel 1328, il governo, diviso in frazioni, lo concedette a diversi cittadini a condizione che a loro proprie spese alzassero e consolidassero quel paludo e vi fabbricassero case e magazzini, dei quali ultimi anche al presente l' isola è molto ben fornita. Nel terribile e lungo bombardamento che ebbe a soffrire per parte degli Austriaci la infelice e bella città delle lagune, nell' agosto del 1849, qui rifuggironsi moltissimi cittadini, dappoichè le arroventate palle nemiche non potendovi giungere se non sino alla punta di San Biagio, ed anche di raro, l' isola ne rimase per così dire incolume.

GIUDIA, *Djoudya* o *Joodya*, città dell' Indostan inglese, presidenza ed antica provincia di Bengala, presso la costa del golfo del Bengala, a 15 l. S. E. da Comilla, e a 68 l. E. da Calcutta. Lat. N. 22° 50'; long. E. 88° 52'. Vi si fabbrica una specie di tessuto di cotone chiamato *baftas*, e gl' Inglesi vi hanno una raffineria di sale.

GIUDITTA o **JUDITH**, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Discende dai Monti Sassosi, corre al N. per lo spazio di circa 30 l., e cade nel Missouri, alla sponda destra, verso 47° 10' di lat. N. e 111° di long. O. Quantunque rapidissimo, è navigabile, e le sue acque sono chiare e frequentate da

un gran numero di castori. Le sue sponde sono in generale basse e boschive.

GIUDITTA o **JUDITH**, punta degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, all' estremità S. E. della contea di Washington, e al S. O. della baia di Narragansett. Lat. N. 41° 24'; long. O. 73° 59'.

GIUDON, *Djoudhon* o *Joodhun*, forte dell' Indostan inglese, presidenza e 23 l. all' E. N. E. di Bombai, e a 7 l. O. da Giuneir, antica provincia di Aurengabad. Sorge sopra una rupe altissima, che fa parte delle Gatte occidentali.

GIUDPUR, *Djoudpour*, *Jhodepoor* o *Joujpoor*, distretto dell' Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia di Agemir, fra 25° e 26° 30' di lat. N. Al N. ha il distretto di Marvar, e si estende dai monti Mogra Par all' E. sino all' arida contrada che si chiama il Piccolo Deserto all' O., il che gli dà una lunghezza di circa 70 leghe. Attraversato in tutta questa lunghezza da Banass, è fertile verso le frontiere del S. e dell' E., e produce frumento, orzo e poco cotone. Vi si alleva molto bestiame, ed i suoi buoi si dicono i migliori dell' Agemir. Ha miniere di piombo al S. E. e molto sale e nitro. L' esportazione consiste nei prodotti del paese. Questo distr. è governato da uno dei più possenti ragni dei Rageputi, che possiede pure i distretti di Marvar e di Nagore. Nel 1805 calcolavasi le sue forze a 27000 cavalieri e 3000 fanti, e le sue rendite a 2,000,000 di rupie, o circa 4,800,000 franchi. Il capoluogo porta lo stesso nome.

GIUDPUR, *Djoudpour*, *Joudpour* o *Jhodepur*, città dell' Indostan, nel paese dei Rageputi, provincia e 35 l. all' O. di Agemir, capoluogo di distretto e residenza di un ragnà. Lat. N. 26° 18'; long. E. 70° 38'.

GIUF o **MESERGA**, città dell' Africa, situata in una pianura, a 6 l. S. da Tunisi, e a 3 l. all' E. di Turra.

GIUF (AL), distretto dell' Arabia. *V. GIAUF* (AL).

GIUGLIANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Napoli, distretto e 2 l. all' O. N. O. di Casoria, capoluogo di cantone. Ha un bel castello signorile, 4 belle chiese, delle quali due collegiate ed uno spedale. Conta 8300 abitanti.

— Altro, nell' Abruzzo Citeriore, distretto di Chieti, con 1400 abitanti.

GIUGOR, *Djhoughor* o *Jhughur*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 13 l. all' O. da Deli. Fu per qualche tempo in potere di un avventuriere di nome Giorgio Thomas.

GIULAMERC, *Djoulamerk*, principato curdo della Turchia asiatica, che occupa tutta la parte meridionale del pascialato di Van. Questo paese montuoso, è coperto di boschi e d' immensi pascoli, che nutriscono mandrie numerose. È irrigato da qualche fiume che si riunisce al Zarb sui.

GIULAMERC, *Djoulamerk*, piccola città della Turchia asiatica, capoluogo di principato, sopra un affluente del Zarb sui, a 22 l. S. da Van. Vi si trovano gli Iezidi, specie di settarii che adorano il genio malefico, perchè non nuoca loro.

GIULAMERK, città della Turchia asiatica. *Ved. GIULAMERC.*

GIULFA, *Djulf*, borgo e villaggio della Persia. *Ved. JULFA.*

GIULIANA, borgo e porto di mare della Dalmazia, sulla costa meridionale della penisola di Sabioncello, circolo e 3 l. 1/2 all' O. N. O. di Ragusi.

GIULIANA, borgo della Sicilia, in Val Mazzara, provincia e 14 l. 1/4 al S. S. O. di Palermo, distretto e 5 l. 1/4 al S. S. O. di Corleone, in un sito elevato. Si trova del diaspro nelle montagne circonvicine; nel territorio evvi un laghetto, e conta 3200 abitanti.

GIULIANO (SAN), due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, uno nel distretto di Monza e l'altro in quello di Melegnano.

GIULIANO (SAN), villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione e 2 l. al S. O. di Frosinone, e a 7 l. 1/2 O. N. O. da Pontecorvo. Conta 1880 abitanti.

GIULIANO (SAN), città della Sicilia. *Ved.* MONTE SAN GIULIANO.

GIULIANO DI SEPINO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto e 3 l. al S. E. di Larino, cantone e 1 l. al S. E. di Bonefro. Vi si tiene una fiera di due giorni il 25 luglio, e contantisi 2900 abitanti.

GIULIANO (SAN) o **SAINT JULIEN**, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, capoluogo della provincia di Carouge e di mandamento, a 13 l. N. N. E. da Ciambieri, e a 2 l. S. S. O. da Ginevra, presso all'Arvo, che si passa sopra un ponte di pietra. Conta 1180 abitanti. Si lavora, presso al fiume, una cava di gesso striato, del quale si fa uso per le praterie artifiziali, e che si trasporta altrove.

In questo borgo fu conchiuso, nel 1603, un trattato di pace fra il duca di Savoia e la repubblica di Genova.

GIULIANO (SAN) o **SAINT JULIEN**, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Moriana, mandamento e 1 l. 1/4 al S. E. da San Giovanni di Moriana, sulla destra sponda dell'Arc. Vi è un'abbazia di Agostiniani, e conta 825 abitanti. Il suo vino è riputatissimo in Savoia.

GIULIANO (SAN), piccola isola del mare della Cina, all'O. dell'isola Borneo e al N. O. del gruppo delle isole dello Spirito Santo, a 0° 52' di lat. N., e 104° 36' di long. E.

GIULIANO (SAN), porto dell'America meridionale, sulla costa orientale della Patagonia, alla foce di un piccolo fiume, a 49° 8' 0" di lat. S., e 70° 3' 29" di long. O. Il suo ingresso al N. E. è estremamente facile, e non è impedito che da una piccola isola piana e bassa, a circa 1 l. dalla terra. Offre un ancoraggio eccellente, ma si dice che non si possa quivi procurarsi né legname né acqua dolce. Abbonda molto di pesce.

Il porto San Giuliano fu scoperto, nel 1520, da Magellano, che, essendo minacciato di una sedizione del suo equipaggio, dopo averla calmata, vi si riposò per due mesi.

GIULIANO (SAN), forte del Portogallo. *Ved.* JULIAO (SAN).

GIULIANO (BAGNI DI SAN), piccolo villaggio del Gran Ducato di Toscana, provincia e 1 l. circa di Pisa, con potestaria. Ha salutifere acque termali, nell'estate frequentatissimi, bellissime case, ed un piccolo canale navigabile, che dai bagni conduce a Pisa.

GIULIANO (SAN), varii luoghi della Francia. *Ved.* JULIEN (SAINT).

GIULIANUOVA, *Castrum novum*, piccola città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore primo, distretto e 5 l. all'E. N. E. di Teramo, e a 8 l. N. da Civita di Penna, capoluogo di cantone, sopra una altura, presso l'Adriatico. Lat. N. 42° 45' 19"; long. E. 11° 37' 39". Ha una chiesa, tre conventi ed un

ospedale. Tiene una fiera il 23 marzo, e conta 3100 abitanti.

GIULIE (ALPI), così vien denominato spesso quel ramo delle Alpi, che si estende dal monte Terglu, circolo di Lubiana, sino in Dalmazia; ma più esattamente, lasciando le Alpi Carniche, al N. ed all'E., s'intende essere la parte meno elevata che si spinge in doppia gioia dal Terglu, traverso la Carniola, sino alle vaste foreste sui confini della Croazia. Queste Alpi sono di roccia calcarea primitiva, e osservabili specialmente per una infinità di correnti d'acque sotterranee, di grotte, recipienti e caverne. *Ved.* ALPI.

GIULIERS, ducato e città degli Stati Prussiani. *Ved.* JULIERS.

GIULIETTA (SANTA), borgo degli Stati Sardi, divisione e 11 l. all'E. N. E. di Alessandria, provincia e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Voghera, capoluogo di mandamento.

GIULIFUNDA, *Djulifunda*, città della Senegambia, regno di Dentilia, a 3 l. 1/2 O. da Beniserile. La sua situazione fra la Gambia ed il Falamè è assai vantaggiosa. Gli abitanti esercitano il commercio pel credito che loro accordano i mercanti europei stabiliti in quei paraggi. Il re di Futa Diallon gli sforzò ad abbracciare l'islamismo. Ha 2000 abitanti.

GIULIO (SAN), isola degli Stati Sardi. *Ved.* ORTA.

GIULIOPOLI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 8 l. al S. di Lanciano, cantone e 1 l. al S. di Villa Santa Marta, a poca distanza dalla sponda destra del Sangro. Conta 1000 abitanti.

GIULLARI (PIAN DI), borgata del gran ducato di Toscana, compartimento e 1/3 di l. di Firenze, celebre per avervi passati gli ultimi 9 anni di sua vita il divino Galileo, nella villa del Giajello, e per avervi posto il quartier generale, nella villa che fu dei Guicciardini, il principe d'Orange, tra il 1529-1530, mentre assediava Firenze.

GIULMI, *Djoulmy* o *Joolmee*, città dell'Indostan, nel paese dei Rageputi, antica provincia di Malva, a 36 l. N. da Ugein.

GIUMACA, *Djoomaka*, *Djoomaia* o *Djumaka*, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sanguacciato e 8 l. al S. E. di Ghiustendil, sulla sponda sinistra della Struma.

GIUMEIMI, *Djumeimih*, capo della costa settentrionale dell'Egitto, all'O. del golfo degli Arabi, a 30° 57' 15" di lat. N., e 26° 26' 30" di long. E.

GIUMU, *Djournou* o *Jumoo*, città dell'Indostan, negli stati degli Sceicchi, antica provincia di Laor, capoluogo di principato, a 34 l. N. da Amretseir, sul pendio di una montagna, a cui piedi corre un piccolo affluente del Cenab. Lat. N. 32° 56'; long. E. 72° 12'. È divisa in nuova e vecchia città. Nel 1783, il commercio vi era assai florido, ma poscia molto soffrì a cagione dei torbidi di cui quel principato fu il teatro. Però è dessa ancora l'emporio dei casemiri, che di là si trasportano nelle diverse parti dell'Indie.

GIUN, GIUN, GION, AMUM o **AMUDERIA**, *Djihun*, *Djihoun*, *Jihun*, uno dei fiumi più celebri dell'Asia, l'*Ossu* (*Oxus*) degli antichi, ed il *Ve* o *Ve rud* dei libri religiosi dei Parsi. Gli storici cinesi conservarono questa ultima denominazione, che è antichissima; essi lo chiamavano *Vei* o *Vei sciui* (*sciui* significa *acqua* e *fiume*, come *rud* in persiano). La parola Giun sembra indicare un fiume in generale, mentre negli autori

orientali si trova il Gange nominato Giun Gange; il Volga, Giun Etel, e l'Arasse, Giun Aras. Nell'Asia Minore evvi un altro fiume che non porta se non il nome di Giun, scritto dagli arabi Gian, ed è il *Pyramos* dei Greci, che attraversa la Cilicia. Mosè diede il nome di Giun ad uno dei quattro fiumi del suo paradiso, aggiungendo che questo fiume circondava tutto il paese degli Etiopi. La parola *peli*, *Oscian*, ha la stessa significazione che *Giun* in persiano, e dinota un gran fiume; da questa parola viene probabilmente il nome di Osso (*Oxus*). Nel paese si chiama attualmente questo fiume Amu deria, dall'antica città di Amu, Amuie od Amol, situata sulla sua sinistra. Il Giun superiore chiamossi un tempo Araat o Aziat, e porta al presente il nome di Pengi, che in persiano significa *cinque*. La sua sorgente sta nel paese di Vacan, a 38° 25' di lat. N. e 69° 30' di long. O., in una valle, la quale non ha che 700 piedi di larghezza, ed è formata da tre lati dell'alta montagna Pusticher, coperta di nevi perpetue; è talmente nascosta sotto i ghiacci compatti, senza alcuna fessura, che si dice grossa di 40 lunghezze di lancia, o più di 500 piedi. Il Pengi corre nella valle durante 5 coss; dopo il quarto, la larghezza n'è già più di 50 piedi, e le acque vi giungono sino al petto; dopo aver lasciata la valle al N. O., riceve molti torrenti, e la sua larghezza aumenta sino a 125 piedi. Sembra esser lo stesso fiume che gli autori arabi e persiani chiamano fiume di Vacan. Secondo le carte cinesi, lo Sciber ha la sua sorgente nel Tuz cul, situato a 39° 10' di lat. N., e 69° 30' di long. O., all'O. del monte Alciuca, od Alcunciuca, corre al S. E., e si getta superiormente alla città di Vacan nel Pengi, alla destra; dopo questa congiunzione, si volge al S. O. percorre il paese di Vacan, e si dirige sopra Sicnan o Scignan. In questo paese, passa a circa 10 l. N. dalla città di Badaescian, avendo diviso il cantone d'Issi deric o Iesci derac, situato sulla sua sinistra, da quello di Vacan, che sta sulla destra. Più basso riceve alla sinistra il Numan, che viene da Manc; il Farghi o Farghen e l'Andigiaragh. Sembra che il Farghi sia la stessa corrente di acqua che le carte cinesi fanno uscire dal lago Iescicul, situato sui monti Mardzinai. Il primo fiume che si getta alla sinistra nel Pengi o Arrat, è il Coccia o fiume di Badaescian, formato da due altri, l'uno dei quali viene dal N. di Congoralenc, e l'altro dal S. E.; esce questo ultimo dal Badaescian, lago assai considerabile, situato nelle montagne dei Siapusci, e passa per lo stretto Orlong. Le due correnti si riuniscono un poco al di sopra della città di Badaescian, e formano il Coccia, che corre al N. O., attraversa i monti Sava davan, e si riunisce al Pengi. Il Coccia è così rapido, che non si può guada, ed entra con tanta forza nel Pengi, che le sue acque attraversano quelle dell'altro, e toccano le rive opposte. Il secondo fiume che cade nel Pengi, alla sinistra, è il Chessem, che viene dal S. E., il terzo è l'Anderab, che corre nella direzione stessa, e riceve a Cast il Bacalan, venendo dal S. L'Acasrai, che sta subito dopo, viene dal cantone di Cunduz, si forma mediante la congiunzione del Gori e del Fercar, che escono dal fianco settentrionale dell'Indù Cus, e si riuniscono all'O. di Cunduz, correndo al N. O. Più basso il Pengi riceve alla destra il gran fiume di Vacs, od il Vacs ab, chiamato altresì Sur ab, o l'*acqua rossa*, che ha la sua sorgente all'E. di quelle del Pengi, a 38° 35' di lat. N., e 69° 50' di long. O., nell'alta catena nevosa che separa il cantone di Vacan dalla provincia di Gascagar. Il Vacs ab porta prima il nome

turco di Acsu, *acqua bianca*, corre per quasi 20 l. al N. O., passa all'O. della famosa *stazione* di Pamir, che si trova fra esso ed il lago Riàng cul, si dirige poscia all'O., e tosto al S. O., cammina al N. O. lungo i monti Alciuca ed il cantone di Sicnan o Scignan, attraversando quello di Dervaze; ivi ha circa 80 metri di larghezza, ed è estremamente rapido sino al suo confluente col Carateghin; convoglia oro, è cinto da precipizii, e cade di rupe in rupe con molto rumore. Da Dervaze, entra nel cantone di Carateghin, ove si volge all'O. S. O., riceve il fiume di questo nome, che viene dal Norte e da un paese assai montuoso, e s'ingrossa con molti torrenti. Dieci coss prima della sua congiunzione coll'Acsu, non si può passare altrimenti che con massac (otri), che si riempiono di aria. Dopo questa unione, l'Acsu entra nel paese di Vacs, e riceve per tal ragione il nome di Vacs ab (*Bascat* degli antichi). Si perde sotto una rupe, corre per lunghissimo tratto sotto terra, e ricomparisce infine all'O. Si chiama questa perdita, in persiano, Puli senghin, ed in turco, Tacopur o il *ponte di pietra*. A questo ponte sta la frontiera fra il Gil (Cotl) ed il Vacs. Più lunge, il fiume passa al N. di Vacs gherd, capoluogo del paese; ivi è assai largo e si riunisce alfine all'Arrat o Pengi, che, divenuto assai considerabile, prende il nome di Giun od Amu. Sino a questo punto, il corso del fiume seguì generalmente la direzione dall'E. all'O., descrivendo però molte sinuosità. Circa a 10 l. al di sotto, il Giun riceve alla destra un altro fiume considerabilissimo, che portava un tempo il nome di Szaganian o Ciagianian, perchè veniva dalla città di tal nome, attualmente distrutta; al presente si chiama fiume di Cafer nian e di Issar o Issarec. Il Cafer niân discende dal fianco meridionale di Casgardavan, o dalla prolungazione occidentale dei monti Celesti, corre al S. O., riceve alla destra la Jassa, che viene da Macia, passa più abbasso, presso ed all'O. di Cafer niân o di Issar, e si getta nel Giun. Dalla parte istessa questo ultimo riceve dal N. E. il Tupalac e qualche altro piccolo fiume che esce dalle montagne Botm. Il Golam, venendo dal S., vi entra più basso alla sinistra. Il Termedz rud, formato dal fiume di Cobadian o Cuvadian e da molti altri corsi di acqua dei monti Botm, corre al S. O., e giunge presso a Termedz o Termed, alla sponda destra del Giun che bagna le mura di questa città. È questo l'ultimo affluente che il fiume riceve alla destra, segue a correre ancora per 5 a 6 l. all'O., sino a Chilif, e si dirige poscia al N. O.

Non si può compire cotesta descrizione del Giun superiore senza notare gli errori nei quali sono caduti Elfinstone e Macartney, relativamente a questo fiume. Quegli uomini insigni, confondendo la parte superiore, che viene dal Pusticher, col Vacs ab, non ne formano che un solo fiume, mentre il primo venendo dall'E. riceve alla sinistra il secondo, che arriva dal N. E. Gli stessi autori presero anche una porzione del vero Giun o Arrat, pel corso inferiore del Coccia o fiume di Badaescian, che si getta a 10 o 12 l. al N. O. di questa città, alla sinistra dell'Arrat. Nella sua carta del regno di Cabul, Macartney condusse il Coccia troppo all'O.; la carta congiunta al viaggio di Meyendorf, non è niente più esatta nel corso superiore di questo fiume.

Un tempo, il Giun riceveva alla sinistra il fiume di Balc, chiamato Deas o Derua; il Deas attualmente più non giunge al Giun; viene dalle montagne di Corasan, corre al N. E., e riceve, nel cantone di Andecud, il Zuf, alla sua destra; passa a 4 para-

sangue dalla città attuale di Balc, cangia tosto direzione, va al N. O. ad ingrossarsi dell' Abi siac (fiume Nero), ch'è formato dal Ghez, e dal fiume di Bamian, e si perde nelle sabbie, che stanno al N. delle montagne del cantone di Balc. Molti altri fiumi, che andavano un tempo ad ingrossare il Giun, si perdono nelle sabbie, o formano laghi e paludi, nelle quali essi terminano. Il più considerabile di questi fiumi è il Zer ef scian o Coec, che, venendo dal Casgar davan, corre all' O., passa al N. di Samarcanda e di Bucara, si dirige al S. dopo questa ultima città, e cade nel Cara cul (lago Nero), mentre un tempo non faceva che passare per questo lago, e andava a 3 o 4 l. più lunge a raggiungere il Giun.

Questo fiume, correndo da Termedz al N. O., per un paese quasi deserto, non passa sino al suo ingresso nel Canato di Chiva davanti alcuna città considerabile. Corrono maestosamente le sue onde in un letto di 4 a 600 metri di larghezza, e Strabone ci dice che nella parte orientale del suo corso, la sua larghezza era di 6 a 7 stadii. Separa l'antica *Sogdiana*, chiamata dagli Arabi Mavarannaar, dal Corasan, traversa il Canato di Chiva ed il Carizin dal S. al N., si divide in due rami, e si getta nel lago Aral, dopo un corso di circa 350 leghe. Non è molto tempo che riceveva anche le acque del Chizil, provenienti dal S. E.; ma sembra che questo fiume sia attualmente quasi del tutto asciutto.

Le sponde del Giun sono sabbiose ed in gran parte coperte di boschi. Nell'inverno questo fiume si copre di un ghiaccio solido tanto, che eserciti interi lo possono passare. Gli Uzbeki principalmente fanno in tale stagione le loro incursioni nel Corasan. Il principale guado è al Faraber, al S. di Bucara.

Sembra indubitato che un tempo due rami del Giun si dirigessero all' O., e si gettassero nel mar Caspio. Il primo staccavasi presso a Vazir chend, correva al S. O. sotto il nome di Rudcan Gurgan (fiume dei Lupi), passava pel deserto sabbioso Caracum, e si gettava nel golfo di Balcan; l'altro lasciava Urgengi, il *Corasmia* degli antichi, si dirigeva all'occidente, e gettavasi nel Caspio, al N. della baja di Cara bogac. Alla metà dell'ultimo secolo, Hanway trovò il primo di questi rami totalmente asciutto; gli fu detto che cento anni prima i Turcomani avevano colmata la sua foce, per impedirne l'asciugamento, che succedeva bene spesso, quando la state era caldissima; si aggiunse che le sue acque, mancando di scolo, non avevano potuto trasportare le sabbie, le quali empirono il letto di questo ramo sino al golfo di Balcan.

Molto si discusse sull'antica foce del Giun nel mar Caspio. Alcuni geografi, avvisando che i viaggiatori dei secoli XVI e XVII avessero veduto i fatti coi loro propri occhi, piuttosto che traverso il prisma ingannevole che loro rappresentava la geografia di Tolomeo, sembrano in conseguenza non ammettere come probabile, che il Giun non siasi mai scaricato nel mar Caspio, quantunque Jenkinson, Bruce, Hanway e Bekevitch facciano tutti menzione di uno scolo di questo fiume, il quale, un tempo, versava almeno una porzione delle sue acque nel mare poc' anzi detto. Se non che, l'asserzione dei citati viaggiatori, merita maggior fede, sopra tutto da che Mouraviev, che andò, nel 1820, dal golfo di Balcan a Chiva, vide le tracce stesse delle quali essi parlano. Mouraviev crede che il Giun, dirigendosi all' O., a circa 38 l. N. da Chiva, si dividesse in due

rami, prima di gettarsi nel golfo di Balcan. La sue ricerche lo istrussero in fatti che il letto asciutto di questo fiume comincia al punto indicato; che, dopo un corto tragitto all' O., si volge al S. O., e segue per lungo tempo questa direzione; che indi corre parallelamente ai monti Balcan, situati alla punta del golfo dello stesso nome, si dirige di nuovo all' O., e si riunisce al mar Caspio, per due foci, una delle quali separa i monti del gran Balcan, da quelli del piccolo Balcan, e l'altra è più al S. quasi alla punta meridionale di questo golfo. Mouraviev vide le tracce del fiume andando da Crasnovidse a Chiva, seguendo la strada del N., traverso il letto asciutto dell'Amu deria, presso ai pozzi Bes discie; in questo luogo il letto porta il nome di Us boi, ed ha più di 200 metri di larghezza e 15 di profondità. Questa traccia profonda si riconosce, sulla steppa sabbioniva ed unita, a sponde ripide e quasi perpendicolari, talvolta a bugni, e dove le sabbie sono talmente ammucliate che si giunge al fondo del fiume mediante una discesa assai dolce. Il suo letto si distingue dalla steppa in un modo che colpisce, mentre è tappezzato di verzura e di alberi, e frequentemente solcato da più ruscelli di acqua dolce. Vi crescono canne, e le carovane che vanno a Chiva vi cercano ordinariamente un ricovero. Quei Turcomani che si dedicano alle rapine, vi si nascondono, e trasportano il loro bottino al S., seguendo la direzione di questo letto. Andando da Crasnovidse a Chiva per la strada del S., lo stesso viaggiatore passa il medesimo letto un po' più da vicino al mare in un luogo chiamato Engungi; la natura delle sponde e del fondo è la stessa che quella dell'Us boi, e differisce altrettanto più dalla steppa che questa non produce mai il menomo arbusto; le sponde non sono però nè così alte nè tanto ripide. Un poco più al S. l'Engungi, povero d'acque, volgesi all' E., e arrestandosi a quella sponda, ch'è assai alta, si dirige di nuovo all' O.; in faccia a codesta ripida sponda, la sponda destra del fiume è a scarpa, e va di livello colla steppa. I Chiri ed i Turcomani delle coste affermano che ad un'epoca rimota il letto in discorso accoglieva le acque di un gran fiume che si gettava nel Caspio; che allora esso non si chiamava nè Us boi, nè Engungi, ma Amu deria, perchè era lo stesso fiume che ai giorni nostri traversa la Bucaria ed il Carizm, e cade nel lago Aral. Assicurano egualmente che le loro case erano situate sulle sponde di questo fiume, il che è provato da parecchi avanzi ancora visibili di canali, che servivano ad irrigare i terreni coltivabili, come pure dalle rovine di diversi edifizii, o dai gelsi che vi si trovano, e che, non avendo giammai regnato nei dintorni di Balcan, dicono esservi stati portati o piantati dagli antichi abitatori del paese. A Chiva stessa si crede che si potrebbe restituire al Giun il suo antico letto. La opinione sopra un tal fatto, la più generalmente adottata in questa città, è, che un tremuoto avvenuto più di 500 anni fa, deviasse il corso dell'Amu deria; una tale opinione niente offre d'inverisimile, mentre i paesi di Chiva e di Bucara sono in fatti soggetti a tali sconvolgimenti della natura. È pure possibilissimo che il Giun, il quale dividevasi un tempo in due rami, abbia avuto una foce nel mar Caspio, ed un' altra nel lago Aral, supposizione che concilierebbe le opinioni diverse dei geografi. Abbiamo già osservato, nell'articolo del mar Caspio, che il lago Aral faceva verisimilmente, nei tempi remoti, uno stesso mare con quello, e questo fatto

spiegherebbe perfettamente la narrazione dei geografi greci e romani, che fanno cadere l'Osso nel Caspio.

L'asciugamento dell'antico letto del Giun non è assai difficile a spiegarsi, e si crede anche non esservi bisogno di attribuirlo ad un tremuoto. Nei paesi situati all'oriente del mar Caspio, ed, in generale, in tutte le steppe sabbiose, le sabbie moventi acquistano sui fiumi ed i serbatoi acque stagnanti. È di fatto che il lago Aral considerabilmente diminui durante qualche secolo; e vi si vedono ancora le sue antiche sponde. I fiumi che si gettano nel Caspio seco trascinano molte sabbie, le quali ne otturano le foci, in modo che queste divengono ciascuna anno meno profonde e più difficili a salire, a grado tale che i gran pesci cessarono di entrare nell'Imbra, frequentato un tempo da essi. Il Giun deriva, uno dei bracci del Sir, che si gettava per lo passato nel lago Aral, è quasi interamente asciutto da oltre 30 anni. Il Chizil, ch'era uno degli affluenti più considerabili del Giun, più non esiste. La maggior parte degli altri fiumi, i quali si riunivano al Giun, più non lo toccano e si perdono nelle sabbie. Una tal perdita di affluenti deve naturalmente aver influito sulla forza del fiume e sulla massa di acqua che vi correva; è dunque assai verisimile che il braccio occidentale, il quale si rendeva al mar Caspio, essendo meno profondo, ed avendo meno declivio di quello che gettavasi nel lago Aral, le acque del Giun abbiano seguito principalmente la direzione di quest'ultimo. L'altro, non potendo più resistere alla massa delle sabbie, che i venti trasportavano dalla steppa nel suo letto, finì coll'esserne ricolmo, e col restare asciutto totalmente.

Il Giun è oltremodo utile pel territorio di Chiva; una infinità di canali, fatti industriosamente, servono a condurre le sue acque nei campi, per fertilizzarli. Il principale di questi canali, chiamato Gictam om, esce dal fiume sotto alla città di Chiva, presso ad un villaggio che porta il suo nome, e forma quasi la corda dell'arco descritto dal fiume. Se ne trassero tre altri grandi condotti, che percorrono la steppa nella direzione del N. O.; il più meridionale si chiama Buz Ghemen, quello di mezzo Ac Serai, e l'ultimo, al N., Das Gous. Al S. del Buz Ghemen è il fosso di Chizarist (o Ezar asb), ed al N. del Das Gous quello di Arna. Le acque sono poscia ripartite in una quantità di piccoli canali, che fertilizzano il suolo in un modo sorprendente. In qualche luogo si escavarono serbatoi pei tempi di siccità. I canali principali hanno, in qualche situazione, sino a 32 piedi di larghezza; sono essi alzati sopra dighe assai ben costrutte, e se ne vedono anche ad incrociarsi col mezzo di un ponte. In questo paese l'acqua non essendo buona, se ne fa uso di rado, bevendosi invece di quella del Giun.

GIUN, Djihun, borgo di Persia, nel Farsistan, capoluogo di distretto, a 47 l. S. E. da Sciraz. È cinta da mura di terra, fiancheggiate da torri, e governato da un ufficiale scelto dal principe di Sciraz. Conta 1500 abitanti, che sembrano godere di una certa agiatezza. I diutorni producono grani, cotone, datteri e tabacco molto stimato.

GIUN, Djihun (Pyramos), fiume larghissimo della Turchia asiatica, che scaturisce da' monti Curin (*Taurus*), nel pascialato di Maras, bagna le mura della città di tal nome, entra nel pascialato di Icil, ove irriga i sangiaccati di Sis e di Adana, e si getta nel golfo di Alessandretta o Scanderun, dopo un corso di circa 36 l., dal N. E. al S. O. È soggetto

questo fiume a traripamenti annui, che secondano il territorio circconvicino.

GIUNAGOR o GHERNAR, Diounagor o Joona-ghur, gruppo di montagne dell'Indostan, nell'antica provincia e penisola di Gugerate, all'E. di Giunagor. La più alta e la più osservabile di esse è sacra; è questo un anello ristretto, che si estende presso a poco dall'E. all'O. Si distinguono sette picchi. Questa sacra montagna è circondata da altre piccole, da cui è separata col mezzo di valli, coperte di folti boschi e di alberi a mangos. La lunghezza della montagna centrale è di circa 5 l. Al S. un ramo più basso si stacca dal gruppo e si prolunga nel Babriaar, seguendo questa direzione. Le pagode sopra essa costrutte hanno un aspetto assai triste.

GIUNAGOR, Djounaghor o Joona-ghur, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate, a 58 l. S. O. da Amed abad, capoluogo di un piccolo stato e residenza di un ragaia.

GIUNCARICO, villaggio del gran ducato di Toscana, compartimento di Grossetto, a 1 l. all'E. di Gavorrano, con chiesa plebana (Sant'Egidio), e residenza d'un podestà. Aveva, nel 1845, 546 abitanti.

GIUNEIN, luogo dell'Arabia, famoso per la battaglia che Maometto vi diede l'anno stesso che si rese padrone della Mecca, cioè a dire l'ottavo dell'Egira. Questo luogo, da alcuni chiamato *Onaim*, è una valle in cui gli Aovazeni ed i Tachisii si riunirono sotto la condotta di Malec Ben Aut, dopo che la Mecca fu presa e dove furono attaccati da Maometto.

GIUN EL CHIBRIT, Djoun El Kibrit, nome che gli Arabi danno al golfo di Sidro (*Grande Sirte*).

GIUNI o JUNIA, baia della Turchia asiatica, nella Siria, formata dal Mediterraneo, sul limite dei pascialati di Acri e di Tripoli. Lat. N. 33° 58'; long. E. 33° 17'. È cinta di montagne altissime, che appartengono a quella porzione del Libano chiamata il Chesrayan; le sue chine sono coperte di villaggi abitati da Maroniti, ed il suolo è fertile. I gelsi vi prosperano assai bene, e vi si raccoglie buon vino conosciuto sotto il nome di vino d'oro.

GIUNIO, comune degli Stati Uniti. *Vedi JUNIUS.*

GIUNIR, Djounyr o Jooneer, distretto dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Aureng abad, confinante all'O. colla catena delle Gatte occidentali che s'innalzano a guisa di barriera dalla parte del distretto di Calliani. Numerosi fiumi, che scendono dalle chine orientali di queste montagne, ne irrigano il suolo; fra essi i più notabili sono: la Bima, la Mula, la Puna e la Cucra. È assai montuoso. Le valli ne sono fertili e ben coltivate. Vi sono sulle montagne parecchi forti difficili a prendersi, a cagione della loro posizione.

GIUNIR, Djounyr o Jooneer, città dell'Indostan inglese, presidenza e 30 l. all'E. di Bombai, antica provincia di Aureng abad, a 17 l. N. da Puna, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra della Cucra. Lat. N. 19° 12'; long. E. 71° 50'. È difesa da un forte, e contiene varie rovine di antichi edifizii musulmani, tagliati nella roccia, fra i quali è considerabile un tempio di 60 piedi di lunghezza e 40 di larghezza. Allorché gl'Inglesi s'impadronirono del forte, vi trovarono 28 cannoni ornati di figure bizzarre.

GIUPANA o SCIPAN, isola della Dalmazia, circolo e 4 l. all'O. N. O. di Ragusi, nell'Adriatico, fra le isole Meleda e Ragusi. Ha 2 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 1/2 l. di larghezza dal N. E. al S. O. Le sue sponde sono ripide, ma l'interno com-

prende una pianura fertile, coperta di vigneti, olivi ed altri alberi fruttiferi. Vi si contano circa 190 case ed 800 abitanti.

Quest'isola, quelle di mezzo e di Calamata, erano anticamente chiamate *Elaphites*, a cagione del gran numero di cervi che contenevano.

GIURAD, Djourad, monte della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Elbassan.

GIURDIGNANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 7 l. 1/2 al S. E. di Lecca, cantone e 1 l. 1/2 all'O. di Otranto, con 500 abitanti.

GIURIA, Djouria o Jooria, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate, sul golfo di Cote, a 3 l. O. S. O. da Balumba, e a 48 l. O. da Amed abad. Lat. N. 22° 37'; long. E. 68° 16'. È assai popolata, ha un buon porto, e fa molto commercio con Mandavia e Bombai. Questa città fa parte dei possedimenti del raga di Noa Noggar. Nel 1819 soffrì un tremuoto che la distrusse in parte.

GIURGEVO, DJORDJOVA o JERKOKI, città della Turchia europea, nella Valachia, sangiacato di Ruscuc, a 15 l. S. da Bucarest, sulla sponda sinistra del Danubio, quasi in faccia a Ruscuc. Lat. N. 43° 52' 4". Fu in parte distrutta dai Russi. La cittadella, situata nell'isola di Slobodzia, è una buona piazza forte, in cui risiede il pascià, e dove si tiene in riserva un parco di artiglieria. Fa un commercio assai attivo, e conta circa 7000 abitanti turchi, valachi, greci ed armeni. I Turchi principalmente abitano nella fortezza.

Questa città fu presa nel 1771 dai Russi, che batterono compiutamente i Turchi, nei dintorni, il 2 giugno dello stesso anno; questi però la ripresero nel 1810.

GIURZEH, città della Turchia asiatica. *V. GHERZE.*

GIUSEPPE (SAN). Tutti gli articoli che non si trovano sotto questo nome si ricercano sotto *JOSE, JOSEPH, JOZÈ, JOSSÈ (S.)*

GIUSEPPE (SAN), altra volta **SANTA AGNESE**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Treviso.

GIUSEPPE (SAN), comune o quartiere dell'isola Borbone, distretto di Sottovento, sulla costa meridionale dell'isola e al S. O. del vulcano. Ha l'ancoraggio dell'Angevin.

GIUSEPPE (SAN), lago della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles meridionale, all'E. N. E. del lago Sal, a 51° 20' di lat. N. e 93° di long. O. Ha circa 15 l. di lunghezza e 5 di larghezza. Riceve al N. O. il Cat lak river, che sorge dal lago Cat.; e, verso l'E., dà origine all'Albany, che si scarica nella baia di James. Sulla sponda N. E. si trova Osnaburg house, fattoria inglese.

GIUSEPPE (SAN), isola dell'Alto Canada, nel passaggio che unisce il lago Huron al lago superiore, al N. O. dell'isola Drummond e al S. dell'isola Giorgio. Ha circa 4 l. di lunghezza e 2 di larghezza.

GIUSEPPE (SAN), baia degli Stati Uniti, formata dal golfo del Messico, sulla costa del territorio di Florida, contea di Jackson, a 29° 40' di lat. N. e 87° 55' di long. O. Ha presso a poco 5 l. di lunghezza e 3 di larghezza, ed è cinta da una lingua di terra stretta, che forma, al S., il capo Blaise, non lasciando verso il N. che un ingresso poco largo. L'ancoraggio vi è buono, principalmente presso le rovine di un villaggio che diede il suo nome a questa baia.

GIUSEPPE (SAN), fiume degli Stati Uniti, che ha

origine al N. E. dello stato d'Indiana, corre al N. O., passa al forte San Giuseppe ed entra nel territorio di Michigan, ove si getta nella parte S. E. del lago di questo nome, verso 42° 30' di lat. N. e 88° 20' di long. O., dopo un corso di circa 50 l., nella maggior parte del quale è navigabile. Il San Giuseppe forma una quantità d'isole ed abbonda di pesce; ha circa 200 metri di larghezza alla sua foce. Gli indiani Pottowatomiei ne abitano le sponde.

GIUSEPPE (SAN), forte degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato d'Indiana, sulla sponda destra del fiume dello stesso nome, a circa 45 l. N. da Indianopoli.

GIUSEPPE (SAN), penisola sulla costa orientale della Patagonia, al S. O. della foce del rio Negro e al N. della Bahía Nueva, sotto 42° 30' di lat. S. e 66° 30' di long. O. Ha circa 20 l. di lunghezza dal N. al S. e 8 di larghezza. L'istmo, col quale si unisce al continente, non ha che 2 l. di larghezza. Questa penisola presenta, all'E., il porto di Valdes, ed abbraccia, quasi interamente, la baia del suo nome, la cui stretta apertura giace verso il N. O., ed ha circa 12 l. di profondità sopra la media larghezza di 5 l.

GIUSEPPE (SAN), antico forte francese della Senegambia, regno di Caghiaga, a Galam, sulla sponda sinistra del Senegal, a 14° 53' 33" di lat. N. e 24° 41' 40" di long. O. È presentemente rovinoso. I Francesi, che l'avevano eretto pel loro commercio dell'oro e degli schiavi coi paesi dell'interno, vi si mantennero sempre, ma assai difficilmente.

GIUSEPPE (SAN), piccola isola dell'arcipelago delle Seichelle, nel gruppo delle isole Mahe, a 5° 45' di lat. S. e 51° 51' di long. E.

GIUSEPPE (SAN), villaggio della Svizzera. *V. ed. GANSBRUNNEN.*

GIUSEPPE D'ORUNA (SAN), città dell'isola della Trinità, una delle Piccole Antille, in mezzo ad una pianura bene coltivata, sul fiume del suo nome, a 2 l. E. da Porto di Spagna. Le case, fabbricate di terra e paglia, sono coperte di foglie di palmisto. Il commercio è quivi nullo. Questa città, un tempo capoluogo dell'isola, conteneva, innanzi il 1830, circa 3000 abitanti.

GIUSEPPE (CANALE), *Baar Iucef*, grande derivazione del Nilo, nel Medio Egitto. Ha il suo incile sulla sponda sinistra del fiume, presso a Darut el Scerif, provincia di Minie, e si dirige al N., presso a poco parallelamente al Nilo, da cui è in generale lontano 3 leghe. Dopo avere traversato la provincia di Beni Suif, entra presso a Menara, in quella di Fajum; ad Ovara el Chebir, si volge al N. O., ed in un letto scavato nel masso, percorre una costiera che taglia la catena Libica. Ad Ovara el Sogair giunge alle pianure del Fajum, e di là una porzione delle sue acque si porta nel Bircebt el Querun (lago *Meride*), col mezzo di due rami principali, e nel lago Garaq mediante un altro ramo; il restante si perde in un numero di canali d'irrigazione. Il canale Giuseppe ha una estensione di più che 50 l. da Darut el Scerif sino al suo ingresso nelle pianure del Fajum. Comunica col Nilo, mediante molte uscite naturali; la più considerevole è quella che lo raggiunge presso ad Ovara el Chebir, e che lo ingrossa molto al momento dell'inondazione; col mezzo di questo corso d'acqua comunica col canale Occidentale. Una parte del canale Giuseppe sembra corrispondere al canale di *Meride*, che portava al lago del suo nome le acque soprabbondanti del Nilo.

GIUSI, Djousy o Joosy, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di

Alla abad, in faccia alla fortezza di questo nome, sulla sponda sinistra del Gange. Lat. N. 25° 25'; long. E. 79° 32'.

GIUSSAGO, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 2 l. N. N. E. di Pavia, distretto e 2 l. all'E. di Bereguardo, presso la sponda orientale del canale di Pavia.

GIUSSAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GIUSSANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Verano.

GIUSTA (SANTA), villaggio della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia e 1 l. al S. S. E. di Oristano, e a 18 l. N. N. O. da Cagliari, sulla sponda del vasto stagno del suo nome. Conta 1300 abitanti.

GIUSTANDIL, monte, sangiaccato e città della Turchia europea. *Ved. GIUSTENDIL.*

GIUSTINA (SANTA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

GIUSTINA (SANTA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto di Rovigo.

GIUSTINA (SANTA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

GIUSTINA DI PALAZZOLA (SANTA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Verona.

GIUSTINA IN COLLE (SANTA), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Campo Sampiero.

GIUSTO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GIUSTO (SAN), diversi luoghi di Francia. *Ved. JUST (SAINT)*

GIUSVALLA, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Acqui, mandamento di Dego, con 1180 abitanti.

GIUTIA, Djuthia, città del regno di Siam. *Ved. SIAM.*

GIVA, villaggio e porto della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiaccato di Mentescce, alla foce di un fiumicello, nel golfo di Budrun, presso le rovine di *Bergassa*, a 5 l. O. S. O. da Mogla, e a 14 l. N. da Rodi.

GIVALAMUCHI, Djwalamukhi, città dell'Indostan. *Ved. GIULAMUCHI.*

GIVET, *Givetum*, città forte di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 6 l. 3/4 al N. E. di Rocroy, e a 10 l. 1/4 N. da Mezieres, capoluogo di cantone. Questa piazza di guerra si compone di 2 parti separate dalla Mosa. Givet Saint Hilaire, sulla sponda sinistra, a' piedi della montagna sulla quale è Charlemont; l'altro, che cinge la sponda destra, comprende due divisioni, Givet Notre Dame ed il monte d' Hauris; il piccolo fiume di Houille traversa Givet Notre Dame. Ciascuna delle porzioni, di cui Givet è formato, ha un circuito bastionato, guernito di mezzelune e cinte in gran parte da un fosso colmo d'acqua. Le strade di Givet sono in generale diritte, e le case assai bene fabbricate, soprattutto intorno alla grande piazza di Givet Notre Dame. Si osservano le belle caserme e l'edifizio dei tre padiglioni, fabbricato lungo la Mosa. Evvi pure un grande ospedale ed una fonderia di bronzi. Questa città possiede fabbriche di cerussa, di cera lacca, di colla assai pregiata, di maiolica e di pipe. Ha tintorie, ed un gran numero di concie di pelli vi è stabilito sulla Houille, e somministra un buon prodotto di cuoio

e pellami. La Mosa offre un buon porto, che facilita i trasporti pel Belgio e per l'Olanda, e dà molta attività al suo commercio. Conta 5000 abitanti. Nei dintorni si trova una cava di marmo.

I Givet non erano in origine che due villaggi, ed esistevano al tempo di Cesare, che vi passò la Mosa con la sua armata. Luigi XIV fece restaurare ed ingrandire il circuito di Givet Saint Hilaire, facendo eseguire da Vauban le fortificazioni di Givet Notre Dame e del monte d' Hauris. E patria di Méhul.

GIVIGLIANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Rigolato.

GIVILIN, isoletta d'Inghilterra, sulla costa S. O. del principato di Galles.

GIVONNE, villaggio di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Sedan, e a 4 l. 1/2 E. da Mezieres. Vi si fabbricano strumenti rurali e varii oggetti di grossa chincaglieria. Conta 800 abitanti.

GIVORS (CANALE DI), in Francia. Incomincia nello spartimento della Loira, a Rive de Gier, ove è alimentato dal Gier, entra con questo fiume nello spartimento del Rodano e si congiunge al fiume di questo nome presso a Givors, a 4 l. S. da Lione. La sua estensione è di circa 4 leghe, e il declivio del terreno di 82,67 metri, è compensato da 28 sostegni.

I trasporti su questo canale consistono principalmente in carbone delle miniere che vi sono abbondanti nel circondario di Saint Etienne; come pure di ferro, legname, ec. Vi si trasportano i prodotti delle vetriere di Rive de Gier.

GIVORS, piccola città di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 4 l. al S. di Lione, e a 2 l. 1/4 N. O. da Vienna, capoluogo di cantone, in una posizione deliziosa, sulla sponda destra del Rodano, un poco al S. del confluyente del canale del suo nome e del Gier con questo fiume. Vi sono tre grandi vetriere per bottiglie, bicchieri, vetri da finestre ed una tintoria da seta in colori fini. Il canale di Givors rende questa città assai florida; vi si costrusse una strada di ferro per farla comunicare con Saint Etienne e la Loira. Vi si tengono tre fiere annue per bestiami, chioderie, vetri, ec., essendo di due giorni quella del 7 gennaio. Conta 5400 abitanti. I dintorni sono fertili ed ameni, e racchiudono una miniera di piombo non lavorata.

GIVRAINES, villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario, cantone e 2 l. all'E. S. E. di Pithiviers, e a 9 l. 3/4 N. E. da Orleans; conta 600 abitanti.

In questo luogo s'incominciò a coltivare il zafferano nel XIV secolo, e tale coltivazione poscia si è diffusa utilmente.

GIVRY, piccola città di Francia, spartimento della Senna e Loira, circondario e 2 l. all'O. di Châlons sur Saone, e a 8 l. 2/3 S. E. da Autun, capoluogo di cantone, presso la foresta del suo nome, sul ruscello d' Orbize. Vi si raccolgono vini molto pregiati ed i migliori della contrada. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, grani e vini. Conta 3000 abitanti.

GIVRY EN ARGONNE, villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 3 l. 2/3 S. da Saint Mencheould, e a 8 l. 1/2 E. da Châlons, cantone di Dommartin sur Yèvre. Ha una fabbrica di coltelli. Vi si tengono tre annue fiere per grani, lino, canapa, tele, merci, ec. Conta 600 abitanti.

GIZE, Djyzeh, provincia e città del basso Egitto. *Ved. GIZE.*

GIZE, Gizeh, provincia dell'Egitto, di cui il N.,

dopo il parallelo del Cairo, è compreso nel Basso Egitto, ed il S. nel Medio Egitto. Confina al N. colla provincia di Queliub e di Menuf, all'E. ed all'O. cogli aridi deserti, e al S. colle provincie di Atfie, di Benisuif e di Fajum. La sua lunghezza è di 26 l. e la sua superficie di 47 leghe. Questa provincia è divisa in 3 parti dal Nilo, mediante il ramo principale occidentale di questo fiume e l'antica ramificazione Pelusiaca. La catena Arabica la cinge all'E., e vi si presenta presso il Cairo, il monte Mocattam; all'O. s'innalza la catena Libica, ai piedi della quale corre il canale Occidentale. Si trova nel N. E. della provincia il lago Birchet el Aggi; il restante del territorio non è che una vasta pianura estremamente fertile, principalmente in cereali ed in piante oleose. Secondo lo storico Mengin, ha 101920 abitanti.

Questa provincia, il cui capoluogo porta lo stesso nome, è celebre pei suoi giganteschi monumenti, come le rovine di Eliopoli, e le famose piramidi; vi si riscontrano anche tracce dell'antica situazione di Menfi. Il nilometro, o *mechias*, che indica l'altezza delle inondazioni del Nilo, si trova nell'isola di Ruda in faccia al Cairo.

GIZE, *Gizéh*, città del medio Egitto, capoluogo di provincia, sulla sponda sinistra del Nilo, un poco al di sopra del Cairo, in faccia di Fostat (il vecchio Cairo) ed alla estremità meridionale dell'isola di Ruda, con cui comunica mediante un ponte di battelli. Ha mura assai estese e fortificate da 6 mezze lune. È di aspetto triste ed assai mal fabbricate; vi si osserva però il palazzo fattovi cominciare da Ismail bei, e che fu compito da Murad bei; è circondato di giardini vastissimi. La città ha diverse moschee, fabbriche di vasellami di terra, raffinato di sale ammoniaco, ed una fonderia di cannoni che Murad bei fecevi piantare da un rinnegato dell'isola del Zante.

Presso ed all'O. S. O. di Gize stanno le tre più grandi e maestose piramidi dell'Egitto, e non lunge e al S. E. evvi la famosa sfige. A qualche distanza al S. di Gize, si trovano alcune rovine credute quelle di Menfi. Conta la città 10000 abitanti. La seconda e grandiosa piramide di Gize fu scoperta dal nostro Belzoni.

GIZEUX, villaggio di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario e 5 l. 1/2 al N. di Chinon, cantone e 2 l. 3/4 al N. di Bourgueil, presso la sponda destra del Deil. Tengonovisi 3 annue fiere per bestiami, grani, legumi, canapa e cera. Conta 600 abitanti.

GJAT, fiume della Russia europea, governo di Smolensko. Formato presso e al S. della città del suo nome, mediante la riunione di due fiumicelli, il piccolo ed il grande Gjat, corre verso il N. N. O. e si congiunge alla Vazuza, alla sponda destra, sul confine del governo di Tver, dopo un corso di circa 18 leghe. È navigabile in primavera soltanto per piccole barche.

GJAT o GJATSK, città della Russia europea, governo e 48 l. al N. E. di Smolensko, e a 37 l. all'O. S. O. da Mosca, capoluogo di distretto sul fiume del suo nome. Ha 3 chiese, alcune fabbriche di tele, e vi si costruisce una grande quantità di barche. Il suo commercio è considerevole in cereali, canapa e ferro, che si trasportano dalle provincie meridionali, che di là vanno a S. Pietroburgo mediante il Gjat, la Vazuza ed il Volga. Si tiene ogni anno, il giorno 8 luglio, un grande mercato, e contava, prima del 1830, 2500 abitanti.

Il distretto di tal nome sta nella parte orientale del governo di Smolensko, ed è coperto di foreste, da cui si estraggono i legnami occorrenti alla costruzione delle barche impiegate sul Gjat.

GLA (STORA o OEFRA), due laghi della Svezia, prefettura di Carlstadt, distretto di Gillberg. Sono uniti mediante un canal naturale; la Stora Gla, ch'è il più meridionale ed il più considerevole, ha 2 l. di lunghezza ed 1 l. 1/2 di larghezza.

GLAAMA o GLAAMA IOEKULL, una delle montagne agghiacciate della Islanda, nel quartiere occidentale dell'isola, alta 5000 piedi.

GLABBECK, borgo del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e 3 l. 3/4 all'E. di Lovanio, e 11 l. all'O. N. O. da Liegi; capoluogo di cantone, con 300 abitanti.

GLACIALE (OCEANO). *Vedi* GHIACCIALE.

GLADBACH (KLEIN), villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza, e 8 l. 1/2 al N. N. E. di Aquisgrana, circondario e 1 l. 1/2 all'O. di Erkelenz. Vi si fabbrica tela, e vi si raccoglie molto mele, che serve a fare pane peppato. Si trasporta all'estero il grano del trifoglio e lino, prodottivi dai contorni. Conta 500 abitanti.

GLADBACH, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 5 l. 1/4 all'E. di Dusseldorf, capoluogo di circondario, in una deliziosa posizione, sopra un'altura, a' cui piedi corre la Neers. Ha una chiesa cattolica ed una calvinista. Vi sono fabbriche di stoffe e nastri di velluto, droghe, tele, diversi tessuti di cotone, come basini, nanchineti, ec. Sonvi 6 filatoi di cotone, 4 birrarie, una fabbrica di coltelli, una concia di pelli, tintorie, ec. Vi si fa un grande commercio, specialmente colla Olanda, e vi si tengono 4 annue fiere assai frequentate. Conta 1600 abitanti, avendone 40700 tutto il circolo di tal nome.

GLADEBACH, villaggio del regno di Anover, principato di Calenberg, con fabbriche di tele.

GLADENBACH, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia Superiore, capoluogo di distretto, a 3 l. all'O. S. O. di Marburgo, e 4 l. 3/4 al N. da Wetzlar, con 1000 abitanti luterani. Si lavora nei dintorni una cava di lavagna, ed un tempo vi si scavava una miniera di argento. Il distretto contiene 12500 abitanti.

GLADKOI, due borghi fortificati dei Cosacchi Grebenschie, nella Russia europea, provincia del Caucaso, distretto di Kizliar, sulla sponda sinistra del Terek. Si distinguono coi nomi di Staro e Novo; il primo a 17 l. O. S. O. da Kizliar, ed il secondo a 5 l. al di sotto dell'altro.

GLADOVA o FET ISLAM, borgo della Turchia europea, nella Servia, paese di Krayn, a 4 l. S. E. da Neu Orsova, e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Tchernetz, sulla sponda destra del Danubio. Vi è un castello.

A qualche lega da questo borgo si vedono ancora gli avanzi del ponte che Trajano fece gettar sul Danubio, per portar la guerra sul territorio dei Daci.

GLADSMUIR, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Haddington, all'O. di Haddington, sulla sponda meridionale del golfo di Forth. Vi si scavano miniere di carbon fossile. In questa parrocchia il dottore Robertson scrisse la storia della Scozia. Conta 1600 abitanti.

GLADSTONE, capo alla estremità settentrionale di un'isola situata sulla costa orientale della Groenlandia, presso la terra di Jameson, nell'oceano Ghiacciaie artico. Lat. N. 71° 40'; long. O. 24°.

GLAFS FIOLEN, lago della Svezia, prefettura di Carlstadt, distretto di Gillberg, al N. O. dal lago Wener. Ha circa 3 l. di lunghezza e 2 l. di larghezza. È unito verso il N. O. al lago Elga fiolen, e verso il S. E. un largo canale naturale lo fa comunicare col Bioerno fiolen, le cui acque corrono al S. mediante una considerevole corrente, la quale, dopo aver attraversato l'Hare fiorden, cade nel Dalbo, parte S. O. del lago Wener.

GLAGOWACZ, borgo della Ungheria, comitato di Arad, sul Marosch.

GLAIGNES, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Senlis, cantone e 1 l. al N. N. O. di Crepy. Vi sono due cartiere, e conta pochi abitanti.

GLAJON o **GLAGEON**, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 3/4 al S. E. di Avenes, cantone e 1/2 l. all'O. di Trelon, presso al bosco di Trelon, con 1100 abitanti. Ha una fucina, una cava, ed una sega di marmo, detto S. Anna.

GLAMMIS, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Forfar, e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Forfar, nello Strathmore. È irrigata dal Dean Water, ed ha filatoi di lana, e fabbriche di tele. Conta 2000 abitanti. Il castello di Glammis è un'antica dimora reale che Roberto II donò, nel 1372, al conte di Lyon.

GLAMORGAN, *Glamorgania*, anticamente anche *Morganacia*, contea del principato di Galles, confinante all'O. colla contea di Brecknock, all'E. con quella di Monmouth, da cui è divisa dal Romney; al S. e al S. O. col canale di Bristol, ed all'O. col Lughor e l'estuario di Burry, che la dividono dalla contea di Caermarthen. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 18 l.; la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di 9 l. avendone 105 l. di superficie. Le coste di questa contea sono interrotte dalle baie di Swansea, di Rossily e di Oxwich, e dai porti di Penarth e di Alberthaw; vi si trova anche qualche isola, come quelle di Sully, Barry ed Holmes. Il N. ed il centro della contea sono coperti da ramificazioni dei Black mountains, essendo il S., al contrario, per la maggior parte piano. Tutti i fiumi del Glamorgan sono tributari del canale di Bristol; i più considerevoli di essi sono il Taff, l'Ogmore, il Neath, il Tawe, il Lughor ed il Romney. Il clima, estremamente temperato nella parte meridionale, chiamata il giardino del paese di Galles, ove i mirti e le magnolie crescono esposte all'aria, è, al contrario, assai vigoroso verso il N. Il suolo, in queste ultima parte, è sterile, e non presenta che pascoli; si compone di una torba nera, mescolata, in molti luoghi, con una terra sabbiosa, che la rende ancora più arida. La parte meridionale, al contrario, chiamata anche la valle di Glamorgan, formata di una terra grassa e di banchi di pietra calcarea, produce grani, orzo, vena e fieno; le raccolte però non bastano al consumo. La maggior parte delle montagne e delle valli è coperta di boschi, e popolata da querce, frassini e faggi. Vi si allevano bestie a corna assai stimate, e pecore, la cui razza è una delle più belle della Gran Bretagna, che somministrano una lana di ottima qualità. I cavalli sono belli, vivaci e forti. Si trovano miniere considerabili di ferro, e carbon di sasso, che non solamente alimentano le fucine immense della contea, ma ne somministrano in abbondanza per la esportazione. Nelle caverne di Sully si trova piombo, calamina, manganese, e qualche filone di rame; vi sono

pure letti di alabastro assai bello, e ricercato in Inghilterra. Swansea possiede una sorgente di acque minerali. Questa contea racchiude numerose fucine, e le più grandi officine in cui si lavori il ferro sono quelle di Aberdare; le valli di Neath e di Swansea, che hanno ricche miniere di carbone, contengono altresì fucine considerabili per ferro, stagno e rame, i quali vi si portano dal N. del principato di Galles, dalla contea di Cornovaglia e dalla Irlanda. Tutte queste fucine riunite danno annualmente circa 1,800,000 quintali di metallo di ferro, 600 di ferro in verghe, e 120 in 150,000 di rame. Il Glamorgan ha inoltre manifatture di stoviglie, vassellame di stagno, lanaggi, sapone, ec. Il commercio è quivi estremamente facilitato dai canali di Cardiff, Neath, Swansea ed Aberdare. Gli abitanti della costa S. E. della contea hanno poco buon nome per la loro rapacità e brutalità verso i miseri che sono gettati sulle loro spiagge; quelli della parte S. O. formano una classe a parte; essi non si mescolano coi Gallesi, non intendono il loro linguaggio, e sono assai diversi di costumi.

La contea, il cui capoluogo è Cardiff, si divide in 10 hundred, che sono: Caer philly, Cowbridge, Dinas Powis, Kibbor, Llangevelach, Miskin, Neath, Newcastle, Ogmore e Swansea, ed in 118 parrocchie. Manda due membri al parlamento, e conteneva, nel 1831, 126612 abitanti.

Questa contea fu anticamente abitata dai *Silures*, e formò sotto i Romani una porzione della Bretagna seconda. La caduta di Carataco la fece passare, con tutto il restante del regno, sotto il dominio di quei possenti conquistatori. Nel 1091, Roberto Fitz Hamon, uno dei capi dei Normanni, e parente di Guglielmo il Conquistatore, se ne impadronì, ed avendola divisa in molte signorie, con le quali gratificò 12 cavalieri che lo avevano assistito nelle sue imprese, riservossi Cardiff, e vi fece erigere un castello nel 1110. Le rovine di questi abituri sono numerose nel Glamorgan, e vi si trovano altresì molte romane antichità.

GLAMOTCH, città della Turchia europea, nella Bosnia, sangiaccato di Erzegovina, capoluogo di distretto, a 7 l. 2/3 N. O. da Livno, e a 18 l. O. S. O. da Trawnik, in una pianura, a' piedi del monte Staretina. È cinta da deboli mura. I suoi abitanti sono quasi tutti cattolici romani.

GLAN, fiume dell'Illirio, governo di Lubiana, che ha origine nel circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Villaco, fra il lago Ossiach e quello di Clagenfurt, passa ben presto nel circondario di Clagenfurt, e pervenuto presso a Saint Veit, abbandona la direzione N. E., che aveva seguita sino allora, si volge al S., corre presso a Clagenfurt, e dirigendosi quindi innanzi all'E., va a congiungersi al Jurk, alla sponda destra, dopo un corso di circa 15 leghe.

GLAN, lago della Svezia, nel N. della prefettura di Linkoeeping, al N. E. del lago Roxen, ed all'O. di Norrkoeping. Ha circa 3 l. di lunghezza e 2 di larghezza. La Motala, che serve di scolo ai laghi Welter e Roxen, entra nel Glan verso il S., ed esce all'E., per andar a gettarsi nel Braviken, golfo del Baltico.

GLANDAGE, villaggio di Francia, spartimento della Drome, circondario e 4 l. 1/2 all'E. S. E. di Die, cantone e 2 l. 1/4 all'E. di Chatillon. È cinto di montagne, da cui si estraggono buone pietre molari. Vi si vedono le rovine di un antico castello, e conta 700 abitanti.

GLANDELOUGH, piccolo lago d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 4 l. 1/4 all'O. di Wicklow, baronia di Ballinacore. È cinto da alte montagne di un aspetto maestoso e pittoresco. Si trovano presso e al N. E. di questo lago, le rovine della città di Seven Churches, che rinchiusdeva altra volta una celebre abbazia, che fu sede episcopale nel XII secolo; questo luogo, oggidì solitario e selvaggio, serve di riunione ai briganti della contrada. Si scopersero, nelle vicinanze, miniere di piombo e di rame.

GLANDEVE o **GLANDEVES**, *Glannativa*, *Glande-ve* o *Glanata*, antica città di Francia, spartimento delle Basse Alpi, circondario e 6 l. 1/4 al N. E. di Castellane, sulla sponda destra del Varo, i cui traspimenti continui avendola molto danneggiata, costrinsero gli abitanti a ritirarsi ad Entrevaux, a 1/2 l. verso l'O., dove si trasferì pure la sede vescovile. Più non vi rimane che l'abitazione del vescovo che era suffraganeo di Embrun. Diede questa città il suo nome alla casa di Glande-ve, una delle più illustri della Provenza.

GLANDON, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario, cantone e 1 l. al S. S. E. di Saint Yrieix, e a 9 l. S. da Limoges. Conta 700 abitanti. Si trova sul suo territorio una miniera di antimonio, abbandonata sin dal 1812.

GLANDORE, porto sulla costa meridionale della Irlanda, provincia di Munster, contea di Cork, baronia di Carbery, a 4 l. 1/2 N. E. da Baltimore. Ha 1 l. 2/3 di lunghezza e 2/3 di l. di larghezza nel suo ingresso.

GLANEVY, villaggio della Irlanda, provincia di Ulster, contea di Antrim, baronia di Massareen, a 3 l. O. da Belfast. Vi si tengono fiere nei giorni 14 maggio e 29 ottobre.

GLANFORD BRIDGE, città d'Inghilterra. *Vedi* BRIGG.

GLANG, porto sulla costa meridionale dell'isola Mindanao, nell'arcipelago delle Filippine, a 5° 51' di lat. N. e 122° 29' di long. E.

GLANGARIE, porto sulla costa S. O. dell'Irlanda, nella parte N. E. della baia di Bantry, provincia di Munster, contea e 16 l. all'O. S. O. di Cork, baronia di Bear e Bantry.

GLANGARY, contea dell'Alto Canada, nella parte orientale del distretto dell'Est.

GLANGES, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 6 l. al N. E. di Saint Yrieix, cantone e 1 l. 3/4 al N. O. di Saint Germain les Belles Filles, presso la sponda destra della Piccola Brianca. Si trova una miniera di piombo contenente argento, e conosciuta sino dal 1714. Conta 1200 abitanti.

GLANOE o **GLAENOE**, isola della Danimarca, diocesi di Seeland, baliaggio di Soroe, a 2 l. 1/2 S. E. da Skielskoer. Ha 1 l. di lunghezza e 3/4 di l. larghezza.

GLANRUDDERY, catena di montagne d'Irlanda, provincia di Munster, contea di Kerry, baronia di Clanmaurice. Incomincia alla sorgente dell'Owenbey, a 4 l. E. N. E. da Trales, si dirige verso il N. E., e termina presso la sponda sinistra della Feale. La sua estensione è di circa 3 l. 1/2.

GLANS o **GLONS**, borgo del Belgio, provincia, circondario e 2 l. 3/4 al N. di Liegi, e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Dalhem, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Jaar. Vi si fabbricano cappelli di paglia, e conta 1700 abitanti.

GLANSHAMMAR, distretto della Svezia, nella parte orientale della prefettura di Oerebro, sulla

Encicl. Geogr. Vol. V.

sponda settentrionale del lago Hielmar. Racchiude 5 parrocchie, fra le quali è osservabile quella del suo nome.

GLANVILLE, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 9 l. al N. N. E. di Cork, baronia di Condons e Clangibbon, sulla sponda sinistra del Funcheon. Vi si tengono fiere nei giorni 4 maggio e 3 novembre.

GLANWORTH, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 8 l. 1/2 al N. N. E. di Cork, baronia di Fermoy, sulla sponda destra del Funcheon. Vi si tengono 6 annue fiere.

GLANZ, villaggio del Tirolo, baliaggio di Lienz, sull'Isel.

GLARIS, colonia tedesca della Russia europea, governo di Saratov, sul Volsk, presso la sponda sinistra del Volga. Vi si contano circa 50 famiglie.

GLARIS o **GLARONA**, *Glarus*, *Glaronensis pagus*, cantone della Svizzera, fra 46° 48' e 47° 9' di lat. N., e fra 6° 30' e 6° 56' di long. E. Confina al N. col lago di Wallenstadt e col corso inferiore della Linth, che lo dividono dal cantone di San Gallo; nelle altre direzioni è cinto da montagne alte che appartengono al sistema delle Alpi, e lo separano all'E. dal cantone di San Gallo, al S. da quelle dei Grigioni, ed all'O. dai cantoni di Uri e di Schwitz. Ha circa 9 l. di lunghezza, dal N. al S., e 6 l. di larghezza dall'E. all'O. La sua superficie può essere calcolata a 35 leghe.

Questo paese, come si vede, consiste in una grande valle, quella della Linth, sulla quale se ne aprono molte laterali, come quelle della Suerft, del Durnagelbach ed il Klön thal, che traversa il Löntsch. Queste valli sono divise da alte montagne che, come quelle della catena meridionale, sono coperte di nevi perpetue; si distinguono, fra le loro sommità principali, lo Scherhorn, il Dodi o Tödi, al S. O.; il Karpfstock, l'Hausstock, il Freyberg e lo Scheibe, al S.; il Reisetec, lo Schilt ed il Mürtchenstock, all'E.; lo Schreyenstock, il Glänisch ed il Viggis, all'O.; il Tödi, ch'è la più alta, sta a 3710 metri sopra il mare. Dopo il lago di Wallenstadt, non si può ricordare che il Klönsee nella parte occidentale del paese. Le paludi della Linth, un tempo considerabili, furono asciugate. Il clima è temperato nelle valli, e freddo sulle alture. Il suolo sassoso è poco atto all'agricoltura; le alte montagne sono coperte di enormi ghiacciaie, e non offrono che rupi, precipizii, foreste impenetrabili, popolate da numerose camozze e sterili boscaglie; vi si trovano però, ed in quantità, piante medicinali, con cui si fa il tè svizzero, articolo di commercio molto considerabile. Si raccolgono nelle valli molte frutta e poco frumento e vino, che per altro sono ben lungi dal soddisfare al consumo degli abitanti; ma la principale ricchezza del cantone consiste ne' suoi bei pascoli, in cui si allevano numerose mandrie di grosso e minuto bestiame; i merinos, introdotti nel 1802, molto migliorarono la razza delle bestie da lana. Vi si fabbricano una immensa quantità di burro e di *schabzieger*, specie di formaggio verde, assai ricercato. Questo cantone possiede molte miniere di argento, rame e ferro, non però lavorate; vi si trovano pure lavagna, cristalli, marmo, gesso, spato ed un grande numero di petrificazioni e di piriti singolari. I fiumi, alcuni dei quali convogliano pagliuocce d'oro, abbondano di pesci, e specialmente nodriscono trote eccellenti. Vi si trovano pure molte sorgenti di acqua minerale solforata.

Questo paese ha floridissime fabbriche di tele, stoffe di seta, lana, lino e cotone, di mussolo, d'indiane e di carta, e stamperie per le stoffe: vi si preparano molti fogliami di lavagna e si lavorano in quantità piccoli arnesi in legno. Il commercio è assai attivo coll'Italia e l'Alemagna, ed anche col Belgio e l'Olanda mediante il Reno. Il legname, i cuoi, le pelli di camozzo, il burro, lo schabzieger ed i bestiami formano i principali articoli di esportazione, importandosi derrate coloniali, ferro greggio e lavorato, acciaio, rame, cotone e seta greggia, tabacco, vino, frumento, ec. In generale gli abitanti sono molto industriosi, ed una tale disposizione è assai secondata da una scuola d'industria pei poveri fanciulli.

Il cantone di Glaris, il cui capoluogo porta lo stesso nome, occupa il settimo posto nella confederazione svizzera, e si divide in 15 distretti (*tagwen*), che sono: Betschwenden, Bilten e Kerenzen, Elm, Enneda, Eschen, Glaris, Linththal, Matt, Mülödi, Mollis, Näfels, Nettsthal, Rüti ed Ennentlinth, Schwanden ed Urnen. Contava, nel 1838, secondo M. Calloch, 29348 abitanti, e qualche anno dopo, G. B. Carta gliene assegna 30000, dei quali 7/8 sono protestanti, e somministrano alla confederazione un contingente di 482 uomini ed una contribuzione di 2422 franchi. Il clero riformato compone un sinodo che si raduna annualmente; il clero cattolico dipendeva un tempo dal vescovo di Costanza.

Il governo è democratico. Tutti gli uomini in età di 16 anni hanno voto nell'assemblea generale (*landsgemeinde*) che esercita il potere supremo, e che, sotto la presidenza di un landamano, si riunisce la prima domenica di maggio, per deliberare su tutti gli affari che riguardano il cantone in comune. Il potere esecutivo è confidato ad un consiglio di 80 membri. Ciascun distretto provvede alla sua interna amministrazione. La giustizia civile è divisa fra 4 tribunali, cioè quello degli esperti, dei cinque, dei nove e di appello. Poco tempo prima dell'assemblea generale, i protestanti ed i cattolici si radunano in particolare separatamente. Tutte le cariche, fuori di quella del landamano, sono onorarie.

I suoi antichi abitanti erano Rezii, e, secondo tutte le apparenze, anche Romani, che avevano i loro quartieri nei dintorni del lago di Walsteadt. Venuto in decadenza l'impero romano d'occidente, i re della Franconia s'impadronirono di questi paesi, e sotto di essi emersero i conti ed altri signori. La leggenda di san Fridolino fa menzione di due di questi conti, che possedevano ciascuno la metà del paese di Glaris. Nel V secolo appartenne tutto intero all'abbazia di Seckingen; e nel XII alla casa d'Austria, ma la maggior parte dei suoi abitanti essendosi ritirata nel cantone di Schwitz nel 1323 fece con esso un'alleanza difensiva e recuperò la propria libertà. Nel 1681, avendo gli Svizzeri occupato questo paese, gli abitanti chiesero la loro incorporazione alla confederazione, lo che ebbe luogo il giorno 8 giugno dell'anno seguente. Nel XVII secolo ebbero alcune differenze in materia di religione; ma nel 1683 la libertà di coscienza riconosciuta dai partiti contrarii, mise fine ad ogni questione. Nel 1799 questo cantone fu il teatro di molti combattimenti fra gli Austro-Russi ed i Francesi. Quanto agli ultimi avvenimenti che turbarono la Svizzera, veggasi a questa parola.

GLARIS o **GLARONA**, *Glarus*, borgo della Svizzera, capoluogo del cantone, in una fertile, ma au-

gusta valle, cinta da alte montagne, a 12 l. S. E. da Zurigo e a 27 l. E. da Berna, a' piedi del Glärnisch, e presso la sponda sinistra della Linth che si traversa sopra un ponte coperto. Lat. N. 47° 2' 53"; long. E. 6° 42' 55". Le strade sono larghe e molto belle. Possiede una cattedrale, che serve alternativamente ai riformati ed ai cattolici; un palazzo pubblico, in cui si tengono le sedute del governo del cantone; una biblioteca pubblica, fondata nel 1758; una scuola evangelica; un gabinetto di storia naturale ed un ospedale. Fa un grande commercio di aromati e prodotti del paese; vi sono filatoi di cotone, stamperie sui calicot, una fabbrica di panni e purghi di tela, oltre i fornaggi verdi rinomati, di cui nell'altro articolo. Noteremo per singolarità le cifre discrepanzi, che danno della popolazione di questo borgo i più recenti e reputati geografi. P. Castellano, che stampava il suo libro nel 1827, gli assegna 2500 individui; M. Culloch, nel 1840, 4320; de Rienzi, nell'anno stesso, 8500, e G. B. Carta, nel 1844, 4000. Sopra una vicina altura si trova una caverna assai profonda. E patria dello storico Egidio Tschudi.

GLARNISCH o **GLAERNISCH**, montagna della Svizzera, cantone di Glaris, presso ed al S. O. del borgo di questo nome. Lat. N. 47° 0' 12"; long. E. 6° 41' 4". S'innalza in forma di piramide a 2970 metri sopra del mare; le sue tre sommità di forma rotonda sono accessibili, e quella di mezzo racchiude una ghiacciaia. Nel 1593 un tremuoto staccò da questa montagna un ammasso di rupe che non apportò per altro grande danno al borgo.

GLARUS, cantone e borgo della Svizzera. *Vedi* GLARIS.

GLASEREY, villaggio dell'Ungheria. *Vedi* GLASHUTTE.

GLASFORD, parrocchia della Scozia, contea e all'O. di Lanark, e al S. E. di Glascovia, presbiterio di Hamilton, con 1500 abitanti.

GLASCOVIA, **GLASGOW** o **GLASCOW**, *Glasca*, *Glasquum* o *Glascoivium*, grande e bella città della Scozia, nella contea di Lanark, a 15 l. O. da Edimburgo, e a 22 l. O. N. O. da Lanark. Lat. N. 55° 51' 42"; long. O. 6° 37' 0". Giace in parte sulla destra della Clyde, in pianura; in parte su eminenze che orlano la sinistra di quel fiume, d'onde comunica colla città, mercè 3 ponti di legno. La lunghezza e larghezza di Glascovia sono determinate da 2 strade che si incrociano ad angoli retti; la prima, dall'E. all'O., ha circa 1/4 l. e 85 piedi di larghezza, e la seconda 1/3 di l. e fra 50 e 58 piedi di larghezza. Questa città, una delle più importanti della Gran Bretagna e la più considerevole e bella della Scozia, di cui fu chiamata il *paradiso*, racchiude molti moderni edifizi, assai riputati per la elegante loro architettura, oltre un gran numero di altri dedicati alla pubblica utilità. Tutte le strade sono larghe, nette e ben selciate; le più recenti sono fiancheggiate da marciapiedi. Le case in generale sono alte, e molte di quelle situate verso il centro della città sono sostenute da arcate che formano portici. Racchiude tre pubbliche spaziose ed eleganti piazze, di Saint Andrew, Saint Enoch e San Giorgio, oltre a varii mercati degni di ammirazione. È la città illuminata col gaz sino dal 1817, e provveduta d'acqua da una macchina a vapore che s'innalza quella del Clyde sopra una collina all'O., ove si conserva in grandi serbatoi a fondo sabbionivo, e vi perviene perciò depurata col mezzo di canali di ferro sino nella città. Fra i suoi monumenti si distingue la chiesa di sau-

Mungo, ora cattedrale, formata da due chiese una sopra l'altra, sormontate da una bella cupola, bellissimo edificio e che si può dire il pezzo di architettura gotica il meglio conservato della Scozia; la magnifica chiesa cattolica fabbricata nel 1815; quella di San Giorgio, la cui torre è assai bella, e l'altra di Saint Andrew, che si può dire uno dei modelli dell'ordine composito il più perfetto e pregiato della Scozia; il palazzo pubblico, la cui facciata è ornata di un ordine di colonne ioniche, e che racchiude una statua di Pitt in marmo bianco; il palazzo dell'università; una parte del quale è antica e l'altra moderna; si ammira pure l'obelisco alto 43 metri, eretto sopra una grande spianata in onore di Nelson, e la statua del generale Moore, scozzese, che morì a La Corogna, inseguito dall'armata francese; il palazzo di giustizia, la prigione, l'ospedale dei pazzzerelli, l'edificio della posta delle lettere, il collegio, l'osservatorio, le caserme ad il teatro, edifici costruiti non ha molto, meritano tutti d'essere menzionati, come i passeggi lungo il Clyde, che sono bellissimi, dappoiché furono anche ingranditi. Si stabilì sul fiume un purgo pubblico; stabilimento unico nel suo genere. Si contano a Glasgow moltissimi edifici pel servizio religioso, fra i quali 12 chiese parrocchiali, quasi tutte di bella architettura; gli altri servono ai culti dei cattolici romani, dei presbiteriani, dei burgheri, dei secederi, dei metodisti, degli indipendenti, ec. Gli stabilimenti di carità sono qui pure numerosissimi e bene amministrati; i principali sono: l'ospedale generale della città, l'infermeria reale, l'ospedale dei pazzzerelli, vasto e bello stabilimento con giardini grandiosi pel passaggio degli ammalati, l'ospedale di Hutcheson, quello del Commercio, l'ospizio della Maddalena per le donne penitenti, molte società filantropiche ed associazioni per case di ricovero, ec. Di tutti gli stabilimenti destinati all'istruzione pubblica, il principale si è l'università fondata nel 1450 da Guglielmo Turnbull, vescovo di Glasgow, e che ottenne grandi privilegi da Giacomo II e da' suoi successori. Essa ha professori di teologia, storia sacra, lingue orientali, filosofia, logica, matematiche, lingua greca, umanità, diritto civile, astronomia pratica, storia naturale, medicina, anatomia, chirurgia, ostetricia, chimica e botanica; possiede una biblioteca, che ha diritto ad un esemplare di tutte le opere impresse nella Gran Bretagna, ed un bel museo, uno dei più ricchi dell'Europa e di cui va debitrice alla munificenza del dottore Guglielmo Hunter di Londra. Il numero degli studenti, nel 1823, ascendeva a 1600. L'istituzione fondata nel 1796 dal professore Anderson, e che porta il suo nome, merita il secondo posto fra gli stabilimenti che più contribuirono alla prosperità di Glasgow; vi s'insegnano matematiche, geografia, fisica, chimica applicata alle arti, meccanica, medicina e farmacia a quelli che non entrano nell'università, non che alle donne, a prezzi discreti, che possono convenire anche alla classe degli operai. Vi sono inoltre scuole di umanità, fondate nel 1788; 18 scuole gratuite per quei del paese, alle quali è unita una piccola biblioteca ed una quantità di altre scuole. Questa città possiede tre società accademiche: la prima destinata alle lettere; la seconda alle scienze naturali, con applicazione alle arti utili; la terza, letteraria e commerciale, si occupa soprattutto dell'industria. L'arte della stamperia vi fu portata a Glasgow, nel 1630, da Giorgio Anderson, e perfezionata dai Foulis, 10 anni dopo; a quest'ultima epoca, Alessandro Wilson, professore di astronomia nella

università, introdusse l'arte di fondere i caratteri, che poscia fu portata ad una sì alta perfezione.

Prima del 1725, questa città non aveva alcuna fabbrica; ora però ne conta un gran numero di tele, lini, battiste, stamine, mussole e nastri di filo; vi sono 54 filatoi di cotone, filo di lana, 18 stamperie sopra le tele, fonderie di ferro, vetriere nella città e dintorni, una fabbrica di maiolica, una di allume e di prodotti chimici, ec. Infine, per dare un'idea dell'attiva industria che regna in questa città, basterà il dire, che, nel 1830, v'erano tanto nell'interno che nei dintorni, 32000 telai pel lavoro del cotone e del filo, e che 310 macchine a vapore, alcune delle quali della forza di 60 cavalli, venivano impiegate tanto per le fabbriche che per le usine, quanto pel lavoro delle miniere di carbon fossile dei dintorni e pei battelli che navigavano sul Clyde. Nel 1792, s'introdussero le macchine a vapore nei filatoi di cotone, e, nel 1810, furono esse anche applicate con successo ai telai dei tessitori; questa riuscita condusse ad adattare il vapore ai battelli, e questa città si gloria di aver fatto costruire, nel 1810, il primo di questi battelli che si vide in Europa. La situazione di Glasgow pel commercio è delle più vantaggiose; col mezzo del Clyde, questa città comunica coll'Atlantico; mediante il canale che congiunge questo fiume al Forth, manda nel mare del Norte i prodotti di cui è l'elaboratorio od il fondaco, e, pel canale di Monkland, riceve del carbone a basso prezzo: non si può dare un'idea precisa dello stato attuale del suo commercio; si sa solamente che, nel 1815, i dazii sulle importazioni in zucchero, rum, cotone, ec., giunsero a 14,076,450 franchi, ed impiegarono 418 navigli di 79219 tonnellate, e le esportazioni in America, alle Indie orientali ed in Europa, ammontarono a 100,404,525 franchi, e furono trasportate da 592 navigli della portata di 94350 tonnellate. Nel 1823, l'importazione in cotone soltanto fu di 60058 balle. I navigli che pescano 7 a 8 piedi d'acqua possono risalire la Clyde sino al ponte ch'è situato più abbasso, e, dopo i miglioramenti diversi fatti nel letto del fiume, i navigli di 100 tonnellate possono navigarvi facilmente: quelli di una maggiore portata sono ricevuti in un bacino scavato alla foce del Clyde. L'accrescimento del commercio di questa città diede origine, nel 1783, ad una società conosciuta sotto il nome di Camera di commercio e delle manifatture, che fu eretta in corpo politico. Glasgow possiede inoltre una borsa ed un banco succursale del banco reale di Scozia, molti banchi particolari, un banco di scorta o di previdenza, stabilito nel 1815, compagnie di assicurazione e ricche case di commercio. Non v'è città della Gran Bretagna in cui la popolazione si sia accresciuta con una più osservabile rapidità quanto a Glasgow; nel 1755 non vi si contavano che 23546 abitanti; nel 1801, ve n'erano già 83769; nel 1811, giunsero a 110460; nel 1821, a 147043; nel 1826, a 160000; nel 1831, a 202426, e nel 1840 fu calcolata, secondo M. Culloch, da 28000 a 29000 individui. De Rienzi però, a quest'ultima epoca, la dice di 165000 abitanti soltanto, e G. B. Carta, qualche anno dopo, di 180000. Il qual accrescimento vuolsi dovuto all'introduzione della vaccina nel 1804, posta mente che prima di tal epoca il vaiuolo vi faceva grandi stragi.

I dintorni di Glasgow abbondano di miniere di carbon fossile; il minerale di ferro, che ricopre gli strati di carbone, è pure utilizzato per l'officina di Clyde iron works.

Produce questa città molti uomini eminenti nelle scienze, e, fra questi, Cameron e Spootswood.

GLASCOVIA è una delle più antiche città della Scozia, la sua origine è generalmente attribuita a San Mungo o San Kentigerno, che vi fondò, dicesi, nel 560, un vescovato, cangiato in arcivescovato nel 1484. Guglielmo, detto il Leone, re di Scozia, la eresse in borgo verso l'anno 1172, e le diede una carta, che i suoi successori estesero in progresso. Nel 1450, Giacomo II accordò al suo vescovato le regalie, e nel 1611, Giacomo VI eresse Glascovia in borgo reale, e le conferì una carta amplissima. Carlo I le accordò maggiori privilegi nel 1636, e Cromwell molto lo abbellì. Dopo la ristorazione, un atto del 1690 le diede diritto di scegliere e nominare i proprii magistrati. Nel 1707, epoca in cui si operò l'unione legislativa della Scozia coll'Inghilterra, la città di Glascovia segnalossi con una vigorosa resistenza a questo atto politico; ma fu infine obbligata di cedere alla forza. Fu spesso il teatro della guerra, durante le vicende della Scozia, specialmente nel XVII secolo.

GLASCOVIA o GLASGOW (PORTO), città della Scozia. *Ved.* PORTO GLASGOW.

GLASCOVIA o GLASGOW, villaggio degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Barren, a 11 l. E. da Bowlinggreen, e a 33 l. S. O. da Frankfort, in un paese fertile, con 250 abitanti.

GLASHUTTE o GLASHITTE, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 2 l. 1/2 al S. E. di Waldmünchen, e a 3/4 di l. N. O. da Furth, sulla frontiera della Boemia. Ha una fornace di mattoni, una raffineria di potassa, una sega ed una vetraia.

GLASHUTTE o GLASEREY, in ungherese *Szklezo* ed in slavo *Skleno*, villaggio d'Ungheria, comitato di Bars, marca superiore, e 4 l. al N. E. di Cónisberga. Vi sono bagni d'acqua minerale assai frequentati.

GLASKO, piccola città della Polonia, governo e 1 l. 1/2 al S. di Lublino. Non ha che circa 100 case.

GLASS (LOCH), lago della Scozia, contea di Ross, a 3 l. N. N. O. da Dingwall, a' piedi del Ben Wyvis. Ha 1 l. 1/2 di lunghezza e 1/3 di l. nella sua maggiore larghezza. Il fiume Alt Grad esce dall'estremità orientale e si getta nella baia di Cromarty.

GLASSARY o GLASRY, parrocchia della Scozia, contea di Argyle, presbiterio d'Inverary, fra il lago Fine e lo stretto di Jura. Vi si vedono le rovine di tre antichi forti. Conta 4600 abitanti.

GLASSBOROUGH, villaggio degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Gloucester, a 7 l. E. N. E. da Salem, e a 6 l. S. da Filadelfia. Ha una grande vetraia.

GLASSERTON, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Wigtown, al S. di Whithorn. Vi si vedono le vestigia di antichi campi, e conta 1060 abitanti.

GLASS HOUSE, baia della Nuova Olanda. *Ved.* MORETON.

GLASS HOUSES (LE VETRAIE), gruppo di montagne, sulla costa orientale della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, presso e al N. O. della baia Moreton. Lat. S. 26° 55'. Furono così nominate dal capitano Cook nel 1770.

GLASSHUTTE, città del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio di Altenberga, a 4 l. 3/4 S. da Dresda, e a 13 l. 1/4 E. da Alt Che-

mnitz, sulla sponda destra della Müglitz, con 600 abitanti. Si scavano miniere di ferro nei dintorni.

GLASSLUGH o GLASSLOUGH, villaggio dell'Irlanda, provincia di Ulster, contea e 1 l. 2/3 al N. E. di Monaghan, baronia di Trough. Vi si tengono 12 annue fiere.

GLASTENBURY, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Hartford, sulla sponda sinistra del Connecticut, al S. E. di Hartford, e a 12 l. N. E. da New Haven. Ha 4 chiese per culti diversi, una grande fabbrica di tessuti di cotone, una di stoffe di lana ed una vetraia. Conta 1300 abitanti.

GLASTONBURY o GLASTON, *Glasconia* od *Avalonia*, borgo d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Glaston, a 2 l. S. O. da Wells, e a 7 l. 1/2 S. S. O. da Bristol, presso la sponda destra della Brue, in una penisola paludosa, formata dalle acque stagnanti di questo fiume, e chiamata un tempo l'isola di Avalon. Lat. N. 51° 8' 43"; long. 5° 1' 54". La chiesa di san Giovanni è osservabile per la sua architettura leggiera, e per la sua altezza. Ha qualche fabbrica di seta e di calze, ed è celebre per la sua abbazia, creduta la più antica, e per lungo tempo la più ricca e magnifica d'Inghilterra; le sue rovine vi traggono un gran numero di curiosi. Era essa un luogo di rifugio pei Bretoni cristiani perseguitati dai Sassoni pagani. Il re Arturo fu quivi sepolto. Sonovi due parrocchie, che contenevano, nel 1830, 2984 abitanti. A poca distanza sorge una montagna scocesa, sulla cui sommità evvi il Tor o Torre di San Michele. Vi si vedono molte piramidi antiche.

Glastonbury era un tempo borgo reale, ed inviava perciò membri al parlamento, ma perdette i suoi diritti fino da Enrico VIII. Dicesi fabbricato sotto il regno d'Ina, verso l'anno 708. Distrutto dai Danesi nell'873, fu rialzato dal re Edmondo, che accordò a' suoi abitanti grandi privilegi. Nel XII secolo divenne preda delle fiamme; ricostrutto da Enrico III, fu rovesciato da un terremoto, che rovinò la chiesa di san Michele del monte di Tor. Si pretende che l'abbazia sia stata fondata da Giuseppe di Arimatea, durante la sua missione nella Gran Bretagna. San Patrizio d'Irlanda e san Davide, vescovo di Menavia, le assegnarono grandi somme. Non si valutarono precisamente le rendite di quest'abbazia, ma erano immense; l'abate viveva con uno splendore reale, e godeva di un reddito equivalente almeno a 100000 franchi. Gli abati mitrati avevano il trattamento da lord.

GLATT, borgo del principato di Hohenzollern Sigmaringen, capoluogo di baliaggio, sul fiumicello del suo nome ed in vicinanza della sponda sinistra del Necker, a 3 l. O. N. O. da Haigerloch, a 5 l. 1/2 O. S. O. da Rotenborgo, e a 12 l. 1/2 N. O. da Sigmaringen. Ha un castello, una chiesa e bagni d'acqua solforata. Commercio di legname. Il baliaggio non contiene che 900 abitanti, compresi quelli del borgo.

GLATT, fiume della Svizzera, cantone di Zurigo. Sorge dall'estremità N. O. del lago Greiffen, a 2 l. E. da Zurigo, corre N. N. O., passando in vicinanza ed all'O. di Bulach, e si congiunge al Reno, alla sinistra, un poco al di sotto di Eglisau, dopo un corso di circa 7 leghe. È soggetto ad accrescimenti considerevoli, che cagionano grandi guasti, ed abbonda di pesce.

GLATZ, antica contea della Boemia, in vicinanza della Slesia e Moravia. Aveva 18 l. di lunghezza, 10 di larghezza e circa 48 di circuito. Il suo territorio montuoso ha buoni pascoli, ne quali allevasi molto

bestiame, e vi sono miniere di ferro, argento e carbon fossile, cave di marmo, molti boschi e acque minerali. Produce cereali, legumi, frutta, ed abbondanza di selvaggiume. Racchiudeva 9 piccole città e più di 100 villaggi. Fu altra volta data dai re di Boemia ad Enrico VI, conte di Breslavia. Passò in seguito ai duchi di Munsterberg, che la conservarono sino al XVII secolo. Da questi ultimi passò alla casa d'Austria, dal 1334 al 1547; poi alla Baviera, dal 1547 al 1551. Ritornò all'Austria, dal 1561 al 1742. Poesia l'Austria la cedette alla Prussia in forza dei trattati degli anni 1742 e 1745. Forma presentemente, nella provincia di Slesia e nella reggenza di Breslavia, i due circoli di Glatz e di Habelschwert. Conta 93000 abitanti.

GLATZ, *Glatium*, ed in boemo *Kladzko*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 17 l. al S. S. O. di Breslavia, capoluogo di circolo, in una valle ristretta, sulla sponda sinistra della Neisse. Lat. N. 50° 23'; long. E. 14° 19'. È cinta da mura ed assai bene difesa, da un lato, dal vecchio castello situato sopra una montagna che domina il paese all'intorno, e dall'altro, da una regolare fortezza, nuovamente eretta sopra un'opposta montagna. Ha un sobborgo, 4 chiese cattoliche e due luterane, un ginnasio, uno spedale, un arsenale e molte caserme, come pure altri edifizi militari. Vi sono fabbriche di panni, tele fine e damascate ad uso di tavola, indiane, pelli marroccinate, tappeti, saponi, ec. Vi si lavorano pure diversi arnesi in legno, e vi si fa un grande commercio di aromati, tele e cuoia. Nel 1840, de Rienzi le dava 10000 abitanti, forse compresa la guarnigione, mentre G. B. Carta, nel 1844, gliene assegna 6700.

Glatz si arrese ai Prussiani nel 1742; gli Austriaci la presero d'assalto nel 1759, e la restituirono alla pace del 1763. Un corpo di Virtemberghesi e di Bavaresi se ne impadronirono nel 1807.

Il circolo di Glatz comprende una porzione dell'antica contea di questo nome.

GLAUCHA o **GLAUCHAU**, città del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, balaggio e 2 l. N. N. E. da Zwischau, e a 5 l. 1/2 O. d'Alt Chemnitz, capoluogo della signoria di Schoemborgo, sede di un concistoro e di una soprantendenza del culto e residenza dei conti Penigk Glauchau e Penigk Penigk. È assai ben fabbricata in semicircolo sulla sponda destra della Mulde e cinta di mura. Glaucha racchiude 3 castelli, due chiese, uno spedale ed un orfanotrofio. È degna di nota la piazza quadrata su cui si tiene il mercato. Sonovi fabbriche di panni, flanelle, berrette, velluti e tessuti di cotone, concie di pelli, purghi, tintorie, una cartiera, un maglio pel ferro e due pel rame, e mulini da olio. Il commercio, alimentato dalle sue fabbriche, consiste pure in cereali, legname e minerali del principato di Altemborgo e del circolo dell'Erzgebirge, di cui questa città è un deposito considerevole. Conta 4000 abitanti. È patria del celebre mineralogista Giorgio Agricola.

GLAUNICO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

GLAVACZ, villaggio del regno Illirico, sulla frontiera militare di Carlstadt.

GLAY, villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario di Montbeliard, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Blamont, e a 2 l. 1/2 N. N. E. da Saint Hippolyte, sulla sponda destra del Glon. Ha una cartiera, e 300 abitanti.

GLAY, casale di Francia, spartimento del Roda-

no, circondario e 4 l. all'O. N. O. di Lione, cantone di L'Arbrele, presso a San Germano. Vi sono due cave di pietra molare.

GLAZOV, città della Russia europea, governo e 30 l. all'E. di Viatka, e a 37 l. N. E. da Nolinsk, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra della Tchepts. Ha una chiesa, e 800 abitanti.

Il distretto di Glazov, situato nella parte orientale del governo di Viatka, è intersecato da montagne, da colline boschive e da maremme; il clima è assai aspro, e il frumento di rado si matura. È abitato in gran parte da Permii, da Votiaki e Tchere-missei, dei quali la caccia e la pesca formano il principal nutrimento.

GLAZUNOVSKAIA, borgo della Russia in Europa, nel paese dei Cosacchi del Don, distretto di Oust Medvieditza, a 75 l. N. E. da Novo Tcherkask, sulla sponda destra della Medvieditza, in mezzo ad una vasta foresta. È interamente inondato nella primavera, e gli abitanti si rifuggono allora nei casali lontani dal fiume, ove passano l'estate.

GLEES, piccola città degli Stati Prussiani, distretto di Coblenza, circolo di Magonza.

GLEHN o **GLEEN**, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 3 l. 1/2 al S. O. di Dusseldorf, circolo e 2 l. all'O. S. O. di Neuss. Ha un castello, e conta 1000 abitanti.

GLEICHEN, antica contea della Germania, situata nell'Alta Sassonia e nella Turingia, ai confini dei paesi di Gotha, di Henneberg, di Schwartzborgo e del territorio della città di Erfurt. Prese il nome da un castello che stava tra Erfurt e Gotha. Dividevasi in Alta e Bassa, ed aveva Ohrdruf per capitale. Era composta di alcuni villaggi. Ebbe i suoi conti particolari della casa di Schwarzborgo, ma dopo la morte dell'ultimo conte di Gleichen, nel 1639, l'arcivescovo di Magonza diede l'investitura dei feudi, devoluti alla sua chiesa, al conte di Hazfeld, ed i duchi di Sassonia investirono del restante il conte di Hohenloe. È questa contea divisa in due parti: 1.° la contea superiore, divisa fra il ducato di Sassonia Coborgo e la reggenza prussiana di Erfurt; 2.° la contea inferiore, situata fra questa medesima reggenza, il gran ducato di Sassonia Weimar ed il ducato di Sassonia Coborgo, e ripartito fra la Prussia ed il principato di Schwarzborgo Sondershausen.

GLEICHEN (ALTEN), villaggio del regno d'Annover, governo di Hildesheim, principato e 2 l. 1/4 al S. E. di Gottinga, e a 3 l. 3/4 O. S. O. da Duderstadt, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, che contiene 1700 abitanti.

GLEICHERWIESEN, borgo del ducato di Sassonia Meiningen, nell'Unterland, balaggio e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Rômhild, e a 7 l. 1/4 S. E. da Meiningen. Vi si tengono 4 anni mercati, e conta 400 abitanti, fra i quali un centinaio circa di ebrei.

GLEIS, villaggio, castello e signoria dell'arciducato d'Austria, nel quartiere dell'Alto Wienerwald.

GLEISDORF, borgo del ducato di Stiria, circolo e 4 l. all'E. di Gratz, e a 10 l. 1/4 S. E. da Bruck, sulla sponda sinistra del Raab. Ha un convento e 700 abitanti.

GLEISENBERG, villaggio della Baviera, circolo di Regen, presidiale e 1 l. 1/2 al S. E. di Waldmünchen, e a 15 l. N. E. da Ratisbona. Ha una sega ed una fornace di mattoni. Vi si trovano circa 600 case.

GLEISSEN, villaggio degli Stati Prussiani, distretto di Francfort, circolo di Sternberg, con bagni minerali ed una miniera di allume.

GLEIWITZ, città degli Stati Prussiani, provincia

di Slesia, reggenza e 15 l. al S. E. di Oppeln, circolo e 5 l. al S. S. E. di Tost, sulla Klodnitz. È sede di un'intendenza delle miniere, ed è cinta da un muro in mattoni con due sobborghi, Racchiude 4 chiese ed un ginnasio cattolico, un ospedale, una fabbrica di panni ed una delle più belle fucine reali, che somministra ciascun anno 13000 quintali di metallo di ferro; vi sono pure molte fabbriche di chiudi, e 3500 abitanti.

GLEMASOW, borgo della Russia europea, governo di Kiew, con 800 abitanti.

GLEMSFORD, borgo d'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Babergh, a 3 l. 3/4 S. da Bury s. t. Edmunds, e a 7 l. 1/4 O. N. O. da Ipswich. La parrocchia contiene 1300 abitanti.

GLEN, fiume d'Inghilterra, contea di Lincoln. Ha origine presso a Lavington, nell'hundred di Belstisloe, si dirige verso il S. sino a Wilsthorpe, si volge al N. E., e va a gettarsi nel Wash, dopo un corso di 11 leghe.

GLENA, montagna d'Irlanda, provincia di Munster, contea di Kerry, sul limite delle baronie di Dunkerron e di Mugunihiy, all'O. del bel lago di Killarney, sulle cui sponde termina colla punta Glena, che chiude al N. la baia dello stesso nome. Questa montagna è in parte nuda e piena di rupi, ed in parte coperta di folte boscaglie.

GLENAC, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 10 l. 1/4 all'E. di Vannes. cantone e 2 l. al S. di Carentoir, al confluyente dell'Oust e dell'Aff. Conta 1000 abitanti.

GLENANS (ISOLE DES), gruppo di una dozzina di isolette e scogli, nell'oceano Atlantico, presso le coste di Francia, spartimento del Finistère, circondario di Quimper, cantone, comune e 2 l. al S. di Concarneau. Lat. N. 47° 45'; long. O. 6° 81'. La più considerabile e la più meridionale è quella del Lago o del Loch, ch'è in parte coperta da uno stagno salmastro ed in parte da marenme; quella di Penfret, la più orientale, situata a 2 l. 1/4 S. O. dalla punta di Trevignon, ha un suolo meno umido e suscettivo di coltivazione. Quella di San Nicola, la più settentrionale del gruppo, a 2 l. 2/3 dalla punta di Moustierlin, è la più interessante di tutte, e forma coll'isola Cigogne il porto des Glenans, che si chiama Chambre, in cui si entra con ogni vento e dove anche incagliando si può senza danno trarsi d'impaccio; questo porto è difeso dal forte Cigogne. San Nicola è la sola des Glenans in cui si possa fare acqua. Del restante, questo gruppo non è composto che di scogli un poco estesì, i quali però offrono ancoraggi abbastanza buoni.

GLENARM, baronia d'Irlanda, provincia di Ulster, nella parte orientale della contea di Antrim, sul canale del Norte. Racchiude il villaggio dello stesso nome, in cui si osserva un bellissimo castello, e si trova sulla costa la baia di Glenarm, chiusa al N. dal capo Gerron.

GLENAT, villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario e 4 l. 1/2 all'O. S. O. di Aurillac, cantone e 1 l. 1/2 al S. della Roquebrou. Tiene una fiera per bestiami il 4 maggio, e conta 600 abitanti.

GLENBERVIE, parrocchia di Scozia, contea di Kincardina, presbiterio di Fordun, nella valle di Glen, irrigata dalla Bervie, a 2 l. N. N. O. da Bervie, con 1300 abitanti.

GLENCARIN, parrocchia di Scozia, nella parte occidentale della contea di Dumfries, presbiterio di Penpont. Il suolo n'è in generale buono, soprat-

tutto sulle sponde dei fiumi, ma è spesso soggetto alle inondazioni; le colline offrono pascoli eccellenti. Conta 1900 abitanti.

GLEN COE, **GLEN CO** o **GLEN CONA**, valle di Scozia, contea di Argyle, presbiterio di Lorn, al N. E. del lago Etive, e al S. E. di quello di Leven. Ha circa 3 l. di lunghezza. Questa valle, celebre per la nascita di Ossian, è cinta da montagne ripide e pittoresche, fra le quali si osserva il Meol More; la Coe o Cona, fiume rapido, la attraversa per gettarsi nel lago Leven. Nel 1691, le truppe del re Guglielmo trucidarono gli abitanti di questa interessante contrada.

GLENDALE, ward d'Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Northumberland. La Tille lo attraversa dal N. O. al S. E. Conta 11400 abitanti. Wooler n'è il luogo principale.

GLENELG, parrocchia di Scozia, nella parte occidentale della contea d'Inverness, sullo stretto che divide la isola di Skye dalla Gran Bretagna. Racchiude qualche avanzo di antichità, e conta 2800 abitanti.

GLEN FINLASS, valle della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, all'O. della valle di Wellington, e presso la sponda sinistra del Macquaria, a 32° 35' di latitudine S., e 146° 25' di longitudine E. È chiusa da alte montagne coperte di cipressi e composte di breccia, diasprio e porfido. La veduta di queste montagne, alcune delle quali s'innalzano a picco, ha qualche cosa di imponente, e lo sbocco del Glen Finlass nella valle di Wellington offre un colpo d'occhio magnifico; le situazioni che cingono il Glen Finlass ne fanno uno dei più bei paesi del globo.

GLEN GARRY, valle di Scozia, nella parte occidentale della contea d'Inverness, all'O. del lago Garry, e al S. del lago Lyne, a 7 l. N. dal forte William. È osservabile pel suo aspetto pittoresco.

GLENISLA, parrocchia di Scozia, nella parte occidentale della contea di Forfar, presbiterio di Meikle. È irrigata dall'Isle, e conta 1200 abitanti.

GLENLUCE, borgo al mezzodì di Scozia, con piccolo porto in vicinanza della baja del suo nome, a 6 l. O. da Wigtow e altrettante all'E. di Port Patrick.

GLEN MORISTON, valle di Scozia, nel centro della contea d'Inverness, all'O. del lago Ness, e al S. O. del monte Mealfour Vony. È bagnata da molti fiumi, il più considerabile dei quali sbocca nel lago Ness, a 2 l. N. N. E. dal Forte Augusto.

GLENMUICK, parrocchia di Scozia, nella parte S. O. della contea di Aberdeen, presbiterio di Kincardina, sulla sponda destra della Dee. Racchiude le acque minerali di Pannanich, efficaci contro la renella e le malattie scrofolose. Conta 2200 abitanti.

GLENNIE (ISOLE), o **ISOLE DEL PROMONTORIO**, gruppo di piccole isole, sulla costa meridionale della Nuova Olanda, nello stretto di Bass, presso e all'O. del promontorio Wilson. Lat. S. 39° 11'; long. E. 144° 4'. Sono altissime e coperte in parte di rocce granitiche; le loro coste abbondano di foche.

GLENOGRA, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea a 4 l. 1/2 S. da Limerick, baronia di Small County. Tiene due fiere nei giorni 31 maggio e 28 ottobre.

GLENSDORF, borgo della Baviera, circolo del Meno inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, sulla sponda destra dell'Itz,

a 1 l. 1/2 S. E. da Ebern, e a 17 l. N. O. da Würtzburgo. Ha un castello, e conta 300 abitanti, avendone 10300 il presidiale di tal nome.

GLENURCHY, distretto della Terra di Diemen, contea di Buckingham, sul Derwent. Ha circa 40 case.

GLENY, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Gueret, e a 5 l. 3/4 S. O. da Boussac, sulla sponda destra della Creuse, con 1300 abitanti.

GLERIIS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di S. Vito.

GLETSCHER, o **LE GHIACCIAJE**, montagne della Svizzera, poste nei cantoni di Berna, Uri, ec. Sono perpetuamente coperte di ghiacci ammonticchiati, e di una prodigiosa grossezza, che mai non si sciolgono: la loro superficie presenta la vista di un mare ondosu congelato; al contrario, allora quando, ad una certa profondità, internamente si spezzano, producono l'effetto di una esplosione di grossa artiglieria, resa ancora più terribile dalla ripercussione delle montagne vicine. Nell'aprile e nel maggio non si possono scorrere senza pericolo. Danno esse origine a molti fiumi di maggiore o minor rilevanza. Le acque che ne discendono sono le più salubri. *Vedi* BERNA (cantone).

GLIEDEN, villaggio della Boemia, circolo di Saatz, con miniere di ferro.

GLIN, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea di Tipperary, baronia di Clanwilliam, a 5 l. O. S. O. da Cashel. Ha una fiera il 27 maggio.

GLINA, fiume della Croazia militare, che ha origine nel generalato di Carlstadt, distretto reggimentario di Sluin; forma una piccola porzione del limite fra l'impero d'Austria e la Turchia, passa poscia nel Banal Granze, ove percorre il primo distretto reggimentario del Ban, e si congiunge alla Kulpa, alla sponda destra, a 2 l. 1/2 O. da Petrinia, dopo un corso di circa 15 l., prima dall'O. all'E., poi dal S. O. al N. E. I suoi principali affluenti sono: a destra, la Glinicza, la Buzetta e la Maja; a sinistra, la Chemernicza. Glina è il solo luogo osservabile ch'esso bagni.

GLINA, borgo della Croazia militare, nel Banal Granze, capoluogo del distretto reggimentario del Ban, sulla sponda destra della Glina, un poco al di sopra del confluyente della Maja, e presso la sponda orientale di un lago paludoso, a 11 l. 1/2 E. S. E. da Carlstadt, e a 12 l. 1/2 S. da Agram. Vi si tengono grandi mercati di bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

GLINIANKA, piccola città della Polonia, provincia di Masovia, a 4 l. 1/2 S. O. da Stanislawow, e a 6 l. E. S. E. da Varsavia, sulla sponda destra dello Zwitter. Ha un collegio, e conta 1700 abitanti.

GLINIANY, borgo della Gallizia, circolo e 5 l. all'O. di Zloczew e a 7 l. E. da Lemberg. Ha un castello, una chiesa cattolica ed una greca. Nelle sue vicinanze, nel 1648, si tenne un'assemblea della nobiltà del paese e della così detta armata della corona dopo la morte di Sigismondo Augusto.

GLINIANY, piccola città della Polonia, governo e 6 l. 1/2 al N. N. O. di Sandomir, e a 14 l. S. S. E. da Radom. Ha circa 50 case.

GLINSK, città della Russia europea, governo a 33 l. 1/2 al N. O. di Poltawa, distretto e 5 l. 1/3 all'O. S. O. di Romen, sulla sponda destra della Soula. Lat. N. 50° 46'; long. E. 31° 15'. Ha 3 chiese. Commercias di sale, bestiame, pesce e pelli di

agnello. Conta 900 abitanti. Fu fondata nel 1623 dal polacco Vichneveiski.

GLINTICHKI, borgo della Russia europea, governo, distretto e 7 l. 2/3 al N. di Vilna, e a 11 l. 3/4 S. E. da Vilkomir.

GLIUBIAN, borgo della Turchia europea, nella Bulgaria, sangiacato e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Sofia, e a 7 l. 1/4 N. E. da Dubniza, sulla sponda sinistra dell'Isker, a piedi del monte Vitoska.

GLIUBIGNA, città della Turchia europea in Bosnia, sangiacato d'Erzegovina, a 9 l. S. S. E. da Mostar, e a 22 l. S. S. O. da Bosna Serai, in una piccola pianura, ai piedi del monte Gradina, sulla sponda destra del Bucostac. È governata da un beì e difesa da un castello fortificato. Conta circa 50 case.

GLIUBUCHI, *Gliubuchki*, città della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato di Erzegovina, capoluogo di distretto, a 4 l. 3/4 N. O. da Gabela, e a 7 l. O. S. O. da Mostar, sulla sponda sinistra della Traglina, che più abbasso prende il nome di Trebisat. È difesa da un castello fortificato situato sopra una collina, e contiene circa 250 case.

GLIVO, monte della Turchia europea, nella Bosnia, nella parte S. E. del sangiacato di Erzegovina, a 3 l. N. E. da Trebigna.

GLOBIKOVA o **GLOBIKOWKA**, villaggio deamaniale della Gallizia, circolo di Tarnow.

GLOBOKO, villaggio dell'Ungheria, comitato di Szalad. Ha buoni vigneti.

GLOCESTER o **GLOUCESTER**, contea d'Inghilterra, che diede il titolo di duchi a molti principi del sangue, fra 51° 29' e 52° 12' di lat. N., e fra 3° 57' e 5° 4' di long. O. Confina al N. colle contee di Hereford, Worcester e Warwick; all'E. con questa ultima e quella di Oxford; al S. colle contee di Wilts e di Somerset, da cui l'Isis e l'Avon la separano in parte; all'O. col canal di Bristol e colle contee di Monmouth e di Hereford, verso di cui il suo confine è in gran parte determinato dalla Wye. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 22 l., la sua media larghezza, dal N. O. al S. E., di 8 l., e la sua superficie di 167 leghe.

La contea di Gloucester ha 3 regioni fisiche: il paese montuoso, la valle della Severn e le foreste. Il paese delle montagne, all'E., è coperto delle ramificazioni delle Cotswold hills, e degli Edge hills, catene poco elevate, che percorrono dal N. E. al S. O. il centro della contea, e fanno parte del lungo dorso per cui la china orientale della Gran Bretagna è divisa dalla china occidentale. Questa regione appartiene al bacino del Tamigi, ed ha per fiumi principali il Churn, il Coln ed il Winrush. Tutto il restante del paese è compreso nel bacino della Severn, che bagna la parte occidentale della contea, e si getta, mediante una larga foce, nel canale di Bristol. La bella valle, di cui questo fiume occupa il fondo, è interrotta da molti altri, come lo Strudwater, il Piccolo Avon e l'Avon superiore; all'O. della Severn si estendono le foreste, di cui la più vasta è quella di Dean. La temperatura è assai dolce.

Il suolo, formato da una terra grassa calcarea, che nelle valli si cangia in argilla dura, è di una grande fertilità; le valli della Severn e dell'Avon producono grani e frutti, ed hanno pascoli eccellenti, in cui si allevano numerose mandrie. La foresta di Dean, composta di quercie e faggi, forniva pure un tempo molto legname da costruzione. Le montagne di Cotswold nodriscono bestie a

lana, la cui razza, da lungo tempo celebre per la qualità e bontà de' suoi prodotti, venne ognor più migliorata; questo cantone montuoso è coperto, in qualche luogo, e particolarmente sulle montagne e sulle sponde dello Strudwater, da faggi e da frassini. Nella valle di Berkeley si fa burro eccellente, ed il rinomato formaggio di Gloucester, del quale annualmente se ne esportano 8000 botti. Il grosso bestiame è assai numeroso. Le frutta offrono pure un oggetto importante di commercio, e servono alla fabbricazione di una gran quantità di sidro. Si trova in questa contea la calamina. Un gran letto di carbon fossile e di ferro si estende su tutta la foresta di Dean, ed è scavato in molti luoghi; un poco più al N. evvi un altro banco di carbone, che racchiude qualche vena di piombo. Queste miniere di carbone bastano all'immenso consumo delle numerose manifatture di Bristol, ed anche a quelle di Bath. La foresta di Dean contiene anche pietra da selciare, ed una calcarea assai compatta. La valle della Severn dà una pietra azzurrognola propria alla fabbricazione, e le montagne di Colswold offrono pietra pure da fabbriche e terra da stoviglie. Sonovi acque minerali a Cheltenham, a Clifton e presso Gloucester. Questa contea abbonda di ossa fossili di grandi animali. La industria è quivi attivissima. L'abbondanza di carbone vi fece stabilire numerose fucine, alimentate dalla ricca miniera di ferro della contea di Lancastro. Vi si fabbricano chincaglie. Le manifatture più importanti sono quelle di panni sopraffini fatti con lane spagnuole; esse si trovano, quasi tutte, in un distretto chiamato *the Bottoms*, nel centro del quale sta la città di Stroud; le acque dello Strudwater sono principalmente atte alla tintura in iscarlatto, in azzurro ed in nero. Cirencester fabbrica stoffe di lana fina e tappeti; Tewkesbury somministra le calze, e Dursley le coperte; qualche villaggio fabbrica cappelli di feltro. La pesca del salmone nella Severn era un tempo considerabile. Il commercio di questa contea è singolarmente facilitato dal canale di Stroud, che, unendo la Severn ed il Tamigi, stabilisce una delle comunicazioni più estese del regno. Prima ancora del 1830 s'incominciò un canale da Gloucester ad Hereford, ed un altro che andar deve da Berkeley a Gloucester, e portare navigli di 300 tonnellate sino a questa ultima città. Una strada di ferro fa altresì comunicare fra esse Gloucester e Cheltenham.

La contea di Gloucester, il cui capoluogo porta lo stesso nome, dipende dalla diocesi di questa città, e manda 10 membri al parlamento. Conteneva, nel 1831, 387019 abitanti, ed è divisa in 28 hundred, che sono: a Barton Regis, Berkeley, Bisley, Blidesloe, Botloe, Bradley, Saint Briavells, Brightwells Barrow, Cheltenham, Cleeve, Crowthorne e Minety, Deerhurst, Dudstone e King's Barton, Grumbald's Ash, Henbury, Kiftsgate, ducato di Lancastre, Langley e Swinehead, Longtree, Puckle Church, Rapsgate, Slaughter, Tewkesbury, Thornbury, Tibaldstone, Westbury, Westminster e Whitstone.

GLOUCESTER, o **GLOUCESTER**, *Clanum, Gloucestria, Claudia castra* o *Glacovernia* degli antichi, città d'Inghilterra, capoluogo della contea di tal nome, hundred di Dudstone e King's Barton, a 11 l. N. N. E. da Bristol, e a 40 l. O. N. O. da Londra, in una fertile valle della Severn, e sulla sponda sinistra di questo fiume, che si traversa sopra un magnifico ponte d'un solo arco costruttovi sot-

to Enrico II, a circa 9 l. al di sopra della sua foce. Lat. N. 51° 52' 3"; long. O. 4° 34' 30". È sede di un vescovato suffraganeo di Cantorbery, erettovi nel 1554 da Enrico VIII, o piuttosto da esso ristabilito, essendo stato vescovato anche al tempo degli antichi bretoni. Ha tre sobborghi, e circa 1 l. di circuito. Ha belle contrade e case, costruite parte in legno e parte in mattoni. La sua bella cattedrale, di cui si ammira la torre e che racchiude le tombe di Edoardo II e di Roberto, figlio maggiore di Guglielmo il Conquistatore, ed una statua in marmo bianco di Edoardo Jenner, inventore benemerito della vaccina, è un monumento di architettura franco-normanna, sassone gotica od inglese. Sonovi 5 chiese parrocchiali, molti luoghi di riunione pei dissidenti, una sinagoga, un palazzo pubblico, una sala magnifica, in cui si tengono le assise, e le sessioni per quartieri della contea e della città, un teatro, due vasti e comodi mercati, un collegio, una scuola di carità, molti ospedali, la prigione della contea, una casa d'industria, e la infermeria della contea. Un acquedotto vi conduce da 1/2 l. le acque necessarie al consumo degli abitanti. La Severn, che i piccoli bastimenti risalgono col mezzo della marea sino a Gloucester, facilita molto il commercio di questa città, ch'è assai importante; il canale di Strudwater la mette in comunicazione colla parte orientale della contea, e riunisce la Severn al Tamigi; il canale da Berkeley a Gloucester deve far passare i navigli di media grandezza sino a Gloucester. Si stabilì una strada di ferro da questa città a Cheltenham. Evvi a Gloucester una fabbrica considerabile di aghi, ed una bella fonderia di campane; vi si preparano il lino e la canapa, e vi sono le maggiori fabbriche del regno unito. Manda due membri al parlamento, e contava, nel 1831, 11933 abitanti, e coi sobborghi 13000. Non sono molti anni, si scoperse nei dintorni una sorgente di acqua minerale che richiama molta gente nella bella stagione.

Gloucester fu una stazione romana, e ricevette il diritto di borgo reale dal re Giovanni, ed una corporazione da Enrico III. Nel 1272, Edoardo I vi tenne un parlamento, ove furono promulgate molte leggi importanti, che si chiamano ancora statuti di Gloucester. Riccardo II vi tenne pure un parlamento, e Riccardo III, che portava il titolo di duca di Gloucester, estese la sua giurisdizione sugli hundred adjacenti di Dudstone e di King's Barton; ma questi privilegi li furono tolti dopo la ristaurazione, e le sue mura spianate, perchè aveva chiuse le porte a Carlo I. Questa città conteneva per lo passato 11 chiese, 6 delle quali essendo state demolite durante l'assedio del 1643, non furono poscia mai più ristabilite. Enrico IV vi fu incoronato, e dal 23.º anno del regno di Eduardo I, godette il diritto di mandare membri al parlamento. Gloucester era un tempo risguardata come un hundred distinto, conservando ancora privilegi come contea.

GLOUCESTER, capo sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, nel grande Oceano equinoziale, sul canale di Dampier. Latit. S. 5° 54'; longit. E. 145° 55'.

GLOUCESTER, baia dell'Alto Canada, nella parte orientale del lago Huron, al N. E. della baia degli Irochesi. La sua lunghezza è di circa 8 l., e la sua maggiore larghezza di 6. Riceve la Wye e la Severn, che le porta le acque del Simcoe.

GLOUCESTER, distretto della Terra di Diemen, contea di Buckingham, sul Pittwater. Conta 30 case.

GLOCESTER, comune e porto di mare degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Essex, a 91. N. O. da Boston. Contiene 5 parrocchie e 5 chiese pei congregazionalisti e per gli universalisti, e due piccole biblioteche. Il capo Ann sta sulla costa. Il porto, assai capace e di facile accesso, anche pei gran navigli, è difeso da un forte e da una batteria; indipendentemente da questo porto, ne ha due altri esterni, lo Squam ed il Sandybay. Si stabilirono due fanali sull'isola Thatcher, situata al S. E. di Gloucester, e congiunta al continente mediante un argine di sabbia di rado coperto dall'acqua. Gloucester fa un commercio assai vantaggioso, ed è la più importante piazza dello stato per la pesca; nell'anno 1816 i suoi navigli stazavano 11080 tonnellate.

GLOCESTER, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di New Jersey, limitata al N. O. dalla Delaware, e al S. E. dall'Atlantico. La superficie è in generale piana, eccettuato l'interno, ove s'innalzano varie colline sabbiose e boschive. La costa è coperta di paludi salse. Non vi si vede coltivazione se non che sulle sponde della Delaware, e presso la costa. L'aria è malsana, e conta 23100 abitanti. Woodbrug n'è il capoluogo.

GLOCESTER, comune degli Stati Uniti, nello stato di New Jersey, contea del suo nome, sulla sponda sinistra della Delaware, a l. S. S. E. da Filadelfia, con 2000 abitanti.

GLOCESTER, comune degli Stati Uniti, stato di Rhode island, nella parte occidentale della contea di Providence. Ha manifatture di cotone, e conta 2500 abitanti.

GLOCESTER, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Virginia, fra l'York river, il Potomac, il Piankatank e la baia di Mock Jack. Vi si raccolgono principalmente orzo e maiz, e le foreste ne coprono ancora la più gran parte. Conta 9900 abitanti. Il villaggio di Gloucester sta alla estremità meridionale.

GLOCESTER, capo sulla costa occidentale della Terra del Fuoco, a 54° 7' di lat. S. e 75° 53' di long. O. Fu così chiamato dal capitano Cook.

GLOCESTER, borgata della Guinea Superiore, nella colonia inglese di Sierra Leona. Ha due missioni ed una chiesa. Conta 600 abitanti.

GLOCESTER, capo elevato sulla costa orientale della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, a 20° 2' di lat. S. e 146° 7' di long. E., al N. E. della baia Edgecumbe. Presso di questo capo sta l'isola dello stesso nome.

GLOCESTER, isola del grande Oceano equinoziale, nel centro dell'arcipelago Pericoloso, all'E. N. E. dell'isola Cumberland, a 19° 10' di lat. S. e 142° 30' di long. O.

GLOCESTER, due piccole isole del grande Oceano equinoziale, nella parte S. O. dell'arcipelago Pericoloso, a 20° 35' di lat. S. e 145° 45' di long. O. La più meridionale ha la forma di una mezza luna ed è bassa, piana e sabbiosa; si osserva presso la costa uno scoglio che si avvanza a 1/5 di l. al S. Questa isola è molto boschiva, e l'aspetto n'è ameno, ma non vi si può procurare nè acqua, nè vegetabili buoni a mangiarsi. Gli uccelli sono numerosissimi, e così familiari che si lasciano prendere colla mano. L'altra isola è presso a poco dello stesso aspetto. Il capitano Carteret, che le visitò nel 1767, non le vide abitate, e suppose che Quiros, navigatore spagnuolo, non le avesse vedute nel 1606.

GLOCESTER HOUSE, fattoria della compagnia

Encicl. Geogr. Vol. V.

inglese della baia di Hudson, nella Nuova Galles meridionale, sulla sponda sinistra dell'Albany, a 51° 44' di lat. N. e 89° 30' di long. O.

GLOCESTER (New), comune degli Stati Uniti, Stato di Maine, contea di Cumberland, a 81. N. da Portland. Ha un bel villaggio abitato da Quaccheri, e conta 1700 abitanti.

GLOCKNITZ, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circondario inferiore del Wierwald, a 6 l. 1/2 S. O. da Neustadt, e a 15 l. S. O. da Vienna, presso la Schwarza, a 437 metri sopra del mare. Ha un convento di Benedettini, ed una fabbrica di smalti e preparazioni chimiche. Conta 1400 abitanti.

GLOGAVIA, **GLOGAU** o **GLOGAW**, antico considerevole ducato dell'Alemagna, nella Slesia, ai confini della Polonia che comprendeva molte città ed un gran numero di villaggi. Vi si raccolgono cereali e vino, ha boschi di alberi d'alto fusto, miniere di ferro, e fabbriche di panni colle lane del paese. Dividevasi in 6 baliaggi o distretti.

GLOGAVIA, **GLOGAU**, **GLOGAW** o **GROSS GLOGAU**, *Lugidunum*, città e fortezza degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 12 l. al N. di Liegnitz, e a 20 l. N. O. da Breslavia; capoluogo di circondario e sede di una corte superiore. Latit. N. 51° 38'; long. E. 13° 46' 30". Giace sulla sponda sinistra dell'Oder, in un' amena e fertilissima posizione, e comunica, mediante un ponte di legno, colla isola di Dom, che forma questo fiume. Le sue fortificazioni sono assai importanti. Racchiude un castello reale, 8 chiese cattoliche, compresa la cattedrale, fabbricata nell'isola di Dom, due chiese luterane ed una calvinista, una sinagoga, due ospedali, una prigione, un arsenale, vaste caserme, un ginnasio cattolico, ed uno luterano, ed una scuola di ostetricia. Ha molte fabbriche di tabacco, cera lacca, indiane, tele, cottonine, panni, berrette, ec., purghi di cera e birrarie. Il commercio non è però molto animato. Conta 12000 abitanti. È patria di Griffo.

Questa città ebbe altra volta duchi particolari, che vi risiedettero sino al 1476. S' estinsero allora, ed il principato toccò prima alla Boemia e poi all'Austria. Fu assediata nel 1109 dall'imperatore Enrico v, che però non poté impadronirsene. Federico il Grande la prese d'assalto nel 1741, e l'unì alla Prussia, aumentandone poi le fortificazioni alla pace del 1742, che gliene confermò il possesso. Nel 1806, i Francesi se ne resero padroni. Ebbe lungo tempo guarnigione francese, e negli anni 1813 e 1814 fu assediata dai Russo-Prussiani. In quest'ultimo anno, infine, fu restituita alla Prussia.

Il circolo di Glogavia comprende una grande parte dell'antico ducato di questo nome, che apparteneva un tempo all'Austria. Conteneva, nel 1830, 62900 abitanti.

GLOGAVIA, **GLOGAU** o **GLOGAW** (OBER O KLEIN), città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 8 l. al S. di Oppelo, circolo e 5 l. all'E. N. E. di Neustadt, sulla sponda destra dell'Hotzenplotz. È cinta di mura, e racchiude un castello, 3 chiese, un ginnasio cattolico, e molte birrarie. Vi si fa un esteso commercio di grani, e conta 2100 abitanti.

GLOGOW, borgo della Gallizia, circolo e 3 l. al N. di Rzeszow, e a 33 l. 1/2 O. N. O. da Lemberg.

GLOMEL, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 10 l. 1/3 al S. S. O. di Guingamp, e a 1 l. 1/3 O. S. O. da Rostrenen.

Vi si tengono due annue fiere per cavalli e bestiami di ogni specie. Conta 2900 abitanti.

GLOMMEN, fiume della Norvegia, che sorge dal lago di Aeresund, situato in mezzo alle Dofrine, nella diocesi di Drontheim, verso la estremità S. E. del baliaggio di Drontheim meridionale, entra quindi nella diocesi di Aggershuus, percorre il baliaggio di Hedemarken in tutta la sua lunghezza, penetra, presso di Ullern, in quello di Aggershuus, attraversa l'Oegeren søe e si trova, uscendo da questo lago, nel baliaggio di Smaalehnen. Pervenuto presso a Rakestad, si divide in due rami, che, dopo essersi considerabilmente allontanati l'uno dall'altro, si ravvicinano molto, e si gettano entrambi nello Skager rack, a Friderikstadt, in faccia all'isola Krager. Il suo corso è di circa 115 l., e la sua generale direzione dal N. al S. Ha per principali affluenti, a destra, la Folda elv, l'Aetnedal elv, il Vormen elv. È il fiume più ragguardevole della Norvegia, essendo le sue sponde fiancheggiate da mulini, segatoi ed altri edifizi. Forma un grande numero di cascate, delle quali la più celebre è quella di Sarp, presso ad Hafslund. Allo scioglimento delle nevi, o al tempo delle grandi piogge, il suo corso diviene rapidissimo, ed i suoi trappamenti cagionano grandi guasti alle campagne vicine; la più funesta di tali inondazioni successe nel 1702.

GLON, fiume della Baviera, che ha origine nel circolo del Danubio superiore, a 3 l. 1/2 S. E. da Augusta, entra quindi nel circolo dell'Isar, e si congiunge all'Ammer, a 3 l. N. O. da Frisinga, dopo un corso di 10 l. dal S. O. al N. O.

GLONGONG, paese dell'isola di Giava, nelle reggenze di Preauder, all'O. del Limbangang e al N. dello Sucapura. È irrigato dall'Indramajo. Sulla sua frontiera meridionale s'innalza il vulcano Papandjang, che dal 1772 non fece alcuna irruzione. Tgitgianguang è il luogo principale di questo paese.

GLONS, borgo del Belgio. *Ved. GLANS.*

GLOPPEN, parrocchia della Norvegia, diocesi e 38 l. al N. N. E. di Bergen, baliaggio di Bergenshuus settentrionale, nel piccolo golfo del suo nome. Conta 3300 abitanti.

GLORENZA, in tedesco *Glurus*, circolo dell'Alta Venosta, distretto e comune dello stesso nome. Confina all'E. colla valle di Schlanderz, al S. col distretto di Malè, all'O. colla prefettura di Bormio e col cantone di Coira ed al N. col distretto di Nauders. Situato sul piovante S. della catena delle Alpi, è fruttifero di cereali e ricco di pascoli, prati e selve. Racchiude 14 comuni e 10200 abitanti.

Appartenne anticamente questo distretto alle dinastie di Gloreza, di Amazia, ec. Nel 1806 fu incorporato dal governo bavaro al distretto di Fürstemborgo, e nel 1809, sciolto questo distretto, lo stesso governo lo diede alle dinastie di Gloreza, Mals, Amazia, ec., sino al 1817, in cui ritornato il paese sotto il dominio dell'Austria, furono ristabilite le antiche dinastie.

GLORENZA, *Gelurnum*, piccola città del Tirolo, circolo imperiale di II classe dello stesso nome, sede di una giudeatura, a 13 l. 1/2 O. N. O. da Bolzano, e a 20 l. S. O. da Innsbruck, sull'Adige, in ameno territorio, secondo Fallon, a 3062 piedi sopra del mare. Fu cinta di mura sin dall'anno 1530, ed essendo stata incendiata dai Francesi, nel 1799, col borgo di Mals, venne quindi di nuovo rifabbricata. Conta 890 abitanti.

GLOS LA FERRIERE, villaggio di Francia, spar-

timento dell'Orne, circondario e 10 l. 1/2 all'E. N. E. di Argentan, cantone e 1 l. 3/4 all'E. N. E. della Fertè Frenel. Vi sono fabbriche di grossa chincaglieria, come pure anelli, aghi da ricamo, ec., filo di ottone e ferro. Conta 1000 abitanti. Si scava nei dintorni una ricca miniera di ferro molto estesa.

GLOSSOP, parrocchia d'Inghilterra, contea e 15 l. al N. N. O. di Derby, e a 3 l. 1/4 N. da Chapel en le Frith, hundred di High Peak. Conta 13800 abitanti.

GLOS SUR LISIEUX, villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario, cantone E. e 1 l. al S. E. di Lisieux, e a 1 l. 1/2 E. S. E. da Caen, sulla sponda destra dell'Orbec. Conta 500 abitanti. Vi è sul suo territorio una miniera di antimonio non lavorata.

GLOTT, borgo della Baviera, circolo del Danubio superiore, presidiale e 2 l. al S. di Dillingen, e a 4 l. N. O. da Augusta, alla sponda destra della Glött, affluente del Danubio. È sede della giurisdizione dei conti Fugger Glött, che vi hanno un castello.

GLOTTERTHAL, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 1 l. 3/4 al N. E. di Friburgo, in una valle dello stesso nome. Ha bagni minerali assai frequentati, e conta 800 abitanti.

GLOUCESTER, contea e città d'Inghilterra. *Ved. GLOCESTER.*

GLUBIGNA, città della Turchia europea. *Ved. GLUBIGNA.*

GLUBOKOË, borgo della Russia europea, governo e 28 l. al N. di Minsk, distretto e 13 l. 1/4 al S. S. O. di Dina.

GLUBOTZA, grosso villaggio della Turchia europea, nella Bulgaria, sangiacato e 14 l. al S. S. E. di Viddino, e a 3 l. S. S. O. da Drinovatz, sul Lom.

GLUCKSBRUNN, villaggio del ducato di Sassonia Meiningen, nell'Unterland, baliaggio di Altenstein, a 3 l. 3/4 S. da Eisenach, e a 6 l. 1/3 O. S. O. da Gotha. È rinomato per le sue acque minerali, ma ha pochissimi abitanti. Nei dintorni si vede la famosa grotta di Altenstein, che racchiude un ruscello ed uno stagno.

GLOVER'S REEF, scogliera del mare delle Antille. *Ved. LONG REEF.*

GLOWACZOW, piccola città della Polonia, governo di Sandomir, a 6 l. 1/2 N. N. E. da Radom, sulla sponda sinistra della Radomka, confluyente della Vistola. Non ha che circa 50 case.

GLOWNO, piccola città della Polonia, governo di Moscovia, a 9 l. 1/2 O. N. O. da Rawa, e a 21 l. O. S. O. da Varsavia, sulla sponda destra della Mogra, con 700 abitanti, dei quali circa 500 ebrei.

GLUCKSTADT, *Glukstadium*, *Tychopolis*, città del ducato di Holstein e del baliaggio di Steimborgo, sede della corte superiore di giustizia dell'Holstein e del Lamborgo, a 16 l. N. O. da Amborgo, e a 68 l. 1/2 S. O. da Copenaghen. Lat. N. 53° 47' 42"; long. E. 7° 6' 47". È situata in un paese paludoso, sulla sponda destra dell'Elba, al confluyente del piccolo Reno. Era piazza di guerra importante, essendo stata fortificata da Cristiano IV, ma in seguito non le rimase che un circuito murato. È regolarmente fabbricata, e quantunque attraversata da molti canali, l'acqua bevibile è rara, e vi si supplisce con quella della pioggia raccolta nelle cisterne. Ha una cappella cattolica, una sinagoga, un collegio, una scuola di marina, una casa di correzione con officine di lavoro, una dogana, un arsenale, fonderie e magazzini di viveri. Il suo porto è poco comodo, ma

però il commercio e la navigazione sono attivissimi, e prende inoltre moltissima parte alla pesca, che si fa nella Groenlandia. Vi si tengono due fiere annue, e contavansi 5800 abitanti, fra i quali molti ebrei.

Fu fondata nel 1617, da Cristiano II, che le accordò grandi privilegi e ne fece l'emporio del commercio coll'Islanda. Quanto agli ultimi sconvolgimenti politici dei due ducati Schleswig-Holstein, (1848-1849), veggansi quelle due parole.

GLUCKTHAL o **GLICKTHAL**, cantone della Russia in Europa, governo di Cherson, distretto di Tiraspol. Vi si stabilirono 4 colonie tedesche di 2500 individui.

GLUIRAS o **SAINT APOLINAIRE DE GLUIRAS**, villaggio di Francia, spartimento dell'Ardèche, circondario e 3 l. al N. N. E. di Privas, cantone e 1 l. 1/8 al N. E. di Saint Pierreville. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, lana e merci. Conta 3000 abit.

GLUKHOV, città arcivescovile della Russia europea, governo e 47 l. 1/2 all'E. di Tchernigov, e a 13 l. 1/3 S. E. da Novgorod Sieverskoï, capoluogo di distretto, presso la sponda destra della Verbovka, affluente del Seim. Lat. N. 51° 40' 30"; long. E. 32° 0' 0". È cinta da una muraglia di terra, ed ha 4 sobborghi, 5 chiese e due conventi, uno dei quali è di monache. Vi si fa un commercio in grani ed acquavite, e vi si tengono annualmente 4 mercati frequentatissimi. Conta 9000 abitanti.

S'ignora l'epoca della sua fondazione. Nel 1152 fu presa dai Polovtzi, venuti in soccorso del gran duca Giorgio Vladimirovitch II; dopo la rovina di Baturina, divenne la residenza degli etman, fu poscia quella dei governatori generali della piccola Russia e la sede del collegio di reggenza.

Il distretto di Glukhov è situato nella parte orientale del governo di Tchernigov. Sufficientemente boschivo, ha buone terre coltivabili, minerale di ferro, nitro e terra porcellanica, che si manda alle manif. di Mosca e di San Pietroburgo.

GLUNGEROLLA, città della Nigrizia, reggenza di Bambara, a 80 l. N. O. da Sego, e a 70 l. O. S. O. da Oulet.

GLUSK, borgo della Russia europea, governo e 30 l. 1/2 al S. E. di Minsk, distretto e 12 l. al S. O. di Bobrisko, sulla sponda sinistra del Pitych.

GLUSKO, città della Polonia. *Ved.* GLASKO.

GLY, fiume di Francia. *Ved.* AGLY.

GLYKYS, porto della Turchia europea, nell'Albania, sul mar Ionio, fra i sangiacati di Delvino e di Gianina, a 1 l. 1/2 E. S. E. da Parga ed alla foce del Mavro Potamos.

GLYNN, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Georgia, fra l'Alatamaha ed il Little Santilla, e traversata dal Furl. Prima del 1830, contava 3420 abitanti, dei quali 2700 schiavi. Brunswick n'è il capoluogo.

GLYNN, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 10 l. all'O. S. O. di Limerick, baronia di Conello, sulla sponda sinistra del Shannon. Vi si vedono le rovine di un castello che servì di residenza ai cavalieri di Glynn, e che sostenne nel 1600 un assedio memorabile contro Giorgio Carew. Vi si tengono tre annue fiere.

GLYS, villaggio della Svizzera, cantone del Valais, dizain e 1/4 di l. al S. E. di Birg, presso la sponda sinistra del Rodano, e al principio della strada del Sempione. Ha una bella chiesa. È patria di Giorgio di Supersax, che molto si distinse nelle guerre d'Italia, ove fu costantemente antagonista del cardinale Schinner. Conta 300 abitanti.

GMUND, **GMIND** o **GMUNDT**, città del regno di Virttemberg, circolo di Jaxt, capoluogo di baliaggio, a 7 l. S. O. da Ellwangen, sulla sinistra del Rems, che si traversa sopra un bel ponte di pietra, all'ingresso di una fertile valle del suo nome. Lat. N. 48° 48' 15"; long. E. 7° 28'. È un'antica piazza forte, cinta da mura e fiancheggiata da torri. È grande ed ha strade comode. Vi si osservano un bel palazzo pubblico, molte chiese, due ospedali, una casa di correzione ed un orfanotrofio. Ha una scuola normale, un istituto di sordo-muti ed una scuola di industria. Vi si fabbricavano molti utensili in oro ed argento; ma un tal genere d'industria, alquanto decaduto, è sostituito da fabbriche di panni, berrette in cotone, ec. Ha 5600 abitanti, contenendone 21600 il baliaggio di tal nome. I dintorni abbondano di ortaglie.

Era in passato una delle città libere ed imperiali.

GMUNDEN, città dell'arciducato d'Austria. *Ved.* GEMUNDEN.

GNADAU o **GNADENAU**, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Calbe, presso Barby, colonia dei fratelli moravi od Herrenhutter, con 300 abitanti assai industriosi.

GNADENBURG, villaggio degli Stati Prussiani, circolo di Bunzlau, con 500 abitanti fratelli moravi.

GNADENBRUNN, borgo della Stiria, circolo di Cilly, con sorgenti termali.

GNADENFELD, stabilimento dei fratelli moravi, negli Stati Prussiani, circolo di Kosel, presso Paulow, con pochissimi abitanti.

GNADENFREY, colonia dei fratelli moravi, nella Slesia, circolo di Reichenbach, baliaggio di Peilau, con 800 abitanti ed uno stabilimento di educazione.

GNADENHUTTEN, stabilimento moravo degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea dei Tuscarawas, sulla sponda sinistra del Muskingum, a 32 l. E. N. E. da Columbus.

— Altro, nello stato di Pensilvania, contea di Northampton.

GNADENTHAL, borgo del governo del capo di Buona Speranza, distretto di Stellenbosch, a 20 l. E. dalla città del Capo, sul fiume Baviaans. È uno stabilimento dei fratelli moravi, per la conversione degli Ottentoti, e si compone di circa 300 case e di una chiesa. Nel 1820, vi si contavano 1400 abitanti, occupati alla fabbrica di diversi utensili di ferro.

GNADENTHAL, colonia di fratelli moravi, nel ducato di Sassonia Gotha, presso Dietendorf, con 400 abitanti.

GNADRA, isola della Dalmazia, circolo di Zara, a 2 l. S. da quella di Incoronata. Ha 3/4 di l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza, ed è pressochè affatto disabitata.

GNAESS o **GNASS**, borgo del ducato di Stiria, circolo e 8 l. 3/4 al S. E. di Gratz, e a 8 l. N. N. E. da Marburgo, con 500 abitanti.

GNAGHIUM o **GNAGHIOM**, *Gnayghiun* o *Gnayghioun*, città dell'impero Birmano, nel territorio di Talain, sulla sponda sinistra del Panlàn, ramo dell'Irauaddi, a 8 l. O. N. O. da Rangun, e a 20 l. E. da Persaim. Fa un grande commercio di pesce salato, che forma, in gran parte il cibo dei Birmani.

GNAUNZUE o **GNAUNGRUE**, signoria dell'impero Birmano, nella parte meridionale del territorio del Coscianpri, fra 20° o 21° di lat. N., e a 95° di long. E. È governata da un sabua, ed ha per capoluogo la città dello stesso nome, situata presso la

sponda settentrionale di un lago, formato dal Panlân, a 40 l. S. E. da Ummerapur.

GNAZUM, *Gnazoum*, città dell'impero Birmano, nella Mramna, sulla sponda sinistra dell'Irauddi, a 8 l. O. da Ava. Vi si fa un commercio considerevole.

GNENIN, città della Boemia. *Ved. BRUX.*

GNESN, **GNIEZNO**, **GNESNE**, *Gnesna* o *Ginesna*, e più anticamente *Limiosaleum*, città degli Stati Prussiani, provincia e 11 l. all' E. N. E. di Posen, reggenza e 16 l. al S. S. O. di Bromberga, capoluogo di circolo. Lat. Lat. N. 52° 25' 50"; long. E. 15° 16' 30". Fu sede di un arcivescovato cattolico, il cui titolare era primate della Polonia, primo principe, legato del papa e vicerè, durante l'interregno. Piuttosto grande, è cinta da un muro, e racchiude una cattedrale dedicata a sant'Alberto, 11 altre chiese cattoliche, tre conventi ed un seminario. Vi sono distillerie di grani, concie di pelli e birrarie. Vi si tiene, nel mese di maggio, una fiera considerevole per bestiami e cavalli. Conta 6000 abitanti, dei quali circa 800 ebrei.

Gnesen è una delle più antiche città della Polonia, anzi, secondo alcuni, la prima fabbricata in questo regno. Dicesi che ne sia stato il fondatore Lecco 1, e che le abbia dato il nome di Gnesna per aver ritrovato ne' suoi fondamenti un nido di aquile, perchè in lingua polacca *Gnesiad* significa *nido di aquile*. E certo ch'egli vi fece la sua residenza, come molti altri suoi successori, divenuta essendo la capitale della grande Polonia ed il luogo dell'incoronazione de' suoi re. I cavalieri dell'ordine di Prussia la presero e saccheggiarono nel 1331, e fu poi quasi consumata dal fuoco nel 1613. Passò sotto il dominio dei Prussiani, che la conquistarono nel 1793. È molto decaduta dal florido suo primo stato. Vi si tennero diversi concilii.

GNETZGAU, villaggio della Baviera, baliaggio di Hassfurt, sul Meno. Commercio di grani e legna.

GNEZNO, borgo della Russia europea, governo e 16 l. al S. S. E. di Grodno, distretto e 3 l. all' O. S. O. di Volkovisk.

GNIEFKOWO o **GNIEWKOWO**, città degli Stati Prussiani, provincia e 13 l. N. di Posen, reggenza e 8 l. al S. E. di Bromberga, circolo d'Inowracław, presso la grande foresta del suo nome. Ha una chiesa cattolica, e conta 800 abitanti, fra i quali alcuni ebrei.

GNIEW, città degli Stati Prussiani. *Ved. MEWE.*

GNIEWASZOW, piccola città della Polonia, governo di Sandomir, a 10 l. 1/2 E. N. E. da Radom, non lunge dalla sponda sinistra della Vistola, in vicinanza ed al N. di Granica, di cui sembra far parte. Quasi tutti i suoi abitanti sono ebrei.

GNIGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Landriano.

GNIGNANO PORZIONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Melegnano.

GNIOVSKOI, forte della Russia europea, governo di Astracan, circolo di Krasnoiar, presso la sponda destra dell'Ural, a 4 l. 3/4 N. E. da Uralsk.

GNIOVSKOI, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, distretto di Tcherkask, a 1 l. 1/4 S. O. da Rostov, e a 5 l. N. E. da Azov, sulla sponda destra del Mertvoï Donetz, ramo del Don.

GNILUCHKA, colonia tedesca della Russia europea, governo e 25 l. al S. S. O. di Saratov, distretto di Kamichin, sul fiumicello del suo nome, che si getta

nell'Havla. È composta di circa un centinaio di famiglie.

GNIVA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Moggio.

GNOCCA (LA), canale del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia. Deriva dal Po, a destra, fra Farsetti e Cappello, si dirige verso il S. S. E. e, si scarica nell'Adriatico, al Porto della Gnocca, a 1/4 di l. N. E. da Porto di Goro, dopo un corso di 4 leghe, ed è contenuto da dighe. La sua larghezza è di circa 100 metri, e la sua media profondità di 4 a 5. Da origine ai piccoli canali della Gnocchetta e della Rosa, che egualmente si portano al mare, a poca distanza l'uno dall'altro.

GNOIEN, città capoluogo di baliaggio del granducato di Mecklemborgo Schwerin, nel gran ducato di Mecklemborgo Güstrow, a 3 l. 3/4 N. N. O. da Neukalden, e a 8 l. 1/2 N. E. da Güstrow, sopra un affluente del Recknitz. È cinta di mura, e racchiude fabbriche di tele e spille, una fonderia di stagno, una concia di pelli e distillerie di grani. Vi si tengono tre fiere annue. Conta 1800 abitanti, fra i quali si annoverano circa 20 famiglie ebrei. Fu fondata nel 1290 da Enrico di Werle.

Il baliaggio di Gnoien contiene, senza la città, 600 abitanti.

GNOSALL, parrocchia d'Inghilterra, contea e 2 l. all' O. S. O. di Stafford, e a 2 l. S. da Eccleshall, hundred di Cuttlestone, sulla sponda sinistra del Rowley water, ch'è un ramo del Trent. Conta 2700 abitanti.

GOA, *Gouâ*, territorio dell'India, appartenente ai Portoghesi, fra 14° 54' e 15° 53' di lat. N. e fra 71° 30' e 72° 5' di long. E., confinante al N. ed al N. E. coi possedimenti inglesi dell'antica provincia di Beigiapur, all' E. ed al S. coll'antica provincia di Canara, ed all' O. col mare di Oman. La sua lunghezza è di 25 l. dal N. al S.; la sua media larghezza di 11 l. dall' E. all' O., e la sua superficie di 90 leghe. È limitato all' E. dai Gatte occidentali che lo coprono colle loro ramificazioni e formano un osservabile promontorio, il capo Ramus o Ramas. Le coste sono sabbionive ed offrono alcuni insenamenti, fra i quali si distinguono i porti situati al N. ed al S. dell'isola di Goa. Il suolo è bene irrigato da molti fiumi che discendono dai Gatte, e dei quali il Mandoria e il Salcete, sono i più considerevoli. Il clima è quivi ardente; vi si soffrono i monsoni, durante i quali la costa è quasi inaccessibile a motivo degli uragani. L'aria è salubre, e la terra fertile e abbastanza coltivata. produce in abbondanza riso ed altri cereali, noci di cocco, pepe, cardamomo, cotone e canapa. Vi si allevano in gran numero i bestiami. Alcune saline furono stabilite sulle coste, e la pesca vi è vantaggiosa.

Nel 1808 si calcolava a 200 il numero delle chiese e delle cappelle del territorio di Goa, e a più di 2000 quello dei sacerdoti. De Rienzi faceva ascendere, innanzi al 1840, la sua popolazione a circa 100000 abitanti, la maggior parte discendenti da Portoghesi (veggasi qui appresso); gli altri sono Indù, quasi tutti convertiti alla religione cristiana. Il dialetto più usato è un misto di lingue europee con quelle degli abitanti del Canara e dei Maratti; il portoghese vi è pure inteso da una gran parte della popolazione.

Il territorio di Goa è composto dell'isola di Goa e della provincia di Bardez e di Salcete; forma insieme col Diu, Daman e le colonie di Timor e di Macao, un governo generale amministrato sino al

1835 da un vicerè residente in Goa (1). Teatro un tempo della gloria e della potenza colossale dei Portoghesi nell'India, oggi è assai decaduto dal suo antico splendore, nè più si considera se non come uno stabilimento commerciale, che, sotto il rapporto dell'organizzazione civile, militare ed ecclesiastica, conservò la forma di governo delle altre provincie portoghesi. Le spese dell'amministrazione e del mantenimento delle guarnigioni di tutti questi possedimenti, sorpassano di molto le rendite, perchè mentre nel 1821 le prime s'innalzarono a 798330 cruzades (circa 2,400000 franchi), le ultime non sommarono che a 622125 (circa 1,866400 franchi), cioè che vedremo meglio più sotto.

Lo Stato di Goa, dall'anno suddetto in poi, fu molto conturbato da tumulti, sommosse, ec., e pei cangiamenti a cui soggiacque il Portogallo, venne organizzato di nuovo e diviso, prima del 1840, in *conquiste antiche* ed in *conquiste nuove* (*velhas e novas conquistas*), indicandosi con le prime la Comarca di Goa propriamente detta, le provincie di Salcette e di Bardez. La Comarca di Goa componevasi di 12 isole, e dividesi in 38 borgate (*povoações*), e Pangim n'è la capitale. Quella di Salcette dividesi in 64 borgate, e la capitale chiamasi Margão. Bardez racchiude 40 borgate di cui è capoluogo Marpuça.

Le nuove conquiste comprendono 10 provincie (2) ed una giurisdizione, e sono divise in 281 alde. Contavansi, dopo il 1840, nel distretto di Goa, 312147 abitanti (3), 92069 a Salcette e 89760 a Bardez. Le nuove conquiste presentavano un totale di 91341 anime. Santa Anna e Costa dice, il commercio esser a Goa sì ristretto, che se come di questa città fosse pure degli altri paesi, la cui ricchezza principale proviene dalle dogane, sarebbe lo Stato soccombuto sotto il peso di 1,878506 *xarafus* di spese annue; le rendite territoriali fan fronte a tanta gravanza. Quanto alle manifatture, desse sono del pari limitate; si fanno alcuni lavori d'oro e d'argento, di ferro e di altri metalli; si intessono il cotone, il lino e la canapa, ed impieghasi la stoppa di cocco.

Il clero, un tempo sì onnipotente in codeste contrade, vide diminuire non poco la sua influenza; sebbene valga esso ancor per qualcosa se v'hanno, oltre la chiesa cattedrale, 101 chiese parrocchiali uffiziate da 654 preti. L'arcivescovo di Goa è sempre primate delle regioni orientali, e tollera gli altri culti. I Bramanisti hanno una pagoda a Pangim, ed i Musulmani conservano alcune moschee nell'estensione delle altre provincie. Nè rifiutati sono all'India portoghese i mezzi tutti d'in-

struzione, essendosi fondata, sin dal 1841, a Pangim, una scuola normale di mutuo insegnamento; prima ancora, il collegio di Lutulum godeva d'una certa riputazione, e la scuola matematica e militare promette apportare ottimi frutti.

GOA, *Gouâ*, città dell'Indostan, antica prov. di Beigiapur, capoluogo del territorio del suo nome, metropoli degli stabilimenti portoghesi nelle Indie Orientali e sede di un arcivescovato, eretto dal papa Paolo IV, il cui arcivescovo prende il titolo di primate delle Indie. Giace sulla costa settentrionale dell'isola Goa, che ha circa 9 l. di circuito, ed è bagnata al N. dal Rio Mandovi, all'E. da uno stretto canale, al S. dall'estuario del fiume di Rasciol, ed all'O. dal mare di Oman, a go l. S. S. E. da Bombai, e a 52 l. S. O. da Beigiapur. Goa è composta della vecchia e nuova città. La città vecchia, che ebbe tanta parte negli annali dei Portoghesi, conquistatori dell'India, è situata a 3 l. dalla foce del Mandovi, a 15° 31' 0" di lat. N. e 71° 25' 0" di long. O.; è bene fortificata e difesa da un forte, ma può dirsi quasi deserta; chè i suoi palagi, i suoi archi di trionfo, le sue superbe porte più non offrono che ruine. A cagione dell'insalubrità del clima, dei Portoghesi vi risiedono soltanto l'arcivescovo ed il clero. Le case sono male fabbricate, tuttavia i pubblici edifizi, e principalmente le chiese ed i conventi, meritano essere ricordati per la loro bella architettura e ricchezza di addobbi, anzi molti di questi antichi monumenti sorpassano tutto ciò che fu fatto dagli Europei nelle altre parti delle Indie. Tali sono: la cattedrale, che può gareggiare con quelle delle principali città dell'Europa; la cappella del palazzo, fabbricata sul disegno di San Pietro di Roma; la chiesa di san Domenico, ornata di quadri della scuola italiana; il bel sepolcro di san Francesco Saverio, detto l'apostolo delle Indie; la chiesa ed il convento degli Agostiniani, situato sopra un'altura, e quello di s. Monica, occupato, prima della soppressione dei conventi decretata nel 1834 a Lisbona, da religiose. Il convento degli Agostiniani contiene una vasta biblioteca composta in gran parte di libri ascetici. Oltre le diverse chiese e conventi sonvi due superbi ospedali, l'uno dei quali di ricchezza tale, che i moltissimi ammalati raccolti sono tutti serviti in argento. L'inquisizione, che a Goa era più terribile ancora che non in Europa ed in America, cadde, fin dal 1816, insieme al palazzo che la racchiudeva. Conta circa 4000 abitanti. Tra la vecchia Goa e Villa Nova o Pangim, esiste una piccola città chiamata Ribandera, che pare esserne la continuazione, e dove vanno notati il palazzo arcivescovile ed il convento di san Tommaso.

Pangim o la Goa (1), dagli indigeni chiamata Tisseari, sorge alla foce del Mandovi, che discende dai Gatte e scaricasi nel golfo per varie foci, formando la penisola di Bardez e le isole di Goa, Combarens ed altre; è altresì bene fortificata e più regolarmente fabbricata della vecchia, e possiede due buoni porti sopra una costa, nella quale i buoni porti sono assai rari. Residenza d'un vicerè

(1) L'ultimo vicerè fu D. Manoel di Portogallo e Castro, che abbandonò il governo nel 1835. Abrogata allora tal dignità, vi si mandò prima un prefetto degli Stati dell'India, che durò giorni diciotto, ed al quale fu sostituito un governor generale in consiglio.

(2) Ponda, capitale Queula; Canacona, capitale Canacona; Bisciolim, capitale Cassaba; Satari, capitale Sanguelim; Pernem, capitale Cassaba; poscia seguono le cinque divisioni conosciute col nome di Zombaulim, cioè: Astragar, capitale Rivana; Balli, capitale Balli; Embarrassem, capitale Sanguem; Sciendararaddi, capitale Amona; Cacora, capitale Cacora. La giurisdizione denominasi *Cabo de Rama*.

(3) Nel 1842, la popolazione intera degli Stati dell'India ascendeva a 858272 abitanti, cittadini portoghesi propriamente detti. Damão ne contava 32130, Diu 8932, e Macao 5063. Non comprendonsi qui i Cinesi e gli altri stranieri, popolazione fluttuante che può giungere a 10000 anime. Timor può contenere 50000 abitanti.

(1) « Chiamano Pangim o Pangim la Nuova Goa, dice il P. Cottineau de Kloguen, parlando dei viaggiatori che visitarono di recente il paese e Goa stessa, la vecchia Goa. Ma tali denominazioni, sconosciute agli abitanti, divennero la sorgente di gravi errori. — Parlando delle rovine, cotesti scrittori mostrano ignorare che una popolazione d'un mezzo milione d'anime, sulla quale dovevi contare 300000 Cristiani, abita ancora i territorii circostanti, e riconosce il dominio portoghese.

portoghese sino dal 1758, lo è al presente d'un governator generale in consiglio, d'un arcivescovo, d'un cancelliere, d'un ammiraglio, d'uno o due generali e di parecchi grandi funzionari. Vi si osservano il palazzo vicereale, molte belle chiese ed un ospedale di marina. Oltre gli edifizii necessarii al capoluogo d'un governo, vi sono una biblioteca pubblica, una stamperia nazionale, un teatro ed anco una zecca. Si distingue pel suo aspetto di eleganza e di politesse, e può contenere pressochè 9000 anime, comprendendo in questo calcolo, od almeno pei due terzi, i Bramanisti ed i Maomettani.

L'industria ed il comm. sono quivi concentrate; le distillerie di arac, che godevano di una grande riputazione, sono meno numerose, dappoichè se ne stabilirono anche a Batavia; l'arac è fatto colla distillazione dei frutti delle palme, e quello di Batavia col riso e collo zucchero. Vi sono fabbriche di seta e di cotone ed operai di tutti i mestieri. Goa è vantaggiosamente situata pel commercio; l'ingresso de' suoi due porti, l'uno al N. e l'altro al S. dell'isola, è difeso dai forti di Aguada e di Marmagor. E dessa l'emporio delle merci che il Portogallo manda per essere distribuite negli altri stabilimenti dell'India, in Africa, all'isola di Timor ed a Macao nella Cina. Nell'anno 1841 fu dichiarata porto franco. Le importazioni consistono in panni ed altri lanifici, seta cruda, grani, zucchero, avorio, vetri ed altri articoli di manifattura europea. Prima dell'abolizione della tratta, vi s'importavano moltissimi schiavi dal Mozambico; le esportazioni si riducono a qualche tessuto di cotone e di seta, canapa, noci di betel, ec. I conti si tengono a Goa in pardos, tangas, vintini e budgeruchi; un pardo = 4 boni tanga o 5 mauvai; 16 bon vintini o 20 mauvai; 300 boni budgeruchi o 360 mauvai. Le monete reali sono: il s. Tommaso, pezzo d'oro del peso di un ducato, e che cambiassi per 11 bonstanga; il pardo Serafin d'argento = 5 boni tanga. I budgeruchi sono in rame od in stagno, 1 boni tanga = 0,77 fr.; 1 pardo = 3,99 fr.; e 1 serafin = 3,86 fr. Si fa uso dei pesi portoghesi; il quintale = 4 arrobie o circa 58,733 chilogrammi. Si chiama maund un peso indiano di 24 rattle, o 10,998 chilogrammi; il candi di 20 maund = 22,4504 chilogrammi. Il frumento ed il riso si vendono al candi di 20 maund, che equivale a circa 49,3336 chilogrammi. Le misure di lunghezza sono la vara ed il covado di Portogallo; la vara = 1,3716 metri, ed il covado = 0,0168 metri.

La popolazione di questa nuova città, di cui demmo più sopra la cifra, la maggior parte è un miscuglio di razze europee, africane ed asiatiche, che l'infingardaggine e la superstizione precipitano nella miseria. Nè meno vario è il costume che le razze e le tinte nol siano. Alcuni vanno quasi ignudi, altri sono vestiti per metà, altri finalmente compiutamente abbigliati all'europea. I Portoghesi vi sono amabili, gentili e cortesi come dappertutto, ma discordi fra loro.

I cattolici romani dell'India hanno 7 vescovi, ed il numero loro in ciascuna diocesi può esser valutato nel modo seguente:

Arcivescovato di Goa, metropoli . . .	500000
— — Crangaur	200000
Vescovato di Coscin	50000
— — Pantoma o Meliapur	60000
— — Bombai	10000
— — Pondisceri	36000
— — Virapoli	80000
Totale	936000.

In generale, si può dire che Goa nello scorso secolo fosse la chiave di tutto il commercio d'Oriente, la prima fiera delle Indie, ed una delle più celebri ed opulenti città del mondo, ma ora è assai decaduta dal suo primo stato.

Giusta una tradizione sparsa nel paese, l'isola fu popolata da una colonia di mercatanti scacciati da diversi porti del Malabar, ed il suo commercio ha un'origine sommamente rimota. I bameni, sovrani maomettani del Deccan, presero Goa nel 1496 sotto il raggio di Bigianagor, e divenne parte del loro regno. Il suo governatore Idacan se ne dichiarò indipendente, ma trovandosi in campagna nella guerra che aveva coi vicini paesi, il famoso Alfonso d'Albuquerque sorprese la città e la occupò nel 1510, ma questi pure non vi si potè sostenere; ritornato all'impresa poco dopo ed essendosi impadronito, ne aumentò le fortificazioni, e la fece capitale di tutti i possedimenti portoghesi nell'India. Questa città, benchè non presentasse una grande difesa, non fu però più conquistata in progresso. Gli Inglesi la occuparono, per accordo, dal 1808 al 1814, sul timore che i Francesi non facessero qualche tentativo per impadronirsene. Il suo territorio fu spesso saccheggiato dai Maratti, sino alla pace conchiusa con essi alla fine del XVII secolo. L'antica città d'Albuquerque è indicata generalmente col nome di *Ellia*. Nel 1842, *Goa l'Aurea* era abbandonata a cagion d'un'epidemia che vi infieriva con violenza. Quanto all'istoria degli ultimi avvenimenti, ricorrsi all'opera distinta di Fontauier. Si tennero in Goa due concilii, il primo l'anno 1584 ed il secondo nel 1590.

GOA o GOACH, città con porto nell'Oceania, gruppo delle Celebe, sulla costa, presso e al S. di Macassar. Lat. S. 5° 13'; long. E. 116° 55'. Era la residenza del sultano di Macassar, e fu presa nel 1778 dagli Olandesi. Conta 9000 abitanti.

GOALIAR, città e distretto dell'Indostan. *Vedi* GUALIOR.

GOALPARA, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto e 31 l. all'E. N. E. di Rangpur e a 12 l. E. da Rangamotti, sulla sponda sinistra del Bramaputra, presso la frontiera dell'Assam, sopra un terreno sì basso, che, durante due mesi dell'anno, bisogna servirsi di battelli per comunicare da un luogo all'altro. Questa città è bene fabbricata, e racchiudeva nel 1830 400 case. Insieme con l'Assam fa un considerevole commercio in oro, avorio, lacca, cera e catrame; i mercanti dell'Assam vi prendono in cambio sale, seta e mussole fine. La frontiera è custodita dai nativi che vietano il passaggio nell'Assam. Evvi a Caugrar una dogana dall'altra parte del fiume.

GOANDNAPOR, città dell'Indostan. *V. GONDAPUR.*

GOANDS, popolo dell'Indostan. *Vedi GANDS.*

GOANDWANEH, antica provincia dell'Indostan. *Vedi GANDOUANA.*

GOANU, *Gohanou*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia e 15 l. al N. O. di Deli, e a 9 l. S. O. da Panipot, nei distretti assegnati al mantenimento della famiglia del gran mogul.

GOAR (SAINT) o SAINT GOWER, *S. Goarisvilla*, piccola città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 6 l. al S. di Coblenza, capoluogo di circolo, sulla sponda sinistra del Reno, al di sotto del Goars bank, scoglio grandissimo che esiste in questo fiume. Sonovi considerabili concie di pelli, e si fa un grande commercio di vino. La

pesca del salmone è quivi assai vantaggiosa. Contava, prima del 1830, 2200 abitanti, e 27100 il circolo del suo nome, fertile in vino, grani, lino e canapa. Si vedono sopra una vicina rupe le rovine del forte di Rheinfel.

GOARAPARIM, borgo, fiume e catena di montagna del Brasile. *Vedi GUARAPARY.*

GOARSHAUSEN (SAINT) o GEWERSHAUSEN, piccola città del ducato di Nassau, capoluogo di baliaaggio, sulla sponda destra del Reno, in faccia a Saint Goar, a 4 l. 1/4 S. S. E. da Coblenza, e a 8 l. 1/3 S. O. da Veilborgo. Ha una cartiera e molti mulini a tanno, a gesso, ec. Conta 600 abitanti. Si raccoglie vino sul suo territorio, e si osserva sopra una montagna vicina un castello fortificato che chiamasi Katz o Katzenellubogen.

Il baliaaggio di Saint Goarshausen conteneva, avanti l'anno 1830, 9230 abitanti, dei quali 6400 protestanti, ed il restante cattolici mennoniti ed ebrei.

GOAT (capra), una delle isole Bachi, nell'Oceania, arcipelago delle Filippine, all'O. dell'isola Monmuth. Lat. N. 20° 28'; long. E. 119° 25'. La più piccola del gruppo, è piana ed eguale. Fu così chiamata a cagione del grande numero di capre ch'essa racchiude.

GOATFIELD, montagna della Scozia, contea di Bute, nella parte N. E. dell'isola di Aran. È alta 1030 metri sopra il livello del mare.

GOAT ISLAND, piccola isola degli Stati Uniti, stato di Rhode island, contea di Newport, nella baia Narraganset, presso ed all'O. di Newport. Vi si costrusse il forte Wolcott ed una cittadella.

GOAT ISLAND (isola delle Capre), piccola isola del fiume Niagara, sul limite degli Stati Uniti e della Nuova Bretagna, fra lo stato di New York e l'Alto Canada. Essa divide in due parti la grande cateratta che forma il Niagara. Il suolo è eccellente ed è coperto di begli alberi. Una strada carrozzabile ne fa il giro, e piccoli sentieri si dirigono verso le parti delle sponde, donde si può meglio contemplare il salto, e le così dette *rapides* del Niagara. Si diede a questa isola il soprannome d'Iris, alludendo all'arco baleno prodotto dalla refrazione dei raggi solari attraverso le folte nebbie che forma la caduta.

GOAVE (IL GRANDE), borgo dell'isola Haiti, spartimento del S., a 2 l. 1/2 E. dal piccolo Goave, e 10 l. 1/2 O. S. O. da Porto Principe, in un paese sterile e malsano, sul golfo di Leogane, alla foce del piccolo fiume del suo nome. Ha un porto difeso da un forte.

GOAVE (IL PICCOLO), piccola città e porto dell'isola di Haiti, spartimento del Sud, a 7 l. 1/2 N. O. da Jacmel, e a 13 l. O. S. O. da Porto Principe, sulla costa orientale della piccola baia del suo nome. Lat. N. 18° 26' 51"; long. O. 75° 14' 34". Il porto, abbastanza vasto e sicuro, può ricevere i più grandi navigli, ed è difeso da un forte. Le paludi che la circondano rendono l'aria assai malsana e l'acqua è di cattiva qualità. Questa città serve di emporio al grande Goave e ad altri luoghi. Si esporta annualmente una grande quantità di caffè, zucchero, indago, cotone, di cui le numerose piantagioni coprono tutti i dintorni.

Il piccolo Goave fu fondato nel 1665 da filibustrieri che, perseguitati dagli Spagnuoli, vennero a stabilirsi in questo luogo, attirati dalla comodità e bellezza del porto.

GOAYRE, città della Colombia. *V. GUAIRA (LA).*

GOBA, piccola città della Nigritia, nella parte occidentale del Bornu, sull'Ieu.

GOBAIN (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 4 l. all'O. N. O. di Laon, cantone e 1 l. 2/3 al S. della Fare, nella foresta del suo nome. Evvi una grande fabbrica di specchi, fondata nel 1666 da Colbert, in un castello che appartenne al famoso Coucy, e della quale può dirsi non esservi forse la eguale in Europa. Vi si fanno specchi di una straordinaria dimensione, che poscia si mandano a Chauny per essere politati. Conta 2400 abitanti. Si scavano nei dintorni terre vegetali piritiche.

GOBAN, città della Persia, nel Cuzistan, a 38 l. S. S. O. da Chuster, e a 28 l. E. da Bassora; residenza di uno sceicco, sul golfo Persico nel delta del Carun che prende pure il nome di Goban. È assai fertile, ma malsano; il che è cagione che non sia né ben coltivato né molto popolato.

GOBBA, città della Barbaria. *Vedi LEGHAIBA.*

GOBBI, paese della Guinea Inferiore, in quello di Setté, fra il paese di Camma ed il capo Lopez. È estremamente intersecato da laghi e paludi. Vi si fa molto commercio di avorio. La città principale sta ad una giornata del mercato dell'Atlantico.

GOBEISKAIA, nome russo del gran deserto di Cobi nell'impero Cinese.

GOBELINI (I), famosa manifattura reale posta in Parigi, nel sobborgo di San Marcello, che diede il nome anche al piccolo fiume, detto Bievre, che costeggia il sobborgo suddetto. Quivi si fabbricano arazzi ricchissimi, che alla bellezza del soggetto, imitano i capi d'opera della pittura e scoltura, uniscono la correzione del disegno, la vivacità dei colori e la perfezione della tessitura. Fu quest'edificio così nominato, perchè, sotto il regno di Francesco I., Gilles Gobelin, eccellente tintore in lana, ritrovò il segreto di tingere il più bello scarlatto che si conosca, e che venne quindi chiamato col suo nome.

GOBELSBURG o GOBELSBERG, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore di Manhartsberg, sulla sponda destra del Kamp, a 13 l. O. N. O. da Vienna, e a 2 l. E. N. E. da Krems. Ha circa 100 case.

GOBER, GUBIR o GUBER, provincia della Nigritia, nel paese di Aussa, all'E. di Saccatu, ed all'O. di Casena. Confina all'E. colla provincia di Zamfra, e racchiude vaste foreste. Calauaa n'è il capoluogo.

GOBER, città considerevole, che, secondo le recenti relazioni, si trova nella Nigritia, e precisamente nell'Aussa, provincia di Afno. Clapperton non parla di questa città, la cui posizione ci è ignota; forse è identica con Calauaa, capoluogo del paese di Gober.

GOBIN (SAINT), borgo di Francia. *Vedi GOBAIN (SAINT).*

GOBINGONDGE o GOBINGUNGE, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Dinadepur, presso la sponda sinistra della Corrazia, a 3 l. S. E. da Goragat, e a 35 l. N. E. da Mursed abad. Fa un considerevole commercio di grani e cotone.

GOBZA, fiume della Russia europea, governo di Smolensko, distretto di Porietche. Ha origine presso ad Efremovo, corre verso l'O., facendo numerosi giri, e va a riunirsi alla Kaspalia, sponda destra, a Porietche, dopo un corso di circa 12 leghe.

GOCAC o **GOCAUC**, *Gokak* o *Gokauk*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai. antica provincia e 24 l. al S. O. di Beigiapur, e a 2 l. N. E. da Goa, distretto di Azimnagor, sul pendio di una collina, presso la sponda destra della Gotporba, non lunge dal confluyente di questo fiume e dell'Ornisi. Eccettuato dalla parte del fiume, è cinta da un muro in mattoni e da una fossa colma d'acqua. È grande, ben popolata, e possiede una gran fabbrica di stoffe di seta e cotone.

Si vede a 2/3 di lega da questa città una bella cateratta di 174 piedi di altezza, formata nella stagione piovosa dal Gotporba.

GOCAULI, città dell'Indostan. *Vedi* ALINAGOR.

GOCEANO, regione montuosa della Sardegna, divisione del Capo Sassari, al S. E. di Ozieri, nella parte meridionale della provincia di questo nome, e nella porzione occidentale di quella di Nuoro. Vi abbondano i pascoli, in cui si nodrisce una grande quantità di bestiami; le acque, dai cui rivoli hanno incremento il Tirso e il Termo, e le sorgenti termali o minerali, le più celebri delle quali diconsi Benetutti. L'Oristano corre a' piedi della china orientale. Tra le sue maggiori eminenze noteremo il Monteraso, alto metri 1247, 57, e tra le valli, quella detta Campo del Goceano e l'altra del Termo. Il suolo è coperto di selve; evvi in copia salvaggiume, e nel Tirso e nel Termo trote ed anguille. I cereali vi sono poco coltivati, sebbene vi fruttifichino bene gli orti, le vigne che danno ottimo vino e la canapa ch'è molto proficua. Nel 1839, v'erano 7958 abitanti.

Vi sono in questa regione molte antichità. Il castello del Goceano fu fabbricato nel 1134. Nel 1339, il Goceano fu eretto in contea, e ne fu primo conte il famoso Mariano. Passata poi ai marchesi d'Oristano, battuto l'ultimo di questi nella battaglia di Macomer, nel 1478, e presone il castello, la contea fu incamerata, e il titolo della medesima posto nei titoli regi.

GOCH, *Herenatium*, *Gochium*, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza, circolo e 3 l. al S. di Cleves, e a 15 l. N. da Düsseldorf, sulla sponda sinistra della Neers. È cinta di mura, assai bene fabbricata, ma le sue strade sono mal selciate. Racchiude chiese cattoliche, riformate e mennonite. Ha fabbriche di panni, tessuti di lana, aghi, cappelli, sapone ed olio di semi, concie di pelli, tintorie, un grande filatoio di cotone, mole officine di tessitori, ec. Vi si tengono 3 annue fiere, ognuna di tre giorni, e contava, innanzi al 1830, 3000 abitanti.

Goch era un luogo poco importante prima del 1291, epoca in cui Ottone III, conte di Gueldria, gli diede il titolo di città, e lo fece cinger di mura. Credono alcuni essere stata la dimora degli antichi *Gugerni*, che abitavano il territorio di Juliers.

GOCHER, villaggio del regno Illirico, nella Croazia militare, circolo di Carlstadt.

GOCHSEN, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Neckersulm, con 600 abitanti, e nei dintorni alcune miniere.

GOCHSHEIM, piccola città del gran ducato di Baden, circolo di Mürg e Pfünz, baliaggio e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Bretten, e a 6 l. E. N. E. da Carlsrhue, sulla sponda sinistra della Kreich. Vi si tengono 4 annui mercati, e contavvisi 1400 abitanti. Nel 1629, questa città ed il castello, ove risiedeva Federico Augusto, duca di Wirtemberg, furono devastati e incendiati dai Francesi.

GOCHSHEIM, villaggio della Baviera, circolo del

Meno Inferiore, presidiale e 1 l. 1/2 al S. E. di Schweinfurt, e a 8 l. 1/2 N. E. da Wirtzburg. Ha una casa della comune, una chiesa luterana, alcune fiere, e conta 1400 abitanti.

GOCKLINGEN, borgo della Baviera, circolo del Reno, distretto e 11 l. 1/2 all'E. S. E. di Due Ponti, cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Anuweiler. Ha due chiese, e conta 1000 abitanti.

GOCORN o **GAUCORNA**, *Gokorn* o *Gaukorna*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Canara, nel Canara settentrionale, a 26 l. S. S. E. da Goa, e a 43 l. N. N. O. da Mangalore, sull'oceano Indiano, presso la foce del Sciolmoli, in mezzo ad una foresta di cocotieri. È composta questa città di circa 500 case, la maggior parte abitate da bramini, addetti ad un tempio consacrato a Siva; fa un commercio considerevole in sale, che si estrae dalle saline dei dintorni.

GOCTSCAI o **GHEUCTSCAI**, *Goktscaj* o *Gheuktscai*, fiume della Russia nell'Asia, provincia di Scirvan. Ha origine nel Baba Dag, uno dei punti principali del Caucaso orientale, corre verso il S., separando lo Scirvan, propriamente detto, dal canato di Scechi, ed alquanto al di sotto del villaggio del suo nome, si divide in molti rami, che si perdono in diversi laghi; questi ricevono ancora l'Acu ed il Gherdiman, e comunicano fra loro mediante diversi canali naturali. Dal più orientale di questi laghi sorge un corso d'acqua, che si riunisce al Cur, circa 10 l. al disotto del confluyente dell'Aras.

GOCUL o **GOCULGOR**, *Gokoul*, *Gokoulgor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 9 l. al N. O. di Agra, sulla sponda sinistra della Gemna. È celebre per prodigi che gli Indù pretendono esservi stati operati da Visnù.

GODALMING, città d'Inghilterra, contea di Surrey, capoluogo di hundred, a 1 l. 1/4 al S. S. O. di Guildford, e a 2 l. 1/4 N. N. E. da Haselmer, in una bella valle boschiva, sulla Wey. Vi si ammira l'altezza del campanile della chiesa. Possiede fabbriche di calze e tessuti di stame, tele di cotone e mantelline di lana. Il suo commercio è considerabile, e facilitato dalla Wey, che si rese navigabile sino a Guildford, e col cui mezzo si spedisce a Londra una grande quantità di legname da costruzione, proveniente dalle foreste di Southampton, oltre a tavole, cerchi, cortecce a tanno, farina, carta e ferro lavorato. In vicinanza della città, sul fiume, sonvi cartiere. I dintorni producono molta liquerizia e carote eccellenti.

La parrocchia contiene 4100 abitanti, e l'hundred 9770.

GODANO, borgo degli Stati Sardi, divisione e 11 l. all'E. di Genova, provincia di Levante, a 6 l. N. O. dalla Spezia; capoluogo di mandamento, al confluyente di due ruscelli che versano le loro acque nella Vara. Il suolo, intersecato da altre correnti d'acqua, è montuoso e produce frumento, vino, castagne, meliga, legumi e patate. Vi si tiene un'annua fiera l'11 agosto, in cui si commercia principalmente di bestiame, e contava, nel 1839, 3379 abitanti.

GODAVERI o **GOTUMIGANGA**, *Godavery* o *Gottumiganga*, fiume dell'Indostan, che ha origine sulla china orientale dei Gatte occidentali, presso a Trimbac, nell'antica provincia di Aurengabad, a 20° di lat. N. e 71° 20' di long. E. Traversa il N. E. dell'Aurengabad in una direzione S. E., percorrendo dall'O. all'E. il centro del Beider, poscia riprendendo il suo corso al S. E., divide l'Aiderabad dal

Godouana, entra nei Sercar settentrionali, e si divide in molti rami che si gettano nel golfo del Bengala, fra 16° e 17° paralleli. I più considerevoli dei suoi rami sono il Godaveri, propriamente detto, che si reca al mare presso ad Ingeram, ed il Narsapur o Narsipur ed il Bandermalanca, che assumono nomi speciali, secondo la posizione più o meno prossima delle loro foci, e che formano l'isola Nagarom, notevole per la sua fertilità; si distingue ancora il ramo che va nel lago Colair. Nel suo corso di circa 300 l., il Godaveri si ingrossa con numerosi affluenti, soprattutto nella parte superiore; i più considerevoli sono a destra la Pira, la Sindonna e la Mangera, ed a sinistra la Gora Purna, la Vurda ed il Silair. Alcuni di questi fiumi sono assai estesi, ed il bacino di Godaveri occupa una gran parte del centro del Deccan; ha 220 l. di lunghezza e 150 l. nella sua maggiore larghezza. È limitato al N. dai monti del Ganduana, dai Bonde e dai monti di Berar, all'O. dai Gatte occidentali e al S. da un prolungamento di alture poco considerevoli, che lo dividono dal bacino della Crisna. Il Godaveri non bagna che poche città: Nasroc, Paietun, Mundgy, Sciagor, Gundi, Nandair, Mangapett, Bergonda, Ragiamentri sono le sole che meritano essere nominate. Durante la stagione piovosa non ha più che 1/2 l. di larghezza in molti punti, ed è navigabile con barche sopra una considerabilissima estensione; nessuno di questi rami è tanto profondo da portare navigli. Nelle provincie di Aider abad, di Beider e di Aureng abad, molte foreste da legname di costruzione stanno vicine alle sue sponde, e sarebbero di grande vantaggio pei cantieri di Calcutta, se si potesse stabilire una libera comunicazione fra loro e questa città; ma non v'è che una piccola porzione del corso di questo fiume sul territorio inglese, correndo il restante sugli stati del Nizam. Sin dal 1830 avevasi il progetto di aprire, fra il Godaveri e la Crisna, un canale che traverserebbe il lago Colair. Le acque del Godaveri sono per gl' Indiani sacre quanto quelle del Gange.

GODELSHEIM, villaggio del principato di Waldeck, baliaggio di Eismberg, a 3/4 di l. N. da Fürstemberg e a 1 l. 3/4 S. O. da Corbach. Si scava una ricca miniera di rame.

GODRA, GUDDRA, città dell'Indostan inglese, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate, distretto di Goelvar, sulla sponda sinistra del Gheila, a 13 l. O. N. O. da Bonagor e a 33 l. S. O. da Ahmed abad. È la residenza di un capo ragiaputo tributario di Guicavar.

GODEGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Conegliano.

GODEGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Castelfranco.

GODELLA, borgo di Spagna, provincia, e 1 l. 1/2 al N. di Valenza, e a 4 l. 3/4 S. S. O. da Murviedro, sulla sponda sinistra del canale di Moncada. Ha un castello. Vi si fabbrica molto cioccolate, di cui si provvede Valenza. Conta 1300 abitanti.

GODEMARD (VAL), vallata di Francia, nel N. dello spartimento delle Alte Alpi, circondario di Gap, cantone di Saint Firmin in Val Godemard. Si estende dall'E. all'O., dalle montagne di Bonvoisin sino al Glezier, ove si unisce al vallone di Champs, irrigato dal Drac. È traversata in tutta la sua lunghezza, ch'è di 5 l. 1/2 dalla Sevrayse, alla sponda sinistra, della quale si prolunga il canale di Herbey. La montagna di Olan chiude in parte questa vallata verso il N. e la montagna dell'Ours, e quella di Chaillol le

Encicl. Geogr. Vol. V.

Petit, la cingono al S. Racchiude cave di marmo svariatissimo.

GODENDORF, villaggio del gran ducato di Mecklenborgo Strelitz, circolo di Stargard.

GODENO o GRIGNA SETTENTRIONALE, alta montagna del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, sul limite dei distretti di Lecco e d'Introbio, ad 1 l. O. S. O. dal borgo di quest'ultimo nome.

GODERVILLE, borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 5 l. 3/4 al N. E. dell' Havre, e a 2 l. 3/4 S. da Fécamp; capoluogo di cantone, sulla strada dall' Havre ad Abbeville. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, merci e drapperie, e conta 800 abitanti.

GODEWAERSVELDE, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 1/2 al N. E. di Hazebrouck, cantone e 3/4 di l. all'E. S. E. di Steenwoorde. Vi sono 68 officine di tessitori, e contansi 1900 abitanti.

GODIA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Udine.

GODIASCO, borgo degli Stati Sardi, divisione e 6 l. all'E. di Alessandria, provincia e 5 l. al S. S. E. di Voghera, capoluogo di mandamento, presso la sponda destra della Staffora. Ha una chiesa parrocchiale (San Siro) ed un'altra minore, una piazza regolare e due palazzi, di cui il più notevole è del marchese Malaspina. Il suolo, sparso di pascoli, produce in discreta quantità frumento, nè vi scarseggia il selvaggiume. Le colline ed i monti racchiudono cave di calce, gesso e scagliuola. Contava, nel 1839, 1607 abitanti.

Fu in rimota età feudo dei Malaspina, e più conosciuto sotto il nome di *Calinara*, da un suo castello così detto, ora distrutto. Si disse poi, da un altro castello, di Piumezara, e in fine Godiasco. Nel suddetto palazzo del Malaspina, ricoverossi e stette nascosto alcun tempo il cardinale Alberoni, allorchè fuggì dalla Spagna.

GODING, GOEDING, ed in boemo *Hodonin*, piccola città della Moravia, circolo e 9 l. 1/4 al S. E. di Brünn, e a 6 l. 3/4 S. S. E. da Austerlizza, sopra un ramo della March. È cinta da fiumicelli e da paludi, ed ha un vecchio castello fortificato, in cui si stabilirono manifatture. Conta 2300 abitanti.

GODLEY, hundred d'Inghilterra. *Ved. CHERTSEY.*

GODMANCHESTER, *Gumicastrum* o *Duroli Pons*, villaggio d'Inghilterra, contea di Huntingdon, hundred di Toseland, a 1/3 di l. S. S. E. da Huntingdon, da cui è diviso dall'Ouse, e a 1 l. 1/2 O. da Saint Ives. La chiesa è antica. Si vede nei dintorni un albero conosciuto sotto il nome d'*albero dei mendicanti*, o *prunajo del re*, sotto a cui Giacomo I prese parte ad un banchetto preparatogli dagli affittaiuoli. Conta 2000 abitanti. Godmanchester, che, secondo alcuni, esisteva al tempo dei Romani, sotto il nome di *Durosiponte*, andato col tempo in decadenza, emerse dalla sua oscurità, mercè le cure di Giacomo I, che, accordandogli grandi privilegi, gli diede il titolo di borgo. Ora è nuovamente assai decaduto.

GODMANCHESTER, comune del Basso Canada, contea di Huntingdon, sul fiume San Lorenzo, a 16 l. S. O. da Monreale.

GODO, città dell'Arabia, sul golfo Persico, nel Lasa, a 105 l. O. N. O. da Mascate, e a 90 l. S. E. da Lasa.

GODOLO, GOEDOELO, in ischiavo *Gedelow*, borgo dell'Ungheria, comitato e 5 l. 3/4 all'E. N.

di Pest, marca e 5 l. 1/2 al S. E. di Walzen. Ha un bel castello, con parco di fiere. Commercia di mele raccolto nei dintorni, e conta 1600 abitanti.

GODOLPHIN, piccolo villaggio d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier, sulle colline di Godolphin, a 2 l. O. N. O. da Helstone, e a 20 l. S. O. da Launceston. È assai conosciuto per le sue miniere di stagno, scavate con gran profitto sotto il regno di Elisabetta, da una famiglia di cui porta il nome, e che fu resa celebre dal conte di Godolphin, grande tesoriere d'Inghilterra, sotto la regina Anna.

GODOXOS, borgo della Spagna, provincia e 4 l. 1/2 al S. O. di Calatayud, nell'Aragona, e a 17 l. 2/3 S. E. da Soria, sulla sponda destra del Jalon. Ha un vecchio castello rovinoso, presso al quale evvi un eco straordinario. Conta 200 abitanti.

GODRA, GONDARA o GUNDARA, città dell'Indostan, negli stati di Olcar, antica provincia di Gugerate, distretto principale e 7 l. al N. di Ciampanir, e a 14 l. N. E. da Baroda, sulla sponda destra del Meisri, in un paese montuoso e boschivo.

GODREVY, piccola isola dell'Inghilterra, sulla costa N. O. di Cornovaglia, all'E. della baia di Saint Ives.

GODSBRIDGE, ponte naturale ed assai curioso dell'Inghilterra, nel north riding della contea di York, wapentake di West Gilling, a 5 l. N. O. da Richmond, presso a Bowes. Ha un arco di 16 piedi di larghezza, sotto il quale corre la Greta, a qualche distanza questo fiume scompare per lo spazio di 600 metri.

GODSHILL, parrocchia d'Inghilterra, nell'isola di Wight, contea di Southampton, hundred di East Medina, a 1 l. 3/4 S. S. E. da Newport, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Bradin. Conta 1200 abitanti.

GOD'S MERCY (Gracia a Dio), gruppo di piccole isole dello stretto di Hudson, verso l'ingresso occidentale dello stretto di Cumberland, nella Nuova Bretagna. Lat. N. 63° 50'; long. O. 75° 25'.

GODSTONE, borgo l'Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Tandridge, a 7 l. 1/4 E. da Guildford, e a 7 l. 1/2 S. da Londra. La chiesa sta a qualche distanza sopra una eminenza. Conta 1200 abit.

GODTGAAB, distretto sulla costa occidentale della Groenlandia, al N. del distretto di Fis Kernaes, e al S. E. da quello di Sukkertop. Ha per capoluogo la borgata dello stesso nome, ch'è situata sulla baia di Baal, a 64° 30' di lat. N., ch'è la più antica colonia danese della Groenlandia; questa borgata fu fondata nel 1721, sull'isola Haabets, e si trasferì poscia sul continente nel 1728.

GODUA o GORUDUA, Godoua, Godouah o Ghorudoua, città della Barbaria, nel Fezzan, sulla strada da Tripoli a Murzuc, a 16 l. N. N. E. da quest'ultima città. È circondata di palme, ed un deserto si estende al S. sino verso Murzuc.

GODUAL o GUDVAUL, Godoual o Gudwaul, piccola fortezza dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia e 50 l. all'E. S. E. di Beigiaput, e a 34 l. S. O. da Aider abad, distretto di Raiciore, posta sopra un'altura, presso la sponda destra della Crisna, le cui acque formano una piccola caduta.

GODUAR o GODVAR, Godouar o Godwar, piccolo paese dell'Indostan, nei possedimenti dei ragiaputi, antica provincia di Agemir, stato e distretto di Odeipur, fra 25° e 26° di lat. N., e fra 71° e 72° di long. E. Ganora n'è il capoluogo.

GODWIN SANDS, due banchi sabbiosi dell'Inghilterra lunghi 3 l. e larghi 1, presso la costa, e

dirimpetto a Deal, all'E. della rada delle Dune, separati l'uno dall'altro dal canale di Swash.

GOED, GOAD o GOUD, Gohed, Gohad o Gohud, città dell'Indostan, nello stato di Sindia, antica provincia e 22 l. al S. E. di Agra, e a 8 l. N. E. da Gualior, capoluogo di distretto, sulla sponda destra del Belfi. Lat. N. 26° 21'; long. E. 76° 1'. Non era un tempo se non che un villaggio dipendente dai capi di Gualior; è oggidì bene fortificata ed in potere di un rana, tributario di Sindia, ch'è un principe indù, le cui forze son insufficienti per garantirlo dalle incursioni dei Maratti. Nel 1784, il Sindia, essendosi impadronito di Goed, ridusse il rana all'ultima estremità; gl'Inglesi lo presero sotto la loro protezione nel 1804.

Il distretto di Goed è al N. E. di quello di Gualior; il Cembul lo limita al N., e la Puge all'E. È traversato dal Sind, dal Belfi e dal Coarri. Il suolo interrotto da montagne, che offrono fortissime posizioni militari, è assai fertile.

GOEDE HOOP (buona speranza), capo che forma la punta più settentrionale della Nuova Guinea, a 0° 19' 15" di lat. S. e 130° 6' 30" di long. E.

GOEDE HOOP (buona speranza), isola del grande Oceano equinoziale, al N. E. delle isole Fidgi, a 15° 35' di lat. S. e 178° 30' di long. O. Non vi è sito alcuno per l'ancoraggio dei navigli. Quest'isola, quantunque poco elevata, è montuosa e coperta di piante di cacao. Fu scoperta nel 1616 da Lemaire e Schouten, che così la chiamarono, perchè speravano trovarvi acqua; e ne trovarono in fatti in un villaggio considerabile situato sulla costa, ed i cui abitanti fuggendo nei boschi alla vista degli Europei, questi non poterono aver seco loro alcuna comunicazione.

GOEDE HOPPE, forte degli Olandesi, nella Nuova Guinea, sul fiume Volta.

GOEDEREDEE, città dei Paesi Bassi. *V. GOEREE.*

GOED FORTUIN, isola dell'oceano Indiano. *Ved. BUONA FORTUNA.*

GOEINGE (OESTRA), distretto della Svezia, nella parte settentrionale della prefettura di Christianstad. È irrigato dall'Helge an.

GOEINGE (WESTRA), distretto della Svezia, nella parte settentrionale della prefettura di Christianstad. È irrigato dall'Alma.

GOELNITZ, borgo dell'Ungheria. *Ved. GOLNITZ.*

GOELVAR o GOELWAUR, distretto dell'Indostan, antica provincia di Gugerate, governato dai Rageputi Goil, tributarii di Guicavar. Confina al N. e all'E. col distretto di Aratem; al S. O. col golfo di Cambaja; al S. E. col distretto di Babriavar, ed all'O. con quello di Cattaiavar. Quantunque generalmente piano e paludoso, soprattutto verso il N. E., ha però qualche montagna piuttosto alta, e fra le altre l'Ullitana ed il Seroi; la Geila è il più considerabile dei fiumi che lo bagnano. Questo distretto produce in abbondanza ogni sorta di grani, dei quali se ne esporta una grande porzione. Vi si vede una foresta di mangli (*mangifera indica*) di circa 1 l. di estensione, la sola di tal natura in tutta la penisola del Gugerate. Questo paese è rinomato per allevare molto bestiame. È assai bene popolato ed i Goil, della razza dei Rageputi, da cui prese il nome, ne sono i primi abitanti; vi sono pure Culi e Cattì.

Mova Tollagia e Volle sono i luoghi principali; racchiude i buoni porti di Bonagor e di Gogo.

GOELWAUR o GOELWARA, distretto dell'Indostan. *Ved. GOELVAR.*

GOEMAR. *Ved. GEMAR.*

GOENONG API, isola del grande Oceano. *Ved.*

GUNONG API.

GOERCHEN, città degli Stati Prussiani. *Ved. GORCHEN.*

GOERRE, isola dell' Atlantico, sulla costa del Brasile, provincia di Porto Seguro, presso e al N. E. della foce del Rio Doce. Lat. S. 19° 30'. Ha un buon porto.

GOEREE, isola dell' Olanda, nella parte meridionale della provincia di tal nome, riunita sin dal 1751 a quella di Overflakkee, col mezzo di una diga, su cui si eresse un villaggio. La città dello stesso nome n' è il luogo principale.

GOEREE o GOEDEREDEE, città dell' Olanda, provincia di tal nome, parte meridionale, circondario e 4 l. 1/4 al S. O. di Brielle, e a 20 l. S. O. da Amsterdam, capoluogo di cantone, sulla costa orientale dell' isola dello stesso nome e sopra un canale che comunica colla Mosa. Lat. N. 51° 49' 9"; long. E. 1° 38' 24". Faceva un grande commercio prima che le sabbie riducessero impraticabile il suo porto. Conta 700 abitanti.

GOERLITZ, città della Prussia. *Ved. GORLITZ.*

GOERZ. *Ved. GORIZIA.*

GOES o TER GOES, Goesa, città forte del regno d' Olanda, provincia di Zelanda, capoluogo di circondario e di cantone, a 5 l. E. N. E. da Flessinga e a 4 l. 1/2 E. da Middelburgo, nella parte settentrionale dell' isola Sud Beveland. Lat. N. 51° 30' 13"; long. E. 1° 33' 17". Comunica col mare mediante un canale, che forma un piccolo porto difeso da fortificazioni. E sede di un tribunale di prima istanza. Quantunque antica, è però bene fabbricata; vi si osservano la cattedrale, il palazzo pubblico, il mercato da grani ed un antico curiosissimo monastero. Ha uno spartimento della società del ben pubblico economica, scuole, fabbriche di tele e raffinerie di sale. Il suo commercio in sale, grani e luppoli è piuttosto importante. Goes nomina due deputati agli stati della provincia, e conta 4500 abitanti. Questa città, la sola che niente soffersse nell' inondazione dell' anno 1532, ebbe molti danni per quella del 1825. E patria di Giovanni Ramus e del grande pensionario Van Spregel.

Assediata nel 1572 dai confederati, fu liberata da un corpo di truppe spagnuole, ch' ebbero l' audacia di traversare le acque dal Berg op Zoom, la cui larghezza è di 3 l., mediante un guado sino allora creduto impraticabile, e che poscia non si osò di varcare mai più. Nel 1577 si arrese al principe di Orange, che ne ristaurò le fortificazioni.

Il circondario di Goes è diviso in 6 cantoni, che sono: Axel, Cortgeen, Goes, Heinkenszand, Hulst e Kruiningen. Conteneva, innanzi al 1830, 44200 abitanti.

GOES, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 2 l. 1/2 al S. O. di Arganil e a 7 l. E. da Coimbra, presso la sponda destra della Ceira, a' piedi della serra da Estrella, in un luogo sì profondo che il sole vi penetra di rado nell' inverno. Ha una parrocchia ed un bel castello. Conta 800 abitanti.

GOESTRING, parrocchia della Svezia, nella parte occidentale della prefettura di Linkoeeping. Raccchiude 13 parrocchie; porzione della città di Skenninge vi è compresa.

GOET, fiume di Francia. *Ved. GOUET.*

GOETA, grande canale della Svezia. *Ved. GOTHA.*

GOETA ELF, fiume della Svezia. *Ved. GOTHA ELF.*

GOETALAND, paese della Svezia. *Ved. GOZIA.*

GOETEBORG E BOHUS, o GOTTEMBORGO, prefettura della Svezia, nella Gozia, formata dall' antica provincia di Bohus, e da una porzione della Gozia occidentale, fra 57° 34' e 59° 7' di lat. N., e fra 8° 50' e 10° 7' di long. E. Confina al N. colla Norvegia, all' E. colla prefettura di Elfsborgo, da cui è divisa in gran parte dal Gotha elf, al S. con quella di Halmstad, ed all' O. collo Skagerrack ed il Cattegat. Ha 36 l. di lunghezza dal N. N. O. al S. S. E., e 8 l. di larghezza; la sua superficie è di 238 leghe. Le coste di questa prefettura sono circondate da una moltitudine d' isole, fra le quali si distinguono quelle di Orust e di Tiarn; esse presentano spezzature assai complicate, baie, rade ingombre da una quantità d' isolotti, profondi insenamenti che rassombrano a foci di fiumi, e sono sparsi di roccie, che loro danno un aspetto tristo e selvaggio. Dietro le coste si estende una vasta pianura, che verso l' E. viene sostituita da una regione montuosa e boschiva. Si trovano nell' interno molti laghi, fra i quali sono i più conosciuti quelli di Hallungen ed Oersien. Il Gotha elf, dopo aver servito di limite orientale a questa prefettura, si divide in due rami che, traversando il paese, si gettano nel Cattegat, gli altri fiumi sono poco considerabili. Il clima è quivi freddo e rigoroso; le montagne dell' E., quantunque poco alte, nel mese di maggio sono ancora coperte di ghiacci e nevi. Il suolo, sabbioso e sassoso, è estremamente ingrato, cosicchè l' agricoltura è poco florida. Le raccolte dei grani sono ben lungi dal soddisfare ai bisogni degli abitanti, ma però l' orzo, la vena, i colza ed i pomi di terra crescono in grandissima abbondanza. Le frutta sono rare. I boschi, che consistono principalmente in pini, abeti e faggi, ed erano un tempo assai più considerabili, oggidì non somministrano abbastanza legname pel consumo; però la torba, di cui se ne trova in grande quantità, vi supplisce. Gli abitanti si applicano alla educazione del bestiame, e soprattutto delle pecore; ma per altro il risultamento delle loro cure è troppo limitato per dar corso ad un commercio alquanto esteso. La pesca, ch' è pure una delle loro principali occupazioni, molto perdette della sua importanza, dappoichè le aringhe più non frequentano questa costa. Tutta l' industria manufattrice è presso a poco concentrata in Gottemborgo; però un gran numero di donne nelle campagne si dedicano a filare, e tessono anche della tela. La classe più miserabile si occupa a raccogliere il lichene sulle montagne, che somministra al commercio di esportazione un ramo assai considerabile; vengono poscia i pesci, qualche tavola di abete, e gli articoli fabbricati e Gottemborgo.

Questa prefettura, a cui davasi, verso il 1830, 147,400 abitanti, di Rienze, nel 1840, glie ne assegna 110515; essa si divide in 20 haerads, o distretti, che sono: Askim, Bullaren, Fraekne, Hisingen occidentale, Hisingen orientale, Juland meridionale, Juland settentrionale, Lane, Orust occidentale, Orust orientale, Qville, Saefvedal, Sorbygden, Sotenaes, Stangen, Tanum, Tiaern, Torpe, Tunge e Vaette. Gottemborgo n' è il capoluogo.

Dopo avere appartenuto alla Svezia, questo paese passò alla Norvegia, ma fu restituita alla prima nel 1658.

GOETEBORGO, GOTTEMBORGO o GOTTEMBORGO, in svedese *Goeteborg* (*Gothoburgum* o *Goteburgum*), città della Svezia, capoluogo della prefettura di Goeteborg e Bohus, a 13 l. S. S. O. da Wenersborgo, e a 90 l. S. O. da Stoccolma, in parte sopra una rupe ed in parte in una pianura

paludosa, sulla sponda sinistra del Gotha elf, presso alla sua foce nel Cattegat e sulla Maladal, che vi forma molti canali fiancheggiati da alberi, e che si traversano sopra 21 ponti. È la residenza di un prefetto e di un vescovo. Goeteborgo, per lungo tempo cinta da fortificazioni, è al presente aperta, e si divide in 4 quartieri ed in 4 sobborghi. Le case della parte bassa della città sono fabbricate sopra palafitte, ciò che niente però nuoce alla sua regolarità. La città alta è meno regolare, ma i suoi edifizi, che s'innalzano in anfiteatro, offrono un aspetto più imponente. Le strade sono in generale larghe e nette, quantunque non selciate: un acquedotto vi conduce l'acqua da quasi una lega. Questa città racchiude 3 chiese, fra le quali una tedesca, e la magnifica di Gustavo consacrata nel 1815, una cappella dei fratelli Moravi, due case di carità, un ospedale dei pazzelli, due orfanatrofi, un lazzeretto, un ginnasio, una biblioteca, una società delle scienze e belle lettere, una società biblica, un'altra di predicazione per propagare il cristianesimo, una società filarmonica, molte scuole gratuite, un teatro, una borsa, e circa 1500 case, la maggior parte bene fabbricate in pietra od in mattoni, dopo i molti incendi sofferti. Possede 3 stamperie, fabbriche di panni, tappeti, tela da vele, tele dipinte, cuoia, tabacco ed orologerie; corderie, filatoi di cotone, una cartiera, una saponeria, raffinerie di zucchero, conce di pelli, tintorie e cantieri da costruzione. Goeteborgo dopo Stoccolma è la prima città della Svezia pel commercio, che per altro non è più così florido quanto lo fu nell'intervallo dal 1808 al 1813, epoca in cui gl'Inglesi erano esclusi dai porti del continente; nel 1809 vi entrarono 1006 navigli e ne uscirono 914, mentre nell'anno 1816 non entrarono che soli 345 bastimenti e ne uscirono 438. I principali articoli di esportazione sono: ferro, acciaio, allume, tavole, catrame, pece e lichene; vi s'importano invece derrate coloniali, sale, frumento, vino, tabacco, tele e canapa. In questa città eravi la sede della campagna svedese delle Indie orientali. Il porto eccellente ed accessibile anche alle navi da guerra, è difeso dal forte Nya Elfsborg, situato sopra un'isola in mezzo del Gotha elf. Nel 1784 era stato dichiarato libero pel commercio colla Francia. Vi si spedisce ogni anno qualche bastimento per la pesca della balena alla Groenlandia; quella delle arringhe, un tempo floridissima e che si cominciava in ottobre e terminava in marzo, spedendosi all'estero almeno 60000 botti, è oggidì quasi ridotta al niente. La sua popolazione, secondo M. Culloch, era nel 1838, di 28758 abitanti, mentre de Rienzi, nel 1840, la dice di 21500; G. B. Carta, nel 1844, la fa ascendere a 30000, fra quali pochi ebrei. Nei dintorni si trova la piccola Kanso, che racchiude uno stabilimento di contumacia, e Foto, ove, nel 1811, gl'Inglesi avevano stabilito un fondaco di merci sotto la protezione della loro flotta.

L'origine di questa città non risale che al principio del XVII secolo. Nel 1607, Carlo IX, allora duca di Gottlandia, eresse sull'isola di Hisingen una città a cui diede il nome di Goeteborg; nel 1611, fu distrutta dai Danesi, sotto la condotta del loro re Cristiano IV, e rifabbricata nella sua posizione attuale da Gustavo Adolfo, che le accordò molti privilegi. Quivi la morte arrestò i vasti progetti concepiti da Carlo Gustavo X contra la Danimarca, essendo mancato il 23 febbrajo 1660, in età di 37 anni. Soffersero molti violenti incendi, fra i quali, quello dell'aprile 1721 consumò in 6 ore la chiesa svedese, il colle-

gio di questa nazione e più di 300 case; quello del 12 gennaio 1781, distrusse tutto l'elaboratorio dell'artiglieria reale, recandole pure grandi danni quelli del 1792 e 1794, quello del dicembre 1802, che incenerì la cattedrale e 179 case, e l'altro, finalmente, del dicembre 1804, in cui più di 200 case rimasero preda delle fiamme.

GOETTINGEN, città del regno di Annover. *Ved. GOTTINGA.*

GOETZENBRUCK, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 5 l. 3/4 al S. E. di Sarreguemines, cantone e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Bitche. Ha una vetraia importante per vetri da orologi, penduli ed altri articoli. Si fa un grande commercio di vino, e conta 900 abitanti.

GOFFONTAINE o CONFONTAINE, fucina degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza di Treveri, circolo e 1 l. 1/4 al N. E. di Sarrelouis, sullo Scheiderbach. Vi è una fabbrica di acciaio e di articoli in ferro.

GOFFSTOWN, comune degli Stati Uniti, stato del New Hampshire, contea di Hillsborough, sulla sponda destra del Merrimack, a 4 l. S. da Concord. Fa un considerevole commercio di alberature. Conta 2200 abitanti.

GOGA, città dell'Abissinia, regno di Amara, provincia di Foggara, presso ed all'E. del lago Dembea.

GOG EH, città dell'Indostan. *Ved. Gogo.*

GOGGING, GOEGGING o GOKING, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Abensberga, e a 6 l. S. O. da Ratibona. Ha sorgenti minerali e bagni solforati. Conta 40 case.

GOGGINGEN, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale, sulla Wertach, a 1/2 l. S. O. da Augusta. Ha una sega, un mulino da olio e birrarie. Conta 1400 abitanti, avendone 12600 tutto il presidiale di tal nome.

GOGIAM, *Godjam*, provincia dell'Abissinia, nel regno di Amara, al S. del lago Dembea, e al N. della provincia di Damote. Occupa il N. della penisola formata dal vasto circuito che descrive il corso superiore del Bar el Azrac o Nilo Azzurro, ed ha circa 50 l. di lunghezza e 15 di larghezza. E uno dei più bei paesi dell'Abissinia; è quasi generalmente piano, eccettuato all'O. ed al S. O., ove s'innalzano alte montagne, chiamate pure Gogiam, sulle quali si gode di una temperatura dolce e deliziosa. Racchiudono esse le sorgenti del Bar el Azrac, come pure pascoli eccellenti, in cui si allevano numerose mandrie di bestiami, che sono le più belle delle parti elevate dell'Abissinia. Questa provincia è assai popolata, ma i suoi abitanti sono poco guerrieri. Ritter pretende che quelli che vivono nelle montagne siano indigeni dell'Abissinia e senza miscuglio, aggiungendo che conservarono una grande venerazione pel Nilo, al quale recano pur anco le loro offerte come ad un genio di quel paese.

GOGERATTI o GOZLEATTI, *Godjerhatty, Gozlehatty, Gudjerhatty o Guzlehatty*, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia è 15 l. al N. di Caimbetur, distretto di Caimbetur settentrionale, sulla sponda sinistra del Moiar, in uno stretto fra i monti Gemis e Cumbe-tarina.

GOGIONDERGOR o GUCIUNDERGUR, *Godjondergor o Gudjunderghur*, distretto dell'Indostan, antica provincia di Beigiapur. La parte occidentale appartiene agl'Inglesi, e dipende dalla presidenza

di Bombai; la parte orientale è compresa negli stati del Nizam. Ha al N. il distretto di Modgol, e al S. quello di Anagundi; la Malporba e la Beini nellac lo bagnano all' O.

Gogiondergor, nella porzione inglese, e Canagherri negli stati del Nizam, sono le sue città principali.

GOGIONDERGOR o **GUGIUNDERGUR**, *Godjondergor* o *Gudjunderghur*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia e 26 l. al S. S. E. di Beigiapur, e a 48 l. E. da Goa, distretto del suo nome, sopra un' altura. È grande e ben fortificata. Aider Ali la tolse ai Maratti nel 1778, e loro la rese qualche tempo dopo.

GOGLAND, isola del golfo di Finlandia. *Ved. HOGLAND.*

GOGLIONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. 1/2 all' E. di Brescia, distretto e 2 l. 1/4 al S. O. di Salò, sulla sponda destra del Chiese. Vi si tiene una fiera il giorno 27 settembre. Si divide in due parti, chiamate *Goglione di sopra* e *di sotto*.

GOGNA (La) od **AGOGNA**, fiume degli Stati Sardi, divisione di Novara, che nasce nella parte meridionale della provincia di Pallanza, all' E. del lago di Orta, corre al S. S. E., e, dopo traversate le provincie di Novara e di Lomellina, si getta nel Po, alla sponda destra, presso a Guazore, dopo un corso di circa 22 leghe. *Ved. AGOGNA.*

GOGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia del Polesine, distretto di Rovigo.

GOGO o **GOGA**, città e porto di mare dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Gugerate, distretto di Aratem, sul golfo di Cambaja, a 4 l. S. E. da Bonaggor e a 18 l. S. S. O. da Cambaja. Lat. N. 21° 41'; long. E. 70°. La rada è sicurissima durante il monzone del S. O. Sonovi cantieri di costruzione per bastimenti da 50 a 300 tonnellate: i navigli vengono a ristorarsi, e a fare provvisioni di ogni sorta, delle quali abbonda la città. Il commercio è considerabile, particolarmente con Bombai. Gli abitanti sono quasi tutti maomettani, e si occupano nella costruzione dei navigli e nella navigazione. I marinai di questa città discendono dagli Abissini, e sono bravi e coraggiosi. Gogo è una città antica, che molto decadde sotto i Maratti; dappoichè gl' Inglesi, nel 1805, ne presero possesso, vi accrebbero il commercio e la popolazione.

GOGOLEY, borgo della Russia europea, governo e 23 l. 3/4 al S. S. O. di Tchernigov, distretto e 9 l. al S. S. E. di Oster.

GOGRA, **GOGGRA** o **SARGIÙ**, fiume dell' Indostan, formato, presso a Burtapur, nell' antica provincia di Aude, di due rami considerevoli, il più orientale dei quali, chiamato Canar, Caranali o Deva, ha origine nella parte N. O. del Neipal, sulla china meridionale dei monti Imalaia, al S. S. O. del lago Mepang, corre prima al S., poi al S. E., al S. O. ed al S., e non entra nell' Aude, ove si divide in molti rami, se non dopo aver superata una catena di montagne che produce la celebre cateratta di Canar. L' altra ramificazione, chiamata Cali, discende altresì dalla china meridionale dell' Imalaia, e divide il Chemaon dal Neipal, e la provincia di Deli da quella di Aude, correndo quasi parallela al ramo precedente. La Gorga percorre l' interno della provincia di Aude, bagnando la città di tal nome, e quella di Feiz abad, forma poscia il limite fra questa provincia e l' Alla abad, poi fra questo ultimo paese ed il Baar; si congiunge al Gange, alla spon-

da sinistra, presso e al S. di Mangi, ed un poco al disopra di Ciopra. Corre in generale dal N. O. al S. E., e la sua lunghezza, presa dalla sua foce alla sorgente del ramo orientale, è di circa 200 leghe.

Fra gli affluenti della Gogra, si deve nominare la Ciuca a destra ed il Surghiu, la Quana, il Rapti, il Piccolo Gondoloc, il Gerri ed il Dar, a sinistra. Correndo in vaste pianure egualissime, questo fiume si divide in molti rami, dei quali il più osservabile è la Tuse, sulla destra. La Gogra è lunghissima nella parte inferiore del suo corso, ove è sparsa di un gran numero d' isole, e navigabile da gran battelli per uno spazio considerabile. E pur questo fiume sacro agli occhi degli Indiani, molto meno però del Gange.

GOHATI, città del regno di Assam. *V. GUATTI.*

GOHRDE, villaggio del regno d'Annover, governo, principato e 7 l. all' E. S. E. di Luneborgo, baliaggio e 3 l. all' O. di Hitzacker, sulla costiera di una vasta foresta dello stesso nome.

GOHUD, città e distretto dell' Indostan. *V. GOED.*

GOIANA, borgo e fiume del Brasile. *Ved. GOYANNA.*

GOIAS, provincia e distretto del Brasile. *Vedi GOYAZ.*

GOIDO, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Lomellina, divisione di Novara, nel mandamento di Mede, a 3 l. S. da Mortara, con 366 abitanti (1839).

GOIDU, gruppo d'isole dell' Arcipelago delle Maldive, al S. dell' *Atollon* (o ammasso d' isole) di Malos Madu, e al N. di quello di Ari, da cui è diviso mediante il canale di Cardiva. Lat. N. 4° 55'; long. E. 71°.

GOIL (LOCH), braccio di mare sulla costa S. O. della Scozia, contea di Argyle, al N. del golfo di Clyde, nel Loch Long. La sua lunghezza è di 2 l., e la sua larghezza di 1/3 di lega.

GOILIC DAGH, monte della Turchia asiatica, pascialato di Aleppo, sangiacato e al N. O. di Aintab. Si riattacca verso l' E. al Cara dagh, ramo del Tauro.

GOILVAR, distretto dell' Indostan. *V. GOELVAR.*

GOINCOURT, villaggio di Francia, spartimento dell' Oise, circondario, cantone S. O. e 1/2 l. all' O. di Beauvais, sulla sponda sinistra dell' Avelon. Ha una fabbrica di solfato di ferro (copperosa verde), alimentata dalle terre e sabbie pirittiche delle sponde dell' Avelon. Conta 400 abitanti.

GOIRLE, villaggio dell' Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 6 l. al S. O. di Bois le Duc, e a 4 l. 3/4 S. E. da Breda, con 1000 abitanti.

GOISERN, borgo dell' arciducato d' Austria, paese sopra l' Enno, quartiere della Traun, sulla sponda destra della Traun, a 2 l. N. da Hallstadt e a 17 l. 1/2 S. O. da Steyer. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, e conta 3000 abitanti. Si lavora nei dintorni una cava di gesso, e vedesi una caverna profonda chiamata *Hollenloch* (foro dell' inferno).

GOITO, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. al N. O. di Mantova, distretto e 1 l. 3/4 S. al di Volta. È sede di una pretura, e giace sulla sponda destra del Mincio, in una bella posizione, quantunque in generale paludosa. Vi si tengono due annue fiere, nei giorni 27 giugno e 4 ottobre. Conta 2200 abitanti. A motivo della sua situazione fu sempre un punto di contrasto nelle guerre d' Italia. Fu preso dagli alleati nel 1701, dal principe ereditario d' Assia nel 1706, e dai Francesi nel 1796. Occupato nell' aprile del 1848 dai Piemontesi, che avevano preso le armi contro gli Austriaci a pro

dell'Alta Italia allor allor sollevatasi, il 30 maggio seguente ebbe luogo qui fra le parti belligeranti una fiera battaglia, il vantaggio della quale ottenuto dai primi, si dovette veramente al romano valore, e al generoso quanto nobile sacrificio fatto di sé stessi il giorno innanzi sui campi fatali di Curtatone dagli invitti Toscani.

GOIZUETA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. al N. O. di Pamplona, nella Navarra, e a 3 l. 2/3 S. da Fontarabia, in un fondo traversato dall'Urumea, e dominato da alte montagne coperte di boschi, e da cui si estrae carbone per le fucine contigue. Conta 1500 abitanti. Sonovi nei dintorni ricche miniere di ferro e rame.

GOJA, borgo della Russia europea, governo, distretto e 5 l. 1/2 al N. N. E. di Grodno, a poca distanza della sponda destra del Niemen.

GOJAM, provincia dell'Abyssinia. *Ved. GOGIAM.*

GOJAVA, città della Guinea superiore, sulla costa dei Grani, a 15 l. N. O. dal capo delle Palme.

GOJIDA o **GOGIDA**, borgata della Barbaria, regno e 76 l. al S. O. di Algeri, provincia di Mascara, a 12 l. S. E. da Nador, sullo Susellim, presso la costiera di una vasta pianura deserta.

GOKAS, popolo della Caferia. *Ved. COJAS.*

GOKAUK, città dell'Indostan. *Ved. GOCAC.*

GOKTCHA o **GOCCIA**, lago della Persia. *Ved. SABANGIA.*

GOL, sangiaccato della Turchia asiatica, nel pascialato di Acalzic.

GOLAB, borgo della Polonia, governo e 12 l. 1/4 al N. O. di Lublino, e a 23 l. S. E. da Varsavia, sulla sponda destra della Vistola.

GOLANCZ, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Posen, reggenza e 10 l. all'O. S. O. di Bromberga, circolo e 4 l. al N. N. E. di Wongrowitz. Ha una chiesa cattolica ed un convento. Vi si fabbricano panni, e conta 800 abitanti.

GOLA SECCA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 11 l. al N. O. di Milano, distretto e 1 l. all'O. N. O. di Somma, sulla sponda del Ticino. Conta 1200 abitanti.

GOLBORN, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di West Derby, a 1 l. N. N. E. da Newton, e a 13 l. S. da Lancastro, con 1300 abitanti.

GOLCAR, distretto d'Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Agbrigg, parrocchia e 1 l. al N. di Huddersfield. Conta 2600 abitanti.

GOLCONDA, comune degli Stati Uniti, stato d'Indiana, capoluogo della contea di Pope, sulla sponda destra dell'Ohio, a 32 l. S. E. da Kaskaskia, e 40 l. S. S. E. da Vandalia.

GOLCONDA, antico regno dell'Indostan, nel centro del Deccan, fra la Crisna, al S. ed il Godaveri all'E., il Beider ed il Beigiapur all'O. Formò l'antica provincia di Aider abad. Era abitato dai Tellingas, allorché i sultani musulmani della dinastia dei Bamenì, lo conquistarono: uno di questi sultani lo donò, nel principio del XVI secolo, ad un ufficiale turco. Alla caduta dell'impero dei Bamenì, questo ufficiale divenne indipendente, e creò una nuova dinastia, l'ultimo sovrano della quale fu fatto prigioniero, nel 1687, da Aureng Zeib, che riuniti i possedimenti di questo principe all'impero di Deli, e ne formò una provincia. Caduto l'impero di Deli, un governatore, chiamato il Nizam, divenne il padrone di questa provincia che prese il nome di Aider abad, dalla città di cui il Nizam fatta aveva la residenza. Il paese di

Golconda fu celebratissimo per le sue miniere di diamanti, delle quali presentemente non se ne trova alcuna, come vedremo nell'articolo seguente.

GOLCONDA, *Golkhonda*, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia e 1 l. all'O. di Aider abad, distretto del suo nome, in vicinanza alla sponda sinistra del Mossi, sopra una rupe. Capitale del Nizam, o regno di Deccan, e prima capitale del Telingana, regno situato nel centro del Deccan stesso, era un tempo assai fiorente e trafficante; ma ora è molto decaduta. Lat. N. 17° 18'; long. E. 76° 15'. La temperatura è calda e malsana. È ben fortificata, e si considera come la fortezza di Aider abad, e il deposito di tutte le pietre preziose quivi portate, principalmente dai distretti ceduti in Balagat, per essere lavorate e pulite dai mercatanti del paese. Ecco quanto ne disse Rienzi, citato da Maltebrun: « I diamanti, che trovansi in copia sulle sponde della Crisna e del Pemsar, presso Raolcand, sono tagliati nella fortezza di Golconda, che n'è il deposito principale, e ne vengono quindi diffusi, mal a proposito, sotto il nome di *diamanti di Golconda*, sebbene questa città e i suoi dintorni non possedano miniere. Così pure dicesi caffè di Moca quello che si raccoglie nei dintorni di Beit el Fachi, e che le navi estere vanno a caricare a Moca. » Gli indigeni la considerano come inscugnabile, ed il principe non permette ad alcun europeo di avvicinarsi senza una permissione in iscritto. Vi sono nei dintorni magnifici sepolcri, che non si possono neppur questi visitare senza l'assenso del principe.

Per l'insalubrità dell'aria fu questa città abbandonata dal terzo sovrano della dinastia dei Maomettani, che trasferì la sua residenza a Bagnaor, di cui era il fondatore, e che chiamossi in progresso Aider abad. Golconda fu presa, nel 1690, da Aureng Zeib. L'ultimo re di Golconda vi morì, carcerato, nel 1704. Serve presentemente di prigione di stato ai membri della famiglia del Nizam. I principali abitanti di Aider abad hanno la facoltà di ritirarsi colle ricchezze allorché il paese è minacciato.

Il distretto di Golconda sorge nella parte centrale dell'antica provincia di Aider abad, e confina al N. col distretto di Maidoc; all'E. con quello di Bonghir; al S. con quello di Gonpur, e all'O. con quello di Coilconda. È bagnato dal Mossi. Benché assai fertile, non si può dire però ben coltivato che nei dintorni di Aider abad, suo capoluogo. In vicinanza di Golconda non evvi che sienite, ma a circa 13 l. O. si trovano opale e calcedonie.

GOLDAP, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 7 l. al S. di Gumbinnen, capoluogo di circolo, sul fiume del suo nome. Lat. N. 54° 17' 35"; long. E. 19° 57' 10". È antica e mal fabbricata. Ha un bel acquedotto, due chiese luterane, fabbriche di tele e di lana e concie di pelli. Conta 3000 abitanti, avendone 20400 il circolo di tal nome.

GOLD BACH, villaggio della Boemia, circolo di Pilsen, con una grande vetraia.

GOLDBERGA, *Goldberg* (*Aurimontium*), città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 4 l. al S. O. di Liegnitz, capoluogo del circolo di Hainau Goldberg, in una posizione elevata, a 830 piedi al disopra del livello del mare, presso la sponda destra del Katzbach. È cinta di doppie mura, e racchiude due chiese luterane, una chiesa cattolica, uno spedale, alcune grandi fabbriche di panni fini e tele, tintorie ad alta tinta, distillerie di grani e birrarie. Il suo commercio è attivo. Conta 6500 abitanti.

ti. Questa città prese il nome da una miniera d'oro trovata, circa l'anno 1200, nei dintorni, ch'era assai ricca, ma presentemente del tutto abbandonata.

GOLDBERGA, *Goldberg*, piccola città del gran ducato di Mecklenborgo Schwerin, nel ducato di Mecklenborgo Güstrow, capoluogo di baliaggio, a 5 l. S. S. O. da Güstrow, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Schwerin, fra il lago Robertin e la montagna Goldberga. È cinta da un muro, e racchiude molte fabbriche di tele e lanificio, distillerie di grani, una concia e fabbrica di pelli e coltelli. Ha bagni d'acque minerali molto frequentati. Vi si tengono 3 annue fiere, e contanvisi 1200 abitanti, avendone 1800 il baliaggio di tal nome.

Questa città dicesi fondata nel 1281 dai signori di Werle, e vuolsi che sia stata la residenza degli antichi duchi dei Vandali.

GOLD BRUN, villaggio della Boemia, circolo di Prachin, con grandi vetraie.

GOLDECH, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, circolo e 12 l. al S. di Salisburgo, e a 7 l. O. S. O. da Radstadt; è sede di un baliaggio, sulla sponda sinistra della Salza. Sul suo territorio si raccoglie molto frumento.

GOLDECH, fiume della Svizzera, cantone di Appenzell, che mette nel lago di Costanza; è detto *Gold*, perchè ha pagliuole aurifere.

GOLDEFLUSS. *Ved. OPA*.

GOLDEN, villaggio degli Stati Uniti, nella Carolina meridionale, contea di Greenville.

GOLDEN o GOLDEN BRIDGE, villaggio dell'Irlanda, provincia di Munster, contea di Tipperary, baronia di Clanwilliam, a 1 l. 1/2 O. da Cashel. Vi si tengono 4 annue fiere.

GOLDENKRON, villaggio della Boemia, circolo di Budweis, con fabbriche di mussoline e nanchini.

GOLDENMARKT, borgo della Transilvania. *Ved. ZALATHNA*.

GOLDENSTEIN, piccola città della Moravia, circolo e 8 l. 1/2 al N. O. di Olmütz, e a 5 l. 1/2 N. da Schomberg, sulla sponda destra della Bord. Ha un castello, e conta 800 abitanti.

GOLDENTRAUN o NEUSTADTEL, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 14 l. all'O. S. O. di Liegnitz, circolo e 3 l. al S. S. E. di Lauban, sulla china del Goldeberga, presso la sponda sinistra del Queis. Vi si fabbrica tela, e conta 400 abitanti.

GOLDEWITZ, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 13 l. al N. E. di Merseburgo, circolo e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Bitterfeld. Vi sono fabbriche di tabacco, la cui pianta, come il luppolo, è assai coltivata sul suo territorio. Ha pochi abitanti.

GOLDINGA, *Goldingen*, città della Russia europea, governo di Curlandia, capoluogo di distretto, a 26 l. N. O. da Mitau, e a 13 l. 1/3 S. S. E. da Vindavia. Occupa una grande estensione di terreno sulla sponda sinistra del Vindavia, che vi forma una cascata. È irregolarmente fabbricata. Ha una chiesa luterana ed una cattolica, varie distillerie di grani ed una birreria. Conta 4200 abitanti, la maggior parte dediti alla pesca ed al commercio marittimo, che un tempo era assai più florido.

Il distretto è nella parte occidentale del governo di Curlandia, e tocca al mar Baltico. Il suolo è magro e sabbionivo, ma però assai bene coltivato.

GOLDKRONACH, città della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Gefrees, e a 3 l. N. E. da Bayreuth, sulla Kronach,

fra due alte montagne. È ben fabbricata, ed ha un castello ed un ufficio della direzione delle miniere d'oro e d'argento scavate nei dintorni. Conta 800 abitanti. Esistono acque termali ed una cava di serpentina sul suo territorio.

GOLDLAUTER, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 11 l. al S. S. O. di Erfurt, circolo e 3 l. al S. di Schleusingen, con 1200 abitanti. Vi si scavavano un tempo miniere d'argento.

GOLDOW, borgo della Russia europea, governo a 18 l. 1/3 all'E. di Grodno, distretto e 7 l. 1/4 al S. S. O. di Lida.

GOLDSBOROUGH, comune e porto degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Hancock, sulla costa orientale della baia di Frenchman, a 14 l. E. da Castine e a 45 l. N. E. da Portland. Lat. N. 44° 34'; long. O. 70° 12'. Conta 600 abitanti.

GOLDSCHEWER, villaggio del gran ducato di Baden, circolo della Kinzig, baliaggio di Korkk, a 2 l. 1/2 O. N. O. da Offemburgo e a 2 l. 1/2 S. S. E. da Strasburgo, sulla sponda sinistra del Reno. Conta 1400 abitanti.

GOLEGA, borgo del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 6 l. 3/4 al N. E. di Santarem, e a 4 l. S. S. O. da Thomar, in una pianura piantata di olivi. Evvi un grande spedale ed un convento di uomini. Vi si tiene in novembre una fiera di tre giorni, alla quale concorre un gran numero di mercatanti portoghesi e spagnuoli; si trafficano in essa molte stoffe di lana. Conta 2600 abitanti.

GOLEJAC, villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 2 l. al S. E. di Sarlat, cantone e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Domme, sulla sponda sinistra della Dordogna. Vi si tengono fiere per grosso e minuto bestiame, il secondo lunedì di ciascun mese.

GOLENISCHTCHEVO, villaggio della Russia europea, governo di Mosca, sul Setun e sulla strada di Smolensko.

GOLESANO, villaggio della Sicilia, in Val Demona, provincia di Palermo, con 2800 abitanti.

GOLETTA (LA), canale che fa comunicare il piccolo lago del Bocai al Mediterraneo, presso ed all'E. di Tunisi, di cui forma il porto, nel regno di questo nome, in Barbaria. La sua lunghezza è di circa 238 metri. Sulla sponda settentrionale sorge il forte della Goletta, ed a qualche distanza dalla sponda meridionale se ne trova un altro, chiamato il piccolo forte della Goletta. Si stabilì un ponte levatoio sopra questo canale, il quale riceve vascelli da guerra e navigli mercantili. Vi sono sulle sponde cantieri di costruzione francesi ed olandesi, e vi fu innalzato un faro nel 1820. Prese il nome dal porto che si restringe a forma di gola.

Barbarossa, considerando che non poteva fortificare Tunisi, dominato in diverse situazioni al lato d'occidente, risolse di dar mano alle fortificazioni della Goletta, nel 1535, che prima era una semplice torre quadrata situata alla foce del canale.

GOLFERENGO, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Voghera, divisione di Alessandria, mandamento e 2/3 di l. di Soriasco, in collina sur un promontorio, che domina tutta la vallata di Versa, ai confini d'oltre Po. Ha una parrocchia (San Nicola) d'antica costruzione, e due oratori. Il suolo è fertilissimo, e produce frumento, miglio, legume e vini di buona qualità. Nel 1839 aveva 517 abitanti.

GOLFETE o GOLFETE DE CORO, parte del golfo di Maracaibo, situato al S. della penisola di Para-

guana, e su cui ergesi la città di Coro. Questo insediamento ha circa 15 l. di lunghezza, e 8 l. di larghezza. È aperto all'O. e chiuso all'E. mediante lo stretto istmo, che unisce al continente la Penisola di Paragana.

GOLFI, *Golphi*, città della Nigritia, nel Bagherm, sulle sponde del Sciari.

GOLFO (CORRENTE DEL), movimento dell'oceano Atlantico, le cui acque portate nella regione dell'Equatore verso l'occidente ritornano traverso del golfo del Messico, e scorrendo con violenza pel canale di Bahama, risalgono poscia, lungo gli Stati Uniti, sino a Terra Nuova.

GOLGONDA, *Golgondah* o *Gulgundah*, fiume dell'Indostan inglese, presidenza di Madras. Nasce nell'antica provincia di Orissa, a 5 l. N. N. O. da Giapur, passa presso a Nondaporam, entra nei Sericar settentrionali, ove irriga i distretti di Vizagapatam e di Ragiamentri e si scarica nel golfo del Bengala, a 13 l. N. E. da Giagdgermatporam, dopo un corso di circa 60 l., prima dal N. N. E. al S. S. O., poscia dall'O. all'E.

GOLGONDA, *Golgondah* o *Gulgundah*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sericar settentrionali, distretto e 17 l. al N. E. di Ragiamentri, e a 11 l. dal golfo del Bengala.

GOL ISSAR, città della Turchia europea. *Ved. GUL ISSAR.*

GOLI, piccola isola della Dalmazia, circolo di Zara, nel golfo del Quarnero, in vicinanza e al N. E. della isola di Arba, e poco distante dalla costa della Croazia militare, da cui è separata mediante il canale di Morlacca. Ha circa 1/2 l. di lunghezza ed 1/4 di l. di larghezza, e non racchiude che pascoli.

GOLI, città della Senegambia, nel paese dei Biafari, presso ad una baia dell'Atlantico, fra le foci del Rio Grande e della Geba, a 20 l. S. O. da Geba e a 40 l. S. E. da Casceo. Commercio di avorio e cotone e conta 4000 abitanti.

GOLINDA, piccola isola del golfo del Messico, sulla costa E. dell'isola di Cuba.

GOLINKA, borgo della Russia europea, governo, distretto e 12 l. 3/4 al S. di Grodno, e a 8 l. E. da Bialistok, sulla sponda destra dello Svislotch.

GOLINKA, borgo della Russia europea, governo e 21 l. 1/2 al S. E. di Grodno, distretto e 5 l. all'O. N. O. di Slonim.

GOLIT, borgata della Nubia, nel Dongola, distretto di Maass, sulla sponda sinistra del Nilo, a 25 l. N. O. da Vecchio Dongola.

GOLL o **DIZUK**, villaggio del Belucistan, provincia di Mecran, capoluogo del distretto di Dizuc, a 33 l. N. E. da Bonpur e a 52 l. N. N. O. da Chegie.

GOLLANCOURT, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, a 9 l. N. E. da Compiègne, e poco lungi da Noion. Ne' suoi dintorni vi sono miniere di una materia bituminosa, che ridotta in cenere serve ad ingrassare le campagne e soprattutto le praterie. È questo un ramo del suo commercio.

GOLLEN o **GELLA**, stretto del Baltico, sulla costa degli Stati Prussiani, fra Stralsunda e l'isola di Rugen. Si riempie di sabbia verso il N., ma si prolunga dalla parte dell'E., ed acquista una larghezza di 3 leghe.

GOLLENBACH, villaggio della Baviera, baliaggio di Berchtsherg, con una bella salina.

GOLLER o **GOELLER**, fiume dell'arciducato di Austria. *Ved. SCHMIEDA (UNTERN).*

GOLLERSDORF, borgo dell'arciducato d'Austria,

paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Manhartsborg, sull'Untern Schmieda, a 5 l. 1/2 N. O. da Korneuborgo e a 4 l. E. S. E. da Meissau. Ha un castello, e conta 1200 abitanti.

GOLLHEIM o **GOELLHEIM**, borgo della Baviera, circolo del Reno, distretto di Kaiserslautern, capoluogo di cantone, a 12 l. S. da Magonza ed all'ingresso di una valle deliziosa. Vi sono una chiesa ed officine di ferro. L'imperator Adolfo di Nassau vi fu ucciso nel 1298. Conta 800 abitanti.

GOLLHOFEN, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 1 l. al N. O. di Uffenheim, e a 9 l. 3/4 N. O. da Anspach, sulla sponda destra della Gollach. Vi sono circa 100 case.

GOLLIACOTE o **GULLIACOTE**, città dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Guerate, distretto di Vagor, sulla sponda destra della Mie, un poco al di sotto del confluyente dell'Annass, a 10 l. O. da Bansvarra e a 36 l. E. N. E. da Amedabad.

GOLLIN, città della Polonia, governo e 13 l. al N. di Kalisch, e a 3 l. O. N. O. da Konin. Ha una chiesa ed una sinagoga. Si fabbricano panni, tele, cappelli e berrette. Conta 500 abitanti, fra i quali circa 150 ebrei.

GOLLING o **GOELLING**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo e 5 l. al S. E. di Salisburgo e a 6 l. 1/2 N. N. O. da Radstadt, sulla sponda destra della Salza. Ha un castello, e 600 abitanti.

GOLLNICZ, **GOELLNICZ**, **GOLNITZ** o **GOELNITZ**, in slavo *Hailee*, fiume d'Ungheria, che ha origine al monte Kralovahola, sul limite settentrionale del comitato di Gömör, divide in parte questo comitato da quello di Zips, entra poscia in questo ultimo, passa per Vagendrissel, Svedler, Einsiedel, Gollnicz e si congiunge all'Hernad, alla sponda destra, dopo un corso di circa 16 l. dall'O. all'E.

GOLLNICZ, **GOELLNICZ**, **GOLNITZ** o **GOELNITZ**, borgo d'Ungheria, comitato di Zips, marca di Hegy, sulla sponda destra del fiume del suo nome, a 6 l. 1/4 S. O. da Eperies, e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Kaschau. È sede di un tribunale delle miniere. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, grandi usine di ferro e rame cou magli e fabbriche di ottone e coltelleria. Conta 5000 abitanti.

GOLLUB, piccola città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 15 l. al S. di Marienwerder, circolo e 7 l. all'O. S. O. di Strasburgo, sulla sponda sinistra della Drewenz, presso a Dobrzin, prima città di frontiera del regno di Polonia. Lat. N. 53° 7' 15"; long. E. 16° 43' 20". Ha un castello, una chiesa cattolica ed una luterana, fabbriche di panni e birrarie. Commercio di grani e legname, e conta 1100 abitanti.

GOLMBACH, villaggio del ducato di Brunswick, baliaggio di Eschersberg, con 600 abitanti.

GOLMI o **GULMI**, città dell'Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 ragia, capoluogo del distretto del suo nome, a 30 l. O. N. O. da Gorca, e a 36 l. N. da Gorepur. Racchiude circa 500 case ed un castello fortificato.

Il distretto di Golmi è pochissimo considerevole, ed è racchiuso fra il Bavigar ed il Reri Cola.

GOLMSDORF, borgo del ducato di Sassonia Weimar, baliaggio di Jena, con 400 abitanti.

GOLNITZ, fiume e borgo d'Ungheria. *Ved. GOLLNICZ.*

GOLNOW, **GOLLNOW** o **GOLNAW**, *Golnovia*, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Po-

merania, reggenza e 5 l. 1/2 al N. E. di Stettino, circolo e 5 l. all' O. S. O. di Nangardt, sulla sponda sinistra dell' Ihna, in vicinanza dell' Oder. Ha due sobborghi, e fu cinta di mura da Bogilav II, nel 1280. Contiene due chiese, tre ospedali, fabbriche di panni ed un maglio pel rame, il cui prodotto annuale ascende a 210 quintali di questo metallo. Conta 3000 abitanti.

Questa città, che apparteneva alle anseatiche, fu molto danneggiata nelle guerre dell' Alemagna, e da frequenti incendi.

GOLO, *Tuolo*, fiume d'Italia, nella Corsica, che nasce nel circondario e 5 l. 1/4 all' O. di Corte, presso e al S. del monte di Paglia Orba, sulla china orientale dell' elevata catena che percorre l' isola nella sua lunghezza. Dopo aver bagnato il circondario di Corte al N. O., traversa quello di Bastia, e si getta nel Mediterraneo, presso le rovine di *Marianna*, un poco al S. dello stagno di Biguglia, col quale comunica mediante un canale. Il suo corso è di circa 15 l., in una generale direzione dall' O. S. O. all' E. N. E. L' Asco che riceve alla sponda sinistra, n' è il principale affluente. Si trova sulle sue sponde giade orientali e serpentine di colori diversi. Questo fiume diede il suo nome ad uno dei due spartimenti, formato dai Francesi nel 1793, che comprendeva la parte settentrionale della Corsica, avente Bastia per capoluogo.

GOLO, cantone della Corsica, circondario di Corte, dipendente dalla Francia, e che ha per capoluogo Omessa, distante 1 l. 3/4 N. N. E. da Corte.

GOLO, città della Turchia europea. *Ved. VOLO.*

GOLOGORY, borgo della Gallizia, circolo e 3 l. all' O. S. O. di Zloczow, e a 10 l. E. da Lemberg, sulla Zlota Lipa. Ha un castello, una chiesa cattolica ed una per gli unitarii.

GOLOBOVKA, colonia tedesca della Russia europea, governo e 16 l. 1/2 al S. O. di Saratov, distretto di Kamichin, sopra un piccolo ruscello, che si perde nel Karamich. Conta circa 105 famiglie luterane.

GOLOP, due villaggi d' Ungheria, separati dal fiume Golop, l' uno nel comitato di Zemplin, e l' altro in quello di Abauivar.

GOLOTS, ruscello di Francia, spartimento della Nievre, circondario di Chateau Chinon, cantone di Montfauche, che si getta nella Houissière ed è navigabile per grosso legname sciolto.

GOLOVANEVSK, borgo della Russia europea, governo di Podolia, distretto e 18 l. al N. E. di Balta, e a 16 l. 1/2 E. N. E. da Olgopol, con circa 150 case.

GOLOVNIN, stretto nell' arcipelago delle Curili, fra il mare di Okhotsk ed il Grande Oceano. Divide la piccola isola di Raicoche da quella di Matua. Lat. N. 48° 10'; long. E. 150° 48'.

GOLOVNINO, borgo della Russia europea, governo, distretto e 9 l. all' O. N. O. di Mohilev, e a 8 l. S. O. da Kapi.

GOLPHINGTON, comune degli Stati Uniti, stato della Giorgia, capoluogo della contea di Washington, a 15 l. O. S. O. da Augusta.

GOLPORBA, fiume dell' Indostan. *Ved. GORPORBA.*

GOLS o **GALLOS**, borgo dell' Ungheria, comitato di Weiselsburgo, marca di Neusiedl, a 7 l. 1/4 S. O. da Pesth, e a 11 l. 1/2 S. E. da Vienna. Conta 1700 abitanti.

GOLSCHAU, borgo della Moravia, circolo di Teschen, con un castello, e 700 abitanti.

Encicl. Geogr. Vol. V.

GOLSPIE, villaggio della Scozia, contea di Sutherland, presbiterio e 2 l. 1/3 al N. N. E. di Dornoch, presso al mare del Norte, con 1000 abitanti.

GOLSEN, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 18 l. all' O. S. O. di Francfort, circolo e 4 l. al N. N. E. di Luckau, sulla sponda sinistra della Dahme, con 1000 abitanti. Si coltivano sul suo territorio molto tabacco e lino.

GOLTA, borgo della Russia europea, governo di Cherson, distretto di Olviopol, sulla sponda destra del Bug, che lo divide dalla città di Olviopol e di Bogopol, ed in faccia al confluyente della Siniuka.

GOLTVA o **GOLTWA**, borgo della Russia in Europa, governo e 12 l. 1/4 all' O. S. O. di Poltava, distretto e 10 l. 3/4 al N. E. di Kremenchug, sulla sponda destra del Psiul.

GOLUBINSKAIA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, secondo distretto del Don, sulla sua sponda destra, a 70 l. N. E. da Novo Tcherkask. Ha un cantiere da costruzione per navigli.

GOLUBINTZA, borgo della Turchia europea. *Ved. GUGHERGINLIC.*

GOLUNGO, paese della Guinea inferiore, nel regno di Angola, fra il Bengo e la Coanza. Tocca all' O. all' Icolo, e al S. all' Ilamba. È vasto ed importante.

GOLZ IENIKAU, borgo della Boemia, circolo e 3 l. al S. S. E. di Czaslau, e a 18 l. E. S. E. da Praga. Ha un castello ed una manifattura reale di tabacco, e conta circa 220 case.

GOLZOW, villaggio e castello negli Stati Prussiani, circolo di Lebus, presso Custring, sull' Oder. È un luogo di caccia.

GOMANO, isola dell' arcipelago delle Molucche, nell' Oceano Indiano, presso e al S. E. da quella di Obi, a 1° 52' di lat. S., e 125° 40' di long. E. Ha 7 l. di circonferenza.

GOMARA, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/4 al S. E. di Soria, e a 12 l. 1/4 N. O. da Calatayud, nella pianura elevata che porta il suo nome. Vi sono 3 fontane pubbliche, un ospedale ed un piccolo collegio. Conta 500 abitanti. Era questa una piazza forte, che fu molte volte presa nelle guerre di Aragona e di Castiglia; è ancora murata, ed ha un vecchio castello rovinoso.

GOMARINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 2 l. all' O. di Reutlingen. Conta 1050 abitanti.

GOMBERUN, città della Persia. *Ved. GOMRUN.*

GOMBETO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Soresina.

GOMBIN, piccola città della Polonia, provincia di Masovia, a 4 l. 1/2 E. S. E. da Gostynin, e a 19 l. O. N. O. da Varsavia. Vi sono fabbriche di panni comuni, e vi si tengono due annui mercati. Conta 1200 abitanti, fra i quali circa 500 ebrei.

GOMBIRGOR, *Gombhyrgor* o *Gumbheerghur*, città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Aureng abad, distretto e 5 l. al N. O. di Gioar, e a 28 l. S. da Surate. È difesa da un forte situato sopra una montagna.

GOMBORI, montagna della Russia asiatica, governo di Giorgia, distretto di Telav, all' O. della città di questo nome, fra il bacino dell' Alazan e quello dell' Iori. Appartiene ad un ramo del Caucaso, che più al N. porta il nome di Cachetismta.

GOMBS, dizain della Svizzera. *Ved. GOMS.*

GOME, borgata della Guinea superiore, negli Sta-

ti di Daomei, regno di Juda, presso la sponda settentrionale dell' Iacchim, a 3 l. E. N. E. da Grigui, e a 6 l. S. da Ardra.

GOMEL, borgo della Russia europea, governo e 38 l. al S. S. E. di Mohilev, distretto e $\frac{3}{4}$ l. al N. di Novo Belitsa, sulla sponda destra della Soj.

GOMENITZA, borgo della Turchia europea, nell' Albania, sangiacato di Delvino, sul canale di Corfù, presso e al S. E. della foce del Calamas, a 3 l. S. O. da Filates, e a 7 l. N. O. da Parga. Ha un piccolo porto difeso da un forte.

GOMERA, fiume della Barbaria, nell' impero di Marocco, provincia di Fez, paese di Errif. Nasce nel Piccolo Atlante, corre al N. N. O., e si getta nel Mediterraneo, presso a Velez Gomera, e Penon de Velez, dopo un corso di circa 20 leghe.

GOMERA, *Capraria*, isola d' Africa, nell' arcipelago delle Canarie, all' O. di Teneriffa, al S. E. di Palma, e al N. E. dell' isola del Ferro. È di forma quasi circolare. La sua lunghezza è di 6 l. la larghezza di 5, e la superficie di 14. Le montagne di cui essa è formata sono alte e coperte di neve durante tutto l' inverno; sono esse composte di granito e di schisto micaceo. Le valli sono deliziose, fertilissime e bene irrigate, ma la coltivazione sembra negletta. Quest' isola produce tuttavia in abbondanza grani, frutta, vino, olio, zucchero, cotone, mele ed oricello. Le bestie da corna e da lana, i muli, il pollame ed il selvaggiume vi si trovano in grande quantità. Sonovi fabbriche di stoffe di lana ed una di zucchero. San Sebastiano n' è il capoluogo. Contava, nel 1835, 11742 abitanti. Si trova in questa isola una piccola città con un porto dello stesso nome. Fu conquistata dagli Spagnuoli nel 1445.

COMERSALL, comune d' Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Morley, parrocchia di Birstall, a 2 l. S. E. da Bradford, e a 2 l. $\frac{1}{2}$ E. da Halifax. Conta 5900 abitanti.

GOMETRA o **GOMETRAY**, piccola isola dell' arcipelago dell' Ebridi, sulla costa occidentale della Scozia, contea di Argyle, presso e all' O. dell' isola di Mull, da cui è divisa dal Loch Tuadh; un altro passaggio strettissimo la divide, verso l' E., dall' isola di Ulva. È fertile, e possiede due porti; l' uno sulla costa meridionale, e l' altro sulla costa N. E. La sua lunghezza è di 1 l., e la larghezza di $\frac{1}{2}$ l. circa.

GOMETZ LE CHATEL, villaggio di Francia, spartimento della Senna ed Oise, circondario e 3 l. $\frac{1}{4}$ al S. di Versaglia, cantone e 1 l. $\frac{1}{3}$ al N. E. di Limours. Ha una sorgente minerale, e 400 abitanti. Al S. O. di questo villaggio giace quello di Gometz la Ville.

GOMEZ (Los), isola della Columbia, spartimento della Magdalena (Nuova Granata), formata fra il mare delle Antille, e le due principali foci della Magdalena. Ha 2 l. di lunghezza e 1 l. $\frac{1}{2}$ nella sua media larghezza.

GOMIECOURT, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 3 l. $\frac{2}{3}$ al S. di Arras, cantone e 1 l. $\frac{3}{4}$ al S. O. di Croisilles. Vi si fabbricano tele e battiste, e contansi 300 abitanti.

GOMEGNIES, borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario e 5 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Avenes, cantone e 1 l. $\frac{1}{4}$ all' E. N. E. del Quenoy, sulla sponda destra dell' Hongnau. Conta 2950 abitanti.

GOMMENECH, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 5 l. $\frac{2}{3}$ al N. O. di Saint Brieuc, cantone e 1 l. all' O. N. O. di Lanvollon. Conta 1000 abitanti.

GOMERN, piccola città degli Stati Prussiani,

provincia di Sassonia, reggenza e 3 l. all' E. S. E. di Magdeburgo, circolo e 2 l. all' O. N. O. di Lohborgo, sull' Ehla. Ha un castello, due chiese e fabbriche di tabacco. Conta 1400 abitanti.

GOMMERVILLE, villaggio di Francia, spartimento dell' Eure e Loira, circondario e 8 l. all' E. S. E. di Chartres, cantone e 3 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Janville. Ha fabbriche di berrette e di lana feltrata. Conta 500 abitanti.

GOMNAIGPOLIAM o **GUMNAIGPOLIAM**, città dell' Indostan, stato del ragià di Missore, antica provincia di questo nome, subadar di Ciatracala, a 22 l. N. N. E. da Bangalore, e a 13 l. O. da Gorromconda, sopra una montagna. È difesa da un forte.

GOMOL o **GOMUL**, fiume dell' Afganistan proprio, che nasce nella provincia di Ghizni, sulla china orientale dei monti di Ghizni, ai quali si dà qualche volta, su questo punto, il nome di monti di Gomol; corre da prima al S. O., poscia al S. E. sino al confluyente del Corindur, si dirige in seguito al N. E., e, immediatamente dopo aver ricevuto la Zobe, supera la gola di Golari, che taglia i monti Soliman, e perviene tosto nelle pianure, in cui nella estate vanno a perdersi le sue acque. Nell' inverno segue il suo corso, e va a congiungersi al Sind, alla sponda destra, al N. N. E. di Dera Ismael can, nel Multan. Ha circa 80 l. di corso.

GOMOR, **GOEMOER**, **GEMER** o **GOMOR VARMEGYE**, ed in islavo *Gemerska Stolicza*, comitato dell' Ungheria, circolo al di qua della Theiss, fra 48° 7' e 48° 57' di lat. N., e fra 17° 19' e 18° 23' di long. E. Confina al N. col comitato di Liptau, e con quello di Zips, che lo limita pure al N. E., e da cui lo divide in parte la Gollnicz; all' E. col comitato di Torn; al S. E. con quello di Borsold, e con quelli di Heves e di Nograd; e all' O. con quest' ultimo e quello di Sohl. La sua lunghezza dal N. al S. è di 21 l.; la maggiore larghezza dall' E. all' O. è di 17 l., e la sua superficie di 210 leghe. Questo comitato è coperto da alcune ramificazioni dei Carpazii, delle quali la più osservabile presenta i monti Hrona, Tresznik, Czigán e Sztudena, e divide geograficamente il Gomor in due parti principali: l' una, poco considerabile, appartiene al bacino del Gran, ed occupa le estremità N. O. del comitato; l' altra è compresa nel bacino del Sajo, ch' è tributario della Theiss, e s' ingrossa in questo paese colle acque della Rima, del Turesek, della Jolsva, del Czetnek e della Csermosna. Questa contrada montuosa presenta molti terreni primitivi ed intermediari, con qualche avanzo di terreno trachitico, nella parte S. O., sulle sponde della Rima, ove sonovi dei prolungamenti di quelli dei comitati di Nograd e di Heves; queste montagne sono estremamente ricche di miniere di più specie, ma soprattutto di ferro; se ne trovano pure di rame, cobalto, mercurio, ec. Il clima è aspro, e la raccolta dei cereali non basta al consumo; quella del vino, frutta, tabacco e lino, di qualità eccellente, è abbondante. Sonovi grandi foreste, e quella di Csellény, al S. E. del comitato, è la più considerabile. La cultura dei bestiami è assai proficua a questo paese. Lo scavo delle miniere, e soprattutto di quelle di ferro, è un oggetto dei più importanti, e per l' ottima qualità del metallo e per la quantità, che si calcola a 94000 quintali annui. Si scavano pure le miniere di cobalto nei dintorni di Dobschau, e quelle di mercurio ad Also Sajo. Si trovano a Theissloch le sole calamite naturali (minerale di ferro magnetico) dell' Ungheria, e vi sono in molti siti acque minerali. Il Gomor, provveduto

di filatoi di lino, officine di tessitori, cartiere, fabbriche di stoviglie, usine e fornelli a riverbero, ec., può essere considerato come uno dei paesi più industriosi dell' Ungheria; il suo commercio principale consiste in legnami ed in manifatture.

Questo comitato dividevasi, sino all'anno 1848, in 5 marche o *jaras*, cioè: Kis honth, Putnok, Ratkò, Rosenau, o Rozsnobania e Serke, e conteneva 18000 abitanti. Pleisniez n'è il capoluogo e Rosenau la città più considerabile.

GOMOR, GOEMOER o GEMER, borgo dell' Ungheria, comitato del suo nome, marca e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Putnok, e a 4 l. 1/2 S. S. E. da Jolsva, sulla sponda destra del Sajo. Lat. N. 48° 27' 0"; long. E. 18° 0' 28". Era, un tempo, una piazza floridissima, ma oggi è poco importante. Ha una chiesa luterana, un ginnasio con biblioteca, un gabinetto di medaglie, un museo e molte fabbriche di stoviglie. Conta 2000 abitanti. Nel suo territorio si coltivano molto il tabacco e la vite.

GOMPUR, Ghonpour o Ghunpoor, città dell'Indostan, stato del Nizam, antica provincia e 21 l. al S. S. O. di Aider abad, capoluogo di distretto, in una valle bene irrigata da un piccolo fiume. È grande, e racchiude una delle più grandi moschee degli Stati del Nizam.

Nei dintorni vi sono le rovine di antiche città e villaggi che annunziano essere stato un tempo questo paese assai popolato.

Il distretto di Gompur è montuoso, ed i suoi valloni sono assai ben coltivati. La parte orientale è deserta ed interamente negletta.

GOMRUN, GOMBERUN, o BENDERB ABASSI, Harmozia, città della Persia, provincia di Cherman, nel Moghestan, sul mare di Oman, al N. O. dell'isola d'Ormuz, e al N. E. di quella di Chismis, a 48 l. S. E. da Lar, e a 98 l. S. E. da Sciraz. Lat. N. 27° 18'; long. E. 53° 46'. Appartiene all'imam di Mascate, che vi mantiene un governatore ed una guarnigione. È fortificata e difesa in oltre da un castello munito; quasi tutte le case sono di argilla, e poche se ne vedono in pietra. Questa città racchiude molte moschee, bagni, caravanserragli, ec. Il commercio, senza essere considerabile quanto una volta, ha però ancora qualche attività; la dogana, che ritrae un dazio del 10 per cento su tutte le merci importate, ascendeva, non ha gran tempo, a 48000 fr. per anno; le esportazioni consistono in istoffe di seta e di cotone a colori diversi, in iscialli di lana di Iezd, robbia, noci, pistacchi, mandorle, ec., e le importazioni in rottami di zucchero, zucchero candito, ferro, legno da tintura, cuoi concii, pesce salato, ec. Questo commercio non si fa che dagli Arabi e dagli Indiani; i negozianti di Mascate vi mandano altresì degli schiavi neri o bianchi. Gli Olandesi, Inglesi e Danesi avevano un tempo stabilimenti in questo porto; quello degli Olandesi è occupato dal governo della città ed i due altri sono in rovina. Secondo Pottinger, Gomrun conteneva, prima del 1820, 20000 abitanti, Arabi, Sunniti, Persiani, Baniani e qualche ebreo. L'aria è malsana; i calori eccessivi che si sentono nell'estate costringono la maggior parte degli abitanti ad uscirne per ricoverarsi a Chenaò, piccolo e delizioso villaggio situato a poca distanza dalla città.

Gomrun, dopo la presa di Ormuz fatta da Scia Abbas, era stata scelta da questo principe per servire di emporio al commercio che aveva divisato di aprire coll'India, e le diede allora il nome di Bender Abbassi (porto di Abbas). Il commercio rese fiori-

da questa città per molto tempo, ma i torbidi della Persia avendolo quasi del tutto annientato, il governo persiano fece cessione, verso l'anno 1800, della città e delle sue dipendenze all'imano di Mascate, mediante un canone di 7000 toman (circa 577000 franchi); da una tal epoca Gomrun declina sempre più verso il suo annichilamento.

GOMS o GOMES, distretto o dizain della Svizzera nel cantone del Valese, di cui forma la parte più orientale e più elevata. Questo paese, racchiuso fra le Alpi Leponzie e Bernesi, contiene le sorgenti del Rodano. Gli abitanti si resero indipendenti nel 1400, e conclusero nel 1416 un'alleanza con i quattro cantoni. Questo dizain racchiude 13 parrocchie e 3700 abitanti. Aernen n'è il capoluogo.

GOMSI, città della Nigrizia, nel Bornu, presso ad un lago. È una delle città le più occidentali di questo regno.

GOMUL, fiume dell'Afganistan. *Ved. GOMOL.*

GOMUT, fiume dell'Asia. *Ved. GUMI.*

GONAISVES (LES), città d'America, nell'isola di Haiti, spartimento dell'Ovest, capoluogo di circondario, a 14 l. S. O. dal Capo Francese e a 22 l. N. N. O. da Porto Principe, sulla piccola baia del suo nome, nella quale si getta un fiume formato dalla Grande e Piccola Gonaiva; Lat. N. 19° 27'; long. O. 75° 8'. Ha un eccellente porto, un ospedale militare ed una sorgente minerale, in cui si stabilirono bagni nel 1772. La pianura sabbiosa, che la circonda, produce molto cotone. Il suo circondario racchiude 33500 abitanti.

GONAREC, villaggio di Francia, spartimento delle coste del Norte, capoluogo di cantone, poco lunghe da Loudeac.

GONARS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Palma.

GONASCI, GONAQUA, GONAAQUA, popolo della parte orientale della Ottentozia, fra i due rami principali dell'Orange, al N. E. dei Bosjesmani.

GONAVA (GOLFO DELLA), nelle Antille. *Ved. LEAGANE.*

GONAVA (LA), isola dell'arcipelago delle Antille, nel gran golfo di Leogane, o della Gonava, formato fra la penisola N. O. e la penisola S. O. della isola di Haiti. È separata da Haiti, al N. E., dal canale di San Marco; all'E. dalla baia di Porto Principe, ed al S. dal canale della Gonava, largo da 6 in 7 leghe. Il suo centro si trova a 18° 48' di lat. N. e 75° 25' di long. O. Ha 14 l. di lunghezza dall'E. S. E. all'O. N. O., e 3 l. di larghezza. È cinta, quasi ovunque, da scanni sabbiosi, da scogli e da isolotti; si osserva, fra quest'ultimi, quello della Piccola Gonave. Quest'isola manca d'acqua, ed è disabitata.

GONAY o GENAY, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario, cantone e 1 l. al N. O. di Semur, sulla sponda sinistra dell'Armançon. Vi si tengono due fiere per bestiami, nei giorni 5 settembre e 5 dicembre. Conta 700 abitanti.

GONCELIN, borgo di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 6 l. al N. E. di Grenoble, capoluogo di cantone, in una valle presso all'Isere, che forma, in questo punto, un grande numero di isole. Vi si fabbrica cuojo forte, ed ha una fuaina. Vi si tengono fiere il 10 agosto, e i sabati di maggio, giugno, novembre e dicembre, per bestiami. Conta 1600 abitanti.

GONCHEM, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 1 l. 1/3 al N. O. di Bethune, cantone e 1 l. 1/2 all'E. di Lillers, sulla

sponda sinistra della Clerans. Ha conce di pelli, e conta 1800 abitanti.

GONCZ o **GOENCZ**, in islavo *Ginz*, borgo dell' Ungheria, comitato di Abauj, capoluogo di marca, sulla sponda destra dell' Hermath, a 6 l. S. da Kaschau, e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Megyaszo. Ha una chiesa riformata, e vi si fa un grande commercio di vino.

GONDA, tribù di Tibbu, nel Saara, sulla strada di Murzuc a Cuca, al S. del deserto di Tintuma, verso le frontiere del Bornu e del Canen. Questi Tibbu sono agili e ben fatti, hanno la tinta del viso raminea e buona la fisionomia, la fronte alta, gli occhi grandi e sporgenti, il naso piatto, la bocca grande e i denti regolari, ma di un rosso carico, il che proviene dalla abitudine di masticare di continuo tabacco. Portano un turbante di color azzurro carico, nelle piegature del quale attaccano astucci di cuoio rosso, verde o nero, contenenti amuleti; la maggior parte hanno sulla faccia cicatrici che ne dinotano il grado, e riguardano quale ornamento. I Tibbu di Gonda sono vivaci ed attivi, ed hanno piccoli cavalli agili, che cavalcano con selle di legno. La dignità di sceicco vi è ereditaria, purché l'erede ne sia degno.

GONDA, *Gondha*, città della parte occidentale della Nigrizia, a 30 l. S. E. da Guruma e a 50 l. N. E. da Comba. Gli abitanti sanno addimesticare gli elefanti, che si trovano in grande numero nel paese.

GONDAMOC, città dell' Afganistan proprio, provincia di Loghman, a 22 l. E. da Cabul, e a 31 l. O. da Peissaver.

GONDAR, **GONDER** o **GUMDER**, città dell' Africa, nell' Abissinia, riguardata altra volta siccome la metropoli, perchè vi risiedeva un principe col titolo d' imperatore, che ne fu spogliato poscia dai Gallas. E capitale del regno di Amara e della provincia di Dembea, e situata a 7 l. N. dal lago Dembea, a 52 l. S. O. da Axum, e a 100 l. E. S. E. da Sennar. Lat. N. 12° 34' 30"; long. E. 35° 10'. Non murata, e solidamente costrutta, propriamente parlando, non è che un vasto campo, posto sopra un' altura, e cinto da ogni lato da una valle profonda di tre o quattro leghe di giro. Le case, fabbricate di argilla con paglia o fieno, e poche di pietra, non hanno che un piano, e sono coperte di stoppia, avendo tutte i tetti in forma di cono. Non si vedono botteghe, ma evvi invece un vasto luogo scoperto, ad uso di mercato, in cui si espongono giornalmente le merci sopra stuoje. Il palazzo del re, edificio gotico in pietra, di forma quadrata, e fiancheggiato di torri, sorge nel mezzo della città, e si crede essere l' opera di qualche missionario europeo. Secondo diversi autori, questa città contiene 100 chiese, le quali non hanno il minimo splendore di quelle dell' Europa. Bruce le dà 50000 abitanti; de Rienzi, 40000, e Rüppell, con mostruosa discrepanza, 6000. Non vi sono monete coniate, ed il valore rappresentativo consiste in pezzetti d'oro, ed in sale minerale della montagna di Lafta, che si trasporta nei magazzini del governo, ove si riduce in piccole tavolette.

Si vuole fabbricata questa città nel 1680.

GONDARA, città dell' Indostan. *Ved. GODRA.*

GONDECOURT, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Lilla, e a 4 l. 2/3 N. N. O. da Douay, cantone di Seclin. Conta 1600 abitanti.

GONDEGAM, **GONLACOMMOM**, o **GONLACUMMUM**, fiume dell' Indostan inglese, presidenza di Madras. Ha la sua origine nel Balagat, divisione di

Coddapa, distretto di Commom, sulla china orientale dei monti Nolla Molla, a 6 l. E. da Nondil, traversa un piccolo lago vicino a Commom, e nel quale si getta il Diompulair; riceve il Tigulair presso a Dopad, separa il Carnatico dai Sercar settentrionali, e si perde nel golfo del Bengala, presso a Modapilli o Gondegam, a 4 l. N. E. da Ongola, dopo un corso di circa 50 l., prima dal S. O. al N. E., poscia dal N. O. al S. E.

GONDELSHEIM, borgo del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio e 1 l. all' O. N. O. di Bretten, e a 5 l. E. N. E. da Carlsruhe, con 1100 abitanti.

GONDEPUR, popolazione dell' Afganistan, presso la sponda destra del Sind, nel N. O. della provincia di Multan, e la parte orientale dell' Afganistan proprio, al S. O. di Dera Ismael Can.

GONDICOTTA o **GUNDICOTTA**, fortezza dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Balagat, divisione di Bellari, distretto di Arponelli, sopra un' altura, a 5 l. S. da Anagundei, e a 11 l. S. O. da Adoni. Fu presa, nel 1791, dal Nizam al sultano Tippu.

GONDANAPUR, *Gondnapoor* o *Goandnapoor*, città dell' Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia di Berar, distretto di Nernalla, sulla sponda destra del Borli, a 10 l. S. E. da Molcapur, e a 25 l. S. O. da Ellicipur.

GONDO, in tedesco *Gunz* o *Ruden*, casale della Svizzera, cantone del Valesse, dizain e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Brig, e a 1 l. 1/2 E. dal villaggio di Sempione, sulla sponda sinistra della Doveria, presso al suo confluente, con un torrente che forma una bella cascata. È l' ultimo luogo del Valesse sulla strada del Sempione; non vi si veggono che una cappella, qualche casa ed un albergo osservabile pei suoi otto piani. A poca distanza si trovano una miniera di rame ed una cava di marmo, e nella valle Varia vi sono, dicesi, miniere d' oro. Gondo dà il suo nome alla più grande delle gallerie del Sempione, situata a 1/2 l. all' O.; questa galleria, lunga 560 piedi, ed illuminata da due grandi aperture laterali, fu scavata nella roccia collo scalpello, e costò 18 mesi di lavoro continuato di giorno e di notte.

GONDOK, *Gondock* o *Gunduck*, distretto dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, nel S. O. dell' antica provincia di Beigiapur, confinante al N. O. col distretto di Azimnagar, al N. E. con quello di Nurgul, all' E. con l' altro di Gogiondergor, al S. con quello di Bancapur, ed all' O. coll' antica provincia di Canara. È irrigato dalla Malporba e dalla Beini Nella, e le sue montagne racchiudono fertili vallate. La popolazione è molto considerabile. Darwar n' è il luogo principale.

GONDOK o **GONDUC**, *Gondock* o *Gonduck*, fiume che ha origine nel Tibet, a 30° di lat. N. e 80° 45' di long. E., un poco al N. di Mastang. Dopo avere corso nel Tibet per lo spazio di circa 30 l., sorpassa una gola dei monti Imalaia, ed entra nell' Indostan, traversa il Nepal, passando per Malebom, divide poscia l' Aude dal Baar, poi percorre il N. O. di questa ultima provincia, e si congiunge al Gange, alla sponda sinistra, ad Agipur, presso e al N. O. di Patna. Il suo corso è di circa 160 l., in una direzione generale dal N. N. O. al S. S. E. Nella parte superiore, il Gondoc riceve un grande numero di fiumi, fra i quali si osservano a destra il Barigar, e la Reri Cola, ed a sinistra, il Modi, l' Angdari Cola, la Tirsul ganga, ed il Rapti; nella parte inferiore, si divide in un grande numero di rami,

come il Bon, che va ad unirsi al Piccolo Gondoc, il Dar, che si congiunge alla Gogra, ed il Biar, che si getta nel Gange. È navigabile per una grande estensione. Si trova assai comunemente nel suo letto una pietra nera rotonda, chiamata *salgram*, che gl'Indù risguardano come sacra, e, nel timore di lordarlo, i devoti non vi si bagnano mai. Il Gondoc porta, nella parte superiore del suo corso, i nomi di Salagrumi e di Naraian.

GONDOD (PICCOLO), fiume dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Aude, distretto di Gorepur. Discende dalla china meridionale delle montagne che dividono il Neipal dall'Aude, corre al S., e si congiunge alla Gogra, alla sponda sinistra, a 13 l. al di sopra del confluento di quest'ultimo fiume e del Gange. Il suo corso è di circa 35 leghe. Riceve, alla sua sinistra, molti rami derivanti dal Gondoc.

GONDOMAR (SAN BENITO DE), borgo di Spagna, provincia e 3 l. al S. di Vigo, nella Galizia, e a 4 l. N. O. da Tuy; presso la sponda destra del Ramallosa, sulla strada da Tuy a Bajonna. Tiene una fiera il giorno 11 di ciascun mese, e conta 900 abitanti.

GONDON (SAINT), borgo di Francia, spartimento del Loiret, circondario, cantone e 1 l. 1/2 all'O. di Gien, e a 11 l. 3/4 E. S. E. da Orleans. Ha una rinomata sorgente minerale. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, cavalli e pollame. Conta 700 abitanti.

GONDRECOURT LE CHATEAU, *Gundulfcuria*, città di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 6 l. 1/3 al S. S. O. di Commercy, e a 3 l. 1/2 S. O. da Vancoleurs, capoluogo di cantone, sull'Ornain. È divisa in alta e bassa città. Anticamente fortificata, si vedono ancora gli avanzi dei suoi bastioni e quelli del castello. Vi si tengono tre annue fiere per cavalli, bestie cornute, ec. Conta 1600 abitanti. Vi sono cave nei suoi dintorni.

Si crede fondata nel VII secolo da Godoin, *Godoini curtis*. Questa città, un tempo dipendente dalla contea di Sciampagna, fu donata ad Edmondo, conte di Bar, da Filippo il Bello, nel 1307. Fu assediata e presa nel 1368; data alle fiamme nel 1473, e rifabbricata nel 1487, dal duca Renato.

GONDREVILLE, *Gundulfi villa*, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario, cantone N. e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Toul, e a 3 l. 2/3 O. da Nancy, in una situazione elevata, sulla sponda destra della Mosella. Conta 1000 abitanti. Ha un castello ed un bell'ospedale fatto fabbricare da Maurizio principe di Elboeuf. Aveva il titolo di prenostato.

GONDRIN o **GONDRAIN**, piccola città di Francia, spartimento del Gers, circondario e 3 l. al S. O. di Condom, cantone e 1 l. 3/4 al S. S. E. di Montreal. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, cavalli, tele e stoffe di lana. Conta 2050 abitanti. Diede il nome ad un'antica casa, il cui vero nome però era Pardailan, e che unì a quello di Gondrin.

GONDUARRA, *Gondouarra* o *Gondwarra*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto e 7 l. al S. S. O. di Pornie, e a 40 l. N. N. O. da Mursed abad.

GONDUCK, fiume dell'Indostan. *Ved. GONDOK.*

GONEA, città e forte dell'Abissinia, nel paese dei Galla indipendenti, provincia di Narea, a 8 l. S. da Maleg, e a 125 l. S. S. O. da Gondar.

GONED, fiume dell'Indostan. *Ved. GONI.*

GONESSE. *Ved. GONNESSE.*

GONFARON, *Forum Voconii*, villaggio di Francia, spartimento del Varo, circondario e 4 l. 1/2 all'E. S. E. di Brignolles, e a 8 l. N. E. da Tolone, cantone di Besse, sulla sponda sinistra della Deille, con 1600 abitanti.

GONFIENTI, villaggio del gran ducato di Toscana, compartimento di Firenze, a 2/3 di l. S. E. da Prato, con 333 abitanti (1845).

GONFO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Suzzara.

GONFODE, città della Senegambia, nel paese dei Biafari, sopra una baia dell'Atlantico, alla foce della Geba.

GONFREVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario dell'Havre, cantone e 1 l. 1/4 al S. E. di Montvilliers, e a 14 l. O. da Rouen, con 400 abitanti. Vi sono nei dintorni, presso al bel castello di Orcher, alcune grotte abbondanti di curiose cristallizzazioni. Vi si trova pure una sorgente minerale ferruginosa, e nei dintorni della costa piriti, legni petrificati e due sorta di selce, l'uno nero, che serve per le fabbriche, e l'altro di color biondo e trasparente, con cui si fanno pietre da fucile.

GONGA, città della Turchia europea. *Ved. GANOS.*
GONGA o **GONGI**, *Gonge* o *Gondji*, isola che forma, dicesi, il Diali ba, nella Nigritia, fra i regni di laori e l'Uaua. Vuolsi che sia a 25 giornate di navigazione al di sotto di Cabra, porto del Timbuctu.

GONGADI, città dell'Africa, nella Guinea settentrionale, regno di Cajaga, all'E. S. E. delle rovine del forte Galam. Ha una moschea di argilla sormontata da 6 piccole torri. È cinta da alberi di palma, che rendono la sua vista pittoresca. Dicesi scoperta da Mungo Park.

GONGAS, tribù di Sangalla, nella parte occidentale dell'Abissinia e del S. E. della Nubia, particolarmente sulle sponde del Bar el Azrac. È soggetta ad un capo che porta il titolo di Sceda l'antico. Questi popoli vivono di caccia e di rapine, e parlano la stessa lingua degli abitanti di Narea.

GONGIA o **GUGA**, *Gondjah*, *Gonjah* o *Gugah*, città dell'Indostan, nel Sindi, territorio dei Tre Emiri, distretto e 5 l. all'O. di Tatta, sopra una montagna irrigata da un piccolo fiume. È assai bene provveduta di viveri, ma poco commerciante. Conta 600 abitanti.

GONGIARA o **ELLET EL FUCCARA**, *Gondjara* o *Hellet el Fukkara*, città della Nigritia, nel Darfur.

GONGONG, villaggio della parte meridionale della penisola di Malacca, presso le miniere di stagno che furono scavate sotto il regno del sultano Gioore, ed abbandonate poscia come poco lucrose. Si pretende che con lavori più estesi si giungerebbe a riscontrare un filone molto più ricco. La sua argilla sembra atta a fare una bella stoviglia.

GONGO SOCCO, villaggio dell'America, nell'impero del Brasile, che, mentre nel 1826 era un meschinissimo casale, ora è bellissimo e fabbricato all'europea, con 1000 e più abitanti, stipendiati dalla Compagnia per lo scavo delle miniere. Ha due chiese, l'una cattolica, l'altra protestante; le case tutte in mattoni, cinte da piccoli giardini ed orti ameni; un ospedale, ma sempre con pochi infermi, tanto è salubre il clima e umano il modo onde sono trattati gli schiavi. Nel breve giro di 12 anni, la miniera di Gongo Socco produsse più di 30000 libbre d'oro.

La Compagnia inglese è nominata *Imperial Brazilian Mining association*.

GONI, villaggio della Sardegna, provincia e prefettura d'Isili, mandamento di Mandas, in una valle fiancheggiata da varie eminenze ed aperta soltanto all'E. sulle terre di Ballao, per cui assai insalubre ne riesce l'aere. Ha una chiesa (San Giacomo) meschina, squallida e indecente, sebbene moderna. Scarsissimo è il prodotto del suolo, molte le frutta ed il selvaggiume. Contava, nel 1839, 270 abitanti robusti, armigeri cacciatori e ladri.

GONI o **GUNI**, *Gony*, *Gouny*, *Gonee* o *Goonee*, fiume dell'Indostan, nel Sindi, territorio dei Tre Emirri. Si divide dal Sind, a 5 l. S. O. da Aider abad, scorre prima dall'E. S. E. poi al S., infine all'O., e va, sotto il nome di Long, a gettarsi nel mare di Oman, a 23° 50' di lat. N. e 66° 10' di long. E. Il suo corso è di circa 80 leghe. Riceve, al S. E. di Aider abad, il Fuledi, braccio del Sind, e forma, fra un altro ramo e la corrente principale del fiume, una grande isola bassa e paludosa, in cui si trovano i paesi di Magior, Sanera ed Ulibore. Durante la stagione piovosa, è navigabile per battelli, da Mandavia, uno dei porti della provincia di Cotce, sino ad Aider abad, capitale del Sindi.

GONIE, *Goniéh*, città della Turchia asiatica. *Ved. di CONIE*.

GONIÖNDZ, città della Russia europea, provincia e 12 l. 1/4 al N. O. di Bialistok, distretto e 13 l. all'O. N. O. di Sokolka, sulla sponda sinistra della Bobra, in un paese sabbioso. Ha 2 sobborghi, e conta 1400 abitanti, fra i quali vi sono circa 30 famiglie ebre.

GONIPAPE, fiume del Brasile. *Ved. PARU*.

GONJAH, città dell'Indostan. *Ved. GONGIA*.

GONLACOMMOM, fiume dell'Indostan. *Ved.*

GONDEGAM.

GONNABAD, piccola città della Persia, provincia di Cuiстан, a 12 l. 1/2 N. E. da Tunn e a 36 l. E. N. E. da Tebbes. È difesa da un castello eretto sopra una collina, e nei dintorni i forti Avassir e Dergian ne difendono l'approccio.

GONNESA o **CONESA**, villaggio della Sardegna, nel distretto d'Iglesias, della provincia Sulcitana, di piacevole aspetto, ma in aria malsana. Ha una chiesa parrocchiale (Sant' Andrea apostolo) antichissima. Il suolo è ferace, ma trascurato. Le montagne del territorio son ricche di metalli, vi sono argille per tegoli e mattoni e terre da vasai. Pessima n'è l'acqua da bere, e nel 1835 contavansi 615 abitanti.

GONNESSE o **GONESCA**, *Gonessia*, borgo di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 5 l. all'E. S. E. da Pontoise, e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Parigi, capoluogo di cantone, sul Crou, in un territorio fertilissimo di grani. Ha una parrocchia, un ospedale fondato nel 1210 da Pietro signor di Tillet, fabbriche di frangie di cotone, come pure di tele di lino. Vi si fa un grande commercio di grani, farine e foraggi. Questo borgo aveva la reputazione di fabbricare del pane eccellente che mandava in quantità a Parigi. Tengonovisi due annue fiere per bestiami e chincaglie. Conta 2150 abitanti. È questo borgo antichissimo essendo nominato in un concilio tenutosi a Soissons nell'853. Filippo II re di Francia, comunemente chiamato Augusto, quivi nacque il 22 agosto 1166.

GONNEVILLE, borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 4 l. 1/4 al N. N. E. dell' Havre, cantone e 3/4 di l. all'O. di Cri-

quetot. Ha un castello. Vi si tengono 4 annue fiere di un giorno per bestiami e merci. Conta 500 abitanti.

GONNEVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 2 l. all'E. di Cherburgo, cantone e 1 l. 3/4 all'O. S. O. di Saint Pierre Eglise. Ha un bel filatoio di cotone, e conta 1400 abitanti.

GONNIGOR o **GUNNEAGUR**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Orissa, distretto e 20 l. all'O. di Chetec, presso la sponda destra del Moenedi.

GONNINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 2 l. al S. E. di Tubinga, e a 2 l. S. O. da Reutlinga, a' piedi del monte Rossberga. Ha una sorgente minerale. Si fa un grande commercio di frutta coltivate nei dintorni. Conta 2000 abitanti.

GONNORD, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario, a 6 l. 1/2 S. da Angers, cantone e 2 l. al S. O. di Thouarcé sul Gué Gautier. Vi si tengono quattro annui mercati, e contavisi 1890 abitanti.

GONNOS CODINA, villaggio della Sardegna, provincia di Busachi, nel mandamento di Mogoro, sulla sponda destra del fiume di Usellus, alle falde d'una collina, in sito umido e malsano sì nella state che nell'inverno. Ha una chiesa maggiore (San Bartolommeo) di antica costruzione, e due minori. Il suolo, sparso di colline, è solo in parte coltivabile. In una di dette colline, all'O., trovansi agate, calcedoni e quarzi tendenti all'ametiste e al topazio. All'E. è una pietra da taglio di color azzurro verdognolo sopra uno strato di lignite. Tiensi una fiera annua per San Daniele, e, nel 1839, contavansi 544 abitanti.

GONNOSFANADIGA, borgo della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia e 5 l. 3/4 al N. E. di Iglesias, e a 10 l. N. O. da Cagliari, alla falda N. del monte Linas, da cui scaturisce il fiume Piras, che divide il borgo in due rioni, detti l'uno Gonnos, l'altro Fanadiga. Il Sibirì è l'altro fiume che bagna questo territorio, ed ambidue poi nell'inverno trapanano e recano gravissimi danni. La chiesa maggiore (Santa Barbara) è nel rione di Gonnos, nell'altro essendovi una succursale. Il suolo, per la massima parte montuoso, scarseggia di cereali, ma abbonda di vino e frutta, come melaranci, limoni, noci, castagni, ec., di selve, pascoli, selvaggiume, e di rivoli, che mantengono una perpetua amenità. Commerciansi di cereali, acquavite, frutta, formaggi, pelli, capi vivi, lavori di ferro e legname, e, nel 1839, vi si contavano 3313 abitanti.

Nel territorio trovansi molte miniere, e le rovine di Serru, distrutto dai Barbareschi.

GONNOS NOO, villaggio della Sardegna, nella provincia di Busachi, mandamento di Ales, alla estrema falda del gran Giara, in una piccola eminenza. Ha una chiesa principale (San Basilio) di struttura antica, ed una minore. Il suolo, in gran parte piano, è poco atto alla coltura dei cereali, essendo magro e troppo umido. Vi scarseggiano pure le frutta e i pascoli, e manca il bosco ceduo; vi abbonda solo il vino. Nel 1839, v'erano 426 abitanti.

Nel territorio vi sono alcuni norachi, in gran parte demoliti, e vestigia di antiche abitazioni.

GONNOS TRAMATZA, villaggio della Sardegna, provincia d'Isili, mandamento di Mogoro, sulle due sponde del fiume principale della regione. Ha una chiesa maggiore (San Michele) ed una filiale. Il suo-

lo è attissimo ai cereali ed alle frutta, e vi abbondano le viti. Nel 1839, si numeravano 850 abitanti.

GONONG API, isola con vulcano dell'Oceano Indiano, nell'isola di Banda.

GONONG TELLO, città e baia dell'Oceania, sulla costa N. E. dell'isola Celebe.

GONOWITZ, borgo del ducato di Stiria, circolo e 14 l. al N. E. di Cilly, e a 6 l. $1\frac{1}{2}$ S. S. O. da Marburgo, sulla Drava, e sulla strada da Vienna a Trieste. Conta 600 abitanti. Sul suo territorio sono miniere di piombo e ferro, ed una ricca di carbon fossile, e acque minerali. Vi si raccoglie vino rosso molto apprezzato.

GONPOT, borgata sulla costa settentrionale dell'isola di Mindanao, l'una delle Filippine, a 15 l. O. N. O. da Butuan e a 40 l. N. da Mindanao.

GONRIEX, villaggio del Belgio, provincia di Namur, circondario e 4 l. al S. S. O. di Philippeville, cantone e 1 l. all'O. S. O. di Couvin. Ha una usina di ferro per l'artiglieria, e conta 500 abitanti. È patria del dotto benedettino don Mauro Francesco di Antino, autore di varie opere.

CONSAEWA, città degli Stati Prussiani, provincia e 16 l. al N. E. di Posen, reggenza e 10 l. al S. S. O. di Bromberga, circolo di Schubin, sopra un lago. Conta 500 abitanti, fra i quali pochi ebrei.

GONSALEO (SAN), fiume del Brasile, provincia di Rio Grande do Sul, che sorge alla estremità N. E. del lago Mirim, si dirige al N. E., ed entra nel lago Pathos sulla sponda occidentale, a 6 l. N. da San Pedro. Ha una lunghezza di circa 20 l., è larghissimo, navigabile e di un bell'aspetto. Il più considerabile tra i fiumi ch'esso riceve è il Piratinim, che viene dall'O., e sulla sponda destra del quale i Portoghesi avevano costruito il forte San Gonzalo, oggi in rovina.

GONSENHEIM, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e 2 l. $1\frac{1}{2}$ al N. di Niederolm, e a 1 l. O. da Magonza. Vi si scoperò gli avanzi di un bagno romano in marmo, a colori diversi, e qualche moneta. Conta 1700 abitanti.

GONTAUT o GONTAUD, borgo di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario, cantone e 2 l. $1\frac{1}{2}$ all'E. S. E. di Marmanda, e a 8 l. $1\frac{1}{4}$ N. O. da Agen. Tengonovisi 7 annue fiere per bestiami, e contavvisi 1100 abitanti. Diede il suo nome alla nobile famiglia di Gontaut, i cui membri sin dal 1180 presero il titolo di signori di Biron.

GONTENSCHWY, villaggio della Svizzera. *Ved. GUNDISCHWY*.

GONTHEY, CONTHEY o GUNDIS, borgo della Svizzera, cantone del Vales, capoluogo di dizain, a 1 l. $1\frac{1}{4}$ O. da Sion, e a 5 l. E. N. E. da Martigny, in una posizione assai pittoresca. Si divide in due parti, una delle quali, chiamata Gonthey le Bourg, è situata sopra una fertile collina, la quale non contiene che circa 90 abitanti; e l'altra, chiamata Plan Gonthey, si trova al basso della collina, presso la Morga, con pochissimi abitanti. Il dizain, che ne ha 4400, ripartito in 4 parrocchie, produce vini rossi molto stimati.

GONTUR, Gontour o Guntoor, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercar settentrionali, capoluogo di distretto, a 17 l. O. N. O. da Masulipatam, e a 54 l. S. E. da Aider abad. È sede di un tribunale detto Zillacurt, e residenza di un ricettore delle imposte. Ha un piccolo forte, e sonovi fabbriche di fazzoletti ad uso di quelli di Masulipatam.

Il distretto di tal nome, situato nella parte S. O. della provincia, fu formato dell'antico sercar di Gontur, e dei paesi di Nizampatam e di Palnad. Confina, al N. ed all'E., colla Crisna, che lo divide dal distretto di Mazulipatam; al S. E., col golfo del Bengala; al S. O., col Carnatico, da cui lo divide il Gondegam, e, all'O., colla provincia di Balagat. È traversato al N. O. da una catena di montagne, che danno origine a numerosi fiumi, i più importanti dei quali sono quelli di Nizampatam, di Parlar e di Pilai. Il terreno, in generale basso ed eguale, è più favorevole alla coltura del riso che ad ogni altra specie di grano. Montapilli e Nizampatam ne sono i porti principali, e Condavir e Gontur le città più considerabili.

Allorchè gl'Inglesi s'impadronirono, nel 1766, dei Sercar settentrionali, questo distretto apparteneva ad uno dei fratelli del Nizam, al quale ne concessero il possedimento sua vita durante. Dopo la morte di questo capo, avvenuta nel 1782, fu riunito al distretto di Palnad.

GONZAGA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. $3\frac{3}{4}$ al S. di Mantova, e a 5 l. O. N. O. da Mirandola, capoluogo di un distretto di 3 comuni, presso al ducato di Parma. Ha un castello. Vi si tiene una fiera di 5 giorni l'8 settembre. Questo borgo diede il nome all'illustre famiglia Gonzaga, che, nel solo ramo dei duchi di Mantova, contò due imperatrici dell'Alemagna, una regina di Polonia, due arciduchesse della casa d'Austria, un santo ed un grande numero di cardinali della Chiesa.

GONZALO (SAN), punta che forma la estremità S. E. dell'isola di Quadra e Vancouver, presso la costa occidentale dell'America settentrionale, al N. dell'ingresso orientale dello stretto di Juan de Fuca, a $48^{\circ} 27'$ di lat. N. e $125^{\circ} 17'$ di long. O.

GONZALVO (SAN), città dell'America, nell'impero del Brasile, a 16 l. O. da Sergippe.

GOOCHLAND, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Virginia, sulla sponda sinistra del James river, al N. O. di Richmond. Conta 10000 abitanti.

GOOD HOPE, forte della Nuova Bretagna, sul Mackenzie, erettovi dalla compagnia del Norte Ovest, per proteggere il commercio delle pelliccerie, a circa 40 l. al di sotto del confluyente del fiume del Grand Ours e del Mackenzie. Presso al forte abitano gli Arei (lepri), e gli Squintegi (guercci); quest'Indiani sono vicini agli Eschimali.

GOODRICH, parrocchia d'Inghilterra, contea e 4 l. $3\frac{3}{4}$ al S. S. E. di Hereford, e a 1 l. $1\frac{1}{4}$ S. S. O. da Ross, hundred di Wormelow, sulla sponda destra della Wye. Vi si vedono le rovine di un antico castello fortificato, che fu eretto poco tempo dopo la conquista, e che divenne il soggiorno dei Talbot. Conta 700 abitanti.

GOOD'S ISLAND, isola dello stretto di Torres, presso la costa settentrionale della Nuova Olanda, e all'O. dell'isola Darnley. Lat. S. $10^{\circ} 32'$; long. E. $139^{\circ} 47'$. Ha circa 1 l. di lunghezza. La superficie è sparsa di colline, ed il suolo è boschivo e pieno di roccie. Vi si trova in abbondanza una specie di pianta produttrice del cotone che rassomiglia alla seta. Quest'isola racchiude vene di rame, e formica talmente alti, che da lunge si credono capanne degli Indiani.

GOODWIN SANDS, due scanni sabbiosi del mare del Norte, presso la costa della contea di Kent, nell'Inghilterra, in faccia di Deal, e all'E. della rada delle Dune. Sono separati l'uno dall'altro dal canale

di Swash; la loro lunghezza è di 3 l. e la larghezza di quasi una lega. Si compongono di una sostanza più molle, fluida, porosa e nello stesso tempo più tenace, che quella delle sabbie vicine, e per conseguenza di una tale qualità, che allorquando un naviglio v'incaglia, si trova, per così dire, impacciato, e rimane poca speranza di poterlo rimettere a galla. Il fiotto su questi scogli è di tale violenza, che si fa sentire a 4 l. nell'interno delle terre. Il vento d'O. è il più pericoloso di quelli che soffono su questo punto. Le sabbie, allorchè l'acqua si ritira, hanno una consistenza prodigiosa, di modo che nell'estate si può sbarcarvi e fermarvi per qualche ora. Vi si stabilì un fanale galleggiante, e quando vi sono nebbie, si suona di continuo una campana. Il giorno 26 novembre 1702, un turbine violento dell'O. S. O. fece perire interamente, sopra questi scanni, 13 vascelli di linea che si erano ancorati nelle Dune.

Sconcordi sono le opinioni circa l'origine loro, e la meglio fondata si è che il mare abbia lasciato allo scoperto le sabbie, che facevano parte del dominio del famoso conte di Goodwin, al momento della terribile inondazione, la quale, nel secolo xii, sommerse una gran parte dell'Olanda.

GOODWIN'S VILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Dinwale.

GOOD WOMAN, fiume degli Stati Uniti. *Vedi* BUONA DONNA.

GOOFS, piccola città dell'Arabia, nell'Egiaz, a 25 l. S. dalla Mecca e 5 l. S. E. da Gedan, ai piedi del monte Amir Chebir, sul golfo Arabico, che vi presenta una rada.

GOOMTEE, città dell'Indostan. *Vedi* DUARACA.

GOONDWANAH, antica provincia dell'Indostan. *Vedi* GANDUANA.

GOOR, città dell'Olanda, provincia di Over Yssel, circondario e 3 l. 1/3 al S. S. O. di Almelo, e a 5 l. 1/2 O. da Oldenzaal, capoluogo di cantone, con 3200 abitanti. Aveva il titolo di contea.

GOOSE, lago della Nuova Bretagna, nella contrada interiore, abitata dai *Cristinesi*. Non è molto lontana dalla sponda destra dello Saskatchewan, e si estende al piede del monte Basquian. La sua lunghezza è di circa 5 l., e la sua maggiore larghezza di 3 l. Lat. N. 53° 25' long. O. 104° 50'.

GOOSE, piccola isola sulla costa meridionale della Nuova Olanda, nella terra di Nuyts. Dà il suo nome ad una baia comodissima, situata a 34° 5' 23' di lat. S. e 120° 49' 15" di long. E. È coperta di eucali di somma bellezza.

GOOSEBERRY, gruppo d'isolotti e di scogli, sulla costa degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Essez, presso e al N. di Marble head, e a 7 l. N. E. da Boston. Questi isolotti cagionano spessissimo pur troppo la perdita di grossi e ricchi navigli.

GOOSEBERRY, gruppo di piccole isole, sulla costa orientale di Terra Nuova, nella baia di Bonavista. Lat. N. 49° 10'; long. O. 55° 50'.

GOOSE ISLAND, isola del Canada. *Vedi* OCHE (Isola delle).

GOOSNARCH, comune d'Inghilterra, contea e 2 l. 1/2 al N. di Lancastro, e a 5 l. 1/4 S. S. E. da Preston, hundred di Amunderness. Conta 1800 abitanti.

GOPALAPUR, *Gopalapour* o *Gopalapoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Alla abad, distretto e 11 l. al N. O. di Benares. Prese il nome da una delle deità indostane.

GOPALGONGE o **GOPALGUNGGE**, città dell'In-

dostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Gessore; sulla sponda destra del Mudametti, a 22 l. S. O. da Dacca, e a 34 l. E. N. E. da Calcutta.

GOPALGOR o **GOPALGUR**, città dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica provincia di Malva, distretto da Ciandei, a 4 l. N. da Serondge.

GOPALPILI o **GOPALPILLI**, *Gopalpily* o *Gopalpilly*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercar settentrionali, distretto e 9 l. al N. di Vizagapatam, e a 15 l. O. S. O. da Cicacole.

GOPALPUR, *Gopalpour* o *Gopalpoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Aude, distretto e 10 l. al S. di Gorecpur, sulla sponda sinistra del Gange, un poco al di sotto del confluenza della Quana, a 7 l. N. E. da Azimgor.

GOPALPURA, *Gopalpoura* o *Gopalpoora*, città dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica provincia e 37 l. al S. S. O. di Agra, distretto e 8 l. all'O. N. O. di Narvar. Ha un forte.

GOPAMAU, *Gopamaou* o *Gopamow*, città dell'Indostan, negli stati del nabab di Aude, distretto e 9 l. all'O. di Cheir abad, e a 21 l. N. O. da Lacnau, deliziosamente situata a qualche distanza dalla sponda destra del Gumti. Aveva un collegio mao-mettano da cui uscirono molti dotti e personaggi celebri, e fra gli altri Anvar ed Din, capo della famiglia dei nabab del Carnatico.

GOPALGUNGGE, città dell'Indostan. *Vedi* GOPALGONGE.

GOPIGONGE, *Gopygonge* o *Gopygunge*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Alla abad, distretto e 13 l. all'O. di Benares, e a 4 l. N. N. O. da Mirzapur. Porta il nome di una deità indostana.

GOPPINGA, **GOPPINGEN** o **GOEPPINGEN**, città del regno di Wirtemberga, circolo del Danubio, capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra della Fils, a 6 l. 1/2 E. S. E. da Stuttgart, e a 7 l. 1/4 N. O. da Ulma. Lat. N. 48° 41' 20"; long. E. 7° 15' 15". È regolarmente fabbricata, e racchiude un castello, un palazzo pubblico notevole, due chiese ed un ospedale. Vi si fabbricano fustagni, ed altri lanifici, nastri di cotone, molta majolica, stoviglie e carta. Fu quasi interamente distrutta da un incendio, nel 1782. Conta 5000 abitanti.

Nei dintorni, si trovano sorgenti minerali, e si vedono le rovine del castello di Hohenstaufen, sulla della casa dei principi di Svevia, che nel xii secolo diede alcuni imperatori all'Alemagna.

GOPPLO o **GOPPLEN**, lago degli Stati Prussiani, provincia di Posen, reggenza di Bromberga, circolo d'Inowracław. La sua lunghezza è di circa 8 l., la sua larghezza, assai irregolare, non eccede in nessun luogo una 1/2 l., e in qualche situazione è interamente a secco. La città dello stesso nome è a 2 l. N. N. O. dalla estremità settentrionale del lago.

GOR, borgo di Spagna, provincia e 16 l. all'E. N. E. di Granata, e a 3 l. S. O. da Baza, a' piedi della montagna e presso il fiume del suo nome. Vi si vede un bel castello dei duchi di Gor. Conta 1500 abitanti.

La montagna di Gor è composta di calcarea e coperta di quercie e pini, che vengono adoperati nelle costruzioni.

GORA, piccola città della Polonia, governo di Masovia, a 7 l. 1/2 S. da Varsavia, presso la sponda sinistra della Vistola. Conta 700 abitanti.

GORA, *Gorah*, città dell'Indostan inglese, pre-

sidenza del Bengala, antica provincia di Aureng abad, a 9 l. S. O. da Gioar, presso la sponda destra della Veitarna.

GORAGAT o **GORAGOT**, *Ghoraghat*, *Ghoraghaut* o *Goragot*, un tempo *Nosserutarad* (città della Vittoria), città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto e 15 l. al S. E. di Dinadepur, e a 35 l. N. E. da Mursed abad, deliziosamente situata presso la sponda destra della Corratia. Faceva un commercio considerabile di cavalli col Butan.

Questa città era un tempo il capoluogo di un distretto del suo nome, chiamato altresì Idracpul. Il clima salubre di questo distretto, e la sua vicinanza a Gur, antica capitale del Bengala, determinarono moltissimi dei primi conquistatori, tanto Maomettani, che Afgani e Mongoli, a stabilirvisi; questi popoli contrassero fra loro alleanze, allevarono tutti i loro figli nella religione maomettana, e comperarono fanciulli indiani, ai quali abbracciar fecero la stessa religione, di modo che la maggior parte degli abitanti di questo distretto è ancora maomettana; non avendo però conservato la barbarie, ma neppure il valore dei lor anenati.

GORAGAT o **GORAGAUT**, *Ghoraghat* o *Ghoragaut*, fortezza dell'Indostan, antica provincia di Gougerate, principato di Noanagor, distretto di Allar, sulle sponde di una maremma assai estesa, che divide il Gougerate dal Cots. Il paese paludoso che la circonda, è soggetto a diversi piccoli capi, i quali sono continuamente in guerra fra loro. Sonovi buoni pascoli pei cavalli.

GORAGAT, città dell'Indostan. *Ved.* **GORAGAT**. **GORAIR** (**BENI**), *Ghorairs* (**Beni**), tribù araba della Turchia asiatica, pascialato di Aleppo, sull'Oronte.

GORAM, isola dell'arcipelago delle Molucche, nell'Oceano Indiano, all'E. S. E. di Ceram e al N. O. di Mattabellas, a 4° 42' di lat. S. e 129° 16' di long. E. Ha circa 7 l. di circonferenza, ed è abitata da Malesi maomettani. Gli Olandesi tentarono invano d'impadronirsene nel 1774.

GORASIDA, **GORSDA** o **GOESDAN**, borgo della Turchia europea, nella Bosnia, a 12 l. S. E. da Bosna Serai, e a 4 l. N. N. E. da Focia, sulla sponda sinistra del Drin, che si traversa sopra un ponte di legno, al confluyente della Sopotizza. Vi passano carovane che vanno da Costantinopoli a Bosna Serai. Conta circa 1200 abitanti musulmani.

GORAT, *Ghorat*, paese dell'Afghanistan. *V.* Gur.

GORAY, città della Polonia, provincia e 14 l. al S. di Lublino, e a 9 l. O. da Zamoso. È traversata dalla Lada ed ha circa 300 case.

GORBALS, parrocchia della Scozia, contea di Lanark, presbiterio di Glasovia, presso e al S. di questa città, sulla sponda sinistra della Clyde. Vi si trova molto carbon fossile, e contanvisi 2400 abitanti.

GORBATA, città della Barbaria, reggenza e 72 l. al S. di Tunisi, e a 12 l. N. E. da Tozer, sopra un'altura, al N. del lago Lauden. Un ruscello d'acqua salsa la traversa.

GORBATOV, città della Russia europea, governo e 14 l. al S. O. di Nijnei Novgorod, e a 50 l. S. E. da Kostroma, capoluogo di distretto, sulla sponda destra dell'Oka, un poco sopra al confluyente della Kliazma. Ha una chiesa, un convento, corderie e concie di pelli. Conta 800 abitanti occupati in parte della pesca e della navigazione.

Il distretto, situato nella parte occidentale del governo di Nijnei Novgorod, offre pianure ondulate

Encicl. Geogr. Vol. V.

e sabbionive, e produce molto grano, lino, canapa e legname. Conta circa 100000 abitanti, dediti alla navigazione, alla fabbrica dei cordaggi ed alla filatura del lino e della canapa.

GORBEA o **GORBEYA**, montagna della Spagna, provincia e 6 l. al S. S. E. di Bilbao, nella Biscaglia. Fa parte della catena cantabrica, ed è la più alta di tutte quelle che la circondano. S'impiegano cinque ore a giungere alla sua sommità, che si dilata per formare una vasta pianura coperta di pascoli eccellenti; da' suoi fianchi scaturiscono moltissimi ruscelli, che formano una parte dei fiumi dell'Alava e della Biscaglia. Vi si trova il *ribes nigrum* di Linné (*cassis*), ed anzi è questo il solo luogo della Spagna in cui cresca un tale arboscello. Vi sono pure piante medicinali in gran numero. Questa montagna contiene cave di pietra di diversa specie e miniere di ferro non però lavorate.

GORBIO, villaggio degli Stati Sardi, provincia e divisione di Nizza, mandamento e quattr'ore discosto di Sospello. Il territorio, fiancheggiato da due rivi e diviso dai comuni di Peglia e Sant'Agnes da alcuni monti infecondi e sassosi, produce cereali, legumi, olive, frutta di varie specie, fra cui primeggiano le uve; non iscarseggia di pernici, beccaccie, tordi, beccafichi e lepri, ed ha molte sorgenti di buone acque potabili. Ha una chiesa parrocchiale (San Bartolommeo), e due piazze, in una delle quali, detta Grande, evvi un olmo alto 25 e più metri e grosso nel tronco 4, piantato nel 1713. Nel 1839 aveva 465 abitanti.

Questo comune, già fortificato, è tuttavia cinto di solide mura, e si veggono ancora le rovine del suo forte castello che servì di abitazione agli antichi feudatari del luogo, i Ghisi, gli Isuardi di San Salvatore, i Gugliotti, i Lascaris ed i Corvesi.

GORBISTA, borgo della Turchia europea. *Ved.* **CRUPISTA**.

GORBITZKOI, forte della Russia asiatica, governo d'Irkutsk, distretto di Nerchinsk, al confluyente della Chilka e della Piccola Gorbitza, che forma una porzione del limite fra i territorii russo e cinese. È questo un posto poco importante.

GORCA, *Gorkha*, città dell'Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 raggia, capoluogo di distretto, sopra un piccolo affluente del Cepiang, a 14 l. O. N. O. da Catmandu, e a 50 l. N. N. O. da Patna. Prima della conquista del Neipal, nel 1768, fatta da Pritù Narrin, principe di Gorca, era la sede del governo, che poscia fu trasferita a Catmandu; da questa epoca in poi incominciò a decadere. Racchiude un tempio rinomato, e 2000 case. La dinastia regnante al Neipal n'è originaria.

Il distretto, situato al N. O. del Neipal propriamente detto, è bagnato dalla Darandi, dal Cepiang, dalla Grandi e dalla Tirsulanga. È un paese montuoso e sterile, e forma un principato particolare governato da un raggia.

GORCE (**LA**), villaggio di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 3 l. 1/4 al S. E. dell'Argentiere, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Vallon, presso alla Salastre. Conta 1200 abitanti. Vi sono nei dintorni terre alluminose e solforate.

GORCE (**LA**), villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Libourne, cantone e 1 l. 1/8 al N. E. di Guitre, presso la sponda destra della Dronne. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami e contanvisi 1500 abitanti.

GORCHEN o **GOERCHEN**, in polacco *Gorka*, città

degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 19 l. al S. di Posen. circolo e 3 l. al S. di Kroben. Ha 3 chiese cattoliche, molte fabbriche di tele e distillerie di grani. Conta 1300 abitanti.

GORCUM, GORKUM, GORICHEM o GORINCHEM, *Gorcomium o Gorichemium*, città del regno d'Olanda, provincia dell'Olanda meridionale, capoluogo di circondario e di cantone, a 7 l. 1/2 S. E. da Rotterdam e a 13 l. S. da Amsterdam. Lat. N. 51° 49' 48"; long. E. 2° 38' 16". È posta in un paese piano, sulla sponda destra della Mosa, e attraversata dalla Linghe, che quindi si congiunge a quel fiume. È ben fortificata e residenza di un comandante di piazza di terza classe. Evvi un tribunale di prima istanza, dipendente dalla corte superiore dell'Aja, una società di dotti istituita nel 1815, ed un collegio. Sussiste ancora la casa in cui si ritirò Grozio, dopo la sua evasione dal castello di Loevenstein, che n'è poco distante. Vi si fa un grande commercio di grani, burro, formaggio, canapa e cavalli molto apprezzati; la pesca del salmone nella Mosa è assai lucrosa. Vi si tengono molti annui mercati in grani, ed invia un deputato agli stati della provincia. Conta 5400 abitanti. Si dice che dall'alto della torre di Gorcum si scoprono 22 città mutate ed un gran numero di borghi e villaggi. È patria di molti uomini celebri e di eccellenti pittori, fra i quali Giovanni Vander Eiden, Giacomo Vander Ulft, Abramo Bloemart, Tommaso Erpenio, Guglielmo Estio, Enrico Verscuro, Enrico Gorcum ed altri.

La fondazione di questa città risale soltanto all'anno 1230, per opera di Giovanni signore di Arkel, che la muni inoltre d'un buon castello. È famosa per l'assedio postovi dagli Olandesi. Presa dai protestanti nel 1572, Lumay vi fece perire 19 preti cattolici che non vollero negare il mistero dell'Eucaristia. I Francesi se ne impadronirono nel 1794.

Il circondario di Grocum si divide nei 3 cantoni di Goreum, Kuilemborgo e Slidrecht.

GORDA (PONTA), capo del Brasile, provincia di Porto Seguro, presso e al N. E. della città di questo nome, a 16° 36' di lat. S.

GORDA (PUNTA), punta sulla costa meridionale dell'isola di Cuba, all'E. dell'ingresso della baia di Batabarro, e a 18 l. S. dall'Avana.

GORDA (PUNTA), punta del Guatemala, territorio dei Mosquitos, sulla costa del mare delle Antille, al S. della foce del fiumicello del suo nome. Lat. N. 11° 28'; long. O. 85° 16'.

GORDALIZA DE LA LOMA, borgo di Spagna, provincia di Vagliadolid (Leon), a 6 l. 1/4 E. N. E. da Villalpando, e a 12 l. 1/2 S. E. da Leon, presso la sponda sinistra del Valderaduey. Ha pochissimi abitanti.

GORDALIZA DEL PINO, borgo di Spagna, provincia e 9 l. al S. E. di Leon, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Sahagun, sulla sponda sinistra di un ruscello tributario del Cea. Conta 300 abitanti.

GORDANDGERRI o GURDANGERRI, città dell'Indostan, negli stati del ragià di Missore, antica provincia del suo nome, subadar di Patana, a 28 l. N. N. O. da Seringapatam. Ha un forte.

GORDAIA, braccio considerevole dello Sciari, fiume della Nigrizia, nel Bornu. Si getta nel lago Ciad.

GORDES, *Vordenses*, borgo di Francia, spartimento di Valebiusa, circondario e 3 l. 3/4 all'O. N. O. di Apt, e a 2 l. N. E. da Cavaillon, capoluogo di cantone. Tengonovisi 4 annue fiere per bestiami e chincaglie, e contanvisi 3500 abitanti.

GORDJDI o GARDSEN, borgo della Russia euro-

pea, governo e 61 l. al N. O. di Vilna, distretto e 12 l. all'O. S. O. di Telch, presso le frontiere della Prussia, sulla sponda destra della Minge.

GORDO, capo del Guatemala, provincia di Costarica, sul grande oceano Equinoziale, al N. O. del golfo Dulce. Lat. N. 8° 23'; long. O. 85° 40'.

GORDOM, borgo della Russia europea, governo e 54 l. 1/2 al N. O. di Vilna, distretto e 20 l. all'O. di Rossiena, sul Tenne.

GORDON, città di Francia. *Vedi GOURDON.*

GORDON, borgo della Scozia settentrionale, nella contea e 8 l. all'O. S. di Banff.

GORDONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Chiavenna.

GORDONA, bellissima cascata del regno Lombardo Veneto, nella provincia di Sondrio.

GORDONE, montagna del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto e 1 l. 1/4 al S. di San Fedele, a circa 1 l. dalla sponda occidentale del lago di Como. Ha 1385 metri di altezza sopra del mare.

GORDON VILLE, terra degli Stati Uniti americani, nella Virginia, contea di Orange.

GOE, isola del mare di Bering. *V. MATTEO (S.).*

GOE, distretto dell'Alto Canada, confinante al N. E. con quello di Home, all'E. col lago Ontario, al S. E. col distretto di Niagara, ed all'O., al N. O. ed al S. O. con quello di London. La sua lunghezza è di 25 l., e la sua media larghezza di 10. È fertilissimo e bagnato dall'Ouse, tributario del lago Eriè. Conteneva, nel 1830, 8600 abitanti, fra i quali 1800 indiani, stabiliti sulle sponde dell'Ouse, che abbracciarono la religione cristiana.

Questo distretto si divide nelle due contee di Wenthworth ed Haldimand. Dundas n'è il capoluogo.

GOE, baia della Nuova Zelanda, sulla costa S. E. dell'isola di Tavai Poenammu, al N. della penisola di Banks, a 43° 15' di lat. S. e 170° 30' di long. E.

GOEEA, *Gorée*, chiamata *Bir* dagli indigeni, isola dell'Atlantico, sulla costa della Senegambia, al S. della piccola penisola che termina al capo Verde, e da cui non è separata che dallo stretto di Dacar, largo 2916 metri. Giace a 42 l. S. O. da San Luigi. Lat. N. 14° 40' 10"; long. O. 19° 40' 0". Quest'isola è composta di una nuda roccia, la cui lunghezza dal N. al S. è di circa 880 metri, la larghezza media di 215 ed il perimetro di 2200. La parte principale al N., alta di sei metri sopra al mare, è cinta da scogli, che lasciano verso il N. E. un piccolo seno, il quale serve di sbarco e si chiama il porto; in questa parte bassa è situata la città. La parte S. è formata da una montagna che s'innalza a picco a 160 metri circa, e si prolunga verso l'O. in colonne basaltiche. La conformazione e identità delle diverse materie calcaree che si trovano in quest'isola, sembrano provare esser dessa il prodotto di una qualche sottopostavi eruzione vulcanica. È infeconda, ma l'aria è salubre, e i venticelli di mare ne temperano il calore quasi tutto l'anno. La città abbraccia più di 2/3 dell'isola, ed è difesa dal forte San Michele, posto al N. sopra una rupe. Le strade sono un poco anguste, ma diritte, comode e sempre assai polite. Vi sono due pozzi, la cui acqua, un po' salmastra, non basta ai bisogni degli abitanti. Ha una caserma, che può contenere circa 300 uomini, ed una piazza di sbarco, che, come anche il giardino del governatore, serve al pubblico passeggio. Vi si mantiene una scuola. La rada è bella e spaziosa; dall'agosto sino al novembre è esposta ai venti del S. O. e soggetta a burrasche. Il porto

offre un eccellente ancoraggio, ed è difeso dal forte San Francesco. Gorea è l'emporio del commercio francese sulla costa di Senegambia; oltre l'oro e l'avorio, ne ritrae legname e provvisioni d'ogni genere. Nel 1830, conteneva 5800 abitanti, dei quali circa 40 bianchi, 700 uomini di colore liberi, 750 negri liberi e gli altri schiavi; nel 1836, secondo M. Culloch, ne aveva 4860.

Diede il suo nome a quello dei due circondari della colonia francese del Senegal, che comprende l'isola di Gorea e la costa di Senegambia, dalla baia d'Iof, vicina al capo Verde, sino al banco di Albredda, situato alla foce della Gambia.

Gli Olandesi furono i primi ad occupare quest'isola, loro ceduta da Beiam, re del capo Verde, nel 1617, e che quindi fortificarono. Gli Inglesi se ne impadronirono nel 1663, mal'ammiraglio Ruyter la riprese loro l'anno seguente. Una squadra francese, sotto il comando del conte di Estrees, la tolse agli Olandesi nel 1667. Credeva la Francia essersene assicurato il possesso, ma le venne tolta di nuovo dagli Inglesi nel 1779; questi però gliela restituirono alla pace del 1783. Impossessatisi un'altra volta gli Inglesi nel 1800, tornò in potere della Francia nel 1802, e, da tal epoca, maggiormente fortificata, divenne uno dei punti più rispettabili dei possedimenti francesi nell'Africa.

GORECPUR, *Gorekpour* o *Gorukpore*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Aude, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra del Rapti, ch'è navigabile tutto l'anno pei battelli. Giace a 28 l. E. da Feiz abad e a 52 l. N. O. da Patna. Lat. N. 26° 46'; long. E. 80° 53'. È sede di un tribunale e residenza di un collettore delle imposte. Ha una guarnigione di cipaii. Aveva una cittadella in mattoni, ch'è presentemente in rovina.

Il distretto, situato nella parte orientale della provincia, è separato dal Niepal al N. mediante alte montagne e foreste impenetrabili; dal Baar all'E. mediante il Gondoc, e dall'Ala abad al S. col mezzo della Gogra e del Gange. La sua superficie è di 1120 leghe. Il piccolo Gondoc, il Rapti e la Quana ne percorrono l'interno. Il suolo è fertilissimo, e se fosse bene coltivato, questo distretto sarebbe uno delle più belle parti dei possedimenti inglesi nell'Indostan; è coperto di boschi che danno legnami da costruzione. Vi si stabilirono fiere periodiche per indurre i popoli dei vicini paesi a fornirvisi delle merci di Europa. Si calcola la sua popolazione a 700000 abitanti in gran parte indù. Questo distretto fu ceduto agli Inglesi nel 1801 dal nabab di Aude.

GORELOI, una delle isole Aleutine, fra il mare di Bering ed il grande Oceano, a 10 l. O. dall'isola Tanaga. Lat. N. 52°; long. E. 175° 42'. Ha 5 l. di lunghezza e 4 l. nella sua maggiore larghezza.

GORELOI SOPCHI (montagne calde), nome di qualche montagna vulcanica del Camciata, nella Russia asiatica. Esse non erutano fiamme, ma mantengono ognor un calore tale da squagliare la neve.

GORENGONG, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Aureng abad, distretto di Calliani, a 24 l. S. S. E. da Bombai e a 7 l. N. E. dal forte Vittoria, sopra un affluente del Saottri.

GORERA o **GURERA**, *Gorhera*, città dell'Indostan, nello stato di Sindia, antica provincia di Agra, distretto e 6 l. al S. E. di Narvar, e a 36 l. N. N. E. da Serondge.

GOESDANS, borgo della Turchia europea. *Ved. GORASIDA.*

GORETTI o **GHIRETI**, *Goretty* o *Ghyrethy*, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Ugli, sulla sponda destra dell'Ugli, a 5 l. N. da Calcutta e a 1 l. S. O. da Sciadernagor. I Francesi vi hanno una fattoria.

GOREY o **NEWBOROUGH**, città dell'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 8 l. 1/2 al N. N. E. di Wexford, baronia del suo nome, a 16 l. di Dublino, e a 1 l. 1/2 dal mare. Vi si tengono 8 annue fiere.

GORFALEGGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Caprino.

GORGA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 al N. di Alicante in Valenza, e a 15 l. 1/4 S. da Valenza. È capoluogo della valle di Travadell, fertile in vino, olio e seta. Vi si alleva molto bestiame, e contanvisi 800 abitanti.

GORGA, piccola terra degli Stati Ecclesiastici, legazione di Velletri, con 883 abitanti.

GORGAB, villaggio della Persia, nell'Irac, sulla strada da Ispaan a Cascian, a 15 l. N. N. O. dalla prima di queste città. Il suo territorio produce i migliori melloni di tutta la pianura d'Ispaan.

GORGENY S. IMRE, borgo della Transilvania, nel paese degli Ungheri, comitato di Thorenburgo, marca del suo nome, a 7 l. 1/2 N. E. da Neumarkt, e a 23 l. 1/2 E. da Klausenburgo, sulla sponda destra del Görgeny. Ha un castello rovinoso, una chiesa cattolica, una protestante ed una pei greci uniti. Vi si fabbrica carta.

Nei dintorni esistono sorgenti solforate, come pure in tutta questa parte bassa della Transilvania.

GORGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. 1/2 al N. E. di Treviso, distretto e a 1 l. O. N. O. da Motta. Conta colle sue frazioni 1000 abitanti.

GORGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

GORGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GORGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Latisana.

GORGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Gonzaga.

GORGOGNONE, *Silvium*, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 11 l. 1/2 al S. O. di Matera, cantone e 2 l. all'O. di Stigliano. Ha una chiesa ed un granaio pubblico. Conta 1100 abitanti.

GORGON (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 3 l. 1/3 al N. N. O. di Pontarlier, cantone e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Mont Benoit. Tiene il 14 settembre una fiera per bestiami, formaggi, ec. Ha pochissimi abitanti.

GORGON o **GURGON**, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 27 l. al N. di Deli, distretto di Scarempur settentrionale, a 8 l. S. O. da Scarempur, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Gemna.

GORGONA, isola dell'America meridionale, nel grande Oceano, sulla costa della Columbia, spartimento del Cauca (Nuova Granata), a 45 l. O. S. O. da Popayan. Ha 2 l. di lunghezza e 1/3 di l. di larghezza ed è deserta; la navigazione intorno a quest'isola è assai pericolosa a cagione delle correnti che vanno verso terra con molta violenza. Pizarro, andando alla conquista del Perù, fu forzato a pi-

gliarvi terra e riposarsi, ciocchè dovettero pur fare moltissimi di quelli che aveva al suo bordo.

GORGONA, *Urgos* o *Gorgon*, isoletta dell'arcipelago Toscano, compartimento di Pisa, a 8 l. O. S. O. da Livorno. Ha 1 l. di lunghezza e 3/4 di l. di larghezza. È tutta un monte massiccio, in qualche punto coperto di boschi, e che, a guisa di picco, s'aggetta in mezzo al mare. Si costrusse sulla sua alta cima una torre da cui si dà il segnale al Fanale di Livorno dei bastimenti che vengono dall'O. Trovasi fra il 43° 26' di lat. N. e 27° 43' di long. E. Racchiude nel breve seno N. poche capanne di pescatori, una chiesa (San Giorgio), moltissimi magazzini, e sul culmine del monte un fortino. Vi si fa grande pesca di acciughe assai ricercate, cui concorrono, oltre i toscani, pescatori genovesi e napoletani, e molte migliaia di barili di esse si spediscono in Inghilterra. I vigneti, che davano un liquore prezioso, ora sono resi sterili ed in gran parte insalvatichiti, per mancanza di braccia. Nel 1845, v'erano soli 46 abitanti.

È nota quest'isola, oltrechè per la pesca e la confezione delle migliori acciughe dell'Arcipelago, per l'antichità e celebrità in cui erano tenuti sino dal IV secolo i monaci della Gorgona. Fu monastero tenuto prima dai Benedettini e poscia dai Certosini, quando l'isola dipendeva dalla repubblica di Pisa, dalla quale, dopo il 1406, passò in potere dei Fiorentini e finalmente dei gran duchi di Toscana.

GORGONILLA o **TUMACO**, isoletta del grande Oceano Equinoziale, presso la costa della Columbia, spartimento dell'Equatore (Nuova Granata), alla foce della Mira, a 12 l. O. da Barbacoas. Ha un buon porto sulla costa orientale.

GORGONZOLA, bello e ricchissimo borgo del regno Lombardo Veneto, e 4 l. 1/2 all'E. N. E. di Milano, capoluogo di un distretto di 33 comuni, sul canale Martesana. Ha una fiera il 25 novembre, e conta 2200 abitanti. Quivi si fabbrica il rinomato formaggio detto *stracchino di Gorgonzola*, del quale si fa un traffico ragguardevole. Magnifica n'è la chiesa di recente costrutta, siccome pur è osservabilissimo il campo santo, o cimitero, per la sua singolare disposizione.

Questo borgo fu il teatro di molti sanguinosi combattimenti. Nel 1245 il re Enzo, cho recossi ad assediare alla testa dei Cremonesi, Parmigiani e Reggiani, fu preso dai Milanesi, e forzato a ritirarsi; nel 1278 l'arcivescovo Ottone fu sconfitto dai Torriani, e costretto a nascondersi per non cadere nelle loro mani.

GORGORA, città dell'Abissinia, regno di Amara, provincia di Dembea, presso la sponda settentrionale del lago di questo nome, a 10 l. S. O. da Gondar. Il gesuita Paez vi fece costruire un palazzo, nel quale l'imperatore aveva il costume di passare l'inverno.

GORGUCHEVATZ o **GORGUSCEVATZ**, borgo della Turchia europea, nella Valachia superiore, sangiacato e 16 l. al S. O. di Viddino, e a 8 l. N. N. E. da Nissa, al confluyente del Cucuc Timoc, e di un fiume che corre da Zvernic.

GORGUE (LA), borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. 1/2 al S. E. da Harebronck, e a 8 l. 3/4 N. E. da Douay, cantone di Merville, sulla sponda destra della Lys. Vi si fabbricano molte tele, biancheria da tavola, ec. Conta 3225 abitanti.

GORHAM, comune degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Cumberland, a 3 l. N. O. da Portland.

Racchiude un bel villaggio abitato da Quaccheri o Tremolanti. Conta 2100 abitanti.

GORHAM, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Ontario, a 71 l. O. da Albany, e a 27 l. E. da Buffalo. Conta 4000 abitanti.

GORI, *Gory*, città della Russia asiatica, governo di Giorgia, capoluogo di distretto, presso al confluyente del Didi Liacvi e del Cur, a 14 l. 1/2 N. O. da Tiflis, e, dopo questa città, la più considerevole della Giorgia. È difesa da una fortezza, situata sopra una rupe, che s'innalza sulla sponda sinistra del Didi Liacvi. Gori possiede due chiese greche, un'armena, una cappella cattolico-armena ed un bazar. Ha circa 100 botteghe, e qualche fabbrica di tessuti di cotone e coperte da letto. Questa città appartiene in gran parte alla famiglia principesca Amilacvari. Conta 1500 abitanti.

Il distretto di questo nome comprende la maggior parte del Cartli, propriamente detto, (la Cartalinia degli Europei), e forma il N. O. della Giorgia. È appoggiato alla china meridionale del Caucaso, e coperto all'O. dai monti Ulumba ed Asmis mta, ed all'E. dal monte Lordsobani; il Cur lo traversa dall'O. all'E., e riceve a sinistra la Patza, il Didi Liacvi ed il Csanir; l'Aragvi, affluente del medesimo fiume, lo limita all'E. Nessuna parte della Giorgia si mostra come questa sotto un aspetto più selvaggio e deserto; non sono coltivate che le sole valli, e quelle che lo sono meglio si stendono sulle sponde del Cur, fra il Didi Liacvi ed il Csanir; esse producono principalmente eccellente vino, ognisorta di frutta, cotone e seta. Vi sono vaste foreste popolate da cignali, cervi, daini, ec., l'antilope e lo sciacallo si vedono qualche volta nella pianura. Oltre i Giorgiani e gli Armeni, che formano la massa della popolazione, si trovano pure Ossetti nelle montagne e sulle sponde della Patza e del Didi Liacvi.

GORI, borgo della Russia europea, governo e 15 l. al N. E. di Mohilev, e a 12 l. 1/4 E. S. E. da Orcha, distretto di Tchaousi.

GORI, *Ghory*, città dell'Afganistan, paese di Balc, distretto di Cullo, capoluogo di un piccolo cantone, presso al piccolo fiume del suo nome, a 45 l. N. N. O. da Cabul, e ad eguale distanza E. S. E. da Balc.

GORI, *Ghory*, fiume che ha la sorgente nella china occidentale del Belut Tagh, nella Tartaria indipendente, canato di Badascian, entra quindi nel paese di Balc (Afganistan), passa presso la città del suo nome, e si congiunge al Fercsar, a 5 l. O. da Cunduz, per formare l'Ac serai, che si riunisce al Giun alla sponda sinistra. Il suo corso è di circa 80 l., prima all'O., poscia al N. O.

GORIANO, catena di montagne della Barbaria. Vedi GARIAN.

GORIANO DELLE VALLI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore Secondo, distretto e 6 l. 1/2 al S. E. di Aquila, cantone e 1 l. all'O. di Acciano, a poca distanza dalla sponda destra dell'Aterno. Ha una collegiata, con un convento, e 600 abitanti.

GORICH, montagna della Croazia. Vedi GARIK.

GORICINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

GORIN, fiume della Russia europea, che nasce nel governo di Volinia, distretto e 6 l. 1/2 al S. S. O. di Kremenez, presso le frontiere della Gallizia; corre prima all'E., poi al N.; in mezzo al governo di Volinia, entra in quello di Minsk, ove nelle paludi di Pinsk si divide in due rami principali, che si riuniscono

scono poscia a Pripet, alla sponda destra. Il corso assai sinuoso di questo fiume è di circa 100 leghe. Riceve, alla sua destra, lo Slutch, ed alla sua sinistra, la Vallia e l'Ostvitza. Zaslav è la sola città da questo fiume bagnata. Per una convenzione del 1147, serviva di confine fra il principato di Kiev e la Russia Rossa.

GORINCHEM, città dell'Olanda. *Vedi* GORCUN.

GORINGHAQUAS, popoli del paese dei Cafri, in vicinanza al capo di Buona Speranza; furono perciò anche chiamati le *genti del Capo*. Danno la caccia alle bestie feroci.

GORINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Ariano.

GORIO PRADELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Bellano.

GORISSEIFEN o **GOERISSEIFEN**, villaggio degli Stati Prussiani, provincia della Slesia, reggenza e 10 l. all'O. S. O. di Liegnitz, circolo e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Lowenberg, con 2100 abitanti.

GORITZ, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, circolo e 4 l. 1/3 al N. N. E. di Francofort, e a 2 l. N. N. O. da Custrin, a poca distanza dall'Oder. Conta 900 abitanti.

GORITZA o **SOPOTE**, villaggio della Turchia europea, sangiacato e 8 l. al N. N. E. di Gianina, sul pendio del monte Lazares. Non potè essere sottemesso dal famoso Ali pascià di Giannina, che s'era ribellato al suo signore, ed anzi la madre di questo uomo risoluto e superbo vi fu battuta e fatta prigioniera dagli abitanti.

GORITZA, *Iolcos*, villaggio della Turchia europea, sangiacato e 23 l. all'E. S. E. di Tricala, cantone e 1 l. 1/3 al S. E. da Volo, sulla sponda orientale del porto di questo nome. Occupa il luogo della celebre *Iolcos* o *Colchis*, di cui Giasone erane il re, e nel cui porto voluì s'imbarcassero gli argonauti per la loro famosa spedizione.

GORIUCIAIA RECECA, *Goriutchaia Retchka*, (fiumicello bollente), ruscello del Caucasiata, che ha la sua sorgente sopra un piccolo acrocoro elevato arido e nudo, e va a gettarsi nel Grande Oceano boreale, dopo un corso di quasi una lega. L'acqua vi bolle alla sua sorgente, ed alla foce, che ha 2 metri di larghezza, è ancora tiepida. Sull'alto acrocoro d'onde zampilla, sentesi un rumor sotterraneo simile a quello prodotto appunto dall'acqua di ebollizione.

GORIZA o **GORIGIE**, città della Turch. europea. *V. GEORGIE.*

GORIZA, villaggio del regno Illirico, circolo di Carlstadt, Croazia militare.

GORIZIA, in tedesco *Goritz*, *Görz* o *Goerz* (*No-rei* o *Julium Carnicum*), città dell'impero d'Austria, nel regno Illirico, governo e 8 l. al N. N. O. di Trieste, a 22 l. 1/2 O. da Lubiana, a 8 l. N. da Udine, capoluogo di circolo e di distretto. Long. E. 31° 8' 30". In passato sede arcivescovile, lo è ora di un vescovato detto anche vescovato di Gradisca. Si può dividere in alta e bassa città. La prima, la più antica, è situata sopra un'eminenza, cinta da mura, e difesa da un vecchio castello; la città bassa giace in una ridente pianura, contornata di fertili colline, presso e sulla sponda sinistra dell'Isonzo, che vi si passa sopra un ponte, ed è molto bene fabbricata con istrade spaziose. Possiede, oltre la cattedrale, 6 chiese, due conventi, un seminario, un ginnasio, un istituto filosofico, uno spedale, un teatro. Vi sono fabbriche di seta, concie di pelli, un purgo di cera, due raffinerie di zucchero, e fa un buon commercio di vini, frutta e di transito. Conta 10000 abitanti cir-

ca, compresavi la comunità israelitica. Al tempo delle guerre napoleoniche, dal 1806-1814, fu occupata tre volte dai Francesi. Nei dintorni si trova il monte Santo, e il santuario, che vi si venera è oggetto di un grande pellegrinaggio.

Il circolo di Gorizia comprende, oltre quasi tutto il territorio che costituiva in passato le unite contee di Gorizia e di Gradisca, alcuni distretti della Carniola ed il territorio già veneto di Monfalcone. Ha 124 l. quadrate, si divide in 15 distretti, de' quali i principali sono Gorizia, Gradisca e Canale, e conteneva, nel 1830, 142000 abitanti. Il paese è in gran parte montuoso e boschivo, parte in pianura, o presenta colli che producono molto e squisito vino; abbondanza di frutta.

L'antica contea di Gorizia, compresa nel Friuli austriaco, ebbe i suoi conti particolari, de' quali non è facile determinare l'origine. Si crede che per ordine o consenso dell'imperatore Enrico IV o V, la contea di Gorizia fosse conferita ai conti del Tirolo, a titolo di parentela. Lo stipite di questa casa, dal 1090 fino al 1121, fu Gofredo II o il suo figlio Adalberto. Morto il conte Leonardo senza eredi maschi, l'imperator Massimiliano I, in virtù delle antiche trattative, prese possesso della contea, che già gli era stata data in ipoteca, e sino dal 1500 appartenne alla casa d'Austria. Aveva annessa la dignità di principato, talchè gl'imperatori assumevano il titolo di conti e principi di Gorizia.

GORIZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

GORKA, città degli Stati Prussiani. *V. GORCHEN.*

GORKAU, in boemo *Jörkau*, città della Boemia, circolo e 4 l. 3/4 al N. N. O. di Saatz e a 19 l. N. O. da Praga, sulla Bila. Ha cartiere, e commercio di grani e legna. Vi si vedono circa 250 case.

GORKI, borgo della Russia europea, governo e 13 l. 1/2 al N. N. E. di Mohilev, distretto e 9 l. 3/4 all'E. S. E. da Orcha.

GORK SOLENOË, lago della Russia europea, governo di Saratov, distretto e 20 l. al S. E. di Kamvichin, e a 8 l. O. dal lago Eltonskoe Solenoë. Ha 4 l. di lunghezza dal S. E. al N. N. O., ed 1 l. 3/4 nella sua maggiore lunghezza.

GORLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GORLA MAGGIORE e **GORLA MINORE**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Busto Arsizio. Nel primo v'è un collegio assai nominato.

GORLAGO, bello e grande villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 2 l. 3/4 all'E. S. E. di Bergamo, distretto e 2/3 di l. al S. di Trescorre, presso le falde della catena alpestre che divide la pianura dalla Valcalepio, circondato dal Cherio dall'E. al S. Vi si esercitano tutte le arti utili; vi sono filatoi da seta; una chiesa prepositurale grandiosa, con eccellenti pitture, e vaghe case signorili. Vi si tiene una fiera di tre giorni il 30 novembre, e contavisi 1200 abitanti.

GORLE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Bergamo.

GORLESTON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Mutford e Lothingland, sulla sponda destra dell'Yare, a 2 l. 1/2 N. da Lowestost e a 15 l. 3/4 N. E. da Ipswich. Conta 1900 abitanti.

GORLICE o **GORLICIA**, borgo della Galizia, circolo e 6 l. all'O. S. O. di Jaslo, e a 48 l. O. da Lemberga, sulla Ropa. Commercio di tele, stoffe di lana, grani e vino.

GORLITZ o **GOERLITZ**, *Gorlitzum*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 18 l. all' O. di Liegnitz, e a 4 l. O. N. O. da Lauban, capoluogo di circolo, sulla sponda sinistra della Niesse, in una posizione elevata, a 665 piedi al di sopra del livello del mare. È cinta di mura ed ha 3 sobborghi. Le strade sono larghe, le piazze grandi e bene selciate, e le case, in generale, assai bene fabbricate. La sua cattedrale è veramente osservabile; vi sono 8 chiese luterane, delle quali le più notevoli sono quelle di San Pietro e San Paolo, e quella di Santa Croce; un orfanotrofio e 4 ospedali. Gli stabilimenti di pubblica istruzione consistono in una società letteraria, con gabinetto di storia naturale, un ginnasio con biblioteca, due altre biblioteche e molte scuole gratuite. Gorlitz è rinomata per le sue fabbriche di panni e di tele ed i suoi purghi; possiede pure fabbriche di cappelli, calze di seta, colla forte, strumenti di musica e pipe di terra. Ha una fonderia di campane e birrarie. Il commercio vi è attivissimo. Evvi una borsa, e contiene 10000 abitanti.

Questa città, dipendente un tempo dalla Boemia, poscia dalla Sassonia, divenne la capitale dell' Alta Lusazia. Fu molte volte assediata e presa, ed assai soffersse da moltissimi incendi, particolarmente nei secoli XVII e XVIII. Il re di Prussia la prese nel 1745.

Il circolo di Gorlitz conteneva, prima del 1830, 42100 abitanti.

GORLITZ, parrocchia di Spagna, provincia e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Bilbao, nella Biscaglia, e a 3 l. O. S. O. da Bermeo, sul golfo di Guascogna. Si stabilirono sulla sponda tre fortini muniti di artiglieria, che difende l'ingresso del porto di Plencia. Conta 1000 abitanti.

GORLO (CANALE DI), valle del regno Lombardo Veneto, nella parte N. O. della provincia di Udine, distretto di Regolato. Si dirige dal N. N. O. al S. S. E., da Forno a Voltri sino al canale di Sotto Chieve, sopra una estensione di circa 5 leghe. La Pesarina la percorre. Evvi una miniera di argento nella parte settentrionale, ma il cui prodotto non compenserebbe le spese dello scavo.

GORMAZ o **SANTO STEFANO DI GORMAZ**, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/3 al S. S. O. di Soria, e a 2 l. al S. E. da Osma, presso la sponda destra del Duero, a' piedi di una montagna, con un castello fortificato. Ha pochissimi abitanti.

GORMONA, isola dell' Irlanda, sulla costa S. della contea di Galway.

GORNAL, villaggio di Spagna, provincia e 9 l. 1/4 all' E. N. E. di Tarragona, nella Catalogna, e a 11 l. 1/4 O. S. O. da Barcellona, sopra una piccola collina. Era un tempo piazza forte, e vi si vedono ancora i resti dei suoi bastioni.

GORNATE INFERIORE e **SUPERIORE**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Tradate.

GORNBE, città della capitaneria generale di Mozambico, governo delle Riviere di Sena, sulla sponda destra del Zambeze, a 20 l. S. E. dal forte di Sena.

GORNEDI, **GURNADI** o **GURNUDI**, *Gornédy*, *Gurnady* o *Gurnudy*, città considerabile dell' Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Bachergeonge, a 20 l. S. da Dacca e a 43 l. E. N. E. da Calcutta, sulla sponda destra del ramo del Gange, chiamata Pudda.

GORNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Clusone.

GORNOSTAIPOLE, borgo della Russia europea, governo e 14 l. 1/2 al N. N. O. di Kiev, distretto e 18 l. 1/2 al N. E. di Radomisl, sulla sponda sinistra del Terever. Ha circa 120 case.

GORO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Ariano.

GORO, borgo degli Stati della Chiesa, legazione e 11 l. 3/4 all' E. N. E. di Ferrara, e a 7 l. 3/4 N. N. E. da Comacchio. Lat. N. 44° 51' 8"; long. E. 9° 57' 50". Giace a 2 l. 1/2 dall' Adriatico, in un paese paludoso, e sulla sponda destra del ramo del Po, chiamato appunto Po di Goro. Ha un piccolo porto alla foce di questo ramo. La maggior parte degli abitanti si dedica alla pesca.

GOROCHINO, borgo della Russia, governo di Kiev, circolo di Luben, sul Sula.

GORODETSK, città della Russia europea. *Ved. GORODOK.*

GORODETZ, antica città della Russia. *Ved. OSTER.*

GORODETZ, borgo della Russia europea, governo e 39 l. 1/4 al S. S. E. di Grodno, distretto e 3 l. 3/4 all' E. di Kobrin.

GORODICHTCHÈ o **GORODICHTSCÈ**, borgo della Russia europea, nel paese dei Cosacchi del Don, primo distretto del Don, sulla sponda destra del Sal, a 27 l. E. da Novo Tcherkask.

GORODICHTCHÈ o **GORODICHTSCÈ**, borgo della Russia europea, governo e 32 l. 3/4 all' E. S. E. di Grodno, distretto e 7 l. 3/4 al S. S. E. di Novogrodek.

GORODICHTCHÈ o **GORODICHTSCÈ**, borgo della Russia in Europa, governo e 5 l. 1/2 all' E. N. E. di Nijnei Novgorod, distretto e 9 l. 2/3 al S. di Semenov. Ha 3 chiese ed un convento, in cui il gran duca Alessandro visse come religioso. Vi si fabbricano azzurro di Prussia e cerussa, ed ha stamperie sopra tele di cotone. Conta 3000 abitanti.

GORODICHTCHÈ o **GORODICHTCHI**, città della Russia europea, governo e 11 l. al N. E. di Penza, e a 14 l. 1/2 O. da Kuznetzh, capoluogo di distretto, sulla Kitich Keleika, che la divide in due parti, e va a riunirsi in vicinanza all' Ioulov. Ha due chiese, e conta 1800 abitanti. Lat. N. 58° 13'; long. E. 43° 19'.

Il distretto di tal nome forma la parte S. E. del governo di Penza, ed è poco fertile in grani, ma assai boschivo; vi si alleva quantità di bestiami. Vi sono tre vetraie, e fabbriche di acquavite di grano. Conta 75000 abitanti, fra i quali circa 8200 Morduini, che allevano molte api.

GORODICHTCHÈ o **GORODICHTSCÈ**, borgo della Russia europea, governo e 67 l. al S. di Voroneje, distretto e 12 l. all' E. S. E. di Starobielsk, sulla sponda destra del Derkul.

GORODILOVO, borgo della Russia in Europa, governo e 22 l. all' E. S. E. di Vilna, distretto e 13 l. 3/4 all' E. S. E. di Oehmiana.

GORODIN, borgo della Russia europea, governo e 31 l. all' O. di Poltava, distretto e 10 l. 3/4 all' O. S. O. di Korol, sulla sponda sinistra della Sula.

GORODICHTCHÈ o **GRADISK**, borgo della Russia in Europa, governo e 31 l. all' O. N. O. di Poltava, distretto e 6 l. 3/4 al S. S. O. di Lohkvitz, sulla sponda sinistra dell' Udai.

GORODNAIA IAMSCAIA, borgo della Russia asiatica, governo e 71 l. 1/3 al N. E. di Perm, distretto e 3/4 di l. all' O. di Vercoture.

GORODNIA, città della Russia europea, governo e 12 l. 3/4 al N. N. E. di Tchernigov, e a 55 l. S.

S. E. da Mohilev, capoluogo di distretto, presso un fiumicello che va a riunirsi allo Sliatch. Ha 3 chiese, e conta 1200 abitanti.

Il distretto, situato nella parte N. O. del governo di Tchernigov, è fertile in grani, e racchiude grandi foreste.

GORODNITZA, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distretto e 7 l. $1/2$ al N. O. da Novgrad Volinsk, e a 25 l. $1/4$ S. O. da Ovrutsk, sulla sponda destra del Slutsk.

GORODOK, borgo della Russia europea, governo e distretto di Minsk, distretto e 8 l. $1/2$ all'O. S. O. di Bobrisk, sulla sponda destra del Ptitch.

GORODOK, due borghi della Russia europea, governo e distretto di Minsk; l'uno a 3 l. N. N. E. dalla città di tal nome, e l'altro a 3 l. $1/4$ N. O. dalla stessa città. Vi è in uno di essi un'abbazia di Benedettini, e vi sono fra gli abitanti alcuni ebrei.

GORODOK o **GORODETSK**, città della Russia europea, governo e 7 l. $1/2$ al N. N. O. di Vitebsk, e a 17 l. $3/4$ E. da Polotsk, capoluogo di distretto, sul lago Neschchedra, e sul fiumicello Gorodnia. Lat. N. $55^{\circ} 36'$; long. E. $27^{\circ} 40'$. Ha una chiesa di greci-uniti, ed una sinagoga. Conta 1500 abitanti, i due terzi dei quali sono ebrei.

Il distretto, situato nella parte S. E. del governo di Vitebsk, racchiude quantità di laghi, di belle foreste, e terre fertili in grani; vi si alleva molto bestiame ed api. Conta 53000 abitanti.

GORODOK BORISOV, piccola città della Russia europea, governo e 24 l. al S. O. di Mosca, distretto e 2 l. al S. di Mojaisk, sulla sponda sinistra della Protva. Fu fondata dallo czar Boris Godunov, dopo la morte del quale cadde in rovina. Vi si vede ancora un castello fortificato e fiancheggiato da torri, e tre sobborghi. Gli abitanti, in numero di 500, si occupano la maggior parte a fare reti da pesca.

GORODOK SAKMARSH, borgo della Russia europea, governo, distretto, e 7 l. $3/4$ al N. di Orem-borgo, sulla sponda destra della Sakmara, e sulla strada da Oremborgo ad Oufa.

GORODOLUB, lago della Russia europea, governo di Tver, distretto di Vyschnei Volotchok. Comunica col canale Vyschnei Volotchok, che unisce il Volga alla Reva, e per conseguenza il mar Caspio al Baltico.

GORODVARA o **GURUDVARA**, *Goroodwara* o *Gurudwara*, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e distretto di Gorval, a 15 l. O. da Sirinagor e a 3 l. E. da Dera, in una situazione amena. Ha un bel tempio eretto da Ram Rac, uno dei discepoli di Nanac, fondatore della religione degli Sceicchi. Vi si tiene ogni anno una fiera assai frequentata, soprattutto dai pellegrini del Laore ed altri paesi dell'occidente.

GOROGINYE, marca d'Ungheria, nella parte settentrionale del comitato di Zemplin. Prende il nome da uno dei suoi principali villaggi.

GOROGUEA o **GURGUEA**, fiume del Brasile, provincia di Piahy. Ha origine dalla china settentrionale della serra Taugatinga, a $10^{\circ} 45'$ di lat. S. e $46^{\circ} 40'$ di long. O., corre verso il N. N. E. sino a Jerumenha, ove si volge al N. O., e si congiunge al Paranaiba, alla sponda destra, verso $6^{\circ} 45'$ di lat. S., dopo un corso assai sinuoso di circa 140 leghe. Riceve a destra il Pyrahim ed il Boqueirao, a sinistra la Calinda ed il Paim, ed è navigabile durante l'inverno. Forma una cascata, a qualche lega al disopra del suo confluente colla Paranaiba. Le sue acque sono rossiccie.

GOROKHOV o **GOROKHOVETZ**, città della Russia europea, governo e 37 l. all'E. di Vladimiro, e a 7 l. O. da Gorbatov, capoluogo di distretto, quasi ai piedi di una montagna, sulla sponda destra della Kliazma. Ha 3 chiese, un convento, fabbriche di tele, concie di pelli, una fonderia di campane, ed una fabbrica di sapone; vi si fila molto lino, che non la cede a quello d'Olanda per bontà e finezza. Il commercio consiste in cuoja, filo di lino e pelliccerie, che si mandano ad Astrakan, ed in caviale e pesce salato, che si spediscono a Pietroborgo. Vi si tengono molti mercati assai frequentati, e conta 2400 abitanti.

Il distretto, situato nella parte orientale del governo di Vladimiro, è più alto ai pascoli che alla coltivazione. Sonovi molte razze di cavalli, e l'industria è attivissima, principalmente per la filatura del lino.

GOROKHOV, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distretto e 12 l. al S. E. di Vladimiro, e a 15 l. O. N. O. da Dubno. Conta 1800 abitanti.

GOROKHOVATKA, borgo della Russia europea, governo e 26 l. $1/2$ al S. E. di Karkov, distretto e 10 l. al S. di Kupiansk, sulla sponda destra dell'Oskal.

GOROMCONDA, città e distretto dell'Indostan. *Ved. GORROMCONDA.*

GORON, borgo di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 4 l. al N. O. di Mayenne, e a 3 l. $1/2$ N. E. da Ernée; capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera considerabile il mercoledì dopo la Passione, per bestiami, grani, tele, filo ed altre derrate. Conta 2230 abitanti, ed aveva il titolo di baronia.

GORONGO, piccola isola dell'arcipelago delle Molucche, a 10 l. S. E. da Gilolo, e a 14 l. N. E. da Obi. Lat. S. $1^{\circ} 8'$; long. E. $126^{\circ} 13'$.

GORONTALO, città dell'isola Celebe. *Ved. GURONG TELLA.*

GORPORBA, fiume dell'Indostan. *Ved. GORPORBA.*

GORRA, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Albenga, divisione di Genova, nel mandamento di Finalborgo, situato in montagna e diviso in quattro vallate: cioè Brassale, Piazza, Valgelata ed Olle. Ha una chiesa parrocchiale (San Bartolommeo) ed una piazza traversata dalla via provinciale. Il suolo produce frumento, orzo, legumi, uve ed olive, dalle quali ultime il paese trae la maggior ricchezza. Vi si tiene una fiera annua il 24 agosto, frequentatissima, pel traffico del bestiame, della canapa e di altri oggetti. Nel 1839 contava 867 abitanti.

GORRA, **GARRA** o **GURRA**, fiume dell'Indostan, formato nei possedimenti degli Sceicchi, antica provincia di Laore, e a 6 l. S. da Amratseir, alla riunione della Beia e del Setlege. Divide il Laore dallo Agemir, entra poscia nella provincia afgana di Multan, ove traversa il principato di Baavolpur, e si congiunge al Cenab, presso ad Uce, per formare il Penginod, o Cinnau, che va a gettarsi nel Sind, alla sponda sinistra. Il corso della Gorra è di circa 100 l. dal N. E. al S. O. Questo fiume si divide in molti rami che fertilizzano un ricco paese. Corrisponde alla parte inferiore dell'antico *Hyphasis*.

GORRA o **GURRA**, distretto dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Ganduana, al N. del distretto di Nagpur, e all'O. di quello di Mondla. È traversato dalla Nerbeda e suoi affluenti; in molti siti è fertile, ma in generale è mal coltivato e poco popolato. Questo distretto era

un antico principato indostano governato da una principessa che combattè valorosamente nel 1564, contro i generali di Acber, e che, vedendosi in pericolo di cadere nelle loro mani, si diede la morte. Sotto Aureng zeib questo distretto fu di nuovo conquistato e riunito alla provincia di Alla abad. Appartenne ultimamente ai Maratti, ai quali fu tolto dagl' Inglesi.

GORRA o **GURRA**, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Ganduana, distretto del suo nome, a 1 l. S. O. da Giobelpur, e a 53 l. N. N. E. da Nagpur. È quasi deserta. Nel xvi secolo fu assediata e presa dai Mogoli, che vi trovarono un immenso bottino; in questo assedio gli abitanti scannarono le proprie mogli e i figli, e si difesero sino all' ultimo estremo.

GORRACOTA, città dell' Indostan, antica provincia di Alla abad, capoluogo del piccolo stato dello stesso nome, il cui ragià sta sotto la protezione degl' Inglesi, a 73 l. S. O. da Alla abad e a 34 l. E. S. E. da Serondge. Lat. N. 23° 44'; long. E. 76° 43'.

GORRAN, parrocchia d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, a 1 l. 1/2 E. S. E. da Tregony e a 5 l. N. E. da Falmouth, con 1200 abitanti.

GORREDIK, borgo del regno d' Olanda, provincia di Frisia, circondario e 2 l. all' E. N. E. di Heerenveen, e a 5 l. 1/4 S. E. da Leeuwarden. Ha uno spartimento della società di pubblica beneficenza. Conta 1100 abitanti.

GORREVOD, villaggio di Francia, spartimento dell' Ain, circondario e 7 l. 1/3 al N. O. di Bourg, cantone e 1/4 di l. al S. S. E. di Pont de Vaux. Ha un vecchio castello, e conta 1760 abitanti. Questo villaggio fu eretto in ducato da Luigi XIII.

GORRITI, isola del governo e della intendenza di Buenos Ayres, provincia di Cisplatina, nella parte N. E. del Rio de la Plata, presso e al S. di Maldonado. Lat. S. 34° 56'; long. O. 59° 8'.

GORROC o **GURROC**, fortezza dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia e 33 l. al S. di Beigiapur, distretto e 11 l. al S. O. di Gogiondergor.

GORROMCONDA o **GURRUMCONDA**, città dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Balagat, divisione e 20 l. al S. S. O. di Coddapa; capoluogo di distretto, sulla sponda destra del Poner, a 30 l. N. E. da Bangalore. È difesa da un buon forte. Fu presa e ripresa dai Maratti, dal ragià di Missore e dal Nizam.

Il distretto di Gorromconda è limitato al N. da quelli di Sidut e di Gandicotta, all' E. dal Carnatico, al S. dall' antica provincia di Salem e Barramal, ed all' O. dal Missore. È montuosissimo, ed irrigato dal Poni e dal Poner. Fu ceduto agl' Inglesi nel 1800 dal Nizam.

GORSA, piccola isola dell' America, nel golfo dal Messico, sulla costa S. dell' isola di Cuba.

GORSCHDY, borgo della Russia europea. *Vedi* GORDIDI.

GORSCHEN (Gross), villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza, circolo e 4 l. 1/2 al S. E. di Merseburgo. Il giorno 2 maggio 1813 i Francesi riportarono nei dintorni una vittoria sui Prussiani; vi s'innalzò un monumento in onore del principe di Assia Omborgo, e degli altri guerrieri morti in quella giornata.

GORSDA, borgo della Turchia europea. *Vedi* GORASIDA.

GORSEL, villaggio del regno d' Olanda, provincia di Gueldria, con 700 abitanti.

GORSES, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 4 l. 3/4 al N. di Figeac, cantone e 1 l. all' E. della Tronquiere, con 1200 abitanti.

GORSK, villaggio della Russia europea, governo di Tchernigov, distretto e 5 l. al N. E. di Gorodnia, presso la sponda destra dello Snov, ove si stabilirono officine.

GORT, piccolo villaggio d' Irlanda, provincia di Connaught, contea e 6 l. 1/4 al S. E. di Galway, baronia di Kiltartan, sul fiumicello del suo nome, che si getta nel Gurtnamakin. Ha una chiesa, una caserma ed un mercato. Vi si tengono tre annue fiere.

GORTCHINSKAIA, villaggio della Russia in Europa, governo del Caucaso, distretto e 9 l. 1/2 al N. N. O. di Kizliar, verso la foce della Prorva nel mar Caspio, che forma in questo punto un bellissimo porto.

GORTIN, villaggio d' Irlanda, provincia di Ulster, contea di Tyrone, baronia e 4 l. 1/2 al S. E. di Strabone e a 3 l. N. N. E. da Omagh, sulla sponda sinistra del Muntertowny. Vi si tiene una fiera il martedì di ciascun mese.

GORTINA, *Ajos Dekà*, borgo dell' isola di Candia, che racchiude venuste rovine dell' antica città di tal nome e del celebre labirinto di Dedalo.

GORTON, comune d' Inghilterra, contea e 17 l. al S. E. di Lancaster, e a 1 l. 1/4 S. E. da Manchester, hundred di Selford, sopra un piccolo affluente della Mersey. Conta 1600 abitanti.

GORTUME, villaggio dell' Egitto, nella grande Oasi al S. di Carge. Ha una fonte di acqua eccellente.

GORTZI o **CHYL SUPERIORE**, distretto della Turchia europea, al N. della piccola Valachia, traversato dal Chyl ed appoggiato sulla china meridionale dei Carpazi. Tirgochyl n° è il capoluogo.

GORTZKE, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 11 l. all' E. di Magdeburgo, circolo e 5 l. all' O. S. O. di Loborgo, sulla Bukan. Ha seghe e fabbriche di vetri ed assicelle. Conta 700 abitanti.

GORU, isola del Grande Oceano equinoziale, nell' arcipelago Fidgi, al S. E. dall' isola Pau, a 17° 20' di lat. S. e 177° di long.

GORKUPOOR, città dell' Indostan. *Vedi* GORCEPUR.

GORUDUA, *Ghorudoua*, città della Barbaria. *Vedi* GODUA.

GORVAL, **GURWAL** o **GURHWAL**, antica provincia dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, fra 29° e 31° 55' di lat. N., e fra 74° 14' e 78° 28' di long. E. Confina al N. coi monti Imalaia, che la dividono dal Tibet; all' E. col Cali, affluente occidentale della Gogra, che forma il suo limite col Neipal; al S., con una catena di montagne che la separa dall' antica provincia di Deli; infine, all' O., colla Gemna, che sta fra essa ed il paese di Setledge e Gemna. La sua maggiore lunghezza, dall' E. all' O., è di circa 70 l.; la media larghezza di 36, e la sua superficie di 2500 leghe.

Il Gorval si compone di due parti: il Gorval, propriamente detto, all' O., fra la Ramganga e la Gemna, ed il Chemaon, all' E., fra la Ramganga ed il Rali. La catena dell' Imalaia, sempre coperta di nevi, offre, sulla frontiera settentrionale del Gorval, alcune delle sue principali sommità, come il picco San Giorgio, il Gangatri, il Gematri, che s'innalzano a circa 7776 metri sopra il livello del mare.

Spinge, verso l'interno della provincia, numerosi rami, ai quali appartiene il picco di Ramni, nel Chemaon; la catena che si estende sul limite meridionale della provincia giunge a più di 3170 metri. Molti passaggi conducono traverso queste montagne nelle pianure dell'Indostan: quelli di Erduar e di Cossipur sono i più frequentati; quello di Niti, nell'Imalaia, è riguardato come la strada più antica e frequentata della Tartaria cinese. Innumerevoli fiumi discendono dall'Imalaia, o dalle sue ramificazioni, e percorrono questo paese; i più notevoli sono il Baghirati e l'Alacananda, che formano il Gange, il Cali ganga, la Ramganga, la Cosila e la Gemna; vi sono pure moltissimi piccoli laghi tra le montagne. Il suolo di questa provincia è sassoso, e non presenta qualche fertilità che nelle valli. L'inverno vi è freddissimo; la neve copre non solamente le montagne, ma ancora le valli, ove dura per qualche tempo; nell'estate, il calore è eccessivo nelle valli, quantunque molte delle montagne conservino la neve per tutto l'anno. Gli uragani, come i tremuoti, sono frequenti. Il Gorval è troppo montuoso per essere coltivato in grande, non essendovi che certe porzioni di terreno che possono essere coltivabili, e perciò la raccolta dei cereali non basta al consumo. Nei terreni alti si coltiva frumento ed orzo, e nei bassi, riso, mandua (*cinorusus caracarus*), sama (*panicum fromentaceum*), molte sorte di legumi particolari a questi climi, canapa e lino. Molte montagne sono coperte di boschi; la foresta di Saul, nel Chemaon, è la più considerabile, e quella che somministra il più bel legname da costruzione; nelle altre si trovano pure querce, faggi, pini scozzesi ed altri alberi dei paesi alti. I pascoli sono quivi molto abbondanti; si allevano innumerevoli mandrie di pecore e capre, che formano la principale ricchezza degli abitanti, bestie a corna, però in minor numero, ed una razza di cavalli piccoli, ma robusti e pieni di fuoco. Sonovi elefanti, però non così grandi come quelli del Citagong, e difficilissimi a domesticare. Questo paese è popolato di bestie feroci, di salvagiume e di uccelli di rapina; i fiumi abbondano di pesce, e le api, che vi si allevano in quantità, somministrano un grande prodotto. Miniere di rame, piombo e ferro esistono su molti punti, ma non sono lavorate; si estraggono, col mezzo del lavacro, alcune particelle d'oro dalla sabbia di molti fiumi.

L'industria degli abitanti si riduce alla fabbricazione degli oggetti di cui fanno un uso abituale, ed il commercio di esportazione consiste nelle sole produzioni territoriali, come legnami da costruzione, bestiami, pelli, lana, trementina, gomma, muschio e qualche altro articolo meno importante; tali oggetti sono cambiati contro sale, grani, diverse stoffe di seta, e cotone, ec. Questa provincia mantiene relazioni commerciali col Tibet ed il Neipal, e trae grandi vantaggi dal transito delle merci di questi paesi per l'Indostan. Le comunicazioni per acqua sono quasi ovunque impedita da ammassi di scogli e di sassi che ingombrano i letti dei fiumi. Le strade non sono che sentieri diretti sul pendio dei monti nella direzione dei principali corsi d'acqua; queste strade, ristaurate ogni anno pei pellegrini, sono impraticabili per le bestie da soma, ed il mezzo più sicuro per trasporti è sulle spalle degli uomini. La venerazione che gl'Indù hanno per questo paese, ch'è coperto di templi rinomati, dei quali i più celebri sono quelli di Diprag e di Badri nat, molto contribuisce altresì a risarcirlo della poca

fertilità del suo suolo; quattro dei *praiaga* (confluenti santi), i più celebri, sono a' suoi confini, e richiamano un grande numero di pellegrini. Tutti i popoli del Gorval e del Chemaon hanno, come pure il loro linguaggio, il nome di Caseia, perchè si sono stabiliti nel paese di Cas; ma pretendono tutti discendere da colonie emigrate dal S., e rifiutano qualunque relazione cogli aborigeni impuri e barbari. Sebbene sia il Gorval propriamente detto, diviso dal Chemaon soltanto da un fiumicello, niente meno gli abitanti di queste due contrade differiscono essenzialmente fra loro tanto nel fisico, che nel vestito e nel linguaggio. Gli abitanti del Gorval sono più forti ed attivi che quelli del Chemaon, ma mancano di quella energia propria dei montanari, mentre non si rivoltarono giammai contro i Gorca, che gli opprimevano e li vendevano come schiavi a centinaia alla volta.

Il Gorval apparteneva un tempo ad un capo oscuro, tributario di una dinastia, la cui capitale era Caruvorpur. Quattro secoli or sono, un regeputo, ch'era entrato al servizio di questo capo, lo scacciò, restando il Gorval tributario degli stati vicini, sin al regno di Moipot scia, che si rese indipendente, ed eresse Sirinagor, di cui fece la sua residenza. Gli Europei conobbero i suoi discendenti sotto il nome di ragni di Sirinagor. Fette scia estese molto il territorio di Gorval verso il N. I Gorca soggiogarono questo paese nel 1803, ed allora il ragni si ritirò nei possedimenti dell'Inglese, che ne divennero tosto i regolatori; però restituirono al ragni i suoi possedimenti, ad eccezione della valle di Dira, e dei territorii all'E. del Baghirati e dell'Alacananda. Sirinagor, trovandosi in questa parte racchiuso, rimase la capitale della provincia, ed il ragni stabilì la sua residenza a Baraat.

Il distretto di Gorval, che porta pure il nome di Sirinagor, occupa la parte centrale di questa provincia, ed è situato fra la Ramganga e la Gemna; al N. è limitato dai monti Imalaia, all'E. dal distretto di Chemaon, al S. dalla provincia di Deli, ed all'O. dal Sarmur. È irrigato dall'Alacananda e dal Baghirati. Sirinagor è altresì il suo capoluogo.

GORVAL o **GURWAL**, principato dell'Indostan, provincia e distretto del suo nome. È irrigato dal Baghirati, e racchiude miniere di rame, la cui scavazione, quantunque vantaggiosa, cessò sin dall'invasione dei Gorca. Il ragni di questo principato sta sotto la protezione degli Inglesi, e risiede a Baraat; le sue rendite sono calcolate a 360000 franchi.

GORVAL, borgo della Russia europea, governo e 52 l. 1/3 al S. E. di Minsk, distretto e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Retchitza.

GORWAL, antica provincia, distretto e principato dell'Indostan. *Ved. GORVAL.*

GORWILL, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 2 l. all'O. di Waldshut, e a 9 l. 3/4 S. S. E. da Friburgo, sulla sponda sinistra dell'Alb. Vi sono molti filatoi di cotone, e contanvisi 1100 abitanti.

GORZ, città dell'Illirio. *Ved. GORIZIA.*

GORZE, piccola città di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 3 l. 1/3 al S. O. di Metz, e a 4 l. N. N. O. da Pont a Mousson, capoluogo di cantone, posto in un sito eminente. Vi si tiene una fiera per varie merci il giorno 2 luglio. Conta 1800 abitanti.

GORZEGNO, borgo degli Stati Sardi, divisione e 11 l. 1/2 all'E. N. E. di Cuneo, provincia e 5 l. al S. S. E. di Alba, mandamento di Bossolasco, presso la

sponda sinistra del braccio occidentale della Bormida. Ha una chiesa parrocchiale (San Siro), e vi si tengono annualmente due fiere, di San Bernardo il 10 agosto, e di San Carlo il 4 novembre, oggi non si frequentate come per lo passato. Il mercato settimanale fatto in antico dal 1.º aprile a tutto giugno per la vendita del bestiame, decadde affatto. Nel 1839, contava 946 abitanti.

Appartenne come feudo a vari signori dal XII al XVII secolo, e pel trattato di Vienna del 1703, Carlo IV la cedette alla Casa di Savoia. L'antico castello di Gorzegno è ora in gran parte distrutto, e la proprietà appartiene al marchese Del Carretto.

GORZKOW, piccola città della Polonia, governo e 10 l. al S. E. di Lublino, e a 3 l. O. S. O. da Krasnislav, con circa 50 case.

GORZON O CANAL NEGRO, canale del regno Lombardo Veneto, che forma una continuazione di quello della Fratta. Incomincia al confluyente di questo fiume e del canale Santa Caterina, a 4 l. S. da Este, corre dall' O. all' E., traversa la parte meridionale della provincia di Padova e quella di Venezia, e va a congiungersi alla Brenta, presso a Brondolo, dopo uno stadio di circa 13 leghe. Va lungheggiando la sponda sinistra dell'Adige, per una considerevole estensione; la sua larghezza è di 35 piedi. È navigabile da grosse barche della portata di 27000 chilogrammi sino alla Pettorazza, e da piccole sino a Vescovana.

GORZONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Breno.

GORZOW, città degli Stati Prussiani. *Ved. LANDSBERGA.*

GOSA, paese dell' Afganistan, nella parte S. E. dell' Afganistan proprio, sulla china occidentale dei monti Soliman, a 31° di lat. N. e 67° 10' di long. E.

GOSAINGONGE O GOSAINGUNGE, città dell'Indostan, negli stati del nabab di Aude, antica provincia di Aude, distretto e 4 l. al S. E. di Lacnau, sulla strada da questa città a Giuampur.

GOSALDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Agordo.

GOSBERTON, parrocchia d' Inghilterra, contea e 10 l. al S. E. di Lincoln, e a 3 l. 1/4 S. O. da Boston, divisione di Holland, hundred di Kirton, con 1600 abitanti.

GOSCHIN, GOSZLIN O MUROWANA GOSLINA, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 4 l. al N. di Posen, circolo e 4 l. all' O. di Obornik. Ha una chiesa cattolica ed una luterana. Vi si fabbricano panni e tele, e vi sono distillerie di grani. Conta 1300 abitanti, fra i quali 400 ebrei.

GOSCHITZ O GOSCHUTZ, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 10 l. al N. E. di Breslavia, circolo e 4 l. al S. S. E. di Wartemberga, capoluogo di una baronia libera, i cui signori sono conti di Reichenbach. Vi è una usina da ferro, e contanvisi 300 abitanti.

In vicinanza vi è un villaggio dello stesso nome col castello di residenza de' suoi signori. Contiene due cartiere, e 700 abitanti.

GOSERI, borgata dell'Abissinia, stato di Scioa ed Efat, provincia di Efat, a 12 l. N. N. O. da Ancober.

GOSGEN O GOESGEN, villaggio della Svizzera, cantone e 7 l. all' E. N. E. di Solura, e a 6 l. 1/2 S. E. da Basilea; capoluogo di un baliaggio che racchiude 4 giurisdizioni, e 5400 abitanti cattolici.

GOSHEN, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Litchfield, a 15 l. N. N. O. da New Haven, e a 11 l. O. da Hartford. È questa la

parte più elevata dello stato. Vi si fanno eccellenti formaggi, e contanvisi 1600 abitanti.

GOSHEN, comune degli Stati Uniti, stato e 19 l. al N. N. O. di New York, e a 37 l. S. S. O. da Albany; è uno dei capoluoghi della contea di Orange. Giace in una vallata, e contiene due chiese pei presbiterani e gli episcopali, un palazzo di giustizia ed una prigione. Vi sono eccellenti pascoli, in cui si allevano bestiami, che danno un burro rinomato. Conta 3500 abitanti.

GOSHEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Belmont, a 38 l. E. da Columbus, con 1400 abitanti.

GOSHEN, più luoghi degli Stati Uniti, comune nel New Hampshire, contea di Chester, a 11 l. O. da Concord, con 700 abitanti (1830).

— Altro, nel Vermont, contea di Addison, a 12 l. S. O. da Mompellieri, con 900 abitanti.

— Altro, nel Massachusetts, contea di Hant, a 5 l. N. O. da Northampton, con 800 abitanti.

— Altro, nella Pensilvania, contea di Chester, con 2400 abitanti.

— Altro, nella contea di Clermont, sul piccolo Miami, a 7 l. N. O. da Williamsborgo, con 1000 abitanti.

— Altro, nell' Illinese, contea di Saint Clair, con 1800 abitanti.

GOSIER (LE) (o il gozzo), borgo della Guadalupa, una delle piccole Antille, capoluogo di quartiere, sulla costa meridionale della Gran Terra a 1 l. E. S. E. da La Pointe a Pitre, sul Piccolo cul de sac, in faccia ad un isolotto che prende il nome da questo borgo.

Il quartiere del Gosier è il più piccolo di quelli della Gran Terra; la sua spiaggia offre un buon ancoraggio ai navigli, ed è di facile approdo per le scialuppe. Molto soffersse dalla guerra, e particolarmente per quella del 1794; il borgo del Gosier, uno dei più antichi di questa parte, fu allora interamente distrutto, nè più vi restano che tre o quattro case; i materiali di tutte le altre, come altresì quelli della chiesa, servirono, nel 1795, a costruire le fortificazioni che completarono il forte Fleur d'Épée. Questo quartiere fu anche saccheggiato ed incendiato, nel maggio 1802, dai negri ribelli, comandati da Ignazio. La popolazione di questo quartiere era, nel 1825, di 3600 abitanti, dei quali circa 300 bianchi, 300 uomini di colore liberi ed il restante schiavi.

Presso a poco il terzo delle sue terre è coltivato, ed i principali prodotti consistono, un terzo in zucchero, un terzo in caffè ed un terzo in cotone, ch'è stimato il migliore dell' isola, e che gareggia con quello della Desiderada. Vi si contavano, nell'epoca suddetta, 191 fabbriche: 11 da zucchero, 81 da cotone, una da cacao e 12 da vivande; vi erano 10 mulini da bestie e tre a vento. Questo quartiere gode un' aria salubre.

GOSIR, città e porto dell' Arabia, nell' Adramut, sull' Oceano indiano, a 23 l. N. E. da Saar e a 30 l. S. O. da Chescin. È governata da un capo indipendente che prende il nome di sultano.

GOSLAR, *Goslaria*, città del regno d' Anover, governo, principato e 1 l. 1/2 al S. E. di Hildesheim, e a 8 l. 1/2 S. da Brunswick, capoluogo di una giurisdizione urbana. Lat. N. 51° 54' 27"; long. E. 7° 59' 6". È molto antica, cinta di alte mura e traversata dalla Gose. L'interno è tetro e le strade anguste, tortuose e sucide, le case vecchie e di gotico stile. Sonovi tre piazze pubbliche. Meritano qualche attenzione gli avanzi del Kaiserborgo o forte imperia-

le; nel quale edificio, gli antichi imperatori di Germania tenevano la loro corte e radunavano le diete. Vi si distingue la cattedrale, in cui vedesi un altare del dio Crotos, ch'era adorato dagli antichi Sassoni, e che consiste in una specie di cassone di bronzo forato da ogni parte, d'onde uscivano le fiamme, che doveano consumare le vittime umane postevi sopra. In questa chiesa ebbe luogo, nel 1062, la sanguinosa rissa fra i prelati di Goslar e quelli di Fulda. Possiede pure altre tre chiese, un'abbazia ed un convento di religiose, tre ospedali, un ginnasio, molte grandi birrarie e saponerie, fabbriche di vitriolo e due fonderie. È questa la sede dell'amministrazione delle miniere di Brunswick e di Annover, chiamate *Kommunion*. Gli abitanti, in numero di 7200, per la maggior parte luterani, sono occupati allo scavo delle miniere del Rammelsberga, montagna dei dintorni. Si fabbricano pure palle da fucile di ogni qualità, lamine di ottone e piombo.

Goslar dicesi fondata nel 923, da Enrico I, detto l'Uccellatore, e fortificata per la prima volta nel 1201. Nel 968 si scoprersero le vicine miniere d'argento, ed avendo una tale scoperta attirati molti operai per approfittarne, ciò contribuì a popolare questa nuova città. Enrico II, al suo avvenimento all'impero, nel 1002, vi fece costruire un palazzo, e divenne quindi città reale. Enrico IV quivi nacque, nel 1060, e gl'imperatori vi fissarono la loro residenza sino al 1253, epoca in cui Guglielmo d'Olanda l'abbandonò. L'anno 1365, Goslar entrò nella confederazione delle città anseatiche, e nel 1528 vi fu stabilito con un decreto il luteranismo. Da tal epoca, compresa essa nelle città libere ed imperiali, occupava al banco del Reno il settimo luogo fra le città dell'impero, ed il secondo fra quelle del circolo della Bassa Sassonia. Nel 1803 fu ceduta alla Prussia, ma con la pace di Tilsit venne riunita al regno di Vestfaglia, e divenne il capoluogo di un circondario dello spartimento dell'Ocker. Nel 1813, fu restituita alla Prussia, che non tardò molto a cederla al regno di Annover.

Dicesi che a Goslar il frate Bertoldo Schwartz, che alcuni vogliono quivi nato, trovò il segreto della polvere da cannone, e ciò accidentalmente, facendo un'esperienza chimica.

GOSLINA, città degli Stati Prussiani. *Ved. GOSCHIN.*

GOSPITERODE, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato e 1 l. 3/4 al S. O. di Gotha, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale che racchiude 300 abitanti.

GOSPORT, città e porto d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred di Titchfield, a 1/4 di l. O. da Portsmouth, e a 7 l. E. S. E. da Winchester, sopra una punta della costa occidentale, all'ingresso del porto di Portsmouth, al N. E. della baia di Alverstoke. Questa città, che fu, non ha gran tempo, fortificata dalla parte di terra, racchiude la cappella della parrocchia di Alverstoke, una cappella cattolica, un tempio per le altre sette, un bell'elaboratorio pei poveri ed un magnifico spedale per marinai; ha inoltre un bel teatro, caserme, una birreria ed una officina di rame ed una fonderia di ferro per ancore, ec. Gosport riceve l'acqua dalle macchine di Porton. Contava, nel 1839, 12000 abitanti, secondo M. Culloch; G. B. Carta, nel 1844, gliene dà 16000. Al S. di questa città evvi Priddy's hard, considerabile pe' suoi grandi magazzini di polvere ad uso dell'armata e della marina.

GOSPORT, gran terra degli Stati Uniti, stato di

Virginia, contea di Norfolk, a 32 l. S. E. da Richmond, nell'Elizabeth. Comunica con Portsmouth mediante un ponte, e si componeva, prima del 1830, di circa 20 case, con qualche magazzino ed un grande cantiere per la marina dell'Unione.

GOS REGIAB, villaggio della Nubia. *Ved. GOZ RAGIEB.*

GOSS o **GOESS**, borgo del ducato di Stiria, circolo e 3 l. all'O. S. O. di Bruck, e a 1 l. S. da Leoben, sulla sponda destra della Mühr. È sede del vescovo di Leoben. Ha una cattedrale, e conta 500 abitanti.

GOSSAU, borgo della Svizzera, cantone e 2 l. all'O. di San Gallo, e a 1 l. N. O. da Herisau, capoluogo di distretto, sulla strada da San Gallo a Zurigo. Ha una bella chiesa e fabbriche di tele di cotone. Vi si tiene annualmente una fiera assai frequentata, e contanvisi 500 abitanti.

Il distretto, che racchiude 4190 case, appartiene all'abbazia di San Gallo sino al 1798.

GOSELIES, borgo del Belgio, provincia dell'Hainaut, circondario e 1 l. 1/4 al N. di Charleroi, e a 7 l. 3/4 E. N. E. di Mons, capoluogo di cantone. Vi sono fabbriche di stoffe di lana, chiodi e coltelli, che alimentano un gran commercio. Invia un deputato alle camere, e conta 3000 abitanti.

Presso questo borgo, il giorno 26 giugno 1794 ebbe luogo una battaglia fra gli Austriaci ed i Francesi, col vantaggio di quest'ultimi.

GOSELIN, capo verso l'estremità S. O. della Nuova Olanda, nelle terre di Leuwin, al S. E. del capo Hamelin. Lat. S. 34° 16'; long. E. 112° 41'.

GOSENGRUN, borgo della Boemia, circolo e 3 l. 1/2 all'O. di Ellbogen, e a 3 l. O. da Praga, fra montagne, con miniere di ferro.

GOSSITZ o **GOESSITZ**, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 13 l. al S. E. di Erfurt, circolo e 1 l. all'O. N. O. di Ziegnerück. Conta 400 abitanti.

GOSSMANSTEIN, **GOESSMANSTEIN**, **GOSSWEINSTEIN** o **GOESSWEINSTEIN**, borgo della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e 1 l. 1/2 all'O. di Pottenstein, e a 5 l. S. O. da Bayreuth, sulla Wiesent. Ha un castello ed una chiesa, a cui si va in pellegrinaggio. Conta 400 abitanti.

GOSSNITZ o **GOESSNITZ**, borgo del ducato di Sassonia Hildburghausen, principato, baliaggio e 2 l. 3/4 al N. di Altenburgo, e a 4 l. 1/4 E. da Ronneburgo, sulla sponda sinistra della Pleisse. Vi si fabbricano stoffe di lana, e vi si tengono tre annui mercati. Conta 1400 abitanti.

GOSSOLENGO, villaggio del ducato di Piacenza, sulla destra della Trebbia. Ha un castello ducale e 1100 abitanti.

GOSTENHOF, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 1/2 l. al S. O. di Norimberga, Conta 1200 abitanti.

GOSTOML, borgo della Russia europea, governo, distretto e 5 l. 3/4 all'O. N. O. di Kiev, e a 24 l. 1/2 E. N. E. di Jitomir, sulla sponda sinistra dell'Irpen.

GOSTYN o **GOSTIN**, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 13 l. al S. di Posen, circolo e 2 l. 1/2 al N. di Kröben, in paese montuoso e boschivo. Ha una chiesa cattolica, un convento e molte officine da tessitore. Vi si tengono considerabili mercati di bestiami, e contanvisi 1600 abitanti.

GOSTYNIN o **GOSTININ**, *Gostinia*, piccola città della Polonia, governo di Masovia, a 24 l. O. da Varsavia, in un paese boschivo, sulla sponda destra della Skrywa. Ha due chiese; vi si tengono due annui

mercati, e conta 600 abitanti, dei quali circa 150 sono ebrei.

Aveva un tempo una cittadella, nella quale morì prigioniero, co' due suoi fratelli, il gran duca di Moscovia Demetrio Suiska, che i suoi sudditi diedero in potere ad un generale di Sigismondo re di Polonia l'anno 1611.

GOSUDARSTVENNAIA, borgata della Russia europea, provincia del Caucaso, distretto e 12 l. 1/2 all'E. di Georgievsk, sulla sponda destra della Kura. Vi sono 300 circa coloni di nazione diversa.

GOSZCZYN, piccola città della Polonia, governo di Masovia, a 13 l. 1/2 S. S. O. da Varsavia. Conta 500 abitanti, fra i quali alcuni ebrei.

GOSZLIN, città degli Stati Prussiani. *Ved. GOSCHIN.*

GOSZPICH, borgo della Croazia militare, generalato di Carlstadt, capoluogo del distretto reggimentario di Lika, sulla sponda sinistra del fiume di questo nome, a 8 l. 3/4 S. S. E. da Ottochacz, e a 13 l. S. O. da Ostrosacz, con 700 abitanti.

GOTAURA, *Gotaoura* o *Gotowra*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Aureng abad, distretto di Giunir, a 6 l. O. da Puna, e a 22 l. S. E. da Bombai, sulla sponda destra della Muta.

GOTERA, villaggio del Guatemala, provincia di San Salvador, distretto di San Miguel. Dava un tempo il suo nome ad un distretto dell'antica intendenza di San Salvador.

GOTHA, principato del ducato di Sassonia Coburgo, composto di molte parti; la più considerabile, che racchiude la città di Gotha, è limitata all'O. dal gran ducato di Sassonia Weimar; all'E. da questo gran ducato, dai principati di Schwarzburgo, e dalla provincia prussiana di Sassonia, che la limita altresì al N.; al S. O. ed al S. dal ducato di Sassonia Meiningen, dall'Assia Elettorale, e dalla provincia prussiana di Sassonia, da cui è divisa dal Thüringer wald. La sua lunghezza dal N. al S. è di 25 l., e la sua maggiore larghezza dall'E. all'O. di 21 l. 1/2. È irrigato dalla Nesse, dalla Leine, dall'Hörsel, dal Gera e dall'Apfelsted. Le altre parti di questo principato sono poco importanti; la più osservabile si è il distretto di Volkerode, fra la provincia di Sassonia e lo Schwarzburgo Sondershausen. La superficie di queste diverse parti riunite è di 76 l., e la loro popolazione (1837) di 96600 abitanti.

Il principato di Gotha si divide in 9 baliaggi, che sono: Georgenthal, Gotha, Ichtershausen e Wachsemburgo, Reinhardsbuurn, Römhild, Schwarzwald, Tenneberga, Tonna e Wölkerode. Gotha n'è il capoluogo. Formò la parte più importante del ducato di Sassonia Gotha, sino alla morte dell'ultimo duca di questo nome nel 1825. Era quell'antico ducato formato dal principato di Gotha, da porzione di quello di Altemburgo, dalla contea di Gleichen e da piccola parte di quella di Hanneberga, e racchiudeva 190000 abitanti, contenuti in 7 città e 5 borghi. Produce grani, legumi, frutta, lino, anici, robbia e luppoli; somministra legna, pece, catrame, potassa, ferro, salnitro, marmo, e nodrice quantità di bestiame, pecore di grossa lana e cavalli. Nella divisione conclusa fra i diversi principi della casa di Sassonia, il principato di Gotha toccò al duca di Sassonia Coburgo ad eccezione del baliaggio di Kranichfeld, che fu annesso al ducato di Sassonia Meiningen.

GOTHA, città del ducato di Sassonia Coburgo, capoluogo del principato e di baliaggio, ed un tempo capitale del ducato di Sassonia Gotha, a 5 l. 3/4 O.

da Erfurt e a 10 l. O. da Weimar. Lat. N. 50° 57' 4"; long. E. 8° 22' 38". Si estende sul pendio di una montagna, la cui sommità è coronata dall'antico castello ducale, chiamato Friedenstein, incominciato, nel 1643, dal duca Ernesto il Pio, ove stava la fortezza di Grimmenstein, spianata nel 1567, ed il cui piede è bagnato all'E. dalla Leina; un ramo di questo fiume fu condotto in città nel 1369 dal langravio Baldassare, e diffuso poscia per tutte le vie col mezzo di condotti di pietra, dal duca Ernesto. L'altezza di questa città sopra il livello del mare è di 1240 piedi, e la sua forma è quella di un poligono irregolare. I suoi bastioni essendo stati convertiti in passeggi, più non rimane che un circuito murato con 4 porte; molti sobborghi la circondano. Gotha non è una grandissima città, ma è però una delle più belle della Sassonia. Le strade sono larghe, molto diritte, bene selciate e le case benissimo fabbricate. Vi sono 5 piazze pubbliche e molte fontane alimentate, come si disse, dalla Leina. Il principale suo edificio è l'antico castello ducale, ornato di giardini e di un parco, e che racchiude una biblioteca di 150000 volumi e più di 2000 manoscritti, un gabinetto di medaglie dei più ricchi di Europa, con una biblioteca numismatica di 6000 volumi, un gabinetto di fisica ed un museo di quadri e di antichità; questi preziosi stabilimenti sono aperti al colto pubblico sin dal 1825. Il castello racchiude pure un arsenale con armeria ben fornita e l'antico e nuovo palazzo pubblico. Sonovi in Gotha 7 chiese luterane; la cappella cattolica di santa Margherita, che contiene i sepolcri dei duchi di Sassonia Gotha, e quella degli orfani sono ragguardevoli. Vi si contano pure molti ospedali civili e militari, stabilimenti di beneficenza, una casa di correzione con officine di artieri, ospizii per le vedove e gli orfani, un ginnasio con 19 professori, un collegio, una scuola normale, scuole gratuite, delle quali una d'industria ed una di ostetricia. Le manifatture più importanti sono quelle di panni, tele, mussoline, tessuti di cotone, calze, porcellana; ha pure fabbriche di tabacco, carte dipinte, strumenti di musica e chirurgia, opere verniciate, meccaniche per filatoi, polvere da cannone, ec. Queste fabbriche alimentano un commercio considerevole, essendo pure Gotha il deposito di un traffico attivo fra Lipsia ed il restante della Germania. Contava, nel 1837, 13874 abitanti. I dintorni sono amenissimi e coperti di giardini. A 1/2 l. S. E. sul Seeberg evvi un bell'osservatorio, in cui nel 1798 si tenne un congresso astronomico. È patria dei due celebri medici Gasparo Hoffmann e Tommaso Reinesio e del poeta Gotter. È famoso dovunque l'almanacco che pubblicasi qui da oltre mezzo secolo sotto il nome di Gotha.

Si attribuisce la fondazione di Gotha a Guglielmo, arcivescovo di Magonza, nel 964. Molto soffersse nel secolo xvi, durante le guerre della Germania. Giovanni Augusto di Sassonia la prese nel 1567, e vi arrestò Giovanni Federico suo fratello, che fu condotto prigioniero a Vienna. Fu molto danneggiata dal fuoco per ben sei volte dal 1207 al 1711. Nel luglio del 1849, si radunarono quivi in congresso i rappresentanti della destra dell'assemblea nazionale di Francoforte, per porre un argine al movimento rivoluzionario democratico che minacciava di cangiar faccia allo stato politico dell'Alemagna intera.

GOTHA o **GOETA**, grande canale della Svezia, nelle prefetture di Goeteborgo e Bohus, di Elfsborgo, di Skaraborgo e di Linkoeeping, opera idraulica delle più grandiose del secol nostro, con cui si stabilita

una comunicazione interna tra il Baltico e il mare del Norte, senza dover più passare nè pel Sund nè pe' due Belt. Si compone di molti canali particolari; il primo verso l'O., segue il Gotha elf in tutto il suo corso; un altro, lungo 35860 metri, incomincia alla sponda orientale del lago Wener, al N. E. di Mariestad, si dirige al S. S. E. e termina al lago Wiken, presso a Tatorp. Alla chiusa di Haistorp, a quest'ultimo canale, incomincia la linea divisoria del grande canale di Gotha; più lunghe questa linea è formata dal lago Wiken, mediante un piccolo canale che unisce il Wiken al Billstrommen, dal Billstrommen istesso, e da un canale di 1,160 metri di lunghezza che unisce il Billstrommen al lago Botten. Ha una estensione di metri 39,727, e termina dal lato dell'E. al sostegno di Forsvik. Cinque canali furono trovati necessari sulla china del Baltico; i quattro primi si uniscono fra loro i laghi Botten, Wetter, Boren, Roxen ed Asplangen; ed il quinto stabilisce la comunicazione fra quest'ultimo lago ed il mare in cui sbocca, a 1 l. 1/4 al di sotto di Soederkoeping. Il tragitto, dalla sponda orientale del lago Wener sino al Baltico, è di 188,100 metri, dei quali 100,500 prolungati sopra laghi, e 87,600 sopra canali. Il numero delle chiuse che sostengono i declivii è di 56. Vi sono inoltre 5 sostegni alla foce dei canali in taluno dei laghi. La profondità del canale è di 2,97 metri, e la sua larghezza nel fondo di 12,76 metri.

Sulla sponda occidentale del lago Wetter s'innalzò, sin dal 1820, una fortezza che rende il governo padrone d'interdire la comunicazione fra le parti orientali ed occidentali del canale.

GOTHA ELF o **GOETA ELF**, semplicemente **GOETA**, fiume della Svezia, che nasce all'estremità S. O. del lago Wener, presso a Wenersborgo, nella prefettura di Elfsborgo. Dopo avere scorso qualche tempo in questa prefettura, ove forma il famoso salto di Trollhaetten, lo divide da quella di Goeteborgo e Bohus, dirigendosi dal N. al S. Giunto a Kongelf si divide in due rami, uno dei quali prendendo il nome di Norder elf, corre al S. O. traverso la prefettura di Goeteborgo e Bohus, e si getta nel Cattegat al N. dell'isola Hisingen; l'altro conservando il nome di Gotha elf si porta prima al S. sul limite dalle due prefetture indicate, poscia all'O. S. O. in quella di Goeteborgo e Bohus, passa Goeteborgo ed entra nel Cattegat. Il corso del Gotha elf è di circa 25 l.

GOTHEMBURG, città della Svezia. *Ved. GOETEBORG.*

GOTHIA, contrada della Svezia. *Ved. GOZIA.*

GOTHLAND, isola del Baltico. *Ved. GOTTLAND.*

GOTOO o **LE CINQUE ISOLE**, gruppo d'isole del Giappone, nella provincia di Fizen, all'O. dell'isola di Chiusiu, e al S. del distretto di Corea. La punta meridionale sorge a 32° 34' 50" di lat. N. Questo gruppo si stende dall'O. S. O. all'E. N. E., formante una catena di piccole isole, unite le une alle altre col mezzo delle rupi interposte. La maggiore e la più occidentale, la cui capitale è Fonouye, si chiama Osima; essa è terminata al S. O. da un capo che porta il nome del gruppo. Le quattro altre isole sono: Fisago sima, Naru sima, Nisi sima, e Fijasi sima.

GOTOUMI GANGA, fiume dell'Indostan. *Ved. GODAVERI.*

GOTPORBA o **GUTPURBA**, fiume dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Beigiapur. Ha origine nel distretto di Azimnagor, presso ed all'E. della fortezza di Gandergor, a 15 l. N. E. da Goa, corre prima al N. E. poi all'E., ritor-

na poscia al N. E. e si congiunge alla Crisna, dopo un corso di circa 40 leghe. I principali luoghi da esso bagnati sono: Diddi e Gocac; l'Ornisi, che riceve alla destra, è il suo più considerabile affluente. Presso a Gocac forma una bellissima cascata di 180 piedi di altezza.

Il paese circonvicino prende il nome di Pengiab (cinque fiumi), perchè è irrigato dalla Tumbedra, dalla Verdac, dalla Malporba, dalla Crisna e dalla Gotporba.

GOTRA, città dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica provincia di Malva, distretto di Cotciuara, presso la sponda sinistra del Coarri, a 8 l. E. da Scipur, e a 42 l. N. N. O. da Serondge.

GOTTARDO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtollina, distretto di Bormio.

GOTTARDO (SAN), borgo d'Ungheria, comitato di Eisemborgo, marca di Nemet Ujvar, a 4 l. 1/2 S. E. da Furstenfeld e a 8 l. 3/4 S. O. da Steinamanger, sulla sponda destra del Raab. Ha un castello, ed un grandissimo convento di Bernardini. Vi si tengono diversi annui mercati, in cui si fa un esteso commercio di vino e tabacco coltivato nei dintorni. Conta 800 abitanti.

A poca distanza da questo borgo, Montecucoli riportò, nel 1664, una grande vittoria contro i Turchi.

GOTTARDO (SAN), alta montagna od altipiano della Svizzera, sul confine dei cantoni del Ticino e di Uri, a 8 l. S. S. O. da Altorf, e 13 l. N. O. da Bellinzona, e a 2 l. S. E. da Berna. Lat. N. 46° 33'; long. E. 6° 10'. È di forma circolare, forma cioè un nodo in cui si uniscono la Alpi Leonzie e le Alpi Bernesi, da dove sgorgano la Reuss, al N., ed il Ticino al S.; le sorgenti del Reno e del Rodano sono poco distanti. Le sue più alte cime, coperte di nevi perpetue, che nel verno pervengono sino a 20 e 30 piedi di altezza, sono: Fieudo di 3881 metri, il Fibbia ed il Luzendro di quasi 3200, l'Orsivro o picco di Ursern di 3280, e la Prosa di 3005 sopra il mare; esse sono la maggior parte di granito, e racchiudono numerose vene di cristallo di rocca, e molti minerali, come asbesto, amianto, delfinite, pietra ollaria, clorite ordinaria ed in foglie, spato di diverse nature, rubini, tormaline, ametiste, mica, granate, cianite, ec. Evvi una grande varietà di piante alpine. Dagli ampi serbatoi del San Gottardo formansi presso a trenta piccoli laghi, ed otto maestosi ghiacciai, la Fourche o Forca, il Biel, Matl, Crispalt, Sant'Anna, Veitenvasser, Luzendro, Piscora, ne coprono la sommità, ed occupano il vertice delle sue vallate. È solcato da una superba strada, che fa comunicare la Svizzera coll'Italia, e ch'era già nota sino dal 1319; convenne sormontare i maggiori ostacoli per incavarla. È larga da 10 in 12 piedi, lunga presso a 10 leghe, da Airola al piede meridionale del monte, nella vallata Levantina, sino ad Amsteg, villaggio a 5 l. al N., e selciata con larghe pietre di granito. Partendo da questo ultimo punto e andando in Italia, la strada si prolunga sulle due sponde della Reuss, che essa valica, come pure orribili precipizii, sopra ponti di una sorprendente arditezza, fra i quali merita essere particolarmente ricordato il ponte del Diavolo, costruito a 70 piedi di altezza dalla Reuss. Traversa inoltre questa strada una galleria lunga 200 piedi ed alta 12, sopra altrettanti di larghezza, scavata in una enorme massa di rocce granitiche; questo passaggio sotterraneo, chiamato *Urner loch*, o buco di Uri, ferma l'attenzione di tutti i viaggiatori; e fu mandato ad effetto nel 1707, a

spese del cantone di Uri. La strada è praticabile in ogni tempo; nell'inverno si copre di neve sino alla altezza di 20 piedi; ma gli abitanti dei vicini villaggi sono incaricati allora di sgombrarla, riscuotendo perciò una gabella. Il San Gottardo è traversato annualmente da 15000 in 20000 viaggiatori, per lo più trafficanti, oltre quelli attirati dalla curiosità, e da circa 300 cavalli da somma ogni settimana. Nel 1827, il governo del Ticino decise, di render carreggiabile questa strada. — *V. ALPI (strade dell')*. — Più di 400 abitanti della valle Levantina e di quella della Reuss sussistono col trasporto delle merci e bagagli, mediante i muli, e guidando i viaggiatori. Sulla cima del San Gottardo, là dove passa la strada che mette in Italia, sorge un albergo, sostituito all'ospizio antico dei cappuccini, in postura solinga e silvestre, presso le sorgenti della Reuss e Ticino, tra alcuni laghetti: misura 2089 metri sopra il mare.

Questo gruppo di montagne prese il nome da un vescovo di Hildesheim, che viveva nel XII secolo. Fu esso, nel 1799, il teatro di molti combattimenti fra i Francesi e gli Austro Russi.

Il San Gottardo, chiamato *Adula* da Tolomeo e da Strabone, offre sulla sua sommità una delle più estese e pittoresche vedute che dir si possa, ed in fatti essendo uno dei punti più alti della Svizzera, vi si vedono perfettamente quattro territorii che vengono a riunirsi sotto l'occhio, Milano, Novara, Coira e Sion, come pure se ne scorgono tre altri da lunge, quelli di Como, Losana e Costanza.

GOTTENBORGO. *Ved. GOETEBORGO.*

GOTTENHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 2 l. 1/2 al N. O. di Friburgo, con 1000 abitanti.

GOTTERN (GROSSEN), borgo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 3 l. al N. O. di Erfurt, circolo e 3 l. al N. N. O. di Langensalza. Ha due chiese, e conta 1600 abitanti.

GOTTESBERGA, *Gottesberg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 14 l. all'O. S. O. di Breslavia, circolo e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Waldemborgo, sul pendio di una montagna. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, fabbriche di tele, guanti e calze di lana. Conta 1900 abitanti. Fu questa città saccheggiata dagli Svedesi, nel 1645.

Nei dintorni si scava una miniera di carbone fossile; nel XIV secolo se ne lavorava pure una di argento, abbandonata da molto tempo.

GOTTESBERGA, *Gottesberg*, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Voigtland, baliaggio di Voigtsberga, a 5 l. 1/3 E. S. E. da Plauen, e a 10 l. 1/4 S. S. O. da Alt Chemnitz. Ha miniere di stagno.

GOTTESBUHREN, o **GOTTESBIHREN**, villaggio dell'Assia elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo e 2 l. 1/2 al N. E. di Hofgeismar, baliaggio e 1 l. al N. N. O. di Sababorgo, sopra un ruscello che va a riunirsi alla Holzaxe. Conta 900 abitanti.

GOTTESGAB, *Theodosium*, città della Boemia, circolo e 6 l. al N. N. E. di Ellbogen, e a 26 l. O. N. O. da Praga, in mezzo le più alte ed alpestri montagne della Boemia, presso la sorgente dello Schwarzwasser. Conta 1500 abitanti.

Sonovi nei dintorni miniere d'argento, ferro e stagno, il lavoro delle quali occupa la maggior parte dei suoi abitanti.

GOTTESHAUS BUND, divisione della Svizzera. *Ved. MAISON DE DIEU.*

GOTTES KOG, lago paludoso situato nel ducato di Sleswig, baliaggio di Tordern. Ha 2 l. di

lunghezza sopra 1 l. nella sua media larghezza, e racchiude molte piccole isole.

GOTTI o **GUTTEA**, *Gottih* o *Gutteah*, città dell'Indostan, negli stati di Sindhia, antica provincia di Malva, distretto e 13 l. all'O. S. O. di Sarangpur, e a 5 l. N. N. E. da Ugein.

GOTTINGA, *Göttingen*, principato del regno di Anover, governo d'Hildesheim. Confina al N. col ducato di Brunswick, ed il principato di Grubenhagen, che lo limita altresì all'E.; al S. colla provincia prussiana di Sassonia e l'Assia Elettorale, all'O. con questo ultimo stato e la provincia prussiana di Vestfaglia. Ha 15 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., 11 l. nella sua maggiore larghezza e 89 di superficie. Il territorio è coperto di montagne, che, al N. E., appartengono all'Harz, e che, verso il N. O., ricevono il nome di Solling. Le montagne, composte in gran parte di basalto, e di mediocre altezza, hanno forma straordinaria e generalmente conica. Il principal corso d'acqua che irriga questo paese è il Weser, che gli serve in parte di limite occidentale, e si forma colla unione della Werra e della Fulda; nella parte orientale vi corre la Leina, che s'ingrossa colla Ruhme. Vi si trovano molti stagni, ma di poca importanza. Il suolo, sassoso presso le montagne, è fertilissimo altrove, e soprattutto in qualche vallata. La temperatura è moderata, e l'aria pura e salubre. Il territorio si coltiva con la maggior cura, non essendovi negletto neppure il più piccolo pezzo di terreno; in tal modo la raccolta dei cereali sorpassa di molto i bisogni. I pomi di terra ed i legumi sono abbondantissimi, raccogliendosi anche in grande quantità tabacco, lino e cavolpura. Le ciriegie crescono bene nei campi, ma le altre frutta non si raccolgono se non che nei giardini.

Belle praterie e grassi pascoli nodriscono un piccolo numero di bestiami; ma la razza delle pecore aumenta sempre più e migliorasi. I cavalli sono impiegati al lavoro, e quindi se ne introduce ogni anno un grande numero. Le ricchezze minerali consistono in argento, rame, piombo e ferro, trovandosi pure sale ed allume. La filatura del lino e la fabbricazione della tela, occupano l'industria nelle manifatture; vi sono pure fabbriche di panni, cuoia, majolica, vetri e carta, oltre una manifattura di specchi, e molte officine pel lavoro dei metalli. Il taglio delle grandi foreste di questo paese è altresì una sorgente della prosperità de' suoi laboriosi abitanti. Il commercio è molto attivo; la esportazione consiste in grani, filo, tele, panni, tabacco, specchi, vetri, majoliche e metalli. La navigazione del Weser è utilissima pel commercio, come la grande strada che conduce da Francfort nel N. dell'Alemagna, e traversa questo principato. Münden n'è la principal piazza di commercio. Nel 1812, la popolazione ascendeva a 96600 abitanti, dei quali 2400 cattolici, 1170 ebrei, e tutti gli altri luterani; nel 1827, P. Castellano, la dice di 96486 anime.

Prima della nuova divisione dell'Anover in sei governi, stabilita nel 1823, il principato di Gottinga formava in questo regno una provincia particolare. Comprende 7 giurisdizioni urbane, che sono: Dransfeld, Gottinga, Hardeggen, Moringen, Münden, Nordheim ed Uslar; 17 baliaggi demaniali, cioè: Bovenden, Brackemberga, Brunstein, Erichsborgo Hunnesrück, Friedland, Hardeggen, Harste, Lauenförde, Leineberga, Moringen, Münden, Neungenleichen, Niedeck, Nienover, Reinhausen, Uslar e Westerhof; infine 11 giurisdizioni patrimoniali, che sono: Adelepsen, Altengleichen, Garte, Geis-

mar, Hardemberg, Imbsen, Imbskausen, Jühnde, Oldershausen, Uessingen e Waake. Gottinga n' è il capoluogo.

GOTTINGA, GOTTINGEN o GOETTINGEN, antica e famosa città del regno di Anover, capoluogo del distretto (*laudrosteich*) di Hildesheim, sede di una cancelleria di giustizia, di una soprantendenza generale, di tre ispezioni ecclesiastiche e di una direzione delle imposte. Giace a 22 l. S. S. E. da Anover, e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Cassel, a 51° 31' 49" di lat. N. e 7° 31' 22" di long. E., in una bella e fertile vallata alta 447 piedi sopra il livello del mare, a' piedi della montagna di Haimberga, sopra un ramo della Leina. Assai antica, aveva bastioni che furono convertiti in pubblico passeggio, da dove si gode una bellissima e pittoresca veduta. Questa città si può dire composta di 3 parti, l'antica, la nuova ed il Masch; le strade sono larghe, comode, bene illuminate di notte, e fiancheggiate da begli edifizi. Vi sono tre piazze pubbliche, tre chiese luterane, una riformata, una cattolica ed un ospedale; ma ciò che rende interessante questa città e le dà un gran lustro, si è la sua celebre università fondata nel 1734, da Giorgio II, e dove s'insegna teologia, filosofia, legge, medicina e filologia; questa università conta 49 professori, e circa 1500 studenti. La sua biblioteca, una delle più considerabili della Europa, racchiude 30000 volumi, 5000 manoscritti. Ha pure un sorprendente osservatorio, un museo, un bel gabinetto di fisica, un giardino botanico, un teatro anatomico, ec. Gottinga ha inoltre un' accademia delle scienze, stabilitavi nel 1751, e distribuisce ciascun anno alcuni premi; un ginnasio, una scuola d'industria, e molti altri stabilimenti di pubblica istruzione. Contansi 6 stamperie e fabbriche di panni, tele, cappelli, stoffe di lana, marroccchino, sapone, tabacco, ed articoli diversi in ferro e rame. Il commercio è quivi però poco attivo, non versandosi che sopra oggetti di consumo. Il clima di questa città è umido e piovoso, ma l'aria per altro assai sana. La città è frequentata specialmente a cagione della sua università. Produse molti uomini celebri nelle scienze, e fra gli altri Eichhorn, Caselins, Moscheim, Michaelis, Heines, Burger, Blumenbach, ec. Conta 11000 abitanti, non compresi gli studenti.

Gottinga, che alcuni autori credono corrispondere alla *Munition* degli antichi, era un tempo nel numero delle città anseatiche. Cadde in potere dei Francesi nel 1757 e 1762. Dal 1803 al 1807 rimase pure sotto il dominio francese, e poscia sino al 1814 fu il capoluogo dello spartimento Westfalo della Leina.

Gottinga fu sede di una commenda dell'ordine Teutonico.

GOTTINGA (Nuova), città degli Stati Uniti americani, nella Georgia, sul Savannah, contea di Burke.

GOTTLAND, GOTHULAND o GOTLANDIA, isola del Baltico, nella prefettura del suo nome, fra 56° 55' e 57° 57' di lat. N., e fra 15° 48' e 16° 49' di long. E.; a 20 l. dalla costa orientale della Svezia, e a 32 l. dalla costa della Russia. Ha 26 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e 12 l. nella sua maggiore larghezza; la sua superficie, compresa quella delle piccole isole che la cingono, è calcolata a 136 l.

L'isola, in generale abbastanza alta, presenta l'aspetto di una vasta spianata che discende qualche volta dolcemente verso la sponda, mentre altronde si avvanza sino al mare e non termina che con alte spiagge a picco. Le coste sono interrotte da molte baie, la più considerabile delle quali, che si trova

all' E., fra le piccole isole Oestergarnsholme e Furillen, ne comprende molte altre, e fra queste si distinguono il Katthammarsvik e lo Slitehamn. Al N. E. di Gotlland si trova l'isola di Faroe, da cui è divisa dal Faroe sund; al N. la baia di Kappellshamn si avvanza profondamente nelle terre; la costa occidentale presenta il Klintehamn; un poco al S. O. stanno le due isole di Lilla Carlsoe e Stora Carlsoe; infine, sulla stessa costa, si apre il Bursviken, che, con lo Sleesvik, forma, della parte meridionale di Gotlland, una stretta penisola. Il Thorsberga, all'E., e l'Oborgo al S., sono i monticelli più notevoli; essi innalzano le loro sommità, nude ed aride, sulla spianata generale, che ha 50 a 70 metri di elevazione. Vi si trovano molti piccoli laghi o stagni, dei quali i più ragguardevoli sono: il Baeste traesk ed il Tingslaede traesk. I principali fiumi sono: il Gothem, che sbocca sulla costa orientale, ed il Lummelund, che corre per qualche tempo in un canale sotterraneo, da cui sorge per gettarsi nel mare sulla costa occidentale. Molte paludi sono sparse sulla superficie del suolo, in generale calcareo e sabbioso; esso è fertile abbastanza, e la coltura sarebbe suscettibile di un grande miglioramento; i prodotti però in frumento, orzo e vena, bastano al consumo. Si raccolgono in grande quantità legumi, soprattutto navoni e pomi di terra; gli alberi crescono bene, ed il noce stesso vi prospera. Il clima, ad eguale lat., è molto meno rigoroso che quello della Svezia. La educazione dei bestiami forma una delle principali occupazioni degli abitanti, singolarmente quella delle pecore, la cui razza molto migliorò dopo l'introduzione dei merinos; vi si trova una specie di capra grandissima; i cavalli non sono rari, e le foreste ne racchiudono un gran numero di selvaggi; oltre a non poche lepri e volpi. Sulla costa si fa la caccia dei cani marini, e la pesca è abbondantissima. L'industria è quivi poco sviluppata; gli abitanti fanno da sè stessi quasi tutti gli oggetti di cui abbisognano, e si procurano dall'estero, vino, sale, chincaglie e diverse droghe, in cambio di lana, bestiame, navoni, legname, catrame, pietre, calce, marmi e pesce. Contava, nel 1830, 38954 abitanti.

Gotlland forma, insieme colle piccole isole sparse sulle coste, e quelle di Gottska Sandoe, situate a 10 l. al N., una prefettura che prende altresì il nome di Wisby; essa forma la diocesi di Wisby, e si divide in 20 ting o distretti che sono: Baels, Banda, Bro, Burs, Dede, Endre, Fardhems, Forssa, Garde, Grattlinge, Haldinga, Halla, Heide, Hemse, Hoborgo, Kraklinge, Lina, Lummelund, Rute e Stenkumla. Il capoluogo è Wisby, la sola città dell'isola.

Le rovine ritrovate nell'isola di Gotlland attestano ch'essa fosse abitata da tempi remotissimi. Alcuni autori credettero essere stata culla di quei Goti bellicosi, che invasero l'Europa meridionale, all'epoca della caduta dell'impero romano. Nel 1361, Valdemaro III, re di Danimarca, la prese agli Svedesi, ma rientrò ben tosto sotto il loro dominio. Sofferse molte vicende, e quando Gustavo Vasa s'impadronì del trono di Svezia, era dedita in potere di un generale di Cristiano II; ma questi, conscio di non esser forte abbastanza per difenderla contro Gustavo, la rimise a Federico I che era succeduto a Cristiano sul trono della Danimarca. Pel trattato del 1644, l'isola di Gotlland ritornò alla Svezia. Nel 1807, durante la guerra di questa potenza colla Russia, essa fu sorpresa dai Russi, ma però una squadra svedese gli sforzò ben presto ad uscirne.

GOTTLEUBE, piccola città del regno di Sassonia,

circolo di Meissen, baliaggio di Pirna, a 5 l. 1/2 S. E. da Dresda, e a 11 l. 1/2 S. O. da Bautzen, sulla sponda destra di un fiume dello stesso suo nome. Ha una grande birreria, e vi si fabbricano cappelli di paglia. Conta 500 abitanti.

Nelle sue vicinanze, nel 1757, gli Austriaci batterono i Prussiani.

GOTTLIEBEN, *Theophilia*, borgo della Svizzera, cantone di Turgovia, capoluogo di baliaggio e di circolo, a 4 l. N. E. da Frauenfeld e a 1/2 l. O. da Costanza, nel luogo ove il Reno entra nella parte del lago di Costanza, chiamato lago inferiore. Ha una chiesa riformata, una cappella cattolica, ed un castello fortificato, eretto nel 934 da Conrado vescovo di Costanza, e nel quale furono rinchiusi, nel 1415, il papa Giovanni XXIII, e Giovanni Huss, durante il concilio di Costanza. Conta questo borgo 300 abitanti riformati, avendone tutto il baliaggio 13200 fra protestanti e cattolici. Esso racchiude 13 comuni, e si estende sino alle porte di Costanza, vedendosi in quei dintorni molte case di campagna. Si divide nei seguenti 5 circoli: Altersweilen, Altnau, Egelshofen, Ermatingen e Gottlieben.

GOTTO, paese della Nigizia, all' E. del Bambara e al S. di Timbuctu. Era un tempo diviso in piccoli stati dipendenti dal Bambara, ma dappoi che un capo chiamato Mossi, pervenne a riunirli, ed a combattere vantaggiosamente le forze del Bambara, questo paese formò un regno indipendente, la cui capitale è Mossidu.

GOTTOLENGO, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. 1/2 al S. di Brescia, distretto e 2 l. al S. di Leno, sulla sponda destra della Seriola Gambara. Ha un mercato ogni sabato, e conta 3200 abitanti.

GOTTORP o **GOTTORF**, *Gottorpium*, baliaggio della Danimarca, nella parte meridionale del ducato di Sleswig. La sua superficie è di 39 l. quadrate. Si divide in 8 distretti, che sono: Ahrens, Fusing, Krop, Mohrkirsch, Satrup, Slies, Struxdorf e Treya. Conta 18500 abitanti ed ha Sleswig per capoluogo.

Prese il suo nome dal castello di Gottorp, che difende la città di Sleswig, e che fu residenza del principal ramo dei duchi di Holstein, i quali da ciò presero il nome di Holstein Gottorp. Nel 1713, il re di Danimarca, Federico IV, entrò in possesso di questo castello che riunì poscia in perpetuità alla sua corona nel 1721.

GOTTOW, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 8 l. al S. E. di Potsdam, circolo di Jüterbogh Luckenwald, a 4 l. N. E. da Jüterbogh. Vi sono grandi officine reali pel ferro. Conta 300 abitanti.

GOTTRO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Porlezza.

GOTTSCHÉ, **HOTZSCHEVIE** o **CHOTZSCHEWIE**, città dell' Illirio, governo e 11 l. al S. E. di Lubiana, circolo e 6 l. 1/4 al S. O. di Neustädtl, sulla sponda destra della Riese. Ha un castello e si fabbricano tele, stoviglie e diversi oggetti in legno. Conta 1600 abitanti. Era un tempo il capoluogo di una contea appartenente ai principi di Auersberga.

GOTTSKA SANDOE, isola del mar Baltico, dipendente dalla Svezia, nella prefettura e 10 l. al N. dell' isola di Gottland, a 58° 21' di lat. N. e 16° 47' di long. E. La sua lunghezza è di circa 2 l. e la larghezza di 1 l. 1/2. Non racchiude che due piccoli casali, ed è cinta di scanni sabbiosi, ove si prendono molti cani marini.

GOTTWEIH, **GOLTWEIG** o **GOETTWEIH**, ce-

lebre abbazia di Benedettini, nell' Austria, paese sotto l' Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 4 l. N. da Saint Pölten e a 1 l. S. S. E. da Mautern. È fabbricata con molta magnificenza, e racchiude un bel gabinetto di storia naturale e di medaglie, come pure una biblioteca. Questa abbazia dipendeva immediatamente dal papa, ma dal 1721 in poi è soggetta alla giurisdizione dell' arcivescovo di Vienna.

Nei dintorni trovasi argilla, che viene impiegata nelle manifatture di porcellana di Vienna, e bel granito.

GOTZENDORF o **GOETZENDORF**, borgo dell' arciducato d' Austria, paese sotto l' Enno, circolo inferiore del Wienerwald, sulla sponda sinistra della Leitha, a 5 l. 1/2 S. S. E. da Vienna, e a 4 l. E. da Drasskirchen. Ha un castello.

GOU. . . Tutte le voci che non si trovano sotto questo monosillabo, si cerchino a GU. . .

GOUADNUM, città della Barbaria. *Vedi* UADNUM.

GOUAIX, villaggio di Francia, spartimento della Senna e Marna, circondario e 2 l. al S. di Provins, e a 10 l. 1/2 E. da Melun, cantone di Brai sur Seine, presso la foresta di Sordun. Conta 900 abitanti. Ha un castello cinto di fosse, il cui antico e nuovo parco formano una passeggiata assai deliziosa.

GOUAREC, borgo di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 7 l. 1/8 all' O. N. O. di Ludeac e a 8 l. 1/2 S. da Guingamp; capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Blavet. Vi si tengono tre annue fiere, oltre al sabato di ciascun mese, per cavalli, bestiami e stoffe di lana ad uso del paese. Conta 600 abitanti.

GOUAUX DE LUCHON, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Garonna, circondario e 6 l. 1/4 al S. S. O. di Saint Gaudens, cantone e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Bagneres de Luchon, sul Mole. Conta 200 abitanti. Nei dintorni si trovano ardesia e marmo bigio.

GOUCHNAUT, città dell' Indostan. *Vedi* GUCENAT.

GOUDA, **TER GOUW** o **TERGOW**, *Goudae*, città del regno d' Olanda, provincia dell' Olanda meridionale, circondario e 4 l. all' E. N. E. di Rotterdam, e a 6 1/2 O. S. O. da Utrecht, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del piccolo Yssel, al confluyente della Gouw che dà il nome alla città. Lat. N. 50° o' 41" ; long. E. 2° 22' 32". È cinta di mura e di fosse larghe e profonde, e può col mezzo delle sue dighe inondare in poco tempo tutto il paese circconvicino. È degna di osservazione la piazza del mercato, nel centro della quale sorgono un bel palazzo pubblico e la chiesa di San Giovanni, di cui ammirasi la bella architettura, come pure i vetri colorati, capo d' opera d' insigni pittori. Ha pure 4 altre chiese, un ospedale pei vecchi, un orfanotrofio, fabbriche di pipe in terra, di stoviglie, di tabacco e di cordaggi, numerose e floride; le birrerie forniscono il genere alla Zelanda e ad una gran parte della Fiandra. La situazione del suo porto è assai vantaggiosa. Gouda è rinomatissima pe' suoi grandi mercati di formaggio. Questa città invia un deputato agli stati della provincia e conta 12000 abitanti. È patria di alcuni letterati, e fra gli altri di Cornelio Schonaeus detto il Terenzio cristiano, e Nicola Hartsoecker, letterato, fisico e matematico.

GOUDET, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Loira, circondario e 4 l. al S. di Puy, cantone e 1 l. 2/3 al S. O. di Monastier, sulla sponda sinistra della Loira. Ha una fabbrica di cappelli, e tiene 4 annue fiere per bestie a corna e da lana, grani e derrate. Conta 500 abitanti.

GOUDHURST, borgo d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Scray, hundred di Cranbrooke, a 4 l. 1/4 S. da Maidstone, e a 13 l. S. E. da Londra. Ha una chiesa, e vi si tiene un annuo mercato. Vi si faceva una volta un considerevole commercio. La parrocchia contiene 2600 abitanti.

GOUDON, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 4 l. all'E. S. E. di Gordon, cantone, comune e 1/2 l. al N. E. di La Bastide Fortunière. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno 8 maggio, e conta 500 abitanti.

GOUZEC, villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 2 l. all'E. S. E. di Châteaulin, cantone e 1 l. 2/3 al S. di Pleyben; conta 1600 abitanti.

GOUZON, borgo di Francia, spartimento del Finistère, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Brest, e a 3 l. 1/2 O. da Landerneau. Vi si tengono fiere per grani e cavalli, la vigilia dell'Ascensione ed il 25 ottobre. Conta 1500 abitanti.

GOUFEL, paese della Nigrizia. *Ved. GUFEL.*

GOUGHENANS, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 2 l. al S. di Lure, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Villers Sexel, presso la sponda destra del Bachin. Ha una abbondante miniera di carbon fossile, e conta 400 abitanti.

GOUJOUNAC, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 5 l. 1/2 all'O. N. O. di Cahors, cantone e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Certus. Ha una fucina, vi si tengono due fiere annue per bestiami e pollame, e contanvisi 600 abitanti.

GOULAIN (HAUTE), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 2 l. all'E. S. E. di Nantes, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Vertou. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno 11 novembre. Conta 1000 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

A poca distanza trovasi l'altro villaggio detto **BASSE GOULAIN**, che contiene 300 abitanti.

GOULBURN'S ISLANDS, gruppo d'isole sulla costa settentrionale della Nuova Olanda, nella terra di Arnheim, a 11° 30' di lat. S. e 131° di long. E. Le due principali portano i nomi di North e South island.

GOULE (LA), valle di Francia, spartimento dell'Ardèche, tra le montagne di Uzege, dove trovasi il *gouffre* o voragine della Goule, in cui precipitansi dalla rupe sette ruscelli in altrettante cascate entro un vasto bacino formato dalla loro caduta: codeste acque mettono nell'Ardèche.

GOULES, villaggio di Francia, spartimento della Correze, circondario e 7 l. 3/4 al S. E. di Tulle, cantone e 2 l. 1/2 all'E. N. E. di Mercœur. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e contanvisi 1200 abitanti.

GOULET, ingresso del porto di Brest, in Francia, irto di scogli e quindi assai pericoloso.

GOULFARD, porto di Francia, spartimento del Morbihan, circondario di Lorient, cantone e sulla costa al S. O. di Belle Ile, presso e all'O. del porto di Domoye. Può contenere, ad alta marea, navi di 50 cannoni; alcuni scogli rendono l'ingresso pericoloso.

GOULNAR o **GULNAR**, città della Turchia asiatica. *Ved. CELENDRO.*

GOULT, villaggio di Francia, spartimento di Valchiusa, circondario e 2 l. 3/4 all'O. di Apt, cantone e 1 l. 1/3 al S. E. di Gordes. Vi si tengono tre annue fiere di bestiami, e contanvisi 1000 abitanti.

GOULVEN (CALA DI), piccola baia di Francia, sulla costa settentrionale dello spartimento del Finistère, fra i circondarii di Brest e di Morlaix. Ha 2

Encicl. Geogr. Vol. V.

l. dall'E. all'O., e 1/2 l. dal N. al S. nella sua maggiore larghezza. Prende il nome da un villaggio situato sulle sue sponde, nel circondario e 6 l. 3/4 al N. N. O. di Lesneven, la cui popolazione è di 500 abitanti.

GOUMOUSSE (DAR EL), paese della Nubia. *Ved. GUMUSSE* (DAR EL).

GOUMTY, città dell'Indostan. *Ved. DUARACA.*

GOUNDEVIK, golfo della Russia europea. *Ved. GUNDEVIK.*

GOUPILLIERES, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. all'E. N. E. di Bernai, cantone e 1 l. al N. di Beaumont le Roger, con 1100 abitanti.

GOURAY (LE), villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 5 l. 3/4 al N. E. di Loudeac, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Collinée. Conta 2300 abitanti.

GOURDON, o **GORDON**, *Gurto*, città di Francia, spartimento del Lot, capoluogo di circondario e di cantone, sulla sponda destra del Bleu, a 4 l. 3/4 S. E. da Serlat, e a 7 l. 1/4 N. da Cahors. È sede di un tribunale di prima istanza; ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una società d'agricoltura ed un collegio comunale. Vi si fabbricano cadi, stoffe comuni di lana, e tele da vele; si stabilì nell'ospedale degli orfani un filatoio di cotone. Commercio di vini, bestiami, ec. Vi si tengono 12 annue fiere, per derrate e merci diverse. Conta 5330 abitanti, e circa 8000 tutto il circondario, che contiene 103 comuni, e si divide negli 8 seguenti cantoni: La Bastide Fortunière, Saint Germain de Bel Air, Gourdon, Gramat, Martel, Payrac, Salviac, Souillac e Vairac.

GOURDON, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 7 l. 3/4 al S. O. di Châlons sur Saône, cantone e 2/3 di l. all'O. N. O. di Mont Saint Vincent. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

GOUREV, città della Russia. *Ved. GURIEV.*

GOURGE, villaggio di Francia, spartimento delle Due Sevre, circondario e 2 l. 1/2 al N. E. di Parthenay, cantone e 1 l. 2/3 al S. di Saint Loup. Vi si raccolgono molto vino bianco ed un poco di rosso, generalmente buoni. Vi si tengono 6 annue fiere per vini, grani e bestiami. Conta 1000 abitanti.

GOURIANA o **GURIANA**, catena di montagne della Barbaria. *Ved. GARIAN.*

GOURIN, città di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 16 l. 1/2 all'O. N. O. di Pontivy, e a 3 l. 1/4 N. O. da Faouet, capoluogo di cantone, con 4000 abitanti.

GOURNAH, villaggio d'Egitto. *Vedi QUERNE.*

GOURNAY, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 3 l. al N. O. di Compiègne, cantone e 1 l. 3/4 al S. O. di Ressons, sull'Aronde. Tiene due annue fiere per cavalli e bestiami, e conta 800 abitanti.

GOURNAY o **GOURNAY EN BRAY**, *Gornacum*, città di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 7 l. 2/3 al S. E. di Neufchâtel, e a 10 l. 1/4 E. da Rouen, capoluogo di cantone, sulla sponda destra dall'Epte, in un paese delizioso e fertile. È sede di un tribunale di commercio. Si può considerare come una delle più antiche città dello spartimento. Ha una biblioteca di 1000 volumi, uno spedale, e acque minerali ferrugineose assai stimate. Sonvi qualche fabbrica di tele e di cordelle e molte conche di pelli; è particolarmente rinomata per la eccellenza del suo burro, di cui fa un commercio

considerabile soprattutto con Parigi. Commercio pure di bestiami e pollame, allevati nei dintorni. Vi si tiene un considerabile mercato di porci il martedì, e tre annue fiere per commestibili e merci diverse. Conta 3600 abitanti. I dintorni sono coperti di buoni pascoli e di boscaglie.

Si pretende che questa città debba la sua origine al ponte gettato sull' Epte dai Galli, per portarsi dal paese dei *Caleti* a quello dei *Bellovaci*. Rolлоне donò Gournay, col paese all' intorno, ad uno dei suoi capitani, a condizione che in tempo di guerra questi pensasse alla guardia delle frontiere. Nella chiesa parrocchiale di questa città era deposto il cuore della ragina Bianca, morta il primo dicembre 1252.

GOURNAY SUR MARNE, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario di Pontoise, cantone e 3 l. 3/4 al S. E. di Gonesse, e a 4 l. E. da Parigi, sulla sponda sinistra della Marna. Ha pochissimi abitanti.

Nel 1592, Enrico II vi fece erigere un forte, da cui le sue truppe facevano scorrerie sino a Parigi, che ancora egli non possedeva, e da ciò questo forte prese il nome di Pille Badaud.

GOUROCK, villaggio della Scozia, contea di Renfrew, presbiterio di Paisley, a 1 l. O. da Greenock e a 8 l. O. N. O. da Glasgow, deliziosamente situato sulla piccola baia del suo nome, alla foce della Clyde, ove ha un buon porto, che può ricevere i più grossi navigli. È questo villaggio assai frequentato nella bella stagione pei suoi bagni di mare. Ha una grande fabbrica di cordami.

GOUROUMA, regno della Nigrizia. *Ved. GURUMA.*

GOURVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Angolemma, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Rouillac. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e contavisi 1670 abitanti.

GOUS o **GUS**, fiume della Russia europea, che ha origine nel governo e distretto di Vladimiro, a 9 l. 1/2 S. dalla città di questo nome, entra quindi nel governo di Riazan, e va a gettarsi, a 6 l. N. O. da Kasimov, in un lago che riceve altresì il Kolh, e corre nell' Oka. Il corso del Gous è di circa 20 l., in una direzione generale dal N. al S. Vi sono sulle sue sponde magnifiche fucine, che appartengono ad un privato, il quale v' impiega più di 900 artefici; vi si lavora sino a 9000 pud di ferro greggio (circa 20700 quintali).

GOUSINII, capo sulla costa occidentale della Nuova Zemba, nella Russia europea, a 72° 5' di lat. N. e 49° 50' di long. E. sulla baia Gousinaia Gouba.

GOUSINOE o **GUSINOE**, lago salso della Russia asiatica, governo d' Irkutsk, distretto di Selenghinsk, presso e al N. N. O. della città di questo nome. Ha 7 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e 5 nella sua maggior larghezza; un fiume sorge dalla sua estremità meridionale, e si getta nella Selenga.

GOUSSAINVILLE, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 6 l. all' E. S. E. di Pontoise, cantone 3/4 di l. al N. N. E. di Goussainville, sulla Crou. Vi si fabbricano merletti di seta, e contavisi 800 abitanti. Nelle vicinanze vi è una sorgente minerale.

GOUSSAUD (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 3 l. 3/4 al N. O. di Bourgneuf, cantone e 2 l. al S. S. O. di Bennevent, supra una montagna. Conta 1200 abitanti.

GOUST, casale di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 7 l. 1/2 al S. E. di Oleron,

cantone e 1 l. al S. S. O. di Laruns, presso al gave di Gabas. Nelle montagne che lo circondano vi sono acque minerali, marmo bigio e schisto.

GOUSTA FIELD, montagna della Norvegia. *Ved. GAUSTA FIELD.*

GOUEVA, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 7 l. all' O. di Guarda, e a 9 l. 1/4 S. E. da Viseu, a piedi della Serra da Estrella, in una posizione elevata. È traversato da un piccolo ruscello, che discende dalla montagna, ed ha 2 parrocchie, un convento di donne ed uno di uomini, un ospedale, ed un orfanotrofio. Vi si tiene, il 4 ottobre, una fiera franca considerabile, per bestiami, e contavisi 1700 abitanti.

Si attribuisce la fondazione di questo borgo ai *Tarduli*, i quali, secondo Plinio, abitavano questa provincia, e la chiamavano *Gauve*. Ferdinando il Grande lo tolse ai Mori, e lo saccheggiò nel 1038; essendosi poi alquanto riavuto, il re Sanzio di Portogallo gli accordò grandi privilegi. Filippo III lo eresse in marchesato a favore di Enrico di Silva, ma ritornò alla corona dopo la morte di don Giovanni di quella casa.

GOUVIEUX, villaggio di Francia, spartimento dell' Oise, circondario e 2 l. 3/4 all' O. di Senlis, e a 8 l. S. E. da Beauvais, cantone di Creil, presso la sponda sinistra della Nonette, all' O. della foresta di Chantilly. Evvi un filatoio ed una fabbrica di tessuti di cotone. Conta 1200 abitanti.

GOUW (TER), città dell' Olanda. *Ved. GOUDA.*

GOUWE, fiume dell' Olanda, provincia dell' Olanda meridionale, che si divide dal vecchio Reno a Goudscheslois, presso e al S. E. di Alphen, nel circondario della Aja, corre al S., e si perde nell' Yssel, mediante due rami, sotto le mura di Gouda. Il suo corso, di circa 3 l. 1/2, è navigabile.

GOUZAUCOURT, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Cambrai, e a 8 l. S. da Douai, cantone di Marcoing, con 1600 abitanti.

GOUZON, piccola città di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 4 l. al S. di Boussac, e a 4 l. 1/4 O. da Evaux, cantone di Jarnages, presso la sponda sinistra della Vouize. Vi si tengono tre annue fiere per ogni sorta di bestiami, ed altre merci. Conta 1400 abitanti.

GOVAN, parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 1 l. all' O. di Glasgow, sulla sponda sinistra della Clyde, ove i grossi navigli possono risalire. Vi sono tessitori in grande numero, e contavisi 4300 abitanti.

GOVEN, villaggio di Francia, spartimento d' Ille et Vilaine, circondario e 9 l. 3/4 al N. N. E. di Redon, cantone e 1 l. 2/3 al N. O. di Guichen. Il giorno 11 novembre vi si tiene una fiera di bestiami e chincaglierie. Conta 2000 abitanti.

GOVERDON, *Gowurdun*, villaggio dell' Indostan, stato del ragia di Bertpur, antica provincia e 14 l. al N. O. di Agra, e a 6 l. N. da Bertpur.

GOVERNADOR (ILHA DO), o **ISOLA DEL GOVERNATORE**, isola del Brasile, provincia e distretto di Rio de Janeiro quasi nel mezzo della baia di questo nome. Ha 2 l. di lunghezza e più di 1 l. di larghezza, ed è popolata da caprioli e cignali, di cui l' imperatore si riserva la caccia. All' entrata di Bougainville nel porto di Rio de Janeiro, Comersone erborò in quest' isola.

GOVERNADORA, isola del Grande Oceano equinoziale, sulla costa meridionale dello spartimento dell' Istmo, nella Colombia, Nuova Granata, al S.

della baia di Montijo, e a 15 l. S. S. O. da Santiago.

GOVERNOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. 1/2 all'E. S. E. di Mantova, distretto e 4 l. all'E. N. E. di Borgoforte, sulla sponda sinistra del Mincio, presso al suo confluente col Po. Vi si fa considerabile commercio di commestibili, e le barche del Po vengono ordinariamente a farvi le provvisioni. La pesca e la navigazione sono attive. Ha mercato il venerdì, e fiera il 28 agosto. Conta 700 abitanti.

Alcuni autori pensano che questo villaggio occupi il sito dell'*Ager Ambuleius*, o l'*Ambuletum* degli antichi, e precisamente della Venezia. Nel 452, Attila fu quivi arringato dagli ambasciatori di San Leone papa. Fu questo borgo sempre contrastato nelle guerre d'Italia, e perciò gl'Imperiali lo presero nel 1702, ed i Francesi nel 1703, e nell'anno 1796 avvenne nei suoi dintorni un sanguinoso combattimento fra le armate francesi ed austriache. Il 24 aprile 1848, successe qui un fatto d'armi tra i corpi franchi italiani e circa 2000 Austriaci, con vantaggio dei primi.

GOVERNOLO (porzione di là del Mincio), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Mantova.

GOVINA o **GUINA**, villaggio della Senegambia, regno di Casson, a 4 l. al di sopra delle cateratte di Felù, alla riunione di molti rami del Senegal. Il letto di questo fiume è largo, ma poco profondo, e traversato da uno scanno di rocce che produce una cascata.

GOVIND, fiume dell'Africa. *Ved. JUBO.*

GOVONE, borgo degli Stati Sardi, divisione e 14 l. al N. E. di Cuneo, provincia e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Alba, capoluogo di mandamento. Ha un bel castello, e conta 2830 abitanti.

GOVRA, *Ghowrah*, città dell'Indostan. *Vedi GAURA.*

GOWARCZOW, città della Polonia, governo di Sandomir, a 3 l. 1/2 S. S. E. da Opoczno e a 12 l. O. da Radom. Vi sono fucine e circa 100 case.

GOWER, paese del principato di Galles, contea di Glamorgan. Si estende dalla foce del Neath alla baia Rossilly, e forma una penisola limitata al N. dall'estuario di Burry river, e al S. ed all'O. dal canale di Bristol; la sua lunghezza è di circa 3 l. e la sua media larghezza di 1 l. 1/2. Vi si parla generalmente la lingua inglese, ed è questa al presente la sola differenza che esista fra gli abitanti del Gower e quelli delle altre parti del paese di Galles. Il Gower fu conquistato nel rogg da Enrico Beaumont, conte di Warwick, capo nomanno, che scacciò tutti i gaulesi da questo paese, popolandolo di Normanni ed Inglesi, che vi si mantennero malgrado l'opposizione dei nativi.

GOWER, porto sulla costa S. O. della Nuova Zelanda, nel Grande Oceano equinoziale, a 1 l. 1/2 N. dal capo San Giorgio. Lat. S. 4° 50'; long. E. 148° 20'. È formato da una piccola isola chiamata Wallis, che si trova a 1/2 l. al largo. L'ancoraggio offre da 44 in 48 passa. Fu nominato porto di Praslin da Bougainville, e baia di San Giorgio da Dampier.

GOWER o **L'INATTESSA**, isola del Grande Oceano equinoziale, nell'arcipelago Salomon, al N. della isola Carteret, a 7° 56' di lat. S. e 158° 10' di long. E. Ha la forma di un arco, ed è bassa e coperta di boschi. Il capitano Carteret, che la visitò nel 1767, le diede il nome di Gower; gli abitanti diedero a questo capitano noci di cocco, ch'egli pagò con qual-

che chiodo. Il capitano Surville, avendola scoperta senza cercarla, la chiamò la Inattessa. Non vi trovò alcun ancoraggio.

GOWRAN, città d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di Kilkenny, baronia del suo nome, a 6 l. 1/4 S. O. da Carlow, sopra un ruscello che va a gettarsi nel Barrow, e presso un canale che, ricevendo le acque di questo ultimo fiume a Gores bridge, va ad unirsi con la Nore a Kilkenny.

GOWRIE (CARSE OF), piccolo paese della Scozia, nella parte orientale della contea di Perth, presbiterio di Dundee, sulla sponda settentrionale del golfo di Tay. Forma un'immensa pianura, il cui suolo è il più fertile e meglio coltivato della Scozia. Si fa sulla costa un'abbondante pesca di sermone. Questo paese contiene parecchi villaggi ben popolati, come Errol, Longforgan, Inchture e Baegarnon.

GOYANINHA, borgata del Brasile, provincia di Rio Grande do Norte, presso al lago Groahyras, a 4 l. da Arez. Ha una chiesa parrocchiale ed è abitata da bianchi.

GOYANNA o **GOJANNA**, fiume del Brasile formato sul limite delle provincie di Pernambuco e di Parahiba, presso la città del suo nome, alla riunione del Capibarimirim e del Tracunhaen. Corre all'E. e si getta nell'Atlantico, dopo un corso di circa 5 l.

GOYANNA o **GOJANNA**, città del Brasile, provincia di Pernambuco, comarca e 15 l. al N. N. O. di Olinda, in una pianura, fra il Capibarimirim, al N., ed il Tracunhaen, al S., a circa 1 l. al di sopra della loro riunione che forma la Goyanna. Lat. S. 7° 28' 00"; long. O. 36° 11' 00". È una delle più grandi e floride città della provincia, le strade sono larghe, ma le case per la maggior parte non hanno che un pianterreno. Ha una chiesa parrocchiale, un convento di donne ed un ospedale. Vi si fa un grande commercio di cotone e legno del Brasile, principali prodotti del suo territorio. Vi si tiene un'annua fiera per bestiami, e contavisi 4400 abitanti, compresi quelli del distretto.

GOYAYA (GRANDE FIUME LA), fiume della Guadalupa, una delle piccole Antille, nella Guadalupa propriamente detta. Ha la sua origine sulla china orientale della catena di montagne che traversa dal N. al S. questa parte della Guadalupa, corre al N. E., e, dopo un corso di circa 5 l., si getta nel Gran Cul de Sac, al N. della baia di Lamentin.

GOYAYA (LA), borgata della Guadalupa, una delle Antille, capoluogo di quartiere, sulla costa orientale della Guadalupa propriamente detta, alla foce della piccola Goyaya, a 1 l. 1/4 S. dal piccolo Borgo, e a 4 l. N. E. dalla Bassa Terra. Il mare forma su questo punto una cala, che prende il nome della Piccola Goyaya. Questa borgata è composta di alcune case sparse qua e là.

Il quartiere di La Goyaya è uno dei più malsani della Guadalupa, a cagione dei suoi bassi-fondi, tutti coperti di stagni e di maremme; il suolo, del quale appena la metà si può dire coltivato, mentre esige più lavoro ed ingrasso, produce poi il minimo. Vi si contano 6 fabbriche di zucchero, 9 di caffè, una di cotone, 2 di cacao e 2 di vettovaglie. Conta 900 abitanti, fra bianchi e gente di colore.

GOYAYA, porto della Nubia. *Ved. DORO.*

GOYAZ, **GOYAS**, **GOJAZ** o **GOYAZES**, provincia del Brasile, di cui occupa il centro, fra 6° e 21° 35' di lat. S., e fra 47° 40' e 56° 30' di long. O. Confina al N. colle provincie di Piahy, di Maranhão e di Para; all'E. con quelle di Pernambuco e di

Minas Geraes, e al S. con quella di San Paolo, da cui il Rio Grande e la Parana la dividono; il Rio Pardo la divide al S. O. dalla provincia di Mato Grosso, e, verso l'O., l'Araguay stabilisce il suo limite colla stessa provincia e quella di Para. La sua estremità settentrionale sta al confluyente del Tocantin e dell'Araguay, e la meridionale alla congiunzione del Parana e del Rio Gardo. La sua lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., è di circa 400 l.; la sua media larghezza di 130 l., e la superficie di 43000 l. circa.

La superficie del Goyaz è interrotta da montagne numerose, ma poco alte. La catena la più notevole è le serra dos Vertentes, che divide i bacini del Tocantin e del San Francesco da quello del Parana; le sue parti le più alte giungono appena a 877 metri sopra il livello del mare. Prende i monti di Pyreinos, di serra Doirada, di serra Escravana, e di serra Santa Marta, nel centro della provincia, e, sui limiti di Minas Geraes, quelli di serra Marcella e di serra di Canastra. Questa catena spinge verso il N. un ramo assai esteso, sotto i nomi di cordillera Grande, e di serra Estrondo; le serre Videiros e San Domingo, che si trovano nel N. E. del paese, sono ancora nel numero delle sue ramificazioni. Una infinità di fiumi discendono da queste montagne; i più considerabili fra quelli che corrono al N., verso il Tocantin, sono: l'Araguay, che forma la grande isola di Sant'Anna o Bannal; il Rio Vermelho, la Crixá Grande, il Rio das Almas, il Maranhão ed il Parannan. Gli affluenti più importanti del Parana sono: il Rio Grande, che riceve l'Uberava Falsa, ed il Paranaíba, che s'ingrossa colla Curumba, l'Anicuns, il Pasmados ed il Rio das Velhas. Goyaz racchiude qualche lago, ma nessuno è di notevole estensione; non citeremo che il Formoso, nella parte orientale, e quello di Pasmados, verso il S.

La provincia di Goyaz gode di un clima assai temperato; la stagione delle pioggie ha luogo in ottobre e marzo; il freddo non si fa sentire che nelle parti elevate; verso il S., gela qualche volta da giugno a luglio; ma l'aria in generale è sana, tranne qualche parte paludosa, in cui regnano le febbri periodiche. Il suolo è fertile ovunque, e particolarmente nei dintorni di Villa Boa, di Meiaponte, di Pilar e di Santa Lucia: vi si raccoglie una grande quantità di cereali, manioco e miglio, molto tabacco, cotone, zucchero e frutti deliziosi, come aranci, limoni, ananas, ec. Vi è qualche grande foresta, e fra le altre quella di Mato Grosso, che ha 9 l. di lunghezza; vi cresce una grande varietà di palme, legno del Brasile, campeggio, alberi che danno l'incenso, la manna, il copal, ec., e vi si trova anche la pianta del chermes ed una quantità di piante medicinali, sena, rabarbaro, ec. Questa provincia è ricchissima in bestiami; vi si allevano soprattutto grandi mandrie di pecore (la cui lana potrà un giorno alimentare un ramo dell'industria), e moltissimi cavalli, fra i quali quelli di Parannan sono i più stimati. Le foreste servono di asilo ai cignali, lupi, ed altri animali feroci, abbondandovi pure il salvaggiume. Un tempo, le miniere d'oro del Goyaz, che si estendevano sopra uno spazio di circa 100 l. nel centro della provincia, erano importantissime; al presente sono per la maggior parte esaurite. Questa provincia racchiude pure ferro, diamanti, cristalli, granito, salgemma, pietra calcarea e diverse specie di argilla. Il Goyaz, a cagione del suo allontanamento dalle coste, è privo di un commercio attivo; mantiene però relazioni con Rio de Janeiro, dove manda cotone, tabacco, bestiami ed altre pro-

duzioni territoriali, e da cui si ritraggono tele di cotone stampate, di lana, armi da fuoco, polvere e piombo ed utensili di ogni specie. La popolazione di questa provincia era calcolata, nel 1823, secondo qualche autore, di 150000 abitanti, ma un tal numero è poco considerabile in riguardo alla estensione del paese; si compone in gran parte d'Indiani, fra i quali si distinguono quelli che diedero il loro nome alla provincia.

Questo vasto territorio non era in origine che una comarca della provincia di San Paolo, e fu eretto in provincia nel 1749. Ebbe per suoi primi coloni alcuni avventurieri, attirati dalla vista dell'oro che serviva di ornamento alle donne degli Indiani e di cui, dopo molte ricerche, scopersero le miniere. Gli Indiani, che avevano da prima mostrato ostili disposizioni contro i Portoghesi, si riconciliarono infine seco loro, ed indicarono pure il luogo ove trovavano la maggior quantità del prezioso metallo. D'allora, i coloni vi giunsero in folla ed il paese popolossi rapidamente. Dal 1749 al 1809 questa provincia restò tutta intera sotto la giurisdizione di un solo *ouvidor*, ma il 18 marzo di questo ultimo anno fu divisa in due comarche, una delle quali prese il nome di San Joao das duas Barras, e l'altra quello di Villa Boa, nome del capoluogo della provincia. Ciascuna di queste comarche contiene 8 territorii (julgados), cioè nella prima: Arrayas, Cavalcante, Conceição, San Felis, Flores, Natividade, Porto Real e Trahyras; e nella seconda: Araxá, Crixá, Santa Cruz, Desemboque, Santa Luzia, Meaponte, Pilar e Villa Boa. Questa politica divisione non essendo per altro fondata sulla disposizione fisica del paese ed in conseguenza poco atta a farne chiaramente conoscere la geografia, si seguì la divisione in 6 distretti, adottata dall'autore della *Corografia Brasiliana*, e tracciata dai limiti naturali; questi distretti sono: Nova Beira, Cayaponia e Goyaz, all'O. e Parannan, Rio das Velhas e Tocantin, all'E. Tutte le questioni però furono appresso eliminate colla amministrazione amministrativa della provincia nelle due comarche di Goyaz e San Joao das duas Barras.

GOYAZ, GOYAS o GOYAZES, distretto del Brasile, nella parte occidentale della provincia del suo nome. Tocca verso il N. col distretto di Nova Beira, da cui è in parte separato dalla Serra Estrondo e dal Tabocas; verso l'E. confina coi distretti di Parannan e di Rio das Velhas, coi quali ha per limiti il Tocantin, il Maranhão, il Rio das Almas, il Rio das Pedras, la Serra Doirada ed il Rio Boys; verso il S. col distretto di Cayaponia, da cui è in parte separato dalla serra Santa Marta; verso l'O. infine colla provincia di Matto Grosso, da cui l'Araguay lo divide interamente. La sua lunghezza dal N. al S. è di 150 l. circa, e la sua media larghezza di 75 leghe. E traversato nella sua parte orientale dalla Cordillera Grande e la Serra Espia. Numerosi fiumi lo intersecano; i principali sono: il Claro Diamantino, il Rio Vermelho, il Rio do Peixe, la Crixá Grande, affluenti dell'Araguay ed il Rio Santa Teresa, che, riunito alla Canabrava, si congiunge al Tocantin. Villa Boa n'è il luogo principale.

GOYTACAYES, catena di montagne del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, fra il distretto del suo nome e quello di Cantagallo. Fa parte della serra do Mar, e vi si estende dalla sorgente dell'Imbè, ove si congiunge alla serra San Salvador, alla sponda destra della Parahiba. La sua lunghezza è di circa 15 leghe.

GOYTACAZES, distretto del Brasile, nella parte orientale della provincia di Rio de Janeiro. Confina al N. col Camapuan, all'E. ed al S. E. coll'Atlantico, al S. O. col Maccahè, all'O. infine colla serra di Goytacazes e quella di San Salvador. La lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 45 l., la sua media larghezza, dal N. O. al S. E., di 18 leghe. Questo distretto è appoggiato sulla china S. E. della gran serra do Mar, di cui fanno parte le due catene da noi nominate, come pure la serra do Frade, nella parte S. O. del paese, ove si trovano ancora altre montagne; la parte orientale, al contrario, offre un suolo basso ed eguale, sparso di laghi, di cui il più notevole è quello di Feia, che riceve due fiumi assai considerevoli, il Maccabu e l'Uruahy. Il corso d'acqua più importante di questo distretto, è la Parahiba, che si getta nell'Oceano. Il Goytacazes è fertile in frumento, gelsi, manioco, canne da zucchero, ec. San Salvador n'è il capoluogo.

Prima del dominio portoghese, era posseduto da 5 popoli indiani, cioè i Goitaca o Goitacazi, che gli diedero il nome, i Puri e i Guaru o Guarulo, di cui si trovano pur anco alcuni avanzi. Fu chiamato per molto tempo capitaneria di San Thome, dal nome del principal capo che si trova sulla sua costa.

GOYTARACAS, catena di montagne del Brasile. *Ved. AYMORES.*

GOZA, piccola città del regno di Marocco, nella provincia di Ea, ai confini di quella di Ducala, sulle coste. Alcuni geografi lo chiamano Abet.

GOZIA o GOTLANDIA, Gothia, Gotland, Goetland o Goetaland, contrada che forma la parte meridionale della Svezia, fra 55° 21' e 29° 20' di lat. N., e fra 8° 50' e 14° 35' di long. E. Ha al N. la Svezia propria o lo Svealand, all'E. e al S. il mar Baltico ed all'O. il Sund, il Cattegat e lo Skager rack. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 90 l. la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 60 l., e la superficie di circa 5080 leghe, il che non forma che un quarto della Svezia; ma la sua popolazione, che ascende a 1,600,000 abitanti, forma quasi i due terzi di quella del regno; è questa una conseguenza della somma fertilità del suolo, della dolcezza della sua temperatura, paragonata a quella del restante della monarchia, ed infine dell'amenità del suo soggiorno in generale. Laghi numerosi l'abbelliscono da per tutto, e principalmente verso il N., ove si estendono il Wener, il Wetter ed il Røxen; è ritagliata, in tutti i versi, da una infinità di bei fiumi, come il Gotha elf, la Nissa, la Laga, la Motala; la sua superficie, leggermente ondulata, non offre alcuna porzione montuosa, alta e fredda. L'importante canale di Gotha la traversa dall'O. all'E., e vi riunisce il Cattegat al Baltico. A questa contrada appartengono le due isole più considerevoli della Svezia, Oeland e Gotland.

La Gozia si divideva anticamente nelle 9 provincie di Bleking, Bohus, Dalia o Dalsland, Gozia occidentale o Wester Goetland, Gozia orientale od Oester Goetland, Gotland, Halland, Scania o Skane, e Smaland; presentemente racchiude 12 prefetture, che sono: Bleking, Calmar, Christianstad, Elfsborgo, Goeteborgo e Bohus, Gotland, Halmstad, Lönköping, Kronoberga, Linköping, Malmachus e Skaraborgo.

La Gozia prese il nome dai Goti che l'abitavano nell'antichità, e che, secondo alcuni autori, ebbero per culla l'isola di Gotland, mentre altri li fanno discendere dai Geti, abitanti del centro della Europa. Chechè ne sia della origine oscurissima di

questo popolo, è certo che esso si vide, nei primi secoli dell'era cristiana, invadere le contrade vicine dell'impero romano, penetrare pur anco in questo impero, e contribuire alla sua rovina. Le tribù che lasciate aveva nella Scandinavia, dopo essere state per lungo tempo divise, finirono col riunirsi per formare il regno di Gozia; i sovrani di questo paese lo divennero anche della Svezia, e sino d'allora le due monarchie più non ne formarono che una sola, sotto il nome del regno di Svezia.

GOZIA OCCIDENTALE, WESTROGOZIA o WESTER GOETLAND, antico paese della Svezia, nella Gozia. Forma la prefettura di Skaraborgo, e le parti meridionali di quelle di Elfsborgo e di Goeteborgo e Bohus.

GOZIA ORIENTALE, OSTROGOZIA o OESTER GOETLAND, antica provincia della Svezia, nella Gozia. Forma la prefettura di Linköping, alla quale qualche volta si dà il nome di Oester Goetland.

GOZLEHATTY, fortezza dell'Indostan. *Ved. GÖGERATTI.*

GOZ RAGEB o GOS REGIAB, villaggio considerevole della Nubia, nel Dongola, sulla sponda sinistra del Tacazze, a 50 l. E. da Scendi, sulla strada frequentata dalle carovane di Suachem al Sennaar. Gli abitanti hanno numerose mandrie, e commerciano con Scendi, Damer e Sennaar. Secondo Burckhardt, vi sono sulla sponda opposta alcune considerevoli rovine.

GOZZANO, borgo degli Stati Sardi, divisione, provincia e 8 l. 3/4 al N. N. O. di Novara, capoluogo di mandamento, al S. del lago di Orta, e presso la sponda destra della Gogna.

GOZZO o GOZO, Gaudos o Gaulos, isola del Mediterraneo, al N. O. di Malta, da cui la separa uno stretto che ha 1 l. 1/4 di larghezza, e contiene le isole di Comino e di Cominotto. La sua punta N. O. è a 36° 4' 20" di lat. N., e 11° 46' 40" di long. E. Ha 3 l. di lung. e circa 5 l. di superficie. Questa isola, circondata da rupi e scogli, non offre se non qualche porto di sbarco. L'interno è coperto di alture, delle quali la più notevole, nel centro, è sormontata da un forte a' cui piedi sorge il borgo di Rabatto. Il suolo coperto di rupi, è irrigato soltanto da qualche sorgente; è però fertile e ben coltivato; produce cereali, piante ortensi, frutta e moltissimo cotone, una porzione del quale è messo in opera dagli abitanti. Si pretende che vi esistano vene d'oro e d'argento. La pesca sulle coste è abbondante. Oltre il borgo di Rabatto, quest'isola contiene molti villaggi, ed ha sulla costa diverse torri, qualche fortino ed il forte di Chambray. Dipende da Malta per l'amministrazione, e, com'essa, appartiene all'Inghilterra sino dal 1800. Contava, nel 1838, 16534 abitanti.

Gozzo sembra l'isola che gli antichi supponevano essere stata abitata dalla dea Calisso, e dove la Favola fa sbarcare Ulisse e Telemaco. Tale si è l'opinione di Pomponio Mela e di Callimaco. I Greci chiamavano quest'isola *Gaulos* ed i Romani *Gaulum*, e sotto la dominazione di quest'ultimi era dessa città municipale. Vuolsi le fosse dato il nome di Gozzo dagli Spagnuoli, nella cui lingua tal parola significa *piacere*.

Forse Malta, Gozzo e Comino, secondo Rienzi, non formavano nell'origine dei tempi se non una sola e medesima isola.

Nel 1530, quest'isola fu donata dall'imperatore Carlo v ai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, insieme all'isola di Malta, di cui poscia segui

sempre la sorte. I Turchi se ne impadronirono nel 1551, e l'abbandonarono dopo averla quasi del tutto spopolata. I cavalieri avendola fatta fortificare di nuovo, fu vivamente attaccata, nel 1613, dai corsari d'Africa, nel 1709 dai Turchi, e presa dai Francesi nel 1798.

Vi sono avanzzi delle così dette *costrutture o mura ciclopiche*; cioè le vestigia di un tempio creduto da L. Mazzara antediluviano e chiamato dagli abitanti *Torre dei Giganti*, e, all'estremità dell'isola, una rupe detta *Pietra del Generale*, su cui trovansi in abbondanza il fungo che Plinio chiama *fungus melitensis*, ed è dotato, a detta degli abitanti, di grandi virtù medicinali in certe malattie delle donne.

GOZZO o GAFDA NISA, isola della Turchia europea, nel Mediterraneo, a 12 l. 1/2 O. S. O. dal capo Teodia, punto il più meridionale dell'isola di Candia. La punta O. è a 34° 52' 0" di lat. N. e 21° 41' 45" di long. E. Gozzo ha 2 l. di lunghezza e 1 l. 1/3 nella sua maggiore larghezza. È montuosa senza essere sterile. L'abitano alcune centinaia di Greci.

Quest'isola è l'antica *Glaudus*, ove approdò san Paolo andando a Roma.

GOZZO (Piccolo), **ANTI GOZZO o GAFDA PULO**, isola della Turchia europea, nel Mediterraneo, al S. di Candia, a 2 l. N. O. dall'isola di Gozzo, a 34° 56' 15" di lat. N. e 21° 39' 10" di long. E. Gli antichi la dicevano *Thera*.

GRA o GHIERRE, borgo della Persia, nel Farsistan, a 18 l. S. O. da Sciraz, sulla Zirra. È rinomata pei bei tappeti, le coperte e le gualdrappe che si fabbricano.

GRAAF REYNET, il più grande dei distretti del governo del capo di Buona Speranza. Forma la parte N. E. di questa contrada, ed ha per confini, al N. l'Ottentozia; all'E., la Cafreria propria; al S. i distretti di Zuureveld e di Zwelendani, ed all'O. quello di Stellenbosch. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 100 l., la sua larghezza, dal N. al S., di 80 l., e la superficie può essere calcolata a 5300 leghe. I monti Nieuwveld, riguardati come i più alti dell'Africa meridionale, formano una parte del limite settentrionale di questo distretto, e gli Sneeuwberg ne coprono l'interno; al S. O. s'innalza lo Zwartberg.

La parte di questo distretto situata al N. degli Sneeuwberg appartiene al bacino dell'Orange, fiume considerevole che irriga il Graaf Reynet sopra un corto spazio, e che riceve, in questo paese, uno dei suoi principali affluenti, il Zee Koejen; tutto il restante della contrada ha la sua generale inclinazione verso l'oceano Indiano, al S. I principali corsi di acqua che vi si osservano sono: il fiume del Gran Pesce, la Zondags, il Camtoos e la Gemka o fiume dei Leoni, che divide il Graaf Reynet dallo Stellenbosch. La pianura sabbioniva del Karro, che si estende all'O. ed occupa una gran parte del distretto, assorbe le sorgenti periodiche, discese dai Nieuwveld. Offre poca vegetazione, ma però le sue parti irrigate danno in abbondanza una ficoide chiamata *canna* dagli Ottentoti, con cui si fabbrica la potassa. Questa pianura ha un clima meno caldo di quello che sembra indicarlo la sua latitudine, e deve un tale vantaggio alla sua elevata situazione. A' piedi degli Sneeuwberg, i pascoli sono eccellenti, e nodriscono un gran numero di bestiami, con cui si provvisoria il mercato della città del Capo; ma questo paese ha l'inconveniente di essere esposto alle incursioni dei Bosjesmani e dei Cafri.

Il distretto ha per capoluogo il villaggio di questo nome, e racchiudeva, nel 1838, 14938 abitanti.

GRAAF REYNET, villaggio del governo del capo di Buona Speranza, capoluogo di distretto, sulla Zondags, a 156 l. E. N. E. dalla città del Capo; ha circa 390 metri sopra il livello del mare, in un paese circondato da montagne nude ed alte di 250 metri. Lat. S. 32° 11'; long. E. 23° 36'. Il calore è insopportabile nella state. Questo villaggio non è che una riunione di capanne in terra di un aspetto assai triste, e le cui mura ed il pavimento sono infestati dagli insetti detti termiti. Il suolo, irrigato dalla Zondags, è fertilissimo, ma l'indolenza degli abitanti è tale che mancano degli oggetti di prima necessità. Conta 600 abitanti.

GRAAT, Ghraat, città della Barbaria, nel Fezzan, a 70 l. S. O. da Murzuc. Lat. N. 25°; long. E. 8° 55'. Sta a piedi di una montagna, e in una bella e fertile valle. È cinta di mura in buono stato, e non ha che una sola porta, dalla parte dell'E. Le case in argilla ed in pietra sono, al paro delle moschee, decenti e ben fabbricate. Vi si trova una sorgente abbondante, che somministra acqua a tutta la città col mezzo di canali. Si crede che Graat occupasse un tempo la sommità della montagna, una parte della quale crollò insieme colla città. La valle racchiude belle praterie, piantagioni di angurie, piccoli campi di cassòva, come pure belle vili; le sponde dei canali sono ombreggiate di palme.

GRABEN, borgo del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfünz, baliaggio e 2 l. all'O. N. O. di Bruchsal, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Carlsruhe, con 1200 abitanti.

GRABENSTETTEN, villaggio del regno di Württemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 3 l. 1/4 al S. S. E. da Nürtingen, e a 4 l. 1/4 E. N. E. da Reutlingen, in mezzo alle Alpi della Svevia. Conta 800 abitanti.

Si osserva nei dintorni l'Heidengraben, a' cui piedi giace la famosa grotta di Falkenstein, che racchiude un lago.

GRABERN, in boemo *Radaussow*, borgo della Boemia, circolo e 5 l. all'E. N. E. di Leitmeritz, e a 14 l. N. da Praga. Gli abitanti si occupano della filatura del lino, ma sono in pochissimo numero.

GRABOVAIA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, distretto di Mious, a 15 l. 3/4 S. O. da Slavenosersk, e a 33 l. O. N. O. da Novo Tcherkask, sul Mious.

GRABOVAZ, borgo della Dalmazia, capoluogo di distretto, circolo di Macarsca.

GRABOW, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 29 l. al S. E. di Posen, circolo e 3 l. 1/2 al N. E. di Schildberg, sulla sponda sinistra della Proszna. Conta 1000 abitanti. Vi sono miniere di ferro nei dintorni.

GRABOW, Grabovia, città del gran ducato di Mecklemborgo Schwerin, nel ducato di questo nome, capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra dell'Elde, a 6 l. 1/4 S. O. da Parchim, e a 5 l. 2/3 S. S. E. da Schwerin. Ha un gran numero di distillerie di grani, una fabbrica di panni, molte di tela, di tabacco e di pepe; una fonderia di rame e una di stagno, concie di pelli, fabbriche di chiodi, aceto, ec. Vi si tengono 4 annue fiere, e contanvisi 4000 abitanti.

GRABOW, piccola città della Polonia, provincia e 4 l. 1/2 al N. O. di Lublino, e a 30 l. S. E. da Varsavia.

GRABOW, borgo della Polonia, governo di Ma-

savia, a 3 l. 1/2 N. O. da Lenczy, e a 3 o l. O. da Varsavia. Ha circa 100 case.

GRABOWIEC, piccola città della Polonia, provincia e 10 l. 1/2 al S. E. di Lublino, e a 5 l. 1/2 O. da Rubieszow, con circa 100 abitanti.

GRABUSA, **GRABUSA ADRIA**, **CARABUSA** o **CRABUSA**, piccola isola della Turchia europea, a 1/2 l. N. O. dal capo Buso, che forma l'estremità N. O. dell'isola di Candia. Lat. N. 35° 35'; long. E. 21° 13'. È ripida e sparsa di rupi. Presso e al S. E. giace quella del Vecchio Grabusa, molto più piccola. A poca distanza da quest'ultima, sopra un isolotto scosceso, si trova il forte dei Grabusei, eretto dai Veneziani, ai quali i Turchi lo tolsero nel 1690, pel tradimento di un capitano napoletano. La costa di Candia presenta su questo punto un porto naturale, ove i più grandi navigli possono ancorarsi. Le isole di Cerigotto e di Pori separano quest'isola in due aperture, che servirono recentemente di asilo ai greci pirati.

Si diede il nome di montagna dei Grabusei al proseguimento delle alture che si estende dal N. al S., sulla costa occidentale di Candia, dal capo Buso sino al capo San Marco.

GRACAY, borgo di Francia, spartimento del Cher, circondario e 9 l. 1/3 all'O. di Bourges, e a 4 l. O. S. O. da Vierzon, capoluogo di cantone. È antico, ed ha resti di mura fiancheggiate da torri. Vi si tengono 7 annue fiere pel grosso bestiame, e contantisi 2900 abitanti.

GRACEHAM, villaggio degli Stati Uniti, stato del Maryland, contea di Frederick.

GRACES, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 1 l. 3/4 al N. N. O. di Loudeac, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Uzel, con 1200 abitanti.

GRACH, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 8 l. all'E. N. E. di Treviri, circolo e 1 l. al N. O. di Berncastel, sulla sponda destra della Mosella, con 1800 abitanti.

GRACIAS, partito o spartimento del Guatemala, nella parte occidentale dello stato di Honduras. Ha per capoluogo la città di Gracias a Dios.

GRACIAS A DIOS o **CIUDAD DE GRACIAS**, città del Guatemala, nella parte occidentale dello stato di Honduras, capoluogo dello spartimento di Gracias, a 17 l. O. N. O. da Comajagua, e a 22 l. N. N. E. da S. Salvador, in una pianura fertile, a piedi di un'alta montagna, da cui discende un fiumicello tributario del mare delle Antille, che ne bagna le mura. Ha una chiesa ed un convento della Mercede.

Questa città fu fondata nel 1536 da Giovanni di Chaves. Fu la sede dell'audienza reale del Guatemala e del Nicaragua, che si trasferì a Guatemala nel 1544; da quell'epoca è sempre in decadenza. Non vi si contano che circa 400 famiglie.

GRACIAS A DIOS, capo del Guatemala, all'estremità N. E. del territorio dei Mosquitos, presso e al N. E. della foce della Pantasma. Lat. N. 15° 5'; long. O. 85° 10'.

GRACIAS A DIOS, capo sulla costa orientale della Patagonia, presso e al S. E. della foce del Gallejos, a 25 l. N. O. dal capo di las Virgenes. Lat. S. 51° 40'; long. O. 71° 25'.

GRACIOSA, una delle isole Azzorre, nell'Atlantico, al N. dell'isola San Giorgio e al N. O. di quella di Terceira, a 39° 2' di lat. N. e 30° 26' di long. O. Ha circa 3 l. 1/2 di lunghezza e 3 l. di larghezza. Meno scoscesa che le altre Azzorre, offre però 3 montagne verso le sue estremità. La grande fertilità

del suolo e la salubrità del clima le fecero dare il nome che porta. Produce principalmente grani, lino, canapa, legumi, piante ortensi, frutta e vino, che serve anche a fare acquavite. Vi si alleva molto bestiame e vi si fa burro e formaggio. Fornisce provvisioni di ogni sorta alle altre isole di questo gruppo. Conta 7800 abitanti; ha per capoluogo Santa Cruz, la quale non presenta che una rada aperta.

GRACIOSA, isoletta dell'Africa, nell'arcipelago delle Canarie, nell'Atlantico, presso l'estremità settentrionale dell'isola di Lancerote, da cui non è separata che dal canale del Rio. Lat. N. 29° 16'; long. O. 15° 50'. Non è che una nuda rupe e quasi spoglia di vegetazione; il basalto vi si trova per strati di 15 a 16 pollici di grossezza; le lave non sono ricoperte di ceneri vulcaniche.

GRADARA, villaggio degli Stati della Chiesa, delegazione di Urbino e Pesaro, a 2 l. 1/2 O. N. O. da Pesaro, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Urbino. Lat. N. 43° 56' 46"; long. E. 10° 26' 22". Vi si tiene un mercato il martedì di ogni settimana, e fiere il martedì di agosto ed il 9 settembre.

GRADATCHATZ o **GRADATSATZ**, città della Turchia europea, nella Bosnia, capoluogo di distretto, a 4 l. 2/3 N. O. da Grebernic, e a 25 l. N. da Bosna Serai. È cinta di mura, e ha un grande commercio di bestiami e legname. Contansi circa 700 case nel centro, e 3000 nei sobborghi abitanti quasi interamente da' Greci.

GRADES, borgo dell'Illirio, governo di Lubiana, circolo e 9 l. al N. N. O. di Clagenfurt, a 9 l. 1/2 S. O. da Judenborgo, sulla sponda destra della Metnitz. Evvi un palazzo episcopale, e conta circa 300 abitanti. Nei dintorni si stabilirono alcune fucine.

GRADIGNAN, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 2 l. al S. S. O. di Bordeaux, cantone di Pessac, con 1700 abitanti.

GRADIJSK, città della Russia europea, governo e 26 l. all'O. S. O. di Poltava, distretto e 6 l. 1/2 all'O. N. O. di Kremenchong. Conta 800 abitanti. Nei dintorni si trovarono in grande quantità monete romane.

GRADIJSK, borgo della Russia europea. Vedi *Gorodichtche*.

GRADINA, monte della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato di Erzegovina, al S. di Gliubigne. Si estende dall'E. all'O., al S. della valle del Bucostac.

GRADISCA o **GRADISKA**, piccola, e un tempo forte città del regno Illirico, appartenente all'impero d'Austria, governo e 8 l. al N. O. di Trieste, circolo e 2 l. al S. O. di Gorizia, capoluogo di distretto, sulla sponda destra dell'Isonzo. È cinta da mura e fosse e difesa da un vecchio castello. Ha un vescovo, che dimora in Gorizia, una scuola normale, e circa 1000 abitanti, che commerciano in grani e vini. Fu fabbricata dai Veneziani per por argine alle scorrerie dei Turchi nel 1473. Fu presa da Massimiliano I nel 1511, e assediata dai Veneziani negli anni 1616 e 1617. Fu il capoluogo della contea del suo nome, e nel 1641 venduta da Ferdinando III ai principi di Eggenberg. Estintasi questa casa, fu sottoposta ad un capitano particolare. Sotto il cessato regno d'Italia, era il capoluogo di una vice prefettura nello spartimento del Passeriano. Il suo distretto contiene 33700 abitanti.

GRADISCA, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, uno nel distretto di Spilimbergo e l'altro in quello di Codroipo.

GRADISCA, in croato *Gradiška*, distretto reg-

gimentario della Schiavonia militare, confinante al N. coi comitati di Werovitz e di Posega; all'E. col distretto reggimentario di Brod; al S. colla Sava, che lo divide dalla Bosnia; all'O. colla Croazia civile e la Croazia militare, colle quali ha per limiti la Longa ed il Veliki Sztug; al N. O. col comitato di Werovitz, da cui la Illova lo divide in parte. La sua lunghezza è di circa 21 l., dall'O. N. O. all'E. S. E., la media larghezza di 6 l., e la sua superficie di 84 leghe. Il territorio ha la sua inclinazione generale verso il S., ed appartiene tutto intiero al bacino della Sava; dopo questo fiume e quelli che limitano questo distretto, i corsi d'acqua più osservabili sono: la Biela, la Szubocza, il Mali Sztug, la Ternava, il Czernecz e l'Orlyava. Verso il N. O. questo paese è interrotto da montagne; ma al S. è eguale, basso e su qualche punto paludoso. Si trovano foreste considerevoli, particolarmente verso le sponde dei due Sztug. Nuova Gradisca è il capoluogo di questo distretto, che racchiude l'importante fortezza di Vecchia Gradisca. Conta 59100 abitanti.

GRADISCA (NUOVA), in tedesco *Neu Gradishka*, in croato *Nova Gradiska*, borgo della Schiavonia militare, capoluogo di un distretto reggimentario e sede dello stato maggiore del reggimento del suo nome, sulla Ternava, a 3 l. 1/2 N. E. da Vecchia Gradisca, e a 5 l. 3/4 O. S. O. da Possega. Lat. N. 45° 17' 0"; long. E. 15° 4' 33". Ha una chiesa cattolica, una greca ed una scuola normale tedesca. Conta 1400 abitanti.

GRADISCA (VECCHIA), in tedesco *Alt Gradishka*, in croato *Sztara Gradiska*, in latino *Gradiſcia* o *Gratiana*, fortezza della Schiavonia militare, distretto reggimentario di Gradisca, sulla sponda sinistra della Sava, in faccia alla fortezza turca di Gradisca, a 9 l. S. O. da Posega, e a 27 l. O. S. O. da Eszek. Lat. N. 45° 10' 30"; long. E. 14° 57' 0". Racchiude una cattedrale ed una chiesa greca, e fa qualche commercio colla Servia e la Bosnia. Ha una dogana, e conta 200 abitanti. Fu presa ai Turchi dagli Austriaci nel 1688. Qualche autore la prende pel *Servitium* degli antichi.

GRADISCA o **BERBIR**, città della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato e 10 l. 1/2 al N. di Bagna Luca, e a 24 l. N. N. O. da Trawniki, sulla sponda destra della Sava, in faccia alla Vecchia Gradisca, che appartiene all'Austria. È fortificata e difesa da una cittadella; sarebbe un posto militare assai importante se le sue opere fossero migliori. Si fa un commercio assai attivo di prodotti del paese e di transito.

Questa piazza, fortificata nel 1774 da ingegneri francesi, fu presa dagli Austriaci nel 1789.

GRADISCA, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 25 l. al S. S. O. di Ghiustendil, e a 4 l. 1/2 N. E. da Demir Capu, sulla sponda sinistra del Vardar.

GRADISCUTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

GRADISTEN, villaggio della Transilvania. *Ved. VARIELY.*

GRADISTIA, borgo della Turchia europea, nella Servia, a 11 l. E. N. E. da Semendria, e a 7 l. 1/4 N. E. da Passarowitz, sulla sponda destra del Danubio, presso al confluito di questo fiume e del Bek. È difeso da un forte.

GRADITZ, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 11 l. all'O. S. O. di Breslavia, circolo e 1 l. 1/2 al S. E. di Schweidnitz, sulla sponda destra del Peil, con 900 abitanti.

GRADJANIDJA, *Gragianigia*, città della Turchia europea. *Ved. GRATJANIZZA.*

GRADILITZ, borgo della Boemia, circolo e 5 l. 1/3 al N. di Koniggratz, e a 7 l. 3/4 E. da Gitschin. Conta circa 120 case.

Ad una lega a questo borgo stanno i bagni di acqua minerale detti Kukus o Kukusbad.

GRADO, *Gradus Aquae Gradatae*, città un tempo celebre, ora nell'Illiria, appartenente all'Austria, governo e 7 l. 3/4 all'O. di Trieste, 4 l. S. da Aquileja, 22 l. N. da Venezia, circolo e 7 l. al S. S. O. di Gorizia, in un'isola dello stesso nome, alla foce della Natisa, presso le lagune di Marano. Lat. N. 45° 39' 55"; long. E. 11° 3' 46". La sua antica chiesa eretta dal patriarca Elia, prima dedicata a Santa Eufemia, ed ora ai titolari Sant'Ermagora e Fortunato, conserva pur anco le vestigia della sua passata magnificenza, e specialmente nel pavimento di mosaico, nel coro e nella sedia patriarcale di marmo, vedendovisi anche in altri luoghi alcuni considerevoli pezzi di antichità dei secoli barbari. Ha un piccolo porto, che non è accessibile se non a barche pescherecce, e i suoi due porti antichi sono già da lunga pezza interrati. Decadde sino dal tempo in cui fu trasferita la sede del veneto governo da Eraclea a Malamocco, indi a Rivoalto, dappoiché fu allora abbandonata dalle nobili famiglie che avevano influenza nel governo; conta 2300 abitanti, che ritraggono il loro sostentamento dalla coltivazione delle vigne e degli orti, dalla pesca e dal traffico del pesce salato.

Deve la sua origine agli abitanti di Aquileja, che qui fuggirono dalle armi devastatrici dei barbari, e specialmente dalle stragi di Attila, nel 454. Nell'occasione medesima ivi essendo con esso loro passato il patriarca di quella città, i cui successori puranco, per qualche tempo, ebbero in Grado la loro sede, ciò accrebbe coll'andar del tempo l'esca a quel famoso scisma che terminò finalmente sotto il pontificato di Gregorio II, il quale smembrò in due parti la diocesi di Aquileja, confermando a Grado la sede vescovile, di cui da molto tempo era in possesso, e dando al vescovo di essa il titolo di patriarca. Durò questo patriarcato fino all'anno 1451, nel qual anno, dopo la morte di Michele, fu unito da Nicolò V al vescovato di Olivolo o di Castello, ed al suo vescovo san Lorenzo Giustiniani, come a' suoi successori, fu dato il titolo di patriarca di Venezia.

GRADO, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/4 all'O. N. O. di Oviedo, nelle Asturie, e a 1 l. 3/4 S. da Pravia, sulla sponda sinistra del Cubia, al quale dà altresì il nome di Grado. Ha quattro cappelle, un ospedale ed un bel passeggio fuori del borgo. Vi si tengono 3 annue fiere. È patria del capitano Alvaro di Grado. Conta 900 abitanti.

GRADOLI, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 8 l. al N. O. di Viterbo, e a 14 l. S. S. O. da Perugia, sulla sponda N. O. del lago di Bolsena, con 1000 abitanti.

GRADULE (LA), mont. di Francia, spart. delle Bocche del Rodano, circond. e 2 l. al S. E. di Marsiglia. Si estende circa 1 l. 1/2 dall'E. all'O., lungo il Mediterraneo, dal porto Miou sino all'apporto di Sormion.

GRAEDER FIORD, baia sulla costa occidentale della Groenlandia, distretto di Godthaab, a 63° 40' di lat. N. e 52° di long. O.

GRAENA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/4 all'E. N. E. di Granata, e a 21 l. 1/4 O. S. O. da Guadix, non lunge dal Fardes. Conta 400 abitanti. In vicinanza vi sono acque minerali termali ed uno stabilimento di bagni.

GRAESGAERD, distretto della Svezia, prefettura di Calmar, all'estremità meridionale dell'isola di Oeland. Raccoglie 4 parrocchie, e, fra le altre, quella del suo nome, in cui è un buon porto. Si costruisce un fanale sulla punta meridionale.

GRAESOE o **GRAESOEN**, isola del golfo di Botnia, sulla costa orientale della Svezia, prefettura di Stoccolma, haerd di Froesaker, a 60° 25' di lat. N. e 16° di long. E. Ha circa 6 l. di lunghezza e 1 di larghezza, e non è divisa da Oeregrund che per uno stretto canale.

GRAESSARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

GRAFEMBERGA, *Grafenberg*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, a 11 l. N. O. da Corneuborgo, a 1 l. 1/2 N. da Meissau.

GRAFEMBERGA, *Grafenberg*, piccola città della Baviera, circolo del Meno superiore, capoluogo di presidiale, sul pendio di una montagna, a 4 l. 1/2 S. E. da Forchheim, e a 8 l. 1/2 S. O. da Bayeruth. Ha un castello. Vi si fabbrica birra rinomata, e contanvisi 1000 abitanti, avendone 13700 tutto il presidiale.

GRAFENAU, piccola città della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, in un paese poco fertile e paludoso, a 8 l. N. N. O. da Passavia. Ha due chiese, un ospedale, una usina da ferro ed una vetraia. Conta 600 abitanti.

Il presidiale è bagnato dall'Ilz, ove si trovano madrepore, e contiene 9900 abitanti.

GRAFENHAINICHEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 11 l. al N. E. di Merseburg, circolo e 3 l. al N. E. di Bitterfeld, in un paese paludoso. Conta 1500 abitanti. Nei dintorni si coltivano luppoli e molto tabacco.

GRAFENHAUSEN, borgo del gran ducato di Baden, circolo del Lago e Danubio, baliaggio e 3 l. al S. O. di Bonndorf, e a 15 l. O. N. O. da Costanza. Vi si tengono due grandi annui mercati, e contanvisi 600 abitanti.

GRAFENRODE, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato e 5 l. 1/2 al S. S. E. di Gotha; capoluogo di una giurisdizione patrimoniale che comprende 700 abitanti.

GRAFENTHAL, città del ducato di Sassonia Meiningen, principato e 3 l. 1/4 al S. S. O. di Saalfeld, e a 6 l. 3/4 O. da Saalburgo, capoluogo di baliaggio, sul Zoppe, in una valle ristretta. Le alte montagne che la cingono, e le lavagne che coprono e rivestono le sue case, le danno un aspetto assai melanconico. Ha fucine ed un maglio per l'acciaio. Vi si tengono 4 annue fiere, e contanvisi 1200 abitanti, avendone 8100 tutto il baliaggio.

GRAFENTONNA, borgo del ducato di Sassonia Gotha. *Ved. TONNA*.

GRAFFIGNANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto e 3/4 di l. all'O. di Borghetto, e a 2 l. 1/2 S. da Lodi, presso la sponda destra del Lambro. Conta 1300 abitanti.

GRAFING, borgo della Baviera, circolo dell'Isar, presidiale e 1 l. al S. di Ebersberg, e a 6 l. S. S. E. da Monaco alla sorgente dell'Atlantico. Vi sono fucine, un maglio ed una fornace da tegole. Conta 500 abitanti.

GRAFRATH, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 4 l. 1/2 al N. E. di Düsseldorf, circolo e 1 l. 1/2 al N. di Solingen. Vi

Encicl. Geogr. Vol. V.

si fabbricano panni, nastri di seta e lavori in ferro. Conta 1100 abitanti.

GRAFTON, capo sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, a 15° 51' di lat. S. e 143° 34' di long. E.

GRAFTON, la più settentrionale delle isole Bachi, nell'arcipelago delle Filippine. Lat. N. 21° 4'; long. E. 119° 30'. Ha 4 l. di lunghezza dal N. al S., ed 1 l. 1/3 di larghezza. È montuosa, ma assai bene coltivata. Secondo Dampier, gli abitanti si ritirano nei luoghi più scoscesi ed inaccessibili. Gli Spagnuoli vi formarono uno stabilimento.

GRAFTON, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 12 l. O. N. O. da Boston, con 1100 abitanti.

GRAFTON, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di New Hampshire. All'E. è coperta da una porzione dei White mountains, irrigata dal Merrimack, ed ancora incolta; all'O. è bagnata dal Connecticut, e coltivata principalmente sulle sponde di questo fiume. Vi sono miniere di ferro ed altri metalli, grandi foreste e buoni pascoli. Conta 33000 abitanti. Haverhill e Plymouth ne sono i capiluoghi.

GRAFTON, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea del suo nome, a 5 l. S. E. da Annover e a 11 l. 3/4 N. O. da Concord. Conta 1100 abitanti.

GRAFTON, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Rensselaer, a 4 l. E. da Troy e a 6 l. E. N. E. da Albany, con 1600 abitanti.

GRAFTON, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea Widham, a 8 l. 2/3 O. S. O. da Windsor, e a 26 l. 1/2 S. da Mompellieri, sul Sexton, con 1500 abitanti.

GRAGLIA, borgo degli Stati Sardi, divisione e 13 l. al N. N. E. di Torino, provincia e 2 l. all'O. N. O. di Biella, capoluogo di mandamento. Conta 2000 abitanti. Si va in pellegrinaggio alla sua chiesa.

— Piccolissima terra dello stesso nome, nella divisione di Novarra, provincia di Pallanza, con 175 abitanti.

GRAGLICZE, città della Boemia. *Vedi GRASLITZ*.

GRAGLIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Maccagno.

GRAGNANINO o **GRAGNANO SUPERIORE**, bello ed ameno villaggio del ducato di Piacenza, nel cui tempietto ammiransi due quadri del pittor piacentino Toneini, con 740 abitanti.

GRAGNANO, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia e 6 l. 1/2 al S. E. della capitale, e a 1 l. E. da Castel a Mare, capoluogo di cantone, in una pianura. Ha una collegiata, molte altre chiese, due conventi e fabbriche di panni. Tengonovisi due fiere nei giorni 2 luglio e 31 novembre. Conta 7200 abitanti.

GRAGNANO, piccolo borgo del ducato di Piacenza, sulla sinistra della Trebbia, con 720 abitanti.

GRAHAMSTON, villaggio della Scozia, contea e 3 l. 1/4 al S. O. di Stirling. Prese il suo nome da John Graham, che vi fu ucciso nel 1298, nella battaglia datavi da Wallace ad Eduardo I.

GRAHAMS TOWN, villaggio del governo del capo di Buona Speranza, distretto di Zuureveld, a 7 l. N. O. da Bathurst, deliziosamente situato sopra una collina alquanto inclinata, presso la sorgente della Blaawe Krans, che si riunisce alla Kowice. Il suolo n'è fertile ed abbonda di legnami.

GRAICHK, **GRICHE** o **GIRICHK**, città dell'Af-

ganistan proprio, provincia e 23 l. all' O. di Candahar, sulla sponda destra dell' Helmand.

GRAIN, isola d' Inghilterra, contea di Kent, l'athe di Aylesford, hundred di Hoo, a 4 l. N. N. E. da Maidstone e a 10 l. E. da Loudra, alla foce del Tamigi. È formata da questo fiume, che la limita al N. ed all' E., dal Medway che la contermina al S., e da due corsi di acqua poco considerevoli che la cingono all' O. La sua lunghezza è di circa 1 l. e la larghezza di 3/4 di lega. Assai bassa, racchiude qualche pascolo, alcune paludi che la rendono malsana, ed alcune case, fra le quali vi sono diverse raffinerie di sale. Ha una cappella e conta 500 abitanti.

GRAIN, città dell' Arabia. *Vedi* COEIR (EL).

GRAINCOURT, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 6 l. 3/4 al S. E. di Arras, e a 4 l. 1/2 E. N. E. da Bapaume, cantone di Marquion. Conta 1300 abitanti.

GRAINES (COSTA DEI). *Vedi* GRANI (Costa dei).

GRAINGER, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Tennessee, fra l' Holstan ed il Clinch. Conta circa 8000 abitanti, e n' è capoluogo Rudledge.

GRAINVILLE LA TEINTURIÈRE, borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 4 l. 2/3 al N. N. O. di Yvetot, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Cany, sul Durdent. Ha uno spedale. Vi si tengono tre annue fiere per cavalli e bestiami, e contavisi 1600 abitanti. Sembra occupare il luogo dell' antico *Gravinum*.

Vi sono diversi altri borghi e villaggi nella Normandia, col nome primo di Grainville.

GRAISIVAUDAN, antico paese di Francia. *Vedi* GRESIVAUDAN.

GRAISSESAC, villaggio di Francia, spartimento dell' Herault, circondario e 9 l. al N. N. O. di Beziers, cantone e 2 l. 1/4 al N. di Bedarriex. Vi sono miniere di carbon fossile in attività. Conta 1800 abitanti compresi quelli di Camplong.

GRAITNEY o **GRETNA**, parrocchia della Scozia, nella parte S. E. della contea di Dumfries, presbiterio di Annan. Graitney Green o Gretna Green, uno dei principali villaggi di questa parrocchia, sta a 7 l. 1/2 E. S. E. da Dumfries e a 2 l. 1/3 E. da Annan, presso la sponda destra del Sark, verso la estremità N. E. del golfo di Solway; questo luogo, il primo che si trovi sul territorio scozzese venendo dall' Inghilterra per la strada di Edimburgo, è celebre pei matrimoni clandestini, che le damigelle inglesi venivano a concludere coi loro amanti alla insaputa dei genitori. Circa 60 o 70 matrimoni di tal fatta erano celebrati annualmente, pochi anni or sono, in questo luogo, secondo il rito della chiesa anglicana, e quantunque le persone, che per somme alquanto forti segnavano il certificato e legalizzavano la unione, fossero soggette alla prigionia di alcuni giorni, perchè, senza averne ricevuti gli ordini, esercitavano le funzioni di ministro, gli sposi non erano niente meno considerati come legittimamente uniti, attesochè anche le leggi scozzesi non esigono per la validità di un contratto se non un sufficiente numero di testimoni. Ora però, se non del tutto cessati, pare sieno molto più rari tali clandestini matrimoni.

Si scoperse in questa parrocchia una massa di catrame minerale nella cavità di una rupe. Vi si scorgono le rovine di un gran tempio di druidi, come pure gli avanzi di 2 o 3 torri quadrate che servivano certamente alla difesa delle frontiere. Conta 2000 abitanti.

GRAIZ, città capitale del principato di Russia. *Vedi* GBEITZ.

GRAIZ, borgo della Baviera, circondario del Meno Superiore, presidiale e 6 l. all' E. di Sesslach, e a 9 l. N. O. da Bayreuth, sulla sponda destra della Steinach. È in gran parte abitata da vasai, e conta circa 70 case.

GRAJA DE YNIESTA (LA), borgo di Spagna, provincia e 22 l. al S. E. di Cuenca e a 13 l. E. da San Clemente, sulla strada da Madrid a Valenza. Conta 400 abitanti.

GRAJAH o **SANTONA**, fiume del Brasile, provincia di Maranhão. Ha origine sulla china N. O. della serra do Negro, scorre al N. E., e si congiunge al Mirim, alla sponda sinistra, e a 15 l. dalla foce di questo, dopo un corso di circa 100 leghe.

GRAJAL DE CAMPOS, borgo di Spagna, provincia e 11 l. al S. E. di Leon e a 1 l. 1/4 S. S. E. da Sahagun, sulla sponda sinistra del Valderaduey. Ha una parrocchia, ed il castello dei conti del suo nome, le cui mura sono munite di artiglieria. Conta 1300 abitanti.

GRAJAL DE RIBERA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. al S. E. di Leon, e a 3 l. 3/4 N. da Benavente. Conta 600 abitanti.

GRAJALEJO, borgo di Spagna, provincia e 6 l. al S. E. di Leon, e a 4 l. 3/4 O. da Sahagun. Conta circa 200 abitanti.

GRAJERA, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/2 al N. E. di Segovia, e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Sepulveda, con 400 abitanti.

GRAJERO, punta sulla costa N. O. dell' America settentrionale (Vecchia California), all' ingresso S. O. della baia di Todos Santos (Ognissanti), a 7 l. 1/2 S. O. da S. Miguel, a 31° 42' di lat. N. e 118° 45' di long. O.

GRAJEWO, piccola città della Polonia, governo e 9 l. 1/2 all' O. S. O. di Augustown, a poca distanza dalla sponda destra del Luk. Nel 1798 non era composta che da circa 30 case, però assai bene fabbricate.

GRAM, villaggio dalla Danimarca, ducato di Schleswig, capoluogo del distretto del suo nome, a 4 l. E. da Ribe e a 5 l. O. da Hadersleben, sul Flads Aae.

GRAM, città dell' Indostan, stato del ragià di Misore, antica provincia di questo nome, suba di Patana, a 18 l. N. O. da Seringapatam.

GRAMA GRANZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

GRAMASTAEDTEN, borgo dell' arciducato d' Austria, paese sopra l' Enno, quartiere della Mülh, a 6 l. O. S. O. da Freystadt, e a 2 l. N. O. da Linz.

GRAMAT, piccola città di Francia, spartimento del Lot, circondario e 6 l. all' E. di Gourdon, e a 9 l. 3/4 N. E. da Cahors, capoluogo di cantone, sull' Alzon. Vi si fa un grande commercio di grani e lana molto apprezzata. Vi si tengono 12 annue fiere per bestiami, e contavisi 3500 abitanti.

GRAMBUSA, isola della Turchia asiatica. *Vedi* CRAMBUSA.

GRAME, ruscello di Francia, spartimento della Costa d' Oro, circondario di Châtillon sur Seine, cantone di Recey. Corre al N. N. O. e si congiunge all' Ource, alla sponda sinistra, un poco al dissotto di Recey, dopo un corso di due leghe. Serve alla condotta del grosso legname sciolto.

GRAMEDO, borgo di Spagna, provincia e 14 l. 1/2 al N. O. di Zamora, e a 22 l. S. O. da Leon, con circa 100 abitanti.

GRAMMACIO, borgo del Brasile. *Ved. VILLAFIOR.*

GRAMMAME, fiume del Brasile, provincia di Parahiba. Si getta nell'Atlantico, a 7° 12' di lat. S., dopo un corso rapidissimo di circa 10 l. dall'E. all'O. È navigabile ad alta marea. Vi si costrusse un gran ponte di legno sulla strada da Goyanna a Parahiba.

GRAMMICHELE, **GRAN MICHELE** od **OCCHIALA'**, borgo della Sicilia, in Val di Noto, provincia e 11 l. 1/3 al S. O. di Catania, distretto e 3 l. 1/4 all'E. S. E. di Calatagirone; capoluogo di cantone. Ei fu nuovamente e benissimo edificato dopo il tremuoto del 1693. Conta 8300 abitanti, ed ha nel suo territorio cave di marmo bellissimo. Credesi l'antica *Echetta*.

GRAMOGLIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

GRAM MOGOL, catena di montagna del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Cerro do Frio. Fa parte della serra do Espinasso, e si estende dalle sorgenti dello Tabatinga, affluente del Jiquitinhonha, a quelle del Preto, ove si congiunge alla serra Branca. La sua lunghezza è di circa 35 l., e la direzione dal N. E. al S. O. L'Itucambirassu e la Vaccaria, che versano le loro acque nell'Atlantico mediante il rio de Belmonte, discendono dalla sua china orientale. Il Rio Verde, la Guaratuba ed il Pacuhy hanno origine sulla sua china occidentale, e portano le acque loro riunite al Rio S. Francisco.

GRAMMONT, **GEERAADSBERGEN**, *Gerardi mons*, città del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 7 l. all'E. S. E. di Audenarde, e a 7 l. 1/4 S. S. E. da Gand; capoluogo di cantone, sulla Dender, che la divide in alta e bassa. È cinta di mura, e racchiude un ospedale, fabbriche di tele, tappeti, tappezzerie, merletti, tabacco, olio di lino, colza ed una cartiera. Invia un deputato alle camere, e conta 6000 abitanti.

Fu questa città fondata nel 1068 dal conte Baldovino di Mons, che, avendo acquistato il terreno ch'essa occupa da uno chiamato Gerard, le diede il nome fiammingo di Geeraadsbergen, e la fece cingere di mura.

GRAMMONT, *Grandimontium*, vill. di Francia spartimento dell'Alta Saona, circondario e 4 l. 1/4 al S. di Lure, cantone e 1 l. 3/4 all'E. S. E. di Villers Sexel. Vi si tengono tre fiere annue per bestiami e cavalli, e contanvisi 300 abitanti.

GRAM PARA, provincia e villaggio del Brasile. *Ved. PARA.*

GRAMPII, **GRAMPIANI** o **GRAMPIENI** (MONTI), catena di montagna, che si estende dal S. O. al N. E., traverso la Scozia centrale, dal Mull di Cantira, a 55° 18' di lat. N. e 8° 4' di long. O., sino al capo Kinnaird, a 57° 42' di lat. e 4° 23' di long. O. Percorre il S. della contea di Argyle, ove copre la penisola di Cantira in tutta la sua lunghezza, stabilisce il limite fra questa contea e quella d'Inverness, poi fra questa ultima e la contea di Aberdeen, penetra in questa, la traversa dal S. O. al N. E., e termina con basse colline sulla costa del mare del Norte. Forma questa catena, sopra una estensione di qualche lega soltanto, una parte del lungo dorso che, nella Gran Bretagna, divide le acque del mare del Norte da quelle del mare d'Irlanda e dell'Atlantico. Il suo stadio è di circa 90 leghe.

I Grampii dividono la Scozia in due parti assai osservabili, il paese alto (highlands) al N., ed il paese basso (lowlands) al S. Coprono colle loro numerose

ramificazioni quasi tutta questa parte del territorio scozzese ch'è limitato al N. dai laghi Ness e Lochy, riuniti dal canale Caledonio e dal golfo di Muray; all'E., dal mare del Norte; al S. dalla foce del Forth, quella della Clyde, ed il canale importante che congiunge questi due fiumi; all'O., dall'Atlantico. Le principali sommità che coronano questa catena sono il Cairngorm, o Cairngorum, il Ben Avon ed il Ben Macdenn, alte circa 1360 metri, e situate nel limite occidentale della contea di Aberdeen. La china S. E. della catena dei Grampii è solcata dai primi affluenti del Tay, e dalla Dee, Don ed Ythan. Le acque che scorrono sulla china N. O. sono quasi tutte divise fra i bacini dello Spey e del Deveron; tutti questi fiumi hanno le loro foci nel mare del Norte. I fianchi scozzesi della parte occidentale della catena non spingono all'Atlantico che un piccolo numero di corsi d'acqua poco importanti, che tosto cadono nei profondi inscamenti di questa porzione della costa.

Siccome i rami dei Grampii sono troppo moltiplicati per poter essere tutti descritti con precisione, non ne indicheremo dunque che i principali. Sulla china S. E. si osserva primail ramo che va a formar la penisola di Cowal, e, un poco più lunge, quello che divide il bacino del Tay da quello del Forth, e che prende nella sua parte orientale il nome di monti Ochils od Ochels; questo ultimo presenta all'O. il picco di Benmore, alto di 1260 metri, e spinge verso il S. un ramo che, percorrendo la contea di Stirling, si congiunge ai monti Campsie, ed offre, sulla sponda orientale del bel lago Lomond, il Ben Lomond, alto 1048 metri. Al N. del Dochart (parte superiore del Tay), ed al S. del Lyon, affluente di questo fiume, scorre un altro ramo, che racchiude il Ben Lavers, alto di 1180 metri; quello che si estende al N. del Lyon, e dal S. del lago Rannoch e del Tumel, altro affluente del Tay, ha per punto principale lo Sheehallian, che giunge a 1147 metri. Il più osservabile di tutti i rami dei Grampiani è quello che si dirige fra la contea di Aberdeen e quelle di Perth e di Forfar, e che va a terminare nel Kinnardina; esso divide il bacino della Dee da quello del Tay, del Suth Esk e del North Esk; molti geografi lo considerano non come una ramificazione, ma come una parte della catena principale.

Dal lato del N. O. si distingue il ramo che si stacca nella vicinanza del lago Ericht, ed al quale si unisce il Ben Nevis, che passa per la più alta montagna della Gran Bretagna, quantunque non abbia più di 1465 metri di altezza; vi si osserva pure il Monagh Lea, che copre il centro della contea d'Inverness, e la cui congiunzione colla catena principale si effettua presso al lago Laggan; infine, evvi pur anco il ramo considerabile che si dirige fra la Spey ed il Deveron.

Benchè le sommità dei Grampii, principalmente verso il N., sieno aride, sparse di roccie e coperte di uniformi boschaglie, si vedono d'altronde estendersi al loro piede vallate fertili e deliziose, irrigate da fiumi limpidi, ed abbellite dai laghi più pittoreschi, circondati da frondosi boschi e da grassi pascoli; tali sono i laghi Tay, Rannoch, Awe, e quelli già da noi nominati, il Laggan e l'Ericht. Pianure coperte di villaggi e campi coltivati, contrastano deliziosamente colle caverne, i precipizii e le roccie nude delle montagne che le dominano; sonovi però in qualche punto pianure paludose e deserte, delle quali la maggiore è il *moor of Rannoch*.

Il granito forma in generale la base della cate-

na dei Grampii; in qualche luogo altresì la lava ed il basalto che la ricoprono annunziano una origine vulcanica; la ghiaia domina verso l'O. Varii monti offrono minerali ed anche pietre preziose; il ferro ed il piombo vi si riscontrano frequentemente, nè vi manca l'argento. Il topazio brilla su questa sommità, ed il Cairngorm dà un cristallo di rocca rinomato che prese il medesimo nome.

Questa catena, essendo nominata anche da Tacito, doveva essere conosciuta dai Romani, che diedero il nome di *Grampius* ad uno de' suoi punti, divenuto celebre per la vittoria di Agricola sui Caledonii. Essa oppose per lungo tempo una barriera all'incivilimento della Scozia settentrionale, e, da poco più di mezzo secolo soltanto, gli abitanti del paese alto incominciarono a spogliarsi dei loro selvaggi costumi, ereditati dagli antichi Pitti. Alcune belle strade, costrutte con grande spesa attraverso i Grampii, non poco contribuirono al miglioramento dei costumi dei montanari, aprendo loro facili comunicazioni cogli abitanti della pianura.

GRAMPOUND, borgo d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, in una bella vallata sul fal, che vi è larghissimo e si attraversa sopra un ponte di pietra, a 1 l. 1/2 N. da Tregony, e a 12 l. S. O. da Launceston. Evvi una cappella succursale ed un tempio pei dissidenti. Vi si tengono tre annue fiere. Manda due membri al parlamento, e conta 7150 abitanti (1831).

Si crede che occupi il luogo dell'antica *Voluba*. Eduardo 1 le accordò grandissimi privilegi.

GRAMPUS, gruppo d'isole del Grande Oceano. *Ved. MONIN SIMA.*

GRAMSCHITZ, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 10 l. al S. di Liegnitz, circondario e 2 l. al S. S. E. di Glogavia, con 900 abitanti.

GRAMZELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GRAMZOW, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 25 l. al N. E. di Potsdam, circondario e 5 l. al N. di Angermünde, sopra due laghi. Ebbe origine da una colonia di francesi emigrati, che vi fecero considerabili piantagioni di tabacco. Conta 1000 abitanti.

GRAN, in ungherese *Garan* o *Garam*, ed in islavico *Hrou* od *Hrom*, fiume navigabile dell'Ungheria, che ha origine nella parte N. O. del comitato di Gömör, al monte Hrona, braccio di una ramificazione dei Carpazi. Entra quindi nel comitato di Sohl, che percorre dall'E. all'O. passando per Briesen, Neu Sohl ed Alt Sohl, traversa il comitato di Bars, e penetra infine in quello del suo nome, ove si congiunge al Danubio alla sponda sinistra, presso e al N. E. di Gran. Il suo corso è di circa 55 l., in due direzioni principali: la prima dall'E. N. E. all'O. S. O., la seconda dal N. al S. I più notevoli affluenti del Gran sono la Bisztra e l'Hermanecz, a destra, e la Rohosna, la Cserna, la Szlatina e la Szeklencze, a sinistra. Nell'aprile del 1849, dopo aver i generali degli insorti magiari, Görgey e Dembinski, concentrate le loro schiere su questo fiume, lo passarono il 18 inoltrandosi verso il Waag.

GRAN, in tedesco *Graner Gespauenschaft*, in ungherese *Esztergom Varmegye*, ed in islavico *Ostryhomskia Stolicza*, comitato della Ungheria, nel circolo al di qua del Danubio, fra 47° 27' e 48° 2' di lat. N., e fra 16° 2' e 16° 36' di long. E. Confina al N. col comitato di Bars; al N. E., con quello di

Pesth; al S. O. ed all'O., con quello di Komorn. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 11 l., e la superficie di 53 leghe. Il Danubio traversa questo comitato dall'O. all'E., e lo divide da quello di Honth, sopra una estensione di qualche lega, ricevendo il Gran e l'Ipoly. Il centro è piano, spesso anche paludoso sulle sponde del Gran, ma è cinto di colline, e di montagne assai alte, fra le quali si osserva al S. il monte Gete, al S. O. il monte Gerecz, al S. E. il monte Pilis, che appartengono tutti a ramificazioni dei Vertes. Al N. terminano le montagne dei comitati di Honth e di Bars, con frammenti trachitici; al S. vi sono montagne calcaree, ed alcune altissime; vi si traggono marmi rossi di moltissimo uso, che si trasporta sino a Vienna. Un gran numero di monticelli isolati gli uni dagli altri, sono formati di dolanie secondarie (calcareo magnesio), e ai loro piedi e fra essi si trovano in molti punti calcaree conchigliacee analoghe a quelle dei dintorni di Parigi. Le principali produzioni di questo comitato sono frumento, vino e frutta; hannovi molti boschi e pascoli in cui si alleva una grande quantità di bestiami. Il commercio e la navigazione sul Danubio sono attivissimi.

Questo comitato, di cui Gran è il capoluogo, si divideva fino al 1848, cioè prima dell'insurrezione e della guerra dei Magiari contro l'Austria, in due marche o jaras, cioè Gran e Parkany, e conteneva 69800 (1837) abitanti, magiari od ungheresi, slavi e tedeschi; il maggior numero professa la religione cattolica, ma vi sono tollerati tutti i culti.

GRAN, antic. *STRIGONIA*, in ungherese *Esztergom*, ed in latino *Strigonium*, città della Bassa Ungheria, comitato e marca del suo nome, a 8 l. 1/2 N. O. da Buda, e a 6 l. 3/4 O. da Watzten, presso il confluyente del Gran e del Danubio, che passa sopra un ponte volante. Lat. N. 47° 47' 27"; long. E. 16° 24' 2". Gran è la sede di un arcivescovo cattolico, ma il titolare, primate della Ungheria, più non vi risiede; è pure residenza di un vescovo greco unito. Questa città è difesa da un castello fortificato, posto sopra una montagna scoscesa presso al Danubio. Ha 7 sobborghi. Sono osservabili la cattedrale, il palazzo pubblico e la colonna della Trinità; ha inoltre molte chiese e conventi, un ginnasio, bagni di acqua termale e fabbriche di panni. La chiesa, che si cominciò ad edificare alcuni anni prima dell'insurrezione del 1848 sopra un'altura, riescirà una delle più grandiose dell'Ungheria. Gran è la patria di s. Stefano martire, primo titolare dell'arcivescovato. Conta 12885 abitanti.

Solimano II s'impadronì di questa città nel 1543, e l'arciduca Mattia l'assedì nel 1574. Costretto però a levarne l'assedio, il conte di Mansfeld, generale dell'imperatore, ritentò, nel 1595, l'impresa. Il conte morì durante l'assedio, e la città si rese lo stesso anno all'arciduca Mattia. Ripresa quindi da Maometto II nel 1606, Giovanni Sobieski, re di Polonia ed il principe Carlo di Lorena, vi rientrarono nel 1683, dopo 5 giorni di assedio. L'anno seguente fu assediata di nuovo dai Turchi, che rimasero interamente sconfitti dall'anzidetto principe Carlo di Lorena. Il giorno 13 aprile 1818, vi diavampò un violento incendio, che arse e distrusse una gran parte delle sue case e molti pubblici edifizi. Gli ultimi d'aprile 1849, seguirono, presso Gran e Komorn, i combattimenti di ritirata dell'esercito austriaco, già battuto dagli insorti.

GRAN, parrocchia della Norvegia, nella diocesi di Aggershuus, baliaggio di Christian, presso ed all'E.

del Ranis fiord, a 11 l. N. N. O. da Cristiania. Conta 5400 abitanti.

GRANA, *Granua*, torrente del Monferrato, negli Stati Sardi, che deriva dagli Apennini e mette nel Tanaro, e sulle cui sponde veggonsi le rovine di varii castelli, appartenenti nei tempi andati ad Occimiano.

GRANA, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, provincia e 4 l. al S. di Casale, mandamento di Montemagno, a 3 l. N. E. da Asti, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. Conta 1360 abitanti.

GRANA, fiume torrente degli Stati Sardi, che ha le fonti nella provincia di Cuneo, presso Castelmagno, dà il nome ad una valle posta fra quelle di Stura e di Macra, e, dopo aver corso con tal nome sino a Centallo, aver quindi con quello di Mellea intersecato il territorio di Savigliano, toccato appena quello di Genola e percorso dal S. al N. l'altro del Cavallermaggiore, entra nella Macra. Nella estiva stagione è quasi sempre asciutto.

GRANA, borgo e porto di Spagna, provincia e 5 l. 1/4 al N. E. della Corogna, nella Galizia, e a 1/2 l. O. del Ferrol, nella baia del Ferrol. Racchiude fornì e magazzini di provisionamento per la marina. Conta 1600 abitanti.

GRANADA (NUEVA), contrada dell'America meridionale. *Ved. GRANATA (Nuova).*

GRANADA, provincia e città di Spagna. *Ved. GRANATA.*

GRANADA o **GRANADILLA**, borgo di Spagna, provincia di Caceres, nella Estremadura, a 5 l. 1/2 N. da Ciudad Rodrigo, sopra una collina a cui piedi scorre l'Alagon, che si attraversa sopra un ponte di pietra. È cinto di alte e grosse mura, ed ha un castello fortificato e ben conservato. Evvi un palazzo con bei giardini appartenente al duca d'Alba. Conta 600 abitanti.

GRANADA o **GRANATA**, città del Guatemala, stato di Nicaragua, capoluogo del partido del suo nome, a 36 l. S. E. da Leon, sulla sponda occidentale del lago di Nicaragua, al quale si dà qualche volta il nome di lago di Granada. Lat. N. 11° 41'; long. O. 88° 3'. La sua forma è quella di un parallelogrammo, e due canali naturali, che sorgono dal lago, la difendono da due lati. Possiede una bella chiesa parrocchiale, quattro conventi, uno dei quali di monache, ed uno spedale; vi si fa un commercio d'indago, cocciniglia, cuoi e zucchero, facilitato dalla vicinanza del Grande Oceano, e dal lago che apre una comunicazione coll'Atlantico. Conta 12000 abitanti. A qualche distanza, al N. O. di questa città, si innalza il vulcano al quale dà il suo nome e ch'è rinchiuso fra il golfo di Papagayo ed il lago di Nicaragua.

Granada fu fondata da Francesco Fernandez di Cordova, e fu saccheggiata, nel 1680, dai filibustieri inglesi e francesi.

GRANADELLA, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 3/4 al S. S. di Lerida nella Catalogna, a 8 l. 1/2 O. N. O. da Mombianch, e a 4 l. N. dall'Ebro. Ha due chiese ed uno spedale. Conta 1300 abitanti, compresi quelli di Pobla e di Bobera.

GRANAGLIONE, comune degli Stati della Chiesa, legazione e distretto di Bologna, con 3140 abitanti (1840).

GRANAGUE, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Tolosa, cantone e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Verfeil, nel Giron. Vi si tengono due annue fiere per bestiami d'ogni specie. Conta 400 abitanti.

GRANARD, borgo dell'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 4 l. all'E. N. E. di Longford, e a 20 l. O. N. O. da Dublino, baronia del suo nome. L'aspetto n'è delizioso. Contava, nel 1835, 2058 abitanti. Si osserva in vicinanza il monte Granard, che si crede esser opera della mano dell'uomo, e la cui sommità è coronata da un forte danese rovinoso, e dove si gode una veduta bella ed assai estesa.

GRANAROLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona distretto dell'isola della Scala.

GRANATA, una delle piccole Antille. *Ved. GRANADA.*

GRANATA (MONTIDI) o **DI GRANADA**, catena di montagne della Spagna, sul limite delle provincie di Granata e di Jaen. Si dirige dall'E. all'O. dalla sponda sinistra del Guadix sino alle sorgenti del Rio di Jaen, ed ha una lunghezza di circa 11 leghe. Si riattacca, dal lato E., alla sierra Nevada, mediante parecchie alture che si prolungano sino alle sorgenti del Guadix; all'O. si congiunge colle montagne di Algarinejo. È questa catena interamente compresa nel bacino del Guadalquivir.

GRANATA o **GRANADA**, provincia di Spagna, col titolo di regno, che forma la parte S. E. dell'Andalusia, fra 36° 17' e 38° 22' di lat. N., e fra 3° 53' e 7° 50' di long. O. Confina, al N., coi regni di Jaen e di Murcia; all'E., con questo ultimo ed il Mediterraneo, che la bagna altresì verso il S.; al N. O., col regno di Cordova; infine, all'O., con quello di Siviglia, da cui è separata dalla sierra di Antequera, e parte da quella di Ronda. Ha 20 l. nella sua media larghezza, 40 nella maggiore e circa 1256 di superficie. Le coste sono ora scoscese, ora elevate; nel loro grande stadio, di circa 100 l., non offrono che un solo insenamento di qualche importanza, la baia di Almeria, fra il capo di Gata e la punta S. Elena.

La vasta catena dei monti Iberici, estendendosi dal N. E. al S. O., traversa questa contrada sotto il nome di sierra Nevada, di Huescar, di Oria, di Antequiera e di Ronda; fra i rami che spinge nelle diverse direzioni, si osservano i monti di Granata, al N.; la sierra di Aguaderas, al S. E.; la sierra Gador, la cui estremità è la punta di S. Elena; quella di Filabres, che termina col capo di Gata, al S., e da questo stesso lato la sierra Pietra e quella di Tolox. Di tutte queste montagne la più alta è la sierra Nevada, ove si trova il picco di Mulhacen, che ha 4130 metri sopra il livello del mare; questa sierra conserva la neve quasi tutto l'anno; le altre montagne sono in generale scoscese, spesso nude, e le rocce di alcune, bizzarramente tagliate, offrono vari aspetti singolari. La catena Iberica stabilisce nel regno di Granata due chine generali; l'una, al N., solcata da corsi d'acqua tributari del Guadalquivir, come il Xenil, il Guadix, la Barbata; l'altro, al S., irrigato da fiumi che sboccano nel Mediterraneo, e fra i quali si distinguono il Guadiaro, il Guadaljore, l'Orgiva, l'Adra, l'Almeria, l'Almanzor.

Questa provincia, assai montuosa, racchiude valli molto spaziose, ed una pianura immensa chiamata *la Vega* di Granata, ch'è la più ricca e fertile dell'Andalusia. Si può dire che questo paese sia un incantesimo per la sua posizione, fertilità e pel clima; l'inverno non è accompagnato che da poche piogge, e vi regna una primavera quasi continua, principalmente nell'interno. Sulle coste, il calore è intenso, ma rinfrescato da venticelli di mare; vi si teme il *solano*, vento dell'Africa, il cui soffio cocente diseca le piante ad un tratto, ed infiamma

al più alto grado la immaginazione, già troppo naturalmente esaltata, degli abitanti. Il suolo è calcareo e sassoso presso le montagne, leggiero nelle valli e nelle pianure, ed alquanto sabbioso sulle coste. La coltivazione è migliore nel regno di Granata che nel restante dell'Andalusia; le terre sono irrigate con molt'arte, e secondo il sistema moresco, del quale esiste ancora una gran parte di canali d'irrigazione. Le produzioni sono abbondanti ed assai variate; molte di quelle dei tropici vi crescono benissimo a lato di tutte quelle dell'Europa. Il frumento, l'orzo, il maiz si raccolgono abbondantemente, e così i legumi; sonovi pure la patata dolce, meloni, corbezzoli, cedri, limoni, melaranci, fichi, melogranati, mandorle ed altre frutta del mezzodì. Si coltivano utilmente la canna da zucchero, l'anice, il zafferano, il cotone, il lino e la canapa; questa provincia produce altresì molto olio, vino squisitissimo, particolarmente quello di Malaga, seta in grandissima quantità e soda. Le foreste sono popolate da abeti, quercie con ghiande dolci, castagni, palme spinose, terebinti, somachi, una specie di quercia che dà la noce di galla (*quercus cerris*), ec. Le pianure sono coperte di olivi, gelsi ed altri alberi fruttiferi. Fra le montagne vi sono buoni pascoli, ma la educazione dei bestiami è in generale poco importante. I cavalli di Granata sono meno apprezzati che quelli di Cordova, ma l'asino di questa provincia è osservabile per la sua forma e statura; le pecore non danno che una lana comune; le capre ed i porci trovansi in gran numero. Si allevano pure molti piccioni ed api, e poco pollame. La pesca delle sardelle, e del tonno è attiva sulle coste.

Le montagne non racchiudono che miniere di ferro in grano, ed una di piombo, ma sono invece ricche di bei marmi a colori diversi; di alabastro assai bello, particolarmente del colore della cera purgata, ch'era ricercatissimo presso i Romani; di serpentina, diaspro e pietre preziose, come zaffiri bianchi, agate, cornaline bianche, ametiste e granate. Le sorgenti minerali termali sono numerose, ed hanno tutte bagni; molte furono frequentatissime sotto i Romani e sotto i Mori; le più rinomate sono quelle di Alhama, di Almeria e di Javal Cohol.

Le manifatture di questo paese perdettero il loro splendore dopo la espulsione dei Mori, ed ora sono poco importanti, nè bastano al necessario consumo. Si conta una fabbrica di panni, qualcuna di altri lanaggi comuni di stoffe e nastri di seta, di tele di lino, carte, nitro e polvere da cannone; sonovi pure conce di pelli, cartiere e mulini da zucchero.

Questa provincia fa una gran parte del commercio dell'Andalusia col mezzo de' suoi porti di Malaga, Almeria ed Almunecar. Le sue esportazioni consistono in una grande quantità di vini, frutta secche, somaco, olio, sardelle, cera, piombo, soda, sughero, noci di galla, ec. Riceve in cambio dall'Italia, Francia, Inghilterra ed Olanda, con cui ha le maggiori relazioni, lanaggi, chincaglieria, merceria, coltelli, specierie e merletti. Le anagrafi più recenti portano la popolazione di questa provincia a 950155 abitanti. Il carattere, i costumi e le abitudini dei Granatini differiscono poco da quelli degli altri andalusi; si osserva però che sono essi più laboriosi e più destri nelle loro commerciali relazioni. Faceva parte anticamente della Betica; fu l'ultimo reame sostenuto dai Mori nelle Spagne dopo la caduta di Cordova e delle altre città dell'Andalusia, cioè sino all'anno 1492, in cui Ferdinando lo riunì alla monarchia spagnuola (Ved. GRANATA, città). Al tempo

della conquista, si permise a molti Mori di restar nel paese, e di professarvi il loro culto; ma nell'anno 1500 furono essi talmente perseguitati, che il maggior numero si vide obbligato di fuggire, seco trasportando le principali sorgenti della prosperità di questo regno.

Secondo la divisione della Spagna, decretata dalle Cortes nel 1822, il regno di Granata formò quasi interamente le provincie di Granata, Malaga, Almeria, e alcune piccole porzioni di quelle di Siviglia e di Jaen. Granata n'è la capitale.

GRANATA o GRANADA, provincia della Spagna, formata nel 1822, colla parte centrale del regno dello stesso nome e con qualche porzione di quelli di Jaen, Cordova e Siviglia, al N., colla provincia di Jean; al N. E., con quella di Chinchilla; all'E., con quelle di Murcia e di Almeria; al S., col Mediterraneo, ed all'O., colle provincie di Cordova e di Malaga. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 45 l., e la sua larghezza, dal N. O. al S. E., varia da 4 a 28 leghe. È traversata ed in parte limitata, verso l'E., dalla catena dei monti Iberici, che vi presenta le alte sommità della sierra Nevada, e quelle meno alte della sierra di Castril; al N., stanno i monti di Granata, e al N. O. si estende la sierra di Algarinejo, che ne forma la continuazione. Il Guadix, la Barbata, il Xenil e l'Orgiva sono i più considerevoli fra i fiumi che la bagnano. La città del suo stesso nome n'è il capoluogo. Contava, prima del 1840, 376974 abitanti.

GRANATA o GRANADA, celebre città della Spagna, capitale del regno del suo nome e capoluogo di provincia, sede di un arcivescovato e residenza di un capitano generale, di un governatore militare e delle principali autorità della provincia. Trovasi a 44 l. E. da Siviglia, a 22 l. N. E. da Malaga, e a 80 l. S. da Madrid. Lat. N. 37° 16'; long. O. 6° 6'. Posta in una situazione vantaggiosa e ridente, si estende sopra due colline, all'estremità della fertile pianura chiamata *Vega de Granata*, a poca distanza della sierra Nevada, e presso al confluyente del Darro, che la traversa, e del Xenil, che bagna le sue mura verso il S. Magnifico u'è l'aspetto, ed il clima temperato dalla vicinanza delle montagne. Ha circa 3 l. di perimetro, compresi i sobborghi, e si divide in quattro parti, che sono: Granata, propriamente detta, l'Alambra, l'Albaizin e l'Antequerula. L'Alambra è una grande fortezza di 1/2 l. di circuito, situata sopra una delle colline che dominano la città e la pianura; l'Albaizin è un sobborgo sulla collina opposta, ove un tempo stava un forte; Antequerula è un altro sobborgo eretto nella pianura, e principalmente abitato da tintori ed artefici in seta. Granata, propriamente detta, occupa la testa della pianura, ed una parte dei valloni fra le montagne. È cinta di alte mura in rovina, fiancheggiate da grosse torri. Le strade sono per la maggior parte anguste ed irregolari; le case, benissimo fabbricate, pel loro esterno triste richiamano alla memoria il gusto dei Mori; però l'interno n'è assai comodo e bene appropriato al clima; moltissime di esse sono abbellite di fontane e di getti d'acqua, che hanno il doppio vantaggio di rinfrescare l'atmosfera nella estate, e di provvedere ai bisogni degli abitanti. Sonovi molte belle piazze pubbliche, e fra queste, le principali, El Campo, la piazza Mayor e la Bivarambla, veggonsi tutte cinte di begli edifizii, e l'ultima decorata di una magnifica fontana di diaspro. I più cospicui edifizii sono: la cattedrale, di cui si ammirano la cupola, i magnifici arredi, le colonne e le pitture a fresco,

nonchè i mausolei in marmo di Ferdinando v e d' Isabella l' Ardita, di Filippo Primo e di Giovanna la Folle sua moglie; il convento dei Gerolimini, fondato da Gonzalvo di Cordova, che racchiude il mausoleo in marmo di questo gran capitano; quello di Santa Croce; il vasto e bell' ospedale di San Giovanni di Dio e quello situato sulla piazza del Campo; l' Alcazeria, grande edificio che serviva di bazar sotto i Mori, e che contiene ancora molte botteghe; il palazzo della cancelleria, la cui facciata è adorna di belle colonne di alabastro; il palazzo arcivescovile, ed infine quello dell' Alambra, veramente mirabile, eretto nella fortezza dello stesso nome dai re mori, ed i cui appartamenti grandiosi, coperti di preziosi marini, sculture, dorature, e rinfrescati da limpide fontane, attestano la magnificenza, il lusso ed il buon gusto di quegli arabi usurpatori; una porzione di questo palazzo fu distrutto, per sostituirvene un altro incominciato da Carlo Primo, e che rimase incompiuto. A lato dell' Alambra è il piccolo palazzo detto la *Generalifa*, di cui i Mori avevano fatto un delizioso soggiorno; i giardini, i boschetti e le numerose fontane, che ne facevano l' ornamento, sono al presente negletti ed in rovina, ma l' interno degli appartamenti merita puranco l' attenzione per begli ornamenti di architettura moresca che racchiudono, lo stesso essendo dei cortili che ne precedono l' ingresso, e fra i quali distinguersi specialmente il famoso cortile dei Leoni per la bella colonnata in marmo bianco che lo cinge e pel vasto bacino che ne occupa il mezzo, e sopra cui s'innalza una superba cupola di alabastro, sostenuta da 12 leoni di marmo e sormontata da una più piccola, da dove si slanciava un getto d' acqua, che ricadeva in cascata, nel bacino, dopo esser stato ingrossato dalle acque che gettavano le 12 gole dei leoni. L' anfiteatro per combattimenti dei tori, fabbricato in pietra, è uno dei migliori della Spagna. Granata possiede, oltre la cattedrale, 23 altre chiese parrocchiali, due delle quali erano, anticamente, moschee. Prima della soppressione dei conventi, ve n'erano 38; sonvi 10 ospedali, due prigioni, un monte di pietà, un granaio pubblico, varie caserme per l' infanteria e la cavalleria, un teatro, ameni passeggi lungo lo Xenil ed il Darro, una università distinta ed altre scientifiche e letterarie fondazioni, 6 collegi, un' accademia di matematica, una scuola di disegno ed una società economica. L' industria manifattrice di questa città, che fu portata a un sì alto grado di splendore sotto i Mori, più non esisteva nel xvii secolo; da qualche tempo, s'incominciarono a fabbricare nastri e stoffe di seta; vi sono pure concie di pelli, una cartiera, una fabbrica di nitro ed una di polvere da cannone, per conto del re. I mercati sono bene provveduti, ma il commercio non è di alcuna importanza. Questa città è patria di Fernando del Castillo, istorico, di Luigi di Granata, domenicano, celebre predicatore; di Alonso Caro, pittore e scultore; di Diego di Mendoza e Luigi de Leon, poeti; del gesuita Suarez, di Marmol e di molti altri uomini rinomati nelle scienze e nelle arti. Miñano, nel 1826, le dava 80000 abitanti; ma il capitano Scott, citato da M. Culloch, che la visitò nel 1836, gliene assegna soltanto 60000.

I dintorni di questa città sono bellissimi; la Vega o pianura di Granata ha 9 in 10 l. di diametro e 30 l. di circonferenza; è irrigata dal Darro, dal Xenil, dal Dilar, dal Vagro e dal Monachil. È coperta di praterie, foreste di quercie, boschi di aranci, ortaglie, canne da zucchero, frumento, lino ed ogni

sorta di legumi. Vi si vede quasi nel centro il *Soto de Roma*, bosco di olmi giovani, di frassini, ec., di più che 1 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza. I re Mori vi avevano un tempo un palazzo o casa di delizia, di cui i conquistatori presero possesso. Nel 1813, il Soto de Roma divenne proprietà del duca di Wellington.

Nel 1755, scavandosi in un campo nelle vicinanze di Granata, vennero scoperti gli avanzi di una città, che credesi l' antica *Elliberis* od *Elvira*, ed in cui si trovarono preziose ricchezze letterarie, come manoscritti greci, latini, arabi, ec., ed in particolare gli atti del concilio di Elvira, scritti sopra lamine di piombo.

L' origine dell' antica città, sulla cui area è Granata, trovasi involta nelle tenebre. Chiamata *Illiberis* dai Romani, quando vi sottrattarono i Goti la dissero *Elliberi*. Caduta in mano dei Mori, mentre, nel 711 dell' era nostra, invasero la Spagna, la fecero costoro capitale del regno di Granata, per essi fondato verso il fine del ix secolo, l' anno di G. C. 887. A tal epoca Granata (*Granathah*) aveva anche due piccoli regni sotto la sua dipendenza, Malaga ed Almeria. Nel 1031 incominciarono a tenervi la loro residenza i famosi califfi dei Mori; e sebbene per la costor ambizione e crudeltà sia stata del continuo il teatro di violenti sommosse, di frequenti cangiamenti di dinastie, di intestine discordie, di stragi e di sangue, pur sotto il loro dominio salì a tale splendore da ascendere la sua popolazione a 40000 anime, e da esser divenuta celebre per le sue ricchezze, per la potenza e magnificenza de' suoi edifici, per le arti e l' industria. Oppose una lunga resistenza agli sforzi dei re cattolici, e nel 1492, regnando Boadilla, fu presa da Ferdinando v, detto il Cattolico, dopo un assedio di più di un anno. Questa città fu l' ultimo asilo e l' estremo baluardo del potere dei Mori in Ispagna; ve ne restarono però ancora molte famiglie che contribuirono a renderla più florida sino al xvi secolo; ma la loro espulsione totale, decretata nel 1610, fu cagione della decadenza di questa città. Quindi innanzi seguì la sorte stessa toccata al resto della Spagna. Noteremo però che nel 1843 fu bombardata dalle truppe di Espartero, prima che a ciò soggiacesse in più crudel modo Siviglia, e patì tale incendio, che ne rimase distrutto il magazzino delle sete; investirono le fiamme il Zacatin, e ridussero in cenere parte della città: sì terribile fu il fuoco, che a domarlo fu d' uopo valersi delle artiglierie.

GRANATA (Nuova), in ispanuolo *Nueva Granada*, contrada un tempo soggetta alla Spagna, compresa, nell' anno 1819, nella repubblica di Colombia, e divenuta, sin dal 1831, una delle tre repubbliche dell' America merid. È situata fra 6° 15' di lat. S. e 11° 40' di lat. N., e fra 70° e 85' 5' di long. O. La Nuova Granata tocca, verso il N. O., al Guatimala, ed ha per confinante al N. il mare delle Antille dalla punta Careta (lat. N., 9° 36'; long. 84° 43') sino alla foce della Calancala, un poco all' E. di quella del rio Hacha. All' O. è bagnata dal Grande oceano dalla punta Burica sino alla foce del Tumbez nel golfo di Guayaquil; da questo punto il limite meridionale della contrada corre prima al S. S. E. lunghesso ed a traverso della cordigliera delle Ande; si dirige poscia all' E. tagliando la Chota, sale tosto al N. N. E., e traversa l' Amazone, è pervenuto all' Uteubamba, si porta all' E. S. E. Ritornando all' E., taglia il Gualaga e l' Ucaiale, e dirigendosi quindi al N. E., va a raggiungere il Javary verso il suo conflente col Garopé, lunghesso sino all' Amazone, fra Loreto e Ta-

batinga, a 72° di longitudine. Colà incomincia il limite orientale, che corre dal S. al N. sino al confluente dell' Yaguas e del Putumayo, e che si porta in seguito al N. O. lungo l'Yapura sino al *Gran Salto* di questo fiume; là si volge all' E. N. E., e dopo aver traversato pianure affatto sconosciute, perviene a 15 l. O. da San Carlos, sul rio Negro. Da questo punto si dirige al N. e segue l'Orenoco sino al confluente del Meta, poi, correndo all'O., accompagna la sponda sinistra di quest' ultimo fiume sino al di là di las Rochellas de Chiricoas, rimonta al N. N. O. al di sopra di Quintero e del confluente della Nula coll' Apure, poscia verso le sorgenti della Canagua e verso il piede del Paramo di Porquera; guadagna più all'O. le sponde della Sulia, e dirigendosi finalmente al N. va a terminare alla foce della Calanaca. Questo limite orientale della Nuova Granata la separa dal Caracca e dal Brasile, ed il suo confine meridionale è comune con quest' ultimo paese e col Perù. La sua lunghezza dal N. al S. è di 500 l., e la sua media larghezza di 200, calcolandosi la superficie a 58250 l. q. di 20 al grado, o presso a poco 91000 l. di 25 al grado.

La costa settentrionale, ora elevata, ora bassa e paludosa, come verso la foce della Maddalena, ove si osserva la vasta laguna di Santa Marta, presenta qualche insenamento considerevole, come il golfo di Morosquillo, quello di Darien e la baia di Mandinga, la quale avvicina, col golfo di Panama, la parte più stretta dell' istmo di questo nome. Quest' ultimo golfo, che racchiude il piccolo arcipelago di las Perlas, è lo scavamento il più profondo che il Grande oceano abbiasi fatto sulle sponde della Nuova Granata; dà origine al golfo di San Michele ed a quello di Parita, diviso da una penisola notevole della baia di Montijo, ch' è chiusa all' O. coll' isola di Quibo. Avanzando verso il S., si riscontra la baia semi-circolare del Choco ed all' estremità meridionale della costa occidentale, si apre il golfo di Guayaquil, che contiene l'isola di Puna, e al N. del quale si proietta la punta Sant' Elena. Le coste del Grande Oceano sono in generale di facile accesso, non essendo lo stesso di quelle del mar delle Antille; gli scogli e gli uragani sono assai da temersi, non meno che i pirati feroci.

Le Ande coprono una gran parte della Nuova Granata, ove però lasciano stendersi, verso l'E., immense pianure o *llanos*. Dal 3° 30' di lat. S. sino al 2° di lat. N., questa grande catena è divisa in due linee distinte, congiunte fra loro da molti anelli trasversali, e sormontate entrambe da cime colossali, fra cui si lanciano a prodigiose elevazioni, il Chimborazo, il Pichincha, il Cotopaxi, l' Atisana ed il Cayambé. Questa porzione della cordigliera giace interamente sul limite dei bacini del Grande Oceano e dell' Atlantico; presso il primo di questi mari, non emette che dei corsi d' acqua poco considerabili, come l' Yaguachi, il Caracol, il rio de las Esmeraldas, la Mira e la Patia; ma somministra all' Amazone, tributario del secondo, qualcuno de' suoi maggiori affluenti, la Pastaca, il Napo ed il Putumayo od Issa. Verso il secondo parallelo boreale, le Ande si dividono in tre catene, l' una all' E., l' altra all' O. e la terza intermediaria o centrale. La catena orientale corre prima al N. N. E., poscia al N., e si biforca per giungere al gruppo di Santa Marta ed alla cordigliera di Venezuela; porta i nomi di sierra di Parados, di Paramo, di Albaracin, di Lomas del Viento, di sierra di Perija e di sierra di Azeyte. I più grandi fiumi, ai quali essa dà origine, discendono

dalla sua china orientale; sono essi la Caqueta o Yapura, affluente dell' Amazzone; il Guaviari, la Meta, che vanno ad ingrossare l' Orenoco; la Sulia, che cade nel lago di Maracaibo. Si unisce, mediante qualche collina, verso il N. O. all' alta sierra di Santa Marta. La catena centrale si dirige al N., rinserata fra la Maddalena e la Cauca, che hanno entrambi le loro sorgenti ne' suoi fianchi, verso la sua estremità meridionale, e che portano le loro acque riunite nel mare delle Antille; essa racchiude le maestose *Nevados* di Quindiu, di Ervez e di Ruiz.

La catena occidentale si estende altresì al N., va a formare l'istmo di Panama, e si riunisce alle montagne del Guatemala; va lungo la costa del Grande Oceano, a cui manda la Dagua, il rio San Giovanni, la Cupica, la Tuyra ed il Caymato: l' Atrato ed il Chagres sono i tributari più considerevoli che essa somministri al mar delle Antille. La poca altezza di questa catena permise la costruzione del canale sin' ora poco importante di Raspadura, che riunisce l' Atrato al rio San Giovanni, e per conseguenza il mar delle Antille al Grande Oceano; una simile comunicazione potrebbe essere stabilita anche fra il Cupica ed il Napipi, affluente dell' Atrato, e forse perverrassi a congiungere il Chagres al Caymato, sull' istmo di Panama; in tal modo la Colombia si può procurare una parte dei vantaggi inapprezzabili de' quali il canale del lago di Nicaragua al Grande Oceano fa godere al Guatemala.

Oltre i corsi d' acqua da noi notati come i più considerevoli di questa contrada, ve ne sono pure degli altri ed in gran numero, che la fertilizzano, e stabiliscono varie comunicazioni nella parte la più popolata; e vi si osservano, altresì molti laghi, fra i quali si distinguono quelli di Zapatoza nel N., presso a Mompox, e quelli di Funeque e di Guatavita, presso Santa Fè di Bogota.

Nelle Ande della Nuova Granata, dominano due stagioni secche e due piovose, che succedendosi alternativamente, cagionano una dolce e deliziosa temperatura, quasi costante, mentre, tranne le sommità delle montagne, ove il freddo è assai intenso, il cambiamento delle stagioni è quasi impercettibile. Lo stesso non succede nelle pianure lontane delle montagne; le stagioni si dividono rigorosamente in sei mesi di pioggia ed in sei consecutivi di siccità; il vento di E. regna costante durante i primi, mentre quello del N. concorre coi venticelli delle Ande a temperare il calore eccessivo che cagionano gli altri sei mesi. Quantunque i venti sieno variabili nella cordigliera, se ne riconoscono però due di generali, quelli del S. e del N., che seguono la direzione della cordigliera; quello del S. dà il buon tempo, l' altro porta la pioggia e gli uragani. I luoghi situati all' E. delle montagne sono soggetti ai venti delle pianure o llanos, come le provincie bagnate dal Grande Oceano lo sono ai venti di mare, e quelle che stanno al S. della linea ai venti del N. O. Malgrado la diversità della temperatura, l' aria di questo paese è sana; non vi regna altre malattie fuori di quelle che la corruzione vi ha introdotta, ma che sono molto meno violenti che in Europa. La febbre gialla si manifesta di rado nell' interno, ma qualche volta sulle coste; il gozzo sfigura un gran numero degli abitanti delle valli temperate, ed anche alcuni delle pianure della Maddalena e del Meta.

Si afferma che la Nuova Granata sia un paese da migliere e da frumento, ma, dice il dotto Humboldt, non si considera allora in questa contrada che la *tierra fra y templada*, cioè a dire, le regioni, la

cui media temperatura dell'anno e di 13° e 18° 5 parti centesime: i grandi acrocori di Quinto, de los Pastos, di Bogota, di Tunja, di Velez e di Leyva, e non si rammenta che tutta la parte settentrionale ed occidentale della Nuova Granata, è un paese basso ed umido, che gode una temperatura media dal 26° a 28°, e, per conseguenza, atta alla coltura delle produzioni, che si convenne, in Europa, di chiamare esclusivamente derrate coloniali. Si divide d'ordinario il suolo della Nuova Granata in 5 classi: terre calde (tierras calientes), che sono le valli dei fiumi e le provincie marittime; terre temperate (tierras templadas); terre fredde (tierras frias); terre sterili (paramos); ed infine terre coperte di nevi (nevados); la stessa montagna qualche volta le racchiude tutte. Il clima della primavera è bollente, senza essere malsano; l'aria è però rinfrescata e purificata dai venticelli delle Ande; le terre temperate incominciano ad un'altezza di 1165 metri, e vanno sino a 1730; le terre fredde sono da 1940 a 2720; il freddo vi è già sensibilissimo; quelle dei paramos, terre sterili, sono freddissime, e le nevados sono quasi inabitate a cagione dei venti ghiacciali che quivi soffiano.

Se si eccettuino le terre alte, che avvicinano le sommità nevose delle Ande, e dove gli alberi incominciano a divenir rari, si può dire che il restante della Nuova Granata sia generalmente di una estrema fertilità; i prodotti sono varii, secondo la maggiore o minore elevazione del terreno; nelle pianure della Maddalena e del Cauca, come pure nelle altre terre calde, si raccolgono maiz, cacao in quantità, banani, canne da zucchero, eccellente tabacco, cotone, poco caffè, molte frutta dei tropici; le terre temperate sono particolarmente fertili in frumento, maiz ed in quasi tutte le produzioni dell'Europa; le terre fredde producono anche un poco di frumento, maiz e pomi di terra; ad una maggiore altezza, il suolo è sterile, ed il freddo ghiacciato. Le stagioni sono talmente costanti ed uniformi, che giammai la terra non delude l'aspettazione del coltivatore. Le foreste della temperatura calda sono vaste ed imponenti; a misura che il suolo s'innalza, gli alberi perdono della loro altezza, e già a 2520 metri sono contraffatti e rari. Queste foreste abbondano di legni da tintura, resinosi e gommosi, e di altri acconci alla costruzione ed alla ebanisteria; tale è, fra quest'ultimi, l'acajù di Panama, più apprezzato che quello del Guatemala; si trova pure l'albero della cocciniglia ed una grande quantità di piante medicinali, nel cui numero si distinguono molte specie di china-china, e fra le altre quella che fornisce la migliore corteccia.

Gli animali domestici dell'Europa si sono prodigiosamente moltiplicati in questo paese; quelli delle pianure sono piccoli ed indomabili, mentre quelli delle montagne sono grandi, forti, ma mansueti. Fra gli animali pericolosi si trovano orsi, gatti salvaggi, tigri, jaguar, cuguar, piccoli leoni, scimie, ec., gli scorpioni le vipere ed i serpenti sono numerosi presso i laghi e le paludi; trovasi pure un insetto chiamato garapata, la cui puntura cagiona la caduta dei cappelli. La Nuova Granata è principalmente celebre per le sue ricchezze minerali; l'oro vi abbonda su molti punti e in diversi luoghi, e si trova anche sulla superficie del suolo, mescolato soltanto con poca terra; la maggior quantità esiste nella parte occidentale, presso al Grande Oceano; tuttavia diverse provincie ne somministrano; Popayan, Antioquia, il Choco e Barbacoas ne possiedono miniere

ricchissime, e quelle di Pamplona e di Giron danno l'oro migliore. Non si deve più mettere in dubbio che i lavacri della Nuova Granata somministrarono, negli ultimi anni di pubblica tranquillità, più di 18000 marche di oro. La platina trovasi in abbondanza nel Choco, Barbacoas ed in molti altri luoghi; le miniere di argento non sono meno conosciute, e le più celebri sono quelle di Mariquita. Vi sono rame, piombo e ferro, nelle montagne di Opon, di Truxillo, di Mariquera e di Guanacas, ma quelle di ferro sono del tutto neglette. Il mercurio, importante tanto per lo scavo delle miniere, fu scoperto nella provincia di Antioquia, nella valle di Santa Rosa e nei monti Quindiu; si trovarono anche degli smeraldi ed altre pietre preziose in qualche luogo. Pamplona contiene altresì diverse belle cave di mica; e Zipaquira, Touse ed Enemoseon sono celebri per le loro miniere di sale, il cui prodotto è considerabile. Ci vuol molto ancora perchè tutte queste miniere sieno lavorate con l'attività e la cura che meritano; sino al presente non si pensò che a trar partito dalle più ricche soltanto; e quelle che esigevano più lavoro, e, per conseguenza, maggiori spese, furono neglette, soprattutto dal tempo della guerra per l'indipendenza.

L'industria non fece ancora molto progresso nella Nuova Granata, ed i suoi prodotti, assai imperfetti ed in piccola quantità, non reggono, d'altronde, al paragone di quelli delle fabbriche straniere, che alimentano il commercio del paese. L'agricoltura è assai attiva, ma la mancanza delle esportazioni fa lasciar incolti vari terreni considerabili, per non attenuare il valore di quelli che bastano alle ricerche degli stranieri. Malgrado questi svantaggi, il commercio di questo paese sembra avere una certa attività; il sale tiene il primo luogo fra gli articoli commerciali, ed il valore essendone quasi invariabile, serve di regola pe' diversi acquisti. Il cacao poscia è l'articolo più importante del commercio esterno, e, quantunque il suo consumo si possa dire prodigioso nel paese, ciò non ostante i mercati trovansi sempre bene forniti di tal genere; quello della Maddalena è il più stimato; Rosario di Cucuta ne esporta una grande quantità in Europa; Guayaquil, nel Perù e nel Messico. Socorro e Cauca producono molto zucchero, ma la mancanza di comunicazione ed il grande consumo interno rendono quasi nulla l'esportazione, lo stesso essendo del caffè. In quanto al tabacco, di cui il governo ha il monopolio, esso è di buona qualità, ed il migliore si raccoglie a Cauca. Si esporta poco cotone, essendo questo articolo quasi interamente impiegato nel paese. I più importanti fra gli altri oggetti di esportazione sono: china, legni da tintura e da ebanisteria e cuoi. I gusci di perle, e le perle stesse che si pescavano nel rio Hacha, erano un importante articolo di commercio, ma questo ramo molto diminuì di valore: la pesca delle perle, varii anni or sono, davasi in appalto ad alcuni inglesi. Non si ha alcun nuovo dato sul valore attuale delle esportazioni: prima del 1810 ascendevano a 4,000,000 di piastre, delle quali 2,000,000 in metallo; al presente sono senza dubbio più considerabili, ma si pretende che le importazioni le coprano di molto; chechè ne sia, il commercio di questo paese non può che divenire sempre più florido, mentre quasi tutte le nazioni di Europa sono autorizzate a prenderne parte; tutto il commercio marittimo si fa nei porti di Rio Hacha, Santa Marta, Cartagena, Chagres, Porto Belo, Panama e Guayaquil. Durante la guerra dell'indipendenza, gl'Inglese

della Giamaica e gli Americani del Norte fecero quasi tutto il commercio di esportazione, e gli abitanti del paese si contentavano di fare il cabottaggio coi porti del Grande Oceano, ma presentemente si mostrano anche nei porti europei. Le relazioni interne, lente e difficili, stantechè le strade sono in gran parte impraticabili, rese furono più facili la mercè dei battelli a vapore stabiliti da varii anni sui fiumi. Ciò che contribuì molto all' incremento del commercio di questo paese, fu il nuovo codice delle dogane, col quale vennero diminuiti i dazii sulle importazioni; l'aver ristretto a pochissimi articoli le proibizioni di entrata e di uscita; l'essersi estesa a molti porti la franchigia sulle importazioni.

Le coste settentrionali della Nuova Granata furono scoperte, nel 1498, da Cristoforo Colombo, del qual fatto volevasi ai dì nostri eternare la memoria col darne il nome alla regione, ma il nobile pensiero non fu poi effettuato. Fu però il Vespucci primo ad esplorar quelle coste e darne la descrizione. Soltanto nel 1539, pochi Spagnuoli, sotto la condotta di Quesada, ne tentarono la conquista e la compirono in gran parte nello spazio di un anno. Le ricchezze, che questi conquistatori trovarono nei palazzi dei principi indiani, attirarono prestamente in questo paese una folla di avventurieri, ch'estesero le conquiste dei primi. Benalcazar, luogotenente di Pizarro, mise sotto la sua autorità Quito, Payto, Popayan e la valle di Cauca; passando poscia il Quindiu e la Maddalena, arrivò nella pianura di Bogota, al momento in cui Quesada ne compiva la conquista. Si fondarono tosto città e villaggi da per tutto dove si sono trovati stabilimenti indiani; i vinti furono impiegati allo scavo delle miniere, o alla coltivazione delle terre, lavori a' quali non erano accostumati, e sotto cui perirono nelle pianure; quelli, al contrario, che stavano sulle montagne, godendo di un clima più adattato alle loro forze, vi si moltiplicarono. I Negri ed i mulatri di San Domingo, che avevano sì possentemente contribuito alla conquista di questo paese, furono poscia destinati a coltivare il suolo, di cui si erano fatti padroni; ma non essendo in numero bastante, se ne fecero venire in tal quantità, che in poco tempo il paese se ne riempì. Insensibilmente accresciuta essendosi la popolazione, la Nuo-

va Granata, ch'era stata dipendente dal governo del Perù, fu eretta in vice-reame nel 1718. In questo paese, nel 1781, all'occasione del diritto di *alcavala*, si accese la prima scintilla dell'incendio che doveva distruggere per sempre il dominio spagnuolo in questa parte del mondo. Quantunque questo primo movimento verso l'indipendenza sia stato assai prontamente compresso, l'agitazione degli animi e l'amore della libertà avevano già fatti troppo rapidi progressi, perchè non riprendessero un nuovo slancio. L'ingresso dell'esercito francese nella Spagna, e la prigionia del re, nel 1808, furono sufficienti pretesti per fare in breve alzar lo stendardo della rivolta in tutte le provincie; la Nuova Granata seguì l'esempio del Caracca, dichiarando che non riconoscerebbe giammai il governo reale, e che non adotterebbe se non quello che fosse stabilito da' suoi rappresentanti; invano i vicerè vollero resistere agl'indipendenti, perchè furono vinti; il partito realista ricevette, nel 1814, numerosi rinforzi, ed ebbe qualche vantaggio, ma la tirannia che i capi esercitarono contro i rivoltosi non fece che accrescere la ribellione. La massa del popolo prese allora le armi, e dopo molti sanguinosi combattimenti, le truppe regie furono sterminate o disperse, e la vittoria di Carabobo, riportata il 24 gennaio del 1821, da Simone Bolivar, fissò definitivamente la sorte di questo paese. Il 18 luglio di questo anno, il congresso degl'indipendenti, convocato a Rosario de Cucuta, decretò la riunione della Nuova Granata al Caracca, per formare la repubblica di Colombia e venne pubblicata una costituzione nazionale.

La Nuova Granata era divisa, sotto il governo spagnuolo, in tre udienze, quelle di Panama, S.ta Fè di Bogota e Quito, suddivise in moltissime provincie, delle quali le più conosciute erano: al N. Panama, Veragua, Darien, Cartagena, Santa Marta, Antioquia, S.ta Fè di Bogota, Choco, Popayan, S. Giovanni de los Llanos; al S. Quixos e Macos, Pasto, Esmeraldas, Quayaquil, Jaen de Bracamoros e Maynas. Essa formò poscia nella repubblica di Colombia 8 spartimenti suddivisi in 25 provincie. Ecco il quadro di questa divisione, con la popolazione ed i capiluoghi degli spartimenti.

SPARTIMENTI.	Popolazione nel 1820.	CAPILUOGHL	PROVINCIE.
Asuay.	195,000	Cuenca	Cuenca. Jaen de Bracamoros. Loxa. Maynas. Casanare. Pamplona. Pore. Socorro. Tunja. Choco o Zitara. Popayan. Antioquia. Bogota. Mariquita. Neyva. Chimborazo. Pichincha.
Beyaca	444,000	Tunja.	Quito. Quixos. Riobamba.
Cauca.	194,000	Popayan	Guayaquil. Cartagena. S.ta Marta. Rio Hacha. Panama. Santiago o Veragua.
Cundinamarca. . .	371,000	S.ta Fè di Bogota. .	
Equatore	278,000	Quito.	
Quayaquil	90,000	Guayaquil	
Maddalena	339,000	Cartagena	
Istmo.	80,000	Panama	
TOTALE.	1,991,000		

È utile osservare che in questa divisione non era compreso un vasto territorio, situato nella parte orientale della Nuova Granata, e formato solo d'immense pianure deserte o frequentate da tribù indipendenti. Queste sono porzioni delle antiche provincie di S. Giovanni di los Llanos e di Maynas, e di paesi che non ricevettero ancora un nome generale (*Ved.* l'articolo COLOMBIA).

Abbiam veduto più sopra qual si fosse l'origine della repubblica di Colombia fondata su tre poteri, esecutivo, legislativo e giudiziario. L'anno 1822 terminò colla presa di Panama, ultimo baluardo quivi rimasto alla spagnuola monarchia. Nei due anni seguenti utili trattati consolidarono la nazionalità colombiana, che si estese sino a Quito e Guayaquil, ed altri vantaggiosi trattati si stipularono coll'Unione Americana, colla Confederazione Messicana e colla Repubblica Argentina. Ne seguirono quindi molte savie istituzioni, ed in breve potè Bolivar, proclamato *liberatore*, prestar mano forte ai Peruviani, affinché si emancipassero. Nel 1825, rieleto Bolivar, suo malgrado, presidente, e Santander vice-presidente, e creati cinque ministri, dell'estero, dell'interno, delle finanze, della marina e della guerra, nel seguente anno accettò egli la dittatura, e il 16 maggio del 1828 fu acclamato capo supremo della repubblica Colombiana. Sorte in seguito non poche civili discordie suscitale dal general Paez nel Caracas, e quindi riprodotte a Bogota, furono esse però vigorosamente represses. V'ebbe pur guerra co' Peruviani, ed altra ribellione fu suscitata nella Colombia del general Cordova. Il 17 marzo pertanto del 1830, Bolivar cesse la presidenza suprema al general Sucre, e nel 1831 proclamossi una nuova costituzione, che la repubblica di Colombia divise nelle

tre repubbliche di Nuova Granata, di Venezuela e dell'Equatore.

La repubblica è divisa negli spartimenti di Cundinamarca, Cauca, dell'Istmo di Panama, del Maddalena, di Boyaca, e nelle 20 provincie che seguono : Bogota, Antioquia, Neiva, Mariquita, Cauca, Popayau, Pasto, Buenaventura, Choco, Panama, Veragua, Cartagena, Mompox, S. Marta, Rio Hacha, Tunia, Pamplona, Velea, Socorro, Casanare. La sua popolazione, secondo P. Castellano, è d'1,428000 abitanti (1839); secondo Balbi, 1,320000 (1841); secondo G. B. Carta 1,500000 (1844).

GRANATEN, città del regno di Sassonia. *Ved.* THARANT.

GRANATULA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/4 al S. E. di Ciudad Real, nella Mancia, e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Almagro, presso al Gabalon. Le donne fabbricano merletti comuni. Conta 3100 abitanti.

GRAN BORGO (Ll) o **MARIGOT**, borgo sulla costa S. O. dell'isola di Maria Galante, una delle piccole Antille, capoluogo dell'isola e del quartiere, in un paese paludoso. È la residenza del comandante, e la sede di un tribunale di prima istanza. Debolmente difesa alla sua occidentale estremità, ha un piccolo forte. Il Gran borgo è bene frabbricato, e racchiude 1 chiesa bellissima, tre piazze, dieci strade bene distribuite e che si tagliano ad angoli retti, e circa duecento case. La rada di questo borgo, quantunque cattiva, è sempre aperta al cabottaggio, ma però la maggior parte degli affari di Maria Galante si fa La Punta a Pitre. Ha 1900 abitanti.

Il quartiere di Gran borgo è sanissimo, ed il meglio coltivato dell'isola. Conta oltre 6000 abitanti, tra bianchi e gente di colore. Vi si coltivano

la canna da zucchero, il caffè, il cotone, il cacao, ec.

GRAN BRETAGNA. *Ved. BRITANNICO (Impero).*

GRANBY, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e 5 l. al N. N. O. di Hartford. Contiene 5 chiese per diversi culti, ed una prigione, ove i detenuti sono occupati a fabbricare dei chiodi. Conta 3000 abitanti.

GRANBY, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hampshire, a 3 l. S. E. da North Hampton, e a 27 l. O. S. O. da Boston. Abitanti 1000.

GRAN CANALE o **CANALE DI ERIÈ**, negli Stati Uniti, stato di New York. Incomincia ad Albany, sull' Hudson, lungo la sponda sinistra del Mohawk, passa all' E. ed al S. del lago Oneida, al N. di quelli di Skeneateles, di Owasco di Cayuga e di Seneca, taglia il Genesee, si unisce alla Tonawanta e termina a Buffalo sul lago Eriè. Attraversa le contee di Albany, di Schenectady, di Montgomery, di Herkimer, di Oneida, di Madison, di Onondago, di Cayuga, di Seneca, di Wayne, di Monroe di Orleans, di Niagara e di Eriè. La sua lunghezza è di circa 130 l. e la sua direzione generale dall' E. all' O. Da Buffalo a Montezuma, sulla Seneca, sopra una lunghezza di 59 l., discende per 194 piedi, ed il declivio è sostenuto da 25 chiese; da Montezuma a Roma, all' E. del lago Oneida, sopra una lunghezza di 29 l., monta a 49 piedi, e da Roma ad Albany, in una distanza di 42 l. il suo declivio è di 419 piedi, e vi si contano 46 chiese. La diversità del livello fra il lago Eriè e l' Hudson ad Albany è di 564 piedi. Ha 40 piedi di larghezza e 4 di profondità. I battelli della portata di 100 tonnellate possono navigarvi.

Questo canale, incominciato il 4 luglio 1817 e terminato nel 1825, offre vantaggi inapprezzabili al commercio dello stato di New York. Il primo battello partito da Buffalo, il 26 ottobre 1825, arrivò a New York il 4 novembre.

GRAN CANALE, nell' Irlanda, provincia di Leinster. Prende le acque del Barrow, presso ad Athy, nella contea di Kildare, entra tosto in quella della Regina, e ritorna nella prima di queste contee, ove attraversa il Barrow a Monasterevan. Giunto presso a Robertstown, a 3 l. 3/4 N. N. E. da Kildare, si divide in due rami; l' uno va al S. E. sino nelle vicinanze di Naas ove attraversa la Liffy, e si volge al N. E. per passare nella contea di Dublino e terminare sotto le mura della città di questo nome; l' altro si dirige all' O., percorre il centro della contea del Re, passando per Philipstown ed andando lungo la Brusna e mescola le sue acque a quelle del Shannon, a 1 l. 1/2 N. da Banagher. Questo canale ha uno stadio di circa 36 l., e si congiunge presso a Robertstown col canale di Milltown, e col fiume Blackwood, e presso a Naas ad un altro canale poco esteso.

GRANCEY LE CHATEAU, *Granceium*, borgo di Francia, spartimento della Costa d' Oro, circondario e 9 l. al N. di Digione, e a 7 l. S. O. da Langres, capoluogo di cantone a piedi di una collina, sopra una delle sorgenti della Tille. Evvi una fabbrica di latta. Vi si tengono cinque annue fiere per merci diverse, e contansi 600 abitanti.

Quest' antica baronia diede il nome ad una illustre famiglia.

GRANCEY SUR OURCE, villaggio di Francia, spartimento della Costa d' Oro, circondario e 3 l. 1/3 al N. di Chatillon sur Seine, cantone e 4 l. 1/3 all' O. N. O. di Montigny, sulla sponda sinistra del-

l' Ource. Ha una fabbrica di latta. Conta 800 abitanti.

GRANCIE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GRAN CIGNO (PORTO DEL), sulla costa orientale della terra di Diemen. *Ved. FLEURIEU.*

GRANCINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GRANCONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Barbarano.

GRANCOUR, villaggio della Svizzera. *V. GRANDCOUR.*

GRANCY, villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, distretto, circolo e 3/4 di l., al S. O. di Cassinay, e a 3 l. 1/4 N. O. da Losana. Tissot, celebre medico, vi è nato nel 1728.

GRAND (LA), villaggio di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 8 l. al S. O. di Gap, cantone e 1 l. 1/3 al N. E. di Orpierre, al confluenza della Blaisance e del Soyan, presso la sponda destra del Buech. Evvi una miniera di piombo, ma non lavorata. Vi tiene una fiera il giorno 8 settembre per cavalli, muli, bestiami, grano e legumi. Conta 300 abitanti.

GRAND, borgo di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario, cantone e 3 l. 2/3 all' O. di Neufchâteau, e a 16 l. 1/2 O. N. O. da Epinal. Ha una fabbrica considerabile di chiodi. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, grani, tele del paese, ec. Conta 1200 abitanti. Nel 1821 incominciò a sgombrare l' anfiteatro detto di Giuliano.

GRANDAS DE SALME (S. SALVADOR DI), borgo di Spagna, provincia, e 18 l. all' O. S. O. di Oviedo, nelle Asturie, e a 8 l. S. S. O. da Nivia, in mezzo a montagne e presso la Navia, sulla quale stanno due ponti. Ha due chiese, ed un ospedale e fucine, come pure molini a follone sul Bulmayor che si getta a 2 l. al di là nella Navia. Conta 1900 abitanti.

GRANDATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Como.

GRAND AUVERGNÈ, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 3 l. 1/2 al S. di Châteaubriant, cantone e 1 l. al S. E. di Moisdon la Riviere, con 1100 abitanti.

GRAND BORNAND, villaggio dei Stati Sardi, nella Savoia, provincia del Genevese, mandamento e 4 l. di Thònes e a 1 l. 1/4 E. da Annecy, sul fiume Le Bornes, fecondo di eccellenti trote. Il Phenix, il Marolier e il Chatillon sono i principali monti del Grand Bornand. L' antica chiesa parrocchiale (M. V. Assunta) vi fu ricostrutta nel 1816. I prodotti vegetabili del suo territorio sono molta avena, patate, grano ed orzo e poca segala. Evvi una sorgente d' acqua solforosa, e cave di pietra da calce, di gesso e di carbon fossile. Vi si tengono 4 annue fiere, il 7 maggio, il 28 luglio, il 23 settembre e il 7 novembre pel traffico delle capre, pecore, vacche, maiali e cavalli. Il mercoledì è giorno di mercato per la vendita di vitelli, pollame, uova e piccoli caci. Nel 1839, noverava 2143 abitanti.

Fu feudo dell' abazia d' Entremont, e patria del celebre Pietro Favre, conosciuto nella storia ecclesiastica sotto il nome di Pietro Fevre.

GRANDBOIS, villaggio di Francia, spartimento di Valchiusa, circondario e 4 l. 1/2 al S. E. di Apt, cantone e 2 l. 1/2 al N. E. di Pertuis, con 1000 abitanti. Evvi una miniera di ferro sul suo territorio.

GRAND BOURG DE SALAGNAC (LE), borgo di Francia. *Ved. SALAGNAC.*

GRAND BRULÉ, piccolo cantone della parte S. E.

dell'isola Borbone, nell'oceano Indiano. È interamente vulcanico.

GRAND CHAMP, borgo di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 3 l. al N. N. O. di Van-nes, e a 3 l. 1/4 N. N. da Auray, capoluogo di cantone. Vi si tengono 12 annue fiere per bestiami, grani, ec. Conta 4550 abitanti.

GRAND CHAMPS, villaggio di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 6 l. al S. O. di Joigny, cantone e 2 l. 1/8 al S. E. di Charny. Ha un assai bel castello, tengonvisi 5 annue fiere per bestiami e contanvisi 800 abitanti.

GRAND CHAMPS, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 3 l. 3/4 al N. di Nantes, cantone e 2 l. al N. N. O. di La Chapelle sur Erdre. È situato sull'Erdre. Vi si tiene una fiera per bestiami il giorno 5 maggio, e contanvisi 1500 abitanti.

GRANDCOUR o **GRANCOUR**, villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, distretto di Payerne, capoluogo di circolo, a 8 l. 3/4 O. da Berna, e a 10 l. 1/4 N. N. E. da Losanna, presso al lago di Neuchâtel. Ha un bel castello, in cui i re della piccola Borgogna tennero spesso la loro corte. Era un tempo città che mandava subdelegati alle assemblee degli stati di Vaud.

Il circolo contiene 1500 abitanti.

GRAND COURT, borgo di Francia, spartimento dalla Senna Inferiore, circondario e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Neuchâtel, cantone e 2 l. 1/2 al N. E. di Londinieres, sulla sponda sinistra dell'Yeres; conta 400 abitanti.

GRAND CUL DE SAC, golfo formato fra la parte orientale e la occidentale della Guadalupa, una delle piccole Antille, al N. della lingua di terra paludosa che riunisce queste due porzioni, e ch'è così bassa su molti punti che il mare vi penetra e vi forma un canal naturale chiamato Fiume Salso, mediante il quale il Grand cul de sac comunica col Piccolo cul de sac, posto al S. della lingua di terra.

Questo golfo è il più grande della Guadalupa; la sua profondità è di 3 leghe. La punta Plate e la punta Alegre, che ne mostrano l'ingresso, sono lontane 4 l. 1/2 l'una dall'altra. Si restringe a misura che si avvanza nelle terre, ed è otturato da molti banchi sabbiosi, rinchiudendo alcuni isolotti, dei quali il più osservabile è l'Ilet a Fajon.

GRAND DÉCHAUX, villaggio di Francia, spartimento del Jura, circondario e 3 l. 1/2 al S. di Dôle, cantone e 1 l. 2/3 all'E. di Chausson. Vi si tengono quattro annue fiere per piccoli cavalli da tiraglio, bestiami, panni, tele, chincaglie e merci. Conta 700 abitanti.

GRANDE CAPRIOLO (PRATERIA DEL), vasto terreno degli Stati Uniti, stato di Luigiana, nelle contee di Opelous e di San Martino. Cinge le sponde del Têche, presso a poco al parallelo di Opelous sino alquanto al di sotto di New Iberia, sopra 19 l. di lunghezza; la sua larghezza media è di 1 lega. È fertile e suscettivo di coltivazione. Una parte consiste in praterie; il cotone ed il maiz, che si coltivano principalmente nel restante, crescono in abbondanza, e sono di qualità eccellente.

GRANDE (CORDILERA), catena di montagne del Brasile, provincia e distretto di Goyaz. Si stacca dalla serra Dourada, presso di Villa Boa, a 16° 30' di lat. S., si dirige al N., e si congiunge verso il 13° parallelo alla serra Estrondo. La sua estensione è di circa 85 leghe. La china occidentale è solcata dal fiume che vanno nella Criza Grande, tributaria del-

l'Araguay; dalla china orientale discendono in gran numero gli affluenti del Rio das Almas, una delle principali sorgenti del Tocantin.

GRANDE (ENSENADA), baia sulla costa orientale della Patagonia, al S. del porto di S.ta Croce, e al N. della foce del Gallegos, a 51° di lat. S. e 71° 25' di long. O. Ha 17 l. di lunghezza e 5 di larghezza.

GRANDE (Fiume), fiume di Sicilia, provincia di Palermo. Discende dal rovescio settentrionale delle montagne Nettunie, divide in gran parte il distretto di Cefalù da quello di Termini, e si getta nel mar Toscano, a 3 l. E. da Termini, dopo un corso di circa 8 l. dal S. al N. Presso e all'O. di questo fiume si trovano le rovine dell'antica *Himoera*.

GRANDE (ILHA), isola del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, distretto del suo nome, al S. della baia Angra dos Reys. All'E. ed all'O. dell'isola stanno la Barra de Marambaya e la Barra de Cayrussu, i due principali passi che fanno comunicare questa baia coll'Atlantico. L'Ilha Grande ha circa 10 di lunghezza e 5 di larghezza, e termina all'E. colla punta dos Castilhanos, situata sotto 23° 12' 16" di lat. S. e 46° 36' 0" di long. O.

GRANDE (LAGUNA) o **GUANACASS**, lago del governo di Buenos Ayres, intendenza di Cordova, nel Cuyo, al N. E. di Mendoza. Ha 25 l. di lunghezza, 3 l. nella sua media larghezza, e riceve molti fiumi, dei quali il più considerabile è il rio de Mendoza, avendo per suo scarico, al S. O., una corrente considerevole chiamata prima Desaguadero, e più abbasso Rio Colorado. Nella sua parte meridionale, questo lago si restringe considerabilmente e portail nome di Lagunilla.

GRANDE (LAGUNA), lago nella parte settentrionale della Patagonia, a 39° di lat. S. e 69° 50' di long. O. Ha 15 l. di lunghezza e 7 l. di media larghezza; riceve un braccio di Longen e la Pichipiconta, e scorre al S. E. mediante il Comoleuvu, corso d'acqua considerabile che va a gettarsi nel rio Negro.

GRANDE (Rio), nome che si dà qualche volta all'Araguay, fiume del Brasile, nella parte superiore del suo corso.

GRANDE (Rio), **RIO GRANDE DE BELMONTE**, e qualche volta **RIO GRANDE DO SUL**, fiume del Brasile. Ved. BELMONTE.

GRANDE (Rio), fiume del Brasile, che nasce nella provincia di Minas Geraes, comarca di Rio das Mortes, sulla china N. O. della serra Mantiqueira, nel luogo ove la serra Juruoca si stacca da questa catena. Dopo aver percorso, dall'E. all'O., tutta la Comarca di Rio das Mortes, divide la provincia di Goyaz da quella di San Paolo, e si riunisce al Paranaíba, per formare il Parana, a circa 100 l. S. O. da Villa Boa; il suo corso, in generale, dall'E. S. E. all'O. N. O., è presso a poco di 200 leghe. Fra gl'innumerabili fiumi con cui s'ingrossa, vedesi il rio das Mortes, il Grande Mirim e l'Uberava Falsa, a destra; ed il rio Verde, il Jacuhy, il Pardo ed il Mugy a sinistra.

Il paese che irriga il rio Grande è generalmente montuoso; alzansi, presso alla sua sponda destra, la serra Piahy e la serra Canastra; presso la sua sinistra sponda si presentano la serra Carranca, la serra Parida e quella di Desemboque.

GRANDE (Rio), fiume del Brasile, provincia di Pernambuco. Nasce nelle montagne che dividono questa provincia da quella di Goyaz, scorre verso l'E., e si congiunge al S. Francisco, alla sponda sinistra, presso a Barra do Rio Grande, verso 11° 40'

di lat. S. Questo fiume è ancora poco conosciuto, e il suo corso sembra non eccedere 50 leghe.

GRANDE (Rio), fiume del governo di Buenos Ayres. *Ved. GUAPÉ.*

GRANDE (Rio), fiume del governo di Buenos Ayres. *Ved. JURY.*

GRANDE (Rio), fiume del Guatemala. *V. ROMAN.*

GRANDE (Rio), fiume del Guatemala, che nasce nella provincia di Chimaltenango, percorre il N. di quella di Chiquimula, e si getta nel lago Dulce, presso a Zacape, dopo un corso di circa 45 l. dall'O. all'E. Il luogo principale ch'esso bagna è Aca-sabastlan. È navigabile in parte, e vi si pesca un eccellente pesce detto *bobo*.

GRANDE (Rio), **RIO GRANDE DE SANTIAGO** o **TOLO LOTLAN**, fiume del Messico, che ha origine nella intendenza di Messico, presso e al N. O. di Toluca, entra quindi in quella di Aguiladolid, del la quale percorre la parte orientale, sotto il nome di rio de Lerma, attraversa il S. della intendenza di Guanajuato, forma la parte orientale del lago di Chapala, irriga il centro della intendenza di Guadala-xara, e si getta nel Grande Oceano equinoziale, all'O. di Tepic, mediante una larga foce, in mezzo a cui si trova l'isola di S. Blas. Il suo corso è di circa 175 l., e la sua direzione generale dall'E. S. E. all'O. N. O. Salamanca e Guadala-xara sono le città principali bagnate da questo fiume.

GRANDE (Rio), fiume del Perù, che ha origine sulla china occidentale della catena delle Ande, intendenza di Guamanga, provincia di Lucanas, scorre all'O., entra nella intendenza di Lima, provincia d'Ica, e si unisce al Guapiri, un poco avanti la foce di questo nel Grande Oceano. Il suo corso è di circa 25 leghe.

GRANDE (Rio), **KABU** o **CUMBA**, fiume della Senegambia, che ha origine nelle montagne di Badet, nel centro del Futa Dialon, in vicinaua e al N. della sorgente della Gambia, a 3 l. $1/2$ N. O. da Labbé, a 10° 37' di lat. N. e 13° 38' di long. O. Scorre all'O., facendo numerosi giri, e dopo aver bagnato i paesi di Tenda Maie, di Cabu e dei Bi-fari, si getta nell'Atlantico, col mezzo di molte bocche, in faccia all'arcipelago di Bissagos, a circa 75 l. S. E. dalla foce della Gambia. Il suo corso è più di 100 leghe. Fra i suoi affluenti si notano il Dunzo o Tomina, e la Cumba, di cui qualche volta prende anche il nome. A 25 l. dalla sua foce ha 3 passa di profondità; sino a questo punto monta la inarea, e la navigazione vi è sicura.

Il rio Grande sta nel numero dei fiumi finora poco conosciuti; si deve la posizione precisa della sua sorgente al viaggiatore Mollien, che pure visitò questo fiume sino verso la metà del suo corso, presso Cade.

GRANDE CALA (GRAN FIUME DELLA), fiume dell'isola di Haiti, spartimento del Sud, nella parte occidentale della penisola che forma al S. il golfo di Leogane. Ha la sua sorgente ai lembi di la Hotte, scorre all'O., poi al N., infine al N. E., e si getta nel golfo di Leogane, presso e al S. E. di Jeremia, dopo un corso di circa 15 leghe.

GRANDE CALA (LA), borgo e parrocchia della Martinica, l'una delle piccole Antille, circondario e 2 l. $3/4$ al N. O. della Trinità, e a 3 l. $3/4$ N. N. E. da S. Pietro, sulla costa settentrionale dell'isola. Il suo suolo, assai svariato, è formato di un miscuglio di pomice e di lave argillose decomposte.

GRANDE BAJA, baia della nuova Guinea *Ved. GEELVINK.*

GRANDE BAIÀ, baia sulla costa meridionale di Terra Nuova, verso le estremità S. O. dell'isola, fra il capo Ray e la baia Garia. In faccia a questa baia stanno le isole Dunant e Dyk; all'O. si avanza la punta Enragée.

GRANDE COMBE DE MORTEAU, villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 5 l. al N. E. di Pontarlier, cantone e $3/4$ di l. al S. S. O. di Morteau. Ha un maglio pel rame ed una fabbrica di falci, lavori di ferro, ec. Conta 800 abitanti.

GRANDE CROCE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Torino, provincia, mandamento e 3 l. al N. N. O. di Susa, e a 2 l. $1/2$ S. S. E. da Lans le Bourg, alla uscita dell'acrocero del monte Cen-sio, sulla strada che lo attraversa, e sulla sponda destra della Cenisia. Ha molti alberghi. Eravi in vicinanza una immagine della B. V. che traeva ogni anno, il dì 5 agosto, un gran numero di abitanti del paese; presentemente fu trasportata a Susa.

GRANDE DE S. PEDRO (Rio), fiume del Brasile. *Ved. GRANDE DO SUL (Rio).*

GRANDE DO NORTE (Rio) o **POTTENGY**, fiume del Brasile, che ha la sua sorgente verso il centro della provincia a cui dà il nome, scorre all'E. N. E., e si getta nell'Atlantico, un po' al di sotto di Natal, a 12 l. S. E. dal capo S. Rocco, dopo un corso di circa 40 l. sotto 5° 22' di lat. S. e 37° 29' di long. O. Le grandi barche possono rimontarlo per lo spazio di 11 leghe. Alla sua foce e sulla sponda destra sta il forte dos Reys Magios.

GRANDE DO NORTE (Rio), provincia del Brasile. *Ved. RIO GRANDE DO NORTE.*

GRANDE DO SUL (Rio) o **RIO GRANDE DE S. PEDRO**, fiume del Brasile, provincia del suo nome. Esso stabilisce la comunicazione fra il lago Patthos e l'Atlantico, nel quale sbocca a 32° 32' 27' di lat. S. e 53° 55' 52' di long. O. Esce dalla estremità meridionale del lago, e si dirige al S. S. E., fra i borghi di S. Joze e di S. Pedro. La sua lunghezza è di circa 4 l., e la larghezza di 1 l. $1/2$. Le sponde sone lisce e spoglie di vegetazione. Due forti ne difendono l'ingresso dal lato dell'Oceano.

GRANDE DO SUL (Rio), provincia del Brasile. *Ved. RIO GRANDE DO SUL.*

GRANDE FIUME, fiume del Basso Canada, distretto di Quebec. Sorge da un lago del paese dei Sciutimi, scorre al S. E., e si congiunge al S. Lorenzo, alla sponda sinistra, in faccia alla estremità N. E. dell'isola d'Orleans. Il suo corso è di circa 30 leghe.

GRANDE FIUME, fiume del Canada. *V. OTTAWA.*

GRANDE FIUME, fiume del Canada. *V. OUSE.*

GRANDE FIUME, fiume degli Stati Uniti, che ha origine quasi nel centro del territorio di Michigan, e si getta nel lago Michigan, alla sponda orientale, verso 42° 45' di lat. N. e 88° 20' di long. O., dopo un corso di 25 l. dall'E. all'O., traverso un paese fertile, alternativamente coperto di boschi e praterie. È navigabile sino alla sua sorgente da piccoli battelli.

GRANDE FIUME, fiume degli Stati Uniti, che ha origine nel territorio del Missuri, in mezzo al paese abitato dai Siuss, scorre prima al S. S. O., descrive poscia un vasto circuito dirigendosi al N. E., poi al S. O., infine al S. E., e si congiunge al Missuri, alla sponda sinistra, a 7 l. N. O. da Charaton. La sua lunghezza è di circa 80 l. Bagna, nella parte inferiore del corso, il N. O. dello stato di Missuri.

GRANDE FIUME, fiume dell'isola di Haiti, spartimento del Norte, ha origine a 2 l. S. E. da Vallie-

re, scorre prima all'O., poi al N., passando pel borgo del suo nome, e, dopo un corso di 17 l., si getta nell'Atlantico, presso alla Piccola Cala, a 1 l. S. E. del Capo Francese.

GRANDE FIUME o **SANTA ROSA**, borgo dell'isola di Haiti, spartimento del Norte, capoluogo di circondario, sulla sponda sinistra del Grande Fiume, a 6 l. S. dal Capo Francese.

Il circondario del Grande Fiume racchiude 35400 abitanti, produce molto zucchero, caffè e cacao, e possiede molte fabbriche di rum.

GRANDE FIUME, fiume del Zanguebar, la cui sorgente è tuttor incerta. Forse è un braccio od anche la parte inferiore del Zebe, che discende dalle montagne situate fra il Gingiro e l'Abissinia; si sa però che questo fiume viene dal N. O. e si getta nell'oceano Indiano, al S. di Melinda, a 2° di lat. S. e 39° di long. E. in faccia all'isola di Patta.

GRANDE GOLA, gruppo di piccole isole degli Stati Uniti, stato di Luigiana, contea di Plaquemine, nel golfo del Messico, al S. O. delle isole della Chandeleur e al N. delle bocche del Mississippi. Lat. N. 29° 27'; long. O. 91° 15'.

GRANDE ISOLA, isola degli Stati Uniti, stato di New York, formata nelle contee di Eriè e di Niagara, mediante il fiume Niagara, un poco al di sopra della grande cateratta. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, ed è coperta di dense foreste. Il suolo sembra essere assai fertile. Sin dai primi anni di questo secolo vi si sono stabilite molte famiglie.

GRANDE ISOLA, isola degli Stati Uniti, stato di New York, alla estremità N. E. del lago Ontario, nel luogo in cui il S. Lorenzo esce da questo lago fra Kingston e Capo Vincenzo. Ha 8 l. di lunghezza e 2 di larghezza nella parte S. O.

GRANDE ISOLA, isola degli Stati Uniti, territorio del Nord Ovest, nella parte meridionale del lago Superiore. Lat. N. 46° 30'; long. O. 89° 15'.

GRANDE ISOLA. Si comprendono sotto questo nome le isole di Suth Hero, North Hero, la Motte, e alcune altre meno considerabili, come pure la penisola di Alborgo, nel lago Champlain, fra gli stati di Vermont e di New York, negli Stati Uniti. La Grande Isola appartiene allo stato di Vermont, contea di Chittenden. Le coste sono alte e sparse di rocce, e l'interno è coperto di folte foreste. Il suolo è, generalmente, fertile in grani, e vi si trovano buoni pascoli. Evvi una cava di marmo azzurrognolo. La coltivazione delle terre, la educazione dei bestiami, la pesca, sono le principali occupazioni degli abitanti, che fanno altresì un commercio attivissimo di contrabbando coi Canadesi. Conta 3400 abitanti, ripartiti in 5 comuni.

GRANDE LAGO, lago del Nuovo Brunswick. *Ved. FRENEUSE.*

GRANDE LANDE, villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 7 l. 1/2 al N. N. E. delle Sables d'Olonne, cantone e 3/4 di l. al N. O. di Palluau. Vi si tiene una fiera per bestiami, il 10 agosto, e contanvisi 1000 abitanti.

GRANDE OCEANO, qualche volta **MARE DEL SUD** o **MARE PACIFICO**, il più considerabile degli Oceani. Si estende dal N. al S., dal circolo polare artico, cioè a dire dallo stretto di Bering, che lo fa comunicare coll'oceano Ghiacciata boreale, sino al circolo polare antartico, che lo divide dall'oceano Ghiacciata australe; ha altresì, dal settentrione al mezzodì, una estensione di 3200 leghe. Al N. E. ed all'E., bagna le coste occidentali dell'America, ed il

suo limite coll'Atlantico è determinato, in questo ultimo lato, da una linea che, partendo dal capo Horn, segue il meridiano di 69° 41' all'O. di Parigi sino al circolo polare antartico. Al N. O. è limitato dall'Asia; all'O. ha questa istessa parte di mondo, la lunga catena delle isole della Sonda, le coste orientali della Nuova Olanda, e la terra di Diemen; partendo dalla estremità meridionale di quest'isola sino al circolo polare antartico, è diviso dall'Oceano Indiano al 145° meridiano orientale.

Senza voler decidere se le acque dell'Oceano si ritirino e lascino allo scoperto le montagne ed i continenti, o s'esse tendano a sommergere le coste che bagnano, si può fare la osservazione, che tutte le sponde le quali formano il circolo di questo mare immenso, sono sparse di montagne quasi tutte granitiche, che sembrano opporsi alla sua maggiore estensione. In effetto il bacino del Grande Oceano è circoscritto all'E. dalle Ande; al N. E. dai monti Rochoux; al N. O. dagli Stanovoi ed i monti des Lamontes; e all'O., dalle ramificazioni dei Chanyan Alyn, dal Peling, dai Tangling, dalle montagne di Annam e del Siam, e dalle montagne Azzurre, ec., nella Nuova Olanda. Tutte queste catene si allontanano appena dall'Oceano, e determinano realmente i contorni delle coste.

Assai rinchiuso verso il N., fra la Russia asiatica e la Russia americana, il Grande Oceano si allarga considerabilmente verso l'equatore, e un poco al N. di questo circolo, dal fondo del golfo di Siam, a 98° di long. E., a quello della baia di Panama, ad 81° di long. O., ha una estensione di 4550 leghe, o circa la metà della circonferenza della terra. Più al S. si restringe, fra la Nuova Olanda e l'America meridionale, e là, sotto il 30° parallelo australe, la sua larghezza è di 2970 leghe.

Secondo Fleurieu, lo divideremo in 3 parti: il Grande Oceano boreale, fra il circolo polare artico ed il tropico del cancro; il Grande Oceano equinoziale, fra i due tropici; ed il Grande Oceano australe, fra il tropico del capricorno ed il circolo polare antartico; non pochi geografi prolungano questo ultimo anche al di là dei limiti orientali ed occidentali da noi qui citati, e comprendono, sotto il suo nome, le parti australi dell'Oceano Indiano e dell'Atlantico.

Il Grande Oceano racchiude una infinità d'isole, soprattutto nella sua parte centrale, fra 30° di lat. N. e 50° di lat. S.; queste isole, aggruppate da qualche geografo in 3 divisioni, l'arcipelago Asiatico, l'Australasia e la Polinesia, compongono, sotto il nome di **OCEANICA**, la quinta parte del mondo. Sono esse: Borneo, la Celebe, le Filippine, le Molucche, che compongono, insieme colle isole della Sonda, l'*arcipelago Asiatico* o di *Notasia*; la Nuova Guinea, gli arcipelaghi della Luisiade, di Salomone, della Nuova Bretagna, le Nuove Ebridi, la Nuova Caledonia, la Nuova Zelanda, formano, colla Nuova Olanda, e la terra di Diemen, l'*Australasia* od *Australia*; infine, l'arcipelago di Magellano, le isole dei Ladroni, le isole Pelew, le Caroline, l'arcipelago d'Anson, le isole Mulgravi, Sandwich, dei Navigatori, degli Amici, l'arcipelago Roggewein, quelli della Società e del mare Cattivo, l'arcipelago Pericoloso, e quello di Mendana, costituiscono la *Polinesia*.

Questi numerosi arcipelaghi offrono talora lunghe catene d'isole, talora gruppi circolari, fra i quali sono sparsi innumerevoli scogli e banchi di corallo pericolosi. Risulta da' fatti raccolti da Lesson,

che l'arcipelago Asiatico, l'Australia ed anche il grande anello terminale della Polinesia, sieno di natura primitiva; e che, in generale, tutte le terre alte sparse sulla superficie del Grande Oceano, sieno i prodotti certi dei vulcani, o presentino tutte le condizioni di ciò che si chiama terreni vulcanici; queste isole sono semplici o avviluppate di basse isole di corallo o *motus*. Dopo queste isole vengono le coralligeni, o isole la cui esistenza è dovuta al lavoro lento e successivo di animalietti infusori, impercettibili, che innalzano di continuo sino al livello delle onde le loro preziose dimore. Queste coralligeni formano ancora tre divisioni: i *motus* semplici, i *motus a lagons*, e gli acrocori portanti un gran numero di *motus* aventi uno o molti *lagons*: tali scogliere di corallo rendono la navigazione di questo oceano estremamente pericolosa.

Il regno vegetale delle isole del mare del Sud è interamente indiano, e prova, perdendo successivamente delle sue ricchezze, che si avanzò dall'occidente verso l'oriente, contro il corso dei venti abituali. La vegetazione indiana brilla in tutto il suo splendore sotto l'equatore.

Non è questo il luogo di parlare degli uccelli sedentari dell'isole oceaniche; non si potrebbero citare che certi uccelli a trampoli, che sembrano abitare tutti i punti del nostro pianeta. Vi è pure qualche classe, che avendo il mare per patria, vive in tutti i luoghi, ne quali trova gli elementi stessi di cibo e di temperatura. Convien dire tuttavia, che la ittiologia di Taiti, delle Sandwich, per esempio, è in gran parte quella che si può studiare nei mari che bagnano l'isola di Francia. Quanto ai testacei, quelli della banda equatoriale sono in gran parte gli stessi; soltanto i mari caldi e tranquilli delle Molucche ne producono delle quantità più considerabili, e qualche altra specie più rara, e fra le altre i nautili, *polypas testaceus*. Lo stretto di Bass è il solo luogo che abbia offerto una bellissima specie dello stesso genere che gli è proprio.

Le più deliziose prospettive si presentano in quest'isole popolate. La Nuova Olanda soltanto ha sponde generalmente monotone; il Grande-Oceano vi scavò il golfo profondo di Carpentaria. Al N. O. di questo insenamento, il Grande Oceano prende, nell'interno dell'arcipelago Asiatico, i nomi di mare delle Molucche, di Celebe, di Mindoro, di Java e della Sonda. Porta quello di mare della Cina fra lo stesso arcipelago e la costa dell'Asia, e presenta su questo punto i golfi di Siam e di Tonchino, fra i quali si trova la foce del Meinam. Fra l'isola Formosa e la Cina, forma lo stretto di Formosa, che si apre al N. nel mare Orientale o di Corea; questo riceve l'Oang o, e l'ang tsieu Chiang, due dei principali fiumi dell'antico continente, e si estende all'O. della penisola che gli dà il suo nome, sotto la denominazione di mar Giallo. Il mare Orientale comunica, mediante lo stretto di Corea, con quello del Giappone, situato fra le isole di questo nome e l'impero Cinese. Allungandosi verso il N., all'O. dell'isola Sagalien, questo mare forma la Manica di Tartaria, verso la estremità settentrionale della quale sbocca il rapido Amur. Il mare di Okhotsk si presenta poscia, e non comunica all'Oceano che mediante gli stretti formati fra le diverse isole Curili; prende al N. E. il nome di golfo di Peniginsc; la lunga penisola di Camciatka lo divide dal mare di Bering, la porzione la più boreale del Grande Oceano. Chiuso al S. dalla catena delle isole Aleuzie, il mare di Bering bagna nello stesso tempo e la Siberia, ove of-

fre il golfo di Anadir, e la Russia americana, ove forma la baia di Bristol. Le coste meridionali di questa ultima contrada, e le coste occidentali della Nuova Bretagna, si distinguono pel gran numero d'isole che le cingono, e pei labirinti di canali, di strette foci di porti naturali e di baie che le spezzano; vi si notano sopra tutto l'ingresso di Cook, la rada del Principe Guglielmo, il golfo di Giorgia, e le isole di Kikhtak, del Re Giorgio III, della Principessa Carlotta e di Quadra e Vancouver. Gli Stati Uniti presentano nel Grande Oceano una linea senza insenamenti, a cui viene a terminare la Colombia; sopra quello del Messico si delinea il golfo di California, chiuso all'O. dalla lunga penisola dello stesso nome. Più al S. E. sta il golfo di Tehuantepec, poi il golfo di Salinas, uno dei più notevoli del Guatemala, e tosto dopo la baia di Panama, il cui fondo rinchiuso, col mare delle Antille, l'istmo ristretto che riunisce le due Americhe, e che oppone le sue masse granitiche alla impetuosità dei fiotti, ed ai lavori degli uomini. Il golfo di Guayaquil si apre sulle coste della Colombia; ma verun insenamento si mostra sulle spiagge, generalmente aride e monotone del Perù e dell'Alto Perù. Succedono le coste più deliziose del Chili, e sono verso il S. divise da quello del Messico si delinea il golfo di Guaitaca, davanti a cui si presenta l'isola di Chiliò. Numerosi insenamenti, ed una moltitudine d'isole caratterizzano la costa della Patagonia, al S. della quale le acque del Grande Oceano e dell'Atlantico si mescolano nello stretto di Magellano, e nei diversi canali che intersecano l'arcipelago della Terra del Fuoco.

Il Grande Oceano ricevette, dai primi navigatori che lo visitarono, il nome assai improprio di mare del Sud, in opposizione al mare del Norte, che per essi altra cosa non era che l'Atlantico. Non vi ha maggior ragione di chiamarlo ancora qualche volta mare Pacifico, mentre vi insorgono tempeste tanto violenti, quanto in alcun altro Oceano; ma questo nome gli fu imposto da Magellano, che, in una lunga navigazione, non vi soffrì verun tempo cattivo.

I venti alisei, detti anche alisoni, monsoni, ecc. regnano senza interruzione sul Grande Oceano, fra i tropici; essi conducono direttamente alle Filippine i navigli che partono da Acapulco, nel Messico. Questa traversata di quasi la metà del globo si fa senza cangiare di vele, ma è impossibile di ritornare per la medesima strada; bisogna tenersi verso al N. sino a quel punto in cui i venti variabili dei climi temperati cominciano a regnare. Questo movimento generale prende, qualche volta, più forza fra i diversi stretti, che quasi tutti sono diretti dall'E. all'O. Nei dintorni delle Filippine, e presso la Nuova Calidonia, la rapidità della corrente, che volge all'E., diviene estrema. Sovente l'attrazione delle grandi terre fermentate dal sole fa nascere venti opposti al vento aliseo; tali sono i venti dell'O. che regnano sulle coste occidentali della Nuova Olanda. Ogni isola ha i suoi venticelli di terra e di mare. A 40° al N. e al S. dell'equatore regnano le tempeste ed i venti variabili; sembra però che nella parte N. dell'Oceano, si trovino più spesso venti d'O., mentre nei mari polari australi, Cook trovò sempre venti d'E.

Le nozioni dei Greci e dei Romani non si estesero mai sino a questo Oceano, la cui esistenza non è nota in Europa che dal principio del XVI secolo. I Portoghesi, i primi, vi penetrarono sino nella parte più orientale dell'arcipelago Asiatico, nel 1510.

Vasco di Balboa, pervenuto sulla sommità delle montagne dell'istmo di Panama, lo scoprì nel 1513, e ridicolosamente ne prese possesso in nome del re di Spagna; Magellano lo percorse dall'E. all'O. nel 1521. Francesco Drake, verso la fine del secolo, cercò invano, sulla costa occidentale dell'America settentrionale, una comunicazione fra il Grande Oceano e l'Atlantico. Nel 1642, Tasman visitò il S. di questo vasto mare. Soprattutto, nel secolo XVIII, fu desso percorso in ogni direzione dai più celebri viaggiatori Bering, Anson, Byron, Bougainville, Cook, Furneaux, Marchand, Vancouver, e dallo sfortunato La Perouse, del quale fu anche la tomba. Infine, fu puresplorato, nel secolo presente, da abili navigatori, fra i quali nomineremo i capitani D'Entrecasteaux, che fu spedito alla ricerca di La Perouse, Luigi de Freycinet, Krusenstern e Duperrey, e dal quanto celebre altrettanto sventurato Dumont d'Urville, che, dopo aver ritrovato infine, in mezzo a indicibili perigli, il sito dove naufragò il suddetto La Perouse, ebbe poi quel misero fine che niuno ignora.

GRANDE ORSO (LAGO DEL), in inglese *Great Bear lake*, lago della Nuova Bretagna, al N. O. del lago dello Schiavo, verso il 65° parallelo N. ed il 123° meridiano O. Ha circa 30 l. di lunghezza sopra 10 di larghezza. Le sue acque scorrono all'O., mediante il fiume del Grande Orso, che ha 235 metri di larghezza, e che, dopo un corso di 40 l., si riunisce al Mackenzie, alla sponda destra.

GRANDE ORSO (LAGO DEL), in inglese *Great Bear lake*, lago poco conosciuto della Nuova Bretagna, nel N. della Nuova Caledonia, verso 55° di lat. N. e 128° di long. O. Gli indiani Sicanni, che ne abitano la sponda orientale, lo credono sì esteso, che non arrischiavano giammai attraversarlo nei loro canotti; assicurano che comunichi coll'Oceano, e lo chiamano Mus qua sa chi e gun. Il Ginlay, ramo dell'Ungava, sorge dalla estremità N. E. di questo lago.

GRANDE PALUDE, piccolo insenamento del lago Superiore, sulla costa del territorio del Nord Ovest, negli Stati Uniti, a 46° 28' di lat. N. e 88° 45' di long. O.

GRANDE PARROCCHIA o GRANDE PAROISSE (LA), villaggio di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario di Fontainebleau, cantone e 1 l. all'O. S. O. di Montereau fault Yonne, e a 4 l. 1/3 N. E. da Nemours, presso la sponda destra della Senna. Conta 1000 abitanti.

GRANDE PESCE (FIUME DEL), in olandese *Groote Visch rivier*. Ha origine dal Zuureberg, nel N. E. del governo del capo di Buona Speranza, distretto di Graat Reynet, e, dopo aver bagnato la parte orientale di questo distretto, divide la colonia del Capo dalla Caferia propria, e si getta nell'oceano Indiano, a 5 l. E. S. E. da Bathurst, a 33° 25' di lat. S. e 26° 5' di long. E. Il suo corso è di circa 90 l., in una direzione generale dal N. O. al S. E. Evvi una piccola isola alla sua foce. La marea si fa sentire sino a 4 l. un po' al di sopra del nuovo passaggio dei Cafri.

GRANDE PORTO BORBONE o PORTO SUD EST, porto sulla costa S. E. dell'isola di Francia, nell'oceano Indiano, a 20° 24' di lat. S. e 55° 20' di long. E. Dà il suo nome (Grande Porto) ad un quartiere che occupa la parte della costa situata fra la punta di Camisard ed il fiume del Posto, e che è limitato, al N., dal quartiere di Flacq, all'O. da quello di Moka, ed al S. O., da quello della Savana. Sulla sua costa settentrionale sta la borgata del Por-

Encicl. Geogr. Vol. V.

to Borbone, ed al S. quella di Mabe Bourg. Per qualche tempo portò il nome di Porto imperiale.

Il Grande Porto fu il primo stabilimento dell'isola, e gli Olandesi vi avevano il loro capoluogo nel 1598.

GRANDES VENTES (LES), borgo di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 4 l. 1/3 al S. S. E. di Dieppe, cantone e 1 l. 3/4 al N. di Bellencombres. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, ec. Conta 2000 abitanti.

GRANDE TERRA, parte orientale della Guadalupe, una delle Piccole Antille.

GRANDE TRAGITTO, GRANDE TRAVERSE, baia degli Stati Uniti, territorio di Michigan, sulla costa orientale del lago di questo nome, alla foce dell'Ottaway, di cui si può considerarla come l'estuario, e al S. della baia del Piccolo Tragitto. Ha 12 l. dal S. E. al N. O., e 3 l. di larghezza al suo ingresso.

GRANDE TRAGITTO, GRANDE TRAVERSE (ISOLE DEL), un tempo *isole dei Puteatamis*, gruppo di piccole isole degli Stati Uniti, territorio di Michigan, nel lago di questo nome, all'ingresso della baia Verde. Sono in gran parte composte di rocce, alcune delle quali di straordinaria grossezza. Gli Indiani Ottavai hanno una borgata sulla maggiore di quest'isole.

GRAND FORK, fiume degli Stati Uniti, che ha origine nel territorio di Missouri, entra quindi nello stato di questo nome, di cui bagna la parte occidentale, e si congiunge all'Osage, alla sponda destra, a circa 40 l. O. S. O. da Jefferson, dopo un corso di quasi 30 l. dal S. S. O. al N. N. E.

GRAND GREVE o GRANDE SPIAGGIA, baia sulla costa occidentale dell'isola di Sercq, nella Manica, al S. E. della piccola isola Brecqhou. Lat. N. 49° 28'; long. O. 4° 45'. Offre un buon ancoraggio.

GRAND HAVRE, porto sulla costa settentrionale dell'isola di Guernesey, nella Manica. È in gran parte ingombra di scogli.

GRANDHOLME, villaggio di Scozia, contea, presbiterio e 1 l. 1/4 al N. O. di Aberdeen, e a 2 l. E. S. E. da Kintore, presso la sponda sinistra del Don. Da non molto tempo vi si scava una ricca miniera di manganese.

GRAND JUNCTION, canale d'Inghilterra, che incomincia a Brentford, sul Tamigi, nella contea di Middlesex, a 3 l. O. da Londra. Si dirige prima verso l'O. sino al Coln, si volge poscia al N., ed entra quindi nella contea di Hertford; giunto un poco al N. E. di Rickmansworth, si dirige al N. O., lungo le sponde della Gade, e va nella contea di Buckingham, di cui traversa la parte N. E., seguendo la sponda sinistra del Lysel, e passando per Fanny Stratford e Newport Pagnell; dopo essersi unito all'Ouse ed alla Teme presso a Stony Stratford, penetra nella contea di Northampton, si congiunge, alquanto al N. E. di Daventry, al canale di Grande Unione, e termina presso a Braunston, ove mescola le sue acque a quelle del canale di Oxford. Ha uno stadio di circa 3 1/4 l. e tre gallerie sotterranee; la sua profondità è di 4 piedi e 3 pollici; il suo declivio di 567 piedi dal lato di Londra, e di 229 piedi dalla parte opposta. Ha 121 chiuse. Le spese della sua costruzione ascesero a 48,000,000 di franchi.

GRAND LEMPS (LE), borgo di Francia. *Ved. LEMPS (le Grand).*

GRAND LIEU, lago di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 2 l. 1/2 al S. O. di Nantes, contea di Saint Philber de Grand Lieu. Ha

2 l. 1/2 di lunghezza e 1 l. 2/3 nella sua maggiore larghezza, e riceve la Boulogne alla sua estremità meridionale, e l'Ognon sulla sua costa orientale. Le sue acque scorrono al N. O. dell'Achenau, che si congiunge alla Loira presso a Buzay. Tutti questi fiumi sono navigabili.

GRAND LUCÉ, città di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 4 l. 3/4 all'O. S. O. di Saint Calais, e a 3 l. S. E. dal Mans, capoluogo di cantone, sul Veuve Neuve. Nel 1786 un incendio la distrusse quasi interamente, e fu fabbricata di nuovo. Conta 2400 abitanti. Vi si fa un gran commercio di vino e di bestiami.

GRAND MANAN, isola degli Stati Uniti. *Ved. MANAN.*

GRANDOLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Menaggio.

GRANDOLA, borgo del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca e 1 l. 3/4 al S. E. di Setubal, e a 13 l. 3/4 O. N. O. da Beja, sulla sponda sinistra del Davino, presso ad una montagna che prende il nome da questo borgo.

GRAND PORTAGE, forte dell'Alto Canada, sulla costa N. O. del lago Superiore e sopra una baia profonda, ai piedi di un'altissima montagna presso la foce di un fiume che forma il limite fra gli Stati Uniti e la Nuova Bretagna. Lat. N. 48° 17'; long. O. 91° 38'. Ha un porto assai buono, protetto dai venti che vengono dal lago. Questo forte racchiude case, botteghe e magazzini tutti in legno. E nella estate il luogo di riupione per quelli che nell'inverno s'internarono per procurarsi pelliccerie; quivi giungono pure da Montreal mercatanti che ne fanno il commercio di cambio.

GRAND PRÈ, città di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 3 l. 1/4 all'E. S. E. di Vouziers, e a 10 l. 3/4 S. S. E. da Mezieres, capoluogo di cantone, sulla sponda destra dell'Aire, alquanto al di sopra del confluyente di questo fiume e dell'Aisne. Ha fornaci da tegole. Tengonovisi 4 annue fiere per bestiami, stoffe e chincaglierie. Conta 1300 abitanti. I dintorni sono fertili in grani e foraggi. Vi si scopre una miniera d'argento.

La signoria di Grand Prè era una delle 7 contee, col titolo di pari della provincia di Sciampagna, ed appartenne al ramo di Giovanni di Joyeuse. Nel palazzo di questi conti alloggiò il re di Prussia, quando, nel 1792, arrivò col suo esercito fino a questa città.

GRANDRIEUX, borgo di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 7 l. al N. N. E. di Mende, e a 4 l. O. N. O. da Langogne, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. Vi si tengono due annue fiere per bestiami. Conta 1600 abitanti, compresi quelli di Chambon.

GRANDRIFS, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dome, circondario e 1 l. 3/4 al S. E. di Ambert, cantone e 1 l. 3/4 al S. O. di Saint Anthelme. Ha una cartiera, e conta 1100 abitanti.

GRANDRIS, villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 4 l. all'O. N. O. di Villafranca, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Saint Nizier. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, porci ed altre derrate, e contavvisi 1725 abitanti.

GRAND RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato di Ohio. Prende origine nella contea di Trumbull, corre dal S. al N. passando nella parte S. O. della contea di Ashtabula, si dirige poscia all'O. per quella di Geauga, e va a sboccare nel lago Erie fra Fairport e New Market, dopo un corso tortuoso e rapido di

circa 16 l. Le sue acque sono pure e salubri, e le sue sponde elevate. Non è però navigabile.

GRANDS BOIS, circondario dell'isola Haiti, nello spartimento dell'Ovest. Racchiude la montagna dello stesso nome, che s'innalza al N. dello stagno Saumache. Conta 6200 abitanti.

GRAND SERRE (LE), borgo di Francia, spartimento della Drome, circondario e 9 l. al N. N. E. di Valenza, e a 5 l. 3/4 N. da Romans, capoluogo di cantone, presso la sponda destra della Galaure. È cinto di vecchie mura, ed ha una gran chiesa ed una piazza da mercato vastissima. Evvi una fabbrica di ratine fine, concie di pelli, fornaci da tegole, due grandi fornelli e raffineria pel ferro e l'acciaio. Tengonovisi 8 annue fiere, nelle quali si fa un gran commercio di bestiami, grani e merci diverse. Conta 2770 abitanti.

Si vedono a poca distanza all'O. di questo borgo gli avanzi di un castello fortificato che gli antichi titoli chiamano *castrum Serris*; le sue mura hanno più che 10 piedi di grossezza.

GRANDSON, città della Svizzera. *Ved. GRANSON.*

GRAND SURREY, canale d'Inghilterra, che incomincia sulla sponda destra del Tamigi, a Rotherhithe, alquanto al di sotto di Londra, entra quindi nella contea di Kent, rientra quasi subito in quella di Surrey, si unisce, presso Blakwell, al canale di Croydon, e termina a Mitcham, presso alla Vandle. La sua estensione è di 4 l., e la sua direzione generale dal N. E. al S. O. Un ramo di questo canale va a congiungersi col Tamigi a Vauxhall, un altro si dirige al N. verso Newington, ed un terzo lo fa comunicare col Greenlanddock.

GRAND TRUNK o **TRENT** et **MERSEY**, canale di Inghilterra, che incomincia nella contea e 3 l. al S. E. di Derby, al confluyente del Trent e del Derwent, si dirige prima al S. sino alla sua unione col canale di Fazeley, presso a Litchfield, nella contea di Stafford, si rivolge poscia al N. O., percorre il centro di questa contea, unendosi al canale di Strafford el Worcester, ed entra nella contea di Chester, ove, dopo aver traversato il Weaver, presso a Northwich, si congiunge al canale del Duc de Bridgevater, a Preston on the Hill, e a 5 l. 1/2 S. E. da Liverpool. Il suo stadio è di circa 34 l., il suo declivio è sostenuto da 74 chiuse; dal lato di Londra è di 16 piedi e di 326 piedi dal lato opposto.

GRAND UNION, canale d'Inghilterra, che incomincia nella contea di Northampton, presso e al N. E. di Daventry, ove si unisce al canale Grand Junction; si dirige verso il N., traversa l'Avon ed entra nella contea di Leicester, si volge allora al N. E., e va a mescolar le sue acque a quelle del canale della Unione, presso a Foxton, dopo uno stadio di 8 l. e 1/2. Il suo declivio dal lato di Londra è di 54 piedi; dal lato opposto è di 76 piedi.

GRANDVABRE, villaggio di Francia, spartimento dell'Aveyron, circond. e 7 l. 3/4 al N. N. O. di Rhodéz, cantone e 1 l. 1/3 al N. O. di Conques sul Dourdon; vi si tengono tre annue fiere per bestiami. Conta 700 abitanti.

GRANDVILLARD, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 3 l. S. E. di Befort, cantone e 1 l. al N. O. di Delle, sulla sponda destra della Leine. Vi sono fuicine ed una fabbrica di fil di ferro. Tengonovisi varie fiere per cavalli e bestiami. Conta 700 abitanti. Questo villaggio potrebbe corrispondere all'antico *Gramatum*.

GRANDVILLE, città marittima di Francia. *Ved. GRANVILLE.*

GRANDVILLIERS, borgo di Francia, spartimento dell'Oise, circond. e 6 l. $1/4$ al N. N. O. di Beauvais, e a 5 l. $3/4$ O. da Breteuil, capoluogo di cantone, sulla nuova strada postale da Parigi a Calais. E questo uno dei più vasti borghi dello spartimento. Le strade sono larghe, e terminano ad una gran piazza, che racchiude un bel mercato coperto, ed è cinta da alte abitazioni ben fabbricate. Sonovi manifatture di calze e di saie di ogni sorta, come pure di calicot. Vi si fa un considerabile commercio di prodotti di queste fabbriche, di grani e di sidro. Conta 1800 abitanti. Fu questo borgo eretto nel 1213 da Filippo di Dreux, vescovo di Beauvais.

GRANE, città dell'Arabia. *Ved. CUEIT (EL).*

GRANE, borgo di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 9 l. all' O. di Die, cantone S. e 1 l. $3/4$ all' O. di Crest, sul pendio di un colle. Vi sono forni da tegole, e vi si tengono due annue fiere per bestiami. Conta 1500 abitanti. Si vedono, presso questo borgo, le rovine di un antico castello fortificato.

GRANELLE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Bassano.

GRANEN, borgo di Spagna, provincia e 4 l. $3/4$ al S. di Huesca, nell'Aragona, e a 9 l. $3/4$ O. da Barbastro, sulla sponda sinistra dell' Isuela. Conta 800 abitanti.

GRANERAS (LAS), borgo di Spagna, provincia e 7 l. $2/3$ al S. E. di Leon, e a 4 l. $3/4$ N. da Majorca, con 200 abitanti.

GRANEY (LOGH), lago d' Irlanda, provincia di Munster, contea di Clare, baronia di Tullagh, a 5 l. $1/2$ N. E. da Ennis. Ha 1 l. di lunghezza e $1/4$ di l. di larghezza, e riceve un gran numero di ruscelli, che scendono dalle montagne vicine. Le sue acque corrono al S. E. per un fiume che va a gettarsi nel lago O'Grady, e che esce da quest'ultimo per recarsi nel lago Derg, formato dallo Shannon.

GRANEY, villaggio d' Irlanda, provincia di Leinster, contea e 9 l. $1/2$ al S. di Kilkenny, baronia di Iverk e $3/4$ di l. al N. O. di Waterford, presso la sponda sinistra della Suire. Vi si tengono 4 annue fiere.

GRANGAERDE, parrocchia della Svezia, prefettura di Stora Kopparberg, nella parte orientale del Wester Bergslagen. Vi sono ricche miniere di ferro; la fucina Lodvika, situata sul lago Wesman, somministra annualmente 7200 quintali di ferro in verghe.

GRANGE, parrocchia della Scozia, contea di Banff, presbiterio di Strathbogie, sulla Cantley, al S. O. di Banff, con 1500 abitanti.

GRANGE, villaggio d' Irlanda, provincia di Connaught, contea e 4 l. $1/2$ all' O. di Sligo, baronia di Tyrenagh, a $3/4$ di l. dal mare. Vi si tengono 6 annue fiere.

GRANGE, villaggio d' Irlanda, provincia di Ulster, contea di Tyrone, baronia e 1 l. $1/4$ al S. E. di Dungannon, e a 9 l. $1/4$ E. S. E. da Omagh. Tengonovi due annue fiere.

GRANGE (LA), capo sulla costa settentrionale dell'isola di Haiti, spartimento del Cibao, al N. della foce del Grand Yaque, a 12 l. E. N. E. dal Capo Francese. Lat. N. $19^{\circ} 55'$; long. O. $74^{\circ} 8'$. Termina all' O. la catena di Monte Cristo. Questo alto promontorio, in forma di una tenda, si può scoprire dal Capo Francese. A 2 l. $1/2$ N. E. evvi l'alto fondo dello stesso nome.

GRANGE LE BOURG, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 3 l. $1/4$ al S. S. E. di Lure, cantone e 2 l. $2/3$ all' E. N. E. di Villers

Sexel. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami di ogni sorta, stoffe e cappelli di paglia fabbricati nel paese, ed il cui smercio è considerabile. Conta 400 abitanti.

GRANGEMORE, villaggio d' Irlanda, provincia di Leinster, contea di Wester Meath, baronia di Farnham, a 5 l. $1/2$ E. da Mullingar, e a 3 l. S. O. da Athbon. Vi si tengono ogni anno due fiere.

GRANGEMOUTH, villaggio di Scozia, contea e 4 l. $1/4$ al S. E. di Stirling, e a 1 l. E. N. E. da Falkirk, al punto in cui il Carron ed il canale di Forth e Clyde si congiungono al Forth. Consiste principalmente in una strada lunghessa la sponda settentrionale del canale. Ha un bacino da costruzione, una corderia ed una dogana con vasti magazzini. Il suo porto è frequentato da navigli della Norvegia e della Svezia, carichi di legname da costruzione, canapa, lino e ferro; vi si fa altresì il commercio di cabottaggio. Conta 890 abitanti, che sono quasi tutti dediti alla navigazione. L'edificazione di questo villaggio non risale che all'anno 1771.

GRANGER, comune degli Stati Uniti, nella New York, contea di Colombia, a 5 l. S. E. da Hudson, con 2800 abitanti.

GRANGES, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 4 l. $1/2$ al S. O. di Saint Diey, cantone e 1 l. $2/3$ all' O. S. O. di Corcieux, sopra un braccio della Vologne. Vi si tengono fiere, nei terzi martedì di marzo, giugno, agosto e novembre, per bestiami, merci, legna, ec. Conta 1900 abitanti.

GRANGES, villaggio parrocchiale della Svizzera, cantone di Vaud, distretto e 1 l. $3/4$ al S. O. di Payerne, e a 7 l. N. E. di Losanna; capoluogo di un circolo che ha 2300 abitanti.

GRANGES (LES), borgo di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 5 l. al N. N. O. di Agen, cantone e 2 l. $1/4$ al S. di Praissas, sulla sponda sinistra del Lot. Vi si tengono 5 annue fiere per minuto bestiame, e contanvisi 500 abitanti.

GRANGES DE CHATILLON, villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 4 l. $1/2$ al S. di Besanzone, cantone e 2 l. all' E. S. E. di Quingey, al confluente del Lison e della Loue. Ha fucine ed una fabbrica di filo di ferro. Conta pochissimi abitanti.

GRANGES GONTARGUES (LES), villaggio di Fr., spartimento della Drôme, circondario e 3 l. $1/2$ al S. di Montelimart, cantone e 1 l. $1/2$ al N. N. E. di Pierrelatte, sulla sponda destra della Berre. Vi si tiene una fiera per bestiami il giorno 15 marzo. Conta 500 abitanti.

GRANI (COSTA DEI) o DEL PEPE o DI MALAGUETTA, territorio settentrionale della Guinea, al S. E. della costa di Sierra Leone, ed all' O. di quella dei Denti, sull' Atlantico. Questa costa, coperta al S. O., si estende dalla foce del Mesurado ($12^{\circ} 30'$ di long. O.) al capo delle Palme ($9^{\circ} 50'$ di long. O.) sopra uno spazio di 90 leghe. La superficie n'è in generale montuosa e ritagliata da numerosissimi corsi d'acqua, fra i quali si possono ricordare il Junco, il San Giovanni, il Sanguin, lo Setracu ed il Sestern o Sestre; quest'ultimo, ch'è più considerabile, bagna il piede delle montagne che gl'Inglesi chiamarono Tobaccumunt. In generale questo paese fu poco visitato dagli Europei, e perciò non vi si conosce che qualche luogo sulla costa, quasi da per tutto seminata di scogli, per cui l'accesso n'è pericoloso, quantunque vi si abbia trovato una profondità quasi eguale di 10 a 16 passa: da lunge il paese si mostra intersecato da colline o da vallate, e s'innalza mag-

giormente verso il N. Il calore è ardentissimo su questa costa, ma la temperatura trovasi soggetta a rapide variazioni: la stagione piovosa dura dalla fine di maggio alla fine di ottobre. Il suolo è fertile, e la più leggera coltivazione lo rende assai fecondo, essendo i suoi principali prodotti riso, ignami, manioc, una specie di pepe, che i nativi chiamano malaguetta o maniguetta, come pure cotone ed indago, che sono di prima qualità. Trovansi grandi foreste di alberi sempre verdeggianti e popolate di elefanti, bufali, antilopi, gazzelle, istrici e lepri; i leoni abitano l'interno del paese, e le jene e gli sciacalli quivi portano lo spavento sino nelle città e nei villaggi in vicinanza al mare. Non si alleva che un piccolo numero di bestie cornute, pecore e porci, e vi si vede una prodigiosa quantità di piccioni e pernici di quattro specie. Questa costa, non avendo offerto al commercio europeo che malaguetta, un po' di avorio e un piccolo numero di schiavi, non fu molto frequentata, e perciò non si poterono bene conoscere le diverse tribù che l'abitano; alcune peraltro furono visitate da viaggiatori o missionari, e fra le altre quelle dei Quoias. Sulla costa al N. O. si trova il paese di Mampa, e nell'interno il regno di Ondo, i cui abitanti si chiamano Monu, cioè a dire popolo; dicesi che vi sia pure uno stato chiamato Monu. I Negri sono assai industriosi ed intelligenti, e non così selvaggi come vengono descritti. Hanno canotti di 15 a 20 piedi di lunghezza, fatti di un tronco d'albero, che maneggiano con molta destrezza, e coi quali vanno alla pesca. Le loro case, di forma conica, sono assai bene costrutte ed hanno sino due piani. Questi popoli si maritano senza alcuna cerimonia religiosa o civile; basta che lo sposo tratti di ciò coi genitori, ai quali fa alcuni regali. Riconoscono il diritto di anzianità, e l'eredità del capo di una famiglia tocca interamente al figlio maggiore; i suoi fratelli sono anche obbligati di lavorare per esso sino a che sieno egliino divenuti capi di famiglia. S'ignora in che consista la loro religione, ma si presume che adorino alcuni *fetisci* od idoletti. Il governo è del tutto dispotico; si pretende che alla morte di uno dei capi si strozzino molti de'suoi schiavi maschi e femmine, e che si racchiudano con esso nella stessa tomba, aggiungendovi gli utensili di casa e gli ornamenti del defunto; nell'interno del paese, quando un uomo muore, la moglie prediletta si uccide sul suo sepolcro. Evvi un'istituzione misteriosa chiamata *Belli*, in cui si allevano giovanetti lungi dai parenti e dagli amici, e, dopo il tempo del noviziato, occupano questi adetti, le prime cariche dello stato, formando in qualche modo un ordine privilegiato. Le principali città di questo paese sono: Kingston, che, come i Forti di Jestos e di Sestre, appartiene agli Inglesi, Bisson, Sestre, Sanguin e Setracu.

Si comprende qualche volta questa costa con quella dei Denti, sotto il nome di costa del Vento.

GRANICA, piccola città della Polonia, governo di Sandomir e a 10 l. 1/2 E. N. E. da Radom, sulla sponda sinistra della Vistola, in vicinanza e al S. di Gnievaszow, che sembra farne parte.

GRANIER, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Tarantasia, divisione di Savoia, nel mandamento di Aime, a 3 l. circa S. E. da Moutiers. Ha una sola chiesa parrocchiale. Il territorio, costeggiato all'E. dal torrentello Ormente, che gettasi nell'Isero, è fertilissimo in grano, e quindi, provvedendone i luoghi vicini, vien detto il granaio del cantone, e n'ebbe forse il nome che porta. Possede pure ferro oligista, specular, con oca gialla, ferro spatico,

rame piritoso, ec. V' hanno due officine da chiodi e telai per la fabbricazione della tela. Noverava, nel 1839, 740 abitanti.

GRANIER (DENTE DI), sommità delle Alpi, sul confine della Francia e degli Stati Sardi, fra lo spartimento dell'Isero e la divisione di Savoia, a 2 l. 1/2 S. da Ciamberi, a 45° 27' 50" di lat. N. e 3° 34' 55" di long. E. La sua altezza sopra il livello del mare è di 1938 metri.

GRANIEU, villaggio di Francia, spartimento dell'Isero, circondario e 2 l. 3/4 all'E. N. E. di La Tour du Pin, cantone e 1 l. 1/3 al N. del Ponte de Beauvoisin, presso la Bievre. Il giorno 3 febbrajo ha una fiera per bestiami, pollame e merci; 400 abitanti.

GRANIGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Asolo.

GRANITI, borgo della Sicilia, provincia e 11 l. 3/4 al S. O. di Messina, distretto e 3 l. 1/2 al S. di Castroreale, a' piedi dell'Etna.

GRANITOLA, capo della Sicilia, all'estremità S. O. della provincia di Trapani, distretto di Mazzara. Lat. N. 37° 34'; long. E. 10° 17'.

GRANJA, borgo del Brasile, provincia di Ceara, in una pianura, sulla sponda del Croaih, a circa 8 l. dal mare, e a 58 l. O. N. O. da Nossa Senhora d'Assumpsao. È assai florido.

GRANJA (LA), borgo di Spagna, provincia e 13 l. al S. di Badajoz, nell'Estremadura, e a 14 l. O. N. O. da Llerena, in una pianura cinta di colline deliziose. Le strade e le case sono regolari. Ha un convento di monaci, e conta 2200 abitanti.

GRANJA (LA), casa reale di Spagna. *Ved. ILDEFONSO* (SANT').

GRANOLLERS, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/4 al N. E. di Barcellona, nella Catalogna, e a 12 l. 1/4 S. S. O. da Girona, in una pianura, presso al Besos ed al Congost. Prima della soppressione, aveva due conventi di uomini ed un ospedale. Vi si osservava una gran piazza quadrata, nel cui centro evvi un bel mercato. Si fabbricano stoffe di lana, tele e calzari di corde. Le fiere ed i mercati di questo borgo sono assai frequentati. Conta 2300 abitanti.

GRANON, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/4 all'O. di Logrono (Burgos), e a 1 l. 1/3 O. da San Domingo de la Calzada, sopra un'altura. È cinto di mura, ed ha un castello ed un ospedale. Conta 1300 abitanti.

GRANOV, borgo della Russia europea, governo di Podolia, distretto e 3 l. 3/4 all'E. N. E. di Gaisin, e a 11 l. 1/2 S. E. da Lipovetz. Ha circa 200 case.

GRANOZZO, villaggio degli Stati Sardi, provincia e divisione di Novara, nel mandamento del nome stesso, da cui è discosto oltre una lega. Ha una chiesa parrocchiale di moderna costruzione (l'Assunta) ed una sussidiaria. Il territorio, situato in pianura e bagnato nell'aggregata frazione di Monticello, dall'Agogna, produce in copia riso, frumento, segala, grano turco e civaie. Con la frazione suddetta, noverava, nel 1839, 1300 abitanti. — Fu signoria dei Cagnola di Milano.

GRANS, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 7 l. all'O. N. O. di Aix, cantone e 1 l. al S. S. O. di Salon, sulla Touloubre, che si traversa sopra un ponte di pietra. È un luogo ameno; bellissime ne sono le vie e appariscenti le case; il corso è un delizioso passeggio. Un acquedotto vi conduce le acque di una sorgente, che alimentano 4 fontane. Conta 1700 abitanti. Facevasi un tempo un esteso commercio di olio eccellente.

GRAN SASSO D'ITALIA o **CORNO**, la più alta sommità degli Appennini, nel regno di Napoli, sul limite dell'Abruzzo Ulteriore 1 e dell'Abruzzo Ulteriore II, a 4 l. N. E. da Aquila. S'innalza a 2900 metri sopra del mare, scorgendosi sulla sua vetta i mari Adriatico e Tirreno o Toscano. La temperatura n'è assai fredda, essendo essa, la maggior parte dell'anno, coperta di neve e di ghiacci in molti luoghi. Le sue chine offrono eccellenti pascoli e piante rare, e vi s'ingrassano grandi mandrie di bestiami. I camozzi e le capre selvagge ne frequentano i punti più elevati. Si scopre esso dalla Puglia, dalla Dalmazia, dall'Istria, ec.; ma il suo aspetto è triste.

GRANSEE, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 11 l. al N. di Postdam, circolo e 6 l. all'E. N. E. di Ruppin. È cinta di mura, e racchiude una chiesa, due ospedali e due piazze, una delle quali è ornata di un monumento in onore della regina Luigia. Si fabbricano in questa città panni e tele, e conta 2200 abitanti.

GRANSON, GRANDSON o **GRANSEE**, *Gransonium*, piccola città della Svizzera, cantone di Vaud, capoluogo di distretto e di circolo, a 1/2 l. N. da Yverdun, e a 7 l. 1/4 N. da Losanna, deliziosamente situata sulla sponda occidentale del lago di Neuchâtel, ove ha un porto. È però assai male fabbricata. Evvi un'antichissima chiesa ed un castello, ove risiedevano un tempo i baroni di Granson. Questi signori, essendosi dichiarati nella guerra della Borgogna contro i confederati, questi s'impadronirono del castello nel 1476; fu desso ben presto ripreso dal duca di Borgogna, Carlo il Temerario, che, non ostante la capitolazione, vi fece perire la guarnigione composta di 500 Bernesi; ma tre giorni dopo, il 3 marzo dell'anno istesso, si diede, fra Granson e Coucise, una celebre battaglia, nella quale 20000 Svizzeri sconfissero i Borgognoni forti di circa 70000, facendo un immenso bottino. Quivi si eresse per tale vittoria un monumento che fu atterrato, nel 1798, da un battaglione francese della Costa d'Oro, dopo aver battuto gli Svizzeri. Conta 800 abitanti.

Era questa città il capoluogo di una baronia, i cui signori divennero possenti nel secolo XIV. I principi di Chalon la possedettero in seguito, e la perdettero nella guerra della Borgogna.

Il distretto di Granson si estende dal lago di Neuchâtel alla sommità del Jura, e si divide in tre circoli: Concise, Santa Croce e Granson.

GRANT, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Kentucky, fra le contee di Gallatin e di Pendleton. Conta 1800 abitanti, dei quali circa 100 schiavi. Williamsville n'è il capoluogo.

GRANT (TERRA DI), paese nel S. della Nuova Olanda, che occupa la parte della costa compresa fra il capo Northumberland ed il capo Wilson, fra 138° 17' 5" e 144° 3' 37" di long. E. Ha per limiti al N. O. la terra di Freycinet, al N. dei paesi incogniti dell'interno, all'E. la Nuova Galles meridionale, ed al S. l'oceano Indiano, come pure lo stretto di Bass, che lo divide dalla terra di Diemen. Vi si trova il porto Philip, il porto Western, la baia Talleyrand, ed i capi Desaix e Marengo.

La terra di Grant forma la parte S. E. della contrada della Nuova Olanda, che portò il nome di terra di Napoleone.

GRANTHAM, *Grathamium* o *Grantha*, borgo d'Inghilterra, contea e 8 l. al S. di Lincoln, e a 8 leghe 1/2 O. de Boston, divisione di Kesteven, hundred del suo nome, sulla sponda sinistra della Wi-

tham, e sulla strada romana, chiamata strada di Ermino, che va da Londra a York, ed all'incile del canale del suo nome costruito nel 1793; questo canale s'imbocca col Trent a Nottingham, ed ha uno stadio di circa 14 leghe. Il borgo è bene fabbricato, osservabile essendo l'altissimo campanile della sua chiesa, ch'è un edificio elegante in pietra. Riccardo Fox, vescovo di Winchester, vi fondò un collegio, nel quale il celebre Newton ebbe in parte la sua educazione. Si fanno quivi annualmente corse di cavalli. Manda due membri al parlamento. Nei dintorni evvi una sorgente ferruginosa chiamata Spa.

La parrocchia conteneva, nel 1831, 7427 abitanti.

GRANTHAM, comune dell'Alto Canada, distretto di Niagara, sulla sponda meridionale del lago Ontario, a 12 l. S. da York. Presso il dipendente villaggio di S. Caterina vi è una sorgente da cui si estrae molto sale. Conta 1200 abitanti.

GRANTOLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Luino.

GRANTORTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piazzola.

GRANTORTO VICENTINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Camisano.

GRANTOWN, villaggio della Scozia, contea e 9 l. all'E. S. E. d'Inverness e a 8 l. 1/4 S. O. da Elgin, presbiterio di Abernethy, parrocchia di Crondale, presso la sponda sinistra della Spey, che si traversa sopra un ponte. È recentemente fabbricato. Vi si stabilì un orfanotrofio, una bella casa comune ed una prigione. Conta 500 abitanti. Si osserva presso a questo villaggio il bel castello di Grant. Nel 1690 si diede nei suoi dintorni una battaglia sanguinosa fra i partigiani del re Guglielmo e quelli della casa dei Stuart.

GRANTS HOUSE, fattoria della compagnia inglese della baia di Hudson, nella Nuova Bretagna, sull'Assiniboine, presso ad un piccolo lago, al S. O. del lago Oninipigus, a 51° 30' di lat. N. e 104° 10' di long. O. Vi si fa un grande commercio di pellicerie.

GRANUCILLO, borgo di Spagna, provincia di Zamora (Vagliadolid), a 3 l. 3/4 O. da Benavente, e a 15 l. S. O. da Leon. Evvi un vecchio castello in rovina. Conta 300 abitanti.

GRANVELLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Ata Saona, circondario e 4 l. al S. O. di Vesoul, e a 6 l. 3/4 N. da Besanzone, cantone di Scey sur Saona, sulla strada da Digione a Nancy. Ha una fucina. Vi si tengono 8 annue fiere per bestiami e merci. Conta 400 abitanti.

GRANVILLE, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato della Carolina del Norte, con circa 20000 abitanti. Oxford n'è il capoluogo.

GRANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hampden, a 8 l. S. O. da North Hampton, e a 35 l. O. S. O. da Boston, con 2000 abitanti.

GRANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Washington, a 21 l. N. E. da Albany. Rinchiede 3 piccoli villaggi, in cui si trovano 5 chiese ed una scuola. Vi si lavora una cava di marmo. Conta 3700 abitanti.

GRANVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Lieking, a 12 l. 2/3 N. E. da Columbus. Ha una fucina, e conta 700 abitanti.

GRANVILLE, *Grannonum*, città marittima di Francia, spartimento della Manica, circondario e 5

1. al N. O. di Avranches, a 6 l. S. S. O. da Coutances, e a 11 l. S. S. E. dall'estremità orientale dell'isola di Jersey, capoluogo di cantone. Lat. N. $48^{\circ} 50' 16''$; long. O. $33^{\circ} 56' 12''$. È sede di un tribunale e di una camera di commercio. Ha un commissario della marina, ed una scuola di nautica. Granville, piazza di guerra, è situata sopra una penisola della Manica, ed è il solo punto di difesa della costa fra S. Malò e Cherburgo. È in parte fabbricata in anfiteatro sopra una rupe scoscesa, ed in parte nella pianura; porzione quest'ultima attraversata da un fiumicello e cinta da mura, che la separano da un sobborgo. Ha vie anguste e montuose, una sola fontana, una chiesa, un ospedale, bagni di mare, acque minerali ed un deposito di sale. Il porto, situato al S. della rupe, è piccolo, e non può contenere che una cinquantina di navigli; il più alto punto della marea è a 6 ore e 45 minuti. Granville fa un commercio importantissimo in grani, bestiami, sidro, legname da costruzione, sale e soda. Vi sono pochi porti di Francia come questo, da cui si spediscono altrettanti bastimenti alla pesca del merluzzo, al Grande Banco e a Terra Nuova; la pesca delle ostriche di Concale, sulla costa, è altresì l'oggetto di un commercio considerabilissimo; il grande e il piccolo cabottaggio vi sono egualmente assai attivi. Si fanno grandi salagioni di pesce, di lardo e di butirro. Tengonovi tre annue fiere per bestiami, grani e commestibili: contava, nel 1836, 7581 abitanti. Fertilissimi ne sono i dintorni, e vi si trova bella pietra da fabbrica. Le isole di Chausey, distanti 4 leghe, somministrano bellissimo granito.

Fu questa città fabbricata dagl'Inglese al principio del xv secolo, nel 1407, ed occupa, secondo d'Anville, il luogo di *Grannonum*. Nel 1450, cadde in potere della Francia; gl'Inglese la assediaron nel 1695, e la ridussero in cenere. Fu attaccata, nel 1793, dai Vandesi, che distrussero il forte Gauthier, e non poterono impadronirsi che del sobborgo, al quale gli abitanti appiccarono fuoco, il che costrinse gli assalitori a ritirarsi. Nel 1803, gl'Inglese bombardarono ancora Granville, ma le cagionarono poco danno.

GRANYESA, borgo di Spagna, provincia di Lerida, in Catalogna, a 1 l. $1/4$ S. O. da Cervera, e a 5 l. $1/2$ S. E. da Balaguer. Conta 300 abitanti.

GRANZA o **GRAMA**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

GRANZA o **GRANZE**, più villaggi o frazioni di comune del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, che si chiamano da uno di questi due nomi, con l'aggiunta di un altro nome, come, per esempio, **GRANZA ANDRONICA**, **GRANZA CODOGNOLA**, ec., **GRANZE** di **MONTEBUSO**, **GRANZE** di **S. EUFEMIA**, ec.

GRANZETTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Landriano.

GRANZETTA di **LEGNARO**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Padova.

GRANZETTA di **SCHIAVONIA**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

GRAO o **GRAU**, villaggio di Spagna, provincia e 1 l. $1/4$ all'E. di Valenza, di cui forma il porto, sul Mediterraneo, presso e al N. della foce del Guadalquivir. La costa è bassa ed esposta ai venti dell'E. e dell'O., e non offre difesa per bastimenti, nè fondo sufficiente per avvicinarsi; lo sbarco si fa in una rada a $1/2$ l. dalla sponda. Questo villaggio è difeso da

un'antica fortezza, al di sopra della quale sta un faro. Vi sono bagni di mare molto frequentati. Malgrado le inconvenienze di questo porto, il cabottaggio è attivissimo colla Francia e la Spagna. Si esportano vini, seta, lane, frutta secche, soda, ec. Conta 5200 abitanti.

Le truppe dell'arciduca Carlo tentarono, nel 1710, uno sbarco su questa costa, per sorprendere Valenza, ma furono respinte da quelle di Filippo v.

GRAO, isola e città del regno Illirico. V. **GRADO**.

GRAONETTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GRARA, villaggio della Barbaria, regno di Algeri, nel paese dei Berberi, sul limite del deserto, e sulla strada da Marocco a Tripoli, a 25 l. O. N. O. da Uagala, e a 54 l. S. O. da Tuggurt.

GRAS, villaggio di Francia, spartimento dell'Ardecche, circondario e 7 l. $2/3$ al S. S. O. di Privas, cantone e 2 l. $1/2$ all'O. N. O. di Bourg Saint'Andeol, sulla Negue. Vi si tengono tre annue fiere per minuto bestiame e merci. Conta 700 abitanti. Vi sono dei dintorni miniere di carbone fossile.

GRAS (Les), villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 3 l. $1/4$ al N. E. di Pontarlier, cantone e 1 l. $2/3$ al S. O. di Morteau. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, formaggi, merci, strumenti rustici aratorii, ec. Conta 600 abitanti.

GRASLITZ, in boemo *Graglicze*, città della Boemia, circolo e 5 l. al N. O. di Ellbogen, e a 3 l. O. N. O. da Praga, sul Zwodabach. Vi si fabbricano mussoline ed altri tessuti di cotone, molti istrumenti di musica in ottone, che si trae dai dintorni, come molti altri arnesi di questo metallo e di rame. Conta 3600 abitanti.

GRASS, fiume degli Stati Uniti, stato di New York, contea di S. Lawrence. Ha origine nella parte S. E. della contea, entra nei laghi Ganbery e Tupper, scorre prima al N. O., poi al N. E., e va a riunirsi al S. Lorenzo, alla sponda destra, alquanto al di sopra del confluento del Racket, a 15 l. N. E. da Ogdensborg. La sua lunghezza è di più che 30 leghe. Riceve, presso a poco verso la metà del suo corso, un braccio dell'Oswegatche.

GRASSAGA DI ODERZO, e **DI MOTTA**, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di S. Donà.

GRASSANO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 6 l. all'O. da Matera, cantone e 3 l. all'E. da Tricarico, presso la sponda destra del Carmine. Ha una chiesa, un convento ed una casa di beneficenza, che dà una dote a povere figlie. Conta 4000 abitanti.

GRASSE, *Grinnicum*, bella città di Francia, spartimento del Varo, capoluogo di circondario e di cantone, a 4 l. $1/4$ O. N. O. da Antibio, a 8 l. $1/2$ E. N. E. da Draguignan, e a 3 l. dal Mediterraneo. Lat. N. $43^{\circ} 39' 19''$; long. E. $4^{\circ} 35' 9''$. È sede di un tribunale di commercio, ed ha una conservatorio delle ipoteche; una direzione delle contribuzioni indirette, ed una società di agricoltura. Eretta in anfiteatro sul pendio di una collina, alle falde delle Alpi marittime, è posta in un paese fertile e delizioso, e domina le belle campagne che la cingono, ed il mare. L'aria è sana, ma i calori sono qualche volta insopportabili. Le strade sono strette, scoscese e tortuose, ma le case assai ben fabbricate; evvi un passeggio pubblico, ed una fontana assai bella. Questa città possiede un collegio comunale, un piccolo se-

minario, una biblioteca di 5500 volumi, tre spedali, ed una borsa. Grasse è principalmente rinomata per le sue fabbriche di pomate, profumi, liquori, ec., cuoi, e saponi molto apprezzati, avendo anche filatoi di seta e di filo di lino. Fa un considerabile commercio degli articoli tutti delle sue manifatture, come pure di olio di oliva eccellente, vino, aranci, cedri, fichi ed acquavita fabbricata nel paese. Vi si tengono tre annue fiere per merci e derrate, e contanvisi 12825 abitanti. I dintorni abbondano di frutta del mezzodì, ed in piante medicinali ed aromatiche, che spandono i più grati profumi; vi si scorgono dei grossissimi aranci, olive, ec. La montagna vicina contiene alcune cave di bellissimo marmo bianco, e di diaspro a colori diversi.

Qualche autore credette che L. Crasso, console romano, abbia dato il nome a questa città, già conosciuta nel XII secolo. Adriano IV ne fa menzione sino dal 1155. Servì spesso di asilo agli abitanti di Frejus e di Antibio, città che i corsari barbareschi non cessavano d'inquietare. Innocenzo IV, nel 1250, vi trasferì la sede episcopale di Antibio.

Il circondario di Grasse è diviso in otto cantoni, che sono: Antibio, S. Auban, Le Bar, Cannes, Coursegoules, Grasse, S. Vallier e Vence.

GRASSE (LA), città di Francia, spartimento dell'Aude, circondario e 6 l. al S. E. di Carcassona, e a 7 l. 1/3 E. S. da Narbona, capoluogo di cantone, sull'Orbieu, presso al suo confluente coll'Alson, ai piedi delle montagne della Courbiere, in una situazione deliziosa, in mezzo a giardini e praterie. Ha un ufficio di beneficenza, due stabilimenti di pubblica istruzione, fabbriche di panni, molte concie di peli, mulini da olio ed uno a gualchiera. È l'emporio delle lane di tutto il paese, e del minerale che alimenta le fucine dei dintorni. Vi si tengono due annue fiere per lana e stoffe grosse fabbricate nel paese. Conta 1200 abitanti.

Questa città deve la sua origine ad una considerabile abbazia di benedettini, detta Notre Dame de la Grasse, fondata nel 778, di cui Carlomagno fu riguardato come il fondatore.

GRASSIA, *Grassias*. Si comprende sotto questa denominazione, nell'Indostan, una parte degli abitanti dei territorii di Guicavar e di Peisciua, principalmente nei distretti di Atavici, di Ragipipla e di Mandvia, al N. della Nerbeda; di Migam e Amodé, fra questo fiume ed il Mai; ed in quello di Mandoi, sul Tapti. Un gran numero vive in qualche modo in istato d'indipendenza sulle sponde dei fiumi in tutto il Gugerate, e nella penisola di questo nome, chiamata Cattivar dagli indigeni. I delinquenti delle piane si rifugiano presso loro, e ricevono i nomi di Grassia, Catti, Culi, Bil e Mionassi. Questi Grassia hanno sopra certe porzioni di terre o di villaggi una specie di autorità feudale, la cui origine non può essere indicata con certezza, ma che sembra risalire al tempo della morte dell'imperatore Achar, nel 1605. A questa epoca la provincia di Gugerate, essendo saccheggiata nelle loro incursioni dai Bil e dai briganti delle montagne, i nabab di Surate cedettero loro certe frazioni di terreno nei villaggi, ed il governo mogolo gli esentò dalle tasse; queste cessioni si moltiplicarono durante l'anarchia che regnò nel Gugerate; sotto Damagi Guicavar furono assoggettate ad un canone. Gli investiti di un tale diritto non lo esercitavano personalmente, ma ne incaricavano alcuni avventurieri, che sotto tale pretesto devastarono il paese. Nel 1814, il governo di Bombai volle pagare questi canoni sulle rendite del te-

soro, affine d'impedire i delitti e i disordini che sono la conseguenza della loro arbitraria riscossione; ma appena vi è riuscito. I Grassia non possono essere considerati nè come tribù, nè come casta, mentre questa denominazione comprende indù maomettani, persi, cristiani, in una parola, tutti quelli che hanno acquistato un qualche diritto alla esazione dei *gira* o canoni.

GRASSOBBIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Verdello.

GRASVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 1 l. all'E. N. E. dell'Havre, cantone, e 1 l. all'E. di Ingouville. È assai esteso, e posto deliziosamente in anfiteatro sul prolungamento del colle d'Ingouville. Il mare, ora lontano una lega, vi giungeva anticamente, e si vedono ancora nelle antiche mura gli anelli di ferro a cui attaccavansi le corde dei navigli. Vi sono alcune belle case di campagna, una bella fontana ed una fabbrica di acido muriatico. Conta 5000 abitanti.

Il canale di Vauban, che comunica dall'Havre a Harfleur, attraversa una gran parte del territorio di questo villaggio; ma non è ancora compito, e sembra assai abbandonato.

GRATCHEVSKAIA, forte e borgata della Russia europea, governo e 45 l. al N. O. di Astracan, distretto e 18 l. al N. O. di Ienotavsk, sulla sponda destra del Volga. Vi si trova una cinquantina di case costrutte di vinchi, e coperte di argilla bianca, abitate da Cosacchi del Volga. Il paese manca affatto di legname.

GRATCHEVSKOI, forte della Russia asiatica, provincia e 135 l. al S. E. di Omsk, e a 25 l. O. N. O. da Semipolatsk, presso la sponda destra dell'Irtich.

GRATE (S.), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Zelo Buon Persico.

GRATELOUP, villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 4 l. 1/3 all'E. S. E. di Marmande, cantone e 2 l. all'O. N. O. di Castel Moron. Tiene una fiera il martedì grasso, e conta 1900 abitanti.

GRATIEN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 3 l. 1/2 al S. E. di Pontoise, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Montmorency, presso lo stagno di Enghien. Vi si osservano molte belle case di campagna, ed un castello, che ancora è uno dei più belli della valle di Montmorency, e dove il maresciallo di Catinat, il cui sepolcrale monumento si trova nella chiesa di questo villaggio, terminò i suoi giorni il 25 febbraio 1712. Conta 400 abitanti.

GRATIOT, forte degli Stati Uniti, territorio di Michigan, contea di S. Clair, sulla sponda destra del fiume S. Clair, nel luogo ove sorge dal lago Huron, a 21 l. N. E. da Detroit.

GRATIS, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Preble, a 21 l. N. N. O. da Cincinnati e a 12 l. O. da Columbus. Conta 1000 abitanti.

GRATJANIZZA, città della Turchia europea, nella Bosnia, capoluogo di distretto, a 3 l. 2/3 O. S. O. da Srebrenic, e a 20 l. N. da Bosna serai, sulla sponda destra della Sprezza.

Vi è in Bosnia un'altra città dello stesso nome, a 10 l. S. E. dalla prima, verso il monte Javornic.

GRATTERI, borgo della Sicilia, in Val Demona, provincia di Palermo, distretto e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Cefalu, e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Collesano. Ha nei dintorni una sorgente minerale, e vi si trovano agate. Conta 1780 abitanti.

GRATTWEIN, borgo del ducato di Stiria, circolo e 2 l. 1/4 al N. O. di Gratz, e a 11 l. 1/2 E. da Iudemborgo, presso la sponda destra del Mühr. Conta 500 abitanti. Sul suo territorio vi sono alcune cave di marmo bigio.

GRATZ, GRAETZ o BAYERISCH GRAETZ, in slavo *Niemetzkí Grad*, in lat. *Graiicum, Graecium o Savaria*, antica e bella città del ducato di Stiria, e capoluogo di circolo, sulla destra del Mühr, in un paese ameno, a 1320 piedi al di sopra del mare, a 28 l. 1/2 N. N. E. da Lubiana, e a 32 l. S. O. da Vienna. Lat. N. 47° 4' 9"; long. E. 13° 5' 45". È sede del governo della Stiria, del comando general militare dell'Austria inferiore, di una corte superiore, dell'ufficio del circolo, residenza del vescovo di Seckau, di un consistorio, di un governator generale, e luogo di riunione degli stati del ducato. Era un tempo una importante piazza di guerra, difesa da una cittadella situata sopra una rupe scoscesa; ma dacchè furono, nel 1784, distrutte le sue fortificazioni, non ha più che un muro di circonferenza, e la sua cittadella in ruine serve di prigione di stato. La città propriamente detta sorge sulla sponda sinistra del Mühr, che comunica col mezzo di un ponte al Mührstadt, il più grande de' suoi sobborghi. Gratz è in generale bene fabbricata, e racchiude molti begli edifizii, come il palazzo degli Stati, quello della città, la chiesa di S. Caterina, che contiene il bel mausoleo di Federico II e quello della sua sposa, il teatro elegante, le caserme vaste e ben tenute, l'arsenale, la colonna della Trinità, in bronzo dorato, che adorna una delle pubbliche piazze, ec. Sulla piazza del Teatro venne innalzata, pochi anni fa, la statua colossale in bronzo dell'imperatore Francesco I, scultura di Pompeo Marchesi, e fusione dell'illustre Mafredini. Si contano in questa città 22 chiese, 3 conventi, 6 ospedali ed un orfanotrofio. Alla università, stata fondata nel 1586, fu sostituito sino dal 1782 un liceo, un ginnasio, una primaria scuola normale, ed un liceo convitto di nuova istituzione; questi scientifici stabilimenti possiedono 1 biblioteca di 105000 volumi e di 3500 manoscritti, come pure un osservatorio. Il museo d'istoria naturale e di antichità, detto il *Johanneum*, perchè ne fu fondatore l'arciduca Giovanni, e nel quale l'accademia di disegno tiene le sue sedute, è pure uno dei più begli scientifici stabilimenti di questa città. Fra le numerose fabbriche che racchiude, si distinguono particolarmente quelle di acciaio e ferro; ve ne sono pure di tessuti di cotone, di mussoline, stoffe di seta, lana, cappelli, latta verniciata, carta, nitro, ec; esse alimentano un commercio assai considerabile coll'estero. Si tengono due annue fiere molto frequentate da Greci, Ungheresi, Russi e Turchi. Conta 40000 abitanti. I suoi dintorni sono deliziosi e coperti di villaggi, di belle case di campagna e di amene piantagioni e vigneti.

Non convengono gli autori sull'antichità di Gratz. Cluverio crede che sia l'antica *Muraela* di Tolomeo. Federico IV fu il primo a cingerla di mura e fosse, e l'arciduca Carlo e suo figlio Ferdinando l'hanno assai migliorata. Ne' tempi meno antichi divenne la capitale della Stiria, cioè quando la città di Steyer, che lo era prima, insieme col suo distretto, fu incorporata all'Austria superiore. Il circolo di Gratz occupa, presso a poco nel centro della Stiria inferiore, una superficie di circa 269 leghe. I principali fiumi che lo bagnano sono il Mühr, la Feistritz e la Raab. E, in generale, montuoso, ma le montagne sono poco alte, eccetto al N. E., sulla frontiera

dell'arciducato d'Austria; contiene belle e fertili valli, e fra le altre quelle della Mühr. Vi si raccolgono molto grano e lino, e la parte meridionale produce buon vino; le montagne sono coperte di foreste di pini. La principale ricchezza di questo circolo consiste nelle sue miniere; ve ne sono 9 di piombo che contiene argento, una di rame e qualcuna di ferro. Si trovano pure cave di marmo, carbon fossile e sorgenti minerali; lo scavo di queste miniere fece stabilir nel paese grandi officine che alimentano molte fabbriche.

Il circolo di Gratz contiene 6 città, 10 borghi, 30 luoghi da mercato, 970 villaggi, e circa 300000 abitanti.

GRATZ o GRAETU, città della Moravia, circolo e 1 l. 2/3 al S. S. O. di Troppau, e a 4 l. 1/3 N. N. O. da Fulnek, sulla sponda destra della Mora. Ha un castello, fabbriche di panni ed officine di tessitori, e conta 1400 abitanti.

GRATZ, GRAETZ o GREDZLACK, in polacco *Grodzisko*, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 10 l. al S. O. di Posen, e a 4 l. S. O. da Buk. Ha una chiesa cattolica ed una luterana. Si fa birra assai stimata nella provincia, e contanvisi 3000 abitanti, de' quali circa 400 sono ebrei.

GRATZ o BOEHMISCH GRATZEN, città della Boemia, circolo e 6 l. al S. E. di Budweis, e a 29 l. S. da Praga, sulla sponda destra del Danko. Lat. N. 48° 47' 38"; long. E. 12° 26' 0". Ha un castello, un convento, fucine da maglio ed una cartiera. Conta 1500 abitanti.

GRAU, nome che i Provenzali danno alle foci dei fiumi nel mare.

GRAUBUNDEN o GRAUBINDEN, cantone della Svizzera. *Ved. GRIGIONI.*

GRAU D'AIGUES MORTES o GRAU DU ROI, piccolo canale di Francia, spartimento del Gard, circondario di Nimes, cantone di Aigues Mortes. Incomincia ad Aigues Mortes, ove s'imbocca coi canali di Beaucaire, del Bourgidon e della Roubine, e va a sboccare nel Mediterraneo alla torre del Repasset, dopo avere percorso uno stadio di 1 l. 1/2 dal N. E. al S. O. I trasporti su questo canale sono poco importanti attesa la difficoltà della sua uscita al mare.

GRAUDENZ, GRAUDENTZ o GRUDZIADZ, Graudentium, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 7 l. al S. S. O. di Marienverder, e a 21 l. 1/2 S. da Danzica, capoluogo di circolo, sulla sponda destra della Vistola, che si attraversa sopra un ponte di battelli. È cinta di mura, e difesa al N. dalla importante fortezza del suo nome, che domina il corso della Vistola. È grande, ed ha 3 sobborghi, 5 chiese cattoliche ed 1 luterana, un convento di religiose e due ginnasii. Vi si fabbricano panni e carrozze rinomate, ha parecchie distillerie, ed il suo commercio di grani e tabacco è considerabile. Conta 5500 abitanti.

GRAUEN BUND, divisione della Svizzera. *Ved. GRIGIA (Legg.).*

GRAUHOLTZ, colle boschivo della Svizzera, cantone e 1 l. al N. N. E. di Berna, sulla strada di Solura. I Francesi, sotto il generale Schauburg, vi batterono i Bernesi nel marzo 1798.

GRAULET (LA), villaggio di Francia, spartimento del Gers, circondario e 3 l. 1/4 all'O. S. O. di Condom, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Montrea, sulla sponda destra del Lauson. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, cavalli, stoffe rozze di lana e tele di filo e cotone. Conta 1100 abitanti.

GRAULHET, città di Francia, spartimento del

Tarn, circolo e 4 l. 1/3 all' E. N. E. di Lavour, e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Alby, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Adou. Ha fabbriche considerabili di cappelli, ratine ed altre stoffe di lana e 14 concie di pelli. Vi si fa un grande commercio di cavalli. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e contanvisi 3100 abitanti.

I dintorni sono fertili, e racchiudono abbondanti cave di pietre molari.

GRAULIERE (LA), città di Francia, spartimento della Correze, circondario e 1 l. 1/4 al N. O. di Tulle, e a 2 l. 1/4 S. E. da Uzerche, cantone di Seilhac. Vi si tengono 12 fiere annue, per grosso e minuto bestiame, e contanvisi 1600 abitanti.

GRAUPEN, città di Boemia. *Ved. KRAUPEN.*

GRAUS, borgo di Spagna, provincia e 15 l. all' E. di Huesca, nell' Aragona, e a 5 l. 3/4 N. E. da Barbastro, al confluyente dell' Esera e dell' Isavena. È cinta di vecchie mura, ha uno spedale, e, prima della soppressione, 2 conventi di monaci. Vi si fabbricano carta, sapone, cuoi ed acquavite, e sonovi molini ad olio ed a gualchiera. Si commercia di muli e cuoi, e vi si tengono due annue fiere ed un mercato ogni lunedì. Conta 2400 abitanti. Il re don Sanzio Ramiro I, morì assediando questo borgo, nel 1067; suo figlio Ramiro II lo prese, e lo donò al monastero di San Vittoriano.

GRAVAGO (PIEVE DI), villaggio del ducato di Piacenza, nel territorio di Bardi, sulla destra del Novaglia, con 1250 abitanti.

GRAVALINESE, borgo dell'isola di Negroponte, sulla costa occidentale, a 5 l. S. E. dalla città di Negroponte od Egrippo. Si crede essere l'antica *Eretria*, che vantavasi di aver resistito ai Persiani.

GRAVALOS, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/2 al S. E. di Logrono (Burgos), e a 4 l. 1/4 S. da Calahorra. Evvi una sorgente minerale termale soltanto buona a bere. Conta 1000 abitanti. Il suo territorio è fertilissimo.

GRAVAM o **GRAVAVO**, borgo del Portogallo, provincia di Alentejo, comarca e 2 l. all' O. di Ourica. Ha una chiesa e due ospedali. Conta 600 abitanti.

GRAVE (CANAL DI), parte navigabile del Lez, fiume di Francia, nello spartimento dell' Herault.

GRAVE (LA), isoletta della Scozia, fra le Ebridi.

GRAVE, *Gravia*, città forte d'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 7 l. all' E. N. E. di Bois le Duc, e a 2 l. 3/4 S. O. da Nimega, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Mosa. È residenza di un comandante di piazza di seconda classe. Mandò un deputato agli stati della provincia, e conta 2000 abitanti.

Giovanni III, duca del Brabante, la diede nel 1323 ad Ottone, signore di Cuick e di Hervète, che gliela restituì nel 1328. Fu poscia un lungo soggetto di guerra fra i duchi del Brabante e i conti d'Olanda, che pretendevano averne entrambi il diritto. Gli Olandesi la presero nel 1577, d'intelligenza cogli abitanti. Il principe di Parma la riprese nel 1586, ma il principe Maurizio di Nassau se ne impadronì nel 1602, alla qual casa ne fu assicurato il possedimento nel 1611. I Francesi la presero nel 1672, e Guglielmo III, principe d'Orange, la riprese nel 1674. I Francesi se ne impadronirono di nuovo nell'anno 1794.

GRAVE CREEK, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Ohio. Ha origine nel S. E. della contea, corre al N. O. e si congiunge all' Ohio non lunge da Elizabeth town, dopo un corso di circa 8

leghe. Si trova presso al suo confluyente un piccolo terreno di 2/3 di l. q., in cui si scorgono tracce di antiche fortificazioni, di trinceramenti, di tumuli, ec., e a poca distanza al di là un monumento curioso chiamato Big Grave (grande sepolcro), ripieno di molte migliaia di scheletri umani.

GRAVE D'AMBAREZ (LA), bel villaggio di Francia, spartimento della Gironda, che dà il nome ai vini squisiti del suo territorio, a 3 l. N. da Bordeaux.

GRAVEDONA, *Grabadona*, bellissimo borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 9 l. al N. N. E. di Como, e a 8 l. 1/2 O. da Sondrio, capoluogo di distretto e sede di una pretura di terza classe, sulla sponda occidentale del lago di Como. Alte montagne lo difendono dai venti del N. Tra i suoi edifizi primeggia il palazzo fabbricato dal cardinale Gallo, vasto e mirabile per la purità dell'architettura e splendidezza dei marmi. Vi si osserva la casa di campagna di Plinio e alcune altre bellissime, come la villa Melzi e la villa d'Este. Vi sono filatoi di seta, seghe e raffinerie di sale. Vi si tiene una fiera di 3 giorni, l'11 settembre. Conta 1400 abitanti, avendone 7200 tutto il distretto, che contiene 12 comuni. Un monaco, che già da circa due secoli predicava in questi dintorni, inculcò il culto di santa Rosalia, e indusse le donne a vestire un abito di foggia cappuccinesca: quel costume dura pur anco, e le ricche e le belle il sanno rendere assai piacevole e gentile.

Questo borgo è celebre nei bassi secoli per essersi eretto in repubblica; nel 1195 spedì i suoi deputati al congresso tenutosi a Borgo San Donino, per la rinnovazione dell'antica lega lombarda; ma nell'anno seguente perdette la libertà, e fu sottomesso ai Comaschi.

GRAVEEN OYSANS (LA), borgo di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 6 l. 3/4 all' O. N. O. di Brianzone, e a 12 l. 3/4 N. N. E. da Gap, capoluogo di cantone, sulla strada da Grenoble a Torino. Vi si tengono 4 annue fiere per muli e altri bestiami. Conta 1900 abitanti.

GRAVEGLIA, fiume degli Stati Sardi, nel ducato di Genova, che sorge sulla montagna della Biscia e solca la valle di Garibaldi.

GRAVELAND (SAINT), villaggio d'Olanda, provincia dello stesso nome, parte meridionale, a 4 l. N. da Utrecht, e a 5 l. S. E. da Amsterdam. Vi sono molte case di campagna, fra le quali si osserva quella che appartene all'ammiraglio Tromp. Conta 1500 abitanti.

GRAVELINGA o **GRAVELINA**, *Gravelines* o *Gravelingen*, città forte e porto di Francia, spartimento del Norte, in un terreno paludoso, circondario e 4 l. all' O. di Dunkerque, e a 17 l. N. O. da Lilla, capoluogo di cantone, sull' Aa, presso la foce di questo fiume, nel Passo di Calais. Lat. N. 50° 59' 10"; long. O. 0° 12' 25". Gravelinga è una piazza di guerra assai importante per la difesa della costa: le sue fortificazioni, opera del maresciallo di Vauban e del cavaliere de Ville, sono assai ben mantenute, e l'Aa somministra l'acqua alle fosse che la cingono. L'interno però è angusto, ma assai regolarmente fabbricato, e le vie sono larghe e ben distribuite; evvi una bella piazza pubblica in prospetto al castello. Racchiude una chiesa, un convento di donne, uno spedale militare, belle caserme, magazzini di provisionamento e di polvere a prova di bomba, una borsa di commercio, una raffineria di sale ed un cantiere da costruzione per piccoli bastimenti di commercio. La pesca del merluzzo, delle aringhe e degli sgombrì è attiva. Quantunque il por-

to sia piccolo, e che le grosse barche non possano arrivarvi che col favore della marea, vi si fa nulla, ostante un commercio assai considerabile in liquori ed in legname del Norte. Nel 15 agosto tiene una fiera di 9 giorni. Conta 2800 abitanti.

Situata Graveling nell'antica provincia di Fian-dra fu rovinata dai Normanni, e ricostruita, nel xii secolo, da Thierry, sedicesimo conte di Fian-dra, che mise a profitto perciò la vantaggiosa situazione di Saint Wilbrode. Egli vi stabilì un porto, e vi condusse le acque dell'Aa, per cui ricevette il nome di Graveling hen (canale del conte). Morì quivi quel principe nel 1168. Fu rovinata dagl'Inglese nel 1383. Alla morte del conte Luigi di Male, nel 1384, toccò al duca di Borgogna, Filippo il Buono, che la riunì ai suoi stati. Passò in seguito, nel 1478, alla casa d'Austria, in conseguenza del matrimonio di Margherita di Borgogna, figlia di Carlo il Temerario, coll'arciduca Massimiliano. Carlo v, nel 1526, fece costruire un castello fortificato, che fu poscia distrutto nelle guerre posteriori. La città fu presa da Gastone di Orleans nel 1644, e l'arciduca Leopoldo la riprese nel 1652. I Francesi, comandati dal maresciallo della Ferté, se ne impossessarono nel 1658, e loro rimase pel trattato dei Pirenei concluso nel 1659.

GRAVELLE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 4 l. all'O. di Laval, cantone e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Loiron, presso la sorgente dell'Oudon, sulla strada da Parigi a Rennes. Conta 600 abitanti. A 1 l. 1/2 da questo villaggio evvi la foresta di Laval, in mezzo alla quale stanno le fucine del Porto Bailliet, vasto stabilimento che occupa da 400 a 500 operai; il ferro che ne esce è di mediocre qualità.

La Gravelle è notevole per la battaglia perduta-vi dagl'Inglese nel 1424.

GRAVELLONA, villaggio degli Stati Sardi, divisione e 4 l. al S. E. di Novara, e a 2 l. N. E. da Mortara, provincia di Lomellina, presso al lago Maggiore, capoluogo di mandamento, alle frontiere del regno Lombardo Veneto. Conta 1900 abitanti, che in gran parte si occupano principalmente della filatura della seta.

GRAVELLONE, canale che forma una parte del confine fra il regno Lombardo Veneto e gli Stati Sardi. Si divide dal Ticino a 3/4 di l. O. da Pavia, si dirige all'E., e dopo 2 l. di corso, riporta le sue acque al Ticino un poco al di sotto del ponte di Pavia. Non è frequentato che da piccole barche.

GRAVENDAL, fucina della Svezia, prefettura di Stora Kopparberg, distretto di Wester Dalarne, parrocchia di Saefsen, a 20 l. S. O. da Felun.

GRAVENHAGE 'S, città dell'Olanda. *Ved. AJA.*

GRAVENSTEIN, borgo della Danimarca, ducato di Sleswig, baliaggio di Tondern, sopra un lago abbondante di pesce, a 10 l. S. da Christiansteld, e a 4 l. N. da Flensborgo. Ha un castello ed un filatoio di cotone, e conta 2000 abitanti.

GRAVERE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Torino, provincia e nel mandamento di Susa, sulla destra della Dora Riparia. Ha una chiesa parrocchiale (Santa Barbara) costruita nel 1598. Il territorio, irrigato dal torrente Gelasca, di cui sono notevoli le dighe lunghe esso costrutte, produce principalmente castagne, noci, uve ed altre frutta, e racchiude piombo solforato, argentifero, la cui miniera è oggidì abbandonata, ed una cava di pietra da calce. Nel 1839, noveva 1756 abitanti.

Chiamavasi anticamente *Gelasca*, dal torrente di tal nome che ne irriga le campagne. Appartenne

alla città di Susa, e fu feudo quindi dei Casellette e dei Ripa. Dal 1794 al 1815, vi passarono numerosi eserciti. Il 15 maggio 1800, vi accadde un importante fatto d'armi.

GRAVERUAZ, fiume torrente degli Stati Sardi, nella Savoia, provincia di Faucigny, che procede dalla montagna di Loex e gettasi nel Giffre; separa il comune di Taninges da quello di Samoens.

GRAVES, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Kentucky, formata dalla porzione N. O. dell'antica contea di Nickman. L'Ohio la limita al N., il Mississipi all'O. ed il Mayfields la traversa. Il forte Jefferson n'è il luogo più osservabile.

GRAVES, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 4 l. all'E. S. E. di Cognac, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Chateaufauf sur Charente. Gli ottimi vini del suo territorio vengono in gran parte convertiti in acquavite di prima qualità, Conta 300 abitanti.

GRAVESAND (SAINT), o **S. GRAVESANDE**, villaggio dell'Olanda, provincia dello stesso nome, parte meridionale, circondario e 3 l. al S. O. dell'Aja, e a 2 l. 3/4 O. da Delft, sul mare del Norte. Lat. N. 52° 0' 20"; long. E. 1° 49' 30". Conta 700 abitanti.

Un tempo assai più considerevole, il suo castello era la residenza dei conti d'Olanda.

GRAVESEND, *Gravesinda*, città d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Aylesford, hundred di Tellingtrough, a 5 l. N. N. O. da Maidstone, e a 7 l. E. S. E. da Londra, sopra un terreno elevato, e alla destra del Tamigi, non lunge dalla sua foce. È selciata, polita e bene illuminata. Possiede una chiesa parrocchiale, una cappella, un palazzo pubblico, un mercato, un teatro, uno stabilimento di bagni, un cantiere da costruzione e qualche fabbrica, però poco considerabile, di gomen e cordaggi. Non ha molto vi furono innalzate due batterie di 16 cannoni per ciascuna. Gravesend è assai importante, e la maggior parte dei navigli, che fanno un esteso commercio, viene quivi a provvedersi. Si arma pure per la pesca del merluzzo. Tutte le navi destinate pel di fuori devono ancorarsi per essere visitate, ed ottenere le loro spedizioni dalla dogana, e tutti i bastimenti che risalgono il fiume, devono quivi ricevere al loro bordo gl'impiegati della dogana, dei quali un certo numero è sempre fermo in questa città. In tempo di guerra, ogni straniero vi è detenuto sino a che un ordine del segretario di stato non gli permetta di proseguire la sua strada, e, lasciando il regno, vi riceve allora dall'uffizio per l'estero la carta di partenza. Si stabilì una regolare comunicazione per acqua, e mediante una strada ferrata, fra Gravesend e Londra. Lo stabilimento dei bagni, fondato nel 1796, vi attrae molti forestieri. I dintorni producono eccellenti legumi, e sopra tutto asparagi rinomati.

La parrocchia contava, nel 1831, 5097 abitanti. **GRAVESEND**, città degli Stati Uniti d'America, nella New York, contea di King.

GRAVESON, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario di Arles, cantone di Chateau Renard, a 2 l. 1/3 N. E. da Tarascon, e a 2 l. 1/2 S. da Avignone, in una pianura, a' piedi di una montagna e sopra un ruscello. Si compone di 300 case irregolarmente costrutte, e vi si distingue la chiesa, vasto e bello edificio costruito nel xii secolo. Conta 1200 abitanti. Aveva il titolo di marchesato. Il suo territorio è fertile di buon grano e seta.

GRAVIER (LE), villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario e 9 l. 3/4 al N. E. di Saint Amand, cantone e 1/4 di l. al N. E. della Guerche, presso la sponda destra dell'Aubois. Ha nei dintorni una miniera di ferro e fucine.

GRAVINA, gruppo d'isole del Grande Oceano boreale, sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, al S. E. dell'arcipelago del Principe di Galles, da cui è separato mediante lo stretto del duca di Chiarenza. Il canale di Revilla Gigedo lo separa dall'isola di questo nome e dal continente. Il capo Northumberland, che ne forma l'estremità meridionale, è a 54° 52' di lat. N., e la punta Vallenar, che n'è la estremità settentrionale, giace sotto il parallelo di 55° 27' e sotto 134° 55' di long. O. I canali che dividono quest'isole sono sparsi di una moltitudine di scogli.

GRAVINA, porto della Russia americana, nella rada del Principe Guglielmo, al N. O. del porto Cordova e al S. del porto Fidalgo, a 60° 44' di lat. N. e 148° 6' di long. O.

GRAVINA, fiume del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, che ha origine nella provincia della Terra di Bari, distretto e 6 l. all'O. N. O. di Altamura, sulla china S. O. del ramo orientale dell'Appennino meridionale, passa presso la città del suo nome, entra nella Basilicata, e si congiunge al Bradano, alla sponda sinistra, a 2 l. 1/4 S. da Matera, dopo un corso di circa 11 l. dal N. O. al S. E.

GRAVINA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Bari, distretto e 3 l. all'O. S. O. di Altamura, e a 12 l. 1/2 S. O. da Bari, capoluogo di cantone e sede di un vescovato suffraganeo di Matera, alla sponda sinistra del fiume Gravina. Lat. N. 40° 48'; long. E. 14° 8'. Ha una cattedrale, una collegiata, 4 altre chiese, molti conventi ed un collegio. Si tiene una considerevole fiera dal 14 al 21 aprile. È patria di Domenico Gravina, istorico del xiv secolo. Conta 8000 abitanti. Col titolo di ducato appartenne alla casa degli Orsini.

Era anticamente una piazza forte, da alcuni detta Pleva. Fu invano assediata dai Saraceni, nel 975.

GRAVINA o PLACHI, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di là del Faro, in Val Demona, provincia di Catania. Fa buon vino detto delle *terreforti*, e conta 1100 abitanti.

GRAVJICHKI, borgo della Russia europea, governo e 11 l. 1/3 al S. E. di Vilna, distretto e 3 l. 1/4 al S. O. di Ochmiana.

GRAVOIS (PUNTA A) o **PUNTA DEI CALCINACCI**, capo sulla costa meridionale dell'isola di Haiti, a 1 l. S. E. da Porto Salute, e a 3 l. 1/2 O. S. O. dalla punta dell'Abacou. Lat. N. 18° 2'; long. O. 76° 22'.

GRAVOSA o SANTA CROJA, borgo della Dalmazia, circolo e 1 l. al N. O. di Ragusi, sull'Adriatico, nella penisola di Sabbioncello, in situazione amena, circondata da valli bellissime. Ha un porto spazioso e sicuro.

GRAY, porto degli Stati Uniti, territorio di Columbia, sul Grande Oceano boreale, a 16 l. N. dalla foce della Columbia, a 47° di lat. N. e 126° 10' di long. O. La punta Brown e quella di Hanson segnano l'ingresso di questo porto, che ha circa 1/3 di l. di largh. ed è traversato da uno scanno; il centro e la parte settentrionale ne sono profondi, ma è però ingombro da scanni sabbionivi. Fu visitato da Whithy sotto gli ordini di Vancouver.

GRAY, comune degli Stati Uniti, stato di Maina,

contea di Cumberland, a 7 l. N. da Portland. Ha una fabbrica di stoffe di seta, e conta 1500 abitanti.

GRAY, GRAI, Gradium, Gradium, città di Francia, spartimento dell'Alta Saona, capoluogo di circondario e di cantone, a 10 l. 1/4 O. S. O. da Vesoul, e a 9 l. N. O. de Besanzone, sulla sponda sinistra della Saona, che si traversa sopra un bel ponte. Lat. N. 47° 29' 52"; long. E. 3° 16' 33". È sede di un tribunal di commercio, ed ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed una società di agricoltura. È assai grande ed eretta in anfiteatro sopra un'altura, la quale domina i suoi dintorni. Le case sono regolari, e si osserva soprattutto il castello, antica residenza dei duchi di Borgogna, le caserme per la cavalleria, il teatro, la fontana ed il pubblico passeggio, detto il viale dei Cappuccini. Vi sono molte chiese parrocchiali, un collegio comunale, una biblioteca di 3500 volumi, una borsa di commercio e due ospedali. Si fabbricano panni e qualche altro articolo di prima necessità. Le farine provenienti da un bellissimo mulino sulla Saona, sono assai ricercate a Lione ed a Marsiglia. Gray è l'emporio di tutte le merci del mezzodì, destinate per l'E. della Francia e per l'estero, ed il suo porto è assai frequentato. Vi si fa un considerevole commercio in ferro, grani, farine, legname da doghe, tavole, vini del paese, del mezzodì e della Borgogna, foraggi e derrate coloniali; vi si importa tanto grano che si potrebbe chiamare questa città il granaio del mezzodì della Francia. Tengonovi quattro annue fiere importanti per bestiami, cavalli, stoffe e cappelli di paglia fabbricati nel paese, e dei quali lo smercio è considerabile. Conta 6500 abitanti. Sonovi nei dintorni miniere di ferro e molte fucine.

L'origine di questa città risale al vii secolo. Sino dal x era importantissima. Ottone IV, conte di Borgogna, vi stabilì, nel 1287, un'università, che, nel 1420, fu trasferita a Dole. Fu dessa un tempo fortificata, ed ebbe a patire numerosi assedi. Nel 1544, Carlo v vi fissò la residenza d'un baliaggio composto di 184 villaggi. Enrico IV se ne impadronì nel 1595, e Luigi XIV, nel 1668, il qual ultimo ne fece demolire le fortificazioni.

Il circondario di Gray si divide in 7 cantoni, che sono: Autrey, Champlitte le Chateau, Dampierre sur Saolon, Frene Saint Mametz, Gray, Gy e Pemes. Contiene 188 comuni, e conta 88000 abitanti.

GRAYSON, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Kentucky, cinta al N. dal Rough, all'E. dal Nolin, e al S. dal Green river. Conta oltre 6000 abitanti, e Litchfield n'è il capoluogo.

GRAYSON, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Virginia, traversata dal New river. Vi sono miniere di ferro e due officine per questo metallo. Conta circa 7000 abitanti, ed ha Greenville per suo capoluogo.

GRAYSTON, baia d'Inghilterra, sulla costa orientale della contea di Kent, al S. O. di Ramsgate.

GRAYSTOWN, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea di Tipperary, baronia di Sewardagh e Compey, a 2 l. 3/4 E. N. E. da Cashel. Vi si tiene una fiera il 12 luglio.

GRAZAC, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 1 l. 1/4 al N. E. di Issingaux, e a 6 l. 1/4 N. E. da Puy, sul Rancou, affluente del Lignon. Conta 1300 abitanti.

GRAZALEMA, *Lacidulemum*, città di Spagna, provincia e 19 l. all'E. N. E. di Cadice, nella Granata, e a 3 l. 2/3 O. da Ronda, alla strada da Ron-

da a Cadice. È in parte fabbricata sul pendio della montagna del suo nome, ed ha tre eremitaggi ed un ospizio di carmelitani. Vi si fabbricano grosso panno e crogiuoli. I suini allevati nel suo territorio, formano pure un articolo del suo commercio. Vi si vedono alcune romane antichità. È patria di Ignazio Lopez di Ayala, distinto letterato. Conta 11100 abitanti, compresi quelli di Gaidobar e di Benamahoma.

GRAZAY LES BOIS, villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario, cantone E. e 2 l. 1/3 all'E. di Mayenne, e a 7 l. 1/4 N. E. da Laval. Conta 1500 abitanti.

GRAZIE (LE), convento del regno Lombardo Veneto, provincia e 1 l. 3/4 all'O. di Mantova, all'estremità occidentale del lago di questo nome. La chiesa è bella, e racchiude il sepolcro di Baldassare Castiglione e di sua moglie. In questo luogo si tiene una fiera nel mese di agosto.

GRAZIE (Santa MARIA DELLE), e volgarmente **LA GRAZIA**, isoletta sita nelle acque circostanti all'isola di San Giorgio Maggiore al di là della Giudecca. Era anticamente un semplice padule, compreso nella donazione fatta dal doge Memmo a Giovanni Morosini monaco Benedettino. Marco Bollani, abate dei Benedettini dell'isola di San Giorgio anzidetta, donolla ad un certo frate Lorenzo, l'anno 1264, a solo oggetto che facesse fabbricare un luogo coperto, dai Veneziani detto *Cavana*, a rifugio dei pellegrini che passavano in Palestina. Ivi poscia fu fabbricata una chiesa, e data in custodia ad alcuni eremiti, poi ai monaci della congregazione di San Girolamo di Fiesole. Intorno a questo tempo, cioè nel 1439, una nave di schiavi fuggiti dalle catene turchesche vi portò da Costantinopoli un'immagine di N. D. che dicevasi dipinta da san Luca, e da indi l'isola, che prima chiamavasi Santa Maria della Cavana o Cavanella, fu detta di Santa Maria delle Grazie, e per abbreviazione La Grazia. Soppressa la suddetta congregazione da Clemente ix, nel 1668, nel 1669, Bianca Spinelli, sposatasi per obbedire ai genitori a Lodovico Contenti, e consentendovi il giovane, offerta a Dio fin dalla prima sera del connubio la propria virginità, vestì l'abito della regola austera di san Francesco, e venne con altre compagne a tener il luogo dei Gerolimini. La chiesa, che più non esiste, conteneva memorie di molti uomini illustri; fra i quali del cardinale Luigi Pisani, di Annibale da Capua, già legato apostolico, e dei due cardinali Pietro ed Agostino Valiero, coi busti loro scolpiti in marmo dal cavaliere Bernino. Vi si vedevano anche eccellenti pitture del Palma e del Tintoretto. Soppresso nel principio di questo secolo cogli altri anche questo monastero, l'isola fu ridotta ad ortali. Nel 1849, erasi qui stabilita una macchina per far la polvere da cannone, di cui Venezia, strettamente bloccata, mancava, e per la quale gli abitanti, invitati dal governo, avevano posto a contribuzione le botti, già vuote in gran parte da varii mesi, raschiandovi cioè la greppola. Se non che, due volte la macchina s'accese, e l'esplosione fu tale che, oltre ai danni materiali, fece non poche vittime, che perirono abbrustolite in mezzo ai più crudi strazii.

GRAZIE e MONTANARA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Mantova.

GRAZZANELLO e GRAZZANO, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Borghetto.

GRAZIOSA. *Ved.* GRACIOSA.

GRAZZANISE, villaggio del regno delle Due Si-

cilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto di Caserta, con 1300 abit.

GRAZZANO o GRASSANO, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, provincia e 2 l. 1/2 al S. O. di Casale, nel mandamento di Moncalvo. Ha una chiesa parrocchiale (SS. Vittore e Corona) antichissima, ed alcune altre minori, una fabbrica pure antichissima, denominata l'abbazia. Il territorio produce grano, meliga, civaje e molto vino, che riesce di buona qualità. Evvi una concia di pelli, e contavansi, nel 1839, 1360 abitanti. Visi rinvennero alcune lapidi antiche romane, e divenne celebre pel grandioso monastero fondatovi, nel 961, dal marchese Aleramo. Fu culla di Morra Anselmo, distinto letterato del secolo xvi.

GREÀ, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Pieve di Cadore.

GREASLY o GRIESLEY, parrocchia d'Inghilterra, contea e 2 l. 1/2 al N. O. di Nottingham, e a 3 l. S. O. da Mansfield, hundred di Broxtow, con 4200 abitanti.

GREASQUE, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circolo e 4 l. 1/2 al N. E. di Marsiglia, e a 3 l. S. E. da Aix, contea di Roquevaire. Vi sono alcune miniere di carbon fossile scavato presso il castello di Greaspue. Conta 400 abitanti.

GREAT BAY, lago degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Strafford, a 6 l. N. da Concord. Ha circa 4 l. dal N. al S., e quasi una l. di larghezza dall'E. all'O. Un fiume che sorge dalla sua meridionale estremità va a congiungersi al Merrimack.

GREAT BEAR LAKE, lago della Nuova Bretagna. *Ved.* GRANDE ORSO (LAGO DEL).

GREATBEND, un tempo **WILLINGBOROUGH**, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Susquehanna, a 47 l. N. N. E. da Harrisborgo, sulla sponda sinistra del ramo orientale della Susquehanna.

GREAT CANAL, canale della Scozia. *Ved.* FORTH ET CLYDE.

GREAT CONNEL, baronia d'Irlanda, nella parte centrale della contea di Kildare, prov. di Leinster.

GREAT GRAVEL RIVER, fiume degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Missouri. Ha la sua sorgente nei monti Ozark, corre al N. O., e si congiunge all'Osage, alla sponda destra, un poco al di sotto del confluyente dell'Yungar, e a 16 l. S. O. da Jefferson, dopo un corso di circa 8 leghe. A qualche lega al di sotto del confluyente di questo fiume, l'Osage riceve il Little Gravel river, alquanto più considerabile del fiume che descriviamo.

GREAT ISLAND, la più considerabile delle isole Furneaux, nella parte orientale dello stretto di Bass, al N. E. della terra di Diemen. Lat. S. 40°; long. E. 145° 40'. Ha circa 14 l. di lunghezza e 6 o 7 l. di larghezza. Il suolo è poco profondo e poco fertile. Le coste sono frequentate da foche e da uccelli di mare quasi domestici.

GREAT ISLAND, isola d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 2 l. 1/2 all'E. di Cork, nel porto di questo nome, alla foce della Lee. Ha 2 l. di lunghezza, ed 1 l. nella sua maggiore larghezza.

GREAT JERVIS HARBOUR, porto sulla costa meridionale di Terra Nuova, presso ed all'O. della baia dell'Eremitaggio, a 47° 36' di lat. N. e 56° 15' di long. O. Racchiude l'isola dello stesso nome, sulla quale vi è uno stabilimento.

GREATMAN'S BAY, baia sulla costa occidentale d'Irlanda, provincia di Connaught, contea e 2 l. al-

l'O. di Galvay, baronia di Moycullin, al N. O. della baia di Galvay, fra l'isola di Garomna e la piccola penisola ch'è bagnata, all'E., dalla baia di Casleth.

GREAT RIVER, fiume del Canada. *Ved. GRANDE FIUME.*

GREAT RIVER, fiume della Giamaica, contea di Cornwall; ha origine sul limite delle parrocchie di Saint James, di Santa Elisabetta e di Westmoreland, corre dal S. S. E. al N. N. O., e si getta nel mare delle Antille, col mezzo della baia di Montego, dopo un corso di circa 9 leghe.

GREAT SWAN, porto sulla costa orientale della terra di Diemen. *Ved. FLEURIEU.*

GREBBIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Lecco.

GREBNAU, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia Superiore, distretto di Romrod, sulla sponda sinistra della Josse, a 3 l. 1/4 E. S. E. da Asfeld, e a 6 l. N. O. da Fulda. Vi sono molte concie di pelli ed un gran numero di filatoi di filo e lana. Vi si tengono tre grandi annui mercati, e conta 800 abitanti.

GREBNSTEIN, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo e 1 l. 3/4 al N. O. di Hofgeismar, e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Cassel, capoluogo di baliaggio, sull'Esse. Ha uno spedale, e conta 1900 abitanti, avendone 2200 tutto il baliaggio.

GREBNA, città della Turchia europea. *V. GREVNO.*

GRECA o **PORTO GRECO**, piccolo porto dell'isola di Lesina, nel golfo di Venezia.

GRECI, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Capitanata, distretto e 3 l. 1/4 all'O. di Bovino, cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Castel Franco. Il 13 giugno vi si tiene una fiera di 2 giorni. Conta 2300 abitanti.

GRECI. Ora che questo popolo, dopo quattro secoli di dura e insopportabile schiavitù sotto il barbaro Trace, poté infine risorgere dal sepolcro e prender posto di nuovo fra le nazioni indipendenti, gioverà certamente conoscerne l'origine, la religione, i costumi e le antiche usanze.

La etimologia della parola *Graeci* è stato il soggetto di moltissime discussioni. La opinione del dottissimo Gibelin sembra, se non la più vera, almeno la più ingegnosa. Secondo questo autore, i primi abitanti della Grecia vennero dal Norte, ossia dalle sponde del Danubio, e portavano allora il nome di Pelasgi. Dopo aver egli incontrato un mare lungo, ma agusto (il golfo Adriatico), che chiamarono *Illirico*, e che equivale appunto alla voce *stretto*, rinvennero un mare largo e spazioso, che dinotarono con la voce *Rha* o *Rhe* (vasto, immenso), da cui ne venne la voce *Rhaicus*, nome che fu conservato da Esichio come originario dei Greci. Siccome poi le due lettere linguali *L* e *R* si fanno sempre precedere dalle gutturali, la voce *Rhaicus* cangiòsi facilmente in quella di *Graicus*. L'autore medesimo crede di aver trovato nella sacra Bibbia il vero sistema della origine primitiva dei Greci. Mosè lasciò scritto che Jafet, uno dei figli di Noè, aveva sette figli; che il quarto di essi chiamossi Jon, e che questi fu il padre di Elisa, Tarsi o Trasi, Chetim e Dodanim. Egli deve considerarsi il primo padre dei Greci.

La Pelasgia, abbracciando tutto quel terreno che sta fra il Danubio ed il mare del Peloponneso, colà convien trovare la divisione dei quattro figli di Jon. La Tracia mostra esser quella in cui si stabilì *Trasi*; *Chetim* è il paese dei Geti al norte della Meceдонia e la Macedonia stessa; *Dodanim* è la contrada fra la Macedonia ed il Peloponneso abitata dai

Dorii, ed *Elisa* indicherà gli abitanti del Peloponneso.

La storia di Deucalione è la base della cronologia e della storia greca. Tutte le circostanze che si riferiscono a Deucalione dimostrano esser egli la persona stessa di Noè. La Grecia fu esposta a molti diluvi; ma quello avvenuto al tempo di Deucalione è il più segnalato ne' suoi annali. Tutti gli abitanti delle campagne, delle sponde del mare, e generalmente dei luoghi bassi furono intieramente sommersi. Que' pochi che si salvarono, riducendosi ad abitare le montagne e quindi immersi nella più profonda ignoranza, perdettero affatto di vista e di memoria i secoli che gli avevano preceduti. Finalmente, dopo scorso molto tempo, discesero nelle valli e formarono un gran numero di piccole popolazioni o tribù.

Da questo punto incomincia una debole aurora a spargersi sulla storia della Grecia. Gli scrittori cominciarono a parlare di quelle tribù, nominando alcune colonie straniere che vennero ad unirvisi di mano in mano, e singolarmente dalla Fenicia, come Cecrope in Atene, Cadmo nella Beozia, Danao in Argo. Quelli però fra' Greci, i quali, inquietati dall'arrivo di queste colonie, si unirono in una stretta confederazione, si distinsero col nome di Eleni (alleati), nome esteso poi anche agli abitanti dal Peloponneso. Sembra anzi ch'esso fosse stato generalmente sostituito a quello di Pelasgi e di Greci. L'opinione del Le Brigan di attribuire la origine della lingua greca alla celtica, sembra la più ammissibile; ma, al suo dire, la lingua celtica non è che l'antico bretone.

La lingua greca, col trascorrere del tempo, fu divisa in quattro dialetti: il dorico, l'eolico, l'attico e l'ionico. I due primi ebbero maggior relazione fra di essi, e formarono la lingua primitiva dei Greci, la quale era comune anche ai popoli celtici. Questa lingua era singolarmente composta di suoni maschi, e si conservò presso i Siciliani, quelli del Peloponneso, i Cretesi, i Rodii e gli Epiroti. Veruno di questi dialetti non fu posposto all'altro. Erano tutti coltivati dagli uomini più distinti, dagli scrittori, dagli oratori, nelle assemblee generali ed in tutte le solennità religiose indistintamente e senza alcuna preferenza. Quanto alla scrittura greca, la più comune opinione si è, che i caratteri orientali fossero trasportati nella Grecia da Cadmo.

Nella religione greca conviene distinguere due oggetti, la storia degli dei e quella degli eroi. Tale religione però non nacque nella Grecia; ma convenne trasportarsi nell'Oriente per trovarvi la maggior parte delle favole greche, molti degli dei ed alcuni degli eroi loro. Quegli dei furono in origine tanti esseri allegorici, che diedero luogo alle pretese storie di uomini non mai vissuti, ma i personaggi dei tempi eroici, con lievi eccezioni, furono veramente uomini, i quali, meno il favoloso attribuito alle azioni loro, devono appartenere unicamente alla storia. Gli dei della Grecia erano divisi in celesti, terrestri ed infernali. Il culto più solenne era pe' primi. Dodici erano i principali, pe' quali si aveva la maggior venerazione: Giove, Giunone, Nettuno, Marte, Apollo, Mercurio, Pallade o Minerva, Diana, Cerere, Venere, Vulcano e Vesta. Eranvene pure altri inferiori chiamati genii. Venivano poscia gli eroi, onorati dopo la loro morte. Si conoscevano tre sorta di luoghi sacri: i primi si chiamavano *campi separati*, ed erano le terre consacrate agli dei, e le di cui rendite appartenevano ai loro *templi*; i secondi erano

boschi sacri; i terzi, destinati particolarmente alle preghiere ed alle orazioni, dicevansi *templi od abitazioni sacre*. I ministri della religione, destinati alla custodia ed al servizio dei luoghi sacri, si chiamavano *sacerdoti*, ed erano in grande venerazione. Il culto esercitatosi ne' luoghi sacri, consisteva nell'adempiimento di tre doveri religiosi, la preghiera, i sacrificii e le lustrazioni. Le prime si facevano con lunghe ed intralciate cerimonie; i secondi da principio si limitavano a profumi, o a semplici libazioni; ma, in seguito, si convertirono in produzioni della terra ed animali di ogni sorta; le lustrazioni, finalmente, consistevano in purificazioni, abluzioni e lavacri. Correvano sotto il nome di oracoli le risposte dateci dai simulacri rappresentanti le divinità, che venivano consultate sopra avvenimenti peranco sconosciuti, o sopra i futuri. Vi si facevano presenti di maggiore o minore pregio, secondo la divinità e la importanza dell'affare. I più famosi oracoli furono quelli di Dodona, Delfo, Trofonio. Le divinazioni traevansi dal volo degli uccelli, dalle viscere delle vittime, dai sogni, ec.

Le feste pubbliche, per ringraziamento alle divinità di qualche segnalato beneficio, servivano di motivo a riunire una grande quantità di gente ad alcune epoche, a vantaggio delle relazioni commerciali. Le feste principali della Grecia antica erano quelle di Adone, le Apaturie, le grandi e piccole Dionisiache, non che le Antesterie in onore di Bacco, le Brauronie di Diana, le Dafnoforie di Apollo, le Eleusine di Cerere e di Proserpina, le Tesmoforie di Cerere legislatrice, le Panatenee grandi e piccole di Minerva.

La originaria legislazione dei Greci, e le loro limitatissime viste politiche, non potevano avere per oggetto la riunione delle diverse porzioni della Grecia in un governo rappresentativo, ma piuttosto dovevano tendere a stabilire l'autorità di un capo sopra di tutti; quindi il loro primo governo fu monarchico assoluto. Amfitrione fu però il primo che immaginò un consiglio, ove ciascun corpo politico poteva inviare i suoi deputati per deliberare intorno al bene generale. Questo consiglio e questa unione non furono però di lunga durata. Licurgo, dolente sulla sorte di Sparta sua patria, esposta alle dissensioni domestiche ed alle guerre esterne, concepì il vasto progetto di darle una costituzione politica, cominciando dal riformare le sue leggi ed i suoi costumi. Stabili egli un senato, temperò il potere dei re, conservando però le due dinastie, che contemporaneamente vi dominavano, frenò la licenza del popolo, e pubblicò leggi che proponevano tre oggetti principali: di portare gli Spartani al massimo grado di forza fisica e morale, di dirigere tutta questa forza al bene dello stato, e di renderne permanente la costituzione. Di fatti, il successo corrispose. Gli individui delle dinastie preservatevi col titolo di re, erano capitani alla testa degli eserciti, e magistrati presidenti ad un consiglio di 28 membri scelti fra 'l popolo, mentre per lo avanti, quando il corpo della nazione formava assemblee, il consiglio proponeva le materie ed il popolo deliberava. Cinque altri magistrati, allora denominati efori, con un potere simile a quello dei tribuni del popolo romano, tenevano la via di mezzo tra i differenti poteri, e soprattutto impedivano ai re ed ai senatori di sorpassare la legge. Licurgo, introducendo la divisione eguale delle terre, riuscì a sbandire le ricchezze ed il lusso; la povertà virtuosa, l'amore della patria, l'esercizio dell'armi vi furono sostituiti, e costumi

affatto nuovi piantarono la solida base delle sue nuove leggi.

Gl'Atenesi furono sempre divisi nelle loro opinioni politiche. Gli abitanti della montagna volevano un governo affatto democratico, quelli della pianura non aspiravano che ad un'aristocrazia rigorosa, e finalmente gli abitatori delle coste domandavano un governo misto, che dividesse il potere tra i ricchi ed il popolo; quindi, in mezzo alle continue rivoluzioni, si dimostravano vani, impetuosi, estremi sì nel bene che nel male. Conturbati e stanchi di tanti disordini, ricorsero a Solone, pregandolo di dar loro delle leggi. Questi però volendo rimediare ai mali della repubblica non fece che palliarli. Introducendo egli ottime istituzioni, guastò il tutto coll'accordare al popolo la permissione di disprezzare le leggi ed i magistrati, autorizzandolo ad appellarsi dalle sentenze, dai decreti e dagli ordini di tutti i giudici. Le assemblee della pubblica piazza essendo sempre numerose, composte di una moltitudine ignorante, leggiera, gelosa della fortuna dei ricchi, sempre giocata da un qualche intrigante, o dominata da' cittadini inquieti, o destri, non facevano che aprire la porta a tutti gli abusi. Ebbe perciò Solone il dolore di essere testimonio egli stesso della tirannia dei Pisistrati, piantata sulle rovine del suo debole governo.

Atene entusiasta, ma nel tempo stesso paurosa dell'altrui merito, accordava i più grandi onori a chi si distingueva eminentemente; ma puniva nel tempo stesso col bando o con l'ostracismo quelli che si erano troppo distinti. Orgogliosi gli Ateniesi dei loro successi nella guerra contro i Persiani, presero il partito di umiliare Sparta; il che diede luogo alla lunghissima guerra del Peloponneso, che non fu decisiva per alcuno de' due partiti.

I Tebani, ch' erano stati umiliati dagli Spartani, guidati da un solo uomo, filosofo e guerriero (Epaminonda), acquistarono il nome e la forza di nazione. Gli Spartani, battuti da essi ed avviliti, non isparvero in progresso che qualche raggio di luce sotto il regno di Cleomene. Atene fu divisa in due fazioni. Eccitata dalle aringhe di Demostene, appena seppe opporsi alle imprese di Filippo. Questo principe dominò sopra il corpo intero della Grecia mediante la sua profonda politica. Dopo la morte di suo figlio Alessandro, una nuova potenza sembrava promettere alcuni giorni di libertà, quella cioè della lega Achea; ma i progressi di questa furono lenti, e dopo Arato, se si eccettui Filopemene, non ebbero i Greci niun uomo di genio che li guidasse.

Passando a parlare anche dello stato militare della Grecia antica, videsi che a Sparta i re erano i condottieri dell'armata. In Atene, ognuna delle sue dieci tribù forniva il proprio comandante, il quale si cangiava ogni giorno per turno cogli altri nove; ma se l'uno fra essi si distingueva per la superiorità de' suoi talenti, gli altri deferivano a lui la propria autorità, come, fra gli altri esempi, avvenne di Milziade nella battaglia di Maratona. Presso gli Spartani ognuno era militare. La età di portar le armi era dagli anni 30 ai 60. Ognuno marciava ordinariamente accompagnato da quattro o cinque iloti (schiavi) armati alla leggera. In Atene la età di portar le armi cominciava dagli anni 18, e siccome la città era più popolata di Sparta, così la truppa era più numerosa. Le armi più comuni presso gli antichi Greci erano la lancia, la spada, l'arco, la fronda ed il giavello. Si difendevano col casco, con la corazza, con lo scudo, più piccolo e più leggero ap-

po i cavalieri di quello della infanteria. Si facevano sacrificii e divinazioni avanti la battaglia. Il duce aringava l'esercito nel campo, salito sopra un luogo elevato, o percorrendo, durante la pugna, le file a cavallo. S'infliggevano diversi gastighi, la più parte umilianti; ma la diserzione era punita con la morte. Uno spartano che fosse fuggito dinanzi lo inimico, od abbandonasse il suo posto, era disonorato per sempre. Le ricompense al merito erano le più onorifiche, ed i morti sul campo di battaglia venivano onorati dal pubblico. Le mura delle città, benchè prive dei modi di difesa introdottisi posteriormente, erano ben munite, alte, solidissime ed appoggiate internamente a terrapieni. Le macchine più usitate, per batterle e smantellarle, negli assedii, erano la catapulta, la balista, la grù, il montone, la testuggine e le torri ruotanti; alle quali macchine gli assediati contrapponevano altri mezzi per renderle inefficaci o distruggerle.

I Greci in origine non coltivavano la marina. Tuciddide osserva che Omero non fece parola di navigli a più ordini. Sparta aveva rinunciato assolutamente al mare per costituzione, affin di sottrarre la nazione a qualunque comunicazione con lo straniero. I soli Corintii fecero assai per tempo il commercio del mare. Nulla ostante, all'avvicinarsi dei Persiani, gli Ateniesi pensarono di occuparsi di una marina, dietro i consigli di Temistocle, e se ne videro assai soddisfacenti gli effetti. Gli altri Greci e gli stessi Spartani similmente cominciarono a mantenere flotte, e questa roisura divenne comune a tutta la Grecia.

I primi uomini che trassero la Grecia dalla barbarie, e la resero capace di qualche coltura nelle scienze, furono chiamati sofisti e sapienti. Il modesto Pitagora fu il primo a chiamarsi filosofo. Da principio non vi furono sistemi fissi, nè scuole formate: le prime, chiamate *sette*, non cominciarono a stabilirsi che verso il tempo dei savi. Platone, discepolo di Socrate, raccolse le materie trattate nelle differenti scuole, e ne formò un corpo intero di filosofia. In progresso s'introdussero nuove scuole, che fecero scordare le prime; le principali furono quelle degli accademici peripatetici, stoici, cinici, epicurei, pirronisti, ec. Questi filosofi antichi non si ingannavano meno in fisica ed in astronomia, che in logica ed in morale. Trovasi non ostante nelle loro opinioni o sentenze, il germe di molte scoperte, e gli elementi di molti sistemi ricevuti oggidì fra i moderni. Praticavasi la medicina fra' Greci sino dai tempi della guerra di Troja. Esculapio, discepolo di Chirone, aio di Achille, ebbe un tempio ed un territorio a lui consacrati. Fra questo ed Ippocrate non vi fu alcuno, in tal lungo intervallo, che vi si distinguette particolarmente. La medicina non mancò essa pure di essere un oggetto di controversia. I seguaci della sola esperienza si chiamavano *empirici*; quelli che vi aggiungevano i lumi della teoria dicevansi *dogmatici*. I *metodisti* erano quelli che, indipendentemente dalle grandi divisioni indicate, adottavano principii particolari. Scorgesi dalle opere rimasteci che gli antichi medici si occupavano della botanica e dell'anatomia. La eloquenza estemporanea fu portata presso ai Greci al più alto grado di perfezione, e serviva di un mezzo efficacissimo per ascendere ai primi onori e alle dignità dello stato. Anche gli storici della nazione, come Erodoto, Diodoro, Tuciddide, Plutarco, si distinsero in quel genere, mettendo in bocca a quei duci e magistrati magnifiche aringhe. La poesia fece per tempo rapidi

progressi nel genere epico. Omero visse un secolo dopo la guerra di Troja, e le sue opere formano ancora il soggetto della nostra ammirazione e de' nostri studi. Tespi fu l'inventore di quel genere, in cui gli avvenimenti narrati nel poema epico sono ridotti in azione, e messi sotto l'occhio dello spettatore. Eschilo fu il primo che introducesse il genere tragico, ma venne surpassato da Sofocle ed Euripide. Eupoli e Cratino immaginarono la commedia, ed Aristofane la portò alla sua perfezione. Pindaro, Bione e Mosco si distinsero, il primo nella lirica sublime, e gli altri due nei componimenti pastorali e nell'elegie amoroze, come Esopo nelle allegorie o negli apologhi, conosciuti sotto il nome di favole. Non mancarono ai Greci vari celebri grammatici e retori. Sembra però che i moderni, almeno quanto alla grammatica, sieno riusciti assai più felicemente degli antichi. La agricoltura era in onore anche presso a' Greci, ma la fertilità del paese non corrispondeva alla loro industria. L'Attica, p. e., e molte altre altre contrade non producevano frumento. Vi si coltivavano però gli olivi, le frutta di ogni sorta, ed i vigneti, fra quali si ricordano ancora quelli di Lesbo, di Cipro, di Chio e delle valli della Tessaglia. Quanto al commercio della Grecia, non era che poco considerabile e passivo, al confronto di quello dei Tiri, Cartaginesi ed Alessandrini sotto i primi Tolomei. I Corintii vi si distinguevano più degli altri. Gli oggetti più importanti del commercio erano gli schiavi, ed i prodotti delle miniere di argento, e taluna anche d'oro. L'isola di Delo fu, per molto tempo, il centro, l'emporio del commercio della Grecia. La idea di fabbricarsi case ed anche di erigere monumenti durevoli, nata dal bisogno e dalla cura della sanità, appartiene a tutti i popoli, ma la perfezione, che costituisce essenzialmente le bellezze dell'arte, quell'accordo felice di elementi da cui risulta l'armonia del bello, la dobbiamo ai soli Greci. La squisitezza del loro gusto diede origine ai tre ordini, de' quali furono gli inventori. Il dorico, più antico e più semplice, aveva una bellezza maschia e maestosa; l'ionico, più elegante e più svelto, e quindi più piacevole; il corintio riunita tutta la delicatezza e le grazie di cui l'arte è suscettiva. I capi d'opera del primo sono: il tempio di Giunone ad Argo, quello di Cerere e Proserpina ad Eleusi; appartengono al secondo, il tempio di Diana in Efeso, e quello di Apollo a Mileto, come al terzo il magnifico tempio di Giove Olimpico in Atene, cominciato da Pisistrato, e, dopo lungo tempo, terminato da Antioco Epifane, re di Siria.

La pittura non fu meno coltivata presso i Greci dell'architettura. Di tutti i pittori dell'antichità, Apelle è quegli di cui si fanno i maggiori elogi. Fece un ritratto di Alessandro il Macedone nel tempio di Diana in Efeso, del quale diceva quello stesso principe, vedendolo, ch'egli riteneva esservi due Alessandri, l'uno figlio di Filippo, ch'era invincibile, l'altro di Apelle, ch'era inimitabile.

Quanto alla scultura, leggesi in Pausania che la maggior parte delle antiche statue fosse di legno. Devesi al gusto di Pericle ed al genio di Fidia, il più grande splendore di questa bell'arte. La statua di Minerva in Atene fermava l'ammirazione universale, ma il Giove Olimpico presso gli Elleni fu posto nel novero delle sette meraviglie del mondo. Gli antichi hanno egualmente conosciuta l'arte d'incidere sulle pietre. Se ne conservano ancora nei gabinetti di un lavoro squisito.

Non vi fu popolo presso al quale l'arte della musica fosse così universalmente coltivata quanto il

greco. Tutti gli uomini liberi sapevano o dovevano sapere la musica. I primi legislatori avevano perfino fatto di quest'arte una delle leggi fondamentali del governo. Una troppo spinta severità aveva fissato il numero delle corde della lira, proibendo tutte le innovazioni, per mantenere quell'antica sensibilità che si credeva essere la sola utile. Ciò per altro non impedì d'introdurre nella musica sensibili cambiamenti, i quali diedero motivo alle querele de' filosofi, e alle vive e lunghe discussioni sulla preferenza o meno della musica moderna all'antica, in riguardo però all'influenza che il sistema musicale poteva avere sul pubblico bene; cosicchè si disputava sulla utilità di essa, e non sul gusto che ne derivava. Gli effetti però della musica presso a' Greci erano tanto prodigiosi e così straordinari, che si devono piuttosto attribuire alla favola che alla storia. Uno dei grandi vantaggi della musica greca consisteva nella sua intimità con la lingua, e soprattutto con la poesia, lo che faceva ordinariamente che ogni cultore della musica fosse poeta, e così viceversa.

I primi institutori dei giuochi pubblici, mediante la loro magnificenza, avevano trovato il mezzo di destare il rispetto per la religione e l'ardore per la gloria. I combattenti godevano di una grande considerazione, ed i vincitori erano ricevuti nella loro patria con acclamazione, e festeggiati dai poeti come gli eroi. Da principio, gli esercizi si riducevano alla corsa ed al salto, ma vi s'introdussero poi le corse dei cavalli, dei carri, ec. Finalmente, se ne aggiunsero altri di un genere più nobile. La lotta aggraviavasi sulla superiorità del genio e del sapere, ed i concorrenti erano i coltivatori della poesia, della musica e gli oratori. I premi non erano che semplici corone. I quattro più celebri giuochi della Grecia erano: gli olimpici, ogni quattro anni, nella città di Olimpia in Elide, ad onore di Giove: quelli, di uno stesso periodo, in Delfo, in onore di Apollo Pizio; i nemei, ogni due anni; comunemente creduti in onore di Ercole; gl'istmici, ogni cinque anni, nell'istmo di Corinto in onore di Melicerta o Palemone, e si celebravano di notte, come giuochi funebri; Teseo, in seguito, li consacrò a Nettuno.

I Greci dividevano il tempo in giorni, mesi ed anni. Anticamente, il giorno e la notte erano suddivisi in tre parti eguali, ch'essi chiamavano *segni*, e che noi diciamo *ore*, ed i loro mesi erano lunari. Ogni mese si divideva in tre parti o decadi, chiamate *del mese principiante*, *del mese di mezzo* e *del mese cadente*. Il primo giorno del mese si chiamava *la neomenia* o *la nuova luna*. Conobbero assai tardi l'uso dei quadranti solari. È noto che nell'interno delle loro case si servivano di una specie d'orologio ad acqua, nominato *clepsidra*. Tenevano schiavi destinati soltanto ad assicurarsi dell'ora ed instruirne i padroni.

I Greci non si servirono per molto tempo di alcuna moneta, non facendovisi che il commercio di cambio. La prima moneta consisteva in piccoli pezzi di ferro o di stagno, che per la loro forma si chiamavano *oboli*. In progresso s'introdussero le *dracme*, dramme, che valevano dieci oboli. Questa dramma era la centesima parte della mina; sessanta mine importavano un talento. I talenti erano di quattro sorta, l'attico, eginense, alessandrino ed euboico. Servivansi della espressione miriade per dire diecimila.

La misura geodesica, più usitata presso i Greci, era lo *stadion*, che d'Anville crede equivallesse all'ottava parte del miglio romano. Eravi il cubito, che di-

didevasi in sei palmi; il palmo in quattro dita, il piede in sedici dita, l'orgia, specie di tesa, in 4 cubiti e 6 piedi; il pletro aveva 100 piedi.

Benchè alcune sette di filosofi tenessero in grande stima il celibato, il matrimonio era tuttavia sommamente in pregio fra i Greci. Anzi gli Spartani proibivano l'ammogliarsi troppo tardi, od in modo non corrispondente. Il giorno delle nozze era un giorno di festività. La notte, allo splendore delle fiaccole portate da' giovani, si cantavano inni, chiamati *epitalamii*. Il divorzio però veniva permesso fra i Greci, anzi fra gli Spartani si prestavano a vicenda le mogli, e ne' più brillanti giorni della Grecia, i costumi trovavansi generalmente molto corrotti. Le madri davano il nome ai loro figliuoli, ed i nomi avevano ordinariamente rapporto ad alcune circostanze della loro nascita, od a qualche accidente in quella occasione avvenuto.

Presso gli Spartani eravi il barbaro costume di far perire sul monte Taigete tutti que' fanciulli che apparivano mal conformati ai seniori di quella tribù, cui apparteneva la famiglia del neonato. Nè men barbaro era l'uso presso alcuni altri stati della Grecia, di permettere cioè ai genitori di esporre i loro bambini o ne' boschi o sulle pubbliche vie, quando non avevano il mezzo di provvedere alla loro sussistenza. Il corso della vita privata de' Greci era quasi generalmente diviso tra gli affari pubblici e lo studio delle belle arti e della filosofia. Tutte le occupazioni servili spettavano agli schiavi. La conversazione era l'anima, per dir così, dei loro banchetti, rallegrati dalle grazie e dal riso, senza però oltrepassare giammai i limiti della decenza. La più parte delle odi deliziose di Anacreonte non sono che canzoni conviviali.

I Greci erano fra loro scrupolosi osservatori dei doveri sociali; sì che in tanta venerazione tenevano essi l'ospitalità, che l'uccidere un ospite riputavasi come delitto irremissibile, e, fosse pur anco involontario, non credevasi per questo andar potesse immune dalla vendetta degli dei. Neppure il diritto della guerra escludeva quello dell'ospitalità.

Dividesi ordinariamente la storia della Grecia, cioè sinchè la nazione fu libera dal giogo dello straniero, in quattro età distinte, corrispondenti ad epoche memorabili. La prima età, che appartiene più alla mitologia che alla storia, si estende sino all'assedio di Troja, e comprende più di settecento anni. L'avvenimento più segnalato di questa prima età, è la invasione del Peloponneso. La seconda età percorre dall'assedio di Troja, che ne forma l'epoca più distinta, sino alla battaglia di Maratona, epoca non meno notevole e che abbraccia circa 800 anni. La terza, men lunga, ma più feconda di avvenimenti, come sono le sconfitte dei Persiani a Maratona, a Salamina, a Platea, il sacrificio dei trecento Spartani alle Termopili, l'abbandono d'Atene all'inimico, per dedicarsi alla difesa comune, racchiude lo spazio di dugento anni, e finisce colla morte di Alessandro. La quarta, finalmente, contiene, presso a poco, anni dugento, e termina con la perdita della greca libertà, vinta e compressa dalle spade romane. L'unico avvenimento che formi un'epoca distinta, si è lo sforzo degli Achei nel gettare i fondamenti di una lega che fece rivivere l'antico governo greco, e che li pose in quella politica situazione, in cui si erano trovate Sparta ed Atene, fino a che i Romani li sottomisero, distruggendo Corinto, la loro città principale, e che la Grecia, sotto il nome di Acaja, fu ridotta in provincia romana. Da quest'epoca sino al principio del-

l'impero di Augusto (120 anni circa) i Romani non fecero grandi cangiamenti nelle leggi municipali delle città greche. Dopo alcune vicende, il vincitore Ottavio, dando la sospirata tranquillità a tutto l'impero romano, accordò un'apparenza di libertà anche ai Greci, i quali erano governati da tre pretori romani, così distribuiti: l'uno aveva sotto di lui una parte dell'Epiro e tutta l'Iliria; un altro la Macedonia ed una parte della Grecia; un terzo aveva l'Acaja, la Tessaglia, l'Acarnania ed il resto dell'Epiro.

La storia dell'impero Greco, volendo risalire alla traslazione della sede dell'impero romano da Roma a Bizanzio, l'anno 330 dell'era cristiana, e sino alla conquista di Costantinopoli, fatta da Maometto II, nel 1453, non appartiene allo scopo che ci siamo prefissi nell'opera nostra; però veggasi l'articolo seguente, nel suntuo storico.

GRECIA. Classica terra d'Europa, culla un tempo dell'umano sapere e sede della più inclita civiltà, e che, dopo lungo ed aspro servaggio, mercè del possente aiuto delle principali potenze europee, ed a costo del proprio sangue, poté infine ricostituirsi in libero regno, in più misurati limiti sì, ma sotto la stessa denominazione. Quindi maggiore o minore estensione, secondo le varie epoche, ebbe la Grecia, ed è a notarsi che gli antichi Greci non possedevano soltanto questa parte d'Europa, ma, divenuti assai possenti nella parte meridionale dell'Italia, il nome a questa le diedero di Grande Grecia (Magna Grecia), ed esteso il loro dominio anche sulle coste (1) e in molte parti interne dell'Asia, Grecia asiatica poi questa porzione appellarono (2).

Gli autori dell'antichità, che consultare si possono sulle diverse età della geografia della Grecia sono: Omero, pe' tempi più remoti. Strabone, Pausania e Tolomeo. Quantunque il primo non sembri parlarne che accidentalmente nella greca spedizione contro di Troja, riesce null'ostante un autore pre-

zioso per le importanti e minuziose particolarità delle quali si occupa. Vi si riconosce quali fossero allora le forze de' diversi stati della Grecia, quali le città più floride e gli antichi nomi di molte fra esse. Cogli epiteti dei nomi loro egli somministra un'idea tanto della situazione, quanto della qualità del territorio e delle ricchezze loro. Finalmente, non si conoscerà giammai esattamente la geografia della Grecia antica, senza studiarla in questo poeta. Strabone, benchè assai diffuso ed esattissimo, deve cederla infinitamente a Pausania per la ricchezza ed estensione dei racconti. È vero che il primo prese a descrivere tutto il globo, mentre il secondo non tratta che della Grecia, occupandosi parzialmente delle strade maestre, della descrizione delle città, dei monumenti e delle antiche famiglie. Peccato però che la di lui opera comprenda soltanto, oltre al Peloponneso, l'Attica, la Beozia e la Focide. La geografia di Tolomeo non è che una nomenclatura, quantunque offra essa pure non poca utilità.

La Grecia antica, i cui limiti non possono essere con certezza fissati, era divisa in otto parti distinte, dette Grecia propria od Acaja, Peloponneso, Epiro, Tessaglia, Ilirio, Macedonia, Tracia e le isole. Rispetto al punto di vista politico, comprendeva quasi altrettante repubbliche quant'erano le città, ed ebbe quindi a soggiacere mano a mano all'influenza di quelle varie repubbliche sino all'epoca in cui i luogotenenti di Alessandro v'estesero il loro dominio. Ne vennero poscia i Romani, 146 anni avanti G. C., dei quali divenne la Grecia una provincia col nome di *proconsolato di Acaja* sino al tempo di Augusto, in cui fu chiamata *provincia senatoriale*. Alla divisione dell'impero romano, dall'anno 395 dell'era nostra sino al 1453, cioè durante tutto il periodo del medio evo, la Grecia fece parte dell'impero d'Oriente. A quest'ultima epoca cadde in potere degli Ottomani, che la governarono sino al 1821.

Quanto alla Grecia moderna è quello stato marittimo situato nel S. E. dell'Europa, esteso dal 36° 20' sino a 40° di lat. N., e dal 18° 20' sino a 23° 20' di long. E. Composto di tre parti distinte, cioè: la Grecia propria od Ellade, la Morea o il Peloponneso e le isole. Sollevatisi i Greci nel 1821, dopo quasi due lustri di lotta accanita, sanguinosa e crudele, conquistarono in fine la loro politica indipendenza, e dopo essersi diretti sulle prime colla costituzione democratica di Trezene, fu la Grecia divisa nel 1833, in 10 *nomo* o *nomarchie* (spartimenti, provincie), cioè, 5 la Morea, 3 l'Ellade e 2 le isole, suddivise in *eptarchie* (circondarii, distretti) e in *demo* (comuni).

(1) Giusta altri scrittori, la Magna Grecia fu così denominata dai Romani, a motivo delle numerose colonie greche stabilitesi sulle coste orientali e meridionali dell'Italia. Codeste provincie erano principalmente l'Apulia, la Campania, il Bruzzo (Abruzzi) e la Lucania, che formano oggi il regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro.

(2) Chiamarono **GRECIA ASIATICA** tutta la porzione dell'Asia, in cui si erano essi stabiliti, intendendo principalmente con ciò la Ionia, la Caria e la Doride, colle isole vicine. Questi greci asiatici inviarono lungo la Propontide, ed anche sino in fondo del Ponto Eussino, colonie che si unirono ad altre; da ciò forse deriva che si trovano alcune città, le quali portano nomi affatto greci, come Eraclea, Trebisonda, Atene, ec.

Specchio dei nomo o spartimenti e delle eptarchie o circondari, coi loro capiluoghi.

NOMO o SPARTIMENTI.	Popolaz. 1835, secondo M. Culloch.	EPTARCHIE e CAPILUOGHI (1).
ELLADE :		
Attica e Beozia	74552	{ Atene (dell' Attica); Egina ; Megara ; Tebe ; Livadia.
Locride e Focide.	43740	{ Salona (di Parnaside); Zeitun (di Ftio- tide); Lidorichi (di Doride); Talanti (di Locride).
Acarnania ed Etolia	45000	{ Vracori o Bracori (d'Agrinion); Dra- gomestro (d'Acarnania); Missolungi; Lepanto (di Naupacta); Carpenizza (di Callidromi).
MOREA :		
Argolide e Corinto	89340	{ Nauplia ; Argos ; Corinto ; Idra ; Castri (dell'Ermionide); Poros (di Treze- ne); e l'isola di Spezzia.
Acaia ed Elide.	86879	{ Patrasso; Voltizza (di Aigialea); Cala- vrita (di Chinaita); Pirgos (di Elea).
Arcadia	80871	{ Tripolizza (di Mantinea); Cariteua (di Gortina); Prastos (di Chinaria); Leon- tari (di Megalopoli).
Messenia.	61055	{ Arcadia (di Trifilia); Fanari (dell'Olim- pia); Modone (di Metone); Navari- no; Corone; Andrussa (di Messe- nia); Mavromati; Calamata (di Ca- lamai).
Laconia	60530	{ Misistra (di Lacedemone); Monembasia (di Epidauro-Limira); Vitilo (di Gi- zione, corrispondente al Maina).
ISOLE :		
Eubea o isola di Negroponte.	41525	{ Negroponte (di Calcide); Caristo; Sco- pelo (delle Sporadi settentrionali).
Cicladì	105134	{ Ermopoli (di Sira); Andro; Tinos o Borgo (di Tino o Tine); Miconi; De- los; Termia (di Chitnos o Citnos); Chia o Zea; Serfo o Serifo; Milos; Fira (di Tira o Santorino); Nasso.
TOTALE		6688626

(1) I primi nominati sono i capiluoghi dei nomo o spartimenti; tutti gli altri luoghi sono capiluoghi delle eptarchie o circondarii, e le eptarchie sono chiuse fra parentisi; secondo de Rienzi.

La Grecia propria corrisponde alle antiche contrade di Tessaglia, Acarnania, Etolia, Focide, Beozia ed Attica, e ai già sangiaccati turchi di Tricala, Carlelia, Lepanto, ed alla porzione orientale di quello di Negroponte. Fu indicata, nei tempi moderni, sotto il nome di Livadia od Ellade; ha 75 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 50 l. nella sua maggiore larghezza, dal N. E. al S. O.

La penisola di Morea o l'antico Peloponneso, comprendeva, primitivamente l'Acaja, l'Elide, l'Arcadia, l'Argolide, la Laconia e la Messenia, e dividevasi, sotto i Turchi, nei due sangiaccati di Tripolizza o Morea e di Mistra; questa penisola ha circa 40 l. di lunghezza dal N. al S., e 35 l. di larghezza dall'E. all'O.

Le isole dell'O. dell'Arcipelago, che fanno parte di questo stato, sono, fra le altre, Scopelo, Selictromi, Schiro, Psara, Negroponte od Egrippo, Andro, Tino, Miconi, le due Sdili, Sira, Zea, Termia, Serfo, Sifanto, Paro, Antiparo, Nasso, Nio, Sichino, Policandro, Milo, Santorino, e, più in vicinanza della Morea, le isole Spezzia, Idra, Poro, Egina e Coluri (*Salamina*). La superficie totale di queste tre divisioni può essere calcolata a 2750 l. q. Se si volesse comprendere sotto il nome di Grecia tutti i paesi che furono abitati dagli antichi Greci, e tra' quali la lingua degli Elleni era l'idioma dominante, e dove si parla anche oggi una lingua derivata dall'antico greco, converrebbe aggiungere alle tre parti sopra nominate, l'Epiro, la Macedonia, le isole Ionie non pure e la Servia, una porzione dell'Asia Minore, della Valachia e della Bulgaria. Tutta la provincia turca della Romelia era un tempo greca, e la lingua di questa nazione vi dominò sino al xv secolo. Però una grandissima parte dei suddetti paesi sono da lungo tempo divisi dalla vera Grecia sotto i rapporti della politica divisione, del carattere degli abitanti, del commercio, ec., cosicchè, quando si parla della Grecia moderna, non si comprendono se non sotto un tal nome le parti che noi indichiamo superiormente, e la cui geografia politica attuale vedremo nel sottoposto specchio. Sono anche queste parti quelle, che più al presente interessano, e delle quali perciò ci occuperemo principalmente in questa descrizione, mentre, entrando in qualche particolarità sulle contrade vicine, ciò sarà unicamente per la loro vicinanza colla Grecia vera.

La Grecia continentale, o la Grecia propria ed il Peloponneso, è conterminata all'E. dall'Arcipelago, che la divide dalla Turchia asiatica; al S. dall'Arcipelago e dal Mediterraneo; al N. dalla parte continentale europea dell'impero Turco ed all'O. dal mar Ionio. Il suolo è sparso di montagne, ed il mare, che la bagna sopra tre de' suoi lati, spezza ovunque le sue coste, e forma un gran numero di golfi e di baie, il che dà alla circonferenza della Grecia la forma più irregolare. Incominciando dall'E. si trova prima il golfo di Salonicchi, su cui è situata la Tessaglia, poi la penisola di Magnesia, che fiancheggia il golfo di Volo; il mare s'interna quindi nel continente per formare il golfo di Zeituni, e poscia, sulla costa della Livadia, un lungo stretto che divide questa provincia dall'isola di Eubea o Negroponte, e che prende i nomi di canale di Talanta, di Euripo e di canale di Negroponte. L'antica Attica si prolunga in penisola sino al capo Colonna, sul golfo di Egina o di Atene, in fondo a cui l'istmo di Corinto unisce la Morea al continente. Sulle coste della Morea s'interna il golfo di Nauplia, poi quello di Colochizia (Kolokitia), all'ingresso del quale è situato

il capo Matapan, che si riguarda come l'estremità più meridionale della parte continentale dell'Europa; dall'altro lato di questo capo si prolunga il golfo di Corone. Sulla costa occidentale si trova il golfo di Arcadia, e, dopo aver raddoppiato il capo Papa, si vede il mare che divide, mediante il golfo di Corinto o di Lepanto e quello di Patrasso, la Morea dalla Grecia propria, in modo che la Morea non è unita al continente che per un istmo di $1\frac{1}{2}$ l. di larghezza, avendo all'E. il golfo di Atene, ed all'O. quello di Lepanto. Un ultimo golfo, quello di Arta, divide la Grecia da una porzione dell'Epiro.

I monti Ellenici, ramo S. O. del monte Balcan, dopo aver traversato l'Albania, percorrono il N. della Grecia sotto i nomi di Mezzovo o Pindo e di Agrafa, si dirigono verso mezzodì, presentano il Liacura, o Parnasso, passano fra il canale di Talanta ed il golfo Lepanto, ove formano i monti Zagora od Elicona e l'Elatea o Citerone, e si riavvicinano al livello del mare sull'istmo di Corinto; la catena si rialza, entrando nella Morea, e dà origine al monte Maina (Sant'Elia, *Taigete*), che si divide in due ramificazioni; quella dell'E. va a terminare al capo Malio o Sant'Angelo, mentre la ramificazione occidentale più considerabile si prolunga sino al capo Matapan. In questa lunga catena dei monti Ellenici, il Pindo s'innalza a 7 od 8000, ed il Parnasso a 6900 piedi sopra il livello del mare. Qualche ramo secondario merita pur anco di essere ricordato. I monti Voluzza partono dal dorso orientale del Pindo, e formano, al N. della Grecia, un segmento di circolo che termina, verso l'E. colla Lascia (*Lacha*), un tempo il monte Olimpo, alto 7120 piedi. Ai monti Agrafa si riattacca, dalla parte dell'Oriente, la catena di Ossa e del Pelion, che si curva in senso inverso della precedente, e finisce al capo San Giorgio; dopo questo si estende, verso il S. E., un altro ramo, il Cumaita, un tempo monte Eta (*Oeta*). Altre ramificazioni dei monti Ellenici coprono di montagne poco alte il S. della Livadia; si osserva soprattutto quella che proietta il monte Imeto (*Trelo* o *Tilo Vuni*), e che si arresta al capo Colonna. In Morea, i monti Maina spingono, dal lato dell'E., la ramificazione dei monti Argivi sino al capo Schillo (*Scyllaeum*); dalla parte dell'O. il monte Cilleno sino al capo Torinese; infine, al S. O., il monte Minto o Liceo, sino al capo Gallo. Molti passaggi traversano la catena dei monti Ellenici e delle loro ramificazioni; quelli del Pindo conducono a Janina e ad Arta; al N. del monte Olimpo quello di Platamuna è racchiuso fra rupi scoscese di 3000 piedi di altezza; la Tessaglia comunica pure con Arta, mediante i monti Agrafa, all'O. di Carpanizza (Karpanitze). L'istmo di Corinto è una specie di passo, per cui la Grecia propria è in rapporto colla Morea; un altro, nell'antica Megaride, si prolunga fra le rupi Scironie ed il mare; ma la stretta più osservabile e rinomata della Grecia è quella delle Termopili, racchiusa fra il monte Eta ed il mare; quivi i trecento Spartani si sacrificarono tutti per la salute della Grecia, minacciata dall'esercito dei Persiani. I monti Maina, nella Morea, generalmente alti e pieni di rupi, non hanno passaggio distinto, e non si possono traversare se non col mezzo di sentieri pericolosi; una tale circostanza molto contribuì a mantenere l'indipendenza dei Mainotti nelle loro montagne quasi inaccessibili.

I monti Ellenici non giungono in nessun sito alla regione dei ghiacci eterni; sul Pindo, le nevi non soggiornano, durante una gran parte dell'anno, che in alcune cavità inaccessibili ai raggi solari. Le

vette di questa catena sono nude ed aride, ma le sue chine trovansi coperte di boschi, e nella loro base si estendono pianure fertilissime, che probabilmente furono un tempo il fondo del mare, allorchè il suo fiotto ne batteva i fianchi. La catena è formata di rocce calcaree, che sembrano riposar sul granito; una parte delle montagne che dipendono dal Pindo è di natura schistosa. Le acque che scendono dalla principale catena, trascinano frammenti di rupi primitive, di sienite, di porfido e di serpentina, di diaspri, breccia, ec.; si trovarono altresì nel loro letto campioni di miniere di ferro e di piriti di rame. Le montagne nella Tessaglia presentano un miscuglio di rupi piramidali, formate da un amalgama di sieniti, graniti, gneis, cloriti, ciottoli quarzosi, ec., tutti questi frammenti sono rotondi, come le pietre rotolate dalle acque. Si trovano nelle montagne della Grecia grandi caverne, di cui la più rinomata è quella di Antiparo, ornata di belle stalattiti; conviene poscia ricordare la grotta dell'isola Policandro, l'altra di Trofonio, nell'antica Beozia, e quella di Coricio, al N. dell'antica Delfo.

I monti Ellenici sono ovunque troppo vicini al mare per dar luogo allo sviluppo de' grandi fiumi; quindi non discendono dai loro fianchi che pochi fiumi e qualche torrente. Dalla china orientale corre il Salembria o Illico (*Peneo*), che irriga la bella vallata detta Tempe, nella Tessaglia, e sbocca nel golfo di Salonicchi; il Mavro Potamos (*Cefiso*), chesi getta nel lago Topolias; e lo Sperchio od Ellada, che, serpeggiando nelle pianure, a' piedi degli ultimi scaglioni montuosi, traversa le Termopili, e cade nel golfo di Volo; dalla china occidentale si vede scendere il Fidaris od Eveno, che corre lungo il piede del monte Zigas, nella Etolia, e si getta nel golfo di Patrasso; l'Aspropotamos, un tempo l'*Acheloo*, che scende dal Pindo, riceve il fiume di Aetos od Anapo, e sbocca nel mare Ionio. Nella Morea, i più considerabili fiumi sono: l'Alfeo, chiamato presentemente Orfea o Rufa, che si getta nel golfo di Arcadia, scomparendo sotto terra, e l'Eurota, ora chiamato Vasilis potamos, che irriga la lunga valle della Laconia e si getta nel golfo di Colochizia; il Mavro Nero (*Stige*); la Planizia (*Inaco*), ec.; vari ruscelli e boschetti di lauro-rosa coronano le sponde dell'Eurota. I principali laghi della Grecia, sono il lago Topolias (*Copaide*) nella Livadia, che riceve il Mavro Potamos ed altri fiumi, senza traripare giammai; le sue acque soprabbondanti scompariscono in una voragine sotterranea, conosciuta sotto il nome di *Catabatron*, e che verisimilmente comunica col mare, mediante un fiume, e l'Argiro Castro. Le coste della Grecia, in parte paludose, esalano vapori talmente malsani, che in qualche luogo basta passare una notte in mezzo a sì pestilenziali esalazioni per essere colti da febbri lunghe e qualche volta mortali. Le isole della Grecia annunziano la vicinanza di focoli vulcanici. A Milo, la presenza dello zolfo, dell'allume e delle sorgenti zolforate ne somministra la prova; le rupi vulcaniche sono facili a riconoscersi nell'isola di Argintiera. Seneca parla di una eruzione di fuoco e di pietre accaduta in una delle isole, e nell'ultimo secolo questa catastrofe si rinnovò a Santorino. Gli antichi parlano di tremuoti che danneggiarono assai la Laconia ed altre contrade della Grecia.

Il clima della Grecia è in generale dolce, ma necessariamente modificato secondo le diverse situazioni; sul Pindo, per esempio, l'inverno è crudo. La primavera e l'autunno sono in questo paese stagioni amenissime; l'estate arde tutto nelle pia-

nure, e diffonde un calore soffocante nei bassi fondi e nei golfi; ma è aggradevole nelle valli, bene irrigate del Pindo o della Morea. « L'inverno, dice Pou-queville, non si annuncia mai nella Grecia con l'apparato mesto della natura, precursore dei geli e delle nevi; appena le prime piogge autunnali temperano i calori dell'estate, che tutto ripiglia una vita novella; cessano le febbri; gli uomini e gli animali ricuperano le loro forze, abbattute dai calori; le erbe e le piante aduste rinascono; la terra si copre di fiori; l'amarilli, i crochi e molte migliaia di piante autunnali tappezzano le valli dei più ricchi colori; le foglie degli arbusti rinverdiscono, e soltanto dopo il solstizio d'inverno un dolce sonno viene ad assopire la natura. Allora gli uragani abbattono le foreste dell'Arcadia; il tuono non è precursore dei torrenti di pioggia, ed è questo ciò che chiamasi l'inverno per le pianure e le valli del Peloponneso. » In questa stagione le nevi coprono tutte le montagne, e spesso folte nebbie si diffondono dai loro fianchi sino nelle pianure; queste nebbie insalubri non s'innalzano mai sino alle loro sommità, e nascondono spesso agli abitanti delle basse regioni l'aspetto del cielo. Gli antichi parlano dei venti etesi freschi e piacevoli che soffiano la notte, dopo il solstizio di estate, e delle ornie o brezze di mare che annunziano gli uccelli di passo. Sulle coste dell'E. spira nell'estate dal mare, prima del levar del sole, un venticello temperato, ma che verso mezzodì è surrogato dal vento del Sud. Si teme nell'Attica l'influenza del così detto *scyroz*, che soffia alla fine dell'estate. E la Tessaglia esposta ai venti impetuosi del Norte ed ai venti umidi del Sud. I venti del mezzodì dominano nelle isole dell'Arcipelago. Infuriano frequentemente gli uragani nelle provincie della Grecia; i colpi di vento fortissimi e di poca durata sono gli ordinarii precursori dei tremuoti. Nel golfo di Lepanto e sulle coste di Negroponte, il vento nord-est, chiamato *apartias*, adduce temporali che imperversano ordinariamente per 3 giorni e talora 6.

Sino dalla più remota antichità, la Grecia è rinomata per la grande fertilità del suolo, che nodriva un popolo numeroso, ricco e commerciante. Anche oggi di gli abitanti della Grecia potrebbero godere di tutti i vantaggi dei loro antenati, e non è al certo per difetto della natura se da tanto tempo questo paese è povero e poco produce. Nell'Argolide e la Corintia il frumento barbuto rende d'ordinario tredici per uno, e nell'Arcadia ed in Tessaglia, da dodici e forse più. Durante i dolci inverni la vegetazione dei grani è rapida tanto che si fa premere dal bestiame le nascenti pianticelle per infrenarne lo sviluppo. In molte contrade, boscaglie di lauri, mirti e licherizia occupano le campagne incolte, e perfino lo stesso letto asciutto dei torrenti. Parecchie foreste di quercie di specie diversa, di pini, abeti, larici, castagni, faggi, ombreggiano le montagne della Tessaglia, della Beozia, dell'Acarnania, del Maina, ec., e bei boschi coprono l'Olimpo, l'Ossa, il Pelion, il Parnasso e l'Eta. I giunchi formano nelle umide pianure folti boschetti in mezzo a lande e paludi insalubri. Si raccolgono sotto i nomi delle così dette *roussias* e *grineas* molte specie di frumento; la migliore fra queste *grineas*, propriamente dette, che si coltiva in vicinanza delle montagne, dà un grano lungo, diafano e venato, che si può conservar per dieci anni; il *roussias*, frumento tenero, con cui si fanno paste, coltivasi maggiormente in pianura. In Tessaglia si coltiva generalmente la *calemboc* o biada dei cammelli.

L'orzo mondato o *ginnocriti*, cresce principalmente nella Focide e nell'Acaja; un'altra specie d'orzo, l'*alogocriti*, non serve di cibo che ai cavalli. I Greci hanno altresì il *durra*, o sorgo d'Egitto, ed il maiz, che cresce soprattutto nella Livadia, come pure due specie di riso, il rosso ed il bianco, poco però stimate in commercio. La Grecia produce quasi tutti i legumi ed una specie piccolissima di fagioli, chiamata *fasulachia*. La Beozia e la Macedonia si arricchirono colla coltivazione del tabacco, che vi riesce perfettamente; la prima di queste provincie si dedica molto alla coltura della robbia, il cui principio colorante è combinato poscia coll'oricello, somministrato dalle isole dell'Arcipelago. Quantunque male distribuita, la coltivazione dell'olivo è però, come presso gli antichi Greci, un oggetto importante per questo paese; se ne contano nove specie diverse, la cui principale detta *matulino*, somministra un olio eccellente; si apprezza pure la specie indigena, e la così detta *coroneide*, che danno un olio denso. Le olive di Salona o le *colimbade*, si preparano con piante odorifere; non si vede nei giardini che l'olivo limone o *limonolia*. La vite è pure uno dei principali prodotti della Grecia; molte isole dell'Arcipelago danno vini deliziosi, rinomata essendo la malvasia dell'Arcipelago, il vin di Cipro, ec. L'uva passula di Corinto, che si raccoglie sul golfo di questo nome, non cresce sullo stesso territorio di Corinto, ma è un frutto particolare dei colli del monte Cilleno e dell'Acaja; si sa che quest'uva è senza granello e di piccolissima specie; si raccoglie anche presentemente nelle isole Ionie, a Missolungi e ad Anatolico. La Grecia produce altre specie di uva, come il *filaro* dell'Elide e della Messenia, l'*asprorompola* o malvasia della Laconia, il moscato di Larissa, il vin rosato dell'Attica; quella chiamata delle Sette valli, dà un vino riservato per la cerimonia del matrimonio. La Grecia è pur ricca di buone e belle frutta; si citano soprattutto i cedrati di Parga, i limoni dell'Acaja, gli aranci di carne rossa e le pesche di Arta, le mandorle di Egina, i fichi del Peloponneso, e nei giardini ben coltivati si vede a prosperare il banano, la canna da zucchero ed altre frutta dei climi caldi. Molte isole dell'Arcipelago producono in grande abbondanza aranci, cedri, mandorle e fichi. Il mele del monte Imeto è rinomato sino dall'antichità; la Morea, Sira ed altre isole somministrano pure un mele eccellente, ma in generale l'educazione delle api è estremamente trascurata nella Grecia, e questi preziosi insetti abbandonati all'imperie dell'aria sono obbligati di rifugiarsi nelle foreste. Questo paese dà il chermes, il vermiglione e gomma adragante. In tutte le provincie prosperano i gelsi; quivi i bachi, allorchè sono ben governati, danno una bella seta; quella della Morea alimentava un tempo le fabbriche di Lione. Si crede che se la Grecia si dedicasse seriamente alla coltura del cotone ne potrebbe somministrare di buono quanto quello della Macedonia; almeno ne dà essa una considerevole quantità; mentre i cantoni di Nauplia, di Argo e di Gastuni, nella Morea, forniscono ciascuno 1000 quintali ogni anno. Molte provincie della Grecia, e soprattutto quelle che traversano le montagne, hanno bei pascoli, ove gli abitanti si dedicano volontarii ad una vita pastorale. Ogni anno scendono dal Pindo truppe di Valachi nomadi, che conducono le loro mandrie nelle contrade inferiori. Secondo uno stato approssimativo dato da Pouqueville, le provincie di Macedonia, Tessaglia, Musachi, Epiro, Acarnania, Etolia e Focide racchiudevano, nel 1815, un totale

di 3,80000 pecore e 7,40000 capre, soggette al tributo, senza contare più di un milione di bestie a lana, ed altrettante capre componenti a quell'epoca le mandre del visir e della sua famiglia; nell'Attica sola, si contano circa 220000 teste di bestiame. Le pecore non danno che una lana comune, impiegata alla fabbricazione di grossi panni, di stoffe di lana grossa o rasate e di coperte. Si tesse il pelo di capra per far tappeti rozzi e sacchi, ed una porzione delle pelli di capra serve a fare otri, nei quali si conserva e trasportano vino, olio e mele. Vi sono molti cavalli, asini e muli. Le cavallette cagionano spesso grandi stragi nelle campagne, che sono pure infestate da una considerabile quantità di specie diverse d'insetti; la poca polizia degli abitanti contribuisce ad infestare le case. La Grecia possiede boschi di quercie a vallonea, che forniscono al commercio quella atta al tanno, quercie gallifere, faggi di bel fusto, singolarmente sul Pindo, pini, abeti, larici, carobe sterili, carpini, ec. Non si trovano olmi, che nelle foreste della Caonia e della Focide; nelle città, il cipresso ombreggia le fontane ed i sepolcri. La flora greca è assai doviziosa; possiede pure tartufi, oricello, molte piante medicinali e una grande quantità di utili arbusti.

Sotto il rapporto delle minerali ricchezze, questo paese non fu forse ancora conosciuto sufficientemente: gli antichi vantano le miniere d'oro e d'argento di Sifno, quelle di argento di Laurium, nell'Attica, quelle di rame della Eubea, ec., ma queste miniere sono apparentemente esaurite, ed oggidì non si lavora in Grecia alcuna miniera di metalli preziosi. Sifanto ha miniere di piombo; in molti luoghi del continente, nell'isola di Milo ed altrove, si trovano miniere di ferro. Molte isole contengono zolfo fra le loro vulcaniche produzioni. Milo, l'Argentiera, e qualche altra isola, danno terra a gualchiera e terra sigillata; Milo fornisce altresì l'allume e l'Attica l'ocra. L'arte dei Fidia rese celebri i marmi di Paro, dell'Attica o Pentelico, ec. La Grecia non manca di buone pietre da fabbrica, di gesso, ec., e sembra racchiudere anche miniere di carbon fossile, da cui però sino al presente non si trasse alcun partito. Si fa il sale lungo le coste, e sul continente trovansi molte sorgenti di acque minerali.

Si contano in gran numero uccelli di passaggio ed acquatici. Nelle foreste e nelle boschaglie si trovano cignali, qualche volta per orde, cervi, daini, caprioli, sciacalli, molti lupi e volpi; sul Pindo abitano pure orsi di una piccola specie, e sulle montagne della Morea vi sono linci. Convien nominare altresì fra gli animali selvaggi della Grecia, il grande gerbo, il gatto dei boschi ed il martoro.

La pesca è una occupazione ed un compenso importante pei Greci; essa forma marinaia, nodrisce un gran numero di famiglie, e fornisce agli abitanti del continente, e soprattutto a quelli delle isole, uno dei principali alimenti. Si pescano, nelle acque della Grecia, rombi, gronghi, razze, cani e lupi marini, sardelle, astachi, granchi di mare, ostriche, e molti altri testacei e pesci. I fiumi ed i laghi di questo paese sono popolati dagli stessi pesci delle nostre contrade, ma qualche lago, dicesi, contiene pesce insalubre. Si ritrae pesce salato dalla Russia col mezzo del mar Nero e dal N., mediante l'Oceano. Le lunghe quadragesime dei Greci fanno del pesce un bisogno indispensabile per gli abitanti. Si trovano altresì presso le sponde spugne ed una spezie di madreperla detta *pinna marina*.

La Grecia, forte per la sua politica situazione,

che ne farà necessariamente una potenza marittima e commerciale importante, non fece niun progresso nelle arti meccaniche; chè niun incoraggiamento eccitava la destrezza naturale de' Greci a perfezionare la loro industria e porla a paro di quella degli altri popoli d'Europa: esempio terribile che dimostra chiaramente a quale stato di avvilito e di torpore avesse ridotto la forza brutale dell'assolutismo un popolo che oltrepassato aveva sì altamente ogni altro in ogni ramo dell'umano sapere. Si tessono nel Peloponneso stoffe comuni in lana e cotone; nelle isole, si filano e si tessono le sete; si fanno con questo genere tocche, veli, e diverse altre specie di stoffe; si marroccinano le pelli delle capre del paese, si fanno otri, e si prepara l'olio. Del restante, si ritrae la maggior parte delle merci dall'estero. Quei dell'isole dell'Arcipelago, avendo più relazioni cogli stranieri, avanzarono un po' meglio nelle arti meccaniche, e la Morea avanzata di molto la Grecia propria, la cui industria, tranne qualche cantone, è quasi nulla. Si conosceva poco in Grecia, sotto il giogo ottomano, l'uso delle macchine e degli apparecchi inventati presso le nazioni industrie per fabbricar sollecitamente, e con poca spesa, possedendo appena le così dette manifatture. Il commercio si risentiva di questa deficienza; gli stranieri importavano nella Grecia le loro manifatture, e ritiravano in cambio i prodotti del suo suolo, olio, vallonea, pelli di capra, lana greggia, seta in bozzolo e filata, mele, cotone, ec. Secondo Felice Beaujour, tutta la Grecia (calcolata a 6000 l. q.), nella seconda metà del secolo scorso, produceva 80000 balle di cotone di 300 libbre, delle quali 50000 passavano nei diversi stati Europei, e le altre 20000 erano tinte e filate in Tessaglia, prima di essere esportate, non restandone nel paese che 10000 balle. Produceva anche 100,000 balle di tabacco, delle quali 40000 ne consumava la Turchia europea, e 30000 l'Egitto. Sopra 24000 quintali di olio, se ne esportavano 18000. Si calcolò che tutte queste produzioni avrebbero potuto provenire dalla coltivazione di 40 l. q., e che 1/252 della parte continentale sarebbe stata sufficiente a somministrarle. La Grecia riceveva annualmente dalla Germania e dalla Svizzera 220000 pezze di mussolina, 11 in 12000 pezze di tele schiette, e per 50,000 piastre di tele operate; essa consumava 30000 dozzine di berrette di Genova, 5000 dozzine di Livorno e 3000 dozzine di Venezia; quest'ultima città e Bologna le vendevano per 100000 piastre di velo; Firenze le mandava una considerabile quantità del suo pregiato taffetà; l'Italia le somministrava anche galloni di seta, fazzoletti per cinture e turbanti, e Lione le spediva broccati per le vesti alla turca; la fornitura della sola carta ammontava a 100,000 piastre, ed era fra le mani degli Italiani. Arrivavano dalla Russia ai mercati della Grecia per 90000 piastre di pelliccie, ma un terzo di questo genere era destinato per l'Egitto e per la Siria. I Francesi spacciavano per 500,000 piastre di caffè, 40000 di zucchero, e 120,000 d'indago. Secondo un termine medio, preso nei dieci anni dal 1787 al 1797, le importazioni ammontarono, secondo lo stesso autore, a quasi 9,940000 franchi, e le esportazioni a circa 17,543,000. Si assicura che, nel 1800, la bilancia era ancora favorevole alla Grecia per una somma di 7,601000 franchi; calcolavasi che ciascun abitante consumasse per 10 franchi di merci estere, e ne fornisse per 17 al commercio di esportazione del suo paese; il quarto di tutti gli articoli importati proveniva dalla Francia, secondo quanto dice Moreau di Jonnés. Pouque-

ville, non parlando che della Grecia propria, calcola, per l'anno 1812, le importazioni per le scale e la costa di Prevesa a 5,390902 piastre, per Missolungi a 776618

Totale 6,167520

e le esportazioni per Prevesa e le scale della costa a 5,804063 piastre, per Missolungi a 701578

Totale 6,505641.

Lo stesso autore fa ascendere i prodotti agricoli ed industriali della Morea, e quelli del Magno, per l'anno 1814, alla somma di 32,148000 piastre turche, allora eguali ai franchi. Non abbiamo dati certi per valutare il commercio delle isole greche, ma esso deve avere eguagliato almeno quello della Morea, e forse lo superava. Dappoichè gl'inglesi divennero protettori o padroni delle isole Ionie, il commercio esterno della Grecia avea molto cangiato, e le merci inglesi ottennero il predominio sui mercati di questo paese. Più tardi, la concorrenza di altre nazioni su tali mercati fe' scemare non poco cosiffatto predominio, e già si sa di qual punizione fosse e per ciò, e più ancora pel rapido incremento della greca marina, minacciata la Grecia, pochi mesi prima del tempo, in cui scriviamo (luglio, 1850) dal gabinetto di Saint James. Pel commercio dell'interno, esistono da molto tempo alcune fiere, o *panegiria*, di più o meno durata, e specialmente a Zeituni e a Farsa nella Tessaglia, a Vracori nella Etolia, ec. La marina mercantile è quasi interamente racchiusa nell'isole dell'Arcipelago; tre isole, soprattutto, Idra, Spezzia e Psara, assai piccole, fanno, sin dal principio di questo secolo, un commercio attivo nel Mediterraneo, danno eccellenti marinai, e sono abitate da un popolo quasi tutto intiero dedito alle mercantili speculazioni. Prima della guerra della indipendenza, la flotta turca stessa era in parte montata da greci marinai. Il gusto della marina diede luogo altresì a quella pirateria generale, che divenne uno dei reali flagelli della Grecia. Estrarremo dai quadri della marina mercantile greca, nel 1813, dati da Pouqueville, lo stato dei navigli e del loro medio tonnello, come pure dei marinai di ciascuna isola o porto dell'Arcipelago appartenenti alla Grecia.

Isole e porti	navigli	tonnellaggio	marinari
Idra	120	375	5,400
Spezzia	60	325	2,700
Poro	4	150	120
Psara	60	425	1,800
Sciro o Schiro	12	100	144
Scopelo	35	180	525
Tricheri o Volo	12	160	216
Nasso o Naxia	2	120	24
Zea	7	80	84
Tino	11	80	132
Nio	1	150	16
Sifanto	2	80	20
Santorino	32	80	480
Andro	40	70	400
Galaxidi	50	200	1,100
Totale	448	2,575	13,161

Nell' isola d' Idra, il cui porto è grande, ma troppo aperto, quasi tutti gli uomini sono marinai o mercatanti, e gl' insulari armano in corso, mercanteggiano, e costituiscono navigli di una forma elegante. Prima dell' insurrezione de' Greci, avevano diritto d' inalberare il paviglione russo. Psara, come Idra, è abitata da Albanesi, e possiede un porto e cantieri. A Spezzia il porto può contenere una cinquantina di navigli. La piccola isola di Paro vendeva ad Atene, un migliaio di tonnellate d' olio, che esportava sui propri bastimenti, come i carichi di cedri ed aranci. Dopo la rivoluzione però, il commercio in Grecia preso avea un grande incremento, perocchè nei porti di Sira, di Patrasso e nel Pireo, prima del famoso blocco inglese (febbrajo 1850), entravano annualmente sino a 60000 navigli mercantili. La darsena di Sira costruiva numerosi navigli, non solo pel regno, ma ben anco per commissione di altri stati. Contava infine, nel 1845, 40000 marinai, 2250 bastimenti maggiori e 1000 leggeri.

Prima della loro indipendenza, i Greci si servivano di monete e misure turche. La piastra, nel 1826, valeva 40 centesimi, ed era suddivisa in 40 parà, che equivalevano a 120 aspri. S' impiegava pure nel commercio una moneta di convenzione, la piastra izelota; 500 grosse piastre facevano una borsa. Si pesava per dramme (circa 2 libbre $\frac{1}{2}$) o per oche (400 dramme). Si misuravano le terre per stremmii, misura di 40 piedi quadrati, e per orgie, lunghe di 6 piedi greci. Dopo ch' ebbero scacciati i Turchi, cominciarono, sotto Capo d' Istria, la *fenice* (d'argento), del valore di 90 cent.; sotto Ottone il pezzo da 5 dramme (d'argento), del valore di l. 4:48; 1 dramma, $\frac{1}{2}$ in proporzione.

Abbiamo dato sopra le cifre della popolazione della Grecia nel 1835. Esistono alcune anagrafi drizzate prima della guerra d' insurrezione, che spopolò di molto le campagne, e fece rifluire la popolazione nelle piazze forti o nei dintorni. La miseria facendo perire grande quantità di abitanti, sì che molti villaggi furono interamente rovinati, la popolazione perciò avea, terminata la guerra, assai diminuito. Ecco uno stato approssimativo della greca popolazione, come poteva essere poco tempo prima della insurrezione.

	Superficie in l. q.	Popolaz.
Grecia propria	1,300	560,000
Morea	1,100	459,000
Isole	350	193,700
Totale	2,750	1,212,700

L'ultime statistiche, che portano la popolazione delle provincie greche a 800000 anime, parlano ancor chiaro quanto sangue, e quanti sacrificii costasse ai Greci il riacquisto della lor libertà (1).

Un tempo la sola Morea racchiudeva più di 100 città e 2,000000 di abitanti. Si trovano mescolati, nell'attuale popolazione, discendenti di Albanesi, che

si confusero colla razza greca, stabilendosi per colonie in questo paese. I Turchi aveano pure in gran numero fermato stanza nella Grecia, ma al ristabilimento del nuovo regno sono in gran parte scomparsi. Vi rimangono ancora Armeni, Ebrei, Valachi e Boemi. I Greci moderni, malgrado il loro miscuglio con altri popoli, conservano ancora molte qualità caratteristiche dei Greci antichi; irrequieti sempre ed attivi, amano la patria al paro de' loro antenati; si videro, nella guerra d' insurrezione, tratti di eroismo che rammentarono quelli della storia antica. I doviziosi, frattanto però, ad imitazione dei Turchi e di altri popoli orientali, s' erano dati in preda al fasto ed alla mollezza, nel mentre stesso che le loro donne passavano il tempo ad abbellirsi, bagnarsi e spassarsi, nel canto e nella danza. Bravi, però, attivi, coraggiosi, gioviali, educati alla fede d' un incivilimento migliore del nostro, mentre si spoglieranno dei difetti inseparabili dallo stato di schiavitù, in cui si a lungo gemettero, col loro genio immenso, coll'innato amore alla libertà, che niun altro popolo al par di essi possiede, potranno divenir forse un'altra volta i maestri di color che sanno, schiantar dove fosse la schiavitù, divenir, in somma, i degni discendenti dei loro avi illustri.

La moltitudine in Grecia presta ancor fede ai presagi; vi regnano altresì i popolari pregiudizii, e certe antiche usanze che sembrano risalire al tempo degli antichi Ateniesi. Nelle montagne, una parte degli abitanti si abbandona al ladroneccio, ad esempio degli Albanesi loro vicini; questi ladri si fanno quasi un onore del nome di Clefti, sotto a cui sono in generale indicati, e che si danno egliino stessi. Il coraggio e l'audacia sembrano, a quanto pare, diminuire l'odiosità di un tal mestiere, cosicchè si sentono a celebrare nelle popolari canzoni dei Greci le imprese dei principali Clefti, che sono gli eroi del paese. Nella Laconia ed in Morea, gli abitanti obbediscono a capitani, che sono come i signori del paese, e conducono i loro sudditi alla guerra ed alle straordinarie spedizioni. Però a tutti codesti disordini fu posto un freno dallo stabilimento della monarchia, e se non sono tolti affatto, ciò che sarà lungo e malagevole, pur diminuirono non poco. Quanto al fisico, i Greci sono in generale di statura media, forti e robusti e dotati d' una fisionomia assai espressiva.

La religione dei Greci è quella della Chiesa orientale, o dell' antico basso impero; hanno quattro patriarchi, il primo dei quali, dal tempo appunto del basso impero, risiede a Costantinopoli; gli altri sono quelli di Gerusalemme, Antiochia ed Alessandria; hanno pure un grande numero di metropolitani e di vescovi che si traggono dai conventi. Sono poi divisi in greci uniti (Chiesa d' Oriente), e in Greci non uniti, o cattolici. Il patriarca, che risiede a Costantinopoli, è il capo della Chiesa, il papa dei secondi. I primi abitano il continente e le isole, e gli altri sono per lo più nell' arcipelago. Daremo ora qualche cenno sulle divisioni ecclesiastiche che esistevano nel medio evo, ma che furono alquanto modificate nei tempi susseguenti. Nella Morea, il metropolitano di Corinto avea il titolo di esarca, e per suffraganei i vescovi di Argo, Cefalonia, Zante, Damala, Ellice, Tegea, Zimenos; Patrasso era la metropoli di Cristianopoli, Olenos, Elide, Corone e Modone; Monembasia avea per suffraganei i vescovi di Nauplia, Maina, Elos, Andrussa, Reontos; infine, dalla metropoli di Lacedemonia dipendevano Carionpolis, Messene, Amiclea e Talame. Nella Grecia pro-

(1) Il celebre cav. Balbi, la cui perdita recente la patria e la scienza amaramente ancor piangono, dà alla Grecia (*Quadro Statistico dell' Europa*, 1840), una superficie di 14100 migl. q. e 700000 abitanti, e l'Almanacco di Gotha del 1843 gliene dà soltanto 637700.

priamente detta, il metropolita di Larissa era esarca di Tessaglia, ed erano ad esso subordinate le metropoli di Demors e Lanìa, Dematras, Farsaglia, Lidorion, Taumacos e Zeituni, come le diocesi di Agia, Sciotos e Scopelo, Scotasce, Gardichi, Litzas ed Agrafa, Stagus, Tricalon a Palion. L'esarcato dell'Acaja, la cui sede era in Atene, comprendeva nella sua ecclesiastica giurisdizione le diocesi di Calies, Andro, Egina, Ceo e Termiasta, Lante, Schiro, Salona o Amfissa, Bodonizza, Lebadaia, Granizza, Corone, Oreum, Caristo, Portmus, Siro e Serifo, Opus, Elatea, Strategis, Platea, Tanagra, Maratona, Tespia, Charsia, Megara, Secorus, Daulis. Nell'arcipelago quasi ogn'isola ha il suo vescovo: le grandi sono anch'esse divise in molte diocesi. Il basso clero, o papas, riscuote generalmente molto rispetto, ma è dotato di poca sapienza e vive nell'inopia. Da ciò la continuazione di molte pratiche superstiziose e di moltiplicate astinenze, notate più sopra. Vi sono moltissimi conventi in tutte le parti della Grecia, ma pochissimi riccamente dotati, e questi ritiri religiosi non sono al certo luoghi di studio, come lo furono un tempo alcuni conventi europei. In qualche isola, in cui regnarono i latini, e fondaronvi colonie, esistono comunità che professano il culto romano.

La lingua dei Greci moderni deriva dal greco antico, il quale, quantunque soggiacesse a grandi modificazioni pel miscuglio del franco, turco, dell'italiano e di vari altri idiomi, essendosi però conservato nella Chiesa, ad esso va ognor più avvicinandosi il greco moderno. Il popolo parla un linguaggio ch'è assai diverso da quello delle alte classi, ed il greco degli schipetari differisce moltissimo dalla lingua scritta. Al principio soltanto del xviii secolo si impiegò il greco moderno per le opere letterarie, e la origine della letteratura dei greci attuali non giunge se non a questo tempo. Rizo, autore di un corso di greca letteratura, la divide in tre epoche, dalle quali la prima comprende il principio del xviii secolo; già alla fine del secolo xvi esistevano scuole al Fanale di Costantinopoli, sul monte Atos, a Janina, nell'isole di Patmo, a Corfù ed a Larissa. In questo primo periodo, se ne formarono di nuove, e s'incominciò a studiare il greco antico, le scienze, ec. I Greci a Costantinopoli acquistarono qualche influenza politica, e si scelgono fra essi i dragomani della Porta, come si sceglievano gli ospodari della Moldavia e della Valachia, presso a' quali essendovi una corte, il linguaggio poteva esservi ingentilito. Nella seconda epoca, che comprende la seconda metà del xviii secolo, i Greci trasportarono nella lor lingua una quantità di capi d'opera della moderna letteratura; prima del secolo attuale, incominciò una terza epoca che produsse degli scritti politici, e che diede origine a giornali, opere periodiche e grammatiche, le quali non sono però d'accordo interamente sulle regole, sulla ortografia e sulle parole di una lingua che i grandi maestri non fissarono ancora con capi d'opera. Da oltre mezzo secolo, furono stampate moltissime opere di ogni specie in greco moderno, per la maggior parte però tradotte da altre lingue. I Greci possiedono quantità di poesie popolari, meno interessanti forse pel loro spirito poetico, che pei tratti di morale che contengono; furono raccolte e pubblicate a Parigi, da Fauriel, ed alcuni dotti tedeschi vi fecero poscia alcune aggiunte. Prima che la nazione greca insorgesse contro i Turchi, i Fanarioti, o abitanti del Fanale, a Costantinopoli, erano stimati i più istruiti e inciviliti di questo popo-

lo; però, per la pubblica istruzione si avevano formati collegi a Chidonia, Smirne, Bucarest, Jassi, Janina ed Atene. Al principio di questo secolo, si aveva fondato un gran liceo nell'isola di Scio, che possedeva una biblioteca ed una stamperia. Per lo innanzi erano le stampe di Vienna, Venezia, ec., che somministravano libri alla Grecia; il che si fa, almeno per Venezia, anco al presente. Quanto manchevole d'istruzione pubblica fu per lunga età il greco suolo, altrettanto fervidi d'ingegno ed avidi di apprendere i Greci si sono sempre mostrati. Già è noto quanto giovassero alle lettere, in Italia specialmente, que' Greci sfuggiti all'ultima catastrofe di Costantinopoli. Anche ai di nostri ve ne sono in tutte le europee università, dove fanno luminosa comparsa. Ed a chi sono ignoti i meriti grandissimi della colonia greca orientale stabilitasi in Venezia sin dal xv secolo e perciò appunto da quella savia repubblica tanto protetta, stimata e accarezzata? Fu dessa appunto che alimentò sì a lungo il sacro fuoco della libertà, e che preparò a' Greci l'attuale incivilimento. Durante la guerra d'insurrezione, quasi tutti questi stabilimenti furono distrutti, ma, sin dal 1824, esiste a Corfù una greca università, che divenne come un focolare di lumi per tutte le riordinate provincie della Grecia, che possiede anco molte stamperie, giornali, ec. Dopo lo stabilimento della monarchia, la Grecia, lentamente sì, ma pur progredì nell'incivilimento, e, malgrado la strettezza delle sue finanze, furono accresciuti gli stabilimenti di pubblica istruzione; in Atene, abbellita di nuovi edifizi, fiorisce già un'università, v'è una biblioteca, arricchita da cospicui doni di sovrani e di privati, due accademie, e si aprirono scuole in ogni comune (*Ved. l'articolo ATENE*).

Il governo della Grecia, repubblicano nei primi momenti della sua liberazione, fu costituito in monarchia costituzionale ereditaria il 7 maggio 1832; la corona fu conferita al principe Ottone, secondogenito del re di Baviera, ed a' suoi discendenti in linea mascolina, colla condizione però, che le corone di Baviera e di Grecia non possano giammai cingere un solo capo. La qual forma di governo fu modificata nel settembre 1843, in forza dei richiami e del generale movimento della nazione. Fu quindi convocata un'assemblea di rappresentanti di tutte le città, che stabilì gli articoli d'unlo statuto sulla base del poter regio, equilibrato con quello delle due camere, cioè del senato e dei deputati. Questa nuova forma di governo ebbe incominciamento nel 19 settembre 1844.

Le rendite del regno, secondo de Rienzi, furono calcolate, dal 1828 al 1829, di 10,212,000 fr., e le spese, 25,000,000; verso il 1840, secondo il Balbi, la rendita era di 6,000,000 e le spese circa 20,000,000. Il debito pubblico che alla fine del 1825, giusta de Rienzi, era di 25,000,000 di franchi, saliva, verso il 1840, secondo il sullodato Balbi, a 165,000,000. Somma quest'ultima che ora si troverà molto accresciuta, stante, oltre all'ingente annuo disavanzo, l'improvviso arruolamento a cui soggiacque nel principio di questo anno (1850) la Grecia, per l'ingiusto quanto inumano blocco spietatamente impostole dall'Inghilterra. L'esercito componevasi, secondo il Balbi, nell'epoca suddetta, di 6000 uomini, e secondo l'Almanacco di Gotha, di 6914. La marina regia, contava allora 2 corvette da 26 cannoni, 2 legni a vapore, uno da 6 cannoni, un pacchettino; 3 bricchi da 12, 10 e 2 cannoni, l'ultimo ad uso di nave oneraria; 7 scune, 2 da 10 cannoni, 2 da 6; 5

cutter, 2 da 4 cannoni; un yacht regio; 12 scialuppe cannoniere, con 22 cannoni; 2 barche, con 2 cannoni ciascuna. Vi esiste un ordine di cavalleria, quello di San Salvatore.

Ora non ci resta che a richiamar brevemente alla memoria i principali avvenimenti della storia di questo paese, e gli uomini che lo illustrarono.

Sotto i nomi di *Dodanim* e di *Elisa*, figliuoli di Jon, quartogenito di Jafet, vogliansi nella Bibbia accennati i progenitori delle genti dell'Ellade e del Peloponneso (ved. l'art. precedente). La più remota epoca de' Greci si perde nelle favole, ed è comunemente chiamata, come vedremo, *dei tempi eroici*. Diconsi però i Pelasgi essere stati primi abitatori del greco suolo, originari probabilmente dell'Asia, e giunti in Grecia o imbarcandosi nell'Asia Minore, o seguendo le coste del Ponto Eusino. Furon dessi che fabbricarono Sicione, la più antica delle greche città, nel principio del XIX secolo avanti G. C. I diluvi di Deucalion e di Ogige, le fenicie ed egiziane colonie d'Inaco, di Cecrope, di Danao e di Cadmo, sono i primi fatti, onde la Grecia si ravvisa emergere ne' tempi antitiroiani della nativa barbarie. Ogige colloca sotto le sue leggi, nel 1869 av. G. C., i popoli dell'Attica e della Beozia; dal 1880 al 1750, Spartone e Lelege, gettano le fondamenta di Sparta. L'egiziano Inaco e suo figlio Foroneo, approdati nel Peloponneso, verso il 1858, vi fondarono Argo. Regnarono in Atene Cecrope I e II (1643-1557); più tardi, Deucalion in Tessaglia, 1635; Cadmo a Tebe, 1580-1494; Danao in Argo, 1572; Minosse in Creta, 1432; Sisifo, nel 1326, a Corinto. Una serie di eroi guerrieri, venne a stabilirsi poco a poco in questa plaga, ciascuno una piccola società formosi, della quale fu re, e in breve la Grecia raggiunse un alto grado d'incivilimento. Quindi fu meraviglia, che in sì angusta area si racchiudessero cotanti regni e repubbliche, onde con pena rammentansi i vari nomi, e che giunsero persino a cinquanta, dismembrandosi poi e distruggendosi a vicenda. Le dinastie de' Pelopidi e degli Eraclidi furon le più famose per le sanguinolenti lor gare, e per le domestiche atrocità, che fornirono al tragico pennello i più interessanti argomenti. Dal XVI al XV secolo av. l'era volg., gli Elleni (alleati) suddivisi in molte tribù, che si sosteneano col sistema federativo, e nel periglio conferivano a taluno la sovrana autorità, s'impadroniscono del greco suolo, ne scacciano i Pelasgi, che fuggendo vanno a fondare varie colonie sulle coste occidentali dell'Europa. A tal epoca la Grecia si ebbe da una delle tribù ellene, le Graie (*Graji, Graeci*), il nome sotto il quale acquistò dovea un'indestruttibile celebrità. In questo periodo appunto, la Grecia, ricevute dall'Egitto, dalla Fenicia le prime nozioni delle arti, le portò poi a sì alto grado di perfezione. La sopravvenienza di eroi, come Ercole, Teseo, Giasone, la spedizione degli Argonauti, nel 1292; le due guerre di Tebe, 1354-1350; la guerra di Troja, 1280-1270, allorchè Paride, figliuolo di Priamo, re della Troade nell'Asia minore, rapì a Manelao, fratello di Agamennone, re di Micene, la vaga Elena, figliuola di Tindaro, re di Lacedemone, in cui tutt'i Greci si unirono a vendicare l'oltraggio, e conferirono ad Agamennone, re dei re, la dittatura, chiudono la prima età della Grecia, detta appunto *tempi eroici*, e la di cui storia, da Ditti Cretese descritta, non ci è pervenuta che attraverso i veli della mitologia, e nei sublimi poemi di Omero e di Virgilio. A queste fonti inesauribili, come dicemmo in principio di questo articolo, conviene ap-

Encicl. Geogr. Vol. V.

punto attingere per ampiamente conoscere dei Greci i costumi, la religione ed il governo, la pagana mitologia, cioè, che nata in Oriente e cresciuta in Grecia, propagossi poi in Occidente, ebbe solenne culto nel Lazio. I tempi eroici abbracciano pertanto, come abbiamo veduto, un periodo di 7 secoli almeno.

Dopo la caduta di Troja, notevoli mutamenti avvennero in Grecia, ed il tristo fine del misero Agamennone, e la vendetta, che il furioso Oreste ne trasse, non valsero a riaffermare ne' Pelopidi il dominio, e gli Eraclidi, dopo aver sottomesso il Peloponneso, furono alla lor volta scacciati dagli Elleni, Ionii e Dorii, nel 1307. Però i primi riconquistarono il Peloponneso, e quindi cominciò il medio evo della Grecia. Da tal epoca, 1190, datano le numerose colonie che l'aumento della popolazione suggerì di stabilire altrove, ampliando così la nazionale potenza, e fondando nelle vicine isole, nelle floride coste dell'Asia Minore, ne' lidi dell'Italia meridionale, nella Gallia e nella Spagna importanti stabilimenti e città cospicue. Dal 1332 al 668, vidersi tutti i piccoli stati della Grecia costituirsi in repubbliche. Sparta ricevette le leggi di Licurgo; Atene quelle di Solone. Prima Atene a cangiare la forma del monarchico governo dopo il generoso sacrificio della propria vita, ch'esequì il re Codro nella guerra co' Peloponnesi, e proclamando Giove per sovrano, vi sostituiva i decennali Arconti. Corinto ne seguiva l'esempio, costituendosi in repubblica, dopo la morte di Psammatico. Messene riducevasi da' Lacedemoni in servitù, e terminava la politica esistenza, facendo nella prima guerra sul monte Itono, e nella seconda sul monte Ira, i più energici, ma vani, sforzi di difesa. E per essersi lasciato corrompere dai Lacedemoni, Aristocrate, re di Arcadia, invitato dai suoi popoli a ristorar co' soccorsi la fortuna de' Messenii, perì egli in generale sommossa, e terminò del tutto il suo regno. Cangiossi pure in democratico il reggimento di Argo, ed affettando Micene una parziale indipendenza, venne dagli Argivi assediata e distrutta, facendone schiavi gli abitanti, una decima parte de' quali fu a Marte sacrificata. Anche i Tebani cessarono di avere un re, dopo che Xanto perì in singolar tenzone con Melanto re d'Atene. Il regno di Lacedemone prosperava governato con singolare esempio da due re, che si divideano il potere. Quindi Sparta ed Atene divennero le due grandi potenze, dalle quali pendevano i destini della Grecia, e gli altri popoli per l'una, o per l'altra parteggiavano, secondo le relazioni di vicinanza o d'interesse. L'isola di Salamina formò il primo soggetto di discordia fra le città di Atene e di Megara. In un primo scontro gli Ateniesi vennero rispinti in sì brutto modo, che si proibì sotto gravi pene di più proporre il conquisto di Salamina. Tuttavia riuscì al legislatore Solone di riaccenderne il desiderio, al quale il successo pienamente rispose. Animati erano i Megaresi a vendetta, ma Pisistrato, condottiero ateniese, li prevenne, ed, impadronitosi di Megara per sorpresa, si dichiarò tiranno della sua patria l'anno 560 av. G. C. Ipparco, suo figlio, venne discacciato da Armodio e da Aristogitone; ma Ippia, suo germano, implorò l'aiuto di Dario, re di Persia, il quale, già mal disposto contro gli Ateniesi, che, soccorrendo gl'Ioni, avevano incendiato la città di Sardi, intimò loro la guerra. Una flotta formidabile di cinquecento galere approdò nell'Eubea con dugento mila uomini e diecimila cavalli, ed entrò nell'Attica. Un pugno di Greci, condotti dall'intrepido Milziade, bastò a porre in rotta il persiano esercito nella

pianura di Maratona, l'anno 490 av. G. C.; Ippia vi morì, ed i suoi figli vi condussero vita oscura nelle terre di Persia.

Serse, successore di Dario, volle trar vendetta sulla Grecia dell'onta paterna. Innumerevol oste trasse nella Tessaglia, donde divisava penetrare nell'Attica. Sommarono ad un milione i combattenti persiani, oltre l'immensa armata navale. I Lacedemoni si armarono in soccorso degli Ateniesi. Leonida, co' suoi trecento Spartani eroi, bastò a far fronte all'armata nell'angusto passaggio delle Termopili, e dessi salvaron la patria col loro sangue a quello frammisto di ventimila nemici. Gli Ateniesi, consigliati da Temistocle, abbandonaron la patria, e si ritirassero su trecento navi. I Persiani entrarono nella deserta Atene, la misero in fiamme, ne demoliron le mura. Intanto vinceva Temistocle la navale battaglia di Salamina e fuggiva in Asia Serse invilito, lasciando Mardonio in Grecia con 30000 armati. Pausania, re di Lacedemone, ed Aristide, ateniese, tagliavano a pezzi quest'esercito nella battaglia di Platea, 479 av. G. C., nel giorno stesso, in che i Greci Asiatici si emancipavano dalla persiana suggezione colla battaglia di Micala.

Così le guerre mediche furono segnalate da costede due celebri battaglie, in cui Milziade, Temistocle, Cimone, Aristide, Leonida, portarono la gloria militare dei Greci al più alto grado di splendore, mentre che poeti, filosofi, storici la fecero riflettere di tutto lo splendore delle lettere e delle arti. Nuove guerre civili addussero la battaglia di Tanagro, nel 457, in cui gli Spartani furono battuti dagli Ateniesi. Cimone, figlio di Milziade, sbandito da Atene a motivo delle sue rivalità con Pericle, fu richiamato da quest'ultimo, nel 450, anno 3.^o della 82.^a olimpi., e primo frutto di tal richiamo fu la riconciliazione delle due repubbliche di Sparta ed Atene, operata per cura dello stesso Cimone. Questi, indotti poscia gli Ateniesi a rivolgere le armi contro i Parti, e postosi in mare egli stesso con una flotta di 200 vele, si condusse in Cipro, vi battè l'armata nemica, s'impadronì di Salamina, la più forte piazza dell'isola, e costrinse Artaserse, figlio di Serse, a chieder la pace, nel 449, 4.^o anno dell'olimpiade 82.^a La fine di costesta guerra chiude la seconda età della Grecia, notabile per la estinzione della maggior parte dei piccoli regni che la dividevano e pegli uomini illustri che produsse, fra i quali sono i sette così detti savi o filosofi della Grecia.

Vittoriosa al di fuori, la Grecia era di nuovo alla vigilia d'un incendio generale. Le querele delle oppresse città della Grecia adizzarono gli Spartani a sguainare il brando, che per ventisette anni rimase snudato ed intriso di sangue cittadino. Sollevatosi tutto il Peloponneso, tranne Argo, erano cogli Spartani i Focesi, i Beozii, i Locresi, i Tebani, i Megaresi, e Perdicca, re di Macedonia, irritato cogli Ateniesi, perchè avevano sostenuto, alcuni anni prima, Filippo suo fratello e Derda suo cugino, nemici di lui. Stavano cogli Ateniesi i Platei, i Messenii, i Corciresi, gli abitanti di Zante e quelli di parecchie città della costa dell'Asia minore. I primi attacchi furono diretti contro Perdicca, nel 432. Falliti i tentativi di Archidamo, re di Sparta, per riconciliare le due repubbliche, le ostilità ricominciarono con un'irruzione notturna dei Tebani in Platea, nel 431. Gli Ateniesi s'impadronirono di Potidea, nel 429, e perdettero l'anno stesso Pericle. Conchiusa, alcuni anni appresso e dopo varii vantaggi di quest'ultimi, per le cure di Nicia, la pace fra le due repubbliche (che dovea

durare 50 anni), cioè nel 422, l'anno seguente, le vecchie rivalità fecero riaccendere la guerra, fattasi tosto generale. Predominavano gli Ateniesi sul mare, prevaleva Sparta in campale battaglia. Ma nell'anno ventunesimo della guerra eseguì Atene la malaugurata spedizione di Sicilia, e nell'assedio di Siracusa si vide perire il fior dell'armata e disperse dall'onde o dal fuoco incendiate le flotte. In sì mal punto l'alleanza di Persia terminò d'incoraggiare gli Spartani, che, guidati da Lisandro loro re, si impadronirono d'Atene, il cui impero terminò con una pace umiliante, che stabilì la demolizione delle sue mura, la distruzione delle fortificazioni del Pireo, la facoltà limitata di tenere dodici soli navi in armi, agli arconti sostituito il governo dei 30 cittadini, divenuti poscia trenta tiranni, e la ricognizione del primato assoluto di Sparta per mare e per terra; l'anno 405 av. G. C., 4.^o dell'olimp. 93.^a — Frattanto nel norte della Grecia si era costituito il regno dei Traci: Tere o Tirenne fu il primo re, nell'anno 431. — Se però il primato di Atene durato aveva per settantatré anni, non giunse a trenta quello di Sparta. Lungi dal mantenere a ciascun popolo le proprie leggi, vollero i Lacedemoni abolire la democrazia ed istituire invece una ristretta oligarchia, nominando da per tutto magistrati decemvirali. Superba de' suoi successi, immaginò Sparta di dominar sulla Grecia, e di annientare, o almeno affievolire l'impero persiano. Il re Agesilao passò in Asia con questo intendimento, ma il re di Persia, Artaserse Mennone, opponendo all'inimico le sue armate, gli preparò una sorda guerra nella Grecia, spargendovi oro a larga mano per l'esecuzione dei suoi disegni. Ne profittarono gli Ateniesi, e Trasi-bulo, soprannomato il Tirico, postosi alla testa del movimento, costrinse alla fuga i 30 tiranni, nel 403, e, sostituitivi, nel 402, i 10 magistrati, costoro governarono sì male, che il tempo della loro amministrazione fu detto anarchia, e si tornò tosto alla forma democratica. In Asia ritirata dei diecimila, 401. Frattanto anche Agesilao era stato costretto a rientrare frettolosamente in patria, e colle flotte ausiliarie di Persia, furono gli Spartani obbligati a riconoscere il nuovo ordine di cose, ed Atene rifabbricò le sue mura e disputò di nuovo la marittima preponderanza; che Conone, ritirato presso Evagora, re di Cipro, colta avea l'occasione per risarcire la patria delle perdite sofferte. Ottenuti 500 talenti dal re di Persia ed una flotta, e tirate nel suo partito Tebe, Argo e Corinto, nel 395 battè sul mare gli Spartani, e ne uccise il comandante Pisandro. La vittoria riportata da Agesilao, re di Sparta, sui Tebani e sugli Ateniesi nelle pianure di Coronea, nel 393, non valse, chè sconfitti poscia gli Spartani in terra dall'ateniese Ificrate, nel 391, e sul mare da Farnabazo e Conone, nel 390, furono costretti a trattare coi Parti, e la pace fu conchiusa nel 387, 2.^o anno della 98.^a olimpi. Questa pace abbracciava tutta la Grecia, e portava in sostanza, tutte le città greche dell'Asia rimanessero ai Parti, purchè alle isole e al resto della Grecia fosse accordata piena libertà. Conone, che tentò di sventare il trattato, fu mandato a Sardi, nè altro si seppe di lui. — Nella Tracia, Coti 1, ricercata l'alleanza degli Ateniesi, diede, nel 380, sua figlia in matrimonio ad Ificrate. — La pace del 387 causati avea grandi mormorii fra i Tebani, costretti a render la libertà alle città di Beozia, state già loro sottomesse. Erano allora divisi in due fazioni, democratica l'una e condotta da Ismenia, oligarchica l'altra e soggetta a Leonida. Questi consegnò la città-

della di Tebe agli Spartani nel 382. Ma 4 anni dopo, nel 378, Pelopida ed Epaminonda loro la tolsero. A questa notizia, gli Ateniesi si collegarono coi Tebani, e gli Spartani furono rotti in mare da Cabria ateniese, nel 377. Altro colpo mortale recò a Sparta il celebre Epaminonda nella battaglia di Leutra, nel 361, 2.^o della 102.^a olimp., ove perì con 4000 soldati il re Cleombroto, rimanendo gli altri feriti o prigionieri. I vincitori traversaron l'Attica, entrarono nel Peloponneso, valicarono l'Eurota e strinsero Sparta d'assedio. Non volle Epaminonda distruggere la possente rivale, ma si contentò di rialzar Messene, divenendo restauratore di quest'antica repubblica avversa agli Spartani. Egli pensava a sublimar del pari la marina tebana, quando una ferita riportata nella vinta battaglia di Mantinea, 363, lo privò di vita e ne arrestò i trionfi. L'anno innanzi era pur morto l'altro condottiero tebano, Pelopida, per cui Tebe cadde nella primitiva sua oscurità. Mentre le tre maggiori potenze, Atene, Sparta e Tebe reggean la politica bilancia della Grecia, sorse nella Macedonia il re Filippo, che, allevato a Tebe sotto gli occhi di Pelopida e di Epaminonda, superando le barriere dell'angusta sua monarchia, estese alla Tracia, all'Epiro, all'Eubea ed alla Scizia i conquisti. Aveva costui già mostrato quanto fosse scaltro e simulato col soppiantare che fece il figlio di Perdicca suo fratello maggiore, morto nel 360, trionfando di Pausania ed Argeo, nel 359, suoi antagonisti, sostenuti il primo dai Traci e l'altro dagli Ateniesi, e sposando Olimpia, nel 365, figlia di Neottolemo re dei Molossi, in Epiro. Ardeva allora in Grecia la *Guerra sacra*, la quale durò dieci anni, dal 356 al 346, cagionata dal sacrilegio spoglio del tempio di Apollo in Delfo, eseguito da Foceesi per pagare l'ammenda, cui, in un co' Lacedemoni, erano stati per maligna prevenzione dannati dal supremo consiglio degli Anfizioni, che decideva le querele fra le città greche, in favore de' Tebani. Atene e Lacedemone parteggiarono per i Foceesi, che, ricchi delle apollinee spoglie, corsero a decider la disputa colle armi; i Tessali ed i Tebani, all'incontro, erano uniti. Questi malaccorti si rivolsero a Filippo, ed il nominarono capo della loro impresa a preferenza di un nazionale, che temevano si potesse servir della dittatura per opprimere la patria. Egli si cattivò l'amor dei Tessali colle prime vittorie, e l'eccellente cavalleria di quelli uni all'intrepida falange macedone. Se ne valse per vendicarsi degli Olini, antichi nemici dei suoi antenati, e discoprendo allora le sue vere intenzioni, sotto sembianza di portarsi ad umiliar Tebe, s'impadronì della Focide, si fece nominare anfizione, duce supremo della Grecia contro i Persiani e vendicatore del violato tempio d'Apollo, addivenendo per sorpresa padrone del famoso passaggio delle Termopili. Vinse nella battaglia di Cheronea, 338, gli Ateniesi ed i Beozii, avendo al fianco in queste imprese il giovine suo figliuolo Alessandro, e così terminò di assoggettare interamente la Grecia, che il riconobbe capo supremo. Era per volgersi contro la Persia, ma cotanto onore veniva riserbato al Magno Alessandro, al discepolo del grande Aristotile, il quale giunse, colle inaudite vittorie, ad oscurar le glorie paterne. La morte proditoria di Filippo, nell'anno 337, aveva cagionato in Grecia qualche moto sedizioso; ma Alessandro, che gli successe nel 336 e regnò sin al 324, il repressé coll'immediata distruzione di Tebe. Le giornate del Granico, d'Issò, 334, e di Arbella, 331, costarono a Dario la perdita dell'impero, ed assicuraron ad Alessan-

dro il dominio di tutta l'Asia. In premio de' segnalati servigii, egli, nel 324, ritornò alle città greche la libertà ed ogni primiero diritto e privilegio. I soli Lacedemoni non ebber parte alla spedizione, e caddero nel dispregio, essendone fatta disonorevole menzione nel monumento innalzato al Granico. Essi, mentre Alessandro trionfava in Asia, tentarono, condotti dal loro re Agide, di levargli la Macedonia, e riportarono anche parecchie vittorie sopra Antipatro, al quale Alessandro aveva confidato il governo di quel paese, nel 331. Agide avea formato una lega con tutt'i popoli della Grecia, tranne gli Achei, gli Etolii e gli Ateniesi, e, data battaglia ad Antipatro nelle pianure di Megalopoli, nel 329, rimase ucciso nella mischia e con esso s'eclissò la gloria di Sparta. Frattanto Alessandro aveva in Asia colle sue vittorie fondata la grande monarchia de' Greci, che comprese, oltre la Grecia propria, il Peloponneso e le isole dell'Egeo, anche la Tracia, la Macedonia, la Tessaglia, l'Ilirio, l'Epiro, la Grecia asiatica, l'Asia minore, la Fenicia, la Siria, l'Egitto, l'Arabia e tutto l'impero persiano. Fu questo il grande apice della greca potenza, ed il secolo, in cui fioriron piùcchè mai nella Grecia le lettere, le arti, le scienze. Oltre i celebri condottieri, dei quali abbiamo parlato, citeremo Eschilo, Demostene, Zenone, Esopo, ec. Sotto il governo di Pericle le arti e le lettere acquistato avevano un lustro sino allora sconosciuto alla Grecia; fu a quell'epoca che Alcibiade comandava le armate; Fidia decorava i templi coi capi d'opera del suo scalpello; Euripide, Sofocle ed Aristofane popolarono di spettatori i teatri; Tucide scriveva la storia delle guerre degli Ateniesi; Democrito, Empedocle e molti altri filosofi esercitavano i talenti della gioventù; e Socrate insegnava la vera saggezza; ma, vittima della ipocrisia, questo filosofo morì prigioniero, quattro secoli prima dell'era nostra; Senofonte e Platone si onorano del titolo di suoi discepoli. Alessandro, mentre attraversa l'Asia qual conquistatore, è seguito da navigatori e geografi, e, fra gli altri, da Nearco, che arricchirono la geografia di nuove conoscenze preziose. Le colonie che la Grecia fondate avea, come vedemmo più sopra, su quasi tutte le coste del Mediterraneo, le Gallie, le Spagne, l'Italia, l'Asia minore, le coste dell'Ellesponto, le isole Mediterranee ed il norte dell'Africa, avevano città greche, che mantenevano colla madre-patria parecchie alleanze e relazioni commerciali, favorevoli alla prosperità dei popoli, alla navigazione, alle arti ed alle lettere. La Grecia presenta tutt'ora qualche avanzo dei superbi edifizii che l'abbellivano nelle epoche famose di cui parliamo: i Propilei ed il Partenone, nella cittadella di Atene; le rovine del tempio di Teseo, in questa stessa città e quelle del porto del Pireo; le fondazioni del tempio di Giove, nell'isola di Egina, attestano l'antico splendore di questi luoghi. Vicini alle città antiche della Grecia, si riconoscono ancora gli acropoli o cittadelle eretevi, che proteggevano in caso di attacco la popolazione, i suoi tesori e le sue greggi; tali sono gli acropoli di Atene, di Corinto, di Micene, di Orcomene, ec.

Non si possono obbliare i servigii che i Greci resero alla scienza geografica. Le prime nozioni della geografia si trovano nei poemi di Omero: vi si vede che al tempo del cantore di Achille le idee dei Greci sulla figura e la divisione della terra, erano ancora imperfettissime. Erodoto raccolse ne' suoi viaggi importanti schiarimenti, misti però a favole. Le conquiste di Alessandro molto contribuirono alle cognizioni geografiche che si avevano dell'Asia; Me-

gastene e Nearco si mostrarono degni della missione loro confidata dal conquistatore della Persia. Altri Greci esplorarono alcune parti fino allora incognite della terra. Eudasio fece, dicesi, il giro dell'Africa e Pitheas penetrò nelle regioni del norte in Europa. In progresso, Strabone e Tolomeo riunirono tutte le nozioni che poterono procurarsi sulla geografia.

La quarta età della Grecia ha principio dalle sanguinose contese, che fecero in brani fra'suoi duci la poderosa monarchia di Alessandro. La Tracia toccò a Lisimaco; la Macedonia, l'Epiro e la Grecia ad Antipatro ed a Cratero; e, quanto alle altre provincie dell'Asia, furono divise al pari della Grecia. Cassandro, figlio d'Antipatro, e suo successore al trono di Macedonia, nel 321, stabilì l'oligarchia ad Atene, nel 318. Liberatosi della madre e di tutta la famiglia di Alessandro, battè Lisimaco alla battaglia d'Issò, nel 301, ed assunse quindi il titolo di re di Macedonia, al cui regno avea incorporato la maggior parte delle greche città. Ebbe a successore Filippo, suo figlio, nel 298; questi, Alessandro, nel 296, e quest'ultimo, Demetrio, soprannominato *Poliorcete*, vale a dire prenditore di città, nel 294. Demetrio fu scacciato da Lisimaco, nel 292; e quest'ultimo, 10 anni dopo, fu ucciso in una battaglia ch'ei diede a Seleuco, re di Siria, nel 282. Seleuco prese allora il titolo di re di Macedonia. Fu trucidato 7 mesi dopo da Tolomeo Cerauno, suo cognato; questi da Meleagro, cui successe Antipatro, e, finalmente, Antigono, nel 278. Pirro, re d'Epiro, s'impadronì della Macedonia, nel 274, e regnò un istante sulla Grecia. Fu battuto da Antigono, nel 272; ed ucciso da Alcione, figlio di questo principe. Sparta, rimasta tranquilla sino alla morte di Alessandro il Grande, s'era frattanto cinta di mura, ed innalzossi per breve ora, ma non senza gloria, la novella lega o repubblica degli Achei e degli Etolii. La lunga serie de' re macedoni terminata, come testè vedemmo, nella posterità di Demetrio Poliorcete, tranne le frequenti guerre di successione, non ebber a reprimere, che le ripetute incursioni dei Galli. Perseo, come vedremo, fu l'ultimo re, e ceder dovette all'ascendente delle aquile romane. Atene venuta era in mano dei re macedoni, ma Sparta seppe schermirsi dalla spada di Pirro re d'Epiro, che dilatava i possedimenti suoi a spese de' vicini. Frattanto la nazione correva al suo decadimento, e, volendo il re Agide II provocare la riforma e ripristinare le leggi di Licurgo in un colla legge agraria, vi si opposero i grandi, e Leonida suo collega nel regno. L'eforo Lisandro sostenne la proposizione di Agide, e citò Leonida, che venne privato della corona e cacciato in bando, a lui sostituendo Cleombroto. Ma nuovi eforti e corrotti chiamarono i due re in giudizio, e, ristabilito Leonida, furon essi costretti a rifugiarsi nel tempio, d'onde fu tratto Cleombroto per girne in bando, a preghiera della sua moglie Chelonide, figliuola di Leonida, che lo seguì nel disastro, mentre il misero Agide venne da' faziosi con effimera apparenza giuridica strangolato in un colla madre, accorsa ad aiutarlo. Cleomene, figliuol di Leonida, parteggiò per gli Etolii contro gli Achei, e così perdette il regno nella battaglia di Sellasia, nella Laconia, riparando a stento in Egitto, mentre Agesipoli suo successore, turbato da tre tiranni, che il discacciarono, ricorrer voleva all'aiuto di Roma, e venne ucciso da' pirati per via. Gli Achei, i quali in tempo delle tre greche repubbliche avevano avuto or monarchico, or democratico il reggimento, dopo la morte di Alessandro gittarono le fondamenta di una repubblica federativa. Molto contribuì ad

ingrandirla il valore di Arato di Sicione, che ne fu il capo supremo. Proponevasi egli di liberare tutte le città greche o da' domestici tiranni o dalle macedoni guarnigioni. incominciò dal discacciar Nicoleo di Sicione e dalla liberazione di Corinto, mandando fuori dalla fortezza le truppe straniere. Sparta era pur nella lega, ma il re Cleomene, come vedemmo, parteggiò per gli Etolii, e s'ingelosì del nuovo stato, al quale avea acceduto l'Attica e le città di Argo, Ermione e Elisia. Sotto il regno di Demetrio II, figlio di Antigono, la lega degli Achei, condotta da Arato, dal 241 al 235, invasa l'Attica, s'era impadronita di Atene. Antigono Dosone, che regnò dal 232 al 221, vinta la battaglia di Sellasia, discacciato Cleomene, ebbe dal re macedone piena pace la Grecia, e gli Etolii furon rattenuti ne' loro confini. Ma Filippo V, (221-178), successore di Antigono, non impedì agli Etolii di violare i trattati. Dichiarò egli poi loro la guerra, che si disse *sociale*, e durò quattro anni, ma i cortigiani gl'ispiraron sospetti su Arato, ed egli fece perir quel prode di veleno (l'anno 214 av. G. C.). Parteggiò poi per i Cartaginesi contro i Romani, e trasse gli Achei nel conflitto, comandati da Filopemene, detto a ragione l'ultimo de' Greci. Seppe egli, nel 190 av. G. C., persuadere gli eforti di Sparta a trarre nella lega achea i loro concittadini, per non formare, come le altre città del Peloponneso, che un solo e medesimo stato, e sin da tal epoca Sparta divenne non altro che porzione dell'Acaja. Filopemene ne fece smantellare le mura, e cambiò le leggi di Licurgo, nel 188. Sollevatisi qualche anno dopo i Messeni contro la lega Achea, marciò quel grande uomo contro di essi, fu fatto prigioniero, condotto in Messene, chiuso in carcere ed avvelenato d'ordine di Dinocrate, nel 183, pretore de' Messenii.

Perseo, figlio di Filippo, successe a suo padre nel 178, ed attirò di nuovo contro di sè le armi dei Romani. Egli battè quest'ultimi presso il Peneo, nel 171, ma venne in seguito sconfitto dal console Q. Marzio Filippo, nel 169, e l'anno appresso, compiutamente disfatto da Paolo Emilio, successore di Filippo. Ritirato nell'isola di Samotracia, presso Evandro, re di Pergamo, fece trucidare questo principe, e si diede poscia ai Romani, nel 167, 2.^o anno della 153.^a olimpiade. S'impadronirono quindi i Romani dell'Acaja, con due battaglie che diedero alle Termopoli e alla Focide, nel 148 av. G. C., comandati da Metello. Condotti in seguito dal console Memmio espugnarono ed arsero Corinto, nell'anno stesso. Finalmente, l'anno 146 av. G. C., vide lo scioglimento della lega Achea, lega che, sin dalla morte di Filopemene, più non esisteva che di nome. Roma, allora vittoriosa su tutti i punti, e padrona sovrana, abolì in tutte le città il governo popolare, e la Grecia divenne una provincia romana, 3.^o anno della 158.^a olimpiade. Quest'epoca, che chiuse la *quarta età della Grecia*, vide fiorire Focione, Filopemene, Teofrasto, Epicuro, Teocrito, ec. Però è d'uopo osservare che allorquando l'impero di Alessandro fu diviso fra i suoi luogotenenti, la Grecia, perdendo le sue virtù e la sua primitiva semplicità, ed abituata al lusso ed all'asiatica mollezza, declinò poco a poco, e, più mantener non sapendo la propria indipendenza, cadde sotto il giogo dei Romani, e la schiavitù di questo paese, un tempo sì fiero della sua libertà, preparò la decadenza delle lettere. Da quest'epoca incomincia il *quinto periodo della greca istoria* degli altri più oscuro, giacchè poco mutamento i Romani arrecarono agli usi ed alle leggi de' vinti, che vennero governati col mezzo di un pretore, e

visser tranquilli infino alla mitridatica guerra. Archelao, condottiero del re di Ponto, s'impadronì delle Cicladi nell'Egeo, e penetrando nell'Eubea e nell'Attica giunse a sollevare tutta la Grecia. Bruzio Sura ne trattenne i progressi, e, dopo averlo battuto più volte a Cheronea, lo costrinse a salvarsi nel mare. Il celebre Silla ebbe il comando, mentre la Grecia era disposta alla nuova sommissione, e la compì senza resistenza, tranne la città di Atene, che nell'assedio ebbe guasti, e nella resa, l'anno 87 av. G. C., soffrì stragi e saccheggio. Si affacciò nella Beozia Tassilo, altro capitano di Mitridate, con oste poderosa, e richiamato Archelao, si preparò a dar battaglia; ma Silla ed Ortensio, un anno appresso, riportarono nuove vittorie, e la pace confermò a Roma il possesso di Grecia. Quindi partecipò dei mali della civil guerra fra Cesare e Pompeo, nè più ebbe tranquillo vivere, sinchè la giornata di Azio non rafferma il diadema sulla fronte di Ottaviano Augusto, l'anno 31 av. G. C.

Nella *sesta età*, divenne la Grecia una provincia del grande impero, e nella divisione ne toccò al popolo romano il governo, che venne confidato a tre pretori, uno de' quali ebbe l'Ilirio con parte dell'Epiro, l'altro la Macedonia con parte della Grecia propria, ed il terzo l'Acaja, la Tessaglia, la Beozia e l'Acarmania, col rimanente dell'Epiro. L'imperatore Adriano con diverso ordinamento subordinò la Grecia all'Ilirio, in cui diciassette provincie si compresero. Costantino, che, nel 330 dell'era cristiana, trasferendo la sede del governo a Bisanzio, fe' così sorgere un impero greco e cristiano, e die' nuova esistenza a questa nazione, inviò nell'Ilirio uno dei quattro prefetti del pretorio da lui istituiti, e la prefettura divise in due diocesi, della Dacia, cioè, e della Macedonia. In questa seconda diocesi erano le sei provincie del Nuovo Epiro con parte della Macedonia Salutare, dell'Antico Epiro, della Tessaglia, dell'isola di Creta, della Macedonia e dell'Acaja. L'altra parte della Macedonia Salutare colla Prevalitana si comprese nella Dacia. L'Acaja poi non abbracciava soltanto il piccolo territorio di tal nome, ma tutta la contrada collegata cogli Achei, cioè l'Etolia, l'Attica, la Megaride, la Focide, la Beozia, la Locride, l'Eubea, il Peloponneso e le isole adiacenti.

Sotto il regno dei successori di Augusto e nella decadenza dell'impero romano fu la Grecia mille volte invasa, devastata e saccheggiata da varie barbare nazioni. Gli Sciti ed i Goti estesero su questo greco suolo le correrie, ma la più formidabile invasione fu quella di Alarico sotto Arcadio ed Onorio imperatori, e da essa computasi la *settima epoca*. Per tradimento di Geronzio, che avea in guardia le Termopoli, fu aperto a' Barbari, nell'anno 395 dell'era volgare, il passaggio, e tutte le città furon messe a fuoco e a ruba, tranne Tebe ed Atene, che meno soffrirono. Rufino, autore principale dell'iniqua trama, credette con ciò di farsi strada all'impero d'Oriente ma sopravvenne Stilicone in soccorso della Grecia, e, sebbene riavaleggiasse co' Goti nelle depredazioni, giunse a disacciarli fin nell'Epiro. L'imperator Giustiniano, col fabbricare frequenti e validi propugnacoli, mise la Grecia al coperto dalle ripetute nordiche incursioni. Nei secoli ix e x, i Saraceni ed i Bulgari furono infesti alla provincia dell'Ilirio orientale; quindi le greche contrade n'ebbero molestia, e per gl'imperiali eserciti divenne sovente il teatro della guerra. Quando poi avvenne, nel secolo xiii, la conquista di Costantinopoli fatta dai Francesi e dai Veneziani, la Grecia si divise in tanti feudi, e rimase per lungo

tempo in istato precario e sovente tumultuoso. I Latini ed i Turchi gareggiarono nel fare in brani l'orientale impero. I Francesi, i Veneziani, i Genovesi ebbero greci possedimenti. L'isola di Candia toccò in sorte a Bonifazio marchese di Monferrato, che la cedette per oro, nel 1204, alla repubblica di Venezia, e quindi stabilì la sua residenza a Tessalonica, estese non solo alla Macedonia ed alla Tessaglia i suoi conquisti, ma eziandio all'Acaja ed al Peloponneso, tiranneggiati da prepotenti signori del paese. Marco Sanudo movea intanto da Venezia a creare un florido stato nell'Egeo, e fondando in Nasso il suo potere, stabilì governatori e guarnigioni nelle isole circostanti, e fu riconosciuto duca dell'Arcipelago e principe dell'impero. La famiglia Carcerio da Verona, ebbe il dominio del Negroponte. La dinastia francese, che regnava in Costantinopoli, tollerò questi dismembramenti in favore di quelli, che avevano alla Francia prestato aiuto per impadronirsi dell'impero, ma quando poco appresso, nel 1259, Michele Paleologo ristabilì l'impero Greco, dovettero i principi della Grecia collegarsi per allontanare le aggressioni. Il principe di Acaja Villehardouin dovè cedere per trattato al Paleologo le piazze di Maina, Sparta e Malvasia, divenendo gran siniscalco di Romania. Il duca di Nasso, cogli altri principi latini, mossi dal pontefice Urbano iv, fecero agl'imperatori greci aspra guerra, e, senza le dissensioni fra Genovesi e Veneziani, l'impero sarebbe stato ridotto a mal partito. I Catalani, avventurieri che avevano aiutato Federico di Aragona nella spedizione di Sicilia, si rivolsero all'Oriente per nuove imprese, e, dopo aver soccorso l'imperatore Andronico per disacciare i Turchi dall'Asia minore, si diedero a far guasti nella Grecia, e, sebbene si opponesse loro in Morea il duca di Nasso cogli ausiliarii albanesi, giunsero ad assicurarsi il possesso del ducato di Atene, tolto alla casa di Brienne.

Nel secolo xiv incominciò l'Ottomano, condottiero de' Turchi, ad inquietare colle sue navi il duca di Nasso. Quindi Orcano raddoppiò contro i cristiani di furore, e desolò orribilmente la Morea, l'Attica e Negroponte. Per mezzo della Crociata indetta da Giovanni papa xxii, i Latini ed i Greci distrussero, nel 1330, la grande flotta turca presso al Monte Athos. Ma l'odio fra Latini ed i Greci a cagione dello scisma rovinò gli affari dell'impero sotto Andronico il giovane, mal diretto dal suo primo ministro Giovanni Cantacuzeno. I danni de' Turchi l'obbligarono però a ricorrere al papa per aiuti, ma infelice fu l'esito della lega, ed Orcano vincitore vide, nel 1345, perire sotto le sue armi il celebre Nicola Sanudo signore di Milo, soprannominato *Spezzabanda*, e tutti i duci dell'armata cristiana. Il ducato di Nasso fu ereditato da Nicola Carcerio signore di Negroponte e Gaspare Sommariva, già successore dei Villehardouin nel principato di Morea, sposò l'unica figlia dell'estinto Sanudo, che ebbe in dote le isole di Paro e di Antiparo. L'Acaja era posseduta nella maggior parte da Roberto di Valois. Tutti questi principi si collegarono insieme ad altri potentati cristiani per far fronte a' progressi de' Turchi. Tebe era il punto di riunione. Ma in luogo di operare, tutti i disegni furon guasti per la nuova divisione fra' Veneti ed i Genovesi sopravvenuta. Francesco Crispo, signore di Milo, acquistò alla sua famiglia il ducato di Nasso coll'assassinare il Carcerio legittimo possessore. Gl'imperatori greci giunsero a far trattati col Turco per odio e gelosia del nome latino. Maometto i attaccò i domini di Giacomo Crispo

duca di Nasso, ma la flotta turca venne, coll' aiuto delle venete galere, interamente distrutta. Maometto II il *Conquistatore*, dopo aver soggiogato Costantinopoli, nel 1453, si rivolse a distruggere i principi greci, che nell'Acaja e nell'Epiro regnavano; e non risparmiò quindi i Latini. Entrato nella Morea, s'impadronì di Corinto, e spogliò l'un dopo l'altro i despoti Demetrio e Tommaso Paleologhi, fratelli dell'ultimo imperatore. Tolse quindi in piena pace a' Veneti la città d'Argo, e la repubblica fu in armi, e chiese soccorso agli alleati. Il duca di Nasso accorse per il primo, mandando due galere e truppe a Bertoldo d'Este capitano dell'armata, la quale, in forza di 15000 uomini, ricuperò Argo, e si diede poi a ristabilire con gran pena la muraglia dell'istmo di Corinto, difendendola con doppia fossa. I cristiani presero Sparta, ed eran per entrare a Corinto, quando Bertoldo vi perì in un assalto. Fu tale lo spavento dell'esercito, che si pose in fuga, ed il visir Acmet, trovando la muraglia sguernita, fecela demolire, e, ripresa Argo, posei a saccheggiare tutta l'Acaja. Il capitano Orso Giustiniani fece due vani tentativi per ritorre l'isola di Lesbo, che i Turchi avean conquistato; ma ebbe l'impresa sì cattivo successo, ch'ei ne morì di duolo in Negroponte. Quivi stanziavano le venete flotte, ed andavano maltrattando i Turchi nella Tessaglia e nelle vicine isole. Acceso Maometto di sdegno, volse a Negroponte le armi, nel 1470, e traghettò l'Euripo egli stesso coll'armata di terra forte di 120000 combattenti su vari ponti, mentre Acmet colla flotta sbarcava il materiale d'assedio. Il provveditore Paolo Erizzo sostenne eroicamente la piazza, ma l'ammiraglio Canale, che doveva co'soccorsi di Candia attaccare le navi, nulla intraprese. La guarnigione non potè resistere a' ripetuti assalti, sebbene avesse fatto macello di 40000 Turchi. Maometto abusò indegnamente della vittoria trucidando tutti gl'individui al di sopra di vent'anni. Il valoroso Erizzo si arrese sulla parola del sultano, ma fu fatto barbaramente segar vivo in due parti, e la vaghiissima figliuola di lui così arditamente si fece a rampognare l'assassino del suo genitore, che cangiato in furore il linguaggio di seduzione, con che si attentava di consolarla, le trapassò il nivoce seno con un pugnale. Tal ebbe tragico fine la dominazione cristiana di Negroponte. Nel 1478, col trattato di pace, ebbe Maometto da' Veneziani le isole di Lemno e Tenaro. La città d'Atene era già stata tolta da' Turchi agli Acciajuoli di Firenze, che possedeanla dopo i Catalani, nel 1455; nè gli sforzi fatti da' Veneti nel 1464 per ricuperarla bastarono a far cadere la fortezza, onde convenne abbandonarne il pensiero. Modone, Corone e Lepanto vennero in potere di Bajazette II nel 1497. Cadde, nel 1521, l'isola di Rodi conquistata da Solimano. E sebbene gli Spagnuoli occupassero, nel 1533, Corone e Patrasso, non vi si mantennero, e ritornaron quelle piazze in potere del Turco. I duchi di Nasso si tennero in piedi sino al 1566, e sebbene Selim IV investisse in quella signoria l'ebreo portoghese Giovanni Miguez suo favorito, non n'ebbe mai questi il possesso, ma, ritirate le famiglie Crispo e Sommariva a Venezia, rovinò dopo cinque secoli il dominio latino sull'Arcipelago, che nel 1672 il marchese di Fleury, gentiluomo savoiardo, vanamente cercò di far risorgere e rendere indipendente da' Turchi col mezzo di una federazione. La famosa battaglia di Lepanto, nell'ottobre 1571, vinta da' cristiani, avrebbe potuto cangiarne le sorti, ma gli Spagnuoli malaccorti si contentarono in quella circostanza di aver posto il sul-

tano fuor di stato di nuocere. La repubblica di Venezia pugnò tuttavia col Turco verso la metà del secolo XVII, e nel 1669 perdette l'isola di Candia, e segnò la pace. Riprese le ostilità, nel 1684, dopo la liberazione di Vienna dall'assedio, oltre parecchie isole Ionie, ricuperò Prevesa nell'Albania, Navarino, Modone, Napoli di Romania, Patrasso, Lepanto, Corinto, Atene, Castelnuovo ed altre piazze. Colla pace di Carlovitz del 1699 ritennero i Veneti le loro conquiste di Morea, salvo Lepanto, e fu consentita la demolizione delle fortezze di Napoli e Prevesa. Il Turco rimase stabilmente padrone dell'Arcipelago e sue isole. La nuova guerra però, che nel 1715 tornò ad iscioppiare, tolse a' Veneti tutte le piazze di Morea, e la Grecia fu da quel tempo interamente assoggettata al giogo della Porta.

Quanto la condizione de' Greci fosse infelice nell'ottava epoca, che quella fu del miserando servaggio, durante il secolo decimottavo, rifugge l'animo a ridirlo. Divisa era la contrada in sangiaccati, o provincie, rette da pascià o da bei, le quali suddividevasi in vaivodie, o cantoni, ed in ogni comune eravi il magistrato turco *cogiyabasci*, che dettava legge a' Greci primati. I tributari erano intollerabili per la loro gravità e per il modo della esazione. Il *caratce* era una schedola per far fede del testatico annuo pagato, senz'aver acquistata la quale, niun *ragià*, o cristiano poteva soggiornare o viaggiare per le greche regioni. Secondo la condizione, il pagamento era di minore o maggior somma. Ogni magistrato inoltre esercitava più o men duramente il suo dispotismo. Non le proprietà, non i talami, non le proli potevano in modo alcuno guarentirsi dalla turca rapacità e lussuria. E tanto era la musulmana stupida barbarie radicata, che lungi dall'operarsi in Grecia il prodigio della Cina, ove i Tartari vincitori acquistaron da' vinti il beneficio dell'incivilimento adottandone il costume e le leggi, i miseri Elleni, gementi nell'oppressione, andavan di giorno in giorno perdendo le tracce del sapere e della coltura, s'inabissavano nell'abbruttimento, e senza la varietà di religione, che da maggiori mali preservolli, disparito sarebbe da essi il nome ed il carattere nazionale. I montanari nelle impenetrabili loro vette custodirono il fuoco sacro, e non mai piegarono affatto la fronte alla tirannide, sicchè i Turchi dovettero contentarsi di un nominale vassallaggio, o di un incerto tributo. Gl'intrepidi abitanti di Czerni Gora, o Montenegrini (Epiroti), furon di questo numero, e sin dalla metà dello scorso secolo all'apparire in armi Pietro il Grande della Russia contro l'impero Ottomano, si emanciparono, ed aiutati dalla loro posizione prossima al confine, valsero a sostenere la proclamata separazione (1766). I Suliotti nell'Albania, i Mainotti nella Morea, gli Sfazioti nell'isola di Candia anteposero di menar vita nomade, anzichè blandire gli oppressori, e soffrirne le catene, e la memoria degli audaci secoli e de' prischi eroi mantenuta ne' loro canti popolari, ne calmava il fremito ed i sospiri. Nel 1769 si manifestarono nella Morea sintomi d'insurrezione, ma le due sollevazioni quotate, 1770-1779, furono represses. I Suliotti (Albanesi) più felici fecero un istante riconoscere la loro indipendenza (1772); ma nel 1804 furono sterminati dal feroce Ali pascià di Giannina. E quando l'armata francese penetrò nell'Egitto, e venne col turco alle prese, parve a' Greci non lontana l'aurora di liberazione, tanto più che nelle coste dell'Albania e nelle isole Ionie balenavano le spade repubblicane; ma le vicende cangiarono ratto; nè maggiori speran-

ze fondar si poterono sulla russa nazione, chè sempre la causa dell'umanità cedette a' freddi calcoli di misteriosa politica. Le insubordinazioni di Czerni Giorgio, di Pasvan Oglù, di Ali Tebelen furono elettriche scintille, che il coraggio ridestarono de' Greci per emergere dall'avvilimento. I Greci militarono in ragguardevol numero nelle file francesi e nelle russe. Molti volser l'animo ad alti pensieri nel seno delle università europee.

Verso il 1814, i giovani greci, che avevano viaggiato in Europa, incominciarono a formare una patriottica associazione sotto il nome di *Eteria*, *Eteristi* appellandone i membri; Rigas, nuovo Tirteo, infiammava la gioventù co' suoi canti pieni dell'amore di patria. I Serviani, avendo tentato poco prima di rendersi liberi, vollero i Greci seguirne l'esempio. L'insurrezione, manifestatasi già nella Moldavia, sotto il principe greco Ipsilanti, scoppiò in Tripolizza il 14 marzo 1821, e quindi propagossi a tutta la Grecia. Alle eccitazioni del vescovo Germano alla guerra, si formano corpi e flottiglie. Ali Tebelen, prima cagione della sollevazione de' Greci, caduto in sospetto e bandito dalla Porta, si unisce seco loro e combatte quest'ultima, sotto i cui colpi l'anno seguente soggiace. I Mainotti scendono dalle loro montagne; la Morea, la Livadia, la Tessaglia, l'Epiro, le isole dell'Arcipelago e Candia, sono in poco tempo il teatro della ribellione; Idra, Psara e Spezzia mettono in mare le loro flotte. La decapitazione del patriarca greco a Costantinopoli e di sei prelati ordinata il 23 aprile dell'anno stesso dall'inferocito Mamud, nonchè gli atroci insulti a cui ivi furono esposti tutt'i Greci, infiammò di furore tutta la nazione, e la guerra prese allora un carattere di tale ferocia, che ne nacque un' orrenda carnificina in tutte le greche provincie. Il 19 maggio i Greci distruggono a Tenedos una squadra turca; Tripolizza e Patrasso cadono nelle loro mani il 6 ottobre e 2 novembre. Tal guerra desolò la Grecia per 6 anni continui, ed in questo tempo, Atene, Missolongi ed altre piazze forti furono dagli Elleni difese con coraggio. Un'armata araba ed egiziana, inviata in soccorso dei Turchi dal pascià d'Egitto, compì la rovina delle città e delle campagne. Sin dall'anno 1821 suddetto, i Greci avevano formato un governo centrale, od una così detta *gerusia* di dieci membri, sotto la cui condotta le provincie del continente inviarono trentatré deputati a Salona per fondarvi un governo definitivo, e questi deputati istituirono un arcopago di 14 membri. Dal loro lato, il Peloponneso e le isole avevano mandato i propri deputati ad Argo, ove formossi una *gerusia* di 20 membri per la Morea. Infine, al principio dell'anno 1822, la prima assemblea nazionale della Grecia, essendosi riunita ad Epidaurò, compilò una costituzione provvisoria, secondo la quale doveva la Grecia avere un concilio deliberativo di 33 membri, uno esecutivo di 5 membri, un corpo giudiziario indipendente, alcune autorità provinciali, cantonali e comunali, e tutte annue; fu allora anche dichiarato che la Grecia formerebbe una riunione di stati federativi. La sede del governo fu stabilita a Corinto, ma si trasportò poscia ad Argo. Il 21 giugno i Greci prendono la cittadella d'Atene, e in luglio vincono la battaglia combattuta tra Larissa, le Termopili e Salona. Nello stesso anno, i Turchi si vendicarono degl'insorgenti della isola di Scio, che misero a fuoco e a sangue, e da dove trassero un gran numero di cristiani in ischiavitù; invano l'ammiraglio Canaris fece saltar in aria il vascello del capudan pascià, la distruzione di Scio fu consumata.

Divisi sempre fra loro i capi della Grecia furono incapaci di resistere ai Turchi, che s'impadronirono di Suli, e penetrarono per la Livadia sino alle Termopili, dove furono arrestati dal capo Odisseo. Nella Morea i Greci, malgrado le loro intestine divisioni, seppero resistere ai vari corpi di truppe turche. Corinto si arrende ad essi il 24 settembre, ed il 17 dicembre prendono d'assalto la città fortificata di Nauplia di Romania, della quale avrebbero fatto la loro capitale, se le querele ognora rinascanti dei capi, sempre discordi, loro avessero permesso di estendersi maggiormente. In vano il governo centrale, residente a Corinto, fece un appello alle potenze cristiane; i governi d'Europa credettero allora dover restare impassibili; i soli filleleni d'ogni nazione inviarono soccorsi di denari e di uomini, onde da tutt'i paesi d'Europa, e soprattutto dall'Alemagna, Francia ed Inghilterra, si corse a combattere sotto le bandiere de' Greci. Fra quelli che più si segnalavano con zelo per la causa della greca insurrezione, vanno distinti il colonnello Fabvier, Normann, il generale Church, lord Byron, e più tardi lord Cochrane che venne a comandare la greca flotta. Fra i Greci, molti generali si sono anche segnalati in questa lunga lotta, dovendosi nominare fra i primi, i Botzari, Odisseo, Colocotroni, Mavrocordato, Caraskaki, Nikitas; e nella marina si distinse, fra gli altri, Miaulis. Appena sfuggita ai pericoli di una guerra civile, una seconda assemblea nazionale fu convocata nel gennaio 1823, nella piazza di Astra; la costituzione d'Epidaurò, leggermente modificata, adottossi per tutta la Grecia, ed in luogo di amministrazioni provinciali, s'istituirono prefetture od eparchie. Dopo la promulgazione delle nuove leggi costituzionali, il governo, ancora mal fermo, fu trasferito a Tripolizza. I Greci avevano a quest'epoca circa 400 navigli, e barche armate, ma quanto all'armata di terra, non fu mai possibile di darle una regolare organizzazione. Nuove armate turche vennero a piombar sulla Grecia, ed il governo, in verun luogo sicuro, andò a piantarsi successivamente nell'isola di Coluri, ad Argo, a Nauplia. I capitani o capi militari della Morea agirono arbitrariamente alla maniera dei pascià, mentre il corpo legislativo, rifuggito a Cranidi, si vide nella necessità di sciogliere il corpo esecutivo; questi andò a stabilirsi a Nauplia, la quale, dopo essere stata assediata, ed aver accolto, col riavvicinamento dei partiti, definitivamente il governo, nel 1824 divenne però di nuovo il teatro di una guerra civile. all'udire che i Turchi, impadronitisi dell'isola di Psara, vi disfogarono la loro rabbia ponendola in fiamme, sì che più non rimasero abitanti, gli uni essendosi fuggiti sui navigli, gli altri rimasti sepolti sotto le rovine delle proprie abitazioni. Perirono in questo mentre presso la fatal Missolongi l'incomparabile lord Byron, principe dei filleleni, e l'intrepido Marco Botzari (20 agosto 1823), che col 5.º suo lustro terminò colla vittoria e colla morte la splendida sua carriera, onde la nazione ordinò per ambidue il pubblico lutto. A danneggiare la causa greca concorrevano (1824) l'arrivo della poderosa flotta egizia, guidata dal valoroso Ibrahim pascià, figliuolo del vicerè, e le greche discordie intestine manifestatesi nella nuova metropoli, Napoli di Romania, e l'abborrita pirateria, ch'esercitarono per lunga stagione i greci isolani. La gravanza del pericolo indusse le fazioni a riavvicinarsi nel principio dell'anno 1825, e Colocotroni, il più influente tra' capi, si sottomise al governo. Tuttavia le operazioni della guerra non furon gran fatto favorevoli, ed inco-

minciò Ibrahim l'assedio pertinace di Missolongi, ch'ebbe, nel 23 aprile 1826, miserando fine e glorioso, essendosi la guernigione greca nello stretto aperta la via col ferro tra gl' inimici con esso le donne ed i fanciulli, e sarebbe caupata interamente la moltitudine senza un indegno tradimento, mentre pochi invitti attesero al varco gli Egiziani entro le mura, e nella esplosione delle apprestate mine, fra le cadenti macerie della città si sacrificaron con magnanimo esempio alla patria. L'assemblea nazionale frattanto in Epidaurò avvisava ai mezzi di salvamento, e la britannica mediazione non senza ostacoli interponeva per aver pace. Vantaggiosa diversione operavano la guerra al turco indetta dalla Persia e le minacce de' Russi. Le isole di Negroponte e di Candia partecipavano alla insurrezione, ma il sofio della discordia continuava ad agitare gli animi nella Grecia. L'assemblea convocata in settembre a Poro, venne poi trasferita ad Egina, indi a Trezene, e con fatica vennero da quest'ultima isola con esso i deputati dissidenti di Castri a Poro finalmente ricondotti. L'Acropoli di Atene però, assalita da' Turchi ed Egizii, non poté esser salvata da Church e Cochrane, generalissimi di terra e di mare, che vi adopraron energici, ma vani sforzi, e cadde per capitolazione nel 5 giugno 1827. L'Inghilterra, la Francia e la Russia assunsero allora la qualifica di potenze mediatrici, ma ebbero dal sultano vaghe ed arroganti risposte. Il trattato di pacificazione della Grecia venne sottoscritto il 6 luglio a Londra, e quindi presentato a Mamud, che ricusò di rispondere alle proposizioni. La Grecia accettò la mediazione, e consentì a ricevere il conte Capodistrias, già ministro russo, col titolo di presidente del governo greco. Le flotte inglese, francese e russa si presentarono dinanzi a Navarino, ove l'egizia trattenevasi minacciosa. Gli ammiragli intimano ad Ibrahim di non uscire colle sue navi dal porto, ed alla greca nazione di cessare dalla pirateria. Il governo greco richiama i corsari, ma Ibrahim si ostina ad allestire spedizioni navali. Quindi nel 20 ottobre è *combattuta la memoranda battaglia navale* di Navarino, ove gli Anglo-Gallo-Russi ottennero luminosa vittoria, ed i Turco-Egizi perdettero tre vascelli, venticquattro corvette, quattordici brichi, cinque brulotti e tre barche da trasporto, rimanendo malconce nel porto diciotto fregate, diciotto corvette e trentasette barche. La Porta sospese allora le sue relazioni diplomatiche colle nazioni combattenti, e l'anno 1828 si annunciò propizio coll'arrivo di Capodistrias, che salpò da Ancona a Napoli di Romania, ed all'amministrazione greca impresso un'attitudine più regolare, ed i migliori auguri se ne trassero in aprile, quando comparve il manifesto della guerra formalmente indetta alla Porta dalla Russia. Nel 19 luglio si sottoscrisse a Londra nuovo protocollo, in forza del quale eseguirono i Francesi una spedizione nella Morea per rendere le negoziazioni più imponenti, e porre il freno alle stragi e devastazioni d'Ibrahim, mentre l'ammiraglio inglese Codrington obbligava il vicerè d'Egitto in Alessandria ad ordinare il richiamo delle sue truppe, effettuato il 16 settembre. Le potenze mediatrici dichiararon di nuovo di proteggere i Greci ne' limiti della Morea e delle Cicladi. Intanto la spedizione francese, sotto il maresciallo Maison, in ottobre sbarca e prende senza resistenza Navarino e Modone; il general Sebastiani prende Corone il 9 del mese stesso; il primo s'impadronisce, il 13 novembre, di Patrasso, e parte della Livadia è occupata, il 17, da Ipsilanti; Carpanizza e Salona, sgombrate da Tur-

chi, vengono in mano, il 3 e 5 dicembre, del general Vasso. I Turchi si ritirano da tutti i punti; i Francesi fanno vela per Tolone e lord Cochrane per l'Inghilterra il mese stesso. L'ammiraglio Miaulis caccia dal golfo d'Ambracia, il 4 gennaio 1829, i Turchi, che perdono Budonizza e le Termopili il 5 marzo, Vonizza il 17 e Lepanto il 23. Missolongi, assediata da' Greci vittoriosi, capitolò il 17 maggio. Ipsilanti s'avanza contro i Turchi perdenti sotto Agar Agà ed Asplen bei e li batte compiutamente a Petra il 22 settembre. Dietro convenzione, il 25 settembre viene dai Turchi sgombrata interamente la Livadia. Frattanto il 2 marzo di quest'anno un terzo protocollo regolato avea i limiti e le condizioni della greca indipendenza, e nel luglio l'assemblea nazionale di Argo, preseduta da Capodistrias, dichiarò la seguita purgazione della pirateria in tutto l'Arcipelago. Quindi venne nominato il *Pannellenio*, o consiglio di stato, e la *Yerossia*, o senato di 21 membri. I successi russi e la pace di Adrianopoli (14 sett. 1829) compieron l'opera della greca rigenerazione sulla base de' protocolli sottoscritti all'approvazione della Porta. I Greci convennero nell'adottare il governo monarchico ereditario, ma fino alla nomina del re, la somma delle cose continuò ad essere in mano di Capodistrias e delle magistrature stabilite nella costituzione di Trezene. Ma, pur troppo, cessate le guerre esteriori, arsero le intestine, e lo spirito di fazione invase ogni parte del suolo greco. Quindi cadde trafitto da pugnale il presidente Capodistrias, ed il suo germano, che assumer volle le redini del governo, dovè la salvezza alla fuga. Fu pertanto posta in vigore, nel 1832, una provvisoria commissione, che di concerto co' potentati europei affrettò la stabilità dei greci destini, ed il 7 maggio dell'anno stesso, venne conferito, come dicemmo più sopra, a re costituzionale del greco regno, il principe Ottone di Baviera, rifiutato avendo la corona il principe Leopoldo di Sassonia Coburgo (poi re del Belgio). Pareva quindi, dopo la incoronazione del re, seguita l'anno appresso, non fosse lontano il tempo in cui i Greci, sedate le intestine discordie, risanate le piaghe profonde aperte da sì terribil guerra, e ritemprati da 8 secoli di schiavitù e di ributtante dispotismo, dar si potessero in pace, e sotto uno stabile governo, all'agricoltura, all'industria ed al commercio, favoriti dal suolo, dal clima e dalla situazione di questo bel paese: vane speranze! Dopo 10 anni d'inutili tentativi per condurre il governo in una via nazionale, il 3 settembre 1843, il popolo greco, vedendo attentarsi, oltre alla libertà, anche alle vite dei cittadini più devoti agli interessi della patria, insorse come un sol uomo. La rivoluzione fu compiuta in un sol giorno, in mezzo all'ordine più perfetto, senza grida malevoli o ingiuriose a nessuno, neppure ai Bavaresi, in modo veramente addicevole a uomini liberi e civili. Il re accordò quanto il popolo domandava; fu convocata un'assemblea nazionale, che nell'anno seguente, compilò, come vedemmo più sopra, un nuovo statuto; fu conferita una decorazione alla guarnigione, che avea preso parte al movimento, licenziati gli stranieri, tranne que' vecchi filelleni che aveano combattuto per la indipendenza. Dopo un avvenimento sì propizio, che intitolossi era novella, mostrava, infatti, la Grecia di voler averre le fondate speranze d'un più lieto avvenire, quando sopraggiunsero gli anni fatalissimi 1848—1849, in cui datisi di cozzo i due estremi partiti, poco mancò non cambiassero l'Europa tutta in mucchio di rovine e di sangue. Non ebbe la Grecia in questi due iniqui

anni interne scosse, nè patì quindi fisicamente, sì moralmente, com'è ben naturale, e massime per la fallita insurrezione delle isole Ionie (1849), protette, o, direm meglio, signoreggiate come è noto dagli Inglesi. Spontava intanto il 1850, e mentre le flotte francese ed inglese erano reduci da una missione amichevole per proteggere il Turco dalle navi russe che davvicino il minacciavano (qual mai cangiamento da oltre vent'anni indietro!). L'ultima, l'inglese, in febbraio, recasi dinanzi Atene, chiede soddisfazione di vecchi torti e compensi per un suo suddito danneggiato, e sul dignitoso rifiuto del re, rompe la ostilità, blocca il Pireo e preda quanti bastimenti le viene alle mani. Durò sì brutto gioco oltre un mese, con istupore e duolo di tutta Europa, e immensi furono i danni cui soggiacque il greco popolo, che però anche in tal occasione si mostrò degno della sua origine: stava per rinnovarsi forse quell'antico memorando fatto, infame ed ingiusto per l'uno, e glorioso ed invito pegli altri, del re dei re da un lato e dei cittadini di Temistocle dall'altro: però la fillessena Franca devì la tempesta, e la flotta inglese, virato di bordo, lasciò per ora in pace i Greci, restituendo loro il maltolto.

GRECO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GRECO, promontorio della Turchia Europea. *V. GREGO.*

GRECCIO, comune degli Stati della Chiesa, delegazione e distretto di Rieti, con 1220 abitanti.

GREDDING, piccola città di Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, sulla sponda sinistra della Schwarzbach, a 14 l. S. E. da Anspach. Ha un ospedale, distillerie di grani, birrerie, una fornace da mattoni e concie di pelli. Conta 1800 abitanti, avendone 12200 tutto il presidiale.

GREDOS (SIERRA DI), catena di montagna di Spagna, nelle parti meridionali della provincia di Salamanca e di Avila. Divide questa ultima da quella di Cáceres e di Toledo, si unisce, verso l'E., alla sierra di Avila, e verso l'O., alla sierra di Beyar, e fa parte della lunga catena di Estrella, che separa il bacino del Duero da quello del Tago. Forma un arco esposto al N., ed ha per ramificazione meridionale la sierra di Lanna. La sua lunghezza è di circa 20 leghe. Sulla china settentrionale si trova il piccolo lago di Gredos; il Tormes ha la sorgente sulla stessa china.

GREZDLAK, città degli Stati Prussiani. *V. GRATZ.*

GREEN, fiume degli Stati Uniti. *V. GREEN RIVER.*

GREEN, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Kentucky. È traversata dal Green river, e limitata al S. O. dal Little Barren river. Conta 13000 abitanti. Greensborgo n'è il capoluogo.

GREEN, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Ohio, irrigata dal Mad e dal Petit Miami. La parte settentrionale è deserta, e non punto fertile, poichè in alcuni luoghi non vi sono neppur foreste; la meridionale, al contrario, racchiude belle valli e vaste pianure assai fertili; le alture non offrono che un suolo di qualità inferiore. Conta 12000 abitanti, e Xenia n'è capoluogo.

GREEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Fairfield, al S. E. di Columbus, con 1500 abitanti.

GREEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Hamilton, a 39 l. O. S. O. da Columbus, con 1700 abitanti.

GREEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Harrison, a 40 l. E. N. E. da Columbus, con 1500 abitanti.

GREEN, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, *Encicl. Geogr. Vol. V.*

contea di Ross, a 20 l. S. da Columbus, con 1800 abitanti.

GREENAGH, parrocchia d'Irlanda, contea e 3 l. al N. O. di Cork, baronia di Fermoy, a 3 l. S. da Mallow. Ha fiere il 25 aprile e 2 novembre.

GREEN BANK, banco dell'Atlantico. *Ved. VERDE (Banco)*

GREEN BAY, baia degli Stati Uniti. *Ved. VERDE (Baia)*

GREEN BRIAR, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, che nasce nei monti Alleghany, contea di Pocahontas, attraversa quella a cui dà il suo nome, ed entra in quella di Monroe, ove si congiunge alla Great Kenhawa, alla sponda destra, a 10 l. S. O. da Lewisborgo. Il suo corso è di circa 40 l., e la sua direzione generale dal N. E. al S. O.

GREEN BRIAR, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Virginia, confinante all'E. coi monti Alleghany, all'O. colla Great Kenhawa, e traversata dal Green Briar. Abbonda in ferro, nitro e sale, ed ha sorgenti solforate. La parte occidentale è ancora un vero deserto. Ha 8000 abitanti. Il suo capoluogo è Lewisborgo.

GREENBUSH, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Rensselaer, sulla sponda sinistra dell'Hudson, quasi in prospetto di Albany. Vi sono grandi caserme, e contanvisi 3000 abitanti.

GREENCASTLE, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Franklin, a 22 l. S. O. da Harrisborgo, e a 50 l. O. da Filadelfia. Vi sono 3 chiese, e vi si fa qualche commercio. Contansi circa 200 case.

GREENE, villaggio del ducato di Brunswick, distretto del Weser, circolo dello stesso nome, sulla sponda sinistra della Leine, a 1 l. 3/4 O. da Gandersheim, e a 8 l. E. da Holzminden. Conta 800 abitanti, avendone 7100 l'intero circolo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Alabama. È attraversata dalla Tuscaloosa, e limitata all'O. dalla Tombekki, che la divide dal paese degli Sciactas. Conta 5000 abitanti. Eriè n'è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato della Carolina del Norte. Ha 5000 abitanti, e Souwhill n'è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Georgia. L'Oconee la limita all'O., ed il Little river la bagna al N. E.; il N. è montuoso. La parte meridionale è piana, sabbiosa e coperta di foreste di abeti. Conta 14000 abitanti. Greensborough n'è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato d'Illinese, e confina all'O. col fiume del suo nome. Il Macoupin la irriga al N., e la Cahokia al S. E. Carrollton n'è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nella porzione S. E. dello stato di Mississippi. È irrigata dal Chickasawhay e dal Leaf. Conta 2000 abitanti.

GREENE, contea degli Stati Uniti, stato di New York, sulla sponda destra dell'Hudson, limitata all'E. dall'Hudson stesso, bagnata all'O. dallo Schoharie, ed attraversata dai monti Catskill. È fertile, e molto industriosi sono i suoi abitanti in numero di 23000. Catskill n'è il capoluogo.

GREENE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Chenango, a 6 l. S. O. da Norwich, e a 36 l. O. S. O. da Albany, con 3000 abitanti.

GREENE, contea degli Stati Uniti, alla estremità S. O. dello stato di Pensilvania. È limitata all'E. dalla Monongahela, e al N. O. dal Hunters Fork. Il

suolo è fertile, principalmente lungo le sponde della Monongahela. Conta 16000 abitanti. Waynesborough n° è il capoluogo.

GREENE, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Tennessee. È attraversata dal Nolichnoky e bagnata dal Kick creeck. Verso la estremità meridionale vi sono sorgenti termali. Conta 12000 abitanti. Greenville n° è il capoluogo.

GREENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, capoluogo della contea di Franklin, in un paese fertile ed ameno, sulla sponda destra del Connecticut, a 7 l. 1/4 N. da North Hampton e a 27 l. O. N. O. da Boston. Ha un palazzo di giustizia, tre luoghi pel culto dei congregazionisti e degli episcopali, una fabbrica di cotone ed un mulino da olio. Conta 1400 abitanti.

GREENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Saratoga, a 2 l. N. da Ballston, e a 11 l. N. da Albany. Conta 3000 abitanti.

GREENFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Bedford, a 70 l. O. da Filadelfia, con 1100 abitanti.

GREENHITHE, casale d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Sutton at Hone, hundred di Axton, a 1 l. E. da Dartford, e a 5 l. 1/2 E. da Londra, sulla sponda destra del Tamigi. Si trasporta da questo canale una considerabile quantità di calce per Londra e la costa. La creta dei dintorni contiene molti fossili.

GREEN ISLAND, isola della Nuova Bretagna, nello stretto di Hudson, al N. del Labrador e della baia di Ungava. Lat. N. 61°; long. O. 70° 10'.

GREEN ISLAND, isola sulla costa meridionale della Russia americana, all'ingresso della rada del Principe Guglielmo, fra la isola Montagu e quella di Knight. Lat. N. 60° 18'; long. O. 149° 14'. Ha quasi 4 l. di lunghezza, e circa 1 l. di larghezza.

GREEN ISLAND HARBOUR, porto sulla costa occidentale della Giamaica, contea di Cornwall, parrocchia di Hannover, al N. E. della baia Half moon, e al S. O. della cala di Davis. Evvi un buon ancoraggio.

GREEN KEY, isola dell'arcipelago delle Lucaje. *Ved. VERDE (Cayo).*

GREENLAW, borgo della Scozia, capoluogo della contea e 6 l. 1/4 all'O. di Berwick, e a 11 l. 1/2 S. E. da Edimburgo, in una pianura, sul Blackadder. La parrocchia contiene 1300 abitanti.

GREENLY, gruppo di piccole isole, presso la costa meridionale della Nuova Olanda, all'O. delle isole Laplace. Lat. S. 34° 35'; long. E. 132° 30'. Al N. E. di queste isole, sulla costa della terra di Flinders, si osserva una montagna pure chiamata Greenly.

GREEN MOUNTAINS (montagne verdi), catena di montagne, nel N. E. degli Stati Uniti. Essa fa parte del sistema degli Alleghany, ed incomincia nel Connecticut, presso a New Haven, al promontorio di West Rock, che si avvanza nel golfo di Long island, si estende dal S. al N., traversa la parti occidentali degli stati di Connecticut e di Massachusetts, ed il centro di quello di Vermont, e termina verso le frontiere del Canada. Questa catena ha una lunghezza di circa 110 l.; è però in generale poco conosciuta, e non offre che alture poco considerabili, soprattutto verso il S. Le due più alte sommità sono: il monte Mansfeld, di 1385 metri al di sopra del mare; il Camels Rump, di 1350; il Killington Peak, di 1268; l'Ascuteyny, di 1667; il Saddleback, di 970; ed il Wachusett, di 965. Questa catena forma all'O. il bacino del Connecticut, e lo separa da quelli dell'Hudson e del lago Champlain. La sua china orientale manda

al primo fiume qualche importante affluente, come il White river, il Vest river, il Deerfield, il Westfield ed il Formington. Dalla sua china occidentale scendono i fiumi de la Moelle, l'Ouion, l'Otter, tributari del lago Champlain; il Battenkill, l'Hoosach, affluenti dell'Hudson; e l'Housatonick, che versa le sue acque nel golfo di Long island. Queste montagne vennero denominate dalle foreste di pini, larici ed altri alberi sempre verdi che le coprono.

GREENOCK, città e porto di mare di Scozia, contea di Renfrew, presbiterio e 5 l. 1/3 al N. O. di Paisley, e a 7 l. O. N. O. da Glascovia, sulla sponda meridionale dell'estuario del Clyde, che offre un ancoraggio sicuro e capace di contenere più di 500 navigli. Lat. N. 55° 57'; long. O. 7° 1'. È grande, e le sue strade, per la maggior parte anguste, però, le principali, sono larghe e bene ventilate; da varii anni vi si costrussero case più eleganti e più comode delle antiche. Evvi una gran piazza ornata di una chiesa di bella architettura, alcune belle strade lungo l'acqua, una vasta dogana, nuovo edificio, il cui portico e la colonnata sono d'ordine dorico, un grande spedale, una casa di detenzione recentemente costrutta, edifici in cui si radunano i commercianti ed un bel teatro. Vi si contano pure diversi luoghi di riunione per vari culti, quantità di scuole pubbliche, due banchi di commercio ed uno di assicurazione, come pure molte società di beneficenza. Le raffinarie di zucchero, le fabbriche di cordaggi, di sapone, di stoviglie, di bottiglie di cristallo, di diversi oggetti per uso de' navigli, di tele da velame, ec. occupano una considerabile quantità di operai; vi sono pure molte concie di pelli e birrarie. La costruzione dei navigli è da qualche tempo in grande attività. La pesca delle aringhe forma una delle principali sorgenti della ricchezza di questa città, come quella del merluzzo al banco di Terra Nuova e alla Nuova Scozia. Il commercio di Greenock è assai esteso, facendo spedizioni nell'India ed in altre parti del mondo. Nel 1825, 341 navigli, stanzati 46176 tonnellate, appartenevano al suo porto. Molti battelli a vapore mantengono di continuo le comunicazioni fra questa città e Glascovia. Greenock è patria di James Watt, che rese immensi servigi alla sua patria ed al mondo tutto mercè la felice applicazione da lui fatta della macchina a vapore, scoperta dal francese Papin, ai bisogni della marina e delle arti, e di William Pence, grande matematico. Contava, nel 1840, 30000 abitanti.

Prima del 1697, non era che un villaggio di pescatori, e deve il suo rapido accrescimento ai direttori della compagnia scozzese, indiana ed africana, che, avendo stabilite saline sulla costa, riconobbero i vantaggi marittimi della sua situazione.

GREENORE, capo dell'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 4 l. al S. E. di Wexford, baronia di Forth.

Si dà pure il nome di Greenore ad una baia semicircolare e poco profonda, che si estende al N. O. di questo capo, sino all'ingresso del porto di Wexford.

GREENPOUDS, distretto della terra di Diemen, contea di Buckingham, sul Jerico, a 10 l. N. N. O. da Hobart town. Vi sono pochissime case.

GREEN RIVER (fiume verde), fiume degli Stati Uniti, stato di Kentucky. Ha la sua sorgente nella contea di Lincoln, a 3 l. S. E. da Stanford, irriga le contee di Casey, Adair, Green, Hart, Warren, Grayson, Butler, Ohio, Muhlenburgo, Davies, Hopkins, di Henderson, e si congiunge all'Ohio alla

sponda sinistra, a 2 l. 1/2 S. E. da Evansville e a 16 l. sopra del confluyente del Wabash, dopo un corso assai sinuoso di circa 80 l., in due generali direzioni dall' E. all' O. e dal S. E. al N. O. I suoi principali affluenti sono: il Nolin ed il Rough, a destra, ed il Russeles, il Little Barren river, il Big Barren river, il Muddy ed il Pond, a sinistra. I luoghi più osservabili che bagna questo fiume, sono: Greensborgo, Munfordville, Morgantown e Vienna. È navigabile per battelli durante qualche mese dell' anno sopra un' estensione di circa 50 leghe. Nell' estate è quasi a secco, e nell' inverno ingrossa talmente che diviene un torrente impetuoso e bene spesso anche traripa. Il paese che bagna, e che forma in gran parte il centro dello stato di Kentucky, è notevole per la sua fertilità. Questo fiume portava il nome di Buffaloe.

GREENSBORO, Greensburg, comune degli Stati Uniti, stato d' Indiana, capoluogo della contea di Decatur, a 17 l. S. S. E. da Indianapolis, e a 40 l. E. N. E. da Vincennes.

GREENSBORO, Greensburg, villaggio degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Green, sulla sponda destra del Green river, quasi in faccia al confluyente del Russelscreek, a 21 l. E. N. E. da Bowlin green e a 23 l. S. S. O. da Frankfort. Ha una chiesa presbiteriana, una fabbrica di tessuti di cotone ed una di stoffe di lana.

Si scopersero nei dintorni una miniera di manganese.

GREENSBORO, Greensburg, comune degli Stati Uniti, stato e 9 l. al N. di New York, e a 41 l. S. da Albany, contea di West Chester, sulla sponda sinistra dell' Hudson.

GREENSBORO, Greensburg, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea del suo nome, a 16 l. S. da Pittsburgo, e a 59 l. O. S. O. da Harrisborgo, sulla sponda sinistra della Monongahela, con 1800 abitanti.

GREENSBORO, Greensburg, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo della contea di Westmoreland, a 9 l. E. S. E. da Pittsburgo, e a 52 l. O. da Harrisborgo, sopra un ramo del Sewickly. Ha un tempio pei calvinisti, e conta 800 abitanti.

GREENSBOROUGH, borgata degli Stati Uniti, stato di Alabama, contea di Greene, a 15 l. N. O. da Cahaba, e a 12 l. N. N. E. da Marengo.

GREESBOROUGH, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Greene, a 12 l. N. da Milledgeville, e a 60 l. N. O. da Savanna. Ha una chiesa presbiteriana, un palazzo di giustizia, un' accademia ed una stamperia. Conta 500 abitanti.

GREENSBOROUGH, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Guildford, e a 24 l. N. O. da Raleigh.

GREENS NORTON, hundred d' Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Northampton, con 4900 abitanti. I suoi luoghi principali sono Blakesley e Maidford.

GREENSVILLE, borgata degli Stati Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Butler, a 19 l. S. E. da Cahaba.

GREENSVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Greene, a 9 l. S. S. O., da Albany.

GREENSVILLE, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Virginia, alla destra del Rottoway. I terreni bassi sono fertili in riso e cotone. Conta 6900 abitanti. Hicksfarden n' è il capoluogo.

GREEN TURTLE KEY, piccola isola dell' arcipelago delle Lucaje, al N. del piccolo banco di Bahama, a 27° 3' di lat. e 80° 53' di long. O.

GREENUP, contea degli Stati Uniti, alla estremità N. E. dello stato di Kentucky, confluyente al N. col l' Ohio, all' E. col Big Sandy river. Conta 3700 abitanti.

GREENUPSBOGO, villaggio situato a 39 l. 1/2 E. N. E. da Frankfort, al confluyente del Little Sandy river e dell' Ohio, n' è il capoluogo.

GREENVILLAGE, comune e villaggio degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Franklin, a 2 l. N. E. da Chambersborgo, e a 14 l. O. S. O. da Harrisborgo, con 2000 abitanti.

GREENVILLE, città degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Pitt, sulla sponda destra del Ter, a 16 l. O. S. O. da Plymouth, e a 25 l. E. S. E. da Raleigh. Ha un palazzo di giustizia, un' accademia e circa 60 case.

GREENVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, capoluogo di distretto, a 8 l. N. E. da Pendleton, e a 35 l. 1/2 N. O. da Columbia, sulla sponda sinistra del Reedy, presso al monte Paris. Conta 200 abitanti.

Il distretto di Greenville, situato nella parte N. O. dello stato, contiene 14500 abitanti.

GREENVILLE, fiume degli Stati Uniti, territorio di Florida, contea di S. John. Ha la sua sorgente in un luogo paludoso, presso e all' E. del lago George, scorre al S. E., e si perde nell' Atlantico, all' O. del capo Canaveral, dopo un corso di circa 17 leghe.

GREENVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Illinese, capoluogo della contea di Bond, deliziosamente situato fra il Beaver ed il Shoal creek, a 6 l. O. da Vandalia. Vi sono sul suo territorio sorgenti abbondanti, e miniere di carbon fossile.

GREENVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Muhlenborgo, a 8 l. E. S. E. da Madisonville, e a 50 l. S. O. da Frankfort, con pochissimi abitanti.

GREENVILLE, città degli Stati Uniti, stato del Mississippi, capoluogo della contea di Jefferson, a 20 l. O. N. O. da Monticello, e a 23 l. S. O. da Jackson, in una pianura sabbiosa, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Mississippi. Non ha che una strada dritta e larga intersecata da due altre. Evvi una corte di assise ed una chiesa, e circa 100 case.

GREENVILLE, comune e forte degli Stati Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Drake, sulla sponda destra del Greenville creek, che va a riunirsi allo Stillwater, a 27 l. N. da Cincinnati e a 33 l. O. da Columbus. Nel 1795, il generale Wayne vi concluse un importante trattato cogl' Indiani.

GREENVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Greene, sopra un piccolo fiume che va a congiungersi al Nolichnoky, a 8 l. O. S. O. da Jonesborough, e a 67 l. E. da Murfreesborough. È assai frequentato a cagione della prossimità del collegio del suo nome, e per le acque termali che sono situate sul French Broad river, a 7 l. al S. Conta 400 abitanti.

GREENVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Grayson, sulla sponda destra del New River, a 8 l. S. E. da Evansham, e a 66 l. O. S. O. da Richmond.

GREENVILLE, isola del Grande Oceano equinoziale. *Ved. ROTUMAH.*

GREENWICH, bella città d' Inghilterra, contea di Kente, lathe di Sutton at Hone, hundred di Blackheath, a 1 l. 1/2 S. E. da Londra, e a 9 l. 3/4 N. O.

da Maidstone; sulla sponda destra del Tamigi, immediatamente al di sotto di Deptford, da cui è divisa dal Ravensbourne, ma ora congiunta con una strada ferrata. Lat. N. $51^{\circ} 28' 40''$; long. O. $2^{\circ} 20' 15''$. Le strade sono irregolari, ma le case assai belle. Ha una bella chiesa, due ospedali pei poveri, e molte scuole di carità. Questa città è celebre pel suo reale osservatorio astronomico, o specula, una delle prime d'Europa per la quantità, qualità e grandezza degli strumenti astronomici, dove i geografi inglesi collocano il primo meridiano, e pel suo magnifico ospizio degl' invalidi della marina, che sostituì un palazzo nel quale i re d' Inghilterra facevano qualche volta la lor residenza, ed è uno de' più bei monumenti dell' architettura gotica nel regno. È composto di 4 ale, o edifizii staccati, posti negli angoli di un gran quadrato. La principale facciata di questo edificio bellissimo sta al N., dal lato del Tamigi, lunghesso il quale s' innalzò un terrazzo di 860 piedi, e si eresse una scala a due branche, che conduce al fiume; da tal punto l'aspetto di quest' ospizio è veramente superbo. Una piazza di 270 passi di larghezza divide le due ale settentrionali; le altre due sono riunite mediante una colonna lunga 115 piedi, e formata da 300 doppie colonne. Un viale di alberi spazioso, che parte dalla città, e che attraversa l'ospizio, divide tutta la parte settentrionale dalla meridionale. In mezzo a questa vasta piazza sta la statua di Giorgio II, di un solo pezzo di marmo bianco. Si osservano nell'interno la camera del consiglio e la cappella. Quest'ospizio racchiude quasi 3000 marinai, e 5400 persone ricevono al di fuori soccorsi provenienti dai suoi fondi. Evvi nell'interno una scuola per 200 fanciulli. Greenwich contava, nel 1831, 24553 abitanti. Si vedono pur anco sulle eminenze dei dintorni, dal lato di Blackheath, le tracce dei trinceramenti de' Danesi, che vi accamparono per molti anni sotto il regno di Edelfredo, e si vedono nel parco alcuni avanzi di trincee, fra le quali si trovarono varii frammenti di lance e di ossa umane. In faccia a Greenwich, dall'altra parte del Tamigi, stanno i vasti bacini dell' Indie occidentali.

Si separò il parco di Greenwich dal palazzo, allorchè questo edificio fu trasformato in ospizio. Questo parco appartiene tuttora alla corona, che sembra avere occupato il territorio di Greenwich al tempo della conquista. Si crede che Eduardo I vi risiedesse nel 1300. Nel 1433, Humphrey, duca di Gloucester, rifabbricò il palazzo, cinse il parco di mura, ed innalzò una torre circondata da un fosso, ove sta presentemente l'osservatorio fondato da Carlo II nel 1675. Eduardo IV ingrandì ed abbellì il palazzo nel quale risiedette per lungo tempo Enrico VII, dove nacquero Enrico VIII, Maria ed Elisabetta, e vi morì Eduardo VI. Nel 1613 fu dato vitaliziamente ad Anna di Danimarca, sposa di Giacomo II, che fondovvi la casa di delizia. Caduto poscia questo vecchio palazzo quasi in rovina, Carlo II ne incominciò un nuovo in pietra, e sotto il regno di Guglielmo III e di Maria, sir Cristoforo Wren. P'ottenne appunto, non ancora compiuto, dal governo per trasformarlo in ospizio, come vedemmo, degli invalidi dell' inglese marina.

GREENWICH, villaggio degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, sul golfo di Long island, a 15 l. O. S. O. da New Haven. È bene fabbricata, e le case, assai polite, sono esternamente dipinte. La popolazione del comune ascende a 3800 abitanti. Sulla costa di questo stesso comune vi sporge il capo del medesimo nome.

GREENWICH, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Gloucester, sulla sponda sinistra del Delaware, a 2 l. da Filadelfia, con 2700 abitanti.

GREENWICH, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Warren, a 1 l. $3/4$ N. E. da Easton, e a 20 l. N. da Filadelfia, con 3300 abitanti.

GREENWICH, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Washington, a 3 l. O. da Salem, e a 14 l. N. da Albany. Ha due chiese, una distilleria, e fabbriche considerabili di tessuti di cotone e stoffe di lana. Conta 3200 abitanti.

GREENWICH, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, a circa 15 l. N. O. da Filadelfia, con 1300 abitanti.

GREENWICH (EAST), borgo degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea di Kent, a 4 l. N. N. O. da Newport, e 4 l. S. da Providenza, sulla baia di Narraganset. Ha due chiese ed un' accademia. Vi si fa qualche commercio, e contanvisi 1500 abitanti.

GREENWICH (WEST), comune degli Stati Uniti, stato di Rhode Island. Forma la parte S. O. della contea di Kent, e conta 1900 abitanti.

GREENWOOD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Milfin, a 45 l. O. N. O. da Filadelfia, e all' O. della Susquehanna.

GREES, fiume dell' Irlanda, provincia di Leinster. Prende origine nella contea di Wicklow, presso e al N. O. di Stratford on Slaney, entra quindi nella contea di Kildare, passa a Ballitore, e si congiunge al Barrow, alla sponda sinistra, a 1 l. $1/2$ E. da Carlow, dopo un corso di circa 7 l. dal S. E. al N. O. e dal N. E. al S. O.

GREET SIEHL o **GREET SYLH**, borgo e porto di mare del regno di Anover, governo e 5 l. $3/4$ all' O. di Aurich, e a 3 l. $3/4$ N. N. O. da Emden, baliaggio di Pewsum, sul Ley sand, baia del mare del Norte. Ha un castello, una chiesa luterana, una casa di correzione, con officine di lavoro e cantieri da costruzione per navigli mercantili. Vi si fa un po' di cabottaggio, e conta 700 abitanti.

GREFFRATH, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 11 l. $1/2$ al S. di Cleves, circolo e 1 $1/2$ al S. O. di Kempen. Vi sono fabbriche di stoffe e nastri di seta, velluti e nastri di velluto, fazzoletti e berrette di lino a telaio. Conta 1300 abitanti.

GREGO, GRECO o **GRIGA**, promontorio della Turchia europea, all' estremità S. E. dell' isola di Cipro, Lat. N. $34^{\circ} 57' 5''$; long. E. $31^{\circ} 49' 10''$.

GREGOIRE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento d' Ille et Vilaine, circondario, cantone e 1 l. al N. di Rennes, sulla sponda destra dell' Ille. Conta 1200 abitanti.

GREGOIRE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 2 l. $1/4$ all' E. N. E. di Alby, cantone e 1 l. $1/3$ al S. S. E. di Valderies, con 500 abitanti. Ha una sorgente minerale.

GREGOIRE DU VIEVRE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. $1/2$ al S. E. di Pont Audemer, e a 10 l. N. O. da Evreux, cantone di Saint George du Vievre. Conta 1000 abitanti.

GREGORIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Caprino.

GREGORIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Cologna.

GREGORIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Morbegno.

GREGORIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Padova.

GREGORIO (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

GREGORIO VECCHIO (SAN), villaggio del Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GREGORIO (SAN) o **DRIVENICO**, isola della Dalmazia, circolo di Zara, nel golfo del Quarnero, in vicinanza e al N. dell'isola d'Arbe. Ha circa 1 l. di lunghezza e mezza di larghezza, e non racchiude che alcuni pascoli.

GREGORIO (SAN), borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Citeriore, distretto e 6 l. all'E. di Campagna, cantone e 1 l. al N. E. di Buccino, in una valle fertile di buon vino. Conta 4000 abitanti.

GREGORIO (SAN), villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto, cantone e 3/4 di l. al N. di Piedimonte, e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Capua. Vi si tiene una fiera il giorno 14 luglio.

— Vi sono altre 2 piccole terre di tal nome nello stesso regno, l'una nella Calabria II Ulteriore, distretto di Monteleone; l'altra nell'Abruzzo II Ulteriore, distretto di Aquila.

GREGORIO (SAN), baia della Patagonia, sulla costa settentrionale dello stretto di Magellano, a 52° 35' di lat. S. e 22° 20' di long. O. Al suo ingresso evvi il capo del medesimo nome.

GREGORY, capo degli Stati Uniti, territorio di Columbia, sul Grande Oceano boreale, a 43° 26' di lat. N. e 126° 30' di long. O. È uno scoglio quasi perpendicolare, contro il quale il fiotto dell'Oceano viene a frangersi con straordinaria violenza.

GREGORY (SAINT), isola del gruppo dei South Arran, sulla costa occidentale dell'Irlanda, provincia di Munster, contea di Galway, all'ingresso della baia di questo nome. La sua lunghezza è di circa 1 l., e la sua larghezza di 1/2 lega. Lo stretto del suo nome la divide, all'O., dall'isola di Arran, e quello di Foul, all'E., la separa dall'isola d'Inishehir.

GREGOY, città della Guinea superiore. *Ved. GRIGUI.*

GREGSTOWN, villaggio degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Somerset, sul Millstone, a 2 l. N. E. da Princeton.

GRIEFENBORGO, *Greifenburg*, borgo dell'Illirio, governo di Lubiana, circolo e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Villacco, presso la sponda sinistra della Drava. Ha un vecchio forte e circa 100 case.

Nei dintorni si scopre un'abbondante miniera di schisto aluminoso.

GRIEFENSTEIN, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 14 l. all'E. N. E. di Coblenz, circolo di Wetzlar Braunfels, a 4 l. N. O. da Wetzlar, con 600 abitanti. In vicinanza vi sono miniere di ferro e di rame.

È questo pure il nome di molti castelli nell'Austria, nella Slesia ed in vari paesi della Germania.

GRIEFENBERGA o **GREFENBERGA**, *Greiffenberg*, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 23 l. al N. E. di Potsdam, circolo e 2 l. al N. N. O. di Angermunda, presso al Welse ed al Randow. Vi si fabbricano cappelli di paglia e molta stoviglia di terra. Conta 1000 abitanti. Era il capoluogo di una signoria considerabile posseduta per diversi secoli dai conti di Sparr.

GRIEFENBERGA o **GREFENBERGA**, *Greiffenberg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 15 l. al N. E. di Stettino, capoluogo

go di circolo, sulla sponda sinistra della Rega. Ha un castello. Vi si fabbricano stoffe di lana comune, tele e cappelli, e sonovi concie di pelli; il suo commercio è però poco importante. Conta 2400 abitanti, avendone 21700 tutto il circolo di tal nome.

GRIEFFEMBERGA o **GREFEMBERGA**, *Greiffenberg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 12 l. all'O. S. O. di Liegnitz, circolo e 4 l. al S. O. di Löwenberga, sulla sponda destra della Queis. Lat. N. 50° 59'; long. E. 13° 37'. Ha un sobborgo ed un circuito murato. Vi si fabbrica una grande quantità di tele e biancheria da tavola damascata, calicot, panni comuni e tele di cotone stampate; sonovi molti imbiancatoi di filo e fa un grande commercio di tele e filo. Conta 2800 abitanti.

GRIEFFENHAGEN o **GRIFFENHAGEN**, *Virritium*, città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 4 l. 1/2 al S. di Stettino, capoluogo di circolo, sulla sponda destra dell'Oder. Ha due chiese, fabbriche di panni, concie di pelli e distillerie di grani. Conta 4300 abitanti.

Non ebbe il titolo di città che l'anno 1262, dopo essere stata presa e ripresa durante le guerre civili dell'impero. Fu finalmente ceduta all'elettore di Brandeburgo, pel trattato di Saint Germain en Laye, nel 1679.

È patria di Andrea Müller, eruditto scrittore sulle lingue orientali e sulla letteratura cinese, morto nel 1644.

GRIEFFENSEE o **GRIEFENSEE**, borgo della Svizzera, cantone e 1 l. 1/2 all'E. di Zurigo, e a 3 l. 1/2 S. da Winterthur, capoluogo di baliaggio, deliziosamente situato sulla sponda orientale del piccolo lago del suo nome, che abbonda di pesce, e le cui acque corrono al N. del Reno, mediante il Glatt. Evvi un castello, che fu preso durante la prima guerra civile nel 1444, e il cui governatore ed i suoi impiegati furono decapitati. Conta 300 abitanti, contenendone 17000, tutti riformati, il baliaggio che racchiude 10 parrocchie.

GRIEFSWALD, città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 6 l. 1/2 al S. E. di Stralsunda, e a 23 l. 1/2 N. O. da Stettino, capoluogo di circolo e sede di una corte di giustizia, sul Riek, ch'è navigabile per piccoli bastimenti sino al mar Baltico, lontano 1 l. da questa città. Lat. N. 54° 4' 35'; long. E. 11° 13' 0". È cinta di bastioni, che servono di passaggio, ed ha un sobborgo, strade diritte e larghe, un ospedale e due chiese, degna essendo di attenzione quella di san Nicola. La sua università, fondata nel 1456, contiene una biblioteca, un osservatorio astronomico, un orto botanico ed un gabinetto di storia naturale. Contiene pure un collegio di medicina, un ginnasio ed un seminario. Ha una fabbrica di tabacco, una raffineria di sale e cantieri di costruzione. Il commercio e la navigazione sono assai attivi. Contava, nel 1838, 10291 abitanti. Nei contorni vi è una considerabile salina. Questa città, un tempo imperiale, fu presa nel 1678 dall'elettore di Brandeburgo.

GRIEG, gruppo d'isole inabitate del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago del mare detto Cattivo, al S. delle isole Pernicose, a 16° 11' di lat. S. e 148° 45' di long. O. Fu scoperto, nel 1819, da Billingshausen.

GREIN, *Greina*, piccola città dell'arciducato di Austria, paese al di sopra dell'Enno, quartiere della Mühl, sulla sponda sinistra del Danubio, a 8 l. 1/2 S. E. da Freystadt, e a 9 l. 1/2 E. S. E. da Linz, non lunge dall'isola Wezler e presso il vortice pericoloso

so del Danubio, passaggio che le correnti ed i molinelli del fiume rendono a certi tempi così terribile che non si può superarlo senza l'aiuto di battellieri vigorosi, arditi ed esperimentati.

GREITZ, GREIZ, GRAIZ o GREWITZ, città capitale del principato di Reuss Greitz, cioè a dire, dei possedimenti del ramo maggiore dei principi di Reuss, e capoluogo della signoria del suo nome. È residenza del principe e sede del governo, di un conservatorio e di una soprantendenza. Circondata da alte montagne e da folte boscaglie, sorge in una valle, sulla sponda destra dell'Elster, a 5 l. 3/4 S. da Gera, e a 13 l. E. S. E. da Rudolstadt. È cinta di mura ed assai bene edificata; il castello del principe, ornato di un bel giardino, sorge sopra un'altura. Questa città racchiude una chiesa, una scuola normale, fabbriche di panni, casimir e flanelle, un grande filatoio di cotone, concie di pelli e parecchie distillerie di grani. Vi si tengono 6 annue fiere, e contava, nel 1837, 6500 abitanti.

Originariamente fondata dagli Slavi, divenne in gran parte preda delle fiamme l'anno 1802.

GREITZ, signoria del principato di Reuss Greitz, appartenente al ramo maggiore dei principi di Reuss. Forma la parte orientale di questo principato, e comprende la città ed il baliaggio di Greitz.

GREMIA, capo dell'arcipelago Greco, all'O. del golfo di Saros, a 43° 33' di lat. N.

GREMIASCO, villaggio degli Stati Sardi, provincia e al S. E. di Tortona, divisione di Alessandria, sul Chirone, con 800 abitanti.

GREMIATCH, borgo della Russia europea, governo di Tchernigov, distretto e 8 l. al N. N. O. di Novgorod Sieverskoj, e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Troubtschevsk, presso la sponda destra del Soudost.

GREMIAZOV, borgo della Russia europea, governo di Poltava, distretto e 6 l. al N. O. di Zolotonocha, e a 19 l. 1/2 E. S. E. da Kiev sulla sponda destra del Soupoi.

GREMSA o GREMSAY, una delle isole Orcadi, presso la costa settentrionale della Scozia, fra l'isola Pomona e quella di Hoy. Lat. N. 55° 55'; long. O. 5° 40'. Ha 3/4 di l. di lunghezza e 1/3 di l. di larghezza. La costa è formata da una catena di rupi tagliate a picco, ma l'interno è piano su molti punti e fertile in grani. Nella parte montuosa vi sono buoni pascoli ed una cava di lavagna. Ha pochi abitanti.

GREMSDORF, villaggio della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale di Hoechstadt, e 1/2 l. E. N. E. dalla città di questo nome e a 5 l. 3/4 S. da Bamberg, sulla sponda sinistra dell'Aisch. Ha un castello sede del presidiale.

GRENAE o GREENAAE, città della Danimarca, diocesi, baliaggio e 11 l. 1/2 al N. E. di Aarhuus, e a 12 l. da Randers, presso del Cattegat. Lat. N. 56° 54' 57"; long. E. 8° 33' 44". Vi si esportano molti grani, e contavansi 800 abitanti.

GRENADA o GRANATA, isola dell'America, una delle piccole Antille, a 12° di lat. N. e 64° di long. O., a 23 l. S. S. O. da San Vincenzo, e a circa 36 l. N. dalla Trinità. Ha 10 l. di lung. dal S. O. al N. E., 6 di largh. e 25 di circuito. Le coste sono circondate da bassi fondi, ma però i navigli possono ancorarvi quasi da per tutto, offrendo esse rade e porti comodi, specialmente dalla parte dell'O., ove si trova la baia su cui è situato San Giorgio, capoluogo della colonia; al Sud di questa baia si avvanza un capo, che forma l'estremità meridionale dell'isola, che si chiama punta delle Saline. La costa orientale è piana, e non esposta agli uragani. La Grenada è traversata da una

catena di montagne che al N. s'innalzano rapidamente, ma vanno declinando verso il S., ove fanno luogo ad una vasta pianura, su cui si trovano paludi ed una salina. Sulle loro aride e scoscese sommità regna un freddo acuto e mortale per la vegetazione, mentre alle falde, le vallate sono in preda ai calori divoranti della zona torrida; però questo calore è un po' temperato dalla moltitudine dei ruscelli, che scendono dalle montagne, dei quali il più importante è il Grande Marchese, che fluisce dalla china orientale. Fortunatamente la gran quantità di vapori attirati dalle montagne e condensati sulle sommità loro, mantiene l'abbondanza delle acque, e preserva i fiumi dalla siccità; tuttavia gli Europei, che non sono pur anco accostumati a questo clima cocente, devono prendere grandi precauzioni per la loro salute. La stagione piovosa, l'inverno della zona torrida, incomincia verso la metà di giugno, ed è di ordinario accompagnata da venti impetuosi e da violenti tempeste.

Grenada contiene 80000 acri di terra, dei quali soli 50000 sono coltivati. Il suolo è notevole per la sua fertilità. Gli alberi fruttiferi ed i legnami da costruzione vi riescono assai più belli che nelle altre Antille; e benchè il cacao non vi alligui molto bene, ritrovansi però in abbondanza zucchero, caffè, cotone, tabacco, indaco, maiz, ignami, banani, patate, manioc, legname, sale, calce, ec. Vi sono molti cavalli, muli, bestiami, pollame e selvaggiume. I fiumi abbondano di pesce, e le coste, ricche di corallo, sono coperte di tartarughe e di conchiglie. L'industria ed il commercio si fondano sui prodotti propri, i quali somministrano articoli importanti di esportazione; nel 1823, fra le produzioni importate nella Gran Bretagna, si contarono 247369 quintali di zucchero, 368 di caffè e 301336 galloni di rum. I prodotti ammontarono, nel 1812, a 23,394550 franchi; le esportazioni erano calcolate a 14,144550 franchi, e le importazioni a 9,493925 franchi.

Contava, secondo alcuni geografi, prima del 1830, 31400 abitanti, protestanti in parte e in parte cattolici; M. Culloch, nel 1836, le dà invece una popolazione la dice di 22542 anime soltanto. Il governo della Grenada, mosso alle querele degli uomini di colore di quest'isola, loro accordò, con una decisione del 1823, tutti i diritti civili e politici. Come le altre colonie inglesi, l'isola è amministrata da un'assemblea, un senato ed un governatore, al quale sono subordinate le Grenadilles o Grenadine, piccolo gruppo d'isole che si estende al N. N. E. della Grenada. Essa si divide in 6 parrocchie, che sono: Sant'Andrea, San David, San Giorgio, San Giovanni, San Marco e San Patrizio.

La Grenada, abitata originariamente dai Caraibi, fu scoperta, nel 1498, da Cristoforo Colombo. Gli Spagnuoli trascurarono quest'isola, che, nel 1650, fu invasa da pochi Francesi, inviati da Du Parquet, governatore della Martinica, i quali, dopo qualche relazione pacifica coi nativi, finirono collo sterminarli. Questo delitto non assicurò la tranquillità dei nuovi coloni, presso i quali si sparse la discordia. Infine, dopo molti torbidi, la Grenada, cessando di essere soggetta a particolari, passò nel 1674 sotto la amministrazione della corona. A poco a poco, la coltura, fino allora assai negletta, incominciò a fare rapidissimi progressi, e l'isola già trovavasi in uno stato assai florido, quando gl'Inglesi se ne impadronirono nel 1762, e ne fu loro confermato il possesso col trattato di Versaglia del 1763. Ripresa poi dai Francesi, nel 1779, sotto il comando del conte

di Estaing, questi la rendettero di nuovo agl'Inglese, in forza d'una delle clausole del trattato preliminare di pace del 1783, e da quel punto in poi la conservò sempre il governo inglese.

GRENADE SUR GARONNE, piccola città di Francia, spartimento dell' Alta Garonna, circondario e 51. al N. N. O. di Tolosa, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Save, e presso la sponda sinistra della Garonna. Vi si fa un grandissimo commercio di grani, e vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, grani, ec. Conta 4200 abitanti.

Questa città fu celebre nel XIII secolo, durante le guerre degli Albiges.

GRENADE, città di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 3 l. 1/3 al S. S. E. di Mont de Marsan, e a 2 l. 2/3 E. da Saint Sever, capoluogo di cantone sulla sponda destra dell'Adour, e sulla strada da Bajonna a Tolosa. Vi sono fabbriche di stoffe di lana ed olio di lino, come pure concie di pelli. Vi si tiene una fiera di panni, il lunedì della prima settimana di dicembre. Conta 1450 abitanti.

GRENADILLES, GRENADINES o **GRANATINE**, gruppo d' isole dell'arcipelago delle Piccole Antille, fra la Grenada e San Vincenzo. Si estende da 12° 14' a 13° 5' di lat. N., e 63° 30' a 64° di long. O. Le Grenadine sono numerose, ma veruna di esse si può dire importante. Dopo Bequia e Carriacu, le quali non hanno più di 3 l. di lunghezza, si possono ricordare Canaguan, Union, Pajaras, Las Mosquitas, Grizon e l'isola Ronda. Il clima è sano, e per la maggior parte queste isole sono fertili, e producono cotone in quantità, caffè, indaco e zucchero, ma l'acqua di sorgente è rara. Sono più o meno coperte di montagne e di rupi in parte scoscese e di forma piramidale; le coste dell'O. abbondano di banchi e scogli calcarei, in cui trovasi una gran quantità di piante marine e di conchigliacei. Bequia e Carriacu offrono buoni porti; tutti i passaggi, che dividono queste isole, quantunque alcuni sieno strettissimi, sono navigabili per ogni sorta di bastimento.

Le Granadine appartengono agl' Inglese sin dal 1763, e da tal epoca quivi incomincia la coltivazione del cotone, da essi introdotta. Questo prodotto forma il principale articolo di esportazione, non riuscendovi bene la canna da zucchero. Gli abitanti si occupano in generale della pesca e della cinefazione della calce. Quest'isole dipendono dal governo della Grenada, da cui Carriacu, la più considerabile, è lontana 5 l. N. N. E.; contano 2300 abitanti.

GRENCOURT, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Saona, circondario e 5 l. al N. E. di Gray, cantone e 1/4 di l. al S. di Frêne Saint Mametz, sulla Romaine. Ha una grande fornace ed una fucina. Conta pochissimi abitanti.

GRENDLBRUCK, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 6 l. 1/3 al N. N. O. di Schelestatt, cantone e 2 l. 1/3 all'O. di Rosheim, presso alla Magra. Ha una fucina e due raffinerie. Si fabbrica ferro in verghe per tutti gli usi dell' artiglieria, ancora, incudini ed istrumenti d'agricoltura. Conta 1100 abitanti.

GRÈNERIE (LA), casale di Francia, spartimento della Correz, circondario e 7 l. 1/2 al N. O. di Tulle, cantone e 2 l. 1/2 al N. di Uzerche, fra Salon e Massère. Sulle sponde di uno stagno considerabile stanno fucine che preparano gli eccellenti minerali di Exideuil per la manifattura di armi di Tulle.

GRENESEY, isola della Manica. *Ved. GUERNESEY.*

GRENNA o **BRAHE GRENNA**, città della Svezia, prefettura e 7 l. al N. E. di Ioekoeping, distretto

di Wista, sulla sponda orientale del lago Wetter, in faccia all' isola di Wising. Consiste in una sola strada, e racchiude una chiesa e circa 100 case. Vi si fa commercio di bestiami, e si tengono 4 annue fiere. Conta 800 abitanti.

GRENNAH, città della Barbaria. *Ved. CURIN.*

GRENOBLE, Gratianopolis, città di Francia, capoluogo dello spart. dell'Isere, di circond. e di 3 cantoni, a 21 l. 1/2 S. E. da Lione, e a 113 l. 3/4 legali S. E. da Parigi. Lat. N. 45° 11' 42"; long. E. 3° 23' 34". È sede di un vescovo suffraganeo di Lione, e del quale lo spartimento dell' Isere forma la diocesi, di una corte superiore e di tribunali di prima istanza e di commercio, capoluogo della settima divisione militare, che comprende gli spartimenti dell'Isere, della Drôme e delle Alte Alpi, e capoluogo del 13.º circondario forestale. Vi sono direzioni delle contribuzioni dirette ed indirette, dei demani e dogane, un conservatorio dell' ipoteche, una camera consultiva delle manifatture, arti e commercio ed una società di scienze ed arti. Grenoble è piazza di guerra, in mezzo alla valle di Gresivaudan, a' piedi del Rachet, che appartiene alle montagne della Chartreuse, una delle ramificazioni delle Alpi, e un poco al di sopra del confluyente del Drac e dell'Isere, che la divide in due parti ineguali. Quella chiamata San Lorenzo è racchiusa fra le montagne e la sponda destra dell' Isere, e comunica mediante due ponti, l' uno in pietra e l' altro in legno, coll' altra parte, chiamata il quartiere di Bonne, che si estende nella pianura, alla sponda sinistra del fiume. San Lorenzo è cinto di una debole muraglia, ed il quartiere di Bonne ha un circuito difeso da bastioni. Un' antica fortezza, chiamata la Bastiglia, situata sulla montagna del suo nome, domina tutta la città; l' arsenale che forma un' altra cittadella, giace nell' angolo N. E. di Grenoble, sulla sponda sinistra dell' Isere. Il quartiere San Lorenzo, detto anche La Perrière, a cagione della sua situazione a' piedi delle rupi, non consiste che in due grandi strade. Bonne, che si può considerare come la città propriamente detta, è cinta dai sobborghi San Giuseppe e Trecloîtres; assai grande e bene distribuita, è però malissimo fabbricata. Si osservano molti begli edifizii, e fra gli altri, il palazzo episcopale e quello di giustizia, il palazzo della città, ove dimorò il contestabile vi Lesdiguières, l' ospedale generale, la cattedrale, di gotico stile ed il teatro. Evvi un bel giardino pubblico e molti altri ameni passeggi. Grenoble possiede 4 chiese parrocchiali, un tempio protestante, 4 conventi di donne, un grande ed un piccolo seminario, due ospizii, uno dei quali per gli esposti, una università, una facoltà di diritto ed una di scienze, un collegio, un arsenale, una biblioteca pubblica di 55000 volumi, con molti manoscritti preziosi, ed i busti dei quattro uomini più grandi che quivi ebbero vita: il cavaliere Bajardo, i metafisici Condillac e Mably, il meccanico Vaucanson; una scuola di medicina, una di disegno ed una di artiglieria, un museo, un gabinetto di storia naturale, uno di fisica, altro di antichità, tra le quali alcune mummie egiziane, un giardino botanico, in cui si danno pubbliche lezioni, ed un razza di stalloni.

Questa città è il centro di una grande fabbricazione di guanti di pelle rinomatissimi, e che impiega più di 4000 persone. Ha pure concie di pelli di camozze ed altre in alluda, e fabbriche di liquori e di ratafia, che hanno riputazione. Il commercio favorito dall' Isere, che, malgrado la sua rapidità, è navigabile da Montmeilian, 10 l. 1/2 al di sopra di

Grenoble, consiste, principalmente, in articoli delle sue fabbriche, in canapa, in ferro proveniente dalle fucine di Allevard, in marmo scavato nei dintorni e lavorato nella città, come pure in legname di abete per alberi da nave e legno di noce per mobiglie. Vi si tengono fiere, il 22 gennaio, per tre giorni, il lunedì della settimana santa, il 14 agosto e il 4 dicembre per panni, tele, chinaglie, merci e bestiami.

Quest'antica città, un tempo capitale del Delfinato, e nella quale, nel 1453, Luigi XI, essendo ancor delfino, eresse un parlamento, è patria di moltissimi uomini celebri, e, fra gli altri, oltre i sunnominati, di Gentil Bernard, di Dolomieu, M.^e de Tencin, Monnier, Barnave e di Giovanni Pietro Bourchenu de Valbonais, antiquario ed autore di una storia del Delfinato. Conta 29000 abitanti.

Grenoble, di origine gaulesa, ed una delle più celebri della Gallia Narbonese, fu chiamata *Accusium* da Tolomeo, e portò, al tempo degli Allobrogi, il nome di *Cularo*. Sotto i Romani conservò un tal nome sino a che l'imperatore Graziano, nel 380, avendola fatta ingrandire alla sponda destra dell'Isère, ed avendovi posta una guarnigione, cambiò il suo nome in quello di *Gratianopolis*. Prima era stata fortificata da Massimiano, inviato nelle Gallie da Diocleziano. Le iscrizioni e gli avanzi di monumenti scoperti, più non lasciano alcun dubbio sulla rimota sua origine. Nel IV secolo, aveva un vescovo, ed il suo primo vescovo conosciuto è san Donnino, che assistette al concilio di Aquileja verso l'anno 381. Dal dominio de' Romani passò, nel 409, a quello de' Borgognoni, e da questi ai figli di Clodoveo, re di Francia, nel 534. Dopo la morte di Luigi il Balbo, nel 879, Bosone s'impadronì del regno di Borgogna, di cui questa città faceva parte, ma non la conservò molto a lungo, perchè Carlo il Grosso gliela tolse. Questa parte del regno di Borgogna essendo stata riunita agli stati di Rodolfo II, Grenoble cadde in potere di Corrado e di Rodolfo il Codardo suo figlio, che le accordarono grandi privilegi, insieme al vescovo; ed appunto da tal epoca, i vescovi di Grenoble divisero la loro autorità coi conti e i delfini, e non furono interamente assoggettati che quando il Delfinato fu ceduto ai re di Francia, verso l'anno 1477. Il contestabile di Lesdiguières, essendo governatore del Delfinato, aumentò il circuito di Grenoble. Molto sofferse questa città, nel secolo XVI, durante le guerre civili. Negli anni 1814 e 1815, fu occupata dagli alleati, che vi entrarono, il secondo anno, in virtù d'una capitolazione e dopo avervi cagionate gravi perdite, nei tre giorni che si tennero innanzi a questa piazza. È la prima città importante che abbia aperto le porte a Napoleone al suo ritorno dell'isola d'Elba, l'8 marzo 1815. Nell'anno 1816, fu il teatro della congiura Didier.

Il circondario di Grenoble, che contiene 219 comuni, e 194400 abitanti, si divide nei 20 seguenti cantoni: Allevard, Bourg d'Oysans, Clelles, Corps, Domene, Entraigues, Goncelin, Grenoble N. E. e S. E., Saint Laurent du Pont, Mens, Monestier de Clermont, La Mure, Sassenage, Touvet, Vif, Villard de Lans, Vizille e Voiron.

GRENOUILLES (LES), **RANAS** o **MORAND**, ammasso di scogli del mare delle Antille. *Ved.* **RANOCCHIE** (le).

GRENVILLE (CANALE DI), stretto che divide l'arcipelago di Pitt dalla costa occidentale della Nuova Bretagna (America settentrionale), fra 53° 20' e 54° di lat. N., e fra 131° 30' e 132° 16' di long. O.

GRENVILLE, capo degli Stati Uniti, territorio di Columbia, sul Grande Oceano boreale, a 47° 21' di lat. N., e 126° 20' di long. O. Tre scogli ne rendono l'approdo pericoloso.

GRENVILLE, capo sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, al N. della baia del Temple. Lat. S. 11° 57'; long. E. 140° 48'. Intorno a questo capo sono sparse alcune piccole isole, che gl'Inglese nominarono Sir Everard Holmes islands.

GRENVILLE BAJA, o **LA BAJA**, città e porto sulla costa orientale della Grenada, una delle Piccole Antille, in una situazione bassa ed assai malsana. Ha una chiesa e circa 60 case. Vi si fa qualche commercio.

GRENZHAUSEN, villaggio del ducato di Nassau, balaggio di Selters, a 1 l. N. E. da Coblenz, e a 1 l. 3/4 N. O. da Montabaur. Ha una fabbrica di vassellami in terra da pipe. Conta 800 abitanti.

GRENOUX, *Griselum*, villaggio di Francia, spartimento delle Basse Alpi, circondario e 10 l. 1/3 al S. S. O. di Digne, cantone e 2 l. 1/2 al S. O. di Valensole, presso la sponda destra del Verdon. Vi sono acque termali idrosolforiche, le quali hanno, presso a poco, le stesse proprietà che quelle di Digne, e la cui temperatura è di 31° R. Erano conosciute anche al tempo dei Romani; vi si vede ancora la iscrizione seguente: *Nymphis Griselicis*. Conta 1200 abitanti.

GRERLI, *Ghrerby* o *Ghrarbi*, valle della Barbaria, nel Fezzan, al N. di Murzuc, fra le montagne irregolari ed a picco, formate di banchi considerabili di argilla azzurra, alternati con letti di schisto alluminoso e di argilla porfirica. Il principale luogo ch'essa racchiude è Germa.

GRÈS, villaggio di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario di Fontainebleau, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Nemours, e a 5 l. 1/2 da Melun, sulla sponda sinistra del Loing. Era un tempo città, la cui demolizione servì a costruire Nemours. Conta 500 abitanti.

GRESBACH, villaggio e castello del regno di Württemberg, balaggio di Tubinga, con sorgenti minerali.

GRESIC, **GRISSEC** o **GRISZEE**, *Gresik* o *Grissek*, provincia della parte orientale di Java, confinante, al N. e al N. E., col mare di Java, al S. E. col distretto di Madura, al S., colla provincia di Surabaya, ed all'E. col Rembang. Ha circa 100 l. di superficie, ed è in parte montuosa. Giace sulla costa E. del capo Caleier, ed in vicinanza all'isola Manaria, ed è coperta di foreste. Questa provincia è bagnata dal Samangi o Solo, che nella stagione piovosa è navigabile sino a Suracarta; il suolo, quasi interamente composto di terreni di alluvione, è fertile. Le principali produzioni sono maiz, riso, indago e cardamomo; vi si coltivano pure caffè e zucchero, ma in piccola quantità. Sonovi belle foreste che somministrano legno di tec. Il sale ed il nitro non sono rari. Questa provincia si divide in 3 cantoni, che si suddividono in 6 altri, e racchiudono 115400 abitanti, dei quali circa 400 Cinesi. Il capoluogo porta lo stesso nome.

GRESIC, **GRISSEC** o **GRISZEE**, città dell'isola di Java, capoluogo della provincia del suo nome, presso lo stretto di Madura, a 3 l. N. O. da Surabaya. Lat. S. 7° 2'; long. E. 110° 20'. Giace in una posizione elevata, ma cinta da paludi e mancante di acqua; il che forse non poco contribuì alla sua decadenza. Era un tempo capitale di un regno, e vi si

osservano due edifizii che appartenevano a' suoi sovrani. Ha un forte di poca importanza, una fonderia di cannoni, una fabbrica di armi e di nitro. Si contano fra' suoi abitanti molti Cinesi, che vi hanno un tempio.

GRESIN, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Savoia Propria, divisione di Savoia, con 560 abitanti.

GRESIVAUDAN o **GRAISIVAUDAN**, *Pagus Gratianopolitanus*, chiamato pur anco *territorio di Grenoble*, antico paese di Francia, nella parte settentrionale dell'Alto Delfinato, avente Grenoble per capitale. Estendevasi nelle montagne fra l'Isero ed il Drac, e confinava al N. O. col Viennese, al N. e N. E. colla Savoia, all'E. col Brianzese, al S. E. coll'Embrunese, al S. col Grapencese. Assai popolato e montuoso, abbonda questo paese di pascoli, in cui si alleva molto bestiame. Si crede essere stato abitato dai *Tricolores*, che dipendevano dagli Allobrogi, e che furono compresi fra i popoli delle Alpi. Non riconobbe che i re della Borgogna, e sotto l'autorità di questi, i vescovi di Grenoble, sino all'anno 1040 circa. La sua storia non è diversa da quella di questa città, di cui seguì sempre la sorte. Questo paese forma oggi la parte orientale dello spartimento dell'Isero, cioè a dire, presso a poco, il circondario di Grenoble, ed una tenue porzione dello spartimento delle Alte Alpi.

Si dà pure oggidì il nome di Gresivaudan ad una vallata assai estesa che percorre l'Isero dal suo ingresso in Francia sino al suo confluyente col Drac, al di sotto di Grenoble.

GRESK, borgo della Russia europea, governo e 19 l. 1/2 al S. S. di Minsk, distretto e 4 l. al N. N. O. di Slutsk.

GRESLE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Roano, cantone e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Belmont, con 1500 abitanti.

GRESSAN, villaggio degli Stati Sardi, provincia, divisione e 1/2 l. al S. O. di Aosta, alla destra della Dora Baltea, che si passa sopra un ponte di legno. Ha una chiesa parrocchiale (S. Stefano), e sin dal 1830 vi fu stabilita una raffineria del ferro. Conta 1000 abitanti.

GRESSE, villaggio di Francia, spartimento dell'Isero, circondario e 8 l. al S. S. O. di Grenoble, cantone e 2/3 di l. all'O. S. O. di Monestier de Clermont. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e conta 700 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

GRESSEK, provincia e città dell'isola di Java. *Ved. GRESIC.*

GRESSENHALL, parrocchia d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Launditch, a 1/2 l. N. O. da Dereham-East, e a 6 l. O. da Norwich, con 900 abitanti.

GRESSENICH, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza, circolo e 3 l. 1/2 all'E. di Aquisgrana. Ha miniere di calamina, che contengono altresì minerale di ferro e piombo; vi si stabilirono fucine a maglio. Conta 600 abitanti.

Secondo qualche autore, questo villaggio occuperebbe il luogo di una città romana, chiamata *A-tuatura*. Vi si scopersero monete romane ed avanzi di una strada che conduceva ad Aquisgrana.

GRESSOUCY S. JEAN, villaggio degli Stati Sardi, provincia, divisione e 4 l. all'E. di Aosta, alla destra del torrente Lys. Ha una chiesa parrocchiale (S. Giovanni Battista), e il territorio racchiude varie sostanze mineralogiche. Tiene una fiera per bestiami il 10 maggio e conta 910 abitanti.

Encicl. Geogr. Vol. V.

GRESTEN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Wienerwald, sulla sponda sinistra del Piccolo Erlaf, a 12 l. S. O. da S. Polten, e a 4 l. 1/4 E. da Waidhofen. Ha una fucina, e miniere di carbone fossile nei dintorni.

GRESY, o **GRESY SUR ISERE**, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Savoia superiore, a 3 l. 1/2 S. O. da Conflans, e a 3 l. 1/2 E. da Ciamberi, capoluogo di mandamento, sopra una montagna, a cui piedi scorre l'Isero. Si crede che sia l'*Ad Publicanos* dei Romani; vi si trovarono varie antichità; conta 1500 abitanti.

GRESY SUR AIX, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Savoia Propria, mandamento e 11 l. all'E. N. E. di Aix, e a 3 l. 3/4 N. da Ciamberi, sul Sieroz. Vi si vede una torre di romana costruzione, che sembra aver fatto parte di un castello fortificato. Vi sono nel territorio due cave di marmo calcareo, e tiensvi una fiera annua il 25 giugno per bestiami e merci. Conta 1450 abitanti.

GRETCHI, *Greci*, villaggio della Turchia europea, nella Valachia superiore, distretto di Oltul, a 4 l. E. S. E. da Salatina. Evvi un convento greco.

GRETCHINA LUKA, colonia tedesca della Russia europea, governo e 21 l. al S. O. di Saratov; distretto di Kamichin, sulla Medveditzza. È composta di 100 famiglie luterane.

GRETNÄ, parrocchia della Scozia. *Ved. GRATNEX.*

GREULICH, casale degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza di Liegnitz, circolo e 4 l. 1/4 al N. E. di Bunzlau; vi sono fucine.

GREUSSEN, città del principato di Schwarzburgo Sondershausen, signoria e 3 l. 3/4 al S. S. E. di Sondershausen, e a 4 l. 1/4 S. O. da Frankenhausen, bailliaggio di Klingen, sulla sponda sinistra dell'Elba. È cinta da un muro, ed assai bene costrutta. Vi si fabbricano flanelle ed altre stoffe di lana; la filanda del lino, raccolto in grau parte sul suo territorio, è assai attiva. Vi si tengono 3 grandi annui mercati, e conta 2000 abitanti.

GREVE, fiume del gran ducato di Toscana, compartimento di Firenze, che nasce nel vicariato e 2 l. al N. di Radda, scorre al N. O., e si getta nell'Arno, alla sponda sinistra, e a 1 l. al di sotto di Firenze, dopo un corso di circa 9 leghe.

GREVE, borgo del gran ducato di Toscana, compartimento e 5 l. al S. E. di Firenze, vicariato e 3 l. 1/4 al N. O. di Radda, capoluogo di comunità, presso la sponda sinistra del fiume del suo nome. Vi si tiene una fiera il 13 settembre, e grosso mercato di bestiame ogni sabato. Conta 1050 abitanti. Fu abbruciato da Castruccio Castracani, nel 1325.

— 2 villaggi dello stesso stato e territorio cogli aggiunti di **A PONTE** e **A SCANDICCI**.

GREVELINGEN, braccio della Mosa, che si getta nel mare del Norte, fra l'isola di Goeree e quella di Schouwen, sulla costa occidentale dei Paesi Bassi, fra le provincie di Olanda e di Zelanda. Forma un estuario di 8 l. 1/2 di lunghezza sopra una di larghezza.

GREVEN, o **GREEVEN**, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza, circolo e 6 l. all'O. di Munster, sulla sponda destra dell'Ems, che vi è navigabile. Vi si fabbricano tele, e vi si tiene una considerabile annua fiera. Conta 1000 abitanti.

GREVENBROICH, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 4 l. 1/2 al S. O. da Dusseldorf, e a 19 S. S. E. da Cleves; capoluogo di circolo sull'Erft. Ha un castello, un

gran filatojo di cotone, una fabbrica di tessuti di cotone e d'indiane, concie di pelli, una distilleria di grani e birrarie. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 700 abitanti. Questa città fu anticamente fortificata, come pure il castello.

Il circolo contiene 29200 abitanti.

GREVENMACHEREN, città dell'Olanda, provincia, circondario e 3 l. 3/4 all'E. N. E. di Treveri, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Mosella, in una pianura fertile e deliziosa, a' piedi di una montagna coperta di vigneti. Vi si commercia di ottimi vini, e contanvisi 2000 abitanti. Presso a questa città evvi un antico monumento, che sembra essere stato innalzato prima del regno di Costantino il Grande.

GREVENSTEIN, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza, circolo e 3 l. al S. E. di Arensburg, e a 7 l. E. S. E. da Brilon, con 600 abitanti.

GREVISMHLEN, GREVISMUHLN o **GREVIS MOEHLN**, città del gran ducato di Mecklemborgo Schwerin, nel ducato dello stesso nome, capoluogo di baliaggio fra molti piccoli laghi, a 5 l. 1/4 N. O. da Schwerin, e a 3 l. 1/3 O. S. O. da Wismar. Vi sono molte fabbriche di tele, e distillerie di grani, birrarie, una concia di pelli ed una fabbrica di tabacco. Vi si tengono tre annue fiere. Conta 1300 abitanti, avendone 4600 tutto il baliaggio.

GREVNO o **GHREBENÉ**, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Monastir, capoluogo di distretto, a 7 l. O. N. O. da Servia, e a 8 l. 1/2 S. E. da Castoria, sul Serini, alla riunione di molte strade provenienti dall'Albania, dalla Livadia e dal N. E. della Romelia. Fa un commercio considerabile. I suoi dintorni sono fertilissimi.

GREVO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Edolo.

GREY, capo degli Stati Uniti, territorio di Columbia, nella Nuova Georgia, al S. dell'ingresso del canale di Burrard, sulla costa orientale del golfo di Georgia. Lat. N. 49° 18'; long. O. 125° 14'. Il capitano Vancouver vi riscontrò circa 50 indiani, i quali sembrava che non avessero giammai veduto alcuno europeo.

GREY, capo della Nuova Olanda, sulla costa occidentale del golfo di Carpentaria, al S. della baia Caledon. Lat. S. 13° 2'; long. E. 134° 22'. È notevole per un capezzolo montuoso che presenta alla sua estremità.

GREY ABBEY, villaggio dell'Irlanda, provincia di Ulster, contea e 6 l. al N. N. E. di Down, baronia di Ardes, a 2 l. S. E. da Newton Ardes, sulla costa orientale del lago di Straungford. Vi si vede un'antica abbazia, fondata, nel 1192, da Africa, figlia di un re di Man. È questo uno dei più begli edifizi gotici che possessa l'Irlanda. Si tengono in questo villaggio 4 fiere annue.

GREYERZ, città della Svizzera. *Ved. GRUYERES.*

GREZ, borgo del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e 3 l. 1/2 al S. di Lovanio, e a 5 l. 1/4 E. S. E. da Bruxelles, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Dyle. Conta 1000 abitanti. Evvi nei dintorni una fabbrica di olio ed una piccola salina.

GREZAC, villaggio di Francia, spartimento della Charente inferiore, circondario e 5 l. al S. O. di Saintes, cantone e 2/3 di l. al N. di Coze. Conta 1000 abitanti.

GREZELS, borgo di Francia, spartimento del

Lot, circondario e 5 l. all'O. di Cahors, cantone e 3/4 di l. al S. S. E. di Puy l'Eveque, presso la sponda sinistra del Lot. Vi si tengono 3 annue fiere per bestiami di ogni sorta. Conta 500 abitanti.

GREZ EN BOUERE, borgo di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 3 l. 1/3 all'E. N. E. di Château Gouthier, e a 6 l. 1/3 S. E. da Laval, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e conta 1200 abitanti.

GREZIEUX LA VARENNE, borgo di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 2 l. 1/2 all'O. S. O. di Lione, cantone e 2/3 di l. all'E. N. E. di Vaugneray. Vi si tengono 6 annue fiere, e contanvisi 700 abitanti.

GREZIEUX SOUVIGNY, villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 7 l. 1/2 al S. O. di Lione, cantone e 1 l. al N. O. di S. Symphorien le Château. Ha una miniera di carbone fossile, ma non lavorata, e conta 500 abitanti.

GREZZAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. all'E. N. E. di Milano, distretto e 2 l. al N. E. di Gorgonzola. Ha un filatojo di seta e pochissimi abitanti.

GREZZANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia, distretto e 2 l. al N. di Verona, sulla sponda destra di un piccolo affluente dell'Adige. Tien mercato ogni primo mercoledì di ciascun mese, e conta 600 abitanti.

Si osserva nei dintorni un ponte naturale, chiamato ponte di Veja, che riunisce due colline, ed il cui arco ha 50 piedi di corda e 114 di altezza.

GREZZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Villafranca.

GRIALOU, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 3 l. 1/4 al S. O. di Figeac, cantone e 1 l. 1/2 al N. E. di Cajarc. Vi si tengono quattro annue fiere per bestie a corna, a lana, e per suini. Conta 500 abitanti.

GRIANTE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Menaggio.

GRIAZNAIA (fangoso), piccolo fiume della Russia europea, governo e distretto di Tambov. È notevole per la quantità di allume che si trova sulle sue sponde, e che si raccoglie molto utilmente.

GRIAZNOË, lago salso della Tartaria indipendente, nella steppa dei Chirghiz, a 50° di lat. N. e 50° di long. E. La sua lunghezza è di 5 l. 1/2, e la sua maggior larghezza di 3 l. 1/2.

GRIAZNOVATKA, colonia tedesca della Russia europea, governo e 22 l. 1/2 al S. S. O. di Saratov, distretto di Kamichin. Conta circa quaranta famiglie cattoliche.

GRIAZOVETZ, città della Russia in Europa, governo e 10 l. 1/2 al S. S. E. di Vologda, e a 17 l. N. E. da Pochekhon, capoluogo di distretto presso del Riavetz. Lat. N. 58° 56'; long. E. 38° 21'. Non si compone che di una strada, in fondo alla quale è una chiesa. Vi si fabbricano in quantità oggetti di ferro e di rame, calze e guanti di lana. Vi si tengono 3 grandi mercati frequentatissimi, e contanvisi 1000 abitanti.

Il distretto di tal nome è situato nella parte S. O. del governo di Vologda. Il suolo, quantunque sabbioso, produce cereali bastanti pel consumo, come pure lino, canapa e luppoli; il legname è raro. Si fabbricano tele, grossi panni e calze di lana, di cui si fa un commercio molto vantaggioso. Conta 69800 abitanti.

GRIBOVO, borgo della Turchia europea, nella Livadia, sangiacato di Tricala, a 6 l. 1/3 O. da Sa-

taldeg, e a 5 l. 1/3 N. O. da Taumaco, sulla sponda sinistra dell' Emicassos.

GRICIGNANO, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto di Caserta, con 1100 abitanti.

GRICOSCORI, *Gricochori*, borgo della Turchia europea, sangiacato e 10 l. 3/4 al S. di Delvino, sulla costa orientale del canale di Corfù presso e al S. E. della foce di Calamas.

GRÌÈGE, villaggio di Francia, spartimento dell' Ain, circondario e 6 l. 3/4 all' O. di Bourg cantone e 1 l. all' O. S. O. di Pont de Veyle. Conta 1000 abitanti.

GRIERS o **GREIERS**, piccola città della Svizzera. *Ved. GRUYÈRES.*

GRIES, borgo del Tirolo, nell'impero d'Austria, circolo di Bolzacco, comune nel distretto della città di tal nome, con 1780 abitanti.

GRIES, montagna della Svizzera, cantone del Vallese: altezza del passaggio, 7336 piedi sopra il livello del mare.

GRIESBACH, borgo della Baviera, circolo del Danubio inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, a 6 l. S. O. da Passavia, con 800 abitanti, avendone 27500 tutto il presidiale di tal nome.

GRIESBACH, borgo della Baviera, circolo del Danubio inferiore, presidiale e 1 l. 1/2 al S. O. di Wegscheid, e a 3 l. N. E. da Passavia. Vi si fabbricano molte tele di lino, e contanvisi 700 abitanti. I dintorni sono fertilissimi.

GRIESBORGO, *Griesburg*, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea e 4 l. al N. N. O. di Beaver, e a 14 l. N. O. da Pittsburgo. Ha pochi abitanti.

GRIESEN, borgo del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di Jestetten, a 3 l. 3/4 O. da Sciaffusa e a 13 l. 3/4 S. E. da Friborgo. Vi si tengono 4 annui mercati e contanvisi 600 abitanti.

GRIESHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 2 l. all' O. di Stauffen, e a 5 l. 1/2 S. O. da Friborgo, presso la sponda destra del Reno. Vi sono mulini ad olio ed a gesso. Conta 1700 abitanti.

GRISKIRCHEN, piccola città dell'arciducato di Austria, paese sopra l'Enno, circolo dell' Inn, sulla sponda sinistra del Diestelbach, a 2 N. N. O. da Offenhausen, e 8 l. O. S. O. da Linz. Ha un castello.

GRIETH, città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza, circolo e 2 l. 1/2 all' E. di Cleves, sul Reno, con 900 abitanti, che si occupano nella pesca e nella navigazione.

GRIETH o **GRIETHAUSEN**, piccola città degli Stati Prussiani, provincia, di Cleves Berg, reggenza, circolo e 1 l. al N. N. E. di Cleves, sul Vecchio Reno. Conta 600 abitanti circa.

Fu elevata al titolo di città, nel 1361, da Giovanni II, penultimo conte di Cleves; non rimane delle sue antiche fortificazioni se non una fossa che la cinge. Soffersse due terribili incendi, negli anni 1596 e 1733.

GRIFFEN, borgo dell' Illirio, governo e 17 l. 3/4 al N. di Lubiana, circolo e 8 l. 3/4 all' E. N. E. di Klagenfurt. Ha un castello sopra una montagna, e conta 300 abitanti. Appartenne all'arcivescovo di Salisburgo.

GRIFFITH, isola del mar Polare, fra il Somerset

setteentrionale e la isola Cornwallis, nella Nuova Bretagna. Lat. N. 74° 20'; long. O. 97° 25'.

GRIFT, fiume dell'Olanda, provincia di Gueldria. Ha la sua origine nel circondario di Arnhem, presso il villaggio di Uchelen, a circa 1/4 di l. S. O. da Apeldoorn, scorre al N. e si getta nell'Yssel, presso ad Hattem, dopo un corso di circa 6 l. 1/2.

GRIGAN, isola del Grande Oceano. *V. AGRIGAN.*

GRIGIA (LEGA) o **SUPERIORE**, *Grauen bund* od *Obern bund*, la più occidentale delle tre piccole repubbliche che compongono il cantone svizzero dei Grigioni. Essa comprende le valli dei primi affluenti del Reno, e quella della Muesa, tributaria del Ticino. Imponenti montagne la circondano quasi da ogni lato; al S. sono le Alpi Leponzie; all' O. ed al N., il ramo di queste Alpi che proietta il Tödi, lo Scheibe, il Crispalt ed il Badus. Ha una superficie di 124 leghe. Questa Lega, di cui Ilanz è il capoluogo, si divide in 8 alte giurisdizioni, che sono: Disentis, Gruob, Lugnez, Misoy Rüzüns, Schams, Thusis e Waltenspurg. Conta 30500 abitanti.

GRIGIONI (1), *Graubundten* o *Bundten*, cantone il più orientale della Svizzera, ed il maggiore dopo quello di Berna, che apparteneva all'antica Rezia Superiore, compreso fra 46° 14' e 47° 6' di lat. N. e fra 6° 19' e 8° 11' di long. E. Confina al N. E. col Tirolo, al N. O. coi cantoni di S. Gallo, di Glaris e di Uri; al S. O. col cantone di Ticino, e al S. col regno Lombardo Veneto. Da ogni lato i suoi limiti sono terminati da montagne, le quali al S. si chiamano Alpi Leponzie ed Alpi Retiche. La sua lunghezza dall' E. all' O. è di 32 l., la maggiore larghezza dal N. al S. di 18 l. e la sua superficie di 390 leghe.

Prodigiosa è la varietà di situazioni che offre l'aspetto del paese: montagne altissime coperte da nevi e ghiacci eterni, torrenti effrenati e distruggitori, rupi enormi, precipizii spaventevoli, deserti selvaggi, ridenti valli ammantate da pingui pascoli, piante fruttifere, campi fertili, vigneti. Le alte montagne vi formano una sessantina di valli, tanto principali, quanto laterali, che possono ridursi alle 5 seguenti: del Reno Anteriore, Reno Posteriore e dell'Albula, dell'Inn o Eugadina e del Landquart detta pure Prettigau. Le Alpi Leponzie, le Retiche e le due ramificazioni che si staccano da queste catene, l'una al San Gottardo per dirigersi sul limite N. O., l'altra al Septimer, chiamata Alpi dei Grigioni, perchè penetra nell'interno del cantone, ne formano due grandissime valli che quivi incominciano. Al N. O. sta quella del Reno, ove sboccano i valloni laterali di S. Peter, irrigato dal Glenner; del Saviano, di Domleschg, ove si riuniscono il Reno Posteriore e l'Albula, di Schalfik, che attraversa la Plessur; infine, del Prettigau, da cui sorge il Landquart, e l'altra è quindi quella dell'Inn. Sul dosso meridionale delle due prime catene si trovano le valli di Misocco, di Bregell o Bergaglia e di Poschiavo. Queste catene diverse, come pure il ramo delle Alpi de' Grigioni, che forma una parte del limite N. E. del cantone, presentano vari altissimi gioghi, la maggior parte, come dicemmo, coperti di nevi perpetue. Il Lukmanier (*Locus Magnus*), lo Scoppi, l'Adula ed il Bernardino appartengono alle Alpi Leponzie; il Crispalt, il Tödi, la Scheibe e la Galanda o Calanda al loro ramo: lo Splügen, il Septimer, il Monte d'Oro, ec., si riscontrano sulla vetta dell'Alpi Rezie; quanto al Julier, all'Albula, alla Scaletta ed al Silvaplana, questi stanno nelle Alpi de' Grigioni. Il cantone racchiude molti laghi, ma tutti di breve estensione, quello di Sils, nell'Alta Engadina,

ha però due l. di lunghezza e una di larghezza, mette in quello di Silvaplana, e questo in quello di Saint Moritz; il Poschiavo è alimentato dalle acque di 3 piccoli laghi che bagnano le falde del ghiacciaio di Bernina; il Davos, il Luscher sull'Heinzenberga ed altri molti meritano appena il nome di laghi. Il Reno e l'Inn, poc' anzi accennati parlando delle valli, sono i fiumi più importanti; tre rami principali si congiungono insieme per la formazione del primo, che diconsi Reno Anteriore, Reno del Centro, Reno Posteriore; derivano da ghiacciai altissimi; l'ultimo è ingrossato nella valle Domleschg dalle acque del fiume Albula: a Reichnau, il Reno è già fatto fiume maestoso e più ancora prima di abbandonare il cantone, riceve a Coira le acque della Plessur, poscia quelle del Landquart, grosso torrente che scende dalle Alpi del Pettigau. L'Inn, che ha origine nei ghiacciai del Maloia nell'Alta Engadina, attraversa questa lunga e deliziosa valle, e mette nel Danubio. Tra' fiumi giova pure notare il Muesa e Maira che bagnano, il primo la valle di Misocco, il secondo quella di Bergell, e le cui acque vanno poscia a rinfrescare la troppo bella Italia. Per tal modo i Grigioni somministrano acque a una gran parte dell'Europa, e alimentano insieme l'Oceano, il Mediterraneo, il Mar Nero.

L'aria è quivi generalmente sana. Il clima varia molto, secondo la posizione delle valli; generalmente freddo, tranne appunto nelle valli che schiudonsi sur i dossi meridionali delle Alpi, e nelle pianure bagnate dal Reno, che protendonsi al N. del cantone, in cui i vigneti e le produzioni de' paesi temperati giungono a perfetto maturamento. Il cantone è ricchissimo in grosso bestiame, che ascende quasi al numero di 90000 individui, siccome pure in pecore, capre, porci; pollame, selvaggina, abbondevoli; pesce, massime trotequisite nei fiumi, laghi e persino ne' ruscelli: camosci, volpi, lepri grigie e bianche, marmotte, pochi, cervi e caprioli, orsi, aquile delle grandi specie, avvoltoi, ec. Il cantone non produce che la metà di frumento pei suoi bisogni; ma se tutte le terre fossero dissodate e coltivate, ve ne sarebbe quasi sopraabbondevolezza. Coltivansi pure grani di altre specie e piante farinacee, come maiz e pomi di terra; canapa, lino, frutti; vino di cui si fa traffico, come pure del *kirschwasser*. Noteremo anche, coll'*achillea moscata* farsi un liquore conosciuto nel traffico sotto il nome di *spirito d'iva*, assai pregiato pel suo odore muschiato ed aromatico. Racchiudono i Grigioni molti terreni coperti di foreste magnifiche, anzi che no neglette; grandi ricchezze mineralogiche, pur trascurate: trovasi su lo Splügen marmo bianco come la neve, che potrebbe diventare oggetto di traffico lucroso; a Poschiavo e sulla montagna di Silvaplana porfido *rosaceo* suscettivo del più bel polimento; altrove, serpentina, alabastro, gesso, argilla, ec. Presso le sponde dell'Inn, a Scuols nell'Engadina Inferiore, sonvi ricche sorgenti d'acqua salsa, però di nessun profitto, mentre i Grigioni spendono ingenti somme di danaro per trarre sale dall'estreaneo; e miniere pure di ferro e di altri metalli, in gran parte neglette. Nessun cantone, e forse ancora nessun altro paese dell'Europa, è sì dovizioso come quello de' Grigioni in sorgenti minerali e acque termali, le sorgenti minerali di S. Moritz e le termali d'Engadina Superiore, le sorgenti minerali di Fideris nel Pettigau, quelle di S. Bernardino godono di fama altissima; le acque epatiche di Ienatz nel Pettigau sono assai efficaci, massime nelle malattie cutanee; quelle di Alveneu sulla destra dell'Albula

sono fredde ed impregnate di solfo; di grande effetto pel gozzo la sorgente di Araschea a 1 l. da Coira; la sorgente di Vulpera presso Tarasp, ec. Si fabbrica molto butirro e formaggio, che forma un ramo importante del suo commercio, quantunque si questo che la industria vi sieno assai poco attivi. Coira sola racchiude qualche fabbrica di cotone. Il transito per l'Italia e la Germania procura grandissimi vantaggi agli abitanti di questo paese. I bestiami, il legname da costruzione e qualche minerale compongono gli oggetti di esportazione, importandosi biade, sale, derrate coloniali, tele e panni inglesi e francesi che traggonsi dalla Germania. Nei Grigioni annoveransi 30 in 40000 cattolici e 50 in 60000 protestanti, che parlano la più gran parte il tedesco, l'altra l'italiano. Questo popolo, generalmente di costumi semplici e purissimi, è probbo, fedele e costante nelle amicizie, mantentore delle sue promesse, ospitale, generoso, compagnevole, moderato ne' suoi desiderii, sobrio, massime nelle valli che non sono attraversate dalle strade di traffico. Consuetudini veramente patriarcali regnano per ancora nelle valli più isolate: quivi veggonsi giovani alzarsi rispettosamente dinanzi l'uomo canuto per anni; quivi veggonsi ascoltare silenziosi i racconti prolissi de' vecchi intorno gli avvenimenti de' tempi trascorsi. Tra gli uomini illustri ch'ebbero vita in questo cantone, noteremo Ulrico Cappel, primo riformatore del suo paese e il migliore storico della Rezia, Martino Planta, dotto fisico e matematico, fondatore della prima società economica nella sua patria e di un collegio in Coira nel 1771 per l'educazione della gioventù; Salis Sèveis, poeta amabile e sovrissimo. La popolazione ascende a 80000 abitanti, secondo il prospetto statistico, mandato alla Dieta nel 1843; secondo Coxé ed altri, 101000. Il capoluogo è Coira.

Il cantone dei Grigioni non entrò nella confederazione svizzera se non che nel 1803 ed occupa il 14.^o posto. Si divide in tre leghe diverse o repubbliche federative, che sono: la Lega Grigia o Superiore, capoluogo Ilanz; la Lega Caddea o della *Maison de Dieu*, capoluogo Coira, e la Lega delle Dieci Giustizie o delle Dieci Giurisdizioni o Direzioni, capoluogo Davos. Queste tre Leghe si suddividono in 26 alte giurisdizioni ed in 9 circoli militari, e ciascuna lega forma un piccolo stato indipendente. Somministra il cantone all'armata della confederazione svizzera un contingente di 1600 uomini, che sono eccellenti soldati, e paga una contribuzione di fr. 18000. La chiesa riformata sta sotto la direzione di un sinodo generale, che si divide in tre sinodi federali. Il clero cattolico forma 4 capitoli che dipendono dal vescovo di Coira.

Il governo è quivi democratico, ed il potere supremo risiede nella riunione dei consigli comunali (1). La prima autorità cantonale è il gran consiglio, composto di 63 membri eletti dai cittadini che hanno più di 16 anni; tiene per capo il presidente della lega. Un piccolo consiglio di tre membri ha la cura degli affari giornalieri, e presiede a' tribunali; essi sono rieleggibili al fine dell'anno, ma non pos-

(1) « Il governo di questo paese, dice de Rienzi (*Dict. us. et scient. de Géogr.*), è repubblicano ed uno de' più democratici che esister possano. Governano i municipii, non una spesa pubblica, la giustizia rendesi gratuitamente, non un avvocato. Ignoransi le imposte; soltanto il cantone fornisce 1600 uomini pel suo contingente militare. »

sono rimanere in carica più di due anni consecutivi. Un tribunale cantonale di appello, composto di 9 membri, giudica in ultima istanza le cause più importanti; ciascuna delle leghe manda un numero eguale di membri a questi diversi corpi. Il diritto di cittadino attivo non può essere esercitato prima dell'età di 17 anni, e per essere eletto ai posti cantonali bisogna avere 21 anni compiuti. Ciascun abitante del cantone è obbligato al servizio della milizia da 17 sino a 60 anni.

Già vedemmo gli antichi aver conosciuto questo paese col nome di *Rezia Superiore*, e dicesi risalire la sua origine alle colonie, che gli Etruschi mandarono al di là dell'Appennino. All'epoca della conquista di Giulio Cesare, l'anno 50 av. G. C., i Grigioni facevano parte della grande confederazione degli Allobrogi. Passò poscia il paese mano a mano, nel 375 di G. C., all'impero d'Occidente; nel 493, agli Ostrogoti d'Italia; nel 506 al regno d'Austrasia e nell'814 a quello di Germania. Formò quindi una divisione del ducato di Svevia e si suddivise in piccoli comuni ed in feudi. Nel xv secolo (1436), resosi libero, si costituì in repubblica, composta di tre leghe: 1.a lega Caddea; 2.a lega Grigia; 3.a lega delle Dieci Giurisdizioni, che, quantunque unite per la comune difesa, erano però interamente indipendenti l'una dall'altra. Allora prese il nome di paese de' Grigioni, a motivo delle ciarpe grigie che portava la seconda di quelle leghe, e Francesco I, re di Francia, comprese questo popolo nel trattato di pace perpetua, ch'ei fece cogli Svizzeri nel 1516. I suoi successori lo imitarono, ma Luigi XIV ne lo escluse nel 1603, perchè s'era unito agli Spagnuoli. I Grigioni fecero alleanza colla repubblica del Vallesse verso il 1600; nel 1602, colla città di Berna, e nel 1707 rinnovarono un'alleanza solenne con Zurigo, e qualche altro vicino cantone. Possedevano, come vassallaggi, le signorie di Mayenfeld e di Haldenstein, le contee di Chiavenna e di Bormio, e la Valtellina. Nel 1797, i tre ultimi paesi dichiararono la loro indipendenza, ed in seguito della rivoluzione del 1798, quello de' Grigioni, colle sue altre dipendenze, fu incorporato nella confederazione Svizzera. Il calvinismo fu quivi introdotto nel 1524. (Ved. SVIZZERA.)

GRIGNAN, piccola città di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 4 l. 1/2 al S. O. da Montelimart, e a 12 l. 3/4 S. da Valenza, capoluogo di cantone sulla china di un colle scosceso, fra la Berre ed i Lez. Le case sono antiche ed irregolari, ed il quartiere, chiamato di Faubourg, è meglio fabbricato. Il castello, che abitava madama di Sevigné, fu demolito durante la rivoluzione del 1789; si vede il sepolcro di questa celebre donna, morta nel 1706, nella chiesa collegiata, fondata nel 1512. Si fabbrica molta seta, e si fa un piccolo traffico di tartufi di perfetta qualità. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e contavisi 2000 abitanti.

Questa città compresa nelle terre dette *Adjacentes*, portò il titolo di baronia, e poscia quello di contea, verso l'anno 1550.

GRIGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Ponte San Pietro.

GRIGNANO, piccolo luogo del gran ducato di Toscana, compartimento di Firenze, paese di Chianti, con circa 200 abitanti.

GRIGNASCO, villaggio degli Stati Sardi, divisione, provincia e 7 l. 1/2 al N. O. di Novara, mandamento e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Romagnano, presso la sponda sinistra della Sesia. Conta 1760 abitanti.

GRIGNA SETTENTRIONALE, montagna del regno Lombardo Veneto. Ved. GODENO.

GRIGNEVILLE, villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 2 l. 1/4 all'O. di Pithiviers, cantone e 1. 2/3 all'E. S. E. di Outarville. Vi si tiene, il giorno 10 ottobre, una fiera per cavalli e bestiami. Conta 600 abitanti.

GRIGNO, gran villaggio del Tirolo, circolo e 8 l. all'E. S. E. di Trento, e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Bassano, al confluente del Grigno e della Brenta. Vi si raccoglie molta seta. Conta 2000 abitanti.

GRIGNOLS, borgo di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 4 l. al S. O. di Perigueux, e a 6 l. N. da Bergerac, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Vern. Vi si tengono tre annue fiere di bestiami, e contavisi 1300 abitanti.

GRIGNOLS o **FLAUJAC**, borgo di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 3 l. 1/4 all'E. S. E. di Bazas e a 5 l. S. da la Rèole, capoluogo di cantone, sulla strada da Bordeaux ad Auch. Vi si tengono 5 annue fiere, ed una ogni mercordì di ciascun mese, per bestiami, grani, resina, ec. Conta 1700 abitanti.

GRIGNON, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 2 l. 1/3 al N. E. di Semur, cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Montbart. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, grani e cuoi, e contavisi 300 abitanti.

GRIGNY, villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 4 l. al S. di Lionne, cantone e 3/4 di l. al N. N. E. di Givors, sulla sponda destra del Rodano, alquanto al di sopra del confluente del Garon. Vi si allevano molti bachi da seta, ed evvi una fabbrica di cappelli. Vi si tengono 2 fiere annue per bestiami, panni e minute merci. Conta 1000 abitanti.

GRIGORIOPOL, città della Russia europea, governo di Kerson, distretto e 10 l. 1/2 al N. O. di Tiraspol, e a 9 l. N. N. O. da Bender, sulla sponda destra del Dniester. Lat. N. 47° 13'; long. E. 27° 5'. È irregolarmente fabbricata, e possiede due chiese, e qualche fabbrica di stoffe di seta, e di tela di cotone. Conta 3000 abitanti, per la maggior parte Armeni emigrati della Persia, ai quali il governo concesse terre per la coltivazione, ma che restano quasi tutte incolte, perchè gli abitanti non si occupano che del commercio.

Questa città prese il suo nome da s. Gregorio, primo apostolo del cristianesimo nell'Armenia.

GRIGORIPOLIS, forte della Russia in Europa, provincia del Caucaso, distretto e 18 l. 1/2 all'O. N. O. di Stavropol, sulla sponda destra del Kuban.

GRIGORIPOLIS, forte della Russia europea, nel-Circassia, presso la sponda sinistra del Klumbalei, sulla strada da Mozdok a Tiflis, a 5 l. 1/2 N. O. da Vladi Kavkar, e a 12 l. 1/2 S. da Mozdok. Ha d'ordinario per guarnigione cacciatori e cosacchi del Don.

GRIGOI o **GREGOI**, *Grigouy* o *Gregoy*, città capitale del Juda, nella Guinea superiore, sulla costa degli Schiavi, stato di Daomei, nell'isola racchiusa fra l'Eufrate e la Jachim, a 19 l. S. da Abomei, e a 2 l. dal golfo di Guinea. Le case sono disperse in mezzo a campi di maiz. Il re di Daomei vi stabilì un tribunale per gli affari poco importanti. Gli Europei, che quivi giungono, stanno sotto l'autorità di un capo chiamato il capitano dei bianchi. Era questa un tempo piazza importante per la tratta, uscendo da essa annualmente più di 6000 schiavi. Gli Inglesi vi avevano una fattoria chiamata il forte William, che abbandonarono sin dalla soppressione della tratta sud-

detta. Dicesi che si fabbrichino belle stoffe di cotone. Conta circa 8000 abitanti.

GHJALBA, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/2 all'O. N. O. di Burgos, e a 3 l. 2/3 N. N. O. da Castro Xeriz, sulla sponda sinistra dell'Odra, affluente della Pisuerga. Conta 300 abitanti.

GHJALBA, fiume del Messico. *Ved. TABASCO.*

GRIJOTA, borgo di Spagna, provincia e 1 l. 3/4 al N. O. di Palencia, e 3 l. al S. S. O. di Amusco, presso la estremità orientale del lago Nava. Il canale di Campos lo cinge al N. O., all'O. ed al S. È rinomato per la quantità di pane che vi si fabbrica. Conta 1200 abitanti. Nei dintorni vi sono molti mulini da macina.

GRILLEMBORGO, *Grillenburgh*, baliaggio del regno di Sassonia, nella parte orientale del circolo dell'Erzgebirge. Tharandt n'è il capoluogo.

GRILLON, borgo di Francia, spartimento di Valchiusa, circondario di Orange, cantone e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Valrèas, e a 5 l. 1/2 N. E. da Montdragon. Vi si tengono 2 annue fiere per seta e ruotami. Conta 900 abitanti.

GRILLON, borgata della Senegambia, nel paese dei Vagres, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Nunez, a 9° 50' di lat. N. e 15° 55' di long. O.

GRIOLOV, borgo della Russia europea, governo di Kiev, distretto e 7 l. 1/2 all'E. di Tchigrin, e a 2/3 di I. N. N. O. da Krilov, sulla sponda destra del Duieper, al punto in cui questo fiume riceve il Tiasmin.

GRIM, capo alla estremità N. O. della terra di Diemen, in faccia dell'isola Fleurieu. Lat. S. 40° 45'; long. E. 142° 23'. È scosceso e di tristo aspetto. Il capitano Flinders lo chiamò così nel 1798.

GRIMACCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

GRIMACLI CAICHI o **PACHER CIAI**, *Grimakli Kaiki* o *Pakher Tchai* (*Caicus*), fiume della Turchia asiatica, nell'Anatolia. Ha origine nel monte Cogia dagh, irriga il sangiacato di Sarucan, passando presso Ghelenbe, Somma e Bergama, e, dopo un corso di più che 30 l. verso l'O. S. O., si getta nel golfo di Cianderli, mediante molte foci. Riceve alla sua sponda destra il Bergama ciai.

GRIMALDI, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Cosenza, cantone e 2 l. all'O. S. O. di Carpenzano. Ha due chiese ed un convento, e conta 2400 abitanti.

GRIMALDO, borgo di Spagna, provincia e 1 l. al N. di Caceres, nella Estremadura, e a 5 l. S. S. E. da Coria. È un luogo miserabile, che non ha di borgo se non il nome. I suoi abitanti non arrivano a 100.

GRIMAUD (**GOLFO DI**), *Sambracitanus sinus*, formato dal Mediterraneo sulla costa di Francia, spartimento del Varo, circondario di Draguignan, fra i cantoni di S. Tropez e di Grimaud. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza e 1 l. 1/3 di larghezza al suo ingresso, che si trova fra gli scogli dei Fratelli ed il capo di Lisandro. Sulla sponda meridionale di questo golfo è situata la città di S. Tropez, che qualche volta gli dà il suo nome.

GRIMAUD, borgo di Francia, spartimento del Varo, circondario e 5 l. 3/4 al S. S. E. di Draguignan, capoluogo di cantone, a 1 l. 1/2 E. N. E. da Tolone e a 3/4 di l. dal golfo di Grimaud, fra i fiumicelli della Belle Troquade e di Gule. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, muli e cavalli, e contanvisi 1300 abitanti.

Nei dintorni vi è una miniera di piombo, il cui lavoro è però da qualche tempo abbandonato per mancanza di combustibile. Alcuni geografi presero questo borgo per l'antica *Athenopolis*, che altri dicono corrispondere ad Antibio.

GRIMBERGA, *Grimberghen* o *Grimbergen*, borgo del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e 2 l. al N. di Bruxelles e a 2 l. 3/4 S. O. da Malines, cantone di Wolverthem, sopra un piccolo ruscello, a 1/2 l. dal canale che va da Brusselle ad Anversa. Vi sono distillerie di ginepro. La diga di Grimberga essendo stata rotta in conseguenza dell'oragano del febbraio 1825, questo borgo fu interamente inondato, e gli abitanti a stento poterono salvarsi sopra barche mandatevi da Dendermonde. Conta 2700 abitanti.

GRIMINGTON, capo della Nuova Bretagna, sulla costa orientale del Labrador, a 58° 40' di lat. N. e 65° 10' di long. O.

GRIMLEY, parrocchia d'Inghilterra, contea di Worcester, hundred di Oswaldslow, sulla sponda destra della Saverna, a 1 l. 1/4 N. da Worcester e a 3 l. 1/2 S. da Kidderminster. Evvi una sorgente di acqua minerale, e conta 700 abitanti.

GRIMLEY, borgo dell'Alto Canada, nella contea di Lincoln.

GRIMLINGHAUSEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 1 l. 1/2 al S. di Düsseldorf, circolo e 1 l. al S. E. di Neuss, al confluyente dell'Erft e del Reno. Vi sono distillerie di grani, e si contano 1000 abitanti. In vicinanza sta l'incile del canale del Norte, incominciato nel 1808, per far comunicare il Reno alla Mosa, presso di Venlo.

GRIMM o **GRIMMEN**, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 5 l. al S. S. O. di Stralsunda, capoluogo di circolo, sulla sponda sinistra della Trebel, in una spezie di penisola. Ha un castello ed una chiesa, e conta 3000 abitanti.

Quest'antica città fu cinta di mura l'anno 1190.

GRIMMA, *Grima*, città del regno di Sassonia, circolo e 6 l. 3/4 all'E. S. E. di Lipsia, e a 15 l. 1/3 N. O. da Dresda, capoluogo di baliaggio e sede di una soprantendenza del culto, sulla sponda destra della Mulda, che si passa sopra un bel ponte. È murata, benissimo fabbricata, e racchiude un castello, cinque chiese, un ospedale ed un rinomato collegio, fondato dall'elettore Maurizio, che contiene una biblioteca di 4000 volumi. Vi si fabbricano panni, flanelle, pipe di terra, stoviglie ed istrumenti di matematica. Ha una grande stamperia e varie birrarie. Si fa pure commercio di legname proveniente dai dintorni col mezzo della Mulda. Conta 3300 abitanti, avendone 18400 tutto il baliaggio, che contiene 5 città e 93 villaggi.

GRIMMING (**GRANDE** e **PICCOLO**), punti principali del gruppo dei monti Grobming, nel ducato di Stiria, parte N. O. del circolo di Judenburgo. Il più alto ha 2425 metri sopra il livello del mare.

GRIMONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Robecco.

GRIMOUVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 1 l. 3/4 all'O. S. O. di Coutances, cantone e 1 l. N. E. da Montmartin sur Mer, comune di Regneville, presso alla Senna, che forma un piccolo porto, in cui sbarcansi vini ed altre merci, e dove s'imbarca per San Malò la calce che si fa nei dintorni di questo villaggio. Conta 900 abitanti.

GRIMSAY, una delle Ebridi, presso la costa oc-

cidentale della Scozia, contea d'Inverness, al N. di Benbecula e al S. di North Uist. Lat. N. 57° 17'; long. O. 9° 30'. Ha 1 l. di lunghezza e 2/3 di l. nella sua maggiore larghezza. È coperta di boschaglie.

GRIMSBY (GREAT), borgo e porto d'Inghilterra, contea e 10 l. al N. E. di Lincoln, e a 5 l. N. da Louth, divisione di Lindsey, hundred di Bradley, sulla sponda destra e presso la foce dell' Humber. Le strade sono polite e le case in generale ben fabbricate. Aveva un castello per sua difesa e due chiese parrocchiali, delle quali non ve ne resta che una, ma grande e bella. Commercio in carbon fossile e sale. Mandava due membri al parlamento. Nei dintorni si trovano pozzi di acqua sorgente. Questo borgo è antichissimo; sotto il regno di Eduardo III, mandò 11 navigli e 170 marinai all'assedio di Calais.

La parrocchia conteneva, nel 1831, 4225 abitanti.

GRIMSEL, una delle principali sommità delle Alpi Bernesi, sul limite dei cantoni di Berna e del Vallese, presso la sorgente del Rodano, a 5 l. O. dal monte San Gottardo, e a 17 l. 1/4 S. E. da Berna. Questa montagna, la cui sorra è alta 2065 metri sopra il mare, oltre i due picchi di Col (6570 piedi) e di Seidelborn (9104), possiede masse di cristallo di grandezza straordinaria, una delle quali, a detta del dotto Haller, pesava 695 libbre, e 50 quella ritrovata al tempo di Augusto, che fu allora consacrata agli dei, come una maraviglia. Si chiama *fiore di cristallo* un selenite comunissimo nelle cave di questa montagna, ch'è coperta di nevi perpetue, e traversata da una strada che conduce dalla valle di Oberhasli, nel cantone di Berna, ad Obergesteln, nel Vallese, in mezzo a masse enormi di rocce granitiche, e qualche volta anche sopra strati immensi di neve. Possede pure, oltre codeste ricchissime miniere di cristalli, la sorgente Atar. A 68 metri al di sotto della sorra, in un piccolo vallone della china settentrionale e presso i due piccoli laghi, sorge un ospizio, che alloggia e nodrisce i poveri viaggiatori senza alcuna retribuzione; questo passaggio è oggidì assai frequentato. Nel 1799, al tempo dei combattimenti fra gli eserciti francesi ed austriaci, un corpo di questi ultimi, proveniente da San Gottardo, mise fuoco all'albergo, che fu però fatto ricostruire dagli abitanti del paese di Hasli.

GRIMSHOE, hundred d'Inghilterra, nella parte S. O. della contea di Norfolk, con 5900 abitanti. Thetford n'è il luogo principale.

GRIMSTAD, borgo marittimo della Norvegia, diocesi e 9 l. all'E. di Christiansand, e a 4 l. S. O. da Arendal, baliaggio di Nedenaes. Conta 400 abitanti.

GRIMSTEN, distretto della Svezia, nella parte S. O. della prefettura di Oerebro. Racchiude 3 parrocchie, la più occidentale delle quali è quella dello stesso nome.

GRIMSWORTH, hundred d'Inghilterra, nel centro della contea di Hereford, con 6600 abitanti. Hereford n'è il luogo principale.

GRINAGER, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Christian, sulla sponda orientale del Rand sfjord, a 12 l. N. N. O. da Christiania. Ha una granda fabbrica di bottiglie, e conta 2900 abitanti.

GRINDAL, capo sulla costa N. della Nuova Olanda; lat. S. 18° 15' 30".

GRINDELWALD o **GRINDWALD**, villaggio della Svizzera, cantone e 12 l. 3/4 al S. E. di Berna, baliaggio e 3 l. 1/2 all'E. S. E. di Interlaken, nella valle dell'Oberland, a' piedi delle ghiacciaie più ce-

lebrì della Svizzera. Doviziosa in pascoli n'è essa valle, e quivi si preparano poi gli squisiti prosciutti che si ponno conservare sino 20 anni. Le montagne che lo circondano sono Scheideck (9045 piedi), Weterborn (11453), Eiger (12262). Conta 2200 abitanti nella parrocchia.

GRINDLETON, comune d'Inghilterra, nel west riding della contea di York, wapentake di Staincliffe ed Eweross, a 3 l. O. N. O. da Colne, e a 5 l. 1/4 O. S. O. da Skipton, con 1100 abitanti.

GRINKICKI, borgo della Russia europea, governo e 31 l. 1/2 al N. O. di Vilna, distretto e 10 l. all'E. N. E. di Rossiena.

GRINON, borgo di Spagna, provincia di Madrid, a 5 l. 3/4 N. da Toledo, e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Getafe, in un' amena pianura. Vi era un convento di francescani, e conta 400 abitanti.

GRINSTEAD (EAST), borgo d'Inghilterra, contea di Sussex, rape di Pevensey, a 14 l. 1/2 E. N. E. da Chichester, hundred di Barcombe, deliziosamente situato sopra una collina e sulla strada da Londra a Brighton. È fabbricato irregolarmente, ma ha una bella chiesa moderna. Vi si tengono tre annue fiere. Le assise della contea si univano un tempo in questo borgo. Mandava due membri al parlamento, e contava, nel 1831, 3364 abitanti.

GRINZANE, comune degli Stati Sardi, mandamento di Diano, provincia d'Alba, divisione di Cuneo, sulla marca del torrente Talloria o Taroria, in territorio feracissimo, e con 335 abitanti. Vedesi tuttora in piedi l'antico castello di Grinzaue.

GRINZING, villaggio dell'arciducato d'Austria, nel Basso Wienerwald. Vi si raccoglie vino.

GRIONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Borghetto.

GRIONS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

GRIONS DI TORRE, villaggio del regno Lombardo Veneto, prov. di Udine, distretto di Faedis.

GRLOTIÈRE (LA), casale di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario, cantone N. O. e 1/2 l. al N. O. di Nantes, sulla strada di Rennes. In vicinanza vi è una sorgente d'acqua minerale, ferruginosa e fredda.

GRIP, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 3 l. 1/4 al S. S. E. di Bagneres de Bigorre, cantone e 2 l. al S. S. E. di Campan, sulla sponda sinistra dell'Adour. Vi sono miniere di carbon fossile, ma non lavorate.

GRRIQUA, città dell'Ottentozia. V. KLAARWATER.

GRIS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Palma.

GRISALENA, borgo di Spagna, prov. e 7 l. 3/4 al N. E. di Burgos, e 1 l. 1/4 N. E. da Briviesca. Ha un ospedale, e vi si vedono le rovine di un convento che deve aver appartenuto ai templari. Conta 500 abitanti.

GRISIGNANA, borgo dell'Iliria, governo e 8 l. al S. di Trieste, circolo e 5 l. 1/2 al S. di Capo di Istria, sulla sponda destra del Quieto. Conta 1300 abitanti.

GRISIGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. 1/4 al S. E. di Vicenza, e a 4 l. O. N. O. da Padova, distretto di Camisano, sulla sponda destra della Tergola. Tiene una fiera la domenica dopo il giorno 8 settembre. Conta 400 abitanti.

GRISNEZ, *Itium promontorium*, capo della Fr., all'estremità N. O. dello spartimento del Passo di Calais, sullo stretto di questo nome, a 3 l. 1/2 N. da

Boulogne, e a 4 l. 3/4 O. S. O. da Calais. È questo il punto del continente più vicino all'Inghilterra, e lontano 7 l. 3/4 S. E. da Douvres, a 50° 52' di lat. N.

GRISO o **CRISSE**, anticamente *Colone*, borgo del regno di Grecia, nella Messenia, sulla costa della Morea, fra la città di Corone e quella di Modone. *Ved. CRISSE.*

GRISOLIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria citeriore, distretto e 9 l. 1/2 al N. N. O. di Paola, cantone e 1 l. al S. O. di Verbicaro, e a 1 l. dal golfo di Policastro. Conta 1500 abitanti.

GRISOLLERA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 7 l. al N. E. di Venezia, distretto e 2 l. 1/4 al S. di San Donà. Tiene una fiera il giorno 8 dicembre. Si divide in *Grisollera di sopra* e *Grisollera di sotto*.

GRISOLLES, borgo di Francia. *Ved. GRIZOLLES.*

GRISON, fiume di Francia, spartimento di Saona e Loira, che nasce presso il villaggio di Cortambert, nel circondario di Macon, a 1 l. 3/4 N. E. da Cluny, corre al N., e si congiunge alla Grone, alla sponda destra, presso a La Ferté sur Grône, e a 2 l. 2/3 S. da Châlons sur Saône, dopo un corso di circa 5 l. 1/2.

GRISSEK, provincia e città dell'isola Java. *Ved. GRESIC.*

GRISSELHAMN, porto della Svezia, prefettura e 21 l. al N. E. di Stoccolma, distretto di Waddoe ed Haefveroe, sul Baltico, in faccia alle isole Oeland. Evvi imbarcazione per la Finlandia.

GRISUELA DEL PARAMO, borgo di Spagna, provincia e 10 l. al S. O. di Leon, e a 3 l. 1/3 N. E. da Baneza.

GRISWOLD, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, nella parte settentrionale della contea di New London, sulla sponda destra del Quinebaug. Conta 1900 abitanti.

GRISZEE, provincia e città dell'isola di Java. *Ved. GRESIC.*

GRITA, fiume d'America (Caracca), spartimento di Merida. Ha origine dalla china N. O. della sierra di Merida, corre al N. O. e si congiunge alla Sulia, alla sponda destra, a 30 l. N. da Pamplona, dopo un corso di circa 25 leghe.

GRITA (LA), borgo d'America, nella repubblica di Venezuela, a 18 l. S. O. da Merida, a' piedi delle montagne di questo nome e alla sorgente delle Grita. Soffersse molto al tempo della guerra dell'indipendenza, sì che nel 1830 contava appena 500 abitanti, molti de' quali attaccati dal gozzo.

Il territorio produce molto frumento, zucchero, tabacco e frutta, che sono i soli articoli del suo commercio. Evvi una miniera di rame non lavorata.

GRITCHENI, borgo della Russia europea, governo di Bessarabia, a 13 l. 1/2 N. N. O. di Ismail e a 32 l. S. S. O. da Kichenau, sulla sponda destra del Kagul.

GRIVAUX, ruscello di Francia, spartimento della Nievre, circondario di Chateaux Chinon, cantone di Montfauche. Si getta nella Houssiere, e vi si trasporta legname sciolto.

GRIVEGNÉE, villaggio del Belgio, provincia e 3/4 di l. al S. E. di Liegi, e a 4 l. O. N. O. da Verviers, cantone di Fleron, sulla sponda destra dell'Ourthe. Vi sono grandi fucine, e contanvisi 2200 abit.

GRIVES, villaggio di Francia. spartimento della Dordogna, circondario e 4 l. 1/3 al S. O. di Sarlat, cantone e 1 l. 1/4 all'E. di Belvez. Vi si tengono due annue fiere per grosso e minuto bestiame, e contanvisi 500 abitanti.

GRIWHEE, città della Guinea superiore. *Ved. GRIGUI.*

GRIZOLLES, borgo di Francia, spartimento di Tarn e Garonna, circondario e 6 l. 1/3 al S. S. E. di Castel Sarraasin, e a 5 l. S. da Montauban, capoluogo di cantone, in una bella pianura, a qualche distanza dalla sponda destra della Garonna. Vi si fabbricano molti coltelli, e particolarmente buonissime forbici. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e cavalli. Conta 1600 abitanti.

GRIZON, una delle Grenadilles, nelle Piccole Antille, presso e all'E. dell'isola Rotonda, e a 2 l. N. da Grenada. Lat. N. 12° 17'; long. O. 63° 57". Mancando di acqua dolce, non si può dir abitata.

GRIZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Aviano.

GROAHRAS, lago del Brasile, provincia di Rio Grande do Norte. Ha circa 4 l. di lunghezza, e comunica con due altri laghi meno considerabili, non essendo separato dal mare, che mediante un intervallo presso a poco di 2 leghe. E pescosissimo. Arez, che prima si chiamava Groahyras, è situata presso le sue sponde.

GROAHRAS, città del Brasile. *Ved. AREZ.*

GROAI, città della Guinea superiore, sulla costa dei Grani, a 4 l. 1/2 N. N. dal capo delle Palme.

GROAIX, isola di Francia. *Ved. GROIX.*

GROBIN o **GROBINEN**, borgo della Russia europea, governo di Curlandia, distretto e 15 l. 3/4 al S. O. di Goldingen, e a 36 l. 1/2 O. da Mittan, sulla sponda destra del Libau. Ha un castello rovinoso, una chiesa e qualche fabbrica di cappelli. Conta 700 abitanti.

GROEMING, borgo del ducato di Stiria, circolo e 14 l. al N. O. di Judemborgo, e a 21 l. N. da Villacco, sulla sponda sinistra dell'Enno. Conta 700 abitanti.

Al N. di questo borgo è il Grobming gebirge, gruppo di montagne, le cui più elevate punte sono il Grande ed il Piccolo Griming.

GROBNIK, villaggio e castello del regno Illirico, circolo di Fiume e capoluogo di una signoria. Fa un buon traffico di cavalli, bestiame e legnami.

GROBOGAN, paese dell'isola di Giava, all'E. di Samarang, a 6° 45' di lat. S. e 109° di long. E. È assai montuoso, sopra tutto al N., e racchiude molti vulcani, fra i quali il Padang. Il Samangi lo bagna al S. Il suolo è fertilissimo, ma poco coltivato, ed i più importanti prodotti sono: riso, maiz e legname da costruzione, fra i quali il tec è il più stimato.

Questo paese, insieme con quello di Diepan, forma una provincia dei possedimenti olandesi, la cui popolazione, nel 1815, era di 66500 abitanti, compresi 400 Cinesi.

GROBOWIEC, piccola città della Polonia, governo di Sandomir, a 8 l. S. da Opalow e a 8 l. S. S. E. da Radom. Ha circa 70 case.

GROBZIG o **GROEBZIG**, città del ducato di Anhalt Dessau, capoluogo di baliaggio sulla Fuhne, a 5 l. N. da Halle. Ha un castello, una chiesa, e 1000 abitanti, avendone 2600 il baliaggio di tal nome.

GROCHOLICE, piccola città della Polonia, governo e 14 l. al S. O. di Kalisch, e a 5 l. S. E. da Petrikau, con 400 abitanti.

GRODE o **GROEDE**, isola della Danimarca, ducato di Schleswig, baliaggio e 4 l. all'O. di Bredstedt, nel mare del Norte. Ha 1 l. di lunghezza e 3/4 di l. di larghezza. Conta 300 abitanti.

GRODEK, piccola città della Gallizia, circolo e 10 l. al S. S. E. di Czortkow, e a 5 l. E. da Zaleszczyk, sulla sponda sinistra del Dniester.

GRODEK, altra città della Gallizia, circ. di Lemberg.

GRODEK, borgo della Russia europea, distretto e 5 l. all' E. S. E. di Bialstok, e a 15 l. $1\frac{1}{4}$ S. S. O. da Grodno. Conta 400 abitanti, ed appartiene ai principi di Radziwill.

GRODEK, borgo della Russia europea, governo di Minsk, distretto e 10 l. $1\frac{1}{4}$ al S. S. E. di Vileika, e a 26 l. $1\frac{1}{2}$ S. E. da Vilna.

GRODNO, governo della Russia eur., formato da una porzione dell' antica Lituania, e situato fra $51^{\circ} 33'$ e $54^{\circ} 20'$ di lat. N., e fra $20^{\circ} 42'$ e $24^{\circ} 20'$ di long. O. Confina al N. col governo di Vilna, all' E. con quello di Minsk, al S. con quello di Volinia e all' O. colla provincia di Bialstok e col regno di Polonia, da cui è diviso dal Bog e dal Niemen; quest' ultimo fiume lo divide pure in parte dal governo di Vilna. La sua lunghezza dal S. O. al N. E. è di 73 l., la sua larghezza di 43 l. e la sua superficie di 1800 leghe. Questo paese, generalmente piano, appartiene a 3 bacini di fiumi: quello della Vistola al S. O., quello del Niemen al N., e quello del Dnieper al S. E. Spinge alla Vistola il Bog e la Narek; il primo, ingrossato quivi dalla Lesna e dalla Mukhavetz, il secondo dalla Koluna e dalla Narevka. Il Niemen entra in questo governo al N. E., e vi descrive una vasta curva; i principali fiumi che riceve sono: la Chtchara e la Zelva; la parte S. E. è bagnata dalla Jasioldia, che, dopo aver attraversato il lago Sporovskoë, va a gettarsi nel Pripet, affluente del Dnieper. Fra i laghi numerosi che racchiude questo governo, i più considerabili sono, dopo lo Sporovskoë, il Bieloë ed il Bobrovizhoë; vi sono pure nel S. grandi paludi. Il clima è aspro nell' inverno, ma l' aria assai pura; la primavera e la state contano altresì un gran numero di giorni bellissimi e sereni. Lunghe dai fiumi, il suolo è leggiero e sabbionoso; d'altronde è argilloso ed in generale fertile. L' agricoltura è più coltivata e le raccolte sono più assicurate in questa provincia che in quelle situate più al N. Da qualche tempo una porzione delle paludi fu disseccata e convertita in buoni pascoli. L' oggetto principale della coltivazione è l' orzo, che serve di cibo agli abitanti; si coltivano pure molte frutta e legumi, lino e canapa; il luppulo vi riesce benissimo e forma un articolo di esportazione. Le foreste, che coprono principalmente la parte N. E., forniscono buoni legnami da costruzione e da fuoco; servono esse di asilo a cignali, lupi ed orsi, trovandovisi pure alci e capriuoli. Il salvaggiume vi abbonda da per tutto. Vi s' ingrassa molto bestiame; la razza delle pecore si è molto migliorata mediante l' introduzione delle pecore di razza tedesca e slesiana, come pure dei merinos. Si ha molta cura per l' educazione delle api che danno eccellenti prodotti. La pesca è poco attiva, quantunque i fiumi abbondino di pesce. Ferro, calce, nitro e pietre da fabbrica sono le sole ricchezze minerali di questo paese. Sonovi molte fabbriche di panni, cappelli, carta, concie di pelli. Le esportazioni consistono in grani, bestiami, lana, cuoi, luppoli, mele e cera. La fiera di Grodno dà al commercio interno una grande attività. Gli autori non sono ancora d' accordo sulla popolazione di questo governo. Wichmann la calcolò, nel 1820, a 608237 abitanti, mentre Sablowski la porta a 753300, fra i quali conta circa 1100 tartari. La religione cattolica è la dominante, ma però vi sono greci, greci uniti e luterani ed un gran numero di ebrei, fra le mani dei quali si trova quasi tutto il commercio. Vi si contano 423 chiese e 71 conventi.

Il governo di Grodno è diviso in 8 distretti, che sono: Brest Litov, Grodno, Kobrin, Lida, Novogrodesk, Proujani, Slonim e Volkovisk. Si calcolano a 700000 rubli le rendite che lo czar ritrae da questo governo, il cui capoluogo porta lo stesso nome.

GRODNO, *Grodna*, città della Russia europea, capoluogo di governo e di distretto, sulla sponda destra del Niemen, presso le frontiere del regno di Polonia, a 56 l. N. E. da Varsavia, a 33 l. S. O. da Vilna, e a 183 l. S. O. da San Pietroburgo. Lat. N. $53^{\circ} 40' 30''$; long. E. $21^{\circ} 29' 30''$. È in parte situata sopra una montagna e parte in una valle, ed era difesa da un castello che ora si vede in rovina. Grodno è irregolarmente fabbricata, e può dirsi un miscuglio di case in legno ed in pietra; ma quest' ultime, un tempo dimora dei nobili, sono al presente neglette, ed, eccettuata qualche strada selciata, il restante è assai sudicio. Vi si osserva il palazzo eretto da Augusto III, che servì di asilo a Stanislao, ultimo re di Polonia, durante i torbidi del 1795, ed in cui questo principe fece l' abdicazione della corona il 25 novembre; l' antico edificio della cancelleria, sulla piazza in faccia del castello; il gran palazzo Radziwill; ed il bel palazzo del principe Sapieha, sul mercato. Vi si contano 9 chiese cattoliche, due greche, una luterana ed una sinagoga. Evvi una scuola di medicina con biblioteca, un gabinetto botanico, una scuola di equitazione, un ginnasio ed una stamperia. L' antico governo vi aveva stabilito molte fabbriche; ora ne esistono pure alcune di panni, stoffe di seta, tele, cappelli, carte da giuoco ed un purgo di cera. Il commercio è quivi assai animato, e si fa in parte col mezzo del Niemen, sul quale Grodno ha un bellissimo porto, ed è favorito da tre grandi annue fiere estremamente frequentate; in tal modo le rendite della dogana di questa città sono delle più importanti dell' impero russo. Conta circa 10000 abitanti, dei quali un terzo ebrei. Si osserva in vicinanza di questa città un podere ex-reale assai bene fabbricato.

Quantunque alcuni autori vogliano questa città fondata da Stefano Batorì, re di Polonia, che vi morì nel 1586, pure, secondo altri, niente si sa di positivo sulla sua fondazione. Si vede soltanto negli antichi annali, che fu quasi interamente distrutta da un incendio nel 1184. Nel 1283 fu presa dai cavalieri dell' ordine Teutonico, ed i Prussiani l' assediarono invano nel 1306. La dieta polacca decise, nel 1673, che la terza delle sue assemblee si terrebbe a Grodno; ma questa risoluzione fu negletta dal 1752 al 1784. Nel 1753 soffersse un altro incendio. Caduta in potere dei Russi nel 1792, all' ultima divisione del 1795 divenne la capitale della Lituania. Dopo l' organizzazione delle conquiste fatte sulla Polonia, divenne il capoluogo del governo del suo nome. Nel giorno 3 luglio 1812, fu presa dai Francesi e dagli alleati sotto il comando del re di Vestfaglia, e rientrò poscia sotto il governo russo.

GRODZISK, città della Polonia, governo di Masovia, e a 6 l. $3\frac{1}{4}$ S. O. da Varsavia, presso la sponda destra del Kur. Ha una chiesa cattolica, e conta 500 abitanti, dei quali circa un terzo sono ebrei.

GRODZISKO, piccola città della Gallizia, circolo e 8 l. all' E. N. E. di Rzeszow e a 26 l. $1\frac{1}{2}$ O. N. O. da Lemberg, sulla sponda sinistra del Wisloch.

GROEDENBACH, valle e fuicicello del Tirolo nell' impero d' Austria, che sbocca nell' Eisach. Quivi si fanno, massime dai mandriani, coi semplici e rozzi ferri taglienti quei bellissimi lavori in legno rappresentanti uomini ed animali, che si spargono in quasi tutte le regioni incivilite.

GROENE, fiume del governo del capo di Buona Speranza, distretto di Tulbagh. Ha la sua sorgente al monte Khamies, corre prima al S., poscia all' O., e gettasi nell' Atlantico, a 30° 36' di lat. S., dopo un corso di circa 25 leghe.

GROENKLOOF, piccolo paese del capo di Buona Speranza, nel distretto del capo, al S. E. della baia di Saldanha. I fratelli moravi vi possedono la terra di Klenee post, nella quale formarono, nel 1808, una colonia, in cui un gran numero di Ottentoti venne a stabilirvisi. Questa colonia era composta, prima del 1830, di una trentina di poderi, e del demanio di Groenekloof post, e poteva contenere 300 abitanti. Il capoluogo è a 14 l. N. dalla città del Capo.

GROENLANDIA (MARE DELLA). Con tal nome si vuol intendere qualche volta la parte dell' Atlantico e dell'oceano Ghiacciale che bagna la costa orientale della Groenlandia.

GROENLANDIA o **GROENLAND**, parola danese che significa *Terra Verde*, in inglese *Greenland*, regione dell'America settentrionale, della quale non si possono esattamente determinare tutti i confini. Se si suppone che il mar Polare comunichi, verso l'O., coll'oceano Ghiacciale artico, si deve considerare la Groenlandia come affatto distinta dal continente, da cui è separata, al S. O., dal mare sopradetto, dallo stretto di Lancaster, dal mare di Baffin e dallo stretto di Davis; l'Atlantico la bagna al S. O. e al S. E., e l'oceano Ghiacciale artico all' E. I suoi limiti sono del tutto ignoti al N. ed al N. O. Figura essa un triangolo, di cui il capo Farewell, situato a 59° 42' di lat. settentrionale, forma la punta, e che ha per base il 78° parallelo, fra 20° e 80° di long. O. A questo modo il paese ha, dal N. al S., una lunghezza di quasi 600 l., e circa 300 di larghezza, verso 78° di lat. fra i due punti delle coste le più settentrionali, a' quali si sia potuto arrivare; la sua superficie può essere calcolata a 111000 leghe.

Le due coste groenlandesi, battute da mari tempestosi, e quasi ovunque coperte di scogli e di ghiacci, sono interrotte da numerosi insenamenti, proiettando molti promontorii, e sono attorniate da isole. La costa orientale, meno generalmente conosciuta dell'altra, si estende dal S. O. al N. E., dal capo Farewell al capo Barclay, al 69° di lat., e presenta, su questa vasta estensione, le baie di Erio, di Ollumlongri, di Knighon, ed i capi di Discord, Desolazione ed Herjólfs naess. Al di là del capo Barclay, essa si dirige quasi costantemente al N. N. E., e si riscrotono, verso il S., il capo Brewters ed il golfo di Scoresby, il quale, secondo il navigatore di cui porta il nome, potrebbe benissimo prolungarsi all'O., traverso la Groenlandia, sino al mare di Baffin, che alcuni geografi hanno voluto distinguere come una sesta parte di mondo. Si trova, un poco più al N., una lunga isola, limitata fra i capi Gladstone e Tobin, la quale non è divisa che da un canale stretto della parte della Groenlandia, chiamata terra di Jameson. Il golfo di Davis, il capo Parry, l'isola Bonteko, e l'ingresso di Scott si offrono poscia successivamente. La costa occidentale segue in generale una direzione N. N. O., la quale non è interrotta in modo osservabile che dalla baia di Amaralik, quella di Baal ed il vasto insenamento che si estende dal capo Chidley allo stretto di Waygat, e che, formando le baie del Sud Est e di Jacob, racchiude forse egualmente la estremità occidentale del grande stretto di cui Scoresby fa supporre l'esistenza. Le isole sono molto più numerose su questa costa che sopra quella opposta; vi si distinguono so-

prattutto quelle di Sermesok, di Nunarsoak, di Senerut, di Disco, di Waygat. Meno fredda e meno arida in generale che la sponda orientale, questa costa ricevette molte colonie dalla Danimarca, che la reclama come sua proprietà, sino verso 75° 15' di lat. Gli Inglesi si sono attribuita la contrada sterile e selvaggia che si estende al N. di questo punto, e che si situa comunemente nella Groenlandia. Essi la chiamarono *Arctic High lands* (alti paesi artici). Si considerano altresì generalmente come dipendenti da questa contrada, il grande arcipelago dello Spitzberg, e l'isola Giovanni Mayen, situati nell'oceano Ghiacciale.

Una catena di montagne che attraversa la Groenlandia, dal N. al S., divide il paese in orientale ed occidentale; molti rami di questa catena hanno una elevazione considerabile; non si può però dire se i monti Duneira appartengano a questo sistema. Tutte queste montagne offrono l'aspetto più spaventevole e nel tempo stesso più degno di ammirazione, coperte come sono di enormi ghiacciai ed intersecate da orribili precipizii, su cui stanno ammonticchiate nevi perpetue; onde taluno ebbe a dire eloquentemente, trovarsi in questo ammasso sterminato di scogli, commisto ad immensi ghiacciai, la vera immagine del verno e del caos. Vi si distinguono varii acrocori interamente formati di ghiaccio, e fra gli altri quello dell'Eisblinke, o Witteblinke, che si estende a 6° e 62° di lat. N.; si vede pure, presso alla costa, un'arcata di ghiaccio che ha più di 6 l. di lunghezza e da 40 in 115 metri di larghezza. Al cangiarsi delle stagioni, si sentono, sotto questa immensa arcata, scoppiii sì potenti, che non possono essere paragonati che ad un forte scarico di artiglieria. In mezzo a queste enormi masse di nevi e di ghiacci, si scopri, fra 67° e 77° di latitud., un vulcano che lanciò fiamme nel 1783. Non scende da queste montagne verun corso di acqua considerabile; nell'inverno sono tai corsi tutti gelati, e nell'estate sono a secco, quasi interamente. L'inverno, in questo paese orribile, dura circa 8 mesi; sotto la lat. di 65°, il freddo produce la congelazione del mercurio. Sin dal 26 novembre il sole sparisce per non più mostrarsi che verso il 13 o 14 di gennaio; dal 24 maggio in poi, sta sempre sull'orizzonte sino al 20 luglio. L'estate è corto, ma cocentissimo, e il maggior calore è di 24° Reaumur. Di rado mugge il tuono in queste fredde regioni, sebbene si veda qualche volta lampeggiare. La pioggia non dura giammai lungo tempo, ma le burrasche sono di una tale violenza da non potersene formare un'idea. La neve cade d'ordinario dal novembre al gennaio; nel qual ultimo mese incominciano i freddi più rigorosi: il mare si copre di ghiaccio ad una grande distanza dalle coste, e vi si innalza una nebbia che cagiona la stessa sensazione delle punture degli aghi; probabilmente questo vapore produce gli anelli roscicci, dai quali la luna sembra circondata, e gli si attribuisce poi il fenomeno dei parelli (falsa apparenza di più soli), che vedesi di frequente in questa regione durante l'inverno. Le aurore boreali sono brillantissime, e la loro luce, riflessa sulle immense pianure e sulle montagne di ghiaccio, è per lungo tempo la sola che rischiara l'abitante, come pure il viaggiatore il quale per anco non soccombe alle brine. Se è impossibile ai navigli di avanzarsi durante l'inverno, in mezzo alle tenebre, sui mari tempestosi od agghiacciati della Groenlandia, pericoli egualmente gravissimi quivi gli attendono durante l'estate; mentre allora i frammenti delle masse enormi di ghiaccio, accumulate da

secoli sulle coste, staccati dal calore del sole, cadono nel mare, ed avanzandosi come montagne galleggianti, infrangono i navigli che non possono evitarne l'incontro.

Enormi masse di ghiaccio hanno per lungo tempo ingombrato le coste della Groenlandia orientale; i capitani di navigli occupati continuamente nella pesca della balena, assicurarono che queste masse di ghiaccio disparvero da alcuni anni, e che alcun ostacolo più non si oppone alla navigazione in questa parte dell'oceano Ghiacciato. Nel 1817, il capitano Scoresby osservò che uno spazio considerabile, al N. del 74.° parallelo, non era ingombro da verun pezzo di ghiaccio. Tutta la vegetazione si sviluppa nel corto spazio dell'estate; per altro le nebbie costanti, che regnano durante il giorno, e la rarità della pioggia, recarono molto pregiudizio ai suoi progressi. Le chine settentrionali delle montagne non offrono che licheni; quelle del sud sono qua e là coperte di erbe, e producono alcune bacche. Soltanto sulle sponde dei corsi d'acqua conviene cercare una vegetazione un poco più vigorosa, mentre traripando in primavera, fertilizzano alcun poco il terreno che li circonda; vi si trovano olmi, betulle e piante medicinali. Gli Europei coltivano, nei giardini, sino al 68° di lat., cavoli, crescione, rafano, rape, appii, carote, prezzemolo, fave, pomi di terra, orzo, ec.

Gli animali più comuni sono renni, lepri bianche, volpi rosse e nere, orsi bianchi, enormi e terribili, e cani che si aggiungono alle slitte. Evvi sulle alture settentrionali un animale chiamato *ancarock*, che, meno la sua grandezza, rassomiglia ad un gatto, e che la sua ferocia rende pericolosissimo. I coloni allevano qualche bove e qualche pecora. Il mare abbonda di balene ed altri grandi animali marini, di foche di ogni specie, porci marini, rombi, razze, aringhe, merluzzi, ec. Evvi una grande varietà di uccelli, fra i quali si osservano aquile, avvoltoi, sparvieri, falconi, gazze, allodole, anitre e molti corvi, e non si vede che una sola specie di farfalla. Le zanzare vi sono estremamente incommode durante il calore; i molluschi sono innumerevoli.

Le montagne della Groenlandia sono quasi tutte di formazione primitiva, e si compongono, la maggior parte, di gneiss, granito, porfido e trapp; esse racchiudono, inoltre, marmo, asbesto, feldspato colorato, quarzo, mica, granate, basalto cristallizzato, calcedonia, alamandina, tormalina, pietra ollaria, zolfo, carbon fossile, rame, ferro, piombo e mica nera pei pittori. Di tutti questi minerali non si utilizza che il carbon fossile, il quale serve per far fuoco.

I nativi della Groenlandia sono Esquimesi, la cui origine sembra esser la stessa che quella dei grandi e piccoli Eschimesi del N. O. del mare di Hudson, del Labrador, del Camciata, ec. Bassi di statura, con occhi piccoli, capelli neri e viso largo, hanno lo stesso fisico, gli stessi usi e, presso a poco, la medesima lingua di essi; si danno il nome di caraliti e chiamano il loro paese Caralit Nunet; sono sparsi sulle coste e vivono indipendenti. Una parte abbracciò il cristianesimo, ed apprese, dagli Europei, qualche utile professione, senza però sottomettersi ad alcuna legge. I Groenlandesi sono docili e pacifici; però la superstizione li rende talvolta crudeli, avendoli veduti trucidare donne che risguardavano come streghe e sola cagione del male che soffrivano. Sono anche incostanti, affatto imprevedenti, e consumano in poco tempo i frutti dei loro lunghi e penosi lavori. Quantunque sobrii nel cibo, lo sono pochissimo per le bevande spiritose, ed ebbri che

siano, cadono quindi nei maggiori eccessi. La fabbricazione dei loro battelli e dei diversi oggetti, dei quali si servono per la caccia, per la pesca e pel loro familiare mantenimento, danno a conoscere che non mancano di destrezza. Gli abitanti della costa sud-ovest sono più industriosi e più attivi di quelli della costa orientale; i primi fabbricano vasi di pietra ollaria, lunghe coreggie di pelli di foca, battelli ed altri oggetti, che vanno a cangiare cogli abitanti della costa settentrionale con ossa di balena, denti di vacca marina e qualche pellicceria, che rivendono poscia agli Europei. Un tempo i Groenlandesi facevano la pesca delle foche con ramponi e lance, ma oggidì si servono, più spesso destramente, di fucili. La pesca della balena non possono farla da sè soli, perchè hanno istrumenti ancora troppo imperfetti; e quindi si uniscono ai Danesi, coi quali ne dividono i prodotti. Adottarono per la piccola pesca l'uso delle reti, introdotte fra loro nel 1790.

I Danesi sono i soli europei che abbiano fondato nella Groenlandia alcuni stabilimenti, coll'oggetto principalmente di farvi il commercio; quindi ogni anno escono da Copenaghen 7 o 8 navigli che portano in questo paese per 85000 risdalleri di mercanzie, e ne asportano per 170000, 200000. Le importazioni consistono in farina, sale, panni, cordicine, diversi oggetti in ferro e stagno, vini, acquavite, ec.; ed i cambii si fanno in olio e costole di balena, pelli di foche, di orsi, di renni, di lepri, lanuggine di certi uccelli, lana, corna di liocorno marino, ec. Non vi sono nel paese monete correnti, e si tentò, da poco tempo, d'introdurvi carta monetata. Altri Europei, e gli Americani del Norte, mandano altresì nella Groenlandia alcuni navigli per la pesca della balena; ma queste spedizioni divengono meno frequenti fra i primi; gl'Inglese non v'inviano nel 1816 che 100 bastimenti; i Paesi Bassi, 67; ed i Danesi, gli Amburghesi, i Bremesi e gli Anoveresi molto meno. Gli Americani, al contrario, aumentarono, dal 1815 in poi, i loro bastimenti pescatori, sì che nel 1819 ne inviarono 93, stazanti 30,000 tonnellate.

Il governo danese si occupa pochissimo dell'amministrazione del paese, e si contenta d'inviarvi di quando in quando alcuni missionarii, e di ritrarre le utilità del commercio. Divise i suoi possedimenti nella Groenlandia occidentale in due ispettorati: quello del S., che comprende 8 distretti o colonie che sono: Fiskanaes, Frederikshaab, Godthaab, Holsteinborg, Julianeshaab, Kirgurtursuk, Sukker top, Omanarsuk; e quello del N. che ne comprende altresì 8, cioè l'isola del Canab, Christianshaab, Godhavn o l'isola Disco, Jacobshavn, l'isola di Kron-Prindsen, Omenak, Opernavick e Rettenbenks. La Groenlandia è pochissimo popolata in confronto della sua estensione; appena vi si contano 20000 individui, dei quali circa 6000 cristiani. Questa popolazione è composta di Danesi, viventi in famiglie isolate, gli uni come missionarii e gli altri come commercianti; di Eschimesi e di meticcii cristiani, come pure di Groenlandesi idolatri. Non si contano in questo numero che circa 500 nativi e 1000 fratelli moravi, che quivi si stabilirono verso la estremità meridionale della Groenlandia. Si possono ammettere 15000 individui nella Groenlandia occidentale, e presso a poco 5000 per l'orientale.

Nel x secolo, un irlandese, chiamato Erico Randa o il Rosso, scopersse questo paese, che ricevette il nome di Groenlandia (*Terra Verde*), a cagione del musco che ricopriva le sue sponde; sul rapporto vantaggioso ch'egli ne fece, al suo ritorno, molte fa-

miglie acconsentirono di seguirlo e vi fondarono una colonia. Poco dopo, Olao, primo re di Norvegia, vi mandò missionarii per diffondervi il cristianesimo. Gli storici danesi pretendono invece, che, sino dall'anno 982, Erico il Rosso, passasse dalla Norvegia nell'Islanda, e di là nella Groenlandia; ne desse avviso al re di Norvegia, che vi mandò una colonia col carico di pagargli un tributo. Nel 1256, i Groenlandesi rifiutarono di pagare tale tributo al re Magno, che mandò truppe per ridurli all'obbedienza. Nel 1383, sotto il regno di Margherita di Valdemar, v'ebbe un'altra rivolta, e tre anni appresso, avendo essa riunite le tre corone di Danimarca, Svezia e Norvegia, la Groenlandia fu dichiarata demanio dello stato. Questa colonia si accresceva di giorno in giorno, ma le dissensioni che turbarono la madre patria, nel xv secolo, la fecero obbliare. Si sa che nel 1406 fu nominato il 17.^o vescovo di questi paesi, ma sembra che i ghiacci artici essendosi progressivamente accresciuti, i coloni si trovassero chiusi, da una parte, dal mar Ghiaccio, e dalla parte dell'O. i monti e le pianure impenetrabili ne proibissero l'accesso. Dopo allora si dimenticò persino la strada che conduceva a quella colonia. Gli antichi stabilimenti si formavano di diverse chiese e qualche monastero, di cui Torfaeus ha conservato i nomi e le situazioni nella sua carta, dalla quale sembra che si estendessero circa 100 l. fra terra. Verso la metà del xvi secolo, l'Inghilterra fece, a diverse riprese, alcune spedizioni per tentare qualche scoperta nella Groenlandia; Davis la visitò, e riconobbe le coste occidentali, ma non vi stabilì alcuna colonia. Martino Frobisher credette aver ritrovato questo paese, nel 1578, ma non poté approdarvi a cagione della notte, dei ghiacci e dell'inverno. Nei secoli xvii e xviii, il governo danese ordinò la ricerca degli avanzi di quegli antichi stabilimenti, ma tutte le perquisizioni furono inutili; però, a detta degli Eschimesi, sembra esistere, verso il luogo ove Erico giunse nel x secolo, un popolo che si distingue dai suoi vicini pe'suoi costumi e per la fisica sua costituzione. Un pio ecclesiastico norvegiano, nel 1721, chiamato Giovanni Egedo, avendo probabilmente letta la relazione pubblicata da Torfaeus nel 1715, e penetrato dello stato deplorabile in cui dovevansi ritrovare quegli abitanti e quelli della colonia, se pure ancora esistevano, colla protezione del suo re intraprese di andare a riconoscere il vero, e di spargere in pari tempo la luce del cristianesimo fra gli altri Eschimesi. Giunto sulla costa occidentale della Groenlandia, insieme co'suoi compagni, in numero di 43 fra Norvegi e Danesi, fondò una nuova colonia presso il golfo di Baal, e la nominò *Godhaab* (Buona Speranza), ma per editto reale, i coloni, nel 1735, ritornarono subito nella loro patria. Egedo però, animato dal suo zelo, rimase fra gli Eschimesi, proseguendo a predicare il vangelo, ed il suo filantropico sistema venne in progresso imitato da diversi missionarii, e specialmente dai fratelli Moravi, che vennero a stabilirvisi circa 30 anni dopo. I rapidi successi ottenuti con tal mezzo e le altre colonie quivi stabilite in appresso, assai utili principalmente per la pesca delle balene, facendo concepire al governo le più lusinghiere speranze, esso ristabilì le relazioni commerciali colla Groenlandia, ed accordò 2000 risdalleri di annuale pensione ai missionarii già stabiliti in questa remota contrada.

GROENLO, città d'Olanda. *Ved.* **GROL**.

GROEN SUND, canale o stretto che divide l'isola di Falster, da quella di Moen nella Danimarca. La

sua lunghezza è di 2 l. e la larghezza media di 1/2 lega.

GROETTLINGE, distretto della Svezia, nella parte meridionale della prefettura e dell'isola di Gottland. Comprende 4 parrocchie, fra le quali si osserva quella di Groettringbo.

GROGNARDO, comune degli Stati Sardi, provincia di Acqui, mandamento di Ponzone, sulla sponda destra dell'Erro, con 620 abitanti.

GROHNDE o **GRONDÉ**, borgo del regno e del governo di Anover, principato di Kalemberga, capoluogo del baliaggio demaniale di Grohnde-Ohsen, a 2 l. 1/3 S. S. E. da Hameln, e a 3 l. N. da Polle, sulla sponda sinistra del Weser, che si attraversa sopra una chiatte. Vi si stabilì un pedaggio. Evvi un castello. Si osserva nei dintorni un monumento eretto in memoria di una battaglia che si diede, nel 1421, fra il duca di Brunswick ed il conte di Spiegelberg.

Il baliaggio di Grohnde Ohsen contiene 5500 abitanti.

GROHNDE o **GROHNE**, villaggio del regno di Anover, principato di Gottling, con 700 abitanti.

GROISY, comune degli Stati Sardi, mandamento di Thòrens, provincia del Genevese, con 1340 abitanti.

GROITZCH, città del regno di Sassonia, circolo e 1 l. al S. di Lipsia, e a 22 l. O. N. O. da Dresda, baliaggio di Pegau e Borna, sulla sponda sinistra dell'Esther. Ha due sobborghi, e conta 1100 abitanti.

GROIX, **GBOAIX**, **GROUAIS** o **GRUA**, isola dell'Atlantico, presso le coste di Francia, spartimento del Morbihan, circondario di Lorient, cantone e 2 l. al S. O. di Porto Luigi, in faccia alla foce del Blavet. Lat. N. 47° 38' 4"; long. O. 5° 46' 23". Ha 1 l. 3/4 di lunghezza. La estremità S. E. si chiama Bout des Chats, e la estremità N. O. punta di Peumenec. Le coste sono ben difese. Vi si raccolgono bellissimo frumento, detto di Spagna, ed eccellenti lenticchie. La pesca delle sardelle e dei gronghi vi è molto lucrosa. Si trova, sulle coste, sabbia ferruginosa, che può servire di smeriglio. Conta 2300 abitanti. Il luogo principale è Saint Tudy.

GROJEC, piccola città di Polonia, governo di Masovia, a 10 l. S. S. O. da Varsavia, e a 13 l. N. N. E. da Radom, con 800 abitanti.

GROL, **GROLL** o **GROENLO**, *Grolla*, città d'Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 6 l. al S. E. di Zuphen, e a 11 l. E. da Arnhem, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dello Slink. Lat. N. 52° 2' 34"; long. E. 4° 17' 1". Mandò un deputato agli stati della provincia, e conta 1900 abitanti. Nei dintorni si lavorano torbiere. Carlo v la fece fortificare nel 1550. Il marchese di Spinola la prese agli Olandesi verso l'anno 1605, ma questi la ripresero nel 1617. Cadde in potere de' Francesi, nel 1672, che la smantellarono l'anno seguente e l'abbandonarono.

GROLÉE, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 2 l. 1/4 al S. O. di Belley, cantone e 2 l. al S. E. di L'Huis, inferiormente ad un bel castello situato presso al Rodano. Vi si tengono 4 annue fiere per canapa, bestiami, chincaglie e piccoli merci. Conta 600 abitanti.

GROMITZ o **GROEMITZ**, borgo del ducato di Holstein, baliaggio di Cismar, a 8 l. 2/3 N. E. da Lubecca, e a 10 l. E. da Rendsburgo, presso al Baltico. Evvi una chiesa ed un ospedale. Conta 800 abitanti. Ad 1 l. da questo borgo si trova una torbiera.

GROMO, gran terra del regno Lombardo Veneto,

provincia e 7 l. al N. E. di Bergamo, distretto e 2 l. al N. E. di Clusone, presso la sponda destra del Serio, con 1100 abitanti. Vi sono fornelli di fusione e fucine di riduzione del ferro.

GROMPO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto di Rovigo.

GRON, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

GRONA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Menaggio.

GRONAU, **GRONAVIA**, *Gruna*, città del regno di Hannover, principato e 2 l. 3/4 all'O. S. O. di Hildesheim, e a 5 l. 3/4 S. da Hannover. È sede di una giurisdizione urbana e di un baliaggio demaniale, posta in una isola della Leine, dirimpetto alla foce della Dep. Ha una chiesa luterana ed una cattolica. Conta 1500 abitanti, avendone 4800 il baliaggio demaniale di tal nome.

GRONAU, **GRONAVIA**, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 1 l. al N. O. di Munster, circolo e 3 l. al N. N. E. di Ahaus, sulla sponda destra del Dinkel. Conta 900 abitanti.

GRONAU (**ALTEN**), villaggio dell'Assia Elettorale, provincia e circolo di Hanau, baliaggio e 2 l. al S. E. di Schlüchtern, sulla sponda destra del Sinn. Evvi una fabbrica di azzurro, e conta 400 abitanti.

GRONDE, borgo dell'Annover. *Ved. GROENDE*.

GRONDONA, villaggio degli Stati Sardi, nel Genovesato, provincia di Novi, mandamento di Serravalle, con 990 abitanti.

GRONE, fiume di Francia, formato nello spartimento di Saona e Loira, a Pont Charat, cantone di Tramaye, dalla riunione di due torrenti che scendono dalle montagne del Bossole, l'uno presso a Monsol e l'altro presso ad Avenas, nello spartimento del Rodano. Percorre il circondario di Mâcon, passando per Cluny, e scorrendo dal S. al N. attraversa poscia dal S. O. al N. E. la parte meridionale del circondario di Chalons sur Saone, e si congiunge alla Saona, alla sponda destra, un po' al di sotto di Varennes le Grand, dopo un corso di circa 14 leghe. Riceve alla destra la Valouze ed il Grison, ed a sinistra il fiume di Tremblay, la Guye e la Gouleuse. Si stabilirono sulle sponde della Grone, a Saint Leger la Bussiere ed a Cluny, significanti cartiere.

La piccola Grone è un altro fiume dello spartimento di Saona e Loira, che si getta nella Saona alquanto al S. di Mâcon.

GRONE, villaggio del regno di Hannover, governo d'Hildesheim, principato e 1/2 l. all'O. di Gottinga, giurisdizione di Leineberg, sul fiumicello del suo nome, che si getta nella Leine. Evvi una cava di calcarea. Presso a questo villaggio, nella pianura di Hagen, si trovava nel medio evo un palazzo, in cui gl'imperatori della casa di Sassonia tenevano qualche volta la loro corte.

GRONE o **GRONO**, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. 1/2 all'E. di Bergamo, distretto e 1 l. 3/4 all'E. N. E. di Trascorre, nella Val Cavallina, sulla sponda sinistra del Cherio. Vi sono cave di pietre da affilare. Conta 500 abitanti.

GRONEMBERGA, *Gronenberg* o *Groenenberg*, giurisdizione demaniale dell'Annover, governo e principato di Osnabrück. È irrigata dall'Haase, dall'Elsa e dall'Hunte. Conta 3300 abitanti. Melle n'è il capoluogo.

GRONENBACH, città della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, a 4 l. S. da Kempten e a 12 l. S. da Augusta. Ha un castello, due chiese catto-

liche ed una riformata, ed una fabbrica di tessuti di cotone. Conta 900 abitanti, avendone 11500 il presidiale di tal nome.

GRONINGA, **GRONINGEN** o **GRONINGERLAND**, provincia del regno d'Olanda, fra 52° 50' e 53° 28' di latitud. N., e fra 3° 50' e 4° 53' di longitud. E. Occupa la estremità N. E. del regno, ed ha per confine al N. il mare del Norte; all'E. la foce dell'Ems, il Dollart ed il regno di Hannover; al S. la provincia di Drenthe, ed all'O. quella di Frisia ed il Gauwerzee, golfo del mare del Norte. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di 18 l., la sua media larghezza dal N. E. al S. O. di 6 l., e la sua superficie di 100 leghe. Le coste sono basse, senza seni, e cinte da banchi sabbiosi; a quasi 3 l. al largo si trova l'isola di Rottum, che dipende da questa provincia. Pochi fiumi considerabili bagnano questo paese, l'Ems al N. E., la Hunse all'O. e la Westervoldes Aa al S. sono presso poco i soli degni di nota. Vi si trovano molti laghi, fra i quali distinguonsi lo Schild meer, il Foxolstermeer, il Zuid laarder meer e l'Oostwoldermeer; al S. E. si estendono le vaste paludi di Bourtange. Una infinità di canali destinati o alla navigazione od al disseccamento intersecano questo paese; i più importanti sono quelli che vanno da Groninga a Dokkum e a Winschoten, come pure il Damsterdiep. La provincia di Groninga è un paese piano, che si abbassa ancora di più avvicinandosi al mare, ed è soggetto a frequenti inondazioni, malgrado le dighe che si mantengono sulla costa ed alla foce dell'Ems. Il suolo in alcune parti si compone di alluvioni ed è abbastanza fertile; in altre, al contrario, è fangoso ed umido. Tutta la porzione meridionale che costeggia la provincia di Drenthe è sabbiosa e poco suscettibile di coltivazione, e coperta di alcuni boschi e di arbusti; in generale, questa provincia, poco ricca in terre coltivabili, lo è molto di eccellenti pascoli; l'aria vi è densa, umida ed insalubre. Le principali produzioni consistono in frumento, ma in piccola quantità, orzo, vena, saraceno, granaglie oleaginose, legumi, molti pomi di terra e canapa. Vi è poco legname, e si adopera invece la torba che si estrae nel paese. Vi si trovano pure molti coralli fossili e grosse pietre isolate. La educazione de' bestiami fa la ricchezza della provincia. La razza dei cavalli è la stessa della Frigia, e rinomata per la sua bellezza ed utilità. Le bestie a corna non sono molto grosse, ma la loro carne è apprezzata; le pecore non danno che una lana comune; vi si alleva pure molto pollame, e nella parte meridionale le api. La pesca sulle coste è assai vantaggiosa. Si trovano sulla costa del Dollart alcuni pezzi di ambra. Vi sono in gran numero le fabbriche di telerie, panni, coperte, calze di lana ed olio di navone; trovansi pure cartiere, fornaci da tegole, ec. La fabbricazione del formaggio e del burro vi è assai considerabile. Questi diversi oggetti formano, insieme coi cavalli e coi bestiami, il commercio di esportazione.

Questa provincia, il cui capoluogo porta lo stesso nome, ha 145000 abitanti attivi ed industriosi, e si divide nei tre circondari di Appingadam, Groninga e Winschoten, che sono suddivisi in 12 cantoni. Fa parte del secondo comando general militare; dipende dalla corte superiore dell'Aja, nomina 4 deputati alla seconda camera degli stati generali. Gli stati di Groninga si compongono di 36 membri, 12 dei quali sono nominati dall'ordine equestre, 12 dalle città e 12 dai distretti rurali; la deputazione permanente a questi stati è di 9 membri.

La provincia di Groninga, situata altra volta nel

paese che si chiamava la Frisia, fu, nel XII secolo, soggetta ai vescovi di Utrecht. Nel 1497, l'imperatore Massimiliano I ne diede l'amministrazione al duca di Sassonia Alberto II; ma essa preferì rientrare sotto la dipendenza del vescovo, e si sottomise in seguito al duca di Gueldria. Nel 1536, Carlo V vi fece il suo ingresso, e sulla fine dello stesso secolo la provincia di Groninga, seguendo l'impulso dato dalla città dello stesso nome, prese posto, nel 1594, fra le Provincie Unite. Negli ultimi tempi, formò lo spartimento olandese dello stesso nome, e poi fece parte dello spartimento francese dell'Ems occidentale, prima di essere riunita al regno dei Paesi Bassi o d'Olanda, come lo è presentemente.

GRONINGA o **GRONINGEN**, città forte dell'Olanda, capoluogo di provincia, di circondario e di due cantoni, a 12 l. E. da Leeuwarden, e a 33 l. N. E. da Amsterdam. Lat. N. 53° 13' 13"; long. E. 4° 14' 3". Sorge sulla Hunse, che va a gettarsi, mediante una larga foce, nel Lauwer zee, ed all'incrocciamento di molti canali che la fanno comunicare con Leeuwarden, Winschoten e Delfzyl. Il porto è comodo, e può ricevere i più grossi navigli mercantili. Questa città è sede di un tribunale di prima istanza, dipendente dalla corte superiore dell'Aja e di un tribunale di commercio. Vi risiedono un governatore di provincia ed un comandante di piazza di terza classe. I bastioni, in buono stato, circondati da larghe fosse, e i dintorni possono essere inondati in caso di attacco. Questa città è abbastanza ben fabbricata, ed ha le strade regolari. Vi si contano 3 piazze pubbliche, 18 ponti, 12 chiese, una borsa ed un passeggio pubblico, chiamato *le Plantage*. Gli edifici più osservabili sono: il palazzo pubblico, recentemente eretto sulla gran piazza, una delle più belle del regno; la chiesa di San Martino, di cui ammiransi la bella gotica architettura e l'alta sua torre; la zecca, la dogana, l'arsenale ed il ponte *Botering loog*, risguardato come un capo d'opera di architettura. Groninga possiede una università, fondata nel 1614, un'accademia di scultura ed architettura, un istituto pei sordo-muti, una scuola latina, una di nautica, un bel giardino botanico, un gabinetto di fisica e di chimica ed una biblioteca pubblica; evvi una società di beneficenza, una società nazionale economica ed un giuri medico. Non vi si contano che poche fabbriche di tele di diversi lanifici ed altri articoli poco rilevanti; vi si costruiscono altresì navigli mercantili. Il commercio è attivissimo in burro, formaggio, cavalli e bestiami, coi paesi vicini e colla Germania. Vi si tengono 3 annui mercati. Questa città è patria del dotto Rodolfo Agricola, Alberto Schultens eruditissimo orientalista, Giovanni Wesselus, Abramo Frommius, il barone Ruperda, Hemsterhuis, ec. Essa elegge i 12 membri degli stati, la cui nomina appartiene alle altre città di questa provincia. Quantunque il clima sia d'ordinario salubre, pure nel 1826 vi regnò un'epidemia cagionata dalla siccità e dai calori estivi, dopo una primavera accompagnata da orribili inondazioni. Conta 30500 abitanti, secondo M. Culloch (1840); G. B. Carta, gliene dà 24000 (1844); e de Rienzi, 26044 (1840).

Alcuni pretendono che questa città sia stata eretta in vicinanza o sul luogo stesso, in cui Corbulone, per assicurarsi della fedeltà dei Frisoni, aveva fabbricata una fortezza, della quale parla Tacito sotto il nome di *Corbulonis monumentum*. Altri però la dicono fondata nel VI secolo, depredata dai Normanni nel corso del IX, e rifabbricata nel 1000. Nel

1576, si arrese agli Stati Generali, ed il suo castello fu spianato; essendo stata restituita alla Spagna, il principe Maurizio di Nassau non la riprese che nel 1594. Assediata, nel 1672, dalle truppe del vescovo di Munster, furono esse obbligate di rinunziare all'impresa. Questa città e la signoria accedettero all'unione di Utrecht, che consolidò lo stabilimento della repubblica delle Provincie Unite. Groninga appartenne un tempo alla lega delle città anseatiche, ed ebbe una sede vescovile, fondata nel 1559, da Paolo IV, suffraganea di Utrecht.

Il circondario di Groninga si divide presentemente in cinque cantoni che sono: Groninga, che ne comprende due, Hogezaand, Leek e Zindhorn.

GRONINGA o **GRONINGEN**, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 7 l. al S. E. di Magedburgo, circolo e 2 l. al S. di Oschersleben, sulla Bode. Ha un castello, due chiese, un ospedale, un filatoio di lino, vari lanifici e nitriere artificiali. Conta 2100 abitanti.

GRONINGEN, città del regno di Virtemberga. *V. MARKTGRONINGEN*.

GRONSFELDT, villaggio del Belgio, provincia di Limburgo, circondario, cantone e 1 l. al S. E. di Maestricht, con 1300 abitanti.

Diede il suo nome ad un'antica contea del ducato di Limburgo, appartenente al circolo di Vestfaglia, presso la Mosa.

GRONTARDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Robecco.

GRONTORTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Soresina.

GROOTE BROEK, borgo del regno d'Olanda, provincia dello stesso nome, parte settentrionale, circondario e 2 l. al S. E. di Horn, e a 10 l. 1/2 N. N. E. da Amsterdam, capoluogo di cantone, con 1100 abitanti.

GROOTE EYLANDT (grande isola), isola sulla costa settentrionale della Nuova Olanda, nella parte occidentale del golfo di Carpentaria, a 14° di lat. S., 134° 25' di long. E. Ha circa 20 l. di lunghezza. Le sue coste sembrano aride, ma le montagne lontane, sono coperte di boschi. Ricevette il nome dai navigatori olandesi, che giunsero quivi i primi nel golfo di Carpentaria, e fu poscia visitata dal capitano Flinders.

GROOTE RIVIER, fiume del governo del Capo di Buona Speranza. *Ved. CAMTOOS*.

GROOTE RIVIER, fiume del governo del Capo di Buona Speranza, distretto di Tulbagh. Ha origine dalla china settentrionale del Witteberg, corre da prima all'O., poi al N. O., e si congiunge al Dorn, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 34 l.

GROOTE RIVIER, fiume dell'Ottentozia. *Ved. ORANGE*.

GROOTE VISCH RIVIER, fiume dell'Africa meridionale. *Ved. GRAN PESCE*.

GROOTZUNDERT, borgo dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 3 l. 1/4 al S. S. O. di Breda, e a 6 l. E. da Berg op zoom, sulla sinistra del Merk. Conta 2800 abitanti.

GROPELLO, bor. degli Stati Sardi. *V. GRUPELLO*.

GROPPARELLO, villaggio del ducato di Piacenza, nel distretto di Borgo San Donnino.

GROPELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Gorgonzola, con villa e tenimento degli arcivescovi di Milano. Il territorio produce buon vino.

GROPELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Varese.

GROppo, comune degli Stati Sardi, provincia di Tortona, mandamento di Volpedo, a manca dello Staffora, che scaricasi nel Po, con 250 abitanti.

GROppoli, castello con varie ville, nel gran ducato di Toscana, capoluogo d'una piccola comunità, posta alla destra del fiume Magra, giurisdizione, diocesi e 2 l. al S. di Pontremoli, compartimento di Pisa, con 718 abit. (1845).

Feudo dei marchesi Brignole Sale, 1348-1548, Cosimo I ne l'acquistò nel 1549 per 5000 scudi d'oro. Reso quindi ad un marchese Malaspina, nel 1588, fu Groppoli, ratificatane la vendita da Rodolfo II, incorporato definitivamente al Granducato.

GROS, capo di Francia, spartimento del Varo, circondario e 4 l. 3/4 all' E. S. E. di Grasse, cantone e 3/4 di l. al S. S. E. di Antibio. Forma la punta S. E. della penisola che si avvanza all' E. del golfo di Joan.

GROS BOIS, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Corbeil, cantone e 1/2 l. al S. S. E. di Boissy Saint Leger, comune di Villecrene. Deve il suo nome alla vasta estensione del bosco, in mezzo a cui è situato. Ha un bel castello con un gran parco, che apparteneva, nel 1789, a Monsieur, fratello del re, poscia al generale Moreau, quindi al maresciallo Berthier, e finalmente al duca di Wellington. Aveva questo villaggio il titolo di marchesato.

GROSCAVALLO, comune degli Stati Sardi, provincia di Torino, mandamento di Ceres, all'estremità della valle di Lanzo, sullo Stura, con 580 abitanti.

GROS DE GEORAND (L.), villaggio di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 7 l. al N. N. O. dell'Argentiere, cantone e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Montpesat, presso la sponda destra del Tauron. Conta 1200 abitanti.

GROSE, fiume della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale. Ha origine nei monti Caermarthen, divide la contea di Westmoreland da quella di Northumberland, e si congiunge al Nepean, presso a Richmond, per formare l'Hawkesbury, dopo un corso di circa 9 l. dall' O. all' E. E' rapido, e forma a 2 l. al di sopra della sua foce una cascata notevole. Sulla sponda sinistra di questo fiume s'innalza una montagna che, per la sua forma, rassomiglia al picco di Teneriffa.

GROSIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Tirano, e a 7 l. 1/2 E. N. E. da Sondrio, sulla sponda destra dell'Adda. Conta 1700 abitanti.

GROSLAY, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario di Pontoise, cantone di Montmorency, a 1 l. 2/3 O. da Gonnessa, e a 5 l. N. E. da Versaglia. Conta 1000 abitanti.

GROS MORNE, montagna della parte settentrionale dell'isola Borbone, nell'oceano Indiano. Ha 2900 metri di altezza sopra del mare, e le sue parti superiori sono formate di strati di lave, sì compatti, che basaltici e porosi; la parte inferiore sembra composta di colonne basaltiche della maggiore regolarità, effetto che si attribuisce all'azione perenne delle pioggie.

GROS MORNE (L.), montagna della Martinica, nella parte occidentale del circondario della Trinità, al N. E. di San Pietro. Si compone di un ramo di grossa lava cornea, di crisocolla, di carburo di ferro, ec. Dà il suo nome ad una parrocchia, il cui terreno è ben coltivato.

GROS ROUVRE, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 6 l. all'O. di Versa-

glia, cantone e 3/4 di l. all' O. di Montfort. Conta 1000 abitanti.

GROSSA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Camisano.

GROSSA, isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circolo di Zara, presso l'isola di Inconata.

GROSSA (ISOLA), isoletta degli Stati Uniti, territorio di Michigan, nel fiume di Detroit, presso la sua foce nel lago Eriè. Ha 3 leghe di lunghezza e 1/2 di larghezza. E' una terra di alluvione, ch'è fertilissima. Evvi una cava.

GROSSA NOCE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Bozzolo.

GROSSA RUPE (LAGO DELLA), in inglese *Big Stone lake*, lago degli Stati Uniti, territorio di Missouri, formato dal Saint Peter, affluente del Mississippi, nel paese dei Siu, a 46° 30' di lat. N. e 99° 40' di long. O. Ha 6 l. di lunghezza e 4 l. nella sua maggiore larghezza.

GROSS BEERN, villaggio degli Stati Prussiani, reggenza di Potsdam. Vi si diede, il 23 agosto 1813, fra i Prussiani, comandati da Bulow ed il principe reale di Svezia, ed il maresciallo francese Oudinot, un combattimento, di cui l'esito fece perdere a Napoleone i frutti della vittoria di Dresda.

GROSSELFINGEN, borgo del principato di Hohenzollern Hechingen, a 1 l. 1/4 O. da Hechingen, e a 8 l. 1/2 N. O. da Sigmaringen. Conta 800 abitanti, occupati principalmente alla fabbricazione delle stoffe di cotone.

GROSSEMBERG, monte del ducato di Stiria, circolo e 4 l. all' E. S. E. di Judenburg. Si riattacca verso il N. E. ai Stub Alpen, ed ha 2800 metri di altezza.

GROSSENHAYN od **HAYN**, città del regno di Sassonia, circolo di Meissen, capoluogo dei baliaggi riuniti di Grossenhayn e di Moritzburgo, a 7 l. 1/2 N. O. da Dresda, e a 17 l. da Lipsia, sulla sponda sinistra del Rodar. E' sede di una soprantendenza del culto. Ha 3 chiese, una scuola latina e due spedali. Questa città è rinomata per le sue stamperie in cotone, per le fabbriche di panni, e le sue tintorie in azzurro di Sassonia, due colori che vi furono scoperti nel 1743, da Barth. Ha pure fabbriche di tele, berrette, amido e marrocchino. Conta 4200 abitanti. La coltura del pastello, un tempo considerabile sul suo territorio, molto diminuì dopo l'introduzione dell'indaco. Al tempo della divisione del 1815 stabilita nel congresso di Vienna, una porzione dei baliaggi toccò alla Prussia, ma la maggior parte restò alla Sassonia. Essi contengono 2 città, 2 borghi, 299 villaggi o casali, e 24700 abitanti, avendone 35300 prima della divisione.

GROSSENLUER o **GROSSENLIDER**, borgo dell'Assia Elettorale, provincia, circolo e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Fulda, capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra della Luder. Vi si fa un commercio di sale, e conta 1200 abitanti. Nelle vicinanze vi è una sorgente salsa, da cui però non si ritrae alcun vantaggio.

Il baliaggio di tal nome contiene 8400 abitanti.

GROSSETO, *Rosetum*, città forte, non grande e ben murata del gran ducato di Toscana, capoluogo di comunità, di giurisdizione e di compartimento di tutta la Maremma Grossetana, Orbetellana e della maggior parte della Massetana, a 5 l. S. O. da Firenze, con sede vescovile, la cui diocesi comprende 26 parrocchie, tutte, meno una, plebane. Vi risiede un commissario regio, un tribunale di prima istan-

za, un conservatore dell' ipoteche, ec. Ha una antica cattedrale grandiosa, restaurata magnificamente nel 1846, una chiesa parrocchiale, due conventi ed uno spedale. Posta in mezzo a paludi, ha l' aria poco salubre, quantunque da alcuni anni sia assai migliorata. Conta 2300 abitanti.

La pianura del Grosseto è fertilissima di granaglie e pasture. Sulla spiaggia marittima, a poca distanza dal laghetto della Trappola ed all' O. della foce dell' Ombrone, vi sono saline.

Grosseto sottomette, nel 1138, alla cadente città di Rosselle, le cui mura etrusche esistono tuttora fra Batignano e Moscona. Sorta questa città non prima del medio evo, appartenne sino all' anno 1224 ai conti Aldobrandeschi, che dovettero quindi cederla per forza alla repubblica di Siena. Vinta poi Siena e quasi tutto il suo territorio, nel 1557, dalle armi di Carlo v, fu anche Grosseto ceduto al duca di Firenze, Cosimo I.

GROSS GLOCKNER, una delle principali sommità delle alpi Noriche, sul limite del Tirolo, dell' arciducato d' Austria e del regno d' Illiria, a 14 l. N. E. da Prunicken, e a 16 l. O. N. O. da Villacco. Lat. N. 47° 4' 33"; long. O. 10° 31' 25". E 4310 metri sopra il livello del mare.

GROSS HAFF, grande lago degli Stati Prussiani. Ved. STETTINER HAFF.

GROSS HENNERSDORF, borgo del regno di Sassonia, nella Lusazia, con 3000 abitanti, la maggior parte *Hernhuter* o fratelli Moravi. È patria di Zinzendorf.

GROSSOEUVRE, villaggio di Francia, spartimento dell' Eure, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Evreux, cantone e 1 l. 1/3 al N. O. di Sant' Andrea. Vi si tengono 4 annue fiere, e sonovi pochissimi abitanti.

GROSSO, comune degli Stati Sardi, provincia di Torino, mandamento di Ciriè, con 413 abitanti (1839).

GROSSO MONTE, montagna d' Italia, nella Corsica, circond. e 3 l. 1/4 al S. E. di Calvi. Lat. N. 42° 30' 8"; long. E. 6° 34' 42". È uno dei principali punti della catena, che percorre l' isola nella sua lunghezza. Ha 1850 metri sopra il livello del mare. Questa montagna dà il suo nome ad un cantone, di cui Calenzana è il capoluogo.

GROSSOTTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Tirano, e a 7 l. E. N. E. da Sondrio, sulla sponda destra dell' Adda. Conta 1300 abitanti.

GROSSOEVRE o **GROSSOUR**, casale di Francia, spartimento del Cher, circondario e 8 l. 1/2 al N. E. di Saint Amand mont Rond, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Sancoins. Vi sono grandi officine, in cui si fabbricano ferro in verghe e rame per canne da fucile.

GROSSRINDERFELD, borgo del gran ducato di Baden, circolo di Meno e Tauber, baliaggio e 1 l. 3/4 al N. E. di Biscoffsheim, e a 4 l. S. O. da Würzburg. Vi si tengono due annui mercati, e contanvisi 800 abitanti.

GROSSRITTE, villaggio dell' Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo di Cassel, giurisdizione e 2 l. 1/2 al S. O. di Cassel, e a 1 l. 1/2 N. da Gudensberg. Conta 800 abitanti.

GROS THEIL o **SAINT GEORGE DU THEIL**, villaggio di Francia, spartimento dell' Eure, circondario e 5 l. 1/4 all' O. di Louviers, e a 7 l. 1/4 N. O. da Evreux, cantone di Tourville. Vi si fabbrica molta tela, e contanvisi 1500 abitanti.

GROSVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 3 l. 1/2 al S. O. di Cherborgo, cantone e 1 l. all' E. dei Pieux. Vi si tengono 3 annue fiere per bestiami, cavalli da tiro, canapa e lana. Conta 900 abitanti.

GROTH (SAN), borgo dell' Ungheria, comitato di Salad, marca di Szanto, a 10 l. 1/2 S. E. da Sabaria, e a 14 l. O. S. O. da Veszprim.

GROTON, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di New London, presso al mare e sulla sponda sinistra della Thames, che lo divide da New London. Il forte di Griswold, che difende il porto di New London, è in questo comune. Conta 5000 abitanti.

GROTON, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Middlesex, a 10 l. N. N. E. da Worcester, e a 10 l. N. O. da Boston, sulla sponda destra del Nashau. Conta 2000 abitanti.

GROTON, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Grafton, a 6 l. E. da Annonver e a 14 l. N. N. O. da Concord. Evvi una officina, in cui si fabbricano diversi oggetti in ferro. Conta 1000 abitanti.

GROTON, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Tompkins, a 4 l. E. da Itaca, e a 46 l. O. S. O. da Albany, con 2000 abitanti.

GROTON, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Calcedonia, a 6 l. E. da Mompellieri, con 1000 abitanti.

GROTTA DEL CANE, grotta calda e solforosa sulla sponda del lago Agnano, a 1 l. da Pozzuoli ed a poca distanza da Napoli. Ricevette un tal nome perchè quasi sempre vi si getta entro un cane, onde farvi l' esperienza della pronta soffocazione che vi produrrebbero i vapori esalati da quel terreno, se non si ritirasse a tempo per isciarlo nel lago vicino, ove sul momento si ricupera interamente. Questa grotta è poco profonda e non ha che 14 piedi di lunghezza, 6 di larghezza e 7 di altezza.

GROTTA FERRATA, villaggio degli Stati Ecclesiastici, nella campagna di Roma, a 2 l. da Frascati, celebre per l' abazia dei monaci di San Basilio, stabilitivisi nel 1000. Bella è la chiesa principale, e nella cappella Farnese ammiransi un classico quadro del Carracci e i migliori freschi del Dominichino. Vi si tiene una fiera il 25 marzo, e contanvisi circa 600 abitanti.

GROTTAGLIA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Otranto, distretto e 4 l. 1/2 all' E. N. E. di Taranto e a 16 l. O. N. O. da Lecce, capoluogo di cantone. Ha una collegiata e 4 conventi, e conta 5000 abitanti.

GROTTAMARE, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 7 l. al S. E. di Fermo e a 6 l. 1/2 N. E. da Ascoli, che si estende dall' alto d' una collina sino alla sottoposta spiaggia dell' Adriatico, presso la sponda sinistra del Tesino. Ha una collegiata, e la sua piccola piazza è ornata della statua di Sisto v, di cui contende l' origine a Montalto. Lungo la rada ha bell' aspetto, e vi si esercita notevol traffico ed il piccolo cabottaggio. La salubrità dell' aria e de' suoi ameni giardini rendono delizioso il soggiorno. Vi si tengono 3 annue fiere, e contanvisi 4550 abitanti.

GROTTA MINARDA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Ulteriore, distretto e 2 l. 1/2 al S. O. di Ariano, e a 6 l. 1/2 N. E. da Avellino, capoluogo di cantone presso la sponda sinistra della Ufita. Ha 2

collegiate ed un convento, e conta 1800 abitanti. Vi si tiene una fiera dal 26 luglio al 6 agosto.

GROTTA ROSSA, terra degli Stati Ecclesiastici, nella delegazione di Viterbo, sul Tevere.

GROTTAU, borgo della Boemia, circolo di Bunzlau, a 11 l. N. da Jung Bunzlau e a 20 l. 1/4 N. N. E. da Praga. Vi sono fabbriche di tele e filatoi di lino. Conta 900 abitanti.

GROTTE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, in Val di Mazzara, provincia, distretto e 4 l. al N. E. di Girgenti, e a 6 l. O. S. O. da Caltanissetta, capoluogo di cantone, con 4460 abitanti. Credesi l'antica *Erbesto*.

GROTTERIA, *Grottaria*, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore 1, distretto e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Gerace e a 13 l. 1/2 N. E. da Reggio, capoluogo di contea, in una valle abbondante di olio e vino. Ha 2 chiese parrocchiali, e conta 3600 abitanti.

GROTE SAN LORENZO, comune degli Stati Ecclesiastici, delegazione di Viterbo, con 2215 abitanti.

GROTTKAU o **GROTTKAW**, *Grotkavia*, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 8 l. di Oppeln, capoluogo di circolo. Posta in una fertile pianura sulla sponda della Neisse, ha un circuito murato, e racchiude una chiesa cattolica, una luterana ed un ospedale. Vi sono molti filatoi di lana, e vi si tiene ogni anno un grande mercato, in cui si fa un esteso commercio di filo. Contiene 1800 abitanti, avendone 29600 il circolo di tal nome.

GROTTOLE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 4 l. 1/2 all' O. S. O. di Matera, cantone e 5 l. all' E. S. E. di Tricarico. Ha una collegiata ed una chiesa parrocchiale. Tiene una fiera al 14 ottobre, e conta 2300 abitanti.

GROTTOLELLA, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Ulteriore, distretto d'Avellino, con 1200 abitanti.

GROTZINGEN o **GROETZINGEN**, borgo del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Bruchsal, e a 1 l. 3/4 E. da Carlsruhe, sulla Pfinz. Evvi un bellissimo castello ed una officina per la preparazione della robbia. Conta 1700 abitanti.

GROTZINGEN o **GROETZINGEN**, città del regno di Wirtemberg. *Ved. GROZINGEN*.

GROTZKA, borgo della Turchia europea. *Ved. STOLNATZ*.

GROUAIS, piccola isola dell' Atlantico, presso la costa N. E. dell' isola di Terra Nuova, al S. E. della baia Hare. Lat. N. 50° 56'; long. O. 58° 4'.

GROUAIS, isola di Francia. *Ved. GROIX*.

GROUCHLAVKA, borgo della Russia europea, governo e 66 l. al N. O. di Vilna, distretto e 12 l. all' O. N. O. di Telch.

GROUDEK, borgo della Russia europea, governo di Podolia, distretto e 13 l. 1/4 al N. N. O. di Kamienetz, e a 8 l. 1/4 S. O. da Proskourov. Conta 2700 abitanti.

GROUPUS, porto del Brasile. *Ved. GAROPAS*.

GROUW, villaggio dell'Olanda, provincia di Frisia, circondario e 3 l. all' E. N. E. di Sneek, cantone e 1 l. all' E. di Rauwerd, sulla sponda destra del fiume del suo nome. Conta 1400 abitanti.

GROVA, villaggio e porto di mare della Guinea superiore, sulla costa dei Denti, presso e al N. E. dal capo delle Palme.

GROVE, punta degli Stati Uniti, stato di Maryland. *Encicl. Geogr. Vol. V.*

land, contea di Cecil, sulla costa orientale della baia Chesapeak, al N. della foce del Sassafras, a 12 l. E. N. E. da Baltimore.

GROVE, piccola isola dell' Indostan inglese, presidenza di Madras, sulla costa dell' antica provincia di Malabar, distretto di Cotite, a 2 l. 1/2 N. O. da Mae e ad eguale distanza S. E. da Cananore.

GROVELAND, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Livingston, sul Genesee, a 8 l. O. da Albany, con 1200 abitanti.

GROZESD, villaggio della Turchia europea, nella Moldavia, distretto e 12 l. al S. S. O. di Bacu e a 3 l. 1/2 S. da Ocna, sull' Ojusz. Vi sono alcuni Ungheresi. Nei dintorni si vede una roccia composta tutta di sale cristallizzato.

GROZINGEN o **GROTZINGEN**, **GROEZINGEN** o **GROETZINGEN**, città del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1 l. 1/4 all' O. di Nürtingen, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Reülingen, sulla sponda sinistra dell' Aya bach. È cinta di mura alte, e conta 900 abitanti.

GRU, fiume del Tortonese, negli Stati Sardi, che gettasi nello Scrivia.

GRUB, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. 3/4 al N. E. d'Appenzell, e a 1 l. 2/3 N. N. E. da Trogen, capoluogo di uno dei Rodi esterni. Vi si fabbricano telerie, e contanvisi 800 abitanti.

GRUARO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Portogruaro.

GRUBENVORST, villaggio del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 5 l. al N. N. E. di Ruremonda, e a 1 l. 1/4 N. N. O. da Venlo, sulla sponda sinistra della Mosa. Vi sono birrarie e distillerie di grani. Conta 1000 abitanti.

Si vedono nei dintorni le rovine del castello di Grubben, che si crede essere stato una stazione romana; vi si trovarono monete romane e si osservano ancora leggierie tracce di un tempio, le quali danno un qualche credito a tale opinione.

GRUBE, borgo del ducato di Holstein, baliaggio di Cismar, a 11 l. N. E. da Lubecca, e a 14 l. E. da Kiel, a poca distanza dal Baltico, sulla sponda meridionale del lago del suo nome, altresì chiamato *Æster Soee*, la cui lunghezza è di 1 l. 3/4 e la maggior larghezza di 1/2 lega. Ha una chiesa, un ospedale, e conta 600 abitanti.

GRUBENHAGEN, principato del regno d'Annover, governo di Hildesheim. Si compone di 3 parti, l'una, all' O., è racchiusa fra il principato di Gottinga e il ducato di Brunswick; la più considerabile, nel centro, è limitata al N. dal territorio di Klauenthal e il ducato di Brunswick, all' E. dal medesimo ducato e dalla provincia prussiana di Sass, al S. da questa provincia, e all' O. dal principato di Gottinga; ha 10 l. di lunghezza, dal N. al S., e 7 l. nella sua media larghezza; la più piccola porzione all' E. è compresa fra il ducato di Brunswick e la provincia di Sassonia. La totale superficie delle tre divisioni è di 42 leghe. La parte dell' O. contiene poche montagne; quella del centro è coperta in parte dalle montagne dell' Harz, che vi presentano l' Ackerberg, uno dei punti più elevati; infine, la parte orientale racchiude qualche sommità notevole della stessa catena. Il maggior fiume di questo principato è la Leina, il quale però non iscorre se non che sul limite E. della parte occidentale; la Ruhme traversa il S. O. della parte centrale, ch' è ancor bagnato dall' Oder, dal Sieber e dalla Sose. Si trovano molti stagni assai considerevoli nell' Harz; grandi foreste coprono queste montagne, ove regna una temperatura

fredda ed umida. Il clima è meno aspro nelle pianure, ma in generale si gode di rado in questo principato di un cielo sereno. Nei luoghi montuosi gli abitanti, poco dediti all'agricoltura, sono obbligati di ricorrere ai loro vicini per procurarsi le sussistenze, non coltivando eglino che pomi di terra e qualche legume; negli altri cantoni si coltiva il giardinaggio e si raccoglie qualche poco di grano. La valle di Hahle, che le montagne difendono dai venti del norte, gode di una temperatura abbastanza alta a produrre gran quantità di tabacco e luppoli. Vi si raccolgono frutta eccellenti nella parte occidentale, e molte mela e ciriegie per poterne anche esportare. La coltivazione del lino è in attività sulle sponde del Ruhme. Questo principato è ricco di bestiami di ogni specie, e la razza delle pecore migliora giornalmente. Le grandi foreste dell'Harz formano una delle ricchezze di questo paese, e racchiudono poi molto salvagiume. Vi è qualche miniera d'oro, argento, rame, piombo, zinco e ferro, nè vi mancano zolfo, marmo, alabastro, lavagna, ec. Il lavoro delle miniere, quello delle fucine, il taglio dei legnami, i filatoi del lino, la fabbricazione di merletti sono le principali occupazioni degli abitanti, e formano le utilità del commercio, non meno che il formaggio, il burro e qualche altro oggetto di poca considerazione. Nel 1812, la popolazione era di 80300 individui, compresi gli abitanti del territorio di Klausthal. Prima che una nuova organizzazione avesse diviso l'Annover in 6 grandi governi, Grubenhagen formava in questo regno una provincia particolare, e comprendeva il territorio di Klausthal sì ricco in miniere, e che compone presentemente una divisione separata. Questo principato, che prese il nome da un antico castello, di cui più non si vedono che le rovine, aveva voce alla dieta dell'impero, fece parte del ducato di Brunswick, e quindi porzione dello spartimento westfalo del Harz. Incorporato al regno d'Annover, racchiude tre giurisdizioni urbane, che sono: Duderstadt, Eimbeck, Osterode e 10 baliaggi demaniali, cioè: Dudderstadt, Elbingerode, Giboldehausen, Herzberg, Katlenburgo, Osterode, Radolfshausen, Rothenkirchen e Eimbeck, Salzderhelden e Scharzfels. Eimbeck è il capoluogo del principato.

GRUCHET LES BOLBEC, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 6 l. 1/3 all'E. N. E. dell'Havre, cantone e 1/2 l. al S. E. di Bolbec, sulla sponda sinistra della Bolbec. Conta 1200 abitanti.

GRUDEK, piccola città della Gallizia, circolo e 6 l. all'O. S. O. di Lemberg, in una pianura sulla Werezca, fra due laghi. Ha una chiesa cattolica ed una greca.

GRUE, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Hedemarken, a 6 l. 3/4 N. da Kongsvinger, e a 2 l. N. E. da Cristiania. Conta 4700 abitanti.

GRUEL, villaggio del principato di Hohenzollern Sigmaringen, baliaggio e 3/4 di l. al S. O. di Haigerloch, e a 4 l. S. O. da Rottemburgo, sulla sponda destra della Faach. Conta 1000 abitanti.

GRUÈRE, villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Marmanda, cantone e 1/2 l. al S. E. del Mas, sulla sponda sinistra della Garonna. Cantone 1200 abitanti.

GRUEY, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 5 l. 3/4 al S. O. di Epinal, cantone e 1 l. 3/4 al N. O. di Bains. Conta 1000 abitanti.

GRUFFY, comune degli Stati Sardi, provincia del

Genevese, divisione di Savoia, nel mandamento di Duing, sulla destra sponda del Chera, al S. di Annecy, ad 1 l. dal capoluogo di provincia e 2 da quello di mandamento, con circa 900 abitanti.

GRUGE, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 3 l. all'O. N. O. di Segrè, cantone e 2 l. 1/3 all'E. di Pouancé. Vi si tiene una fiera di bestiami il 26 luglio, e contanvisi 300 abitanti.

GRUGLIASCO, borgo degli Stati Sardi, divisione, provincia e 2 l. all'O. di Torino, mandamento e 1 l. 1/2 all'E. S. E. di Rivoli, con circa 2100 abitanti.

GRUGNO TORTO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Monza.

GRUGUNGY, fiume del Brasile, provincia di Bahia; discende dalla china orientale della serra das Almas; corre all'E. N. E. e si getta nel rio di Contas, alla sponda destra, presso la serra do Mar, dopo un corso di circa 55 leghe.

GRUISSAN, villaggio e piccolo porto di mare della Francia, spartimento dell'Aude, circondario e 2 l. 1/3 al S. E. di Narbonna, cantone di Coursan. Vi si fanno il cabottaggio e la pesca. Conta 2100 abitanti. Il villaggio si trova a 1/2 l. dalla costa, sopra uno stagno del suo nome, che comunica col Mediterraneo mediante due passaggi chiamati *Grau de Grazele* e *Grau de la Vielle Nouvelle*. Questo stagno ha un'isola considerabile, su cui trovasi il casale di L'Estagnol, ed ha circa 3 l. di lunghezza e 3/4 di l. nella sua maggiore larghezza; riceve, verso il N., un ramo dell'Aude, e non è diviso, all'O., dallo stagno di Bages e di Sigeon, che da una lingua di terra.

GRULICH, città della Boemia, circolo e 15 l. all'E. di Koeniggratz, e a 38 l. 1/2 E. da Praga. Ha un castello, fabbriche di nastri di filo, una manifattura d'indiane e fazzoletti di cotone ed una cartiera. Nei dintorni vi ha una vetraia. Conta 2200 abitanti.

GRUM, distretto della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Carlstadt, verso l'estremità N. O. del lago Wener. È traversato dal Nurs elf, e racchiude 4 parrocchie, fra le quali è osservabile, più delle altre, quella del suo nome e la più popolata.

GRUMBACH, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Bruchsal, e a 2 l. 3/4 E. N. E. da Carlsruhe, presso la sorgente del Glan. Vi è una chiesa luterana, e contanvisi 1000 abitanti. In vicinanza si vede un vecchio castello rovinoso.

GRUMBACH, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo, principato di Lichtenberg, capoluogo di cantone e 3 l. 3/4 all'E. di Baumholder, presso a' Glan. Ha una chiesa luterana, e conta 400 abitanti. Nei dintorni si vedono le rovine di un castello dell'ex-conte del Reno, Haubit ed il villaggio di Sonenhof, eretto sulle rovine della città di questo nome. Vi sono pure due miniere di mercurio abbondanti, una di rame, e belle agate ed ametiste.

Il cantone contiene 7100 abitanti.

GRUMBALD'S ASH, hundred d'Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Gloucester, con 8800 abitanti. Wickwar n'è il luogo principale.

GRUMBERG, in boemo *Grumberka*, borgo della Moravia, circolo e 10 l. al N. O. di Olmütz, e a 3 l. 1/3 S. O. da Goldenstein. Conta 900 abitanti.

GRUMELLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. al N. O. da Cremona, distretto e 1 l. 1/2 all'E. N. E. da Pizzighettone. È ben fabbricato, ed ha un vecchio castello cinto di fosse, col-

me d'acqua e con bei giardini. Commercias in lino, prodotto del suo territorio, e che viene riputato forse il migliore della Lombardia. Conta 1600 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

GRUMELLO DEI ZANCHI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Zogno sur un'altura e sulla sinistra del Brembo.

GRUMELLO DEL MONTE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. all'E. S. E. di Bergamo, distretto e 1 l. 1/2 al S. O. di Sarnico, sulla falda meridionale della giojaia, che divide la pianura di Valcalepio. È assai rinomato pel suo vino, ch'è uno dei più generosi e squisiti della provincia. Ha una bella chiesa prepositurale, e conta 1400 abitanti.

GRUMELLO DEL PIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Bergamo, sulla strada postale che da questa città conduce a Milano.

GRUMO, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia e 2 l. 1/2 al N. di Napoli, e a 1 l. S. E. da Aversa, distretto di Casoria, cantone di Sant'Antimo. Ha una chiesa e due conventi. È patria del medico Cirillo. Conta 2800 abitanti.

GRUMO, villaggio del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Bari, distretto e 6 l. al N. N. E. di Altamura, e a 5 l. S. O. da Bari, capoluogo di cantone, con 3900 abitanti.

GRUMOLO DI PEDEMONTE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Tione.

GRUMOLO DELLE ABBADESSE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Camisano.

GRUN, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

GRUNAU o **GRINAU**, borgo della Danimarca, ducato di Lauemborg, baliaggio e 4 l. al N. di Ratzeborg, e a 2 l. 1/4 S. da Lubecca, sulla sponda sinistra della Trave. Conta 400 abitanti.

GRUNAU, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 9 l. 1/2 al S. O. da Liegnitz, circolo e 1/2 l. al N. di Hirschberg. Vi sono fabbriche e purghi di tele. Conta 1400 abitanti.

GRUNBACH, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Jaxt, baliaggio e 2 l. al N. O. di Schorndorf, e a 10 l. 1/2 S. O. da Ellwangen. Conta 1200 abitanti.

GRUNBERG o **GRINBERG**, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia Superiore, capoluogo di distretto sopra un'altura, a 5 l. E. da Giesen, e a 12 l. 1/4 N. N. E. da Francfort. È cinta di mura, ed ha due chiese ed un gran numero di fabbriche di stoffe di lana e cotone, di flanelle e di tele. Vi si tengono molti grandi annui mercati. Conta 2400 abitanti, avendone 16600 il distretto di tal nome.

Quest'antica città, florida per avervi Carlo Magno fatta la sua residenza, era qualificata col titolo di Villa regia sotto i Carolingi. Caduta poscia in rovina, come tante altre, e singolarmente travagliata durante la guerra de' trent'anni, più non ricuperò l'antico suo stato di opulenza e di splendore.

GRUND (OBER e NIEDER), villaggi della Boemia, circolo e 8 l. 1/2 al N. di Leitmeritz, e a 19 l. N. da Praga, sulla sponda sinistra dell'Elba. Vi si fabbricano tele di cotone, e vi sono circa 300 case.

GRUND, città del regno d'Annover, territorio di

Klausthal, baliaggio e 1 l. 1/2 all'O. di Zellerfeld, e a 6 l. 2/3 N. E. da Göttinga, in mezzo dell'Harz, ove si trovano ricche miniere di ferro in lavoro. Conta 800 abitanti.

GRUNDEL SEE, lago del ducato di Stiria, circolo e 17 l. 1/2 al N. O. di Iudemborgo, e a 1 l. E. N. E. da Aussee. La sua lunghezza è di circa 1 l., e la sua media larghezza di 1/4 di lega. I dintorni sono talmente ameni, che Ottocare vi, antico duca di Stiria, aveva fissato la sua residenza sulle sue sponde.

GRUNBERGA o **GRÜNSBERGA**, *Gruneberg* o *Grünsberg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 22 l. al N. N. O. di Liegnitz, capoluogo di circolo. È cinta di mura, e racchiude due chiese cattoliche, una luterana, un ospedale, grandi fabbriche di panni, filatoi di lana e fabbriche d'indiana, tabacco e cappelli di paglia. Si converte in aceto una gran parte del vino che si raccoglie nei dintorni. Conta 8800 abitanti, avendone 36400 tutto il circolo.

GRUNENPLAN, villaggio del ducato di Brunswick, distretto del Weser, circolo di Greene, a 6 l. N. E. da Holzminden e a 15 l. 3/4 S. O. da Brunswick, sulla sponda destra della Lute. Evvi una grande fabbrica di specchi, e vi si fabbricano pure diverse sorta di vetri. Conta 800 abitanti.

GRUNHAYN o **GRINHAYN**, piccola città del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, capoluogo dei baliaggi di Grunhayn, di Schlettau e Stolberg riuniti, a 18 l. 1/4 S. O. da Dresda e a 5 l. 3/4 S. S. O. da Alt Chemnitz. Vi si fabbricano molti merletti, e contanvisi 900 abitanti.

Fu anticamente un'abbazia considerabile dell'ordine dei cisterciensi che fu secolarizzata.

I 3 baliaggi riuniti contengono 30000 abitanti, occupati principalmente nello scavo delle miniere.

GRUNINGEN o **GRININGEN**, *Gruninga*, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia Superiore, distretto e 4 l. all'O. N. O. di Hungen, e a 1 l. 3/4 E. S. E. da Wetzlar, sulla Wetterau. È cinta di buone mura e di fosse, e racchiude un castello, una chiesa e fabbriche di stoffe di lana. Conta 500 abitanti.

Questa città fece parte dei possedimenti del principato di Solms Braunfels, che la ipotecò all'Assia nel 1755 a garanzia di un prestito ricevuto. Fu quasi del tutto rovinata nella guerra dei 30 anni, ed i Francesi vi batterono gli Annoveresi nel 1762.

GRUNINGEN, **GRININGEN** o **GRUENNINGEN**, borgo della Svizzera, cantone e 5 l. 1/3 al S. E. di Zurigo, e a 2 l. 1/4 S. da Pfaffikon, capoluogo di baliaggio, sopra un'altura. Evvi un vasto castello ed una bella chiesa, e si fabbricano stoffe di cotone. Conta 1300 abitanti. Il baliaggio assai esteso contiene presentemente 9 parrocchie e 21800 abitanti, che molto si occupano a filare e tessere cotone. Racchiude un gran numero di separatisti, setta che si è formata nel XIII secolo sotto il nome di brusii, i quali vivono tranquillamente nelle montagne.

Questa signoria appartenne ai conti di Rapperschweil; l'abate di san Gallo ne fece l'acquisto e la donò come feudo ai baroni di Regensperg. Infine, dopo molte vicissitudini, fu venduta, nel 1408, al cantone di Zurigo, ed aveva allora 5 l. di lunghezza e 3 di larghezza, racchiudendo 38 castelli appartenenti alla nobiltà.

GRUNSFELD o **GRINSFELD**, città del gran ducato di Baden, circolo di Meno e Tauber, baliaggio di Gerlachsheim, a 1 l. 1/4 E. S. E. da Biscoffsheim, e a 4 l. 1/2 S. O. da Wurtzburgo, sopra un ruscello

affluente del Tauber. Vi si tengono 5 grandi annui mercati, e contanvisi 1300 abitanti. Sul suo territorio si raccoglie buon vino.

GRUNSTADT, *Grunstadum*, città della Baviera, circolo del Reno, distretto e 7 l. al N. O. di Spira e a 3 l. 1/2 S. O. da Worms, capoluogo di cantone, in un fertile paese, a qualche distanza dalla sponda destra della Liss. Ha varie chiese pel culto cattolico e protestante, una sinagoga, un ospedale e fabbriche di tessuti di cotone, d' indiane e di maiolica. È patria di Holbein e di Seekatz. Conta 2400 abitanti. Appartenne ai conti di Linange-Westerborgo. Fu incendiata dai Francesi nel 1686, e dagli stessi presa nel 1794.

GRUNTHAL o **GRINTAL**, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell' Erzgebirge, baliaggio e 3 l. all' E. di Lauterstein, e a 11 l. 1/4 S. O. da Dresda, sulla Flohe. Evvi un ispettorato delle acque e foreste, ed una officina reale, in cui si lavora tutto il minerale di rame estratto nei circoli e dove si stampano per 400 quintali di monete in rame ogni anno.

GRUNWALD o **GRINWALD**, villaggio della Baviera, circolo dell' Iser, presidiale e 2 l. 3/4 al S. S. O. di Monaco, sulla sponda destra dell' Iser. Ha una chiesa, due cappelle ed un magazzino da polvere. Conta circa 50 case.

GRUOB, alta giurisdizione della Svizzera, nel cantone dei Grigioni e nella lega Grigia, confinante colle alte giurisdizioni di Waltenspurg, Lugnez, Râzüns e Domleschg, e col cantone di Glaris. È traversata dal Reno anteriore, e formata da due montagne bene coltivate. Si divide in 3 giurisdizioni, che sono: Gruob, Schleuis e Tenna, che contengono 14 comuni e 3900 abitanti, che parlano l' antica lingua romantica. Nel 1538 gli abitanti comprarono dal vescovo di Coira la loro indipendenza. Ilanz è il capoluogo.

GRUPELLO o **GROPELLO**, borgo degli Stati Sardi, divisione e 9 l. 1/2 al S. E. di Novara, provincia di Lemellina, mandamento di Garlasco, a 5 l. 3/4 E. S. da Mortara, con 2670 abitanti.

GRUPIGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

GRUPPI (I due), gruppi di piccole isole nel Grande Oceano Equinoziale, nel centro dell' arcipelago delle isole Basse. Il più meridionale è a 18° 12' di lat. S. e 144° 45' di long. O. Sono divisi l' uno dall' altro mediante un canale di 1/6 di l. di larghezza, ed occupano insieme uno spazio di circa 9 leghe. Ciascuno di essi racchiude un' isola assai grande. Questi gruppi sono cinti da scogli che ne impediscono l' accesso ai grossi navigli; a 1/3 di l. non si trova un fondo che di 100 passa. Tutte le isole sono piccole, lunghe, strette ed assai boschive; vi si trovano soprattutto dei cocotieri. I nativi somigliano ai Malesi delle isole Basse; sono di statura ordinaria, hanno il colorito bruno e vanno nudi; i loro capelli sono raccolti da una specie di reticella che cinge loro la testa. Si servono di piccolissimi canotti, al di sopra dei quali è tesa una stuoia che li garantisce dal sole. Si crede che queste isole sieno state scoperte da Roggewin; il capitano Cook le visitò nel 1769.

GRUSINIA. *Ved. GEORGIA.*

GRUSTAN, villaggio di Spagna, provincia e 14 l. 3/4 all' E. di Huesca, nell' Aragona, e a 5 l. 3/4 N. E. da Barbastro, sopra un' altura presso all' Esera, con pochissimi abitanti. Sul suo territorio si trova carbone di sasso ed ematite.

GRUTH, villaggio di Francia, spartimento dell' Alto Reno, circondario e 7 l. 1/2 al N. di Befort,

cantone e 1 l. 3/4 al N. O. di Saint Amarin, sulla sponda sinistra del Thuren. Conta 1200 abitanti.

GRUTLI, **RUTLI**, **GRITLI** o **RITLI**, piccola prateria della Svizzera, sulla sponda occidentale della parte del lago di Waldstettes, compresa nel cantone di Uri, ai piedi dello Seelisberg. Quivi, nel 1307, Walther Furst di Uri, Werner Stauffacher di Schwitz ed Arnoldo di Melchthal di Unterwald giurarono di mantenere l' indipendenza e la libertà della loro patria. Vi si vedono 3 sorgenti venerate dal popolo, il quale pretende che sorgano nel luogo appunto che occupavano quegli uomini invitti, al momento in cui pronunciarono il loro giuramento. Alcuni deputati dei tre cantoni vi rinnovarono questo giuramento nel 1313 e nel 1713.

GRUYERES, **GREYERZ**, **GRYERS** o **GRUYERA**, piccola città della Svizzera, cantone e 5 l. 2/3 al S. di Friborgo, e a 8 l. E. N. E. da Losanna, capoluogo di baliaggio alle falde del Moleson, presso la sponda sinistra della Sarine. Ha una chiesa, un ospedale, molti stabilimenti d' istruzione pubblica ed un castello, ove risiedevano gli antichi conti di Gruyeres, e di cui si ammira ancora la prodigiosa grossezza delle mura; si pretende che risalga all' epoca del 436. Conta 600 abitanti. Evvi presso alla città una sorgente d' acqua solforosa, in cui il legname tuffato vi si carica talmente di zolfo, che prende fuoco come solfanelli.

Il baliaggio di Gruyeres è conosciuto pe' suoi eccellenti pascoli, pel gran numero de' bestiami che vi si allevano, e soprattutto per lo squisito *formaggio di Gruyeres*, che nell' universa Europa gode di una giusta celebrità, e fabbricasi in una catena di montagne di 10 l. di lung. e 4 di largh., che protendono dal distretto Bernese di Schwarzenborgo sino a quelli di Vevey ed Aigle nel cantone di Vaud; il migliore si ottiene dai pascoli di Charmey e da quelli circostanti conosciuti sotto il nome di *Monti*; forma quindi un articolo importantissimo di esportazione. Racchiude il baliaggio 13 parrocchie, e gli abitanti delle sue valli sono il più bel popolo delle Alpi Elvetiche.

La contea di Gruyeres era anticamente uno stato assai considerabile, estendendosi dalle frontiere del Vallese alla sorgente della Sarine sino a 2 l. da Friborgo. I conti del suo nome sono celebri nella storia della Svizzera, e possedevano una quantità di altre terre indipendenti dalla loro contea. Questi conti furono sempre in guerra coi loro vicini, gli abitanti del Vallese, di Berna e di Friborgo. L' ultimo d' essi, nominato Michele, fu forzato, nell' anno 1554, a cedere ai due ultimi di questi cantoni tutte le sue possessioni.

GRUZDOVO, borgo della Russia europea, governo e 28 l. al N. N. O. di Minsk, distretto e 11 l. al N. di Vileika. Ha una chiesa greca, e vi si tiene una annua fiera.

GRUZDZI, borgo della Russia in Europa, governo e 46 l. al N. O. di Vilna, distretto e 4 l. 1/4 al N. di Chavli.

GRYBOW, borgo della Gallizia, circolo e 4 l. all' E. N. E. di Sandecz, sulla Biala.

GRYCZOWIE, borgo della Russia europea. *Ved. GRITZOVIE.*

GRYTHYTTE, distretto della Svezia, nella parte N. O. della prefettura di Oerebro. È piena di laghi, e racchiude due parrocchie, la più meridionale delle quali, quella di Grythytt, ha miniere di ferro.

GRZEGORZEW, piccola città della Polonia, governo di Masovia, a 9 l. O. N. O. da Lenczy, e a

36 l. O. da Varsavia. Ha due chiese, e conta 500 abitanti.

GRZYMALOW, piccola città della Gallizia, circolo e 8 l. $\frac{1}{2}$ all' O. S. O. di Tarnopol, e a 33 l. $\frac{1}{2}$ E. S. E. da Lemberg.

GSCHELL, villaggio della Boemia, circolo di Kaurzim, a 1 l. S. E. da Böhmischbrod, e a 8 l. E. da Praga; sede di una soprantendenza dei culti protestanti.

GSTEIG, casale della Svizzera. *Ved. GABBIO.*

GUA (LE), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario, cantone e 3 l. $\frac{3}{4}$ al S. E. di Marennes, e a 5 l. $\frac{1}{3}$ O. da Saintes, sulla Monard. Tengonovi due annue fiere per bestiami, cavalli e muli, e contanvisi 1700 abitanti.

GUAAN (Gauahan), isola dell' arcipelago delle Marianne. *Ved. GUAM.*

GUAATTI, *Gouahatti*, città del regno di Assam, capoluogo dell' Assam, propriamente detto, sopra un' altura, presso la sponda sinistra del Bramaputra, a 54 l. O. S. O. da Giorat, e a 35 l. E. da Rangamatti. Lat. N. 26° 9'; long. E. 89° 22'. È molto decaduta.

Alpestri ne sono i dintorni; da ciascun lato del fiume, le montagne offrono un ampio anfiteatro, che la natura e l' arte concorsero a fortificare; ciò non ostante, Aureng Zeid s' impadronì di questa città nel 1663, ma la conservò per pochissimo tempo.

GUABARI, *Gouabari*, città dell' Indo Cina, nello stato di Caciari (Catchar), a circa 7 l. N. da Caspur, in mezzo a molte colline, sulla costiera di una catena di montagne. Era un tempo capitale del Caciari e la residenza dei sovrani; oggi abbandonata, è però sempre in grande venerazione. I Caciari suppongono che grandi ricchezze, ammassate dai loro re, siano sotterrate nelle montagne in vicinanza di questa città.

GUACA, cantone della Nuova Granata, nella regione settentrionale del Cundinamarca. È coperto di montagne sparse di foreste, ma incolte e quasi deserte. Sonovi miniere d' oro non lavorate, ed una di sale che ne somministra annualmente 1515 ettolitri.

GUACALATO, fiume del Guatemala, che nasce nella provincia di Chimaltenango, entra ben presto in quella di Sacatepeque, passa, sotto il nome di Magdalena, presso a Guatemala la Vieja, traversa poscia la provincia di Escuintla, e dopo aver ricevuto il Pensativo ed il rio de las Vacas, va a gettarsi nel Grande oceano equinoziale, mediante la rada Barra de Estapa, dopo un corso di circa 15 l. dal N. al S. Incomincia ad essere navigabile presso a Guatemala la Vieja, per piroghe e canoti.

GUACALERA, borgata del governo di Buenos Ayres, a 42 l. al N. N. O. di Salta, e 23 l. al N. O. da Jujuy, presso la sponda destra del Yavillaquiaca.

GUACARA, gran terra dell' America, nella repubblica di Venezuela, a 23 l. O. S. O. da Caracca, presso la sponda settentrionale del lago di Valencia. Lat. N. 10° 11' 23"; long. O. 70° 25' 30". Conta 4000 abitanti.

GUACHE, fiume dell' America meridionale, nella repubblica di Venezuela, che nasce sulla china orientale del Paramo de la Rosa, si dirige verso il S. S. E. e va a congiungersi alla Portuguesa, alla sponda sinistra, a 5 l. N. E. da Guanara, dopo un corso di circa 30 leghe.

GUACHICON, fiume della Nuova Granata, che ha origine nelle Ande, a 7 l. S. da Popayan, scorre prima all' O., poscia al S. O., e si getta nel rio di Quil-

quare, dopo aver ricevuto il rio San Jorge, e dopo un corso di circa 25 leghe. La sua elevazione al di sopra del livello del mare è di 934 metri.

GUACHINANGO, borgo del Messico, stato della Puebla, a 38 l. N. E. da Messico, e a 27 l. N. da Tlascal. Il suo territorio comprende 1200 famiglie di spagnuoli, meticci, mulatri ed indiani. Vi si raccoglie una grande quantità di perfettissima vainiglia.

GUACHIPE o **CUHIPAS**, fiume del governo di Buenos Ayres, provincia di Salta. Nasce da un ramo delle Ande, a 24° di latitudine S. e 58° 50' di longitudine O., scorre verso l' E. S. E., irrigando la valle di Chalchaquí e quella a cui dà il suo nome, e si getta all' Arias, a 9 l. S. da Salta, per formare il rio del Passage, che, più basso, prende nome di Salado. Il Guachiipe ha un corso di circa 75 l., e per affluenti principali il rio di S. Carlos ed il rio Negro.

GUACHIO, città e porto dell' America, nel Perù, a 23 l. N. O. da Lima, e a 10 l. N. O. da Chancay, sul Grande oceano Equinoziale. Il porto non può ricevere che piccoli bastimenti, i quali quivi vengono a provisionarsi.

GUACUBA o **LEON**, fiume della Nuova Granata, che ha origine nella sierra di Veneta, attraverso la provincia di Darien, e si getta nel golfo di questo nome, al S. E. della foce dell' Atrato, dopo un corso di circa 50 l. dal S. E. al N. O.

GUADAGNOLO, piccolo borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 7 l. all' E. di Roma, e a 1 l. $\frac{3}{4}$ da Palestrina, con titolo di ducato.

GUADA HORTUNA, borgo di Spagna, provincia e 8 l. $\frac{1}{2}$ all' E. N. E. di Granata, e a 8 l. O. S. O. da Guadix, presso a' limiti della provincia di Jaen, in una gola. Commercio di grani, pecore e capre. Conta 900 abitanti.

GUADAJIRA, fiume di Spagna, provincia di Badajoz, nella Estremadura, che nasce presso a Zafra, scorre dal S. S. E. al N. N. O., e va a gettarsi nella Guadiana, alla sponda sinistra, presso a Talavera la Real, a 4 l. $\frac{1}{2}$ E. da Badajoz, dopo un corso di 15 l. circa.

GUADAJOZ, fiume di Spagna, che nasce nella parte S. O. della provincia di Jaen, traversa la parte orientale ed il centro di quella di Cordova, e si congiunge al Guadalquivir, alla sponda sinistra, a 1 l. $\frac{1}{2}$ S. O. da Cordova, dopo un corso di circa 20 leghe.

GUADALAVIAR, *Taria* o *Dorias*, fiume di Spagna, che nasce in un piccolo lago a' piedi della sierra di Albarracin, provincia di Teruel, nell' Aragona, scorre prima all' E. passando per Albarracin, sino a Teruel, ove si volge al S., entra, presso a Santa Cruz, nella provincia di Cuenca; si porta poscia in quella di Valencia, ove conserva costantemente una direzione S. E., e si getta nel Mediterraneo, un po' al di sotto di Valencia, dopo un corso di circa 42 leghe. L' Alambra è il maggiore de' suoi affluenti. Le sue sponde sono fornite di salici, pini ed altri alberi simili, dalla sorgente sino alla sua foce. Si dice che i Mori abbiano dato a questo fiume un tal nome che significa *acqua pura*.

GUADALAXARA o **GUADALAJARA**, provincia di Spagna, formata nel 1822 dalla maggior parte della provincia di Guadalaxara, dalla estremità settentrionale di quella di Cuenca, e di qualche porzione di quelle di Soria, Segovia, Toledo, Madrid ed Aragona. È confinante al N. colle nuove provincie di Segovia, Soria e di Calatayud; all' E. con quella di Teruel, al S. con quella di Cuenca, ed all' O. con quella di Madrid. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è

di 36 l., e la sua larghezza, dal N. al S., varia da 11 a 29 leghe. La Somo sierra s'innalza sul suo limite settentrionale, ed i monti Iberici la cingono al N. E., sotto i nomi particolari di sierra Solorio, sierra di Molina e sierra di Albarracin. Il Tago, la Tajuna, l'Henares e la Jarama sono i principali corsi di acqua che la bagnano. Racchiude 222600 abitanti. Guadaluaxara n'è il capoluogo.

GUADALAXARA o GUADALAJARA, provincia di Spagna, nella Nuova Castiglia, fra 40° 9' e 41° 25' di lat. N., e 4° 42' e 6° 55' di long. O. Si compone di quattro parti distinte: la più considerabile è limitata al N. ed all'E. dalla provincia di Soria, al S. E. dalla provincia di Madrid, al S. O. da quella di Toledo, all'O. da quest'ultima a quelle di Madrid e di Segovia; ha 24 l. di lunghezza e 11 l. nella sua media larghezza. La seconda parte, all'O. della precedente, è situata fra le provincie di Segovia e di Toledo, la terza, al S. O. di questa, è posta fra la provincia di Segovia e quelle di Madrid e di Toledo; infine, la quarta, ch'è la più occidentale, si trova fra le provincie di Avila, di Segovia, di Madrid e di Toledo. La totale superficie della provincia si calcola a circa 253 leghe. Una grande catena di montagne cinge al N. le tre prime di queste porzioni sotto i nomi di sierra di Guadarrama e di Somo sierra, ed i monti Iberici s'innalzano sul limite orientale della principale. Il Tago bagna al S. E. questa parte medesima: la Tajuna e l'Henares ne percorrono il centro, e la Jarama la bagna all'O. La Guadarrama, il Manzanares e l'Alberche attraversano le parti meridionali. La temperatura è calda, ma variabile nell'inverno; i venti del N. si fanno sentire assai vivamente, ma l'aria è sana. Questa provincia, molto elevata sopra il livello del mare, è composta di vaste pianure interrotte da qualche contrafforte di montagne sterili; queste pianure nude ed apriche sono monotone e spesso aride ed incolte; ve ne sarebbero alcune che potrebbero riuscire di grande fertilità, come quelle dell'Alcarria, se si sapessero dirigerle dei canali d'irrigazione. Per altro le terre sono meglio coltivate in questa provincia che nelle altre parti della Nuova Castiglia. Le principali produzioni consistono in frumento, orzo, poco vino ed olio di qualità mediocre, canapa, lino, zafferano e poca seta; il legname manca ovunque, eccettuato un solo cantone, e non si vedono pochi alberi fruttiferi che nell'Alcarria. La maggior ricchezza del paese sta nelle pecore, la cui lana assai bella è impiegata nelle fabbriche di questa provincia; si allevano molte capre, molti porci ed api. Sonovi ricche miniere di ferro, vene di piombo, una miniera abundantissima di magnesite, cave di pietra da fabbrica e di marmo: le miniere di ferro sono le sole scavate. La industria principale consiste nella fabbrica del panno e nella filanda della lana; si fabbricano pure cappelli, saponi, carta, e vi sono concie di pelli, fucine a Checa, Coveta e Corduente, e due vetraie. Il suo commercio di panni, lane, canapa, montoni e pecore è assai importante. Secondo un'anagrafi del 1803 la popolazione ascendeva a 121115 abitanti. Nella nuova divisione della Spagna, decretata dalle cortes nel 1822, questa provincia fu ripartita fra quelle di Guadaluaxara, Madrid, Toledo e Calatayud.

Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

GUADALAXARA o GUADALAJARA, *Arriaca* o *Caracca*, città di Spagna, capoluogo di provincia, in una pianura, sulla sponda destra dell'Henares, a 12 l. N. E. da Madrid, e a 21 l. N. O. da Cuenca. Lat. N. 40° 33' 0"; long. O. 5° 42' 30". Era un tem-

po cinta di mura, delle quali ne rimangono ancora molte considerabili porzioni. È grande, ma male fabbricata. È degno di osservazione il palazzo del duca dell'Infantado, vasto edificio, la cui architettura non è però di buon gusto, e la chiesa dei Francescani, che racchiude i sepolcri dei duchi dell'Infantado, e la costruzione della quale merita essere ricordata. Guadaluaxara possiede 8 altre chiese, 13 conventi (or soppressi), 2 ospedali, un collegio, una caserma di infanteria, una fabbrica reale di panni fini, già conosciuti sotto il nome di *vigogna*, che in altri tempi occupava molte migliaia di artefici, ma ora è molto decaduta, una di saponi ed una di cappelli. Evvi un bel ponte che vuolsi edificato da G. Cesare. Commercio in grani, lana e panni. Vi si tiene una fiera il giorno 14 settembre. È patria di Antonio de Trillo e di Matteo Medina y Mendoza, storici, e di Alvarez Gomez di Ciudad Real, poeta latino. Conta 8500 abitanti; de Rienzi e P. Castellano, li fanno ascendere a 12000.

Questa città sembra essere l'*Arriaca* dei Romani; passò poscia in potere dei Goti, sotto ai quali fu conquistata, nel 714, dai Mori, che le diedero il nome di *Guidaliscara* e *Guadalarrriaca*, da cui le venne per corruzione quello che porta oggi. Fu ripresa ai Mori nel 1081 da Alfonso I di Castiglia e vi di Leon. Nel 1460, Enrico IV la onorò del titolo di città, e aveva diritto di assistere agli stati generali di Castiglia.

GUADALAXARA o GUADALAJARA, altra volta una delle 15 intendenze del Messico, o provincie spagnuole, oggidì stato dell'Union Messicana, detto Xalisco, ch'era l'antico nome del regno indiano ivi stabilito, formato dalla maggior parte del regno della Nuova Galizia, fra 18° 46' e 23° 54' di lat. N. e fra 103° 30' e 108° 31' di long. O. Confina al N. collo stato di Durango; ne cingono il lato orientale, dal N. al S., gli stati di Zacatecas, di Guanajuato e di Mechoacan; lo bagna l'Oceano nel canto australe ed occidentale, confinando al N. O. collo stato di Sonora e Cinaloa. Ha 150 l. di lunghezza dal S. E. al N. O., 118 l. nella sua maggiore larghezza, e 9600 l. di superficie. Le coste, che hanno quasi 200 l. di stadio, presentano un vasto insenamento, chiuso al S. dal capo Corrientes, nel quale si trova il golfo di Bajonna, e molte piccole isole, le più notevoli delle quali sono le Marias; più al S. si aprono le porte di Navidad e di Guatlan. La cordigliera di Anahuac si innalza nel N. di questa contrada e spinge qualche ramo all'interno. Il territorio è in generale assai montuoso, e le foreste, che lo coprono in diversi luoghi, gli danno un aspetto selvaggio; verso il S. si trova il vulcano di Colima, che vomita spesso cenere e fumo, ed è qualche volta coperto di neve. Il Lerma, che dal Mechoacan entra in questo stato, vi assume il nome di rio Grande, lo percorre dall'E. all'O. senza ricevere influenti e solo entrando nel lago di Chapala, che bagna la parte orientale della contrada, vi confonde le sue acque.

Questo paese, quasi tutto intero compreso sotto la zona torrida, è esposto, soprattutto lungo le coste, ad una temperatura estremamente calda, qualche volta nocevole alla salubrità dell'aria; ma nelle parti alte dell'interno si gode di un clima temperato e sanissimo. Il suolo è di una grande fertilità in qualche luogo, poichè le raccolte di frumento danno 100 per uno, e quelle del riso 200. Gli olivi sono assai abbondanti; le piantagioni di canne da zucchero si sono moltiplicate, ed i loro prodotti sono oggidì della maggiore importanza. Le foreste som-

ministrano legnami eccellenti per la costruzione delle navi. Nel 1802, secondo una memoria dell'intendente di Guadalaxara, il valore dei prodotti dell'agricoltura ascendeva a circa 14,113,000 franchi. Gli ubertosi pascoli nodriscono le mandrie d'ogni bestiame. L'insetto che produce la cocciniglia non è raro, e vi è una immensa quantità di api. Le miniere d'oro e d'argento non mancano in questo paese, ed il maggior numero si trova nell'interno, presso al rio Grande, e qualcuna sui limiti orientale e meridionale. La pesca delle perle è in molta attività sulla costa. La popolazione somma ad 1,000,000 di abitanti, secondo P. Castellano. De Rienzi la dice però, nel 1834, di 520,000 anime soltanto. La capitale è Guadalaxara.

GUADALAXARA, città dell'America, nella Messicana Confederazione, capoluogo dello stato di Xalisco, lontana oltre 6 l. al N. O. della sponda sinistra del rio Grande; in una pianura fertile, a 100 l. O. N. O. da Messico, e a 60 l. S. O. da Zacatecas. Lat. N. 29° 9' 0"; long. O. 125° 22' 30". È sede vescovile, grande e fabbricata regolarmente; la maggior parte delle case hanno un solo piano, e le strade, larghe e dritte, non sono selciate. Racchiude tre piazze pubbliche, una vasta, ricca e magnifica cattedrale, con arredi preziosissimi, sette altre chiese, sei conventi di entrambi i sessi, un'università, un seminario, un collegio, la scuola lancasteriana e due spedali. Imponente è l'edificio della zecca, alla quale però più non giungono le verghe delle miniere di Estancias, di Palmareco e di Bolaguos non più utilizzate. Il grandioso convento dei Gesuiti fu convertito in istanze dell'università, e nell'annessa chiesa vedesi ritratta la S. C. di Nazeret ad imitazione della sacra cappella di Loreto. V'è un grande acquedotto, lungo 14 miglia, che alimenta fontane numerose. Vi ha una manifattura di pipe e di vasi di una bella terra odorifera che sono ricercatissimi, e contanvisi 60,000 abitanti, compresi i sobborghi. Questa città fu fondata da Nunez Gusmano nel 1531.

GUADALAXARA DE BUGA, città dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata. *Fed. BUGA (Guadalaxara di).*

GUADALBON, fiume di Spagna, che ha origine nella sierra Nevada e si unisce al Guadalquivir.

GUADALCANAL, *Corticata*, piccola città di Spagna, provincia di Siviglia, nell'Andalusia, a 27 l. 3/4 S. E. da Badajoz, e a 6 l. 1/4 S. E. da Llerena, presso la Vanalija. Ha tre chiese parrocchiali, un convento d'uomini, tre di donne (ora soppressi), ed un ospedale. Conta 4400 abitanti. Al N. E. di questa città si scavano miniere d'argento, che danno altresì arsenico, piombo e carbone di sasso; il loro prodotto era considerabile.

GUADALCANAR, una delle più grandi isole dell'Australasia, nell'arcipelago di Salomone, nel Grande Oceano equinoziale, al S. E. di Santa Isabella, fra 9° 10' e 10° di lat. S., e fra 157° 9' e 158° 30' di long. E. Ha circa 30 l. di lunghezza, e 5 nella sua media larghezza. È alta, e sparsa nell'interno da montagne, fra cui distinguersi un enormissimo picco forse vulcanico, intersecate da vallate fertili, e bene irrigate dal Jallego e l'Ortega, le cui sabbie sono aurifere. La sponda meridionale è bassa, e cinta da cocotieri. Questa isola fu scoperta nel 1567 da Ortega, che sbarcò sulla costa N. E. nel porto della Cruz.

GUADALCAZAR, *Carbula*, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 3/4 al S. O. di Cordova, e a 1 l. 2/3 N. O. da La Carlota, in una bella e fertile pianura, ba-

gnata dal Guadalquivir. Ha una parrocchia, ed uno spedale. Vi si vedono le rovine del palazzo della famiglia di Guadalcazar. Conta 400 abitanti.

GUADALCAZAR, borgo del Messico, spartimento e 21 l. al N. N. E. di S. Luigi Potosi, e a 35 l. E. S. E. da Zacatecas, presso la sponda destra del Santander. Vi sono circa 100 famiglie di Spagnuoli ed uomini di colore.

Il territorio è fertile ed ha ricche miniere d'argento.

GUADALEN, fiume di Spagna, che ha la sua sorgente nella china meridionale della sierra Morena, nella parte occidentale della provincia di Chinchilla (Mancia), a 9 l. S. O. da Alcazar, entra quasi subito nella provincia di Jaen, e si getta nel Guadalimar, alla sponda destra, a 2 l. E. da Linares, dopo un corso di circa 20 l. dal N. N. E. al S. S. O. Il Guarrizas n'è il suo principale affluente.

GUADALEST, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/2 al N. N. E. di Alicante (Valenza), e a 6 l. S. O. da Denia, nella valle del suo nome. Ha strade larghe, due piazze pubbliche e due grandi cisterne. Conta 400 abitanti. I dintorni sono bene irrigati e fertili.

GUADALETE o GUADALETA, fiume di Spagna, provincia di Cadice (Siviglia). Ha la sua sorgente dalla china N. O. della sierra di Ronda, scorre prima all'O., poscia al S. O., passando per Arcos, e va, sotto il nome di rio S. Pedro, a gettarsi nell'Atlantico, presso a Matagorda, a 1 l. E. da Cadice, dopo un corso di 30 l. circa. Riceve, alla sua sinistra, il Comares, la Majazeite e l'Alamillo, e alla destra il Salado de Arcos, il Gato e la Tabajala.

GUADALIMAR, fiume di Spagna, formato da molti ruscelli che discendono dalla sierra di Alcazar, e che si riuniscono fra Bienservida e Villaverde, nella parte occidentale della provincia di Chinchilla (Murcia). Entra tosto nella provincia di Jaen, e va a gettarsi nel Guadalquivir, alla sponda destra, a 5 l. N. da Jaen, dopo un corso di circa 25 leghe. La Guadarmena ed il Guadalen, che riceve alla sua destra, sono i più considerabili affluenti.

GUADALIX, borgo di Spagna, provincia di Madrid (Guadalaxara), a 3 l. N. da Colmenar Viejo, e a 12 l. 1/4 O. N. O. da Guadalaxara, sul Jarama, ai piedi di montagne che dividono le due Castiglie. Conta 900 abitanti. Vi sono miniere d'oro e d'argento sul suo territorio.

GUADALJORDE o GUADAJOZ, fiume di Spagna, provincia di Malaga (Granata e Siviglia). Ha la sua sorgente dalla china N. O. della sierra di Antequera, a 3 l. 1/2 S. O. da Loja, poscia presso Antequera, a Bobadilla, ad Alora, e va a gettarsi nel Mediterraneo, a 2 l. S. O. da Malaga, dopo un corso di circa 25 l. prima dal N. E. al S. O., poscia dal N. O. al S. E. Ha per principale affluente, a sinistra, il Gordo.

GUADALMEZ, fiume di Spagna, che ha la sua sorgente dalla china settentrionale della sierra Morena, nella parte N. E. della provincia di Cordova, divide, sopra una grande estensione, questa provincia da quella di Ciudad Real (Manica), e si congiunge alla Zuja, alla destra, al di sotto delle montagne del Castillo, nella provincia di Badajoz, nella Estremadura, dopo un corso di 18 l. circa, dall'E. all'O. I suoi più considerabili affluenti sono: il Pedro Moro, il Membrillo, la Guadamora, la S.ta Maria, la Ciguenuela, a sinistra; l'Alcudia ed il Valdeazoguez, a destra.

GUADALOPE, fiume di Spagna, che ha la sua sorgente nella provincia e 8 l. all'E. N. E. di Teruel, nell'Aragona, presso a Villaroya, scorre prima al N. O., poscia al N. E., entra nella provincia di Saragoz-

za, passa ad Alcaniz, e si congiunge all'Ebro, alla sponda destra, un poco al di sotto di Caspe, a 10 l. S. E. da Lerida, dopo un corso di circa 25 leghe.

GUADALQUIVIR, *Baetis* o *Tertessus*, gran fiume di Spagna, che ha le sue sorgenti nella sierra di Cazoria, provincia di Jaen, a 5 l. 1/2 E. S. E. da Ubeda, scorre prima al N. E., poi al S. O., sino al confluente della Guadiana Menor, ove si volge all'O. Dopo aver percorso il centro e l'O. della provincia di Jaen, passando un poco al S. di Ubeda e di Baeza, e bagnando le mura di Andujar, entra nella provincia di Cordova, che divide in due porzioni quasi eguali, e di cui bagna il capoluogo; attraversa, dal N. E. al S. O., la provincia di Siviglia, ove pur bagna la città di questo nome, e dove si divide in due rami principali, che, con una derivazione interiore meno considerabile, formano due grandi isole, chiamate Isla Mayor ed Isla Menor; poco dopo la riunione di questi due rami, il Guadalquivir si getta nell'Atlantico, mediante una larga foce., a S. Lucar de Barra meda, e a 5 l. N. N. O. da Cadice, sotto 36° 46' di lat. N. e 8° 42' di long. O. Il suo corso è di circa 90 leghe.

Fra i numerosi fiumi, che, discendendo dalla china meridionale della sierra di Morena, dai fianchi occidentali della Sagra sierra e della sierra di Castril, o dai rovesci settentrionali della sierra Nevada, dei monti di Granata, della sierra di Algarinejo, e delle sierre di Antequera e di Ronda, vengono ad ingrossare il Guadalquivir, si osservano principalmente a destra, il Guadalimar, l'Herrumbiar, la Jandula, il rio de las Yeguas, l'Arenoso, il Guadamellato, la Guzna, il Guadiato, il Bembezas, il Biar e la Huelva; a sinistra, la Guadiana Menor, la Jandulilla, il Rio de Jaen, il Salado di Porcuna, il Guadajoz, il Xenil, il Corbones e la Guadaira. Il Guadalquivir è navigabile da bastimenti della portata di 100 tonnellate sino a Siviglia, e da grosse barche sino a Cordova. Gli Spagnuoli attribuirono alle sue acque la proprietà di tingere in rosso la lana delle pecore; il che vuol dire soltanto ch'esse possono facilitare una tale tintura.

Questo bel fiume, chiamato *Baetis* dall'antichità, aveva fatto dare il nome di *Betica* alla fertile contrada da esso bagnata, e che fu in progresso denominata Andalusia. I Mori lo chiamarono Quadi al Chibir (gran fiume), da cui derivò il suo nome attuale.

GUADALUPA o **GUADELUPA**, isola dell'America, la più vasta e doviziosa delle Piccole Antille, dopo la Trinità, fra 15° 59' e 16° 40' di lat. N., e fra 63° 20' e 64° 9' di long. O., a 11 l. N. dalla Dominica, a 17 l. S. da Antigua, e a 25 l. N. O. dalla Martinica, con la quale le comunicazioni sono assai intercluse, in tempo di guerra, dalla Dominica che si trova nel mezzo. È bagnata all'E. dall'oceano Atlantico, ed all'O. dal mare delle Antille. La sua lunghezza dall'E. all'O., dalla punta dei Castelli alla punta Ferry, è di 12 l. 1/2 e la sua maggiore larghezza, dalla punta Alegre a quella de Launay, di 8 l. 1/2; la superficie è di 84 leghe.

Questa isola è composta di due parti interamente separate l'una dall'altra mediante un piccolo stretto navigabile, chiamato il Fiume Salso, che, dirigendosi dal N. al S., unisce due golfi osservabili, il Grande ed il Piccolo Cul de Sac, sparsi d'isolotti e di scanni di sabbia. La parte occidentale è la Guadalupe propriamente detta, che presenta, presso a poco, la forma di una ellissi. La parte orientale, chiamata Grande Terra, la cui forma si approssima a

quella d'un triangolo, termina verso il S. E. con un capo assai prolungato, chiamato punta dei Castelli; verso il N. prende il nome di punta di Antigua, e termina colla punta della Grande Vigie o del Norte. La cala del Piccolo Canale e la rada del Porto Luigi all'O., il porto del Moule, al N. E. e la Gran Baja, al S. O. tagliano le coste della Grande Terra. Su quelle della Guadalupe propriamente detta, si osserva al N. la cala Allegre o Marechal; la punta di Malendura, all'O.; la rada di La Bassa Terra, innanzi la città dello stesso nome, al S. O.; il porto S.ta Maria, all'E., e le baie Mahant, Cercelle e del Lamentino, al N. E.

La Guadalupe propriamente detta è attraversata, dal S. al N., da una catena di montagne assai boschive e vulcaniche, la cui media altezza giunge a 970 metri; la più notevole è la Soufriere, che s'innalza, nella parte meridionale dell'isola, a 1557 metri sopra il livello del mare, e il di cui ampio cratere vomita continuamente un fumo nero e denso, accompagnato da faville; i fianchi della montagna presentano, in mezzo a rocce ammassate, l'apertura di molte caverne, che sembrano corrispondere coll'interno del vulcano. Da questa catena scendono molti fiumi, le cui acque fanno muovere un gran numero di mulini da zucchero, e portano la fertilità sul suolo da essi bagnato, ma che nella stagione delle piogge si cangiano in torrenti devastatori. I più considerabili sulla china orientale, sono i fiumi del Piccolo Forte, il Grande fiume Goyave, e quelli della Rosa, della Piccola Goyave, S.ta Maria e del Piccolo Carbet: dalla china occidentale discendono i fiumi dei Padri, del Plessis, degli Abitanti, della Grande Pianura, il fiume Caillou e il fiume Deshayes. La Guadalupe, propriamente detta, è coperta di belle foreste, che sono, dopo quelle di S.ta Lucia, le più considerabili delle Antille, e che servono molto a mantenere la salubrità dell'aria e l'abbondanza delle acque. Regna di continuo, sulle montagne, un freddo rigoroso, il quale non permette che lo sviluppo di qualche siepe o di qualche arbusto; ma discendendo, si trova nelle campagne un clima dolce e temperato, in cui gli Europei possono, con qualche avvertenza, mettersi al coperto della febbre gialla, soprattutto sulle coste orientali, che sono le più alte, e quindi esposte all'influenza benefica de' venti periodici. Ma le terre basse dell'O., alle quali le montagne impediscono il vento dell'E., sono in generale malsane e spoglie di abitanti.

La Grande Terra offre un paese generalmente piano, irrigato da qualche ruscello, che fornisce appena dell'acqua per la coltura dei campi e pel consumo degli abitanti: si cerca di trarre un qualche profitto dai pozzi di un'acqua salmastra, dai serbatoi e dalle cisterne in cui si raccoglie l'acqua di pioggia, ma gl'infelici schiavi, prima della emancipazione, non avevano per dissetarsi che l'acqua di qualche stagno, la quale, esposta al sole, diviene tosto limaciosa e corrotta, e genera malattie. La Grande Terra, priva di montagne e di boschi, riceve piogge meno frequenti che l'altra parte dell'isola, ed in tal modo è soggetta a calori più vivi, ed a più lunghe siccità.

La Guadalupe è esposta, come il restante delle Antille, a spaventevoli uragani, accompagnati da tremuoti e da alte maree; terribile fu quello del 26 luglio 1825, che rovinò quasi tutta l'isola, e massime il quartiere di La Bassa Terra e la città di tal nome, che rimase quasi distrutta interamente: n'era essa stata colpita otto volte dopo il principio del XIX se-

colo. Terribilissimo fu quello del 1843, in cui perirono a migliaia gli abitanti, e la città di Pointe a Pitre divenne, per così dire, un mucchio di rovine.

I principali oggetti della coltivazione sono lo zucchero, il caffè, il cacao e le specie. La Grande Terra, quantunque molto inferiore all'altra parte riguardo al clima, la supera però di assai per la coltura, popolazione e ricchezze. Il suolo, grasso e fertile, seminato di conchiliacei e di madrepore, attesta il soggiorno delle acque dell'Oceano su questa divisione della colonia, e prova che la sua formazione è ben posteriore a quella dell'altra; la mancanza quasi totale di corsi d'acqua obbliga a non impiegare che i mulini a vento per la fabbricazione dello zucchero. La fertilità della Guadalupa potrebbe procurare alla coltivazione un risultamento più importante; l'uso dell'aratro, introdotto in qualche cantone, non è gran tempo che veniva pur anco rifiutato dagli abitanti più doviziosi. Gli animali, quivi trasportati dagli Europei, riescono perfettamente. La Guadalupa e le sue dipendenze, possedevano, or son vent'anni, 31850 bestie da soma o da tiraglio, fra le quali 2400 cavalli, 5000 muli, 500 asini ed il restante bestie a corna; le pecore vi sono comunissime ed i pascoli eccellenti.

La industria ed il commercio si possono dire significativi; lo zucchero, il caffè, i liquori, il cotone ed il cacao somministrano articoli considerabili di esportazione. Il numero degli stabilimenti rurali era, prima del 1830, di 2781, dei quali cinquecentoventi per lo zucchero, 1133 pel caffè, 713 pel cotone, trenta pel cacao e 385 abitazioni a vettovaglie. Il prodotto annuo è di circa 36,000,000 di chilogrammi di zucchero, 2,000,000 di caffè, 400,000 di cotone; 5000 di cacao e 6,000,000 di litri di siroppo, e 6,000,000 di rum o tafia; il valore di tali derrate, aggiungendovisi quello dei viveri del paese, e di diversi altri prodotti, può essere calcolato, secondo le mercuriali della colonia, nel 1825, a circa 28,000,000 franchi. Nel 1820, si esportarono 5,104,878 libbre di zucchero purificato, 37,791,360 di zucchero greggio, 2,076,896 di caffè, 193,594 di cacao, 132,066 di cotone, 100,252 galloni di rum o tafia, e 558 libbre di garofano, per 1,698,980 franchi; le importazioni consistenti in vini, acquavite e liquori, farine, olii, cappelli, generi in ferro ed in metallo, orificerie e chincaglierie, monete d'oro e d'argento, carica, pelli preparate ed operate, pesci salati, furono calcolate, nello stesso anno, a 12,030,270 franchi. Nel 1822, oltre un gran consumo, le esportazioni in zucchero ascesero a 46,889,100 libbre. La massa totale dell'attuale commercio della Guadalupa è di 63,500,000 franchi, dei quali 33,000,000 per le esportazioni, e 30,500,000 per le importazioni. La Francia v'importò, nel 1824, in derrate e manifatture del suo suolo e della sua industria, per 18,194,071 franchi, e ne ricevette in derrate coloniali, per 28,054,286 franchi.

La misura lineare impiegata per il terreno è il passo, che equivale a 3 piedi; la misura di superficie è il quadrato, che contiene 10000 passi quadrati, o 90000 piedi quadrati. S'impiega per misurare i liquidi il pot, che equivale a 116 pollici cubici o a 2 pinte di Parigi; ed il gallone, misura inglese, che presso a poco equivale a 2 pots. La misura pei legumi secchi è il barile, che contiene 52 pots, e si divide in mezzo, quarto e mezzo quarto. La libbra-peso è la stessa che a Parigi.

La popolazione della Guadalupa ascende a 127000 individui. Questa colonia francese è amministrata da un governatore ed un consiglio com-

sto del governatore, del comandante militare, dell'ordinatore, del direttor generale dell'interno, del procurator generale, di 3 consiglieri coloniali, del controllore e del segretario archivista. Evvi una direzione di artiglieria e una del genio, un commissariato di marina, un capitanato del porto alla Bassa Terra ed alla Pointe a Pitre, una direzione delle dogane, un prefetto apostolico, una corte superiore, e tribunali di prima istanza alla Bassa Terra e alla Pointe a Pitre. La guarnigione della Guadalupa si compone di due battaglioni d'infanteria, di 2 compagnie di cannonieri, di un distaccamento di artisti artiglieri, di una compagnia di zappatori e di una compagnia di gendarmeria, in tutto 1608 uomini.

La Guadalupa si divide in 25 quartieri o parrocchie, officiate dai curati, delle quali 16 per la Guadalupa propriamente detta, cioè: la baia Mahant, Le Baillif, la Bassa Terra, Bouillante, La Capesterre, il Grande Cul de Sac, il Piccolo Cul de Sac, Desbaves, S. Francesco Bassa Terra, la Goyave, gli Abitanti, il Lamentino, il Parco, la Punta Nera, i Tre Fiumi ed il Vecchio Forte; e 9 per la Grande Terra, che sono: gli Abissi o La Pointe a Pitre, S.ta Anna, S. Bertando, S. Francesco Grande Terra, il Gossier, il Mancenillier, il Morne à l'Eau, il Moule ed il Porto Luigi. Si trova nella prima parte, una città, la Bassa Terra, capoluogo della colonia, e 6 borghi, e nella seconda una città, La Pointe a Pitre, con 5 borghi. Le dipendenze del governo della Guadalupa, sono: Maria Galante, Li Santi, La Desiderada, ed una parte di S. Martino; la isola di S. Bartolommeo vi fece parte sino al 1784, epoca in cui fu ceduta alla Svezia.

La Guadalupa, chiamata dai Caraibi *Caruchera*, fu scoperta il 4 novembre 1493 da Cristoforo Colombo, che chiamolla Guadalupa a cagione della sua rassomiglianza nella distribuzione delle montagne con quelle di questo nome, situate nella Estremadura spagnuola. Le donne della isola, armate di archi e di frecce, si opposero, dicesi, al suo sbarco, ma presero ben presto la fuga allo strepito delle armi da fuoco. Alcune nazione europea non si appropriò questa isola prima del 1635, epoca nella quale pochi Francesi condotti da 2 gentiluomini, chiamati l'Olive e Duplessis, vi giunsero da Dieppe il 28 giugno; ma la mancanza di provvisioni avendoli obbligati ad attaccare i selvaggi, questi abbracciarono le loro case, si scagliarono su di essi e distrussero ogni loro piantagione, facendoli morire di fame. Il piccolo numero di abitanti fu tosto aumentato da qualche colono di S. Cristoforo, da alcuni Europei avidi di novità, e da marinai stanchi della navigazione, e dopo 4 anni di guerra coi nativi ne restarono i Francesi tranquilli possessori. Le compagnie che avevano il commercio esclusivo dell'isole dell'America, costrette a rinunziare al loro privilegio, vendettero, nel 1649, la Guadalupa, con Maria Galante, la Desiderata e Sante, al marchese Boisseret per 60000 lire tornesi e 600 libbre di zucchero all'anno. Il marchese ne cedette la metà ad Houet, e nel tempo della costor dominazione formaronsi nell'isola 4 marchesati, 1 contea e parecchi altri feudi: Luigi xiv comperò la Guadalupa, e le sue dipendenze, nel 1654, per la somma di 125000 lire, e la cedette alla compagnia delle Indie occidentali. Però in breve fu riunita al dominio dello Stato. Attaccata la Guadalupa dagli Inglesi nel 1666, 1691 e 1703, furono tutte e tre le volte dagli abitanti respinti. Cadde poscia in loro potere nel 1759, e la restituirono alla pace del 1763. La ripresero quindi

gl'Inglese nel 1794, e, riconquistata dalla Francia un anno dopo, fu di nuovo presa dall'Inghilterra, nel 1810. Questa si disponeva diggià a cederla alla Svezia, ma, giusta il trattato di pace del 1814, fu determinato che ritornerebbe alla Francia, la quale ne riprese il possesso il 14 dicembre dell'anno stesso. Sennonché, peggli avvenimenti del 1815, essa ritornò in potere degl'Inglese, il 10 agosto di questo anno, e il definitivo possesso della Francia fu effettuato il giorno 23 luglio 1816. La rivoluzione scoppiata in Francia nel febbraio del 1848, scosse pure le sue colonie, e l'agitazione, che sin da quel punto s'era appalesata, giunse a tal segno nel principio del 1850, che la repubblica (*sic*) fu costretta a proclamarsi lo stato d'assedio, quindi il giudizio statario, ec., ec., affin di porre un freno, oltre agli altri disordini, anche ai continui incendi che vogliansi maliziosamente appiccati.

La Guadalupa si gloria d'aver dato la nascita a molti uomini distinti, come i generali Coquille Dugommier e Gobert; Saint Georges, mulatro celebre nelle arti ginnastiche, il poeta Leonard, ec.

GUADALUPA, villaggio dell'America Meridionale, nello stato di Guatimala, in vicinanza della capitale, ai cui mercati somministra una grande quantità di legnami, frutta e bestiami.

GUADALUPA, fiume della Colombia, Nuova Granata, spartimento di Cundinamarca. Si getta nel Porcè, dopo un rapido corso di circa 560 metri, a 6° 52' di lat. N.

GUADALUPA, piccola isola del Grande Oceano boreale, presso la costa occidentale del Messico, all'O. della Vecchia California, a 28° 53' di lat. N. e 120° 20' di long. O. È composta di alte montagne e di nude roccie. In vicinanza ha due isolotti.

GUADALUPA, fiume che sorge dal lago di las Yuntas, nel N. dello stato di Cohahuila, nel Messico, entra subito nello stato di Fredonia, di cui percorre il S. O., e si getta nella baia di S. Bernardo, presso al forte Matagorda, dopo un corso di circa 65 leghe dal N. O. al S. E. Ha per principale affluente, a sinistra, il San Marco. È navigabile coi canoti. Il territorio ch'esso bagna è ricco e fertile.

GUADALUPA (NOSTRA SENORA DE), città dell'America, nella Confederazione Messicana, a 1 l. da Messico. Ha una fontana in cui gli acquedotti conducono l'acqua dalle vicine montagne. Racchiude 3 chiese; una, grandiosa, bella e assai ricca, è detta appunto di Nostra Signora di Guadalupa; un'altra, la Capilla del Pozo, è pur decorata di belle sculture, pitture, ec., e trae il suo nome da un gran pozzo situato all'ingresso, la cui acqua un po' calda è efficace contro le paralisie.

GUADALUPA DE TULE (N. S. DE), villaggio del Messico, stato e 17 l. al N. N. O. di S. Luigi Potosì. È uno dei più antichi villaggi della provincia. Ha una miniera d'argento ricchissima.

GUADALUPA, *Aquae Lupiae*, città di Spagna, provincia e 19 l. 1/2 all'E. di Caceres (Toledo), e a 30 l. S. O. da Toledo, a' piedi delle montagne del suo nome, sulla sponda sinistra del Guadalupejo. Ha un ospedale ed un superbo acquedotto. È osservabile il celebre convento de' Gerolimini, di magnifica struttura e d'inmensa ricchezza, ove morì Carlo V. Il famoso suo santuario vi attrae gran numero di pellegrini. Si fabbricano panni, sapone, candele e diversi oggetti in cordami. Vi si tiene una fiera il giorno 5 settembre, e contanvisi 3400 abitanti, una gran parte dei quali era nutrita dal convento.

GUADALUPA (SIERRA DI), *Carpentani montes*, montagne di Spagna, verso i limiti delle provincie di Toledo, di Caceres e di Badajoz. Si riattaccano, all'E., ai monti di Toledo, ed all'O. alla sierra di S. Benito. Senza essere altissime, sono scoscese ed aspre. I cignali, cervi, linci abbondano nelle foreste, per lo più di castagni. Danno nascita al Guadalupejo, al Ruecas, all'Ibor ed all'Almonte. Vi sono sorgenti minerali, miniere di rame, ferro ed allume, una vena di pietra fosforica, smeraldi, e marmo a colori diversi.

GUADALUPEJO, fiume di Spagna, che ha origine dalla sierra di Guadalupa, presso la città di questo nome, provincia di Caceres (Toledo), entra quindi in quella di Ciudad Real (Toledo), e va a riunirsi alla Guadiana, alla destra, presso a Valdecaballeros pel limite della provincia di Ciudad Real, e di quella di Badajoz, nella Estremadura, dopo un corso di circa 13 l. dal N. al S.

GUADAMUR, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Toledo sul pendio di una montagna, presso al Guadarranque. Evvi un castello fortificato. Vi si fabbricano tappeti di corda, e contanvisi 1100 abitanti. Sonovi miniere di piombo e di alcool sul suo territorio.

GUADARMENA, fiume di Spagna, che ha origine nella parte occidentale della provincia di Chinchilla (Mancia), passa per Alcaraz, ed entra nella provincia di Jaen, ove divide l'antica provincia della Mancia dal regno di Murcia, e dove si congiunge al Guadalimar, alla sponda destra, a 22 l. N. E. da Baeza, dopo un corso di 30 l. dal N. E. al S. O.

GUADARRAMA (SIERRA DE), catena di montagne di Spagna, che si stende dal N. E. al S. O. sul limite delle provincie di Segovia e di Avila. Fa parte della catena di Estrella, ramo dei monti Iberici, che divide il bacino del Tago da quello del Duero, e si riunisce, verso il N. E., alla sierra di Ayllon, e, verso il S. O., a quella di Avila. La sua lunghezza è di circa 20 l. Il Duraton, la Cega, l'Eresma, il Moros e la Boltoya discendono dalla sua china N. O.; la Guadarrama, il Manzanares e la Lozoya hanno origine dalla sua china S. E. Il Puerto de Guadarrama, uno dei punti più alti di queste montagne, è a 1455 metri sopra il livello del mare.

GUADARRAMA, fiume di Spagna, che nasce dalla china meridionale delle montagne dello stesso nome, attraversa dal N. al S. la provincia di Madrid, entra in quella di Toledo, e va a riunirsi al Tago, presso al Bergonax, a 4 l. al di sotto di Toledo, dopo un corso di 25 l. dal N. al S.

GUADARRAMA, borgo di Spagna, provincia di Madrid (Guadalaxara), a 2 l. N. N. E. da L'Escorial, e a 8 l. 1/2 S. da Segovia, sulla sponda destra del fiume del suo nome, e sulla grande strada di Madrid. Si fa commercio di bestiami, formaggio, carbone e legno di pino. Conta 400 abitanti. Molto soffersene nell'invasione francese del 1808.

GUADARRANQUE, fiume di Spagna, nella provincia di Ciudad Real (Toledo). Ha origine ne' monti di Toledo, corre dal N. al S., e va a congiungersi, alla sponda destra, alla Guadiana, a 22 l. O. da Ciudad Real, dopo un corso di 16 l. circa.

GUADASUAR, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 3/4 al S. S. O. di Valenza, e a 1 l. N. da Alcira, in una pianura fertile, bagnata da un canale derivante dal Jucar, con 1400 abitanti.

GUADAZEQUIES, villaggio di Spagna, provincia e 1 l. al S. E. di S. Felipe, in Valenza, sulla sponda dell'Abaida. Vi sono, in vicinanza, bagni d'acque

minerali calde, efficaci per malattie cutanee. Conta 300 abitanti.

GUADIANA, *Anas*, fiume della penisola Iberica, che si forma nella Spagna, sulla sierra di Alcaraz, presso e al N. O. della città di questo nome, nella provincia di Ciudad Real (Mancia), con molte sorgenti, le cui acque formano diversi piccoli laghi, chiamati paludi di Ruidera, e che sono uniti gli uni agli altri da canali navigabili. Pervenuta presso Lugar Nuevo, dopo un corso di 4 l. verso il N. O., la Guadiana scomparisce fra giunchi e canneti per lo spazio di 5 l., e non vi compare che al N. E. di Daymiel, sotto la forma di grandi stagni, sparsi di piante acquatiche, e chiamati Los Ojos de Guadiana (Gli Occhi di Guadiana). Uscito da queste maremme, il fiume irriga il centro e l'O. della provincia di Ciudad Real, stabilendo una porzione del limite fra le antiche provincie di Toledo e di Estremadura, ed entra, presso a Valdecaballeros, nella provincia di Badajoz, nell'Estremadura, che attraversa dall'E. all'O., bagnando le mura di Merida e di Badajoz. Abbandonando a quest'ultima città la direzione O. che seguì sino allora, si volge al S. O. onde formare, sopra uno spazio di 9 leghe, la frontiera fra la Spagna ed il Portogallo; penetra poscia in questo ultimo regno, ove irriga la parte orientale della provincia di Alentejo, passando per Mourao, Moura e Mertola, ritorna sul limite dei due stati, dirigendosi verso il S. S. E., e si getta nell'Atlantico, al di sotto di Ayamonte e di Castro Marim, per due rami: quello dell'O., il più largo, profondo e più frequentato, è di poca estensione; l'altro passa al S. di Ayamonte, forma, attraverso qualche palude, la barra d'Iguerceta, e sbocca a 3 l. dal ramo occidentale.

Il corso della Guadiana è di circa 150 l., delle quali 13 soltanto navigabili, da Mertola sino al mare; i principali affluenti della sua sponda destra sono la Gigueta, il Bullaque, l'Estena, il Guadarranque, il Guadalupejo, il Ruecas, il Burdalo, la Gebora, la Caya, sul territorio spagnuolo; ed il Degebe, l'Oeiras, il Careiras, sul suolo portoghese; a sinistra riceve l'Azuero, il Jabolon, la Guadalema, la Zuja, l'Ortigosa, la Guarenna, il Matachel, la Guadajira, la Chanza, nella Spagna; ed infine l'Ardila ed il Limoa, nel Portogallo.

Le acque della Guadiana, che qualche scrittore pretende sieno saline e quindi poco atte alla irrigazione, nodriscono molte cheppie, lamprede, anguille, ec., principalmente dopo il *Salto del Lobo* (salto del lupo). Questa cascata è al di sopra di Mertola; il letto del fiume è assai ristretto, e può esserne facilmente superato; del restante il corso fluviale è lentissimo.

Il bacino della Guadiana è compreso fra la catena di Ossa, al N., e quella della sierra Morena, al S., ramificazione della catena Iberica.

GUADIANA MENOR (minore), fiume di Spagna, provincia di Jaen, formato dalla riunione della Barbata e del Gaudix, a 9 l. N. O. da Baza. Scorre al N. O. e si getta nel Guadalquivir, alla sponda sinistra e 1 l. 3/4 E. da Ubeda, dopo un corso di circa 10 leghe.

GUADIARO, fiume di Spagna, provincia di Malaga, nella Granata. Nasce sulla china occidentale della sierra di Tolax, corre dal N. al S., passa presso a Ronda e va a gettarsi nel Mediterraneo, sul limite delle provincie di Malaga e di Cadice (Siviglia), dopo un corso di 20 l.; i suoi due più considerabili affluenti sono, a destra, l'Horgarganta ed a sinistra, il Genal.

GUADIATO, fiume di Spagna, provincia di Cor-

dova. Ha la sua sorgente dal monte della Caraveuela, una delle sommità della sierra Morena, e va a gettarsi nel Guadalquivir, alla sponda destra, a 1 l. E. da Posadas, dopo un corso, assai sinuoso, di 35 l. circa, in una direzione generale dal N. O. al S. E.

GUADIELA, fiume di Spagna, che ha origine dalla china N. O. della sierra di Albarracin, nella parte settentrionale della provincia di Guenca, di cui percorre la parte occidentale, passa presso a Priego, entra nella provincia di Guadalaxara e va a riunirsi al Tago, alla sinistra, presso ad Almonacid, dopo un corso di circa 25 l. dall'E. all'O. Riceve, alla sinistra, il Cuervo, l'Escabas e l'Huete.

GUADIX, fiume di Spagna, che ha origine dalla china settentrionale della sierra Nevada, nella provincia di Granata, passa per la città che gli dà il nome, ed entra nella provincia di Jaen, ove si riunisce alla Barbata per formare la Guadiana Menor, a 9 l. N. O. da Baza, dopo un corso di circa 13 l. dal S. al N.

GUADIX, *Guadicium*, *Acci*, antica città di Spagna, provincia e 15 l. all'E. N. E. di Granata, e a 10 l. 1/2 N. da Ugijar, in un territorio fertilissimo, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome, e sul pendio della sierra Nevada di Alpuxaras, che procura a questa città una temperatura più bassa che non comporta la latitudine. È sede di un vescovato suffraganeo di Granata, di un tribunale ecclesiastico ordinario, di una rettorica principale delle imposte e di un ufficio speciale di polizia. È cinta di vecchie e forti mura, e le sue strade sono scoscese, anguste e mal selciate. Racchiude una gran piazza, 6 fontane pubbliche, una nella cattedrale, 5 chiese parrocchiali, 7 conventi, un seminario ed un ospedale. Vi si fabbricano stoffe di seta, tele da vela, stoviglie e coltelli. È patria del poeta drammatico Antonio de Nivade Mesena. Conta 600 abitanti. I suoi dintorni sono ricchi in grani, frutta e pascoli. Alfonso il Saggio la prese ai Mori nel 1252; essi la ripresero poco dopo, ma, benché ostinati a difenderla, dovettero cederla di nuovo a Ferdinando il Cattolico, nell'anno 1589.

GUADO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Cuggiono Maggiore.

GUADUAS, città dell'America meridionale, nella repubb. della Nuova Granata, prov. e 17 l. al N. O. di Sta. Fè di Bogota, e a 11 l. O. S. O. da Mariquita, presso la sponda destra della Maddalena, in una bella e ricca valle, a 1160 metri sopra il livello del mare. Lat. N. 23° 31' 30"; long. O. 77° 8' 13". L'aspetto n'è amenissimo, e la temperatura assai dolce, e qualche strada è selciata e fiancheggiata da marciapiedi. Le case sono imbiancate all'esterno, e la piazza pubblica è adorna di begli edifici, d'una chiesa e di una fontana. Il commercio consiste in riso, zucchero, cotone, caffè, aranci, frutta, ec., prodotti del suo territorio.

GUAFU, isola del grande oceano Australe, presso la costa del Chili, a 8 l. S. O. dall'isola di Chiloe, a 44° di lat. S. e 77° di long. O. Ha 7 l. di lunghezza e 2 l. di larghezza.

GUAGNO, villaggio d'Italia, nella Corsica, circondario e 7 l. 1/4 al N. E. di Ajaccio, cantone di Soiro in su. Vi sono bagni epatici assai frequentati, ai quali il governo aggiunse, non ha gran tempo, un ospedale. Conta 600 abitanti.

GUAHIVAS, popolo indiano di Colombia, nell'antica provincia di San Juan de los Llanos. Abita a 5° di lat. N. e 72° di long. O., sul Guahivas, che va a congiungersi alla Meta.

GUAICUROS o **GUAYCURUS**, nazione indiana, sparsa nel centro dell'America meridionale, principalmente nelle pianure del Paraguay, nel governo di Buenos Ayres e sulle sponde del Paraguay, del Pilcomayo e del Confuso. I Guaicuros si dividono in tre caste: i nobili, chiamati capitani o capi, i soldati e gli schiavi; quest'ultima, la più numerosa, è composta dai discendenti di prigionieri di guerra, ed è trattata con molta dolcezza, ma i membri delle altre caste si credono avviliti collegandosi con essa. Questi indiani sono grandi, ben fatti e robusti, sopportano facilmente la fame, la sete ed i lavori più aspri; vanno soggetti a poche malattie e giungono ad un'età avanzata; hanno la tinta color di rame, si strappano la barba, i sopraccigli e le ciglia, alcuni però hanno i capelli ricciuti ed altri lisci, e gli uomini attempati si radono del tutto. Una piccola cintura di tela di cotone colorito, che guerniscono di pallottoline di vetro, è l'unico vestimento degli uomini; usano punzecchiarsi; si adornano la testa, i polsi e le gambe con piume a colori diversi, ed hanno l'abitudine di forarsi il labbro inferiore per introdurre un pezzo di legno della lunghezza di tre pollici e della grossezza di una penna. Le donne, di un carattere docile e compassionevole, non sono al certo belle, col loro volto largo e sformato da strati di pittura e da punzecchiature. S'inviluppano pur esse dalla testa ai piedi con un pezzo di tela di cotone rossa o di colori svariati, sotto la quale portano, sino dall'infanzia, una cintura che non lasciano giammai; s'ornano poi il collo, le braccia e le gambe con collane di pezzetti lavorati di vetro, di corallo o di argento.

I Guaicuros vivono in famiglia, sotto capanne coperte di stuoie, e dormono sopra pelli d'animali; si cibano coi prodotti della caccia, della pesca e con frutta selvaggie. Il paese da essi abitato abbonda in cervi, daini, cignali, orsi, lupi, ec., dei quali animali impiegano le pelli ad usi diversi. Evvi una moltitudine di uccelli acquatici di belle penne, la cui carne in generale è buona a mangiarsi. Si cibano pur anche di ogni specie di animali, non esclusi i cocodrilli ed i serpenti; i loro cibi sono semplicemente bolliti od arrostiti. Le donne si occupano a filar cotone, fabbricare tessuti, cinture, cordoni, stuoie e stoviglie. Gli uomini fanno la guerra ai loro vicini o agli Europei, montano spesso a cavallo, ed hanno una cura particolare degli animali domestici, soprattutto dei cavalli. Quantunque feroci alla guerra, sono però di miti costumi, ed hanno qualità che li ravvicinano ai popoli incivili. Non isposano che una sola donna; il matrimonio può essere disciolto per dispiaceri reciproci degli sposi, ma questa circostanza è assai rara. Le donne, dal lato loro, mostrano una compiacenza senza limiti pei mariti, e il desiderio di piacer loro è spinto a tale eccesso che durante i primi anni del loro matrimonio si contentano talvolta di abortire, o per non ispirar loro fastidio, o per non essere loro a carico durante il tempo della gravidanza e della educazione degli altri figli. All'età di 30 anni soltanto incominciano a conservare la loro prole; un tal barbaro costume, che senza dubbio non deve essere antico, è una delle principali cagioni della diminuzione successiva di questa nazione, che un tempo era assai più numerosa.

GUAILAS od **HUAILAS**, antica prov. del Perù, nella parte occidentale dell'ex intendenza di Tarma, sulla china occidentale delle Ande. Confina al N. e all'E. colle provincie di Conchucos; al S. con quella di Caxatambo, ed all'O. con quella di Santa. La sua

lunghezza è di circa 43 l., e la sua larghezza di 15. Il clima è variatissimo; nella parte orientale, la più montuosa, la temperatura è molto fredda, ma nell'interno è mite; all'O. varia secondo la disposizione del suolo. Questa provincia è irrigata da parecchi fiumi, dei quali il principale, la Santa, forma il confine al N. E. Il territorio è fertile, e le produzioni svariate tanto quanto il clima, consistono principalmente in cereali, frutta, e soprattutto canne da zucchero; vi si allevano numerose mandrie di pecore, una porzione della lana, dei quali è impiegata a fabbricar delle stoffe. Questa provincia era un tempo ricca di miniere d'oro ed argento, che sembrano essere state esaurite; vi sono ancora miniere di allume e di rame, e trovasi anche dell'amianto. Contava questa provincia circa 50000 abitanti, spagnuoli, creoli, indiani, meticci, mulatri.

Huaras n'era il capoluogo.

GUAILLOBAMBA, fiume dell'America meridionale, nel territorio di Quito. *Ved. AMAGNANA.*

GUAINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Lodi.

GUAINAPUTINA, vulcano del Perù, provincia di Arequipa, presso la città di questo nome. L'eruzione del 1600 fece grandi stragi.

GUAIRA, città dell'America, nella repubblica di Venezuela. *Ved. GUAYRA.*

GUATECA (GOLEO DI), formato dal Grande Oceano Australe, sulla costa occidentale dell'America meridionale, al S. del Chili e al N. O. della Patagonia. Ha 110 l. di lunghezza e 30 l. nella sua media larghezza; il suo ingresso, ch'è al S. O., ha 50 l. di larghezza. Racchiude molte piccole isole dell'arcipelago di Chiloe, e bagna la costa orientale della grande isola di questo nome. Contiene pure l'arcipelago di Los Chonos, ed è chiuso dalla penisola delle Tre Montagne. Fra i fiumicelli che questo golfo riceve, si osserva il rio de los Rabudos, l'Estero della Palena, il rio di San Josef e l'Estero de Comau.

GUATECA, piccola isola deserta dell'arcipelago di Los Chonos, nel golfo di Guateca, sulla costa occidentale della Patagonia, a 44° 25' di lat. S. e 76° 20' di long. N. È assai boschiva e le coste abbondano di foche e di belle conchiglie.

Si comprendono qualche volta sotto il nome di Guateca molte piccole isole vicine.

GUATEIRA, montagna dell'isola San Michele, una delle Azzorre, nell'Atlantico. Si trova fra Villafraña e la valle di Furnas. La sua altezza è di 970 metri sopra il livello del mare. È principalmente composta di pietra pomice; la sua sommità è di un ricco suolo nero, nel quale crescono mirti e bei felci.

GUAJABA, isola dell'arcipelago delle Antille nel vecchio canale di Bahama, presso alla costa settentrionale di Cuba, a 7 l. N. N. E. da Puerto Principe. Lat. N. 21° 50'; long. O. 79° 48'. La sua lunghezza è di 3 l. e la larghezza di una. È cinta di scogli e banchi di sabbia.

GUAJAN, isola del Grande Oceano. *Ved. GUAM.*

GUAJAQUIL, città d'America. *Ved. GUAYAQUIL.*

GUAJARA, fiume del Brasile, provincia di Para, nella Para propriamente detta. Ha la sua origine verso 4° di lat. S. e 56° di long. O., corre al N. N. E. e si congiunge all'Amazzone, alla sponda destra, in faccia all'isola Guaricura, un poco al di sopra del confluento del Xingu, dopo un corso di circa 70 leghe.

GAJEJAS, borgata del Brasile, provincia di Mato Grosso, distretto di Juruena, presso la sponda della Guraimbaira, a 75 l. N. O. da Villa Bella.

GUAJIRU, borgo del Brasile. *Ved. ESTREMOZ.*
GUAJRI, GUAJIROS o **GUAIRAS**, indiani di Colombia, nello spartimento della Sulia e della Maddalena (Nuova Granata e Caracca). Abitano, principalmente, una grande penisola, all'O. del golfo di Maracaibo. Quest'indiani, in numero di 20000, sono governati da un cacico: attivi, bravi ed eccellenti cavalieri, si fanno temere per le loro ruberie dagli abitanti delle pianure che li circondano, e dove fanno frequenti incursioni. Alcuni si occupano della pesca delle perle nel rio dell' Hacha; altri fabbricano tessuti di cotone, e fanno commercio cogli Inglesi e gli Olandesi, che loro somministrano armi da fuoco, munizioni, ec. Si tentò, ma invano, convertirli al cristianesimo.

GUALATA, Goualata, oasi del Saara, al S. dell'impero di Marocco, a 200 l. N. O. da Timbuctu, a 25° di lat. N. e 7° di long. O. È abitato dai Tibbu. Tegazza n'è il luogo principale.

GUALDA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. all'E. di Guadalaxara, e a 9 l. 1/4 S. da Siguenza, sul Tago, in un paese fertile in vino ed olio. Conta 900 abitanti.

GUALDANE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Lodi.

GUALDAR, cantone sulla costa settentrionale della maggior Canarie, nell'arcipelago delle Canarie. Offre un ancoraggio. Conta 1800 abitanti, una parte dei quali abitano nelle caverne.

GUALDO, due villaggi del regno Lombardo Veneto, prov. di Padova, distr. di Montagnana.

GUALDO, Velidum, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 8 l. all'E. N. E. di Perugia, e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Camerino. Surse questo borgo cospicuo, posto a' piè degli Appennini, dalle rovine dell'antica città di *Tadinum*, ch'ebbe sede vescovile, riunita poi a quella di Nocera. Se ne osservano gli avanzi nella più remota parte del colle. Ha una elegante piazza, a cui fa prospetto la chiesa collegiata, ed evvi una fabbrica di maioliche. È capoluogo di governo, ed ha soggette le podesterie di Fossato e di Sigillo, intorniate da ragguardevoli casali. La comune tiene appodiata la Pieve di Compresello, coi suburbani 13 villaggi, noverava, verso il 1830, 4644 abitanti.

GUALDRASCO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Pavia.

GUALEGUAY, fiume dell'America merid., nella repubblica Argentina, provincia di Entre Rios. Ha origine nelle alture che dividono le acque tributarie dell'Uruguay, corre verso il S. S. O. e si congiunge ad un ramo di quest'ultimo fiume, dopo un corso di più di 50 l., a 34 l. N. O. da Buenos Ayres. Il territorio da esso bagnato è piano, ricco in bestiami, in riso e frutta. Evvi sulle sue sponde una borgata dello stesso nome.

GUALI (SIERRA DI), parte della catena intermedia delle Ande, nella repubblica della Nuova Granata, all'O. di Mariquita, e al N. E. di Cartagena.

GUALI, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, spartimento di Cundinamarca. Discende dalla china orientale della sierra di Guali, passa per Mariquita, e va a riunirsi alla Maddalena, presso al N. di Honda, dopo un corso rapido di circa 20 l. dall'O. all'E. Le sue acque sono nocevoli e le sponde insalubri.

GUALILI, Volubilis, borgata di Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia e 16 l. al N. O. di Fez, e a 6 l. N. da Mequinez. Vi sono alcuni avanzi di antichità.

GUALIOR, Goualior o **Gwalior**, grande città dell'India orientale, capitale dello stato di Sindia, e capoluogo di distretto, antica provincia e 24 l. al S. di Agra, e a 8 l. S. O. da Goed. Lat. N. 26° 15'; long. E. 75° 42'. Giace in vasta e ridente pianura, presso una rupe isolata, nella quale innalzasi una fortezza famosa e robustissima, detta pure Gualior, che si prolunga per 1/2 l., di una larghezza ineguale non eccedente 193 metri, e di 315 piedi d'altezza dal lato del N. ch'è il più elevato. Un parapetto in pietra corona la sommità di questa rupe, i cui pendii sono ripidi, ned ha ad ingresso se non una scala tagliata nel masso. Prima di pervenire all'altura, si passa per sette porte, e nell'interno vi sono case, campagne, orti e serbatoi d'acqua pei bisogni della guarnigione. La posizione ed i bastioni di questa fortezza la fecero considerare per molto tempo come inespugnabile, ed è ancora una delle piazze più forti dell'Indostan, e la chiave dei possedimenti dei Maratti. È ignoto il suo fondatore; serviva di prigione di stato sotto gl'imperatori mogoli e verso la fine dell'ultimo secolo. Parlasi dei raggi di Gualior sin dall'anno 1008, e la fortezza fu presa dai Maomettani nel 1197, dopo un lungo assedio. Altoms, sovrano di Deli, se ne impadronì nel 1235; nel 1519 si arrese ad Ibraim Lodi, imperatore di Deli, dopo essere stata occupata dagli Indù per 100 anni. Dovette essere stata poscia soggetta all'imperatore Omaiom, mentre nel 1543 uno dei suoi governatori la rimise all'afgano Scere can. Dopo lo smembramento dell'impero mogolo, Gualior cadde in potere del principe di Goed, al quale fu tolta dai Maratti. Nel 1780, gl'Inglesi la presero di assalto, e la restituirono poscia al principe di Goed, a cui fu tolta nuovamente dai Maratti; la ripresero essi nel 1804, e la cedettero a Daulet Rau Sinda l'anno seguente.

La città di Gualior si estende sulla costa orientale della collina, ove giace la fortezza, ed alle sponde della Sunricka. Le case sono la maggior parte di pietra, e vi si vedono il palazzo di Sindia, molti templi indù e moschee. Vi si fabbricano molti tessuti di cotone, e si fa un commercio considerabile in istoffe di Ciandiri (Tchandiri) e in indaco. Questa città ritrae un grande profitto dal soggiorno dei pellegrini che vengono quivi a visitare la dimora di Gose el Alem, celebre per suoi scritti mistici, morto nel 1560. Conta 3000 abitanti. Le colline, che cingono Gualior, formano un anfiteatro che si estende da 1/3 di l. ad 1 lega. Composte principalmente di schisto, che sembra contenere molto ferro, ed abbondanti di cave, sono quasi spoglie di vegetazione.

Il distretto di Gualior ha quello di Goed al N. N. E., ed è bagnato dal Coarri, dal Sunc, dalla Sunricka e dal Belfi. È in parte montuoso e fertile, soprattutto in cotone, e racchiude una miniera di ferro.

GUALIU, Goualiu, paese dell'Abissinia, nel regno di Tigrè, sulla sponda destra del Tacazze, al S. E. della provincia di Samen, ed all'O. di quelle di Bora e Salova. È abitato dagli Agau, che per una antica superstizione recusano di dar l'acqua agli stranieri. Salt pretende che la loro ripugnanza a tale riguardo possa derivare da una specie di venerazione che hanno per le acque in generale, e particolarmente per quelle del Nilo, talchè fissano sempre la loro dimora sulle sponde dei grandi affluenti di questo fiume.

GUALLAGA, fiume del Perù. *Ved. HUALLAGA.*

GUALTERZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Pavia.

GUALTIERE, baronia d'Irlanda, provincia di Munster, nella parte orientale della contea di Waterford, sul porto di questo nome.

GUALTIERI, gran terra del ducato di Modena, distretto e 5 l. al N. di Reggio, e a 5 l. E. N. E. da Parma, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Po, a poca distanza dal confluento di questo fiume e del Crostolo. Vi si tengono due fiere, nei giorni 5 agosto e 30 novembre, e contavansi 4100 abitanti. L'ampiezza e la vaga riquadratura della piazza, i templi e gli edifizii ornati e ben disposti rendono bella questa terra, il cui distretto in fertilità non è vinto da verun'altra villa. La valle che giace tra Gualtieri e Castelnovo chiamossi un tempo *Vallis pultrida*, poscia *Valle di Oleda*; fu nel 1561 bonificata dal celebre Cornelio Bentivoglio.

GUALTIERI, villaggio della Sicilia, in Val Demona, provincia di Messina, con 1800 abitanti.

GUAM, GUAAN o SAN JUAN, isola dell'Oceano Equinoziale, la principale e la più meridionale delle Marianne, nella Polinesia. Lat. N. 13° 27' 51"; long. E. 142° 37' 25". Ha circa 43 l. di perimetro, ed è quasi ovunque cinta di corallo. Ha varie baie e porti, che sono i più sicuri dell'arcipelago. Quello di Uurata è un'ottima stazione pei venti d'E. e rinomato n'è il luogo da far acqua. Il porto San Luis, sulla costa N. O., è buono del pari, ma di difficile ingresso. Il piccolo porto di Agana, capitale dell'isola e dell'arcipelago, non è accessibile che ai *prahos* ed alle piroghe; però la vasta baia d'Arpa, che trovavasi nelle vicinanze, è capace dei grandi navigli. La parte settentrionale di quest'isola, composta di rupi di corallo e quasi interamente deserta, s'innalza perpendicolarmente: un piccolo vulcano conico giace in mezzo a masse di corallo. La parte meridionale, coperta di una terra rossiccia ed abbruciata, è totalmente vulcanica. Il centro è traversato da montagne di mediocre altezza, tutte assai boschive, e dalle quali scende una moltitudine di corsi d'acqua che vanno a perdersi nell'Oceano. Le più alte di esse sono: il monte Illichio, alto 1500 piedi; il monte Tinchia, di circa 1000, ed il monte Langioao. Possiede l'isola acque ferruginose ed alcune belle case. La *Casa Real* n'è l'edifizio più notevole. Graziosissimo è il costume de' suoi abitanti. Il vento regolare soffia sempre dal S. E., eccettuato il tempo del monzone dell'O. che dura dalla metà di giugno sino alla metà di agosto. Il clima è bellissimo e la vegetazione assai vigorosa: vi si raccolgono in abbondanza riso, maiz, cacao, canne da zucchero, indago, cotone, frutta di queste regioni, angurie, melaranci, limoni, cedri. Le foreste abbondano di coccotieri, crescendo pure il cappero. Non hanno però quell'aspetto di grandezza e di rigoglio che distingue la vegetazione equatoriale. Vaste foreste occupano parecchi cantoni; altre sono in campi e pascoli. La natura vi prodigalizzò le radici nutritive e massime inumerevoli *cycas*. Tutti gli animali domestici dell'Europa vi furono trasportati; ma il maggior numero vive nello stato selvaggio. Quest'isola appartiene agli Spagnuoli. Era popolatissima allorchè Magellano la scoprì nel 1521, ma avendo gli Spagnuoli sterminati gl'indigeni, non se ne contavano più, sul fine dell'altro secolo, che 1500. Questa popolazione dispersa in piccoli villaggi lungo la costa, si occupa dell'agricoltura e della pesca, ed è in fama di docile, ospitaliera, amante assai della danza, della musica e dei combattimenti di galli. È altresì rinomata per grande de-

strezza nei lavori meccanici, citandosi soprattutto i canoti, la cui ingegnosa costruzione eccita la sorpresa dei navigatori. Di colore bruno olivastro, rassomiglia agli altri abitanti delle isole Marianne, e va soggetta ad una specie di lebbra.

Il capoluogo di quest'isola è Sant'Ignazio di Agana. Evvi una buona rada difesa da due forti. I ricchi galloni di Manilla avevano costume di fermarsi per prendervi rinfreschi. Nel 1816, si calcolò a 5000 il numero di tutti gli abitanti di quest'isola, tanto europei che indiani.

GUAMA, fiume dell'America, nella repubblica del Perù. Corre verso l'O. S. O., irriga e fertilizza una pianura immensa, alla quale dà il suo nome, e va gettarsi nel Grande Oceano, formando una piccola baia alla sua foce. Il suo corso è rapido.

GUAMA, fiume del Brasile, provincia di Para, nel Para propriamente detto. Scaturisce nel paese dei Topinambas, corre prima al N., poi all'O., e si unisce al Tocantino, alla sponda sinistra, sotto le mura di Para, meschiando le sue acque con quelle di Moju, dopo un corso di circa 100 l. Riceve alla destra l'Ingapi ed alla sinistra il Capim.

GUAMACARO, borgo dell'isola di Cuba, sulla strada dall'Avana a Villa Clara, a' piedi delle serre di Camarioca, e a 6 l. E. da Matanzas.

GUAMACHUCO o HUAMACHUCO, antica prov. del Perù, nella parte merid. dell'ex intendenza di Truxillo, all'O. della provincia di Pataz, al S. di quella di Truxillo. Ha 30 l. di lunghezza, 25 di larghezza, ed è traversata dalla catena principale delle Ande. I più importanti fiumi che la bagnano sono la Tunguragua e suoi affluenti, il Crisnejas ed il Chusgon. Il clima è generalmente freddo; ma non pertanto il suolo è fertile in maiz, frumento, orzo ed in molte sorta di frutta: in qualche sito si raccoglie anche cacao. Alleva un gran numero di bestiami, e particolarmente pecore, la cui lana viene impiegata a fabbricar panni nel paese. Vi sono miniere d'oro, d'argento, ferro, ma poche di esse sono scavate. Contava, prima del 1830, 38000 abitanti.

GUAMACHUCO, città del Perù, a 14 l. N. E. da Truxillo, già capoluogo di provincia, a 110 l. N. N. O. da Lima, in mezzo a delle Ande, sul piccolo fiume del suo nome, che va a gettarsi nel Crisnejas. Il clima vi è freddo estremamente.

GUAMALCA, popolazione indiana della repubblica Argentina, verso il limite della provincia di Salta e del Paraguay, sulle sponde del Vermejo.

GUAMALIES o HUAMALIES, antica provincia del Perù, nel N. dell'ex intendenza di Tarma, sulla china occid. del ramo centrale delle Ande e sulla sponda destra della Tunguragua. È limitata al N. ed all'E. dall'ex-intendenza di Truxillo; al S. E. dall'antica prov. di Guanuco; al S. O. ed all'O. da quella di Conchucos. La sua lunghezza dal N. O. al S. E. è di 43 l. e la sua media larghezza di 10 leghe. Il clima di questa provincia, in parte montuosa, è freddo verso il N., dolce nella parte meridionale e caldissimo in qualche vallata. Il suolo produce in abbondanza grani, frutta e cacao; le foreste somministrano legname da tintura, china china ed altri legni preziosi; i pascoli nodriscono un gran numero di bestiami, e soprattutto pecore, la lana delle quali viene impiegata nelle fabbriche del paese; sonovi miniere d'argento e sorgenti termali. Questa provincia racchiude rovine di fortezze, di templi e di palazzi degli antichi Peruviani. Contava, innanzi il 1830, 14200 abitanti, dei quali 600 spagnuoli e creoli, 9000 indiani, 4600 meticci ed il restante schiavi.

GUAMANGA o **HUAMANGA**, ex intendenza del Perù, fra 12° e $15^{\circ} 44'$ di lat. S., e fra $74^{\circ} 20'$ e $77^{\circ} 20'$ di long. O., che, atteso i cambiamenti politici introdotti in questa contrada, trovasi ora incorporata nello spartimento di Ayacucho. È attraversata, verso il S., dall'alta catena delle Ande, che spinge nell'interno molti rami considerabili e la divide in due chine principali; l'una al N., solcata da corsi d'acqua che appartengono al bacino dell'Amazzone, come l'Apurimac, il Mantaro, il Pampas, il rio do Sal, il Cangallo, il Chinchero, che ha la sua sorgente nel lago dello stesso nome; l'altra al S. irrigata da fiumi tributarii del Grande Oceano, il più importante dei quali sorge dal lago Panuira Cocha. Questa regione produce abbondantemente *coca* (sorta di pianta americana), frumento, sangue di drago, cacao, cannella, e nudrisce ne' suoi pingui pascoli un gran numero di mandrie. Sonvi miniere d'argento, piombo e sale.

L'ex intendenza di Guamanga, di cui era capoluogo la città dello stesso nome, dividevasi in 6 provincie: Anco, Andahuaylas, Congallo, Guamanga, Guanta, Lucanas e Parinacochas, e contava 111600 abitanti.

GUAMANGA o **HUAMANGA**, e qualche volta anche **SAN JUAN DELLA VICTORIA** o **DE LE FRONTERA**, gran città dell'America, nella repubblica del Perù, capoluogo dello spartimento di Ayacucho, in una bella e vasta pianura, sul piccolo fiume di Vinuqua, a 76 l. E. S. E. da Lima, e a 67 l. O. N. O. da Cuzco. Il suo aspetto è bello, ed i suoi borghi vedonsi ornati di bei viali d'alberi. Le case sono tutte di pietra, ed hanno bei giardini, che uniscono l'utile all'amen. Le piazze pubbliche, grandi e quadrate, si possono dire magnifiche. È sede vescovile; possiede, oltre la cattedrale, molte chiese parrocchiali, un gran numero di conventi ed un collegio bene dotato che gode i privilegi di università anteriore di dodici anni a quella di Cusco. È assai fiorente per industria e traffico, che consiste in grani, bestiami, frutta, cuoi e marrocchini. Conta circa 25000 abitanti.

Fu questa città fondata da Pizarro nel 1539, e chiamossi San Juan della Victoria, in memoria di una vittoria riportata sull'inca Manco che aveva sconfitto gli spagnuoli in alcuni altri combattimenti. Avvenne la battaglia nella pianura di Chupas, il 16 settembre 1542.

GUAMANI (**PARAMO DE**), parte delle Alte Ande, sul limite della Colombia e del Perù, fra lo spartimento dell'Asuay e l'ex intendenza di Truxillo. La sua altezza è di 2350 metri, e la sua sommità trovasi costantemente coperta di neve.

GUAMANTANGA, villaggio del Perù, spartimento e 18 l. al N. E. di Lima. La chiesa racchiude un crocifisso, che vi chiama, alla Pentecoste, un gran numero di devoti.

GUAMARE, fiume del Brasile. *Ved. AGUAMARE.*

GUAMA SEVILLA, borgata sulla costa meridionale dell'isola di Cuba, a 8 l. O. S. O. da Santiago di Cuba, a' piedi della sierra di Cobre. Ha un porto chiamato Rincon de Sevilla.

GUAMBA, antica provincia dell'America meridionale, compresa sotto il governo spagnuolo, nella Nuova Granata, provincia di Popayan. Fu scoperta nel 1536 da Benalcázar; gli abitanti erano feroci ed antropofagi.

GUAMBACHO, fiume del Perù, nello spartimento di Junin. Scorre dal N. E. al S. O., si getta nel grande Oceano equinoziale, dopo un corso di 6 l., e forma un porto che ha lo stesso nome.

GUAMES, fiume dell'America meridionale, nella repubblica dell'Equatore. Ha la sua sorgente sulla china orientale delle Ande, a 10 l. S. da Pasto, si dirige dall'O. all'E. e va a congiungersi al Putumajo, alla sponda destra, dopo un corso di circa 45 leghe. Evvi uno stabilimento del suo nome sulle sue sponde.

GUAMES, fiume dell'America meridionale. *Ved. CURARAY.*

GUAMAME o **GUANAME** (**SIERRA DO**), catena di montagne del Brasile, provincia di Ceara. Si stacca dalla serra d'Ibiapaba, a $5^{\circ} 10'$ di lat. S., e si dirige verso l'E., dividendo il bacino della Ceara da quello di Jaguaribe. Non si conosce ancora abbastanza questa catena per determinarne l'estensione precisa.

GUAMOCO (**SIERRAS GRANDES DE**), parte la più settentrionale della catena intermedia delle Ande, nell'America meridionale, repubblica della Nuova Granata, fra il fiume Maddalena ed il Cauca.

GUAMOCO, borga dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, spartimento di Antioquia, a 10 l. N. E. da Santa Fe di Antioquia, sull'Alara. Era una città florida prima che le miniere d'argento dei dintorni fossero esaurite.

GUAMOTE, villaggio dell'America meridionale, nella repubblica dell'Equatore, spartimento del Guayaquil, a $1^{\circ} 55'$ di lat. S., non lunge da Guayaquil. È deliziosamente eretto sopra una isola bagnata da due fiumi, le cui sponde sono fertilissime, ed è cinto di montagne assai alte. Non racchiude che un piccolo numero di case di canne ed una chiesa. Fu, nel 1803, il focolare di una terribile ribellione degli indiani contro i bianchi.

GUAMUTOS, borgo dell'isola di Cuba, sulla strada dall'Avana a Villa Clara, a 31 l. E. S. E. dalla prima di queste città, e a 20 l. O. N. O. dalla seconda.

GUANA, scoglio del mare delle Antille, *V. QUITA SUEÑO.*

GUANA, isola dell'arcipelago delle piccole Antille, sulla costa N. E. di Antigua. Lat. N. $17^{\circ} 10'$; long. O. $64^{\circ} 15'$. Ha $3/4$ di l. di lunghezza e $1/4$ di l. nella sua maggiore larghezza. Vi sono cave di eccellente pietra da fabbrica.

GUANA, piccola isola dell'arcipelago delle piccole Antille, nel gruppo delle Vergini, al N. E. di Tortola, al $13^{\circ} 25'$ di lat. N. e $66^{\circ} 50'$ di long. O.

GUANA (**GRANDE**), isola dell'arcipelago delle Lucaye, nella parte orientale del piccolo banco di Bahama. Lat. N. 27° ; long. O. $79^{\circ} 45'$. Ha 7 l. di lunghezza e 1 l. di larghezza.

GUANABOCOA, borgo dell'America spagnuola, nell'isola di Cuba, giurisdizione del suo nome, a 1 l. S. E. dall'Avana, sulla cala di Guanabacoa, che fa parte del porto dell'Avana. Giace in seno a colline deliziose, sparse di ville, ha bagni minerali, e conta 3600 abitanti.

GUANABO, borgata dell'isola di Cuba, sulla strada dall'Avana a Sta Maria del Rosario, a 3 l. S. E. dalla prima di queste città, e a 2 l. O. N. O. dalla seconda.

GUANACACHE, lago del governo di Buenos Ayres. *Ved. GRANDE (Laguna).*

GUANACAS (**PARAMOS DE**), gruppo di montagna dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, provincia di Cauca, alle sorgenti della Maddalena e della Caqueta. È questo il nodo in cui le Ande si dividono in catene orientale, intermedia ed occidentale.

GUANACATI, fiume dell'America meridionale,

nella repubblica della Nuova Granata. Ha origine nelle montagne che occupano il mezzo dell'istmo di Panama, scorre al S. O., e si getta nella baia di Panama, al N. O. del rio Chimán, dopo un corso di circa 10 leghe. Le sue sponde sono amene. Irriga bellissime campagne.

GUANAHANI, isola dell'America, nell'arcipelago delle Lucaje, appartenente agl'Inglese, che molti dotti geografi opinano essere la prima isola scoperta da Colombo, alla quale diede il nome di *San Salvatore*. *Ved.* SALVADOR (San).

GUANAHUCA, vulcano del Chili, nella catena delle Ande, sul limite della Patagonia e del paese degli Araucani, al S. E. del vulcano di Osorno, e a 43 l. S. E. da Valdivia.

GUANAJE o **GUANAJA**, isola dell'America spagnuola, nel mare delle Antille. *Ved.* BONACCA.

GUANAJIVE, capo sulla costa occidentale di Porto Rico, una delle Antille, presso la foce del piccolo fiume del suo nome, a 18° 21' di lat. N. e 70° 2' di long. O.

GUANAMBU od **JUANAMBU**, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, provincia di Cauca. Ha origine dalla china occidentale del Paramo di Guanasas, si dirige verso l'O., e si congiunge alla Patia, alla sinistra. È talmente rapido, che nessuna barca lo può attraversare, e nessun ponte poté resistere alla sua impetuosità; non si giunge a passarlo che col mezzo di una gommona fissata a due pali da ciascuna delle rive, ed alla quale si sospese una specie di chiatte tirata da cavalli.

GUANAME (SERRA DO), catena di montagna del Brasile. *V.* GUAMMAME.

GUANAPE, porto del Perù, spartimento di Libertà, sul grande Oceano, presso e all'O. di Viru. È poco frequentato per non essere nè sicuro nè ben difeso. Davanti a questo porto vi sono 4 isolotti sterili, che portano lo stesso nome.

GUANAPU, fiume del Brasile. *V.* UANAPU.

GUANAPALO, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, che ha origine a 25 l. S. O. da Casanare, scorre al S. E. e si getta nella Meta, alla sponda destra, presso e al S. O. del conflente del Panto, dopo un corso di circa 20 leghe. È navigabile con barche, e pescosissimo.

GUANARA o **GUANARE**, fiume dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela. Discende dalla china orientale del Paramo de la Rosa, bagna le mura della città del suo nome, e si congiunge al Bocono, alla sponda sinistra, dopo un corso di 42 l. dall'O. N. O. all'E. S. E.

GUANARA o **GUANARE**, città dell'America, nella repubblica di Venezuela, spartimento d'Orenoco, provincia di Varinas, a 93 l. S. S. O. da Caracca, e a 24 l. S. E. da Truxillo, sul fiume dello stesso nome. Lat. N. 8° 14'; long. O. 72° 5'. Fu fondata nel 1593. Le strade sono larghe e in linea retta, e le case, senza essere eleganti, sono bene fabbricate. Evvi un ospedale, una chiesa parrocchiale, grande e benissimo addobbata, la quale deve il suo splendore ad una immagine della B. V. di Comorato, che vi attrae numerosi pellegrini. La ricchezza degli abitanti consiste in innumerevoli mandrie di bestiami e di muli, che vengono esportati a Coro, Porto Cebello e la Guiana. Conta 12300 abitanti.

Le pianure dei dintorni offrono eccellenti pascoli.

GUANARITO, borgo dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela, a 35 l. E. N. E. da

Varinas, e a 11 l. S. E. da Guanara, fra il Bocono e Guanara.

GUANAS, tribù indiana dell'America meridionale, nel Paraguay, sulle sponde del Pilcomajo, composta di circa 8500 individui, che coltivano cotone, tabacco, manioco e maiz. Non hanno alcuna idea nè morale nè religiosa. Dicesi che le donne seppelliscano vivi la maggior parte dei figli del loro sesso, poco tempo dopo averli messi al mondo.

GUANAXUATO, stato del Messico, formato dell'antica intendenza del suo nome, fra 20° 20' e 21° 44' di lat. N., e fra 102° 20' e 104° 8' di long. O. Confina, al N., collo stato di S. Luigi Potosi, all'E., con quello di Queretaro, al S. con quello di Mechoacan, ed all'O. con quelli di Xalisco e di Zacatecas. Ha 56 l. di lunghezza dal N. E. al S. O.; 30 l. nella sua maggiore larghezza, e 910 l. q. di superficie. Questo paese, traversato dalla cordigliera di Anahuac, è generalmente elevatissimo. Secondo de Humboldt, il più alto punto sta a 2015 metri sopra il livello del mare. Il rio Grande percorre il S. della contrada per portarsi nel lago di Chapala, la cui estremità orientale si trova in questo stato; gli altri corsi di acqua sono poco importanti e taluno non è neppur navigabile. Il clima in generale è amenissimo, però le febbri epidemiche vi fecero grandi stragi nel 1823. Il suolo è fertile nei luoghi ove può essere bagnato; il che sgraziatamente è assai raro; le più ricche raccolte si fanno sulle sponde del rio Grande, e consistono in cereali, pomi di terra, zucchero, olio, vino, pepe, robbia, aranci, limoni cedrati, pere, pesche, uve ed olive. Vi è una grande quantità di gelsi; il *nopál*, che nodrisce la cocciniglia, vi cresce spontaneamente, come una pianta, chiamata nel paese *magney*, da cui si estrae una buona bibita. Vi sono molte foreste, popolate da una moltitudine di bestie selvaggie; come pure pascoli eccellenti, in cui si allevano numerose mandrie di pecore e bestie a corna. In generale, l'agricoltura e le miniere, soprattutto quelle d'argento, mettono questo stato nel primo posto delle provincie del Messico. Le miniere, senza contraddizione, sono le più atte a produrre del globo; ve ne sono 319 in lavoro, e somministrarono, dal 1796 sino al 1803, circa 200,000,000 di franchi; se ne ritraggono ancora somme enormi, che equivalgono quasi al quarto del frutto di tutte le miniere del Messico. Al principio del secolo, il filone di Guanaxuato produceva la sesta parte dell'argento che il Nuovo Mondo inviava all'antico. Sino al momento della rivoluzione messicana, si estrassero annualmente 500 a 600,000 marchi d'argento e 15 a 18,000 d'oro. Oltre a questi due metalli preziosi, vi si trova pure piombo, stagno, ferro, antimonio, zolfo cobalto, ocre, molto sale e fossili, marmi, diaspri, porfidi, cristalli, ec. Evvi una sorgente termale a San Jose di Comangillas. Non si ritrae che un utile mediocre da tutte queste altre ricchezze. La industria si limita alla fabbricazione di qualche tela di cotone e di panni leggeri, a raffinerie di zucchero, ed a qualche concia di pelli; si dovette anche far venire dall'Inghilterra le macchine per batter moneta; ma però, da qualche tempo, la industria e le arti vi hanno fatto grandissimi progressi. Il principale oggetto del suo commercio esterno, che si fa principalmente col Messico, consiste nei metalli preziosi, e si esporta anche il superfluo di qualche prodotto e particolarmente molto pepe. Il commercio interno è assai circoscritto per mancanza di grandi strade e di fiumi navigabili; mancano pure i ponti ed i sostegni sui torrenti, per cui, nella stagione piovosa, le comuni-

cazioni da un luogo all'altro restano quasi sospese. Questo piccolo stato è uno dei più popolati del Messico. Secondo de Humboldt, aveva, nell'anno 1803, 517000 abitanti, un terzo dei quali si componeva di Indiani; nel 1825, secondo un rapporto del governatore, non contava che 382829 abitanti. Dal 16 ottobre 1824 al 15 ottobre 1825, le rendite ammontarono a 247810 piastre e le spese a 264010. La giustizia non è quivi amministrata, sino al presente che dagli alcaldi, che fanno l'ufficio di giudici di prima istanza, e da un tribunale superiore, diviso in due camere. Vi sono 25 prigionieri per gli uomini e 15 per le donne, 4 ospedali, due soli dei quali in attività, 7 conventi di donne e 19 di uomini.

Questo stato contiene 33 parrocchie, ed ha per capoluogo Guanaxuato.

GUANAXUATO o **S. TA FÈ DI DI GUANAXUATO**, città del Messico, capoluogo dello stato del suo nome, in una angusta valle, elevata 1825 metri sopra il livello del mare, quasi in centro, ove metton capo tutte le gole che guidano alle ricchissime miniere di argento e d'oro di Valenciana, di Marfil, di S. ta Anna, di S. ta Rosa di Rayas e di Mellado, della Sirena, delle Anime, di Penafiel, del Sole, di Catla, ec., che la circondano a foggia di popolosi sobborghi, a 20 l. O. N. O. da Queretaro, e a 56 l. N. O. da Messico. Lat. N. 21° 0' 15"; long. O. 103° 15' 0". È d'essa magnifica, mentre l'arte ha superato gli ostacoli della svantaggiosa situazione col moltiplicare vie praticabili, col ricavare due grandi e leggiadre piazze e coll'abbellire ogni contrada con palagi, chiese e case eleganti. È vago il tempio principale, a cui fan corona due chiese succursali, e novera tre conventi di uomini, cinque eremi, un collegio, scuole, zecca, teatro, una specie di bazar, la *Londiga*, che serve insieme a luogo di deposito e di mercato di gente abbisogna la popolazione, ed uno spedale. Vi si contano più che 120 magazzini, e si stabilirono di recente parecchie concie.

Guanaxuato fu fondata nel 1554, ed eretta in città nel 1714. Molto soffersse durante l'insurrezione degli indiani; ed ancor più nei varii periodi delle continue rivoluzioni, e dell'ultima infelice guerra cogli Stati Uniti, sostenuta dal Messico (1810-1848). Contò un tempo sin 90000 abitanti, ma, dopo il 1809, andarono scemando e si ridussero per le sudette cause a 20000. Ora però si calcolano da 60 in 70000, compresi i lavoratori delle miniere.

GUANABAMBA, fiume dell'America meridionale, che ha origine dalla china orientale delle Ande, presso al villaggio del suo nome, nella Colombia (Nuova Granata), spartimento dell'Asuay. Dopo aver formato una parte del limite fra la Colombia ed il Perù, ritorna a baguare la prima di queste contrade, e si congiunge alla Tunguragua, alla sponda sinistra, a 5 l. S. S. O. da Jaen de Bracamoros, dopo un corso di circa 35 l., prima dal N. al S., poscia dall'O. all'E. Questo fiume non è navigabile a cagione di un grande numero di cascate ch'esso forma.

GUANABAMBA, grande villaggio di Colombia (Nuova Granata), spartimento dell'Asuay, a 23 l. O. N. O. da Jaen de Bracamoros, sulla strada dalla città di questo nome a Loxa; giace nelle Ande, a 2000 metri sopra del livello del mare, al S. E. delle rovine della bella strada che gl'Incas avevano costrutta sulla vetta delle Ande, da Cuzco a l'Asuay. Lat. S. 5° 14' 15"; long. O. 81° 29' 0".

GUANCABELICA o **GUANCANELICA**, ex-intendenza della parte centrale del Perù, fra 11° 40' e 14°

23' di lat. S., e fra 74° e 75° 48' di long. O. Confina al N. coll'ex-intendenza di Tarma, all'E. ed al S. E. con quella di Guamanga, al S. O., all'O. ed al N. O. con quello di Lima. La sua lunghezza dal N. al S., è di 48 l., e la sua maggiore larghezza di 48 leghe. Sta sulla china orientale delle Ande, ed appartiene interamente al bacino dell'Amazone; la Jauja ed il rio de Sal, suo affluente, sono i più grandi fiumi che la irrigano. Vi sono laghi, il più considerabile de' quali è il Choclococha. Il clima vi è in generale freddo, ed il suolo non produce che frumento, maiz e patate; i pascoli sono eccellenti, e nodriscono un grande numero di bestiami e pecore rinomate per la finezza della loro lana. Vi sono anche miniere d'oro, argento, rame e piombo, soprattutto quella di mercurio, scoperta nel 1563, che diede prodotti immensi per lungo tempo; lo scavo però delle miniere assai difettivo le ha all'estremo diminuite, principalmente dall'anno 1800.

L'ex-intendenza di Guancabelica, il cui capoluogo porta lo stesso nome, era divisa in 4 provincie: Angaraes, Castro Vireina, Guancabelica e Tayacaxa. Contava, innanzi il 1830, 30900 abitanti, dei quali 2500 spagnuoli e creoli, il restante indiani, meticci e qualche negro.

GUANCABELICA o **GUANCANELICA**, città dell'America, nel Perù, già capoluogo dell'ex intendenza del suo nome, in una valle delle Ande assai elevata, e di una sempre freddissima temperatura. Giace sopra un fiume che si getta nella Jauja, a 22 l. O. da Guamanga, e a 56 l. S. E. da Lima. Lat. S. 12° 53'; long. O. 68° 46'. Questa città divenne celebre come capoluogo delle miniere d'oro, argento e mercurio delle vicine montagne. Conta 6000 abitanti fra spagnuoli e creoli.

GUANCAY, miniera d'argento del Perù, a 13 l. N. E. da Truxillo, sulla sponda della Chicama.

GUANCACHO, villaggio e porto del Perù, spartimento di Libertà, a 2 l. al N. O. da Truxillo, sul Grande Oceano equinoziale. È questo il porto di Truxillo, ma aperto e poco difeso. Evvi al suo ingresso uno scanno di sabbia, e sceglie che non si possono superare senza il soccorso di piloti. È anche ingombro da sì gran quantità di erbe marine, che, essendovi ancorati, bisogna aver grande cura di sradicarle sovente; nulla ostante è frequentissimo dai navigli che vengono da Lima e da Panama.

GUANCI, *Guanches*, antichi abitanti delle Canarie. V. CANARIE (*Isole*).

GUANERO, fiume dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela. Ha origine dalla china S. E. della Sierra di Merida, a 25 l. O. da Varinas, scorre prima verso il S., poscia al S. E., e si congiunge all'Apure, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 35 leghe.

GUANGUE o **GANDOVA**, fiume che ha la sua sorgente nell'Abissinia, regno di Ambara, sul dorso settentrionale delle montagne che cingono al N. O. la provincia di Dembea. Entra nella Nubia, e si congiunge al Tacazze, alla sponda sinistra, verso 14° 50' di lat. N., dopo un rapido corso dal S. al N. Vi sono molti cocodrilli ed ippopotami.

GUANICA, baia sulla costa meridionale di Porto Rico, una delle Antille, a 18° 5' di lat. N. e 69° 35' di long. O. Ha circa 4 l. dall'E. all'O., e 2 l. di profondità. È la baia più sicura dell'isola e presenta un ancoraggio eccellente; però è ingombra da qualche isolotto.

GUANIPA (*MESA DE*), acrocoto dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela. Ha 35 a 40

l. di larghezza. Il terreno è sabbioso. Vi si osserva una frana in cui si riuniscono le acque che formano le sorgenti di molti fiumi.

GUANO, borgo dell'America meridionale, nella repubblica dell'Egitto, a 4 l. N. E. da Riobamba, sul fiumicello del suo nome in mezzo alle Ande. Vi si fabbricano calze di lana, che sono per questo luogo un oggetto importante di commercio. Il suolo vi è fertile, ed il clima sano ed ameno.

GUANOAS, indiani del governo di Buenos Ayres, nella parte N. E. della provincia Cisplatina, presso le frontiere del Brasile. Sono infingardi ed indolenti, ma vivono della caccia e della pesca.

GUANTA od **HUANTA**, antica provincia del Perù, nella parte settentrionale dell'ex-intendenza di Guamanga, al N. della provincia di Andahuaylas. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 60 l., e la sua media larghezza di 18. L'Apurimac la bagna al S. E., il Pampas la limita al S., ed il Mantaro la percorre all'O., descrivendo un grande circuito, che forma la penisola, chiamata isola di Tayaxaca. Il centro di questa provincia è assai montuoso, ma però il clima è generalmente dolce, ed in qualche vallata caldissimo. Il suolo produce frutta di ogni specie, una grande quantità di noci di cocco e zucchero. Vi si allevano bestiami. Le foreste sono popolate di legni preziosi e piante medicinali, ma servono di asilo a tigri, linci, ec. Le api vi depongono molto mele. Vi è qualche miniera d'argento poco importante, una di piombo ed una di sale; quest'ultima è talmente ricca, che provvede tutte le provincie vicine. Contava, innanzi il 1830, 27300 abitanti, dei quali 300 circa spagnuoli e creoli, essendo il restante indiani, meticci e mulatri. Il capoluogo portava lo stesso nome.

GUANTA, città del Perù, a 7 l. N. da Guamanga, già capoluogo della provincia del suo nome, presso al confluyente del Cangello e del rio de Sal.

GUATANAMO, porto vastissimo sulla costa S. E. dell'isola di Cuba, 16 l. S. E. da Santiago di Cuba, e a 20 l. O. S. O. da Baracoa, a 20° di lat. N. e 77° 35 di long. O. Il clima è quivi assai sano. Vi si trovano bestiame, provvisori di ogni specie ed acqua eccellente. Riceve molti corsi di acqua e fra gli altri Anna Amarga. L'ammiraglio Vermont vi approdò nel 1741, e gli diede il nome di Cumberland.

GUANUCO od **HUANUCO**, antica provincia del Perù, nella parte orientale dell'ex-intendenza di Tarma, confinante al N. collo spart. di Libertà, all'E. col paese degl'Indiani indipendenti, al S. colla già provincia di Tarma, ed all'O. con quelle di Conchucos e di Guamalies. La sua lunghezza è di 20 l. e la larghezza di 13. Il fiume principale è la Huallaga, formato dalla riunione di molti corsi d'acqua, e che porta qualche volta, nella parte superiore del suo corso, il nome di Guanuco. Il clima è dolce e salubre, ed il territorio produce in abbondanza ogni sorta di grani e frutta, principalmente noci di cocco, cotone e cacao. Vi si alleva un grande numero di bestiami. Si lavora qualche miniera d'argento, ma di poca importanza. Contava 16800 abitanti fra spagnuoli, creoli, indiani e meticci. Il suo capoluogo portava lo stesso nome.

GUANUCO od **HUANUCO**, città dell'America, nella repubblica del Perù, capoluogo dello spartimento di Janin, a poca distanza della sponda sinistra della Huallaga, a 37 l. N. N. O. da Tarma, e a 55 l. N. E. da Lima. Era un tempo grande, bella ed assai popolata; e vi si vedono ancora le rovine di qualche bell'edifizio che appartenne agl'Incas.

GUANUROS, nazione indiana del Brasile, nella

parte S. O. dell'antico governo di Rio Negro, fra la Jurna ed il Tefe, verso al 6.° parallelo australe.

GUANZATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Como, distretto e 3/4 di l. all'E. S. E. di Appiano. Conta 1200 abitanti.

GUANON, isola sulla costa O. dell'Africa, in vicinanza al capo Bianco.

GUAPACHOS, nazione indiana del governo di Buenos Ayres, che abita le foreste situate fra il Vermejo ed il Salado, e non comunica cogli Europei.

GUAPARN, fiume del Brasile. *Ved. GUAPORÉ.*

GUAPE, tribù indiana della parte meridionale della Colombia (Nuova Granata), sulle sponde dell'Uaupes, fra 0° e 1° di lat. N. e a 73° di long. O.

GUAPEY o **RIO GRANDE**, fiume dell'America meridionale, nella repubblica di Bolivia. Ha origine dalla china meridionale delle sierre Altissimas, a 10 l. N. O. da Oropesa, passa presso a Cochabamba, e forma poscia la divisione fra l'ant. intendenza di questo nome e quelle di Charcas e di Paraguay; giunto a 66° 50' di long. O., abbandona la direzione E. S. E., che seguito aveva sino allora, si volge al N. E., poi al N. e al N. O., traversando la porzione orientale dell'ex-intendenza di Cochabamba e si congiunge al Mamoré, alla sponda destra, sul limite di essa intendenza e del paese di Moxos, dopo un corso di circa 200 leghe. La Sara è il principale affluente della sua sponda destra; a sinistra riceve la Pesca e l'Ibabu.

GUAPÓ, baia sulla costa occidentale della Trinità, una delle piccole Antille, fra la punta di Courbaria e quella di Guapo, a 10° 12' di lat. N. Ha 2 l. di lunghezza, sopra 1/2 l. di larghezza, e riceve il piccolo fiume del suo nome.

GUAPORÉ, fiume dell'America meridionale, che ha origine dai Campos Parexis, a 28 leghe N. E. da Villa Bella, a 14° 18' di lat. S. e 61° 30' di long. O.; scorre prima al S., poi all'O., si volge poscia al N. O., passa presso Villa Bella, e, dopo aver attraversato vaste contrade poco conosciute per antico, perviene sul limite del Brasile e della Bolivia. Costituisce questo fiume il confine di questi due paesi per un'estensione considerabile, e si congiunge infine al Mamoré, per formare la Madeira, a 11° 54' 46" di lat. S., sulla frontiera comune del Brasile, del Perù e della Bolivia. Il corso di questo grande fiume è di circa 250 leghe. Fra i suoi numerosi affluenti si osserva la Sarara, la Galera, il Caudes, il Cabexi, il Piolho, l'Alcaide, la Guraimbaira, il San Maquen, il San Simao, il Cautarios, il San Domingo, ch'esso riceve alla sua sponda destra, e che discendono tanto dalla serra Urucumanacu, che dalla cordigliera Geral; infine l'Alegre, la Paragua, il Baurres e l'Illomanas, che entrano alla sua sponda sinistra. I Portoghesi eressero sulle sponde del Guaporé alcuni stabilimenti, dei quali uno dei più osservabili è il forte del Principe da Beira.

A torto si credette che questo fiume formasse il Topayos, riunendosi all'Arinos.

GUACUARIAS, popolazione indiana nella parte orientale del Perù, a 9° 30' di lat. S. e 59° di long. O., alla destra del Puruz, presso le frontiere del Brasile.

GUACARARO, fiume navigabile, che ha origine dal centro dell'isola della Trinità, una delle piccole Antille, all'O. delle paludi di Ortoire, scorre dall'E. N. E. all'O. S. O., e si getta nel golfo di Paria, al S. della punta di Piedras, dopo un corso di circa 4 leghe.

GUARACHICO, città delle Canarie. *Ved. GARA-CHICO.*

GUARACIA, piccolo cantone nella parte settentrionale dell'isola Palma, una nelle Canarie. È questo il paese più selvaggio e scosceso di tutto l'arcipelago. Il calore succede al freddo in un modo tanto rapido quanto straordinario.

GUARAGUAÇU, fiume del Brasile, provincia di Pernambuco. Scorre dal N. O. al S. E., e si getta nell'Atlantico, a 8° 35' di lat. S., dopo un corso di circa 10 leghe.

GUARAJUS (S. ANTONIO DOS), borgata del Brasile, provincia di Mato Grosso, distretto di Juarena, presso la sponda sinistra del Guapore, a 70 l. N. O. da Villa Bella. In vicinanza vi sono miniere che furono abbandonate, quantunque il prodotto pareggiasse le spese.

GUARAMAMA, fiume del Brasile. *Ved. GRAMAMAZ.*

GUARAMBARE, fiume dell'America meridionale, nel Paraguay, che ha origine dal ramo della sierra Amambahy, corre verso il S. O. e si congiunge al Paraguay, a 55 l. N. da Assomption, dopo essersi diviso in molti rami, e dopo un corso di circa cinquanta leghe.

GUARANI o **GUARANNI**, popolo indigeno del Brasile, nella parte S. E. del Paraguay e nella parte N. E. da Buenos Ayres, sulle sponde della laguna di Ybera, del Parana, dell'Uruguay e dei loro affluenti. I Guarani sono molto agili, robusti e guerrieri. Una porzione del paese che abitano fu conquistata, al principio del secolo XVII, dai Gesuiti, per la conversione di questi popoli al cristianesimo, ed in poco tempo ridussero le diverse orde di questa nazione ad una vita sedentaria in grandi borgate, chiamate *reducoes* (riduzioni), il cui numero, nel 1630, era di 20, con 70000 abitanti. Quelli che penetrarono più al N., per estendere la loro conquista spirituale, furono forzati da 800 indigeni della provincia di S. Paolo di retrocedere, nel 1631, al S. della montagna Maracaju; domarono però i Tappi orientali, e continuarono a civilizzare le due nazioni insegnando loro tutte le arti utili, e ne formarono la stato *Guaranito*, che i meno scrupolosi popolano di 200000 abitanti, e dicono in istato di porre in armi 40000 uomini.

Guaranni o Guarinni, secondo alcuni, vuol dire *guerrieri*. Questo popolo, come dicesi, un tempo errante, portava la desolazione da per tutto ove passava e seco conduceva molti prigionieri. Il suo linguaggio ed il suo nome divennero comuni alle diverse tribù che i catechisti aggiunsero al popolo stesso, trapiantandole da varie parti.

GUARANI, *Guarannis*, *Guaraunos* o *Gouaraoniens*, indiani abitanti una vasta contrada sulla sponda dell'Orenoco, nella parte orientale della Colombia (Caracca). Sono grandi, ben fatti, vigorosi e meno bruni degli altri indiani, perchè vivono abitualmente sopra l'acqua od all'ombra dei mangli bianchi (mahot), dei quali il loro paese è coperto. Questi alberi crescono nelle maremme che sono quasi a secco o riempite di fango a bassa marea, e che a marea alta non sono praticabili che dai canotti; sopra quegli alberi appunto i Guarani, per conservare la loro indipendenza, con un'industria senza esempio, stabilite hanno le loro capanne ed anco piccoli villaggi che contengono sino a 60 individui. Presso a questi alberi evvi una foresta di palme-cocotieri, la quale occupa una maremma di acqua dolce, e ne somministra a quasi tutti i bisogni di quest'indiani.

Dacchè gli Spagnuoli cessarono di ridurli in servitù, si esercitano a fabbricar canoti, amache, cordaggi e panieri con filamenti di palma ed altri piccoli articoli che vanno a cangiare alla Trinità, come pure scimmie, parrocchetti e pesce, contro specchi, lavori di vetro, ami, pezzi di ferro per la punta delle lor frecce, scuri, armi da fuoco, di cui si servono molto destramente ed acquavite, della quale abusano con detrimento dalla loro sanità. I Guarani non hanno per vestito che un piccolo grembiale, che cade loro dalla cintura sino alla metà delle coscie; sono assai politici e si bagnano giornalmente. Egli è allora un singolare spettacolo il vederli discendere dalle loro dimore, e manovrar poscia tanto abilmente i canoti che li ricevono. Questi popoli sono ospitali e di un naturale allegro, ma crudeli e vendicativi. Hanno danze guerriere clamorosissime, ed altre, nelle quali le donne prendono parte: nell'una e nell'altra essi cantano a sfatarsi.

I Guarani sono in numero di 10000 individui, ed i missionari tentarono invano di loro far abbandonare le loro dimore pensili. Gli Spagnuoli di Angostura fecero loro una guerra di estermínio, senza poter prender ad essi che alcuni prigionieri, con l'aiuto dei quali formarono una missione diretta da un cappuccino. Questo stabilimento fu però di corta durata, mentre qualche tempo dopo i neofiti uccisero il missionario e lo mangiarono: da tal momento si rinunziò al progetto di civilizzarli, ma quegli conservano contro i loro persecutori, e principalmente contro gli abitanti di Angostura, un odio implacabile.

GUARAPARY (SERRA DI), catena di montagne del Brasile, provincia di Espírito Santo. Fa parte della sierra do Mar, e si estende dal rio Santa Maria sino al Camapuan, dirigendosi dal N. N. E. al S. S. O. Ha circa 25 l., ed è interrotta da molti fiumi che vengono dall'O. e vanno a perdersi nell'Atlantico; tali sono l'Itopemirim, la Piuma ed il Guarapary do Norte.

Il Guarapary do Sul ha origine dalla china meridionale di questa catena, e si getta nell'Atlantico a Guarapary, dopo un corso di 15 leghe.

GUARAPARY DO NORTE, fiume del Brasile, provincia di Espírito Santo, che nasce presso al limite della provincia di Minas Geraes, corre all'E., e si getta nell'Atlantico, a 7 l. S. da Nossa Senhora da Victoria, e a 11 l. N. N. E. da Guarapary, cioè a dire dalla foce del Guarapary do Sul. Il suo corso è di circa 25 leghe.

GUARAPARY, borgo del Brasile, provincia di Espírito Santo, alla foce del Guarapary do Sul, nell'Atlantico, e a 17 l. S. S. O. da Nossa Senhora da Victoria. Lat. S. 20° 43'; long. O. 42° 52'. Le sue strade non sono selciate, essendovi soltanto dei marciapiedi in pietra. La maggior parte delle case non ha che un solo piano. Evvi una chiesa parrocchiale. Conta 1600 abitanti, in gran parte indiani coltivatori. Si raccoglie sul suo territorio molto cotone e balsamo detto del Perù.

GUARAPICHE, fiume dell'America meridionale, nella repubb. di Venezuela. Si forma da molte correnti che scendono dalla china orientale dei cerros di Bergantin, corre al N. attraverso paesi poco conosciuti, e va a gettarsi nel golfo di Paria, a 33 l. E. S. E. da Cumana, dopo un corso di circa 40 leghe. I fiumi principali che riceve, sono: il Colorado, il Gualatar, il Caripe, il Punceres, il Tigre e la Guayuta. Comincia esso ad essere navigabile a 25 l. dalla sua foce per bestiami di grandezza ordinaria; al di

là, la libertà del suo corso è impedita da tronchi di alberi che vi furono precipitati dagli uragani. Il territorio che bagna sembra fertile, ma non è niente coltivato, ed una gran porzione di esso è coperta di foreste, asilo dei selvaggi abitanti di questo paese.

GUARAPUABA (CAMPOS DE), vaste pianure del Brasile, provincia di San Paolo, nella parte N. O. della comarca di Curytiba. Sono bagnate dalla Paranaíba e dall'Ivahy. Vi si trovano le rovine di Bananal o Villa Rica, stabilimento portoghese.

GUARATIBA, punta del Brasile, provincia e distretto di Rio de Janeiro, presso la foce del piccolo fiume del suo nome, all'E. dell'isola Marambaya, e a 10 l. S. O. da Rio de Janeiro. Lat. S. 23° 3' 50"; long. O. 46° 1' 40".

GUARATINGUETA, borgo del Brasile, provincia, comarca e 47 l. al N. E. di San Paolo, e a 48 l. O. da Rio de Janeiro, presso la sponda destra del Parahiba. Lat. S. 22° 41' 0"; long. O. 47° 9' 0". Evvi una chiesa parrocchiale. Si commercia di zucchero e tabacco, che sono i principali oggetti coltivati sul suo territorio.

GUARATUBA, fiume del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Cerro de Frio. Ha la sua sorgente sulla china occidentale dei monti di Gram Mogol, corre al N. N. O. e si congiunge al Rio Verde alla sponda destra, a 18 l. al di sopra del confluyente di questo e del San Francisco. Il suo corso è di circa 45 leghe. Il suo principale affluente è il Pacuhy a destra.

GUARATUBA, fiume del Brasile, provincia di San Paolo, comarca di Curytiba. Ha origine presso al limite settentrionale della provincia di Santa Caterina, corre all'E. e si getta nell'Atlantico, presso al borgo del suo nome, dopo un corso di circa 20 leghe.

GUARATUBA o **VILLA NOVA DE SAN LUIZ**, borgo del Brasile, provincia e 73 l. al S. O. di San Paolo, comarca e 23 l. all'E. S. E. di Curytiba, sulla sponda destra del fiume del suo nome, presso all'Atlantico. Lat. S. 25° 52' 25"; long. O. 50° 30' 0". Le navi di mediocre grandezza vengono quivi a cercar viveri e provvisioni.

GUARAVA, fiume della Guinea Inferiore, nella parte orientale del regno di Benguela. Non se ne conosce pur anco nè la sua sorgente nè il corso inferiore. La porzione già visitata giace sotto il 12 parallelo S. ed il 17 meridiano E. Questo fiume è largo quanto il Zambeze.

GUARAYOS, nazione indiana dell'America meridionale, nella repubblica Argentina, riguardata come una tribù dei Moxos. Abita fra 15° e 16° di lat. S. e fra 63° e 64° di long. O., all'E. del Baures. e all'O. della Paragua. Questi indiani sono fieri, bellissimi, ma antropofaghi, e non hanno dimora fissa. Si diede il loro nome ad una catena di montagne poco alte, che si estende per lo spazio di 125 l. dal Guapore sino al S. Miguel, formando un arco concavo esposto all'O.

GUARCO, porto del Perù, spartimento di Lima, a 2 l. O. da Canete. È poco difeso, ma comodo, e non può ricevere che piccoli bastimenti.

GUARDA, *Lancia Oppidana*, città del Portogallo, provincia di Beira, capoluogo di comarca, a 14 l. 3/4 E. S. E. da Viseu, e a 21 l. E. da Coimbra. È sede di un vescovato suffraganeo di Lisbona. Giace sulla china settentrionale della serra di Estrella, presso la sponda destra del Mondego. È difesa da antiche mura fiancheggiate da torri e da una cittadella. Evvi una bella cattedrale, 4 parrocchie, due conventi, un seminario, due ospedali e un collegio.

Il palazzo vescovile è grande, ma di meschina architettura. Conta 3000 abitanti.

Questa città fu fondata nel 1199 sul luogo di *Lancia Oppidana* dal re don Sancio, che ne fece un baluardo contro le incursioni de'Mori ne' suoi stati, onde appunto si ebbe il nome che porta. Nel 1810 e 1811, fra gl'Inglese ed i Francesi vi accaddero varii combattimenti.

La comarca di Guarda contiene 105500 abitanti.

GUARDA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GUARDA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Mariano.

GUARDA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Montebelluna.

GUARDABATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Belgiojoso.

GUARDABOSSONE o **VAL DI BOSONE**, comune degli Stati Sardi, provincia di Biella, mandamento di Crevacuore, divisione di Torino, a mezz'ora di cammino dal capoluogo di mandamento. Sta sur un colle, ed è bagnato il poco fertile territorio dal torrente Strona, che contiene trotequisite e si passa sopra un ponte di legno. La parrocchia (Sant'Agata) è di moderna costruzione; evvi una fucina del ferro, e contava, nel 1839, 869 abitanti.

GUARDAFUL, *Aromatum Promontorium*, capo che forma l'ingresso meridionale del mar Rosso, o la punta più orientale dell'Africa, all'estremità della costa di Ajan e del regno di Adel, a 11° 46' di lat. N. e 49° 38' di long. E. È elevatissimo, e limita le temperature ed i venti differenti che regnano in queste spiagge.

GUARDAL, fiume di Spagna. *Ved. BARBATA*.

GUARDAMAR, città di Spagna, provincia e 12 l. all'E. N. E. di Murcia (Valenza), e a 8 l. S. O. da Alicante. È eretta in anfiteatro, sopra una montagna presso al S. della foce della Segura nel Mediterraneo. Evvi un castello in rovina, un ospedale e mulini da olio. Questa città molto soffersse da un tremuoto, nel 1823, di cui si vedono molte rovine. Vi sono nei dintorni cave di gesso e sorgenti salse, il cui sale si esporta.

GUARDAMIGLIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Codogno, e a 1 l. 1/2 N. da Piacenza. Conta 1500 abitanti.

GUARDAVALLE, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore Seconda, distretto e 9 l. 3/4 al S. di Catanzaro, cantone e 1 l. 1/2 al S. di Badolato, e a 1 l. 1/2 del mar Ionio. Conta 2600 abitanti.

GUARDAVENETICA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, a 2 l. 1/2 S. S. E. da Rovigo, distretto di Pollesella, sulla sponda sinistra del Po. Conta 1700 abitanti.

GUARDIA (LA), borgo di Spagna, provincia e 1 l. 2/3 al S. E. di Jaen, e a 12 l. N. da Granata, ai piedi del monte San Cristobal. Le strade sono dritte, ma scoscese. Evvi un vecchio castello fortificato ed un convento. Conta 1800 abitanti.

GUARDIA (LA), borgo di Spagna, provincia e 3 l. al N. N. O. di Logrono (Alava), e a 12 l. S. da Vittoria, sopra un'altura che domina i dintorni. È murato ed ha un castello fortificato ed un convento. Conta 2200 abitanti. Era, nel XII secolo, una piazza di guerra rispettabile che sostenne diversi assedii.

GUARDIA (LA), borgo di Spagna, provincia e 6 l. all'E. S. E. di Toledo, e a 16 l. 3/4 S. da Madrid,

sopra un'altura, presso la sponda destra del Cedron. Ha ancora alcune vestigia di mura e di torri, e racchiude un convento di trinitarii. Vi si fabbricano panni comuni e nitro. Conta 4600 abitanti. Vi sono, nei dintorni, cave di gesso e caverne che servono di asilo ai malfattori.

La Guardia fu destinata alla difesa del paese contro le incursioni dei Mori, perlochè le fu dato tal nome.

GUARDIA (LA), città di Spagna, provincia e 14 l. 1/3 al S. S. O. di Vigo, nella Gallizia, e a 7 l. 1/2 O. S. O. da Tuy, sulla sponda destra e alla foce del Minho nell'Atlantico. Ha avanzi di mura fiancheggiate di torri, un piccolo porto difeso da un forte, un convento di donne ed un ospizio. Si fabbricano nastri di filo ed una considerabile quantità di calze di lana a maglia, che si esportano. La pesca delle sardelle è attiva sulla costa. Conta 2400 abitanti. Evvi sopra la vicina montagna una chiesa dedicata a santa Tecla, a cui le genti del paese vanno in pellegrinaggio.

GUARDIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Citeriore, distretto e 2 l. 1/2 al N. di Paola, cantone e 2 l. al S. E. di Cetraro, e a 1/2 l. dal mar Toscano. Fu fondata, sotto Federico II, da alcuni Albanesi. Conta 1300 abitanti.

— Altre 2 terre, nel regno stesso, l'una nella Basilicata, distretto di Potenza, con 1800 abitanti; l'altra, nell'Abruzzo Ulteriore, distretto di Teramo, con 1000 abitanti.

GUARDIA (MONTE), montagna dell'isola di Lipari, nel mar Toscano, al N. della Sicilia, a 1/4 di l. S. O. da Lipari.

GUARDIA ALFIERA o **GUARDIALFIERA**, *Guardia Alferia*, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Molise, distretto e 2 l. all'O. di Larino, e a 6 l. 3/4 N. E. da Campobasso, cantone di Civita Campomariano, sul pendio di una collina, a poca distanza dalla sponda sinistra del Biferno. È sede vescovile, e conta 1800 abitanti. Vi si tiene una fiera di due giorni, nell'11 agosto. Vi sono nei dintorni una cava di gesso ed una sorgente minerale. Fu molto danneggiata dal tremuoto del 26 giugno 1806.

GUARDIA DELLE SOLE, borgo del regno delle Due Sicilie. *Ved. GUARDIA SAN FRAMONDI.*

GUARDIAGRELE, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 4 l. al S. S. E. di Chieti, e a 17 l. E. S. E. da Aquila, capoluogo di cantone. Ha 4 chiese parrocchiali e 3 conventi. Conta 6200 abitanti.

GUARDIA LOMBARDA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia del Principato Ulteriore, distretto, cantone e 1 l. al N. E. di Sant'Angelo de' Lombardi, e a 6 l. S. S. E. da Ariano, sulla sponda destra della Lombardia. Conta 3000 abitanti.

GUARDIA PERTICARA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Basilicata, distretto e 9 l. al S. E. di Potenza, cantone e 3 l. 1/2 al S. E. di Laurenzana, fra due piccoli affluenti del Sauro. Conta 1790 abitanti.

GUARDIA REGIA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Molise, distretto e 7 l. al S. S. E. di Isernia, cantone e 1 l. 1/2 al S. E. di Bojano, sul pendio del monte Matese, in un luogo alpestre. Ha una chiesa parrocchiale, un'abbazia ed uno spedale. Conta 1400 abit.

GUARDIA SAN FRAMONDI o **GUARDIA DELLE SOLE**, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 4 l. 1/2 al S. E. di Piedimonte, e a 8 l. E. N. E. da Capua, capoluogo di cantone. Vi sono parecchie chiese, un convento, un ospedale e concie di pelli. Conta 3600 abitanti.

GUARDINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GUARDISTALLO, anticamente *Wardistalla*, castello con sottostante borgo del gran ducato di Toscana, diocesi e 5 l. 1/2 al S. O. di Volterra, compartimento e 11 l. al S. di Pisa, con 1385 abitanti (1845). Nel terribile tremuoto del 1846, Guardistallo soggiacque a molti danni nel suo fabbricato.

La comunità di Guardistallo noverava, nel 1845, 1389 abitanti.

GUARDO, borgo di Spagna, provincia di Palencia (Toro), a 5 l. 1/2 O. S. O. da Cervera, e a 13 l. 3/4 N. da Carrion, sulla sponda sinistra del Carrion, che si traversa sopra un ponte di pietra. Le strade sono in parte ripide. Vi si fabbrica una grande quantità di stoviglie di terra, di tela e di carbone. Conta 800 abitanti.

GUARE, fiume dell'America merid., nella repubblica di Venezuela. Ha origine dalla china occidentale delle Cerros di Bergantin, corre prima all'O., poi al N. O. e si congiunge all'Uare, alla sponda destra, a 19 l. S. O. da Barcellona, dopo un corso di circa 35 leghe.

GUARENA, borgo di Spagna, provincia di Badajoz, nell'Estremadura, a 4 l. 1/2 S. E. da Merida e a 12 l. N. da Llerena. Aveva un convento di donne, e conta 4000 abitanti.

GUARDA, borgo degli Stati Sardi, divisione e 13 l. al N. E. di Cuneo, provincia e 2/3 di l. al N. di Alba, mandamento di Cornegliano d'Alba, sopra una collina a manca del Tanaro. Ha un castello e 2400 abitanti.

GUARFICUS, nazione indiana del Brasile, provincia di Para, nella parte occidentale dell'antico governo di Rio Negro, fra il Jutay e l'antica Amazzone, e fra 3° e 4° di lat. S.

GUARGA o **ERGUILA**, fiume della Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Fez. Ha origine da un ramo dell'Atlante, corre verso l'O. e si congiunge al Sebu, alla sponda destra, dopo un corso di circa 40 leghe.

GUARGULA. *Ved. VARGALA.*

GUARIA, lago del Brasile, provincia di Para, nell'antico governo di Rio Nero, presso la sponda destra del Madeira, nel quale sciolano le sue acque. Lat. S. 7° 35'; long. O. 64° 20'.

GUARICO, fiume dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela. Ha la sua sorgente al S. E. del lago di Valencia, a 20 l. S. O. da Caracca, corre all'E., passando per San Sebastiano de los Reyes, si volge al S., poi al S. O., ritorna al S., e prendendo infine la sua direzione verso il S. E., va a congiungersi all'Apure, alla sponda sinistra, a 13 l. al di sopra del confluyente di questo fiume e dell'Orenoco, dopo un corso di circa 80 leghe. Il più considerabile de' suoi affluenti è l'Uritucu, che riceve alla sinistra.

GUARICO, capo di Cuba, a 16 l. N. O. dalla punta di Mayis, estremità orientale dell'isola. Lat. N. 20° 39'; long. O. 77° 5'. Alcuni scogli ne impediscono l'accesso.

GUARICO, città dell'isola Haiti. *Ved. CAPO FRANCISE.*

GUARICURA, isola del Brasile, provincia di Para, nell'Amazzone, in faccia dei confluenti della Guajara e del Perù, un poco al di sopra di quello del Xingu. La sua lunghezza è di circa 15 l. e la maggiore larghezza di 6 l. Il ramo del fiume che la bagna al S. si chiama Yaraucu.

GUARINO, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, che discende dalla china orientale della sierra di Guali, corre verso l'E. S. E., e si congiunge alla Maddalena, alla sponda sinistra, a 2 l. N. da Honda, dopo un corso di 13 leghe.

GUARINUMAS, nazione indiana del Brasile, provincia di Para, nella parte meridionale dell'antico governo di Rio Negro, verso 8° di lat. S., sulle sponde del Maderia, del Massi e del lago Guaria.

GUARIPI, fiume del Perù, spartim. di Lima. Ha la sua sorgente dalla china S. O. delle Ande, corre al S. O. e si getta nel Grande Oceano equinoziale, presso di Palpa, a 14° 52' di lat. S. dopo un corso di 23 leghe. Ha per principale affluente il rio Grande.

GUARISAMEY, borgata del Messico, stato e 26 l. all'O. S. O. di Durango, capoluogo di un consiglio provinciale delle miniere. Conta 3800 abitanti. È circondata da miniere d'argento.

GUARISIPA, grande isola dell'Orenoco, nella Colombia (Caracca), spartimento dell'Orenoco, a 75 l. S. E. da Cumana, e a 40 l. al di sopra della bocca principale del fiume.

GUARMEY, borgo e porto dell'America nel Perù, a 30 l. S. S. E. da Santa, e a 56 l. N. O. da Lima, alla foce del fiumicello del suo nome, nel Grande Oceano equinoziale. Quantunque piccolo, il porto è assai frequentato. Era difeso da un forte che fu distrutto, nel 1615, dal pirata olandese Spilberg, e di cui si vedono pur anco le rovine.

GUARO, borgo di Spagna, provincia e 13 l. all'O. di Malaga (Granata), e a 27 l. 3/4 S. O. da Granata, nella sierra del suo nome. Fa un buonissimo commercio di frutta e di uve secche, prodotti del suo territorio. Conta 2200 abitanti.

GUAROCHIRI o **GUAROCHIRA**, antica prov. del Perù, nella parte settentrionale dello spartimento di Lima, sulla china occidentale delle Ande. Confina al N. e al N. E. colla provincia di Canta, al S. E. con quella di Guancabeca, al S. colle provincie d'Yauyos e di Cercado, ed all'O. con quest'ultima e quella di Chancay. Ha 45 l. di lunghezza e 14 l. di larghezza. Fra i fiumi che la bagnano, notansi il Rimac, il Caraballo ed il Sasamayo, tributari del Grande Oceano. Il clima è in generale freddo, e le valli, in cui è più temperato, sono le parti più fertili e meglio coltivate. Produce cereali e una grandissima varietà di frutta di cui provvede Lima. Racchiude molte miniere d'argento, un tempo ricchissime, delle quali più non se ne scava che un piccolo numero, e con tenue risultamento. Sonovi pure miniere di cobalto, antimonio e carbon fossile, non utilizzate però stante la difficoltà del trasporto per terra sino a Lima. Contava, innanzi il 1830, 14000 abitanti, spagnuoli, indiani, meticci ed uomini di colore.

Il capoluogo portava lo stesso nome.

GUAROCHIRI, città dell'America, nel Perù, spartim. e 23 l. all'E. di Lima, già capoluogo della provincia del suo nome, a piedi delle Ande. Il suo commercio principale in frutta lo fa con Lima.

GUARUAPO, braccio considerabile dell'Apure, nella Columbia, provincia di Caracca. Si divide dall'Apure un po' al di sopra del luogo in cui il Tuqueque se ne distacca, corre al N. E. e si congiunge

alla Portuguesa, alla sponda destra, dopo un corso di circa 23 leghe.

GUARUAPO, fiume della Colombia, nella provincia di Caracca. Ha origine nelle pianure basse ed umide dell'interno, corre al S. E. e si congiunge all'Orenoco, alla sponda sinistra, in faccia dell'isola Guarisipa, dopo un corso di 20 l. circa.

GUARUNDO o **GUARANDA**, borgo dell'America meridionale, nella repubblica dell'Equatore, a 35 l. S. S. O. da Quito. La prossimità del Chimborazo vi rende freddo il clima. Vi si fa un gran commercio di bestiami e di muli allevati ne' vasti pascoli de' dintorni. La popolazione è in gran parte composta d'indiani e meticci, contandonvisi pochi spagnuoli.

GUARUS o **GUARULHOS**, nazione indiane del Brasile, nelle provincie di Minas Geraes e di Rio de Janeiro. Abita particolarmente nelle serre di Frecheira e dos Orgaos. Sembra essere stata un tempo più considerabile di quello lo sia al presente, e si pretende che comprendesse diverse tribù, una delle quali, quella dei Sacarus, esiste pur anco.

GUARUSVACUS, nazione indiana del Brasile, nella parte N. O. della provincia di Fernambuco, presso alla china orientale della serra d'Ibiapaba.

GUARZO (S&N), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

GUASACAPAN, borgata del Guatemala. *V. GUASACAPAN.*

GUASCAMA, capo sulla costa occidentale di Colombia (Nuova Granata), spartimento del Cauca, a 52 l. O. da Popayan, presso la baia del suo nome. Lat. N. 2° 30'; long. O. 80° 50'.

GUASCO, città e porto del Chili. *V. HUASCO.*

GUASCOGNA o **GASCOGNA** (GOLFO DI), *Aquitanicus sinus*, insenamento osservabile dell'Atlantico, fra la Francia e la Spagna. Non sono d'accordo gli autori sull'estensione che dar si deve a questa parola; secondo alcuni, intendesi soltanto quella estensione di mare che bagna lo spartimento della Gironda, delle Lande e dei Bassi Pirenei, in Francia, e le provincie di Biscaglia e di Guipuscoa, nella Spagna; altri comprendono sotto questa denominazione il vasto bacino triangolare che termina verso il N. alla punta di Penmarch e verso il S. O. al capo Ortegall. Noi ammettiamo quest'ultimo sistema, che stabilisce con punti assai prolungati i confini del golfo di Guascogna, e permette di accordare un nome ad uno degl'insenamenti più osservabili delle coste occidentali dell'antico continente sull'Oceano; in tal modo, il golfo di Guascogna bagna, in Francia, oltre gli spartimenti già indicati, quelli della Charente Inferiore, del Morbihan, del Finistère, ed in Spagna, oltre le provincie da noi nominate, quelle della Vecchia Castiglia, delle Asturie e della Galizia. Fra i due capi da noi indicati, vi sono 115 l. di larghezza, e da quest'ingresso sino alla foce della Bidassoa, che segna il fondo del golfo, lo spazio è di circa 100 leghe. Al N. ed al N. E. le sponde del golfo di Guascogna sono coperte di rupi, e presentano numerosi insenamenti, i più notevoli dei quali sono: il Morbihan e la baia di Bourgneuf: sono pur anco ritagliate le coste dalla foce dell'Odette, del Blavet, della Vilaine, della Loira, della Sèvre Niortese e della Charente; fra il gran numero d'isole che sono sparse su queste coste, si distingue il gruppo di Glenan, Groix, Belle Ile, Noirmoutier, l'isola Dieu, Re, Oleron e l'isola d'Aix. All'E. si estende dal N. al S. una spiaggia sabbioniva ed uniforme, in cui si comprendono l'estuario della Gironda, il bacino di Ar-

cachon e la foce dell'Adour; non evvi che l'isola della Tour di Cordouan. Al S. dal lato della Spagna, la costa è cinta di rupi e seminata di numerosi promontorii, dei quali i più sporgenti sono quelli di Penas e di Machichaco, e frastagliata da una moltitudine di baie poco considerabili, in cui vengono a sboccare fiumi poco estesi. Parecchi porti importanti si trovano sul golfo di Guascogna; tali sono quelli di Lorient, Nantes, La Roccella, Bordeaux, Bajonna, San Sebastiano, Bilbao, Santander e Gijon; la maggior parte trovasi sopra a' fiumi, a qualche distanza dalla costa.

Questo golfo è anche chiamato mare Cantabrico e baia di Biscaglia. Fleurieu propose di chiamarlo golfo di Francia.

GUASCOGNA o **GASCOGNA**, *Vasconia*, antica provincia di Francia, nel governo generale di Guienna e Guascogna, di cui formava la parte meridionale. Dividevasi in Alta Guascogna all'E. e Bassa Guascogna all'O., e racchiudeva quasi tutta la contrada compresa fra la Garonna, i Pirenei e l'Atlantico, in modo che corrispondeva, presso a poco, all'Aquitania, come fu descritta da Giulio Cesare, e alla Novempopulania dell'impero di Augusto. Un gran numero di piccoli paesi era compreso nella Guascogna, cioè le Lande, il Labourd, la Chalosse o Guascogna propria, il Tursan, il Marsan, il Bigorre, la Soule, il Comminges, l'Armagnac, il Conserans, la Lamagne, l'Estarac, il fiume di Verdun, il Nebousan, le Quattro Valli, il paese di Albret, il Condomese ed una parte, del Bordelese e del Bazadese. Questa provincia forma oggi di gli spartimenti delle Lande, del Gers e degli Alti Pirenei, il S. O. di quello dell'Alta Garonna, e la parte occidentale di quello dell'Ariege. Auch n'era la capitale.

Al tempo di Cesare, 50 anni av. G. C., la Guascogna era abitata dagli Aquitani, ed all'epoca dello smembramento dell'impero sotto Onorio, nel 395, formò la Novempopulania o terza Aquitania. La Guascogna deve il suo nome moderno ai Vasconi o Baschi, popolo della Spagna Taragonese, che valicò i Pirenei, nel 542, si stabilì in quel paese, e non volle ricevere la legge né dai re di Francia, né dai re visigoti di Spagna. Chilperico, re dei Franchi, tentò, nel 581, di ridurlo, ma fu battuto. Questo popolo fu vinto, alla sua volta, da Thierry, re di Borgogna, e Teodeberto, re di Austrasia, nel 602, e si assoggettò ad un duca temporario; ma nel 714, ad esempio di Eude, duca di Aquitania, tentò di scuotere il giogo. Pipino e Carlomagno non tardarono a sottometterlo. Quest'ultimo monarca diede il ducato di Guascogna in feudo ereditario dipendente dalla corona a Lupo I, figlio di Hatton, nel 768. Alla costui morte, verso il 774, Lupo II, figlio di Waifre, antico duca di Aquitania, s'impadronì della Guascogna. Questo duca tene un'imboscata a Carlomagno al suo ritorno di Spagna, nel 778, e tagliò a pezzi il suo retroguardo nella vallata di Roncisvalle. Il monarca, irritato, s'impadronì di Lupo lo stesso anno, lo fece impiccare, e lasciò la Guascogna ad Adalrico e Lupo Sancio suoi figli. Dopo varie vicende, fu di nuovo riunita all'Aquitania o Guienna, nel 1070. Passò quindi in potere di Luigi VII, re di Francia, pel suo matrimonio con Eleonora, erede degli ultimi duchi di Guienna. In conseguenza di un secondo matrimonio di questa principessa con Enrico Plantageneto, la Guascogna si vide poco dopo soggetta al dominio dell'Inghilterra, sotto cui rimase sino al regno di Carlo VII, epoca nella quale fu restituita alla monarchia francese. Al momento della rivoluzione francese del 1789,

la Guascogna non era più che una dipendenza del governo di Guienna, uno degli 11 governi del Mezzodì. Si componeva di 8 piccoli paesi, cioè le Lande, il Condomese, l'Armagnac, la Chalosse, il paese Basco, il Bigorre, il Comminges ed il Conserans. Abbiamo veduto più sopra in quai limiti sia compresa oggidì questa contrada.

Il guascone ha lo spirito acuto ed è destro, entusiasta, pieno di vivacità, ma portato assai all'esagerazione. Si comprendono qualche volta, ma molto impropriamente, sotto il nome di Guasconi gli abitanti dello Guienna, della Linguadoca ed anche tutti quelli della provincia meridionale di Francia.

GUASILA, anticamente **GOYESILI**, villaggio della Sardegna, divisione del Capo Cagliari, provincia e 8 l. al N. di Cagliari, e a 11 l. S. E. da Oristano, con 1940 abitanti.

GUASOLDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Malegnano.

GUASTA, *Gouachta*, paese dell'Afghanistan proprio, sulla china occidentale dei monti di Ghizni. Il luogo principale porta lo stesso nome, e si trova a 25 l. S. da Ghizni, e a 50 l. E. da Candaar.

GUASTALLA, *Guardastallum* o *Vastalla*, città d'Italia, nel ducato di Parma, altra volta capoluogo della contea, poi ducato dello stesso nome, a 6 l. 1/4 N. E. da Parma, a 12 l. 1/2 E. S. E. da Cremona, a 30 l. S. S. E. da Milano, e ad eguale distanza N. N. O. da Firenze, presso la sponda del Po, non lunge dal confluente di questo fiume e del Crostolo. Lat. N. 44° 54' 57"; long. E. 8° 19' 31". È questo uno dei punti i più importanti che vi siano sul Po. È cinta di mura, ha spaziose e diritte contrade, una bella piazza, ornata della statua in bronzo di Ferrante Gonzaga, opera del celebre cav. Leon Leoni Aretrino. Vasto e maestoso n'è il palazzo ducale; numerose le fondazioni di pubblica beneficenza; sonvi pure una ricca biblioteca, scuola di musica instrumentale, teatrino, un castello, parecchie chiese, filatoi di seta e fabbriche di seta e flanella. Vi si tengono fiere i giorni 18 maggio, 15 agosto e 23 novembre. Conta 5550 abitanti. I dintorni producono molto riso.

Nell'864, fu data Guastalla da Lodovico II imperatore ad Angilberga sua moglie, che la trasmise ad Emengarda sua figlia, sposa di Bosone, re di Provenza, nell'890, i cui discendenti la possedettero sino al 980. Divenne quindi feudo di Ubertino, fratello di Landoaldo Bonisone, arcivesco di Milano, poscia del vescovo di Reggio, che la cesse, con contratto enfiteutico, a Bonifacio, marchese di Toscana, padre della contessa Matilde. Questa la diede, nell'anno 1102, ad Imelda, badessa del monastero di S. Sisto, surrogata, nel 1112 dai monaci di Cluni. Cinquant'anni appresso, i Cremonesi, accampati certi pretesti, s'impadronirono infine di Guastalla, che rimase ad essi sino al 1247, in cui Riccardo da San Bonifazio, capo dei Guelfi di Verona, la tolse loro di mano. Però, nel 1250, Ezzelino, capo dei Ghibellini, la riprese, e Giberto di Coreggio, capo guelfo di Parma, dopo averne nel 1309 smantellate le mura, venuto in Italia Enrico VII, nel 1310, fattosi egli ghibellino, l'imperatore lo infeudò di Guastalla, obbligando i Cremonesi alla rinunzia dei loro diritti su tale città. Da questa famiglia, passò, nel 1346, ai duchi di Milano, e nel 1404 ad Ottone dei Terzi, capitano di M. Visconti: Ottone la diede poi, nel 1406, a Guido Torelli, suo parente ed amico. L'ultima principessa di questa famiglia, Luigia Torelli, rimasta senza eredi, la vendette, colla permissione di Carlo V, a Ferdinando I di Gonzaga, 4.º marchese di Mantova, nel 1538, e morì nel 1539.

Ferdinando II di Gonzaga, eresse, nel 1681, Guastalla in ducato. Guastalla fu più volte assediata e presa dallo straniero. Nel 1702, aprì le sue porte al duca di Vendôme. Gli Imperiali, che vi avevano guarnigione, la resero, nel 1734, alle truppe di Francia e Spagna, ma ben presto, dopo l'arrivo di nuove truppe imperiali, si diede, sotto alle sue mura, il 19 settembre dell'anno stesso, fra queste ed i Francesi, un sanguinoso ed ostinato combattimento, nel quale quest'ultimi rimasero vincitori. Morto, nel 1746, Giuseppe, ultimo successore di Ferdinando Gonzaga, l'imperatrice Maria Teresa s'impadronì di Guastalla, ed alla pace di Aquisgrana, conchiusa nel 1748, ella cesse i suoi diritti all'infante don Filippo di Spagna, duca di Parma, e ricevette in cambio i Paesi Bassi. Nell'anno 1796, il ducato di Guastalla fu riunito, con quello di Parma, alla repubblica italiana; poscia, nel 1801, Napoleone ne costituì un appannaggio ducale per sua sorella Paolina, moglie del principe Borghese. Riunito nuovamente al regno di Italia, nel 1805, a questo rimase soggetto sino al 1815, in cui fu di nuovo annesso, dopo le sanzioni viennesi, al ducato di Parma, e dato, con questo, all'arciduchessa Maria Luigia, soggiacendo quindi alle medesime sorti, sì alla morte dell'austriaca arciduchessa, come alle crudeli sciagure degli anni troppo funesti 1848-1849.

Il ducato di Guastalla, che forma attualmente un distretto del ducato di Parma, è lontano 4 l. da questo ducato, e racchiuso fra il ducato di Modena ed il regno Lombardo Veneto, da cui viene diviso dal Po, e si appoggia all'O. al Crostolo. La sua lunghezza è di 3 l. 3/4, la larghezza di 3 l. 1/4, e la superficie di circa 4 leghe. Abbonda di grani, riso e frutta; vi si raccoglie molta seta e vi si alleva quantità di bestiami. Conta 7500 abitanti all'incirca.

Nell'anno 1106, il pontefice Pasquale II, tenne in Guastalla un concilio per far cessare lo scisma dei popoli germanici, al quale fu presente anche la contessa Matilde e gli oratori imperiali.

GUASU, piccolo regno della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, all'E. del regno d'Inta e al N. O. del Daomei proprio. È bagnato dalla Laca.

GUASURIANA, piccola popolazione indiana della Colombia (Nuova Granata). Abita alla destra del rio Negro, nella parte S. E. dell'antica provincia di Saint Juan de los Llanos.

GUATAPORI, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, spartimento della Maddalena. Nasce sulla china meridionale della sierra di Santa Maria, a 22 l. S. dalla città di tal nome, corre al S. e si riunisce al Cesare, alla sponda destra, dopo un corso di circa 12 leghe.

GUATAQUI, borgo dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, antico spart. di Cundinamarca, a 24 l. O. S. O. da Santa Fè di Bogota, sulla sponda sinistra della Maddalena, in faccia al confluyente del Payti. Il suo commercio è attivo.

GUATAVITA, borgata dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, provincia e 7 l. al N. di Santa Fè di Bogota. Prima che la conquistasse Quesada, nel 1537, era una delle città più opulenti e meglio fortificate dell'America; un cacico della nazione Mozca vi risiedeva, e gli abitanti sapevano fondere i metalli e lavorare l'oro, l'argento, ec. Quest'industria scomparve dopo la conquista, e Guatavita conta ora appena 200 famiglie indiane.

A poca distanza evvi il lago dello stesso nome, di circa 3 l. di lunghezza, assai profondo, estrema-

mente limpido e circondato da altissime montagne. Gli Indiani avevano sulle sue sponde uno dei loro templi più celebri, e si dice che ad onore della divinità quivi adorata, e che credevano abitatrice del lago stesso, vi gettassero regolarmente, ogni due anni, donativi preziosi, come oro, vasi, pietre preziose, ec. Nei primi tempi della conquista, gli Spagnuoli giunsero a ritirare da esso somme ingenti; ed anche non ha molto tempo alcuni speculatori inglesi intrapresero di disseccare questo lago.

GUATEMALA o **GUATIMALA**, CONFEDERAZIONE GUATIMALESE o STATI UNITI DELL'AMERICA CENTRALE, *Guatuemallae*, nuovo stato dell'America meridionale, fra 8° e 17° 32' di lat. N. e fra 84° 43' e 96° 36' di long. O. È racchiuso fra il mare delle Antille, al N. E., ed il Grande Oceano equinoziale al S. O., e confina al N. O. col Messico e al S. E. colla Colombia. Il suo limite con quest'ultima è determinato da una linea che, diretta dal S. S. O. al N. N. E. della punta Burica, sul Grande Oceano, taglia la cordigliera centrale al monte Varu, e termina alla punta Careta, sul mar delle Antille; dal lato del Messico, il suo confine comincia sul Grande Oceano, fra Tonala ed Estepec, e corre prima dal S. al N. sino dopo Chiapa; poscia all'E. per molte sinuosità, sino alla foce del Sibon nel mare delle Antille; esso è segnato sopra uno spazio di qualche lega dai fiumi Zodales e Samasinta. Il territorio così circoscritto ha 360 l. di lunghezza dal N. O. al S. E.; la sua maggiore larghezza dal capo Gracias a Dios alla punta Desolada è di 130 l., e la sua più piccola, verso l'estremità S. E., è di 30 l.: non ha che 40 l. fra il golfo Amatico e la foce del rio Santiago al N. O.: la superficie è, secondo de Humboldt, di 16740 l. da 20 al grado, o circa 26650 l. comuni. La porzione più settentrionale della costa S. O. forma insieme colle coste del Messico il golfo di Tehuantepec; più al S. si trovano il porto di Guatemala, la punta de los Remedios ed il golfo di Fonseca, che racchiude molte piccole isole; i golfi di Papagayo, di Nicoya o Salinas, i maggiori di questa costa, racchiudono una penisola che termina al S. E. col capo Blanco; infine, il golfo Dulce si apre presso la frontiera della Colombia. La costa bagnata dal mare delle Antille abbraccia il golfo di Honduras, che forma da sè stesso il golfo Amatico, chiuso al N. E. dal capo delle Tre Punte; partendo da di là, la costa prende una direzione E., offre la baia di Truxillo, chiusa dal capo Honduras e un po' più lunge la baia di Cartago: essa proietta poscia il capo Gracias a Dios e si estende verso il S. interrotta dalla baia di Sable, la laguna di Perlas, la baia di Blewfields ed il golfo di Matina, i quali non sono che insenamenti della gran baia di Mosquitos. Una infinità d'isole sono sparse su questa costa, e le più considerabili sono Terranof, Roatan e Guanaja, all'ingresso del golfo di Honduras. L'estensione totale delle coste può essere calcolata a 500 leghe.

Una catena montuosa, prolungamento delle Ande, penetrando per la frontiera S. E., traversa tutto il Guatemala; da principio stretta e rinchiusa come l'istmo da dove nasce, si dilata colla contrada, s'innalza ed estende da lunge le sue ramificazioni. Contiene più di 35 vulcani, molti dei quali sono in attività, ed hanno, a diverse epoche, fatto soggiacere il Guatemala a commozioni potentissime; le catene di gres e di micascisto di Veragua uniscono questa linea di vulcani alla catena occidentale della Nuova Granata, e quella di granito e di gres di Oaxaca la riunisce al grande acrocero del Messico. Il vulcano il più meridionale è quello di Barua o Va-

ru, e, dopo questo, quello di Papagayo. Vi sono tre vulcani in attività presso la sponda meridionale del lago di Nicaragua; al N. di questo lago ne esistono molti altri, dei quali il più attivo è quello di Matlaya; presso a S. Salvador s'innalza l'Isalco, che fece eruzione nel 1798, 1805 e 1807, e che esala molto ammoniaco. Nei dintorni di Guatemala si osservano i vulcani di Agua e di Fuego; il primo soprattutto è alla sommità di una delle più alte montagne del centro dell'America; la sua altezza, secondo Hall, è di 4520 metri; il vulcano di Soconusco, sotto 15° 59' di lat. e 93° 41' di long., termina al N. la serie dei vulcani del Guatemala. Si può dire che questa contrada sia una di quelle, ove l'interno della terra abbia più liberamente comunicazione con l'aria atmosferica. La grande catena centrale del Guatemala forma il limite fra i bacini del mare delle Antille e del Grande Oceano, tenendosi costantemente più da vicino a questo che al primo. L'arte si propone di rompere, sopra un punto, questo limite, tagliando, mediante un canale, lo spazio assai ristretto che divide il lago Lindiri dall'Oceano, verso 12° 23' di lat.; questo lago, che si chiama anche lago di Leon, si getta in quello di Nicaragua, uno dei maggiori dell'America, e questo ultimo versa le sue acque nel mare delle Antille, mediante il S. Juan, la cui navigazione è sgraziatamente impedita dalle cateratte. Quantunque questo fiume non abbia più che 40 leghe di corso, è uno dei più considerevoli della repubblica, mentre non si deve aspettarsi di trovare grandi fiumi in una così estesa contrada. Le altre correnti notevoli che riceve il mare delle Antille sono: il Blewfidi, che porta nella sua parte superiore il nome di Nueva Segovia; il rio Grande de Perlas, il Tonglas, l'Yare od Herbias, il fiume des Poyais, il Roman, l'Ulna, la Molagua; infine il rio Dulce o rio Golfo, che sorge dal lago Dulce od Izaval, nel quale vengono a scaricarsi il Coban ed il rio Grande. Fra i tributari del Grande Oceano, si distingue l'Higueiron, il Realejo, la Fonseca, ed il S. Miguel. In generale, il Guatemala è uno dei paesi i più inaffiati che si trovino fra i tropici; questa sovrabbondanza di acque si fa soprattutto distinguere quando le piogge periodiche vengono ad ingrossare i fiumi, e a cangiare i ruscelli in torrenti impetuosi; le piogge cadono in giugno ed in ottobre, e sono spesso nocive alla salubrità del clima.

Sulle coste orientali di questo paese si respira l'aria la più sana, perchè è purificata dai venti dell'E.; non è lo stesso sulle sponde del Grande Oceano, in cui la temperatura è calda ed umida e pregiudizievole alla salute, e dove la maggior parte degli Europei è attaccata da febbri intermittenti. Del restante, la temperatura è altresì variata quanto la superficie del paese; le valli profonde, in cui i raggi del sole cadono perpendicolarmente e si concentrano, sono soggette ai più intensi calori della zona torrida, mentre fra le montagne e sugli acrocori si gode, secondo la loro elevazione, di una temperatura più o meno dolce. Questa diversità di climi contribuisce a rendere il Guatemala ricco di produzioni di tutte le contrade.

Il suolo è in parte sabbioso ed in parte paludoso sulle coste; nell'interno e nelle pianure elevate, è, come tutti i terreni vulcanici, di una straordinaria fertilità; tutti i prodotti dei paesi caldi e dei temperati vi riescono bene, e la successione delle frutta e delle raccolte di ogni specie non è mai interrotta dalle stagioni. Fra i cereali, si distingue il maiz, che dà 2 o 3 raccolte per anno, e produce da

100 sino a 500 per uno; il frumento e l'orzo danno da 20 a 30. Si coltivano due specie di riso, l'una nei luoghi umidi e l'altra nelle montagne; quest'ultima è la preferita. I legumi e le frutta crescono abbondantemente; a lato dei pomi di terra, delle zucche, dei fagioli, ec., si vedono il manico, gl'ignami e le patate; lo stesso dicasi delle frutta di Europa e dei tropici. La vite, introdotta da poco tempo, promette un vino eccellente. Altri prodotti importanti qui vi sono; cioè l'indago dello stato di S. Salvador, che passa pel migliore del mondo, la canna da zucchero, il caffè, il cacao, dei quali quello di Soconusco, di Suchiltepec e di Gualan, presso ad Omoa, sono preferibili a tutti quelli degli altri paesi; il cotone, la vainiglia, il tabacco di eccellente qualità, il pepe, la cocciniglia, la cui raccolta fu calcolata, nel 1825, del valore di 400000 piastre, ec. I giardini sono forniti di molte varietà dei fiori i più belli. Le foreste sono popolate di legni preziosi per la marina, la ebanisteria, la tintura e la medicina; vi si distinguono soprattutto il limone, il cedro, l'acajù ed il legno di campeggio, il legno rosso di tintura, chiamato *palo brasil*, una specie di palma, che giunge da 60 a 100 piedi di altezza, e gli alberi resinosi e gommosi che danno la trementina e il catrame, una specie di balsamo, chiamato nel paese *leche de Maria*; il copal, la lacca, il sangue di drago, ec. Si trovano pure in gran numero le piante medicinali, e fra le altre la sarsapariglia, l'elaboro, la cassia, ec. La repubblica di Guatemala non è meno ricca in animali ed in produzioni vegetabili; indipendentemente da quelli che le sono comuni con diverse parti del mondo e soprattutto con altre contrade dell'America, e fra le quali si osserva il tatufa, il tapiro, i loriati, i parrocchetti, gli alligatori e quasi tutte le specie dei rettili e delle bestie salvatiche, ne nodrisce qualcuna che a questo paese è particolare, come la *zorilla*, specie di piccola volpe, ed il *quetzal*, grande uccello ornato di belle piume verdi. I pascoli sono coperti d'immense mandrie di bestie a corna, e soprattutto di pecore, delle quali da varii anni impiegasi la lana; vi sono molte api, che danno un mele delizioso. I laghi ed i fiumi abbondano di pesce; lo stesso si dica delle coste, che offrono in oltre una pesca di perle, e molti conchigliacci curiosi, e, fra gli altri, il murice, da cui si estrae un bel colore di porpora. Il lavoro delle miniere è negletto da qualche tempo; ve n'è però alcuna d'oro, d'argento, piombo e ferro che si escavano, ma di cui ignorasi il prodotto; ve ne sono di zinco, talco, mercurio, zolfo, sale, e se ne trovano di rubini e di altre pietre preziose.

L'istruzione, l'industria manifattrice di questo paese ed il commercio, sono oggi molto favorreggiati e prendono ognor più maggior incremento. Le derrate coloniali, principalmente lo zucchero, il caffè, il cacao, il cotone, l'indago, la cocciniglia, i legni da tintoria e da lavoro, formano la base delle esportazioni in Europa ed in qualche stato dell'America settentrionale; s'importano tele di Germania e Francia, panni, seterie e vini di Francia, tessuti di cotone inglesi e francesi, farine e qualche oggetto manifatturato degli Stati Uniti. I dazii d'importazione e di esportazione sono moderatissimi. Questa contrada, benissimo situata pel commercio, ha più fiumi navigabili, che sboccano nei due mari, ed in cui si trova un grande numero di porti; sono essi, al N., quelli di Omoa, Truxillo, S. Juan del Norte e Matina; ed al S., quelli di Nicoya, Realejo Conchagua, Michatoya, Sonsonate, Accajutla, Istapa e Puerto de la Culebra. Sarà ancor più importante per la comunica-

zione che si va a stabilire fra i due mari, e che aprirà una nuova strada alle Indie orientali tutto facilitando le relazioni fra le coste orientali ed occidentali dell' America.

Regna puranco una grande incertezza sulla popolazione di questa repubblica. De Humboldt la calcolava, nel 1823, 1,600,000 abitanti; cioè: 280,000 bianchi, 880,000 indiani di razza primitiva color di rame, 420,000 di razze mescolate di nero, bianco e indiano, e 20,000 neri emancipati, ma avendo avuta conoscenza degli accrescimenti fattisi da tal epoca, la portò poscia, verso l'anno 1830, da 1,800,000 a 2,000,000; altri autori la fanno pur ascendere a due milioni ed anco a due e mezzo.

La parte principale del Guatemala fu conquistata, nel 1524-1525, da Pedro de Alvarado, che trovò il paese popolato da un gran numero di tribù aventi ciascuna il loro capo, una origine, una lingua e costumi particolari. Quasi tutti questi popoli furono a poco a poco convertiti alla religione cristiana, ma alcuni rimasero idolatri e indipendenti, come sono i Mosquitos ed i Poyais nella parte orientale di questa contrada. Vuolsi che niuna colonia spagnuola costasse meno sangue di questa alle nazioni indigene, lo che si dovette in gran parte alla filantropia del celebre Las Casas, che quivi accompagnò i conquistatori. La scoperta fatta in questo paese, presso a Palenque, verso la metà del xvii secolo, delle rovine di una città di circa 6 l. di circonferenza, fra le quali si rinvennero varii monumenti ed altre antichità, porta a credere, che questa contrada abbia avute relazioni immediate con antiche nazioni conosciute, come gli Egiziani, ec. Sotto il governo spagnuolo, il Guatemala formava una capitaneria generale indipendente dagli altri governi e vice reami dell' America spagnuola, divisa nelle 15 provincie di Chimaltenango, Chiquimula, Ciudad Real, Comayagua, Costa Rica, Escuintla, Leon, Quezaltenango, Sacatepeç, S. Salvador, Suchiltepec, Solola, Sonsonate, Totonicapau e Vera Paz. Aveva un arcivescovo e tre vescovi: l' arcivescovo, la cui giurisdizione si estendeva su tutta la capitaneria, risiedeva a Guatemala, ed i vescovi erano quelli di Leon, Ciudad Real e Comayagua.

Il Guatemala fu devastato nei xv e xvi secoli dai corsari inglesi ed olandesi, ed ebbe per lungo tempo a difendersi dalle invasioni dei Mosquitos e dei Poyais. Questi nativi, che si mostravano gl' inimici più accaniti degli Spagnuoli, si comportavano però amichevolmente verso tutte le altre nazioni, mentre permisero agl' Inglesi di piantare stabilimenti sulle loro coste, e questi gli occuparono sino al 1812; l'avventuriere Mac Gregor pervenne altresì a stabilire una colonia in mezzo ai Poyais. Il Guatemala prese poca parte alle rivoluzioni che agitavano in principio di questo secolo le altre colonie spagnuole dell' America; fu anche l' ultimo paese a separarsi dalla madre patria, mentre soltanto nel dicembre del 1821 proclamò la sua indipendenza. Era stato prima incorporato agli altri stati messicani, ma, alla caduta d' Iturbide, dichiarossi stato indipendente. Nel 1823 si costituì in repubblica federativa sotto il nome di *repubblica federal de Centro America*. La sua costituzione, decretata da un' assemblea nazionale il 22 novembre 1824, e modellata su quella degli Stati Uniti, stabilì un presidente, il senato e la camera de' rappresentanti. Fra le altre disposizioni, ogni uomo è libero nella repubblica. Tutti gli abitanti nativi o naturalizzati, maritati o in età di 18 anni, provveduti di mezzi di sussistenza, o che eser-

citano una utile professione, sono cittadini. Ogni uomo nato nelle repubbliche americane sarà cittadino della repubblica, dappoichè avrà dichiarata la sua risoluzione di fissarvisi. alcuna legge non può restringere la libertà della stampa. La costituzione non ammette altro pubblico culto che il cattolico romano. L'apertura del congresso federale ebbe luogo il dì 25 febbrajo 1825. Dopo la dichiarazione della indipendenza, la schiavitù fu abolita, e tutti gli schiavi furono in conseguenza posti in libertà, avendo lo stato promesso di rimborsare ai proprietari il prezzo dell'acquisto di ciascun schiavo, ma i cittadini doviziosi rifiutarono l'indennizzazione. Il clero si mostrò in generale ben disposto a favore di questo nuovo stato politico. Siccome a tal epoca la massa del popolo era ignorante e senza esperienza, il nuovo governo si occupò con ogni cura della pubblica istruzione. Esistono a università nella repubblica, l'una a Guatemala e l'altra a Leon, e vi si stabilirono pur anco scuole primarie di mutuo insegnamento. La repubblica non mantiene che un'armata di soli 1500 uomini di truppa regolare, ma ne ha 8000 di milizie che si riuniscono, di quando in quando, per esercitarsi. Non mancarono i Guatemalesi di dare proporzionati aiuti a Bolivar per la totale emancipazione dell' America meridionale, e, a fronte delle meschine rendite, gl' inviarono in una sola volta un milione e mezzo di franchi. Nel 1826 si aprì a Panama un generale congresso, e si formò in quell'anno istesso l' alleanza colle due repubbliche, la Messicana e la Peruviana. Nella fine però di quell'anno molti sommovimenti parziali ebbero luogo nelle provincie, e quindi la maggior parte dello stato di Chiapa rimase unito al Messico, ed il confine S. E. della repubblica si stabilì nell' estremità della provincia di Costa Rica. Una legge del 7 luglio 1828 esiliò da quelle terre gli Spagnuoli, e tutti coloro che parteggiavano per la corona. Sotto la presidenza di Borundia, nel luglio 1829, gli Spagnuoli di Cuba allestirono una spedizione per la baia di Honduras, ma i venti dispersero una parte del navile, ed il coraggio unito dei Messicani e dei Guatemalesi, discacciò in breve ora da Coban l' oste spagnuolo, ponendolo in fuga. Morazan fu eletto nel 1830 a presidente della repubblica, la quale definitivamente si compose di 5 stati (*estados*), cioè: Costa Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua e S. Salvador; questi stati sono suddivisi in 46 *partidos* o spartimenti, e governati ciascuno da due camere. La capitale è Guatemala la Nuova. Fu statuito nel 1824 che ciascuno stato avrebbe una voce per 15000 anime, e che in conseguenza Costa Rica avrebbe quattro voci, Guatemala 36, Honduras 11, Nicaragua 13 e S. Salvador 18, nella elezione delle autorità federali supreme.

GUATEMALA o **GUATEMALA**, il più grande dei cinque stati della repubblica dell' America centrale, formato dalla capitaneria generale di Guatemala. Occupa la parte N. O. della repubblica, ed ha per confine al N. O. ed al N. il Messico; all' E. il golfo di Honduras, lo stato di questo nome e quello di San Salvador; al S. ed all' O. il Grande Oceano. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di 125 l.; e la sua media larghezza di 55 leghe. Racchiude 14 *partidos* o spartimenti, che sono: S. Agostino, Chimaltenango, Chiquimula, Escuintla, Quezaltenango, Peten, Quezaltenango, Sacatepeç, Salama, Soconusco, Solola, Suchiltepec, Totonicapau e Verapaz. Antigua Guatemala n' è il capoluogo, ed ha 90000 abitanti.

GUATEMALA (ANTIGUA), **GUATEMALA** o **GUATEMALA LA VIEJA** o **SANTIAGO DE LOS CA-**

BALLEROS DE GUATEMALA, città del Guatemala, capoluogo dello stato dello stesso nome e dello spartimento di Zacatepec, a 8 l. N. da Guatemala la Nuova, nella valle del suo nome, a' piedi del monte Agua, presso il Guacalat. La antica città col nome di Guatemala la Vieja, ch'era, prima del dominio spagnolo, la residenza dei cacichi *Rascicheli*, e veniva da questi chiamata *Tecpauguatemala*, interamente disparve; la seconda, fondata dagli Spagnuoli nel 1524, il giorno di s. Giacomo, ricevette il nome di *Santiago de Guatemala*; era dessa situata nella stessa vallata, fra due vulcani, Agua e Fuego, le cui eruzioni la distrussero dopo averla travagliata pel corso di venti anni, nel 1545 (1). Fu riedificata un poco più lunge, ma un tremuoto la rovesciò nell'anno 1775 (altri 1774), e seppellì sotto le rovine una parte degli abitanti. Da tal'epoca fu quasi del tutto abbandonata, essendo andati gli abitanti in grandissimo numero a fissarsi a Guatemala la Nuova. Prima di questa terribile catastrofe, Santiago de Guatemala era la capitale del Guatemala. Paolo III vi stabilì una sede episcopale, che fu poscia eretta in arcivescovato nel 1742, e trasferita a Guatemala la Nuova nel 1776. Era questa città una delle più belle del nuovo Mondo, avendo strade larghe e bene lastricate, e piazze pubbliche ornate di belle fontane. Delle 38 chiese o cappelle che conteneva, non rimane che la cattedrale, ch'è un edificio abbastanza bello. Di 34000 abitanti che racchiudeva, s'erano ridotti appena ad 8000, quasi tutti indiani convertiti e dedicati a delle professioni meccaniche o alla coltivazione della terra, ch'è delle più fertili, specialmente ne' suoi dintorni. Se non che, ancor prima del 1830, rimarginate le piaghe, numerava 18000 abitanti.

GUATEMALA, GUATIMALA o GUATEMALA LA NUEVA, città capitale della Guatemalese federazione, stato del suo nome, sede del congresso e di un arcivescovo, che ha per suffraganeo i vescovi di Nicaragua, di Comayagua e di Chiapa, a 220 l. S. E. da Messico, presso al Grande Oceano equinoziale, sulla foce del rio di las Vacas, in una pianura di 5 l. di diametro, fertilizzata da numerosi ruscelli, sotto un cielo puro ed un clima generalmente dolce. Lat. N. 14° 40'; long. O. 93° 45'. Questa città forma un perfetto quadrilatero, diviso in 4 quartieri, e suddivisi ciascuno in due circondari. Le strade sono oltremodo spaziose, rettilinee, ben selciate e mantenute nette da un rivo che scorre nel mezzo. Le case, quantunque basse, a cagione dei tremuoti, sono eleganti, comode e cinte da giardini spaziosi con serbatoi di acqua. La piazza pubblica è assai larga, ben selciata ed abbellita da portici e begli edifici, e nel centro evvi una bella fontana. Non vasta è la cattedrale, ma di bellissima architettura moderna, e fra parecchie altre chiese, meritano ricordanza quelle di S.ta Teresa e del Panteone. Bello è il palazzo arcivescovile, quello del governo e il palazzo del Comune; nè sono a dispregiarsi il palazzo di giustizia, la dogana, la zecca, l'anfiteatro pel combattimento dei tori, ecc. Guatemala possiede 3 altre chiese parrocchiali, 12 conventi dei due sessi, 4 ospedali, tre ospizi di donne, un'università, fondata nel 1676 in Guatimala

antica, e che dopo il suo trasferimento alla nuova metropoli, e soprattutto dopo i nuovi ordinamenti, ha preso un aspetto imponente; un'accademia di belle arti, una società di economia rurale, che pubblica una mensile raccolta utilissima, un museo di storia naturale, una biblioteca pubblica, due collegi, l'uno detto degl'Infanti e l'altro Tridentino, e molte scuole elementari gratuite. Come si vede, dopo la rivoluzione la istruzion pubblica ricevette grandi miglioramenti, e la industria manifattrice e le arti vi fecero pure progressi. Si contano diggià molte fabbriche di tessuti di cotone, tabacco, stoviglie, maiolica, d'istrumenti musicali, di lavori di scultura in legno ed in pietra, come pure lavori in oro ed argento, raffinerie di zucchero e fabbriche d'indago. Questa città è l'emporio di un commercio considerabile, principalmente con Messico e La Vera Cruz. I mercati sono quivi assai bene approvvigionati. Conta 50000 abitanti, che si dicono affabili, ospitali, divotissimi, ma un poco indolenti.

È circondata la città di popolosi sobborghi, il più considerevole dei quali è diviso in 2 quartieri ed in 4 circondari, con vie irregolari e tortuose; al par della città, son essi forniti di acqua mediante un bel-l'acquedotto di 2 l. di lunghezza, la cui costruzione è il frutto d'immensi lavori. Si osserva pure, presso la città, l'ampio monastero del Carmelo sopra una collina, in una deliziosa posizione.

Guatemala la Nuova fu fondata nel 1775, dopo il tremuoto che distrusse, come vedemmo nel precedente articolo, quasi interamente Antigua Guatemala: la sede dell'antico governo e quella del vescovo vi furono trasferiti nel 1776.

GUATLAN, porto del Messico, stato di Xalisco, sul Grande Oceano equinoziale, a 8 l. S. dalla Villa della Purificazione, e a 3 l. O. da Colima.

GUATTOR, *Guattor*, città del Belucistan, provincia di Meeran, capoluogo di distretto, sul golfo del suo nome, formato dal mare di Oman, alla foce del Nagor, e a 37 l. S. O. da Caje. Lat. N. 25° 3'; long. E. 58° 52'. Non si compone che di circa 150 capanne difese da un piccolo forte di terra. Evvi un porto da cui esce per esportazione una grande quantità di datteri.

Il golfo di Guattor ha 8 l. di lunghezza e 5 di larghezza; l'ingresso vi è determinato dai promontorii Guattor e Uiza.

GUATUARO od ORTORIO, fiume della Trinità, una delle piccole Antille, che nasce nel centro dell'isola, nelle paludi di *Ortoire*, scorre prima al S. E., poi all'E., e si getta nell'oceano Atlantico, sulla costa orientale dell'isola, dopo un corso di circa 12 leghe. È navigabile, ed all'E. della sua foce si avvanza la punta dello stesso nome.

GUATUMA, fiume del Brasile. *Ved. UATUMA*.

GUAURA o HUAURA, fiume del Perù, che nasce sulla china occidentale della catena principale delle Ande, ex-intendenza di Truxillo, provincia di Caxatambo, entra quindi nello spartimento di Lima, attraversa il distretto di Chancay e si getta nel Grande Oceano equinoziale, presso la città del suo nome, dopo un corso di circa 30 l. dall'E. N. E. all'O. S. O.

Presso la foce di questo fiume si trovano gl'isolotti Farallones di Guaura e la montagna detta Morro di Guaura.

GUAURA od HUAURA, città dell'America, nella repubblica del Perù, spartimento e 25 l. al N. N. O. di Lima, distretto, e 12 l. al N. O. di Chancay, sul Grande Oceano equinoziale, presso la sponda sini-

(1) Nell'area dell'antica Guatemala, esiste, secondo P. Castellano (*Nuovo Specchio geogr. stor. polit. di tutte le nazioni del globo*, vol. II, Roma, 1832), una borgata che racchiude 2500 individui. « I resti, ei soggiunge, di Mixco, famigerata fortezza dei *Kascicheli* (altri scrivono *Rachiqueli*), si veggono poco lontani e sono ridotti a villaggio. » Ei mette poi la sua fondazione nel 1541.

stra del Guaura. Consiste in una strada lunghissima, in capo alla quale vi è un ponte costruito sul fiume, ed una gran torre difesa da un ridotto. Evvi una chiesa, un convento ed un ospedale. Il porto è spazioso e sicuro. Si stabilirono nei dintorni delle saline considerabili, e si vedono alcuni vestigi di edifici degli Incas.

GUAUTISLAN, borgata del Messico, a 5 l. N. di Messico, e a 8 l. S. S. E. da Tula, presso ed all'O. del lago di S. Cristoforo, e a poca distanza dalla sponda destra del fiume del suo nome, che va riunirsi al rio di Tula.

GUAYIARE o **GUAYAVERO**, fi. dell'America, nella Nuova Granata, che ha la sua sorgente sulla china orientale della sierra di Pardoas, a 38 l. S. S. O. da S.ta Fè di Bogota, scorre all'E. N. E., attraverso le vaste pianure di S. Juan de los Llanos, e si congiunge all'Orenoco, alla sponda sinistra, presso a S. Ferdinando, a 4° di lat. N. e 70° 30' di long. O., dopo un corso di circa 180 leghe. Riceve alla sinistra l'Ariari, l'Agua Blancas, l'Oa, l'Agua Negras, il Supari, e a destra ha per principali affluenti l'Inirida e l'Atabapa.

GUAXACA, stato e città del Messico. *V.* OAXACA.

GUAXAR FARAGUIT, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 3/4 al S. di Granata, e a 3 l. 3/4 N. E. da Almunecar, sopra un ruscello. Vi si fa carbone, e contanvisi 900 abitanti.

GUAXAR FONDON, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 3/4 al S. di Granata, e a 3 l. 3/4 N. E. da Almunecar, presso ad un piccolo ruscello. Vi si fa carbone, e contanvisi 300 abitanti.

GUAYABAL, borgo dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, provincia e 26 l. al N. O. di S.ta Fè di Bogota, sul Sabandijas, che si getta nella Maddalena. Sorge sul pendio del piano elevato di Juan Diaz, notevole per la dolcezza del suo clima e per la sua fertilità.

GUAYAGUAYARE, baia sulla costa S. E. della Trinità, una delle piccole Antille, fra la punta di Cran Calle e quella di Blanquiers. Ha 1 l. 1/2 nella sua maggiore estensione sopra 1/2 l. di larghezza, e forma un porto ch'è uno dei più sicuri dell'isola, perchè non è esposto che al vento di S., ch'è assai raro in questa contrada e giammai violento.

GUAYAMA o **GUAJAMA**, borgo dell'America spagnuola, nell'isola di Porto Ricco, una delle Antille, giurisdizione di S. Juan. Conta 5100 abitanti. Il suo territorio produce abbondantemente riso, maiz, tabacco, caffè e pimento: si esportano bestie da soma e legnami da costruzione.

GUAYANA, contrada dell'America meridionale. *Ved.* GUIANA.

GUAYANA o **GUIANA** (NUEVA), città d'America, nella Colombia, provincia d'Antioquia. *Ved.* ANGOSTURA.

GUAYANA o **GUIANA** (VIEJA), città munita dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela, spartimento dell'Orenoco, sulla sponda dell'Orenoco, a 45 l. E. N. E. da Angostura, e a 70 l. S. E. da Cumana.

GUAYANILLA o **GUAJANILLA**, baia sulla costa meridionale dell'isola di Porto Ricco, una delle Antille. È vasta e sicura.

GUAYAQUIL (GOLFO DI), formato dal Grande Oceano equinoziale, sulla costa occidentale dell'America meridionale. Bagna gli spartimenti del Guayaquil e dell'Asuay. Ha 35 l. di profondità, e l'ingresso ne viene determinato dai due capi Blanco e S. Elena, lontani l'uno dall'altro 56 leghe, e appar-

tenenti il primo al territorio peruviano, il secondo alla repubblica dell'Equatore; va sempre più restringendosi a misura che si avvanza nelle terre. Racchiude molte isole, delle quali quella di Puna è la più considerabile. Fra i fiumi che in esso vanno a perdersi, si notano il Guayaquil, il Naranjal, il rio de los Subones ed il Tumbes.

GUAYAQUIL, fiume d'America, nella repubblica dell'Equatore, spartimento del suo nome. Sorge dal lago Sambovamban, riceve il Daule e l'Yaguachi, passa a Guayaquil, e si getta nel golfo di questo nome, al N. E. dell'isola di Puna, dopo un corso di circa 20 leghe dal N. al S. È largo e profondo, e sente il flusso e riflusso del mare; però la navigazione vi è difficile e qualche volta pericolosa, a cagione dei banchi di sabbia, ai quali la impetuosità delle correnti fa di continuo cangiare posizione. Il Guayaquil è infestato da cocodrilli, e le sue sponde sono coperte di folti boschi.

GUAYAQUIL, provincia della repubblica dell'Equatore, che comprende tutta la parte inferiore dello spartimento circoscritto dall'Oceano e dalla sponda occidentale del golfo di Guayaquil.

GUAYAQUIL, spartimento nella parte S. O. della repubblica dell'Equatore, fra 0° 25' e 3° di lat. S., e fra 81° 20' e 83° 10' di long. O. Confina al N. ed all'E. collo spartimento dell'Equatore; al S. E. con quello di Asuay, all'O. col Grande Oceano equinoziale, e al S. col golfo di Guayaquil. Ha circa 65 l. dal N. al S., e 40 l. dall'E. all'O. Il suolo è in generale basso ed eguale; tuttavia le Ande s'innalzano sul suo limite S. E., e molti contrafforti di questa grande cordigliera lo coprono all'E.; all'O., sulla sponda dell'Oceano, si osserva il monte Cristi. Il golfo di Guayaquil è il solo insenamento considerabile sulle coste di questo spartimento; si trovano due capi notevoli, quello di S.ta Elena e di S. Lorenzo. Fra i numerosi fiumi che lo bagnano, e che la maggior parte discendono dalla china occidentale della cordigliera, si nota il Guayaquil, che gli dà il suo nome, il Daule, il Caracol, l'Yaguachi ed il Naranjal.

Dal dicembre all'aprile il clima è estremamente caldo ed umido, e le pioggie cadono senza interruzione; esse sono spesso accompagnate da burrasche e da uragani. Molti fiumi trispano allora, e formano vaste paludi, ove nasce un'infinità d'insetti e di animali velenosi, della specie più nociva, come le zanzare dette *mustiche*, rospi, scorpioni, serpenti, vipere, ec., i quali, internandosi nelle case, vi sono incommodissimi e spesso pericolosi. Dal maggio al dicembre, il calore è temperato dai venticelli regolari del S. O. e dell'O. S. O., i quali incominciano a mezzodi e non terminano che il giorno dopo, a cinque o sei ore del mattino; in quest'ultima stagione piove di rado, il cielo è sempre sereno, e gli insetti e gli animali nocivi spariscono in parte, o divengono il pasto degli uccelli di rapina. Il territorio fertilissimo produce in abbondanza caccag, di cui si fanno due raccolte per anno, dei cereali, molte specie di frutta, riso, cotone e tabacco. Le foreste sono numerose, e coperte di quercie, cedri, banani, lauri, mangli bianchi (*mahois*), ebanieri, ec.; esse somministrano quindi legnami da costruzione ed altri proprii alla ebanisteria. Si alleva un gran numero di bestiami, cavalli e muli. I fiumi abbondano di pesce, ma molti nascondono enormi cocodrilli. L'industria è pur anco poco diffusa; i prodotti territoriali formano i soli articoli di un commercio alquanto considerabile cogli spartimenti

vicini e coll'estero, mediante Guayaquil, capoluogo dello spartimento.

Si fa ascendere la sua popolazione a 90000 individui.

GUAYAQUIL o **GUAJAQUIL**, città dell' America, nella repubblica dell'Equatore, capoluogo della provincia e dello spartimento e sul fiume del suo nome, a 71. dal mare, a 58 l. S. S. O. da Quito, e a 220 l. S. O. da S.ta Fè di Bogota. Lat. S. 2° 11' 21"; long. O. 82° 16' 30". È divisa, mediante il Guayaquil, in antica e nuova città; queste due parti comunicano però insieme per un ponte di legno. È assai bene fabbricata in legno, e racchiude qualche bello edificio, ma le strade sono sporche e piene d'insetti nocivi. Il porto, uno de' più importanti del Grande Oceano, è difeso da due forti, e racchiude un cantiere di costruzione, il principale marittimo arsenale della repubblica, ed una scuola di nautica. Vi stanzia pure la marina militare, e vanta un buon collegio. Il suo commercio considerabile vi attira un grande numero di navi straniere, e consiste principalmente in prodotti del paese, cioè bestiame, pesce, riso, cera, che si cangiano con panni, tele di filo e di cotone, farina, qualche derrata coloniale e diversi oggetti di lusso. I viveri sono cari in questa città. Il popolo, avido ed interessato, ha abitudini asiatiche, e le donne si fanno notare per la loro bellezza: di colorito bianco e delicato al par delle Europee più avvenenti, per nulla somigliano alle Spagnuole; occhi celesti, capelli biondi compiono sì seducenti attrattive, ch'esse conservano sino ad età provetta. Hanno poi il bizzarro, ma non disgustoso costume di tenersi coricate in brande o letti pensili, che fanno di continuo barcollare mediante un leggero urto del piede. Conta 24000 abitanti.

Questa città, quasi interamente ridotta in cenere, nel 1764, da un incendio, e ricostruita, nel 1770, d'ordine del re di Spagna, fu quindi prontamente ripopolata. Guayaquil fu una delle prime città che scossero il giogo spagnuolo. Costituitasi, verso la fine dell'anno 1810, in istato indipendente, poco tempo dopo si riunì alla repubblica di Colombia. E quando questa si sciolse, divenne capoluogo di uno dei tre spartimenti della repubblica dell'Equatore.

GUAYAVERO, fiume della Colombia. *Ved. GUAVIARE.*

GAYCURUS, nazione indiana dell'America meridionale. *Ved. GUACUROS.*

GUAYMAS, borgata del Messico, stato di Sonora, a 100 l. N. O. da Cinaloa, sopra il golfo di California, alla foce di un fiume che ha la sua origine presso a S. Jose de Pimas. Conta 3000 abitanti.

GUAYOANAS, tribù indiana del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Para, sulle sponde del lago Alama, presso all'Iapura, a 2° di lat. S.

GUAYQUIRI o **GUAYQUIRIS**, indiani della Colombia, nelle foreste della parte occidentale dello spartimento dell'Orenoco, fra il fiume di questo nome e la Caura. Sono bianchissimi, piccoli, ma assai bellicosi.

GUAYRA (LA), **LA GUAIRA** o **LA GOAYRE**, città dell'America, nella repubblica di Venezuela, provincia e 3 l. 1/2 al N. di Caracca, sul mare delle Antille. Lat. N. 10° 36' 19"; long. O. 69° 27' 0". È circondata da montagne altissime, i cui scoscionimenti cagionano spesso sommi danni, e che non lasciandole di orizzonte che quello del mare del N., ne vengono quindi i grandi calori quivi sofferti per 9 mesi dell'anno, le febbri putride e maligne, che ne rendono il soggiorno sì funesto, principalmente per gli stranieri.

La Guayra, prima del tremuoto del 1812, che quasi interamente la distrusse, non distinguevasi per alcun pubblico edificio, avendo vie anguste, tortuose e mal selciate, e le case malissimo fabbricate. È importante pel suo porto, che, quantunque poco sicuro ed anche spesso pericoloso, è assai frequentato dai navigli stranieri, per essere il più vicino di Caracca; questo porto è d'altronde ben difeso da un castello fortificato e da parecchie batterie, in modo che può essere considerato come un posto militare e come un punto d'imbarco pel commercio del capoluogo. Non vi si contavano, prima del suo disastro, che 6000 abitanti, compresa la guarnigione, che ne formava più della sesta parte; M. Culloc, nel 1840, li porta ad 8000? P. Castellano, che stampava il suo libro nel 1839, li dice 5000 individui.

S' incominciò, nel 1827, ad aprire una strada che condurrà da questa città alle miniere di rame di Arroa, cedute all'epoca stessa ad una compagnia inglese da Bolivar, al quale esse allora appartenevano; il minerale dà 80 a 90 per o/o di rame. Il territorio, che ne dipende, ha 30 l. q., e trovasi inoltre ricco in legnami e piante medicinali.

Questa città fu attaccata, nel 1739 e nel 1743, dagl' Inglesi, che però furono forzati di ritirarsi.

GUAYTARA o **GUAJTARA**, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, nella parte meridionale della provincia di Cauca. Ha la sua sorgente nelle Ande, scorre all'E., poi al N. E., infine al N. O., e si getta nella Patia, alla sponda sinistra, a 10 l. N. O. da Pasto, dopo un corso di circa 25 leghe.

GUAYUIRARA, fiume d'America, nella repubblica Argentina, provincia di Entre Rios. Si dirige verso l'O., e si congiunge al Parana, alla sponda sinistra, a 30 l. N. E. da S.ta Fè, dopo un corso di circa 23 leghe.

GUAZA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. all'O. N. O. di Palencia, sopra un terreno sabbioso ed umido. La chiesa parrocchiale è di buona architettura. Vi si fabbrica molto formaggio, e contanvisi 900 abitanti.

GUAZACAPAN, borgata del Guatemala, stato di questo nome, spartimento di Escuintla, capoluogo di distretto, a 12 l. E. da Guatemala la Nueva, sul Grande Oceano equinoziale, alla foce di un piccolo fiume. Ha una chiesa parrocchiale. Conta 2000 abitanti, la maggior parte indiani. Il distretto occupa la parte orientale dello spartimento di Escuintla.

GUAZACUALCO, fiume del Messico. *Ved. HUACZACUALCO.*

GUAZU, fiume del Brasile. *Ved. IGUASSU.*

GUAZZINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Sant'Angelo.

GUAZZORA, comune degli Stati Sardi, provincia di Tortona, mandamento di Sale, a poca distanza dalla sponda destra del Po, con 640 abitanti.

GUBANTA, isola dell'arcipelago della Sonda, nel distretto di Sapy, all'E. dell'isola di Sumbava, a 8° 22' di lat. S. e 117° 16' di long. E.

GUBAR, *Goubar*, tribù selvaggia dei Lesghi, nella parte orientale della Circassia. Si compone di 1800 famiglie governate dai seniori, e sussiste principalmente di rapine. Essa venera le montagne, le rupi e gli alberi.

GUBBIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Varese.

GUBBIO, antic. *Agobbio* (*Iguvium*, *Eugubium* o *Inginium*), piccola città degli Stati della Chiesa,

delegazione di Urbino e Pesaro, a 9 l. 1/4 S. da Urbino, e a 19 l. O. S. O. da Ancona, in fondo a fiorida pianura, sulla falda di elevato colle, non lungi dalla sorgente del Chiascio, che ingrossa il Tevere, dopo aver fatto la sua congiunzione col Topino, e però di topografica appartenenza dell'Umbria. È sede di un vescovato, ed ha 1 cattedrale, 6 chiese parrocchiali e moltissimi conventi. Vi si fabbricano stoffe di lana e seta. È notevole per antichi monumenti, massime per le *Tavole Eugubine*, monumento etrusco raro e pregiatissimo che si conserva nel palagio comunale, e per la dimora fattavi dal famoso Alighieri, che vi compose, in casa di Bosone, gran parte della Divina Commedia. Vi si tiene un mercato il lunedì, dopo il primo novembre sino alla fine di carnevale, e fiere il 17 maggio e 22 settembre. Conta 16000 abitanti colle sue dipendenze. È patria della famiglia Gabrielli, celebre nello studio delle leggi, nelle armi, nella diplomazia e nella filosofia, del poeta satirico Giovan Francesco Lazarelli, autore della *Cicceide*, e di altri uomini illustri nella chiesa e nelle lettere.

Ebbe la città di Gubbio un tempo estesa giurisdizione, oltre ai circostanti luoghi, sino ai limiti della Marca, essendosi dai suoi popolani, che giunsero al numero di 50000, edificati, a comodo ed a tutela, i paesi di Pergola, Serra Santo Abondio e Costacciaro. Nel secolo XIII, l'arte di miniare vi salì a molta fama per mezzo del celebre Oderigi.

GUBEN, *Guba*, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 10 l. al S. di Francoforte sull'Oder, e a 25 l. S. E. da Berlino, capoluogo di circolo, al confluyente di Lubst e della Neisse. È cinta di un muro, ha 3 sobborghi e racchiude tre chiese, un liceo con biblioteca, fabbriche di panni, calze e tabacco, un maglio pel rame. Vi si costruisce anche qualche barca. Fa un commercio animatissimo di canapa e tele fabbricate nei dintorni. Conta 9256 abitanti (1840, M. Culloch).

Questa città è patria di Goffredo e Cristiano Federico Kirch, padre e figlio, entrambi autori distinti in astronomia.

GUBER, *Ghuber*, provincia della Nigrizia. *Vedi* **GOBER**.

GUBERLINSKAIA o **GORI OULOUTAU**, catene di montagne della Russia Europea, governo e distretto di Oremborgo. Si stacca dai monti Urali, a 53° 30' di lat. N. e 55° 40' di long. E., al nodo in cui ha origine il ramo degli Obchtheisierst, si dirige al S. fra il Tanalik e la Sakmara, e termina sulla sponda destra dell'Ural, presso il forte di Guberlinskaia, al S. O. di Orskaia. La sua lunghezza è di 60 leghe. Il granito ne forma la base; non è molto alta, racchiude valli aride, ed è coperta di foreste, ma poco folte.

GUBERLINSKAIA, forte della Russia, in Europa, governo, distretto e 46 l. all'E. S. E. di Oremborgo, a qualche distanza della sponda dell'Ural, a piedi dei monti Guberlinskaia, sulla Guberlia. Racchiude una trentina circa di case abitate dai Cosacchi, che vi tengono guarnigione.

GUBIR, **GUBIRI** o **GUBER**, paese delle Nigrizia. *Vedi* **GOBER**.

GUBORORO, fiume della Guinea Inferiore. *Vedi* **CAFORORO**.

GUCALIA, *Gukalia*, città della Nubia, nel regno a 58 l. al N. N. O. di Sennaar, sulla sponda destra del Nilo, presso al confluyente del Bar el Abiad e del Bar el Azrac.

GUCENAT, *Goutchnat* o *Gouchnaut*, città del-

l'Indostan, stato di Guigavar, antica provincia di Gugerate, distretto di Giotuar, presso la sponda sinistra del Banass, a 2 l. S. S. E. da Radompur, e 12 l. all'O. S. O. da Potton, in un fertile e ben coltivato paese.

GUCHAN, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 6 l. 2/3 al S. S. E. di Bagnères de Bigorre, cantone e 2/3 di l. al N. E. di Vielle, sulla sponda della Nestes. La montagna dello stesso nome racchiude una miniera di piombo argentifero, che fu scavata in sei siti. Conta 300 abitanti.

GUCHEN, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 6 l. 1/4 al S. S. E. di Bagnères de Bigorre, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Arreau, sulla sponda sinistra della Nestes. Il 29 settembre vi si tiene una fiera per bestiami, e gli Spagnuoli vengono a comperarvi molti porci. Conta 300 abitanti. Nei dintorni trovasi marmo bigio e banchi di schisto duro.

GUCHER, popolo dell'Indostan. *V. GHICHER*.

GUCHILAQUE, borgata del Messico, stato e 10 l. al S. di Messico, in mezzo alla gran cordigliera di Anabuac, che prende a questo punto il nome di Guchilaque. È alta 2430 metri sopra il livello del mare, ed il clima vi è aspro e spiacevole; l'aria non si riscalda durante una gran parte del giorno al di là di 6 o 8°; l'olivo non porta mai frutta, mentre nella valle di Messico, a qualche centinaio di metri più abbasso, è coltivato con profitto.

GUCHTCH, borgo della Russia Europea, governo di Volinia, distretto e 6 l. 1/2 al N. E. E. di Ostrog, e a 5 l. 1/2 E. da Rovno, presso la sponda destra del Gorin. Ha circa 150 case.

GUD, *Goudh* o *Goodh*, borgata dell'Indostan, nel Sindi, territorio dei Tre Emiri, distretto di Canduchi, nell'isola formata dal Sind e dal Combergandi, a 7 l. S. S. E. da Larcanu, e a 32 l. N. da Aider abad.

GUDA, città dell'Olanda. *V. Gouda*.

GUDAMACARI, *Gudamakari*, paese della Russia Asiatica, governo di Giorgia, distretto di Ananur. Giace sulla china meridionale del Caucaso, ed è attraversato dall'Aravgi. Il forte di Passanauri n'è luogo più osservabile.

GUDANNE (LA), villaggio di Francia, spartimento dell'Ariège, circondario e 5 l. al S. di Foix, cantone e 1/3 di l. all'O. di Cabanes, sull'Astou. Ha una miniera di ferro di buonissima qualità ed una fucina. Conta pochissimi abitanti. Al N. O. di questo villaggio vi è la montagna dello stesso nome, scoscesa e scoperta di rocce.

GUDARAH, città dell'Indos. *Vedi* **GODRA**.

GUDASCIAURI, *Gudachauri*, paese della Russia Asiatica, governo di Giorgia, nella parte settentrionale del distretto di Ananur, sulla china settentrionale del Caucaso. È attraversato dallo Snotscali. Giotti è uno de' suoi principali villaggi.

GUDDRA, città dell'Indos. *Vedi* **GODRA**.

GUDECOTTA, *Goudecotta* o *Goodecotta*, città dell'Indostan, negli stati del ragià di Missore, antica provincia del suo nome, suba di Ciattracal, sopra un affluente del Vadavotti, a 15 l. N. N. E. da Cittel-drugh e a 13 l. S. da Anagundei.

GUDEN AAE, fiume di Danimarca, che ha origine nella diocesi di Ribe, baliaggio e 9 l. al N. O. di Veile, presso al villaggio di Thyrrgod. Dopo aver formato una porzione del limite fra il baliaggio di Veile e quello di Ringkioebing, entra nella diocesi e nel baliaggio di Aarhus, ove attraversa i laghi Mos-

soe, e Juul soe, divide poscia la diocesi di Aarhus da quella di Viborgo, si rende subito in questa ultima, e, ritornando in quella di Aarhus, percorre il baliaggio di Randers, bagnando le mura della città di questo nome, e si getta nel Randersfiord, golfo allungato formato dal Cattegat. Questo fiume, il più considerabile del Jutland, ha un corso sinuoso di circa 22 leghe in una direzione generale dal S. O. al N. E.

GUDELUR o **CUDDALORE**, *Goudelour*, città dell'Indostan inglese, presidenza e 36 l. al S. S. O. di Madras, antica provincia di Carnatico, sulla sponda destra del Pan aur, a 1/2 l. dalla foce di questo fiume, nel golfo del Bengala, e a 6 l. S. da Pondicerri. Lat. N. 11° 43' 23". long. E. 77° 27' 57". È difesa da un buon forte, ed il suo porto è uno dei migliori della costa di Coromandel. Il principale commercio si fa coll'isola del Principe di Galles, ove si spediscono tele di cotone in cambio di betel, pepe e denti di elefante. Nel 1681 la compagnia inglese ottenne dal raga di Gindgi la permissione di stabilire una fattoria in questa città, il quale stabilimento nello spazio di un secolo si aumentò talmente, che pensossi anche a fortificarlo. I Francesi se ne impadronirono nel 1758; due anni dopo, gl'inglesi lo ripresero, ma i Francesi vi rientrarono nel 1782, e lo conservarono sino al 1783, epoca in cui Gudelur fu restituita agl'inglesi, in conseguenza di un trattato di pace. L'ammiraglio Suffren riportò un vantaggio sugli Inglesi, a vista di questa città, nell'anno 1781.

GUDENSBERGA, *Gudensberg*, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo e 1 l. 3/4 al N. E. di Frizlar, e a 3 l. 3/4 S. O. da Cassel, capoluogo di baliaggio. È murata, e racchiude una chiesa, una sinagoga ed un ospedale. Vi si fabbricano molte tele, e vi si tengono 4 annui grandi mercati. Conta 1600 abitanti, fra i quali circa 150 ebrei, avendone 8800 tutto il baliaggio.

GUDERA, borgo della Russia Europea, governo e 9 l. 3/4 all'E. S. E. di Vilna, distretto e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Ochmiana.

GUDERAK, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Olanda meridionale, circondario e 93 l. al N. E. di Rotterdam, e a 7 l. 1/4 O. S. O. da Utrecht, cantone e 1 l. al S. di Gouda. Conta 1100 abitanti.

GUDERU, *Goderu*, paese nella parte S. O. della Abissinia, al N. E. del paese di Narea. È in potere dei Galla indipendenti, ed ha per capoluogo la città del suo nome, situata a 90 l. S. S. O. da Gudar presso la sponda sinistra del Tumat.

GUDG ABAD o **COVAR ABAD**, *Goudg abad* o *Kovar abad*, città dell'Afganistan, provincia e 68 l. all'O. S. O. di Balc, e a 55 l. N. E. da Erat.

GUDGERAT, città e provincia nell'Indostan. *V. GUGERATE.*

GUDHEM, distretto della Svezia, nel centro della prefettura di Skaraborgo, bagnato al N. O. dal lago Horn Borga. Una porzione della città di Falkoepping si trova in questo distretto. Racchiude quindici parrocchie.

GUDINA, borgo di Spagna, provincia e 22 l. all'E. S. E. di Orense, nella Galizia, e a 9 l. 1/4 N. O. da Braganze, sopra un terreno montuoso. Conta 400 abitanti.

GUDINIA, *Goudinie*, territorio nel governo del capo di Buona Speranza, distretto di Stellenbosch, verso le sorgenti del Breederivier e dell'Hexrivier. È bene irrigato e ricco di pascoli, e vi si raccolgono

eccellenti frutta e vino che passa per uno dei migliori della colonia.

GUDINGARI, *Goudingary* o *Goodingary*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, distretto e 14 l. S. E. di Tinneveli, e a 13 l. E. N. E. dal capo Comorin, sul golfo di Manaar, in faccia all'isola di Ceilan.

GUDIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Borghetto.

GUDJERATE, città e provincia dell'Indostan. *Ved. GUGERATE.*

GUDJERHATTY, fortezza dell'Indostan. *Ved. GOGERATTI.*

GUDJUNDERGHUR, città e distretto dell'Indostan. *Ved. GOGIONDERGOR.*

GUDMUNDRA, parrocchia di Svezia, prefettura di Wester Norrland, nel S. del distretto di Angermania. Racchiude la cucina letasta ed una fornace da tegole.

GUDO GAMBAREDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GUDO VISCONTI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Corte Olona.

GUDU, *Goudou*, piccola città dell'isola Giava, nei possedimenti degli indigeni, provincia di Patjè, a 20 l. E. S. E. da Suracarta.

GUDUBIRI, città della Nigrizia, regno di Tumbèa, a 15 l. S. O. da Caiama, e 130 l. S. E. da Timbuctu.

GUDUGARRETA, borgo di Spagna, provincia di San Sebastiano (Guipuscoa), a 5 l. N. E. da Mondragon, e a 4 l. S. O. da Tolosa, in un paese montuoso. Conta pochissimi abitanti.

GUDWAUL, fortezza dell'Indostan. *Ved. GUDUAL.*

GUEBERSCHWIR o **GUEBERSCHWEIR**, città di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 2 l. 1/4 al S. O. di Colmar, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. O. di Rouffach. Conta 1650 abitanti.

GUEBRI, popolo dell'Asia. *Ved. PARSÌ.*

GUEBWILLER, città di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 5 l. al S. S. O. di Colmar, e a 2 l. S. O. da Rouffach, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Lauch. Vi si osserva la chiesa di S. Leodegard, bellissimo monumento moderno, costruito nel 1766 a merito dell'abate principe di Ratzamhausen. Evvi un filatoio di cotone, fabbriche di berretti, fazzoletti e cinture di filosello, calicot, tele dipinte e scialli stampati, una fabbrica di panni, una di potassa ed una raffineria di zucchero; vi si fa altresì del rinomato kirschenwasser. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e conta 3650 abitanti.

Si raccoglie sul suo territorio vino eccellente, e sonovi cave di carbon fossile e di lavagna. Questa città fu fondata nel 1271, ed assediata dagli Armagnac, nell'anno 1444, che però non poterono impadronirsene.

GUECO, parrocchia di Spagna, provincia e 3 l. 1/4 al N. di Bilbao, sul golfo di Guascogna. Due piccoli forti ne difendono la costa. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno di s. Angelo della Guardia. Conta 1500 abitanti.

GUEDAM, montagna dell'Abissinia, nel governo delle Coste, al S. E. di Archico, sulla costa meridionale della baia di Massua.

GUÈDES (SOLE), isolette dell'Africa occidentale, che, sebbene abbiamo dato di esse alcune nozioni alla voce *FREWEILL* (*Ved.* questo vocabolo), crediamo utile il riprodur qui quanto ne diceva de Rien-

zi (*Dict. us. et scient. de Géogr.*, ec.), appunto sotto la parola **GUÈDES**. — Secondo esso geografo, furono scoperte nel 1557 da Grijalva e Alvaredo, ritrovate poscia, nel 1767, da Carteret, che le disse **Freewill**, e vedute da Meares, Macluer e il dotto Horsburg. Sono cinque e non tre, come vogliono quasi tutte le opere di geografia. Sono piccole e basse, e pare che i cocchi, gli alberi a pane, il betel ed altri vegetali dell'isola Peliu siano la sostanza degli abitanti, che sono veri Polinesi, al par di tutti quelli che trovansi dall'isola Peliu sino all'isola di Pasqua, come opina pure lo stesso Carteret. A torto quindi, conchiude il suddato geografo, Malte Brun pose le isole **Guèdes** o **Freewill**, fra le isole dei **Papu**.

GUÉ DE VELUIRE (Lx), città di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 2 l. 3/4 al N. O. di Fontenay le Comte, cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Chaillé les Marais, sulla sponda sinistra della Vandea. Ha molte officine da tessitore. Si tengono tre annue fiere per cavalli e bestiami, e contansi 900 abitanti.

GUEGON, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 2 l. 3/4 all'O. di Ploermel, cantone, comune e 1/2 l. al S. O. di Josselin. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, grani lane e canapa.

GUEGUES o **GUEGUEZES**, nazione indiana del Brasile, nella parte meridionale della provincia di Maranhão, sulle sponde del Paranaíba, e verso le sorgenti del rio das Balsas.

GUEGUETENANGO, città del Guatemala, stato di questo nome, capoluogo di spartimento, a 50 l. E. S. E. da Chiapa e a 38 l. N. N. O. da Guatemala. Il clima vi è dolce e temperato. Ha una chiesa parrocchiale. Fu assai bene popolata, ma nel 1830 più non conteneva che 1300 abitanti, la maggior parte indiani. Lo spartimento sta nel N. dello stato di Guatemala confinante al N. col Messico ed al S. collo spartimento di Totonicapán. I suoi principali prodotti sono maiz, pepe del Chili, canna da zucchero, ec. Nella parte montuosa si allevano molte pecore, e vi sono miniere d'argento ed una di piombo; si estrae pure sale.

GUEGUETLAN o **GUEVETLAN**, borgo del Guatemala, stato dello stesso nome, spartimento di Soconusco, sul fiume del suo nome, presso al Grande Oceano equinoziale, a 56 l. N. O. da Guatemala la Nueva.

Il Guéguetlan scorre dal N. al S., e si getta nell'Oceano dopo un corso di circa 20 leghe.

GUEHENO, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 4 l. 1/8 all'O. di Ploermel, cantone e 1 l. 3/4 al N. E. di Saint Jean de Brevelay. Vi si tengono due annue fiere per grani e bestiami. Conta 1200 abitanti.

GUEJAR DE LA SIERRA, villaggio di Spagna, provincia e 5 l. all'E. di Granata. Occupa fra le montagne, presso la sponda sinistra del Xenil, una forte posizione, che, al tempo dei Mori, era assai bene difesa da forti presentemente rovinosi. Conta 1800 abitanti. Le montagne sono assai boschive, e contengono miniere di ferro, marmo, diaspro e serpentina, come pure acque ferruginose.

GUEJOCINGO, villaggio del Messico. *Ved. HUEJOCINGO.*

GUELAGO, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/4 all'E. N. E. di Granata, e a 4 l. 3/4 O. N. O. da Guadix, sopra un terreno umido e poco fertile. Conta 300 abitanti.

GUELDRIA o **GHELDRIA**, in olandese *Gelderland*, in inglese *Guelderland*, in latino *Geldria* o *Geldria*, provincia dell'Olanda, fra 51° 44' e 52° 32' di latitudine N., e fra 2° 39' e 4° 31' di longitudine E. Confina al N. O. col Zuiderzee; al N. colla provincia di Over Yssel, da cui la separano l'Yssel e lo Schipbeek; all'E. colla reggenza Prussiana di Munster e la provincia dell'Yssel Superiore; al S. con quella del Brabante settentrionale, una parte di quella del Limburgo e la reggenza prussiana di Cleves, ed all'O. coll'Olanda meridionale e la provincia di Utrecht, da cui è divisa dal Reno, sopra un'estensione considerabile. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 20 l., la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di 19 l.; e la sua media larghezza di 10 l., avendo una superficie di 264 leghe. Quantunque la Geldria partecipi in generale del suolo basso ed eguale delle altre provincie settentrionali del regno, essa offre però al N. O., nel Veluwe, varie colline osservabili: si vedono pure verso i confini meridionali della provincia le alture di Nederrynsche wald; da per tutto per altro il terreno è piano, spesso inondato, e spezzato in qualche punto da lande e da paludi. È questa la ragione per cui la Betuwe, il Thiefler waard ed il Bommeler vaard, nella parte S. O., non offrono che una pianura paludosa non interrotta. Molti corsi di acqua considerabili bagnano questa provincia, e sono: la Mosa, il Reno e i suoi diversi rami, il Whaal, l'Yssel ed il Leck; la Linge, tributaria della Mosa, bagna il S. O. di questo paese. Il suolo non è buono in generale; esso presenta per altro quasi ovunque terre suscettibili di una buona coltivazione; nelle dune e nelle lande, l'ocra forma degli strati assai estesi; le colline sembrano essere di una origine più antica della maggior porzione della Olanda settentrionale. Le parti più fertili di questa provincia sono quelle che stanno vicine alla Mosa ed all'Yssel; vi sono pure, lungo il Reno ed altri corsi d'acqua, terreni fecondi, e soprattutto belle praterie. La parte che tocca gli Stati Prussiani è paludosa e boschiva, e ne' circondari di Nimega e di Zutphen si trovano molte lande e boschiglie. In generale, l'aria è pura e sana, quantunque i cambiamenti di temperatura sieno assai rapidi. I venti di S. O. vi portano alla metà dell'anno sei mesi circa di pioggia. Le raccolte di cereali sono poco considerabili, e quelle di saraceno, legumi, pomi di terra, grani di cavoltrapa, tabacco, luppoli, canapa e soprattutto di frutta, sono le più importanti. Gli alberi fruttiferi più comuni sono mela, pera, ciregie, ec.; i frutti riescono di buona qualità e molto abbondanti da poter essere esportati. I pascoli si trovano in grandissimo numero, e vi si allevano grandi mandrie di bestiami, cavalli vigorosi e pecore, la cui lana è di qualità inferiore. Il paese è sparso di legnami, e racchiude anche torba. L'educazione delle api si trova diffusa in quasi tutta la provincia. Il pesce ed il selvaggiume vi sono abbondanti. Sonovi miniere di ferro ed una vena di argento nel circondario di Zutphen. L'industria qui vi mette a profitto tutti i prodotti territoriali. Si fabbricano molte tele, amido, carta, stoffe di lana, diversi arnesi in ferro e rame; le concie di pelli, le fornaci da tegole e da mattoni si trovano in grande numero. La fabbrica della birra è un articolo considerabile. Il commercio viene alimentato da queste produzioni diverse, ed il transito ed il deposito sono di grande profitto per questa provincia. La Geldria soffersse moltissimo dall'uragano del febbrajo 1825; molti luoghi della costa furono separati dal continente ed altri furono orribilmente gua-

stati. Contava, prima dell'anno 1830, secondo alcuni, 283400, secondo altri, 249000 abitanti, la maggior parte protestanti (1). La Gueldria, di cui Arnheim è il capoluogo, si divide in 4 circondarii, che sono: Arnheim, Nimega, Thiel e Zutphen, che trovansi suddivisi in 30 cantoni. È compresa nel secondo comando generale militare, dipende dalla corte superiore dell'Aja, e nomina sei deputati alla seconda camera degli Stati generali. Gli stati di questa provincia si compongono di 90 membri, 30 dei quali sono nominati dall'ordine equestre, 30 dalle città e 30 dalle campagne. La deputazione permanente è di 9 membri.

Questo paese trasse il nome dalla città di Gueldria o Geldern, che appartiene presentemente agli Stati Prussiani. I Batavi, i Sicambri, gli Usipeti, i Mattiachi, i Menapii ed altri popoli ne furono i primi abitatori. Sotto il dominio dei Franchi e dei Frisoni, che l'occuparono poscia, la Gueldria fece parte del regno d'Austrasia, dal 511 al 679; e, venuta in potere quindi di Carlo Magno, dal 768 all'814, e dei suoi successori, questi la fecero amministrare da signori e governatori ereditari sino al 1067, in cui Alice, figlia di Wiebarte III, portolla a suo marito Ottone di Nassau, che l'imperatore Enrico IV fece conte. Nel 1339, l'imperatore Luigi di Baviera eresse questo paese in ducato; fu ceduto all'Austria nel 1543, ed ammesso, nel 1579, alla confederazione delle Provincie Unite, di cui divenne la prima, senza essere né la più ricca, né la più possente. Nel 1672, i Francesi se ne impadronirono e la conservarono per due anni. I re di Spagna, della linea austriaca, possedettero il ducato di Gueldria, e fu l'imperatore Carlo VI, chiamato prima Carlo III, re di Spagna, che ne cedette a Federico Guglielmo, re di Prussia, una porzione, in conseguenza della pace di Utrecht, conclusa nel 1713, conservandone la casa d'Austria un'altra porzione, la cui capitale era Ruremonda, e la repubblica di Olanda conservando il quartiere di Venloo, con altri distretti, porzioni che formavano riunite ciò che chiamossi l'alto quartiere di Gueldria e ch'era rimasto ancora alla Spagna, anche dopo la creazione della repubblica delle Provincie Unite. I Francesi invasero di nuovo la Gueldria nel 1794, e la pace di Luneville, nel 1800, riunì tutta la Gueldria alla Francia, che non la rese se non per essere incorporata alla repubblica Batava, nel 1806. Dopo aver fatto parte del regno di Olanda, questo paese fu riunito, nel 1810, all'impero francese, nel quale formò lo spartimento dell'Yssel Superiore, ed una piccola parte di quello delle Bocche del Reno. Il trattato del 1814 la restituì, infine, ai Paesi Bassi ed alla Prussia.

GUELDRIA, GHELDRIA, in tedesco *Geldern*, città degli Stati Prussiani, prov. di Cleves Berg, reggenza e 7 l. 1/2 al S. S. E. di Cleves, e a 5 l. 1/2 S. O. da Wesel, capoluogo di circolo, sulla sponda destra della Neers. Lat. N. 50° 31' 5"; long. E. 3° 59' 12". È cinta da una doppia fossa colma d'acqua, ma gli antichi bastioni furono convertiti in giardini. Ha un vecchio castello, una bella chiesa cattolica ed una protestante, fabbriche di rozzi panni, casimir, veluti, seterie, mollettoni, saie, flanelle, calze, tele e

(1) M. Culloch (*Dict. Geogr., Statist. and Hist.*, London, 1841, artic. *Holland, Guelderland* non trovandosi al suo posto, si bene il suo capoluogo *Arnheim, Arnheim*) fa ascendere la popolazione di questa provincia, nel gennaio 1838, a 336401 anime; de Rienz invece, circa la stessa epoca, la dice di 270660 abitanti.

cappelli. Vi sono tintorie, e contanvisi 4280 abitanti. Si coltivano molte piante ortensi ed alberi fruttiferi nei dintorni.

Questa città seguì la sorte del ducato del suo nome sino al 1713, in cui ne fu staccata con porzione del paese e data alla Prussia in conseguenza del trattato di Utrecht. Si arrese nel 1757 ai Francesi, che ne demolirono i bastioni nel 1764.

Il circondario di Gueldria contiene 88900 abitanti.

Il governo prussiano aprì, in vicinanza di questa città, un canale che termina ad Hamert, casa isolata sulle sponde della Mosa, coll'intenzione di disseccare le paludi che stanno fra Gueldria e questa casa.

GUELDRIA, forte dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Carnatico, distretto settentrionale di Arcat, sul porto di Palicate, a 9 l. N. da Madras. Questo forte, che apparteneva agli Olandesi, fu ceduto agli Inglesi pel trattato di Parigi nel 1814.

GUELLAS, piccola isola della Manica, presso la costa di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario, cantone e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Lanuion, e a 3/4 di l. E. dall'isola Tomè. Ha 1/2 l. di lunghezza dal S. S. E. al N. N. O., e 1/4 di l. di larghezza.

GUÈMAR, piccola città di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 2 l. 3/4 al N. di Colmar, cantone e 1 l. 1/3 all'E. di Ribeauvillé, sulla sponda sinistra del Faechdt, con 800 abitanti.

GUÉMENÉE o GUIMENÉE, piccola città di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 4 l. all'O. di Pontivy, e a 12 l. 3/4 N. O. da Vannes, capoluogo di cantone. Aveva il titolo di principato. Vi si tengono fiere per bestiami, grani, canapa, ec., ogni terzo lunedì di ciaschedun mese, e contanvisi 1480 abitanti. Nei dintorni si trova cristallo di rocca.

GUÉMENÉE PENFAS, borgo di Francia, spartimento della Loira inferiore, circondario e 8 l. al N. N. E. di Savenay, e a 11 l. 1/3 N. N. O. da Nantes, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Don. Conta 3800 abitanti.

GUÉMORT, fiume della Francia. *Ved. ESTEY DE CASTRES.*

GUEN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 3 l. 1/4 al N. N. O. di Loudeac, cantone e 1 l. all'E. N. E. di Mur, con 1100 abitanti.

GUÉNAIN, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario, cantone S. e 1 l. all'E. S. E. di Douai, e a 4 l. 2/3 N. N. O. da Cambray. Vi sono fabbriche di lino ed una fucina. Conta 400 abitanti.

GUENDER, città dell'Abissinia. *Ved. GONDAR.*

GUENE o GUENNE (LA), borgo di Francia, spartimento della Corrèze, circondario, cantone S. e 2/3 di l. al S. di Tulle, presso la strada da Limoges e Mompellieri. Ha una officina per la fabbricazione delle baionette della manifattura d'armi di Tulle. Vi si tiene una fiera il 13 dicembre, principalmente per porci. Conta 600 abitanti.

GUENES, valle di Spagna, provincia e 2 l. all'O. di Bilbao, nella Biscaglia. Ha 1 l. dall'E. all'O. e 2 dal S. al N. Il Salcedon, sul quale vi sono 5 ponti, lo traversa dal S. al N. e presso le sue sponde stanno due fucine ed una fabbrica di chiodi. Questa valle produce frumento, maiz e vino però poco stimato. Racchiude 5 piccole parrocchie e 1200 abitanti.

GUENIN, villaggio di Francia, spartimento del

Morbihan, circondario e 4 l. al S. di Pontivy, cantone e 1 l. al N. E. di Baud. Vi si tiene una fiera, il 21 settembre, per bestiami, grani, ec. Conta 1700 abitanti.

GUENIZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Montagnana.

GUENOLÉ (SAINT), porto di Francia, spartimento del Finistère, circondario di Quimper, cantone di Pont l'Abbé, a 1 l. 3/4 O. S. O. da Plomeur. Evvi al N. la piccola isola Staviou ed al S. quella di Concq.

GUENROC, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 3 l. 1/3 al S. di Dinan, cantone e 2 l. all'E. N. E. di Saint Juan de l'Ile. Vi si tengono 4 annue fiere per cavalli e bestiami di ogni specie. Conta 500 abitanti.

GUENROET, villaggio di Francia. *V. GERROUET.*

GUÉPIE (LA), *Guerpia* o *Guepia*, villaggio di Francia, spartimento di l'arn e Garonna, circondario e 11 l. 3/4 all'E. N. E. di Montauban, cantone e 4 l. 1/4 all'E. di Saint Antonin, verso il confluyente dell'Aveyron e del Viazur. Vi si aprì, nel 1672, una miniera di rame che non è più lavorata. Si tengono diverse annue fiere per bestiami, e contanvisi 400 abitanti.

GUEQUE o **GUAYQUE**, fiume dell'America merid., nella repubblica di Venezuela. Nasce dalla china settentrionale della sierra di Santa Lucia, corre verso il N. e si getta nel mar delle Antille, in faccia all'isola Curaçao, dopo un corso di circa 18 leghe. È navigabile per piccoli bastimenti. Il paese circoscrivito è sterile.

GUER, piccola città di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 4 l. 1/2 all'E. di Ploermel, e a 12 l. N. E. da Vannes, capoluogo di cantone. Vi si tengono 8 annue fiere per bestiami, grani, ec., e contanvisi 3500 abitanti.

GUERANDE, *Gueranda*, città di Francia, spartimento della Loira inferiore, circondario e 8 l. 1/4 all'O. di Savenay, e a 15 l. O. S. O. da Nantes, capoluogo di cantone, a 1 l. 1/2 dal mare, fra le foci della Vilaine e della Loira. È antica, chiusa da mura glie e difesa da un vecchio castello. Questa città ha due sobborghi, e racchiude due ospizii, una fabbrica di tele di lino e molte di tessuti di cotone, e, fra gli altri, di basini rinomati. Dalle paludi salmastre dei dintorni si ritrae un sale bianchissimo e molto leggiero, di cui si fa un grande commercio. Vi si tengono 11 annue fiere che danno luogo a considerabili vendite di bestiami. Conta 8200 abitanti.

Questa città sostenne diversi assedii; nel 1342 fu presa agli Inglesi da Luigi di Spagna, e nel 1373 da Duguesclin. Il contestabile di Clisson, nel 1379, ed il maresciallo de Rieux, nel 1489, l'assediarono in vano. Divenne celebre pel trattato che vi fu concluso nel 1365 fra il duca di Montfort e Giovanna la Zoppa, per cui quest'ultima cedette la Bretagna al suo competitore.

GUERARD, borgo di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario e cantone di Coulommiers, sulla sponda sinistra del grande Morin, a 3 l. 1/2 N. da Rozay, e a 8 l. 3/4 N. E. da Melun, con 1980 abitanti.

GUERBAVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 3 l. 1/2 al S. di Yvetot, cantone e 1 l. 1/2 al S. S. E. da Caudebec, sulla sponda sinistra della Senna. Conta 2040 abitanti.

GUERBIGNY, villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 2 l. al N. E. di Montdidier, cantone e 3 l. 1/3 al S. E. di Moreuil, presso

all'Avu. Ha un filatoio di lana di Olanda, e si fabbricano calze. Vi si tiene una fiera, il 28 ottobre, per grani, bestiami e prodotti delle fabbriche dello spartimento. Conta 600 abitanti.

GUERCHE (LA) o **LA GUIERCHE SUR L'AUBOIS**, borgo di Francia, spartimento del Cher, circondario di Saint Amand Mont Rond, capoluogo di cantone, a 3 l. N. N. E. da Sancoins, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Bourges, sulla sponda destra dell'Aubois. Ha fucine. Si tengono 4 annue fiere per bestiami e cavalli. Conta 1750 abitanti, compresi quelli del comune del Gravier.

GUERCHE (LA), città di Francia, spartimento di Ille et Vilaine, circondario e 4 l. 3/4 al S. di Vitré, e a 8 l. 3/4 S. E. da Rennes, capoluogo di cantone, in un paese poco fertile. Vi sono manifatture di tele fine di lino e di tele di canapa ad uso della marina; si fabbrica pure molto olio di noce. Il commercio è quivi considerabile in burro, pecore e porci. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, filo, tele, ec. Conta 4200 abitanti.

GUERCHE (LA), piccola città di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario e 7 l. 2/3 al S. O. di Loches, e a 12 l. S. da Tours, cantone del Grand Pressigny, sulla Creusa. Vi si osserva il castello di delizia di Agnese Sorel, favorita di Carlo VII. Si tiene, nel giorno 7 agosto, una fiera per grani, bestiami, canapa e cerva. Conta 600 abitanti.

GUERCHE (LA), borgo di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 2 l. 2/3 al N. del Mans, cantone e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Ballon, sulla sponda sinistra della Sarthe. Conta 600 abitanti.

GUERCINO, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 4 l. al N. di Frosinone, e a 15 l. 1/2 E. da Roma, sulla sponda destra della Cosa. Conta 1100 abitanti.

GUEREBENE, città della Turchia europea. *Ved. GREVNO.*

GUEREDE, città della Turchia asiatica. *Ved. GERIDA.*

GUÉRET, Varactus, città di Francia, capoluogo dello spartimento della Creuse, di circondario e di cantone, sul pendio di una montagna, a 1 l. 1/4 dalla sponda sinistra della Creuse, a 13 l. 1/2 N. E. da Limoges, e a 85 l. 3/5 distanza legale S. da Parigi. Lat. N. 46° 10'; long. O. 0° 28'. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha alcuni magistrati delle contribuzioni dirette e indirette e dei demanii, ed una società di agricoltura. Era un tempo piazza forte, della quale rimane ancora qualche parte di mura e di torri. È assai ben fabbricata, ma le strade però sono tortuose, e l'aspetto n'è triste. Ha parecchie fontane, le cui acque sono di buona qualità, un collegio comunale, una biblioteca di 1500 volumi, un ospedale ed un teatro. L'industria vi è nulla ed il commercio si riduce alla vendita al minuto degli oggetti di consumo. Vi si tengono 12 annue fiere, per bestiami, cavalli, piccole merci e chincaglie. È patria dello storico Antonio Varillas. Conta 4800 abitanti. Nei dintorni trovansi in abbondanza legna e carbone fossile.

L'origine di Guéret non risale che al secolo VIII. Questa città fu eretta intorno ad un'abbazia fondata nel 720 da Clotario, ad onore di saint Pardoux o Pardulfo, che ne fu abbate. Divenne, in progresso, la capitale dell'antica provincia dell'Alta Marca; e gli antichi conti della Marca, facendovi la loro residenza, le procurarono un qualche accrescimento.

Il circondario di Guéret si divide in 7 cantoni, che sono: Ahun, Bonnat, Dun, Guéret, Salagnac, la

Souterraine e Saint Vaulry. Contiene 77 comuni, e 84600 abitanti.

GUERFEL AMADAB, Guersfel Hamdab, isola del Nilo, nella Nubia, territorio di Sciagheia, a 10 l. N. E. da Anec. Si vede in vicinauza un gran numero di rovine.

GUERGA DE FRAYLES, borgo di Spagna, provincia e 7 l. al S. O. di Leon, e a 2 l. 3/4 S. da Benavides, in una grande ed arida pianura. Vi sono fabbriche di olio di lino. Conta 300 abitanti.

GUERGUEREB (GEBEL), montagne della Nubia, nel Dar Robat, sulla sponda sinistra del Nilo, al S. O. dell'is. Mograt, a 19° 15' dilat. N. e 31° di long. E.

GUÉRIGNY, villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 3 l. al N. N. E. di Nevers, cantone e 2 l. 1/4 all'E. di Pougues, sulla sponda sinistra della Nievre. Evvi una fonderia di cannoni e magone grandissime, in cui si fabbricano ancora, catene ed altri attrezzi per la marina militare. Vi si tengono due annue fiere per bestiami. Conta 1050 abitanti.

Lo stabilimento di Guérigny fu creato da Ralholdo de la Chaussade, che lo cedette al re nel 1781. Per decreto di Luigi XVIII, le fucine della marina militare, i cui capoluoghi sono a Guérigny ed a Cône, ripresero il nome di fucine reali de la Chaussade, che avevano prima del 1789. Ora (1850) che la Francia, sin dal febbraio 1848, divenne repubblicana, ripreduto quell'aggiunto dirannosi fucine nazionali.

GUERLESQUIN, borgo di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 4 l. 1/4 all'E. S. E. di Morlaix, e a 6 l. N. da Carhaix, cantone di Ponthou. Vi si tengono 5 annue fiere per cavalli e bestiami. Conta 1570 abitanti.

GUERNE, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario, cantone e 2 l. 1/4 al S. O. di Pontivy, e a 10 l. 3/4 N. N. O. da Vannes. Vi si tiene, il 16 agosto, una fiera per bestiami, grani, canapi, ec. Conta 3400 abitanti.

GUERNESEY, GUERNSEY o GARNESEY, una delle isole Normanne, dipendenti dall'Inghilterra, nella Manica, a 6 l. N. O. dall'isola di Jersey, e a 10 l. S. O. dal capo della Hague, in Francia. Il suo centro è a 49° 29' di lat. N. e 4° 57' di long. O. Dipende dalla contea di Southampton, e fa parte della diocesi di Winchester. Ha quasi la forma di un triangolo rettangolo, la cui ipotenusa è rivolta verso il N. O. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 3 l. 1/2; la sua maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., di 1 l. 1/2, e la sua superficie di poco più che 11 leghe. Il canale del Piccolo Russel la divide, all'E., dall'isola di Herm. Le coste sono circondate da rupi, scogli ed isolotti, e contengono seni e piccoli porti. Le numerosissime correnti rendono la navigazione assai pericolosa intorno di quest'isola, e la marea s'innalza a 32 piedi. Guernsey è composta di granito, e si trovano, a Grande Rocque, forti masse di sienite. Il suolo abbondantemente irrigato, è ricco e fertile, soprattutto in pascoli, nei terreni bassi; sulle alture, le messi sono copiose, e le rupi, anche le più ripide, sono coperte di verzura sino alla loro sommità. La terre, assai bene coltivate, producono frumento, orzo, vena e panico, con cui s'ingrassa il bestiame. Vi si raccolgono in gran copia frutta e si fa molto sidro. Il clima, temperato dai venticelli marini, è dolcissimo e molto favorevole alla vegetazione; il mirto ed il giraneo vi crescono in piena campagna, e, con un po' di cura, l'arancio dà frutta nell'inverno; il fico diventa squisito. Quest'isola non produce

legname; uno dei vegetabili più utili è il *varec*, pianta marina che serve per combustibile e per ingrasso. I cavalli sono meschini e mal curati, ma le vacche sono rinomate e danno un latte eccellente. I porci assai numerosi, danno un lardo stimato. La pesca sulle coste è molto abbondante, somministrando principalmente sgombrì, aselli, reine, passere, soglie, triglie, enormi anguille marine, ec. Vi si trovano molti conchigliacei, e fra gli altri l'orecchia di mare.

I poderi sono piccoli in generale e le case dei contadini assai miserabili; ogni capanna mantiene in un lato della stanza di riunione ciò che si chiama un letto verde; è questo un luogo elevato di circa 18 pollici, e coperto di foglie secche, sulle quali ciascuno spesso rimane affatto inoperoso. Gli abitanti di Guernsey rassomigliano più ai Francesi che agli Inglesi; il loro vestito, il modo di vivere, le suppellettili e gli strumenti d'agricoltura sono ad uso francese; però nella classe elevata tutti questi oggetti soggiacciono a cangiamenti pel frequente commercio cogli Inglesi. Tutti parlano il vecchio francese normanno un po' corrotto, ed appena qualche persona di distinzione parla l'inglese. Una mediocrità che si avvicina quasi alla povertà, è il patrimonio dell'isola intiera. Tutte le classi sono appassionate per la danza, e gli abitanti della campagna amano molto le partite a cavallo.

Il commercio di Guernsey è poco importante; molti abitanti si dedicavano al contrabbando prima che comparissero nel 1805 e 1807 alcuni decreti vigorosi per reprimerlo; al presente i navigli di quest'isola sono impiegati al commercio delle colonie spagnuole, portoghesi e di diverse parti del continente ed alla pesca di Terra Nuova. Le produzioni bastano appena ai bisogni degli abitanti, permettendo poche esportazioni; si mandauo poche vacche in Inghilterra, come pure massi di granito azzurro per lastricare. Nel 1812 le esportazioni furono di 4858 tonnellate; nello stesso anno il numero dei navigli appartenenti a quest'isola era di 93, stazanti 10892 tonnellate. Però dopo quel tempo Guernsey assunse qualche importanza commerciale e vide aumentare in una sorprendente proporzione il numero de'suoi abitanti. Il concorso delle persone che vengono dall'Inghilterra per stabilirvisi è soprattutto considerabile; si può dedurre la cagione di tali navigazioni dalla franchigia delle tasse di cui godono gli oggetti di consumo. I pacchettotti a vapore vengono regolarmente da Weymouth e da Southampton.

Guernsey racchiude 10 parrocchie, le cui chiese furono consacrate nel 1111 e 1312. I calvinisti ed i metodisti sono numerosi ed hanno molte cappelle; vi si contano pure molti quaccheri che si stabilirono nel 1782; sonovi pochi cattolici romani. Contava, nel 1831, 24349 abit., dei quali 2000 marinai e stranieri non stabili nell'isola. San Pietro è la sola città e il capoluogo.

Guernsey fu riunita alla corona d'Inghilterra da Enrico I, come appartenente al ducato di Normandia, per cui il re non vi esercita la sua autorità se non come antico duca di quella contrada, e quindi il potere legislativo risiede nel re e nel consiglio, e non nel parlamento. Le autorità giudiziarie ed esecutive riunite sono designate sotto il nome di assemblee degli stati, e consistono in un bali, 12 giurati, un procurator generale della corte reale, 8 rettori delle parrocchie, due constabili e 132 dozzinari. Il voto delle imposte appartiene a ciò che chiamasi gli stati di deliberazione; ma per realizzare le collette

ordinate da questo corpo conviene appellare al re, eccettuato nei casi urgenti. Il codice in vigore è assai imperfetto, e sembra essere una compilazione male intesa delle antiche leggi normanne o leggi dell'aristocrazia feudale. La corona nomina il governatore militare.

Guernesej nell'itinerario di Antonino è chiamata *Sarnia* o *Sarmia*. Le antichità non sono quivi numerose. Vi si vedono su qualche punto avanzi di monumenti di druidi, e si scoprero dei frammenti di vasellami e di ossa umane. I re di Francia tentarono spesso, ma inutilmente, di togliere quest'isola all'Inghilterra.

GUERNICA, piccola città di Spagna, provincia e 6 l. 1/2 all'E. N. E. di Bilbao, nella Biscaglia, sulla china orientale del monte Cosnoaga. Ha molte chiese, un bel palazzo pubblico ed una prigione. Vi si tiene una fiera in ottobre per bestiami. Conta 800 abitanti.

In vicinanza di questa città si tenevano un tempo sotto una quercia le assemblee della provincia.

GUERNSEY, una delle isole normanne. *V. GUERNESEY.*

GUERNSEY, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Ohio, traversata dal Wills creek. Conta 3300 abitanti, e Cambridge n'è il capoluogo.

GUEROUDE (LA), villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 7 l. al S. O. di Evreux, e a 2 l. N. da Verneuil, cantone di Breteuil, presso all'Iton. Ha due fucine, in una delle quali si si fabbrica grossa chincaglieria. Conta 1000 abitanti.

GUERRERO, ricca miniera d'oro della Colombia (Nuova Granata), nella parte occidentale dello spartimento dell'Istmo, presso la baia dell'Almirante.

GUERRI, villaggio della Nubia, nel paese di Alfai, sulla sponda destra del Nilo, a 19 l. al di sotto del confluyente del Bar el Azrac e del Bar el Abiad, presso la montagna del suo nome. È abitato dagli Arabi assanieci che fanno ricerca di sal gemma, lo fanno cristallizzare in pani e lo vendono a Scendi e nel Sennaar. I viaggiatori provenienti dall'Egitto fanno quarantina a Guerri, per impedire che il vaiuolo non si propaghi nel Sennaar.

Si dà il nome ancora di Guerri ad una montagna situata nel Dar Abu Ramlé, a 7 l. N. E. dal confluyente del Tumat e del Bar el Azrac, e ad un villaggio che si trova a 6 l. N. da Sennaar.

GUERRICAIZ, borgo di Spagna, provincia e 8 l. all'E. di Bilbao, nella Biscaglia, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Durango, sulla parte inferiore e settentrionale della sierra di Oiz, presso un fiume che discende da questa montagna. Vi sono alcuni avanzi di muraglie ed un ospedale. Tiene il 16.º posto nelle assemblee generali di Guernica. Conta 300 abitanti.

GUERRINA RIPALTA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Crema.

GUERTA (LA), isola del grande Oceano. *Ved. TREVANION.*

GUERUDE, borgo della Turchia europea. *Ved. GORASIDA.*

GUERUNDS (GROSS), borgo dell'arciducato d'Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Manhartsberg, sulla sponda sinistra dello Zwettel, a 8 l. E. N. E. da Freystadt, e a 11 l. O. N. O. da Krems.

GUERVILLE, *Guardi Villa*, villa di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Nenschâthel, e a 14 l. 2/3 E. N.

E. da Rouen, cantone di Blangy. Evvi una fabbrica di bottiglie, e conta circa 200 abitanti.

GUESA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/3 all'E. N. E. di Pamplona (Navarra), e a 4 l. 3/4 N. N. E. da Sanguesa, in una pianura poco fertile. Ha pochissimi abitanti.

GUESCLIN (LE), forte di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circond. e 1 l. 1/2 al N. E. di Saint Malo, cantone di Cancale, sulla Manica. Sta sopra una rupe alta 24 metri ed isolata ad alta marea. Difende l'ingresso e l'ancoraggio del suo nome.

GUETARIA, *Menosca*, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 1/4 all'O. di San Sebastiano (Guipuscoa), e a 4 l. 1/4 N. N. O. da Tolosa, sul golfo di Guascona, in cui evvi un porto fra la foce dell'Oria e quella dell'Urola. È cinto da antiche e forti mura, e racchiude una bella chiesa di architettura gotica, un ospedale ed una piazza pubblica ornata della statua in piedi di Giovanni Sebastiano de Eleano, che fece con Magellano il giro del mondo dall'anno 1519 al 1521. La pesca è attiva sulle coste, e contanvisi 2100 abitanti.

GUEUGNON, borgo di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 5 l. 2/3 al N. O. di Charolles, e a 15 l. 1/4 N. O. da Macon, capoluogo di cantone, in una pianura, sulla sponda destra dell'Arroux. Vi sono due fucine ed un martello. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami. Conta 1540 abitanti.

GUEVARA, borgo di Spagna, provincia, e 3 l. all'E. N. E. di Vitoria (Alava), e a 2 l. 1/4 O. N. O. da Salvatierra, sulla sponda sinistra dello Zadorra. Evvi un ospedale, e vi si vede l'antica casa fortificata della famiglia di los Ladrone, e, sopra un'altura, un castello fortificato, costruito, nel xv secolo, sul modello del castello Sant'Angelo di Roma. Ha pochissimi abitanti.

GUEVETIAN, borgo e fiume del Guatemala. *V. GUEGUETLAN.*

GUEYA, fiume dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela. Ha origine sulla china meridionale dei monti di Alta Gracia, a 18 l. S. S. E. da Caracca, corre al S. e si congiunge all'Orituco, alla sponda sinistra, dopo un corso di 15 l. circa.

GUFEL o GOUFEL, paese della Nigrizia, al N. del regno di Comba e al S. O. di quello di Iarcu. La capitale, che porta lo stesso nome, giace a 40 l. S. da Guruma, e a più di 100 l. S. S. E. da Timbuctu.

GUGAH, città dell'Indostan. *Ved. GONGIA.*

GUGERA, *Goudjera o Goojera*, fortezza dell'Indostan, stato di Sindia, antica provincia e 29 l. al S. S. E. di Agra, distretto e 8 l. al S. E. di Gualior.

GUGERATE, GUZERAT, GUZZURATE, GUJERAT o GUJRAT, *Goudjerat (Gurjara Rashtra)*, antica provincia dell'Indostan, fra 20.º 17' e 24.º 37' di lat. N. e fra 66.º 48' e 74.º 22' di long. E. Confina al N. col golfo di Cotee, la gran palude di Runn e l'antica provincia di Agemir, colla quale il Banass stabilisce una porzione del suo limite; all'E. col Malva ed il Candeis; al S. E. coll'Aureng abad; ed al S. col mare di Oman, che forma il golfo di Cambaja, e che lo bagna per anco all'O. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O. è di circa 140 l., la sua media larghezza di 50 e la sua superficie presso a poco di 5000 leghe.

Questo paese si divide naturalmente in due distinte porzioni: la parte occidentale e la parte orientale. La prima è una vasta penisola, che forma il Gugerate, propriamente detto, e che si indica qualche volta sotto il nome di Cattivar, da quello di un dei

suoi principali distretti. È racchiusa fra i golfi di Cotee e di Cambaja; l'istmo paludoso che la riunisce al continente è compreso fra la foce del Sabermatei e l'estremità S. E. del Runn, a 22 l. di larghezza. Una catena di montagne che porta all'E., per una certa estensione, il nome di Ciotela, percorre la penisola di Gugerate, e la divide in due chine principali, l'una al N. e l'altra al S.; ai rami meridionali di questa linea montuosa appartengono il gruppo sacro di Giunagor o Gbarnar e le alture di Borodda. In generale, la penisola è montuosa, coperta di rupi; all'E. però vedonsi estendere le pianure basse ed inondate dall'Aratem e dal Goelvar. Pochi paesi come questo sono irrigati da un maggior numero di fiumi, non trovandosene però alcuno d'importante; fra gli altri, si possono nominare il Suca Bador, la Geila, lo Sitrungi, che si gettano nel golfo di Cambaja; il Bador, che sbocca nelle lagune di Nevi Bender; l'Agi ed il Mociu, tributari del golfo di Cotee. La divisione orientale, separata dalla precedente col mezzo dell'istmo già indicato, e dal golfo di Cambaja, all'O., è montuosa al N. E. ed all'E., e coperta dalle ramificazioni dei monti Vindia e Satpur. Presenta, al N. O. ed all'O., pianure estese, ed è irrigata dal Tapti, dal Chim, dalla Nerbeda, dal Dandor, dalla Mie e dal Sabermatei, che si perdono nel golfo di Cambaja e dallo Sondravutti, dal Sarrasvotti e dal Banass, che vanno nel Runn. In mezzo ai cantoni selvaggi e deserti, che occupano l'estremità settentrionale di questa porzione, si trova il lago Dabor, il più considerevole della provincia.

Di tutti i fiumi di essa, il Banass, la Mie, la Nerbeda ed il Tapti sono i soli interamente navigabili; alcuni altri lo sono soltanto per una certa estensione, e la maggior parte di quelli che sboccano sulle coste vi formano porti eccellenti. Questa provincia presenta in generale un aspetto assai ameno, quantunque vi sieno luoghi selvaggi, aridi e deserti. Il clima è caldo ed assai asciutto in estate, e senza le irrigazioni artificiali perirebbe ogni sorta di vegetazione. Nella stagione piovosa, le pianure ed i bassi terreni non offrono che vaste paludi, le quali i primi calori ben presto diseccano, restando però sempre presso le coste luoghi paludosi che si dicono malsani. Molte parti ne sono fertili, ma quasi ovunque la fertilità dipende dalla irrigazione, cosicchè la industria sa trar partito da ogni corso d'acqua, ed allor quando le grandi siccità le asciugano, si fa ricorso ai pozzi, dei quali alcuni hanno sino a 100 piedi di profondità, e ve ne sono di notevoli in vicinanza di Baroda e di Cambaja. Ciò che più nuoce alla coltivazione, sono le depredazioni che esercitano i Grassias, e che sforzano l'agricoltore ad essere di continuo coll'armi alla mano. Tranne la vena, si coltiva ogni specie di granaglia, il riso in minor quantità che le altre, molti legumi e tutte le frutta dei tropici. La palma cocotiera s'innalza ad una considerabile altezza sulle sponde dei fiumi, e principalmente su quelle della Nerbeda; un buon albero di questa specie fornisce 43 quarte di vino di palma ogni giorno, da cui si può trarre una libbra di zucchero gregio. Il banano ed il manglio formano folte boscaglie nelle valli della penisola, e ne crescono qua e colà nella parte orientale, lunghesso i fiumi; il tamarindo, che dà una gomma, di cui si cibano i Bil ed i poveri abitanti delle boscaglie, è l'albero più comune nel N. O. Le foreste di alto fusto non sono molto numerose, non trovandosene che sulle colline della frontiera orientale. Questa provincia produce in oltre una grande quantità di cotone, indaco, can-

ne da zucchero, da cui se ne trae poco prodotto, oppio, il miglior tabacco dell'Indostan e semi di canapa, dai quali si estrae l'olio. Sulle sponde dei fiumi, e particolarmente del Banass, vi sono immensi pascoli che si conservano anche nell'estate, e dove si allevano numerose mandrie di eccellenti cammelli, cavalli, buoi e bufali ben complessi; si distinguono soprattutto i tori, d'ordinario bianchi e di alta statura, che sono impiegati nell'attiraglio, e la cui celerità eguaglia quella dei cavalli. Vi si allevano pure qualche elefante, molte pecore, che non danno però lana, capre, una grande quantità di polli e api. Le bestie selvagge abbondano nelle foreste e nei luoghi deserti; vi si riscontrano truppe di una specie di asino salvatico, chiamato nel paese *decor*, che ha la testa più lunga ed i membri più forti che quelli della specie ordinaria. Vi sono pure molti cervi, la cui caccia si fa col mezzo di altri cervi addestrati, ai quali si attacca de' cappi scorsoi. Il pesce forma il principale nutrimento del popolo, e abbonda nei fiumi e sulle coste. Il regno minerale è poco conosciuto; v'è però nitro, e si stabilirono grandi saline sulla costa al S. O. di Cambaja.

L'industria di questa provincia quasi interamente concentrata in Surate, Baroce ed Amed abad, mantiene fabbriche di stoffe di seta e di tessuti di cotone, e si preparano l'indaco ed il tabacco in molti altri luoghi. I principali articoli di esportazione sono: grani, cotone, rame e prodotti delle manifatture; quelli d'importazione consistono in zucchero, seta cruda, lana, cocciniglia, noci di cocco, pepe, oro ed argento in verghe. Le più importanti città di commercio sono Surate e Cambaja.

La popolazione di questa provincia è considerevole nei distretti di Surate e di Baroce e nel territorio di Cambaja, mentre nella parte settentrionale e nel N. O., come pure nella penisola, ch'è sì fertile, si può dire meno numerosa. Gli Indù ne formano la massa e sono divisi in grandi tribù. Si crede quasi generalmente nel Gugerate, che questa provincia fosse in origine popolata da Culii e da Bil; queste tribù formano anche adesso una parte della popolazione, principalmente nella porzione settentrionale e nel N. O. I Culii sono pur anco i più sanguinari e indomabili fra' saccheggiatori che infestano il Gugerate, e si comprendono sotto il nome comune di Grassia. Sotto pretesto di rivendicare un diritto in qualche modo feudale su certe porzioni di terre o di villaggi, questi Grassia adunano alcuni avventurieri, e pongono il paese a contribuzione, ed anche a fuoco e a sangue; abitano in gran parte nei distretti di Atavici, al N. della Nerbeda, fra questo fiume ed il Maei ed in tutta la penisola. Il loro numero si aumenta con quello dei delinquenti, e si dividono in Cattì, Culì, Bil e Miuasi. Si trovano nel Gugerate molte altre tribù, come i Batti, più numerosi in questa provincia che in tutte le altre parti dell'India; alcuni sono coltivatori; ma la maggior parte tiene a memoria i nati ed i morti, o fanno il mestiere di bardi, di mendicanti e girovaghi. Gli Sciaron sono una setta d'Indù, i cui costumi ed usi rassomigliano a quelli dei Batti; servono di conduttori di merci e di guide ai viaggiatori nelle parti più alpestri della provincia. Gli Ongri trasportano il denaro nelle loro vesti adattate a questo oggetto; sono in generale bene armati e di atletica forza, vanno uniti in brigate e si difendono da disperati. I Derar sono in questa provincia gli stessi che i Mor del Decan ed i Paria del Malabar; essi trasportano tutte le immondizie delle città e dei villaggi, e si cibano de-

gli animali morti nei distretti da loro abitati. Il nome di Cumbi indica generalmente la quarta casta, ed in ispezialità i coltivatori. Le famiglie dei Bramini stabilite nel Gugerate sono in numero di 84. I Baniani vi si trovano numerosissimi; questa tribù di Indù fa il commercio ed emigra nelle parti più remote dell'India. I Baniani si stabiliscono qualche volta al di fuori della loro provincia, e propagano la lingua del Gugerate, che si può dire quella dei mercanti dell'India; ma più abitualmente ritornano ai loro focolari dopo dieci anni al più tardi. La setta dei Giani è più numerosa nel Gugerate che in alcuna'altra limitrofa provincia, ed ha molti templi ornati d'immagini in marmo. Oltre alle sue orde ed alle sue caste indigene, il Gugerate comprende, col territorio di Bombai, quasi tutti i Parsi che vivono sul continente indiano; trovandosi pure nelle città principali, i Boras, maomettani di religione ed ebrei in quanto alle abitudini. I Batti, che abitano principalmente il Cattiaivar, sono in generale di alta statura, forti e robusti, avendo nella fisionomia una singolare espressione di durezza; sono più bravi, ma più crudeli ancora dei Rageputi; vanno sempre armati ed a cavallo, ed hanno gran cura dei loro cavalli, dei quali cercano conservare la razza. Quasi tutti gli abitanti di questa provincia amano passionatamente l'oppio ed i liquori spiritosi, avendo quasi tutti nelle loro saccoccie del primo, che prendono ad ore stabilite; alcuni ne inghiottono sino a 30 grani per giorno, in due o tre volte. Accostumano specialmente i Catti, in certi casi, di ferirsi, di uccidersi o di togliere la vita ai parenti; gl'Inglese però sono pervenuti a far cessare questo barbaro costume nei luoghi da essi posseduti. Questa provincia è celebre pei templi eretti sulle sommità dei monti sacri, e principalmente per quelli che stanno sul Pulli Tama.

Il Gugerate, di cui Surate è il capo-luogo, si divide in 22 distretti, che sono: Amed abad, Aratem, Atavici, Babriavar, Baroda, Baroce, Borodda, Giottuar, Edervara, Goelvar, Alar, Iallavar, Cattiaivar, Nagor, Nandode, Ocamentel, Pottonvar, Sarovi, Surate, Ciampansir, Cerrute e Cioval. Gl'Inglese possiedono in questa provincia la parte più vantaggiosa al commercio, cioè a dire il territorio che cinge il golfo di Cambaja, come pure le città importanti di Surate, Cambaja, Amed abad e Gogo; il distretto di Borodda, nella parte meridionale della penisola, appartiene loro egualmente; e tutti questi possedimenti, che dipendono dalla presidenza di Bombai, hanno una popolazione calcolata a 2,160,000 abitanti; il restante del paese sta sotto la dipendenza di Guicavar, capo marat, vassallo egli stesso della compagnia inglese; nei possedimenti di questo capo sono compresi molti piccoli stati, che non gli sono interamente pur anco soggetti, ma che però gli pagano un tributo; sono essi fra il Pottonvar, il Giottuar ed il Ciampansir, situati fuori della penisola; si valuta a 2,840,000 il numero dei sudditi di questo principe. I Portoghesi hanno due stabilimenti nel Gugerate, cioè Daman, al S. di Surate, sulla costa orientale del golfo di Cambaja e Diu, nell'isola dello stesso nome, al S. della penisola.

Allorchè la religione di Brama penetrò nelle Indie, i Rageputi divennero padroni del Gugerate, da dove furono scacciati, nel 1022, dai Musulmani, ma vi ritornarono nel 1179. Questo paese fu ancora invaso nel 1202, da Cotab, primo imperatore afgano, e nel 1297, da Alla Primo, che lo riunì solennemente all'impero di Deli. Nel 1390, l'imperatore

Moammed IV ne confidò il governo ad un bramino che onorò col titolo di *zoffer* o vincitore; alla morte di questo imperatore, nel 1396, questo *zoffer* dichiarossi re del paese, e prese il titolo di *mozoffer sa*; l'invasione di Tamerlano, a quest'epoca, favorendo i suoi progetti, pervenne a conservare la propria indipendenza ed a stabilire la sua dinastia sopra un trono che occupò per un secolo e mezzo. Il minor figlio di questo primo sovrano fondò la città di Amed abad, di cui fece la sua capitale. Nel 1535, l'imperatore Omai invase questo regno; qualche tempo dopo, il Gugerate ritornò al nipote dell'ultimo sultano, restando soggetto a questa dinastia, sino al 1572, epoca in cui l'imperatore Acbar lo riunì all'impero. Alla morte di Aureng Zeib, nel 1707, questo paese fu preso dai Maratti; ma i governatori di Surate e di qualche altra città rimasero fedeli alla corte di Deli. Nel 1780, gl'Inglese s'impadronirono di una porzione: le vittorie, che poscia riportarono sui Maratti aumentarono i loro possedimenti, e procurarono loro una tale autorità in questa provincia, che si può considerarla come interamente ad essi soggetta.

GUGERATE, GUZERAT, GUZZURATE o GUJERAT, Goudjerat, città dell'Indostan, nei possedimenti degli Sceicchi, antica provincia e 24 l. al N. di Laore, distretto di Ginot, a 17 l. N. O. da Amretseir, e a qualche distanza dalla sponda destra del Cenab.

GUGESHEIM, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, baliaggio di Steinheim.

GUGHERGINLIC o GOLUBINTZA, Ghugherdjinljik, borgo della Turchia europea, nella Servia, paese di Krain, a 6 l. N. E. da Maidambec, e a 24 l. E. S. E. da Semendria, sulla sponda destra del Danubio, presso alla Porta di Ferro, gola che supera questo fiume.

GUGHINSKAIA, borgo della Russia europea, nel governo dei Cosacchi del Don, secondo distretto del Don, a 43 l. N. E. da Novo Tcherkask, sulla sponda destra del Don.

GUGLIELMO (CANALE DI), nel regno di Wirtemberg, circ. del Necker, che passa ad Heilbronn. Questa nuova costruzione ha per oggetto di facilitare ai battelli il mezzo di discendere il Necker senza essere obbligati di arrestarsi alle chiuse dei mulini. Due ponti di pietra traversano questo canale, la cui lunghezza è di 1400 piedi. I battelli possono al presente andare a Caustadt senza scaricare e ricaricare ad Heilbronn.

GUGLIELMO, montagna del regno Lombardo Veneto, sul limite delle provincie di Brescia e di Bergamo, a 2 l. N. da Gardone Valtrompia, e a 1 l. 1/2 dalla sponda orientale del lago d'Iseo. Sorge a 1785 metri sopra il mare.

GUGLINGEN, piccola città del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1/3 di l. al S. O. di Brackenheim, sulla sponda sinistra della Zaber. Ha due sobborghi, e conta 1200 abitanti.

GUGLIONESI, città del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia di Sannio, distretto e 3 l. al N. di Larino, cantone e 3 l. al S. O. di Termoli, con 3300 abitanti.

GUGNANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Lodi.

GUGUAN o SANFILIPPO, una delle isole Marianne, nel Grande Oceano equinoziale, a 22° 30' di lat. S. e 143° 50' di long. E. Ha poco più che 3 l. di circuito.

GUH o GU, principato curdo della Turchia asiati-

ca, pascialato di Diarbechir, verso il limite di quello di Van. Racchiude un castello dello stesso nome.

GUHPAS, fiume d'America. *Ved. GUACHIPÉ.*

GUHRAU, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 17 l. al N. N. O. di Breslavia, capoluogo di circolo, sopra un'altura. Ha un circuito murato ed un sobborgo, e racchiude 4 chiese cattoliche, una luterana, un ospedale e fabbriche di panni. Si commercia di farine, formaggi e hurro, e vi si tengono 3 grandi mercati annui. I Russi l'incendiarono nel 1759. Conta 3200 abitanti.

GUIA, città della Guinea superiore, negli stati di Ascianti, capitale del regno di Burum, a 50 l. N. E. da Cumassia, e a qualche distanza dal Senni.

GUIANA o **GUJANA**, in ispanuolo *Guayana*, in portoghese *Guianna*, contrada della parte settentrionale dell'America meridionale, fra 4° o' ed 8° 40' di lat. N., e fra 52° 15' e 74° 30' di long. O. Confina al N. coll' Orenoco e l'Atlantico, all'E. col medesimo oceano, al S. coll' Amazzone, all'O. coll' Yapura e l'Orenoco. Questa vasta contrada ha più che 500 l. di lunghezza dall'E. all'O., circa 300 l. nella sua maggiore largh. dal N. al S., e presso a poco 1000 l. q. di superficie. La Guiana, sotto l'ispano dominio, faceva parte della contrada amplissima, che i descobritori nominarono Terra Firma. Il territorio posto fra i nominati due grandi fiumi prese il nome di Nuova Andalusia, e si riserbò quello di Guiana, derivato da un fiume di egual nome, alle parti interne, il quale poi prevalse ed alla regione interamente si estese; al presente, si divide in 5 porzioni, che prendono il nome dalle diverse potenze che le possiedono: Guiana inglese, Guiana brasiliana, prima portoghese; Guiana Settentrionale indipendente, prima spagnuola e poi Colombiana, Guiana francese e Guiana olandese. Prima di descrivere particolarmente ciascuna di queste contrade, getteremo un rapido sguardo sulla Guiana in generale.

Questo grande paese, tutto intero nel bacino dell'Atlantico, è diviso in due chine generali; l'una esposta al N., comprende i bacini dell'Orenoco, dell'Essequibo, della Saramaca, del Surinam, dei Maronì e dell'Oyapok; l'altra, inclinata al S. verso l'Amazzone, che riceve dalla Guiana uno de'suoi più grandi affluenti, il rio Negro. La linea che divide queste due chine segue il cognolo della Sierra Tumucumacha e quello della Sierra Parima. Il gruppo della Parima copre in gran parte la Guiana, ed occupa un terreno di forma trapezoidale; esso è meno una cordigliera od una catena continuata che un aggruppamento irregolare di montagne divise le une dalle altre da pianure e da lame. La Parima, dal confluito dell'Apure sino al delta dell'Orenoco, resta costantemente lontana di 3 a 4 l. dalla sponda destra di questo gran fiume; non vi è che qualche dorso di granito-gneiss, di schisto amfibolico e di grunstein, che si avanzano sino al letto dell'Orenoco e cagionano le correnti del Torno e della Bocca dell'Inferno. In questo gruppo, le più alte sommità, il Duida e la Maraguaca, si trovano nella linea più meridionale, colà ove incominciano le pianure del Cassiquiare e del rio Negro. Queste pianure o lame, le quali non sono coperte da foreste che in vicinanza ai fiumi, non offrono quella continuità uniforme che si osserva negli *llanos* del basso Orenoco, ma sono interrotte da gruppi di colline (cerros de Daribapa) e da rupi isolate di forme bizzarre che penetrano il suolo e volgono da lunge l'attenzione del viaggiatore; queste masse granitiche, spesso stratificate, rassomigliano a pilastri o ad edifizii rovi-

nosi. Le stesse forze che elevarono il gruppo intero della Parima, agirono qua e là nelle pianure sino oltre l'Equatore; e l'esistenza di queste elevazioni terrose e di questi monticelli sporadici rende difficile la precisa fissazione dei limiti di un sistema, di cui le montagne non sono situate longitudinalmente come sopra un filone. A misura che si avanza verso la provincia brasiliana del rio Negro, le rupi elevate divengono più rare, nè si trovano più che banchi o dighe di granito-gneis che cagionano correnti e cateratte nei fiumi. All'O. del Cassiquiare, fra questo fiume, l'Atabapo ed il rio Negro, non vi sono che vaste pianure, nelle quali s'innalzano rupi isolate e qualche monticello; all'E., al contrario, veri contraforti si dirigono dal N. O. al S. E., e formano un terreno montuoso prolungato sino al di là del 2° di lat. N. Non vi è che la valle trasversale del rio Branco che formi una specie di golfo, un seguito di pianure e di lame, molte delle quali penetrano nel terreno montuoso fra i rami orientali ed occidentali della catena di Pacaraina sino a 8 l. N. dal parallelo di San Giovachino. Quanto all'interno delle Guiane olandese, francese e brasiliana, dice de Humboldt, ella è una *terra incognita*, e da 50 anni la geografia astronomica di questi paesi non fece quasi verun progresso. Le numerose cateratte dei fiumi di Surinam, di Maronì e di Oyapok, provano l'estensione ed il prolungamento di dorsì a rupi, ma niente indica, sino al presente, che vi sieno in queste regioni delle pianure continuate o degli acrocori di alcune centinaia di metri di altezza, atte alla coltivazione delle piante della zona temperata.

Il suolo, su cui s'innalzano le montagne della Parima, è leggermente convesso; fra 3° e 4° di lat. N., de Humboldt trovò, mediante le misure barometriche, le pianure elevate di 310 a 350 metri al di sopra del livello del mare; altezza che può essere riguardata come considerabile. Ciò che più caratterizza il gruppo della Parima, sono le rocce di granito e di granito-gneis che vi dominano, l'assenza totale delle formazioni secondarie calcaree, e quei banchi di rocce nude, che a fior di terra occupano spazii immensi nelle lame.

In generale, il suolo di questa contrada è basso, eguale, paludoso; verso il mezzodì soprattutto e sulle sponde dell'Oceano, non si vedono che terreni incolti, fangosi e coperti di foreste umide ed impenetrabili. Questa natura di coste nuoce ai naviganti, che non possono scoprire la sponda se non alla distanza di 5 l., e che non possono avvicinarsi più che 2 l., tanto a cagione degli scannidi sabbia sossa, degli scogli e tronchi d'alberi enormi che le cingono, quanto rapporto alla poca profondità del mare. Vi si trova un grandissimo numero di porti, tutti formati dalle foci dei fiumi, che hanno scanni di sabbia più o meno transitabili, e fra' quali non si può entrare senza averne una pratica conoscenza, ma non vi si riscontra alcun golfo notevole. Il capo Norte, alla foce dell'Amazzone, il capo Orange, all'E. di quella dell'Oyapok e la punta Barima, al S. E. della principal bocca dell'Orenoco, sono i promontorii più sporgenti che vi si distinguano; Cajenna e Maraca sono le isole più importanti. La Guiana, quantunque situata nella zona torrida, gode di un clima meno caldo che le altre contrade di questa latitudine; vi si provano alternativamente due stagioni asciutte e due piovose; la prima stagione asciutta, che si chiama la grande estate, incomincia alla fine di luglio e finisce in novembre, epoca delle piogge, che durano sino alla fine di gennaio; la piccola stagione asciutta ha lu-

go poscia dalla metà di febbrajo al mezzo aprile; le pioggie ritornano dopo e cadono a torrenti, non diminuendo che al principio di luglio. Nelle stagioni asciutte, il termometro di Reaumur non s'innalza mai a più di 28° e cade a 20° e 24° nelle stagioni piovose; tuttavia vi sono sensibili diversità fra il clima di diverse parti di questa contrada, ed anche queste stagioni non sono esattamente regolari sopra tutti i punti. Durante la stagione delle pioggie, i calori sono temperati dai venti del N., e nella stagione asciutta, dai venti d'E. e di S. E.; i quali passando sopra una vasta estensione di mare, rinfrescano talmente l'atmosfera, che nella costa, ed anche nell'interno, le notti sono fredde ed i vapori che s'innalzano dalla terra li rendono umidi e malsani. Il cangiamento delle stagioni è sempre accompagnato da lampi e tuoni, la cui durata è di molte settimane, e gli effetti sono spesso funesti. Questa contrada, calda ed umida, coperta di boschi e di paludi formate dalle pioggie e dai traripamenti dei fiumi, non è però sì insalubre quanto generalmente si crede; le epidemie vi sono rare, e le febbri che vi regnano abitualmente a certe epoche vi sono incommode, ma poco pericolose peggiori Europei quivi accostumati da qualche tempo; il vaiuolo vi si spiega di rado.

L'aspetto di questo paese è pittoresco: verso le coste, alcune foreste impenetrabili coprono acque stagnanti; più lungi, presso alle sponde dei fiumi, immense lame paludose presentano dei giunchi, e servono d'asilo a coccodrilli e ad altri animali pericolosi, come pure a diverse specie di pesci e di salvagiume acquatico. A poca distanza, la terra spiega un lusso non interrotto di vegetazione che desta sorpresa; avanzando nell'interno, le montagne, quasi tutte granitiche, quarzose e schistose, e la cui altezza non oltrepassa 600 metri, son coperte di foreste secolari, e lasciano fra esse ora grandi e fertili vallate, ora vaste lame, che offrono o eccellenti pascoli, o profonde paludi. Il suolo della Guiana è, in generale, sì ricco, che se ne trasporta in qualcuna delle Antille, per impiegarlo come concime. Dà esso, in qualche luogo, 30 raccolte successive di riso. Ricche piantagioni di zucchero, caffè, cacao, cotone, indago, vainiglia, manioco, ignami, patate e due specie di miglio attestano la sua fertilità. Qualche albero è di continuo carico di fiori e di frutta, ma però non ne porta in abbondanza che a certe epoche; tali sono gli aranci, i limoni, le pera dette avvocata, il cui frutto è soprannominato midolla vegetale; l'*achras mammosa*, il *corossol* (sorta di popone), e molti altri, i quali non crescono che nei luoghi coltivati; le palme di specie diversa, e gli altri alberi fruttiferi delle foreste non producono che una sola volta all'anno. Di tutti gli alberi fruttiferi trasportati dall'Europa nella Guiana, il granato ed il fico sono i soli che abbiano riuscito perfettamente; la vite prosperò, ma la maggior parte delle uve imputridisce nei tempi piovosi. Fra gli alberi da specierie, il garofano, la cannella e molte specie di pepe, che vi furono trasportate, sono coltivate utilmente; tre specie di piante che danno il caffè sono indigene della Guiana, essendovisi introdotta anche quella dell'Arabia. Questo paese possedeva altresì le piante del cacao, indago e vainiglia. Le foreste sono popolate di alberi preziosi ad ogni sorta d'uso, molti de'quali giungono ad un'altezza e grossezza prodigiosa, e fra gli altri il *panax monotoni*, il *bignonia copai*, il *norante*, ec.; gli uni danno un legno duro, incorruttibile e suscettivo della più bella politura, ma estremamente difficile a lavorarsi; di questo nu-

mero sono l'orobo, il balata e l'andira; altri, un po' meno duri, come la *ferula* o legno lustro, il *licaria* o legno di rosa, l'*icica* di due specie, la bagassia, il *courimari*, l'*acaju*, ec., sono preziosi per lavori di ebanista. Il faramiero, l'urrate e il majèpa, spargono da lunge un odore balsamico, e servono alle costruzioni. Il cotoniere salvatico, di 12 piedi di circonferenza, serve agl'Indiani a fare canoti. Si trae dal launa e dalla simira un bel colore di porpora, il rocon, *bixa orleana*, è altresì atto alla tintoria. Il palaova è talmente fronzuto che uno solo copre una capanna di 25 persone; le foglie del *palmista aovara* sono di una enorme grandezza ed impiegate a coprire le case, resistendo per molti anni all'inghiessura dell'aria. Evvi una quantità d'altri legni preziosi per la medicina e curiosi per la loro conformazione; ve ne sono altri che racchiudono i più terribili veleni; noteremo, fra i primi, il quassia o legno di Surinam, la simaruba, la cassia, la sarsapiglia, il legno di castore che dà l'olio di questo nome, il copaiba, da cui si trae il balsamo detto del Copahù; alberi resinosi, come il curbari, il mani, l'incenso bianco e bigio, il siringato filadelfo; altri gommosi, come l'*accaffoa*, il *guinguiamodu*, il *europa*, ec. Un albero curiosissimo è il fico ammirabile, *mangoo*, che cresce su le coste della Guiana; è formato di numerose radici che, alte a qualche piede da terra, si uniscono componendo un tronco grande e forte; i rami sono assai estesi, e ne sorgono, come pure dal tronco, migliaia di germogli legnosi simili ai cordaggi di una nave, i quali, piegandosi a terra, prendono radice, e sono altrettanti cavi che, per una grande circonferenza, consolidano l'albero in questi luoghi fangosi. L'albero più velenoso di questo paese è il *curara* o *iari*, che cresce presso ai corsi d'acqua, nè alcun altro vegetale può allignare presso di esso. La Guiana racchiude altresì una grande varietà di arbusti, di piante e di fiori; gli uni, come il *dolicon prurio* (*dolichos pruriens*); la violetta *itombu*, specie di ipecacuana; il *costus arabico*, la potalea amara, producono succhi di una grande utilità in medicina; altri somministrano alimenti salubri, come la cassava dolce, l'ignamo, ec.; altri sono nocivi, come la cassava amara, la cui radice cruda è un attivo veleno; il curuna, che dà una noce farinosa, veleno lento che qualche tribù indiana usa per distruggere i suoi nemici; e la duncana, piccolo arboscello, sì funesto ai bestiami, che muoiono subito dopo averne mangiato. Crescono nella Guiana molte specie di aloe, come pure una pianta quasi simile, e che è chiamata, nel paese, pianta di seta; le foglie sono coperte di filamenti simili alla seta, coi quali si fanno reti curiose e corde assai resistenti. Non passeremo sotto silenzio le liane e gli arboscelli rampicanti che sono così moltiplicati nelle foreste di questo paese, ed abbracciano, con le loro ramificazioni sarmentose, tronchi e rami, ovvero in forma di uncini o di una specie di viticcio, giungono alle sommità degli alberi più alti, poi, scendendo di nuovo a terra, vanno a raggiungere altri alberi, e addensano così le foreste, che le rendono impenetrabili su molti punti.

Questa contrada nodrisce un gran numero di bestie feroci di specie diverse, fra le quali il jaguar è il più terribile. Stedmann assicura che questo animale giunge a 6 piedi di lunghezza, dal muso al principio della coda, e che può atterrare un bove, essendo per altro timido innanzi all'uomo; il cuguar l'avvicina in grandezza. Il gatto-tigre è altresì ferocissimo quanto il jaguar; si conoscono due specie di orsi

familiari, il tamuanda ed il mirmecofago. Evvi un gran numero di scimmie di specie variate; delle tre specie di cervere che vi si trovano, quella chiamata *cariacù* rassomiglia alquanto al capriuolo d'Europa. L'*aguti*, il cabiai ed il paca, tutti tre del genere *cavia*, quantunque aventi le setole e le zanne del cignale, vi sono comunissimi, e la loro carne è stimata; il taiasson, o porco dei boschi, è molto a temersi. Gli scoiottali sono numerosissimi, come pure i viverra, e questi riescono assai incomodi: si distingue soprattutto il coati ed il grison grande distruttori del pollame; l'ultimo, chiamato *crabbodago* a Surinam, è tanto feroce, che, senza essere pressato dalla fame, uccide ogni animale che può pigliare. Vi sono molti rettili e molte specie assai pericolose; il boa, chiamato, a Surinam, *aboma*, arriva da 30 a 40 piedi di lunghezza; i due serpenti più velenosi sono poscia quello detto a sonaglio ed il serpente *grage*; alcuni sono senza veleno, tale essendo il *papaw* o anguilla di arena (ammodite), di 4 a 5 piedi di lunghezza, e pel quale i naturalisti hanno una certa venerazione; la specie di lucertola, chiamata *liguana*, giunge da 5 a 6 piedi di lunghezza, ed è coperta di piccole scaglie che riflettono al sole i più brillanti colori; un'altra specie, chiamata *agama*, è il canaleonte messicano, che ha, come quello, la proprietà di cangiar di colore. Gli anfibi sono assai numerosi e di specie diversa; i caimani non sono a temersi che nell'acqua; il tapir ama la vicinanza de' fiumi. Evvi una specie di lepre acquatico, chiamato *paca*; si osserva fra i rospi una specie molto più grossa che quella conosciuta in Europa e che si chiama nel paese *pipa*: la femmina porta i suoi figliuolini in diverse cellule sulla schiena. La Guiana racchiude, in ispecie e in individui, una moltitudine considerabile di uccelli, molti dei quali sono particolari a questo paese e splendenti dei più vivi colori, e i più noti sono: l'aquila coronata, l'avoltoio, il falcone di Surinam, il gufo, parrocchetti di molte specie, e fra gli altri, l'ara, il tucacara, il pellicano, l'uccello-tigre, la pollanca acquatica speronata, diverse sorta di aironi e dei fiammanti a color di sangue, che si riuniscono in truppe sì numerose sulle sponde del mare, che da lunge la spiaggia sembra tinta in vermiglio; l'agamo è volgarmente chiamato uccello suonatore o campanero, perchè rende un suono simile a quello di una campana mediante una sorte di tromba lunga 3 pollici che porta sopra la testa. Vi sono molte specie di colibri; si nota altresì un uccello, al quale i naturalisti non diedero ancora il nome, e che gl'Inglese chiamano *oudou louso faoulo*, perchè si nodrisce d'insetti; la sua testa e la parte superiore del corpo sono di un bel verde, e la gola ed il ventre di colore cremisino, diviso da una linea cenerognola. L'uccello che imita la voce umana, il *dileggiatore*, si fa sentire nelle foreste; il *chisci-chisci*, della grandezza di un parrocchetto, si distingue per le belle penne; fra i pipistrelli citeremo il vampiro. Le coste della Guiana, essendo fangose a molte leghe di distanza, il pesce che le frequenta è ben lunge dall'essere delicato, ma i fiumi invece ne nutrono di molto stimati; i più ricercati sono il provosto stimato per l'olio che somministra; il barocheta, il limaccio marino che hanno tutti una carne eccellente. Si ricerca pure il eurema, specie di triglia; il merluzzo rosso, che si trova alla foce dei fiumi; ed il sole, le cui dorate squamme gli diedero tal nome. Il così detto *coot-eye* ha la grossezza dell'epelano e, secondo Stedmann, possiede quattro occhi, due sempre rivolti verso la super-

ficie dell'acqua e due al di dentro; questi pesci vanno a truppe con una incredibile velocità. Il pesce rana che si trova in tutti i fiumi e stagni, è il più straordinario di ogni altro; ha 8 a 10 pollici di lunghezza, è grasso e delicato, ma si assicura che al termine di un certo tempo, si cangia in rana, animale che in questo paese è grosso assai, e getta un grido acuto. Il varappa, della stessa grossezza, il così detto *coemma-coemma*, che abita le paludi, e l'aquila elettrica sono pure ricercati; il perri si distingue per la sua voracità e per le scaglie mobili che lo coprono. Si trova alla foce di qualche fiume la rena a tapparo. Sonovi molti conchigliacci sulla costa e alle foci pure dei fiumi, e soprattutto grossi granchi assai ricercati dai naturalisti.

Il calore e la umidità del clima della Guiana moltiplicarono talmente gl'insetti di ogni specie, che gli abitanti hanno bisogno di star sempre in guardia per non essere estremamente incomodati; le miriadi di mosche, di vespe, di zenzare di molte specie, ec., fanno a ciascun istante echeggiar l'aria del loro ronzio, principalmente nella stagione piovosa sulla costa e presso ai luoghi umidi. Vi sono d'altronde cichi, cento piedi, scorpioni, ec., che cagionano i più vivi dolori; nè vi mancano molti insetti roditori, come il *cocroas*, che distrugge le sostanze ed i vestiti, ed il *poco*, volgarmente chiamato pidocchio dei legni, che li riduce in polvere, come pure il cuoio, la biancheria, infine tutto ciò che incontra, ed introducendosi nelle muraglie le deteriora talmente che in poco tempo cadono in rovina. Le formiche di ogni specie si sono assai moltiplicate in questo paese, e dacchè esse si stabiliscono in un luogo è difficile di scacciarnele. Esiste nei boschi un enorme e schifoso ragno, la cui morsicatura è sempre seguita dalla febbre. Le api salvatiche sonovi pure sparse in grande numero, e vi depongono un mele eccellente, e così le farfalle di ogni specie e colore; Stedmann una ne descrive che ha sette pollici, ad ali spiegate, e il cui colore azzurro celeste è molto risplendente; parla anche di una mosca luminosa che durante la notte produce una luce vivissima, pretendendo che si potrebbe leggere comodamente coll'aiuto di due di queste mosche.

I nativi della Guiana, un tempo numerosissimi, diminuiscono sensibilmente tutti i giorni; locchè si attribuisce al veleno che dicesi impiegino essi frequentemente per isbarazzarsi delle mogli infedeli o dei loro nemici, e alle malattie che la incontinenza e le bevande spiritose producono, e soprattutto alla dissenteria. La maggior parte hanno una decisa avversione al lavoro, e pochi fra loro, anche i più vicini agli stabilimenti europei, conoscono ancora i benefizii dell'incivilimento. Ve ne sono però di industriosi e che coltivano qualche porzione di terra. I più conosciuti delle loro tribù sono: i Galibi, tuttora abbastanza numerosi; i Rucuj, presso ai quali erasi rinvenuto un principio d'incivilimento; i Pupunui, che sono sempre assai disposti a vivere in società e coltivano i campi; i Caraibi che dimorano fra l'Essequibo e l'Orenoco; i Varrau che abitano sulla costa fra il Demerary ed il Surinam, e gli Acaua verso le sorgenti dell'Essequibo, del Demerary e della Berbice, e gli Aruachi a questi vicini. Gli abitanti europei sono tuttora poco numerosi in questa contrada, il cui interno è popolato, oltre agli Indiani suaccennati, da Negri ribelli, che vi stabilirono specie di repubbliche, dette di Auca, di Sarameca e Cottica.

La popolazione complessiva delle colonie europee della Guiana ascende, secondo P. Castellano (1839), a 30000 individui.

Secondo qualche autore, fu Colombo che scopersse la Guiana nel 1498, mentre altri pretendono l'abbia veduta Vasco Nunez nel 1504. Sembra che abbia preso il nome da un suo piccolo fiume tributario dell'Orenoco. I primi navigatori spagnuoli Americo, Alfonso Ojeda, Giovanni della Cosa, sbarcati al S. E. dell'Orenoco e percorsa la spiaggia, recandosi all'O., come fatto avea Colombo, trascurarono la Guiana. Primo a risalire l'Orenoco fu Diego de Ordaz, spagnuolo, che, internatosi in un secondo tentativo per 400 l. sino al confluyente della Meta, non potè fissar il piede, impeditone come fu dagli Indiani. Da tal epoca incomincia la mania ch'ebbero per lungo tempo i scopritori di addentrarsi nella Guiana, ove segnarono un lago Parima ridondante di aurifere sabbie e miniere d'oro purissimo, e cave di gemme preziose, ed in riva al mare l'opulenta città di Manoa con tetti e mura messi a lastre e verghe d'oro. Questo magnifico paese chiamossi per eccellenza dagli Spagnuoli *El Dorado*. Nel 1539, Gonzalo Pizarro, germano del conquistatore del Perù, speditovi con 400 Europei e più migliaia di Indiani, superò sì le Ande, entrò anche nell'Orenoco, ma non prese terra e ritornò in Europa senza frutto. Persistè Ordaz nel suo divisamento di fermare stanza lungo l'Orenoco, ed il primo stabilimento di San Tommaso della Guiana deve a lui la sua origine. Un'altra simile spedizione fu pur diretta, dal 1541 al 1545, da Filippo di Hutten, di origine tedesco, che non ebbe altro risultato se non quello di rinnovare la lusinghiera favola d'una città abitata dagli Omega, i tetti delle cui case risplendeano d'oro; ma questo capo intraprendente essendo stato assassinato, allorchè si disponeva di ritentare l'impresa con forze considerabili, si rallentò lo zelo dei moderni argonauti. L'inglese Gualtiero Raleigh risalì l'Orenoco nel 1595 per uno spazio di 200 l., per giungere allo stesso scopo, ma le sue ricerche furono vane quanto le precedenti; e già è noto l'esito infelice della quarta sua spedizione, in cui, dopo aver presa d'assalto, saccheggiata ed incenerita la città di S. Tommaso, nel 1617, dimenticando quindi gl'Inglesi la ricerca di El Dorado, reduce Raleigh in ghilterra, ciò gli costò, dopo lunga prigionia, la vita. Anche nel secolo presente riconobbesi che le montagne della Guiana sono in generale assai poco metallifere. I Francesi rivolsero il loro sguardo su questa regione soltanto nel XVII secolo. Sebbene, a detta di Loret, iniziassero relazioni commerciali cogli Indiani quasi contemporaneamente agli Spagnuoli, non vi fondarono alcuna colonia, ed è gratuita l'asserzione che, nel 1604, alcuni Francesi, guidati da La Ravardière, si stabilissero alla Caienna. È certo però che nel 1630 alcuni negozianti della Normandia ottennero il privilegio di tutto il commercio che far si potesse fra l'Amazzone e l'Orenoco e quello di fondare colonie. Nel 1640 s'impadronirono della Guiana olandese. Gl'Inglesi s'impadronirono della loro porzione nel 1654, ma dovettero abbandonarla dal 1662 al 1665. Nel 1667, gli Olandesi presero agl'Inglesi la Guiana detta Olandese, e la Guiana Francese, nel 1676, costretti poi a restituirla nel 1677. Dopo le occupazioni inglesi delle colonie europee della Guiana nel principio del secolo attuale, tornarono le cose nel primitivo stato sin dal 1814, salvo un brano della parte olandese ritenuto dall'Inghilterra. Sono oggi pertanto, come accennammo in principio dell'ar-

ticolo, i possedimenti della Guiana divisi nel modo seguente:

GUIANA INGLESE, la più occidentale e la meno considerabile delle tre parti della Guiana possedute dalle potenze europee, fra 3° 40' e 7° 40' di latitud. N. e fra 56° e 62° 15' di longitud. O. Ha al N. l'Atlantico; il suo confine occidentale dal lato della Colombia è determinato da una linea che va dalla foce del Moroco e del Pomarun, al S. O., attraverso pianure interrotte da piccole rupi granitiche, poi al S. E. verso il confluyente del Cuyuni e del Masurini, e lungresso la sponda occidentale dell'Essequibo, estendendosi prima al S., poscia al S. O., sino al confluyente di questo fiume col Rupunuri, fiume celebre nella favola di El Dorado. Al S. la colonia è limitata dal Brasile, verso cui il suo confine si estende dal N. O. al S. E., dal confluyente che noi indicammo sino a 60° 30' di longitudine; tocca verso l'E. la Guiana olandese, da cui è in parte separata dal Curantino. La sua lunghezza è di 100 l. dal N. N. E. al S. S. O., la sua maggiore larghezza di circa 38 l. e la sua superficie di 3120.

Dopo l'Essequibo, che si getta nell'Orenoco col mezzo di una larga foce chiusa da una moltitudine d'isole, i corsi d'acqua i più considerabili della Guiana inglese sono il Demerary, la Berbice, l'Abary, la Mahaica ed il Pomarun, che si perde nell'Atlantico presso il capo Nassau. Questa colonia è floridissima, e vi si coltiva molto zucchero, caffè, cacao e cotone. Nel 1817 vi contavano 115900 abitanti, de' quali 96300 negri, non compresi 15000 indiani liberi e negri marroni. Nel 1840, Schomburgk ne stimava la popolazione a 98000 abitanti, esclusi 17000 indigeni; P. Castellano la porta, all'epoca stessa, a 120000 individui. Apparteneva agli Olandesi, che la cedettero, come vedemmo nell'altro articolo, all'Inghilterra, pel trattato di Parigi del 1814. Si divide in tre distretti, che prendono i nomi loro dai tre principali fiumi del paese, cioè l'Essequibo, il Demerary e la Berbice. Stabroek n'è il capoluogo.

GUIANA BRASILIANA o RIO NEGRO. Questa contrada, chiamata altra volta Guiana portoghese, forma tutto il N. del Para, la più grande e più settentrionale delle provincie del Brasile, ed è compresa fra 4° 30' di lat. N., e 4° di lat. S., e fra 62° 15' e 74° 30' di long. O. Giace fra l'Amazzone, al S.; l'Atlantico, all'E., il Yapura e la sierra Tunhy all'O., ed i limiti meridionali delle Guiane francese, olandese, inglese ed equatoriale al N. Ha circa 550 leghe dall'E. all'O., e 200 l. nella sua maggiore larghezza dal N. al S. Si può calcolare la sua superficie a 66600 leghe. È questa la più considerabile e nel tempo istesso forse la meno preziosa delle cinque Guiane. In generale non presenta che una vasta pianura interrotta da paludi coperte da folte foreste, ed inondata dagl'innumerevoli affluenti dell'Amazzone, e principalmente dall'Yapura e dal rio Negro, che s'ingrossa col rio Bianco; vengono poscia la Yatumo o Guatuma, il Janundas, il Trombetas od Oriximena, la Gurupatuba e l'Anaurapara. Fra i laghi numerosi, formati in questa regione, si distinguono quelli di Anama, di Codaja, di Cunouma e di Uruba, tutti nella parte meridionale ove il terreno è particolarmente basso e umido. Verso il N. s'innalzano le sierre Tapira, Uassari e Tumucumaqua, dalla china settentrionale della qual ultima discende l'Essequibo, il solo dei corsi di acqua della provincia che non appartenga al bacino dell'Amazzone.

Un grande numero di tribù indiane e indigeni vivono nelle foreste della Guiana Brasiliana,

non avendo i Portoghesi fondata qualche borgata se non sulle sponde dell'Amazzone e del rio Negro; le più considerevoli sono Rio Negro, capoluogo della provincia, e Macapa, vantaggiosamente situata alla foce dell'Amazzone.

GUIANA SETTENTRIONALE INDIPENDENTE, chiamata prima *Guiana Spagnuola* ed appartenente al governo di Caracca, detta poscia *Guiana Colombiana* ed eretta in provincia della repubblica di Colombia, ove formava una porzione meridionale dello spartimento dell'Orenoco, oggi poi è una provincia della repubblica di Venezuela, compresa fra 1° 35' e 8° 40' di latitudine N., e fra 60° 40' e 70° 50' di longitudine O. L'Orenoco la cinge quasi affatto al N., e all'O.; al N. E. tocca l'Atlantico; all'E., il Cuyuni e l'Essequibo la dividono in gran parte dalla Guiana inglese; al S., il suo limite col Brasile è determinato per una considerabile estensione dalla sierra di Pacarina. La lunghezza di questo vasto paese è di circa 250 leghe dall'E. all'O.; la sua media lunghezza, dal N. al S., di 100 l., e la sua superficie, presso a poco di 29000 leghe.

Questa contrada, tuttora poco conosciuta, è ritagliata da grandi catene montuose, come la Parima, all'O., e la sierra Rinocote, all'E.; ed è irrigata da una moltitudine di corsi d'acqua, quasi tutti affluenti dell'Orenoco o dell'Essequibo. Il primo dei quali fiumi nasconde in questo paese le sue misteriose sorgenti; riceve, alla sua sponda destra, il Ventuari, il Guapure, il Cachivero, la Caura, l'Aruy, il Caroni, ingrossato dalla Paragua, infine l'Aquire; e sulla sua sinistra, dà origine al Cassiquiare, braccio considerabile che va a riunirsi al rio Negro, nello stesso territorio della Guiana Colombiana. Il Cuyuni e il Masuruni sono i principali affluenti dell'Essequibo. Vi si trova qualche lago, ma sembra che invano si cercherebbe quel famoso lago Parima, che fu l'oggetto di tante dotte dispute, anzi di tante esagerazioni.

Gli Indiani sono ancora, per così dire, i soli possessori di questo paese silvestre e incolto. Gli Spagnuoli non vi fondarono qualche stabilimento se non sulle sponde dei maggiori corsi d'acqua, l'Orenoco, il Caura, il Caroni. Il più importante di questi stabilimenti è quello di Angostura o San Tommaso della Guiana, che divenne il capoluogo della provincia. La popolazione si fa approssimativamente ascendere a 45000 individui. *Ved. VENEZUELA.*

GUIANA FRANCESE, chiamata anche *Francia equinoziale*. È compresa fra 2° 16' e 5° 55' di latitud. N., e fra 53° 40' e 58° 35' di longitud. O., ed è bagnata al N. e al N. E. dall'Atlantico. Verso l'O. il suo confine colla Guiana Olandese si estende prima dal N. al S., seguendo il Maroni, dalla sua foce sino al suo confluyente coll'Araona, poi all'O., sino a 58° 35' di longitudine; ivi comincia il suo confine colla Guiana Brasiliana, determinato da una linea che va prima direttamente al S. sino alla sierra Tumucumaqua, a 2° 16' di lat., si estende poscia all'E. con questa catena, poi, dopo la convenzione di Parigi del 28 agosto 1817, si dirige al N. E., ed accompagna sino al mare il corso dell'Oyapok. Conviene osservare che questa ultima porzione della frontiera della Guiana francese fu spesso l'oggetto di gravi discussioni. Secondo il trattato di Utrecht, il limite delle due possessioni seguir doveva il fiume di Vincenzo Pinçon, o di Japoc sino all'Oceano; ma la posizione dubbiosa di questo corso d'acqua lasciò vaga ed incerta questa indicazione, che si avrebbe dovuto accompagnare con una designazione di lat.

Dopo essersi riguardato per lungo tempo il fiume di Vincenzo Pinçon come identico coll'Oyapok, si credette ritrovarlo più al S. in un fiume che ha la sua foce presso al capo Norte, a 1° 55' di lat. boreale e che si chiama altresì Oyapok; ma i Portoghesi si mostrarono poco disposti a riconoscere una tale scoperta, allorchè, in conseguenza del trattato di Madrid, nel 1801, la Francia li forzò di portare ancora assai più al S. la frontiera delle due colonie, fissandola al fiume Carapanatuba, a 10' di lat. N. Il trattato di Amiens, nel 1802, spinse questo confine un po' più al N., facendogli seguire il corso dell'Araguari, od Arauari, verso il parallelo di 1° 30'.

La maggiore lunghezza della Guiana Francese è di 125 l., dalla foce dell'Oyapok alla estremità S. O. della colonia, e la sua maggior larghezza, dalla foce del Maroni alla sorgente dell'Araoua, è di 90 l.; la superficie viene calcolata di 5400 leghe, un quinto della Francia.

La Guiana Francese è irrigata da numerosi corsi di acqua: il Maroni è il più esteso, e riceve alla destra l'Araoua, che discende com'esso dalla sierra Tumucumaqua, la sola catena degna quivi di attenzione. In questa catena, l'Oyapok ed il Camopi, suo principale affluente, vi hanno pure origine; l'Approuagua è meno considerabile che l'Oyapok, ma osservabile per la larghezza della sua foce. La Cajenna, e l'Ouya, o la *Comté*, formano, col mare, l'isola di Cajenna, ove risiede il governo della colonia. Nel N. del paese coronano il Sinamari ed il Manna, che vanno a perdersi nell'Atlantico sopra una spiaggia bassa e sommersa, che ricevette il nome di costa del Diavolo.

Questa contrada ha tutti gli elementi di una grande prosperità; il suolo ed il clima sono de' più favorevoli. Non vi si conosce alcuna malattia endemica; il vaiuolo non comparve che due sole volte in 24 anni, e la febbre gialla una volta sola dacchè vi sono gli stabilimenti francesi, cioè nel 1809, in cui vi fece però grandi stragi. Le terre poste a coltivazione sono peranco poco considerabili, non comprendendo se non che 7774 ettari divisi in 8184 quadrati, dei quali 3/4 sono coltivati per zucchero, cotone, oriana e vittuarie, e l'altro quarto per caffè, cacao e specierie diverse. Il numero degli stabilimenti rurali era, nel 1830, di 502, ed il termine medio delle raccolte in natura veniva allora calcolato come segue:

Zucchero brutto	3,300000 chilogrammi
Siroppo e tafia	196000 litri
Cotone	210000 chilogrammi
Oriana	1,500000
Caffè	200000
Cacao	83000
Garofano	500000
Cannella	10000
Moscade (Noci)	3000
Pepe	3000
Manioco	3,000000.

Il garofano fu introdotto nel 1777, e la noce moscada nel 1773; il cotone riesce di bella qualità. La pianta del caffè fu rinnovata col mezzo di quelle di Maria Galante, e la cocciniglia fu posta in prova. Questa colonia produce in oltre maiz, riso, frutta, vainiglia ed olii, specialmente quello di *palmia christi*, piante medicinali, legnami per tintura, per costruzioni e per lavori in ebano, alberi resinosi e gommosi. Racchiude lame o praterie di grandissima estensione, e, dedicandosi all'educazione de' bestia-

mi, potrebbe provvedere diverse isole delle Antille; però non si contavano, fin all'epoca succitata, che 120 cavalli, dei quali 6 stalloni, 281 muli, 67 asini, con 18 stalloni e 6910 bestie a corna. Nel 1824, ritirò dalla Francia per 3,099006 fr. di merci, e diede in cambio 2,304653 fr. in diversi prodotti del suo suolo; in sette anni, cioè a dire, dal 1817 al 1823 inclusivamente, non si trovò che un eccedente di riscossioni di 433630 franchi. La Francia non possiede alcuna colonia più di questa suscettiva di accrescimento; il compimento del canale di Torcy, digià aperto sin dal 1830 in una lunghezza di 6000 metri, le tornò assai vantaggioso, come il riavvicinamento delle case. De Rienzi (1840) stima le rendite della colonia a 2,000000 di franchi, e la popolazione di 23000 individui. P. Castellano (1839), dice comporsi la popolazione di 20000 abitanti, fra cui 1500 bianchi appena, compresavi la guarnigione, di 2000 uomini di colore e il resto negri. M. Culloch (1837), la calcola di 21648 anime.

I Francesi intrapresero di colonizzare la Guiana, in principio del secolo XVII, come abbiain veduto più sopra. Presa dagli Inglesi nel 1654, ripresa ad essi nel 1662 e 1665, saccheggiata e devastata dagli stessi Inglesi nel 1667, poi dagli Olandesi, nel 1672, e definitivamente resa alla Francia, nel 1677, vide, l'anno 1763, 12000 coloni, volontari svizzeri ed alsaziani, perire di fame e di miseria sulle sponde del Kurù, e nel 1789, le vittime dei torbidi politici in Francia, deportate per decreto del 18 fruttidoro, morire miseramente sul suo suolo, generalmente mortale agli Europei; cioè che pur troppo rinnovossi in parte anche nei rivolgimenti del 1830, che al secondo ramo borbonico posser lo scettro, diciotto anni appresso si di leggeri infrantosi. I Portoghesi, nel 1809, s'impadronirono della Guiana Francese, e la restituirono alla Francia, l'8 novembre 1817. Nel 1823, il governo francese volle tentar di formare, sulle sponde del Mana, una colonia di bianchi; ma questo tentativo fallì come gli altri. Tuttavia è giusto di dire, che, sino dal 1825, il commercio di questa colonia prende ciascun giorno nuova estensione. Il governatore, cui sono aggiunti due capi d'amministrazione, un consiglio privato ed un consiglio coloniale elettivo, composto di 16 membri, esercita il comando superiore della colonia. Tribunali di pace, un tribunale di prima istanza, una corte superiore ed una corte d'assise, amministrano la giustizia secondo i codici e le ordinanze della metropoli.

GUIANA OLANDESE. Compresa fra 3° a 6° 15' di latitud. N., e fra 56 e 60° 30' di longitud. O., essa è bagnata, al N., dall'Atlantico, e tocca, verso l'O., la Guiana Inglese, colla quale ha per confine il Curantin; all'E., il Maroni la divide dalla Guiana Francese; al S., i suoi limiti con la contrada medesima sono determinati da una linea che si dirige, in generale, dall'E. all'O. dal confluyente del Maroni e dell'Araoua al meridiano di 58° 35'; con la Guiana Brasiliana, seguono desse una linea che corre all'O. N. O.; e passano verso le sorgenti del Macusis. La maggiore lunghezza di questa contrada è di 120 l. dal N. E. al S. O.; e la sua maggiore larghezza, dal N. O. al S. E., dalla foce del Curantin al confluyente del Maroni e dell'Araoua, è di 105 l.; la superficie può essere calcolata a 5330 leghe.

Il Surinam, o Surinamo, uno dei più importanti corsi d'acqua della Guiana Olandese, l'attraversa dal S. al N.; e dà il suo nome a tutto il N. di questo paese, cioè a dire a tutta la porzione colonizzata, e bagna le mura di Paramaribo, capoluogo

della colonia; al punto in cui entra nell'Atlantico, col mezzo di una larga foce, riceve alla sua sponda destra il Comowine, o Comouini, ingrossato anche esso dalla Cottica. La Saramaca non è meno considerabile del Surinam, all'O. del quale essa scorre; la sua foce è vicina a quella del Copenamo o Copinamo.

L'aspetto di questa colonia è superbo; la coltivazione vi è altrettanto variata quanto bene estesa, ed il suolo, in generale piano e ricco, è diviso in gran numero di quadrati circondati da dighe, e separati da larghe strade e da canali navigabili. Nel 1816 si calcolava il valore delle esportazioni a 30 milioni di franchi, e la popolazione, secondo un'anagrafi dell'epoca stessa, si componeva di 2029 bianchi, 3075 uomini di colore liberi e 31937 negri schiavi, non compresi 13200 indiani liberi e negri marroni, essendo questi ultimi in grandissimo numero. Da un tempo remotissimo, questa colonia fu esposta alle depredazioni dei negri fuggitivi, che i cattivi trattamenti dei padroni ed altre circostanze costrinsero di gettarsi nei boschi. Nel 1728, il loro numero divenne sì considerabile, che convenne fare loro una guerra di distruzione: nulla ostante divennero in seguito più numerosi e più da temersi; molti trattati di pace, fatti seco loro, furono infruttuosi per la tranquillità della colonia. Il cattivo esempio e le crudeltà dei piantatori produssero, nel 1772, una nuova ribellione fra i negri soggetti, ai quali si unirono i marroni; la metropoli spedì truppe, che impiegarono 7 anni a distruggere i negri rivoltosi, o a forzarli a cercare un asilo in luoghi quasi inaccessibili; da quel tempo, la colonia più non soffre, che assai di rado, le devastazioni di questi fuggiaschi, che pensarono eglino stessi alla propria sussistenza coltivando campi di manioco e di riso.

Qualche tempo dopo la scoperta della Guiana, molti coloni inglesi vennero a stabilirsi verso la foce del Surinam. Nel 1640, i Francesi s'impadronirono di questo stabilimento, ma ne furono ben presto scacciati dai nativi ribelli. Gli Inglesi ripresero possesso di questa colonia vacante nel 1662. Gli Olandesi la invasero nel 1667, e fu loro assicurata colla pace di Breda, rimanendo in loro potere sino all'epoca in cui l'Olanda cadde in potere dei Francesi; allora gli Inglesi s'impadronirono di tutti gli stabilimenti olandesi della Guiana, e non li restituirono che alla pace di Amiens. Nel 1808, ripresero gli Inglesi la parte della Guiana Olandese, che possiedono, e che fu loro assicurata dal trattato di Parigi dell'anno 1814.

GUIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Mariano.

GUIA PARANA, fiume poco noto del Brasile, identico forse col Jassi.

GUIBERVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 4 l. al S. E. di San Lo, cantone e 1 l. 1/3 al S. S. E. di Thorigny. Conta 1500 abitanti.

GUIBRAY, sobborgo di Falaise, nella Francia. *Ved. FALAISE.*

GUICHE, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 5 l. 1/3 all'E. di Bajonna, cantone e 1 l. 1/3 al N. O. di Bidache, sulla sponda sinistra della Bidouze. Conta 1700 abitanti; compresi quelli del villaggio di Guiche Comè. Aveva il titolo di contea, ed era unita al ducato di Grammont.

GUICHE (IA), borgo di Francia, spartimento di Saona e Loira; circondario e 4 l. 1/4 al N. E. di

Charolles, e a 8 l. 1/2 N. O. da Macon, capoluogo di cantone presso la foresta del Roussay, in un paese coperto di stagni. Tengonovi due annue fiere per bestiami e grani. Conta 900 abitanti, compresi quelli di Champvent.

GUICHEN, piccola città di Francia, spartimento d' Ille et Vilaine, circondario e 9 l. 1/2 al N. N. E. di Redon, e a 4 l. S. S. E. da Rennes, capoluogo di cantone. Ha una sorgente d'acqua minerale ferruginosa assai riputata nel paese. Tengonovi tre annue fiere per bestiami, e conta 3500 abitanti.

In vicinanza, vi è la cava della Prevotais, che somministra un gres durissimo, buono per lastricare.

GUICLAN, villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Morlaix, cantone e 1 l. 2/3 al S. S. O. di Taulé. Vi si fabbricano tele che si spediscono in Ispagna, e vi si tengono 6 annue fiere per cavalli e bestiami di ogni specie, corderie ed arnie. Conta 3450 abitanti.

GUICAVAR o **GUICOVAR** (STATI DI), *Guykavar*, *Guicowar* (Stati di), nell'Indostan occidentale, all'O. dello stato di Olcar, al S. O. dei possedimenti dei rageputi, e al N. della presidenza inglese di Bombai. Il principe marato Guicavar ha sotto il suo immediato dominio una parte considerabile del Gugerate orientale, e per tributari i piccoli stati Pottutvar, Giotuar, Ciampagir, Cattivar, Jallavar Allar, Berda, Bariavar e Goelvar, situati la maggior parte nel Gugerate occidentale. Il paese immediatamente soggetto a questo principe, ha una superficie di 2350 l. q. ed una popolazione di 2,000,000 di abit., racchiudendo gli stati tributarii 1180 l. q., e 84,000 abitanti. Baroda è la capitale degli stati di Guicavar.

La potenza di Guicavar nel Gugerate ebbe origine, presso a poco, al tempo stesso che quella del Peiscua nel Deccan. Pillagi Guicavar era ufficiale di Trimboc Ran, governatore marato del Gugerate, allorchè questo ultimo perì nel 1731; i suoi maneggi lo innalzarono al dominio. I suoi successori non si mantennero se non che cedendo al Peiscua una parte dei loro possedimenti, o pagandogli un tributo; nel 1802, il governo inglese s'interpose come arbitro delle differenze fra Guicavar ed il Peiscua, e si collegò poscia col primo, che cedette, nel 1803, pel corrispettivo del mantenimento di un corpo ausiliario di 3000 uomini d'infanteria, i *pergana* di Dolca, Neriad, Beigiapur, la *toppa* di Cori, e li *pergana* di Matter e di Moda, e le dogane di Chimecatodra. Nel 1810, le rendite di Guicavar, amministrata da un agente inglese, ascesero a 6,846,979 rupie (circa 16,432,742 fr.), e le sue spese a 5,005,582 rupie (circa 12,013,406 fr.). Il governo di Bombai tentò d'introdurre in questi stati una maniera di amministrare la giustizia più semplice di quella che esisteva, e nel tempo stesso conforme ai costumi degli abitanti.

GUIDEL, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Lorient, cantone e 1 l. 3/4 al S. O. di Pontscrof Lesbein. Vi si tiene una fiera per bestiami, canapa, tele, strumenti, ec. Conta 4000 abitanti.

GUIDINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Verano.

GUIDIZZUOLO, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. 1/4 al N. O. di Mantova, distretto e 2 l. 1/2 al S. E. di Castiglione delle Stiviere.

GUIEN, isola dell'Oceano Indiano, sulla costa di

Zanguebar, presso al N. E. dell'isola di Patia, verso la foce del Gran Fiume, a 1° 55' di lat. S.

GUIENNA, **GUJENNA** o **GUYENNE**, *Aquitania*, antica provincia di Francia, che formava, con la Guascogna, un governo generale, il più considerabile del regno. Occupava la parte settentrionale di questo governo, e comprendeva molti paesi, cioè: la Guienna propria o il Bordolese, il Bazadese, il Perigord, l'Agenese, il Condomese, il Quercy ed il Rouergue. Sinonimo per lungo tempo di Aquitania, si estendeva il nome di Guienna a tutto il governo, ed in tal senso questa contrada era divisa in Alta e Bassa Guienna; la prima all'E., racchiudeva il Quercy, il Rouergue, l'Armagnac, il Comminges, il Cuserans, il Bigorre, le Quattro Valli, il Nebusan, l'Estarac, il Fiume di Verdun e la Lomagna; la seconda, all'O., era compresa dal Bordolese, dal Perigord, dall'Agenese, dal Condomese, dal Bazadese, dalle Lande, dall'Albret, dal Marsan, dalla Chalosse, dal Tursan, dal Laburd e dalla Sule. Bordeaux era la capitale di questa importante provincia, che gode di un clima sanissimo in generale, ed in cui si raccolgono grani di ogni specie, vini, frutta, legumi, canapa e tabacco. I suoi pascoli sono eccellenti. Abbonda di pesce e di salvaggiume, e vi si trovano sorgenti termali. Sonovi miniere di rame, ferro e carbon fossile, e fa commercio di vini, acquavite, aceto, resina, muli, cavalli, zafferano, formaggi, ec. I suoi fiumi principali sono: la Garonna, la Dordogna, l'Audour, l'Aveyron ed il Lot.

La Guienna presentemente fa parte degli spartimenti della Gironda, delle Lande, del Lot, di Lot e Garonna, della Dordogna e dell'Aveyron.

Il nome di Guienna sembra derivato da quello di *Aquitania*, che gli antichi diedero alla parte S. O. della Gallia. Dal dominio dei Romani passò sotto quello dei Franchi, dopo la battaglia di Vouillé, guadagnata da Clodoveo nel 507. Ebbe in progresso per sovrani i suoi duchi particolari sotto il titolo di duchi di Aquitania, e soffrì successivamente il giogo di molti popoli, e soprattutto dei Guasconi o Vasconi, originarii della Spagna, che, verso l'anno 600, si impadronirono di tutta la parte meridionale. I duchi, ch'egli si scelsero per capi, regnarono indipendenti, come quelli che s'erano impadroniti delle vicine provincie, sino al tempo di Carlomagno, nel 778, che li forzò a sottomettersi ed a rendergli omaggio. Questo monarca eresse allora l'Aquitania in regno, a favore di suo figlio Luigi il Buono. Carlo il Calvo vi stabilì, nell'845, un duca amovibile che, nell'888, divenne indipendente. La Guascogna se ne staccò, e formò uno stato distinto, sino verso la fine dell'XI secolo, in cui fu riunita ai possedimenti dei duchi di Guienna, pel matrimonio di Guglielmo IV, uno di questi duchi, con Brisca, figlia di Guglielmo Sancio, ultimo duca di Guascogna. Queste due provincie rimasero nella casa di Guglielmo IV sino al 1150, in cui Eleonora di Aquitania, figlia ed erede di Guglielmo X, la portò alla corona di Francia, pel suo matrimonio col re Luigi il Giovine, nel 1137. Avendo in seguito ripudiata Eleonora, nel 1154, lo stesso anno sposò essa Enrico, 2.º del nome, poi re d'Inghilterra, figlio di Goffredo il Bello o Plantageneto, conte d'Angiò, e gli portò, fra le altre terre, la Guienna, che i discendenti di Enrico conservarono per circa 300 anni, sino che ne furono spossessati sotto il regno di Carlo VII, l'anno 1453 (*V. GUASCOGNA*). Luigi XI diede questo paese in appannaggio a suo fratello Carlo, nel 1468, ma questo principe morto essendo senza figli, la Guienna fu

riunita di nuovo alla corona di Francia, nel 1472, da cui non venne più separata.

GUIERCHE (LA), nome di molti luoghi di Francia. *Ved. GUERCHE (La).*

GUIERS, piccolo fiume che costituisce, sopra una estensione di molte leghe, il limite fra lo spartimento francese dell'Isere e la divisione sarda di Savoia. È formato, presso Echelles, dalla riunione del Guiers Vif e del Guiers Mort, che discendono dalle montagne della Grande Certosa, scorre verso il S. O., passa a Pont de Beauvoisin, a Saint Genix, e, dopo un corso di 10 l., si congiunge al Rodano alla sponda sinistra, a 3 l. 1/2 S. da Belley. Fra Les Echelles e Pont de Beauvoisin, il Guier attraversa con grande rapidità una stretta valle, chiamata il Passaggio de Chaille; si costruisce una strada con parapetti sulla montagna che forma questa valle all'E.

GUIEZ, borgo della Persia. *Ved. GHIEZ.*

GUIGLIA, villaggio del ducato e del distretto di Modena, capoluogo di cantone, presso la sponda destra del Panaro, a 5 l. 1/2 S. da Modena, e a 7 l. O. S. O. da Bologna.

GUIGNEN, borgo di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 8 l. al N. N. E. di Redon, e a 5 l. 3/4 S. S. O. da Rennes, cantone di Guichen. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, istrumenti da lavoro, chincaglieria, stoffe comuni, ec. Conta 2750 abitanti.

GUJA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Treviso, distretto di Valdobbiadene.

GUIJO (EL), borgo di Spagna, provincia e 14 l. 3/4 al N. di Cordova, e a 5 l. 1/2 E. da Hinojosa, con 300 abitanti.

GUIJO (EL), borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 al S. S. E. di Salamanca (Avila), e a 6 l. N. N. E. da Bejar, con 300 abitanti.

GUIL, fiume di Francia, spartimento delle Alte Alpi. Ha origine presso al monte Viso, sul limite degli Stati Sardi, all'estremità S. E. del cantone di Aiguilles en Queiras, scorre prima al N. O., poi al S. O., e si congiunge alla Duranza, alla sponda sinistra, un po' al di sotto di Mont Dauphin, dopo un corso di circa 11 leghe.

GUILAIN (LE), borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 4 l. 1/2 al S. O. di San Lo, cantone e 1 l. 2/3 al N. N. O. di Percy. Tiene una fiera importante di cavalli da tiraglio, bestiami, ec., il giorno 30 aprile.

GUILAIN, provincia di Persia. *Ved. GHILAN.*

GUILDE, città di Senegambia, regno di Bondu, sulla sponda sinistra del Senegal, a 10 l. al di sotto del confluento del Falémé, e a 22 l. O. N. O. da Galam.

GUILDERLANDT, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Albany. Racchiude il grande villaggio di Hamilton, situato a 3 l. O. N. O. da Albany, in cui si trovano due fabbriche di vetri. Conta 2300 abitanti.

GUILDFORD, *Guilfordium*, città d'Inghilterra, capoluogo della contea di Surrey, hundred di Woking, a 6 l. S. da Windsor, e a 10 l. 1/4 S. O. da Londra, sul declivio di una collina cretosa e sulla Wey, ch'è navigabile, e che si attraversa sopra un ponte di pietra. Lat. N. 51° 14' 2"; long. E. 2° 54' 15". Le strade sono spaziose e polite, e le case ben fabbricate. Guildford racchiude tre chiese parrocchiali; quelle di S.ta Maria e di San Nicola sono assai antiche. Si vedono molte case di pietra pei non conformisti; un palazzo pubblico, in cui si tengono le assise della contea; il *Red Lion*, edificio pel tri-

bunale civile e per la corporazione; un teatro, costruito nuovamente; una scuola, un vasto e bell'ospedale ed una prigione. Eravi un luogo destinato al combattimento dei galli, ma, nel 1800, fu convertito in mercato. Vi si osserva inoltre il castello, di cui non si conosce la origine precisa, supponendosi per altro che abbia servito di palazzo ai primi re anglosassoni. Nel 1036, Godwino, conte di Kent, essendosi impadronito per tradimento di Alfredo, figlio del re Eitelredo, ed avendolo rinchiuso in un monastero, dopo avergli cavati gli occhi, fece perire in questo castello 600 de' suoi partigiani. Il commercio di Guildford è importantissimo soprattutto con Londra, ove si manda principalmente legume da lavoro, grani, feccia di birra, ec. Vi si tengono tre annue fiere. Guildford è una corporazione per privilegio, e manda due membri al parlamento. Contava, nel 1831, 4688 abitanti. A circa 1/2 l. S., evvi un ricinto circolare destinato a corse di cavalli, in cui, il giorno della Pentecoste, si contende un premio o medaglia di 100 ghinee, fondato da Guglielmo III.

Era Guildford la residenza degli antichi re di Inghilterra. Si fece menzione di questa città per la prima volta, soltanto nell'anno 900, sotto il regno di Alfredo.

GUILDHALL, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont; capoluogo della contea di Essex, a 18 l. E. N. E. da Mompellieri, sulla sponda destra del Connecticut, che passa sopra un ponte. Conta 300 abitanti.

GUILER, villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. O. di Brest. Conta 1100 abitanti. In vicinanza evvi una fucina.

GUILFORD, contea degli Stati Uniti, nel centro delle stato della Carolina del Norte. Conta 14500 abitanti. Greensboroug n'è il capoluogo.

GUILFORD, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, contea del suo nome, a 27 l. O. N. O. da Raleigh. Quivi successe, nel 1781, un sanguinoso combattimento fra gl'Inglesi e gli Americani, nel quale i primi furono vincitori.

GUILFORD, comune e borgo degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di New Haven, sul golfo di Long Island. Il comune racchiude 7 chiese per culti diversi. Vi si fabbricano una grande quantità di scarpe, e si fa sulla costa un'abbondante pesca di ostriche. Sonovi due porti, che fanno un attivissimo commercio, soprattutto con New York. Conta 4100 abitanti. Il borgo è deliziosamente situato sopra un piccolo fiume, a 5 l. E. da New Haven, ed è composto di 150 case.

GUILFORD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Chenango, a 3 l. S. da Norwich, e a 32 l. O. S. O. da Albany. Conta 2200 abitanti.

GUILFORD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Franklin, al S. E. di Chambersburgo, e a 17 l. S. O. da Harrisburgo, con 2400 abitanti.

GUILFORD, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windam, a 20 l. S. S. O. da Windsor, e a 37 l. S. da Mompellieri, con 1900 abitanti.

GUILFORD, villaggio dell'Irlanda, provincia di Ulster, contea di Down, baronia di Lower Iveagh, sulla sponda destra della Baan, che si attraversa sopra un ponte di 22 archi. Fa un considerabile commercio di tele. Vi sono acque minerali ferruginose.

GUILFORD, colonia inglese dell'Oceano, sulla costa O., nella terra di Leeuwin, in istato assai prospero.

GUILHEM (S.) o **S. GUILLAUME**, villaggio di Francia, spart. dell'Herault, circondario e 61. $3/4$ all'O. N. O. di Mompellieri, cantone e 1 l. $1/2$ al N. di Aniane, sulla sponda destra dell'Herault. Deve la sua origine a s. Guglielmo, duca o governatore dell'Aquitania, che vi eresse un'abbazia dell'ordine di s. Benedetto, ove morì semplice religioso. Conta 800 abitanti. Vi sono nei dintorni grotte curiose per le stalattiti che racchiudono.

GUILIGOMAR o **GUELIGOMARCK**, villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 3 l. al N. E. di Quimperlè, cantone e 1 l. $1/4$ al N. E. di Arzano. Conta 1000 abitanti.

GUILLAG, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 1 l. $1/4$ all'O. S. O. di Ploermel, cantone e 1 l. $3/4$ al S. E. di Josseliu, presso all'Oust. Conta 1500 abitanti.

GUILLEME (S.) villaggio di Francia, spartimento d'Isere, circondario e 7 l. al S. O. di Grenoble, cantone e 1 l. $3/4$ al N. O. di Monestier de Clermont. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, ec. Conta 500 abitanti.

GUILLAUME (CANAL DI). *Ved. GUGLIELMO (Canale di).*

GUILLAUMES, terra degli Stati Sardi, divisione, provincia e 12 l. $1/2$ al N. O. di Nizza, capoluogo di mandamento, sulla sponda sinistra del Varo. Ha fucine e fonderie alimentate dalle miniere di ferro e piombo dei dintorni; evvi una cava di marmo. Conta 1350 abitanti. Passò al re di Sardegna colla pace del 1760.

GUILLEN (S.), fiume della parte S. O. della Patagonia, che discende dalla china occidentale delle Ande, corre al S. O., e si getta nel golfo della Trinità, in faccia all'isola la Madre di Dio, dopo un corso di circa 25 leghe.

GUILLENA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. $3/4$ al N. N. O. di Siviglia, e ad eguale distanza N. E. da S. Lucar la Mayor. Conta 1100 abitanti. Vi sono sul suo territorio miniere di pombo.

GUILLESTRE, *Gallitae*, piccola città o piuttosto villaggio di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 4 l. $1/2$ al N. E. di Embrun, e a 6 l. S. da Brianzon, capoluogo di cantone, sul Riuubel, e presso la sponda sinistra del Guil. Vi si fabbricano tele comuni, ed evvi una officina da ferro. Vi si tengono 6 annue fiere per derrate del paese, bestiami, muli, ec. Conta 900 abitanti. Fu presa dal principe Eugenio di Savoia l'anno 1692.

Le montagne vicine contengono marmi di varii colori, suscettivi di bella politura.

GUILLIERS, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 2 l. $3/4$ al N. di Ploermel, cantone e 2 l. $2/3$ al S. E. di La Trinità. Conta 2000 abitanti.

GUILIMANE, città e governo della capitaneria generale di Mozambico. *Ved. QUILIMANE.*

GUILLO, villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario, cantone e 1 l. $1/4$ al S. E. di Baume, e a 6 l. $3/4$ N. E. da Besanzone, sul Cusancin. Evvi una sorgente d'acqua solforata, in cui si fanno dei comodi bagni. Conta 200 abitanti.

GUILLO, villaggio di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 3 l. $1/4$ all'E. N. E. di Avalon, e a 11 l. $1/2$ S. E. da Auxerre, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Serein. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, ec. Conta 800 abi-

tanti. Nel suo castello, che più non esiste, nel giorno 10 marzo 1359, fu concluso un trattato pel quale le truppe inglesi dovettero sgombrare la Borgogna e Flavigny, ove accampavano da quasi tre mesi, trattato che preparò quello di Bretigny.

GUILLOTIÈRE (LA), città di Francia, spartimento del Rodano, circondario e cantone di Lione, sulla sponda sinistra del Rodano, che si traversa sopra un ponte dello stesso suo nome, e che la divide da Lione, di cui era uno dei sobborghi prima che fosse eretta in città in questi ultimi tempi. Consiste in una contrada principale estremamente lunga ed in molte altre piccole, ma non racchiude alcun notevole edificio. La industria vi è attivissima. Sonovi 2 fabbriche di acido solforico e di vetriolo, e vi si stabilirono parecchie fabbriche di seterie. Conta 1829 abitanti.

GULMI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Citeriore, distretto e 5 l. al S. O. di Il Vasto, cantone e 1 l. $1/2$ al S. O. di Gissi. Conta 2000 abitanti.

GUILSBOROUGH o **GUISBOROUGH**, borgo e parrocchia d'Inghilterra. *Ved. GISBOROUGH.*

GUILSBOROUGH, hundred d'Inghilterra, nella parte N. O. della contea di Northampton, separato col mezzo dell'Avon dalla contea di Leicester. Conta 9400 abitanti. I suoi luoghi principali, sono Crich e West Haddon.

GULOLO, isola dell'Oceania. *Ved. GILOLO.*

GULT GROSS, hundred d'Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Norfolk, con 6500 abitanti. East Harling n'è il luogo principale.

GUILULU, *Guiloulou*, fiume della Senegambia, nel Futatoro. Ha origine nel villaggio del suo nome, scorre al S., poi al N. O. e si riunisce al Guilum, ad una giornata e mezzo al N. O. di Canel, presso al villaggio di Uaondi. Il suo corso è di circa quindici leghe.

GUILUM, *Guiloum*, fiume della Senegambia, nel Futatoro. Ha origine nel villaggio di Uanondè e si riunisce al Senegal, alla sponda destra, a Beldialo, a 18 l. N. N. E. da Sedo, dopo un corso di circa 25 l. dal S. al N.

GUIMAEC, villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 3 l. al N. E. di Morlaix, cantone e $2/3$ di l. al N. di Lanmeur. Conta 1700 abitanti.

GUIMAR, città di Teneriffa, una delle Canarie, nella parte orientale dell'isola, a 6 l. S. O. da Santa Croce. Conta 3600 abitanti che raccolgono molto vino.

GUIMARAENS, borgo del Brasile, provincia di Maranhao, sulla costa settentrionale della baia di Cuma, a 15 l. N. O. da San Luigi di Maranhao. Il porto non può ricevere che piccoli navigli; vi si esportano cotone, riso e farina in grandissima quantità.

GUIMARAENS o **SANT'ANNA**, borgo del Brasile, provincia di Moto Grosso, distretto e a 22 l. E. da Cuyaba. Presso e al N. di queste borgo vi sono miniere d'oro.

GUIMARAENS, *Virmaranum* o *Vimaranus*, città del Portogallo, provincia di Minho, capoluogo di comarca, a 4 l. $1/2$ S. E. da Braga, e a 9 l. $1/2$ N. E. da Porto, in una fertile pianura, a' piedi del monte Latito, fra l'Avè e l'Arezilla. Si divide in vecchia e nuova città, ed ha molti sobborghi. Più non rimane dell'antica città che un solo palazzo eretto da Alfonso 1, duca di Braganza; gli altri edifici furono costrutti dopo la fondazione della nuova cit-

tà, nel 1427. Guimaraens è cinta da mura fiancheggiate di torri; le strade sono, per la maggior parte, lunghe, larghe e diritte, le piazze pubbliche belle e numerose, e le case bene fabbricate. Vi si contano quattro chiese, e la collegiata è osservabile per l'architettura e gl'interni ornamenti; sei conventi, 4 ospedali ed un collegio. Sonovi fabbriche di coltelli, chincaglie, biancheria da tavola, ec. È patria del papa san Damaso e di Alfonso I, re di Portogallo. Conta 8300 abitanti. Si trovano nei dintorni bagni termali, che furono conosciuti anche dai Romani.

Si crede da alcuni che l'antica Guimaraens sia stata fondata da Celti, 500 anni prima dell'era volgare; la città nuova è considerata come la culla della monarchia portoghese. Alfonso VI, re di Castiglia e di Leone, la fece capoluogo del suo regno.

La comarca di questo nome contiene 142000 abitanti.

GUIMARAS, isola dell'arcipelago delle Filippine, presso la costa meridionale dell'isola di Panay. Lat. N. $10^{\circ} 35'$; long. E. $120^{\circ} 18'$. La sua lunghezza è di circa 15 l. e la larghezza di 4. Il porto Buluagan o di Sant'Anna sta sulla costa occidentale. Essa è coperta di alberi e piante, principalmente di sarsaparilla.

GUIMERA, borgo di Spagna, provincia di Lerida, in Catalogna, a 3 l. $1/4$ S. O. da Cervera, e a 4 l. $1/4$ N. da Mombanch. È eretto in anfiteatro sul pendio di una montagna. Conta 1200 abitanti.

GUINGAMP, città di Francia. *Ved. GUINGAMP.*

GUIMILLIAU, villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 3 l. $1/2$ al S. O. di Morlaix, cantone e 1 l. $1/3$ al S. S. E. di Landivisiau. Vi si tengono diverse fiere annue per bestiami, e contanvisi 1400 abitanti.

GUIMPS, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario, cantone e 1 l. $2/3$ all'O. di Barbezieux, e a 8 l. $1/4$ S. O. da Angolemma. Vi sono concie di pelli e 1100 abitanti.

GUIN, nome che alcuni indizii assai vaghi e remoti danno ad una parte considerabile del corso del Dialiba. *Ved. NIGER.*

GUIN o **GHIN**, borgo di Persia, nel Farsistan, distretto di Laristan, a 17 l. N. N. O. da Lar, e a 48 l. S. E. da Sciraz.

GUINALA, città della Senegambia. *V. GHINALA.*

GUINBALA, paese della Nigrizia. *V. GIMBALA.*

GUINCO, montagna della Nubia, nel Fazocle, a circa 5 l. S. O. dal confluyente del Toumat e dal Bar el Azrac, verso $11^{\circ} 10'$ di lat. N.

GUINCHOS (**CAYO DE**), isolotto dell'arcipelago delle Lucaje, nella parte meridionale del gran banco di Bahama, a 10 l. dalla costa settentrionale di Cuba. Nel 1714 vi si perdettero la nave di San Giovanni.

GUINEA (**GOLFO DI**), insenamento considerabilissimo formato dall'Atlantico sulla costa occidentale dell'Africa, fra il capo delle Palme ed il capo Lopez. Bagna la Guinea settentrionale e si estende fra $1^{\circ} 15'$ di lat. N. e $0^{\circ} 45'$ di lat. S., e fra 8° di long. E. e 10° di long. O. Forma, avanzandosi nelle terre al N. E., due considerabili golfi, quelli di Benin e di Biafra, divisi dal capo Formosa. La Formosa, il Nuovo Calabar, il Cross ed il Vecchio Calabar sono i più osservabili corsi di acqua che si gettano in questi golfi; si crede che sieno bocche del Dialiba. Le sole importanti isole che si trovano nel golfo di Guinea sono quelle di Fernando Po, del Principe e di San Tommaso.

GUINEA. Questo nome, col quale si distingue una

vasta contrada dell'Africa occidentale, fu vagamente e diversamente applicato dai geografi. Gli uni, principalmente i più antichi, lo diedero alla costa che si estende dal capo Verde ad Angola; altri, fra i quali anche D'Anville, non ammisero questo nome che per le contrade racchiuse fra la Gambia e il golfo di Benin; i moderni lo applicano generalmente a quel lungo spazio di coste che termina verso il N. al capo Verga, a 10° di lat. N., e verso il S. al capo Negro, alla foce del Bambaruguo, a 12° di lat. S., e dividono questo immenso paese in due parti principali, cioè Guinea Superiore (Alta) o Settentrionale, e Guinea Inferiore (Bassa) o Meridionale.

Non sono gli autori d'accordo sulla origine della denominazione di Guinea. Si crede in generale che derivi da Genni, nome di una città della Nigrizia, che chiamossi anche qualche volta Guinea, e che all'epoca, in cui i Portoghesi giunsero su questa costa, godeva di una grande celebrità. Forse le venne anche da Geneoa, nome che Leon e Marmol danno al paese al S. del Senegal, fra questo fiume e la Gambia. Sotto il regno di Giovanni II, re di Portogallo (che con tanto ardore adoperavasi allo stabilimento delle colonie portoghesi in Africa e nell'Indie), si ritrovò oro sulle coste della Guinea, ma in piccola quantità. Perciò si diede poscia il nome di guineè, o ghinee, a quelle monete che gl'Inglesi fecero battere con l'oro che ammassarono in questo paese.

GUINEA SUPERIORE (**ALTA**) o **SETTENTRIONALE**, vasta regione dell'Africa occidentale, fra $0^{\circ} 45'$ di lat. S. e 11° di lat. N., e fra $15^{\circ} 12'$ di long. O. e 15° di long. E. Si estende sull'Atlantico, lungo il golfo di Guinea, e si prolunga molto al di là verso l'O. Al N. essa è limitata dalla Senegambia e dalla Nigrizia, da cui è in parte divisa dalle montagne di Cong; all'E. si confonde con contrade quasi interamente sconosciute dell'interno; ha al S. E. la Guinea inferiore, verso la quale i suoi limiti sono fissati al capo Lopez, ed al fiume Assazia. Si può dare a questa vasta contrada 750 l. di lunghezza dal N. all'O., e 150 nella sua media larghezza dal N. al S.; la sua superficie può essere calcolata a 15000 leghe. Le coste hanno tre principali direzioni: dal N. O. al S. E., dal capo Verga al capo delle Palme; dall'O. all'E., da quest'ultimo al fondo del golfo di Guinea; infine dal N. al S. al capo Lopez. Dopo i golfi di Biafra e di Benin, formati dal gran golfo di Guinea e divisi dal capo Formosa, vi si osservano pochi insenamenti, mentre quello compreso fra il capo delle Palme e quello delle Tre Punte non è profondo tanto per meritare il nome di golfo. Verso l'O. soprattutto la sponda dominata da alture, che si oppongono ai fiotti dell'Oceano, presenta pochi ingressi; vi si trova però la baia di Sierra Leone. Verso l'E. la costa, piana ed assai bassa, lascia penetrare le acque marine col mezzo di mille canali. Le coste furono per lungo tempo la sola parte che gli Europei conobbero nella Guinea superiore; cosicchè egli indicarono sotto un tal nome tutte le suddivisioni che fecero di questo paese; sono desse, partendo dall'O., le coste di Sierra Leone, dei Grani, dei Denti, d'Oro, degli Schiavi, di Benin, di Calabar, di Biafra e di Gabon. Ai nostri giorni si penetrò nell'interno sopra alcuni punti; si riconobbe il corso di alcuni fiumi, si esplorarono catene di montagne, e si scopersero nuovi popoli e nuovi regni: però questa contrada è ancora una delle parti dell'Africa, sulla quale regna la maggiore incertezza.

Tutte le acque della Guinea vanno all'Atlantico.

La metà occidentale di questo paese, appoggiato al N. sulle montagne di Cong, presenta una pianura, generalmente inclinata, da cui discendono la Rocchella ed il Scerbro, che irrigano la costa di Sierra Leone; il Mesurado, limite di questa costa e di quella dei Ganti; il Sant' Andrea, che sbocca sulla costa dei Dent; l' Assinia, l' Ancobra o Sinnia e le Scia-ma, le cui foci tagliano la costa d'Oro; la Volta, che segue il limite fra questa costa e quella degli Schiavi; infine il Lagos, fra quest'ultima ed il Benin. La Formosa, il Nuovo Calabar, il Cross ed il Vecchio Calabar, i quali traversano un paese piano, che rendono paludoso, si perdono nei golfi di Benin e di Biafra, e si credono con qualche ombra di ragione alcune ramificazioni del Dialiba. Più al S. il paese si rialza, e la costa è ritagliata dai larghi ingressi del Camarones, del Danger o San Giovanni, del Gabon e dell' Assazia. Ad eccezione del corso della Rocchella, il quale fu di bel nuovo riconosciuto dal maggior inglese Laing, non solamente la sorgente di veruno di questi fiumi è conosciuta con certezza, ma tuttora la maggior parte non furono risaliti che ad una piccolissima distanza dalle loro foci. La Guinea superiore è esposta ai calori più ardenti della zona torrida; però, a certe epoche, gli ardori che la divorano sono calmati dalle piogge periodiche che inondano quasi tutte le regioni situate fra i tropici; sulla maggior parte delle coste, queste piogge cadono da giugno ad ottobre. In certi luoghi, particolarmente alla Costa d'Oro, vi sono due stagioni piovose, ma allora ciascuna di esse, durante un minor tempo, si vede che una tale particolarità può essere un vantaggio pei paesi che essa distingue. Queste piogge periodiche spesso accompagnate da folgori ed uragani terribili, nucono in generale alla salubrità dell'aria ed alla sanità degli abitanti, ma d'altronde mantengono la fertilità. L'*armattan*, vento del N. E., regna durante qualche mese in questa porzione dell'Africa; esso disseca la terra, e cagiona un'infinità d'incomodi agli abitanti; non altera però in modo alcuno la salubrità dell'aria, e gli si attribuisce anche la virtù di guarire qualche malattia.

Il suolo è in generale fertilissimo, ed in qualche luogo ben coltivato; vi si osserva una vegetazione ricca ed attiva, ed ha vaste foreste. Sulle coste il terreno è ora sabbionivo e granelloso ed ora paludoso; vi si trova di frequente un suolo rossiccio e terreni immensi senza la minima pietra. La Guinea superiore ha quasi tutti i prodotti dei tropici, cioè riso, maiz, miglio, ignami, banani, piantaggini, ananas, aranci, cedri, indago, cotone, zucchero, frutti papia (melopone), tabacco, pepe e diverse specie. Le foreste racchiudono una quantità di animali feroci, come leoni, tigri, leopardi, bufali, rinoceronti, jene; gli elefanti, assai numerosi e allettati, come si suppone, dalle canne da zucchero, forniscono una grande quantità di avorio. Fra gli animali selvaggi, si trovano il daino, il porco spino, la lepree, scimmie, camaleonti, ecc., una quantità di lucertole, scorpioni e serpenti di diversa specie. I bestiami sono poco numerosi; però vi sono pecore, capre, porci ed i cani e i gatti sono comuni, come il pollame. Nei fiumi e sulle loro sponde, si riscontrano coccodrilli, ippopotami, ed il manati (lamenteino), mammifero amphibio. Il suolo racchiude molte miniere d'oro, che hanno spesso stuzzicata l'avidità degli Europei. L'avorio è ancora un oggetto di commercio sulle coste, e si viene qualche volta a cercarvi le specie, ma in generale si esportano poche produzioni di questo paese. Gli abitanti sono d'ordinario si indolenti, che

non danno alla coltivazione maggior cura di quante ne esigono i loro personali bisogni; essi trovavano maggior comodità di vendere i loro fratelli, quando la tratta de' negri era in vigore su queste barbare spiagge; prima, cioè, che le nazioni europee non abolissero o non frenassero in gran parte quel traffico all'umanità sì vituperoso. La mancanza quasi totale delle bestie da soma rende le comunicazioni assai difficili pel commercio coll'interno. I numerosi fiumi dovrebbero aprire al commercio una strada sicura e facile; ma i negri di questi paesi sono pochissimo destri nell'arte della navigazione, e non si vedono quindi sull'acqua che piccoli canoti incapaci di fare un lungo viaggio. Non si deve però rifiutare loro ogni specie d'industria, poichè se ne trovano di abilissimi nella pesca. I loro costumi variano secondo ciascuna tribù; altri sono feroci e selvaggi, ed altri pacifici ed affabili; hanno però di comune lo stato d'infanzia, in cui si trova il loro inciviltamento. La poligamia è assai diffusa fra essi, e la loro religione è un miscuglio bizzarro d'islamismo e di idolatria, un composto di atrocità e di tutto ciò che si può inventare di più mostruoso. I sacrificii umani non sono rari, e gli dei che ricevono i loro incensi sono fetisci, animali e tiranni che s'inebriano del sangue de' loro schiavi.

I più possenti degli stati della Guinea sono quelli di Ascianti, di Daomei, di Benin e degli Aios; alcuni Europei hanno sulla costa numerosi stabilimenti. Gli Inglesi hanno a Sierra Leone una colonia filantropica pei neri, la quale, per motivo di poco utili risultamenti e pel clima micidiale agli Europei, fe' tornar vani gl'immensi sacrificii, massime in denaro, fatti dagl'Inglesi a tal oggetto. Sono inoltre padroni di Cerbro, di Chingston, di Capo Corso e di un gran numero di forti; il principale stabilimento olandese è San Giorgio de la Mina. I Danesi possiedono Christiansborg ed il forte Frederiksborg; infine presso le coste, nel golfo di Guinea, stanno le isole del Principe e di San Tommaso, che appartengono ai Portoghesi, e quella di Fernando Po, già possedimento spagnuolo, sulla quale gl'Inglesi, nell'ottobre del 1827 fondarono uno stabilimento e per trarre ricchezze dall'interno e per infrenare la tratta dei negri. Gli abitanti si servono per monete delle così chiamate *cauris*, piccole conchiglie, che si pescano nelle Maldive, e che si denominano anche *bujes*; ce ne vogliono 2000 per fare un *macuta*. Il peso impiegato per la polvere d'oro è l'*achei*, equivalente a 1. 25 gramma; le altre merci si pesano al benda, di 64. 317 gramme; la misura delle tele è il *jactan*, di 11 piedi e 3 pollici di Francia.

Le prime visite degli Europei a questa costa risalgono ad un'epoca lontana. Quantunque si fissi all'anno 1471 la scoperta della Guinea fatta dai Portoghesi Giovanni di Santarem e Pietro Escovar, sembra però che quelli di Dieppe scoprissero effettivamente questo paese nel 1364, sotto Carlo v, e vi navigassero più di 60 anni prima che le altre nazioni europee ne avessero alcuna conoscenza; questi però non vi formarono allora alcuno stabilimento. I Portoghesi vi si fissarono poscia, e vi fecero un grandissimo commercio al principio del xv secolo. L'anno 1604 fu l'epoca fatale della loro sconfitta; gli Olandesi gli scacciarono dai forti e dai fondaci che avevano sulle sponde del mare, e li costrinsero a ritirarsi fra terra, ove si sono uniti ai nativi del paese. Da quest'epoca, che Olandesi e gl'Inglesi fanno quasi tutto il commercio delle coste della Guinea. Fra i viaggiatori che più contribuirono ai progressi geo-

grafici di questa contrada, devesi principalmente distinguere l'infelice Bowdich, che somministrò vari schiarimenti preziosi sulla Costa d'Oro, e dopo di esso il maggior Laing.

GUINEA INFERIORE (BASSA) o MERIDIONALE, contrada dell'Africa occidentale, fra l'equatore, e 16° di lat. S; e fra 5° 45' e 20' di long. O. Confina all'O. coll'Atlantico, al N. colla Guinea superiore, all'E. colla contrada poco nota che abitano i Cassangi, e al S. colla Cimbebasia, da cui viene divisa mediante il Bambarugue: La sua lunghezza dal N. al S. è di circa 400 leghe. Quanto alla sua larghezza non si può calcolarla che vagamente; non essendo però minore di 200 leghe; la superficie, non meno incerta, può essere stimata, secondo questi dati, a 100000 leghe.

La costa di questo paese, compresa fra il capo Lopez ed il capo Negro, è alquanto concava. Quantunque generalmente ritagliata, non offre alcuno insenamento osservabile, nè alcun promontorio degno di attenzione, fuorì che quelli già nominati, ed il capo Padron alla foce dello Zairo.

Ben lontani dall'aver una conoscenza esatta della orografia e della distribuzione delle acque di questo paese, si sa tuttavia che il terreno s'innalza a misura che si allontana dalla costa, e che vi è nella parte orientale una grande catena diretta dal S. al N., ch'è indicata coi nomi portoghesi di serre di Sal, di Salnitro, di Cristallo. Dicesi che più all'E. si estende l'acrocoro di Dembo, al quale si dà un'altezza assoluta di 1900 a 2300 metri; verso il N. si conosce la serra Complida. I più importanti fiumi della Guinea inferiore sono lo Zairo e la Coanza, le cui sorgenti, tuttora dubbie, sono l'una e l'altra generalmente poste oggidì nel lago Ascelunda, che si crede vicino ai confini della Guinea; questi fiumi hanno la loro direzione primaria verso l'O., e s'ingrossano nel loro lungo corso con una quantità di fiumi. Dicesi che lo Zairo riceve a destra il Bancaor e l'Eozaddi, che diversi geografi presero per lo Zairo stesso. Si crede che il primo di questi fiumi si aumenti con un altro corso di acqua assai considerevole, chiamato Umbre o Vambre; a sinistra, si dà per principale affluente al gran fiume il Lunini, il cui corso è mal conosciuto. Alla Coanza si aggiungono alla destra il Cobije, la Lombe e la Lucala; ed alla sinistra la Cuninga ed il Cutato. Il Lebundo, lo Ambriz, il Loge, l'Onzo, la Danda, il Bengo affluiscono direttamente all'Oceano, fra lo Zairo e la Coanza, lo stesso essendo della Longa, del Cuvo, della Catumbela, del Caporore, del Cobal e del Bambarugua, al S. della Coanza. Si distinguono anco nel S. E. del paese, il Cuneno ed il Dumbo, il cui corso inferiore non è conosciuto.

Le coste, ora elevate ed ora piane, paludose e boschive, sono in generale esposte ad un calore bollente e malsano; l'interno gode una temperatura più dolce ed un clima più salubre. Il suolo vi è molto fertile e la popolazione più considerabile. I pochi viaggiatori che visitarono questa contrada, rappresentano certe sue situazioni come un paradiso terrestre, e specialmente le belle provincie del Congo. La vegetazione, a lor detta, si mostra nel suo massimo vigore; si trovano valli deliziose, praterie smaltate di fiori ed irrigate da numerosi corsi d'acqua e magnifiche foreste, nelle quali fra le piante dominano il cedro e la palma. Il calore regna in questa contrada dall'equinozio di primavera a quello dell'autunno, e, durante questo intervallo, il cielo è quasi sempre puro e sereno, e l'ardore del sole viene per lo più temperato dai venti di S. e di S. E. Nelle

notti, che sono assai fresche, cade un'abbondante rugiada che preserva il suolo dalla sterilità, da cui sarebbe in questa stagione indubitabilmente colpito. Le pioggie succedono alla siccità, e spesso sono accompagnate da folgori e temporali; esse durano sino al ritorno della primavera, senza però essere continue, mentre di tratto in tratto il cielo si abbellisce della sua serenità.

Si trova poca coltivazione sulle coste, ma il suolo grasso e fertile dell'interno ne offre di assai svariate. Vi prosperano le produzioni dei tropici, alcune delle quali crescono anche senza niuna cura, ed altre danno sino a tre raccolte per anno. Questo paese è inoltre ricco in miniere d'argento, rame e ferro; sino al presente non si poté scoprire oro, malgrado le moltiplicate ricerche fattevi dai Portoghesi. Il salgemma non è raro in molti cantoni, ed in certi luoghi si trova a qualche piede di profondità. Le montagne contengono diverse specie di marmo, diaspro e porfido. Le foreste sono popolate da un gran numero di animali, come elefanti, leoni, leopardi, rinoceronti, cignali, porci spini, sciacali, zebre, antilopi, scimmie di ogni sorta, ec. Le api vi formano sciami numerosi, deponendovi un mele eccellente. Evvi una grande varietà di uccelli ornati di bellissime penne a colori i più brillanti; si osservano soprattutto parrocchetti di diverse specie e pavoni; nei luoghi scoperti si trovano lo struzzo, la gru cornuta, il marabù, ec. I rettili sono egualmente assai numerosi; i più terribili sono i serpenti, e particolarmente il boa. I fiumi sono infestati da cocodrilli e da ippopotami; vi si riscontrano pure tartarughe. La Guinea inferiore si divide in 9 grandi contrade o regni, che sono: il Congo, l'Angola, il Benguela, l'Engeoio, il Cacongo, il Loango, il Maiomba, il paese di Sette e l'Anzico o Micoco. È abitata da molte razze di negri che parlano linguaggi diversi, fra le quali distinguonsi i Moci congis, che abitano l'interno, ed i Negri di Anzico, che frequentano lo Zairo superiore, all'E. del fiume Vambre. In generale, tutti questi popoli sono ignoranti e pochissimo industriosi; alcuni fra essi, che hanno maggiori relazioni coi Portoghesi, appresero qualche professione meccanica, ma nel maggior numero restarono nella loro indifferente apatia per le arti dell'incivilimento; conoscono per altro tutti i segreti di avvelenare le loro frecce, e si pingono sul corpo le figure più bizzarre e mostruose, credendo con ciò di rendersi in guerra più formidabili: venne osservato che i più intelligenti erano d'ordinario anche i più feroci. Questi popoli rimasero adoratori dei fetisci ed infetti di magia. Su qualche punto però delle coste alcuni zelanti missionarii cristiani trovarono dei proseliti. I viaggiatori anche i più recenti dipingono i Negri di questa regione in generale assai inferiori agli altri: ignoranti, dicono essi, codardi, rozzi, accidiosi, considerano le scimmie siccome appartenenti alla razza loro; e diffatti il modo onde vivono gli avvicinano molto ai bruti.

Si fissa al 1487 l'epoca della scoperta di questa contrada, cioè a dire, del Congo, fatta dal portoghese Diego Cam. I suoi compatriotti pervennero poscia coll'esortazione, per inganno o per forza, ad assoggettare alla loro sovranità il Congo, l'Angola ed il Benguela, le più importanti porzioni della Guinea inferiore. I loro stabilimenti, compresi sotto il nome di governo di San Paolo, si estendono a 100 l. dalla costa nel primo di questi paesi, a 250 nel secondo e a 75 l'ultimo; esportano da questi paesi, particolarmente, avorio, cera, olio di palma ed altri

prodotti. Da lungo tempo taluni dei mercatanti portoghesi di questa contrada ebbero, per la prima volta, relazioni per terra col governo di Mozambico, situato sulla costa orientale; queste relazioni, per tanto tempo nascoste, furono pubblicate, circa vent'anni fa, dall'infaticabile Bowdich; esse hanno aumentate, modificate e confermate le nostre cognizioni su qualche nazione dell'interno. Gli altri paesi della Guinea inferiore obbediscono a sovrani indigeni.

GUINEA, città della Nigrizia. *Ved. GENNÌ.*

GUINEA (NUOVA), o **PAPUASIA** (1), isola dell'Australia, la più vasta e lunga di tutto il mondo sin ora conosciuto al N. della Nuova Olanda, da cui è divisa dallo stretto di Torres, fra $0^{\circ} 15'$ e 10° di latitudine S., e fra 129° e 147° di longitudine E. Ha al N. il Grande Oceano equinoziale, che la bagna altresì all'E., ove riceve talvolta i nomi di mare di Albione e di mar del Corallo; al S. O. l'Oceano Indiano ed all'O. il mare delle Molucche. È ancora pochissimo conosciuta, massime al S. E. Non è neppur certo che formi una terra unita, come in generale si crede; qualche navigatore pensò che altro non potrebbe essere che un arcipelago, come sembrano farlo presumere i numerosi insenamenti che si presentano sulle coste, che sono forse altrettanti stretti.

La Nuova Guinea sembra avere 500 l. dal N. O. al S. O., e 200 nella sua maggiore larghezza; si può calcolarne la superficie a 39000. Un'osservabile penisola, che la termina verso il N. O., n'è la parte più conosciuta, e si congiunge al restante del paese mediante un istmo racchiuso fra il mare delle Molucche e la gran baia di Geelvink, sparsa d'isole; essa è vicina all'isola Vaigiu, non essendo divisa da quella di Sallavatty che dallo stretto passaggio di Revenge. La profonda baia di Macuer la taglia al S. O., il capo di Goede Hoop forma la sua settentrionale estremità, e le montagne di Arfak la coprono verso il N. Più all'E. si trova sulla costa boreale il monte dell'Elefante, il monte Church, il Gigante Molino, eminenza notevole; i Ciclopi, due montagne poco discoste l'una dall'altra; in fine il vulcano di Dampier, che il navigatore di questo nome vide in attività nel 1700. Sulla costa orientale si offre prima il capo King William, che termina una penisola chiusa al S. dal golfo Huon, e separata dalla Nuova Bretagna mediante lo stretto di Dampier. Al S. del golfo Huon si allunga un'altra penisola, i cui limiti orientali, vicini all'arcipelago della Luisiade, non furono pur anco esplorati: essa presenta al S. i capi Rodney ed Hood, che si riguardano come i punti più meridionali della Nuova Guinea. Verso lo stretto di Torres, le coste australi di questa terra sono cinte da innumerevoli banchi di corallo sin all'O. Esse proiettano il capo Walsh, che, al S. E. delle isole Arru, forma la punta di una penisola considerabile. In generale, quest'isola è elevata e sembra assai montuosa; le sue sponde offrono le situazioni più pittoresche e più variate (2). Il suolo è coperto di

ogni sorta di piante; vi si videro coccotieri, le due specie dell'albero a pane e noci moscate. Le montagne sono fornite di alberi preziosi; gli Olandesi vi riconobbero il legno di ferro, l'ebano, il canari, il sagù, il noce moscato oviforme ed il *cycas circinalis*, vegetale ambiguo, che sembra tenere il mezzo fra le grandi classi naturali dei monocotiledoni e dei dicotiledoni, e del quale i Papua mangiano le mandorle dopo averle abbrustolite; il cavolo palma, il bambù, ec., ec.; infine tutti i navigatori che si avvicinarono a questa terra rimasero sorpresi alla vista di un paese sì bello. Fra le specie di animali che racchiude, citeremo: il *babi utan* (porco dei boschi); il cane papua, il cangarù e mammiferi carnivori del genere peramele. L'ornitologia è qui non meno bella che ricca e romantica. Fra i tanti esseri dell'aria si distinguono i superbi uccelli del paradiso, dei quali se ne contano dieci o dodici specie, e tosto presi si fanno seccare col fumo e con lo zolfo, e se ne fa commercio, bei parrochetti, aironi, lori (*psittacus lori*), quaglie, piccioni, ec., ec. Il mare abbonda di pesci di ogni specie, e getta sulle coste grossi pezzi di ambra bigia; vi si trovano pure perle, ed il corallo è abbondante sulla costa S. E. Il capitano Forrest, il quale non visitò che il porto Dori, dice esservi dell'oro, e che i nativi lo chiamano *bulloan*; l'argilla vi è comune, e gli abitanti sanno con essa fabbricare dei vasi.

La Nuova Guinea è abitata da due razze di Negri e da Malesi (1). La più numerosa e la più formidabile delle due razze negre è quella dei Papua, la cui pelle è di un nero misto di tinta gialla; la loro capigliatura, foltissima, mediocremente lanuta, è arruffata in un modo osservabile; questi Negri occupano principalmente la costa occidentale dell'isola. L'altra razza è quella degli Arafari od Alfurai, che abitano nell'interno e che i Papua chiamano Andameni. Gli Arafari sono gli aborigeni di quest'isola; hanno la pelle di un nero bruno sporco, i capelli neri, folti, poco lunghi, ruvidi e lisci, la barba durissima e altresì foltissima; l'esistenza loro è miserabile e selvaggia. I Malesi sono fissati su molti punti della costa. La barbarie e la ferocia degli abitanti della Nuova Guinea impedirono agli Europei di stabilire commerciali relazioni con essi. I Cinesi dell'isola Vaigiu sono i soli popoli che loro portano qualche rozza stoffa, strumenti e diversi utensili per loro uso, prendendo in cambio oro, perle, ambra, scaglie di tartarughe, uccelli del paradiso ed altri. I Malesi dell'arcipelago Asiatico vengono a cercarvi schiavi, che reputano essere prigionieri di guerra.

Si crede che quest'isola sia stata visitata dagli Arabi prima che gli Europei ne avessero conoscenza. Nel 1511, due navigatori portoghesi, Antonio Ambrea e Francesco Serram, la scopersero; Saavedra, spagnuolo, vi sbarcò nel 1527, e diede il nome di *Papua* alla parte occidentale e quello di *Isola d'oro*

Gli Olandesi vi fabbricarono, nel 1828, un forte denominato di *Bus*, per difendere la colonia da essi stabilita sotto il 3° parallelo S. La pianura Merkus, ch'estendesi sino alle falde del monte Santsentjisse, appartiene ai coloni che già cominciarono a farla dissodare.

(1) Per maggiori notizie intorno l'origine dei popoli abitatori di questa terra, oltre l'opera anzidetta, veggansi i capit. *Antropologia ed Etnografia*, vol. I dell'Oceania, pag. 16 e seg., e l'Etnografia della grand'isola Calemantan o Borneo, pag. 257 e seg. del precitato Rienzi, dove confuta in proposito gli errori di Malte Brun e d'Urvile.

(1) De Rienzi propose appunto, sin dal 1826, di chiamare Papuasie la Nuova Guinea; locchè, secondo egli stesso afferma (*Dict. us. et scient. de Géogr.*, art. PAPUASIE), fu poscia adottato dai più dotti geografi e navigatori.

(2) Secondo il sullodato Rienzi (op. c.), i punti più notevoli della Papuasie sono i porti Dori e dell'Acquata, il golfo di Macuer, il golfo ed il fiume Durga, nei dintorni del capo Walsh, e sulle sponde d'un gran fiume ch'ebbe tal nome dagli Olandesi, la baia di Geelvink, la baia d'Humboldt e quella del Tritone.

alla parte orientale. Antonio Udraneta ed Inigo Ortiz le diedero, nel 1528, il nome di Nuova Guinea, a cagione dell'analogia che trovarono fra i capelli degli abitanti e quelli dei negri della Guinea. Un gran numero di navigatori visitò poscia questa terra, ma tutti ne ritrovarono gli abitanti talmente inospitali e feroci che non poterono stabilirvi alcuna relazione. Nel 1678, l'olandese Keyts visitò la costa situata in faccia all'arcipelago d'Arru; ma fu attaccato inopinatamente dai Papua. Gli Inglesi tentarono pure di farvi un qualche commercio. Nel 1791, una nave di Bombai essendosi presentata sulla costa, il chirurgo discese in uno dei canotti degli insulari, ma fu all'istante trucidato, ed il naviglio, assalito da una grandine di frecce, fu obbligato a ricorrere alla sua artiglieria per difendersi contro questi feroci indigeni.

GUINEGASTE, villaggio di Francia. *Ved.* ENGUINEGATTE.

GUINES, città dell'America spagnuola, nell'isola di Cuba, sulla strada dell'Avana alla Trinidad, governo dell'O., a 10 l. S. E. dalla prima di dette città, con 3200 abitanti.

GUINES (CANALE DI), piccolo canale di Francia, spartim. del Passo di Calais, circondario di Bologna a mare. Incomincia alla città del suo nome, si dirige verso il N. e si unisce al canale da Calais a Saint Omer, un poco al S. di Calais. La sua estensione è di circa 1 l. 1/2. Una chiusa vi fu costrutta per dar passaggio alle acque di un canale che serve all'asciugamento del paese.

GUINES, *Gisna*, città di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e a 5 l. 1/2 N. E. da Bologna a mare, e 2 l. 1/4 al S. di Calais, capoluogo di cantone, in un paese paludoso, all'estremità meridionale del canale del suo nome. Evvi una fabbrica di stoviglie e di tegole, ed il magazzino del legname della foresta di Guines e del carbon fossile di Hardinghen. Fa un considerabile commercio di bestiami, pollame e salvaggiume. Vi si tengono tre annue fiere di un giorno ed una di tre, il primo agosto, per bestiami, ec. Conta 3050 abitanti. Si scavano nei dintorni miniere di carbon fossile e cave di marmo di mediocre qualità.

Questa città era il capoluogo della piccola contea del suo nome, che faceva un tempo parte di quella di Bologna a mare, ed una delle più forti piazze della Picardia; però le sue fortificazioni da molto tempo più non esistono. Francesco I, re di Francia, ed Enrico VIII, re d'Inghilterra, vi ebbero un abboccamento nel 1520.

La contea di Guines è il paese che fu poscia chiamato Calais; apparteneva nel medio evo all'abbazia di saint Bertin di Saint Omer.

GUINGAMP o **GUINGAMP**, *Guingampum*, città di Francia, spartimento delle Coste del Norte, capoluogo di circondario e di cantone, a 6 l. 1/2 O. N. O. da Saint Briec, e a 6 l. 1/2 E. da Lannion, sul Trieu, che bagna diverse praterie all'intorno. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed una società di agricoltura. È cinta di mura, ed osservasi la chiesa, le cui due torri sono molto alte, e che racchiudono una cappella dedicata alla B. V. di Halgoët, la quale vi chiama un grande concorso di devoti. Il mercato posto in mezzo alla piazza, è bellissimo, come la fontana situata sul davanti. Questa città ha un collegio comunale, fabbriche di tele comuni, dette *guingamp*, e di filo torto, concie di pelli e fabbriche di stoviglie. Vi si tengono

no 12 fiere annue, in cui si fa un commercio abbastanza considerabile in grani, bestiame, lino, canapa, tele, ec. Contava, nel 1836, 6466 abitanti. I dintorni danno una buona terra da stoviglie.

Guingamp era anticamente il capoluogo del ducato di Penthievre.

Il circondario si divide in 10 cantoni, che sono: Begard, Belle Ile en Terre, Bothoa, Bourbriac, Callac, Guingamp, Mael, Carhaix, Plouagat, Pontrieux e Rostrenen; contiene 73 comuni, 108500 abitanti.

GUINGUIN, città della Senegambia. *Ved.* GUINGUIN.

GUINICIO, borgo di Spagna, provincia di Vitoria (Burgos), a 2 l. 1/4 O. N. O. da Miranda de Ebro, e a 13 l. 3/4 N. E. da Burgos, non lunghe dall'Ebro. Conta pochissimi abitanti.

GUINIMA, villagg. dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela, spartimento dell'Orenoco, sulla costa S. O. del golfo Paria, fra la foce del Guapiche e la bocca più settentrionale dell'Orenoco. È abitato da Spagnuoli e Francesi, rifuggiti dalla Trinità, sin dal 1797, epoca in cui gl'Inglesi s'impadronirono di quest'isola.

GUINSA, borgata dell'Abissinia, nel Tigrè, provincia di Samen, in mezzo ad alte montagne, a 26 l. S. da Assum, e ad eguale distanza O. da Scelicut.

GUINZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Milano.

GUINZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Bereguardo.

GUIOLLE (LA), città di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 4 l. 1/3 al N. N. E. di Espalion, e a 9 l. 3/4 N. E. da Rhodéz, capoluogo di cantone, sopra una collina, presso de la Selves. Vi si fabbricano grossi panni e molte calze di lana coll'ago. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami e vari generi. Conta 2000 abitanti.

GUIOMERE, paese che qualche geografo assegna alla costa dei Denti, ma la cui esistenza non è ancora certa. Si dice ricco d'oro e di avorio.

GUIPAGNATZ, forte della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato di Erzegovina, a 3 l. 1/2 E. da Livno, e a 1 l. 3/4 N. N. O. da Daovno, in una vallata delle Alpi Dinariche.

GUIPAVAZ, borgo di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 2 l. all'E. N. E. di Brest, cantone e 2 l. 1/2 all'O. di Landerneau. Vi si tengono 6 annue fiere per grani, bestiami e tele. Conta 5300 abitanti.

GUIPEL, villaggio di Francia, spartimento d'Ille e Villaine, circondario e 4 l. 3/4 al S. S. E. di Rennes, cantone e 1 l. all'E. di Hedée, con 1500 abitanti.

GUIPRY, borgo di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 6 l. 1/4 al N. E. di Redon, cantone e 2 l. all'E. N. E. di Pipriac. Ha un porto sulla Vilaine, ove si fa un grande commercio in vini e sale proveniente dalle saline dei dintorni. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e contavisi 3200 abitanti.

GUIPUSCOA o **GUIPUZCOA**, la più orientale delle tre provincie basche, nel N. della Spagna, fra 42° 57' e 43° 22' di lat. N., e fra 4° 14' e 4° 58' di long. O. Confina al N. col golfo di Guascogna; al N. E. colla Francia, da cui la divide la Bidassoa; all'E. ed al S. E. colla Navarra; al S. O. coll'Alava ed all'O. colla signoria di Biscaglia. La sua forma è presso a poco quella di un triangolo rettangolo, la cui ipotenuza giace al S. E. Ha 17 l. di lunghezza,

dal N. al S. O., e la sua maggiore larghezza è di 9 l. dal N. O. al S. E., la superficie è calcolata 83 leghe.

La vasta catena dei monti Cantabri, che s'innalza sul limite meridionale, presenta molti punti osservabili, e, fra gli altri, i monti Aralar, Sant'Adriano ed Aranzazu. Fra i numerosi rami che essa proietta, si deve citar quello che va a terminare sul golfo di Guascogna, presso la foce della Bidassoa, al monte Jaitzquibel. Le coste abbracciano un'estensione di circa 10 l.; esse sono guernite di rupi, le cui estremità formano piccole baie, dove si trovano nove porti, che sono: San Sebastiano, il Passaggio, Fontarabia, Motrico, Deva, Zumaya, Guetaria, Zarauz ed Oriz; i tre primi sono i più importanti. La Guipuscoa è bagnata da una moltitudine di corsi d'acqua che vanno tutti nel golfo di Guascogna, ma veruno di essi è navigabile i principali sono la Deva, l'Urola, l'Oria, l'Urumea, il Lezo od Oyarzun e la Bidassoa.

Il clima di questo paese è dolce e temperato, il che è dovuto ai venti di mare, che rinfrescano l'atmosfera nell'estate, e la raddolciscono nell'inverno; tuttavia, quest'ultima stagione è assai piovosa e soggetta a burrasche e a tempeste. L'aria è assai salubre, e gli abitanti vivono lungo tempo. Il suolo, nelle valli, d'ordinario è grasso e fertile, sulle costiere è un po' occupato da rupi, ed ha bisogno di concime; in generale è di una coltura difficile, ed esige molte cure; si adopera utilmente calce, letame e marna per ingrassare le terre. La Guipuscoa non produce frumento che alquanto più della metà bastante al consumo; gli altri suoi prodotti sono maiz, orzo, fave ed altri legumi, una grande varietà di frutta, e soprattutto di mela, con cui si fa sidro, poca uva, di qualità cattiva, e lino. Le montagne sono pittoresche, le foreste popolate da roveri, quercie, corbezzoli, castagni, noci, nocciuoli, ec., erano un tempo fertilissime, ma il consumo del legname è tanto considerabile nelle fucine, che incominciano ad essere molto sformate. I pascoli non sono rari, ma però si presta poca cura alla educazione dei bestiami. Le bestie a corna riescono di piccola specie, e non servono ai lavori dell'agricoltura che si eseguono colle braccia. Nelle foreste poi trovansi orsi, cervi, caprioli e talvolta anche lupi. I fiumi, al par delle coste, abbondano di pesci, e somministrano alle vicine provincie sardelle, tonno, razze, salmoni, ec. La maggior prosperità del paese consiste nelle sue miniere di ottimo ferro, che ne sono ricchissime, sì che le montagne di Mondragone e di Somorostro non formano, a così dire, che una massa di tal minerale. Evvi pure marmo a colori diversi, una sorgente salsa che dà una grande quantità di sale, e molte sorgenti minerali fredde e termali, ma poco frequentate.

Si contano in questa provincia molte fucine e forni di fusione d'ancore, cannoni per la marina, pale, bombe, armi bianche e da fuoco, diversi articoli di chincaglieria e serrature. Sonovi pure concie di pelli, corderie e fabbriche di grossi panni, tele casalinghe da vela e di varii attrezzi per la marina. La costruzione dei navigli molto perdette della sua attività, e pochissimi sono oggimai gli armamenti che si fanno per la pesca della balena e del merluzzo. Questa provincia non esporta all'estero che ferro, qualche articolo delle sue fabbriche, castagne e poca lana che ritrae dalle provincie vicine, come altresì cereali, bestiami, vino, olio, ec., dall'Aragona, dalla Castiglia e dall'Andalusia; gli Olandesi, gl'Inglesi ed i Francesi le somministrano telerie, tessuti di cotone, panni, seterie, mode e chincaglie. Il principale commercio si fa con San Sebastiano ed il Passaggio. Que-

sta provincia faceva un tempo un cabottaggio assai considerabile sino sulle coste del Mediterraneo, ma dal 1809 in poi tale commercio è ridotto a pochissima cosa. Contava, nel 1826, 126789 abitanti.

I Guipuscoani, come gli altri Biscaini, sono di un carattere franco e piacevole, coraggiosi, attivi e di costumi assai semplici. Sono vigorosi, senza però essere sobri come gli altri spagnuoli. Si mostrano attaccatissimi ai loro privilegi, il che dà loro una specie d'indipendenza. Vengono considerati come i migliori marinai della Spagna. Parlano comunemente la lingua basca, quantunque sia loro nota anche la castigliana.

La Guipuscoa fece anticamente parte del paese dei Caristi e dei Vardulli, che racchiudeva le città di *Tritium* e di *Menosca*, e, come gli altri paesi della Cantabria, fu soggiogato con fatica dai Romani. Da questi passò ai Goti e poscia ai Mori, e sembra che dopo la costor espulsione dalla Spagna abbia appartenuto ai re di Navarra. Nell'anno 1200, si diede volontariamente ad Alfonso VIII, re di Castiglia, colla riserva dei privilegi, di cui godeva sotto i re di Navarra, i quali sono gli stessi che quelli della Biscaglia; nonnchè, come frontiera della Spagna, la Guipuscoa riceve guarnigioni, ed è difesa da piazze forti; del restante, il governor generale niente s'ingerisce nell'amministrazione civile. Questi privilegi fecero, in qualche modo, della Guipuscoa e delle due altre provincie, di cui la Biscaglia è composta, uno stato separato dal restante della Spagna.

Allorchè le Cortes decretarono, nel 1822, una nuova divisione della Spagna, il nome di questa provincia fu cangiato in quello di San Sebastiano, che prese dal suo capoluogo.

GUIPY, villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 5 l. 2/3 al S. di Clamecy, cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Brinon les Allemands. Vi si tengono due annue fiere per bestiami destinati a provisionare Parigi. Conta 500 abitanti.

GUIR o **MANSUR**, anticamente *Dyos*, fiume della Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Fez. Ha origine da un contrafforte dell'Atlante, corre al N. O., e si getta nell'Atlantico, presso le rovine di Mansur, a 8 l. S. O. da Rabat, dopo un corso di circa 25 leghe.

GUIRNA, fiume dell'Indostan. Ved. **GHIRNA**.

GUISANDO, borgo di Spagna, provincia è 25 l. 1/4 all'O. N. O. di Toledo, e a 10 l. 1/2 N. O. da Talavera, in un paese montuoso, presso la sierra di Gredos. Ha un monastero di san Girolamo ed un mulino ad olio. Si fabbrica molto formaggio e vi si lavora il lino. Conta 700 abitanti. Evvi in vicinanza un antichissimo monumento in rovina, che altri pretendono rappresentare enormi tori fatti dai Romani, ed altri parecchi elefanti, che si attribuiscono ai Cartaginesi; questo monumento porta molte iscrizioni.

GUISBOROUGH, parrocchia d'Inghilterra. Ved. **GISBOROUGH**.

GUISA o **GUISE**, *Guisia*, piccola città di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 4 l. all'O. N. O. di Vervins, e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Saint Quentin, capoluogo di cantone, sopra due bracci dell'Oise. Ha un ricinto fiancheggiato da qualche torre e bastione, ed è inoltre difesa da un castello; ma queste fortificazioni sono di poca importanza, ed il castello è dominato dalle alture vicine. Guisa ha due chiese, un ospedale, due filatoi idraulici di cotone, due fabbriche di tessuti di cotone, una di panni, una d'olio, concie di pelli e fornaci da tegole. È considerabile il suo commercio di lino e canapa filata.

Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, merci e stoffe comuni. Conta 3000 abitanti. Nei dintorni si trovano cave di gres.

GUISEA era altra volta una piazza di guerra rispettabile, e la capitale di la Thierache, nell' Alta Picardia, portata in dote da Maria di Blois al duca di Lorena, Raulle, nel 1333. Gli Inglesi se ne impadronirono nel 1423; Carlo VII la riunì alla corona di Francia nel 1426. Francesco I, la cesse, nel 1527, a Claudio di Lorena, Vaudemont, capo di un ramo cadetto della casa di Lorena, al quale conferì il titolo di duca di Guisa e pari di Francia; i discendenti di questa casa s'illustrarono nel secolo XVI, e si divisero in due rami, i Guisa e gli Elboeuf, estintosi il primo nel 1675 e il secondo nel 1825. Appartenne poscia il ducato alla casa di Condé. Le truppe di Carlo V presero questa città d'assalto nel 1536. Ferdinando Gonzaga l'assedio invano nel 1543, e gli Spagnuoli furono obbligati a levarne l'assedio nel 1636 e nel 1650. Gli alleati la occuparono nell'anno 1814 e 1815.

GUISCARD o **MAGNY**, *Guiscardum, Maginacum*, borgo di Francia, spartimento dell' Oise, circondario e 7 l. al N. N. E. di Compiègne, e a 2 l. N. N. E. da Noyon, capoluogo di cantone, sul fiumicello di Verse. Ha un castello notevole. Commercio di grani, legna e pesce. Si tengono fiere per cavalli, bestiame, ec. l'ultimo lunedì di ciascun mese. Conta 1600 abitanti. Il canale sotterraneo progettato dal celebre Lauret, e non compiuto, per unire la Somma alla Schelda, passa per questo borgo.

GUISERIFF, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 11 l. all' O. di Pontivy, cantone e 2 l. 1/2 all' O. N. O. di Faouet. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, grani, canapa, ec. Conta 2700 abitanti.

GUISHIDEN, fiume d' Irlanda, provincia di Connaught, contea di Mayo. Ha origine sul limite delle baronie di Clonmorris e di Costello, corre dal S. al N., e va a congiungersi al Moy, a 1 l. S. da Foxford, dopo un corso di circa 6 leghe.

GUISSENY, villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 6 l. 2/3 al N. N. E. di Brest, cantone e 2 l. 1/2 al N. O. di Lesneven. Conta 2900 abitanti. I dintorni producono i migliori cavalli del paese.

GUISSONA, *Cissa*, borgo di Spagna, provincia di Lerida, nella Catalogna, a 3 l. N. N. E. da Cervera, e a 5 l. 1/4 E. da Balaguer, in una valle deliziosa e fertile. Le vie sono regolari e bene selciate. Evvi una collegiata di bella architettura moderna, un convento, un seminario ed uno spedale. Vi si fabbrica acquavite, e contanvisi 2200 abitanti. Questo borgo occupa il luogo di *Cissa*, di cui s'impadronì Scipione, e che fu poscia decorata del titolo di città municipale. Vi si vedono alcuni avanzi di monumenti romani ed una torre eretta dai Mori.

GUITANGONHA, distretto della capitaneria generale di Mozambico, nel Mozambico propriamente detto, circondario di Mossoril, presso e al N. di Mozambico. È irrigato dal fiume del suo nome che si perde nel canale di Mozambico.

GUITERA, villaggio d' Italia, nella Corsica, circondario e 6 l. 1/4 di Ajaccio, cantone di Talavo. Vi sono acque termali, e contanvisi 300 abitanti.

GUITRE, borgo di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 3 l. 1/3 al N. N. E. di Libourne, e a 8 l. 1/2 N. E. da Bordeaux, capoluogo di cantone; sulla sponda destra dell' Ile, presso al confluente del Larry. Nel territorio si fa un vino squisi-

to. Vi si tengono 7 fiere annue, per bestiami di ogni specie, e contanvisi 1100 abitanti.

GUITTA, *Phoenicon*, stazione dell' Alto Egitto, provincia di Tebe, ai piedi dei monti Arabici, a 9 l. 1/2 S. E. da Chene ed all' ingresso del deserto. È questo il principale luogo di riunione delle carovane che vanno dal Nilo a Cosseir. Vi sono abbondanti sorgenti di acqua bevibile, e veggonsi sparse numerosissime rovine.

GUITTE, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 4 l. al S. S. O. di Dinan, cantone e 1 l. 1/3 all' E. N. E. di Saint Juan de l' Ile. Conta 4900 abitanti.

GUIXAR, lago del Guatemala, stato di San Salvador, fra i villaggi Metapa ed Ostua. Ha circa 20 l. di circuito, riceve il fiume Mittlan, e parecchi altri, e corre col mezzo del fiume del suo nome nella Lempta tributaria del Grande Oceano; questo lago comunica mediante un canale sotterraneo col piccolo lago Metapa. Nel mezzo vi è una grand' isola boschiva, abbondante di salvaggiume, in cui si fermano gli Indiani che traversano il lago nei loro canoti. Si vedono in essa alcune rovine, indicanti l' esistenza di una piazza importante, chiamata dagli Indiani Zacualpa.

GUIZARA, borgata della Barbaria, nel Barca, a 8 l. E. da Augela, a' piedi dei monti Gherdoba.

GUIZZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Padova.

GUIZZE DEL BOSCO DI RUBANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Padova.

GUIZZE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Conselve.

GUJAN, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 10 l. 1/4 al S. O. di Bordeaux, cantone e 1 l. 1/3 all' E. della Tete de Buch, presso la sponda meridionale del bacino di Arcachon. Ha un sindaco di marina, e conta 1600 abitanti.

GUJANA, contrada dell' America meridionale. *V. GIUANA.*

GUJANON COLEZ, fiume della Senegambia, che ha origine nel regno di Bambuc, traversa quello di Cagliaaga, passando per Gioag, e si congiunge al Senegal, alla sponda sinistra, a 4 l. E. S. E. da Galam, dopo un corso di circa 25 l. dal S. E. al N. O.

GUJENNA, antica provincia della Francia. *Ved. GIUENNA.*

GUJERAY, antica provincia e città dell' Indostan. *Ved. GUGERATE.*

GUL, *Goul* o *Gool*, fiume dell' Indostan, antica provincia di Candéis. Nasce sulla china occidentale dei monti Calibit, a 17 l. N. E. da Burampur, traversa il distretto di Meivar, e si congiunge al Tapti sulla sponda destra, a 2 l. S. E. da Ciopra, e a 1/2 l. al di sopra del confluyente della Ghirna, dopo un corso di circa 40 l., prima dall' E all' O., poscia dal N. E. al S. O. Gaura è il principal luogo bagnato da questo fiume.

GUL CHISSAR, *Ghul kissar*, città della Turchia europea, nella Bosnia, sangiaccato e 11 l. al S. di Bagnalucca, capoluogo di distretto, a 10 l. 1/3 O. N. O. da Travnic, sulla Plieva.

GULA, fiume della Nigrizia. *Ved. CULLA.*

GULA (DAA), paese della Nigrizia. *V. DAR CULLA.*

GULA BATU, piccola isola dell' arcipelago della Sonda, presso e all' O. di Timor, a 9° 16' di lat. S. e 121° 46' di long. E.

GULA EL AIAIB, *Ghula el Ayaib*, città dell' A-

rabia, nell' Iemen, distretto di Ascid e Bechil, a 4 l. 1/2 N. N. E. da Sciamir, e a 35 l. N. O. da Sana. È cinta da un muro.

GULA IBN OSSEIN, *Ghula ibn hossein*, cantone dell' Arabia, nell' Iemen, distretto di Ascid e Bechil, al N. E. da Sciamir e a 32 l. N. N. O. da Sana.

GULAMUDCE, *Gulamudch*, città della Turchia europea. *Ved. GLAMOTCH.*

GULAN, capo della Scozia, contea di Haddington, sulla costa meridionale del golfo di Forth, a 4 l. 3/4 N. E. da Edimburgo. Lat. N. 56° 3'; long. O. 5° 14'. Porta il nome di un villaggio, presso al quale è situato.

GULAR, *Goular* o *Gular*, principato dell' Indostan, nei possedimenti degli Sceicchi, antica provincia di Laore, e al S. O. del paese di Cangra, e al N. del Duabel Gialinder. È governato da un raga tributario degli Sceicchi. Orepur n' è la capitale.

GULBI, nome che si dà ad una porzione considerabile del corso del Diali ba, principalmente nei regni di Iaori e di Nufi.

GULDBRANDSDAL, valle della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Christian, traversata dal Longen elv, che si getta nel lago Mioesen. Vi si coltivano orzo, vena e segala. È assai popolata in riguardo alla sua situazione fra montagne al di là del 61° di latitudine N. La maggior parte di queste montagne s' innalzano a 1000 metri di altezza, e racchiudono schisto argilloso. Ciò che caratterizza questa roccia sono gli strati di talco simili alla pietra da stoviglie; piccole lamine di talco a grani fini sono mescolate al quarzo. Questa valle dà il suo nome ad un distretto che contiene 29100 abitanti.

GULDBRINGE, penisola formante l' estremità S. O. dell' Islanda, nel Sudland. La sua lunghezza è di 13 l. e la larghezza di 5.

GULEVITCH, villaggio della Russia europea, governo di Volinia, distretto e 9 l. 1/2 all' E. di Kovel, sulla sponda sinistra dell' Storkhod.

GULFA, isoletta d' Inghilterra, nel gruppo delle Sorlinghe.

GULGRAD, *Ghulgrad*, fortezza della Turchia europea nella Bulgaria, sangiacato e 29 l. 1/2 al S. E. di Silistria, e a 11 l. N. E. da Varna, sulla sponda del mar Nero, e sull' istmo di una piccola penisola che termina col capo Calacria.

GULGRAD BURUNI, *Ghulgrad Buruni*, capo della Turchia europea. *Ved. CALACRIA.*

GULGUNDAH, città e fiume dell' Indostan. *Ved. GOLGONDA.*

GULIMAZAO, piccola isola del Grande Oceano equinoziale, nell' arcipelago delle Caroline. Fa parte del gruppo di Lamurzee, e contiene circa 300 abitanti.

GULISTAN, villaggio di Persia, celebre per le conferenze tenutevi dal 1813 al 1816 fra i plenipotenziari persiani e russi, che produssero la rinunzia di ogni pretesione della Persia sul Daghestan a favore della Russia.

GULL, città dell' Asia, nella Persia, provincia di Mecran.

GULL, isola sulla costa E. dell' isola di Terra Nuova, nella baia della Trinità.

GULL, (GRANDE e PICCOLA), due isolette dell' America, all' O. dell' isola di Fisher's.

GULLA, *Goulla* o *Goolla*, piccola città dell' Indostan inglese, presidenza di Bombai, antica provincia di Gugerate, distretto e 12 l. al S. di Baroce, e a 4 l. N. E. da Surate, sulla sponda destra del Tapti.

GULLBERG, distretto della Svezia, verso il cen-

tro della prefettura di Linkoepping, bagnato all' E. dal lago Roxen e traversato dalla Motala e dal canale di Goeta. Racchiude 4 parrocchie, la più considerabile delle quali è quella di Wretakloster.

GULLIOCOTE, città dell' Indostan. *Ved. GOLLIACOTE.*

GULLOE, isola del golfo di Finlandia, sulla costa meridionale della Finlandia, governo di Tavastehus, presso ad Ekнас, a 59° 56' di lat. N., e 21° 7' di long. E.

GULLSPANG, fiume della Svezia, fra la prefettura di Skaraborg e quella di Oerebro. Sorge dalla parte occidentale del lago Skagern, corre al N. O. e si getta nel lago Wener, presso ad Aras. Il suo corso è meno di 2 l., ma ha una considerabile larghezza.

GULLYBUDDA, città dell' Abissinia, regno di Tigre, a 14 l. S. E. da Assum e a 19 l. N. O. da Scelicut. Nei dintorni vi sono sorgenti minerali.

GULMI, città dell' Indostan. *Ved. GOLMI.*

GULPAIGAN, *Ghulpaighan*, borgo della Persia. *Ved. GHEULPEGHIAN.*

GULPEN, villaggio del Belgio. *Ved. GALOPPE.*

GULPHAIGAN, borgo della Persia. *Ved. GHEULPEGHIAN.*

GULPIA, *Goulpia*, fiume dell' India inglese, nella provincia di Tenasserim. Prende origine quasi a 13 l. N. E. da Mergni, corre verso il S. O. e si congiunge al Tenasserim, con cui forma l' isola dove è situata Mergui. Al suo confluyente ha più di 1 l. di larghezza.

GULT, fiume dell' Abissinia, regno di Amara, provincia di Damote. Discende dalle montagne di Gogiam, corre al S. E. e si congiunge al Bar el Azrac, alla sponda destra, a 3 l. al di sopra del confluyente della Roma, dopo un corso di circa 200 l.

GULTINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Herremborg, con 800 abitanti.

GULVAL, parrocchia d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 1/3 di l. N. da Penzance, e a 23 l. S. O. da Launceston, con 1400 abitanti.

GULZOW o **GHILZOW**, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 12 l. al N. O. di Stettino, circolo e 5 l. al S. E. di Cammia, sopra un piccolo lago. Ha una chiesa, e conta 400 abitanti, la maggior parte pescatori.

GUMA, *Goumah* o *Goomah*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Baar, distretto e 18 l. al N. di Ramgor, e a 30 l. S. da Patna. È situata alla riunione di tre strade, ed aveva un piccolo forte che dominava la costiera Guma gat.

GUMAR, paese dell' Africa, nella contrada poco cognita che si estende al S. dell' Abissinia, all' 8° di lat. N. e 39° di long. E.

GUMBINEN o **GUMBINNEN**, reggenza degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, confinante al N. colla Russia, all' E. ed al S. col regno di Polonia e all' O. colla reggenza di Consberga. La sua lunghezza dal N. al S. è di 50 l., e la sua media larghezza dall' E. all' O. di 9 l.; la sua superficie di 826 leghe. È questo un paese piano, basso e coperto di laghi, massime verso il S., ove sono lo Spirding, il Löwentein, il Dargein ed il Maner. I principali fiumi che la bagnano sono il Memel e la Pregel, che ricevono quasi tutti gli altri corsi d' acqua. Questa reggenza è fertile, e l' agricoltura ed il concime dei bestiami ne fanno la principale ricchezza. Fu quasi totalmente spopolata, nel 1710, per cagione della peste; due anni dopo Svizzeri, Francesi e Tedeschi

di varii stati vi formarono nuovi stabilimenti che prosperarono assai. Conta 415000 abitanti, la maggior parte luterani e calvinisti.

La reggenza di Gumbinnen, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 16 circoli, che sono: Angerborgo, Darkehmer, Goldap, Gumbinnen, Heidekrug, Insterborgo, Johannisberga, Lötzen, Lyk, Niederung, Olezko, Sillkallen, Raguit, Sensborgo, Tilsit e Stallupönen.

GUMBINNEN, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, capoluogo di reggenza e di circolo, a 24 l. E. da Consisberga, e a 13 l. S. S. E. da Tilsit, sulla Pissa, che la divide in due parti. Lat. N. 54° 31' 38"; long. E. 18° 51' 0". È regolarmente fabbricata, e possiede una chiesa luterana, una calvinista, due ospedali, una pubblica biblioteca ed una scuola di ostetricia; fabbriche di lanificio e di tele, distillerie di grani e concie di pelli. Il commercio di cereali e semi di lino è assai importante. Conta 6250 abitanti, quasi tutti protestanti, avendone circa 30000 il circolo di tal nome.

GUMBO, borgata della Nigrizia, nel Bambara, a 42 leghe E. da Benouam, e a 40 leghe O. S. O. da Ualet.

GUMEI ULU, paese nel S. E. dell'isola di Sumatra, al N. N. E. del paese di Passama Lebar.

GUMEL, *Goumel*, villaggio di Senegambia, nel paese di Bondu, a circa 7 l. N. da Gambia e a 46 l. S. S. E. da Sedo.

GUMEL, *Goumel*, borgata della Senegambia, nel paese dei Fula, sul fiume Bianco, a qualche distanza dalla sponda destra del Senegal, a 46 l. N. O. da Galam, e a 120 l. E. N. E. da San Luigi. La residenza del Siratic, capo fula, la rese importante.

GUMENIC, *Gumenik* (*Comana Pontica*), città della Turchia asiatica, pascialato, sangiacato e 13 l. al N. N. O. di Sivas, e a 3 l. E. da Tocat, sulla sponda sinistra del Tozaulu.

GUMERSBACH, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e a 9 l. E. da Colonia, capoluogo di circolo di Wipperfurth. Ha una scuola di commercio, vi si traffica di lavori in ferro, e contanvisi 500 abitanti.

GUMI o **GOMUT**, *Goumi* o *Gomout*, fiume che nasce nell'impero Birmano, provincia di Cassai, a 26 l. S. da Menuipur, traversa le impenetrabili foreste di Tippera, entra nel Bengala, passa a Comilla, e si divide in molti rami, che si congiungono alla Megna (Bramaputra) alla sinistra al S. E. di Dacca, dopo un corso navigabile di circa 80 l. dall'E. all'O.

GUMI, *Goumy* o *Goomy*, città dell'Indostan inglese, provincia di Orissa, distretto di Curda, a 17 l. O. da Curdagor, e a 24 l. O. S. O. da Chetec, sopra un affluente del Meenedi.

GUMIANE, villaggio di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 6 l. 1/3 al S. S. O. di Die, cantone e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di La Motte Chalançon, sulla sponda sinistra della Roaune. Conta 1800 abitanti.

GUMIEL DE ISAN, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/4 al S. di Burgos, e a 2 l. 2/3 N. da Aranda de Duero, presso al rio Gromerjon. È cinto da antiche mura, e racchiude una chiesa parrocchiale, di cui si ammira la facciata. Conta 2100 abitanti. Si vede nei dintorni il monastero di san Pedro de Gumiel, ch'è antichissimo, e la cui chiesa contiene sepolcri di celebri personaggi.

GUMIEL DE MERCADO, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/4 al S. S. O. di Burgos, e a 4 l. N. O. da Aranda de Duero. Ha due chiese parrocchiali. Vi

si vedono diverse iscrizioni ed altre romane antichità. Conta 1500 abitanti.

GUMIÈRES, villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 2 l. 1/3 al S. O. di Montbrison, cantone e 1 l. al N. O. di Saint Jean Soleymieux, sulla sponda destra dell'Ozou. Conta 1100 abitanti.

GUMNAIGPOLIAM, città dell'Indostan. *Ved. GOMNAIGPOLIAM.*

GUMPOLDSKIRCHEN, borgo dell'arciducato di Austria, paese ad di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, in una valle, a 4 l. S. S. O. da Vienna, e a 1 l. N. N. O. da Drasskirchen. Ha una fabbrica di bottoni, un filatoio di seta, una fabbrica d'indiane ed una cartiera. Conta 2400 abitanti. Sul suo territorio si raccoglie il miglior vino dell'Austria.

GUMSO o **GUMSORGOR**, *Goumsor*, *Goumsorgor*, *Goomsur* o *Goomsorgur*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercar settentrionale, distretto e 15 l. al N. O. di Gangam, e a 30 l. O. S. O. da Chetec, sulla sponda sinistra del Gangam. È cinta da una foresta singolarmente di bambù, e talmente folta, ch'è difficile di aprirvisi un cammino.

Questa città è il capoluogo di un cantone caldissimo e mal sano, che, nel 1804, comprendeva 505 villaggi o casali, e 66000 abitanti.

GUM SPRING, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di London, a 9 l. O. N. O. da Washington, sopra un piccolo affluente del Potomac. Successe quivi, nel 1781, una memorabile battaglia fra gl'Inglese e gli Americani.

GUMTI, *Goumti* o *Goomty*, fiume dell'Indostan, che scaturisce da un piccolo lago nella parte orientale dell'antica provincia di Deli, distretto di Bareili, a 7 l. E. da Pilibit; entra quindi nell'antica provincia di Aude, di cui percorre i distretti occidentali, passando per Lacnar, penetra poscia nell'Alaabad, bagna le mura di Gionampur e si congiunge al Gange, alla sinistra presso a Ciandranti, dopo un corso di circa 120 l. dal N. O. al S. E. È navigabile per battelli sino a Lacnau, in tutte le stagioni; ma il suo corso è estremamente tortuoso.

GUMURGINA o **CHEMULGINA**, *Ghumurdjina* o *Kemuldjina*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Gallipoli, capoluogo di distretto, a 4 l. 1/2 S. S. E. da Tajardi, a 27 l. 1/2 E. da Seres, e a 2 l. dalla costa dell'Arcipelago. Ha un piccolo castello, in cui risiede un governatore, e racchiude circa 2000 case cinte da giardini, e da grandi alberi che ne ascondono la vista. Sonovi molte moschee, bagni e grandi bazar. Si vedono alcune barriere alla estremità delle strade che terminano alla campagna. Mediante il piccolo porto situato alla foce del Carats, a 3 l. O. S. O., si fanno varie esportazioni di cereali, tabacco, ec., principali prodotti del fertile territorio di questa città. Conta circa 8000 abitanti, dei quali due terzi sono Turchi.

GUMUS CANE, *Gumuch Khanéh* (*Bylae*), borgata della Turchia asiatica, pascialato e 38 l. all'O. N. O. di Erzerum, e a 17 l. E. N. E. da Cara issar, presso la sponda sinistra del Carsciut. Ergesi in anfiteatro sopra una montagna, e le case sono meglio costrutte, che la maggior parte di quelle delle altre città della Turchia. Vi si contano 2 moschee, 4 chiese greche, una cappella armena, 5 can e due bagni pubblici. Conta circa 7000 abitanti, di cui un quarto greci e armeni.

Gumus cane o *Casa d'argento*, trae il suo no-

me da una miniera d'argento situata ne'suoi dintorni e che si scava da lungo tempo. I Greci, che abitano principalmente le vicine campagne, vi hanno molti conventi, uno de' quali, sotto la invocazione di san Giovanni, è un bellissimo edificio ed un luogo di pellegrinaggio. D'Anville crede che questo luogo corrisponda all'antica *Bylae*.

GUMUSSE (DAR EL), paese della parte meridionale del Fazacle, nella Nubia. Vi sono 3 giornate di cammino dal N. al S., e confina coll'Abissinia. È abitato dai Nubasi, che, dicesi, vi occupano più di 60 montagne; questi negri, e soprattutto quelli che stanno presso al Nilo, si crede che mangino molti così detti *etheries* che pescano in questo fiume. Hanno il Nilo in grande venerazione, e credono che abbia la sua sorgente dal cielo. Questo paese ha per capoluogo il villaggio del suo nome.

GUNA o **GUNNA**, piccola isola dell'arcipelago delle Ebridi, presso la costa occidentale della Scozia, fra le isole Tirrea e Coll. Fa parte della contea di Argyle.

GUNACUNAS, indiani della Colombia (Nuova Granata), che abitano le montagne dello spartimento della Cauca. Fanno delle incursioni nei dintorni di Panama, ed attaccano anche, sul mare, le barche cariche di viveri.

GUNDA, *Gounda* o *Goonda*, città fortificata dell'Indostan, negli stati del nabab di Aude, distretto e 13 l. al S. E. di Beraice, e a 10 l. N. O. da Feiz abad.

GUNDAR, *Ghundar*, territorio della Nigrizia, nell'Aussa, provincia di Zeg Zeg, nel paese di Boscir.

GUNDAVEE, città dell'Indostan. *Ved. GANDAVI.*

GUNDAWA, città del Belucistan. *Ved. GANDAVA.*

GUNDAWOW, città dell'Indostan. *V. GANDAUO.*

GUNDELFINGEN, città della Baviera, circolo del Danubio inferiore, presidiale e 2 l. 1/2 all' O. di Lauingen, e a 11 l. 1/2 N. O. da Augusta, sulla sponda sinistra della Brenza, a poca distanza dal Danubio. Ha 2 chiese ed un ospedale, e conta 2100 abitanti.

GUNDELSHAUSEN, borgo del regno di Wirtemberg, sulla Solz, con 700 abitanti.

GUNDELSHEIM, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 2 l. 3/4 al N. N. O. di Neckersulm, e a 10 l. 1/4 N. da Louisborgo, sulla sponda destra del Necker. Evvi un castello sopra un'altura, chiamato Hornek.

GUNDERGUR, fortezza dell'Indostan. *Ved. GANDERGUR.*

GUNDERSHOFEN, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, a 6 l. S. O. da Weissenborgo, con 900 abitanti.

GUNDERSLEBEN, villaggio del regno di Baviera, baliaggio di Wurtzborgo, sul Meno, con 700 abitanti.

GUNDEVIK, golfo della Russia europea, governo di Estonia, nel Baltico, sulla costa occidentale dell'isola di Dago. La sua lunghezza è di circa 5 l., e 2 l. la sua profondità.

GUNDI, *Goundy* o *Goondy*, città dell'Indostan, stati del Nizam, antica provincia di Aureng abad, distretto e 11 l. all' O. di Paietun, e a 27 l. E. N. E. da Amed nagor, sulla sponda sinistra del Godaveri.

GUNDIPORUM, città dell'Indostan. *Ved. GANDIPORAM.*

GUNDIS, borgo della Svizzera. *Ved. GONTHEY.*

GUNDISCHWYL o **GONTENSCHWYL**, villaggio della Svizzera, cantone di Argovia, distretto di Kulm, capoluogo di circolo, a 3 l. 1/2 S. S. E. da Aarau, e a 6 l. N. N. O. da Lucerna, sulla sponda destra del

Winen. A poca distanza, a Schwarzenberg, vi sono bagni d'acqua minerale assai frequentati, v'è pure una miniera di carbon di sasso ed una cava di marmo venato di nero. Conta 2800 abitanti per la parrocchia.

GUNDLAPETTA, *Goundlapetta* o *Goondlapetta*, città dell'Indostan, stati del ragià di Misore, antica provincia di questo nome, suba di Patana, a 16 l. S. da Seringapatam.

GUNDOL, *Goundol*, principato dell'Indostan, negli stati di Guicavar, antica provincia di Gugerate, distretto di Allar. È soggetto ad un ragià, che paga a Guicavar un tributo di 276000 franchi.

La città dello stesso nome n'è il capoluogo.

GUNDOROVSKAIA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, distretto di Donetz, a 20 l. N. da Novor Tcherkask, sulla sponda sinistra del Donetz.

GUNDUCK, distretto dell'Indostan. *V. GONDUC.*

GUNDURAH, città dell'Indostan. *Ved. GODRA.*

GUNDWANAH, antica provincia dell'Indostan. *Ved. GANDUANA.*

GUNEISGUR, *Gouneychgor*, città dell'Indostan, stato di Sindia, antica provincia di Agra, distretto e 17 l. al S. O. di Narvar, e a 27 l. N. N. O. da Serongde.

GUNEPABÙ, **GINEPABÙ** o **CIARAMIRIM**, fiume del Brasile, provincia di Rio Grande do Norte. Corre dall'O. all'E., e si getta nell'Atlantico, presso e al N. della foce del Rio Grande do Norte, dopo un corso di circa 15 leghe. L'ingresso è largo, ed ha due passa di profondità.

GUNGADI, città della Senegambia, regno di Cagliaaga, presso la sponda sinistra del Senegal, a 10 l. E. da Galam. È cinta da palme e racchiude una moschea.

GUNGE, *Goundjeh*, regno e città della Nigrizia. *Ved. CONG.*

GUNGRAUR, città dell'Indostan. *Ved. GANGRAR.*

GUNHANAS, tribù indiana del Brasile, provincia di San Paolo, nella parte meridionale della comarca di Curytiba, sull'Ignassu.

GUNIE, *Gunièh* (*Absarus*), città della Turchia asiatica, pascialato e 38 l. al N. E. di Trebisonda, e a 2 l. S. O. da Batun, capoluogo di sangiacato, sul mar Nero, ove ha una piccola rada chiusa al N. dal capo Gunie. Lat. N. 41° 36' 0"; long. E. 39° 15' 25". È abitata da Giorgiani, Mingrelii e Lazii, ma è assai decaduta.

GUNEAGUR, città dell'Indostan. *V. GONNIGOR.*

GUNNINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 2 l. 1/2 al N. O. di Tuttlingen, e a 14 l. S. O. da Reutlingen. Conta 1000 abitanti.

GUNONG AGONG, villaggio dell'isola di Sumatra, nel Pasumma Lebar, in vicinanza e al S. E. del monte Gunong Dempo. Vi sono 8 case assai bene fabbricate e comode, pubblici granai ed un bellissimo serbatoio di una grande profondità, alimentato da un ruscello che scende dalle vicine montagne. Gli abitanti sono afflitti dal gozzo, a taluno de'quali cresce ad un' enorme grossezza.

GUNONG API, **GONNONG APY** o **GOENONG API**, una delle isole Banda, nel mare delle Molucche, al N. dell'estremità occidentale dell'isola Lantoir Banda, da cui è divisa per lo stretto di Lantoir, e all'O. dell'isola di Neira, colla quale forma lo stretto canale di Zoone. Consiste in una montagna vulcanica che s'innalza in forma di cono a 625 metri sopra del mare. I due terzi sono coperti da coccotieri, da noci

moscate e da altri alberi; il restante è arido, e porta le traccie di lava a diverse direzioni. Questo vulcano è in attività da molti anni, e nel 1820 fece una esplosione sì terribile, che la maggior parte degli abitanti si rifuggì a Lantoir Banda. Molte pietre infocate, che slanciò ad una doppia altezza di quella delle montagne, erano grandi quanto le abitazioni degl' indigeni. Quest' isola appartiene agli Olandesi.

GUNONG API, piccola isola dell' arcipelago dalla Sonda, al N. dello stretto di Sapi, presso e al N. E. dell' isola di Sumbava. Lat. S. 8° 15'; long. E. 121° 38'. È alta, ed ha un vulcano in attività, le cui eruzioni corrispondono, per quanto si crede, a quelle del vulcano di Sumbava. Qui si allevano i più bei cavalli dell' arcipelago asiatico; sono piccoli e di un nero lucido, e se ne esportano molti.

GUNONG BENCO, montagna dell' isola di Sumatra, a 6 l. N. E. da Benculen. S' innalza al di sopra della catena regolare di cui fa parte, all' altezza di 1000 metri, ed è, per la sua forma conica, un eccellente punto di ricognizione per la porzione della costa S. O. di Sumatra. Questa montagna è quasi interamente composta di masse di basalto, sostanza che domina in questa parte dell' isola. Sui più alti punti, la vegetazione ha tutti i caratteri delle piante alpine; vi si trova il *vaccinium*, il *rhododendron*, ec., ed una pianta osservabile per le sue foglie brillanti e grosse, che i nativi considerano come sostituito del tè. Presso i fiumi che scendono da questa montagna, il suolo è fertilissimo; le foreste abbondano di bei legnami da costruzione e di bambù. Si distinguono, fra gli animali, molte specie di scimmie. Sono grandissime le difficoltà per giungere alla sommità del Gunong Benco. Allorchè, nel 1821, vi giunsero alcuni Inglesi, molti tentativi inutili erano già stati fatti dagli Europei.

GUNONG DEMPO, o **LA MONTAGNA SACRA**, mont. dell' is. di Sumatra, nel paese di Pasumma Lear, formata di 3 picchi, cioè: Gunong Dempo, Gunong Lumut e Gunong Berapi. Si calcola la sua altezza a 4100 metri sopra il mare, e si scopre dal forte Marlborough a Bencoulen. Questa montagna sembra essere un vulcano estinto. Gli alberi ed il suolo dei dintorni portano traccie di eruzioni di ceneri, ed esce altresì dal suo fianco un fumo denso, che spesso è preceduto da un sordo rumore simile a quello del tuono. Questa montagna è in parte coperta di una foresta popolata da elefanti, rinoceronti, capre salvatiche; più in alto è ripiena di ronchi e di spine. I nativi la risguardano come sacra, e credono che il genio protettore del loro paese ed altre inferiori divinità vi risiedano.

GUNONG GERRI, *Gunong Djerry*, alta montagna della penisola di Malacca, regno di Quèda. Racchiude miniere di stagno più bianco e più puro di quello d' Inghilterra.

GUNONG TELLA, baia dell' isola Celebe. *Ved. TOMINI.*

GUNONG TELLA, GUNONGTALE o **GORONTA-LO**, città dell' is. Celebe, sulla costa merid. della penisola N. E., nel luogo in cui il fiumicello del suo nome si getta nella baia di Tomini. Lat. N. 0° 15'; long. E. 121° 30'. È governata dal suo proprio raga, che sta sotto il dominio degli Olandesi; questi vi hanno il forte Amsterdam, ove tengono una piccola guarnigione. Si fa un commercio considerabile in oro ed in gusci di tartaruga, e s' importano oggetti da coltelleria e polvere da fucile. Gli abitanti sono in gran parte malesi.

Nei dintorni trovansi miniere d'oro, e le sabbie del fiume sono aurifere.

GUNPOWDER, fiume degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Baltimore. Ha origine verso i limiti della Pensilvania e del Maryland, corre prima al S. S. O., poi al S. E., e si scarica, mediante una larga foce, nella baia Chesapeake, in faccia all' isola Pools, e a 6 l. E. da Baltimore, dopo un corso di circa 76 leghe. Forma numerose cateratte, e riceve un piccolo fiume che divide la contea di Harford da quella di Baltimore. Il luogo più notevole che si riscontra sulle sue sponde è il villaggio dello stesso nome. Fra la foce di questo fiume e quella di Busch, si prolunga la penisola Gunpowder neck.

GUNS o **GHINS**, fiume che ha origine nella Stiria, a 3 l. N. E. da Friedberga, entra quindi nell' arciducato d' Austria, perviene poscia nell' Ungheria, ove attraversa la parte settentrionale del comitato di Eiseimborgo, passando per Guns e Steinamanger, e si congiunge alla Raab, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 23 l., in due direzioni principali, prima dal N. O. al S. E., poscia dal S. O. al N. E.

GUNS, **GHINS** o **KOESZEG**, *Ginsium*, città dell' Ungheria, capoluogo del comitato di Eiseimborgo e della marca del suo nome, situata in mezzo a fertili campagne, sulla Guns, a 4 l. N. N. O. da Steinamanger, e a 7 l. 1/2 S. da Oedemborgo. Lat. N. 47° 22' 54''; long. E. 14° 13' 3''. È cinta di un muro, e difesa da un vecchio castello. Racchiude due chiese cattoliche, una delle quali è antichissima, una chiesa luterana, un collegio di piaristi, un ginnasio, un orfanotrofio, e fabbriche di panni. Conta 5760 abitanti, che commerciano di frutta e buoni vini. Questa città, che nel 1538 sostenne un assedio ostinato contro i Turchi, e fu incendiato nel 1778, è oggidì luogo di poca difesa.

GUNTERSEBLUM, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e 1 l. 1/2 al S. di Oppenheim, e a 4 l. 3/4 N. da Worms, sopra un ruscello che si getta nel Reno. Ha un castello, una chiesa cattolica ed una luterana. Conta 2100 abitanti.

GUNTERSDORF, borgo dell' arciducato d' Austria, paese al di sotto dell' Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, a 4 l. N. E. da Meissau, e a 9 l. N. O. da Korneuburgo, con 1300 abitanti.

GUNTHERSBERGA, *Gunthersberg*, città del ducato di Anhalt Bernburgo, principato superiore, in una stretta valle, a 6 l. 1/2 S. S. O. da Halberstadt, e a 12 l. O. S. O. da Bernburgo. Lat. N. 49° 9' 37''; long. E. 11° 7' 15''. Forma un baliaggio, ed ha un vecchio castello fortificato, ma in rovina, una chiesa ed alcune fucine. Conta 800 abitanti. Si trova in poca distanza un piccolo lago che dà origine alla Selke, e presso al quale evvi una cava di marmo.

GUNTHERSELD, villaggio del principato di Schwarzburgo Sondershausen, signoria di Arnstadt, baliaggio e 1/2 l. al N. di Gehren, e a 9 l. S. E. da Gotha, sulla sponda destra della Wohlrose. Vi sono officine pel ferro a magli, e vi si fabbricano pure arnesi in metallo.

GUNTOOR, città e distretto dell' Indostan. *Ved. GONTUR.*

GUNTRAMSDORF, borgo dell' arciducato d' Austria, paese al di sotto dell' Enno, circolo inferiore del Wienerwald, a 1 l. N. N. E. da Drasskirchen, e a 4 l. S. da Vienna. Evvi una fabbrica di tele staminate.

GUNTUR o **GUNTOOR**, vulcano della parte occidentale di Java, verso le sorgenti del Citarum e del

Cicojungan. Esala vapori solforici, ed è soggetto a frequenti eruzioni, l'ultima delle quali ebbe luogo nel 1807. La lava, nera e lucida, vi si diffonde in masse staccate.

GUNZ o **GHINZ**, fiume della Baviera, che ha origine nel presidiale e a circa 1 l. 1/2 O. da Mindelheim, scorre verso il N., e si riunisce al Danubio, alla sponda destra, sotto le mura di Gunzburgo, dopo un corso di circa 16 leghe.

GUNZ, casale della Svizzera. *Ved. GONDO.*

GUNZBURGO, **GHINZBURGO** o **GUNZBERGA**, *Gunzburg, Ghinzburg, Gunzburg o Gunzberg (Guntia)*, città della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, al confluyente del Danubio e del Gunz, a 11 l. O. da Augusta, sopra una collina isolata. Lat. N. 48° 27' 15". Fu fortificata, e ancora conserva un ricinto murato. Le case sono generalmente bene fabbricate. Evvi un bel castello e qualche fabbrica. La navigazione sul Danubio è quivi attiva. Contava, prima del 1830, 3000 abitanti e 18100 il presidiale di tal nome. Secondo qualche autore, corrisponde al *Guntiensis transitus* degli antichi. Si crede ch'esse stesse al tempo dei Romani, sotto il nome di *Guntia*, ma una tale opinione non è fondata se non sopra un monumento votivo scoperto in Inghilterra, ed eretto a Giove da un capo di legione, ch'era, dicesi, originario di *Guntia*. Divenne la capitale dei magravii di Burgovia, che risiedevano nel castello. L'imperatore Carlo VI la donò, nel 1693, al principe di Baden, per ricompensarlo delle stragi che le truppe francesi fatte avevano nelle sue terre. I Bavaresi la presero nel 1744, ma la restituirono, l'anno seguente, alla regina di Ungheria in virtù del trattato di Fussen. Appartiene ora alla Baviera.

GUNZBURG (OBER), borgo della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale, a 13 l. 1/2 S. da Augusta. Vi sono fabbriche di calze, e tessitori. Conta 1400 abitanti, avendone 8900 l'intero baliaggio.

GUNZENHAUSEN o **GUTSENHAUSEN**, città della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, in vicinanza di una foresta, sull'Altmühl, a 6 l. S. S. E. da Anspach, e a 10 l. 1/3 S. O. da Norimberga. È cinta di un muro, e racchiude 3 chiese, un ospedale e parecchie concie di pelli; è patria dell'astronomo Marius. Conta 1600 abitanti, avendone 14600 il presidiale di tal nome.

Apparteneva prima ai margravii di Anspach. Si vedono nei dintorni le rovine di un campo romano.

GUR, **GAUR** o **GORAT**, *Gour, Ghaur, Ghorat*, paese dell'Afghanistan, traversato dalla catena dell'Indu Cus, ed è perciò freddissimo, ed abitato dagli Azaresi. Il capoluogo di questa contrada, poco conosciuto, è Gur.

Questo paese formò uno dei governi della Persia; ed uno dei suoi governatori si dichiarò indipendente nel XII secolo. I sovrani di questo nuovo impero rovesciarono quello dei Ghizneviti, e portarono le loro armi sino a Benares. Nei secoli XIII e XIV, fu invaso da Gengis can e da Tamerlano.

GUR o **GAUR**, e qualche volta **LACNAUTI**, *Gour, Lacknowty*, città rovinata dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Dinadagepur, a poca distanza dalla sponda sinistra del Gange, a 9 l. S. E. da Ragemal, e a 7 l. N. N. O. da Mursed abad. Lat. N. 24° 55'; long. E. 85° 50'. Pel corso di 360 anni, cioè dal 1204 al 1564, fu la capitale del Bengala. Secondo Banro, portoghese

e storico di questa epoca, aveva 3 o 4 l. di circonferenza, era cinta di mura, e difesa da una fossa piena d'acqua; conteneva 200000 abitanti. Alcuni autori credono ch'essa occupi il luogo dell'antica *Gangia Regia* di Tolomeo; checchè ne sia, le rovine di questa città, sparse sopra uno spazio considerevole, e che coprono adesso villaggi, campi ed una folta foresta, attestano la sua passata grandezza. Consistono esse principalmente in avanzi di molte moschee, di un palazzo, di un forte e di qualche altro edificio.

Soliman Cherani, re del Bengala e di Baar, abbandonò questa città nel 1564, perchè credette la sua posizione poco sana, e la sua decadenza incominciava appunto da questa epoca. Monan can, il primo dei governatori mongoli, s'accinse a rendere a Gur il suo antico splendore, ma morì di una malattia contagiosa che desolò la città, e da quel tempo fu quasi interamente abbandonata; le sue rovine fornirono materiali per costruire Ragemal, Dacca, Mabl e Mursed abad.

GUR, **GURIA** o **GIACURI**, *Gour, Jaughouri, Chughehiran, Ahenghueran o Zouf*, città dell'Afghanistan, nel Corasan, capoluogo del paese di Gur, a 60 l. S. da Balc, a 50 l. N. da Candaar, e a 65 l. O. da Cabul. Lat. N. 34° 18'; long. E. 62° 20'.

Questa città, una volta capitale di un regno, fu presa dal can del Carizme, e saccheggiata dalle armate di Gengiscan e di Tamerlano; da quel tempo non si è più riavuta, ed anzi oggidì appena è nota.

GURA, regno della Guinea superiore, sulla Costa d'oro, all'O. dei regni di Uarsa e di Aanta, al N. E. di quello di Amanaea ed all'E. di quello di Aovin, sulla sponda destra dell'Ancoobra, da Aduva sino alla sua foce nel golfo di Guinea. La sua lunghezza è di circa 25 l., e la sua media larghezza di 10 l. Questo regno è tributario del sovrano di Ascianti, ed ha per capitale la città del suo nome.

GURA, città della Guinea superiore, sulla Costa d'Oro, capitale del regno del suo nome, sulla sponda destra dell'Ancoobra, a 11 l. 1/2 dalla foce di questo fiume nel golfo di Guinea, e a 32 l. S. S. O. da Cummassia.

GURA, *Gourah o Goorah*, fiume dell'Indostan inglese, presidenza del Bengalá, antica provincia di Baar. Ha origine a 2 l. N. O. da Cuti, corre prima al N. E., poscia al N., e si congiunge al Grande Pompon, alla sponda destra, a 3 l. al di sotto di Gaon e a 20 l. O. da Baar, dopo un corso di circa 20 l.

GURA CAN, villaggio dell'Afghanistan, paese di Gur, sulla strada da Erat a Cabul, in una contrada quasi deserta, a 25 l. O. da Gur, e a 60 l. E. S. E. da Erat.

GURAIMBAIRA, fiume del Brasile, provincia di Mato Grosso, distretto di Juruena. Ha origine nella serra Urucumanacu, al N. E. della borgata di Guaejas, scorre al S. O. e si congiunge al Guaporé, alla sponda destra al N. O. dello stabilimento di Vizeu, dopo un corso di 40 leghe. Riceve alla sua destra il rio Verde.

GURASZA o **GURASZADA**, marca della Transilvania, nel paese degli Ungheri, comitato di Hunyad, circolo al di là del Maros. Porta il nome di uno dei suoi principali villaggi.

GURATA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pieve d'Olmi.

GURBA o **GURBES**, *Curubis*, piccola città della Barbaria, regno e 17 l. all'E. S. E. di Tunisi, e a 13 l. N. E. da Ammamet, sulla costa. Lat. N. 36° 36'; long. E. 8° 36'. Un tempo considerabile. È ora di

poca importanza. Vi si vedono alcune rovine e qualche cisterna.

GURBEND, *Ghurbend*, città dell' Afganistan, nel Corasan, capoluogo di un piccolo cantone, presso del Gurbend, affluente del Pongir, in una valle dell' Indu Cus, a 20 l. N. O. da Cabul, e a 14 l. E. N. E. da Bamian. La valle produce grande varietà di fiori ed arboscelli. Si raccoglie molto frumento e more che si fanno seccare, e formano il cibo favorito degli abitanti. Sonovi miniere d' argento e molte di lapis lazuli. Gli abitanti sono Aazarei, discendenti evidentemente dai Persiani, e della setta degli Sciti, mentre gli altri Afgani sono sunniti.

GURBOS, *Carpis*, piccola città della Barbaria, regno e 121. all'E. di Tunisi, sulla costa orientale dalla baja di questo nome. Vi si vedono alcuni avanzi di terme ed altri antichi edifizii.

GURCA, *Ghurka*, nome che portò prima la città di Aureng abad, nell' Indostan.

GURCAB, *Gurkab*, villaggio della Nubia, regno di Dongola, presso la sponda sinistra del Nilo, a 12 l. N. da Scendi. Vi sono alcune rovine osservabili.

GURCHIN, *Gurkin*, città della Nigrizia, nel Cordofan, a 52 l. S. S. O. da Ibit. Presso e al N. evvi un lago di acqua dolce.

GURDAIZ, *Gourdaiz*, paese dell'Afganistan proprio, provincia di Ghizni, verso la sorgente del Currom. È traversato dai monti di Ghizni.

Il luogo che porta lo stesso nome, giace a 13 l. E. N. E. da Ghizni, e a 23 l. S. S. E. da Cabul.

GURDON, piccolo villaggio di Scozia, contea di Kincardine, presbiterio di Fordun, a 3 l. 1/2 N. E. da Montrose, e a 1/3 di l. S. da Bervie. Ha un piccolo porto che non è nè comodo nè sicuro.

GURDON, città dell' Indostan. *V. GARIUDON.*

GUREIN, in boemo *Kurzim*, borgo di Moravia, circolo e 3 l. al N. di Brünn, sede di un baliaggio superiore. Evvi un castello e conta 800 abitanti.

GURGENSTADT, borgo d' Ungheria. *Ved. GEORGENSELD.*

GURGON, città dell' Indostan. *Ved. GORGON.*

GURGONG, *Ghurgong*, antica città dell' Indo Cina. *Ved. GHERGONG.*

GURGUEA, fiume del Brasile. *V. GOROGUEA.*

GURGULE, *Gourgounle* o *Goorgoonle*, fortezza dell' Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia e 25 l. al S. E. di Beigiapur, distretto e 7 l. al N. E. di Modgol.

GURGY, borgo di Francia, spartimento della Costa d' Oro, circondario e 7 l. all'E. di Châtillon sur Seine, cantone di Recey, sull'Aubette. Ha un castello e fucine, e conta 600 abitanti.

GURHAGEN, borgo dell' Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo, baliaggio e 2 l. al N. N. O. di Melsungen, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Cassel, sulla sponda destra della Fulda. Conta 800 abitanti.

GURIA o **GURIEL**, *Guriia*, paese dell' Asia, parte in Russia e parte in Turchia. al S. O. dell' Imerezia, e al S. della Mingrelia. Confina al S. O. col pascialato di Trebisonda, al S. E. con quello di Acalzie, ed all' O. col mar Nero, occupando su questo mare la costa compresa tra il Rioni ed il Ciorochi. La sua lunghezza è di circa 19 l., e la sua larghezza di 14. Ha molte pianure, ed offre un suolo fertilissimo, atto all' agricoltura ed ai pascoli, ma le foreste sono troppo estese. La dolcezza del clima permette ai cedri, agli aranci ed alle olive di giungere alla loro maturità. Vi si coltivano la vite, il maiz, il miglio, il tabacco e poco cotone; vi si raccoglie pure poca seta e molto mele, una specie del quale è deliziosa, qualità che si

attribuisce ai fiori del *rododendron*, di cui si nodriscono le api. La popolazione si compone di circa 6000 famiglie di Giorgiani, Armeni, Turcomani ed Ebrei: la religione greca vi domina, ma però un grandissimo numero di abitanti professa l' islamismo. Non vi sono che due o tre luoghi in cui si vedono molte case riunite intorno ad un castello o ad un convento; il restante sembra spopolato, e alcuni avanzi di castelli e villaggi annunziano che questo paese fu un tempo più felice.

Il Guria è una parte della Colchide degli antichi, che dipendeva dall' Iberia, da cui si staccò nel medio evo. Fu allora governata, sotto la protezione della Porta, da una nobile famiglia del paese che assunse il titolo di Gurieli. Alla pace del 1812, i Turchi ne cessero la sovranità alla Russia; il capo di questa famiglia porta oggidì il titolo di luogotenente generale russo, e gode di una rendita di 10000 rubli d' argento. Tuttavia la porzione meridionale del Guria è ancora considerata come soggetta alla Porta. In questa parte trovasi Betom o Batum, la maggior città del paese. Il territorio russo racchiude i forti di Likhaouri, di Aksana, di Ozourgheti e di S. Nikolaia.

GURIAN o **QUORIAN**, *Ghurian* o *Qorian*, città della Persia, nel Corasan, presso la frontiera dell' Afganistan, a 14 l. O. N. O. da Erat, e a 54 l. S. E. da Mesed. È assai grande, ed il viaggiatore Christie la trovò bene provveduta.

GURIANA o **GURINA**, catena di montagne della Barbaria. *Ved. GARIAN.*

GURIEV o **GOURIEV**, città e fortezza della Russia Asiatica, governo e 72 l. all'E. N. E. di Astracan, distretto e 60 l. all'E. N. E. di Crasnoi iar, sulla sponda destra del ramo più orientale dell' Ural, a 2 l. 1/2 dal mar Caspio. Lat. N. 47° 7' 0"; long. E. 49° 39' 15". La fortezza è la più regolare e la meglio fabbricata di tutte quelle che stanno sull' Ural, ma l' aria vi è assai malsana, a cagione di una palude salsa che le sta vicina, e ch' è inondata in primavera dall' Ural. La città contiene 3 chiese e 400 case; evvi un approdo in cui qualche naviglio viene a caricare pesce, caviale e pelliccie. Conta circa 2000 abitanti, fra i quali 300 cosacchi: molti sono pescatori. A 4 l. 1/2 N. da Guriev è un ridotto dello stesso nome.

GURK, anticamente *Corcoras*, fiume dell' Illirio, governo di Lubiana, circolo di Neustadt. Ha origine presso ad Altendorf, a 3 l. 1/2 S. E. da Lubiana, scorre prima dal N. O. al S. E., riceve qualche piccolo ruscello, passa a Seisemborgo e si dirige poscia verso l' E., bagna Neustadt e Landstrass, e va a congiungersi alla Sava, alla sponda destra, in faccia di Ran, dopo un corso di circa 21 leghe.

GURK, fiume dell' Illirio, governo di Lubiana. Esce da un piccolo lago situato a piedi del monte Kaiser Stuhl, circolo di Villaco, scorre prima verso il S. E., poscia verso il N. E., entra nel circolo di Clagenfurt, passa per Weitenfeld, Gurk e Strasborgo, prende di nuovo la direzione S. E., e si congiunge alla Drava, a 5 l. E. da Clagenfurt, dopo un corso di 30 l. circa.

GURK, *Gurcum*, borgo dell' Illirio, governo e 14 l. al N. di Lubiana, circolo e 8 l. 1/4 all'E. di Clagenfurt, sulla sponda destra del Gurk. Lat. N. 46° 50' 0"; long. E. 11° 54' 30". Fu per lungo tempo la sede di un vescovato, suffraganeo di Salisborgo, che fu eretto nel 1093, e che si trasferì, dopo qualche tempo, a Clagenfurt. Evvi una bella abbazia di canonici regolari, e conta 500 abitanti.

GURKFELD, o **KERSKO** (*Quadrata*), città del-

l'Ilirio, governo e 15 l. 1/2 all'E. di Lubiana, circolo e 7 l. 1/2 al N. E. di Neustadt, sulla sponda sinistra della Sava, a' piedi di una montagna. Evvi un castello, 4 chiese, bagni d'acqua minerale, e conta 2300 abitanti. Le medaglie ed altre antichità rinvenute nei suoi dintorni, indussero alcuni autori a dir-la innalzata sull'area del *Noviodunum* dei Romani.

GURMA, GURUMA o GORUMA, regno della Nigeria, al S. E. del regno di Timbuctu, e all'O. di quello di Bargon. La capitale dello stesso nome giace a 65 l. S. S. E. da Timbuctu, e a 60 l. N. E. da Comba. È questo verisimilmente il paese che il sultano Bello dinota nel suo libro sotto il nome di Gurma, e di cui dipinge gli abitanti come ladri e scostumati.

GURMITZ, villaggio e castello del regno Ilirico, circolo di Clagenfurt, con 900 abitanti.

GURMUTCOLL, Gourmutcoll o Goormutcoll, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia e 29 l. all'O. S. O. di Aider abad, distretto e 10 l. all'O. di Coilconda.

GURMSEER, paese dell'Afganistan. *V. GARMSIR.*

GURNADY, città dell'Indostan. *V. GORNEDI.*

GURNIGEL, montagna di Svizzera, cantone e 5 l. al S. di Berna, baliaggio di Saltingen. Vi sono sulla sua china N., alla sorgente di uno dei rami della Sengine, e in mezzo ad una vasta foresta di abeti, varii bagni assai frequentati; quelle acque solforate, che più comunemente s'impiegano per l'interno, sono utili soprattutto nelle ostruzioni e nei mali di stomaco, e se ne esportano molte. Questo stabilimento è a 1200 metri sopra il livello del mare, e da esso si gode di una vista assai estesa e molto deliziosa.

GURONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Varese.

GUR PERSERA o GAR PERSERA, Gour Persehar o Gar Persehar, città dell'Indostan, nel Nepal, distretto di Mocvampur, sulla Titaua, a 13 l. S. S. O. da Catmandu e a 40 l. N. N. O. da Patna. È l'emporio di Patna e del Nepal.

Evvi nei dintorni una foresta, di cui una specie di legno, chiamato salice, dopo il tec, è il migliore che si possa impiegare su queste coste per la costruzione dei navigli.

GURRA, fiume dell'Indostan. *Ved. GORRA.*

GURRAG, città e distretto dell'Indostan. *Ved. GORRAG.*

GURRAKOTA, città dell'Indostan. *Ved. GORRAKOTA.*

GURRE, lago di Danimarca, diocesi ed isola di Seeland, baliaggio di Frederiksborg, a 8 l. 3/4 N. N. O. da Copenaghen. Ha 3/4 di l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza.

GURREA, borgo di Spagna, nell'Aragona, sul Gallego, fra le città di Saragozza e di Huesca. Si crede corrispondere all'antico *Gallicum o Forum Galorum*, città di Spagna tarragonese.

GURRIDA, lago della Sicilia, provincia, distretto e 9 l. al N. N. O. di Catania, sulla china settentrionale dell'Etna, presso la sponda destra della Cantara, alla quale comunica mediante piccoli corsi di acqua. Ha 1 lega di lunghezza e 1/2 di larghezza.

GURROMCONDAH, città e distretto dell'Indostan. *Ved. CORROMCOMDA.*

GURSENTHAL, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, a 1 l. S. O. da Feldsberg, e a 1 l. N. E. da Kornemborgo. Vi sono acque schiumose.

GURSK OE, isola del mare del Norte, sulla costa occident. della Norvegia, diocesi di Bergen, baliaggio

di Bergenshuus settentrionale, a 3 l. 1/2 N. O. da Volden e a 6 l. S. S. O. da Breesund. Lat. N. 62° 15'; long. E. 3° 20'. Ha 4 l. 1/2 di lung. e 2 l. 1/4 di largh.

GURSSUF, villaggio della Russia Europea, governo di Tauride, nella Crimea, sul mar Nero, in un vallone stretto bagnato da un ruscello e coperto di alberi fruttiferi. Si compone di sparse capanne. Il duca di Richelieu vi fece costruire un castello. Questo villaggio era conosciuto dai Greci sotto il nome di *Eristhena*. Si osservano sui fianchi d'una delle montagne che cingono il vallone, le rovine di un forte e di una chiesa, in mezzo alle quali si scoprono alcune colonne che si pretendono provenute dal Partenone di Atene. È ancora in piedi sopra rovine scosse qualche avanzo di mura da cui il tiranno della Tauride faceva precipitar nel mare gli stranieri che cadevano in suo potere.

GURTING, isola del Grande Oceano equinoziale, nella parte orientale dell'arcipelago delle Figi, a 16° 45' di lat. S. e 178° 40' di long. E.

GURTNAKIN, fiume d'Irlanda, provincia di Connaught, contea di Galway. Ha origine nel lago Rea, presso e al S. O. della città di questo nome, scorre prima al S. O., poscia all'O., sino al confluyente del fiumicello di Gort, si volge allora al N. O., si perde per lo spazio di 3/4 di lega in un condotto sotterraneo, ricomparisce presso a Raheen, e dopo un corso di circa 6 l. si getta nel porto di Kinvara, formato dalla baia di Galway.

GURUDVARA, Gurudwara o Goroodwara, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e distretto di Gorval, a 15 l. E. da Sirinagor, e a 3 l. E. da Dera, in un sito ameno. Vi ha un bel tempio eretto da Ram Rac, uno dei discepoli di Nanac, fondatore della religione degli Scicchi. Ogni anno vi si tiene una fiera molta frequentata, specialmente dai pellegrini del Laor e di altri paesi all'occidente.

GURUGIE, Gouroudjéh, piccola città dell'Afganistan, nel Corasan, provincia di Erat, ai piedi di una montagna da dove si estrae minerale di ferro e piombo. Sono vi bagni d'acqua termale.

GURULEN o GURLIAN, città della Tartaria indipendente, nel canato e 18 l. al N. O. di Chiva, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Giun. È cinta da muraglie di terra, e fa un cons. commercio.

GURUPA, borgo del Brasile, provincia e 75 l. all'O. di Para, nel Para propriamente detto, sulla sponda destra dell'Amazzone, presso al confluyente del fiumicello Ajapijo, a 16 l. al di sopra di quello di Xingu.

GURUPATUBA, fi. del Brasile. *Ved. CURUPATUBA.*

GURUPY, fiume del Brasile, provincia di Para, nel Para propriamente detto. Ha origine in contrade ancora pochissimo conosciute, verso 4° di lat. S. e 49° di long. O.; scorre prima al N. N. E., poi al N., e si getta nell'Atlantico mediante la baia del suo nome, e sotto le mura di Gurupy, dopo un corso di circa 100 leghe. La baia di Gurupy è formata all'E. dall'isola di Guiririba.

GURUPY, città del Brasile, provincia e 60 l. all'E. di Para, nel Para propriamente detto, alla foce del Gurupy e sulla baia di questo nome. Era, nel 1671, città florida, capoluogo di un piccolo distretto, e nel suo porto si pianivano tutti i navigli costieri che andavano da San Luigi di Maranham a Para; dachè il porto è in parte otturato il commercio vi è quasi nullo.

GURUR, Gourour o Gooroor, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia

di Balagat, divisione di Bellari, distretto e 14 l. all'E. N. E. di Adoni, e a 6 l. O. S. O. da Carnul.

GURUSI o **GORUSI**, paese della Nigrizia, al S. del regno di Zugu, e al N. E. di quello di Gamba. La sua capitale, che porta lo stesso nome, trovasi presso al Morg, a 10 l. N. E. da Gamba e a 140 l. N. E. da Cumassia.

GURVI, *Gourvy*, cantone dell'Afganistan, nella parte meridionale del paese di Balc sulla china settentrionale dell'Indo Cus, fra 35° e 36° di lat. N., e fra 66° e 68° di long. E.

GURWAL, antica provincia e distretto dell'Indostan. *Ved. GORVAL.*

GURZALA, *Gourzala* o *Goorzala*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sericar settentrionali, distretto e 23 l. all'O. N. O. di Gontur, e a 31 l. S. E. da Aider abad.

GURZNO o **GURSCHNO**, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 17 l. al S. E. di Marienwerder, circolo e 4 l. al S. E. di Strasburgo. Trovasi fra due stagni, uno dei quali comunica, mediante un canale, colla Drenenz, su cui vedesi galleggiare una grande quantità di legname per le provincie vicine. Conta 1100 abitanti.

GURZONE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Polesine, distretto di Occhiobello.

GUS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Mel.

GUS, fiume della Russia Europea. *Ved. Gous.*

GUSCIANA, **USCIANA**, anticamente *Arme*, nel Val d'Arno inferiore, canale emissario delle acque tutte del Val di Nievole, nel gran ducato di Toscana, compartimento di Firenze, che scolano nel Padule di Fucecchio. È suddiviso in due vocaboli, la parte superiore, a partire dal Padule sino alle cataratte o Calle del Ponte e Cappiano, chiamasi *Canal maestro*; dalle Calle poi sino al suo sbocco in Arno, dopo 7 miglia di tragitto davanti a Pontedera e presso il Ponte nuovo della Gusciana, dicesi *Gusciana* od *Usciana*, anticamente *Arme*.

GUSDAL, parrocchia di Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Christian, a 6 l. 3/4 N. da Christiania, e a 10 l. 2/3 S. da Drontheim. Conta 3700 abitanti.

GUS EL ISSAR, *Gus El hissar* (*Magnesia*), città import. della Turc. Asiat., nel sangiac. Aidin, presso alle sponde del Meandro o Meinder. Cinta di mura, ben fabbricata e selciata, ed abbellita da moschee e bazari, è notevole pei bei resti d'un teatro e d'un acquedotto. È tuttor industrie e assai trafficante, essendo essa l'emporio delle merci che d'Europa recansi nell'interno dell'Anatolia. I suoi dintorni sono coltivati e distribuiti in giardini popolati di cipressi, di melograni, di vigneti, d'alberi fruttiferi e di melaranci. I ricchi vanno a passare la state sul Bergi, l'antico *Tmolus*, coperto ognor di neve sulla sua sommità. Conta 30000 abitanti, secondo de Rienzi, da cui togliamo quest'articolo (1840), e 35000 secondo G. B. Carta (1844).

GUSENDO DE LOS OTEROS, borgo di Spagna, provincia e 6 l. al S. E. di Leon, e a 5 l. 1/2 O. da Sahagun. Ha pochissimi abitanti.

GUSME (SAN), villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

GUSNAGO SAMMARTINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Castel Goffredo.

GUSPINI, borgo della Sardegna, divisione del capo Cagliari, provincia e 6 l. 1/2 al N. N. E. di Iglesias, e a 11 l. N. O. da Cagliari, a' piedi di una montagna.

Vi sono miniere di piombo contenente argento, che alimentano in gran parte la fonderia reale di Villaciadro. Conta 3800 abitanti.

GUSSAGO, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia, distretto e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Brescia, e a 5 l. E. N. E. da Chiari, sulla sponda destra del Mella, a' piedi de' monti che dividono il lago d'Iseo dalla valle Trompia. È grande e bene edificato. Vi si fabbricano molte tele. Tiene un mercato l'ultimo mercordì di ciascun mese, e conta 3100 abitanti per il comune. Presso a questo borgo evvi un convento di Camaldolesi, in cui si ricevono per sola ospitalità i forestieri.

GUSSENSTADT, villaggio del regno di Wirttemberg, baliaggio di Heidenheim, con 700 abitanti.

GUSSING o **GISSING**, in ungherese *Nemet Ujvar*, borgo d'Ungheria, comitato di Eiseimborgo, marca del suo nome, sulla Czenitze, a 4 l. E. da Stadelbergen, e a 8 l. 1/2 S. E. da Hartberg. È cinta di mura, e difeso da un forte situato sopra una rupe. Ha una chiesa cattolica ed un convento. Conta 1300 abitanti.

GUSSOLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. 1/2 all'E. S. E. di Cremona, distretto e 2 l. 1/2 all'O. di Casal Maggiore, a 1/2 l. dalla sponda sinistra del Po. Conta 1800 abitanti.

GUSTA, *Gousta*, borgo della Persia, nel Cuistan, sulla strada da Iezd a Ferra, a 40 l. E. da Iezd.

GUSTAF, isola del golfo di Botnia, sulla costa della Russia in Europa, gran ducato di Finlandia, governo di Abo, distretto di Wemo, a 6 l. S. da Nystad. È principalmente abitata da pescatori.

GUSTAF ADOLPH o **GUSTAVO ADOLFO**, villaggio e parrocchia della Russia Europea, gran ducato di Finlandia, governo di Kymmenegard, distretto di Sawolax Oefredels, sulla sponda occidentale di un lago, a 10 l. N. da Heinola, e a 24 l. N. E. da Tavastehus.

GUSTAFSVAERN, fortezza della Russia in Europa, gran ducato di Finlandia, governo di Tavastehus, sopra una piccola isola del golfo di Finlandia, presso e al S. E. del capo Hangoud, a 8 l. 1/4 S. O. da Eknäs.

GUSTAMLO, città dell'Abissinia, regno di Tigre, provincia di Avergale, a 22 l. S. da Assum, e a 21 l. O. da Selcicut.

GUSTAVIA o **GUSTAVA**, città dell'America, nell'isola di San Bartolommeo, ben edificata, con porto franco, ch'è pure emporio del traffico delle Piccole Antille. Giace sulla costa occidentale dell'isola, di cui è capoluogo. Ha un castello ed un porto chiamato il Carenagio, che ha un buon ancoraggio, e che, quantunque piccolo e poco profondo, è sicuro e ben difeso. Ha circa 12000 abitanti, svedesi, francesi, inglesi, danesi, americani ed ebrei. È sede del governo, ed appartiene alla Svezia.

GUSTEN, città del ducato di Anhalt Cöthen, baliaggio di Warmsdorf, a 9 l. 1/2 N. O. da Halle, e a 6 l. O. da Cöthen, sulla sponda sinistra della Wipper. Ha una chiesa riformata, e conta 1000 abitanti.

GUSTENDIL, città e sangiacato della Turchia Europea. *Ved. GIUSTENDIL.*

GUSTROW o **GISTROW**, *Gustrovium*, città della Germania, nel gran ducato di Mecklemborgo Schwerin, capoluogo del ducato di Mecklemborgo Gustrow e di baliaggio, sede di una cancelleria di giustizia e di diverse amministrazioni ducali, sulla sponda sinistra del Nebel, a 7 l. S. da Rostock, e a 13 l. E. N. E. da Schwerin. È cinta di mura, e racchiude

un castello, una cattedrale, una chiesa, un ospedale ed una casa di correzione. Evvi un collegio chiamato scuola della cupola, e molte altre scuole elementari. Le fabbriche sono quivi numerose, essendo le più importanti quelle di panni, tele, aghi, tabacco, candele, marrocchini e sapone. Vi si contano più di 30 distillerie di grani, altrettante birrerie, 5 concie di pelli, 3 fonderie di rame e 3 di stagno, 2 tintorie, ec. Vi si fa un considerabile commercio di grani e vini, e tengonvisi tre annue fiere, ed un mercato per la vendita della lana ed uno pei bestiami. Conta 8600 abitanti.

Ebbe i suoi duchi particolari, che incominciarono verso l'anno 1255, nella persona di Nicolot, principe di Vandalia, e divenne poscia la residenza del ducato di Mecklemborgo Gustrow, il cui ramo si estinse nel 1695.

Il baliaggio non comprende che la città ed il suo distretto.

GUSUM, parrocchia di Svezia, prefettura di Linköping, distretto di Hammarkind, al S. E. di Soedersköping.

GUT, *Gouth* o *Gooth*, fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Balagat, divisione di Bellari, capoluogo, di distretto a 15 l. S. E. da Adoni. Giace sopra una montagna alta 704 metri circa, e cinta da altre montagne benissimo fortificate. Nel 1776, Morari, generale maratto, fu costretto, per mancanza d'acqua, di renderla ad Aider Ali. Fu data al Nizam, insieme col suo distretto, nel 1793, e questo principe cedette tutto agl'Inglesi nel 1800.

Il distretto di Gut confina, al N. O., con quello di Adoni; al N. E., con quello di Gazipur; ed al S. O., con quello di Raidrug. È, in generale, montuoso, e bagnato dal Pennar.

GUTA o **GUTTA**, borgo d'Ungheria, comitato di Komorn, marca di Csallóköz, a 16 l. E. S. E. da Presborgo, e a 13 l. 1/2 S. S. E. da Tyrnau, sulla Waag, presso al suo confluente col Danubio. Fa un gran commercio di pesce.

GUTAU o **GUELTAU**, borgo dell'arciducato di Austria, paese al di sopra dell'Enno, quartiere della Muhl, a 2 l. 1/2 S. E. da Freystadt, e a 6 l. N. E. da Linz.

GUTE FIELD, montagna della Norvegia, sul limite delle diocesi di Bergen e di Aggershuus, a 25 l. E. S. E. da Bergen. Appartiene alla catena dell'Hardanger field; è 1355 metri sopra il livello del mare.

GUTEMBERGA, *Gutenberg*, borgo del regno di Virtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 3 l. 1/4 al S. S. E. di Kirchheim, e a 8 l. 1/2 O. N. O. da Ulma, presso la sorgente della Lautec. Conta 500 abitanti.

GUTENSTEIN, borgo dell'Illirio. *Ved. GUTTENSTEIN.*

GUTENTAG, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 9 l. all'E. di Oppeln, circolo e 2 l. 1/4 al N. E. di Lublinitz. Ha un castello ed una chiesa cattolica. Conta 1530 abitanti, dei quali circa 100 ebrei. Evvi in vicinanza un'officina di ferro, il cui prodotto forma l'oggetto di un importante commercio, e vi sono alcune vetraie.

GUTENZELL, villaggio del regno di Virtemberg. *Ved. GULLENZEL.*

GUTERSLOH o **GITERSLOH**, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 13 l. al S. E. di Minden, circolo e 2 l. al N. E. di Wiedenbruk, presso alla Dalke. La filatura del lino vi è por-

tata ad alto grado di perfezione. Vi si tengono mercati assai frequentati, e conta 1700 abitanti.

GUTHLAXTON, hundred d'Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Leicester. Conta 20500 abitanti. Lutterworth n'è il luogo principale.

GUTHRIE, parrocchia di Scozia, contea di Forfar, presbiterio di Arbroath, all'E. di Forfar. È irrigata dal Lunanwater. Vi si osservano le vestigia di un campo romano e di un castello che fu un tempo piazza fortissima. Conta 600 abitanti.

GUTKINSKÉ, lago della Russia Europea, governo e 49 l. al N. N. O. di Olonetz, distretto e 33 l. all'O. di Povienetz. Ha 4 l. di lunghezza ed 1 l. nella sua media larghezza.

GUTLIESE o **GUSTEBIESE**, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Brandemborgo, reggenza e 11 l. al N. N. O. di Francfort, e a 6 l. 1/2 N. O. da Custrin, circolo di Königsberg, all'incrociamiento sull'Oder del canale di Nen Oder, che fu scavato nel 1753, per preservare il paese dalle inondazioni del fiume.

GUTPURBA, fiume dell'Indostan. *V. GOTFORBA.*

GUTTARING, borgo dell'Illirio, governo di Lubiana, circolo e 7 l. 1/2 al N. N. E. di Clagenfurt, e a 13 l. 3/4 N. E. da Villacco, sopra un affluente del Gurk. Lat. N. 46° 53'; long. E. 12° 12'. Conta 500 abitanti. In vicinanza si scava una miniera di carbon fossile.

GUTTEAH, città dell'Indostan. *Ved. GOTTI.*

GUTTENFELD, villaggio della Moravia, circolo di Znaim, con 300 abitanti.

GUTTENSTEIN o **GUTENSTEIN**, borgo dell'Illirio, governo e 14 l. al N. N. E. di Lubiana, circolo e 13 l. 1/4 all'E. di Clagenfurt. Ha 5 fucine, segatoi e fabbriche di spille. Vi si fabbricano bottami, e contanvisi 400 abitanti.

GUTTENSTEIN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, a 11 l. 1/2 S. O. da Vienna, e a 6 l. O. da Neustadt. Ha un convento e conta 1400 abitanti.

GUTENZELL, villaggio del regno di Virtemberg, circ. del Danubio, baliaggio e 3 l. 1/2 all'E. di Biberach, e a 7 l. 1/2 S. da Ulma; capoluogo di una baronia che contiene 1900 abitanti, avendone il villaggio 500. Evvi un castello, e racchiudeva un tempo la celebre abbazia di dame dell'ordine dei cisterciensi, fondata nel 1330, e la cui abbadessa era principessa dell'impero.

GUTTING o **GITTING**, villaggio della Baviera, circolo della Regen, preside di Pfaffenberg, a 4 l. 1/2 S. da Ratisbona, in un'isola formata dal Gross Laaber. Ha un torchio da olio, un mulino a gualchiera ed una sega. Vi sono pochissime case.

GUTTO, *Goutto*, provincia dell'Abissinia, regno di Amara, al S. della provincia di Maicia. È irrigata da molti fiumi, dei quali la Jamba è il più notevole. Il mele è abbondante, e vi si allevano numerose mandrie. Non è molto popolata. Si parlano quivi molte lingue, cioè quella di Amara, quella degli Agansi, e, verso il Nilo, quella dei Falascia.

GUTTSADT, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza a 18 l. al S. di Königsberg, circolo e 4 l. 1/2 al S. S. E. di Heilsberg, sull'Alle. Ha due chiese cattoliche ed una luterana. Vi si fabbricano panni e tele, e sonovi distillerie di grani; il commercio di filo vi è assai importante. Conta 3000 abitanti.

GUTZKOW o **GITZKOW**, *Guttkovia*, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania,

reggenza e 10 l. al S. S. E. di Stralsunda, circolo e 4 l. al S. di Griefswalde, sopra un piccolo lago. Conta 1080 abitanti.

Era capitale di una contea dello stesso nome, appartenente alla Svezia; e fu saccheggiata dai Danesi e dagli abitanti dell'isola di Rugen, nel 1357.

GUYALU, borgo della Transilvania. *Ved. GYALU*.

GUYANA o **GUYANE**, contrada dell'America meridionale. *Ved. GUYANA*.

GUYANCOURT, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al S. O. di Versaglia. Ha una cartiera, e conta 600 abitanti.

GUYANDOT o **BIG GUYANDOT**, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Cabell, formata dalla riunione del Laurel e dell'Huffs, che scendono dai monti Alleghany. Scorre al N., e si getta nell'Ohio, alla sponda sinistra, a Guyandot, dopo un corso di circa 16 leghe. È navigabile per canoti e piroghe, ma il suo letto è ingombro da un banco di roccie che forma una cateratta di 17 piedi.

Si dà il nome di Little Guyandot ad un fiume che si getta nell'Ohio, un po' al di sopra dell'altra, e si chiama Indian Guyandot un corso di acqua poco considerabile, che l'Ohio riceve alla sua destra, quasi in faccia al confluento del Big Guyandot.

GUYANDOT, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Cabell, sulla sponda sinistra dell'Ohio, al confluento del Guyandot.

GUYBARRA, fiume d'Irlanda, provincia di Ulster, contea di Donegal. Ha origine nei monti Derryveagh, scorre dal N. E. al S. O., e va a gettarsi nell'Atlantico, per una larga foce, a 4 l. 1/2 N. da Killybegs, dopo un corso di circa 6 leghe.

GUYE, fiume di Francia, spartimento di Saona e Loira, che nasce presso a Villeneuve Montagne, cantone di Buxy, circondario di Chalon sur Saone, scorre prima dal N. al S., poi al N. E., e si congiunge alla Grône, alla sponda sinistra, presso a Malay, dopo un corso di circa 8 l. 1/2.

GUYENNE, **GUYENNA**, antica provincia di Francia. *Ved. GUIENNA*.

GUYER, fiume della Savoia Propria, formato da due rivi, l'uno dei quali incomincia presso la Grande Certosa, l'altro presso S. Pierre d'Entremont, e si uniscono al dissotto delle Echelles: separa il ducato di Savoia dal Delfinato, passa al Pont Beauvoisin, e mette foce nel Rodano, vicino a S. Genis.

GUY'S CLIFFE, casale d'Inghilterra, contea e 1/3 di l. al N. di Warwick, e a 3 l. S. O. da Coventry, hundred di Knightlow, sopra una vasta rupe, oltre l'Avon, ove eravi l'eremo del famoso Guy, conte di Warwick.

GUZA, *Gouza*, villaggio della Turchia asiatica, pascialato di Sivas, sangiacato di Tsurum, presso a Vezir Chenpri. È rinomato pei suoi bagni d'acqua minerale, e vi si vedono notevoli rovine.

GUZERAT, antica provincia dell'Indostan. *Ved. GUGERATE*.

GUZIGOR, *Gouzigor* o *Guzeegur*, città forte dell'Indostan, stato di Sindia, antica provincia e 37 l. al S. S. O. di Agra, distretto e 11 l. all'O. N. O. di Narvar.

GUZMAN, borgo di Spagna, provincia e 13 l. 3/4 al S. S. di Burgos, e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Aranda de Duero, con 400 abitanti.

GUZUN CUM (la lunga sabbia), deserto di Tartaria indipendente, nel paese di Chirghiz. Si estende sulla sponda sinistra dell'Olu Turgai, ed al N. del

lago Acsacal. Nel S. di questo deserto s'innalza il monte Bozu can.

GUZZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Como.

GUZZINA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Monza.

GUZZULA o **CABLA**, paese della Barbaria, impero di Marocco, nella parte orientale della provincia di Susa, al S. dell'Alto Atlante. El Cassaba è uno dei suoi luoghi principali.

GVITA, fiume della Russia Europea, governo di Kaluga, distretto di Peremichl. Si getta nella Jizdra. Si trova sulle sue sponde del carbon fossile di eccellente qualità, in istrati grossi, e ad una certa profondità.

GVOSDEVI, gruppo di piccole isole dello stretto di Bering, fra la estremità orientale della Siberia e la occidentale della Russia americana, a 65° 40' di lat. N. e 171° 30' di long. O. Fu scoperto e visitato, nel 1775, dal cosacco Kovalev, che vi vide tre isole, ch'egli chiamò Ousken, Igheplin ed Imaglin. Kotzebue ne scoperse di nuovo una quarta, alla quale diede il nome di Ratmanov. Queste isole sono basse, spoglie di alberi, e non offrono che piante per cibo dei renni. Gl'indigeni che vi si trovarono sono Cinnoci, i quali non sussistono che di renni e di pesce. La maggiore di queste isole è Imaglin, che ha 10 l. di lunghezza e un po' più di 1 l. di larghezza, e racchiude circa 400 abitanti.

GVODZANSKI, villaggio della Croazia militare, nel Banal Grânze, primo distretto reggimentario del Ban, a 5 l. S. S. E. da Glina, e a 15 l. S. E. da Carlstadt, presso la sponda sinistra della Sirovacz. Vi sono in vicinanza miniere di piombo argentifero.

GVODZANSKO, villaggio della Schiavonia civile, comitato e 4 l. al S. S. E. di Wirovitz, marca e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Vuchin. Vi sono nei dintorni alcune miniere di rame.

GWAHATTY, città di Assam. *Ved. GUAATTI*.

GWENNAP, città d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier, a 11 l. 1/2 N. N. O. da Penryn e a 16 l. 1/2 S. O. da Launceston. La parrocchia di questo nome contiene 6300 abitanti.

GWINEAR, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 2 l. N. E. da Marazion, e a 19 l. S. O. da Launceston, con 2400 abitanti.

GWINNETT, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. dello stato di Giorgia, divisa dal territorio dei Scerocchi, al N. O., mediante il Sciatausci. La superficie è montuosa, ma interrotta da belle valli, ed in parte coperta di foreste.

GWODZIEC, borgo della Gallizia, circolo e 5 l. al N. E. di Kolomea, e a 7 l. O. S. O. da Zaleszczyk.

GWUTTUR, città del Belucistan. *V. GUATTOR*.

GWYDDELWERN, parrocchia del principato di Galles, contea di Merioneth, hundred di Edernion, a 1 l. 1/4 N. da Corwen, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Ruthin, con 1400 abitanti.

GWYNEDD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Montgomery, presso a Fildelfia. Conta 1400 abitanti.

GY, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 5 l. di Gray, e a 5 l. 2/3 N. O. da Besanzone, capoluogo di cantone. Ha fabbriche di droghetti, cotonerie, aceto, e fa un vivo traffico in vini. Vi si tengono 6 annue importanti fiere, e contanvisi 2900 abitanti.

GYALAR, villaggio della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato di Hunyad, marca e 2 l.

all'O. S. O. di Vejda Hunyad sull'Escherna, ove sono stabilite le più belle officine di ferro di Transilvania. Evvi una chiesa cattolica, una greca ed una di greci uniti.

GYALU o **GYUALU**, in tedesco *Ialmarkt*, borgo di Transilvania, nel paese degli Ungheresi, circolo e 5 l. all' O. da Klausenborgo, marca del suo nome, sulla sponda sinistra del Szamos, al confluyente della Kapus. Vi sono sorgenti solforate.

GYARMATH (FUZES), borgo d'Ungheria, comitato e marca di Béhés, a 12 l. 1/2 S. O. da Debreczin, e a 13 l. 1/2 E. da Török Szent Miklos. Vi si coltiva del tabacco molto riputato.

GYARMATH (FEJER), borgo d'Ungheria, comitato di Szalhar, marca di Szamoskös, a 7 l. S. da Kasaony, e a 9 l. 3/4 S. E. da Mandok.

GYARMATH BALASSA, borgo d'Ungheria, capoluogo del comitato di Neograd, marca di Kekkő, a 8 l. S. E. da Karpfen, e a 11 l. 3/4 S. E. da Puhancz, sulla sponda sinistra dell' Ipoly, in un paese fertile. È difeso da un castello fortificato, posto sopra una montagna, ed ha 3 chiese di 3 riti cristiani ed una sinagoga. La industria è quivi assai attiva, e vi si tengono tre grandi annui mercati. Nel 1800 un violento incendio consumò quasi tutte le case, che erano in legno. Conta 4300 abitanti.

GYEPI **I FUEZ**, in tedesco *Kho Fidisich*, borgo d'Ungheria, comitato di Eisemborgo, marca di Nemet Ujvar, a 4 l. 1/4 O. S. O. da Sabaria, e a 5 l. 1/4 N. E. da Fürstenfeld. Conta 500 abitanti.

GYERES (ARANYOS), borgo di Transilvania, nel paese degli Ungheresi, circolo inferiore del comitato di Thoremborgo, marca di Aranyos Lona, a 12 l. 1/2 N. N. E. da Karlsborgo, e a 8 l. S. E. da Klausenborgo, sull' Aranyos. Lat. N. 46° 30' 57"; long. E. 21° 32' 1". Evvi una chiesa protestante.

GYERGYO, marca di Transilvania, nel paese degli Szekleri, circolo superiore della sede di Csik. Gyergyó S.t. Miklos n'è il luogo principale.

GYERGYO S. T. MIKLOS, borgo di Transilvania, nel paese degli Szekleri, capoluogo della sede di Csik, marca di Gyergyó, a 7 l. 1/2 E. N. E. da Neumarkt, e a 24 l. 1/2 S. da Klausenborgo. Lat. N. 46° 38' 58"; long. E. 23° 16' 30". È principalmente abitato da Armeni, che vi hanno una bella chiesa, vi fabbricano diversi oggetti in legno, e vi lavorano il cuoio assai bene.

GYÉ SUR SEINE, borgo di Francia, spartimento dell'Aube, circondario e 2 l. 1/4 al S. S. E. di Bar sur Seine, e a 9 l. S. E. da Troyes, cantone di Musy l'Evêque, sulla Senna, in un ristretto vallone. Vi si tengono due annue fiere per grani, bestiami, ec., e contanvisi 1200 abitanti.

GYEZ SUR AUJON, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Marna, circondario e 4 l. 2/3 all'O. N. O. di Langres, cantone e 3 l. al N. di Auberive. Evvi una manifattura di porcellana, e conta 500 abitanti. Il territorio produce molto vino.

GYKWAR (STATI DI), nell'Indostan. *Ved. GUICAVAR* (Stati di).

GYLAND, parrocchia della Norvegia, diocesi di Christiansand, baliaggio e 12 l. 1/4 al N. O. di Mandal, e a 17 l. O. N. O. da Christiansand, con 1700 abitanti.

GYMES o **GIMES**, gola dei Carpazii, nella Transilvania, sede di Csik, verso il confine della Moldavia, a 10 l. S. E. da Gyergyó S.t. Miklos.

GYONGYOS o **GYOENGYOS**, borgo d'Ungheria, comitato e 7 l. 3/4 al N. O. di Heves, e a 3 l. 3/4 N. da Arok Szallós, capoluogo di marca, a' piedi della montagna di Motra, non lungi da Erlau, all'ingresso di una vasta pianura. Lat. N. 47° 47' 28"; long. E. 17° 36' 35". È assai bene fabbricato e possiede manifatture di stoffe di lana e di coperte, ed alcune concie. Vi si fa un gran commercio di vino, formaggio ed allume, la cui fabbrica è presso di Parad. Conta 8000 abitanti. I suoi mercati sono i più frequentati del comitato.

GYOR o **GYOER**, città d'Ungheria. *V. RAAB.*

GYOR o **GYOER** (Dios), borgo d'Ungheria. *V. DIOS GYOER.*

GYORGY (S.T.), **GYOERGY** (S.T.), città d'Ungheria. *V. GEORGEN (S.T.)*

GYORGY o **GYOERGY** (SEPSI S.T.), borgo di Transilvania, nel paese dei Szekleri, circolo inferiore della sede di Haromszek, marca di Zalany, a 6 l. 1/4 N. N. E. da Cronstadt, sulla sponda destra dell'Aluta. È questo il quartier generale dello stato maggiore di un reggimento di usseri szekleir. Vi sono sorgenti minerali e contanvisi 2000 abitanti.

GYORGYMEZEJE o **GYOERGYMEZEJE** (SAN), borgo d'Ungheria. *V. GEORGENFELD.*

GYOROK o **GYOEROK**, borgo d'Ungheria, comitato, marca e 4 l. 1/4 all'E. di Arad, e a 10 l. 3/4 O. da Buttyen.

GYPARANA, fiume del Brasile. *Ved. JUEPARANA.*

GYURCHÈ, villaggio della Nubia. *V. GHIRSCÈ.*

GYSDUND, stretto di Norvegia, che divide l'isola di Senjen dal continente, nella diocesi e nel baliaggio di Nordland, a 2 l. S. O. da Tromsøe. Ha 3 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e 1 l. 1/4 nella sua media larghezza. È questo il solo canale pel quale il Tromsøe ed il Finmark comunicano alla parte meridionale del regno; mentre sarebbe troppo lungo e troppo pericoloso il giro di Senjen, prendendo il largo.

GYULA (MAGYAR e NEMET), borgo d'Ungheria, comitato, marca e 4 l. al S. E. di Bekes, e a 8 l. 1/4 N. O. da Zarand, sul Koros Bianco. È diviso in due parti, il vecchio ed il nuovo, e possiede un castello, due chiese cattoliche, due riformate e due greche. Conta 4200 abitanti.

GYURGYEVE CZ, villaggio e porto della Croazia militare. *V. GEORGEN (San).*

GYURGYEVE CZ, distretto reggimentario e borgo della Croazia militare. *V. GIORGIO (San).*

GYZÈH, città e porto d'Egitto. *V. GIZE.*

GZIA, fiume della Russia Europea, governo di Vladimir, distretto di Iurev Polskoi. Scorre dal S. al N., e si congiunge alla Kolckcha, alla sponda sinistra, a Iurev Polskoi, dopo un corso di circa 7 l. dal S. al N. È notabile per due sanguinose battaglie che si diedero sulle sue sponde; la prima fra il principe Vsevolod di Vladimir, e suo fratello Mstislav di Rostov, in cui quest'ultimo fu vinto; la seconda fra i figli dello stesso Vsevolod, Costantino e Jouri.

H

HA, piccola isola di Scozia, a 2 l. S. E. del capo Farut, contea di Sutherland.

HAAG o **HAG**, borgo della Baviera, circolo dell'Iser, presidiale e 2 l. 1/2 al N. di Wasserborgo, e a 9 l. 3/4 E. da Monaco. Ha un castello, che fu la residenza dei suoi signori particolari, una birreria, una distilleria da grani ed una fornace da mattoni. Conta 800 abitanti. Fu il capoluogo di una contea, alla quale dava il suo nome ed i cui conti avevano il titolo di conti dell'impero sino dal 1500. Estinta questa famiglia nel 1567 nella persona di Ladislao, ultimo della sua stirpe, la contea pervenne come successione feudale alla casa di Baviera.

HAAG, due borghi dell'arciducato d'Austria, l'uno nel quartiere dell'Alto Wienerwald, con circa 60 case, e l'altro nel quartiere di Hausruck.

HAAGBERG, villaggio e castello dell'arciducato d'Austria, quartiere dell'Alto Wienerwald.

HAAGE, borgo e castello del regno di Anover, principato di Ostfrisia, con 800 abitanti.

HAAGEN, villaggio e castello dell'arciducato di Austria, quartiere della Muhl.

HAALAND, parrocchia della Norvegia, diocesi e 38 l. all'O. N. O. di Christiansand, baliaggio e 5 l. al N. di Stavanger, sul mare del Norte. Conta 1200 abitanti.

HAAMSTEDE, villaggio del regno d'Olanda, nell'isola di Schuven, provincia di Zelanda, circondario e 3 l. all'O. N. O. di Zierikzee, cantone e 2 l. all'O. di Bruvershaven. Ha un castello e deliziosi passeggi.

HAANO, una delle isole degli Amici, nel Grande Oceano equinoziale. *Ved.* HOANNA.

HAAPANIEMI, villaggio della Russia Europea, nella Finlandia, governo e 21 l. al S. da Knopio, distretto di Nedre Sawolax, sulla sponda meridionale del lago Haapavesi, a 11 l. N. O. da Nyslott. Evvi una razza di cavalli. Sotto il governo svedese questo luogo era ragguardevole per una scuola militare.

HAAPAVESI, lago della Russia Europea, nella Finlandia, parte meridionale del governo di Knopio, distretto di Nedre Sawolax, all'O. del lago Haukivesi, col quale comunica. Ha circa 4 l. di lunghezza e 3 di larghezza, ed è sparso di piccole isole. Sulla sua sponda meridionale giace il villaggio di Haapaniemi.

HAARDT, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 6 l. all'O. di Dusseldorf, circolo e 1 l. 1/3 all'O. di Gladbach, con 1300 abitanti, la maggior parte tessitori.

HAAREN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 8 l. al N. di Aquisgrana, circolo e 1 l. 1/3 all'O. N. O. di Heinsberg. Ha una miniera di calamina, e conta 1200 abitanti.

HAARLEM, città e lago d'Olanda. *Ved.* HARLEM.

HAARLEM, canale degli Stati Uniti. *V.* HARLEM.

HAAR SEE o **HARSEE**, piccolo lago della Svizzera, cantone e 6 l. al N. N. E. di Zurigo, baliaggio e 1 l. all'O. S. O. di Andelfingen. Il suo letto, spesso a secco per lungo tempo, e coltivato allora a grantaglie, talvolta all'improvviso si riempie d'acqua

in una sola notte; s'ignora donde provengano le sue acque, e per dove abbiano uno scolo.

HAASE od **HASE**, fiume della Germania, che ha origine nel Teutoburgerwald, a 4 l. S. E. da Osnabrück, sul confine degli Stati Prussiani, passa ad Osnabrück, forma una piccola parte del limite fra l'Annover e la Prussia, bagna le mura di Bramsche e di Quackenbrück, entra allora nel gran ducato di Oldemborgo, per ritornare quindi nel governo di Osnabrück, irriga Hasselüne, e si congiunge all'Ems, alla sponda destra, a Meppen, dopo un corso assai sinuoso di circa 35 l., in due direzioni principali, dal S. S. E. al N. N. O., poscia dall'E. all'O. Si divide a Quackembrück in due rami, il più settentrionale de' quali si chiama Neue Haase, e l'altro Kleine Haase; quest'ultimo alimenta un canale che attraversa la palude di Hahnen per raggiungere l'Haase al di sotto della riunione dei due rami.

HAASENTHAL, villaggio del gran ducato di Sassonia Coborgo, circolo di Saalfeld, con 300 abitanti.

HAASTRECHT, villaggio del regno d'Olanda, provincia dello stesso nome (parte meridionale), circondario e 3 l. all'E. N. E. di Rotterdam, e a 1 l. E. da Gonda, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Yssel, con 1200 abitanti.

HABA (LA), borgo di Spagna, provincia e 15 l. 1/4 all'E. di Badajoz, nella Estremadura, e a 1 l. 3/4 S. O. da Villanueva della Serena. Giace in un fondo ed è circondato da terre fertili. Vi si fabbricano tele e rozze flanelle che si consumano nel paese. Conta 3000 abitanti.

HABAB, città del Turchestan. *Ved.* ABAB.

HABAC, borgo del regno Illirico, circolo e a 2 l. da Lubiana.

HABAEL, gruppo di piccole isole del golfo Arabico. *Ved.* ABAE.

HABAR, antica città della Persia. *Ved.* ABAR.

HABAS, borgo di Francia, spartimento delle Landes, circondario e 4 l. al S. S. E. di Dax, cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Pouillon. Vi si tengono tre annue fiere e contanvi 2000 abitanti.

HABAT, paese della Barbaria. *Ved.* ABAT.

HABAY LA NUOVA e **HABAY LA VECCHIA**, villaggio del Belgio, provincia di Lussemborgo, circondario e 4 l. al S. E. di Neufchateau, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Etale. Giacciono sulla sponda sinistra della Rulle, a 1/4 di l. uno dall'altro, ed hanno ciascuno una fucina ed una fornace. Contengono 1100 abitanti, dei quali 700 in Habay la Vecchia.

HABECH, contrada dell'Africa. Qualche volta si estende questo nome a quella parte della costa del golfo Arabico compresa fra il capo Nose e lo stretto di Bebel Mandeb. Noi l'abbiamo descritta sotto il nome di ABES. *Ved.* ABISSINIA.

HABELSCHWERDT, ed anticamente *Bystrzice*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 21 l. 1/2 al S. S. O. di Breslavia, e a 3 l. 3/4 S. da Glatz, capoluogo di circolo, situata sopra una altura, fra monti e al confluyente del Neisse e della Weistriz. E cinta da mura e fosse, ed ha un sobborgo, due chiese cattoliche, fabbriche di pauni ed

altre stoffe di lana, distillerie di grani, concie di pelli ed imbancai di tele. Nel 1645 fu in gran parte distrutta da un grande incendio. Conta 3300 abitanti.

Nei suoi dintorni, gli Austriaci, nel 1779, riportarono una vittoria sui Prussiani.

Il circolo di tal nome è un paese assai montuoso: lo Schneeberg, una delle più alte porzioni dei monti Sudeti, s'innalza nel S. E.; la Neisse vi ha origine allo Spiegltitz Schneeberg, non lunge da quella della Morava. Sonovi considerabili foreste e sorgenti termali. Conta 38900 abitanti.

HABENDORF (NIEDER), villaggio della Boemia, circolo di Bunzlau, sulla sponda destra della Neiss, a 10 l. N. da Jung Bunzlau, e a 16 l. E. N. E. da Leitmeritz. Ha una fabbrica di vetri ed un imbiancatoio.

HABER o **HABERN**, borgo della Boemia, circolo e 4 l. 1/2 al S. di Czaslau, e a 6 l. 3/4 S. O. da Chrudim. Ha un castello, e vi si fabbricano panni e stoffe di cotone. Conta circa 160 case. In vicinanza si trova una sorgente d'acqua minerale.

HABÈRE POCHE, villaggio degli Stati Sardi, nella Savoia, provincia del Chablese, mandamento di Thonon, con 880 abitanti.

HABERGHAM EAVES, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred e 3 l. 1/4 all'E. N. E. di Blackburn, e a 2/3 di l. S. O. da Burnley; sul canale di Leedes e Liverpool. Conta 4600 abitanti.

HABERSHAM, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Georgia, all'E. della contea di Rabun, e al N. O. di quella di Franklin. Conta 3200 abitanti. Il capoluogo è Clarksville.

HABIBA, isola del Mediterraneo. *Ved. ABIBA.*

HABICHTS WALD, montagne coperte di foreste, nella parte N. O. dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, all'O. di Cassel. Si estendono dal N. al S. per uno spazio di circa 5 l., fanno parte della catena che divide il bacino della Fulda da quello della Diemel, e si congiunge verso il N. al Reinhardswald.

HABID (OUADI EL) o **Fiume dei Negri**, fiume della Barbaria. *Ved. ABID (Uadi El).*

HABIR HUTCHIN, stazione del deserto. *V. ABIR UCIN.*

HABITANS (LES) od **I VECCHI ABITANTI**, borgo sulla costa occidentale della Guadalupa. *V. ABITANTI (Gli).*

HABITZHEIM, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, distretto di Breubert, a 3 l. 1/4 O. N. O. da Neustadt, e ad eguale distanza E. da Darmstadt, capoluogo di una signoria del principe di Lövenstein Wertheim Rosenberg. Ha un castello, una chiesa luterana ed una cattolica. Commercio di legna, e conta 900 abitanti.

HABLINGE, distretto di Svezia, nella parte S. O. dell'isola di Gottland. Hablingbo è uno de' suoi luoghi principali.

HABO, distretto di Svezia, nel S. della prefettura di Upsal. Forma la parte settentrionale di una grand'isola del lago Maclar. Haeggeby è uno de' suoi luoghi principali.

HABONDANT, villaggio di Francia. *Ved. ABONDANT.*

HABORSHYTAN, fucina di Svezia, prefettura e 14 l. al N. E. di Carlstadt, haerad e a 2 l. 1/2 N. da Philipstadt.

HABROWSKA, villaggio della Boemia, circolo di Kaurzim; ha una fabbrica di vetri, e conta 700 abitanti.

HABSAL, città della Russia Europea. *V. HAPSAL.*

HABSBORGO, *Habsburg, Habsbourg* od *Hapsburg (Habsburgium)*, antichissimo castello della Svizzera, cantone di Argovia, distretto e 2/3 di l. al S. O. di Brugg, e a 2 l. 3/4 N. E. da Aarau, sul Wülpelsberg, presso la sponda destra dell'Aar. Porta la data dell'anno 1020, ed è celebre per essere stato proprietà di Rodolfo I., proclamato imperatore nel 1273, e la culla della casa imperiale austriaca. Ora è poco considerabile, e più non consiste che in qualche stanza ed una vecchia sala che si conserva con ogni cura. L'imperatore d'Austria Francesco I lo visitò nel 1815. Vi si gode una bella vista, e, sul pendio meridionale del monte evvi un piccolo villaggio del nome stesso.

HABSBORGO o **NUOVO HABSBORGO**, *Habsburg*, antico castello della Svizzera, cantone, baliaggio e 1 l. 1/4 all'E. di Lucerna, sul Ramenflue, che s'innalza sulla sponda del lago di Lucerna. È rovinoso, ma però dà ancora il suo nome ad un circolo.

HABSHEIM, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 4 l. al N. E. di Altkirch, e a 8 l. 3/4 S. da Colmar, capoluogo di cantone. Le più considerabili fiere dello spartimento, per bestiami, si tengono il 28 ottobre e il secondo lunedì di quaresima. Conta 1600 abitanti.

HABUR, isoletta e montagna dell'Arabia. *Ved. ABUR.*

HAÇA (LE), provincia di Arabia. *V. LASA.*

HACCOURT, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 2 l. 3/4 al N. N. E. di Liegi, cantone e 1 l. 3/4 all'E. di Glans, con 1000 abitanti.

HACHA (RIO DEL), fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata. Ha origine nella sierra di Santa Marta, scorre dal N. O. al S. E., passando per Pulgar, si volge al N., e, dopo un corso di 35 l. circa, si getta nel mare delle Antille, sotto le mura della città alla quale dà il suo nome, a 11° 35' di lat. N. e 75° 20' di long. O. Fu celebre per la sua pesca delle perle.

HACHA, città e provincia di Colombia. *Ved. RIO DEL HACHA.*

HA CHAM POU, città della Corea. *V. A SCIAM PU.*

HACHEMBORGO, *Hachenburg*, città della Germania, nel ducato di Nassau, capoluogo di baliaggio, a 5 l. 1/2 N. da Montabaur, e a 9 l. O. N. O. da Weilburg, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Gross Nieste. È murata, e possiede un castello ed una chiesa. Vi si fabbricano tele, marrocchini e tabacco, ed ha varie fucine ed una raffineria. Conta 1400 abitanti, avendone 9800, la maggior parte protestanti, tutto il baliaggio di tal nome.

HACHEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza, circolo e 1 l. al S. O. di Arensberg, con 500 abitanti.

HACHENBUCH, villaggio e castello dell'arciducato d'Austria, nel paese al di sopra dell'Enno, quartiere dell'Inn.

HACHERO, borgo della Nubia. *Ved. ASCERO.*

HACHI od **HOUANCHOU**, città di Zungaria. *Ved. ASCI.*

HACHID EL BEKIL o **KOBAIL**, paese dell'Arabia, nella parte settentrionale dell'Yemen. *V. ASCIO EL BECHIL.*

HACHISA, montagna della Barbaria. *Ved. ASCISA.*

HACHMULEN o **HACHMULEN**, villaggio del regno di Anover, governo e 3 l. al S. O. di Anover, e a 2 l. N. E. da Hameln, nel principato di Kalenberg, baliaggio di Ricklingen, presso la sponda destra del-

l' Hamel. Ha una fabbrica di vetri, e conta 400 abitanti.

HACHOUR, villaggio e rovine della Nubia. *Ved. ASSUB.*

HACHTERKAN, città della Russia Europea. *V. ASTRACAN.*

HACKEN od **HAGGEN**, montagna della Svizzera, nel centro del cantone di Schwitz, presso e al N. E. del borgo di questo nome. Fa parte della catena che divide la valle della Muotta da quella del Sil; due delle sue sommità, il Mythen e lo Schwitzerhaken, rupi nude e di un aspetto orribile, giungono a 2000 metri al di sopra del mare. L'Hacken è traversata da una strada frequentata, che conduce da Schwitz ad Einsiedeln, presso la cui sommità evvi una sorgente solforata.

HACKETSTOWN, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 5 l. 1/2 all'E. di Carlow, baronia e 2 l. all'E. di Rathvilly. Vi si tengono 8 annue fiere. Fu attaccato, nel 1798, da un corpo d'insorgenti, che fu respinto dalle truppe reali.

HACKINSACK, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Bergen, a 4 l. N. da New York, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. Ha due chiese. Tutti gli edifizi sono in pietra, e alla maniera olandese, perchè nella maggior parte gli abitanti sono appunto di origine olandese, ed ascenderanno a circa 2500.

Il fiume Hackinsack viene dallo stato di New York, e si getta nell'Atlantico, al N. dell'isola di Staten, e all'O. di New York, mescolando le sue acque a quelle del Pasaic, dopo un corso di circa 12 l. dal N. al S.

HACHLUIT o **HACKLUYT**, isola sulla costa settentrionale della baia di Baffin, presso al capo Diggin, fra gli stretti della Balena e di Tommaso Smith.

HACKNEY, città e parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, a 1/2 N. E. da Londra. Ha una chiesa parrocchiale, molte cappelle pei non conformisti, scuole pubbliche ed ospedali. Il palazzo di san Giovanni, un tempo residenza del priore di san Giovanni di Gerusalemme, è un vecchio edificio abitato presentemente da povere famiglie. La parrocchia comprende i casali di Chapton, Dalston, Shacklewell, Kingsland ed Homerton, abitati in gran parte da negozianti di Londra, e racchiude i mulini del Tempio, che appartenevano ai Templari, e che servono al presente a macinare frumento, a fabbricar spille, od a procurar acqua a Chapton e ad Homerton. Si trovarono, in mezzo alle vicine paludi, gli avanzi di una strada romana ed alcune medaglie. Abitanti 31047 (1831).

È notevole pei suoi tepidari o *serre* grandiose, che racchiudono un'immensa quantità di piante indigene ed esotiche di qualsiasi regione.

HACZAC o **HACZAG**, *Sarmisia vallis*, piccolo paese della Transilvania, sui confini della Valachia, circondato da montagne. Aveva il titolo di contea. Quivi stanno le rovine dell'antica *Ulpia Trajana*, con le quali è verisimile essersi, a qua'che distanza, formata la città di cui il paese porta il nome.

HAD (Et.) o **AD** (Et.), città della Barbaria, regno di Algeri, a 50 l. E. N. E. da Orano.

HAD (RAS EL). *Ved. AD (RAS EL).*

HADAHA, città della Barbaria. *Ved. ADAJA.*

HADAIDÉ, tribù di arabi beduini della Turchia asiatica. *Ved. ADAIDE.*

HADAJA o **HADAHA**, città della Barbaria. *Ved. ADAJA.*

HADAMAR, *Hademarium*, città di Germania,

nel ducato di Nassau, capoluogo di baliaggio, a 1 l. 1/4 N. N. O. da Weilburgo, sull'Els. È cinta di un muro e racchiude un castello, un liceo, varie fabbriche di tele, berretti, tabacco ed una fucina a maglio. Contiene 1500 abitanti, avendone 13300 l'intero baliaggio, e la maggior parte cattolici.

Questa città, chiamata anche Ober Hadamar, era capitale di una contea di questo nome; è residenza ordinaria di un ramo della casa di Nassau. Giovanni Luigi, principe di Nassau Hadamar, l'abbellì di molti pubblici edifizi.

HADAREM, tribù dei Danachili, nell'Abissinia. *Ved. ADAREM.*

HADDAM, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Middlesex, a 8 l. S. S. E. da Hartford, sulla sponda destra del Connecticut. Possiede 3 chiese ed un cantiere per le costruzioni navali: il suo commercio è considerabile colle Antille. Conta 3000 abitanti. Il territorio racchiude cave di bella pietra da fabbrica.

HADDAM (EAST), comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Middlesex, a 8 l. S. E. da Hartford, sulla sponda sinistra del Connecticut. Racchiude 4 chiese ed ha sul fiume un buon porto pel quale si spedisce nelle Antille burro, formaggio e pesce affumicato. Conta 3000 abitanti.

HADDENHAM, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cambridge, nell'isola di Ely, a 1 l. 1/4 O. S. O. dalla città di questo nome, hundred meridionale di Witchford, con 1700 abitanti.

HAD DESSA, montagna di Barbaria. *Ved. AD DESSA.*

HADDINGTON, **HADDINGTON** o **EAST LOTHIAN**, contea della parte meridion. della Scozia, fra 55° 47' e 56° 6' di lat. N., e fra 4° 45' e 5° 22' di long. O. Confina al N., al N. O., al N. E. ed all'E., col golfo di Forth, formato dal Norte; all'O. colla contea di Edimburgo; al S. ed al S. E. con quella di Berwick. Ha 9 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 6 l. di larghezza dal N. al S., ed una superficie di 34 leghe. I monti Lammermuir, che si estendono dall'E. all'O. nella parte meridionale di questa contrada, la dividono in due bacini. Quasi tutte le acque che scorrono al N. si riuniscono nel letto della Tyne, che forma nella sua foce una baia poco vasta, ma sicura; quelle che scorrono al S. sono portate nel Tweed dal White Adder.

Le coste sono in generale piane e sabbiose. In qualche luogo però si trovano cinte da scogli. Vi si raccoglie una grande quantità di erbe marine, di cui si fa uso vantaggiosamente per letamare le terre. Lungo il mare e nell'interno del paese il suolo è fertilissimo. I Lammermuir, che proiettano in questa contea una delle loro più alte sommità, lo Sparletonhill, di 530 metri, non presentano che boscaglie e pascoli. L'agricoltura è assai bene diffusa in questo paese, da cui si sparse in tutta la Scozia. Vi si raccolgono in abbondanza legumi ed ogni sorta di cereali, che formano il suo principale commercio, e, negli anni men fertili, il prodotto sorpassa ancora di molto il consumo degli abitanti. Il granito forma la base della maggior parte di questa contea, e l'argilla predomina nei bassi fondi dei Lammermuir. L'Haddington racchiude abbondanti cave di carbone fossile, di pietra da fabbrica e calcarea, e miniere di ferro e piombo; possiede pure molte sorgenti d'acqua minerale. La fabbrica del sale e la pesca occupano gli abitanti della costa. Questa contea, tutta dedita all'agricoltura, ha poche manifatture, contandovisi però qualche fabbrica di tele, panni,

vitriolo, sale ammoniaco e distillerie. La contea di Haddington racchiude i borghi reali di Haddington, di North Berwick e di Dunbar, ed ha per capoluogo la città dello stesso nome; si divide in 3 presbiterii, che sono: Dalkeith, Dunbar ed Haddington, e contiene 24 parrocchie e 36100 abitanti.

HADDINGTON, HADDINGTON, Hadina, città di Scozia, capoluogo di contea e sede di presbiterio, a 3 l. 1/2 O. S. O. da Dunbar, e a 5 l. 1/3 E. da Edimburgo, in una pianura, sulla sponda sinistra della Tyne, che si traversa sopra due punti, uno de' quali la congiunge al sobborgo di Nungate. Le case sono regolari e ben fabbricate, distinguendosi fra' suoi pubblici edifizi la chiesa parrocchiale, costrutta verso il XIII secolo, il palazzo della città e la camera del consiglio. Possiede una considerabile distilleria, e alcune fabbriche di grossi panni, un tempo importanti. Vi si tengono 4 annue fiere, e tutti i venerdì un mercato di grani, il maggiore di tutta la Scozia. Haddington ha il titolo di borgo reale, e si congiunge a Dunbar, North Berwick, Jedburgh e Lauderdale, per inviare un membro al parlamento. A Gifford, che dipende dalla parrocchia di questa città, nacque il celebre John Knox, riformatore della Scozia. A circa 1/3 di l. E. da Haddington era situata l'abbazia di questo nome, fondata nel 1172, da Ada madre di Malcolm IV, e da Guglielmo il Leone, e nella quale si radunò, nel 1548, il parlamento che acconsentì al matrimonio della regina Maria e del delfino di Francia. Contava, nel 1831, 3751 abitanti. Si crede che questa città fosse eretta in borgo reale sotto David I. Sembra essere stata un tempo fortificata, e si vedono ancora alcuni avanzi delle sue mura. Negli anni 1244 e 1598, violenti incendi molto la danneggiarono, e fu abbruciata, nell'anno 1355, da Edoardo III. Gli Inglesi se ne impadronirono nel 1548. Fu la vittima di molte inondazioni della Tyne, e specialmente nel 1421 e 1775.

HADDO, borgo di Scozia, contea di Aberdeen, a 4 l. N. N. E. da Inverary.

HADEA, contrada dell'Abissinia. *V. ADEA.*

HADEBA (BAHR EL). *Ved. ADEBA (Bar EL).*

HADELN, piccolo paese del regno di Hannover, nella parte settentrionale del governo di Stade. Confina al N. coll'Elba, all'E. col baliaggio di Neuhaus, al S. con quello di Bederkesa, all'O. colla giurisdizione claustrale di Neuenwalde, e al N. O. col baliaggio di Ritzebüttel. Ha 5 l. di lunghezza, dal N. al S., e 4 l. di larghezza, dall'E. all'O. È attraversato dal S. al N. dal Medem, ch'è navigabile, e racchiude al S. O. molte paludi. Questo paese in generale è tanto basso, che in qualche luogo bisogna garantirlo dalle inondazioni dell'Elba, col mezzo di dighe, ma il suolo è fertilissimo, e coltivato con la massima cura; produce abbondantemente grani, piante ortensi, legum^e lino, cavolrapa e frutta. Vi si alleva molto bestiame; la pesca e la navigazione sono altri rami dell'industria. Gli abitanti godono di qualche privilegio, sono amministrati da un codice particolare, e nominano i loro giudici. Conta 15700 abitanti.

Il paese di Hadeln non forma che un solo baliaggio, quello di Otterdorf, ed ha per capoluogo la città di questo nome.

HADENDOA, tribù araba. *Ved. ADENDOA.*

HADEQUIS, città della Barbaria. *Ved. ADEQUIS.*

HADERSDORF, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, a 2 l. O. da Vienna e a 1 l. 2/3 E. da Burkersdorf. Si osserva un monumento funebre,

eretto in memoria del generale Laudon, che vi aveva un castello.

HADERSLEBEN, HADERSLEWEN, Haderslebia, città del ducato e 18 l. 1/2 al N. di Sleswig, capoluogo di baliaggio, sulla sponda settentrionale di un braccio di mare lungo e stretto, formato dal Piccolo Belt. Latitudine N. 55° 15' 15"; longitudine E. 7° 10' 34". Non è cinta di mura, ed il suo grande castello, in cui nacquero i re di Danimarca Federico II, nell'anno 1534, e Federico III, nel 1609, più non esiste. Racchiude due chiese, un ospedale, qualche birreria e distillerie di acquavite di grani. Il suo porto, mancante di profondità e quasi colmo, non può ricevere che barche; quindi il suo commercio è ristretto, consistendo in grani, acquavite di grani e formaggi. I suoi principali mezzi consistono nel passaggio frequente dei viaggiatori che vanno o ritornano dallo Sleswig all'isola di Fionia; lo che procura una certa attività allo smercio delle sue derrate ed alla industria de' suoi artigiani e delle sue manifatture. Vi si tengono 6 grandi mercati annui, e contansi 4000 abitanti.

Capitale di un'antica e considerabile prefettura del suo nome, fu sovente presa dagli Svedesi durante le guerre del XVII secolo contro la Danimarca, alla quale fu sempre restituita.

Il baliaggio di tal nome è il maggiore dello Sleswig, di cui forma la parte settentrionale. Tocca ad un tempo il Piccolo Belt, dal lato dell'E., il mare del Norte, dell'O.; e si divide in 7 haerad, o distretti, che sono: Grom, Froes, Hadersleben, Hvidding, Kalslund, Norrangst e Thystrup, ed in un prevostato, quello di Bollersleben. Conta 36900 abitanti.

HA DERVICH, deserto del Turchestan. *Ved. A DERSIV.*

HADET, fiume della Barbaria. *Ved. ADET.*

HADHAZ, borgo d'Ungheria, distretto particolare degli Aiduchi e 3 l. 1/4 al N. di Debreczin, e a 2 l. 1/2 E. da Boszormeny. Conta 4000 abitanti, la maggior parte calvinisti.

HADID (DJEBEL EL), montagna della Barbaria. *Ved. ADID (Gebel EL).*

HADIÈ, piccola città dell'Arabia. *Ved. ADIE.*

HADIJA o **HADEIGA**, città della Nigritia. *Ved. ADIJA.*

HADITH o **HADIDA**, città della Turchia Asiatica. *Ved. ADIT.*

HADJAR, paese dell'Arabia. *Ved. LASA.*

HADJAR, città dell'Arabia. *Ved. AGIAR.*

HADJI ABAD, gruppo di rovine nella Persia. *V. AGI ABAD.*

HADJI BEKTACH, città della Turchia Asiatica. *Ved. AGI BECTAS (Bectach).*

HADJIBEY, città della Russia Europea. *Ved. ODESSA.*

HADJI HAGIL, borgata della Barbaria. *Ved. AGI AGIL.*

HADJI HAMZEH, borgo della Turchia Asiatica. *Ved. AGI ANZE.*

HADJI MURAD, città della Turchia Asiatica. *V. AGI MURAD.*

ADJI OGLU BAZARDJIK, città della Turchia Europea. *Ved. AGI OGLU BAZARGIC.*

HADJIR, borgo dell'Arabia. *Ved. AGIR.*

HADJYONGDE od **HAJYUNGGE**, città dell'Indostan inglese. *Ved. AGIGONGE.*

HADJY KHAN o **HADJYPOUR**, città del Belucistan. *Ved. AGI CAN.*

HADJYPOUR od **HAIJYPOOR**, città dell'Indostan. *Ved. AGIPUR.*

HADLEIGH, parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, hundred e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Rocheford, e a 4 l. 3/4 S. S. E. da Chelmsford. Vi si osservano le rovine di un castello fortificato posto sopra una montagna scoscesa, da dove la vista si estendeva da lunghe sul Tamigi; questo castello fu eretto da Uberto di Burgh, sotto il regno di Enrico III. Conta 300 abitanti.

HADLEIGH, borgo d'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Cosford a 3 l. O. da Ipswich e a 3 l. 1/2 E. da Sudbury, sulla sponda sinistra del Bret, tributario dello Stour. La chiesa parrocchiale è di bella architettura; vi sono 12 case di carità e filatoi di lana. Vi si tiene un mercato ogni giovedì, e contanvisi 3500 abitanti.

Si pretende che Hadleigh fosse il luogo di residenza dei re di Estanglia, e che Guthrum il Danese vi fosse battezzato. Questa città, un tempo municipale, abbandonò la sua carta (antico diploma) sotto Giacomo II. Il dottore Rowland Taylor vi fu abbruciato il 9 febbraio 1555 per la persecuzione suscitatasi contro Maria Stuarda.

HADLEY o **MONKEN HADLEY**, parrocchia della Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Edmonton, a 1/2 l. E. da Chippingbarnet, e a 4 l. N. N. O. da Londra. La sua chiesa fu fabbricata da Eduardo IV; si vede sulla sommità del campanile un vaso di ferro nel quale si abbruciava un tempo della resina, servendosi in antico dei campanili come una specie di fanali. Conta 900 abitanti.

HADLEY, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hamps, a 27 l. O. da Boston. La divide dal Northampton il Connecticut, che si attraversa sopra un ponte di circa 1000 piedi di lunghezza. Ha un seminario assai frequentato, e conta 1500 abitanti.

HADLEY (South), comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hamps, presso e al S. E. di Northampton e a 27 l. O. da Boston, sulla sponda sinistra del Connecticut, nel luogo in cui questo fiume forma una cascata di 50 piedi. Si costrusse su questo punto un argine di 1100 piedi di lunghezza e di 4 1/4 di altezza, come pure un canale di 712 metri di lunghezza con 5 chiuse per dar opera a parecchi mulini, ad una fabbrica di chiodi, ed agevolare una copiosa pescagione. Trovasi in questo comune una sorgente minerale assai frequentata. Conta 1000 abitanti.

HADMERSLEBEN od **HAMERSLEBEN**, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 5 l. al S. O. di Magdeburgo, circolo e 2 l. 2/3 al S. O. di Wanzleben, sul Boder. È cinta di un muro e divisa in due quartieri. Racchiude tre chiese e molte officine di tessitori. Conta 1000 abitanti.

HADOL LA TOUR, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 2 l. 1/4 al S. di Epinal, cantone e 1 l. 2/3 al N. E. di Xertigny. Conta 1800 abitanti.

HADRA, villaggio della Turchia Asiatica. *V. ADRA.*
HADRAMAUT, contrada della parte meridionale dell'Arabia. *Ved. ADRAMAUT.*

HADUR, cantone dell'Arabia. *Ved. ADUR.*

HAECHT o **HAEGHT**, villaggio del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario e 2 l. 1/2 al N. di Lovanio, e a 5 l. N. E. da Brusselle, capoluogo di cantone, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Dyle. Vi sono birrarie e distillerie di ginepro. Conta 1300 abitanti.

HAEFRINGE, isolotto del Baltico, presso la costa orientale della Svezia, prefettura di Nyköping. Latitudine N. 58° 35' 50"; long. E. 14° 58' 15". Evvi un faro.

HAEHLEIN, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, baliaggio di Zwingemburgo, con 600 abitanti.

HAELLEN, città del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 4 l. 1/4 all'O. di Hasselt, cantone e 1 l. all'O. di Herck, sulla Welpe, presso la sponda sinistra della Grande Gette. È assai antica, e fu rovinata durante le guerre. Conta 1500 abitanti.

Molti autori pretendono che fra questa città ed Herck i Franchi sieno venuti a fissarsi nel 406; questo territorio conservò il nome di *Francryck* (regno dei Franchi).

HAELTERT, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 6 l. 3/4 all'E. di Audenarde, cantone e 1 l. 3/4 all'E. di Herzele. Conta 2200 abitanti.

HAEMUS MONS. *Ved. BALCAN.*

HAEN AGAN, borgata della Barbaria. *V. AEN AGAN.*

HAENIGSEN, villaggio del regno di Annover, circondario di Luneburgo, con 700 abitanti.

HAERADSKAR, isolotto del Baltico, sulla costa orientale della Svezia, prefettura di Linköping. Latitudine N. 58° 8' 30"; longitudine E. 14° 38' 45". Evvi un faro.

HAERINGHE, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 4 l. 1/3 al S. di Furnes, capoluogo di cantone, a 4 l. O. N. O. da Ypres, con 1600 abitanti.

HAERLEBEKE, borgo del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Courtray, capoluogo di cantone, sulla strada da Gand e Courtray, presso la sponda destra della Lys. Vi sono molte distillerie, e contanvisi 3200 abitanti. Era città forte, e la più antica della Fiandra. Distrutta dai Normanni, nell'882, fu rifabbricata, nel 945, dal conte Arnolfo I; gli abitanti di Courtray la rovinarono e incendiarono nel 988, e da tal epoca non si poté più ripristinare.

HAES, città dell'Arabia. *Ved. AS.*

HAESDONCK, borgo del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 4 l. 1/4 al N. N. E. di Dendermonda, cantone e 1 l. 1/3 al N. N. E. di Tamise. Vi sono dei telai, e contanvisi 2200 abitanti.

HAFAIVA, isola del Grande Oceano, nell'arcipelago degli Amici.

HAFAH. *Ved. AFAR.*

HAFF (GRANDE e PICCOLO), lago degli Stati Prussiani. *Ved. STETTINERHAFF.*

HAFFRY, borgo della Nubia. *Ved. AFFIR.*

HAFFNER BACH, borgo dell'arciducato d'Austria, quartiere dell'Alto Wienerwald, sul Bielach, con fabbriche di stoviglie di terra.

HAFNE FIORD, porto sulla costa occidentale della Islanda, nel Sudland, al S. di Bessastader, a 64° 3' di lat. N. e 24° 15' di long. O.

HAFNERZELL o **OBERZELL**, borgo della Baviera, circolo del Danubio inferiore, presidiale e 8 l. 1/4 al S. O. di Wegscheid, e a 2 l. 3/4 E. da Passavia, sulla sponda destra del Danubio. Evvi una grande manifattura di maiolica ove si fabbricano altresì dei crogiuoli. I filatoi di lino e la fabbrica di tela sono molto attivi, e vi si costruiscono pure battelli. Conta 1800 abitanti.

HAFSLOE, parrocchia della Norvegia, diocesi e 32 l. al N. E. di Bergen, baliaggio di Bergen settentrionale. Conta 2100 abitanti.

HAGA, castello reale della Svezia, prefettura e 1/2 l. al N. N. O. di Stoccolma, distretto marittimo di Danderyd, sulla sponda occidentale del lago di Bruns-viken, in deliziosa situazione e con parco vastissimo. Fu fabbricato da Gustavo III, e possiede una bella biblioteca.

HAGEDIS, isola del mar della Sonda. *Ved. AGEDIS.*

HAGELAND o **HAEGELAND**, piccolo paese del Belgio, nella parte occidentale della provincia di Limburgo. Forma una considerabile porzione del circondario di Hasselt.

HAGELBERG, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 10 l. al S. O. di Potsdam, circondario di Zanch Belzig, a 1 l. O. da Belzig. Si diede quivi, il 27 agosto 1813, un sanguinoso combattimento fra i Francesi e gli alleati, per cui i primi furono forzati alla ritirata.

HAGENBORGO, *Hagenburg*, borgo del principato di Schaumborgo Lippe, capoluogo di baliaggio, a 6 l. S. O. da Annover, non lunge dalla sponda meridionale del lago di Steinhude. Ha un castello. Vi si fabbricano molta tela e tralicci, e vi si tengono molti annui grandi mercati. Conta 1000 abitanti, avendone 4200 il baliaggio di tal nome, che forma la parte settentrionale del principato.

HAGEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 9 l. all'O. di Arensburg, capoluogo di circolo, al confluyente della Volma e dell'Empe. Ha 3 chiese, e fabbriche di panni, calze, cappelli e lavori in ferro. Conta 2600 abitanti.

Il circolo di tal nome è assai montuoso e poco fertile. La educazione dei bestiami vi è molto accurata, e le sponde della Volma e dell'Empe sono coperte di forni di fusione, di fucine in cui si fabbricano in quantità oggetti di ferro ed acciaio d'ogni foggia. Vi sono pure acque minerali. Conta 39400 abitanti.

HAGEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza, circolo e 4 l. al S. S. O. di Arensburg, e a 5 l. 1/4 E. da Altena.

HAGEN, borgo del regno di Annover, governo e 13 l. al S. O. di Stade, ducato e 7 l. 1/2 al N. N. O. di Brema, capoluogo di baliaggio demaniale. Ha una cappella, e conta 500 abitanti, avendone 8200 tutto il baliaggio.

HAGENAU, città di Francia. *Ved. HAGUENAU.*

HAGENBACH, città della Baviera, circolo del Reno, distretto e 4 l. 1/2 al S. di Landau, cantone e 2 l. al S. di Kandel, non lunge dalla sponda sinistra del Reno. Ha un castello, ma è molto decaduta. Conta 900 abitanti.

HAGENOW, borgo del gran ducato di Mecklenborgo Schwerin, capoluogo di baliaggio, a 5 l. 2/3 S. O. da Schwerin, sullo Schmar. Ha una chiesa, e fabbriche di tabacco, tela e pipe di terra. Vi si tengono 3 annue fiere, e contanvisi 1600 abitanti avendone 9500 il baliaggio di tal nome.

HAGERSTOWN o **ELIZABETHTOWN**, città degli Stati Uniti, stato di Maryland, capoluogo della contea di Washington, a 30 l. N. O. da Annapoli, e a 24 l. O. N. O. da Baltimore, in un paese fertile, sul piccolo fiume di Antietam. È regolarmente fabbricata in pietre e mattoni, ed ha 4 chiese. Vi si fa un commercio considerabile, e contanvisi 2700 abitanti.

HAGETMAU, borgo di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 2 l. 2/3 al S. di S. Sever, e a 6 l. 1/4 S. S. O. da Mont de Marsan, capoluogo di cantone, in una posizione deliziosa, sulla sponda destra della Loust. Vi sono due conce di pelli ed un

castello. I vini del suo territorio sono ricercati, e la cacciagione vi procura molto selvaggiume. Si tengono tre annue fiere per bestiami, e contanvisi 2100 abitanti.

HAGGEN, montagna della Svizzera. *Ved. HAKKEN.*

HAGGLIOUADDY, città dell'Indostan. *Ved. AGGLIUADDI.*

HAGIA, borgo della Grecia, nella Livadia. *Ved. AGIA.*

HAGIA DEKA, villaggio della Turchia europea. *Ved. AGIA DEKA.*

HAGIAR (EL), paese dell'Arabia. *Ved. LASA.*

HAGIOS IOANNIS o **AGIANI**, villaggio del regno di Grecia. *Ved. AGIOS GIOANNIS.*

HAGIOS MAMAS, golfo della Turchia Europea. *Ved. CASSANDRA.*

HAGIOS SIDERI, porto del regno di Grecia. *Ved. AGIOS SIDERI.*

HAGIOS STRATI, isola della Grecia. *Ved. AGIOS STRATI.*

HAGLEY, parrocchia d'Inghilterra, contea e 6 l. al N. di Worcester, hundred di Halfshire, a 3/4 di l. S. da Sturbridge. Racchiude Hagley park, una delle più belle case di campagna della Inghilterra, in cui ritiravasi lord Lyttleton, il quale era spesso visitato da Pope, Thomson ed altri celebri letterati di quel tempo. Conta 600 abitanti.

HAGNAU, villaggio del gran ducato di Baden, sul lago di Costanza. Conta 600 abitanti.

HAGSS HEAD o **BALLYELANE POINT**, capo della Irlanda, sull'oceano Atlantico, provincia di Munster, contea di Clare, dal lato settentrionale dell'ingresso della baia di Liscanor, e al S. di quello della baia di Galwany.

HAGUE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Warren, sulla costa occidentale del lago Giorgio, a 25 l. N. da Albany. Vi si osserva il Rogers rok, montagna che s'innalza a 300 piedi al di sopra del lago. Conta 500 abitanti.

HAGUE (LA), spesso chiamato impropriamente **LA HOGUE**, capo di Francia, formante la estremità settentrionale dello spartimento della Manica, circondario e 5 l. 1/4 all'O. S. O. di Cherburgo, cantone di Baumont. È circondato di scogli, e si avvanza nella Manica a 49° 53' di lat. N. e 4° 16' di long. O.

HAGUE (LA), antico e piccolo paese della Francia nella Normandia, formante la parte occidentale del Cotentin, fra la Divette e l'ansa di Vanville, e contenente 26 parrocchie. Cherburgo n'era il luogo principale. Fa parte attualmente dello spartimento della Manica.

HAGUENAU o **HAGENAU**, *Hagenoa*, od *Ageona*, città forte di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 6 l. al N. di Strasburgo, capoluogo di cantone, sulla Moder, che si divide in due rami, l'uno dei quali attraversa la città, e l'altro la cinge al S. Le mura sono antiche e fiancheggiate di torri, ed una larga fossa la circonda. Ha 5 chiese, una sinagoga, un collegio, un ospedale militare, ed una casa di correzione per le donne. La industria è quivi assai attiva. Vi è una fabbrica di percali e calicot, una di panni, una di sciamesi, due di catrame, una di sapone, una di porcellana, 4 corderie, 3 fornaci da tegole, 6 mulini ad olio, quattro da gesso, un filatoio di cotone, birrarie, manifatture di stoviglie, conce di pelli, mulini da robbia, ec. Vi si tengono 4 annue fiere di tre giorni per bestiami e merci diverse. Conta 9700 abitanti. La foresta del suo nome è una delle più estese della Francia, abbraccian-

do 17000 ettari; contiene inoltre una miniera di ferro ed una torbiera.

L'area sulla quale fu edificata questa città non era anticamente che una grande boscaglia o convegno di caccia, ove i gentiluomini del paese fecero fabbricare qualche casa nel 1115. Ingrandita poscia, l'imperatore Federico II ne trovò il soggiorno tanto ameno, che, dopo aver fatto erigere un magnifico palazzo, la fece cingere di mura, e l'anno 1164 l'annoverò fra le città imperiali. Fu scelta per essere la capitale della prefettura Provinciale, o di Hagenau, che questo imperatore stesso aveva stabilita nella Bassa Alsazia, nel 1230. Questo nome l'era stato dato perchè comprendeva 10 città imperiali. Gli imperatori la incorporarono all'impero, e governarono egliino stessi questa prefettura sino al 1330, in cui Luigi di Baviera vi stabilì Ottone, duca di Austria, in prefetto. Nel 1371, l'imperatore Carlo IV la accordò ad Alberto e Leopoldo, duchi d'Austria, e l'anno 1408 fu donata dall'imperatore Roberto a Luigi suo figlio per goderne sua vita durante, mediante il tributo di annui fiorini 2000 del Reno. La casa d'Austria la cedette alla Francia in forza del trattato di Vestfaglia, e Luigi XIV, abolitane la prefettura, nel 1673 ne fece distruggere le fortificazioni. Dopo il trattato di Munster, gli Austriaci la assediaron nel 1675, sotto Montecucoli, ma furono forzati a ritirarsene. Nel 1705 però cadde in loro potere; e l'anno seguente, 1706, il maresciallo di Villars, dopo aver sconfitto il principe Luigi di Baden, che ne veniva al soccorso, la ritolse loro, dopo un assedio di otto giorni. Il giorno 22 dicembre 1793, i Francesi vi sconfissero gli Austro-Prussiani, superarono tutte le linee fortificate dinanzi Hagenau, ed entrarono nella città.

HAHA, baia sulla costa S. E. del Labrador, nel golfo di San Lorenzo, verso 50° 40' di lat. N. e 61° 30' di long. O. Ha uno stabilimento sulle sue sponde.

HAHIRAH, paese del Saara. *Ved. AIR.*

HAHN, villaggio del ducato di Assia Darmstadt, baliaggio di Pfungstadt, con 600 abitanti.

HAI, due circondarii della Cina. *Ved. AI.*

HAI CHAN TAO, isola dell'arcipelago di Corea. *Ved. AI SCIAN TAO.*

HAIDECK, borgo della Baviera, baliaggio d'Hipolstein, presso la Rednitz, con 800 abitanti.

HAID, villaggio del Trentino, circolo dell'Alta Venosa, comune del distretto dello stesso nome, con 834 abitanti.

HAIDHAUSEN, borgo della Baviera, circondario dell'Isar, presidiale e 1/4 di l. all'E. di Monaco, sulla sponda destra dell'Isar, in faccia a Monaco. Ha due chiese, e fabbriche di seterie, cappelli, ec.; abitanti 2,000.

HAIDING, villaggio dell'arciducato d'Austria, quartiere di Hausruck, presso Wels.

HAIDUCHI, od **HAIDUKI**. *Ved. AIDUCHI (Paese degli).*

HAIFA, città della Turchia asiatica. *Ved. CAIFFA.*

HAI FOUNG, distretto della Cina. *Ved. AI FUNG.*

HAIG, comune d'Inghilterra, contea di Lancaster, hundred di West Derby, a 3/4 di l. N. da Wigan, e a 7 l. N. E. da Liverpool. Contiene un bel castello e alcune miniere di ferro, che alimentano due grandi officine, ove si fabbricano palle ed altri articoli d'artiglieria. Vi sono pure cave di carbon fossile considerabili, in cui si ritrovò una sorgente vitriolica. Vi si tengono due annue fiere. Si scoprirono nel territorio parecchie medaglie ed altre romane antichità. Conta 1300 abitanti.

HAIGER, città della Germania, nel ducato di Nassau, baliaggio e 1 l. 1/2 all'O. N. O. di Dillenburg, e a 6 l. N. N. E. da Weilburgo, sulla Dille. Ha fornaci, fabbriche di ferro ed acciaio, ed una cartiera. Conta 1100 abitanti.

HAIGERLOCH, piccola città della Germania, nel principato di Hohenzollern Sigmaringen, capoluogo di baliaggio, a 9 l. 1/2 N. O. da Sigmaringen, e a 2 l. 1/2 O. da Hechingen, in una amena contrada, sulla sponda sinistra dell'Eyach, a' piedi di una montagna sulla cui sommità vi è un castello cinto di alte mura. Questa città, divisa in alta e bassa, ha un sobborgo e tre chiese. Vi si tengono molti grandi annui mercati, e contanvisi 1600 abitanti.

Era il capoluogo di un'antica contea che la casa di Hohenzollern Sigmaringen acquistò da quella d'Austria, in cambio della baronia di Raetzuns.

HAINGEN, città del regno di Virttemberg. *V. HAYINGEN.*

HAI KHEOU SO, città e porto di mare della Cina. *Ved. AI CHEU SO.*

HAILBRONN, città del regno di Virttemberg. *Ved. HEILBRONN.*

HAI LING, isola del mar della Cina. *Ved. AI LING.*

HAILSHAM, parrocchia d'Inghilterra, contea di Sussex, rape di Pevensey, hundred di Dill, a 3 l. 1/2 E. da Lewes, e a 8 l. E. da Chichester, con 1300 abitanti.

HAIL WESTON, parrocchia d'Inghilterra, contea e 2 l. 3/4 al S. O. di Huntingdon, e a 1/2 l. N. O. da Saint Neots, hundred di Toseland. Evvi una sorgente minerale, efficace contro le malattie cutanee. Conta 300 abitanti.

HAIMBACH, borgo della Baviera, circolo del Reno, distretto, cantone e 2 l. 1/2 al N. E. di Landau, sopra una piccola isola del fiume del suo nome, tributario dello Speyerbac. Conta 1000 abitanti.

HAIMBORGO od **HAMBORGO**, *Haimburg* od *Hamburg (Hamburgum Austriae)*, città dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, a 10 l. E. S. E. da Vienna, e a 3 l. S. E. da Marchegg, sulla sponda destra del Danubio, ai piedi di una rupe, sulla quale evvi un vecchio castello. Possiede una fabbrica di tabacco, la più considerabile forse di tutta la monarchia, e fabbriche di stoffe di lana.

Madama Murat, fu regina di Napoli, e sorella di Napoleone, ottenne di ritirarsi in quel castello. Conta 2800 abitanti. A poca distanza si vedono gli avanzi di un arco trionfale romano.

Questa città, che qualche autore dice corrispondere a *Comagenum*, che gli antichi situano nella Pannonia, fu presa da Matteo Corvino, re d'Ungheria, nel 1482.

HAIMEN, città della Corea. *Ved. AIMEN.*

HAIMER (EL), stazione del deserto di Nubia. *Ved. AIMER (EL).*

HAIN, borgo del ducato di Sassonia Gotha, baliaggio di Tenneberg, presso al Ness. Fa un qualche traffico.

HAINA, fiume dell'isola di Haiti. *Ved. JAINAS.*

HAINA, villaggio dell'Assia Elettorale, provincia dell'Alta Assia, circolo e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Frankemberg, a 3 l. 3/4 S. S. O. da Forstemberg, capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra del Wohra, che si congiunge all'Eder, a 1/2 l. al di là. Evvi un ospedale pei pazzerelli, assai bene dotato.

Il baliaggio di tal nome contiene 4100 abitanti.

HAI NAN o **HAI LAM**, isola del mar della Cina. *Ved. AI NAN.*

HAINAN, città degli Stati Prussiani. *Ved. HAY-DIAN.*

HAINAUT, HENE GOUWEN, *Hannonia*, provincia del Belgio, situata fra 49° 49' e 50° 46' di lat. N., e fra 0° 56' e 2° 18' di long. E. Confina al N. colle provincie di Fiandra occidentale ed orientale, e con quella di Brabant meridionale; all'E. con quella di Namur; al S. ed all'O. colla Francia. Ha 22 l. di lunghezza, dal S. E. al N. O., 11 l. di larghezza e 223 l. di superficie. Questo paese, generalmente assai piano, è frastagliato da qualche collina, eccettuata la porzione S. E., in cui s'innalzano le Ardenne occidentali. L'aspetto n'è ameno per la varietà delle situazioni e delle coltivazioni. È diviso fra i bacini della Schelda e della Mosa, il primo dei quali due fiumi irriga la parte occidentale della provincia, e ne accoglie due dei principali, cioè la Dender e la Haine, dalla quale trasse il nome la provincia; nella parte orientale scorre la Sambra, tributaria della Mosa. Molti altri corsi d'acqua e parecchi canali contribuiscono alla fertilità e alla facilitazione delle comunicazioni di questa provincia, che racchiude altresì numerosi laghi e stagni. L'aria è assai viva, ed il clima temperato e sano. Il suolo generalmente fertile, lo è però più nella parte occidentale che in quella dell'E. Nella prima, è argilloso, sabbioso e in qualche punto marnoso; nella parte orientale è di sabbia mescolata ad argilla, o di creta e sassi, e codesta porzione è anche più dell'altra boschiva, ubertosa e meglio coltivata. Vi si raccolgono frumento in abbondanza, frutta, legumi, lino, canapa, luppoli e alquanto tabacco, grani oleosi e molto foraggio. Le foreste sono sparse in copia sulla superficie del territorio, e danno una quantità di legname da opera e da fuoco. Si allevano numerose mandrie di bestiami, che somministrano abbondantemente burro e formaggio. Nel circondario di Tournay, i cavalli sono di bella razza; in quello di Mons sono piccoli, ma altissimi alla cavalleria leggera. Godono grande riputazione le pecore dell'Hainaut e per la carne loro e per la scelta lana che danno. Il pollame ed il salvaggiume sono comuni, e si allevano altresì api. Numerose cicogne si cibano avidissime dei rettili dimoranti nei terreni bassi e paludosi. Si scavano miniere di ferro, piombo ed anche argento, presso a Beaumont, alcune ricche miniere di carbon fossile, cave di marmo, di lavagna, di pietra da fabbrica e pietra calcarea, e valutansi a 25000 quintali il prodotto delle prime, cioè di quelle di ferro, e a 44 milioni di quint. quello del carbone. Sonovi fabbriche di vetri, di porcellana e maiolica, raffinerie di sale, distillerie di grani e grandi birrerie, molte fabbriche di tele, tappeti e diverse stoffe di lana; si fanno pure dei merletti. Il commercio è alimentato da tutte le produzioni di queste manifatture, ma il ferro, il carbone e la calce formano i rami i più considerabili della esportazione.

Questa provincia, di cui Mons è capoluogo, si divide in tre circondari, dei quali Charleroi, Mons e Tournay sono i capoluoghi, e si suddivide in 32 cantoni, che racchiudono 404 comuni e 643910 abitanti (1839). Nomina 15 rappresentanti e 7 senatori alle camere, e dipende dalla corte superiore di Brusselle.

Questo paese ebbe varii nomi; i Latini lo chiamarono *Hannonia*, e poscia anche *Pannonia*, perchè, secondo la favola, il dio Pane era adorato dai

Encicl. Geogr. Vol. V.

suoi abitanti. Fu poscia chiamato *Saltus Carbonaris*, a cagione della foresta Carbonaja, e prima di ricevere il nome di Hainaut, chiamossi anche *Piccardia Inferiore*. Corrisponde ad una gran parte del territorio dei Nervii o Turnesi, popoli feroci della Belgica, che costarono molta fatica a Cesare per domarli, e la cui capitale era *Bagacum*, nominata da Tolomeo come la principale città di questi popoli tanto celebri nella storia. Molte strade romane e diversi monumenti d'antichità attestano il lungo soggiorno fattovi dai Romani. Era un cantone non molto esteso, che prese il suo nome attuale nel VII secolo. Sin dal secolo V era governato da conti particolari, ma la linea dei conti ereditari non incomincia che nell'860, da Regnero I, detto dal *Lungo collo*, che fu battuto da Rollone, capo dei Normanni, nell'875 e morì nel 916. Gli successe Regnero II, che morì nel 932 e fu surrogato da Regnero III. Questi mosse guerra al duca Brunone, suo signore ed arcivescovo di Colonia, fu viuto e deposto con decisione dei pari, nel 958, e morì nel 971. Dal 958 al 998, regnarono nell'Hainaut: Ricerio, di cui ignoransi l'origine e la morte; Garniero e Rinaldo morti nel 973, ed altri, che furono sempre in guerra con Regnero IV, figlio di Regnero III, al quale rimase infine l'Hainaut, ne fu il primo conte proprietario e morì nel 1013. Succedutogli Regnero V, questi, perduta, contro Goffredo, duca di Lothier, la battaglia di Florens, lasciò la contea a sua figlia Richilde. Rimasta ella vedova, nel 1047, di Gilberto di Mons, sposò in seconde nozze Baldovino il Buono o di Mons, conte di Fiandra, cui portò in dote l'Hainaut, a danno dei suoi due figli del primo letto, troppo giovani per far valere i loro diritti. Da tal epoca sino alla morte della contessa Margherita, nel 1280, l'Hainaut restò unito alla Fiandra; quindi passò al suo primogenito Giovanni d'Avesnes, figlio di Bucardo, dichiaratone conte da Luigi IX, re di Francia, sin dal 1246. A Giovanni, morto nel 1304, successe Guglielmo I, detto il *Buono*, poi Guglielmo II, nel 1337, che fu ucciso, nel 1345, in un'imboscata tesagli dai Frisoni coi quali era in guerra. Fu surrogato da Margherita sua sorella, che morì nel 1355, ed ebbe a successori: Guglielmo III, detto l'*Insensato*; Alberto, nel 1389, e Guglielmo IV, nel 1408, suoi figli. Guglielmo IV morì nel 1417, e lasciò un'unica figlia, Giacomina, che fu spogliata dei suoi stati da Filippo il Buono, duca di Borgogna, nell'anno 1433, e morì tre anni dopo. Seguì quindi l'Hainaut le sorti della Borgogna; e da questa casa, passò in quella d'Austria per matrimonio di Maria di Borgogna con Massimiliano, i cui discendenti ne godettero il possesso sino ai regni di Filippo IV e di Carlo II, re di Spagna, che ne cedettero una porzione alla Francia, mediante i trattati dei Pirenei e di Nimega. Ciò che rimaneva alla Spagna fu dato all'imperatore pei trattati di Baden e di Rastadt, prendendo allora il nome di Hainaut austriaco. Nel 1793, fu riunito alla Francia per diritto di conquista, ed entrò nella formazione dello spartimento di Jemmapes. Caduto, nel 1814, Napoleone e il suo rapido impero, divenne una provincia del regno dei Paesi Bassi, sino al 1830, in cui, avendo il Belgio scosso il giogo dell'Olanda, fu l'Hainaut al nuovo regno congiunto.

HAINÉ od **HEISNE**, fiume che ha la sua sorgente nel Belgio, provincia di Hainaut, circondario di Charleroi, cantone e l'all'O. S. O. di Fontaine l'Évêque, passa per Mons, entra in Francia, nello spartimento del Norte, riceve la Trouille a Jemmapes, e

si getta nella Schelda, a Condè, dopo un corso di 15 l. circa dall'E. all'O. La Hounelle, che riceve alla sinistra, è uno dei suoi principali affluenti. L' Haine, che diede il suo nome all' Hainaut, è navigabile per mezzo di chiuse, dopo Mons.

HAINÉ S. T. PIERRE, villaggio del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 4 l. all'O. di Charleroi, cantone e 2 l. all'O. N. O. di Fontaine l' Evêque, sulla sponda destra della Haine. Ha due fabbriche di latta, e conta 600 abitanti.

HAINFELDEN, villaggio dell' arciducato d' Austria, paese al di sotto dell' Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 4 l. 3/4 S. E. da S. Poelten, e a 11 l. 2/3 O. S. O. da Vienna, sulla sponda destra del Ramsau con circa 100 case. Vi sono due magli ed una fabbrica d' armi, e commercia in legname e carbone.

HAINFELDEN, villaggio e castello signorile della Stiria, circolo di Gratz, con fabbriche di tele e 600 abitanti.

HAINHOFEN, villaggio della Baviera, baliaggio di Goeggin, circolo della Regen.

HAINICHEN, città del regno di Sassonia, circolo e 14 l. 1/2 al S. E. di Lipsia, e a 4 l. O. N. O. da Freyberga, baliaggio di Rochlitz. È racchiusa nel circolo di Erzgebirge, e situata sullo Streinitz. Vi sono fabbriche di filo d' oro e d' argento, di panni, flanelle, tessuti di cotone e tele, e filatoi di cotone. Balduino v' inventò il fosforo ermetico. È patria di Gellert. Conta 2800 abitanti.

HAINSBACH o **HANSBACH**, borgo della Boemia, circolo e 13 l. al N. di Leitmeritz, e a 17 l. 3/4 N. N. O. da Jung Buzlau. Ha un castello, un mulino da carta, filatoi considerabili, e fabbriche di stoffe di cotone. Si fanno molti cappelli di paglia e di truciolo. Si contano circa 300 case.

HAIR od **HAHIRAH**, paese del Saara. *Ved. AIR.*

HAIREY, valle della Nigritia. *Ved. AIRÉI.*

HAIRI KEUI o **KHAIRI KEUI**, villaggio della Turchia Asiatica. *Ved. AIRI CHEUI.*

HAIRONVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Mosca, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Bar le Duc, cantone e 1 l. 3/4 al N. E. di Ancerville, sulla sponda destra della Saux. Vi sono due grandi fucine e conta 500 abitanti.

HAISSING, città della Russia Europea. *Vedi GAISIN.*

HAI TAN, isola nello stretto di Formosa. *Vedi AITAN.*

HAITERBACH, città del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio di Nagold, a 9 l. O. da Reutlingen. La filatura della lana e del lino è attivissima, e vi sono concie di pelli. Conta 1500 abitanti.

HAITI, isola dell' America settentrionale, la seconda delle Maggiori Antille per rispetto alla sua estensione, ma che pur meritò, anche nello stato di colonia franco-spagnuola, il nome di *Regina delle Antille*. È quest' isola l' *Hispaniola* di Colombo, che poscia si chiamò stabilmente *SAN DOMINGO*, ed ora ha riassunto l' originario suo nome primitivo. Giace dessa fra l' Oceano Atlantico equinoziale ed il mare delle Antille, al S. E. dell' isola di Cuba, da cui è divisa dallo stretto del Vento, di 181. di larghezza, e fra 17° 43' e 19° 58' di lat. N., e 70° 45' e 76° 55' di long. O. La sua lunghezza, dall' E. all' O., è di 150 l.; la sua maggiore larghezza di 58 l., e la sua superficie di circa 6000 leghe.

Le coste hanno tre principali esposizioni, al N., al S. ed all' O. Quest' isola si ritringe sensibilmente

nella parte orientale, ove termina col capo Engano; all' O., proietta due osservabili penisole, la più lunga e meridionale delle quali presenta alla sua estremità O., la punta d' Irois, e a quella S. O. il capo Tiburon; l' altra termina al capo a Foux che fa prospetto alla punta Maysi di Cuba. Il capo Isabelico è il punto più settentrionale dell' isola e quello della Beate il più meridionale; il vecchio capo Francese, ora capo Haiti, forma, sulla costa N. E., una considerevole penisola. Fra le due penisole dell' O., si apre il maggior golfo d' Haiti, quello di Leogane o della Gonave, che forma, nella sua parte S. E., la baia di Porto Principe, poi capo Repubblicano, e quella di Gonave, nella sua parte S. O. Sulla costa settentrionale dell' isola, si osservano le baie di Acul, di Mancenilla, di Balsamo, la baia Scozzese, e in ispazietà quella di Samana, chiusa al N. dalla penisola di questo nome; sulla costa meridionale si trovano le baie di Ocoa, di Neybe, di Jacmel, di Bainet e delle Cajé. Fra le piccole isole che sono sparse intorno ad Haiti, si deve nominare quella della Tartaruga, divisa dalla costa settentrionale mediante il canale dello stesso nome; quello di Saona, presso la estremità S. E.; l' isola della Beate, al S. O. del capo di questo nome; l' isola a Vache, presso la baia delle Cajé; infine le isole Cajemite e della Gonave, nel golfo di Leogane.

L' isola Haiti è generalmente assai montuosa, e frastagliata da valli profonde. Vi si distinguono due catene principali; l' una ne percorre il centro, l' altra s' innalza nella parte S. O. La catena centrale stabilisce la linea di divisione delle acque fra l' Atlantico ed il mare delle Antille, incomincia dal capo Engano, si estende prima dall' E. all' O., si dirige poscia verso l' O. N. O., e va a terminare al capo a Foux. Fra 72° 55' e 73° 30' di long. O. essa giunge alla sua maggiore altezza, e porta su quest' estensione il nome di creste del Cibao; le sue più elevate sommità, fra le quali la più osservabile è il picco d' Yaque, non oltrepassano mai 2000 metri. Al 73° meridiano, questa catena spinge verso il N. un ramo che separa la grande pianura della Vega da quelle di Santiago, e che, all' E. della città di questo nome, si divide in due rami; l' uno, dirigendosi all' E., va a formare la penisola di Samana, e l' altro, estendendosi all' O., sotto il nome di Monte Christi, termina alla punta della Grange. Fra i rami meridionali della stessa catena, si distingue quello che se ne distacca presso alla Marmelade, e che, portandosi al S. E., sotto i nomi di montagna Nera e montagna dei Trabaldi (Cabots), si arresta sulla sponda destra dell' Artibonite; e quello che, circoscrivendo all' E. ed al S. il bacino dello stesso fiume, prende, nella sua parte occidentale, i nomi di montagna dei Gran Roschi, Pensateci Bene e Terribile, e termina al capo San Marco; quest' ultimo proietta verso il N. O. un ramo importante chiamato *le morne à Tonnerre*. La catena S. O. incomincia alla punta della Beate, si dirige prima al N., poi al N. O., sotto i nomi di montagna del Baborneo e di *morne* del Messico, infine verso l' O. attraverso la lunga penisola che termina l' isola da questo lato; essa porta la sua estremità il nome di *morne de la Hotte*. Verso le sponde il terreno si abbassa, particolarmente nella parte S. E., e forma delle pianure vastissime, fra le quali le più osservabili sono al N. ed al S. della catena del Cibao. Quella di los Llanos, che giace all' E. della città di San Domingo, ha 30 l. di lunghezza e 10 di larghezza; la Vega Reale, all' O. della baia di Samana, è presso poco della stessa estensione della precedente,

ma molto più fertile. Ben dunque è applicato l'originario nome di Haiti, che significa *paese montuoso*.

Que due catene e le loro diverse ramificazioni stabiliscono nell'isola 5 principali bacini di fiumi che sono quelli del Grande Yaque al N., dell'Yonna al N. E., dell'Ozama al S. E., della Neybe al S. e della Artibonite all'O. Il Grand Yaque ha origine sulla china O. di un ramo della catena del Monte Christi, scorre dall'E. all'O., e si getta nella baia di Mancevilla; l'Yonna nasce dalla china opposta alla stessa catena, scorre dall'E. all'O., attraversa la bella pianura della Vega Reale, e si getta nella baia di Samana; l'Ozama discende dal Cibao, scorre al S., attraversa la pianura de los Llanos, e gettasi nel mare al di sotto di San Domingo; la Neybe, scarica le sue acque nella baia di Ocoa, al N. del capo Mongon, dopo aver attraversato la valle di San Giovanni e quella di Azua; infine, l'Artibonite, che ha la sua sorgente presso a poco nel centro dell'isola, è il più considerabile di tutti i fiumi, scorre all'O., ed ha la sua foce al N. del capo San Marco, nel golfo di Gonave. Oltre a questi fiumi, che sono navigabili per una gran parte del loro corso, e che stabiliscono una facile comunicazione fra le coste e le abitazioni dell'interno, si vede da per tutto discendere dalle montagne una moltitudine di fiumi e di ruscelli, dei quali gli uni appartengono ai 5 bacini indicati, e gli altri si precipitano nel mare; tali sono: il Soco, il Macaris, la Pernela, i Tre Fiumi, il Giabon e la Isabella. Non si trovano in Haiti che 3 laghi un po' considerabili nella parte S. O., e sono lo stagno Saumache o laguna di Assuei, lo stagno Salso o laguna Enriquillo, e lo stagno Dolce, formato dai traripamenti della Neybe. Vi si trovano molte sorgenti minerali.

In ragione del suo montuoso territorio Haiti presenta una grande varietà di temperature. Nelle pianure un calore vivissimo, congiunto alla umidità naturale del paese, spesso funestissima peggiora, sviluppa una superba vegetazione; sulle coste, i venticelli regolari di mare e di terra temperano sensibilmente il calore del giorno, e rendono le notti freschissime. Nelle valli, bagnate da numerosi ruscelli, si respira un'aria fresca, e sulla sommità delle montagne il freddo si fa sentir qualche volta sì vivamente, da aver bisogno del fuoco per riscaldarsi. Del restante, come in tutti gli altri paesi situati fra i tropici, l'anno si divide in due stagioni, quella delle piogge e quella della siccità; la prima è d'ordinario in tutta la sua forza nei mesi di maggio e giugno, ed allora l'acqua cadde a torrenti, i ruscelli, spesso asciutti nella siccità, si gonfiano ed inondano la campagna. Il passaggio da una stagione all'altra forma un contrasto spesso pericoloso. Quest'isola è di rado soggetta agli uragani che desolano le Antille, e sebbene talvolta i venti soffino con furia, specialmente nella parte del N., non hanno però mai conseguenze funeste. Nel giugno 1770, l'isola intera fu danneggiata da un terribile tremuoto, che rovesciò interamente la città di Porto Principe. Le montagne contengono miniere di metalli preziosi; ma la ricchezza vera dell'isola consiste nella fecondità naturale del suo suolo, composto di una terra grassa e fertile, che si presta ad ogni specie di prodotto, e che, mediante una coltura bene intesa, la farà di nuovo meritevole, una volta che sia cessata la guerra civile e possano i suoi abitanti fruire dei benefizii della pace, del nome di regina delle Antille che, come vedemmo, da gran tempo si ebbe; que-

sta denominazione però non conveniva allora se non alla parte O., mentre l'altra, quantunque fertile, languiva nella inerzia sotto la indolenza dei suoi padroni, e prese un favorevole aspetto soltanto dopo i nuovi liberali ordinamenti, che raffermarono solidamente, sul capo dell'isola, sì splendente e lusinghiera corona.

Haiti è osservabile pel numero e la ricchezza de' suoi prodotti; le piantagioni di canne da zucchero, di caffè, di cotone e di cacao sono assai floride. La coltivazione dell'indago, un tempo diffusissima, oggidì molto decadde, e spontanea ed abbondante n'è la vegetazione della vainiglia. I più brillanti fiori adornano e profumano questa bella terra, che produce altresì un numero di utili vegetabili, come la patata, il manioco e l'ignamo. Le montagne sono in generale coperte di belle foreste che abbondano di legnami di costruzione, come querci, cedri e pini, e di acajù, legno lucido di una qualità superiore, nopal a cocciniglia e legno a ferro. La parte E. dell'isola meno coltivata, è coperta di numerose mandrie di buoi, pecore, capre e porci portativi dall'Europa, ma divenuti selvaggi; si trova pure una grande quantità di muli. Prima della conquista non eranvi nell'isola se non che quattro specie di quadrupedi, delle quali più non ne rimane che una, l'*aguti*; ma i navigli europei vi portarono i topi, che si sono straordinariamente moltiplicati. I rettili sono pure numerosissimi, e fra essi molte specie di serpenti; vi si trova una lucertola di grande specie, l'iguana, di orribile figura, ma la cui carne è molto delicata. I fiumi ed i laghi contengono una grande quantità di pesci, come pure il caimano; sulle coste molte specie di granchi marini e di conchigliacci sono di un grande compenso peggiora, come le tartarughe di terra e di mare, fra le quali si distingue il carret che somministra belle scaglie. Il pollame è abbondante, essendovi riuscite tutte le specie domestiche portate dall'Europa, molte altre, fra le quali la gallina di faraone, furono trasportate dall'Africa e dal rimanente dell'America, e vi prosperarono egualmente. Fra gli uccelli salvatici trovansi il fagiano, la pernice e le tortorelle, delle quali se ne contano diversi generi, le gazzere, e d'un grande numero di uccelli dei boschi, osservabili pei loro brillanti colori, i parrochetti, il pellicano, il fiammeggiante ed il piccolo colibri. Gli insetti sono pur numerosi e, fra gli altri, la piccola talpa (*notopelea*) luminosa che dà luce abbastanza viva perchè due o tre persone unite possano leggere di notte, il pellicello che si asconde sotto le unghie dei piedi, e produce ulcersi terribili, se non è prontamente estirpato, e due specie di formiche, i cui morsi sono pericolosi.

Il commercio di Haiti, come pure la sua industria, hanno seguito le fasi politiche dell'isola. Nel 1789 si contavano nella parte O. ottocottredici piantagioni di canne da zucchero, 3117 di caffè, 789 di cotone, 3151 d'indago, cinquantaquattro di cacao; 182 distillerie di rum, cinque concie di pelli, 370 fornaci da calce, 29 fabbriche di stoviglie e 36 fornaci da tegole. Dalla rivoluzione sino al momento in cui fu ristabilita la tranquillità, il numero degli stabilimenti diminuì; ma dopo quest'epoca quello dei proprietari accrebbe considerabilmente per la divisione dei beni fondi degli antichi coloni, e le concessioni fatte dal governo.

Il commercio pure prese una grande estensione dopo il ristabilimento della repubblica, ma non poté sinora pareggiare quello dell'anno 1789, epo-

ca della maggiore sua prosperità; imperocchè in quell' anno la esportazione in Francia giunse a 135,620000 franchi, e l'importazione a 54,578000; l'estero, in virtù di autorizzazione, v'importò pel valore di 7,000000, ed asportò per 3,707000 franchi. Il commercio francese occupava a quell'epoca 710 navigli, montati da 18466 marinai. Nel 1814, allorchè il paese incominciò a godere qualche tranquillità, gl'Inglese v'importarono per 28,800000 franchi delle loro merci. Poscia il commercio aumentò ciascun anno, ed in fine, nel 1824, furono asportate da Haiti 725000 libbre di zucchero, 992950 di cotone, 37,700000 di caffè ed una considerabile quantità di cacao, legno da tintura, da costruzione e da ebanisteria, rum, sciroppo, ec. Comprendendo in questo rapporto gli oggetti consumati nel paese, il valore delle esportazioni può calcolarsi a 65,000000, e quello delle materie importate a circa 75,000000; il commercio impiegò nel corso di questo anno istesso un tonnellaggio di 200000, ripartito sopra 1835 navigli. Il commercio della parte E. non fu, in nessun tempo anteriormente alla sua riunione alla repubblica, in uno stato molto florido, e consisteva in ispezie in cavalli, muli, bestie a corna, porco fumato, ed in una piccola quantità di zucchero, di pelli e legna da tintura, che esportavano col mezzo dei porti della parte O.; dopo la riunione, questa parte era divenuta più fiorente, e la coltivazione ed il commercio avevano considerabilmente aumentato il bene essere degli abitanti. Però i nuovi sconvolgimenti politici accaduti nell'ultimo decennio (1840-50), i decreti e la tariffa sul monopolio del caffè e dello zucchero, emanati nel gennaio di quest'anno (1850) da Soulouque, la guerra che ferve tuttor accanita fra le due parti, è a temersi non abbiano diminuito, per non dir quasi distrutto, ogni speranza di prosperità, come vedremo più innanzi nel suntuo storico. Ad eccezione delle armi, polvere, ferro, rame, munizioni di guerra, le merci importate pagano imposte assai forti, e che vanno a 12 per o/o del calcolo ufficiale; i vini e le acqueviti ne pagano di considerabili, poichè sono di pregiudizio al consumo del tafia, che si fabbrica nel paese.

I principali magazzini di commercio sono il Capo Haitano o Capo Francese, il Molo S. Nicola, il Porto Repubblicano (Porto Principe), Leogane, le Gonaives e le Caje. I conti si tengono in dollari ed in centesimi, come negli Stati Uniti: il dollaro vale 5 franchi 56 centesimi, e contiene 111 escalins; 9 centesimi fanno 1 escalin. I dobloni od oncie passano per 16 dollari, i joes per 8; le corone di Francia (5 franchi 80 centesimi) per 1 dollaro e 9 centesimi; i pezzi francesi di 5 franchi passano per 9 escalins e 8 centesimi.

Si contano nell'isola circa 1000 l. di buone strade, ma mancanti di ponti, ciò che le rende assai incomode; queste strade si trovano tutte nella parte occidentale, quella dell'E. non avendo che vie praticabili per bestie da soma.

L'isola di Haiti, dopo lo stabilimento della repubblica, fu divisa in 6 spartimenti, cioè: dell'Arbitonite, del Norte, del Nord Est, dell'Ovest, del Sud e del Sud Est: suddivisi in 53 circondari, cioè: Aguni, Arcahais, Azua, Borgue, Capo Haitano, Le Caje, Croix des Bouquets, Le Crou, San Domingo, Forte Libertà, Le Gonaives, Gran Fiume, Grands Bois, Jacmel, San Giovanni, Jeremia, Lamatte, Leogane, Limbè, San Marco, Marmelade, Mirebalais, Môle, Monte Christi, Neybe, Nipper, Porte di Paix,

Porte Plate, Porto Repubblicano, Samana, Tiburon, La Vega e Saint Yague. La qual divisione dev'esser oggidì ben diversa dopo la rivoluzione che mandò in esilio il presidente Boyer, la dichiarazione d'indipendenza della parte spagnuola sotto il nome di repubblica Dominicana, nel 1844, e l'erezione in impero dell'altra parte, operata dal negro Soulouque, nel 1849.

La popolazione ascendeva, nel 1830, a 1,000000 d'individui quasi tutti neri, o gente di colore; l'antico territorio francese, quantunque il più piccolo, ne conteneva più della metà. Malgrado le guerre orribili che desolarono questo paese, le rivoluzioni quivi successe e il dispotismo sanguinario dei suoi capi, il numero degli abitanti aumentò, mentre nel 1789 non era che di 665000 individui, la maggior parte dei quali schiavi. Vi si contavano all'epoca stessa circa 40000 uomini di truppe regolari, una porzione delle quali, sempre in semestre, ed occupata ai lavori della coltivazione, mentre l'altra era ripartita nelle diverse piazze. Vi erano anche 113000 guardie nazionali.

L'inciviltà fece rapidi progressi dopo lo stabilimento della repubblica, a cui contribuì pur anche la riunione della parte E., e la generosità del governo verso i forestieri. I costumi, fra le classi agiate, si migliorarono sensibilmente; la depravazione che esisteva ancora nelle classi basse, andò diminuendo a misura che si cancellò la macchia della schiavitù, alla quale dovevasi attribuire. Il vestito delle classi inferiori è polito e decente; e consiste, peggli uomini, in una veste di lana turchina, un gilet ed un pantalone di tela bianca; per le donne, in una specie di camicciuola di cotone, una gonnella ed un fazzoletto annodato in guisa di turbante sulla testa. I paesani che frequentano i mercati della città si distinguono per un'aria di sanità e di politezza; tutti, sino al più povero, sono vestiti, e l'aspetto generale che presentano è quello dell'agiatezza e del contentamento. La lingua d'Haiti è la francese; vi si parla un poco l'inglese, e nella parte E. la spagnuola è più in uso delle altre lingue; ma è probabile che la francese, ch'è pur quella dei tribunali e del governo, predominerà a loro andare.

La forma del governo, prima dei suaccennati cambiamenti, era repubblicana, le leggi essendo l'opera di un corpo legislativo eletto dal popolo; però il presidente era investito di una grande autorità, in ragione soprattutto della forza armata che stava a sua disposizione. Veniva eletto dal senato, le sue funzioni erano a vita, e godeva di uno stipendio di 40000 dollari. Avea il diritto di nominare il suo successore in una lettera chiusa diretta al senato, che però era libero nella sua scelta, e il cui potere si estendeva sino a porre il presidente in istato di accusa; esercitava quegli il potere esecutivo, e nominava a tutti gl'impieghi. Il potere legislativo trovavasi diviso fra il senato e la camera dei deputati; questa componevasi di un deputato per ciascun comune, e di due per le città capoluoghi; dovevano avere 23 anni, essere proprietari e l'elezione loro durava 5 anni. I deputati che vendevano i loro voti o acquistavano i suffragi erano esclusi da tutti gl'impieghi del governo. La camera si riuniva, il primo aprile di ciascun anno, al Capo Haitano, e le sedute duravano 3 mesi. Il senato componevasi di 24 membri, che erano eletti per 9 anni dalla camera dei deputati, sopra una semplice lista, la quale non doveva contenere il nome di alcuno di quelli che facevano parte di questa camera, ed era presentata dal presi-

dente per essere senatore, bisognava avere 30 anni, non potendo alcuno esser rieletto se non che dopo 3 anni. Il senato era specialmente incaricato di tutto ciò che concerne l'amministrazione; era permanente, e ciascun senatore godeva di una pensione di 1600 dollari. Nella parte E. i creoli, mediante la loro attività e le loro cognizioni, formarono una specie di aristocrazia, e già dicemmo come questa parte si rendesse, sin dal 1844, indipendente. Il codice civile e quello di procedura sono sul modello di quelli di Francia, e la istituzione del giuri fu pure posta in attività ancora prima del 1830. La religione cattolica è quella dello stato, ma sono del pari tollerati tutti gli altri culti.

La istruzione fece rapidi progressi ad Haiti, essendosi dappertutto moltiplicate o stabilite nuove scuole, e sino nei villaggi un po' considerabili.

Le rendite si compongono di una imposta terrioriale, e dei dazii riscossi dalle dogane; questi ultimi ascesero, durante l'anno 1824, a 17 milioni di franchi; al qual tempo calcolavansi le riscossioni pubbliche a 37 milioni di franchi, e le spese da 31 a 32 milioni.

Il giorno 6 dicembre 1492, Cristoforo Colombo sbarcò sulla costa settentrionale di quest' isola, chiamata *Haiti* (montuosa) dagl' indigeni, e ch' egli chiamò allora *Hispaniola*. Si divideva in 5 regni, uniti di una perfetta amicizia, e governati da varii capi chiamati cacichi, che godevano di un gran potere sui loro sudditi. Appartenevano essi alla razza caraiba, vivevano assai semplicemente col prodotto della caccia e dei frutti che nascevano spontaneamente intorno a loro; nemici del lavoro, poco coltivavano la terra, ma la loro estrema sobrietà li faceva paghi del poco che possedevano. Ricercavano l'oro, ma non radunavano però che i piccoli grani che ritrovavano nella sabbia dei fiumi. La poligamia era in uso fra essi, e parlavano molti dialetti. Gli uomini si dipingevano il corpo a diversi colori, e non portavano alcun vestito, le donne appena ne avevano. Colombo vi lasciò una mano di Spagnuoli, comandati da suo fratello, nella baia, ove aveva sbarcato, per formarvi uno stabilimento che chiamò S. Nicola, e partì per render conto della sua scoperta. Durante la sua assenza, gli abitanti, disperati pei pessimi trattamenti degli Spagnuoli, si rivoltarono, e distrussero lo stabilimento; se ne formò un altro nella parte S., ov' è San Domingo, che diede il suo nome all' isola, la quale fu interamente soggiogata nel 1495. Gli Spagnuoli imposero agl' indigeni un tributo in oro ed in cotone, ma la loro durezza sforzò di nuovo quest' infelici a ribellarsi, lo che produsse la loro intera distruzione. I vincitori rimasero tranquilli padroni d'un deserto, per ripopolare il quale si valsero della deploranda tratta de' Negri, che produssero in questo suolo una razza novella. Se non che la colonia era ancora poco importante, quando, nel 1586, fu distrutta dall' ammiraglio Drake. Verso la metà del XVII secolo, varii Francesi ed Inglesi si stabilirono nella piccola isola della Tartaruga, e da di là, attraversando lo stretto canale che la divide da San Domingo, andavano a dar la caccia, nei boschi, ai tori ed ai porci salvatici, si nodrivano colla loro carne dissecata o fumata, o piuttosto bucanata, e si procuravano in progresso il necessario colle pelli che vendevano agli Olandesi; onde si chiamavano bucanieri. Quest' associazione non fu però di lunga durata; quantunque affatto innocua per gli Spagnuoli, il carattere geloso di questi non potè soffrire tale modesto stabilimento,

e, approfittando del momento in cui gli uomini erano alla caccia, un distaccamento di soldati di quella nazione venne a distruggere le abitazioni e a trucidare le donne ed i fanciulli. La maggior parte degli Inglesi si ritirarono alla Giamaica, ma i Francesi, montando sopra barche, ed associandosi poscia agli avventurieri di tutte le nazioni, portarono alla Spagna un colpo terribile, distruggendo il suo commercio, non solo sulle coste d' Haiti, ma pur anco saccheggiando molte delle città della Terra Ferma. Questi uomini, conosciuti sotto il nome di filibustieri, venivano poscia a deporre il frutto del loro saccheggio sulla costa O., presso a quelli che chiamavano fratelli della costa. Il governo francese li riconobbe per suoi sudditi, e mandò, nel 1665, un governatore, chiamato Bertrand d'Ogeron, che si stabilì da principio nell' isola della Tartaruga, e con la sua insistenza indusse questi uomini rozzi a formare degli stabilimenti; riuscito con felicità nel suo intento, in 4 anni portò a 1500 il numero delle case, le quali non erano che 300 al suo arrivo. I filibustieri, ora riconosciuti, ora perseguitati dai governatori, continuarono le loro piraterie, e contribuirono molto alla prosperità della colonia colle grandi ricchezze che vi portavano. Gli Spagnuoli si opposero invano all' accrescimento di questa prosperità, ma infine il trattato di Riswick, nel 1697, cesse alla Francia la parte O. dell' isola, e da quel tempo questa colonia prese uno straordinario incremento. La linea divisoria fra le due colonie incominciava al N., al fiume del Macello, andava a raggiungere le sorgenti del Guaymuco, seguiva il ciglione della montagna Nera e quello delle montagne dei Trabalzi, tagliava l' Artibonite, passava pel monte del Tonnerre, la montagna dei Grands Bois, lo stagno Saumache, e terminava alla foce del Perdernales.

Così rimaser le due colonie per tutto il XVIII secolo, e la francese divenne sempre più prospera sotto il reggimento di Poincy, mentre la parte spagnuola poltrì ognor più nella ignavia, fermentando però sempre in petto ne' Negri, che le popolavano, la brama di spezzar le catene. Una prima esplosione vi fu nel 1722, che però venne agevolmente repressa. Ma nel 1791 il grido della rivoluzione francese fu il segnale di una piena insurrezione, in cui l' eccidio de' bianchi ne macchiò i primi istanti. Gl' Inglesi, profittando del disordine, vollero impadronirsi dell' isola, ma il negro Toussaint Louverture, nativo dell' isola, che i talenti avevano innalzato anche nella schiavitù al grado di sorvegliante degli schiavi del conte Noè, uno de' grandi proprietari, fuggito nel trambusto, ispirò a' suoi compatriotti le idee d' indipendenza, e si unì a' moderati, che al libero vivere agognavano, senza far plauso agli anarchici moti di Francia. Cooperò a' rovesci di Biasson, e si unì alla parte spagnuola con Giovanni Francois; ma quando vide quest' ultimo rivestito del titolo di luogotenente generale e grande di Spagna, lo abbandonò sì repentinamente e con tanto dispetto, che fu sul punto di schiacciarlo. Unitosi quindi ai repubblicani, si coprì di gloria, e purgò tutta la costa occidentale dagli Spagnuoli e dagl' Inglesi. L' autorità del generale Laveaux fu in tutte le piazze ricuperate riconosciuta per mezzo di Louverture, che dal francese direttorio fu nominato generale di brigata. Giustificò la scelta con nuove vittorie, e dopo sei mesi divenne generale di divisione e luogotenente al governo di San Domingo. Gl' Inglesi tentarono di corromperlo, ed egli finse

di aderire per meglio conoscerne i disegni, e poco mancò, che non s'impadronisse del maggiore Brisanne. Intanto venivano dalla Francia nuovi commissarii presieduti da Santhonax, il quale in principio fece plauso alle misure d'ordine di Louverture, che aveva assoggettato i Negri alla coltivazione, obbligandoli a restar per cinque anni nelle piantagioni degli antichi proprietari. Ma presto si accesero gare fra i due capi, e Santhonax fu dal duce negro rinviiato in Francia, ove però mandò tosto due proprii figli sotto pretesto di educazione, bensì a foggia di statici, per dimostrare che il solo interesse pubblico dettata aveva la misura del rinvio. Il generale Rigaud governava il partito de' Mulatti, e, per meglio lottare contro di lui, Louverture s'impadronì del poter civile, facendo nominare il commissario Raymond deputato al corpo legislativo. Ma il direttorio francese spedì il generale Hedonville colle segrete istruzioni d'infrenare il capo negro della colonia. Louverture aveva sì bene spinto la guerra cogli Inglesi, che gli astrinse a segnare un trattato di sgombramento di tutte le piazze. Il generale Hedonville tentò di prender parte a queste transazioni, ma trovò resistenza ne' coloni, che lacerarono i suoi proclami, mentre festeggiavano la presa del porto San Nicola e di altri luoghi importanti. Tutti convengono, che Louverture, comechè investito allora di supremo potere, rigettasse ogni proposizione fattagli per intitolarsi re di Haiti. Un movimento scoppiò contro Hedonville, che fu costretto a riparare in Francia. Anche i mulatti di Rigaud si rivoltarono contro il proprio duce. Volle contenerli Louverture, e con eroico tratto strappò loro di mano i bianchi, ch'eran presso ad immolare, ed arringò i militi, parole proferendo di pace, di amnistia e di fraternità fra gl'individui d'ogni colore. I Mulatti però furon sordi alla persuasione, e si dovette farne strage per sedare il malcontento. In fine la tranquillità fu renduta a tutta l'isola, avendo Louverture conquistato la parte spagnuola e compreso il movimento insurrezionale di Limbè, il quale costato aveva la vita al general Moisé, suo nipote, che in quello avea parteggiato. Quando giunse in Francia la notizia, che l'assemblea centrale di San Domingo nel proclamare la costituzione, deferiva a Louverture il titolo di governatore e presidente a vita, col diritto di eleggere a tutti gl'impieghi e di nominarsi un successore, nel dicembre 1801 una squadra di 54 vele comandata dal general Leclerc, cognato di Bonaparte, è inviata a ripiombare la colonia in orrendi disastri. Spedì Leclerc un parlamentario ad annunciare lo sbarco, ma il negro Cristoforo, allora luogotenente di Louverture, con fermezza rispose, che la città del Capo tutta arderebbe innanzi di permettere alle sue truppe di por piede a terra. Si preparò allora la più ferma resistenza. Si credeva di guadagnar Louverture collo apparato della forza e con lusinghevoli promesse. Gli si fecero ostentare da' due figli suoi parole di amicizia del nuovo capo della Francia, di cui recavano una lettera autografa; egli ricevé bensì i suoi nati con espansione di paterna tenerezza, ma li rimandò a Leclerc prigionieri, il quale però ebbe la generosità di ritornarli liberi al fianco paterno, ed emanò poscia una grida con la quale Louverture e Cristoforo furon posti fuori della legge. Frattanto Cristoforo, Dessalines e Maurepas, generali negri, fecero la loro sommissione, chè la stella prepotente di Bonaparte anche sull'Atlantico splendeva, e Louverture, rimasto solo, mentre giungeva su

que' lidi nuovo rinforzo di quattromila uomini dalla Francia, dovè anch'egli piegarsi agli accordi. Si ritirò Louverture a privato vivere, e Leclerc fu padrone della isola. Ma sotto pretesto di nuovi ostili disegni, Toussaint Louverture fu tratto in Francia con tutta la famiglia, sbarcato a Landernau, condotto a Parigi, racchiuso nelle carceri del Tempio, e dipoi nel Forte di Jeux vicino a Besanzone, ove morì dopo dieci mesi di cattività nel 27 aprile 1803, avendo poi ricuperato la libertà i superstiti di sua famiglia. Avendo intanto Leclerc, nel novembre 1802, dovuto soccombere ad un attacco di febbre gialla, i Negri ripresero le armi. Gli era succeduto nel comando il prode generale Rochambeau, che co' resti di un'armata indebolita dalle malattie e dal clima, poco potè distinguersi, e battuto da Dessalines, ch'era succeduto a Toussaint nel comando, nella micidiale giornata di San Marco, fu costretto, il 30 novembre 1803, arrendersi col suo navile a descrizione al commodoro inglese, che tutti trasse prigionieri alla Giamaica e quindi in Inghilterra. Dessalines, poco dopo la partenza dei Francesi, s'impadronì del supremo potere nell'isola, e restituì il suo primitivo nome di Haiti, v'instituì un governo regolare, e, sotto il nome di Giacomo I, se ne fece proclamare imperatore. Tornati vani i suoi tentativi per impadronirsi della parte spagnuola, tuttora occupata dai Francesi, commise egli tali atrocità che i suoi generali si ammutinarono, e, guidati dal negro Cristoforo e dal mulatto Petion, lo trucidarono il 17 ottobre nel 1806. S'impadronì quindi del governo Cristoforo, suo luogotenente e uno dei più distinti guerrieri, il quale, divenuto presidente e generalissimo dello stato di Haiti, nominò il mulatto Petion suo luogotenente, dandogli il governo de' paesi meridionali. Ma nella convocazione degli stati generali, i due competitori non si trovaron d'accordo, e non avendo voluto Cristoforo sanzionare la costituzione presentata dall'assemblea di Porto Principe, questa fondò un governo repubblicano, di cui nominò presidente il mulatto Petion. Cristoforo e Petion, dopo molti combattimenti senza alcun risultato, governarono il primo nel Norte ed il secondo nel Sud. Cristoforo intanto, prima presidente a vita, pervenne, nel 1811 a farsi proclamare e coronare re ereditario di Haiti col nome di Enrico I, imitando grottescamente i cerimoniali delle corti europee; locchè rinnovossi l'anno scorso 1849, quando, come testè vedremo, il negro Soulouque si fece eleggere imperatore. Il ristabilimento della monarchia Francese Borbonica del 1814 arrestò gli ambiziosi progetti di Petion cristoforo sul resto dell'isola. Il governo di Petion altronde era oltremodo prospero ed accetto all'universale; ma questo eccellente mulatto ebbe morte prematura nel 1818, seguita dall'unanime compianto. Volle allora Cristoforo compiere i suoi disegni, ma venne sconfitto dalle truppe del generale Boyer, succeduto a Petion nella presidenza. Discoverta la debolezza di Cristoforo, ed accresciuto l'odio de' partigiani contro di lui, sia per le dispotiche maniere, sia pel confronto colla vicina repubblica, uno scoppio d'insurrezione avvenne nella guarnigione di San Marco, e presto divenne generale. Sperimentò allora Cristoforo la volubilità della sorte col totale abbandono del popolo, dell'esercito e soprattutto di que' cortigiani stessi, che aveva ricolmi di ricchezze e di onori, ed invano fece i più energici sforzi per difendere il suo trono, che ridotto alla disperazione si bruciò le cervella nel 6 ottobre 1820. Il principe rea-

le, il primogenito di Cristoforo, ed i pochi dignitari fedeli, rifugiatisi nel Forte Enrico, vi furono sterminati. Il generale Boyer aggiunse allora tutt' i domini imperiali alla parte repubblicana. La parte orientale, che nel 1795 era stata ceduta a' Francesi, e dipoi restituita, nel 1814, alla Spagna, per dedizione degli abitanti si riunì alla repubblica nel 1822, e la presidenza a Boyer fu confermata. S' intavolarono poscia trattati colla Francia pel riconoscimento della nazione Haitiana, ed il barone di Mackau vi riesci, nel 17 aprile 1825, fausto negli annali di Haiti per l' assentimento dato dalla madre patria, e confermato dall' Europa alla sua indipendenza, salvo le indennità di 150 milioni di fr. pattuite in favore degli antichi coloni. Passeggera però, si può dire, fu la calma di cui godette l' isola sotto il reggimento di Boyer. Dopo aver questi consolidata la negra repubblica, aver rialzato e fatto prospero il commercio e l' agricoltura, resosi odioso quindi il suo governo, perchè giudicato arbitrario, fu, dopo oltre vent' anni di potere, balzato dal seggio da una vasta insurrezione diretta dal general Herard, poco stante pure scacciato dal general Guerrero. Tolto quest' ultimo al comando da presta morte, venne eletto, nel 1844, alla presidenza, in mezzo a mille contrasti, il general Pierrot. Intanto, l' anno stesso, la parte spagnuola dell' isola separossi dall' altra, dichiarandosi indipendente sotto il nome di repubblica Dominigana. La qual divisione divenne incentivo di accanita guerra fra le due parti; guerra che dura tuttora (1850), e che neppure il negro Soulouque, il quale, rinnovando il gioco e le scene grottesche di Cristoforo, si proclamò, nel settembre del 1849, imperatore sotto il nome di Faustino I, poté per anco estinguere o domare, che anzi nel principio stesso di quest' anno 1850 ebbe a soggiacere a non lieve sconfitta. Intanto l' isola, la prima un tempo per commerci e ricchezze delle Antille, è, per così dire, prostrata e languente, abbandonate essendone le piantagioni del caffè e dello zucchero, diminuita la coltura del cotone e smunto l' erario sì da non poter pagare per anco il compenso dei milioni, da 150 ridotti da Boyer a 25, alla Francia dovuto. Il nuovo decreto e la nuova tariffa promulgati eziandio nel principio di quest' anno 1850, coi quali, abolito il monopolio riguardo all' acquisto del caffè, son mantenuti i dazii alti, divengono forse novello inciampo al ravviamento della antica prosperità commerciale dell' isola.

HAI TIEN, borgo della Cina. *Ved. AI TIEN.*

HAIX (EL), oasi dell' Egitto. *Ved. AIZ* (EL).

HAI YEN, distretto della Cina. *Ved. AI YEN.*

HAJAR, città dell' Arabia. *Ved. AGIAR.*

HAJDU' VAROSOK, distretto della Ungheria. *Ved. AIDUCHI* (PAESE DEGLI).

HAIJOS, borgo della Ungheria, comitato e 27 l. al S. di Pest, e a 6 l. S. O. da Baja, marca di Solt. Fa un ottimo vino, ed è abitato da Tedeschi.

HAKARI, tribù curda della Turchia asiatica. *Ved. ECHIARI.*

HAKKEDAL, fucina della Norvegia, diocesi e balaggio di Aggershuus, sul Nitte elv, a 5 l. 3/4 N. da Christiania.

HAKLUYT, capo dello Spitzberg, di cui forma la estremità N. O., a 79° 47' di lat. N. e 6° 51' di long. E. S' innalza a 1041 piedi al di sopra del livello del mare, e termina all' O. della isola di Amsterdam.

HALABI, una delle isole Curia Muria. *Ved. ALABI.*

HALACHAR, città della piccola Bucaria. *Ved. CARASCAR.*

HALAKA, catena montuosa della Turchia asiatica. *Ved. ALACA.*

HAL AL (RAS EL), capo sulla costa N. della Barbaria. *Ved. AL AL RAS EL.*

HALAMAHERA, isola dell' arcipelago delle Molucche. *Ved. GIJOLO.*

HALANKAS, popolo della Nubia. *Ved. ALLANQUA.*

HALANY o **HALANEE**, distretto dell' Indostan. *Ved. ALANI.*

HALANZY, villaggio del regno del Belgio, provincia, circondario e 7 l. 1/4 al S. O. di Lussemburgo, cantone di Bascharage, con 1500 abitanti.

HALASNI, gran villaggio della Turchia asiatica. *Ved. ALASNI.*

HALASZ, borgo della Ungheria, nella piccola Cumania, distretto particolare e privilegiato, a 28 l. S. S. E. da Pest e a 6 l. 3/4 O. da Hajos, sul lago dello stesso nome. Non è che una riunione di capanne con una chiesa cattolica ed una calvinista e si fa un grande commercio di bestiami.

HALASZI, borgo della Ungheria, comitato e marca di Weiselborgo a 7 l. N. O. da Raab, e a 1 l. 1/2 N. E. da Mieselborgo, con 1200 abitanti.

HALBAU, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 16 l. 1/2 all' O. N. O. di Liegnitz, circolo e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Sagau. Ha un castello ed una chiesa, e conta 600 abitanti.

HALBERG, fucina con fornace degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza di Treveri, circolo e 1 al S. E. di Sarrebrück sulla Scheiderbach.

HALBERSTADT, *Halberstadium*, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 10 l. 1/3 al S. O. di Magdeburgo, e a 39 l. O. S. O. da Berlino, capoluogo di circolo. Lat. N. 51° 53' 55"; long. E. 8° 48' 18". È un paese fertile e delizioso, sulla sponda destra dell' Holzemme, e sulla strada da Brunswick a Lipsia. È assai antica, murata e cinta da tre sobborghi. L' interno è assai vasto, e le case sono tutte di gotico stile. Vi si contano 6 piazze pubbliche, 56 strade; 9 chiese, delle quali 3 cattoliche e 6 luterane, 2 sinagoghe, 6 ospedali ed un orfanotrofio; gli edifizii più osservabili sono la cattedrale magnifica, una sinagoga e la casa della città, che anticamente era un palazzo. La cattedrale ha una scuola ed una biblioteca di 8000 volumi, un gabinetto di storia naturale, ed uno di fisica con una bella collezione d' istrumenti; gli altri stabilimenti di pubblica istruzione consistono in una scuola normale, una di ostetricia ed una società letteraria. Vi sono fabbriche di panni, tele, guanti, carta, tabacco, cappelli di paglia e concie di pelli. Conta 17000 abitanti (Berghaus, 1838). Prima che fosse cinta di mura e di fosse, questa città era stata incendiata da Enrico il Leone. Divenne sede episcopale sotto Carlomagno, e nel 1134, da Lotario II vi si tenne una importante dieta dell' impero Germanico. Fu assai maltrattata dai Francesi e suoi alleati, negli anni 1757 e 1758, e nel 1759, dalle truppe dell' impero. Nel 1809 fu presa d' assalto dal duca di Brunswick Oels, che vi fece prigioniero un reggimento westfalico.

Fu il capoluogo del principato dello stesso nome, appartenente alla Prussia, il quale contava 17 l. di lunghezza e 13 di larghezza, e che aveva surrogato lo stato episcopale di Halberstadt, ceduto a questa potenza pel trattato di Vestfaglia nel 1648, in corresponsivo della parte della Pomerania ceduta agli Svedesi. Verso la metà del XVI secolo questo vescovato, di cattolico divenne protestante. Il prin-

cipato formò, dal 1807 al 1814, una gran parte dello spartimento della Saale nel regno di Vestfaglia.

Il circondario di Halberstadt è un paese piano, eccettuato al S., ove è spezzato dalle montagne dell' Harz, che sono però poco alte. È bagnato dalla Bulle, dall' Aller, dall' Holzemme, e da qualche altro fiume e produce grani, lino e canapa; ha pingui pascoli, e 19,200 abitanti.

HALBERTON, hundred d' Inghilterra, nella parte orientale della contea di Devon. Conta 2700 abitanti, dei quali 1600 nella parrocchia dello stesso nome.

HALBTHURN, in ungherese *Fel Torony*, villaggio della Ungheria, comitato di Weiselborgo, marca di Neusiedl, a 1 l. 1/3 N. E. da Frauenkirchen, e a 8 l. N. E. da Oedemborgo. Il duca di Sassonia Teschen vi possiede un bellissimo castello, ove formò un grande stabilimento di agricoltura, e dove fa allevare belle mandrie di merinos. Conta 1000 abitanti.

HALCONERA, borgo della Spagna. *Ved. ALCONERA* (La).

HALDENSLEBEN (Alto), villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 4 l. 1/4 al N. N. O. di Magdeborgo, circolo e 2/3 di lega al S. di Nuovo Haldensleben. Fuvvi un convento di monache, che fu convertito in una fabbrica di birra, acquavite di grani di potassa, ec. Conta 1100 abitanti.

HALDENSLEBEN (Nuova), città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 4 l. 3/4 al N. O. di Magdeborgo, capoluogo di circolo, sulla sponda destra dell' Ohre. È murata, e racchiude due chiese, un ospedale, e fabbriche di panni, cappelli, tabacco, maiolica, bottiglie, ec. Vi sono pure vari conce di pelli e raffinerie di zucchero, e nei dintorni due magli pel rame. Conta 3700 abitanti avendone 32500 il circolo di tal nome.

HALDENSTEIN, villaggio parrocchiale della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega della casa di Dio, alta giurisdizione di 5 villaggi, a 3/4 di l. N. da Coira, sulla sponda sinistra del Reno, a' piedi della Galanda. Conta 400 abitanti. Il suo bello e forte castello, fabbricato sopra una rupe, nel 1547, da Giovanni Giacomo di Châtillon, è oggi in rovina.

Faceva questo villaggio parte della piccola signoria dello stesso nome, libera ed indipendente, che appartenne, alla metà del secolo XVI, allo stesso Giovanni Giacomo di Châtillon, ambasciatore di Francia, poscia alla famiglia di Schauenstein, una delle più ricche dei Grigioni, e quindi, dal 1729, ai signori di Salis, sino al 1798, nella qual epoca fu riunita al cantone dei Grigioni. Gli abitanti abbracciarono la riforma nel 1616.

HALDENWANG, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale e 2 l. al N. di Kempten, e a 22 l. S. O. da Monaco, con 1700 abitanti.

HALDIMAND, comune dell'Alto Canada, distretto di Gore. Ha una chiesa, 260 case, e 2300 abitanti, dei quali 1800 indiani delle Sei Nazioni, cristiani e coltivatori, e pochissimi uomini di colore.

HALDUBARY, città dell'Indostan inglese. *Ved. ALDUBARI*.

HALEB o **HALEP**, città della Turchia asiatica. *Ved. ALEPPO*.

HALEM (EL), capo della Barbaria. *Ved. ALEM*.

HALEMBIA, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, nella parte orientale della reggenza di Oppeln, circondario di Beuthen. Ha una fusina

da ferro, che somministra annualmente da otto a 10000 quintali di metallo greggio. Conta circa 200 abitanti.

HALEN KOW, villaggio della Moravia, circolo di Hradisch, con 1600 abitanti. Evvi un gran passaggio per la Ungheria.

HALES OWEN, borgo e parrocchia d' Inghilterra. La maggior parte della parrocchia e del borgo è nella contea di Salop, hundred di Brimstree, ed il restante nella contea di Worcester, hundred di Halfshire. Il borgo sta in una valle, presso un ramo del canale di Dudley, a 2 l. 1/2 O. S. O. da Birmingham, e a 8 l. 3/4 S. da Stafford. Vi sono alcune belle case, una gran fabbrica di chiodi, ed una chiesa parrocchiale, di cui si ammira la torre, sostenuta da 4 arcate di un'ardita costruzione. Si tiene un'annua fiera, ed è patria del poeta Shens-ton. La parrocchia conteneva, nel 1831, 11840 abitanti.

HALESWORTH, città d' Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Blything, a 8 l. 1/2 N. E. da Ipswich, e a 3 l. S. S. E. da Bungay, presso la sponda sinistra del Blyth. Comunica con Southwold, mediante un canale di 3 leghe. È città assai antica, la quale non ha di osservabile che una chiesa gotica ed un ospizio. Evvi una fabbrica di tele da vele, ed una fonderia, essendovi attivissimi i filatoi di lana e di lino. Commercio in biade con Londra, feccia di birra, birra, burro, formaggio, mattoni, e calce. La lana filata si asporta a Norwich. Conta circa 2500 abitanti.

HALFAY, **HALFAIA** od **OUAD AGUIB**, paese e città della Nubia meridionale. *Ved. ALFAI*.

HALF MOON, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Saratoga, sulla sponda sinistra del Mohawk, a 5 l. N. da Albany, con 4000 abitanti.

HALF MOON, baia sulla costa occidentale della Giamaica, contea di Cornwall, al N. E. della baia di Orange, a 18° 25' di lat. N. e 80° 50' di long. O.

HALF MOON, baia sulla costa O. dell'isola di San Cristoforo, una delle Antille.

HALF MOON KEYS, gruppo d'isolotti e di scogli del mare delle Antille, presso la costa meridionale della Giamaica, contea di Middlesex, al N. E. della punta di Portland. Lat. N. 17° 40'; long. O. 79° 24'.

HALF WAY o **META' CAMMINO**, piccola isola del grande Oceano equinoziale, nello stretto di Torres, fra il capo di York, estremità N. E. della Nuova Olanda, e la Nuova Guinea. Lat. S. 10° 8'; long. E. 140° 58'. È cinta da banchi di corallo. Non vi sono sorgenti, e gli abitanti raccolgono le acque piovane pel loro uso.

HALFYA, paese e città della Nubia. *Ved. ALFYA*.

HALGAVER MOOR, piccolo cantone d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Trigg, presso a Bodmin. È conosciuto per una specie di carnevale che si fa ogni anno nel mese di luglio, per cui vi si reca un gran numero d'individui dai contorni; si crede che la istituzione di questa remota festività salga al tempo dei Sassoni; Carlo II vi assistette in persona al momento del suo viaggio alle isole Sorlinghe, e si fece ascrivere membro della società che la dirige.

HALGHTON, villaggio d' Inghilterra, principato di Gales, contea di Flint, con 400 abitanti.

HALI, piccola città dell' Arabia. *Ved. ALI*.

HALIA, borgo di Spagna. *Ved. ALIA*.

HALIBUT, isola del Grande Oceano boreale. *Ved. ALIBUT*.

HALIC o **GACSVARALLYA**, borgo dell'Ungheria. *Ved. GACS.*

HALICZ o **HALITZ**, *Halitia*, città del regno di Gallizia, circondario e 12 l. 3/4 all'E. di Stry, e a 21 l. 3/4 S. S. E. da Lemberg, in una deliziosa situazione, sulla sponda destra del Dniester, al confluyente del Lukew. Ha una chiesa cattolica romana, una greca e due sinagoghe. Conta 4000 abitanti, fra i quali molti ebrei. Vi sono sorgenti salse nei suoi dintorni.

Questa città era un tempo chiamata Galitsch Tchervinsky o Galitsch nella Russia rossa, per distinguersela da una città di Russia che si chiamava Galitsch en Meriage; dal suo nome è derivato quello della Gallizia. Capitale di un piccolo paese del medesimo nome, era assai più che al presente considerabile, avendo anche una sede episcopale, che fu trasferita a Lemberg nel 1560.

HALIFAX o **HALLIFAX**, *Olicana*, città d'Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Morley, a 5 l. O. S. O. da Leeds, e a 13 l. O. S. O. da York, in una valle profonda, presso ad un piccolo fiume che, a 3/4 di l. S., si congiunge al Calder, nel luogo in cui termina il canale di Rochdale. Ha 1/3 di lega di lunghezza, dall'E. all'O., strade strette ed irregolari, case in generale bene fabbricate in pietra ed in mattoni, una bella chiesa parrocchiale di stile gotico, e, dal 1798, una chiesa succursale di stile greco; vi sono in oltre varie case di culto pei metodisti, indipendenti, quaccheri, ec., un ospedale, una scuola ed un teatro. Questa città fabbrica diverse stoffe di lana, come casimiri, panni leggeri, saie, flanelle, tappeti, ec., e tessuti di cotone di molte qualità. È inoltre il centro della fabbricazione, filatura e tintoria di lana e di cotone della parrocchia del suo nome, una delle più estese ed industrie dell'Inghilterra; vi si fabbricano pure eccellenti cardatoi per la lana. La posizione di Halifax è estremamente vantaggiosa pel commercio. Col mezzo del Calder comunica con Kingston upon Hull; pel canale di Rochdale, con Manchester, Liverpool e Lancaster, per mezzo di belle strade, con Leeds e Wakefield. Ogni sabato si tiene un mercato di stoffe di lana, in un bel sito, e due fiere annue per bestiami. Contava nel 1831, 15382 abitanti, contendendone 109899 tutta la parrocchia. Il territorio è bagnato da molti corsi d'acqua, che furono ridotti a maggior comodo delle numerose fabbriche che rinchiede, non che della navigazione. I vicini distretti producono più lana che gli altri luoghi della contea, e a poca distanza dalla città si trae carbone fossile, indispensabile alle macchine a vapore delle fabbriche. Tutti questi vantaggi riuniti fecero, di un piccolo villaggio che esisteva nel 1443, e di un luogo deserto, una città assai florida, in uno dei paesi meglio coltivati e più popolosi d'Inghilterra.

HALIFAX, **HALLIFAX** o **BEDEQUE**, baia della Nuova Bretagna, sulla costa S. O. dell'isola del Principe Edoardo, nel golfo San Lorenzo, a 46° 25' di lat. N. e 65° 56' di long. O. Si trova al S. E. della baia di Egmont, ed è separata da quella di Richmond, sulla costa settentrionale dell'isola, mediante un istmo ristretto.

HALIFAX od **HALLIFAX**, contea sulla costa S. E. della Nuova Scozia, al N. E. della contea di Lunenburg, e al S. O. di quella di Sydney. Si estende circa 36 l. lungo l'Atlantico, sopra una media larghezza di 8 leghe. Le coste sono sabbiose e cinte di scogli e bassifondi; il mare ed i fiumi vi formano

un gran numero di porti e di baie che offrono un facile sbarco. Il suolo, all'E. di Halifax, è ingratisimo, e questa parte è anche poco popolata; ma, all'O. di questa città, le terre sono bene coltivate. Halifax n° è il capoluogo.

HALIFAX od **HALLIFAX**, città dell'America, capitale della Nuova Scozia, sulla costa S. E., capoluogo di contea, sulla sponda occidentale del porto del suo nome, formato dall'Atlantico. Lat. N. 44° 44' o"; long. O. 65° 56' o". È sede del governo, del consiglio e dell'assemblea provinciale, delle corti di giustizia della provincia e di un vescovato. Halifax occupa una piccola penisola, a' piedi di una collina alta di 236 piedi sopra del livello del mare, ed è cinta da palizzate. Questa città ha due sobborghi, l'uno al N. e l'altro al S., ed è regolarmente fabbricata. Le strade sono grandi, larghe, e si intersecano ad angoli retti; ma le case ed i pubblici edifizi, eccettuato il palazzo del governo, ch'è in pietra, sono in legno. Possiede una cattedrale, qualche altra chiesa, un luogo di riunione pel consiglio provinciale, una casa di giustizia, un edifizio della città, un collegio, fondato nel 1820, ed un ospedale. Si osservava, alla estremità del sobborgo settentrionale, il cantiere reale, ch'è un vasto stabilimento. Il porto, aperto in ogni stagione, è spazioso e di facile ingresso; è dominato dal forte Giorgio e da una batteria situata nel sobborgo meridionale; cento vascelli di linea potrebbero starvi comodamente ed in sicurezza, cosicché le flotte reali vi fanno le loro stazioni in tempo di guerra, e vi trovano tutto ciò di cui possono abbisognare. Nel 1810, le importazioni dei porti della Gran Bretagna soltanto ascesero a 15 milioni di fiorini, e nel 1830 si calcolavano a più di 25 milioni. Conta circa 20000 abitanti. I nebbioni vi sono frequenti, ed il suolo dei dintorni, sabbioso e coperto di rocce, è poco suscettivo di coltivazione.

Il canale di Halifax deve congiungersi al Subenacadi, e quindi riunire la baia di Fundi all'Atlantico.

HALIFAX od **HALLIFAX**, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo di contea, a 25 l. N. E. da Raleigh, sulla sponda destra del Roanoke. Ha delle sale per l'assemblea della contea, una corte di giustizia ed una prigione. Conta 500 abitanti.

La contea di Halifax è fra il Roanoke ed il Fishing creek, e contiene 17200 abitanti.

HALIFAX od **HALLIFAX**, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Dauphin, a 6 l. N. N. O. da Harrisburgo, sulla sponda sinistra della Susquehanna, con 2100 abitanti.

HALIFAX od **HALLIFAX**, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windham, a 37 l. S. da Mompellieri, con 1600 abitanti.

HALIFAX od **HALLIFAX**, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Virginia, all'E. della contea di Pensilvania, all'O. di quella di Mecklenburgo, e al N. del Roanoke. Vi si raccoglie molto riso, e contanvisi circa 20000 abitanti. Bannister n° è il capoluogo.

HALIFAX od **HALLIFAX**, baia sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, a 18° 50' di lat. S. e 143° 55' di long. E. Ha più di 10 l. di lunghezza, ed è poco profonda. Le coste sono basse, boschive ed interrotte da lagune. A qualche distanza, nell'interno, si vedono montagne scolesse e coperte di rupi.

HALIGOCZ, villaggio d'Ungheria, comitato di

Zips, con 600 abitanti. In vicinanza si osserva una grotta di ossa di animali che si pretendono antidi-
luviani.

HALIKES, capo della Grecia. *Ved. ALICHES.*

HALIKO, distretto della Russia Europea, nel gran ducato di Finlandia e nella porzione meridionale del governo di Abo. È bagnato all'O. dal Baltico, che forma, su questo punto, una quantità d'isole, e racchiude una fucina e cave. Fra le sei parrocchie che comprende si nota quella del suo nome.

HALKI, una delle isole Curia Muria. *Ved. ALCHI.*

HALKIRK, parrocchia della Scozia, contea e presbiterio di Caithness, al S. di Thurso e 6 l. all'O. N. O. di Wick, sul Thurso. Il suolo, in generale piano ed assai mal coltivato, ha bei pascoli. Vi si vede un grande numero di rovine di antichi castelli e di fortificazioni. Conta 2600 abitanti.

HALL, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Georgia, al S. della contea di Rabun, ed all'O. di quelle di Jackson e di Walton. Il Chatauchi la circoscrive all'O. Conta circa 6000 abitanti, e Gainesville è il suo capoluogo.

HALL, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, quartiere della Traun, a 4 l. 1/2 O. da Steyer, e a 7 l. S. da Lintz. Ha un castello ed acque minerali. Conta 500 abitanti.

HALL od **HALLE**, città del Tirolo, nell'imp. d'Austria, circolo dell'Innthal inferiore, a 3/4 di l. E. da Innsbruck, sulla sponda sinistra dell'Inn, ch'è navigabile. È sede di una direzione delle miniere e saline, come pure di un tribunale delle miniere. Ha un convento di monache, una zecca, un ginnasio e grandi saline che danno annualmente 305000 quintali di prodotto; il sale è estratto da una vicina montagna, alta 1650 metri sopra il mare. Conta 4800 abitanti. A poca distanza sonovi i bagni di Enbricke. Questa città esisteva sino dal 1102.

HALL, **HALLA** o **SCHWABISCH HALL**, *Hala Szevorum*, città del regno di Wirtemberg, circolo del Jaxt, capoluogo di baliaggio, a 12 l. 1/2 N. E. da Stuttgarda, e a 7 l. 1/4 N. O. da Ellwangen, sul Koker. Lat. N. 49° 6' 42"; long. E. 9° 14' 20". Ha tre sobborghi, ed è cinta di grosse mura fiancheggiate da torri, e circondata da fosse. Gli edifizi pubblici più osservabili sono il palazzo della città, il ginnasio e la chiesa di S. Michele, ch'è di una bella architettura gotica; vi sono inoltre 6 chiese, un ospedale, due biblioteche pubbliche, filatoi di lana e di cotone, e fabbriche di amido e di cotone. Le sorgenti salse vi occupano 230 individui, e somministrano 120000 quintali di sale ogni anno. Commercio di grani, bestiami e legna. Conta 6200 abitanti, avendone 21600 il baliaggio di tal nome.

Tacito fa menzione delle guerre che i Catti e gli Hermunduri si fecero, per rendersi padroni delle sue saline. L'imperatore Lottario II la assediò nel 1130. Fu motivo di guerre nei secoli seguenti, e molto soffersse specialmente nel XVII secolo, essendo stata spesso presa e ripresa. Nel 1610, fu quivi concluso il trattato di riunione fra i principi protestanti dell'impero. Appartenne al numero delle città libere ed imperiali.

HALLA, distretto di Svezia, nel centro dell'isola di Gotlandia. Waenge è uno dei suoi luoghi principali.

HALLABYD, città dell'Indostan. *Ved. ALLABID.*

HALLAM (Nether ed Upper), due comuni d'Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Strafforth e Tickhill, parrocchia di Sheffield.

Nether Hallam ha 3000 abitanti, ed Upper Halfam 1000 abitanti.

HALLAM, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Pensilvania, contea di York, sulla sponda destra della Susquehauna, con 1400 abitanti.

HALLAND, prefettura di Svezia. *V. HALMSTAD.*

HALLANDS WAEDERO, isola sulla costa occidentale della Svezia, prefettura di Christianstad, haerad di Biaera, nel Cattegat. Lat. N. 56° 26' 56"; long. E. 10° 12' 15".

HALLANGAS, tribù araba di Nubia. *Ved. AL-LANQA.*

HALLAR, **HALLIAR** od **HALLAUR**, distretto dell'Indostan. *Ved. ALLAR.*

HALLAU (UNTER), borgo della Svizzera, cantone e 2 l. 3/4 all'O. di Sciaffusa, capoluogo del distretto del Basso Klettgau. Vi si coltiva molto lino, che viene anche lavorato. Conta 3200 abitanti, che conservarono i loro antichi costumi.

Questo borgo molto soffersse nel 1499, in occasione della guerra di Svevia. Verso la fine del XVII secolo vi scoppiarono alcuni torbidi che furono facilmente sedati.

HALLE od **HALLER AN DER SAALE**, *Hala Magdeburgica* o *Saxonum*, bella ed antica città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 3 l. 1/2 al N. di Merseburgo, e a 34 l. E. S. O. di Berlino, capoluogo di circolo, sulla sponda destra della Saale, che forma in questo luogo molte piccole isole, e che si attraversa sopra un ponte di legno. Lat. N. 51° 29' 5"; long. E. 9° 37' 47". Questa città, di forma quadrata irregolare, si compone di tre parti, cioè Halle propriamente detta, Clauha e Neumarkt, divise l'una dall'altra, e governate ciascuna da'suoi propri magistrati. Contiene pochi begli edifizi; è osservabile però il palazzo della città di Halle propriamente detta, la chiesa di S. Ulrico, e la Torre Rossa, che ha 250 piedi di altezza. Vi sono 6 chiese luterane, due riformate, una cattolica, una sinagoga, un'abbazia di dame riformate, un grande orfanotrofio, 4 ospedali ed una casa di correzione con officine di lavoro. Halle è la sede dell'amministrazione delle miniere per la provincia fra l'Elba ed il Weser, ed è celebre pe' suoi stabilimenti letterari. La università fondata, nel 1694, da Federico I, onde fu detta *Fredericiana*, gode di una grandissima riputazione nella Germania, anche per aver avuto nel suo seno uomini celebri in diversi generi di scienze, fra gli altri Thomasius, Wolff, Ludewig, Stryk, Hoffmann, Baldassare, Bruner, Paolo Hermann ed altri. Nel 1829, contava 1400 studenti e 64 professori; possiede una biblioteca di 40 a 50000 volumi, un giardino botanico, un apparato di anatomia, un laboratorio di chimica, un gabinetto di storia naturale ed un osservatorio. Napoleone vittorioso a Jena, nel 1806, ne avea condotto la dissoluzione; ma nel 1815 risorse di nuovo, ed essendole stata riunita quella di Wirtemberg, acquistò maggior importanza e prese il nome di *Università unita Fredericiana di Halle-Wirtemberg*. L'orfanotrofio, situato a Glaucha, e fondato nel 1695, è uno degli stabilimenti più ragguardevoli di questo genere che sieno nella Germania; vi si aggiungono un collegio reale con una biblioteca di 2000 volumi, un gabinetto di oggetti d'arte e di storia naturale, ed una società biblica, eretta nel 1712, che fece stampare più di 1,000,000 di esemplari del Nuovo Testamento, e 2,000,000 della Bibbia. Vi sono moltissime fabbriche di panni, flanelle, calze, tele, ami-

do, chincaglierie, cappelli, come pure concie di pelli ed una fonderia di caratteri da stampa; ma le fabbriche di amido e di chincaglie sono le sole di grande importanza. È patria di Federico Hoffmann, Michaelis, Nemeier, Handel, Bachman ed altri. Conta 25000 abitanti.

Presso questa città vi sono due sorgenti salse, una delle quali produce 4000 quintali di sale, e l'altra più di 12000 quintali; quest'ultima è a conto del governo. Vi sono altresì miniere di carbon fossile, ma il loro prodotto non è che ad uso delle saline.

Questa città prese il suo nome appunto dalle sue saline ritrovatevi dagli Hermanduri. I Francesi e gli Austriaci la presero nel 1757 e 1758; le truppe dell'impero, nel 1759; nel 1760, gli Austriaci ed i Wirtemberghesi vi levarono forti contribuzioni, e finalmente gli Austriaci ancora, congiuntamente alle truppe dell'impero, nel 1761. Appartenne al ducato di Magdeburgo, fu ceduta alla Prussia col trattato di Vestfaglia, alla quale ritornò dopo aver appartenuto in questi ultimi tempi al regno di Vestfaglia. Il giorno 17 ottobre 1806, ebbe luogo alle sue porte un combattimento ostinatissimo fra una divisione dell'armata francese, ed un corpo prussiano, sotto il comando del principe Eugenio di Wirtemberg, in cui caddero 5000 Prussiani e vi fu fatto prigioniero esso principe, avendo ciò contribuito a rendere più importante la vittoria di Jena.

Il circolo di Halle contiene circa 28000 abitanti. **HALLE**, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e g. l. 3/4 al S. O. di Minden, e a 5 l. O. S. O. da Herford, capoluogo di circolo, in una grande pianura. Há fabbriche di tabacco, officine da tessitori e concie di pelli, e le tele sono l'oggetto di un grandissimo commercio. Conta 1600 abitanti, avendone 25600 tutto il circolo di tal nome.

HALE, HAL, Hala, piccola città del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Bruxelles, capoluogo di cantone, sulla Senna. È celebre per un santuario dedicato alla B. V., ch'era in passato ricchissimo, e pel pellegrinaggio che sempre vi richiama, e dal quale la città venne nominata *Madonna di Halle*. È rinomata anche pei suoi belli e delicati lavori in legno ed in vimini. Sonovi pure concie di pelli, raffinerie di sale, fabbriche di sapone ed una di carta. Nomina un deputato alle camere, e 4 il suo distretto rurale. Conta 4700 abitanti.

Questa città, fortificata dagli Spagnuoli per coprire Bruxelles, fu smantellata nel 1677, e saccheggiata dai Francesi nel 1691. Filippo l'Ardito, duca di Borgogna, morì ad Halle nel 1404.

HALLEIN od **HALL, Haliola**, città dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo e 2 l. al S. di Salisburgo, sopra un'altura, e sulla sponda sinistra della Salza, in mezzo a montagne, in una delle quali, chiamata Durrenberg, si trova il sale in massa; questa miniera è scavata da tempo remoto, ed i suoi prodotti sono sempre immensi. Conta 4200 abitanti. Faceva parte dell'ex-vescovato di Salisburgo.

HALLEMBERGA, Hallenberg, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 11 l. 2/3 al S. E. di Brilon, con 1300 abitanti.

HALLENCOURT, borgo di Francia, spartimento della Somma, circondario e 3 l. al S. S. E. di Abbeville, e a 7 l. O. N. O. da Amien, capoluogo di cantone. Há fabbriche di tele da materassi e per biancheria da tavola. Conta 1600 abitanti.

HALLERMUND, antica contea della Germania, nel circolo della Bassa Sassonia, avente Eldagsen per capoluogo. Prendeva il nome dal castello di Hallermund, così chiamato dal piccolo fiume Haller, tributario della Leine. Fu donata, nel 1708, come feudo, al conte di Platen, con titolo di contea libera dell'impero. È oggidì compresa nel regno e governo di Hannover, ove forma nel principato di Kalenberg, una parte del baliaggio di questo nome.

HALLES (LES) o LE FENOUIL, villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 7 l. all'O. S. O. di Lione, cantone e 1 l. al N. O. di Saint Laurent de Chamousset. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e contanvisi 300 abitanti.

HALLIAR, distretto dell'Indostan. *Ved. ALLAR.*

HALLINGDAL od **HALLINGDALEN**, paese della Norvegia, nella parte occidentale della diocesi di Aggershuus, baliaggio di Buskerud, di cui forma la parte settentrionale. È irrigato dal fiume dello stesso nome, che va a gettarsi nel lago Kroeren fiord, donde sorge per congiungersi al Dramonen elv. Nella parte occidentale di questo paese s'innalzano montagne che si riattaccano all'Hardanger field, e presentano ghiacciaie alte di 5500 piedi al di sopra del mare.

HALLING SKARVEN, montagna della Norvegia, verso il limite della diocesi di Bergen e di Christiania, a 60° 25' di lat. N., e 5° 35' di long. E. Fa parte dell'Hardanger field, ed ha 1800 metri di altezza.

HALLIVEALS, due montagne della Scozia, nella parte settentrionale dell'isola di Skye, una delle Ebridi, verso la estremità N. della penisola che si avvanza fra il Loch Snizort e lo stretto di Rona. Si innalzano a 2000 piedi, terminano ciascuna per un piccolo acrocero, e servono di guida ai marinai.

HALLODALE, fiume della Scozia, contea di Sutherland. Nasce nelle montagne che dividono questa contea da quella di Caithness, scorre prima all'O., poi al N. e si getta nell'Atlantico, formando il porto di Portskerry. Ha un corso di circa 7 l., e dà il suo nome alla valle o *strath* da essa irrigata.

HALLOLE, città dell'Indostan. *V. ALLOLE.*

HALLOWELL, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Kennebeck. Il villaggio principale è deliziosamente situato sulla sponda destra del Kennebeck, a 1 l. S. da Augusta e a 16 l. N. N. E. da Portland, e possiede molte chiese per diverse sette, una biblioteca, 4 stamperie, cantieri di costruzione sul fiume ed una fabbrica di cordami. Il commercio vi è florido. Le sue maggiori esportazioni consistono in bovi, porci, potassa, maiz, granti, orzo, segala, burro, legname da costruzione, pesce, ec. I navigli di 150 tonnellate possono arrivare sino alle case. Conta 2000 abitanti.

HALL'S KEY, gruppo di piccole isole della baia di Honduras, a 8 l. dalla costa di Verapas. Lat. N. 16° 30'; long. O. 90° 40'.

HALLSTADT, borgo dell'arciducato d'Austria, paese sopra l'Enno, quartiere della Traun, a 16 l. S. S. O. da Wels, e a 4 l. 1/4 N. E. da Raasd, in un paese campestre, ai piedi dello Salzberg, a 1620 metri sopra il livello del mare, sulla sponda occidentale del lago del suo nome. Evvi una direzione della saline di tutta la provincia. Nei dintorni si trova una montagna di sal gemma, il cui prodotto è considerabile; l'acqua salsa che se ne ritrae è condotta con canali ad Ischel, ove si fabbrica sale per evaporazione. Conta 1700 abitanti.

Il lago di Hallstadt ha 2 l. di lunghezza, 1/2 l. nella sua media larghezza e 400 metri di profondità.

Ha la forma di un S rovescio, ed è il più alto di tutti i grandi laghi dell' Austria. La Traun vi entra al S. E. e n' esce al N. O.

HALLSTADT, borgo della Baviera, circolo del Meno superiore, presidia e 1 l. al N. di Bamberg, sede di una camera fiscale, sulla sponda sinistra del Meno. Conta 1300 abitanti.

HALLUIN od **HALUVIN**, borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. 3/4 al N. N. E. di Lilla, cantone N. e 1 l. 1/2 di Turcoing, presso la sponda destra della Lys. Vi sono 10 fabbriche di tessuti di lino e cotone, 4 officine di tessitori ed un purgo di filo. Conta 4250 abitanti.

Questo paese diede il suo nome ad una illustre famiglia, e molto sofferse al tempo dell' assedio di Menin, diretto da Luigi xv, nel 1744.

HALLUM, villaggio del Belgio, provincia di Frisia, circondario e 2 l. 1/2 al N. di Leenwarden, capoluogo di cantone, con 1400 abitanti.

HALLUNGEN, villaggio del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato e 8 l. 1/2 al N. O. di Gotha, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale che comprende 200 abitanti.

HALLWYL, lago della Svizzera, nel cantone di Argovia, toccante alla sua estremità meridionale, quello di Lucerna, a 3 l. S. E. da Aarau, e a 5 l. N. N. O. da Lucerna. Ha due leghe di lunghezza dal N. al S., e 1/2 di larghezza. È attraversato dall'Aaa, che viene dal S., ed esce presso al castello di Hallwyl, al N. Questo lago abbonda di pesce, e le sue così dette argentine sono assai apprezzate. Prese il suo nome dal castello celebre situato alla sua uscita, e che sin dall' xi secolo è il soggiorno della illustre casa di Hallwyl, una delle più antiche dell' Europa.

HALMEGEN, in ungherese *Halmagy*, marca della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, nella parte N. O. del comitato di Zarand. Non contiene che qualche villaggio, uno dei quali le diede il nome.

HALMI, borgo d' Ungheria, comitato di Ugots, marca al O. di là della Teiss, a 4 l. S. da Nagy Szöllos, e a 9 l. O. da Tecsö, presso ad una grande palude. Era un tempo fortificato, ma le muraglie sono in parte distrutte, e le fosse colmate. Evvi un castello ed una chiesa calvinista. Vi si tengono alcuni mercati di bestiami assai frequentati. Conta 1400 abitanti, tutti calvinisti.

HALMSTAD od **HALLAND**, prefettura della Svezia, nella parte S. O. della Gozia, fra 56° 18' e 57° 38' di lat. N., e fra 9° 39' e 11° 41' di long. E. Confina al N. O. colla prefettura di Goeteborgo e di Bohus; al N. E. con quella di Elfsborgo; all' E. con quelle di Ioenkoeping e di Kronoberga; al S. con quella di Christianstad; ed all' O. col cattegal. La sua lunghezza, dal N. N. O. al S. E., è di 70 l., la sua maggiore larghezza di 20 l., e la sua superficie di 255 leghe. La costa è bassa, sabbiosa su qualche punto, cinta da rupi e da scogli numerosi, che la difendono sufficientemente dal fiotto e frastagliata da baie notevoli, come quelle di Kongsbacka fiord, Kloster fiord, e Lahomsbuit. A misura che si avvanza nella parte orientale, il terreno s' innalza e si copre dalle ramificazioni del Kolen Molen. I più considerabili dei fiumi che bagnano questa prefettura sono: il Wiske an, il Falkenbergs an o Aethran, la Nissa an ed il Laga an, che tutti scorrono al S. O. e vanno a gettarsi nel Cattegal. Evvi pure un grande numero di laghi, distinguendosi il Lygmem nella parte N. O. Il clima è assai temperato; il suolo è leggero, sassoso e poco coltivato, e non produce grani abbastanza pel consumo. Le foreste, popolate

di quercie, faggi e betule, furono in parte devastate; nè trovano più se non nelle parti montuose: la costa manca di legnami, e conviene supplirvi con la torba, che si trova in abbondanza nei luoghi paludosi. La industria degli abitanti si riduce ad ingrassare i bestiami, alla pesca, ch'è assai attiva sulle coste e nei fiumi, ed alla fabbrica di grosse stoffe che si vendono nel paese.

La prefettura di Halmstad si divide in 8 distretti o haerad, che sono: Arstad, Fauras, Fiaeras, Halmstad, Himle, Hoek, Tonnersioe e Wiske; essa forma una giurisdizione particolare dell' alta corte di Ioenkoeping, e contiene 85900 abitanti. Il capoluogo porta lo stesso nome. Appartiene alla Svezia sino dal 1645.

HALMSTAD, città della Svezia, capoluogo di prefettura e di haerad, sul Cattegal, alla foce del Nissa an, a 100 l. S. O. da Stoccolma, e a 38 l. S. E. da Goeteborgo, a 56° 39' 45" di lat. N., e 10° 31' 15" di long. E. Le sue fortificazioni furono distrutte nel 1734 da Danesi. È assai bene edificata, osservandosi sopra tutto il castello abitato dal governatore della prefettura. Evvi una chiesa e qualche fabbrica di lanificio comune. Il porto è ricolmo di sabbia; nulladimeno vi si traffica in tavole, catrame, ferro e viveri. La pesca del salmone nel Nissa an è scopo di un commercio assai importante. Conta 1500 abitanti.

HALOUL od **HALLOUL**, una delle isole meridionali del golfo Persico. *Ved. ARUL.*

HALS, borgo della Danimarca, nel Jutland, diocesi, baliaggio e 5 l. 1/2 all' E. di Aalborgo, sulla costa settentrionale ed all' ingresso del Limfiord. I navigli che vanno ad Aalborgo, e che pescano più di 10 piedi d'acqua, devono sbarcare una parte del loro carico in questo luogo, presso al quale si trova il ridotto del suo nome. Conta 600 abitanti, pescatori e coltivatori.

HALS, borgo e castello della Baviera, baliaggio di Passavia, sull' Ilz, con 500 abitanti.

HALSALL, parrocchia d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di West Derby, sul canale di Leeds e Liverpool, a 5 l. 1/2 S. O. da Preston, e a 4 l. 1/4 N. da Liverpool. Si ritrae dal suo territorio una torba bituminosa, che ha l' odore dell' ambra, e dà un olio della medesima qualità. Conta 3500 abitanti.

HALSBRUCKE od **HALSBRICKE**, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, baliaggio e 1 l. al N. di Freyberga, e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Dresda, sulla sponda sinistra della Mulda. Evvi una fucina da piombo, rame ed argento alimentata dal minerale tolto nell' Erzgebirge; è rinomato pei suoi bagni di scorie. Conta 800 abitanti.

HALSOE, isola del golfo di Botnia, sulla costa occidentale della Finlandia, governo e 4 l. al S. O. di Vasa, a 62° 51' di lat. N. e 18° 44' di long. E.

HALSTEAD od **HALSTED**, borgo d' Inghilterra, contea di Essex, hundred d' Hinckford, a 5 l. 1/2 N. N. E. da Chelmsford, e a 4 l. 1/4 O. N. O. da Colchester, sopra una eminenza, e sulla sponda settentrionale della Colne in una situazione amenissima. Le strade sono larghe, e bella è la sua chiesa. Sonovi scuole e manifatture di stoffe di seta ed altre. Contava, nel 1831, 4637 abitanti.

HALTE, gran villaggio del regno di Anover, governo di Aurich, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. di Weener, e a 3 l. 2/3 S. S. O. da Leer, sulla sponda sinistra dell' Ems. Vi si lavora in costruzioni navali. Il fiume, incominciando a divenire meno profondo

in questo luogo, obbliga di trasportare le merci destinate per la Vestfaglia sopra di barche piatte.

HALTENBERGSTETTEN, castello del regno di Virttemberg, circondario del Jaxt, baliaggio di Gerabronn, presso e all' O. di Niederstten, e a 20 l. N. E. da Stuttgartia. Uno dei rami della famiglia di Hohenlohe vi fa la sua residenza.

HALTEREN, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 8 l. all' O. S. O. di Breda, e a 3/4 di l. N. O. da Berg op Zoom, con 1100 abitanti.

HALTERN, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 9 l. all' O. S. O. di Munster, circolo, e 4 l. 1/4 al S. di Kosfeld, presso al confluyente dello Stever e della Lippe. Ha due chiese cattoliche ed un ospedale. La filatura di lino e la fabbricazione di tele sono le principali occupazioni degli abitanti in numero di 1600.

MALTINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Loerrach, con 600 abitanti.

HALTON, villaggio d'Inghilterra, contea a 4 l. 3/4 al N. E. di Chester, e a 2 l. 1/4 S. O. da Warrington, hundred di Bucklow, fra la Mersey e la Wever, presso al canale della grande Trunk. Fu città considerabile, ma ora non vi si contano che 1000 abitanti. Sopra un'altura si vedono ancora gli avanzi di un castello convertito in una prigione.

HALTWHISTLE, borgo d'Inghilterra, contea di Northumberland, ward di Tindale, sopra un'altura, presso al confluyente del fiumicello del suo nome e della South Lyne, sulla strada da Carlisle ad Hexham e Newcastle. È bene fabbricato. Ha una fabbrica di rozza flanella detta *bajette*, e vi si tengono due annue fiere. Conta 700 abitanti.

Nei dintorni si vedono le rovine del castello fortificato di Thelval, ch'era una delle piazze frontiere della Inghilterra dal lato della Scozia. A qualche distauza si trovano alcune vestigia dell'antico muro di Adriano.

La parrocchia contiene 3600 abitanti.

HALVAN, città della Barbaria. *Ved. SCIAULAN.*

HAM, *Hamum*, *Hammus*, città di Francia, spartimento della Somma, circondario e 5 l. al S. S. E. di Peronne, e a 13 l. E. S. E. da Amiens, capoluogo di cantone, in una pianura fertile, ma circondata di paludi da ogni lato, presso la sponda sinistra della Somma e sul canale del duca di Angolemma. Ha un muro di cinta in parte distrutto, ed è difesa da un forte castello fiancheggiato di torri. Racchiude 3 chiese parrocchiali, un ospedale, fabbriche di così detti *gaingamps*, di coperte di pelo di coniglio e cotone, di tela senza cuciture detta *tuyaux*, di zucchero di barbabietole, d'olio, ec. Vi si tengono due annue fiere per bestiami e merci diverse. Conta 2200 abitanti, ed è patria del poeta Vadè e del generale Foy.

Il suo castello, che scopresi da lungi, getta nell'animo il terrore e lo spavento. Fu esso fabbricato verso l'anno 1470 da Luigi di Lussemburgo, conte di S. Pol, che Luigi xi fece più tardi decapitare. Sopra la porta leggesi questa iscrizione in caratteri gotici: *Mon mieux*. La grossa torre ha 100 piedi di altezza e 100 di diametro, ed è la più forte ch'esista in Francia. Prima della rivoluzione del 1789, racchiudeva il castello un luogo chiamato le *oubliettes*, in cui si facevano morire segretamente i detenuti. Ora serve di prigione di stato, e qui appunto furono tenuti chiusi per 6 anni i quattro ex ministri di Carlo x, fra i quali il principe di Polignac.

Nel 1840, vi fu condotto nel castello il principe Luigi Napoleone, colla maggior parte di coloro che presero parte al fallito tentativo di Bologna a mare. Già si sa come più tardi, nel 1845, fuggisse sotto le mentite spoglie di un operaio, e come nel dicembre del 1848 fosse eletto presidente della repubblica francese.

Questa città era nell' 876 la capitale di un piccolo paese chiamato l' Hamese, nell' Alta Picardia, che diede il suo nome a certi signori particolari, usciti dagli antichi conti di Vermandese, discendenti dalla seconda stirpe dei re di Francia, detta dei Carolingi. Fu poscia questo paese riunito alla corona di Francia, all'avvenimento di Enrico iv al trono. Dopo la funesta battaglia di Saint Quintin, nel 1557, gli Spagnuoli se ne impadronirono, ma ritornò alla Francia pel trattato di Chateau Cambresis. Ebbe a sostenere un assedio durante la guerra della Lega, nel 1595. Luigi xiv ne fece demolire le fortificazioni, ma si preservò il castello. Nel 1814 e 1815 gli alleati la occuparono col suo castello.

HAM, casale d'Inghilterra, contea di Surrey, hundred e 1/2 l. al N. di Kingston, e a 3 l. 1/4 S. O. da Londra, presso la sponda destra del Tamigi. È qui vi situato il castello di Ham house, fabbricato nel 1610 da Enrico, principe di Galles, figlio di Giacomo i, e dato da Carlo ii al duca e alla duchessa di Lauderdale; esso è osservabile per gli ornamenti massicci che facevano un tempo la magnificenza degli appartamenti reali. Questo castello servì di rifugio a Giacomo ii, allorché il principe di Orange suo genero si portò in Inghilterra a rapirgli la corona, e da qui vi partì quel re poco destro e sventurato padre per riparare in Francia.

HAM (EAST), parrocch. d'Inghilterra, contea d'Essex, hundred di Becontree, a 1/3 di l. O. da Barking, e a 1 l. 1/2 N. E. da Greenwich. Evvi una buona sorgente chiamata il pozzo di Miller, la cui acqua non si gela giammai. Conta 1400 abitanti.

HAM (WEST), parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, hundred di Becontree, sulla sponda sinistra della Lea, a 1 l. 1/3 N. N. E. da Greenwich, e a 1 l. O. da Barking. Vi si vedono le rovine di un monastero dell'ordine dei Cisterciensi. Conta 9800 abitanti.

HAMA od **HAMAH**, antica città della Turchia Asiatica. *Ved. AMAH.*

HAMAD (EL), pianura dell'Arabia. *Ved. DAMA (Al).*

HAMADAN, città della Persia. *Ved. AMADAN.*

HAMAMET, città della Barbaria. *Ved. AMMAMET.*

HAMAZEN, distretto dell' Abissinia. *Ved. AMAZEN.*

HAMBACH, borgo della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Amberg, sulla sponda sinistra del Vils, a 1 l. N. E. da Sulzbach, con 600 abitanti.

HAMBACH, borgo e castello di delizia degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, a 2 l. da Juliers, sul Roer. Conta 600 abitanti.

HAMBATO, città dell' America meridionale, nel territorio di Quito. *Ved. AMBATO.*

HAMBERS, villaggio di Francia, spartimento del-Mayenne, circondario e 3 l. 1/2 al S. E. di Mayenne, cantone e 3/4 di l. all' O. di Bays. Conta 1900 abitanti.

HAMBIE, borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 4 l. al S. E. di Coutances, cantone e 1 l. 1/2 all' E. N. E. di Gavray, sul ruscello Hambiotte. Sopra un'altura vi è un castello rovi-

noso, fiancheggiato da torri, che si dice essere stato fabbricato dagli Inglesi. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, filo e stoppa. Conta 3700 abitanti.

HAMBLE, parrocchia d'Inghilterra, contea e 1 l. 3/4 al S. di Southampton, e a 4 l. 1/4 S. da Winchester, hundred di Mansbridge, sulla sponda destra dell'Hamble, nel luogo in cui questo fiume si scarica nell'estuario di Southampton, ove i navigli trovano un buon rifugio nei tempi burrascosi. Vi si pesca una grande quantità di gamberi marini. Conta 400 abitanti.

HAMLEDON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred del suo nome, a 3 l. S. O. da Petersfields e a 4 l. 1/2 S. E. da Winchester. Vi si tengono tre annue fiere. Sonovi bei passeggi e vedute assai pittoresche. Conta 1900 abitanti.

HAMBORG, *Hamburg*, la più considerabile delle tre città anseatiche. *Ved. AMBOGO.*

HAMBORG, *Hamburg*, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, dist. di Edgefield, a 23 l. S. O. da Columbia, in faccia ad Augusta, sulla sponda sinistra della Savanna. È di recente erezione, e s'ingrandì rapidamente a cagione della sua situazione assai vantaggiosa pel commercio fra l'alto paese e le provincie marittime. Una parte delle esportazioni che si facevano col mezzo della Savanna, ha luogo per Charleston, mediante un nuovo argine che vi conduce da questo villaggio, ed un battello a vapore che mantiene la comunicazione per acqua.

HAMBORG *Hamburg*, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, a 7 l. N. da Reading e a 18 l. E. N. E. da Harrisburgo, sullo Schuylkill.

HAMBORG, *Hamburg*, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Eriè, sul lago Eriè, e sulla sponda sinistra del Buffalo, a 110 l. O. da Albany. Conta 2000 abitanti.

HAMBRE, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata. Ha la sua sorgente nelle Ande, scorre all'O. S. O. e si getta nella baia di Panama, al porto di Pinas, a 7° 35' di lat. N. dopo un corso di circa 12 leghe.

HAMBRUCKEN, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Bruchsal. Conta 700 abitanti.

HAMBURA, città della Senegambia. *Ved. AMBURA.*

HAMDAN, distretto dell'Arabia. *Ved. AMDAN.*

HAMDEN, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di New Haven, al N. della città di questo nome, e a 10 l. S. O. da Hartford. Ha una gran fabbrica di armi da fuoco, e conta 1700 abitanti.

HAMEL, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 1/4 al S. di Douay, cantone e 1/3 di l. all'O. d'Arleux, presso la Censee. Ha una fucina ove si fabbricano istrumenti aratorii. Conta 500 abitanti.

HAMELBURG, città della Baviera. *Ved. HAMELBERGO.*

HAMELIN, porto sulla costa occidentale della Nuova Olanda. *Ved. AMELIN.*

HAMELN od **HAMELEN**, *Hamela*, città del regno e del governo di Anover, principato di Kalemberga, capoluogo di una giurisdizione urbana, alla estremità del ducato di Brunswick, a 9 l. S. O. da Anover, e ad eguale distanza O. da Hildesheim; sulla sponda sinistra del Weser, che si attraversa sopra un ponte di battelli, alquanto sotto del confluente del fiumicello di Hamel. Lat. N. 52° 5' 29";

long. E. 6° 59' 55". È cinta di mura, ma i Francesi fecero saltar in aria, nel 1806, il forte Giorgio che la difendeva. Quantunque piccola, questa città conta alcuni pubblici grandi edifizii, due chiese luterane, una riformata, ed un'abbazia, molte fabbriche di marroccchino, tabacco, pipe, calze, ec. La sua posizione la rende un luogo di passaggio assai frequentato, e signora della navigazione del Weser; per tal modo il suo commercio è considerevole, e la navigazione assai attiva, soprattutto dachè Giorgio vi fece costruire un grosso sostegno per facilitarla. Si fa nel fiume un'abbondante pesca di salmone. Conta 6400 abitanti. Ad Hersen, presso a questa città, evvi una fabbrica di polvere da cannone. Sotto le mura di Hameln, gli Imperiali furono sconfitti nel luglio 1633. Fu assediata e presa dagli Svedesi. I Prussiani, che s'erano impadroniti dell'elettorato di Anover, tenevano guarnigione nel forte di Hameln, ma furono obbligati di rendersi ai Francesi, dopo la battaglia di Jena.

HAMELSCHENBORGO, *Hamelschenburg*, villaggio del regno e del governo di Anover, principato di Kalemberga, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, sulla sponda sinistra dell'Emmer, a 1 l. 3/4 S. da Hameln, e a 3 l. 1/2 N. da Polle. Conta 300 abitanti.

HAMERA, borgo di Barbaria. *Ved. AMERA.*

HAMERIN, **HEMERIN** od **HAMRUN**. *V. AMERIN.*

HAMFORDSHOE, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Northampton, al N. E. della città di questo nome, con 7900 abitanti. Wellingborough n'è il luogo principale.

HAMI, antico regno dell'impero Cinese. *V. AMI.*

HAMID, **ISBARTEN** od **ESPARTAH**, città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia. *Ved. AMID.*

HAMID-ILL, parte dell'antica *Pisidia*. *V. AMID-ILL.*

HAMILPAS, vulcano del Guatemala, stato di questo nome, sul limite degli spartimenti di Soconusco e di Suchiltepac, a 8 l. N. O. da Soconusco.

HAMILTON, *Hamiltonium*, città della Scozia, contea di Lanark, nel Middleward, con titolo di ducato, sede di presbiterio, a 3 l. 1/2 S. E. da Glascovia, e a 13 l. O. S. O. da Edimburgo, deliziosamente situata in una fertile pianura, sulla sponda sinistra della Clyde, presso al confluente dell'Avon. Vi si osservano il palazzo di Hamilton, residenza della famiglia di questo nome, grande edifizio che racchiude una bella galleria di quadri, la chiesa parrocchiale ed il palazzo pubblico. Vi sono pur anco tre cappelle pei non conformisti, una prigione, vaste caserme di cavalleria, tre ospizii, ed un ragguardevole filatoio di cotone; le donne di questa città ricamano molte mussole per le manifatture di Glascovia. Si vedono sopra una rupe della sponda occidentale dell'Avon, in mezzo di un gran parco, le rovine del castello di Gadzow, un tempo residenza reale, e sulla sponda opposta un altro, ora rovinoso, costruito nel 1730, dal duca d'Hamilton sul modello del castello di Chatelleraut in Francia, i cui antenati erano duchi. Contava, nel 1835, compresi quelli della parrocchia, 9822 abitanti.

L'origine di questa città è ignota; la parte bassa, ch'era la più antica, e che si estendeva sino al Clyde, più non esiste. Ricevette il titolo di borgo e baronia nel 1456, e nel 1458 la regina Maria la eresse in borgo reale, ma si spogliò de' suoi diritti e privilegi a favore di Guglielmo, duca di Hamilton, che glieli rese nel 1670, sotto la condizione che dipenderebbe sempre da lui e da' suoi successori.

HAMILTON, contea degli Stati Uniti, nella parte

meridionale dello stato d' Illinese, al S. della contea di Wayne, e al N. di quella di Gallatin. Il capoluogo è Mac Leansborough.

HAMILTON, villaggio degli Stati Uniti, stato d' Illinese, capoluogo della contea di Montgomery, a 9 l. N. O. da Vandalia, e nel centro dello stato.

HAMILTON, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di New York, al S. delle contee di San Lorenzo e di Franklin, e al N. di quella di Montgomery. È in gran parte incolta e paludosa. Conta 1200 abitanti.

HAMILTON, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Madison, sul Chenango, a 36 l. O. da Albany. Vi sono due chiese, e contansi 2200 abitanti.

Il suo villaggio principale, che porta lo stesso nome, è delizioso situato, e rinchiede una quarantina circa di case.

HAMILTON, contea degli Stati Uniti, alla estremità S. O. dello stato dell' Ohio. Confina al S. coll' Ohio, ed è bagnata all' O. dal Grand-Miami; il Piccolo Miami la percorre all' E. Conta 31800 abitanti, e Cincinnati n' è il capoluogo.

HAMILTON, comune degli Stati Uniti, stato dell' Ohio, capoluogo delle contee del Butler, a 34 l. S. O. da Columbus. È amenamente situata sulla sponda sinistra del Grande-Miami, e possiede un forte. La maggior parte delle sue case è in legno. Conta 700 abitanti.

HAMILTON, comune degli Stati Uniti, nel S. O. dello stato dell' Ohio, contea di Warten. Conta 1100 abitanti.

HAMILTON, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Tennessee, sulla sponda destra del Tennessee, all' E. della contea di Marion. Conta 800 abitanti. Brainerd n' è il luogo principale.

HAMILTON, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Pensilvania, contea di Adams. Conta 1200 abitanti.

HAMILTON, comune degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Pensilvania, contea di Northampton, con 1300 abitanti.

HAMILTON, villaggio degli Stati Uniti. *V. GUILDERLANDT.*

HAMILTON, villaggio degli Stati Uniti. *V. OLEAN.*

HAMILTON-BAN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Adams, verso il limite del Maryland. Conta 1100 abitanti.

HAMILTON'S-BAWN, baronia d' Irlanda, provincia di Ulster, contea c. 1 l. 1/2 all' E. S. E. di Armagh, baronia di Fewes. Vi si tengono due fiere annue.

HAMM od **HAM**, *Hammona*, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 7 l. 3/4 al N. N. O. di Arensburg, e a 7 l. S. S. E. da Munster, capoluogo di circolo, al confluyente della Ahsa e della Lippe, attraversandosi questa ultima sopra un ponte. Questa città è murata, e difesa dal forte Ferdinando, che sta a qualche distanza all' O. Il fosso che la cingeva fu convertito in pubblico passeggio. Ha una chiesa riformata, due luterane, un ginnasio, varie fabbriche di panni e tele, rinomati purghi e concie di pelli. Vi si fa un esteso commercio di tele, ma la più grande esportazione consiste in prosciutti molto stimati, che si mandano in quantità considerabile in Olanda. Conta 6050 abitanti. Questa città, antica capitale della contea della Marck, era nel numero delle anseatiche. Nel 1761, gli alleati forzarono i Francesi alla ritirata, nei dintorni di essa. Il circolo contiene 32300 abitanti.

HAMM, gran villaggio del territorio di Amborgo, a 1 1/2 l. E. da questa città, presso la sponda destra della Bille.

HAMMAH de **CABES** (EL), città della Barbaria. *Ved. AMMA DI CABES (EL).*

HAMMAIT, borgata di Barbaria. *Ved. AMMAIT.*

HAMMAM AIDA. *Ved. AMMAM AIDA.*

HAMMAMET od **HAMAMET**, città e porto della Barbaria. *Ved. AMMAMET.*

HAMMAM GURBOS, città della Barbaria. *Ved. GURBOS.*

HAMMAM LEF, città della Barbaria. *Ved. AMMAM LEF.*

HAMMAM MESCOUTEN od **HAMMAMLECOUT**, sorgenti minerali di Barbaria. *Ved. AMMAM MESCOUTEN.*

HAMMARKIND, distretto della Svezia, nella parte orientale della prefettura di Linkoepping, bagnato dal mar Baltico, che in questo punto è sparso di piccole isole. Soederkoepping n' è il luogo principale.

HAMMARLAND, parrocchia della Russia europea, nella Finlandia, governo di Abo. Occupa la parte occidentale dell' isola di Aland, la maggiore del gruppo di questo nome.

HAMME, borgo del Belgio, provincia della Flandra orientale, circondario a 1 l. 3/4 al N. N. E. di Dendermonda, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Durme. Nel febbrajo 1825, fu quasi sommerso per cagione della rottura delle dighe di Dendermonda. Conta 8600 abitanti.

HAMMELBORGO, *Hammelburg* od *Hamelbourg* (*Hamelburgum*), piccola città della Baviera, circolo del Meno inferiore, capoluogo di presidiale, a 12 l. 1/2 E. N. E. da Aschaffenburg, e a 9 l. N. da Wurtzburg, sulla sponda destra delle Saale, alquanto al di sopra del confluyente della Tulla. Sede di una camera fiscale, è murata, e racchiude 2 chiese, un convento, un ospedale, un ospizio, ed una casa pei pazzereelli. Vi si fabbrica molta tela, e contansi 2300 abitanti, avendone 8400 il presidiale del suo nome. È questa città patria di Giovanni Forben, il quale, stabilitosi a Basilea, si fece una grande riputazione per la bellezza ed esattezza delle sue edizioni.

Nei dintorni, sulla Saale, si vede il castello di Saaleck, presso al quale si raccoglie il vino rinomato che porta il suo nome.

HAMMELWARDEN, villaggio del gran ducato e 5 l. 1/2 al N. E. di Oldemborg, circolo e 1 l. 1/4 al S. E. di Ovelgönne, baliaggio di Brake, sulla sponda sinistra del Weser. Conta 3300 abitanti.

HAMMER od **HAMAR**, *Hammaria*, villaggio della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Hedemarken, a 30 l. N. da Cristiania, verso la estremità N. del lago Miosen. Era florida città, sede di un vescovato, sotto la metropoli di Drontheim, che fu poscia unito a quello di Anslø; fu talmente devastata dagli Svedesi, nel 1561, che non poté mai più risorgere.

HAMMERECSENBACH, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e 2 l. 3/4 al N. E. di Neustadt, e a 2 l. 1/2 S. O. da Willingen, sull' Eisenbach. Vi sono due fucine con 4 grandi e due piccoli magli. Conta 200 abitanti.

HAMMER HOE, villaggio e castello della Boemia, circolo di Pilsen, con fucine e sorgenti minerali.

HAMMERFEST, città della Norvegia, diocesi di Nordland, baliaggio di Finmark, sull' isola di Qualløe, e la baia del suo nome, nell' oceano Ghiacciato artico, a 295 l. N. N. E. da Stoccolma, e a 23 l. S. O.

dal capo Norte. Lat. N. 70° 38' 22"; long. E. 21° 23' 15". È questa la città più settentrionale della Europa civilizzata. Ciuta da colline dal lato del N., il calore vi è eccessivo nell'estate, ma il freddo nell'inverno è meno vivo di quello che farebbe supporre la sua posizione. È piccola, e costruita in modo che non si può comunicare da un quartiere all'altro se non in battello; le case sono in legno e dipinte in rosso. La baia, vastissima, non è molto difesa dai venti d'O. e di N. O. il porto è piccolo, ed ha 16 a 18 passa di fondo, e l'ingresso è difeso da una batteria. È assai frequentato, particolarmente dalle navi russe provenienti dal mar Bianco, dai bre-mesi, come pure da altri navigli dei diversi porti della Norvegia. La pesca nei dintorni è attivissima. Questa città, la quale nel principio di questo secolo contava pochissimi abitanti, cresce giornalmente per l'attività del suo commercio.

È degno di nota che il ruscello che si getta nel mare ad Hammerf est non cessa di scorrere anche nell'inverno, il che apporta un vantaggio incalcolabile agli abitanti della città, durante questa stagione.

HAMMERN, villaggio del gran ducato di Sassonia Coburgo, baliaggio di Sonnenberg. Conta 500 abitanti.

HAMMEROE, parrocchia della Norvegia, diocesi e baliaggio di Nordland, sulla penisola che si avvanza nel golfo occidentale, a 130 l. N. N. E. da Drontheim, e a 25 l. N. E. da Bodø. Conta 1400 abitanti.

HAMMERSHUUS, fortezza della Danimarca, diocesi di Seeland, sulla costa N. O. dell'isola di Bornholm, a 1/4 l. 1/2 N. N. E. da Røene. Lat. N. 55° 18' 0"; long. E. 12° 28' 15".

HAMMERSMITH, villaggio d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, divisione di Kensington, presso la sponda sinistra del Tamigi, a 1 l. 1/2 O. da Londra e a 1 l. E. S. E. da Brentford. È benissimo fabbricato, e vi sono alcune belle case di campagna. Vi si ammira il ponte sospeso che fu stabilito di recente. Ha una cappella anglicana, molti luoghi di preghiera pei non conformisti, una casa di carità, ed un convento di religiose cattoliche assai rinomato, ove si allevano le giovani della stessa comunione. Il comune racchiudeva, nel 1831, 10222 abitanti.

HAMMERSTADT o **HAMRY**, borgo della Boemia, circolo e 6 l. al S. O. di Czeslau, e a 1 l. 1/2 N. E. da Tabor. Ha un castello, una fucina a maglio, e circa 50 case.

HAMMERSTEIN od **HERMENSTEIN** (OBER e NIEDER), due villaggi degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza di Coblenza, circolo di Linz, sulla sponda destra del Reno. Ober Hammerstein sta a 4 l. 1/2 N. O. da Coblenza. Contengono entrambi 400 abitanti.

In vicinanza trovansi le rovine di un castello, le cui fortificazioni furono spianate nel 1650, e nel quale, nel medio evo, si conservavano i gioielli dell'impero.

HAMMERSTEIN, in polacco *Czarne*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 21 l. 1/2 all'O. di Marienwerder, circolo e 6 l. all'O. di Schlochau, sul Küddow. Ha un castello, una chiesa cattolica, una luterana ed una sinagoga; fabbriche di panni, distillerie di grani e birrarie. Il commercio delle biade vi è attivo. Conta 1200 abit.

HAMMET (EL), montagna della Barbaria. V. AMMET (EL.)

HAMMOND, capo sulla costa S. O. dell'isola Narborough. Ved. AMMOND.

HAMMOND, piccolo gruppo d'isole del Grande Oceano Equinoziale. Ved. AMMOND.

HAMOND, capo della Russia americana, alla estremità meridionale delle isole di Kayes, che si trova al S. della baia di Controllore. Lat. N. 59° 47' 40"; long. O. 146° 30' 45".

HAMONT, piccola città del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 7 l. O. al N. O. di Ruremonda, cantone e 1 l. all'E. di Achal. Conta 900 abitanti.

HAMP od **AMP**, isola del Grande Oceano, sulla costa N. E. della Nuova Guinea.

HAMPDEN, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Massachusetts sul Connecticut. Conta 28000 abitanti, ed ha Springfield per capoluogo.

HAMPDEN, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Penobscot, a 7 l. N. da Castine e a 1 l. S. da Bangor, sulla sponda destra del Penobscot, a 8 l. dalla foce di questo fiume coll'Atlantico. Conta 1400 abitanti. A poca distanza, la fregata americana il *John Adams* fu attaccata e distrutta dagli Inglesi il giorno 2 settembre 1814.

HAMPSHIRE, contea dell'Inghilterra. Ved. SOUTHAMPTON.

HAMPSHIRE, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Massachusetts. Conta 26500 abitanti. Il capoluogo è Northampton.

HAMPSHIRE, contea degli Stati Uniti, nella parte N. dello stato di Virginia, al N. E. di quello di Hardy, al S. O. di quello di Morgan. Il Potomac la limita al N. O. Racchiude abbondanti miniere di carbon fossile. Conta 10900 abitanti, ed ha Romney per capoluogo.

HAMPSHIRE, contea del Basso Canada, nella parte orientale del distretto di Quebec, alla sponda sinistra del San Lorenzo. È irrigata dai fiumi Sant'Anna, Moulin, Port-Neuf e Giacomo Cartier.

HAMPSHIRE (NEW), uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale. Ved. NUOVO HAMPSHIRE.

HAMPSTEAD, villaggio dell'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, a 1 l. N. N. O. da Londra. Fabbricato sul pendio di un'alta collina, vi si gode la bella prospettiva della capitale. È grande e ben popolato. Le sue acque minerali ferruginose erano un tempo assai frequentate. La parrocchia contava, nel 1831, 8590 abitanti.

HAMPSTEAD, comune degli Stati Uniti, stato e 6 l. al N. O. di New York, contea di Rockland. È irrigata dal Ramapo, e racchiude due chiese e fucine considerabili. Conta 2300 abitanti.

HAMPSTEADT, comune degli Stati Uniti, nel New Hampshire, contea di Rockingham, a 10 l. S. O. da Portsmouth. Conta 1000 abitanti.

HAMPTON, villaggio e parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Spelthorne, a 4 l. O. S. O. da Londra, e a 1 l. O. da Kingston, sulla sponda destra del Tamigi. Vi si vede il palazzo di Hampton, antica residenza favorita dei re d'Inghilterra, ove si conservano in una vasta galleria varii disegni di Raffaello. Questo palazzo fu costruito dal cardinale Tommaso Wolsey, che lo offrì ad Enrico VIII, il quale lo ha considerabilmente aumentato ed abbellito. Carlo I fu per lungo tempo prigioniero in questo palazzo; e, nel 1795, lo statolder, scacciato dei propri stati (l'Olanda) dai Francesi, fermò quivi sua stanza. Conta 2500 abitanti.

HAMPTON COURT, *Hamptoni-Curia*, castello

d'Inghilterra, contea e 2 l. 1/2 al N. di Hereford, ed a 1 l. 1/2 S. S. E. da Leominster, sulla sponda sinistra del Lugg. Fu fabbricata da Rewland Lenthall, cameriere del re Enrico IV. Guglielmo III, vi fu ricevuto dopo la battaglia della Boyne, e vi si conserva ancora, senza alcun cangiamento, l'appartamento magnificamente ammobigliato che occupò questo principe, ed il fazzoletto che asciugò il sangue della sua ferita.

HAMPTON (LITTLE), parrocchia d'Inghilterra, contea di Sussex, rape e 1 l. 1/2 al S. S. E. d'Arundel, e a 3 l. 3/4 E. da Chichester, undred di Poling, sulla Manica. Il suo porto è frequentato nella bella stagione pei bagni di mare. Vi si vedono le rovine di antichi edifici, e fra le altre quelle di un magnifico convento di benedettini. Conta 1200 abitanti.

HAMPTON, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Windham, a 11 l. N. da Hartford, con 1300 abitanti.

HAMPTON, porto degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Elizabeth city, sopra una baia formata dal James river immediatamente prima della sua foce, a 27 l. E. S. E. da Richmond e a 48 l. S. S. E. da Washington. Fa poco commercio, ed i principali oggetti che vi s'importano sono grani e cuoia.

HAMPTON, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Rockingham, a 4 l. S. da Portsmouth, e a 1/4 l. E. S. E. da Concord, sull'Atlantico. Conta 1100 abitanti. Si chiamava Winnicot prima della rivoluzione.

HAMPTON (NEW), comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Strafford, a 10 l. N. da Concord, sulla sponda sinistra del Merrimach. Conta 1500 abitanti.

HAMRA, piccola isola del golfo Arabico. *V. AMRA.*

HAMRAENGE, parrocchia della Svezia, prefettura di Gefleborg, haerad di Gaestrikland, sul golfo di Botnia, a 4 l. N. N. O. da Gefle. Contiene la fucina di Axma, che fabbrica annualmente 5700 quintali di ferro in verghe.

HAMRIK (BEERTSTER), villaggio del Belgio, provincia di Groninga, circondario e 2 l. al N. E. di Winschoten, e a 4 l. 1/4 N. da Bourtange. Conta 1100 abitanti.

HAMRUN, catena di montagne della Turchia asiatica. *Vedi AMERIN.*

HAMS BLUFF, capo alla estremità N. E. dell'isola di Santa Croce, nelle Minori Antille. Lat. N. 17° 45'; long. O. 61° 20'.

HAM SUR HEURE, borgo del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Charleroi, cantone e 2 l. 1/3 al S. S. E. di Fontaine l'Éveque, sulla sponda sinistra dell'Heure. Conta 1300 abitanti.

HAMZA, castello della Barbaria. *Vedi AMZA.*

HAMZIE, borgo della Turchia asiatica. *V. AMZIE.*

HAN, fiume della Corea. *Vedi AN.*

HAN, borgo della Dalmazia, circolo e 8 l. al N. N. E. di Spalato, sulla sponda sinistra della Cettina. Evvi una miniera di sale.

HANA, fiume della Moravia. *Vedi HANNA.*

HANADOUEH, tribù dell'Egitto. *Vedi ANADUÉ.*

HANAMCONDA o **HANAMCUNDA**, città dell'Indostan. *Vedi ANAMCONDA.*

HANARURA o **ANARURA**, città dell'Oceania nell'isola di Voau, arcipelago di Sandwick, con vasto e sicuro porto difeso da due forti guerniti di batterie, sulla baia dello stesso nome, che serve di stazione alle navi dell'antico e nuovo continente che solcano

Encicl. Geogr. Vol. V.

il Grande Oceano. Ha contrade regolari; case in creta, però solide e appariscenti, eccetto il palazzo del re, tutto in pietra, edificato da Tamaama, il quale poneva ogni studio nell'introdurre ne' suoi stati le arti europee. Questo principe, che potrebbe benissimo paragonarsi a Pietro il Grande, morì nel 1819 poco avanti l'arrivo del capitano Freycinet. Vi sono case di traffico europee e americane, e contavisi circa 6000 abitanti.

HANAU, provincia dell'Assia Elettorale, di cui forma la parte più meridionale. Tocca verso il N. E. la provincia di Fulda; all'E. e al S. la Baviera; al S. O. ed all'O. l'Assia Darmstadt ed il territorio di Francfort sul Meno, e al N. l'Assia Darmstadt; ha in questa ultima contrada due piccoli distretti, presso a Friedberg e ad Assenheim. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 18 l., la sua larghezza varia da 4 a 1 l., e la sua superficie è di 75 leghe. All'E. è coperta dalle montagne dello Spessart, all'O. offre qualche pianura vasta e fertile, soprattutto verso il Meno, che la limita in parte al S. O. Questo fiume riunisce tutte le acque di questo paese, che è bagnato nel centro dalla Kinzig, all'E. dal Sinn e all'O. dalla Nidda.

Vi sono acque minerali e bagni presso a Wilhelmshad, ed altre poco rinomate presso Schwalheim. Il clima di questa provincia è assai vario, trovandosi aspro nelle montagne, e molto dolce nelle pianure. Il suolo, eccettuato i distretti montuosi, è favorevolissimo all'agricoltura, che vi è pienamente diffusa, e produce ogni sorta di grani e soprattutto molto maiz, una grande quantità di legumi, vino, frutta in abbondanza, tabacco riputato uno dei migliori della Germania, lino e canapa. Bellissime foreste coprono le parti montuose, ma nelle vicinanze di Hanau il legname incomincia a divenir raro. Sonovi eccellenti pascoli, e praterie artificiali che nodriscono un gran numero di bestiami; le pecore incrociate coi merinos danno una bella lana. S'ingrassano molti porci e pollame. Il salvaggiume è raro, ed i corsi d'acqua sono abbastanza pescosi. Si scavano presso Bieber miniere di ferro e cobalto, e grandi saline a Nauheim; secondo Willefosse, queste saline danno una rendita netta di 3000 fiorini, le miniere di ferro danno 2000 risdallieri, e le usine di Schwarzenfels, che impiegano il cobalto per la fabbricazione dell'azzurro, rendono annualmente 36695 fiorini. La industria ed il commercio di questa provincia sono quasi interamente concentrati nella città di Hanau, che n'è il capoluogo; nel restante del paese, gli abitanti non si occupano che di agricoltura, eccettuato i baliaggi montuosi, ove si fila della lana per le fabbriche d'Hanau, e vi si fa altresì qualche articolo in legno e stoviglie. Le principali esportazioni consistono in bestiami, tabacco, sale e legname. I baliaggi nei dintorni di Francfort sul Meno provvedono questa città di legumi, latte, burro e formaggio. In generale, gli abitanti sono nell'opulenza. Le strade sono belle, ed il Meno vi è navigabile.

La provincia di Hanau si divide in quattro circoli, che sono: Gelnhausen, Hanau, Salmünster, Schlüchtern, suddivisi in 12 baliaggi e giurisdizioni. Conta 84000 abitanti.

Il territorio di Hanau formava, verso la fine del XII secolo, una signoria immediata dell'impero; l'anno 1429, fu eretta in contea dall'imperatore Sigismondo. Nel XVI secolo vi s'introdusse la pretesa riforma. Questa contea si trovò divisa fra due rami della casa di Hanau, i conti di Hanau Münzenberg,

e quelli di Hanau-Lichtenberg. Le possessioni di questi ultimi, che si estendevano sino all'Alsazia, passarono per un matrimonio nella casa di Assia Darmstadt; quelle dei conti Hanau-Münzenberg avendo molto sofferto nella guerra dei 30 anni, questi conti ebbero ricorso alla casa di Assia Cassel per reintegrarle, e fu convenuto, nel 1643, un trattato che ne assicurava il dominio a questa casa, in caso di estinzione della linea di quei conti, il che avvenne nel 1736, formando da questa epoca il territorio di questa provincia parte dell'Assia Elettorale.

HANAU, Hannovia, bella città della Germania, nell'Assia Elettorale, capoluogo di provincia, di circolo e di giurisdizione, a 2 l. $\frac{3}{4}$ E. da Francfort, e a 30 l. S. O. da Cassel. Lat. N. $50^{\circ} 51'$; long. E. $6^{\circ} 31'$. È sede di una corte superiore di giustizia, di una camera di finanze, di uno spartimento forestale, di una direzione delle contribuzioni, di 2 concistori, di una soprantendenza della religione riformata, e di un ispettorato del culto luterano. Giace in una pianura, al confluyente del Meno e della Kinzig, attraversandosi questa ultima sopra un ponte di pietra. Hanau si divide in antica e nuova città, ed ha un sobborgo. L'antica città, irregolarmente fabbricata, racchiude il castello in cui risiede il principe, ed una bella piazza d'armi. La città nuova, molto più grande, fu fondata, nel 1600, dagli Olandesi e dai Valoni, che fuggirono le persecuzioni di Filippo II. È costrutta sopra un disegno regolare, con le case ad uso olandese. Ha strade rettilinee, bene selciate, e molto illuminate la notte; vi si osserva la piazza quadrata, in cui è situato il palazzo pubblico. Ciascuna di queste parti ha i suoi particolari magistrati. Hanau possiede varie chiese cattoliche, luterane e calviniste, un grande ospedale, tre orfanotrofi, una zecca, un arsenale, un teatro; ha un ginnasio, un'accademia di disegno, una biblioteca pubblica, museo, società di storia naturale, molte scuole, una delle quali gratuite, ed un monte di pietà. Vi si contano molte manifatture, e fra le altre, una di stoffe di seta, velluti e nastri, che occupa più di 450 famiglie, una gran fabbrica di tabacco, e qualche altra di tappeti, indiane, calze di cotone, ecc., gran concie di pelli, una cartiera, due mulini da gualchiera e due stamperie; la chincaglieria e la fabbricazione di carrozze di lusso v'impiegano molti artefici. Molte case di commercio accreditate vi fissarono la loro residenza. Vi si tengono 2 fiere annue, e contanvisi 15000 abitanti, compresi i sobborghi. Per facilitare le commerciali relazioni con Francfort, si scavò un canale che dal Meno viene a sboccare nel sobborgo di Hanau. Lo stabilimento dei bagni minerali di Wilhelmsbad sta nei dintorni.

I Francesi occuparono questa città negli anni 1796, 1797 e 1805, e nelle sue vicinanze, alla fine d'ottobre 1813, avvenne un combattimento fatale ad un corpo d'armata austriaca e bavarese, che voleva opporsi alla marcia dell'esercito francese, al momento della sua ritirata da Lipsia; gl'Italiani vi fecero prodigi di valore.

Il circolo di Hanau forma la parte occidentale della provincia del medesimo nome, e comprende una giurisdizione, quella di Hanau, ed i baliaaggi di Bergen e di Dorheim. Conta 31600 abitanti, dei quali 22100 per la giurisdizione.

HANAWAR, città dell'Indostan. *Ved. ONORE.*

HANAZO, fiume dell'Abissinia. *Ved. ANAZO.*

HAN CHAN, distretto della Cina. *Ved. ANSIAN.*

HANCHES, villaggio di Francia, spartimento di Eure e Loira, circondario e $\frac{4}{5}$ l. $\frac{2}{3}$ al N. E. di Chartres, cantone e 1 l. all' E. N. E. di Maintenon, con 1000 abitanti. Fra questo villaggio ed Epernon evvi un eco che ripete sette volte la voce.

HAN CHING, città capitale della Corea. *Ved. AN LANG.*

HANCHISA, nome che alcuni autori spagnuoli diedero alla catena dell'Atlante, in Barbaria, secondo quello della mont. d'Hachisa, nell'impero di Marocco.

HANCOCK, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Giorgia, al N. E. di Milledgeville, con 12700 abitanti. Sparta è il suo capoluogo.

HANCOCK, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato d'Illinese, al N. della contea di Adams, sulla sponda sinistra del Mississippi. Rinchiude i forti Edwards e Johnson.

HANCOCK, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Maina, attraversata dal Penobscot e dall'Union, bagnata al S. dall'Atlantico, che forma su questa costa un grande numero di porti e di piccole baie nascoste da una moltitudine di fertili isole. Conta 31300 abitanti, ed ha Castine per capoluogo.

HANCOCK, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Mississippi, sulla sponda sinistra del fiume delle Perle. È bagnata al S. dal lago Borgne, che vi forma la baja S. Luigi. Conta 1600 abitanti, ed ha Shieldsborough per capoluogo.

HANCOCK, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Berkshire, a 40 l. O. da Boston, con 1200 abitanti.

HANCOCK, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Hillsborough, a 10 l. O. S. O. da Concord, e a 10 l. E. S. E. da Charlestown. Evvi una fabbrica di cotone ed una di stoffe di lana. Conta 1200 abitanti.

HANCOCK'S HARBOUR, porto della Nuova Bretagna, sulla costa S. O. dell'isola di Quadra e Vancouver, al S. E. della baja di Nutca, a $48^{\circ} 30'$ di lat. N. e $127^{\circ} 46'$ di long. O. Il suo ingresso ha circa 1 l. $\frac{1}{2}$ di larghezza, ed offre un buon ancoraggio. Le sponde sono montuose, piene di roccie, e coperte di pini, cedri, cipressi, ecc.

HANDA, piccola isola della Scozia, nell'Atlantico, sulla costa occidentale della contea di Sutherland, da cui è separata per uno stretto, il quale non ha che $\frac{1}{4}$ di l. di larghezza, al N. del Loch-Assynt. Ha $\frac{1}{3}$ di l. q. ed offre pascoli eccellenti.

HANDAH o **HANDAK**, borgo della Nubia. *Ved. ANDA.*

HAND AN, fiume della Svezia, prefettura d'Jaemtland. Discende dalla china orientale dei Kiölen, scorre verso il N. e si getta nel lago Annsioen, a 25 l. O. da Aestersund, dopo un corso di circa 7 l.; forma una delle più belle cateratte della Svezia, precipitandosi da un'altezza di 350 piedi.

HANDBAERD, haerad della Svezia, prefettura di Calmar, al N. O. della città di questo nome. Contiene la grande foresta di Hand baerds Almenning. Langemala n'è il luogo più considerabile.

HANDBOROUGH, parrocchia d'Inghilterra, contea e 2 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Oxford, e a 1 l. $\frac{3}{4}$ E. N. E. da Witney, hundred di Wootton, sulla sponda destra dell'Evelode. È rinomata per la grande varietà di sceleniti (solfato di calce), che vi si trovano in abbondanza. Conta 1000 abitanti.

HANDERRY o **HAUNDERRY**, fiume dell'Indostan inglese. *Ved. ANDERRI.*

HANDIA. *Ved. ANDIA.*

HANDSCHUSHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. al N. O. di Heidelberg, e a 3 l. S. E. da Manheim, sulla sponda destra del Meno. Conta 1400 abitanti.

HANDSWORTH, parrocchia d'Inghilterra, contea e 8 l. al S. S. E. di Stafford, e a 1/2 l. N. O. da Birmingham, hundred di Offlow. Conta 3900 abitanti, quasi tutti occupati a Birmingham.

HANDSWORTH, parrocchia d'Inghilterra, westriding della contea di York, wapentake di Strathforth e Tickhill, a 1 l. E. S. E. da Sheffield. Conta 2200 abitanti.

HANEKIND, haerad di Svezia, nella parte centrale della prefettura di Linköping. Linköping n'è il luogo principale.

HANETI, luogo del Turchestan. *Ved. CANETI.*

HANGAE UDD o **HANGOUD**, in russo *Gangout*, capo della Russia europea, alla estremità S. O. della Finlandia, governo di Tavastehus, al N. dell'ingresso del golfo di Finlandia, a 59° 46' 20" di lat. N. e 20° 37' 30" di long. E. Vi si eresse un fanale. Presso a questo capo evvi un buon porto, a qualche distanza N. E. dal villaggio di Hangaebay, e al S. E. dell'isola di Hangae. È questo un punto importante per osservare i movimenti di una flotta nei golfi di Finlandia, di Riga e di Botnia. Il giorno 28 luglio 1714, Pietro il Grande riportò presso a questo capo una segnalata vittoria sulla flotta svedese.

HANGAL, catena di montagne dell'impero Cinese. *Ved. CANGGAL.*

HANGARANG, distretto del Tibet. *V. ANGARANG.*

HANGEST, villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 2 l. 3/4 al N. di Montdidier, cantone e 2 l. all'E. S. E. di Moreuil. Ha una fabbrica di calze, di flanella, di tul e filo di lana, e conta 1300 abitanti.

HANGINGSHAW LAW, montagna della Scozia, nella parte settentrionale della contea di Selkirk, e a 2 l. N. O. dalla città di questo nome, presso la riva destra del Tweed. Sta circa 600 metri sopra il livello del mare.

HANGOUD, capo della Russia. *Ved. HANGAE UDD.*

HANGRANKETTY. *Ved. ANGRANCHETTI.*

HANG TCHIEU, spartimento della Cina. *Ved. ANG CIEU.*

HANG TCHING, distretto della Cina. *Ved. ANG CING.*

HANGVELLÈ, città e fortezza dell'isola di Ceilan. *Ved. ANGVELLE.*

HANIMMEY, borgata della Barbaria. *V. ANIMMEY.*

HAN KIANG, fiume navigabile della Cina. *Ved. AN CHIANG.*

HANLEY, borgo d'Inghilterra, contea di Stafford, hundred di Pyrehill, a 1/2 l. N. E. da Newcastle under Line, presso al Trent ed al canale del Grend Trunk. La chiesa parrocchiale, di una elegante costruzione, è sormontata da una torre quadrata di 100 piedi di altezza. Vi si fabbricano molti vasellami di terra. La parrocchia conteneva, nel 1831, 7121 abitanti.

HANNA, fiume della Moravia, che ha origine nella parte N. E. del circolo di Brünn, a 5 l. O. da Prasnitz, scorre prima al S., poi all'E., e dopo esser passata per Nischau, ed aver irrigata l'estremità meridionale del circolo di Olmütz e la estremità S. O. di quello di Prerau, si congiunge alla March, alla destra, un po' al di sopra di Kremsir. Il suo

corso è di circa 10 l., e le sue sponde sono abitate dagli Annaqui, tribù slava, che conservò tutta la semplicità de' suoi antichi, e che si occupa, quasi unicamente, dell'agricoltura e della pastorizia.

HANNAH, baia della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles meridionale, formata dalla baja di James, alla foce dell'Harricanaw e del West river, ed alla estremità meridionale del mare di Hudson. Lo stabilimento inglese dello stesso nome si trova sulle sue sponde.

HANNBACH, borgo della Baviera, baliaggio d'Amberg, con 600 abitanti.

HANNEK, città della Nubia. *Ved. ANNECH.*

HANNIAH, LAN TCHIHANG, città dell'impero di An nam. *Ved. ANNIA.*

HANNONVILLE SOUS LES COTES, villaggio di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 5 l. 1/3 al S. E. di Verdun, cantone e 1 l. 1/2 al S. di Frêne en Voivre. Conta 1000 abitanti.

HANNOVER, regno della confederazione Germanica. *Ved. ANNOVER.*

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Grafton, a 17 l. N. O. da Concord, e a 13 l. N. E. da Charlestown, sulla sponda sinistra del Connecticut. Racchiude un ameno villaggio di circa 60 case, nel quale si trova un bellissimo edificio occupato dal collegio di Darmouth, ed una chiesa di congregazionalisti. Evvi sul Connecticut un buon porto che facilita le relazioni commerciali con Norwich. Conta 2600 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di New Jersey, contea di Burlington, con 1600 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Chataque, a 13 l. S. O. da Buffalo, e a 105 l. O. da Albany. Conta 2200 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, nel S. O. dello stato d'Ohio, contea di Butler. Conta 1500 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Beaver, a 100 l. O. N. O. da Filadelfia, con 1100 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Ohio, contea di Columbiana. Conta 1500 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Pensilvania, contea di Lebanon, all'E. di Harrisburgo, con 1900 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Washington, a 95 l. O. da Filadelfia, con 1300 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, borgo degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di York, a 11 l. S. da Harrisburgo, e a 36 l. O. da Filadelfia. Evvi una chiesa luterana, una calvinista ed un luogo a mercato. Vi si fa molto commercio. Conta 1000 abitanti, la maggior parte tedeschi. Il territorio è fertile e bene coltivato.

HANNOVER o **HANOVER**, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Virginia, al N. della contea di Henrico e al S. E. di quella di Louisa. Il North Anna river la limita al N. E. ed all'E. il South Anna river l'attraversa. Conta 15300 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, a 7 l. S. S. E. da Boston, con 1200 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Morris, a 16 l. N. N. E. da Trenton, sulla sponda sinistra del Passaio. Conta 3800 abitanti.

HANNOVER o **HANOVER**, baia del Messico, sulla costa orientale dell'Yucatan, alla foce del rio Grande, nel mar delle Antille. Ha circa 18 l. di profondità e 12 l. di larghezza, ed è chiusa all'E. dall'isola di Ambergreese.

HANNOVER o **HANOVER**, parrocchia della Giamaica, contea di Cornwall, alla estremità occidentale dell'isola. Quantunque il territorio sia montuoso, il suolo non è meno favorevole alla coltivazione dello zucchero. Nel 1786, i diversi stabilimenti di questa parrocchia impiegavano 16000 schiavi. Vi si trovano i porti di Green island e di Luca.

HANNOVER o **HANOVER** (NEW), contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato della Carolina del Norte, bagnata al S. E. dall'Atlantico, al S. O. dal Capo Fear river, ed attraversata dal North East Cape Fear river. Conta 10800 abitanti. Il capoluogo è Wilmington.

HANNOVER o **HANOVER** (NEW), comune degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Pennsylvania, contea di Montgomery, al N. O. di Filadelfia. Conta 1300 abitanti.

HANNOVER (Nuovo) o **NEW HANNOVER**, contrada dell'America settentrionale, sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, nella Nuova Caledonia, sul Grande Oceano boreale. Si estende da 50° a 54° di lat. N., fra la Nuova Giorgia al S., e la Nuova Cornovaglia al N., ed è divisa al S. E. dall'isola di Quadra e Vancouver, mediante lo stretto della Regina Carlotta e quello di Johnstone. Le coste sono ritagliate da una moltitudine di bracci di mare, che formano un gran numero d'isole, fra le quali si distingue l'arcipelago di Pitt e le isole della Principessa Reale. Una catena di montagne percorre questo paese nella sua lunghezza, seguendo la direzione della costa, che corre generalmente dal N. O. al S. E. Alcuni fiumi lo attraversano, e si gettano nel mare, e il fiume Salmon è presso poco il solo di cui si conosca il nome. Il clima è più freddo che nella Nuova Giorgia; ma il suolo è della stessa natura che quello di quest'ultima contrada; il vento del S. vi apporta uragani che cagionano molte rovine. Gli abitanti delle coste e delle isole del New Hannover sono i wakash. Questo paese fu così chiamato da Vancouver, che ne visitò le coste nel 1792 e 1793.

HANNOVER o **HANOVER** (Nuovo), isola del Grande Oceano equinoziale, al N. E. della Nuova Guinea, e al N. O. della Nuova Irlanda, da cui è separata per lo stretto di Byron o del Mausoleo, sparso di scogli e d'isolotti. Fu veduta nell'anno 1616 da Schouten, che chiamò la sua punta Capo Solomon Sweett; riveduta quindi da Tasman, Dampier e Bougainville, ma riconosciuta soltanto, nel 1767, da Carteret, e poscia da d'Entrecasteaux. È una terra elevata, coperta di alberi, traverso i quali distinguonsi parecchie piantagioni. La terra del capo Solomon Sweett è bassissima e boschiva di tratto in tratto. Misura quest'isola 38 miglia dall'E. S. E., all'O. N. O.; la sua larghezza, ancora incerta, è almeno di 12 miglia. Sono suoi limiti, d'un lato, 2° 32' e 2° 44' di lat. S.; dall'altro, 147° 31' e 148° 7' di long. E.

HANNSDORF, in ungherese *Helczmanocz*, villaggio d'Ungheria, comitato di Saros, marca di

Szektszo, a 7 l. 1/4 S. O. da Eperies, e a 6 l. 1/2 S. E. da Leutschau. Ha due castelli, una chiesa cattolica e due sorgenti minerali.

HANNUT, borgo del Belgio, provincia di Liegi, circondario e 4 l. 1/2 al N. N. O. di Huy, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. O. di Avène, con 900 abitanti.

HANOE, isola del Baltico, sulla costa meridionale della Svezia, prefettura di Bleking, haerad di Lister, a 56° 1' 0" di latitudine N. e 12° 29' 15" di longitudine E.

HANOVOY, montagne della Russia Asiatica, nell'isola di Bering, di cui formano la parte più alta. Sono principalmente composte di granito.

HANSAG, lago paludoso d'Ungheria. *Ved.* **WASEN HANSCHAG**.

HANSBEKE, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 3 l. 1/4 all'O. di Gand, cantone e 1 l. al N. di Nevele. Conta 2400 abitanti.

HANSBORK, città degli Stati Prussiani. *V.* **JOHANNSBORG**.

HANSDORF (NIEDER), villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 18 l. 1/2 al S. S. O. di Breslavia, circolo e 3/4 di l. al S. E. di Glatz. Contiene una chiesa cattolica, una luterana, due castelli e due sorgenti minerali. Conta 1000 abitanti.

HANSDORF (OBER), villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 18 l. 1/2 al S. S. O. di Breslavia, circolo e 1 l. 1/4 all'E. S. E. di Glatz. Conta 1400 abitanti. Nelle vicinanze vi è una miniera di carbon fossile.

HANSELBECK, in ungherese *Hanzsabek* o *Erd*, borgo d'Ungheria, comitato e 9 l. 1/2 all'E. N. E. di Stuhl Weissenborgo, e a 4 l. S. O. da Pest, marca di Bitske, sulla sponda destra del Danubio. È questo un luogo molto considerabile.

HANSLOPE, parrocchia d'Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 al N. E. di Buckingham, hundred di Newport, e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Newport Pagnel, con 1500 abitanti.

HANSON, punta della Nuova Bretagna, sulla costa della Nuova Giorgia, a 46° 57' di lat. N., e 126° 13' di long. O. Forma il porto di Gray al S. O.

HANSOUT o **HANSOOT**, città dell'Indostan inglese. *Ved.* **ANSUT**.

HAN SUR LESSE, villaggio del regno del Belgio, provincia di Lussemburgo, circondario e 3 l. 1/2 al S. O. di Marche, cantone e 1 l. al S. S. O. di Rochefort, presso la sponda destra della Lesse, nel luogo in cui questo fiume ricomparisce, dopo essersi perduto nelle caverne di una montagna calcarea, per lo spazio di 1/4 di lega. Conta 300 abitanti.

HANSY o **HANSEE**, città dell'Indostan inglese. *Ved.* **ANSI**.

HANTA, regno della Guinea superiore. *Ved.* **AANTA**.

HANTAM, montagna della colonia del capo di Buona Speranza, nel N. O. del distretto di Tulbagh, al S. del monte Khamies. Ha 500 metri al di sopra del terrazzo della costa dell'Atlantico, da cui è poco discosta. Il cantone che l'avvicina ne prende il nome.

HAN TCHEU, città della Corea. *V.* **ANCEU**.

HAN TCHING, città capitale del regno di Corea. *Ved.* **AN IANG**.

HAN TCHOUNG, spartimento della Cina. *Ved.* **AN CIUNG**.

HANTERA, parte dell'Atlante. *V.* **ANTERA**.

HANTGOR o **HANTGUR**, città dell'Indostan inglese. *V.* **ANTGOR**.

HANTS, contea d'Inghilterra. *V.* **SOUTHAMPTON**.

HANTS, contea dell'America settentrionale, nella Nuova Scozia, bagnata, al N., dalla baia di Minas. Tocca, verso al S., la contea di Halifax, e, verso l'O., quelle di Lunenburg e del Re. Il suolo, assai montuoso e bene irrigato, è di una grande fertilità, e ben coltivato. Gli abitanti sono in parte anglo-americani, ed in parte irlandesi e scozzesi. Windsor n'è il capoluogo.

HANTSAME, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 5 l. 1/2 al S. O. di Bruggia, cantone e 2 l. 1/4 al S. O. di Thorout, sulla sponda destra del Crekelbeke, che prende in questo luogo il nome di canale di Dixmude. Conta 2000 abitanti.

HANUSFALVA, in slavo *Hanusffowce*, borgo di Ungheria, comitato di Saros, marca di Tarissa Superiore, a 4 l. 1/2 O. da Eperies, e a 8 l. 1/2 N. N. E. da Kaschau, con acque minerali.

HANVEC, borgo di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 5 l. 2/3 all'E. S. E. di Brest, cantone e 2 l. al S. E. di Daoulas. Vi si tiene una fiera, per bestiami e grani, il giorno 22 luglio. Conta 2200 abitanti.

HANVOILLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 3 l. 3/4 al N. O. di Beauvais, cantone e 1 l. al S. S. E. di Songeons. Vi si fabbricano una grande quantità di saie dette *hanvoilles*, che si mandano alle fiere di Caen, Guibray, S. Denis e Reims, come pure all'estero. Conta 1200 abitanti.

HAN Y, città della Corea. *Ved.* **AN I**.

HAN YANG, spartimento della Cina, e città della Corea. *Ved.* **AN YANG**.

HANYFEH (**OUADY**), valle dell'Arabia. *Ved.* **ANITE** (*Uadi*).

HAN YU, distretto della Cina. *V.* **AN IU**.

HANSABEK, borgo d'Ungheria. *Ved.* **HANSELBECK**.

HAON LE CHATEL (S.T.), città di Francia, spartimento della Loira, circondario e 3 l. all'O. di Roano, e a 12 l. N. O. da Montbrison, capoluogo di cantone, sopra una montagna. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, lino e canapa. Conta 800 abitanti, e si raccoglie del buon vino sul suo territorio.

HAON LE VIEUX (**SAINT**), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 3 l. all'O. N. O. di Roano, cantone e 1/4 di l. al N. di Saint Haon le Chatel. Nei dintorni si lavora una cava di granito. Conta 1000 abitanti.

HAOUACH, fiume dell'Abissinia. *V.* **AVAS**.

HAOU CHAH, isola sulla costa meridionale della Cina. *V.* **AV SCIA**.

HAOUERAGOT od **HOWERAGOT**, distretto dell'Indostan inglese. *V.* **AUERAGOT**.

HAOULERA, distretto della parte occidentale dell'isola di Ceilan. *V.* **AULERA**.

HAOUSSA, vasta contrada del Sudan. *V.* **AUSSA**.

HAPAY, piccolo gruppo d'isole del Grande Oceano equinoziale. *V.* **APAL**.

HAPER od **HAUPER**, città dell'Indostan inglese. *Ved.* **APER**.

HAPPING, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Norfolk, sul mare del Norte. È paese paludoso, che conta 5800 abitanti. Hipsburgh n'è uno dei luoghi principali.

HAPSAL, **HABSAL** o **GAPSAL**, *Harsalia*, *Hap-*

selia, città della Russia Europea, governo di Estonia, capoluogo di distretto, sopra una penisola, presso ad una piccola baia del Baltico, al S. dell'isola Nouko, all'E. di quella di Dago, e a 20 l. S. O. da Revel. Lat. N. 58° 54'; long. E. 21° 5'. Ha una chiesa luterana e due scuole. Vi si tengono due grandi mercati, di due giorni ciascuno. Il porto è frequentato annualmente da una ventina di navi che vi portano sale, vino, specierie, ec., e che esportano frumento, lino, cera e grani di ginepro. Conta 600 abitanti.

Questa città fu eretta nel 1279 dal vescovo Herman. I Danesi se ne impadronirono nel 1559; Magno, duca di Holstein, la governò poco dopo come vescovo di Oesel e di Wick. Cadde, nel 1645, in potere degli Svedesi, che la conservarono sino al 1710, in cui fu presa dai Russi. Hapsal racchiudeva un tempo la cattedrale del vescovato di Oesel; era questo un bell'edifizio, il quale al presente più non offre che rovine.

Il distretto di tal nome comprende l'antico paese di Wieck o Vick, e forma la porzione più occidentale del governo di Estonia. Produce grani, lino e pochi luppoli; le foreste diminuiscono ogni giorno più. Vi si alleva un grande numero di bestiami, e la pesca sulle sue coste è di grande profitto. Conta 41000 abitanti.

Le isole di Dago, di Worms e di Nouko dipendono da questo distretto.

HAPSBORGO, castello della Svizzera. *Ved.* **HABS-BORGO**.

HARA, città della Sciarra Mongolia. *V.* **ARA**.

HARABI (**GUERRIERI**), arabi della Barbaria. *Ved.* **ARABI** (*Guerrieri*).

HARAFORI, **ALFORES** o **ALFURUS**, popolo negro aborigeno della Nuova Guinea. *V.* **ARAFORI**.

HARAM, parrocchia della Norvegia, baliaggio di Rosdale, composta d'isole ed abitata da pescatori.

HARAM. *Ved.* **ARAM**.

HARAMSOE, isola dell'Atlantico, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Romsdal, a 62° 39' di lat. N. e 3° 53' di long. E. Ha 2 l. di lunghezza, e circa 1 l. nella sua maggiore larghezza.

HARA OSO, città del Turchestan cinese. *Ved.* **ARA OSO**.

HARAOUSSU, fiume della Cina. *Ved.* **ARAUSSU**.

HARAOUTY o **HARAOWTY**, distretto dell'Indostan. *Ved.* **ARAUTI**.

HARAZÉE (**LA**), villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 3 l. al N. di St Meneshould, cantone e 2 l. 1/4 all'E. di Ville sur Tourbe, comune di Vienne le Chateau. Ha una fabbrica di vetri.

HARBACH, piccolo fiume della Transilvania, che si getta nello Szibin, presso Hermanstadt.

HARBERG, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario, cantone e 2 l. 1/2 al S. E. di Sarrebourg. Ha una grande fabbrica di vetri, e conta 200 abitanti.

HARBONNIERE, borgo di Francia, spartimento della Somma, circondario e 5 l. 1/4 al N. N. E. di Montdidier, cantone e 1 l. al N. N. O. di Rozières. Vi si fabbricano berrette in cotone ed in lana. Vi si tengono tre annue fiere per grani, bestiami e prodotti delle fabbriche dello spartimento. Conta 1800 abitanti.

HARBORGO, *Harburg* (*Harburgum*), città del regno d'Annover, governo, principato e 7 leghe 1/2 al N. O. di Lunenburg, sulla sponda sinistra dell'El-

ba, in faccia ad Amborgo. Lat. N. 53° 26'; long. E. 7° 38'. È capoluogo di una giurisdizione urbana e di un baliaggio demaniale, e sede di una soprantendenza generale. È cinta di mura, ed ha una cittadella che domina il passaggio dell'Elba. Vi sono due chiese, un ospedale, fabbriche di tele e calze, nastri di seta, amido, sapone e tabacco, due concie di pelli ed un purgo di cera. Il transito vi è considerevole per Amborgo ed il paese al S. dell'Elba, e vi si fa un grande commercio di legname. Conta 3700 abitanti, avendone 12300 tutto il baliaggio di tal nome.

HARBORG, *Harburg*, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 4 l. all'E. S. E. di Nordlingen, e a 13 l. S. da Anspach, sulla sponda sinistra della Wernitz. Evvi un castello, e conta 1400 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di marmo.

HARBOROUGH (MARKET), borgo d'Inghilterra, contea e 5 l. al S. E. di Leicester, e a 5 l. S. da Melton Mowbray, hundred di Gartree, sulla sponda sinistra del Welland, e presso al canale della Unione, verso il limite della contea di Southampton. È poco considerabile, ma assai ben fabbricato; la chiesa è grande, e vi sono 3 altri luoghi di preghiera pei non conformisti, una grande casa del comune ed una scuola di carità. Vi si fabbricano molte stoffe di seta, e soprattutto taffetà a lustro. La sua posizione, sulla grande strada da Londra a Worcester, Derby e Manchester, gli è assai favorevole. Contava, nel 1831, 2272 abitanti.

Questo borgo è antichissimo, e vi si trovarono molti monumenti romani. Fu quivi stabilito il quartier generale dell'armata regia prima della memorabile battaglia di Nasebey, e la relazione di questa battaglia, che Cromwell inviò alla camera dei comuni, fu scritta appunto in questo borgo.

HARBOU, piccola isola della Manica, presso la costa di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 2/3 di l. all'O. di S. Malò. Ha un forte che la copre interamente.

HARBOUR GRACE o LA CONCEZIONE, città e porto dell'America settentrionale, nell'isola di Terra Nuova, sulla costa N. O. della baia della Concezione. Ha una chiesa protestante, una cappella cattolica, una metodistica, una casa di giustizia ed una prigione. Il porto, vasto e sicuro, ha però un ingresso difficile, ed è importante per la pescagione. Conta 4200 abitanti.

HARBOUR ISLAND, isola dell'arcipelago Lieu Chieu, nell'impero cinese. V. TANAOSIMA.

HARBOUR ISLAND, piccola isola dell'arcipelago delle Lucaje, al N. O. dell'isola di Alabaster, da cui non è separata che da uno stretto canale. Lat. N. 25° 30'; long. O. 70° 40'. È considerata come la più salubre dell'arcipelago. Evvi un edificio pel militari convalescenti della Nuova Provvidenza. Sulla costa meridionale sta un porto che non può ricevere che piccoli navigli. Nel principio di questo secolo racchiudeva pressochè 1000 abitanti.

HARBURG. Ved. HARBORG.

HARCHGOUNE, golfo della Barbaria. V. TREMECEN.

HARCOURT, o **THURY HARCOURT**, *Harecortis*, borgo di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 5 l. al N. O. di Falaise, e a 5 l. 1/4 S. S. O. da Caen, capoluogo di cantone, sulla sponda destra dell'Orne. Ha un filatoio di cotone e concie di pelli. Vi si tengono 6 annue fiere, una delle quali, di tre giorni, il 25 novembre. Conta 1100 abitanti.

Da marchesato fu eretto in ducato, nel 1700,

da Luigi XIV a favore di Enrico di Harcourt di Beuvron, che fu poscia maresciallo di Francia, ed ebbe il titolo di pari nel 1704.

HARCOURT, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Bernay, cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Brionne, presso la foresta di Neufbourg. Ha un filatoio di cotone. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, filo, lino, chincaglierie, ec. Conta 1300 abitanti. Fu eretto in contea da Filippo VI, nel 1338.

HARD, borgo della Svizzera, cantone di Zurigo, sul Limmat.

HARDALES, borgo di Spagna. Ved. ARDALES.

HARDANGER FIELD, catena di montagne della Norvegia, sul limite della diocesi di Bergen, di Christiansand e d'Aggershuus. Fa parte della grande catena di Lang field, che si congiunge al N. al Dovre field. Il suo più alto punto è di 1850 metri sopra il livello del mare.

HARDANGER FIORD, lungo braccio di mare sulla costa della Norvegia, diocesi di Bergen, baliaggio di Bergen meridionale. La parte S. O., e la più larga di questo insenamento, dall'isola Storøe sino all'isola Vordøe, porta più particolarmente il nome di Hardanger fiord; più lunge, nell'interno delle terre, prende il nome di His fiord, poi quello di Samleu fiord, e si avvanza, diviso in due rami, il See fiord, e l'Eid fiord, sino a' piedi dell'Hardanger field. Lo stadio di questo golfo è di circa 25 l., e la sua maggiore larghezza non è che di 2 leghe. Presso la sponda orientale s'innalza il Folgefonden field.

HARDCASTLE, fiume che ha la sua sorgente nel N. E. del governo del Capo di Buona Speranza, distretto di Graaf Reynet, sulla china N. dello Sneeuwberg, entra tosto nell'Ottentozia, irriga il territorio dei bosjesmani, e, dopo aver corso al N. O. durante quasi 50 l., si congiunge al Zeekoe. Si presume che dopo questa riunione vada a gettarsi nel Graddock, affluente dell'Orange.

HARDCASTLE, stabilimento di missionarii, nell'Ottentozia, nel paese dei Coranas, a 15 l. O. da Klaarwater, e a circa 12 l. dalla sponda destra dell'Orange.

HARDECK o **HARDEGG**, piccola città dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo superiore del Mannhartsberg, a 4 l. 3/4 N. da Schratenthal, e a 6 l. N. N. E. da Horn, presso la frontiera della Moravia, sulla sponda sinistra della Taia. Ha un antico forte, e circa 200 case.

HARDEGEN, **HARDESSEN** o **HARDESCHEN**, città del regno di Hannover, governo e 12 l. 1/3 all'O. d'Hildesheim, principato e 3 l. 2/3 al N. N. O. di Gottinga, capoluogo di baliaggio demaniale, e sede di una sovranendenza, posta fra montagne e rupi, sull'Espolde. Ha un orfanotrofio, e fabbriche di marroccchino e tele. Conta 1100 abitanti, avendone il baliaggio di tal nome 2600, non compresi quelli della città.

HARDEMO, haerad della Svezia, nel centro della prefettura di Aerebro, al S. O. della città di tal nome. Hardemo n'è uno dei luoghi principali.

HARDEN, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Kentucky. L'Ohio ed il Salt river la bagnano al N., ed il Rolling Fork all'E.; confina con la contea di Knoz. Conta 10500 abitanti, ed ha Elisabethtown per capoluogo.

HARDEN, borgo del principato di Galles. Ved. HAWARDEN.

HARDENBERG, borgo del regno d'Olanda, provincia di Over Yssel, circondario e 11 l. al N. E. di

Deventer, e a 5 l. 1/2 N. da Almelo, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Vecht. Conta 2600 abitanti. Fu interamente distrutto da un incendio nel 1708.

HARDENBURG, borgo del regno di Baviera, circolo del Reno, con 300 abitanti.

HARDENHOLLY, città dell' Indostan. *Ved. ARDENOLLI.*

HARDERWYK, *Harderwicum*, città del regno di Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 10 l. al N. O. di Arnheim, capoluogo di cantone, sul Zuiderzee. Ha fortificazioni poco importanti, ed è la residenza di un comandante di piazza di terza classe. Vi si ammira la volta della chiesa della Madonna. Evvi un ateneo rinomato, ed uno spartimento della società del ben pubblico. Commercio in grani, legna e pesce; la pesca delle arringhe è attivissima nei mari vicini, e le arringhe salate, che vi si preparano sono famose. Nomina questa città due deputati agli stati della provincia, e conta 3800 abitanti.

Il palazzo reale di Loo è fra questa città e Deventer.

Harderwyk non fu cinto di mura che nel 1229. Carlo Quinto la prese nel 1522, e fu ripresa nel 1572 dagli Stati Generali. I Francesi se ne impadronirono nel 1672, e l'abbandonarono nel 1674, dopo averne spianate le fortificazioni, che furono poscia in parte ricostruite.

HARDHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Meno e Tauber, baliaggio e 3/4 di l. all'E. di Walldürn, e a 3 l. S. O. da Kùhlshelm, sull'Erf. Ha una chiesa, due castelli ed uno spedale. Conta 1800 abitanti.

HARDIMAN, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Tennessee, all'O. della contea di Mac Nairy, e all'E. di quella di Fayette. È traversata dal Big Hatchy river.

HARDIN, contea degli Stati Uniti, nel centro dello stato di Ohio. Il villaggio dello stesso nome, situato sullo Scioto, a 21 l. N. O. da Columbus, n'è il capoluogo.

HARDIN, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Tennessee, all'O. della contea di Wayne, e all'E. di quella di Mac Nairy. Il Tennessee la attraversa. Conta 1400 abitanti. Il capoluogo è Hardinville.

HARDINGHEN, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 3 l. 3/4 al N. E. di Bologna a mare, cantone e 1 l. 2/3 al S. O. di Guines. Ha una bella fabbrica di vetri e di bottiglie. Il giorno 24 giugno tiene una fiera per bestiami, cavalli e merci diverse. Conta 1300 abitanti.

Nei dintorni si scavano ricche miniere di carbone fossile, e molte cave di marmo bigio oscuro ed azzurrognolo.

HARDINSBURG, villaggio degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Breckenridge, a 34 l. O. S. O. da Frankfort.

HARDINVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Hardin, sulla sponda destra del Tennessee, a 40 l. O. S. O. da Murfreesborough.

HARDINXVELD, villaggio dell'Olanda, provincia dello stesso nome, parte meridionale, circondario, cantone e 1 l. 1/3 all'O. di Gorcum, sulla sponda destra della Mosa, con 2100 abitanti.

HARDISLEBEN, villaggio e baliaggio del ducato di Sassonia Weimar, sul Lossa, con 600 abitanti.

HARDIVILLERS, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 6 l. 2/3 al N. N. O.

di Clermont, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Froissy. Vi sono fabbriche di saje. Vi si tiene una fiera, il secondo mercoledì di novembre, per cavalli, bestiami, lana filata e filo. Conta 1000 abitanti.

HARDUNHULLY, città dell'Indostan. *Ved. ARDENOLLI.*

HARDWICK, porto degli Stati Uniti, stato di Georgia, contea di Bryan, a 7 l. S. S. O. da Savanna, verso la foce dell'Ogeechee.

HARDWICK, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 10 l. O. da Boston, con 1800 abitanti.

HARDWICK, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Sussex, a 4 l. S. O. da Newton, e a 18 l. N. da Trenton. Conta 3400 abitanti.

HARDWICKE, isola sulla costa occidentale della Nuova Bretagna, fra l'isola di Quadra e Vancouver, e il Nuovo Annover, nello stretto di Johnstone, a 50° 25' di lat. N. e 128° 6' di long. O. Ha 5 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 1 l. di larghezza.

HARDWICKE, baia della Nuova Olanda, terra di Flinders, nella parte orientale del golfo di Spencer, sulla costa occidentale della penisola di York. Ha circa 10 l. nella sua maggiore estensione, dal N. al S. La punta Pearce è al N. del suo ingresso, a 34° 28' di lat. S., e 135° 1' di long. E.

HARDY, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Virginia, al S. O. della contea di Hampshire, e al N. E. di quella di Pendleton; conta 3700 abitanti. Il capoluogo è Moorfields.

HARE BAY, baia dell'isola di Terra Nuova. *Ved. LEPRI (Baia delle).*

HAREID LAND, isola dell'Atlantico, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Romsdal, a 62° 20' di lat. N. e 3° 35' di long. E. Ha quasi 5 l. di lunghezza e 2 di larghezza. Hareid n'è il villaggio principale.

HARE INDIANS o **INDIANI LEPRI**, popolazione del N. della Nuova Bretagna, sulle sponde del Mackenzie, presso al forte Good hope, al N. degl' Indiani delle Montagne, all'E. degl' Indiani color di rame, e al S. degl' Indiani Querelanti, sotto il circolo polare artico. Il territorio ch'essa occupa è coperto di montagne nevose, ed il Mackenzie, che lo attraversa, s'ingrossa con molti torrenti. La lepre di Hudson vi è comune. Gl' Indiani Lepri sono assai industriosi, e fanno coltelli con una pietra bianca trasparente che staccano dalla roccia.

HARE ISLAND, isola della Groenlandia. *Ved. WAGAT.*

HAREM, borgata della Persia. *Ved. AREM.*

HAREN, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabant settentrionale, circondario e 3 l. al S. S. O. di Bois le Duc, e a 3/4 di l. N. da Oisterwyk. Conta 1000 abitanti.

HAREN, in ungherese *Haro*, villaggio della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato di Hunyad, marca di Kemend, a 20 l. O. da Hermanstadt, presso la sponda sinistra del Maros. Vi sono acque minerali.

HARERAT (EL), borgo della Nubia. *Ved. ARERAT (El).*

HAREWOOD, borgo d'Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Skyrack, a 2 l. 1/2 N. da Leeds, e a 7 l. 3/4 O. S. O. da Wetherby, sul pendio di una montagna, presso la sponda destra della Warfe, che si passa sopra un ponte di pietra di 4 archi. Scorgesi sulla sommità della montagna il vecchio castello in rovina di Harewood, da

dove si gode di una veduta molto estesa, e fra gli antichi monumenti che questo edificio racchiude si osserva il sepolcro di Guglielmo Gascoigne. Nei borghi evvi l'abitazione di lord Harewood, rinomata per la sua magnificenza. Conta 2300 abitanti.

HARFLEUR, città di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 1 l. 1/2 all'E. N. E. dell' Havre, cantone e 1 l. al S. di Montivilliers, sulla Lezarde, che si attraversa sopra due ponti, e che, a 1/2 l. al di sotto, si getta nella Senna, alla sponda destra. Ha una bella chiesa (San Martino), di cui si ammira la elegante guglia che sormonta il campanile, un ospedale, una fabbrica di maiolica, ed una raffineria di zucchero. Alla marea, le piccole imbarcazioni salgono sino a questa città, col mezzo della Lezarde, la quale non offre che un piccolo porto fluviale; la pesca è quivi attivissima. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e contanvisi 1600 abitanti. È patria di Tommaso du Four, dotto benedettino.

Questa città si chiamava originariamente *Hare fleet* (porto o morto mare), e, secondo alcuni, corrisponde al *Caracotinum* dell'itinerario di Antonino. Era un tempo città importante, ed una delle chiavi della Francia, dal lato dell'Inghilterra, ma perdette della sua primitiva importanza a misura che Le Havre s'ingrandì, e fu fortificato. Le sue mura spianate, il suo porto colmato di sabbia e convertito in prateria, le sue fortificazioni distrutte, ed il suo commercio reso quasi nullo, attestano il suo stato presente, al confronto di ciò che fu un tempo. Enrico v, re d'Inghilterra, la prese di assalto nel 1415, poco prima della battaglia di Azincourt, e l'abbandonò al sacco. Egli la popolò d'Inglese, dopo averne scacciati quasi tutti gli abitanti; ma furono essi pure scacciati, nel 1433, da quelli del paese di Caux. Sotto Carlo vii fu presa e ripresa; e gl'Inglese se ne impadronirono una seconda volta, nel 1440, dopo un assedio ostinato di quattro mesi. La sua perdita trascinò quella di Montivilliers; ma Carlo viii, dieci anni dopo, riprese Harfleur, difesa da 2000 Inglese. Gli Ugonotti se ne impadronirono al tempo della Lega. Il canale di Vauban, che deve farla comunicare con Le Havre, non è ancora compito, quantunque sia incominciato da oltre un secolo.

HARFORD, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Maryland, sulla sponda destra della Susquehanna, verso l'estremità settentrionale della baia Chesapeake. Conta 15900 abitanti, e Bellair è il suo capoluogo.

HARFORD o BUSHTOWN, villaggio degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Hartford, a 2 l. S. E. da Bellair, e a 9 l. N. E. da Baltimore, sul Rusa, al punto ove si arresta la marea. Era un tempo la sede della corte di giustizia della contea. Conta 500 abitanti. Evvi nel vicinato uno strato di eccellente ocra.

HARG, villaggio e porto della Svezia, prefettura e 20 l. al N. N. E. di Stoccolma e a 2 l. S. da Oesthammar, haerad di Froesaker, sul canale di Aland.

HARGARTEN, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 4 l. 3/4 all'E. di Thionville, cantone e 2 l. al N. O. di Bouzonville. Evvi una birreria ed una fornace da calce. Conta 700 abitanti. Si scava nei dintorni una miniera di piombo, e vi esiste pure qualche filone di rame.

HARGIAH, città dell'Arabia. *Ved. ARGIA.*

HARGNIES, villaggio di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Ro-

croy, cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Fumay, alla sorgente del Ridon. Conta 1300 abitanti.

HARHEIM, borgo della Germania, nel ducato di Nassau, baliaggio di Hoechst.

HARIDÉH (Et), villaggio dell'Alto Egitto. *Ved. ARIDE (Et).*

HARIHOR, città dell'Indostan. *Ved. ARIOR.*

HARINGHE, villaggio del Belgio. *V. HAERINGHE.*

HARINGVLIET. Così si chiama uno dei tre rami coi quali la Mosa porta le sue acque al mare del Norte nei Paesi Bassi, provincia d'Olanda, parte meridionale. L'Haringvliet è racchiuso fra l'isola di Woorne e quelle di Goeree e di Overflakke. Ha circa 2/3 di l. di larghezza davanti Hellevoetsluis.

HARIR, città della Turchia Asiatica. *Ved. ARIR.*

HARJAGER, haerad della Svezia, nella parte occidentale della prefettura di Malmoeus, sul Sund.

HARJAVALDA, borgata della Russia Europea, nella Finlandia, governo e 21 l. al N. di Abo, e a 6 l. S. E. da Biorneborgo, distretto di Nedre Satakunda.

HARKAU, in ungherese *Harca*, in croato *Horca*, borgo dell'Ungheria, comitato, marca e 1 l. 1/2 al S. di Oedemborgo, e a 6 l. N. da Güns. Conta 900 abitanti. Sul suo territorio si raccoglie molto vino.

HARLAN, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Kentucky, racchiusa fra i monti Cumberland ed una delle loro ramificazioni; il Cumberland la irriga al N. O. Conta 2000 abitanti, dei quali circa 100 schiavi. Il capoluogo è Mount Pleasant.

HARLECH o HARLEK, *Harlecum*, borgo del principato di Galles, contea di Merioneth, hundred di Arduwy, sulla baia di Cardigan, a 5 l. 1/4 S. S. E. da Caernarvon, e a 2 l. 1/2 O. N. O. da Dolgelly. Era un tempo uno dei luoghi principali della contea, ma presentemente non vi sono che poche capanne. È dominato da un antico castello fortificato, posto sopra una rupe che innalzasi sopra del mare, ed è bagnata, dal lato opposto, da una fossa larga e profonda tagliata con grandi spese nel masso. Questo forte, la cui costruzione viene attribuita ai Bretoni, fu ingrandito e quasi interamente ricostruito, nel 1283, da Edoardo i, sostenne molti assedi, e fu l'ultima piazza del principato di Galles che si mantenne del partito di Carlo i; evvi ancora un comandante ed una piccola guarnigione per la difesa della costa. Il borgo ha un buon porto poco frequentato, e conta 500 abitanti.

Si crede che Harlech occupi il sito di una stazione romana, e vi si trovarono alcune monete di quella nazione. Nei dintorni si vedono tuttora qualche avanzo dei templi di druidi.

HARLEM, baia della Cina. *Ved. FING OI.*

HARLEM o HAERLEM, villaggio degli Stati Uniti, stato, contea e 3 l. al N. di New York, sull' Harlem Creek o East river, canale che divide l'isola di New York dal continente, e che si attraversa sopra un bel ponte. Il giorno 16 settembre 1776, quivi avvenne un sanguinoso combattimento fra gli Americani e gl'Inglese.

HARLEM, isola del distretto di Palc. *V. ARLEM.*

HARLEM o HAARLEM (*lago di*), detto comunemente **MARE**, e nell'linguaggio del paese *Haarlemmer meer*, lago del regno d'Olanda, provincia dello stesso nome, parte nel governo settentrionale, parte nel meridionale di questa provincia, al S. E. della città da cui prende il nome, al S. O. d'Amsterdam, e al N. E. di Leida. La sponda occidentale non è divisa dal mare del Norte, che mediante un inter-

vallo di 1 l. 3/4 ed il canale che conduce da Harlem ad Amsterdam ne tocca la estremità settentrionale. Questo lago, il maggiore della provincia, ha 5 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 2 l. 1/2 di larghezza. Comunica, verso il S., col Vecchio Reno, per mezzo di varii canali; al N., è congiunto all'Y, braccio del Zuiderzee, per due canali naturali, il più occidentale dei quali si chiama Spaarne; una chiesa stabilita su questo punto passa per una delle più belle che esistano. È navigabile in tutta la sua estensione. Questo lago si formò da una inondazione del mare, sono ormai tre secoli e mezzo; alcuni ebrei offerirono di ridurlo a secco, a condizione che si lasciasse loro la proprietà del terreno; ma opposti interessi impedirono l'esecuzione di un tale progetto.

HARLEM o HAARLEM, *Harlemium*, città dell'Olanda, capoluogo del governo settentrionale della provincia dello stesso nome, di circondario e di cantone, a 1 l. 1/2 dal mare del Norte, sullo Spaarne, presso e al N. O. del lago del suo nome, a 4 l. O. da Amsterdam, e a 6 l. 1/4 N. da Leida, comunicante con queste due città mediante alcuni bei canali. Lat. N. 52° 22' 56"; long. E. 2° 18' 4". È residenza del governatore della provincia, e di un comandante di piazza di terza classe, e sede della deputazione permanente della provincia, di un vescovato cattolico, e di tribunali di prima istanza e di commercio, dipendenti dalla corte superiore dell'Aia. Ha un ricettor particolare delle finanze. Questa città, vasta e bellissima, in situazione amena, è cinta di buoni bastioni, fiancheggiati da torri e da fosse, ed assai bene fabbricata. Ha vie regolari, case comode e pulite, un sontuoso palazzo del comune, situato ad una estremità del mercato. Ha 9 chiese cattoliche, e la cattedrale, risguardata come la maggiore dell'Olanda, racchiude una collezione di oggetti del tempo delle crociate, un organo ed una torre notevoli. Vi sono inoltre 5 chiese calviniste, ed una luterana, un orfanotrofio, molti ospedali e case di carità, un collegio, uno spartimento della società del pubblico bene, una società delle scienze, detta Olandese, una società nazionale economica, un'altra detta di *Teyler*, che possiede un gabinetto di fisica ed un museo, come pure una ricca biblioteca; sonovi inoltre un orto botanico, in piante, massime esotiche, ricchissimo, un osservatorio, una quadreria pregevole ed un' accademia di pittura e disegno. Sulla piazza del mercato sorge la statua di Lorenzo Coster, a cui vuolsi, però infondatamente, rubato il segreto dell'arte tipografica da Faust e Guttemberg. Harlem è rinomata pei suoi purghi di tela e filo, nella qual arte non è ancora stata eguagliata. Ha fabbriche di stoffe di seta, di lane, veluti, veli, bazzini, tappeti della stoffa detta *mocchetta*, nastri, merletti e filo per comporli; fonderie di caratteri da stampa, raffinerie di sale, e fabbriche di sapone. Fa un vivo traffico di prodotti delle sue manifatture, e di bellissimi fiori che in quantità si coltivano nei dintorni. Il giorno 4 luglio 1825, vi fu una esposizione generale dei prodotti dell'industria, come pure di quadri ed altri oggetti d'arte. È patria di Vander Helst, di Wouwerms, ed altri pittori distinti, di Cornelio Schrevelio, dotto ellenista, di Giovanni Hoornbeek, di Giacomo Trigland, di Giovanni Baan, ed altri. Questa città nomina due deputati agli stati della provincia, e conta 22000 abitanti.

A 1/2 l. N. O. si trovano le rovine della fortezza di Brederode, le cui alte torri, di un rosso cu-

po, presentano un quadro imponente. Tutto all'intorno è cinta di magnifiche ville e di giardini deliziosi, e poco da lunge evvi il bosco di Harlem, chiamato *Harlemmeer-busch*, che offre deliziosi passeggi, nonchè un bel castello reale.

Questa seconda città della Olanda, primariamente chiamata *Haralhem*, fu fondata da' Normanni nel corso del ix secolo. Al tempo di Thierry vi, conte di Olanda, nel 1155, era già popolata ed assai bene fortificata. Nel 1217, i borghesi di Harlem accompagnarono Guglielmo I nella impresa di Terra Santa, ed è noto che molto si segnarono nelle guerre dell'Oriente, contribuendo possentemente alla presa di Damietta, sotto San Luigi, nel 1249. Fu quasi totalmente distrutta da diversi incendi, e specialmente da quelli degli anni 1347, 1351 e 1387; ma nel 1400 fu molto ingrandita. Il papa Paolo iv, ad intercessione di Filippo II, re di Spagna, vi eresse un vescovato nel 1559. Nicola Nieulant fu il primo vescovo che vi pubblicò ordinanze sinodali nel 1564. Nel 1572, i protestanti d' Harlem, scacciato avendo il secondo vescovo, Goffredo Mierloo, dell'ordine di san Domenico, si sottomisero al principe di Orange. Lo stesso anno la città fu assediata da Federico di Toledo, figlio del duca di Alba, non avendo che 1800 uomini di guarnigione; ma 300 donne ed un gran numero di abitanti, animati dal costoro esempio, presero parte nella più coraggiosa difesa; ciò non pertanto, dopo 8 mesi di resistenza vigorosissima, fu obbligata ad arrendersi al duca di Alba, il giorno 13 luglio 1573, il quale, malgrado la promessa di un generale perdono, fece perire più della metà degli abitanti nei supplizii più orribili. Poco dopo, i confederati ripresero Harlem, e nel 1578 vi commisero gravi disordini.

Il circondario di Harlem si divide in 8 cantoni che sono: Beverwyk, Bloemendaal, Harlem (2 cantoni), Heemstede, Westzaan, e Zaandam (2 cantoni).

HARLESTON, borgo dell'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Earsham, a 5 l. S. da Norwich, presso la sponda sinistra del Waveney, su cui ha un ponte. Tengonovisi due fiere annue, ed ogni giovedì un mercato per lana filata e panni comuni. Conta 1500 abitanti.

HARLEU o GIRLAU, città della Turchia Europea. Ved. ARLEU.

HARLINGA, *Harlingen*, città dell'Olanda, provincia di Frisia, circondario e 6 l. all'O. di Leuwarden, e a 5 l. N. O. da Sneek, capoluogo di cantone, sul Zuiderzee. Lat. N. 53° 10' 32"; long. E. 3° 4' 32". È residenza di un maggiore di piazza di seconda classe, e sede di una direzione di convogli e licenze. È assai bene fortificata, ed ha strade belle, spaziose e diritte, e quasi tutte intersecate da canali fiancheggiati di alberi. L'edifizio più osservabile è il palazzo dell'ammiraglio. Il porto, diviso in due grandi bacini, è buono, ma non può ricevere che piccoli navigli. In vicinanza evvi un monumento in onore di Gasparo Robles, al quale la Frisia deve il miglioramento delle sue dighe. Harlinga ha fabbriche di tele da vele, cartiere, saline, raffinerie di sale, distillerie ed un cantiere di costruzione; nei dintorni si trovano molte fornaci da calce, da mattoni e da tegole. Si fa un grande commercio di lino, canapa, legna, catrame, pece, grani, burro e formaggio. Nel febbraio 1825, un violento uragano portò via una scogliera in pietra, ponti e case. Questa città nomina tre deputati agli stati della provincia, e conta 8000 abitanti.

Harlinga fu fondata sull'area di un casale che

il mare inghiottì nel 1134, e nel 1443 fu cinta di mura.

HARLOW, parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, hundred del suo nome, a 2 l. S. da Bishops Stortford, e a 5 l. O. N. O. da Chelmsford. Vi si tengono fiere in settembre e novembre; la prima per bestiami e cavalli è assai frequentata, principalmente dagli abitanti di Londra. Conta 1900 abitanti, avendone 7500 l' hundred.

HARMADIK JARAS, marca dell'Ungheria, nella parte meridionale del comitato di Thurótz. Mosocz n'è il luogo principale.

HARMANSCHLAG, villaggio dell'arciducato d'Austria, quartiere dell'Alto Mannhartsberg.

HARMERSBACH, villaggio del gran ducato di Baden, circolo della Kinzig, baliaggio e 2 l. al S. E. di Gengenbach, e a 4 l. S. E. da Offemborgo, in una valle del suo nome, sull' Harmersbach, che si getta nella Kinzig fra Haslach e Gengenbach. Vi sono 12 macchine a sega, mulini da olio e molte fucine. Conta la valle 2800 abitanti.

HARMIN, borgata dell'Arabia. *Ved. ARMIN.*

HARMOET (LA) o **LA HARMOY**, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 5 l. 1/2 al S. O. di Saint Brieuc, cantone e 5 l. 1/4 all'O. di Ploeuc. Conta 1300 abitanti. Evvi sul suo territorio una cava di una specie di marmo nero, il quale, essendo composto di foglie, non è impiegato che in tavole ed altre piccole opere.

HARMONY, città degli Stati Uniti d'America, stato d'Indiana, contea di Posey, a 16 l. S. S. O. da Vincennes, e a 58 l. S. O. da Indianapolis, sulla sponda sinistra del Wabash, a 8 l. N. dal confluyente di questo fiume e dell'Ohio. Evvi uno stabilimento conforme alle istituzioni degli Hernuti in Germania, formato da una setta detta Harmonisti, da cui derivò il nome di questo comune. Ivi tutto è in comune, terre, lavoro, cariche, ec. Vi si stabilirono scuole sperimentali di fittanzieri, ed altre scuole per le scienze, le arti e mestieri. Sonovi manifatture di panni, i cui prodotti sono superiori a quelli delle fabbriche delle altre parti degli Stati Uniti. Fu questa città regolarmente edificata nel 1815 da Ropp.

HARMONY, comune degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Ohio, contea di Clark, all'O. di Columbus, con 1400 abitanti.

HARNAESS, villaggio e fucina della Svezia, prefettura di Upsal, haerad di Aerbyhus, sul golfo di Botnia, presso al limite della prefettura di Gefleborgo, a 2 l. 3/4 E. S. E. da Gefle, a 60° 40' di lat. N.

HARNES, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 4 l. 3/4 all'E. S. E. di Bethune, cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Lens, presso al canale di Lens. Conta 2000 abitanti.

HARO, *Castrum, Bilium, Harum*, borgo di Spagna, provincia e 9 l. all'O. N. O. di Logrono (Burgos), e a 4 l. N. da La Calzada, a' piedi di una montagna, presso la sponda sinistra dell'Ebros. Ha due parrocchie, un convento, un ospedale, fabbriche di maiolica, di cappelli, di acquavite e liquori, e concie di pelli. Vi si tiene una fiera il giorno 8 settembre, e contavisi 8000 abitanti. Vi si coltiva in grande estensione la vite.

Fu il capoluogo di una contea eretta dal re Giovanni II, a favore di D. Pedro Fernandez di Velasco, ceppo dei contestabili di Castiglia. Secondo alcuni, deve la sua prima fondazione, nel 900, a Fernando Laynez, e, secondo altri, a D. Lopez Dìoz, soprannomato de Haro, signore della Biscaglia.

HARO, villaggio della Transilvania. *Ved. HAREN.*

HAROE, isola dell'Atlantico, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Romsdal, a 62° 48' di lat. N. e 4° 7' di long. E., all'O. dell'isola Otterøe, da cui è separata pel canale del suo nome. Ha 2 l. di lunghezza, e presso a poco altrettante di larghezza.

HAROL, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 4 l. a l. S. S. E. di Mirecourt, cantone e 3 l. 3/4 al N. E. di Darney, sopra un'altura, presso la sorgente dell'Illon, con 1000 abitanti.

HAROMSEK, sede della Transilvania, parte la più meridionale del paese degli Szekleri, e nel tempo stesso estremità S. E. della Transilvania. Ha per confini, al N. le sedi di Udvarhely e di Csik, ed il comitato di Weisssemborgo superiore; all'E. la Moldavia, da cui la divide in parte la catena dei Carpazii; al S. la Valachia; al S. O. ed all'O. il comitato di Weisssemborgo superiore, ed il distretto di Cronstadt, verso i quali l'Aluta forma una porzione del suo confine. Ha 13 l. dal N. al S., 15 l. dall'E. all'O., e 150 l. di superficie.

La catena dei Carpazii presenta sul limite orientale di questa sede qualche sommità osservabile, come l'Asztag, il Bony ed il Murtani; essa ne traversa altresì la parte meridionale, e la divide in due bacini di fiumi, che appartengono entrambi al gran bacino del Danubio. L'Aluta, che percorre la parte occidentale della sede, e s'ingrossa col Fekete Ugy, riunisce tutte le acque che scorrono al N. di queste montagne; quelle che scorrono al S. vanno al Bouzeo. Questo paese è interrotto da valli fertili in grani ed in lino, di cui si coltiva una grande quantità. Vi sono foreste e praterie, e si alleva ogni sorta di bestiame ed api. Vi si trovano rame, zolfo, sale ed acque minerali. La fabbricazione delle tele è la principale industria. S'ignora la cifra della popolazione, sapendosi soltanto che 4081 famiglie pagano l'imposta.

La sede di Haromszek si divide in due circoli; il superiore, che comprende le marche di S. Lelek, di Csernaton inferiore, di Zagon e di Zabola, ed il circolo inferiore, che racchiude le marche di Fekete Ugy, di Aluta e di Zalany. Bereczak, Sepsi S. György ed Illyefalva, ne sono i luoghi principali.

HAROUDJE EL ABIAD, catena di montagne della Barbaria. *Ved. ARUGE EL ABIAD.*

HAROUDJE EL AÇOUAD, catena di montagne della Barbaria. *Ved. ARUGE EL ASSUAD.*

HAROUÉ, borgo di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 5 l. 1/2 al S. di Nancy, e 1 l. 1/2 all'E. S. E. da Vezelize, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Madon. Ha un bel castello e 700 abitanti.

La terra di Haroué apparteneva un tempo alla casa di Bassompierre, a favore della quale fu creta in marchesato nel XVII secolo; vi nacque il maresciallo di questo nome.

HAROUN ABAD, villaggio di Persia. *Ved. ARUN ABAD.*

HAROUTCH EL ABIAD o **HAROUTCH EL AÇOUAD**, montagne della Barbaria. *Ved. ARUGE EL ABIAD* e *ARUGE EL ASSUAD.*

HAROWTY, distretto dell'Indostan. *Ved. ARAUTI.*

HARPE (ILE DE LA). *Ved. ARPA (Isola dell').*

HARPER, S. T. FERRY, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Jefferson, a 3 l. E. da Charlestown, e a 17 l. N. O. da Washington, al confluyente della Shenandoa e del Potomac. Quest'ulti-

mo offre un colpo d'occhio magnifico superando gli ostacoli che inceppano il suo corso. È importantissima per la sua fabbrica d'armi, massime di schioppi, e per la sua ricca armeria. Racchiude in oltre 8 cantieri per la costruzione dei navigli, 6 dei quali sono situati sul Potomac, e gli altri due sulla Shenandoa.

HARRNSFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Delaware, a 61 l. N. E. da Delhi, e a 18 l. O. S. O. da Albany, con 1900 abitanti.

HARPERSFIELD, comune degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea di Ashtabula, al N. O. di Jefferson, ed a 60 l. N. E. da Columbus, a qualche distanza dalla sponda meridionale del lago Erie. Vi sono giardini in gran numero, ove principalmente si coltivano molte pesche, e bellissime caccine.

HARPETH, fiume degli Stati Uniti, stato di Tennessee, che ha origine nella contea di Williamson, entra in quella di Davidson, e si getta nel Cumberland, alla sponda sinistra, a 10 l. al di sotto di Nashville, dopo un corso di 20 leghe, nella direzione N. O.

HARPONNELLY, città dell'Indostan inglese. *V.* ARPONNELLY.

HARPORT (Loch), baia della Scozia, sulla costa S. O. dell'isola di Skye, una delle Ebridi. Ha 2 l. di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza al suo ingresso, ove trovasi l'isola di Oronsay.

HARPESTEDT, borgo del regno e del governo di Annover, contea di Hoya, capoluogo di baliaaggio demaniale, sulla sponda sinistra della Delme, a 8 l. 1/3 N. N. E. da Diopholz, e a 5 l. 1/2 S. O. da Brema. È bene fabbricato, ed ha una bella chiesa parrocchiale. Conta 600 abitanti, avendone 4000 il baliaaggio di tal nome.

HARPSWELL, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Maine, contea di Cumberland, con 1300 abitanti.

HARPTREE (East), parrocchia d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Winterstoke, a 2 l. 1/4 N. da Wells, e a 4 l. 1/4 S. da Bristol, in una vallata. Si vedono in una montagna vaste escavazioni, donde si estrasse per lo passato grande quantità di calamina; sono osservabili per la loro profondità ed estensione, e per le stalattiti che racchiudono. Conta 600 abitanti.

HARRA, città dell'Afganistan. *V.* ARRA.

HARRAD, borgo dell'Arabia. *V.* ARRAD.

HARRAN od **HARAN**, città della Turchia asiatica. *V.* ARRAN.

HARRAR od **HURRUR**, paese dell'Abissinia. *V.* ARRAR.

HARRAS, cantone dell'Arabia. *V.* ARRAS.

HARRAS, usine del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaaggio di Spaichingen, parrocchia di Vehingen, a 3 l. E. da Rotweil, e a 11 l. S. O. da Reutlingen, sulla Beer.

HARRESPOUR, piccolo stato dell'Indostan. *V.* ARRESPUR.

HARRICANAW, fiume della Nuova Bretagna, che ha la sua sorgente in un piccolo lago del Basso Canada, scorre sul limite di questo paese e del Labrador, e si getta, presso lo stabilimento di Hannah, nella baia di James, formata dal mare di Hudson, dopo un corso di circa 90 l. al N. O.

HARRIMAKONA, villaggio della Senegambia meridionale. *V.* ARRIMAKONA.

HARRINGTON, villaggio e piccolo porto dell'Inghilterra, contea di Cumberland, ward di Allerdale

above Derwent, a 1/2 l. S. da Workington, e a 11 l. S. O. da Cathlisle, sul mare d'Irlanda. Si fanno grandi esportazioni, per l'Irlanda, di calce e carbon fossile, che si estrae dai dintorni, e di attrezzi per la navigazione. Vi sono cantieri di costruzione per navigli mercantili, una bella corderia ed una usina da ferro. La chiesa è un bell'edifizio antico. La parrocchia contiene 1800 abitanti.

HARRINGTON, porto degli Stati Uniti, stato di Maine, contea di Washington, a 10 l. O. S. O. da Machias, e a 17 l. E. N. E. da Castine, alla foce del Narraquagus. Possono giungervi navigli da 100 tonnellate. Conta 700 abitanti.

HARRINGTON, comune degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di New Jersey, contea di Bergen, con 2300 abitanti.

HARRIORPOUR od **HARRIORPOOR**, due città dell'Indostan. *V.* ARRIORPUR.

HARRIS (Sound of), stretto che divide l'isola di North Uist dalla parte dell'isola di Lewis, chiamata *Harris*, nelle Ebridi, all'O. della Scozia. Ha circa 3 l. di lunghezza e quasi altrettante di larghezza. Molte isole e scogli lo ingombrano, nè si deve arrischiare di attraversarlo se non che coll'aiuto di un abile pilota. Fra le isole si notano Bernera, Ensay, Groay, Harmetray, Killigray, Sursay, Tabay e Vattersay; quella di Pabbay è verso l'ingresso occidentale dello stretto.

HARRIS, penisola che forma la parte meridionale dell'isola di Lewis, una delle Ebridi, nella contea di Inverness, in Iscozia, ed è divisa, al S. O., dall'isola di North Uist, mediante lo stretto del suo nome. L'istmo che la unisce al restante dell'isola è racchiuso fra il lago Resort, all'O. ed il lago Seaforth, all'E. Ha 8 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra una larghezza media di 3 l., e si compone di due porzioni distinte unite fra loro da una lingua di terra presso a poco di 1/4 di l. di larghezza, fra l'East loch Tarbet e West loch Tarbet. Le coste presentano molte baie, porti e seni, e sono cinte da una infinità di isolette, le più importanti delle quali sono Scarp, Taransay, e Pabbay all'O. e Scalpey all'E. La costa occidentale è in gran parte piana e coperta di pascoli; la orientale, al contrario, offre un aspetto estremamente selvaggio ed ineguale. Il suolo, in generale montuoso e pieno di roccie, è arido e poco suscettivo di coltivazione; ciò non per tanto, mediante un lavoro dei più penosi, la poca popolazione di questa penisola, e sparsa soltanto presso la sponda, ottiene avena e pomi di terra. Una porzione di questo paese porta il nome di *foret*, ma non vi cresce alcun legno atto alla costruzione. Il bestiame è quivi numeroso, i cavalli sono piccoli, ma forti e coraggiosi, e vi sono molti uccelli e daini. La maggior ricchezza di questa penisola è il varec, di cui si fa uso per letamare il suolo coltivabile, e con cui si fabbricano annualmente circa 460 botti di soda. Vi si osservano molti avanzi di monumenti dei druidi e diversi edifizi religiosi, eretti verso l'epoca della introduzione del cristianesimo nella Scozia.

La parrocchia contiene 3900 abitanti.

HARRISBORGO, *Harrisburg*, città degli Stati Uniti, capoluogo dello stato di Pensilvania e della contea di Dauphin, a 35 l. O. N. O. da Filadelfia, e ad eguale distanza N. da Washington, sulla sponda sinistra della Susquehanna, che si traversa sopra un ponte. Latitudine N. 40° 16'; longitudine O. 79° 10'. È regolarmente fabbricata e le case, la maggior parte in mattoni, hanno una

bella apparenza; il palazzo di giustizia e quello del governatore sono bellissimi. Ha tre chiese per diversi culti, e due piazze da mercato assai bene costrutte. La posizione di questa città è assai vantaggiosa pel commercio interno. Fu fondata nel 1785, e crebbe poscia sempre più. Conta 3000 abitanti.

HARRISOMBORG, *Harrisonburg*, borgo degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Rockingham, a 38 l. N. O. da Richmond, e a 56 l. O. S. O. da Washington. È bene fabbricato, e contiene una casa di giustizia, una chiesa per gli episcopali ed una cappella pei metodisti. Alcune case sono interamente fabbricate di lavagna, di cui vi sono cave nei dintorni. Conta 1000 abitanti.

HARRISON, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato d' Indiana, cinta al S. dall' Ohio, ed all' O. dal Big Blue river, con 7900 abitanti. Il capoluogo è Corydon.

HARRISON, contea degli Stati Uniti, stato di Kentucky, al N. della contea di Borbone, irrigata all' E. dal Licking, con 12300 abitanti. Cynthiana è il capoluogo.

HARRISON, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Ohio, all' E. nella contea di Tuscarawas e all' O. di quella di Jefferson. Conta 14300 abitanti ed ha Cadiz per capoluogo.

HARRISON, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. dello stato di Virginia, al N. della contea di Lewis. È attraversata dal S. al N. dalla Monongahela. Conta 10900 abitanti, ed ha Clarksborgo per capoluogo.

HARRISONVILLE, comune degli Stati Uniti, stato d' Illinese, capoluogo della contea di Monroe, sulla sponda sinistra del Mississippi, a 30 l. S. O. da Vandalia, in faccia ad Ercolano.

HARRODSBORGO, *Harrodsburg*, villaggio degli Stati Uniti, stato di Kentucky, uno dei due capoluoghi della contea di Mercer, a 11 l. S. da Frankfort. Ha 1 chiesa per presbiteriani ed una pei metodisti. Conta 400 abitanti. Nei dintorni vi è una sorgente minerale assai frequentata.

HARROW, villaggio d' Irlanda, provincia di Leinster, contea e 5 l. 1/2 al N. di Wexford, baronia e 4 l. al S. O. di Gorey. Vi si tengono 4 annue fiere.

HARROWGATE, villaggio d' Inghilterra, westriding della contea di York, wapentake di Claro, presso e all' O. di Knaresborough, e a 7 l. O. N. O. da York. È uno dei luoghi principali, in cui si prendono le acque minerali nel norte d' Inghilterra; ve ne sono molte sorgenti, le une solforose e le altre ferrugineose, ma tutte sono fredde. L'affluenza degli stranieri è grandissima nella bella stagione, e vi si trova quanto è necessario al diletto ed ai bisogni della vita, come sale di giuoco, biblioteche, teatro, ec. Vi sono quivi bellissimi punti di vista e deliziosi passeggi nei dintorni. Conta 3000 abitanti.

HARROW ON THE HILL, parrocchia d' Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Gore, a 3 l. 1/4 N. N. O. da Brentwood, sulla più alta collina della contea, da dove si gode di una bella veduta sulla capitale all' E., e le montagne di Surrey al S. Conta 4000 abitanti.

HARRY COOK, isola del mar Polare, sulla costa settentrionale della Nuova Bretagna, al N. del golfo della Incoronazione di Giorgio vi, a 68° 10' di lat. N. e 112° 10' di long. O.

HARSAULT, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 4 l. al S. O. di Epinal, can-

tone e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Bains. Ha una trafileria, due fucine ed un maglio. Conta 1000 abitanti.

HARSEE, lago della Svizzera. *Ved. HAARSEE.*

HARSEFELD, borgo del regno di Hannover, governo e 3 l. 3/4 al S. di Stade, ducato e 15 l. al N. E. di Brema, capoluogo di baliaggio demaniale, sulla sponda destra della Lûhe, con 800 abitanti, avendone 5600 il baliaggio di tal nome.

HARSEN'S ISLAND, isola dell' Alto Canada, nella parte N. E. del lago S. t. Clair, in faccia alla foce del fiume del Chenal Ecarté e di quello del fiume di S. t. Clair. Ha 4 l. di lunghezza e 3 l. di larghezza.

HARSEWINKEL, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 8 l. all' E. di Munster, circolo e 4 l. 3/4 all' E. di Warendorf, presso l' Ems, con 1200 abitanti.

HARSKIRCH, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 7 l. al N. O. di Saverne, cantone e 3/4 di l. all' O. S. O. di Saar Union. Vi sono fabbriche di siamesi, potassa, sapone, berrette di lana e fornaci da tegole, tintorie ed una fonderia di rame. Conta 800 abitanti.

HARSTE, villaggio del regno di Hannover, governo di Hildesheim, principato e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Göttinga, capoluogo di baliaggio demaniale e sede di una soprantendenza. Conta 300 abitanti, avendone 5000 tutto il baliaggio.

HART, contea degli Stati Uniti, stato di Kentucky, al S. della contea di Harden e al N. di quella di Barren. Il Nolin la limita all' O., ed il Green river la traversa. Conta 4200 abitanti e Munfordville n' è il capoluogo.

HART, villaggio del Tirolo, circolo dell' Innthal inferiore, a 2 l. 3/4 S. S. O. da Kufstein, e a 3 l. 2/3 E. N. E. da Rattemberga, sulla sponda destra dell' Inn. Conta 1200 abitanti.

HART o **HARTZ**, villaggio del Tirolo, circolo dell' Innthal inferiore, presso la sponda destra del Ziller bach, in faccia a Fügen, a 2 l. 1/2 S. da Rattemberga, e a 8 l. E. da Innsbruck. Conta 2200 abitanti.

HART o **HARTH**, villaggio dell' arciducato d' Austria, circolo di Salisborgo, valle di Zill, con 1200 abitanti.

HARTBACH, in ungherese *Hortobagy*, fiume di Transilvania, nel paese dei Sassoni. Ha origine nella sede di Schässbourg, si dirige verso il S. O. attraverso quelle di Hermanstadt, di Grande Schenk, di Leschkirch, e si riunisce all' Aluta, alla sponda destra, a 4 l. 1/2 S. E. da Hermanstadt, dopo un corso di circa 15 leghe. Bagna le mura di S. Agotha e di Leschkirch.

HARTBERG, *Heortismons*, città del ducato di Stiria, circolo e 9 l. 3/4 al N. E. di Gratz, e a 12 l. E. S. E. da Bruck, sulla sponda sinistra del Sasenbach. È cinta da un muro, ha due sobborghi, e racchiude fabbriche di panni comuni. Conta 1300 abitanti. Evvi una nitriera nei dintorni. Si allevano bei cavalli sul suo territorio.

HARTCLIFFE o **BEDMINSTER**, hundred d' Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Somerset. Comprende la porzione della città di Bristol, che appartiene alla contea di Somerset. Conta 21400 abitanti.

HARTEMBORG, *Hartemburg*, *Hart* o *Harth*, villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto e 7 l. al N. O. di Spira, cantone e 1 l. all' O. N. O. Dürkheim. Conta 1300 abitanti.

HARTENNES, villaggio di Francia, spartimento dell' Aisne, circondario e 2 l. 3/4 al S. di Soissons,

cantone e 1 l. 2/3 al N. di Oulchy le Château. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, tele ed altre merci. Conta 200 abitanti.

HARTENSDORF, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, baronia e 2/3 di l. al N. di Wildenfels, e a 5 l. S. O. da Alt Chemnitz. Sono vi fabbriche di calze e tele di lino.

HARTENSTEIN, città del regno di Sassonia, circolo dell' Erzgebirge, capoluogo della signoria del suo nome, e sede di un tribunale, a 17 l. S. S. E. da Lipsia, e a 19 l. O. S. O. da Dresda, ai piedi di una montagna, sulla cui sommità evvi un castello. Vi sono alcune fabbriche di stoffe di lana e tessuti di cotone, e sorgenti minerali. Conta 1100 abitanti.

La signoria di Hartenstein è divisa in Alta e Bassa; la prima parte appartiene al re di Sassonia, e la seconda è un feudo sassone del principe di Schonburg Valdenburg. Il territorio n'è montuoso e boschivo, e sonovi cave di lavagna e di marmo. La educazione dei bestiami è considerabile. Conta 8000 abitanti, assai industriosi.

HARTESMERE, hundred d'Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Suffolk, con 16200 abitanti. Eye e Mendlesham ne sono i luoghi principali.

HARTFELL, montagna della Scozia, sul confine delle contee di Dumfries e di Peebles, a 8 l. N. N. E. da Dumfries. È alta 1000 metri, e forma un nodo osservabile, da cui si staccano, all' E., i monti Cheviot, e all' O., una catena considerabilissima che ha per punto principale di Lother hill. L'Annan, il Tweed, e la Clyde vi hanno la loro origine.

HARTFORD, città d'Inghilterra. *Ved. HERTFORD.*

HARTFORD o **HERTFORD**, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Perquimans, a 44 l. E. N. E. da Raleigh, sul Perquimans, presso la foce di questo fiume, in una baia formata dall' Albemarle sound. Ha un piccolo porto, ove si fa un buonissimo commercio, ma l'aria è poco sana.

HARTFORD, *Hartfordia*, città degli Stati Uniti, uno dei capoluoghi dello stato di Connecticut, e capoluogo della contea del suo nome, a 12 l. 2/3 N. N. E. da New Haven, e a 95 l. N. E. da Washington, alla sponda destra del Connecticut, a 16 l. al di sopra della foce di questo fiume, e divisa in due parti, che comunicano insieme per mezzo di un ponte. Deliziosamente situata, e regolarmente fabbricata, con un porto bellissimo, le sue strade sono diritte e fiancheggiate da belle case in mattoni, ma non selciate. Ha 6 chiese per culti diversi, una bella casa per l'assemblea dello stato, un arsenale, due mercati, una biblioteca, un museo, un istituto di sordo-muti, e considerabili manifatture. Fa un commercio attivissimo cogli Stati del S. e colle Antille. Conta 10000 abitanti.

Questa città fu incominciata dagli Olandesi, che, nel 1633, vi eressero un piccolo forte.

La contea di tal nome occupa una porzione considerabile del N. dello Stato, ed è attraversata dal N. al S. dal Connecticut.

HARTFORD (East), comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Hartford, sull' Hockanum, che va a congiungersi al Connecticut. È divisa dalla città di Hartford col mezzo del Connecticut che si attraversa sopra un bel ponte. Contiene 4 chiese per culti diversi, 7 cartiere, mulini per la fabbrica della polvere da cannone, manifatture di lana, cotone e vetri, e concie di pelli. Conta 4000 abitanti.

HARTFORD (New), comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Litchfield, a 7 l. O. N. O. da Hartford, con 2000 abitanti.

HARTFORD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Washington, a 4 l. N. da Salem, e a 19 l. N. N. O. da Albany, con 3000 abitanti.

HARTFORD, comune degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Maine, contea di Oxford, a 4 l. N. E. da Parigi, e a 16 l. N. da Portland, con 2000 abitanti.

HARTFORD, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windsor, a 14 l. S. da Mompelieri, sulla sponda destra del Connecticut, con 3000 abitanti.

HARTFORT, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Pulaski, a 20 l. S. da Milledgeville e a 50 l. O. da Savanna, sulla sponda sinistra dell' Oakmulgee, nel luogo ove questo fiume incomincia ad essere navigabile. Ha pochi abitanti.

HARTHA, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell' Erzgebirge, baliaggio e 1 l. al S. di Alt Chemnitz, sulla sponda sinistra del Wurschnitz. Evvi un gran filatoio di cotone.

HARTHA, città del regno di Sassonia, circolo e 11 l. al S. E. di Lipsia, baliaggio e 3 l. all' E. S. E. di Rochlitz. Ha fabbriche di stoffe di lana, tessuti di cotone, e tele. Conta 1200 abitanti.

HARTHAUSEN, borgo del regno di Wirttemberg, baliaggio di Rothweil. Ha un castello, e 300 abitanti.

HARTHILL, wapentake d'Inghilterra, nella parte meridionale dell' east riding della contea di York. Questo grande wapentake è cinto dall' Hull all' E., dall' Humber al S., e dal Derwent all' O., e comprende quattro divisioni: Bainton beacon, Holme beacon, Hunsley beacon e Wilton beacon. Conta 43000 abitanti. Market Weighton, Beverley e Southcave ne sono i luoghi principali.

HARTLAND, borgo e porto d'Inghilterra, contea di Devon, hundred del suo nome, a 16 l. 1/2 N. O. da Exeter, sul canale di Bristol, al S. della baia di Barnstable, presso al capo Hartland. Questo porto è artificiale, e risale al regno di Elisabetta. Difeso dai venti di S. O. la mercè di alcune rupi, è molto frequentato dai pescatori, avendo in vicinanza una pesca di arringhe. La parrocchia contiene 2500 abitanti.

HARTLAND, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea e 8 l. al N. O. d' Hartford, con 2000 abitanti.

HARTLAND, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Niagara, a 11 l. N. O. da Buffalo, e a 90 l. N. E. da Albany. Conta 2000 abitanti.

HARTLAND, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windsor, a 16 l. S. da Mompelieri, sulla sponda destra del Connecticut. Conta 3000 abitanti.

HARTLAND POINT, capo d'Inghilterra, contea di Devon, sul canale di Bristol, al S. O. della baia di Barnstable, in vicinanza e al N. O. del porto che gli dà il nome. Lat. N. 5° 1' 22"; long. O. 6° 50' 41". È l'*Herculis promontorium* di Tolomeo.

HARTLEBURY, parrocchia d'Inghilterra, contea di Worcester, hundred di Oswaldslow, verso al confluyente della Stour e della Saverne, a 3 l. N. da Worcester, e a 1 l. 1/2 S. S. E. da Kidderminster. I vescovi di Worcester vi hanno un palazzo magnifico. Conta 1900 abitanti.

HARTLEPOOL, borgo d'Inghilterra, contea e 5

l. $1/2$ all' E. S. E. di Durham, ward di Stockton, sopra un piccolo promontorio battuto da ogni lato dal mare del Norte. Ha una chiesa bellissima, una cappella pei metodisti ed una dogana. Al S. evvi un porto, il cui ingresso è facile, ma che per essere in parte ingombro non può ricevere che piccoli navigli, i quali vi asportano farine, e quelli impiegati al trasporto del carbone da Newcastle a Londra. La pesca è attivissima sulla costa. Questo borgo è molto frequentato nella bella stagione pe' suoi bagni di mare. Vi si tengono tre annue fiere, e contanvisi 1500 abitanti.

Fu un tempo assai bene fortificato, vedendosi ancora alcuni avanzi de' suoi bastioni. Il suo porto era assai importante prima che le sabbie lo avessero ingombro. Il re Giovanni, accordogli il privilegio di borgo, ma però non manda alcun membro al parlamento.

Nei dintorni si scavano miniere di carbon fossile. Le rupi elevate, che cingono una porzione della costa verso il N., racchiudono osservabili caverne. Evvi presso la costa, al S., una sorgente solforata, ch'è coperta dal frotto a ciascuna marea.

HARTLEY, villaggio d'Inghilterra, contea di Northumberland, ward di Castle, a 2 l. $3/4$ N. E. da New Castle, e a 1 l. $1/2$ S. S. E. da Blythe, sopra una costa scoscesa e piena di rocce. È bene fabbricato ed assai florido, a cagione delle ricchezze minerali che contiene il suo territorio. Il porto, situato a $1/3$ di l. N., è comodo e sicuro, e può ricevere circa 14 piccoli navigli; vi si esporta carbon fossile, sale e vetri, la cui fabbricazione non è più tanto considerevole quanto lo era un tempo. Dell'antico castello di lord Delaval, ch'era al S. O. di questo borgo, più non rimane che una cappella, modello il più perfetto dell'architettura normanna che siavi nel regno. La parrocchia contiene 4600 abitanti.

HARTMANITZ, borgo della Boemia, circolo di Prachin, a 6 l. S. S. E. da Klattau, e a 12 l. $1/2$ O. S. O. da Pisek. Ha uno stabilimento di bagni.

HARTRY ISLAND, piccola penisola d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Seray, alla foce del Tamigi, e a 3 l. $1/4$ N. O. da Cantorbery. Si congiunge, mediante una stretta lingua di terra, coll'isola Sheppey, da cui è però divisa per un canale chiamato Caple creek e Muswellcreek. Ha 1 l. $1/4$ di lunghezza, $3/4$ di l. nella sua maggiore larghezza, e non contiene che alcuni pascoli.

HARTWICK, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Otsego, a 23 l. O. da Albany, con 2600 abitanti.

HARTZ, montagne della Germania. *Ved. HARZ.*

HARVARD, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 9 l. E. S. E. da Boston. Evvi una cava di lavagna, ed un villaggio abitato da quaccheri. Conta 1600 abitanti.

HARVEY o **HERVEY**, arcipelago spesso chiamato *Cook* o *Mangeea*, sul grande oceano Equinoziale, all'E. dell'Arcipelago degli Amici, ed al S. O. di quello della Società, fra $18^{\circ} 45'$ e $21^{\circ} 26'$ di lat. S., e fra $159^{\circ} 45'$ e $162^{\circ} 15'$ di long. O. Le isole che lo compongono sono ancora poco note, nominandosi per principali quelle di Uitutache o Aitutêche, le Harvey propriamente dette, Mitiairo, Uateu o Alui, Mautii o Mauti, Rarotonga e Manaia, impropriamente chiamata Mangeea da Cook; le 4 prime sono poco notevoli, ed hanno pochissimi abitanti.

HARVEY, piccola isola dell'Arcipelago dello stesso nome, nel Grande Oceano Equinoziale, a $19^{\circ} 17'$

di lat. S., e $161^{\circ} 8'$ di long. O. Ve ne sono due principali, quella dell'O. e quella dell'E.; questa ultima sembra anche la più fertile. Hanno pochi abitanti.

HARWOOD (GREAT), cappellania dell'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Blackburn, a 2 l. N. N. O. da Haslingden, e a 4 l. E. da Preston, con 2100 abitanti.

HARWICH, *Harwicum*, città e porto d'Inghilterra, contea di Essex, a 3 l. S. E. da Ipswich, e a 6 l. E. N. E. da Colchester. Lat. N. $51^{\circ} 57'$; long. O. $1^{\circ} 3'$. Sta all'estremità N. E. di una piccola penisola che si avvanza nel mare del Norte, sulla sponda destra della Stour, in faccia al confluyente di questo fiume e dell'Orwell, che formano la baia di Harwich, ed il forte Landguard. L'ingresso, dominato da questo forte, è assai difficile a cagione degli scanni sabbiosi e dei bassi fondi che lo ricingono, ed il solo passo navigabile pei grandi navigli, è presso al forte; però è ampio e profondo sì da contenere una flotta di 300 vele. La città è piccola, ma assai bene fabbricata; vi sono tre strade maestre, e la maggior parte delle case di mattoni. Contansi fra i principali suoi edifizii la cappella eretta nel XIII secolo, il palazzo pubblico, la dogana e la prigione; il mercato è un ricinto comodissimo, e bene provveduto. Harwich possiede un cantiere ed un arsenale di marina, ove non si fanno che racconciamenti urgenti in tempo di guerra; ha bagni d'acqua marina, e di acqua minerale artificiale. La pesca e la costruzione dei navigli mercantili vi sono attivissimi. Partono da questo porto i pacchibotti per la Germania e la Olanda. Questa città, avendo il titolo di borgo reale, manda due membri al parlamento. Nel 1831, secondo M. Culloch, contava 4297 abitanti, mentre da Rienzi, nel 1840 glie ne dà nientemeno che 18000, e G. B. Carta, nel 1844, 14000.

È celebre per la vittoria navale riportatavi dagli Inglesi sui Danesi, l'anno 884.

HARWICK, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Barnstable, a 23 l. S. E. da Boston, con 2000 abitanti.

HARWINGTON, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Litchfield, a 7 l. O. da Hartford, con 1500 abitanti.

HARYQ (EL), *Ariche* od *Arique*, provincia dell'Arabia, nella parte S. E. del paese di Neged. La sua lunghezza è di circa 40 l., e la sua larghezza di 20 leghe. Vi si contano 72000 abitanti, dei quali 3000 in istato di portar le armi. La città dello stesso nome n'è il capoluogo.

HARYQ (EL), *Ariche* od *Arique*, città dell'Arabia, nel Neged, capoluogo della provincia, a 39 l. S. E. da El Derreie, a $24^{\circ} 8'$ di lat. N. e $45^{\circ} 20'$ di long. E.

HARZ, **HARTZ**, **HARZGEBIRGE**, gruppo di montagne della Germania, nell'Annover, nel ducato di Brunswick, e negli Stati Prussiani. Copre, nel primo di questi paesi, una parte dei principati di Grubenhagen, di Hildesheim e di Gottinga, e della contea di Hohnstein; nel secondo si trova soprattutto nei distretti dell'Harz e di Blankemborgo; nella Prussia infine occupa una parte della reggenza di Magdeburgo, nella provincia di Sassonia. Questo gruppo ha il suo punto centrale e principale sul limite comune del principato di Grubenhagen, della provincia di Sassonia e del ducato di Brunswick, alle sorgenti dell'Ocker, della Bode e dell'Oder annoverese, verso $51^{\circ} 48'$ di lat. N. e $8^{\circ} 10'$ di long. E. Quivi divergono, in ogni senso, i rami che compongono il sistema dell'Harz, sistema esteso che co-

pre, secondo Stein, una superficie di 178 l. quadrate. Fra queste ramificazioni, si osservano principalmente le seguenti: l'una si dirige al S., e, come il punto centrale di cui parliamo, forma una parte della linea divisoria che separa il bacino del Weser da quello dell'Elba; si riscontra, verso la sorgente della Leine, col Dün gebirge, e questa è la prolungazione settentrionale del Thüringer wald; colà essa proietta, al N. O., un ramo che, sotto i nomi di Weser gebirge e di Solling, si estende fra il fiume che descrivemmo ed il Weser. Un ramo si stende al N. E., fra l'Holzemme, che appartiene al bacino dell'Elba, e l'Ocker, che dipende da quello del Weser; esso diviene quindi un semplice dorso di paese che attraversa il canale di Bruchgraben, e che, più al N., si congiunge alle colline di Lüneburger heide. Un terzo ramo si porta verso il N., fra l'Innerste e l'Ocker; un po' più all'O. sta quello che s'innalza fra la Leine e l'Innerste. Verso l'E. si prolungano i rami che dividono fra loro i bacini della Bode, della Wipper e dell'Helme. Le più eccelse vette dell'Hartz sono: il Brocken, di 1050 metri sopra il livello del mare; il Bruchberg, di 1000; il Wormberg, di 850; il Kahlenberg, di 650; il Rammeisberg, di 600; ed il Rosstrappe, di 430 metri. Il Brocken serve a dividere fisicamente questa catena in due parti; quella dell'O. porta il nome di Ober Harz (Alto Harz), e quella all'E. il nome di Unter Harz (Basso Harz). In questa montagna, una terra grigia simile a della polvere di lavagna, riposa sul granito, che traspira spesso e comparisce interamente a nudo sulla maggior parte delle sommità. Questa catena è celebre per le ricche miniere che racchiude, le più importanti delle quali sono quelle di ferro, e le altre d'oro, argento, rame, piombo, ec., ma queste poco abbondanti. Vi si trovano pure cave di marmo, gesso, gres, argilla, ed alcune sorgenti salse su molti punti. Vi si ammirano begli effetti della natura, punti di vista estremamente estesi e variati, rupi di una forma pittoresca, che sembrano minacciare di cadere, e caverne profonde e curiose per le loro stalattiti ed altre cristallizzazioni di bizzarre forme, e pel prolungamento delle volte ch'esse presentano; tali sono le caverne di Baumann e di Biel. La prima si distingue per la sua colonna di stalattite, che si chiama armonica a cagione del suono piacevole che diffonde allorchè cade una goccia d'acqua dalla volta; le rocce magnetiche d'Ilsestein e di Schierla eccitano pure l'attenzione del geologo. Sul Brocken, allorchando verso il mattino o la sera lo spettatore è posto fra il sole ed una nube, la sua immagine è riflessa in questa nube come in uno specchio, ma più grande e tutta deforme; questo fenomeno fu per lungo tempo il terrore degli abitanti stupidi di queste montagne, che non vi vedevano che uno spettro nascosto nella nube, e che chiamavano lo spettro di Brocken.

L'Alto Harz è generalmente meno ricco di metalli, ed ha un aspetto più selvaggio del Basso Harz; la catena intera è in gran parte coperta di foreste, ove la quercia ed il pino si mostrano alternativamente; vi si osserva qualche bella valle, e fra le altre quella dell'Ocker. Il suolo ed il clima sono poco favorevoli all'agricoltura; l'inverno è aspro e di lunga durata, l'estate offre appena sei settimane di calore. La coltivazione delle terre è negletta, ed in qualche luogo soltanto si raccoglie frumento; ma all'incontro considerevoli sono i pascoli, dedicandosi gli abitanti moltissimo alla educazione del bestiame. Il taglio dei boschi, il lavoro delle miniere, e

quello nelle fucine, sono poscia le principali occupazioni degli abitanti, che in generale si mostrano costituiti, e di semplici costumi.

L'Alto Harz è in gran parte compreso nel capitanato annoveriano delle miniere, la cui sede sta a Klausthal. L'amministrazione di questo paese è confidata ad un direttore supremo che ha sotto i suoi ordini 6 amministratori, 3 per le miniere e 3 per le foreste; essi esercitano in certi casi una autorità giudiziaria, le cui decisioni, come quelle dei magistrati delle città, dipendono per appellazione dal tribunale di Gottinga. Si calcola il prodotto delle sole miniere di ferro di questo paese a 220000 quintali; molte di queste miniere sono lavorate per conto del governo, e quelle che lo sono per conto dei particolari, pagano al governo un decimo del loro prodotto. L'Alto Harz, contiene 23900 abitanti, che sono esenti da imposte e dal servizio militare, e godono di qualche altro privilegio.

Per una divisione dell'Harz settentrionale, fatta nel 1788 fra l'Annover ed il ducato di Brunswick, il sovrano di Brunswick si contenta dei $\frac{3}{4}$ delle foreste dell'Alto e Basso Harz, riservandosi $\frac{3}{7}$ del prodotto delle miniere della parte del Basso Harz, che si chiama la *Communione* dell'Harz, e che comprende le ricche miniere di Ramselsberg, quelle di ferro ed acciaio dell'Iberg, e le saline d'Iuliusshall. Questa porzione del Basso Harz è amministrata in comune da agenti nominati dalle due potenze; si calcola a 44501 risdaller la rendita netta che si ritrae da ciascuna di esse.

Le miniere dell'Harz non furono aperte che nel x secolo da minatori della Franconia; sono esse adesso la scuola ove si formano tutti i minatori in generale della Germania.

Nel 1807 l'Harz aveva dato il suo nome ad uno spartimento del regno di Vestfaglia, il cui capoluogo era Heiligenstadt; lo dà anche al presente ad un distretto del ducato di Brunswick.

La catena dell'Harz, anticamente chiamata *Melibocus mons*, separava i Cherusci dai Catti.

Si vede fra queste montagne la foresta d'Hartzwald, ch'è quella dagli antichi chiamata *Bacenis Sylva* o *Semana Sylva*.

HARZ, distretto del ducato di Brunswick, formante la parte orientale della divisione meridionale di questo ducato. Prende il suo nome dalle montagne che lo coprono, ed ha all'O. il distretto della Leine, al N. ed al S. il governo annoverese di Hildesheim, e all'O. la provincia prussiana di Sassonia. L'Ocker e l'Innerste ne sono i fiumi principali. Si divide in due circoli, cioè Harzburgo e Seesen, e comprende 19800 abit. Seesen n'è la città principale.

HARZBURGO, *Harzburg*, circolo del ducato di Brunswick, nella parte orientale del distretto dell'Harz. Prende il suo nome da un castello rovinoso che si trova presso ed al N. E. di Neustadt, sul Burgberg, una delle montagne dell'Harz. Questo castello, ch'era stato fondato, nel 1068, da Enrico IV, fu distrutto dallo stesso imperatore nel 1070, perchè aveva servito di asilo ai malcontenti della Sassonia; rialzato più tardi, lo si lasciò cadere in rovina nel xvi secolo.

HARZGERODE, piccola città della Germania, nel ducato di Anhalt Bernborgo, principato Superiore, capoluogo di baliaggio, a 10 l. O. S. O. da Bernborgo, fra le montagne dell'Harz, a 1400 piedi al di sopra del livello del mare. È cinta da un muro di marmo, e racchiude un vecchio castello per metà

rovinato, ove risiede la commissione delle miniere dell' Harz. Vi si tengono 3 grandi mercati annui. Conta 2200 abitanti, in gran parte impiegati nelle miniere e fucine dei dintorni. Il baliaggio contiene 3700 abitanti.

HAS o **HAES**, città dell'Arabia. *Ved. AS.*

HASBEIA o **HASBAYA**, piccola città della Turchia Asiatica. *Ved. ASBEIA.*

HASBERGEN, villaggio del gran ducato e 61. 1/2 all' E. S. E. di Oldemborgo, circolo, baliaggio e 1 l. al N. E. di Delmenhorst. Fa un grandissimo commercio di legname. Conta 1300 abitanti.

HASCACA, paese nella Barbaria. *Ved. ESCURA.*

HASE, fiume del regno di Annover. *Ved. HAASE.*

HASEK, città e porto dell'Arabia. *Ved. ASEC.*

HASEL, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 1 l. all' E. N. E. di Schopfheim, e a 8 l. 1/2 S. da Friborgo. Ha una fabbrica di vetri, e conta 500 abitanti. Si osserva nei dintorni la grande caverna di Erdmanshole ripiena di curiose stalattiti.

HASELMERE, borgo d'Inghilterra. *Ved. HASLEMERE.*

HASELOE, piccola isola della Danimarca, nel Cattegai, a 2 l. S. da Anholt.

HASELUNE o **HASELIN**, città del regno di Annover, governo e 13 l. 1/2 al N. O. di Osnabrück, e a 6 l. 3/4 O. da Quackenbrück, circolo di Meppen, capoluogo di presidiale e di una giurisdizione urbana, sulla sponda destra della Haase. Ha una chiesa cattolica ed un convento di monache. Conta 1600 abitanti, avendone 7000 il presidiale di tal nome, senza la città.

HASEN DACH, catena di montagne della Turchia Asiatica. *Ved. ASEN DACH.*

HASENHOLM, isola della Finlandia, formata dalla Neva, presso al golfo di Finlandia, ove lo czar Pietro incominciò a fondare, nel 1703, la città di Pietroborgo.

HASENMATT, sommità del Jura, nella Svizzera, cantone e 2 l. al N. O. di Solura, presso e all' O. del Weissenstein. La sua altezza al di sopra dell' Aar, a Solura, è di 1000 metri.

HASENPOTH, città della Russia Europea, governo di Curlandia, distretto di Pilten, a 10 l. N. E. da Libau, e a 29 l. 1/2 O. N. O. da Mitau, sulla sponda destra del Teber, a 7 l. dal mar Baltico. E sede di una corte di giustizia. Ha un castello, e conta 1000 abitanti, fra' quali parecchi ebrei.

HASILOR, hundred d' Inghilterra, nella parte S. E. della contea di Dorset, con 1100 abitanti. I suoi luoghi principali sono Howborough e Knowle.

HASLACH, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, quartiere della Mühl, sulla sponda destra della Mühl, a 8 l. O. N. O. da Freystadt, e a 6 l. 3/4 N. da Efferding. Vi si fabbrica una grande quantità di tela.

HASLACH o **HASSLACH**, città forte del gran ducato di Baden, circolo della Kinzig, capoluogo di baliaggio, a 4 l. 3/4 S. da Gengenbach, e a 6 l. 3/4 S. S. E. da Offemborgo, sulla sponda sinistra della Kinzig. E cinta di mura fiancheggiate di torri, e racchiude una fabbrica di vermicelli, un purgo di cera, due mulini da olio, uno a sega, molti scorticatoi di marroccini e due fucine; vi si fabbricano pure pompe pel fuoco, e vetture. Vi si tengono annualmente 5 grandi mercati di bestiami. Conta 1300 abitanti, avendone 7600 il baliaggio di tal nome.

HASLAU, villaggio parrocchiale della Boemia, circolo e 7 l. 3/4 all' O. di Elnbogen, distretto e 2

l. 1/2 al N. O. di Eger, presso la sorgente dell' Elster Bianco. Ha un castello ed una fabbrica di stoffe di cotone, e nei dintorni una cava abbondante.

HASLAU (ALTEN), borgo dell' Assia Elettorale, provincia di Hanau, circolo, baliaggio e 1/4 di l. al S. E. da Gelnhausen, sulla sponda destra di un ruscello, tributario della Kinzig. Ha una chiesa luterana ed una riformata. Conta 500 abitanti. Si coltiva la vite sul suo territorio.

HASLE, città di Danimarca, diocesi di Seeland, sulla costa occidentale dell'isola Bornholm, a 2 l. N. da Rønne. Ha una chiesa ed un magazzino di viveri e di munizioni. Il suo porto è cattivo. Conta 1700 abitanti occupati nella pesca e nel cabottaggio.

HASLEMERE o **HASELMERE**, borgo d' Inghilterra, contea di Surrey, hundred di Godalming, a 3 l. 1/4 S. E. da Farnham, e a 4 l. 1/2 S. O. da Guildford. Fu assai più considerabile, aveva 5 chiese, ed ora ne ha una sola. Sonovi fabbriche di carta. Ha il titolo di borgo reale, manda due membri al parlamento e conta 900 abitanti.

HASLI (OBER) o **OBER HASLE**, e volgarmente anche chiamata *Val Hasel*, valle della Svizzera, nella parte S. E. del cantone di Berna, sulle frontiere di quelli di Unterwald e di Uri. Si estende, in forma d' arco, dal S. O. al N. O., passando all' E., dalla cresta delle Alpi Bernesi sino al lago di Brienz, sopra uno spazio di 10 l., ed è racchiusa da alte montagne, tranne verso il lago ove presenta una piccola pianura; è attraversata da una strada assai frequentata, che, dal monte Grimsel, conduce nel Vallese, e di là in Italia. Questa valle, irrigata dall' Aar, che vi s' ingrossa con qualche corso d' acqua che sbocca dai laterali valloni, offre una grande varietà di situazioni ammirabili e di bellezze naturali, ed inoltre le altre, numerose cascate, fra cui si osservano quelle del Reichenbach, verso l'uscita della valle. Questo paese è difeso dai venti del Norte, e per tal modo le coltivazioni dei climi temperati vi riescono a meraviglia, ed un gran numero di alberi fruttiferi e di noci vi mantengono una sempre fresca verzura. Le sue belle praterie ed i suoi pascoli alpestri nodriscono 14000 teste di bestiame di ogni specie. Si fabbricano 3000 quintali di formaggio ogni anno, la maggior parte dei quali viene esportata, come pure molti bestiami, pelli di camozzi, tassi e volpi. Le principali importazioni consistono in grani, vino, sale, oggetti manifatturati, e derrate coloniali. Questa valle, una delle più interessanti della Svizzera, è visitata da un gran numero di forestieri, il cui soggiorno è per essa una sorgente di beneficii.

L' Ober Hasli dà il suo nome ad un baliaggio che racchiude 6000 abitanti, ripartiti nelle tre parrocchie di Gadmen, Guttanen e Meyringen, amministrate da un prefetto scelto fra gli abitanti, e nominato dal consiglio sovrano di Berna. La popolazione si è raddoppiata da un secolo, ed un tale accrescimento, troppo pesante in paragone dei mezzi del paese, cagiona una grande miseria, e frequenti emigrazioni.

Gli abitanti di questo paese si distinguono dagli altri Svizzeri per la lingua loro, alta statura, bellezza di fisionomia, costumi particolari ed un ardente amore di libertà. Un' antica tradizione del paese li fa discendere da un collina svedese, che si sarebbe stabilita in questa valle nel v secolo; si trovano infatti nel loro linguaggio alcune parole puramente svedesi. Le donne sono notabili per freschezza, eleganza di figura e di vestimenti, a cui presta-

no in generale molta cura. Gli uomini si distinguono per la loro forza fisica, per cui sono quasi a dire invincibili nella lotta. Devono la vigorosa sanità e la longevità, alla sobrietà loro ed alla salubrità dell'aria; ond'è ch'essi non hanno nè medici, nè chirurghi, nè levatrici.

Prima degli ultimi cangiamenti avvenuti nella Svizzera, questi popoli godevano grandi privilegi, dei quali erano debitori alla loro unione volontaria coi Bernesi, nel 1334, i quali gli aiutarono a scuoter il giogo dei signori di Weissenborgo, baili imperiali del paese.

HASLINGDEN, borgo d'Inghilterra, contea e 10 l. 1/4 al S. E. di Lancastro, e a 5 l. 3/4 N. N. O. da Manchester, in una valle presso l'Irwell, sul canale del suo nome, che si congiunge verso il S. con quello di Bury e verso il N. con quello di Leeds e Liverpool. È benissimo fabbricato, ed ha una chiesa parrocchiale, due cappelle pei non conformisti, e floride fabbriche di lanificio e tessuti di cotone. Contava, nel 1831, 7776 abitanti.

HASNON, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 2/3 al N. O. di Valenciennes, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Saint Amand les Eaux, sulla sponda destra della Scarpa. Vi si raccolgono canapa e lino, di cui si commercia. Eravi un tempo una ricca abbazia di benedettini, fondata nel 670 pe' due sessi, ed i cui conventi erano vicini; la principessa Ermentrude, figlia di Carlo il Calvo, fu abbadessa di questa casa religiosa nel ix secolo. Conta 2700 abitanti.

HASPARREN, borgo di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 4 l. al S. O. di Bajonna, e a 3 l. E. da Ustaritz, capoluogo di cantone. Vi sono molte concie di pelli a tanno, in alluda, e di pelli di camosci, le quali hanno un grande smercio nella Spagna; commercia anche considerabilmente di bestiami. Si estrae presso la chiesa una terra fina buona da adoperarsi invece di tripolo. Conta 3350 abitanti. Nel 1660, nei fondamenti della sua chiesa parrocchiale, si ritrovò una grande pietra di marmo bianco con iscrizione latina.

HASPRES, borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. 1/4 al S. O. di Valenciennes, cantone e 1 l. 2/3 all'E. S. E. di Bouchain, sulla Selles. Ha una fabbrica di giunepiro, e conta 2600 abitanti.

HASSAH (EL), ammasso di rovine della Nubia. *Ved. ASSA (EL).*

HASSAN, città dell'Indostan. *Ved. ASSAN.*

HASSAN ABAD, borgo della Persia. *Ved. ASSAN ABAD.*

HASSAN BATRIC, villaggio della Turchia asiatica. *Ved. ASSAN BATRIC.*

HASSAN CALÈH, città della Turchia asiatica. *Ved. ASSAN CALÈ.*

HASSAN CALESSI, città e golfo della Turchia asiatica. *Ved. ASSEM CALASI.*

HASSANE, **HASSANA** o **ISOLA DEL PAN DI ZUCCHERO**, isola del golfo Arabico. *Ved. ASSANE.*

HASSAN TCHELEBI, città della Turchia di Asia. *Ved. ASSAN CKELEBI.*

HASSANYEH, tribù araba della Nubia. *Ved. ASSANIE.*

HASSARI, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata. Scorre dal N. al S., e si congiunge alla Moruna, alla sponda sinistra, a 18 l. S. E. da Macas, dopo un corso di circa 15 leghe.

HASSBACH, villaggio della Baviera, circolo del Reno, presso Neustadt.

HASSEL, grande fucina della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Buskerud, sulla sponda destra del Drammen elv, a 10 l. O. S. O. da Cristiania, e a 6 l. N. E. da Kongsberg. Somministra annualmente 3600 quintali di ferro greggio, 4350 di ferro in verghe e 2500 di fuso.

HASSELFELDE, piccola città della Germania, nel ducato di Brunswick, distretto e 3 l. 1/4 al S. O. di Blankemborgo, capoluogo di circolo, sulla china di una montagna dell'Harz, a' piedi del quale scorre l'Hassel. È bene fabbricata ed ha un ospedale. Vi si tiene un grandissimo mercato annuo, e conta 1600 abitanti, avendone 4900 il circolo di tal nome.

HASSELOE, isola della Danimarca, diocesi di Laaland, nel Guldborgsund, che divide l'isola di Falster da quella di Laaland, un poco al S. di Nyekjöbing. Ha circa 1 l. di lunghezza e 1/2 l. di larghezza.

HASSELOE, isola all'ingresso della baia di Nykeoping, nella Svezia, prefettura e 1 l. 1/2 al S. E. di Nykeoping, haerad di Roenoe. Ha un forte ed i navigli pagano un pedaggio all'ingresso ed alla uscita della baia.

HASSET, una delle isole Lofoden, nell'Oceano Ghiacciato artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi e baliaggio di Nordland, fra l'isola di Hindöen e quella di Langöen, di cui è separata per uno stretto del suo nome. Ha 3 l. di lunghezza e 1 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza. Evvi una chiesa, e conta 2600 abitanti.

HASSET, città del Belgio, provincia di Limburgo, capoluogo di circondario e di cantone, a 4 l. N. N. O. da Tongres, e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Maestricht, sulla Demer. È sede di un tribunale di prima istanza e residenza di un ricevitore particolare delle finanze. È benissimo fabbricata, ed ha un collegio, un filatoio di cotone ed un grande numero di distillerie; il commercio in acquavite di grani, in tabacco ed in robbia, coltivati nei dintorni, è importantissimo. Questa città nomina due deputati alle camere, e conta 7500 abitanti.

Hasselt fu cinta di mura nel 1282, e nel 1567 divenne il teatro di una sedizione tendente a sostituire il culto riformato alla religione cattolica, e che il vescovo di Liegi giunse a sedare.

Il circondario di Hasselt si divide in 6 cantoni, che sono: Beringen, Hasselt, Herck la Ville, Looz, Peer e S. Trond.

Nel villaggio di Münster Bilsen, a poca distanza, esisteva il famoso capitolo di nobili canonichesche, ora secolarizzato, fondato da santa Landrade nell'anno 680, la cui abbadessa aveva il titolo di principessa.

HASSET, *Hasseletum*, città dell'Olanda, provincia di Over Yssel, circondario e 2 l. al N. di Zwolle, e a 3 l. E. N. E. da Kampen, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Zwart water. È fortificata, e vi risiede un comandante di piazza di terza classe. È benissimo fabbricata, e comunica, per mezzo di un canale con Kampen. Conta 1500 abitanti. Nei dintorni vi sono fornaci da calce, e vicinissimo alla città il forte Zwarteluis, cinto da grandi paludi che ne difendono l'approccio.

HASSENAYÈ, tribù della Nubia. *Ved. ASSANIE.*

HASSENVATH, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 3 l. 1/4 all'E. di Aquisgrana, circolo e 3 l. 1/4 all'O. di Düren. Con-

ta 1100 abitanti. Nei dintorni si scavano miniere di carbon fossile, e sonovi ferriere.

HASSER, città dell'Indostan. *Ved. ACEIRGOR.*

HASSERODE, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 15 l. 1/2 al S. O. di Magdeburgo, e a 6 l. 1/4 O. S. O. da Halberstadt; circolo di Osterwieck, sull'Holzemme. Vi sono fabbriche di azzurro di Prussia, e contanvisi 900 abitanti.

HASSFURT, città della Baviera, circolo del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, e di una amministrazione alle foreste, a 11 l. 1/4 N. E. da Wurtzburgo, e a 8 l. O. N. O. da Bamberg. Ha un sobborgo, ed è circondata da giardini ed ameni passeggi. Conta 2000 abitanti, avendone 900 il presidiale del suo nome.

HASSIA o **ASSIA**, vasto paese della Germania, così denominato dagli antichi suoi abitanti, gli *Hassii* o i *Catti*, che formò per lungo tempo un landgraviato particolare, e che viene attualmente diviso in tre stati diversi, cioè: Gran ducato di Assia Darmstadt, Assia Elettorale, e Langraviato di Assia Homborgo. *Ved. ASSIA DARMSTADT, ecc.*

HASSIA, città della Turchia asiatica. *V. ASSIA.*

HASSIA (ALTA), *Ober Hessen*, provincia della parte occidentale dell'Assia Elettorale. *Ved. ASSIA (ALTA).*

HASSIA (BASSA), provincia dell'Assia Elettorale. *Ved. CASSEL.*

HASSIA RENANA, provincia del gran ducato di Assia Darmstadt. *Ved. RENO (Provincia del).*

HASSLACH, città del gran ducato di Baden. *V. HASLACH.*

HASSLACH, villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto e 3 l. all'O. N. O. di Spira, e a 5 l. N. N. E. da Landau, cantone di Neustadt, con 2800 abitanti.

HASSLEDEN, borgo del granducato di Sassonia Weimar, principato e 6 l. al N. O. di Weimar, circolo di Weimar Iena, baliaggio di Gross Rudstedt, a 3 l. N. da Erfurt, sull'Unstruthbach. Ha un castello, e molte fabbriche a telaio. Si tengono 3 annui mercati, e conta 1000 abitanti.

HASSMERSHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo del Necker, baliaggio e 2 l. 1/3 al S. S. O. di Mosbach, e a 8 l. 3/4 E. S. E. da Eidelberg, sulla sponda sinistra del Necker. Conta 1300 abitanti.

HASSODURVA, città dell'Indostan inglese. *Ved. ASSODURVA.*

HASTENBECK, villaggio del regno e del governo di Annover, principato di Kalemberga, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, a 9 l. S. O. da Annover, e a 2 l. S. E. da Hameln. È celebre per la vittoria che i Francesi, sotto gli ordini del maresciallo d'Estrées, riportarono nei dintorni, il 31 luglio 1757, sugli Inglesi comandati dal duca di Cumberland. Conta 400 abitanti.

HASTINGS, *Astingua*, città e porto d'Inghilterra, contea di Sussex, rape del suo nome, hundred di Baldslow, a 2 l. S. O. di Winchelsea, e a 21 l. E. da Chichester, sul Passo di Calais. Lat. N. 50° 52' 10"; long. O. 1° 49' 5". Osservata dal mare, l'aspetto di questa città è ammirabile; s'innalza in anfiteatro sulla costa, ed è dominata al N. O. ed al N. E. da montagne. È piccola, e consiste in due strade principali ben selciate che si estendono dal N. al S., e sono divise da un ruscello, la cui acqua è buonissima, e serve a tutti i bisogni degli abitanti, Vi sono molte belle case, due chiese antichissime,

un palazzo pubblico, una dogana, due scuole privilegiate ed una gratuita pei militari. Il porto, poco a poco quasi ricolmo, più non riceve che battelli di pescatori ed un piccolo numero di navicelli da cabottaggio; è però difeso da un forte e da molte batterie. Il contrabbando è attivissimo in questo punto. Si costruisce un gran numero di battelli appunto destinati pel cabottaggio, ed alimenta in parte il mercato di Londra di pesce. L'amena situazione e la salubrità di questo luogo vi attrae un gran concorso di persone nella bella stagione per prendervi i bagni di mare. Hastings ha il titolo di borgo reale, e manda due membri al parlamento, che hanno il titolo di baroni dei cinque porti. Nel 1831, contava 10097 abitanti. I dintorni offrono siti assai pittoreschi ed ameni passeggi. Le rupi della costa consistono in istrati alternati di gesso e di argilla, più o meno carichi di ossido di ferro, e di materia vegetale carbonizzata. Si vedono gli avanzi dell'antico castello di Hastings, sopra una ripida rupe, all'O. della città; negli scavi fatti, si scopersero, in una sala a volto, tre sepolcri antichi di pietra; ma niente indica l'epoca della loro costruzione.

Hastings è celebre per lo sbarco di Guglielmo, duca di Normandia, e per la segnalata vittoria che questo usurpatore riportò, in quelle vicinanze, il giorno 14 ottobre 1066, sopra il prode e sventurato Aroldo, re legittimo d'Inghilterra, che vi perdette la corona e la vita, insieme con due suoi fratelli. Quivi pure Enrico III, nel 1263, fu battuto dai baroni del regno.

HASTINGS, contea dell'Alto Canada, nella parte meridionale del distretto di Midland, presso la sponda settentrionale del lago Ontario.

HASTINGS, forte dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 24 l. al S. E. di Baar, e a circa 1 l. E. da Ciachi, distretto di Boglipur, all'ingresso di una gola. Il governo inglese ne trascurò le fortificazioni levandone anche la guarnigione.

HASTINGS, fiume della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, contea di Ayr. Ha la sua sorgente in un distretto montuoso, a 31° 24' di lat. S. e 149° 34' di long. E., scorre dall'O. all'E., se si getta nel Grande Oceano australe, al porto Macquaria, dopo un corso di circa 20 leghe. La valle che irriga, nella porzione superiore del suo corso, è cinta da montagne alte, fra le quali si distingue il Sea view hill. È navigabile pei gran battelli dal suo confluento col King's river, per la lunghezza di circa 4 leghe.

HASTINGUES, borgo di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 4 l. 2/3 al S. S. O. di Dax, cantone e 3/4 di l. all'O. S. O. di Peyrehervade, presso al gaves de Pau. Conta 900 abitanti.

HASVEL, città e porto dell'Arabia. *Ved. ASVEL.*

HATAB, fiume della Barbaria. *Ved. ATAAAB.*

HATA HOTOUN, città della Cina. *Ved. ATA OTUN.*

HATCHY (BIG), fiume navigabile degli Stati Uniti, stato di Tennessee, che ha origine nella contea di Mac Nairy, scorre al S., poi al N. O., attraversa le contee di Hardiman, Haywood e Tipton, e si riunisce al Mississippi, alla sponda sinistra, verso 55° 30' di lat. N., dopo un corso di 45 leghe.

HATCOL od **HATCOUL**, *Atcol* o *Atcul*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Baar, distretto del Sarun, sul Bogmotti, a 28 l. N. da Palma.

HATFIELD o **BISHOP'S HATFIELD**, borgo di

Inghilterra, contea e 2 l. 1/4 all' O. S. O. di Hertford, e a 2 l. E. da Saint Albans, hundred di Broadwatter, presso la sponda destra della Lea. La chiesa è di bella costruzione, ed ha un bel castello. Vi si tengono 2 annue fiere, e contanvisi 3600 abitanti.

HATFIELD, villaggio d' Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Strafforth e Tickhill, a 2 l. 1/4 N. E. da Doncaster, e a 1 l. S. O. da Thorne. È grande e bene fabbricato. Vi nacque Guglielmo di Hatfield, secondo figlio di Edoardo III. La parrocchia contiene 2600 abitanti.

La foresta di Hatfield era considerabile, ed essendo il terreno assai paludoso, nel lavorarlo per asciugarlo, si scoprirono monete romane colla effigie di Vespasiano, alcune scuri, alcuni magli ed altri oggetti.

Hatfield è celebre per la battaglia accaduta nei dintorni, l' anno 633, fra Edwino, primo re cristiano di Nortumbria, Cadwallo, re di Galles, e Penda, re di Murcia, nella quale Edwino fu sconfitto.

HATFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Hampshire, al N. di Northampton e a 28 l. O. da Boston, sulla sponda destra del Connecticut, che si passa sopra un ponte. È notevole pel suo olmo gigantesco. Evvi una miniera di piombo nella parte occidentale, e conta 800 abitanti.

HATFIELD BROAD OAK, villaggio d' Inghilterra, contea di Essex, hundred di Harlow, a 1 l. 1/2 E. S. E. da Bishops, e a 4 l. N. O. da Chelmsford. Era, prima della conquista, di dominio reale, e in progresso divenne un borgo da mercato. La sua gotica chiesa racchiude un curioso monumento in memoria di Roberto Vere, primo conte di Oxford. Vi si tiene un' annua fiera. La parrocchia contiene 1700 abitanti.

HATHAZ, borgo d' Ungheria. *Ved. HADHAZ.*

HATHERLEIGH, borgo d' Inghilterra, contea di Devon, hundred di Black Torrington, sul fiume Towridge, a 6 l. S. da Barnstable, e a 9 l. O. N. O. da Exeter. Vi sono manifatture di stoffe di lana. Vi si tengono 3 annue fiere, e contanvisi 1500 abitanti.

HATHER SAGE, parrocchia d' Inghilterra, contea di Devon, hundred d' Higk Peak, a 2 l. 3/4 N. Bakewell, e a 3 l. O. S. O. da Sheffield. Vi si lavora una cava di pietra molare di eccellente qualità. Conta 1900 abitanti.

HA TIEN, città e principato dell' impero di An nam. *Ved. CANCAO.*

HATINGHEN, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 3 l. 1/3 al S. S. E. di Bologna a mare, cantone e 1 l. 1/4 al S. O. di Samer, presso la foresta di Tingry, con 300 abitanti. Vi sono cave di marmo nei dintorni.

HATLAH o **HUTLAH**, città dell' Indostan inglese. *Ved. ATLA.*

HATLE OE, isola del mare del Norte, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi e 25 l. al N. di Bergen, baliaggio di Bergen meridionale, a 61° 21' di lat. N. e 2° 40' di long. E. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza e 2 l. di larghezza.

HA TO KIANG, fiume della Cina e dell' impero di An nam. *Ved. SANG COI.*

HATOUN ILI o **KHATOUN ILI**, città della Turchia europea. *Ved. ATUN ILI.*

HATOVIEJO, città dell' America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, spartimento di Cundinamarca. Lat. N. 6° 22'; long. O. 77° 68'. Giace a 1440 metri sopra il livello del mare, e conta 1400 abitanti.

HATRAS, città dell' Indostan inglese. *Ved. ATTRAS.*

HATSCHIN, città della Russia Europea. *Ved. GAISIN.*

HATSTATT, borgo di Francia, spartimento dell' Alto Reno, circondario e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Colmar, cantone e 1 l. 1/3 al N. di Rouffach, sulla sponda sinistra della Lauch. Conta 900 abitanti.

HATSZEG, borgo e valle della Transilvania. *Ved. HOTZING.*

HATTAAB o **HATAB**, fiume della Barbaria. *Ved. ATTAAB.*

HATTAH, città dell' Indostan. *V. ATLA.*

HATTEM, *Hattenum*, città dell' Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 12 l. 1/2 al N. N. E. di Arnheim, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra dell' Yssel. Lat. N. 52° 28' 49"; long. E. 3° 44' 8". Commercio di tabacco coltivato nei suoi dintorni e di bestiami, pe' quali tiene parecchi annui mercati. Manda un deputato agli stati della provincia, e conta 2500 abitanti. Fu presa dai Francesi nel 1672, ed abbandonata in seguito dopo averne spianate le fortificazioni.

HATTEN, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 3 l. 1/2 al S. di Weissemburgo, cantone e 1 l. 2/3 all' E. S. E. di Soultz sous Forets. Vi si tengono 4 annue fiere, per panni, berrette, stoviglie, ec. Conta 1600 abitanti. Vi si coltiva il seme rapa in grande, e si trova sul suo territorio terra da stoviglie.

HATTEN, villaggio del gran ducato e 5 l. 1/3 al S. S. E. di Oldemburgo, circolo di Delmenhorst, baliaggio e 2 l. 2/3 al N. N. O. di Wildeshausen. Conta 1900 abitanti.

HATTENHEIM, villaggio del ducato di Nassau, baliaggio e 2/3 di l. all' O. S. O. di Eltville, sulla sponda destra del Reno. Evvi una casa di correzione ed un ospizio dei pazzarelli. Conta 900 abitanti. Nei dintorni si raccoglie vino eccellente.

HATTENVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 3 l. 1/2 all' O. N. O. di Yvetot, cantone e 1 l. all' O. di Fauville. Conta 1100 abitanti.

HATTERAS, capo degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, sull' Atlantico, alla sommità di un angolo composto dai due lati di un' isola lunga e stretta, che chiude al S. E. il Pamlico sound. Lat. N. 35° 14' 30"; long. O. 77° 54' 42". È questo uno dei più pericolosi capi degli Stati Uniti, essendo cinto da scogli e bassi fondi. Al N. evvi un buon ancoraggio di 4 a 5 braccia. I colpi di vento e gli uragani sono assai frequenti in vicinanza di questo capo durante una metà dell' anno. Vi si stabilì un faro al N. O.

HATTERSHEIM, borgo del ducato di Nassau, baliaggio e 1 l. 1/4 al S. O. di Höchst, e a 3 l. 1/2 N. E. da Magonza, sul Guldenbach, affluente del Meno, con 600 abitanti.

HATTIA, isola dell' Indostan inglese. *Ved. ATTIA.*

HATTINGA o **ATTINGEN**, *Hattingen*, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 13 l. all' O. di Arensberg, circolo e 2 l. 1/4 al S. di Bochum, sulla sponda sinistra della Ruhr. Ha tre chiese per comunioni diverse, e fabbriche di panni, calze, siamesi e diversi lavori in ferro ed acciaio. Conta 2600 abitanti. Nei dintorni, si scavano miniere di carbon fossile. Fu presa dagli Imperiali nel 1636.

HATTMATT, villaggio di Francia, spartimento

del Basso Reno, circondario, cantone e' 1 l. 2/3 al N. E. di Saverne, e a 7 l. 1/4 N. O. da Strasburgo, sul Zintzel. Ha una considerabile fabbrica di acciaio, e conta 400 abitanti.

HATTON CHATEL, *Hattonis Castellum*, villaggio di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 6 l. al N. N. E. di Commercy, cantone e 1/4 di l. al N. di Vigneulles les Hatton Châtel. Vi sono molte cartiere, e conta 1100 abitanti. Fu fabbricato nell' 860 da Gattton, vescovo di Verdun.

HATTONS HEADLAND, isola della Nuova Bretagna. *Ved. RISOLUZIONE.*

HATVAN, *Haduanum*, borgo d' Ungheria, comitato di Heves, marca di Gyöngyös, a 10 l. E. S. E. da Vatzén, e a 11 l. 3/4 E. N. E. da Pest, sulla sponda sinistra della Zaviga. Il principe Grassalkovich vi possiede un superbo castello. Evvi una chiesa cattolica ed una manifattura di pani. Vi si tengono mercati di cavalli, di cui un gran numero sono allevati nel paese. La popolazione è composta di Tedeschi, Ungheresi e Schiavoni. Gli Austriaci lo presero ai Turchi nel 1594 e poscia nel 1685.

HATZFELD, città della Germania, nel ducato di Assia Darmstadt, provincia dell' Assia Superiore, distretto e 2 l. 1/4 al N. di Battenberg, e a 6 l. 1/2 N. O. da Marburgo, sulla sponda destra dell' Eder. E antica e murata, e vi si fabbricano carta ed oggetti di ferro. Vi si tengono tre grandi annui mercati, e contavisi 1000 abitanti. Da il suo nome ad un' antica illustre famiglia.

HATZFELD, in ungherese *Zsomboly*, borgo di Ungheria, comitato di Torontal, marca di Nagy San Miklos, a 8 l. 3/4 O. da Temesvar e a 19 l. 1/2 N. E. da Petervar. E in gran parte abitata da Tedeschi.

HAU, borgo dell' Egitto. *Ved. U.*

HAUBERVILLIERS, villaggio di Francia. *V. AUBERVILLIERS.*

HAUBOURDIN, borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario e 1 l. 1/2 all' O. S. O. di Lilla, capoluogo di cantone, sul canale da Douay a Lilla. Ha una scuola di commercio, un filatoio di cotone, una fabbrica di bianco di cerussa, una raffineria di sale e concie di pelli. Conta 2200 abitanti.

HAUD, borgo considerabile dell' Arabia, nell' Iemen. *Ved. AHD.*

HAUSEISEN, villaggio del principato di Russ Lobenstein Ebersdorf, baliaggio e 1 l. al N. E. di Lobenstein, sulla sponda destra della Saale. Ha un castello, fucine a tre magli ed una fabbrica di vitruolo.

HAUENSTEIN, piccola città della Germania, nel gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di Waldshuth, a 8 l. 1/2 E. da Lorrach, e a 13 l. 1/2 S. S. E. da Friburgo, sulla sponda destra del Reno. Conta 300 abitanti.

Era il capoluogo di una contea che passò agli arciduchi d' Austria alla estinzione dei conti di Friburgo, della casa di Zaeringen.

HAUENSTEIN (OBER e NIEDER), sommità del Jura, nella Svizzera, sul limite dei cantoni di Basilea, di Soltura, a 6 l. S. E. da Basilea. L' Ober Hauenstein, la cui altezza al di sopra di Basilea è di 440 metri, è attraversato dalla strada da Basilea e Soltura; il Nieder Hauenstein, meno alto del precedente, da cui è discosto 2 l. N. E., dà passaggio alla strada da Basilea a Lucerna.

HAUGARON, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 2 l. 3/4 all' O. di Argelès, cantone e 1 l. 1/4 al N. O. di Aucun, co-

mune di Arbeost. Evvi sul suo territorio una miniera di piombo, una di ferro, presso al picco di Haugaron, e cave di marmo bigio.

HAUGLE FIELD, montagna della Norvegia, verso il limite della diocesi di Bergen e di Christiansand. Si congiunge verso il N. all' Hardanger field, e fa parte della gran catena del Lang field.

HAUGSDORT, borgo dell' arciducato d' Austria, paese al di sotto dell' Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, sulla sponda destra della Bulka, a 2 l. 3/4 E. da Schratenthal, e a 10 l. N. O. da Kornuburgo. Ha un castello, e 2500 abitanti.

HAUKIVESI, lago della Russia Europea, nella Finlandia, parte nel governo di Knopio e parte in quello di Viborgo. Ha circa 9 l. di lunghezza e 4 l. di larghezza. La città di Nyslott è situata verso la sua estremità meridionale. Comunica verso il N. O. coi laghi Aemimisvesi e Haapavesi, al N. E. coll' Ioutsenvesi e verso il S. col Pihlajavasi.

HAUKIWUORI, borgata della Russia Europea, nella Finlandia, governo e 23 l. al S. S. O. di Knopio, distretto di Nedre Sawolax, sulla sponda orientale del lago Kyyvesi.

HAUNDERRY, fiume dell' Indostan. *Ved. ANDERRI.*

HAUNSTADT (OBER), villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 3/4 di l. al N. N. E. di Ingolstadt, sull' Haunstadter bach, che va a gettarsi nel Danubio. Ha una birreria e circa trenta case.

HAUNSTETTEN, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale di Goggingen, a 1 l. 1/4 S. S. E. da Augusta. Ha una birreria, una sega, una fabbrica di tele cerate, un imbiancatoio ed un mulino a tanno. Vi sono circa 100 case.

HAUPT KANAL (GROSSE), canale degli Stati Prussiani, provincia di Brandemburgo, reggenza di Potsdam. Riceve le acque dell' Havel presso a Nieder Neudorf, a 4 l. N. N. O. da Berlino, si dirige all' O. N. O. passando al N. di Nauen, e va a raggiungere il Reno presso a Lochow, a 2 l. 1/2 N. E. da Rathenow; ha uno stadio di 13 l. circa. Un altro canale, che si chiama Klein Haupt Kanal, si congiunge a questo verso il N. presso a Wagenitz.

HAUPTWYL o **HAUPTWEIL**, borgo e castello della Svizzera, cantone di Turgovia, distretto, circolo e 1/2 l. al S. E. di Bischofszell, e a 6 l. E. S. E. da Frauenfeld. Appartiene alla famiglia Gonzenbach, che vi ha considerabili manifatture. Conta 300 abitanti.

HAUR, borgo dell' Arabia. *Ved. AUR.*

HAURAN, pianure della Turchia asiatica. *Ved. AURAN.*

HAURAUCA, isola dell' arcipelago delle Molucche. *Ved. OMA.*

HAUSACH, città della Germania, nel gran ducato di Baden, circolo della Kinzig, baliaggio e 1 l. 1/8 all' E. di Hasslach, e a 6 l. S. S. E. da Offemburgo, sulla sponda sinistra della Kinzig. Ha una sega, un mulino a tanno ed uno ad olio, un grande maglio, ed una fabbrica di armi e chiodi. Commercia di porci e legname, ed ha tre annue fiere. Conta 700 abitanti.

HAUSBERGE, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza, circolo e 1 l. 1/4 al S. di Minden, presso la sponda destra del Weser. Ha fabbriche di amido, polvere e tela, e molte fornaci da calce nei dintorni. Conta 800 abitanti. Prima del 1722 non era che un villaggio, e diede poscia il suo nome ad un baliaggio considerabile.

HAUSBERGEN (OBER), villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Strasburgo, capoluogo di cantone, con 300 abitanti.

HAUSEN (OBER), villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di Vecchio Brisacco, a 3 l. 1/2 S. E. da Brisacco, e 4 l. 1/2 O. S. O. da Friburgo, con 1500 abitanti.

HAUSEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 1 l. al N. N. E. di Schopfheim, sulla sponda sinistra della Wiesen. Vi sono grandi usine da ferro, che danno annualmente 8000 quintali di ferro in ogni genere. Ha pure una fucina ove si fabbrica vasi di ferro, ed una sega. Conta 500 abitanti. Nei dintorni vi sono due miniere di rame, ma abbandonate.

HAUSEN, villaggio del principato di Hohenzollern Hechingen, a 2 l. 3/4 S. E. da Hechingen, e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Sigmaringen, presso lo Starzel. Conta 1600 abitanti.

HAUSEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. all'E. di Brackenheim, e a 5 l. N. N. O. da Louisburgo. Conta 1000 abitanti.

HAUSEN, villaggio della Baviera, circolo del Basso Meno, baliaggio di Fladungen, con 500 abitanti.

HAUSEN, villaggio del ducato di Sassonia Gotha, sul Nesse, con 200 abitanti.

HAUSRUCK o **HAUSRUGG**, montagne dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, fra il circolo al quale danno il loro nome e quello dell'Inn. Hanno circa 5 l. dal N. E. al S. O., e dividono i bacini dell'Inn e dell'Ager. Sono coperte di foreste, ed offrono, presso a Wolfseet, del legno fossile impresso di materie bituminose, ed una varietà curiosa di carbon fossile. Nel 1817 una parte della montagna vicina a questo luogo sprofondossi, e fu surrogata da un lago; fortunatamente molti anteriori fenomeni avevano fatto fuggire gli abitanti dalle capanne situate in questa parte, e nessuno vi rimase vittima.

HAUSRUCK o **HAUSRUGG**, circolo dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, di cui occupa presso a poco il centro. Confina al N. col Danubio, che lo divide dal circolo della Mühl; all'E. ed al S. E. col circolo della Traun, verso cui il suo limite è in gran parte determinato dal fiume del suo nome, al S. O. col circolo di Salisburgo, ed all'O. con quello dell'Inn, da cui le montagne di Hausruck lo dividono in parte. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 18 l., la sua media larghezza di 7 l. e la sua superficie di 45 leghe. È ritagliato da montagne e da colline; racchiude fertili valli, e qualche pianura, ed è irrigato da molti corsi d'acqua, che, ad eccezione del Danubio e della Traun, sono poco considerabili. L'Ager, affluente della Traun, percorre la parte meridionale, ove forma il lago del suo nome; i laghi Wolfgang e Mondsee bagnano altresì questa porzione istessa. L'agricoltura e la educazione dei bestiami sono le occupazioni principali degli abitanti, in numero di circa 110000. Lintz n'è il capoluogo.

Il paese di Hausruck prende il suo nome dalle montagne coperte di foreste che ne occupano una parte. Era molto più esteso di quello lo è presentemente. In conseguenza del trattato di Vienna del 1809, la Francia ne accordò la porzione occidentale alla Baviera.

HAUSSA od **HAOUSSA**, vasta contrada del Sudan. *Ved. AUSSA.*

HAUSSY, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 4 l. all'E. N. E. di Cambray e a 12 l. 1/2 S. E. da Lilla, cantone di Sollemes, sulla sponda destra della Selles, con 2700 abitanti.

HAUTE (LE), piccola isola della baia di Fundy. *Ved. ISOLA (Alta).*

HAUTE BROUSSE, villaggio di Francia, spartimento della Correz, circondario e 6 l. 1/2 al S. E. di Tulle, cantone, comune e 1/2 l. al S. E. di Servièrès. Si tengono 4 annue fiere per bestiami, porci e bestie a lana.

HAUTE COMBE, celebre badia degli Stati Sardi, nella Savoia, sulla spiaggia occidentale del lago del Borghetto, alle falde di alto e scosceso monte, seppellita de' conti e duchi di Savoia, fondata da Amedeo III nel 1125. « Verso la fine del secolo XVIII, dice G. B. Carta, da cui togliamo quest'articolo, ebbe comune la sorte con tanti altri monumenti nobilissimi, e fu soqquadrata orribilmente. Di presente, per sovrana munificenza, è risorta dalle sue ruine, splendida come nei suoi di più floridi, e sono anche ricomparsi nuovamente scolpiti e ristorati due mausolei grandiosi. Tra gl' illustri artisti che riabbellirono eminentemente questa badia, nomineremo il Cacciatori, scultore, i Vacca fratelli e Serangeli, pittori. Dallo spianato dietro il tempio di Haute Combe godesi di veduta mirabile. Fuori della badia, all'ombra di folti e annosi castagni, scaturisce con intervalli varianti da una cavernetta entro la rupe, la fonte, chiamata dal popolo delle *Maraviglie*, ed *Intermittente* dai naturalisti, della quale i celebri Pictet e Le Fort nel *Giornale di Ginevra* del 1790 ne descrissero e spiegarono i fenomeni dotamente. »

HAUTECOUR, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 3 l. 1/2 all'E. S. E. di Bourg, cantone e 1 l. 2/3 all'E. S. E. di Ceyseriat. Vi si tengono 5 annue fiere, e contanvisi 1100 abitanti.

HAUTE COUR, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, nel mandamento di Montiers, provincia di Tarantasia, con 560 abitanti.

HAUTEFAGE, villaggio di Francia, spartimento della Correz, circondario e 6 l. 1/4 al S. E. di Tulle, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Servièrès. Conta 1400 abitanti.

HAUTEFAYE, villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario, cantone e 2 l. 3/4 all'O. di Nontron, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Périgueux. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, pecore e porci. Conta 500 abitanti.

HAUTEFORT, borgo di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 8 l. all'E. N. E. di Périgueux, e a 2 l. 1/2 S. E. da Exideuil, capoluogo di cantone, sopra una collina, presso alla Baure. Tiene una fiera il primo lunedì di ciascun mese, e conta 1500 abitanti. Nei dintorni vi è una miniera di ferro che alimenta le fucine della Grènerie.

HAUTE LUCE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia dell'Alta Savoia, mandamento e 1 l. 1/4 al N. N. E. di Beaufort, e a 4 l. N. E. da Conflans, sopra un acroero di un difficile accesso, presso la sponda destra del Doron. Conta 1600 abitanti.

HAUTERIVE, *Alta ripa*, villaggio di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 8 l. 1/2 al N. N. E. di Valenza, cantone e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Grand Serre. Vi si tengono 4 annue fiere di bestiami e merci, e contanvisi 1200 abitanti.

HAUTE RIVOIRE, borgo di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 7 l. 1/2 all'O. S. O. di

Lione, cantone e 1 l. $\frac{1}{4}$ al S. O. di Saint Laurent de Chamousset. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami e merci, e conta 1400 abitanti.

HAUTES (LES), piccole isole della Nuova Guinea. *Ved. ISOLE (Alte).*

HAUTEVELLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 5 l. al N. O. di Belley e a 2 l. $\frac{3}{4}$ E. N. E. da Saint Rambert, capoluogo di cantone, nelle alte montagne del Bugey. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, canapa e merci. Conta 300 abitanti.

HAUTEVILLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 5 l. $\frac{2}{3}$ al N. N. O. di Belley e a 2 l. $\frac{3}{4}$ E. N. E. da Saint Rambert, capoluogo di cantone, nelle alte montagne del Bugey. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, canapa e merci. Conta 700 abitanti.

HAUTEVILLE, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Moriana, divisione di Savoia, nel mandamento di Chamoux. Sorge tra il Gelon e l'Isere, all'E. di Montmellian ed al S. E. di Chambéry. Conta 500 abitanti.

HAUTEVILLE, villaggio degli Stati Sardi, provincia del Genevese, nel mandamento di Rumilly, alla destra del Fier, con 550 abitanti.

HAUTEVILLE GUDON, villaggio degli Stati Sardi, nella Savoia, provincia di Tarantasia, a manca dell'Isere, con 1000 abitanti.

HAUTEVILLE LA GUICHARD, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 3 l. al N. E. di Coutances, cantone e 2 l. all'E. S. E. di Saint Sauveur Lendelin. È patria del figlio di Tancredi, che nell'XI secolo conquistò il regno di Napoli. Conta 1300 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di carbon fossile.

HAUTMONT, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. $\frac{1}{4}$ al N. di Avenes, cantone e 1 l. S. O. di Maubeuge, presso alla Sambra. Ha una fabbrica di bottiglie, una di chiodi, una sega e officine in cui si lavora il marmo. Conta 800 abitanti.

HAUTOT L'AUVRAY, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 3 l. $\frac{2}{3}$ al N. di Yvetot, cantone e 2 l. $\frac{2}{3}$ all'E. N. E. di Ourville. Vi si tiene una fiera di cavalli e bestiami il giorno 9 settembre, e contanvisi 800 abitanti.

HAUTPOUL, villaggio di Francia, spartimento dell'Herault, circondario e 5 l. al S. S. O. di Saint Pons de Thomières, cantone e 2 l. $\frac{1}{2}$ all'O. N. O. di Olonzac, sull'Agouon. Si scava nei dintorni marmo mischio assai stimato, ed una cava di gesso. Conta 600 abitanti.

HAUTPOUL, villaggio di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 4 l. $\frac{1}{4}$ al S. E. di Castres, cantone, comune e $\frac{1}{2}$ l. al S. di Mazamet, al confluente della Molle e della Larnette. Vi si vede un vecchio castello fortificato. Era un tempo città, capoluogo del piccolo paese d'Hautpaulois, che aveva il titolo di baronia immediata; fu preso d'assalto nel 1212 da Simone di Montfort, e non fu posseduto poscia che a titolo di feudo.

HAUTVILLERS S. HILAIRE, *Altinvillare*, villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 4 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Reims, cantone e 1 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Ay. Commercio di vino del territorio, ch'è della prima qualità di Sciampagna. Vi si tengono 2 annue fiere per merci ed istrumenti rurali, e contanvisi 900 abitanti. Eravi un tempo un'antica abbazia dell'ordine di San Benedetto.

HAUVILLE, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 4 l. $\frac{1}{4}$ all'E. N. E. di Pont

Audemer, cantone e $\frac{3}{4}$ di l. al N. E. di Rontot. Conta 1800 abitanti.

HAUZENBERG, borgo della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presidiale e 2 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Wegscheid, e a 3 l. $\frac{3}{4}$ N. E. da Passavia. Vi si fabbricano stoviglie e tele, e contanvisi 500 abitanti.

HAVACH o **HAOUACH**, fiume dell'Abissinia. *Ved. AVAS.*

HAVALE, borgo e castello della Turchia europea. *Ved. AVALLA.*

HAVANA (LA), città capitale dell'isola di Cuba. *Ved. AVANA (L').*

HAVANT, parrocchia d'Inghilterra, verso l'estremità S. E. della contea di Southampton, liberty di Havant, presso lo stretto che divide l'isola di Hayling dall'Inghilterra, a 2 l. $\frac{1}{4}$ N. E. da Portsmouth, e a 3 l. $\frac{1}{2}$ S. da Petersfield. L'aria vi è salubre. Ha una chiesa parrocchiale antichissima, una cappella cattolica ed una casa di culto pei presbiteriani. Vi si tengono due annue fiere, e conta 2100 abitanti.

HAVE (LE), capo sulla costa S. E. della Nuova Scozia, alla estremità S. E. di una piccola isola situata al S. della foce del fiume dello stesso nome, a $44^{\circ} 16'$ di lat. N. e $66^{\circ} 35'$ di long. O. È questo un promontorio scosceso che s'innalza a 100 piedi sopra il livello del mare.

HAVE, fiume della Nuova Scozia, che attraversa la contea di Lunenburg, e si getta nell'Atlantico, sulla costa S. E. di questa penisola, mediante una larga foce, a 3 l. S. da Lunenburg, dopo un corso di circa 15 l. al S. E. La sua foce forma un buonissimo porto.

HAVEL, *Havalia*, fiume della Prussia, che sorge dal piccolo lago di Woblitz, nella parte S. E. del gran ducato di Mecklenborgo Schwerin, a 2 l. N. O. da Neu Strelitz e all'E. del lago di Murtitz, entra quindi nel gran ducato di Mecklenborgo Strelitz, ove bagna Wesemberga, e penetra presso a Fürstemberga negli Stati Prussiani: colà attraversa, nel N. O. della provincia di Brandeborgo, la reggenza di Potsdam, passando per Zehdenick, Liebenwalde Oranienborgo, Spandau, Potsdam, Werder, Ketzin, Brandeborgo, Plane; divide questa reggenza dalla provincia di Sassonia, irrigando Pritzerbe e Rathenow, e si congiunge all'Elba, alla destra, un poco al di sotto di Havelberga. Il suo corso è di circa 60 l., delle quali più di 40 sono navigabili da Zehdenick; scorre in 3 divisioni principali, cioè al S., all'O. ed al N. O., e forma una infinità di laghi, i più considerabili dei quali si trovano nei dintorni di Potsdam e di Brandeborgo. I suoi affluenti principali sono: la Spree, che riceve a sinistra presso a Spandau, ed il Reno e la Dosse, che la ingrossano a destra al di sotto di Rathenow. Due canali, il Grosser Haupt Kanal ed il canale di Ruppín, ne fanno comunicare la parte superiore al fiumicello del Reno; col mezzo di un altro canale, quello di Finow, questo fiume è riunito alla Fuhne, affluente del Noder.

HAVELBERGA, *Havelberg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza e 18 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Potsdam, e a 6 l. $\frac{3}{4}$ S. E. da Perleberga, circolo di West Priegnitz, sulla sponda destra dell'Havel, presso al confluente di questo fiume e dell'Elba. Fu la sede di un vescovo suffraganeo di Magdeborgo, secolarizzata, nel 1598, a favore della casa di Brandeborgo. La sua bella cattedrale è posta sopra un'altura. Evvi un'altra chiesa, un ospedale ed una raffineria di zucchero. Vi si co-

struiscono battelli, ed esportasene principalmente molto legname. Conta 2300 abitanti.

Nelle guerre di Germania fu questa città molte volte presa e ripresa, e finalmente fu ceduta all' elettore di Brandeborgo colla pace di Passavia.

HAVELLAND (OST), circolo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, verso il centro della reggenza di Potsdam. Prende il suo nome dall' Havel, che lo bagna all' E. ed al S. Conta 36800 abitanti, avendo Nauen per capoluogo.

HAVELLAND (WEST), circolo degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, nella parte occidentale della reggenza di Potsdam. È bagnato al S. ed all' O. dall' Haval, che gli dà il nome, e al N. dal Reno. Conta 40800 abitanti, ed ha Brandeborgo per capoluogo.

HAVELTER AA, fiume dell' Olanda, che ha origine nella parte occidentale della provincia di Drenthe, a 2 l. S. O. da Assen, riceve il Rust presso a Meppel, entra quindi nella provincia di Over Yssel, e si congiunge alla Zwart, a Zwartsluis, dopo un corso di circa 10 l. dal N. E. al S. O. È canalizzato nella sua parte inferiore, e costeggiato dal canale di Smilde, nella parte superiore.

HAVERFORD WEST, in galles *Hwlfordh*, città della parte meridionale del principato di Galles, contea e 7 l. 1/2 all' O. di Caermarthen, presso la sponda destra del Dywledly, che i navigli di 100 tonnellate possono risalire sino a questa città nelle grandi maree. È questa la più grande, popolata e commerciante delle città della contea; vi si tengono le assise, ed è la sede di molte corti di giustizia. Fabbricata in antiteatro sul pendio di una collina, è dominata da un castello, di cui più non rimane che la torre, di bella costruzione. L'aspetto della città è ameno, l'aria sanissima, ma l'interno è incomodo per più motivi. Le strade sono talmente ripide che i cavalli non possono salirvi che a grande stento; molte sono anche angustissime, benché altre sieno belle e polite. Evvi un gran numero di belle case; il palazzo della città è il principale pubblico edificio. Sonovi tre chiese parrocchiali nella città ed una nel sobborgo, pregevoli cappelle pei non conformisti, una biblioteca, una sala di lettura, due prigioni, una delle quali costrutta or sono pochi anni, un gran mercato perfettamente provveduto, ed un altro pel frumento. La spiaggia e le sponde del fiume offrono alcuni punti di vista deliziosi. Vi sono due cartiere, ed una fabbrica di panni. La pesca del salmone, delle trote e delle anguille nel Dywledly è assai lucrosa, e forma l'oggetto di un vivo traffico. Vi si tengono 7 annue fiere per bestiami, ed una sola per cavalli. Questa città manda un membro al parlamento, e conta 4000 abitanti.

HAVERHILL, parrocchia d' Inghilterra, parte nella contea di Essex, hundred d' Hinckford, a 3 l. 1/2 E. N. E. da Saffron Walden, e a 2 l. 1/4 O. da Clare, e parte nella contea di Suffolk, hundred di Risbridge, a 8 l. N. da Chelmsford, e a 6 l. S. O. da Bury Saint Edmund. La sua chiesa è grande ed antica; vi sono luoghi di culto pei non conformisti, una scuola gratuita, e fabbriche di tele a quadrella, fustagno ed altre tele di cotone. Conta 1600 abitanti.

HAVERHILL, comune degli Stati Uniti, stato di Massachuset, contea di Essex, a 10 l. N. da Boston, sulla sponda sinistra del Merrimack, che si attraversa sopra un bel ponte. Il villaggio principale è bene fabbricato e possiede 4 chiese per culti diversi, e molte manifatture di tessuti di cotone, lanifi-

cio, ec. I navigli di 100 tonnellate possono salire sino a questo punto. Conta 3000 abitanti

HAVERHILL, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Grafton, a 23 l. N. N. O. da Concord, sulla sponda sinistra del Connecticut, che si passa sopra un ponte. Nella parte S. O. evvi un villaggio con una corte di giustizia. Conta 1600 abitanti.

HAVERSTRAW, comune degli Stati Uniti, stato e 14 l. N. da New York e a 35 l. S. S. O. da Albany, contea di Rockland, sulla sponda sinistra dell' Hudson, che si allarga considerabilmente in questo luogo e forma la baia di Haverstraw. Vi sono grandi fucine, e contanvisi 2700 abitanti.

HAVESKERQUE, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. al S. di Hazebrouch, cantone e 1 l. 2/3 all' O. di Merville, presso la sponda destra della Lys. Conta 1300 abitanti.

HAVIZÉ, città della Persia. *Ved. AVIZE.*

HAVKNUDE, porto della Danimarca, sulla costa orientale del Jutland, diocesi di Aarhus, baliaggio di Randers, sul Cattegat, a 1 l. 3/4 S. S. E. da Grenaa. Non è frequentato che da pescatori.

HAVRE, borgo del Belgio, provincia di Hainaut, circondario, cantone e 1 l. 3/4 all' E. di Mons, sulla sponda sinistra dell' Haine. Conta 1600 abitanti.

HAVRE (LE), *Franciscopolis e Portus gratiae*, città marittima di Francia, spartimento della Senna Inferiore, capoluogo di circondario e di cantone, a 16 l. O. da Rouen, e a 40 l. O. N. O. da Parigi, sulla sponda destra della Senna, alla foce di questo fiume nella Manica. Lat. N. 49° 29' 14"; long. O. 2° 13' 37". È sede di tribunali di prima istanza e di commercio, ed ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una camera di commercio ed una borsa. È piazza di guerra della 15.ta divisione militare, residenza di un comandante, di un direttore e di un sotto direttore di artiglieria, di un commissario generale della marina, di un tesoriere, di un pagator di marina, e di un ingegnere in capo dei lavori marittimi. Questa città fabbricata sopra un terreno basso, non si scorge molto da lunge, ma dall' alto de' suoi bastioni si gode una bella veduta sulle coste vicine. L'antiporto, compreso fra la torre di Francesco I e la chiesa della Barre, era il canale dell' antico porto formato da un seno naturale: ha 107712 metri quadrati, e deve essere ingrandito di 35210; da questo porto, che resta a secco nelle basse maree, e che riceve un centinaio di bastimenti di ogni grandezza, i navigli vanno ad ancorarsi in tre bacini che comunicano fra loro col mezzo di chiuse, e che, prolungandosi nel centro della città, cingono il quartiere di San Francesco, e ne formano un' isola. I più grandi di questi bacini, quelli della Barre e del Commercio, possono contenere almeno ciascuno 200 navigli; il primo ha 59540 metri di superficie, ed il secondo 57600; il terzo, quello del re, non ne ha che 12800, e non può contenere che 38 navigli; era destinato alla marina dello stato. Nel bacino della Barre sbocca il canale Vauban, che deve congiungere Harfleur all' Havre; ma i lavori ne furono sospesi. Questo porto, il solo importante sulla Manica dopo Cherburgo, conserva la sua piena durante 2 o 3 ore a ciascuna marea, ed i navigli da 600 a 700 tonnellate restano sempre a gala nei suoi bacini. È il più accessibile di tutti i porti della Francia, ed il solo delle coste in cui possano ritirarsi le grosse navi, che, di qualunque grandezza pur sieno, entrano ed escono con ogni vento. A poca distanza dal S. della

cittadella si osserva la Florida, magnifico sostegno d'acqua di 104580 metri di superficie che, per alcune chiuse a cassone, serve a sgomberare l'ingresso del porto dalle ghiaie che verrebbero ad ingombrarlo: fra la cittadella e la Florida si trova un bel parco da ostriche. Nel dinanzi del porto sonovi due rade; la piccola non è distante dalla sponda che un mezzo tiro di cannone, e la grande sta a più di 2 l. in mare; hanno tutte due il difetto delle rade foranee, ma la presa del fondo vi è eccellente, ed i navigli possono restarvi in sicurezza, anche durante il cattivo tempo. Le fortificazioni di Le Havre, la cui circonferenza, misurata all'esterno, è di 5620 metri, consistono in un circuito bastionato, preceduto da una fossa che si riempie d'acqua a piacimento, e l'ingresso del porto è difeso dalla torre di Francesco 1 da un lato, e dall'altro da una batteria di sei pezzi di cannone situata sopra una piattaforma di terra pochissimo elevata. La cittadella, costruita nel 1564, la cui fronte dominava la città, fu convertita in un semplice quartier militare dopo la pace del 1783, epoca in cui s'incominciò a dare maggior estensione alla città; essa non contiene più che le caserme, una bella piazza d'armi, e molte fontane. L'interno dell'Havre è diviso in quartier nuovo e quartier vecchio; il primo, che forma più di un terzo della città, è bene costruito in pietra, ed ha le strade diritte ed assai larghe, tale essendo, fra le altre, quella di Carlo x; le case del quartier vecchio sono la maggior parte di legno, ma mano a mano vengono sostituite da altre in pietra che sono assai eleganti. Vi si contano 5 porte, 65 strade, 9 strade lungo l'acqua, 4 ponti, due dei quali su perni e due levatoi, 9 piazze pubbliche, 20 fontane pubbliche, e 2 piazze da mercato. Le Havre non offre altri passeggi che la diga, ad un bel corso che lo unisce ad Ingouville. Le strade, in generale polite, bene irrigate, e molto illuminate la notte, sono fornite di un gran numero di bei magazzini, principalmente quella di Parigi, che attraversa la città, dalla porta d'Ingouville alla piazza della Borsa. Si osserva innanzi il teatro la piazza di Luigi xvi, piantata d'alberi, e sulla diga del N. il faro in granito che illumina l'ingresso del porto. Questa città racchiude pochi begli edifizi; si possono citare però la porta Reale, in forma d'arco di trionfo, la chiesa della Madonna, la dogana, l'arsenale, le cui sale sono assai vaste, e dove si conservano varie antichissime armature; il nuovo teatro, donde si gode una veduta deliziosa sul bacino del Commercio; il grande edifizio, ove si stabilì la fabbrica dei tabacchi, il deposito generale, e l'edifizio chiamato Pretorio, ove risiede il tribunale di prima istanza, e che contiene la pubblica biblioteca, composta di 12000 volumi. Vi sono due chiese parrocchiali, una chiesa calvinista, un convento di monache, un ospedale, un ospizio degli esposti, un collegio comunale, una scuola gratuita di navigazione, e tre prigioni, una delle quali è casa di arresto. Trovansi bagni pubblici, una cassa di risparmio, un monte di pietà, ed una scuola di equitazione; vi si fa un corso di geometria e di meccanica applicate alle arti ed ai mestieri. Vi sono fabbriche di cordaggi, catrame, vitriuolo, maiolica, utensili per le colonie, lavori di ferro, ec., raffinerie di zucchero, e cantieri di costruzione; le donne lavorano molti merletti comuni. La pesca sulle coste è attivissima; vi si manda a quella delle arvinghe, delle quali si fanno delle insalazioni, a quella del merluzzo al banco di Terra Nuova, e vi si arma anche per la pesca della balena. Questa città divenne

il centro di un grande commercio; mantiene relazioni con tutte le parti del mondo conosciuto, vi risiedono i consoli di quasi tutte le nazioni dell'Europa e dell'America, ed ha un fondaco pubblico. Appartenevano al suo porto, al primo gennaio 1828, 198 navigli; varii battelli a vapore partono, a giorni ed ore stabilite, per Parigi, Rouen, Honfleur e l'Inghilterra, e col mezzo di pacheboti si stabilirono relazioni regolari con Cadice, Amburgo, il Portogallo, il Messico, il Brasile e gli Stati Uniti. Le esportazioni consistono in ogni specie di produzione territoriale, ed in articoli di manifatture di Francia; le importazioni sono in derrate coloniali di ogni genere, e principalmente zucchero, caffè, cotone, indaco e legno da tintura. Nel 1824 vi entrarono 3494 navigli, della portata di 274086 tonnellate, dei quali 394 francesi, impiegati al commercio all'estero, 2616 al cabottaggio, e 3 alla gran pesca; gli altri 481 erano stranieri, e portavano 91969 tonnellate: ne uscirono dal porto 2687 della portata di 208839 tonnellate, cioè: 310 francesi pel commercio all'estero, della portata di 59664 tonnellate, 2055 pel cabottaggio, 3 per la grande pesca, e 321 esteri della portata di 56212 tonnellate. Nel 1825 vi entrarono 826 navigli, provenienti dall'estero, dei quali 393 francesi, e ne uscirono 554; si ricevette, in questo stesso anno, 120300 balle di cotone in lana, cioè a dire i tre quinti di tutta la quantità importata in Francia. Nel 1826, vi entrarono 583 navigli stranieri, 265 francesi provenienti dall'estero, 147 francesi, provenienti dalle colonie, 6 dalla pesca della balena, ed un battello dal gran banco di Terra Nuova, in tutto 1002 navigli dall'estero; ne uscirono 477, dei quali 195 stranieri, 161 francesi diretti all'estero, 114 nelle colonie, 6 alla pesca della balena, ed uno al banco di Terra Nuova. Nel 1827, vi entrarono 457 navigli francesi; e, nel 1836, 532 di lungo corso. Infine, si può offrire una idea del movimento commerciale di questa piazza dicendo che i dazii di dogana non danno più di 25,000,000 di franchi per anno. Le Havre diede nascita a molti distinti personaggi, e fra gli altri a Bernardino di San Pietro, a Giorgio Scudery, e sua sorella Maddalena, a madama Maria Pioche de la Vergne, contessa de la Fayette, al benedettino Tournon, orientista, all'astronomo geografico abate Dicquemare, lo statuario Beauvallet, ec. Contava, nel 1836, 25618 abitanti. I dintorni sono poco atti alla coltivazione, essendo per lo più paludosi.

Le Havre non consisteva da principio che in qualche capanna di pescatori; Luigi xii vi gettò le fondamenta di una città nel 1509. Francesco 1, per farne una difesa contro le scorrerie degli Inglesi, la fece fortificare, incominciò i lavori del porto, e prese per essa tale affetto che le diede per istemma la sua Salamandra, e la nominò *Franciscopolis*; il che fece dimenticare la sua antica denominazione d'Havre de Grâce, che essa avea per una cappella dedicata alla Madonna delle Grazie, e che era molto anteriore alla sua fondazione non si chiamò poscia che col nome di Le Havre. Poco tempo dopo, il cardinale Richelieu, che n'era governatore, vi fece fabbricare una cittadella. Ingrandita da Enrico ii, questa città andava accrescendo ognor più, ma, nel 15 gennaio 1525, una violenta tempesta, conosciuta sotto il nome di *malmaree*, vi cagionò le maggiori stragi. Nel 1572, era già piazza importante di commercio, e spediva allora i suoi navigli per la pesca del merluzzo al banco di Terra Nuova, e per quella della balena allo Spitzberg. Fu la sede di una com-

pagnia delle Indie orientali ed occidentali, che formò, nel 1643, uno stabilimento di commercio a Madagascar, e più tardi, nel 1672, le compagnie del Senegal e della Guinea vi stabilì il suo banco. I riformati, con alla testa il principe di Condé, presero questa città sotto il regno di Carlo ix, nel 1562, e la consegnarono all'Inghilterra, che la conservò per 9 mesi. Fu poscia bombardata nel 1678, 1694 e 1759. Molti colpi di vento, e straordinarii tercapimenti vi cagionarono parecchi guasti, particolarmente quello del 1765, chiamato il colpo di vento di San Francesco. Un tercapimento le fu fatale nel febbrajo 1773. Luigi xiii e Luigi xiv niente risparmiarono per fortificare Le Havre, che si riguardava allora da questo lato come una delle chiavi più importanti della Francia, e nel 1786, Luigi xvi vi fece un viaggio, nel quale decretò il piano del suo ingrandimento, che fu poi eseguito ed interamente ultimato nel 1837. Questa città molto soffersse dalla rivoluzione del 1789; ma alla pace del 1815 ricuperò quei vantaggi che le danno la sua posizione geografica e la vicinanza di Parigi. Mentre durò la rivoluzione suddetta, il suo porto fu il capoluogo di uno spartimento marittimo, e venne quindi bloccato dalle flotte inglesi. Cessò, nel 1795, di essere annoverato fra i gran porti, ma riprese un tal titolo nel 1800, e fu pur anco il capoluogo di un circondario marittimo; nel 1811, questo titolo fu dato a Cherburgo, e Le Havre non è che più un porto di commercio, ed il capoluogo di un sotto circondario marittimo. Vi sono 40 piloti detti loutieri, e 10 aspiranti.

Il circondario dell' Havre si divide in 9 cantoni, che sono : Bolbec, Criquetot Lesneval, Fécamp, Goderville, Le Havre, Ingouville, Lillebonne, Montivilliers, e Saint Romain, e contiene 130500 abitanti.

HAWAII, OWAIHI od **AVAI** (1), chiamata d'ordinario, ma impropriamente **OWHYEE**, isola del Grande Oceano Equinoziale, la più grande e meridionale delle Sandwich, ed anche di tutta la Polinesia, compresa fra 18° 53' e 20° 19' di lat. N., e fra 157° 9' e 158° 30' di long. O. Ha 35 l. di lunghezza dal N. al S., 30 di larghezza, e circa 500 di superficie. La sua forma è quella di un triangolo, le cui sommità sono all' E., al N. ed al S. Si divide in 6 distretti che sono : Amoua al N., Aidu all' E., Apuna e Cau al S., Acua e Coarra all' O. In generale, quest' isola non presenta che una massa di lava o di materie vulcaniche più o meno decomposte. Le coste sono quasi ovunque cinte da rupi: quelle della sponda S. E. hanno da 40 a 60 piedi: nella parte N. E. la lava offre spesso l'apparenza di un muro di 60 a 100 piedi di altezza. A Taureonaoa si vedono alzarsi dal seno delle acque 3 colonne di circa 20 piedi quadrati sopra 80 a 100 di altezza, due delle quali si riuniscono nella sommità. Su molte punte della costa, la lava forma caverne considerabili, come quella di Raniachea, presso la baia di Cairua, che racchiude un piccolo bacino d'acqua salsa ove si fa sentir la marea, benchè sia a circa 60 piedi al di sotto del livello del suolo; non lunge dalla costa N. E. si osserva pure una galleria coperta di lava, d'una considerevole estensione, e di 50 a 60 pie-

di di altezza, che si chiama Cheadai. In molti luoghi della costa, il mare si precipita con violenza sino ad una grande distanza attraverso le cavità che forma la lava, e presenta una infinità di getti d'acqua che si convertono in cascate dalle rupi. Fra le baie, si osservano quelle di Caracacua, e di Cairua, e quella di Tocaigh o Tocai ia, sulla costa occidentale che offre un buon ancoraggio, come quella di Viachea e Vicatea, sulla costa N. E. I due principali vulcani di Avai sono il Muna Cararai, che ha circa 360 metri di altezza, ed il Chirauca, la cui altezza non fu ancora determinata, e che può esser messo fra i massimi della terra; benchè vi si possa discendere. I più alti monti formati di lave, ma senza crateri apparenti, sono il Muna Roa ed il Muna Chea, coperti di nevi perpetue. Mathison calcola a 5050 metri l' altezza del primo.

Poco numerosi sono i fiumi che bagnano quest' isola, ed il maggiore di essi è il Vairucu, che si getta nella baia di Viachea, come pure il Vairama ed il Vaiachea. Il suolo è quasi ovunque d'una grande fertilità; le sponde del Vaiachea sono considerate come la porzione la più deliziosa dell' isola. Frequenti piogge mantengono di continuo un'abbondante vegetazione, i cui principali prodotti sono il legno di sandalo, del quale ampie foreste coprono i fianchi delle montagne; il gelso papirifero, la cui corteccia s'impiega dai nativi a fabbricar la tela; l' oia, la fraga, il lampone (*rubus idaeus*), le cui frutta sono bellissime; il *tii*, varietà del dracunculo, la cui radice serve a fare una bibita inebriante; il *taro* o *guet* (arum) di due specie, le cui radici formano il principale cibo degli indigeni, e che chiamano *poe*; la canna da zucchero, il banano, la patata dolce, gl'ignami, l'anguria, la zucca bislunga, ec. si coltivano ovunque. Uno spagnuolo v'introdusse la vite, il cotone, il maiz, i piselli, fave, ec., e possedeva una mandria di bestiame, la sola dell' isola, e qualche cavallo tolto dall' America settentrionale. Il cane ed il porco sono gli animali favoriti degli indigeni. Quest' isola fa un gran commercio di legname di sandalo con Canton.

L' isola di Avai racchiudeva, nel 1830, secondo Ellis, missionario americano, circa 85000 anime. I suoi abitanti accustomedo di punzecchiarsi le labbra ed il corpo, e si tingono la fronte in bianco, con una spezie di creta; la rotondità del corpo e la freschezza sono fra loro il solo archetipo della bellezza. Gli uomini portano intorno le reni una cintura stretta, un lembo della quale, passando fra le gambe, resta attaccato sul davanti; alcune donne portano nel modo stesso un pezzo di stoffa di 9 a 12 piedi di lunghezza e 4 di larghezza; altre si passano sulle spalle, in guisa di scialli, un pezzo di stoffa chiamata *chichei*. Gli uomini sono armati di un pugnale di legno o di ferro, di 18 pollici e 2 piedi di lunghezza. La loro maniera di salutarsi è toccandosi il naso; hanno tutti l'abitudine di fumare, ed una pipa guernita di rame è uno degli oggetti i più stimati. Tengono pure in molto pregio gli specchi, ed un ornamento fatto con denti di balena, che portano sospeso ad una collana di capelli assai bene intrecciati. Si ubbriacano spesso con la bibita della radice di *tii*, col succo della canna da zucchero, e con quello della patata dolce fermentata; ma le malattie ed il rum che loro portano gli stranieri sono ancora ben più funesti alla loro salute. Amano la danza, ma non hanno per accompagnarsi che due piccoli bastoni di legno duro che percuotono l'uno sull'altro battendo la misura col piede sopra una pietra; bal-

(1) Secondo il sistema adottato dal compilatore di questo Dizionario, d'italianizzare cioè tutte le voci foniche, come avverti nella prefazione, pag. XIX, questo articolo doveva trovarsi sotto **AVAI**, ma essendo ivi per isbaglio rimasto fuori, fu d'uopo porlo qui.

lano pure percuotendo una zucca bislunga, o la pelle di un rechino adattata sopra un pezzo di legno incavato.

L'isola racchiude molti monumenti, che sono o antichi templi, o luoghi di sepoltura pei loro re, e pe' loro capi; vi sono pure due luoghi che erano asili inviolabili pei delinquenti fuggitivi, pel nemico vinto, e pei vecchi, le donne ed i fanciulli in assenza dei guerrieri.

Secondo questi selvaggi, il gran vulcano della loro isola è la dimora originaria delle loro divinità, delle quali Pele è la dea principale; i crateri conici ne formano le abitazioni; il rumore delle fornaci e lo scoppiettio delle fiamme sono la musica delle loro danze; i ruscelli di lava infiammata sono per essi come le scosse delle onde frangentisi contro terra. L'isola intera deve loro un tributo, e quando si manca di pagarlo, queste divinità non lasciano mai di punire i delinquenti vomitando lava da uno dei crateri; in tal modo, a ciascuna eruzione, gli abitanti si affrettano di gettar nei crateri un gran numero di porci vivi e cotti. Hanno tuttora molte divinità che il timor fece loro adottare, ma dacchè i missionarii americani si sono quivi introdotti, queste superstizioni vanno cessando.

I nativi di Avai pretendono che i loro antichi sieno aborigeni delle isole Sandwich, ed assicurano che non avevano alcuna conoscenza delle isole della Società prima dell'arrivo del capitano Cook. Seguendo la loro tradizione, Alchea, loro primo re, discese nel soggiorno delle tenebre per fondarvi un regno; Mini, loro secondo re, andò a regnare con Alchen. Parlaro altresì del re Rono o Crono, che uccise sua moglie, divenne pazzo, percorse tutte le isole Sandwich, battendosi a colpi di pugno col primo che si presentava, e partì poscia in un canoto per un paese straniero; alcune lotte annuali furono istituite in suo onore. Rivoa, altro re, regnò, diceasi, già da 14 generazioni. Nel 1780, Tame amea divenne sovrano di quest'isola e di tutte le Sandwich dopo aver vinto suo cugino, che morì nel 1819; Riorio, suo figlio, gli successe, e risolse di abolire la idolatria nei suoi stati, dietro il consiglio degl'Inglesi e dei missionarii americani; ma trovò un ostacolo in suo cugino, ch'egli fu obbligato di combattere. Riorio, desiderando acquistare da sè stesso una cognizione del mondo e delle arti dell'incivilimento, si portò, nel 1824, in Inghilterra, accompagnato dalla regina, da un capo, e da qualche persona della sua corte, ma sfortunatamente, poco dopo il loro arrivo a Londra, i due sposi morirono. Il giovine fratello di Riorio gli successe, e alla sua protezione devono i missionarii que' progressi che fanno in questa isola. Aprirono essi scuole per insegnare a leggere e scrivere la loro lingua, ed istruire il popolo ed i grandi nella religione cristiana.

Quest'isola ha acquistato lugubre rinomanza, perchè in essa fu trucidato il celebre suo scopritore Cook, il 14 febbrajo 1779, mentre con animo generoso raffrenare volea l'effusione del sangue. In seguito gl'isolani lo piansero, avendolo creduto il loro dio Rono, e gli rivolsero continui voti sino all'arrivo dei missionarii. Gl'Inglesi ottennero dal re la permissione d'innalzare un monumento a questo navigatore nel luogo stesso ove fu assassinato, e la maggior parte dei nativi ne contribuì di buon grado ai lavori. (V. SANDWICH.)

HAWARDEN o **HARDEN**, borgo della parte settentrionale del principato di Galles, contea e 1 l. 1/2 al S. E. di Flint, e a 2 l. 1/2 O. da Chester, hun-

dred di Mold, sopra un fiumicello che si getta nel nuovo canale della Dee. È grande e bene fabbricato, ed ha fucine di ferro, ed una fonderia di cannoni di ferro, i cui prodotti sono spediti a Chester. Vi si tengono 3 annue fiere. La popolazione della parrocchia è di 5100 abitanti.

Nei dintorni sonovi molte fabbriche di stoviglie in terra, e si vedono sopra un'altura le rovine di un vecchio castello fortificato, che fu eretto prima della conquista dei Normanni.

HAWARTH, cappellania d'Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Morley, a 1 l. S. O. da Reighley, e a 2 l. 3/4 N. O. da Halifax. Ha 4700 abitanti.

HAWEIS, una delle isole Caroline, nel Grande Oceano equinoziale. *Ved. MUGRAC.*

HAWICK, città della Scozia, contea di Roxburgh, presbiterio e 3 l. 1/1 all'O. S. O. da Jedburgh, e a 12 l. S. S. E. da Edimburgo, deliziosamente situata sullo Slitterick water, che la divide in due parti, e che si traversa sopra due ponti in pietra, e sulla sponda destra del Tiviot, al confluento di questi due fiumi. È bene lastricata, e molto illuminata di notte. Vi si osserva la chiesa situata sopra un'eminenza circolare nel centro della città; il palazzo pubblico, ove si tengono le assise, tre cappelle pei borghesi e gli antiborghesi, ec., una biblioteca pubblica, una cassa di risparmio, e molte società letterarie. Questa città possiede importanti concie di pelli, e fabbriche considerabili di tappeti, coperte, calze di lana, guanti, cinture e nastri di filo. Gode di tutti i privilegi di borgo reale, eccettuato quello d'invviare i membri al parlamento. I dintorni sono coperti di belle cartiere. Nel 1838, contava 5998 abitanti.

Hawick ha il titolo di borgo da un'epoca molto remota; i suoi diritti ed i suoi documenti essendo stati perduti o distrutti durante le invasioni degl'Inglesi. Giacomo Douglas, conte di Drumlanark, le accordò, nel 1545, una carta che teneva luogo di quelli, e che fu confermata nell'anno stesso dalla regina Maria. Nel 1570, gl'Inglesi, sotto il conte di Sussex, lo ridussero in cenere.

HAWKE, capo sulla costa orientale della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, contea di Durham, a 32° 14' di lat. S. e 150° 10' di long. E. Termina con una stretta penisola che chiude all'E. il lago di Wallis.

HAWKE, baia della Nuova Zelanda, sulla costa orientale dell'isola Eacino Mauve. Il suo ingresso è fra il capo Table, al N. E., ed il capo Kidnappers al S. O., lontani l'uno dall'altro circa 20 l.; il capo Kidnappers giace al 39° 42' di lat. S. e 174° 45' di long. E.

HAWKE BAY, baia sulla costa orientale del Labrador, a 53° 10' di lat. N. e 57° 50' di long. O., al N. della baia di San Michele. All'E. di questa baia si trova la piccola isola dello stesso nome.

HAWKESBURY, isola della Nuova Bretagna, nel Grande Oceano boreale, verso il limite del Nuovo Annover e del Nuovo Cornovaglia, a 53° 30' di lat. N. e 131° 20' di long. O. È formato da diversi canali o bracci di mare, che s'internano nelle terra, al N. delle isole della Principessa Reale, ed ha circa 14 l. di lunghezza dal N. al S. e 3 nella sua media larghezza. Fu scoperta e così chiamata da Vancouver.

HAWKESBURY, fiume della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, formato, presso lo stabilimento di Richmond, a 13 l. N. O. da Sydney, mediante la riunione del Nepean e della Grose. Divide la contea di Nortumberland da quella di Cum-

berland, e si getta nella baia Broken, nel Grande Oceano australe, dopo un corso assai sinuoso di circa 20 l. dall'O. all'E. Fra gli stabilimenti inglesi, che bagna questo fiume, si distinguono Wilberforce e Windsor, che si chiama pure Hawkesbury. Questo fiume è navigabile con navigli di 150 tonnellate sino a Windsor. Va soggetto molte volte all'anno ad escrescenze momentanee di 40 a 50 piedi, delle quali non si possono evitare gli effetti distruttori. Le sponde dell'Hawkesbury sono composte di un bel terreno nero assai fertile, che sembra essere abbandonato dal fiume dopo le inondazioni; ciò che lo proverebbe si è che esso non si estende molto da lung'e e che il suolo vicino non è che un composto di sabbia e di argilla.

HAWKESBURY, stabilimento inglese della Nuova Olanda. *Ved.* WINDSOR.

HAWKHURST, parrocchia d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Scray, hundred di East Barnfield, a 1 l. 1/2 S. da Cranbrooke, e a 5 l. 1/4 S. E. da Tunbridge. Conta 2300 abitanti.

HAWKINS, forte degli Stati Uniti, stato di Georgia, contea di Bibb, presso e al N. di Macon, a 11 l. S. O. da Milledgeville, sulla sponda sinistra dell'Oakmulgee.

HAWKINS, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di Tennessee. È attraversata dall'Holston dall'E. all'O., e la bagna il Clinck al N. O.; sin dal 1816 vi si coltiva una sorgente pel sale. Conta 10900 abitanti. Rogersville n'è il capoluogo.

HAWKINS, isola sulla costa meridionale della Russia americana, nella parte orientale della rada del Principe Guglielmo, al N. E. dell'isola Hinchinbrook, a 60° 33' di lat. N. e 148° di long. O. Ha circa 7 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 2 l. di larghezza, e forma sul continente il porto di Cordova.

HAWK'S BAY, baia degli Stati Uniti, stato di Alabama, fra la isola Delfino e quella di Pelicano, al S. O. della baia Mobile. È bene difesa ed offre un ancoraggio di 4 braccia, il cui fondo è eccellente.

HAWSHED, parrocchia d'Inghilterra, contea e 8 l. al N. N. O. di Lancastro, e a 1 l. 1/2 S. O. da Ambleside, hundred di Lonsdale, in una valle, fra il lago Windermere e quello di Coniston. Vi si tengono tre annue fiere, e contanvisi 2000 abitanti. Le montagne, al N., racchiudono cave di lavagna lavorate e minerale di rame.

HAWLBOWLING o **HAULBOWLINE**, piccola isola d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 3 l. 1/2 all'E. S. E. di Cork, nel porto di questo nome e al S. di Great Island. Evvi un piccolo forte. Fu scelta come deposito navale nell'ultima guerra.

HAWLEY, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Franklin, a 34 l. O. da Boston, con 1100 abitanti.

HAXEY, parrocchia d'Inghilterra, contea e 7 l. al N. O. di Lincoln, e a 2 l. 1/3 N. da Gainsborough, divisione di Lindsey, wapentake di Manley, nella isola di Axholme. Vi si osserva il sito di un castello distrutto nel 1173. Conta 1900 abitanti.

HAY, città della parte settentrionale del principato di Galles, contea e 4 l. 3/4 all'E. N. E. di Brecon, e a 4 l. S. S. O. da Kington. È amenamente situata sopra un'altura, presso la sponda destra della Wye, sulla quale evvi un ponte, parte in legno e parte in pietra. È poco considerabile, e la sua chiesa parrocchiale sta fuori della città, sopra un'altura. Evvi una fabbrica di panni. Questa città, posta in mezzo ad un paese agreste e presso i confini della

contea di Hereford, da cui non è divisa che dal fiume di Dulair, affluente della Wye, fa un buonissimo commercio di grani, bestiami ed altre merci. Vi si tengono cinque annue fiere, e contanvisi 1300 abitanti.

Si ritrovarono in questa città a diverse epoche molte monete romane. Gli antichi Bretoni la chiamavano *Trechetele*, ed era considerabile prima di essere stata incendiata da Owen Glendower.

HAYANGE, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario, cantone e 2 l. all'O. S. O. di Thionville, e a 5 l. 1/2 N. N. O. da Metz. Sorge in sito ameno e ridente, ricinto da verdeggianti colline, che racchiudono in copia minerale di ferro utilizzato quasi senza spese. La Feusch, ruscello debole, ma costante, è artatamente diviso in istagni e canali pei bisogni delle numerose fucine ed usine fabbricate, di distanza in distanza, sopra 1 l. 1/2 del suo corso, e legate l'una all'altra con graziosi viali di pioppi. Vi si contano 4 corpi d'usine all'inglese, contenenti 2 fornelli a riverbero, che producono diversi oggetti, come bassi rilievi e medaglie di ghisa, cilindri scannellati, sciabole, proiettili di guerra, ec.; le quali fucine forniscono ferro agli arsenali di Metz e di Strasburgo. Conta 1300 abitanti.

HAYCOCK, gruppo d'isolette dello stretto di Mozambico. *Ved.* AICOCH.

HAYD o **HAYDE**, città della Boemia, circolo e 9 l. 3/4 all'O. di Pilsen, e a 11 l. 3/4 N. O. da Klattau. È cinta di mura, in un paese delizioso, e racchiude molte birrarie. Conta circa 200 case.

HAYDE o **HAYDA**, città della Boemia, circolo e 9 l. al N. di Leitmeritz, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Jung Bunzlau. È una delle più moderne città del regno. Ha considerabili fabbriche di vetri e di tele cerate, flanelle e cappelli. Conta 900 abitanti.

HAYDER ABAD, HYDERABAD, o **AYDER ABAD**, antica provincia e città dell'Indostan. *Ved.* AIDER ABAD.

HAYDERGOR o **HYDERGUR**, città dell'Indostan. *Ved.* AIDERGOR.

HAYDER NAGOR, città dell'Indostan. *Ved.* BEDNORE.

HAYDON BRIDGE, villaggio d'Inghilterra, contea di Northumberland, ward di Tindale, parrocchia di Warden, a 2 l. O. da Hexham, e a 9 l. O. da Newcastle, sulla South Tyne, ch'è attraversata da un bel ponte di pietra di 6 arcate, terminato nel 1810. Vi sono ospedali e scuole privilegiate, fondate da Jon Shaftoe. Conta 400 abitanti.

HAYE (La), città dell'Olanda. *Ved.* AZA (La).

HAYE (La), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 2 l. 3/4 al S. E. di Nantes, cantone e 1 l. 1/4 all'E. S. E. di Wertou, sulla sponda destra della Sèvre Nantaise. Conta 1000 abitanti.

HAYE AUBRÉE (La), villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. all'E. N. E. di Pont Audemer, cantone e 3/4 di l. all'O. N. O. di Routot, presso la foresta di Brotonne. Conta 1000 abitanti.

HAYES DESCARTES (La), *Haga*, piccola città di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario e 6 l. al S. O. di Loches, e a 10 l. 1/2 S. da Tours, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Creuse. Commercio di farine, prugne rinomate, mele e cera. Il primo martedì di ciascun mese vi si tiene una fiera per bestiami, grani, canapa, ec. È patria di Renato Descartes (Cartesio), padre della filosofia moderna. Conservasi religiosamente la ca-

sa dove ci nacque, ed il proprietario di essa ricevette, nel 1802, dal ministro dell'interno il busto del celebre uomo e la città l'autorizzazione di prender il nome di *La Haye Descartes*. Conta 1500 abitanti.

Questa città era una baronia posseduta prima dalla famiglia dello stesso nome, e poscia dalla casa di Rohan. Fu riunita al ducato di Monthazon nel 1588.

HAYE DU PUIITS (LA), borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 6 l. $1/4$ al N. di Coutances, e a 8 l. $1/2$ N. O. da Saint Lô, capoluogo di cantone. Evvi un castello. Si fa un gran commercio di grani, e tengonvisi 6 annue fiere di bestiami, grani e lino. Conta 1000 abitanti. Era un marchesato dell'antico Cotentin.

HAYE MALHERBE (LA), villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario, cantone e 1 l. $3/4$ all'O. N. O. di Louviers, e a 5 l. $1/4$ O. N. O. da Evreux, presso la foresta di Ponte de l'Arche. Conta 1900 abitanti.

HAYE PAYNEL (LA), borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 2 l. $3/4$ al N. di Avranches, e a 9 l. S. O. da Saint Lô, capoluogo di cantone. Tengono cinque annue fiere, di cui le quattro prime sono assai frequentate pei bovi. Conta 800 abitanti.

HAYES, parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Elthorne, a 1 l. $3/4$ E. N. E. da Colnbrook, e a 4 l. O. da Londra. La sua bella chiesa racchiude molti monumenti. Gli avanzi del castello di Dawley, antica residenza di lord Bolingbroke, sono in questa parrocchia, la quale conta 1500 abitanti.

HAYES RIVER, fiume della Nuova Bretagna. *V. HILL.*

HAYGER, città della Germania, nel ducato di Nassau. *Ved. HAIGER.*

HAYINGEN, città del regno di Württemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 4 l. al S. di Münsingen, e a 9 l. O. S. O. da Ulma, sulla sponda destra della Lauter. Vi si tengono molti mercati per bestiami, e conta 1100 abitanti.

HAYLE, fiume e villaggio d'Inghilterra. *Ved. HEYL.*

HAYLING, isola della Manica, sulla costa meridionale d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred di Bosmere. È di forma triangolare, e separata dall'Inghilterra mediante un canale di $1/3$ di l. di larghezza. La sua lunghezza dal N. al S., è di 1 l. $1/4$, e la larghezza di $1/2$ lega: la punta S. O. tocca quasi all'isola di Portsea, e quella S. E. si avvanza vicinissimo alla costa di Sussex. La costa orientale offre molte cale. Vi sono due parrocchie, North Hayling e South Hayling. Conta 700 abitanti.

HAYNA, borgo del ducato di Sassonia Coburgo Gotha. *Ved. HEYNA.*

HAYNAU, od **HAINAU**, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 3 l. $1/4$ al N. di Liegnitz, e a 3 l. $1/4$ N. da Goldberg, capoluogo del circolo di Haynau Goldberg, sul Deichsel. È murata e difesa da un castello. Ha due chiese luterane, una cattolica, un ospedale, molte fabbriche di panni e telai. Conta 2700 abitanti. Si estrae dai dintorni molta terra a follone.

Il circolo di Haynau Goldberg è assai montuoso e poco fertile in grani. La fabbricazione dei panni è attivissima ed alimenta il suo principale commercio. Questo circolo contiene 38400 abitanti.

HAYNE AN DER LEITE, montagna della Germania. *Ved. HAYNLEITE.*

HAYNEWALD, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e $6 \frac{3}{4}$ all'O. S. O. di Liegnitz, e a 4 l. S. O. da Haynau, circolo di Haynau Goldberg. Vi si fabbricano molte stoffe di crine per suppellettili e setacci pure di crine, e se ne fanno esportazioni in Europa ed in America. Conta 1500 abitanti.

HAYNICH, cantone montuoso della Germania, sul limite della provincia prussiana di Sassonia, e dei principati di Eisenach e di Gotha, al S. S. O. di Mülhausen e all'E. di Creutzburgo.

HAYNICHEN, città del regno di Sassonia. *Ved. HAINICHEN.*

HAYNLEITE o **HAYNE AN DER LEITE**, montagna della Germania che si estendono dall'O. all'E., sopra uno spazio di circa 10 l., da Keula, nella parte occidentale del principato di Schwarzburgo Sondershausen, sino verso Kindelbrück, nella provincia prussiana di Sassonia, fra la Wipper al N., l'Elba al S. e l'Unstrut all'E. Sono coperte di foreste, e si riattaccano, verso l'O., alle montagne che uniscono il Thüringer wald all'Harz.

HAYRIDGE, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Devon, al N. di Exeter, con 12300 abitanti. Columpton n'è il luogo principale.

HAYSYN, città della Russia europea. *V. GAISIN.*

HAYTI, una delle Antille. *Ved. HAÏTI.*

HAYTOR, hundred d'Inghilterra, nella parte S. E. della contea di Devon, sulla Manica, che forma in questo luogo la baia di Tor. Conta 21000 abitanti. Marldon, Painton e Newton Abbots ne sono i suoi luoghi principali.

HAYWOOD, contea degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, di cui forma la estremità occidentale. Conta 4100 abitanti. Morristown n'è il capoluogo.

HAYWOODS BOROUGH, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, contea di Ghatam, a 10 l. S. O. da Raleigh, al confluyente dell'Haw e del Deep, la cui riunione forma il Capo Fear river, che si rese navigabile sino a questo villaggio, ma per barche soltanto.

HAYZ (EL), vallone ed oasi della parte occidentale dell'Egitto. *Ved. AZZ (EL).*

HAZA, borgo della Spagna. *Ved. AZA.*

HAZ ABAD, borgo della Persia. *Ved. IEZZ ABAD.*

HAZARA, catena di montagne dell'Afganistan. *Ved. AZARA.*

HAZARD o **RICHMOND**, baia del mare d'Hudson, sulla costa occidentale del Labrador, nell'East Main, al N. E. della baia di James. S'interne per quasi 20 l. nelle terre, racchiude un grande numero di piccole isole, e non comunica col mare che per mezzo di uno stretto assai rinchiuso. Gli Eschimesi, che ne abitano le sponde, le danno il nome di Artiviniptic.

HAZAREH, catena di montagne dell'Afganistan. *Ved. AZARE.*

HAZAREH, distretto dell'Indostan. *V. AZARE.*

HAZAREI od **HAZAREHS**, popolo di origine tartara, nell'Afganistan. *Ved. AZAREI.*

HAZARY BAG o **HAZAREE BAUG**, città dell'Indostan inglese. *Ved. AZARI BAG.*

HAZEBROUCK (CANALE DI), in Francia, spartimento del Norte, circondario e cantone di Hazebrouck. Incomincia nella città di questo nome, e si riunisce, presso a Capelle Broom, ai canali di Buerre

e di Pré à vin; la sua lunghezza è di 1 l. 1/2. I trasporti consistono in legname, carbon fossile, ec.

HAHEBROUCK, *Hazebroek*, bella città di Francia, spartimento del Norte, capoluogo di circondario e di cantone, a 8 l. 1/2 E. S. E. da Lilla, e a 8 l. S. S. E. da Dunkerque, sul ruscello della Beurre, che comunica alla Lys. È sede di un tribunale di prima istanza, ed ha un conservatorio delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, una società di agricoltura, un collegio comunale ed una biblioteca di 3000 volumi. È benissimo fabbricata, racchiude parecchi edifizi pubblici ragguardevoli, fra i quali distinguonsi la chiesa principale, fabbricata nel xvi secolo, ed il palazzo del comune, edilizio moderno, eretto sopra una grande piazza, ed ornato di portici sostenuti da una colonna d'ordine dorico; sonovi anche due teatri. Questa città fa un grande commercio di filo, tele di lino, cuoia accconciate, sapone, tabacco ed altre derrate provenienti dal suo territorio. Vi si tengono due fiere annue, una di due giorni e l'altra di nove, per bestiame, burro, filo, lino, ec. Conta 7600 abitanti. Si coltivano particolarmente sul suo territorio piante oleose, tabacco e luppoli.

Il circondario, diviso nei 7 cantoni di Bailleul (due giustizie), Cassel, Hazebrouck (due giustizie), Merville e Stenwordt, contiene 53 comuni, e conta 104800 abitanti.

HAZERSWOUDE, villaggio dell'Olanda, provincia dello stesso nome, parte meridionale, circondario e 4 l. 1/3 all'E. dell'Aja, cantone di Alphen. Lat. N. 52° 5' 52"; long. E. 2° 15' 55". Vi sono fabbriche di velo. Conta 2200 abitanti.

HAZINAS, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 3/4 al S. E. di Burgos, e a 5 l. 1/4 N. O. da San Leonardo, a' piedi dei monti Idubeda, presso l'Arlanza. Conta 400 abitanti.

HAZIR, fiume della Turchia asiatica. *Ved. KHANZIR*.

HAZORINGHETI, popolo dell'isola di Madagascar. *Ved. AZORINGHETTI*.

HAZORTI, **HAZORTAS** o **HAZORTESI**, popolo dell'Abissinia. *Ved. AZORTA*.

HAZRETNAGOR od **HUZRETNAGUR**, città dell'Indostan inglese. *Ved. AZRETNAGOR*.

HAZY, gruppo d'isolette del Grande Oceano boreale. *Ved. AZI*.

HEA od **HHAHHA**, paese dell'Africa. *Ved. EA*.

HEADFORD, villaggio d'Irlanda, provincia di Conaught, contea e 2 l. 1/2 al N. di Galway, baronia e 3 l. 1/2 al N. O. di Clare. Vi si tengono due annue fiere.

HEAD HARBOUR, porto sulla costa S. E. della Nuova Scozia, alla estremità N. E. della baia di Mascaret. È sicuro, ed offre un buon ancoraggio. Le sue coste sono ripide.

HEADINGLY, comune d'Inghilterra, west riding della contea di York, liberty, presso e al N. di Leeds, sulla sponda sinistra dell'Air. Vi sono molte fabbriche di lanificio, cotone, ec., e numerose gualchiere. Conta 2200 abitanti.

HEAN, città dell'impero di An nam. *V. EAN*.

HEAND (S.), borgo di Francia, spartimento della Loira, circondario e 2 l. 1/4 al N. di S. t Etienne, e a 6 l. E. S. E. da Montbrison, capoluogo di cantone. Vi si fabbricano cartelle da acciarini e pettini, e commercio in seta. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, e contanvisi 2600 abitanti.

HEAP, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, sul Rach, a 3/4 di l. E. S.

E. da Bury, e a 2 l. 1/2 N. da Manchester. Conta 6500 abitanti.

HEARNE, capo della Nuova Bretagna, sul mar Polare, al N. della foce del Copper Min river, a 68° 7' di lat. N. e 117° 35' di long. O.

HEATH, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Franklin, a 32 l. N. O. da Boston, con 1100 abitanti.

HEATON NORRIS, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, a 1 l. 1/2 S. S. E. da Manchester e a 1/2 l. N. O. da Stockport, da cui è divisa dalla Mersey. Si considera come un sobborgo di questa ultima città, e conta 6900 abitanti, la maggior parte impiegati nelle manifatture di Manchester.

HEAVITREE, parrocchia d'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Wonford, a 1/2 l. E. da Exeter. Quivi si eseguisciono le pene capitali dei condannati ad Exeter. Conta 1300 abitanti.

HEBBOUR o **HEBBOOR**, città dell'Indostan. *Ved. EBBUR*.

HEBÉCRÉVON, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 1 l. 1/4 all'O. N. O. da Saint Lô, cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Marigny, presso alla Vire. Vi sono sorgenti minerali, e contanvisi 1000 abitanti.

HABERGEMENT (L'), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 5 l. 3/4 al N. di Borbone Vandea, cantone e 2 l. 1/4 all'E. S. E. di La Roche Servière. Ogni primo mercoledì di ciascun mese si tiene una fiera per bestiame. Conta circa 200 abitanti.

HEBRON, città della Turchia asiatica. *Ved. CABRIBRAM*.

HEBRON od **EBRON**, comune degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Tolland, di cui forma la parte meridionale, a 11 l. N. E. da New Haven. Vi sono 4 chiese per diverse sette, due manifatture di cotone, ed una cartiera. Conta 2100 abitanti.

HEBRON od **EBRON**, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Oxford, a 3 l. S. da Parigi, e a 14 l. N. N. O. da Portland. Vi è una fabbrica di stoffe di lana, e contanvisi 1700 abitanti.

HEBRON od **EBRON**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Washington, a 19 l. N. N. E. da Albany, con 2700 abitanti.

HECHENKIRKEN, villaggio della Baviera, presso Monaco: tra questo villaggio e quello di PERLACH sorge una colonna con iscrizioni sublimemente affettuose per eternare il luogo, dove Ottone, re della Grecia, prese congedo da suo padre Luigi, già re di Baviera.

HECHES, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 4 l. 1/4 all'E. S. E. di Bagneres de Bigorre, cantone e 1 l. 1/2 al S. S. O. di La Barthe de Nestes, sulla sponda sinistra della Nestes, con 1700 abitanti. Vi è, nei dintorni, una miniera di ferro che fu anticamente scavata, e si trovano masse di argilla e banchi di marmo bigio.

HECHINGA, *Echingen*, città della Germania, capitale del principato di Hohenzollern Hechingen, a 8 l. N. O. da Sagmaringen, e a 11 l. 1/2 S. S. O. da Stuttgart, sullo Starzel. Lat. N. 48° 21' 15"; long. E. 6° 38' 3". È residenza del principe e sede delle prime autorità. Ha un recinto murato, ed un sobborgo, e racchiude un palazzo, tre chiese, una delle quali collegiata, un convento, un ginnasio e qualche fabbrica, e, fra le altre, una di stoffe di lana importantissima. Conta 3000 abitanti. Nelle sue vicinanze vedesi sur un'altura un castello antico, cul-

la dei principi di questa casa e di quelli di Brandeborgo.

HECHISSERO, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata. Si congiunge alla Marona, alla sponda sinistra, a 30 l. S. E. da Macas, dopo un corso di circa 30 l. dal N. al S.

HECHO, borgo di Spagna, provincia di Huesca, nell'Aragona, a 9 l. N. O. da Jaca, capoluogo della valle del suo nome, sull'Hecho. Ha una bellissima chiesa parrocchiale, ed un ospedale. Conta 1500 abitanti. La valle ha circa 7 l. di lunghezza, e produce grani, canapa, lino e legumi, abbondando anche di miniere di ferro, rame e piombo argentifero. Vi si trova pure terra porcellanica, della quale si serve la manifattura reale di Madrid, ed una sorgente d'acqua ferruginosa. Gli abitanti di questa valle si distinguono per un antichissimo vestimento che loro è particolare.

HECHTHAUSEN, giurisdizione patrimoniale del regno di Hannover, governo di Stade, ducato di Bremma, racchiusa nel baliaggio di Bremerworde. Conta 1400 abitanti.

HECKEN, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 4 l. all'E. N. E. di Befort, cantone e 1 l. 3/4 al N. di Dannemarie, con 1400 abitanti.

HECTOR o **ETTORE**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Tompkins, a 4 l. S. da Ovid, e a 68 l. O. da Albany, sulla sponda S. E. del lago Seneca. Conta 4000 abitanti.

HEDCHAS, paese dell'Arabia. *Ved. EGIAZ.*

HEDDERNHEIM, borgo della Germania, nel ducato di Nassau, baliaggio e 2 l. al N. E. di Höchst, e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Francfort, sulla sponda della Nidda. Ha una chiesa ed una sinagoga, e conta 1100 abitanti.

HEDDESDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 3 l. al N. O. di Coblenza, circolo e 1/2 l. al N. di Neuwied, a poca distanza dalla sponda destra del Reno. Vi sono concie di pelli, tintorie e purghi. Conta 800 abitanti.

Nei dintorni evvi una usina da ferro con cinque magli, una grande fornace ed un laminatoio per la latta. Da poco tempo si scopersero alcune rovine che si credono esser quelle di una città romana.

HÉDÉ, città di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 5 l. al N. N. O. di Rennes, e a 9 l. S. S. E. da Saint Malò, capoluogo di cantone, in una situazione pittoresca. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, strumenti rurali, stoffe comuni e chincaglierie, e contanvisi 1100 abitanti. Lo stagno abbonda di pesce eccellente.

Questa città, quantunque piccola, aveva il diritto di mandar deputati agli stati di Bretagna. La sua fortezza, della quale più non si vedono che rovine, era assai importante.

HEDEMAREN, baliaggio della Norvegia, nella parte N. E. della diocesi di Aggershuus, confinante al N. colla diocesi di Dronthem, all'O. col baliaggio di Christian; al S. O. con quello di Aggershuus; al S. E. ed all'E. colla Svezia. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 75 l., e la sua larghezza di 25 l., dall'E. all'O. Il Dovre field la copre al N. O., ed i Kiolen Molen formano una parte del suo limite orientale; la sua inclinazione generale è verso il S. Il Klar lo irriga all'E., il Glommen lo attraversa nella sua lunghezza, e sul suo limite occidentale il Vormen formò il lago Miosen. È il più ricco baliaggio del regno, e gli abitanti, assai industriosi, sembrano vivere con agiatezza. Il suo sterile suolo produce

grani di ogni specie e legumi, nè vi mancano buoni pascoli, ed havvi del pesce in abbondanza. Comprende tre prevostati, che sono: Asterdellen, Hademarken, che occupa la parte S. O. del paese, e Solloe et Oudalen. Conta 60800 abitanti.

HEDEMORA o **HEDMORA**, città della Svezia, prefettura di Stora Kopparberg, hearad di Naesgard, a 9 l. S. S. E. da Falun, fra due laghi. È antica, piccola, ma molto bene fabbricata. Vi sono in vicinanza miniere di rame, fucine di acciaio, e fabbriche di eccellente polvere da cannone. Conta 800 abitanti.

HEDEMUNDEN o **HEDEMINDEN**, città del regno di Hannover, governo d'Hildesheim, principato e 4 l. 1/2 al S. O. di Göttinga, baliaggio e 2 l. all'E. S. E. di Munden, sulla sponda destra della Werra. È sede di una soprantendenza. Conta 900 abitanti, che commerciano di lino e tele.

HEDERVAR, borgo d'Ungheria, comitato e 4 l. 1/2 al N. O. di Raab e a 6 l. 1/2 N. E. da Cserna, marca di Sziget Köz, nell'isola di Schutz, presso al braccio meridionale del Danubio.

HEDESUNDA, parrocchia della Svezia, prefettura di Geseborg, haerad di Gaestrikland, a 7 l. S. da Gefle, e a 15 l. N. N. O. da Upsal. Vi sono usine che, unitamente a quelle della parrocchia di Fernebo, producono 2800 quintali di ferro ogni anno.

HEDIG, isola sulla costa di Francia. *Ved. HOEDIG.*

HEDINGHAM CASTLE, parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, hundred di Hinckford, a 2 l. 1/2 al N. N. E. di Braintree, e a 5 l. N. O. da Colchester. Prende il nome da un antico castello dei conti di Oxford, eretto sotto il regno del re Stefano, e sostituito da un castello moderno. Conta 1200 abitanti.

HEDINGHAM SIBLE, parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, hundred di Hinckford, presso al S. di Hedingham castle, a 2 l. 1/2 N. da Braintree. Conta 2100 abitanti.

HEDJAZ, contrada nella parte occidentale dell'Arabia. *Ved. EGIAZ.*

HEDJER, città dell'Arabia. *Ved. LASA.*

HEDMORA, città della Svezia. *Ved. HEDEMORA.*

HEDRAH, città della Barberia. *Ved. IDRA.*

HEDRUM, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea e 3 l. al N. E. di Laurvig, con 2500 abitanti.

HEEG, villaggio dell'Olanda, provincia di Frisia, circondario, cantone e 1 l. 3/4 S. S. O. di Sneek, sulla sponda settentrionale di un lago al quale dà il suo nome, e ch'è estendes sopra un fondo di torba.

HEEMSKERK, montagna sulla costa occidentale della terra di Diemen, al N. del porto Macquaria. Lat. S. 41° 53'; long. E. 142° 64'.

HEEMSKERK. Tasman diede questo nome, nel 1643, ad una riunione d'isole e di scanni sabbiosi ch'egli scoprì nel Grande Oceano Equinoziale. Sono, o le isole stesse conosciute oggi sotto il nome di Viti, o almeno qualche isola di questo arcipelago.

HEEMSTEDE, villaggio del regno d'Olanda, provincia dello stesso nome, parte settentrionale, circondario e 1 l. al S. di Harlem, capoluogo di cantone, presso ed all'O. del lago di Harlem. Evvi un vecchio castello, ed un gran numero di belle case di campagna. È rinomato per la coltivazione dei fiori, di cui si fa un gran commercio. Conta 1900 abitanti.

HEEPEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 8 l. 1/4 al S. O. da Minden, circolo e 1 l. 1/4 all'E. di Bielefeld. Vi sono

molti telai da tessitore, e contanvisi 1400 abitanti. Si coltiva molto lino nei suoi dintorni.

HEER, villaggio del Belgio, provincia di Limburgo, circondario, cantone e $1/2$ l. al S. E. di Maestricht, con 1200 abitanti.

HEER ARENDSKERKE, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Zelanda, circondario, cantone e 1 l. $1/4$ all'O. S. O. di Goes, e a 3 l. E. da Middelburgo, con 1100 abitanti.

HEERDE, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 10 l. $1/2$ al N. di Arnhem, cantone e 2 l. al S. di Hattem, con 2600 abitanti.

HEERDT, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e $3/4$ di l. all'O. di Dusseldorf, circolo e 1 l. al N. N. E. di Neuss. Vi sono varie distillerie di grani, molini da olio e birrarie. Conta 400 abitanti.

HEEREMBERGA, *Heerenberg*, piccola città dell'Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 6 l. $3/4$ al S. di Zutphen, e a 5 l. E. S. E. da Arnhem, capoluogo di cantone, a' piedi di una montagna. Ha un vecchio castello, ed il seminario dell'arcipretale di Gueldria. Conta 700 abitanti.

HEERENVEEN, città dell'Olanda, provincia di Frisia, capoluogo di circondario e di cantone, a 6 l. $1/4$ S. S. E. da Leuwarden, sull'Heeren Slot. È osservabile per la sua politezza. È sede di un tribunale di prima istanza, e di uno spartimento della società del ben pubblico; conta 1200 abitanti. Si scava nei dintorni la miglior torba della Frisia.

Il circondario di Heerenveen si divide in 4 cantoni che sono: Akkrum, Beetser Zwaag, Heerenveen e Oude Berkoob.

HEERLEN, borgo del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 4 l. $1/4$ all'E. di Maestricht, e a 3 l. N. O. da Aquisgrana, capoluogo di cantone. Vi sono concie di pelli, e contanvisi 3500 abitanti.

HEEZE o **HEESCH**, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabant settentrionale, circondario e 2 l. $1/4$ al S. E. da Eindhoven, e a 9 l. S. S. E. da Bois le Duc. Vi si filano lana e cotone per le manifatture di Gildorp e di Eindhoven, e si fabbrica tela. Conta 1300 abitanti.

HEGENHEIM, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 5 l. $1/4$ all'E. da Altkirch, cantone e $3/4$ di l. al S. S. O. di Uninga, presso la sponda sinistra del Reno. Conta 1900 abitanti.

HEGERMUHLE od **HEGERMÜHLE**, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza di Potsdam, circondario di Ober Barnim, a 10 l. N. E. da Berlino, e a 5 l. O. N. O. da Freyenwalde, sul canale di Finow. Evvi una grande usina, ove si fabbricano 3700 quintali d'ottone per anno, e molti altri oggetti in rame. Conta 200 abitanti.

HEGGBACH, villaggio del regno di Wirttemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 2 l. $1/4$ al N. E. di Biberach, e a 6 l. $1/4$ S. E. da Ulma, capoluogo di una signoria appartenente ai conti di Waldbott Bassenheim, che contiene 600 abitanti. Il villaggio ne ha 500.

HEGY o **HEGYI JABAS** (marca delle montagne), marca d'Ungheria, nella parte S. E. del comitato di Zips. Göllnicz, Remete, Krompach e Szomolnok ne sono i luoghi principali.

HEGYEN TUL VALO, marca d'Ungheria, nella parte N. O. del comitato di Presburgo, fra i Carpazi, la March, il Danubio, e la Miava. Theben,

Stampfen, Malaczka, e Gross Schützen ne sono i luoghi principali.

HEGYKO, borgo d'Ungheria. *Ved. HEILIGENSTEIN.*

HÉHÉH o **HEHEH**, città del Basso Egitto. *Ved. EJE.*

HÉ HO, fortezza della Cina. *Ved. E O.*

HEIDE, borgo del ducato di Holstein, capoluogo del baliaggio di Norder Dithmarschen, a 9 l. O. S. O. da Rendsburgo, e a 20 l. $1/2$ N. O. da Altona. Ha una chiesa, ed una gran piazza, ove si tengono annualmente molti grandi mercati di bestiami e grani. Conta 2700 abitanti.

HEIDE, distretto della Svezia, nella parte occidentale dell'isola di Gottland. Vi si trova il porto di Klintehamn, e Klinte è uno dei luoghi principali.

HEIDECK, città della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 1 l. $1/2$ al S. S. O. d'Hilpoltstein, e a 10 l. $1/2$ E. S. E. da Anspach. Conta 700 abitanti, ed era un tempo nel numero delle città imperiali. Sul suo territorio si coltivano molti luppoli.

HEIDECK o **BALDEGG**, lago della Svizzera, cantone e 4 l. al N. di Lucerna, baliaggio di Hochdorf. Ha 2 l. di lunghezza, dal N. al S., e $1/2$ l. di larghezza. L'Aa, che ne esce presso Reichensee, al N., porta le sue acque nel lago di Hallwyl. Questo lago trae i suoi nomi dai castelli di Heideck e di Baldegg, situati sulla sua sponda orientale, ed è abbondante di pesce.

HEIDECKRUG, **HEIDEKRUG** o **SKILLOKARZNO**, borgo degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 21 l. al N. O. di Gumbinnen, e a 20 l. N. E. da Königsberg, capoluogo di circolo, sulla sponda destra della Schiesche, presso la sponda orientale del Curische haff. Ha una chiesa luterana. Vi si tengono molti annui grandi mercati, e contanvisi 300 abitanti, aveandone 21900 il circolo di tal nome, che produce molto lino.

HEIDEGGER SEE, lago della Svizzera. *V. HEIDECK.*

HEIDELBACH, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio e 6 l. $1/2$ al S. S. E. di Freyberg, e a 10 l. $1/2$ S. S. O. da Dresda. Ha una fabbrica di vetri, e vedonsi le rovine di un antico castello.

HEIDELBERGA od **EIDELBERGA**, *Heidelberg*, città della Germania, nel gran ducato di Baden, circolo del Neck, capoluogo di un baliaggio di città e di un baliaggio di territorio, a' piedi del Kaiserstuhl, sulla sponda sinistra del Neck, che si traversa sopra un ponte di pietra di 10 archi, a 5 l. $1/2$ E. S. E. da Mannheim, e a 10 l. $3/4$ N. E. da Carlsruhe. Lat. N. $49^{\circ} 24' 43''$; long. E. $6^{\circ} 21' 23''$. È cinta di mura, ed ha due sobborghi; le strade sono anguste ed oscure; se ne osserva una che ha $1/3$ di l. di lunghezza, e dove vengono a terminare 32 altre più piccole. Vi sono tre piazze pubbliche. Questa città ha 4 chiese protestanti, una cattolica, una sinagoga, un palazzo di città e 4 ospedali. La sua università, la più antica della Germania, fondata nel 1386 da Ruperto II detto il Rosso, conte Palatino, e duca di Baviera, adottò nel x sec. la dottrina riformata. Danneggiata nelle guerre del secolo XVII, fu restaurata dall'elettore Carlo Luigi, e denominossi quindi *Ruperto Carolina*. Ceduta Eidelberga, nel 1806, al gran duca di Baden Carlo Federico, accettò egli esserne rettore e la rese più magnifica. Conta 26 professori, e 5 a 600 studenti; possiede un teatro anatomico, stabilito nell'antico monaste-

ro dei domenicani, un ginnasio, un istituto di osteria, una biblioteca con più di 30000 volumi, un laboratorio di chimica, gabinetti di storia naturale e di fisica, un istituto delle foreste e di agricoltura, ed un giardino botanico e di economia rurale. Si pubblicano ad Heidelberg molti giornali letterarii, e vi si tengono le assemblee periodiche della chiesa protestante di Baden. Il commercio di questa città non è molto florido; vi si trovano però fabbriche di stoffe di lana, indiane, tappeti, arazzi, calze, veluti di seta, sapone, candele e marrocchino; uno stabilimento ove si prepara la robbia, filatoi di lino e lana, due stamperie, un purgo di cera e birrarie. La pesca nel Necke è assai abbondante, soprattutto in argentine, i cui gusci, impiegati nella fabbricazione delle perle false, sono un articolo importante di commercio. Vi si tiene un'annua fiera, e contava, nel 1838, 13430 abitanti.

Questa città produsse molti uomini dotti, e fra gli altri Alting, Beger, Junius e Voss.

In vicinanza, sopra un'altura, stanno le rovine ancora imponenti dell'antico castello elettorale, nelle cui cantine si conservava quella celebre botte di enorme grandezza, che guastata nelle guerre del secolo XVII, ne fu dall'elettore Carlo Luigi sostituita altra non meno grande di rame cerchiata di ferro, che contiene circa 800 barili di vino, e che per la sua singolarità e grandezza eccita tuttora la curiosità dei viaggiatori.

Al N. di Heidelberg, sulla sponda destra del Necke, si trova l'Heiligenberg, sormontato dalle rovine d'un forte e di un convento; al S. E. s'innalza la collina di Geisberg, la cui sommità, appellata prima Königstul, si chiamò, nel 1815, Kaiserstul in virtù della visita che vi fece l'imperatore Francesco I. Si fecero, nei dintorni, fortunati esperimenti di coltivazione del così detto *sumac fustel* (*rhus corticaria*), che somministra una tintura buona quanto quella che si fa venire dall'Ungheria, Svizzera, Italia, ec.

S'ignora l'epoca precisa della fondazione di Heidelberg e si sa soltanto che non era se non un semplice borgo nel 1225. Compresa nell'antica circoscrizione della Germania, nel Basso Palatinato, divenne, nel 1362, la residenza degli elettori palatini, essendo stata a tal epoca ingrandita dal conte palatino Roberto. Molto soffrì durante le guerre della Germania, essendo stata spesso presa e ripresa e sempre danneggiata. L'elettore Roberto Massimiliano di Baviera la prese, e s'impadronì della sua biblioteca, una delle più celebri dell'Europa, che mandò in dono al papa. Nel 1622 fu di nuovo presa e saccheggiata dai Bavaresi sotto il comando del conte di Tilly. I Francesi la saccheggiarono nel 1689, e nel 1693 vi misero anche il fuoco. Tante sciagure ed il cangiamento di residenza dell'elettore Palatino, che, nel 1719, andò a fissarsi a Mannheim, tolsero a questa città la importanza che goduto avea fino allora.

HEIDELBERGA, *Heidelberg*, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Berks, all'E. di Harrisburgo, e al N. O. di Filadelfia. Conta 3600 abitanti.

HEIDELBERGA, *Heidelberg*, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Lebanon, a 12 l. E. da Harrisburgo, con 2400 abitanti.

HEIDELBERGA, *Heidelberg*, comune degli Stati Uniti, nella parte orientale dello Stato di Pensilvania, contea di Lehigh, con 2800 abitanti.

HEIDELBERGA, *Heidelberg*, comune degli Stati

Uniti, stato di Pensilvania, contea di Northampton, all'O. di Lehigh, e a 7 l. N. O. da Bethlehem, con 3600 abitanti.

HEIDELSHHEIM, e più anticamente **HADOLFSHEIM**, città del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio e 1 l. all'E. S. E. di Bruchsal, e a 5 l. 3/4 E. N. E. da Carlsruhe, sulla sponda destra dello Salzbach. Ha due chiese, 3 scuole ed un ospizio, e conta 1800 abitanti. I suoi dintorni sono fertili in vino. Fu danneggiata da un incendio nel 1621.

HEIDEN, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. 1/2 al N. E. di Appenzell, e a 2 l. N. E. da Trogen, nei Rodi Esterni. Evvi un orfanotrofio.

HEIDENFELD, borgo della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale e 2 l. al N. di Homburgo, e a 5 l. 1/2 O. N. O. da Würzburg. Commercio di vino raccolto sul territorio, e conta 1600 abitanti.

HEIDENHEIM, borgo della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, a 7 l. 1/2 S. S. E. da Anspach, e a 16 l. 1/2 N. da Augusta. Vi sono due cartiere, e contanvisi 1800 abitanti. In vicinanza, evvi la sorgente minerale di Käsebrunnen.

Il presidiale contiene 12300 abitanti.

HEIDENHEIM o **HEYDENHEIM**, città del regno di Wirtemberg, circolo dell'Jatz, capoluogo di baliaggio e sede di un decanato, a 8 l. N. N. E. da Ulma, e a 17 l. E. da Stuttgart, sulla Brenz, presso alla quale è situato, sopra una rupe elevata, l'antico castello reale di Hellenstein. Questa città ha due sobborghi, un filatoio, ed una fabbrica di tessuti di cotone, una fucina reale con magli e fornaci, alimentate dalle miniere di ferro del baliaggio, una fabbrica di ottone, una di stoviglie di terra ed una cartiera. La fabbricazione della tela è considerabile tanto nella città che nel baliaggio. Vi si tengono molti annui mercati per bestiami e grani, e contanvisi 2200 abitanti.

Al tempo della battaglia di Neresheim, nel 1796, vi fu, in vicinanza di questa città, un combattimento fra i Francesi e gli Austriaci, fortunato per primi.

Il baliaggio contiene 24300 abitanti.

HEIDENREICHSTEIN, borgo dell'arciducato di Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo superiore del Manhartsberg, a 2 l. S. S. E. da Litschau, e a 3 l. 3/4 O. N. O. da Widhofen. Evvi un castello, e circa 120 case.

HEIDENSCHAFT o **AIDUSSINA**, borgo del regno dell'Illirio, governo e 7 l. al N. E. di Trieste, circolo e 8 l. all'E. di Gorizia, sul Carso, con 500 abitanti. Vi è una cartiera.

HEIDESHEIM, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone di Oberingelheim, sulla sponda sinistra del Reno, a 4 l. E. N. E. da Bingen, e a 2 l. O. da Magonza. Dipendeva dall'elettore di Magonza. Conta 1200 abitanti, la maggior parte cattolici.

Si raccoglie sul suo territorio buonissimo vino rosso, e si allevano molte api. Sonovi due fornaci da calce e da tegole.

HEIDINGSFELD o **HETZFELD**, città della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale e 3/4 di l. S. S. E. da Würzburg, sulla sponda sinistra del Meno. Conta 2000 abitanti, fra quali 300 ebrei.

HEIGT OF LAND, montagne dell'America Settentrionale. *Ved. LAND'S HEIGT.*

HEILBRONN od **HAILBRONN**, città del regno di Wirtemberg, circolo del Necke, capoluogo di ba-

liaggio e sede di una sovrintendenza generale, a 9 l. N. da Stutgarda, e a 6 l. $1/4$ N. da Luisburgo, sulla sponda destra del Necker, che si traversa sopra un ponte coperto di legno. È cinta di mura alte, con una fossa profonda, e racchiude 3 chiese luterane, due cattoliche, una delle quali è osservabile per le sue alte torri, un ospedale, un ginnasio, con una biblioteca di 1200 volumi. Fra le torri, vanno distinte quella di Saint Kilian, e l'altra, in cui fu rinchiuso Goetz di Berlichingen. L'ospizio degli orfani fu trasformato in un palazzo reale. Vi si contano molte fabbriche di tabacco e bianco di cerussa, una di panni, una di liquori, numerose distillerie, una fabbrica di carta, molini da olio e da gesso, e due fonderie di piombo per pallini da caccia; vi si fabbricano inoltre diversi articoli di orificeria di ottimo gusto. Il commercio vi è attivo assai, quanto la navigazione sul Necker. Vi si tiene un grande mercato per la vendita del cotone e molli altri per bestiami. Conta 7000 abitanti, secondo alcuni geografi; M. Culloch glie ne dà 10000. Nel baliaggio si lavorano diverse cave di gesso, e nei dintorni della città vi sono abbondanti miniere di carbon fossile e vi si raccoglie molto vino.

HEILIGE LINDE, in polacco *Swinta Lipka*, borgo degli Stati Prussiani, provincia della Prussia Orientale, reggenza e 20 l. al S. E. di Königsberg, circolo e 1 l. $1/4$ al S. E. di Rossel. Evvi una chiesa cattolica che contiene una statua della B. V., che richiama una quantità di devoti. Vi si tengono due grandi annui mercati per tele.

HEILIGENBEIL o **SWIENTA SIEKIERKA**, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia Orientale, reggenza e 10 l. $1/4$ al S. O. di Königsberg, e a 2 l. $1/2$ N. E. da Braunsberg, capoluogo di circolo, sulla sponda destra del Graft, a poca distanza dalla sponda orientale del Frische haff. Ha una chiesa luterana, e conta 2000 abitanti.

Al tempo dei Borussi, questa città era assai rinomata, e si veniva in folla ad adorare Curetro o Curecho. Nel 1807, fu incendiata durante le operazioni militari dei Francesi e dei Russi. Il circolo contiene 24000 abitanti.

HEILIGENBERG, *Arae Flaviae*, villaggio e castello del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e 2 l. $1/2$ al N. E. di Überlingen, e a 4 l. $1/2$ N. N. E. da Costanza, con 500 abitanti. Questo villaggio dà il suo nome ad una baronia che dipende dai conti di Fürstenberg.

HEILIGENBLUT, villaggio del regno Ilirico, governo di Lubiana, circolo e 21 l. al N. O. di Villacco, nella valle di Möll, a' piedi delle Alpi Noriche. Presso a questo villaggio evvi il monte Heiligenblut Tanern, che sta più di 800 metri sopra il livello del mare, e racchiude una miniera di oro che si utilizza.

HEILIGHAVEN o **HELIGHAVEN**, città della Germania, nell' Holstein, baliaggio di Oldemborg, sul Baltico, in faccia all' isola Fehmern, a 12 l. $1/2$ da Kiel, e a 13 l. $1/4$ N. N. E. da Lubecca. Ha una chiesa, un ospedale, un piccolo porto ed una rada. Il commercio e la navigazione sono assai attivi. Vi si tengono due grandi annui mercati, e contanvisi 1300 abitanti.

HEILIGEN KREUTZ o **NEMET KERESZTUR**, borgo d' Ungheria, comitato e 2 l. $1/4$ al S. di Oedemborg, e a 5 l. $1/4$ N. N. E. da Güns, marca di Raban Kivül Superiore. Evvi una chiesa cattolica, una sinagoga ed un castello. È rinomato per le sue acque minerali, e conta 2200 abitanti.

Encicl. Geogr. Vol. V.

HEILIGENKREUZ, in ungherese *Szent Kereszt*, borgo d' Ungheria, comitato e marca di Bars Superiore, a 2 l. $3/4$ S. da Kremnitz, e a 3 l. N. da Schemnitz, sulla sponda destra del Gran. Evvi un castello ed una chiesa cattolica.

HEILIGENKREUZ (S.ta Croce), borgo del regno Ilirico, governo e 3 l. $1/2$ al N. N. E. di Trieste, circolo e 8 l. al S. E. di Gorizia, sul Carso, con pochi abitanti.

HEILIGENRODE, villaggio parrocchiale del regno e governo di Annover, contea di Hoya, baliaggio di Syke, a 3 l. S. O. da Brema, e a 11 l. N. O. da Niemborg. Evvi un convento di nobili donzelle, e conta 300 abitanti.

HEILIGENSTADT, villaggio dell' arciducato di Austria, paese al di sotto dell' Enno, circolo inferiore del Wiener wald, a $1/2$ l. N. da Vienna. Vi sono bagni di acqua minerale assai frequentati, che i Romani chiamavano *Terma Cetia*.

HEILIGENSTADT, borgo della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale di Ehermanstadt, a 3 l. $3/4$ E. S. E. da Bamberg, e a 5 l. O. S. O. da Bayreuth, sulla sponda sinistra del Leinleither. Evvi un castello ed una chiesa luterana. Conta 400 abitanti.

HEILIGENSTADT, *Heiliginstadium*, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 17 l. al N. O. di Erfurt, e a 7 l. N. O. da Mühlhausen, capoluogo di circolo, al confluyente della Geisle e della Leine. È cinta da un muro, e contiene un castello, 4 chiese cattoliche, un ginnasio, una casa di correzione, distillerie di grani, e fabbriche di orologi di legno; la filatura della lana vi è attivissima. Conta 4000 abitanti. Questa città, incendiata nel 1739, fu rifabbricata poco tempo dopo sopra un piano regolare, e molto sofferse nelle ultime guerre. Dal 1807 al 1814 fu il capoluogo dello spartimento dell' Hartz nel regno di Vestfaglia. Il circolo del suo nome contiene 31000 abitanti.

HEILIGENSTEIN, in ungherese *Hegykö*, borgo d' Ungheria, comitato e 3 l. $1/2$ all' E. S. E. di Oedemborg, e a 6 l. $3/4$ N. E. da Güns, marca di Rabankivül Superiore, sul lago di Neusiedl, con 500 abitanti.

HEILMERSHEIM, borgo degli Stati Prussiani. *V. HEIMERSHEIM.*

HEILOO o **HYLOO**, villaggio dell' Olanda, provincia dello stesso nome, parte settentrionale, circondario e $3/4$ di l. al S. E. di Alkmaer, e a 6 l. N. N. E. da Harlem. Evvi una sorgente dedicata a San Willebrod, alla quale si attribuiscono effetti salutari.

HEILSBERGA od **HEILSPERGA**, *Hilsberg* od *Heilspurg*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia Orientale, reggenza e 14 l. $3/4$ al S. di Königsberg, e a 4 l. $1/2$ N. E. da Guttstadt, capoluogo di circolo, sulla sponda sinistra dell' Alle. Racchiude il palazzo del vescovo di Ermeland, due chiese cattoliche, ed una cappella luterana. Vi sono fabbriche di panni, concie di pelli e birrarie; il commercio delle lane e dei grani vi è assai animato. Conta 2300 abitanti.

Questa città, fu, nel 1703, il quartier generale di Carlo XII, re di Svezia, e nel 1807, il teatro di molti combattimenti fra i Francesi ed i Russi. Il circolo di tal nome contiene 29000 abitanti.

HEILSBRONN, borgo della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, a 3 l. $3/4$ E. N. E. da Anspach, e a 5 l. $1/2$ O. S. O. da Norimberga. Vi si osserva la chiesa collegiata, che racchiude le

tombe di molti principi di Norimberga e di Brandeburgo. Evvi una fabbrica di tela cerata, una officina per la preparazione della robbia, la cui coltura è considerabile nei dintorni, ed una sorgente di acqua minerale. Il presidiale contiene 10200 abitanti.

HEILTZ LE MAURUPT, borgo e castello di Francia, spartimento della Marna, circondario e 4 l. all' E. N. E. di Vitry le Français, e a 8 l. $1\frac{1}{2}$ E. S. E. da Châlons sur Marne, capoluogo di cantone. È residenza di un sotto ispettore delle foreste. Vi si tengono due annue fiere per porci, stoffe di lana, maioliche, stoviglie di terra, chincaglierie e merci. Conta 900 abitanti.

HEIMAD o **HEIMED**, lago che anticamente si assegnava alla Nigritia orientale, all'E. di quello chiamato oggi Tebad. Ma la recente relazione di Denham e di Clapperton non ne fa menzione.

HEIMBORGO, *Heimbürg*, borgo del ducato di Brunswick, distretto, circolo e 1 l. $1\frac{1}{4}$ al N. O. di Blankemburgo, sul ruscello del suo nome. Ha una chiesa ed un ospizio, e conta 700 abitanti. Si vedono nei dintorni le rovine dell'antico castello di Heimborgo.

HEIMER, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 5 l. $1\frac{1}{2}$ all' O. di Dusseldorf, circolo e 1 l. $1\frac{1}{4}$ al N. di Gladbach. Vi sono fabbriche di ditali per cuocere tanto in ferro che in rame, e di anelli di rame di ogni specie. Conta 700 abitanti.

HEIMERSHEIM od **HEILMERSHEIM**, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 5 l. al S. di Colonia, circolo e 2 l. $1\frac{1}{2}$ al N. N. O. di Reinbach. Evvi un castello, fabbriche di panni ed una cartiera. Conta 700 abitanti.

HEIMISWYL, villaggio della Svizzera, cantone e 5 l. al N. E. di Berna, baliaggio e 1 l. all' E. di Berthoud. La parrocchia contiene 1900 abitanti.

HEIMSHEIM, città del regno di Virtemberga, circolo del Necker, baliaggio di Leonberg, a 5 l. $1\frac{1}{4}$ O. da Stuttgarda. Evvi un castello. Fu rovinata da un incendio al principio del XVII secolo, e saccheggiata dai Francesi negli anni 1692 e 1693. Conta 1000 abitanti.

HEINAVESI, borgata della Russia Europea, nella Finlandia, governo e 15 l. al S. E. di Knopio, distretto di Nedre Sawolax, a 14 l. N. da Nyslott, sulla sponda meridionale del lago Kermavesi.

HEINERSDORF, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 15 l. all' O. S. O. di Oppeln, circolo e 4 l. all' O. S. di Neisse. Vi sono molte fabbriche di stoffe di lana e di cotone.

HEINERSDORF, borgo del ducato di Sassonia Meiningen, nell' Oberland, baliaggio e 1 l. $2\frac{1}{3}$ all' E. di Sonnenberg, e a 2 l. $3\frac{1}{4}$ E. N. E. da Neustadt, sulla sponda destra dell' Hasslach. Vi sono molte seghe, si fabbrica birra rinomata, si fanno diversi lavori in legno, il cui smercio è considerabile. Conta 600 abitanti.

HEINESREUTH, giurisdizione signorile della Baviera, circolo del Meno Superiore. È cinta dal presidiale di Steinaehy, ed ha per luogo principale il borgo di Presseck.

HEININGEN, borgo del regno di Virtemberga, circolo del Danubio, baliaggio e 1 l. al S. di Göppingen, e a 8 l. $3\frac{1}{4}$ N. O. da Ulma, con 100 abitanti.

HEINKENSZAND, villaggio dell'Olanda, nell'isola di Sud Beveland, provincia di Zelanda, circondario e 1 l. $1\frac{1}{4}$ al S. O. di Goes, e a 3 l. $1\frac{1}{4}$ E. da

Middelborgo, capoluogo di cantone, con 900 abitanti.

HEINOLA, città della Russia Europea, nella Finlandia, capoluogo del governo di Kymmenegard, distretto di Sawolax Oefredels; fra i laghi di Routsalain e Kennovesi, a 21 l. N. da Borgo e a 30 l. N. E. da Abo. È regolarmente fabbricata, ed ha una chiesa, una piazza da mercato e 600 abitanti.

HEINRICHIS, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 11 l. al S. O. di Erfurt, circolo e 3 l. al N. O. di Schleusigen, sull' Hessel. Ha molte fucine ove si lavorano ferro, acciaio e latta, e fabbriche di flanella. Commercia di vino, e conta 1000 abitanti.

HEINRICHSGRUN, **HEYNESGRUN** od **HEINRICHSGRIN**, borgo della Boemia, circolo e 3 l. $1\frac{1}{4}$ al N. O. di Elnbogen, e a 5 l. N. E. da Eger. Ha un bel castello, e fabbriche di stoffe di cotone. Si contano circa 200 case. Nei dintorni evvi una fabbrica di latta, molte grandi fucine, e qualche miniera di stagno; si trovano pure pietre preziose dette di Boemia.

HEINRICHSWALDE, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 17 l. al S. S. O. di Breslavia, circolo e 4 l. al S. di Frankenstein, con 1100 abitanti.

HEINSBERGA, *Heinsberg*, città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 7 l. al N. di Aquisgrana, e a 5 l. $1\frac{1}{2}$ N. O. da Julier, capoluogo di circolo, sopra un ramo del Wurm, a poca distanza dalla sponda sinistra della Roer, presso ad una montagna sul rovescio della quale si vedono le rovine di un castello fortificato. Era un'antica piazza forte, che possiede ancora un ricinto murato e fosse. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, un ospedale, un bel passeggio composto di giardini, viali, prati e stagni, che cingevano un nobile monastero, incendiato nel 1711. Heinsberga ha molte grandi fabbriche di panni, flanelle e nastri di velluto, distillerie di grani, telai da tessitori, un concio di pelli ed una cartiera, in cui si fabbricano particolarmente le carte turchine e violette, che servono alle fabbriche di spille di Aquisgrana, ec. Conta 1700 abitanti.

Gli annali del paese fanno menzione di questa città nel 1030. Era fortificata sino al 1542, alla qual epoca fu assediata e rovinata dall'imperatore Carlo v. Fu il capoluogo d'una signoria, e la residenza di possenti conti, dei quali Giovanni iv, l'ultimo, morì nel 1472. Il circolo intero contiene 28200 abitanti.

HEISEN, villaggio parrocchiale del regno e del governo di Anover, principato di Kalemberga, baliaggio e 1 l. al S. E. di Polle, e a 5 l. $1\frac{1}{2}$ S. da Hameln, sulla sponda sinistra del Weser. La filatura della lana, la costruzione delle barche e la navigazione, sono le principali occupazioni degli abitanti, in numero di 1000 circa. Vi si fa pure commercio di legname.

HEINZENBERG, montagna della Svizzera, cantone dei Grigioni, nella lega Grigia, a 3 l. $1\frac{1}{2}$ S. O. da Coira, limitando all'O. la giurisdizione di Tüsis, alla quale dà altresì il suo nome. Si estende dal S. al N. sopra uno spazio di 1 l. $1\frac{1}{2}$, e si confonde colle Alpi di Stella. Bisogna impiegar due ore di cammino per giungere alla sua sommità. I suoi fianchi sono di una fertilità osservabile ed offrono un bel'aspetto. Si trovano in questa montagna quattro piccoli laghi: quello di Lusch, notevole per la sua profondità, non ha alcun affluente, nè alcuno scolo

visibile; e talvolta odesi nel fondo del suo letto un grande rumore, che vuolsi prodotto dallo sfogo sotterraneo delle acque. Vi sono all'intorno 5 comuni, i cui abitanti parlano la lingua romantica.

HEIRAS, borgo del Portogallo. *Ved.* EIRAS.

HEITERSEIM od **HEYTERCHEN**, città del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, capoluogo di baliaggio, a 3/4 di l. O. da Staufen, e a 6 l. 1/4 S. O. da Friburgo, sul limite della Selva Nera, e sopra un piccolo ruscello che si getta nel Reno. Racchiude una chiesa, un bel castello in cui dimorava un tempo il gran priore dell'ordine di san Giovanni, che sedeva e votava alla dieta dell'impero. Conta 1500 abitanti. Il gran priorato fu soppresso nel 1806. Il baliaggio di tal nome contiene 8100 abitanti.

HEITSBURY o **HEYTESBURY**, borgo d'Inghilterra, contea di Wilts, hundred del suo nome, sulla sponda sinistra della Whily Bourne, a 5 l. 3/4 O. N. O. da Salisbury, e a 5 l. S. S. E. da Bradford, al S. O. della vasta pianura di Salisbury. Vi si gode una aria purissima. Fu distrutto in parte da un incendio nel 1766, ma si rifabbricò ben presto. Evvi una grande chiesa parrocchiale, uno spedale ed una casa di carità; vi si fabbricano panni, e si tiene una fiera annua per bestiami. Questo borgo invia due membri al parlamento, e conta 1300 abitanti.

I dintorni abbondano di antichità interessanti, e pochi cantoni della stessa estensione trovansi in Inghilterra che presentino tanti avanzi degli antichi tempi. Si trova una grande varietà di monumenti della industria, delle scienze e degli usi dei Bretoni, Romani, Sassoni e Danesi. L' hundred di tal nome contiene 5100 abitanti.

HEJAZ, provincia dell'Arabia. *Ved.* EGIAZ.

HEKELGEM, villaggio del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e 4 l. al N. O. di Bruxelles, cantone di Assche. Conta 1400 abitanti.

HEKIAR o **HAKARIA**, fiume della Turchia. *Ved.* ECHIAR.

HEKIARI o **HEKIARS** (MONTAGNE DEGLI), catena di montagne della Turchia asiatica. *Ved.* ECHIARI.

HEKIARI o **HEKIARS**, tribù curda della Turchia asiatica. *Ved.* ECHIARI.

HEKIM KHAN o **EKIM KAN**, grande borgo della Turchia asiatica. *Ved.* ECHIM CAN.

HEKLA od **HECLA**, montagna e vulcano della Islanda. *Ved.* ECLA.

HEKLE FIELD, piccola catena di montagne della Norvegia, nel S. della diocesi di Christiansand, sul limite dei baliaggi di Mandal e di Nedenaes. Forma la parte più meridionale della grande catena del Lang field, e termina verso il S. col capo Lindesnaes, estremità meridionale della Norvegia.

HEL, fiume d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier. Ha origine un poco al N. di Helstone, scorre verso l'E., e, dopo aver ricevuto il Fal, si getta nella Manica, col mezzo di una larga foce, dopo un corso di 3 leghe. Forma il porto di Helford, assai profondo per ricevere i più grandi navigli.

HELA, borgo degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza, e 7 l. al N. N. E. di Danzica, circolo e 8 l. 1/4 all'O. di Neustadt, alla estremità di una lunga penisola sabbiosa del golfo di Danzica. Non è abitato che da poveri pescatori.

La penisola ha 7 l. di lunghezza e 1/2 di media larghezza, e forma al N. ed all'E. la baia di Putzig,

parte del golfo di Danzica; presso all'istmo che la congiunge si trova il faro di Ruckshofen.

HEL CZMANOCZ, villaggio d'Ungheria. *Ved.* HANNSDORF.

HELDBORG, *Heldburg*, città del ducato di Sassonia Meiningen, principato di Hildburghausen, capoluogo di baliaggio, a 10 l. 1/2 S. E. da Meiningen, e a 3 l. 1/2 O. da Coburgo, a' piedi di una montagna di basalto, sulla sommità della quale evvi il castello fortificato dello stesso nome, che contiene una chiesa ed un pozzo di 222 piedi di profondità, tagliato nel masso. È cinta di mura fiancheggiate da torri, con 6 porte, ed ha due chiese, un palazzo pubblico, un ospedale, una infermeria, birrarie e fabbriche di acquavite di grani. Vi si tengono sei grandi mercati annui per bestiami, e contansi 900 abitanti, avendone 6000 tutto il baliaggio del suo nome.

HELDEN, villaggio dell'Olanda, provincia di Limburgo, circondario e 3 l. 1/2 al N. di Ruremonda, cantone d'Horst. Ha una fabbrica di amido, una concia di pelli, 4 fabbriche di acquavite, 6 officine di tessitori e 6 birrarie. Conta 2100 abitanti, ed è patria dello storico Kneppenbergh.

Si trovarono nelle torbiere dei dintorni, ad una profondità da tre in dieci piedi, grossissimi corpi di alberi bene conservati; questi alberi, sotterrati da molto tempo, sono quercie, abeti e betule tuttora servibili pei lavori del falegname.

HELDER (LE), borgo del regno d'Olanda, parte settentrionale, circondario e 8 l. 1/3 al N. di Alkmaer, e a 4 l. 3/4 N. da Zype, sul Marsdiep, che divide il continente dall'isola Texel. Lat. N. 52° 57' 42"; long. E. 2° 24' 39". Evvi un forte che difende il Landsdiep, luogo di sbarco al S. O. di questo borgo e dove risiede un comandante di piazza di terza classe. Le Helder possiede fabbriche di polvere e di amido, concie di pelli e birrarie. Fa qualche commercio con Amsterdam, con cui comunica mediante il canale del Norte. Conta 2800 abitanti, fra i quali un grande numero di piloti abili a dirigere attraverso il Marsdiep i navigli che vanno all'Helder.

Al S. O. di questo borgo evvi un prolungamento di dune chiamate il Zanddyk, che ha circa 20 l. di estensione e 40 piedi di larghezza alla sua sommità, ove si costrusse una buona strada. Fra il Zanddyk ed il mare del Norte, evvi una pianura che abbonda di lepri. L'ammiraglio olandese Van Tromp fu ucciso nel 1653 alla vista di questa città in un combattimento navale. Gli Inglesi vi fecero uno sbarco il giorno 28 agosto 1799, ma furono costretti a rimbarcarsi.

HELDRUNGEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 12 all'O. S. O. da Merseburgo, circolo e 6 l. al N. O. di Eckartsberge, sopra un ruscello, non lunge da l'Unstrut. Vi sono officine di salnitro e potassa, distillerie di grani e fabbriche di aceto. Conta 1200 abitanti.

HELECHOSA, borgo di Spagna, provincia di Caceres, nella Estremadura, a 9 l. 3/4 S. da Guadalupe, e a 9 l. E. da Campanario, presso la sponda sinistra della Guadiana. Conta 500 abitanti.

HELEN (S.), villaggio di Francia, spartimento delle coste del Norte, circondario, cantone E. e 1 l. 1/3 all'E. N. E. di Dinan, e a 13 l. 1/2 E. S. E. da Saint Brieue. Vi si tengono due annue fiere per cavalli e bestiami, e contansi 1000 abitanti.

HELENA (S.TA), isola dell'Oceano Atlantico equinoziale. *Ved.* ELENA.

HÉLÈNE (S.*TE*), villaggio di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 2 l. all'E. di Mende, cantone e 2 l. 1/3 al N. N. O. di Bleymard, sul Lot. Vi si fabbricano saie e cadi. Conta circa 200 abitanti.

HÉLÈNE (S.*TE*), villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 4 l. 1/3 al N. E. di Epinal, cantone e 2 l. 1/4 al N. N. O. di Bruyeres, sulla sponda destra del ruscello l' Arentelle. Vi sono grandi fucine da ferro, e contanvisi 600 abitanti.

HÉLÈNE DE LA LANDE (S.*TE*), villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 6 l. al N. O. di Bordeaux, cantone e 2 l. 1/4 al S. O. di Castelnau de Medoc. Vi si tengono due fiere annue per bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

HÉLÈNE DES MILLIÈRES (S.*TE*), villaggio della Savoia. *Ved.* ELENA DI MIGLIAIA (Sant').

HÉLÈNE DU LAC (S.*TE*), villaggio della Savoia. *Ved.* ELENA DEL LAGO (Sant').

HELEN'S o SAINT HELEN'S, casale d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di West Derby, parrocchia e 1 l. all' E. N. E. di Prescott, e a 3 l. 3/4 E. N. E. da Liverpool. Evvi una fabbrica di specchi, e molte di vetri e bottiglie.

HELEN'S (S.*T*), parrocchia d' Inghilterra, contea di Southampton, sulla costa settentrionale dell' isola di Wight, liberty d' East Medina. Ha una rada, in cui i navigli della compagnia delle Indie orientali fan sosta d'ordinario per provvedersi di acqua e di viveri. In tempo di guerra quivi si fa un grande commercio. All' ingresso di questa rada evvi un gruppo di scogli chiamati Mixen. Conta 800 abitanti.

HELENSBURGH, villaggio di Scozia, contea, presbiterio e 2 l. 1/2 al N. O. di Dumbarton, deliziosamente situato sulla sponda settentrionale dell' estuario della Clyde, in prospecto di Greenock. È assai frequentato pe' suoi bagni marini, e conta 600 abitanti.

HELETA, *Eleta*, borgata della Persia, provincia di Fars, a 46 l. S. O. da Sciraz, sulla costa occidentale del golfo Persico.

HELETTE o HELLETTE, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 6 l. 1/2 all' O. N. O. di Mauléon, cantone e 3 l. 3/4 al N. O. di Ihody. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 1100 abitanti. Nel giorno 14 febbrajo 1814, nelle sue vicinanze, vi ebbe uno scontro fra gl' Inglesi e i Francesi, nel quale questi ultimi furono respinti.

HELGE AN od HELLGE AN, fiume della Svezia, che sorge dal lago Mockeln, nella parte meridionale della prefettura di Kronoberg; entra tosto in quella di Christianstad, di cui bagna la parte orientale, e si getta nel Baltico, presso Abus, a 4 l. 1/2 S. O. da Suelfvitsborg, dopo un corso di circa 25 leghe. Forma molti laghi, il più considerabile dei quali è l' Helgesioen, che ha 3 l. di lunghezza e 1 l. 1/2 di larghezza, e sulle sponde settentrionali del quale si trova la città di Christianstad.

HELGELAND, prevostato della Norvegia, nella parte meridionale del baliaggio e della diocesi di Nordland, con 24600 abitanti.

HELGOIVAR, borgo di Spagna. *Ved.* ELGOIBAR.

HELGOLAND, HELIGOLAND od HEILIGA LAND, *Hertha o Insula Sancta*, isola del mare Germanico o del Norte, a 12 l. O. S. O. dalla estremità S. O. dello Sleswig, a 13 l. 1/2 O. dalla estremità occidentale dell' Holstein, ed a 11 l. N. O. dalla foce dell' Elba, del Weser e dell' Eider, a 54° 11'

34" di lat. N. e 5° 31' 58" di long. E. Si divide in parte alta ed in parte bassa, separate da una fila di rupi, che ha 500 passi di lunghezza, e alla quale si giunge per una scala di 180 gradini. La maggiore altezza di questa isola piena di rupi, è di 216 piedi al di sopra del livello del mare. La parte alta ha 4200 passi di circuito, e racchiude un forte, un magazzino di polvere, un arsenale, una chiesa, una scuola e varii magazzini di viveri, e, nel 1830, vi si contavano 342 case. L' altra parte non ha che 1400 passi di circonferenza, ma giornalmente si accresce, e conteneva, all' epoca stessa, 78 case. Presso e all' E. di Helgoland si trova la piccola isola delle Dune, la quale non è che un ammasso di sabbia, cinta da un gran numero di scogli, e possiede due buoni porti naturali, chiamati porti del Norte e del Sud. Nel 1634, soggiacque allo stesso disastro dell' isola di Nordstrand, rimanendone una gran parte sommersa. La parte rimasta intatta produce orzo, avena, ed ha qualche buon pascolo. La pesca, il pilotaggio ed il commercio sono quivi importanti; il prodotto annuo della pesca è stimato 5000 lire di sterlini. Amborgo fece innalzare su quest' isola un faro pei navigli ch'entrano nell' Elba. Conta 4000 abitanti, che diconsi origiari della Frisia, e le cui donne attendono all' agricoltura. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

Quest' isola, appartenente al ducato di Holstein, dipendeva com'esso dalla Danimarca. Nel 1807 gl'Inglesi se ne impossessarono colle armi, ed essendo stata ad essi ceduta definitivamente col trattato di Kiel del 1814, la resero quindi assai forte. Durante il blocco continentale, ne aveva la Gran Bretagna formato il centro di tutto il traffico di contrabbando che operava sul continente, e la popolazione ascendeva in quel tempo a circa 5000 abitanti. Vi mantiene l' Inghilterra un governatore, un sotto governatore, un maggior di piazza ed una guarnigione di circa 400 uomini.

Helgoland fu un tempo un luogo venerato, come lo indica il suo nome. Si crede che all' epoca degli antichi Germani, fosse consacrata alla dea Hertha (la Terra).

HELICHE, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 3/4 al N. O. di Siviglia, e a 12 l. 1/2 E. N. E. da Moguer, sopra un ruscello, in un fertile territorio. Ha un ospedale, e conta 1600 abitanti.

HELIER (S.*T*) o **SAINT HELLIER**, città capitale di Jersey, una delle isole Normande, che dipendono dall' Inghilterra, sulla costa meridionale dell' isola, presso la baia di Saint Aubin. Lat. N. 49° 13'; long. O. 4° 34'. Sede di un governatore e di una corte di giustizia, consiste in molte strade larghe, bene selciate e bagnate da diversi corsi d'acqua; le case, benissimo fabbricate, si aumentano e si abbelliscono ognor più. Evvi una bella piazza quadrata, adorna della magnifica statua equestre di Giorgio II, ed un' altra piazza comodamente situata pel mercato. La chiesa parrocchiale è grande, ed ha parecchi bei monumenti; sonovi varie cappelle pei calvinisti e metodisti, una casa particolare pei cattolici romani, un piccolo teatro, una pubblica biblioteca, un ospedale ed una prigione. Evvi pure un grande arsenale marittimo e militare. La baia di Saint Aubin vi forma un buon porto con molo. Partono regolarmente pacchebotti per Weymouth e Southampton, e si trovano bastimenti da trasporto per Bristol; in fine, questa città, con porto franco, è assai animata per l' affluenza degli stranieri, quivi allettati dalle sue delizie e pel commercio. Conta 10100

abitanti, che formano quasi la metà della popolazione dell'isola.

HELIGOLAND, isola del mare del Norte. *Ved. HELGOLAND.*

HELLADA, fiume della Turchia europea. *Ved. ELLADA.*

HELLALYEH (EL), borgo della Nubia. *Ved. EL-LALIE (EL).*

HELLAN'S (S.r.), una delle isole Sorlinghe, presso la costa d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, al N. O. dell'isola di Tresco, e all'O. di quella di San Martin. Lat. N. 49° 59'; long. O. 8° 57'. Malgrado i 100 jugeri di buona terra ch'essa racchiude, non è abitata e non serve che come luogo di pascolo. Vi si osserva una delle più antiche chiese della Gran Bretagna.

HELLAOUY (EL), borgo della Nubia. *Ved. EL-LAUI.*

HELLBRUNN o HOHENEMS, castello con giardini magnifici, bellissimi giuochi d'acqua, e un piccolo teatro nell'arciducato d'Austria, nel circolo e presso Salisburgo.

HELLEBEK, villaggio della Danimarca, nella diocesi e sulla costa N. E. della isola Sedland, baliaggio di Fredericksborgo, all'ingresso settentrionale del Sund, a 1 l. 1/4 N. O. da Elsenore, e a 10 l. N. da Copenhagen. Vi sono fabbriche di calze, filatoi di cotone, e l'importante manifattura d'armi di Schimmelmann, che somministra circa 4000 fucili ogni anno, come pure una grande quantità di lavori in ferro.

HELLEFORS, parrocchia della Svezia, prefettura e 15 l. al N. N. di Oerebro, haerad di Grythytt. Ha una fucina che somministra 2400 quintali di ferro ogni anno. Vi si scavava un tempo una miniera di argento.

HELLEH (EL), villaggio dell'Alto Egitto. *Ved. ELLE (EL).*

HELLE, HILLAH o HELLA, città della Turchia asiatica. *Ved. ELLE.*

HELLELAND, parrocchia della Norvegia, diocesi e 26 l. all'O. N. O. di Christiansand, baliaggio e 13 l. al S. E. di Stavanger, con 2900 abitanti.

HELLEN'S (S.T.), nome di alcuni luoghi d'Inghilterra. *Ved. HELEN'S (S.T.).*

HELLET CHAYKYE, HELLET EL AICE, HELLET EL CHERYF, ecc. *Ved. ELLET SCIAICHIE, ELLET EL AICE, ELLET EL SCERIF, ecc.*

HELLEVOETSLUIS od HELVOETSLUIS, città del regno d'Olanda, parte meridionale, circondario, cantone e 2 l. al S. di Brielle, e a 6 l. O. S. O. da Rotterdam, sulla costa meridionale dell'isola di Voorne, e sulla sponda destra dell'Haringvliet, braccio settentrionale della Mosa, a 2 l. dal suo ingresso nel mare del Norte. Lat. N. 51° 49' 29"; long. E. 1° 7' 38". Residenza di un comandante di piazza di terza classe, è benissimo fabbricata, ed ha un bellissimo porto e ben difeso, alcuni bacini, e grandissimi cantieri di costruzione e racconco per le navi da guerra, oltre a grandi magazzini e ad una scuola di nautica. I pacchibotti inglesi ne partono regolarmente per Yarrow. Conta 1600 abitanti.

Guglielmo, principe d'Orange, partì da questo punto il giorno 11 novembre 1688, colla flotta e 14000 uomini per la famosa discesa e conquista dell'Inghilterra. I Francesi presero questa città il 22 gennaio 1795.

HELLIER (S.T.), città dell'isola di Jersey. *Ved. HELIER (S.T.).*

HELLIMER, borgo di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 5 l. 1/2 al S. O. di Sarreguemines, cantone e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Gros Tanquin, sopra un piccolo ruscello. Vi si tengono due annue fiere per merci, e contanvisi 1700 abitanti. Eravi un tempo un castello fortificato, le cui mura, di straordinaria grossezza, sostennero molti assedii.

HELLIN, Ilunum, borgo di Spagna, provincia e 10 l. 3/4 al S. di Chinchilla, nella Murcia, e a 17 l. N. O. da Murcia, sopra una collina cinta da fertili alture, non lunge dal Mundo e dalla Segura. È molto bene fabbricato, ed ha due chiese, un ospedale, un granaio pubblico ed uno per le decime; v'erano anche due conventi. Si fabbricano grosse stoffe di lana, tele, cappelli, e sonovi 18 mulini da olio. Conta 8200 abitanti, compresi quelli di qualche casale che da esso dipendono.

I bagni d'acqua minerale di Azaraqua sono presso a questo borgo. A 4 l. stanno alcune miniere di zolfo abbondanti, ed una reale manifattura, ove si lavora questo minerale.

Hella è antichissimo, ed era difeso da un castello le cui rovine si scorgono ancora sul più alto colle vicino. Binasada, uno dei casali che dipendono da questo borgo, racchiude molti sepolcri in marmo, nei quali si trovarono vasi di forme diverse.

HELLINGEN, borgo del ducato di Sassonia Meiningen, baliaggio e 3/4 di l. all'O. S. O. di Heldborgo, e a 10 l. 1/2 S. E. da Meiningen. Evvi un castello, vi si tengono due annui mercati, e contanvisi 600 abitanti. Nei dintorni si trova una cava di alabastro.

HELLISOE o HELLISEE, piccola isola dello Skager rack, sulla costa meridionale della Norvegia, diocesi e 3 l. al S. O. di Christiansand, baliaggio di Mandal. È divisa da qualche altra piccola isola al S. O. dal canale Helliesund, ove giacciono ripide rupi. In vicinanza alle sponde di questo canale sono sparse, fra le rupi, una ventina di case assai politamente erette, e dipinte in rosso. Evvi nel centro dell'isola, sopra un'altura, un corpo di guardia di osservazione. La pesca, abbondante nell'Helliesund e nei dintorni, specialmente di gamberi marini, forma l'oggetto di un buonissimo commercio coll'Inghilterra. Quest'isola è composta di gneis spesso attraversato da filoni di feldspato a grossa grana di un piede di grossezza.

HELLMANSOD od HELLMANSOED, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, quartiere della Mühl, a 3 l. 1/2 O. S. O. da Freystadt, e a 3 l. 1/4 S. da Linz, sopra una montagna. Evvi una fabbrica di stoffe di lana ed una di mussole.

HELLMARSHAUSEN, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Hogeismar, a 4 l. 1/2 N. da Immenhausen, capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra del Diemel. È murata, e racchiude una chiesa ed una bella piazza pubblica. Vi si tengono 4 annui mercati, e contanvisi 900 abitanti.

Il baliaggio è riunito a quello di Karlskaven e di Trendelborgo, che contengono insieme tre città, sette villaggi e 7300 abitanti.

HELLOVO, montagna della Turchia Europea. *V. ELLEVO.*

HELME o HELMA, fiume degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia. Ha origine nella parte meridionale dell'Harz, sul limite dell'Annover e della reggenza di Erfurt, nella quale scorre per lo spazio

di qualche lega, entra in quella di Merseborgo e si congiunge all'Unstrut, alla sinistra, al S. E. di Artern, dopo un corso di circa 16 l., in due principali direzioni, prima all'E., poi al S. Heringon, Kelbra e Rossla sono le principali città da esso bagnate.

HELMEND, fiume dell'Afganistan. *V. ELMENDE.*

HELMERSHAUSEN, borgo del gran ducato di Sassonia Weimar, principato e 10 l. al S. di Eisenach, e a 2 l. 1/2 O. da Meiningen, baliaggio di Kalten Nordheim, sull'Herpf. Ha una chiesa; vi si tengono 5 annui mercati, e contanvisi 600 abitanti. Nelle vicinanze si lavora una cava di pietra molare.

HELMOND o **HELMONT**, *Helmontium*, città dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 3 l. all'E. N. E. di Eindhoven, e a 8 l. S. E. da Bois de Duc, capoluogo di cantone, sulla sponda destra dell'Aa. Lat. N. 51° 29' 4"; long. E. 1° 29' 23". Ha un castello, e fa un considerabile commercio di tele. Conta 2600 abitanti. Fu ridotta in cenere dai calvinisti nel 1588.

HELMSDALE, fiume della Scozia, che sorge dal lago Fisach, nella parte N. E. della contea di Sutherland, forma i laghi Cuyne e Baden, e si getta nel mare del Norte, presso al castello del suo nome, dopo un corso di circa 10 l., in una direzione generale dal N. O. al S. E.

HELMSTLEY, parrocchia d'Inghilterra, north riding della contea di York, wapentake di Reydale, a 4 l. 3/4 N. O. da New Malton, e a 7 l. N. da York, sulla sponda sinistra della Rye. Vi si fabbricano molta tela e diversi tessuti di cotone. Vi si tengono 4 fiere annue, e contanvisi 3500 abitanti.

HELMSTADT, borgo della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidia di Homborgo, a 3 l. O. da Würzburg, e a 11 l. al S. E. da Aschaffemborg. Conta 1100 abitanti.

HELMSTEDT o **HELMSTADT**, *Helmsdadium*, città della Germania, nel ducato e 8 l. all'E. S. E. di Brunswick, distretto di Schöningen, capoluogo di circolo. Lat. N. 51° 13' 45"; long. E. 8° 41' 0". È sede di una soprantendenza generale. Cinta di mura, ha due sobborghi che la circondano, ed eranvi alcune fortificazioni che furono convertite in pubblici ameni passeggi. Racchiude 5 piazze pubbliche, due chiese luterane, un orfanotrofio e tre ospedali; vi si osserva la chiesa di Santo Stefano, la casa del consiglio e l'edificio dell'antica università. Questa, detta Giuliana, perchè fondata, nel 1575, da Giulio, duca di Brunswick, fu soppressa nel 1809, sotto Girolamo Bonaparte, ed una porzione della sua biblioteca inviata a Göttinga; vi si lasciò un collegio, ch'è tuttavia rinomato. Evvi una manifattura di stoffe, fabbriche di liquori, pipe, sapone, cappelli, acquavite di grani ed aceto, diverse concie di pelli, e due stamperie. Fa un buonissimo commercio colla Prussia, e vi si tengono 4 annui mercati. L'abbazia di S. Lusser, che vi esisteva, fu secolarizzata nel 1802, e la sua biblioteca donata all'università. Questa città, fondata da Carlomagno, nel 782, appartenne all'abate di Helmstedt, che la cesse, nel 1409, al duca di Brunswick. È patria di distinti letterati, e, fra gli altri, di Federico Ulric Calixte teologo; di Enrico Rittmeyer, orientista; di Ermanno Göringio, letterato, storico e medico; di Enrico Volger, ed altri. Contava, nel 1838, 6400 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di carbon fossile.

HELOE, isola dell'Oceano Glaciale artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi di Nordland, ba-

liaggio di Finmark, a 2 l. 1/2 N. E. dalle isole di Ringvadsöe, e a 1 l. O. da Vannes. Lat. N. 70° 5'; longit. E. 17° 30'. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza e 1 l. nella sua maggiore larghezza.

HELOU, lago della Turchia asiatica. *V. ed. ELU.*

HE LOUNG KIANG, **SAKHAIAN OULA** o **SACHALIAN OULA**, provincia e spartimento della Cina. *V. ed. E. LUNG CHIANG.*

HELSCHLOCH, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Wissenborgo, e a 1 l. O. S. O. da Soultz sous forêts, comitato di Sourbourg. Vi è sul suo territorio una quantità di scorie di ferro, e miniere di carbon fossile.

HELSHIRE, cantone montuoso della Giamaica, nelle Antille, sulla costa meridionale dell'isola, contea di Middlesex, parrocchia di Santa Caterina, al S. O. di Kingston. Vi si osservano la piccola baia ed il capo del medesimo nome.

HELSINGBORG o **HELSINGBOURG**, *Helsingborgo*, antica città della Svezia, prefettura di Malmöhus, haerad di Luggude, all'ingresso e nel sito più stretto del Sund, in faccia di Elsenaur. Lat. N. 56° 2' 55"; long. E. 10° 23' 0". È piccola e posta a ridosso di una montagna sulla quale eravi un castello fortificato, di cui non rimane più che una torre, dall'alto della quale si gode un'incantevole prospettiva in tutta la estensione del Sund. Ha due vie principali, un sobborgo, fabbriche di stoviglie di terra, cappelli comuni, cuoia, ec., come pure una fusina in cui si fabbricano armi. Il porto è formato da un molo in granito largo di 20 piedi, che si prolunga assai avanti nel mare, ed è vasto e sicuro; una batteria molto importante lo difende. Vi parte regolarmente un pacchettino per la Danimarca. Questa città, un tempo molto più florida, ritrae grandi vantaggi dal passaggio dei navigli. Conta 4100 abitanti.

A' piedi della montagna scaturisce una sorgente abundantissima, la cui acqua ha qualità analoghe a quella minerale di Bristol. Si trovarono in questa montagna conchigliacei ed altre sostanze marine simili a quelle che racchiudono le colline dell'isola di Seeland. Gli Svedesi vi disfecero compiutamente i Danesi il giorno 20 marzo 1709.

HELSINGELAND o **HELSINGLAND**, e qualche volta **HELSINGIA**, antica provincia del N. della Svezia, formante oggidì la massima parte della prefettura di Geseborg, cioè a dire, le haerad di Helsingland settentrionale e meridionale.

HELSINGELAND MERIDIONALE, *Saedra Helsingeland*, haerad della Svevia, prefettura di Geseborg, fra le haerad di Gaestrikland e di Helsingland settentrionale, bagnato all'E. dal golfo di Botnia, e traversato dal Liusne elf, che vi forma molti laghi. Saederhamn n'è il capoluogo.

HELSINGELAND SETTENTRIONALE, *Norra Helsingeland*, haerad della Svezia, nella parte settentrionale della prefettura di Geseborg, bagnato all'E. dal golfo di Botnia, e traversato all'O. dal Liusne elf. Hudiksvall n'è il capoluogo.

HELSINGFORS, **HELSINGFORD**, *Helsingfordia*, città della Russia europea, capoluogo del gran ducato di Finlandia, del governo di Thavastehus, e del distretto di Borgo, nella parrocchia di Helsing, sopra una penisola, presso al golfo di Finlandia, a 35 l. E. S. E. da Abo, e a 65 l. O. N. O. da Pietroborgo. Lat. N. 60° 10' 0"; long. E. 22° 40' 0". È sede delle principali autorità del gran ducato. Questa città, che fu interamente incendiata nella seconda guerra colla Svezia, fu rifabbricata più regolarmente

nell'anno 1815. I forti Ulricaberg e Braberg, eretti in città, la difendono, ed in vicinanza quello di Sweaborgo, la cui posizione sopra rupi inaccessibili, nel mare, lo rendono inespugnabile. Possiede 3 chiese, una biblioteca, una collezione di oggetti scientifici, un seminario, e fabbriche di tele da vela, tabacco, ec. Fu qui trasferita l'università d'Abo. Il suo porto è uno dei migliori del Baltico; vi si scavò nel masso un bacino per le galere, di 130 piedi di lunghezza, 45 di larghezza e 12 di profondità. Vi si fa un commercio importantissimo in granaiglie, pesce, tavole e pezzi di legno di faggio e di abete; questi ultimi articoli si esportano qualche volta sino nel Mediterraneo. Conta 1300 abitanti, compresi quelli del forte Sweaborgo.

Questa città, fondata da Gustavo Wasa, nel 1530, fu incendiata nel 1741 dai Russi. L'armata svedese, sotto gli ordini di Lewenhaupt, si arrese alla Russia nel 1742.

HELSINGIA, antica provincia della Svezia. *Ved. HELSINGELAND.*

HELSINGLAND, antica provincia della Svezia. *Ved. HELSINGELAND.*

HELSINGOR, città della Danimarca. *Ved. ELSENEUR.*

HELSTONE, piccola città d'Inghilterra, sulla costa meridionale della contea di Cornovaglia, hundred di Kerrier, a 19 l. S. O. da Launceston, alla foce della Cober, che si chiama anche Looe. Ha 4 vie principali, diritte e ben condotte, ed una piazza di mercato, su cui è situato il palazzo pubblico; il campanile della chiesa è assai alto, e serve di segnale ai marinai. Il porto trovasi al di sotto della città; e col suo mezzo esportasi una gran parte dello stagno del Cornovaglia. Tiene 5 annue fiere, e manda due membri al parlamento. Contava, nel 1831, 3293 abitanti.

HELTAU, in ungherese *Disznod*, villaggio della Transilvania, nel paese dei Sassoni, sede e 3 l. al S. di Hermanstadt, sull'Heltauerbach. È bene fabbricato e popolatissimo. Si fabbricano in copia panni, oltre stoffe di lana e falci. Vi si trovano acque minerali.

HELULIÉ, borgo della Nubia. *V. ELLALIS (El).*

HELUM, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Pensilvania, contea di York, alla destra della Susquehanna, con 2100 abitanti.

HELVELLYN HILL, montagna d'Inghilterra, sul confine delle contee di Cumberland e di Westmoreland, a 5 l. N. N. O. da Ambleside, presso e all'O. del lago di Ulleswater. Ergesi a 1010 metri sopra il livello del mare.

HELVOETSLUIS, città del regno d'Olanda. *Ved. HELLEVOETSLUIS.*

HELVORT, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 2 l. al S. O. di Bois le Duc, e a 1 l. 1/2 da Oisterwyk. Conta 1100 abitanti.

HELWICK HEAD, capo d'Irlanda, sull'Atlantico, provincia di Munster, contea di Waterford, sulla costa meridionale dell'ingresso del porto di Dun garvan.

HELYMECZ (KIRALY), borgo d'Ungheria. *Ved. KIRALY HELYMECZ.*

HEM, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. all'E. di Lilla, cantone e 1/2 l. al S. O. di Lannoy. Evvi una distilleria di ginepro. Conta 1900 abitanti.

HEMAU, città della Baviera. *Ved. HEMMAU.*

HEMEL HEMPSTEAD, borgo d'Inghilterra, contea e 6 l. 1/2 all'O. di Herford, e a 3 l. 1/4 N. da Rickmansworth, in un territorio fertile, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Gade, e del canale di Grand Junction. È questo il più considerabile mercato di grani della contea, e vi si tengono molte annue fiere. Conta 5000 abitanti.

HEMER (OBER e NIEDER), villaggi degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 4 l. all'O. di Areusberg, circolo e 1 l. all'E. di Iserlohn. Vi sono fabbriche di ditali ed un grande numero di artefici che fanno diversi lavori in ferro ed in ottone.

HEMLOCK, lago degli Stati Uniti, stato di New York, nella parte orientale della contea di Livingston, a 70 l. O. da Albany e a 10 l. dalla sponda meridionale del lago Ontario. Ha circa 4 l. di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza. Un fiume ch' esce dalla sua estremità settentrionale va a congiungersi all'Honeoye.

HEMAU o **HEMAU**, città della Baviera, circolo della Regen, capoluogo di presidia, a 4 l. O. N. O. da Ratisbona. Ha un castello, tre chiese, una cappella, un ospizio, due birrerie ed una fornace da tegole. Nel 1774 fu danneggiata da un incendio. Conta 1400 abitanti, avendone 10900 il presidia di tal nome.

HEMMENDORF, borgo del regno e del governo di Hannover, principato di Kalemberga, baliaggio e 3/4 di l. all'E. di Lauenstein, e a 2 l. 1/2 O. da Gronau, sulla sponda sinistra della Saale. Conta 700 abitanti.

HEMMERDEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 4 l. al S. O. di Dusseldorf, circolo e 1 l. al N. di Grevenbroich, con 1600 abitanti.

HEMMERICH, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 4 l. al N. di Colonia, circolo e 3 l. all'O. N. O. di Bona. Conta 900 abitanti.

HEMMINGEN, villaggio del regno di Wirttemberg, baliaggio di Leonborgo, con un castello ed 800 abitanti.

HEMMINGSTEDT, parrocchia del ducato di Holstein, baliaggio di Suder Dithmarschen, a 9 l. 1/2 O. S. O. da Altona. Gli abitanti di Dithmarschen vi riportarono, nel 1500, una grandissima vittoria sul re Giovanni.

HEMNA, parrocchia di Norvegia, diocesi e baliaggio di Nordland, a 76 l. N. N. E. da Drontheim, sul Ranen elv, verso la foce di questo fiume nell'Atlantico. Conta 2500 abitanti.

HEMPFIELD, comune degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, con 3400 abitanti.

HEMPFIELD, comune degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Pensilvania, contea di Lancaster, all'O. di Filadelfia, sulla sponda sinistra della Susquehanna. Conta 2400 abitanti.

HEMPFIELD (EAST), comune degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Pensilvania, contea di Lancaster, all'O. di Filadelfia. Conta 1800 abitanti.

HEMPFIELD (WEST), comune degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Pensilvania, contea di Lancaster, all'O. di Filadelfia. Conta 1500 abitanti.

HEMPSTEAD, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Arkansas. Il suo capoluogo è Saline, e conta 2400 abitanti.

HEMPSTEAD (New), città degli Stati Uniti, stato di New York, capoluogo della contea della Regina, a 8 l. E. da New York. Conta 6200 abitanti, ed è cinta da immense lame.

HEMS, sangiaccato della Turchia asiatica. *Ved. TADMOR.*

HEMS o **HOMS**, città della Turchia, nella Siria, provincia di Damasco, presso l'Aasi, nei cui dintorni l'esercito di Moammed Ali, vicerè d'Egitto, riportò segnalata vittoria contro i Turchi l'8 luglio 1832. — *V. EMS.*

HEMSBACH, borgo del gran Ducato di Baden, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. al N. N. E. di Weinheim, e a 5 l. N. E. da Mannheim, sulla Weschnitz, con 1400 abitanti.

HEMSE, distretto della Svezia, nella parte meridionale dell'isola di Gottland. Vi si osserva il porto di Ronehamn.

HEMSOEN, isola del golfo di Botnia, sulla costa orientale della Svezia, prefettura di Wester Norrland, a 1 l. 3/4 N. E. da Hernosand, dirimpetto alla foce dell'Angerman elf, a 62° 43' di lat. N. e 15° 35' di long. E. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza e 1 l. 1/2 di larghezza.

HEMYOCK, hundred d'Inghilterra, nella parte N. E. della contea di Devon, sul limite della contea di Somerset, con 5600 abitanti. Vi si trova la parrocchia dello stesso nome.

HENADOUEH, tribù dell'Egitto. *Ved. ANADUE.*

HENAKYEH, villaggio dell'Arabia. *Ved. ENACHIE.*

HENANBIHEN, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 6 l. al N. O. di Dinan, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Matignon, con 1300 abitanti.

HEN AND CHIEKENS, piccolo gruppo d'isole del Grande Oceano australe. *Ved. POULE ET SES POUSSINS (la), la Gallina e i suoi Pulcini.*

HENANSAL, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 5 l. 3/4 all'O. N. O. di Dinan, cantone e 2 l. 2/3 all'O. S. O. di Matignon, con 1000 abitanti.

HENAREZ, fiume di Spagna, nella parte settentrionale della provincia di Guadalaxara, che ha origine al di sopra di Maduana, a 18 l. N. E. da Guadalaxara, e a 5 l. N. da Siguenza, traversa dal N. al S. questa provincia, passando per Gnadalexara, ed entra in quella di Toledo, ove si congiunge al Tago, alla sponda destra, dopo un corso di circa 30 leghe.

HENBURY, hundred d'Inghilterra, nella parte S. O. della contea di Gloucester, con 6800 abitanti. Vi si trova la parrocchia di Henbury, che conta 2300 abitanti, dei quali 400 nel comune dello stesso nome.

HENCHE, borgo di Spagna, provincia e 10 l. 1/2 all'E. di Guadalaxara, e a 1 l. 3/4 S. O. da Cifuentes. Ha una chiesa parrocchiale, e vi si fila molta lana. Conta 3000 abitanti.

HENDAYE o **ANDAYE**, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 6 l. al S. O. di Bajona, cantone e 2 l. all'O. S. O. di St Jean de Luz, sulla sponda destra della Bidassoa, un poco al di sopra della foce di questo fiume, in faccia a Fontarabia. È rinomato per le sue distillerie di acquavite e le sue fabbriche di anisetto. Conta 500 abitanti.

Nel 1793, gli Spagnuoli s'impadronirono di questo villaggio e del forte che ne sta lontano 775 metri, ma furono, nell'anno stesso, scacciati con

grande perdita dal generale Servan, comandante una divisione francese.

HENDECOURT, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 3 l. 1/2 al S. E. di Arcas, cantone di Vitry. Evvi una fabbrica di battiste bianche e crude, e conta 700 abitanti.

HENDERSON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo di contea, a 58 l. O. S. O. da Frankfort, sulla sponda sinistra dell'Ohio. Le case, essendo in generale costruite in legno rozzo, sono di tristo aspetto. Conta pochi abitanti. Si coltiva sul suo territorio molto tabacco, che in quantità si spedisce col mezzo dell'Ohio.

La contea racchiude 5700 abitanti.

HENDERSON, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Jefferson, a 4 l. S. O. da Watertown, e a 35 l. N. O. da Albany, sulla sponda orientale del lago Ontario, e sulla baia di Napoli o di Henderson. Conta 1900 abitanti.

HENDERSON, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Pensilvania, contea di Huntingdon, con 1100 abitanti.

HENDERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Tennessee, all'O. della contea di Perry, e al N. di quella di Wayne. Il capoluogo è Lexington.

HENDERSON'S VIVER, fiume degli Stati Uniti, nel N. O. dello stato d'Illinese. Irriga la contea di Henry, di Mercer e di Warren, e si congiunge al Mississippi, alla sinistra, verso 40° 48' di lat. N., dopo un corso di circa 20 l. dal N. E. al S. O. Il Cedar creek è il più considerabile dei suoi affluenti.

HENDON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Gore, a 2 l. S. O. da Londra, e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Enfield, sulla sponda destra del Brent. Evvi un grande numero di belle case di campagna, e conta 3100 abitanti.

HENDOUA o **HENDOA**, piccolo paese dell'Indostan inglese. *Ved. ENDUA.*

HENAGUA, due isole dell'arcipelago delle Antille. *Ved. INAGUE.*

HENGERY, isola del mare di Oman. *V. ENERI.*

HENG, montagna della Cina. *Ved. O.*

HENG, montagna e circondario della Cina. *Ved. ENG.*

HENG CHANG, distretto della Cina. *Ved. ENG SCIANG.*

HENGEOLO, villaggio dell'Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Zutphen, cantone e 1 l. 1/2 al S. da Vorden. Conta 2500 abitanti.

HENGEMBORGO, *Engenborg*, villaggio della Transilvania, distretto di Schaesborgo, con un castello fortificato. Conta 200 abitanti.

HENGERSBERG, borgo della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presidiale e 2 l. all'E. S. E. di Deggendorf, e a 9 l. N. O. da Passavia, sulla sponda destra del Danubio. È sede di una camera fiscale, e vi si tengono mercati di bestiami assai frequentati. Conta 700 abitanti.

HENGHA, fiume dell'Indo Cina. *Ved. PAU TINE.*

HENG KIANG, fiume della Cina. *Ved. ENG CHIANG.*

HENGSTETT (ALT), villaggio del regno di Württemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1 l. al N. E. di Calw, e a 6 l. O. S. O. da Stuttgart. Vi si fabbricano calze, e contanvisi 700 abitanti.

Presso e al N. O. di questo villaggio sta Neu Hengstett, i cui abitanti sono della setta dei Vodesi.

HENG TCHEU, spartimento della Cina. *V. ENG CHEU*

HÉNIN LIÉTARD o **HENNIN LIÉTARD**, borgo di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 5 l. 2/3 al S. E. di Bethune, cantone e 1 l. 3/4 al S. di Carvin Epinoy. Vi si fabbricano battista ed olio. Vi si tengono due annue fiere per bestiami e chincaglie, e contanvisi 3000 abitanti. Aveva il titolo di contea, ed eravi un'abbazia di Agostiniani.

HÉNIN SUR COGEUIL, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 2 l. al S. S. E. di Arras, cantone e 1 l. al N. N. O. di Croisille. Vi si fabbricano battista ed olio di semi. Conta 500 abitanti.

HEN KIU, distretto della Cina. *Ved. EN CHIU.*

HENLEY HOUSE, stabilimento della baia d'Hudson, nella Nuova Bretagna, a 46 l. S. O. dal forte Albany, sulla sponda sinistra ed alla foce dell'Albany, al suo confluyente col fiume del Sud.

HENLEY IN ARDEN, borgo d'Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 all'O. di Warwick, hundred di Barlichway, divisione di Henley, presso al canale di Stratford od Avon, a 5 l. S. S. E. da Birmingham. Vi si tiene una fiera annua, e contanvisi 1200 abitanti, avendone 4200 la divisione del suo nome.

HENI EY UPON THAMES, *Ancalitia*, città di Inghilterra, contea e 9 l. al S. E. di Oxford, e a 2 l. 1/2 N. E. da Reading, hundred di Binfield, deliziosamente situata sulla sponda sinistra del Tamigi, comunica colla contea di Berks mediante un ponte di pietra costruito sopra questo fiume. È benissimo fabbricata, avendo strade ottimamente selciate, e bene illuminate la notte. Ha un'antica chiesa grandissima, molte scuole ed istituzioni di beneficenza. Fa un grande commercio con Londra, principalmente di farine, grani, luppoli, orzo, legna, ec. Vi si tengono due annue fiere. Ebbe, un tempo, il titolo di borgo reale, e mandava quindi due membri al parlamento. Conta 3600 abitanti.

HENLOPEN, capo degli Stati Uniti, stato di Delaware, contea di Sussex, al S. O. dell'ingresso della baia Delaware, dirimpetto al capo May, nel New Jersey. Lat. N. 38° 47' 8"; long. O. 77° 26' 54". Evvi un fanale di forma ottagonale, bene eretto in pietra, ed alto 115 piedi sopra il livello del mare.

HENNADYS, tribù di Arabi Beduini. *Ved. EN NADIA.*

HENNENDORF, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, circolo e 3 l. 1/4 al N. E. di Salisborgo, e a 4 l. 1/4 E. S. E. da Lauffen, presso la sponda meridionale del Waller see. Ha circa 80 case.

HENNEBERGA, *Henneberg*, antica contea della Germania, nel circolo di Franconia, fra i principati di Coborgo e di Schwartzborgo, verso levante; i principati di Gotha e di Eisenach, verso il N.; il langravato di Assia, il vescovato di Fulda, verso ponente, ed il vescovato di Wurtzburgo al mezzodi. Aveva 11 l. dall'oriente all'occidente, e 12 l. dal mezzodi al settentrione. Offre, quasi ovunque, buone terre coltivabili, producendo grani, legna, frutta, tabacco, ec. Vi si trovano saline e fucine pel ferro e l'acciaio. È questo paese al presente ripartito fra l'Assia Elettorale, la provincia prussiana di Sassonia, il gran ducato di Sassonia Weimar, il ducato di Sassonia Coborgo Gotha, e quello di Sassonia Meinungen, Schmalkalden, Memingen, Kalten Nordheim, Ostheim e Schleusingen n'erano le sue città principali.

Un antico castello della Franconia, posto sopra un'eminenza, diede il suo nome a questa contea, una delle più considerabili della Germania, la quale fu eretta in principato dall'imperatore Massimiliano II. Giorgio Ernesto, ultimo conte di Henneberga, essendo morto senza eredi maschi, l'anno 1583, la contea passò alla casa di Sassonia, in virtù di un trattato fatto nel 1554, meno qualche porzione che fu data al langravio di Assia Cassel. I principi di quest'ultima famiglia se la divisero nel 1660, e sin d'allora l'hanno conservata, tranne l'elettore di Sassonia che cedette la sua porzione, nel 1815, alla Prussia.

HENNEBON, *Hennebonum*, città di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 1 l. 3/4 al N. E. di Lorient, e a 9 l. N. O. da Vannes, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Blavet. Si divide in Vecchia e Nuova città, ed è osservabile il campanile d'una delle sue due chiese parrocchiali. Ha un piccolo porto col cui mezzo fa un importante commercio di ferro, grani, mele, cera, canapa, lana, ec. È patria di Paolo Pezron e del padre Hubby. Conta 4800 abitanti. Evvi nei dintorni una fucina e fonderia ad uso inglese. Eravi pure dirimpetto un'abbazia dell'ordine dei Cisterciensi, col nome di *abbaye de la Joie*. Questa città era una delle più forti piazze della Bretagna. Carlo di Blois l'assedì nel 1341, ma la contessa di Montfort, che vi si era ritirata, sostenne l'attacco con eroico coraggio, e, avendo ricevuto un soccorso di truppe inglesi, obbligò Carlo a levarne l'assedio.

HENNERSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 14 l. all'O. di Liegnitz, circolo e 1 l. 1/2 al N. O. di Lauban. Vi si fabbricano molti strumenti musicali.

HENNERSDORF, contea della Moravia, nella parte settentrionale del circolo di Troppau. Appartiene all'arcivescovo di Olmütz, che prende il titolo di duca di Hotzenplotz, città capoluogo di questa contea.

HENNERSDORF (Gross), borgo del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, a 2 l. 3/4 N. da Zittau, e a 7 l. 1/4 S. E. da Bautzen. Vi sono due filatoi e contanvisi 2900 abitanti, quasi tutti della setta dei fratelli moravi.

HENNERSDORF IN SEIFEN o **SEIF HENNERSDORF**, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, presso la frontiera della Boemia, a 6 l. 3/4 S. S. E. da Bautzen, e a 3 l. 1/2 O. N. O. da Zittau. Vi sono molte fabbriche di tele stampate, una di nanchinetti, tre purghi, una fabbrica d'orologi e di orificerie e due seghe. Conta 4300 abitanti.

HENNEZEL, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 6 l. al S. di Mirecourt, cantone e 1 l. 2/3 all'E. S. E. di Darney. Evvi una fabbrica di vetri, e conta 1200 abitanti.

HENNIKER, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Merrimack, a 5 l. O. da Concord, con 1900 abitanti.

HENNIN LIÉTARD, borgo di Francia *Ved. HÉNIN LIÉTARD.*

HENON, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 4 l. al S. S. E. di St. Briec, cantone e 1 l. al N. O. di Moncontour, con 2200 abitanti.

HENRI CHAPELLE, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 5 l. 3/4 all'E. di Liegi, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Limburgo. Conta 1700 abitanti.

HENRICHEMONT, città di Francia, spartimento del Cher, circondario e 6 l. 1/4 all'O. di Sancerre,

e a 61. N. N. E. da Bourges, capoluogo di cantone, sopra un'altura, presso la piccola Sandra. Le sue strade sono in linea retta, ed ha una piazza spaziosa. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami e merci diverse. Conta 3000 abitanti.

Henrichemont era un piccolo principato, il cui capoluogo denominavasi *Boisbelle*. Nel 1597, Massimiliano di Bethune, duca di Sully, avendo acquistato questo principato da Carlo di Gonzaga, fece edificare, a $1/4$ di l. da Boisbelle, una piccola città, alla quale diede il nome di Henrichemont, in onore del suo re Enrico IV. Questo principato, la cui origine si perde nella notte dei tempi, fu riunito alla corona di Francia nel 1766.

HENRICO, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Virginia, fra il Chinckehomung al N. ed il James river al S., con 11400 abitanti. Il suo capoluogo è Richmond, e contiene numerose miniere di carbon fossile.

HENRIETTA, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Monroe, a 80 l. O. da Albany, sulla sponda destra del Genessee. Conta 2200 abitanti.

HENRIETTA MARIA (*Enrichetta Maria*), capo della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles meridionale, sul mare d'Hudson, al N. O. della baia di James, a $55^{\circ} 4'$ di latitudine N. e $55^{\circ} 30'$ di longitudine O.

HENRIQUELLE, lago dell'isola Haiti. *Ved. ENRIQUILLO*.

HENRY, capo della Nuova Bretagna, sulla costa occidentale dell'isola della Regina Carlotta, nel Grande Oceano boreale. Lat. N. $52^{\circ} 52'$; long. O. $134^{\circ} 34'$.

HENRY, capo degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea della Principessa Anna, al S. dell'ingresso della baia Chesapeake, in faccia al capo Charles evvi un faro. Latitud. N. $36^{\circ} 57' 0''$; longitud. O. $78^{\circ} 22' 48''$.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Alabama, con 2600 abitanti. Vi si trova il forte di Gaines.

HENRY, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Georgia, al S. della contea di Newton e all'O. di quella di Jasper, da cui è divisa dall'Oakmulgee. Questa contea, formata recentemente, non possiede che qualche piantagione. Il capoluogo è Henry, villaggio che si trova a 17 l. O. N. O. da Milledgeville.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Virginia, all'O. della contea di Pensilvania e al S. di quella di Franklin, con 6600 abitanti. Martinsville n° è il capoluogo.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Illinois, al N. della contea di Knox, nella specie di penisola formata dall'Illinese ed il Mississippi.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Kentucky, al N. della contea di Shelby, confinante all'E. col Kentucky. Conta 10800 abitanti. New Castle è il suo capoluogo.

HENRY, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. dello stato di Ohio, all'O. della contea di Wood, e all'E. di quella di Williams. È attraversata dal Maumee, e conta 5600 abitanti, avendo Damasco per capoluogo.

HENRY, contea degli Stati Uniti, stato di Tennessee, nella parte N. O., sulla sponda sinistra del Tennessee. Il Sandy river la traversa all'E. Parigi è il suo capoluogo.

HENSBURY, montagna d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, presso Lostwithiel. Sorge a 1032 piedi sopra il livello del mare. Vi si stabilì un fanale, che rischiara una parte delle coste del Cornovaglia e di quelle della contea di Devon.

HENSAW, città della Guinea Superiore, costa di Calabar, a circa 1 l. S. O. da Duketown, alla foce del Vecchio Calabar. Conta 300 abitanti.

HENSIES, villaggio del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 4 l. all'O. da Mens, cantone di Boussu, con 1400 abitanti.

HENSIVAL, villaggio del Belgio, provincia e circondario di Liegi, cantone e 2 l. $1/4$ al N. di Spa, e a $1/2$ l. S. O. da Verviers, sulla sponda sinistra del Vesder. Vi sono molte fabbriche di panni, e conta 1900 abitanti.

HENSTEAD, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Norfolk, al S. E. di Norwich, con 4800 abitanti. Caistor Saint Edmunds è uno dei suoi luoghi principali.

HENZADA, ENSADA o ENZADA, *Hensada*, *Haensada* o *Hentahdah*, città considerabile dell'impero Birmano, regno di Pegu, provincia di Talaing Pi, sulla sponda destra del maggior braccio dell'Irauadi, a 33 l. O. N. O. da Pegu, e a 28 l. N. O. da Rangun.

HENZAH o ENZA, fiume dell'Indo Cina britannico, nella provincia di Tavai. Ha la sua sorgente nella grande catena di montagne che separa questa provincia dal regno di Siam, serpeggia ai piedi di una fila di colline, dirigendosi verso il S., scorre pacifica verso l'O., e si getta nel golfo del Bengala, a 18 l. N. N. O. da Tavai, dopo un corso di circa 50 leghe. Ha 210 piedi di larghezza.

HEOLLWERMWD, parrocchia del principato di Galles, verso i limiti orientali della contea di Glamorgan, hundred di Caerphilly, con 5000 abitanti.

HEPBERG od **HEPPBERG**, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 1 l. $1/2$ al N. N. E. di Ingolstan, presso l'antica strada romana che passa presso Koesching. Evvi una birreria ed una fornace da mattoni, e conta circa 40 case.

HEPPACH (Gross), villaggio, del regno di Württemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. all'E. di Waiblingen, e a 3 l. E. N. E. da Stuttgart, sulla sponda destra del Rems. Conta 1300 abitanti.

HEPPENDORF, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 5 l. all'O. di Colonia, circolo e 1 l. al S. di Bergheim. Vi si tengono due annue fiere per merci e chincaglierie, e contanvisi 400 abitanti.

HEPPENHEIM, *Heptanum* od *Apianum*, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Sarkemborgo, capoluogo di distretto, a 6 l. $1/2$ S. da Darmstadt e a 4 l. $1/2$ N. E. da Mannheim, sulla bella strada che traversa la montagna Bergstrass. È murata, ha due piccoli sobborghi e racchiude un castello, due chiese ed una scuola. Vi si tengono molti annui mercati, e contanvisi 3500 abitanti, avendone 207000 l'intero distretto. Si vedono al N. E. sull'Odenwald gli avanzi del castello fortificato di Starkemborgo che diede il suo nome a tutto il paese.

HEPPENHEIM AUF DER WIESE, bel villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone di Pfeddersheim, a 2 l. O. S. O. da Worms, e a 9 l. $1/2$ S. da Magonza, sull'Eisbach, con 1200 abitanti, la maggior parte protestanti.

HEPTONSTALL, capellania d'Inghilterra, vestriding della contea di York, wapentake di Mop

ley, a 2 l. $\frac{1}{2}$ O. da Halifax, e a 5 l. S. da Skipton. Conta 4500 abitanti, impiegati in parte nelle manifatture di Halifax.

HEPWORTH, borgo d'Inghilterra, contea di York, a 3 l. S. da Huddersfield, con 1000 abitanti.

HERALETZ, grande villaggio della Boemia, circolo e 10 l. $\frac{1}{4}$ al S. di Gzaslau, e a 13 l. $\frac{1}{4}$ E. N. E. da Tabor. Ha un castello, una fabbrica di panni ed un imbiancatoio di tela.

HERAT od **ERAT**, provincia dell'Afganistan. *V.* **ERAT**.

HERAT, **HERA** o **HERI**, città dell'Afganistan. *V.* **ERAT**.

HERAULT, *Araura*, fiume di Francia, che dà il suo nome ad uno spartimento. Ha origine nelle Cevennes, al monte Laigoual, spartimento del Gard, circondario e 3 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Vigan, e a 1 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Valleraugue, ove passa da prima; dirigendosi poscia verso il S. entra nello spartimento dell'Herault, bagna le mura di Ganges, passa presso ad Aniane, irriga Gignac, Montagnac, Pezenas, Bessan, e si getta nel Mediterraneo, a 1 l. $\frac{1}{2}$ al di sotto di Agde, dopo un corso di circa 31 l., 26 delle quali navigabili con zattere da Valleraugue sino al mulino di Bessan, e 3 l. $\frac{1}{2}$ di navigazione da questo mulino sino al mare.

Le zattere che galleggiano sopra questo fiume si compongono di travi per uso della marina; vi si caricano pure le derrate e produzioni diverse di cui abbonda il paese. I principali affluenti dell'Herault sono, a destra: l'Arre, la Vis, la Boyne e la Tongue, ed a sinistra, il Rieutort. L'Herault riceve, alla sponda destra, a $\frac{1}{4}$ di l. al di sopra di Agde, il canale del Mezzodi, che sorge un poco più alto, per la sponda sinistra, per portarsi nello stagno di Thau.

HERAULT, spartimento della Francia, il quale prende il suo nome dal fiume principale che lo bagna, ed è formato di una porzione della Linguadoca, fra 43° 11' e 43° 58' di lat. N., e fra 0° 16' e 1° 51' di long. E. Confina al N., cogli spartimenti dell'Aveyron e del Gard; all'E., con questo ultimo, da cui è diviso in parte dalla Vidourle; al S. E. col Mediterraneo; al S. O., collo spartimento dell'Aude, da cui lo separa in parte il fiume di questo nome; e all'O. da quello del Tarn. Vi sono 29 l. di lunghezza dal S. O. al N. E., 16 nella sua maggiore larghezza, e 371 di superficie. L'interno offre vaste pianure, e qualche palude. Un uello delle Cevennes si estende nella parte N. O., ove presenta la montagna dell'Espinosa; verso il S. spinge numerosi rami, che si abbassano insensibilmente avvicinandosi alle sponde del mare, e fra questi si distinguono la Seranne, la Gardiole ed il Malpas. La Seranne, sulla sponda destra della Vis, è un confluente di questo fiume e dell'Herault; la Gardiole, fra lo stagno di Thau e la città di Mompellieri, forma una delle ramificazioni estreme della divisione delle acque della Vidourle e dell'Herault; il Malpas, presso lo stagno di Capeatang, e a 2 l. S. O. da Beziers, è attraversato, sopra uno spazio di 504 piedi, dal canale del mezzodi; questo ramo appartiene alle ultime colline, che dividono i corsi inferiori dell'Aude e dell'Orbe. Presso al mare si trovano terreni bassi, che le acque hanno occupato, e dove formarono i grandi stagni di Thau, di Magnelonne, di Perols, di Mauguio, di Vendres e di Capeatang. La inclinazione generale di questo spartimento è verso il Mediterraneo, ed i principali fiumi che lo bagnano si portano direttamente a questo mare o agli stagni che vi comunicano; ne sono la Vidourle, sul

limite orientale, il Lez, l'Herault, che attraversa lo spartimento dal N. al S., l'Orbe, che riceve il fiume Jean, e l'Aude, che scorre un istante sul limite meridionale. Il canale del Mezzodi, che percorre il S. dello spartimento per terminare allo stagno di Thau, ed i canali di Grava, di Roubine, di Lunel e di Mompellieri, aprono strade facili al commercio interno ed esterno.

Il clima dello spartimento dell'Herault è ameno e favorisce tutte le produzioni; l'inverno si fa sentire appena, ma l'estate si manifesta, qualche volta, troppo calda; però l'aria vi è sana, e non si conosce alcuna malattia endemica. Il suolo è in generale fertile, ed offre la più bella e variata vegetazione. Le campagne di Beziers e di Pezenas sono notevoli per la ricchezza dei loro prodotti; tuttavia è raro che la raccolta del frumento basti al consumo necessario. Si raccolgono in abbondanza vini di eccellente qualità, come quelli di S. Georges, Lunel, Frontignan, ec., ed altri di una qualità inferiore che si convertono, in gran parte, in ispiriti ed acquavite; se ne calcola la raccolta, un anno per l'altro, a 1,713,000 ettolitri. Questo spartimento dà pure molto olio, frutta squisite e piante ortensi; se ne coltivano molte atte alla tintura, e le montagne ne danno per profumi e per la medicina. I fichi ed i gelsi vi riescono quasi da per tutto. Le foreste occupano 70396 ettari di superficie, e sono popolate di quercie, pini e sugheri. Si alleva poco grosso bestiame nell'Herault, ma molte pecore, la cui lana, migliorata dall'incrociamiento della razza spagnuola con quella del paese, forma una delle grandi sorgenti della ricchezza degli abitanti. I muli sono numerosi, e si presta molta cura alla educazione dei bachi da seta. La pesca sulle coste, e principalmente quella delle sardelle, occupa molte persone. Le montagne dell'Herault sono ricche di ferro, rame o piombo; di bei marmi a colori diversi per monumenti e per abbellimenti interni, di granito, gesso, carbon fossile e cristalli di rocca. Sonovi paludi salse di un gran prodotto, terre alluminose, ceneri fossili e acque termali minerali su molti punti, delle quali le più rinomate sono quelle di Balaruc, Gabian, Mompellieri, Perols, ec., ove si trovano anche alcuni stabilimenti per bagni.

L'industria manifattrice è qui molto attiva; vi si contano 549 filatoi di lana, 775 telai per la tessitura dei panni, e 900 per berretti in seta; si fila molto cotone, impiegato a fabbricare diversi tessuti e calze. Si scavano miniere di ferro, rame, piombo e carbon fossile; queste ultime somministrano 36000 quintali di combustibile. La distilleria delle acqueviti, le fabbriche di verderame ed altri acidi minerali, di liquori, profumi, confetture, sono numerose; l'arte tintoria vi ha fatto grandi progressi, e molto stimate vi sono le tinture azzurre ed a scarlatto in lana. Vi si contano altresì 5 cartiere; una gran parte di panni fabbricati in questo spartimento serve al vestito delle truppe, ed il restante si spedisce in Ispagna, Italia e nel Levante. Le berrette in seta sono pure in parte esportate in Ispagna ed in Italia; i vini, gli spiriti, l'acquavite, i liquori, i frutti secchi e confettati, il legname da costruzione, le salagioni, il verderame, ec., il tutto si esporta nel Norte o nell'interno della Francia. Cette n'è il porto principale.

Lo spartimento dell'Herault, di cui Mompellieri è il capoluogo, si divide in 4 circondarii, che sono: Béziers, Lodève, Mompellieri e S. t. Pons, suddivisi in 36 cantoni, e contiene 333 comuni, e 357846

abitanti. Prima della rivoluzione patigina del febbraio 1848, che, abbattuta la dinastia degli Orleans, eresse la Francia in repubblica, eleggeva 5 membri alla Camera dei deputati, era compreso nella IX divisione militare, e nel 18.^o circondario forestale, formava la diocesi di Mompellieri, e dipendeva dalla corte reale e dalla università di questa città. Ha 4 chiese concistoriali riformate, fissate a Ganges, Massilargue, Montagnac e Mompellieri.

Questo spartimento soggiacque alla sorte istessa di quello del Gard. Dai Romani passò successivamente in potere dei Visigoti e dei Saraceni, e fu anche soggetto ai re di Aragona durante qualche tempo. Le guerre di religione lo desolarono come il restante della Linguadoca.

HERAYE, borgata della Senegambia. *Ved. ERAIE.*

HERBA, rovine di due città romane in Barbaria. *Ved. ERBA.*

HERBAGUI, città rovinata della Nubia. *Ved. ARBAGHI.*

HERBAS, borgo di Spagna, provincia di Caceres (Salamanca), a 18 l. S. da Salamanca, e a 4 l. S. O. da Bejar, in un paese fertile di vino e bene irrigato, in mezzo della sierra di Gredos. Ha una parrocchia, un convento di Trinitari ed un ospizio. Vi si fabbricano in molta copia panni, ma di cattiva qualità. Conta 6100 abitanti.

HERBAULT, borgo di Francia, spartimento del Loir e Cher, circondario e 3 l. 1/3 all'O. di Blois, e a 5 l. S. S. E. da Vendôme, capoluogo di cantone. Ha un castello, e conta 700 abitanti. Tengonovisi 6 annue fiere per bestiami, grani ed altre derrate.

HERBEDEDO, borgo del Portogallo, provincia di Tras os Montes, comarca di Villa Real, a 3 l. 1/2 N. da Chaves, e a 15 l. O. da Braganca, sulla frontiera della Galizia. Ha un castello fortificato, una parrocchia e molte fontane. Conta 1600 abitanti.

HERBERSTEIN, borgo della Stiria, circolo di Gratz, sul Freistritz, con un castello.

HERBERTZ, porto della Nuova Scozia. *Ved. EBERT.*

HERBERTINGEN, villaggio del regno di Wirttemberg, circolo del Danubio, baliaaggio e 1 l. 2/3 al N. O. di Saulgau, e a 13 l. S. O. da Ulma. Conta 1000 abitanti.

HEBERTSHOFEN, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale di Goggingen, a 4 l. 1/4 N. da Augusta. Evvi una birreria, ed una distilleria di grani. Conta circa 50 case.

HERBEUMONT o **HERBEMONT**, *Herbemontium*, borgo dell'Olanda, provincia di Lussemburgo, circondario e 3 l. 1/3 all'O. S. O. di Neufchâteau, cantone e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Paliseul, in un paese boschivo, sul Semoy. Sonovi molte cave di lavagna in lavoro, i cui prodotti vengono in gran parte trasportati all'estero. Conta 700 abitanti. Difeso un tempo da un buon castello, situato sopra un'altura, fu ceduto alla Francia dagli Spagnuoli pel trattato conchiuso nel 1680.

HERBEUVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 5 l. al S. E. di Verdun, cantone e 1 l. al S. di Frêne en Voivre. Vi si tiene, il giorno 7 maggio una fiera per cavalli, bestiami e merci diverse. Conta 600 abitanti.

HERBEYS (CANAL DES), in Francia, spartimento dell'Alte Api, circondario di Gap, cantone di S. Firmin en Val Godemard. Riceve le sue acque da un ruscello che va nella Sevraysse, a 2 l. E. da St. Fir-

min, percorre il Val Godemard dirigendosi all'O. ed al S. O., e termina al casale di Chafeyer, a 3 l. O. S. O. dal suo incile. Sta al S. della Sevraysse, e corre quasi parallelamente a questo fiume in tutta la sua estensione.

HERBIERS (LES), borgo di Francia, spartimento della Vandèa, circondario e 8 l. 1/2 al N. E. di Bourbonne Vandèa, capoluogo di cantone sulla Maine. Ha una cartiera. Vi si tiene una fiera di bestiami, l'ultimo mercoledì di ciascun mese, e contanvisi 2800 abitanti. Nei dintorni si raccolgono ottimi vini.

HERBIGNAC, borgo di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 6 l. 2/3 all'O. N. O. di Savenay, e a 14 l. O. N. O. da Nantes, capoluogo di cantone. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e contanvisi 3200 abitanti.

HERBISHEIM, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 8 l. al N. O. di Saverne, cantone e 1 l. 3/4 al N. di Saar Union. Vi si tengono due annue fiere per cincianglierie, panni, stoffe di seta, tele di cotone e merci. Conta 1800 abitanti.

HERBLAY, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oisa, circondario e 4 l. 3/4 al N. di Versaglia, cantone e 1 l. 3/4 al N. O. di Argenteuil, sulla sponda destra della Senna. Evvi un antico castello, e cave di gesso e pietra, dalle quali, nel 1739, si estrassero i materiali che servirono alla costruzione della bella fontana della strada di Grenelle S. t Germain, a Parigi e a quella della facciata della cattedrale di Versaglia. Vi si commercia di frutta. È patria di Stefano e Michele Fourmont, accademici. Conta 1600 abitanti.

HERBLIN (S.), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario, cantone e 1 l. 2/3 all'O. di Nantes, con 2300 abitanti.

HERBLON (S.), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario, cantone e 1 l. 3/4 all'E. N. E. di Ancenis, e 9 l. 3/4 al N. E. di Nantes. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 2000 abitanti.

HERBOLZHEIM, città del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaaggio di Kenzingen, a 6 l. 3/4 N. N. O. da Friburgo, e a 7 l. 3/4 S. S. O. da Offemburgo, sulla Bleich. Vi si fa un gran commercio di canapa, panni e tabacco. Vi si tengono tre annue fiere, e contanvisi 1600 abitanti.

HERBORN, *Herbona*, città del ducato di Nassau, capoluogo di baliaaggio, a 3 l. 1/4 N. da Weilburgo, sulla sponda destra della Dille. È cinta di mura, e racchiude due chiese, ed una celebre scuola calvinista di Giovanni il vecchio, con privilegi di università. Ha pure un'accademia, fabbriche di tabacco, vasellami di terra, pipe, stoffe, calze, una cartiera, concie di pelli, birrarie, tre mulini a gualchiera, ed una stamperia. Conta 2100 abitanti, avendone 12900 tutto il baliaaggio, la maggior parte protestanti. Questa città è patria di Giorgio e Matteo Pasor.

HERBRECHTINGEN, villaggio del regno di Wirttemberg, circolo dell'Iaxt, baliaaggio e 1 l. 1/2 al S. di Heidenheim, e a 6 l. 3/4 al N. N. E. da Ulma, sulla sponda destra della Brenz. Vi si osserva l'altar maggiore dell'antico convento degli Agostiniani. Conta 1300 abitanti.

HERSBLEBEN, borgo del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato e 5 l. al N. N. O. di Gotha, capoluogo di giurisdizione patrimoniale, sulla sponda destra dell'Unstrut. Ha una chiesa ed un ospedale, e conta 1500 abitanti.

HERBSTEIN, città del gran ducato d'Assia Darmstadt, provincia dell'Assia Superiore, capoluogo di distretto, a 5 l. 1/4 O. da Fulda, e a 8 l. 1/4 N. E. da Budingen, sopra una altura, presso l'Altfeil. Vi sono molte officine da tessitura, e vi si commercia di tele e bestiame. Conta 1700 abitanti, avendone 9900 l'intero distretto.

HERCE, borgo di Spagna, provincia e 15 l. al N. E. di Soria, e a 1 l. 1/4 O. S. O. da Arnedo, al piede meridionale della sierra La Hiz. Eravi un convento di monache, e conta 800 abitanti.

HERCK LA VILLE, città del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 3 l. 1/3 all'O. di Hasselt, e a 3 l. N. da S. t. Trond, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Herck, presso al confluenza di questo fiume e del Demer. È assai antica, e conta 1500 abitanti.

HERCULANEUM, villaggio degli Stati Uniti, ed altri luoghi di tal nome. *Ved. ERCOLANO.*

HERCEGOWECZ, villaggio del cordone militare ungherese, nel generalato di Waradino, presso Bellowar, con circa 60 case.

HERDA, castello del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato e 3 l. 1/2 al S. E. da Gotha, capoluogo di giurisdizione patrimoniale.

HERDEKE, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 9 l. 1/2 all'O. di Arensberg, circolo e 1 l. 2/3 al N. O. di Hagen, sulla sponda destra della Ruhr, che vi è navigabile. Ha tre chiese, cattolica, luterana e calvinista; fabbriche di panni, calze, chiodi ed articoli di grossa chincaglieria. Conta 2600 abitanti.

HERDMANSWEILER, città del regno di Württemberg, baliaggio di Waibling, con 600 abitanti.

HERDOUAR, città dell'Indostan inglese. *Ved. ERDUAR.*

HEREFORD, contea d'Inghilterra, fra 51° e 54' e 52° 30' di lat. N. e fra 4° 34' e 5° 25' di long. O. Confina al N. colla contea di Salop, da cui è in parte divisa dalla Teme, all'E. da quella di Worcester, al S. da quelle di Gloucester e di Monmouth, da cui la Wye ed il Munnow la separano in parte, e all'O. da quelle di Brecon e di Radnor, del principato di Galles. È di forma presso a poco circolare, avendo 14 l. di lunghezza dal N. al S., 12 nella sua maggiore larghezza e 126 l. di superficie. L'aspetto n'è ameno. Non vi sono catene di montagne, ma colline generalmente poco alte, ritagliate da valli fertili, coperte di piantagioni, di ortaglie, di praterie cinte da siepi ed alberi, il tutto in buonissimo stato di coltura; le più alte di queste colline, sono: il Marcle, all'E., il Dinmoor e l'Aylestone, nel centro; il Garraway, al S.; e quelle di Arthurstone, di Casop e di Bridley all'O. Questa contea generalmente inclinata verso il S. manda tutte le sue acque alla Saverna: il fiume principale è la Wye, che riceve la Lugg, ingrossata dall'Arrow e dalla Frome; è il solo navigabile, ma la sua navigazione trovasi spesso interrotta dalle piene e dai banchi di melma. Gli altri corsi di acqua, sono il Munnow ed il Doir, suo affluente, e la Teme, che scorre verso la estremità settentrionale della contea. La navigazione interna non è stata molto migliorata col soccorso dell'arte, mentre il canale di Hereford e Gloucester pochi anni or sono non era ancor terminato, e quello di Leominster, che deve esser portato sino all'unione della Saverna e del canale di Stafford e del contado di Worcester, trovavasi tuttavia all'epoca stessa in progetto. Il suolo, benché composto di creta e di marna mescolata ad altre materie calcaree, è non ostante di

una fertilità sorprendente e coltivasi colla maggior cura. Il frumento di questa contea è rinomatissimo; l'orzo, la segala, la vena, i pomi di terra ed i legumi sono altresì di prima qualità. Ovunque vi sono ortaglie che danno una grande quantità di frutti da sidro; vi si raccolgono pure molti luppoli ed il legname non è molto raro. Le foreste si vedono piene di querce, olmi, pioppi e salici: i boschi cedui sono abbondanti. I pascoli di questa contrada sono i più pingui dell'Inghilterra, e nodriscono i migliori bestiami; i buoi sono di bella razza e rinomatissimi pel lavoro; le pecore, e specialmente quelle di Ryeland, piccole, bianche e senza corna, danno una lana di qualità superiore, avendo una carne succosa. I fiumi abbondano di pesce, ma il salmone, che si prendeva un tempo in tanto numero nella Wye, è divenuto piuttosto raro. Il suolo, ricco in sostanze calcaree, offre ocra gialla e rossa, terra da pipe, e sui limiti della contea di Gloucester, ferro brutto che non vi è però estratto. Questa contea puramente agricola, non commercia che dei prodotti del suo suolo; vi si fabbrica molto sidro, il migliore del quale è quello che si fa con un pomo chiamato *red streak*, che si spedisce a Londra ed a Bristol, e che di là si esporta in Irlanda e nelle due Indie. I bestiami alimentano le due fiere di Hereford e dei paesi vicini.

Questa contea manda 8 membri al parlamento, e si divide in 11 hundred, che sono: Broxash, Ewys lacy, Greytree, Grimsworth, Huntington, Radlow, Stretford, Webtree, Wigmore, Wolphy e Wormelow. Contava, nel 1831, 111211 abitanti, ed Hereford n'è il capoluogo.

Questo paese era anticamente abitato dai Siluri. Sotto i Sassoni fece parte del regno di Mercia, ed in progresso fu per lungo tempo esposto alle incursioni ed ai saccheggi dei Gaulesi.

HEREFORD, *Herefordia*, *Herdfordia*, città d'Inghilterra, capoluogo di contea, hundred di Grimsworth, a 15 l. N. N. O. da Bristol, e a 44 l. O. N. O. da Londra. Lat. N. 52° 7'; long. O. 5° 2'. Sta in una posizione alta e sana presso la sponda sinistra della Wye, che si attraversa sopra un ponte di pietra di 6 archi per portarsi ad un piccolo sobborgo. Le strade sono larghe, e le case ben fabbricate. Vi si contano molti osservabili pubblici edifizii, come la cattedrale, chiesa antichissima, il cui interno e la facciata del N. sono ammirabili, come pure il palazzo vescovile, la prigione, il palazzo pubblico, quello della contea colla facciata di stile dorico, l'antico mercato, edifizio in legno assai curioso, ed i nuovi mercati pel pollame, il burro, il pesce, ec. Si osserva altresì il pubblico passeggio, che sta sul luogo dell'antico castello, secondo alcuni, eretto dai Normanni, e, secondo altri, da Edoardo il Confessore. Questa città contiene 6 parrocchie, ma non ha più che sole tre chiese parrocchiali; contanvisi varii luoghi di culto pei presbiteriani, metodisti, cattolici romani e quaccheri, ed una biblioteca pubblica ed una cassa di risparmio. Gli ospedali e le case di carità sono in gran numero, avendo anche un ospedale pei pazzelli, ed una scuola gratuita. Le fabbriche di guanti, flanelle e cappelli non acquistarono un grande accrescimento. Le difficoltà che presenta la navigazione interna privano questa città di un attivo ed esteso commercio; ed a ciò si doveva rimediare colla costruzione del canale di Hereford e Gloucester; però si esportano, col mezzo della Wye, sidro, grani, legname, ec., e vi pervengono, dalla foresta di Deao, carbone ed altri articoli. Vi si ten-

gono tre mercati settimanali e 6 fiere per anno, principalmente per lana, bestiami, luppoli, burro, ec. Questa città manda due membri al parlamento, e contava, nel 1831, 10934 abitanti.

Hereford che, secondo alcuni, sorse sulle rovine di *Ariconium*, fu per lungo tempo un posto militare importantissimo pei Sassoni. Fortificata e confinante col paese di Galles, nelle contestazioni dei due popoli rivali, fu il teatro continuo della guerra. Soffersse molto altresì nelle guerre delle due case di York e di Lancastro, ed anche sotto il regno di Carlo I, in modo che i bastioni ed il castello che la difendevano furono interamente distrutti.

HEREFORD e GLOCESTER (CANALE DI), in Inghilterra. La parte di questo canale che si trova nella contea di Hereford, e che si estende dalla città di questo nome sino a Ledbury, non è ancora interamente terminato. Attraversa i fiumi Lugg e From, e si dirige in generale dall'O. all'E.; quella che costeggia la sponda destra del Liddon, da Ledbury sino a Gloucester, sulla Saverna, è aperta da molto tempo alla navigazione, va dal N. O. al S. E., e manda verso l'O. un ramo sul Newent. La lunghezza totale del canale è di 13 leghe.

HEREM, fortezza della Turchia Asiatica. *V. EREM.*

HEREMENCE, villaggio della Svizzera. *V. HERMENCE.*

HERENA, borgo della Spagna. *Ved. ERENA.*

HERENCHUN, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/4 all'E. di Vittoria (Alava), e a 2 l. O. S. O. da Salvatierra, in una pianura. Si divide in due parti, chiamata l'una Herenchun e l'altra Aonza o Abaunza; non ha che una parrocchia e due romitaggi. Conta 200 abitanti.

HERENCIA, borgo di Spagna, provincia e 16 l. al S. O. di Toledo, e a 14 l. N. E. da Ciudad Real, in una pianura non lunge dalla sponda destra della Giguela. Ha una parrocchia, un convento e molte fabbriche di saponi, che alimentano principalmente il commercio di questo paese. Vi si tiene un mercato settimanale, ove si trovano molte derrate di Valenza, Alicante, ec., di cui si provvede una gran parte della provincia. Conta 7900 abitanti. Il territorio è ricco in grani, vino ed olio.

HERENCIAS (LAS), villaggio di Spagna, provincia e 16 l. 1/2 all'O. di Toledo, e a 3 l. S. S. O. da Talavera, in una pianura ed a 1 l. dal Tago, con 900 abitanti. A 1/4 di l. trovasi la montagna del Castillo, in cui si ritrovò qualche antichità.

HERENS, decina (*dizain*) della Svizzera, cantone del Vallese. Comprende la valle del suo nome, in tedesco *Eriuger thal*, con qualche comune vicino. Questa valle si apre sulla sponda sinistra del Rodano, un poco al di sopra di Sion, e si abbassa dal S. al N., dal colle di Oren, nelle Alpi Pennine, sino al di sotto di Bremis, ed ha 8 l. di lunghezza. La Borgne, che la bagna in tutta la sua estensione, ha origine nelle ghiacciaie della Tourmente, alla gola di Oren, e vi forma varie belle cascate. Questa valle, quasi sconosciuta, è fertile, ed offre una grande varietà di situazioni pittoresche. La decina (*dizain*) racchiude 8 parrocchie e 6300 abitanti, dei quali più della metà popolano la valle. Hermence n'è il suo capoluogo.

HERENT, villaggio del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario, cantone e 2/3 di l. al N. O. di Lovanio, presso la strada da questa città a Malines. Vi sono birrarie, una ginepreteria, ed un mulino da olio. Conta 1600 abitanti.

HERENTHALS, città del Belgio, provincia e 6 l. 1/2 all'E. di Anversa, circondario e 4 l. 1/3 al S. S. O. di Turnhout, capoluogo di cantone. Lat. N. 51° 10' 45"; long. E. 2° 30' 14". Sorge sulla sponda sinistra della Piccola Nethe, ed ha fabbriche di panni comuni e di merletti, distillerie di grani, e concie di pelli. Conta 2200 abitanti.

Questa città sembra assai antica, e ad un'epoca rimota portava il nome di S. Vaudru. Credono alcuni erroneamente che sia stata fabbricata da Enrico I, duca del Brabante, quando egli non fece che cingerla di bastioni e di fosse nel 1209, erigendola in città.

HERENTHOUT, villaggio del Belgio, provincia e 6 l. all'E. S. E. di Anversa, circondario di Turnhout, cantone e 1 l. 3/4 all'O. S. O. di Herenthals. Vi sono alcune distillerie di ginepro, e contavasi 1600 abitanti.

HÉREPIAN, villaggio di Francia, spartimento dell'Herault, circondario e 6 l. 3/4 al N. di Beziers, cantone e 2 l. al S. E. di S. Gervis, presso la sponda destra dell'Orbe. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, pecore, carni salate, piccole stoffe, stoviglie, ec. Conta 600 abitanti.

HERFOLGE, parrocchia della Danimarca, nella diocesi di Isola di Seeland, balaggio e 7 l. 1/2 al N. N. E. di Prastøe, e a 9 l. S. O. da Copenhagen. Contiene due ospedali, e l'abbazia di Valloe, fondata nel 1737 dalla regina Sofia Maddalena.

HERFORD, HERFORT, HERFORDEN, HERWERDEN o HERVORDEN, *Hervordia*, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 5 l. 1/2 al S. O. di Minden, capoluogo di circolo, al confluyente della Werra e dell'Aa. Lat. N. 52° 7' 23"; long. E. 6° 18' 54". Era un tempo bene fortificata, ma non ha più al presente che una muraglia; i suoi bastioni furono convertiti in passeggi pubblici. Si divide in vecchia e nuova città, ed ha un sobborgo: le case sono fabbricate all'antica maniera della Vestfaglia. Vi si scorgono grandi spazi pieni di rovine, giardini, ed anche campi. Racchiude tre piazze pubbliche, quattro chiese, e quattro scuole luterane, una chiesa ed una scuola calvinista, una chiesa cattolica, un ginnasio, una ricca collezione di antichità vestfaliche, istituto di storia, una gran casa di correzione con officine di lavoro, e diverse fabbriche di tabacco, tele, ec., oltre un gran filatoio di cotone. Il commercio è quivi poco importante. Eravi una celebre abbazia di religiose benedettine, fondata, nell'822, da Luigi re di Germania. Fu quest'abbazia saccheggiata dagli Unni nel 933; rifabbricata nel secolo successivo, e saccheggiata di nuovo da Tidmaro, fratello di Bernardo, duca di Sassonia. Vi si abbandonarono le osservanze regolari al principio dell'XI secolo, e, nel 1618, vi si abbracciò la riforma di Lutero. L'abbadessa di Herfurt era principessa dell'impero, e mandava deputati alla dieta. Conta la città 6900 abitanti, avendone 22300 tutto il circolo di tal nome.

L'elettore di Brandeborgo s'impadronì di questa città nel 1747.

HERGERSHAUSEN, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, con 500 abitanti.

HERGEST, isola della Polinesia, nel gruppo delle Marchesi.

HERGEST. Qualche autore inglese indica sotto questo nome il gruppo dell'isola Washington, nell'arcipelago di Mendana. S'indica però più particolarmente con tal nome un piccolo gruppo di scogli dell'arcipelago Washington, situato al 7° 38' di lat.

S. e 142° 38' di long. O., e scoperto nel 1792 dal capitano inglese Hergest.

HERGNIES, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 3/4 al N. di Valenciennes, cantone e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Condè, sulla sponda destra della Schelda. Vi sono fabbriche di berrette in lana, e fornaci da mattoni. Conta 2200 abitanti. Presso questo villaggio vi è una miniera di carbon fossile, ma non lavorata.

HERGUIJELA DE LA SIERRA (I.A.), borgo di Spagna, provincia e 22 l. al S. S. O. di Salamanca, e 16 l. S. E. da Ciudad Rodrigo, in un paese aspro e montuoso. Il suo suolo è poco fertile, ma vi si raccoglie molto mele. Conta 800 abitanti, un gran numero dei quali sono mulattieri.

HERICOURT, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Senna, circondario e 5 l. al S. E. di Lure, e a 10 l. E. da Vesoul, sulla sponda sinistra della Lizègne. Ha un vecchio castello, e molte fabbriche d'indiane, siamesi, tele, berrette di cotone e lana, tintorie, concie di pelli, ecc., come pure un filatoio di cotone posto in attività col vapore. Il secondo giovedì di ciascun mese si tiene una fiera importante di chincaglie, cappelli di paglia, bestiami, formaggio, ecc. Conta 2900 abitanti.

HERIE, borgo di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 9 l. al S. O. di Cateaubriant, cantone e 2 l. 2/3 all'O. S. O. di Nort, sulla strada da Nantes a Rennes. Conta 3400 abitanti.

HERIMONCOURT, villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 2 l. al S. S. E. di Montbéliard, cantone e 1 l. 1/2 al N. E. di Blamont. Evvi un filatoio di cotone, concie di pelli, tintorie e fabbriche di molle da orologi, seghe, girarrosti, stromenti rurali, e diversi altri lavori in ferro ed acciaio. Conta 600 abitanti.

HERING, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborg, distretto di Diebargo, a 6 l. S. O. da Aschaffemborg, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Darmstadt, ai piedi del monte Otzberg, su cui evvi un forte con guarnigione, ove risiede il bali. Conta 500 abitanti.

HERINGEN, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 17 l. all'O. di Merseborgo, circolo e 6 l. all'O. di Sangerhausen, sulla sponda destra dell'Elme. Ha un castello, e conta 1900 abitanti.

HERINGEN, borgo dell'Assia Elettorale, provincia della Bassia Assia, baliaggio e 2 l. 1/3 all'E. di Friedewald, e a 4 l. 1/2 S. E. da Rothemborg, sulla sponda destra della Werra, su cui ha un ponte. Conta 1900 abitanti.

HERINES, villaggio del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario e 6 l. al S. O. di Brusselle, cantone e 3 l. 1/4 al S. O. di Lennich S.t Martin, presso la Marq. Vi sono varie birrarie e gineprerie. Conta 3300 abitanti.

HERINNES, villaggio del Belgio, provincia dell'Hainaut, circondario e 2 l. 3/4 al N. di Tournay, cantone e 1 l. 2/3 all'O. S. O. di Celles, sulla sponda destra della Schelda, con 1700 abitanti.

HERI ROUD o ROUD MALAN, fiume dell'Afganistan. *Ved. ERI RUD.*

HERISAU, borgo della Svizzera, cantone e 2 l. 1/2 al N. O. di Appenzell, e a 1 l. 3/4 S. O. da San Gallo. E, con Trogen, il capoluogo dei Rodi (*Rhodes*) Esterni, ed alterna con esso come sede del gran consiglio. È il luogo più considerabile e commerciante del cantone; possiede gli archivi dei Rodi (*Rhodes*) Esterni, come pure la cancelleria, un

orfanotrofio, un magazzino da polvere, fabbriche di mussole fine, tessuti di cotone ecc., e molte grandi case commerciali. Ha una chiesa parrocchiale, che fu eretta prima del tempo di San Gallo, nel vi secolo. Vi si tengono 4 annue fiere, e contavisi 7000 abitanti. Vi sono bei punti di vista, e, fra gli altri, le rovine dei castelli di Rosenberg e di Schwannberg, distrutti da quei di Appenzell nella guerra che sostennero per la loro libertà, alcuni passeggi assai ameni, e a 1 l. da Herisau trovansi i bagni di acqua minerale di Waldstadt.

Questo borgo sembra sia stato conosciuto dai Romani, dei quali si crede esser opera la torre della chiesa, e si assicura fosse il primo luogo della Svizzera che abbracciassero il cristianesimo.

HERISSON, *Ivizio*, città di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 4 l. 2/3 al N. N. E. di Montluçon, e a 10 l. 1/4 O. S. O. da Moulins, capoluogo di cantone, sull'Omance. È cinta di mura in rovina, e dominata da un vecchio castello in parte distrutto. Vi si fa un esteso commercio di penne da scrivere, ed ha fabbriche di saie, creponi, stamigne e tele. Tengonovi 6 annue fiere di bestiami, e contavisi 1400 abitanti.

HERISTAL, borgo del Belgio. *Ved. HERSTAL.*

HERJEADALEN, haerad della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Jaemtland. Prende il suo nome dall'Herje an, che lo irriga al S. E., e si riunisce al Ljusne elf, il maggiore dei corsi d'acqua del paese. I Kolen Molen e i loro rami lo coprono all'O. È assai boschivo, ed il suolo suscettibile di una buona coltivazione, ma negletto. Si alleva una grande quantità di bestiami, che forma la ricchezza degli abitanti, e vi è salvaggiume e pesce in abbondanza. La fabbricazione ed il commercio del formaggio sono attivissimi. Quantunque questo distretto abbia 280 l. di superficie, pure non contiene che circa 4000 abitanti, dispersi nei villaggi dei quali Hede è il principale.

HERJE AN, fiume della Svezia, prefettura d'Jaemtland, haerad di Herjeadalen; sorge dalle montagne che dividono questo haerad dalla prefettura di Stora Kopparberg, scorre prima verso l'E., poi al N. E., e si congiunge al Ljusne elf, alla sponda destra, un po' al di sotto del villaggio di Sveg. Il suo corso è di circa 15 leghe. Da questo fiume, o piuttosto dalla valle (daren) ch'esso irriga, l'haerad di Herjeadalen prende il suo nome.

HERKIMER, comune degli Stati Uniti, stato di New York, capoluogo di contea, sulla sponda sinistra del Mohawk, a 28 l. O. N. O. da Albany. Il principale villaggio è delizioso e situato in una bella pianura. Conta 3100 abitanti.

La contea di Herkimer si estende nella parte centrale dello stato, al S. della contea di S.t Lawrence, all'O. di quella di Hamilton e di Montgomery, e all'E. di quelle di Lewis e di Oneida. È bene coltivata e assai popolata verso il S., ove è attraversata dal Grande Canale e dal Mohawk; al N. ha cantoni incolti ed inabitati. Conta 31000 abitanti.

HERKLA, borgata della Barbaria. *Ved. ERCLA.*

HERLANIE, montagne della Turchia Europea. *V. ERLANIE.*

HERLEN, borgo dell'Olanda, provincia di Limburgo, circondario, cantone e 4 l. 1/2 al N. E. di Maestricht. Conta 3400 abitanti.

HERLIES, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Lilla, cantone e 1 l. 1/3 al N. N. E. di La Bassée. Conta 1100 abitanti.

HERLINGHAFEM, villaggio del regno di Virmberga, baliaggio di Gmünd, con 600 abitanti.

HERLINGHUNDRA o **ERLINGHUNDRA**, haerd della Svezia, nella parte occidentale della prefettura di Stoccolma. Vi si osserva il castello reale di Roserberg.

HERLISHEIM, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e $\frac{4}{4}$ l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Strasburgo, cantone e $\frac{1}{4}$ l. $\frac{1}{4}$ al S. E. di Bischweiler, sulla sponda destra della Zorn, con 1900 abitanti.

HERLISHEIM, città di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e $\frac{1}{4}$ l. $\frac{1}{2}$ al S. di Colmar, cantone e $\frac{1}{4}$ l. $\frac{1}{2}$ al S. S. E. di Wintzenheim, sulla Jauch. Evvi una fabbrica di panni e ratine. Conta 1300 abitanti.

HERLUFHOLM, parrocchia della Danimarca, nella diocesi ed isola di Seeland, baliaggio di Sorøe, presso e al N. di Nestved, a 9 l. E. S. E. da Corsør. Ha un'accademia fondata nel 1565, dal grande ammiraglio Hertof Trolle.

HERM, piccola isola della Manica, a $\frac{1}{4}$ l. E. da Guernesey, che la divide dal Piccolo Russel, e a $\frac{1}{4}$ l. $\frac{1}{4}$ N. O. dall'isola di Sereq, dalla quale viene separata dal Grande Russel. Lat. N. $49^{\circ} 30'$; long. O. $4^{\circ} 49'$. Ha circa $\frac{1}{2}$ l. di lunghezza ed $\frac{1}{4}$ di larghezza. Vi sono due fanali, l'uno al N. e l'altro al S. È cinta da un gran numero di roccie, specialmente al N. O.; in vicinanza e al S. O. della sua estremità meridionale evvi la piccola isola di Jethou. Appartiene agl'Inglesi.

HERMAGOR (S. I.), o **MICHOR**, borgo del regno dell'Illirio, governo di Lubiana, circolo e $\frac{1}{4}$ l. $\frac{1}{4}$ all'O. di Villaco, e a $\frac{1}{4}$ l. N. N. O. da Trieste, sulla sponda destra del Gostringbach. Il territorio racchiude miniere di rame.

HERMANCE, villaggio della Svizzera, cantone e $\frac{3}{4}$ l. $\frac{1}{3}$ al N. E. di Ginevra, e a $\frac{1}{4}$ l. O. S. O. da Donvaine, sopra un'altura, presso il lago di Ginevra e verso la foce del piccolo fiumicello del suo nome, che divide il territorio svizzero dagli Stati Sardi. Vi esiste ancora una torre eretta dai Romani, e conta 400 abitanti.

Era un tempo una piccola città cinta da un muro fiancheggiato da torri, distrutta al fine del IV secolo dai Borgognoni, rifabbricata da Ermangade, regina di Borgogna, ed abbruciata e demolita dai Bernesi nel XVI secolo.

HERMANLI o **ERMANLI**, città della Turchia Europea. *Fed. IRMENLI*.

HERMANOS (Losi, gruppo d'isolotti, nelle isole sotto Vento, presso la costa settentrionale della Colombia, al S. E. dell'isola Blanquilla, e a $\frac{1}{4}$ l. N. dalla estremità occidentale della Margherita. Lat. N. $11^{\circ} 45'$; long. O. $66^{\circ} 45'$.

HERMANOS (Dos), due isolette dell'arcipelago delle Filippine, presso la costa occidentale dell'isola Lussan, a $15^{\circ} 48'$ di lat. N. e $116^{\circ} 52'$ di long. E.

HERMANOWKA, borgo della Russia Europea. *F. GERMANOVKA*.

HERMANSTADT, in boemo *Herzmanniestecz* o *Herzman Miestecz*, città della Boemia, circolo e $\frac{1}{4}$ l. $\frac{1}{2}$ all'O. di Chrudim, e a $\frac{1}{4}$ l. $\frac{1}{2}$ E. da Czaślau, sulla sponda destra della Chrudimka. È bene fabbricata, e contiene un castello, una parrocchia di decanato, un convento di cappuccini, una grande scuola, una biblioteca ed una cavallerizza. Ha i suoi propri magistrati, ed una giurisdizione che si estende sul distretto. Conta 4600 abitanti. Vi sono

nei dintorni cave di marmo e gesso, ed acque minerali.

HERMANSTADT, in ungherese *Szeben Szeke*, comitato del principato di Transilvania, nel paese dei Sassoni, confinante al N. coi comitati di Reissmarkt, Weissemburgo, Muhlenbach, Leschkirch, la Valachia ed il comitato di Hunyad. Ha 14° l. di lunghezza dall'E. N. E. all'O. S. O., e 11° l. nella sua maggiore larghezza, essendo la sua superficie di 122 leghe. È un paese montuoso, traversato dalla catena dei Carpazii. La pianura più ampia è quella in cui si trova la città di Hermanstadt, al N.; ed è elevata da 1200 a 1300 piedi sopra il livello del mare. Questa contrada appartiene al bacino dell'Aluta, affluente del Danubio, ed è attraversata nella sua parte orientale da questo fiume, che vi riceve l'Hartbach, ingrossato esso pure dalle acque del Zibin e del Sodenbach. La temperatura è assai varia. Si raccolgono grani e vino, e si alleva molto bestiame ed api. Le sue foreste sono considerevoli ed arricchiscono il paese. Conta 27300 abitanti, la maggior parte di origine tedesca. Il capoluogo porta lo stesso nome.

HERMANSTADT o **HERMANNSTADT**, in ungherese *Nagy Szeben*, in valaco *Szibin*, in latino *Cibinium*, *Hermanopolis*, città della Transilvania, nel paese dei Sassoni, capoluogo della sede del suo nome, a $\frac{1}{4}$ l. S. S. E. da Clausemburgo, a $\frac{1}{4}$ l. O. da Cronstadt, e a $\frac{1}{4}$ l. S. E. da Vienna. Latitudine N. $45^{\circ} 47' 4''$; longitudine E. $12^{\circ} 48' 58''$. È in una bella e fertile pianura, ed attraversata dal Zibin, che si divide in due rami, e va a riunirsi all'Hartbach, un poco al di sotto di questa città. È sede di un vescovo greco, dell'imperial regio comandando generale militare, di un commissario reale superiore della università nazionale dei Sassoni, di un ufficio di finanze, e della regia tesoreria del principato. L'aspetto di questa città è bello, principalmente uscendo dalle montagne della Valachia. Si divide in alta e bassa: la prima sorge sopra una piccola collina, ove stava l'antica cittadella, ed è separata dall'altra mediante una pianura chiamata lo Stuedteran. Ha 3 sobborghi, ed è cinta da un doppio muro e da una fossa, avendo 5 porte. La maggior parte delle strade sono anguste, sinuose e non selciate, la piazza principale è vasta, regolare ed ornata di una bellissima statua e di una bella fontana. Le case sono in parte di gotica architettura. Gli edifizi più ragguardevoli sono: il palazzo Brukental, che contiene una biblioteca di 15000 volumi, le caserme, l'ospizio degli orfani ed il convento dei monaci cattolici. Sonovi 4 chiese luterane, una riformata, 3 cattoliche, una cappella greca, un ospedale militare, una grande casa di correzione ed un teatro. I luterani vi hanno un ginasio col titolo di università, ed i cattolici ed i valachi possiedono pure alcuni stabilimenti d'istruzione, essendovi una galleria di quadri al museo nazionale, un medagliere, una collezione di antichi monumenti, di pezzi mineralogici, ec. Hermanstadt racchiude fabbriche di panni, coperte di lana, cappelli fini, sublimato corrosivo, i cui prodotti si spediscono sino in Turchia; ha pure concie di pelli, una cartiera, una fabbrica di polvere da cannone, e magli pel rame. Evvi un deposito di cotone della Macedonia, ed il commercio vi è molto considerabile. Vi si tengono 3 grandi annui mercati, e contavansi 18300 abitanti. I Sassoni sono i più numerosi.

Questa città, che prese il nome da Hermann, capo dei Sassoni, conquistatore della Transilvania,

si mantenne assai più florida finchè fu la capitale di quello stato. Nell'11 gennaio 1849, Bem, mentre alla testa degli insorgenti ungheresi inseguiva il tenente maresciallo Püchner, comandante le truppe austriache, fu qui pienamente sconfitto, ed Hermanstadt presidiata dai Russi. Ritiratosi poscia in marzo il corpo austriaco, Bem riprese questa città, e la Transilvania intera cadde in poter dei Magiari. Deciso lo intervento russo contro gli Ungheresi, Hermanstadt fu presa dai Russi il 21 luglio, dopo i combattimenti di Torre Rossa (Rothenthurmpass) e d'Igacs, ripresa da Bem il 5 agosto e riuoccupata definitivamente dai primi, guidati dal russo Lüders, il giorno seguente: nei quali sanguinosi conflitti non è a dirsi quanto soffrisse la misera città.

HERMANY, villaggio d'Ungheria, circolo al di là del Danubio, comitato di Eisenborgo, marca di Szombathely, a 1 l. S. E. da Steinamanger, e a 9 l. 3/4 E. N. E. da Furstenfeld. Vi sono acque minerali.

HEMARINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Heidenheim, con 700 abitanti.

HERMAS, fiume della Turchia Asiatica. *Ved. ALUATI.*

HERMBACH, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 7 l. all'E. S. E. di Aquisgrana, circolo e 1 l. 3/4 al N. di Gemünd, sulla sponda destra della Roer. Evvi un castello, e miniere di ferro nei dintorni. Conta 700 abitanti.

HERMEDES, borgo di Spagna, provincia e 5 l. all'E. di Palencia, e a 1 l. 3/4 S. da Valtanas, a' piedi di una montagna. Conta 500 abitanti.

HERMENAULT (L'), borgo di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 2 l. al N. O. di Fontenay le Comte, e a 10 l. S. E. da Borbone Vandea, capoluogo di cantone. Tengonovisi due annue fiere per bestiami e cavalli. Conta 800 abitanti.

HERMENCE o **HEREMENCE**, villaggio delle Svizzera, cantone del Vallese, capoluogo della decina, *dizain*, di Herens, a 2 l. S. S. E. da Sion, presso la sponda sinistra della Borgne, con 1000 abitanti, che portano a Sion le loro frutta ed altre derrate.

HERMEND, fiume dell'Afganistan. *V. ELMEND.*

HERMENT, piccola città di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 9 l. all'O. di Clermont Ferrand, capoluogo di cantone, presso la Sioule. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, cavalli, muli, pecore, grani, canapa, filo, carbone di legno e di terra, ec., le quali in parte sono stabilite per provvedere le montagne limitrofe, e la parte più vicina agli spartimenti della Nièvre e dell'Allier. Conta 700 abitanti.

Herment era una baronia, che apparteneva ultimamente alla casa di Rohan Soubise.

HERMERSWEILLER, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 2 l. 1/3 al S. S. E. di Weissenborgo, cantone e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Seltz. Si trovano, a' piedi di una collina, fra questo villaggio e quello di Lamperstloch, alcune sorgenti, che somministrano del bitume impiegato dai paesani a diversi usi. Conta 200 abitanti.

HERMESKEIL, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza, circolo e 5 l. 1/2 al S. E. di Treveri, con 700 abitanti. Si vedono in vicinanza le rovine del forte Grimborgo.

HERMIES, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 6 l. 1/3 al S. E. d'Ar-

ras, cantone e 1 l. al N. E. di Bertincourt. Conta 2000 abitanti.

HERMINE (S. TE), borgo di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 4 l. 1/2 al N. O. di Fontenay le Comte, e a 7 l. S. E. da Borbone Vandea, capoluogo di cantone. Vi sono molte officine da tessitori. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 1500 abitanti.

HERMITAGE (L'), villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Rennes, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. E. di Mordelles. Il martedì dopo il Corpus Domini vi si tiene una fiera per bestiami, chincaglierie, strumenti rurali e grosse stoffe di lana. Conta 400 abitanti.

HERMITAGE (L'), poggio di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 4 l. al N. di Valenza, cantone e 1/2 l. al N. di Thain, sulla sponda sinistra del Rodano, rimpetto Tournon. Quivi si raccolgono i vini prelibati, conosciuti sotto lo stesso nome di *Hermitage*. Si vede tuttora sulla sommità del poggio la cappella dell'antico romitaggio, che gli lasciò il nome.

HERMITAGE ENGHEN (L'). *Ved. MONTMORENCY.*

HERMOGENES (S.), isola del Grande Oceano boreale. *Ved. ERMOGENE (Sant').*

HERMONVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 2 l. 3/4 al N. O. di Reims, cantone e 3 l. 2/3 all'E. N. E. di Fimes. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, pecore, strumenti rurali, ec., e contanvisi 1000 abitanti. Evvi una sorgente minerale, che nasce dalla sommità della montagna di Hermonville. Si lavora nei dintorni una cava di pietra da fabbriche durissima e di grana minuta.

HERMOSA (SIERRA), montagna dell'America, al N. O. della baia di Panama.

HERMOSELLOS, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 3/4 all'E. S. E. di Leon, e a 5 l. S. O. da Almanza, al confluyente del Duero e del Tormes. E difeso da un castello fortificato.

HERMOSILLA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/3 al N. E. di Burgos, e a 2 l. N. da Briviesca, sull'Orca, con circa 200 abitanti.

HERMSDORF, villaggio della Boemia, circolo e 12 l. 1/4 al N. E. di Königgratz, e a 8 l. N. O. da Glatz. Vi sono fabbriche di tela e stoffe di lana, e contanvisi circa 380 abitanti.

HERMSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 11 l. 1/2 al S. O. di Liegnitz, circolo e 3/4 di l. al S. S. O. di Hirschberg, a' piedi del monte Kynast. Evvi un castello che contiene una considerabile biblioteca ed una galleria di quadri. Si trovano nei dintorni bei purghi, ed una miniera di carbon fossile.

HERMSDORF, villaggio del regno di Sassonia, baliaggio di Franenstein, con 700 abitanti.

HERMUA, piccola città di Spagna. *Ved. ERMUA.*

HERNAD o **HERNATH**, fiume d'Ungheria, che ha la sua sorgente da un ramo dei Carpazii, sul limite occidentale del comitato di Zips, di cui attraversa la parte meridionale, entra in quello di Saros, va quindi in quello di Abanj, che percorre in tutta la sua lunghezza e si congiunge alla Theiss, alla sponda destra, sul limite dei comitati di Zemplin e di Borsod, dopo un corso di circa 50 leghe, in due direzioni, la prima dall'O. all'E., poscia dal N. al S. Kaschau è la sola città ch'esso bagna. Riceve alla sua destra la Góllniz ed il Sajò, e alla sinistra la Tarcza

e l'Usva. Nella parte inferiore del suo corso questo fiume si divide in due rami, che formano un'isola considerevole.

HERNANI o **ERNANI**, città di Spagna, provincia e 1 l. 1/2 al S. di San Sebastiano, nella Guipuscoa, a 2 l. 3/4 N. E. da Tolosa, sul pendio della montagna Santa Barbara, presso l'Urumea. Lat. N. 43° 15' 17". È bene fabbricata, ed ha 4 sobborghi, strade diritte e ben selciate, e le case regolarmente costrutte; il palazzo pubblico, e la chiesa parrocchiale sono di bella architettura. Possiede un ospedale, molte fontane ed ameni passeggi, ed aveva pure un convento di monache. Da qui partono barche cariche di ferro, legname e remi pei porti di San Sebastiano e del Passaggio. Le donne filano molto lino, e gli uomini o s'impiegano nella agricoltura, o lavorano nelle fucine situate nei dintorni di questa città. È patria del capitano Giovanni de Urbietà, che, alla battaglia di Pavia, fece prigioniero Francesco 1. Questa città è una di quelle in cui si tengono le assemblee della provincia di Guipuscoa, nelle quali essa occupa il 17.º posto. Conta 2600 abitanti.

I dintorni sono assai fertili, e le montagne boscive e ripiene di salvaggiume.

HERNE, parrocchia d'Inghilterra, contea di Kent, lathe di Sant'Agostino, hundred di Bleangate, a 2 l. N. N. E. da Cantorbery, presso il mare del Norte. Vi si osserva un'antica vastissima chiesa, e contanvisi 1700 abitanti.

HERNHUT, città del regno di Sassonia. *V. HERRNHUT.*

HERNIN (S.T), villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 7 l. 1/3 all'E. di Châteaulin, cantone e 1 l. 3/4 al S. O. di Carhaix, con 1200 abitanti.

HERNIO, montagna di Spagna *Ved. ERNIO.*

HERNOEN, isola della Svezia, prefettura di Wester Norrland, nel golfo di Botnia, sulla costa di Angermania, alla foce dell'Angerman elf. Ha circa 2 l. di lunghezza e 1 l. 1/2 di larghezza, e non è divisa dal continente, all'O., che per uno stretto passaggio; ove giace la città di Hernoesand.

HERNOESAND, *Hernosandium*, città della Svezia, capoluogo della prefettura di Wester Norrland, e dell'haerd di Angermania, sede di un vescovato, sulla costa occidentale dell'isola Hernoen, nel golfo di Botnia, alla foce dell'Angerman elf, a 85 l. N. da Stoccolma. Lat. N. 62° 38' 0". È regolarmente fabbricata, e contiene una chiesa, un collegio, una stamperia con caratteri lapponi, un giardino botanico e fabbriche di acquavite di cereali, grani, olio di semi e tele. Evvi un cantiere di costruzione per navigli mercantili, e la pesca e la navigazione vi sono attivissime. Il porto, situato fra l'isola e la terra ferma, è uno dei migliori della Svezia, ed il commercio è quindi considerevole. Le esportazioni consistono in tela, catrame, tavole, lino, pelli, burro e commestibili, e le importazioni in sale, frumento, vino, manifatture, ec. Vi si tiene ogni anno una fiera considerevole, il giorno 14 settembre.

Questa città, la cui fondazione risale al 1584, fu devastata ed in parte incenerita dai Russi negli anni 1710, 1714 e 1721. Conta 1800 abitanti.

HERNSTADT, città degli Stati Prussiani. *Ved. HERNSTADT.*

HERO (North e South), due isole degli Stati Uniti, nel lago Champlain, stato di Vermont, contea di Grande Ile. South Hero o Hero meridionale, la più grande, ha 4 l. 1/4 di lunghezza, è fertilissima in grani, e racchiude una cava di marmo turchino

bigio, con 800 abitanti. North Hero è poco importante, e contiene appena un centinaio di abitanti.

HEROLDSBERG, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di Erlangen, e a 2 l. 3/4 N. N. E. da Norimberga. Vi sono 4 castelli, e conta 100 case.

HERON (Passo di), canale dell'America settentrionale, nell'Alabama. *Ved. GILLORI.*

HERON, borgo del Belgio, provincia di Liegi, circondario e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Huy, capoluogo di cantone, a 4 l. 1/4 N. E. da Namur, con 600 abitanti.

HERPEN, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 6 l. all'E. N. E. da Bois le Duc, e a 1 l. 1/2 O. da Grave. Conta 1200 abitanti.

HERQUI, villaggio e punta pericolosa di Francia, spartimento delle Coste del Norte, a 6 l. N. E. da Saint Brieux.

HERRADON (El), borgo di Spagna, provincia e 3 l. 1/2 al S. E. di Avila, e a 15 l. O. da Madrid, in un paese montuoso, presso la sponda sinistra del Gasmatas, su cui sta un ponte. Conta 400 abitanti.

HERRADURA, porto del Chili, distretto e 9 l. al N. O. di Quillota, e a 24 l. N. O. da Santiago, fra la foce della Ligua e quella dell'Aconcagua.

HERRADURA, castello e porto di Spagna, provincia di Granata, a 4 l. 3/4 O. da Moteil, e a 7 l. E. da Vezel Malaga, sul Mediterraneo. Una flotta di galere, sotto il comando di don Giovanni di Mendoza, vi perì nel 1562.

HERRADURA (PUNTA DE LA), capo e porto del Guatemala, stato di Costa Rica, sul Grande Oceano equinoziale, alla estremità S. E. della baia di Salinas, a 9° 36' di latitudine N. e 86° 40' di longitudine O.

HERRAMELLURI, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/4 all'O. di Logrono (Burgos), e a 2 l. 1/4 N. O. da San Domingo della Calzada, in una pianura, presso del Tiron. Evvi un ospedale, e conta 1200 abitanti.

HERRAN, borgo di Spagna, provincia di Burgos, valle di Tobalina, a 4 l. 1/2 N. N. O. da Pancorbo, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Miranda, sulla sponda destra del fiume del suo nome, che non lunge va a riunirsi all'Ebro. Conta pochissimi abitanti.

HERRENALB, borgo del regno di Wirttemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio di Neuemborgo, a 6 l. S. da Carlsruhe, e a 12 l. O. da Stuttgart, sull'Alb. Eravi, prima della riforma, un'abbazia dell'ordine dei Cisterciensi. Ha pochi abitanti.

HERREMBERGA, *Herrenberg*, città del regno di Wirttemberg, circolo della Selva Nera, capoluogo di baliaggio, a 6 l. 1/2 N. O. da Reutlingen, e a 6 l. 1/2 S. O. da Stuttgart, sede di un decanato. È dominata da un vecchio castello, e possiede una chiesa collegiata, un ospedale e fabbriche di lanaggi. Conta 2000 abitanti, avevondo 21700 tutto il baliaggio di tal nome. Nei dintorni della città si trovano cave di gesso, marmo ed alabastro. Molto sofferse nella guerra detta dei 30 anni, come pure in quella del 1688.

HERRENBREITUNGEN, borgo dell'Assia Elettorale, provincia di Fulda, circolo, giurisdizione e 1 l. 1/2 all'O. N. O. di Schmalkalden, e a 5 l. S. da Eisenach. Evvi un castello e due chiese. Vi si tengono tre annui mercati, e contanvisi 700 abitanti. Nei dintorni si coltiva molto tabacco.

HERRENGIERSDORF, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 2 l. 1/2 all'O. di

Pfaffemberg, e a 5 l. 3/4 S. da Ratisbona. Evvi una birraria, una distilleria di grani, ed una fornace da tegole. Sonovi circa 40 case.

HERRENGRUND o **HERRNGRUND**, in ungherese *Urvölgy*, ed in islavico *Panska Dolina*, villaggio d'Ungheria, comitato di Sohl, marca di Altsohl, a 4 l. N. E. da Kremnitz, e a 8 l. N. da Brezno Banya. È celebre per le sue ricche miniere di rame, che sono scavate con grande vantaggio, e dove da lungo tempo si adottò l'uso di radunare in diversi punti della miniera, le acque che si caricano giornalmente di solfato di rame, che si fa decomporre sopra vecchie ferramenta.

HERRENHAUSEN, magnifico regio castello di delizie dell'Annover, a cui è vicino, baliaggio di Lagenhunen, notevole pel suo orto botanico, arricchissimo specialmente di piante esotiche.

HERRENHUT, città del regno di Sassonia. *Ved. HERRNHUT.*

HERRERA, borgo di Spagna, provincia e 19 l. all'O. di Caceres, nell'Estremadura, e a 17 l. 1/2 O. S. O. da Coira, sopra un colle, a 1/4 di l. S. dal Tago, ove vi è una chiatta, e sulla frontiera del Portogallo. Conta 900 abitanti, che parlano portoghese.

HERRERA DE DUERO, borgo di Spagna, provincia di Vagliadolid, a 8 l. 2/3 N. E. da Carrion, e a 6 l. 3/4 E. N. E. da Sablana, in una pianura, presso la sponda sinistra del Duero. Ha pochissimi abitanti.

HERRERA DEL DUQUE, *Leuciana*, borgo di Spagna, provincia e 27 l. 1/3 E. da Badajoz, nella Estremadura, e a 10 l. 3/4 E. da Villanueva, in una valle, a' piedi di una collina coperta di vigneti, che danno uno dei migliori vini della Spagna. Evvi un ospedale, ed eravi anche un convento. Conta 3700 abitanti.

HERRERA DE RIO PISUERGA, borgo di Spagna, provincia e 13 l. al N. O. di Burgos, e a 8 l. N. N. O. da Castrojeriz sopra una fertile collina, presso la Pisuerga, su cui evvi un ponte di pietra di 13 arcate. Questo borgo è bene fabbricato, ed ha una chiesa parrocchiale grandissima e assai bella, e un palazzo: avea pure un convento. Vi si fabbricano tele e biancheria da tavola, e sonovi 4 concie di pelli. Commercio di grani cogli abitanti delle montagne di Reynosa e di Santander. Conta 1000 abitanti.

HERRERA DE VAL DE CANAS, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 3/4 all'E. N. E. di Palencia, e a 2 l. 1/4 E. da Torquemada, in una pianura, sulla strada da Vagliadolid a Burgos. Ha una parrocchia ed un romitaggio, e conta 600 abitanti.

HERREROS (VILLA SOPRA DI), borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/2 all'E. S. E. di Burgos, e a 5 l. S. S. O. da Briviesca.

HERREROS DE SUSO, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/2 all'O. N. O. di Avila, e a 13 l. 3/4 E. S. E. da Salamanca, in una gola. Conta 400 abitanti.

HERRESTA, haerad di Svezia, nella parte S. E. della prefettura di Malmehus. Ystad n° è il luogo principale.

HERRIEDEN, città della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, a 1 l. 3/4 S. O. da Anspach, e a 9 l. 1/2 O. S. O. da Norimberga, sulla sponda sinistra dell'Abmühl, a' piedi del Martinsberg. Ha un sobborgo, ed è cinta di mura e fosse. Sonovi tre chiese, una casa di carità, una birraria, un purgo, una for-

nace da tegole ed una da gesso. Conta 900 abitanti, avendone 9800 tutto il presidiale di tal nome.

Un convento di benedettini, fondato da Carlo-magno, e convertito in seguito in una chiesa collegiata, diede origine a questa città, presa e distrutta dall'imperatore Luigi v. nel 1306. Rifabbricata, fu incendiata negli anni 1450 e 1490. Il duca Bernardo di Weimar, capo dell'armata protestante della Germania, se ne impadronì nel 1638.

HERRIN, borgo di Spagna, provincia e 10 l. al N. O. di Palencia, e a 4 l. 3/4 O. S. O. da Carrion de los Condes, a piedi di un piccolo colle, e all'O. di un'altura, su cui eravi un castello fortificato al tempo dei Mori. Questo castello, chiamato ancora El Castillo, contiene un grande numero di cantine, in cui gli abitanti racchiudono la loro raccolta di vino. Si prepara in questo borgo molta lana, che si spedisce poscia alle fabbriche di Palencia, Frechilla, ec. Conta 500 abitanti.

HERRLINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Blaubeuren, sul Blau, con 700 abitanti.

HERRMANNSEIFEN, villaggio della Boemia, circolo di Bidschow, a 9 l. N. da Königgratz, e 9 l. 3/4 N. N. E. da Neu Bidschow. Vi si fa un grande commercio di tele, e sonovi concie di pelli e purghi. Contansi circa 200 case.

HERRMANSBORGO, *Herrmansburg*, villaggio del regno di Annover, governo e principato di Luneborgo, capoluogo di un baliaggio prevostale, sull'Oertze, a 5 l. N. da Celle, e a 11 l. 1/2 S. S. O. da Luneborgo. Il baliaggio contiene 5600 abitanti.

HERRNALS o **HERNALS**, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, a 3/4 di l. N. da Vienna, e a 2 l. 1/4 S. da Klosterneuburgo. Evvi una istituzione imperiale per le figlie dei poveri ufficiali, e molte fabbriche di carta da tintura. Conta 2400 abitanti.

Presso a questo villaggio evvi una montagna chiamata il Calvario, su cui sta una chiesa che si va a visitare in pellegrinaggio. Il territorio fornisce una eccellente argilla per la fabbrica di stoviglie.

HERRNBAUMGARTEN, borgo dell'arciducato di Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, a 1 l. 1/2 S. O. da Feldsberga, e a 3 l. 3/4 N. da Zistersdorf, presso la sorgente del Grobach. Si contano 240 case, e si coltivano molte viti nei dintorni.

HERRNHUT od **HERRNHUTH**, città del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, a 4 l. N. O. da Zittau, e a 6 l. S. E. da Bautzen, sede della associazione religiosa dei fratelli Moravi. Vi si osservano la casa ove si tengono le assemblee di questi settarii, l'osservatorio ed il cimiterio, situati sopra una vicina montagna. Evvi un grande numero di fabbriche di tele, tessuti di cotone, calze, strumenti di rame, articoli in bronzo ed in acciaio, cappelli, tabacco, ec. Conta 1500 abitanti.

I primi fondamenti di questa città furono gettati, nel 1722, dal conte Nicolò Luigi di Zinzendorf, allorchè due coltellinai della Moravia furono i fondatori di quella setta nominata *della Unità*, poscia dei fratelli Moravi, e che si chiamano pure *Herrnuthi*, dal nome di questa città per esso loro fabbricata. Oggidì l'associazione ha più di 200 missionarii sparsi fra i popoli idolatri, ed il numero dei proseliti è di circa 60000. Ha pure fondato una colonia

nella Groenlandia, nell'America settentrionale, a cui diede il nome di *Nuova Herrnhut*.

HERRNSHEIM, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone di Pfeddersheim, a 1 l. N. O. da Worms, e a 8 l. 3/4 S. da Magonza, non lunge dal Reno. Evvi un bel castello, e conta 1200 abitanti.

HERRNSKRETSCHEN, villaggio della Boemia, circolo e 8 l. 3/4 al N. N. E. di Leitmeritz, e a 15 l. N. O. da Jung Bunzlau, sulla sponda destra dell'Elba. Evvi un pedaggio sul fiume, ed un deposito di legname, di cui si fa un grande commercio.

HERRNSTADT, **HERNSTADT** od **HERRENSTADT**, chiamata da alcuno *Kriopolis* città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 12 l. al N. N. O. di Breslavia, circolo e a 6 l. N. da Wohlau, sulla sponda destra del Bartsch, in una pianura fertile. Ha un castello, considerato un tempo come fortissimo, tre chiese luterane, una cattolica ed un ospedale. Vi si fabbricano panni, tessuti di cotone e nastri. Ogni settimana si tiene un mercato per filo e bestiami. Conta 1900 abitanti.

Questa città, un tempo considerata di grande importanza, fu incendiata dagli Austriaci, nel 1759.

HERRUNBLAR (El.), borgo della Spagna, provincia di 21 l. al S. E. di Cuenca, e a 8 l. N. da Jorquera, in un terreno montuoso, presso il Cabriel. Conta 500 abitanti.

HERRY, borgo di Francia, spartimento del Cher, circondario e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Sancerre, cantone e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Sancerques, presso la sponda sinistra della Loira. Ha un bel castello, e conta 1500 abitanti. Il paese produce molto frumento e foraggi.

HERSBRUCK, città della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, e sede d'una camera fiscale, a 5 l. E. N. E. da Norimberga, sulla sponda destra della Pegnitz. È cinta di mura, e contiene due chiese, un ospedale, una fabbrica di amido, e grandi birrerie. Conta 1500 abitanti, avendone 3000 il presidiale di tal nome. Nei dintorni si coltivano molti luppoli.

HERSCHBACH, borgo del ducato di Nassau, baliaggio di Selters, a 10 l. O. N. O. da Weilbourg, con 900 abitanti.

HERSEK, borgo della Turchia Asiatica. *Ved. ERSEC.*

HERSELT, villaggio del Belgio, provincia e 8 l. 1/2 all'E. S. E. di Anversa, circondario e 7 l. 1/4 al S. di Turnhout, cantone di Westerloo. Vi sono fabbriche di acquavite, e contanvisi 3300 abitanti.

HERSERANGE, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 7 l. al N. N. O. di Briey, cantone e 1/2 l. all'E. di Longwy. Vi sono fucine da ferro e fornaci, seghe e fabbriche di chiodi. Conta 400 abitanti.

HERSFELD o **HIRSCHFELD**, *Herofelda*, città dell'Assia Elettorale, provincia e 8 l. al N. N. E. di Fulda, e 11 l. al S. E. di Cassel, capoluogo di circolo e di giurisdizione, sulla sponda sinistra della Fulda, ch'è navigabile, e su cui evvi un ponte di pietra. La città murata racchiude un castello, due chiese, un ginnasio rinomato, un ospedale, un orfanotrofio ed una infermeria. Sonovi fabbriche di panni ed altre stoffe di lana, e concie di pelli. Vi si tengono 5 annui mercati, e contanvisi 6500 abitanti.

Il circolo, frastagliato da colline e da valli, è fertilissimo e bene irrigato. Vi sono grandi foreste. Si

divide in due parti: la giurisdizione di Hersfeld ed il baliaggio di Friedewald, e contiene 27000 abitanti, dei quali 18400 sono nella giurisdizione.

Era capitale di un principato dello stesso nome, nel circolo dell'Alto Reno, che fu originariamente un'abbazia immediata dell'impero, della regola di san Benedetto, secolarizzata a favore della casa d'Assia Cassel.

HERSTAL, **HERISTAL** o **HERISTALL**, anticamente chiamata *Heristalium*, gran borgo del Belgio, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al N. E. di Liegi, sulla sponda sinistra della Mosa. Vi si fabbricano diverse chincaglierie di finissimo acciaio, ed utensili in ferro. Conta 6000 abitanti. I dintorni sono ricchi di carbon fossile.

Fu Heristal città celebre nella storia di Francia sotto i re della prima e seconda dinastia. Pipino il Grosso, prefetto del palazzo e padre di Carlo Martello, vi possedeva un castello, da cui fu soprannomato d'Heristal. Nel 687, Pipino, re di Francia, l'abbellì, e vi fece fabbricare, nel 760, un palazzo magnifico. Distrutta quasi dai Normanni, fu poscia compresa nel ducato della Bassa Lotaringia; divenne quindi l'appannaggio dei figli cadetti dei duchi di Brabante, per la donazione fatta dal duca Enrico a suo figlio Godofredo. I principi di Liegi succedettero in tutti i diritti di questi duchi, nel 1546, ma il re di Prussia, Federico II, pretese la sovranità di questo borgo, nel 1740, come erede in parte della casa di Nassau Orange, che lo aveva posseduto; ma rinunziò in seguito alle sue pretese in favore dei principi di Liegi, mediante una somma di 150000 scudi. Del prisco suo splendore or più non serba se non il nome.

HERSTELLE, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 18 l. al S. S. E. di Minden, circolo e 3 l. 1/3 al S. di Hoexter, sulla sponda sinistra del Weser. Trovansi fabbriche di tabacco e sapone, e la navigazione e la pesca sono attive. Conta 700 abitanti.

Si pretende che occupi il luogo dell'antico *Heristallum*. Si vedono in vicinanza le rovine di un castello che si crede essere stato costruito da Carlo magno, e dove vuolsi abbia posto i suoi quartieri d'inverno nel 797; questo castello divenne in progresso la residenza dei vescovi di Paderborn.

HERT, villaggio della Baviera, circolo del Reno, presso Spira, con 700 abitanti.

HERTFORD o **HERTS**, contea d'Inghilterra, situata fra 51° 38' e 52° 4' di lat. N., e fra 2° 7' e 3° 5' di long. O. Confina al N., colle contee di Bedford e di Cambridge; all'E., con quella di Essex, da cui è in gran parte divisa dallo Stort; al S., con quella di Middlesex, ed all'O. con quella di Buckingham. Ha 14 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., 10 l. nella sua maggiore larghezza, e 78 di superficie. Eccettuata la parte settentrionale, ove una catena di montagne marnose di 800 a 900 piedi di altezza sopra il livello del mare le serve di limite, il restante del paese è piano, boschivo e trinciato da fiumi, come il Colne, la Beane, il Maran, il Rib, il New River, lo Stort e la Gad; questa ultima è costeggiata dal canale del Grand Junction. La dolcezza e la salubrità del clima, e la vicinanza alla capitale, contribuiscono moltissimo a far fiorire questa contrada, il cui suolo argilloso e cretoso, riposando sopra un fondo di marmo, sarebbe naturalmente poco fertile; ma l'agricoltura, incoraggiata dalle esportazioni sicure e facili, seppe trionfare, a forza di cure e di lavori, della infertilità di questo territorio. Londra

le somministrò una grande quantità d'ingrasso, e la marna che si ritrasse in abbondanza dalle vicine montagne, contribuì pure a migliorare le terre; in tal modo questa contea è la prima dell'Inghilterra pei suoi prodotti di frumento, e vi si raccolgono altresì in abbondanza orzo, vena, diverse specie di legumi e luppoli. I boschi sono popolati di quercie, faggi ed olmi; i campi sono chiusi con siepi di pruni e spini, e molti alberi vedonsi sparsi su tutti i punti, in modo che ciascun podere, producendo il suo combustibile, l'uso del carbon fossile è qui quasi sconosciuto. Le praterie artificiali sono vastissime. Numerose case di campagna, appartenenti ad abitanti di Londra, rendono inoltre più amena la ricca e variata prospettiva che offre questo paese. L'industria somministra pochi articoli, e gli uomini, occupati nelle cure della coltivazione, lasciano alle donne il lavoro delle fabbriche di seta e di cotone, come quello pure de' merletti e qualche altro in paglia. Londra è il principale mercato dei prodotti di questo paese. Manda 7 membri al parlamento, ed è diviso fra le diocesi di Londra e di Lincoln. Si compone di 8 hundred, che sono: Braughin, Broadwater, Cashio, Dacorum, Edwinstree, Hertford, Hitchin e Pirton, ed Odsey, e racchiude 135 parrocchie, e 143371 abitanti (1831). Hertford n'è il capoluogo.

Al tempo della invasione dei Romani, parte di questo paese apparteneva ai *Catiuchlani* ed ai *Trinobantei*, e parte ai *Cassii*, il cui capo, Cassibelannus, abitava *Verulam*, oggidì S. Albans; i Romani vi stabilirono molti posti militari. I Sassoni lo divisero fra i regni di Mercia e di Kent.

HERTFORD o **HARTFORD**, città d'Inghilterra, capoluogo di contea e di hundred, a 7 l. N. da Londra, e a 11 l. S. S. O. da Cambridge, sulla Lea, che vi riceve il Maran e la Beane, ed alquanto più sotto il Rib. Ha due chiese parrocchiali, un bel palazzo di giustizia, in cui si tengono le assise, un palazzo pubblico, due templi pei non conformisti, ed uno pei quaccheri, una prigione con una casa di correzione, secondo il piano di Howard, ed un mercato. Alla estremità della città evvi un vasto edificio, appartenente all'ospizio del Cristo a Londra, ove si fondò una scuola gratuita per 500 fanciulli. A 1 l. sulla strada di Londra, v'è un bel collegio, in cui la compagnia delle Indie orientali fa istruire dei giovanetti, che si destinano all'amministrazione civile e commerciale dell'Indostan. Col mezzo della Lea, ch'è navigabile per barche, Hertford invia a Londra farina, luppoli, ec., e riceve in cambio diverse manifatture. Questa città nomina due membri al parlamento, e conta 5860 abitanti (1831), avendone 13000 l'hundred.

Hertford è antichissima, ed i Sassoni vi tennero un sinodo nel 673. Eduardo I vi eresse un castello per arrestare le incursioni dei Danesi. Giovanni, re di Francia, fatto prigioniero dal principe Nero, fu detenuto in questo castello, come pure David, re di Scozia. Appartiene al marchese di Salisbury, e serve di scuola preparatoria al collegio della compagnia delle Indie Orientali.

HERTFORD, contea del Basso Canada, nella parte meridionale del distretto di Quebec, alla destra del San Lorenzo. È fertile e ben coltivato.

HERTFORD, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato della Carolina del Norte, al N. della contea di Bertie, sulla sponda destra del Chowan. Conta 7700 abitanti, ed ha Winton per capoluogo.

HERTFORD, villaggio degli Stati Uniti. *V. HARTFORD.*

HERTHOVCEZ, villaggio della Schiavonia, nel generalato di Petervaradino, composto di circa 90 case.

HERTINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Bandern; ha una miniera di ferro, e conta 400 abitanti.

HERTNECK, villaggio d'Ungheria, comitato di Scharosch, con un castello, e 600 abitanti.

HERTOGENBOSCH (S.), città dell'Olanda. *Ved. BOIS LE DUC.*

HERTRÉ, casale di Francia, spartimento dell'Orne, circondario, cantone e 3/4 di l. O. da Alenzone. Vi si trovano nei dintorni le pietre conosciute sotto il nome di diamanti di Alenzone.

HERTS, contea della Inghilterra. *Ved. HERTFORD.*

HERTSEK, sangiacato della Turchia Europea. *Ved. ERZEGOVINA.*

HERTZBERG, borgo del regno di Annover. *V. HERZBERGA.*

HERZEGOVINA, sangiacato della Turchia Europea. *Ved. ERZEGOVINA.*

HERTZO, isola del golfo di Botnia, sulla costa della Svezia, prefettura di Botnia settentrionale, presso e all'E. di Lulea, a 65° 35' di lat. N. e 20° di long. E. Ha circa 4 l. di lunghezza sopra 2 l. nella sua maggiore larghezza.

HERVÉ (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle coste del Norte, circondario e 2 l. 3/4 al N. N. O. di Loudeac, cantone e 1/4 di l. al S. E. di Uzel, con 1000 abitanti.

HERVÉ, città del Belgio, provincia, circondario e 3 l. 3/4 all'E. di Liegi, e a 1 l. 3/4 N. O. da Verviers, capoluogo di cantone. Sorge sopra un'altura, coperta di buoni pascoli, ed è rinomata pel burro e formaggio che vi si fabbricano. Sonovi manifatture di panni, ed altre stoffe di lana. Manda un deputato alle camere, e conta 3400 abitanti.

HERVEY, baia sulla costa orientale della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, chiusa all'E. da una terra lunga e stretta che termina al N. col capo Sandy. Lat. S. 25°; long. E. 150° 30'. Ha 15 l. di profondità, ed altrettante di larghezza al suo ingresso, che sta rivolto al N. Fu così chiamata dal capitano Cook, in onore del capitano Hervey.

HERVEY, isole del Grande Oceano. *V. HARVEY.*

HERVIAS, borgo di Spagna, provincia e 11 l. all'E. di Burgos, e a 2 l. 1/4 S. O. da San Domingo de la Calzada, con 400 abitanti.

HERWIGSDORF, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 16 l. al N. O. di Liegnitz, circolo e 1 l. all'O. S. O. di Freystadt, con 1400 abitanti.

HERWYNEN, villaggio dell'Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 5 l. all'O. S. O. di Thiel, cantone e 2 l. 3/4 all'O. S. O. di Geldermalsem, sulla sponda destra del Wahal. Conta 1000 abitanti.

HERXHEIM o **HERXENHEIM**, villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto, cantone e 2 l. al S. E. di Landau, con 2200 abitanti. Nel giorno 17 giugno 1763, quivi successe un combattimento fra i Francesi e gli Austriaci.

HERY, un tempo **HAIRY**, villaggio di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 3 l. al N. N. E. di Auxerre, cantone e 1/2 l. all'E. di Seignelay. Vi si vedono gli avanzi di un convento di benedettini, che divenne celebre per un concilio nazionale

quivi tenutosi, nel 1015, per trattare della pace fra Roberto, re di Francia, ed Ottone Guglielmo, che pretendeva alla successione di Ugo I, duca di Borgogna suo suocero, morto senza figli. Conta 1500 abitanti. Il territorio abbonda di grani, vini e foraggi.

HERY SUR UGINE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia dell'Alta Savoia, mandamento e 1 l. 1/3 al N. E. di Ugine, e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Confians, con 1700 abitanti.

HERZBERGA o **HERTZBERGA**, *Herzberg*, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 2 l. all'E. N. E. di Merseburgo, circolo e 4 l. al S. E. di Schweinitz, sopra un' isola formata da un braccio dell' Elster. È murata, ed ha un sobborgo, due chiese, e fabbriche di panni comuni e di stoviglie. Conta 2200 abitanti.

HERZBERGA o **HERTZBERGA**, *Herzberg*, borgo del regno di Hannover, governo e 13 l. 1/4 al S. S. E. di Hildesheim, e a 7 l. E. N. E. da Göttinga, principato di Grubenhagen, capoluogo di baliaggio demaniale, e sede d'una soprantendenza, sulla sponda sinistra del Sieber. Ha un castello, una chiesa, una fabbrica reale d' armi, una di stoffe di lana, alcuni telai da tessitore, un filatoio ed una cartiera. Conta 3200 abitanti, avendone 7500 il baliaggio demaniale di tal nome.

HERZEELE, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 4 l. 1/2 al S. E. di Dunkerque, cantone e 1 l. all'E. di Vormhout, presso la sponda destra dell' Yser. Si tiene, il giorno 15 agosto, una fiera per cavalli, bestiami, grossi panni, tele, chincaglie e maiolica. Conta 1900 abitanti.

HERZEGOVINA, **HERTZEGOVINA** o **HERTSEK**, contrada dell' Europa, che dipende dall' Austria e dalla Turchia. *Ved. ERZEGOVINA.*

HERZELE o **HERZEELE**, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 4 l. 3/4 all'E. di Audenarde, capoluogo di cantone, con 1400 abitanti.

Il distretto rurale di tal nome manda 3 deputati alle camere.

HERZMAN MIESTECTZ, città della Boemia. *V. HERMANSTADT.*

HERZOGAU, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 2/3 di l. al S. S. E. di Waldmünchen, e a 13 l. N. E. da Ratisbona. Ha due chiese, un ospizio, una birreria, e due grandi fabbriche di vetri nei dintorni. Conta circa 50 case.

HERZOGENAURACH, piccola città della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, e 4 l. 3/4 al N. O. di Norimberga, e a 8 l. 1/2 N. E. da Anspach, sulla sponda sinistra dell'Aurach. Ha un castello, una chiesa, un ospedale, fabbriche di stoffe di lana, ed un filatoio di cotone. Commercio di bestiami e pesce, e conta 1400 abitanti, avendone 9000 il presidiale di tal nome.

HERZOGENBUCHSEE, gran villaggio della Svizzera, cantone di Berna, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. E. di Wangen, e a 2 l. 2/3 E. S. E. da Solura. Il governo cantonale possiede un grande magazzino di grani, e vi si tengono varii mercati frequentatissimi. Si scopre recentemente un selciato in mosaico ed altre antichità romane. Nella guerra dei paesani, nel 1653, gl' insorgenti furono battuti dal generale di Erlach.

HERZGENBORG, *Herzogenburg* (*Ducum Burgum*), borgo dell' arciducato d' Austria, paese sotto l'Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 2

l. 1/2 N. N. E. da Saint Poelten e a 6 l. O. da Tulln, in una pianura paludosa, sulla sponda destra della Trazen. È cinto di mura e di una fossa. Evvi un capitolo di canonici regolari dell' ordine di Sant' Agostino, che possiede una considerabile biblioteca. Conta 1000 abitanti.

HERZOGENRATH, città degli Stati Prussiani. *V. ROLDUC.*

HERZOG ERNST, una delle sommità delle Alpi Noriche, sul limite dell' arciducato d' Austria e del regno Illirico, a 19 l. O. da Salisburgo. Giace a 1970 metri sopra il livello del mare.

HERZOGSWALDE, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 17 l. al N. O. di Liegnitz, circolo e 1 l. al N. O. di Freystadt, con 1400 abitanti.

HESBON, villaggio della Turchia Asiatica. *Ved. ESBONE.*

HESDIN o **HEDIN**, *Hesdinum*, città forte di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 5 l. al S. E. di Montreuil, e a 11 l. 3/4 O. N. O. da Arras, capoluogo di cantone, nella bella e ricca valle di Canche, un po' al di sopra del confluyente di questo fiume e della Ternoise. Circondata di prati, di canali e vie ombreggiate di giardini, di bruoli e di boschetti, in un clima salubre, somiglia ad un castello fortificato in mezzo ad un vasto parco. È una piazza di guerra di 3ª classe cinta di mura bastionate, con opere esterne considerabili del maresciallo di Vauban. La Canche, che l'attraversa, conserva sempre le sue fosse ripiene d' acqua. In questa bella città si distinguono la piazza d' armi ed il palazzo del comune. Evvi una chiesa, una casa di detenzione e fabbriche di calze di filo, tele, olio, sapone, maiolica, concie di pelli e fornaci da tegole e mattoni. Vi si tengono due fiere di un giorno, ed una di 15, il 6 dicembre, per cavalli, bestiami e prodotti del paese. È patria degli abati Hennebert e Prevost, e conta 4000 abitanti. La valle della Canche è principalmente fertile in canapa, lino, e vi si estrae torba eccellente.

Questa città, ebbe sulla fine del x secolo, conti che faceano parte dei dodici pari della contea di Fiandra. Morto poi Guido, nel 1150, ultimo di tai conti, senza figli, Hesdin fu riunita alla Fiandra, e, nel 1180, al pari di varie altre città dell' Artese, fu la dote d' Isabella d' Hainaut, nipote di Filippo di Alsazia, quand' essa sposò il re di Francia Filippo Augusto. Distrutta, nel 1553, da Carlo V, fu l'anno seguente rifabbricata nel luogo del villaggio di Ménil, a 1 l. da Hesdin il Vecchio, che Filiberto Emanuele, duca di Savoia, suo generale, aveva preso ai Francesi e fatto distruggere. Ridotta piazza forte, Luigi XIII se ne impadronì nel 1639, dando di propria mano sulla breccia il bastone di maresciallo a de la Meilleraye. Fu quindi ceduta alla Francia pel trattato dei Pirenei dell' anno 1659.

HESDIN IL VECCHIO, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 4 l. all'O. di S. t Pol, e a 1 l. E. S. E. da Hesdin, cantone di Parcq, sulla sponda destra della Canche. Conta 600 abitanti. Si crede da alcuni corrispondere al *Vicus Helenae* degli antichi. Era piazza forte, che, dopo essere stata spesso presa e ripresa durante le guerre fra Carlo V e Francesco I, fu distrutta, nel 1553, da Filiberto Emanuele, duca di Savoia, generale dell' imperatore.

HESLAG, villaggio del regno di Wirttemberg, a 2 l. O. da Stutgarda, con 700 abitanti.

HESN (EL) od **ESN** (EL), capo della Turchia Asia-

tica, pascialato e 4 l. al N. di Tripoli, a 34° 36' di lat. N. e 35° 16' di long. E.

HESN EL AKRAD o **EKRAD**, **ESN EL ACRAD** o **ECRAD**, (*il castello dei Curdi*), castello fortificato della Turchia Asiatica, pascialato e 24 l. al N. E. di Tripoli, e a 10 l. N. E. da Ems. Era residenza reale prima che questa porzione della Siria passasse sotto il dominio ottomano.

HESN KEIFA o **HISE KAIFA**, **ESN CHEIFA** o **ISN CAIFA**, città forte della Turchia d'Asia, pascialato e 23 l. all'E. S. E. di Diarbecchir, e 21 l. al N. O. di Gezire, capoluogo di sangiaccato, sulla sponda destra del Tigri. Ha una fortezza sopra una altura, e la parte della provincia armena di Aghdshnic. Di essa si fece menzione nella notizia dell'impero, sotto il nome di *Castrum Cepha*. Giustiniano ne fece rialzare le fortificazioni. Il sangiaccato di Esn Cheifa è portato nel registro delle imposte a 96075 aspri.

HESN MANSUR, o **ESN MANSUR**, borgata della Turchia Asiatica, nel pascialato di Maras, sangiaccato di Semisat, sulla sponda destra dell'Eufrate, a 10 l. N. E. da Semisat, e a 23 l. O. N. O. da Diarbecchir.

HESSE, paese dell'Arabia. *Ved. LASA.*

HESSELOE, isola della Danimarca, nel Cattegat, a 5 l. N. dall'isola di Seeland, a 56° 11' 46" di lat. N. e 9° 19' 46" di long. E. Ha 1/2 l. di lunghezza sopra 1/3 di l. di larghezza. I banchi sabbiosi da cui è cinta ne rendono l'accesso pericoloso.

HESSEN, borgo del ducato e 7 l. 1/2 al S. S. E. di Brunschwic, distretto e 5 l. 1/4 al S. E. di Wolfen büttel, circolo di Scheppenstedt. Ha un castello e due chiese, e conta 1400 abitanti.

HESSEN, fiume della parte meridionale della Nubia. *Ved. ESSEN.*

HESSLOCH, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, baliaggio di Bechtheim, con 500 abitanti.

HESTON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred d'Isleworth, a 1/2 l. N. O. da Hounslow, e a 3 l. 1/4 O. di Londra. Conta 2200 abitanti. Vi si osserva il parco di Osterley.

HESTRUD, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 4 l. al N. E. di Avenes, cantone e 1 l. 1/4 al N. E. di Solre le Chateau. Evvi una casa di marmo rosso, e conta pochissimi abitanti.

HETAN, paese della Guinea superiore. *Ved. ETAN.*

HETEREN, villaggio dell'Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 3 l. al N. O. di Nimega, e a 2 l. 1/2 O. da Arnheim, cantone d'Elst, sulla sponda sinistra del Reno. Conta 1300 abitanti.

HETEYM od **ETEIM**, tribù di arabi pastori, nel Basso Egitto, provincia di Sciarquie, presso Belhais. Può mettere sotto le armi 4000 fanti e 200 cavalieri.

HETI (RAS EL), **BISTOUN** o **BOSTONA**, capo della Persia, nel Farsistan. *Ved. ETI (RAS EL).*

HE TONG, città della Corea. *Ved. E TONG.*

HE TSING, città della Corea. *Ved. E TSING.*

HETTANGE LA GRANDE, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 1 l. 1/4 al N. di Thionville, cantone di Cattenom. Vi si fabbrica olio, e si trae dai dintorni un eccellente gres per selciare. Conta 600 abitanti. Fu interamente distrutto nel 1387.

HETTAOURA o **HETTOWRA**, villaggio dell'Indostan. *Ved. ET TAURA.*

HETTENY o **HUTTANY**, città dell'Indostan. *V. ET TENI.*

HETTERNHEIM, borgo del ducato di Nassau. *V. HEDDERNHEIM.*

HETTINGEN, *Ettinga*, borgo del principato di Hohenzollern Sigmaringen, nella signoria dei baroni di Speth, a 1 l. S. da Gamertingen, e a 3 l. 1/2 N. da Sigmaringen. Evvi un castello, e conta 600 abitanti.

HETTON LE HOLLE, villaggio e giurisdizione d'Inghilterra, parrocchia di Houghton le Spring, contea e 2 l. al N. E. di Durham, con 600 abitanti.

HETTOWRA, villaggio dell'Indostan. *Ved. ET TAURA.*

HETTSTADT o **HETTSTAEDT**, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 10 l. 1/2 al N. O. di Merseburgo, circolo e 2 l. al N. N. E. di Mannsfeld, sulla Wipper. Vi sono molte chiese luterane, distillatoi di grani, ed una officina per raffinare il rame proveniente dagli stabilimenti di Mannsfeld, di Eisleben e di Sangerhausen, e per separarne l'argento; il prodotto di questa officina si calcolò, nel 1807, a 11000 quintali di rame detto rosetta, e a 15000 marchi. Questa città fa un assai considerabile commercio di lana, e conta 4000 abitanti.

HETZENDORF, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Wiener wald, a 1 l. 1/2 S. O. da Vienna. Ha un bel castello, e conta 400 abitanti.

HETZFELD, città della Baviera. *Ved. EEDINGSFELD.*

HEUBACH, città del regno di Wirtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 1 l. 1/2 all'E. di Gmünd, e a 11 l. 1/2 E. da Stuttgarda. Evvi un filatoio di cotone, ed una fabbrica di fazzoletti. Conta 1000 abitanti.

HEUBACH (GROSS), villaggio di Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale e 1 l. 1/2 al S. E. di Klingemberg, e a 6 l. 1/2 S. da Aschaffemborgo, sulla sponda destra del Meno. Conta 1500 abitanti. Ammirasi sopra una montagna vicina un convento di cappuccini, da cui si gode una vista bellissima.

HEUBERG, piccolo cantone montuoso del Wirtemberg, nella parte meridionale del circolo della Selva Nera, baliaggio di Spaichingen, all'E. di Rotweill. Racchiude le sorgenti di alcuno dei primi affluenti del Necke e del Danubio.

HEUCHELHEIM, villaggio del gran ducato d'Assia Darmstadt, baliaggio di Giessen, con 900 abitanti.

HEUCHELHEIM, villaggio del regno di Baviera, circolo del Reno, presso Frankenthal. Conta 900 abitanti.

HEUCHIN, borgo di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 2 l. 1/2 al N. N. O. di S. t Pol, e a 9 l. N. O. da Arras, capoluogo di cantone. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, grani, ec. Conta 500 abitanti, e aveva il titolo di marchesato.

HEUDICOURT, villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Peronne, cantone e 1 l. 3/4 al N. di Roisel, con 1400 abitanti.

HEUDICOURT, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, a 3 l. N. O. da Gisors.

HEUGAS, villaggio di Francia, spartimento delle Lande, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Dax, e a 12 l. 1/4 O. S. O. da Mont de Marsau, con 1000 abitanti.

HEUKELUM od **HOEKELEM**, **HUKELUM**, piccola città dell'Olanda, provincia dello stesso nome, parte meridionale, cantone e 2 l. al N. E. di Gorum, e a 9 l. E. da Rotterdam, cantone di Vianen, sulla sponda sinistra della Linge. Lat. N. 51° 52' 26"; long. E. 2° 44' 33". Conta 500 abitanti.

HEULE od **HEULE**, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario, cantone e 1/2 al N. O. di Courtray, sulla sponda destra dell'Heulle beke, tributario della Lys. Conta 2100 abitanti. Nei suoi dintorni coltivasi bellissima canapa.

HEURE (LA GRANDE), villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 1/2 l. all'E. dell' Havre, cantone d'Ingouville, presso la sponda destra della Senna. Vi sono fornaci da tegole, e fabbriche di cordaggi. La Grande Heure, eretta sopra un terreno un tempo occupato dal mare, che tuttora la minaccia di una totale distruzione, non offre che un soggiorno assai malsano. Conta 500 abitanti. Nel 1811, avendo una violenta tempesta cagionata la rottura della diga che difende questo villaggio dalle irruzioni delle acque, fu quasi interamente sommerso. In questo luogo esistettero una città ed un porto assai frequentato dagli Spagnuoli, e che le sabbie fecero abbandonare.

HEUSCHEUER, montagna degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 19 l. al S. O. di Breslavia, circolo e 4 l. all'O. N. O. di Glatz. Fa parte del Grunewald, che s'innalza a 930 metri sopra il livello del mare.

HEUSDEN, *Heusdena*, città forte del Belgio, provincia del Brabante settentrionale, circondario e 2 l. 3/4 all'O. N. O. di Bois le Duc, capoluogo di cantone, fra paludi, sulla sponda sinistra della Vecchia Mosa. Lat. N. 51° 44' 0"; long. E. 2° 48' 10". Ha una buona cittadella, ed è la residenza di un comandante di piazza. Nomina un deputato alle camere, e conta 1700 abitanti. È patria di Gisberto e Paolo Voët.

Nel 1598, gli Spagnuoli non poterono impadronirsi di questa piazza. Luigi XIV la prese nel 1672, ed i Francesi se ne impadronirono ancora il giorno 4 gennaio 1795. Soffersero grandi danni, nel 1680, per l'esplosione di una polveriera, cagionata da un fulmine.

HEUSDEN, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al S. E. di Gand, presso la sponda sinistra della Schelda. Conta 1700 abitanti.

HEUSDEN, villaggio del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 2 l. 3/4 al N. N. O. di Hasselt, cantone e 1 l. all'E. di Beringen, con 1000 abitanti.

HEUSENSTAMM, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborg, distretto e 2 l. 1/4 all'O. di Seligenstadt, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Darmstadt. Evvi un vecchio ed un nuovo castello, ed una chiesa parrocchiale. Commercio di tabacco e lino di eccellente qualità, che si coltivano in abbondanza sul territorio.

HEUSTREU, villaggio della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale e 1 l. al N. di Neustadt, e a 16 l. N. N. E. da Würzburg, sulla sponda sinistra della Saale, con circa 100 case.

HEUTINGSHEIM, villaggio del regno di Württemberg, a 1 l. N. E. da Luisburgo, con 800 abitanti.

HEVAGAM, distretto sulla costa occidentale dell'isola di Ceilan. *Ved. EVAGAM.*

HEVAHETTE, distretto nel centro dell'isola di Ceilan. *Ved. EVAETTE.*

HÈVE (LA), *Caletorum promontorium*, capo di Francia, alla estremità occidentale dello spartimento della Senna Inferiore, circondario e 1 l. al N. O. dell'Havre, cantone d'Ingouville. Lat. N. 49° 31'; long. O. 2° 15'. Vi si trovano molti conchigliacei fossili. Chiude al N. la foce della Senna, e si chiamava un tempo quief o capo di Caux. Sul suo punto più alto sorgono due bei fari quadrangolari in pietra, alti 150 metri sopra il livello del mare, che furono costrutti nel 1774.

HEVERKEIR o **HEWERKEIR**, città dell'Indostan. *Ved. EVERCHEIR.*

HEVERLE, villaggio del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario, cantone e 1/3 di l. al S. O. di Lovanio, sulla Dyle. Vi sono distillatoi di ginepro, e contanvisi 1.000 abitanti.

HEVES, o **HEVES** e **SZOLNOK ESTERNO**, *Keves es Külső Szolnok*, comitato della Ungheria, circolo al di qua della Theiss, confinante al N. coi comitati di Borsod, di Gömör e di Neograd; all'O. con questo ultimo, quello di Pesth, e il distretto degli lazygi; all'E. col comitato di Szabolcs, e la Grande Cumania, ed al S. col comitato di Csongrad e con quello di Bekes, da cui lo separa il Körös. Alcune parti staccate dalla massa del comitato sono racchiuse, sia fra la Grande Cumania ed il comitato di Bekes, sia in quest'ultimo comitato, sia infine nel paese degli lazygi. La lunghezza del comitato di Heves è di 32 l. dal N. al S., la sua media larghezza dall'E. all'O. di 10 l., e la sua superficie di circa 235 l.

Piano e paludoso nelle sue parti centrale e meridionale, questo comitato offre, verso il N., le alte montagne di Matra, che sono staccate dal sistema dei Carpazii, ed appartengono alla formazione ignea chiamata formazione trachitica. È interamente compreso nel bacino della Theiss, grande fiume, che dopo aver ricevuto l'Erlau od Eger, sul limite di questo comitato e di quello di Borsod, attraversa il paese di Heves, e si aumenta col Miller e colla Zagyva, ingrossata dalla Tarna. Il Körös bagna la parte meridionale, e vi riceve Berettyò. Le paludi coprono una superficie di 40 l. Il clima è generalmente dolce, ed il suolo fertilissimo, produce principalmente frumento, maiz, frutta, riso, tabacco, lana e canapa. Vi sono grandi foreste nella parte settentrionale, mentre la parte situata lungo la Theiss manca di legname. Vi si alleva moltissimo bestiame. Al piede settentrionale della Matra evvi uno scavo di allume, ed una sorgente d'acqua acidula e solforata.

Questo comitato si divide in 4 marche, o jaras, cioè: quelle di Gyöngyös, Terna, della Theiss e di Matra. Conteneva, prima della guerra d'indipendenza contro l'Austria e la Russia (1848-1849), 200000 abitanti, fra i quali alcuni tedeschi, schiavoni e vagabondi egiziani. Prende il nome dal borgo di Heves, e le diete si tenevano, innanzi l'epoca suddetta, ad Erlau, che n'è il capoluogo.

HEVES, borgo della Ungheria, comitato del suo nome, marca di Tarna, a 10 l. S. da Erlau, a 21 l. E. da Pesth, e a 22 l. O. da Debreczin. Lat. N. 47° 36' 8"; long. E. 17° 58' 6". Fu fortificata, ed ha un castello ed una razza di cavalli.

HEVEZ, villaggio della Transilvania, comitato di Weisssemborgo, sull'Alt, con sorgenti minerali e termali.

HEWERKEIR, città dell'Indostan. *V. EVERCHEIR.*

HEXAMILI o **HEXAMILIA**, villaggio della Grecia, nella Morea, cantone e 1 l. all'E. S. E di Corinto, all'ingresso della pianura che forma l'istmo di questo nome. Credesi che corrisponda all'antica *Lysimachia*, eretta sulle rovine di Cadia l'antica. A 1/2 l. S. da questo villaggio si trova quello di Hexamili Apauo (sopra), e a 3/4 di l., verso il N., quello di Hexamili Cato (sotto), sulla sponda destra di un piccolo fiume chiamata Hexamili o Contoporia. Questo nome di Hexamili fu prima quello di una muraglia lunga 6 m. che attraversava l'istmo nel luogo più ristretto.

HEXENACKER, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 1/2 l. al S. S. O. di Riedenburgo, e a 5 l. 3/4 O. da Ratisbona. Evvi una birreria ed una fornace da mattoni. Conta circa 50 case.

HEXHAM, *Axelodunum*, gran borgo d'Inghilterra, contea di Northumberland, ward di Tindale, a 5 l. 1/2 O. da Newcastle, in una valle, e sulla sponda destra della Tyne, un po' al di sotto del confluyente della South Tyne e della North Tyne. Ha strade anguste ed irregolarmente fabbricate, ed una grande piazza di mercato ornata di una fontana che somministra acqua a tutto il borgo. Della sua chiesa, ch'era vastissima e di gotica architettura, più non rimane che il coro, ove si celebra l'ufficio divino, e la nave fu abbruciata, nel 1296, dagli Scozzesi. Vi sono presso questa chiesa due torri di pietra, in una delle quali si tengono le assise. Si fabbricano guanti, cappelli, e vi sono conce di pelli. Contava, nel 1831, 6042 abitanti.

Questo borgo è antichissimo, e le iscrizioni ed antichità che vi si trovarono, fanno credere che fosse un tempo piazza romana. È celebre per la famosa battaglia datasi nei dintorni, nel 1463, fra le case di York e di Lancastro, e nella quale l'ultima fu sconfitta.

HEX RIVER, fiume della colonia del Capo di Buona Speranza, distretto di Stellenbosch. Scorre al S., e, dopo un corso di 8 l., si getta nel Breed river, alla sponda sinistra, a 16 l. O. N. O. da Zwelldendam. La sua valle è fertile, e produce eccellente vino. Vi si trovano lontre.

HEYA, capo sulla costa meridionale della Russia americana, a 2 l. O. dalla baia del Controllore, a 60° 11' di lat. N. e 146° 35' di long. O.

HEYBET (EL), città della Nigrizia, nel Cordofan. *Ved. IBET.*

HEYCOURT (LA), villaggio di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 3 l. 3/4 al N. O. di Bar le Duc, cantone e 2 l. al S. O. di Vaubecourt, con 1400 abitanti.

HEYDE, borgo della Danimarca. *Ved. HEIDE.*

HEYDECK, città della Baviera. *Ved. HEIDECK.*

HEYDON o **HEDON**, borgo d'Inghilterra, east riding della contea di York, wapentake di Holderness, sopra un piccolo fiume, presso la sponda sinistra dell' Humber, a 1 l. 3/4 E. da Kingston upon Hull, e a 4 l. 1/4 S. da Hornsea. È questo un antichissimo borgo reale, il cui florido commercio è assai decaduto per cagione dell'annientamento del suo porto, e della vicinanza di Kingston upon Hull: fu altresì danneggiato da molti incendi, e rifabbricato nuovamente. La chiesa parrocchiale è un bel monumento; evvi pure una bella cappella cattolica. Questo borgo manda due membri al parlamento. Conta 900 abitanti.

HEYDONG od **EIDONG**, borgo dell'Indostan, stato di Neipal, distretto di Ciaienpur, sulla sponda sinistra dell'Arun, al punto in cui questo fiume esce dalle montagne, a 42 l. E. N. E. da Catmandu. Fa un commercio di deposito col Tibet.

HEYERSUM, villaggio del regno di Annover, governo, principato e 2 l. all'O. di Hildesheim, e a 6 l. S. S. E. da Annover, baliaggio di Pappimborgo. Vi si scava una salina, il cui prodotto annuo è di 6,480 quintali, e contanvisi 220 abitanti.

HEYL (EL), o **EL HEYF AMBRA**, capo dell'Egitto. *Ved. DERAS.*

HEYL, fiumicello d'Inghilterra, contea di Cornwall, hundred di Penwith. Ha la sua sorgente a 1/3 di l. O. da Crowan, scorre al S. O. sul limite dell'hundred di Kerrier, si volge al N., e va a gettarsi nel golfo di S. t Ives, formato dal canale di Bristol, dopo un corso di circa 3 l. 1/2.

Evvi lungo questo fiume un villaggio dello stesso nome, che racchiude grandi fucine, ove si fanno quantità di lavori in rame, proveniente dalle miniere della parte occidentale della contea, e soprattutto molte tavole di questo metallo che si spediscono nel paese di Galles ed a Bristol.

HEYLFOUN (EL), od **ELLFUN** (EL), borgo della Nubia, territorio e 9 l. al S. E. di Alfai, presso la sponda destra del Bar el Azrac.

HEYMA, una delle isole Westmanna, nell'Atlantico, a 3 l. dalla costa meridionale della Irlanda, a 63° 14' di lat. N. e 22° 47' di long. O. È questa la più considerabile del gruppo, ed ha 2 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, racchiudendo due parrocchie.

HEYNA, borgo del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato e 3 l. 1/2 all'O. N. O. di Gotha, giurisdizione di Wangenheim, sulla sponda destra della Nesse. Vi si tengono 6 annui mercati, e contanvisi 400 abitanti.

HEYRIEUX, borgo di Francia, spartimento dell'Isero, circondario e 4 l. al N. E. di Vienna, e a 16 l. 1/4 N. O. da Grenoble, capoluogo di cantone. Vi sono torchi da olio, ed una fabbrica di candele. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, panni, tele ruotami e chincaglierie. Conta 1300 abitanti.

HEYST OP DEN BERG, borgo del Belgio, distretto e 6 l. al S. E. di Anversa, circondario e 4 l. all'E. N. E. di Malines, capoluogo di cantone. Vi sono birrarie, distillatori di grani, e fabbriche di aceto. Conta 6,000 abitanti.

HEYESBURY, borgo d'Inghilterra. *Ved. HERTSBURY.*

HEYTHUYSEN, villaggio dell'Olanda, provincia di Limburgo, circondario e 2 l. al N. O. di Ruremonda, cantone e 2 l. 2/3 all'E. di Weert, con 1200 abitanti.

HEZ ABAD, borgo della Persia. *Ved. IEZD ABAD.*

HEZARA, **HÉZARÉH**, **HÉZARÉHS**, catena di montagne, distretto e popolo dell'Afganistan. *Ved. AZARE, AZAREL.*

HEZARGRAD, città della Turchia europea. *Ved. RAZGRAD.*

HEZAR MERD, sangiacato della Turchia asiatica. *Ved. EZAR MERD.*

HEZO, fiume della Guinea inferiore. *Ved. EZO.*

HHAHHA, paese della Barbaria. *Ved. EA.*

HHADER ABAD, provincia e città dell'Indostan. *Ved. AIDER ABAD.*

HIA CHE, circondario della Cina. *Ved. IA CE.*

HIAELMAR, lago della Svezia. *Ved. HIELMAR.*

HIA LOUI, circondario della Cina. *Ved. IA LOUI.*

HIA MEN, isola e porto della Cina. *Ved. EMUI.*

HIANG CHAN, distretto della Cina. *V. IANG SCIAN.*

HIANG VOU, circondario della Cina. *Ved.* IANG VU.

HIAN KHING, provincia della parte N. E. della Corea. *Ved.* IAN CHING.

HIAO FOUNG, distretto della Cina. *Ved.* IAO FONG.

HIAO Y, distretto della Cina. *Ved.* IAO Y.

HIAQUI, fiume del Messico, che ha la sua sorgente sul limite degli stati di Chihuahua e di Sonora, scorre in questo ultimo, prima verso il S. S. O., poi all'O., e si getta nel golfo di California, dopo un corso di circa 140 l. È largo, ed inonda qualche volta il paese da esso attraversato; le sponde ne sono fertilissime.

HIARNOE, isola della Danimarca, nel Cattegat, sulla costa orientale del Jutland, all'ingresso della baia di Horsens, e al S. dell'isola Alrøe. Dipende dalla diocesi di Ribe, e dal baliaggio di Veile, e forma una parrocchia che contiene pochissimi abitanti, la maggior parte pescatori. Vi si scopersero molte antiche tombe.

HIA TCHOUAN, isola del mare della Cina. *Ved.* IA CIUAN.

HIA TIEN, borgo della Cina. *Ved.* IA TIEN.

HIATSTOWN, villaggio degli Stati Uniti, nel New Jersey, contea di Middlesex.

HIBBE, borgo d'Ungheria. *Ved.* GEIB.

HIBB'S POINT, punta sulla costa occidentale della Terra di Van Diemen, a $42^{\circ} 39'$ di lat. S. e $145^{\circ} 1'$ di long. E.

HIBERNAS (LAS), borgo della Spagna. *Ved.* IBIERNAS (LAS).

HIBOS o EBOS, Ibo od *Ebo*, popolo che abita, dicesi, nella Guinea superiore, al N. E. del Benin, ma il cui nome e la incertezza sulla sua posizione lo fanno credere quello stesso detto Aio o Eio. *V.* AIO.

HICIN, città degli Stati Prussiani. *V.* HULTSCHIN.

HICKAPCO, fiume degli Stati Uniti. *Ved.* PIANURE (fiume delle).

HICKES, baia della Nuova Zelanda, sulla costa N. E. dell'isola Eaeino Mauve. Al S. E. di questa baia si avvanza il capo Est, a $37^{\circ} 42'$ di lat. S., e $176^{\circ} 35'$ di long. E. Il capitano Cook la scoperse nel 1769, e le diede il nome del luogotenente del naviglio *l'Endeavour* (lo Sforzo).

HICKMAN, contea degli Stati Uniti, alla estremità occidentale dello stato di Kentucky, al S. della contea di Graves confinante all'O. col Mississippi. Questa contea, formata dal sin 1820, è ancor poco popolata. Columbia n'è il capoluogo.

HICKMAN, contea degli Stati Uniti verso il centro dello stato di Tennessee, all'E. della contea di Perry, e all'O. di quella di Murray. Il Duck ne attraversa la parte settentrionale. Conta 6100 abitanti. Il capoluogo è Vernon.

HICKSFORD, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Greenville, sul Meherrin, a 20 l. S. da Richmond.

HIDALGO, punta della costa N. dell'isola di Teneriffa, nelle Canarie, a 4 l. N. O. da Santa Croce. Lat. N. $28^{\circ} 36' 0''$; long. O. $18^{\circ} 40' 45''$.

HIDALGO, borgo dell'America, nella Confederazione Messicana, provincia di Guanaxato. Gli fu dato tal nome invece di quello di DOLONES, a perenne memoria del prode Hidalgo, che n'era curato, e che fu uno dei più caldi promotori per la liberazione della sua patria dal giogo spagnuolo.

HIDANG, forte dell'Indostan. *Ved.* IDANG.

HIDENSOE o HIDDENSEE, isola del Baltico, negli Stati Prussiani, provincia e sulla costa della

Pomerania, reggenza e 4 l. al N. di Stralsunda, circolo e 5 l. all'O. N. O. di Bergen, all'O. dell'isola di Rugen, da cui non è divisa che per lo stretto di Frogg. La sua lunghezza è di 3 l. $1/2$, e la maggiore larghezza di $1/2$ l. Il suolo è sabbioso, ma vi sono buonissimi pascoli. È interamente sprovvista di legname, e vi si raccoglie dell'ambra. Conta 500 abitanti, divisi in 4 villaggi, dei quali Kloster è il principale. Questi abitanti si dedicano in gran parte alla pesca ed alla fabbrica delle tele; il loro linguaggio, non intelligibile pei loro vicini della Germania, è assai rozzo e mescolato di parole danesi, svedesi e teutoniche, al presente fuor d'uso, anche nell'isola di Rugen.

HIDDIR (DJEEL), parte della catena del grande Atlante. *Ved.* IDDIR (Gebel).

HIDEGKUT, borgo d'Ungheria. *Ved.* KALTENBRUNN.

HIDJELY o HIJELLE, città e fiume dell'Indostan inglese. *Ved.* IGELI.

HIDVEG, villaggio della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato di Weissemborgo superiore, marca di Peselnek, presso la sponda destra dell'Aluta, a 5 l. N. da Cronstadt. È grande e rinomato per le sue tintorie in rosso ad uso di Adrianopoli. Visono acque minerali.

HIDVEG RABA', borgo della Ungheria, comitato di Eiseimborg, marca di Kormond, a 4 l. $2/3$ S. S. E. da Steimmanger.

HIELMAR, HIAELMAR od **HIAELMAREN**, lago della Svezia, nella parte orientale della prefettura di Oerebro, e nella parte occidentale di quella di Nyköping, alla estremità meridionale della prefettura di Westeras. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 15 l. e la sua maggiore larghezza dal N. al S. di 4 l. Questo lago riceve nella sua estremità occidentale, presso di Oerebro, la Svart an; il Tors haella an, sorge dalla sua estremità orientale e va a gettarsi nel lago Maelar. L'Hielmar comunica altresì col lago Maelar, mediante il canale del suo nome, che parte dalla sua sponda settentrionale, e si congiunge all'Arboga an tributario del Maelar.

HIELMAR (CANALE DI) o DI ARBOGA, nella Svezia. Incomincia alla sponda settentrionale del lago Hielmar, nella prefettura di Nyköping, all'O. di Westermo, entra quindi in quella di Westeras, e si unisce all'Arboga an, alla sponda destra, 1 l. $1/2$ al di sotto di Arboga. La sua estensione è di circa 3 l., e la sua direzione dal S. S. E. al N. N. O. È assai importante per la comunicazione che stabilisce fra il lago Hielmar ed il lago Maelar, in cui va a gettarsi l'Arboga an. Questo canale, che aveva cessato di esser navigabile, venne ristabilito circa vent'anni or sono.

HIELMELAND, parrocchia della Norvegia, diocesi e 35 l. al N. O. di Christiansand, baliaggio e 7 l. al N. E. di Stavanger, con 2500 abitanti.

HIENHEIM, villaggio della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. $1/4$ al S. O. di Kelheim, e a 6 l. $1/2$ S. O. da Ratisbona, alla sinistra del Danubio, presso una foresta il cui legname è spedito mediante il fiume in diversi punti del regno. Conta circa 120 case.

Presso e al N. E. di questo villaggio incomincia il mare del Diavolo, *Vallum romanum* o *Val-lum Adriani*.

HIEN KING, provincia della Corea. *Ved.* IAN CHING.

HIEN YANG, distretto della Cina. *V.* IEN YANG.

HIERDAL, parrocchia della Norvegia, diocesi e

38 l. al N. N. E. di Christiansand, baliaggio di Bradsberga, con 2800 abitanti.

HIERES, città ed isole di Francia. *Ved.* HYERES.

HIERO, rovine di un tempio di Esculapio, nel regno di Grecia, nella Morea, a 2 l. O. S. O. da Epidaurò, presso ed all'E. del villaggio di Coroni. Evvi un gran numero di antichità notevoli ed una sorgente minerale.

HIEROME (S.T), villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 4 l. al S. S. O. di Nantua, cantone e 1 l. 3/4 al S. E. di Poncin, sul ruscello di Rie, con 1200 abitanti.

HIEROPOMNAL, borgata dell'Indo Cina. *Ved.* IEROPOMNAL.

HIEROSOLYMA, città della Giudea. *Ved.* GERUSALEMME.

HIERRO, isola dell'arcipelago delle Canarie *Ved.* FERRO (isola del).

HIERESAC, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 2 l. 2/3 all'O. N. O. da Angolemma, e a 5 l. 3/4 E. da Cognac, capoluogo di cantone. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, grani, vino ed acquavite. Conta 700 abitanti.

HIERTING, borgo della Danimarca, nel Jutland, diocesi, baliaggio e 7 l. al N. O. di Ribe, sulla baia del suo nome, ove ha un piccolo porto, che si considera anche il porto di Varde. Ha una dogana, e 200 abitanti.

La baia di Hierting, formata dal mare del Norte, al N. dell'isola Fanoe, è lunga 3 l., larga 1, e chiusa all'O. da una penisola sabbiosa. Riceve verso il suo fondo il Varde aae.

HIFELAU, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 10 l. all'O. N. O. di Bruck, e a 11 l. N. da Indemburgo, sulla sponda destra dell'Enno. Si scavano sul suo territorio pietre molarì, carbon fossile e ocra.

HI FOUNG KEU, borgo della Cina. *Ved.* I FUNG CHEU.

HIGES, borgo di Spagna, provincia di Guadalarara, a 6 l. 1/2 N. da Siguenza, e a 8 l. 3/4 N. N. E. da Idraca, ai piedi di una montagna. Conta 400 abitanti.

HIGGINS, capo della Russia americana, sulla costa occidentale dell'isola di Revilla Gigedo, all'ingresso N. del canale di questo nome, e all'O. del Nuovo Cornovaglia. Lat. N. 55° 27'; long. O. 133° 54'. Il capitano Vancouver così lo chiamò in onore di Higgins de Valenar, presidente al Chili.

HIGHAM FERRERS, borgo e parrocchia d'Inghilterra, contea e 4 l. 1/4 all'E. N. E. di Northampton, e a 2 l. 3/4 S. E. da Kettering, hundred del suo nome, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Nen, sopra una rupe. L'aria vi è salubre, e la vista deliziosa. In vicinanza vedonsi i rimasugli di un castello eretto da uno dei membri della famiglia Ferrers, da cui il borgo prese il nome. Chichels, arcivescovo di Cantorbéry, nato in questo luogo, vi fondò un collegio nel 1422, ed una casa di carità, la quale sussiste ancora; una scuola gratuita è sostituita al collegio. Tengonovi 6 annue fiere, e contavanovi, nel 1831, 965 abitanti. Mandò un membro al parlamento.

L' hundred di tal nome contiene 8000 abitanti.

HIGHFIELD, punta all'estremità N. E. dell'isola del Duca di York, nella Russia americana, a 56° 34' di lat. N. e 134° 33' di long. O.

HIGHGATE (*Porta alta*), villaggio d'Inghilterra, contea di Middlesex, parte nella parrocchia di Hornsey, e parte in quella di S. Pancras, hundred di Ossulstone, a 1 l. 1/4 N. da Londra. Nella som-

mità della collina del suo nome, evvi la chiesa di Hornsey, ed in vicinanza molte cappelle pei non conformisti, e parecchie belle case di campagna. Questo villaggio ricevette il nome dalla sua situazione elevata e da una porta ove un tempo si riuniva, per conto del vescovo di Londra, una gabbia di passaggio sulle sue terre. La sua popolazione stimasi a circa 4000 anime.

HIGHGATE, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Franklin, a 18 l. N. N. O. da Mompellieri, sul lago Champlain, alla estremità N. O. dello stato. Vi sono alcune fucine da ferro, e vi si fa un vivo commercio di legname da fabbrica. Conta 1200 abitanti.

HIGHLAND, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato d'Ohio, al S. della contea di Fayette, e al N. di quella di Adams, con 12300 abitanti. Hillsborough n'è il capoluogo.

HIGHLANDS (*Terre alte*), parte settentrionale e montuosa della Scozia. Il limite meridionale di questo paese, dal lato delle Lowlands o Terre basse, non è determinato in un modo decisivo; ora si fa discendere sino al canale di Forth e Clyde, ora si considera il Forth come la barriera fra queste due divisioni notevoli della Scozia. Questo paese è una lunga serie di montagne scoscese, che si succedono senza interruzione, e sono divise da vallate, le quali non comunicano fra loro che col mezzo di strette gole. Queste valli profonde sono prive dei raggi del sole per vari mesi dell'anno; il clima è rigido, ma però molto meno rigoroso che ne' luoghi elevati, i più alti de' quali sono coperti di nevi nella maggior parte dell'inverno, e difendono le valli dai venti impetuosi che regnano in questa stagione. Quasi tutte le valli, assai racchiuse, hanno un lago nel centro, o qualche corso d'acqua che le attraversa.

Le Highlands sono in generale sterili, e non possiedono che poche terre coltivabili; se ne trovano per altro nelle valli, sulle sponde dei laghi e dei fiumi, di una grande fertilità. Le montagne racchiudono miniere, e non offrono sulla loro superficie che rupi, belle foreste, macchie e pascoli eccellenti, in cui si allevano bestiami. Discende dalle alture un gran numero di torrenti, che vanno quasi tutti a gettarsi nell'Oceano.

Gli abitanti di questa contrada, discendenti dagli antichi Caledonii, sono chiamati *Highlandesi*; il paese inaccessibile occupato da questi montanari, gli aveva del tutto isolati dal restante della Scozia, e l'incivilimento, da molto tempo introdotto nelle Lowlands, non aveva potuto penetrare fra essi prima del regno di Giorgio I, che inviò nelle Highlands il generale Wath. Questi le percorse nel 1724, attraversò le più difficili gole, e concepì l'ardito progetto di formare delle strade larghe ed eguali su questo scosceso terreno; nel 1725, fece incominciare i lavori, che furono compiuti nel 1737. e nei quali impiegò 500 soldati ogni estate. Le nuove strade, larghe di 20 e 25 metri, furono fiancheggiate da acquedotti e da chiassiuole per garantirle dai guasti che cagionano i torrenti di pioggia tanto frequenti in queste montagne. Dappertutto ove il terreno lo permise, si forarono esse in linea retta, malgrado le rupi e le frane che vi si opponevano; sulle coste si posero delle grosse pietre, che servono di guide allorchè il cammino è coperto di nevi, e colonne innalzate ad ogni 5 miglia, indicano le distanze percorse. Dappoichè varie facili comunicazioni furono altresì aperte fra le Highlands ed il

paese delle pianure, i costumi dei montanari hanno molto cangiato; un miglioramento sensibile e l'industria s'introdussero nel loro paese. Non si trovano più oggidì quelle numerose tribù subordinate ad un capo, e sempre in guerra fra loro, ma gl'Highlandesi incominciano invece a trar profitto dai mezzi che loro somministrano le montagne, per fare un vantaggioso commercio, e consacrare le loro fatiche ed i fondi loro allo scavo delle miniere e delle foreste, ai pascoli ed alla pesca.

HIGHLANDS, territorio degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di New York, coperto dall'Alleghany, e bagnato dall'Hudson. Vi si ammirano varie situazioni pittoresche, e racchiude un gran numero di miniere di ferro. West Point è situato su questo territorio.

HIGHWASSEE, fiume degli Stati Uniti. *Ved. HIWASSEE.*

HIGHWORTH, borgo e parrocchia d'Inghilterra, contea di Wilts, hundred del suo nome, sopra una collina, a 2 l. $\frac{1}{4}$ E. da Cricklade, e a 6 l. $\frac{3}{4}$ N. O. da Huگردorf. Aveva un tempo il privilegio di borgo reale. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 3000 abitanti, contenendone 11600 l'hundred.

HIGUERA (LA), borgo di Spagna, provincia di Caceres, nella Estremadura, a 9 l. $\frac{3}{4}$ E. da Villafraanca, e a 2 l. O. da Zalamea. Conta 1300 abitanti.

HIGUERA (LA) o **EL HIGUER**, capo della Spagna, provincia di San Sebastiano, nella Guipuscoa, al N. O. della foce della Bidassoa, e a $\frac{1}{2}$ l. N. da Fontarabia, a 43° 22' di lat. N. e 5° 13' di long. O. È poco alto, e forma la punta occidentale dell'ingresso del porto di Fontarabia.

HIGUERA (LA), borgo di Spagna, provincia e 9 l. $\frac{1}{4}$ al S. E. di Villafraanca, nella Estremadura, e a 3 l. $\frac{3}{4}$ N. E. da Llerena, sulla grande strada da Badajoz a Madrid, presso al Retin. Conta pochissimi abitanti.

HIGUERA DE ARJONA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. $\frac{1}{3}$ al N. N. O. di Jaen, e a 1 l. $\frac{1}{4}$ N. E. da Arjona, sulla sponda destra del Salado de Arjona, presso al confluento di questo fiume e del Guadalquivir. Ha un ospedale, e 700 abitanti.

HIGUERA DE BARGAS (LA), borgo di Spagna, provincia e 9 l. $\frac{1}{3}$ al S. di Badajoz, e a 2 l. $\frac{1}{2}$ O. S. O. da Barcarrotta, a' piedi di montagne. Vi sono alcune officine da tessitore, e contanvisi 1700 abitanti.

HIGUERA DE CALATRAVA DE MARTOS, borgo di Spagna, provincia e 6 l. $\frac{5}{4}$ all' O. N. O. di Jaen, e a 3 l. $\frac{1}{3}$ N. O. da Martos, sulla sponda destra del Salado di Porcuna, affluente del Guadalquivir. Conta 600 abitanti.

HIGUERA DE LAS DUENAS, borgo di Spagna, provincia e 12 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Toledo, e a 8 l. $\frac{1}{2}$ N. E. da Talavera, presso al Tietar, con 300 abitanti.

HIGUERA JUNTO A ARACENA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. $\frac{1}{4}$ al N. di Siviglia, e a 7 l. S. da Fregenal, nella Sierra Morena. È patria del pittore Michele Alonso de Tobar. Conta 1300 abitanti.

HIGUERA LA REAL, borgo di Spagna, provincia e 11 l. al N. N. O. di Siviglia, e a $\frac{2}{3}$ di l. S. O. da Fregenal, in mezzo a colli piantati di vigneti, olivi, ec., presso al Sillo. Ha un ospedale ed un collegio di gesuiti. Questo borgo industrioso conta 3700 abitanti.

HIGUERITA (REAL ISLA DE LA), villaggio di Spa-

gna, provincia e 6 l. all' O. di Huelva (Siviglia) e a 4 l. E. da Ayamonte, alla foce del braccio orientale della Guadiana. Evvi un porto sicuro e comodo, e si fanno sulla costa una pesca abbondante di sardelle ed il commercio di cabottaggio. Conta 1300 abitanti.

Questo villaggio fu fondato da alcuni catalani, dopo il tremuoto del 1755, che rovinò Lisbona.

HIGUERON, fiume del Guatemala, stato di Costa Rica. Discende dalla catena centrale della repubblica, scorre al S. O., e si getta nel Grande Oceano Equinoziale, dopo un corso di circa 10 leghe.

HIGUEY, piccola città d'America nella repubblica Dominicana, spartimento dell' Ozama, a 28 l. E. da San Domingo, sulla sponda destra del fiume del suo nome. Ha una bella chiesa in cui si venera una immagine della B. V., alla quale si attribuiscono più miracoli, ed è molto frequentata. Conta 2500 abitanti.

HI HO, fiume di Corea. *Ved. I O.*

HIJAR, *Belia*, borgo di Spagna, provincia e 15 l. $\frac{1}{4}$ al S. E. di Saragozza, nell' Aragona, e a 6 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Alcaniz, sul pendio di una montagna e sul rio Martin. È il capoluogo del ducato del suo nome. Ha un ospedale, ed eravi un convento. Vi si tengono due annue fiere, l'una di 20 giorni, cominciando dal 24 gennaio, e l'altra nel 20 maggio. Conta 3000 abitanti.

Il ducato ha circa 6 l. di lunghezza e 4 nella sua maggiore larghezza. Il clima è dolce, ed il suolo fertile in frumento, maiz, canapa, seta, ec.

HIJAZ, paese dell' Arabia. *Ved. EGIAZ.*

HIJELLEC, città dell' Indostan. *Ved. IGELI.*

HIKARKOR, città della Senegambia. *Ved. UAMCRORE.*

HIKLAR, città della Turchia Asiatica. *Ved. ICLAR.*

HILA o **AUYLA**, paese della Guinea Inferiore. *V. ILA.*

HILAIRE (S.T.), borgo di Francia, spartimento dell' Aude, circondario e 1 l. $\frac{3}{4}$ all' E. N. E. di Limoux, e a 3 l. S. O. da Carcassonna, capoluogo di cantone, sulla Lanquète. Vi sono due mulini da olio. Vi si tengono due fiere annue per bestiami, telerie, merci ec. Conta 1000 abitanti.

HILAIRE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento dell' Allier, circondario e 5 l. $\frac{1}{2}$ all' O. S. O. di Moulins, cantone e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Bourbonne l' Archambaud. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

HILAIRE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 2 l. all' O. S. O. di Baume les Dames, cantone e $\frac{2}{3}$ di l. al N. E. di Roullans l'Eglise. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiami e derrate del paese, ma conta pochissimi abitanti.

HILAIRE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento d' Ille et Vilaine, circondario e 2 l. $\frac{2}{3}$ all' O. di Fougères, cantone e 1 l. $\frac{1}{2}$ al S. di S.t Brice. Vi sono concie di pelli, e contanvisi 1600 abitanti.

HILAIRE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 6 l. al S. di Montbrison, cantone e 1 l. $\frac{1}{4}$ al S. di S.t Bonnet le Château. Vi si tiene una fiera il giorno 18 novembre, e contanvisi 1000 abitanti.

HILAIRE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 1 l. $\frac{2}{3}$ al S. O. di Orleans, cantone e 1 l. $\frac{1}{8}$ all' O. di Olivet, sulla sponda sinistra della Loira. Conta 1200 abitanti.

HILAIRE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. all'E. di Cambray, cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Carnieres, con 1700 abitanti.

HILAIRE HONNEVAL (S.T.), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 3 l. 1/3 al S. E. di Limoges, cantone e 3/4 di l. al N. N. E. di Pierre Buffiere. Vi sono miniere di ferro, rame, piombo e stagno. Conta 800 abitanti.

HILAIRE DE BRENS (S.T.), villaggio di Francia, spartimento dell'Isera, circondario e 4 l. al N. O. di La Tour du Pin, cantone e 1 l. 1/3 al S. S. E. di Cremieux. Vi si tiene una fiera, il giorno 22 febbrajo, per bestiami, chincaglierie ed istrumenti rurali. Conta 300 abitanti.

HILAIRE DE CHALEONS (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 5 l. 1/2 al S. S. E. di Paimboeuf, cantone e 2 l. al N. E. di Bourgneuf. Vi si tiene una fiera di bestiami il giorno 30 maggio. Conta 800 abitanti.

HILAIRE DE LA CÔTE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento dell'Isera, circondario e 8 l. 1/4 all'E. S. E. di Vienna, cantone e 1 l. 1/4 all'E. di La Côte S. t. André. Conta 1100 abitanti.

HILAIRE DE LA SONE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento dell'Isera, circondario, cantone e 1 l. 3/4 al S. O. di S. t. Marcellin, e a 8 l. 3/4 O. S. O. di Grenoble. Vi si tengono tre annue fiere di bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

HILAIRE DE LOULAY (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 8 l. al N. N. E. di Borbone Vandea, cantone e 3/4 di l. al N. di Montaigu. Conta 1900 abitanti.

HILAIRE DE RIE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 6 l. 1/4 al N. N. O. di Sables d'Olonne, cantone e 2/3 di l. N. da S. t. Gilles sur Vie. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e contanvisi 2200 abitanti.

HILAIRE DES MONTS (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario, cantone e 1 l. 2/3 al S. E. di Châtellerault, e a 7 l. N. E. da Poitiers, con 1300 abitanti.

HILAIRE D'ESTISSAC (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 4 l. 1/4 al N. di Bergerac, cantone e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di Villembard. Evvi una grande fornace, due fucine ed un maglio. Conta 400 abitanti.

HILAIRE DE TALMONT (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 3 l. 1/4 all'E. S. E. di Sables d'Olonne, cantone e 1/4 di l. all'E. di Talmont. Conta 2300 abitanti. Nei dintorni vi è una miniera di piombo solforato argentifero.

HILAIRE DE VILLEFRANCHE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 2 l. 1/4 al S. di S. t. Jean d'Angely, e a 3 l. 1/4 N. N. E. da Saintes, capoluogo di cantone, presso la sorgente della Bramerit, con 1300 abitanti.

HILAIRE DU BOIS (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 5 l. 3/4 al S. E. di Nantes, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Clisson. Conta 1600 abitanti.

HILAIRE DU BOIS (S.T.), villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 8 l. 1/2 all'O. S. O. di Saumur, cantone e 1/2 l. al S. O. di Vihiers. Conta 1400 abitanti.

HILAIRE DU HARCOURT (S.T.), borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 3 l. al S. O. di Mortain, e a 13 l. S. da S. t. Lô, capoluogo

di cantone. Vi sono delle concie di pelli. Vi si tengono 5 annue fiere per cavalli, bestiami, grani, chincaglierie, ec. Conta 2100 abitanti.

HILAIRE EN LIGNIERES (S.T.), villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario e 5 l. 1/2 all'O. di S. t. Amand Mont Rond, cantone e 2/3 di l. al S. di Lignières, sulla sponda sinistra dell'Arnon. Conta 1800 abitanti. Nei dintorni si trova dell'ocra di eccellente qualità.

HILAIRE LA PALUE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento delle Due Sevre, circondario e 4 l. 1/2 all'O. S. O. di Niort, cantone e 1 l. 3/4 al N. N. O. di Mauze. Vi si tengono fiere il dì 9 di ciascun mese per bestiami. Conta 200 abitanti.

HILAIRE LE DOYEN (S.T.), villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 3 l. al S. O. di Saumur, cantone e 1/3 di l. al N. di Montreuil Bellay. Vi si tiene una fiera importante, il 15 settembre, per bestiami, porci, grani, vini, bottami, lavori di ferro e merci.

HILAIRE DU PEYROUX (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Correze, circondario, cantone N. e 2 l. 1/2 al S. O. di Tulle, e a 2 l. 1/2 N. E. da Brives la Gaillarde. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e principalmente grossi maiali. Conta 1400 abitanti.

HILAIRE LES MORTAGNE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 11 l. al N. E. di Borbone Vandea, cantone e 1/2 l. al S. E. di Mortague sur Sevre, presso la sponda destra della Sevre Nantes. Evvi una cartiera, e conta 600 abitanti.

HILAIRE SOUS COURS (S.T.), villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario e 7 l. al N. O. di Bourges, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Vierzon, sulla sponda sinistra dell'Arnon. Conta 300 abitanti. Nei dintorni evvi una miniera di ocra.

HILAIRE SUR L'AUTISE (S.T.), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 2 l. 1/2 all'E. di Fontenay le Comte, e a 14 l. S. E. da Borbone Vandea, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera per bestiami il giorno 14 gennaro, e conta 2000 abitanti.

HILBERSHEIM, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, con 600 abitanti.

HILCHENBACH, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 10 l. al S. d' Arensburg, circolo e 3 l. al N. N. E. di Siegen. Vi sono fabbriche di panni, tabacco ed arnesi in acciaio, ed officine da tessitore. Conta 1000 abitanti.

HILDBURGHUSEN, principato del ducato di Sassonia Meningen, comprende una parte dell'antico ducato di Sassonia Hildburghausen. Confina all'E. col ducato di Sassonia Coburgo Gotha, il baliaggio di Schalkau ed il principato di Schwarzburgo Rudolstadt; al N. E. con quello di Schwarzburgo Sonderhausen; al N. O. col distretto prussiano di Schleusingen; all'O. coi baliaggi di Themar e di Römhild e colla Baviera, e al S. con questo ultimo stato. La sua lunghezza è di circa 12 l. dal N. N. E. al S. S. O., e la sua media larghezza di 13 leghe. La parte settentrionale è coperta dal Thüringerwald; il restante del paese, moltissimo ondulato, presenta montagne sabbiose e calcaree, fra le quali si trovano il basalto ed il porfido. La Werra, che prende la sua sorgente nel N. O. di questo principato e lo attraversa, è il fiume principale. Il clima è in generale temperato, ma piuttosto aspro d'inverno nella parte montuosa. Il suolo, poco fertile, non

produce nemmeno il frumento necessario al consumo, e nelle montagne si sostituisce al pane il pomo di terra. La coltivazione del lino è assai diffusa, e vi si raccolgono pure buone frutta e luppoli. Le foreste occupano una gran parte del territorio e somministrano abbondantemente legname da fabbrica e da fuoco. Vi sono belle praterie, ove si alleva assai bestiame, e principalmente pecore e porci. I cavalli sono rari, e perciò si adoperano i buoi pei lavori campestri. Si scava a Krock una miniera di carbon fossile, ed a Friedrichshall una salina, che dà circa 9000 quintali di sale, 100 di solfato di soda, e 3 a 4000 quintali di magnesia. Conta 24000 abitanti, la maggior parte luterani.

Questo principato, la cui città dello stesso nome è il capoluogo, si divide nei tre baliaggi di Eislefeld, Heldburgo ed Hildburghausen.

HILDBURGHUSEN, *Hilpershusia*, città del ducato di Sassonia Meningen, capoluogo di principato e di baliaggio, a 6 l. 1/2 S. E. da Meiningen, e a 15 l. S. O. da Erfurt, sulla sponda destra della Werra. È cinta di mura, divisa in vecchia e nuova città, e circondata da due sobborghi. Ha due piazze pubbliche, e molte case sono assai bene fabbricate; il castello ducale, ornato di un bel giardino, è il solo edificio osservabile. Vi sono due chiese luterane, una calvinista, un ginnasio, una scuola normale, scuola d'arti e mestieri, un orfanotrofio ed una casa di correzione. Vi si fabbrica qualche stoffa ordinaria di lana, e vi si tengono 6 annui mercati per bestiami. Conta 3800 abitanti, avendone circa 10000 tutto il baliaggio.

Questa città, ch'ebbe un tal titolo sin dal 1323, era il capoluogo del ducato di Sassonia Hildburghausen sino dal 1685.

HILDEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza, circolo e 3 l. all' E. S. E. di Dusseldorf, e a 5 l. 2/3 N. da Colonia. Vi sono fabbriche di panni, e filatoi di cotone. Conta 1000 abitanti.

HILDERSTONE, liberty d' Inghilterra, contea e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Stafford, e a 1 l. E. da Stone, hundred di Pirehill, con 1600 abitanti.

HILDESHEIM, governo del regno di Hannover, di cui forma la parte più meridionale. Comprende il principato di Hildesheim, quelli di Gottinga e di Grubenhagen, e la contea di Hohnstein. La prima di queste divisioni è la più settentrionale, e trovasi separata dal restante del governo, mediante il ducato di Brunswick; le tre altre, considerate in massa, sono situate fra questo stesso ducato, la provincia prussiana di Sassonia e l'Assia Elettorale. La sua superficie totale è di 250 leghe. Questo governo è in gran parte coperto dalle montagne dell' Harz. Il Weser forma il suo limite al S. O.; la Leine e l' Innerste ne percorrono l'interno, e l' Ocker scorre nella sua parte orientale. Contava, nel 1842, 366166 abitanti. Hildesheim n'è il capoluogo.

HILDESHEIM, principato del regno di Hannover, governo del suo nome, confinante al N. col governo di Luneburgo, all' E. col ducato di Brunswick, e la provincia prussiana di Sassonia, al S. col Brunswick, ed all' O. col governo di Hannover. Ha 15 l. di lunghezza, dal S. E. al N. O., 11 nella sua maggiore larghezza, e 86 l. di superficie. È coperto di ramificazioni dell' Harzgebirge; le montagne più osservabili sono: l' Heinberg, ed il gruppo del Sieben berg. L' Ocker abbraccia in parte il limite orientale di questo principato; l' Innerste lo attra-

versa, e la Leine ne irriga la parte occidentale. Il clima è temperato e salubre. Il suolo della parte settentrionale, in cui le montagne fanno luogo a vaste pianure, è in generale sabbioso; ma, avanzandosi nell' interno, si trova una terra grassa e nera, estremamente fertile. Una gran parte del territorio è dedicata all' agricoltura, ed il restante è occupato da pascoli e da foreste che sono vastissime. Vi si raccoglie ogni sorta di grani, colza, legumi, lino, tabacco e luppoli. Si alleva un gran numero di cavalli e bestiami, e particolarmente pecore. Il regno minerale offre ferro, sale, marmo, belle lavagne, ocra e tripolo. La industria è poco considerabile, e si limita alla fabbricazione della tela, alla filatura del lino, ed al lavoro delle saline, il cui prodotto è di 34104 quintali di sale ogni anno. Il commercio di esportazione consiste in grani, filo, lana, luppoli, legname e tele: in generale, esso copre le importazioni. Conta 121800 abitanti, dei quali il maggior numero è di luterani.

Questo principato ha delle autorità amministrative in comune con Kalemberga, ma tiene una corte di giustizia particolare ad Hildesheim. Si divide in 6 urbane giurisdizioni, che sono: Asfeld, Bokenen, Goslar, Gronau, Hildesheim, Liebenborgo, Mariemborgo, Peina, Poppemborgo, Ruthe, Steinbrück, Stenervald, Schladen, Vienenborgo, Winzemborgo e Woldeberga. Il capoluogo è Hildesheim. Tre porzioni del ducato di Brunswick sono racchiuse in questo principato.

Hildesheim fu per lungo tempo uno stato ecclesiastico ed indipendente, occupato da vescovi guerrieri. L' uno di essi sostenne, nel 1519, una guerra contro i duchi di Brunswick e di Anover, che s'impadronirono di una gran parte dei suoi stati, e non ne fecero la restituzione che nel 1643, dopo avervi stabilito il luteranismo. Nel 1802, il territorio d' Hildesheim fu ceduto al re di Prussia. Nel 1807 fu innestato nel regno di Vestfaglia, e, nel 1815, il congresso di Vienna lo accordò al regno di Anover.

HILDESHEIM, *Hilaesia*, città del regno di Anover, capoluogo di governo, di principato, di una giurisdizione urbana e di un baliaggio demaniale, sopra un piano inclinato, presso la sponda destra dell' Innerste, a 6 l. S. E. da Anover, e a 15 l. 1/2 N. da Gottinga. Lat. N. 52° 9' 32"; long. E. 7° 35' 23". È sede d' un vescovato, di un concistoro e delle principali autorità del governo. È grande, ma fabbricata irregolarmente. Ha varii passeggi sul luogo delle sue antiche fortificazioni, tre piazze pubbliche, un castello, una cattedrale, grande edificio gotico in cui si osservano di bei quadri, e la colonna detta di Irmen, che sosteneva un tempo la statua di Arminio o Herman, famoso capo dei Germani, e vincitore dei Romani comandati da Varo; vi sono 3 altre chiese ed un convento cattolico, 4 templi luterani, 3 orfanotrofii, ospedali, un seminario ed un ginnasio cattolico e protestante, molte scuole, una delle quali d' industria, una casa di correzione con officine di lavoro, ed una prigione di stato. Il palazzo episcopale, quello del consiglio, l'arsenale ed il tesoro, sono gli edifizi più osservabili. Vi si contano molte fabbriche di tele e tralici, amido, sapone, tabacco e ceri ad uso della chiesa, e così pure concie di pelli e tannerie. Ciò non pertanto il suo commercio non vi è molto animato. Vi si tengono diversi grandi mercati annui per bestiami. È patria dei giuriconsulti Hahnus ed Oldekops, e conta 15000 abitanti.

In vicinanza evvi un luogo chiamato *il Berg*, che si considera come un sobborgo, ed una grotta chiamata *grotta dei Nani*, in cui formasi una spezie di sale di Glaubero.

Questa città è antichissima, ed il suo vescovato fu fondato da Carlomagno nel 798. Fece parte delle città appartenenti ad Enrico il Leone, e quindi delle anseatiche.

HILFARTH, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 7 l. al N. N. E. di Aquisgrana, circolo e 2 l. all' E. di Heinsberga. Vi sono molti tessitori, e contanvisi 1000 abitanti.

HILGENBACH, borgo degli Stati Prussiani. *Ved. HILCHENBACH.*

HILGERSDORF, villaggio della Boemia, circolo e 13 l. al N. N. E. di Leitmeritz. Ha circa 250 case.

HILL, hundred d' Inghilterra, nella parte orientale della contea di Lincoln, divisione di Lindsey, con 3200 abitanti. Telford è uno dei piccoli villaggi che racchiude.

HILLAH, città della Turchia Asiatica. *Ved. ELLE.*

HILLARTSHAUSEN, villaggio dell' Assia Elettorale, provincia della Bassia Assia, circolo di Cassel, sulla sponda sinistra del Weser, a 3 l. 1/4 E. da Immenhausen, e a 3/4 di l. N. N. O. da Munden. Fra questo villaggio e Munden evvi una vetraia importantissima in cui si fabbricano bei cristalli e del vetro bianco. Conta pochissimi abitanti.

HILLE, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza, circolo e 3 l. al N. O. di Minden. Vi sono molte officine da tessitore, e contanvisi 2200 abitanti. Nei dintorni si scavano delle torbiere, il cui prodotto è però poco considerabile.

HILLEGOM, villaggio della Olanda, provincia dello stesso nome, parte meridionale, circondario e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Leida, cantone e 2 l. 1/2 al N. E. da Noordwyk, in una situazione deliziosa, presso la sponda occidentale del lago di Harlem, non lunge dal canale di Leida ad Harlem. Conta 1000 abitanti.

Si coltivano nei dintorni molti legumi e frutta, con cui si provvede Leida ed altre città vicine.

HILLEGONDSBERG, villaggio dell'Olanda, provincia dello stesso nome, parte meridionale, circondario e 3/4 di l. al N. di Rotterdam, capoluogo di cantone. Evvi uno spartimento della società di beneficenza. Conta 3000 abitanti.

HILLEROD o **HILLEROED**, città della Danimarca, nell' isola e diocesi di Seeland, baliaggio di Frederiksborgo, a 7 l. N. N. O. da Copenaghen, sopra un piccolo lago. È aperta, ed ha una chiesa, una casa di sanità, un ospedale, un grande veneria reale e distillatoi di acquavite di grani. Si osserva il castello reale di Frederiksborgo, di gotico stile, fiancheggiato da torri e cinto da fosse, nella cappella del quale s' incoronano i re di Danimarca. Conta 1200 abitanti.

HILLESHEIM, borgo degli Stati Prussiani, reggenza e 13 l. N. di Treveri, circolo e 3 l. 1/2 al N. O. di Daun, a' piedi dei monti Eisel. Conta 1000 abitanti.

Nei dintorni si scavano molte miniere di ferro, il cui annuo prodotto è di 9700 quintali.

HILLIERE (La), villaggio di Francia, spartimento del Gers, circondario e 1 l. 1/4 all' E. di Lombez, cantone e 1 l. all' E. S. E. di Samatan. Conta 1000 abitanti.

HILLINGDON, parrocchia d' Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Elthorne, a 1/2 l. S. E. da Uxbridge, e a 4 l. 3/4 O. da Londra. Conta 5600 abitanti.

HILLION, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario, cantone e 1 l. 1/2 all' E. di S. l. Brieuc, con 1300 abitanti.

HILL RIVER, fiume della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles meridionale. Ha la sua sorgente al N. E. del lago Quinipeg, attraversa quelli di Holey e di Knee, e si getta nella baia di Hudson, al forte York, presso la foce del Nelson, dopo un corso di circa 80 l. dal S. E. al N. O. Porta in una parte del suo corso il nome di Steel river, e poscia quello di Hayes river, e riceve la Shamatawa alla sponda destra. La sua sorgente non è divisa da quella dell' Echiama-mis, che da un dorso di paese strettissimo. Le sue sponde, che su qualche punto sono ripide, piene di rupi, e coperte di pini ed abeti, non presentano su qualche altro punto che un suolo di alluvione.

HILLSBOROUGH, città d' Irlanda, provincia di Ulster, contea e 6 l. 1/2 all' O. N. O. di Down, baronia d' Iveagh, sopra un'altura. È di gusto moderno, e bene fabbricata, osservabile essendo una bella chiesa sormontata da un' altissima torre. Evvi una considerevole fabbrica di mussolo, e vi si tengono 4 annue fiere. Prima della unione, mandava due membri al parlamento d' Irlanda.

HILLSBOROUGH, città degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Orange, a 12 l. N. O. da Raleigh, in un paese elevato, sano e fertile. Ha una casa di giustizia, una prigione, e circa 100 case.

Nel 1781, questa città fu presa da una parte di realisti, che vi fecero 200 prigionieri, e, fra gli altri, il governatore della Carolina del Norte, ed i membri del suo consiglio.

HILLSBOROUGH, fiume degli Stati Uniti, nella Florida orientale, contea di S. l. John. Ha la sua sorgente al S. O. del lago Giorgio, scorre dal N. E. al S. O., e si getta nella baia dello Spirito Santo, formata dal golfo del Messico, dopo un corso di circa 26 leghe.

HILLSBOROUGH, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di New Hampshire, con 51000 abitanti. Amherst è il suo capoluogo.

HILLSBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea del suo nome, a 7 l. O. da Concord, con 2000 abitanti.

HILLSBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Somerset, a 7 l. N. da Trenton. Conta 3000 abitanti.

HILLSBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Highland, e a 23 l. S. S. O. da Columbus, e a 16 l. E. N. E. da Cincinnati.

HILLSBOROUGH, borgo, capoluogo dell' isola di Carriaco, una delle Grenadilles, nelle Minori Antille, presso ad una palude malsana, in cui viene a gettarsi un ruscello. Il territorio è coperto di piantagioni di cotone, e di belle case cinte da capanne di negri, ed ombreggiate da begli alberi, che danno un pittoresco aspetto al paese.

HILLSBOROUGH, capo sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, al S. E. della baia Repulse. Lat. S. 20° 56'; long. E. 146° 24'.

HILLSBOROUGH, isola dell' Atlantico, sulla costa orientale del Labrador, al N. di Nain, a 57° 15' di lat. N. e 63° 40' di long. O.

HILLSBOROUGH, baia sulla costa meridionale dell'isola del Principe Edoardo, nel golfo San Lorenzo. La sua profondità e la sua maggiore larghezza sono di circa 5 leghe. L'Hillsborough, il York e l'Elliot si gettano in questa baia davanti Charlotte's town.

HILLSDALE, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Columbia, a 6 l. E. da Hudson, e a 12 l. S. S. E. da Albany, verso i confini dello stato di Massachusetts. Contiene 6 chiese, e conta 2500 abitanti.

HILL'S POINT, capo degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Dorchester, sulla costa orientale della baia di Chesapeake, al S. della foce del Choptank, ed al N. di quella dell'Hudson. Lat. N. 38° 33'; long. O. 78° 37'.

HILLTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Buck, a 10 l. N. da Filadelfia, con 1500 abitanti.

HILMEND, fiume dell'Afganistan. *Ved. ELMEND.*

HILO, porto di mare del Perù. *Ved. ILO.*

HILONGOS, borgata sulla costa O. dell'isola di Leita, nelle Filippine. Al N. O. si avvanza il capo dello stesso nome, a 10° 22' di lat. N. e 122° 16' di long. E.

HILPOLSTEIN, piccola città della Baviera, circolo della Rezat, capoluogo di presidiale, a 7 l. S. da Norimberga, e a 10 l. 1/2 E. S. E. da Aispach, sul Roth. È sede di una camera fiscale. Evvi un castello. Il palazzo pubblico è osservabile per la sua antichità. È patria di Sturm. Conta 1400 abitanti, avendone 13000 il presidiale di tal nome.

HILPOLSTEIN, borgo della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Graefenberg, e a 7 l. 3/4 S. S. O. da Bayreuth, sopra un'altura. Conta 600 abitanti.

HILSA, città dell'Indostan Inglese. *Ved. ILSA.*

HILSBACH, città del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfalz, baliaggio di Eppingen, sul ruscello del suo nome, a 7 l. S. S. E. da Heidelberg, e a 9 l. N. E. da Durlach. Ha una chiesa luterana ed una riformata. Vi si tengono tre annue fiere, e contavansi 1100 abitanti.

HILTERS, borgo della Baviera, circolo del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale, a 20 l. N. N. E. da Aschaffemborg, e a 20 l. N. da Wurtzburgo. È sede di una camera fiscale. Evvi un castello, e conta 800 abitanti, avendone 8700 il presidiale di tal nome.

HILTON HEAD o TRECHES'S ISLAND, isola degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distretto di Beaufort, al S. dell'ingresso di Porto Reale, e al N. E. della foce della Savanna. È separata dal continente da un canale ristretto, ed ha 5 l. di lunghezza e 1 l. di larghezza. Il capo dello stesso nome sta sulla costa N. E., a 32° 12' di lat. N. e 83° 4' di long. O.

HILTZHEIM, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 2 l. al N. E. di Schelestatt, cantone e 3 l. 1/4 al N. di Marckolsheim. Conta 1200 abitanti.

HILVARENBEEK, borgo dell'Olanda, provincia del Brabant settentrionale, circondario e 5 l. 1/2 all'O. N. O. di Eindhoven, e a 5 l. 1/2 S. S. O. da Bois le Duc, capoluogo di cantone. Evvi un castello, e conta 2100 abitanti.

HILVERSUM, villaggio dell'Olanda, provincia dello stesso nome, parte settentrionale, circondario e 5 l. 1/2 al S. E. di Amsterdam, e a 1 l. 3/4 S. da Naardeen, capoluogo di cantone. Vi sono molte

fabbriche di stoffe di lana di diverse specie, e di tappeti di pelo di vacca e di lana. Conta 3400 abitanti.

HILZINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e 2 l. al S. E. di Blumenfeld, e a 3 l. 3/4 N. N. E. da Sciaffusa. Evvi un castello, e conta 900 abitanti.

HIMALAYA o HIMALEH, catena di montagne dell'Asia. *Ved. IMALAYA.*

HIMBERGA, *Himberg*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Wienerwald, sul Kaltengange, presso al confluente di questo fiume e del Triestingbach, a 3 l. 1/3 da Traiskirchen, e ad uguale distanza S. S. E. da Vienna.

HIMER (S.), villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario, cantone e 2/3 di l. al S. di Pont l'Evêque, e a 9 l. E. N. E. da Caen, con 1100 abitanti.

HIMLE, haerad della Svezia, nella parte settentrionale della prefettura di Halmstad, fra le haerad di Wiske e di Fauras. Warberga n'è il luogo principale.

HIMMELPFORTEN, borgo del regno di Hannover, governo e 3 l. all'O. di Stade, ducato di Bremma, capoluogo di un baliaggio demaniale che contiene 5100 abitanti, dei quali circa 400 risiedono in questo borgo.

HIMMELSKRON, borgo della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale di Kulmbach, a 3 l. 1/4 N. N. E. da Bayreuth, e a 10 l. 1/2 N. da Bamberg, sulla sponda destra del Meno Bianco. Evvi un castello reale. Si vedono nella chiesa dell'antico monastero di Cisterciensi molti mausolei dei principi di Bayreuth. Conta 600 abitanti. Si trovano in un ruscello dei dintorni conchiglie da perle.

HIMMELSTADT, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 15 l. al N. E. di Francfort sul Oder, circolo e 1 l. 3/4 al N. N. O. di Landsberga. Evvi una considerevole fabbrica di latta.

HIMOTGOR o HIMUTGUR, città dell'Indostan. *Ved. IMOTGOR.*

HIN, HINA, HIN CHANG. *V. IN, INA, IN SCIANG.*

HINCHE, borgo dell'isola di Haiti, spartimento dell'Ozama, a 12 l. S. dal Forte Libertà, e a 20 l. N. E. da Porto Principe, al confluente dell'Hinche e del Guayanaco. Conta 4500 abitanti comprese le sue dipendenze.

HINCHINBROOK, isola del Grande Oceano equinoziale, nell'arcipelago delle Nuove Ebridi, un po' al N. dell'isola Sandwich. Lat. S. 17° 33'; long. E. 166° 28'.

HINCHINBROOK, montagna della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, sulla costa del Grande Oceano equinoziale, al S. E. della baia di Rockingham, e al N. di quella di Halifax, a 18° 20' di lat. S. e 143° 55' di long. E. S'innalza a più di 2000 piedi sopra il livello dell'Oceano, ed è visibile a 18 l. in mare. Non si sa peranco con certezza s'essa si congiunge al continente; potrebbe formare forse il nodo di una piccola isola divisa dal restante della Nuova Olanda mediante uno stretto canale.

HINCHINBROOK, o TKHALKHA, isola sulla costa meridionale della Russia americana, all'ingresso della rada del Principe William, a 60° 24' di lat. N. e 148° 20' di long. O. Ha 8 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., sopra 4 di larghezza, e termina al S. col capo dello stesso nome. Le coste sono assai irregolari e presentano una infinità d'insenamenti, fra

i quali si distingue una vasta baia al N. E., e all' O. il porto Etches, su cui i Russi formarono uno stabilimento che contiene circa 100 persone, e ch'è protetto da una galiotta armata e tirata a secco.

HINCKFORD, hundred d' Inghilterra, nel N. della contea di Essex, con 36000 abitanti. I suoi luoghi principali sono Baintree ed Halstead.

HINCKLEY, borgo d' Inghilterra, contea e 4 l. 1/4 al S. O. di Leicester, e a 3 l. 1/2 N. O. da Lutterworth, hundred di Sparkinghoe, sopra un terreno elevato, a qualche distanza dal canale di Asbby de la Zouch, presso ad una strada romana, cui si diede il nome di Watling street. Conserva alcuni avanzi di mura e di fosse, che attestano essere stato un tempo molto più grande. Oltre la chiesa parrocchiale, vi è una cappella cattolica e molti altri luoghi di culto pei non conformisti. La fabbricazione di calze di cotone, lana e filo è attivissima, tanto in questo borgo che nei suoi dintorni; si fabbrica pure della buona birra. Vi si tengono 4 annue fiere e conta 6700 abitanti. Veggonsi nei dintorni romane antichità.

HINDELAND, borgo della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale e 1 l. 3/4 all' E. di Sonthofen, e a 5 l. 1/2 S. da Kempten. Ervi una razza di cavalli, e dipende da una parrocchia di 1900 abitanti.

HINDELBANK, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. al N. E. di Berna, baliaggio e 1 l. 1/2 all' O. di Berthoud. Si ammirano nella sua chiesa due mauusolei del celebre scultore Nahl. La parrocchia contiene 1000 abitanti. Nei dintorni vi sono due bei castelli e la signoria di Erlach.

HINDELOPEN, **HINDELOOPEN** o **AINLOPEN**, *Hindelopia*, città dell' Olanda, provincia di Frisia, circondario e 4 l. 1/2 al S. O. di Sneek e a 9 l. S. O. da Leeuwarden, capoluogo di cantone sul Zuiderzee, ove evvi un porto. Nomina un deputato agli stati della provincia. Conta 1200 abitanti, che hanno un vestire ed un dialetto diverso da quello degli altri Frisii. La loro occupazione principale, dopo la pesca e la navigazione, consiste nella costruzione di navigli, ed è per questo di qualche importanza; i quali rami d' industria decadde molto dopo le funeste inondazioni sofferte da questa città nel secolo xvi, mentre prima di tal tempo era una delle piazze più floride della provincia.

HINDERABI, isola del golfo Persico. *Ved. INDERABIA.*

HINDERWELL, villaggio d' Inghilterra, contea di York, a 4 l. N. O. da Whitby, con 1400 abitanti.

HINDES, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Mississippi. Il Big Black river la limita al N. O., e il fiume delle Perle l'attraversa. È nuovamente formata, e la sua popolazione è quindi poco numerosa. Ha per capoluogo Jackson.

HINDIA, città dell' Indostan. *Ved. INDIA.*

HINDLEY, cappellania d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di West Derby, a 1/2 l. E. S. E. da Wigan e a 5 l. O. N. O. da Manchester, con 3700 abitanti.

HINDMEND, fiume dell' Afganistan. *V. ELMEND.*

HINDOEN o **HINDOEEN**, la più occidentale delle isole Lofoden, nell' oceano Glaciale artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi di Nordland, fra 68° 25' e 69° di lat. N., e fra 12° 5' e 13° 50' di long. E. È divisa dal continente mediante uno stretto canale, ed ha le isole Ost Vaagen, Hasselt e Langoen all' O., e quella di Andoen al N. Questa isola è divisa in due parti, quasi interamente distinte da

Encicl. Geogr. Vol. V.

un braccio di mare proveniente dal N., chiamato il Gullesfiord; la parte occidentale appartiene al baliaggio di Nordland, e la orientale a quello di Finmark. Ha circa 18 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 10 di larghezza.

HINDOLE, principato dell' Indostan. *Ved. INDOLE.*

HINDON, borgo d' Inghilterra, contea di Wilt, hundred di Downton, a 5 l. O. da Salisbury, e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Bradford. È assai bene fabbricato, e la sua chiesa è di bella architettura. Vi si tengono due fiere annue. Questo borgo invia due membri al parlamento, e conta 800 abitanti.

HINDU KOK, catena di montagne dell' Asia. *Ved. INDU COC.*

HINDOUPOUR, **HINDOUR**, **HING**, **HING'AN**, ecc. *Ved. INDUPUR, INDER, ING, ING'AN, ecc.*

HINESBORGO, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Chittenden, a 5 l. S. E. da Burlington, con 1200 abitanti.

HINESTRILLAS, borgo di Spagna. *Ved. INESTRILLAS.*

HINGE, villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario, cantone e 1 l. al N. di Bethune, con 1000 abitanti.

HINGHAM, parrocchia d' Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di Forehoe, a 1 l. 3/4 O. da Wymondham, e a 4 l. 1/4 O. S. O. da Norwich. È assai bene fabbricata; la sua chiesa è vasta, ed ha una torre assai alta. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 1400 abitanti.

HINGHAM, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, sulla costa meridionale della baia di Massachusetts, presso e al S. S. E. di Boston. Racchiude 3 chiese di congregazionalisti, una scuola elegantemente edificata, una fabbrica di stoffe di lana, tre mulini da sega ed uno a follone. È assai frequentata nell'estate dagli abitanti agiati di Boston, e conta 2800 abitanti.

HING HOA, spartimento della Cina. *V. ING OA.*

HING KING, **HING KOUÈ**, ecc. *Ved. ING CHING, ING CNE, ecc.*

HINIESTA, *Segestica*, borgo di Spagna, provincia, a 20 l. al S. E. di Cuenca, e a 25 l. O. da Valenza, sulla china di piccole colline, fra due fertili pianure. Il clima n'è sanissimo. È assai bene fabbricato, ed ha una chiesa parrocchiale di assai bella architettura, e fabbriche di una specie di flanella detta *bajette*, e di panni comuni. Vi si tiene una fiera il primo settembre. Si trovarono in questo borgo iscrizioni ed antichità romane. Conta 4200 abitanti.

Nei dintorni si trovano cave di diaspro nero e rosso. Larruga pretende che vi esistino pure miniere d'oro, argento e rame.

HINLOPEN, stretto che divide la principale isola dello Spitzberg dalla terra del Nord Est, a 79° 30' di lat. N. e 18° 20' di long. E. Si trova un' isola lunga e stretta vicinissima alla costa della terra del Nord Est.

HINOJALES, borgo di Spagna, provincia e 15 l. 1/2 al N. di Siviglia e a 4 l. S. da Fregenal, con 400 abitanti.

HINOJAR DEL REY, borgo di Spagna, provincia e 4 l. al S. E. di Burgos e a 7 l. 3/4 E. N. E. da Aranda de Duero, presso la sponda sinistra dell' Arandilla, non lunge dal luogo che occupava *Clunia*. Conta pochissimi abitanti.

HINOJARES, *Traximum*, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/2 all' E. di Jaon, e a 6 l. 3/4 E. S. E. da Ubeda, in una pianura irrigata dal Turilla. È di-

viso in due parti mediante un pubblico passeggio; ha due fabbriche di sale, una di vetri e molte di cordami. Conta 600 abitanti.

HINOJOS, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/4 all'O. S. O. di Siviglia e a 10 l. E. S. E. da Huelva, con 800 abitanti.

HINOJOSA (La), borgo di Spagna, provincia e 11 l. al S. S. O. da Cuenca e a 7 l. N. da S. Clemente, con 500 abitanti.

HINOJOSA, borgo di Spagna, provincia e 20 l. 1/4 all'O. di Salamanca e a 12 l. 1/3 N. N. O. da Ciudad Rodrigo, fra 3 alture, presso la sponda sinistra del Duero, che lo divide dal Portogallo. Le strade sono scoscese, e le case basse ed umide; in generale, l'aria vi è mal sana. Vi si fabbrica cappelli comuni e tela. Evvi un mulino a follone, ed una fabbrica di tegole. Conta 1600 abitanti.

Si trovano nei dintorni pietre sepolcrali con iscrizioni latine. Il territorio bagnato dai tre fiumi, il Camaces, l'Huebra e l'Aguada, è fertile. Evvi del cristallo di rocca.

HINOJOSA, borgo di Spagna, provincia e 15 l. all'O. N. O. di Toledo, e a 2 l. 1/3 N. E. da Talavera, a' piedi del monte S. Vincenzo, sulla sommità del quale si vedono le vestigia di un castello fortificato che apparteneva ai Templari. Eravi un convento ed un romitaggio. Conta 1400 abitanti. Il suo territorio produce buon vino.

HINOJOSA DE LA SIERRA, borgo di Spagna, provincia e 3 l. al N. N. O. di Soria, presso la sponda sinistra del Duero. Conta pochissimi abitanti.

HINOJOSA DEL DUQUE, città di Spagna, provincia e 13 l. 2/3 al N. N. O. di Cordova e a 1 l. 1/4 S. E. dal Belcazar, in una pianura di 7 l. di lunghezza, le cui estremità sono bagnate dal Zujar e dal Guamatilla. Il felma vi è sano. Ha due ospedali, ed aveva pure un convento di donne ed uno d'uomini. Si fabbricano tele, panni, flanella detta *bajette*, coperte di lana, e coltri di lino. Conta 400 abitanti.

HINOJOSA DE VALLE, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 1/4 all'E. S. E. di Villafranca, nella Estremadura, e a 7 l. N. da Llerena, in una fertile pianura. Conta 600 abitanti.

HINOJOSOS DEL MARQUESADO, borgo di Spagna, provincia e 20 l. al S. O. di Cuenca, e a 16 l. S. da Huete. Tocca al borgo d' Hinojosos dell' Orden, e conta 1300 abitanti.

HINOJOSOS DELL' ORDEN, borgo di Spagna, provincia e 20 l. al S. O. di Cuenca, nella Mancia, attinente al borgo di Hinojosos del Marquesado. Conta 1800 abitanti.

HINWIL, villaggio della Svizzera, cantone e 5 l. all'E. S. E. di Zurigo, ballaggio e 1 l. 1/2 al N. E. da Gröningen. La parrocchia contiene 2400 abitanti.

HINZUAN o **HINZUAN**, una delle isole Comore. *V. ed. ANJUAN.*

HIOBRING o **HIOERRING**, città della Danimarca, nel Jutland, diocesi e 10 l. 1/2 al N. di Aalborg e a 11 l. S. O. dal capo Skagen, capoluogo di ballaggio. Lat. N. 57° 27' 41"; long. E. 7° 40' 13". Ha una chiesa, birrarie e distillate di acquavite di grani. Vi si tengono tre annui mercati, e contavisi 500 abitanti.

Questa città, un tempo sede di un vescovato, e che racchiudeva tre chiese, fu, nel 1693, preda di un incendio violento che la distrusse quasi interamente.

Il ballaggio forma la parte più settentrionale del Jutland, e si divide in 7 haerad, che sono: Bor-

glum, Horns, Hvetboe, Jerslev, Laessøe, Oster Hanherred e Venneberg. Conta 29400 abitanti.

HIORTOE o **HIORTEE**, piccola isola della Danimarca, a 1 l. 3/4 S. da quella di Fionia e all'E. di Dreyoe, nella parrocchia da cui dipende. Gli abitanti vivono di agricoltura e di pesca.

HIPPA od **IPPA**, piccola isola del Grande Oceano boreale, sulla costa del Nuovo Anover, presso la costa occidentale della grand' isola della Regina Carlotta, all'O. della Nuova Bretagna e al N. O. della rada di Rennel, a 53° 33' di lat. N. a 135° 6' di long. O. Fu così nominata da Dixon nel 1787.

HIPPA od **IPPA**, piccola isola della Nuova Zelanda, nel mare del Sud. Quando il mare è basso, è congiunta all'isola di Motuara. Eravi un vecchio forte, abbandonato dai nativi allorchè Cook venne ad ancorarvi, nel 1773.

HIPPOLYTE (SAINT), città di Francia, spartimento del Gard, circondario e 4 l. 3/4 all'E. di Vigan e a 9 l. 1/2 O. N. O. da Nîmes, capoluogo di cantone, presso le sorgenti della Vidourle. Evvi un tribunale di commercio ed una camera consultiva delle manifatture. Ha qualche fortificazione, un vecchio castello e 4 sobborghi. È assai bene fabbricata; un canale l'attraversa, che mette in movimento varii mulini, e somministra acqua a parecchie fontane. Ha fabbriche di colla forte, cuoia rinomate, panni per le truppe, ratine, e berretti di seta e cotone. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e contavisi 5600 abitanti.

Questa città nell' XI secolo non era che un villaggio. Luigi XIV la fece cingere di mura nel 1687, e vi tenne una buona guarnigione per contenere i protestanti. Si pretende che gl'insulti fatti dai protestanti di questa città ad un prete cattolico nell'esercizio delle sue funzioni, sia stato uno dei motivi della revocazione dell'editto di Nantes; la quale asserzione però vuolsi da taluno spoglia di fondamento.

HIPPOLYTE (SAINT) o **LA CHAPELLE S. T. HIPPOLYTE**, villaggio di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario, cantone e 2 l. 1/2 al S. E. di Loches, e a 10 l. 3/4 S. E. da Tours, sulla sponda destra dell'Indre. Vi si tiene, il giorno 11 settembre, una fiera per grani, bestiami, canapa, cera, ec. Conta 800 abitanti.

HIPPOLYTE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario, cantone e a 1 l. O. N. O. da Riom, e a 3 l. 1/3 N. da Clermont Ferrand, con 1400 abitanti.

HIPPOLYTE (SAINT) o **SAINT-PLIT**, città di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 4 l. al N. di Colmar, cantone e 1 l. 1/4 al N. E. di Ribeauviller, sulla montagna del suo nome. È difesa da un castello fortificato. Si conservano nella chiesa parrocchiale le reliquie di santo Ippolito martire, da cui prese il nome. Evvi un ospedale, e conta 2200 abitanti.

Si lavora nei dintorni una miniera di carbone fossile.

Questa città fu presa nel 1444 dal dellino, figlio di Carlo VII. I Tedeschi la presero e la saccheggiarono poscia. La Francia, che la ottenne per trattato di Vestfaglia, la cedette al duca di Lorena in conseguenza di quello di Parigi del 1718.

HIPPOLYTE DE CANTELOU (S. T.), villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario, cantone e 2 l. 1/2 all'E. di Lisieux, e a 12 l. E. S. E. da Caen. Vi si tiene una fiera, per bestiami e merci, il giorno 6 dicembre. Conta pochissimi abitanti.

HIPPOLYTE SUR LE DOUBS (S.T.), città di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 5 l. al S. di Montbeliard e a 13 l. 2/3 E. N. E. da Besanzone, capoluogo di cantone, al confluyente del Doubs e della Dessoubre, in mezzo ad altissime montagne. Ha una bella fabbrica di strumenti di orologeria e chincaglieria, una di percale, una di pipe, una di cappelli, una tintoria, conce di pelli e 4 fabbriche di formaggio. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, ec. È patria del pittore Giacomo Courtin, detto il Borgognone, e conta 900 abitanti.

Di questa antichissima città è incerta l'epoca della fondazione. Giovanni II, conte della Roche, fondovvi, nel 1303, un capitolo composto di 8 prebende, e vi si stabilì un convento di Orsoline nel 1617.

HIR ABAD, HIRAPOUR, HIRCNOVA, ecc. *Ved.* IR ABAD, IRAPUR, IRCNOVA, ecc.

HIRLINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. O. di Rotemborgo, e a 5 l. 1/2 S. O. da Reutlingen. Evvi un castello, e conta 1100 abitanti.

HIRMAH, città dell'Abissinia. *Ved.* IRMA.

IRMENLI od **HERMANLI**, città della Turchia Europea. *Ved.* IRMENLI.

HIROUMBA o **HYRAMBA**, paese dell'Asia. *Ved.* IRCUMBA.

HIRSAU, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 3/4 di l. al N. di Calw e a 7 l. 1/4 O. da Stuttgart. È sede di una camera fiscale. Vi sono le rovine di un celebre convento. Si fabbricano berretti, marroccchino e carta. Conta 500 abitanti.

HIRSCHAU, città della Baviera, circolo della Reggen, presidiale e 3 l. al N. E. di Amberg, e a 14 l. 1/4 N. da Ratisbona. Racchiude un castello reale ed una chiesa parrocchiale. Conta 900 abitanti. Qui fu arrestato Girolamo da Praga, discepolo di Giovanni Huss, nel 1415.

Vi sono nei dintorni delle cave di lavagna e di talco.

HIRSCHBERGA, *Hirschberg*, montagna della Baviera, nella parte meridionale del circolo dell'Isar, presso di Tegernsee. È a 875 metri sopra il livello del mare.

HIRSCHBERGA, in boemo *Dokzy o Dobzy*, città della Boemia, circolo di Bunzlau, a 5 l. 1/4 N. O. da lung Bunzlau e a 8 l. 3/4 O. da Leitmeritz, sopra un grande stagno ed in una valle. Ha una manifattura di cotone, e vi si fanno rinomate calze a maglia. Conta 1400 abitanti.

HIRSCHBERGA od **HIRSBERGA**, *Hirschberg*, *Cervimontium*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 10 l. al N. O. di Liegnitz, e a 21 l. O. S. O. da Breslavia, capoluogo di circondario, al confluyente del Bober e del Zacken, in una valle deliziosa, alta 350 metri sopra il livello del mare. È cinta di mura e fosse, ed ha tre grandi sobborghi, abbelliti da ameni giardini. L'interno, fabbricato regolarmente, presenta molti begli edifizi, 4 chiese cattoliche, una luterana con biblioteca, un orfanotrofio, due ospedali, una casa di carità, un ginnasio luterano, ed una scuola di commercio. Vi si contano diverse fabbriche di panni, tessuti di cotone, calze di lana e guanti di pelle, stamperie sulla tela e sul cotone, un gran numero di purghi, una raffineria di zucchero ed una cartiera. E inoltre l'emporio della maggior parte delle tele che si fabbricano nella provincia. Il commercio è qui considerabile e contanvisi 7000 abitanti.

Questa città fu ridotta in cenere nel 1549, saccheggiata dai Sassoni nel 1633, ed incendiata dagli Imperiali nel 1634.

Il circolo di tal nome è una delle parti del regno in cui la industria è più attiva. Contiene 48000 abitanti.

HIRSCHBERGA, *Hirschberg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestaglia, reggenza, circolo a 3 l. 1/2 all'E. di Arensberga. Vi si fabbrica molta tela, e conta 700 abitanti.

HIRSCHBERGA, *Hirschberg*, città del principato di Reuss Lobenstein Ebersdorf, capoluogo di baliaggio, a 4 l. S. da Schleitz e a 3 l. E. S. E. da Lobenstein, sulla sponda destra della Saale. Vi si osservano un castello ed un palazzo pubblico. Ha una chiesa e molte grandi fabbriche di fazzoletti e calicot, come pure grandi conce e manifatture di pelli. Vi si tengono molti annui mercati, e contanvisi 1300 abitanti.

HIRSCHSTAND, villaggio della Boemia, circolo e 5 l. 1/4 al N. di Elubogen, e a 14 l. O. da Saatz. Ha una fabbrica di allume e di vitriuolo. Si fanno molti merletti, che si vendono in gran parte negli stati austriaci; questa manifattura occupò, nel 1820, in 16 villaggi vicini, sino a 8600 individui.

HIRSCHFELD, città dell'Assia Cassel. *V.* HERSFELD.

HIRSCHFELD o **HIRSCHFELDA**, città del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, a 1 l. 2/3 N. E. da Zittau, e a 9 l. 1/2 S. E. da Bautzen, sulla sponda sinistra della Neisse. Ha alcune fabbriche di tele e tessuti di cotone. Conta 1300 abitanti.

HIRSCHHAUSEN, villaggio del ducato di Nassau, baliaggio e 1 l. all'E. S. E. di Weilburgo. Ha un serraglio di animali rari, ed il parco del ducato di Nassau. Abitanti 300.

HIRSCHHOLM, borgo della Danimarca, nella diocesi ed isola di Seeland, baliaggio di Frederiksborg, a 4 l. 1/4 S. S. O. da Elsenburg, e a 5 l. N. da Copenhagen, sulla costiera di una foresta e a poca distanza dal Sund. Possiede un superbo castello reale, del quale gettò le fondamenta Cristiano VI, nel 1737, sulle rovine di un'antica fortezza costrutta con tutto il buon gusto e la solidità della moderna architettura, e del quale ne donò la proprietà alla regina sua sposa. Servì anche di residenza alla sfortunata regina Matilde, morta nel 1775. Conta 400 abitanti.

HIRSCHHORN, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborg, capoluogo di distretto, a 3 l. 1/4 E. N. E. da Heidelberg, e a 12 l. 1/4 S. S. E. da Darmstadt, sul pendio di una collina, presso la sponda destra del Necker, al confluyente di questo fiume e del Finkenbach. È male fabbricata, e racchiude un castello, una chiesa ed una fornace da tegole. Vi si tengono molti grandi annui mercati, e contanvisi 1400 abitanti, avendone 4500 il distretto.

HIRSCHLAND, villaggio della Svizzera, cantone, baliaggio e 1/2 l. al S. E. di Zurigo. Ha sul Mühlbach, una fucina con maglio ed una trafleria.

HIRSINGEN, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 1 l. al S. E. di Altkirch, e a 12 l. 1/4 S. da Colmar, capoluogo di cantone. Vi sono torbiere, e contanvisi 800 abitanti.

HIRSON, borgo di Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Vervins, e a 11 l. 1/2 N. N. E. da Laon, capoluogo di cantone, sull'Oise. Si fabbrica molto filo da merletti e tele di lino. Evvi una fonderia di pesi, scalda vivande,

graticole e lavori meccanici per San Quintino. Tengonovi fiere assai frequentate, il 15 di ciascun mese, il 25 novembre ed il martedì dopo Pasqua, per bestiami, lanificii, telerie, ec. Conta 2700 abitanti.

Era questa città difesa da un castello fortificato, che fu preso e distrutto dagli Spagnuoli nel 1650.

HIRSOVA, città della Turchia Europea. *Ved. ISCIOWA.*

HIRTSHOLMEN o **HIRSHOLM**, gruppo di tre piccole isole della Danimarca, nel Cattegat, presso il Jutland, a 2 l. N. E. da Frederikshaden, a 57° 28' di lat. N. e 8° 17' di long. E. Dipendono dalla diocesi di Aalborg, e dal baliaggio di Hjørring, e sono abitate da circa 80 pescatori che allevano poco bestiame.

HIRTZBACH, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 3/4 di l. al S. di Altkirch, cantone e 1/2 l. all'O. N. O. di Hirsingen, sulla sponda sinistra dell'Ilh. Conta 700 abitanti. Vi sono in vicinanza alcune miniere di carbon fossile.

HIRZBODEN, piccolo paese della Svizzera, cantone e 9 l. al S. S. E. di Berna, baliaggio di Frutigen, verso la metà della valle di Adelboden. Evvi una sorgente solforata.

HIRZEL, villaggio della Svizzera, cantone e 4 l. al S. S. E. di Zurigo, baliaggio e 1 l. 1/4 all'O. di Wädenschwyl. La parrocchia di tal nome contiene 1000 abitanti. Quivi, nel 1443, si diede una sanguinosa battaglia fra i confederati e quelli di Zurigo.

HIRZENHAIN, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia Superiore, distretto e 1 l. 3/4 all'E. S. E. di Nidda, e a 1 l. 3/4 N. da Budingen, sulla Ridder. Ha una fucina che somministra annualmente 1800 quintali di ferro. Conta 300 abitanti.

HISINGEN, isola sulla costa occidentale della Svezia, prefettura di Goeteborgo et Bohus. È formata dai due rami del Gotta elf e del Cattegat, e trovasi al 57° 46' di lat. E. e 9° 28' di long. E. Ha 5 l. 1/2 di lunghezza, dal N. E. al S. O., e 3 l. nella sua maggiore larghezza, e si divide in due haerad, cioè Hisingen orientale ed occidentale, Goeteborgo fu originariamente fabbricata sopra questa isola.

HISPAGNAC, HISPANHAC od **ISPAGNAC**, borgo di Francia, spartimento della Lozere, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. O. di Florac e a 3 l. 3/4 S. da Mende, in una bella valle, sulla sponda destra del Tarn. Evvi un filatoio di cotone, ed una fabbrica di tele e fazzoletti di cotone. Conta 1400 abitanti. Si scava sul suo territorio una miniera di piombo che dà 33 libbre di piombo ed 8 oncie di argento per quintale.

HISPAÑIOLA, una delle Maggiori Antille. *Ved. HAITI.*

HISSAMPOUR o **HISSAMPOOR**, città dell'Indostan. *Ved. ISSAMPUR.*

HISSAR. *Ved. ISSAR.*

HIT o **HAITA**, città della Turchia Asiatica. *Ved. IT.*

HITCHIN, anticamente *Hitz* ed *Hitche*, borgo d'Inghilterra, contea e 5 l. 1/4 all'O. N. O. di Hertford, e a 1 l. 2/3 O. S. O. da Baldock, hundred del suo nome, in una valle deliziosa, sui confini della foresta di Hitchin wood. Essa è grande e bene fabbricata. La sua chiesa, bell'edifizio antico, racchiude molti curiosi monumenti; vi sono tre cappelle

per altri culti, due scuole e 16 case di carità. Fa un esteso commercio di luppoli ed orzo, e vi si tengono mercati i più considerabili della contea per grani, oltre a due annue fiere. Contava, nel 1831, 5200 abitanti.

Fu fondato questo borgo dai Sassoni. Donato, nel 1090, da Guglielmo il Rosso a Bernardo Baillel. I suoi discendenti lo conservarono sino al 1315, in cui fu tolto loro da Edoardo II e dato a Roberto di Kindale. Rientrato, nel 1330, nel dominio della corona, fu ceduto, nel 1332, da Riccardo II a suo fratello Edmondo Langley, e lasciato da questo ad Edoardo duca di York, poi re d'Inghilterra, sotto il nome di Edoardo II, nel 1641. Dopo quest'ultima epoca fece spesso parte dell'assegno vedovile della regina d'Inghilterra.

HITCUMB, fiume della Barberia. *Ved. IETCHEM.*

HITERO DE LA VEGA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/3 al N. E. di Palencia e a 6 l. 1/4 E. da Carrion de los Condes, sulla sponda destra dell'Abanades, con 600 abitanti.

HITERO DEL CASTILLO, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/4 all'O. di Burgos, e a 2 l. 1/2 da Altdillo, con 300 abitanti.

HITERO SECO, borgo di Spagna (Toro), a 3 l. 1/4 N. N. E. da Carrion de los Condes, e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Sablana, con 400 abitanti.

HITO (EL), borgo di Spagna, provincia e 13 l. all'O. S. O. da Cuenca e a 10 l. 3/4 S. da Huete, sopra una collina, con 500 abitanti. Nei dintorni evvi un vasto stagno frequentato da una moltitudine di uccelli acquatici. Si osservano sui confini del suo territorio le rovine dell'antica *Bayona*.

HITOU od **ITTO**, e, secondo la ortografia olandese, *Hitoe*, penisola formante la parte più considerabile dell'isola di Amboina, nell'arcipelago delle Molucche. Comunica, mediante l'istmo di Bagnala, con Lettimor, parte meridionale dell'isola, la cui lunghezza è di 20 l. e la larghezza di 2 l. 1/2. È coperta di montagne, fra le quali si distinguono quelle di Vavani e di Napaa.

HITTEREN, isola dell'Atlantico, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Drontheim, baliaggio di Drontheim meridionale, a 63° 30' di lat. N. e fra 5° 55' e 6° 50' di long. E. Ha 10 l. di lunghezza e 4 nella sua media larghezza. Vi si allevano dei bestiami, e la pesca è attivissima sulle coste. Ha una parrocchia, e 3700 abitanti in molti villaggi e su qualche isolotto che la circondano. Filland n'è il luogo principale.

HITTEROE, isola del mare del Norte, sulla costa meridionale della Norvegia, diocesi di Christiansand, baliaggio di Mandal, lunga 5 l. e larga 3, a 58° 13' di lat. N. e 4° 13' di long. E. È fertile, e contiene una chiesa parrocchiale e 1100 abitanti, la maggior parte pescatori.

HITU, comarca e città del Brasile. *Ved. HYTU.*

HITZACKER, *Hiddonis Ager*, città del regno di Annover, governo, principato e 1 l. all'E. S. E. di Lüneborgo, e a 3 l. 3/4 O. da Dometz, capoluogo di un baliaggio demaniale, al confluyente del Jetzel e dell'Elba. Lat. N. 53° 8' 59"; long. E. 8° 47' 40". Evvi un castello, una chiesa ed un pedaggio pel tragitto dell'Elba. Vi si fabbrica della birra rinomata, ed il commercio di grani e filo, e la navigazione sul fiume sono le principali occupazioni della popolazione, che ascende a 600 abitanti circa, avendone 3600 il baliaggio demaniale di tal nome.

HITZING, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del

Wienerwald, in una amena situazione, a 1 l. 1/2 O. S. O. da Vienna, e a 3/4 di l. O. da Schoenbrunn. Vi sono molte belle case di campagna all'intorno, e contiene fabbriche di tappeti, liquori ed aceto. Evvi un divoto pellegrinaggio alla B. V., e conta 900 abitanti.

HITZKIRCH, villaggio della Svizzera, cantone e 4 l. 1/4 al N. di Lucerna, baliaaggio e 1 l. 1/2 al N. O. di Hochdorf, capoluogo di circolo, presso la estremità settentrionale del lago di Baldegg. La parrocchia contiene 3300 abitanti. Eravi un tempo una gran commenderia dell'ordine Teutonico.

HIVESH, villaggio d'Ungheria, comitato di Pesth, ove si raccoglie ottimo vino.

HIU, circondario della Cina. *Ved. Iu.*

HIWASSEE o **HIGHWASSEE**, fiume degli Stati Uniti, che ha la sua sorgente sui limiti degli stati di Tennessee e di Georgia, irriga, nella prima di queste contrade, il paese dei Cherokee, divide questo paese dalle contee di Mac Minn e di Rhea, e si congiunge al Tennessee alla sinistra, in faccia al posto che prese il nome di Hiwassee garrison. Il suo corso, navigabile nella parte inferiore, è di circa 25 l. dal S. E. al N. O.

HIWEL, villaggio di Boemia, circolo e 3 l. all' E. S. E. di Chrudim, e a 4 l. 1/2 O. N. O. da Policzka. Vi sono miniere di ferro nei dintorni.

H' LASSA, città capitale del Tibet. *Ved. Lassa.*

HLAUPETIN, villaggio della Boemia, circolo e 7 l. 1/2 al N. O. di Kaurzim, e a 6 l. N. E. da Praga. Evvi una fabbrica di allume ed una di vitriolo.

HLBINNE, borgo della Croazia, nel generalato di Waraschino, sul Bisztra, con circa 100 case.

HLINSKO, borgo della Boemia, circolo e 5 l. 3/4 al S. di Chrudim, e a 9 l. E. S. E. da Zaslau. Vi si fabbricano tele e stoviglie, e contanvisi 1700 abitanti.

HLUBOKOI, borgo della Russia Europea. *Ved. GLUBOKOE.*

HLUBOSCH, villaggio della Boemia, circolo e 5 l. 1/2 al S. di Beraun, e a 9 l. 2/3 E. da Pilsen, sulla sponda destra della Litawka. Ha un castello con un parco, fabbriche di spille, ed altri arnesi in ferro, ed una fucina considerabile.

HLUBZIEN, città degli Stati Prussiani. *V. LEOBSCÜTZ.*

HLUK o **HLUCHOW**, borgo della Moravia, circolo e 2 l. 3/4 al S. E. di Hradisch, e a 2 l. 1/4 O. S. O. da Ungarisch Brod. Evvi un castello, e conta 1500 abitanti, in gran parte vignaiuoli.

HO o **HENG**. *Ved. O.*

HOA, **HOACHIA**, **HOAI**, **HO**, **HOAI KING**, ecc. *Ved. OA*, *OASCIA*, *OAI O*, *OAI CHING*, ecc.

HOBAB, città dell'Arabia. *Ved. OBAS.*

HOBERT TOWN, città dell'Oceania, capitale della Terra di Diemen o Diemenia, nella parte meridionale dell'isola, capoluogo della contea di Buckingham, a 42° 54' di latit. S. e 145° 2' di long. E., sulla sponda destra e presso la foce del Derwent, in fondo di una piccola baia formata da questo fiume e chiamata Sullivan cove, ed a qualche distanza dal monte Wellington o della Tavola, che s'innalza 3926 piedi sopra il livello del mare, ed è coperto di nevi durante 6 mesi dell'anno. Sede del governo e di tutte le magistrature superiori della colonia, è fabbricata su due colline, fra le quali scorre un grosso ruscello che scende dal monte Wellington, e va nel Sullivan cove; questo ruscello è attraversato da molti ponti, uno de' quali di un solo arco ed in pietra e mattoni, è molto osservabile. Questa città si

va tutto giorno ampliando, ed, oltre il notevole commercio, vi sorgono buone manifatture. Il suo porto, scoperto dall'Entrecasteaux, è reputato uno dei migliori dell'Oceania. Qualche strada è osservabile per la sua lunghezza, avendo tutte 60 piedi di larghezza. Vi sono molte belle case in mattoni a due piani; il restante è ancora tutto di legno. Gli edifizii pubblici, quasi tutti situati nella via principale, detta di Maccaria, sono assai bene fabbricati; consistono essi nella chiesa, nel palazzo del governatore, in quello di giustizia, nella prigione, nei magazzini del governo, nella caserma e nell'ospedale. Vi si costrusse altresì una grande chiesa presbiteriana. Questa città ha una società di agricoltura, convitto di educazione, scuole di mutuo insegnamento, istituti di beneficenza, casse di risparmio e di soccorso. Vi si pubblicano tre gazzette, ed evvi regular servizio postale. Vi sono una birreria ed una distilleria. Mediante commerciali relazioni coll'India, ne ritrae quelle provvigioni che le rifiuta il suo suolo. I principali articoli di importazione sono: tè, caffè, zucchero, acquavite, saponi, panni e tele: l'isola di Francia e Batavia le somministrano pure varii oggetti di Europa e delle colonie; i navigli incaricati del trasporto degli sbanditi portano dall'Inghilterra diverse merci. E inoltre questa città il magazzino dell'olio di balena che i navigli che vanno a questa pesca in quelle spiagge quivi spediscono, e che si manda poscia nelle Indie. Dal 1815 al 1820, 69909 botti di grani furono esportate da questa città a Port Jackson, e 320, così detti caschi di carne salata. Il commercio è talmente quivi accresciuto che, per facilitarlo, il governo autorizzò lo stabilimento di un banco, ch'è aperto sin dal 1824, e che sconta e mette biglietti in circolazione. Si attribuisce a questa capitale la popolazione di oltre a 6000 abitanti, che però è tuttodì in aumento. Gli stabilimenti sparsi sulle sponde del fiume incominciano a fare grandi progressi. La coltivazione dell'indago riesce bene ne' dintorni della città, le cui prime fondamenta non risalgono che al 1804.

HOIBGONDGE od **HOIBGUNGE**, città dell'Indostan inglese. *Ved. OIBGONDGE.*

HOBKIRK'S HILL, collina degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distretto di Kerskaw, a 2 l. N. da Camden. Nel 1781, quivi avvenne un combattimento fra gl'Inglesi e gli Americani, nel quale questi ultimi furono sconfitti.

HOBOKEN, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 1 l. 1/3 al S. O. di Anversa, cantone di Conticq, sulla sponda destra della Schelda, con 1900 abitanti.

HOBORGO, *Hoburg*, montagna della Svezia, alla estremità meridionale dell'isola Gottland, a 56° 56' o" di lat. N. e 15° 50' 58" di long. E. Dà il suo nome ad un distretto o *ting* che forma una piccola penisola, il cui istmo è chiuso dalle baie Sleeswik e Bursviken.

HOBOE, città della Danimarca, nel Jutland, diocesi e 13 l. al N. N. O. di Aarhus, e a 10 l. 1/2 S. da Aalborg, baliaaggio di Randers, all'estremità del Mariagerfiord. Non consiste che in una strada principale e 5 altre laterali, e racchiude due piazze da mercato, una chiesa, un palazzo ed alcuni distillatoi di grani. Vi si tengono tre grandi annui mercati, e contanvisi 500 abitanti.

HOÇ (*Luz*), punta della Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 1 l. 1/2 all' E. dell' Havre, cantone d'Ingouville, sulla sponda destra

della Senna, presso la foce della Lezarde. Vent'anni fa avevasi incominciato ad erigervi un tazzaretto per le Havre, ma i lavori furono sospesi. Su questa punta però, verso la fine del XVII secolo, il *Rouen*, vascello di 70 cannoni, che, uscendo da le Havre, venne a sommergersi nelle sabbie mobili, senza poter salvare cosa alcuna; questo vascello, del quale si vide, per quasi 20 anni, la estremità dell'albero maggiore al di sopra delle acque, è celebre per le dilapidazioni a cui diede origine la sua costruzione.

HOCAंगा, paese della parte settentrionale della Guinea Inferiore. *Ved.* OCANGA.

HOCHDORF, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. al N. di Lucerna, capoluogo di baliaggio e di circolo, presso la riva del lago di Heideck. Vi si trovarono delle medaglie romane.

Il baliaggio si divide nei tre circoli di Hitzkirch, Hochdorf e Rothemborg, e contiene 16 parrocchie e 16800 abitanti. Abbonda in grani, frutta e bestiami, e vi si raccoglie anche alquanto vino.

Lucerna s'impadronì di questo baliaggio al tempo della battaglia di Sempach, nel 1386, e le fu ceduto dall'Austria, nel 1394, ad eccezione delle commenderie di Hitzkirch e di Hochrein, le quali non le pervennero che nel 1803.

HOCHFELD o HOCHFELDEN, borgo di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 3 l. 1/3 all' E. N. E. di Saveria, e a 5 l. 1/4 N. O. da Strasburgo, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera il lunedì dopo San Matteo, per merci di ogni sorta, ad uso degli abitanti della campagna, e conta 2300 abitanti. Nei dintorni vi sono delle torbiere.

HOCH GOLLING, una delle sommità delle Alpi Noriche, sul limite dell'arciducato d'Austria e della Stiria, a 20 l. S. E. da Salisburgo. La sua altezza sopra il livello del mare è di circa 2870 metri.

HOCHHEIM, borgo del ducato di Nassau, capoluogo di baliaggio, a 13 l. S. da Weilburgo, e a 1 l. E. N. E. da Magonza, sopra una piccola altura bene esposta al S., presso la sponda destra del Meno, un po' al di sopra del confluento di questo fiume e del Reno. È rinomato pel buon vino che si raccoglie nei dintorni, e del quale le prime qualità sono assai ricercate. Conta 1700 abitanti, avendone 10800 il baliaggio di tal nome.

HOCHHORN, una delle principali sommità delle Alpi Noriche, sul limite dell'arciducato d'Austria e del regno Illirico, a 19 l. S. da Salisburgo. La sua altezza è di 3435 metri sopra il livello del mare.

HOCHHOTTINGEN, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 2 l. 3/4 al N. di Nordlingen, e a 1 l. 1/2 O. da Oettingen. I principi di Oettingen Spielberg vi fanno la loro residenza. Conta 900 abitanti.

ROCHKIRCH, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Lusazia, a 2 l. 1/4 E. S. E. da Bautzen, sopra un'altura. È memorabile per la sconfitta data dagli Austriaci, sotto il comando del feld maresciallo Daun, all'armata del re di Prussia, il giorno 14 ottobre 1758, e nella quale fu ucciso il generale prussiano Keith.

HOCH KOGL, montagna dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, circolo e 14 l. al S. O. di Salisburgo, e a 5 l. S. E. da Kizbibel, nel Pinzgau. Ha 2900 metri sopra il livello del mare.

HOCHNARR o HOHESNARR, montagna delle Alpi Noriche, sul limite dell'arciducato d'Austria e dell'Illirio, al S. di Salisburgo, e a 4 l. E. da

Gross Glockner. Ha 3530 metri sopra il livello del mare.

HOCHSAL, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 1 l. al N. E. di Kleinlaufemborgo, e a 7 l. 1/4 S. da Basilea. Ha varii filatoi di cotone e seta, e conta 400 abitanti.

HOCHST o HOECHST, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, distretto di Breuberg, a 1 l. 1/4 O. S. O. da Neustadt, e a 7 l. 1/4 E. S. E. da Darmstadt, sulla sponda sinistra del Mümling. In questo borgo si tiene il consiglio del distretto di Beeuberga. Conta 1100 abitanti.

HOCHST o HOECHST, città del ducato di Nassau, capoluogo di baliaggio, a 11 l. S. da Weilburgo, e a 2 l. O. da Francfort, sulla sponda destra del Reno, che riceve in questo luogo la Nidda. Ha una chiesa, due grandi fabbriche di tabacco ed altre di mobiglie, di sale ammoniaco, di colori e di vermicelli; evvi pure un filatoio di cotone. La navigazione sul Meno facilita un commercio di esportazione assai animato. Questa città molto sofferse durante le militari operazioni dei Francesi, e particolarmente nel 1796. Conta 1600 abitanti, avendone 11600 il baliaggio, e la maggior parte cattolici.

HOCHSTÄDT, HOECHSTAEDT, e per corruzione, **HOCHSTETT**, città della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, sulla sponda sinistra del Danubio, a 10 leghe 1/2 O. S. O. da Neuborgo, e a 8 l. N. O. da Augusta. È difesa da un vecchio castello, situato sopra una vicina altura, ed ha due chiese e un ospedale. Conta 2200 abitanti. I suoi dintorni furono il teatro di tre celebri e sanguinose battaglie. Nella prima gl'Imperiali vi furono sconfitti il giorno 20 settembre 1703 dai Francesi e Bavaresi, comandati dal maresciallo di Villars e dall'elettore in persona. Nella seconda poi, accaduta il giorno 13 agosto dell'anno seguente, i marescialli francesi di Tallard e Marsin, uniti all'elettore di Baviera, furono compiutamente battuti dal principe Eugenio di Savoia e dal duca di Marlborough, nella quale occasione il maresciallo Tallard perdette la libertà e suo figlio la vita. Questa battaglia, che gl'Inglesi nominarono la *battaglia di Blenheim*, fece perdere alla Francia più di 80 leghe di paese. Nella terza, data il 19 giugno del 1800, i Francesi, comandati da Moreau, riportarono una segnalata vittoria sull'esercito austriaco, comandato dal generale Kray che si diede alla fuga.

Il presidiale contiene 10000 abitanti.

HOCHSTADT o HOECHSTADT, città della Baviera, circolo del Meno Superiore, capoluogo di presidiale, a 6 l. S. O. da Bamberg, e a 8 l. 1/4 N. N. O. da Norimberga, sulla sponda sinistra dell'Aisch, che si passa sopra un ponte. È sede di una camera fiscale. Ha un castello, due chiese, un ospedale ed una scuola latina. Vi sono filatoi di lino e lana, e birrarie. Conta 1300 abitanti, avendo 11800 il presidiale di tal nome. Sul suo territorio si allevano numerose mandrie.

HOCHSTADT, borgo della Boemia, circolo di Bunzlau, a 10 l. 1/2 N. E. da lung Bunzlau, con circa 170 case. Vi è una miniera di ferro nei dintorni.

HOCHSTATTEN, in ungherese *Hosdat*, marca della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, verso il centro del comitato di Hunyad, circolo al di qua

del Marös. Non contiene che alcuni villaggi, uno dei quali gli dà il nome.

HOCHSTETT, città della Baviera. *Ved. HOCHSTADT.*

HOCHVOGEL, montagna sui limiti della Baviera e del Tirolo, a 6 l. E. N. E. da Innsbruck e a 27 l. S. S. O. da Augusta. Appartiene a quel ramo dell'Arber che divide il Lech e l'Ilser. La sua altezza è di 2900 metri sopra il livello del mare.

HOCHWIESEN, in ungherese *Velkopolya*, borgo d'Ungheria, comitato e marca di Bars superiore, a 3 l. N. N. O. da Uj Banya, e a 6 l. 3/4 S. da Kremnitz. È abitato dai Tedeschi.

HOCKENDORF, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio e 1 l. 1/2 al N. O. di Dippoldiswalde, e a 3 l. 1/2 S. E. da Dresda. Nei dintorni si scava una miniera d'argento.

HOCKENDORF o **HOECKENDORF**, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Misnia, baliaggio di Radeberg e Lausnitz, a 5 l. N. N. E. da Dresda. Vi si fabbrica molta tela di lino.

HOCKENHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo del Neckar, baliaggio e 1 l. 3/4 al S. di Schwetzingen, e a 4 l. 1/4 S. O. da Heidelberg. Si coltiva una grande quantità di tabacco eccellente, e contanvisi 1500 abitanti.

HOCKHOCKING, fiume degli Stati Uniti, stato di Ohio. Ha origine nella contea di Fairfield, al N. O. di Lancaster, scorre verso il S. E. attraversando le contee di Hocking e di Athens, e va a congiungersi all'Ohio, alla sponda destra, un poco al di sotto di Troy e al S. O. del confluyente della Piccola Kenawka, dopo un corso di circa 30 leghe. Il suo letto è ristretto, ma profondo, ed è navigabile con barche sino alle cateratte che forma al di sopra di Atene, cioè a dire per lo spazio di 14 l., partendo dal suo confluyente coll'Ohio. Le sponde di questo fiume sono alte e coperte di belle praterie; nei luoghi più elevati, vi sono miniere di piombo e di carbon fossile, grandi vene di minerale di ferro e cave inesauribili di pietra da fabbrica; vi si trovano pure sorgenti salse e strati di argilla bianca e turchina di buona qualità.

HOCKING, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Ohio, al S. della contea di Fairfield, e al N. di quella di Jackson. È irrigata al N. E. dall'Hockhocking, e conta 2100 abitanti. Logan n'è il capoluogo.

HOCKING, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Ohio, contea di Fairfield, al S. E. di Columbus, con 2200 abitanti.

HOCOULES, popolo slavo, che abita nei Carpazi. *Ved. HOCULES.*

HODASZ od **HODISS**, borgo d'Ungheria, comitato di Eismberg, marca di Güns, a 7 l. E. S. E. da Friedberg, e a 10 l. S. S. O. da Odemburgo, sopra un'altura. Si raccoglie molto vino sul suo territorio, ed una grande quantità di mele.

HODDAM, parrocchia della Scozia, contea e 5 l. all'E. di Dunfries, presbiterio e 1 l. 1/2 al N. di Annan. È irrigata dall'Annan, ed ha una superficie ineguale. Vi sono manifatture di cotone. Si vedeva a un tempo un castello, che fu per lunga pezza abitato dalla celebre famiglia Bruce. Conta 1600 abitanti.

HODDESDON, borgo d'Inghilterra, contea, hundred e 1 l. 3/4 al N. di Waltham Abbey, sulla sponda destra del New river, uno dei rami della Lea. È composto di due lunghe strade fornite di molte belle case e la sua chiesa è un bell'edifizio eretto in

mattoni. Evvi un mercato in legno e, in vicinanza, una fontana di acqua eccellente, che alimenta tutto questo borgo. Possede una biblioteca pubblica, molte scuole dette di Domenica, ed una di grammatica. Conta 1400 abitanti.

Nei dintorni vi è un filatoio di cotone.

HODEIDA, città dell'Arabia. *Ved. ODEIDA.*

HODIESCHIN, villaggio della Boemia, nel circolo di Koeniggratz, con un castello.

HODIMONT, villaggio del Belgio, provincia e 4 l. all'E. di Liegi, cantone e 1/4 di l. al N. O. di Verviers, sul Vesder. Sonovi considerabili fabbriche di panni rinomati, una di acidi, due filatoi di lana e concie di pelli. Conta 2900 abitanti.

HODIA o **HUDJA**, città dell'Indostan. *V. OGIA.*

HODONIN, città della Moravia. *Ved. GÖDING.*

HODOS, lago della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato di Doboka; marche di Szek e di Buka. Ha 5 l. di lunghezza da S. S. E. al N. N. O., appena 1/4 di l. nella sua maggiore larghezza, ed è formato da un fiume che va a riunirsi al Szamos, alla sponda destra. È pescosissimo, e frequentato assai da uccelli acquatici. Prende il nome da un villaggio situato sulle sue sponde.

HOEDIC o **HEDIC**, isola dell'Oceano Atlantico, sulle coste di Francia, spartimento del Morbihan, circondario di Lorient, cantone e 3 l. all'E. di Belle Ile en mer, e a 3 l. 1/2 S. dalla spiaggia. Lat. N. 47° 20' 46"; long. O. 5° 11' 31". Ha 1/2 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 1/3 di l. di larghezza, dal N. al S. Alla punta N. E. è difesa dal forte Pengarde; al S. si trova il porto er Cos. La costa, al S. E. ed al N. O., è sparsa di rupi che si estendono a 2/3 di l. nel mare. Al S. O. evvi una torre munita di cannoni e cinta da una larga fossa. Questa isola non produce che frumento, e contiene appena 300 abitanti, una parte dei quali abita il piccolo villaggio dello stesso nome, e si occupa particolarmente della pesca.

HOEFINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, baliaggio di Leomberg, con 600 abitanti.

HOEFLEIN, villaggio dell'arciducato d'Austria, quartiere del basso Wienerwald, sul Leitha, con circa 150 abitanti.

HOEGANOES, villaggio e parrocchia della Scozia, prefettura di Malmochus. haerad di Luggude, sulla costa occidentale della prefettura, all'ingresso settentrionale del Sund, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Helsingborg, e a 16 l. N. N. O. da Malmoe. Il villaggio ha un piccolo porto, e nella parrocchia trovansi miniere di carbon fossile, allo scavo delle quali il governo dà sempre una maggiore attività; già nel 1806 se ne esportarono 75536 grosse botti. Evvi pure una fabbrica di vetri.

Il carbon fossile in questa parrocchia succede al gres ed allo schisto, e riposa sopra un letto di schisto nero, in cui si scoprirono animali fossili ed indizii di vegetali marini.

HOEI AN, distretto e spartimento della Cina. *V. OEI AN.*

HOEI HO, fiume della Cina. *Ved. OEI O.*

HOEI LI, circondario della Cina. *Ved. OEI LI.*

HOEI NGAN, spartimento della Cina. *V. OEI AN.*

HOEI NING, distretto della Cina. *Ved. OEI NING.*

HOEI TCHANG, distretto della Cina. *Ved. OEI CIANG.*

HOEI TCHEU, spartimento della Cina. *Ved. OEI CEU.*

HOEI TCHEOU, spartimento della Cina. *Ved. OEI CEU.*

HOEL TOUNG, distretto della Cina. *Ved. OEN TUNG.*

HOEK, haerad della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Halmstad. È attraversato dalla Laga an, ed ha Laholm per luogo principale.

HOEL, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Buskerud, a 29 l. N. O. da Christiania, con 2500 abitanti.

HOELAND, parrocchia della Norvegia, diocesi e baliaggio di Aggershuus, a 12 l. E. S. E. da Christiania, con 3300 abitanti.

HOEN, distretto della Cina. *Ved. OEN.*

HOEN HO o YOM TING HO, fiume della Cina. *V. OEN O.*

HOEPFIGHEIN, villaggio del regno di Wirttemberg, baliaggio di Marbach, sul Neckar. Vi si fa un ottimo vino.

HOERBERG, borgo della Stiria, circolo di Cilli, con 400 abitanti.

HOERDT, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 3 l. al N. di Strasburgo, cantone e 1 l. 2/3 al S. E. di Brumath, presso la sponda destra della Zorn, con 1200 abitanti.

HOERDTEN, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Gernsbach.

HOERHAH, villaggio del Tirolo, baliaggio di Kufstein, presso una gola di difficile passaggio.

HOERITZ, borgo della Boemia, circolo di Budweis, con circa 100 case.

HOERSTEIN, borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, baliaggio di Steinheim, con 800 abitanti.

HOESBACH, villaggio della Baviera, in vicinanza di Schweinheim, con 500 abitanti.

HOESTING, borgo della Moravia, circolo di Znaim, con un castello.

HOEY, città del Belgio. *Ved. HUY.*

HOEYLAERDE, villaggio del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario e 2 l. 3/4 al S. E. di Brusselle, cantone di Ucle, presso la foresta di Soigne. Ha una birreria, e conta 1500 abitanti.

HOEYLAND, parrocchia della Norvegia, diocesi di Christiansand, baliaggio e 4 l. al S. E. di Stavanger, con 1500 abitanti.

HOEYIAEINEN, lago della Russia europea, nella Finlandia, verso il centro del governo di Kuopio, distretto di Oefre Karelen. Ha circa 10 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 4 l. di larghezza, e comunica al S. O. col lago Wiinijaervi.

HOEY, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circondario inferiore del Manhartsberg, a 2 l. 1/2 S. S. E. di Marchek, e a 1 l. 1/4 N. da Hainburgo, sulla sponda sinistra della March. Conta 1700 abitanti.

HOF od **HOFFA**, *Curia Regnitiana o Curia Variscorum*, città della Baviera, circolo del Meno Superiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale e di una soprantendenza, giace a 11 l. N. N. E. da Bayreuth e a 18 l. N. E. da Bamberga, sulla sponda sinistra della Saale. È murata, ha due sobborghi, e racchiude 4 chiese luterane, un ospedale, un orfanotrofio ed un collegio, con biblioteca; le sue case sono antiche e le strade assai bene illuminate di notte. La industria è attivissima; sonovi manifatture di lanificio, tele e tessuti di cotone, impiegando queste ultime più di 800 individui e fabbricando singolarmente più di 30000 pezze di mussole e 45000 dozzine di fazzoletti. La filatura del cotone è quivi pure considerabile. Vi è inoltre una fabbrica di colori, una di carta, concie di pelli

ed una grande birreria. Il commercio in cotone filato ed articoli manifatturati è assai importante. Questa città fu nel 1823 preda di un incendio violento che danneggiò o distrusse 500 case, il palazzo pubblico, la posta, una chiesa, ec. Conta 7200 abitanti. Evvi una cava di marmo rosso nei dintorni.

Hof fu fondata nell'XI secolo, ed eretta quasi subito in città libera imperiale. Nel 1759 il principe Enrico di Prussia sotto le sue mura sconfisse un corpo anstriaco comandato dal conte Palf.

Il presidiale di tal nome contiene circa 16000 abitanti.

HOF, casale degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza a 11 l. al S. di Koenigsberga, circolo e 3 l. 3/4 al S. O. di Preussich Eylau. Nel 1807, i Russi ed i Francesi ebbero quivi uno scontro assai sanguinoso, che fu come il preludio della battaglia di Eylau.

HOF, villaggio dell'Ilirio, governo e 8 l. al S. E. di Lubiana, circolo e 3 l. 1/2 all'O. di Neustadt, sulla sponda sinistra del Gurk. Vi sono fucine e magli, alimentati dal minerale di ferro di recente scoperto nei dintorni.

HOF, in boemo *Dvorec*, città della Moravia, circolo e 7 l. al N. E. di Olmütz, e a 6 1/2 S. O. da Troppau. Conta 1700 abitanti.

HOFFENHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo del Neckar, baliaggio e 3/4 di l. al N. O. di Finsheim, e a 6 l. 3/4 S. S. E. da Mannheim, con 1200 abitanti.

HOFF, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario, cantone e 1/2 l. al N. di Sarreborgo, e a 10 l. E. N. E. da Luneville, sulla sponda destra della Sarre. Ha un mulino da olio, una birreria, una fornace da tegole ed una da calce. Conta 500 abitanti.

HOFF, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Hademarken, a 18 l. N. N. E. da Christiania, con 6000 abitanti.

HOFGESMAR, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, capoluogo di circolo e di baliaggio, sulla sponda sinistra dell'Esse, a 2 l. S. S. O. da Trendelborgo, e a 4 l. 3/4 N. N. O. da Cassel. È cinta di mura e divisa in tre parti; la città di Pietro (Peterstadt), la città vecchia (Altstadt), la città nuova (Neustadt). Racchiude due chiese, una sinagoga, un ospedale ed una bella fontana pubblica. Vi sono fabbriche di tele, tabacco, aceto, carta ed acquavite di grani, e vi si fa un esteso commercio di tele. Conta 3200 abitanti, fra i quali un centinaio circa sono ebrei. Nei dintorni, a 1/2 l. da questa città, evvi un bello stabilimento di bagni, come pure un castello che appartiene al principe, ed al quale si perviene per un bel viale d'alberi. Il circondario comprende i quattro baliaggi di Carlshafen, Grebenstein, Hofgesmar e Salaborgo, e contiene 30200 abitanti, dei quali 8100 stanno nel baliaggio di tal nome.

HOFHEIM, città della Baviera, circolo del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, a 8 l. 1/2 N. O. da Bamberga, e a 14 l. N. E. da Würzburg, con 1200 abitanti, contenendone 9300 il presidiale di tal nome.

HOFHEIM, villaggio del granducato di Assia Darmstadt, provincia di Starkemborgo, distretto di Hoppenheim, presso il Reno, ad 1 l. 1/4 N. E. da Worms, e a 5 l. 3/4 S. O. da Darmstadt. Ha una chiesa; fa commercio di tabacco che in gran copia si coltiva nel paese, e conta 1200 abitanti.

HOFHEIM, città del ducato di Nassau, baliaggio

e 1 l. 3/4 all'O. di Höchst, e a 3 l. 1/2 N. E. da Magenza, sul Guldenbauch, affluente del Meno. È murata, ed ha fucine ed una fornace da tegole. Conta 1400 abitanti. Si va in pellegrinaggio ad una chiesa dei dintorni.

HOFKIRCHEN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, quartiere della Mühl, a poca distanza dalla sponda sinistra del Danubio, a 12 l. O. da Freystadt, e a 9 l. 1/4 O. N. O. da Lintz. Vi sono molte fabbriche di tele.

HOFKIRCHEN, borgo della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presidiale e 1 l. 3/4 al N. O. di Vilshofen, e a 6 l. O. N. O. da Passavia, sulla sponda sinistra del Danubio, con 400 abitanti.

HOFLEIN (Gross), in ungherese *Nagy Hofflein*, in croato *Velka Holovajana*, borgo dell'Ungheria, comitato, marca e 4 l. 1/4 al N. N. O. di Oedemburgo, e a 3 l. 1/3 O. N. O. da Rust, con 1100 abitanti.

HOFRAIN, villaggio del ducato di Stiria, circolo e 2 l. al N. O. di Cilli. Vi sono miniere di ferro sul suo territorio.

HOFIS IOEKULL o **LANGE IOEKULL**, gruppo di montagne della Islanda, nella parte meridionale del Nordland verso il centro della isola, a 18 l. S. da Holar.

HOFSTAEDE, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 3 l. al S. S. O. di Dendermonda, cantone e 2 l. al N. N. E. di Alost, sulla sponda sinistra della Dender. Conta 1600 abitanti.

HOFSTETTEN, villaggio della Baviera, circolo della Regen, giurisdizione signorile e 2 l. 1/4 al S. S. O. di Kipferberga, e a 2 l. 1/2 E. S. E. da Eichstaedt, presso l'antica strada romana che passa a Kösching. Evvi una raffineria di potassa, e conta circa 50 case.

HOFTEREN, isola del mare del Norte, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Bergen, baliaggio di Bergen meridionale, a 60° 3' di lat. N. e 2° 56' di long. E. Ha 4 l. di lunghezza, ed 1 l. 1/2 nella sua media larghezza.

HOFVA, borgo della Svezia, prefettura di Skaraborg, haerd di Waldsbo, al S. del lago Skagern, a 6 l. N. E. da Mariestad, con 300 abitanti.

HOFWYL o meglio **WYLHOF**, villaggio della Svizzera, cantone e 2 l. al N. di Berna, baliaggio e 2 l. al S. S. O. di Fraubrunnen. Trovasi qui lo stabilimento agronomico che tanta celebrità acquistò nell'universa Europa, e che fu fondato da Emmanuele di Fellenberg nel marzo 1799. Lo stabilimento, ch'ebbe vantaggi ognora crescenti, e somministra abili agricoltori, colle sue dipendenze, nel vicino villaggio di Münchenbuchsee, comprende due poderi, uno dei quali serve di modello, e l'altro di saggio delle nuove scoperte e perfezionamenti delle officine per la fabbricazione di ogni sorta d'istrumenti aratorii; una scuola di agromomia teorica e pratica; un istituto assai frequentato dai Tedeschi, ove parecchi professori insegnano le lingue antiche e moderne, la geografia, la storia, le matematiche, la fisica, le arti di diletto ec.; una scuola pei poveri; infine, una scuola normale, da cui escono i maestri elementari per la campagna.

HÖGE, isola del mare del Norte, presso la costa occidentale della Danimarca, da cui dipende, nel ducato di Sleswig, e nel baliaggio di Bredstedt, a 54° 35' di lat. N. e 6° 10' di long. E. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza e 3/4 di l. nella sua maggiore larghezza.

Encicl. Geogr. Vol. V.

Vi si contano 500 abitanti, Frisoni di origine, che si occupano della navigazione e della filatura di lana, ed ingrassano il bestame.

HOGEDA, borgo della Spagna. *Ved. OJEDA.*

HOG HEAD, capo della Irlanda, sull'Atlantico, provincia di Munster, contea di Kerry, a 2 l. E. S. E. dal capo Bolus, col quale forma l'ingresso della baia di Ballynas kellig.

HOGHTON, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, a 2 l. O. di Blackburn, e a 3/4 di l. E. S. E. da Preston, sulla sponda sinistra del Derwent. Conta 2100 abitanti.

HOG ISLAND, isola dell'Atlantico, sulla costa degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Northampton, a 10 l. N. E. dal capo Charles, a 37° 35' di lat. N. e 77° 55' di long. O. Ha circa 2 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza.

HOG ISLAND, isola dell'Alto Canada, alla estremità S. O. del lago St. Clair, nel luogo ove sorge il fiume Détroit. Ha una superficie di 170 ettari, dei quali 1/5 è suscettivo di coltivazione.

HOG ISLAND, isola dell'arcipelago delle Lucaje, al N. E. della Nuova Provvidenza, da cui non è separata che per uno stretto canale che forma il porto di Nassau. Ha 1 l. 1/2 di lunghezza e 1/4 di l. di larghezza. S'innalzò un faro sulla sua estremità occidentale, che trovavasi sotto 25° 5' 18" di lat. N. e 79° 39' 0" di long. O.

HOG ISLAND, isola dell'arcipelago della Sonda. *Ved. RAHAS.*

HOG ISLANDS, gruppo di piccole isole, presso la costa S. O. della Irlanda, provincia di Munster, contea di Kerry, baronia di Dunkerron, fra la baia di Ballynaskellig e l'estuario di Kenmare.

HOGLAND, isola della Russia europea, nel golfo di Finlandia, a 8 l. dalla costa del governo di Viborgo, e a 14 l. da quella della Estonia, a 59° 55' di lat. N. e 24° 13' di long. E., a 40 l. O. da S. Pietroburgo. Ha più di 2 l. di lunghezza, e soltanto 1/2 di larghezza. Le sue sponde sono sparse di scogli, e, per garantire i naviganti dai pericoli ch'essi presentano, vi si eressero due fanali. Contiene qualche sorgente, molti iugeri di terra atti al giardinaggio, e alcune praterie. Vi si contano 400 abitanti, sparsi in due villaggi, e le cui principali occupazioni sono la pesca ed il pilotaggio dei navigli stranieri che vanno a San Pietroburgo, Viborgo e Fredrikshamm. Nel giorno 17 luglio 1788, nelle acque di Hogland, accadde una battaglia navale fra i Russi e gli Svedesi, in cui quest'ultimi furono sconfitti.

HOGS ISLAND, isola dell'oceano Indiano. *Ved. PORCI (ISOLA DEI).*

HOGOLEU (ISOLA). *Ved. CAROLINE (Arcipelago delle).*

HOGSTIES o **LE STELLE**, gruppo d'isolotti e di scogli dell'arcipelago delle Lucaje, al N. O. della Grande Inague. Il più orientale di questi isolotti giace a 21° 38' 50' di lat. N., e 76° 16' 19" di long. O. Gli scogli cingono uno scanno sabbioso, e sono disposti in forma di circolo aperto al S. O. Ciascuna estremità di questa catena circolare è terminata da un grosso isolotto che si distingue da lunge. Con tutta la possibile cura si evitano le Hogsties; è soprattutto raro che i navigli abbordino all'E., a meno che delle calme ostinate, secondate da una corrente violentissima portante all'O., non ve li trascinino. Quest'isolotti non sono frequentati che da bastimenti costieri, che si occupano del ricupero delle navi naufragate, e che pagano a tale effetto qualche gabella al governatore delle Lucaje.

HOGUE (LA), forte di Francia. *Ved.* **HOUE (LA)**. Questo nome si dà qualche volta, ma impropriamente, al capo La Hague.

HOGVESZ, borgo d'Ungheria, comitato di Tolna, marca di Simontoruya, a 10 l. 1/4 N. E. da Pecs (Füefkirchen), e a 4 l. 1/3 S. S. E. da Tamasi. Lat. N. 46° 29' 10"; long. E. 16° 5' 45". È il capoluogo di una signoria. Evvi un castello ed una chiesa, e conta 3000 abitanti che trafficano di pecore, di eccellente vino, che si raccoglie nei dintorni, e di grande quantità di tabacco.

HOHBACH, borgo di Württemberg, circolo dell'Iaxt, balaggio di Künzelau, a 2 l. 3/4 S. da Mergentheim, e a 18 l. N. N. E. da Stuttgarda, sulla sponda sinistra dell'Iaxt, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Conta 800 abitanti.

HOHE o **HEHE**, catena di montagne della Germania. *Ved.* **TAUNUS**.

HOHEGEISS, villaggio del ducato di Brunswick, distretto e G. l. al S. di Blankemborgo, circolo e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Walkenried. È questo il luogo abitato più alto delle montagne dell'Harz, stando a 900 metri sopra il livello del mare. Vi si fanno moltissimi vasi di legno, e contanvisi 800 abitanti, assai industriosi, molti dei quali sono impiegati nelle fucine.

HOHEMBERGA, *Hohenberg*, antica contea della Germania, nel circolo di Svevia, lungo il Neckar, divisa in alta e bassa, e separate queste due parti da qualche frazione del Württemberg e dell'Hohenzollern. La prima racchiudeva le città di Schönberga, Fridengen, Oberndorf, ec. La seconda conteneva le città di Rotemborgo, Ehingen, Horb, ec. Prendeva il nome da un castello oggi rovinoso, in vicinanza di Schönberga. Questo paese montuoso, e pieno di boschi, aveva 5 l. di lunghezza, e 4 l. di larghezza. L'Austria lo acquistò, nel 1381, per la somma di 66000 fiorini. È presentemente compreso nel circolo della Selva Nera, nel Württembergese.

HOHEMBERGA, *Hohenberg*, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo superiore del Wienerwald, sulla sponda sinistra del Trasen, a 7 l. 1/2 S. da Saint Poelten, e a 16 l. 1/4 S. O. da Vienna. Evvi un castello in rovina, ed una fabbrica di lime ed altri articoli in ferro.

HOHEMBERGA, *Hohenberg*, borgo della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale di Selb, a 11 l. 3/4 E. N. E. da Bayreuth, e a 7 l. S. E. da Hof, sopra un'altura, a' cui piedi scorre l'Eger. Ha un castello, ed una fabbrica di allume. Conta 500 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di ferro.

HOHEN ASPERG, forte del regno di Württemberg. *Ved.* **ASPERG**.

HOHENAUI, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, a 4 l. S. E. da Feldsberga, e a 2 l. 3/4 N. E. da Zistersdorf, sulla sponda sinistra della March. Evvi una razza di cavalli, e conta 1200 abitanti.

HOHENBRUCK, in boemo *Trzebechowice*, città della Boemia, circolo e 2 l. 1/2 all'E. di Koniggratz, e 7 l. al N. N. E. di Chrudim. Vi sono fabbriche di panni e tele, e contanvisi 1400 abitanti.

HOHENECK o **YOJNIK**, borgo della Stiria, circolo e 1 l. 3/4 al N. di Cilli, e a 9 l. S. O. da Marburg, sulla sponda destra del Königsbach. Lat. N. 46° 17' 50"; long. E. 13° 5' 0". Ha un castello, e conta 100 case. Nei dintorni si trovano le acque minerali di Loka, che sono assai rinomate.

HOHENELBA, in boemo *Vrchlabý*, città della

Boemia, circolo di Bidschow, a 6 l. 1/4 N. E. da Gitschin e a 9 l. 3/4 N. da Neu Bidschow, sull'Elba, e presso la sua sorgente. Ha un castello, una chiesa, un convento, due cartiere, e fabbriche di filo, linone, battista e tele. Conta 2300 abitanti. Nei dintorni trovansi ricche miniere di ferro.

La signoria dei conti Morzin, ai quali appartiene questa città, si estende sopra una porzione dei Riesengebirge.

HOHENEMBS o **HOHENEMS**, borgo del Tirolo, circolo e 2 l. 1/4 al S. di Bregenz, capoluogo della antica contea del suo nome, a' piedi della montagna di Hohenembs, sulla quale si vedono ancora le rovine dell'antico forte, e presso ad un ruscello che, a non molta distanza, va a congiungersi al Reno. Evvi un castello e bagni solforati. È questo il solo luogo del Tirolo interamente abitato da ebrei, che sono circa 900.

HOHENFELS, borgo della Baviera, circolo della Regen, presidiale di Parsberga, a 6 l. 1/2 S. da Amberg, e a 7 l. N. O. da Ratisbona, sopra un ruscello affluente del Vils. Conta 600 abitanti.

HOHEN FRIEDEBERGA, città degli Stati Prussiani. *Ved.* **FRIEDEBERGA (Alto)**.

HOHENFURTH, borgo della Boemia, circolo e 9 l. al S. di Budweis, e a 13 l. S. da Pisek, sulla Moldau. Lat. N. 48° 37' 24"; long. E. 11° 59' 15". Ha un'abbazia dell'ordine dei Cisterciensi, e conta circa 130 case. Si trovano qualche volta perle sulle sponde del fiume.

HOHENGOLDSECK, contea del gran ducato di Baden, nella parte meridionale del circolo della Kinzig. Prende il suo nome da un vecchio castello. La sua superficie è di 8 l. Forma il balaggio di Stelbach, che prende altresì il suo nome, e si estende ancora nei balaggi di Gengenbach, di Ettenheim, di Lahr e di Haslach; la Schutter la irriga. I suoi principali prodotti sono cereali e frutta, e considerabile è il numero dei bestiami che vi si alleva. Si scavano miniere di piombo argentifero, e nella bella valle della Schutter evvi un maglio. La rendita di questa contea è di 40000 fiorini, e la popolazione di 5000 individui, tutti cattolici. Questa contea apparteneva ai conti di Clonemborgo, la cui famiglia si estinse nel 1691; l'Austria la diede, nel 1711, come feudo imperiale ai conti di Leyen, che poscia divennero principi, e che risiedevano ad Ahrenfels sul Reno. Dopo la dissoluzione della confederazione Renana, nel 1814, questa contea ritornò all'Austria, che, mediante una convenzione conclusa nel 1819, la cedette al gran ducato di Baden.

HOHEN HAMELN, borgo del regno di Anover, governo, principato e 3 l. al N. N. E. di Hildesheim, balaggio e 3 l. 1/4 all'O. S. O. di Peina, a' piedi di una montagna. Vi sono una chiesa cattolica ed una luterana. Vi si tengono tre annui mercati, e contanvisi 900 abitanti.

HOHENHASLACH, borgo del regno di Württemberg, circolo del Neckar, balaggio e 2 l. al N. di Vaihingen, e a 6 l. 1/4 N. N. O. da Stuttgarda, sopra una montagna, con 1100 abitanti. Si raccoglie buon vino sul suo territorio.

HOHENHEIM, villaggio del regno di Württemberg, circolo del Neckar, balaggio e 1 l. 1/2 al S. E. di Stuttgarda. Evvi un bel castello di delizia, ed un vasto parco, e si osservano molti edifizi imitanti templi romani, sepolcri, bagni, ec. Vi è una società economica e di agricoltura, che pubblica un giornale.

HOHENKAMMER, villaggio della Baviera, circolo

dell' Isar, presidiale e 4 l. all' O. N. O. di Freisinga, e a 10 l. 1/2 E. N. E. da Augusta, sulla sponda destra del Glou. Evvi una birreria, un distillatoio di grani ed una sega e circa 500 case.

HOHENLANDSBERGA, castello della Baviera, circolo della Rezat, a 2 l. N. E. da Uffenheim, e a 8 l. 1/4 N. O. da Anspach, sede di una giurisdizione signorile, che appartiene ai conti di Schwarzenberga. Sta sopra un' altura, da cui si gode una veduta magnifica.

HOHENLEUBEN, borgo del principato di Reuss Schleitz, capoluogo del baliaggio di Reichenfels, a 5 l. 1/4 N. O. da Schleitz. Evvi un castello, una chiesa, fabbriche di lanificio, tessuti di cotone e tele ed una tintoria. Vi si tengono 4 grandi mercati annui: ha 1900 abitanti.

HOHENLINDEN, villaggio della Baviera, circolo dell' Isar, presidiale e 2 l. al N. N. E. di Ebersberga, e a 7 l. 1/2 E. da Monaco. Conta circa 50 case. È questo villaggio memorabile per la segnalata vittoria riportata sugli Austriaci, il giorno 3 dicembre 1800, dall'armata francese comandata da Moreau.

HOHENLOHE, antico principato della Germania, nella parte S. O. del circolo di Franconia, compreso fra gli arcivescovati di Magonza e di Würzburg, il margraviato di Anspach, la contea di Oetingen, il territorio di Hall, la contea di Lovenstein, il ducato di Wirtemberg e l'ordine Teutonico. Aveva quasi 12 l. di lunghezza ed 8 di larghezza, ed era bagnata dai fiumi Tauber, Kocher e Iaxt. Oltre i colli carichi di vigneti, che danno ottimi vini, è pur ricco di grandi foreste, buone terre coltivabili, che producono lino, canapa e frutta, eccellenti pascoli, che nutrono numerose mandrie, e vi si trovano miniere di ferro, molte saline e sorgenti minerali. I fiumi, gli stagni ed i ruscelli abbondano di pesce. Questo paese è ora quasi interamente compreso nel N. del circolo dell' Iaxt, nel regno di Wirtemberg, avendo questa porzione circa 61000 abitanti, e non contandone che 3000 circa la piccola parte che trovavasi nel circolo bavarese della Rezat.

I principi di Hohenlohe discendono dal duca Eberardo di Franconia, fratello di Corrado I, re di Germania, nel 911; il primo di essi fu Cratone, che viveva nel IX secolo, e presero il nome loro da un castello di cui si vedono pur anco le rovine presso il villaggio di Holach, a 1 l. 1/2 S. O. da Uffenheim. Riconosciuti, nel 1741 e 1764, come principi immediati dell'impero, divennero poscia, per l'atto della confederazione del Reno, vassalli dei re di Wirtemberg e di Baviera. Questa famiglia si divide in due linee principali, quella di Neuenstein, e l'altra di Waldemburgo, suddividendosi la prima nelle linee di Langemburgo, Ingellingen e Kirchberga, e la seconda in quelle di Bartenstein e Schillingsfurst.

HOHENMAUTEN, borgo della Stiria, circondario e 9 l. all' O. di Marburgo, e a 12 l. S. S. O. da Gratz, parte sopra un' altura, parte in una pianura, presso la sponda sinistra della Drava. Conta 400 abitanti.

HOHENMAUTH, in boemo *Wysoky Meyto*, città della Boemia, circolo e 6 l. all' E. di Chrudim, e a 8 l. 1/2 S. E. da Königgratz, sul Meyto. È cinta di mura, e racchiude una bella chiesa diaconale, un palazzo pubblico ed una fabbrica di panni. Questa città è amministrata dai suoi propri magistrati, e conta 3700 abitanti.

HOHENMOLSEN, città degli Stati Prussiani. *V. Molsen.*

HOHENRUPERSDORF, borgo dell' arciducato

d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, a 9 l. N. E. da Vienna e a 2 l. 3/4 S. O. da Zistersdorf, con circa 130 case. Si coltiva la vite nel suo territorio.

HOHENSCHWANGAU, villaggio della Baviera, circolo dell' Isar, presidiale e 1 l. al S. S. O. di Schongau, e a 20 l. S. O. da Monaco, con circa cento case. Evvi nei dintorni una cava di bel marmo ed una di gesso.

HOHENSOLMS, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 16 l. al N. E. di Coblenza, e a 2 l. N. da Wetzlar, circolo di Wetzlar Braunfels, con 400 abitanti.

HOHENSTADT, in boemo *Zabrzek*, città della Moravia, circolo e 10 l. 1/2 al N. O. di Olmütz, e a 3 l. S. O. da Schömburg, sulla Sazawa. È il capoluogo di una grande signoria appartenente al principe di Lichtenstein. Ha 3 sobborghi, un castello, due chiese ed una fabbrica di basini picchettati. Vi si tengono molti annui considerabili mercati, ed ha 1500 abitanti.

HOHENSTAUFEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 1 l. 1/2 al N. E. di Goppingen, e a 9 l. 3/4 N. N. O. da Ulm, con 900 abitanti. In vicinanza si vedono le rovine del castello di Hohenstaufen, che diede il suo nome alla dinastia degli imperatori di Germania della stirpe di Svevia.

HOHENSTEIN, in polacco *Olstinek*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 28 l. al S. O. di Königsberga, circolo e 5 l. 1/2 all' E. S. E. di Osterode, presso al piccolo lago Mispel. Ha due sobborghi, un castello ed una chiesa luterana. Conta 1900 abitanti.

HOHENSTEIN, contea del regno di Hannover. *V. Hohenstein.*

HOHENTHENGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 2 l. all' O. da Sulgau, e a 14 l. S. O. da Ulma, con 2400 abitanti.

HOHENTWIEL, *Juliomagus* e *Duellium*, fortezza del regno di Wirtemberg, circolo della Selva Nera, baliaggio e 5 l. 1/2 al S. di Tuttlingen, e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Costanza, posta sopra una scoscesa eminenza, e racchiusa nel circolo di Lago e Danubio del gran ducato di Baden. I Francesi la fecero capitolare, il primo maggio 1800, e come la si diceva importante, fu punito allora l'uffiziale che la comandava. È presentemente demolita.

HOHENWART o **HOHENWARTH**, borgo della Baviera, circolo dell' Isar, presidiale e 2 l. 1/2 al N. O. di Pfaffenhofen e a 12 l. N. da Monaco, sulla sponda destra del Paar. È murata, e racchiude due chiese, un ospedale e 5 birrerie. Conta 900 abitanti. Si vedono sopra una vicina montagna gli edifici di un convento che occupano il luogo dell'antico forte di Hohenwart.

HOHEN WESSELY, borgo della Boemia. *V. Roth Wessely.*

HOHENWETTERSACH, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio e 3/4 di l. al S. di Durlach e a 1 l. 3/4 S. E. da Carlsruhe. Evvi una cava, e conta 500 abitanti.

HOHENZIERITZ, baliaggio del gran ducato di Mecklenburgo Strelitz, nella parte occidentale che contiene il villaggio del suo nome. Le autorità risiedono a Neu Strelitz.

HOHENZOLLERN, paese della Germania, compreso fra 47° 51' e 48° 26' di lat. N. e fra 6° 15' e 7° 5' di long. E. Confina all' E. ed al N. col Virtem-

berga ed all' O. collo stesso regno e col gran ducato di Baden, che lo limita egualmente verso il S. E questo un paese lungo e stretto che, sotto la forma di una striscia irregolare, descrive una curva la cui convessità si presenta al N. E.; la sua lunghezza sviluppata è di circa 20 l., la sua media larghezza di 3, e la sua superficie è calcolata 70 l. È coperto al N. O. dal Rauhe Alb, ed irrigato in questa parte dal Necke; il Danubio ne attraversa la parte meridionale. Questo paese si divide in due principati, cioè quello di Hohenzollern Sigmaringen, e l'altro di Hohenzollern Hechingen.

Il principato di **HOHENZOLLERN SIGMARINGEN**, è esso stesso diviso in due porzioni, separate l'una dall'altra dal principato di Hohenzollern Hechingen; la maggiore occupa la parte meridionale della contrada, ed ha una lunghezza di 12 l. dal N. al S., sopra una media larghezza di circa 3 l. $1/2$; l'altra porzione, occupante la estremità N. O. del paese di Hohenzollern, ha 5 l. di lunghezza, e 3 nella sua maggiore larghezza. La superficie totale del principato è di circa 56 l. La minore di queste divisioni è irrigata dal Necke e dall' Eyach, suo affluente; nella parte meridionale, il Danubio riceve lo Schmich ed il Lauchart. Alla destra di questo fiume il paese offre il clima più delizioso, ed un suolo fertile ed uniforme; il restante, in generale, è pieno di rupi ed ingrato, e soggetto ad una temperatura aspra, in conseguenza della vicinanza delle montagne, e per le immense foreste che lo coprono. L'agricoltura, incoraggiata dal principe, fecevi da qualche tempo progressi considerabili, e forma anzi oggi la principale occupazione degli abitanti, in modo che le raccolte di frumento sono più che bastanti pei bisogni; la spelta vi occupa le cure del coltivatore, e riesce perfettamente; i pomi di terra, qualche legume e frutta, sono, come il lino, solo oggetto che la coltura abbandona al commercio, gli altri prodotti vegetali di questo principato. Sonovi miniere di ferro, cave di calcarea e gesso, e terra da stoviglie; trovasi una sorgente minerale a Imau. Si alleva una grande quantità di bestiame, ma pochi cavalli e porci.

La industria vi è poco diffusa, ma però si estende in molti luoghi alla filatura del lino ed a tessere tele. Si scava qualche miniera di ferro, e sonovi diversi stabilimenti dove si lavora questo metallo. Il commercio niente offre di notevole, non potendo desso essere favorito che dal Danubio, il quale però in questo paese non è d'altronde navigabile. Le esportazioni consistono in grani, lino, vetri, legname e lavori in ferro. Questo principato contiene 4 città, 7 borghi, 70 villaggi o casali, abitanti 42990 (1838), quasi tutti cattolici. Ha 600000 franchi di rendita, e 1,000000 di franchi di debito pubblico. Somministra 356 uomini all'armata federale; ha un voto alle diete generali e si riunisce per uno, nelle assemblee particolari, ai principati di Hohenzollern Hechingen, Lichtenstein, Waldeck, Reuss, Lippe Detmold e Schaumborgo Lippe. Si divide politicamente in due parti, una delle quali dipende immediatamente dal principe, e comprende i baliaaggi di Sigmaringen, Vohringen, Haigerloch e Glatt, e l'altra si divide nelle due signorie del principe di Fürstemberg, e del principe di Torre e Tassis; e nei beni signorili dei baroni di Speth. La prima signoria comprende i prevostati di Trochtelfingen, Jungnau e Moskirch; la seconda forma il baliaaggio di Strasberga; il bene signorile dei baroni di Speth è Garmertingen. La capitale del principato è Sigmaringen.

Il principato di **HOHENZOLLERN HECHINGEN**, situato fra le due porzioni di Hohenzollern Sigmaringen, al N. O. ed al S. E., è racchiuso al N. ed al S. dal regno di Wirtemberg. La sua lunghezza è di 6 l., la larghezza di 2 l. $1/2$ e la superficie di 14. È questo un paese montuoso: il Rauhe Alb v'innalza qualche sommità osservabile, come il Zellerhorn, l'Heiligemberga ed il Zollerberga; su questa ultima montagna si trova il castello di Hohenzollern, che diede il suo nome alla contrada. Il suo principale fiume è lo Starzell. Questo territorio, in gran parte coperto di foreste, offre fertili valli, è bene coltivato, e somministra una quantità di frumento sufficiente al consumo, producendo anche in abbondanza pomi di terra e lino. Gli abitanti si occupano con attività ad ingrassar il bestiame. Le pietre da fabbrica, la calce, la terra da stoviglie sono le sole sue minerali produzioni. Si fabbrica a Hechingen qualche stoffa di lana, e sonovi dei filatoi di cotone nei vicini villaggi. Questo principato non ha alcuna suddivisione. Racchiude una città, ch'è Hechingen, suo capoluogo, un borgo, 24 villaggi e casali, abitanti 20200 (1838), di religione cattolica. Le rendite ammontano a 240000 franchi ed il suo debito pubblico a 1,000000 di franchi. Il suo contingente all'armata federale è di 145 uomini. Questo stato gode nelle diete della confederazione degli stessi diritti che Hohenzollern Sigmaringen.

Il castello di Hohenzollern, che diede il nome a questo paese, fu eretto nel x secolo dal conte di Zollern. Ruinato da Enrichetta contessa di Wirtemberg e di Montbelliard, fu ristabilito, l'anno 1462, da Jossa Nicola conte di Hohenzollern, che vi pose con grande solennità la prima pietra. Rodolfo II, discendente dal conte di Zollern, ebbe due figli; la posterità del minore fu investita nel xv secolo dell'elettorato di Brandeborgo, e quella del maggiore ebbe nel tempo stesso la dignità di principe di Hohenzollern. Questa ultima casa si divise, verso la fine del xvi secolo, in due rami; quello di Echingen, ch'ebbe per capo Eitel Federico II, e quello di Sigmaringen, di cui Carlo II fu lo stipite.

HOHE OFEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza di Potsdam, circolo e 5 l. $1/2$ all'O. S. O. da Neu Ruppen, e a 17 l. $1/4$ N. O. da Berlino, presso Neustadt, sulla sponda sinistra della Dosse. Evvi una fucina reale che somministra annualmente 6440 quintali di rame, e 5349 marche di argento. Conta 400 abitanti.

HOHERNARB, montagna delle Alpi Noriche. V. HOCHNARR.

HOHE VEEN, o le così dette **HAUTES FAGNES**, montagne delle Ardenne, che si stendono fra il Regno e la Mosca. Si trovano nella parte orientale della provincia di Liegi (Belgio), e nella occidentale della reggenza prussiana di Aquisgrana (provincia del Basso Reno), al S. E. di Liegi, ed al S. da Aquisgrana. Queste montagne terminano all'O., alla sponda destra dell'Ourthe; al S. O. a quella dell'Aywailles; al N. O. sulla sponda sinistra del Vester, ed al N. E. alla sorgente di questo ultimo fiume; al S. E. esse si congiungono ai monti Eifel, verso le sorgenti della Roer e della Warge. Occupano in tal modo circa 10 l. dall'E. all'O., e 5 l. dal N. al S. Le loro sommità, le quali non offrono che macchie e paludi, non s'innalzano più di 1482 piedi sopra il livello del mare. A' loro piedi stanno le città di Montjoie, Eupen, Verviers, Theux, Spa e Malmédy.

HOHNSTEIN o **HOHENSTEIN**, contea del regno

di Annover, di cui forma la estremità S. E., nel governo di Hildesheim. È racchiusa fra il distretto di Blankemborgo, nel ducato di Brunswick, e la provincia prussiana di Sassonia, al S. O. di Quedlimborgo, e al N. E. di Mühlhausen. Non ha che circa 6 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 3 nella sua maggiore larghezza, ed 8 di superficie. È in gran parte coperta dalle montagne dell' Harz; nientemeno, verso il S., racchiude una porzione della pianura di Goldene Aue (prateria d'oro). La Zorge scorre all' O., formando una parte de' suoi limiti su questo punto, la Thiers all' E. e la Bahren attraverso l' interno. Il clima è freddo, ma sano. Il suolo è fertile nei dintorni dell' Harz, e verso il S., nella pianura di Goldene Aue, ove la coltivazione è meglio accurata. Il taglio delle foreste, di cui le montagne sono coperte, e la educazione dei bestiami, sono i principali vantaggi degli abitanti. Questo paese nodrisce pure delle api e molto salvaggiume. Racchiude ferro, rame, cobalto, manganese, carbon fossile, marmo, alabastro, gesso e calce, ma si ritrae poca utilità dalle sue naturali ricchezze, mentre, ad eccezione di qualche miniera di ferro che vi si scava, il restante è abbandonato. La industria è assai poco attiva. Conta 7100 abitanti. Questa contea si divide in due bal., che sono Ilfeld e Neustadt, ed in una giurisdizione forestale, quella di Supphenhof. I principali luoghi abitati sono Ilfeld e Neustadt; in vicinanza di questo ultimo si trovano le rovine del castello di Hohnstein, che diede il suo nome a questa contea, e che fu eretto da Bevinger, figlio di Luigi il Barbuto, langravio di Turingia. Fu posseduta da una casa molto illustre, che volse discendere da Luigi conte di Linderbeck e di Billenstein. Veliger, figlio di Corrado, prese il primo il titolo di conte di Hohnstein. Appartenne in progresso nella maggior parte al re di Prussia, che la incorporò al principato di Halberstadt; unita poscia al regno di Vestfaglia, fece parte dello spartimento dell' Harz, e finalmente divenne una contea del regno di Annover.

HOHNSTEIN, città del regno di Sassonia, circolo dell' Erzgebirge, signoria di Schömborgo, a 1 l. 1/2 N. E. da Lichtenstein, e a 3 l. O. da Alt Chemnitz, sul declivio meridionale d'una montagna considerabile. Possiede una bella chiesa, un ospizio di poveri e di orfani, e fabbriche di tessuti di cotone, calze e flannel; evvi pure un filatoio di cotone e degli imbiancatoi. Conta 3800 abitanti.

Nei dintorni si scavano miniere d'oro, d'argento, rame ed arsenico; questo ultimo semi metallo è preparato in un' officina particolare. Vi è anche una sorgente minerale, ma poco rinomata.

HOHNSTEIN, città del regno di Sassonia, circolo di Misnia, capoluogo del baliaggio di Hohnstein e Lohmen, a 5 l. 2/3 E. S. E. da Dresda, presso una rupe elevata, la cui sommità è coronata da un castello. Evvi una scuola di pastorizia, alcuni filatoi di lino e fabbriche di tela. Conta 800 abitanti.

Il baliaggio di Hohnstein e Lohmen contiene circa 20000 abitanti.

HOHR o **HEHR**, villaggio del ducato di Nassau, baliaggio e 2 l. 1/2 all' O. di Montabaur, e a 1 l. 1/2 N. E. da Coblenza, con 1100 abitanti.

HOINGAN, spartimento della Cina. *V. O. CHI AN.*

HOJOS, borgata del Messico, stato e 20 l. al N. di Nuovo Santander, e a 75 l. N. E. da San Luigi Potosi.

HO KIAN, spartimento della Cina. *V. O. CHI AN.*

HO KIEN, spartimento della Cina. *V. O. CHI AN.*

HO KIU, distretto della Cina. *Ved. O. CHI U.*

HOLACH (la contea di), nome che si dava ad un paese di Germania, situato fra i fiumi di Iartze e di Kocher, verso le frontiere della Svevia e della Franconia, appartenente ai conti di Hohenlohe, per cui portavano anche il titolo di conti di Holach.

HOLALKAIRA, città dell' Iudostan. *Ved. OLAL-AIRA.*

HOLANG CHAN, montagne della Cina. *Ved. OLANG SCIAN.*

HOLAOUA, una delle isole Hapay. *Ved. OLAAU.*

HOLAR, villaggio dell'Islanda, nel Nordland, sulla costa settentrionale dell' isola, a 45 l. N. N. E. da Reikiavik, presso la foce del Kolbeinsdals aa, nel golfo Skaga. Lat. N. 65° 44' 0"; long. O. 22° 4' 0". Le sue case sono poco numerose ed isolate. Evvi una cattedrale, una stamperia ed una scuola. Questo villaggio, assai antico, possedeva anche un vescovato, fondato nel 1106, e dotato da Cristiano III nel XVI secolo.

HOLBACH, villaggio della Transilvania, distretto di Pogaras, i cui abitanti sono quasi tutti carbonai.

HOLBEACH, città d' Inghilterra, contea e 14 l. al S. E. di Lincoln, e a 3 l. 1/2 S. S. E. da Boston, divisione di Holland, wapentake di Elloe, in un paese piano e paludoso, a qualche distanza dalla costa del Wash. È molto antica, ma mediocrementemente fabbricata; la sua chiesa, bel monumento di gotica architettura, ha un campanile che si vede a grande distanza. Conta 3600 abitanti. Vi si scopersero spesso romane antichità.

HOLBECK, cappellania d' Inghilterra, westriding della contea di York, liberty e 1/4 di l. al S. O. di Leeds, e a 4 l. 3/4 E. N. E. da Halifax, con 7100 abitanti.

HOLBEK, città e porto della Danimarca, nella diocesi e l' isola di Seeland, capoluogo di baliaggio, a 12 l. 1/2 O. da Copenaghen, sul Sidinge fiord, che si avvanza sulla costa settentrionale, formandovi il suo buon porto. Racchiude un castello, una chiesa, e distillatoi di acquavite di grani. Vi si asportava una grande quantità di cereali, e contanvisi 1400 abitanti.

Il baliaggio di tal nome forma la parte N. O. dell' isola di Seeland; bagnato al N. E. dall' Ise fiord, confina all' O. col Grande Belt, e termina al N. con una lunga penisola. Si divide in 7 haered o distretti, che sono: Artz, Love, Mehrlose, Odds, Samsoë, Skippinge e Tudse, e contiene 48500 abitanti.

HOLBORNE, isola al N. E. della Nuova Olanda, a 6 l. N. O. dal capo Gloucester.

HOLBURN HEAD od **HOWBURN HEAD**, promontorio della Scozia sullo stretto di Pentland, contea di Gaithness, all' O. della baia di Thurso, e a 2 l. 3/4 S. O. da Dunnes head. Lat. N. 58° 38'; long. O. 5° 56'.

HOLDEN, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Worcester, a 14 l. O. da Boston. In conseguenza del tremuoto del 1755, una porzione di terra situata alla estremità N. E. di questo comune fu violentemente agitata, ed il letto del piccolo fiume che lo bagna alzossi talmente, che, a pochissima distanza, le acque formarono una considerevole cascata, che si mantiene ancora da quell' epoca.

HOLDEN, parrocchia della Norvegia, diocesi e 33 l. al N. E. di Christiansand, e a 5 l. O. da Skeen, baliaggio di Bradsberga, con 2200 abitanti.

HOLDERNESS, wapentake d' Inghilterra, nella

parte S. E. dell' east riding della contea di York. Ha la forma di un triangolo irregolare, ed è bagnato all' E. dal mare del Norte, al S. dall'estuario dell' Humber, terminando al S. E. collo Spurn head. Il suolo è fertilissimo, e si allevano bestiami e cavalli di bella razza. Comprende 3 divisioni, cioè del Norte, del Mezzodi e del Centro, e racchiude 27400 abitanti. Hornsea Hedon e Patrington ne sono i luoghi principali.

È questa una porzione del paese abitato dai popoli che anticamente si chiamarono *Parisi*.

HOLDERNESSE, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Grafton, sulla sponda sinistra del Merrimack, a 13 l. N. da Concord, con 1000 abitanti.

HOLDINGEN, città della Russia Europea. *Ved. GOLDIÖGEN.*

HOLDYPOUKA o **HULDYPOOKA**, città dell' Indostan inglese. *Ved. OLDIPUCA.*

HOLEMBORGO, *Holdenbourg*, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 11 l. 1/4 O. N. O. da Vienna, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Saint Poelten, sulla sponda destra del Danubio. Conta circa 70 case.

HOLESCHAU, città della Moravia, circolo e 7 l. 1/3 al N. di Hradisch, e a 3 l. E. N. E. da Kremsir, sulla Russawa. Ha un bel castello, con un grandissimo parco, una chiesa, e fabbriche di panni e tele. Vi si fa un commercio attivissimo di prodotti del territorio, e fra gli altri di cera, mele, lana e pelli. Conta 4400 abitanti, fra i quali un terzo ebrei.

HOLE TOWN, città delle Minori Antille. *V. JAMES TOWN.*

HOLEY, lago della Nuova Bretagna, nella Nuova Galles meridionale, al N. E. del lago Ouinipeg. Ha circa 8 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza, ed è il maggiore fra i laghi che attraversi l'Hill river. Vi si trovano numerose isole.

HOLGUIN, città dell' America Spagnuola, nell' isola di Cuba, nella parte orientale, a 16 l. N. da Santiago di Cuba, e a 12 l. E. N. E. da Bayamo, a piedi di montagne che percorrono il centro dell' isola. È assai industrie e trafficante, e conta 7000 abitanti.

HOLINKA, città della Polonia, governo e 9 l. al N. di Augustowo, e a 3 l. N. E. da Lipsk. Abitanti 230.

HOLITSCH, in ungherese *Holics*, in islavico *Olic*, borgo d' Ungheria, comitato di Neutra, marca e 1 l. 1/2 al S. O. di Szakolecza, e a 13 l. N. O. da Tyrnau, sulla sponda sinistra della March. Ha un castello imperiale, una chiesa cattolica, una luterana, un convento di cappuccini, una sinagoga, una fabbrica di bella terraglia bianca, una razza di cavalli, un ovile di merini, uno stabilimento destinato a perfezionare l'agricoltura, ed una fabbrica di panni. Conta 4000 abitanti, fra i quali circa 400 sono ebrei.

HOLKAR (STATO DI), nell' Indostan. *V. OLCAR.*

HOLKHAM, baia della Russia Americana, formata dal passaggio di Stephens, all' E. dell' isola dell' Ammiragliato, a 57° 42' di lat. N., e 135° 39' di long. O. Le punte Astley e Coke, lontane l'una dall'altra di 1 l. 1/2, determinano l' ingresso di questa baia, la prima al S. e l'altra al N. Tre isole e due banchi di sabbia ne imbarazzano l' interno.

HOLLABRUNN (OBER), borgo dell'arciducato di Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Manhartsberg, a 7 l. N. O. da Korneuborgo, e a 4 l. E. da Meissau, sulla Schmieda Inferiore.

Contiene, col villaggio di Nieder Hollabrunn, situato a 5 l. S. E. da questo borgo, una popolazione di 2300 abitanti.

HOLLA HONOUR, **HOULY ONORE** od **HOLLA HONOOOR**, città dell' Indostan. *Ved. OLLA ONUR.*

HOLLAND, una delle tre divisioni della contea di Lincoln, in Inghilterra. Forma la parte S. E. della contea, e si estende intorno al golfo di Wash. È questo un paese paludoso, interrotto da un gran numero di canali e di dighe. Si divide in 3 hundred, che sono: Elloe, Kirton e Skirbeck, che racchiudono 55100 abitanti. Boston, Donington, Spalding ed Holbeach sono i suoi luoghi principali.

HOLLAND (PREUSSISCH), città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 22 l. 1/2 al S. O. di Königsberg, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Elbing, capoluogo di circolo, sopra un'altura, a cui piedi scorre la Weeska. È una delle più belle città della provincia. Ha un vecchio castello, due chiese luterane ed una riformata, una scuola latina ed un ospedale. Le sue strade sono lunghe e larghe, e le case belle e ben fabbricate. Vi sono fabbriche di panni e tele, e di birra rinomata. Il commercio è quivi attivissimo, col mezzo specialmente della franca navigazione di cui gode questa città sul lago Drausen che le sta vicino. Conta 2800 abitanti, dediti alla navigazione, al commercio dei grani, all'agricoltura e ad ingrassare bestiami.

Questa città dicesi fondata, nel 1296, da alcuni gentiluomini olandesi, che s'erano salvati dal loro paese dopo aver trucidato Fiorenzo V, conte d'Olanda. Molto soffrse, nel 1521, dai borghesi di Elbingen, e nel 1543, un incendio quasi interamente la distrusse; ma fu in seguito rifabbricata.

Il circolo di tal nome è irrigato da molti fiumi e bagnato da una parte soltanto del lago Drausen. Contiene circa 27000 abitanti.

HOLLANDS DIEP, largo braccio della Mosa, che sorge dal lago di Bies bosch, nel regno d' Olanda, fra le provincie di Olanda e del Brabante settentrionale. È così chiamato sino al di sotto di Willemstad, ove, urtando contro la punta orientale dell' isola di Overflakkee, si divide in due parti: l' Haring vliet, che passa al N. di quest' isola, ed il Volke rak, che scorre al S. L' Hollands diep ha poco più di 4 leghe di lunghezza, ed acquista, in faccia a Willemstadt, una larghezza di 2/3 di l.

HOLLAND'S FERRY, passaggio il più stretto fra Rhode island ed il continente, negli Stati Uniti, stato di Rhode Island. Si attraversa sopra un ponte stretto che qualche volta è distrutto dagli uragani; il primo che vi fu costruito, provò questo disastro nel 1796.

HOLLAN'S POINT, capo degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Ann Arundel, sulla costa occidentale della baia Chesapeake, all' O. della foce del Choptank. Lat. N. 33° 42'; long. O. 78° 52'.

HOLLE, usina della Baviera, circolo del Meno Superiore, presidiale e 1 l. al N. di Naila, e a 10 l. 1/2 N. N. E. da Bayreuth. Consiste in una fornace, ed alcune officine di allume e vitriolo.

HOLLEMBORGO, castello dell' Illirio, governo e 14 l. 1/2 al N. N. O. di Lubiana, circolo e 2 l. al S. di Clagenfurt, sulla sponda sinistra della Drava. È questo il capoluogo della valle di Rosenthal, la cui popolazione ascende a 11700 abitanti.

HOLLENBACH, borgo del regno di Wirttemberg, circolo dell' Iatz, baliaggio e 3 1/3 l. al N. N. E. di Künzelsau, e a 12 l. 1/2 N. N. O. da Ellwangen, con 600 abitanti.

HOLLERLAND, giurisdizione del territorio della città libera di Brema. Racchiude 1300 abitanti, e Schwachhausen n° è il luogo principale.

HOLLERSBACH, villaggio dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, circolo e 17 l. 1/2 al S. O. di Salisburgo, e a 4 l. 1/4 S. da Kisbühel, nel Pinzgau, sulla sponda destra della Salza. Evvi un castello e 400 abitanti. Si scavano sul suo territorio miniere di rame, zolfo e vitriolo.

HOLLFELD, città della Baviera, circolo del Meno Superiore, capoluogo di presidiale e sede di una camera fiscale, a 4 l. O. da Bayreuth, e a 8 l. E. da Bamberg. Ha 4 chiese. Vi si tengono molti annui grandi mercati di bestiami, e contavisi 900 abitanti.

HOLLIER, casale di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario, cantone e 1 l. al N. E. di Sedan, comune d'Illy. Vi è una fabbrica di panni.

HOLLING, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 7 l. al N. E. di Metz, cantone e 2 l. al N. N. E. di Boulay, presso la sponda destra della Nied. Evvi una fabbrica di sapone ed una di sale ammoniaco, nero d'avorio e colla forte. Conta 400 abitanti.

HOLLINGER, villaggio del Tirolo, circolo dell'Innthal Inferiore, a 1 l. N. da Innsbruck. Si trovano nei dintorni miniere di argento e rame.

HOLLINGSBURY CASTLE, castello d'Inghilterra, contea di Surrey, rape di Lewes, hundred di Deane, a 3/4 di l. N. da Brighton. Si scopersero in vicinanza molti oggetti di antichità, e specialmente dei braccialetti.

HOLLINGSTEID, villaggio della Danimarca, ducato e 3 l. al S. O. di Sleswig, baliaggio di Gottorp. In questo luogo incominciava la famosa muraglia chiamata Danawerk, che si estendeva sino ad Oldemburgo nell'Holstein.

HOLLIS o **PHILIPSBORGO**, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea e 12 l. al N. di Norfolk, e a 8 l. O. da Portland, sul Saco, con 1800 abitanti.

HOLLIS, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Hillsborough, a 11 l. S. da Concord, con 1500 abitanti.

HOLLISTON, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Middlesex, a 9 l. S. O. da Boston, con 1100 abitanti.

HOLLOGNE AUX PIERRES, borgo del Belgio. *Ved. HOLOGNE DALLE PIETRE.*

HOLLOLA (OEFRE), distretto della Russia Europea, gran ducato di Finlandia, nella parte centrale del governo di Kymmenegård, al N. del distretto di Kymmene, ed al S. di quello di Sawolax Oefredels. Fra le parrocchie che comprende si distingue quella di Iitis.

HOLLOLA (OEFRE), distretto della Russia Europea, gran ducato di Finlandia, nella parte orientale del governo di Tavastehus. Comprende al N. E. una parte del gran lago Paëjaene. Pedajoski n° è la più settentrionale parrocchia.

HOLLOLA (NEDRE), distretto della Russia Europea, gran ducato di Finlandia, nella parte centrale del governo di Tavastehus, all'O. del ducato di Oefre Hollola. Fra le parrocchie che racchiude si distingue quella di Lampis.

HOLLSTADT, villaggio della Baviera, circolo di Neustadt, con 700 abitanti.

HOLLYHALL od **OLLIAL**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di

Canara, a 16 l. N. N. O. da Snnda, e a 7 leghe S. O. da Darvar. È assai bene fortificata.

HOLLYMOUNT, borgo dell'Irlanda, provincia di Connaught, contea di Mayo, baronia di Kilmairne, a 3 l. E. N. E. da Ballinrobe, e a 6 l. S. S. E. da Castlebar, deliziosamente situata sulla sponda sinistra della Robe. Vi si osserva la chiesa, la cui costruzione è elegante. Vi si tengono due annue fiere.

HOLLYWOOD, villaggio d'Irlanda, provincia di Ulster, contea e 8 l. al N. N. O. di Down, e a 2 l. 1/2 O. S. O. da Bangor, baronia di Castlereagh. Vi si tengono fiere i primi lunedì di maggio, agosto e novembre.

HOLLYWOOD, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea e 9 l. all'O. N. O. di Wicklow, e a 2 l. N. da Douard, baronia di Talbotstown. Vi si tengono 4 annue fiere.

HOLM (FLAT), piccola isola del canale di Bristol, alla foce della Saverna, a 51° 16' di lat. N., e 5° 27' di long. O., a 5 l. dalla costa della contea di Somerset, in Inghilterra, e ad eguale distanza da quella della contea di Glamorgan, nel paese di Galles. È ben coltivata. Vi si stabilì un fanale, e si trova sulla sua costa un buon ancoraggio. A 1 l. S. E. da questa isola s'innalza quella che si chiama Steep Holm, la quale non è che una rupe di 400 piedi di altezza, e alla cui sommità non si giunge che a stento. Si pretende che l'istorico Gildas siasi quivi ritirato all'epoca in cui il paese era guastato dai Pitti e dagli Scozzesi.

HOLM, parrocchia della Scozia, verso l'estremità S. E. di Pomona, una delle isole Orcadi, presbiterio di Kirkwall. Dà il suo nome allo stretto che divide Pomona da Burray, ed in mezzo al quale si trova un ancoraggio assai sicuro pei navigli di 200 tonnellate. Questo stretto, le cui sponde in generale sono basse e sassose, ha 1 l. 1/4 di lunghezza sopra 3/4 di larghezza. Conta la parrocchia 800 abitanti, compresi quelli dell'altra parrocchia di Pappay.

HOLMAEN, isola del golfo di Botnia, sulla costa di Svezia, prefettura di Botnia occidentale, a 8 l. E. da Umea, a 63° 47' di lat. N., e 18° 27' di long. E.

HOLME, parrocchia della Norvegia, diocesi e 7 l. all'O. di Christiansand, baliaggio di Mandal, con 2700 abitanti.

HOLME BEACON, divisione del wapentake di Harthull, di cui forma la parte S. O., nell'east riding della contea di York, in Inghilterra. Prende il nome del villaggio di Holme Spalding moor, presso a cui, sopra una collina, evvi un segnale o *beacon*. Questa divisione contiene 8600 abitanti, e Market Weighton n° è il luogo principale.

HOLME CULTRAM, parrocchia dell'Inghilterra, contea di Cumberland, vardo di Allerdale below Derwen, a 1 l. N. O. da Wigton, e a 1 l. 1/4 O. S. O. da Carlisle, deliziosamente situata presso la foce della Waver, fra celebre per la ricca abbazia che possedevano i monaci Cisterciensi, e fondata, nel 1150, da David, re di Scozia; la chiesa parrocchiale, di gotica architettura, è il solo edificio che ancora rimane di questa abbazia. Vi si tiene una fiera il 29 ottobre, e contavisi 2800 abitanti.

HOLMES, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Ohio, al N. della contea di Coshocton e al S. di quella di Wayne. Millersborgo è il suo capoluogo.

HOLMESTRAND, città e porto della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea di Iarlsberg, sul Dramsfjord, formato dal golfo di Christiania, a 6 l.

N. de Toensberg, e a 12 l. S. S. O. da Christiania. Lat. N. 59° 29'; long. E. 8° 1'. La situazione di questa città, fra un lungo intervallo di rupi tagliate a picco, è estremamente pittoresca, sì che non rimane di spazio sulla sponda se non una strada ed una piccola piazza. Molte case sono ridotte in pollai, come altrettanti nidi sulle rupi, e sono poi tutte ornate e dipinte con cura; il che prova l'agiatezza degli abitanti. Evvi una chiesa ed un distillatoio di grani. Il commercio è quivi assai attivo; e si asporta una grande quantità di legname. Conta 1200 abitanti.

Le rupi dei dintorni sono di porfido, che diviene basalto col mezzo di graduate ed impercettibili alterazioni. Vi sono anche massi di basalto vicini l'uno all'altro, che formano varie piccole colline; questo basalto è nerissimo, con grana un po' fina, mescolata di molte pietruzze di un nero verdastro e splendenti, dette *augites*.

HOLMSLAND, isola della Danimarca, nel Ringkiöbing fiord, golfo formato dal mare del Norte, diocesi di Ribe, baliaggio, e 1/3 di l. al N. O. di Ringkiöbing. Ha 1 l. 3/4 di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, e racchiude due parrocchie.

HOLOGNE DALLE PIETRE o **HOLLOGNE AUX PIERRES**, borgo del Belgio, circondario e 1 l. 1/2 all'O. di Liegi, capoluogo di cantone, con 7000 abitanti.

HOLOMAUT, città della Moravia. *Ved. OLMÜTZ.*

HOLOMICZ, villaggio d'Ungheria, comitato di Zips, con due castelli e grandi imbiancato di tele. Conta 900 abitanti.

HOLTHURIES (BANCHI DEGLI), gruppo di scogli sulla costa N. della Nuova Olanda, verso la terra di Witt, all'O. del capo Londonderry, e al N. O. del golfo dell'Ammiragliato. Lat. S. 13° 45'; long. E. 123° 40'.

HOLOUMIDCH, cantone della Turchia Europea. *Ved. GASTUNI.*

HOLOWCZYN, borgo della Russia Europea, distretto e 9 l. all'O. N. O. di Mohilev. Carlo XII, re di Svezia, vi ottenne la sua ultima vittoria sui Russi il 15 luglio 1708.

HOLROU, città dell'Abissinia. *Ved. OLRU.*

HOLSEN OE, isola del mare del Norte, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Bergen, baliaggio di Bergen meridionale, a 60° 34' di lat. N., e 2° 47' di long. E. Ha circa 5 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza.

HOLSTEBROE od **HOLDSTEBROA**, città della Danimarca, nel Jutland, diocesi e 26 l. al N. di Ribe, baliaggio e 8 l. 1/2 al N. E. di Ringkiöbing, bagnata dalla Stor aae, in cui si pescano eccellenti salmoni, e che gettasi a un miglio e mezzo dalle sue mura nel golfo sabbioso di Torsksminde, formato dal mare del Norte. Ha una chiesa. Il circuito della città è mediocre, ma il suo traffico considerabile. Si tengono 8 grandi annui mercati di bei cavalli e bestiami, e contavisi 800 abitanti. Le campagne vicine sono fertili in grani e foraggi.

HOLSTÈNBORGO, distretto e colonia danese, sulla costa occidentale della Groenlandia e sullo stretto di Davis, sotto il circolo polare artico. Questo stabilimento fu fondato nel 1759, ed è il meno popolato di tutti quelli della Groenlandia. Nel 1800 fu pressochè distrutto dal vauolo, che fece perire quasi tutti gli abitanti, e, nel 1805, non racchiudeva che 129 indigeni.

HOLSTEIN (CANALE DI). *Ved. KIEL* (CANALE DI).

HOLSTEIN od **HOLSTEIN**, *Halsatia*, ducato

della Germania, già appartenente alla Danimarca, contro la quale, nel marzo 1848, sollevossi, unitamente allo Sleswig, ed è tuttora in lotta (ottobre 1850) per la propria indipendenza. Giace fra 53° 32' e 54° 27' di latitud. N., e fra 6° 30' e 8° 50' di longitud. O., e confina al N. collo Sleswig, con cui ha per limite l'Eyder, ed il canale di Kiel; all'E. col mar Baltico, il principato oldemborghese di Lubeca, ed il territorio della città libera di questo nome; al S. E. col ducato di Lauemborgo; al S. col territorio d'Amborgo e coll'Elba, che lo divide dall'Annover, ed all'O. col mare del Norte. Nella porzione orientale del ducato si trova racchiuso il baliaggio di Eutin, che appartiene al principato oldemborghese di Lubeca. Ha 35 l. di lunghezza, dall'E. all'O., 20 di larghezza, e circa 425 l. di superficie. L'Holstein è attraversato dal S. al N. da una catena di colline aride e sabbiose, che forma una porzione della linea divisoria, fra i bacini del mare del Norte e del Baltico, e non offre che macchie ed un aspetto silvestre. La parte orientale di questo ducato è montuosa, ed intersecata da numerosi laghi, i più osservabili dei quali sono la Seelenter see, il Plöner see ed il Westen see, e presenta situazioni assai pittoresche. Il territorio occidentale al contrario è piano, basso, esposto alle inondazioni del mare, da cui è tuttavia difeso da molte dighe. L'Elba, che forma una parte considerabile del limite meridionale, riceve dall'Holstein lo Stor, il Pinau e l'Alster; l'Eyder, che stabilisce quasi tutto il limite settentrionale, e che diviene navigabile sorgendo dal Westen see, che attraversa, e si getta, come l'Elba, nel mare del Norte; la Trave irriga il S. E., e va nel mar Baltico.

Il clima, generalmente aspro, non è malsano, ma vi dominano uragani e tempeste violente, occasionali senza dubbio dalla vicinanza dei due mari che racchiudono il paese. La porzione orientale, coperta in gran parte di foreste popolate di quercie e faggi, è fertilissima su qualche punto. Il terreno del centro è arido ed ingrato; quello dell'O. deve alle frequenti inondazioni del mare la maggiore sua fertilità; in tal modo coltivansi con profitto frumento, segala, sarraceno, colza, ed una immensa quantità di pomi di terra; il lino, la canapa ed i luppoli vi crescono in abbondanza. L'Holstein però trova la principale ricchezza nei suoi pingui pascoli, che nodriscono bestiami di una razza eccellente. Le bestie a corna sono numerose, trovandosi sino a cento e più vacche riunite su certi poderi affittati. La quantità delle pecore non è meno considerabile; però si ha poca cura di perfezionarne la specie per la lana, perchè l'esportazione di questa materia sotto il governo danese era proibita. Vi sono pure molti porci. Niente eguaglia la bellezza dei cavalli dell'Holstein; è questo senza contraddizione il paese d'Europa ove si trova la razza migliore. Si allevano molte api, galline ed oche. Il regno minerale non comprende che pietra calcarea e sale; le saline dell'Holstein erano le sole della Danimarca. Si trova qualche volta dell'ambra sulla costa occidentale. La torba, che si estrae in abbondanza nell'interno, è la principale materia combustibile di cui si fa uso, essendo il legname carissimo. La pesca, e principalmente quella delle aringhe, non è la minore occupazione degli abitanti.

La industria per le manifatture, poco diffusa in questo paese, è concentrata in Altona, e si limita alla fabbricazione della tela e di qualche rozzo panno, ed alla filatura del lino; vi sono pure fabbriche

di carta e stoviglie, e fucine di rame ed ottone, che lavorano in gran parte per Amborgo. Altona, sull'Elba, è il solo porto importante dell'Holstein; però la navigazione di questo paese è assai estesa. Partono parecchi navigli per la pesca della balena sulle coste della Groenlandia, ed i suoi navigli girano non solo nel Baltico, nel mare del Norte e nell'Oceano Atlantico, ma si vedono ancora spesso giungere alle Indie orientali. La marina contava, nel 1792, 523 bastimenti, ma questo numero si ridusse, nel 1797, a 461, con 5454 marinai. Il commercio interno è favorito dal gran numero di fiumi e dal canale di Kiel. Le esportazioni, prima della guerra, consistevano in cavalli, bestiami, pollame, grani, carni salate, burro, formaggio, legname, carbone, pelli, cerà, mele, calce, torba, pece, frutta, ec., per le altre parti della Danimarca. I conti vi si tengono in risdalleri di 48 scellini (1 fr. 40 c.), o in marchi di 17 scellini, come ad Amborgo. L'oro e l'argento si pesano al marco di Colonia. Il peso di Lubecca è impiegato in tutto l'Holstein; 100 libbre di questo peso = 48 30 chilogrammi. La misura dei cereali è quella di Copenaghen; quella dei vini e acquavite, e l'auna, sono le stesse che ad Amborgo. Contava, prima dell'insurrezione del 1848, 445000 abitanti, la maggior parte luterani.

Il ducato di Holstein comprendeva, all'epoca stessa, 18 baliaggi, cioè: Bordisholm, Cismar, Norder Dithmarschen, Suder Dithmarschen, Kiel, Kronshagen, Neumünster, Oldemborgo, Plöen ed Ahrenböck riuniti, Reinbeck, Reinfeld, Rendsborgo, Rethwisch, Segoberga, Steimborgo, Traventhal, Tremsbüttel e Trittau; una signoria, Pinneberg; una contea, Ranzau; e 5 distretti nobili, cioè: Breitenborgo (col titolo di contea), Itzehoe, Preetz, Uetersen ed il territorio delle 30 parrocchie nobili. Glückstadt n'è il capoluogo.

L'Holstein portò dapprima il nome di Chersoneso Cimbrico, e fu in origine abitato da' Cimbri, chiamati in appresso Nortelbingiani, a motivo della posizione geografica del paese, al N. dell'Elba. Soggiogati costoro da Carlo Magno (790—800), migrarono in numero di oltre 10000 famiglie, e recaronsi al di qua del Reno, in Fiandra, nel Brabant e nell'Olanda. Nel trattato di pace dell'811 conchiuso dal monarca francese col re di Danimarca, fu convenuto l'Eider separerebbe quindi innanzi il regno dall'impero. Fu nei sec. X e XI soggetto ai duchi di Sassonia della casa di Billingen, e all'estinzione di questa famiglia, gl'imperatori lo conferirono, con infeudazione, a varii signori. Adolfo di Salingsleben, primo conte di Schauemborgo, ne fu investito, nel 1030, dall'imperator Corrado II. Morto egli nel 1055, circa 35 anni dopo, nel 1110, suo nipote, Adolfo Salingsleben, ottenne l'Holstein da Lotario, duca di Sassonia, da cui dipendeva. Questo conte, volendo ripopolarlo, vi chiamò fiamminghi, frisii, westfalici. Dopo averne codesta famiglia goduto il possesso per lungo tempo, non senza inquietudini dalla parte dei re di Danimarca, duchi di Sleswig, fu loro abbandonato infine, nel 1459, non riservandosi che la signoria di Pinneberg. Nel 1474, l'Holstein, da semplice contea fu eretto in ducato dall'imperator Federico III a favore di Cristierno I, re di Danimarca, di Norvegia e di Svezia, figlio di Thierry, conte di Oldemborgo e di Edwige, sorella dell'ultimo conte di Holstein, Adolfo V, a cui era succeduto a preferenza di Ottone, conte di Schauemborgo, discendente in linea maschile dei conti d'Holstein. La qual preferenza se

Encicl. Geogr. Vol. V.

l'ebbe egli, Cristierno, meno per convincimento della giustizia delle sue pretese che pel timore dalle sue armi in que' popoli incusso. Vi aggiunse egli più tardi il ducato di Sleswig, e morì nel 1481. I suoi due figli, Giovanni e Federico gli succedettero insieme, e si divisero, nel 1490 a Gottorp, l'Holstein-Sleswig, in modo però che i possedimenti dei due principi rimasero commisti. Si riunirono, nel 1499, per far la guerra alla Dithmarsia, ma furono battuti nell'anno seguente. Morto Giovanni nel 1513, suo figlio Cristierno II ereditò il regno di Danimarca ed i suoi possedimenti nello Sleswig e nell'Holstein. Ottenne, nel 1521, da Carlo Quinto, il diritto d'investire i duchi di Holstein, intimò a Federico, nel 1522, d'andare a rendergli omaggio. N'ebbe un rifiuto, e fu detronizzato, nel 1523, dagli stati della Danimarca, che offerse la corona a Federico, il quale accettò, e morì nel 1533. Cristierno III, figlio di Federico, gli succedette nei ducati d'Holstein e di Sleswig, sia come erede, sia come tutore dei suoi fratelli, ch'erano in minor età. Eletto re di Danimarca, nel 1534, Cristierno dichiarò i ducati di Sleswig e d'Holstein feudi della corona, e morì nel 1559. Adolfo, suo fratello, fece la guerra ai Dithmars e fu ferito alla battaglia d'Heide, ch'ei guadagnò contro essi, nel 1560. Ottenne, nel 1571, dall'imperator Massimiliano II, l'aspettativa delle contee d'Oldemborgo e di Delmenhorst, soccorse Filippo II, re di Spagna, contro gli Olandesi, nel 1572, rese omaggio al re di Danimarca, nel 1579, e morì nel 1586. Questo principe prese il nome di duca d'Holstein Gottorp, per distinguersi da suo fratello, il duca Giovanni d'Holstein Sanderborgo. Adolfo ebbe a successore suo figlio Federico, morto nel 1587; questi, Filippo, morto nel 1598, e quest'ultimo, Giovanni Adolfo e suo fratello, allora arcivescovo di Brema, e vescovo di Lubecca. Succedendo al duca Filippo nel ducato di Gottorp, ei cedette i suoi benefici al fratello Giovanni Federico, e morì nel 1616. Suo figlio Federico accolse, nel 1621, i rimostranti d'Olanda, perseguitati dai gomaristi, accordò loro grandi privilegi, fece fabbricare per essi la città di Frederickstadt, e morì nel 1659. Cristiano Alberto, vescovo di Lubecca, sino dal 1655, succedette al duca Federico, suo padre. Fece alleanza, nel 1661, col re di Svezia, disputò, nel 1671, la successione d'Oldemborgo al duca d'Holstein Plöen, si mise sotto la protezione della Francia, nel 1679, e terminò tutte le sue differenze alla pace d'Altona, nel 1689, conchiusa sotto la mediazione dell'imperator e degli elettori di Sassonia e di Brandeborgo. Morì nel 1694, lasciando i suoi stati a Federico III, suo figlio. Questo principe, nominato, nel 1699, generalissimo delle truppe svedesi in Germania, dichiarò, nel 1699, la guerra al re di Danimarca, e si vide costretto a chiedere la pace lo stesso anno. Essa fu segnata il 18 agosto a Travendhal. Federico morì nel 1702, e suo figlio, Carlo Federico, all'età di soli 2 anni, gli succedette, sotto la tutela di Cristierno Augusto, suo zio, duca d'Holstein Eutin. I Danesi, durante la sua amministrazione, si impadronirono, nel 1715, della fortezza di Tonnin-gue. Divenuto maggiorenne, Carlo Federico fu dichiarato, dopo la morte di Carlo XII, nel 1718, principe ereditario di Svezia; perdette lo Sleswig, abbandonato per una clausola con trattato conchiuso nel 1720, a Stoccolma, fra la Svezia, la Danimarca e la Russia, sotto la mediazione della Francia, e morì nel 1739. Suo figlio, Carlo Pietro Ulrico, gli succedette; e l'Holstein ebbe per reggente, durante

la minorennità di questo duca, Adolfo Federico, re di Svezia. Il duca Carlo fu nominato, nel 1742, successore al regno di Svezia, e, 13 giorni dopo, fu dichiarato da sua zia Elisabetta, imperatrice di Russia, granduca ed erede presuntivo di quell'impero, sotto il nome di Pietro Federowitz, e fu promulgato, il 5 gennaio 1762, imperatore sotto il nome di Pietro III. Una rivoluzione lo fece discendere quasi immediatamente dal trono, e fu seguita dalla sua morte, che avvenne il 17 luglio dello stesso anno, nel castello di Czarkoeselo, ove l'avea fatto chiudere l'imperatrice sua moglie Caterina II. Ebbe egli a successore Paolo Petrowitz, il quale rinunciò, nel 1773, al ducato d' Holstein-Gottorp, e ricevette in cambio, dal re di Danimarca, le contee d'Oldemborgo e di Delmenhorst, erette dall'imperatore Giuseppe II in ducato. Paolo abbandonò questo ducato al secondogenito di Cristierno Augusto, allora principe vescovo di Lubeca. Questo principe morì nel 1785, ed ebbe a successore il duca Pietro, suo nipote. Quest'ultimo non volle prender parte alla confederazione del Reno se non il 14 ottobre 1808. Fu spogliato del suo ducato nel 1810; vi rientrò nel 1813, e morì nel 1829, lasciando un figlio, il duca Paolo.

Nel marzo (20—24) del 1848, ambidue i ducati, Sleswig-Holstein, ambidue già provincie della Danimarca, si sollevano, scacciano le truppe danesi, e si separano da quel regno, istituendo in attesa un governo provvisorio. Federico VII, riesciti gli vane le diplomatiche negoziazioni disarmate, decide di assoggettarli colla forza. Gl'insorti, sostenuti dalla Prussia e dagli altri stati della confederazione germanica, s'accampano a Flensborgo, da cui l'11 aprile, assaliti dai Danesi, già sbarcati ad Holnis, sono costretti a ritirarsi e ad occupare la linea di Hollingstadt a Wittensee. Entrati quindi i Danesi nello Sleswig, e sbarcati ad Eckernförde, sono in seguito assaliti dai Prussiani, capitanati da Wrangel, che gli scaccia dallo Sleswig ed occupa coi suoi Flensborgo. Il re di Danimarca dichiara dopo ciò in istato di blocco i porti della germanica confederazione, e questa, a tali ostili dichiarazioni, manda contr'esso i rispettivi contingenti. Le truppe confederate, attaccate dai Danesi partiti da Alsen, sono respinte, il 28 maggio, sino a Gravestein, e segue quindi il combattimento di Sonderborgo. Mentre le truppe alemanne marciano verso Christhianfeld e Biering, gli ultimi di giugno, i Danesi ritraggonsi nella Jutlandia, nella quale i confederati s' inoltrano, e il 26 agosto vien conchiuso l'armistizio di Malmoe, per sette mesi. Le truppe tedesche abbandonano quindi la Jutlandia e passano nell' Holstein, ed i ducati son retti da cinque membri scelti dalle potenze belligeranti che governano a nome del re di Danimarca. Nel 1849, rotte le trattative di pace, per le difficoltà nuovamente insorte, Federico VII denunzia, il 21 febbraio, l'armistizio di Malmoe. Le ostilità ricominciarono, il 3 aprile, fra le truppe federali, unite agli insorgenti dei ducati, con alla testa il general prussiano Prittwitz, ed i Danesi, condotti dai generali Rye e Bulow. Intanto che questi ultimi colla lor flotta bloccano le coste e sbarcano le truppe di terra in Jutlandia, i federali inoltransi verso la città di Sleswig, e succede il combattimento di Eckernförde, il 5 aprile, in cui le due navi danesi il *Cristiano VIII* e il *Gefion*, erivellate dalle batterie di terra, rimangono preda degli Alemanni; il 13 detto, il general Prittwitz, manovrando verso Düppel, assalta la testa di ponte di

tal nome, che dopo lunga pugna vien dai Danesi abbandonato; poi lo stesso generale s'inoltra, e nasce, il 23, la battaglia di Kolding fra il generale Bonin, comandante il corpo degli insorgenti ed il general danese Bulow, in cui quest'ultimo rimase perdente. Prittwitz spedisce il generale Bonin ad assediare la fortezza di Fridericia; l'8 maggio segue il fatto d'armi presso Veile, in cui il general danese Rye, dopo il combattimento, si ritira per Skanderborgo ed Aarhuns sino a Raders, e Prittwitz temporeggiando giunge in Aarhuns. Avevano intanto le truppe dello Sleswig-Holstein incominciato l'assedio e quindi il bombardamento, 17 maggio, di Fridericia, quando il corpo principale danese del generale Rye, imbarcatosi per le isole, per tal movimento l'intera Jutlandia cadde in potere dei confederati. Allora Rye, dall'isola di Alsen sbarca colle sue truppe a Fridericia, formato avendo il disegno di liberare la fortezza dall'assedio e coglier Prittwitz alle spalle. Succede quindi la battaglia di Fridericia, il 7 luglio, in cui il general Bonin, colto all'imprevista, viene interamente battuto e respinto sin oltre Veile, ove troppo tardi giungono i rinforzi del general Prittwitz, ed i confederati trovaronsi, in conseguenza di questa battaglia, tagliati in due corpi: l'uno di essi ritirasi nei dintorni di Veile e l'altro a Kolding, mentre stanno fra loro concentrate le forze danesi. Frattanto vien conchiuso a Berlino, il 10 luglio, un armistizio di sei mesi, e cessano tosto le ostilità. Il trattato conchiuso a Londra, 2 luglio 1850, per volere delle principali potenze d'Europa, sottoscritto, dopo molti andirivieni, dalla Prussia e infine anche dagli altri stati della germanica confederazione, non piacque già alla luogotenenza dei ducati, e si che si preparò alacremenente e con vigore a sostenere da sè sola il peso della guerra. Ne venne quindi la sanguinosa battaglia di Idstedt, 25 luglio, in cui le truppe Sleswig-Holsteiniane soggiacquero ad una terribile sconfitta e dovettero in conseguenza sgombrare lo Sleswig, che fu occupato tosto dai Danesi. Non per questo ebbe fine la guerra, ed ambe le parti si fortificarono vigorosamente nelle loro rispettive posizioni, si procacciarono nuovi mezzi di offesa, la Danimarca invocando gli aiuti delle potenze alleate, e l' Holstein quelli dei suoi amici particolari della Germania. Successero quindi innanzi varii scontri, in cui il vantaggio or fu dall'una parte ed or dall'altra, e mentre scrivevamo (4 ottobre 1850) le truppe dell' Holstein fallirono compiutamente nell'assalto furioso che diedero alla città di Friedrichstadt, la quale in tale incontro patì orribilmente. Ora sembra però si siano le principali potenze, d'accordo colla confederazione germanica, decise finalmente davvero a far cessare un tanto e sì inutile spargimento di sangue, ripristinando le cose com'erano state decise dall'atto finale di Vienna del maggio 1820, sospendendo per ora le decisioni della dieta germanica del settembre 1846, costringendo le truppe dei ducati, per amore o per forza, a deporre le armi ed ogni altra loro pretesione, e restituendo i ducati al loro antico signore, siccome stabilirono i trattati del 1815. *Ved. SLESWIG.*

HOLSTEIN OLDENBORGO, gran ducato di Germania. *Ved. OLDENBORGO.*

HOLSTON, fiume degli Stati Uniti, formato nello stato di Tennessee, sul limite della contea di Hawkins e di Sullivan, alla riunione di due fiumi, che hanno la loro sorgente nei monti Alleghany, nello stato di Virginia, contea di Wythe. Scorre nella di-

rezione O. S. O., e, dopo aver irrigata la parte N. E. dello stato di Tennessee, si riunisce al fiume di questo nome, alla sponda destra, al di sotto di Knoxville; il suo corso è di circa 80 l., dalla sorgente del maggiore dei due rami che lo formano sino al Tennessee. I suoi affluenti più osservabili sono la Watauga ed il French Broad river, che riceve a sinistra. È questo un fiume largo ed assai profondo per portare battelli di 25 tonnellate, nella parte inferiore del suo corso.

HOLSWORTHY, borgo e parrocchia d'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Black Torrington, a 5 l. 1/2 S. S. E. da Hartland, e a 13 l. O. N. O. da Exeter. È attraversato da un canale proveniente dal porto di Bude. Vi si tengono 3 annue fiere, e contavisi 1400 abitanti.

HOLT, borgo e parrocchia d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred del suo nome, a 3 l. E. da Walsingham, e a 7 l. N. N. O. da Norwich, a poca distanza dal mare del Norte, in un bel paese, ricco di paesetti ameni e di viste pittoresche, ed in una situazione elevata, ove l'aria è viva, ma pura e sana. È benissimo fabbricato, il suo presbiterio è bellissimo, come l'edifizio in cui sta una scuola di grammatica. Evvi un tempio pei quaccheri. Vi si tengono qui le sessioni della contea, come pure due annue fiere. Conta 1300 abitanti, avendone l'hundred 9100.

HOLT, villaggio d'Inghilterra, contea di Wilts, hundred e 3/4 di l. all'E. N. E. di Bradford, e a 1 l. O. S. O. da Melksham. È rinomato per le sue acque minerali, e conta 800 abitanti.

HOLT, villaggio e parrocchia d'Inghilterra, nel principato di Galles, contea di Denbigh, hundred di Bromfield, verso i limiti della contea di Chester. Era un tempo un'importante città; ma ora più non si vedono che pochi avanzi del castello fortificato che la difendeva, e che fu distrutto, nel 1645, dalle truppe del parlamento. Questo villaggio, unitamente a Ruthin e a Denbigh, manda un membro al parlamento, e conta 1400 abitanti.

HOLT, isola del Grande Oceano Equinoziale, all'E. delle isole della Società, e al N. O. dell'arcipelago Pericoloso. Lat. S. 16° 10'; long. O. 146° 8'. Il capitano Turnbull, che la scopre, pensò non essere stata giammai veduta prima da alcun europeo.

HOLT o **ALTA**, isola degli Stati Uniti, sulla costa S. dello stato di Maina, contea di Hancock, all'E. della baia di Penobscot. Lat. N. 44° 0'; long. O. 11°.

HOLTAALEN, parrocchia della Norvegia, diocesi e 19 l. al S. E. di Drontheim, baliaggio di Drontheim meridionale, con 2200 abitanti.

HOLTE, parrocchia della Norvegia, diocesi di Christiansand, baliaggio di Nedenoes, a 4 l. N. da Arendal, con 4600 abitanti.

HOLTES, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 12 l. al S. E. di Cleves, circolo e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Dinslacken, sull'Altenroder bach. Evvi un castello, una chiesa riformata, fabbriche di panni, e coperte di lana. Conta 1000 abitanti.

HOLTEN, villaggio della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea d'Iarlsberg, a 10 l. N. O. da Toensberg. Vi si osserva una chiesa tagliata nel masso, che Olao Wormio crede essere stato un tempio pagano.

HOLTEN, borgo dell'Olanda, provincia di Over Yssel, circondario e 4 l. all'E. di Deventer, cantone e 4 l. al S. S. E. di Raalte, con 3000 abitanti.

HOLTVA, borgo della Russia Europea. *Ved. GOLTVA.*

HOLTZMINDEN, città del ducato di Brunswick. *Ved. HÖLZMINDEN.*

HOLUM, villaggio d'Inghilterra. *Ved. HOLAR.*

HOLVOD od **HULWUD**, città dell'Indostan. *V. OLVD.*

HOLWERD od **HOLWERT**, villaggio dell'Olanda, provincia di Frisia, circondario e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Leeuwarden, e a 2 l. N. O. da Dokkum, capoluogo di cantone, presso al mare del Norte. Conta 1100 abitanti.

HOLY CROSS, villaggio d'Irlanda, provincia di Munster, contea e 6 l. al N. E. di Tipperary, sulla Suire. Vi si tengono tre annue fiere. Era un tempo frequentato da pellegrini, che accorrevano a visitare un pezzo di croce assai venerata, e da cui prese il suo nome, che dir vuole *Santa Croce.*

HOLYHEAD, isola del canale San Giorgio, presso la costa occidentale dell'isola di Anglesey, nel principato di Galles, a 53° 20' di lat. N. e 7° 5' di long. O. Non è divisa dall'isola di Anglesey che mediante uno stretto passaggio, la cui porzione più angusta sta verso il S. La sua lunghezza è di 3 l., dal N. O. al S. E., e la sua larghezza varia da 1/5 di l. ad 1 l. 1/4. È cinta da qualche isolotto, come North Stack, al N., il South Stack, all'O., ed il Manpiskar rock, verso il S. O.

HOLYHEAD, città e porto d'Inghilterra, nel principato di Galles, contea di Anglesey, a 8 l. 1/2 N. O. da Caernarvon, e a 8 l. O. N. O. da Beaumaris, sulla costa settentrionale della piccola isola del suo nome. Consiste in molte strade bene selciate e fornite di marciapiedi; le case sono assai bene fabbricate, e la sua chiesa è un bell'edifizio. Vi sono stabiliti molti pacchebotti fra la Inghilterra e la Irlanda, ed il gran numero dei passeggeri che vi giungono mantengono in questa città un commercio molto importante di oggetti di consumo; vi si trovano perciò molti comodi stabilimenti, come alberghi, bagni, ec. Il porto, non essendo colmo che ad alta marea, si costrusse un molo affinché i navigli possano ancorarsi, approdare o partire a piacimento. S'innalzò sulla piccola isola di Salt, formante uno dei lati del porto, un gran fanale che si scorge da 4 l. in mare. Verso la estremità occidentale dell'isola di Holyhead sta la rupe di South Stack, su cui evvi pure un fanale, e più lunge, al N. N. E., trovasi l'isola Skerries, ove se ne eresse un altro. Col mezzo di tutte queste precauzioni, si rese il passaggio sicurissimo durante la notte. Da Dublino ad Holyhead, il tragitto è di 22 l., e si fa in 12 ore nei tempi ordinari; 6 pacchebotti vi sono impiegati costantemente per la posta, essendovene altri per trasporti dei viaggiatori e delle merci. Una particolarità singolare offre la situazione del suo cimiterio; fu posto sopra una gran rupe che s'innalza in fondo al porto, e da lunge rassembra ad antiche fortificazioni, per le grosse muraglie fiancheggiate di torri da cui è cinto da tre lati. Questa città è sempre ben provvista di pesce, e l'inverno di salvagiume. Conta 4300 abitanti.

I Gallesi danno ad Holyhead il nome di *Caer Gybi*, in onore di s. Gybi che viveva nell'isola verso l'anno 380.

Vi sono nelle rupi che dominano la città vaste fenditure in cui si rifugiano numerose truppe di uccelli marini che vi depositano le loro uova; e quantunque l'accesso ne sia estremamente pericoloso, gl'isolani ciò non pertanto giungono a procurarsi

queste ova che vengono ricercate come un cibo delicato.

HOLY ISLAND, antic. *Lindisfarne*, isola del mare del Norte, sulla costa orientale d'Inghilterra, a 3 l. S. E. da Berwick e dalla foce di Tweed, a 55° 40' di lat. N. e 3° 50' di long. O. Dipende da quella porzione della contea di Durham, che si chiama Island shire, e che trovasi racchiusa fra la contea di Northumberland ed il territorio di Berwick. È vicina tanto alla costa, che i cavalli e le vetture possono passarvi a bassa marea. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza, e 2/3 di l. nella sua maggiore larghezza, ed al N. O. termina con una lunga e stretta lingua di terra. Un ruscello chiamato Lindis, che scorre verso il S., la fece chiamare un tempo col nome di *Lindisfarne*. Questa isola, la cui aria non è sana in generale, contiene presso a poco mille acri di terra, la maggior parte fertile, il restante non essendo che sabbia. Il principale villaggio sta sulla costa S. O. Fu altra volta molto più considerevole, ed ebbe anche il titolo di città. Si vedono in vicinanza le rovine di un monastero fondato dal re Osvaldo, nel 635, che ne fece la sede del vescovato di Holy island; i Danesi distrutto avendo questo monastero, la sede vescovile fu trapiantata a Durham. Sulla baia, all'E. dell'isola, evvi un piccolo porto ben difeso, e che serve di rifugio ai navigli nei cattivi tempi. Al S. E., sopra una montagna assai scoscesa, si trova un castello fortificato con una guarnigione d'invalidi tratti da Berwick. La parrocchia di Holy island contiene circa 900 abitanti, che vivono principalmente colla caccia e colla pesca. Essendo stata anticamente il soggiorno di molti monaci e solitari, le venne perciò il nome che porta presentemente, il quale significa *Isola Santa*.

HOLYWELL, parrocchia d'Inghilterra, contea e 2 l. all'E. di Huntingdon, e a 1/2 l. E. da S. Ives, hundred di Hurstingstone. Prende il suo nome da un pozzo le cui acque minerali sono rinomatissime. Conta circa 900 abitanti.

HOLYWELL, città d'Inghilterra, nel principato di Galles, contea e 3/4 di l. al N. O. di Fliat, e a 2 l. 3/4 N. O. da Chester, presso la sponda occidentale dell'estuario della Dee. La sua situazione sul pendio di una montagna è amena e salubre. La strada principale è assai lunga, e le case sono ben fabbricate; la chiesa, di architettura semplice, è antica. Evvi una corte di giustizia, ed una scuola di carità. Questa città divenne floridissima per le sue fabbriche di cotone, e per le miniere di rame, piombo, calamina, ec., che si scavano nei dintorni, come pure per le officine in cui tutti questi diversi metalli sono trasformati in un gran numero di utili oggetti. Il motore di tutti questi stabilimenti è il celebre pozzo di s. Winifredo, situato a' piedi di una montagna, al di sotto della città; questa maravigliosa sorgente, una delle più abbondanti del regno, è caldissima, e molto apprezzata per le sue medicinali proprietà; essa forma quasi dalla sua origine un piccolo fiume che mette in attività molte officine, e dopo un corso di 2/3 di l., va a perdersi nell'estuario della Dee. Il rame e gli altri metalli lavoratis'imbarcano sulla Dee, colla destinazione di Liverpool, d'onde una grande quantità di questi oggetti viene spedita a Londra, nell'America e nell'Indie. Conta 9000 abitanti.

A 1/3 di l. da questa città si vedono le rovine dell'abbazia di Greenfield, di cui una parte della chiesa e del refettorio ancora sussiste.

HOLZAPPEL, borgo del ducato di Nassau, ba-

liaggio e 1 l. all'O. di Diez, e a 6 l. 2/3 O. S. O. da Weilburgo, presso la sponda destra della Lahu, a' piedi di una montagna su cui stanno le rovine di un castello, prima residenza dei principi di Nassau. Evvi una scuola latina, e conta 700 abitanti. Nei dintorni si lavorano ricche miniere di piombo argentifero, che danno una rendita di 50000 fiorini.

HOLZEMME, fiume degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza di Magdeburgo, che scaturisce nella parte più alta dell'Harz, passa ad Halberstadt, e si unisce alla Bode, alla sinistra, un poco al di sotto di Groninga, dopo un corso di circa 10 l. dal S. O. al N. E.

HOLZEN, casale della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale e 2 l. 1/2 al N. E. di Wertingen, e a 6 l. 1/4 N. N. O. da Augusta. Evvi una birreria, un distillatoio di grani ed una fornace da tegole. Conta pochissimi abitanti.

HOLZGERLINGEN, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. 1/4 al S. O. di Boblingen, con 1100 abitanti.

HOLZKIRCHEN, borgo della Baviera, circolo dell'Isar, presidiale e 5 l. al N. O. di Miesbach, e a 6 l. 1/2 S. S. E. da Monaco. Ha due chiese, 4 birrarie e 4 distillatoii di grani. Conta 400 abitanti. I Francesi l'occuparono dal luglio 1800 al marzo 1801.

HOLZMINDEN, **HOLTZMINDEN** o **HOLTZMUNDEN**, città del ducato di Brunswick, distretto del Weser, capoluogo di circolo a' piedi delle montagne di Solling, sulla sponda destra del Weser, che si passa col mezzo di una chiatta, a 21 l. 1/2 S. O. da Brunswick, e a 10 l. 1/3 S. O. da Gottinga. Lat. N. 51° 51' 6"; long. E. 7° 5' 0". È sede di una sovrintendenza. Non è molto grande, ma estesissimo n'è invece il sobborgo, chiamato Altendorf. Benissimo fabbricata, possiede due chiese, una sinagoga, una biblioteca ed un monte di pietà. La industria è quivi attiva, e sonovi fabbriche di flanelle, calze, filo di lino, spille, lime, potassa e marrocchini; cartiere, concie di pelli, seghe, mulini da olio, ed una bella macchina idraulica per pulire e preparare in forma di grondaie le pietre che si traggono dal Solling. Il governo vi stabilì pure grandi fucine a ferro con tre fornaci di raffinaria, ed un maglio. Il commercio vi è considerabile. Questa città essendo il principale deposito delle tele e del ferro del distretto, riceve ancora una grande quantità di derivate coloniali e di materie prime che spedisce nell'interno della Germania; manda pure molte di quelle grondaie a Bremea, a Paderbona e nell'Aunover, in modo che la dogana e i dazii di pedaggio, stabiliti sul Weser per tutti i battelli che vi passano, sono divenuti in una rendita considerabile. Vi si tengono molti annui mercati per bestiami, e contanvisi 3300 abitanti. Le cave del Solling stanno presso a questa città. Il circondario contiene 8500 abitanti. La città di Holzminden, molto antica, passò nella casa di Brunswick dopo la estinzione di quella di Eberstein, al principio del secolo xv.

HOLZ THALLEBEN, villaggio del principato di Schwarzborgo Sondershausen, baliaggio e 1 l. all'E. di Keula, e a 4 l. 1/2 O. da Sondershausen. Vi si contano oltre a 300 abitanti.

HOMBECK, villaggio del Belgio, provincia e 5 l. 1/4 al S. di Anversa, circondario, cantone e 2/3 di l. all'O. S. O. di Malines, sulla sponda sinistra della Senna. Vi sono mulini da olio, un distillatoio di grani e birrarie. Conta 1400 abitanti.

HOMBERGA, *Homberg*, borgo degli Stati Prus-

siani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 12 l. al S. E. di Cleves, circolo e 3 l. al S. E. di Rheimberga, sulla sponda sinistra del Reno, in faccia al confluyente della Ruhr. Evvi un castello. Nella guerra dei 7 anni, il generale Camillo, sotto gli ordini del duca di Parma, vi fece costruire un forte sotto il nome di *Modeliana*, o di *Camillen Schantzen* (ridotto di Camillo), e del quale si vedono pur anco le rovine sulla sponda del Reno, allorché l'acqua si abbassa. Conta 1200 abitanti.

HOMBERGA, *Homberg*, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia superiore, distretto di Rirtorf, a 5 l. 1/2 E. S. E. da Marburgo, e a 15 l. N. da Büdingen, sulla sponda destra dell'Ohm, a' piedi di una montagna, su cui è situato il castello. È cinta di mura, e racchiude una chiesa, un ospedale, molte officine di tessitori di tela, di grosse stoffe di lana, e concie di pelli. Vi si tengono 4 grandi annui mercati, e contanvisi 1500 abitanti.

HOMBERGA, *Homberg*, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, capoluogo di circolo, a 4 l. N. E. da Neukirchen, e a 6 l. 3/4 S. S. O. da Cassel. È murata, ed ha sopra una vicina montagna un vecchio castello in cui osservasi un pozzo, la cui profondità è di 480 piedi. Homberga si divide in vecchia e nuova città, e racchiude una chiesa, un ospedale, fabbriche di tele e calze, e concie di pelli. Vi si tengono 4 grandi annui mercati, e contanvisi 3400 abitanti.

Nei dintorni evvi una fucina a maglio, che somministra 4029 quintali di ferro fuso e 971 in verglie.

Il circondario di Homberga non forma che una giurisdizione, e contiene 16700 abitanti.

HOMBORGO, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 6 l. 1/4 all'E. N. E. di Liegi, cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Aubel, con 2200 abitanti.

HOMBORGO LE HAUT, o **L'ÉVÈQUE**, *Hombourg*, ec., borgo di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 5 l. 1/4 all'O. di Sarreguemines, cantone e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di S. Avold, sopra il dorso d'una montagna, la cui sommità è coronata dalle rovine d'un antico castello fortificato, presso la sponda sinistra della Rossek Al basso trovasi il villaggio, le fucine, dove si fabbricano annualmente 200000 chilogrammi di ferro lavorato, una cartiera, raffinerie e magli, come pure il castello di Homburg le Bas. Conta 2000 abitanti. Il castello fortificato fu costruito, nel 1254, dal vescovo Giacomo di Lorena, e preso dai Francesi nel 1678. Luigi XVI ne fece aumentare le fortificazioni, che oggi sono demolite.

HOMBORGO, *Homburg*, città della Baviera, circolo del Reno, distretto e 2 l. al N. di Due Ponti, e a 17 l. O. da Spira, capalugo di cantone, sul Piccolo Erbach, affluente della Bliese. È bella molto ed ha un castello che serviva un tempo di forte, un ospedale, una fabbrica di mussole, ed una di stoffe di lana. Conta 2000 abitanti.

Questa città fu fondata nel 1682 e poscia fortificata. Presa dai Francesi, vi distrussero i suoi bastioni in forza del trattato di Rastadt.

HOMBORGO, **HOMBORGO VERDER HOHE**, *Homburg*, ec., città capitale del langravio di Assia Homburgo, e capoluogo della signoria del suo nome, a 3 l. 1/4 N. N. O. da Francfort sul Meno, e a 7 l. 1/2 N. E. da Magonza, a' piedi di un'altura sulla quale è situato il castello in cui il langravio fa la sua residenza. È sede della cancelleria del governo, e di un consiglio ecclesiastico, e si divide in vecchia

e nuova città; questa ultima vedesi regolarmente fabbricata, osservabile essendo l'edifizio della cancelleria. Possiede 3 chiese, luterana, riformata e cattolica, una sinagoga, una casa di carità, un orfanotrofio, ed una scuola montanistica. Si fabbricano stoffe di lana, e soprattutto molta flanelle, berretti e tela. Vi si tengono annualmente molti grandi mercati frequentatissimi. Conta 3000 abitanti, avendone 6800 la signoria di tal nome, che ha una superficie di 6 leghe.

In questa città, Filippo, langravio di Assia, nel 1525, ordinò una conferenza di ecclesiastici cattolici e protestanti, dietro la quale introdottasi la riforma fu il cattolicesimo abolito. Ha un antico castello e molte reliquie di monumenti romani.

HOMBORGO, *Homburg*, borgo della Baviera, circolo del Meno Inferiore, capoluogo di presidiale, e sede di una camera fiscale, a 5 l. 1/4 O. da Wurtzburg, e a 9 l. 1/2 S. E. da Aschaffemborg, sul Meno. Evvi un castello, e conta 600 abitanti, avendone 7800 il presidiale di tal nome.

HOMDOK, borgo della Nubia. *Ved. Omdoc.*

HOME, baia della Nuova Bretagna, sulla costa N. E. dell'isola di Cumberland, nella parte meridionale del mare Baffin. È larga e profonda. Il capo Aston, che si avvanza al N., giace a 70° di lat. N., e 67° 30' di long. O.

HOME, distretto dell'Alto Canada, compreso fra quello di New Castle, all'E., quelli di Londra e di Gore all'O., il lago Ontario al S., ed il lago Huron, il fiume del Francese ed il lago Nipissing, al N. Ha circa 70 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 25 l. di larghezza; comprende il lago Simcoe, ed è irrigato dall'Holland's river, dal Talbot, dal Black river e dalla Severn. Il territorio, al N. di questo ultimo fiume, sino al Nipissing, è coperto di folte foreste, che servono di asilo ad una grande quantità di bestie salvatiche; al di là della Severn sino al lago Ontario, vi sono pur anco dei boschi considerabili, ma vi si trovano altresì terre coltivabili. Conta 7900 abitanti, dei quali circa 200 sono Indiani. York n'è il capoluogo.

HOMENAU, in ungherese *Homonna*, ed in islavico *Humenne*, borgo della Ungheria, comitato di Zemplin, marca di Mihaly, a 12 l. E. N. E. da Kaschau, e a 11 l. 1/4 E. da Eperies, sulla sponda destra dell'Udva, a' piedi dei Carpazi. Lat. N. 48° 54' 44"; long. E. 19° 36' 14". Ha un bel castello ed una razza di cavalli.

HOMER od **OMERO**, comune degli Stati Uniti, stato di New York, capoluogo della contea di Courtland, a 50 l. O. da Albany. Il luogo principale è un villaggio deliziosamente situato in una bella pianura, sul Tioughnioga. Ha una chiesa, un palazzo di giustizia, una prigione, 70 case, e molti magazzini. Questo villaggio non è formato che dall'anno 1798. Il comune contiene 5500 abitanti.

HOMERTSHAUSEN, villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, baliaggio di Biedenkopf. Conta 200 abitanti, ed ha una miniera di rame.

HO MI, circondario della Cina. *Ved. O MI.*

HOMME (L'), villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 5 l. 1/4 al S. O. di S. Calais, cantone e 1/3 di l. al N. O. da La Chartre, sulla sponda sinistra della Veuve, presso la riunione di questo fiume col Loir. Conta 1300 abitanti.

HOMME, fiume del Belgio, provincia di Lussemburgo. Ha origine nel cantone e al S. E. di S. Hubert, presso ai villaggi di Basso ed Alto Bras, scorre dal S. E. al N. O., e facendo molti giri, passa per

Rochefort, e si getta nella Lesse, alla sponda destra, al villaggio di Eprave, dopo un corso di circa 10 l. Vi si convoglia legname sciolto, dal confluyente del ruscello di Pois, al di sotto di S. Hubert, che si trae dalla foresta di S. Hubert, ed è destinato in gran parte per Namur, ove arriva per la Mosa. I suoi affluenti principali sono i ruscelli di Pois, Ninson, Masselette e Wame.

HOMMEDAL, parrocchia della Norvegia, diocesi e 8 l. al N. E. di Christiansand, e a 4 l. S. O. da Arendal, baliaggio di Nedenoes. Conta 2200 abitanti.

HOMMES, villaggio di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario e 6 l. $1/2$ al N. da Chinon, cantone e 3 l. al S. di Château la Valliere. Il giorno 5 novembre si tiene una fiera per grani, legumi, canapa e cera. Conta 900 abitanti.

HOMMET (LE), forte di Francia, spartimento della Manica, circondario e 3 l. $3/4$ al S. S. E. di Valognes, cantone e 1 l. $1/4$ al S. O. di S.te Mère Église, sulla sponda destra della Douve.

HOMMONPOEFOE, fiume di Cafreria. *V. CHEISICAMMA.*

HOMOCHITTO, fiume degli Stati Uniti, stato di Mississippi, che nasce nella contea di Copia, attraversa quella di Franklin, segna il limite delle contee di Adams e di Wilkinson, e si congiunge al Mississippi, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 30 l. in una direzione generale S. O. I più ricchi stabilimenti dello stato di Mississippi stanno sulle sponde di questo fiume, ma però sino a 6 l. dal suo confluyente, sono desse inondate ciascun anno. L'Homochitto è, in questo stato, il limite della regione in cui si può coltivare la canna da zucchero.

HOMOLITZ, villaggio d'Ungheria, distretto regimenterio del Banato Tedesco, a 3 l. $1/3$ S. S. E. da Pancsova, e a 4 l. $3/4$ E. S. E. da Belgrado, sulla sponda destra del Danubio. Ha una chiesa cattolica ed una greca, e conta 1600 abitanti.

HOMOROD (NAGY o GRANDE), fiume della Transilvania, che ha origine nel paese degli Szekleri, ove bagna la sede di Udvarhely, entra nel paese dei Sassoni, sede di Reps, ove riunisce le sue acque a quelle del Kis Homorod e del Mühlenbach, al villaggio di Homorod, e si congiunge all'Aluta, alla sponda destra, dopo 12 l. di corso nella direzione S. S. O. a 1 l. $1/4$ S. E. da Reps.

Il Kis o Piccolo Homorod scorre all'O. del Grande, in una direzione quasi sempre parallela a quella dell'altro. Il suo corso è di circa 10 l.

HOMOROD ALMAS, villaggio della Transilvania, nel paese degli Szekleri, sede e 3 l. al S. E. di Udvarhely, marca di Omorod Okland, a 11 l. $3/4$ E. da Ségesvar, sul Nagy Homorod, in un paese fertile in vino. Ha una chiesa pei greci uniti, ed una sorgente salsa. Si osserva nei dintorni una grotta considerabile chiamata Amas.

HOMOROD OKLAND, marca della Transilvania, nel paese degli Szekleri, parte meridionale della sede di Udvarhely, circolo inferiore. Prende il nome da uno dei villaggi ch'essa racchiude.

HOMOROD S.T. MARTON, villaggio della Transilvania, nel paese degli Szekleri, sede e 2 l. al S. E. di Udvarhely, marca di Olahfalu, sulla sponda destra del Kis Homorod. Evvi una rinomata sorgente minerale.

HOMRAN, città dell'Arabia. *Ved. OMRAN.*

HOMS, città della Turchia asiatica. *Ved. EMS.*

HO NAN, provincia e spartimento della parte centrale della Cina. *Ved. O NAN.*

HONAVURU, città capitale delle isole Sandwich. *Ved. ONAVURU.*

HONAWER, città dell'Indostan. *Ved. ONORE.*

HONBOURG LE HAUT o L'ÈVÈQUE, borgo di Francia. *Ved. HOMBORG LE HAUT.*

HON CHAN, città della Corea. *Ved. ON SCIAN.*

HOND. Si dà qualche volta questo nome al ramo della Schelda, chiamato ordinariamente Schelda occidentale, nel Belgio.

HONDA, città dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, provincia e 5 l. all'E. di Mariquita, e a 22 l. N. O. da Santa Fè di Bogota, in una valle angusta, cinta da alte montagne di gres, sulla sponda sinistra della Maddalena, nel luogo in cui questo fiume cessa di esser navigabile, a cagione delle sue cateratte, ed al confluyente del Guali. Lat. N. $5^{\circ} 11' 42''$; long. O. $77^{\circ} 1' 15''$. Si attraversano due ponti prima di entrare nella città, ed il secondo è gettato sul Guali. È piccola, ma le sue strade sono selciate ed in linea retta. Si vedono alcuni edifizi regolari, ma il tremuoto, che avvenne 35 anni fa, distrusse molte case e la chiesa. Vi si contano due conventi, due ospedali ed un collegio. Honda è assai commerciante, e l'emporio delle merci delle provincie del S. e del N. della Nuova Granata, che sono spedite da di là nell'interno. Evvi una dogana, e conta 6000 abitanti. Le miniere d'oro di Mariquita si trovano nei dintorni. Il territorio di questa città gode di un clima dolce, e produce tutte le frutta dei tropici, come pure vi si raccolgono in abbondanza maiz, zucchero e tabacco.

HONDA, baia formata dal mare delle Antille, sulla costa settentrionale della Columbia, nello spartimento della Sulia (Caracca), al N. E. del capo della Vela, e al S. O. del capo di Galinas. Lat. N. $12^{\circ} 20'$; long. O. $74^{\circ} 10'$. È grande molto e comoda, ed offre un ancoraggio sicuro ai più grandi navigli. Gli Indiani Guajirovi vi fanno la pesca delle perle, solo articolo che vendono agli Olandesi ed Inglese i quali la frequentano.

HONDA, baia sulla costa settentrionale dell'isola di Cuba, a 20 l. O. dall'Avana. Lat. N. $22^{\circ} 58'$; long. O. $85^{\circ} 31'$.

HONDA, borgo della Spagna. *Ved. ONDA.*

HON DAT, città dell'impero di An nam. *Vedi ON DAT.*

HONDO, paese della Guinea superiore. *V. ONDO.*

HONDO, fiume dell'America, che ha la sua sorgente nello stato messicano del Nuovo Santander, di cui bagna la parte settentrionale, entra nella repubblica di Fredonia, e si getta nelle lagune che comunicano con la baia di San Bernardo, dopo un corso di circa 60 l. dal N. O. al S. E.

HONDO o GRANDE (RIO), fiume del Messico, nell'Yucatan. Ha origine sulle frontiere del Guatemala, scorre verso il N. N. E., si volge all'E., dinota il limite N. della colonia inglese di Balise, e va a gettarsi nella baia di Hannover, formata dal mare delle Antille, dopo un corso di circa 80 leghe. Riceve il Gold Bulton alla destra.

HONDOLÉN, in ungherese *Hondal*, villaggio della Transilvania, nel paese degli Ugheresi, comitato e 6 l. $1/4$ al N. N. E. di Hunyad, marca di Kemend. Si scavano nei dintorni miniere d'oro e di argento.

HONDSCHOOOTE o HONDSCHOOTE, *Pleumosis*, borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. $1/2$ all'E. S. E. di Dunkerque, e a 11 l. N. O. da Lilla, capoluogo di cantone, presso al

canale del suo nome. Lat. N. 50° 58' 56"; long. E. 0° 14' 59". Evvi una fabbrica di caffè di cicorea, 9 officine di tessitore, e due concie di pelli. Vi si fa commercio di lino e legname da fuoco. Vi si tiene una fiera di 5 giorni, la seconda domenica di luglio, per berretti, chincaglie e tele. Conta 3900 abitanti.

Il giorno 8 settembre 1793, si diede sotto le mura una grande battaglia fra i Francesi e gl' Inglesi che assediavano Dunkerque, nella quale questi ultimi furono interamente sconfitti. Hondschoote era già celebre, qualche secolo fa, per le sue fabbriche di stoffe di lana. Soffrì, negli anni 1576 e 1582, due incendi che lo rovinarono distruggendo le sue fabbriche. Anche gli Olandesi lo abbruciarono quasi interamente nel 1708.

HONDSCHOOTE (CANALE DI), in Francia e nel Belgio. Incomincia a Bergues, nello spartimento del Norte, ove s'imbocca col canale della Colme e con quello di Bergues, scorre all'E. N. E. e termina a Furnes, ove si getta nel canale di questo nome, nella provincia della Fiandra occidentale. La lunghezza del suo corso è di 3 l. sul territorio francese, senza comprendervi il piccolo incrocciamento sull'Hondschoote, ch'è di circa 1/2 l. e dalla frontiera sino a Furnes, la sua lunghezza è altresì presso a poco di 3 l.; su questa ultima porzione una sola chiusa vi fu costrutta.

I trasporti su questo canale sono assai considerevoli, e consistono principalmente in merluzzi e prodotti delle miniere dei dintorni di Bergues, di Saint Omer, ec.

HONDURAS o PUNTA DE CASTILLA, capo del Guatemala, nello stato del suo nome, al N. della baia di Truxillo, e su quella di Honduras, di cui determina il limite all'E., a 16° di lat. N., e 88° 20' di long. O.

HONDURAS, baia formata dal mare delle Antille, fra il Guatemala e l'Yucatan. Bagna, nel primo paese, gli stati di Honduras e di Guatemala, ove forma la baia Amatique e quella di Truxillo; e nel secondo la costa della colonia inglese di Balise. Si può assegnarle per limite verso il N., sulla costa occidentale, l'isola d'Ambergreese, appartenente alla colonia inglese, a 18° 15' di lat. N., e 90° 45' di long. O., e verso l'E., sulla costa meridionale, il capo di Honduras, nello stato dello stesso nome, a 16° di lat. N., e 88° 20' di long. O.; la distanza fra questi due punti, formando la maggiore larghezza della baia, può essere calcolata a 80 l.; la sua profondità, comprendendovi la baia Amatique, ha presso a poco la stessa dimensione. Fra i capi che si prolungano in questa baia, si nota soprattutto quello delle Tre Punte, che si avvanza al N. E. della baia Amatique. I principali fiumi che riceve dal Guatemala, sono la Xagua, l'Ulua, la Motagua, il rio Golfo, che serve di scolo al lago Dulce, il Gordo ed il Zacatan; l'Yucatan le manda la Balise. Si trova in questa baia una moltitudine d'isolotti e di scogli; le isole Roatan e Terranof sono le più osservabili. Si dà qualche volta il nome di Honduras a tutta la porzione del mare delle Antille compresa fra il Guatemala al S.; l'Yucatan all'O., l'isola di Cuba al N. e la Giamaica all'E.

I banchi sabbiosi e gli scogli sparsi da per tutto nella baia di Honduras la rendono assai pericolosa, sopra tutto verso la costa occidentale. Le correnti vi sono estremamente violente, e principalmente allorchè il vento soffia dal N., essendo allora l'atmosfera pesante e nebbiosa. I numerosi navigli che nau-

fragarono in questa baia attestano il periglio imminente da cui i navigatori sono di continuo circondati, e che la presenza di un pilota sperimentato non giunge quasi mai sgraziatamente a superare o scansare.

HONDURAS, uno degli stati del Guatemala o della repubblica federale dell'America centrale, compreso fra 12° 45' e 16° di lat. N., e fra 87° 25' e 91° 35' di long. O. Ha per limiti, all'E., una linea retta tirata da una sommità della catena centrale del Guatemala (a 13° 15' di lat. e 87° 50' di longit.) al capo Camaron e che lo separa dal territorio dei Mosquitos; al S. E., confina collo stato di Nicaragua, e si estende al S. sino al golfo di Fonseca, formato dal Grande oceano equinoziale; il suo limite al S. O., verso lo stato di San Salvador, segue presso a poco la direzione della catena centrale già indicata; all'O., è diviso in gran parte dallo stato di Guatemala mediante il lago Dulce, il rio Golfo e la baia Amatique; infine, al N. è bagnato dalla baia di Honduras, formata dal mar delle Antille. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di circa 110 l., e la sua maggiore larghezza di 95. È attraversato nella sua porzione meridionale dalla catena centrale che divide il suo territorio in due grandi chine, l'una verso la baia di Honduras, l'altra verso il Grande Oceano Equinoziale; la prima è irrigata da moltissimi fiumi, i più osservabili dei quali sono la Motagua, l'Ulua, la Xagua ed il Roman; sulla china meridionale scorrono la Fonseca ed il Xerez. Si scorgono sulla costa settentrionale i porti di Omou, di Caballos, di Sal, di Triumfo de la Cruz e di Truxillo.

Il clima è caldo ed umido, il che lo rende malsano, principalmente sulla costa orientale. Il suolo, generalmente ineguale, presenta belle pianure, eminenze e valli coperte la maggior parte di dense foreste; è di una estrema fertilità, e produce in abbondanza, maiz, riso, uva, cacao, zucchero, caffè, cotone, ogni sorta di frutta e legumi. Nei suoi pascoli eccellenti, si alleva molto bestiame, ma però, per mancanza di braccia, moltissime terre sono tuttora incolte. Tutti i fiumi traripano periodicamente, lo che accresce la fertilità del terreno, e gli abitanti si servono vantaggiosamente delle irrigazioni. Il pesce è abbondante; i nativi lo prendono gettandosi nell'acqua, ed uccidendolo con bastoni o giavellotti, dopo avere deviato il corso delle acque con alberi atterrati. Lo stato di Honduras possiede numerose miniere d'oro e di argento, essendo il più ricco di tutti quelli della repubblica. Il mele, cotone, lana, cera, e specialmente il legno di campeggio ed altri prodotti per la tintoria, sono i più importanti oggetti del suo commercio. La insalubrità del clima principalmente rese quasi deserte molte città assai considerabili un tempo, e diminui sensibilmente la popolazione di questo stato, per lo innanzi uno dei paesi più popolati dell'America, e ora quasi deserto, rispetto alla sua estensione. A ciò devesi aggiungere che il ferro, il fuoco, il penoso lavoro delle miniere ed il rigore di una crudele schiavitù, che per tanto tempo pesarono su queste infelici contrade, diminuirono in gran parte il numero degli abitanti, che cercarono un asilo nei più folli boschi e in mezzo alle impenetrabili rupi. Se non che, scacciati gli antichi padroni e resosi il paese sin dal 1821 indipendente, coi successivi miglioramenti introdotti, migliorò pure lo stato delle cose. Si trovano nell'Honduras le rovine di un tempio di Copan, ornato di statue e la grotta di Tibulco, che racchiu-

de varie colonne; si pretende che le figure sieno vestite quasi alla europea, quantunque non sia probabile che esse sieno state scolpite dopo l'arrivo degli Spagnuoli.

Questo stato forma la diocesi di Comayagua, e si divide in 12 spartimenti o partidos, che sono: S.ta Barbara, Cantarranas, Choluteca, Comayagua, Gracias, Los Llanos, Juticalpa, Nacaomè, Segovia, Tegucigalpa, Truxillo e Yoro. Conteneva, nel 1840, 35000 abitanti. Comayagua n'è il capoluogo.

Questo paese fu scoperto da Cristoforo Colombo, che giunse alla sponda dei Mosquitos il giorno 14 agosto 1502, ne prese possesso, e fu poi conquistato da un capitano di Cortez. Malgrado la sua fertilità, gli abitanti, prima dell'arrivo degli Spagnuoli, erano assai infingardi, non si cibavano che di radici ed insetti, e mostravansi inoltre assai appassionati per un liquor fermentato che fabbricavano col mele. Una vita sì miserabile gli esponeva ad orribili mali. L'Honduras formò prima un governo particolare, dipendente dalla capitaneria generale di Guatemala, ma nel 1790 non se ne fece che una semplice intendenza. Gli Inglesi vi avevano costruito dei forti, che furono obbligati di demolire nel 1763, in conseguenza del trattato di Versaglia, conservando però il diritto di tagliare ed esportare il legno campeggio. Ne costruirono in progresso degli altri, nell'isola di Ratan e sul continente, e con tal mezzo vendevano agli abitanti degli stabilimenti spagnuoli una grande quantità di merci. Nel 1782, don Mattia Galvez, generale spagnuolo, s'impadronì di tutti questi forti, li demolì, e trasportòvi gli abitanti all'Avana ed a Truxillo. Pel trattato del 1783, gl'Inglesi hanno di nuovo ottenuto il privilegio di tagliare il legno da tintura. Nel 1821, fece parte della confederazione del Guatemala, ed è oggidì indipendente.

HONE, porto e capo di Barbaria. *V. ONE.*

HONE COHÈ, porto dell'impero di An nam. *V. ONE COE.*

HONELLY, città dell'Indostan. *V. ONELLI.*

HONEOYE, lago degli Stati Uniti, stato di New York, nella parte S. O. della contea di Ontario, all'E. del lago Hemlock, e a 5 l. S. O. da Canandaigua. Ha circa 2 l. di lunghezza e 1 l. di larghezza. Dalla sua estremità settentrionale sorge il fiume dello stesso nome che, ingrossato dalla corrente, e servendo di scolo al lago Hemlock, va a gettarsi nel Genesee, alla destra, dopo un corso di circa 7 leghe.

HON ed **HERGIES**, due villaggi di Francia, vicinissimi l'uno all'altro, nello spartimento del Norte, circondario e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Avenes, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Bavay, sull'Hongnaa. Vi sono fabbriche di platine. Conta 1050 abitanti. Trovasi nei dintorni una cave di marmo, e tre di pietre da fabbrica.

HONFLEUR od **HONNEFLEUR**, *Huneflorium*, città e porto di Francia, spartimento del Calvados, circondario, e 3 l. 1/4 al N. di Pont l'Évêque, a 2 l. 1/2 S. E. dall'Havre, e a 11 l. 1/2 N. E. da Caen. capoluogo di cantone, in una situazione amena, allo sbocco d'una valle, ai piedi d'un'alta collina, sulla sponda sinistra ed alla foce della Senna, nella Manica, dove ha un buon porto assai frequentato. Lat. N. 49° 25' 13"; long. O. 2° 6' 1". È sede di un tribunal di commercio, e residenza di un sotto commissario di marina. Ha una direzione delle contribuzioni indirette, una borsa ed una scuola gratuita di navigazione. Questa città ha un tristo as-

petto veduta dall'ingresso del suddetto porto, è malissimo fabbricata, e anche poco fortificata; però riscontransi non poche case eleganti, ed un viale sulla strada di Caen, che non isdegnerebbe a buon dritto possedere qualche città più importante. Gli edifizii pubblici sono curiosi per la bizzarria della loro vecchia architettura. Nel porto non si può approdare che ad alta marea; l'antiporto è spazioso, e dà ingresso a due bacini in cui le navi di prima classe possono ancorarsi, ma l'accesso ne è difficile, a motivo della melma ond'è ingombro. Honfleur può dirsi piuttosto città commerciante che manifatturiera; vi sono però fabbriche di cordaggi, polvere vegetale, copparosa, i cui prodotti sono assai ricercati, biscotti per uso della marina, chiodi, merletti, berrette, ec. Sonovi pure una birreria, una raffineria di zucchero, concie di pelli, e buoni cantieri in cui si costruiscono navi mercantili. Si fanno gran salagioni di pesce, carne porcina e di bove. La pesca delle arringhe, dello sgombro e dell'asello è attivissima, facendosi pure grandi armamenti per quella del merluzzo, della balena e del vitello marino, ed eseguendosi delle spedizioni alle colonie. Evvi un deposito reale di generi coloniali, ed uno di sale. Il commercio di esportazione e d'importazione colla Europa e coll'America è importantissimo, e comprende ogni genere di derrate e di merci. Si esporta, per l'Inghilterra, burro, frutta, e sino a 7000 dozzine di ova ogni settimana. Alcuni paccheboti mantengono giornaliera relazione con le Havre. Ha due fiere di un giorno ed una di otto, per bestiami, merci, orificerie, chincaglierie, ec. Da molto tempo Honfleur è rinomato per somministrare buoni marinai. Da questo porto partì, nel 1523, il capitano di Gonneville per iscoprire le terre australi. Conta 9100 abitanti.

I dintorni sono benissimo coltivati, e producono molti grani, melloni stimati e poma di cui si fa il sidro. La collina sulla quale sorge la cappella di Nostra Signora delle Grazie offre un punto di vista marittima e pittoresca degno di nota.

Questa città, conosciuta sino dal 1200, era un tempo assai florida, e faceva un esteso commercio colla Spagna; ma l'edificazione dell'Havre le portò un colpo mortale. Carlo vii la tolse agl'Inglesi nel 1440. I calvinisti se ne resero padroni nel 1562; ma fu ripresa l'anno stesso dal ducato di Aumale. Honfleur fu l'ultima città della Normandia che si assoggettò ad Enrico iv.

HONGG o **HENGG**, villaggio della Svizzera, cantone, baliaggio e 1 l. 1/4 al N. O. di Zurigo, sopra un'altura, presso la sponda destra della Limmat. Conta 1100 abitanti. Si raccoglie nei dintorni un vino assai stimato.

Secondo una cronaca dell'870, Carlomagno ha donato questo villaggio ai canonici del capitolo di Zurigo.

HONG KONG, isola della baia di Canton. *Ved. ONG CONG.*

HONGOUR od **HONGOER**, catena di montagne della Mongolia. *Ved. ONGUR.*

HONG TSE, lago della Cina. *Ved. UNG TSE.*

HONG YUAN, distretto della Cina. *Ved. ONG YUAN.*

HONHEIM, borgo della Baviera, baliaggio di Kehlheim, sul Danubio, a 2 l. da Ratisbona.

HONHOLLY od **HONHULLY**, città dell'Indostan. *V. ONGLI.*

HONIGSBERG, borgo della Transilvania, distretto di Cronstadt, con 1800 abitanti.

HONIMA, ULEASTRE o SAPARUA, una delle isole Molucche, al S. di Ceram e all'E. N. E. di Amboina. Lat. S. 3° 35'; long. E. 126° 30'. Produce molto riso e garofano, di cui si fa un importante commercio.

HONITON, borgo e parrocchia d'Inghilterra, contea di Devon, hundred e 3 l. all'O. di Aminster, e a 6 l. E. da Exeter, presso la sponda sinistra dell'Otter, in una valle amena, sopra un terreno elevato, che domina le belle campagne vicine. La strada principale larga e bene fabbricata, è attraversata, dall'E. all'O., da quella di Exeter a Chard, ed irrigata da un corso di acqua eccellente, di cui si servono tutti gli abitanti. Vi sono pure molte altre strade bene lastricate. La chiesa parrocchiale è situata sopra un'altura di là del borgo, poichè nell'interno di questo luogo non evvi che una cappella e tre templi pei presbiteriani, battisti e indipendenti. Vi si fanno molti merletti e dei ricami che si mandano a Londra, come pure una grande quantità di burro. Vi si tiene un'annua fiera, e contanvisi 3500 abitanti. Manda due membri al parlamento.

HONNECOURT, *Hunnicuria*, borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. 1/4 al S. di Cambrai, cantone e 1 l. 3/4 al S. di Marcoing, presso la Schelda. Conta 1000 abitanti. Eravi una abbazia con commendata dell'ordine dei benedettini, fondata nel 660, sotto il regno di Filippo di Valois.

È questo borgo conosciuto per la sanguinosa battaglia, detta la giornata di Honnecourt, in cui, nel giorno 27 maggio 1642, il maresciallo di Guisa fu battuto dagli Spagnuoli.

HONNEFELD (*NIEDER*), villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 4 l. 3/4 al N. N. O. di Coblenza, circolo e 3 l. al N. di Neuwied. Ha una fucina con maglio, e conta circa 200 abitanti.

HONNINGEN o HUNYNGEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 1 l. all'O. N. O. di Coblenza, circolo e 2 l. al N. di Adenau sulla sponda destra dell'Ahr. Vi si raccoglie ottimo vino, e contanvisi 400 abitanti.

HONNINGEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 6 l. al N. O. di Coblenza, circolo e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Linz, sulla sponda destra del Reno. Ha un castello, e conta 1300 abitanti.

HONOR DE COS (L'), villaggio di Francia, spartimento di Tarn e Garonna, circondario e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Montauban, cantone e 2 l. 3/4 all'E. S. E. di La Francaise, sulla sponda destra dell'Aveyron. Conta 1600 abitanti.

HONORÉ (*SAINT*), villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario e 4 l. 1/4 al S. S. O. di Château Chinon, cantone e 2 l. al S. di Moulins en Gilbert, in un paese montuoso. Vi sono bagni di acqua termale solforata, assai frequentati. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 900 abitanti.

Questo villaggio occupa il luogo di una città gaulese celebre per le sue acque termali; sembra che sia stata distrutta dai Romani, i quali, qualche tempo dopo, v'innalzarono degli edifizii, e vi fecero costruire dei bacini pei bagni. Portava allora il nome di *Arbaudata*, e non prese quello di S. t Honoré, se non che lungo tempo dopo lo stabilimento della religione cristiana nelle Gallie. Vi si scoperse alcuni avanzi di antichità.

Encicl. Geogr. Vol. V.

HONORINE LA CHARDONNE (*S. t*), villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 6 l. 1/2 al N. N. E. di Domfront, cantone e 1/2 l. al N. di Athis. Evvi una fabbrica di tele di cotone e di panni grossolani. Conta 1300 abitanti.

HONORINE LA GUILLAUME (*S. t*), villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 6 l. all'O. N. O. di Argentan, cantone e 2 l. all'O. N. O. di Putanges. Conta 1800 abitanti. Nei dintorni si lavorano cave di granito durissimo.

HONRUBIA, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 3/4 al S. di Cuenca, e a 8 l. 1/4 E. da Belmonte, in un terreno basso. Ha una parrocchia e tre altre chiese, una delle quali sopra una gran piazza, ch'è di bella architettura. Vi si fabbricano tele, nastri di filo e grosse stoffe di lana. Vi si tiene una fiera di 3 giorni il 18 settembre, e contanvisi 1800 abitanti. Nei dintorni vi è uno stagno di acqua salmastra.

HONT, comitato dell'Ungheria. *V. HONTH.*

HONTANARES, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/4 all'E. N. E. di Guadalaxara, e a 3 l. 1/4 N. N. O. da Cifuentes, sopra un terreno piano, presso a l'Henaes, e non lunge dalla Tajuna. Conta pochissimi abitanti.

HONTANAS, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 3/4 all'O. di Burgos, e a 1 l. 3/4 E. da Castrojeris. Occupa, all'ingresso di una valle, il luogo di un convento di templari, ed ha una parrocchia, due romitaggi ed un ospedale. Vi si fabbrica tela casalinga, e contanvisi 300 abitanti.

HONTANAYA, borgo di Spagna, provincia di Cuenca, a 8 l. S. O. da Torrejoncillo, e a 12 l. 2/3 S. da Huete, sulla strada da Belmonte a Tarancón. Conta 600 abitanti.

HONTANGAS, borgo di Spagna, provincia e 15 l. al N. N. E. di Segovia, e a 2 l. 1/2 S. O. da Aranda de Duero, con 600 abitanti.

HONTANS, borgo di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 4 l. 1/2 al S. E. di Mont de Marsan, cantone e 1 l. 3/4 al S. di Villeneuve de Marsan sul Ludon. Vi si tengono due annue fiere per bestiami e cavalli, e contanvisi 1200 abitanti.

HONTECILLAS, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 al S. di Cuenca, e a 2 l. 1/4 N. E. da Honrubia, sulla sponda destra del Xucar e sulla strada da Valencia a Madrid. Ha una parrocchia e due pubblici granai, uno dei quali per soccorrere i poveri. Si fabbricano della tela e diverse stoffe di lana comune. È patria di Capistrano de Moya, accademico ed autore di molte opere. Conta 600 abitanti.

HONTH (*Kis*), cioè **PICCOLO HONTH**, paese della Ungheria, nella parte occidentale del comitato di Gömör. È coperto di montagne, ramificazioni dei Carpazii, e bagnato in tutta la sua lunghezza dalla Rima. I suoi luoghi principali sono: Theissholz e Gross Steffelsdorf.

HONTH, HONT o NAGY HONTH, cioè **GRANDE HONTH**, comitato dell'Ungheria, nel circolo al di qua del Danubio, confinante al N. coi comitati di Sohlf e di Bars; all'O., con questo ultimo, con cui ha per limiti la Szeklenze; all'E., con quello di Neograd; al S. ed al S. O., con quello di Gran, da cui il Danubio lo divide in gran parte. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 18 l., la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 10 l., e la sua superficie di 128 leghe.

Questo comitato, coperto di molte ramificazioni dei Carpazii, ha la sua inclinazione generale verso il S., ed appartiene interamente al bacino del Danubio; invia le sue acque a questo fiume, sia col

mezzo dell'intermediario dell'Ipoly, che riceve in questo paese la Krupina e lo Schemnitz, sia mediante quello dello Szeklencze, che va ad ingrossare il Gran. Quantunque il territorio sia montuoso, non è però in generale meno fertile, e molto più nelle valli; le principali sue produzioni sono cereali, vino, lino, canapa, tabacco e legname; vi si allevano buoni cavalli e molto bestiame. Sonovi miniere d'oro, argento, rame, ferro, arsenico, come pure cave di pietre calcaree e delle sorgenti minerali. Il lavoro dei boschi e delle miniere, la fabbricazione di stoviglie, e qualche fattura in legno, formano la industria degli abitanti.

Questo comitato, di cui Ipoly Sagh è il capoluogo, si divideva, prima dell'insurrezione ungherese del 1848-1849, in 4 marche o jaras, cioè quelle di Rath, Bozok, Ipoly Sagh e Schemnitz, con 3 città libere reali e 99100 abitanti.

HONTOMIN, borgo di Spagna, provincia, e 5 l. al N. N. E. di Burgos, e ad eguale distanza O. N. O. da Briviesca, alla sorgente dell'Omino tributario dell'Ebro. Rimangono pur anco alcuni avanzi delle sue muraiglie e porte, ma oggi è assai decaduto. Conta 300 abitanti.

Sul suo territorio trovansi granito bianco, pietra arenaria e breccia.

HONTORIA DE CERRATO, borgo di Spagna, provincia e 2 l. al S. E. di Palencia, e a 4 l. $\frac{3}{4}$ S. O. da Valtanas, in una valle, con 300 abitanti.

HONTORIA DE LA CANTERA, borgo di Spagna, provincia e $\frac{3}{4}$ al S. di Burgos, e a 7 l. $\frac{1}{4}$ E. da Santa Maria. Ha una chiesa parrocchiale grandissima e fabbricata in pietra. Conta 300 abitanti.

HONTORIA DEL PINAR, borgo di Spagna, provincia e $\frac{1}{4}$ l. al S. E. di Burgos, e a 1 l. $\frac{1}{4}$ E. da San Leonardo, in un terreno basso, non lunge dal Lobos, che scomparisce ben tosto, e, dopo un corso sotterraneo di 1 l. $\frac{1}{4}$ di lunghezza, va a congiungersi all'Ucero. Conta 1200 abitanti.

HONTORIA DE VALDEARADOS, borgo di Spagna, provincia e 13 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. E. di Burgos, e a 3 l. $\frac{3}{4}$ N. E. da Aranda de Duero, in una valle, presso dell'Aranzo, con 500 abitanti.

HONTOVA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. $\frac{3}{4}$ al S. S. E. di Guadalaxara, e a 6 l. $\frac{3}{4}$ E. da Alcala, in una fertile pianura. Ha una parrocchia ed un romitaggio, e conta 500 abitanti.

HONTUR, borgo di Spagna, provincia e 7 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. E. di Chinchilla (Murcia), e a 3 l. $\frac{3}{4}$ E. da Hellin, con 1000 abitanti.

HOO. I nomi indostani che così incominciano, secondo l'ortografia inglese, devonsi ricercare sotto U.

HOO, gruppo d'isole dell'arcipelago delle Molucche. *Ved.* Boo.

HOOD, fiume della Nuova Bretagna, nel paese dei Grandi Eschimesi. La sua sorgente è peranco ignota. Scorre dal S. O. al N. E., e si getta nella parte del golfo della Incoronazione di Giorgio IV che si chiamò Arctic sound, a 67° 22' di lat. N., e 112° di long. O. La sua larghezza, dalla sua foce sino alla prima cateratta, varia da 100 a 200 metri. È ripieno di bassi fondi e di scanni sabbiosi che ne rendono difficile la navigazione, anche pei canoti; più si rimonta, e più le cateratte divengono numerose; infine si entra in una valle formata da rupi a picco di più che 200 piedi di altezza, le quali finiscono coll'avvicinarsi talmente, che il fiume non ha più che alcuni metri di larghezza; colà, precipitandosi dall'alto di una rupe, formasi la magnifica

cateratta di Wilberfoce, che si divide in due cascate, l'una di circa 60 piedi e l'altra di più che 100; questa ultima divideesi pure in due, mediante una rupe isolata che s'innalza nel mezzo del fiume, in forma di colonna. Il nome di questo corso d'acqua gli fu dato dal capitano Franklin.

HOOD (CANALE DI), braccio di mare sulla costa occidentale degli Stati Uniti, territorio di Columbia, al S. del golfo di Georgia. È formato dall'ingresso dell'Ammiragliato, al S. O. da cui si avvanza. La sua estremità settentrionale trovasi a 47° 53' di lat. N., e 122° 23' di long. O.

HOOD, capo sulla costa meridionale della Nuova Olanda, nella terra di Nuyts, al N. E. del capo Knob, a 34° 25' di latitud. S., e 117° 10' di long. E.

HOODS, isola dell'arcipelago delle Galapagos, nel Grande Oceano Equinoziale, a 1° 27' di lat. N., e 92° 5' di long. O.

HOOD'S ISLAND, isola del Grande Oceano Equinoziale. *Ved.* TEBOTA.

HOODEPLAAT, villaggio dell'Olanda, provincia di Zelanda, circondario e 5 l. $\frac{1}{4}$ al S. O. di Goes, cantone e 6 l. $\frac{1}{2}$ all'O. N. O. di Hulit, presso la sponda sinistra della Schelda occidentale. Evvi uno spartimento della società del ben pubblico, e conta 900 abitanti.

HOOG, villaggio dell'Olanda, provincia del Brabant settentrionale, circondario e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Breda, e a 8 l. $\frac{1}{2}$ O. da Bois le Duc, con 3300 abitanti, compresi quelli di molti casali che ne dipendono.

HOOGKAAL o PACALTSBORF, borgata della colonia del Capo di Buona Speranza, distretto, presso e al S. di Georgetown. È cinta da un muro, ed abitata da ottentotti. La sua scuola fondata dai missionarii, era, nel 1819, frequentata da 70 fanciulli. Il territorio produce, fra gli altri frutti eccellenti, albicocchi, pesche, fichi ed angurie.

HOOGVEEN, villaggio dell'Olanda, provincia di Drecht, circondario e 5 l. al S. di Assen, e a 5 l. E. N. E. da Meppel, capoluogo di cantone, sopra un terreno basso e paludoso, con 4300 abitanti.

HOOG ZAND, villaggio dell'Olanda, provincia, circondario e 3 l. $\frac{1}{2}$ all'E. S. E. di Groninga, capoluogo di cantone, presso il canale che conduce da Groninga a Winschoten. Conta 1700 abitanti.

HOOGLAND, villaggio dell'Olanda, provincia, e 5 l. all'E. N. E. di Utrecht, circondario, cantone e $\frac{3}{4}$ di l. al N. E. di Amersfoort, con 1500 abitanti.

HOOGLEDE od HOOGHLEDE, borgo del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 5 l. al N. E. di Ypres, e a 5 l. $\frac{1}{2}$ S. S. O. da Bruggia, capoluogo di cantone, con 3600 abitanti.

HOOGSTRATEN, HOOGSTRAETEN od HOCHSTRATEN, *Hogstratum*, borgo del Belgio, provincia e 7 l. al N. E. di Anversa, circondario e 3 l. $\frac{1}{3}$ all'O. N. O. di Turnhout, capoluogo di cantone, presso la Merck. Evvi un antico castello fortificato, fiancheggiato da torri, un deposito di mendicizia con officine di lavoro, fabbriche di panni comuni, concie di pelli e fornaci da tegole. Conta 1500 abitanti.

Al paro di Turnhout e di Herenthal, fu ricostruito, nel 1209, da Enrico I, duca di Brabante, e divenne il capoluogo di una contea considerabile dello stesso nome, che aveva anche il titolo di ducato.

HOOGSWOUD, borgo dell'Olanda, provincia della Olanda settentrionale, con 700 abitanti.

HOOP, villaggio del regno di Anover, balia di Wiesen, al confluenza dell'Ilmenau nell'Elba. Ha un forte, e conta 400 abitanti.

HOOPER'S ISLAND, isola degli Stati Uniti, nella baia Chesapeake, stato di Maryland, sulla costa della contea di Dorchester. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1 l. di larghezza.

HOORN, isola del Grande Oceano. *Ved. HORN.*

HOORN, città dell'Olanda. *Ved. HORN.*

HOORN, isola dell'arcipelago della Sonda. *Ved. TIDONG (PULO).*

HOOSACK, fiume degli Stati Uniti, che ha origine nello stato di Vermont, contea di Bennington, comune di Powall, e che, scorrendo all'E., va a congiungersi all'Hudson, alla sponda sinistra, nello stato di New York, contea di Rensselaer, dopo un corso di circa 12 leghe. Forma una cascata di 40 piedi al suo ingresso nello stato di New York.

HOOSACK, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Rensselaer, a 9 l. N. E. da Albany, verso la cascata del fiume del suo nome. Conta 3400 abitanti.

HO PAING, fortezza della Cina. *Ved. O PAING.*

HOPE, capo della Nuova Bretagna, al N. del mare di Hudson, e al S. della baia Repulsa, a 66° 20' di lat. N., e 88° di long. O.

HOPE, isola dell'Oceano Ghiacciato artico. *Ved. HOPNING.*

HOPE, piccolo gruppo d'isole, sulla costa N. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, a 15° 41' di lat. S., e 145° 4' di long. E. Fu così chiamato da Cook, che vi approdò dopo che il suo naviglio si fu felicemente ritirato dalla pericolosa situazione del capo Tribolazione in cui erasi impegnato.

HOPE, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Lincoln, a 5 l. S. O. da Belfast, e a 23 l. N. E. da Portland, con 1200 abitanti.

HOPE, villaggio degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Warren, a 17 l. N. N. O. da Trenton, e a 24 l. N. N. E. da Filadelfia. Si compone di una trentina di case, abitate da circa 100 fratelli moravi.

HOPE, lago della Scozia, nella parte settentrionale della contea di Sutherland, al S. E. del lago Eriboll. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1/3 di l. di larghezza, e riceve alla sua meridionale estremità il piccolo fiume del suo nome che scappa dalla sua estremità settentrionale per andar a gettarsi nel lago Eriboll.

HOPE RIVER, fiume della Giamaica, contea di Surrey, che discende dalla china meridionale delle montagne Azzurre, irriga le parrocchie di Saint Andrew's e di Porto Reale, e si getta nel mare delle Antille, a 2 l. E. S. E. da Kingstan, dopo un corso di 4 l. da N. N. O. al S. S. E.

HOPE'S ADVANCE BAY, baia sulla costa settentrionale del Labrador, nello stretto di Hudson, all'O. del capo Chidley, a 60° di lat. N., e 70° di long. O.

HOPE'S NOSE o **BOBS**, capo d'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Haytor, sulla Manica, al N. della baia Tori, che separa da quella di Rabbicombe, a 30° 29' di lat. N., e 4° 56' di long. O.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di New Jersey, contea di Cumberland, con 1900 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, stato di

New Jersey, contea di Huntedson, sulla sponda sinistra della Delaware, a 4 l. N. da Trenton; con 2800 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Ohio, contea di Muskingam, all'E. di Columbus, con 1300 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Pensilvania, contea di Beaver, al N. O. di Pittsburgo, con 1000 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Pensilvania, contea di Bedford, con 1300 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Pensilvania, contea di Cumberland, all'O. di Harrisborgo, con 1300 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Pensilvania, contea di Huntingdon, con 1000 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea, e 5 l. all'O. N. O. da Washington, e a 20 l. S. O. da Pittsburgo, con 2200 abitanti.

HOPEWELL, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Pensilvania, contea di York, con 1600 abitanti.

HOPEWELL, capo del Labrador, nell'East Main, sulla costa orientale del mare di Hudson, al S. O. della piccola baia del suo nome, a 58° di lat. N., e 81° 20' di long. O.

HOPFEN, villaggio della Baviera, balia di Fussen, con 600 abitanti.

HOPFERSTADT, villaggio della Baviera, balia di Ochsenfurth, con 600 abitanti.

HOPFGARTEN, borgo del Tirolo, circolo dell'Innthal Inferiore, nella valle di Brixen, di cui è il luogo principale, a 12 l. E. N. E. da Innsbruck, e a 2 l. 1/4 S. da Kufstein, con 1000 abitanti, contendone 2200 la valle di Brixen.

HO PHING, distretto della Cina. *Ved. O PING.*

HOPITAL (L') (1), già borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Savoia superiore, mandamento e 1/4 di l. al N. O. di Conflans, e a 9 l. E. N. E. da Ciambieri, presso la sponda destra del Duron, un poco sopra del confluenza di questo fiume e dell'Isero. Prima della sua riunione a Conflans, aveva presso a poco la medesima importanza, e contava circa 1000 abitanti. Ha strade larghe e ben fabbricate, e per la sua posizione, nel centro di molte vallate, sulla strada della Tarantesia, mantiene un vivo traffico.

HOPITAL BEAULIEU (L'), borgo di Francia, spartimento del Lot, circondario e 5 l. 1/2 al N. O. di Fignac, cantone e 2 l. all'O. N. O. di La Capelle Marival, comune d'Issendolus.

(1) Si questo borgo che il vicino villaggio di Conflans, d'ordine del defunto Carlo Alberto, con patente del 19 dicembre 1835, secondo si ha nel *Diz. Geogr. Univ.* di G. B. Carta, formarono riuniti insieme un nuovo e solo corpo di città, sotto il nome di **ALBERT VILLE**, della quale ecco la descrizione offerta da quell'autore: — Città del Piemonte, nell'Alta Savoia, capoluogo della provincia presso il confluenza dell'Isero e dell'Arly. Ha una fonderia reale pel piombo e argento estrattò dalle miniere di Peisey e Macot, una fabbrica di carta a macchina ed un collegio reale. Al re Carlo Felice deve la bell'opera dell'argomentato dell'Isero, dall'Hôpital sino a Gressy. Conta 3400 abitanti (1844).

HOPITAL SOUS ROCHEFORT (L'), borgo di Francia, spartimento della Loira, circondario e 4 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. O. di Montbrison, cantone e 1 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Boen, sulla sponda destra del Lignon. Si tengono due annue fiere per bestiami, chincaglie, merici, ec. Conta 300 abitanti.

HOPKINS, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Kentucky, fra il Trade Water, al S. O., ed il Greenrifer, al N. E. Conta 5300 abitanti. Madisonville n'è il capoluogo.

HOPKINSVILLE, città degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Christian, a 60 l. S. O. da Frankfort, in una contrada fertile e deliziosa. Contanvisi due chiese, un palazzo di giustizia, una prigione ed una scuola. Vi si fa un commercio assai importante, e conta oltre 1000 abitanti.

HOPKINTON, comune degli Stati Uniti, stato di Massachussets, contea di Middlesex, a 9 l. O. S. O. da Boston, con 1700 abitanti.

HOPKINTON, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Merrimack, presso ed all'O. di Concord. Contiene un ameno villaggio di circa 50 case, un palazzo di giustizia, e molti magazzini. Conta 2400 abitanti.

HOPKINTON, comune degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea di Washington, a 10 l. O. da Newport, con 1800 abitanti.

HOPNING (*Speranza*), piccola isola dell'oceano Ghiaccio artico, al S. E. dello Spitzberg, a 76° 20' di lat. N. e 17° 34' di long. E. Il suo aspetto è orribile quanto quello dello Spitzberg. Racchiude molte montagne, possiede, sulla costa settentrionale, un buon ancoraggio. I bastimenti che vanno alla pesca della balena la visitano qualche volta. Fu scoperta nel 1613.

HOPPACH, villaggio della Baviera, circolo del Basso Meno, sull'Eltsava. Ha alcune fucine, e conta 400 abitanti.

HOPPARO, colonia inglese nella Patagonia, sulla punta S. E. della terra del Fuoco. Si compone di una guarnigione che occupa un forte e di qualche colono, che formano in tutto 400 individui. Questa colonia fu fondata per servir di rifugio ai navigli che fanno la pesca della balena.

HOQUILLAS, borgo della Spagna. *V. OQUILLAS.*

HOR, provincia dell'Indostan. *Ved. URI.*

HORA KUTNA, città della Boemia. *Ved. KUTTENBERGA.*

HORAZDIOWITZ, **HORASOWITZ** od **HORADIIOWITZ**, città della Boemia, circolo di Prachin, a 6 l. $\frac{1}{4}$ O. da Pisek e a 6 l. $\frac{2}{3}$ E. da Klattau, sulla Wottawa. È cinta di mura, e racchiude un castello, una chiesa diaconale, due ospedali, un convento, una fabbrica di panni, una cartiera e distillatoi di acquavite di grani. Conta 2000 abitanti. È patria di Giorgio Podjebrad.

Al S. di questa città, sulle sponde della Wotawa e sull'alta montagna di Prachin, si vedono le rovine della città e del castello di Prachno, da cui il circolo prende il nome.

HORB, città del Virtemberg, circolo della Selva Nera, capoluogo di baliaggio, a 8 l. $\frac{1}{2}$ O. da Reutlingen, e a 11 l. $\frac{1}{2}$ S. O. da Stuttgarda, sulla sponda sinistra del Necker. Sta appoggiata ad una montagna, e contiene una chiesa, un ospedale, fabbriche di stoffe di lana ed un mulino da olio. Cogli articoli delle sue fabbriche di lana mantiene un buonissimo commercio. Conta 1700 abitanti, avendone 18400 il baliaggio di tal nome.

HORBEIT, borgo dell'Egitto. *Ved. OREBIT.*

HORBERGA, *Horberg*, borgo della Stiria, circolo e 8 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Cilli, e a 9 l. $\frac{1}{2}$ N. E. da Neustadt. Evvi un castello, e conta 400 abitanti.

HORBORGO, *Horbourg* (*Horburgum*), borgo di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e $\frac{1}{2}$ l. al N. E. di Colmar, cantone e $\frac{2}{3}$ di l. al N. O. di Andolsheim, sulla sponda destra dell'Ill. Conta 600 abitanti, e dava il titolo ad una contea. Si crede da alcuni, essere un avanzo dell'antica *Argentuarina*, o *Argentaria*, città dell'Alta Germania, colle di cui rovine fu fabbricato Colmar.

HORBURY, cappellania d'Inghilterra, westriding della contea di York, wapentake di Agbrigg, a 1 l. S. O. da Wakefield, e a 3 l. $\frac{1}{4}$ E. N. E. da Huddersfield, sulla sponda sinistra del Calder, con 2500 abitanti.

HORCADAS, borgo di Spagna, provincia e 13 l. $\frac{2}{3}$ al N. E. di Leon, e a 7 l. $\frac{3}{4}$ N. N. O. da Almanza, sulla sponda sinistra dell'Esla. Conta pochissimi abitanti.

HORCAJADA (LA), borgo di Spagna, provincia e 12 l. $\frac{3}{4}$ all'O. di Avila (Salamanca), e a 13 l. S. S. E. da Salamanca, a' piedi di una montagna, in un fertile paese. Conta 600 abitanti.

HORCAJADA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. O. di Cuenca, e a 7 l. S. S. E. da Huete, presso la sponda sinistra della Giguela, con 1100 abitanti.

HORCAJO, borgo di Spagna, provincia e 16 l. al S. O. di Cuenca (Mancia), e a 19 l. S. E. da Madrid, fra la Giguela ed il Rianzares. Tiene una fiera di 3 giorni, il 14 settembre, e conta 2100 abitanti.

HORCAJO DE LAS TORRES, borgo di Spagna, provincia e $\frac{1}{4}$ di l. al N. N. O. di Avila, presso la sponda sinistra del Trabancos. Aveva un convento di uomini, ed uno di donne, ed ha un ospedale. Conta 600 abitanti.

HORCAN, montagna dell'Afganistan. *V. ORCAN.*

HORCASITAS, città del Messico, stato e 32 l. all'E. di San Luigi Potosi, e a 75 l. N. da Messico, presso la sponda sinistra del rio di Panuco. Fu fondata nel 1749.

HORCHE, borgo di Spagna. *Ved. ORCHE.*

HORCHEN, grosso borgo della Svizzera, sul lago di Zurigo, i cui numerosi abitanti si dedicano al commercio di transito ed alla navigazione.

HORCHHEIN, villaggio dell'Assia Darmstadt, circolo di Pfedersheim, con 800 abitanti.

HOR COCAMATE, città dell'Abissinia. *Ved. OACOCAMATE.*

HORDAH o **HURDAH**, città dell'Indostan. *Ved. ORDA.*

HORDAL, villaggio della Transilvania, comitato di Hunyad, con miniere d'oro e di argento.

HORDAN, villaggio della Transilvania, sul cordone militare, presso al fiume Szalazc, con circa 100 case.

HORDE, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 8 l. $\frac{1}{3}$ all'O. N. O. di Arensberga, circolo e $\frac{3}{4}$ di l. al S. E. di Dortmund, a' piedi del monte Aardey. Ha chiese per le tre comunioni e fabbriche di chiodi. Conta 1100 abitanti. Si scavano nei dintorni abbondanti miniere di carbon fossile.

HORDTEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfinz, baliaggio e $\frac{3}{4}$ di l. al N. di Gernspach, e a 4 $\frac{1}{2}$ S. da Carlsruhe, con 700 abitanti.

HOREB, monte dell'Arabia. *Ved. OREB.*

HORENBURG, città degli Stati Prussiani. *Ved.* HORNBERG.

HOKETHORNE, hundred d' Inghilterra, nella parte S. E. della contea di Somerset, con 6700 abitanti. Milborn port n' è il luogo principale.

HORGAPOUR, città forte dell' Indostan inglese. *Ved.* ORGAPOUR.

HORGAU, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, preside di Zusmarshausen, a 5 l. O. N. O. da Augusta, con 1200 abitanti.

HORGEN, borgo della Svizzera, cantone e 3 l. al S. S. E. di Zurigo, baliaggio e 1 l. 1/3 al N. O. di Wädenschwyll, sulla sponda S. O. del lago di Zurigo. È grande, bene fabbricato, ha una bella chiesa nuovamente costrutta ed un porto in cui si sbarcano e s' imbarcano tutte le merci che passano il San Gottardo. Vi si tengono molti importanti mercati di bestiami.

Questo borgo fu incendiato nel 1443 dai confederati che riportarono una segnalata vittoria sopra quelli di Zurigo. Nel 1531, fu saccheggiato dalle truppe dei cantoni cattolici, e nel 1804 fu punito con una multa per aver preso parte alla insurrezione, che si opponeva allo stabilimento della nuova costituzione.

La parrocchia contiene 3500 abitanti.

HORHEM, borgo del gran ducato di Baden, baliaggio di Thiengen, con 400 abitanti.

HORHO HOUT CHIN, stazione sulla strada da Pechino. *Ved.* ORO UGIN.

HORIPOUR od **HUREEPOOR**, città dell' Indostan. *Ved.* ORIPUR.

HORKA, borgo della Ungheria, comitato di Zips, con sorgenti di acque minerali.

HORKHEIM, borgo del regno di Wirtemberg, baliaggio di Heilbronn, sul Neckar, con un vecchio castello e 700 abitanti. Vi si trovano delle antichità romane.

HORLA, borgo della Spagna, provincia e 1 l. 1/4 al N. di Barcellona, nella Catalogna. Ha una fabbrica di marrocchini, e conta 1500 abitanti.

HORLA, fiume degli Stati Prussiani, che ha la sua sorgente nella parte meridionale della provincia e della reggenza di Posen, al N. E. di Kobylin e al S. E. di Kozmin, passa per questa ultima città, ad Iutroszyn e a Dubinow, entra nella provincia di Slesia, nella reggenza di Breslavia, e si congiunge al Bartsch alla sponda destra, un poco al di sopra di Herrnstadt. Il suo corso è di circa 16 l., nella direzione generale dell' E. N. E. all' O. S. O.

HORMANOWICE, villaggio, capoluogo di una signoria, nella Gallizia, circolo di Przemysl.

HORMAZA, borgo di Spagna, provincia e 3 l. 1/2 all' O. di Burgos, presso la sponda destra del fiume del suo nome, affluente dell' Arlanzon, dopo un corso di 4 l. Conta 200 abitanti.

HORMAZAS (Las), borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/3 al N. O. di Burgos, e a 1 l. 2/3 O. N. O. da Santivantes, in un vallone, presso un ruscello. Ha 600 abitanti.

HORMER, hundred d' Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Berks. È cinto al N. O., al N. ed all' E. dall' Isis, e contiene 3200 abitanti. Abingdon n' è il luogo principale.

HORMEZ, città della Persia. *Ved.* ORMEZ.

HORMIGOS, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/4 al N. O. di Toledo, e a 9 l. 1/4 E. N. E. da Talavera, in un paese aspro, presso all' Alberche. Conta 200 abitanti.

HORMILLA, borgo di Spagna, provincia e 6 l.

1/2 all' O. di Logrono (Burgos), e a 3 l. 1/3 E. da San Domingo della Calzada. sopra un' amena collina, presso la Nagerilla, affluente dell' Ebro. Ha un ospedale, e conta 600 abitanti.

HORNILLEJA, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/2 all' O. di Logrono (Burgos), e a 1 l. 1/3 N. O. da Najera, sul pendio di una montagna, presso al Tuelto, affluente della Nagerilla. Conta 230 abitanti.

HORMOUT EL OUAHR, colline del Saara. *Ved.* ORMUT EL UAR.

HORN, isola dell' America meridionale, nella quale s' innalza il capo dello stesso nome, famoso tanto per la sua altezza, quanto per la sua forma, sotto 55° 58' 30" di lat. S. e 69° 41' 30" di long. O. Termina al S. la più considerabile dell' isole dell' Eremita, vicino alla costa meridionale della Terra del Fuoco. È cinto da numerosi scogli ed isolotti. Questo capo si scopre da lunge ad un' alta montagna rotonda, nel N. O. della quale si distinguono due picchi di rupi che hanno la forma di panni di zucchero. Ervi un falso capo Horn al N. O. di questo, sulla Terra del Fuoco, ma la lat. sua impedisce di sbagliare; lo stesso dicasi del capo de la Méprise (*Sbaglio*), situato sulla costa orientale dell' isola in cui trovasi il capo Horn. Si preferisce di rimontare questo capo, onde portarsi dal Grande Oceano nell' Atlantico australe, piuttosto che passare per lo stretto di Magellano, sempre pericoloso. La bella stagione non è sempre favorevole per rimontarlo, ed il capitano Colnett pretende che per far ciò sia meglio approfittare dei chiarori di luna all' avvicinarsi dell' inverno, ed anzi durante l' inverno stesso. Il clima vi è freddo. Pochi selvaggi, non molto conosciuti, abitano il paese coperto di boschi vicino a questo capo.

Fu esso scoperto, nel 1616, da Guglielmo Schouten, olandese, che gli diede il nome della sua patria. L' ammiraglio Anson vi provò una terribile tempesta nel suo viaggio verso le coste del Perù, e Giuseppe Pozzaoso, capo di una squadra spagnuola inviata per combatterlo, vi provò gli stessi accidenti. « In oggi, la navigazione del capo Horn, dice G. B. Carta, è libera per tutte le nazioni, e quel passaggio sì celebre nella storia marittima, dopo gli ostacoli superati dall' ammiraglio Anson ed i rapidi progressi fatti dappoi nell' arte nautica, non è più sì formidabile ai navigatori, i quali trepidavano alla sola vista di quel capo, sempre però pericoloso. »

HORN o **HOORN**, isola degli Stati Uniti, nel golfo del Messico, sulla costa dello stato di Mississippi, contea di Jackson, in faccia alla foce della Pascagoula, all' E. di Ship e del lago Borgue, e al S. O. della baia Mobile. Ha circa 3 l. di larghezza. Assai boschiva verso il centro, è mancante di alberi nelle altre parti.

HORN o **HOORN**, due isole del Grande Oceano Equinoziale, scoperte nel 1616 da Le Maire e Schouten. Non è ancor certo che queste isole sieno state visitate dopo questa epoca; alcuni credono che possano essere le medesime che quella de *l'Enfant Perdu* di Bougainville, scoperta nel 1769, e situata al N. E. dell' arcipelago Viti, a 14° 10' di lat. S. e 179° 40' di long. E.; altri pensano riconoscerle nelle isole della Consolazione, così chiamate da Maurelle, nel 1781, e poste all' E. S. E. de *l'Enfant Perdu*, al N. delle isole degli Amici, a 15° 52' di lat. S. e 176° 29' di long. O. Quando Schouten visitò queste isole erano entrambe governate da un

capo. Gli abitanti sono, secondo questo navigatore, di alta statura, vigorosi, ben fatti, assai agili ed abili nuotatori; hanno la tinta color di carne ed i capelli lunghissimi che intrecciano con quattro, cinque a sei pagliucce; il capo non ne porta che una sola, ma lunga, dal lato sinistro della testa, e che pende sino alla coscia; i nobili ne portano due simili, l'una a sinistra e l'altra a destra della testa. Uomini e donne vanno ignudi sino alla cintura. Le donne in generale sono brutte e mal conformate; hanno il petto tumido, ma estremamente floscio. Non si poté conoscere se questo popolo abbia una religione. Sembra che queste isole possano procurare qualche provigione e rinfreschi ai navigatori, ma conviene molto diffidare degli abitanti.

HORN, gran villaggio del territorio di Amborgo, a 1. l. E. da questa città.

HORN o **HOORN**, *Horna*, città dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo superiore del Manhartsberg, sulla sponda destra del Tiffer che bagna le sue mura ed in vicinanza cade nel Kamp, a 4 l. 1/2 O. S. O. da Schratenthal, e a 3 l. 3/4 N. O. da Meissau. Possiede un castello, un convento dei così detti *piaristi*, ed un ginnasio. Si fabbrica una birra assai rinomata, color di latte, e conta 1400 abitanti. L'abbazia dei benedettini di Altemborgo è situata presso a questa città.

HORN, città del principato di Lippe Detmold, capoluogo di baliaggio, a 2 l. E. S. E. da Detmold. È cinta di mura, con 6 porte, e racchiude un castello, un palazzo pubblico, una chiesa e due case di carità. Vi si fabbricano molte tele e stoffe di lana, e vi si tengono molti annui mercati. Conta 1500 abitanti, avendone circa 5000 il baliaggio di tal nome.

Situata in mezzo alla foresta, chiamata un tempo di *Teutenburg*, è di una remota antichità, e forse una delle più antiche città della Germania.

HORN o **HOORN**, *Horna*, città e porto dell'Olanda, provincia dello stesso nome (parte settentrionale), capoluogo di circondario e di cantone, a 7 l. 1/4 N. N. E. da Amsterdam, nel fondo di una piccola baia formata dal Zuiderzee. Lat. N. 52° 38' 28"; long. E. 2° 43' 29". È sede di un tribunale di prima istanza e capoluogo del 12.° distretto della milizia nazionale. Ha un ricevitor particolare delle finanze, una camera della compagnia delle Indie orientali, un collegio dell'ammiragliato, uno spartimento della società di pubblica beneficenza, un deposito di mendicizia, ed una scuola latina. È cinta da vecchi bastioni, ma assai bene fabbricata, e racchiude 10 chiese e fabbriche di tappeti e stoffe di lana. Nel suo interno ha ameni passeggi, uno dei quali conduce ad un lunghissimo viale selciato in mattoni, uscendo dal quale vedesi una linea di bei villaggi, che da una parte e dall'altra fiancheggiano la strada. La costruzione dei navigli e la pesca vi sono attivissime; vi si arma pure per la pesca della balena, ed in questa città s'inventarono le gran reti con cui si pescano le arringhe. Il suo porto è buono, e quantunque Amsterdam le abbia tolto la maggior parte del suo commercio, essa fa ancora traffico immenso di burro e formaggio colla Spagna e col Portogallo, esportando per tutto il regno quantità di bovi che ritrae dalla Danimarca e dall'Holstein, e che ingrassa nei pingui suoi pascoli. È patria del dotto Adriano Iunius, e di Guglielmo Schouten, che scoperse, nel 1616, il capo a cui diede il nome di questa sua patria. Horn manda un deputato agli stati della provincia, e conta 10000

abitanti. I suoi dintorni sono abbelliti da amene case di campagna e da giardini.

Questa città incominciò ad essere fabbricata verso l'anno 1300. Nel 1557 soffrì una terribile inondazione, che ruppe le dighe, e la mise in pericolo di essere inghiottita. Soggiacque a grandi perdite al tempo della rivoluzione dei Paesi Bassi. Nel 1799, gl'Inglese se ne impadronirono, ma la sgombrarono prontamente, dopo la famosa battaglia da essi perduta ad Alkmaer, contro i Francesi e gli Olandesi riuniti.

Il circondario di Horn si divide in 8 cantoni, che sono: Edam, Enkhuisen, Grootebroek, Horn (due cantoni), Medemblik, Mounikendam e Purmerende.

HORN, villaggio della Svizzera, cantone di Turgovia, baliaggio, circolo e 1 l. al S. E. di Arbon. È racchiuso nel cantone di San Gallo, e situato sul lago di Costanza, alla foce del Goldach. I suoi abitanti fanno sul lago un commercio considerabile.

HORNACHOS, *Furnacia*, borgo di Spagna, provincia e 22 l. all'E. S. E. di Badajoz, nella Estremadura, e a 7 l. N. da Llerena, fra la Palomillas ed il Metachel. È questa una grande commendaria dell'ordine di Sant'lago. Ha un ospedale, ed aveva anche un convento. Vi si fabbricano tela, biancheria da tavola, grosse stoffe di lana, sapone, tegole; commercio in lana e pelli. Conta 1500 abitanti. Vi sono sul suo territorio acque ferruginose fredde.

Aveva il titolo di città al tempo dei Mori, e chiamavasi Hornos. Perdetto molto della sua opulenza al tempo della conquista della Estremadura e per la espulsione dei Mori.

HORNACHUELOS, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 al S. O. di Cordova e a 5 l. 1/3 O. da Carlota, sopra una montagna della Sierra Morena, presso al Bembezar. Ha una parrocchia, tre chiese, un convento ed un ospedale. Conta 800 abitanti.

Vi è sul suo territorio una miniera di argento che si scava con vantaggio.

HORN AFVAN, lago della Svezia, prefettura di Botnia occidentale, nel Pitea lapp mark, fra 65° 55' e 66° 30' di lat. N. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di circa 16 l. Assai stretto nella sua porzione N. O., si allarga a poco a poco ad Arjeplog, ove si rinserra considerabilmente, ma poscia si dilata di nuovo e giunge alla larghezza di quasi 4 l.

HORNBAACH, fiume della Baviera, circolo del Reno, che nasce nei Vosgi, nel cantone di Pirmasens, scorre generalmente verso l'O. sino a Neu Hornbach, ove riceve lo Schwalb bach; colà si volge al N. O., e va a riunirsi all'Eubach, in vicinanza di Due Ponti, poco dopo aver ricevuto il Bicken Albe. Il suo corso è di circa 8 l.

HORNBAACH (NEU), città della Baviera, circolo del Reno, distretto e 2 l. 1/4 al S. di Due Ponti, e a 3 l. 1/2 N. N. O. da Bitche; capoluogo di cant. al confluyente dell'Hornbach e del Schwalb bach, con 1000 abitanti.

HORNBERGA, *Hornberg*, città del gran ducato di Baden, circolo della Kinzig, capoluogo di baliaggio, a 7 l. 1/4 N. O. da Willingen, e a 8 l. 1/3 S. E. da Ottemborgo, in una valle ristretta e pittoresca della Selva Nera, sulla sponda sinistra della Gutach. Ha un castello fortificato sopra una eminenza, e conta 1000 abitanti, avendone 7600 il baliaggio di tal nome, in cui trovavasi eccellente terra porcellanica.

HORNBERGA, *Hornberg*, montagna dell'isola del Principe Carlo, nella parte occidentale dello

Spitzberg. Scoresby calcola la sua altezza a più di 425 metri.

HORNBORGA SIAEN, lago della Svezia, presso a poco nel centro della prefettura di Skaraborgo, negli haerad di Walle e di Gårdhem, al S. E. da Skara. Ha 2 l. $\frac{1}{4}$ di lunghezza e 1 l. nella sua maggiore larghezza.

HORNBERGO, *Hornburg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 16 l. all' O. S. O. di Magdeburgo, circolo e 2 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di Osterwieck, sulla sponda destra dell'Ile. È murata, e racchiude un castello, una chiesa ed un ospedale. Conta 2400 abitanti, fra i quali circa un centinaio di ebrei. Nei suoi dintorni si coltivano molti luppoli.

HORNBY, borgo d'Inghilterra, contea e 2 l. $\frac{3}{4}$ al N. E. di Lancastro e a 8 l. $\frac{1}{2}$ N. da Blackburn, hundred di Lonsdale south, sul Wenning, presso la sponda sinistra della Loyne, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Evvi una grande manifattura di cotone, e vi si tiene un'annua fiera. Conta 500 abitanti. A $\frac{1}{4}$ di l. si vedono sopra un'altura gli avanzi di un bel castello, antica residenza di lord Marley e di Mounteagle.

HORNCastle, città d'Inghilterra, contea e 6 l. $\frac{1}{2}$ all'E. di Lincoln e a 5 l. $\frac{3}{4}$ N. da Boston, divisione di Lindsey, hundred del suo nome, in una valle, sulla sponda sinistra del Bain che si rese navigabile sino a Witham. Quantunque la sua posizione sia bassa, l'aria è però sana. Questa città, bene fabbricata, è abbondantemente fornita d'acqua. Evvi una sorgente minerale e molte scuole, come pure una farmacia pubblica. Fa un florido commercio di cuoia. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e cavalli. Conta 3000 abitanti, contenendone l'hundred 7500.

HORNCHURCH, parrocchia d'Inghilterra, contea di Essex, liberty di Havering, a $\frac{3}{4}$ di l. E. S. E. da Romford, e a 5 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Gravesend. Conta 1900 abitanti.

HORNEBORGO o **HORNBURGO**, *Horneburg*, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 10 l. al S. O. di Münster, circolo e 2 l. all'E. di Recklinghausen, con 300 abitanti.

HORNEBORGO, *Horneburg*, borgo del regno di Hannover, governo di Stade, ducato di Brema, capoluogo di una giurisdizione patrimoniale, a 3 l. S. S. E. da Stade e a 6 l. O. da Amborgo, sulla sponda sinistra della Lùhe, con 1300 abitanti.

HORNHAUSEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 7 l. all' O. S. O. di Magdeburgo, circolo e 2 l. $\frac{2}{3}$ al N. di Grönunga, con 600 abitanti. Nei dintorni vi è molto legno fossile, e si scavò un canale pel quale scolano le acque paludose che vi abbondano; questo canale si riunisce alla Bode ad Oschersleben.

HORNHAUSEN, villaggio della Svizzera, cantone di Argovia, al S. E. di Frickthal, con 600 abitanti.

HORNIJA, fiume di Spagna, che ha origine nella parte settentrionale della provincia di Vagliadolid, nelle montagne di Torozos, superiormente al villaggio di Penafior, irriga la valle di Torre, entra al S. in quella di Zamora (Toro), e viene a congiungersi, alla sponda destra, al Duero, dopo un corso di circa 13 l.

HORNILLO (El), borgo di Spagna, provincia e 2 l. al S. S. O. di Toledo e a 10 l. $\frac{1}{2}$ E. S. E. da La Guadalupe. Ha una parrocchia ed un romitaggio. Si fabbricano molte tele ad uso casalingo, e contanvisi 600 abitanti.

HORNILLOS, borgo di Spagna, provincia e 6 l. al S. S. E. di Logrono, in Soria, e a 9 l. $\frac{1}{2}$ N. da Soria, sulla cima di una montagna. Vi si fila molta lana e filo, con cui si fabbricano grosse stoffe di lana e tela che si vendono nella Estremadura. Conta 200 abitanti.

A $\frac{1}{2}$ l. da questo borgo evvi un luogo chiamato Nido del Corvo, ove S. Felice, ch'era stato vescovo di Calahorra, venne a far penitenze e morì.

HORNILLOS, borgo di Spagna, provincia e 8 l. al S. di Vagliadolid, e 1 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Olmedo, in una pianura, sull'Eresma e presso all'Adaja. Conta circa 200 abitanti.

HORNILLOS DE CERRATO, borgo di Spagna, provincia e 4 l. $\frac{1}{3}$ all'E. N. E. di Palencia e a 1 l. N. O. da Valtanas, a' piedi di una montagna. Ha una parrocchia ed un eremitaggio, e conta 300 abitanti. In vicinanza evvi un vecchio castello fortificato, ma in rovina.

HORNILLOS DEL CAMINO, borgo di Spagna, provincia e 3 l. $\frac{1}{4}$ all'O. di Burgos, sulla strada da questa città a Palencia, presso la sponda destra dell'Arlanzon, verso il confluyente dell'Hormaza che si attraversa sopra un ponte di pietra. Conta 300 abitanti.

HORNOS, gruppo di 8 piccole isole del Rio della Plata, nel governo di Buenos Ayres, presso e al N. E. della città di questo nome. Lat. S. $34^{\circ} 20'$; long. O. $60^{\circ} 16'$.

HORNOS, borgo di Spagna, provincia e 26 l. $\frac{3}{4}$ all'O. di Chinchilla (Murcia), e a 2 l. $\frac{1}{3}$ S. da Segura de la Sierra, conta 300 abitanti.

HORNOY, *Hornaceus*, borgo di Francia, spartimento della Somma, circondario e 6 l. $\frac{1}{2}$ all'O. S. O. di Amiens, e a 6 l. $\frac{3}{4}$ S. da Abbeville, capoluogo di cantone. Commercio di tele e filo, e conta 1200 abitanti.

HORNSEA, borgo d'Inghilterra, east riding della contea di York, wapentake di Holderness, a 11 l. N. N. E. da Kingston upon Hull e a 13 l. E. da York, presso al mare del Norte, e sulla sponda orientale del piccolo lago del suo nome, ch'è abbondante di pesce, e le cui acque vanno al mare mediante un piccolo canale diretto al S. di questo borgo. Il mare giornalmente si allarga su questa costa; la chiesa, che n'era lontanissima, non si trova che a $\frac{1}{3}$ di l., e da poco tempo una delle strade ne fu inghiottita. Si tengono a Hornsea due annue fiere. Conta 800 abitanti. Qualche volta si trova dell'ambra sulla costa.

HORNSEY o **HORNSEA**, parrocchia d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, in una valle profonda, sul New river, a 1 l. $\frac{1}{2}$ N. da Londra. È questa la favorita ritirata dei ricchi abitanti della capitale. Conta 4100 abitanti.

HORN SOUND, baia sulla costa occidentale dell'isola dello Spitzberg, la maggiore delle isole dell'arcipelago di questo nome. Si trova al S. del porto di Fair haven, e al N. O. della punta Lookout, estremità meridionale dell'isola. Lat. $76^{\circ} 55'$; long. E. $11^{\circ} 40'$.

HORNSTEIN, in ungherese *Szarvko*, borgo d'Ungheria, comitato di Oedemborgo, marca di Raban Kivül superiore, e a 13 l. S. O. da Presborgo. Evvi un castello del principe d'Esterhazy, e conta 1500 abitanti. Nei dintorni si fanno ottimi vini.

HORNU, villaggio del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 2 l. all'O. S. O. da Mons, can-

tone e 1/2 l. all'E. di Boussu. Ha una scuola primaria assai florida ed una fabbrica di macchine a vapore, ad alta pressione. Si scavano le miniere di carbon fossile le più considerabili di tutto il regno; gli stabilimenti che ne dipendono sono immensi, e riuniscono l'eleganza alla utilità. Conta 700 abitanti.

HORNMIESTO, città della Moravia. *Ved. BERGSTADT.*

HOROCZ, villaggio d'Ungheria, comitato di Treutschin sul Waag. Evvi un castello fortificato.

HORODEK, nome di più luoghi della Russia europea. *Ved. GORODOK.*

HORODENKA, borgo della Gallizia, circolo e 7 l. 1/2 al N. E. di Kolomea, e a 37 l. 1/2 S. E. da Lemberga, sulla Glowka. Evvi una chiesa di greci uniti ed una armena. Si fabbricano dei marocchini, e conta 400 armeni, indipendentemente dai Russi.

HORODISZCZE o **GORODICHTCHÈ**, borgo della Russia europea, governo e 33 l. al S. S. E. di Kiev, distretto e 12 l. all'O. S. O. di Tcherkasy, sull'Olchana.

HORODEL, città della Polonia, governo e 25 l. all'E. S. E. di Lublino, e a 4 l. N. E. da Hrubieszow, sulla sponda sinistra del Bug, in faccia e a poca distanza da Oustelough. Ha due chiese, e vi si tengono due grandi mercati annui. Conta 1200 abitanti.

HORP (LE), borgo di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Mayenne, e a 9 l. 1/2 N. E. da Laval, capoluogo di cantone, con 1600 abitanti.

HORRA (LA), borgo di Spagna, provincia e 16 l. al S. di Burgos, e a 3 l. 1/4 E. da Aranda de Duero, in una pianura, con 900 abitanti.

HORRHEIM, borgo del regno di Wirtemberg, circolo del Neckar, baliaggio e 1 l. 1/3 al N. di Vaihingen, e a 6 l. N. N. O. da Stuttgarda, sulla Metter, con 1300 abitanti.

HORRIANA, **HURRIANA** o **HURIANAH**, distretto dell'Indostan inglese. *Ved. ORRIANA.*

HORROND, città del Belucistan. *Ved. ORROND.*

HORRUES, villaggio del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 1 l. al N. N. O. di Mons, cantone e 1 l. al N. N. O. di Soignies, sulla Senna. Vi si fabbrica pietre da macina, e contansi 1900 abitanti.

HORRY, distretto degli Stati Uniti, nello stato della Carolina del Sud, di cui forma la estremità orientale. È bagnato al S. dall'Atlantico, limitato all'O. dalla Little Pedee, attraversato dalla Wacamaw, ed è in gran parte coperto di foreste. Conta 5000 abitanti, e Conwayborough n'è il capoluogo.

HORRYAL o **HURRYAL**, piccola città dell'Indostan inglese. *Ved. ORRIAL.*

HORRYSONKOR o **HURRYSONKOR**, città dell'Indostan inglese. *Ved. ORRISONCOR.*

HORSCHAU, villaggio della Boemia, circolo di Klattau, con pochissimi abitanti. Evvi una razza di cavalli.

HORSE o **S.TA BARBARA**, nome di due isole dell'America settentrionale, sulla costa N. E. dell'isola di Terra Nuova, al N. O. del capo San Giovanni, a 50° 25' di latitudine N., e 58° 10' di longitudine O.

HORSE, isola sulla costa S. dell'Irlanda, all'ingresso di Castlhaven.

HORSEL od **HERSEL**, fiume che ha origine sulla china N. E. del Thuringer wald, nel ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato di Gotha, a 2

l. N. da Tambach; scorre prima al N. E., poscia al N. O., infine all'O., e, dopo aver percorso il N. del principato di Eisenach, e bagnata la città di questo nome, si congiunge colla Werra, alla destra, a 1 l. 1/2 S. S. O. da Creutzburgo. Il suo corso è di circa 10 leghe. Ha per affluente principale la Nesse, che riceve alla destra.

Sulla sua sponda destra pure s'innalza, all'E. di Eisenach, la montagna dello stesso nome.

HORSELEY, borgo e parrocchia d'Inghilterra, contea e 4 l. 1/2 al S. di Gloucester, e a 1 l. 1/4 O. S. O. da Minchinghampton, hundred di Longtree, con 3600 abitanti.

HORSENECK, valle degli Stati Uniti, stato di Connecticut, contea di Fairfield, comune di Greenwich, verso il limite della contea di York, a 14 l. S. S. O. da New Haven. Quivi, nel 1646, successe un sanguinoso combattimento fra gli Olandesi e gli Indiani, in cui i primi comperarono a caro prezzo la vittoria. Il nome indiano di questa valle è Paomsing.

HORSENECK, villaggio degli Stati Uniti, stato di New York, al N. della Long Island ed all'E. della baia di Huntingdon.

HORSENS, città e porto di Danimarca, nel Jutland settentrionale, diocesi, baliaggio e 9 l. al S. S. O. di Aarhuus, nel fondo di un golfo del suo nome, che ha 4 l. di lunghezza, e 2 nella sua maggior larghezza, e che racchiude le isole di Alroë, Voersøe e Hiarnøe. Lat. N. 55° 52'; long. E. 7° 32'. È aperta e bene fabbricata, e possiede due chiese, una scuola latina ed una danese, un palazzo pubblico, un ospedale e fabbriche di stoffe di lana, flanelle, tabacco e cappelli. Il suo buon porto non può ricevere navi che portino più di 60 tonnellate, e che devono fermarsi un poco inferiormente. Vi si tengono due annui mercati, e contansi 2500 abitanti.

HORSE SHOE o **FERRO A CAVALLO**, capo alla estremità meridionale dell'isola di San Cristoforo, nelle piccole Antille, a 17° 14' di lat. N., e 65° di long. O.

HORSEY, isola del mar del Norte, sulla costa orientale d'Inghilterra, contea di Essex, dirimpetto al fanale di Walton, a 1 l. S. da Harwich. Ha 3/4 di l. di lunghezza e 1/2 l. nella sua maggiore larghezza; è bassa e paludosa; racchiude però molto salvagiume.

HOSFORTH, cappellania d'Inghilterra, westriding della contea di York, wapentake di Skyrac, a 1 l. 1/2 N. O. da Leeds, sulla sponda sinistra dell'Air, con 2800 abitanti.

HORSHAM, città d'Inghilterra, contea di Sussex, rape di Bramber, hundred di Fishergate, e 3 l. 1/4 all'O. N. O. di Cuckfield, e a 9 l. 1/4 N. E. da Chichester, sulla sponda destra dell'Arun. È una delle più considerabili della contea, e spesso vi si tengono le assise. Ha una bella chiesa ed altri luoghi di culto pei presbiteriani, metodisti, quaccheri e battisti, una prigione nuovamente fabbricata ed un bel mercato, due scuole pubbliche e molti istituti di carità. Ogni ultimo martedì di ciascun mese vi si tiene un gran mercato, ove si fanno considerabili compere di pollame per Londra. Manda due membri al parlamento, e contava, nel 1831, 5100 abitanti.

Si pretende che Horsham debba il suo nome e la sua fondazione ad Horsa, fratello di Engisto il Sassone.

HORSHAM, comune degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Pensilvania, contea di Mont-

gomery, al N. O. di Filadelfia, sopra un ramo del Reshaminy. Conta 1100 abitanti.

HORSLUNDE, parrocchia di Danimarca, diocesi ed isola di Laaland, baliaggio e 5 l. al N. O. di Marieboe. Evvi uno spedale e 1400 abitanti.

HORSOOL o HURSOOL, città dell'Indostan inglese. *Ved. ORSUL.*

HORST, villaggio del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 6 l. 1/2 al N. di Ruremonda, e a 2 l. 3/4 N. O. da Venloo, capoluogo di cantone, presso le paludi di Peel. Vi sono due case di carità ed un ospizio pei pazzierelli, fabbriche di candele e grossi panni, birrarie, distillerie di grani ed un gran numero di officine da tessitore. Le tele di questo villaggio sono assai ricercate, e formano, unitamente colla lana delle pecore che vi si allevano, un commercio considerabile colle provincie settentrionali. Conta 3900 abitanti.

HORSTEIN, villaggio della Baviera, circolo del Meno Inferiore, presidiale e 1 l. al S. S. O. di Alzenau, e a 2 l. 1/2 N. N. O. da Aschaffemborgo. Conta 800 abitanti. Si raccolgono nei dintorni vini pregiati.

HORSTMAR, *Horstmaria*, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 6 l. 1/4 al N. O. di Munster, circolo, e 1 l. 3/4 al S. di Steinfurt. Ha un castello, e conta 900 abitanti.

Era un tempo il capoluogo di una baronia appartenente ai principi di Salm, e che dal 1815 passò sotto il dominio della Prussia, che la ripartì fra i circoli di Steinfurt, Kösfeld ed Ahaus.

HORSZOWSKY TENG, città della Boemia. *Ved. BISCHOFFEINITZ.*

HORTA od **ORTA**, città dell'Africa Portoghese, capoluogo dell'isola Fayal, l'una delle Azorre, nel fondo di una vasta baia semicircolare della costa S. O., ove i grandi navigli trovano un buon ancoraggio. Presso e al S. O. sta il Portupin, porto per piccoli bastimenti, esposto ai venti di S. O., e di un cattivo ancoraggio. È questa città ben fabbricata, ma le sue strade sono sinuose e mal selciate. Vi sono molte chiese e conventi. Le case del centro della città sono ammonticchiate, ed hanno quasi tutte cortili ornati di fontane; quelle delle parti N. ed O. vedonsi circondate da boschetti di cedri ed aranci; al S. stanno le case dei poveri. Conta, secondo G. B. Carta, circa 10000 abitanti; altri geografi glie ne danno circa 4000.

HORTA, borgo di Spagna, provincia e 21 l. all'O. S. O. di Tarragona, nella Catalogna, e a 6 l. O. N. O. da Tortosa, verso la sorgente della Canaleta. Ha un convento e 1500 abitanti. Evvi nei dintorni della terra da crogiuoli, adoprata principalmente nella manifattura reale di cristalli di Sant'Ildefonso.

HORTALEZA, borgo di Spagna, provincia, e 1 l. 2/3 al N. E. di Madrid, e a 1 l. E. S. E. da Fuenarral. Ha una parrocchia, e conta 600 abitanti.

HORTEN, villaggio della Norvegia, diocesi di Aggershuus, contea d'Iarlsberg, a 4 l. 1/2 N. N. E. da Toensberg, e a 13 l. S. S. O. da Christiania, sulla costa occidentale del golfo di questo nome. Evvi un cantiere per costruzione di bastimenti da guerra.

HORTES, borgo di Francia, spartimento dell'Alta Marna, circondario e 3 l. 1/2 all'E. di Langres, cantone e 1 l. 2/3 al S. O. di Varennes. Vi si tengono 5 annue fiere per cavalli, bestiami, panni, merci e chincaglie. Conta 1100 abitanti. Si lavora una caaa di gesso nei dintorni.

Encicl. Geogr. Vol. V.

HURTIGOSA DE CAMEROS, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/3 al S. S. O. di Logrono (Burgos), e a 14 l. N. da Soria, nella sierra de Cameros, presso ad un ruscello. Evvi un purgo di lana, e conta 1600 abitanti.

HURTIZUELA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/2 all'O. S. O. di Cuenca, e a 5 l. 1/4 E. da Torrejoncillo, sopra una montagna bagnata dal Xucar. Conta pochi abitanti.

HORTLAND, villaggio d'Irlanda, provincia di Leinster, contea di Kildare, baronia di Ikeath ed Oughterany, a 4 l. N. N. O. da Naas. Vi si tengono due annue fiere.

HORTOBAGY, fiume della Transilvania. *Ved. HARTBACH.*

HORTON, cappellania d'Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Morley, presso e al S. O. di Bradford, e a 1 l. 1/2 N. N. E. da Halifax, con 7200 abitanti.

HORUM, borgo della Persia. *Ved. ORUM.*

HORVAL, borgo della Russia Europea. *V. GORVAL.*

HORVAT od **ATAD**, borgo d'Ungheria, comitato di Schimegh, marca di Szigetvar, a 9 l. E. N. E. da Kaproucza, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Csokonya, sulla sponda destra del Rinya.

HORVOS, isola del Messico. *Ved. JOLBOX.*

HORZA, montagna della Nigrizia. *Ved. ORZA.*

HORZEPNIK, borgo della Boemia, circolo e 7 l. 3/4 all'E. N. E. di Tabor, e a 11 l. 1/4 N. N. E. da Czaslau. Vi si contano circa 130 case.

HORZHAUSEN, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale e 2 l. all'O. S. O. di Schrobhausen, e a 6 l. 1/4 N. E. da Augusta. Evvi una distilleria di grani, una macina da olio ed una sega. Ha circa 70 case.

HORZITZ od **HORCICZE**, città della Boemia, circolo e 3 l. 1/2 al N. N. E. di Bidschow, e a 5 l. N. O. da Koniggratz. Lat. N. 50° 5' 20"; long. E. 13° 18' 20". È aperta, elevata 300 metri sopra al mare, ed appartiene alla casa degli Invalidi di Praga. Conta 2500 abitanti.

HORZOWITZ, città della Boemia, circolo e 4 l. al S. O. di Beraun, e a 8 l. 1/4 N. E. da Pilsen, capoluogo di signoria, sulla sponda destra del Rothenbach. Ha un castello ed un convento, e racchiude una fabbrica di vetri e fucine importantissime, il cui prodotto annuo ascende a 2,016,637 chilogrammi di ferro, oltre a fabbriche d'acciaio, chiodi, spille e cucchiari di ferro, fabbricandovisi pure orologi da chiesa. Conta 2000 abitanti. È patria del celebre re Gediebrad, che vi nacque nel 1420.

Nei dintorni si scavano miniere d'argento, mercurio e carbon di sasso.

HOSDAT, marca della Transilvania. *V. HOCHSTATTEN.*

HO SI, distretto della Cina. *Ved. O SI.*

HOSLAU, villaggio della Boemia, circolo e 11 l. all'O. N. O. di Klattau, e a 3 l. S. da Hostan. Evvi una fabbrica di specchi.

HOSOUAH od **HUSWAH**, città dell'Indostan inglese. *Ved. OSUA.*

HOSPENTAL, villaggio della Svizzera. *V. HOSPITAL.*

HOSPITAL, villaggio della Irlanda, provincia di Munster, contea, e 6 l. al S. S. E. di Limerick, baronia di Small County, e a 2 l. 1/2 N. E. da Killmallock. Vi si tengono 4 annue fiere.

HOSPITAL, villaggio della Svizzera, cantone di Uri, a 6 l. 1/2 S. S. O. da Altorf, nella valle di Ul-

sern, sulla sponda destra della Reuss, al confluente di un ruscello che vi porta le acque di un piccolo lago del San Gottardo, a 1475 metri sopra il mare. Vi si vede una torre, ultimo avanzo del castello di questo nome.

HOSPITAL DE ORBIGO, villaggio della Spagna, provincia e 6 l. $\frac{1}{4}$ al S. O. di Leon, e a 3 l. E. da Astorga, sulla sponda destra del fiume del suo nome, in faccia al borgo di Puente de Orbigo. È così chiamato perchè ha un tempio ed un ospedale antichissimo dell'ordine di Malta. Conta 900 abitanti.

HOSPITALET, borgo di Spagna, provincia e 1 l. $\frac{1}{4}$ al S. O. di Barcellona, nella Catalogna, presso il Mediterraneo, con 2200 abitanti.

HOSPITALET (L'), villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 2 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. O. di Chaors, cantone e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. N. E. di Castelnau de Montratier. Vi si tengono 4 annue fiere per pecore, porci, pollame, ec. Conta 400 abitanti.

HOSPITAL ISLAND, un tempo chiamata **RAINSFORD**, isola dell'Atlantico, sulla costa degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, comune di Hingham, a 2 l. $\frac{1}{4}$ S. E. da Boston. Evvi un ospedale pei marinai e per individui attaccati da malattie contagiose.

HOSSEIN ABAD o **HUSSEIN ABAD**, città dell'Indostan. *Ved.* **OSSEIN ABAD**.

HOSSEINPOUR o **HUSSEINPOOR**, città dell'Indostan. *Ved.* **OSSEINPUR**.

HOSSKA, città della Boemia. *Ved.* **GASTDORF**.

HOSSOBETTA, città dell'Indostan inglese. *Ved.* **OSSOBETTA**.

HOSSOBLAHA, città della Moravia. *V.* **HOTZENPLOTZ**.

HOSSONCHI o **HUSSUNSKI**, piccolo paese dell'Indostan inglese. *V.* **OSSONSCI**.

HOSTALRICH, borgo di Spagna, provincia e 8 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. O. di Girona, nella Catalogna, e a 12 l. N. E. da Barcellona, in una posizione scoscesa e di difficile accesso, presso la sponda sinistra della Tordera. È cinta di muraglie fiancheggiate da torri, molte porzioni delle quali sono aperte e rovinose, e difesa all' O. S. O. da una cittadella elevata a 80 metri al di sopra della Tordera ed a 20 dalla città. Ha una parrocchia, un convento di Minimi, ma in rovina, come sono quasi tutte le case. Questa piazza perdette della sua importanza dappoichè si aperse sulla sponda del mare una nuova strada che conduce in Francia. Conta 900 abitanti.

Nella guerra del 1809, i Francesi assediaron questa città e la presero, ed il general O' Donnel, tentando di riprenderla, perdette la sanguinosa battaglia di Vich, nel mese di febbrajo 1810.

HOSTAU od **HOSTOW**, borgo della Boemia, circolo e 9 l. $\frac{1}{4}$ all' O. N. O. di Klattau, e a 10 l. $\frac{1}{2}$ O. S. O. da Pilsen, sulla sponda sinistra della Radbuza, presso la frontiera bavara. Evvi una fabbrica di aceto, e vi si fa una grande quantità di tela. Conta circa 130 case.

HOSTEINTHOR, distretto del territorio di Lubeca, al N. O. di questa città. È irrigato dalla Trave, e contiene 2000 abitanti. Pedalügge n'è il luogo principale.

HOSTENBACH, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 1 l. $\frac{1}{2}$ al S. S. E. di Treveri, circolo e 1 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Seralouis, presso la sponda sinistra della Sarre. Vi si scava una miniera di carbon fossile che occupa 200 operai, e che somministra annualmente 9 a 10000

grosse botti dette *foudres*, a 1547 chilogrammi e $\frac{1}{2}$.

HOSTENS, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario, e 8 l. all' O. N. O. di Bazas, cantone e 3 l. $\frac{1}{4}$ al N. O. di San Sinfiorino. Si tiene il 22 maggio una fiera per bestiami, lana e resina. Conta 1700 abitanti.

HOSTERLITZ, in boemo *Hostiehradice*, borgo della Moravia, circolo, e 3 l. $\frac{3}{4}$ al N. E. di Znaym, e a 8 l. $\frac{3}{4}$ S. O. da Brünn, con 1100 abitanti. Nei dintorni si coltivano molti vigneti.

HOSTERWITZ, piccolo villaggio del regno di Sassonia, circolo di Misnia, baliaggio e 1 l. $\frac{3}{4}$ all' E. S. E. di Dresda, sulla sponda destra dell' Elba. È celebre per la coltivazione della seta che si aveva tentata di rado a 50° di lat. N.

HOSTIEHRADICE, borgo della Moravia. *V.* **GOSTERLITZ**.

HOSTIMURI, borgo del Messico, stato di Sonora, a 51 l. N. N. O. da Villa del Fuerte. È bene popolato, ed i suoi dintorni sono ricchissimi di miniere di argento.

HOSTIN, città della Boemia. *Ved.* **ARNAU**.

HOSTINAPOUR od **HUSTINAPOOR**, città rovinosa dell'Indostan inglese. *Ved.* **OSTINAPUR**.

HOSTING, in boemo *Hostin*, borgo della Moravia, circolo e 4 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. O. di Znaym. Evvi un castello, e conta 600 abitanti.

HOSTOMITZ, città libera reale della Boemia, circolo e 3 l. $\frac{1}{2}$ al N. da Beraun, e a 8 l. $\frac{1}{2}$ S. O. da Praga. Conta 1300 abitanti.

HOSTOW, città della Boemia. *Ved.* **HOSTAU**.

HOSTUN, villaggio di Francia, spartimento della Drôme, circondario e 6 l. $\frac{1}{4}$ al N. E. di Valenza, cantone e 2 l. $\frac{1}{4}$ all' E. di Bourg de Peage. Vi si tengono due fiere annue per bestiami e merci. Conta 700 abitanti.

HOSYPOUR od **HOSEEPOR**, città dell'Indostan inglese. *Ved.* **OSIPUR**.

HOSZUFALU, villaggio della Transilvania. *Ved.* **LANGENDORF**.

HOSZUMEZOE, borgo dell'Ungheria, comitato di Marmaros, marca e 2 l. $\frac{1}{4}$ all' O. N. O. di Szigeth, e a 8 l. $\frac{3}{4}$ E. S. E. da Huszth, sulla sponda sinistra della Theiss. Lat. N. 47° 57' 30"; long. E. 24° 25' 30". Ha una chiesa calvinista ed una greca. È abitato in parte da valachi.

HOSZURET, villaggio della Ungheria, comitato di Gemoer, con alcune cucine.

HOTAEN, paese del Turchestan cinese. *Ved.* **COTAN**.

HO TCHI, circondario della Cina. *Ved.* **O CI**.

HOTELLERIE DE FLÉE (L'), villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario, cantone e 1 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Segrè, e a 8 l. $\frac{3}{4}$ N. O. da Angers. Il lunedì della Pentecoste vi si tiene una fiera per bestiami, e contanvisi 700 abitanti. Nei dintorni vi sono cave di lavagna.

HOTENSLEBEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 9 l. all' O. di Magdeburgo, circolo e 7 l. al S. O. di New Haldensleben, capoluogo di un baliaggio considerabile. Vi sono fabbriche di nitro, e contanvisi 900 abitanti. Dai dintorni si ritrae legno fossile, e vi sono cave di argilla e di pietra, e fornaci da calce, gesso, ec.

HOTHOUF (EL), città dell'Arabia. *Ved.* **OTUF (EL)**.

HO THSING, distretto della Cina. *Ved.* **OT SING**.

HO TI KIANG, fiume della Cina e dell'impero di An nam. *Ved.* SANG COI.

HOTKOCZ, villaggio dell'Ungheria, comitato di Zips, con un castello e circa un centinaio di abitanti.

HOTLAH, HUTLAH, HOTTAH o HUTTAH, città dell'Indostan inglese. *Ved.* ORLA.

HOTON, paese del Turchestan Cinese. *Ved.* CO-TAN.

HOTTONNES, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 4 l. al S. S. E. di Nantua, cantone, e 2 l. 1/4 al S. E. di Brenod. Vi si tengono due annue fiere per grani, canapa, filo, bestiame, burro, formaggio, merci, chincaglierie, ec., e contavvisi 900 abitanti.

HOTOT S.T. SULPICE, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario, e 1 l. 1/2 al N. di Yvetot, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Doudeville. Evvi una fabbrica di siamesi, e conta 1100 abitanti.

HOT SPRINGS, sorgente termale degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Bath, a 46 l. O. N. O. da Richmond e a 2 l. 1/4 S. O. da Warins spring. Queste acque hanno 35 gradi 1/2 (R.) di calore, e sono assai efficaci in molte malattie.

HOTTI, villaggio della Turchia Europea. *Ved.* OTTI.

HOTTINGEN, grande villaggio della Svizzera, cantone, ballaggio, vicinissimo e all'E. di Zurigo. La sua popolazione è assai industriosa. I notabili di questo luogo fecero innalzare la torre di Hottingen, a Zurigo.

HOTTY o HUTTEEN, città dell'Indostan inglese. *Ved.* OTTI.

HOTZENPLOTZ, fiume che ha la sua sorgente nella Moravia, circolo di Troppau, al N. di Wümbenthal, sulla china settentrionale dei monti Sudeiti, entra quindi nella provincia prussiana di Slesia, ove irriga la parte occidentale della reggenza di Oppeln, e si congiunge all'Oder, alla sponda sinistra, a Krappitz, dopo un corso di circa 14 l. dal S. O. al N. E. Bagna le valli di Zuckmantel, Neustadt ed Ober Glogau.

HOTZENPLOTZ, in boemo *Hossoblaha*, città della Moravia, circolo e 8 l. 1/2 al N. O. di Troppau, e a 7 l. 3/4 N. N. E. da Freudenthal, capoluogo della contea di Hennersdorf. Era un tempo sede di un arcivescovo, ma ora non ha più che una chiesa diaconale. Conta 2000 abitanti.

HOTZING, in ungherese *Hatszeg*, borgo della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato, e 3 l. 1/2 al S. di Hunyad, e a 20 l. O. S. O. da Hermanstadt; marca di Potestd, sul Reu mare Sztrehl, nella bella valle del suo nome. Ha una chiesa cattolica ed una riformata, ed è in gran parte abitato dai soldati della frontiera.

La valle di Hotzing racchiude 5 marche, che sono: Borbatviz, Demsus, Klopotwa, Macsesd e Totesd.

HOTZSCHEVIE, città della Illiria. *Ved.* GORTSCHE.

HOU . . . Tutte le voci foniche incomincianti con questo bisillabo che qui non si trovano, si cerchino sotto U. *Ved.* HU.

HOUAM, fiume del Belgio. *Ved.* WAME.

HOUANCHOU, città della Zungaria. *V.* ASCR.

HOUANG HAI, provincia della Corea. *Ved.* OANG AI.

HOUANG HO, fiume dell'impero Cinese. *Ved.* OANG O.

HOUAT, anticamente *Siata*, isola dell'Oceano Atlantico, sulla costa di Francia, spartimento del Morbihan, circolo di Lorient, cantone e 2 l. al N. E. di Belle Ile en mer, e a 3 l. S. O. dal continente. Ha 1 l. di lunghezza dal N. O. al S. E. Al N. O. evvi il passaggio pei navigli, con 17 passa di acqua a bassa marea; ed all'O. si trovano la piccola isola Beniguet, il porto Senetel, e quelli di Plouay e di Carnaquis. Ha, al S., molte rupi, ed all'E., il seno dell'Inferno ed il porto Navalo. Questa isola è difesa da un forte situato all'E., e conta 200 abitanti, in parte pescatori.

L'isola di Houat e quella di Hoedic appartenevano ai monaci dell'abbazia di San Gildas de Rhuys. ai quali furono donate perchè questo santo visse qualche tempo come eremita nella prima di esse. Gli Inglesi la attaccarono invano nel 1697, ma la presero nel 1746, restituendola alla pace del 1760.

HOUB NOOS, lago della Piccola Bucaria. *V.* LOB NOOR.

HOUCOULES, HUCULES od HOCOULES, Uculi, popolo di origine slava. Gli Uculi abitavano un tempo le sponde del Dniester, e si rifuggirono nei Carpazii, all'epoca in cui i Turchi ed i Tartari desolavano la Russia e la Polonia, ed abitano presentemente i confini della Ungheria e della Gallizia. Le loro forme, statura ed esteriore, annunziano una razza pura di slavi; parlano il russo, mescolato con parole ungheresi, bulgare, tedesche e polacche. Portano i capelli lunghi, e certi berretti ornati di nastri e piume. Il loro vestito consiste in una camicia bianca, coperta anch'essa di nastri a colori diversi, che loro scende sino al ginocchio, e sopra la quale pongono una pelle di pecora o di bestia salvatica. Non fanno uso di letto, se non quando si maritano, riposando innanzi sopra paglia o stuoie. Questo popolo prese il nome di *Uculi* perchè, trascurando la coltivazione delle terre, non si occupa che di allevare bestiami, i quali formano la sua ricchezza, e bastano al suo mantenimento. I cavalli sono quivi piccoli, ma agili e comodissimi per le montagne. Si calcolano a 30000 tutti gl'individui di questa razza, che sono divisi in villaggi governati ciascuno da un capo, che chiamano wataszka. I luoghi in cui tengono i loro mercati sono: Bohorodeczany, Kalusz, Kolomea, Kut, Lisiec, Stry e Tysmienico.

HOUDAIN o HOUDAING, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 5 l. 1/2 al N. O. di Avesnes, cantone e 1/2 l. N. N. O. di Bavay. Ha una sega di marmo, un purgo di tele e cave di carbon fossile. Abitanti 900.

HOUDAIN, borgo di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 2 l. 1/2 al S. O. di Bethune, e a 5 l. 1/2 N. O. da Arras, capoluogo di cantone, con 600 abitanti.

HOUDAN, Hasdencum, Hodanum, città di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Mantes, e a 9 l. O. da Versaglia, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Vegre che si attraversa sopra un ponte. Vi si osserva la chiesa parrocchiale, fondata da Roberto il Pio, ed un'antica torre, di cui s'ignora l'origine e la destinazione. Vi si fa un grande commercio di grani, vitelli, pollame e lana. Si tiene ogni mercordì un mercato per grani e derrate, e tre fiere annue di tre giorni assai rinomate per bestiami. Conta 1900 abitanti.

HOUECOURT, villaggio di Francia, spartimento

dei Vosgi, circondario e 3 l. 1/3 all'E. S. E. di Neufchateau, cantone e 1 l. all'E. di Chatenoy, sulla Vair. Evvi una miniera di carbon fossile ed una bella usina. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, grani, tele del paese, tele di cotone, panni, ec. Conta 900 abitanti.

HOUEILLES, villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 5 l. 1/2 all'O. N. O. di Nerae, e a 10 l. O. da Agen, capoluogo di cantone, sopra un terreno paludoso, irrigato dal Ciron. Vi si tiene una fiera per bestiami, il 22 luglio, e contanvisi 600 abitanti.

HOUFFALISE, borgo del Lussemburgo, circondario e 2 l. al N. N. E. di Neufchateau, e a 3 l. 2/3 N. da Bastogne, capoluogo di cantone, sull'Ourthe. Si vedono le rovine di un antico castello fortificato. Nomina un deputato, e conta 700 abitanti.

HOUGA (LE), borgo di Francia, spartimento del Gers, circondario e 10 l. 3/4 all'O. S. O. di Condom, cantone e 2 l. 2/3 all'O. N. O. di Nogaro. Vi si tengono tre annue fiere per bestie a corna, cavalli, porci, grani, ec., e contanvisi 1600 abitanti.

HOUGAERDE o **HOUGAERDEN**, borgo del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario e 9 l. 1/4 all'E. N. E. di Nivelles, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Jodoigne, sulla Grande Gette. Vi sono fabbriche di birra bianca, e distillatoi considerabili di grani. Conta 2200 abitanti. Nei dintorni si trovano cave di alabastro.

HOUGHTON, parrocchia d'Inghilterra, contea di Norfolk, hundred di North Greenhoe, a 1/4 di l. S. O. da Walsingham, e a 7 l. N. E. da Lyn Regis. Vi si vede un castello di delizia, fabbricato da Roberto Walpole che fu uno dei più belli del regno, e che appartiene al presente al conte di Cholmondely; ma la bella collezione di quadri che racchiudeva, è oggi diminuita. Conta pochissimi abitanti.

HOUGHTON, porto della Russia americana, sul Grande Oceano boreale, all'E. dell'isola dell'Amiragliato, a 57° 18' di lat. N. e 135° 29' di long. O., al S. del passaggio di Stepheus. Le punte Hobar e Walpole determinano l'ingresso di questo porto, la prima al N. e la seconda al S. Dal lato del N. questo ingresso è ingombrato da un banco sabbioso, e al S. da rupi, ma nel mezzo il passaggio è sicuro. La riva istessa del porto offre una spiaggia assai bassa; però a qualche distanza s'innalzano considerabili montagne.

HOUGUE (LA) o **LA HOGUE**, Oga, forte di Francia, spartimento della Manica, circondario e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Valognes, cantone e 1/2 l. S. E. da Quettabou, comune di Morsaline, sulla Manica. Occupa l'istmo ristretto di una piccola penisola, e protegge la vasta rada del suo nome, una delle migliori della Manica, ch'è compresa fra il banco del Bec, il capo della Hougue e l'isola Tatibou. Anche a bassa marea questo forte è cinto dall'acqua per ogni lato, e non comunica colla terra che mediante il passaggio detto il Sillon. È la residenza di un sotto commissario di marina. Vi si fa qualche commercio di pesce fresco e salato.

Sonovi delle saline nei dintorni, e si raccolgono sulla costa molte alghe marine (*varec*), le cui ceneri si spediscono alle fabbriche di soda di Rouen.

Il capo della Hougue è celebre pel combattimento navale che si diede nelle sue acque il giorno 29 maggio 1692, fra la flotta francese comandata da Tourville, e quella combinata d'Inghilterra e d'Olanda, infinitamente superiore in numero, nel

quale la prima fu compiutamente disfatta, dopo una resistenza ostinata di circa 24 ore.

HOULLES, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 3 l. 1/4 al N. N. E. di Versaglia, cantone e 1 l. al S. O. di Argenteuil, con 1200 abitanti. I re di Francia, da Enrico III a Luigi xv, passarono in rivista grandi corpi di truppe nelle pianure vicine.

HOUI YUAN TCHIN, città di Zungaria. *Ved. OUI YUAN CING.*

HOULME, *Hulmetius pagus*, antico piccolo paese di Francia, nella parte meridionale della Bassa Normandia, che comprendeva le città di Domfront e di Argentan, conosciuto pel suo sidro e per le sue miniere di ferro. Forma attualmente la parte occidentale dello spartimento dell'Orne.

HOULME (LE), villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 2 l. al N. N. O. di Rouen, cantone e 1 l. al N. di Maromme, sul Cailly. Ha un filatoio idraulico di cotone, e due altri filatoi, tre fabbriche d'indiana, ed una di carta. Conta 1800 abitanti.

HOULY ONORE, città dell'Indostan. *Ved. OLLA ONUR.*

HOUMAN, città della Russia europea. *V. OUMAN.*

HOUMEAU (L'), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario, cantone e 1 l. al N. O. della Roccella. Vi si tiene una fiera per strumenti rurali, viveri, ec., nel giorno 12 maggio. Conta 300 abitanti.

HOUNDSBOROUGH, BARWICK e COKER, hundred d'Inghilterra, nella parte meridionale della contea di Somerset, con 7300 abitanti. I villaggi di Coker e di Chinnock ne sono i luoghi principali.

HOUNSFIELD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Jefferson, sulla baia Hungry, all'E. del lago Ontario, al S. del Black river, a 28 l. N. da Utine e a 64 l. N. O. da Albany. Racchiude il porto di Sacket, e conta 3400 abitanti.

HOUNSLOW, borgo d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred d'Isleworth, parte nella parrocchia di Heston e parte in quella di Isleworth, a 3 l. 1/2 O. da Londra e a 1 l. N. da Brentford. All'O. di questo borgo si estendono vaste macchie che portano il medesimo nome, e nelle quali si stabilirono mulini da polvere da cannone, e fuocine da rame; vi si scuoprono pure le tracce di un antico accampamento. L'armata del parlamento vi accampò nel 1647, come quella di Giacomo II, nel 1686, dopo la ribellione del duca di Monmouth. Queste macchie sono attraversate dalle strade di Bath e di Cornovaglia, lungo le quali si fabbricarono case, per renderne il passaggio meno pericoloso.

HOUPATUR, nome che d'Anville, e, dopo di esso, molti autori diedero ad una città dell'impero cinese, all'E. S. E. di Ami. È verisimilmente la stessa che *Artora*.

HOULINES, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 2 l. 1/2 al N. O. di Lilla, cantone e 1/2 l. al N. E. di Armentieres, sulla sponda destra della Lys. Evvi un filatoio di cotone, due concie di pelli ed una fornace da tegole. Conta 2000 abitanti.

HOU QUANG, antica provincia della Cina. *Ved. U CUANG.*

HOURAT, villaggio di Francia. *V. PONT HOURAT.*

HOURN od **UREH (LOCH)**, braccio di mare, sulla costa occidentale della Scozia, contea d'Inverness, all'E. dell'isola di Skye, una delle Ebridi. Ha

2 l. 1/3 di lunghezza, e 1 l. nella sua maggiore larghezza, cioè a dire al suo ingresso.

HOURTIN, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 3 l. 2/3 al S. O. di Lasparre, cantone e 4 l. all'O. N. O. di St Laurent, con 1200 abitanti.

HOUSATONICK o **HOUSATONNUU**, fiume degli Stati Uniti, formato da due ruscelli, nello stato di Massachusetts, contea di Berkshire, comune di Pittsfield. Si dirige verso il S., entra nello stato di Connecticut, di cui bagna la parte occidentale, attraversando la contea di Litchfield e separando quelle di Fairfield e di New Haven e va a gettarsi nel golfo di Long island, fra le punte Milford e Stratford, e a 5 l. S. O. da New Haven, dopo un corso di circa 40 l., nella direzione generale del S. I suoi affluenti più osservabili sono, lo Shepang ed il Naugatuck a sinistra, e lo Still a destra. Questo fiume è navigabile 5 l. al di sopra della sua foce per piccoli navigli soltanto, a cagione del banco che trovasi al suo ingresso; superiormente al punto ove cessa di essere navigabile, fu disposto in modo di porre in movimento un gran numero di mulini e di meccanismi. Fra Salisbury e Cauaan, ove ha 450 piedi di larghezza, forma una cascata di 60 piedi di altezza perpendicolare.

HOUSE ISLAND, una delle isole Shetland, presso la costa occidentale di Mainland, da cui è separata dal Cliff sound. Ha 2 l. 1/4 di lunghezza sopra 1/4 di l. di media larghezza, e comunica, mediante un ponte, coll'isola Burra. Conta pochissimi abitanti.

HOUSSAY, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure e Loir, circondario e 4 l. al N. N. E. di Châteaudun, cantone e 1 l. al N. di Bonneval, presso al Loir. Vi sono alcune fucine, e contanvisi 400 abitanti.

HOUSSELY, villaggio dell'Olanda, provincia di Limburgo, circondario e 3 l. all'O. di Maestricht, cantone e 3/4 di l. al N. di Bilsen, con 1800 abitanti.

HOUSSIERE od **OUSSIÈRE**, fiume di Francia, spartimento della Nievre. È formato dai ruscelli di Grivaux, Reinache, Golots, Vatnay, la Montagne e Mortelè, che hanno le loro sorgenti in una foresta, verso il limite orientale dello spartimento, all'E. N. E. di Châteaun Chinson. Riceve ancora il ruscello della Brouelle, e si getta nell'Yonne, alla sponda destra, a Chaumard, villaggio di 900 abitanti, dopo un corso di circa 4 l., dall'E. S. E. all'O. N. O. Questo fiume ed i ruscelli che lo alimentano sono tutti navigabili a sbocco aperto: il legname sciolto passa nell'Yonne, ed è destinato per Parigi.

HOUSTON, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Georgia, al S. della contea di Crawford, al N. di quella di Dooley, ed è limitata all'O., dal Flint. Il capoluogo è Houston, villaggio che si trova a circa 24 l. S. O. da Milledgeville.

HOUT BAAY (baia dei legnami), nel governo del Capo di Buona Speranza. *Ved. CHAPMAN.*

HOUTEN, villaggio dell'Olanda, provincia di Utrecht, con 600 abitanti.

HOUTENESSE, villaggio dell'Olanda, provincia di Zelanda, circondario di Goes, cantone e 2 l. 1/4 al N. di Hulst, presso la sponda sinistra della Schelda occidentale, con 3600 abitanti.

HOUTHAIEN, villaggio del Belgio, provincia di Limburgo, circondario e 2 l. 1/2 al N. di Hasselt, cantone e 2 l. 3/4 al S. S. O. di Peer, nelle lande. Conta 1200 abitanti.

HOUTKERQUE, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 4 l. al N. N. E. di Hazebruck, cantone e 1 l. 2/3 al N. di Steenworde, con 1300 abitanti. Nel 1793, presso di questo villaggio vi furono molti combattimenti sanguinosi fra i Francesi e gl'Imperiali.

HOUTMAN, piccolo gruppo d'isole e di scogli, sulla costa occidentale della Nuova Olanda, verso la terra di Edels, a 29° 7' 0" di lat. S. e 112° 0' 0" di long. E.

HOUVAMO CHILL, **UVAMO SCILL** o **PICCOLA CERAM**, penisola formante la estremità occidentale dell'isola di Ceram, nelle Molucche. È congiunta al restante dell'isola mediante lo stretto istmo di Tanoeeng; la sua lunghezza è di circa 14 l., e la sua maggiore larghezza di 6 l. Produce molti garofani e del sagù. Eravi un tempo intiere foreste di alberi della noce moscada, che furono distrutti, nel 1667, dagli Olandesi, ai quali Ceram appartiene.

HOZOUANAS, popoli della Oltentozia. *Ved. BOSJESMANI.*

HOVAL, regno della Senegambia. *Ved. OVALLO.*

HOVARA od **OVARA**, tribù di Scillubi, nella Barbaria, impero di Marocco, provincia di Susa. Conta circa 8000 individui.

HOVAS, popolo dell'isola di Madagascar. *Ved. OVAS.*

HOVDEN, isola del mare del Norte, sulla costa occidentale di Norvegia, diocesi di Bergen, baliaggio di Bergen meridionale, a 61° 40' di lat. N. e 2° 35' di long. E. Vi si fa nel mese di maggio una pesca abbondante.

HOVE, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 1 l. 3/4 al S. E. di Anversa, cantone di Conctiq, con 2600 abitanti.

HOVEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 6 l. al S. E. di Aquisgrana, circolo e 1 l. al S. E. di Montjore. Ha una trafileria, e conta pochissimi abitanti.

HOVENKA od **OVENKA**, capo della Russia asiatica, sulla costa orientale del Camciatka, a 60° 12' di lat. N. e 165° di long. E. Ha 7 l. di larghezza, e si estende a circa 15 l. nel mare che, fra questo capo e quello di Oliutor, prende il nome di questo ultimo.

HOVES, villaggio del Belgio, provincia di Hainaut, circondario e 5 l. 3/4 al N. di Mons, cantone e 2/3 di l. al S. di Enghien. Evvi una raffineria di sale, un distillatoio di grani e birrarie. Conta 800 abitanti.

HOVINGHAM, parrocchia d'Inghilterra, north riding della contea di York, wapentake di Ryedale, a 2 l. 1/4 O. N. O. da New Malton, e a 6 l. N. N. E. da York, in una fertile valle. La chiesa è bella, e vi si mira una casa di campagna nei giardini della quale si trovarono, nel 1745, varie monete e altre romane antichità. Conta 1100 abitanti.

HOW, borgo dell'Egitto. *Ved. U.*

HOWAKIL, isola e baia dell'Abissinia. *Ved. UACHIEL.*

HOWARD, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Steuben, a 4 l. O. da Bath e a 75 l. O. da Albany, con 1100 abitanti.

HOWARD, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Missouri, sulla sponda sinistra del Missouri, con 13400 abitanti. Il capoluogo è Franklin.

HOWARD, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea del Centro, con 1000 abitanti.

HOWATT, paese della Guinea superiore. *Ved. UAT.*

HOWDEN, città d'Inghilterra, east riding della contea di York, wapentake di Howdenshire, a 4 l. 1/4 S. O. da Marketweighton, presso la sponda sinistra dell'Ouse, e a 2 l. 1/2 dal confluyente di questo fiume e del Trent, in una situazione bassa e poco sana. Questa città è antica, e non contiene di notevole che la chiesa, e gli avanzi del palazzo dei vescovi di Durham. Vi si costrussero di recente molte case assai belle, come pure una officina da lavoro per circa 30 indigenti. Evvi nella piazza del mercato un antico palazzo di giustizia molto grande. I non conformisti vi hanno due cappelle. L'Ouse forma un piccolo porto davanti Howden, e la pesca è attiva in questo fiume. Vi si tengono molte fiere annue, e quella di settembre è una delle più considerabili dell'Inghilterra, per cavalli. Conta 4400 abitanti.

HOWE, capo che forma la estremità S. E. della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, al N. E. dello stretto di Bass. Lat. S. 37° 30'; long. E. 147° 45'.

HOWE, capo coperto di rupi sulla costa meridionale della Nuova Olanda, nella terra di Nuyts, un poco all'O. della foce del fiume dei Francesi, a 35° 8' di lat. S. e 115° 20' di long. E.

HOWE (ISOLA DEL LORD), piccola isola del Grande Oceano australe, all'E. della Nuova Olanda, a 31° 30' o' di lat. S. e 156° 49' 45" di long. E. Essa non è abitata, e vi si trovano in quantità tartarughe, piccioni, oche salvatiche, ec.

HOWE (ISOLA DEL LORD), una delle isole della Società. *Ved. MOPELIA.*

HOWE (ISOLE DEL LORD), piccolo gruppo d'isole del Grande Oceano equinoziale, nell'arcipelago di Santa Cruz, al S. E. dell'isola Santa Cruz, a 11° di lat. S. e 162° 50' di long. E.

HOWELL, lago degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato della Carolina del Sud, sulla sponda del Broad river. Evvi presso di questo lago un sicomoro, ch'è forse il più grande e grosso albero degli Stati Uniti: ha 72 piedi di circonferenza, ma è incavato, e l'interno, che ha 18 piedi di diametro, ha contenuto 7 uomini a cavallo. La tradizione porta che quest'albero abbia offerto un asilo a molte famiglie durante la rivoluzione americana.

HOWERAGOT, distretto dell'Indostan. *Ved. AUERAGOT.*

HOWE'S FORELAND, capo sulla costa N. E. della terra di Kerguelen, nell'oceano Indiano australe. Lat. S. 48° 48'; long. E. 67° 8'. Termina una penisola elevata, ed è intersecata da rupi.

HOWE'S SOUND, baia dalla Nuova Bretagna, formata dal golfo di Giorgia, sulla costa della Nuova Caledonia, a 49° 30' di lat. N., e 125° 20' di long. O. Il suo ingresso, determinato dalle punte Gore e Atkinson, ha circa 3 l. di larghezza. Le coste non offrono in parte che rupi le quali s'innalzano perpendicolarmente; sopra altri punti, sono coperte di alberi, e specialmente di pini.

HOWI HOWE, spartimento della Cina. *V. CHIUNG CEU.*

HOWI HOWE, città della Cina. *Ved. AI CHEU SO.*

HOWTH HEAD, promontorio della Irlanda. *V. HOATH HEAD.*

HOXNE, hundred d'Inghilterra, nella parte settentrionale della contea di Suffolk, con 7400 abitanti. I suoi luoghi più osservabili sono Hoxne che conta 1000 abitanti, e Fressing field.

HOXOR, porto della Danimarca, nel Jutland, diocesi e 15 l. all'O. di Aalborg, baliaggio di Thisted,

sulla costa settentrionale del Limfiord, presso ad Osterild.

HOXTER, *Huxania*, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 14 l. 1/2 al S. S. E. di Minden, e a 10 l. E. da Paderbona, capoluogo di circolo, in una valle, sulla sponda destra del Weser. È cinta di un muro, e racchiude strade anguste e tortuose, due piazze pubbliche, una chiesa cattolica, una luterana, una sinagoga ed un ospedale. Vi si fabbrica molta biancheria da tavola damascata, acquavite di grani, tabacco e ceri da chiesa; il commercio di tele e grani vi è assai considerabile, essendo anche facilitato dalla navigazione. Conta 3200 abitanti, fra i quali pochissimi ebrei.

HOY, *Dumna*, una delle isole Orcadi, presso la costa N. della Scozia, da cui è divisa dallo stretto di Pentland, e presso e al S. S. O. di Pomona. Dipende dal presbiterio di Cairston, ed ha circa 3 l. 1/2 di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 1 l. 1/2 di larghezza. Le numerose rupi che la coprono la rendono quasi inaccessibile. Offre, verso la sua estremità N. O., una montagna assai alta, che forma il promontorio di Hoy head. Il mare vi presenta molti buoni porti, come quelli di Orchope, Kirkhope e Longhope; questo ultimo è comodo, e di un facile accesso. La parte meridionale, che prende il nome di Waas o Walls, termina al S. E. colla stretta penisola di South Waas, il cui suolo è fertile; ma la maggior parte dell'isola è un paese montuoso ed in generale poco suscettibile di coltura, raccogliendovisi però vena e pomi di terra. I pascoli sono eccellenti, e nodriscono bestie a lana, la cui educazione forma la principale ricchezza degli abitanti, in numero di 300 circa, che si occupano altresì della fabbricazione della soda, e della pesca, abbondante specialmente ne' suoi laghi; possiede sorgenti minerali, e ricchi filoni di ferro e piombo. Trovavisi un uccello particolare della grossezza e specie di un'anitra, chiamato *Yer*.

HOYA, *Hoyensis comitatus*, contea del regno e del governo di Hannover, confinante al N. col territorio di Brema e col governo di Stade; all'E. col governo di Luneburgo, ed il principato di Kalemberga; al S. colla provincia prussiana di Vestfaglia, ed all'O. colla contea di Diepholz, ed il gran ducato di Oldemburgo. Ha 16 l. di lunghezza dal N. al S., e 13 l. nella sua maggiore larghezza, avendo 146 l. di superficie. Questo paese presenta una immensa pianura interrotta da macchie e da paludi; il Weser bagna la parte orientale, e vi riceve l'Aue; scorre egualmente sul limite settentrionale, e s'ingrossa coll' Aller, che forma pure per qualche tratto questo confine; nel N. O. scorre la Dehme, e la Hunte tocca il limite occidentale. Malgrado gli stagni e le numerose paludi che coprono la superficie di questo paese, il clima non è malsano; il suolo dell'interno è in gran parte sabbioso, ma lungo i fiumi è grasso, argilloso e molto più fertile; quantunque sia poco favorito dalla natura, essendo però coltivato con cura, produce raccolte più che sufficienti al consumo. Oltre le diverse specie di grani, si coltivano pure lino, tabacco, colza, legumi, ed una grande quantità di patate. La educazione dei bestiami vi è assai accurata, e le specie in generale bellissime; si alleva soprattutto un gran numero di cavalli che sono atti alla cavalleria leggera, pecore e porci. Nei paesi boschivi il prodotto delle api compensa la sterilità del suolo. Il pollame è ovunque abbastanza abbondante; i fiumi sono pescosissimi, e le foreste, che coprono un amplissimo tratto di pae-

se, racchiudono gran copia di salvaggiume. Non vi sono altri minerali che torba e pietra da fabbrica. Tutta quasi la industria è ridotta alla filatura del lino ed alla fabbricazione della tela, in modo che molti abitanti sono forzati di andar a cercare, in Olanda specialmente, mezzi di sussistenza. La esportazione, consistente soprattutto in cavalli, grani, filo, tele, legname da fuoco e da costruzione, bestiami e pollame, basta per bilanciare gli articoli d'importazione. Conta 104200 abitanti, la maggior parte luterani.

Questa contea si divide in parte superiore ed inferiore: la prima contiene 9 baliaggi demaniali, che sono: Diepenau, Ehreborgo, Freudemberga, Harpstedt, Siedemborgo, Steyerberga, Stolzenau, Syke e Uchte; la seconda racchiude la giurisdizione urbana di Niemborgo, ed i 5 baliaggi demaniali di Bruchhausen, Hoya, Liebenau, Niemborgo (senza la città), e Westen. Il capoluogo è Niemborgo, la sola città della contea.

Questa contea, riunita a quella di Diepholz, formò per qualche tempo una sola provincia, fece quindi parte dell'antico spartimento del Weser, nel regno di Vestfaglia, e, nel 1811, fu per la maggior parte unita al nuovo spartimento francese dell'Ems superiore, prima di essere incorporata al regno di Hannover.

HOYA, borgo del regno d'Annover, governo e 14 l. 1/3 al N. O. della città di questo nome, e a 4 l. N. da Niemborgo, contea di Hoya, capoluogo di baliaggio, e sede di una sovranendenza, sulla sponda sinistra del Weser, che si attraversa sopra un ponte. Evvi un castello ed una chiesa. Vi si tengono molti annui mercati, in cui si vende una grande quantità di tela. Conta 2000 abitanti, avendone circa 18000 il baliaggio di tal nome.

Questo borgo fu incendiato nel 1758, allorché i Francesi ne furono scacciati dagli alleati.

HOYALES, borgo di Spagna, provincia e 16 l. al S. S. O. di Burgos, e a 3 l. E. da Aranda de Duero, a' piedi di una piccola costa sulla cui sommità evvi un forte che cade in rovina. Ha una parrocchia, e conta 600 abitanti.

HOYER, città della Danimarca, ducato e 16 l. 1/2 al N. O. di Sleswig, e a 9 l. S. da Ribe, baliaggio di Tondern, sul mare del Norte, che vi forma un porto con una buona rada. Racchiude una chiesa ed una dogana reale. Vi si fa un qualche commercio, e la pesca delle ostriche vi è importante. Conta 600 abitanti.

HOYERSWERDA o WOIRETZ, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeborgo, reggenza e 23 l. 3/4 al S. di Francfort, sull'Oder, circolo e 4 l. al S. S. O. di Spremborg, sull'Elster Nero. Ha un antico forte, un castello ed un ospedale. Conta 2600 abitanti. Nei dintorni si coltiva molto tabacco.

HOYMB, città del ducato di Anhalt Bernborgo, principato superiore, capoluogo di baliaggio, sulla Selke, a 6 l. 1/2 O. da Bernborgo. È cinta da un muro, con 4 porte, e racchiude un castello, una chiesa ed un ospedale. La filatura del lino, che si coltiva in grande quantità nei dintorni, ed il commercio di questo prodotto sono assai importanti. Vi si tengono 4 grandi annui mercati, e contanvisi 1700 abitanti, avendone 4000 tutto il baliaggio. Questo diede durante qualche tempo il nome alla linea, ora estinta, dei principi di Anhalt Bernborgo-Schaumborgo, che lo possedevano.

HOYO DE MANZANARES (EL), borgo di Spa-

gna, provincia e 8 l. al N. N. O. di Madrid, fra il Pelegrinos ed il Torreledones. Conta 400 abitanti.

HOYO DE PINARES, borgo di Spagna, provincia e 7 l. al S. E. di Avila, e a 13 l. 1/4 O. da Madrid, sulla sponda destra del Gastanatas, con 800 abitanti.

HO YUAN, distretto della Cina. *Ved. O IUAN.*

HOZA, borgo della Russia Europea. *Ved. GOIA.*

HOZABEJAS, borgo di Spagna, provincia e 8 l. al N. N. E. di Burgos, e a 4 l. 1/2 N. N. O. da Briviesca, con pochissimi abitanti.

HOZELECZ, villaggio dell'Ungheria, comitato di Zips, con 200 abitanti.

HOZEMONT, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 3 l. al S. O. di Liegi, cantone di Hologne aux Pierres, con 1600 abitanti.

HRABIN, borgo della Moravia, circolo e 3 l. all'E. S. E. di Troppau. Vi si vede il castello di delizie di Charlottenberg, e vi è un imbiancatoio di cera, con 600 abitanti.

HRABOCZ, villaggio dell'Ungheria, comitato di Scharosch, sull'Ondawa, con un castello.

HRADECK (NEU), *Nova Domus*, borgo della Boemia, circolo di Prachiu, a 7 l. N. N. O. da Pisek, e a 10 l. 1/4 E. S. E. da Pilseri. Ha un bel castello, ed una sorgente minerale.

HRADEK, città degli Stati Prussiani. *V. WÜNSCHELBORG.*

HRADEK, montagna dell'Ungheria, comitato di Gomor, marca e 4 l. all'O. di Rosenau, presso e al N. E. di Eltsch. Contiene ricche miniere di ferro, i cui prodotti sono di buonissima qualità.

HRADISCH, circolo della Moravia, nella parte S. E. del paese; confina al N. coi circoli di Olmütz e di Prerau; all'E. ed al S. con l'Ungheria, e all'O. col circolo di Brünn. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 18 l., la larghezza di 10 l., e la superficie di 180. Questo circolo è assai montuoso; i monti Carpatii lo coprono all'E. ed al S., e non lasciano che pochi stretti passaggi dal lato dell'Ungheria; la parte occidentale sola offre un paese piano e fertile. La March percorre questo circolo dal N. al S. Vi sono sorgenti minerali, e i prodotti consistono in frumento, maiz, molte frutta, eccellente vino, lino, canapa, papaveri, anisi e cumino. Vi si alleva un grande numero di bestie a corna, pecore ed api. Non vi sono manifatture, ma si tessono soltanto, pel consumo del paese, stoffe grosse di lana e della tela; evvi pure una fabbrica di vetri. Conta 215900 abitanti, ed il suo capoluogo porta lo stesso nome.

HRADISCH od UNGARISCH HRADISCH, in boemo *Hradisste*, città della Moravia, capoluogo di circolo, a 18 l. E. S. E. da Brünn, e a 10 l. 1/2 S. da Prerau, sopra un'isola formata dalla March, nel punto in cui l'Olschava si unisce a questo fiume. Possiede una chiesa diaconale, un convento di francescani, una scuola provinciale, ed è rinomata pel buon vino che si raccoglie sul suo territorio. Conta 2000 abitanti. Fu presa dai Prussiani nel 1642.

Credono alcuni ch'esser possa l'antica *Ar-sicua*, città dei Quadi, che altri però pongono a Brünn.

HRADISCHT, città della Boemia. *Ved. MÜNCHENGRATZ.*

HRADISZTIE, circolo della Boemia. *V. TABOR.*

HRANICE, città della Moravia. *Ved. WEISSKIRCHEN.*

HRÖB, città della Boemia. *V. KLOSTERGRAB.*

HROKITZ, villaggio della Boemia, circolo di Pilsen, con fabbriche di allume e vitriolo.

HROLLAUG, gruppo di piccole isole dell'Oceano Atlantico, sulla costa meridionale della Irlanda, da cui dipendono, a 63° 42' di lat. N., e 20° 40' di longit. O. Sono in numero di 3, e fanno parte della divisione dell' Ostland.

HRON o **HROM**, fiume dell'Ungheria. *V. GRAN.*

HROSZAW o **GROZOWO**, borgo della Russia Europea, governo e 20 l. al S. S. O. di Minsk, distretto e 5 l. al N. O. di Sluck.

HRUBIESZOW, città della Polonia. *V. RUBIESZOW.*

HRUDIM, circolo della Boemia. *V. CHRUDIM.*

HRUSSOWA, villaggio dell'Ungheria, comitato di Gomor, che traffica di cera.

HRUSTIN, villaggio dell' Ungheria, comitato di Arva, con 1400 abitanti.

HRZDLE, villaggio della Boemia, circolo di Be-raun, con fucine ed usine.

HU. I nomi indiani, egiziani, cinesi, ecc. che così incominciano, secondo la ortografia francese e inglese, si devono ricercare sotto E, O od U.

HUA. I nomi spagnuoli che incominciano così, e non si trovano sotto tali lettere, si ricerchino sotto GUA.

HUACHAPURE, capo del Chili, sulla costa del distretto di Canquenes, a 8 l. S. S. O. dalla foce della Maule, a 15° 10' di lat. S.

HUAGUA, fiume del Chili, che nasce nel distretto d' Isla de la Laxa, scorre all' O., e si congiunge al Biobio, alla sponda destra, dopo un corso di circa 30 leghe.

HUAHEINE, una delle isole della Società. *Ved. UABINA.*

HUAHUA, fiume del Perù. *Ved. UTCUBAMBA.*

HUAHUATATES, indiani del Brasile, provincia di Para, nella parte orientale del distretto di Javari, sulla sponda sinistra del Jatahy, al S. dell'Amazzone.

HUAIRVAS, indiani del Brasile, provincia di Para, nella parte occidentale del distretto di Tefe, a 5° di lat. S., e 65° di long. O.

HUALLAGA, fiume del Perù, che ha origine sotto il nome di Guanuco, nella ex intendenza e provincia di Tarma, sulla china orientale delle Ande, al N. del lago Chinchaycocha, scorre verso il N. a Guanuco, colà si rivolge all'E., si avvanza sino a Muna, poscia riprende la sua prima direzione, ricevendo il nome di Huallaga, divide l'ex intendenza di Truxillo dal paese degl' indiani indipendenti, penetra nella Colombia, a 6° 10' di lat. S., e dopo un corso di più che 150 l., va, col mezzo di due rami, nel Tunguragua, uno dei due grandi fiumi che formano l'Amazzone, un po' al N. O. di La Laguna, capoluogo della provincia di Maynas. Ha per affluenti principali, a destra, la Chipurana, ed a sinistra, il Mixiollo, l' Apesoncho, la Huayabamba e la Moyobamba.

HUAMBO, fiume del Perù, ex intendenza di Truxillo. Ha la sua sorgente sotto il nome di Rio Negro, nella provincia di Chacapoyas, sulla china orientale del ramo centrale delle Ande; scorre prima al S. E., e poi all'E., e si congiunge alla Catena per formare la Huayabamba, a 30 l. E. da Caxamarquilla. Il suo corso è di circa 35 leghe. Porta il nome di Huambo sopra due terzi di questa estensione.

HUAMELULA, città dell'America, nella Confederazione Messicana, provincia di Messico, e 38 l. al

l'E. S. E. di Oaxaca, e a 17 l. O. da Tehuantepec. Contiene circa 230 famiglie d' indiani.

HUANACANTI, montagna del Perù, nella ex intendenza e provincia di Cuzco, presso e al S. della città di questo nome. Gl' incas vi avevano un tempio dedicato al Sole, e gl' Indiani dicono che in esso apparve il loro primo Inca, disceso dal sole per incivilirli.

HUANCAYO, città del Perù, ex intendenza e 20 l. al N. di Guancabellca, provincia e 3 l. al S. E. di Janja. Ha una chiesa, una cappella e molte case bene fabbricate. È abitata da spagnuoli, indiani e meticci.

HUANTAJAYA, montagna del Perù, nell'ex intendenza di Araquipa, provincia di Arica, a 2 l. dal Grande Oceano. Racchiude celebri miniere d' argento, in cui se ne trovarono grosse masse di nativo.

HUAPE, montagna vulcanica nel Chili, presso la città di San Giovanni della Frontera, che vomita fiamme.

HUARARE, lago dell' America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, nel paese degl' Indiani indipendenti, presso la sponda destra dell' Ammazzone, in cui se ne trovarono le sue acque. Lat. S. 3° 40'; long. O. 73° 30'.

HUARAS o **HUARAZ**, città del Perù, ex intendenza e 70 l. al N. O. di Tarma, e a 60 l. N. da Lima, capoluogo della provincia di Guailas, sulla sponda destra della Santa. Ha due chiese, un convento ed un ospedale. Conta 5000 abitanti. In vicinanza evvi una sorgente termale assai rinomata.

HUARCU, città del Perù. *V. CANETE.*

HUARTE, borgo di Spagna, provincia e 1 l. all'E. N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 3 l. 1/4 O. da Avis, in una vasta pianura, presso la sponda sinistra dell'Agra, che vi si passa sopra due ponti. Ha una parrocchia, e 600 abitanti.

HUASTE ARAQUIL, *Arocelis, Aracoeli, Racillum* o *Aracillana*, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/2 all' O. N. O. di Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. 1/3 N. da Estella, capoluogo della valle di Araquil, presso la sponda sinistra del fiume di questo nome. È murato, e contiene 5 parrocchie, con 800 abitanti.

HUASACUALCO o **GUAZACUALCO**, fiume dell'America, nella Confederazione Messicana, provincia di Veracruz. Ha origine presso le frontiere meridionali dello stato, a 14 l. N. da Chiapa, scorre verso il N. O., poi verso il N., e si getta nel golfo del Messico, a 50 l. S. E. da Veracruz, dopo un corso di circa 30 leghe. Il suo principale affluente è il rio del Passo, che riceve alla sponda sinistra, e da cui non è diviso che da un cortissimo intervallo della Chimalapa, tributaria del Grande Oceano. Si scavò, attraverso la foresta di Tarifa, un canale che riunisce questi due fiumi, la cui poca profondità non permette di farvi navigare che delle barche piate. Alla foce dell'Huasacualco si trova un banco sabbioso che ne rende l'ingresso assai pericoloso. Le sue sponde sono coperte di eccellente legname da costruzione, che si trasporta a Veracruz.

HUASCO, fiume del Chili, distretto del suo nome. È formato dalla riunione del Huasco Baxo de los Indios e dell' Huasco Alto de los Espanoles, che discendono dalla china occidentale delle Ande, e bagnano alcune borgate, le quali hanno i loro nomi. Scorre dall' E. all' O., passa per la città del suo nome, e si getta nel Grande Oceano, presso al N. E.

del porto di Huasco, dopo un corso di circa 18 leghe, e la congiunzione dei due fiumi già nominati.

HUASCO, distretto o provincia del Chili, nel N. di questa repubblica, fra i distretti di Coquimbo e di Copiapo. È ricco di miniere di rame, ma il suolo n'è magro ed arido.

HUASCO o **GUASCO**, città del Chili, capoluogo di distretto, a 35 l. N. da Coquimbo, e a 125 l. N. da Santiago, a 28° 27' di lat. S., e 73° 29' di long. O., sulla sponda destra dell'Huasco. Possede, presso e al S. O. della foce di questo fiume, un vasto porto, ch'è diviso in due parti da uno scosceso promontorio; il porto esterno, all'E., offre un buon ancoraggio, ma la porzione dell'O. è poco sicura. Questo porto non è difeso dai venti del N., che vi dominano nell'inverno, ma però, in estate, ha un buon ancoraggio. Vi si carica il rame che somministrano le miniere di Huasco e di Asciento di Santa Rosa. La città, un tempo considerabile, è oggidì decaduta. Gli abitanti sono in generale belli e ben fatti, e le loro maniere amabili ed assai polite; per la maggior parte le donne sono di ragguardevole bellezza, ed hanno la carnagione più bianca che non le altre americane del Sud.

HUASMI COCHA, lago del Perù, ex intendenza e 55 l. al S. E. di Lima, provincia d'Yanyos, sulla china occidentale delle Ande. Ha 2 l. di lunghezza e 1/4 di l. di larghezza. Gli Indiani vi raccolgono una pianta, che impiegano per tingere di un colore incarnato vivissimo la lana di cui fanno i loro vestiti.

HUASSAGA, fiume dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, in un paese ancora poco conosciuto. Si sa che scorre dal N. O. al S. E., e che, dopo un tratto di circa 25 l., si congiunge alla Pastaca, alla sponda destra. Questo fiume è navigabile per una parte del suo corso.

HUAUNAUCA, vulcano del Chili. *Ved. GUANA-NUCA.*

HUAURA, fiume e città del Perù. *Ved. GUARA.*

HUAXTECAPAN, antica provincia della parte orientale del Messico, al S. del lago di Tamia-gua, e sul golfo del Messico. È presentemente compreso nella parte settentrionale dello stato di Veracruz.

HUAXYACAC, città del Messico. *Ved. OAXACA.*

HUAYABAMBA, fiume del Perù, ex intendenza di Truxillo. Si forma dalla riunione dell'Huambo e della Catena, che discendono dalla china orientale del ramo centrale delle Ande, scorre all'E., e si congiunge, presso Pachiza, all'Huallaga, alla sponda sinistra, verso 7° 45' di lat. S., dopo un corso di circa 15 leghe.

HUAYCHU, villaggio della Bolivia, a 45 l. N. O. da La Paz, sulla sponda orientale del lago Titicaca. È celebre per la vittoria che Maytacapac, quarto imperatore del Perù, riportò sui Collas.

HUAYLLARUM, lago del Perù, nella ex intendenza e provincia di Tarma. Ha 5 l. di lunghezza e 3 di larghezza.

HUAYTARA, fiume della Colombia. *Ved. GUAY-TARA.*

HUAYTARA, antica provincia del Perù, compresa nell'ex intendenza di Cuzco.

HUAZOLOTITLÁN, borgo del Messico, provincia e 30 l. al S. O. di Oaxaca, sulla sponda destra del Chicometec, a 9 l. dalla foce di questo fiume nel Grande Oceano.

HUBBARDSTOWN, comune degli Stati Uniti, *Encicl. Geogr. Vol. V.*

stato di Massachusetts, contea e 6 l. al N. O. di Worcester, con 1400 abitanti.

HUBBARDSTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Rutland, a 16 l. N. O. da Windsor, con 1000 abitanti.

HUBERT (S.), borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 11 l. al S. S. E. di Cleves, circolo e 3/4 di l. al N. N. E. di Kempen. Evvi una chiesa cattolica, e fabbriche di tele e nastri. Conta 1900 abitanti.

HUBERT (S.), *Andagium, Sanctus Hubertus*, piccola città del Belgio, provincia e 16 l. al N. O. di Lussemburgo, e a 16 l. S. S. E. da Liegi, capoluogo di circondario e di cantone, nelle Ardenne, sopra un piccolo fiume che si congiunge all'Homme. È sede di un tribunale di prima istanza. Aveva una bella abbazia di benedettini fondata nel 1687, di cui conservasi una celebre cappella che contiene la cassa del Santo da cui prese il nome, e che si viene ad invocare nei casi d'idrofobia. Questa città ha fabbriche di potassa, e fa un commercio importante di ferro, chincaglie, pecore e lana. Nomina un deputato alle camere, e conta 1700 abitanti.

Il circondario si divide in 5 cantoni, che sono: Bouillon, Gedinnes, S. t. Hubert, Nassogne e Wellin.

Eravi un ordine di questo nome, fondato, nel 1444, da un duca di Juliers, e rinnovellato dall'elettore Palatino nel 1709.

HUBERTSBORGO, *Hubertsburg*, villaggio del regno di Sassonia, circolo e 9 l. di Lipsia, baliaggio e 1 l. al N. E. di Mutschen. Ha una cappella cattolica, alcune fabbriche di stoviglie ed un castello reale, in cui fu concluso, il 15 febbraio 1763, fra l'Austria, la Prussia e la Sassonia, un trattato che pose fine alla guerra dei 7 anni.

HUBIERNA, fiume dell'America, nella repubblica Argentina. Corre dall'O. all'E., e, dopo un corso sinuoso di 35 l. circa, si getta nel Siancas, alla sponda destra, fra il Baqueros e la Caldera, a 20 l. E. N. E. da Salta.

HUBINGEN, comune del ducato di Nassau, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Montabaur. Racchiude una fucina, e conta pochissimi abitanti.

HUBINNE, villaggio del Belgio, provincia e 5 l. 3/4 all'E. S. E. di Namur, circondario di Dinant, cantone e 1 l. 3/4 al N. E. di Ciney, con 1300 abitanti.

HUBNIKEN (GROSS), villaggio degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 9 l. 1/2 al N. O. di Königsberga, circolo e 4 l. 1/4 al N. di Fischhausen, presso al Baltico. È notevole per avere la sola miniera di ambra gialla che si conosca; fu dessa aperta nel 1782.

HUCET, e più anticamente *Mniaria* o *Mina*, piccola città o borgo dell'Algeria, a circa 5 l. dalla costa.

HUCHELHOVEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 4 l. 1/2 al N. O. di Colonia, circolo e 2 l. al N. N. E. di Berghheim. Vi sono 6 distillatoi di acquedotti, alcuni telai ed una birreria. Conta 1800 abitanti.

HUCKESWAGEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 9 l. all'E. S. E. di Dusseldorf, circolo e 1 l. 1/4 al S. E. di Lennep, sulla sponda destra della Wipper. Ha un castello, una chiesa cattolica ad una riformata, alcune fabbriche di panni, sciamesi, calze di lana ed un filatoio di cotone. Conta 1800 abitanti.

HUCKNALL TORKARD, parrocchia d'Inghilterra

ra, contea e 2 l. al N. N. O. di Nottingham, e a 2 l. 1/2 S. da Mansfield, hundred di Broxtow, sulla Leen, con 1900 abitanti.

HUCO, borgata della repubblica Argentina, nella provincia di Buenos Ayres, a 6 l. N. E. dal forte San Carlos, e a 30 l. S. S. O. da Mendoza, in una valle del suo nome, e sull'Huco, tributario della sponda destra del Tungan. Gl' Indiani fanno spesso delle incursioni devastatrici sul territorio vicino.

HUCQUELIERS, borgo di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Montreuil, e a 15 l. N. O. da Arras, capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere per cavalli e merci diverse. Conta 100 abitanti.

HUCZEK, villaggio dell'impero d'Austria, nella Gallizia, circolo di Sanok, signoria di Dobromyl, con una salina.

HUDDERSFIELD (CANALE DI), in Inghilterra. Incomincia sul limite delle contee di Lancastro e di Chester, ad Ashton, ove si unisce al canale di questo nome e a quello di Peak forset, si dirige al N. N. E., andando lungo, ora la sponda destra, ora la sinistra della Tame, attraversa, nella contea d'York, col mezzo di una galleria sotterranea di 4828 metri di lunghezza, la catena delle montagne del Peak, poi, estendendosi al N. E., col Coln, passa ad Huddersfield, e si congiunge al Calder, a 2 l. E. S. E. da Halifax. In tal modo questo canale riunisce, mediante quello di Ashton, il Calder e la Mersey, che si gettano in mari opposti. La linea divisoria delle acque è a 130 metri di altezza.

HUDDERSFIELD, bella città d'Inghilterra, west riding della contea d'York, vappentake di Agbrigg, sul canal del suo nome, e sulla sponda sinistra del Coln, in un paese sterile, a 12 l. S. O. da York, e a 2 l. S. S. E. da Halifax. La sua industria ed il suo commercio la innalzarono al posto delle prime piazze manifattrici del regno; le merci fabbricate tanto nella città che nella parrocchia, ch'è grandissima, consistono in panni, di tutta larghezza, saie, casimiri, ec., che sono esposti in vendita in un vasto mercato fabbricatovi appositamente nel 1765. Qui vi accorrono numerosi agenti e mercatanti di lana e di stoffe dai dintorni; le lane pervengono in gran quantità da tutte le parti dell'Inghilterra, dell'Irlanda, ed anche dell'America, di modo che il mercato, che tiensi il martedì, è forse, ad eccezione di quello di Leeds, il più considerabile del regno per le lane e le stoffe di tal materia. Vi si tengono inoltre tre altre fiere per merci diverse. Col mezzo del canale di Huddersfield, del Calder e del canale di Barnsley, questa città estende le sue relazioni in una gran parte della contea di York, e nella ricca contea di Lancastro. Contava, circa il 1830, 13300 abitanti, e la parrocchia ne conteneva 24000; nel 1840, secondo M. Culloch, ascendevano in tutti a circa 40000. Vi sono nei dintorni acque minerali, e si vedono sopra una montagna vicina le rovine di *Cambodunum*.

HUDEMUHLEN, borgo del regno di Annover, governo, principato e 39 l. al S. O. di Luneborgo, baliaggio e 3/4 di l. all'E. di Ahlden, al confluyente dell'Aller e della Meisse. La navigazione, la costruzione dei battelli ed il commercio di legnami formano le principali occupazioni degli abitanti, che sono in numero di 800.

HUDIKSVALL, HUUDDIKSVÄLD, HUDWIKWALSD o HUDWICHWALD, città e porto della Svezia, prefettura di Gefleborgo, capoluogo del-

l'haerad di Helsingeland settentrionale, a 28 l. N. da Gefle, e a 63 l. N. N. O. da Stoccolma, sul golfo di Botnia, che vi forma la baia assai profonda di Hudiksvalls fjaerden, la cui maggiore estensione, dall'E. all'O., è di 2 l. 1/4, e la maggior larghezza di 1 lega. Lat. N. 61° 45' 46"; long. E. 14° 47' 44". Si divide in vecchia e nuova città; la prima, male fabbricata, ha strade strette e tortuose; l'altra, in vece, è bene distribuita e regolare. Il porto piccolo, ma sicuro, è il principale sbocco dei prodotti della provincia; se ne esportano molte tele, lino, canapa, tavole, burro, pesce salato, ec. Si tengono in questa città molti annui grandi mercati. Conta 2000 abitanti.

È cinta da bei giardini e da viali di grandi simonori, che vanno elevandosi sopra un colle. È sorprendente la grande quantità di granate rosse contenute nel gneiss di cui è formata la roccia dei dintorni; le granate sono in cristalli rotondi di un pollice di dimensione, spesso di un rosso colore di cocciniglia, e, quantunque frammischiate in un feldspato bianco, la loro massa ritiene però una tinta generalmente rossa. Questa rupe si estende a molte leghe, mentre non si riscontra d'ordinario altrove che in banchi isolati, il che la rende degna di osservazione.

HUDIMENIL, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 4 l. 3/4 al S. O. di Coutances, cantone e 1 l. al S. di Bréhal. Conta 1700 abitanti.

HUDSON (STRETTO D'), il più considerabile dei passaggi che fanno comunicare il mare d'Hudson coll'Atlantico, colla Nuova Bretagna, al N. del Labrador, sulla costa del quale forma la baia di Ungava. Alcune carte danno il nome di Savage Islands ad una gran parte delle isole che lo cingono al N. e lo dividono dallo stretto di Frobisher, ma queste isole sono tuttora assai poco conosciute. Si conosce un poco meglio l'isola della Risoluzione, che determinava, unitamente al capo Chidley, l'ingresso orientale dello stretto, situato a 61° di lat. N., e 68° di long. O. Il suo ingresso occidentale sembra essere fra il capo Wolstenholm, al S., ed il capo King's, al N., verso le isole Nottingham e Salisbury, che si trovano a 63° 30' di lat. N., e 80° di longit. O. Questo stretto è spesso impedito dai ghiacci, e soltanto durante i mesi di luglio, agosto e settembre vi si può navigare con qualche sicurezza.

HUDSON (MARE D'), e spesso, ma impropriamente, **BAIA D'HUDSON**, *Hudsonis Sinus*, vasto insenamento dell'Oceano Atlantico nel N. dell'America settentrionale. Si avvanza nella parte N. E. della Nuova Bretagna, e bagna all'O. la Nuova Galles, al S. il Basso Canada, e all'E. quella parte del Labrador che si chiama Eastmain. Al N. i suoi limiti sono peranco poco conosciuti; si sa che la penisola Melville lo cinge in parte da questo lato, ma non si può affermare se esso comunichi in questa direzione col mar Polare, come lo stretto di Fury ed Ecla, aperto fra l'isola Cockburn e la penisola Melville, potrebbe farlo credere. Al N. E. si trovano la terra di Cumberland, e gli stretti di Hudson, Frobisher e di Cumberland, mediante i quali questo mare comunica coll'Atlantico. La sua estremità meridionale giace al 51° 15' di lat. N., e si penetrò nella parte settentrionale sino al 70° parallelo; si estende fra 78° e 98° di long. O. La sua lunghezza, dal N. al S., dall'isola Cockburn alla foce dell'Harricanaw, è di circa 500 leghe, e la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., tra la baia Mosquito e la foce del Deer

river, di 220. Le diverse porzioni del mare d'Hudson portano differenti nomi; al S. si trova la vasta baia di James, il cui ingresso è distinto dai capi Jones ed Enrietta Maria; al N. O. lo stretto o golfo di sir Tommaso Roë si avvanza fra la grande isola Southampton, la Nuova Galles e la penisola Melville, e forma esso medesimo qualche insenamento considerabile, come la baia Repulsa, l'estuario di Wager, e l'ingresso di Chesterfield; al N., fra l'isola James, la penisola Melville e l'isola Southampton, si estende lo stretto di Fox o mar di Cristiana; all'E., infine, si osserva, sulla costa del Labrador, la baia Mosquito, ed il golfo di Hazard o di Richmond. Oltre le isole già nominate, il mare d'Hudson ne racchiude una infinità d'altre meno considerabili, in ispezietà all'E., ove si distinguono quelle di Mansfield, di Slepers e del Re Giorgio; al S., nella baia di James, si trovano le isole Charlton ed Agoniska.

Un grandissimo numero di corsi d'acqua viene a perdersi nel mare d'Hudson; i più considerabili sono il Deer river, il Churchill, il Nelson o Borbone, e la Savern all'O.; l'Albany, l'Abitibi, l'Harriicanaw, il Rupert's river, al S.; e l'East main o Slude river, ed il Whale river all'E.

Le coste sono in generale assai elevate e cinte da rupi, ineguali e scoscese in qualche luogo, e presentano qualche volta parecchie estese pianure. Le isole di Salisbury e di Nottingham, sono anche esse altissime e scoperte. La profondità dell'acqua in mezzo al mare è di 140 braccia. Sulla costa O., dal capo Churchill sino alla estremità meridionale, lo scandaglio dà un fondo melmoso o sabbioso; al N. del capo Churchill, il fondo, assai irregolare, è sparso di scogli che in qualche luogo si trovano a fior d'acqua a bassa marea. Durante l'inverno, il mare d'Hudson è coperto di ghiacci, e nell'estate stessa vi si riscontrano enormi masse di ghiaccio fluttuanti; ciò che, unitamente ad un gran numero di bassi fondi di cui è seminato, e alle violenti tempeste che s'innalzano pel vento del N. O. che regna quasi tutto l'anno, rendono la navigazione assai pericolosa.

Nel 1670, una compagnia inglese, detta della baia d'Hudson, fu stabilita coll'autorizzazione del governo, per fare il commercio esclusivo di questo mare; essa impiega 4 navigli e 130 marinai, e possiede sulla costa O. i forti Churchill, York ed Albany. Le merci che essi vi portano possono calcolarsi 400000 franchi, ed i ritorni 733500 franchi, specialmente in pellicerie; commercio che si fa cogli Indiani abitanti sulle coste ed i selvaggi che stanno lungo il Missuri; a ciò si possono aggiungere i prodotti della pesca che sono abbastanza importanti.

Sin dal xvi secolo si tentò, a più riprese, di trovare un passaggio attraverso gl'insenamenti dell'Oceano nella Nuova Bretagna, per passare all'Indie pel N. O. Questi tentativi non ebbero alcun positivo risultato, ma servirono almeno a far conoscere i passaggi e gli stretti del Norte del mare d'Hudson; il primo viaggio, a tale oggetto, fu quello di Frobisher nel 1576, ed il secondo fu intrapreso da Davis, nel 1585. Dopo di essi, Enrico Hudson, ardito navigatore inglese, fece tre viaggi per lo scopo stesso, il primo nel 1607, il secondo nel 1608, ed il terzo nel 1610; ei si proponeva di continuare questo ultimo nel 1611, dopo aver passato l'inverno sotto l'80° di lat. N., ma il suo equipaggio, essendosi ribellato, lo abbandonò, con

altri sette, sopra una barca aperta. I capitani Lyon e Parry visitarono, in questi ultimi tempi, il N. di questo mare.

HUDSON, fiume degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Dorchester, sulla costa orientale della baia Chesapeake. Ha poca estensione, ma è osservabile per la sua larga foce che forma un estuario di 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1 di larghezza. Il suo ingresso nella baia è racchiuso fra Hill point e l'isola James.

HUDSON o NORTH RIVER, fiume degli Stati Uniti, nello stato di New York. Si forma, nella contea di Essex, da molti ruscelli che discendono dalle montagne situate al S. O. del lago Champlain, irriga la parte orientale dello stato, scorrendo dal N. al S., e passando a Sandy Hill, Troy, Albany, Hudson, Catskill, Poughkeepsie, Newborg e West Point; divide poscia, sopra una estensione di qualche lega, lo stato di New Jersey da quello di New York, e, un poco al di sotto della città di questo ultimo nome, si getta nell'oceano Atlantico, fra l'isola di Staton e Long island, dopo un corso di circa 100 l. Il Sacondago ed il Mohawk, che vi sboccano alla sponda destra, sono i suoi più considerabili affluenti. L'Hudson comunica col lago Erie, mediante il Grande Canale che sbocca ad Albany, e col lago Champlain col mezzo di un altro canale, che vi entra a Sandy Hill. Un altro canale, aperto soltanto nel 1826, riunisce l'Hudson alla Delaware, verso un punto ove questi due corsi d'acqua sono lontani l'uno dall'altro circa 25 l.; ha esso canale 36 piedi di larghezza sopra il livello dell'acqua, e 4 piedi di profondità, ed attraversa il fiume Rondout col mezzo di un acquedotto. Questo fiume è generalmente larghissimo ed assai profondo; la sua larghezza, al di sotto della città del suo nome, è il più spesso di 1/4 di l.; esso presenta ancora, fra le contee di Westchester e di Rockland, due masse d'acqua abbastanza considerabili per meritare il nome di baie; sono quelle di Haverstraw e di Tappoa. È navigabile per vascelli di guerra sino ad Hudson, per le corvette sino ad Albany, e per altri piccoli bastimenti sino a Troy. Non nutrice una grande varietà di pesci, ma vi concorre in primavera un gran numero di storioni, cheppie ed aringhe.

Le sponde dell'Hudson offrono una infinità di prospettive assai amene. Sopra il fiume si stabilì una formidabile batteria a vapore, capace di difender la costa, e di allontanare l'inimico da una piazza assediata; può essa ricevere un equipaggio di 800 uomini.

HUDSON, città degli Stati Uniti, stato e 41 l. al N. di New York e a 11 l. 1/2 S. da Albany, capoluogo della contea di Columbia, sopra un promontorio elevato che si avvanza nell'Hudson, e da ciascun lato del quale evvi una cala considerabile; quella che sta al S. si trova fra la città ed il Merino, collina il cui aspetto è romantico. Questa città presenta una vista deliziosa, e vi si gode una prospettiva estesissima sul fiume, la cui larghezza è quasi sempre in questo punto di 1/4 di l., come pure sopra le costiere e vallate coperte di boschi, orti, praterie, ec., all'O., la vista è limitata dalli Catskill, catena di montagne che si estende verso l'O. N. O. Hudson ha strade regolari a linea retta; la principale, che ha quasi 1/3 di l., è bene fabbricata, ed ha una dolce salita che termina ad una piazza pubblica; le altre sono pure abbastanza larghe. Le case in generale costrutte con gusto in mattoni e legno,

sono spaziose e comode, ed i pubblici edifizi fabbricati in pietra semplici, ma solidi; tali sono, fra gli altri, il palazzo di giustizia e la prigione. Lungo il fiume il terreno è occupato da grandi magazzini solidamente costrutti. Questa città possiede case di culto pei quaccheri, presbiteriani, metodisti ed episcopali, e molte pubbliche scuole, una delle quali ha il titolo di accademia, ed è stabilita in un bell'edifizio in mattoni, situato sopra un'altura. Evvi una gran fabbrica di stoffe di lana, distillatoi ed una gren birraria. La costruzione dei navigli è attivissima, quantunque il commercio sia poco considerabile. Questa città, fu fondata nel 1784, si accrebbe rapidamente, e conteneva di già nel 1786 più di 250 case, non compresi gli edifizi pubblici, i magazzini e le fabbriche; nel 1820, ne racchiudeva più di 600, e la popolazione intera del comune era di 4860 individui, dei quali 2900 per la città; nel 1835, ascendeva a 5531 anime.

HUDSON (STRETTO DI), *Hudson's Strait*, o *Frobisher's Mistaken Straighth*, nome dato a quella parte di mare situata tra l'oceano Atlantico ed il mare d' Hudson, al N. del Labrador.

HUDSON, comune degli Stati Uniti, stato dell'Ohio, contea di Portage, a 44 l. N. E. da Columbus e a 4 l. O. N. O. da Ravenna. Conta 500 abitanti. Si estrae nel suo territorio uno dei marmi più osservabili degli Stati Uniti, che è di colore traente al bigio con una tinta leggiera di rosso semi cristallino.

HUDSON'S HOUSE, una delle fattorie della compagnia della baia d' Hudson, nell'America settentrionale, sulla sponda S. O. della Susschawhan, a 7 l. N. da Carlton house, a 53° 4' di lat. N. e 108° 20' di long. O. Questo stabilimento è attualmente in rovina.

HUÉ, fiume dell'impero di An nam. *Ved. UE.*

HUECAS, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 3/4 al N. O. di Toledo, e a 4 l. 1/2 S. E. da Escalona, in parte sopra un terreno piano, ed in parte in un fondo. Conta 400 abitanti.

HUECJA, borgo di Spagna, provincia e 23 l. 1/4 all'E. S. E. di Granata, e a 3 l. 1/2 N. da Almeria, a' piedi di una montagna presso la quale scorre un ampio ruscello. V'era un convento; tienvisi una fiera il 22 agosto, e contanvisi 1100 abitanti.

HUÉ HAN o **HUÉ YAN**, città dell'impero di An nam. *Ved. FAI FO.*

HUEHUETOCA o **GUEGUETOQUE**, villaggio del Messico, stato e 9 l. al N. di Messico, nella parte superiore del bacino del rio de Tula, a 2275 metri sopra il livello del mare, a 10° 48' 39" di lat. N. e 101° 31' 55" di long. O. Dà il suo nome al canale che serve di sfogo alle acque del fiume di Guautitlan, impedendole di entrare nel lago di Zumpango, il quale facendo traboccare il lago di S. Christoval in quello di Testuco, spanderebbesi sulla capitale.

HUEJOCINGO, villaggio del Messico, stato e 7 l. al N. O. di la Puebla, e a 20 l. E. da Messico. È considerabile, e possiede una bella chiesa ed un convento di francescani. Vi si gode un clima temperato. Questo villaggio fu capitale di una piccola repubblica che portava il suo nome.

HUELAMO DE OCANA, borgo di Spagna, provincia e 9 l. al N. E. di Cuenca, presso la sponda sinistra del Jucar. Vi sono alcune fucine, e contanvisi 500 abitanti.

HUELBS, borgo di Spagna, provincia di Cuenca, a 15 l. S. E. da Madrid, e a 4 l. S. O. da Huete,

sulla strada da Madrid a Cuenca, in una posizione elevata. È dominata da un antico castello murato. Conta 300 abitanti.

HUELGOET (LE), borgo di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 6 l. 3/4 al N. E. di Châteaulin e a 3 l. 1/2 N. O. da Carhaix, capoluogo di cantone, presso ad un grande stagno. Vi si tengono 2 annue fiere per bestiami, grani, canapa, lino, ec. Conta 1000 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di piombo argentifero, che produce annualmente 3000 quintali di piombo, 1600 marche di argento.

HUELVA, *Acatucci*, borgo di Spagna, provincia e 8 l. al S. E. di Jaen e a 10 l. 3/4 S. S. O. da Urba, tra montagne che gli stanno vicine. Eravi un convento, e conta 3000 abitanti.

HUELVA, provincia di Spagna, formata dalle cortes, nel 1822, della parte occidentale del regno di Siviglia, nell'Andalusia. Confina al N. colla provincia di Badajoz, nella Estremadura, all'E. colla provincia di Siviglia; al S. coll'Atlantico; e al N. O. col Portogallo, da cui è in parte divisa dalla Guadiana e la Chanza. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 30 l. e la sua larghezza media di 25. La parte più occidentale della sierra Morena attraversa questa provincia dal N. E. al S. O., sotto il nome di sierra di Aroche, e vi determina due generali inclinazioni; l'una all'O., verso la Guadiana, in cui vanno la Chanza, il Malagon, l'Albajarilla; l'altra all'E., verso la Piedra, l'Odiel ed il Tinto, tributari immediati dell'Atlantico.

Questa provincia offre al S. E. vaste pianure quasi deserte, ma il restante del paese è deliziosamente frastagliato da valli, colline e montagne. Il calore è quivi fortissimo, ed il suolo, quantunque in generale fertile, mal coltivato. Vi si raccolgono vino, aranci, limoni, cedri, ec., e sonovi pascoli eccellenti. Conta circa 43000 abitanti. Huelva n'è il capoluogo.

HUELVA, *Onuba*, città di Spagna, capoluogo di provincia, a 1 l. 3/4 O. da Moguer e a 17 l. O. da Siviglia, sopra una baia dell'Atlantico, in cui sboccano il Tinto e l'Odiel dopo essersi riuniti. Ha due parrocchie, un ospedale ed una dogana; aveva pure tre conventi di uomini e due di donne. Si fabbricano moltissime barche per la pesca e pel cabottaggio, cordami, reti, ec. La pesca, tanto sulle coste che nei fiumi, è di grande importanza per questa città, che alimenta di pesce Siviglia e molti altri luoghi. Il suo porto è piccolo, ma sufficiente pel cabottaggio e la esportazione di qualche derrata del paese nel Portogallo. È patria del matematico Isidoro Morales, e di Alonzo Sanchez di Huelva che, navigando verso le Canarie, fu assalito da una tempesta, e portato sull'isola di Haiti, che egli quindi scoprì per caso. Conta 8000 abitanti.

HUENEHUENELEI, tribù indiana del goveruo di Buenos Ayres, nella parte meridionale della provincia di questo nome. Abita nei dintorni del fiume Mendoza, verso 39° di lat. S.

HUENEJA, borgo di Spagna, provincia e 15 l. all'E. di Granata, e a 3 l. 1/3 S. E. da Guadix, al piede settentrionale della sierra Nevada. Conta 2400 abitanti. Questo borgo è uno di quelli che compongono il marchesato di Zenet.

HUERCA OVERA, borgo di Spagna, provincia e 33 l. 1/4 all'E. di Granata, e a 14 l. S. S. E. da Huascar, presso l'Almanzor. Ha fabbriche di sapone, coltri, tele e biancherie da tavola. Conta 12800 abitanti, compresi quelli di 13 poderi che ne formano quasi i due terzi.

HUERCANOS, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 1/4 all' O. S. O. di Logrono (Burgos), e a 2/3 di l. S. da Nagera, sulla sponda destra dell'Yulde, tributario del Nagerille. Ha un ospedale, e conta 800 abitanti.

HUERE, fiume della Colombia. *Ved. GUERE.*

HUERNECES, borgo di Spagna, provincia e 13 l. 1/2 al N. E. di Guadalaxara, e a 5 l. 1/4 N. E. da Jadraca, in una valle bagnata dallo Salinero. Conta 300 abitanti.

HUEROS (los), borgo di Spagna, provincia e 19 l. 3/4 al N. E. di Toledo e a 5 l. 1/4 E. da Madrid, in una pianura, presso la Tajuna e l'Henares. Conta pochissimi abitanti.

HUERTA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/4 all'E. S. E. di Salamanca, e a 18 l. N. O. da Avila, in una pianura, presso al Tormes, sulla strada da Salamanca a Madrid. Evvi una fornace da tegole, e conta 300 abitanti.

HUERTA DE ABAJO, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/4 al S. E. di Burgos, e a 4 l. 1/4 N. N. O. da San Leonardo, sulla Valle di Laguna, con pochissimi abitanti.

HUERTA DE ARRIBA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/3 al S. E. di Burgos e a 3 l. 3/4 N. da San Leonardo, nella Valle di Laguna, con 500 abitanti.

HUERTA DE LA OBISPALIA, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/4 al S. O. di Cuenca e a 3 l. E. S. E. da Torrejoncillo, in un paese montuoso, presso la sorgente del Zancara, con 300 abitanti.

HUERTA DEL REY, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/4 al S. S. E. di Burgos, e a 5 l. 1/2 O. S. O. da San Leonardo, presso la sorgente dell'Aran-dilla. Conta 900 abitanti.

HUERTA DE VAL DE CARABANOS, borgo di Spagna, provincia e 11 l. al S. di Madrid e a 6 l. 1/4 E. da Toledo, in un basso fondo cinto da montagne, eccettuato dal lato del S. Conta 2000 abitanti. Si ritrae dai dintorni del nitro per la fabbrica di Tembleca.

HUERZEMES, borgo di Spagna, provincia e 13 l. al S. E. di Cuenca e a 11 l. 3/4 E. da Honrubia, sulla sponda sinistra del Cabriel.

HUESA, borgo di Spagna, provincia e 17 l. al S. di Saragozza, nell' Aragona, e a 10 l. O. da Hijar, a' piedi di una collina, la cui sommità è coronata da un forte in rovina, chiamato il castello di Pennafior, e presso l'Aguas. Vi sono molte fabbriche di stoviglie di terra, e mulini a gualchiera. Questo borgo è antichissimo, e gode di molti privilegi. Conta 1000 abitanti.

A 1/2 l. da questo borgo vi sono i bagni termali di Segura, e ad eguale distanza in un'altra direzione, evvi una sorgente salsa di cui il governo ne impedisce l'uso.

HUESCA, provincia di Spagna, formata dalle cortes, nel 1822, con la porzione N. E. dell' Aragona. Confina al N. coi Pirenei, che la dividono dalla Francia; all'E. colla Noguera Ribargorzana, che la separa dalla provincia di Lerida, in Catalogna; e al S. S. O. colla provincia di Saragozza, nell'Aragona, colla quale ha in parte per limite il Gallego; infine, colla provincia di Pamplona, nel Navarra. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 30 l., la sua media larghezza, dall'E. all'O., è di 25 l. Questa provincia, appoggiata sulla china meridionale dei Pirenei, appartiene tutta intera al bacino dell'Ebro; l'Arragon ed il Gallego, all'O., l'Alcanadre, al S., e la Cinca e la Noguera Ribargorzana sono i principali fiu-

mi che la bagnano. Si può dividere questa provincia in paese piano e montuoso; il primo racchiude un suolo fertile, ma non ha molta acqua; l'altro, poco atto alla coltivazione, è abbastanza boschivo. Le produzioni sono cereali di ogni specie, vino, frutta, lino e canapa. Nelle montagne gli abitanti si occupano principalmente nella educazione di bestiami; abbonda in miniere di ferro, rame ed altri metalli, che non sono però lavorate. La industria consiste in qualche fabbrica di stoffe di lana comuni, sapone, tele, scarpe fatte con canape intrecciato, e stivaletti di corda che vi sono generalmente adottati. Conta circa 143000 abitanti, ed ha Huesca per capoluogo.

HUESCA, *Faventia Osca*, città di Spagna, capoluogo della provincia del suo nome, nell' Aragona, a 10 l. 1/2 N. E. da Saragozza e a 22 l. 1/4 N. O. da Lerida, in mezzo ad una pianura, sul declivio di un'altura, presso la sponda destra dell'Isuela. È sede di un vescovato, e residenza di un governatore civile e militare. Gode d'un'amena veduta sulla campagna vicina, e di un clima dolce e salubre. È circondata da notevoli mura che cadono in rovina; fra le sue strade, che sono belle in generale, distinguesi quella detta del *Coso* che attraversa la città. Le case sono assai uniformi e a due piani; vi si osserva la sua ampia cattedrale di gusto gotico, e bene ornata, il palazzo pubblico, il collegio reale di Santiago, quello di s. Vincenzo, e l'altro dei Bernardini, il palazzo della università, quello del conte di Huaza, la collegiata di San Pietro, ed i già conventi dei domenicani e francescani. Questa città possiede, oltre la cattedrale, 4 parrocchie, un ospedale, un ospizio per gli esposti e della maternità, due granai pubblici, due caserme di cavalleria, 8 piazze pubbliche e molti bei passeggi nei dintorni, ed aveva 9 conventi di uomini e 6 di donne. L'università vi fu fondata nel 1354 da don Pietro IV, re di Aragona; essa ricevette grandi privilegi da molti re di Spagna. Il gran collegio Santiago deve il suo stabilimento a Carlo V; quello di s. Vincenzo fu fondato da don Jayme Callen, nel 1587; ve ne sono due altri, quelli di Santa Orosia e di Santa Cruz. Questa città, quasi interamente consacrata alla pubblica istruzione, è poco industriosa e commerciante; vi sono però alcune fabbriche di panni comuni, e concie di pelli. Vi si tiene ogni anno una fiera frequentatissima. È patria di s. Orencio, e di molti dotti uomini, e fra gli altri di Martino Cleriguet e Caucer, e di Vincenzo Giovanni di Lastanosa. Conta circa 1000 abitanti.

Il nome di questa città è di origine araba, ed i Romani la chiamarono *Osca*. Sertorio, che vuoi si sia stato assassinato, vi stabilì pubbliche scuole di greco e latino, e Giulio Cesare le diede il nome di vittoriosa. Don Pietro I, re di Aragona, la tolse ai Mori, nel 1096, dopo la vittoria di Alcoraz, e vi fissò la sua corte. Quivi si tenne un concilio nel 598.

HUESCAR, *Escua*, città di Spagna, provincia e 20 l. al N. E. di Granata, e a 11 l. 1/2 N. da Purchena, in una valle, presso la sponda destra del Bravata, non lunge dal Guardal. Ha tre parrocchie, un ospedale ed un pubblico granaio, ed avea due conventi di uomini ed uno di donne. Vi si fabbricano panni, tele, biancheria da tavola, e coperte di lana, ornate di diversi disegni in colore. Conta 6900 abitanti, compresi quelli del distretto.

A poca distanza da questa città si scoprono le rovine di Huescar la Vieja, la cui fondazione si attribuisce ai Cartaginesi.

HUETE, Julia, borgo di Spagna, provincia e 10 l. $1/4$ all'O. N. O. di Cuenca, e a 12 l. S. E. da Guadalaxara, in una pianura, sulla sponda sinistra del piccolo fiume del suo nome, affluente della Guadiale. È assai bene fabbricata, e difesa da un forte; ha 8 parrocchie, un palazzo appartenente al vescovo di Cuenca ed un ospedale: aveva pure 3 conventi di uomini e 2 di donne. Conta 2600 abitanti.

Sul suo territorio si raccolgono molta canapa e del zaffrano.

HUETOR DE SANTILLAN, borgo di Spagna, provincia e 3 l. $2/3$ all'E. N. E. di Granata, e a 11 l. $1/4$ O. S. O. da Guadix, nelle montagne di Granata. Conta 1400 abitanti, compresi quelli di 18 agenzie del suo territorio.

HUETOR TAJAR, borgo di Spagna, provincia e 9 l. all'O. di Granata e a 1 l. $1/2$ E. da Loja, sulla sponda destra del Xenil. Vi sono fornaci da tegole e mattoni, ed un mulino da olio. Conta 2000 abitanti.

HUETOS, borgo di Spagna, provincia e 12 l. $2/3$ all'E. di Guadalaxara e a 2 l. $1/4$ S. da Cifuentes, in una valle. Ha una parrocchia, e conta 300 abitanti.

HUEQUE LEUVU, fiume dell'America, nella repubblica Argentina, che sorge, dicesi, da un gran lago formato dal Colorado, e, dopo aver percorso verso il S. E. uno spazio assai considerabile, si converte in lagune in mezzo ai Pampas.

HUEVA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. $1/2$ di Guadalaxara, e a 14 l. da Madrid, in una pianura deliziosa e fertile. Conta 400 abitanti.

HUEVAR, borgo di Spagna, provincia e 4 l. $1/2$ all'O. di Siviglia e a 10 l. $1/2$ E. da Mogner, fra il Chardachon ed il Carallon. Vi si raccoglie molto olio, e contanvisi 600 abitanti.

Vi si scopersero alcune iscrizioni e romane antichità.

HUEZ, villaggio di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 6 l. $1/2$ all'E. S. E. di Grenoble, cantone e 1 l. $1/4$ al N. E. di Bourg d'Oysans, presso la sponda destra della Sarenne. Conta 400 abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di rame, di cui ogni quintale diede 13 libbre di rame puro.

HUFINGEN o HIFFINGEN, città del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, capoluogo di balaggio, sulla sponda sinistra della Bregach, a 4 l. $1/4$ S. S. E. da Villinga, e a 9 l. N. N. O. da Sciatfusa. Ha un castello, una chiesa e una casa di arresto. Conta 1200 abitanti, avendone 10000 il balaggio di tal nome.

HUGH, punta della Russia americana, alla estremità S. di una lingua di terra che fa costa orientale dell'isola dell'Ammiragliato proietta fra il passaggio di Stephens ed il canale di Seymour. Lat. N. $57^{\circ} 27'$; long. O. $135^{\circ} 50'$.

HUGHELHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, balaggio di Mühlheim, con 600 abitanti.

HUGON (S.t), villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Savoia propria, mandamento di La Rochette, a 1 l. $3/4$ N. E. d'Allevard, e a 7 l. S. E. da Ciamberi, in vicinanza alla frontiera di Francia, e non lunge dal fiumicello Breda S.t Hugon, che va a riunirsi all'Ozeins. Vi si osserva l'edifizio di una certosa costruito di un bel marmo bigio nero venato di filamenti bianchi. Vi sono alcune grandi fucine da ferro.

Si trova nei dintorni del marmo nero e bianco, e all'E., presso la sponda sinistra dell'Arc, ergeasi un'alta montagna scoscesa che porta il nome di Roche de S.t Hugon.

HUILLICI, tribù indigena del Chili che dimora parte nelle pianure all'E. dei Cunchi, e parte nello spazio delle Aude, che si prolunga dal fiume Valdivia ai confini meridionali della repubblica. Si chiamano quest'indigeni Huillici, parola che significa uomini del Sud, perchè sono i più meridionali di tutti i Chilianzi del continente. Questa tribù è bellicosa, e spesso si riuni agli Araucani ed ai Cunchi, nelle loro guerre contro gli Spagnuoli.

HUILQUILEMU o ESTANCIA DEL REY, città del Chili, verso le frontiere dell'Araucana. Fu il capoluogo della provincia.

Le colline dei dintorni contengono una miniera d'oro estremamente ricca, ed una in cui il rame trovasi unito allo zinco, e forma per conseguenza un vero ottone naturale.

L'antica provincia di Huilquilemu forma presentemente il distretto di Rere e d'Isola de la Laxa.

HUIMES, villaggio di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario, cantone e 1 l. $1/2$ al N. di Chinon e a 8 l. $1/3$ O. S. O. da Tours, presso la sponda sinistra della Loira, con 1200 abitanti.

HUINE, fiume di Francia, che nasce nello spartimento dell'Orne, circondario di Mortagne, presso la foresta di Bellesme, e a 1 l. N. O. dalla città di questo nome. Si dirige prima all'E., poi, scorrendo al S., entra nello spartimento di Eure e Loir, ove bagna Nogent le Rotrou, si volge al S. O., rientra nello spartimento dell'Orne, da cui esce ben presto, per entrare in quello della Sarthe, passa a La Ferté Bernard ed a Montfort, e va a congiungersi alla Sarthe, alla sponda sinistra, a $1/2$ l. al di sotto del Mans, dopo un corso di circa 30 l. Questo fiume, un tempo navigabile, ha per affluenti principali la Commeauches, alla sponda sinistra, e la Mème alla destra.

Negli antichi titoli latini del paese fu diversamente chiamato *Ioyna Hiogina, Eucania* ed *I-donea*.

HUI. Ved. Hux.

HUIS (L'), villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 2 l. $1/2$ all'O. di Belley, e a 12 l. $3/4$ S. E. da Bourg, capoluogo di cantone, presso la sponda sinistra del Rodano, in una situazione elevata. Vi si tengono 4 annue fiere, e contanvisi 1000 abitanti.

HUISSEAU, villaggio di Francia, spartimento di Loir e Cher, circondario e 2 l. all'E. di Blois, cant. e 1 l. $3/4$ al N. O. di Bracieux, sul Cosson. Conta 1200 abitanti.

HUISSEAU SUR MAUVES, villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 3 l. $1/2$ all'O. di Orleans, cantone e 1 l. $1/2$ al N. da Meun. Vi sono 5 mulini per la macina dei cereali. Vi si tengono tre annue fiere per cavalli, bestiami e porci. Conta 1300 abitanti.

HUISSEN, città dell'Olanda, provincia di Gueldria, circondario e 2 l. $1/2$ al N. N. E. di Nimega e a 1 l. S. S. E. da Arnheim, cantone di Bommel, presso la sponda sinistra del Reno. Conta 2000 abitanti.

HUISTEN, borgo degli Stati Prussiani. *V. HUSTEN.*

HUITAA, fiume della Islanda, nel Sudland. Scaturisce dalla parte S. E. del lago Huitaar vatn, scorre prima al S., poi al S. O., e si getta nell'Atlantico, sulla costa S. O. dell'isola, a 64° di lat. N. e $23^{\circ} 40'$ di long. O., mescolando le sue acque a quelle dell'Olvesa. Il luogo più considerabile che bagna questo fiume è Skalholt, ove riceve la corrente che serve di scolo al lago Apa vatn.

Si dà pur anco il nome di Huitaa ad un altro fiume della Islanda che si getta nel golfo Borgar, sulla costa occidentale dell' isola, al N. E. di Rei kjaavik.

HUITAAR VATN, lago della Islanda, nel Sudland, a 8 l. N. E. da Skalholt. È di forma quasi circolare, ed ha circa 4 l. di diametro. Le sue acque scorrono al S. E. mediante la Huitaa.

HUITRE (L'), borgo di Francia. *Ved. LUISTRE*.

HUIZEN, villaggio dell' Olanda, provincia di Olanda (parte settentrionale), circondario e 5 l. 1/2 all' E. S. E. di Amsterdam, e a 1 l. E. da Naarden. Vi sono fabbriche di panni, ed un filatoio di cotone. Conta 1900 abitanti.

HULCHERATH, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 3 l. al S. O. di Düsseldorf, circolo e 1 l. 1/2 al N. E. di Grevenbroich. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 2100 abitanti.

HULDEBERGA, *Huldenberg*, villaggio del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario, cantone S. e 3 l. al S. O. di Lovanio, e a 3 l. 1/4 E. S. E. da Brusselle. Ha una cartiera ed una birreria. Conta 1100 abitanti.

HULEIN o **HULIN**, *Hulinum*, città della Moravia, circolo e 3 l. 3/4 al S. di Pterau, e a 1 l. 1/4 E. S. E. da Kremsir, sulla Russowa, con 2200 abitanti.

HULEWICZOW, borgo della Russia europea. *V. GOULEVITCH*.

HULIN BOCKS o **THE MAIDS**, scogli nel canale del Norte, presso le coste della Irlanda, provincia di Ulster, contea di Antrim, al S. E. della baia di Glenarm, a 54° 56' di lat. N. e 7° 57' di long. O.

HULL, fiume d'Inghilterra, east riding della contea di York. Ha la sua sorgente nel Bainton beacon del wapentake di Hartbill, presso e al S. O. di Great Driffild, scorre prima al S. E., poi al S., e si getta nell' Humber, alla sponda destra, a Kingston upon Hull, che prende qualche volta il nome di questo fiume. Il suo corso è di circa 9 l.; un canale navigabile si estende lungo la sua sponda sinistra, da Great Driffild sino al punto in cui si unisce ad uno dei rami che si chiama Old How Drain, e che passa per Skipsea e Nort Frodingham; più basso, un canale che riceve le acque dell' Hull si dirige all' E., sul Leven. Molti altri piccoli canali furono dritti verso lo stesso fiume, per diseccare il terreno vicino. L' Hull non è navigabile che per 4 l. 1/2.

HULL, città della Inghilterra. *Ved. KINGSTON UPON HULL*.

HULL, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Plymouth, a 3 l. 1/2 S. E. da Boston, sulla baia di Massachusetts. Forma una penisola stretta e lunga di quasi 2 leghe. Si costrussero due forti sulla sua costa orientale, e conta circa 200 abitanti.

HULLATAGH, contrada dell' Afganistan proprio. *Ved. ULLATAGH*.

HULME, comune d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, a 3/4 di l. S. E. da Manchester, con 4200 abitanti.

HULPE (La), villaggio del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e 3 l. 1/2 al S. E. di Brusselle, capoluogo di cantone, presso la foresta di Soigne. Vi sono delle cartiere, delle fabbriche di ginepro, e birrerie. Conta 800 abitanti.

HULS, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 12 l. al S. E. di Cleves, circolo e 1 l. 1/2 all' E. N. E. di Kempen. Evvi un

castello. Si fabbricano nastri di velluto, e contanvisi 1900 abitanti.

HULST, città dell' Olanda, provincia di Zelanda, circondario, e 6 l. al S. S. E. di Goes e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Anversa, capoluogo di cantone, sopra un ramo della Schelda occidentale, alla testa di un canale che va ad unirsi a quello del Sas de Gand; Lat. N. 51° 16' 53"; long. E. 1° 43' 12". È piccola, ma bene fortificata, e serve di residenza ad un maggior di piazza di prima classe. Vi si osserva il palazzo pubblico e qualche casa particolare. Nomina un deputato agli stati della provincia, e conta 2000 abitanti. Il suo commercio, un tempo considerabile, è quasi del tutto caduto, consistendo il suo piccolo traffico in frumento, che i suoi dintorni somministrano in quantità. È patria di Cornelio Giansenio, professore di teologia a Lovanio, e che al suo ritorno dal concilio di Trento fu eletto vescovo di Gand, ove morì nel 1576, da non confondersi però con Cornelio Giansenio, vescovo d'Ypres.

Hulst, situata in una pianura facile ad essere inondata, fu cinta di mura nel 1426, e sostenne diversi assedi. Fu presa dai confederati, nel 1578; da Alessandro Farnese duca di Parma, nel 1583; dal principe Maurizio, nel 1591; dall' arciduca Alberto, nel 1596, e Federico principe d' Orange la tolse agli Spagnuoli nel 1615. I Francesi, dopo essere stati forzati a levarne l'assedio nel 1702, la presero negli anni 1747 e 1794.

HULTON o **HILTON** (LITTLE, MIDDLE o OVER), nome di tre comuni d' Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, presso e al S. di Bolton in the Moor, e all' O. N. O. di Manchester. La loro popolazione riunita è di 4000 abitanti.

HULTSCHIN, in polacco *Hiccin*, città dagli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 9 l. al S. di Oppeln, circolo e 4 l. al S. di Ratibor. Ha una chiesa cattolica e fabbriche di panni. Conta 4800 abitanti.

Si scavano nei dintorni ricche miniere di carbon fossile, il cui annuo prodotto è di 63000 quintali.

HUMANES, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 1/2 al N. N. E. di Toledo, e a 4 l. 1/4 S. O. da Madrid, in una pianura, con 300 abitanti.

HUMANES DE MOERNANDO, borgo di Spagna, provincia e 5 l. al N. di Guadalaxara (Toledo), in una fertile pianura. Ha un ospedale, e conta 900 abitanti.

HUMAXAR, borgo dell' America, nella repubblica Argentina, provincia e 60 l. al N. N. E. di Cordova, e a 32 l. S. E. da Santiago dell' Estero, sulla sponda destra del rio Dolce.

HUMBE, territorio di Cimbebasia, verso le frontiere della Guinea inferiore, all' E. di quello di Oimba.

HUMBER, *Abus*, fiume d' Inghilterra, formato dalla riunione dell' Ouse e del Trent, fra la contea di York e quella di Lincoln, a 53° 42' di lat. N., e 3° 2' di long. O. Ha, nella sua origine, 1/3 di larghezza, e si trova diviso da un banco sabbioso. Si dirige prima verso l' E., poi verso il S. E., scorre costantemente fra la contea di Lincoln, a destra, e quella di York, a sinistra; passa a Barton, Kingston upon Hull, Grimsby, e, in faccia di questa città, dal lato della sua sponda sinistra, forma un vasto insenamento diviso dal mare mediante lo Spurn head; dinanzi questo capo, l' Humber si getta nel mare del Norte, per una foce larga di 2 l., e dopo un corso di 14 leghe.

È della massima importanza pel commercio dell'Inghilterra, a motivo dei numerosi fiumi che ha per affluenti, per la moltitudine di canali che stabiliscono varie comunicazioni fra questi fiumi ed altri corsi d'acqua che scorrono su tutti i punti del regno, e portano le acque loro sin nel Tamigi, o nel mare che bagna le coste occidentali.

I principali affluenti dell'Humber sono l'Hull, che si getta nel fiume alla sponda sinistra, al porto di Kingston upon Hull, e, alla destra, la Ancholme e lo Skiller. I canali di Market Weighton e di Ancholme vanno a terminare in questo fiume.

HUMBER, fiume dell'isola di Terra Nuova, nella parte occidentale. Ha la sua sorgente al N., in un lago, e dirigendosi al S. S. O., parallelamente alla costa, va a gettarsi nella baia delle Isole, formata dal golfo San Lorenzo, dopo un corso di circa 50 leghe.

HUMBERVILLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Marna, circondario e 6 l. al N. E. di Chaumont, cantone e 3/4 di l. al N. di Blain, sulla Manesa. Ha un fornello e due fucine. Conta 209 abitanti.

HUMBIE, villaggio e parrocchia della Scozia, contea, presbiterio e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Haddington, e a 4 l. 1/2 E. S. E. da Edimburgo. Vi si trovano del minerale di ferro e qualche indizio di carbon fossile. Conta 800 abitanti.

HUMBLEYARD, hundred d'Inghilterra, nel centro della contea di Norfolk, al S. O. da Norwich. Conta 4800 abitanti. Wreningham è uno dei suoi luoghi principali.

HUMBLIGNY, villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Sancerre, cantone e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di Henricemont, presso la sorgente della Grande Saudre. Evvi una fabbrica di stoviglie in terra, e delle fornaci da tegole. Conta 700 abitanti.

HUMBOLDT e BONPLAND, antico cratere nella parte orientale dell'isola di Francia. Era nascosto nelle foreste, e fu scoperto e nominato da Sieber. La sua larghezza è di 6000 metri.

HUMERA, borgo di Spagna, provincia e 1 l. 3/4 all'O. di Madrid, e a 4 l. 2/3 E. da Brunete. Ha una parrocchia e pochissime case, essendo stato un tempo popolato da 3000 abitanti. Si trova nei dintorni una sorgente di acqua minerale.

HUMMELSTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Delfino, a 3 l. E. da Harrisborgo. Presso alla Swatara, si trova una grande grotta notevole per le stalattiti ed altre petrificazioni assai curiose ch'essa racchiude. Conta 500 abitanti.

HUMNISKÁ, villaggio della Gallizia, circolo di Sanouk.

HUMOS, capo del Chili, distretto di Canquenes, a 35° 22' di lat. S., e a 16 l. N. N. E. dalla foce dell'Itata.

HUMP o HULLIGE, isola del Grande Oceano Equinoziale, al N. della Nuova Guinea, e all'ingresso della baia del Geelvink. Lat. S. 1° 24'; long. E. 132° 55'.

HUMPHRIES, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Tennessee, all'O. della contea di Dickson e al N. di quella di Ferry. È irrigata dal Tennessee e dal Duck. Conta 400 abitanti, fra i quali 600 schiavi. Il capoluogo è Reynoldsborgo.

HUMPOLETZ, borgo della Boemia, circolo e 9 l. 1/2 al S. E. di Ciaslau, e a 12 l. E. N. E. da Tabor.

Vi si fabbricano panni e calze, ed ha circa 300 case.

HUNAGIE, gruppo di tre piccole isole dell'Oceano Indiano, sulla costa del Zanguabar, a circa 12 l. S. S. O. dall'isola di Zanzibar. Lat. S. 6° 50'; long. E. 57° 40'.

HUNAUDIERE (La), casale di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 7 l. 3/4 all'O. N. O. di Château Gontier, e a 1 l. 1/4 E. da La Guerche, cantone di Cossé le Vivien. Vi sono officine da ferro, con due grandi fornaci.

HUNDERSFIELD, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di Salford, presso e al N. E. di Rochdale, e a 5 l. N. N. E. da Manchester. Racchiude 10600 abitanti, principalmente impiegati nel commercio di panni.

HUNDERSINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, balaggio di Riedlinga, sul Danubio. Conta 800 abitanti.

HUNDHOLM, porto della Norvegia, diocesi e balaggio di Nordland, a 108 l. N. N. E. da Drontheim, presso e al N. di Bodøe. Non vi sono pur anche poche case di legno, vasti magazzini ed alcune rimesse, e vi si osserva la strada lungo l'acqua, nuovamente costrutta in legno. Il porto, buono e sicurissimo, ha un ingresso verso il N., ed un altro verso il S.; non è di accesso difficile venendo dal largo. Questo porto fu stabilito da gran tempo per farvi il traffico delle aringhe, come a Bergen; la sua situazione, quasi nel centro delle provincie che si dedicano alla pesca, e sulla strada dei navigli che vengono dai Luffoden ed altri luoghi più settentrionali, è molto vantaggiosa al commercio, e già parecchi ricchi negozianti vi si sono riuniti. I dintorni sono piani e coperti di torba.

HUNDSFELD, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 1 l. al N. E. di Breslavia, reggenza e 4 l. all'O. S. O. da Oels, sulla Weida. Possiede una chiesa cattolica, una luterana ed una scuola ebraica. Conta 700 abitanti. I Polacchi vi riportarono, nel 1109, una vittoria segnalata sui Tedeschi.

HUNDHUBEL o HUNDSHIBEL, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, balaggio di Schwarzenberga e Crottendorf, a 3 l. 1/2 O. N. O. da Schwarzenberga, e a 7 l. 1/2 S. O. da Alt Chemnitz. Vi sono fabbriche di diversi articoli in latta, e sorgenti minerali. Conta 800 abitanti.

HUNDRUCK o HUNDRICK, *Hunnorum tractus*, paese montuoso della Germania, parte negli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza di Coblenza e di Treveri, ove comprende quasi interamente i circoli di Kreuznach, di Simmern e di Berncastel; parte in Baviera, nel N. O. del circolo del Reno. Si estende fra il Reno, la Mosella e la Nahe, e prende, nella sua parte occidentale, il nome di Idarwald. Questa regione ha circa 15 l. nella sua maggiore estensione dal N. al S., e quasi altrettanto dall'E. all'O. La Simmern, e qualche altro piccolo fiume, percorrono l'interno. Le montagne dell'Hundsruck si attaccano verso il S. O., all'Hochwald, e, con questo ultimo, ai Vosgi; le loro punte più alte si trovano nel circolo di Simmern, presso Gemünden, ove giungono a 3000 piedi sopra il livello del mare. Queste montagne sono calcaree, ed in gran parte coperte di belle foreste. Si pretende che questo paese derivi il suo nome dagli Unni, ai quali fu abbandonato dai Romani.

HUNDWYL, villaggio della Svizzera, cantone e 1 l. 1/4 al N. O. di Appenzell, e a 1 l. S. E. da Heri-

sau, nei Rodi Esterni. È questo il primo comune del cantone in cui fosse ammessa la riforma. L'assemblea generale dei Rodi Esterni, chiamata *landsgemeinde*, vi si riunisce, tutti gli anni dispari, l'ultima domenica di aprile.

HUNE (LA), capo dell'isola di Terra Nuova, sulla costa meridionale, al S. O. e all'ingresso della baia del romitaggio, a $47^{\circ} 35'$ di lat. N., e $59^{\circ} 5'$ di long. O.

HUNERWASSER, borgo della Boemia, circolo di Bunzlau, a 4 l. $1/4$ N. N. O. da lung Bunzlau, e a 9 l. O. N. O. da Gitschin. Ha un castello, e fornaci da calce. Vi si fabbricano tele e pece. Conta pochissimi abitanti.

HUNFELD, città dell'Assia Elettorale, provincia e 3 l. $1/2$ al N. N. E. di Fulda, capoluogo di circolo e di baliaggio, presso la Haun. Ha antiche mura, e racchiude due chiese, una delle quali era un tempo collegiata, un ospedale, alcune fabbriche di tela, e grandi imbiancatoj. Vi si tengono 4 mercati annui, e contanvisi 1700 abitanti.

Il circolo si divide nei tre baliaggi di Burghaun, Eiterfeld ed Hünfeld, e contiene 24500 abitanti, dei quali 8300 pel baliaggio di Hünfeld.

HUNG, rada dell'Inghilterra, nel canale di Bristol, alla foce dell'Avon.

HUNGARISCH BROD, città della Moravia. *Ved. UNGARISCH BROD.*

HUNGEN, città del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia dell'Assia Superiore, capoluogo di distretto, a 9 l. N. N. E. da Francfort, e a 4 t. $1/2$ S. E. da Giessen, sulla sponda destra dell'Hoclof. Ha un castello, che fu la residenza dei conti di Solms, dal 1592 sino al 1678. Conta 1000 abitanti, avendone il distretto 22800.

HUNGERFORD, borgo e parrocchia d'Inghilterra, parte nella contea di Berks, hundred di Kintbury Eagle, e parte in quella di Wilts, hundred di Kinwarstone, a 8 l. $3/4$ O. da Reading, e a 7 l. $3/4$ S. O. da Wallingsford, sulla sponda destra del Kennet, e sul canale di Kennet ed Avon. Si compone di una lunga strada, in mezzo della quale evvi il mercato e l'edifizio della beccheria; questo ultimo contiene una sala d'assemblea pei pubblici affari. La chiesa è antica, ed in vicinanza evvi una scuola privilegiata. Il passaggio del canale rese questo borgo assai mercante, e lo rende prospero ognora più. Conta 2800 abitanti.

HUNGRI, baia alla estremità orientale del lago Ontario, negli Stati Uniti, stato di New York, contea di Jefferson. Ha circa 5 l. dal N. al S., e quasi altrettante dall'E. all'O.; forma all'E. il poro chiamato Sacket's harbor, e al S. la baia di Napoli e di Henderson. Al suo ingresso stanno le isole Stony e Galloq.

HUNINGUA o **HUNINGEN**, città di Francia. *V. UNINGA.*

HUNINGUA (PICCOLO), villaggio della Svizzera. *Ved. UNINGA (PICCOLO).*

HUNMANBY, borgo e parrocchia d'Inghilterra, east riding della contea di York, wapentake di Dikering, presso al mare del Norte, a 2 l. $3/4$ N. O. da Bridlington, e a 2 l. $1/2$ S. S. E. da Scarborough. Al N. O. si estende un bosco in cui trovavasi un tempo il castello della famiglia Osbaldestons. Conta 1000 abitanti.

HUNS, fiume dell'Olanda, che ha la sua sorgente nelle paludi della parte orientale della provincia di Drenthe, presso Rozewinkel; forma, sul limite settentrionale di questa provincia, il Zuidlaarder meer, e

si trova uscendo da questo lago, nella provincia di Groninga; colà esso somministra le sue acque ed una porzione del canale di Windschoten a Groninga, passa in questa ultima città, e va a gettarsi, mediante una larga foce, nel Lauwer zee, golfo del mare del Norte. Il suo corso è di circa 18 l., dal S. E. al N. O.

HUNSHOVEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 5 l. al N. di Aquisgrana, circolo e $1/4$ di l. all'E. di Geilenkirchen, sul Wurm. Vi sono concie di pelli, e contanvisi 500 abitanti.

HUNSLET o **HUNFLEET**, cappellania d'Inghilterra, west riding della contea d'York, liberty e $1/2$ l. al S. E. di Leeds, e a 4 l. $3/4$ E. N. E. da Halifax, sulla sponda destra dell'Air. Era un luogo povero e senza importanza, che, in progresso, divenne osservabile per la fabbricazione delle stoffe di lana, e ricevette da Carlo II il privilegio di corporazione. Conta 8200 abitanti.

HUNSLEY BEACON, nome di una divisione del wapentake di Harthill, nell'east riding della contea di York, in Inghilterra. Questa divisione forma la parte S. E. del wapentake, e contiene 19400 abitanti. Southcaue e Beverley sono i principali luoghi che vi si trovano.

HUNSTANTON, rada d'Inghilterra, sulla costa di Norfolk, alla foce del Wash.

HUNT, piccolo villaggio del regno Ilirico, circolo di Clagenfurt, sull'Oleza, con fucine di ferro.

HUNTE, fiume della Germania, che ha la sua sorgente nel regno di Hannover, governo e principato di Osnabrück, a 1 l. $1/4$ N. da Malle. Scorre traverso le paludi della parte orientale di questo principato, forma, nel S. O. della contea di Diepholz, il lago Dümmer, passa a Diepholz, a Kornau, a Barnstorf; stabilisce poscia, sopra una estensione di molte leghe, il limite fra l'Annover ed il gran ducato di Oldemborg; penetra in questo ultimo a Wildeshausen, va a bagnare le mura di Oldemborg, e si congiunge al Weser, alla sponda sinistra, ad Elsfleth, a 7 l. al di sotto di Brema. Il suo corso è presso a poco di 45 l., e la sua direzione generale è dal S. al N. Fra i suoi affluenti, si osserva l'Aue, a destra, e l'Elze, a sinistra. È navigabile nella parte inferiore del suo corso.

HUNTER, un tempo **GREENLAND**, comune degli Stati Uniti, stato e 40 l. al N. N. O. di New York, e a 16 l. al S. O. da Albany, contea di Greene. Conta 1000 abitanti.

HUNTER, forte degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Montgomery, a 13 l. N. O. da Albany, al confluyente del Mohawk e della Schoharia. Racchiude una vecchia chiesa fabbricata sotto il regno della regina Anna, e pochissime case.

Fuvvi in questa posizione una città fondata dai Mohawk, che l'abbandonarono nel 1780.

HUNTER, gruppo d'isole nella parte occidentale dello stretto di Bass, presso la estremità N. O. della terra di Diemen. Queste isole furono scoperte, nel 1798, da Flinders, e riconosciute poscia esattamente da Freycinet e Boulanger. Sono due grandi, circondate da molte piccole. La più considerabile, chiamata Barren da Flinders, fu nominata Fleurieu da Freycinet; l'altra ricevette il nome di Three Hummocks island (isola dei tre anelli da muro detti *Pitons*).

Si chiama canale di Hunter il passaggio che divide le isole Hunter dall'isola King, situata al N. O. delle prime; ha 12 l. di larghezza. Un gran nume-

ro di pesci volanti e di foche frequentano le coste di queste isole.

HUNTER, fiume della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, contea di Durham. Non si conosce ancora la sua sorgente, ma si sa con certezza che dopo avere scorso per lo spazio di molte leghe nel S., riceve il Paterson, forma il limite fra la contea di Durham e quella di Nortumberland, e si getta nel porto del suo nome. È navigabile per battelli di 30 a 40 tonnellate, su tutta la porzione nota del suo corso, cioè a dire per la lunghezza di circa 18 leghe.

HUNTER, porto sulla costa orientale della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, fra le contee di Durham e di Nortumberland, alla foce della sponda del suo nome, a 32° 55' di lat. S., e 149° 20' di long. E. L'ingresso è determinato dall'isola di Coal, e dalla punta del Pirata, sabbiosa e bassa; la città di Newcastle si trova sulla costa meridionale di questo ingresso, che non ha più di 1/4 di l. di larghezza.

Molte isole sono sparse in questo porto; le principali sono quelle di Ash, di Spit, di Dempster, di Mackellar e di Chapman.

Il porto di Hunter prende, nella sua parte N. E., il nome di Fullarton Cove. Si scoprirono nei dintorni miniere di carbon fossile.

HUNTER, fiume della Nuova Olanda, nella terra di Witt. Scorre dall'E. all'O., e, dopo aver ricevuto la Roe, si getta nell'Oceano Indiano, col mezzo di una larga foce, al S. dell'isola Maret, a 15° di lat. S. Niente di preciso si può dire sulla lunghezza del suo corso.

HUNTER o **ONACUSE**, isola del Grande Oceano Equinoziale, al N. O. dell'arcipelago Viti, a 15° 31' di lat. S., e 173° 51' di long. E. È alta, molto estesa, ben coltivata e bene popolata. Produce diverse specie di frutta, come noci di cocco, ignami, banani, ec., e nodrisce un gran numero di porci. Gli abitanti, governati da un re e da qualche capo, sono a un dipresso del colore medesimo dei Malesi, ma i loro lineamenti assomigliano assai a quelli degli Europei; uomini e donne hanno il piccolo dito della mano sinistra tagliato alla seconda falange. Le donne sono in generale, assai belle, e taluna ha l'uso di screziarsi il corpo di rosso. Questi selvaggi non hanno per vesti che una specie di perizoma, e fra tutte le donne, la regina è la sola che abbia in parte il seno coperto. Le loro piroghe, ornate di conchiglie, hanno le forme quasi eguali a quelle di Ceilan; sono armate di clava e di picche di 20 a 30 piedi di lunghezza. Nelle relazioni cogli Europei si mostrano probi e generosi in modo non comune. L'isola è in gran parte coperta di lava, la quale in alcuni luoghi ha l'aspetto lucente del metallo.

Questa isola fu scoperta, il 20 luglio 1823, dal capitano Hunter, comandante il naviglio la *Donna Carmelita*; esso le diede il suo nome, e ne prese possesso per Giorgio IV, re d'Inghilterra; gli abitanti gli dimostrarono le più amichevoli disposizioni, ed il loro re ebbe con questo capitano un abboccamento.

HUNTERDON, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di New Jersey. Confina al N. col Muscone kongreek, e all'O. colla Delaware. Evvi in questa contea, sulla sommità della montagna di Muscone kong, una sorgente d'acqua minerale assai frequentata. Conta circa 30000 abitanti. I suoi capiluoghi sono Trenton e Flemington.

HUNTINGDON o **HUNTINGTONSHIRE**, contea d'Inghilterra, situata fra 52° 6' e 52° 32' di lat. N., e fra 2° 17' e 2° 50' di long. O., e confluisce al N. ed all'O. colla contea di Northampton, da cui è in parte divisa dal Nen; all'E., con quella di Cambridge, verso cui il suo limite è in parte formato dall'Old West Water, e l'Ouse, e al S. O. da quella di Bedford. Ha 11 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., e 8 l. nella sua maggiore larghezza, essendo la sua superficie di 45 leghe. Una catena di colline poco elevata copre la parte S. E. di questa contea, un'altra percorre la parte occidentale, e spinge qualche ramo nel centro del paese. Di tutti i fiumi che la bagnano, l'Ouse, il Nen e l'Old West Water sono i soli osservabili, ma non v'è che l'Ouse che la attraversi. Il N. ed il N. E. si compongono di vaste paludi, che sono una porzione di quell'immenso territorio chiamato il Bedford Level; queste paludi formano quasi un quinto della contea, e racchiudono molti piccoli laghi, e fra gli altri, quelli di Ramsey, di Ogg e Whittlesea; questo ultimo, il più considerabile, ha circa 1 l. di lunghezza sopra 1/2 di larghezza. Mercè di numerosi canali di disseccamento, scavati qua e là in queste paludi, si pervenne a renderne fecondi circa 10000 arpent. Il clima di questo paese è assai dolce, ma malsano nelle vicinanze delle paludi; altrove è assai salubre. I terreni alti erano anticamente coperti di boschi, ma da lungo tempo queste foreste scomparvero, e le terre rimasero in parte senza coltura. Lungo l'Ouse vi sono belle praterie, fra le quali si distingue quella di Portsmouth presso Huntingdon; le sponde del Nen sono altresì coperte di verdura, ed il suolo è fertilissimo. Il centro e l'O. di questa contea offrono una superficie variatissima, soprattutto fertile in biade, e sparsa qua e là di gruppi d'alberi. Molte altre porzioni del territorio sono pure piantate di boschi, ma questi danno pochissimo legname atto alle marittime costruzioni. Quantunque l'agricoltura non abbia fatti grandi progressi in questa contea, però essa migliorò da qualche tempo, e si diede maggior cura alla coltivazione delle terre paludose. Oltre i generi ordinarii, si raccoglie pure una grande quantità di senapa. I bestiami che si allevano sono di piccola specie, ma danno un latte eccellente, una parte del quale serve a fabbricare i formaggi di Siltton, che sono dei più rinomati dell'Inghilterra. Il suolo, essendo grasso, non produce alcun minerale importante, e la industria è quasi nulla. Conta circa 54000 abitanti.

Questa contea, riunita a quella di Cambridge per l'amministrazione e governata da uno sceriffo che si elegge annualmente, è della diocesi di Lincoln, e manda 4 membri al parlamento. Si divide in 4 hundred, che sono: Hurstingstone, Leightonstone, Norman cross e Toseland. Il capoluogo porta lo stesso nome.

Era il paese anticamente abitato dagli *Icen*; molti avanzi di antichità vi attestano il soggiorno dei Romani. Al tempo dell'eptarchia faceva parte del regno di Mercia.

Dicesi che fosse in origine una foresta vastissima, folta di alberi, ed atta singolarmente alla caccia, da che prese il nome di hunting, che in lingua inglese vuol dire *caccia*.

HUNTINGDON o **HUNTINGTON**, *Huntington*, città d'Inghilterra, capoluogo della contea del suo nome, a 5 l. 1/2 N. O. da Cambridge, e a 19 l. N. O. da Londra, sopra un terreno elevato, in mezzo a belle praterie, e presso le sponde sinistra del-

l'Ouse, che riceve in questo luogo un piccolo fiume. Lat. N. 52° 20' 27"; long. O. 2° 31' 18". E sede dell'amministrazione della contea, e di tribunali civili e criminali. Si compone di una strada principale di 1/3 di l. di lunghezza, e di molte altre più piccole, tutte ben lastricate ed illuminate di notte. Le case sono in mattoni e molte di esse grandissime. Si contano quattro chiese parrocchiali, e quelle di Santa Maria e degli Ognissanti sono osservabili; il palazzo pubblico, in cui si tengono le assise e le alte corti di giustizia, merita pure di esser veduto; grande e comoda è la piazza del mercato che vi si tiene ogni sabbato, ed è ben provveduto, principalmente di frumento. Sonovi molti stabilimenti di beneficenza ed una scuola di grammatica. Col mezzo dell'Ouse, ch'è navigabile, si fa un considerabile commercio di carbone e legname. Vi sono pure molte birrerie. Manda due membri al parlamento, e conta 5500 abitanti.

Questa città era nel medio evo molto più grande, contandosi allora 15 chiese, un castello e molti conventi. È celebre per essere la patria di Oliviero Cromwell, quivi battezzato nel 1599.

Forma essa, unitamente al suo distretto, una divisione particolare situata fra gli hundred di Hurstingstone, Leightonstone e Toseland.

HUNTINGDON, contea del Basso Canada, nella parte meridionale del distretto di Montreal, alla destra del San Lorenzo.

HUNTINGDON, comune degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Pensilvania, contea di Adams, al S. O. di Harrisburgo, con 1200 abitanti.

HUNTINGDON, borgo degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo di contea, a 60 l. O. N. O. da Filadelfia, e a 25 l. O. N. O. da Harrisburgo, sulla sponda sinistra della Juniata. Evvi una corte di giustizia, e 4 chiese di diverse comunioni. Conta 800 abitanti, avendone 2000 la contea di tal nome.

HUNTINGDON (EAST), comune degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Pensilvania, contea di Westmoreland. Conta 1400 abitanti.

HUNTINGDON (NORTH), comune degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, sull'Youghiogany, al S. E. di Pittsburgo, con 2200 abitanti.

HUNTINGDON (SOUTH), comune degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Pensilvania, contea di Westmoreland, al S. E. di Pittsburgo, sulla sponda orientale dell'Youghiogany, con 2000 abitanti.

HUNTINGDON, isola situata sulla costa orientale del Labrador, all'ingresso della baia di Sandwich, a 54° di lat. N., e 59° 40' di long. O.

HUNTING ISLANDS, gruppo d'isole degli Stati Uniti, sulla costa dello stato della Carolina del Sud, distretto di Beaufort, fra l'ingresso di Porto Reale e la baia di Sant'Elena, al S. E. dell'isola di questo ultimo nome. La più considerabile delle isole di questo gruppo ha 2 l. di lunghezza sopra 1 l. nella sua maggiore larghezza.

HUNTING QUARTER, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Sussex, a 16 l. S. S. E. da Richmond, e a qualche distanza dalla sponda destra del Nottoway.

HUNTINGTON, hundred d'Inghilterra, nella parte occidentale della contea di Hereford, con 5500 abitanti. Kingston n'è il luogo principale.

HUNTINGTON, comune degli Stati Uniti, stato

di Connecticut, contea di Fairfield, a 14 l. S. O. da Hartford, sulla sponda destra dell'Housatonic, che si attraversa sopra un ponte. Contiene 4 chiese, ed ha un piccolo porto, col mezzo del quale si fa un grande commercio di tavole. Conta 2800 abitanti.

HUNTINGTON, comune degli Stati Uniti, stato e 13 l. all'E. N. E. di New York, contea di Suffolk, nel Long Island, con 4900 abitanti. Il suo principale villaggio, ch'è piacevolmente situato sopra una baia della costa settentrionale, contiene due chiese e circa 100 abitanti.

HUNTINGTON, comune degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato di Ohio, contea di Brown, con 2300 abitanti.

HUNTINGTON, comune degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Pensilvania, contea di Luzerne, verso il ramo orientale della Susquehanna, con 1300 abitanti.

HUNTLY o **HUNTLEY**, borgo della Scozia, contea di Aberdeen, presbiterio di Strathbogie e Tur-reff, a 6 l. S. S. O. da Banff, e a 12 l. N. O. da New Aberdeen; deliziosamente situata sulla sponda sinistra delle Bogie, alquanto sopra del confluento del Deveron, che s'attraversa sopra un bel ponte. Huntly è bene fabbricato ed ha una vasta piazza a mercato; vi si fabbricano molti panni, e vi si tengono tre annue fiere.

Nei dintorni, sulle sponde del Deveron, evvi la residenza del marchese di Huntly; si osservano poscia gli avanzi del castello di questo nome, distrutto nel 1594, dopo la battaglia di Glenlivet, e che fu un tempo la dimora della famiglia di Gordon.

La parrocchia di Huntly è poco fertile, e contiene 3000 abitanti.

HUNTS BAY, baia sulla costa meridionale della Giamaica, nelle Antille, contea di Surrey, a 1 l. O. da Kingston. È di forma semicircolare, e la sua lunghezza e larghezza sono di circa 1/2 lega. Comunica al S. O. con una considerabile laguna.

HUNTSPILL, hundred d'Inghilterra, nella parte occidentale della contea di Somerset, fra la Brue ed il Parret, sulla baia di Bridgewater, con 1700 abitanti. Il villaggio di questo nome n'è il luogo principale.

HUNTSVILLE, città degli Stati Uniti, stato di Alabama, capoluogo della contea di Madison, a 62 l. N. da Cahaba, e a qualche distanza N. dal Tennessee. È regolarmente fabbricata in mattoni, e possiede due chiese, una casa di giustizia ed una prigione. Si asporta una grande quantità di cotone, che raccogliessi in abbondanza sul suo territorio. Conta 1500 abitanti.

HUNYAD, comitato della Transilvania, nel paese degli Ungheresi. Confina al N. col comitato di Zaránd; al N. E. con quello di Weisssemborgo inferiore; all'E., colla sede di Szaszvaros e col comitato di Weisssemborgo inferiore; al S. E. ed al N., colla Valachia; al S. O. ed all'O. colla Ungheria. Ha 27 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., 18 l. di larghezza, e 322 di superficie. Questo comitato è montuoso, specialmente nella parte meridionale, ove è coperto dalla catena dei Carpazi, di cui una delle sommità le più osservabili è il Retezat. Appartiene al bacino del Danubio, ed è diviso in due bacini secondarii dalla catena che lo attraversa al S.; l'uno al N., è quello del Maros, fiume considerabile che separa il comitato dall'E. all'O., e vi riceve il Reu marc Sztrehl, la Cserna, ec., l'altro è quello del Chyl, che ha la sua sorgente al monte Petra o Petru, nel S., e scorre, durante qualche

tempo, sul territorio del comitato, ove riceve molti affluenti poco osservabili.

Il suolo produce frumento, maiz, eccellenti frutta, vino e molto legname; vi-si alleva un gran numero di bestiame cornuto e lanuto, e maiali, ed abbonda di salvaggiume e pesce. Trovavansi oro, argento, rame, nelle montagne che lo circondano, e terra porcellanica. Vi sono anche alcune sorgenti minerali. Si contano 16925 famiglie di contribuenti.

Il comitato di Hunyad si divideva, prima dell'insurrezione magiara del 1848, domata, la mercè dell'intervento russo, nel 1849, in tre parti principali: la valle di Hotzing, il circolo al di qua ed il circolo al di là del Maros, che si dividevano in 18 marche. La valle di Kotzing ne comprendeva 5, cioè: Borbatvitz, Denisus, Klopotiva Macsesd e Totesd; il circolo al di qua del Maros ne conteneva 7, cioè: Deva, Hosdat, Kitid, Lapusnyak, Losad, Pestes e Vaida Hunyad; il circolo al di là del Maros ne contava 6, cioè: Algyogy, Almas, Gurasza o Guraszada Ille, Kemend e Solyomos. Il capoluogo del comitato è Vaida Hunyad.

HUNYAD (BANFI), borgo della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato e 10 l. all'O. N. O. di Klausenborgo, circolo Superiore, marca del suo nome, sul Sebes Körös.

HUNYAD (VAJDA), borgo della Transilvania. *V. VAJDA HUNYAD.*

HUON, fiume della terra di Diemen, nella parte meridionale dell'isola. Ha la sua sorgente nelle montagne, al S. O. di Hobart town, si dirige al S. E., e, dopo un corso di circa 10 l., si scarica nel canale di Entrecasteaux, col mezzo di una larghissima foce, in faccia alla piccola isola del suo nome.

HUON, piccolo gruppo d'isole del Grande Oceano Equinoziale, al N. O. della Nuova Caledonia, a 18° di lat. S., e 160° 30' di long. E. Fu scoperto, nel 1793, dai Francesi.

HUPARLAC, villaggio di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 4 l. 3/4 al N. di Espalion, cantone e 1 l. 3/4 all'E. N. E. di S. Amans des Cots. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiami, e conta 700 abitanti.

HUPPY, villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 2 l. 1/2 al S. O. di Abbeville, cantone di Hallencourt. Evvi una fabbrica di olio, e conta 900 abitanti.

HUR, villaggio della Boemia, circolo di Budweis, con magazzini ed officine appartenenti alla artiglieria.

HURD, porto sulla costa occidentale dell'isola Bathurst, presso e al N. della Nuova Olanda. Lat. S. 11° 40'; long. E. 127° 52'.

HUARDANHULLY, città dell'Indostan. *Ved. ARDENOLLI.*

HURD'S ISLANDS, gruppo di qualche isola sulla costa settentrionale della Nuova Bretagna, al N. E. del golfo dell'Incoronazione di Giorgio IV, nella baia Melville, a 68° 10' di lat. N., e 110° 30' di long. O.

HURE, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. E. di La Reole, e a 12 l. 3/4 S. E. da Bordeaux, sulla sponda sinistra della Garonna. Vi sono fabbriche di panni, e contavisi 900 abitanti.

HUREAUX (LES), due villaggi di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Limoges, cantone e 3 l. al S. O. di Lauriere, comune di San Silvestro. L'uno di questi villaggi si

chiama Hureau le Jeune, e l'altro Hureau le Vieux. Si scoperses a poca distanza una nuova varietà di manganese fosfato di un violetto bruno, e che contiene una parte di manganese, due di ferro ossidato, e 4 di acido fosforico. Vauquelin lo considera come un fosfato di manganese.

HUREPOIX, *Pagus Huripensis*, antico piccolo paese di Francia, nella parte meridionale dell'antica provincia dell'isola di Francia. Dourdan n'era la capitale, ed avea per luoghi principali Corbeil, Monthery, Chartres, la Ferté Alais, Arpaion e Palaiseau. Fa presentemente parte dello spartimento di Senna ed Oisa, in cui forma quasi interamente il circondario di Rambouillet.

HURIEL, borgo di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 2 l. 1/4 all'O. N. O. di Montluçon, in una situazione elevata, e a 15 l. 1/2 O. S. O. da Moulins, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, grani ed altre derrate. Conta 1700 abitanti.

HURLEY, comune e villaggio degli Stati Uniti, stato e 32 l. al N. di New York, contea di Ulster. Il villaggio contiene 14 case bene fabbricate ed una chiesa in pietra. Conta 1300 abitanti.

HURLIAN, città del Turchestan. *Ved. GURULEN.*

HURON, lago dell'America settentrionale che tocca al S. O. ed all'O., cogli Stati Uniti, de' quali bagna il territorio di Michigan, ed è cinto agli altri lati dall'Alto Canada, ove irriga i distretti di Londra, Home e Western, in cui abitano ancora poche famiglie dell'antico popolo degli Huroni. Questo lago è compreso fra 43° 18' e 46° 27' di lat. N., e fra 81° 46' e 87' di long. O. La sua lunghezza, dal N. N. O. al S. S. E., può essere calcolata a 86 l., la larghezza media a 50, e la superficie a 2000. Comunica, all'O., immediatamente col lago Michigan; al N. O., col lago Superiore, per lo intermediario del lago San Giorgio; al N., col lago Nipissing, pel fiume del Francese; all'E., col mezzo della Severn, al lago Simcoe, che comunica egli stesso col lago Ontario; al S. E. infine, il fiume S. Clair lo unisce al lago di questo nome stesso che versa le sue acque nel lago Eriè. La sua forma è assai irregolare; ha molti gran golfi ed una moltitudine di baie, le più osservabili delle quali sono quelle di Saganaw al S. O., e di Gloucester e degli Irochesi all'E. La costa S. E. proietta in questo lago una lunga penisola terminata dal capo Cabot. Vi si trovano moltissime isole e, verso il N., la lunga catena delle isole Manitulin; fra quelle che non fanno parte di questo gruppo, le più considerabili sono l'isola a la Crosse o Drummond's island, e la isola White Wood.

Il paese al N. E. del lago Huron è sterile, ineguale e coperto di rupi, di paludi e di stagni; i punti più alti s'innalzano appena a 450 piedi al di sopra del lago, le cui sponde sono di rado formate da spiagge alte e ripide. I terreni elevati sono coperti di nude rupi, fra le fessure delle quali vegetano pini e betule, mentre le paludi ed i corsi di acqua sono cinti da una grande quantità di salici, pioppi, arboscelli e piante. Questa regione N. non è abitata che da qualche tribù d'Indiani, i quali vivono del prodotto della loro caccia. Le sponde del S. sono, al contrario, fertilissime, il suolo n'è basso ed ondulato, ritagliato da molti piccoli stagni; i banchi di pietra calcarea e di gres si scoprono in molti punti, ma in nessun luogo si vedono quelle montagne che furon segnate sopra un gran numero

di carte. Si trova nelle foreste di questa parte la quercia, il frassino, la noce, l'olmo, il pioppo, l'acero e diverse sorta di pini. Il lago Huron sta a 485 piedi al di sopra del mare di Hudson e a 27 piedi sopra il lago Eriè. Le sue sponde settentrionali e le isole Manatuli, quasi attigue, sono chiuse da rupi antiche, che s'innalzano qualche volta ad una grande altezza, da gneiss principalmente, e da grunstein che sembrano essere stratificati. Queste rupi dipendono dalla lunga catena che passa senza interruzione al N. dei laghi Ouinepeg e Superiore, e divide il bacino del mar di Hudson da quello del San Lorenzo; ma Drummond's island, l'isola di White Wood e le sponde meridionali del lago sono formate da terreni intermediarii. Le numerose isole che racchiude il lago Huron, principalmente verso la sua estremità N. O., ne rendono la navigazione pericolosa, e vi si provano altresì violenti tempeste.

HURON, fiume degli Stati Uniti, stato di Ohio, nella contea del suo nome, che traversa dal S. al N. Si getta nel lago Eriè, un poco all'E. della baia Sandusky, dopo un corso di circa 15 leghe. Su questo fiume, a poca distanza dalla sua foce, sta un villaggio che porta il suo nome.

HURON, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Ohio, sul lago Eriè che vi forma la baia Sandusky. È attraversato, dal S. al N., dal fiume del suo nome. Conta 6700 abitanti, e Norwalk n'è il capoluogo.

HURON DE S. CLAIR, fiume degli Stati Uniti, territorio di Michigan. Prende origine nella contea di Schiawessee, attraversa quelle di Oakland e di Mac Comb, e si getta nel lago S. Clair, a 8 l. N. E. da Détroit (Stretto), dopo un corso di circa 25 leghe. La sua direzione generale è verso l'E. S. E. È navigabile per barche nella parte inferiore del suo corso.

HURON DEL LAGO ERIÈ, fiume degli Stati Uniti, territorio di Michigan. Ha la sua sorgente nel paese dei Miamis, a 1 l. 1/2 da quella del Grande Fiume tributario del lago Michigan, scorre all'E. S. E. irrigando le contee di Washtenaw, Wayne, Monroe, e gettasi nel lago Eriè, mescolando le sue acque a quelle del Détroit (Stretto), dopo un corso di circa 15 leghe. È navigabile in una parte considerabile del suo corso.

HURONES, borgo di Spagna, provincia e a l. 3/4 all'E. N. E. di Burgos, e a 4 l. S. O. da Briviesca.

HURONI o **URONI**, antico popolo selvaggio dell'America settentrionale, nell'Alto Canada, che abitava nella contrada che forma oggidì i distretti di Londra, Home, Gore e Western, fra i laghi Huron, Eriè ed Ontario. Il nome di Huroni fu a questi popoli dato dai Francesi, essendo il loro originario quello di Iendat. Il paese da essi abitato era esteso e fertile, quantunque deserto, in un clima salubre. Le foreste vedevansi coperte di cedri. La lingua di questi selvaggi è assai gutturale e molto povera, non avendo in origine conoscenza che di un piccolo numero di oggetti; ma fu aumentata da quelle parole imitative che dipingono le cose col suono. Divenne quindi una lingua ricca d'immagini, e della più gran forza, essendo anzi di molte tre madri lingue del Canada. Ciascuna borgata degli Uroni portò il nome di un animale; secondo alcuni la nazione intera era chiamata la nazione dei porci spini, e secondo altri dei capriuoli. Avevano un capo ereditario, il quale non era mai il figlio del suo predecessore, ma bensì quello della più prossima sua parente, mentre le donne avendovi in generale maggior autorità de-

gli uomini, le madri regolavano le successioni delle famiglie. Se il capo ereditario era troppo giovine, gli si dava un reggente, nè mai alcuno costituito in minorità poteva ottenere un comando in guerra, se prima non era passato per tutti i gradi della milizia, o almeno fatta non avesse qualche azione degna di lode. Hanno i costumi quasi simili a quelli degli altri selvaggi del Canada; credesi peraltro che gli Uroni sieno stati sempre spiritosi ed accorti, ma furbi e ladri all'estremo. Un tempo assai numerosi e divisi in molte tribù, sotto nomi diversi, sono oggidì quasi ridotti al nulla per le frequenti sanguinose guerre sostenute cogli Irochesi, e per le malattie. Più non vi restano che poche famiglie, le quali, quasi tutte abbracciarono la religione cristiana, e si occupano nella coltura delle terre, alla pesca ed alla caccia.

HURRUND, città del Belucistan. *Ved. ORROND.*

HURRUND DAJEL, distretto del Belucistan. *Ved. ORROND DAGEL.*

HURRUR, città e paese d'Abissinia. *Ved. ARRAR.*

HURRYHUR, città dell'Indostan. *Ved. ARIOR.*

HURSTCASTLE, castello fortificato d'Inghilterra, contea di Southampton, hundred di Christchurch, alla estremità di una lingua di terra strettissima che si avvanza dalla baia di Christchurch verso l'isola di Wight. Lat. N. 50° 42' 23"; long. O. 3° 53' 1". Ha un comandante ed un presidio. Fu costruito da Enrico VIII, e fu l'ultima prigione di Carlo I, innanzi di esser condotto a Londra.

HURSTINGSTONE, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Huntingdon. Racchiude, al N., vaste paludi, e conta 15700 abitanti. Ramsey e S. Ives ne sono i luoghi principali.

HURTAULT (L.), casale di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 5 l. 3/4 all'O. S. O. di Mezieres, cantone, comune e 3/4 di l. al S. O. di Signy le Grand. Ha due fornaei ed una fucina.

HURTOU, capo dell'Abissinia. *Ved. URTO.*

HURUM, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Buskerud, a 4 l. N. N. E. da Holmestrand e a 8 l. S. S. O. da Christiania, con 1300 abitanti.

HUSAVIHK, villaggio e porto della Irlanda, nel Nordland, sulla costa settentrionale dell'isola, a 16 l. E. N. E. da Holar. Ha una miniera di zolfo poco ricca.

HUSBY, parrocchia della Svezia, prefettura di Skaraborgo, haerad di Kinnerfierding, a 3 l. S. da Lidkoeping e a 7 l. S. O. da Mariestad. Racchiude la sorgente minerale di Siegfried, utilissima contro alcune malattie.

HUSBY, parrocchia della Svezia, prefettura di Stora Kopparberg, haerad di Naesgard, a 3 l. N. da Hedmora e a 7 l. S. E. da Falun. Racchiude una fabbrica reale di polvere e molte altre particolari meno considerabili. Si stabilirono, presso al lago Grycken, alcune officine di ferro.

HUSCH od **US**, città della Turchia europea, nella Moldavia, capoluogo di distretto, a 9 l. E. N. E. da Wasloui e a 17 l. S. E. da Jassi. È sede di un vescovo greco. In questa città fu conchiuso, nel 1711, il trattato detto del Pruth, fra i Russi ed i Turchi.

Il distretto di Husch è uno dei più piccoli della Moldavia, nella parte orientale della quale è situato. Il Pruth lo limita all'E. e lo divide dalla Russia.

HUSEBY, villaggio della Svezia, prefettura di Kronoberga, haerad di Kinnevald, a 4 l. S. O. da

Vexio, fra i laghi Salten e Asuen, sul fiume che li riunisce. Evvi una fabbrica di armi da fuoco.

HUSIATYN, piccola città della Gallizia, circolo e 13 l. 3/4 al S. E. di Tarnopol e a 38 l. S. E. da Lemberga, sulla sponda destra della Podhorze. Evvi un castello, una chiesa cattolica, una di greci uniti, ed una dogana.

HUSILLOS, borgo di Spagna, provincia e 2 l. al N. di Palencia e a 1 l. 3/4 S. da Amusco, con 200 abitanti.

HUSOWA, città della Moravia. *V.* DEUTSCHHAUSE.

HUSPALLATA, pianura del governo di Buenos Ayres. *V.* ED. USPALLATA.

HUSQUARN, villaggio della Svezia, prefettura e 1 l. 2/3 all' E. S. E. di Ioenkoepping, haerad di Tveta, presso e al S. E. del lago Wetter, sopra una piccolo fiume che forma 4 belle cascate. Ha una fabbrica d'armi.

HUSSEIN ABAD, città della Turchia asiatica. *V.* USSEIN ABAD.

HUSSENETZ, borgo della Boemia. *V.* ed. HUSSNETZ.

HUSSIGNY, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 6 l. 1/4 al N. N. O. di Briey, cantone e 2 l. all' E. S. E. di Longwy. Conta 500 abitanti. Trovasi nei dintorni una miniera di ferro che alimenta le fucine di Herseange.

HUSSINETZ od **HUSENECZ**, borgo della Boemia, circolo di Prachin, a 8 l. 1/3 S. S. O. da Pisek e a 14 l. S. E. da Klattau, sulla sponda sinistra del Blanitz. Contanvisi circa 100 case. È patria del famoso capo setta Giovanni Huss.

HUSSJATYN, piccola città della Gallizia, circolo e 14 l. al S. E. di Tarnopol e a 7 l. N. E. da Czortkow, sulla sponda sinistra della Podhorze, presso ai confini della Russia.

HUSTEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza, circolo e 1 l. al N. O. di Arensberga, al confluyente della Böhr e della Ruhr. Conta 600 abitanti.

HUSTOPETSCH, città della Moravia, circolo e 7 l. 1/2 all' E. N. E. di Prerau e a 1 l. 3/4 N. O. da Meseritsch. Ha una chiesa diaconale. Vi si tengono dei mercati importanti di bestiame. Conta 2300 abitanti. Si raccoglie molto vino nel suo territorio.

HUSTOPETSCH, borgo della Moravia, circolo e 5 l. 1/2 all' E. N. E. di Prerau e a 2 l. E. da Weiskirchen, sulla sponda sinistra della Betschwa. Evvi un castello, e conta 600 abitanti.

HUSTOPETSCH, città della Moravia. *V.* ed. AUSPITZ.

HUSUM, *Humam*, città e porto della Danimarca, ducato e 7 l. all' O. di Sleswig, capoluogo del baliaggio di Husum e Schwabstedt, nel fondo di una larga baia, sul mare del Norte, e alla foce del fiumicello Hever. Lat. N. 54° 28' 59"; long. E. 6° 44' 27". Si divide in 8 quartieri, ed è difesa da un castello fortificato che fece costruire Adolfo, duca di Holstein, nel 1582. Vi sono una dogana, un tribunale marittimo, un palazzo pubblico, una scuola latina che possiede una biblioteca di 4000 volumi, una casa di lavoro, una scuola di carità ed un ospizio per vecchi. La industria è quivi assai florida. Vi si contano una stamperia sul cotone, una fabbrica di calze e stoffe, due tintorie, una raffineria di zucchero, 8 manifatture di tabacco, due mulini da olio, ed uno da colori, birrarie considerevoli, una fornace da calce, e cantieri da costruzione. La navigazione è attivissima, ma il porto non può ricevere che piccoli bastimenti; quelli di grande ton-

neggio si fermano nella rada. Si tiene, a Pasqua, una fiera di bestiami assai importante e frequentata. Conta 4600 abitanti.

Non è molto antica, non risalendo che all' anno 1450, ma era già considerabile nel 1520. Soffersse poscia ogni sorta d' infortunii, come incendi, saccheggi, inondazioni, ec., ed anche non ha molto, e peggiori effetti funesti dell' insurrezione dei ducali (Sleswig-Holstein), del 1848, e per quelli specialmente della conseguente guerra fra i ducati stessi e la Danimarca, che tuttor dura (novembre 1850).

HUSUM o **SCHWABSTEDT**, baliaggio di Danimarca, nella parte S. O. del ducato di Sleswig, in generale paludoso, ed intersecato da numerose dighe. Oltre i territorii di Husum e di Schwabstedt, comprende il distretto di Simonsberga e le isole di Nordstrand e di Pelworm, e racchiude circa 15000 abitanti.

HUSZTH, borgo d' Ungheria, comitato di Marmaros, marca di Marmaros Inferiore, sulla Theiss, a 6 l. 1/2 N. E. da Halmi e a 11 l. O. N. O. da Szigeth. È composto di due parti, Köszeg e Baranya, e contiene una chiesa cattolica, una calvinista ed una di greci uniti. Si osserva sulla montagna, che s' innalza al di sopra di questo borgo, il castello che porta il suo nome. Conta 4000 abitanti, ungheresi e tedeschi. Sul suo territorio coperto di boschi si coltiva molta canapa.

HUTLAH, città dell' Indostan. *V.* ed. ATLA.

HUTSCHLAG, villaggio dell' arciducato d' Austria, paese al di sopra dell' Enno, circolo e 15 l. 3/4 al S. da Salisburgo, e a 6 l. 1/3 S. O. da Rastadt, a' piedi delle Alpi Noriche. Sonovi alcune officine ove si purifica lo zolfo ed il rame che si estrae dalle vicine miniere.

HUTTA ROZANIKA, villaggio della Gallizia, circolo di Zolkiew, signoria di Lubaczow, con una gran vetriera.

HUTTA, villaggio della Ungheria, comitato di Neograd, marca di Kekko, a 6 l. 1/2 E. da Bela Banya e a 6 l. 3/4 S. da Libeth Banya. Vi sono sorgenti minerali.

HUTTE (LA), villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 5 l. al S. di Mirecourt, cantone di Darney. Evvi una fabbrica reale di acciaio di ogni qualità, e di ferro di prima qualità, come pure altre officine in cui si fabbricano acciaio, ferro, filo di ferro, ec. Conta 1200 abitanti.

HUTTENBERGA, *Huttenberg*, borgo dell' Illirio, governo di Lubiana, circolo e 8 l. 1/4 al N. N. E. di Klagenfurt, e a 14 l. 1/2 N. E. da Villacco, sullo Stoeger. Vi sono bellissime fucine e fonderie, alimentate dalle ricche miniere di ferro situate nelle montagne Sau alpen. Queste miniere sono le più feconde della Carintia, e bastano al mantenimento di molte usine dei dintorni. Conta 600 abitanti.

HUTTEN (UNTER), villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 1 l. 1/4 al S. E. di Waldmünchen, e a 13 l. N. E. da Ratisbona. Evvi una raffineria di potassa, due magli da ferro, una fabbrica di vetri ed un mulino da pulitura. Vi sono circa 30 case.

HUTTENGRUND, villaggio del ducato di Sassonia Meiningen, nell' Oberland, baliaggio di Sonnenberga. Evvi una fornace, un maglio per piombo, una fucina per lo stagno, un laminatoio e due mulini da sega. Conta 200 abitanti, ma rinomati per lavori di tarsia e strumenti musicali.

HUTTENSTEINACH, villaggio del ducato di Sassonia Meiningen, nell' Oberland, baliaggio di

Sonnenberga. Vi sono fucine, un maglio, un laminatoio ed una sega. Le fucine producono 4000 quintali di ferro per anno. Conta pochissimi abitanti.

HUTTING o **HUTTERN**, borgo della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, presidiale e 3 l. 1/4 al S. E. di Passavia e a 4 l. 3/4 S. da Gratenau, con 400 abitanti.

HUTTON, isola dell'arcipelago di Corea. *Ved.* **UTTON**.

HUTWYL o **HUTTWEIL**, città della Svizzera, cantone e 8 l. al N. E. di Berna, e a 8 l. 3/4 O. N. O. da Lucerna, baliaggio di Trachselwald, sulla Langeten. È piccola e assai male fabbricata; la chiesa però, costruita nel 1706, è molto bella. Questa città fabbrica una quantità di berretti di cotone, ed è un luogo di considerabile passaggio. Vi si tengono molti grandi mercati per bestiami, e contanvisi 2600 abitanti.

HUUNSDALEN, parrocchia della Norvegia, diocesi di Aggershuus, baliaggio di Christian, a 37 l. N. N. O. da Christiania. Evvi una gran vetreria che somministra annualmente per 40000 risdalleri di prodotti. Conta 2100 abitanti.

HUVEAUNE, fiume di Francia, che ha la sua origine nello spartimento del Varo, circondario di Brignolle, cantone di S. Maximin, presso e al S. O. di Naus. Entra quindi nello spartimento delle Bocche del Rodano, passa ad Auriol, a Roquevere, ad Aubagne, e si getta nel golfo di Lione, in vicinanza e al S. di Marsiglia, dopo un corso di circa 8 l., dall'E. N. E. all'O. S. O. Cagiona molti guasti pei suoi traripamenti.

HUXLOE, hundred d'Inghilterra, nella parte orientale della contea di Northampton, con 11600 abitanti. Thingdon è uno dei suoi luoghi principali.

HUY, **HOEY** o **HUI**, *Hujum* o *Hoiium*, città del Belgio, provincia e 6 l. 1/3 al S. O. di Liegi e a 5 l. E. N. E. da Namur, capoluogo di circondario e di cantone, in una valle deliziosa, sulla Mosa, che divide la città in due parti, ed è attraversata da un bel ponte di pietra di molte arcate, incominciato nell'anno 1294, e rovinato dai Francesi nel 1693. È sede di un tribunale di prima istanza e residenza di un maggiore di piazza di prima classe. Ha un collegio, fabbriche di tele dipinte, latta, zinco, stoviglie, carta, colla forte, pipe, chincaglie e distillatoi di grani, concie di pelli e fucine. Col mezzo del suo buon porto sulla Mosa fa un grande commercio di frumento. Nomina due deputati alle camere, e conta 7200 abitanti.

I suoi dintorni racchiudono miniere di ferro, calamina, allume e zolfo, cave di marmo, gres, ed eccellenti acque minerali.

Questa città, un tempo assai più grande, ebbe conti particolari, uno dei quali fece donazione della contea al vescovo di Liegi. Soffersse molti assedi, e fu più volte presa dai Francesi e dagli Spagnuoli. Gli Olandesi vi tennero guarnigione nel 1718, e ne demolirono le fortificazioni, rendendola poscia al principe-vescovo di Liegi. Nelle sue vicinanze i coalizzati furono sconfitti dai Francesi, nel 1794.

Era la residenza ordinaria del generale dei canonici regolari di Santa Croce, il cui ordine fu stabilito nella Germania dal benemerito Teodoro di Celles, canonico di Liegi, approvato da Innocenzo III, e confermato da Innocenzo IV nel concilio di Lione dell'anno 1248. San Donadiano, vescovo di Tongres, fu sepolto nella chiesa della Madonna, nel

558. Carlomagno vi fondò un capitolo di 7 canonici, e la eresse in contea nel 799. Teodetino, vescovo di Liegi, fabbricò la chiesa, abbruciata da Baldovino, conte di Fiandra, e vi fu sepolto nel 1075.

Il circondario di Huy si divide in 7 cantoni, che sono Avesne, Bodegnie, Ferriere, Héron, Huy, Landen e Mandrin.

HUYNGEN, borgo degli Stati Prussiani. *Ved.* **HONNINGEN**.

HUYSE, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra orientale, circondario e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Gand, cantone e 1 l. all'E. di Cruishanem, con 3700 abitanti.

HUZZUT IMAM, città dell'Afganistan. *Ved.* **UZUT IMAM**.

HVALOEN, isola dell'oceano Ghiacciato artico, sulla costa N. O. della Norvegia, diocesi di Norland, baliaggio di Finnmark, a 1 l. O. da Tromsøe, e divisa dal continente mediante un canale di 1 l. 1/2 di larghezza, a 69° 35' di lat. N. e 16° di long. E. Ha 11 l. di lunghezza, ma la sua larghezza varia di 1/2 l. a 5. È di forma assai irregolare; due baie profonde penetrano nella costa occidentale, e la parte settentrionale offre vari picchi isolati ed acuti, la cui altezza non è però molto grande.

HVAL OER, gruppo d'isole, sulla costa meridionale della Norvegia, nello Skager rack, all'ingresso del golfo di Cristiania, a 59° 3' di lat. N. e 8° 40' di long. E. Dipende dalla diocesi di Aggershuus e nel baliaggio di Smaalchenen.

HVEN o **HWEN**, isoletta della Svezia, all'ingresso del Sund, prefettura di Malmoeus, haerad di Roenneberg, a 1 l. 1/4 dalla parte più vicina della costa svedese, e a 2 l. da quella di Seeland, a 5 l. 1/2 N. N. E. da Copenaghen e a 2 l. N. O. da Landskrona, a 55° 54' 38' di lat. N. e 10° 22' 44' di long. E. Ha circa 2 l. di circonferenza, ed è assai elevata e sabbiosa. Vi si alleva molto bestiame, e contanvisi 300 abitanti.

Questa isola fu ceduta alla Svezia dalla Danimarca, colla pace di Roeskilde, nel 1658. È celebre per essere stata la lunga residenza di Ticone Brahe, che vi fece costruire l'osservatorio d' Uraniborg, sul cui luogo si fecero recentemente degli scavi, ch'ebbero per risultamento la scoperta di un antico edificio, del quale diverse parti sono già allo scoperto.

HVIDDING, villaggio della Danimarca, ducato di Sleswig, baliaggio e 11 l. all'O. di Hadersleben. Dà il suo nome ad un distretto che racchiude 6000 abitanti.

HVIDDINGSOE, piccola isola del mare del Norte, sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Christiansand, baliaggio di Stavanger, a 59° 4' di lat. N. e 3° 5' di long. E. Evvi un faro nella sua parte meridionale.

HWEN, isola della Svezia. *Ved.* **HVEN**.

HWITLISOPIAERD, borgata della Russia europea, nella Finlandia, governo e 32 l. al N. N. O. di Abo, distretto di Nedre Satakunda, sul golfo di Botnia, a 4 l. 1/2 N. N. O. da Biörneborgo.

HWITTIS, borgata della Russia europea, nella Finlandia, governo e 18 l. al N. N. E. di Abo, distretto di Oefre Satakunda Nedredels.

HWLFORDH, città del principato di Galles. *Ved.* **HAVERFORDWEST**.

HWOD, borgo della Gallizia, circolo di Stanislawov, con raffinerie di sale.

HYABARY, fiume e distretto del Brasile. *Ved.* **JAVARI**.

HYACYNTHÉ, villaggio del Basso Canada, distretto di Montreal, contea di Richelieu, sull'Yamaska, a 35 l. S. O. da Quebec. È assai bene fabbricato, e racchiude una grande e bella chiesa, un collegio e circa 100 case. I dintorni sono deliziosi e coperti di giardini, ortaglie e belle praterie.

HYAPURA, fiume di Colombia. *Ved.* YAPURA.

HYATNAGOR o **HYATNAGUR**, città dell'Indostan. *Ved.* IATNAGUR.

HYATPOUR od **HYATPOOR**, città dell'Indostan inglese. *Ved.* IATPUR.

HYAURICOCCHA, lago del Perù. *V.* LAURICOCCHA.

HYBIAPABA, catena di montagne del Brasile. *V.* IBIAPABA.

HYBY, borgo della Ungheria. *Ved.* GEIB.

HYCATU, città del Brasile, provincia e 28 l. al S. S. E. di Maranbam, e a 10 l. S. da Nossa Senhora de Rosario, presso al confluento dell'Ignara e del Mopy. È assai antica; fu ragguardevole e florida, e la prima residenza dei governatori della provincia, ma ora è assai decaduta e più non racchiude che una chiesa parrocchiale. Il territorio produce cotone di qualità eccellente, lo che forma la ricchezza principale degli abitanti.

HYCOOTEE, fiume degli Stati Uniti, che ha origine nello stato della Carolina del Norte, contea di Orange, scorre attraverso quelle di Caswel e di Person, entra nello stato di Virginia, contea di Halifax, e si getta nel Dan, alla sponda destra dopo un corso di circa 16 l. verso il N. E.

HYDE, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale della Carolina del Norte, sulla costa settentrionale della baia di Pamlico. Racchiude il gran lago Mattamuskeet, ed ha per capoluogo Germantown. Conta 4900 abitanti.

HYDRA o **HEDRAH**, città della Barbaria, reggenza e 50 l. al S. O. di Tunisi, e a 45 l. E. S. E. da Costantina, presso la frontiera del regno di Algeri, in una angusta valle, e presso ad un piccolo affluente della Megerda. Shaw crede che occupi il luogo del *Tynidrum* o *Thunodromum* degli antichi; d'Anville opina, al contrario, che sorga sull'antica *Ammedera*. Vi si trovarono vaste rovine, e fra le altre il selciato di tutta una strada, delle muraglie, e molti altari e mausolei, la maggior parte bene conservati, gli uni di forma rotonda, esagona od ottagonale, sostenuti da molte colonne, gli altri quadrati; le iscrizioni di tutti questi monumenti sono cancellate. È abitata da una tribù di arabi, che diconsi costretti a nutrirsi della carne dei leoni che possono prendere alla caccia, ed in considerazione della utilità di tal uso sono esenti da ogni tributo.

HYDRA, isola e città della Grecia. *Ved.* IDRA.

HYDRABAD, città dell'Indostan. *V.* AIDER ABAD.

HYDUR. I nomi che non si trovano sotto una tale denominazione si ricerchino sotto **AIDER**.

HYÈRES (ISOLE D'), antic. *Stoichades*, *Insulae Aerearum*, nel Mediterraneo, sulla costa meridionale della Francia, spartimento del Varo, circondario di Tolone, cantone di Hyères, di cui formano un comune, sotto 43° di lat. N. Esse sono in numero di quattro: Port Cros sta presso a poco nel mezzo del gruppo, a 4° 3' di long.; all'E. di questa evvi l'isola del Levante o di Titano; all'O. quella di Porquerolles, e un poco più lunge, l'altra di Bagneux; intorno ad essa vi sono scogli ed isolotti; come il Grande ed il Piccolo Ribaud all'O. di Porquerolles. Le più importanti del gruppo sono quelle di Porqueolles, che ha 2 l. di lunghezza e 3/4 di l. di larghezza, e quella del Levante, quasi della

stessa estensione. Queste isole, in generale, contengono poche terre coltivabili, e non meritano al certo oggi il nome d' *isole d'Oro*, ch'era stato dato a due di esse (Port Cros e del Levante) dai Romani, perch'erano, dicesi, fertili in ogni sorta di frutti del mezzodì, e particolarmente di aranci. Sono esse conosciute per la dolcezza del loro clima. Più non vi si trovano se non qualche sughero, dei pini e molte piante medicinali preziose. Sono difese tutte da forti e batterie, e quella di Port Cros offre anche un buonissimo porto. Contanvisi circa 1000 abitanti. La rada, che porta il loro nome, e che esse pongono al sicuro dai venti, si avvanza nelle terre in forma di semicircolo. È chiusa all'O. dalla penisola di Giens e all'E. da quella che termina il capo Benot. Ha circa 4 l. dall'E. all'O. e 3 dal N. al S.

Francesco I eresse queste isole, nel 1531, in marchesato, sotto il loro antico nome d'isole d'Oro. Qualche tempo dopo, questo marchesato fu diviso in due parti; l'isola di Porquerolles restò nella casa di Ornans, e le altre furono donate al conte di Roquendoff, a condizione che i suoi signori difendebbero la rada e le isole contro le incursioni nemiche. Vi si costrussero allora due castelli fortificati, ma la guardia essendone stata negletta, il governo francese vi stabilì guarnigioni e comandanti, ed i suoi signori furono altresì spogliati del possesso di queste isole. Gli Inglesi occuparono la rada di Hyères, nel 1744, senza tentar di rendersi padroni dell'isole; essi se ne impadronirono al principio della rivoluzione francese del 1789, e ne distrussero le fortificazioni allorchè sgombrarono Tolone. Da tal epoca furono innalzate altre opere di difesa sui punti più importanti.

HYÈRES, *Olbia*, *Arcae*, città di Francia, spartimento del Varo, circondario e 3 l. 2/3 all'E. di Tolone, a 12 l. S. S. O. da Draguignan e a 1 l. 1/4 dal Mediterraneo, capoluogo di cantone, sul pendio di una collina, sulla cui sommità si vedono ancora gli avanzi di un vecchio castello, in un paese delizioso, in cui si gode quasi sempre una continua primavera, ma dove, nella state, l'aria è malsana a cagione delle paludi formate dal vicino stagno di Gapau. Lat. N. 43° 7' 2"; long. E. 3° 47' 40". Le strade sono scoscese, anguste ed incomode, ma le case assai elegantemente fabbricate: il sobborgo contiene pure bellissime case, e strade alquanto migliori di quelle della città. Il commercio d'Hyères consiste in olio di oliva, vini, aranci, granati, cedri, produzioni del suo fertile territorio. Sonovi fabbriche di sapone e parecchie concie di pelli. Vi si tengono due fiere di due giorni per salagioni, bestiami, panni, tele, ec. È patria del celebre oratore Massillon. La dolcezza del clima, la bellezza dei giardini e gli ameni passeggi di d'intorno v'invitano molti stranieri. Conta oltre 10000 abitanti. Si osserva in uno de' suoi giardini una palma (dattero femmina) che produce frutta, abbenchè il palmisto maschio che le stava vicino sia morto da 50 anni. In vicinanza vi sono eccellenti saline che danno un buon prodotto.

I Romani chiamarono questa città *Arcae*, e nel medio evo fu nominata *Ahires*. Aveva nel XIII secolo un porto, ora chiuso, in cui si prendeva imbarco per la Palestina. S. Luigi vi approdò ritornando dall'Egitto. Fu questa città per lungo tempo l'appannaggio dei visconti di Marsiglia che la cedettero a Carlo d'Angiò, conte di Provenza e fratello di s. Luigi.

HYÈRES (RADA DI), sulla costa dello spartimento

del Varo, vastissima e sicura in ogni tempo pei più grossi navigli.

HYÈRES (*SALINE DI*), nello spartimento del Varo, presso Hyères, con 80 abitanti.

HYÈVRE, villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario, cantone e 1 l. $1\frac{1}{4}$ all' E. N. E. di Beaume les Dames, e a 7 l. $3\frac{1}{4}$ N. E. da Besanzone. Evvi un maglio per biscaglino, corazze, incudini, ferri da stirare, istrumenti rurali ed articoli di ferro di ogni genere. Conta 400 abitanti.

HYGUARASSU, fiume e città del Brasile. *Ved. I* *GVARASSU*.

HYJUYH, fiume della repubblica Argentina. *V. YJUY*.

HYLLEKROG, isola della Danimarca, nel Baltico, presso la costa meridionale di quella di Laaland. Ha 1 l. di lunghezza e $1\frac{1}{3}$ di l. di larghezza.

HYNZIR, capo della Turchia asiatica. *V. CANZIR*.

HYPPOLITO DE GLEBA (S.), borgo di Spagna, provincia e 9 l. $3\frac{1}{4}$ all'O. di Girona, in Catalogna, e a 1 l. $1\frac{1}{2}$ N. da Vich.

HYROULOUINE, borgata del Madagascar, sulla costa orientale dell' isola, territorio dei Betanismeini, presso Andevurante ed il fiume del suo nome.

HYRYSALMI, parrocchia della Russia europea, gran ducato di Finlandia, nella parte orientale del governo di Uleaborgo. Forma al N. il distretto di Kajana. Questa vasta parrocchia ha 30 l. di lunghezza sopra quasi altrettante di larghezza.

HYSKER, gruppo d' isole dell' arcipelago delle Ebridi, all'O. della Scozia, a $57^{\circ} 30'$ di lat. N. e $10^{\circ} 2'$ di long. O. La maggiore di queste piccole isole, in numero di 3, non ha più di $1\frac{1}{2}$ l. di lunghezza sopra $1\frac{1}{4}$ di l. di larghezza. Vi si raccoglie molto grano e si alleva del bestiame.

HYTHE, **HYTH** o **HYTA**, *Hide*, città d' Inghilterra, contea di Kent, lathe di Shepway, hundred del suo nome, presso al Passo di Calais, sul canale Reale militare, a $\frac{1}{4}$ l. O. S. O. da Douvres, a $\frac{1}{4}$ l. $3\frac{1}{4}$ S. da Cantorbery e a $1\frac{1}{4}$ di l. dalla costa, a cui si giunge per un ameno passeggio piantato d'alberi. Un forte principale e tre altri piccoli, lontani di circa 1600 metri l'uno dall'altro, proteggono questa città. I più begli edifizii stanno in una lunga strada parallela al mare, su cui osservasi il palazzo di giustizia. La chiesa parrocchiale, situata sopra una col-

lina al N. della città, racchiude, in varie tombe, le ossa degli individui uccisi in una battaglia, ch'ebbe luogo, nel v secolo, fra i Bretoni ed i Danesi. Questa città possiede due ospedali e grandi caserme. È frequentata nella bella stagione pe' suoi bagni di mare, ma il suo commercio è poco florido. Gl' incendii e la peste l'avevano quasi del tutto annientata; fu poscia rianimata da qualche privilegio e dal canal Reale militare. Conta 2300 abitanti.

Gli antichi conobbero il suo porto sotto il nome di *Portus Semanis*, e si congettura essere stato molto frequentato dai Romani. È oggi in abbandono per le sabbie che lo riempiono.

L' hundred di tal nome non comprende che la città e la parrocchia.

HYTU, comarca del Brasile, nella parte settentrionale della provincia di San Paolo, al N. della comarca di Curitiba e all'O. di quella di San Paolo. È in parte divisa dalla provincia di Minas Geraes, al N. E. mediante la serra di Moginacu. Le montagne di Araguara s'innalzano nell'interno e la serra di S. Francisco si presenta al S. Il Tiete attraversa questa comarca dal S. E. al N. O., ed il Mugy la irriga verso il N. Al N. O. vi sono grandi spazi quasi interamente sconosciuti. Il suo capoluogo è la città dello stesso nome.

HYTU, città del Brasile, provincia e 10 l. all'O. N. O. di San Paolo, capoluogo di comarca, sulla sponda sinistra del Tiete, che forma in vicinanza una grande cascata. Possiede una chiesa parrocchiale, e molte cappelle, un convento, un ospizio ed un grande ospedale. La coltivazione dello zucchero e la educazione dei bestiami rendono questa città assai florida.

HYURBA o **HYURUA**, fiume e distretto del Brasile. *Ved. JURUA*.

HYUTAHY, distretto e fiume del Brasile. *Ved. JATAHY*.

HYVONDROU, fiume del Madagascar. *V. IVONDROU*.

HYVOUDRON, borgata del Madagascar, sulla costa orientale dell'isola, nel paese dei Bestimessaras, presso e al S. O. di Tamatave. Vi si raccoglie molto riso, oggetto di un considerabile commercio.

HY VO VOU, in giapponese *Chi ia bu*, città dell'impero Cinese. *Ved. I vo vu*.

I nomi che non si trovano a questa lettera si cerchino al J e Y.

I A B

I, Y, distretto della Cina, provincia d'An oei, il cui capoluogo giace a 25 l. S. E. dalla città dello spartimento di 'An ching.

I, Y, distretto della Cina, provincia di Scian tung. Il suo capoluogo si trova 47 l. al S. S. E. della città dello spartimento di Tsi nan

I, Y, circondario della Cina, provincia di Scing ching, il cui capoluogo sta in riva al Ta lin o, a 42 l. O. S. O. dalla città dello spartimento di Fung tian.

IA, Ya, circondario della Cina, provincia di Sse-cuean, il cui capoluogo giace 30 l. al S. O. della città dello spartimento di Ching tu. Lat. N. 30° 3' 30"; long. E. 100° 42' 38".

IABLOKA NIZSZA, villaggio della Gallizia, circolo e 10 l. al S. S. O. di Sambor, e a 1 l. S. O. da Turka, sopra un affluente dello Stry, con 200 case.

IABLONEV, borgo della Russia europea, governo e 36 l. all'O. N. O. di Poltava, distretto e 7 l. 3/4 all'O. S. O. di Loubni, sulla sponda destra dell'Orjitz.

IABLONNA, villaggio della Polonia, governo di Masovia, provincia e 3 l. 1/2 al N. di Varsavia, sulla sponda destra della Vistola. Evvi un castello, con giardini magnifici.

IABLONNOI, catena di montagne della Russia asiatica. *Ved.* STANVOI.

IABLONOV, villaggio della Russia europea, governo di Kursk, distretto e 4 l. all'E. N. E. di Karotcha, alla sorgente del Khasok. Era, non ha molto, una città stata fabbricata nel 1617.

IABLONOVKA o **CHENFELD**, villaggio della Russia in Europa, governo e 12 l. 1/2 al S. di Saratov, distretto e 15 l. al N. N. E. di Kamichin, sulla sponda sinistra del Volga. Una colonia tedesca di 36 famiglie vi si stabilì nel 1763.

IABLONOW, borgo della Gallizia, circolo e 4 l. 1/3 al S. O. di Kolomea e a 14 l. 1/2 S. S. E. da Stanislawow, sulla sponda sinistra della Luczka. Evvi una chiesa cattolica, un'armena ed un deposito di sale proveniente dalle miniere vicine.

IABLOTCHNAIA, borgo della Russia europea, governo e 15 l. al N. O. di Karkov, distretto e 5 l. al N. O. di Bogodukhov, sulla sponda sinistra della Rabina. Vi si tiene una fiera assai frequentata.

IABLUNKAU, città della Moravia, circolo e 5 l. 1/2 al S. E. di Teschen, in una valle fertile, sulla sponda sinistra dell'Olsa. Vi si fabbrica molta tela, e contavisi 1600 abitanti.

A 2 l. S. da questa città evvi il forte dello stesso nome, destinato a proteggere il solo passaggio che conduce dalla Slesia in Ungheria.

I A C

IABO, *Yabuss*, fiume della Nubia, nel Dar Foc, che viene dal Dar el Gallac, passa due giornate all'E. di Quamail, a si scarica nel Bar el Azrac, alla destra, nella pianura di Facanca. Gli ippopotami e i coccodrilli vi sono in gran numero.

IABO (Et), *Yabo* (El), città berbera della Barbaria, impero di Marocco, ad una giornata N. O. dai pozzi di Zenatia.

IABRIN, *Yabrin*, borgo d'Arabia, nel Neged, a 22 l. E. N. E. da El Aric. Il territorio abbonda di sale.

IABRUD o **IABRUDA**, *Iabroud*, villaggio della Turchia asiatica, nella Siria, pascialato e 8 l. al N. E. di Damasco e a 2 l. E. da Malula, sopra una montagna, in una situazione romantica.

IABTAR, *Yabtar*, piccola città della Tartaria indipendente, nel Badalescian, a 56° 8' di lat. N. e 70° 55' di long. E., sulla sponda sinistra della Cuedsa, a 18 l. S. E. da Badaescian, ed a 14 l. O. da Ergu.

IABU, *Iabou*, paese della Guinea superiore, sulla costa degli Schiavi, all'E. del regno di Daomei, da cui dipende, e all'O. di quello di Benin. Si dice fertile ed abitato da un popolo robusto e ben fatto che si dedica all'agricoltura ed alla educazione di un numeroso bestiame a corna, di pecore e di pollame. È rinomato per le sue stoffe di cotone che i Portoghesi trasportano in America, e, prima della soppressione della tratta, vi si ritraeva un gran numero di schiavi.

IACHE IAMA, *Yake yama* (monte ardente), vulcano il più settentrionale dell'isola di Nifon, nel Giappone, provincia di Muts, tra Tanab ed Obata: getta fiamme continuamente.

IACHUNI, borgo della Russia europea, governo, distretto e 6 l. al S. di Vilna.

IACI REALE, città della Sicilia. *Ved.* ACI REALE.

IA CIUAN, *Hia tchhouan*, isola del mare della Cina, sulla costa della provincia di Cuang tung, a 45 l. S. S. O. da Canton.

IACOB (S.), o **S. GIACOMO**, casale della Svizzera. *Ved.* JACOB (S.).

IACOBA, *Yacoba* o *Jacoba*, paese di Nigrizia, al S. di Aussia. I Musulmani dell'Aussia lo chiamano Busci o paese degl'Infedeli. Va coperto di montagne calcaree che, a quanto si dice, contengono dell'antimonio e dell'argento. Gli abitanti sono dai loro vicini del N. chiamati Iemiemi o Cannibali, ma non è certo che questi popoli sieno antropofagi. Dicesi che appunto in questo paese abbia la sua sorgente l'Ieu. Vi si vede una città dello stesso nome, situata circa 90 l. al S. di Cano.

IACOBSHAGEN, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza e 12 l. all' E. di Stettino, e a 5 l. E. da Stutgarda, circolo di Saazig, sulla sponda di un piccolo lago, con 1000 abitanti.

IACOBSTAD, in finnese *Pietersaaren Kaupunggi*, città della Russia europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 20 l. al N. E. di Vasa, distretto di Norra Korsholms, sopra una baia del golfo di Botnia. Ha una chiesa. Il suo commercio impiega 16 bastimenti, e consiste in catrame che vi si fabbrica, tavole, burro ed altre derrate, ed utensili in legno; vi si costruiscono anche piccoli navigli. Conta 1200 abitanti.

Questa città fu fondata nel 1653, da Ebba, contessa di Brahe, che le diede il nome di suo marito Giacomo de la Gardie.

IACBSWALDE, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 12 l. al S. E. di Oppeln, circolo e 3 l. $\frac{3}{4}$ all' E. S. E. di Kosel. Conta 700 abitanti, ed ha due grandi fucine ed una grande usina, in cui si fabbricano 800 quintali di ottone per anno, ed una fabbrica di carta.

IA COMBA, *Ya comba*, paese della Guinea superiore, sulla costa di Sierra Leone. La regina che lo governa, lo ha ceduto agl' Inglesi nel 24 settembre 1825.

IACOVA o **DIACOVO**, piccola città della Turchia europea, nell'Albania, sangiacato e 24 l. all' E. N. E. di Scutari e a 5 l. $\frac{1}{3}$ S. E. da Ipeich, capoluogo di distretto sul piccolo fiume del suo nome. Il distretto di Iacova occupa il centro del sangiacato di Scutari, alla destra del Drin, che vi forma il suo limite meridionale.

IACSA, *Yakhsa* o *Albazin*, fortezza distrutta della Cina, nella Mancuria, provincia di E lung chiang, sulla sponda sinistra dell' Amur, a 87 l. E. N. E. da Nercinse, non lontana dalle frontiere della Russia. Sebbene i confini della Russia e della Cina fossero stati fissati nel 1589, non pertanto i Russi batterono Albazin al di là di questi confini. I Cinesi se ne lagnarono nel 1715, e, dopo una lunga guerra, ottennero che la fortezza fosse distrutta.

IACUNOSIMA, *Yakunosima*, isola del Giappone, a 8 l. O. dall' isola Tanegasima, e a 14 l. S. dall' isola di Chiu siu. Lunga 8 l. con 3 di larghezza, la punta settentrionale di quest' isola, secondo Krusenstern, cade ai 30° 42' 30" di lat. N. e 128° 47' 45" di long. E. Generalmente piana e bassa, pare che gli alberi ond' è da per tutto coperta spuntino appena dall' acqua. Vi hanno 2 baie notevoli, l'una sulla costa orientale, l'altra sulla costa occidentale. Iacunosima è frequentatissima dagli abitanti di Nagasachi, che vengono a cercarvi legname.

IACURZO, borgo del regno delle due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 2 l. $\frac{3}{4}$ al S. di Nicastro, cantone e $\frac{3}{4}$ di l. all' O. di Cortale, sopra un' alta montagna, con 1300 abitanti.

IACUSI, *Yakusi*, città del Giappone, nell' isola di Nifon, provincia di Deva, a 45 l. N. da Magani.

IACUTI, *Iakuti* o *Jakuti*, popoli della Russia asiatica, nella Siberia orientale. Abitano il S. e l' O. della provincia di Iacutsc, ma se ne trovano altresì nelle parti limitrofe dei governi di Ieniseise ed Irkutsc. Si dicono in numero di circa 66000. In certi tempi fanno dei sacrificii, che consistono in gittare del latte di giumenta sopra un gran fuoco, scannando anche dei cavalli e degli agnelli che mangiano poscia, e bevendo dell' acqua-vite sino a perdere la ragione. Non hanno altri preti

che i così detti *sciaman*, che sono una specie di maghi. Portano, come i loro vicini, i capelli lunghi ed abiti corti ed aperti. Si cibano di carne di vacca e di cavallo, del latte delle loro mandrie, di diverse sorta di radiche, come aglio, cipolle, ec. Lo scorbuto è una malattia fra loro comune, ma guariscono facilmente mangiando il catrame e il pesce crudo. Nella stagione dello scioglimento dei ghiacci, per evitare di perire nelle inondazioni, sono obbligati di rifugiarsi la maggior parte sugli alberi, dove fabbricano i loro *labazi*, specie di capanne formate di ramoscelli. Impiegati d' ordinario al trasporto delle merci, mantengono perciò un gran numero di cavalli. Sono coraggiosi, robusti, generalmente grandi e voracissimi. La loro fisionomia ha qualche somiglianza con quella dei Tartari. La poligamia ebbe luogo per molto tempo nei loro principii politici. La maggior parte idolatri, sono anche molto superstiziosi. I loro cadaveri anticamente si sospendevano sopra rami d' alberi, ad uso degl' Indiani del Canada; ma oggi si seppelliscono i loro morti. Il cadavere di un principe viene rivestito dei suoi abiti più magnifici e delle sue più belle armi; i suoi migliori cavalli sono scannati sulla sua tomba, e la loro carne arrostita termina la cerimonia. Se il morto è una donna, in luogo di un cavallo si immola la vacca ch' era la sua prediletta.

IACUTSC, *Iakutsk* o *Iakoutsk*, provincia (*oblast*) della Russia Asiatica, nella Siberia orientale, formata, nel 1823, da una gran parte dell' antico governo d' Irkutsc, e compresa fra 53° 35' e 76° 15' di lat. N., e fra 102° e 161' di long. E. Tocca, al N., l' Oceano Ghiacciato artico; all' E. il paese di Ciucotsc, verso cui la Colima fa una parte del suo limite, il distretto di Ocotsc, dal quale è in parte separato dalla Maia, infine il mare di Ocotsc; al S., l' impero Cinese, con cui ha per frontiera i monti Stanovoi; al S. O. il governo d' Irkutsc, verso il quale il Vitim le serve di confine sopra una grandissima estensione; e all' O., il governo di Ieniseise, da cui la divide l' Anabara. Ha circa 600 l. di unghessa, dall' E. all' O., e 400 di larghezza, dal N. al S.; la sua superficie è di 189900 l. q., cioè a dire, presso a poco $\frac{2}{5}$ della superficie della Europa.

La vasta estensione delle coste, che questa provincia possiede sull' Oceano Ghiacciato, è generalmente bassa, circondata da scogliere in molti luoghi, e coperta di ghiacci durante una gran parte dell' anno; è trinciata da molte bocche di grandi fiumi, o da golfi assai profondi, fra i quali si possono distinguere i golfi Borcaia, Abeliacsaia, Amulacsa e Cromovca. Alcune isole sono sparse presso a queste coste; le più osservabili sono quelle di Stan Barchin, Tumatse, Caugalaunoi, alla foce della Lena, e quelle della Nuova Siberia; le principali di queste sono la Nuova Siberia, propriamente detta, l' isola di Liacov, Fadevshii e Cotelinii; nel mare di Ocotsc, questa provincia ha le isole Sciantar e Feclistov. I monti Stanovoi o Iablonnoi, che formano, come dicemmo, il limite meridionale di questo paese, lo attraversano al S. E., e ricompariscono nella sua parte orientale sotto il nome di montagna di Ocotsc. Essi spingono verso l' interno della provincia lunghe ramificazioni che si prolungano sino all' Oceano Ghiacciato, e fra queste si possono nominare i monti Aldan. Eccettuata una stretta regione, situata al S. E. di questa catena degli Stanovoi, e irrigata dall' Uda e dall' Ocota, tributario del mare di Ocotsc, tutta questa provincia

fa parte del bacino dell'Oceano Ghiacciole, al quale essa invia le sue acque, col mezzo di grandi fiumi; il più importante di questi corsi d'acqua è la Lena, che s'ingrossa coll'Olema, l'Aldan ed il Viliui; vengono poscia la Colima, l'Indighirca o Colima dell'Ovest, l'Iana, l'Olenec e l'Anabara, ingrossata dall'Olem. Pochi laghi vi sono in questa immensa contrada; il solo degno di qualche considerazione è l'Uniaigli, verso il centro. Il territorio, in generale ineguale e montuoso, racchiude però vaste pianure; ma il suolo è sterile, e non presenta che qualche spazio coperto di musco, in cui gli abitanti fanno pascolare le loro renni durante l'estate; d'inverno sono obbligati di ritirarsi nelle foreste, che incominciano al 65°. Soltanto sulle sponde della Lena si trova qualche villaggio russo, i cui abitanti si applicano ad una coltura precaria. Nel S., qualche montagna è coperta di foreste, in cui crescono larici, abeti e betule, che servono di ritiro ad un gran numero di orsi, alci, renni, martori zibellini, volpi, scoiattoli e lupi. Il salmone è abbondante in questa provincia; la sua carne, secca e fumata, serve di provvigione per l'inverno agli abitanti, dei quali la caccia, la pesca e la educazione dei bestiami formano le principali occupazioni. Si fa in questa provincia un considerabile commercio di pelli. Il tabacco, l'acquavite, il tè, lo zucchero, il nanchin, le stoffe di cotone, i panni e le cinciangherie, costituiscono le importazioni. Le rendite del governo consistono in una pelle di martoro, imposta per tributo a ciascuna famiglia, e tassata a circa 36 fiorini, il che forma quasi 50000 rubli d'imposta. Iacutsc è il capoluogo di questa provincia, che si divide in 5 distretti, che sono: Iacutsc, Olecminsc, Sredne, Colimsc, Vercoiansc e Vercnè Viliuisc, e che, malgrado la sua estensione, non racchiude che 147000 abitanti. I Russi ed i Cosacchi fabbricarono qualche città ed alcuni villaggi nella provincia di Iacutsc, soprattutto verso il centro; ma la maggior parte degli abitanti è composta di Incairi, Iacuti, Tungusi e Coriachi.

IACUTSC, Iakutsk o Iakoutsk, città della Russia Asiatica, capoluogo di provincia e di distretto, sulla sponda sinistra della Lena, a 170 l. O. N. O. da Ocote, e un poco più di 400 l. N. E. da Irkutsc. Lat. N. 62° 1' 50"; long. E. 127° 23' 45". È in una pianura cinta da montagne, lontana 4 l. dalla città; il Lena vi forma molte isole, il che le dà una larghezza di circa 2 l. Iacutsc è il luogo di riunione dei cacciatori che vanno al N., ed un fondaco importante di merci russe e cinesi. Vi si fa un commercio considerabile, specialmente in pelli, grani, vino e sale, generi che si portano da Irkutsc e da Ilimsc, col mezzo della Lena; Arcangelo le manda dei vini stranieri, ed i mercanti greci di Negin vengono a cercarvi pelliccerie per la Turchia. Vi si tengono fiere frequentate in giugno, luglio agosto e dicembre. Il freddo è quivi eccessivo nell'inverno, in cui spesso il mare si gela. Conta 7000 abitanti. Nel suo territorio fu relegato Menzikoff.

Il distretto di Iacutsc forma la parte S. E. della provincia. Ha 250 l. di lunghezza sopra 125 nella sua media larghezza, ed è bagnato dal mare di Ocote. I monti Stanovoi ed i loro rami lo coprono al S.; la Lena lo bagna al N. O., e l'Aldan ne percorre il centro. Questo distretto produce in grande quantità noci di cedro che formano un oggetto di commercio.

IADA, fiume del gran ducato di Oldemborgo. Ved. IAHDA.

IADRIN o TCHADRIN, città della Russia europea, governo e 40 l. all' O. di Kazan, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra della Soura, a 11 l. dalla sua foce.

Il distretto che si trova nella parte orientale del governo è ben coltivato e popolato.

IAEMTLAND, prefettura della Svezia, nel Nordland, formata dalle due antiche provincie di Iaemtland e di Herjeadalen. È compresa fra 61° 38' e 65° 7' di lat. N., e fra 9° 35' e 14° 36' di long. E. La sua lunghezza dal N. al S., è di 85 l., la sua maggiore larghezza di 58 e la superficie di 2380 leghe. Confina al N. E. colla prefettura di Botnia occidentale, all'E., con quelle di Wester Nordland e di Gefleborgo, al S., con quella di Stora Kopparberga, ed all'O. colla Norvegia, da cui è divisa dalla catena dei Kiölen occidentali e da quella dei Kolen Molen. Il nodo che riunisce queste montagne è formato dallo Syltfield, alto 6100 piedi; esse spingono molti rami nell'interno; fra quelli che dipendono dai Kiölen occidentali, si osserva l'Areskutan, che s'innalza a 4440 piedi. Eccettuato qualche corso di acqua che ha la sua sorgente sul fianco occidentale delle montagne di cui abbiamo parlato, tutti i fiumi che bagnano questa prefettura sono tributari del golfo di Botnia, essendo i più importanti: la Ljusna elf, al S. l'Indals elf, formato nella parte E. dagli altri due fiumi; l'Ancra elf ed il Ragunda elf. Un gran numero di laghi trovansi sparsi sulla superficie del territorio; il più considerabile è nel centro lo Stor sioen. Si osserva ancora all'O., il Kall sioen e al N., il Fla sioen ed il Fugel sioen.

Le montagne di questa prefettura sono coperte di nevi perpetue, ma i loro fianchi vedonsi coperti da foreste magnifiche che somministrano abbondantemente legname da fuoco e da costruzione. Esse formano valli numerose, in cui la vegetazione è impedita da un clima aspro e spiacevole; si raccolgono però in qualche luogo frumento, segala, orzo, lino e canapa; e buoni pascoli nodriscono una gran quantità di bestiami. Le foreste servono di ritiro ad alci, renni, orsi, linci, caprioli e qualche castoreo e lontra; le anitre e le oche salvatiche sono comunissime, ed i laghi e i fiumi abbondano di trote ed altri pesci eccellenti. Il regno minerale è assai variato in questa prefettura: rame, piombo, ferro, lavagna alluminosa, bei cristalli di rocca, pietra ollare e calce ne sono i principali prodotti. Non si scavano però che le sole miniere di rame, impiegandosi il minerale di ferro che si trova nelle paludi. La industria degli abitanti si limita a tessere della tela ed a filare del lino; l'arti del pellicciaio e del concia-pelli sono quivi giunte al più alto punto di perfezione. La mancanza di fiumi navigabili e di buone strade si oppone alla prosperità del commercio. Gli oggetti di esportazione consistono in burro, formaggio, tele, filo, rame, ferro e metalli fabbricati, pelli e legname da costruzione e da arboratura. Si fa quivi un contrabbando molto attivo. Oestersund e Wemdalén sono le due sole piazze di commercio.

La prefettura di Iaemtland si divide in due haerad, Iaemtland e Herjeadalen, che contengono 32000 abitanti, svedesi e lapponi nomadi. Oestersund n° è il capoluogo.

IAEMTLAND, haerad di Svezia, che forma la parte settentrionale della prefettura del suo nome. Racchiude Oestersund, capoluogo della prefettura.

IAENIS JAERVI, lago della Russia europea, nel gran ducato di Finlandia, governo di Viborgo, di-

stretto di Norra Kexholm, al N. del lago Ladoga e a 5 l. N. N. E. da Serdobol. Ha 5 l. di lunghezza sopra 3 di larghezza. La Leskiloe, che sorge dalla sua meridionale estremità, porta le sue acque al lago Ladoga.

IAESKIS, distretto della Russia in Europa, gran ducato di Finlandia, nella parte centrale del governo di Viborgo. Racchiude, all'O., una porzione del lago Saima. S. Andrea è uno de' suoi luoghi principali.

IAGAMI, *Yagami*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia d'Inaba, a 35 l. O. N. O. da Meaco, presso il mare del Giappone.

IAGERNDORF o **JAGERNDORF**, *Carnovia*, città della Moravia, circolo e 6 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Trop-pau, sulla sponda sinistra dell'Oppa. È cinta da alte mura, ed ha un sobborgo, una chiesa, un vecchio castello, un ospedale ed un teatro. Vi si fabbricano panni e tele, che sono l'oggetto di un grande commercio. Conta 4500 abitanti. Evvi una fabbrica di carta nei dintorni.

Questa città è il capoluogo di un ducato appartenente al principe di Liechtenstein.

IAGERSDORF (Gross), villaggio degli Stati Prussiani, provincia delle Prussia orientale, reggenza e 11 l. all'O. di Gumbinnen, circolo e 5 l. $\frac{1}{4}$ all'O. di Insterburgo.

Nelle sue vicinanze, nel 1757, i Russi sconfissero i Prussiani.

IAGO (S.), tutti questi nomi si cerchino sotto **JAGO** (S.).

IAGORLIK, fiume della Russia europea, che ha origine nel governo di Podolia, distretto di Balta, a 3 l. S. O. da questa città, segna in parte il limite del governo di Cherson, scorrendo verso il S., poi verso l'O., e va a gettarsi nel Dniester, alla sponda sinistra, presso al borgo del suo nome, dopo un corso di 20 l. circa. Esso costituiva, nel 1703, la frontiera fra la Polonia e la Turchia.

IAGORLIK, borgo della Russia europea, governo di Podolia, distretto e 15 l. al S. S. O. di Balta, presso al confluyente del Dniester e dell'Iagorlik.

IAGOTIN, borgo della Russia in Europa, governo e 5 l. all'O. N. O. di Poltava, distretto e 13 l. all'O. di Piriatin, sulla sponda sinistra della Soupoi.

IAHDA o **IADA**, fiume del gran ducato di Oldemborg, circolo di Neuemborg, baliaggio di Rastedt. Ha la sua sorgente nella parte meridionale di questo baliaggio, scorre al N., e, dopo un corso di circa 5 l., si getta in una baia alla quale dà il suo nome. Questa baia, formata dal mare del Norte, si estende all'O. della foce del Weser, fra i circoli di Neuemborg, d'Iever e di Ovelgönne; ha circa 8 l. dal N. al S., e 4 l. nella sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., verso la sua parte meridionale; si restringe considerabilmente verso il mezzo, fra Hep-pens ed Hofswürden, e quivi non ha che 1 l. $\frac{1}{4}$ di larghezza.

IAHNA, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Misnia, baliaggio e 10 l. al N. O. di Dresda. È racchiuso nel baliaggio di Meissen. I Sorabi vi avevano anticamente una fortezza.

IAHORLYK, borgo della Russia europea. *Ved. IAGORLIK.*

IAI, *Yajy*, città della Guinea Superiore, sulla costa d'Oro, regno di Burum, a 65 l. N. E. da Cummassia.

IAIAMA, *Yayama*, isola dell'impero Cinese. *V. PA CIUNG SCIAN.*

IAI CEU, *Yai ceu*, circondario della Cina. *Ved. TSIAO CEU.*

IAIK, fiume della Russia. *Ved. URAL.*

IAILA, catena di montagne della Russia europea. Si estende dal S. O. al N. E., lunghesso la costa meridionale della Crimea, da Baclava sino a Chafa, ed è di natura calcarea; il suo declivio, dolce al N. O., è assai ripido dal lato del mare. I monti Iaila sono frastagliati da valli, ora larghe, ora ristrette da immense rupi ed irrigate da piccoli fiumicelli, dei quali molti si precipitano nel mare, e formano delle cascate. La vegetazione è bellissima, ed alcuni villaggi tartari, sparsi sui fianchi ed anche sino alla sommità delle rupi, danno al passaggio un aspetto assai pittoresco.

IAIR, *Yair*, borgata dell'isola Scerbroy, sulla costa della Sierra Leone, nella Guinea superiore.

IAISPITZ o **INISPITZ**, in boemo *Gewissowice*, città della Moravia, circolo e 3 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. O. di Znaym, e a 11 l. $\frac{1}{4}$ O. S. O. da Brünn, sopra un'altura. Vi sono due castelli ed una chiesa, e contanvisi 900 abitanti. Si trovano nei dintorni alcune sorgenti minerali.

IAKHVA, fiume della Russia nell'Asia, governo di Tobolsk. Dopo aver formato una porzione del limite fra i distretti di Berezov e di Turinsk, entra nel distretto di Tobolsk, di cui percorre il N. O., e si congiunge alla Conda, alla sinistra, a Maiconi, a 30 l. N. N. O. da Tobolsk. Il suo corso è di circa 50 l. dal N. al S.

IAKOBSAU, in ungherese *Iakubjan*, villaggio della Ungheria, comitato di Zips, marca di Magura, a 5 l. $\frac{3}{4}$ N. N. E. da Leutschau e a 10 l. O. da Bartfeld. Evvi nei dintorni una miniera di ferro.

IAKOBSTADT o **IAKOBCHTAT**, città della Russia europea, governo di Curlandia, distretto di Alt Ielborgo, a 28 l. E. S. E. da Mitau, sulla sponda sinistra della Dvina. Ha una chiesa greca, una cattolica, una di greci uniti, ed un distillatoio di acquavite. Vi si tengono 2 annue fiere, e contanvisi 1400 abitanti. Il paese vicino è coperto di foreste.

IAKON, capo della Russia asiatica, sulla costa settentrionale del paese di Ciucotsc, a 69° 42' di lat. N. e 174° 12' di long. E. Fu scoperto dal barone di Wrangel.

IAKUBOVA o **IAKOUBOVA**, borgo della Russia in Europa, governo di Vilna, distretto e 11 l. $\frac{1}{2}$ all'O. S. O. di Telch.

IAKUBOVO o **IAKOUBOVO**, borgo della Russia europea, governo e 30 l. al N. E. di Vilna, distretto e 6 l. al N. N. E. di Vidzi.

IAKURGA o **IAKOURGA**, villaggio della Russia in Europa, governo di Vologda, distretto di Veliki Oustiong, sulla Dvina. Possiede una salina che somministra annualmente quasi 8000 misure (poud) di sale.

IAKUTSK. *Ved. IACUTSC.*

IALAO SACHI, *Yalao saki*, capo sulla costa S. E. dell'isola Sicoof, al Giappone, a 15 l. N. N. E. dal capo Tosa.

IA LEU SING, *Ya leu thsing*, borgo della Cina, provincia di Ci li, tra il canale imperiale e l'Uto o, a 23 l. S. S. E. da Pechino. Vi si vede un tempio dedicato alla Madre eterna, primaria divinità femminile dei Cinesi.

IALLI, *Yalli*, fiume dell'isola di Ceilan. *Ved. PARAPA OIA.*

IALMARKT, borgo della Transilvania. *V. GYALÙ.*

IALOFI, *Ialofs*, popoli della Senegambia. *Ved. IOLOFI.*

IALOVA CUCIUC BOGAZI, il più settentrionale dei canali che fanno comunicare il lago Ras-

sein col mar Nero, nella Turchia Europea, in Bulgaria, nella parte N. E. del sangiacato di Silistria, a 4 l. 1/4 S. O. da Edrillis bogazi, una delle bocche del Danubio.

IALOVKA, borgo della Russia in Europa, governo e 16 l. al S. di Grodno, distretto e 9 l. 1/2 all' O. di Volkovisk.

IALPUKH, fiume della Russia Europea, governo di Bessarabia. Nasce nel distretto e 15 l. al S. O. di Bender, scorre verso il S., e si getta nel lago del suo nome, distretto e 10 l. al N. N. O. di Ismail, dopo un corso di circa 30 leghe. Riceve la Saloutza alla sponda destra, e la Lounga alla sinistra.

IALPUKH, lago della Russia in Europa, governo di Bessarabia, distretto e all' O. d' Ismail. Ha 13 l. di lunghezza sopra 2 l. di larghezza, riceve al N. il fiume del suo nome, e comunica, al S., col Danubio per mezzo di larghe aperture. La pesca è quivi assai abbondante.

IALTA, villaggio della Russia Europea, governo di Tauride, distretto di Simferopol, nella Crimea, sopra un promontorio elevato. Non è ora abitato che da qualche tartaro; fu assai florido ed occupato da greci. Le rovine di antiche chiese e di case attestano il prisco suo splendore. Vi si trova pure un lazzeretto.

IALTUCHKOV, borgo della Russia in Europa, governo di Podolia, distretto e 15 l. al N. N. O. di Mohilev, e a 16 l. E. N. E. da Kamenetz.

IA LU, *Ya lu*, fiume del N. della Corea, provincia di Fing'an. Ha esso origine nel monte Gollin scian ian alin, procede generalmente al S. O. e scaricasi nel mar Giallo, presso il limite orientale della provincia di Scing ching, dopo il corso d' oltre a 100 l.

IA LUI, *Hia lui*, circondario della Cina, provincia di Cuang si, a 13 l. S. E. dalla città dello spartimento di Ciu'an, e a 17 l. N. O. da quella dello spartimento di Tai fing.

IA LUNG CHIANG, *Ya lung kiang* o *Yar lung kiang*, fiume dell' impero Cinese, che sorgendo sul limite del Tibet e del paese di Cucu noor, chiamasi prima Tsaciu, Tsitsircana o Minia ciu. Forma esso la frontiera fra il Tibet e la provincia cinese di Sse ceuan, entra in quest'ultima, e sul limite meridionale congiungesi al Chin scia chiang, per formare l' Iang tseu chiang. Il suo corso, di circa 250 l., è generalmente volto al S. S. E.

IALUTOROVSC, *Ialoutorovsk*, città della Russia Asiatica, governo di Tobolsk, capoluogo di distretto, sul Tobol, un po' al di sopra del suo confluente coll' Iset. Lat. N. 56° 38'; long. E. 63° 44'. Conta 2000 abitanti. Fu fondata nel XVIII secolo, poichè prima non era che una borgata.

Il distretto di tal nome si estende nella parte S. O. del governo di Tobolsk. Il territorio, generalmente ondulato, e coperto di paludi e di piccoli laghi, è assai fertile verso i suoi luoghi un poco alti, e singolarmente di orzo. Possiede pascoli eccellenti, in cui si alleva un gran numero di bestiami. La popolazione è composta di Siberii, Cosacchi e Turalinzei.

IAM, *Yam*. I nomi cinesi che principiano così, si hanno a cercare per IANG.

IAM, *Yam*, montagna di Persia, nell' Aderbajgian, tra la pianura di Coi ed il lago di Ormia. Può avere 1000 metri di altezza.

IAMA, fiume della Russia Asiatica, distretto di Ocotse. Discende dai monti Stanovoi, scorre al S. E.,

e si getta nella baia d' Iamsc, presso al borgo di questo nome, dopo un corso di circa 30 leghe. La sua foce è larga, e potrebbe divenire un assai buon porto se non fosse ingombrato da banchi sabbiosi nascosti sotto l'acqua.

IAMADA, *Yamada*, città del Giappone, nell'isola di Sioocf, provincia di Sanochi, a 18 l. N. da Aia; sullo stretto di Mitsusima nada.

IAMAGA, *Yamaga*, città del Giappone, nell'isola di Chiu siu, provincia di Figo, a 30 l. E. S. E. da Nagasachi.

IAMAGER, *Yamager*, passaggio nelle montagne che cuoprono l' O. del distretto di Gontar, nei Sercar settentrionali, provincia dell' Indostan. Viene traversato dal fiume Pilai, affluente della Crisna.

IAMA ISUCURI, *Yama isukuri*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Muts, a 24 l. N. N. O. da Sandai, in riva al mare.

IAMALA, *Yamala*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Tootomi, a 34 l. O. S. O. da Iedo.

IAMAMA, *Yamamah*, città d' Arabia. Ved. IEMAMA.

IAMANASSIRO, *Yamanassiro*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Cai, a 27 l. N. O. da Iedo.

IAMASETA, *Yamaseta*, città del Giappone, nell'isola di Chiu siu, provincia di Tsiucgo, a 9 l. E. S. E. da Sanga, sul golfo di Simabara.

IAMATFURO, *Yamatfuro* o *Sansiu*, provincia del Giappone, nel S. O. dell'isola di Nifon, regione d' Ietsen. Giace questa provincia all' O. di quella di Umi, nella quale alle volte compresi. È montuosa, e le valli ne sono ubertose, soprattutto in riso, grano, legumi, cotone e seta. Vi si osserva Nara.

IAMATTO, *Yamatto*, provincia del Giappone, nell'isola di Nifon, regione d' Ietsen, al N. della provincia di Chincueni ed all' E. di quella di Cavatsi. Il territorio è frastagliato da montagne, da valli e da piccole pianure, il cui suolo è assai fertile, ma il paese non è troppo popoloso. Vi si fa osservare Firao.

IAMBARA, contrada della parte occidentale del paese di Mozambico, al S. E. del lago Maravi. È irrigata dalla Mangaza, e coperta in parte dai monti Lupata.

IAMBO EL BAR, *Yambo el Bahr* (IAMBO DEL MARE), città d' Arabia, nell' Egiaz, a 45 l. S. O. da Medina e a 70 l. N. N. O. dalla Mecca, in una gran pianura, sul golfo Arabico. Lat. N. 24° 7' 6"; long. E. 35° 12' 15". Il porto n'è buono e vi possono dar fondo le grosse fregate; ma difficile riesce l'ingresso pegli scogli che l'ostruiscono. La città è attornata da un gran circuito di muri irregolari di forma, di circa 350 pertiche di diametro dall' E. all' O., e circa 200 dal N. al S.; muro che ha soltanto 15 pollici di grossezza e 9 piedi di altezza, non comprende alcune torri che sono più alte, ed una gran torre guernita di artiglieria. La parte centrale della città, che trovasi sull'imbarco, sta chiusa in una seconda città cinta di mura più alte, fiancheggiate da torri; le case ne sono basse, coi tetti piani. Iambo el Bar fa un traffico attivo, essendo il porto di Medina. Vi si contano 3000 abitanti. Il clima ardente e malsano, i contorni offrono l'aspetto d' un arido deserto.

IAMBO E NACL, *Yambo e Nakh* (IAMBO DELLE PALME), città d' Arabia, nell' Egiaz, a circa 10 l. E. N. E. da Iambo el Bar, in mezzo a montagne.

L'acqua vi abbonda. Vi si trovano dei bei giardini ed una quantità ragguardevole di palme. Gli abitanti sono sceriffi, ossia discendenti del Profeta, e guerrieri di grido.

IAMBOLI o **JAMBOLI**, città della Turchia Europea, nella Romelia, reggenza, sangiacato e 55 l. all'E. di Sofia, e a 22 l. N. da Adrianopoli, capoluogo di giurisdizione, sulla sponda sinistra della Tongia, nel sito in cui riceve il piccolo fiume di Islamgi. Si attraversa la Tongia sopra un ponte di legno. Ha 5 moschee e due bagni. Si fabbricano guadrappe assai rinomate nell'impero turco.

Goi nomi di Jamboli o *Anembrobia*, chiamossi una delle quattro parti della moderna Macedonia, che comprendeva il paese anticamente chiamato *la prima e la seconda Macedonia*, e posta ai confini della Romania e della Bulgaria.

IAMBORGO, *Iamburg* o *Jamburg*, città della Russia in Europa, governo e 25 l. al S. O. di San Pietroburgo, e a 6 l. E. da Narva, capoluogo di distretto, sulla sponda destra della Luga. È divisa in vecchia e nuova città, e questa ultima vedesi fabbricata in pietra, ed ha un grande mercato ottagonale, con un obelisco fabbricato sotto Caterina II; le case della città vecchia sono in leguo. Contiene una chiesa greca, una cattolica, una luterana, e possiede una fabbrica di vetri, panni, battiste e calze di seta; manifatture che furono o introdotte od almeno migliorate da che vi sono stabiliti alcuni coloni tedeschi. Conta 1500 abitanti.

Dipendeva un tempo dall'Ingria; fu assediata, nel 1444, dai cavalieri di Livonia, presa, nel 1612, dagli Svedesi, e tolta loro da Pietro il Grande, nel 1703. A Caterina II deve questa città lo stato prospero in cui ora si trova.

IAMESOA, *Yamaisoit*, regione della parte occidentale dell'isola di Nifon, nel Giappone, e la quale comprende le provincie d'Achi, Bingo, Biciu, Bizen, Fochi, Ichia (isola), Inaba, Isumo, Ivami, Mimasaca, Nagato, Suvo, Tsusima (isola).

IAMICHEVSKAIA, forte della Russia Asiatica, provincia e 95 l. al S. E. di Omse, e a 90 l. N. O. da Semipalatinsk, sull'Irtise. Le fortificazioni sono in terra. Questo forte contiene una chiesa in pietra, caserme, magazzini, e 200 case bene fabbricate ed abitate da 600 individui. Al più piccolo vento proveniente dal lato del fiume, si ammassa una grande quantità di sabbia intorno alle case. A 1 l. 1/2 di questo forte eravi il lago salso d'Iamis, che gli dà il nome. Fu costruito nel 1715, ma assediato dagli Zungari l'anno seguente, il comandante, non isperando alcun soccorso, lo demolì ed imbarcossi colla sua guarnigione sull'Irtis. Nel 1717 fu rifabbricato in legno, e nel 1765, in terra.

IAMNAJA, borgo della Russia Europea, governo e 16 l. al N. O. di Karkov, distretto e 7 l. 1/4 al N. N. O. di Bogodukhov, sulla sponda sinistra della Vistola.

IAMNITZ o **JAMNITZ**, in boemo *Gemnice*, città della Moravia, circolo e 8 l. 1/2 al N. O. di Znaym, e a 8 l. 1/2 S. da Iglaui, sopra una montagna, presso la sponda sinistra della Zeletawa. Ha un castello, e conta 1100 abitanti.

IAMPOL, borgo della Russia Europea, governo di Volinia, distretto e 8 l. all'E. S. E. di Kremenetz, e a 40 l. O. da Jitomir, sulla sponda sinistra del Gorin.

IAMPOL, borgo della Russia in Europa, governo di Karkov, distretto d'Izioum. Vi si tengono alcune fiere. In vicinanza trovansi sorgenti saline abbondanti.

IAMPOL, città della Russia Europea, governo di Podolia, capoluogo di distretto, a 29 l. E. S. E. da Kamenetz, sulla sponda sinistra del Dniester. Racchiude un lazzeretto, e circa 120 case. I suoi dintorni sono fertili. Ha fabbriche importanti di pannilini e di carrozze.

Il distretto di tal nome si trova verso il centro del governo di Podolia; il Dniester, le cui sponde assai elevate sono forate da grotte che contengono delle stalattiti, scorre al S. formando molte sinuosità, ed un forte considerabile ne occupa il centro. Il suolo, più sabbioso e meno fertile che quello del restante della Podolia, dà però abbondanti raccolte di frumento, e vi si alleva un grande numero di bestiami.

IAMSÆ, borgo e parrocchia della Russia Europea, nel gran ducato di Finlandia, governo di Tavastehus, distretto di Oefre Sææxmæki, a 19 l. N. E. da Tammerfors, e a 23 l. N. N. E. da Tavastehus, sulla sponda occidentale del lago Paicjaene. Vi si tiene un mercato di frumento.

IAMSC (BAIA DI) o **GUBA IAMSCAIA**, *Iamsc* (*Baia di*) o *Gouba Iamscia*, baia della Russia Asiatica, formata dal mare di Ocotsk, sulla costa del distretto dello stesso nome, al S. O. della baia d'Igghinsk, a 58° 50' di lat. N., e 172° di long. E. Ha circa 18 l. dall'E. all'O., e 8 l. dal N. al S. Al N. del suo ingresso si presenta il capo Olenii, e alla sua estremità occidentale sbocca l'ama, presso il borgo di Iamsc. Questa baia offre un comodo porto, ma l'ingresso è impedito da banchi sabbiosi e da scogli nascosti sotto acqua.

IAMSC o **IAMSCOI OSTROG**, *Iamsk* o *Iamskoi Ostrog*, borgo della Russia Asiatica, distretto e 125 l. all'E. di Ocotsk, e a 75 l. S. O. da Igghinsk, verso la foce della Iama nella baia di Iamsc, che offre un porto assai comodo. Questo borgo è cinto da palizzate, e racchiude circa una trentina di case in leguo. Conta pochissimi abitanti che vivono colla pesca.

IAMSKAIA, borgo della Russia Europea, governo, distretto e 3/4 di l. all'E. N. E. di Kursk.

IAMSKAIA, borgo della Russia in Europa, governo di Kursk, distretto e 1/2 l. al S. di Staroi Oskol.

IANA, fiume della Russia, nell'Asia, provincia di Iacutsk, distretto di Vercioiansc. Sorge da un piccolo lago del S. O. di questo distretto, a 75 l. E. da Iacutsk, scorre al N., e si getta nell'Oceano Ghiaccio Artico, per mezzo di molte foci, fra il capo Darighin ed il capo Boraia, a 70° 30' di lat. N., e 134° di long. E., a 50 l. al S. E. delle bocche della Lena. Il suo corso è di circa 250 leghe. Fra i suoi affluenti si osserva l'Adiga, a destra, ed il Dulgalach, la Tecan Scemanova ed il Butactai, a sinistra. Vercioiansc è il luogo principale che bagna. Gli Incairi sono a un dipresso il solo popolo che frequenta le sponde di questo fiume.

IANA CURGAN, *Yana kurgan*, piccola città della Tartaria indipendente, stato di Cocan, a 24 l. da Namgam. Ha per fortificazione un forte che le siede nel centro ed un presidio di 200 uomini.

IAN'AN, *Yan'an*, spartimento della Cina, provincia di Scen si, che comprende 10 distretti. Il suo capoluogo trovasi in riva all'Ian o, a 60 l. N. N. E. dalla città dello spartimento di Si'an. Lat. N. 36° 42' 20"; long. E. 107° 3' 0". Abbonda il territorio di petrolio, cinabro e marmo; vi si smerciano molte pelli, particolarmente di quelle di zibellini.

IANAON, *Yanaon*, villaggio dell'Indostan, nei Sercar settentrionali, distretto e 10 l. al S. E. di Rajamondri, e a 9 l. E. dalla foce del ramo del Godaveri che passa per Ingeram. Havvi una fattoria francese, che non fu dagli Inglesi restituita prima del 1817.

IAN CEANG, *Yan cehang*, distretto della Cina, provincia di Scen si. Il suo capoluogo giace sulle sponde dell'Ian o, a 13 l. E. dalla città dello spartimento d'Ian'an.

IAN CEU, *Yan ceu*, spartimento della Cina, provincia di Scian tung, composto di 10 distretti. Il capoluogo se ne trova 27 l. al S. della città dello spartimento di Tsi nan. Lat. N. 35° 41' 51"; long. E. 114° 40' 30". Viene considerata come la seconda città della provincia, ed è bene situata, in mezzo a due fiumi; mite n'è l'aria ed il suolo riesce sommamente aggradevole.

IAN CEU, *Yan ceu*, spartimento della Cina, nell'O. della provincia di Ce Chiang, e che comprende 6 distretti. Giace il suo capoluogo a 22 l. S. O. dalla città dello spartimento di An ceu, sulla sponda sinistra del T'sien tang Chiang. Lat. N. 29° 37' 12"; long. E. 117° 11' 47". Vi si fabbrica della carta molto stimata. Nelle montagne dei dintorni trovansi miniere di rame. Veggonsi pure degli alberi da vernice preziosa.

IAN CHING, *Hian k'ing*, provincia della parte N. E. della Corea, confinante al N. colla provincia cinese di Ian ching, con cui ha per limite un muro che cadde in rovina; all'E. col mar del Giappone, al S. colla provincia di Chiang iuan, e all'O. con quella di Ping'an. È montuosa e boschiva, e la bagna il Tu men, tributario del mar del Giappone. È poco popolata, ed i principali suoi luoghi abitati stanno sulle sponde del Tu men. Tsing ien pu n'è il capoluogo.

IAN CHING, *Yan king*, circondario della Cina, provincia di Ci li, il cui capoluogo trovasi un poco al di là della Grande Muraglia interna, a 16 l. N. N. O. da Pechino. Lat. N. 40° 29' 5"; long. E. 143° 41' 30".

IAN CIN, *Yan cin*, distretto della Cina, provincia di Scian tung, il cui capoluogo rinviasi verso il limite della provincia di Chian su, a 58 l. S. E. dalla città dello spartimento di Tsi nan, in riva all'I o.

IAN CING, *Yan cing*, distretto della Cina, provincia di Onan, il cui capoluogo stassene 35 l. al S. S. O. della città dello spartimento di Cai fung. Lat. N. 33° 38' 20"; long. E. 111° 53' 40".

IAN CING, *Yan cing*, distretto della Cina, provincia di Chiang su, che tiene il suo capoluogo 40 l. al N. E. di Nanchino. Lat. N. 33° 21' 55"; long. E. 117° 40' 21".

IAN CIN CING, *Yan cin cing*, borgo della Cina, provincia di Scian tung, a 18 l. E. S. E. dalla città dello spartimento di Tsi nan. È rinomato per una specie di cristallo delicatissimo che vi si fabbrica.

IANCTONI, *Yanktoni* o *Yancthoana*, tribù d'indiani Siu, nell'America settentrionale. Compongono di otto popolazioni che tutte sono erranti verso le sorgenti del Saint Peter, verso il Red river e sulle terre che disgiungono questi due fiumi dal Missouri.

IANDABU, *Yandabù*, città dell'impero Birmano, nel Mramna, sulla sponda sinistra dell'Irauaddi, a 23 l. O. S. O. da Ava. Quivi fu, il 24 febbraio 1826, conchiuso il trattato pel quale i Birma-

ni rinunziavano ad ogni pretesa sul Cassai, il Caciari o Ginzia e l'Assam, e cedevano agli Inglesi l'Aracan e le provincie d'Ie, di Tavai, di Mergui e di Tenasserim.

IANDI, *Yahndi*, città della Guinea superiore, sulla costa d'Oro, capitale del regno di Degumba, di cui porta pure il nome, a 73 l. N. E. da Cumassia. Dicesi che sia grande e commerciante.

IANDINSKOISTROG, borgo della Russia Asiatica, governo e 60 l. al N. N. O. di Irkutsk, distretto e 58 l. all'E. di Nigne Udinsk, sulla sponda destra dell'Angara. È cinta da una palizzata.

IANDOCA, *Yandoka*, grande villaggio della Nigritia, nell'Aussa, provincia di Cascena, tra la città di questo nome e Zirmia. È cinta di mura.

IAN FING, *Yan phing*, spartimento della Cina, provincia di Fu chian, composto di sei distretti. Sorge il suo capoluogo sulla china d'una montagna e sopra la sponda sinistra del Mino, a 30 l. N. O. dalla città dello spartimento di Fu ceu. Lat. N. 26° 38' 24"; long. E. 150° 56' 50". Da tutte le parti naturalmente difesa da montagne, non è molto grande, ma ha grido d'una delle più belle città dell'impero.

IANG, *Yang*, distretto della Cina, provincia di Scen si. Il suo capoluogo sta in riva all'An Chiang, a 40 l. S. O. dalla città dello spartimento di Si'an.

IANG GANG, *Yang kang*, distretto della Cina, provincia di Ce Chiang. Il capoluogo trovasene 35 l. al S. della città dello spartimento di Ang ceu. Lat. N. 28° 58' 8"; long. E. 117° 50' 45".

IANG CEU, *Yang ceu*, spartimento della Cina, provincia di Chiang su, che comprende 2 circondari e 6 distretti. Sorge il suo capoluogo sul canale lu ho, a qualche distanza dalla sponda sinistra dell'Iang tseu Chiang, a 17 l. N. E. da Nanchino. Lat. N. 32° 26' 32"; long. E. 117° 3' 13". Può avere 2 l. di circuito, e vi si veggono parecchie pagode; a qualche distanza è il Caomin sei, residenza dell'imperatore quando viaggia per quelle parti. Estesissimo il commercio di questa città, consiste principalmente di sale. La popolazione vi è prodigiosamente agglomerata, e conta anche dei cristiani e degli ebrei. Ridenti e fertili ne sono i dintorni.

IANG CEU, *Yang ceu*, città di Corea, provincia di Chin chi, a 3 l. E. da An iang.

IANG CEU, *Yang ceu*, città della Corea, provincia di Ciu sin, a 13 l. S. O. da Cu fu.

IANG CHIANG, *Yang kiang*, distretto della Cina, provincia di Cuang tung, il cui capoluogo giace sulla sponda sinistra d'Iang Chiang, presso la sua foce nel mare della Cina, a 50 l. S. O. da Canton. Lat. N. 21° 50' 20"; long. E. 119° 3' 50".

IANG CIUN, *Yang ciun*, distretto della Cina, provincia di Cuang tung, il cui capoluogo è sulle sponde dell'Iang Chiang, a 48 l. S. O. da Canton.

IANGHECACORRI, *Yanghecacorry*, città della Guinea superiore, costa di Sierra Leone, paese dei Mandinghi.

IANGHEN SCEN IA, *Yangain chain yah*, città dell'impero Birmano, nel Pegù, a 14 l. N. O. da Rangun; nel sito in cui il Panlang separasi dall'altro ramo principale dell'Irauaddi.

IANGHIACURI, *Yanghiakuri*, città della Guinea superiore, sulla costa di Sierra Leone, paese dei Sussù.

IANGHIZ TAGH, gruppo di montagne del Turkestan, nel paese dei Chirghiz della media orda, a 50° 35' di lat. N., e 60° 30' di long. E. Il Ciaisu, affluente del Tasl bulac, vi ha la sua sorgente.

IANG O, *Yang ho*, fiume che ha la sua fonte in Mongolia, procede verso il S. E., entra nella provincia cinese di Ci li, al N. O. della città dello spartimento di Siuan oa, bagna le mura di questa città, e va a congiungersi al Sang can o, per formare l'Oen o. È assai poco profondo ed ha rapido corso.

IANG OEI, *Yang oei*, fortezza della Cina, provincia di Scian tung, il cui capoluogo se ne sta 28 l. al N. N. E. della città dello spartimento di Tsi nan.

IANG SCIAN, *Yang scian*, distretto della Cina, provincia di Cuan tung, il cui capoluogo rinviensi 35 l. al N. N. O. di Canton. Lat. N. 24° 30' o'; long. E. 110° 3' 30".

IANG SCIAN, *Hiang chan*, distretto della Cina, provincia di Cuan tung. La città di questo distretto sta sulla costa occidentale d'un'isola della baia di Canton, a 16 l. S. dalla città di questo nome, a 22° 32' 24" di lat. N. e 110° 17' 30" di long. E. L'isola è amministrata da 3 mandarini, e contiene 100000 abitanti, un quarto dei quali dimorano costantemente sull'acqua.

IANG SIN, *Yang sing*, distretto della Cina, provincia di Scian tung, il cui capoluogo se ne sta 28 l. al N. N. E. della città dello spartimento di Tsi nan.

IANG TSEU CHIANG, *Yang tseu kiang* (figlio dell'Oceano), **CHIANG** (fiume) o **TA CHIANG**, di sovente chiamato dagli Europei **Fiume AZZURRO**, uno dei maggiori fiumi della Cina. Formato sul confine delle provincie di Sse ceuan e di Iun nan, per la riunione del Chin scia chiang e dell'Ia lung chiang, scorre assai alla lunga sopra questo limite, entra nel Sae ceuan, di cui percorre il S. e l'E., traversa l'Upe, una piccola parte del N. del Chiang si, lo 'An oei ed il Chiang su, e scaricasi nel mare di Corea ed Orientale, dirimpetto all'isola di Tsong ming, sotto 32° di lat. N. e 118° 45' di long. E., a 55 l. S. dalla foce dell'Oang o. Il corso n° è 660 l.; risalendo sino alla sorgente del Chin scia chiang, trovasi un tratto di 1000 leghe almeno. Dirigesi generalmente all'E., quantunque facendo gran giravolte. Le città più importanti che bagna sono quelle degli spartimenti di Vu ceang e di 'An ching e Nan ching. I principali suoi affluenti sono: a destra, l'U chiang, lo scolo del lago Tung ching, che accoglie l'Iuan chiang e l'Aug chiang; lo scolo del lago Fo iang, che riceve il Can chiang; a sinistra, il Min chiang, il Chin ling chiang, l'An chiang, lo scolo del lago Tsino e quello del lago Cao ieu. I monti Pe ling al N., i monti Nan ling al S., chiudono in gran parte il bacino dell'Iang tseu chiang, che distendesi all'O. sino alla gioiata orientale del grande acrocoro centrale dell'Asia. Questo fiume corre per mezzo ad un paese montuoso, nella sua parte superiore; all'E., percorre immense e fertili pianure. La marea vi si fa sentire sino al Fo iang, a 150 l. dal mare; le navi risalgono sino al lago Tung ting, 100 l. più sopra. L'Iang tseu chiang è largo, profondo e pescosissimo, con 1/2 l. di larghezza in gran parte del suo corso, e 7 l. alla sua foce: forma gran numero d'isolette, utili agli abitanti delle sponde vicine per la quantità dei giunchi che producono e che servono a riscaldare.

IANG TSUNG, *Yang tsung*, distretto della Cina, provincia di Cui ceu; il capoluogo giace 55 l. all'E. S. E. da Ciuei iang, sotto 23° 57' 36" di lat. N. e 106° 43' o" di long. E.

Encicl. Geogr. Vol. V.

IANG VU, *Hiang vou*, circondario della Cina, provincia di Cuang si. La città di questo circondario sta a 11 l. E. S. E. da quella dello spartimento di Cin'an.

IANI, *Yani*, regno della parte centrale della Senegambia, alla destra della Gambia verso la parte di mezzo del corso di questo fiume. Piano ed ubertoso, il territorio è in parte coperto di boschi, dov'è gran numero di gazzelle, di bestie feroci e d'elefanti; vi si servono generalmente dell'asino come bestia da soma. Vi si trovano armenti considerabili di bestiami e gran quantità di pollami. Presso alle città coltivasi molto grano. Havvi grandi piantagioni di tabacco, d'indaco e di cotone; gli orti somministrano parecchie sorta di legumi, come patate, ignami, ec. Primarii luoghi dell'Iahison Pisanie e Gaicai.

IANIARI, borgo della Turchia Europea, nell'Albania, sangiacato e 10 l. al S. di Delvino, e a 3 l. 3/4 S. E. da Conispolis, non lunge dalla sponda destra del Calamas, che si getta in vicinanza nel canale di Corfù.

IANICHKELE, borgo della Russia in Europa, governo di Vilna, distretto e 7 l. al N. di Poneviej, e a 12 l. 1/2 E. N. E. da Chavli.

IANICHKI, borgo della Russia Europea, governo e 45 l. al N. N. O. di Vilna, distretto e 9 l. al N. N. E. di Chavli. Ha due chiese ed una sinagoga. Vi si fabbricano chincaglie, e tengousi alcune fiere. Conta 2500 abitanti, la maggior parte Ebrei.

IANICHKI, borgo della Russia, in Europa, governo, distretto e 11 l. al N. N. E. di Vilna.

IANIEVO, città della Turchia Europea. *Ved. IANOVA.*

IANIKUL, città della Russia, in Europa. *Ved. IANIKALE.*

IANIKOW, città della Polonia, governo, provincia e 4 l. 1/2 al N. di Sandomir, e a 16 l. S. S. E. da Radom, con circa 50 case.

IANINA, lago della Turchia Europea. *Ved. JANINA.*

IANINA, sangiacato e città della Turchia Europea. *Ved. JANINA.*

IANINA, borgo della Dalmazia. *V. JANINA.*

IANITZA, borgo della Grecia, in Morea, cantone e 1 l. all'E. di Kalamata, sopra un ruscello che si getta nel golfo di Corone. Contiene circa 300 case.

IAN LI, *Yan li*, distretto della Cina, provincia di U pe, il cui capoluogo è sulla sponda sinistra dell'Iang tseu chiang, a 38 l. S. O. dalla città dello spartimento di Vu ceang.

IAN LIN, *Yan lin*, distretto della Cina, provincia di O nan, che ha il suo capoluogo 19 l. al S. S. O. della città di Cai fung.

IANNAMARROA, *Yannamaroa*, città di Senegambia, sulla sponda destra della Gambia, alquanto più sopra delle isole del Daino. Lat. N. 13° 44'; long. O. 17° 18'.

IANG O, *Yan ho*, fiume della Cina, provincia di Scen si, che incamminasi verso l'E. S. E. e si congiunge all'Oang o, per la destra, dopo un corso di circa 45 l. Irriga lo spartimento d'Ian'an.

IANOPOL, borgo della Russia Europea, governo di Vilna, distretto e 4 l. 2/3 al S. E. di Telch, e a 13 l. 1/2 O. S. O. da Chavli, sulla sponda destra della Vervita.

IANOV o **IANOVO**, borgo della Russia, in Europa, provincia e 8 l. al N. di Bialistok, distretto e 5 l. all'O. N. O. di Sokolka, con 700 abitanti.

IANOV, borgo della Russia in Europa, governo e 45 l. al S. E. di Grodno, distretto e 15 l. all' E. di Kobrin. Vi si tiene un grande annuo mercato, e contanvisi 700 abitanti.

IANOV, borgo della Russia Europea, governo di Podolia, distretto e 5 l. al N. E. di Litin, e a 35 l. S. O. da Kamenetz, sulla sponda sinistra del Bog, con 1200 abitanti.

IANOVA o **IANIEVO**, città della Turchia Europea, nell'Albania, sangiaccato e 29 l. all' E. N. E. di Scutari, distretto e 5 l. 1/2 all' O. di Pristina, capoluogo di giurisdizione sulla sponda sinistra dell' I-bar. Vi sono nei dintorni miniere d'argento.

IANOVITCHI, borgo della Russia in Europa, governo e 8 l. all' E. N. E. di Vitebsk, distretto e 3 l. 1/3 al S. di Souraj.

IANOVKA, borgo della Russia Europea, governo di Volinia, distretto e 8 l. 1/2 al S. E. di Kovel, e a 60 l. O. N. O. da Jitomir. Ha circa 40 case.

IANOVO o **IANOV**, borgo della Russia, in Europa, governo e 17 l. al N. O. di Viloa, distretto e 7 l. al N. E. di Kovna, sulla sponda destra della Viliia.

IANOW, borgo della Gallizia, circolo e 4 l. 3/4 all' O. N. O. di Lemberga, sopra un lago abbondante di pesce.

IANOW, borgo della Gallizia, circolo e 9 l. al S. E. di Tarnopol, e a 5 l. N. da Czortkow, in una isola formata dallo Sared.

IANOW, città della Polonia, governo di Cracovia, a 11 l. 1/3 N. da Olkusz, con 600 abitanti.

IANOW, città della Polonia, governo e 14 l. al S. S. O. di Lublino, e a 13 l. 1/2 O. da Zamosc, con circa 300 case.

IANOW, piccola città della Polonia, governo e 13 l. all' E. di Siedlec, e a 4 l. 1/3 N. N. E. da Bialo, presso la sponda sinistra del Bog.

IANOW, villaggio della Polonia, governo di Sandomir, a 6 l. 1/2 S. S. E. da Opoczno, e a 12 l. O. S. O. da Radom. Ha due fucine e 5 raffinerie. Contansi circa 40 case.

IANOWICE, città degli Stati Prussiani, provincia e 12 l. 3/4 al N. E. di Posen, reggenza e 11 l. 1/2 al S. O. di Bromberga, circolo e 4 l. 3/4 all' E. S. E. di Wongrowitz, sulla Welna. Ha una chiesa cattolica, e conta 300 abitanti, dei quali pochissimi ebrei.

IANOWICE, città della Polonia, governo di Sandomir, a 12 l. E. S. E. da Radom, e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Lublino, presso la sponda sinistra della Vistola. Ha circa 100 case.

IANOWITZ, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 8 l. 1/2 al S. S. O. di Liegnitz, circolo e 3 l. all' E. di Hirschberga. Conta 1100 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di rame e piombo.

IANOWO, città della Polonia, governo e 24 l. al N. E. di Plock, e a 9 l. N. N. O. da Przasznic, sulle frontiere della Prussia. Conta 700 abitanti.

IANSBORK, in tedesco *Johannisburg*, città della Polonia, governo di Augustowo, a 16 l. N. O. da Mariampol, e a 24 l. N. da Suwalki, sulla sponda sinistra del Niemen, con pochi abitanti.

IAN SCIAN, *Yan scian*, distretto della Cina, provincia di Ci li. Il suo capoluogo si trova 48 l. al S. S. E. di Pechino.

IAN TIEN, *Hia tien*, borgo della Cina, provincia di Ci li, a 9 l. N. E. da Pechino. Evvi un castello di delizie dell' imperatore.

IAN TING, *Yan ting*, distretto della Cina, provincia di Sse ceuan, il cui capoluogo sta 30 l. N. E. dalla città dello spartimento di Ging tu.

IANUCHICHKI, borgo della Russia in Europa, governo e 35 l. al N. di Vilna, distretto e 22 l. 1/2 al N. N. E. di Vilkomir.

IANUCHOV, borgo della Russia Europea, governo di Vilna, distretto e 11 l. all' E. S. E. di Rossiena, e a 12 l. S. S. O. da Ponevici, sulla sponda destra della Pevieja.

IANUCHPOL, borgo della Russia Europea, governo di Volinia, distretto e 12 l. al S. O. di Jitomir, con 280 case.

IAO, *Yao*, circondario della Cina, provincia di Scen si, il cui capoluogo è a 16 l. N. dalla città dello spartimento di Si'an.

IAO, *Yao*, città del Giappone, nell' isola di Nifon, provincia d' Isumi, a 15 l. S. O. da Meaco, in riva al golfo di Osaca.

IAO'AN, *Yao'an*, spartimento della Cina, nel N. della provincia d' Iun nan. Siede il suo capoluogo 33 l. all' O. N. O. dalla città dello spartimento d' Iun nan, alla lat. N. di 25° 32' 20", ed alla long. E. di 99° 4' 50". Grande commercio fassi in questa città di muschio tratto dai dintorni. Presso la città stessa apresi un lago salso dal quale si ricava tutto il sale che viene adoperato nella provincia.

IAO FUNG, *Hiao foun*, distretto della Cina, nel N. O. della provincia di Ce Chiang. La città di questo distretto sta a 12 l. S. O. da quella dello spartimento di U ceu, e a 13 l. N. O. da quella dello spartimento di Ang ceu.

IAO I, *Hiao y*, distretto della Cina, provincia di Scian si. La città di questo distretto si trova a 4 l. S. S. E. da quella dello spartimento di Fen ceu, presso la sponda destra del Fuen o. Vi sono in vicinanza alcune sorgenti minerali assai calde in cui gli abitanti fanno cuocere una parte dei loro cibi.

IAO IANG, *Yao yang*, distretto della Cina, provincia di Ci li, che ha il suo capoluogo a 44 l. S. S. O. da Pechino.

IAORI, regno della Nigrizia. *Ved. IAURI.*

IAOUZA, fiume della Russia Europea, governo e distretto di Mosca. Ha la sua sorgente al N. di questa città, di cui attraversa un quartiere, al quale dà il suo nome, e si getta nella Moskwa, alla sponda sinistra, dopo un corso di 8 leghe.

IAU, città dell' impero Birmano. *Ved. IO.*

IAPOMSKOE, lago della Russia in Europa, governo di Arcangelo, distretto di Kola, a 67° di lat. N., e 33° di long. E. Ha 5 l. 1/2 di lunghezza dall' E. all' O., supra 2 di larghezza.

IAPURA, fiume dell' America meridionale. *Ved. YAPURA.*

IAPURIA, *Japigia*, cantone della Turchia Europea, nell' Albania, parte S. E. del sangiaccato di Avlona, sulla costa orientale del canale di Otranto. Ducates n° è il capoluogo.

IARA, *Yara*, borgata della Nubia, nel Fazol, sotto 11° 14' 47" di lat. N., ad 1/4 di l. dalla sponda sinistra del Bar el Azrac, sopra un monticello.

IARANSK, piccola città della Russia in Europa, governo e 38 l. al S. S. O. di Viatka, e a 25 l. O. S. O. da Nolinsk, capoluogo di distretto, sulla sponda destra dell' Iaran. Vi si fa un grande commercio di pelli, mele, cera e luppoli. Tutte le domeniche vi si tiene un mercato considerabilissimo. Conta 4700 abitanti.

Il distretto di tal nome forma la estremità S. O.

del governo; molte parti ne sono fertili, ed altre presentano eccellenti pascoli e vaste foreste di abeti. Gli abitanti, per la maggior parte Tcheremissi, si dedicano alla educazione delle api, e coltivano molti luppoli. Vi sono pure pochi Tartari.

IARBOLI, *Yarbol*, villaggio della Turchia asiatica, pascialato di Trabisonda, all'estremità occidentale d'una amena baia del mar Nero; a 4 l. da Euloi. È famoso pei deliziosi suoi vini.

IAR BROC IU MTSO, *Yar brok yu Mthso*, *Yambro Yumthso* o *Palte*, lago del Tibet, sul limite delle provincie di Tsang e d'Uei, al S. S. O. di Lassa, a qualche distanza dalla sponda destra dell' Iaru zangbo ciu, da cui è disgiunto mediante il monte Notzing Cangazang. Misura 15 l. dal N. al S. e 10 l. dall'E. all'O., ed è di forma quasi circolare. In mezzo, sorge una grande isola montuosa, bene coltivata e piena di conventi.

IARCAND o **IARCHIANG**, *Yarkand* o *Yarkiang*, fiume del Turchestan cinese, sull'acrocoro centrale dell'Asia. Ha esso origine verso la congiunzione dei monti Caracorum e Tsungling, incamminasi al N. E., passando presso la città del suo nome, e piega all'E. dopo accolto a sinistra il Casgar; poi di allora porta il nome di Tarim, sotto il quale va a scaricarsi nel lago Lob noor; il suo corso essendo di circa 350 l. Il Cotan è il suo principale affluente di destra.

IARCAND o **IARCHIANG**, *Yarkand* o *Yarkiang*, paese della parte occidentale del Turchestan cinese, il quale tocca verso N. E. il territorio d'Iun pin, verso O. il Badascian, verso S. E. il Cotan, e verso N. O. il Casgar. Generalmente piano, produce in abbondanza frumento, orzo, siso, saraceno, lino, frutti squisiti; vi si raccoglie molta seta. I cavalli che quivi si allevano sono rinomati. Servonsi, per la caccia delle bestie feroci, del bergut, uccello di rapina molto più grosso del falcone. Il capo paga un tributo all'imperatore della Cina.

IARCAND o **IARCHIANG**, *Yarkand* o *Yarkiang*, in cinese Chia i, un tempo *Tzibin*, città del Turchestan cinese, capoluogo del paese del suo nome, a 86 l. N. N. O. da Ladac ed a circa 800 l. O. da Pechino, al confluyente della Melcia e del Turlursu, le cui acque si congiungono, ad 1 l. 1/2 N. E. di colà, a quelle dell'Iarcand. È questa una piazza di guerra, cinta da un muro di terra e da un fosso; la sua guernigione, composta di circa 4500 uomini, abita un quartiere separato; il resto è occupato da Turchestani. Havvi un bel palagio ed una diecina di collegi; i mercatanti cinesi delle provincie più lontane vanno a trafficare a Iarcand, dove si vede gran numero d'altri mercanti forestieri. Havvi un bazar lungo una l., e vi abbondano ricche mercanzie d'ogni specie, bestiame e frutti di tutte le sorta. Possede Iarcand fabbriche di stoffe di seta, di cotone e di lino, e dei tappeti di grande bellezza; vi si pulisce perfettamente il diaspro, produzione di cui nel Turchestan cinese è gran copia. Questa città tiene ragguardevoli relazioni commerciali con Samarcanda, Bucara, Cascemire, Balce, Erat, ecc. Vi si contano 12000 case, e 32000 abitanti che pagano l'imposta; havvi un capo pei Maomettani e 2 pei Cinesi.

Al principio del secolo XVII era la capitale del regno di Casgar; fu poi presa dagli Usbecchi, dagli Eleuti. Nel 1757, venne annessa all'impero Cinese dagli eserciti dell'imperatore Chian lung.

I dintorni producono riso, miglio, legumi e frutta d'un sapore squisito.

IARCON, *Yarkon*, città di Nigrizia, capoluogo di un paese dello stesso nome, compreso nel Borgu, a circa 100 l. O. da Saccatù.

IARCZOW, città della Polonia, governo e 26 l. al S. E. di Lublino, e a 10 l. 1/2 S. O. da Rubieszow, sulle frontiere della Gallicia. Vi sono circa 80 case.

IARENGA, fiume della Russia in Europa, governo di Vologda, distretto di Iarensk. Ha la sua sorgente verso la metà di questo distretto, scorre al S. O., poi al S. E., passa a Iarensk, e, a 2 l. al di sotto, si getta nella Vitchevga, alla sponda destra, dopo un corso di 32 leghe.

IARENSK, piccola città della Russia Europea, governo e 125 l. all'E. N. E. di Vologda, e a 23 l. O. N. O. da Oust Sisolsk, capoluogo di distretto, sull'Iarenga. Vi si fa un grande commercio di pelli, principalmente di vari, e si fabbricano chincaglie. Si tengono alcune annue fiere, e contavansi 900 abitanti. Dipendeva dal governo di Arcangelo, ma, nel 1780, fu unita a quello di Vologda.

Il distretto d'Iarensk trovasi nella parte N. del governo; è esteso, ma incolto, coperto di folti boschi, di laghi considerabili, di paludi e boscaglie, e non vi si raccoglie che orzo. Vi si trovano alcune miniere di ferro. La caccia dà un grande prodotto. Si asportano pelli, catrame e pesce. La sua popolazione, nel 1796, ascendeva a 27000 abitanti.

IARGHIA ZANGBO, *Yarghia dzangbo*, fiume del Tibet, nel N. della provincia d'Uei. Non si conosce che vagamente: corre dal S. O. al N. E., ma non si sa dove termini il suo corso.

IARGHIUT, *Yarghiut*, città del Tibet, provincia di Uei, a qualche distanza dalla sponda destra dell'Iaru zangbo ciu, a 40 l. E. S. E. da Lassa.

IAR IACSCI, *Iar Iakchi*, fiume dell'Asia, che ha origine nella Russia, provincia di Omsc, a 49° di latit. N., e 74° di longit. E., entra quindi nel Turchestan, e si congiunge al Sarasu, alla sinistra, dopo un corso di circa 80 l., dall'E. N. E. all'O. S. O. Le sue sponde sono frequentate dai Chirghiz della grande orda.

IARICHENSKAIA, borgo della Russia, in Europa, governo dei Cosacchi del Don, sulla sponda destra del Buzuluk, a 85 l. N. E. da Novo Tcherkask.

IARICHEV, borgo della Russia Europea, governo di Podolia, distretto e 3 l. 1/2 al N. O. di Mohilev, e a 17 l. 1/2 E. S. E. da Kamenetz, sulla sponda sinistra della Ladova.

IARINTZIS, popolazione della Russia in Asia, governo d'Ieniseisk. Abita particolarmente nel distretto di Crasnoiarosc, al S. della città di questo nome.

IARISSAR, *Iarihissar*, borgo della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Codavenebhar, a 10 l. S. E. da Brussa, e a 18 l. N. N. N. da Cutaie. Fu anticamente chiamato *Ancyra*.

IARLSBERGA, *Iarlsberg*, contea della Norvegia, nella parte merid. della dioc. di Aggershuus, confinante al N. col baliaggio di Buskerud, all'O. con quello di Bradsberga della diocesi di Christiansand, al S. O. colla contea di Laurvig, e all'E. col golfo di Christiania. Ha 15 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 9 di larghezza, e racchiude miniere d'argento e di piombo, ma poco lavorate, come pure fuaine a Eidfoss. Conta 26200 abitanti. La pesca è quivi utile ed abbondante.

IARMEN, città degli Stati Prussiani, provincia di

Pomerania, reggenza e 20 l. al N. O. di Stettino, circolo e 4 l. all'E. di Demmin, sulla Peene. Ha una chiesa, e conta 700 abitanti.

IARMERITZ, in boemo *Iaromirzice*, città della Moravia, circolo e 6 l. al N. N. O. di Znaïm, e a 11 l. 1/2 O. S. O. da Brünn, sulla sponda sinistra della Rokitna. Ha un bel castello che possiede un grande parco, e racchiude una biblioteca. Conta 1600 abitanti.

IARMOLINTSI, borgo della Russia Europea, governo di Podolia, distretto e 6 l. 1/4 al S. di Proskourov, e a 12 l. 3/4 N. da Kamenetz.

IARMUC, *Iarmouk* (*Hieromax*), fiume della Turchia Asiatica, nella Siria, pascialato di Damasco. Ha origine presso al forte di Azrac, corre prima al N. O., poi al S. O., e si congiunge allo Sciari' a (Giordano), alla sponda sinistra, a 2 l. S. dal lago di Tabariè. Il suo corso è di circa 20 leghe. Passa presso al villaggio di Adreat e le rovine di *Gadara*. Evvi sulla sponda destra un villaggio del suo nome.

IAROCZEWO o **IARATSCHEW**, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 12 l. 1/4 S. S. E. da Posen, circolo e 5 l. 1/4 al S. E. di Schrimm. Ha una chiesa cattolica, ed una fabbrica di potassa. Conta 600 abitanti, dei quali circa 150 sono Ebrei.

IAROCZYN, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 14 l. 1/3 al S. E. di Posen, circolo e 5 l. O. N. O. da Pleszew. Vi sono fabbriche di panni e tele, e tengonvisi mercati di bestiami e maiali. Conta 1300 abitanti, fra i quali 200 sono Ebrei.

IAROSLAV, governo e città della Russia Europea. *Ved. JAROSLAV.*

IAROSLAW, città della Gallicia. *Ved. JAROSLAW.*

IARRIBA, **IARIBA**, **IURIBA** o **IO**, *Yarriba*, ec., regno nel S. della Nigrizia, all'O. del Niffe ed al S. del Borgù. È uno dei più importanti regni della Nigrizia; eppure lo stesso suo nome era ignorato in Europa prima dei viaggi del capitano Clapperton. Molto bello n'è l'aspetto, e vi hanno folti boschi; vi si allevano molti cavalli. Ha per capoluogo Catuga.

IARRON, *Yarro*, città di Nigrizia, che fu rappresentata come la capitale d'una provincia del paese di Borgù. È verisimile che sia la stessa di Iauri.

IARUGA o **IARUGA**, borgo della Russia Europea, governo di Podolia, distretto e 6 l. all'O. N. O. d'Iampol, e a 24 l. E. S. E. da Kamenetz, sulla sponda sinistra del Dniester. Vi sono circa 70 case.

IARU ZANGBO CIU, *Yarou Dzangbo ciu* o *Yaeru Dzangbo ciu*, nome che nella sua parte superiore porta l'Irauaddi, fiume dell'Asia meridionale.

IARYCZOW, borgo della Gallicia, circolo e 4 l. all'E. N. E. di Lemberg, sopra uno stagno, presso la sponda sinistra del Peltew. Evvi una chiesa di Greci uniti. Vi si fabbricano coperte di lana.

IASACHNAIA, fiume della Russia, in Asia, provincia di Iacutse, distretto di Sredne Colimse, nel paese dei Coriachi. Corre al N. E., e si congiunge alla Colima, alla sinistra, verso 65° 20' di lat. N., e 151° di long. E., dopo un corso di 60 leghe.

IASACHNIA PISMIANKA, borgo della Russia in Europa, governo e 75 l. al N. O. di Oremborgo, distretto e 1 l. 3/4 all'O. S. O. da Bougluma.

IA SCE, *Hia che*, circondario della Cina, provincia di Cuang si. La città di questo circonda-

rio sta nel S. O. della provincia, a 12 l. S. O. da quella dello spartimento di Tai fing.

IASCHAU, borgo dell'Ungheria. *Ved. Ioss.*

IA SCIAN, *Ya scian*, città di Corea, provincia di Oang ai; sul mar Giallo, a 35 l. O. N. O. da Ian iang.

IASELDA o **IATSOLDA**, fiume della Russia Europea, che ha origine nel governo di Grodno, distretto di Volkovisk, presso Novoi Dvor, corre all'E. S. E., attraversa il lago Sporovskoe, entra nel governo di Minsk, e si congiunge nel Pripet, alla sponda sinistra, all'E. di Piusk, dopo un corso di 45 leghe. Il canale di Oghinski viene a sboccare in questo fiume, alla sponda sinistra, al villaggio di Velesnitsi, e stabilisce altresì una comunicazione fra esse e la Chtchारा.

IASLISKA, città della Gallicia, circolo e 7 l. al S. O. di Sanok, e a 37 l. O. S. O. da Lemberg, sull'Iasiel, e presso le frontiere dell'Ungheria, a' piedi dei Carpazi. Ha un castello e alcune seghe.

IASNITZA, forte della Turchia Europea, sangiacato e 18 l. all'O. di Bagna Luca, e a 7 l. S. O. da Novi.

IASNOGORODKA, borgo della Russia in Europa, governo, distretto e 8 l. all'O. S. O. di Kiev, con circa 50 case.

IASONO IASUN, *Jasonium*, capo della Turchia Asiatica, pascialato di Sivas, sangiacato di Ghanic, sul mar Nero, all'O. del capo Vona, e a 4 l. N. E. da Fassa. Lat. N. 41° 8' 15"; long. E. 35° 19' 20". È basso e cinto da scogli a fior d'acqua che ne rendono l'approdo difficile.

IASOW, borgo dell'Ungheria. *Ved. Ioss.*

IASS o **IESS**, *Yass* o *Yess*, territorio di Nigrizia, nell'Aussa, provincia di Zeg zeg. Fa parte del paese di Boscir.

IASA, fiume del Turchestan, canato di Cocan. Discende dalla china meridionale dei monti Casgar Divani, corre al S. O., e si congiunge al Cafernican, un poco al di sopra d'Iaz, e a 45 l. E. da Samarcanda.

IASA o **IASI**, *Yassah* o *Yassih*, città dell'impero Birmano, nel Mramma, sulla sponda sinistra dell'Irauaddi, a 3 l. S. da Pagam Miu.

IASACHECI, *Iassackchi*, città della Turchia Europea, nella Bulgaria, sangiacato e 35 l. 1/2 al N. E. di Silistria, e a 7 l. 1/3 O. da Tulcia, sulla sponda destra del Danubio. Questo fiume si passa sopra una chiatte, che i Moldavi, i Tartari e gli Ungheresi frequentano assai, il passaggio essendovi più facile. La città è difesa da un castello fortificato, e possiede molte moschee, bagni ed un aremme: vi si fa un esteso commercio, ed è assai popolata. I Russi se ne impadronirono nel 1790 e 1828.

IASI, distretto e città della Russia Europea. *V. Jassi.*

IASIN, *Yassin*, città di Nigrizia, nel Cordofan, all'E. dell'Ibeit.

IASTROW, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia occidentale, reggenza e 3 l. all'O. S. O. di Marienwerder, circolo e 6 l. 1/4 al N. E. di Deutsch Crone, sopra un ruscello, tributario del Kuddow. È piccola, bene costrutta, e possiede una chiesa luterana, una sinagoga, fabbriche di panni, una manifattura d'armi ed una grande tintoria. Vi si fa un esteso commercio di grani e bestiami. Vi si tengono molti annui mercati per bestiami e cavalli. Conta 2600 abitanti, dei quali 400 sono Ebrei.

IASTRZAB, borgo della Polonia, governo di

Sandomir, a 11 l. E. S. E. da Opoczno, e a 5 l. S. O. da Radom, con circa 60 case.

IASVOIN, borgo della Russia Europea, governo e 25 l. al N. O. di Vilna, distretto e 12 l. all' E. S. E. di Rossina, presso la sponda destra della Pevieja.

IASIGI (DISTRETTO DEI), in Ungheria. *Ved.* IAZIGI (DISTRETTO DEI).

IASZKA, borgo della Croazia civile, comitato e 7 l. al S. O. di Agra, e a 4 l. 1/2 N. N. E. da Carlstadt, marca al di qua della Kulpa. Evvi un castello ed un convento di francescani. I dintorni sono coperti di vigneti.

IATCHENCKA, piccolo fiume della Russia in Europa, governo e distretto di Kaluga. Corre dal N. al S., e si getta nell' Oka, alla sponda sinistra, a 1/2 l. O. da Kaluga, dopo un corso di 7 leghe. Si vede sulle sue sponde il sito di un' antica città, che una tradizione assicura essere stata il soggiorno di un principe chiamato Simeone; se sia lo stesso che regnò a Mosca ed a Novgorod, il figlio, cioè, di Ivan Danilovitch Calita, si deve accordare a Kaluga molto maggiore antichità, mentre questo porto era il terzo, ed una tale epoca risale all' anno 1340.

IATE, *Yate* o *Jatte*, isola sulla costa della Senegambia, alla foce dell' Ancoras, al S. di Casceo; divisa dal continente per un angusto passo. È fertile.

IATNAGOR o **IATNAGUR**, *Hyatnagor* o *Hyatnagur*, stato del nabab di Aude, antica provincia, distretto e 10 l. all' O. di Aude.

IATNAGOR o **IATNAGUR**, *Hyatnagor* o *Hyatnagur*, città dell' Indostan, stato del Nizam, antica provincia e 2 l. 1/2 al S. E. di Aider abad, distretto di Golconda.

IATPUR, *Hyatpour* o *Hyatpoor*, città dell' Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Dinadgipur, a 9 l. N. O. da Malda, e a 28 l. N. N. O. da Mursed abad, presso la sponda sinistra del Gange.

IATRINOLI, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore prima, distretto e 5 l. 3/4 all' E. di Palmi, cantone e 1 l. all' O. di Casalnuovo, in una pianura. Conta 1000 abitanti, e vi si coltiva molto grano.

IATSOLDA, fiume della Russia Europea. *Ved.* IASELDA.

IAUER, città degli Stati Prussiani. *Ved.* JAUER.

IAUERNIK o **IAUERNICK**, borgo della Moravia, circolo e 18 l. al N. O. di Troppau, presso e all' E. di Iohansberg. Evvi una fabbrica di stoffe di lana e officine da tessitore. Vi si tiene un grande mercato annuo, e contanvisi 1900 abitanti. Vi si trova un bagno caldo.

IAUN o **TOUR LA JOGNE**, villaggio della Svizzera, cantone, baliaggio e 5 l. al S. S. E. di Friburgo, sulla sponda destra della Iaun o Jogna, affluente della destra della Sarine, nella valle di Bellegarde. Vi si vede una bella cascata, formata da una sorgente che si precipita da una rupe ad 80 piedi d' altezza, e che, più in abbasso, mette in movimento una sega.

IAURI, *Yauri*, regno di Nigrizia, bagnato dal Diali ba, e confinante all' E. coll' Haussa, al S. col Niffe, ed all' O. col Borgù. Il governo vi è ereditario ed assoluto. Vi si coltiva l' endaco, il tabacco, del grano e del riso; e vi si trovano cavalli, buoi e pecore. La capitale porta lo stesso nome.

IAURI, *Yauri*, città di Nigrizia, capitale del re-

gno del suo nome, a qualche distanza dalla sinistra sponda del Dialiba, a circa 55 l. da Saccatù. Grande e popolosa; la circonda un' alta e forte muraglia di argilla. Questa città misura 7 in 8 l. di cirenito e vi si entra per 8 grandi porte munitissime. Gli abitanti fabbricano della polvere da cannone grossolana. Secondo un ragguaglio dato da un sacerdote di questa città a Riccardo Lanper, domestico di Clapperton, Mungo Park vi sarebbe stato bene accolto dal sultano; ma Pearce, viaggiatore inglese, collega di Clapperton, vi fu ucciso.

IAVAI o **AIUA**, *Yaways* o *Ayoyas*, indiani nomadi degli Stati Uniti, che si trovano nella parte orientale del territorio di Missouri, al N. dello stato di questo nome; essi si avanzano, all' E., sino al Mississippi.

IAVATA, *Yavata*, città del Giappone nell' isola di Nifon, provincia di Fochi, a 32 l. O. N. O. da Meaco.

IAVON, fiume della Russia Europea, governo di Novgorod. Sorge dal lago Vèlie, distretto di Valdai, scorre all' O., e va a gettarsi nella Pola, alla sponda destra, dopo 12 l. di corso. È navigabile.

IAWOROW, città della Gallicia, circolo e 10 l. all' E. N. E. di Przemysl, e a 9 l. 3/4 O. da Lemberga, sopra uno stagno abbondante di pesce. Ha una chiesa cattolica, una di greci uniti e bagni di acqua termale. Conta 2400 abitanti.

IAWORZNO, villaggio della repubblica e 11 l. 1/2 all' O. N. O. di Cracovia, e a 2 l. 1/2 N. O. da Krzanow. Nei dintorni vi sono miniere di carbon fossile.

IAXT o **IAGST**, fiume della Germania, che ha origine nel regno di Wirtemberg, circolo del suo nome, presso Boichhausen, a 2 t. 3/4 E. da Ellwangen. passa per questa città, e dirigendosi verso il N. N. E., bagna le mura di Crailsheim, Langemborgo, Iaxtberg, si volge verso il S. O. per correre alcun poco sulla frontiera del gran ducato di Baden, ove lascia Krautheim, sulla sua destra, entra nel circolo del Necker, passa a Widdern ed a Moekmühl, taglia un angolo acuto del gran ducato di Baden e rientra nel circolo del Necker, per riunirsi al fiume di questo nome, alla sponda destra, a Iaxtfeld, in faccia a Wimpfen, dopo un corso di circa 35 leghe. I suoi principali affluenti sono: l' Erlen, il Kirschach, il Seckach e lo Scheffenz, alla destra. La natura montuosa del paese che percorre questo fiume gli impedisce di essere navigabile, ma le sue acque sono abbastanza abbondanti per convogliarvi il legname.

IAXT o **IAGST**, circolo del regno di Wirtemberg, fra 48° 32' e 49° 35' di lat. N., e fra 7° 3' e 8° 11' di long. E. Confina, al N. ed all' E., col regno di Baviera; al S., col circolo del Danubio; all' O. con quello del Necker, ed al N. O. col gran ducato di Baden. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 27 l., la sua maggiore larghezza di 18 l., e la sua superficie di 262 leghe. Non vi si trovano montagne di qualche considerazione se non che nella parte meridionale, coperta dalle Alpi di Svevia, che dividono il circolo in due porzioni ineguali. La più piccola porzione, al S. E., appartiene al bacino del Danubio, e l'altra a quello del Reno; questa è bagnata dal Tauber, dall' Iaxt, che dà il suo nome al circolo, dal Kocher, e dal Rems. Qualche piccolo fiume, tributario del Danubio, ha la sua sorgente al S. ed all' E. Un gran numero di stagni occupa la parte orientale. Il clima è assai dolce, ed il suolo, quantunque in parte sassoso e sabbioso, è fertile in molti luoghi; esso è in

generale ben coltivato e bene irrigato. Le sue principali produzioni consistono in cereali di ogni specie, canapa, lino, colza e vini, dei quali i più apprezzati sono quelli delle valli del Tauber, del Kocher e dell'Iaxt. Vi sono foreste di grande estensione e pascoli eccellenti. La educazione dei bestiami è considerabile, e forma uno dei mezzi più lucrosi del paese; le razze, principalmente quella delle pecore, si migliorano ogni giorno; si allevano pure molti porci, pollame ed api. Il salvaggiume ed il pesce sono abbondanti. Vi si trova del ferro, che si lavora nelle usine di Königsbronn, di Eidenheim e di Wasserralfingen. Esistono grandi saline ad Hall ed a Weissbach; marmo, gesso, allume, agate e terra porcellanica, e stoviglie. La industria è assai attiva nella fabbricazione della tela e di diversi utensili in legno; essa si esercita pure nelle concie di pelli, nelle tintorie, nelle cartiere e nei mulini da olio. I principali articoli di esportazione sono: bestiami, frumento, alquanto vino, sale, ferro, lavori in ferro, in lana ed in legno. Tutto ciò compensa grandemente il valore delle importazioni. Contava, nel 1838, 368,419 abitanti.

Questo circolo, il cui capoluogo è Ellwangen, si divide in 14 baliaggi, che sono: Aalen, Crailsheim, Ellwangen, Gaildorf, Gerabronn, Gmünd, Hall, Heidenheim, Künzelsau, Lorch o der Welzheim, Mergentheim, Neresheim, Oehringen e Schorndorf.

IAXTBERGA, *Iaxtberg*, piccola città del regno di Virtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 2 l. al N. E. di Künzelsau e a 11 l. 1/2 N. N. O. da Ellwangen, sulla sponda sinistra dell'Iaxt. Ha un castello, e conta 400 abitanti.

IAXTFELD, borgo del regno di Virtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. 1/4 al N. O. di Necker sulm, e a 11 l. 1/4 N. da Stuttgarda, al confluente dell'Iaxt e del Necker, in faccia a Wimpfen. Conta 400 abitanti. Si scava nei dintorni una salina che dà un prodotto di 2500 quintali di sale per anno.

IAXTHAUSEN, borgo del regno di Virtemberg, circolo del Necker, baliaggio e 5 l. 3/4 al N. E. di Necker sulm, e a 14 l. 1/2 N. N. E. da Stuttgarda, sulla sponda destra dell'Iaxt. Ha due castelli ed un filatoio di cotone, e conta 1000 abitanti.

IAXTHEIM, villaggio del regno di Virtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 1 l. 1/4 al S. di Crailsheim e a 3 l. 1/4 N. da Ellwangen, sulla sponda sinistra dell'Iaxt. Si allevano nel suo territorio buoni cavalli, dei quali si fa un gran commercio. Conta 800 abitanti.

IAXTZELL, borgo del regno di Virtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 2 l. al N. di Ellwangen, sulla sponda sinistra dell'Iaxt.

IAZ, borgo del Turchestan, canato e 40 l. al S. S. O. di Cocan, e a 20 l. N. N. E. da Issar, sul Cafernican, un poco al di sotto del confluente dell'Iassa.

IAZIDIE, *Yazidie*, popolazione della Turchia asiatica. *Ved. IEZIDIE.*

IAZLOWIEC, borgo della Gallicia, circolo e 5 l. 1/2 all'O. S. O. di Czartkow, e a 11 l. 1/4 E. da Stanislawow, sulla sponda sinistra dell'Olcowiec, alquanto al di sopra del confluente di questo fiume e della Stripa. Conta 2000 abitanti.

IAZVA, fiume della Russia europea, governo di Perm, distretto di Tcherdin. Ha la sua origine nella parte orientale di questo distretto, sulla china occidentale dei monti Urali, corre generalmente ver-

so l'O., e si getta nella Vichera, alla sponda sinistra, a 5 l. E. da Tcherdin, dopo un corso di circa 40 l. Il suo principale affluente è la Glovkhaja Vilva, alla sponda sinistra.

IAZYGI, IASIGI o DISTRETTO DEI IASIGI, in ungherese *Iasszag*, distretto dell'Ungheria fra il comitato di Pest, all'O., e quello di Heves all'E. La sua lunghezza dal N. O. al S. E., è di 12 leghe, la sua maggiore larghezza di 7 leghe e la superficie di 47 leghe quadrate. È piano, paludoso e bagnato dalla Zagiva, che vi riceve la Tarna e si congiunge alla Theiss, un poco al di sotto di questo distretto. Il suolo è fertile in frumento, maiz, vino e tabacco. Si alleva molto bestiame e cavalli. Manca di legname, e non ha alcuna industria manifatturiera. Conta 55000 abitanti, fra Iazigi e Magiari, che professano le religioni cattolica e riformata.

Prima della rivoluzione magiara del 1848, era questo distretto privilegiato ed amministrato come la grande Cumania. Racchiudeva qualche piccolo distretto dei comitati di Pest e di Heves. Iasz Bereny n'era il capoluogo. Si scorgono ancora i borghi di Iasz Apatie di Arok Szallas.

Gli Iazigi discendono dagli antichi Iazigi Metanastei, che abitavano al N. O. della Dacia, fra il Danubio e la Theiss.

IBA, villaggio dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo, baliaggio e 2 l. all'E. di Rothernburgo e a 9 l. 1/4 S. S. E. da Cassel, con 900 abitanti. Nei dintorni vi è la officina di Friedrich, che dà 1000 quintali di rame all'anno.

IBABA, città dell'Abissinia, regno di Amra, capoluogo della provincia di Macia, presso la sponda meridionale del lago Dembea, in una bella campagna, a 50 l. S. da Gondar, alla quale può essere paragonata per estensione e ricchezza. Anche i suoi dintorni sono fertili e deliziosi.

IBABA, fiume dell'Alto Perù o Bolivia, che scorre dal S. al N., e si congiunge al Guapey, alla sponda sinistra, verso 16° di lat. S. e 67° 30' di long. O. dopo un corso di circa 40 l.

IBABAO, una delle isole Filippine. *Ved. SAMAR.*

IBACA od **IBAGUA**, città dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, provincia di Mariquita, a 29 l. O. da Santa Fè di Bogota, nella valle di Combeima, sul passaggio della cordigliera centrale delle And., col mezzo della montagna di Quindii. Lat. N. 4° 27' 45"; long. O. 77° 40' 15". Sia a 1350 metri sopra il livello del mare. Il clima è caldissimo, ma salubre. Ha due conventi, e conta 400 abitanti. Questa città fondata nel 1550, divenne assai importante in poco tempo; ma fu rovinata, nel 1592, dagli Indiani. Nei dintorni si coltivano la canna da zucchero, il cacao, il riso, ec. Sonovi miniere d'oro, rame e mercurio. Gli indigeni raccolgono dell'oro mediante il lavacro delle sabbie della Chipala e della Combeima che irrigano la valle.

IBALES, giurisdizione della Turchia europea, nell'Albania, parte meridionale del sangiacato di Scutari, distretto di Prisrendi. All'O. s'innalza il monte Ibalea, ed il Dvin scorre all'E.

IBAR, anticamente *Moschius Fluvius*, fiume della Turchia europea che nasce nell'Albania, sangiacato di Scutari, alla estremità S. del distretto di Pristina, al monte Scardus, si dirige verso il N., passando a Ianova, traccia il limite dei sangiacati di Novi Bazar, nella Bosnia, e di Crusciovatz, nella Servia, e si riunisce alla Morava, alla sponda destra, a 2 l. N. da Caranovatz, dopo un corso di 36 leghe. I

suoi principali affluenti sono la Sidnizza alla destra e la Rasca alla sinistra. Verso la metà del suo corso ha 15 a 20 metri di larghezza. È poco profondo, e si può passare a guado nell'estate e nell'autunno.

IBARRA (SAN MIGUEL DE), città dell'America meridionale, nella repubblica dell'Equatore, capoluogo della provincia d'Imbabura, a 17 l. N. N. E. da Quito, a' piedi del vulcano d'Imbabura, in una vasta e fertile pianura bagnata dal Taguando, a 2300 metri sopra il livello del mare. Lat. N. $0^{\circ} 21' 0''$; long. O. $80^{\circ} 38' 49''$. Vi si gode una temperatura dolce e salubre. Le strade sono larghe e diritte, e le case di buona architettura. Evvi una chiesa, un ospedale, e fabbriche di tessuti di cotone, di cui si fa un esteso commercio. Conta 12000 abitanti, compresi gli Indiani che abitano i sobborghi. Si coltivano, nei dintorni principalmente, molto zucchero e del cotone.

Questa città, fondata nel 1597, fu anticamente il capoluogo di una piccola provincia del regno di Quito, che aveva 20 l. di lunghezza.

IBARRA o **ZALGO**, borgo di Spagna, provincia e 4 l. $1/2$ all'O. S. O. di Vittoria (Alava), e a 4 l. $1/2$ N. da Anana, in un paese piano, presso due piccoli fiumi tributarii della Deva. Vi sono fucine e molte officine in cui si fabbricano serrature ed strumenti di falegnameria e di attrezzi d'agricoltura. Conta 800 abitanti.

IBARRA, villaggio di Spagna, provincia e 13 l. all'E. N. E. di Lerida, nella Catalogna, e a 5 l. $1/2$ N. E. da Cervera. Vi sono officine da tessitore, e si fabbricano merletti. Conta 1600 abitanti.

IBARRA (ASIENTOS DE), villaggio del Messico, stato di Xalison, a 55 l. N. N. E. da Guadalupe, e a 10 l. S. da Zacatecas; sede di una direzione delle miniere. È abitato da un piccolo numero di famiglie spagnuole ed indiane.

IBARS (S.) o **S.T. YBARS**, piccola città della Francia, spartimento dell'Ariege, circondario e 5 l. $1/4$ al N. O. di Pamiers e a 8 l. N. N. O. da Foix, cantone del Fossat, sulla sponda destra della Leze. Il giorno 22 di ciascun mese vi si tiene una fiera per bestiami e merci diverse. Conta 2600 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di carbon fossile, ma non lavorate.

IBAWNE, baronia della Irlanda, provincia di Munster, contea di Cork, occupa una penisola sulla costa meridionale. Il luogo più osservabile è Kilkerrin.

IBBEGID, *Ibbejid*, città della Nigritia. V. **IBBIT**.

IBBENBUREN o **IBBENBIHREN**, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 7 l. $3/4$ al N. di Munster, circolo e 2 l. $1/4$ al N. O. di Tecklemburgo. Ha una chiesa cattolica ed una calvinista, e fabbriche di panni, biancheria da tavola, caminetti da pipa, carta, ecc., e concie di pelli. Il commercio delle tele vi è considerevole, e se ne espongono sul mercato destinato a tale oggetto più di 2000 pezze ogni anno. Conta 1400 abitanti. Nei dintorni si trova una miniera di carbone di sasso.

IBBETSON, capo dell'America settentrionale, nella Nuova Bretagna, alla estremità N. O. dell'arcipelago di Pitt, nel Grande Oceano Boreale, sulla costa del Nuovo Cornovaglia, a $54^{\circ} 3'$ di lat. N. e $132^{\circ} 50'$ di long. O.

IBDES, borgo di Spagna, provincia e 5 l. al S. O. di Calatayud, nell'Aragona, e a 27 l. N. E. da Guadalupe, in un paese fertile a' piedi di una collina, e presso la sponda sinistra della Mesa. Conta 1000 abitanti. A $1/4$ di l. di questo borgo evvi un convento di monaci cisterciensi. I dintorni racchiudo-

no cave di marmo, ma non lavorate. Si osserva presso della Mesa una grotta ripiena di curiose stalattiti.

IBEBIRI, fiume del governo di Buenos Ayres. V. **FOGONES**.

IBBIT, **UBEIT**, **IBBEGID** o **EL OBEID**, città della Nigritia, capoluogo del Cordafan e residenza del sovrano, a 70 l. O. N. O. da Sennaar, e a circa 100 l. E. N. E. da Cubbe. Si compone di capanne di giunco circondate da siepi.

IBERA (LAGUNA D'), nel governo di Buenos Ayres. V. **YBERA** (LAGUNA DI).

IBERDETSK, fabbrica di ferro della Russia in Europa, governo di Riazan, distretto di Ponsk. Consiste in una fucina e 4 raffinerie, e produce annualmente 12350 misure (pounds) di ferro greggio e 5336 di ferro in verghe.

IBERI o **IBERICI** (MONTI), o **CATENA CELTIBERA**, lunga serie di monti e di elevazioni, talvolta ammassati sotto la forma di terrazzo o di acrocoro che percorre il centro e l'E. della Spagna. Appartiene, in parte, al gran dorso per cui, dai monti Urali a Gibilterra, la penisola europea si trova divisa in due chine generali, e si estende fra $38^{\circ} 45'$ e 43° di lat. N., e fra $2^{\circ} 8'$ e $6^{\circ} 40'$ di long. O. Il suo nome derivò da quello antico della Spagna, *Iberia*.

Dalla sommità in cui nascono l'Ebro e la Pisuerga, nei Cantabri, i monti Iberi si dirigono al S. S. E. sino al nodo in cui, presso le sorgenti del Guadalquivir, incomincia la sierra Morena; da questo punto deviano verso l'E., e si prolungano sino al capo San Martin, in faccia alle isole Ivica e Formentera.

La posizione risultante dalla situazione relativa dei punti estremi è S. E.; la distanza fra questi punti è di 135 (60 miriametri); la si trova di 238 l. (106 miriametri), attese le sinuosità del cominciamento. Questa catena copre la parte orientale delle due Castiglie, che divide dall'Aragona in molti punti, e percorre il N. del regno di Murcia ed il S. di quello di Valenza.

Comprendendo nei monti Iberi le due catene che si dirigono fra il Duero e la Guadiana, considerato geograficamente come due appendici di questo vasto sistema, la loro larghezza, misurata in linea retta, dal capo di Roca, presso Lisbona, a quello di San Martin, è di 170 l. (85 miriametri). I paesi sui quali si estendono le loro numerose ramificazioni sono racchiusi fra la Pisuerga e il Duero, l'Oceano Atlantico, la Guadiana, il Mundo, la Segura, il Mediterraneo e l'Ebro, ch'è quanto a dire, circa la metà della penisola.

Dodici gruppi o anelli, distinti da nomi particolari, formano le grandi divisioni del conigliolo principale.

Il 1.°, partendo dal N., comprende la sierra di Oca, fra l'Ebro superiore e la Pisuerga; il 2.°, la sierra di San Millan, al S. E. di Burgos, sino alla sorgente dell'Arlanza; il 3.° la sierra di San Lorenzo, detta anche sierra di Urbino presso la sorgente del Duero, al S. di Logrono; il 4.° la sierra di Cameros, al N. E. di Soria; il 5.°, la sierra di Muedo, al S. della stessa città; il 6.°, la sierra di Molina o di Solorio, presso ai luoghi dei nomi stessi, e al N. del Tago superiore; il 7.°, la sierra di Albarracin, all'O. della città di tal nome; l'8.°, la sierra di Cuenca, alla destra dell'alto Jucar; il 9.°, la sierra di Consuegra dal nodo ove si stacca la sierra Morena un poco al S. di san Clemente, sino presso Chinchilla; il 10.°, la sierra di Ayora, all'E. di Chinchil-

la, sino alla sorgente della Montesa, affluente del Jucar; l'11.° la sierra di Onil, fra Xixona e San Felipe, nel regno di Valenza; il 12.° ed ultimo, i monti di Serrella sino al capo San Martino.

Le divisioni idrografiche radicate in queste diverse masse sono, dal lato dell'O., il bacino del Duero, partendo dalla sponda sinistra della Pisuerga, uno dei suoi primi affluenti alla destra; il bacino del Tago e quello della Guadiana, mediante le valli soltanto della Giguela e della Zancara, le cui acque si riuniscono prima di sboccare nel loro comune recipiente. Dal lato dell'E., i bacini dell'Ebro, col mezzo della sua china destra, del Guadalaviar, del Jucar e della Segura, dalla sponda destra del Mundo sino al litorale di Alicante.

Negli spazi che lasciano fra loro i fondi rispettivi di questi bacini, si trova, fra il Duero ed il Tago, un bacino costiero alla destra del primo di questi fiumi; il bacino della Vouga, quello del Mondago, ed infine un bacino costiero dalla Vouga al Tago.

Fra il Tago e la Guadiana, il bacino del Saldao; un bacino costiero dal Saldao al capo San Vincenzo; poi un altro bacino costiero, da questo capo alla foce della Guadiana.

Fra la Segura ed il Jucar: un bacino costiero, quello di Alicante.

Fra il Guadalaviar e l'Ebro: i bacini particolari della Palencia e del Mijares, e, al dissopra di questo ultimo, un bacino costiero, alla destra dell'Ebro.

Si ha dunque da un lato 8 divisioni geografiche naturali; dall'altro 11; in tutto 19.

I principali rami diretti dei monti Iberi sono in numero di 9: 5 sulla china E. e 4 su quella O.; gli anelli di cui essi formano delle dipendenze sono, per il 1.°, il 6.° e il 7.°, la sierra di Muedo; per il 2.°, il 3.°, il 4.° e l'8.°, la sierra di Albarraçin; per il 5.° la sierra di Consuegra; infine per il 9.° la sierra di Cuenca.

Il 1.° dal lato del Mediterraneo, partendo dal N., è la sierra di Moncayo, fra il Queyles ed il Xalón, entrambi affluenti dell'Ebro superiore. Il 2.° è un lungo incrociamiento, incominciando sulla sponda sinistra dell'alto Guadalaviar, prolungantesi pei monti Gudar e Baylior, i quali forzano l'Alambra a scorrere in forma di semicircolo, continuando poscia il limite meridionale del bacino dell'Ebro. Diversi contrafforti settentrionali partono da questa catena trasversale, e si dirigono, dai regni di Aragona e di Valenza, verso l'Ebro, come per chiuderli ogni passaggio mediante la loro unione con altri contrafforti meridionali discesi dal sistema pirenaico, ed imponendo a questo fiume, allorchè ricevette il tributo della Segre, un cambiamento di direzione verso l'E.; l'Ebro poscia continua a scorrere al mezzodì, per giungere al mare.

Dal lato del S., altre ramificazioni del ramo istesso sono egualmente degne di essere notate; la più importante prende il nome di sierra di Espadan. Ha la sua origine nei monti Gudar, e si dirige prima dall'E. all'O., per dividere le prime acque dell'Alambra da quelle del Mijares; dopo un corto tragitto, prende la direzione del S., passa all'E. di Teruel, continua al S. sino alla sorgente della Palencia, ove si biforca entrando nel regno di Valenza. Il prolungamento fra il Mijares e la Palencia è riguardato come la continuazione dell'Espadan, e porta i suoi ultimi filari sino alla sponda del mare; questo più al S. divide la Palencia dal Guadalaviar,

passa al S. S. O. di Segurba, e termina alla valle di Jesus, presso Murviedro e la costa del Mediterraneo.

Nelle ramificazioni della divisione delle acque fra l'Ebro ed il Mijares, faremo ancora menzione di un dorso, che incomincia al di sotto di Cintorres, si porta al S., e si suddivide poscia in due altri rami, uno dei quali termina a Penniscola e l'altro al capo di Oropeza.

Il 3.° ramo orientale dei monti Iberi ha, come il 2.°, la sua origine presso alcune sorgenti del Guadalaviar, ma sulla sponda destra; sotto il nome di Cabrillas, esso prolungasi tra il fiume precedente ed il Cabriel, affluente sinistro del Jucar. Il 4.° è una contro catena parallela alla sierra di Cuenca; esso si stacca dal medesimo nodo delle due precedenti, e divide il Cabriel dal Jucar. Il 5.°, della stessa china, porta il nome di sierra di Salinas; è questo un picciol ramo che, al S. di Chinchilla, si stacca dal prolungamento orientale dei monti Iberi, prende una direzione S. E., e termina con uno sperone o promontorio alquanto esteso, fra Alicante e Murcia.

Sulla china occidentale si trova discendendo ugualmente dal N. al S.: 1.° Fra le sorgenti del Duero e dell'Arlanza, la sierra di Piquera, 6.° ramo, estendendosi all'O. verso Vagliadolil, che però non raggiunge. 2.° Fra il Duero ed il Tago, catena alla quale si può applicare il nome generale di Carpetano Vetonica, 7.° ramo di una estensione considerevole che può anche essere riguardato come una cordigliera principale. 3.° Fra il Tago e la Guadale, l'8.° ramo, non portando altro nome che quello dell'ultimo fiume. 4.° Fra il Tago e la Guadiana, la catena talvolta chiamata Ossa, dal nome di una delle sue masse, e che si può anche chiamare cordigliera Oretano Erminia; essa si può assomigliare, per la sua lunghezza, al 7.° ramo, e merita pure per un tal motivo, una circostanziata descrizione.

Frattanto che ciascuna delle parti dei monti Iberi si trova determinata nel suo rapporto e nella sua posizione relativamente al sistema intero, noi aggiungeremo quelle nozioni particolari che ci fu possibile di riunire sopra molti di questi punti rilevati.

La sierra di Albarraçin è riguardata come la parte più alta di tutta la catena; vi abbondano i pini ed altri grandi alberi. Questa massa forma, con le due fra le quali è situata la 7.a e l'8.a, il gruppo che si potrebbe distinguere, dice Bory di Saint Vincent, col nome di monti Esperii. Dal nodo o punto culminante di questa riunione di enormi sommità, nascono cinque grandi corsi d'acqua, che scappano ciascuno in una direzione da principio quasi opposta: 1.° la Xiloca, che si unisce al Xalos, affluente della destra dell'Ebro; 2.° il Guadalaviar o la Turia, che si getta nel Mediterraneo, presso Valenza; 3.° il Cabriel, che ingrossa il Jucar; 4.° il Jucar istesso, che cade nel medesimo mare della Turia; 5.° il Tago, che prende il suo corso verso l'occidente, per andar poscia a perdersi da lunge nell'oceano Atlantico.

Questi monti sono di costituzione calcarea; alcuni grandi spezzamenti pongono in molti luoghi la loro interna struttura allo scoperto; nella loro massa esiste qua e là, e particolarmente lungo il rio Alambra, quell'antico ammasso di ossa fossili chiamate *las Calaveras* (le teste di morto). Da questo imponente gruppo si abbassano, verso il Mediterraneo, alcuni anelli più o meno considerabili, spezzati da impetuosi torrenti che vi scavarono vallate

di una straordinaria profondità, e che sono circondate da dirupi perpendicolari. Nel numero delle più aspre altezze di questi luoghi scomposti evvi la sierra di Espadan; si può considerarla come una lunga muraglia, avente diverse direzioni dal N. O. al S. E.; essa presenta un amalgamento confuso di picchi minacciosi e di piani elevati, spesso nascosti fra le nubi, alle radici e negl' interstizii dei quali circolano mille ruscelli e burroni tortuosi, che presentano ovunque l'aspetto di un inestricabile e gigantesco labirinto; i raggi solari non giungono al fondo di esso se non quando quest' astro lo dardeggia perpendicolarmente. Questi luoghi sono di costituzione simile al Jura; si dicono nulla ostante fecondi di diverse miniere.

I Cabrillas non sono nè meno spezzati nè meno considerabili dei monti di Espadan; vi si scoperse numerose tracce di vulcanizzazione, e particolarmente 7 crateri, che furono assai bene descritti; questa è l'Alvernia della penisola.

Gli ultimi contrafforti meridionali del sistema iberico prolungati verso il S., si aggruppano, si dividono e si perdono in qualche modo nella più strana maniera, verso la parte del litorale del regno di Murcia. Le due grandi strade da Madrid a Valenza attraversano il centro di queste montagne; allorché il viaggiatore, partito dall'ultima di queste due città, è giunto al comignolo delle alture, dopo esser passato fra gole spesso tortuose e difficili, rimane sorpreso di non aver quasi a discendere, e riconosce che i dorsi occidentali si raddolciscono insensibilmente, appianandosi nelle regioni elevate e centrali che compongono appunto acrocori più o meno estesi.

I passaggi principali del comignolo dei monti Iberi sono in numero di 13. Il 1.^o, partendo dal N., è quello di Pancorvo, spalliera sopra un contrafforte della sierra di Oca, e che si traversa per portarsi da Vittoria a Burgos. Sopra una muraglia di roccia quasi a picco, s'innalza il castello fortificato di Pancorvo, che difende la strada. 2.^o Il passaggio di Brieva, nella sierra di San Lorenzo, strada di Sorria a Logrono, è assai difficile. 3.^o Il passaggio di Hinojosa (sierra di Cameros), strada di Pamplona e Tudela, per Almazan, a Madrid. 4.^o I passaggi della sierra di Muedo; l'uno sulla strada di Almazan a Calatayud, l'altro su quella di Adredas a Lodares. 5.^o Il passaggio di Torremocha, gran cammino da Madrid a Saragozza che, al di là di Calatayud, passa ancora per molte miglia fra mura di rocce. 6.^o Il passaggio di Molina, strada di questa città, per Daroca, a Saragozza; è difficilissimo. 7.^o Il passaggio di Albarracin, sulla strada della città di questo nome a Molina; è difficile e scosceso. 8.^o I passaggi di Cuenca, sulle strade di Madrid e di Aranjuez a Cuenca, e su quelle di questa città a Valenza. 9.^o Il passaggio di Olivares, presso Valverde, nello stesso anello che traversa il gran cammino da Madrid a Valenza; più lunge, all'E., va nei Cabrillas, ove trovasi il passaggio di Siete Aguas, prolungandosi circa 2 leghe, fra pareti di rupi e precipizii. I Francesi se ne impadronirono il 24 giugno 1808. 10.^o Sulla gran strada da Madrid a Murcia e a Cartagena, il passaggio di San Clemente, egualmente nella sierra di Cuenca, che non ha alcun'altra strada carreggiabile se non quelle già nominate. 11.^o I passaggi di Albacete, nella sierra di Consuegra, sulla gran strada da Madrid a Murcia, e sul tronco delle strade secondarie di Albacete a Chinchilla e ad Alicante. 12.^o Il passaggio di Almazan

(sierra di Ayora), strada di Chinchilla a San Felipe; fu difeso con buon esito dagli Spagnuoli, nel giugno 1808. 13.^o Il passaggio di Xixona, nella sierra di Onil, e sulla grande strada di Valenza ad Alicante.

Due ramificazioni principali si devono pur anche descrivere per completare la esplorazione dei rilievi nella dipendenza dei monti Iberi; sono queste le cordigliere Carpetano-Vettonica, ed Oretano-Erminia. Queste due catene, trasversali relativamente al comignolo principale della penisola, occupano entrambe più di tre quarti della larghezza della Spagna. Noi le esamineremo separatamente.

La cordigliera Carpetano-Vettonica, al N. del Tago, prende qualche volta dalle due sue masse principali i nomi di sierra di Guadarrama e di Estrella; essa incomincia al N. E. di Siguenza; il suo punto di unione al gran dorso europeo sta fra le sorgenti dell' Escalote e dell' Henarez, fiumi le cui prime acque discendono, in opposte direzioni, dalla sierra di Muedo. Essa divide la Vecchia dalla Nuova Castiglia, ed il regno di Leone dalla Estremadura; si estende poscia nelle provincie portoghesi di Beira e di Estremadura, e termina, all'O. di Lisbona, al capo da Roca. Il suo stadio è di circa 200 l. (90 miriametri). Le sue masse, la maggior parte assai alte, hanno poca larghezza, e per conseguenza sono in generale scoscese, e vi si riscontrano passaggi difficilissimi. La costruzione del sistema Carpetano-Vettonico è composta di un granito grosso di colore grigiastro, la cui superficie si distrugge facilmente all'aria, e che contiene nella sua massa dei grandi pezzi rotondi di un granito più duro e più nero, della grossezza di un biscaglino a quella di una bomba del maggiore diametro.

Considerato nel suo tutto insieme, il comignolo di questo sistema s'innalza sempre più da Siguenza sino a Guadarrama; si abbassa poscia un poco, si curva al S. di Salamanca, in molti archi formati intorno alle sorgenti dell'Alberche, del Tormes e dell'Alagon; s'innalza nella Beira, alla sua maggiore altezza, e diviene bassissima presso Torres Vedras, senza però perdere minimamente delle sue forme coperte di rupi.

Queste catena comprende le seguenti 12 suddivisioni: 1.a La sierra di Atienza o della Pela, al N. di Siguenza; la parte orientale n'è diversificata coi nomi di sierra di Parades e di Altos de Baroana. 2.a La sierra di Ayllon, all'O. di Siguenza e al S. di Aranda, ove somministra le prime acque della Xarama; sulla strada di Madrid a Burgos, per Buitrago prende il nome di Somo Sierra. 3.a La sierra di Guadarrama propria, al N. O. di Madrid. È una delle più alte montagne della Spagna; guglie alte e forcate, abissi e precipizii si alternano sulle sue sommità. 4.a La sierra di Avila, al S. e all'O. della città di tal nome. È questa una steppa che corona i dirupamenti delle valli profonde scavate dalle acque in una vasta ed alpestre estensione, fra l'alto Alberche e l'Adaja superiore, tutte e due notabili per una direzione orientale quasi assolutamente contraria a quella dei loro corsi inferiori. Un lungo ramo settentrionale contorna le sorgenti dell'Adaja, e va poscia lunghesso la sponda sinistra del Trabancos sino alla sua foce nel Duero, al di sopra di Toro; altri piccoli rami di una minore estensione partono dal prolungamento orientale che accompagna l'Adaja sino a Villa Nueva. 5.a La sierra di Gredos, al di sopra delle sorgenti dell'Alberche e circondante l'alto Tormes; è questa una delle

porzioni più alte della catena; essa guarentisce la Estremadura dai venti del N., e presenta una piccola ghiacciaia nel luogo chiamato *Palacio del moro Almanzor*, oltre alcuni laghi del genere di quelli della Svizzera, da cui scappano i primi affluenti del Tormes. Fra l'Alberche ed il Tietar, è osservabile, sotto il nome di sierra di Lana, un ramo che si estende da principio verso l'E., poscia verso il S., ove, presso di Talavera, va a terminare contro il Tago; forma il limite occidentale del bacino del primo fiume, ed accompagna la sponda sinistra del secondo sino all'altura di Candeleda. 6.a La sierra di Bejar, al N. di Plasencia, fra l'Alagon, affluente del Tago, ed il Tormes, tributario del Duero. 7.a La Pegna di Francia, all'E. di Ciudad Rodrigo, e sulla destra dell'alto Alagone. 8.a La sierra di Gata, sulla frontiera del regno di Leon e della Estremadura, al S. di Ciudad Rodrigo. 9.a La sierra di Estrella. Questa massa dà luogo ad una osservazione che crediamo utile di accennare. Per l'attacco del Portogallo alla destra del Tago, il cammino è limitato alla valle di questo fiume e a quella del Mondego; ma prima d'impegnarvisi conviene essere in possesso delle fortezze di Ciudad Rodrigo e di Almeida. La parte orientale della sierra di Estrella si chiama serra di Guarda; da essa si staccano due rami che, per la loro posizione relativa, formano due controcatene del gruppo principale. Il primo ed il meno importante, appartiene alla china meridionale; ha la sua origine presso la frontiera della Spagna, e porta il nome di sierra di Meras. L'Erja ed il Zezere, affluenti diretti del Tago, vi hanno le loro sorgenti. La sierra di Meras ha il suo prolungamento sulla sponda sinistra dell'ultimo tributario; sulla sponda destra del primo, si estende un incrocciamento che ben presto si biforca; il piccolo ramo occidentale prende il nome di sierra di Almurton o Almondon alla sponda sinistra del Ponsul. Il secondo ramo della Estrella propria, quello che sta sulla china settentrionale, si estende in forma di arco, prima al N., poscia all'O. Nella sua prima direzione, si conosce sotto il nome di sierra di Guardunha. A questa e verso le sorgenti del Mondego, si congiunge la sierra Arada, terminando all'E. di Viseu. Più lunge, alla destra del basso Mondego, ed alla sinistra della Vouga, si trova la sierra di Alcoba. Ove termina questa ultima, la cui direzione è quasi N. e S., incomincia, nella inflessione per la quale il suo prolungamento si porta all'O., la sierra di Busaco, che passa al di sopra di Coimbra, proietta qualche dirupo sino sulla sponda destra del Mondego, e va a terminare col capo Mondego. La china settentrionale dell'Estrella getta pur auco un ramo, che prende la sua direzione fra il Mondego e la Ceira, e che si unisce a questo fiume all'E. di Coimbra; si chiama sierra di Caramula. La 10.a suddivisione del sistema Carpetano-Vettonico è la sierra Alquiadao o di Alvayazere; essa incomincia al N. del gran gombito che fa il Zezere per portar le sue acque dall'O. al S. S. O., passa all'E. di Pombal, e termina prima di raggiungere l'altura di Leiria. Dopo questa viene la 11.a, il monte Junto, chiamato altresì Cabesa di Montacico, parallela al corso del Tago, già vicina a raggiungere il mare; essa divide alcuni corsi d'acqua costieri di poca estensione. E questa la parte più bassa di tutta la catena. La 12.a ed ultima è il monte di Cintra, e termina col capo di Roca.

La cordigliera già descritta può, secondo Bory di Saint Vincent, non essere divisa che in tre mas-

se principali: 1.a la Orientale fra le due Castiglie, formata dalla Somo Sierra e dalla Guadarrama; 2.a la Centrale, chiamata monte di Gredos, più alta che tutto il restante; 3.a la Occidentale, che incomincia a la *Pegna de Francia* (la roccia francese), e si compone della sierra di Gata, in seguito della quale s'innalza quella di Estrella, interamente portoghese. Queste tre masse sono marcatamente divise; la prima dalla seconda, mediante le steppe d'Avila; la seconda dalla terza, col mezzo della valle di Alagon. Si distingue una porzione di questa cordigliera dopo Madrid, ove, nell'inverno, manda tempeste furiose; essa vi apparisce come una enorme cintura, che nell'estate aumenta il calore dell'atmosfera, riflettendo tutti gli ardori che spinge contro le sue aride scarpie il soffio pesante del solano, fattosi soffocante attraversando le pianure bollenti della Mancia. Alcuni punti però, in cui la neve persiste durante certe stagioni estive attestano la grande elevazione delle cime crestate di questa catena.

Dodici passaggi o comunicazioni osservabili intersecano il sistema Carpetano-Vettonico. 1.º Il passaggio di Paredes, strada da Soria a Sigüenza. 2.º Il passaggio di Atienza, strada da Osma a Guadalupe. Questa strada e la precedente sono molto difficili. 3.º Il passaggio di Somo Sierra, nella sierra di Guadarrama al N. di Madrid, è difeso da fortificazioni. La grande strada reale da Burgos a Madrid per Aranda e Buitrago lo traversa. I suoi approcci sono aspri e scoscesi. Gli ostacoli, che vi si moltiplicano, ne formano delle vere Termopili, illustrate da una vittoria dell'armata francese, riportata nel novembre 1808. 4.º Il passaggio di Navacerrada, al N. O. di Madrid; il suo più alto punto è di 5950 piedi; strada da Madrid a Sant'Ildesonso. 5.º Il passaggio di Guadarrama, il cui più alto punto è di 4685 piedi. Si distingue, da un lato, tutta la estensione della Nuova Castiglia, e dall'altro una gran parte della Vecchia. La strada che lo traversa, quella da Madrid a Segovia, è magnifica; non è però meno facile a difendere che la costiera di Somo Sierra. 6.º Il passaggio di Fontiveros, sopra uno dei rami settentrionali della sierra di Avila; strada da Avila a Salamanca. Per questo passaggio e pel precedente, gli alleati fecero la loro ritirata il 4 e 5 novembre 1812. 7.º Il passaggio di Las Navas, strada da Avila all'Escorial. 8.º Il passaggio di Banos, al N. O. di Talavera de la Reyna, comunicazione di questo ultimo punto con Salamanca. Questa strada è moderna; essa va serpeggiando sulle pareti della valle tortuosa che divide i monti di Gredos dalla Pegna de Francia. Il maresciallo Ney quivi vinse, nell'estate 1809, un corpo anglo-portoghese, che, sotto gli ordini del generale Wilson, disputava il passaggio con molta ostinatezza. 9.º Il passaggio di Gata o di Fuente Guinaldo, strada da Ciudad Rodrigo ad Alcantara, superato dai Francesi, sotto il comando di Junot, nel novembre 1807. 10.º Il passaggio di Monte Santo e di Penamacor, nei monti pei quali incomincia il ramo orientale della sierra di Meras; è difeso dai due forti di questa posizione. Strada da Alcantara a Guarda. 11.º Il passaggio di Castel Branco, in cui s'incrociano le strade di Coria e di Alcantara ad Abrantes, con quella che da Guarda conduce nell'A-lentejo. Queste tre comunicazioni sono, in quasi tutta la loro estensione, assai difficili. 12.º I passaggi presso Celorico, superiormente alle sorgenti del Mondego. Non sono facili a difendere, ma il pas-

saggio superiore ai monti anteriori della sierra di Busaco, alla destra del Mondego inferiore, e quello che taglia la estremità occidentale della sierra Camulã, alla sinistra dello stesso fiume, l'uno e l'altro possono resistere assai. La stessa osservazione si può fare parlando della spalliera di Sadao, all'E. S. E. di Aveiro e al piede dei filari scoscesi su' quali s'innalza la sierra di Alcobã.

La cordigliera Oretano-Erminia, al S. del Tago, è quasi parallela a quella al N. dello stesso fiume. Come questa, essa prende altresì dalle sue due masse principali i nomi di sierra di Guadalupe e di sierra d'Ossa. Essa incomincia nella sierra di Cuencana, ottava suddivisione del comignolo dei monti Iberici. La sua direzione generale è O. S. O. per la Nuova Castiglia e la Estremadura spagnuola, poi per l'Alenteio e l'Algarvia, due province del Portogallo, ove termina col capo San Vincenzo. Seguendo la sinuosità del comignolo, si trova la sua estensione di 170 l. (85 miriametri). Nella sua origine, domina pochissimo sul paese circonvicino, mentre i suoi primi declivii non sono apparenti che pei corsi d'acqua, i quali da Huete si rendono gli uni nella Guadiana e gli altri nel Tago. È da prima attraversata da molte strade carreggiabili; al S. soltanto, e a qualche distanza da Toledo, si dinota mediante i monti conosciuti particolarmente sotto il nome di questa città. Nel Portogallo essa presenta le parti più aspre e meno accessibili. Ad onta di questa ultima circostanza, è, in generale, più bassa che la cordigliera precedente, nè veruna sommità presenta nevi perpetue.

Le suddivisioni conosciute di questa catena sono le seguenti: 1.° I monti di Toledo, dalle sorgenti della Gigueta sino al Puerto de San Vicente. Dal lato del S., questo anello spinge due rami che formano il bacino particolare della Bullaca, affluente diretto della Guadiana. 2.° La sierra di Guadalupe o di Yevenes, nella Nuova Castiglia e la Estremadura, all'E. di Truxillo. 3.° La sierra di San Benito, al S. O. di Truxillo. 4.° La sierra di San Pedro, al N. di Badajoz. 5.° La sierra di San Mames, nella Spagna ed in Portogallo, al N. di Elvas. 6.° La sierra di Portalegre, nell'Alenteio e all'O. di Elvas. Sotto questo nome stesso, parte, all'E. di Portalegre, dirigendosi verso il N., un ramo che divide piccoli affluenti del Tago da altre correnti che vanno nel Zafatas. Allorchè questo ramo giunge all'altura di Apalhao, si porta all'O., passa superiormente alle sorgenti del Soro, corre parallelamente al Tago, e va a terminare nel gombito che forma il corso inferiore di questo fiume per portar le sue acque al S. S. O. La parte estrema di questo lungo ramo prende, al S. di Abrantes, il nome di Montes di Ourem. 7.° La sierra di Ossa, al S. e al S. O. di Estremoz, e all'E. di Evora. Dalla estremità occidentale di questa massa, parte, superiormente alle sorgenti dell'Alvito affluente del Sadao, un lungo ramo considerato da qualche geografo come la continuazione della catena Oretano-Erminia. Questo ramo incomincia con una serie di luoghi rilevati che porta il nome di Monte Muro, si prolunga fra l'Almansor ed il Sadao, accompagnando particolarmente la sponda destra di questo ultimo; all'O. di Setuval, prende il nome di sierra Arrabida, e termina pel capo Espichel. La continuazione naturale della catena Oretano-Erminia devesi prendere piuttosto, secondo altri autori, nella partizione delle acque fra due divisioni marittime; essa è marcata al di sotto di Evora dalla sierra di Viana, formante l'8.° anello. Il 9.°, fra l'alto

Sadao e la Guadiana inferiore, che portano le loro acque in opposte direzioni, forma la radice del sistema cuneiforme e dei monti dall'Algarvia. Superiormente alle sorgenti del Sadao e dell'Oeiras, che si versa nella Guadiana, questo tronco spinge un ramo all'E. verso la foce di questo fiume; questo ramo è conosciuto sotto il nome di sierra di Caldeirao, cioè a dire catena della caldaia. Vi si vedono numerosi crateri eretti da molto tempo, ma conservanti tutte le apparenze della più orrida freschezza. Il 10.° ed ultimo anello è la sierra di Menico, la cui estremità proietta il capo San Vincenzo. Da questo si stacca verso il N. e parallelamente alla costa, la sierra Martines, il cui prolungamento forma i monti Azulos. La natura di questi luoghi è quella delle isole atlantiche; sembra non essere più in Europa, e si crederebbe piuttosto ritrovarsi a Madera o nelle isole Canarie.

I passaggi della cordigliera Oretano-Erminia sono alquanto numerosi. Dalla sua origine nella sierra di Cuencana sino a Consuegra, se ne ritrovano molti praticabili per le vetture; i più frequentati sono: presso Tarazona, ove la grande strada proveniente da Madrid si divide per andare da un lato a Valenza e dall'altro a Murcia. Presso Madridejos, ove la strada da Madrid a Siviglia interseca la catena. Il suo passaggio di Morra, sulla montagna di questo nome, al S. di Toledo; strada da Toledo ed Aranjuez a Ciudad Real. Il passaggio di San Vicente; strada da Guadalupe a Toledo e a Talavera de la Reyna. Il passaggio di Santa Cruz, al S. di Truxillo; strada principale da Madrid, per Badajoz, a Lisbona. Un passaggio secondario da Guadalupe a Truxillo si riscontra avanti il precedente. Il passaggio di Arroyo del Puerto, verso la estremità di un contrafforte N. O. della sierra di San Benito, che si estende lunghezza la sponda destra del Salor, affluente del Tago; strada da Alcantara a Merida. Il passaggio da Valenza ad Albuquerque, sulla frontiera del Portogallo, era un tempo protetto dai castelli di queste due città, distrutti, nel 1811, dai Francesi; strada da Alcantara a Badajoz. Il passaggio di Portalegre, difeso dal castello di questa posizione; strada di Villavelha, sul Tago, per Portalegre ed Arronches, a Badajoz ed Elvas. Il passaggio di Elvas, grande strada da Madrid a Lisbona. Il passaggio di Beja; strada da Lisbona, per Setuval, a Beja e Siviglia; è difficilissimo. Non vi sono nelle sierre di Mucico e di Caldeirao, che alcuni cammini per cavalli da somma; tutte queste comunicazioni sono facilissime a barricarsi.

IBERIA, nome antico delle coste occidentali del Mediterraneo, dallo Stretto di Gibilterra sino alla foce del Rodano, divenuto in appresso sinonimo di quello di Spagna.

IBERIA. Ved. **GIORGIA**.

IBERIA (Nuova), città degli Stati Uniti, stato di Luigiana, parrocchia e 4 l. al S. di San Martin, e a 44 l. O. dalla Nuova Orleans, sopra un'altura, presso la sponda destra del Teche, al punto in cui questo fiume incomincia ad essere navigabile. Il paese vicino è bello e ben coltivato.

IBERO, villaggio di Spagna, provincia e 1 l. 3/4 all'O. di Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. N. E. da Estella, al confluyente dell'Asiain e dell'Arga che si attraversa sopra due ponti di pietra. Vi sono acque minerali frequentate. Fra le antichità romane che vi furono scoperte, è degno di nota un mausoleo innalzato da Severa in onore di suo marito. Conta 500 abitanti.

IBERVILLE o **BAYOU MANEHAC**, braccio del Mississippi, negli Stati Uniti, stato di Luigiana. Lascia la sponda sinistra del fiume a 31 S. E. da Bâton Rouge, si dirige all'E. e si congiunge all'Amite, alla sponda destra, un po' al di sopra del villaggio di Galveston, dopo un corso di 7 leghe. È uno de' numerosi canali da cui sciolano le acque del Mississippi al tempo delle inondazioni; non ha che circa 140 piedi di larghezza, ed è navigabile durante 3 mesi pei navigli che pescano 3 piedi d'acqua; il restante dell'anno è a secco.

IBERVILLE, parrocchia degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Luigiana, al S. di Bâton Rouge, e all'O. della Nuova Orleans. Si estende sulle sponde del Mississippi, ed è, quasi tutta, formata di terre di alluvione. Una grande porzione del suo territorio non è ancora coltivata: le sue produzioni sono: cotone, riso e poco zucchero. Conta 4400 abitanti. Galveston n'è il luogo principale.

IBESTAD, isola dell'Oceano Ghiaccio, sulla costa N. O. della Norvegia, da cui è divisa mediante uno stretto canale. Dipende dalla diocesi di Nordland, baliaggio di Finmark, e giace a 68° 50' di lat. N., e 14° 20' di long. E. Ha 3 l. di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, e racchiude montagne che s'innalzano sino a 970 metri sopra il livello del mare. Evvi una chiesa.

IBETSON, capo alla estremità S. E. dell'isola A-bington, una delle Galapagos, nel Grande Oceano Equinoziale. Lat. N. 0° 29'; long. O. 92° 59'.

IBI, città munita della Spagna, provincia e 19 l. al S. di Valenza, e a 2 l. N. N. O. da Xixona, a' piedi di una montagna su cui evvi un forte. Le strade sono larghe e le case bene fabbricate. Si preparano lane per le fabbriche di Alcoy e di Bocarrent. Commercio di vini, olio, mandorle e mele, essendovi questi due articoli molto apprezzati. Conta 3400 abitanti.

IBIAPABA o **HYBIAPABA**, catena di montagne del Brasile, fra le provincie di Ceara e di Pernambuco all'E., e quella di Piahy, all'O. Si estende dal S. al N., e presso a poco dalle sorgenti del Canidè e dall'Arocuas, verso 9° di lat. S., sino alla costa dell'Atlantico, alquanto all'O. della foce del Croaihu mediante il 3° parallelo australe. Si unisce verso il S. alla Sierra di Piahy, congiunta essa medesima alle montagne che, percorrendo il centro del Brasile, separano il bacino del San Francesco da quello del Tocantino. La serra d'Ibiapaba ha una lunghezza di circa 150 leghe. Essa forma il confine fra il bacino del Paranaiba, all'O., e i bacini del San Francesco, del Jaguaribo e del Croaihu o Camucim, all'E. Questa catena presenta alcune sommità molto rilevate; per la maggior parte è coperta di foreste e di bellissimi alberi, ed abitata dagli indiani Tabajaras.

IBICUY, fiume del governo di Buenos Ayres. V. YBICUY.

IBILCIETA, borgo di Spagna, provincia e 9 al l'E. N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 6 l. N. N. E. da Sanguesa, in una pianura, sulla sponda sinistra del Salazar. Vi sono due cappelle e conta pochi abitanti.

IBIZA, una delle isole Baleari. Ved. IVICA.

IBIN, **YBN** o **IBEN**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, circolo dell'Inn, sopra una montagna scoscesa, a 4 l. E. da Dittmaning, e a 5 l. S. da Braunau. Evvi un castello.

IBO od **EOB** Ved. IBO e ARO.

IBO, una delle isole Querimbes, sulla costa della capitaneria generale, e a 75 l. N. da Mozambico, governo del Cabo del Gado. Evvi un forte del nome stesso, in cui risiedono le autorità del governo. La guarnigione è composta di 150 soldati.

IBOS, borgo di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario, cantone N., e a 1 l. 1/4 O. da Tarbes, sulla Sardaine. Conta 1600 abitanti.

IBRAHILOW, città della Turchia Europea. Ved. BRAILA.

IBRAIM o **MAAREM**, *Ibrahim* o *Maharem*, capo dell'Arabia, nell'Egipt, sulla costa del golfo Arabico, a 30 l. S. dalla Mecca. Lat. N. 20° 25'. Long. E. 37° 30'.

IBRAIM, *Ibrahim*, montagna dell'Arabia, nell'Iemen, presso e al S. O. di Calan, a 25 l. O. N. O. da Sana.

IBRAIM, *Ibrahim*, fiume della Persia, provincia di Cherman, nel Mogostan. Ha origine nei monti Cafà, verso i limiti del Belucistan, corre all'O. S. O., e si getta nello stretto di Ormus, al porto e villaggio di Bender Ibraim, a 12 l. S. E. dall'isola di Ormus. Il suo corso è di circa 30 leghe. Minab, che appartiene all'iman di Mascat, è il luogo principale ch'esso bagna.

IBRAIM (NAR), *Adonis*, fiume della Turchia Asiatica, nella Siria, porzione S. O. del pascialato di Tripoli. Sorge da una grotta profonda, corre al S. O., e si getta nel Mediterraneo, presso e al S. di Gebail, dopo un corso di 5 leghe. Uscito ch'è dalla grotta, si precipita al di sopra di tre terrazzi scavati regolarmente, poi discende col mezzo di una serie innumerevole di cascate nella valle di Acura. Bellissime querce ombreggiano il corso di questo fiume, e, sulla sponda sinistra, al di sopra della cascata, sur una gollina rotonda, stanno le rovine di *Afaca*, celebre pel culto che vi si prestava alla dea dell'amore.

IBRICKIN, baronia della Irlanda, provincia di Munster, contea di Clare, sulla costa occidentale. Kilmurry n'è il luogo più osservabile.

IBRIGI, *Ibridji*, borgo della Turchia Europea, nella Romelia, saugiaccato e 6 l. al N. di Gallipoli, e a 4 l. 1/2 S. da Chescian, presso la costa settentrionale del golfo di Saros.

IBRILLOS, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/2 all'O. S. O. di Logrono (Burgos), e a 1 l. 2/3 E. N. E. da Belorado. Conta 300 abitanti.

IBRIM, *Primis* o *Premnis parva*, villaggio della Nubia Inferiore, nel paese dei Chenu, a 51 l. O. S. O. da Deir, e a circa 200 l. S. dal Cairo. Sorge sopra una rupe elevata quasi a picco sulla sponda destra del Nilo, ed è cinta da un muro in mattoni. La sua principale ricchezza consiste in datteri, di cui si fa un esteso commercio coll'Egitto. Le case sono di terra e coperte di fogliami di palma. Ibrim era una città al principio di questo secolo, ma fu abbandonata dagli abitanti, allorchè i Mamelucchi, scacciati dall'Egitto, se ne impadronirono. Vi sono antichità, un castello in rovina e gli avanzi di una moschea.

IBROS DEL REY, *Iberia*, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 3/4 al N. N. E. di Jaen, e a 2 l. 3/4 O. N. O. da Baeza. Vi sono due fabbriche di sapone, e conta 3800 abitanti. Fu antica città della Betica.

IBROS DEL SENORIO, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 3/4 al N. N. E. di Jaen. È talmente vicino ad Ibro del Rey che le case di questi due borghi si toccano. Conta 400 abitanti.

IBRYM, villaggio della Nubia. Ved. IBRIM.

IBSAMBUL, antico tempio della Nubia Turca. *V.* ERSAMBUL.

IBURG o **IBORGO**, *Iburgum*, borgo del regno di Anover, governo, principato e 3 l. al S. di Os-nabrück, sul Colbek, capoluogo di baliaggio. Ha un castello, una chiesa cattolica, una luterana ed una abbazia di benedettini. Vi si stabilì un deposito per le tele che si fabbricano nei dintorni. Conta 1100 abitanti, avendone 21700 tutto il baliaggio.

Questo borgo fu preso, nel 1553, dal duca di Brunswick.

ICA o **ISSO**, fiume dell'America meridionale. *V.* PUTUMAYO.

ICA, provincia dell'America meridionale, nella repubblica del Perù, che occupa l'estremità S. dello spartimento di Lima. Racchiusa fra la china occidentale delle Ande ed il Grande Oceano, non è bagnata se non da qualche fiume che resta asciutto nell'estate. Il clima vi è più caldo che non a Lima; e quantunque il suolo sia sabbioso, specialmente verso la costa, ove molti luoghi restano deserti a motivo di mancanza d'acqua, questa provincia nulla ostante produce, ed assai abbondantemente, grani, legumi, frutta, vino, olio e cotone. Vi si fabbricano acquavite e sapone, e vi si scava una miniera di rame. Una porzione del vino e dell'acquavite trova uno smercio vantaggioso a Lima, Guayaquil e Panama. Questa provincia contiene oltre a 20000 abitanti, fra indiani, meticci e nomini di colore. Si calcola la sua annua rendita a 588700 piastre. San Geronimo de Ica n'è il capoluogo.

ICA (S. GERONIMO DE), città dell'America meridionale, nella repubblica del Perù, spartimento e 55 l. al S. E. di Lima, capoluogo di provincia, in una valle. Evvi un collegio ed una grande fabbrica di vetri che provvede le provincie vicine; si fa pure un esteso commercio di vino e di acquavite. Conta 6000 abitanti. Fu fondata nel 1563.

ICACA (PUNTA), capo alla estremità S. O. della isola della Trinità, una delle piccole Antille, a 10° 3' di lat. N., e 64° 20' di long. O.

ICAIRI, *Ykairi*, città dell'Indostan. *Ved.* I-CHERI.

ICAGO, *Ikago*, in cinese *Ichiang*, uno dei 13 distretti che compongono la provincia di Umi, nel Giappone.

ICANNA od **ISSANNA**, fiume del Brasile, provincia di Para, nella parte occidentale della Guiana brasiliana. Ha la sua sorgente presso la frontiera della Colombia, sulla china S. E. della serra Tunuhy, corre all'E. S. E., e si congiunge al Rio Negro, presso Nossa Senhora de Guia; il suo corso è di circa 100 leghe. Il Coyary, che riceve alla sinistra, è il suo principale affluente.

ICARMA o **EGARMA**, *Ikarma* o *Ekarma*, una delle isole Curili, nella Russia Asiatica, al S. O. di Camcatea, a 48° 45' di lat. E., e 151° di long. E. Giace vicina e al S. O. delle isole Sciascotan e al N. E. di Cirincotan. Ha almeno 2 l. di lunghezza, è montuosa, presenta due picchi assai alti, ch'erano, altra volta, vulcani; le coste sono ingombre di massi di roccia. È inabitata, e frequentata soltanto da animali ed uccelli di mare.

ICARUCA, *Ikaruka*, in cinese *O lu*, città e distretto del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Tamba.

ICAZTEGUIETA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 1/4 al S. S. O. di San Sebastiano, in Guipuscoa, e a 1 l. 1/3 N. E. da Villafranca, sull'Oria. Ha una piccola chiesa e conta pochissimi abitanti.

ICBAR, *Ikbar*, oasi del Saara, sulla strada dal Fezzan al Bornu, a circa 150 l. S. dal Murzuc.

ICCHINSCAIA, *Itchkinskaia*, borgo della Russia Asiatica, governo e 111 l. all'E. S. E. di Perm, distretto e 4 l. 3/4 al N. E. di Sciadrinsk, sulla sponda destra dell'Ichin.

ICCLEMAN od **ILIMAN**, *Itchleman* od *Ihliman* (*Aelea*), città della Turchia Europea, in Romania, sangiacato e 12 l. all'E. di Sofia, e a 8 l. 3/4 S. O. da Iladi, capoluogo di giurisdizione, sopra il fianco settentrionale del Balcan, presso la sponda sinistra del Vid.

ICCO, borgo del Brasile, provincia di Ceara, a 12 l. N. da Crato, e a 45 l. S. O. da Nossa Senhora d'Assumpcao, sulla sponda destra del Salgado, a qualche lega dalla sua congiunzione col Jaguaribo. È questo uno dei più considerabili borghi della provincia. Vi si soffre un calore eccessivo, aumentato pure dal riverbero di una montagna situata al di dietro, su cui si gode una bellissima veduta. La maggior parte delle costruzioni è in legno. Evvi una chiesa, due romitaggi ed una scuola latina.

I dintorni producono riso, miglio e frutta eccellenti. Vi si allevano numerosissimi bestiami che formano la principale ricchezza degli abitanti.

ICEANG, *Yi cehang*, spartimento della Cina, provincia di U pe, che comprende 2 circondarii e 5 distretti.

ICEU, *Yi ceu*, spartimento della Cina, provincia di Scian tung, composto di un circondario e 6 distretti. Il suo capoluogo sta sulla sponda destra dell'I o, a 50 l. S. E. dalla città dello spartimento di Tsi nan; generalmente parlando, non offre che alcune botteghe di poco valore, giardini, terreni abbandonati, case di poca importanza. La campagna è bella e bene coltivata.

ICHE ARAL NOOR, *Ike Aral Noor*, lago dell'impero cinese, nella parte occidentale del paese dei Calca, presso la frontiera orientale della Zungaria, a' piedi del grande Altai, fra 47° e 49° di lat. N., e 87° e 89° di long. E. La sua più grande lunghezza, dal N. al S., è di 18 l., e la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 14 leghe. Lo Zabcan ed il Buientu vi si scaricano, il primo al N., l'altro all'O. Non si conosce alcun suo stogo.

ICHENHAUSEN, borgo della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di giurisdizione signorile, a 2 l. S. S. E. da Günzburgo, e a 10 l. O. da Augusta, sulla sponda destra del Günz. Ha un castello, e conta 1300 abitanti.

ICHENHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo della Kinzig, baliaggio e 2 l. all'O. S. O. di Offemburgo, e a 3 l. S. S. E. da Strasburgo, a 1/2 l. dal Reno. Ha una chiesa e conta 1000 abitanti.

ICHERI, *Ikery*, *Ykairy* o *Eckairee*, città dell'Indostan, negli stati del raga di Misore, antica provincia di questo nome, suba di Nagara, a 7 l. N. N. O. da Bednore, e a 52 l. S. E. da Goa. Icheri. Fu per lungo tempo la residenza e la capitale d'una dinastia di principi indù, le cui monete esistono ancora. Si pretende che contenesse allora 100000 case, ma oggidì è in rovina.

ICHI, *Iki*, in cinese *Ichi*, isola del Giappone, di cui forma una provincia, nello stretto di Corea, presso e al N. O. dell'isola di Chiu siu, a 34° di lat. N., e 127° 20' di long. E. Ha 6 l. di lunghezza e 3 di larghezza. Il suolo n'è fertile mediocremente.

La provincia d'Ichi si divide in due distretti: Ichi ed Isita, i cui capoluoghi portano gli stessi nomi.

I CHI MA, *Y Ki Ma*, isola del gruppo di Magicosima, al S. O. di Lieu chieu, nell'impero cinese.

I CHI o **ICHE**, *I Ki* o *Ike*, isola dell'impero cinese, presso ed all'E. della Grande Lieu chieu.

ICHIM o **ISCIM**, *Ikim* o *Ichim*, borgo della Turchia Europea, nell'Albania, sangiacato e 11 l. al S. S. E. di Scutari, distretto e 7 l. all'O. N. O. di Tiran, capoluogo di giurisdizione. Giace quasi alla metà di una montagna in mezzo a piantagioni di ulivi, ed è abitato da albanesi musulmani.

In vicinanza evvi un vallone infetto dall'odore solforoso delle acque termali che sorgono dalle vicine montagne, e vi formano un ruscello.

ICHIM, fiume e città della Russia Asiatica. *Ved. ISCIM.*

ICHOUX, villaggio di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 12 l. 2/3 all'E. di Mont de Marsan, cantone e 2 l. all'E. S. E. di Parentis en Born, sopra un piccolo fiume che va a gettarsi nello stagno di Biscarossa. Vi sono fucine e fornaci. Conta 700 abitanti.

ICHTCHOLNO, borgo della Russia Europea, governo e 15 l. 1/2 all'E. di Grodno, distretto e 8 l. al S. O. di Lida.

ICHTERGHEM, villaggio del Belgio, provincia di Fiandra occidentale, circondario e 4 l. 1/2 al S. O. di Brugia, cantone e 1 l. 1/4 al N. O. di Thournout, con 2200 abitanti.

ICHTERSHAUSEN, borgo del ducato di Sassonia Coburgo Gotha, principato e 4 l. 3/4 all'E. S. E. di Gotha, e a 1 l. 1/4 N. N. E. da Arnstadt, capoluogo di balìaggio sulla sponda sinistra della Gera. Ha un antico forte, un castello ed una fabbrica di carta, una di tele e di calze. Conta 600 abitanti, avendone 8200 il balìaggio di tal nome.

ICIA, *Itcha*, fiume della Russia Asiatica, distretto di Camciatca. Corre all'O., e si getta nel mare di Ocotsk, sulla costa occidentale della penisola, un poco al di sotto del villaggio d'Incinscoi, dopo un corso di 25 leghe.

ICIA, *Itcha*, fiume della Russia Asiatica, governo di Tobolsk, distretto di Cainsc. Corre al S. O., e si congiunge all'Olm, alla sponda destra, a 18 l. O. da Cainsc, dopo un corso di circa 35 leghe.

I CIANG, *Yi tchhang*, spartimento della Cina. *Ved. I CEANG.*

I CIANG o **ICEANG**, *Y tchhang* o meglio *Y cehang*, distretto della Cina, provincia di U nan, che ha il suo capoluogo a 60 l. S. dalla città dello spartimento di Ciang scia.

ICIAPUR, *Itchapour*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercar settentrionali, distretto e 9 l. 1/2 al S. O. di Gangam, e a 29 l. N. E. da Cicacole, a 2 l. dal golfo del Bengala, presso la sponda sinistra del Sonapur.

ICIAUR o **ICIAVUR**, *Itchaour* o *Itchawur*, città dell'Indostan, principato e 10 l. al S. O. di Bopal, antica provincia di Malva, a 29 l. E. da Ugein.

ICIE, *Itche*, borgata dell'impero cinese, nel paese dei Mongoli del Cucu noor, a 35 l. S. O. da Scia ceu.

ICIL, *Ichil* o *Ichilil*, pascialato della Turchia Asiatica, nella parte meridionale dell'antica Asia Minore. Comprende la porzione orientale dell'antica *Pamfilia*, e quasi tutta l'antica *Cilicia*, fra 36° e 37° 40' di lat. N., e fra 29° 5' e 34° 10' di long. E. È appoggiato sulla china meridionale del Tauro, la cui cresta lo divide dalla Caramania; al N. E., tocca il pascialato di Maras; all'E., l'Alma dagh forma il suo limite col pascialato di Aleppo; all'O. è confinante coll'Anatolia, ed al S. col Mediterraneo, che

forma fra questo pascialato e l'isola di Cipro il canale conosciuto anticamente sotto il nome di *Aulon cilicius*. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 125 l., e la sua maggior larghezza, dal N. al S., non è che di 20 l.; la sua superficie può esser calcolata a 2200 leghe. La costa si estende dal golfo di Satalie, all'O., sino a quella di Alessandretta o Scanderona, all'E.; offre molti buoni porti ed un gran numero di capi, fra i quali si osserva quello d'Anamur, il più meridionale dell'Asia Minore, e dei quali alcuni s'innalzano a 600 piedi sopra il livello del mare. Una porzione di questa costa è sterile e sabbiosa, ed un'altra parte è composta di petrificazioni; in certi luoghi la sponda è petrificata in una sola massa, e molti massi di pietra caduti dai monti vicini sopra queste petrificazioni vi si sono fissati. Vi si trovano numerose rovine di città floride, che la coprivano anticamente. L'interno di questa contrada è in generale montuoso, scosceso, pieno di gole spaventevoli e di valli anguste; il Tauro, in parte nudo ed in parte occupato da foreste, ha le sue sommità coperte, nell'inverno, di ghiaccio e di nevi sconosciute nelle pianure; non offre se non pochi passaggi, che conducono nelle provincie vicine, e i più conosciuti dei quali sono il Ramazanogli, che le carovane attraversano per portarsi da Erecli ad Adana, il Chechissar, più all'E., e la gola che attraversa la strada da Caraman a Selefche. L'Alma dagk non presenta che due passaggi per recarsi nel pascialato di Aleppo; quello di Beilan e di Sacattutan. Questo paese è amenissimo all'O. e più ancora all'E. L'inclinazione generale sta verso il Mediterraneo al S. I principali corsi d'acqua, partendo dall'E., sono il Giun, il Sejun, il Carà su (*Cydnus*), il Gheuc su, il Seliuti, l'Alara ed il Menovgat, tutti ristretti, poco profondi e non navigabili. Le terre presso le montagne sono sufficientemente irrigate, mentre presso la costa e in quasi tutta la parte orientale mancano d'acqua. Gli abitanti stessi sono ridotti a valersi dell'acqua di cisterna. La temperatura è più o meno elevata, secondo la distanza delle montagne, dove è fredda, anche nell'estate; tempo in cui il calore eccessivo regna nelle valli e soprattutto sulla costa, ov'è anche aumentato dai venti provenienti dall'Africa. Da per tutto gli abitanti si dedicano assiduamente all'agricoltura, quantunque i risultamenti sieno assai diversi, secondo i luoghi. Si raccolgono frumento e maiz nelle campagne di Adana, di Tarso e di Sis, mentre l'orzo è la principale produzione alimentare dell'O. e del centro di questa provincia; si coltiva pure, nei dintorni di Tarso, cotone e sesamo. I sangiacati posti all'E., producono in abbondanza riso e frutta squisite. Le foreste, che coprono una gran porzione delle montagne, forniscono una considerevole quantità di legname per la marina e per costruzione; vi si raccolgono pure molte noci di galla. I nomadi percorrono questo paese con numerose mandrie di bestie a corna, pecore, capre, cammelli, cavalli, asini e muli. Le bestie salvatiche sono comuni nelle foreste, come pure nelle pianure; vi è anche della salvaggina. Si trovano molti piccioni e si alleva del pollame in diversi luoghi della costa. Il mare abbonda di pesci, ma la pesca si può dire totalmente negletta. Il regno minerale di questo pascialato è sconosciuto. La industria è presso a poco nulla in questo paese, abitato in gran parte da nomadi. Le esportazioni consistono in grani, sesamo, noci di galla, lana e bestiami; il legname è principalmente destinato per l'Egitto. Gli Idrioti vengono a caricare tutte queste

produzioni nei porti di Chelendri, Aga Liman e Chizani, mentre in nessun modo gli abitanti non si occupano della navigazione. È malagevole calcolare la popolazione di questo pascialato, ch'è al certo poco numerosa; de Rienzi la fa ascendere a 360000 abitanti. Beaufort, che visitò tutta la costa, non vi trovò alcun luogo che gli paresse degno di meritare il nome di città, e Kinnair non riscontrò nelle parti montuose che pochi abitanti. « Si fanno spesso molte leghe, dice egli, nella ricca pianura di Tarso, un tempo sì popolata, senza vedere un solo villaggio ». Il pascialato d'Icil è diviso in 5 sangiacati: Adana, Alaia, Icil, Sis e Tarso. Le città più considerabili sono Adana e Tarso.

ICIL, *Itchil* o *Itchiil* (il paese interno), sangiacato nella Turchia Asiatica, nel pascialato del suo nome, di cui forma la parte centrale. Confina al N., col Tauro, che lo divide dalla Caramania; all'E., col sangiacato di Tarso; al S., col Mediterraneo e all'O., col sangiacato di Adana. La sua lunghezza dall'E. N. E. all'O. S. O., è di circa 50 l., e la sua maggiore larghezza di 20 leghe. Questo paese è assai montuoso, selvaggio, occupato da foreste di quercie, faggi ed abeti; la costa è alta, scoscesa e coperta di rupi; la più bella porzione è la valle di Ermenac. Questo sangiacato è bagnato all'E. del Gheuc su ed all'O. del Selinti, ed è in gran parte abitato da tribù di Turcomani, che allevano molte mandrie. Corrisponde presso a poco all'antica *Cilicia Trachea*, e Selefcie ed Ermenac ne sono i luoghi principali.

I CIN, *Ytchin*, distretto della Cina, provincia di Scian si, il cui capoluogo giace 60 l. al S. S. O. dalla città dello spartimento di Thai iuan.

I CING, *Ytching*, distretto della Cina, provincia di U pe, che ha il suo capoluogo sulla sponda destra dell'An Chiang, a 50 l. N. O. dalla città dello spartimento di Vu ceang.

I CING, *Ytching*, distretto della Cina, provincia di Chiang su. Il capoluogo di questo distretto siede sulla sinistra sponda dell'lang tseu Chiang, a 10 l. N. E. da Nan ching.

ICLAR, *Hiklar*, città della Turchia Asiatica, nella Caramania, sangiacato e 5 l. al N. di Kaisarie, e a 30 l. S. O. da Sivas, sul declivio d'una collina sparsa di rupi, che forma l'estremità settentrionale della pianura di Kaisarie, e la cui sommità è coronata da un monticello artificiale che credesi essere la tomba di uno degli antichi re della Cappadocia. Le strade sono strette ed assai ripide.

ICLAT, *Hiclat*, cantone del paese degli Avari, nella Circassia, sulla china settentrionale del Caucaso. È irrigato dal Coisu, e contiene 20 villaggi, abitati da 400 famiglie, governate da un capo particolare, che pagano al can degli Avari per tributo il decimo delle loro mandrie.

ICOD DE LOS VINOS, villaggio della parte occidentale dell'isola di Teneriffa, una delle Canarie, presso e al N. O. del picco di Teneriffa, e a 12 l. O. S. O. da Santa Croce, in una valle deliziosa, che si estende sino alla sponda del mare. Ha una chiesa parrocchiale, un ospedale e molti romitaggi, ed avaa pure tre conventi, uno dei quali di donne. Vi si raccoglie seta con cui si fabbricano fazzoletti, nastri e stoffe; il territorio è fertile, soprattutto in vino eccellente, simile a quello di Malvasia, che si esporta. Conta 3800 abitanti.

I COLM KILL, una delle Ebridi. *Ved. IONA.*

ICOLO o **OCOLLO**, paese della Guinea Inferiore, nel regno d'Angola, fra il Bengo e la Coanza, al-

l'O. del paese di Golungo, e al N. O. di quello d'I-lamba.

ICONIO, *Iconium*, città dell'Asia Minore (Frigia), capoluogo nel IV secolo della Laconia, e, dal 1074 al 1294, residenza d'una dinastia di sultani turchi, conosciuti sotto il nome di sultani d'Iconio. *V. CONTE*, Vol. III, pag. 995.

ICONONZO, valle singolare della Colombia, nell'America meridionale, e passaggio delle Ande. Si traversano queste montagne a Zionzo, sopra due ponti naturali che il creatore dell'universo pare abbia sospesi sopra gli abissi, sì che i soli nativi osano passare su questi archi. Gettati sopra un torrente che sarebbe una barriera insormontabile senza tale soccorso, questi ponti od archi, elevati gli uni sopra gli altri, sono formati d'un masso solido, di 7 in 8 piedi di grossezza nel centro, e d'una elevazione di 300 piedi sopra il torrente o rio della Somma Paz. Il secondo ponte, che sta a 50 piedi sotto il primo, ha nel suo centro un'apertura attraverso alla quale si vede l'abisso al di sotto, e innumerabili uccelli notturni librantisi sopra l'acqua, la quale scola in una caverna sì oscura, che non se ne possono distinguere i lati.

ICY, capo della Russia Americana. *Ved. LEZDIANOI.*

IDA, montagna dell'isola di Caudia. *Ved. PSILORITI.*

IDA, catena di montagne della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Biga. Si estende dal N. al S., dalle sorgenti del Burgaz Ciai, ove termina, col monte Gargara, il suo punto più elevato. Ha circa 12 l. di lunghezza. Dalla sua china occidentale discendono il Minderes (Simois), il fiume dei Dardanelli (*Rhodus*), ed il Musbu Ciai (*Selleis*), che si scaricano nel canale dei Dardanelli; la china orientale dà nascita al Cial Dere (*Granico*), ed al Gueinimen Ciai (*Esepo*), che si getta nel mare di Marmara.

Il monte Ida, in vicinanza dell'antica Troia, verso il S. E., è famoso nei poemi d'Omero. In uno dei suoi antri, secondo la favola, Paride giudicò il pregio della bellezza di Venere, al confronto di Giunone e Minerva. Il nome d'Ida sembra derivare dal verbo greco *ido*, che significa *vedere*, e perciò fu applicato dall'antichità a molte montagne, perchè dalla loro sommità si vedeva assai da lunge.

IDA, baronia d'Irlanda, provincia di Leinster, nella parte S. E. della contea di Kilkenny. Ringwood è uno dei luoghi principali che essa racchiude.

IDA (NAGY), borgo dell'Ungheria, comitato di Aban, marca e 3 l. 1/2 al S. S. O. di Kaschau, e a 14 l. 1/4 S. E. da Leutschau.

IDALGASCENA, *Idalgachena*, gola dell'interno dell'isola di Ceilan, a 15 l. S. E. da Candi. È alta 1525 metri sopra il mare ed è il passaggio principale che conduce dal Saffregam all'Auva Superiore.

IDALIA, villaggio della Turchia Asiatica, nella parte centrale dell'isola di Cipro, sangiacato e 6 l. al S. O. di Nicosia, presso e all'E. del monte Santa Croce (Olimpo). Questo luogo, anticamente sì celebre pel suo tempio e pei suoi boschetti, non è al presente che un villaggio miserabile situato in un vallone cinto da colline sterili e del più tristo aspetto. I poveri abitanti non coltivano nei dintorni che frumento, orzo, qualche pianta ortense, e vi sono pochissimi alberi.

IDANG, *Hidang*, forte dell'Indostan, stato di

Neipal, distretto di Catang presso la sponda destra dell'Arun, a 41 l. E. da Catmandu.

IDANHA NOVA, città del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 6 l. 3/4 all'E. di Castel Branco, e a 31 l. E. S. E. da Coimbra, in una situazione elevata, presso il Ponsul, su cui evvi un ponte. Ha un ospedale, e conta 2100 abitanti.

IDANHA VELHA, *Igoedita*, città del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 8 l. all'E. di Castel Branco, e a 1 l. 1/2 N. E. da Idanha Nova. È assai antica, e fu un tempo ragguardevole. Vi si osserva ancora la chiesa parrocchiale fabbricata dai Goti, le cui tre navate sono sostenute da belle colonne. Questa città è patria del re Wamba. A cagione della sua aria poco sana, non conta che pochissimi abitanti.

Nel 1704 fu presa d'assalto dal duca d'Angiò, dopo una vigorosa resistenza. I suoi dintorni sono fertilissimi.

IDAULTIT, città della Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Susa, a 20 l. N. N. O. da Aca, e a 70 l. S. S. O. da Marocco.

IDDIR (GEBEL), parte della catena del grande Atlante, al S. di Marocco, nella Barbaria. Questa montagna abbonda di ferro, e presenta delle sommità rotonde e verdeggianti.

IDERSTRUP, villaggio parrocchiale della Danimarca, diocesi di Laaland, nell'isola di Falster, a 1 l. 1/2 S. E. da Nyekëbing, con 1000 abitanti.

IDGHIRDIR o **IGRIDI**, lago della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Amid Ili. Prende il nome dalla piccola città situata sulla sua sponda meridionale. Riceve qualche piccolo fiume e le sue acque scorrono al S. col mezzo del Duden, che va a gettarsi nel golfo di Stalie, e corrisponde forse al *Cataractus* degli antichi.

IDGHIRDIR, **IGRIDI** o **ECHERDER**, *Trogitis*, città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Amid Ili, a 8 l. E. da Amid, e a 22 l. N. N. E. da Satalie, sulla sponda meridionale del lago del suo nome, nel luogo in cui sorge il Duden.

IDI, forte della Turchia Asiatica, pascialato e 9 l. al N. N. E. di Erzerum, sangiacato e 10 l. al S. E. di Ipsara, presso la sponda destra del Tocos Cari.

IDIAZABAL, borgo di Spagna, provincia e 9 l. al S. di San Sebastiano in Guiposcoa, e a 1 l. 1/3 S. da Villafranca. Ha un palazzo pubblico e molte fontane. È questo uno dei borghi che hanno diritto di rappresentanza nelle assemblee generali della provincia, ove occupa il 50.º posto. Conta 1100 abitanti.

IDIGI, *Ididj*, città della Persia, provincia del Cusistan, a 18 l. E. da Sciuster, e a 45 l. S. O. da Ispan.

IDINSKOI OSTROG, borgo e forte della Russia Asiatica, governo, distretto e 29 l. al N. O. di Irkutsk, sulla sponda destra della Angara.

IDLE, fiume d'Inghilterra, contea di Nottingham. Ha origine, sotto il nome di Ramworth water, verso il centro nella foresta di Schirewood, presso e al S. di Mansfield; corre prima al N. E., poi al N., attraversando nella sua lunghezza l'hundred di Bassellaw, e va a toccare, presso Bawtry, il limite della contea di York; si volge allora all'E., divide in parte la contea di Nottingham da quella di Lincoln, e si congiunge al Trent, alla sinistra, presso e all'E. di Misterton. Il suo corso è di circa 13 leghe. Ha per affluenti il Maun ed il Meden, alla sinistra. I principali luoghi che bagna sono Bawtry, Ollerton ed East Ratford; presso questa ul-

tima città, è attraversato dal canale di Chesterfield.

IDLE, comune d'Inghilterra, nel west riding della contea di York, wapentake di Morley, a 1 l. N. da Bradford, e a 3 l. N. N. E. da Halifax, con 4700 abitanti.

IDLEB, borgo della Turchia Asiatica, nella Siria, pascialato e 11 l. all'O. S. O. di Aleppo, e a 16 l. S. E. da Antachie.

IDOLI (ISOLE DEGLI), gruppo d'isole della Guinea Superiore. *Ved. Loçs.*

IDOS, città della Turchia Europea. *Ved. Aidos.*

IDRA, *Hydrea*, isola della Grecia, principale delle Sporadi, nell'Arcipelago, a 2 l. dalla costa orientale della Morea ed all'E. del golfo di Nauplia. Lunga 5 l. e larga 1 e 1/2, essa è poco alta e coperta di rupi aride ed incolte. Gli abitanti sono costretti di ritirare dal continente e dalle isole vicine le derrate necessarie al loro sostentamento; e non vi ha in tutta l'isola che una sola sorgente. La città capoluogo porta lo stesso nome.

Gl'Idriotti sono arditi e perspicaci, e si risguardano come i più intrepidi marinari dell'Arcipelago. Essi conservano i loro aspricostumi antichi, e, sebbene dediti al commercio e alla navigazione, mostrano, nella guerra della indipendenza, fino a qual punto seppero amare la patria. Incontrarono ogni sacrificio in uomini, in navi per concorrere alla difesa della Grecia, e la storia citerà con onore i nomi di tutti gli eroi di quest'isola, che, montati sopra navigli mercantili malamente armati, non pertanto disfecero tante flotte turche sì formidabili pel loro numero. Quest'isola, irta di batterie, fu una delle prime ad innalzare lo stendardo dell'insurrezione greca, durante la quale servì di rifugio a molti Greci. Possede oltre 400 navigli da 100 a 400 tonnellate, ed estende il commercio tra l'Arcipelago ed il Mediterraneo, in Francia, in Spagna, in Italia ed in altre contrade. Secondo M. Culloch, contava, nel 1834, 20000 abitanti; secondo de Rienzi, invece 50000.

Fu in origine quest'isola popolata dai Samii fuggitivi. Gli Schipetari, cristiani dell'Albania, vi cercarono, nel 1470, un rifugio contro i Maomettani. Dapprima pescatori, poscia corsari, indi mercatanti, furono assoldati dalla zarina Caterina II, nel 1776, ed esercitarono un commercio attivissimo e ricchissimo nel Levante. Gl'Idriotti servirono di sensali fra tutte le città del Mediterraneo. Fondarono la città d'Idra, una delle più belle e più ricche d'Oriente, e conservarono la propria libertà, quando la Grecia era schiava.

IDRA, *Aristera*, città del regno di Grecia, nelle Sporadi occidentali, capoluogo dell'isola dello stesso nome, sulla costa N. O., di fronte ad Hydron, a 13 l. S. E. da Nauplia. Lat. N. 37° 30' 33"; long. E. 21° 10' 0". Di mediocre grandezza, il suo aspetto è piacevole, ed è costruita sopra rupi che s'innalzano in anfitratto intorno al porto. Le case, di forma quadrata e quasi tutte in pietra, sono in generale basse, ma edificate con gusto; le strade sono selciate e la spiaggia bellissima. Il porto, a guisa di mezza luna, è piccolo, ma profondo e sicuro. Idra racchiude 50 chiese greche; presso il porto evvi la borsa, un caffè all'europea e magazzini. Vi ha un grande collegio ove s'insegna il greco classico e parecchie lingue europee, alcune altre scuole elementari, ed una scuola di commercio e di nautica. Possede fabbriche di stoffe di seta, tessuti di cotone, di sapone, alcune tintorie, ec. Prima della guerra dell'indipen-

denza, vi si faceva un commercio ragguardevole, singolarmente in frumento, che si spediva in Spagna e in Portogallo, in olio ed altre derrate, che si esportavano nei varii porti del Mediterraneo: in guisa che questa città aveva accumulato nel suo seno grandi ricchezze, frutto della sua industriosa attività. De Rienzi, nel 1840, gli assegnava 40000 abitanti; G. B. Carta, nel 1844, gliene dà soltanto 20000. Ebbe a soffrire assai nella guerra sun-nominata della greca indipendenza. (*Ved. l'artic. GRECIA.*)

IDRE, borgata della Svezia, prefettura di Stora Kopparberg, haerad di Osnan Siljans, a 49 l. N. O. da Falun, sulla sponda sinistra dell'Oester dal. Quasi tutti i suoi abitanti sono minatori.

IDRI (UADEI), cantone della Barbaria, regno di Tripoli, nella parte N. O. del Fezzan, a circa 35 l. N. N. O. da Murzuc.

IDRIA, fiume della Illiria, che ha origine nel governo di Lubiana, verso la estremità N. O. del circolo di Adelsberga; corre prima all'E., poi al N., bagnando la base delle Alpi Giulie; infine, all'O., irrigando il circolo di Gorizia, nel governo di Trieste, e si congiunge all'Isonzo, alla sinistra, presso Santa Lucia. Il suo corso è di circa 15 leghe. La città del suo nome, ed il porto Idria, sono i luoghi principali da essa bagnati.

IDRIA, città della Illiria, governo e 11 l. all'O. di Lubiana, circolo e 7 l. 1/4 al N. O. di Adelsberga, in una valle ristretta e profonda, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. È piccola, ed ha le case poco alte e separate le une dalle altre; vi si osservano una bella chiesa ed un ospedale. Vi sono fabbriche di cappelli di paglia, di cinabro, e si fanno molti merletti coi fusi. Conta 4000 abitanti.

Questa città è principalmente celebre per le sue ricche miniere di mercurio scoperte nei dintorni, nel 1499, che producono annualmente 10000 quintali di minerale, il cui valore si fa ascendere a 3,024500 franchi, ed impiegano 700 operai. Vi sono pure miniere di ferro e di rame, ma meno importanti.

Merita esser letta la descrizione di queste miniere che ne fece l'inglese Odoardo Brown, come testimonio oculare, nel 1669.

IDRIA (UNTER), borgo della Illiria, governo e 11 l. all'O. di Lubiana, e a 1 l. N. da Idria, circolo di Adelsberga, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome.

IDRO, *Edrinus Lacus*, lago del regno Lombardo Veneto, nella parte settentrionale della provincia di Brescia. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 2 l. 1/2, la sua maggiore larghezza di 2/3 di l.; la sua profondità maggiore conosciuta è di 130 metri. È alimentato da molti ruscelli, i quali scendono dalle montagne che lo fiancheggiano, e, attraversato dalla Chiesa, tributaria del Po. Al tempo delle piene, le sue acque s'innalzano a 3 o 4 metri; sono fredde e si gelano annualmente. Questo lago nodrisce diverse specie di pesci, e, fra gli altri, trote e lucci delicati. I venti del N. e del S. vi soffiano periodicamente, il primo la mattina e l'altro la sera. La navigazione, la quale non ha luogo se non col mezzo di piccoli battelli o barche peschereccie, è spesso interrotta dalle tempeste. Si trova il forte di Rocca di Anfo, verso il mezzo della sua sponda occidentale, ed il borgo d'Idro Alto, verso l'estremità S. della sua sponda orientale, ch'è in qualche punto scoscesa ed inaccessibile.

IDRO ALTO, borgo del regno Lombardo Veneto. *Encicl. Geogr. Vol. V.*

to, provincia e 6 l. 1/4 al N. N. E. di Brescia, distretto e 2 l. 1/4 al N. E. di Vestone, sulla sponda orientale del lago del suo nome. Vi si respira un'aria malsana, prodotta dalla vicinanza di una palude, che cagiona ordinariamente febbri. Conta 1700 abitanti, compresi quelli del vicino villaggio d'Idro Basso.

IDRON, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario, cantone E. e 1 l. all'E. di Pau. Evvi un maglio da ferro, e conta 400 abitanti.

IDRONE, baronia della Irlanda, provincia di Leinster, contea di Carlow, di cui occupa la parte centrale. Old Leighlin n'è il luogo principale.

IDSTEIN, piccola città della Germania, nel ducato di Nassau, capoluogo di baliaggio, a 2 l. N. da Magonza, e a 4 l. 1/4 S. E. da Coblenza, a' piedi di una montagna, su cui evvi un castello. È cinta di mura e racchiude una bella chiesa, una pedagogia, una scuola normale, una di agricoltura ed un ospedale; possiede pure due fabbriche di marocchini, concie di pelli e telai. Vi si tengono molte annue fiere e conta 2000 abitanti. Si stabilì in un podere dei dintorni una scuola di economia rurale ed una pastorizia di merinos.

Idstein era un tempo il capoluogo di una signoria della Vetteravia, che aveva circa 8 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, ed apparteneva ad una famiglia estinta nel 1721, dopo cui passò alla casa di Nassau.

Il baliaggio contiene 13200 abitanti. Il suolo, quantunque montuoso e coperto di foreste, ha però buone terre coltivate. Vi si trovano molte miniere di ferro.

IDSU, *Idsou*, in cinese *I teu*, provincia del Giappone, nella parte meridionale dell'isola di Nifon. Occupa una grande penisola fra la baia di Iedo, all'E., e quella di Totomina, all'O., ed è in gran parte coperta di montagne. Le valli e le pianure sono fertili in cereali di ogni specie ed in formaggi. Sonovi miniere d'argento nella parte meridionale e saline sulla costa. La pesca è attiva nelle baie vicine.

Questa provincia si divide in tre distretti, che sono: Tacato, Naca e Camo.

IDSU SIMA, *Idsou sima*, isola del Giappone, all'ingresso della baia di Iedo, sulla costa meridionale dell'isola di Nifon, presso e al S. E. della provincia d'Idsu. Ha 4 l. di lunghezza e 2 nella sua maggiore larghezza.

IDSUMI, provincia e città del Giappone. *Ved. I-SUMI.*

IDSUMO, provincia e città del Giappone. *Ved. ISUMO.*

IDULA, borgo della Turchia Asiatica, nell'isola di Cipro, sangiacco di Cerina, sulla costa settentrionale dell'isola.

IE, *Ye*, provincia dell'Indo Cina britannica, limitata al N. dalla Balamein, che la separa dalla provincia di Martaban, al S. del cantone di Caliroi ang, che appartiene al Tavai, all'O. dal golfo di Martaban, all'E. dalle montagne di Siam. L'Ie non offre quasi che jengli sparsi di lontananza in lontananza interrotti da campi di riso poco estesi e negligenzemente coltivati. Abbondante vi è, e di buona qualità, il legname per la costruzione delle barche. Vi si contano 5000 abitanti che hanno Ie per capoluogo. Questa provincia fu ceduta agli Inglesi dai Birmani nel 1826.

IE, *Ye*, città dell'Indo Cina britannica, capoluogo

go della provincia del suo nome, sopra un lungo poggio, la cui altezza, in certi siti, giunge ai 100 piedi sopra il fiume Ie, che ne bagna la base meridionale, e presto dopo va a gettarsi nel golfo di Martaban.

IEAGHEN, *Yeaghain*, città dell'imperò Birmano. *Ved. SCHUEGHAEN*.

IEBARA, *Yebara*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Mousasi, a 7 l. N. N. E. da Iedo.

IEBENHAUSEN, villaggio di Virtemberga, circolo del Danubio, baliaaggio e 1 l. al S. O. di Goppingen. Ha un castello ed una sorgente minerale. Conta 800 abitanti, dei quali molti sono Ebrei.

IECATERIMBORGO, **ECATERIMBORGO** o **CATERIMBORGO**, *Iekaterinburg*, *Ekaterinburg* o *Catherinburg*, città della Russia Asiatica, governo e 64 l. all'E. S. E. di Perm, e a 30 l. O. da Camislov, capoluogo di distretto, sull'Iset, all'E. di un piccolo lago, da cui sorge questo fiume e sulla china orientale dei monti Urali. Lat. N. 55° 57' 15"; long. E. 58° 22'. È fortificata, ed ha 6 chiese, un edificio per la cancelleria, una dogana con botteghe, un arsenale ed un ufficio di pedaggio sul fiume. È molto ragguardevole lo stabilimento di fonderia di ferro, presso al quale siede il consiglio delle miniere, la cui giurisdizione si estende su tutte quelle della Siberia, contiene un gabinetto di mineralogia, una biblioteca, un laboratorio di chimica, officine di monete di rame, delle quali se ne coniano annualmente pel valore di 3 milioni, una officina di amalgama per l'oro ed un lavatoio per raccogliere quello che contengono le sabbie dell'Iset. La industria degli abitanti consiste nello scavo e nella fusione del minerale di ferro e di rame, e nel lavoro dell'oro proveniente dalle 70 miniere di Beresov. Tutte le macchine sono mosse dall'acqua dell'Iset, ritenuta da una diga. Le esportazioni consistono in ferro in verghe ed in lastre per coprire le case, utensili di ogni specie, trombe a vapore, coltelli e figure di santi in metallo ed in rame. Conta 6000 abitanti, non compresi quelli dei sobborghi; composti di genti libere e di esiliati e tutti minatori. Si scoprì ultimamente che la terra da mattoni, colla quale furono costruite le case, conteneva dell'oro; incominciando a scavarla, si trovarono dei noccioli d'oro nativo pesanti 3/4 di libbra. Questa città, fondata, nel 1723 da Pietro il Grande, fu compiuta sotto la imperatrice Caterina I, che le diede il suo nome.

Il distretto di Iecaterimborgo sta nella parte meridionale del governo di Perm; i monti Urali si estendono nella porzione O. di questo distretto. Il territorio è ritagliato da laghi e ripieno di boschi. Vi si trovano in abbondanza ferro, rame, marmo, diaspro ed agate. Gli abitanti, in numero di 62000, sono Russi, Tartari, Permii e Ceremisci-Voguli; anche gli esiliati vi sono numerosissimi.

IECATERININSC, *Iekaterininsk*, ricca miniera d'argento e fucina della Russia Asiatica, governo di Irecusc, distretto di Nercinse.

IECHA, villaggio del principato di Schwarzborg-Sondershausen, baliaaggio e 1/2 l. al S. S. E. di Sondershausen, sulla sponda destra della Wipper. Nei dintorni evvi la montagna di Frauemberga, su cui eravi il forte d'Iachborgo, che fu abitato dall'imperatore Luigi II, e preso dagli Unni nel 933.

IECHISMOCORI, *Yekismokori*, città del Giap-

pone, nell'isola di Nifon, provincia d'Unni, a 28 l. S. S. O. da Meaco, sulla sponda occidentale del lago Unni.

IECHIL ERMAK, fiume della Turchia. *V. IESCIL ERMAK*.

IE CI, *Ye tchi* o *Ie tchi*, distretto della Cina, provincia di Sse ceuan, il cui capoluogo giace 50 l. all'E. della città dello spartimento di Cing tu.

IEDENSPEIGEN, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo inferiore del Manhartsberga, a 2 l. 1/4 S. E. da Zisterdorf, e 11 l. N. E. da Vienna, presso la sponda destra della March.

IEDDIE, *Yeddie*, città di Nigrizia, nel Bornù, ad 8 l. S. da Cuca. È grande, murata e governata da un caid.

IEDI BURUN o **I SETTE CAPI**, *Yedi Burun*, (CRAGUS), massa di montagne scoscese della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Meis: sulla costa del Mediterraneo, tra il golfo di Macri e la foce dell'Ecen ciai.

IEDLICE, borgo della Gallizia, circolo e 3 l. all'E. S. E. di Jaslo, e a 38 l. O. da Lemberga, sulla sponda destra dell'Iasiel, piccolo affluente della Wisloka.

IEDLINSKO, città della Polonia, governo di Sandomir, a 3 l. N. da Radom, e a 18 l. S. da Varsavia, sulla sponda sinistra della Radomka. Ha circa 100 case.

IEDO (GOLFO DI), formato dal Grande Oceano boreale, sulla costa S. E. dell'isola di Nifon, al Giappone. Bagna esso le provincie di Musasi, al N. O., di Simosa, al N. E., di Cadusa e di Ava all'E., e di Sangami all'O. Estendesi circa 20 l. dal N. al S., 10 l. di massima larghezza, che è al N., e 3 l. nella larghezza minima, all'ingresso. Iedo è situata alla estremità N. O. di questo golfo, il cui maggior tributario è il Toniae.

IEDO o **JEDDO**, *Yedo*, in cinese *Chiang*, città capitale del Giappone, sulla costa S. E. dell'isola di Nifon, provincia di Musasi; all'estremità N. O. del golfo del suo nome, in vasta pianura a 475 l. E. S. E. da Pechino. Latit. N. 36° 39'; longit. E. 137° 40'. Viene traversata dal Toniae, fiume assai considerabile e navigabile dai bastimenti di mediocre portata; il quale corso d'acqua divideasi nella città in più rami, e facilita il trasporto delle derrate di ogni specie. Iedo è circondata da un fosso, e può avere, comprendovvi i suoi due grandi sobborghi, Sinagava e Tacanava, 14 l. di circuito, 4 l. 1/2 di lunghezza e 3 l. 1/2 di larghezza. La pianta non ne è regolare come quella delle altre città giapponesi, a motivo delle numerose aumentazioni che vi si sono fatte. Bellissime sono le vie e le piazze, e pulitissime; parecchie tra quelle prime essendo anche di prodigiosa lunghezza. Le case, per la maggior parte a due piani, sono di legno: per ciò frequentissimi sono gl'incendi, quantunque gli stabilimenti contro il fuoco sieno egregiamente sistemati. L'incendio del 1703 distrusse più di 10000 edifici. Ogni via, spalleggiata da gallerie coperte, viene occupata da artigiani della medesima professione, o da mercatanti delle stesse derrate; il mercato del pesce è vastissimo e d'una nettezza estrema. I nobili ed i personaggi eminenti albergano in una parte della città loro destinata e notevole pegli stemmi scolpiti, dipinti o dorati che adornano la cimasa delle porte delle loro case. Ha Iedo di grandi edifici pubblici, ed una quantità grande di conventi e di templi. Il cubo o imperatore secolare, abita in

una specie di cittadella, che, coi suoi giardini e palazzi particolari, ha più di 3 l. di circuito; componesi di due parti distinte, la fortezza esterna, dove sono le case dei primi vassalli, e la fortezza interna nella quale si trova la residenza imperiale propriamente detta, risplendente per oro e vernice. Osservasi tra il sobborgo di Tacanava e la città propriamente detta, il ponte di Riponbos, da cui sono calcolate tutte le distanze delle altre città dell'impero.

L'autorità civile e militare viene a Iedo esercitata da un governatore, ed in ciascuna via risiede un magistrato che giudica in prima istanza le cause civili e criminali, e sottomette al governatore quelle che presentano maggiori difficoltà. Tutte le vie hanno, a ciascun capo, delle porte che al cadere del giorno si chiudono. Questa immensa capitale di cui contenga 280000 case, il che annunzierebbe una popolazione di circa 2,000000 di abitanti. Alcuni autori non ve ne contano più di 700000; altri 1,000000; taluni ne fanno ascendere il numero a 10,000000, certo con molta esagerazione. La grande difficoltà che hanno gli Europei di penetrare a Iedo, è la cagione dell'incertezza che regna intorno a questa popolazione; gli Olandesi sono i soli che possono approdarvi legalmente.

IEDOGAVA, *Yedogava*, fiume del Giappone, nell'isola di Nifon. Nasce dall'estremità meridionale del lago Bivano Umi, corre al S. O. passando per Meaco e scaricasi nella baia d'Osaca, presso la città di questo nome, dopo un corso di circa 25 l.; è angusto, ma profondo, e continuamente coperto di barche.

IEDOWNITZ, borgo della Moravia, circolo e 4 l. al N. N. E. di Brünn. Evvi un vecchio castello e conta 800 abitanti. Nelle sue vicinanze vedesi la famosa grotta di Maczocha, che ha 960 piedi di profondità.

IEDRZEIOW, città della Polonia, governo di Cracovia, a 8 l. S. O. da Kielce, e a 42 l. S. S. O. da Varsavia. Evvi un'antica abbazia dell'ordine dei Cisterciensi e conta 900 abitanti.

IEDITORRA, *Yedtorra*, città dell'Indostan, stato di Misore, suba di Patana, sulla sponda destra del Caveri, a 7 l. O. N. O. da Seringapatam.

IEDWABNO, città di Polonia, governo e 16 l. al S. O. di Augustowo, e a 4 l. N. E. da Lomza. Conta 500 abitanti, la maggior parte ebrei.

IEFREMOV, città della Russia Europea, governo e 28 l. al S. S. E. di Tula, e a 15 l. S. da Bogeroditsk, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra della Metcha che bagna il piede della montagna su cui la città è fabbricata. Racchiude 6 chiese in legno, una in pietra ed ha 6 sobborghi. Era un tempo cinta da bastioni, de' quali più non rimangono che gli avanzi. Vi si tengono 4 annue fiere, e contavisi 3000 abitanti. Il distretto è nella parte S. del governo. Il territorio, mediocrementemente coltivato, contiene poche colline e foreste, e conta 88000 abitanti.

IEFTEREVSKAIA, borgo della Russia Europea, governo dei Cosacchi del Don, distretto di Oust Medveditz, sulla sponda destra della Medveditz, a 90 l. N. E. da Novo Tcherkask. Gli abitanti allevano molto bestiame. Si trovano molte sorgenti nelle vicine foreste.

IEGA, fiume della Russia Europea. *Ved. IEIA*.

IEGGATI, *Yeggaty*, città dell'Indostan, stato di Misore, suba di Nagara, sulla sponda destra del Vadavitti, a 32 l. N. N. O. da Seringapatam.

IEGHE, *Yeghé*, città della Cina, nella Mancuria cantone e 45 l. al S. O. di Chirin.

IEGINOE, isola della Danimarca, nel Lim fiord, diocesi di Aalberga, baliaggio di Thisted, nel Jutland, al S. della isola di Mors. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza sopra 3/4 di l. nella sua maggiore larghezza, e racchiude un villaggio che porta lo stesso nome.

IEGISTORE, villaggio della Svizzera, cantone e 2 l. al N. N. E. di Berna, baliaggio e 2 l. al S. S. O. di Fraubrunnen, sulla strada da Berna a Solura. Ha un bel castello, che appartene alla famiglia di Erlach. Fu molto danneggiato questo villaggio per cagione degli incendi degli anni 1754 e 1820. La parrocchia contiene 2400 abitanti.

IEGORIEVSK, città della Russia Europea, governo e 11 l. al N. N. O. di Riazan, capoluogo di distretto, a 19 l. E. S. E. da Mosca. Possiede due chiese. Il principale commercio consiste in luppoli che si coltivano nei dintorni. Conta 500 abitanti. Il distretto si trova nella parte N. del governo. È boschivo, paludoso e contiene qualche lago. Il lino e la canapa riescono a meraviglia. Vi si tesse della tela, e si lavora nelle foreste.

IEGORLYK, fiume della Russia Europea, provincia del Caucaso, distretto di Stavropol. Nasce a 4 l. S. E. dalla città di questo nome, corre dal S. al N. facendo però molti giri, e si getta nel Mantych, sul limite della provincia del Caucaso e del governo dei Cosacchi del Don, a 10 l. O. dal lago Bolchei, dopo un corso di circa 65 leghe.

IEGUJIN o **IEGUGJIN**, borgo della Russia Europea, governo e 13 l. al N. O. di Vilna, distretto e 11 l. N. al N. O. di Novo Troki sulla Vilia.

IEIA, fiume della Russia in Europa, provincia del Caucaso. Nasce nel distretto e 28 l. al N. O. di Stavropol, entra nel paese dei Cosacchi del mar Nero, riceve la Koukou Ieia, forma per uno spazio di circa 7 l. il limite meridionale del governo dei Cosacchi del mar Nero, e si getta presso al forte di Ieisk, nel golfo del mare di Azov chiamato Ieiskoi liman dopo un corso di circa 50 l. in una direzione generale dall'E. S. E. all'O. N. O.

IEIEMANGHEU, città dell'impero Birmano. *V. GEIMANGIUM*.

IEINVIK, golfo della Russia Europea, formato dal mar Baltico, sulla costa occidentale del governo di Estonia, distretto di Hapsal, alla foce del Kazarin. La sua profondità è di circa 5 l. 1/2 e la larghezza di due.

IEISK, forte della Russia Europea, governo del Caucaso, nel paese dei Cosacchi del mar Nero, presso la foce dell'IEIA nell'Ieiskoi liman, a 45 l. N. da Iekaterinodar.

IEISKOI LIMAN, golfo formato dal mare di Azov, alla foce dell'IEIA, sulla costa della provincia del Caucaso, nella Russia Europea. Ha 4 l. di lunghezza e 3 di larghezza. Il suo ingresso è largo di circa 1/2 lega.

IEKATERINENSTADT o **IEKATERINSVATT**, villaggio della Russia Europea, governo e 11 l. 3/4 al N. E. di Saratov, distretto e 13 l. al S. S. O. di Volsk, sulla sponda sinistra del Volga. È questa una colonia tedesca, fondata nel 1763, i cui abitanti fanno un commercio considerabilissimo di tabacco e formaggi. Le colonie del Volga vi hanno un deposito generale di grani. Conta 600 abitanti.

IEKATERNINSKAIA, borgo della Russia Europea, governo dei Cosacchi del Don, primo distretto

del Don, a 21 l. N. N. E. da Noyo Cercasc, sulla sponda sinistra del Donetz.

IEKATERINSKAIA, o **KHOLAN**, borgo della Russia in Europa, governo e 25 l. al S. E. di Kursh, distretto e 8 l. al N. O. di Novoi Oskol.

IEKATERINODAR, città della Russia Europea, provincia del Caucaso, capoluogo del paese dei Cosacchi del mar Nero, residenza del loro hetman e sede dell'amministrazione civile e militare, sulla sponda destra del Kuban, a 52 l. O. da Stavropol, e a 80 l. O. N. O. da Georgievsk. Occupa uno spazio considerabile, perchè le case, che hanno in generale una misera apparenza, sono tutte cinte da giardini; le strade, un grande numero delle quali non è che disegnato, s'intersecano ad angoli retti e sono larghissime; allorchè piove, il fango le rende impraticabili ai pedoni. Conta 3000 abitanti. Questa città fu fondata dall'imperatrice Caterina II, nel 1792, e fu pure così chiamata per consacrare la memoria del dono fatto da questa imperatrice di una porzione del territorio del Kuban ai Cosacchi del mar Nero.

IEKATERINOGRAND o **EKATERINOGRAND**, città o forte della Russia Europea, provincia del Caucaso, distretto e 6 l. all'O. di Modzok, e 16 l. al S. E. di Georgievsk, presso la sponda sinistra della Molka, un poco al di sopra del suo confluyente col Terek. Vi si osserva un arco trionfale in pietra, ornato di colonne ed innalzato in memoria del principe Potemkin.

IEKATERINOPOL, borgo della Russia Europea, governo e 37 l. al S. di Kiev, distretto e 3 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Zvenigorodka. Si chiamava anticamente Kalniboloto.

IEKATERINOSLAV, **IEKATERINOSLAW**, **EKATERINOSLAR** o **ECATERINOSLAV**, governo della Russia Europea, l'uno dei più meridionali, fra $46^{\circ} 45'$ e $49^{\circ} 21'$ di lat. N., e fra 31° e $37^{\circ} 23'$ di long. E. Confina al N. col governo di Poltava, da cui è separato dal Dnieper e l'Orel, col governo di Karkov e con quello di Veronej, che resta separato dal Donetz; all'E., col governo dei Cosacchi del Don; al S. E., col mare di Azov; al S., col governo di Tauride, da cui è in gran parte diviso dalla Berda, dalla Konksaia e dal Dnieper; all'O. col governo di Kerson. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di 105 l., e la sua media larghezza di 36. Questo governo comprende in oltre un piccolo territorio situato al S. E. della parte principale e racchiuso nel governo dei Cosacchi del Don, al N. E. del mare di Azov. Si trovano in questo distretto le città di Rostov, Azov e Taganrog. Ha 24 l. di lunghezza sopra 5 di media larghezza, e la sua totale superficie è di circa 3950; le coste hanno la estensione di 40 l., e presentano il capo Belossaraïska ed il capo Petronchina, su cui evvi Taganrog. Vi si osservano tre porti, che sono: Marioupol, Azov, alla foce del Don, e Taganrog, il più importante. Questo paese, generalmente piano, è attraversato nella sua parte occidentale dal Dnieper, che riceve il Buzuluk, la Konksaia e la Samara. Questa ultima ha essa medesima un notevole affluente, la Voltchia, che bagna il centro del governo. Alcuni fiumi poco considerabili, e fra gli altri, la Berda ed il Kalmius, irrigano la parte S. E., e vanno nel mare di Azov. Il Donetz, che corre sul limite N. E., vi riceve qualche tributario; infine le bocche del Don si trovano in parte nel ricinto di cui parliamo.

Nella parte settentrionale di questo governo, il suolo, grasso e fertile, offre ricchi pascoli; nella par-

te S., al contrario, e soprattutto verso il mare di Azov, è secco ed arido, non essendo composto che di una ghiaia carica di pietre. Il legname n'è rarissimo, e non si trova che sulle sponde della Samara e del Kalmius; vi si scorgono peraltro alcune quercie, atte alla costruzione dei navigli. Trovasi carbone fossile in molti luoghi, ma per la maggior parte gli abitanti non impiegano per ardere che giunco e letame. Il clima è dolce ed uniforme, e vi allignano propriamente i gelsi e le viti; vi si raccolgono maiz, frumento, legumi, melloni e molte frutta. Evvi uno stabilimento di economia rurale per propagare la coltivazione della robbia, del guado e di altre piante utili. Sfortunatamente il paese è spesso devastato da nuvole di cavallette che divorano tutta la verzura, e, morte, infettano l'aria. La principale ricchezza di questo governo consiste in mandrie di pecore di razza diversa, in razze di cavalli ed in api. Fra la Berda ed il Kalmius si trovano laghi e sorgenti saline. La industria quivi è poco attiva; vi sono però molte fabbriche di panni a Iekaterinoslav, 5 di sapone, una corderia ed una concia di pelli. Gli articoli di esportazione consistono in bestiame, lana, pelli, sego, burro, frutta, mele, cera e caviale, che si esportano ad Odessa.

Si calcola la popolazione di questo governo a 555000 abitanti, Russi, Greci, Armeni, Ebrei, coloni Tedeschi, Calmucchi e Tartari nogesi. Nel 1804 vi si stabilirono 4 colonie, formanti insieme 7200 individui.

Questo governo, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 8 distretti, che sono: Alexandrovsk, Bakmut, Iekaterinoslav, Novomoskovsk, Pavlograd, Rostov, Slavianserbsk e Verknednieprovsk.

IEKATERINOSLAV, **EKATERINOSLAV** o **ECATERINOSLAV**, città della Russia Europea, capoluogo di governo e di distretto, sede di un vescovato, la cui diocesi comprende oltre questo governo, quelli di Kerson e di Tauride, e residenza del governatore, a 20 l. S. S. E. da San Pietroburgo, e a 188 l. S. S. O. da Mosca, sulla sponda destra del Dnieper. Lat. N. $48^{\circ} 27' 20''$; lung. E. $32^{\circ} 41' 30''$. Le sue strade sono diritte e regolari, ma non ancora tutte fabbricate. Evvi una grande piazza, tre chiese, un seminario, una scuola e circa 200 case in legno. Possiede molte fabbriche di panni di tutte le qualità, i più belli della Russia, ed una di calze di seta. Vi si tengono 5 grandi annui mercati. In questo luogo incominciano le cateratte del Dnieper, che si estendono per 18 leghe. Conta 5000 abitanti.

Questa città fu fondata, nel 1787, da Caterina II, nel suo viaggio in Crimea, gettando di propria mano la prima pietra della cattedrale alla presenza di Giuseppe II.

Il distretto di Iekaterinoslav si trova nella parte occidentale del governo. Vi sono alcuni boschi. Il territorio è fertile, ma male coltivato, e gli abitanti si applicano in preferenza alla educazione dei bestiami. Si contano pochi villaggi, tranne sulla sponda sinistra del Dnieper, ove trovasi un gran numero di borgate di cosacchi.

IEKHOLM, piccola isola del golfo di Finlandia, in Russia, governo di Estonia, distretto di Wezemberg al N. del porto di Munkewick, a $59^{\circ} 41'$ di lat. N. e $23^{\circ} 35'$ di long. E. Evvi un faro alla estremità settentrionale.

IEKIMANIA, borgo della Russia europea, governo e 22 l. all'O. N. O. di Vitebsk, distretto e

3/4 di l. all' O. di Polotsk sulla sponda sinistra della Dvina.

IEKNES, città della Russia in Europa. *Ved. EKNAS.*

IELABUGA, città della Russia europea, governo e 74 l. al S. S. E. di Viatka, e a 10 l. E. da Mamadich, capoluogo di distretto, sulla sponda destra della Cama. Racchiude 3 chiese e fabbriche di panni e di tessuti di cotone. Conta 3500 abitanti. A poca distanza si trovano le rovine di un tempio di Sciamani. Il distretto di Ielabuga possiede grandi e belle foreste e terreni fertilissimi lungo la Cama. Gli abitanti sono per la maggior parte Votiachi e Ceremissi.

IELAGUI, fiume della Russia in Asia, nella parte occidentale del governo e del distretto di Ieniseisc. Corre dall'O. all'E. e si congiunge all'Ieniseisc, alla sponda sinistra, dopo essersi diviso in molte braccia, e dopo un corso di circa 75 leghe. Il suo confluyente sta al di sotto di quello della Podcamennaia Tungusca e al di sopra di quello della Nigniaia Tungusca. I suoi principali affluenti sono il Tilian e la Pocacita; la sorgente di quest' ultima non è divisa che mediante un cortissimo intervallo del Vac, affluente dell'Ohì.

IELANDU SINGUERI, lunga catena di colline del Turchestan, nel paese dei Chirghiz della media orda, all'E. dell'Ianghiz tagh, fra 50° e 51° di lat. N. e fra 61° e 62° di long. E.

IELANDUR, *Yelandoor*, città dell'Indostan, stato di Misore, suba di Patana, al S. E. di Seringapatam.

IELANSKAIA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, distretto di Oust Medveditz, sulla sponda sinistra del Don, a 24 l. N. N. E. da Novo Tcherkask.

IELATA, borgata della Senegambia, regno di Futa Dialon, a 13 l. N. da Labbe, presso il fiume del suo nome, che, dopo un corso di 15 l., all'E., si congiunge alla Gambia, alla sponda sinistra.

IELATOM o **IELATMA**, città della Russia in Europa, governo e 55 l. al N. di Tambov, e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Kasimov, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra dell'Oka. Vi si contano 10 chiese, una fabbrica di tele, una di zolfo, una di vitriuolo ed una di rame. Il suo commercio è considerabile in sego, canapa, cereali, cera e mele, il tutto spedendosi col mezzo dell' Oka, nelle provincie che irriga il Volga. Vi si tiene una fiera in giugno, e contavisi 5800 abitanti. In vicinanza si trova la grande fucina di Ieremschink, che occupa oltre 800 operai, e dà annualmente al commercio 40535 misure (poud) di ferro fuso, e 25152 di ferro in verghe.

Il distretto di Ielatom occupa la estremità N. O. del governo; il suo territorio è ineguale e generalmente mal coltivato. Molte porzioni sono coperte di vaste foreste, in cui crescono magnifiche quercie. Gli abitanti traggono i loro mezzi di sussistenza dall'agricoltura, dalla educazione dei bestiami e dal taglio dei boschi. Evvi una fabbrica di grossi panni, due di vetri ed una fucina.

IELDIATSK, piccolo forte della Russia europea, governo di Oremborgo, distretto e 17 l. al N. E. di Birsck, sulla sponda destra dell'Oufa. Racchiude una chiesa e circa 100 case. La guarnigione consiste in una mezza compagnia d'infanteria ed un centinaio di cosacchi.

IELENKA, borgo della Russia europea, governo di Tchernigov, distretto e 4 l. al S. S. O. di Stradub.

IELETZ o **IELEZ**, città della Russia europea, governo e 48 l. all'E. S. E. di Orel, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra della Sosna, nella quale vengono a scaricarsi i due piccoli fiumi di Lutchka e di Ieletz. È regolarmente fabbricata, e possiede 14 chiese, 12 delle quali in pietra, 3 case di carità, alcune fabbriche di sapone, concie di pelli e fonderie. Vi si fa un commercio considerabile di bestiami, frumento, mele e cuoia. Conta 800 abitanti. Presso la città sonovi delle officine di ferro, il cui materiale proviene dai dintorni, e si trova quasi alla superficie della terra.

È questa città antichissima; prima della invasione di Batu can, fu un appannaggio dei principi di Riazan. Si vede nelle cronache russe che, nel 1144, il gran duca Vsevolod maritò sua figlia a Vladimir Iaroslavitch, principe di Ieletz. Nel 1392, questa città fu presa e rovinata da Tamerlano, che ne fece prigioniero il sovrano. Non si sa come siasi governata in progresso, nè quando sia rientrata sotto il dominio russo; fu spesso saccheggiata dai Tattari della Crimea, e nel 1745 anche abbruciata, ma poscia rifabbricata.

Il distretto di questo nome sta alla estremità orientale del governo; il suo territorio, leggermente ineguale, è in parte coperto da foreste, essendo il restante fertile in grani. Allevansi pure molti bestiami.

IELEZINSCAIA, *Ielezinskaia* o *Ielezenskaia*, fortezza della Russia asiatica, provincia e 50 l. al S. E. di Omsc, e a 100 l. N. O. da Semipalatinsk. Fa parte della linea dell'Irtis, e racchiude una chiesa e 164 case in legno; le caserme, i magazzini e la casa del comandante sono di pietra. I dintorni sono fertilissimi, e la pianura dal lato dell'O. abbonda di pascoli.

IELINEWO, borgo della Polonia, governo di Augustowo, a 2 l. 1/2 N. da Suwalki, con 400 abitanti.

IELINKA POSA o **ZLINKA**, borgo della Russia europea, governo e 25 l. al N. N. E. di Tchernigov, distretto e 3 l. al S. O. di Novo Zibcov.

IELISAVETGRAD, città della Russia europea, governo e 46 l. N. di Kerson, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra dell'Ingoul. Lat. N. 48° 30' 17"; long. E. 30° 7' 30". Ha 4 sobborghi; è fortificata e regolarmente eretta; le strade sono diritte, e fiancheggiate da viali d'alberi. Racchiude un grande ospedale, dei magazzini e 5 chiese, una delle quali fabbricata da Potemkin per i rascolniki o separatisti, i quali formano la maggior parte della popolazione. Vi si fa un commercio assai attivo coi governi limitrofi. Vi si tiene in autunno un annuo mercato frequentatissimo. Conta 12000 abitanti.

Il distretto sta nella parte N. E. del governo; il territorio, un poco montuoso verso il N., ove è assai fertile, ben coltivato e coperto di foreste considerabili, prende verso il S. l'aspetto di una steppa, in cui vanno errando numerose mandrie di cavalli selvaggi. Il salvagiume è abbondante. Alcune cave di pietra molare somministrano un articolo molto considerabile di esportazione.

IELISAVETINSCOI, ridotto della Russia asiatica, governo di Giorgia, nella gran strada del Terec, che conduce da Tiflis a Mozdock, a 5 l. N. N. O. da Vladicavca, sulla sponda sinistra del Cumbalei.

IELISAVETPOL, **GHENGÈ**, **GANGIA** o **CANDSAG**, e *Ghondjeh*, *Gandja* o *Kandsag*, città della Russia asiatica, governo della Giorgia, capoluogo di distretto, a 25 l. S. S. E. da Signachi e a 37 l. S.

E. da Tiflis, sopra un fiumicello del suo nome, che si divide in molte braccia, e che, a 6 l. N. N. E., si congiunge al Cur. È fortificata, e serviva un tempo di residenza ad un can, ma è oggidì poco importante.

È antichissima; dopo la distruzione del regno degli Arsacidi, cadde in potere degli Agovani, e divenne possente sotto il loro dominio. Nel 1088 fu sottomessa ai Selgiucidi, e da questi venne, nel 1235, in mano dei Mongoli, che passarono tutti gli abitanti a fil di spada. Qualche tempo dopo, la Persia ne fece la conquista, ma le fu tolta dalla Russia.

Il distretto, situato nella parte meridionale della Giorgia, confina al N. col Cur; all'E. col Carabagh e al S. colla Persia. Ha 20 l. di lunghezza e 10 di larghezza. Di tutti i distretti della Giorgia, è quello in cui il clima è più dolce e più caldo. Vi si raccoglie una grande quantità di seta e cotone, e ne produrrebbe anche più se i Turcomani, che formano gran parte della sua popolazione, non preferissero la vita nomada. Il restante si compone di Armeni e di alcuni Ebrei e Giorgiani.

IELLAPUR, *Yellapur* o *Yellapoor*, città dell'Indostan inglese, nel Canara settentrionale, a 9 l. N. N. O. da Sunda.

IELLAVONON, *Yellavonhom* o *Yellawonhum*, città dell'Indostan, stato di Misore, suba di Patana, a 4 l. N. da Bangalore.

IELNIA, città della Russia europea, governo e 17 l. all'E. S. E. da Smolensko, e a 10 l. S. S. O. da Dorogobuj, capoluogo di distretto. Sta sulla Desna, al confluyente della Bedomoika e della Gorodenka. Vi si tengono due annue fiere, e contavansi 1000 abitanti, dediti all'agricoltura.

Il distretto di tal nome, situato verso il S. E. del governo, è attraversato dalla Desna, e racchiude vaste foreste.

IELOGUI, fiume della Russia asiatica. *Ved. IE-LAGUI*.

IELOVCA, *Ielovka*, fiume della Russia nell'Asia, distretto di Camciata. Nasce dalla china orientale della catena di montagne che percorrono la penisola di Camciata in tutta la sua lunghezza, scorre al S. E., e si congiunge al Camciata, alla sponda sinistra, a 25 l. O. da Nigne Camciata, dopo un corso di circa 25 leghe. È navigabile quasi sino alla sua sorgente. I nativi che abitano le sue sponde lo chiamano Co oce, e diconsi i più guerrieri e coraggiosi del Camciata; avevano preso il nome di Co oce ai, per distinguersi dei Coriachi e dai Camciadali.

IELSI, borgo del regno di Napoli, provincia del Sannio, distretto e 3 l. 1/4 all'E. S. E. di Campobasso, capoluogo di cantone, sul pendio di una montagna. Ha una chiesa parrocchiale ed un convento. Conta 2200 abitanti.

IELSK o **KAROLIN**, borgo della Russia europea, governo di Minsk, distretto e 6 l. 1/2 al S. S. O. di Mozir.

IELSOE, parrocchia della Norvegia, diocesi di Christiansand, nella parte settentrionale del baliaggio di Stavanger, sulla sponda orientale del Bukkefiord. Conta 1900 abitanti.

IELTON, lago salso della Russia in Europa, governo di Saratov, alla estremità meridionale del distretto di Kamichin, a 25 l. E. dalla sponda sinistra del Volga. È di forma quasi circolare, ed il suo diametro è di circa 3 leghe. Riceve molti piccoli fiumi, il più considerabile dei quali, che viene dal N.

O., è il Khirikhaza Selenai. Questo lago, essendo poco profondo, le sue acque, evaporate dal calore solare, lo lasciano a secco in molti luoghi, e presentano il sale sotto la forma di una crosta o piuttosto di pezzi di ghiaccio di molti pollici di grossezza. La quantità di sale puro che se ne ritrae ascende a 10000 tonnellate per anno, e circa 10000 uomini sono impiegati a prepararlo e a trasportarlo a Saratov.

IEMAMA o **IAMAMA**, *Yemamah* o *Yamamah*, città d'Arabia, nel Neged, a 30 l. S. S. E. da Deraie, in una pianura, presso l'Aftan, che non tiene acque fuorché nella stagione della pioggia. Crescono nelle sue vicinanze alcune palme. È una città antichissima.

IEMANGELC, forte della Russia asiatica, governo di Oremborg, distretto e 20 l. al N. N. O. di Troitz, sulla sponda N. O. del lago di Saricul.

IEMBA, fiume del Turchestan. *Ved. EMBA*.

IEMEN, *Yemen*, contrada dell'Asia ed uno degli stati più possenti dell'Arabia. Posta all'estremità S. O. di quest'ultima, al S. del Neged e dell'Egiaz, ed all'O. dell'Adramaut, confina all'O. col golfo Arabico, al S. O. collo stretto di Bal el Mandeb, ed al S. col mare di Oman. Estendesi poco più di 200 l. dal N. al S., con una larghezza media di 80 l. Si è la parte principale dell'*Arabia Felice* degli antichi; e, sebbene meriti tal nome per la purezza del suo aere, per l'eccellenza, l'abbondanza e la varietà dei suoi frutti, non va esente da sterilità; chè la pianura di Teama, che stendesi lungo la costa, è quasi da per tutto un cocente deserto di arena. Il Gebel, o la regione montuosa dell'interno, ha un aspetto più ameno: le pendici inferiori delle montagne veggonsi coperte d'alberi e d'arbusti da frutto ed aromatici; apronsi belle valli tra le catene delle alture, e, quantunque irrigate da numerosi corsi d'acqua, che del resto non sono niente più di ruscelli se si eccettui il Carim, possono essere vantaggiosamente coltivate. Malgrado la rozzezza degli istrumenti usati per la coltura, gli abitanti dell'Iemen sono ben più avanzati dei loro vicini nell'industria agricola. I grani principali che vi si raccolgono sono l'orzo, il miglio, il durra; non v'ha acqua sufficiente per le piantagioni di riso. I prodotti più famosi dell'Iemen sono le piante aromatiche, quelle soprattutto che danno lo incenso, la mirra ed il balsamo della Mecca. Il caffè di questo paese, noto sotto il nome di Moca, porto donde viene esportato, è il più pregiato del mondo, ed è appunto l'Iemen la patria primitiva di questa pianta preziosa. D'assai però ha degenerato dal suo antico stato di opulenza, il che si può più che a tutt'altra cosa attribuire al deviamiento dell'operoso traffico dell'Oriente pel capo di Buona Speranza.

Un principe che ha il semplice titolo d'*iman* o dottore, governa l'Iemen in modo pressochè assoluto, nondimeno obbligato a rispettare l'orgoglio degli sceicchi o capi ereditari che posseggono grande influenza, ed i quali, fortificati nei loro castelli di Gebel, di sovente disprezzarono gli ordini del sovrano. Al tempo di Niebuhr, l'iman manteneva un esercito di 4000 fanti e di 1000 cavalieri: oggi si trova sotto la sovranità del pascià di Egitto.

Sana è la capitale di questo stato, nell'interno del quale si trova; sulla costa, si osservano Moca ed Aden. Annovera circa 3.000000 di abitanti.

IEMGUM, borgo del regno di Hannover, governo e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Aurich, e a 4 l. S. O. da

Emden, capoluogo di baliaaggio sulla sponda sinistra dell'Ems, che vi forma un piccolo porto. Si fa commercio di bestiami, e contavvisi 1300 abitanti, dei quali molti sono ebrei. Il baliaaggio ne contiene 4900. È celebre per la vittoria ottenuta, nel 1535, da Carlo duca di Gueldria, e perchè nelle sue vicinanze, nel 1568, fu sconfitto con gravissima perdita, dal duca di Albia, il principe Luigi di Nassau, fratello del principe di Orange.

IEMTZA, fiume della Russia europea, governo di Arcangelo. Esce dal piccolo lago Konevskoe, nel distretto di Oneg, corre prima verso il N. E. ed entra nel distretto di Kolmogori, riceve la Magrenaga e la Vaimutchka, e si getta nella Dvina alla sponda sinistra, a 17 l. S. da Kolmogori, dopo un corso di circa 33 leghe. Cresce nelle sue rive gran quantità di legname.

IEMURLINSKAIA, borgo della Russia asiatica, governo di Tobolsk, distretto e 11 l. al S. di Ialutobovsk, sull'Iemurtla, fiumicello che si unisce al Tobol.

IEN. I nomi cinesi che cominciano in questo modo devono essere cercati sotto IAN.

IEN, borgata del Saara. *Ved.* BORGÙ.

IENA, città del gran ducato di Sassonia Veimar. *Ved.* JENA.

IENANTSY, borgo della Russia europea, governo, distretto e 25 l. al N. di Vilna.

IENATZ, villaggio della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega delle Dieci Giustizie, giurisdizione di Castels, a 3 l. N. E. da Coira. Vi si tengono due annui mercati. In vicinanza si trovano dei bagni le cui acque fredde e solforiche diconsi eccellenti per le malattie cutanee.

IENBOA EL BAR, città d'Arabia. *Ved.* IAMBO EL BAR.

IEN CHING, *Hien king*, provincia della Corea. *Ved.* IAN CHING

IENDAN, *Yendan*, fiume della Senegambia, che corre dal S. al N., e, secondo i dati somministrati dai Mandingui a Cailliè, si scarica nel Somali ba.

IENDELDE, *Yendelde*, città di Nigricia, residenza del sultano di Tumurchi, al S. O. del Darfur.

IENDEN, paese e città della Cina. *V.* ING CHING

IEN CU, nome che un tempo portava la provincia di Ci li, nella Cina.

IEN CUANG, *Yen kuang* o *Xu yen kuang*, provincia marittima dell'impero d'An nam, nel Tonchino. È la provincia più orientale del paese.

IENDOA, città dell'Arabia. *Ved.* IAMBO.

IENDOVITCHA, borgo della Russia europea, governo e 3 l. all'O. N. O. di Voronei, distretto e 6 l. al S. E. di Zemliansk, presso la sponda destra del Don.

IENEGUEDEL, *Yeneguedel*, pozzi di Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Draa. Havvi dell'acqua buona ed abbondante.

IENGHI ISSAR, *Yenghi Hissar*, impropriamente *Yingkeihsciar* o *Ingasciar*, in cinese *Tseich ien*, piccola città del Turkestan cinese, sulla sponda destra del Bildur, a 20 l. S. E. da Casgar, ed a 45 l. N. O. da Iarcand, in territorio fertile di riso, frumento, lino, melloni, ecc.

IENGOCO, *Yengoko*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Fitats, a 20 l. E. N. E. da Iedo

IEN IANG, *Hien yang*, distretto della Cina, provincia di Scen si. La città di questo distretto sta sull'Uo, a 5 l. N. O. da quella dello spartimento di Si ian.

IENI BAZAR, città e sangiacato della Turchia europea. *Ved.* NOVI BAZAR.

IENI BAZAR, borgo della Turchia europea, nella Bulgaria, sangiacato e 21 l. al S. di Silistria e a 5 l. E. N. E. da Sciunla.

IENICALE (STRETTO DI) o **DI CHEFA** o **DI CAF-FA**, qualche volta **STRETTO DI CERCE** (*Bosforo Cimmerio*), stretto che unisce il mar Nero al mare di Azov, e che divide la parte orientale della Crimea dalla provincia del Caucaso. La sua lunghezza dal N. al S. è di 9 leghe. Innanzi Ienicale, ove ha circa 3/4 di l. di larghezza, è più ristretto. Forma sulla costa orientale una baia considerabile che si estende al N. di Taman, e che qualche volta chiamasi golfo di Tamap.

IENICALE, **IANICUL** o **IANICALE**, *Ienikale*, *Ianikul* o *Iani kaleh*, città forte della Russia europea, governo di Tauride, nella Crimea, distretto e 21 l. all'E. N. E. di Chefa, e a 2 l. 1/2 E. da Chertee, sulla sponda occidentale dello stretto del suo nome e nella sua parte più ristretta. Lat. N. 45° 23'; long. E. 34° 6' 20". Ha un sobborgo, ed è difesa da una fortezza situata sopra un'altura in una torre della quale fluisce una sorgente che cade in un antico sarcofago di bianco marmo e che serve di purgo agli abitanti. Racchiude tre chiese ed un centinaio di case costrutte in parte con avanzi di antichi monumenti positivi senza alcun gusto. Il suo porto è sicuro, ma poco profondo. La principale industria è la pesca, e si fa un attivo commercio di pesce salato, e principalmente di olio di sasso (petrolio) somministrato dai pozzi che si trovano nei dintorni. Conta 600 abitanti la maggior parte greci. I Turchi costrussero, nel 1703, questa città, per chiudere l'ingresso del mar Nero ai Russi; ma questi la presero nel 1771, e la ritennero pel trattato di Cuciuc cainargi.

IENI CHEUI, *Ieni keui*, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Viza, a 3 l. N. da Costantinopoli, sullo stretto di questo nome.

IENI CHEUI, *Ieni keui*, villaggio considerabile della Turchia europea, nella Romelia, a 7 l. S. S. E. da Seres, e a 2 l. N. O. da Orfano. È eretto nelle montagne che cingono il golfo di Orfano, alla punta S. E. del lago Tachinos. Si vedono nei dintorni le rovine di *Amphipolis*. Il suo nome, che significa *nuovo villaggio*, è comune a diversi luoghi della Turchia europea e dell'asiatica.

IENI CAN o **NOVI CAN**, borgo della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 6 l. 1/3 al S. di Sofia.

IENIGE, *Ienidje* o *Iaidjiler*, lago della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato di Salonichii, presso e al S. di Ienige Vardar; ha 3 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., sopra 1 di larghezza. Riceve qualche fiume e si scarica nel golfo di Salonichii col mezzo del Caraismac. Le sue acque sono tanto amare che non può allignarvi il pesce. Mediante la evaporazione cagionata dai calori estivi si forma sulle sue sponde una crosta salina, che diviene un ramo di commercio per gli abitanti, ma da cui anche il fisco trae del profitto.

IENIGE CARASU, *Ienidje Carasu*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 36 l. all'O. N. O. di Gallipoli, e a 10 l. E. N. E. da La Cavalla, capoluogo di giurisdizione. Sta presso il lago Lafri, che si scarica nel golfo di Lagos e in mezzo ad una pianura fertile principalmente in tabacco. L'aria non è sana. Evvi una moschea, bagni, un bazar e considerabili caravanserragli. Si fa grande

commercio di tabacco riputato il migliore di tutta la Turchia, e di cui un'ampia porzione si manda a Costantinopoli. Conta circa 2500 abitanti, la maggior parte Turchi. A 2 l. N. da questa città si vedono, sulle sponde del mare, gli avanzi dell'antica *Abdera*.

IENIGE CHIZIL AGAGI, *Ienidje kizil ughadj*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 7 l. al N. E. di Cirmen e a 11 l. N. da Adrianopoli. È in una pianura, sulla sinistra della Tongia, che si passa sopra un ponte. Ha una moschea, un bazar ed un caravanserraglio. Conta circa 2500 abitanti.

IENIGE VARDAR, *Ienidje Vardar*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 9 l. 3/4 all'O. N. O. di Salonicchi, e a 5 l. 3/4 S. da Mogiena, presso e al N. del lago del suo nome. È aperta e contiene un gran numero di moschee, di chiese greche, di caravanserragli, di bagni e di botteghe. Vi sono anche fondazioni dovute ad Ornosbeg ed a suo figlio. Si vede la tomba del primo, che conquistò questa città nel 763. Vi si fabbricano stoffe di lana, e si commercia di tabacco coltivato nei dintorni, e che si considera come il migliore della Macedonia. Conta 6000 abitanti. Presso e al S. E. di questa città stanno le rovine dell'antica *Pella*, luogo che diede i natali ad Alessandro il Grande, e dove Euripide fu sepolto.

IENI GHEUL, borgo della Turchia Asiatica. *V. AINEGHEUL*.

IENIKALE. *Ved. IENICALE*.

IENIKIM, villaggio della Turchia asiatica. *Ved. INIGE*.

IENI SCEER, *Ieni Cheher*, borgo della Turchia asiatica nell'Anatolia, sangiacato di Codavendchiar, a 5 l. S. da Isnich e a 10 l. E. N. E. da Brussa, presso e al N. E. del lago del suo nome, che ha circa 2 leghe di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza.

IENI SCEER, *Ieni Cheher*, forte della Turchia in Asia, nell'Anatolia, sangiacato di Aidin, sopra una montagna, a 12 l. E. da Guzel Issar, e a 30 l. S. E. da Smirne, presso la sponda sinistra del Gongere che si getta non lungi nel Buic Meinder. Occupa una porzione del luogo dell'antica *Antiochia del Meandro*.

IENI SCEER, *Ieni Cheher*, villaggio della Turchia asiatica, sangiacato di Aidin, a 6 l. O. N. O. di Guzel Issar, in vicinanza e all'O. del villaggio d'Inec Bazar. Occupa una parte dell'antica *Magnesia del Meandro*.

IENI SCEER, *Ieni Cheher (Sigeum)*, villaggio della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 25 l. all'O. S. O. di Biga, sull'Arcipelago, un poco al S. O. del canale dei Dardanelli, presso e al N. O. dell'area di Troja. È abitato principalmente da greci poverissimi. Sulla vicina elevata collina stava l'Acropoli o cittadella di *Sigeum*.

IENI SCEER, *Ieni Cheher*, città della Turchia europea. *Ved. LARISSA*.

IENNE, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia e 15 l. al S. S. O. di Noto.

IENS SAGRA o **IENI SARA**, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 14 l. al N. O. di Cirmen e a 21 l. N. N. O. da Adrinopoli, capoluogo di giurisdizione, sulla sponda destra della Tongia, in una pianura fertilissima.

IENISEI, JENISSEI (GOLFO DELL') o GOLFO DELLE 70 ISOLE, formato dall'oceano Ghiacciale artico, sulla costa settentrionale della Russia Asiatica, governo di Ieniseise, alla foce del fiume che

gli dà il nome, e di cui deve considerarsi come l'estuario. Ha 80 l. di lunghezza dal N. al S., 18 l. nella sua maggiore larghezza e 10 nel suo ingresso che si trova a 72° 30' di lat. N. e 82° di long. E., e davanti il quale si presenta l'isola Cuschin. È coperto d'isole che gli fecero dare il secondo dei suoi nomi. Non è sgombrato dai ghiacci che durante il mese di giugno.

IENISEI, JENISSEI, JENISCA o JENISCEA, fiume dell'Asia, che nasce al N. O. dell'impero Cinese, nel paese dei calca. Sorge, sotto il nome di Scischit, dalle montagne che s'innalzano all'O. del lago Cosogol, a 51° di lat. N. e 96° 30' di long. E., corre prima all'O., e, dopo il suo confluenza col Beichet, riceve il nome di Uluchot. Si volge tosto al N., e comincia a portare il nome di Ienisei dopo essersi ingrossato col Cantoghri. Entra nella Russia Asiatica pel passaggio che lasciano fra loro il piccolo Altai ed i monti Saianse, percorre, dal S. al N., il governo di Ieniseise, e si getta nel golfo del suo nome, formato dall'oceano Ghiacciale. Questo immenso fiume che taglia tutta la Siberia nella sua larghezza, ha un corso di circa 560 leghe, delle quali 120 soltanto nell'impero Cinese. Ha numerosi e grandi affluenti, soprattutto alla sponda destra, nella quale riceve il Bolsioi can, la Vereniaia Tungusca, che porta più superiormente il nome d'Angara; il Pit, la Podcamennaia Tungusca, la Bacta, la Nigniaia Tungusca e la Cursica; a sinistra, si aumenta coll'Abacan, col Sim, coll'Ielagoui e colla Turuca. Di tutti questi fiumi il più considerabile è la Vereniaia Tungusca, o Tungusca superiore, che sorge dal lago Baical; in tal modo questo gran lago è compreso, insieme co' suoi numerosi tributari, nel bacino dell'Ienisei, che si può riguardare come il più vasto dei bacini fluviali della Russia, poichè ha circa 700 l. di lunghezza, dalla sorgente dell'Orcon, nei monti Cangai, sino all'oceano Ghiacciale, e più di 400 l. di larghezza, dalla sorgente della Vereniaia Angara a quella dell'Abacan, nei monti di Teletz. Questi monti e quelli di Cuznetze, che ne formano la continuazione, dividono in parte all'O. il bacino dell'Ienisei da quello dell'Obi; all'E., le montagne del Baical ed una lunga catena, ancora poco conosciuta, lo dividono dal bacino della Lena. Verso il S. le sponde di questo fiume sono assai popolate; vi si stabilirono numerosi villaggi, borghi ed anche qualche città, come Minusinc, Crasnoiarce, Ieniseise; verso il N., Turucanec, situata sotto il 66° parallelo, è l'ultima città che si trova sulle sponde del Ienisei; l'ultimo villaggio è Cantaischit, verso la foce del fiume a 70° 50' di latitudine.

Il Ienisei giunge in molti siti ad una considerevole larghezza; specialmente sopra il suo confluenza colla Podcamennaia Tungusca, offrendo quivi anche l'aspetto di un vasto lago.

IENISEISC, IENISESCOI o JENISCEA, *Ieniseisk, Jeniseskoj*, governo della Russia Asiatica, nella divisione politica della Siberia orientale, quantunque per la sua posizione naturale esser dovrebbe piuttosto nella Siberia occidentale. È compreso fra 50° 20' e 78° 25' di lat. N., e fra 74° 30' e 109° 20' di long. E., ed ha per confini, al N., l'oceano Ghiacciale artico; all'E., il governo di Irentse e la provincia d'Iautse, verso la quale l'Anabara forma una parte del suo confine; al S., l'impero cinese, da cui è diviso dal Piccolo Altai e dai monti Saianse; all'O., i governi di Tomse e di Tobolsk. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 660 leghe, la

larghezza, dall'E. all'O., di 280, e la superficie di 211000 l. q.

La costa di questo governo proietta da lunge nell'oceano Ghiacciale il capo Severo Vostosnoi (Nord Est), il più settentrionale dell'antico continente, ed è addentellato a cagione de' suoi insenamenti considerabili, come sono i golfi della Catanga, del Taimur, dell'Ienisei, di Tidanschi e Tazovscia.

Questa vasta contrada è compresa interamente nel bacino dell'oceano Ghiacciale, e le sue acque si riuniscono quasi tutte nel letto dell'Ienisei. I maggiori affluenti di tal fiume, in questo governo, sono la Veremiaia Tungusca, la Podcamennaia Tungusca, la Bacta, la Niguaia Tungusca, la Cursica, a destra, e l'Abacan, il Sim, l'elagui e la Turaca, a sinistra. Nel N. E. si vede la Piasina e la Catanga, tributari immediati dell'Oceano; nel N. O. il Taz va a sboccare nel golfo Tazovscia; all'O. corrono il Vac, il Tim, il Chet, il Ciulim, che appartengono al bacino dell'Obi. Un gran numero di laghi sono sparsi nel N., di cui il più considerabile è il Piasino. La parte orientale del paese è coperta di montagne poco alte, che non si possono indicare con nomi generali. Siccome dicemmo, i limiti meridionali di questo governo sono formati dal Piccolo Altai e dai monti Saianse; il S. O. presenta i monti di Teletz e di Cuznetz.

La parte meridionale dell'Ieniseise non ha un clima freddissimo, ed è coperta in molti punti di considerabili foreste. Essa è abbastanza popolata; i Russi ed i Cosacchi vi eressero villaggi, borghi e città. Vi si riscontrano pure molte tribù selvagge, come i Jarintzi, i Camasintzi, i Cacinzi, i Sagaltzi, i Coibali ed i Beltiri. Il N., al contrario, non offre che deserti, in mezzo ai quali si trovano però alcune altre popolazioni, come gli Ostiachi, i Samoiedi, gli Iacuti, i Tungusi ed i Ciapoghiri.

Crasnoiarce è il capoluogo di questo governo, che fu formato nel 1823, dalla maggior parte dell'antico governo di Tomsc, e che si divide in 5 distretti, che sono: Acinse, Ieniseise, Cansc, Crasnoiarce e Minusinsc. Il numero dei suoi abitanti è valutato, secondo de Rienz, a 125000 anime. Secondo lo stesso autore, verso il 1840 vi si scopersero una ricchissima miniera d'oro, dalla quale, giusta i primi fatti esperimenti, potrebbero ritrarre annualmente almeno 2000 pouds d'oro nativo, pel valore cioè di 100,000,000 di rubli effettivi, o circa 400,000,000 di franchi.

IENISEISC, JENISCEA o IENISESCOI, Ieniseisk o Ieniseiskoi, città della Russia Asiatica, governo del suo nome, capoluogo di distretto, a 62 l. N. N. O. da Crasnoiarce, e a 300 l. E. da Tobolsk. Lat. N. 58° 27' 17"; long. E. 89° 38' 30". È posta sulla sponda sinistra dell'Ienisei, in una pianura fertile e deliziosa. Ha circa 1 l. 1/4 di circuito, componesi di circa 800 case particolari, e contiene quattro chiese, un convento di monaci, uno di monache, una dogana, un magazzino di polvere ed uno di viveri. La situazione di questa città rende il suo commercio assai florido. Vi si tiene, dal primo al 25 agosto, una fiera assai frequentata, in cui i mercatanti di Turucansc e di Iacutse, portano ricche pelli, quelli di Tobolsk, merci di Europa, e quelli d'Ircutse, de' prodotti cinesi. I Greci pure e gli Armeni vi fanno un traffico assai vantaggioso. Conta 6000 abitanti. I dintorni sono fertili in grani, e vi si alleva molto bestiame e pollame.

Il distretto di tal nome occupa la parte settentrionale del governo. Ha 250 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 40 l. di larghezza dal N. al S., ed offre vaste pianure sterili, nelle quali corrono l'Ienisei, i tre Tungusca e la Catanga, abitate da alcuni Tunguschi e da Iacuti, Samoiedi, Ostiachi e Ciapoghiri.

trionale del governo. Ha 250 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 40 l. di larghezza dal N. al S., ed offre vaste pianure sterili, nelle quali corrono l'Ienisei, i tre Tungusca e la Catanga, abitate da alcuni Tunguschi e da Iacuti, Samoiedi, Ostiachi e Ciapoghiri.

IENISU, Gallus, fiume della Turchia Asiatica, nell'Anatolia. Nasce dalla china settentrionale dell'Olimpo, nel sangiacato di Codavendchiar, forma, presso Ainegheul, un lago paludoso, e si congiunge alla Sacaria, alla spouda sinistra, nel sangiacato di Sultan Euni, a 11 l. S. S. E. da Ismid. Il suo corso è di circa 16 l., in una direzione generale dal S. O. al N. E. Si trovano sulle sponde dell'Ienisei le rovine delle antiche città di *Mido* e di *Leucaea*.

IENNA, borgo degli Stati della Chiesa, comarca e 11 l. 1/4 all'E. di Roma, con 1200 abitanti.

IENOTAEVSK, città della Russia Europea, governo e 29 l. al N. O. di Astracan, capoluogo di distretto, sulla sponda destra del Volga. Evvi un forte in legno, costruito nel 1741 per contenere i Calmucchi. Conta 500 abitanti. I dintorni sono in generale sterili, il terreno non essendo ovunque che sabbia fina e mobile, che si solleva in vortici al più piccolo vento.

Il distretto di tal nome sta nella parte centrale del governo, e si estende sulle sponde del Volga. Racchiude vaste pianure e steppe, con qualche lago salso.

IENTELICHKI, borgo della Russia Europea, governo di Vilna, distretto e 8 l. al N. O. di Telch, e a 30 l. O. S. O. da Mitau.

IE PIE SCIAN, in giapponese *Obacsan*, isola dell'impero Cinese, al N. della Grande Lieu chieu.

IEPIFAN, città della Russia in Europa, governo e 17 l. al S. E. di Tula, capoluogo di distretto, a 3 l. E. da Bogoroditzk, sulla sponda sinistra del Don. Racchiude 3 chiese in pietra e 5 in legno. Vi si fabbrica chincaglieria. Conta 900 abitanti.

Il distretto di tal nome si trova nella parte orientale del governo, e contiene molti campi coltivati, ma vi sono pure paludi e macchie. Conta 85000 abitanti.

IEPIFANOVKA, borgo della Russia Europea, governo di Voronej, distretto e 8 l. al S. O. di Staro Belsk.

IERAGOLIA o EYRAGOLY, borgo della Russia Europea, governo e 30 l. al N. O. di Vilna, distretto e 6 l. 1/4 al S. E. di Rossiena, sulla sponda destra della Dubisa.

IERAPOLTSK, villaggio della Russia Europea, governo di Mosca, distretto e 3 l. al N. O. di Voloklamsk, sulla sponda destra della Lama. Vi sono case di campagna deliziose, e vi si tiene una fiera annua.

IERCHIM o IERCHIEN, Ierkin o Ierkien, città dell'impero Cinese. *Ved. IARCAND.*

IEREMCHA, fiume della Russia Europea, che nasce nel governo di Nijnei Novgorod, distretto di Ardatov, presso al villaggio di Semilova, corre al S. S. E., entra nel governo di Tombov, distretto di Temnikov, e va a gettarsi nella Mokecha, alla sponda destra, a 1 l. 3/4 al di sopra del borgo di Kadom, dopo un corso di 13 leghe. Usine da ferro considerabili, e che danno 5000 misure (poud) di ferro, si trovano sulle sue sponde.

IEREMCHINK, fucina della Russia Europea, governo di Tombov, distretto e presso Ielatom. Si compone di una grande fornace e di tre raffinerie, ed impiega 824 artefici. Si ritrae annualmente 40535

misure (poud) di ferro greggio, e 25162 di ferro in verghe.

IEREMIEIEVKA, borgo della Russia Europea, governo e 34 l. all'O. di Pultava, distretto e 11 l. al S. E. di Zolotonocha.

IEREMITCHI, borgo della Russia in Europa, governo di Grodno, distretto e 7 l. 1/4 all'E. di Novogrodek, presso la sponda sinistra del Niemen.

IERESKI, borgo della Russia Europea, governo e 12 l. 1/2 al N. di Pultava, distretto e 5 l. 1/3 al S. E. di Mirgorod, sulla sponda sinistra del Psul.

IERETZ, città della Russia Asiatica. *Ved. E-RETZ.*

IERICHOW I.^o, circolo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, nella parte S. E. della reggenza di Magdeburgo. Il territorio, ad eccezione di qualche collina sabbiosa, è piano, fertile e assai boschivo: vi si alleva molto bestiame. Conta 38700 abitanti, ed ha Lohburgo per capoluogo.

IERICHOW II.^o, circolo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, nella parte orientale della reggenza di Magdeburgo. L'Elba lo bagna verso l'O. La superficie è piana, ed il suolo, in parte sabbioso, produce abbondantemente grani e tabacco; vi si alleva moltissimo bestiame, e sonovi delle torbiere. Conta 34300 abitanti, ed ha Genthin per capoluogo.

IERICHOW, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 11 l. al N. N. E. di Magdeburgo, e a 3 l. N. O. da Genthin, circolo di Ierichow II.^o, presso la sponda destra dell'Elba. Ha una chiesa luterana, una calvinista, e distillerie di grani. Conta 1000 abitanti.

IERIKLINSK, borgo della Russia europea, distretto e 15 l. all'E. S. E. di Simbirsk, sulla sponda destra del Tcheremchan.

IERIM, provincia di Nigrizia, nell'Aussa.

IERISCHMARKT, borgo della Transilvania. *V. GYERES.*

IERJVLKI, borgo della Russia Europea, governo e 40 l. all'O. N. O. di Vilna, distretto e 5 l. 1/2 al S. O. di Rossiena.

IERKEL, borgo della Russia in Europa, governo di Estonia, distretto e 1/2 l. al S. S. E. di Revel. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza, e si scarica nel golfo di Finlandia.

IERMA o GERMA, *Yerma*, borgo della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Sultan Euni: sulla sponda destra del fiumicello del suo nome, affluente del Sacaria, a 17 l. E. da Caragia Sceer. Vi hanno acque minerali, e osservavansi considerabili rovine. *Germa*, colonia romana, fu celebre per la santità: dicesi che l'imperatore Giustiniano vi andasse in pellegrinaggio per compiere il voto che avea fatto di visitare le reliquie di s. Michele.

IERMULLA, *Yermulla*, montagne dell'Indostan inglese sulla parte centrale del Balagat, tra il Surù ed il Penar, al S. di Banganapilli. Formano una catena, diretta dal N. O. al S. E., e per diverse ramificazioni si attaccano alle Gatte Orientali.

IERO o OLIVIER, porto della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sulla costa S. E. dell'isola Metelino. L'ingresso n'è stretto estremamente, ma l'interno al contrario è vasto; presenta una estensione di circa 2 l. dal N. al S., e di 1 l. 1/4 dall'E. all'O.

IERRACORRON, *Yerracurron*, città dell'Indostan inglese, nel Malabar, distretto di Ernaod, a 14 l. E. N. E. da Calicut.

IERRAPILLI, *Yerrapilly*, villaggio dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Carnatico, distretto di Nellore ed Ougole. Havvi miniere di rame.

IERSSI, borgo della Russia Europea, nel Daghestan meridionale, capaluogo del territorio di Tabusaran, a 4 l. O. da Derbent.

IERTNAGUDOM o IERTNAGOROM, *Yertnagoodum o Yertnagorum*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nei Sercar settentrionali, distretto e 6 l. all'O. di Ragiamaondri; presso una gran selva di tec.

IERUSLAN o IEROUSLAN, fiume della Russia Europea, governo di Saratov. Ha la sua sorgente nel distretto e 25 l. all'E. N. E. di Saratov, corre verso il S. S. O., entra nel distretto di Kamichin, si volge all'O., e va a gettarsi nel Volga, alla sponda sinistra, a 6 l. al di sopra di Kamichin, dopo un corso di più che 60 leghe. Il suo principale affluente è il Torgun, che riceve alla sponda sinistra. Le sponde di questo fiume forniscono eccellenti pascoli; vi si stabilirono colonie tedesche, che vi allevano molto bestiame.

IERUZALEM, città della Polonia, governo di Masovia, a 7 l. 1/2 S. S. E. da Stanislawow, e a 14 l. E. S. E. da Varsavia. Vi sono circa 60 case.

IESAULOVSKAIA, borgo della Russia Europea, governo dei Cosacchi del Don, secondo distretto del Don, sulla sponda destra del fiume di questo nome, a 54 l. N. E. da Novo Tcherkask.

IESBERGA, *Iesberg*, villaggio dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo e 4 l. 1/4 al S. S. O. di Frizlar, e a 9 l. 3/4 S. O. da Cassel; capoluogo di baliaggio, sulla sponda destra della Gilse. Evvi un castello. Vi si tengono tre annue fiere, e conta 900 abitanti, avendone 6900 il baliaggio di tal nome.

IESCIL, *Yechil*, lago del Turchestan cinese. *V. IES SIN.*

IESCIL ERMAC o CASALMAC, *Iechil Ermak o Kasalmak* (il fiume verde), *Iris*, fiume della Turchia Asiatica, pascialato di Sivas. Ha origine nell'Anti Tauro, nel sangiacato di Devrighi, e corre prima all'O. N. O. sotto il nome di Tozanlu; si dirige poscia al N. O., poi al N. E., e si getta nel mar Nero, col mezzo di molte foci, fra Samsun e Terme, a 15 l. S. E. dalle bocche del Chizil Ermac. Il suo corso è di circa 100 leghe. Tocat, Turcal, Amasia e Ciarscenbac sono i luoghi principali per cui passa. Il più considerabile dei suoi affluenti è il Chenilu issar sui (*Lycus*), che riceve alla destra.

IESERLO, lago della Turchia Europea, all'estremità meridionale della Valachia inferiore e del distretto d'Ilfov, presso la sponda sinistra del Danubio, col quale comunica mediante molte aperture. Ha 5 l. di lunghezza sopra una l. 2/3 di larghezza.

IESI, città degli Stati della Chiesa. *Ved. JESI.*

IESIUNOVKA, borgo della Russia Europea, provincia, distretto e 8 l. al N. N. O. di Bialistok, presso la sponda sinistra della Brzozovka. Conta 600 abitanti.

IESMONI, borgo della Russia in Europa, governo e 23 l. all'E. di Minsk, distretto e 16 l. 1/2 all'E. S. E. di Borisov, sulla sponda destra dell'Oslika.

IESNITZ, città del ducato di Anhalt Dessau, baliaggio e 3 l. al S. di Frassdorf, e a 6 l. S. da Dessau, sulla sponda sinistra della Mulda. E aperta, ed

ha due sobborghi, una chiesa, birrarie, cartiere e fabbriche di panni e tele. Conta 1700 abitanti.

IESO, *Yeso*, più esattamente **EINSOZI** o **MATSMAI**, la più settentrionale delle 4 grandi isole del Giappone, tra $41^{\circ} 25'$ e $45^{\circ} 31'$ di lat. N., e tra $137^{\circ} 4'$ e $144^{\circ} 30'$ di long. E. Tiene all'O. il mare del Giappone, al N. lo stretto di La Perouse, che la disgiunge da Sacalin, al N. E. il mare d'Ootse, all'E. lo stretto del suo nome, che la separa dall'isola Cunascir, ed il Grande Oceano boreale, che la bagna pure al S., collo stretto di Sangar, al di là del quale trovasi l'isola di Nifon. Estendesi 125 l. dall'E. N. E. all'O. S. O., 100 l. dal N. N. O. al S. S. E. e 7900 l. q. in superficie.

Irregolarissima è la forma di quest'isola, aggettando, in diverse direzioni, grandi prolungamenti, cui terminano il capo Romanzov al N., il capo Broughton all'E., il promontorio di Matsmai al S. O., i capi Novositzov e Malespina all'O., ed il capo Eyroen al S.; la baia del Vulcano al S., quella di Strogonov all'O., e l'altra di Buona Speranza, al S. E., sono i principali sfondi delle coste. Cuoprono quasi tutta l'isola montagne dirupate, e parecchie, rivestite di nevi perpetue, toccano almeno gli 8000 piedi sopra il livello del mare; notandosi sopra tutte il monte Pallas nella parte occidentale, e diversi vulcani intorno alla baia del Vulcano. Pare che il paese abbia gran quantità di fiumi: Krusenstein, Broughton, Golovnin, videro costeggiando molte foci; ma non ci sono noti i nomi di quei corsi d'acqua, tra' quali il più considerabile pare che sia quello che gettasi nella baia di Strogonov. Del resto, nessun viaggiatore europeo visitò l'interno d'Ieso.

Il clima di quest'isola è forse più freddo di quello di verun'altra parte del globo situata sotto il medesimo parallelo; da novembre ad aprile, la neve cuopre anche le pianure e le valli nei dintorni di Matsmai, sulla parte più meridionale, il termometro di sovente scendendo a -15° (R.). Nella state frequentissime sono le piogge, l'orizzonte continuamente carico di nubi, e l'atmosfera agitata da venti impetuosi.

I Giapponesi coltivano a Ieso grano, saraceno, riso, canapa, tabacco; le mele, le pere, le pesche non vi riescono sì bene come in Europa. Vi si raccoglie quantità di cavoli marini, per mandarli a Nifon, dove formano uno dei principali alimenti del popolo. Gli immensi boschi che cuoprono l'inferior parte dell'isola somministrano eccellente legname da costruzione e gran quantità di legna da fuoco pel consumo di Nifon: ed i principali alberi delle selve sono gli abeti, i pini, una specie di cipresso, le betule, i pioppi, le tiglie, gli olmi; vi hanno molte piante medicinali. Allevansi alcuni armenti di bestie cornute, ma non cavalli. La selvaggina abbondava; ed è il cane quasi il solo animale domestico degli Aino. La pesca è l'occupazione principale di questi ultimi e d'un gran numero di Giapponesi, pigliando salmoni, stocfis, aringhe, cani e leoni di mare, ostriche, ecc.; vi si trovano lontre e tartarughe. Le montagne contengono miniere d'oro, d'argento e di piombo; ma il governo non fa scavarle che quest'ultimo metallo. Due sorta di nazioni abitano Ieso: i Giapponesi, fissati nella parte meridionale, che forma il governo di Matsmai, e gli Aino, veri indigeni dell'isola. Però non si conosce il numero nè di questi, nè di quelli: Golovnin trovò la costa meridionale coperta di case; Matsmai è una grande città di 50000 abi-

tanti. I villaggi giapponesi sono grandi, regolari, e le case loro, quantunque di legno, sono molto bene costruite, e veggonsi circondate da ortaglie: quelli degli Aino hanno apparenza meschina.

Trovasi quest'isola sotto l'autorità d'un governatore giapponese che risiede a Matsmai. Gli Aino vengono considerati come tributari, quantunque non paghino verun tributo: obbediscono a dei capi particolari, che sono indipendenti, se non sia che li sopravvegghiano degl'impiegati giapponesi affinchè non tengano relazioni di sorta colle nazioni straniere e niente imprendano contro gl'interessi della corona. Il precipuo vantaggio che il Giappone ritragga da quest'isola si è quello che offrono la pesca, i legnami e le pelli.

Ieso non è conosciuta che dal principio del secolo XVII: il gesuita d'Angelis la visitò nel 1620; gli Olandesi vi approdarono nel 1643; i Russi nel 1739. La Perouse e Broughton ne diedero preziosi dati intorno alle sue coste verso la fine del secolo XVIII; Krusenstern e Golovnin, nel XIX. Si è creduto per gran tempo che facesse parte del continente.

IESO (STRETTO DI), tra l'isola di questo nome e quella di Cunascir, al Giappone; largo 5 l., è uno dei passaggi che mettono in comunicazione il mare di Ootse col grande oceano Boreale.

IESS, territorio di Nigizia. *Ved. Iass.*

IESSAN, *Yessan*, montagna del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia d'Umi, all'E. del lago Bivano Umi. Viene considerata come sacra.

IESSAVA, fiume della Turchia europea, nella Servia, sangiacato di Semendria. Ha la sua sorgente al monte Rudoic, corre al N., e si congiunge al Danubio, alla sponda destra, a Semendria, dopo un corso di 25 leghe.

IESSBERGA, villaggio dell'Assia Elettorale. *V. IESBERGA.*

IESSSEN o **JESSEN**, città degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 8 l. $1/4$ al N. E. di Merseburgo, circolo e 1 l. $1/4$ all'O. di Schweinitz, sulla sponda destra dell'Elster. Ha due chiese ed un ospedale, e conta 1400 abitanti.

IEESSEN o **JESSEN**, villaggio del regno di Sassonia, circolo di Misnia, baliaggio e 1 l. $1/4$ al N. N. E. di Meissen, e a 5 l. $1/3$ N. O. da Dresda, con 1000 abitanti.

IES SIN, *Yes sin* o *Yescil*, lago della parte meridionale del Turchestan cinese, al N. di Chiria. Accoglie parecchi fiumi, e tra gli altri la Chiria.

IESTETEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, capoluogo di baliaggio, a 2 l. $3/4$ N. E. da Costanza, a 12 l. S. E. da Friburgo, e a $1/2$ l. dalla sponda destra del Reno. Evvi un vecchio castello rovinoso, e conta 600 abitanti, avendone 5100 il baliaggio di tal nome, che comprende una porzione del paese chiamato Kletgau.

IETCHEN, *Yetkem*, fiume di Barbaria, impero di Marocco, provincia di Fez. Scarsica nell'Atlantico, al S. O. di Sale, dopo percorso uno spazio di circa 25 l., rivolto al N. O.

IETCULSC, *Ietkoulsk*, fortezza della Russia Asiatica, governo di Oremburgo, distretto e 7 l. $1/2$ al S. di Celiabinsk, presso e all'O. del lago del suo nome, che ha 1 l. $1/2$ di lunghezza. Racchiude una chiesa e 300 case. Vi si mantiene una guarnigione di 350 cosacchi.

IETELUTARI, sangiacato della Turchia Asiatica, pascialato di Scerezur.

IETSEGHEN, *Yetseghen*, regione della parte mediana dell'isola di Nifon, al Giappone. Comprende essa le provincie d'Iga, Ise, Ovari, Mino, Ietsisen, Ietstsiu, Canga, Noto e Sado (isola).

IETSEN, *Yetsen*, regione della parte media dell'isola di Nifon, al Giappone; la quale contiene le provincie d'Umi, Vacasa, Tango, Tamba, Iamatfuro, Sitzo, Farima, Cavatsi, Iamatto, Sina, Chinocumi, Isumi ed Avadsi (isola).

IETSINGO, provincia del Giappone. *Ved.* IETSUGO.

IETSISEN, *Yetsisen*, provincia del Giappone, nell'isola di Nifon, regione d'Ietseghen, al N. della provincia di Umi ed al N. E. di quella di Vacasa; è limitata al N. O. dal mare del Giappone. Alte montagne ne cuoprono la parte meridionale, mentre la settentrionale è piana, fertile e produce grano, riso, piante ortive, seta; vi si alleva grande quantità di bestiami. Vi si nota Ietiz.

IETSTSIU, *Yetstsiu*, provincia del Giappone, nell'isola di Nifon, regione d'Ietseghen, al N. della provincia di Fida ed al S. E. di quella di Noto; è al N. bagnata dal mare del Giappone. Il territorio è montuoso, ritagliato da valli fertili e bene coltivate, e produce grande quantità di riso, grani e cereali. Le selve somministrano molto legname ottimo per le costruzioni. Buonissima terraglia confezionano i suoi abitanti. Vi si osserva Oima.

IETSUGO o **IETSINGO**, *Yetsugo* o *Yetsingo*, provincia del Giappone, nell'isola di Nifon, regione di Guanto. Confinata al N. dal mare del Giappone, al N. E. dalla provincia di Deva, all'E. da quella di Muts, al S. da quelle di Coodsuche e di Sinano, al S. O. dall'altra di Ietstsiu, contiene, nella parte meridionale, alte montagne, ma lungo le coste havvi ottimo suolo. Il paese produce poco grano, ma molta seta e cotone. Presso il villaggio di Curugau Mura, trovasi un pozzo abbondante di nafta, che gli abitanti ardono nelle lampade.

IETTINGEN, borgo della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale e 1 l. al S. S. E. di Burgan, e a 7 l. 3/4 O. da Augusta, sulla sponda destra del Mündel. Conta 1500 abitanti.

IETZ, *Yetz*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Umi, a 35 l. N. N. E. da Meaco, e a 7 l. O. dal lago Bivano Umi.

IETZENDORF, villaggio della Baviera, circolo dell'Isar, presidiale e 4 l. 1/3 al N. di Dachau, e a 8 l. N. N. O. da Monaco, sulla sponda destra dell'Ilm. Vi sono due chiese, una birreria ed un distillatoio di acquavite. Vi si contano circa 50 case.

IEU, isola di Francia. *Ved.* DIEU.

IEU, *Yeu*, distretto della Cina, provincia di Uman, il cui capoluogo si trova a 30 l. S. E. dalla città dello spartimento di Giang scia.

IEU, *Yeu*, fiume di Nigrizia. Dicesi che abbia la sua scaturigine nelle montagne dell'Iacoba, corre primieramente verso il N. e pieghi improvvisamente all'E., presso Catagum, scaricandosi nel lago Sciad, per la sponda occidentale, al N. di Cuca. Superiormente al Birnie Vecchio, questo fiume offre sponde amenissime e coperte di città e villaggi; ed alquanto inferiormente alla detta città, accoglie un fiume che viene dal S. O. Assicurano gli abitanti dell'Aussa che durante la stagione delle pioggie le acque crescono e scemano alternativamente per sette giorni. L'ieu misura alla foce 300 piedi di larghezza, ed è profondo, colla velocità d'oltre ad 1 l. all'ora. Il fondo n'è sabbioniccio e sodo; le ripe

quasi perpendicolari; e le acque belle e limpide. Il pesce abbonda in questo fiume.

Pretendesì che l'ieu porti, nella parte superiore del suo corso, il nome di Gamaru; si è lungamente considerato come una parte del Diali ba.

IEU, *Yeu*, città di Nigrizia, nel Bornù, a 19 l. N. N. O. da Cuca, sulla sponda destra del fiume del suo nome, presso la sponda occidentale del lago Ciad. Cinta da un muro, contiene circa 3000 abitanti.

IEU LIU, *Yeu liu*, in giapponese *Iulo*, isola dell'impero cinese, nel gruppo delle Lieu chieu, al N. N. E. della Grande Lieu chieu.

IEU LUN, *Yeu lun*, in giapponese *Iuron*, isola dell'impero cinese, al S. O. dell'isola Chiu siu e al N. E. delle Lieu chieu.

IEU NA CUNI, *Yeu na kuni*, in giapponese *Iuneconi*, isola dell'impero cinese, fra il gruppo di Magico sima e Formosa.

IEUNDAUN, *Yeundaun*, città dell'impero birmano, nel Mramma, sulla sponda destra dell'Irauaddi, a 6 l. N. N. O. da Prome.

IEUNGENZA, *Yeungbenzah*, città dell'impero birmano, nel Pegù, sulla sponda destra dell'Irauaddi, a 22 l. N. O. da Rangun.

IEUNG ZERAI, *Yeung zeray*, città dell'impero birmano, nel Mramma, sulla sponda sinistra dell'Irauaddi, verso il limite della provincia di Pegù, a 9 l. S. da Prome.

IEU NING, *Yeu nhing*, distretto di Cina, provincia di An coci, il cui capoluogo giace a 32 l. S. E. da 'An cing.

IEU OEI, *Yeu oei*, città e fortezza di Cina, provincia di Scian si; il suo capoluogo sta 58 l. al N. della città dello spartimento di Tai iuan.

IEURUCHI, *Yeuruki*, popolazione della Turchia Europea, sangiacato di Salonicchi. Sono discendenti dai Turcomani, stati trapiantati in questo sangiacato ed in quello di Ghiustendil per comprimere i tentativi di ammutinamento dei Greci. Sono musulmani ed abitano piccioli villaggetti fabbricati su per le montagne, dove si dedicano alla agricoltura ed alla cura delle pecore e delle capre.

IEU TSO IO, *Yeu tso io*, in giapponese *Iussagaf*, montagne dell'impero cinese, nella Grande Lieu chieu, provincia di Scian nan, all'estremità S. E. dell'isola.

IEV, borgo della Russia Europea, governo di Estonia, distretto e 13 l. all'E. di Wesemberga, sulla grande strada da Revel a San Pietroburgo.

IEVDOKIEIEVSKIÈ, gruppo di isolette del Grande Oceano boreale. *Ved.* EVDOKIEISKA.

IEVÈ, borgo della Russia Europea, governo e 7 l. all'O. N. O. di Vilna, distretto e 4 l. 3/4 al N. di Novo Troki.

IEVER, circolo e città nella parte settentrionale del gran ducato di Oldemborgo. *V.* JEVER.

IEVPATORIA, città della Russia Europea. *V.* EUPATORIA.

IEVSIEIVSCOE, *Ievsieivskoè*, lago della Russia Asiatica, nel N. del governo e del distretto di Jeniseise, a 68° 30' di lat. N., e 96° di long. E. Ha circa 10 l. dal N. al S. e quasi altrettante dall'E. all'O.

IEVSIONGA, borgo della Russia in Europa, governo e 62 l. al S. di Voronej, distretto e 7 l. all'E. di Staro Bielsk.

IEVST, fiume della Russia Europea, che sorge dalla estremità N. E. del lago Luban, nel governo di Livonia, distretto di Venden; corre prima verso il N., sino al suo confluente colla Pedetz, si volge all'O., e, dopo aver bagnato la parte meridionale della

Livonia, entra nel golfo di Vitebsk per gettarsi nella Dvina, alla sponda destra, a 20 l. al di sotto di Dinaborgo. Il suo corso è di circa 23 leghe.

IEVTUCHKEVITCHI, borgo della Russia Europea, governo e 45 l. al S. E. di Minsk, distretto e 13 l. 1/2 all'O. N. O. di Retchitza, presso la sponda sinistra dell'Ipa.

IEZD, *Yezd*, città di Persia, nel Farsistan, capoluogo d'un distretto del suo nome, a 60 l. E. S. E. da Ispaan, e a 65 l. N. E. da Sciraz, in una vasta pianura, in mezzo a sabbie che si estendono 2 l. tutto all'intorno. Il fiumicello Meris irriga le poche buone terre che trovansi vicine alla città: stasene chiusa in una cinta continua, ma ne forma la chiusura una moltitudine di mura, di giardini, e vi si entra per una ventina di porte anguste che formano altrettanti viottoli. La massima estensione della città è di circa 1/2 l. dall'E. S. E. all'O. N. O.; la sua lunghezza minore per un terzo: cinge la cittadella un fosso profondo. Vi si trovano 21 moschee, 4 collegi e 24 caravanserragli. Le immense rovine che vi si veggono, sono state conseguenza d'una inondazione considerabile, cagionata dai terremoti che scendono dalle montagne vicine. Forma questa città il centro delle comunicazioni tra Cherman, Meseed ed Ispaan. Vi si fanno stoffe di seta e cotone, seta ed oro o argento, cotone e lana. I broccati, i taffetà, i rasi, quivi si fabbricano egregiamente. Colla lavo di cammello fanno scialli finissimi, quantunque molto inferiori a quelli di Cascemire. Iezd ha parecchie manifatture di armi e raffinerie di zucchero. Gli uni portano la popolazione di questa città a 20000, altri a 35000 abitanti; G. B. Carta la fa ascendere a 50000, di cui 4000 Guebri o Parsi.

Il distretto d'Iezd giace tra l'Irac Agemi al N. ed all'O., il Farsistan proprio al S., il Cherman al S. E., ed il Cuestan, all'E. È in gran parte sabbioso e sterile; nondimeno raccoglie in ne' dintorni grano, vino, canne da zucchero, fichi, meloni, cotone, seta, robbia. Vi si alleva quantità grande di cammelli. È quasi la sola parte della Persia dove si trovino dei Guebri.

IEZD ABAD o **AZ ABAD**, *Yez abad* o *Haz abad*, borgo di Persia, nel Farsistan, distretto e 8 l. al N. O. d'Iezd. Possiede 2 moschee con minareti altissimi ed è formato di 1000 case.

IEZDI, popolazione della Turchia Asiatica. *Ved.*

IEZIDI

IEZIDI, città di Persia, nel Cuestan, distretto di Tebbes. Havvi un castello munito. Il territorio abbonda di datteri ed aranci.

IEZD CAST, *Yezd khast*, città di Persia, nel Farsistan, a 30 l. S. S. E. da Ispaan, e a 40 l. N. N. O. da Sciraz. Edificata sopra una rupe e cinta da un muro di mattoni, l'aspetto n'è ributtante per le inondazioni che vi si trovano. Fuor della città è un caravanserraglio. Iezd cast è rinomata per la bontà e bianchezza del suo pane. Annovera 2000 abitanti, che nei dintorni raccolgono molto cotone e riso.

IEZIDI, **IEZDI** o **IAZIDIE**, *Yezidi*, *Yezdi* o *Yazidie*, popolazione araba nell'E. e nel S. della Turchia d'Asia. Trovasi in gran numero di siti assai gli uni dagli altri discosti; vi hanno Iezidi nelle vicinanze di Bagdad e da questa città sino alla montagna di Sassun, non lontano da Aleppo; alcuni spingonsi sino ad Aleppo stessa e sino a Ladicie; altri stanno in cantoni più meridionali della Siria, altri nel Kurdistan, nel Gezire, nel Diarbekir, nella provincia d'Erivan; altri finalmente, pe-

netrano a brigatelle sino in Egitto. Tutti dipendono dalle autorità dei luoghi ne quali si sono stabiliti; ma la riunione principale, la più numerosa e quella ch'è come il nucleo di questo popolo, chiusa entro le fertili montagne di Singiar, tra Mossul ed il Cabar, sicura, in que' luoghi dalla natura trincerati, dai conati della Porta per distruggerla, gode di una indipendenza senza limiti, ed è governata da due capi, uno de' quali comanda al Levante e l'altro all'Occidente. Si valutano a 3000 cavalieri e 6000 fantaccini le forze combinate che può mettere in campo nelle guerre contro i pascià, a' quali non paga verun tributo.

Abitano gl'Iezidi, quali sotto tende fatte con tessuti di pel di capra, quali entro villaggi; sono ricchi di armenti, e coltivano la terra quando non sieno in corso. Si dividono in una moltitudine di tribù indipendenti tra loro, ciascuna con un capo che prende il titolo di principe; tutte unite d'interesse, sono per lo spirituale soggette all'autorità di un pontefice comune. Vanno superbi d'una lunga serie di avi conosciuti, e tengono fra essi conto dell'antichità delle famiglie. Oltre all'agricoltura, alla guerra ed alla rapina, fanno il commercio e portano nella città certi piccoli incensieri di terra cotta ornati di emblemi grossolanamente scolpiti, pelli, molle, padellette, crivelli di budella d'asino, pelli di volpi, datteri di Badgad, ecc. Tra essi sono molti ricchi; parlano il curdo, e non sanno nè leggere nè scrivere, ciò che è un punto essenziale della religione; sono di esattezza scrupolosa ad adempire gl'impieghi che contraggono; la parola d'un Iezidi essendo veramente sacra, sì che passa per proverbio. Questi Arabi, che varie belle qualità onorano, sono ladroni de' più determinati, e, per fanatismo religioso, i nemici più dannosi dei Musulmani; assaltano audacemente le carovane, le saccheggiano quasi sempre ed uccidono spietatamente i mercanti turchi che le conducono; nelle guerre contro i pascià e nelle correrie in tempo di pace, quanti cadono loro in mano vengono dati a morte; credono di fare azione meritoria uccidendo dei musulmani; sono però tanto caritatevoli e buoni verso i cristiani quanto crudeli verso gl'altri. I Curdi, che ne sanno apprezzare l'intrepidità ed il valore, se ne servono con vantaggio nelle loro guerre contro i Turchi. Questi uomini, così pericolosi per le carovane intere, mostransi di sovente generosi verso il viaggiatore isolato, e di sovente si armano in sua difesa.

Nell'esterno hanno qualche cosa di orrido; non tagliansi mai i capelli, nè radonsi la barba giammai. Amano il vino appassionatamente e ne bevono all'eccesso, per dimostrare, dicono, il disprezzo loro per Maometto e pe' suoi comandamenti.

La setta degli Iezidi ebbe per autore lo sceicco Iezid, di cui portano il nome, e per restauratore lo sceicco Adi, un suo discendente, il cui sepolcro, posto nel principato d'Amadie sotto la guardia della più nobile tribù e del gran capo religioso, gode di illimitata venerazione. Vietano ai loro settatori di imparare a leggere e scrivere, nè tengono consegnati in un codice i dogmi della loro religione, che conservansi per tradizione soltanto. Pur adorando Id-dio, adorano anche il Diavolo, che considerano come una divinità scaduta, ma che può un giorno possedere a sua volta l'impero dei cieli. La dottrina loro, misto degli errori degli antichi cristiani o-fisti e di superstizioni orientali, dà loro molta venerazione pei cristiani in generale, de' quali tutta-

via condannano la religione senza averle quell'odio che nutrono contro il maomettismo. Si fa ascendere a 200000 il numero degli Iezidi.

IEZERSCHI, (*Iezersky*, forte della Turchia Europea, sangiacco e 20 l. all'O. N. O. di Bagna Luka, e a 5 l. 1/2 O. S. O. da Novi.

IEZIERNA, borgo della Gallizia, circolo e 8 l. al S. E. di Zloczow, e a 5 l. N. O. da Tarnopol, presso un piccolo lago.

IEZIERZANY, piccola città della Gallizia, circolo e 4 l. al S. E. di Czortkow, e a 10 l. E. da Stanislawow, fra la Niclaw e il Sered.

IEZIORI, borgo della Russia Europea, governo, distretto e 5 l. all'E. di Grodno, presso la sponda orientale di un lago formato dalla Pira.

IEZÓROS, borgo della Russia Europea, governo e 28 l. al N. N. E. di Vilna, distretto e 8 l. al N. O. di Vidzi.

IEZOW, città della Polonia, governo di Masovia, a 4 l. 1/4 O. N. O. da Rawa, e a 19 l. S. O. da Varsavia. Ha due chiese, e vi si fabbricano panni. Conta 500 abitanti.

IEZUPOL, borgo della Gallizia, circolo e 3 l. 1/2 al N. N. O. di Stanislawow, e a 2 l. S. E. da Halicz, presso la sponda sinistra della Bistrica, un poco al di sopra della sua congiunzione col Dniester.

IF, *Hypaea* o *Taxiana Insula*, piccola isola del Mediterraneo, sulla costa meridionale di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, la più orientale delle tre che stanno davanti la rada di Marsiglia, a 3/4 di l. S. O. dall'ingresso del porto e all'E. dell'isola di Pomegua. Quivi fermansi le navi che non possono entrare nel porto di Marsiglia. Il forte castello, antica prigione di stato, costruito da Francesco I, nel 1329, occupa tutta questa isola, la quale non consiste che in una roccia viva e scoscesa, i cui lati, formati di angoli saglienti e rientranti, si elevano circa 50 piedi al di sopra del livello del mare. È questo uno dei migliori forti del Mediterraneo; i Toscani però se ne impadronirono poco dopo la sua costruzione, ma lo perdettero verso l'anno 1600.

Luigi II donò questa isola, e le due altre vicine, a Giacomo d'Ysia, in ricompensa dei suoi servizi. Essa prese il suo nome dai tassi od if da cui era coperta.

IFACHI, *Ifaki*, in cinese *Pan cing*, uno dei 54 distretti della provincia di Muts, nel Giappone.

IFAIA e **IFAI**, *Ifaya* e *Ifayi*, due distretti del Giappone, provincia di Muts.

IFATA, distretto della provincia di Muts, nel Giappone.

IFERTEN, città della Svizzera. *Ved.* YVERDON.

IFFA ed **OFFA**, baronia della Irlanda, provincia di Munster, nella contea di Tipperary, di cui occupa la parte meridionale. Vi si trova Clonmell, capoluogo della contea.

IFFENDIC, borgo di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, circondario, cantone e 1 l. 1/4 all'O. di Montfort, e a 6 l. O. da Rennes. Il secondo lunedì dopo san Pietro, vi si tiene una fiera per bestiami, chincaglierie, ecc. Conta 5000 abitanti.

IFFROS, città dell'Arabia, nell'Iemen, a 4 l. E. S. E. da Tass, e 47 l. S. da Sana. Abbonda di datteri, e racchiude la tomba di Amed Ibn Alvan, uno dei più grandi sañtoni sunniti.

IFFS (Lrs), villaggio di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, circondario e 4 l. al N. N. E. di Montfort, cantone di Becherel. Il martedì grasso vi

si tiene una fiera per bestiami e merci diverse. Conta 500 abitanti.

IFIFO, in cinese *Tsie pao*, uno dei 12 distretti della provincia di Farima, nel Giappone.

IFINO, in cinese *Fan ie*, uno dei 15 distretti della provincia d'Ise, nel Giappone.

IFISI, in cinese *Fan sci*, uno dei distretti della provincia d'Isumo, nel Giappone.

IFITACA, in cinese *Fan tao*, uno dei 15 distretti, di cui si compone la provincia d'Ise, nel Giappone.

IFOE SIOEN, lago della Svezia, nella parte orientale della prefettura di Christiansand, al N. E. della città di tal nome. Ha 3 l. di lunghezza dal N. al S., sopra 1 l. 1/2 di larghezza, e contiene un'isola che porta il suo nome.

IFOFARA, in cinese *Lau iuan*, uno degli 8 distretti della provincia di Suruga, nel Giappone.

IFREN, città della Barbaria, impero e circa 100 l. al S. O. di Marocco, provincia di Susa, presso e all'E. del capo Nun, e a 16 l. N. O. da Uadnun.

IFS, villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario, cantone O. e a 1 l. da Caen. È patria di Pietro le Coq, generale degli eudisti. Conta 700 abitanti.

IFS SUR LAIZON, villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 3 l. 3/4 al N. N. E. di Falaise, cantone e 3 l. 1/4 all'E. di Breteville sur Laize. Evvi una sorgente minerale, che diceasi efficace contro le malattie degli occhi. Conta pochissimi abitanti.

IFTA, villaggio del gran ducato di Sassonia Weimar, principato e 2 l. 1/2 al N. N. O. di Eisenach, baliaggio e 1 l. all'O. di Creutzburgo, sopra un piccolo affluente della Werra. Evvi una cava di marmo nei dintorni.

I FUNG, *Yfung*, distretto della Cina, provincia di O nan, il cui capoluogo siede sulla sponda destra dell'Oang o, a 13 l. E. dalla città dello spartimento di Cai lung. Lat. N. 35° 55' o'; long. E. 112° 46' 30".

I FUNG CHEU, *Hi fong Keu*, borgo della Cina, provincia di Ci li, presso la Grande Muraglia, a 10 l. N. E. dalla città del circondario di Tsun oa, e a 39 l. E. N. E. da Pechino. Lat. N. 40° 26' 10"; long. E. 115° 44' 43".

IFUSUCHI, in cinese *I so*, uno dei 14 distretti di cui è composta la provincia di Satsuma, nel Giappone.

IGA od **INGA**, in cinese *I o*, provincia del Giappone, nella parte meridionale dell'isola di Nifon, all'E. della provincia di Iamatto e all'O. della baia di Ovari. È montuosa e bagnata soltanto da piccoli fiumi; il suolo, sassoso ed ingrato, non produce in abbondanza che frutta. Vi sono foreste di bambù. La pesca è considerabile sulla costa.

Questa provincia, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 5 distretti, che sono: Afe, Iga, Nafard e Iamata.

IGA od **INGA**, città del Giappone, nell'isola di Nifon, capoluogo della provincia dello stesso nome, sulla costa occidentale della baia di Ovari, a 35 l. E. S. E. da Meaco, e a 70 l. O. S. O. da Iedo.

IGAL, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 3/4 all'E. N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 6 l. 1/4 N. N. E. di Sanguasa, a' piedi di un'alta montagna, presso la sponda sinistra del Salazar. Conta pochissimi abitanti.

IGAL, borgo d'Ungheria, comitato di Schimegh,

capoluogo di marca, a 14 l. 1/2 S. da Wesprim, e a 12 l. 1/2 N. N. O. da Fünfkirchen, a' piedi di una collina coperta di vigneti. Conta 1400 abitanti.

La marca di questo nome si trova nella parte orientale del comitato, e si estende dal lago Balaton al N. sino al Kapos al S.

IGANOS, *Iganok*, città della Russia Asiatica, provincia e 110 l. al N. N. O. di Iacutsk, distretto e 105 l. al N. E. di Vercuè Vilisc, sulla sponda sinistra della Lena. Vi si tengono molti annui mercati.

IGARASSU, fiume del Brasile. *Ved.* IGUARASSU.

IGAT, piccola isola dell' Arcipelago delle Molucche, presso e al N. dell' isola Baber, a 7° 11' di lat. S., e 120° 15' di long. E.

IGATIMY, fiume del governo di Buenos Ayres. *Ved.* YGATIMY.

IGDIG o **OZERNIA** (fiume del lago), fiume della Russia Asiatica, distretto di Camciatca, verso la estremità S. della penisola di questo nome. Sorge dal lago delle Curili, alla sponda occidentale, e si getta nel mare di Ocotsk, dopo un corso di circa 10 l. dall' E. all' O.

IGE, villaggio di Francia, spartimento dell' Orne, circondario e 5 l. al S. di Mortagne, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Belleme, presso la Mèrme. Conta 1900 abitanti. Si scavano nei dintorni gres.

IGE, borgo della Transilvania. *Ved.* KUPPENDORF.

IGEA, borgo di Spagna, provincia e 13 l. al S. S. E. di Logrono, in Soria, e a 1 l. 3/4 O. N. O. da Cervera, a' piedi della collina di S. t' Anna, la cui sommità è occupata da un romitaggio di questo nome, che fu l' antica parrocchia. La metà di questo borgo sta in pianura ed il restante al bssso della costa. Il Linares, tributario dell' Alhama, lo bagna, ed è attraversato da un bel ponte di pietra di tre archi. Questo borgo ha una parrocchia ed un ospedale. Vi si fabbrica una grossa stoffa di lana, di cui si provvede la provincia di Burgos. Conta 2200 abitanti.

Il territorio produce vino, olio, mele e molto grano.

IGEELEC. *Ved.* IGELI.

IGEL, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza, circolo e 1 l. 3/4 al S. O. di Treviri, e a 2 l. E. N. E. da Grevenmacheren, presso la sponda sinistra della Mosella, un po' al di sopra del confluyente della Sarre. Conta 300 abitanti.

Si vede presso questo villaggio una grande colonna chiamata torre d' Igel, antico monumento di qualche considerazione e molto bene conservato. Questo bell' obelisco, di 20 metri di altezza, è coronato da un globo su cui un' aquila spiega le sue ali. Gli antiquari non sono d' accordo sulla sua origine; alcuni lo credono un sepolcro.

IGELDI, lago della Russia Asiatica, governo di Oremburgo, distretto e 11 l. all' E. S. E. di Celiabinsk. Ha 2 l. 2/3 di lunghezza sopra 2 l. di larghezza, e si scarica nel Mias.

IGELI, *Hidjely*, *Hijellee*, e spesso, ma impropriamente, *Indjeli* o *Injellee*, città dell' Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Ugli, a 22 l. S. O. da Calcutta, alla foce e sulla sponda destra dell' Ugli, presso il luogo ove l' Igeli si congiunge a questo fiume. È questa la prima città che si presenta sull' Ugli dalla parte del mare; i navigli vi gettavano l' ancora un tempo, ma vanno presentemente al porto Diamond,

È insalubre e poco popolata. Gl' Inglesi vi hanno grandi saline e raffinerie di sale. I dintorni sono assai fertili in riso, noci di betel e cocco. Vi si trovavano molte tigri. Gl' Inglesi, perseguitati da Aureng Zeib, discesero l' Ugli nel 1687, presero possesso di questa città, e s' impadronirono dei navigli mercantili mongoli che vi trovarono nel porto; la fortificarono in fretta e la ritennero circa tre mesi, uscendone dopo aver ottenuto dall' imperatore un trattato di pace, ed aver perduto per la insalubrità di questa piazza la metà delle loro forze.

IGEN (MAGYAR), borgo della Transilvania. *Ved.* KUPPENDORF.

IGGELHEIM, villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto e 2 l. 1/2 al N. O. di Spira, cantone e 2 l. al S. O. di Mutterstadt. Ha una chiesa riformata, e conta 1200 abitanti.

IGHEDER, borgo della Turchia Asiatica. *Ved.* IGHIDLER.

IGHELLIN o **IGHEPLIN**, una delle isole Gvodsdevi, nello stretto di Bering, fra le Russie dell' Asia e dell' America, circa a 10 leghe dall' una all' altra contrada. Gli abitanti, in numero di 160, si nutrono di pesce e di erbe marine, e si servono, in luogo di legna, di ossa di balena intonacate di olio. Il solo animale che vi si trova è l' isati, ma anche questo in picciol numero. Quest' isola fu scoperta, nel 1779, da un centurione cosacco, chiamato Ivankobelev.

IGHIDLER o **ECDER**, borgo della Turchia Asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Tèche ili, sopra un piccolo fiume, a poca distanza dalla costa occidentale del golfo di Satalia, a 7 l. 1/2 S. S. O. dalla città di questo nome. All' E. di questo borgo si avvanza il capo Arova o Ecder, che forma la estremità del monte Tactalu (*Solymus*). Un poco al S. si vedono, nel villaggio di Tecrova, le rovine dell' antico *Phaselis*.

IGIAAZ, paese dell' Arabia. *Ved.* EGIAZ.

IGIGHINSCA (BAIA) o **GUBA IGIGHINSCAIA**, *Ijghinsk* (Boia d') o *Gouba Ijighinskaita*, baia della Russia Asiatica, formata dal mare di Ocotsk, sulla costa del distretto di questo nome, all' O. della baia di Penginse. Ha 35 l. dal N. al S., e 20 nella sua maggiore larghezza, dall' E. all' O., al suo ingresso. La città del suo nome è situata alla sua estremità settentrionale.

IGIGHINSC, *Ijighinsk*, città della Russia Asiatica, distretto e 180 l. all' E. N. E. di Ocotsk, nel fondo della baia del suo nome, presso la sponda destra della foce del piccolo fiume Igiga. È fortificata, e da questa piazza si sorvegliano i Coriachi. La pesca è quivi attivissima, e si fa commercio di pelli. Conta circa 6000 abitanti. Di tutte le piante ortive non vi cresce che il nasturzio.

IGLA o **IGLAVIA**, fiume che nasce nei monti Moravi, nella Boemia, circolo di Tabor, presso Ober Czerekwe, corre prima al N. E., e traccia per qualche tempo la frontiera della Moravia, ove entra presso Iglau; prende poscia il suo corso verso il S. E., attraversa i circoli di Iglau e di Znaim, passando per Trebitsch ed Eybenschtz, ed entra nel circolo di Brünn, ove si congiunge alla Schwarza, alla sponda destra, presso Tracht, dopo un corso di circa 35 leghe. I suoi affluenti principali sono, a sinistra, l' Oslawa, ed a destra, la Rokitna.

IGLAU o **IGLAVIA**, circolo della Moravia, confinante all' O. ed al N. colla Boemia, all' E., col circolo di Brünn, al S. E., con quello di Znaim e al S. coll' arciducato di Austria. Ha 24 l. dal N. E. al S.

O., 6 nella sua media larghezza e 140 l. q. di superficie. I monti Moravi, la cui cresta lo divide dalla Boemia, lo coprono colle loro ramificazioni. È irrigato principalmente dall'Igla e da' suoi affluenti, tributari del Danubio; una quantità di piccoli laghi, formati da fiumi, sono sparsi sulla sua superficie. Questo circolo racchiude belle valli, fra le quali quella dell'Igla è una delle più fertili. Produce grani, orzo, luppoli, pomi di terra, frutta e lino. Le foreste sono considerevoli e vi si trovano pascoli eccellenti. Vi si alleva un gran numero di bestiame; il salvaggiume non è raro, ed i laghi abbondano di pesce. Si scavò una miniera d'argento. La fabbricazione della tela e dei panni è qui attivissima, essendovi anche altre manifatture. Conta 152100 abitanti, ed Igla n'è il capoluogo.

IGLAU, IGLAVIA, in boemo *Gihlawa*, ed in latino *Iglavia* o *Gihlovía*, città della Moravia, capoluogo di circolo, a 17 l. O. N. O. da Brünn, sopra un ruscello che si getta in vicinanza nell'Igla. Lat. N. 49° 23' 29"; long. E. 13° 16' 0". È bene fortificata ed eretta, e racchiude 6 chiese, un convento, un ospedale bene dotato ed un ginnasio. La fabbricazione di panni ed altre stoffe di lana vi è considerabile; i suoi prodotti ascendono a più di 40000 pezze per anno. Ha pure birrarie rinomate, gran concie di pelli, cartiere, e fabbriche di vetri e cristalli. Si fa un vivo commercio in grani, canapa e luppoli. Conta 14000 abitanti.

Fu questa città molte volte presa e ripresa durante le guerre civili della Boemia. I Prussiani se ne impadronirono nel 1742, ed i Francesi nel 1805.

IGLESIAS, borgo di Spagna, provincia e 7 l. al S. E. di Burgos, e a 7 l. E. N. E. da Lerma, in una piccola valle. Conta 500 abitanti.

IGLESIAS, provincia della Sardegna, divisione del Capo Cagliari, confinante al N. con quella di Oristano, all'E. con quella di Cagliari, e bagnata al S. ed all'O. dal Mediterraneo. Ha 20 l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 7 l. di larghezza, ed è divisa nei tre distretti di Guspini, Iglesias e Villacidro, che racchiudono 14 comuni, e 47000 abitanti.

Il capoluogo porta lo stesso nome.

IGLESIAS o **VILLA DE CHIESA**, *Villa Ecclesiæ* o *Sulcis*, città della Sardegna, divisione del Capo Cagliari, capoluogo di provincia e di distretto, sede di un vescovato suffraganeo dell'arcivescovato di Cagliari, e residenza delle principali autorità della provincia, a 11 l. O. N. O. da Cagliari, e a 2 l. 1/2 dalla costa occidentale dell'isola, in una posizione elevata e salubre. Le sue antiche fortificazioni sono in gran parte rovinose. Racchiude un bel palazzo vescovile, una cattedrale, quattro conventi, uno dei quali di donne ed un collegio di gesuiti. Il suo commercio consiste in vino, olio, olive, grani, foraggi, mele, acquavite e formaggi che sono i migliori dell'isola. Conta 12500 abitanti.

I dintorni sono fertili e bene irrigati. Fra Iglesias ed il Monte Ferro, all'O., si scopersero abbondanti miniere di galena purissima; si trova altresì una miniera di piombo bianco, e pietra calaminare.

Fabbricata sulle rovine dell'antico *Sulcis*, fu la prima città di cui s'impadronì, nel 1323, l'armata aragonese, allorchè, sbarcato avendo a Palmas, si avanzò sopra Cagliari per iscacciarne i Pisani.

IGLESUELA (LA), borgo di Spagna, provincia e 11 l. 2/3 al S. S. O. di Avila, e a 20 l. 3/4 O. N. O.

da Toledo, nella valle di Adrada. Ha una parrocchia ed una cappella, e conta 700 abitanti.

IGLESUELA (LA), borgo di Spagna, provincia e 28 l. 1/2 al S. E. di Saragozza, nell'Aragona, e a 10 l. 1/3 S. S. O. da Alcaniz, fra terreni fangosi, presso ad una piccola, ma fertile valle. Ha una parrocchia, un romitaggio che porta il nome del Cid, un ospedale e fabbriche di grosse stamigne. Conta 800 abitanti.

IGLI, villaggio della Barbaria, impero e 55 l. al S. S. O. di Marocco, e a 18 l. S. E. da Terodant, provincia di Susa, sulla china occidentale del Grande Atlante. Ha 300 case.

IGLO, borgo dell'Ungheria. *Ved. NEUDORF.*

IGLORSOIT, borgo della Groenlandia, sulla costa occidentale del distretto di Julianeshaab, a 61° 25' di lat. N., e 47° 30' di long. O.

IGNACIO (S.TO), isola dell'America, sulla costa occidentale del Messico, in fondo al golfo di California, innanzi alla foce del Colorado. Ha 13 l. di lunghezza e 4 di larghezza.

IGNACIO (S.TO), stabilimento di missionarii, nell'Alto Perù, ora Bolivia, territorio dei Chiquitos, sulla sponda sinistra della Paragua, a 150 l. E. S. E. da Chquisaca, e a 80 l. E. N. E. da Santa Cruz de la Sierra.

IGNAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Feltre.

IGNAU, borgo del Turkestan, canato e 30 l. al S. S. E. da Cocan, un poco al S. dei monti Casgar Divani.

IGNAT (S.T), villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e a l. 3/4 all'E. N. E. di Riom, e a 5 l. N. E. da Clermont Ferrand, cantone di Eunezat, con 1900 abitanti.

IGNAZIO (S.TO), borgo del Basso Canada, distretto e 16 l. all'E. N. E. di Quebec, cantone di Hertford, sulla sponda destra del San Lorenzo.

IGNAZIO (S.TO), capo degli Stati Uniti, territorio di Michigan, cantone di Michillmackinac, al N. dello stretto di questo nome, che congiunge il lago Michigan al lago Huron.

IGNAZIO DE AGAGNA (S.TO), città dell'isola di Guam, nell'Arcipelago delle Marianne. *Ved. AGANA.*

IGNE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Longarone.

IGNERANDE, villaggio di Francia, spartimento di Senna e Loira, circondario e 6 l. 1/2 al S. O. di Charolles, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Semur en Brionnais, con 1200 abitanti.

IGNEY, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 5 l. 1/2 al S. O. di Sarreborgo, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. O. di Rechicourt le Chateau, alla sorgente del ruscello del suo nome. Si formarono sul territorio della comune, nel 1803, molte scavazioni, una delle quali può considerarsi come una voragine. Conta 200 abitanti.

IGNY DE VERS (S.T), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 8 al l. N. O. di Villafranca, e a 14 l. N. N. O. da Lione, cantone di Monsol. Vi si teugono 7 annue fiere per bestiami, filo, tavole e legna. Conta 1500 abitanti.

IGOUMEN, città della Russia Europea. *V. IHOUMEN.*

IGPANEMA, fiume del Brasile. *V. IPANEMA.*

IGRANDE, borgo di Francia, spartimento dell'Allier, circondario e 6 l. 1/2 all'O. di Moulins, cantone e 2 l. 1/4 all'O. S. O. di Borbon l'Archambaud, in situazione pittoresca. Vi si fa un conside-

rabile commercio di bestiami, specialmente nelle cinque sue fiere annuali. Conta 1700 abitanti. I dintorni producono in abbondanza ogni sorta di grani, ed i pascoli sono estesi e di buona qualità.

IGRAPIUNA, borgo e porto del Brasile, provincia di Bahia, comarca dos Ilheos, alla foce del fiume del suo nome, tra Santarem e Cagru. Evvi una chiesa parrocchiale. Si coltiva il riso nei dintorni.

IGRIDI, città e lago della Turchia Asiatica. *V.* **IGHIRDIE**.

IGRIM e **IBERION**, baronia della Irlanda, provincia di Leinster, nella contea di Kilkenny, di cui forma la porzione S. E. Gallskill n'è il luogo principale.

IGUA, città e forte della Guinea Superiore. *Ved.* **CAPO CORSO**.

IGUALA, città del Messico, stato di La Puebla, a 38 l. S. E. da Messico, in un passaggio lungo e stretto. Diede il suo nome al progetto di costituzione che Iturbide vi abbozzò e diede al Messico. Contansi circa 100 famiglie.

IGUALADA, *Aquae Latae*, città di Spagna, provincia e 5 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Villafranca (Leon), e a 6 l. $\frac{1}{2}$ E. S. E. da Cervera, sulla sponda sinistra della Noya, in una fertile pianura. E assai bene fabbricata, e cinta da un grande sobborgo, le cui case sono di buon gusto, ed i passeggi ameni. Ha una parrocchia, un collegio, un ospedale, caserme di cavalleria, filatoi di lana e fabbriche di tessuti di cotone, varie concie di pelli e fabbriche di cappelli, acquavite ed armi da fuoco pregiatissime. Vi si tengono due fiere di tre giorni, il 7 gennaio e 29 agosto. Conta 7700 abitanti. Vi sono molte cartiere nei dintorni.

IGUALAPA, borgata del Messico, stato e 62 l. al S. S. O. di La Puebla, e a 68 l. S. da Messico, in una pianura irrigata da due fiumi che unendosi vanno a sboccare nel grande oceano Equinoziale. Conta 560 famiglie, spagnuole, meticcie, mulatre ed indiane.

IGUALEJA, borgo di Spagna, provincia e 14 l. all'O. S. O. di Malaga, nella Granata, e a 2 l. $\frac{1}{2}$ S. da Ronda, in un territorio basso, cinto da montagne. Evvi un mulino da olio, e conta 1900 abitanti, molti dei quali si occupano a tagliare i boschi ed a far tavole.

Le montagne circonvicine sono coperte di foreste, e si dice che racchiudano la pietra di amianto. Il territorio è poco fertile in grani.

IGUAPE o **ASSUNGUY**, fiume del Brasile, provincia di San Paolo, comarca di Curitiba. È formata di molte altre, che hanno la loro sorgente sulla china S. E. della sierra di Cubatao, e sulle sponde delle quali vi sono terreni auriferi. Corre all'E., e si getta nell'Atlantico, un poco al N. E. del borgo del suo nome, a 24° 35' di lat. S., e 49° 46' di longit. O., dopo un corso di circa 60 l., navigabile per grandi barche. In vicinanza della costa forma ampie sinuosità e molte penisole, gl'istmi d'alcuna delle quali furono tagliati per abbreviare la navigazione.

IGUAPE, borgo del Brasile, provincia e 25 l. al S. O. di San Paolo, comarca e 50 l. all'E. N. E. di Curitiba, sopra una laguna formata dall'Atlantico, un poco al S. O. della foce del fiume del suo nome. Questa laguna comunica all'Oceano per mezzo di due ingressi situati verso le estremità di una lunga isola che si estende davanti ad essa. Le barche d'Iguape preferiscono l'ingresso del S., quantunque sia più lontano dal borgo, perchè è meno pericoloso

Encicl. Geogr. Vol. V.

dell'altro che si chiama *Barra d'Icapara*. Si esporta da questo borgo una grande quantità di riso.

IGUARA, fiume del Brasile, nel N. E. della provincia di Maranhao. Corre al N. O., e si congiunge al Moni, alla sponda sinistra, a 10 l. S. E. dalla foce dell'Itapicuru, nell'Atlantico, dopo un corso di circa 25 leghe. È abbondante di pesce, e le sue sponde sono fertili e ben coltivate.

IGUARASSU, **IGUARACU** o **HYGUARASSU**, città del Brasile, provincia di Fernambuco, comarca e 5 l. al N. N. O. di Oliuda, e a 2 l. dall'Atlantico, sulla sponda sinistra del piccolo fiume del suo nome, che si passa sopra un ponte di pietra, e che perdesi nell'Oceano, al N. E., presso e al S. dell'isola d'Itamaraca. È questa la città più antica della provincia. Siede in parte sopra una collina ed in parte in una pianura. Vedesi essere stata in uno stato molto più prospero del presente; le sue strade sono mal selciate e le case, in generale, di due piani, sono rovinose, e si sono innalzate presso di esso delle capanne. Sonovi molte chiese, la principale delle quali ha una torre che offre una vista assai estesa. Ha un convento d'uomini, uno di donne, una prigione ed un solo albergo. Vi si esportano zucchero e cotone. Conta 800 abitanti.

IGUARIBE, fiume del Brasile. *Ved.* **JAGUARIBA**.

IGUASSU, **IGUASU**, **IGUAZU** o **CURITIBA**, fiume del Brasile, che formasi colla riunione di molti piccoli corsi d'acqua, nella parte S. E. della provincia di San Paolo, comarca di Curitiba, nei dintorni della città di tal nome. Percorre la parte meridionale della provincia, che divide poscia dalla provincia di Buenos Ayres, e si congiunge al Parana, alla sponda sinistra, verso 25° 35' di lat. S., e 57° 10' di long. O. Il suo corso è di circa 150 leghe. Ha un grande numero di affluenti, fra i quali si distinguono soprattutto il Jordao, il Cavernozo, a destra, ed il rio Negro, il Bannanal, il Capivari ed il Sant'Antonio, a sinistra; tutti questi affluenti aumentano talmente la larghezza del suo letto, che alla sua riunione al Parana ha 103 braccia di larghezza. Non è navigabile che da canoti sino presso la sua sorgente, a cagione del grande numero di cascate che vi forma; fra queste ultime si osserva, presso la sua foce, quella di Cayacanga, che ha 200 piedi di altezza verticale.

IGUATIMY, fiume del governo di Buenos Ayres. *V.* **YGATIMY**.

IHALAM VIA, fiume della Russia Europea, nel gran ducato di Finlandia, governo di Viborg, distretto di Kexholm Medledels. Ha la sua sorgente presso il villaggio del suo nome, corre all'E., e si getta nel lago Ladoga, a 10 l. N. da Kexholm, dopo un corso di circa 5 leghe. È notabile per le belle perle che vi si pescavano un tempo; se ne trovano ancora, ma in piccola quantità.

IHAROS BERENY, borgo d'Ungheria, comitato di Schmegh, marca di Marczaly, a 6 l. $\frac{3}{4}$ N. E. da Kopreinitz, e a 10 l. O. da Rapossar. Evvi un castello.

IHLIMAN, città della Turchia Europea. *V.* **ICLIMAN**.

IHNA, fiume degli Stati Prussiani, provincia di Pomerania, reggenza di Stettino. Ha origine da un piccolo lago, presso al villaggio di Kremmin, circolo di Saazig, corre prima al S., sul limite della provincia di Brandeburgo, si volge al N. O., passa a Stargard ed a Golnow, e si getta nel Dammasche-

see alla sua estremità settentrionale, dopo un corso di circa 22 leghe.

IHOLDY, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 5 l. 2/3 all'O. N. O. di Mauleon, e a 15 l. O. da Pau, capoluogo di cantone, con 800 abitanti.

IHRINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Vecchio Brisacco, e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Friburgo, dietro la montagna Kaiserstuhl. Conta 1700 abitanti, e si raccoglie un eccellente vino nei suoi dintorni.

IHUMEN, IGUMEN o **IGOUMEN**, città della Russia Europea, governo e 14 l. all'E. S. E. di Minsk, capoluogo di distretto, sul ruscello del suo nome.

Il distretto si trova verso il centro del governo di Minsk. È boschivo, e contiene molte terre incolte e deserte, ma il restante è fertile in grani, ed offre praterie atte all'ingrasso dei bestiami che quivi sono abbondanti.

IIDENSALINI, borgo e parrocchia della Russia Europea, gran ducato di Finlandia, governo e 15 l. al N. N. O. di Kuopio, distretto di Oefre Savolax.

IIEMSK, parrocchia della Russia Europea, governo di Arcangelo, distretto e 92 l. all'E. S. E. di Mezen, sulla sponda sinistra della Petchora. Comprende 16 villaggi e 1000 abitanti.

IITIS, borgo e parrocchia della Russia Europea, governo di Kymmenegard, distretto di Oefre Hollola.

IJI o **IZY**, borgo della Russia Europea, governo e 24 l. al N. N. O. di Minsk, distretto e 7 l. 1/2 all'O. N. O. di Vileika.

IJMA, fiume della Russia Europea, che nasce nel governo di Vologda, distretto e 50 l. al N. E. di Oust Sisolsk, in un paese deserto, corre al N., entra nel governo di Arcangelo, distretto di Mezen, e si getta nella Petchora, alla sponda sinistra, dopo un corso di 80 leghe. Il suo solo notevole affluente è l'Oukhta, che riceve alla sinistra.

IJO, parrocchia della Russia Europea, gran ducato di Finlandia, governo e 7 l. al N. N. O. di Uleaborgo, distretto di Ulea. Evvi una fabbrica di vetri.

IJORKA, fiume della Russia Europea, governo di San Pietroburgo. Nasce nel distretto di Sofia, un poco all'O. di Gatschina, corre prima all'E., poi si getta nella Neva, alla sponda sinistra, a Oust Ijora, dopo un corso di 15 leghe. Verso la foce di questo fiume, il gran duca Alessandro Iaroslavitch riportò, nel 1251, una vittoria sugli Svedesi comandati dal loro re Magno, che vi fu ferito. Il gran ducato fu allora soprannominato Newsky, e da ciò ebbe origine l'ordine russo di Sant'Alessandro Newsky.

IJORSKAIA ZEMLIA, paese della Russia Europea. *Ved. INGRJA.*

IK, fiume della Russia Europea, governo e distretto di Oremborgo. Nasce nella parte settentrionale del distretto, corre verso il S. S. O., e va a gettarsi nella Sakmara, alla sponda destra, a 2 l. E. da Nikitinsk, dopo un corso di circa 34 leghe. Riceve il Nakaz a destra ed il Mal a sinistra.

IK, fiume navigabile della Russia in Europa, governo di Oremborgo. Ha la sua sorgente nel distretto e 7 l. al S. S. O. di Bebebei, si dirige verso il N. N. O., e va a gettarsi nella Kama, alla sponda sinistra, un poco al di sotto di Menzelinsk, ove passa dopo un corso di circa 80 leghe.

IKEATH ed **OUGHTERANY**, baronia della Irlanda, provincia di Leinster, contea di Kildare. Killcock n'è il luogo più osservabile.

IKERIN, baronia dell'Irlanda, provincia di Munster, nella contea di Tipperary, di cui occupa la parte N. E. Roscrea n'è il luogo il più importante.

IKERVAR, borgo della Ungheria, comitato di Eiseimborgo, marca e 4 l. all'E. di Steinamangar, e a 7 l. S. E. da Güns, presso la sponda sinistra della Raab. Ha una chiesa cattolica, e conta 700 abitanti.

IKERY, YKAIRY o **EEKAIREE**, città dell'Indostan. *Ved. ICHERI.*

IKORETZ, fiume della Russia europea, governo di Voronej, distretto di Bobrov, di cui irriga la parte occidentale, correndo dal N. al S. Nasce a 13 l. N. da Bobrov, e va a gettarsi nel Don, alla sponda sinistra, dopo un corso di 22 l., a 5 l. S. O. da Bobrov.

ILA, città dell'impero Cinese. *Ved. IL.*

ILA, città dell'impero Cinese. *V. OEI IVAN CING.*

ILA, una delle Ebridi. *Ved. ISLAY.*

ILA o **AUILA**, paese della Guinea Inferiore, del Benguela, al S. del territorio di Donjan. È irrigato dal Cobal.

ILA ABAD, caravanserraglio della Persia, provincia di Culistan, sulla strada da Iezd a Tebbes, a 27 l. N. E. dalla prima di queste città, e a 40 l. S. O. dalla seconda.

ILADI o **ISLADI**, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiaccato e 14 l. all'E. da Sofia, capoluogo di giurisdizione, presso la sponda destra del Vid, sul fianco settentrionale del Balcan. È abitata da cristiani.

ILAMBA, paese della Guinea Inferiore, nel regno d'Angola, al S. del paese di Goluugo e al S. E. di quello d'Ieolo. È limitato al S. dalla Coanza, e si divide in alto e basso; il primo somministra una grande quantità di ferro. Dicesi diviso in varie signorie assai popolate, avendo ognuna un *sova* o governatore, che comanda ai villaggi da esse dipendenti. Una porzione de' suoi abitanti è cattolica, e si dà al servizio militare presso i Portoghesi, che hanno molti stabilimenti in questa vasta contrada.

ILAN OTI, borgo della Tartaria indipendente, canato di Bucaria, sulla strada da Cogeod a Samarcanda, a 2 l. O. da Gisagh. Nell'estate è infestato da serpenti. Nelle sue vicinanze vedesi una iscrizione incisa sopra la pietra di una montagna, la quale indica che nell'anno 977 dell'egira, il sultano A'bdulla, alla testa di un esercito di 100000 uomini del Tachend, del Turchestan e delle steppe del Chipcial, fece la guerra ai can, e li battè compiutamente.

ILANZ o **ILANTZ**, *Ilantium*, città della Svizzera, cantone dei Grigioni, lega Grigia, capoluogo dell'alta giurisdizione di Gruob, a 9 l. O. S. O. da Coira, a' piedi del Mundaun, nella parte più larga della valle di Gruob, e al confluyente del Reno anteriore e della Gleuner, su cui ha due ponti. E di poca apparenza, e le sue mura sono in rovina; i sobborghi di S. Niccola e di Portasura la cingono. Questa città è, durante un anno, alternativamente con Tuis e Trons, la sede della dieta della lega Grigia e del tribunale di appello: vi si conservano gli archivi della lega. Vi si tiene una grande fiera di bestiami, e racchiude 500 abitanti riformati. Le donne vanno molto soggette al gozzo.

Sulla sponda sinistra del Reno, a 1 l. al di sopra d'Ilanz, si scava una miniera di galeua conte-

nente argento, ed a 1 l. 1/4 sulla sponda destra, evvi una miniera di rame giallo argentifero; vi si trova inoltre del borace in abbondanza.

Suvarov vi passò il Glennar, al tempo della sua ritirata dinanzi Massena, nel 1799; due anni dopo, Ilanz molto soffersse per un incendio.

ILARIO (S.), villaggio del gran ducato di Toscana, provincia di Pisa, nell'isola d'Elba, a 2 l. 1/2 S. O. da Porto-Ferraio. Vi sono grandi cave di granito e gres.

ILARIO (SANT'), villaggio degli Stati Sardi, nel Genovesato, provincia di Genova, mandamento di Nervi, con 1300 abitanti.

ILARIO (SANT'), comune del ducato di Modena, detto anche Sant' Eulalia, in bella pianura, a 3 l. da Modena, con 1600 abitanti.

ILAWA, città degli Stati Prussiani. *Ved. EYLAU* (DEUTSCH).

ILAY, una delle Ebridi. *Ved. ISLAY*.

ILAY (PUNTA D'), capo del Perù, sul Grande oceano Equinoziale, al S. O. di Arequipa, a 16° 40' di lat. S. e 75° 5' di long. O., al S. di una piccola baia formata da isolotti.

ILBENSTADT, villaggio parrocchiale del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia di Assia Superiore, distretto di Vilbel, e 2 l. S. E. da Friedberga, e a 3 l. 1/2 N. N. E. da Francfort, sulla sponda sinistra della Nelda, con 400 abitanti cattolici. Nel 1802 fu soppresso il monastero del suo nome che stava in vicinanza.

ILBONO, villaggio degli Stati Sardi, provincia e mandamento di Lanusci, con 1000 abitanti.

ILCHESTER, *Ischalis*, città d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Tintjhall, a 11 l. S. da Bristol, sulla sponda sinistra dell'Ivel, che non è navigabile, e che si attraversa sopra un ponte di pietra di 2 archi. Non consiste che in 4 cattive strade, e non ha adesso che una sola casa di carità, un bell'edifizio ove risiede la corte della contea ed una manifattura di sterie; la fabbricazione di merletti di filo fu un tempo considerabile. Vi si osservano gli avanzi di un monastero di monaci neri, e, sulla sponda opposta del fiume, quelli dell'ospedale di Whitehall, fondato, nel 1226, da William Denis. Ilchester manda due membri al parlamento; vi si tengono 3 annue fiere. È patria del celebre Ruggero Bacone, religioso dell'ordine di s. Francesco, nel XIII secolo. Contava, nel 1831, 1095 abitanti.

Questa città è l'antica *Ischalis* di Tolomeo, una delle principali stazioni dei Romani; era attraversata dal Fosseway, strada che andava dalla contea di Lincoln a quella di Devon. Vi si trovarono alcune medaglie e avanzi di mura.

La parrocchia conta 1000 abitanti.

ILDA, montagna della Barbaria, nell'impero di Marocco, provincia di Susa, all'E. di Terodant. Fa parte dell'Atlante.

ILDEFONSO (S.), capo sulla costa orientale dell'isola di Lusson, una delle Filippine, a 15° 25' di lat. N. e 119° 25' di long. E.

ILDEFONSO (S.), gruppo d'isolotti e di scogli del Grande oceano Australe, presso la costa meridionale della Terra del Fuoco, a 26 l. O. dal capo Horn. Lat. S. 55° 55'; long. O. 71° 40'.

ILDEFONSO (S.), o **SANT' IDELFONSO**, città di Spagna, provincia e 2 l. al S. E. di Segovia, e a 8 l. 3/4 N. dall'Escuriale, sul pendio settentrionale del Guadarrama: residenza di un governatore. Formossi a poco a poco dopo l'erezione della casa reale di La Granja, e possiede una chiesa parroc-

chiale, una collegiata, che contiene il bel mausoleo in marmo ornato di bronzo di Filippo V, ed un ospedale. Sonovi fabbriche di tele di lino, canapa, ordigni di acciaio e coltelli, bottiglie e vetro stacciato che si cesella con grande abilità. Ha inoltre una bella e vasta manifattura reale di specchi, dei quali se ne fabbricano della maggior dimensione, e che poscia sono fogliati di stagno a Madrid. Conta 4800 abitanti.

La casa reale di La Granja o Grangia, vicina a queste città, sta a 1223 metri sopra il livello del mare, fra monti, in un luogo anticamente sterile e selvaggio. Una parte della sua presente situazione era occupata da un magazzino da grani appartenente a' religiosi gerolimini di Segovia; Filippo V la comprò per farvi fabbricare questo palazzo, che ne prese il nome. I lavori, incominciati nel 1716, furono diretti da artisti francesi. L'esterno non è magnifico, non meritando considerazione che la sola facciata che guarda nei giardini; ma l'interno n'è bellissimo. Gli appartamenti inferiori racchiudono un gran numero di statue antiche ed altri pezzi di scoltura, degni invero di attenzione. Negli appartamenti superiori si contano più di 1000 quadri dei più grandi maestri. I giardini formano uno dei più pregiati ornamenti di La Granja; quivi la industria umana si sviluppò in tutta la sua estensione, e fu utilmente secondata dal genio di un principe, che, imitatore fedele di Luigi XIV, suo avolo, volle convertire un luogo inabitabile in un soggiorno di delizie, come il monarca francese lo avea fatto di Versaglia. Da per tutto l'arte trionfò della natura, e convertì un terreno arido, sassoso e sterile, in piantagioni deliziose, boschetti incantatori, canali vivificanti, cascate, fontane e bacini ornati di una quantità di gruppi di statue o di figure d'animali in bronzo od in marmo a colori diversi. In questo palazzo ritirossi Filippo V, nel 1724, dopo aver abdicato la corona in favore di Don Luigi suo figlio maggiore. La corte vi passa una parte dell'estate.

ILDINSKOI ZAVOD, ricche miniere di rame e di ferro, nella Russia europea, governo di Oremburgo, distretto e 25 l. al N. O. di Birsck, presso la sponda sinistra della Kama. Le si scavano sino dal 1766.

ILDIZ (L'ITALLI), montagne della Turchia asiatica, pascialato e sangiacato di Sivas. Sorgono fra le città di Sivas e di Tocat, e sembrano riattaccarsi verso il S. E. all'Anti Tauro. Pare che corrispondano ai monti *Paryadres* degli antichi.

ILE (L'), fiume di Francia. *Ved. ISLE*.

ILE (L') (*L'isola*), o **L'ILE D'ALBY**, città di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 2 l. al S. O. di Gaillac e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Alby, capoluogo di cantone, sulla sponda destra del Tarn. È piccola, ed ha una piazza regolare ornata di una bella fontana. Il commercio di grani e vini è quivi molto importante. Vi si tengono 7 annue fiere per bestiami, tele e lana. Conta 1500 abitanti.

ILE (L'), città di Francia, spartimento di Valchiusa, circondario e 4 l. 1/2 all'E. di Avignone, capoluogo di cantone, presso il cammino che conduce alla fontana di Valchiusa, in una situazione deliziosa, sopra un'isola formata dalla Sorga. Vi sono fabbriche di coperte e stoffe di lana, filatoi idraulici di lana, officine, in cui si prepara la seta per trame e per organzino, e concie di pelli. Si commercia di seta, robbia, olio fino, vini e frutta. Vi si tengono 4 annue fiere per cavalli, muli, pecore,

seta ed articoli fabbricati nel paese. Conta 6000 abitanti.

Questa città, nella sua origine, non era che un casale abitato da pochi pescatori, ove venne a rifugiarsi un gran numero di abitanti dei borghi vicini per sottrarsi alle ruberie di moltissimi malandrini: quivi costrussero un borgo che portò il nome di S. Lorenzo, ed in progresso prese quello delle Iles, *Insulae*, e finalmente l'altro di L'Île, perchè le due o tre isole, sulle quali questo borgo era situato, si trovarono riunite in una sola.

ILE, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Vienna, circondario, cantone N. e $3/4$ di l. di Limoges. Conta 1200 abitanti.

ILE (L'), villaggio della Svizzera, cantone di Vaud, distretto e 1 l. $1/3$ all'O. di Cossonay e a 4 l. $1/3$ N. O. da Losanna, capoluogo di circolo. Nel medio evo era piccola città, della quale rimangono ancora alcuni avanzi di muraglie. Evvi un bel castello con ameni giardini. Vi si tiene un' annua fiera. Il circolo di questo nome, che si estende sui declivi del Jura, racchiude foreste e pascoli eccellenti. Conta 2200 abitanti.

ILE ADAM (L'), borgo di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario e 2 l. $1/2$ al N. E. di Pontoise e a 7 l. N. N. O. da Parigi, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Oise, in un' amena posizione. Vi si osserva un bellissimo castello che appartenne al principe di Conti. Evvi una fabbrica di porcellana. Si fa un grande commercio di farina, e conta 1500 abitanti. Si scavano nei dintorni cave di gres per selciati, ed evvi una sorgente ferruginosa.

ILEAGH, baronia della Irlanda, provincia di Munster, nella contea di Tipperary, di cui occupa la parte centrale. Glauken n'è il luogo più osservabile.

I LEANG, Y leang, distretto della Cina, provincia di lun nan. Il capoluogo è a 10 l. S. E. dalla città dello spartimento d' lun nan.

ILE AU MOINES (L'), villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario, cantone O. e 2 l. $1/4$ al S. O. di Vannes, sopra un'isola del Morbihan, che ha 1 l. $1/4$ di lunghezza e $1/2$ di larghezza. Conta 1200 abitanti.

ILE BARBE (L'), isola di Francia, spartimento del Rodano, circondario e $1/2$ l. al di sopra di Lione, cantone di Limonest, comune di S. Ramberto, formata dalla Saona, che si attraversa sopra un ponte di filo di ferro. Durante le feste di Pasqua e della Pentecoste è questo il luogo di riunione degli abitanti di Lione, che vi accorrono in folla per terra e per acqua affin di trastullarsi. I dintorni sono deliziosi. Quest'isola divenne, nel 203, l'asilo dei cristiani di Lione, allorchè la prima persecuzione suscitatasi contro di essi in questa città gli sforzò a uscirne. Vi si fondò tosto un'abbazia di benedettini che divenne assai celebre, e nella quale Carlo-magno stabilì una ricca biblioteca che fu abbruciata e saccheggiata unitamente all'abbazia nel 1562 dai calvinisti comandati dal barone des Adrets. Questa isola fu anche ragguardevole per le sue antichità conosciute sotto il nome di *rovine dell'Isola Barbe*.

ILE BAYSE (L'), o **L'ÎLE DE NOË**, borgo di Francia, spartimento del Gers, circondario e 2 l. al N. di Miranda e a 3 l. $1/2$ O. S. O. da Auch, cantone di Montesquiou, sulla sponda destra della Bayse. Conta 700 abitanti.

ILE BOUCHARD (L'), città di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario e 3 l. $1/2$ all'E.

S. E. di Chinon e a 8 l. S. O. da Tours, capoluogo di cantone, in una isola formata dalla Vienna. I sobborghi sono più grandi della città istessa. Racchiude due chiese parrocchiali ed un mercato assai spazioso. Commercio di vino, acquavite, frutta seche, cuoi e cera. È patria di Andrea Duchesne, genealogista. Conta 2000 abitanti. Prende il nome d'Île dalla sua posizione, e quello di Bouchard dal castello che vi fece erigere il signore di questo nome verso il x secolo.

ILE DE FRANCE, isola dell'oceano indiano Equinoziale. *Ved. FRANCIA (Isola di)*.

ILE DE FRANCE, antica provincia di Francia, così chiamata perchè originariamente compresa fra la Senna, la Marna, l'Ouercq, l'Aisne e l'Oise, formava quasi un'isola. Finì coll'estendersi assai al di là di questi limiti naturali, ed era circoscritta al N. dalla Piccardia, all'O. dalla Normandia, al S. dall'Orleanese e Nivernese e all'E. dalla Sciampagna. Comprende d'essa l'Île de France propriamente detta, composta essa stessa dei piccoli paesi di Francia, di Parisis e di Gohelle, la Brie francese, il Gatinese francese, l'Hurepese, il Mantese, il Vessinese francese, il Thimerese, il Bovese, il Soissonese, il Nayonnese ed il Laonnese; Parigi n'era la capitale. Formò lo spartimento della Senna, la maggior parte di quelli di Senna ed Oise, Senna e Marna, Oise, Aisne, ed una piccola porzione di quelli del Loiret e della Nievre. Sin dal principio della monarchia, questa provincia sempre fece parte dei demanii della corona, eccettuato verso la fine della stirpe carlovingia, in cui i duchi di Francia ne avevano una buona porzione. Gli Inglesi la possedettero al principio del regno di Carlo VII.

ILE D'ELLE (L'), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 4 l. al S. O. di Fontenay le Comte, e a 12 l. S. E. da Borbone Vandea, cantone di Chailè les Marais, sulla sponda sinistra della Vandea, presso al confluente di questo fiume e della Sèvre Niortese. Si estrae dai dintorni terra da stoviglie, di cui si fanno considerabili spedizioni a Nantes ed a Bordeaux. Conta 1200 abitanti.

ILE EN DODON (L'), città di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 7 l. $1/2$ al N. N. E. di S. Gaudenzio, e a 12 l. $1/2$ O. S. O. da Tolosa, capoluogo di cantone, in una piccola isola formata dalla Save. Ha una manifattura di maiolica. Vi si tiene una fiera di bestiami, pollame, grani e merci diverse l'ultimo sabbato di ciascun mese. Conta 2000 abitanti.

ILEFELD o **ILFELD**, borgo del regno di Anno-ver, governo e 19 l. al S. E. di Hildesheim, e a 13 l. E. da Gottinga, contea di Hohnstein, capoluogo di baliaaggio e sede di una sovrintendenza dei culti. Ha una cartiera ed una scuola, una delle più celebri della Germania settentrionale. Conta 600 abitanti.

ILEIGNES o **SAN CARLOS**, borgo dell'isola Haiti, spartimento dell'Est, a 1 l. N. O. da Santo Domingo. Consiste in alcune strade aperte verso i 4 punti cardinali.

ILE JOURDAIN (L'), anticamente *Castrum Ictium*, città di Francia, spartimento del Gers, circondario e 4 l. $2/3$ al N. E. di Lombez e a 9 l. E. da Auch, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Save. Ha un ospedale, concie di pelli, varie fornaci da tegole e da mattoni. Vi si tiene una fiera il sabbato della seconda settimana di ciascun mese, e contanvisi 3000 abitanti.

Questa città apparteneva a Jourdain de l' Ile, a cui fu tolta da Carlo il Bello, nel 1324. Fu fortificata e difesa da un buon castello, ma tutto è oggi distrutto.

ILE JOURDAIN (L'), città di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 6 l. al S. O. di Montmorillon, e a 10 l. 1/2 S. S. E. da Poitiers, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Vienna. Si tengono fiere per bestiami e commestibili, li 19 e 20 di ciascun mese. Conta 500 abitanti.

ILEC, *Ilek*, fiume dell' Asia, che si forma da molti altri nel Turchestan, paese dei Chirghiz, a 50° 20' di lat. N. e 54° 50' di long. E., corre verso l'O. N. O., tocca il governo russo di Oremborgo, di cui traccia, in parte, il limite verso il S., e si getta nell' Ural, alla sponda sinistra, a Ilescoi Gorodoc, dopo un corso di circa 10 leghe. Si trova sulle sue sponde del salgemma purissimo ed assai bello, che si estrae l' estate, e che si trasporta, durante l' inverno, sopra slitte, sulle sponde della Belaia, ove s' imbarca per le provincie bagnate dal Cama e dal Volga.

ILESCAIA ZASCITA, *Ilekskain Zachtchita*, forte della Russia Asiatica, governo, distretto e 15 l. al S. di Oremborgo, presso la sponda destra dell' Ilec. È costruito in legno ed abitato da 400 cosacchi.

ILESCOI GORODOC o **ILETSCHI**, *Ilekskoi Gorodoc* o *Iletski*, città della Russia Asiatica, governo, distretto e 27 l. all' O. S. O. di Oremborgo, al confluyente dell' Ural e dell' Ilec. Ha un tribunale criminale, una scuola di mutuo insegnamento, una delle miniere ed un ospizio per vecchi ed orfani. È questo il luogo in cui sono condotti i condannati ai lavori sforzati. Un ukase pubblicato non è gran tempo decise che quelli che si distinguono colla loro buona condotta, saranno cancellati dalla lista dei proscritti, e promossi al grado di capi artefici. Le saline di questa città somministrano 4,000,000 di poud (misure) di un sale eccellente, ed impiegano 1000 conduttori dei convogli. Si trovano quivi fabbricatori d' istrumenti. Conta 2000 abitanti. In vicinanza stanno due piccoli laghi, uno dei quali è caldo e salso e l' altro acidulo.

ILELA od **ELEL**, *Hilela* o *Helel* (*Alele*), città della Barbaria, impero di Marocco, provincia di Tafilet, nella parte superiore della valle del Ziz o Tafilet.

ILELA, *Hil-la*, una delle tre razze di Arabi che passarono in Africa nel 999; chiamansi le altre *Esquequin* e *Maequil*, essendo le due prime originarie dell' Arabia deserta, e l' altra dell' Arabia felice.

ILLA, *Hilla*, città della Turchia Asiatica. *Ved.* **ELLE**.

ILE ROUSSE (L'), città della Corsica. *Ved.* **ISOLA ROSSA**.

ILE S. DENIS (L'), villaggio di Francia, spartimento della Senna, circondario, cantone, in vicinanza e all' O. di S. Denis, alla estremità meridionale di un' isola formata dalla Senna. Vi si osservano molte case di campagna. Burchardo il Barbuto, ceppo della casa di Montmorency, vi possedeva, nel x secolo, un castello fortificato, da cui faceva frequenti incursioni sulle terre dell' abbazia di S. Denis. Conta 400 abitanti, impiegati alla pesca e alla imbiancatura.

ILESMA, fiume della Turchia europea, nell' Albania, che prende origine nel sangiacato di Ocrida, all' O. di Dibre sipre, corre prima all' O., en-

tra nel sangiacato di Scutari, bagna le mura di Tiran, si dirige al N. O., e si getta nel golfo del Drin, formato dall' Adriatico, a 2 l. 1/4 E. N. E. dal capo Redoni; dopo un corso di 20 leghe.

ILE SUR LE DOUBS (L'), borgo di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 5 l. al N. E. di Baume les Dames e a 11 l. 1/4 N. E. da Besanzone, capoluogo di cantone. Vi sono usine da ferro a maglio, trafilerie, chioderie e fabbrica di punte di Parigi. Nei dintorni trovansi fabbriche di carta e vetri. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

ILE SUR LE SEREIN (L'), borgo di Francia, spartimento dell' Yonne, circondario e 3 l. al N. E. di Avallon, e a 9 l. S. E. da Auxerre, capoluogo di cantone. Vi si tengono 10 annue fiere per bestiami e merci diverse, e contanvisi 800 abitanti.

ILE TRIANON (L'), villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Vienna, circondario, cantone N. e 3/4 di l. al S. O. di Limoges, presso la sponda destra della Vienna. Evvi un filatoio di cotone, delle cartiere, una bella usina per la preparazione della terra porcellanica. Conta 1500 abitanti.

ILETSKI, città della Russia Asiatica. *Ved.* **ILESCOI GORODOC**.

ILETTES (LES GRANDES), villaggio di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 6 l. 1/2 all' O. S. O. di Verdun, cantone e 1 l. 1/4 all' O. di Clermont en Argonne, sull' Hautebas. Evvi una fabbrica di vetri ed una di maiolica, e conta 1000 abitanti.

ILEVSK, fucina della Russia in Europa, nella parte S. O. del governo di Nijnei Novgorod, distretto e 8 l. al S. S. O. di Ardatov, sulla sponda occidentale di un piccolo lago. Ha due grandi fucine e 4 raffinerie, ove sono impiegati oltre 500 operai, e fornisce 71177 misure (poud) di ferro greggio, e 17634 di ferro in verghe.

ILFORD, villaggio dell' Inghilterra, contea di Essex, hundred di Becontree, parrocchia, e 1/2 l. al N. di Barking, e a 7 l. 1/2 S. O. da Chelmsford, sulla sponda sinistra del Roding. Ha una cappella ed un ospedale, fondati sotto il regno di Stefano, da Adeliza, abbadessa di Barking. Si divide in Great e Little Ilford. Conta 3000 abitanti.

ILFOV, *Ilfov*, distretto della Turchia Europea, nel S. O. della Valachia Inferiore, confinante al N. col distretto di Praova, all' E. con quello di Ialomnizza, e al S. col Danubio, che lo divide dai sangiacati di Rustiuc e di Silistria nella Bulgaria. Ha 25 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E. e 14 di larghezza. È questo un paese fertile, e si trovano verso il S. laghi e paludi formate dal Danubio. Il capoluogo è Bucarest.

ILFRACOMBE od **ILFORDCOMBE**, borgo d' Inghilterra, contea di Devon, hundred di Brauntor, sul canale di Bristol, a 3 l. N. N. O. da Barnstable, e a 15 l. N. O. da Exeter. Possiede un non vasto, ma eccellente porto, difeso da un semicircolo di colline che offre un ancoraggio sicuro a grossi navigli; vi si asportano metalli e grani, e la pesca delle aringhe vi è attivissima. Sopra una roccia quasi a picco, che si avvanza all' ingresso del porto, sta un bel faro. Si osserva nella chiesa il monumento del capitano Bowen. Questo borgo, il quale non ha che una sola, malghissima strada, è assai frequentato nella bella stagione per bagni di mare.

La parrocchia contiene 3000 abitanti.

ILGA, fiume della Russia Asiatica, governo e distretto d' Irkutsk, che sorge da un piccolo lago, a

30 l. N. E. da Ircutsc, corre al N., e si congiunge alla Lena, alla sinistra, a Ust Ilghinsecaia, dopo un corso di circa 50 leghe.

ILGHI, borgo della Russia Europea, governo e 19 l. al S. O. di Novo Trochi, sulla sponda N. O. del lago del suo nome, che ha 2 l. 3/4 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza.

ILGHINSKOI o **ILGINSKAJA**, borgo della Russia in Asia, governo, distretto e 60 l. al N. N. E. di Ircutsc, e a 92 l. S. S. O. da Chirensce, sulla sponda sinistra dell'Ilga.

ILGUN, città della Turchia Asiatica. *V. EILGUN.*

ILHA GRANDE, isola del Brasile. *Ved. GRANDE (ILHA).*

ILHA GRANDE, distretto del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Rio de Janeiro. Confina, al N., col distretto di Paraíba Nova; al N. O. ed all'O., colla provincia di S. Paolo; all'E., col distretto di Rio de Janeiro; e al S., coll'Atlantico. Il corso del Taguahy ne determina la estremità orientale; la serra d'Ilha Grande ne forma, per un' assai grande estensione, il limite settentrionale, ed il capo di Trinitade n'è il punto più occidentale. Ha quasi 30 l. di lunghezza, dall'E. all'O., e 12 nella sua maggiore larghezza, dal N. al S. Una infinità d'isole sono sparse sulla costa; la più considerabile e la sola degna di osservazione è quella che dà il suo nome a questo distretto, e che si trova all'ingresso della gran baia d'Angra dos Reys. Non sono pochi che alcune isole e la costa, sul continente, le quali sono coltivate; le principali produzioni consistono in zucchero, caffè, cotone, indago, riso, maiz, manioco, legno da costruzione e da fuoco; vi si alleva del bestiame, e si estrae della calce. Conta circa 20000 abitanti. Paraty n'è il capoluogo.

ILHA GRANDE (BAIA DI), nel Brasile. *Ved. ANGRA DOS REYS.*

ILHA GRANDE (SERRA DI), catena di montagne nel Brasile, provincia di Rio de Janeiro. È questo un ramo della serra dos Orgaos. Si dirige dall'O. all'E., e termina, verso Taguahy, alle sorgenti del fiume del suo nome, dopo aver diviso in parte il distretto d'Ilha Grande da quello di Paraíba Nova. La sua lunghezza è di circa 12 leghe.

ILHAVO, città del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 1 l. 1/2 al S. di Aveiro e a 10 l. 3/4 N. N. O. da Coimbra, presso l'Atlantico, con 4200 abitanti.

ILHEO (ANGRA DO), baia di Cimbebasia, sulla costa S. O. dell'Africa, a 23° di lat. S. e 12° 30' di long. E. Un poco al S. sta la punta do Ilheo.

ILHEOS (RIO DOS) o **RIO DA CACHOEIRA**, fiume del Brasile, provincia di Bahia, comarca dos Ilheos. Ha la sua sorgente presso all'limite della provincia di Minas Geraes, corre all'E., e si getta nell'Atlantico, dopo un corso di circa 40 l., al borgo del suo nome, ed in faccia di due isolotti che le fecero dare il primo dei suoi nomi. La foce, che si trova a 14° 41' 30" di lat. S. e 41° 24' 49" di long. O., forma un grande e buon porto.

ILHEOS (COMARCA DOS), nel Brasile, provincia di Bahia, di cui forma la parte meridionale. Si estende dalla Jiquirica, al N., sino al Belmonte, al S., e tocca, all'E., l'oceano Atlantico; al N., la comarca di Bahia; all'O., quella di Jacobina, e al S., le provincie di Minas Geraes e di Porto Seguro. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 70 l., e la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 40 leghe. La serra dos Aymores, quasi interamente boschiva, vi si

estende dal N. al S.; e porta altresì i nomi d'Itaraca e di Goytarscas; è intersecata in molti luoghi da fiumi; ora si avvanza presso il mare, ed ora se ne allontana considerabilmente; fra il rio dos Ilheos ed il de Contas essa si avvicina più alla costa; tutte le altre montagne ne sono ramificazioni. I più considerabili fiumi che traversano questa comarca sono il rio dos Ilheos, la Commaudatuba, il Poxim ed il Patype, che vanno tutte a gettarsi immediatamente nell'Atlantico. Il rio dos Ilheos offre, alla sua foce, un porto assai importante, ma non può, come quello della baia di Camamù, ricevere gran navigli. Si vedono sulla costa le isole di Tinhare, di Tapiassu e di Boypeba, al N. della baia, e lì due isolotti (Ilheos) situati verso la foce del rio dos Ilheos, che danno ad un tempo il nome a questo fiume, alla comarca ed al borgo che n'è il capoluogo. Il terreno è argilloso, e verso la costa gli strati inferiori sono composti di calcarea, ed anche di marmo rozzo. Il suolo è generalmente fertile, e proviene da dissoluzione di vegetabili: le pioggie, che vi sono frequenti, favoriscono la vegetazione; non vi è luogo in cui non si coltivi utilmente manioco, riso, miglio, caffè, canna da zucchero e cotone; l'anicè ed il caccao vi crescono senza coltura. Le foreste, che coprono la maggior parte delle montagne, danno del legname da costruzione, da fabbrica e da tintura; vi si trova il *mangabeira*, da cui si estrae il balsamo di copau; molte specie di palme e, fra le altre, la palma cocotiera, che forma sulla costa boschetti ameni, e le cui frutta e filamenti offrono un oggetto di commercio. Vi sono pure, ed in gran numero, degli arbusti e piante utili alla medicina, come ipecacuana, cina-cina, sciarappa, ec. Si allevano in questo paese pochi animali domestici; i porci sono i più numerosi;IGNALI, cervi ed altre bestie salvatiche popolano le foreste; si dice che vi sieno lupi. Le montagne della parte occidentale racchiudono oro, e si trova pure granito, pietra calcarea e cristalli. Una parte della popolazione si compone d'Indiani; i Tupiniquini, che abitavano la costa all'epoca della conquista, sono da lungo tempo convertiti al cristianesimo, ed uniti colle europee, produssero una razza mista assai numerosa. Nell'interno esistono da molto tempo due popolazioni selvaggie, i Patachos o Cotochos ed i Mongoyos; si pretende che i primi sieno quasi estinti, ed i secondi furono costretti a far la pace nel 1806.

ILHEOS o S. GIORGIO, borgo del Brasile, provincia di Bahia, capoluogo di comarca, a 48 l. S. S. O. da S. Salvador, e 46 l. N. da Porto Seguro, sulla sponda sinistra, ed alla foce del fiume del suo nome, fra due colline. Lat. N. 14° 38' 6"; long. O. 41° 30' 0". Il porto è vasto, ben difeso, e dominato da un forte. Possiede una chiesa, due conventi, una fontana e strade assai regolari; le case sono piccole e coperte di tegoli. I gesuiti vi avevano un collegio. Si esportano farina, riso, caffè, acquavite, legname inserviente alla marina e poco caccao. Vi sono circa 200 famiglie portoghesi.

Questo borgo è uno dei più antichi stabilimenti del Brasile. Francesco Romeiro ne gettò le fondamenta nel 1540; divenne assai florido in poco tempo, ma gl'Indiani lo rovinarono nel 1700, e da quest'epoca in poi non poté più riprendere il suo antico splendore.

ILHET, villaggio di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 4 l. 3/4 al S. E. di Bagnères de Bigorre, cantone e 1 l. 2/3 al N. N. E. da

Arreau, presso la Neste. Ha una fabbrica di vetri e 500 abitanti.

ILI, fiume dell'impero Cinese, nella Zungaria, divisione militare del suo nome. È formato dalla riunione del Teches col Cungehs ed il Cas, che discendono dalla china settentrionale della catena dei Tian scian, corre al N. O., e si getta nel lago Balcasi, alla sponda meridionale, dopo un corso che si può calcolare a 130 l., rimontando sino alla sorgente del Teches. È abbondante di pesce, e vi si trovano molte lontre e castori. Oei iuan cing è il luogo principale da esso bagnato.

ILI, divisione militare dell'impero Cinese, nella parte S. O. della Zungaria. Si divide in orientale ed occidentale, ed è appoggiata, al S., all'alta catena di montagne nevose chiamate, dai cinesi, Tian scian o monti Celesti. È generalmente sparsa di montagne, che presentano vestigi di vulcani, e fra le quali si trovano però fertili pianure e ridenti praterie, in cui i nomadi allevano numerose mandrie. Le montagne più osservabili sono il Talchi, il Conggor, l'Altantebsci, il Barluc, il Merghen siri, l'Altanem, il Grande e Piccolo Borul, il Ciuscetu dabà e l'Ebtu dabà. Fra i fiumi si distinguono l'Ili, il Ciui, il Talas, l'Arsia, il Gulgia, il Cara tal, l'Iulduz, l'A-rascia, ed il Boro tala. I più grandi laghi sono il Balca noor, il Tenourtu noor, chiamato dai popoli turchi Issel cul, o Issi cul (lago caldo) e Tuz cul (lago di sale), e l'Alac tugul noor. Al N. del fiume Ili, il paese è coperto di folte foreste, ripiene di lupi e di mufioni; verso l'E., vi sono paludi coperte di canne, frequentate da un gran numero di cignali. Questa divisione, abitata da lungo tempo da popoli nomadi, è ancora poco coltivata, mentre non vi si contano che 6521 acri cinesi di terreno posto a coltivazione da circa 6000 famiglie turchestane, le cui raccolte bastano appena per somministrare al governo cinese il frumento necessario alla provvista delle truppe; queste raccolte consistono in grani, miglio, orzo, canapa, cipolle e qualche frutto, particolarmente prugne e pera; vi crescono pure il coriandolo salvatico e piante medicinali in quantità. Si allevano, principalmente sulle sponde dell'Ili, cavalli rinomati per la loro bellezza e celerità, e da per tutto poi un gran numero di cammelli, bufali tangutani a lungo pelo, ed altre mandrie. Vi sono martori, zibellini, cammozzi, mufioni, castori neri, pernici e cervi di differenti specie, dei quali si spediscono le code nella Cina. Il paese abbonda di oro, ferro, stagno e carbon fossile. Vi sono molti terreni salsi, e, in qualche luogo, del sal gemma purissimo e del sale ammoniaco. La divisione militare d'Ili era il principale soggiorno dei Zungari, i quali non si occupavano d'altro che della educazione dei bestiami, ma che furono in parte distrutti nelle guerre che sostennero contro i Cinesi. Sul principio di questo secolo si contavano 6384 uomini di truppe mauciere e mongole, 1000 di Sibè, 1000 di Solon Dacur, 1800 di Tsacar, 3000 di truppe cinesi della bandiera verde, 3115 di Cosciot Eleuti, 25600 Torguti ed Eleuti nomadi, 20356 maomettani, 2500 lavoratori militari, 244 esiliati, e 49 discendenti da esiliati. La capitale di tutta la Zungaria si trova in questa divisione, e si chiama Ili, Gulgia Cure, ed in cinese Oei iuan Cing. Baianda o Baiuda, in cinese Oei ning cing, e Cascemire, sono le città principali di questa divisione; esse sono in parte abitate dai Cara chitat, i quali si dedicano al commercio, parlano il cinese, e si considerano come discendenti dell'esercito che

Timur condusse in questo paese; è però verisimile che traggano la loro origine dai Cinesi, che espatriarono dalle provincie settentrionali della Cina, verso l'anno 1125, quando i Chitan furono scacciati da queste provincie e forzati di ritirarsi al N. O. La frontiera meridionale di questa divisione è guardata da 8 posti militari, occupati da 1000 soldati Sibè colle loro famiglie che stanno sotto gli ordini di un comandante in capo cinese; la frontiera settentrionale è difesa da 12 posti e 50 ridotti.

La occupazione di questo paese fatta dai Cinesi è assai pesante, mentre, per sovvenire al soldo delle truppe, il governo è obbligato di mandare annualmente 500000 oncie d'argento (4,167500 franchi), e molti milioni di pezze di raso e taffetà: queste merci sono cangiate, coi Chirghiz cassac, contro bestiami, che si vendono poscia all'incanto; ai prodotti di queste rendite si aggiungono le contribuzioni fondiarie ed altre, che ascendono a più di 40000 oncie d'argento (333400 franchi), e così pure le imposte delle città, della Piccola Bucaria, consistenti in tele, cotone, ec. Questa divisione fu stabilita, nel 1757, dal generale mauciu Fude, che aveva soggiogato il paese.

ILI, città capitale della Zungaria. *Ved. Oei iuan cing.*

ILICAN, baia sulla costa settentrionale dell'isola di Mindanao, una delle Filippine, verso 8° 20' di lat. N. e 121° 50' di long. E. Ha circa 8 l. alla sua apertura, e 6 l. di profondità. Nel fondo di questa baia s'innalza un forte dello stesso nome.

ILICI, *Ilitchi*, città dell'impero Cinese. *Ved. COTAN.*

ILIGIA, *Ilidjah*, borgo della Turchia Asiatica, pascialato e 28 l. all'O. N. O. di Diarbechir, sulla sponda sinistra dell'Eufrate, un poco al disopra del punto in cui questo fiume taglia la catena del Taurus, e forma la cateratta di Nusciar.

ILIGIA o **ILIIA**, *Ilidjah (Elegia)*, villaggio della Turchia asiatica, pascialato e 3 l. all'O. di Erzerum, sulla sponda sinistra dell'Eufrate, all'ingresso della vasta pianura di Erzerum. Si compone di circa 60 case armene e 12 turche. Presso e a destra di questo villaggio, evvi una sorgente d'acqua calda impregnata di zolfo, da cui prende il nome; l'acqua è rinchiusa in un bacino ottagonale di 80 a 100 piedi di circonferenza, e di 12 a 15 di profondità. Nei dintorni d'Iligia, Pompeo fu sconfitto da Mitridate.

ILIGIA VARNA, capo della Turchia Europea, nella Bulgaria, sul mar Nero, a 3 l. S. da Varna, a 43° 5' 20" di lat. N. e 25° 35' 30" di long. E.

ILIIA, borgo della Russia Europea, governo e 12 l. 1/2 al N. N. O. di Minsk, distretto e 6 l. all'E. S. E. di Vileika.

ILIM, fiume della Russia asiatica, governo d'Ircutsc, nella parte S. O. del distretto di Chireusc. Ha la sua sorgente alla estremità S. O. di questo distretto, corre da prima al N., poscia al N. O., e si congiunge all'Angara, per formare la Tungusca, alla sponda destra, dopo un corso di circa 70 leghe. Ilimsc è il solo luogo considerabile situato sulle sue sponde.

ILIMANI, alta montagna della cordigliera delle Ande, nell'Alto Perù, spartimento e a 15 l. da La Pax. È una delle montagne dell'America meridionale le più ricche in oro; vi si scopersero anche un poco d'argento.

ILIMSC, *Ilmsk*, borgo della Russia Asiatica, go-

verno e 105 l. al N. di Irkutsc, distretto e 64 l. al S. O. di Chirensce, sull'Ilim. Vi sono alcune fortificazioni in legno, e si contano 3 chiese e 110 case. I suoi abitanti ascendono a 600, occupati nell'agricoltura e nella caccia dei martori zibellini.

ILIN, piccola isola dell'arcipelago delle Filippine, alla estremità meridionale dell'isola di Mindoro, da cui è divisa per uno stretto canale; sta verso 12° 15' di lat. N. e 118° 44' di long. E.

ILIN, *Y lin*, circondario della Cina, provincia di Upe, il cui capoluogo sorge sulla sponda sinistra dell'lang tseu Chiang, a 65 l. O. da Vu ceang. Vi sono operosi ed il commercio e la navigazione.

ILINISSA o **ILLINISA**, una delle principali montagne della fila occidentale delle Ande, nella repubblica dell'Equatore, al S. di Quito e all'O. del Cotopaxi. La sua altezza sopra il livello del mare è, secondo de Humboldt, di 5270 metri. La sommità forma tre punte piramidali, in gran parte coperte di neve e visibili ad una grandissima distanza, che lo stesso de Humboldt stima come vestigi di un vulcano la cui vetta si sarebbe profondata. Molti fiumi hanno la loro sorgente in questa montagna, e vanno a scaricarsi, gli uni nell'Amazzone, e gli altri nel Grande Oceano.

ILINKA, borgo della Russia Europea, governo e 28 l. al S. S. O. di Vornej, distretto e 10 l. al S. O. di Ostrogojsk.

ILINTZCOI, *Ilintzkoi*, borgo della Russia, in Asia, governo e 44 l. all'E. di Irkutsc, distretto e 12 l. al N. O. di Vercue udinse; sulla sponda destra della Selenga, all'E. del lago Baical.

ILIPECARVI, distretto della parte settentrionale dell'isola di Ceilan, al N. E. dell'isola di Maanaar, a 9° di lat. N. e 78° di long. E. Racchiude 6 villaggi.

ILIRGH, città della Barbaria, nell'impero e 80 l. al S. S. O. di Marocco, e a 15 l. N. O. da Acca, provincia di Susa.

ILITCKI, città dell'impero Cinese. *Ved. COTAN.*

ILKEDTON, parrocchia d'Inghilterra, contea e 3 l. all'E. N. E. di Derby, hundred di Morleston e Litchurb. Conta 3700 abitanti.

ILL, *Ellus* o *Hellus*, fiume di Francia, che nasce nello spartimento dell'Alto Reno, circondario e 4 l. al S. di Altkirch, al villaggio di Winchel, corre dal S. al N., passando per Altkirch, Mulhouse e Ensisheim, entra nello spartimento del Basso Reno, passa all'E. di Schlettstatt, a Benfelden, Erstein, e Strasburgo e a 1 l. 1/2 al di sotto di questa città si unisce al Reno alla sponda sinistra, dopo un corso di 45 l., 7 delle quali di navigazione colle zattere da Ensisheim sino a Colmar, e 19 di navigazione da questo porto sino al Reno. I trasporti consistono in legname tolto dalle foreste dei Vosgi ed in prodotti del paese. I suoi principali affluenti sono: il Lauch, il Faecht, il Giesen e l'Andlan, che sono navigabili con zattere. I canali di Nuovo Brisacco, e di Scheer, il canal navigabile della Bruche, come pure quello di Monsieur, si uniscono all'Ill, alla parte di Strasburgo. Questo fiume va soggetto a traripamenti.

ILLA, *Hilla*, città della Turchia Asiatica. *Ved. ELLE.*

ILLA, *Illah*, fiume dell'impero Cinese, nella Piccola Bucaria, che nasce sulla china orientale dei Tsungling, corre al N. E., e si congiunge al Casgar, alla destra, al di sotto della città di questo nome, dopo un corso di circa 30 leghe.

ILLA ABAD, *Illah abad*, città dell'Indostan, nel

Sindì, nel territorio dei Tre Emiri, distretto di Ua Chirpur, a 4 l. da Chirpur e 14 l. S. E. da Aider Abad. Vi si fabbrica principalmente del calicot.

ILLAK, piccola isola dell'arcipelago delle Aleutine, nel gruppo delle Andreanov, presso e al S. E. di quella di Goreloi, a 51° 52' di lat. N. e 176° 15' di long. E. Nelle vicinanze vi sono due altre isole, che sono inabitate.

ILLANA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. al S. S. E. di Guadalaxara (Madrid), e a 14 l. E. S. E. da Madrid, in una valle cinta da montagne calcaree. Evvi una fabbrica di marroccchino, e conta 1500 abitanti.

ILLANA, baia sulla costa S. O. dell'isola di Mindanao, nell'arcipelago delle Filippine. Ha 25 l. dal N. E. al S. O. e quasi altrettanto dal N. O. al S. E. Le punte Bamban e di Flechas ne determinano l'ingresso. Vi si trovano le isole di Bongo e Caragao. Forma all'E. il porto spazioso di Pollok.

ILLANOS, popolo dell'isola di Mindanao, una delle Filippine. Occupa il centro dell'isola, dalla baia d'Illana, al S., sino alla costa settentrionale, ed è governato da 16 piccoli sultani e 17 raggia, che formano una specie di confederazione. È dedito alla pirateria.

ILLASI, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. 1/3 all'E. N. E. da Verona, capoluogo di distretto, a piedi di una montagna. Ha case di delizie, con giardini ameni. Conta 2000 abitanti. Il distretto comprende 7 comuni.

ILLATS, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 7 l. al S. S. E. di Bordeaux, e a 1 l. 1/3 S. O. da Cadillac, cantone di Podensac, con 1500 abitanti.

ILLAU, in ungherese *Illava*, in islavico *Illawa*, borgo d'Ungheria, comitato e 4 l. al N. E. di Treuschin, marca del Centro, sulla sponda sinistra del Waag. Ha una chiesa cattolica, ed una gran fabbrica di panni. Vi si tengono 5 grandi mercati annui, e contanvisi 1800 abitanti.

ILLAVA, borgo della Ungheria. *Ved. ILLAU.*

ILLAWARRA, porto sulla costa orientale della Nuova Olanda, nella Nuova Galles meridionale, contea di Camden, a 18 l. S. S. O. da Sydney, a 34° 30' di lat. S. e 148° 35' di long. E.

ILLE, fiume di Francia, spartimento d'Ille e Vilaine, circondario di Rennes. Ha origine nello stagno di Bouillet, presso Feios, cantone di S. Aubin d'Aubigné, e correndo verso il S. va a congiungersi alla Vilaine, alla sponda destra, a Rennes, dopo un corso di 7 leghe. Si unisce alla Rance, fiume tributario della Manica, col mezzo del canale d'Ille e Rance, che va lunghesso, e che riceve le sue acque per quasi tutto il suo corso. Lo stagno di Bouillet donde sorge, ha un altro scolo al N. E., verso la Manica.

ILLE, *Insulæ*, piccola città di Francia, spartimento dei Pirenei Orientali, circondario e 4 l. all'E. N. E. di Prades, cantone e 1 l. 3/4 all'E. N. E. di Vinça, sulla sponda destra del Tet, in un fertile territorio. È cinta di mura fiancheggiate da torri, e ben fabbricata; contiene tre chiese ed un ospedale; vi si fa un gran commercio di frutta che producono i dintorni. Vi si tengono due annue fiere per derrate e bestiami, e contanvisi 3200 abitanti.

ILLEC, *Illekh*, borgo della Barbaria, nell'impero e 75 l. al S. S. O. di Marocco, e 1/2 l. all'O. di Talent, provincia di Susa. Vi sono molti ebrei commercianti.

ILLE E RANCE, canale di Francia, che fa co-

municare la Vilaine, tributaria dell'Oceano, e la Rance, tributaria della Manica. Incomincia nello spartimento d'Ile e Vilaine, a Rennes, sulla parte navigabile della Vilaine, segue in gran parte gli sviluppiamenti dell'Ille, dirigendosi verso il N., e, volgendosi al N. O., entra nello spartimento delle Coste del Norte, e si congiunge alla Rance, alquanto al di sopra di Dinan, ov'è navigabile. La lunghezza del suo stadio è di 20 leghe. Il suo punto di divisione sta nella landa di Tanouard, fra Guipel e Bazouges, presso Hedeac; la linea ha 6977 metri di lunghezza. La china dal lato di Rennes ha 34190 metri di lunghezza, la cui discesa è sostenuta da 20 chiuse. L'altra china, dalla parte di Dinan, ha una lunghezza di 29620 metri; il suo declivio è quivi ripartito in 28 chiuse.

Questo canale fu incominciato nel 1804; i lavori, sospesi per lungo tempo, furono ripigliati sin dal 1822.

ILLE E VILAINE, spartimento di Francia, formato dalla parte N. E. dell'Alta Bretagna. Prende il nome dai due principali fiumi che lo irrigano, ed è situato fra $47^{\circ} 37'$ e $48^{\circ} 31'$ di lat. N., e fra $3^{\circ} 20'$ e $4^{\circ} 33'$ di long. O. Confina, al N., colla Manica; al N. E., collo spartimento di questo nome; all'E., con quello della Mayenne; al S., con quello della Loira Inferiore, ed all'O. con quelli del Morbihan e delle Coste del Norte. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 26 leghe, la larghezza di 20, e la superficie di 359 leghe. La estensione della costa è poco considerabile, vi si osserva la rada di Cancale, in fondo a cui evvi un buon porto, e dove si trova la rupe rinomata per le eccellenti ostriche che si pescano nelle sue vicinanze; essa presenta, alla estremità N., il Gruin di Cancale, un poco all'O. del declivio del Menga, ed infine il porto S. Malò, alla foce della Rance, in faccia alla quale stanno, a qualche distanza, le isole di Cesembre e della Conchée, difese da forti; in questo luogo, la costa è cinta da rupi scoscese, ma all'E. è bassa e coperta, per una alquanto larga estensione, dalle più alte maree; in questa parte il mare formò un tempo le gran maremme di Dol, le quali non sono che in parte disseccate, ma si garantiscono dal furore del fiotto con alcune dighe che si stendono dall'E. all'O., da Pontorson sino a Chateauricieux, sopra una lunghezza di 3 miriametri. La superficie di questo spartimento è in generale piana, e non offre qualche altezza che verso il centro ed il N. E., il che determina il pendio delle acque, la cui maggior parte appartiene al bacino dell'Atlantico, e vi si reca la Vilaine, che vi riceve principalmente l'Ille, il Meno, ed il Bruc. La parte settentrionale del paese appartiene al bacino della Manica; la Rance vi ha la sua foce ed il Couesnon traccia, nella parte inferiore del suo corso, il limite N. E. Affin di facilitare la navigazione interna di questo spartimento, si stabilì il canale d'Ile et Rance, che unisce la Vilaine e l'Ille alla Rance. Oltre le maremme di Dol ve ne sono anche molte altre, soprattutto fra Brains e Renac; vi sono pure moltissimi stagni. Le terre coltivabili formano tutto al più la metà del territorio; un quarto è in laude, le quali non producono che arbusti, ed il restante è coperto di foreste e di acque. Il suolo in generale è poco favorevole all'agricoltura; non ha spesso che qualche pollice di grossezza, e riposa sull'argilla e sugli schisti, su cui le piante non possono estendere le loro radici; in tal modo, qualunque sieno le cure e le fatiche del coltivatore, nella maggior parte del

paese, le raccolte compensano debolmente i suoi lavori. Il clima vi è assai temperato, mentre il freddo, durante l'inverno, non è che di 4° a 5° al di sotto dello zero, e nell'estate il termometro di Reaumur s'innalza di rado al di sopra di 20° ; ma i venti del S. e del S. O., che regnano quasi abitualmente in questo paese, lo rendono assai piovoso; folte nebbie attristano sempre la primavera e l'autunno, essendo di rado il cielo sereno nelle altre stagioni. Le principali produzioni consistono in poco frumento, grano mescolo, segala, molto saraceno, orzo e vena; queste granaglie bastano appena al consumo. La coltivazione del lino e della canapa è della massima importanza; quella del tabacco, che si fa nei dintorni di S. Malò, non è ancora molto abbondante; quella degli alberi fruttiferi, e principalmente dei pomi e peri, è considerabile; queste frutta servono a fabbricare, in grande quantità, un buonissimo sidro che resiste ai viaggi di mare. Vi si raccoglie pure alquanto vino bianco leggerissimo, che si consuma nel paese. Le foreste occupano una superficie di 20057 ettari. Vi sono molti pascoli in cui si alleva un gran numero di bestiami, che danno un burro rinomato, com'è quello della Prevalaye, che passa per uno dei migliori della Francia. La razza delle pecore incominciò 20 anni or sono a migliorarsi mediante la introduzione dei merinos spagnuoli. Evvi una grande quantità di pollame ed api, il cui mele e la cera sono apprezzati, e del grosso salvaggiume. Le coste sono rinomate per le eccellenti ostriche, sogliole, rombi ed altre specie di pesce che si trovano in abbondanza; i fiumi e gli stagni abbondano pure di pesce. Questo spartimento può essere considerato come un vasto acrocoro di granito ricoperto di strati di schisto in una gran parte della sua estensione, e, in altri luoghi, di banchi argillosi attraversati da vene di sabbia. Vi si trova una miniera di piombo, aperta nel 1730, e abbandonata nel 1797; si scava una miniera di ferro argilloso nel circondario di Vitre, ed una cava di lavagna in quello di Redon. Si trova il gres argilloso, cave di pietra calcarea, e nelle vene di sabbia un pudding selcioso, volgarmente chiamato ciottolo di Rennes, che prende la più bella pulitura. Le sorgenti minerali sono assai comuni, e quella di Giuchen è più in uso. Si stabilirono stagni di acqua salsa su qualche punto della costa. Le tele ordinarie e da vele di questo spartimento sono assai ricercate; si fabbricano pure molti cordaggi, e si trovano fabbriche di carta, vetri e amido e concie di pelli, una manifattura reale di tabacco, purghi di cera, qualche ferriera, ec. Vi si fanno armamenti per le Indie, per la pesca della balena e del merluzzo. Le principali esportazioni sono: canapa, lino, filo, tele ordinarie, da vela e da imballaggio, sidro, cuoia, burro, cera, mele, berrette di filo e lana, ec. Il commercio di questo spartimento si estende in generale a quasi tutte le parti del mondo, e S. Malò n'è il porto il più frequentato.

Questo spartimento, di cui Rennes è il capo-luogo, si divide in 6 circondari, che sono: Fougères, S. Malò, Montfort, Redon, Rennes e Vitre, suddivisi in 43 cantoni, e contenenti 349 comuni, e 553200 abitanti (1840). Innanzi alla rivoluzione francese del febbraio 1848, che cambiò il governo monarchico in repubblicano, eleggeva 7 membri alla camera dei deputati, ed era compreso nella 13.^a divisione militare e nel 14.^o circondario delle foreste; formava la diocesi di Rennes e

dipendeva dalla corte reale e dalla università di questa città.

Esiste in questo spartimento qualche monumento celtico; il più curioso è quello della Roche aux Fées, che si crede aver servito alle cerimonie del culto dei druidi. Si trovarono alcune antichità romane, come vasi e medaglie; vi si osserva anche un sotterraneo chiamato il Cellier de Landean, dal nome di un vicino comune, e di cui si attribuisce la costruzione a Raul II, signore di Fougères, che viveva nel 1170; però qualche autore lo credeva più antico.

ILLEGGIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Tolmezzo.

ILLER o **ILER**, *Ilerus*, *Ilarus*, *Ilargus*, fiume della Germania, che ha origine nel N. O. del Tirolo, presso il villaggio di Baad, entra quasi subito in Baviera, circolo del Danubio Superiore, ove si dirige verso il N., bagna le mura di Kempten, e corre a raggiungere la frontiera del regno di Wirtemberg che esso traccia sino al Danubio, al quale si unisce, alla sponda destra, a 1/2 l. al di sopra di Ulma. Il suo corso è di circa 35 leghe. L'Aurach è il suo affluente principale, che riceve alla sinistra. Le sponde, verso la sua foce, furono, nel 1800, il teatro di molti combattimenti fra gli Austriaci ed i Francesi.

ILLER, antico circolo della Baviera, formato nel 1800, e posto all'O. di quello dell'Iser. Comprende la Svevia, il territorio dell'ex abbazia di Kempten, la città imperiale di Memmingen, la contea di Konigseck, il Voralberga, e parte dell'ex vescovato di Augusta. Il territorio è fertile, producendo in abbondanza grani, canapa e lino. Ascendeva la sua popolazione a 200000 abitanti, e Kempten era la residenza del commissario generale, o il suo capoluogo. Nel 1815 fu diviso fra il circolo Bavarese del Danubio Superiore ed il Tirolo.

ILLERAICHHEIM, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale e 1 l. 1/2 al S. di Illertissen e a 14 l. O. S. O. da Augusta, capoluogo di giurisdizione signorile, sulla sponda destra dell'Iller. La giurisdizione contiene 1000 abitanti, dei quali 200 sono Ebrei.

ILLERTISSEN, borgo della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiale, sulla sponda destra dell'Iller, a 13 l. 1/2 O. S. O. da Augusta, e a 24 l. O. da Monaco. Ha due castelli, e conta 1100 abitanti, avendone 2900 il presidiale di tal nome.

ILLESCAS, *Illarcus*, borgo di Spagna, provincia e 5 l. 3/4 al N. di Toledo, e a 8 l. S. da Madrid. Vi sono case ben fabbricate, ed un ospedale, ed aveva pure un convento di monache. Evvi nella chiesa del convento una immagine della B. V., che si dice essere stata nell'oratorio di s. Ildefonso, e per la quale il popolo ha una gran divozione. Questo borgo contiene concie di pelli ed un macinatoio da cioccolata. Conta 1800 abitanti.

Era anticamente una città, che si pretese fondata da alcuni sacerdoti greci chiamati *Curetes*, e che essi le abbiano dato il nome d'*Illarcus*, che si conservò sino al IV secolo. Molto soffersse durante le guerre degli anni 1808 a 1814.

ILLEVILLE SUR MONTFORT, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 3 l. 1/2 all'E. di Pont Audemer, cantone e 1 l. 1/3 al N. E. di Montfort, con 1000 abitanti.

ILLIDE LA FOND (S.), villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario e 4 l. al N. O.

di Aurillac, cantone e 1 l. 3/4 all'O. di S. Cernin. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e contanvisi 1400 abitanti.

ILLIERS, piccola città di Francia, spartimento dell'Eure e Loir, circondario e 5 l. 1/2 al S. O. di Chartres, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Loir, in una amena situazione. Vi sono fabbriche di panni, saie e berrette e parecchie concie di pelli. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e contanvisi 2900 abitanti.

ILLIERS, valle della Svizzera. *Ved. Lie.*

ILLIFAUT, villaggio di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 7 l. all'E. di Loudeac, contea di Merdrignac, a 4 l. 3/4 S. S. O. da Brouns, con 1000 abitanti.

ILLINGEN, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Necker, ballaggio di Maulbronn, a 6 l. 1/2 N. O. da Stuttgart, e a 6 l. 3/4 S. O. da Heilbronn, con 1300 abitanti.

ILLINESE, fiume degli Stati Uniti, formato nella parte N. O. dello stato del suo nome, al S. O. del lago Michigan, del Theakiki, e del fiume delle Pianure. Si dirige prima all'O., poi al S. O., forma il lago del suo nome, ed infine scorre direttamente al S. per unirsi al Mississippi, alla sponda sinistra, a 5 l. O. al di sopra della congiunzione di questo fiume e del Missouri, e a 8 l. N. O. da S. Luigi, a 38° 58' 23" di lat. N. e 92° 38' di long. O., dopo un corso di circa 100 leghe. I suoi principali affluenti sono: alla destra, il Fox, lo Spon ed il Crooked, ed alla sinistra, il Vermillion ed il Sangueon. Ha presso a poco 800 metri di larghezza alla sua foce, e n'è facile la navigazione. Col mezzo del Chicago, questo fiume stabilisce una comunicazione col lago Michigan, per un tramite di 2 l., e unisce così i fiumi che finiscono verso il S. per gettarsi nel Mississippi, coi gran laghi del Canada. I tramiti fra i fiumi delle Pianure ed il Chicago non eccedono 1 lega, ed allorchè questi fiumi traripano, i battelli carichi passano spesso dall'uno all'altro senza difficoltà.

ILLINESE (LAGO DEGLI), *Peoria* o *Pioria*, e dagl'Indiani *Pin a tah wee*, negli Stati Uniti, stato d'Illinese. È questa un'estensione del fiume dell'Illinesi; incomincia a circa 70 l. della congiunzione di questo fiume col Mississippi, e ha 7 leghe di lunghezza, e 1/2 l. di larghezza. Il suo letto è sparso di rupi e le sue acque limpide abbondano di pesci di specie diversa, e fra gli altri di storioni. Le sponde sono sabbiose in più luoghi. Sulla sponda occidentale s'innalza il forte Clark.

ILLINESE, uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale, che prende il nome da quello di una nazione indiana stabilita presso il fiume, e principalmente presso al lago a cui esso altresì diede il suo nome. È situato fra 36° 57' e 42° 30' di lat. N., e fra 89° 45' e 91° 20' di long. O. Confina al N. col parallelo di 42° 30' che lo divide dal territorio del N. O.; al S. coll'Ohio, che lo separa dallo stato di Kentucky; all'E., colla Vabash ed il meridiano di 89° 45' che servono pure di limite allo stato d'Indiana; al N. E. col lago Michigan, all'O. ed al S. O., col Mississippi, che lo divide dal territorio dello stato di Missouri. La linea dei limiti settentrionali, fra il lago Michigan ed il Mississippi, ha circa 100 l. di lunghezza, e quella che divide, sotto il meridiano di 89° 45' lo stato d'Illinese da quello d'Indiana, ne ha 70. La lunghezza di questo stato è di circa 130 leghe, e la sua larghezza media di 50; si calcola la sua superficie a circa 6700 leghe.

Il paese non offre alcuna montagna considerevole; quasi tutto intero è compreso nel bacino del Mississippi, e questo fiume lo irriga in una estensione di più di 215 leghe. L'Illinese, che lo bagna all'O. ed al N., è navigabile sopra una grande estensione. La Cahokia e la Kaskaskia, che corrono al centro, il Rockriver nel N. O., ed infine l'Ohio e la Wabash, sono tutti affluenti del Mississippi; una piccola porzione del N. E. di questo paese, ove corre il Chicago, è la sola inclinata verso il lago Michigan, lago che bagna lo stato sopra una estensione di 18 leghe. Ve ne sono molti altri, il più considerabile dei quali è quello degli Illinesi, formato dal fiume di questo nome. La temperatura è quivi deliziosa. Il vento del N. vi conduce però freddi vivissimi, che fanno abbassare il termometro al di sotto dello zero, ma tosto che il vento cangia la direzione, il tempo si addolcisce, ed il termometro sale spesso sino a 50° (Fahr.) o 10° (centigrado). Non solamente questo stato è favorito da un clima temperato, ma lo è pure da un suolo in generale fecondissimo. Alcune porzioni basse fra il Mississippi e l'Ohio vanno soggette ad inondazioni, il che aumenta la grossezza dello strato vegetale, e rende la terra stessa troppo ricca per certe specie di coltivazioni. Le sponde della Wabash, quantunque malsane sopra una estensione di 30 l. di lunghezza, offrono però belle praterie e foreste superbe fra Vincennes e S. Luigi. Lungo la piccola Wabash, il suolo delle praterie è formato da un terreno nero estremamente fecondo, mischiato di sabbia di 3 a 4 piedi di grossezza e che riposa sopra un letto di argilla o di pietra sabbiosa. Fra il fiume Kaskaskia e quello degli Illinesi, nella parte meridionale dello stato, la superficie è piana sino a 5 leghe di quest'ultima, e termina con una catena di alte colline. Le terre fra il Mississippi e il fiume degli Illinesi sono di una fertilità sorprendente, e coperte di grandi quercie, noci, ec.; non vi si vede una sola pietra, se non che sulle sponde dei fiumi. Le terre di alluvione, la cui estensione è generalmente in proporzione con quella delle acque, variano da 900 a 1200 piedi di larghezza, e vanno anche qualche volta ad oltre i 2000 piedi. Questa porzione dello stato è una delle più belle e ricche degli Stati Uniti; le praterie asciutte e senz'alberi, elevate da 30 a 100 piedi al di sopra delle precedenti, hanno qualche volta 3 o 4 l. di estensione. Nelle grandi praterie si trovano larghe escavazioni simili a quelle del territorio del Missouri, e delle quali alcune hanno 150 piedi di diametro; qualche volta si scopre un ruscello che corre sul fondo. La sponda destra dell'Ohio presenta in molti luoghi enormi rupi nude. Si osserva in una di esse, situata a circa 4 l. al di sotto di Saline, una caverna curiosa, che nel 1797 servì di ritiro ad un corpo di briganti, che spogliavano e spesso assassinavano gli equipaggi dei battelli che discendevano l'Ohio. Si crede che le praterie di questo stato, generalmente situate verso il centro ed il Norte, occupino $\frac{1}{4}$ della sua superficie. Le principali produzioni di questo stato sono i cereali; vi si raccoglie frumento e maiz in grande quantità; vi cresce pure molto riso salvatico presso a' laghi e i fiumi; tutte le specie di legumi vi riescono, come pure la canapa ed il lino. Il cotone non è per anco coltivato nelle parti meridionali, se non che pei bisogni dei coloni, ma tutto fa sperare che in progresso diverrà un articolo considerabile di esportazione. Si coltiva tabacco di qualità eccellente; il luppulo e l'indago crescono naturalmente

su molti punti di questo paese, e la vite salvatica dà un vino bevibile. Nel 1769, i coloni francesi ne raccolsero 110 barili, e puossi credere che sarà coltivata utilmente, fra poco tempo, nella parte meridionale. Gli alberi fruttiferi hanno in generale una bella vegetazione: le foreste sono popolate di begli alberi, fra i quali dominano la quercia, il faggio e l'olmo; vi si trovano il gelsu, il noce, il sicomoro, principalmente sulle sponde dell'Ohio; l'acero a zucchero cresce sulle sponde dell'Illinese, come il pino bianco e la quercia bianca. Queste foreste sono piene di alci, cervi, orsi, lupi, volpi, carigie, ec., di molte specie di uccelli comuni all'Europa, come quaglie, fagiani in piccolo numero, piccioni, merli, ec. Sonovi pure parrocchetti, e molte specie di sparvieri. Nelle praterie si vedono serpenti a sonaglio, ed altri chiamati teste nere, che sono le due sole specie velenose. I laghi e i fiumi nodriscono le stesse specie di pesce quanto il Mississippi ed i gran laghi del N.; vi sono anche storioni nel lago degli Illinesi. Gli abitanti hanno molta cura della educazione dei bestiami, ed allevano una bella razza di cavalli spagnuoli, ed i porci si nodriscono con facilità. Il regno minerale è poco conosciuto; si scopersse però in molti luoghi del minerale di ferro, di rame, di piombo ed anche del carbon fossile; sonovi sorgenti saline in gran numero per somministrare una immensa quantità di sale. Il governo degli Stati Uniti possiede, nei dintorni di Shawneetown, belle saline. Il commercio di questo stato è ancora poco considerabile, ma si vuole, per favorirlo, aprire una comunicazione fra il lago Michigan, e il fiume degli Illinesi, col mezzo di un canale che deve unire il fiume di Chicago e quello delle Pianure affluente dell'Illinese; il paese fra questi due fiumi è sì eguale che, al tempo del trapiamento delle loro acque, i battelli possono facilmente andare dall'uno all'altro, traversando uno spazio di 2 l.

La popolazione ammontava, nel 1810, a 12282 individui compresi 200 schiavi; nel 1820, ascese a 55211, e in tal numero non si contavano che 8310 milizie, 233 persone occupate al commercio, e 1007 impiegati nelle manifatture; nel 1835, era, secondo M. Calloch, di 293000 individui, e mentre quest'ultimo nel 1840 la fa ascendere a 476183 anime, de Rienzi, che stampava il suo Diz. all'epoca stessa, la dice di 90600 abit. soltanto. Le principali nazioni indiane sono quelle dei Sauchi e dei Fosse, nel Norte.

Eguamente che negli altri stati, il potere risiede in un'assemblea generale composta di un senato e di una camera di rappresentanti; i membri di questi corpi sono eletti dal popolo, che nomina pure ogni 4 anni il governatore ed il luogotenente governatore incaricati del potere esecutivo. La schiavitù è abolita in questo stato; i figli degli schiavi nati dopo la promulgazione della costituzione sono liberi, le donne a 18 anni, ed i maschi a 21. Ogni uomo bianco che risiedette sei mesi nello stato, acquista il diritto di essere elettore. Una corte suprema, che si compone di un capo della giustizia e di tre assessori, è la prima autorità giudiziaria. Lo stato d'Illinese che contava nel 1820, 19 contee, fu poscia diviso in 42, che sono quelle di Adams, Alexander, Bond, Calhoun, Clay, St. Clair, Clark, Clinton, Crumford, Edgar, Edward, Fayette, Franklin, Fulton, Gallatin, Greene, Hamilton, Hancock, Henry, Jackson, Jefferson, Johnson, Knox, Lawrence, Madison, Marion, Mercer, Monroe, Montgomery, Morgan, Pike, Pioria, Pope, Randolph, Sangamon, Schuyler, Union, Wabash, War-

ren, Washington, Wayne e White. Vandalia, fondata nel 1813, n'è il capoluogo.

I Francesi davano il nome di territorio degli Illinesi particolarmente alla contrada all'E. del Mississippi, tra l'Ohio e l'Illinese, fino quasi a 40 l. dal Mississippi; essi formarono i primi stabilimenti nel 1673 a Kaskaskia, Cahokia ed altri luoghi che sono ancora abitati dai loro discendenti. Pel trattato del 1763, la Francia cedette questo territorio alla Gran Bretagna; e per quello del 1783, questa potenza rinunciò alle sue pretese sullo stesso paese come sul restante degli Stati Uniti. Il territorio d'Illinese fu staccato da quello d'Indiana per un atto del congresso del 1809, e costituito in territorio particolare. Nel 1817, gli Stati Uniti acquistarono dagli Indiani più di 16,000,000 di acri di terra. Per un atto del 18 aprile 1818, la Unione autorizzò gli abitanti di questo territorio a stabilire una costituzione per l'organo dei suoi rappresentanti; essa fu accettata il 15 agosto dell'anno stesso dal congresso degli Stati Uniti, e l'Illinese fu ammesso nella Unione come stato.

ILLINESE, città degli Stati Uniti, stato del suo nome, contea di S. t. Clair, presso Cahokia. Le sue fondamenta furono gettate in una prateria nel 1819.

ILLINESI o **ILLINI**, popoli selvaggi degli Stati Uniti, che abitano verso 40° di lat. N., e 91° di longit. O., e particolarmente nello stato d'Illinese, sulle sponde del fiume dello stesso nome, dal quale presero il proprio, e che significa anche *uomo nella forza della età*. Ve ne sono di quelli che divorano i prigionieri di guerra. Vanno quasi ignudi del tutto, servendo loro per coprirsi ogni sorta di bizzarra figura che s'incidono sul corpo. Si adornano il capo con piume di uccelli, si tingono il viso col rosso e portano collane di piccole pietre a colori diversi. In certi tempi hanno feste e danze, le une in segno di gioia ed altre di duolo. Non seppelliscono i morti, ma, coprendoli di pelli, gli attaccano ai rami degli alberi. Sono di colore olivastro, e comunemente grandi, spiritosi ed agilissimi alla corsa. La caccia forma la loro occupazione per provvedere al nutrimento, a cui aggiungono il frumento d'India, e quando ne hanno fatta la raccolta, la racchiudono in buche sotterranee, per conservarla durante l'estate. Il restante del lavoro è affidato alle donne e alle ragazze; sono esse che pianano il frumento, preparano le vivande, e costruiscono le capanne, che sono in forma di arcata, coperte di stuoie di giunco, che si ha l'accortezza di cucire insieme così bene che la pioggia non vi penetra mai. Si occupano pure a lavorare il pelo dei bovi selvaggi ed a farne sacchi e cinture. Seguono la poligamia, e la loro religione consiste principalmente nell'onorare una specie di genio che chiamano *Manitu*, e che, secondo essi, è padrone della vita e della morte. Se ne trovano delle orde sulle sponde del Mississippi e dell'Ohio.

ILLIRIA (REGNO D'). *Ved.* **ILLIRICO** (REGNO).

ILLIRICHE (PROVINCIE), fu governo dell'impero francese, sulla costa orientale dell'Adriatico e all'E. del regno d'Italia, al S. O. dell'impero austriaco, da cui era separato dalla Sava, e all'O. dalla provincia turca di Bosnia, o, per meglio dire, un tratto di paese dall'Isonzo alla Sava. Formato questo governo nel 1809, non comprendeva da principio che l'Alta Carintia, la Carniola, l'Istria austriaca, il Friuli austriaco, il Litorale ungherese e la Croazia meridionale, contrade da lungo tempo soggette all'Austria; nel 1810 fu aumentato coll'Istria vene-

ta, colla Dalmazia veneziana, con Ragusi e Cattaro, che l'Austria non possedeva se non pel trattato di Campo Formio, del 1797. Comprende la città di Trieste, Fiume, Carlstadt, Lubiana, Clagenfurt, Villaco, Gorizia, ec. La sua superficie era di circa 3200 leghe, e la sua popolazione, nel 1812, di 1,531,000 abitanti. Le provincie che lo componevano, in numero di 7, erano: la Carintia, la Carniola, l'Istria, la Croazia civile, la Croazia militare, la Dalmazia, e Ragusi con Cattaro. Nel 1815, tutti questi paesi furono restituiti all'Austria, di cui formano presentemente in quest'impero quasi tutto il regno Illirico, una gran parte della Croazia civile, la Croazia militare, il Litorale ungherese, ed il regno di Dalmazia.

ILLIRICHE (ISOLE). *V.* **ILLIRICO** (*Arcipelago*).

ILLIRICI (MONTI), montagne dell'Illiria turca o Bosnia, che presero i nomi di Glabotin, Nisseva, Gora, Catai, ec.

ILLIRICO (**ARCIPELAGO**), formato di circa 80 isole assai vicine le une alle altre, e situate nel N. E. del mare Adriatico, sulle coste del regno Illirico e della Dalmazia. Si dividono in due parti: le isole del Quarnero, che stanno all'ingresso del golfo di questo nome, e dipendono dall'Illiria, e le isole della Dalmazia, Cherso, Lussin grande e piccolo, Ossero, San Pietro in Nembo, Umi e Veglia sono le principali del Quarnero: si osservano, fra le altre, Arbe, Brazza, Bua, Curzola, Incoronata, Isola Grossa, Lagosta, Lesina, Lissa, Melada, Pago, Pasma, Premida, Puntadura, Selve, Solta, Torcola, Ugliano, Ulbo e Zuri.

Il clima di questo arcipelago è assai dolce, ma esposto al vento distruttore chiamato bora; il golfo di Quarnero è pericoloso a cagione delle tempeste eccitate da questo vento, e spesso i bastimenti vi fanno naufragio. Sono queste isole, in generale, coperte di rupi, e contengono bei marmi. La vite e l'ulivo sono quasi le sole produzioni vegetali, numerose essendo le mandrie di capre e bestie da lana. La industria ed il commercio quivi fanno rapidi progressi. Possiedono dei navigli per le esportazioni, che consistono in vino, olio, lana e legna. Gli abitanti sono laboriosissimi, ed in parte inclinati all'inciviltà ben più dei Morlacchi; quindi più tranquilli e sommessi alle leggi.

ILLIRICO (REGNO) o **REGNO D'ILLIRIA**, **ILLIRIO**, *Carnia, Histria*, parte dell'*Illyricum* e del *Noricum*, regno della porzione occidentale della monarchia austriaca, il cui nome deriva dalla circostanza che il suo territorio è composto per la maggior parte dei paesi dell'antica Illiria situati sulla linea orientale del mare Adriatico. Fu esso formato nel 1815, 1.º dagli antichi paesi di Carinzia, Carniola, Friuli austriaco ed Istria austriaca; 2.º dall'Istria veneta, e da qualche parte del Friuli pur veneto, che l'Austria aveva acquistato pel trattato di Campo Formio, nel 1797; 3.º dal Litorale ungherese e da una parte considerabile della Croazia civile, cioè a dire, la porzione del comitato di Agram, posta alla destra della Sava; ma queste ultime divisioni, essendo state reclamate dalla Ungheria, furono poscia ad essa restituite; e, sino alla costituzione graziata data, nel marzo 1849, da Francesco Giuseppe I a tutto il suo impero, il regno Illirico aveva per confini: al N., l'arciducato d'Austria e la Stiria, all'E. la Stiria, la Croazia militare ed il Litorale ungherese; al S. il mare Adriatico e la Dalmazia, e all'O. il regno Lombardo Veneto ed il Tirolo. È compreso fra 44° 5' e 47° 8' di lat. N., e fra 16° 20' e

13° 38' di long. E. Situa l'Illiria sulle sponde del mare Adriatico e dirimpetto all'Italia, le Alpi Noriche e Stirie, al N., la Salva e la Kulpa, all'E., l'Arsa e le Alpi Carniche, all'O., ne formano i limiti naturali più considerabili. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 60 l.; la maggior larghezza, dall'E. all'O., è di 60 l., e la sua superficie, comprendendo le isole, è calcolata 8312 m. q. La Illiria proietta, al S., la grande penisola dell'Istria, che termina col capo Promontorio, ed il cui istmo è racchiuso fra il golfo di Trieste, all'O., e quello del Quarnero, all'E.; al S. di questo ultimo si trovano le sole isole alquanto considerabili che dipendono da questo regno, e che sono Veglia, Cherso e Ossero. Quantunque l'Adriatico sia il solo mare che bagni la Illiria, non però verso di esso vedesi inclinata la maggior parte di questo paese: il N. e l'E. appartengono al bacino del Danubio, e per conseguenza a quello del mar Nero; le Alpi Carniche e Giulie, dirette dal N. O. al S. E., formano il limite fra le due chine generali della contrada. La Drava e la Sava sono i suoi fiumi principali nei quali si perdono tutte le acque che, nell'Illiria, dipendono dal bacino del mar Nero: il primo riceve il Gail, il Möll, gli scoli dei laghi di Millstadt, di Ossiach e Weissen; il Gurk di Carinzia, in cui corre il lago di Clagenfurt; infine il Lavant. Nel bacino della Sava corrono il Wochener Sava, il Laybach, il Gurk di Carniola e la Kulpa. La china dell'Adriatico, sopra una porzione cui si stendono le alture del Karts o Carso, non presentano fiumi d'importanza; l'Isonzo, al N. O., il Quiete, la Draga e l'Arsa, al S., sono i soli che meritino di essere nominati. Fra queste due chine trovasi un notevole acrocoro; molti fiumicelli, e fra gli altri il Poyk, si perdono sotto terra o in profonde caverne, e si trova il lago di Zirknitz, così conosciuto per la scomparsa ed il ritorno periodico delle sue acque.

Il clima è generalmente dolce e caldo, eccettuando molte parti delle coste dell'Adriatico esposte al vento del N. che si fa spesso sentire con tanta forza che cagiona grandi guasti, e smuove il suolo naturalmente secco e leggiero.

Il territorio della Illiria è in generale coperto di montagne quasi tutte fornite di foreste. Nella parte settentrionale le più elevate sono il Grossglogner ed il Terglu; notevole è il monte Loibl sui confini della Carinzia e della Stiria, per l'ottima strada fatta costruire da Carlo VI, per agevolare e promuovere il commercio di quelle parti. Fra le altre montagne contansi il Birnbaumer Wald, alto e selvoso monte che percorre un tratto di paese, il quale dalla sorgente della Sava mette nella Turchia, e tocca la estremità del Calemberga. Molte maravigliose grotte sonovi poi nei monti della Carniola, ed ispezialità meritano osservazione quelle di Adelsberga, della Maddalena e di Lueg. Sebbene la natura montuosa del paese sia poco favorevole alla agricoltura, però gli abitanti dei circoli di Villacco e di Clagenfurt vi si applicano con ardore, vi raccolgono segala, vena e poco frumento ed orzo; il lino vi cresce in abbondanza, ma poco si coltiva la canapa. Le ortaglie, veramente magnifiche, danno molte frutta; fichi, mandorle ed olive riescono bene sulla costa, e tutti i circoli, tranne quello di Villacco e Clagenfurt, posseggono viti, che in generale crescono senza un'accurata coltivazione, ma non sono importanti per bontà di prodotto. Il legname è ovunque quivi abbondante. In molti luoghi esistono foreste di quercia che somministrano bel le-

gname per la marina e quantità da abbruciare, e quelle dell'Istria danno bellissime noci di galla. Si alleva nell'isola e presso le coste, un grande numero di bestiami e di cavalli; le bestie a corna abbondano, principalmente nei circoli di Villacco e di Clagenfurt, che hanno pascoli eccellenti; i porci, il pollame ed il salvaggiume di ogni specie vi sono comuni. La pesca, sulla costa ed al largo, somministra la principale sussistenza di tutte le città dell'Istria. Nella parte settentrionale manca il sale, e conviene supplirvi col sale marino, o con quello che si fa venir dalla Stiria, siccome pure si supplisce alla mancanza del vino, procurandosene dai paesi meridionali del regno, o dalle altre provincie limitrofe.

Le montagne racchiudono prodotti minerali, che fanno una parte della ricchezza del paese; vi si trovano piombo, calamina, zolfo, allume, nitro, carbon fossile, e particolarmente ferro e mercurio.

La industria degli abitanti è assai attiva, e, quantunque non si possa considerare il paese come manifatturiero, la filatura e la tessitura del lino e della lana, e la fabbricazione di cappelli ed i lavori in legno, impiegano un grande numero di abitanti delle montagne, applicandosi quelli che stanno in vicinanza delle coste specialmente alla pesca, al commercio ed alla navigazione. Le città principali possiedono fabbriche di panni e marrocchini. Alcune vetraie, fabbriche di allume, acido solforato, cerussa ed un grande numero di fabbriche di nitro, sono sparse nella Illiria; ma il lavoro delle miniere e la manipolazione dei loro prodotti, occupano il primo luogo nella industria degli abitanti; 20 fornaci, 267 fucine, e molte fabbriche danno al commercio più di 30000 quintali di articoli in ferro, 10000 quintali di chiodi ed una considerabile quantità di filo di ferro. Si trovano alcune usine pel rame ed una fabbrica d'armi; infine la estrazione ed il lavoro del minerale di mercurio impiegano un grande numero di lavoratori.

Il commercio più considerevole della Illiria è quello di transito. Trieste essendo una delle principali piazze marittime dell'impero d'Austria, il trasporto delle merci fra questa città e Vienna si fa col mezzo del territorio di questo regno, ed ora specialmente col mezzo della strada ferrata stabilita fra quelle due città. Le esportazioni consistono in chiodi, filo di ferro, latta, ferro in verghe, utensili di ferro e rame, mercurio in quantità, sale, potassa, allume, vitriuolo, cerussa, calamina, marmi, tele, stoffe di lana, marrocchini, cuoia, legname da costruzione e da fuoco, stoviglie, mele, cera, frutta, vini, olio, burro, formaggi e pesce secco. Questo commercio, quantunque considerabile, perviene appena a bilanciare il valore delle merci importate nel paese. Le principali piazze di commercio sono, sulla costa: Trieste, porto franco, Rovigno, Pirano, Capo d'Istria, Cittanova; e nell'interno, Clagenfurt, Lubiana e Villacco.

La popolazione della Illiria è calcolata da G. B. Carta, a 1,180000 abitanti (1844); da M. Culloch, a 1,212753 (1840); da de Rienzi, a 1,230000 (*id.*); essa si compone: 1.° di slavi, che formano la massa della popolazione, e dei quali i wendi sono la più importante tribù; 2.° di tedeschi, in numero circa di 300000, comprendendovi i gottscheweri o abitanti della città di Gottsche e del suo territorio, che si distinguono per un linguaggio particolare; 3.° d'italiani, dei quali se ne contano presso a poco

60000; 4.° di circa 2000 ebrei, ed infine di pochi croati e molti greci. La religione cattolica è la dominante nella Illiria, e quelli che la professano dipendono dai vescovi di Gurk, Lavanto, Lubiana, Gorizia, Trieste, Capo d'Istria, Cittanova, Parenzo e Pola. I luterani, in numero di circa 18000, dipendono dal soprintendente di Vienna; vi sono pochi calvinisti. Le lingue in uso in questo paese sono la tedesca e la italiana; però nella Carinzia e nella Carniola, oltre la tedesca, si parla l'idioma vandalico, l'illirico, lingua madre, di cui la polacca, l'albanese e la russa non sono che dialetti, e nel territorio di Gorizia il dialetto friulano.

Il regno d'Illiria si divideva, sino alla pubblicazione della costituzione suddetta, in due governi, ed il capoluogo da cui prendevano il nome, suddividevasi in circoli. Il governo di Lubiana comprendeva quelli di Adelsberga, Clagenfurt, Lubiana, Neustadt e Villacco; il governo di Trieste, i circoli di Gorizia e d'Istria; la città di Trieste ed il suo territorio vi formavano inoltre una piccola divisione particolare. Contavansi in questi due governi 54 città, 57 borghi e 6752 villaggi. Le rendite ascendevano a più di 5 milioni di fiorini. La Illiria non faceva interamente parte della Confederazione Germanica, ma v'entrava per le porzioni soltanto soggette da lungo tempo all'Austria, cioè a dire la Carinzia, la Carniola, il Friuli austriaco e l'Istria austriaca, che formavano il governo di Lubiana, ed il N. di quello di Trieste. L'imperatore d'Austria godeva di un'autorità assoluta; la Carinzia e la Carniola possedevano degli stati provinciali, ma unicamente incaricati dell'esame e della ripartizione delle imposte. Il potere legislativo stava nelle mani del sovrano. Ora però il nuovo ordine di cose alterò tutto questo vecchio sistema governativo, ma siccome non è, per così dire, che appena iniziato, così non se ne può far ragionevolmente parola. Evvi un commissario d'ordine pubblico a Clagenfurt, e direzioni a Lubiana ed a Trieste. Sotto il rapporto militare, questo paese dipendeva, sino all'epoca anzidetta, dal comandante generale di Gratz.

Il nome d'Illiria appartiene presentemente ad un paese che si può dire diverso da quello sotto il quale era conosciuto dall'antichità. Questa contrada si estendeva sulla costa orientale del mare Adriatico, al N. dell'Epiro, e terminava all'Asia. Filippo, re di Macedonia, nel 340 avanti Gesù Cristo, assoggettò gl'Illirii meridionali, e formò del loro paese una provincia della Macedonia, che si estendeva dall'Epiro al Drin o Drilo, e fu chiamata Illiria Greca; la parte settentrionale o la Illiria barbara, divisa in Giapidia, Liburnia e Dalmazia, incominciava da questo fiume, e terminava all'Asia: era limitata, al N. Q., dall'Istria, all'E. dalla Mesia, ed al N. dalla Pannogia o Norica. Gli abitanti, dediti alla guerra, si abbandonarono altresì alla pirateria, ed i loro re ebbero spessissimo a guerreggiare contro i Romani; furono essi vinti, ma si ribellarono più volte, e soltanto dopo le spedizioni di Giulio Cesare, di Tiberio e di Germanico, la Illiria barbara fu definitivamente ridotta in provincia romana. Molti territorii considerabili furono aggiunti dai Romani alla loro provincia dell'Illiria, e più tardi, al tempo della divisione dell'impero, formò essa due prefetture, una delle quali, chiamata Illiria orientale, comprese le diocesi di Macedonia e di Dacia, ed appartenne all'impero di Oriente; l'altra, conosciuta sotto il nome d'Illiria occidentale, e formata dalle provincie di Pannonia, Savia, Dalmazia

e Norica, dipendeva dall'impero d'Occidente. Alla caduta di questo, tutta la Illiria si trovò compresa nei possedimenti degli imperatori di Costantinopoli. Verso il vi secolo, alcune colonie slave, uscite dalla Russia e dalla Polonia, tolsero ai deboli imperatori greci alcune porzioni di questo paese, e fondarono i regni di Dalmazia e di Croazia. I Veneziani e gli Ungheresi s'impadronirono, verso l'anno 1090, di qualche distretto della Illiria. Nel 1170 un'altra porzione formò il regno di Rascia, che, 200 anni dopo, si confuse nella Bosnia. Nel xv secolo, i Turchi invasero pure una porzione di questo paese, che fu compreso nella Bosnia, nella Servia e nell'Albania. I Veneziani del territorio illirico più non conservarono che la Dalmazia, e gli Ungheresi, la Schiavonia e la Croazia. La Dalmazia veneta fu ceduta all'Austria nel 1797, col famoso trattato di Campo Formio. Il nome d'Illiria era quasi obliato, o almeno non serviva che ad indicare le provincie austriache alla destra della Drava, allorché Napoleone lo fece rivivere, nel 1809 e 1810, formando il governo delle provincie illiriche, soggetto all'impero francese. Nel 1815, il congresso di Vienna restituì all'impero d'Austria questo stato, di cui la parte N. O. compone l'attuale regno illirico. Nelle procellose politiche vicende degli anni 1848 e 1849, rimasta questa provincia inconcussamente fedele alla casa d'Austria, ne fu da questa rimunerata con vari privilegi e colla attuazione dello statuto del 4 marzo 1849, più volte detto.

ILLIRICO VALACO, distretto reggimentario d'Ungheria. *Ved.* VALACO ILLIRICO.

ILLISERA, piccola città della Turchia Asiatica, nella Caramania, sangiacato e 13 l. al S. E. di Conie, e a 5 l. S. da Cassaba. Ha mura fiancheggiate da torri poco alte di mattoni secchi. Le montagne al di sopra di questa città producono una grande quantità di robbia, una parte di cui viene impiegata nelle fabbriche di Conie e parte si spedisce a Smirne.

ILLKIRCH o ELKIRCK, villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 1 l. 1/3 al S. di Strasburgo, contea di Geispoltzheim, sulla sponda destra dell'Ill. Vi sono fabbriche di fustagni, tele da imballaggio, olio di semi, acciaio ed una macina da tabacco. Conta 2300 abitanti.

ILLNAU, villaggio della Svizzera, cantone e 3 l. all'E. N. E. di Zurigo, baliaggio e 1 l. al S. O. di Kyborgo, sulla sponda sinistra del Kempt, affluente della sinistra della Töss. Al Wurglen, luogo vicino, evvi un filatoio di cotone.

ILLOGAN o ILLUGGAN, parrocchia d'Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 1 l. N. O. da Redruth, e a 18 l. S. O. da Launceston. Contiene le più ricche miniere di rame della contea, che danno annualmente il prodotto di 2,000,000 di franchi. Conta 5200 abitanti.

ILLO, ILLOCK o SLOK, *Illoca*, borgo della Schiavonia civile, comitato di Sirmio, marca del suo nome, a 9 l. O. da Petervaradino, e a 14 l. 1/2 S. S. E. da Zambor, sulla sponda sinistra del Danubio, in una posizione deliziosa. Ha un castello, una chiesa greca ed un convento di francescani, la cui chiesa racchiude la tomba dell'ultimo duca di Sirmio, morto nel 1525. Questo borgo era un tempo fortificato, e si pretende che i tre castelli in rovina situati sopra vicine alture sieno stati fabbricati dai Romani.

ILLORA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/4 all'O. N. O. di Granata, e a 6 l. N. E. da Loja sul

Charcon. Avea un convento d'uomini, e conta 6600 abitanti, compresi quelli di sei casali che ne dipendono. Sotto i Mori era una città fortificata. Ferdinando, re di Leone, la prese nel 1242.

ILLORI, forte della Russia Asiatica, nella grande Abasia, territorio di Sarmuzacano, sulla sponda sinistra della Caladsva, a 1 l. 1/2 N. N. E. da Tscore, e a 11 l. S. E. da Suegum Cale. All'O. di questo forte, sulla costa del mar Nero, si vedono le rovine dell'antica città dello stesso nome.

ILLOVA, fiume che ha origine verso la estremità S. E. del distretto reggimentario di San Giorgio, nella Croazia militare; divide in parte questa contrada dalla Schiavonia civile, poi corre fra questa ultima e la Schiavonia militare, e va sotto il nome di Terbess, a congiungersi alla Sava, alla sinistra, un poco al di sotto del confluyente della Lonya. Il suo corso è di circa 18 l. dal N. E. al S. O.

ILLOVA (GRANDE e PICCOLO), due villaggi della Transilvania, sul cordone militare, l'uno di 90 e l'altro di 70 case.

ILLUECA, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Calatayud, nell'Aragona, e a 14 l. O. S. O. da Saragozza, in una pianura, presso l'Aranda. Si conserva nel palazzo dei conti d'Ilueca il corpo dell'antipapa de Luna, che quivi nacque. Ha una fabbrica di panni, un mulino a gualchiera, ed una tintoria. Si fa un grande commercio di presciutti. È patria di don Alvaro de Luna, gran coppiere di Enrico II, re di Castiglia. Conta 2600 abitanti.

ILLUKST, borgo della Russia Europea, governo di Curlandia, distretto e 17 l. al S. S. E. di Alt Zeborgo, e a 37 l. E. S. E. da Mitau. Vi si osservano un bel castello, una chiesa ed un chiostro cattolico, ed una chiesa di unitarii. Conta 900 abitanti.

ILLYA, in tedesco *Elienmarkt*, borgo della Transilvania, comitato di Hunyad, circolo al di là del Maros, marca del suo nome, a 5 l. 1/2 N. O. da Vajda Hunyad, sulla sponda destra del Maros. Lat. N. 45° 55' 29"; long. E. 20° 23' 6". Ha un castello rovinoso, e tre chiese, cattolica, riformata e greca. Vi si tengono 5 grandi annui mercati.

ILLYEFALVA, borgo della Transilvania, paese degli Szekleri, circolo inferiore della sede di Haromszek, marca di Zelany, sulla sponda dell'Aluta, a 4 l. 1/2 N. E. da Cronstadt.

ILM, fiume della Baviera, che nasce nel circolo del Danubio Superiore, presidiale e 2 l. 1/3 all'E. di Aichach, corre al N. E., entra nel circolo dell'Isar, passa a Pfaffenhofen, entra nel circolo della Regen, e si congiunge al Danubio alla sponda destra, e a 2 l. 1/4 O. da Abensberga, dopo un corso di 16 leghe.

ILM, fiume che ha origine nella china settentrionale del Thuringer wald, alla estremità meridionale del baliaggio d'Ilmenau, nel gran ducato di Sassonia Weimar, si porta subito nel principato di Schwarzburgo Sondershausen, poi in quello di Schwarzburgo Rudolstadt, rientra infine nel gran ducato di Sassonia Weimar, ove percorre il centro del circolo di Weimar Jena, e si congiunge alla Saala, alla sponda sinistra, sul limite del gran ducato e della provincia prussiana di Sassonia, a Gross Heringen, ed un poco al N. E. di Sulza. Il suo corso è di circa 20 l. dal S. O. al N. E. Le città ch'esso bagna sono: Ilmenau, Ilm, Kranichfeld, Tannroda, Berka, Weimar e Sulza. Vi si fa discendere molto legname, destinato principalmente per Weimar.

ILM o STADT ILM, città di Germania, nel principato di Schwarzburgo Rudolstadt, capoluogo di baliaggio, a 4 l. 1/4 O. N. O. da Rudolstadt, e a 7 l. 1/4 S. E. da Gotha, sulla sponda sinistra dell'Ilm. È bene fabbricata, ha un castello e manifatture di stoffe di lana. Vi si osserva la piazza del mercato, e vi si tengono 4 annue fiere. Conta 2000 abitanti.

ILMEN, lago della Russia Europea, governo e distretto di Novgorod. Si estende al S. della città di questo nome, in forma di triangolo, ed ha 11 l. 1/2 dall'E. all'O., sopra 9 nella sua maggior larghezza. Riceve la Mista al N., il Lovat al S., il Cheson all'O., e si scarica nel lago di Ladoga, col mezzo del Volkhov, che corre al N. Frequenti tempeste ne rendono pericolosa la navigazione. Sulle sue sponde sta la città di Novgorod.

ILMENAU, fiume del regno di Anover, governo di Luneburgo. Ha origine da una palude, a 2 l. 1/2 S. O. da Bodenteich, ove passa dirigendosi verso il N., bagna le mura di Luneburgo, e va a congiungersi all'Elba, alla sponda sinistra, a 5 l. S. E. da Amborgo, dopo un corso di circa 25 leghe.

ILMENAU, città del gran ducato di Sassonia Weimar, principato e 10 l. 1/4 al S. O. di Weimar, e a 7 l. 1/2 S. S. E. da Gotha, circolo di Weimar Jena, capoluogo di baliaggio, sulla sponda sinistra dell'Ilm. Lat. N. 50° 41' 6"; long. E. 8° 35' 30". È aperta e bene fabbricata, e sta 1600 piedi sopra il livello del mare. È sede di un'amministrazione delle miniere, ed ha due chiese, una manifattura di porcellana, una considerabile di stoffe di lana, una di carta, una di chiodi, una di coltelli, oltre a 3 segherie ed alcune concie di pelli. Vi si fa un commercio assai importante e si tengono 5 annue fiere. Conta 2400 abitanti.

Prima dell'incendio del 1752, racchiudeva un arsenale ed un castello.

Si scavano nei dintorni alcune miniere di ferro e di manganese; quelle di argento e rame furono abbandonate. In vicinanza si trova la grotta della Rupe, ove stavvi una casa di delizia e l'alta montagna porfirica di Kückelbahn.

Il baliaggio, racchiuso fra il ducato di Sassonia Coburgo Gotha, i principati di Schwarzburgo e la reggenza prussiana di Erfurt, contiene 4500 abitanti.

ILMINGTON, parrocchia d'Inghilterra, contea e 5 l. al S. S. O. di Warwick, hundred di King-ton. Evvi una sorgente ferruginosa, e conta 700 abitanti.

ILMINSTER, borgo d'Inghilterra, contea di Somerset, hundred di Abdick e Bulstone, a 4 l. S. O. da Bristol, presso la sponda destra dell'Isle, piccolo affluente del Parret, in una valle. Le case sono assai male fabbricate e coperte di stoppia. Evvi una bella chiesa gotica ed una scuola gratuita istituita da Edoardo VI, nel 1550, e dotata di beni considerabili da Nicola Wadham e da sua moglie, di cui si vede il sepolcro nella chiesa. Vi si fabbricano molti panni, e vi si tiene una fiera in agosto, per bestiami, cavalli e chincaglierie. Attraversano per questo borgo le strade da Londra a Taunton e da Bristol ad Exter. La parrocchia contiene 3000 abitanti.

Ilminster è antichissimo, ed era già importante al tempo della conquista dell'Inghilterra fatta da Guglielmo, duca di Normandia.

ILMOLA, borgo e parrocchia della Russia Europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 13 l. al S. E. di Vasa, e a 18 l. N. E. da Christianestad,

distretto di Soedra Korsholms. I dintorni producono eccellente segala.

ILO, borgo e porto del Perù, sul Grande Oceano Equinoziale, a 40 l. S. E. da Arequipa, e a 11 l. S. O. da Moquehua, alla foce del piccolo fiume del suo nome.

ILOK, borgo della Schiavonia. *Ved. ILOK.*

ILOKI, borgo della Russia Europea, governo e 64 l. al N. O. di Vilna, distretto e 10 l. al N. N. O. di Teleh.

ILOMAMAS, fiume dell'Alto Perù o Bolivia, nella parte orientale del territorio di Moxos. La sua sorgente è ignota; corre in generale verso il N., e si congiunge al Guaporè, alla sponda sinistra, un poco al di sopra del confluyente del Raures, al villaggio di San Giuseppe. Il suo corso può essere di 66 leghe.

ILOMANTS, borgo e parrocchia della Russia Europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 39 l. all'E. S. E. di Kuopio, e a 30 l. N. E. da Nyslots, distretto di Nedre Kareleus. Gli abitanti sono buoni cacciatori.

ILOVLA, fiume della Russia Europea, che nasce nel governo di Saratov, di Kamichin, presso e al N. di Kamenha, a 3 l. O. dalla sponda destra del Volga, si dirige verso il S. S. O., lunghezza questo fiume, entra nel governo dei Cosacchi del Don, e va a gettarsi nel Don, alla sponda sinistra, un poco al di sotto dell'Ilovinskaia, dopo un corso di 70 leghe. Si stabilirono sulle sue sponde molte colonie tedesche. Allorchè, sotto il regno di Caterina II, si volle riprendere il lavoro del canale incominciato sotto Pietro il Grande, per riunire il Don al Volga, trovossi che il Don aveva in questo luogo una elevazione di 100 metri al di sopra del Volga, e per conseguenza questo ultimo avrebbe assorbito tutte le acque del Don già bassissime in estate; il lavoro fu per tal motivo abbandonato.

ILOVLINSKAIA, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, secondo distretto del Don, a 17 l. N. O. da Tzaritzin, sulla sponda sinistra dell'Ilovla, un poco al di sopra del confluyente di questo fiume e del Don, a 82 l. N. E. da Novo Tcherkask.

ILOW, piccola città della Polonia, governo di Masovia, a 10 l. 1/3 E. S. E. da Gostynin, e a 13 l. O. da Varsavia, con 200 abitanti, dei quali la metà circa è di ebrei.

ILPIZE (S.), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 2 l. 1/4 al S. di Brioude e a 9 l. 1/4 O. N. O. da Puy, cantone di La Voulte, sulla sponda destra dell'Allier, con 2200 abitanti.

ILSA, *Hilsah*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia, distretto e 6 l. al N. O. di Baar.

ILSENBORG, *Ilsenburg*, borgo degli Stati Prussiani, provincia di Sassonia, reggenza e 16 l. 1/4 all'O. S. O. di Magdeburgo, circolo e 2 l. 3/4 al S. di Osterwieck, sull'Ilse, a 250 metri al di sopra del livello del mare. Evvi un castello, una chiesa, un ospedale, usine da ferro con fornaci, magli ed una trafiliera. Conta 1800 abitanti.

ILSFELD, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo del Neckar, baliaggio e 2 l. al N. E. di Besigheim, e a 2 l. 1/4 S. da Heilbronn. Conta 1890 abitanti.

ILSEY (EAST), borgo d'Inghilterra, contea di Berks, hundred di Compton, a 5 l. O. N. O. da Reading, e a 6 l. S. da Oxford. Vi si tengono due

annue fiere in marzo ed agosto. La parrocchia contiene 700 abitanti.

ILTEN, villaggio del regno e 3 l. all'E. di Annover, governo e 23 l. al S. S. E. di Luneburgo, capoluogo di baliaggio prevostale. Conta 500 abitanti, avendone 5600 il baliaggio di tal nome, ch'è in gran parte coperto di boscaglie e buoni pascoli.

ILTZ, borgo della Stiria, circolo e 8 l. all'E. di Gratz, sul ruscello del suo nome. Conta 400 abitanti, e nei dintorni evvi una miniera di carbon fossile.

ILUMDAR, città dell'Afganistan, nel Seistan, a 5 l. S. E. da Gelal abad, presso la sponda destra dell'Elmud. Un can belutsi vi fa la sua residenza. È murata, ed ha un forte.

ILVESHEIM, villaggio del gran ducato di Baden, circolo del Neckar, baliaggio e 1/2 l. all'O. di Lademburgo e a 1 l. 1/2 E. da Mannheim, sulla sponda destra del Neckar. Ha un castello, e conta 1000 abitanti.

ILZ o **ILZA**, piccola città della Polonia, governo e 14 l. 2/3 al N. N. O. di Sandimir, e a 10 l. N. N. O. da Opatow, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome, che corre generalmente dall'O. all'E., e va a gettarsi nella Vistola, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 15 leghe. Ha circa 200 abitanti. Vedesi un vecchio castello sopra un'altura.

ILZHOFEN, città del regno di Wirtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 3 l. 1/2 al N. E. di Hall e a 6 l. 2/3 N. N. E. da Ellwangen, con 600 abitanti.

ILZSTADT, uno dei sobborghi di Passavia nella Baviera.

IMABA, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Simosa, a 20 l. S. S. O. da Fitats e a 29 l. E. da Iedo, sopra un fiume che si getta a qualche distanza nel Grande Oceano.

IMAGLIN, isola dello stretto di Bering. *Ved. I-MOGLIN.*

IMAGNA, valle del regno Lombardo Veneto, nella provincia di Bergamo, importante per le sue rarità naturali. N'è capoluogo Almenno.

IMALAIA o **IMALE**, *Himalaya* o *Himaleh* (soggiorno della neve), in parte l'*Imaus* degli antichi, la più alta catena di montagne del globo, situata verso il centro dell'Asia, in gran parte sul limite dell'Indostan e dell'impero Cinese, e fra i baciini de' quattro vasti fiumi, il Gange, il Sind o Indo, il Bramaputra, e l'Iaru Dzang bo ciu, che sembra essere l'Iraouaddy. La sua generale direzione è dall'O. N. O. all'E. S. E., fra 27° e 35° di lat. N.; dal lato dell'O., incomincia a 72° di long. E., ove non è divisa dalla estremità orientale dell'Indu Cus, che dal Sind. Non si conosce ancora con certezza sino a dove questa catena si estenda dal lato dell'E.; secondo Klaproth, dopo aver limitato, al S., l'Uei, provincia tibetana, passa al N. delle sorgenti del Bramaputra, è attraversata dal Iaru Dzang o ciu, quando va dal Tibet al paese di Locba, e termina coll'alta montagna nevosa che i Tibetani chiamano Gacla gangri; in tal caso, essa giugnerebbe verso 95° 30' di long. E., e la sua lunghezza sarebbe di circa 600 leghe. Una parte del Tibet e del Piccolo Tibet si estende sulla china settentrionale dell'Imalaia; la meridionale è occupata dal Cascemire, dal Gurval, dal Nepal e dal Butan; si possono applicare i nomi delle quattro ultime di queste contrade ad altrettante divisioni della catena.

L'Imalaia del Cascemire divide la provincia di questo nome dal Piccolo Tibet, e si estende, dal N.

O. al S. E., dalla sponda sinistra del Sind sino alla sponda destra del Setlege; il suo punto principale è il Cantel situato alla sorgente del Gelem. Un poco più al S., la china S. O. di queste montagne dà pure origine a qualche fiume notevole, che va a fertilizzare le pianure de Laor; tali sono il Cenab, il Ravei, e la Beia. Questa porzione dell'Imalaia è ancora malissimo conosciuta; però vi sono due passaggi frequentati dalle carovane che vanno alternativamente da Cascemire a Ladac.

L'Imalaia del Gorval si dirige dall'O. N. O. all'E. S. E., sul limite della provincia indiana di Gorval e del Tibet, dal Setlege sino alle sorgenti della Gogra. Questa parte dell'Imalaia è quella che i viaggiatori inglesi visitarono più delle altre; misure trigonometriche e barometriche determinarono l'altezza di un gran numero di picchi, dei quali i più elevati sono l'Iavair, di 7800 metri, il Serga Ruenir, di 6950; il monte S. Patrick, di 6915; il monte S. Giorgio, di 6875, e molti altri che oltrepassano 6000 metri. Il passaggio di Neti, che conduce dal Gorval nel Tibet, è, secondo il capitano Webb, a 5000 metri sopra il mare. La china meridionale di questa parte è una terra santa peggior l'Indù; onde esserono templi numerosi, ed una folla di pellegrini recansi a visitare le sorgenti sacre del Gange e del Gemna. Sul dorso opposto, non si vedono scaturire se non torrenti poco estesi, che corrono alla sinistra dello Setlege; questo rapido fiume, dopo aver costeggiato, sopra uno spazio considerabile, la base settentrionale dell'Imalaia, si volge improvvisamente al S. O., e fra una massa di rupi di 1480 metri, si scava un passaggio attraverso questa catena, per entrare nelle pianure dell'Indostan.

L'Imalaia del Neipal, incomincia fra le sorgenti della Gogra, che si porta al S., verso il Gange, ed i laghi Ravan Rad, e Mepang o Manassarovar, che si estendono al N., sul territorio cinese; esso corre all'E. S. E., sulla frontiera dello stato di Neipal e del Tibet, e si arresta al N. E. del piccolo paese di Schim, verso la Tista, che taglia la catena come il Setlege, e va a congiungersi al Gange. La più alta sommità di questa divisione è il Davala giri, di cui non si presero ancora esatte misure, ma che sembra giungere a più di 8356 metri sopra il livello del mare. Vi sono poche interruzioni in questa parte, e si dice anche che sia in generale insormontabile; i fiumi che hanno le loro sorgenti nel Tibet e lo attraversano, corrono in mezzo di precipizii sì immensi ed in situazioni tanto ristrette, che sono generalmente impraticabili; la più larga è quella dell'Arun, principal ramo del Così. Il Gondoc ed il Conchi discendono pure dall'Imalaia del Niepel, e si dirigono al S. Non conosciamo ancora i fiumi che, uscendo da queste montagne, corrono al N., nell'impero Cinese; forse cercar si devono in questa parte le sorgenti dell'Iaru Zangbo ciu.

L'Imalaia del Butan si estende all'E. al di là della contrada di cui noi le diamo il nome; è questa la parte dell'Imalaia sulla quale regna la maggiore oscurità. Il punto più osservabile è il Sciama-lari, che sembra gareggiare in altezza col Davala giri, e che si distingue dalle pianure del Bengala, a 80 leghe di distanza; si misurò il Sumannang, di 4675 metri, ed il Gassa, di 3950 metri. Il Macieu, affluente della Tista, ed il Cin cieu, che prende più abbasso il nome di Gadda, un poco prima del suo confluente col Bramaputra, sono i fiumi più osservabili che nel Butan discendono dall'Imalaia.

Fra le montagne che si riattaccano all'Imalaia, si scorgono: 1.º al N., i monti Caila o Gangdis, che circondano in parte il corso superiore dello Setlege e che si congiungono al Mous tagh, cioè a dire al dorso meridionale dell'acrocorno centrale dell'Asia; 2.º al S., i monti Lama Dangra, che si estendono nel S. E. del Neipal, presso la sponda destra del Così. Dalla estremità occidentale dell'Imalaia del Gorval parte il proseguimento delle alture che si dirige dal N. al S. tra tutto l'Indostan, e divide questa contrada in china orientale ed occidentale.

Malgrado la sua immensa estensione, la catena dell'Imalaia è quasi senza importanza per le grandi divisioni idrografiche dell'Asia; essa non forma che una piccola porzione del limite fra il bacino del mare di Oman e quello del golfo del Bengala.

Nelle sue varie parti, l'Imalaia riceve diversi nomi, come Imandri, Imavat, Imaciol ed Imaliciol, che tutti hanno un qualche rapporto con la neve e col freddo. L'Imalaia è edificato dai mitologi indù, e considerato come il padre del Gange e di sua sorella Uma, moglie di Sciva, il potere distruttore.

Questa catena, per l'altezza quivi conservata delle nevi, offre un fenomeno osservabile; sul declivio meridionale il limite delle nevi è di 2800 metri sopra del mare; sulla china settentrionale al contrario è di oltre 5000 metri: questa differenza si spiega per la irradiazione riflessavi dal vasto acrocorno, al quale l'Imalaia è appoggiato. Secondo Fraser, la china meridionale di queste montagne è molto meno boschiva che quella del N., ove l'occhio scopre superbe foreste, mentre l'altra mostra appena qualche albero; lo stesso dicasi di ogni altra specie di vegetazione, trovandosene la cagione nell'effetto ineguale dei raggi solari, nel soffio dominante di certi venti che accelerano la decomposizione delle rupi e fa che il terriccio si forma più abbondantemente da un lato che dall'altro. Al principio del 1825, si sparse la voce che un vulcano avesse fatta irruzione in mezzo alle nevi eterne, sul picco più alto della catena, e ne uscisse di continuo un fumo densissimo, ma senza alcun segno di combustione; avvennero pure in quell'epoca molti tremuoti in questa parte dell'Asia.

IMAM ALI, città della Turchia asiatica. *Ved. MESCED ALI.*

IMAM DUR, gran villaggio della Turchia asiatica, pascialato e 30 l. al N. N. O. di Bagdad, sopra un terreno elevato e sabbioso, presso la sponda sinistra del Tigri e quasi in faccia a Tecriit. Vi si osserva la tomba di un imano, di araba architettura; è questo un edificio di forma quadrata, sormontato da una cupola.

Le due sponde del fiume sono coperte di macchine per innaffiare le mellonaie dei dintorni, le cui frutta, le migliori del paese, sono spedite in gran quantità a Bagdad.

Il nome antico di questo villaggio è *Dara*, luogo in cui i Romani cercarono di passare il Tigri, dopo la morte di Giuliano l'Apostata, e dove il suo successore Gioviano sottoscrisse, nel 363 di G. C., il vergognoso trattato di pace, col quale cedette ai Persiani *Nisibi* e le provincie al di là del Tigri.

IMAM EL A'ZEM, borgo della Turchia asiatica, pascialato di Bagdad, presso e al N. O. della città di questo nome, sulla sponda sinistra del Tigri, in faccia d'Inam Musa. Il suo vero nome è Maaden; quello di A'zem gli venne da Abu Anifa, soprannominato el A'zem, cioè a dire l'onorato l'uno dei

dottori dell' islamismo, che vi è sepolto in una moschea.

IMAM MUSA, borgo della Turchia asiatica, pacislatto di Bagdad, presso e al N. O. della città di questo nome, sulla sponda destra del Tigri, in faccia d'Imam el A'zem. Non è abitato che da Tagichi, e racchiude le tombe di due califfi discendenti d'Ali, che i Tagichi dei vicini paesi vengono a visitare in pellegrinaggio. Vedesi la bella moschea di Aga Moammed, nella quale gli Sciiti deposero i tesori e i sacri avanzi dell' imam Ali, dopo il saccheggio di Mesced Ussein, fatto dai Vaabiti.

Si trovano nei dintorni le rovine di *Nemrod Tepheli*.

IMAM USSEIN, città della Turchia dell'Asia. V. MESCED USSEIN.

IMAM ZADE ISMAEL, caravanserraglio di Persia, provincia di Fars, sulla strada di Scirac ad Ispaan, a 28 l. N. N. O. dalla prima di queste città e a 45 l. S. S. E. dalla seconda, in un cantone ricco di grassi pascoli.

IMANA, borgo di Spagna, provincia di Burgos, valle di Tobalina, a 14 l. 2/3 S. S. E. da Laredo e a 18 l. 1/4 S. E. da Santander, a' piedi di due amene colline. È annesso a Lomana, e conta pochissimi abitanti.

IMANDRA, gran lago della Russia europea, governo di Arcangelo, distretto di Kola, a 68° di lat. N. e 36° di long. E. Ha 21 l. di lunghezza, dal N. al S., e 5 di larghezza. È navigabile soltanto durante qualche mese, e gelato il restante dell'anno. Questo lago comunica, mediante un fiume, col mar Bianco.

IMARAS, una delle isole Filippine, nel grande Oceano, ma di pochissima importanza.

IMATACA, fiume dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela. Sorge dalla sommità di una montagna situata presso la costa, e va ad unirsi all' Orenoco, alla sponda destra, al villaggio del suo nome, e 20 l. sopra la foce del fiume, dopo un corso di 25 l. È stretto, ma ha 16 o 18 piedi di profondità.

IMATIZZA, borgo della Dalmazia, capoluogo di distretto nel circolo di Ragusi.

IMATRA, cateratta della Russia in Europa, nel gran ducato di Finlandia, governo di Viborg, distretto d'Ieskis, formata dal Voxen, un poco dopo la sua uscita dal lago Saima. Ha 32 piedi di altezza, ed il rumore della sua cascata si fa sentire a 2 l. di distanza.

IMATUCARE, fiume dell'Alto Perù o Bolivia, nella parte N. del territorio di Moxos. Sorge da un lago, e si congiunge al Mamoré, alla sponda destra, un poco al di sotto del confluyente dell' Iruiana, dopo un corso di circa 25 leghe.

IMAYA, fiume del Messico, stato di Cinaloa. Corre al N. O. del fiume di Culiacan, e si getta nel golfo di California, dopo un corso di circa 25 l. nella direzione S. O.

IMBARA o **IMBABURA**, provincia dell' America meridionale, nella repubblica dell' Equatore, vicina alle provincie di Pinchincha e di Pasto, lunga dal N. O. al S. O. 20 leghe. È divisa in quattro cantoni, Cayamba, Cotaacachin, Hara ed Ostabala. La capitale è San Miguel d'Ibarra. I fiumi principali sono: il Mira, il Blanco, il Taguando, il Pisco, ecc. Il clima è aggradevole, sebben caldo; il suolo, fertilissimo, produce in abbondanza zucchero, frumento, legumi, cotone, i frutti del paese e quelli d'Europa.

IMBABURU o **IMBABURA**, vulcano dell' America meridionale, nella repubblica dell' Equatore, nella catena delle Ande, a 17 l. N. N. E. da Quito. A' piedi della montagna si trova la città d'Ibarra.

IMBE, fiume del Brasile, provincia di Rio Janeiro, distretto di Goytacazes. Discende dalla china S. E. della sierra di San Salvador, corre prima all' E., poi al N. E., infine al S. E., e si getta nel lago Feia, a 4 l. S. O. da San Salvador, dopo un corso di circa 25 leghe. Forma nella sua parte inferiore il lago di Cima; da questo punto sino alla sua foce, se le dà d'ordinario il nome di Ururahy.

IMBERIDO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Oggiono.

IMBERSAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Brivio.

IMBICHI, *Imbiki*, regno della Guinea superiore, sulla costa di Gabon, al N. del regno di Caili ed al S. di quello di Bison. È irrigato dal Pericolo.

IMBILAA, borgo e parrocchia della Russia europea, nel gran ducato di Fiolandia, distretto di Norra Kexholm, sulla sponda settentrionale del lago Ladoga, a 5 l. E. da Serdobol, e a 32 l. N. E. da Viborgo. Evvi un'importante pescheria, e conta 3400 abitanti.

IMBIATAVELLE, *Himbiatavelle*, posto militare dell' isola Ceilan, distretto di Auva, al S. O. del monte Namina Culi Candi e a 14 l. S. E. da Candi. Questo posto è utilissimo pel mantenimento delle comunicazioni. Si scopre da questo punto la maggior parte degli altri posti sull' Auva superiore.

IMBRAGONA, principale isola del Zambeze, nella capitaneria generale di Mozambico, governo dei Fiumi di Sena, al di sopra di Sena. Ha 10 leghe di lunghezza e 1 l. 1/2 di larghezza, ed è fertilissima. È di frequente soggetta ad essere sommersa.

IMBRO o **LEMBRO**, *Imbros*, isola della Turchia europea, nell' Arcipelago. Fa parte della Romelia, sangiacato di Gallipoli, ed è a 6 l. S. E. dall' isola di Semendrec; un passaggio di 3 l. di larghezza la divide dalla penisola di Gallipoli. La sommità più elevata di quest' isola sta a 40° 10' 36" di lat. N. e 23° 31' 5" di long. E. Ha 7 l. di lunghezza, dall' E. all' O., e 3 l. 1/2 di larghezza, e termina, all' O., colla punta Aulaga e all' E., colla punta Bassa. È coperta di montagne boschive, intersecate da fertili e ricche vallate che producono frumento, vino, olio e cotone. Vi si alleva un gran numero di capre ed api. Conta circa 4000 abitanti, la maggior parte Greci. Flio e Castro sono i due soli luoghi abitati. Si osservano le rovine d' *Imbros* sulla costa meridionale.

Secondo Stefano di Bisanzio, quest' isola era anticamente consacrata a Venere e Mercurio, ed abitata da' Pelasgi. Otane Tumger ne fece la conquista l'anno 507 dell'era volgare.

IMBSEN, giurisdizione patrimoniale del regno di Annover, governo d' Hildesheim, nella parte N. E. del principato di Gottinga. Racchiude 3 villaggi e 600 abitanti.

IMBSHAUSEN, giurisdizione patrimoniale del regno d'Annover, governo d' Hildesheim, nella parte N. E. del principato di Gottinga. Racchiude un villaggio dello stesso nome, e conta 500 abitanti.

IMECOURT, villaggio di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 4 l. 1/2 all' E. di Vouziers e a 1 l. 3/4 N. E. da Grandprè, cantone di Buzancy, presso di Egroud. Ha una fucina, ove si

fabbricano palle di cannone. Racchiude pochi abitanti.

IMEN, *Ymen*, distretto della Cina, provincia d'Iun nan, il cui capoluogo siede a 16 l. S. O. dalla città dello spartimento d'Iun nan.

IMEREZIA, IMIREZIA, IMIRETTA, IMIRETTE o **IMERETIA**, anticamente piccolo regno dell'Asia, ora provincia della Russia asiatica, fra 41° 50' e 42° 7' di lat. N. e fra 39° 55' e 41° 18' di long. E. Confina al N. col Caucaso, che la divide dalla Circassia; all'E. colla Georgia, verso cui la catena dell'Olumba forma una porzione del suo limite; al S. col pascialato turco di Achel tische, impropriamente Alcazich; al S. O., col Guriel; all'O. infine, con la Mingrelia, da cui viene divisa dal Tschenistskali. Ha 31 l. di lunghezza dal N. al S., 25 leghe nella sua maggiore larghezza, e circa 640 l. q. di superficie.

Questo paese ha la sua generale inclinazione all'O., verso il mar Nero, ed è interamente compreso nel bacino del Rioni; questo fiume, il Fasi degli antichi, percorre il N. e l'O. della provincia, ingrossandosi col Gubis tscali, a destra, e la Cvirila, alla sinistra, fiumi copiosissimi. Questa contrada, cinta da montagne coperte di neve, è assai ineguale; possiede ricche miniere, che, tranne quelle del ferro, non sono utilizzate; sono vi anche sorgenti minerali. La vegetazione, favorita dal clima, vi è attiva; i declivi delle montagne si vedono coperti di bellissimi boschi, abitati da orsi, cervi, cinghiali, martori, gazzelle e capre, e le valli e le pianure hanno pascoli superbi; vi si trovano altresì molte piante alpine. Il suolo è fertilissimo; e, malgrado la inerzia degli abitanti, produce in abbondanza frumento, miglio, orzo, sorgo, maiz, tabacco di perfetta qualità, canapa e robbia; gli alberi fruttiferi vi crescono senza coltura, e danno prodotti eccellenti, come castagne, noccioli, albercocche, ciriege, ecc.; la vite vi cresce altresì naturalmente vicina agli alberi. I cavalli ed i bestiami non sono numerosi, ma vi è una gran quantità di capre. Il salvagiume è comunissimo, e si allevano api e bachi da seta. La industria è peranco poco attiva, non fabbricandosi che taffetta, berrette di lana e corda di canapa. Il commercio sta fra le mani degli Armeni, dei Greci e degli Ebrei. Gli oggetti di esportazione consistono in vino, frumento, seta, qualche stoffa di lana, mele, cera, pelli, lana e frutta; vi s'introducono sale, tela, stoffe di lana e di seta, utensili di rame, cuoi, sciable turche, moneta, orificeria e derrate coloniali; ma il ramo più importante del commercio di estrazione è quello delle donzelle, comprate per gli armenti dei Turchi e dei Persiani; i Greci e gli Armeni specialmente s'incaricano di tale traffico infame, che diffonde nel paese ragguardevoli somme. Le Russia però accordò alle provincie transeucasee, alcuni privilegi, e uopo è confessare doversi al suo governo l'abolizione, se non intera, almeno legale del commercio suddetto, e l'interdizione inoltre ai signori del diritto di mutilazione e di morte sui loro vassalli. Gli abitanti sono di razza giorgiana ed assai belli, e specialmente le donne. Gli uomini si dedicano alla caccia, ma la facilità con la quale possono procurarsi le cose necessarie alla vita li rende infingardi; e, contenti di poter con poca spesa soddisfare a' loro bisogni, non cercano in nessun modo di migliorare la loro sorte. Essi professano la religione greca.

L'amministrazione della provincia è affidata ad un governatore civile e militare, e si divide in 4 di-

stretti: Cotais, Radscia, Sciorapana e Vacca, e contiene 81000 abitanti. Il capoluogo è Cotais, che si può considerare come la sola città. Vi si distinguono pure i luoghi fortificati di Bagdad, Vartsiche e Vacani.

Nel xiv secolo l'Imerezia faceva parte della Georgia. Al principio del secolo xv il re Alessandro i divise gli stati fra i suoi tre figli, e diede al maggiore la Imerezia, ch'ebbe allora sovrani indipendenti, col titolo di *Meppa*, cui in giorgiano significa re, ed anche qualche volta con quello di *Meppa de Meppes*, o re dei re. Questi comandarono, per molto tempo, agli Abca, ai Mingreli, ed ai popoli di Guriel, dopo ch'ebbero tutti scosso il giogo dell'impero di Costantinopoli, e poi di quello di Trebisonda; ma nel xvi secolo essendosi ribellati, il gran signore, sotto pretesto di proteggerli, li rese tributari l'uno dopo l'altro. Nel 1774 il re d'Imerezia fu esentato del tributo di dare ogni anno 40 fanciulli e 40 donzelle dai 10 ai 20 anni. Pel trattato del 24 luglio 1783 si mise sotto la protezione della Russia, e nel 1804 Salomone ii si assoggettò volontariamente a questa potenza, e i suoi successori ricevono un'annua pensione.

IMETTO, montagna della Turchia europea. *V. TeloVuni.*

IMDSU, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia d'Iestsiu, a 7 l. E. da Locas, e a 55 l. N. O. da Iedo.

IMIER (S.T.) o S.T. **IMMER**, villaggio della Svizzera, cantone e g.l. al N. O. di Berna, baliaaggio e 1 l. 2/3 al S. O. di Courtelary, verso il centro della valle del suo nome. È antichissimo, e vi si fabbricano molti orologi e merletti. La parrocchia contiene 3100 abitanti.

La valle di S.t. Imier, o S.t. Immerthal, si estende, dall'O. all'E., sopra una lunghezza di 10 l. ed una larghezza di 4. È bagnata dalla Suse, che vi ha la sua sorgente, e si getta nel lago di Bienne, dopo aver formato, presso le rovine di Rondehatel, una bella cascata. Una delle più alte catene del Jura la divide, al S., dalle sponde del lago e dal Val de Ruz; all'O. è cinta dalla valle di La Chaux de Fond, e verso il N. si estende una seconda catena in cui fu praticato il famoso passaggio di Pierre Pertuis. Questa valle è attraversata, in quasi tutta la sua lunghezza, dalla strada di Solura a Neuchâtel. È fertilissima in grani, ma i pascoli e le praterie danno una migliore rendita; di modo che vi si alleva molto bestiame. Sonovvi Reuchenette dei bagni, poco frequentati però, e delle usine, ove si fabbricano falci e falciuole. L'arte degli orioli stabilitesi in questa valle da una ottantina d'anni, s'ingrandì considerabilmente, e vi sparse l'agiatezza. La valle comprende 22 comuni, e circa 8000 abitanti. Courtelary n'è il luogo principale. A 3/4 di l. S. O. dal borgo sta il castello fortificato d'Erguel, che dà pure il suo nome a questa valle così denominata da sant'Imier, che vi fondò nel vii secolo un romitagio per isciogliere un voto. Fu donata da Carlomagno, nel ix secolo, al prevostato di Moutiers, che la cedette ai vescovi di Basilea, uno dei quali, Enrico iv, fece edificare il castello di Erguel. Nel 1797, i Francesi la occuparono, e fu poscia incorporata alla Francia ove fece parte dello spartimento dell'Alto Reno sino al 1814.

IMILI, fiume della Mongolia *Ved. Emil.*

IMIRETTA, provincia della Russia asiatica. *Ved. Imerezia.*

IMISMIZI, nome di una parte dell'Atlante, in

Barbaria, nell'impero di Marocco, sul limite della provincia di Susa e di Draa.

IMMEELAH, città della Barbaria. *Ved. GIMILLA.*

IMMEI SIOEN, lago della Svezia, nella parte orientale della prefettura di Christianstadt, al N. della città di questo nome. Ha 3 l. di lunghezza dal N. al S., e 1/2 l. di larghezza media.

IMMENDINGEN, borgo del gran ducato di Baden, circolo di Lago e Danubio, baliaggio e 2 l. al N. N. O. di Eugen, e a 18 l. 1/2 N. O. da Costanza, sulla sponda sinistra del Danubio, al punto in cui il Weissembach si riunisce a questo fiume. Vi si fanno dei ricami per la Svizzera, e conta 600 abitanti.

IMMENHAUSEN, città dell'Assia Elettorale, provincia della Bassa Assia, circolo di Hofgeismar, baliaggio e 1 l. all'E. S. E. di Grebenstein e a 2 l. 3/4 N. N. O. da Cassel, presso la sponda sinistra dell'Holz Kappe. È cinta di mura, e racchiude un ospedale e fucine di ferro. Conta 1200 abitanti.

IMMENSTADT, borgo della Baviera, circolo del Danubio Superiore, capoluogo di presidiaria, a 23 l. S. S. O. da Augusta e a 27 l. S. O. da Monaco. Evvi un castello. Si fabbrica molta tela, e contanvisi 1300 abitanti, avendone 1200 il presidiario di tal nome, ch'è assai montuoso e ricco in cavalli e bestiami.

IMMER, isola del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle Nuove Ebridi, al N. dell'isola Tanna, a 19° 16' di lat. S. e 167° 26' di long. O.

IMMER (S.T.), villaggio della Svizzera. *Ved. IMIER (S.T.).*

IMMERTHAL (S.T.), valle della Svizzera. *Ved. IMIER (S.T.).*

IMMIDA, villaggio della Russia europea, governo di Estonia, distretto e 12 l. all'E. N. E. di Revel, alla estremità di una lingua di terra, nel golfo di Finlandia, a 69° 35' 28" di lat. N., e 23° 17' 20" di longit. E. Vi si mantengono accesi dei fanali.

IMMONDO (GOLFO), insenamento del golfo Arabico, fra la Nubia e l'Egitto, dal capo Como, al S., sino al capo Nosi, al N., cioè a dire da 22° 52' sino verso 24° di lat. N., il che forma uno spazio di circa 30 leghe. La sua profondità, dall'E. all'O., è di 20 leghe. La estremità occidentale di questo golfo si chiama porto d'Abissinia, e su di esso stava un tempo una città detta *Berenice*.

IMNAU o IMENAU, villaggio del principato di Hohenzollern Sigmaringen, baliaggio e 1 l. al N. N. O. di Haigerloch, e a 2 l. 1/3 O. S. O. da Rotemborgo, sulla sponda destra dell'Eych. Vi sono circa 200 case, una sorgente di acqua minerale, ed un bello stabilimento di bagni.

IMOGLIN, IMAGLIN o IMOGLINA, isola dello stretto di Bering, fra la Russia Asiatica e l'Americana, a 8 l. circa dal continente Asiatico, presso e al N. dell'isola d'Ighellia. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza e 1/2 di larghezza. Il solo animale che vi si conosca è l'Isati. Manca il legname, e in sostituzione gli abitanti si servono spesso di ossa di balena. Sono essi dei Ciuoci, in numero di 400, che non vivono che di pesca.

IMOKILLY, baronia d'Irlanda, provincia di Munster, contea di Cork, di cui occupa la parte S. E. Castle Martyr n'è il luogo più osservabile.

IMOLA, *Forum Cornelii* ed anche *Forum Syl-lae*, città degli Stati della Chiesa, legazione e 8 l. 3/4 all'O. S. O. di Ravenna, e a 7 l. E. S. E. da Bologna. Giace essa sull'antica via Flaminia, in amena e fertile pianura, circondata da vaghe ed ubertose

colline, e coperta, al par dei suoi dintorni, di pioppi e di virgulti, bagnata poi ampiamente dal fiume Santerno (*Vatrenus*), che a 4 leghe di distanza al S. O. scende dall'Appennino, ed entra, dopo un lungo corso, nel Po di Primaro. È sede di un vescovato. Vedonvisi antiche mura fiancheggiate da torri e cinte da fosse, e prossima al fiume s'innalza la vecchia rocca edificata da Clefi, re longobardo, dopo l'eccidio arrecatovi da Narsete, e ch'ebbe propriamente il nome d'Imola, applicato poscia a tutto il paese, che andava risorgendo dalle ruine. Era questo il centro delle forze longobarde nel venire alle prese coll'esercito greco, che occupava le terre dell'esarcato. Questa città, assai bene fabbricata, ha belle strade e vari palazzi considerabili. La cattedrale, in cui riposano i corpi di s. Pier Crisologo che vi nacque, e di s. Cassiano martire, che n'è il patrono, fu restaurata per metà sopra un buon disegno dell'architetto Morelli imolese. Nella chiesa di s. Domenico veggonsi parecchi depositi di uomini insigni, e vi giace il celebre Maghinardo da Sosinara, che dal montuoso castello di tal nome, ove sull'Appennino stanziava, estese per tutta Romagna il bellicoso valore. Ha 15 chiese parrocchiali, 17 conventi, 5 dei quali di donne, un ospedale, un teatro, un collegio, ed un'accademia letteraria istituita nel 1656, e nominata gl'Industriosi. Vi si fabbrica del buon tartaro, conosciuto in commercio sotto il nome di tartaro di Bologna, e traffica in grani, vino, frutta, canapa, lino e riso. È patria di diversi uomini illustri, e fra gli altri del pontefice Onorio II, di Benvenuto detto da Imola, noto commentatore di Dante, di Marcantonio Flaminio e del Zappi, rinomati poeti, di Antonio Maria Valsavia chirurgo, di Alessaudo Tartagnilegista, ecc. Il Pontefice Pio VII fu vescovo di questa città, che conta 10000 abitanti.

Imola è un'antica città menzionata da Plinio, Strabone, Tolomeo, Procopio e Cicerone. Dicesi edificata dal famoso Cornelio Silla, e perciò dai Romani chiamata *Forum Cornelii* o *Forum Syl-lae*. Distrutta, come dicemmo più sopra, dalle truppe di Narsete, e rifabbricata da Clefi, secondo re dei Longobardi, abbattuta poscia questa monarchia, passò agl'imperatori, e da questi ai Bolognesi nel XIII secolo. Nel 1272 fu tolta a questi dal re Pietro Alidosio soprannominato Pagano; ma l'anno appresso tornò in potere dei Bolognesi. Solo 20 anni dopo, Alidosio II la ricuperò e seppe consolidarne la signoria nella propria casa sino al secolo XV, in cui Luigi Alidosio e suo figlio Tibaldo, venuti in guerra con Filippo Maria Visconti, duca di Milano, impadronitosi questi d'Imola per tradimento, li fece prigionieri, se non a patto che indossasse la cocolla. La sovranità dei duchi di Milano durò sino a Martino V, che la riunì ai domini della Chiesa. Però sotto Eugenio IV, tornò ad essere occupata dal duca, che la cedette nel 1446 a Guidantonio Manfredi, signor di Faenza, dal cui figlio Taddeo fu ceduta, nel 1472, a Galeazzo Maria Sforza duca di Milano. Questi, nel 1473, la diede in dote con sua figlia Caterina al conte Girolamo Riario, nipote di Sisto IV, che vi dispiegò regale magnificenza, vi costruì sontuosi edifizii, nè vi fu per Imola un'epoca più segnalata. Ma la tragica fine del conte anzidetto ucciso in Forlì pose il supremo potere nelle mani del giovane Ottaviano Riario sotto la tutela di Caterina sua madre, sinchè a lui la tolsero le armi del Borgia. Entrò poi

Imola nella rivendicazione dei possedimenti ecclesiastici fatta da Giulio II. Da tal epoca, incorporata alla legazione di Ravenna, rimase sempre sotto il dominio della Santa Sede. Venne nel 1708 presa dagli Imperiali, e nel febbraio 1797 dai Francesi, dopo una battaglia succeduta nei dintorni coll'armata austriaca. Nel 1814, dopo i gallici sconvolgimenti e la caduta di Napoleone, il ritorno di Pio VII la restituì alla pace ed alla Chiesa. Quanto agli ultimi avvenimenti del 1849, che sconvolsero sì fortemente la Romagna, veggasi l'articolo ROMA.

IMON, borgo di Spagna, provincia e 12 l. 1/4 al S. O. di Soria e a 6 l. S. O. da Almazan, sul pendio di una montagna, da cui si gode una bella veduta sopra una vasta pianura. Vi è una fabbrica di sale che provvede 14 provincie. Conta 800 abitanti. Si trovano nei dintorni cave di gesso mescolato con sale.

IMOSCHI, borgo della Dalmazia, circolo e 6 l. 1/2 al N. N. E. di Macarsca, ai confini della Turchia. Evvi un convento di francescani. Il paese circconvicino è ben coltivato. Gli abitanti sono di alta statura e di robusto temperamento, e conoscono a perfezione l'arte di addestrare i cavalli.

IMOTGOR o **IMUTGUR**, *Himotgor* o *Himutgur*, città dell'Indostan, stato di Sindia, antica provincia e 30 l. al S. di Agra, distretto e 6 l. al S. O. di Gualior. È difesa da un forte.

IMOTO, in cinese *Oei pen*, città del Giappone, nella piccola isola di Avadsi, situata fra quelle di Nicocf e di Nifou.

IMPERIALE, borgo del Chili, nel paese degli Araucani, sul Cauten, che si chiama anche Rio de la Imperiale, a circa 5 l. dal Grande oceano, e a 50 l. N. da Valdivia, posto sopra un'altura scoscesa, ma cintato da un paese delizioso, coperto di vasti e grassi pascoli e di fertili campagne. Era un tempo ricca e florida città, fondata nel 1551 dal governatore Pietro Valdivia. Fu presa e devastata dagli Indiani, nel 1699, ed in tale incontro il suo vescovo passò alla Concezione, in distanza di 39 l.

IMPERIALE (canale), nella Cina. *Ved. Iu o.*

IMPERIALI (CITTÀ), nome che davasi un tempo a diverse città della Germania, che quasi in forma repubblicana governavansi colle proprie leggi, indipendentemente dai sovrani nei cui stati erano situate, ma che stavano immediatamente sotto la protezione dell'impero germanico, avendo anche sede alla dieta dell'impero stesso. Erano divise nei due banchi del Reno e della Svevia, avendone 13 il primo, e 30 il secondo, e diverse altre che furono poscia smembrate o conquistate. Negli ultimi tempi 8 sole godevano di questo privilegio, ed erano: Augusta, Francfort sul Meno, Norimberga, Brema, Amburgo, Lubeca, Wetzlar e Ratisbona. Dopo lo scioglimento dell'impero germanico, queste prerogative più non esistono, e le città imperiali furono unite agli stati di vari sovrani.

IMPERO, fiume degli Stati Sardi, nel Nizzardo, provincia di Oneglia, che fu già detto *Oneglio*; nasce alle falde del Montegrando e si scarica in mare a fianco la città d'Oneglia.

IMPFINGEN, villaggio del principato di Hohenzollern, Sigmaringen, ballaggio e 1 l. 2/3 all'O. N. O. di Haigerloch, e a 11 l. 1/2 N. O. da Sigmaringen. Conta 2200 abitanti.

IMPHY, villaggio di Francia, spartimento della Nievre, circondario, cantone e 2 l. 1/3 al S. E. di Nevers, in un vallone, sopra un ruscello che si getta ivi appresso nella Loira. Evvi una fabbrica di ra-

me in lamine, e di latta. Il giorno 16 agosto vi si tiene una fiera per bestiami e contanvisi 500 abitanti.

IMPONZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Tolmezzo.

IMPRESE (BATA DELLE), sulla costa settentrionale di Terra Nuova, nella Nuova Bretagna, Lat. N. 49° 30'; long. O. 57° 15'.

IMPRUNETA, villaggio del gran ducato di Toscana, provincia di Firenze, sur un poggio, che deve incremento e prosperità alla devozione costante de' fedeli, verso un'immagine della B. V. che da molti secoli addietro venne trovata nel luogo dove edificossi la chiesa plebana (S. Maria in Pineta). Abitanti 3081 (1845).

IMRE (S.), borgo della Transilvania. *Ved. GORGENY* S. I. IMRE.

IMSCHBACH (OBER), villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto e 4 l. al N. E. di Kaiserslautern, cantone e 1/4 di l. al N. E. di Winweiler. Conta 400 abitanti. Le sue miniere furono un tempo rinomate.

IMSEN, lago della Svezia, nella parte N. E. della prefettura di Skaraborgo, all'E. di Mariestad. Ha 2 l. dal N. al S., sopra 2/3 di l. nella sua maggiore larghezza.

IMST, piccola città del Tirolo, capoluogo del circolo dell'Inthal Superiore, a 10 l. O. da Innspruck, sulla sponda destra del Piger, un poco al di sopra del suo confluente coll'Inn. Lat. N. 47° 14' 20"; long. E. 8° 23' 30". È bene fabbricata e rinomata per una considerabile quantità di canarini che qui vi si allevano, e vengono spediti in tutte le parti d'Europa. Questo commercio, che produceva un tempo 35000 fiorini annui, è presentemente molto diminuito. Conta 2000 abitanti.

IMZA, fiume della Russia europea, governo di Nijei Novgorod. Ha origine nel distretto di Kniagin, irriga la città di questo nome, e, dirigendosi verso l'E., si congiunge all'Ourga, dopo un corso di 15 leghe.

IN, *Yin*, montagna di Mongolia, al N. della Cina propria. Fanno parte della gioiata orientale del grande acrocro centrale.

IN, *Hin* o *Yn*, circondario della Cina, provincia di Seian si. Contiene due distretti, e una signoria diretta. La città di questo circondario sta a 15 l. N. N. E. da quella dello spartimento di Tai iuan. Lat. N. 39° 39' 0"; long. E. 110° 52' 30".

IN, *Hin*, circondario della Cina, provincia di Chiang su. La città di questo circondario sta presso i limiti della provincia di An oei, a 10 l. N. O. da Nan ching.

INA, *Hina*, distretto della parte occidentale del l' isola di Ceilan, al N. del distretto di Evagam, al S. di quelli di Allut cur e all'O. di quello di Belligale. È bagnato verso il S. dal Caleniganga.

INABA, in cinese *In fan*, provincia del Giappone, nella parte occidentale dell'isola di Nifon, all'E. della provincia di Fochi ed all'O. di quella di Tasima. È bagnata, al N., dal mare del Giappone. Quantunque montuosa, è fertile, e vi si raccoglie specialmente della seta. Si divide in 7 distretti, che sono: Fafumi, Cheta, Cono, Ofumi, Tacacousa, Tsitsu e Iacami.

INABAZOE, *Inhabazoe*, paese della Cafreria, nella parte orientale del Monomotapa, all'E. dei monti Lupata. Zimban n' è il luogo principale.

INACCESSIBILE, la più occidentale delle isole di

Tristam da Cunha, nell'oceano atlantico Australe, a 37° 19' di lat. S. e 14° 10' di long. O. È questa una rupe scoscesa, inaccessibile, ed in apparenza aridissima, di circa 3 l. di circuito. Può esser veduta a 14 l. in mare.

INADA, città e capo della Turchia europea. *Ved. AINADA.*

INAFE, in cinese *Iuen pien*, uno dei 14 distretti che compongono la provincia d'Ise, nel Giappone.

INAGUA (GRANDE) o HENEAGA GRANDE, una delle isole più meridionali e più considerabili dell'arcipelago delle Lucaie, a 18 l. N. E. dalla estremità orientale dell'isola di Cuba e al N. dello stretto del Vento. La punta occidentale, chiamata punta del Diavolo, sta a 21° 3' 41" di lat. N. e a 75° 7' 43" di long. O. La sua lunghezza, dall'E. N. E. all'O. S. O., è di 28 leghe, e la media larghezza di 5 leghe. La navigazione a qualche distanza dalle coste è pericolosa a cagione delle scogliere che vi si trovano. Evvi un ancoraggio fra la punta del Diavolo e quella che forma la estremità S. O. di questa isola. La grande Inagua è pochissimo conosciuta; si sa soltanto che racchiude gran paludi salse e ch'è poco popolata.

INAGUA (PICCOLA) o HENEAGA CHICA, isola dell'arcipelago delle Lucaie, al N. O. della Grande Inagua, da cui è divisa per un canale di circa 4 l. di larghezza e all'O. S. O. dai Caichi. La sua estremità orientale si trova a 21° 29' 0" di lat. N. e a 75° 21' 43" di long. O. È inabitata.

INAI SIRO, in cinese *Ce ceu tai*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Muts.

INACA, *Inaka*, in cinese *Tao' o*, uno dei 54 distretti che compongono la provincia di Muts nel Giappone.

INAMBARI, fiume dell'America meridionale, che nasce nell'Alto Perù, spartimento de La Paz, presso e al N. di Pelechuco, corre sul limite dell'ex intendenza di Cuzco nel Perù, entra nel paese degli indiani indipendenti e si congiunge al Beni, alla sponda sinistra verso 12° di lat. S. e 74° di long. O., dopo un corso di circa 100 leghe al N. N. O. Il suo maggior affluente è la Cuchoa, che riceve alla sinistra.

INAMI, in cinese *In nan*, uno dei 12 distretti della provincia di Farima nel Giappone.

INARZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Somma.

INASA o ITSUSA, in cinese *In tso*, uno dei 14 distretti, di cui si compone la provincia di Too tumi, nel Giappone.

INATTESA, isola del Grande Oceano. *Ved. GOWFER.*

INBATSCOI, villaggio della Russia Asiatica, governo, distretto e 125 l. al N. N. O. di Ieniseisc, sulla sponda destra dell'Ienisei, con un buon porto, e a 19 l. S. E. dal villaggio di Nigne Inbatscaia, situato sulla sponda sinistra dello stesso fiume. Quivi si fa la riscossione del tributo degli Ostiacchi.

INCA, borgo di Spegna, nella isola di Majorca, sopra un terreno un poco montuoso e fertile, a 5 l. 1/2 N. E. da Palma, e a 4 l. 3/4 S. O. da Ludia. È ben fabbricata, ed ha una chiesa parrocchiale, tre conventi, uno dei quali di donne ed un ben regolato ospedale. Vi si tiene un mercato frequentatissimo il giovedì di ogni settimana. Conta 3300 abitanti, discendenti dai catalani.

INCAFFI, villaggio del regno Lombardo Vene-

to, provincia e 4 l. 1/2 al N. O. di Verona, distretto e 1 l. 1/4 al S. di Caprino, alle falde del monte Baldo, dove stanziò lungo tempo il celebre medico e poeta Fracastoro, di cui vedesi ancora la casa. Evvi un santuario rinomato e mirabile per la sua postura della Beata Vergine della *Corona*. Deve il suo nome ad alcune cave di pietra statuaria che si trovano in vicinanza.

INCANAL o CANAL, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto di Caprino.

INCANGI, *Inkanji*, città della Guinea Superiore, alla costa di Gabon, regno di Gaelua, al S. di Sci can.

INCARNAZIONE, piccola isola del Grande Oceano, presso di Pitcairn, nell'arcipelago Pericoloso.

INCARVILLE, villaggio di Francia, spartimento dell'Eure, circondario, cantone e 3/4 di l. al N. di Louviers, presso l'Eure. Ha una fabbrica del così detto *mull jennys*. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 600 abitanti.

INCASATE, villaggio del regno Lombardo-Veneto, provincia di Como, distretto di Mariano.

INCE, comune d'Inghilterra, contea di Lancastro, hundred di West Derby, parrocchia e 1/4 di l. al S. E. di Wigan e a 6 l. N. E. da Liverpool. Abitanti 1400.

INCH o INSCH, parrocchia e villaggio della Scozia, contea e 9 l. al N. O. di Aberdeen, presbiterio di Garioch. Vi si tengono tre annue fiere, e contavisi 1000 abitanti.

INC, parrocchia della Scozia, contea e 7 l. all'O. di Wigtown, presbiterio e al S. E. di Stranraer. È paludosa, e contiene sorgenti di acqua solforata. Conta 2400 abitanti.

INCH, isola sulla costa settentrionale della Irlanda, nel lago Swily, provincia di Ulster, contea di Donegal, baronia d'Inishowen. Ha 1 l. 1/4 dal S. O. al N. E., sopra 1 l. di larghezza; è fertile, e contiene circa 2000 arpent. Era un tempo il luogo di riunione dei pescatori delle arringhe del lago Swily, che impiegavano circa 500 battelli; ma questa pesca è oggi diminuita.

INCH BRAYOCK, piccola isola della Scozia, alla foce del South Esk, contea di Forfar, presso Montrose, con cui comunica mediante un ponte di legno e di Craig con cui si unisce per un ponte di pietra. Evvi un cantiere di costruzione.

INCHCOLM o COLUMBA, ed un tempo **AMONIA**, isola della Scozia, contea di Fife, alla foce del Forth, e 1 l. 1/4 al S. O. di Burntisland, e a 2 l. 1/2 N. O. da Edimburgo. Non ha che 1/3 di l. di lunghezza. Si vedono le rovine di un'antica abbazia fondata nel XII secolo da Alessandro I, re di Scozia, e saccheggiata da Edoardo III, durante la invasione del regno.

INCHENHOFEN, borgo della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale e 1 l. 1/4 al N. E. di Augusta, sopra una collina. Ha una chiesa dedicata a san Leonardo, ove si va in pellegrinaggio, tre distillerie di grani e tre birrerie. Conta 600 abitanti.

INCHETKAUB, città dell'Abissinia. *Ved. INSCETKAUB.*

INCH GARVEY, piccola isola fortificata della Scozia, contea di Fife, alla foce del Forth, fra Queen's Ferry e North Ferry. Evvi un faro.

INCHIGEELACH, parrocchia della Irlanda, provincia di Munster, contea e 4 l. 1/2 all'O. S. O. di

Cork, baronia di Muskerry, sulla sponda sinistra del Lee. Vi si tengono due annue fiere.

INCHQUIN, baronia della Irlanda, provincia di Munster, contea di Clare, di cui occupa la parte centrale. Carrosin n° è il luogo più osservabile.

INCHIRY, villaggio della Scozia, contea e 1 l. 2/3 all' E. S. E. di Perth, sulla sponda sinistra del Tay. Ha un porto che può ricever navigli di grande tonnellaggio.

INCH KEITH, isola del golfo di Forth, nella Scozia, contea e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Edimburgo. Lat. N. 55° 3'; long. O. 5° 29'. Non ha che 1/3 di l. di lunghezza sopra 1/4 di larghezza, ed è coperta di rupi dalla sommità di una delle quali scaturisce una sorgente. Vi si trovano pascoli ed un faro costruito sulle rovine di un antico castello fortificato.

Prese il nome da uno scozzese al quale la donò il re Malcolm per ricompensare la sua bella condotta alla battaglia di Barrie, datasi contro i Danesi, nel 1010. Gli Inglesi se ne impadronirono, e la fortificarono sotto il regno di Edoardo VI; ma, dopo una vigorosa resistenza, furono costretti di sgombrarla.

INCH KENNETH, una delle Ebridi, nell'Ioch Na-keal, fra l'isola di Mull e quella di Olva, a 55° 29' di lat. N., e 8° 30' di long. O. Ha 1/3 di l. di lunghezza sopra 1/4 di larghezza, ed è fertilissima e coperta di pascoli. Vi si vedono le rovine della cappella di un seminario distrutto.

INCH MARNOC, piccola isola del golfo di Clyde, nella Scozia, contea e sulla costa occidentale dell'isola di Bute. Ha 3/4 di l. di lunghezza, dal N. al S., sopra 1/3 di l. di larghezza; è molto boschiva, e contiene pascoli eccellenti, raccogliendovisi anche frumento. Evvi un faro. All'O. si stendono degli strati di conchigliacei e di corallo. Racchiude le rovine di una cappella dedicata a s. Marnoch.

INCH MURREN o **INCH MURIN**, la più considerevole e meridionale delle numerose isole, che racchiude il lago Lomond, della contea di Dumbarton, nella Scozia. Ha 1/2 l. di lunghezza sopra 1/4 di l. di larghezza, ed è assai boschiva. I pascoli sono eccellenti. Si fece un parco per bestie salvatiche. Si trovano le rovine di un castello un tempo abitato dai duchi di Lennox.

IN CHOU, distretto della Cina. *Ved. IN SCU.*

INCH POINT, capo della Irlanda, provincia di Munster, contea di Kerry, alla estremità d'una lingua di terra che si avvanza dal N. al S., fra la baia di Dingle ed il porto di Castlemain, a 52° 10' di lat. N., e 12° 10' di long. O.

INCHY BEAUMONT, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 4 l. all'E. S. E. di Cambray, cantone e 1 l. 1/4 di Chateau Cambresis. Vi sono fabbriche di battiste, tessuti di cotone ed altri articoli detti di Saint Quentin. Conta 800 abitanti.

INCIN, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Belluno, distretto di Fonzago.

IN CING, *Yn cing*, distretto della Cina, provincia di U pe, il cui capoluogo si trova 18 l. al N. O. della città dello spartimento di Vu ceang.

INCINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. all'E. di Como, distretto e 1/2 l. all'E. di Erba. Ha una chiesa notevole per le sue memorie.

INCIRANO, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Monza.

INCISA, città degli Stati Sardi, divisione e 5 l. al S. O. di Alessandria, provincia e 3 l. al N. di Aequi, capoluogo di mandamento, sulla sponda destra del Belbo. Ha una chiesa parrocchiale, un convento di carmelitani ed un gran numero di mulinetti per organzini. Conta 2400 abitanti.

INCISA, **ANCISA** ed anche **LANCISA**, borgo del gran ducato di Toscana, provincia e 6 l. 3/4 al S. E. di Firenze, e a 2 l. 3/4 N. O. da San Giovanni in Val d'Arno, sulla sponda sinistra dell'Arno, che si attraversa sopra un ponte.

Il castello dell'Incisa è celebre per essere stato patria de' progenitori di *Francesco Petrarca*, la cui casetta paterna esiste tuttora dentro quel castello sovrastante al borgo; d'Incisa è pure *Angelo Nannoni*, che puossi dire il restauratore della scuola chirurgica toscana. Abitanti 1468 (1845).

INCORONATA o **CORONATA**, isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circolo di Zara, separata dal continente pel canale di Mezzo. Il punto più alto di quest'isola si trova nella parte meridionale, a 43° 41' 20" di lat. N., e 13° 10' 50" di long. E. Ha 6 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., sopra 1/2 l. di media larghezza. Le coste offrono tre porti bene difesi. Vi si alleva molto minuto bestiame, il cui latte è impiegato a fare il miglior formaggio della Dalmazia. I prodotti della pesca e particolarmente di sardelle, formano, insieme coll'olio ed il vino, gli articoli principali di esportazione. Questa isola contiene un villaggio, e circa 800 abitanti.

INCREA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Milano, distretto di Gorgonzola.

INCUDINE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Edolo.

INCUGNATE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia, distretto e 5 l. all'E. S. di Milano, con 1600 abitanti.

INDAL, parrocchia della Svezia, prefettura di Wester Norrland, haerad di Medelpad, a 5 l. O. N. O. da Sundswall, e a 9 l. O. da Hernoesand. Comprende 3 chiese, e la fucina di Fors, che dà un annuo prodotto di 60000 libbre di ferro in verghe.

INDALS ELF, fiume della Svezia, che si forma coll'Ama elf e col Ragunda elf, nella prefettura ed haerad d'Iaemtland, un poco al di sopra di Ragunda. Corre verso il S. E., entra nella prefettura di Wester Norrland, ove attraversa l'haerad di Medelpad, e va a gettarsi nel golfo di Botnia, a Sundswall, a 7 l. S. O. di Hernoesand, dopo un corso di circa 25 leghe. Forma 4 cascate nella parrocchia di Ragunda, una delle quali l'Eds è di 240 piedi, e diviene poscia navigabile.

INDAU o **GARTAAS**, *Hindaou*, cantone della Nubia, nel paese dei Quenù, sulla sponda sinistra del Nilo, a 6 l. S. O. da Assuan. È rinomato pel gran numero di rovine che vi si vedono e che consistono in antichi edifizii, templi coperti di geroglifici ed iscrizioni greche. Eccettuata qualche miserabile capanna dispersa fra le rovine, questo cantone si può dire deserto.

INDARI, *Indary*, città dell'Indostan, negli stati di Sindia, antica provincia di Malva, distretto e 14 l. al N. O. di Ciandeiri, a 25 l. N. da Serondge.

INDEN, città di Cina. *Ved. ING CHING.*

INDEN, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 4 l. 3/4 all'E. N. E. di Aquisgrana, circolo e 1 l. 1/2 al S. di Juliers, sul-

l'Inden che va a congiungersi in qualche distanza alla Roer. Vi si fabbricano molte tele e stoffe di lana, e sonovi purghi ed una cartiera. Conta 800 abitanti.

INDEPENDENCIA, forte del governo di Buenos Ayres, provincia e 78 l. al S. della città di questo nome, nelle montagne di La Tinta.

INDERALL, *Inderhall*, città dell'Indostan, stato del Nizam, antica provincia, distretto e 13 l. al N. O. di Beider, e a 39 l. O. N. O. da Aider abad.

INDERARIA, *Hinderari*, isola del golfo Persico, presso la costa meridionale della Persia, provincia di Fars, distretto di Laristan, al S. E. dell'isola Busceab, e al N. O. di quella di Cheun, a 20 l. S. O. da Lar. Non è divisa dal continente che da uno stretto assai racchiuso, dove si può navigar senza pericolo. I navigli non devono avvicinarsi a questa isola dal lato del S. E. Ha circa 1 l. 1/2 di lunghezza e 1/2 l. di larghezza.

INDERAD, città dell'Afganistan. *Ved. ANDERAD*, dove per errore fu posto questa città nella Tartaria indipendente.

INDERGERI, fiume di Sumatra. *V. ANDRAGIRI*.

INDERGOR o **INDERGUR**, *Inderghor* o *Inderghur*, città dell'Indostan, nei possedimenti dei ragaeputi, antica provincia e 42 l. al S. E. di Agemir, stato, distretto e 33 l. al S. S. E. di Geipur.

INDEROE, villaggio e parrocchia della Norvegia, diocesi e 15 l. al N. N. E. di Drontheim, bailliaggio di Drontheim settentrionale. Conta 2900 abitanti.

INDERSCOE, *Inderskoë*, lago salso del Turkestan, nel paese dei Chirghiz della piccolaorda, a 2 l. dalla sponda sinistra dell'Ural. Ha 4 l. 1/4 di lunghezza sopra 2 l. di larghezza. Gli abitanti vicini preferiscono il sale in polvere che si trova sulla crosta salina di cui è coperta la superficie di questo lago.

INDERSDORF, villaggio della Baviera, circolo dell'Isar, presidiale e 3 l. 1/4 al N. di Dachau, e a 7 l. 1/4 N. N. O. da Monaco. Ha uno spedale, una birreria, un distillatoio di grani, una fucina con fonderia ed una sega. Conta circa 70 case.

INDERSKAIA KREPOST o **GORSKAIA INDESKIKHGOR**, forte della Russia Europea, governo e 94 l. al S. S. di Oremborgo, distretto e 68 l. al S. di Uralsk, sulla sponda destra dell'Ural. La guarnigione consiste in una sessantina di Cosacchi. Le montagne d'Inderski s'innalzano presso a questo forte, e presentano una catena di rupi altissime e un poco scoscese verso il fiume. Il suolo è composto di un'argilla giallognola ed in parte rossiccia, mescolata di sabbia; in molti luoghi si trova del gesso nudo. È osservabile che tutte le piante quivi crescenti comprovano che il suolo sia salino, quantunque non vi si trovi alcuna salina nè sorgente veruna.

INDEVILLERS, villaggio di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 5 l. 1/2 al S. S. E. di Montbeliard, cantone e 2 l. al S. di S. Hippolyte. Evvi una fabbrica di pipe, una di tessuti di cotone, una tintoria ed alcune concie di pelli. Vi si tengono fiere per bestiami e merci diverse, il quarto lunedì di aprile e settembre. Conta 620 abitanti.

INDIA, *Hindia*, città dell'Indostan, stato di Sindia, antica provincia di Candais, capoluogo di distretto, a 3/4 l. N. E. da Burampur, deliziosamente situata sulla sponda sinistra della Nerbeda, in faccia a Nemavor, con cui comunica per un ponte.

Ha un forte che domina il passaggio del fiume, ed è assai bene popolata.

Il distretto è compreso fra la Nerbeda, al N., ed i monti Calibit, al S. E.

INDIA, contrada dell'Asia. *Ved. INDOSTAN* ed *INDO CINA*.

INDIA DI LA DEL GANGE, contrada dell'Asia. *Ved. INDO CINA*.

INDIA DI QUA DEL GANGE, contrada dell'Asia. *Ved. INDOSTAN*.

INDIAN, *Hindian*, tribù nomada di Arabi, che abita le coste della provincia di Fars, nella Persia.

INDIANA, uno degli Stati Uniti dell'America settentrionale, situato fra 37° 40' e 41° 43' di lat. N., e fra 87° 8' e 90° 30' di long. O. Confina, al N., col lago Michigan e col parallelo di 41° 43', che lo divide dal territorio di Michigan: al S. ed al S. E., è interamente diviso dallo stato di Kentucky dall'Ohio, dalla congiunzione del Grand Miami sino a quella della Wabash; all'E., il meridiano di 87° 8' lo divide interamente dallo stato di Ohio, e all'O., la Wabash ed il meridiano di 89° 50' lo dividono dallo stato d'Illinese. L'Ohio gli serve di limite pel corso di 160 l., e la Wabash per quasi 55; il limite meridionale dell'O. ha 55 l. di estensione, e quello dell'E. 65; la sua larghezza fra queste due ultime linee è di 54 leghe. La superficie di questo stato ascende a circa 4700 leghe.

Al S., la superficie del paese dalle cascate dell'Ohio sino alla Wabash, è intersecata ed ineguale, essendo attraversata da una catena di colline chiamata le *Knobs*, che s'innalzano da 400 a 500 piedi al di sopra della loro base; al N. di questa catena evvi una pianura chiamata Flat Woods (boschi piatti), che si estende molto nell'interno del paese. Lunghezza i principali fiumi, eccettuato l'Ohio, si trova una assai considerabile estensione di buonissima terra di alluvione non boschiva, che termina con praterie elevate di 30 a 100 piedi al di sopra del terreno primitivo, coperte di boschi cedui e di begli arbusti, e limitate da superbe foreste. Nell'estate, queste pianure si vedono coperte di un'erba di 7 a 8 piedi di altezza; il suolo ha comunemente 2 a 3 piedi di profondità. Fra la Wabash ed il lago Michigan, il paese è piano, ed offre vaste praterie interrotte da belle foreste e da maremme e laghi, da cui molti fiumi hanno la loro sorgente; il paese che racchiude le sorgenti del White river, e diversi affluenti della Wabash est, dicesi il più bello degli Stati Uniti. Esiste in un'alta montagna di questo stato una caverna che si pretende avere una estensione di oltre 3 leghe, ed il cui fondo, allorchè fu scoperta, era ricoperto di strati di sale, nitro e solfato di magnesia, di 6 a 8 pollici di grossezza. La parte settentrionale dell'Indiana, intersecata da un grande numero di piccoli laghi, è inclinata verso il lago Michigan, e bagnata dallo Stix e dal San Giuseppe. Nel N. O. corre il Theakiki o Kickapoo, affluente dell'Illinese; le altre porzioni dello stato sono irrigate dall'Ohio, dalla Wabash e dai loro numerosi affluenti, i principali de' quali sono il White river, il Big Blue river, ed il White water. Le sorgenti dei fiumi tributarie del lago Michigan, dell'Illinese e della Wabash, non sono divise le une dalle altre che da spazi poco estesi e specialmente poco elevati, in modo che nelle grandi acque i battelli passano facilmente da un bacino all'altro.

Al di sotto di 40° di lat. l'inverno è temperato, e più corto che negli altri stati; la bella stagione

dura d'ordinario sino a Natale, e la primavera incomincia verso la metà di febbrajo; al di sopra di questo punto, i venti del N. e del N. O. dominano, e l'inverno è più rigido. In generale, l'aria è salubre in tutto il paese. Il suolo per la maggior parte è favorevolissimo alla coltivazione del frumento, del maiz, della segala, della vena, e le raccolte ne sono abbondanti; il maiz, che si consuma più particolarmente in questo stato, vi rende d'ordinario da 50 a 80 moggia per uno; i pomi di terra, e molte varietà di legumi farinacci vi sono pure coltivati con riuscita, al paro dei melloni, cocomeri, ec. La coltura del tabacco e della canapa acquistò sempre maggior accrescimento, e già da circa 20 anni s'incominciò a raccogliere cotone nella parte meridionale; una colonia di Svizzeri, stabiliti a New Switzerland, vi ha introdotto la vite. I boschi sono vasti, alti e composti di quasi ogni specie di alberi che crescono presso l'Ohio e i suoi affluenti; la quercia e il noce abbondano in molti luoghi, come pure il gelso nero e bianco. Le praterie naturali vedonsi intersecate da piccoli boschi popolati di quercie, frassini, acero da zucchero, pioppi, pruni e pomi salvatici. Sino alla foce del Grande Miami crescono le grandi canne; sulle sponde del White water, il ginseng giunge ad una grossezza straordinaria, e la radice del colombo abbonda nel magro suolo delle cime delle colline. Si alleva in questo paese un grande numero di bestiame pel consumo, che somministra del buon burro, come pure cavalli e porci in quantità. Vi sono molte fabbriche di oggetti di prima necessità, come selle, briglie, cappelli, mobiglie ad uso degli abitanti, ec.; vi si fabbricano molto zucchero di acero, acquavite di pesche e del whisky, sorta di bibita in uso nel paese. Si stabilirono alcune saline sulla Wabash e sulle sponde del Salinacreek. Il commercio che si faceva un tempo con Pittsburgo perde giornalmente la sua attività: Natchez e la Nuova Orleans sono quasi le sole città a cui si manda il superfluo delle produzioni della Indiana, e delle quali ritrae lo stato chincaglierie, caffè ed altre derrate coloniali, vino, libri, carta, ec. Dacchè poi si stabilirono battelli a vapore su tutti i grandi fiumi, il commercio v'acquistò una certa attività.

Nel 1800, la popolazione era di 5600 individui, compresi gli uomini di colore: nel 1810, ascendeva a 24520, dei quali 270 schiavi e 390 liberi; nel 1820, era di 147180, non compresi circa 8000 Indiani. In questa enumerazione non eranvi che 400 individui occupati nel commercio e 3200 impiegati nelle manifatture; la milizia componevasi di 3784 individui. Nel 1830 calcolavasi di 343031 abitanti. La qual cifra crebbe poscia sì rapidamente che, nel 1835, era salita a quasi mezzo milione, e nel 1840, ascendeva a 685866 individui.

Le tribù indiane che abitano pur anco le parti settentrionali dello stato, sono: i Musquitoni, i Piancasavi, i Chicapooi, i Delavari, i Miami, i Spavanesi, gli Uroni, gli Eel river ed i Tottowatomiei, che formano la più considerabile tribù.

L'Indiana ebbe un governo territoriale dal 1801 sino al 29 giugno 1816, in cui fu stabilita la costituzione di questo stato. In forza di essa il potere esecutivo sta fra le mani di un governatore e di un sotto governatore, eletti ogni tre anni dal popolo; il potere legislativo è esercitato da un senato che si rinnova ogni tre anni, e da una camera di rappresentanti eletti annualmente. Una corte su-

prema, composta di tre giudici, è la principale autorità giudiziaria.

Nel 1820, questo stato era diviso in 35 contee; ora però ne ha invece 53, che sono: Allen, Bartholomew, Clarke, Crawford, Davies, Dearborn, Decatur, Delaware, Dubois, Fayette, Floyd, Franklin, Gibson, Greene, Hamilton, Harrison, Hendricks, Henry, Jackson, Jefferson, Jennings, Johnson, Knox, Lawrence, Madison, Marion, Martin, Monroe, Montgomery, Morgan, Orange, Owen, Parke, Perry, Pike, Posey, Putnam, Randolph, Ripley, Rush, Scott, Shelby, Spencer, Sullivan, Switzerland, Union, Vanderburgh, Vermillion, Vigo, Wabash, Werrick, Washington e Wayne. Il capoluogo è Indianapolis, verso il centro; ma la maggiore città è Vincennes, nel S. O., sulla Wabash.

Da oltre un secolo, i Francesi, avendo disceso la Wabash, stabilirono alcuni posti sulle sponde di questo fiume, e vivevano in buona intelligenza cogli Indiani proprietari del suolo. Durante la guerra del 1782, alcuni soldati del Kentucky, penetrati essendo sino nei loro villaggi, li devastarono, trasportandone il bestiame. Alla pace, conclusa l'anno seguente, passarono sotto la protezione degli Stati Uniti; ciò che non impedì che soffrissero molto, nel 1788, in tempo della guerra ch'ebbe luogo cogli Indiani. Nel 1791, un corpo di truppe, sotto il generale Wilkinson, distrusse la principale città dei Shawanesi, che conteneva 120 case. Nel 1811, le truppe americane, in numero di 800 uomini, sotto il comando del generale Harrison, furono sorprese ed attaccate di notte da 700 Indiani comandati dal loro capo Tecumset, ed ebbero 188 uccisi e feriti, mentre la perdita degli assalitori non giunse che a 120 uccisi.

INDIANA, comune degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Pensilvania, contea di Alleghany, presso Pittsburgo. Conta 1200 abitanti.

INDIANA, borgo degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, capoluogo di contea, a 15 l. E. N. E. da Pittsburgo, e a 46 l. N. O. da Harrisburgo, in una situazione amena. Evvi una corte di giustizia. Conta 300 abitanti, avendone 8900 la contea che racchiude sorgenti salse.

INDIAN HEAD, capo sulla costa orientale della Nuova Olanda. Lat. S. 25° 3'; long. E. 151° 8'. Fu così chiamato dal capitano Cook, a cagione del grande numero d'Indiani ch'egli vide sulle sue sponde allorchè passò presso di questo capo, nel 1770.

INDIANI. Sotto tal nome si conoscono gli aborigeni dell'America; la qual parte del mondo essendo da principio considerata come le Indie Asiatiche, fu poscia, riconosciuto l'errore, indicata col nome d'Indie Occidentali, ed i suoi abitanti con quello d'Indiani.

Sono sparsi dall'una estremità all'altra dell'America, e si dividono in molte nazioni, suddivise in popolazioni, tribù, ec. In generale, sono grandi e ben proporzionati, di lineamenti regolari, pelle bruna rossiccia o ramea, capelli neri, lunghi, lisci e durissimi, con poca o niente di barba. Per lo più ospitali e generosi, sono però implacabili nella collera, e si fanno la guerra pel più lieve motivo. Quelli che la loro posizione avvicina agli stabilimenti degli Europei, acquistarono non pochi dei vizii dell'incivilimento senza possederne le qualità.

Prima ancora dello stabilimento degli Europei

in America, questa terra contava un piccolissimo numero d'indigeni in ragione della sua grande estensione. Ciò è facile a spiegarsi, mentre, tranne qualche grande nazione del centro, i cui abitanti, di già inciviliti, si occupavano della coltura della terra e di molte arti utili, tutti gli altri non avevano altri mezzi di sussistenza che la caccia e la pesca. Le guerre continue per la occupazione dei terreni di caccia si opponevano altresì alla moltiplicazione della specie. Dopo lo stabilimento degli Europei, i numerosi dissodamenti, le guerre cogli Indiani, la distruzione degli animali che servivano al loro nutrimento, la introduzione del vajuolo e, più di ogni altra cosa, l'abuso dei liquori spiritosi, gli hanno considerabilmente diminuiti. Gli Indiani hanno fra loro una grande analogia relativamente al colore della pelle ed alla conformazione; conviene però eccettuare gli Eschimesi ed i Patagoni, posti alle estremità dal continente, i primi all'N. ed i secondi all'S.

Gli Eschimesi sembrano di una razza diversa dalle popolazioni che abitano le altre parti dell'America. I loro lineamenti ed il colore li ravvicinano assai alle nazioni abitanti il N. E. dell'Asia, talchè si suppone, con molta ragione, ch'essi provenivano dall'antico continente.

L'immenso territorio degli Stati Uniti ed i possedimenti inglesi del N. dell'America contengono un grande numero di nazioni selvaggie, il cui carattere distintivo consiste in molta fieraZZa proveniente da quello spirito di onore attaccato sempre allo stato guerriero. Le qualità fisiche di questi Indiani sono sviluppate al maggior grado. Quanto diconsi abili a scoprire le tracce dei loro nemici e del salvagiume, altrettanto sono destri a nascondere le loro. Abituati dalla infanzia a rispettare i vecchi, a non parlare se non quando sono interrogati, a dominare tutte le loro emozioni, in modo di non lasciar giammai scorgere sul volto ciò che succede in fondo dell'anima loro, pieni di forza, di destrezza e di astuzia, essi impiegano tutti questi mezzi per scappare dai nemici. Le donne sono poco considerate presso popoli pei quali la forza del corpo è la prima qualità; esse non possono castigare i figli maschi, le femmine sole essendo loro soggette. Gli uomini, ritornando da una spedizione di guerra o di caccia, più non s'occupano che di fumare e di ballare, essendo all'incontro le donne incaricate dei lavori dell'agricoltura e di preparar le vivande. Nelle marcie, gli uomini portano le armi, mentre le tende, i bagagli sono portati dalle donne nel luogo scelto per un nuovo accampamento. La guerra, presso questi selvaggi, consiste particolarmente in sorprese; essi intraprendono corse immense per raggiungere l'inimico, e spesso, per deluderlo, differiscono le loro spedizioni per uno spazio di tempo considerabile. Le capigliature dei morti adornano le capanne dei vincitori. Uomini, donne, fanciulli, sono condotti prigionieri; i primi si sacrificano alle loro atroci vendette, e gli altri sono ridotti in ischiavitù. Di ritorno al villaggio natio, se furono respinti, i più vecchi ricordano le loro azioni valorose, e gli trattano di codardi; le donne loro chiedono conto di quelli che perirono, ed allora, confusi e svergognati, ritiransi nelle proprie capanne, meditando nuove spedizioni, ed ardendo del desiderio di vendicare il ricevuto affronto. Vincitori, al contrario, sono ricevuti con onore, e si esaltano le loro gesta. Le feste, le danze hanno sempre rapporto alle oc-

cupazioni gradite di questi popoli; esse consistono in certe pantomime che richiamano alla memoria qualche avvenimento delle caccie o delle guerre, le astuzie di cui si servono in un caso o nell'altro, il supplizio dei prigionieri, ec. Le carni degli animali e qualche radice ne compongono il cibo; le pelli ne formano i vestiti, fatti per mano delle donne, le quali, senz'altro strumento che un osso e qualche fibra d'animale, li cuciono propriamente e gli adornano di spine di istrici, di corna di alce, di conchiglie, ec. I vestiti degli uomini consistono in una specie di giubba corta che discende dalle anche sino a mezza coscia, in un mantello della pelle di qualche animale, in una specie di calze pure di pelle, in istivaletti o calzari di pelle cruda che cingono al piede, attaccati con una coreggia al di sopra della caviechia. Le donne hanno giubbe più lunghe ed un mantello, ma non portano stivaletti che nelle marcie. Le armi consistono in archi, frecce, lance e mazze. Chi ha qualche relazione cogli Europei ed i più ricchi, invece di mantelli di pelle portano coperte di lana; hanno altresì camicie che portano più per ornamento che per comodo. Il fucile, di cui si servono con destrezza, sostituisce già le loro vecchie armi, ed un coltello di fabbrica europea ne compie il guerriero equipaggio. Un sacco, in cui pongono del tabacco, pende dalla loro cintura, e grani di vetri ed ornamenti di rame, stagno ed argento, medaglie e pezzi di moneta formano i loro abbigliamenti di cerimonia. Gli uomini si radono i capelli o si dipelano interamente il capo, tranne un gruppo sulla sommità che loro serve a fissarvi le piume ed altri ornamenti. Questa porzione della capigliatura, a cui danno molta importanza, è quella che, tolta agli uccisi in guerra, serve loro di trofeo. Le donne portano i capelli divisi sul mezzo della testa, e cadenti dai due lati dietro le orecchie sino sulle spalle. Ambi i sessi hanno gli orecchi forati in molti luoghi e si che scendono fin quasi sulle spalle, a motivo dei tanti oggetti e grossi e pesanti che vi attaccano. Le capanne sono di rozza costruzione, ma però calde e comode; quelle delle borgate hanno spesso 30 o 40 piedi di diametro e sono costrutte con forti pezzi di legname piantati in terra verticalmente a poca distanza gli uni dagli altri, e sostenuti da altri pezzi posti orizzontalmente; il tetto è composto di pertiche commiste di rami di vinchi, e coperte di terra e di erba. L'ingresso, di 4 piedi di larghezza, è sufficientemente alto, è chiuso da pelli di bue salvatico, unite insieme; un'apertura in alto del tetto dà sfogo al fumo; i letti e le sedie di pelli di animali diversi, ed una piattaforma di 3 o 4 piedi di terra, coperta di pelli, è destinata pei forestieri. Le tende da viaggio sono composte di otto pertiche coperte di stuoie, e possono contenere da 20 persone; alcune sono anche composte di pertiche piantate obliquamente, unite alla sommità e coperte di pelli concie di bue salvatico. Presso qualche nazione esiste una istituzione militare degna di nota, in cui sono ammessi soltanto i più prodi ed intraprendenti guerrieri, dai 30 ai 35 anni, e sono vincolati coi più sacri giuramenti di non ritirarsi giammai dinanzi a qualunque pericolo.

Gli Indiani all'E. del Mississippi, il paese dei quali è frastagliato da colline e foreste, si servono di rado dei cavalli; quelli all'O. di questo fiume, al contrario, gli impiegano spesso. Tutte queste nazioni nelle loro spedizioni hanno un capo, la cui scelta ordinariamente dipende dai talenti militari e dal-

la esperienza per esso dimostrata; un consiglio, a cui assistono gli anziani, decide delle più importanti operazioni. La polizia delle borgate è confidata a 2 o 3 ufficiali municipali nominati dal capo o dal consiglio, ed investiti di pieni poteri in tutto il tempo delle loro funzioni, durante le quali le persone loro sono sacre; ma fuori delle borgate, il potere supremo appartiene al capo, che ne usa discretamente.

Gli Indiani sono in generale superstiziosi. Credono alla esistenza dei buoni e cattivi spiriti, ed attribuiscono ciascun avvenimento importante ad una causa soprannaturale; per tal modo pongono grande fiducia negli stregoni, che sono medici ad un tempo. Costoro, a fin di venire in maggior considerazione, si abituano ad eseguire ogni sorta di giuochi di destrezza, lo che desta l'ammirazione delle masse. Le cure mediche che intraprendono hanno sempre, secondo essi, per oggetto di scacciare il cattivo spirito che s'impadronì della parte del corpo affetta e che cagiona, dicono, la malattia; perciò si valgono di alcune ceremonie che compongono quasi sole il loro codice medico. Presso qualche nazione, se l'ammalato affidato alla cura del mago muore fra le sue mani, pone in opera ogni suo studio per sottrarsi rapidamente colla fuga, mentre non ricevrebbe per pagamento che percosse. Le principali malattie a cui vanno soggetti gli Indiani sono l'ottalmia e la soppressa traspirazione. Quasi tutte queste nazioni selvaggie pretendono essere originarie da qualche animale che per esse diviene sacro. Ogni volta che un cacciatore ha ucciso un grosso selvatico, ne fa parte sul campo ai suoi vicini. Benché grandi mangiatori quando possono procurarsi vivande, gl' Indiani soffrono colla maggior facilità la privazione del cibo. Piangono quelli che furono uccisi combattendo; i parenti dei morti si radono la testa in segno di duolo, e spesso, quando il loro dispiacere sia forte, incrociano il braccio con frecce al disopra e al di sotto del gomito. In qualche tribù abbandonano i vecchi che non possono più accompagnare, ed in oltre, chi è già spedito dai medici, viene strozzato. Mostrano molta industria nel fabbricar gli oggetti di cui abbisognano ed i loro abbigliamenti; archi, frecce, panier di vinco, stuoie, canoti ed utensili domestici sono ben lavorati e comodi assai.

Gl' Indiani che abitano la parte S. dell' America del N., si sono sottomessi agli Spagnuoli e dipendono presentemente dalle repubbliche del Messico e del Guatimala, ad eccezione di qualche tribù, come quelle degli Apachi, dei Nabajoni e dei Mosquitos. Educandoli in una nuova religione, si pensò poco a dar loro qualche istruzione necessaria, di modo che sono ancora quasi tutti in uno stato di rozzezza e di miseria da cui vi vorrà forse lungo tempo per farveli uscire. Le tribù indipendenti del N. di questa parte hanno presso a poco gli stessi costumi ed abitudini che quelle degli Stati Uniti. Vivendo di caccia e di rapina, tutti provveduti di cavalli eccellenti, inquietano di continuo gli Spagnuoli che stanno vicini e che spesso ne cadono vittime. Sulle coste dell' Yucatan, gl' Indiani, come pure i Mosquitos, vivono colla caccia, colla pesca e col commercio di legni da tintura che trovansi in grande quantità nei loro paesi.

Le estese rovine di città e di villaggi che si scorgono nel Messico, provano che questo paese possedeva un tempo una popolazione più considerabile che quella di oggidì. Gl' Indiani di questa

contrada uniscono ad una gran forza muscolare il vantaggio di non essere soggetti ad alcuna deformità; giungono d'ordinario ad una età avanzata, nè mai incanutiscono; non hanno barba o poca, e conservano tutto il loro vigore sino alla morte. È difficile di formarsi una idea esatta delle facoltà morali di questo popolo degenerato da una lunga oppressione, e che, dopo la conquista, visse sempre in uno stato di avvilito non solo atto a non sviluppare le idee intellettuali, ma tendente anzi a distruggerle. Al tempo della conquista, i ricchi abitanti del Messico, presso i quali potevasi ragionevolmente supporre una qualche coltura, furono esposti alla ferocia degli Spagnuoli, e un cieco fanatismo allora agì con rigore in ispezialità contro i sacerdoti aztechi, depositarii delle storiche cognizioni. Le donne indiane che avevano conservato qualche fortuna si congiunsero ai conquistatori, e da ciò avvenne che il popolo ricadde nell'ignoranza e nell'avvilito, in cui gli Spagnuoli cercarono di ritenerlo, per dominarlo più facilmente. Non si può più dubitare, dai monumenti rimasti degli antichi Messicani, che questo popolo non fosse assai avanzato nell'incivilimento all'epoca in cui vi giunsero gli Europei, e che questa civiltà non esistesse già da un tempo considerabile. Nello stato attuale, l'Indiano del Messico è grave, melanconico e taciturno; e codeste qualità sono pur notevoli anche nei giovanetti; mostrano però in certe circostanze una grande energia, che si osserva particolarmente presso gli abitanti del territorio di Tlascal. Mantengono fermamente i costumi, le abitudini ed opinioni loro, e la cristiana religione non fece che sostituire alcune ceremonie all'antico culto. Conservano pure un gusto assai palese per la pittura e la scultura, ed è molto sorprendente di vedere le opere che eseguiscano sui legni più duri con un cattivo coltello; non fanno però che imitare servilmente i modelli che gli Spagnuoli portarono seco, poichè non fecero ancora alcun progresso nella invenzione. La musica e la danza corrispondono al loro carattere, e sono quindi tristi e monotone; le donne non vi prendono mai parte. Il loro gusto pei fiori è vivissimo, e tutte le botteghe ne sono ornate.

Gl' Indiani dell'America meridionale presentano nel fisico presso a poco gli stessi caratteri che quelli dell'America settentrionale; ma, ad eccezione degli abitanti del Perù e del Chili, sembrano più lontani dall'incivilimento. Nell'immenso territorio che apparteneva alla Spagna, possono essere divisi in due porzioni: i soggetti che presentano gli stessi caratteri degli aborigeni messicani, e quelli conosciuti sotto il nome d'Indios bravos che conservarono la loro indipendenza. Questi ultimi sono interamente alieni dall'agricoltura, vivono della cacciagione, della pesca, di radici di felce, lucertole, formiche, gomma ed anche di una terra argillosa di cui per puro diletto si cibano, avendo anche altri alimenti; qualche parte della popolazione credesi antropofaga. Gl' indigeni del Perù, discendenti dagli antichi abitatori dell'impero degl' Incas, come quelli della Colombia, furono emancipati in seguito della politica rigenerazione di questa contrada; essi resero grandi servigi nella guerra della indipendenza, e non è da dubitare che il nuovo sistema molto non influisca anche sulla loro condizione futura. Alcuni giungono ad una età avanzatissima e conservano tutte le facoltà sino alla fine della loro carriera. La popolazione aumen-

rebbe ancora più se l'abuso dei liquori spiritosi non vi ponesse un ostacolo. Questi popoli, in generale ben fatti e di forte complessione, sono assai superstiziosi e portano degli anuletti su tutte le parti del corpo. I medici o maghi sono accusati delle malattie che sogliono assalirli, e allorquando un individuo cade malato, uno de' suoi parenti, in virtù di una decozione di *datura*, rimane in un assopimento che dura qualche volta lungo tempo; ritornato in sè stesso, annunzia aver veduto in sogno quel tal mago di cui dà i connotati; allora si cerca l'uomo al quale si può applicare un tal ritratto, e lo si sforza di sanar l'ammalato. Guai ad esso, se non riesce nella sua cura, o se col mezzo di una pronta fuga non si pone al sicuro della vendetta della famiglia! La sola coltivazione alla quale si dedicano quest' Indiani è quella della pianta chiamata *yucca*, che loro serve a fare una bibita fermentata, amara ed inebbrante. Hanno frecce avvelenate, colle quali non temono di attaccare il jaguar; i pesci stessi non iscappano alla loro destrezza. I villaggi vedonsi cinti di una specie di fortificazione, e se vi sieno forzati, si ritirano nelle montagne. Gli Indiani del Chili, moltissimi dei quali furono indipendenti, prestarono aiuto agli abitanti di questo paese, per iscuotere il giogo della Spagna. I loro lineamenti sono assai regolari e la tinta loro non è molto nera. Non trascurano dell' intuito l'agricoltura, ma le loro ricchezze principali consistono in mandrie di bovi, cavalli e lama salvatici. Sono nomadi, ma però molti s' impiegano come 'giornalieri presso gli Europei, vi fanno commercio, e le alleanze fra loro non sono rare. Hanno qualche idea religiosa, riconoscono un primo principio e adorano gli astri. La poligamia è in uso fra essi. Conoscono alquanto l'astronomia, e l' inciviltà loro è più avanzata di quello della maggior parte degli altri popoli aborigeni.

Nel Buenos Ayres si trovavano le missioni dei gesuiti ch' erano pervenuti a incivilire in parte gli Indiani. La emancipazione di questa contrada molto contribuì però allo sviluppo delle facoltà morali di queste popolazioni.

Le nazioni indiane che abitano il Brasile sono assai numerose; molte di esse conservansi ancora interamente selvaggie, ed i due sessi vanno nudi. Quest' indiani sono ben fatti, di media statura, robusti e muscolosi; hanno la pancia e le spalle larghe, le mani ed i piedi piccoli, i lineamenti del viso forti e marcati, i pomelli delle gote sporgenti, gli occhi neri e vivaci, ed i capelli neri lisci e duri. Il loro colore è un bruno rossiccio, ora più e ora meno chiaro, e non hanno barba o poca. Si forano il labbro inferiore e le cartilagini delle orecchie, ed ingrandiscono queste aperture introducendovi delle piastre di legno leggero che loro danno una forma orribile. Si dipingono il corpo con colori neri e rossi, e qualche capo si adorna con grandi piume dell' ara. Hanno per armi l' arco e la freccia, e la loro unica industria consiste nella fabbricazione di queste loro armi. Le loro facoltà intellettuali sono dominate dalla più rozza sensualità; apprendono prontamente le arti di piacere e d' industria. Lo sfogo sfrenato delle loro passioni, e soprattutto la vendetta e la gelosia, sono presso di essi più a temersi, perchè pronte ed anzi improvvise. Non hanno nessuna specie di piroga e passano i fiumi a nuoto. Un uomo ha altrettante mogli quante ne può mantenere, ma di rado non più di tre o quattro; queste unioni si sciolgono facilmente. Le don-

ne sono incaricate dei più pesanti lavori; vere bestie da soma, nelle marcie portano i loro figli e tutti gli utensili della casa: in una parola, tutto ciò che non appartiene alla caccia o alla guerra dipende da loro, ed obbediscono servilmente ai propri mariti. Questi popoli non vivono che colla caccia. Le loro guerre sono assai micidiali; si servono allora di frecce, e quando più non ne hanno, si attaccano corpo a corpo, e si servono spesso delle loro unghie e dei denti; si crede che mangino qualche volta i loro prigionieri. Molte di queste tribù sono di continuo in guerra coi Portoghesi; altre si avvicinano assai volentieri e diconsi più socievoli. Quantunque amici della libertà e delle loro tette foreste, alcuni di questi indiani si abituarono poco a poco a fisse dimore, a capanne in legno ed in terra, e coltivano qualche pianta utile; più industriosi degli altri fabbricano vasi di terra che fanno cuocere, raccolgono cotone e cera, e le loro donne intrecciano bendelle di cotone, che impiegano per le loro vesti e per abbigliamento. Queste vesti, assai semplici, consistono in un grembiaglio che loro scende sino a mezza coscia; fanno altresì dei sacchi di cordelline intrecciate, per portare il loro bagaglio. Una porzione di questi Indiani si è un poco civilizzata, e serve ai Portoghesi per dissodare i terreni e per respingere gli attacchi degli altri selvaggi.

Alla estremità S. dell' America meridionale si trovano i patagoni, che hanno le membra grosse e nerborute, la faccia larga, la tinta assai nera, la fronte spaziosa, il naso molto schiacciato, le guance all' infuori, la bocca grande, i capelli neri, poca o niuna barba; e sono men grandi di quello che si credevano generalmente.

Fra i principali popoli indiani si possono nominare nell' America settentrionale gli Eschimesi, cinestinesi, Scideuasi, Algonchini, Irochesi e sei nazioni, Serpenti, Siusi teste piatte, Clatsopi, Missuri, Mandani, Panis, Cansa, Osagi, Delavari, Caddoch, Nalci, Scactai, Scerochi, Creechi, Illinesi, Aztesci, Apasci, Nabajoas, Nanascia ed i Mosquiti o Moscos. Nell' America meridionale: i Galibi, Maina, Omaguas, Maipuri, Iaruri, Guagiris, Guajaribi, Caraibi, Macasa, Otomasi, Quisso, Tamayassi, Setojesi, Sciuncos, Piroi, Sciren, Mossos, Chiquitos, Abiponi, Guarani, Puelsci, Guaicuros, Araucani, Tapuia o Toupis, Topinambi o Tupinamba, Botudi, Marjati, Puri, Petivari, Cafusi ed i Patagoni.

INDIANO (OCEANO) o MARE DELLE INDIE, vasta estensione di mare, così nominata dalla sua posizione verso le Indie Orientali. Sta fra l' Asia, al N., l' Africa e l' Oceano Atlantico, all' O., le isole della Sonda, la Nuova Olanda ed il Grande Oceano, all' E., e l' oceano Ghiacciato antartico, al S. È separata da questo ultimo mediante il circolo polare antartico; il capo di Buona Speranza, a 19° 6' di long. E., ed il meridiano di questo capo, formano il limite più occidentale di questo mare, e lo dividono dall' Atlantico; l' estremità meridionale della terra di Diemen ed il 145° meridiano all' E. di Parigi, determinano la parte più orientale dell' oceano Indiano, e la sua separazione col Grande Oceano: sulle coste di Asia, i più settentrionali insenamenti di questo mare non si estendono che sino a 30° di lat. N.

L' Oceano Indiano ha circa 2400 leghe dal N. al S.; la sua dimensione dall' E. all' O. varia molto; è di 2200 l. nella sua parte più larga, fra il capo di Buona Speranza e la terra di Diemen; più al N.,

fra la Nuova Olanda ed governo di Mozambico, sotto il tropico del cancro, è di circa 1700 leghe, e fra la costa di Ajan e la estremità N. O. dell'isola di Sumatra, non è più che di 1200 l.

Si divide l'oceano Indiano in due parti principali; l'oceano indiano Equinoziale, al N. del tropico del capricorno, e l'oceano indiano Australe, al S. dallo stesso tropico. La porzione situata al N. del tropico del cancro è troppo poco considerabile per poterne fare una divisione sotto il nome di oceano indiano Boreale.

L'Asia sporge fuori nel mare delle Indie due vaste penisole, l'Arabia e l'Indostan, divise l'una dall'altra dal mare di Oman o d'Arabia. La prima è cinta al N. E. e al S. O. da due incavi stretti e profondi, il golfo Persico ed il golfo Arabico o mar Rosso; quello comunica coll'Oceano mediante lo stretto di Ormus; questo collo stretto di Bal el Mandeb. Sulla costa occidentale dell'Indostan si aprono i golfi di Cotee e di Cambaja, che formano la penisola di Gougerate; al S. E. della stessa contrada stanno il golfo di Manaar, e lo stretto di Palk, che dividono Ceilan dal continente. Fra l'Indostan e l'Indo Cina, si estende il gran golfo del Bengala, che ha all'E. il golfo di Martaban. Al S. E. di questo vasto insenamento, lo stretto di Malacca, racchiuso fra la penisola di Malacca e l'isola di Sumatra, fa comunicare l'oceano Indiano col mar della Cina; un poco più lunge, lo stretto della Sonda, che divide Sumatra dall'isola di Java, la congiunge col mare di questo nome. Fra la costa S. E. dell'Africa e l'isola di Madagascar, forma il gran canale di Mozambico, al S. O. del quale si osserva la baia di Lorenzo Marquez.

Oltre Madagascar e Ceilan, molte isole notabili sono sparse su questo mare; tali sono le Laquedive, le Maldive, Socotora, le Andaman, le Nicobar, le isole Mergui, al N.; le Seychelle, le Comore, le isole di Francia e di Borbone, all'O., e la terra di Kerguelen o della Desolazione, al S. Scogli numerosi e banchi di corallo rendono in molti punti la navigazione pericolosa.

Di tutti i fiumi che si scaricano nell'oceano Indiano e nelle sue divisioni non nomineremo che il Gange, il Bramaputra, l'Irauadi, il Sind o Indo, l'Eufrate congiunto al Tigri, in Asia, ed il Zambeze in Africa; questi sono i più considerabili.

Una grande quantità di pesci, notevoli pei loro colori bellissimi, popolano la parte equinoziale di questo mare, ed il fenomeno delle acque fosforiche si fa osservare assai di frequente.

I venti regolari o, venti alisei, regnano abitualmente nell'oceano Indiano, fra il tropico del capricorno ed il 10° di lat. S.; al N. di questo limite, incomincia l'impero dei monsoni o venti periodici di sei mesi. Da aprile in ottobre un gran vento soffia di continuo dal S. O., e, durante il resto dell'anno un vento asciutto e grato soffia dal N. E. Convien però osservare, che, sulle coste dell'isola della Sonda, i monsoni soffiano quasi direttamente N. e S. Il cambiamento da un monzone all'altro è contraddistinto da tempeste ed uragani.

Gli antichi Greci non conobbero che imperfettamente l'oceano Indiano; non ebbero qualche nozione che della parte settentrionale, ch'essi designarono indifferentemente sotto nome di mare Eritreo e di mar Indiano. Nearco, ammiraglio di Alessandro, è uno dei più antichi navigatori che lo abbiano visitato. Nel 290, Patroclo, ammiraglio di Seleuco Nicatore, ne percorse uno piccolo spazio. I re

greci dell'Egitto spedivano delle flotte che andavano alle coste occidentali dell'India e all'isola Taprobana (Ceilan); ma non vi giungevano che navigando lungo le coste. Nel primo secolo dell'era volgare, Ippalo procurò ai Greci dell'Egitto la conoscenza dei monsoni, coll'aiuto dei quali si attraversa rapidamente il mare Arabico per andar nelle Indie e ritornarvi. Più tardi, Tolomeo non aveva pur anco che alcune nozioni sì limitate di quest'Oceano, che ne supposeva la parte meridionale occupata da una vasta estensione di terra; gli Arabi stessi del medio evo, quantunque coltivata avessero la geografia, non sapevano ancora che il mare di Herkend, cioè a dire il mare fra l'Africa e l'India, fosse congiunto all'Atlantico. Marco Polo, nel suo ritorno dalla Cina, visitò, nel XIII secolo, le isole Nicobar ed Andaman, le coste dell'India e della Persia. La scoperta del Capo di Buona Speranza, nel 1486, fece palese infine la comunicazione fra l'Atlantico e l'oceano Indiano. Nel 1497, Vasco di Gama percorse questo ultimo; allora la strada dell'India per mare fu aperta agli Europei, ed una quantità di navigatori attraversarono poscia quest'oceano. Fra quelli che s'inoltrarono verso il S., si devono nominar Kerguelen e Cook; quest'ultimo pervenne sino a 67° parallelo.

INDIANOPOLIS, città degli Stati Uniti, capoluogo dello stato d'Indiana, e della contea di Marion, sul ramo occidentale del White river, o fiume Bianco, a 40 l. N. E. da Vincennes, e a 165 l. O. da Washington. È quasi nel centro dello stato, e mentre nel 1822 conteneva appena 40 case, nel 1844 contava, secondo G. B. Carta, 12000 abitanti. Rientra, nel 1840, glie ne dà soltanto 900.

INDIAN RIVER, fiume degli Stati Uniti, nel S. dello stato di Delaware, e nella parte orientale della contea di Sussex. Si getta nell'Atlantico, dopo un corso di 7 l., quasi interamente navigabile, ed ha circa 1 l. di larghezza alla sua foce, che sta a 4 l. S. dal capo Henlopen.

INDIAN RIVER, hundred degli Stati Uniti, stato di Delaware, nella parte orientale della contea di Sussex. Prende il nome dal fiume che la limita al S. Conta 1900 abitanti.

INDIE (MARE DELLE), grande estensione di mare. *Ved. INDIANO (OCEANO).*

INDIE OCCIDENTALI, vasto arcipelago dell'America settentrionale, fra il golfo del Messico ed il mare dei Caraibi, diviso in grandi e piccole Antille, che si estende dalla costa della Florida fino a quella di Terra Ferma. Allorchè i Portoghesi riuscirono di penetrare nell'India dall'oriente, gli Spagnuoli, condotti da Colombo, intrapresero di penetrarvi pure dall'occidente. Nel 1492 eglino approdarono ad una di quelle isole che si trovano nel golfo del Messico, allora chiamate Indie Occidentali, per distinguerle dalle Indie propriamente dette, e che si chiamarono Indie Orientali. *Ved. ANTILLE.*

INDIE ORIENTALI, nome sotto il quale si comprende d'ordinario quella vasta regione asiatica, che si divide in due parti, al di qua e al di là del Gange, e che ciascuna termina con una gran penisola, cioè le due grandi contrade dell'Indostan e dell'Indo Cina, nel S. dell'Asia, ed una gran parte delle isole del N. O. dell'Oceanica, come Sumatra, Java, Borneo, Celebe, le Molucche, e le Filippine.

INDIGHIRCA o ZAPADNAIA COLIMA, *Indighirka o Zapadnaia Kolima* (Colima dell'ovest), fiume della Russia asiatica, provincia d'Iacutse.

Sorge dalle montagne di Ocotsc, a 63° di lat. N. e 136° di long. E., nella parte orientale del distretto di Jacutsc, entra subito in quello di Vercoianse, di cui percorre l'E., e si getta per parecchie foci nell'oceano Ghiacciato artico, all'E. del golfo Cromovska. Il suo corso è di circa 300 leghe, dal S. S. O. al N. N. E. Fra i suoi affluenti si osservano l'Ulacon Tarin Ulac, la Nera, la Moma, a destra; e l'Arga, il Selenach, l'Uandina, l'Allan e l'Ielon, a sinistra. Irriga pianure sterili e quasi sempre agghiacciate. Le sue sponde sono frequentate dagli luciri e dai Coriachi. Si vede sulla sua sponda destra la città di Zasciversc.

INDIO, piccolo insenamento formato dallo stretto di Magellano, sulla costa meridionale della Patagonia, verso 53° 40' di lat. S. e 75° di long. E.

INDIPENDENZA, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. del territorio di Arkansas. Il suo capoluogo è Batesville.

INDIPENDENZA (ISOLA DELLA), nel Grande Oceano equinoziale, al S. E. delle isole Ellice, a 9° 14' di lat. S. e 177° 20' di long. E.

INDISPENSABILE (STRETTO DELL'), nel grande oceano Equinoziale, arcipelago delle isole Salomon, tra l'isola Guadalcanar al S. O., e le isole Salomon, Galera e Buenavista, al N. E. La sua minor larghezza, verso 9° 30' di lat. S. e 158° 50' di long. E., è di circa 12 l.

INDJ *Ved. ING*

INDJIRLI, isola dell'Arcipelago. *Ved. NISARI*.

INDMEND, fiume dell'Afganistan. *Ved. ELMEND*.

INDO, fiume dell'Asia. *Ved. SIND*.

INDO CINA, INDIA DI LA' DEL GANGE o PENISOLA ORIENTALE DELL'INDIA, grande contrada dell'Asia meridionale, fra 1° 20' e 27° di lat. N., e fra 87° 55' e 107° di long. E. È limitata al N. dall'impero Cinese; all'E., dal mare della Cina; al S., dallo stesso mare, il distretto di Sincapur, e quello di Malacca, che la divide dall'isola di Sumatra; all'O., dal golfo del Bengala e la provincia indostana di questo nome. La sua lunghezza dal N. al S., è di 700 leghe, la media larghezza, dall'E. all'O., di 300 leghe, e la sua superficie di circa 105000 leghe. Essa comprende l'impero Birmano, lo stato di Cassai, i regni di Assam e di Casteiar, il territorio di Garrau, e le provincie inglesi di Aracan, di Martaban, di Ie, di Tavai e di Tenasserim o Mergui, tolte ai Birmani; il regno di Siam, la penisola di Malacca, e l'impero di An nam, che racchiude il Tonchino, la Cocincina, il Camboja ed il Laos.

Vari golfi considerabili intersecano le coste di questa grande regione, al S., fra la lunga penisola di Malacca e la punta meridionale dell'impero di An nam, si apre il golfo di Siam; all'E., sta il golfo di Tonchino, fra il paese di questo nome e la Cina; all'O. il golfo Martaban, vasto insenamento del golfo del Bengala, si avvanza fra la provincia birmana del Pegù, e la provincia inglese che le dà il nome. Buoni porti, baie sicure e ben difese si riscontrano su molti punti e particolarmente nella Cocincina, ove si osserva fra le altre la baia di Turon. Fra i capi assai numerosi, tre soltanto sono osservabili; la punta di Camboja, alla estremità meridionale dell'An nam; la punta Romania, che termina al S. della penisola di Malacca, ed il capo Negrese, alla estremità S. O. dell'impero Birmano. Poche contrade come questa sono circondate da altrettante piccole isole; all'O., nel golfo del Bengala, si distinguono Ceduba, Ramari, l'arcipelago

Mergui, la cui importante isola è Gioncseilan; al S., nello stretto di Malacca: Trotto, Lancava, e l'isola del principe di Galles o Pulo Pinang, ove gli Inglesi formarono un importante stabilimento; nello stretto di Sincapur, l'isola di questo nome, in cui gl'Inglesi si sono pure stabiliti; Tantelem, sulla costa orientale della penisola di Malacca; l'arcipelago di Camboja, nella parte orientale del golfo di Siam; il piccolo gruppo di Pulo Condor, all'E. della punta di Camboja, e le isole del golfo di Tonchino. Infine, si può riattaccare all'Indo Cina l'arcipelago dei Paracelsi, all'E., nel mar della Cina, e le isole Andaman e Nicobar, all'O., nel golfo del Bengala. Tutto induce a credere che la lunga penisola di Malacca fosse anticamente congiunta a Sumatra, come quest'ultima lo fosse parimente alle altre isole; e che come l'Istmo di Panama riunisce l'America del Norte all'America del Sud, quella rannodasse l'Asia all'Australia.

Quattro principali catene di montagne si fanno osservare nell'Indo Cina; le quali tutte si dirigono dal N. al S., e sono sino al presente imperfettamente conosciute. La più occidentale comprende i monti Anu pec tu min, che vanno lunghezza la costa del golfo del Bengala, e sembrano congiungersi verso il N. ai monti Garrau. La seconda catena s'innalza sulla frontiera occidentale del regno di Siam, e percorre la penisola di Malacca in tutta la sua lunghezza; essa fa parte del gran dorso che divide la china orientale dell'Asia da quella meridionale. La terza catena si estende sui limiti del Siam e dell'impero di An nam. Infine, la catena più orientale estendesi attraverso il centro di questo ultimo impero, e riceve qualche volta il nome di monti dei Chemois, a cagione dei popoli che l'abitano. Si possono aggiungere a queste montagne quelle di Doule, che limitano l'Assam al N. O. Fra queste ultime ed i monti Naga, si trova il Bramaputra, uno dei più grandi fiumi delle Indie. L'Irrauaddi, il Paulan e il Talauis corrono nell'impero Birmano, fra i monti Anu pec tu min, ed il gran dorso S. E. dell'Asia; comunicano fra loro col mezzo di numerosi canali naturali, e sboccano nel golfo di Martaban. Il Meinam occupa il fondo di un fertile e superbo bacino racchiuso fra il dorso già descritto e la catena che s'innalza fra il Siam e l'An nam; si getta nel golfo di Siam, e comunica verso l'E., per un canale naturale e navigabile chiamato Ananmit, col gran fiume Mai cang e Camboja. Questo è compreso fra l'ultima detta catena ed i monti dei Camois, ed irriga la parte occidentale dell'impero di An nam, per perdersi nel mare della Cina col mezzo di un gran numero di bocche. Infine, il Sang coi, nel Tonchino, è similmente un corso d'acqua notevole. I laghi dell'Indo Cina sono pochissimo numerosi; il solo che meriti qualche considerazione è il Remioec chie presso di Ummerapur, nell'impero Birmano.

L'aspetto di questa grande contrada varia molto. Le pianure fertili e le valli deliziose dell'Aracan contrastano coi delta paludosi dell'Irrauaddi e del Taluain. La penisola di Malacca è montuosa verso il suo centro; il regno di Siam, al contrario, offre verso la sua metà una immensa e profonda valle, i cui colli sono coperti di foreste. La parte O. dell'An nam presenta delle terre incolte e selvagge, ma il Ton chin e la Cocincina, fertilizzate da numerosi fiumi, si annoverano fra le più belle contrade dal globo. Il clima dell'Indo Cina va soggetto alle stesse variazioni che si osservano in tutti i

paesi fra i tropici; in generale, è caldo ed umido nelle pianure bagnate, e soprattutto nei terreni bassi e paludosi situati alla foce dei grandi fiumi. Le valli più alte godono di una dolcissima temperatura, ed infine, sulle alte montagne il freddo si fa sentire vivissimo.

Questa contrada è ricca di prodotti minerali; molti fiumi convogliano dell'oro; le miniere di rame si trovano sparse su molti punti, e le montagne contengono dell'argento. L'impero Birmano possiede preziose miniere di rubini, zaffiri ed altre pietre preziose; vi si trova pure dell'olio di petrolio, e lo stagno abbonda nella penisola di Malacca.

In generale, il paese è boschivo, e produce legno di tec, sandalo, ebanò, il sicomoro, ed altri legni preziosi per la costruzione. Il riso, di due specie, l'una delle quali cresce nelle terre umide, e l'altra nei terreni leggieri e sabbiosi delle montagne, forma il principal nutrimento degli abitanti; l'indaco, la canna da zucchero, il tabacco, il bambù, gli ananas e gli aranci sono i più importanti prodotti. Il regno animale vi è pure assai variato; elefanti, cavalli di piccola taglia e poco vigorosi, bufali e porci, sono presso a poco i soli animali domestici. Tigri, pantere, antilopi, porci spini, ec., popolano le foreste e gli stagni. I rettili sono numerosi e molti anche pericolosi. I pipistrelli ed i vampiri abbondano in tal modo che spesso gli alberi ne sono coperti. Fra gli uccelli si contano aquile, avvoltoi, aironi, parrocchetti, lori (*lorius*) ed altri silvani a colori brillanti e variati; gl'insetti pure si distinguono pei loro vivaci colori. Infine, le coste e i fiumi abbondano di pesce di ogni specie e di anfibi.

La figura degl'Indo cinesi è meno alta che quella degl'Indù e dei Cinesi; i Birmani sono i più grandi ed i Cocincinesi i più piccoli di questi popoli. La loro conformazione è, in generale, robusta, ma manca di grazia e di flessibilità. La tinta loro è di una gradazione più carica che quella dei Cinesi e più chiara che quella degl'Indù; le loro fattezze sono rotonde e poco marcate, ed hanno il naso piatto, la bocca grande, senza esser prominente, le labbra sottili, gli occhi piccoli e neri, ed il bianco dell'occhio di una tinta giallognola. L'aria caratteristica della loro fisionomia è la larghezza e la prominente degli ossi delle guancie, che danno al loro viso una forma che si avvicina piuttosto al rombo che all'ovale, forma riguardata come una bellezza fra le nazioni dell'Asia centrale. L'Indo cinese è scaltrito, indolente e servile, ma temperante e docile, e qualche volta di un'apatia, che per altro non si può dire stupidità; questo suo carattere è una conseguenza del governo dei diversi regni che formano questa contrada, e ch'è interamente dispotico. La più notevole distinzione del carattere di questi popoli è la vanità nazionale, per cui essi sprezzano generalmente i forestieri. Furono spesso in guerra fra loro, ma non mai invasi e soggiogati da orde straniere. Dalle frontiere della Cina a quelle del Bengala, si parlano sette lingue diverse e molti dialetti più o meno corrotti; sono il birmano, il peguano, il siamese, il lao, il camboglio, l'anamitano e l'aracano; vi si contano pure sette alfabeti. I Cocincinesi ed i Tonchinesi fanno però uso di caratteri simbolici cinesi un po' modificati. Le lingue indo cinesi sono quasi interamente monosillabe, ma in cambio sono ricche di lettere e di suoni elementari. La letteratura di questi popoli è assai inferiore a quella degli Arabi, Persia-

ni ed Indù, anzi si può dire debole e spoglia d'invenzione. Si può dividerla in due rami, cioè la profana e la sacra; la prima è scritta in lingua del paese, e per la seconda si fa uso del *pali*, linguaggio sacro dei buddisti, e del dialetto di Magada o dell'antico beari.

Il culto di Budda è universalmente sparso da Aracan sino a Camboja; questa religione è la stessa che quella stabilita nell'isola di Ceilan, ma differisce, soprattutto come istruzione civile, dal buddismo del Tibet e dell'Indostan. Il paese è coperto di templi e popolato di sacerdoti: ciascun individuo maschio deve consacrare qualche anno della sua vita al servizio degli altari. I sacerdoti vivono in comunità ne' monasteri attigui ai templi cui servono. Sono obbligati di osservare strettamente il celibato, e di astenersi da ogni occupazione temporale, come pure dall'uso del vino: non devono toglier la vita ad alcun animale, e non possono dedicarsi se non agli studi seri, alla meditazione ed alla preghiera. Godono di una grande considerazione, e tutti, di qualunque grado, devono loro omaggio come a superiori.

Il sistema delle caste si sparso nell'Indostan, è sconosciuto nell'Indo Cina. Non sonovi nemmeno cibi proibiti e non si considerano le austerità religiose come un mezzo di rendersi grati alla divinità.

Il governo degli stati diversi che compongono questa contrada è interamente dispotico; i sovrani sono risguardati come esseri superiori agli altri uomini. Ogni individuo giunto all'età di 20 anni ne consacra uno ogni tre anni al servizio del sovrano, o come soldato, o come lavoratore; i sacerdoti ed i pubblici funzionari sono i soli esenti da questa disposizione; e ciò, congiuntamente ad una imposta territoriale, forma le rendite del governo dell'Indo Cina. Le loro forze militari difficilmente possono essere calcolate; ma per tali ragguagli, come pure pel commercio, si vedano gli articoli degli stati separati che compongono questa contrada.

Molte tribù quasi selvagge, vivono presso a poco indipendenti dalle principali potenze che si dividono l'Indo Cina: tali sono i Chiaini, i Caraceni, i Nago, i Garrai nella parte O., ed i Chemois nella parte E. La penisola di Malacca è divisa fra diversi piccoli principi; i malesi sono maomettani. Il capoluogo degli stabilimenti inglesi nell'Indo Cina è Amherst's-town. Gli antichi conobbero pochissimo questa contrada; si crede generalmente che la loro *Chersoneso d'oro*, ed il loro paese dei *Sines* vi fossero compresi.

INDO CINA BRITANNICA. Indicheremo sotto un tal nome la parte della penisola dell'India al di là del Gange, ceduta non ha gran tempo agli Inglesi dai Birmani. Essa si compone, 1.º del paese al S. di Rangun, ove si trovano le provincie di Tavai, di Ie e di Tenasserim, la metà di quella di Martaban e l'arcipelago Mergui; la sua lunghezza lungo il golfo del Bengala è di 151 l., la sua media larghezza di 14 leghe e la superficie, senza le isole, di 2717 leghe. Le rendite ascendero nel 1827 a circa 4 lach di rupie; vi si contano 51000 abitanti; 2.º della provincia di Aracan e delle sue dipendenze, la cui lunghezza è di 79 leghe, la larghezza media di 14 leghe e la superficie di 1423 leghe. Nel 1827 la sua rendita ammontò a 3 lach di rupie e la popolazione a 100000 individui. Il re di Ava rinunziò egualmente con un trattato di pace all'Assam e agli altri piccoli stati adiacenti al S. del Bra-

maputra; la loro superficie è di di circa 5176 l. e la popolazione può ascerpere a 120000 abitanti.

INDORE, città dell'Indostan. *Ved. INDUR.*

INDOS, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia di Bengala, distretto e 6 l. al S. O. di Berdouan e 23 l. N. O. da Calcutta.

INDOSTAN, INDIA DI QUA DEL GANGE, INDIA ANTERIORE o PENISOLA OCCIDENTALE DELL' INDIA, vastissima, ricca e bella regione che occupa la china meridionale dell'Asia, fra 5° 56' e 35° di lat. N., e fra 64° 40' e 90° 80' di long. E. Gli antichi le davano per limiti, al N. le montagne di Emodus o Imaus (Imalaia); all'O., la Persite; all'E., il paese attuale dei Seicchi ed alcune provincie della Cina, ed al S. il mare Eritreo od Etiopico (*Erythreum vel Ethiopicum mare*), il quale estendevasi dall'isola Tapobrana al S. del mar Rosso (1). Secondo i geografi moderni, che adot-

(1) Al solo scopo di giovare alla scienza, abbiamo stimato opportuno riportare qui in annotazione quanto dettava alcuni anni sono (1841) un moderno geografo viaggiatore e non sedentario sui nomi, situazione, limiti corretti, estensione e popolazione di questa antichissima e famosa contrada, nel suo *Dict. us. et scient. de Géogr.*, art. **INDE**.

« Poco tempo dopo che i Portoghesi, dice egli, ebbero trovato la strada dell'India pel capo di Buona Speranza, scoprirono essi il Brasile, al quale imposero il nome d'Indie Occidentali, nome che poscia fu esteso a tutta l'America. In conseguenza, diedesi agli Americani la denominazione d'Indiani e quindi a tutti i popoli conquistati dagli Spagnuoli e dai Portoghesi, che ignoravano il nostro incivimento del pari che il cristianesimo. Oggidì è questa contrada divisa male a proposito in India di qua e di là del Gange; onde è ormai tempo che cosiffatte denominazioni scompaiano da qualsiasi opera geografica importante; chè l'India vera, la sola che meriti tal nome, è la parte dell'Indostan che estendesi tra l'Indo ed il Bramaputra, l'Imalaia ed il mare dell'Indie.

« In onta a cinquanta secoli d'incivilimento, in onta alle conquiste di Alessandro, degli Arabi e degli Europei, l'India, costea croce dei geografi, è ancor mal descritta. Poco ci son noti i suoi benefici fiumi; il suo Imalaia, che sovrasta alle montagne tutte del globo; la religione, la sua storia, la poesia tutta che presenta l'idea dell'infinito, la sua filosofia improntata dalla potenza che mai maggiore d'astrazione, la sua maravigliosa lingua, dalla quale derivano in parte la greca, la latina, la slava e la germanica, la persiana, fors'anco lo zend e cent'altri idiomi. I popoli di codesta mira contrada vivono d'una vita a sè, d'una vita poetica, immensa, eccentrica e solitaria; chè scarse e non intime giammai furono le relazioni loro con le nazioni che li conquistarono, come pur poche tuttor ne hanno cogli Europei dai quali son retti, costei uomini di cui una metà non sogna, non desia se non la guerra, mentre l'altra è in preda alle abitudini egoistiche, industriali e prosaiche. Lo scrittore che darà un esatto giudizio sull'India e sugli Indù, avrà sciolto un grande problema. Il novello Edipo che indovinerà questa nuova sfiga avrà somamente meritato la riconoscenza degli amici della scienza.

« Questa culla antica dell'incivilimento, che non è già una penisola, ma la cui parte meridionale, o Deccan, forma una vasta penisola, somiglia ad un grande triangolo irregolare, la base del quale è al N., situata tra 5° 56' e 35° di lat. N., e 65° e 98° di long. E. E dessa ne' suoi limiti più sopra da me indicati e che differiscono da quelli che le vengono generalmente assegnati pel limite orientale, ch'io stabilisco alla foce del Bramaputra, mentre i geografi non viaggiatori o sedentari le danno quello

tarono per limiti dell'Indostan quelli della religione dell'Indù, questo paese confina al N. O. col Belucistan, da cui lo separano i monti Brauchi coll' Afghanistan, verso il quale ha in parte per limiti il gran deserto dell'Agemir ed il Sind; al N. coi monti Imalaia, che lo dividono dal Tibet; al N. E. col Butan e l'Assam; all'E. coll'impero Birmano ed il golfo del Bengala; al S. E. collo stretto di Palk ed il golfo di Manaar; al S. col l'oceano Indiano e all'O. col mare di Oman. La sua maggior lunghezza dal N. al S. è di circa 700 l., e la sua larghezza maggiore di 580; la sua superficie essendo diversamente calcolata da 155000 in 165000 l. Questi limiti comprendono 4 grandi divisioni: l'Indostan settentrionale, l'Indostan proprio, il Deccan e l'India al S. della Crisua; queste divisioni, che qualche volta si riducono a due, cioè, l'Indostan proprio al N., ed il Deccan al S., saranno commiste nella presente generale descrizione dell'Indostan.

La forma di questa vasta regione ha una rassomiglianza assai osservabile con quella dell'America meridionale e dell'Africa. In queste tre contrade la maggior dimensione è nel senso del meridiano, e la parte meridionale, affettando la forma triangolare, diminuisce di larghezza avanzandosi verso il S.; ma a torto si dà all'Indostan, come alle due parti del mondo da noi nominate, la denominazione di penisola. Questo nome converrebbe tutto al più a quella porzione del paese situato al S. del 22° parallelo, ed il cui istmo, che forma una delle coste del triangolo, avrebbe ancora 330 l. di estensione. Le coste dell'Indostan sono poco spezzate; si osservano però all'O. i golfi più profondi di Cotee e di Cambaja, che formano la penisola di Gugerate; un poco più al S. la baia di Bombai; più lunge quella di Goa, sulla costa di Concan. Le coste di Canara e di Malabar non presentano alcun manifesto insenamento sino a Cocin, ove un lungo braccio di mare penetra nelle terre, ma sono svariate ed offrono vedute pittoresche. Il capo Comorin, estremità meridionale dell'India al di qua del Gange, si avvanza al S. O. del golfo di Manaar, che divide la isola di Ceilan dal continente; più al N., queste due terre sembrano essere unite fra loro dagli scanni e scogliere del Ponte di Adamo, al N. E. delle quali si vede il distretto di Palk ed il capo Calimero. A questo ultimo capo incomincia la costa di Coromandel interrotta da numerose foci, e specialmente da quelle del Caveri, coperta di città floride, ma però sprovvista di porti e baie sicure, non offrendo sopra una larghezza di 3/4 di l. che un'arida sabbia; la costa dei Sercar settentrionali, che la segue, è interamente piana, e presenta i delta della Crisua

« del Gange. Misura in lunghezza 650 l., in larghezza 150 ed in superficie 166000 l. q., in ragione di 810 abitanti per l., ciò che equivale ad una popolazione di 126,000000 di anime. E' conterminata al N. O. dal Belucistan, da cui è separata dal Sind; al N., dalla Cina, con la quale ha per barriera comune i monti Imalaia; all'E. dal golfo del Bengala e dalla triplice penisola oltre il Bramaputra, che Malte Brun chiama Iudo Cina e Balbi region Transgangetica, ed ambidue, per mio avviso, male a proposito; al S. ed al S. O. dall'oceano Indiano. Nell'estensione per me tracciata, inchiusi parecchie provincie che più non appartengono oggidì all'India, cioè: quella di Casemerie, indipendente; quella di Multan, che fa parte dell'Afghanistan; quella di Sind che appartiene al Belucistan. »

e del Godaveri. Più longe la provincia di Orissa si trova frequentata dalle bocche del Menedy, come le rive del Bengala lo sono dagl' innumerabili canali del Gange che formarono l'arcipelago paludoso dei Sondorbondi; oltre a ciò si possono citare altresì fra le isole delle coste dell'Indostan quelle ove sono situate le città di Goa e di Bombai; Salsette, in vicinanza di Bombai; e Dia, presso il capo dello stesso nome, alla estremità meridionale della penisola di Gugerate. Si deve pure riattaccare a questa contrada l'isola di Ceilan, situata all'ingresso del golfo del Bengala, come pure le Laquedive e le Maldive, che si estendono dal N. al S. nell'Oceano Indiano, al S. O. della costa di Malabar. Ma bisogna convenire che vi sono poche coste, di una estensione così considerabile quanto quelle dell'Indostan, ove si trovi una sì piccola quantità d'isole, mentre le ultime che noi vi abbiamo unite non lasciano per questo di esserne assai lontane. Il N. dell'Indostan è appoggiato sulla china S. O. della più alta catena del globo; i monti Imalaia e quelli di Garrau s'innalzano sul limite del Bengala e della penisola di là del Gange. Parallelamente all'Imalaia ed un poco al S. di questa catena, si estende una lunga fila di montagne che divide il Goral dal Deli ed il Neipal dall'Aude. Nel mezzodì della contrada, cioè a dire, nel Deccan, si estendono le Gatte occidentali e le Gatte orientali; le prime, andando lungo la costa occidentale dell'Indostan, come le Ande vanno lunghezza a quella dell'America del S., riceveranno con ragione il nome di cordigliere dell'India; le seconde, intersecate da molti fiumi tributarii del golfo del Bengala, non formano una catena, ma varii gruppi numerosi. Fra le Gatte orientali e quelle dell'O. si trovano le alte pianure che compongono l'acrocoro del Deccan, ed al N. delle quali stanno i monti di Berar, di Ganduana e di Vindia; questi monti si riattaccano più o meno immediatamente alle Gatte occidentali, e formano con esse la maggior parte del dorso che, dal 32° parallelo sino al capo Comorin, divide l'Indostan in due chine generali, l'una esposta all'E., verso il golfo del Bengala; e l'altra all'O., verso il mare di Oman. I principali bacini dei fiumi che si dividono la prima di queste chine sono: il bacino del Gange, che si confonde, all'E., con quello del Bramaputra, ed in cui si trovano riuniti alcuni dei più bei fiumi dell'India, la Gemua, il Cembul, la Sue, la Dommuda, la Gogra, il Gondoc, il Così, la Tista; poscia il bacino del Menedi, quello del Godaveri, nel quale corrono la Mandiera, la Vurda, la Pain ganga, la Bain ganga, il Salair; quello della Crisna o Chista, in cui si osserva la Tumbreda e la Bima; in fine quelli del Pennar, del Pallar, del Pannaur e del Caveri. La china occidentale offre al N. il bacino del Sind o Indo, al quale appartengono il Cenab, il Ravi, il Gelem, la Garra, il Setlege, la Beia; poi i bacini della Mic, della Nerbeda e del Tapti, le cui acque mettono nel golfo di Cambaja; più al S., questa china non comprende che la stretta striscia di terra racchiusa fra le Gatte ed il mare di Oman, e dove non si vede alcuna corrente notabile. I corsi d'acqua dell'Indostan hanno in generale una considerabile estensione, e, senza contare quelli di cui indicheremo la lunghezza, ve ne sono moltissimi che sarebbero considerati in Europa come grandi fiumi. Il Sind ha 600 l., il Gange 470, il Setlege, affluente del Sind, 325, il Godaveri 300, la Gemna, affluente del Gange, 250, la Crisna, 250, la Nerbeda, 250, il Menedi, 200, il Tapti, 165, ed il

Encicl. Geogr. Vol. V.

Caveri 150. La scarsezza dei laghi è uno dei tratti caratteristici della geografia dell'Indostan; non si può citare che il lago Cilca, presso e al S. O. delle bocche del Menedi; il lago Colair, fra la Crisna ed il Godaveri, verso la parte inferiore del corso di questi fiumi; ed il lago Palicate, fra il Pennar ed il Pallar, sulla costa del golfo del Bengala, col quale comunica per mezzo di molti passaggi. Il Rin è una gran palude salsa, le cui acque corrono e nel Sind e nel golfo di Cotce.

Il vasto piano irrigato dal Gange, il gran deserto Salè bagnato dal Sind, e l'acrocoro del Deccan, attraversato dalla Crisna e dal Godaveri, insieme colle montagne delle quali abbiamo tracciate le direzioni, sono i grandi segni geografici dell'Indostan. Tutte le montagne che limitano questa contrada al N. toccano la regione delle nevi perpetue; quivi, e precisamente nei monti Imalaia, si trovano le più alte sommità del mondo; il picco principale ha 7800 metri sopra il livello del mare, e se ne misurarono altri di 7140 in 7072. L'altezza media delle Gatte occidentali sembra essere di 2715 metri, e le più alte sommità di questa catena giungono, come dicesi, a 4200 metri; i principali gruppi delle Gatte orientali non s'innalzano che a 270 metri.

Eccetto che sulla più alta sommità dell'Imalaia (*Ved. questa voce*), non vi sono nell'Indostan vulcani in attività, nè venne comprovata peranco incontrastabilmente la esistenza d'ignivomi estinti. I tremuoti, quantunque frequenti, sono di rado distruttori, tranne quello che si sentì nel Cotce nel 1819.

Il paese che sta vicino alle Gatte offre generalmente montagne basse, sferiche e composte di una sostanza porosa, che Buchanan chiama laterite. Le Gatte sono composte di granito, gneis, mica, schisto, di varietà di amfiboli, che racchiudono qualche volta delle granate, e in altri luoghi della cianite. Il Carnatico è piatto come se fosse stato un tempo coperto dal mare; scavandosi un pozzo ad una l. dalla costa, si trovò primieramente uno strato di argilla oscura, grosso 5 piedi, poscia uno di argilla nera azzurrognola di 30 piedi, contenente letti di ostriche ed altri conchigliacei marini; a 35 piedi dalla superficie si trovò dell'acqua. Il suolo, lungo il Gange, fra Calcutta e Campur, consiste in un miscuglio di terra argillosa, di sabbia e di piccoli grani di mica; esso è singolarmente favorevole alla vegetazione. Nelle montagne del N., il granito è dominante, ed evvi molto ferro, piombo e rame. Nella valle del Neipal, propriamente detta, tutto è terreno di alluvione. Vi sono moltissime sorgenti minerali, ma pochissime di utili.

In un paese tanto esteso, attraversato o limitato da catene di montagne sì alte, il clima dev'esser assai svariato. Il N. dell'Indostan gode una temperatura dolce, un'aria pura e serena, ed ha anche una specie d'inverno durante la caduta delle nevi sulle montagne; il Sind, al contrario, ed i vicini paesi, provano nell'estate calori bollenti. L'acrocoro del Deccan, quantunque situato sotto la zona torrida, gode di un clima ben più dolce che il paese irrigato dal Gange. Le coste sono interamente esposte ai raggi cocenti del sole, e benchè il calore non ecceda mai 93° di Fahrenheit, la durata lo rende insopportabile. De Rienzi però dice in proposito che al Bengala il termometro di Fahr. ascende talvolta a 110°. L'aria è in generale sanissima; i luoghi paludosi presso al Gange, che si consideravano

come il sepolcro degli Europei, non sono tanto malsani quanto lo erano una volta. Le più ordinarie malattie sono: le febbri che si fanno più sentire nelle parti boschive e montuose dei Sercar settentrionali; la elefantiasi, sulla costa del Malabar e nel Cocin, e la nirtiripa, specie di colica che regna su questa medesima costa. Il vaiuolo vi cagiona molte stragi, e per lo più incomincia ad inferire dopo la stagione delle piogge. Le malattie veneree sono appena conosciute nell'interno, e quelle che si fanno sentire nelle città marittime diconsi poco pericolose. Il clima dell'India, dice il poc'anzi detto geografo, è abbastanza salubre, tranne nei dintorni dei fiumi; ma il *mordesci*, che in Europa chiamasi *cholera*, vi esercita spesso i suoi furori, massime sugli individui mal nutriti od affievoliti dagli stravizzi.

I venti dominanti sono i monsoni. Dal mese di maggio sino alla fine di ottobre, il monzone S. O. soffia senza interruzione, ed apporta piogge così abbondanti, che tutta la costa occidentale n'è inondata; i fiumi e le sponde traripano allora, e l'acqua piova s'innalza in molti luoghi sino ad otto piedi. Tuttavia questi accrescimenti non sono mai improvvisi; poichè, durante il primo mese, le piogge non cadono che per intervalli; esse aumentansi poscia, ed in luglio giungono al massimo; in agosto, quantunque sieno ancora abbondanti, diminuiscono, e cessano alla fine di settembre. Questo medesimo vento di S. O., scaricatosi così dei folti vapori che seco porta dall'Oceano, soffia verso l'E., riceve il nome di vento di terra, e forma, in questa parte e sulla costa di Coromandel, la stagione asciutta, ch'è la più orribile per il paese; il suolo diviene allora arido, la vegetazione è abbruciata, e gli abitanti provano gli effetti mortali del samum. Questo vento di terra incomincia a nove ore del mattino, e la sua impetuosità è tale che strappa i tetti, rovescia le case, v'introduce una grande quantità di sabbia e ne copre il ponte dei navigli; dura, di ordinario, sino ad un'ora e dà luogo a venticelli regolari di mare, che rinfrescano l'atmosfera, e rianimano gli abitanti; ma l'effetto di questi venticelli cessa a qualche lega nell'interno. Il monzone S. O. incomincia in maggio sulla costa di Malabar, ov'è violentissimo, e viene più tardi ed è meno impetuoso nel Misore. Più al N., comincia nei primi giorni di giugno, e perde la sua violenza, eccetto nella vicinanza delle alte montagne ove cade molta pioggia. Verso Deli, non comincia mai prima del fine di giugno, e la quantità d'acqua è assai minore di quella che cade a Calcutta ed a Bombai. Nel N. del Pengi, presso le montagne, le piogge sono più abbondanti che a Deli; ma, al confluenza dei cinque fiumi col Sind, a qualche distanza dal mare e dalle montagne, piove pochissimo. Le regioni che dominano le montagne del Cascemire e dell'Induco hanno tutta la parte loro di pioggia; ma questa diminuisce verso l'O. Si crede generalmente che il monzone non si estenda di là dei tropici, però si fa sentire a Tatta, a 24° 44' di lat. N. Il monzone N. E. viene verso i primi giorni di ottobre a disputar il terreno al monzone del S. O.; uragani spaventevoli annunciano questa lotta; e, dopo la tempesta detta di san Francesco, il monzone del N. E. la vince; esso apporta molta pioggia agli abitanti della costa di Coromandel, mentre quella di Malabar n'è affatto priva.

Se si eccettui il gran deserto di sabbia che si estende nella parte N. O. di qualche palude in que-

sta porzione istessa e nel N. E., e di molte contrade selvaggio dell'Imalaia e delle Gatte, si può dire che il suolo dell'Indostan sia fertile. Rupi di sabbia, monti di duro macigno, deserti arenosi, da un lato e dall'altro bellissime praterie, ricche messi riprodotte due volte all'anno, fiori olezzanti e copiose frutta danno alle Indie talora il più orrido e talora il più giocondo aspetto. Il bacino del Gange è di una straordinaria fecondità; in una gran parte del Deccan, si trova un suolo di più che sei piedi di profondità, atto alla produzione dei più preziosi e più squisiti vegetabili. In generale, gli alberi non perdono mai le loro foglie, e la vegetazione è attiva tanto, che spesso, in una sola notte della stagione piovosa, un deserto sabbioso è tappezzato della più fresca verzura, la quale per altro rimane ben tosto appassita, e gli alberi sono sempre coperti di sabbia e polvere. Questa fecondità è dovuta in parte alla influenza del clima tropicale che regna nell'Indostan, eccettuate le montagne del N. Nell'Indostan proprio, si fanno due raccolte, una in settembre ed ottobre, l'altra in marzo ed aprile. Fra la immensa quantità dei vegetabili di questo paese, citeremo il riso, di cui contansi 25 diverse qualità, cibo ordinario dei frugali Indù, frumento, orzo, miglio, sorgo, maiz, vena, legumi di Europa, canna da zucchero, pepe, betel, arec, canapa, zenzero, noci di cocco, che serve a fare una specie di bibita, caffè, papavero, di cui si fa l'olio e l'oppio; sesamo, gelso, cotone (il più bello della terra), indaco, zafferano, gomma lacca (*sapan* (specie di legno rosso), quasi tutti gli alberi fruttiferi dell'Europa, il *mua*, albero assai diffuso che giunge all'altezza di una quercia inglese, ed il cui legno è al sicuro delle formiche bianche che distruggono gli altri alberi; palme di molte specie; banani, goiavi, quantità di legno da costruzione e da fuoco, tec, incenso, benzoino, canfora, canna, sciarappa, salsapariglia, qualche specie di rabbarbaro, bambù, da cui si estrae uno zucchero medicinale; rose infinitamente superiori alle nostre in bellezza, gelsomini, molte altre sorta di fiori, piante velenose, ec.

Il regno minerale è altresì estremamente variato e dovizioso nell'Indostan. I fiumi auriferi indicano l'abbondanza dell'oro che la terra nasconde nel suo seno; quindi trovansi argento, in qualche luogo, rame, ferro in grande quantità, amianto, selce, molte varietà di cristalli, circon, argilla, terra porcellanica, basalto, tremantina, gesso, calce, granito, gneis, porfido, mica, gres, nitro, zolfo, borace, bitume solido, carbon fossile; i più perfetti e più grandi diamanti, nel Deccan, fra i quali ve ne sono di gialli, di bigi, di bruni, ecc.: si rinvencono essi nei letti dei torrenti, in un'acqua ferruginosa, sotto rocce di quarzo. Le miniere principali sono quelle delle provincie di Alla Abad, di Ganduana, di Aider Abad. Si ritrovano pure il zaffiro, l'onice ed il rubino, le più nitide perle; nè mancano il marmo, l'alabastro, il sale, ec.

Fra gli animali di questo paese si osservano il giubbone, l'orang utang, molte altre specie di scimmie, vampiri, scoiattoli, marmotte, zibetti, orsi, tigri, cammelli, dromedarii, bufali, gazzelle, cervi, porci selvaggi, begli elefanti, rinoceronti, tigri, leoni, ec. I cani sono eccessivamente numerosi, e la maggior parte, erranti senza padrone, si cibano, come gli sciacali, dei cadaveri o di immondizie; lo sciacal è una specie di cane selvaggio indigeno nell'Indostan, che manda di continuo grida lugubri e

dolenti, e non esce dalla sua tana che la notte. Le balene frequentano le coste, e quantità di anguille si trovano nei fiumi. Fra i serpenti si teme il boa, che ha sino 22 piedi di lunghezza; sonovi pure delle tartarughe. Si distinguono, fra i volatili, l'avoltoio reale ed altri, più di 40 specie di parrocchetti, il casoar, cigni, pelicani, ec. Il pollame si è moltiplicato dagli Europei e dai Maomettani. Il numero degl'insetti e dei vermi è considerabile.

Quantunque l'Indostan sia uno dei paesi più floridi e ricchi del globo, e l'abbondanza dell'acqua, e la facilità delle irrigazioni vi promettano le più belle raccolte, una gran parte però dei contadini vive nella maggior miseria, perchè gli operai non hanno per paga che il puro necessario alla sussistenza, di modo che quando i viveri aumentano di prezzo, essi ne mancano interamente. D'altronde, l'insocievole Indù approfitta sì poco dei vantaggi del suo bel territorio, che in nessun luogo, come quivi, la fame è tanto frequente, e non esercita tante stragi quanto in questo paese; questo flagello fece perire, nel 1770, più di 3,000,000 d'individui. La provincia di Aude, nel 1784, quella di Malva, nel 1793, il Bengala, nel 1803, furono in preda alle sue stragi, e lord Valentia afferma che nel 1821 vide egli stesso morire di fame, a Bombai, più di 30 individui per giorno. Le arti, ciò non ostante, e le manifatture non sono trascurate, ed anzi gli oggetti preparati dagli Indù riescono ordinariamente ragguardevoli per la loro eleganza e la loro solidità. Ella è in vero cosa sorprendente, che senza macchine, o almeno con semplicissime, i popoli dell'Indostan superino spesso gli Europei, e vendano i prodotti della loro industria ad un prezzo estremamente basso. Le principali manifatture sono quelle di mussolo, percali, panni, basini, taffetà, velluti, scialli, tappezzerie, stuoie, e quantità di altre stoffe di cotone, seta e lana, che formano numerosi articoli di esportazione. Gl'Indù lavorano assai bene il cuoio, fanno selle eccellenti, lavori in oro ed argento, gioielli in perle, madreperle, gusci ed avorio.

Il commercio interno, quantunque abbastanza importante ed animato, manca di quel legame che rendesi necessario fra le piazze commercianti per la loro prosperità. Vi sono in ciascuna provincia una o molte città di commercio, ma non hanno quasi nessuna relazione fra loro, e quelle che abbisognano dei prodotti di un'altra provincia preferiscono sempre di averli per una terza mano, piuttosto che cangiargli immediatamente colle loro proprie merci. I trasporti per terra sono i più onerosi, a cagione del cattivo stato delle strade e delle piogge che le rendono quasi impraticabili durante una gran parte dell'anno. Nel Deccan, le principali città, e molti dei più grandi villaggi sono abbondantemente forniti di manifatture europee, che loro sono recate da una classe d'individui che le comprano a Bombai per venderle al minuto: tuttavia il consumo ne è ristretto, attesa la povertà della maggior parte degli abitanti. In questa istessa contrada, i cui fiumi sono troppo impetuosi nella stagione piovosa, o troppo poco profondi durante gli estivi calori, i trasporti si fanno a schiena di bovi, che appartengono ad una tribù chiamata Bongari. Gli articoli di commercio fra il Neipal ed il Tibet, si trasportano sopra una specie di montoni fortissimi, alcuni dei quali hanno quattro corna, e che sembrano servire come bestie da soma in tutte le contrade vicine alle

sorgenti del Sind, del Gange e del Bramaputra. Il cabottaggio vi è molto esteso, mentre gl'Indù, non contenti di costeggiare il loro paese, si azzardano sino a Ceilan ed alle coste del golfo Persico, e sfidano i corsari Indiani, Arabi e Malesi. Il commercio esterno appartiene quasi interamente agl'Inglesi; altre nazioni vi prendono parte, ma tutte le operazioni riunite degli Americani, Francesi, Olandesi, Portoghesi, Danesi, Cinesi, Malesi ed Arabi, non equivalgono ancora alla ventesima parte di quelle degl'Inglesi. Fra i prodotti naturali, il cotone, pepe, nitro, legno rosso, gomma lacca, borace, che si estrae dal Tibet, il cardamomo, legno di sandalo bianco, sono i principali articoli chiesti dal commercio europeo; il restante è in parte esportato alla Cina, in Persia, in Arabia e nelle isole dell'Oriente. Fra le manifatture, le stoffe di cotone e di seta, gli scialli di Cascemir e lo zucchero vengono in Europa; il resto si trasporta nei paesi vicini dell'Asia.

Il commercio delle Indie si è sempre fatto con monete d'oro e d'argento; quello dei Romani, per Alessandria, le impiegò il primo. Si calcolò che la compagnia abbia versato nell'India e nella Cina, sino al 1814, 42 milioni di lire di sterlini; dal 1818 al 1826, in nove anni, la importazione ascese:

in oro monetato o lavorato a fr.	2,298,300
in argento, simile	181,113,850

Se gl'Inglesi traggono grandi vantaggi di questo paese, convien confessare altresì che molto si affaticarono al suo miglioramento. Si vedono città indiane ove, per le cure della compagnia inglese, più di 2000 case furono costrutte nello spazio di un anno solo, e sonovi campagne in cui più migliaia di acri furono distribuiti ai coltivatori nello stesso breve spazio di tempo. Le comunicazioni interne sono assicurate e facilitate col mezzo di bei ponti, la maggior parte in pietra, e di più che 320 metri di lunghezza. Per rimediare all'inconveniente delle inondazioni, che nella stagione piovosa danno ai letti dei fiumi un'immensa larghezza, si costrussero ponti sospesi. Infine, il magnifico canale di Deli fu ristaurato, e, sopra una estensione di più che 50 l., spande l'abbondanza in paesi poco prima senza raccolte e privi di abitanti; in generale, i mezzi d'irrigazione sono assai favoriti. Da molto tempo non eravi alcuna relazione dall'alto Indostan col Bombai senza attraversare il Bengala; le strade aperte nella provincia orientale erano assai poco conosciute e quasi impraticabili, di modo che Madras aveva stabilito un monopolio in tutte le comunicazioni fra la maggior parte delle contrade meridionali; queste barriere scomparvero da poco tempo, e dacchè fu aperta la strada del Norte, la quale, benchè suscettiva di grandi miglioramenti, è perfettamente sicura e comodissima pel passaggio delle vetture.

Gl'Inglesi niente cangiarono alle monete, pesi e misure del paese; vi son monete d'oro, d'argento e rame. Il mur o assarafia, chiamato anche rupia d'oro, il cui titolo, che dev'essere di 24 carati, non è spesso che di 23 1/2, = 42 franchi: vi sono mezzi mur, e quarti di mur. Le pagode sono di molte specie, e tutte di 19 a 22 carati; quella che porta tre figure = 9 fr. 60 c.; la pagoda di Portonovo = 7 fr. 20 c.; e quella di Madras, la stessa che la pagoda di Pondisceri = 9 fr. 20 c. Fra le monete d'argento, la rupia è la più generalmente sparsa.

I conti si tengono in rupie, il cui valore e corso variano molto; la rupia sicca, la più usuale = 2 fr. 70 c.; il fanon di Pondiceri = 30 c.; quello di Madras, 40 c. L'anas o annoes, la più piccola moneta d'argento = un mezzo fanon. Il dudon è un pezzetto di rame che varia molto; un dudon di Madras e di Bombai = 5 c., mentre un dudon di Tanjaor e di Madura = 30 c.; 16 tucan = 1 fanon. Si impiegano pure come monete delle conchiglie o una specie di nicchie detta *cori*, che trovansi presso delle Laquedive: i cori = 1/16 di centesimo; 80 o 60 cori = un poni, dei quali 32 = una rupia; d'altronde, il corso di questa moneta è assai variato.

I conti in grande si tengono in lachi ed in crore: 1 lachi = 10000 rupie, e 1 crore = 100 lachi o 10,00000 di rupie.

Il caudi, del peso di 400 seer o 8000 palon = 500 libbre; il lar = 480 libbre; il man = 65 libbre; il seer = 20 visciom = 10 palon = 2 oncie 2 grossi. Vi sono pesi particolari per le perle ed i diamanti.

La lega indostana si chiama coss; evvi un grande coss, che equivale 3000 metri, 37 dei quali fanno un grado; ed il piccolo coss, di 2600 metri, e di 42 1/2 al grado. Il gau è un'altra misura itineraria in uso sulla costa del Malabar, e corrisponde a 8300 metri; il nari o nali, sulla medesima costa, comprende 1780 metri. Il ges o gadge = un quarto d'aura di Parigi. Le stoffe si misurano al malom, di cui 2 1/2 = 1 aura di Parigi; però la verga (iard) inglese è generalmente quasi adottata. In quanto alle misure di superficie, 3 pucca bigga = 4/10 di ettaro circa e 8 cucia bigga = 3 pucca. Il magala, che serve a misurare i grani, pesa 8 libbre, due oncie.

L'Indù è ben fatto, e piuttosto bello che robusto. Ha una figura ovale, il naso ben tornito, i labbri pieni senza esser grossi, l'occhio oscuro e piuttosto languido che vivo, le sopracciglia bene arcuate, ed i capelli fini e di un nero lucido. Ha le mani ed i piedi talmente delicati e piccoli, che la impugnatura della spada è troppo ristretta pei soldati europei. Le sue ginocchia sono mal formate, e sottili le gambe; la sua statura sta al di sopra della media, e la sua tinta, di un bruno giallognolo, è lucida estremamente. Gl'individui delle classi alte hanno la tinta assai più chiara delle classi inferiori; i paria, che stanno di continuo esposti al sole, sono neri quanto i negri nati. Le donne hanno una complessione estremamente delicata, ma sono assai ben fatte, avendo soprattutto un seno bellissimo. La tinta delle donne delle caste elevate è altrettanto bianca, quanto quella delle europee. L'indù è frugalissimo, ospitale, prudente sino alla scaltrezza, dotato del talento di scoprire le intenzioni recondite, anche degli Europei, nemico degli affari che chiedono troppi sforzi e movimento, industrioso, avaro ad oltranza, servile verso i suoi superiori, arrogante cogli inferiori, spesso mentitore, molle ed effeminato. Gl'Indù più ragguardevoli hanno presso a poco lo stesso vestito dei Maomettani; ma gli altri abitanti, e le donne specialmente, conservarono una sorta di vestimento che loro è proprio e conveniente al clima; consiste esso in molti pezzi di panno con cui si avviluppano senza cucirli, e senza dar loro alcuna forma particolare. Vanno sempre con le gambe e la testa nuda, ed i ricchi hanno scarpe ornate d'oro ed argento. I poveri non portano che un pezzo di sueda stoffa che

passano intorno le reni. Ne' principali stabilimenti e nelle più grandi città cadute sotto il giogo inglese, qualche nativo tenta d'imitare gli Europei, adottandone quasi le vesti; ma non sono incoraggiati in ciò, ed anzi perdono la stima delle loro tribù.

Non vi sono più presentemente leggi generali nell'India; ciascuna potenza ebbe cura d'introdurvi le proprie; ciò non pertanto, qualche costume fu conservato, ed ha tuttora forza di legge. La famiglia non dividono i loro beni, ma vivono tutte in comune. I debiti dei padri sono estinti dai figli sino alla terza generazione, e quelli dei figli dai padri. Il figlio maggiore solo presiede al governo della famiglia, colla esclusione assoluta delle donne. Se un uomo muore senza prossimi parenti maschi, si sceglie per le cerimonie funebri un fanciullo maschio, che diviene erede come figlio legittimo. È interdetto alle donne d'imparare a leggere e scrivere, eccettuate le cortigiane (*baiadere*). Le donne delle prime classi sono custodite come quelle dei Musulmani, ma questo uso non è molto antico. La schiavitù domestica esiste presso gli Indù ed i Maomettani, ed alcuna legge non tende ad abolirla nei possedimenti inglesi. Più fedeli che i servi salariati, gli schiavi sono quasi esclusivamente impiegati nell'interno delle famiglie, ove s'incaricano delle più segrete commissioni; in questa classe, gli Indù ed i Maomettani scelgono le loro concubine. In qualche parte, dei piccoli proprietari impiegano i loro schiavi a lavorare i campi, e non è senza esempio che non ve ne sieno stati occupati nel commercio. È impossibile il determinare il numero degl'individui di questa classe; sono essi sì poco numerosi che non meritano attenzione, perchè non costituiscono una parte importante della popolazione. L'astronomia, la medicina, l'architettura sono le scienze predilette degli Indù, dei quali poi è mirabile la prontezza nella scienza del calcolo che eseguisciono sempre a memoria senza l'aiuto dello scritto. Sono essi gl'Indù inventori ingegnosi delle cifre numeriche, passate quindi agli Arabi, e da questi in tutto il mondo con tanta utilità propagate. Monotoni e freddi nella musica, sono essi agili nella danza e nella mimica oltre ogni credere artificiali.

Le città, nell'Indostan, non sono divise per istrade, ma bensì per porzioni dette orientale, occidentale, meridionale, settentrionale, centrale, in ciascuna delle quali si trovano riuniti indù, maomettani e portoghesi originarii. Le case non sono in generale che capanne, il cui tetto in declivio somiglia molto ad un battello rovesciato; sono in parte alte uno o due piedi al di sopra del suolo; il che non basta sempre per porle al sicuro dalle inondazioni nella stagione delle piogge. Le mura, in certe contrade, sono di terra, ed in altre, la terra non avendo molta consistenza, sono formate di bambù intrecciati, e difese con paglia ed erba. La porta in generale è la sola apertura praticata. Le case dei ricchi, nel Bengala, sono in mattoni, a tetti piatti, ed alte due piani; le fustie non consistono che in due fori per introdurre l'aria.

Gl'Indù si dicono figli di Bramà, loro primo legislatore, e da esso vogliono trarre la origine. Esso fu il loro primo uomo, gli incivili, loro diede una religione e delle leggi, e li divise in caste, alle quali assegnò diverse occupazioni, che tutte si riferiscono a principii di religione: queste caste (tribù, ordini o ceti) sono in numero di quattro

principali, che si suddividono in 84 classi. La casta dei bramini o dei letterati è la più numerosa e la più elevata di tutte; i suoi membri si dedicano al culto, allo studio delle leggi, alla istruzione nelle scuole ed accademie, ed occupano le pubbliche cariche, si astengono da ogni sorta di carne, fuorchè nei sacrificii, e sono quasi inviolabili. I cetri, i csatri, ragià e rageputi formano la seconda classe; sono tenuti siccome discendenti dal secondo dei quattro figli allegorici di Brama, e nella istituzione di questo legislatore, dovevano dare i re, e formar la milizia dell'Indostan; sono chiamati nairi sulla costa di Malabar. La terza classe è quella dei vaiscii o baniani, che si dedicano alla agricoltura, alla educazione del bestiame, al commercio ed al cambio; è la classe creduta più utile, ed una delle più stimate fra gl'Indù. Gli sciuderi o sudra, compongono la quarta casta, la più ricca in suddivisioni: essi esercitano le diverse arti e mestieri; ciascun mestiere ha la sua tribù, ed i membri di essa non possono abbracciare altra professione che quella dei loro padri. I paria o puliari non formano minimamente una casta; sono il rifiuto della nazione, e non hanno rapporti colle altre classi che pei servigi che loro rendono; sarebbe troppo lungo a dipingere lo stato di abiezione e di miseria nel quale essi languiscono.

Prima della invasione dei Maomettani, v'ebbero forse nell'Indostan costumi e usi generalmente diffusi; ma oggidì vi sono differenze assai notabili. La massa della popolazione indù e maomettana è, presso a poco, nello stesso punto d'incivilimento; ma essa è mescolata di razze di montanari, probabilmente i veri aborigeni, i cui linguaggi hanno poca affinità col sanscrito, ed i costumi dei quali sono tuttora barbari: i principali sono i Magari, i Gorongi, i Giariai, i Niuari, i Mormi, i Chirati, i Limbusi, i Lapsa ed i Butri, nel Neipal; i Giati e i Miuti, nella provincia di Agra; i Cattì, i Culiei, i Bil, i Miassiei ed i Batti, nel Gugerat; i Gand, nella provincia di Ganduana; i Bongiarì, originari del Rageputana e sparsi nel Deccan; i Ratori, i Bertì, i Cioan ed i Poar, abitanti pure diverse porzioni del Deccan. Sarebbe quasi impossibile di enumerare una quantità di altre tribù meno numerose, alcune delle quali sono in parte confuse colle diverse sette indiane e maomettane, e la cui origine è dubbiosa; di questo numero sono i Giani, i Moplai, i Namburiei, gli Seini, i Pindari, ec.

Oltre gl'Indù, si trovano pure in questo paese gli Afgani, che sono dispersi e vivono sotto un governo feudale; i parsi o guebri, cioè a dire infedeli, che abitano principalmente la costa occidentale; essi vennero dalla Persia, di cui parlano la lingua, ed hanno un bellissimo esteriore. Gli Arabi, stabiliti altresì sulla costa occidentale, sono in numero di più che 100000, nel Malabar, e si chiamano pure Mori; sono essi discendenti da quei negozianti che vennero un tempo a stabilirsi nelle Indie; i loro costumi, la lingua e la tinta li distinguono compiutamente dagli altri abitanti. I Mogoli o Mongoli, si stabilirono nell'Indostan dall'viii secolo, e fondarono l'impero mogolo nel xvi; sono essi numerosissimi e parlano il mogolo indù. I Beluci abitano nel N. O. Tante nazioni hanno necessariamente culti diversi; la religione principale è quella di Brama, una delle più antiche dell'universo, fondata sul deismo, ma sfigurata dai più ridicoli racconti. Secondo essa, un essere supremo governa l'universo, se gli danno mille nomi che esprimono

le sue mille proprietà, e queste sono personificate e rappresentate come altrettante divinità superiori ed inferiori. Secondo il celebre bramano Rammoana Ragià (Raumaunrei), il bramanismo ammette l'esistenza d'un dio eterno ed immutabile, Parabrama, che prepose al governo dell'universo, Brama, il creatore, Visnù, il conservatore, e Sciva il distruttore; cicchè gl'Indù chiamano il Trimurti, o triplice forma. Innumerevoli divinità reggono il cielo, la terra, il mare, le stagioni, i pianeti, ec. Riconoscono gl'Indù spiriti buoni e cattivi, l'immortalità dell'anima ed il dogma della metempsicosi, le purificazioni delle anime colle penitenze, con precetti, abluzioni e limosine; l'amore degli uomini e delle bestie, la pazienza, l'odio alle menzogne, ec.; ma è falso che i veda comandino il sacrificio delle donne, nè l'idolatria. Oltre il bramanismo, l'islamismo conta numerosi settatori e la setta di Visnù di Nanec. Vi sono alcuni Indù che abbracciarono il cristianesimo, un centinaio di ebrei, inoltre della popolazione europea; i Geina, il cui culto somiglia al buddismo, che fu espulso dall'India dal bramanismo, i maghi, ec., ec. Vedam si chiama il loro libro sacro, ed Ezur Vedam il suo commentario, ambidue compilati in lingua sanscrita, e posseduti dai Bramini, specie di sacerdoti derivati dagli antichi Bramani o Ginnosofisti dell'India.

Gl'Indù sono superstiziosi; se ne videro di quelli che, per calmare lo sdegno delle divinità, si sono impalati; altri si precipitano nei fiumi, si seppelliscono vivi o si attraversano la lingua con un coltello, lasciandola così pendente fuori della bocca; qualche volta anche si arrostitiscono o si pongono carboni ardenti sul capo. Ciascun vizio ha la sua divinità, e le genti che vivono di rapina ne hanno pure che presiedono alle loro azioni. Ma ciò che evvi di più deplorabile si è l'uso che le vedove indiane conservarono di abbruciarsi sul corpo del loro marito. Seguendo un rapporto presentato alla camera dei comuni, in Inghilterra, il numero degli olocausti di vedove, ch'ebbero luogo dal 1817 al 1821 inclusivamente, nei diversi distretti dei possedimenti inglesi, fu di 3402. Conviene osservare su di ciò che il distretto di Calcutta, sede del governo inglese, fu esso solo testimonia di più che la metà di quest'innuanti sacrificii. Nel 1839, alla morte del famoso Runjet Sing, re del Laore, quattro regine e sette eunuchi favoriti ambirono ed ottennero il favore di gettarsi nel rogo che riduceva in cenere il cadavere di quel sovrano. Ora però, grazie alle cure degli Inglesi, tali sacrificii, se non tolti affatto, sono almeno molto diminuiti. La vedova indù che si brucia chiamasi *satti*, al par della cerimonia. Il *satti* fu abolito nel territorio della Compagnia da lord W. Bentick, nel 1829. Gl'Indiani hanno numerosissimi luoghi di pellegrinaggio, e si osservò che scelgono di preferenza, per tale oggetto, le situazioni vicine al mare, le sorgenti ed i confluenti dei fiumi, le sommità delle montagne, le sorgenti termali, le caverne, le cascate d'acqua e generalmente tutti i fenomeni naturali che presentano un aspetto alquanto astruso; il Gange è particolarmente riverito fra i diversi fiumi sacri.

Nella processione del nume Iagrenat vi sono fanatici che si fanno stritolare sotto le ruote dell'enorme suo carro, e coloro tengono quel volontario supplizio orribile come il mezzo più sicuro onde ottenere la felicità eterna. Al presente però anche il numero di tai pazzi è di moltissimo diminuito. Vi

sono altre feste in cui il Lingam è tratto allo sguardo del popolo prostrato ed in cui presiede la sfrenatezza. Benchè le offerte consistano precipuamente in vegetabili, non è tuttavia escluso il regno animale, giacchè sacrificaronsi vittime umane sino nello scorso secolo, e spetta poi ai Bramini, nelle epidemie e nelle pubbliche calamità, il precipitarsi dall'alto d'una torre, quale offerta espiatoria.

La religione accoglie l'uomo all'uscire del seno materno, i bramini gl'imporgono un nome e si affaticano di leggere negli astri i suoi futuri destini. Solennissima pompa presiede alle ceremonie dei matrimoni, che son celebrati da un bramano, e mentre questi invoca sugli sposi le celesti benedizioni, tiensi sopr'essi disteso un pezzo di stoffa. La promessa di una fede inalterabile si delinea sopra foglie di palma, che i due sposi si cangiano a vicenda. Consuetudini e cerimonie significanti vanno congiunte ai funerali; il bramano, vicino a rendere l'ultimo fiato, è steso al ciel sereno sopra un letto della gramigna detta *onsa*, e si cantano sopra di esso alcune strofe, dai veda; e tosto spirato, lavasene il cadavere, si profuma ed incoronasi di fiori, si accende il rogo con tizzone di fuoco sacro; si supplica il fuoco di purificare il corpo del defunto affinchè gli sieno aperte le porte delle celesti dimore. Gli assistenti gettano acqua santa sulle spoglie mortali; cantansi inni funebri, e poscia i parenti, dopo aver racchiuso il corpo in un monticello di foglie di *butea frondosa*, lo affidano alla terra; ma trascorso un certo tempo essi lo dissepelliscono e lo portano nel Gange con nuove cerimonie. Si è con un sacrificio di focaccine che si venera la memoria dei tre più prossimi avi paterni o materni. I fachiri ed i giogui si danno alle maggiori austerità e ridicolezze. L'uso di fumare l'*uca*, nonchè il *gurguli*, e di masticare il betel, è in tutte la caste una funzione non meno importante del nutrimento.

È permessa agli Indù la poligamia; ma fra le varie spose distinguono la principale. La educazione dei fanciulli è affidata ai Bramini; ma le donzelle rimangono presso i loro parenti sino all'età di anni dodici, ch'è quella dell'accelerato loro sviluppo e fecondità.

Non si accordano per anco gli autori sulla popolazione dell'Indostan, che fu calcolata, prima del 1830, a 110, a 120, a 132 e a 180 milioni. Hamilton dava all'epoca stessa 132 milioni al continente, ed era questo il calcolo forse allora più verisimile. Costeta cifra, che veniva confermata con lieve divario da M. Culloch, nel 1840 (130 milioni), e diminuita a 126,000,000 anime da de Rienzi, che scriveva all'epoca stessa (come vedemmo in principio dell'articolo presente, pag. 1023, nota), è portata a 140 milioni da G. B. Carta nel 1844.

I Greci non ci dissero quali fossero, al loro arrivo nell'India, le lingue più diffuse; il sanscrito, lingua madre di questa contrada, è sì antico, che nè la storia, nè la tradizione non fanno parola del popolo da cui fosse parlato; i più remoti linguaggi derivati da questo fonte sono: il pacrit, il bali ed il zend, che sono le lingue sacre delle differenti sette. Si crede che ciascuna delle dieci nazioni civilizzate che si dividevano anticamente l'Indostan avesse il suo dialetto; il sarasonato, il canoge, il gur, il mailita e l'orissa, sono chiamati i 5 gauri; il tamal, il maratto, il carnate, il telinga ed il gudgiara sono i 5 dravir. I dialetti moderni hanno in comune 9/10 delle loro voci e per radicale il san-

scritto; tranne l'indù, che si parla dovunque, ed il gugerate, ch'è la lingua dei mercati in generale, sono tutti del luogo; sono essi l'indù, il bengalese, il cascemiro, il dogora, l'uce, il sind, il cotce, il gugerate, il concanese, il pengiabi, il beicanir, il maruar, il geipur, l'odeipur, l'arauti, il malva, il brogi, il bendelchend, il maratto, il magada, il cusciala, il mailiva, il neipalese, l'orissa, il telinga, il carcate ed il tamul; l'alto malese si parla sulla costa di Malabar, ed il basso o nuovo malese nelle Laquedive, nelle Maldive e nel Ceilan. Il sanscrito è ritenuto verso l'E. dal casi, il birmano e le altre lingue indo-cinesi; all'O. dal pustu o afganò e dal beluci.

Le caste privilegiate possono sole occuparsi delle scienze; però è permesso anche alle caste inferiori di coltivare la poesia, la grammatica, la retorica e la morale; spesso si trova in queste classi più erudizione e meno orgoglio che fra i bramini. Benares, Terut, Noddin, città ch'erano un tempo rinomate per le loro scuole, non hanno più splendore alcuno; la coltura delle lettere e delle scienze non è più adesso incoraggiata, come lo era un tempo, non solamente dai re e dai principi, ma neppure dai zemindari, e le lingue dell'India sono minacciate di prender luogo insensibilmente fra le lingue morte. L'inglese incomincia a spargersi, insegnandosi la letteratura inglese in un collegio stabilito a Calcutta; le scuole primarie e secondarie si moltiplicano assai rapidamente, e la società delle dame per la educazione delle donne di razza indigena, sostiene a Calcutta 30 scuole frequentate da 600 ragazze, alle quali s'insegna a leggere, a scrivere ed i lavori con l'ago. Le scuole non ricevono alcun soccorso dal governo, che però mostrò assai liberale verso la società per la educazione nazionale; esso fondò e sostiene 2 collegi per gl'indiani adulti, l'uno a Benares e l'altro a Calcutta.

Vi sono nell'Indostan 5 governi indipendenti gli uni dagli altri, cioè: 1.° quello della compagnia inglese delle Indie orientali; 2.° quello del raga maratto Sindia; 3.° quello dei seicchi; 4.° quello del Sind; 5.° quello del Neipal. Il governo inglese acquistò una tale preponderanza su tutti gli altri, che di 132 milioni di abitanti dell'Indostan, 123 gli obbediscono, sia immediatamente, sia come tributari o come protetti. Ha per vassalli il nizam di Aider abad, il raga di Setara, Guicavar, i raga di Misore e di Travancore, il raga maratto di Nagpur, il nabab di Ande, il principe maratto Olcar e diversi raga ragaiputi dell'Agemir. Questi vassalli pagano tributo, e sono obbligati di prestar soccorso in caso di guerra; è proibito di ammettere nelle loro armate ufficiali europei, e ricevere ambasciatori stranieri. Il governo inglese protegge alcuni piccoli principi indiani che non pagano tributo, nè sono obbligati di prestar truppe, e dispone a suo piacere dello loro fortezze. Sindia, principe dei maratiti, il raga di Neipal, lo stato dei Seicchi sono gli alleati della compagnia, ma, tranne gli Seicchi, questi altri stati non hanno che una indipendenza precaria; vi sono anche presso essi alcuni agenti inglesi, che sorvegliano alla condotta dei loro capi.

In questi diversi stati la forma del governo è un puro dispotismo; la volontà del sovrano non ha altri limiti che quelli della pazienza del popolo; mentre non si fa mai opposizione al potere che con una generale insurrezione; deriva da ciò nella massa del popolo il poco attaccamento per qualun-

que forma di governo. Ciò che chiamasi in Europa patriottismo è nell' India una sconosciuta virtù, lo stesso essendo della libertà civile; non se ne ha alcuna idea, ed anche sino al presente le lingue dell' India non hanno nessuna parola per esprimerlo.

Non vi sono nell' Indostan titoli di nobiltà ereditaria come in Europa; seguendo però le idee degli orientali, un uomo non può avere un semplice titolo, ma conviene che questo titolo porti seco il possesso di un comando qualunque. Il governo britannico tentò in questi ultimi tempi di fare dei zemindari dei signori, ma non poté riuscirvi. Meglio riesci nel frenare i molti delitti che si commettevano per lo innanzi nell' India, vol-

gendo soprattutto i suoi sforzi alla soppressione del *t'ugguismo* (1), associazione mostruosa che copre l' India intera delle sue reti, e che da secoli fa dell' omicidio e del furto una professione.

L' Indostan fu diviso, più di un secolo fa, da Aureng Zeib in molte provincie, suddivise in distretti, e queste continuano a formare le divisioni politiche nei possedimenti inglesi, ma non esistono più per gli stati indiani sieno indipendenti, tributari o protetti; per questo noi le abbiamo qualificate col nome di antiche provincie. Eccone il quadro colla indicazione delle presidenze e degli stati fra le quali furono ripartite:

ANTICHE PROVINCIE

PRESIDENZE INGLESÌ E STATI INDIANI

Agemir	Presidenza di Bombai, stato dei Rageputi.
Agra	Presidenza del Bengala, stato di Sindia, stati dei Rageputi.
Aider abad	Stato del Nizam.
Alla abad	Presidenza del Bengala, stati del Bendelchend, nabab di Auds.
Aude	Presidenza del Bengala, nabab di Aude.
Aureng abad.	Presidenza di Bombai, stato del Nizam.
Baar	Presidenza del Bengala.
Balagat.	Presidenza di Madras.
Bengala	Presidenza del Bengala.
Berar	Stato del Nizam.
Beider.	Stato del Nizam.
Beigiapur.	Presidenza di Bombai, ragià di Setara, stato del Nizam.
Caimbetur	Presidenza di Madras.
Canara.	Presidenza di Madras.
Carnatico	Presidenza di Madras.
Cascemire.	Stati dei Seicchi.
Candeis	Presidenza di Bombai, stato di Olcar.
Cotce	Presidenza di Bombai, stato di Guicavar.
Cocin	Presidenza di Madras, ragià di Travancore.
Dei	Presidenza del Bengala, Seicchi tributari.
Ganduanà.	Presidenza del Bengala, ragià di Nagpur.
Gorval.	Presidenza del Bengala.
Gugerate	Presidenza di Bombai, stato di Guicavar, stato di Olcar.
Laore o Pengiab	Stati dei Seicchi o Sichi.

(1) *T'ug* (pronunzia *teugg*) nell' Indostan propriamente detto, e *p'ansigar*, nel Deccan, *ladri ed assassini*; specialmente *sgozzatori* per professione. I *T'ug* ammettono gli uomini d'ogni casta, ma soprattutto i Bramani.

Misore	Ragì di Misore.
Malabar	Presidenza di Madras.
Malva	Presidenza del Bengala, stati di Sindia e di Olcar, principato di Bopal.
Neipal o Nepal	Stato di Neipal.
Orissa	Presidenza del Bengala.
Salem e Baramal . . .	Presidenza di Madras.
Sercar settentrionali .	Presidenza di Madras.
Sindi	Stato di Sindi.
Travancore	Ragì di Travancore.

Noi abbiamo finora nominati gli stati dell'Indostan, che conservano una specie d'indipendenza; il restante di questa contrada appartiene agl' Inglesi, meno i seguenti stabilimenti che appartengono ad altre nazioni europee, cioè: Goa, Damau e Din, ai Portoghesi; Pondisceri, Carical, Ianaon, Maè, Sciandernagor e le loggie (case, fattorie), di Masulipatam, Calicut e Surate, ai Francesi; Tranquebar e Serampur ai Danesi.

Seguendo uno dei 4 libri sacri degl'Indù, l'India si chiamava Samandiva prima di Brama, e soltanto verso la quarta età del mondo questa denominazione fu cangiata, secondo la cronaca degl'Indù stessi, in quella d'Indu cande, il che significa letteralmente paese della luna, e per estensione paese dell'animale notturno, lo sciacal. Il nome Indostan deriva dal persiano *Indu*, nero, e *st'an*, luogo; fu adottato da molti secoli dagl' indigeni e dagli stranieri. I bramini non hanno alcun nome per la contrada in cui furono sparse le loro dottrine; e la indicano invece con una parafrasi, e qualche volta col l'epiteto di *Mediama*, o centrale, perchè occupa, secondo essi, il mezzo del dorso della tartaruga che porta il mondo; la chiamano anche *Poniabumi*, o terra di virtù, affermando che toccò come porzione di eredità a Barat, uno dei nove fratelli il cui padre governò tutta la terra; la chiamano poscia *Barat Cande*; altre volte i bramini indicano il loro paese come se si trovasse fra i monti Imalaia e Ramisseram, sullo stretto di Ceilan, mentre sembra che il capo Comorin non abbia mai destata la loro attenzione come punto geografico. L'antico nome d' *India*, preso nel suo più esteso significato, comprendeva circa 40 gradi quadrati, fra i monti *Arasciosieni*, all' *O.*, che dividevano questo paese dalla Persia; e fra la parte cinese della penisola al di là del Gange, all' *E.*; i deserti della Tartaria, al *N.*, e le isole della Sonda, al *S.*

Gli annali primitivi degl' Indù sono talmente favolosi, che niente si può ritrarne di soddisfacente; la opinione degl' Indiani sulla loro antichità, riportata da Ariano e Plinio, è fondata sopra un sistema che parve chimerico a tutti i dotti. Sono pure dicerie quanto asseriscono gl' Indiani intorno alla prima dinastia dei loro re Sudra, verso l'anno 3200 av. G. C., nonchè il diluvio di cui parlano i loro libri, avvenuto, secondo essi, 19 secoli av. G. C., sotto il regno d' un principe chiamato Bardot. Tuttavia le cognizioni astronomiche dei

Brama, ed i monumenti di architettura e di scultura indù testimoniano la remota antichità di questo popolo, il cui paese fu poco conosciuto dagli antichi sino al tempo delle conquiste di Alessandro, av. G. C. 329-328; a questa epoca effettivamente i Greci ebbero conoscenza dell'India, per la relazione di Nearco, e meglio ancora per quella di Megastene. Le conquiste di Alessandro si arrestarono fra l'Indo e il Fasi, avendo egli sottomesso una parte del Pengiab, ove regnava Poro. Seleuco Nicatore, uno de' suoi successori, avanzossi sino al Gange, nel 315, e stabilì relazioni con Sandrocotto. Codesto indiano intraprendente, che seguito aveva Alessandro, e vissuto era nel suo campo, pervenne a rendersi padrone di *Palibotra* (Patna), di cui fece egli la sede di uno stato possente. Si sa che Palibotra era la capitale dei *Prasii*, che stavano vicini ai *Gangaridoe*; questi ultimi occupavano le bocche del Gange; la storia delle contrade che abitavano (il Bengala), è coperta di tenebre sino al 1203.

Sappiamo da Plinio che vi erano in quello che chiamiamo il Gugerate ed il Concao, due re possentissimi, uno dei quali fu poscia conosciuto dagli Arabi sotto il nome di Balara; al S. della Crisna, lo stesso autore situa la *Regio Pandionis*, che si estendeva sino al capo Comorin. Quanto alla costa orientale fu essa poco conosciuta dagli antichi. Dopo il regno di Sandrocotto, quasi non fu fatto più parola dell' India negli autori greci e latini; si sa vagamente che Arsace, re dei Parti, vi penetrò, e divenne possessore di tutti i paesi in cui l'antagonista di Alessandro, Poro, aveva regnato; che i Battriani, dopo avere scosso il giogo dei Seleucidi, fecero più conquiste nell'India, che non fece lo stesso Alessandro. Menandro, loro quarto re, portò le sue armi di là del monte Imaus (Imalaia); Eucratide, uno dei successori di Menandro, s'impadronì, dicesi, di mille città dell' India.

Circa due secoli prima dell'era cristiana, i Parti e gli Sciti invasero tutta l'India settentrionale, che Tolomeo indicò sotto il nome d' Indo Scizia. Verso il vi secolo dell'era volgare Cosmos Indicopleustes, monaco greco, fece un viaggio nell'India, e ne riportò il baco da seta. Verso il 648, i Cinesi portarono la guerra nelle contrade vicine al Gange. Al principio del secolo seguente, i settatori di Maometto, sotto il regno del califfo Ualid, si aprirono la strada dell' India, assogettarono quasi

tutto il Multan, e si stabilirono nell'India settentrionale. Scacciati, dopo la seconda metà del secolo stesso (viii), gli Arabi della tribù raseputa di Sumera, tutto il territorio conquistato ritornò agli Indù, ai quali rimase per oltre 500 anni. Poco nota è la storia dell'India, nel corso dei cinque secoli suddetti, sino, cioè, all'invasione dei Tartari musulmani. Sotto il regno di Abul Melec, quinto principe della famiglia Sumania, e ch'era pervenuto a fondare un impero nel Corasan e nel Cabul, comparve Aleptegin, il primo autore della dinastia dei Gasnevidi, quello che dovea infine creare nell'India un impero musulmano. Da schiavo divenuto governatore del Corasan, alla morte del suo padrone, Abdul Melec, nel 961, fu spogliato dal successore di quel monarca, Mansur, della sua carica, e perseguitato. Ritiratosi con un pugno di amici fedeli a Gazna, seppe conservarsi indipendente per 14 anni contro i principi sumani, dopo cui morì (976). Divenuto successore del suo piccolo impero, essendo morto due anni dopo il figlio di lui Isaac, Sebetegin, ch'era pur uno schiavo, questi ne sposò la figlia, e venne in guerra con Geipal, raga di Laore, cui dava ombra lo stabilimento di un governo maomettano sì vicino alle frontiere degli Indù. Vinse Sebetegin l'esercito indiano nella battaglia di Lagacan, e gl'Indù stessi furono inseguiti sin sull'Indo. Prese Sebetegin possesso di Pesciavar, e non ispingendo più oltre le sue conquiste, lasciò, come Filippo Macedone, l'incaricamento del suo pensiero, del pari che il regno, al figlio di lui. Fu questi il celebre Mamud can, che divenne il primo conquistatore dell'India ne' tempi moderni, ed il fondatore della dinastia musulmana dei Ghiznevidi o Gaznevidi, la quale sussistette dal 997 sino alla metà del xii secolo, e si dice, che spingesse le sue conquiste sino a Goa. L'ultimo principe di questa dinastia, Cosru II, che aveva regnato in un impero di cui Cabul, il Candaar ed il Corasan formavano il nucleo, fu deposto nel 1186 da Mamud Guri, fondatore della dinastia dei Gauridi o Guridi, che prese il nome dal paese di Gaur, e risiedette a Laore; i Gauridi soggiogarono il Cauara ed il regno di Bishnagar, il Multan, il Deli, e sino a Benares. Verso il 1215, l'impero dei Gauridi fu diviso, e Cutub, ch'ebbe di sua porzione le conquiste dell'India, fondò la dinastia dei Patani od Afgani, e fece Deli la sede del suo impero. Il regno degl'imperatori patani fu turbato dalle successive invasioni dei Gengiscanidi, 1213-1340, e di Tamerlano; furono surrogati, nel 1413, dalla famiglia di Ghizer, e questa lo fu, nel 1450, da Bellali Lodi. Il nipote di questo ultimo, Ibraim Lodi, fu sconfitto, nel 1525, da Baber, nipote di Tamerlano, che divenne il fondatore della dinastia mogola. Achar, suo nipote, convalidò ed estese la sua potenza in tutta la parte settentrionale dell'Indostan, ed assoggettò il Bengala, ove regnava il raga Sa Doves. Questa porzione era stata soggetta a numerose rivoluzioni, e formò alternativamente un regno o stati separati. La sua storia è frammischiata di favole nei primi tempi; e non incomincia per noi verisimilmente che al xiii secolo. Verso la fine del xiv, Tamerlano erasi impadronito di questa contrada; i turbidi che seguirono questa invasione le procurarono in parte la sua indipendenza. Spesso fu governata da sovrani indiani, ed altre volte da governatori maomettani soggetti agl'imperatori di Deli. Achar conquistò pure il Cabul, ed impadronissi del Cascemire, ma fallì ne' suoi tentativi sul Deccan.

Divise il suo impero in 16 subabie (governi), suddivise in pergana (province), amministrate da nabab soggetti ai subab, ma però dipendenti direttamente dalla corte. Fu questo il più compito principe dell'Indostan; morì il 18 ottobre 1605, dopo aver veduto perire per vita disordinata il suo secondo figlio, che amava molto, ed essere stato costretto di combattere il ribelle suo figlio maggiore. Questi gli succedette sotto il nome di Geanghir; Sa Gean, figlio di questo ultimo, si ribellò pure, e vide i suoi tre figli agire verso di esso nel modo stesso. Aureng Zeib, uno di questi, dopo aver fatto trucidare i suoi due fratelli ed avvelenare il padre, montò sul trono, e procacciò all'impero mogolo il più alto grado di potenza e di celebrità; pel zelo dell'islamismo perseguitò gl'Indiani, che si ribellarono molte volte, ma furono sempre vinti. Non fu lo stesso dei Maratti, che abitavano le montagne delle Gatte; questi popoli bellicosi si congiunsero a molti principi indiani stanchi del giogo loro imposto, diedero il comando al valente Siuadgi, e conquistarono uno dei più possenti stati dell'India; essi avrebbero senza dubbio fatto crollare il trono di Aureng Zeib, se la morte non avesse sorpreso il loro capo, nel 1680, in mezzo a' suoi vasti progetti di vendetta. Egli però continuarono la guerra, e l'imperatore fu forzato di trattare con loro, abbandonando ad essi in tributo il quarto delle rendite delle provincie del Deccan che aveva conquistate. I figli di Aureng Zeib si ribellarono altresì contro di lui, ma furono sempre vinti, e dopo la morte di questo principe, l'Indostan divenne preda dell'anarchia e della rivolta, e l'impero mogolo non fece che sempre più decadere. Il maggior de' suoi figliuoli Azem sa, s'impadronì della corona; ma avendogliela suo fratello disputata, accadde una sanguinosa battaglia presso di Agra, in cui Azem sa fu sconfitto ed ucciso, e suo fratello salì sul trono sotto il nome di Sa Allem, e morì nel 1713, dopo un regno di 6 anni. I suoi figli, governatori di provincia, si trovarono ciascuno, dopo la sua morte, alla testa di un possente esercito, e si disputarono quindi l'impero; tre perirono a diverse epoche, ed il maggiore divenne imperatore sotto il nome di Geander sa. Esso disgustò gli omrai, e due fratelli della tribù dei Seidi, di cui portavano il nome, si posero alla testa di una cospirazione che condusse al trono Feroesir, nipote di Geander sa, al quale il nuovo sovrano fece troncata la testa. Pervenuto all'impero, questo principe risolse di liberarsi dal dominio dei Seidi, il cui potere era divenuto grandissimo; avvedutisene questi, s'impadronirono della sua persona, gli fecero cavar gli occhi, e lo strozzarono, il 24 febbraio 1719; elevarono alla dignità di gran mogol Rafterail al Derghiaat, che fecero avvelenare tre mesi dopo, e proclamarono in suo luogo il di lui fratello maggiore, che prese il nome di Sa Dean. I principali omrai, gelosi del potere dei Seidi, si ribellarono, ma furono battuti, e Sa Gean morì di morte naturale verso il fine del 1719. I Seidi ascosero la sua morte per molti giorni; e proclamarono Moammed sa, secondo figlio di Sa Allem; questo principe, stanco del dominio dei due fratelli, eccitò egli stesso i principali omrai alla sommossa, e, sotto pretesto di marciare contro di essi, radunò un'armata, fece assassinare uno dei fratelli, che lo accompagnava per non perderlo di vista, e marciò contro l'altro, che vinse e fece prigioniero. Possessore dell'autorità si abbandonò al suo genio pei piaceri, trascurando

il governo dell'impero; il disordine e la confusione regnavano ovunque; i Maratti vennero sino alle porte di Deli, e non si poté sbarazzarsene che per un trattato loro vantaggioso. Nadir sa o Tamas culi can, approfittando dei torbidi dell'impero, assale e s'impadronisce in un-lampo del territorio di Candaar, passa il Sind dopo aver trattato cogli Afgani, batte i Mogoli, s'impadronisce per astuzia della persona dell'imperatore, prende e saccheggia Deli, il cui bottino ascese a 3 miliardi, 800 milioni di franchi, il giorno 11 marzo 1739, e non si ritira se non che dopo aversi fatto cedere cinque provincie sul Sind. Moammed languì ancora qualche anno, e perdettes successivamente quasi tutte le provincie del suo impero. Nizam al Muluc eresse nel Deccan una sovranità ereditaria; i Maratti divennero sì possenti, che convenne abbandonar loro in tributo il quarto delle rendite delle provincie che avevano percorse colle armi alla mano, ed i Roillai, tribù che abitava le montagne fra l'India e la Persia, fondarono uno stato libero sulle sponde del Gange, a 40 l. da Deli. Moammed sa morì nel 1747, e lasciò la corona a suo figlio Amed sa, il quale non la godette che sei anni, e vide durante questo tempo l'impero totalmente smembrato e disciolto. Due anni dopo il suo avvenimento, i Roillai scissarono l'ultima armata imperiale; i Giati invasero le provincie dell'Agra, e vi si stabilirono; Selsdar Giong s'impadronì di Aude; il Bengala rimase in potere del suo vicere Aliverdi, Alla abad fu il dominio di Moammed Culi, ed i Maratti divennero sempre più potenti, aggiunsero ai loro possedimenti una gran parte del Gugerate, dell'Orissa e del Berar. La dinastia di Tamerlano fu ridotta a non avere più che Deli, ed il suo territorio, e questa città istessa decadde successivamente; però la persona ed il nome dell'impero erano l'oggetto del rispetto e della deferenza degli usurpatori; essi cercavano di legittimare le loro invasioni con pretese concessioni che estorsero impadronendosi della sua persona e facendo passare i loro atti per suoi. La moneta dell'Indostan fu sempre battuta col conio del gran mogol, quantunque questo imperator più non avesse nè impero, nè provincie, nè potere. Nel 1753, l'imperatore Ahmed fu deposto dal suo visir Gazi, che, in apparenza, pose sul trono Allemgher, nipote di Sa Allem. Questo nuovo sovrano, volendo disfarsi del visir che l'opprimeva, invitò Abdalla, che regnava sulle provincie indiane cedute a Nadir sa, a venirlo a ristabilire nei diritti della sovranità; questi percorse sei volte l'Indostan, saccheggiò e commise in Deli i più orribili eccessi. I Maratti risolsero allora di scacciare Abdalla, e di rendersi padroni dell'Indostan; una sanguinosa battaglia avvenne nelle pianure di Carnal e di Pampus; 60000 uomini rimasero sul campo, ed avendo i Maratti perdute le provincie settentrionali, la loro potenza incominciò a declinare. Abdalla godette in Deli un potere senza limiti, ed invitato avendo Sa Allem, figlio di Allemgher, deposto ed assassinato da Gazi, a venir a prenderne il possesso, pel suo rifiuto, proclamò Gean Buglat, figlio di lui, che teneva già in suo potere; ma Abdalla, essendo stato costretto di abbandonar Deli ai Seicchi, Sa Allem si pose fra le mani dei Maratti, che lo ristabilirono a Deli. Infine, l'ultimo imperatore mogolo fu pensionato dagli Inglesi che s'impadronirono di Deli e di Agra.

Noi abbiamo tracciata la storia dell'India sino alla caduta dell'impero mogolo senza però parlare

dello stabilimento degli Europei in questa contrada; nulla ostante nel xvi secolo essi esercitarono la loro influenza sulle rivoluzioni dell'Indostan.

Le ricchezze indiane, giunte in Europa col mezzo della Persia e dell'Arabia, avevano indotto diverse nazioni a cercare d'impadronirsi del commercio di questa contrada, ch'era tutt'intero, verso la fine del xv secolo, fra le mani dei Veneziani e dei Genovesi. Sin da tal tempo i Portoghesi esploravano le coste d'Africa, allorchè, nel 1486, Bartolommeo Diaz giunse alla estremità S. di questo continente, la cui punta egli chiamò Capo di Buona Speranza; la costa orientale dell'Africa fu conosciuta, e Vasco Gama, giungendo con una flotta a Calicut, sulla costa del Malabar, aprì l'India all'Europa per la strada dell'Oceano.

A tal epoca, Calicut e Cambaja avevano acquistata una grande importanza per l'abitudine contratta dai mercatanti di Persia e di Arabia di portarvisi venendo da Mascate e da Ormus. Questi, in possesso di tutto il commercio degli stati del zamorino o re di Calicut, videro con pena gli Europei a strappar loro questo commercio, ed ispirarono al monarca indiano dei timori sui progetti dei Portoghesi; tuttavia la spedizione di Gama non fu, per vero dire, che un riconoscimento. L'ammiraglio portoghese Alvares Cabral comparve poscia sulla costa del Malabar con una flotta numerosa, fu accolto dal re di Cocin, e ben tosto i Portoghesi eressero forti, ed incominciarono una guerra attiva contro la maggior parte dei principi indiani. Almeida, in due battaglie navali, rovinò la marina del zamorino, battè i musulmani, e costruì un forte nelle isole Laquedive, per intercettare i navigli mori che vi si radunavano affine di evitare le flotte ed i corsari portoghesi. Albuquerque s'impadronì di Goa, e la fortificò in modo di porla al coperto da ogni insulto. Questa città crebbe, pel commercio, e divenne, nel 1779, la sede del governo portoghese ed una delle più floride della penisola occidentale dell'India. Albuquerque s'impadronì pure di Malacca, vi fece un immenso bottino, vi eresse una cittadella, e forzò i principi indiani a ricercare la sua alleanza; ma non riputandosi del tutto tranquillo fino a che gli Arabi avevano la città di Ormus, la prese, ed inviò ostaggi a Goa che gli rispondevano della fedeltà del capo che vi comandava. Sotto il governo di d'Acuna, i Portoghesi si resero padroni della città e fortezza di Diu, e sotto il comando di Costantino di Braganza, spinsero al più alto punto la loro potenza e prosperità. Padroni di tutta la costa occidentale della penisola, delle bocche dell'Indo sino al capo Comorin, nel 1518, e dopo avere scoperto le isole delle Specierie, edificarono la città di Negapatnam, sulla costa di Coromandel; nel 1545, fondarono S. Tommaso, e non ebbero mai se non che questi due punti sulla costa orientale, ma le loro flotte incrociavano di continuo nel golfo di Bengala. I Portoghesi si avevano attirato l'odio dei nativi del paese con la durezza del loro governo, lo stabilimento della inquisizione e la ostinatezza con cui avevano persistito a voler scacciare dall'India gli arabi ed i musulmani, loro rivali. La estensione dei loro possedimenti nuoceva alla lor sicurezza, e le ricchezze acquistate gli avevano assai ammolliati; ma ciò che apportò ad essi un colpo terribile fu la riunione del Portogallo alla Spagna.

Sino allora erano stati i soli padroni dell'oceano Indiano; nessuno poteva navigarvi senza un

passaporto portoghese, e gli Olandesi trasportavano da Lisbona in tutto il restante della Europa le merci tratte dalle Indie; ma questi ultimi essendosi ribellati contro Filippo II, esso fece chiudere loro i porti del suo dominio. Gli Olandesi risolsero allora d'andar egli stessi a ricercare le preziose merci dell'India, e Cornelio Houtmann condusse in questa contrada una flotta olandese che aiutò, in molti luoghi, i nativi a ribellarsi contro i Portoghesi. Gli Olandesi divisero da principio il commercio con quelli, e finirono poscia col privarveli, ma si attaccarono principalmente alle isole che producono le spezierie. Bentosto gl'Inglesi vollero pure partecipare ai beneficii che si traevano dalle Indie, e, nel 1577, Drake ebbe la gloria di dare alla sua nazione schiarimenti precisi sulla strada e sul commercio dell'Asia; nel 1582, il capitano Stephens andò alle Indie pel capo di Buona Speranza, e cinque anni dopo Cavendish, in un viaggio intorno al mondo, tracciò agl'Inglesi la strada dell'Oriente.

Sui lumi somministrati da Drake, Cavendish ed altri navigatori, i più abili negozianti di Londra formarono una compagnia, che ottenne dalla regina Elisabetta, nel 1591, un privilegio esclusivo pel commercio dell'India, sotto il titolo di *Compagnia dei mercatanti di Londra commercianti alle Indie Orientali*. Furono eretti in corpo, nominarono 24 direttori, e, per primo governatore, Tommaso Smith, aldermano di Londra; formarono un fondo di 700000 lire di sterlini, ed equipaggiarono una flotta di quattro navigli, che misero alla vela il 13 febbraio 1601. L'armamento si ancorò nella rada di Achem; il re di questo paese accordò agl'Inglesi una intera libertà per le loro persone, beni e commercio, e la flotta ritornò in Europa con preziose derrate. Un'altra spedizione ebbe per luogo, e questa si conciliò la benevolenza dei re di Bantam, Ternate e Tidor, e percorse le Molucche; questa compagnia non ebbe da principio che sopraincaricati; questi, qualche anno dopo, lasciarono agenti per vendere i carichi, e formare i loro ritorni. Ben presto si sentì la necessità di avere stabilimenti, locchè si ottenne dapprima non colla forza aperta, ma col consenso delle nazioni indigene. Peraltro, senza forze e senza asilo, trarre dovendo i loro mezzi necessari dalla stessa Inghilterra, si avvidero gl'Inglesi che lor conveniva, ad esempio dei Portoghesi e degli Olandesi, crearsi una potenza navale, e stabilimenti permanenti. Si rivolsero quindi alla corte di Delhi, che permise loro di stabilire fondaci a Surate, Cambaja e Amed Abad. Parecchie spedizioni compicarvero nel golfo Arabico, a Java, alle Molucche, al Giappone e sulle coste dell'Indostan; e, benchè la compagnia non fosse minimamente protetta dal governo di Giacomo I, essa vi supplì colla sua perseveranza ed attività. Gli Olandesi non videro senza gelosia l'audace che prendeva il commercio britannico, e l'oceano Indiano divenne il teatro dei più sanguinosi combattimenti tra i due popoli rivali. I Portoghesi vollero pure opporsi all'ingresso di una flotta inglese a Surate, ma furono compiutamente battuti. Sir Tommaso Roë, inviato in una ambasciata solenne a Delhi, guadagnò la confidenza di Geanghir, figlio di Achar, ed ottenne molti privilegi considerabili in favore della compagnia. Nel 1613, gl'Inglesi aiutarono Sa Abbas ad impadronirsi di Ormus, che distrussero interamente; vi fondarono la città di

Bender Abassi, all'ingresso del golfo Persico, ed ottennero una esenzione di dazi pei loro navigli, e la metà delle rendite delle dogane, a condizione che avrebbero nel golfo alcuni navigli per la difesa del commercio marittimo della Persia contro i Portoghesi. Gli Olandesi perseguitarono senza sosta gli Inglesi in tutti i mercati, e tanto fu l'accanimento nel nuocer loro, approfittarono sì abilmente dei torbidi che agitavano la Inghilterra, che, alla morte di Carlo I, il commercio della compagnia trovossi interamente annientato in Oriente. Cromwell seppe valutare le forze della Inghilterra, e dichiarò la guerra alla Olanda; il trattato del 1654, che vi pose un fine, fu dettato dal protettore, e rese la vita al commercio dell'India.

Carlo II, salito al trono, accordò nuovi privilegi alla compagnia; essa fu investita dell'autorità civile e militare, del diritto di far la pace e la guerra coi principi indiani. Nel 1670, questo sovrano diede alla compagnia Bombai, dote della sua sposa Caterina di Portogallo; era codesta città per essa compagnia un punto importantissimo pel suo porto, che le permetteva di racconciare i suoi navigli; ma nel tempo stesso Carlo II vendette ad alcuni particolari il diritto di commerciare coll'India, e permise alla compagnia di attaccarli. Si videro allora i negozianti di una nazione stessa farsi una guerra spietata, e gli Olandesi, approfittandone, scacciare ignominiosamente gl'Inglesi da Bantam. Una spedizione, destinata a vendicare un tanto insulto, fu sventata dalla corruzione della corte di Carlo II. Vi ebbe un deficit nella cassa della compagnia, e il direttore di Bombai, Giovanni Child, al quale serviva ogni mezzo per riempire un tal vuoto, non temette impadronirsi dei navigli dei sudditi del gran mogol, ed anche di una flotta carica di viveri per una delle armate di questo principe. Aureng Zeib fece assediare Bombai; Child, tanto vile quanto era stato arrogante, chiese grazia, ed i suoi ambasciatori alla udienza del sultano, colle mani legate ed il viso nella polvere, ottennero non senza pena, dopo di aver promesso una compensazione, che si degnasse di accordare la pace agl'Inglesi.

Sotto Giacomo II la compagnia delle Indie ottenne nuove concessioni, ma la rivoluzione politica che sopravvenne in Inghilterra, minacciò di annientarla. All'avvenimento di Guglielmo al trono, alzossi un grido generale contro il monopolio di questa compagnia, ed il parlamento accordò ai sudditi inglesi il diritto di fare il commercio insieme o separatamente; formossi una nuova società sanzionata dal parlamento, e l'antica compagnia ottenne la permissione di continuare gli armamenti sino al termine della sua carta. Queste due società cercarono reciprocamente di distruggersi con ogni mezzo; ma infine, meglio comprendendo i loro interessi, si riunirono, nel 1702, sotto il titolo di *Compagnia unita dei mercatanti d'Inghilterra, pel commercio delle Indie Orientali*. Da tale epoca in poi, questa compagnia aumentò i suoi possedimenti, e diede maggior estensione e vita al suo commercio.

Nel 1640 gl'Inglesi si stabilirono nel Bengala, ma senza potervi erigere fortezze; nel 1680, il subah accordò al loro agente una guardia di 30 uomini; essi furono scacciati non molto tempo dopo, ma vi ritornarono nel 1698, e fondarono il forte Williams a Calcutta. Nel 1717, la compagnia ottenne da Osan Ali, imperatore mogolo, la concessione

di tre villaggi presso Madras, la giurisdizione civile de' suoi fondaci e la esenzione di visita per ogni sorta delle sue merci: fu anche dichiarata sovrana di 37 villaggi, che aveva acquistati nelle vicinanze di Calcutta, ed ebbe il diritto di esercitarvi la giustizia civile e criminale. Da tal epoca incominciarono, in questa contrada le guerre fra gl'Inglesi ed i Francesi. Erano di già scorsi quasi due secoli che questi ultimi, incoraggiati da Francesco I, avevano tentato di commerciare coll' India; ma battuto da una tempesta il loro debole armamento non poté oltrepassare il capo di Buona Speranza. La compagnia delle Indie orientali, stabilita da Enrico IV nel 1601, fu un po' meno disgraziata; però sino alla metà del XVII secolo, epoca della fondazione dello stabilimento di Pondisceri, i diversi tentativi dei Francesi furono infruttuosi; spogliati del possesso di questa piazza nel 1693, la ricuperarono colla pace di Riswick dagli Olandesi, che la restituirono loro meglio fortificata. Martin e Dumas, i due primi governatori di questa colonia, la fecero fiorire. Dopo di essi, Dupleix, il quale fece pure di Sciandernagor uno dei principali mercati del Bengala. Verso questo tempo (1744) la guerra scoppiò fra la Francia e la Inghilterra, prima in Europa e subito dopo nell'India. La Bourdonnaye, fondatore dell' isola di Francia, armò a sue spese sei navigli, e prese Madras nel 1746; Dupleix recò anch'egli molto danno agl'Inglesi, ma questi due uomini di merito, in luogo d'intendersela contro il nemico comune, si pregiudicarono tacitamente, e gl'Inglesi approfittar seppero di tale dissensione.

La presa di Madras, la vittoria navale riportata da La Bourdonnaye, e la gloriosa difesa di Pondisceri, fatta da Dupleix, contro gli Inglesi, avevano dato ai popoli dell'Indostan un'alta idea del carattere e del valore dei Francesi; Dupleix si affrettò di approfittarne, per dare alla Francia solidi vantaggi nell'Asia; e per questo volle disporre della subabia del Duan, vacante per la morte di Nizam el Muluc, e della nababia del Carnatico, ove era situata la città di Pondisceri. La eredità di questi due principati cagionò una guerra fra i principi indiani; e le compagnie inglese e francese entrarono come ausiliarie in queste contestazioni; allora comparve fra gli Inglesi, quel Clives semplice provveditore delle truppe, che i suoi talenti naturali per la guerra portarono alla più alta fortuna, e che fece, pel suo coraggio e per le sue buone disposizioni, pendere la bilancia a favore degl'Inglesi nel Carnatico. Da un altro lato, Bussy, generale francese, ottenne grandi vittorie nel Deccan e fece il suo ingresso ad Aureng abad. Le relazioni che giunsero in Europa sulla brillante situazione degli affari dei Francesi nell'Indie, eccitarono al più alto grado la gelosia del governo inglese, che minacciò la Francia di una guerra in Europa, se non arrestasse di concerto con esso le ostilità nell'India. Il trattato fu sottoscritto il 2 ottobre 1754, e dichiarava che i due governi dovrebbero quietamente e senza contestazioni i loro possedimenti nell'India, e che in avvenire nessuna delle due compagnie non s'interporrebbe nelle guerre e nelle differenze dei principi del paese. Dupleix fu richiamato e sacrificato al risentimento degl'Inglesi.

Frattanto il subab del Bengala dichiarò la guerra agl'Inglesi, prese Calcutta ed il forte Williams; i Francesi di Sciandernagor, in forza della convenzione, rifiutarono di assisterlo. Clives, al-

lora in Inghilterra, s'imbarca alla testa di nuove truppe, arriva alle Indie, batte il subab, prende le piazze appartenenti agl'Inglesi, e lo sforza ad una pace assai vantaggiosa alla compagnia inglese. Era già stato convenuto che anche in caso di guerra fra la Francia e la Inghilterra, le due compagnie conserverebbero la neutralità; ma ad onta di tale accordo, allorchè gl'Inglesi ebbero sforzato il subab alla pace, istrutti di una rottura fra la Francia e la Inghilterra, marciarono sopra Sciandernagor, se ne impadronirono, e ne distrussero le fortificazioni. Clives risolse allora di disfarsi del subab, e a tale oggetto s'intese con Mir Geffer Ali can, principale ministro di questo sovrano, al quale dichiarò la guerra, e che al fine fu battuto e scannato da uno dei figli del suo ministro, che montò subito sul trono. Busay manteneva sempre la gloria delle armi francesi nel Deccan, allorchè il generale Lally fu inviato nelle Indie, ed appena giuntovi, s'impadronì del forte San David che diede ai Francesi ricche provincie; ma la sua gelosia contro Bussy fece richiamare questo ufficiale che manteneva nell'alleanza della Francia il subab del Deccan. Appena ritiratosi, questo principe indiano, perdendo l'appoggio dei Francesi, si gettò nelle braccia dei loro nemici. Lally attaccò Madras, e fu obbligato di levarne l'assedio, di ritirarsi nella città di Pondisceri, che fu distrutta; e, ritornato in Francia, venne a perder la testa sopra un patibolo. La pace del 1763 arrestò la effusione del sangue in questo paese, ma servì pur anco all'accrescimento in esso della potenza inglese.

L'impero del Mogol era allora in decadenza; il debole sovrano non aveva più alcun potere sui suoi sudditi, allorchè i principi del Norte dell'Indostan si riunirono contro gl'Inglesi. Clives trasse ancora la compagnia inglese dalla sfavorevole posizione nella quale trovavasi, con due vittorie riportate sulle truppe indiane riunite. L'imperatore Sa Allem, scacciato da Deli, sua capitale, implorò soccorso dagl'Inglesi che ve lo fecero rientrare, ottenendo per tal servizio l'assoluta sovranità del Bengala.

Ben presto un più terribile nemico sorse nella penisola occidentale dell'India, e minacciò la potenza inglese. Aider Ali, uomo di bassa origine, s'impadronì della sovranità, fece alleanza coi Maratti, e marciò contro gl'Inglesi. Ebbe dapprima qualche vantaggio, e quantunque i Maratti lo abbandonassero, marciò sopra Madras. Il generale Wood finì col batterlo; ma per altro era ancora formidabile allorchè gl'Inglesi, a forza di sacrificii, fecero con esso la pace nel 1769. I Maratti, sollecitati dagl'Inglesi, saccheggiarono il Misore, ma furono respinti; il mogol Sa Allem si mise sotto la loro protezione, e pervenne a rientrare a Deli. Gli Inglesi, riguardando questo passo come una infrazione del trattato precedentemente fatto con essi, s'impadronirono di Alla abad, ed acquistarono ben tosto Benares. Allorchè, nel 1770, una fame orribile, occasionata da una estrema siccità, venne a desolare il paese, ed i nativi morivano a migliaia, allora si accusò la compagnia inglese di aver comperato tutto il riso, e con tal mezzo di aver aumentate le sue ricchezze a spese della vita di quegli infelici. Lord Clives accusato, ne fu assolto, ma, divorato dal rammarico, si uccise.

Aider Ali, i Maratti ed il Nizam si riunirono ancora contro gl'Inglesi, la cui posizione divenne critica per la rinnovazione della guerra colla Fran-

cia. Pondisceri ed il Carnatico furono presi e saccheggiati dal sovrano di Misore e dagli Inglesi, che si ritirarono dopo essere stati battuti parecchie volte, e Aider Ali s'impadronì di Arcate. Gli Inglesi marciarono in soccorso di Madras, e si resero padroni dei possedimenti olandesi, allorché il bailli di Sufferan battè più volte le loro flotte. Fortunatamente per essi, pervennero a staccare i Maratti ed il Nizam dalla coalizione, e molto più fortunatamente ancora furono liberati dalla morte di Aider Ali. Tippu Saeb, figlio di Aider, fu proclamato sovrano del Misore, ed il marchese di Bussy, dopo aver guadagnato la battaglia di Goudelur, si appressava a raggiungere il nuovo sovrano, allorché la pace del 1783 lo costrinse alla inazione, e produsse quella che la compagnia fece con Tippu Saeb. Questa guerra, che minacciata aveva i possedimenti inglesi di una generale e prossima distruzione, rassodò al contrario più che mai il dominio della Inghilterra nella penisola dell'India.

La compagnia delle Indie Orientali non era stata mai, in vero, tanto potente, ma essa più non era che un strumento di grandezza e di prosperità fra le mani del governo britannico.

Aveva ottenuta, nel 1780, la proroga della sua carta per dieci anni, a condizione di pagare al governo una somma di 40000 lire di sterlini, ed al pubblico i $3/4$ del sopra più degli utili netti della rendita dei suoi domini, dopo aver prelevate tutte le sue spese e ripartito l'8 per 100 ai suoi azionisti, erasi impegnata inoltre di somministrare le spese di vestito e mantenimento delle truppe britanniche che sarebbero inviate nell'Indostan, contando dal giorno del loro imbarco per questa contrada sino a quello del loro sbarco in Inghilterra; infine, erasi incaricata di tutte le spese e dei viveri necessari alle forze navali che sarebbero impiegate, dietro sua domanda, per la difesa de' suoi stabilimenti nell'India, ad eccezione di un quarto, che sarebbe riguardato come un debito della nazione verso la compagnia, e bilanciato nel conto dei benefizii di ciascun anno.

La pace sola poteva rimarginare le piaghe che una guerra lunga e spesso disastrosa fatte aveva alla potenza inglese, tanto in Europa che nell'Indostan. Questa pace fu fatta, e fu anche svantaggiosa alla Francia, che trascurò i suoi stabilimenti nell'India. Tippu Saeb però era sempre l'inimico degli Inglesi; e non attendeva che il momento di piombar sopra di essi utilmente; inviò ambasciatori al re di Francia, che li ricevette il 3 agosto 1788, ma tale ambasciata non ebbe alcun effetto. La Francia era allora alla vigilia di una crisi che non permetteva in nessun modo d'occuparsi delle contrade dell'India. Bentosto scoppiò la rivoluzione francese, e si evacuò Pondisceri nel 1789; fu questo un errore che seco trascinò la rovina degli stabilimenti francesi, e divenne una delle cause principali del prodigioso ingrandimento della Inghilterra. Tippu trovavasi appunto per tal motivo esposto ai colpi degli Inglesi, che facilmente potevano entrar nel Misore. Nel 1792, la guerra ricominciò fra il sultano e gli Inglesi. Cornwallis attraversò le Gatte con infiniti stenti, e venne a piantare l'assedio dinanzi Bangalore; questa città fu presa, e gli Inglesi si avvicinarono allora a Seringapatam, capitale del Misore; ma la stagione delle piogge gli sforzò a ritirarsi. L'assedio fu però intrapreso nuovamente; ma Tippu chiese la pace, e la ottenne col sacrificio di un terzo dei suoi domini

e di 75,000000 di franchi che fu obbligato a pagare per le spese della guerra.

I Francesi più non avevano nell'India che un mediocre territorio, senza mezzi di difesa, e senza soldati; nulla di meno potevan ancor incutere qualche timore negli Inglesi. Uno fra quelli, nominato Raimondo, uomo di talento, era pervenuto alla corte del Nizam ad un alto grado di possanza, e comandava un corpo di 25000 uomini disciplinati alla europea, e comandati da uffiziali francesi. Vedendo, dopo la presa di Pondisceri, fatta dagli Inglesi nel 1793, cercò tutti i mezzi possibili di suscitare loro dei nemici, e la preponderanza del partito francese alla corte del Nizam divenne per gli Inglesi un motivo continuo di gelosia e d'inquietudine, allorché la morte venne a liberarli di questo accanito nemico; il suo partito cadde con esso, ed il subab fu tutto ad un tratto nella dipendenza inglese, e preparò la invasione degli stati di Tippu. Nel 1799, due armate inglesi uscirono da Madras e da Bombai per penetrar nel Misore. Il sultano si affrettò di guernire di presidii le sue piazze principali, e si mise alla testa di un esercito di 60000 uomini; ma, perdute due battaglie successivamente, venne a rinchiudersi in Seringapatam, sua capitale; fu essa assediata e presa il 4 maggio 1799; ed il corpo del sultano trovossi sotto una catasta di cadaveri. Gli Inglesi s'impadronirono in tale incontro di somme immense di argento, di gioie e di artiglieria in questa città. La rivoluzione del Deccan, la espulsione dei Francesi dagli stati del subab, lo sgombramento di Pondisceri, ed il tradimento di Mir Saeid, visir di Tippu, furono altrettante cagioni della sconfitta di questo sultano.

Dopo la caduta di Tippu Saeb, il marchese di Wellesley, aggiungendo oltre 700000 m. q. ai possedimenti degli Inglesi nell'India, gli aveva però messi a contatto coi più potenti ed irrequieti capi dei Maratti, Scindia, Olcar ed il Pesciava, i due primi già battuti, nel 1803, dal fratello del marchese suddetto, sir Arturo, poi duca di Wellington, e nel tempo stesso dal general Lake, che impadronivasi di Agra e di Deli. Quei capi indiani, mal soffrendo il peso dei vergognosi trattati imposti a ciascuno di essi dai fortunati vincitori, collegaronsi poscia tutti e tre nel 1815; se non che, rotti i loro eserciti, nel 1817, dal marchese Hastings, si lasciò loro appena un' esistenza precaria sotto il dominio della Gran Bretagna, spogliandoli della parte più importante dei loro stati; il Pesciava perdette Puna, e la sua dignità fu per sempre abolita. Per tanti prosperi successi, dovuti specialmente alla superiorità della strategia europea, nè più temendo i loro rivali più formidabili, i Maratti del centro, cioè, ed i Seicchi del Norte, la cui sola unione potea forse annientare la potenza britannica nell'Indie, divennero quindi gli Inglesi la sola potenza commerciale che qui comandò, i padroni assoluti, si può dire, di tutto l'Indostan. Quanto a Pondisceri, Sciandanagor ed altri possedimenti francesi, dei quali erasi impadronita la Gran Bretagna durante le sue guerre con la repubblica o l'impero francese, essi furono restituiti nel 1814. Gli Olandesi cedettero agli Inglesi, nel 1822, tutto ciò che avevano nell'Indostan in cambio di Benculen, e qualche altro stabilimento britannico nelle isole della Sonda.

L'ampiezza delle nuove conquiste avea resi intanto gli Inglesi confinanti coi Birmani; on-

d'è che le costoro incursioni e insolenze avendo porto propizia occasione al governatore generale Amherst, nel 1824, di romper guerra all'imperatore birmano, le truppe inglesi, guidate dal colonnello Campbell, occuparono il porto di Rangun, e, sbarcate, ne sconfissero quindi il numeroso, ma indisciplinato esercito, s'impadronirono di Martaban, Mergui, Aracan, e incussero tale un timore a quel barbaro monarca, marciando sulla sua capitale di Ava, che, per ottenere egli la pace, cedette, nel 1828, quanto possedeva sulle sponde del golfo del Bengala, cioè le provincie marittime di Tenasserim, Mergui e Tavoi, e pagò 35 lac di rupie per le spese della guerra.

Per un atto del parlamento inglese sanzionato dal re, il 30 aprile 1834, la compagnia dell'Indie rinunziò al monopolio della Cina, sospese indefinitamente qualunque negozio, e fu investita del governo immediato dell'impero Indo-britannico per altri 20 anni, cioè sino al 30 aprile 1854. In conseguenza, affin di assicurare viepiù il loro dominio nell'Indie, gl'Inglesi decisero porre il proprio antiguaro nell'Afganistan. Se non che, essendo questo paese lacerato dalle intestine discordie per le pretensioni dello Sa Sugia e di Dost Moammed, i quali contendevansi la corona, lord Auckland abbracciò le parti del primo, le truppe britanniche, sconfitti i fautori dell'altro principe afgano, entrarono, nel 1840, in Condaar, occuparono quindi Cabul, e posero presidii in Gazua ed in altre fortezze del regno. Dirimpetto per tal modo all'Iran, ossia Persia occidentale, alleati del re di Laore, Runjet Sing, nemico degli Afgani, perchè ne gli avea già spogliati col suo esercito, disciplinato all'europea dai generali Ventura ed Alard, di Attoc, Multan e Cascemire, stimavano gl'Inglesi una tal posizione sicurissima, e sì che sparpagliarono incautamente le loro forze, e sir Mac Naghten si diede a trattare con incredibile durezza persino i capi della tribù padrone delle gole dei monti che aprono il passaggio all'Indostan. Gli Afgani però s'accorsero presto della loro debolezza, e sollevaronsi in massa. Condotti da Acbar, figlio di Dost Moammed, costrinsero quindi gl'Inglesi ad abbandonare Cabul, e ad imprendere quella terribile e disastrosa ritirata, in cui, in mezzo al più crudo gelo, alle nevi e ad ogni sorta di privazioni, giunti, il 7 gennaio 1842, vicino alle alture di Curd Cabul, furono, in onta ai trattati, assaliti da tutte le parti, posti in precipitosa fuga e tutti sterminati; sì che di 16000 soldati onde componevasi l'esercito, appena uno potè sottrarsi all'eccidio, e recarne la novella lugubre a Diellabad, difesa valorosamente dal general Sale. L'anno stesso però, lord Ellenborough ne trasse aspra vendetta; chè, spedito avendo il general Pollock, con forze superiori, questi rientrò in quel regno, riprese Cabul ed incendiòlo totalmente, lasciando senza ricovero, esposti al crudo verno, oltre 100000 abitanti. Poscia l'esercito inglese espugnò Gazna e recò in trionfo le porte del tempio di Somnaut. Le atrocità intanto commesse dai soldati inglesi nell'Afganistan, eccitarono a Londra una giusta indignazione, come mosse al riso il trionfo delle porte suddette. Dopo di che, nell'ottobre, gl'Inglesi sgombrarono il paese tutto sangue e rovine, e lasciarono gli Afgani liberi di scegliersi qual re loro meglio piacesse, fissando il Setlege a limite del loro dominio.

L'anno seguente, i tre emiri de'Sindi, ten-

mendo non gl'Inglesi impadronir si volessero della foce dell'Indo, racchiuso nel loro territorio, attaccarono con diecimila uomini il corpo di sir Napier, ma furono battuti e fatti prigionieri, presa la stessa lor capitale Aider Abad, il 13 maggio 1843, e dichiarato la fatta conquista provincia inglese da lord Ellenborough, che la diede quindi in governo allo stesso Napier. Circa lo stesso tempo, dovette l'armata inglese, capitanata da sir Hough e dal generale Grey, entrare nel regno di Scindia, dove riaccesas la guerra civile, aveasene scacciato il sovrano, stato riconosciuto dagl'Inglesi. Due battaglie bastarono a quest'ultimi per sconfiggere i Maratti (che però vendettero cara la vittoria), ad occuparne altresì la capitale Gualior e ristabilire la famiglia regnante, arbitro del regno tuttavia rimanendo il colonnello Stubbs, al quale fu pur affidato il comando della piazza anzidetta. Nel frattempo anche il regno di Laore, dopo la morte di Runjet Sing (1839), trovavasi in preda ad una sanguinosa anarchia. Eragli succeduto bensì suo figlio Currac Sing, ma rapito questi da presta morte, nel 1843, una mano d'ambiziosi trucidavansi a vicenda per giungere al potere, mentre i soldati vendevansi al maggior offerente. Quando ciascuno aspettavasi e con ragione un intervento inglese nel Laore, il bellicoso lord Ellenborough invece fu deposto per un ordine della corte dei direttori in Londra della compagnia delle Indie, e gli venne sostituito sir Enrico Harding, d'indole pacifica, al quale fu ingiunto altresì di non immischiarsi in affari stranieri, se non provocato. Ad onta di ciò, sebbene quel regno, stanco di assassinii, avesse assentito, nel 1844, che regnasse Dalel Sing, fanciullo di 10 anni, adottivo di Runjet Sing, sotto la tutela della madre e d'Ira Sing, morto questi, e rinnovatisi nell'anno seguente i primitivi sconvolgimenti, fu costretto il pacifico governatore a scendere in campo. Anche questa volta, sebben trovassero una viva resistenza, l'armi britanniche trionfarono infine, e l'Inghilterra, dettando al solito le condizioni della pace, n'ebbe nuovo ingrandimento ed assicurò su salde basi il proprio dominio in tutto l'indiano paese.

INDOSTAN INGLESE. Noi comprendiamo sotto questo nome generale la immensa estensione di paese di cui gl'Inglesi si sono successivamente impadroniti nell'India. La sovranità dei paesi da loro conquistati, o che furono loro ceduti, non appartiene affatto, propriamente parlando, al governo inglese, ma bensì ad una società di commercianti conosciuta sotto il nome di compagnia delle Indie, che fu fondata con una carta della regina Elisabetta, nel 1591, carta che fu rinnovata circa sedici volte da una tal epoca, ed ultimamente, nel 1834, per 20 anni, come vedemmo nell'articolo precedente. Il privilegio della compagnia non fu sempre esclusivo; nel 1784 essa fece creare dal parlamento il banco dell'India; un governator generale dei possedimenti inglesi nell'India fu nominato nel 1804, e nel 1813 la compagnia restò società incorporata per l'India con amministrazione della sovranità. Nel 1833 poi, accordandole la nuova carta, la corona le delegò bensì il governo dell'India, ma alla condizione da essa accettata di sottoporre i suoi atti alla contolleria d'un consiglio speciale, detto *consiglio od ufficio di revisione (board of control)*. I membri di questo consiglio s'intitolano commissari di S. M. pegli affari dell'India, ed il presidente siede fra i ministri.

L'amministrazione dell'Indostan inglese si divide in due spartimenti, quello dell'interno e quello dell'Indie ed esterno. Londra è la sede della compagnia, e da di là sono spediti per l'Indostan gli ordini superiori che decidono della sorte e della prosperità di tanti milioni d'individui. Tutti gli affari sono amministrati da due consigli: l'uno è la corte dei proprietari per gli affari dell'India, composto di un presidente, di tre segretari di stato, di 9 impiegati superiori, e di un segretario; questo consiglio è incaricato della controlleria dell'amministrazione della compagnia; l'altro è la corte dei direttori (*Cours of directors*), che emanano dal primo e si compone di 30 membri, di cui 24 soltanto presiedono all'amministrazione generale; questa corte mantiene a Londra la corrispondenza delle Indie, il comitato di legislazione, la corrispondenza militare, la ispezione del cambio e della moneta, il comitato dei navigli, i diversi comitati di commercio, un collegio destinato a formare dei sudditi capaci pel servizio della compagnia, una scuola militare, un istituto di cadetti, ec. La compagnia mantiene degli agenti a Bristol, Cork, Darmouth, Deal, Falmouth, Limerick, Margate, Milford, Plymouth, Portsmouth, Torbay e Weymouth; a Bassora e Bagdad, all'isola di Francia, Aleppo, Costantinopoli ed al Cairo; nella città del Capo, a Malta, Rio de Janeiro e Vienna.

La compagnia inglese divide oggi l'ampio territorio dell'Indostan in quattro grandi governi, cioè la presidenza del Bengala o forte William, che comprende le provincie al N. E.; quella di Madras o forte S. Giorgio, che racchiude le provincie del S., quella di Bombai, e il governo di Agra o delle provincie dell'O. (*Western Provinces*). Devesi aggiungere però il governo di Ceilan, sebbene direttamente amministrato dalla corona. Il restante dell'Indostan è diviso fra molti principi, che la maggior parte sono tributari, e piuttosto interamente soggetti alla compagnia inglese. La presidenza del Bengala comprende le provincie di Agra, Alla abad, Aude, Deli, Ganduana e Orissa, ed una piccola porzione di quella di Malva; la presidenza di Madras comprende le provincie di Bala-gat, Caimbetur, Canara, Carnatico, Malabar, Salem e Baramal, Sercar settentrionali, e piccole porzioni di quelle di Cocin e di Misore; la presidenza di Bombai comprende una parte delle provincie di Agemir, Aureng abad, Beigiapur, Gugerate, Candeis e Cotee, ed estende la sua giurisdizione sugli agenti inglesi delle coste della Persia e dell'Arabia. Si dà il titolo di governor generale al capo della presidenza del Bengala, che ha nella sua dipendenza i governatori delle due altre presidenze. Il governor generale è, a nome della compagnia delle Indie, capo supremo degli affari politici e militari; ha, come i due altri governatori, il diritto di fare le leggi concernenti la guerra, la disciplina delle truppe indigene, e l'amministrazione della giustizia nei consigli di guerra; sotto i suoi ordini stanno le scuole e gl'istituti scientifici. Ciascun governor generale è assistito da un consiglio superiore, che esercita quasi le stesse funzioni del consiglio secreto e reale di Londra. Alcuni segretari del governo sono incaricati delle diverse parti dell'amministrazione, che è affatto separata dalla giustizia. I tribunali supremi di Calcutta, Madras e Bombai, giudicano in ultima istanza le cause che il re ed il parlamento non riservarono alla corte dei direttori. Ciascun distretto ha molti tribunali chia-

mati *zillah adaoulets*, e le città dei *city adaoulets* che giudicano degli affari criminali e correzionali, e quelli civili sino alla somma di 100 rupie. Si appellano le decisioni di questi tribunali a quelli detti di *visitazione*, che percorrono i distretti due volte all'anno, e queste, in ultima istanza, al *nizau-net adaoulet* della provincia. Ciascuna nazione esser deve giudicata secondo le sue proprie leggi; anche gl'Indù hanno le loro; si applica il Corano ai musulmani, ed i sudditi inglesi seguono la legislazione della Gran Bretagna. I presidenti e consiglieri inglesi hanno per assessori dei così detti *pondits* (esaminatori) indù e dei mollà musulmani. Le forme giudiziarie inglesi sono in vigore presso tutti questi tribunali. La facile corruzione dei testimoni, l'abitudine alla menzogna, e la molteplicità delle contravvenzioni aumentano considerabilmente le difficoltà non disgiunte dalla professione di giudice. Nello stato attuale però delle relazioni che la nuova carta del 1833, di cui dicemmo più sopra, ha stabilito tra il consiglio od ufficio dell'India (*board of control*) e la corte dei direttori, le grandi misure amministrative e specialmente politiche emanano dall'ufficio, che, inoltre, esercita un diritto di revisione assoluto sopra tutta la corrispondenza della corte dei direttori. Quanto alla corrispondenza generale, è un tal diritto mitigato da quello di rimostranza, concesso dalla carta anzidetta, alla corte dei direttori; e quanto riguarda la corrispondenza secreta, gli ordini dell'ufficio di revisione, essendo allora senza appello, devono essere trasmessi per l'intermezzo del comitato secreto, e rivestiti delle segnature dei membri di questo consiglio, sì che gli agenti esterni della compagnia riconoscano soltanto l'autorità della corte dei direttori, nè corrispondano che con essa, benchè l'autorità sovrana e l'iniziativa delle grandi misure appartengano al consiglio supremo degli affari dell'India, od ufficio di revisione.

Le rendite della compagnia ascresero nel 1817 e 1818 a 171,230,000 rupie, o 496,567,000 franchi. Secondo i conti delle finanze della compagnia per l'esercizio del 1823, il Bengala presenta appena un eccedente di riscossioni di 3,724,528 franchi, riscossione inferiore a quella dell'anno precedente di un milione e mezzo. Le altre presidenze danno un eccedente del passivo sulla riscossione. Madras più 660,000 franchi. Bombai 101,000 franchi. Nel 1824, le esazioni e le passività della compagnia furono pubblicate nel modo seguente: essa ebbe:

in riscossioni politiche, franchi . . .	545,070,175
commerciali.	243,006,000
in ispeze politiche.	526,520,000
commerciali.	277,942,300

le riscossioni comprendono tutti gli oggetti di rendite territoriali delle tre presidenze e delle isole del Principe di Galles e di Santa Elena, contribuzioni, dogane, prezzo delle vendite di mercanzie e prodotti delle tratte e dei prestiti della compagnia. Le passività comprendono tutte le spese di sovranità, di amministrazione politica, e tutte le commerciali. L'attivo della compagnia in fortificazioni, pubblici edifizii, mobiglie, ec., è stimato 500,000,000 di franchi. Il suo debito ascendeva, nel 1820, a 1,375,000,000 di franchi, con un fondo di ammortizzazione pel suo rimborso.

Giusta i conti assoggettati al parlamento per l'anno 1838-39, l'imposta territoriale (*land*

revenue) ammontava a 123,110,214 rupie (circa 294,000,000 di franchi). I più importanti degli altri rami di rendita, in questi ultimi anni, furono: la vendita dell'oppio, che fruttò non meno di 39,000,000 di franchi; il monopolio del sale, da cui si ricavò la ingente somma di 6450,000 di franchi incirca, ridotta (detratte le spese di riscossione) a 53,500,000 franchi incirca; i diritti di dogana, che paiono ascesi all'epoca stessa a 35,700,000 franchi (oltre 30,000,000 netti), ecc.

Davenat calcolava, nel 1696, che il profitto annuo che la compagnia aveva prodotto all'Inghilterra, ascendeva a 1,986,000 lire di sterlini (49,650,000 franchi). Dal 1817 al 1822 le importazioni dell'Indostan furono per solito di 10,756,916 lire di sterlini annue (269,172,900 franchi), delle quali 5,239,141 col commercio particolare; le esportazioni all'India furono nel tempo stesso di 4,007,755 lire di sterlini (100,188,875 franchi), delle quali 2,561,444 col commercio particolare. La compagnia che, ne' primi anni della sua istituzione, non mandò all'India che 3 a 5 navigli, ne inviò, nel 1810, 53 della portata di 45342 tonnellate. Non vi è lo stato del tonnello dei nove ultimi anni: ma si può calcolarlo a 120,000 tonnellate sopra circa 130 navigli.

Il totale delle riscossioni, nei quattro governi, o per conto dell'India, in Inghilterra, ascese, nel 1838-39, a 15,882,371 lire di sterlini, o circa 405,000,000 di franchi. Le spese sì nell'India che in Europa, salirono a 15,891,374 lire di sterlini, o 405,230,000 franchi, somma che eccede di 230,000 franchi le rendite. La somma delle importazioni e delle esportazioni, dal 1826 al 1835, fu di 1,897,300,886 rupie. La media entrata dei bastimenti, nel porto di Calcutta, negli anni 1834-35, 35-36 e 36-37, fu di 168340 tonnellate.

L'armata della compagnia dell'Indie, era, nel 1830, composta di 3 reggimenti di fanteria europea, uno per ciascuna presidenza; di 71 reggimenti di fanteria indigena comandati da ufficiali europei, dei quali 34 pel Bengala, 25 per Madras e 12 per Bombai: di 19 reggimenti di cavalleria indigena, dei quali 3 pel Bengala, 8 per Madras e 3 per Bombai. L'artiglieria componevasi di 10 reggimenti di artiglieria di posizione (il Bengala ne ha 5, Madras 3 e Bombai 2), di due battaglioni e di 6 brigate di artiglieria leggiera, delle quali 3 pel Bengala, due per Madras ed una per Bombai; le compagnie di razzi alla Congreve e di artiglieria indigena, fanno parte integrante delle brigate di artiglieria leggiera. Il servizio sanitario si componeva di 210 chirurghi, dei quali 100 nel Bengala, 70 a Madras, e 40 a Bombai; e di 420 aiutanti, dei quali 200 al Bengala, 140 a Madras, e 80 a Bombai. Un ufficiale generale è attaccato allo stato maggiore di ciascuna presidenza. La forza di quest'esercito, nel 1822, era di 203454 uomini, de' quali 20253 europei, e 183201 indigeni; nel 1837, era di 295840 uomini, cioè 26582 inglesi e 269258 indigeni. La compagnia mantiene nell'Indostan delle leggiere forze navali, piuttosto per impedire il contrabbando che per fare la guerra.

La popolazione dell'Indostan inglese ascendeva, prima del 1830, a 72,000,000 d'individui, così divisi: 4,000,000 protestanti, 30,000,000 indù, 4,000,000 maomettani e 34,000,000 idolatri. Questa popolazione fu già accresciuta cogli abitanti del paese ceduto alla compagnia dall'impero Birmano, e, secondo M. Culloch, verso il 1840 era di

97,929,000 individui. I sovrani tributari o alleati, soggetti alla compagnia, comandano a 58,000,000 d'indiani.

INDOSTAN DANESE. Si può comprendere sotto un tal nome le città e dipendenze di Serampur, nel Bengala, e di Trinquebar, sulla costa del Carnatico, che compongono i possedimenti danesi nella penisola occidentale dell'India. Serampur, è il capoluogo di questi possedimenti. Verso il 1618, Cristiano IV, re di Danimarca, mandato avendo alcuni navigli alla volta della costa del Coromandel, vi fondarono essi la città di Trinquebar, e poco dopo la fortezza di Hausborgo. Nel 1634, divenuti gli Olandesi più potenti, dispersero la compagnia danese; però, nel 1070, Cristiano V vi fondò una nuova compagnia dell'Indie, che fu sciolta nel 1729 per la sua debolezza; ristabilita nel 1731, da Cristiano VI, questa società fondò parecchi emporii sulle coste del Malabar e del Coromandel, nel Bengala a Bear, ad Orissa e nei dintorni di Malacca. Questi stabilimenti acquistarono tale importanza, che l'anno 1770 il re comperò il privilegio della compagnia per 171000 risdalleri, e prese al suo servizio tutti gli impiegati. Da tal momento, il commercio dell'Indie e della Cina è divenuto libero per tutti i sudditi danesi.

INDOSTAN FRANCESE. Comprendiamo sotto una tale denominazione gli stabilimenti francesi nell'Indostan, che sono: 1.° sulla costa del Coromandel, Pondiceri e i distretti di Villenur e di Babur; Carical ed i 4 distretti che stanno in vicinanza; 2.° sulla costa d'Orissa, Ianaon e le così dette *aldée* che ne dipendono, la fattoria (loggia) di Masulipatam; 3.° sulla costa di Malabar, Maè ed il suo territorio, e la fattoria di Calicut; 4.° nel Bengala, Sciandernagor e il suo territorio, la residenza di Goretli e molte fattorie (loggie); la Francia possiede inoltre una loggia a Surate. La totalità delle terre coltivate in questi diversi stabilimenti può essere di circa 20000 ettari, ed i principali prodotti sono riso, e diversi altri grani per la sussistenza degli abitanti; molte specie di radici elementari, frutta, qualche pianta oleosa, indago, zafferano, betel e tabacco; il palmisto, utile tanto in queste contrade, vi è coltivato con ogni cura. La compagnia francese importò, nel 1824, in questi stabilimenti, delle merci pel valore di 388460 franchi, ed i ritorni furono calcolati a 1,708722 franchi; si fa in oltre fra questi possedimenti e l'isola di Borbone, un commercio di gran cabottaggio abbastanza considerabile. Tutte le terre appartengono al governo, che preleva, sulle rendite territoriali, dei livelli fissati in ragione della natura delle coltivazioni, e della qualità delle terre; questi livelli sono applicati alle spese amministrative, ed il sopra più, unito ad una rendita di 4 lac di rupie, che fu costituita dalla compagnia inglese, in cambio di diversi privilegi di cui godeva un tempo la Francia sulla vendita del sale e dell'oppio, forma circa un milione di franchi, ch'è versato in Francia. Tutti questi stabilimenti sono diretti da un amministratore generale residente a Pondiceri, ove pure risiede il restante dell'amministrazione. Nel 1827, la popolazione totale di questi stabilimenti, comprese le fattorie di Mascate e di Moça, ascendeva a 179000 individui liberi, fra i quali circa 1300 bianchi di origine europea, e non compresi 340 uomini formanti un battaglione di cipayi, divisi in 4 compagnie, i cui ufficiali sono francesi.

Prima del 1665, la Francia non avea ancora anodata coll' Indie alcuna relazione commerciale; a quell'epoca, il ministro Colbert fondò una compagnia dell' Indie, alla quale accordò un privilegio di 50 anni. Gli azionisti formarono un capitale di 15 milioni di lire, e scelsero per punto centrale della colonia l'isola di Madagascar. Essi si estesero al di là sino sulla costa di Coromandel, ov' essa fondò Calicut, Sciandernagor, Maè e Pondisceri. In capo a 5 anni, 1672, questa compagnia fu obbligata di cedere i suoi diritti al governo; 2 anni dopo, 1674, i Francesi furono trucidati a Madagascar. Durante la guerra cogli' Inglesi, 1755-1763, 1774-1783, 1793-1814, i Francesi hanno perduto successivamente tutte le loro colonie d'Asia, ad eccezione di Maè e Pondisceri, che, presi e ripresi molte volte, non furono loro definitivamente abbandonati che alla pace di Parigi, 30 maggio 1814.

INDOSTAN PORTOGHESE. Comprendiamo sotto questa denominazione il territorio di Goa, Daman e Diu, che forma tutto ciò che rimane ai Portoghesi dei loro magnifici possedimenti nell'Indostan. Questi territori formano, colle colonie di Timor e di Macao, un governo generale amministrato da un viceré, la cui residenza è a Goa; questi possedimenti conservarono la forma di governo delle provincie portoghesi. Le spese di amministrazione e di mantenimento delle guarnigioni sorpassano molto le rendite; mentre, nel 1821, le prime ascesero a 798330 cruzades (circa 2,400,000 franchi), le ultime non giunsero che a 622125 cruzades (circa 1,866,400 franchi). Essendosi già tracciata, nell' articolo Indostan, la storia dello stabilimento dei Portoghesi in questa contrada, diremo qui adesso che verso la metà del xvi secolo, epoca della loro maggiore possanza nell'India, essi possedevano Diu, Daman, Ciul, Bassein, Salsetta, Bombai e Goa; avevano emporii a Dabul, Onore, Barcelor, Mangalore, Cananore, Calicut, Cranganore, Cocin e Quilon; avevano anche molti stabilimenti sulle coste di Ceilan ed emporii nel golfo di Bengala, a Masulipatam, Negapatnam e S. Tommaso, oltre alcune stazioni di commercio nella provincia del Bengala (*Ved.* l'articolo **INDIE** nel punto storico, e l'articolo **GOA**.)

INDOVERO, villaggio del regno Lombardo-Veneto, provincia di Como, distretto di Taceno.

INDORE, *Indour* o *Indoor*, città dell'Indostan, stato del Nizam, antica provincia e 38 l. al N. di Aider abad, distretto e 20 l. al N. O. di Elgendel, sopra una montagna.

INDORE, *Indour* o *Indoor*, città dell'Indostan, capitale degli stati di Olear, antica provincia di Malva, distretto e 11 l. al S. di Ugein e a 73 l. N. E. da Surate, in una vasta pianura, sulla Sipra. Lat. N. 22° 43'; long. E. 73° 35'. È grande e fortificata, ma la cittadella che ne forma la principale difesa, non potrebbe resistere lungo tempo ad un regolare assedio. Vi si osserva il bel palazzo di Olear, e qualche altro edificio; le case particolari sono in generale assai male fabbricate, e poca n'è la popolazione.

INDOURA o **INDURA**, borgo della Russia europea, governo, distretto e 5 l. 1/2 al S. di Grodno.

INDRAGIRI, fiume e regno dell'isola di Sumatra. *Ved.* **ANDRAGIRI**.

INDRAMAIO, capo sulla costa settentrionale dell'isola di Java, alla foce del fiume del suo nome, a 6° 15' di lat. S. e 105° 55' di long. E.

INDRAMAIO, fiume dell'isola di Java, che ha

origine al monte Papandajang, nel N. del Supapura, una delle provincie della gran divisione di Sceribon, corre al N. N. E., irrigando la provincia di Sceribon, e va a gettarsi nel mare di Java, presso la città del suo nome, dopo un corso di circa 50 l.

INDRAMAIO, città dell'isola Java, presso la costa settentrionale, divisione, provincia e 12 l. al N. N. O. di Sceribon e a 35 l. E. da Batavia, nei possedimenti olandesi, verso la foce del fiume del suo nome. Ha un forte ed un porto in cui i navigli malesi giungono frequentemente.

INDRAPURA o **INDRAPORA**, capo sulla costa S. O. dell'isola di Sumatra, presso e al S. della foce del fiume del suo nome, a 2° 10' di lat. S. e 98° 26' di long. E.

INDRAPURA o **INDRAPORA**, fiume dell'isola di Sumatra, che dà il suo nome ad uno stato della contrada dei Minangcabani. Si scarica nell'oceano Indiano, presso ad Indrapura, verso 2° di lat. S., dopo un corso di circa 10 l. dall'E. all'O. È uno delle più considerabili della costa occidentale, e può portare piccole scialuppe.

INDRAPURA o **INDRAPORA**, città dell'isola di Sumatra, presso la costa S. O., nella contrada di Minangcabani, capitale dello stato del suo nome, e residenza del sultano, a 60 l. N. O. da Benculen, sull'Indrapura, presso la foce di questo fiume.

INDRAPURA o **INDRAPORA**, stato dell'isola di Sumatra, sulla costa S. O., nella contrada dei Minangcabani. Prende il nome dal principale fiume che lo bagna, e produce una grande quantità di pepe, che gli Olandesi estraggono. Questo stato, abitato da malesi maomettani, e governato da un sultano sotto la dipendenza del governo olandese di Benculen, era in addietro uno dei più possenti dell'isola; ma una guerra intestina, sorta al principio del secolo xviii, produsse la sua decadenza. La capitale porta lo stesso nome.

INDRAPURA o **INDRAPORA**, vulcano dell'isola di Sumatra, nella contrada dei Minangcabani, stato del suo nome, non lunge dalla costa S. O., a circa 10 l. N. E. da Indrapura.

INDRE o **INDRO**, *Inger*, fiume di Francia, che nasce nello spartimento della Creuse, circondario e cantone di Boussac, a Bussière S. t. George, entra quindi nello spartimento a cui dà il suo nome, lo divide in due porzioni quasi eguali, correndo verso il N. O., e passando per S. Severe, La Châtre, Châteauroux, Buzancois, Palluau, Châtillon sur Indre; entra poscia nello spartimento d'Indre e Loira, ove bagna le mura di Loches, Beaulieu e Cormery, si volge all'O., passa a Montbazou, a Azay le Rideau, e tosto si divide in due rami principali, uno dei quali, correndo al N. O., si getta nel Cher, e l'altro al S. O., dividendosi esso medesimo in molti rami, si getta nella Loira, alla sponda sinistra, a 6 l. 1/2 O. S. O. da Tours. Il corso generale di questo fiume è di circa 50 l., delle quali 16 di navigazione dopo Loches. I suoi principali affluenti sono l'IGNERAY e l'INDROYE alla destra, e la VAUVRE alla sinistra.

INDRE o **INDRO**, spartimento di Francia, formato dalla parte occidentale dell'antica provincia di Berry. Prende il nome dal fiume principale che lo attraversa, dal S. E. al N. O., ed è situato fra 46° 21' e 47° 16' di lat. N., e fra 0° 8' e 1° 27' di longit. O. Confina al N. collo spartimento di Loir e Cher, all'E. con quello del Cher, al S. con quelli della Creuse e dell'Alta Vienna, al S. O. con quello della Vienna ed al N. O. con quello d'Indre e Loira.

ra. La sua forma è quasi circolare ed ha 25 leghe di lunghezza, dal S. E. al N. O., 20 l. nella sua media lunghezza, e 370 di superficie.

È in generale un paese di pianura, ed offre monticelli poco osservabili situati nella sua parte occidentale; appartiene tutto intero al bacino della Loira, nella quale le sue acque fluiscono col mezzo del Cher, che tocca la frontiera settentrionale, l'Indre, che divide lo spartimento in due porzioni quasi eguali, e la Creuse, che bagna la parte meridionale, ove riceve la Bouzan ed il Lauglin. L'Arnon, che traccia, in parte, il limite orientale, e vi riceve la Theols, è tributario del Cher. Il centro e l'O. sono coperti di stagni, alcuni dei quali estesissimi; sonovi pure molte paludi, che nucono alla salubrità dell'aria. Il clima, in generale, è assai dolce, quantunque la temperatura sia varia in modo sensibile nei diversi circondari; la parte paludosa è costantemente umida e malsana. I venti dominanti sono quelli del N. E., del S. O. e del N.; questo ultimo, che soffia più spesso, è conosciuto sotto il nome di galerno, ed è qualche volta funesto all'agricoltura. Le febbri intermittenti, maligne ed infiammatorie, le flussioni di ventre, ed i reumatismi sono le più ordinarie malattie; nei luoghi umidi si va soggetti ad una cecità momentanea che cede facilmente all'azione dei rimedii. La natura del suolo di questo spartimento è assai varia; le terre forti, le argillose, le sabbiose, e specialmente le terre di Beauce, che risguardansi come le migliori, ne costituiscono la maggior parte. Tranne le terre sabbiose, che formano lande estesissime, le altre sono in generale assai fertili, e producono grani più che bastanti al consumo; ma l'agricoltura in questo paese fece pochi progressi. Frumento, segala, orzo, vena e saraceno compongono le principali raccolte in cereali; la vite è coltivata in tutto lo spartimento, ma dà il vino di mediocre qualità. La coltivazione della canapa è altresì molto estesa; quella degli alberi fruttiferi vedesi quasi da per tutto negletta; però si trova una discreta quantità di pomi e di pera che s'impiegano a fare un po' di sidro. Alcuni comuni raccolgono pure diverse altre frutta; le ciriegie di Poulligny sono molto rinomate. Le foreste occupano una superficie di 102460 ettari, e comechè sieno alquanto diffuse nel paese, solo quella di Châteauroux ha qualche estensione, e si compongono generalmente della quercia, che vi domina, del carpano, del faggio, della betula, dell'olmo e del castagno. Nelle valli, si trovano il frassino, il salice, il pioppo, l'olmo, il cui legno è impiegato vantaggiosamente nei lavori di stipettaio, ed il noce che offre pure un tale vantaggio. I pascoli di questo spartimento sono considerabili; vi si alleva un grandissimo numero di bestiami e cavalli, le cui razze si migliorano giornalmente, e bestie a lana, delle quali si contavano, non ha molto, più di 600000 teste, ed a cui i coltivatori prestavano molta cura; in tal modo le lane di questo paese godono da lungo tempo di una buona reputazione, e formano una gran parte della sua ricchezza. I porci e le capre sonosi pure assai moltiplicati. Il pollame è abbondante, essendovi soprattutto polli d'India, ed oche, di cui si fanno insalazioni. Le api sono in piccolo numero e mal governate, e poco è pure il salvaggiume. I fiumi e gli stagni danno una considerabile quantità di pesce. Questo spartimento è ricchissimo di miniere di ferro di qualità eccellente, che tutte sono scavate vantaggiosamente; possiede pure belle cave di

marmo screziato a macchie rosse e vene bianche, di pietre molari, litografiche e calcaree, e di gres. Si trova in molti comuni del selce, di cui si fa pietre da fucile, ed anche dell'argilla da stoviglie. Le usine da ferro producono annualmente 4500 quintali di metallo in ferraccio, 75000 di metallo molato, 10500 di ferro in verghe, 15350 di ferro fuso, e 4150 di ferro in vomeri, assi, ferri di aratro, ec. Vi sono fabbriche di stoviglia rossa e nera, panni di qualità diversa, cappelli comuni, e berrette di cotone; concie di pelli, cartiere, officine di tessitori di tele, tintorie, ed una fabbrica di nitro, ma queste ultime sono poco importanti. Le esportazioni consistono in grani, bestiami, lane bianche, panni e ferramenta; esse sorpassano più della metà il valore degli articoli d'importazione.

Questo spartimento, di cui Châteauroux è il capoluogo, si divide in 4 circondarii, che sono: Le Blanc, Châteauroux, La Châtre e Issoudun, che sono suddivisi in 23 cantoni, e contengono 276 comuni, e 257350 abitanti. Prima che la Francia si fosse eretta in repubblica, come avvenne dopo la rivoluzione del febbraio 1848, eleggeva 3 membri alla camera dei deputati; era compreso nella 21.ª divisione militare, e nel 9.º circondario forestale, formando, insieme collo spartimento del Cher, la diocesi di Bourges, e dipendendo dalla corte reale e dalla università di questa città.

Racchiude alcune antichità, e, fra le altre, ad Argenton, gli avanzi di un castello che si crede essere di origine romana.

Lo spartimento dell'Indre faceva parte, al tempo dei Galli, del territorio dei *Biturigi*; sotto i Romani fu compreso nella provincia Aquitania, ed in progresso rimase per lungo tempo in potere dei Visigoti, essendosene impadroniti i Franchi l'anno 507, dopo la sconfitta data da Clodoveo ad Alarico. Alcune delle sue città, come Châteauroux, Issoudun, divennero, durante il x secolo, signorie indipendenti, le quali non riconoscevano come signori feudali che i re di Francia ed i duchi di Aquitania, e poscia i conti di Poitiers; ma in seguito delle conquiste o delle alleanze, esse furono riunite, sia al ducato di Berry, sia a quello di Guienna, e poscia alla corona di Francia.

INDRE E LOIRE, Indro e Loira, spartimento della Francia, formato quasi in totalità dall'antica provincia di Turenna. Prende il nome da uno dei suoi principali fiumi che terminano il loro corso nella Loira, e da questo fiume che lo attraversa dall'E. all'O. È situato fra 46° 43' e 47° 42' di lat. N., e fra 1° 29' e 2° 45' di long. O., e confina al N. E. collo spartimento di Loir e Cher, al S. E. con quello dell'Indre, al S. O. con quello della Vienne, da cui è in parte diviso dalla Creuse, all'O. con quello della Sarthe. La sua lunghezza dal N. al S. è di 25 l., la sua larghezza di 20 l. e la sua superficie di 325 leghe. Generalmente piano, non offre che colline poco osservabili; appartiene tutto intero al bacino della Loira, che vi riceve alla sinistra, fra gli altri affluenti, il Cher, l'Indre e la Vienne ingrossata dalla Creuse, ed alla destra la Brenne ed il Mesland. La sua estremità settentrionale dipende dal bacino del Loir, esso stesso tributario della Loira. Qualche stagno e palude sono sparsi in questo spartimento, essendo i più considerabili gli stagni di Rillè e degli Uomini nella parte N. O. Due paesi essenzialmente distinti, tanto sotto il rapporto della fertilità che sotto quello della industria, si distinguono in questo sparti-

mento; il primo, il bacino della Loira, confinato al N. ed al S. da colli di un calcareo indicato sotto il nome di *creta tufan*, e che racchiude molti corpi organizzati fossili, della creta bianca dei dintorni di Parigi, è un terreno di alluvione assai profondo; vi si riscontrano strati di grossa sabbia e di ciottoli, ma lo strato superiore, che varia di molti piedi di grossezza, è un terriccio leggiere ed assai sostanzioso. La Loira, al tempo dei suoi traripamenti, vi spande una melma generalmente fecondissima, e questo bel paese, benchè tutte le sue parti non sieno di una eguale fertilità, meritò a giusto titolo il soprannome di giardino della Francia, poichè quasi ogni genere di coltivazione potrebbe riuscire nelle sue ampie valli. L'altro paese, chiamato le alture, non è ricco che di vigneti e di boschi. Vi si trovano lande e boscaglie assai estese, di cui le più considerabili sono quelle del Ruchard, al S. O., che comprendono circa 15000 arpenti. Il suolo del paese delle alture è assai variato; l'argilla, una terra selciosa, la sabbia ordinaria ed una sabbia composta di parti selciose e di tritumi di vegetabili, vi dominano successivamente; evvi un acrocoro al S., fra i bacini dell'Indre e della Vienna, che altro non è se non un banco immenso di frantumi di conchigliacei, i quali s'impiegano, come la marna, per impinguare le terre. Quantunque questo paese sia in generale poco fertile, l'agricoltura vi ha fatto progressi, ed una porzione delle lande incominciò già da alcuni anni ad essere coltivata con qualche vantaggio.

Questo spartimento, i cui cereali non bastavano un tempo al consumo, è presentemente in grado di somministrarne alla esportazione; oltre ogni specie di grano, produce in abbondanza legumi, piante ortive, melloni, liquerizia, finocchio, angelica, anice, coriandolo, molta canapa e lino; vi si raccoglie altresì una grande varietà di frutta, e fra le altre varie prugne, che bene preparate sono generalmente stimate in tutta la Francia sotto il nome di prugne di Tours. Uno degli articoli però più importanti della agricoltura è il vino; circa un sedicesimo della superficie dello spartimento è consacrato alla coltivazione della vite, e se ne calcola il prodotto a 240000 misure di vino, un anno per l'altro; le migliori qualità sono quelle di Vouvray, Bourgueil, Saint Georges, Langeais, Jougé, Bléré, ec. Le foreste, popolate di quercie, faggi, frassini, olmi, castagni, ec., occupano una superficie di 73591 ettari; quelle di Loches, di Amboise e di Chinon sono le più estese. Si coltiva il gelso nelle valli, come il pioppo, che supplisce al legno duro che manca; il nocè è coltivato ovunque, e dà olio pel consumo. Quantunque le praterie sieno assai numerose, nondimeno la educazione dei bestiami non è molto considerabile, ma si allevano molti porci, pollame e bachi da seta. Nei boschi si trovano cinghiali e corvi, ed il piccolo salvaggiume è assai comune da per tutto. I fiumi e gli stagni forniscono sufficientemente del pesce.

Il regno minerale non offre che cave di pietra da fabbrica, calcarea, molare e litografica; terra da pipe e da stoviglie. La industria conta molte grandi fabbriche importanti; quelle di seterie per addoppi ed abbigliamenti sono rinomate da lungo tempo, ma però poco attive; le principali sono quelle di panni, tappeti, filanelle e carta, e quelle di lime ad Amboise; vi sono pure filatoi floridissimi di lana che danno un grande prodotto, concie di pelli, manifatture importanti di maiolica, di stoviglie, ec. Il

commercio, che dà vita a tutti questi prodotti manifatturati, è considerabile; ma quello che risulta dalle produzioni del territorio lo è ben maggiore. Si spediscono i vini migliori a Nantes pel Belgio e per l'Olanda; gli altri sono inviati a Parigi e nella Normandia. I canapi, altro ramo interessante di esportazione, sono impiegati nelle fabbriche di cordaggi e di tele da vele di Angers; se ne esportano pure nella Lorena. I legumi secchi, le frutta secche o confettate si spargono in tutta la Francia, e vanno all'estero. La Loira, ed il canale che unisce il Cher a questo fiume, favoriscono le relazioni commerciali dello spartimento, ch'è attraversato da 17 grandi strade nazionali e spartimentali. Ha Tours per capo luogo, e si divide nei tre circondarii di Chinon, Loches o Tours, che si suddividono in 24 cantoni, e contengono 302 comuni e 304200 abitanti. Sotto la monarchia, caduta nel 1848, si eleggevano quattro membri alla camera dei deputati; era compreso nella quarta divisione militare e nell'undecimo circondario forestale, formando la diocesi di Tours, e dipendendo dalla corte reale e dalla università di Orleans.

I *Turroni*, nominati da Cesare nei suoi Commentarii, erano gli antichi abitanti di questo paese, che fu compreso nella terza Lionese sotto Onorio; i Visigoti lo tolsero ai Romani, e lo conservarono sino al 507, epoca della sconfitta di Alarico loro re datagli da Clodoveo. Dopo la morte del re dei Franchi, fu in gran parte incorporato al regno d'Austrasia; ma sotto Clotario II restò soggetto ai re di Neustria, ai quali rimase sotto i Merovingi ed i Carolingi, sino a Carlo il Semplice; la debolezza del governo di questo principe incoraggiò Tebaldo, soprannominato l'Inganuatore, conte di Blois e di Chartres, che già erasi reso assoluto in questi stati, ad impadronirsi di Tours e di una considerabile porzione della Turenna; ma i guasti che egli fece sui possedimenti dei signori dipendenti dal conte d'Angiò, forzarono questo a dichiarargli la guerra, e fu abbastanza fortunato per farlo prigioniero e farsi cedere tutto ciò che possedeva in Turenna; i possedimenti di questo conte d'Angiò passati poscia per eredità a Giovanni senza Terra, re d'Inghilterra, ne fu questi alla sua volta spogliato da Filippo Augusto. Enrico III, figlio di Giovanni, cedette infine la Turenna a san Luigi, col trattato del 1259.

INDRE SULEN, isola sulla costa occidentale della Norvegia, diocesi di Bergen, baliaggio di Bergen settentrionale, a 61° 7' di lat. N., e 2° 37' di long. E., all'ingresso del Sogne fiord. Ha 3 l. 1/3 di lunghezza sopra 2 l. 3/4 di larghezza.

INDRET, piccola isola di Francia, formata dalla Loira, spartimento della Loira Inferiore, circondario, cantone e 2 l. all'O. di Nantes, comune ed in faccia al villaggio di Basse-Indre, che racchiude 2000 abitanti. Eravi una fonderia di cannoni per la marina. Vi si eresse uno stabilimento per la fabbricazione di macchine a vapore pei bastimenti dello stato e per la costruzione di fregate a vapore. Si spedisce da qui legname da costruzione pei diversi porti della Francia.

INDRI, *Indry* o *Indree*, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Seicchi, antica provincia e 77 l. al N. di Deli, presso la sponda occidentale del canale di Deli.

INDRO. *Ved. INDRE*.

INDROYE (L'), fiumicello di Francia, che nasce nello spartimento dell'Indre e mette nell'Indre, nel

villaggio di Azay (Indre e Loira), dopo aver percorso 10 l. all'incirca.

INDVIG, parrocchia della Norvegia, diocesi di Bergen, verso il N. del baliaggio di Bergen settentrionale. Conta 3900 abitanti.

INDU COC o CAUCASO INDIANO, *Hindou Khouch (Paropamisus o Caucasus)*, catena di montagne dell'Asia, che si estende nel S. del Turkestan cinese e del Badacscian e nel N. dell'Afganistan, dalla sponda destra del Sind, a 73° di longitud. E., sino verso le frontiere della Persia, al 59° meridiano. Ha la sua generale direzione dall'E. all'O., e, malgrado alcune sinuosità alquanto marcate che presenta la sua vetta, è interamente compresa fra 34° e 36' di lat. N.

I corsi del Came e della Derua o Deaz, che tagliano questa catena in un modo osservabile, servono a dividerla in tre parti distinte, l'una all'E., l'altra nel centro e la terza all'O.; la estensione di ciascuna di esse è di circa 100 leghe. La prima, compresa fra il Sind ed il Came, affluente di questo fiume, corre quasi costantemente dall'E. all'O., e verso la sua estremità occidentale, dalla sorgente della Pegeora alla sponda sinistra del Came, si dirige dal N. al S.; si trova parte nel Turkestan cinese, parte sul limite di questa contrada e dell'Afganistan; il suo punto più alto è il Tutucan Motconi, donde scendono la Landie, l'Abba sin e la Sciscia che, malgrado la diversità delle loro direzioni, appartengono tutte al bacino del Sind. La divisione centrale si estende prima al N. O., fra il Badacscian e l'Afganistan, sino alla sorgente del Pengiscir, poi all'O. S. O. nel paese di Balc e termina nel Corasan, sulla sponda destra della Derua o Deaz che si dirige al N., e va a fertilizzare i dintorni di Balc; essa presenta, alla sua estremità orientale, il Cund, sommità osservabile, donde parte verso il N. un ramo che va ad unirsi ai Tsung ling; i principali fiumi che nascono dalla china meridionale di questa divisione, sono il Pengiscir e suo affluente il Gurbend, che portano le loro acque nel Cabul, tributario del Sund; il Cullum è il più considerabile di quelli che solcano la china settentrionale. La divisione occidentale, la meno alta delle tre, si dirige verso il Corasan e si congiunge, verso l'O., alle montagne di questo nome.

L'Indu Coc è, dopo l'Imalaia, la catena più elevata dell'Asia. Il luogotenente Macartney misurò, imperfettamente per altro, una delle sue sommità principali, che, secondo tale osservazione, si troverebbe più di 6600 metri al di sopra del livello del mare. Picchi aridi o coperti di nevi perpetue formano il dorso di questa lunga serie di montagne; ma le chine sono rivestite di boschi, ed al piede della catena si estendono alcune valli deliziose pel clima, pei loro prodotti e pel grato aspetto. Malgrado la sua altezza, l'Indu Coc è intersecato da molte gole praticabili, di cui le più notevoli sono quelle di Dundan Scican e di Malpuz, che conducono dal paese di Balc al Corasan.

INDUNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Arcisate.

Altro, provincia di Milano, distretto di Cugogion maggiore.

INDUPUR, *Hindoupour o Hindoopoor*, città dell'Indostan, stato ed antica provincia di Misore, subab di Ciatractal, a 40 l. N. E. da Seringapatam.

INDUR, *Hindour*, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Rageputi, stato di Bertpur, antica pro-

vincia e 23 l. al S. O. di Agra. Fu grande e ben popolata, ma la devastarono le frequenti incursioni dei Maratti. Racchiude nondimeno qualche grande edificio, e da qualche tempo sta sotto la protezione inglese.

INDUR, *Hindour o Hindoor*, principato dell'Indostan Inglese, antica provincia di Gorval, nella parte occidentale del distretto di Sormur. È coperto di montagne, e dà circa 112500 franchi di rendita.

INDURCHI, *Indourky o Indoorkee*, città dell'Indostan, stato di Sindia, antica provincia e 30 l. al S. E. di Agra, distretto e 10 l. all'E. di Goed, presso la sponda destra del Sind. Ha un forte.

INEBOLI, *Ionopolis*, città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 18 l. al N. di Castamuni, e a 77 l. O. da Sinope, fra due montagne, alla foce, nel mar Nero, di un piccolo fiume al quale dà il suo nome, e che bagna una fertile valle. Verso la metà del xv secolo, uno dei governatori della provincia vi fece erigere un forte, che presentemente è in rovina. La città contiene 4 moschee, un bazar, ed un bagno pubblico. Vi si fabbricano varie gomene pei navigli dello stato. Non possiede che una cattiva rada, col cui mezzo si esportano rame, legname da costruzione e derrate del territorio. Conta 3000 abitanti.

Quelli della valle dell'Ineboli sono in gran parte impiegati nei cantieri del sultano a foderare di rame i navigli.

INEC BAZAR, villaggio della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Aidin, a 6 l. O. N. O. da Guzel issar, in vicinanza e all'E. del villaggio di Ieni sceer. Occupa, come questo, una parte dell'area dell'antica *Magnesia del Meandro*.

INEGHEUL, città della Turchia Asiatica. *V. AINEGHEUL*.

INEOUR, fiume della Russia Asiatica. *Ved. INCURI*.

INES, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 3/4 all'O. S. O. di Soria, e a 8 l. 3/4 O. N. O. da Almazan, presso la sponda sinistra del Duero. Conta 400 abitanti.

INES (S.TA), capo sulla costa N. E. della Terra del Fuoco, a 54° 6' di latit. S., e 69° 20' di longit. O.

INES (S.TA), isola dell'America, nella parte settentrionale del golfo di California, presso la costa della Vecchia California, a 30° 15' di lat. N., e 116° 15' di long. O. Ha 16 l. di lunghezza sopra 5 di larghezza.

INESIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Taceno.

INESTRILLAS, borgo di Spagna, provincia e 16 l. 1/2 all'E. N. E. di Soria, e a 6 l. S. S. O. da Corella, sulla sponda sinistra dell'Alama, in mezzo a montagne. Le acque vi sono abbondanti, il clima temperato ed il suolo assai fertile. Conta 600 abitanti.

IN EUGHI o IN EUNI, borgo della Turchia Asiatica, nella Anatolia, sangiacato di Sultani Euni, a 6 l. N. O. da Eschi sceer, e a 11 l. N. da Cutaie, a piedi di un'alta montagna che racchiude un gran numero di grotte, una delle quali è abitata.

INFA, in cinese, *Yn fan*, uno dei 12 distretti della provincia di Simatsucasa, nel Giappone.

INFANTADO, contrada della Spagna, nella Nuova Castiglia, ai confini della Estremadura. Si compone delle città di Alcozer, Salmeron e Valdeolivias

e di molte borgate. Fu così chiamata perchè molti figli dei re l'avevano posseduta. Ferdinando e donna Isabella la eressero in ducato, il giorno 21 luglio 1475, per ricompensare i servigi di d. Diego Hurtado.

INFANTES, città della Spagna. *V. VILLA NUEVA DE LOS INFANTES.*

INFERIORE (DISTRETTO), **UNTEREL BEZIRK**, nella Svizzera, nel cantone di Basilea. Comprende i dintorni di Basilea, sulle due sponde del Reno. Il suolo è fertilissimo, e conta 5500 abitanti.

INFICIONADO, villaggio del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca e 8 l. al N. N. E. di Villa Rica, sulla Bombassa. Prende il suo nome dalla deteriorazione delle sue miniere d'oro (*oiro inficionado*, oro corrotto). È patria dell'autore del poema di *Caramura*, e conta 1500 abitanti.

INFERNO o **INFERNO**, piccola isola, una delle Canarie, fra Lancerotta al S., Santa Chiara al N. e la Graziosa all'E.

Vogliono alcuni, che, chiamata anche *Terra Nera*, fosse l'antico nome dell'isola del Ferro o Hiero, nelle Canarie.

ING, *Hing*, circondario della Cina, provincia di Anoei. La città di questo circondario sta sopra un affluente dell'Oai o, a 33 l. N. O. da quella dello spartimento di Fung iang.

ING, *Hing*, distretto della Cina, provincia di Scian si. La città di questo distretto è sull'Iu fuen o, a 35 l. N. O. da quella dello spartimento di Tai iuan.

INGA, città della Guinea Inferiore, nel regno di Cacong, sulla sponda destra del Zairo, a 20 l. N. N. O. da San Salvador. Abitanti 600.

INGACHAR, città dell'impero Cinese. *V. IENGHI ISSAR.*

INGALINSCAIA, borgo della Russia Asiatica, governo e 52 l. al S. O. di Tobolsk, distretto e 6 l. al S. O. di Ialutorovsk, presso la sponda destra dell'Iset.

INGALO, *Ingalos*, popolazione della Russia Asiatica, nel N. E. del governo di Giorgia. Gli Ingalo sono schiavi dei Lesghi, che si dicono soli proprietari delle terre, ed esigono in tributo il terzo del loro prodotto. Sono maomettani, e siccome alcuni professano il cristianesimo, ciò devono fare nascostamente; onde per solennizzare la pasqua e battezzare i loro figli, si recano a Cacheti, giacchè una multa gravosa sarebbe imposta a quelli che fossero convinti d'aver praticato qualche rito di quella religione. Un Ingalo non può maritare i suoi figli senza l'assenso del suo padrone, e non l'ottiene che a forza di denaro; spesso questi si trasporta presso il suo vassallo con un numeroso seguito di amici e di domestici che fa nodrire e spesare per quanto tempo egli vuole, e partendo porta via tutto ciò che più gli aggrada.

INGAN, catena di montagne dell'impero Cinese. *V. CHING CAN.*

ING'AN, **CHINGAM** o **CHINAN**, *Hing'an*, *Khingkhan*, *Khinggan* o *Kinhan*. Portano questi nomi molte catene di montagne dell'Asia. 1.a la parte degli Iablonnoi o Stanovoi, che si trova sulla frontiera della provincia russa d'Iacutsk, e della provincia cinese di E lung chiang; 2.a un ramo di questi stessi Iablonnoi, che attraversa dal N. al S. la parte settentrionale della provincia cinese di E lung chiang; 3.a le montagne che nel paese del Calca coronano le sorgenti dell'Amur; infine, una catena che, formando la continuazione dei monti Ian, percor-

rono la Sciarra Mongolia ed il S. O. della provincia di E lung chiang. Non si hanno che nozioni vaghe sopra queste montagne.

ING'AN, *Hing'an*, circondario della Cina, nel S. della provincia di Scen si. La città di questo circondario sta sull'An chiang, a 46 l. S. S. E. di quella dello spartimento di Si'an. Lat. N. 32° 31' 20"; long. E. 107° 0' 41".

INGANESS, baia sulla costa N. E. dell'isola Mainland, una delle Orcadi, a 58° 57' di lat. N., e 2° 58' di long. O. Ha 1 l. di profondità sopra 1/3 di l. al suo ingresso.

INGATESTONE, borgo d'Inghilterra, contea di Essex, hundred e 2 l. al S. O. di Chelmsford. Ha una chiasa in cui si vedono molti bei sepolcri. Il primo settembre vi si tiene una fiera per bestiami. La parrocchia contiene 700 abitanti.

INGAZZA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Verona, distretto d'Isola della Scala.

INGBERT, villaggio della Baviera, circolo del Reno, distretto e 4 l. all'O. di Due Ponti, cantone e 2 l. 1/2 all'O. N. O. di Bliescastel. Vi sono usine da ferro con fornaci, e nei dintorni una miniera di carbon fossile.

ING CEU, *Ying ceu*, spartimento della Cina, provincia di An oeì, che componesi d'un circondario e 5 distretti.

ING CHING, *Hing king*, anticamente **IENDEN**, nuova provincia della Cina, formata da una porzione della Manciuria meridionale, e situata al N. della provincia di Scin ching, al N. della Corea, e al S. della provincia di Elung chiang. È attraversata dalla Golmin scianin alin (la lunga montagna bianca) ed irrigata dall'Usuri.

ING CHING, *Hing king* o *Ienden*, città della Cina, provincia di Scing ching, a 27 l. E. dalla città dello spartimento di Fung tian, e a circa 4 l. dalla barriera de' puioli che forma il limite della provincia.

ING CUE, *Hing couè*, circondario della Cina, provincia di U pe. La città di questo circondario sta sulla sponda di un lago, a 26 l. S. E. dalla città dello spartimento di Vu cang, e a 15 l. da quella dello spartimento di Oang ceu. Lat. N. 29° 51' 36"; long. E. 112° 44' 42".

INGE BURUN, *Indje Burun* (il capo sottile), *Lepse*, capo della Turchia asiatica, sulla costa settentrionale dell'Anatolia, sangiacato di Castamuni, nel mar Nero, a 5 l. N. O. da Sinope, e a 3 l. E. dal capo Cherempe. Lat. N. 42° 7' 57"; long. E. 32° 36' 10". Assai basso, la terra n'è rossiccia, piena di rupi, e coperta di qualche arbusto; le coste, nei dintorni, guarnite di rupi di una pietra molle, non possono offrire nessuna difesa neppur alle più piccole barche.

INGE CARASU, *Indje cara su* (*Haliacmon*), fiume della Turchia europea, nella Romelia. Si forma, nel sangiacato di Monastir, per la riunione della Nazilizza e del Venetico, a 2 l. 1/2 N. O. da Servia, corre verso il N. N. E., passa ad Egribugiac, ed entra nel sangiacato di Salonich, ove ha la sua foce nel golfo dello stesso nome, a 7 l. S. O. da Salonich, dopo un corso di più che 50 leghe, dalla sorgente del Bislistas, la cui congiunzione colla Premorizza forma la Nazilizza; e di 18 leghe sino al confluyente di quest'ultimo fiume col Venetico. È profondo e poco largo; le sue sponde poco alte sono coperte di alberi e di pascoli, che nodrisono un gran numero di bestiami e cavalli.

INGELFINGEN, piccola città del regno di Virmemberga, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 1 l. all'O. di Kunzelsau, e a 11 l. N. O. da Ellwangen, sulla sponda destra del Kocher. Ha un sobborgo ed un castello. Vi si fabbricano molte chincaglie. Conta 1400 abitanti. Nei dintorni si coltiva la vite.

INGELHEIM (NIEDER), borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, cantone e un poco al N. di Ober Ingelheim, a 2 l. 3/4 O. da Magonza, e a 1/2 l. dalla sponda sinistra del Reno, sul declivio di una collina, a' piedi della quale corre il Salzbach. Ha una chiesa cattolica ed una riformata. Vi si osserva qualche avanzo del magnifico palazzo che Carlo Magno fece costruire dal 768 al 774, sulla sommità della collina, donde si gode una bellissima veduta sulla valle del regno. Conta 1800 abitanti. I dintorni producono un eccellente vino rosso e bianco.

INGELHEIM (OBER), borgo del gran ducato di Assia Darmstadt, provincia del Reno, capoluogo di cantone, a 2 l. 3/4 O. S. O. da Magonza, presso la sponda destra del Salzbach, a qualche distanza dalla sponda sinistra del Reno. È cinto da un muro fiancheggiato da torri, e racchiude 3 chiese, una delle quali, del culto riformato, è antichissima, e possiede molti monumenti curiosi e bei vetri dipinti, sui quali sono rappresentati diversi fatti della storia di Carlo Magno, che, nel 774, vi radunò la prima dieta; in questa chiesa egli depose pure Tassilo, duca di Baviera. I suoi successori vi tennero egualmente molte diete e concilii. Conta 2100 abitanti. Nei dintorni si raccoglie ottimo vino rosso.

Il cantone di Ober Ingelheim contiene 13900 abitanti.

INGELI, *Indjely* o *Indjelly*, città dell'Indostan inglese. *Ved. IGELI*.

INGELMUNSTER, borgo del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario e 2 l. 1/4 al N. di Courtray, e a 6 l. S. da Bruggia, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Mander Beke. Si fabbrica tela, e conta 5200 abitanti. Il 10 maggio 1794, nei dintorni accadde un sanguinoso combattimento fra i Francesi e gli Anglo-Annoveresi, in cui i primi furono vincitori.

INGELSTA, haerad della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Christianstad. Vi si trova un villaggio dello stesso suo nome.

INGENBRUCK, villaggio degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 6 l. al S. S. E. di Aquisgrana, circolo di Montjoie. Vi sono fabbriche di panni, e conta 1000 abitanti.

INGENIO (EX), borgo del Chili, distretto di Quilota, sulla sponda destra della Ligua, a 30 l. N. da Santiago.

INGENOE, isola dell'Oceano Ghiacciato, sulla costa settentrionale della Norvegia, diocesi di Nordland, baliaggio di Finmark, all'O. del capo Norte. Lat. N. 7° 11' 40"; long. E. 21° 35'. Ha 4 l. di lunghezza e 1 l. di media larghezza.

INGERAM, *Indjeram*, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sericar settentrionali, distretto e 12 l. al S. E. di Raggia mendri, sulla sponda sinistra del più orientale dei tre rami principali del Godaveri, a meno di 10 l. dal golfo del Bengala, e a 29 l. N. E. da Masulipatan. Vi regna una grande attività commerciale.

INGERSHEIM, borgo di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 1 l. al N. O. di Colmar,

cantone e 1 l. 1/4 al S. E. di Kaysersberga, presso Weybach, con 2000 abitanti.

INGERSHEIM (GROSS), borgo del regno di Virmemberga, circolo del Necker, baliaggio e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Besigheim, e a 4 l. 1/2 N. da Stuttgart, sulla sponda sinistra del Necker, con 1300 abit.

INGE SU, *Indjé su*, città della Turchia asiatica. *Ved. ENGIA SU*.

ING FU, *Hing Fou*, distretto della Cina, provincia di Sse ciuan. La città di questo distretto è a 9 l. S. O. da quella dello spartimento di Siu ceu.

INGGHEO, *Yingghéo*, città dell'impero Birmano, nel Mranma, sulla sponda destra dell'Irauaddi, a 14 l. S. S. O. da Pagamniu.

INGHE NOOR, lago dell'impero Cinese, nel paese dei Mongoli del Cucu noor, a circa 30 l. O. N. O. dal gran lago di questo nome. Ha 6 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza, e corre per la Poncapira, che sorge dalla sua orientale estremità, e va a gettarsi nel Cucu noor.

INGHILTERRA, *Anglia, Britannia e Albione*; dagl'Inglesi chiamata prima *Engle Land*, e poscia *England*, dai Francesi *Angleterre*, dai Tedeschi *Engeland* e dagli Spagnuoli *Inglaterra*, il più meridionale ed il più considerabile dei due regni componenti l'isola della Grande Bretagna. I suoi confini sono al N., la Scozia, al S., la Manica, che la divide dalla Francia; all'E., il mare di Germania o del Norte, ed all'O., l'oceano Atlantico settentrionale e il mare d'Irlanda che la separa da quest'isola. Si estende fra 49° 55' e 55° 50' di lat. N., e fra 0° 35' e 7° 58' di long. O. La sua forma è quasi triangolare. Il lato che più si prolunga da Berwick, al N., al capo Land's End, al S. O., ha 153 leghe. Il secondo lato, da Berwick al capo South Foreland, al S. E., ha circa 125 l.; ed il terzo, dal South Foreland al Land's End, 110 leghe. La sua superficie è diversamente calcolata, ma si va d'accordo dandole 6500 l. q., delle quali 2160 l. circa a coltura e quasi 2840 l. in pascoli. La maggiore lunghezza della Inghilterra, da Berwick, al N., all'isola di Wight, al S., è, presso a poco, di 136 l., e la sua maggiore larghezza, dalla foce del Tamigi al Land's End, è di 100 leghe. Londra n'è la capitale.

È l'Inghilterra uno dei paesi più pittoreschi che esistano, offrendo in ogni lato monti e pianure con bei gruppi d'alberi, superbe praterie e campi fecondi chiusi da folte siepi; quindi una serie di colline ridenti e di belle valli aperte, che formano paesaggi variati ed amenissimi, di numerosi ed eccellenti pascoli e di parecchie masse di belle foreste, come quelle di New Forest, Scherwood, Bere Dean e Windsor. La costa dell'E. dalla frontiera della Scozia, incomincia da una spiaggia sabbiosa, qualche volta cinta da scogli e da scanni di sabbia; poscia, si abbassa talmente che ad una certa distanza in mare si distingue maggiormente per l'aspetto dei suoi campanili che per quello della eminenza che forma il terreno. Una porzione rassembra alla Olanda, essendo essa pure paludosa ed intersecata da canali. Avvicinandosi poi alla foce del Tamigi si rialza, ed offre alternativamente coste dirupate e spiagge arenose. In generale, il livello delle parti elevate non offre grandi diversità. La parte meridionale è generalmente più elevata, e composta di dune od alte spiagge calcaree, le cui sommità vedonsi d'ordinario nude ed aride, e non producenti che erba cortissima. Alla estremità del S., la costa è coperta di rupi composte di creta e di strati di ciottoli ed alquanto alta. Quella dell'O., lunghesso il paese

di Gales, non presenta che una grande massa di montagne sino alla baia di Solway, che forma il limite colla Scozia. I monti Cheviot, che dividono la Inghilterra dalla Scozia, si dirigono dal N. E. al S. O.; una catena che se ne distacca percorre il regno dal N. al S. Il Wharneside, nella contea d'York, che ha 1210 metri, l'Ingleborough, 710 metri, il Cross Fell, 660 metri, sono le sue più alte sommità. Lo Snowdon, nel paese di Gales, ha 1080 metri. Il picco della contea di Derby è più osservabile per le singolarità che presenta che per la sua altezza. Questa catena, abbondante in minerali ed in curiosità naturali, sembra terminare a quel picco gettando dei rami nella contea di Chester, e si prolunga al S. per acrocori e colline che si diffondono al N. E. della contea di Lincoln e quella di Norfolk, al S., nella contea di Wilts, ove descrivono una linea sinuosa. Un ramo si estende verso l'E., ove termina alle dune; l'altro serpeggia nell'O. e al S., e va sino alla contea di Cornovaglia. Le isole Sorlinghe, a 10 l. all'O. del capo Land's End, ne formano come l'ultima ramificazione. La creta compone una parte delle colline dell'E. Si trova in quelle del N. del calcareo compatto e dello schisto. Il granito incomincia nella contea di Dorset, e copre quella di Cornovaglia, come le contrade dell'occidente, ove lo schisto le divide dal calcareo.

Il mare rese addentellata in molti punti l'Inghilterra; onde in una estensione di 2000 l. di coste, vi forma una quantità di rade, baie e porti. Rispetto alla idrografia, poche contrade sono più favorite dell'Inghilterra; sì che cinquanta fiumi navigabili che portano battelli e navigli del carico di 5 sino a 150 tonnellate, la solcano in tutti i lati. I principali fiumi sono il Tamigi (in ingl. *Thames*), che corre in una direzione S. E., versa le sue acque nel mare del Norte, ed è navigabile per le più grandi navi sino a Londra; l'Humber, vasto confluente che va a sboccare egualmente nel mare del Norte, e nel quale vengono a riunirsi molti grandi fiumi che fertilizzano le parti del centro della Inghilterra, e di cui i principali sono: la Trent, navigabile sino a Burton, il Dun, pur navigabile, l'Aire, navigabile sino a Leeds, il Calder, navigabile sino ad Halifax, il Warf, navigabile sino a Tadcaster, l'Ure od Ouse, navigabile sino a Rippon, la Derwent, navigabile sino a New Malton, e il piccolo fiume di Hull; la Saverna, il più considerabile dei fiumi che hanno la loro foce sulla costa occidentale, è navigabile sino a Welch pool, avente per suoi principali tributarii i fiumi di Avon del N., Avon del S., la Temè e la Wye; la Mersay, che si scarica nel mare d'Irlanda, e che superiormente a Stokport non è più navigabile. Nella rapida descrizione degli altri fiumi navigabili della Inghilterra, bisogna ritornare alla Saverna, seguendo nell'avanzarsi al S. O. la linea esterna della sponda. L'Avon è navigabile a Bath, il Perrot a Ilchester, la Tone a Taunton, il Taw a Barnstable e un altro ramo a Biddeford, il Camil di Cornovaglia lo è a Wedbridge, mentre il Plym, il Dart e l'Ex possono risalirsi assai più superiormente. L'altro Avon è navigabile presso Salisbury, e l'Itchyn lo è a Winchester, l'Arund ad Arundel, l'Ouse a Lewes, la Rother, che forma il porto di Rye, è similmente navigabile quantunque poco frequentata. La Stour porta battelli sino a Cantorbéry; la Medway rimonta sino a Tunbridge. Al N. del Tamigi la Lee incomincia ad esser navigabile a Bishop's Stortford e ad Hertford; la Crouch porta battelli dal mare a Hull Bridge in Es-

sex; la Blackwater a Chelmsford ed un altro ramo a Colchester. La Stour è navigabile a Sudbury; l'Orwell a Stow, la Debben a Woodbridge; la Yare e la Waveney offrono comunicazioni con Foulsham e Bungay. Si trova poscia il confluente conosciuto sotto il nome di Wash, che riceve l'Ouse, il Nen, il Welland, il Witham, tutt'i fiumi che si possono navigare per lungo tratto. Al N. dell'Humber, la Tees porta navigli sino a Stockton; la Tyne sino a Wewcastle. All'O., l'Eden incomincia ad esser navigabile a Carlisle; il Lon a Lancaster e ad Hornby; la Dee, a Chester; la Conway a 2 m. da Llanrwst; la Tivey a Llaupiter. Il porto di Milford ha 2 rami navigabili, l'uno sino ad Haverford west, l'altro sino da Wiston; infine, la Wye può risalirsi sino a Hay in Brecknockshire. Ai tanti fiumi vogliansi aggiungere oltre 300 canali, di cui parleremo più innanzi, qui citandone intanto i principali, cioè quelli di Andour, d'Achby, della Zouch, di Baringstoke, di Birmingham, di Brechen, di Chesterfield, di Coventry ed Oxford, di Ellesmar, il gran canale di congiunzione e quello del Gran Tronco, quelli di Gloucester e di Berkley, di Kingston, coi quali vennero a rivaleggiare da alcuni anni le strade ferrate, che solcano il paese in tutti i versi e gli aprono comunicazioni quanto rapide altrettanto facili. Non v'ha chi non abbia inteso parlare di quella da Manchester a Liverpool (*V. LIVERPOOL*), nonché del famoso tunnel sotto il Tamigi, di recente compiuto e aperto al transito.

Per la sua struttura e composizione, e più per la natura del suo suolo, l'Inghilterra deve naturalmente racchiudere acque minerali di specie e di proprietà differenti. Le più frequentate sono quelle di Bath, la cui celebrità risale sino al tempo dei Romani. Poscia vengono quelle di Bristol, di Tunbridge, di Buxton, di Scarborough e di Cheltenham, non essendovi neppur una contea che non possa vantare almeno una di tali sorgenti.

Si dice, in vero, che le miniere sieno per la Inghilterra un oggetto molto meno importante pel loro prodotto, quantunque assai considerabile, che per l'alimento ch'esse procurano alla industria nazionale. Quelle di carbon fossile sono abundantissime nel N. e nel S. O., sopra una linea diagonale tirata dalla contea di Somerset al N. del regno. Non solo esse somministrano l'occorrente per abbruciare, ma servono anche ad escavare, col mezzo delle macchine a vapore, le numerose miniere di ferro che sono sparse da per tutto, e fra le quali diconsi le più notevoli quelle di Colebrook Dale, di Dean Forest, e quella nella vicinanza di Ulverston; infine, il commercio del carbon mantiene un formicolaio di marinai, e ne forma uno dei più importanti oggetti. Le miniere di piombo sono ricchissime nelle contee di Devon, Somerset, Cumberland e Derby, ed in generale nella catena centrale del Norte. Quelle di Derby sono conosciute non solo per questo metallo, ma anche per le belle vene di spato fluore, con cui si fanno diversi oggetti di ornamento. La ricca miniera della montagna di Parrys nel N. O. di Anglesey, non fu scoperta che nella ultima metà del XVIII secolo; nella contea di Cornovaglia le più feconde sono quelle di Redruah, di Alstone e di Land's End; se ne conoscono egualmente nelle contee di York e di Stafford. Sino dai tempi più remoti, le miniere di stagno della contea di Cornovaglia furono famose per l'abbondanza dei loro prodotti; esse nulla perdettero di quella riputazione che partecipano altresì

quelle della contea di Devon. Il cobalto, la calamina, lo zinco, l'arsenico, l'antimonio, il bismuto, il manganese si trovano nelle montagne di questo paese; si scava egualmente ocra, terra da gualchiera, argilla da stoviglie, caolino per la porcellana, marmo, pietre da fabbrica, le più rinomate delle quali si traggono da Purbeck e dalla penisola di Portland, piombaggine o piombo nero, ed infine pietre da fucile e ciottoli colorati. Uno dei più preziosi minerali che racchiude la Inghilterra è il grafite (miniera di piombo), con cui si fanno le matite. Si estrae da Borrowdale, nella contea di Cumberland, ed è il migliore che si conosca. Esistono miniere di sal gemma nelle contee di Chester e di Norfolk, e sembra che sieno state conosciute sino dal tempo dei Romani e dei Sassoni. Vi sono pure alcune sorgenti salse, e fra le principali contansi quelle di Nampthwich, di Middlewich, di Droitwich e Weston. I laghi sono poco numerosi, e poco considerabili; i più notevoli sono quelli delle contee di Cumberland e di Lancastro, come il Winandermere, il Bassenthwaite, il Conistone, l'Hawes ed il Derwent. Non si vedono pure in maggior numero le paludi, nè gli stagni; nulla ostante la tradizione e l'aspetto del paese valgono a testificare insieme che vi erano comuni prima che la industria gli avesse disseccati e ridotti a coltura. I principali stagni e maremme sono nelle contee di Cambridge e di Lincoln.

L'Inghilterra, un tempo coperta di boschi, offre al presente vasti spazii che conservano il nome di foreste, e dove non crescono che pochi alberi in mezzo a macchie e prunae; ma l'isola intera è sparsa di gruppi d'alberi, di siepi e di piante che bastano ai bisogni degli abitanti, accostumati a far uso del carbon fossile. Si pensò da qualche tempo a creare molte piantagioni; i numerosi parchi sono mantenuti colla maggior cura, di modo che, percorrendo il regno, si vedono pochi cantoni nudi interamente. La quercia, di cui si trovano molti boschetti considerabili nel Surrey, somministra un legname eccellente per la marina, e preferibile a quello che si ritrae dal Baltico; ma non se ne trova una quantità sufficiente ai bisogni. Questo albero, come gli olmi, i faggi ed i frassini, forma il nerbo delle foreste ancora esistenti. S'introdussero molti alberi stranieri, che contribuiscono ad accrescere l'amenità dei paesaggi. Il mirto cresce in piena terra sulla costa della contea di Devon. Il giardinaggio è coltivato in Inghilterra con tutto quel profitto che si può attendere dalla maggiore attività. Il grande consumo, specialmente della capitale, di frutta e vegetabili, incoraggisce talmente questo genere di coltivazione che ciascun acro di terra, così impiegato, dà un prodotto, dicesi, di 120 lire di sterlini per anno. In tal modo dobbiamo alla Inghilterra principalmente quel grande numero di giardini che tanto influiscono sull'aspetto generale del paese, e dove la natura non solo non si vede offesa dai ritrovati di un'arte fredda e meschina, ma si mostra sempre accompagnata dall'ornamento, come per vivificarla e perfezionarla.

Bagnata dai tre lati del mare, la Inghilterra ha una temperatura estremamente variabile; sovente nel giorno stesso sentesi un'aria temperata il mattino, calda al mezzodì, fresca sulla sera e fredda la notte, e ciò specialmente nella state, lo che è una conseguenza della continuata opposizione dei vapori umidi dell'oceano Atlantico, coi vapori asciutti del continente europeo. Nulladimeno il suo clima è

dolcissimo, non essendo il calore giammai incomodo, nè il freddo insopportabile. Nell'estate, i venti freschi temperano l'ardore solare, come temperati sono gl'inverni da venti impetuosi, ma sani e da esalazioni marine. Malgrado questi vantaggi, l'aria vi è grossa, bene spesso umida, nebulosa, pregna di vapori e di nebbie che caricano l'atmosfera. Vi gela di rado, e la stagione invernale, propriamente parlando, dura in Inghilterra otto mesi. La vegetazione incomincia al mese di aprile, e qualche volta i venti dell'E. vengono in maggio ad impedirla, spesso anche distruggendo la speranza dell'anno. I mesi di giugno, luglio ed agosto sono d'ordinario caldi; ma però la brina comparisce talora in mezzo alle notti del mese di agosto. Marzo in generale è il mese più variabile dell'anno; si provano allora venti impetuosi ed uragani, che producono in una volta grandine, neve e pioggia. Quantunque si trovi in Inghilterra altrettanta gente sana e robusta, e di età avanzatissima quanto nel restante della Europa, il clima di questo paese inclina naturalmente alla melanconia; è questo il luogo del mondo ove meno regni l'allegria, ove lo straniero senta meno il desiderio di stabilirsi, e spesso varie affezioni pregiudizievole alla salute obbligano imperiosamente di abbandonarlo.

La Inghilterra deve alla freschezza del suo clima la bella verzure di cui è generalmente coperta. Terre ben coltivate contrastano con lande sterili e vasti terreni di pascoli eccellenti. Il suolo, estremamente vario, non è in generale fertile; qualche cantone è di una grande fecondità, specialmente verso l'E., e nel centro. Nel S., fra le numerose specie di vegetabili indigeni, appena avviene uno atto ad alimentare l'uomo ed a vestirlo. Le piogge frequenti, i venti distruttori, la piccola porzione di luce e di calore che il sole accorda alla Inghilterra, privano questo paese dei preziosi vegetabili che, in contrade più meridionali, si offrono abbondantemente ai bisogni dei popoli che le abitano. Da un altro lato, la industria seppa naturalizzare in questo clima le produzioni vegetabili che possono crescerci. Si raccoglie una grande quantità di grani d'ogni specie. Tutta la parte orientale, dal Southampton alla contea di York, è, in generale, coltivata a frumento, assai meno trovandosene al N. La segala è il grano il meno in uso, perchè si mescola poco la sua farina a quella del frumento. Si preferisce, nel N., di seminare orzo e vena. Il primo, che si raccoglie altresì nelle contee di Suffolk, Cambridge, Southampton, nell'isola di Wight e nelle Sorlinghe, serve d'ingrediente principale per fabbricare la birra, la cui buona qualità prova quella di questo grano, la cui coltivazione è floridissima. Il suolo comunemente è buonissimo per la vena. Si coltiva principalmente il saracino nella contea di Norfolk. Soltanto verso il principio del XVIII secolo, la coltivazione del pomo di terra fu generalmente praticata, ed è questo uno dei miglioramenti introdotti nel sistema dell'inglese agricoltura. Oggi il pomo di terra è più in uso che il pane, e s'impiega eziandio a nodrire ed ingrassare il bestiame. Vi sono poche contee in cui l'uso della coltura avvicendata, delle praterie artificiali, della marna, dei fossi in pietra e coperti per lo scolo dell'acqua, dell'irrigamento delle praterie, delle arature frequenti e incrocciate, non siasi introdotto almeno in qualche potere. Ve ne sono per altro ancora molti in cui l'antico uso dei maggese è conservato. Tuttavia, malgrado le cure accordate all'agricoltura, di rado

la raccolta dei grani è bastante alla sussistenza degli abitanti; il deficit annuale pareggia ordinariamente un decimo del consumo. La malattia conosciuta sotto il nome di *ruggine dei vegetabili*, è più comune in Inghilterra che in alcun altro paese.

Si coltivano, oltre i grani ed i pomi di terra, molte piante ortive, e specialmente cavoli e navoni, infine legumi ed ogni specie di foraggio. Il clima favorisce questo ramo della industria rurale, l'inverno non essendo giammai sì freddo nella maggior parte delle contee, per impedire interamente la vegetazione di queste piante. Il luppolo meglio riesce nelle contee di Surrey e di Kent, e poscia in quelle di Worcester e di Hereford. Il lino non basta al consumo, e se ne ritrae la semenza dalla Olanda, da Riga e dall'America; quella che si raccoglie nel paese è impiegata a far l'olio. La canapa sembra non allignar molto nella Inghilterra, seminandosene per altro nelle contee di Dorset e di Suffolk. Non si dà molta attenzione al guado, al pastello ed alla robbia. Eccezzuato i numerosi giardini dei particolari, si allevano pochi alberi fruttiferi in grande. La umidità assai nuoce alle frutta delicate. Bisogna tenere con le stoffe calde le viti e qualche altro vegetabile legnoso, acciocchè i loro prodotti giungano a perfetta maturità. I pomi ed i peri danno delle buone frutta in molte contee del mezzodì, come pure in quelle di Hereford e di Worcester. Se ne impiega una porzione a fare il sidro. Gli Inglesi prestano molta cura alle diverse specie di ribes, di cui ottennero varietà distinte. Si disse già che i grani sono lungi dal formar la maggior porzione dei prodotti del suolo dell'Inghilterra. La immensa quantità di carne, di burro, di formaggio che vi si consuma, il gran lusso in cavalli, la natura del terreno spesso grasso ed assai umido, apportano gran vantaggio nel conservare molti pascoli, cosicchè interi cantoni ne sono ricoperti. Quantunque la parte orientale del regno sia assai generalmente coltivata in grani, vi si allevano altresì molti bestiami, che forniscono un concime indispensabile alla terra; tutta la parte occidentale non presenta in generale che pascoli ed alcuni campi coltivati. La educazione dei bestiami forma dunque naturalmente un ramo importantissimo della inglese agricoltura; la verzura costante prova quanto il suolo sia acconio ai quadrupedi ruminanti. Questa indicazione senza dubbio produsse presso i primi bretoni quella industria che, eccitata dai bisogni e dal lusso, ebbe un sì grande sviluppo; in tal modo niente si trascura per migliorar sempre le razze degli animali domestici. Quello che tiene il primo luogo è certo il cavallo; questo utile e generoso animale nasce in Inghilterra dal miscuglio di molte razze. I cavalli da corso, alcuni dei quali fanno un terzo di l. per minuto, discendono da stalloni arabi, ed una tale genealogia si estende, quantunque molto da lontano, sino ai cavalli da caccia, che sono i più apprezzati. L'alta taglia e la forza prodigiosa che si osserva nei cavalli da tiro, deriva loro dai cavalli di Germania, di Fiandra e dell'Holstein; è decantata la bellezza e la vivacità di quelli della contea di York. La razza indigena dei buoi esiste ancora nelle foreste di Neidwood, contea di Stafford, e soprattutto a Chillingham Castle nel Northumberland. Questi animali, colle lunghe gambe del daino, e selvaggi com'esso, hanno tutto il corpo bianchissimo, eccezzuato il muso, le orecchie e la coda che sono nere, come pure una stret-

ta lista lungo il dorso. Le razze del bestiame grosso sono quasi variate quanto quelle dei cavalli, distinguendosi quelle di Galles e di Cornovaglia, che sono piccole, e quella di Lincoln, ch'è assai grande e derivante dall'Holstein. Al N. della Inghilterra si trovano i Kiles, così chiamati dal distretto di Kiles, nella Scozia, e al S. si vede la bella razza di Guernesey, ordinariamente di color bruno e di piccola taglia, ma le cui femmine sono preziose per abbondanza e bontà di latte. Da alcuni anni, gli economisti inglesi ridussero a sistema regolare l'arte di allevare il grosso e minuto bestiame. Il peso dei buoi condotti al mercato di Londra si è più che duplicato durante il xviii secolo, particolarità che si attribuisce ai ricinti, assai moltiplicatisi, e dove i buoi sono meglio nutriti e custoditi che nei pascoli comunali. Ma, forzando la vegetazione con una sovrabbondanza di letame e di coltivazione, ed ingrassandosi troppo presto i bestiami in pingui praterie, o a forza di navoni, di cavoli e di carote, non si ottiene che una carne poco succosa, e coperta di un grasso eccessivo e senza consistenza, e che niente valerebbe se non fosse arrostita al fuoco del carbon fossile. Si può giudicare del numero e della forza delle mandrie di pecore della Inghilterra, dalle manifatture che le loro lane alimentano da secoli. Le diverse razze di questi utili animali sono distinte coi nomi delle contee ove pascolano. Si calcolò che il loro annuo prodotto è di 12,000,000 di velli. Le pecore che ne danno la più fina sono quelle delle contee di Hereford, Devon, Leicester e Sussex; si pretende che provengano da queste le pecore viaggiatrici della Spagna. Quelli delle contee di Lincoln e di Warwick producono la lana in maggior quantità. La razza di Teesdale, nella contea di Durham, quantunque negletta per un certo tempo, è sempre degna di riputazione, per la bella lana che somministra, grossa essendo quella delle pecore di Galles, che però si mette in opera per molte utili manifatture, e delle quali è assai pregiata la carne. Pregiansi eziandio quelle della contea di Norfolk, che sono piccole, e di quelle della contea di Wilts. La dolcezza degl'inverni offre la facilità di lasciare costantemente le pecore all'aria aperta, e d'altronde niente hanno a temere delle bestie feroci, che in altri paesi cagionano grandissime stragi nelle mandrie. Si sa che sotto il regno di Edgar, che governò dal 959 al 975, i lupi, numerosissimi, vi furono distrutti, egualmente che gli orsi; ma si moltiplicarono estremamente le volpi, la cui caccia divenne uno dei divertimenti, anzi una delle occupazioni dei particolari che abitano la campagna. Il gatto selvaggio, molto più grosso che il domestico, è l'animale carnivoro più distruttore; non si trova che nei boschi più folti dei paesi montuosi. Nei soli parchi della corona e dei grandi si vedono adesso cervi, daini e caprioli. Qualche cignale percorre le foreste del Norte. Si allevano molti porci domestici, e se ne ottenne una razza bellissima accoppiando il porco comune con quello della Cina. Non vi si nodrisce gran quantità di capre, e quelle conosciute sotto il nome di *capre capricciose*, che abitano le rupi, già incominciarono, anche nel paese di Galles, a cedere il luogo alle pecore più utili. Alcune delle numerose razze dei cani inglesi erano famose anche al tempo dei Romani, ricreandosene specialmente pei combattimenti col toro. Sotto il regno di Elisabetta, se ne contavano sedici specie distinte con nomi diversi, ma presentemente non ne esistono che in parte. L'antica razza dei mastini

e cani da toro si trova ancora nella contea di Lancastro. In generale, si presta molta cura alla educazione delle diverse varietà dei cani atti alla caccia. Si osservò che i grossi cani inglesi, fortissimi e coraggiosissimi nella loro isola, degenerano negli altri paesi pel cambiamento di cibo o di clima. Questa degenerazione non è meno singolare che quella dei galli di questo paese, i quali somministrano piaceri tanto crudeli agli scommettitori. Il coraggio di questi animali è sorprendente; quelli di buona razza non abbandonano il campo di battaglia se non quando sono vittoriosi, e preferiscono la morte alla sconfitta. Quantunque si allevi molto pollame, si ritrae però una grande quantità di uova dalla Francia e dal Belgio. Le oche sono numerose nelle contee di Westmoreland e di Lincoln. La contea di Buckingham provvede la città di Londra di anitre. I cigni nuotano placidamente nel Tamigi e negli altri fiumi. I cantoni i più coperti di rupi nodriscono qualche aquila, e fra queste la dorata, che si trova qualche volta sullo Snowdon, e l'aquila nera, che si vede nella contea di Derby, essendovi presentemente quasi sconosciuta l'aquila di mare. Il falcone viaggiatore annida nel paese di Gales, e qualche altra provincia nodrisce molte specie di altri uccelli da preda. Il più piccolo uccello dell'Inghilterra e forse dell'Europa è il regolo cappelluto, che si trova sui più grandi pini, ed il più grosso è l'ottardo, che pesa qualche volta sino a 25 libbre, e che vedesi nei paesi scoperti del S. e dell'E. Vi si trovano numerosi galli d'India, provenienti dall'America, e dei quali Norfolk e Suffolk danno i più grossi. Le sponde del mare ed i territorii paludosi sono abbondantemente provveduti di uccelli acquatici, fra i quali l'anitra salvatica è il più utile, ed il pioviero a lunghe gambe, il più singolare. La pernice, la quaglia ed altri uccelli della Europa temperata, sono assai comuni. Fra i rettili che si riscontrano in Inghilterra, nomineremo la tartaruga, rane, rospi e diverse specie di lucerte; fra i serpenti, in piccolo numero, la vipera è la sola velenosa; si vede pure il serpente anellato, lungo qualche volta quattro piedi, ed il serpente cieco, che passa di rado gli undici pollici. Pochi paesi sono favoriti dalla natura in pesci di mare e di fiume come questo. Nel mese di giugno, storme innumerevoli di aringhe vanno lungo le coste dell'E. e dell'O. Il merluzzo abbonda principalmente sulla costa della contea di York, pigliandosi su quella della contea di Cornovaglia il palamita, specie di sgombero, che forma l'oggetto di una pesca particolare. Fra i pesci buoni a mangiare trovansi il rombo, la dorata, la sogliola, la passera, la triglia, ec. I principali pesci di fiume sono il salmone e la trota che si prendono nel Norte, e che qualche volta si trasportano involti nel ghiaccio. Fra le trote le più delicate sono quelle di Colchester, e vengono d'ordinario trasportate viventi in battelli provveduti di un bacino destinato a tale oggetto. Si assicura che il Tweed somministra a Londra in ogni stagione almeno 30000 salmoni. La lampreda, quantunque pesce di mare, si pesca nella Saveria. Il granchio marino si trova quasi su tutte le coste cinte da rupi, ma specialmente nei dintorni di Scarborough. Le ostriche della Inghilterra conservano la riputazione che avevano al tempo dei Romani, ma però hanno meno sapore che quelle dei paesi più settentrionali. Le ostriche verdi di Colchester in Essex e le bianche di Milton nella contea di Kent, sono le più ricercate. La balena ed il delfino si avvicinano di rado al-

le coste della Inghilterra, ma il porco marino e qualche altro pesce di simil genere non sono rari. La educazione delle api non è ancora giunta al grado che l'Inghilterra non sia obbligata a fare la sua provvigione di cera negli altri paesi.

Questo regno, frequentato, popolato e conquistato da popoli di stirpe diversa, offre ne' suoi abitanti le tracce visibili di questo miscuglio di nazioni. La loro lingua è un composto di celtico, sassone, danese, latino e normanno; ma partecipa, principalmente per la situazione del paese e per altre cause, delle due maggiori sue sorgenti, cioè del gotico e del latino, riunendo ad un certo punto la forza del linguaggio dei Goti, alla melodia di quello di Virgilio. L'Inghilterra possiede un grande numero di manoscritti in lingua anglo-sassone, o antico inglese, e si osserva che uno degli scrittori più classici di quel tempo è lo stesso Alfredo il Grande. Molte opere posteriori alla conquista di Guglielmo, provano che la lingua francese, quantunque usitata solamente fra i grandi, avea dato una tinta leggera di mescolanza al nazionale linguaggio. Le conquiste di Edoardo III in Francia, ed altre circostanze, operarono, nel XIV secolo, un cambiamento inutilmente imposto dal vincitore normanno. La lingua fece poscia progressi sì rapidi, che risalendo sino ad Enrico VI, essa si trova poco diversa da quella che fu poscia sotto Enrico VIII. Sotto il brillante regno di Elisabetta, la lingua inglese acquistata avea tanta abbondanza, nobiltà, forza e melodia, che una remota posterità giudicherà forse che gli scrittori attuali non eclissarono mai gli scrittori di quel tempo; perdendo però in forza ciò che guadagnano in eleganza. La lingua inglese ha una costruzione particolare, ciò che ne rende assai difficile lo studio agli stranieri. Ha essa alcune particelle in luogo delle declinazioni di nomi ed altre analogie col latino, e di più vi si trovano molte anomalie, sgraziatamente troppo radicali a segno da non poter essere corrette dalle regole della grammatica. Gli Inglesi (*englishmen*) conservarono qualche cosa del carattere primitivo dei bretoni, e la forma del governo ha fissato ciò che questo carattere presentava di particolare. Sono grandi, robusti e generalmente ben fatti. Una nutrizione abbondante e succosa fa acquistare a molti fra loro una corpulenza osservabile, che però niente nuoce all'agilità loro, per l'abitudine degli esercizi ginnastici che praticano sino dalla più tenera età. La loro tinta è bianca; hanno più spesso i capelli biondi o rossi, che castagni o neri. Un clima nebbioso, incostante ed umido, un'aria grossa che il sole di rado penetra, hanno una forte influenza sul fisico e sul morale, e danno loro un carattere assai peculiare. « Questo carattere, dice Baert, è tetro, ruvido, riflessivo. La educazione pubblica è quasi interamente uniforme per le persone di tutte le condizioni sopra la classe inferiore del popolo, e mantiene nell'età prima la uniformità, modificata in progresso da una costituzione meschiata di monarchia, aristocrazia e democrazia, da una gran diversità di religioni e di sette, e da un genere di vita ritirata e solitaria. L'orgoglio e la ferezza non disgiunti dallo spirito di libertà e di eguaglianza, basi della costituzione, portano tutte le classi della società ad uno spirito d'imitazione, che in questo paese è infinitamente più efficace che altrove, che si scorge in tutte le azioni della vita, e che dà luogo ad un grande consumo, una delle cagioni più possenti della nazionale prosperità. È difficile di-

stinguere fra gli uomini dal loro vestito alcuna classe della società, perchè tutti vestono nella maniera stessa. L'abbigliamento delle donne ricche, molto meno semplice, e che una gran politezza ed il bisogno di lavarlo rende spesso dispendioso, è generalmente imitato da tutte le persone al di sopra del comune, ed anche da quelle delle classi inferiori nei giorni festivi. Le questuanti hanno lunghe vesti, e le serve e le contadine non escono mai senza un cappello di seta nera o verde. L'abitante delle campagne non è nel suo genere più mal vestito che quello della città; il suo abito soltanto, d'una stoffa più rozza, è meno ben fatto. L'equitazione è molto in uso e tutti vogliono avere cavalli. Il lusso degli equipaggi è estremamente diffuso. Ad eccezione di qualche gran signore, si alloggia in un modo uniforme ed assai semplice, semplici pure essendo le mobiglie. Le case sono in generale comode, belle e polite, e la domestica architettura sembra giunta ad un grado di perfezione. Ciò che toglie maggiormente la uniformità nella maniera di esistere, è il grande numero di domestici, cavalli ed equipaggi che i gran signori o gli uomini opulenti hanno soli il mezzo di mantenere. Pochi popoli, come gl'Inglesi, menano una vita più monotona e più adattata a nodrire il carattere particolare che hanno ricevuto dalla natura. Le donne, occupate delle cure familiari e dei loro figli, vivono molto nell'interno delle case. Nelle loro società regna un tuono di riserva, di rozzezza ed una specie di etichetta assai noiosa. Nella vita sociale come nella domestica, la taciturnità tiene isolati tutti gl'individui. Per un osservabile contrasto, in verun altro luogo la fanciullezza non è più felice, in verun altro luogo non prova essa minor soggezione; si ha gran cura di non affrettar troppo la sua morale educazione. Verso i dodici anni, si mandano i fanciulli in un collegio o in una pensione, ove godono molta libertà, si dedicano ad esercizi violenti, come sono tutti i loro giuochi, montano a cavallo più spesso che possono, vivono sempre fra loro ed apprendono costumi e maniere uniformi, ed un'aria rustica e sgraziata. Uscendo dalla università, i più ricchi viaggiano insieme con quelli che diedero loro educazione. Malgrado i difetti di questa, esiste in Inghilterra un gran cumulo di cognizioni. La classe media non cessa di leggere molto; ciascuno nel suo stato si sforza di acquistare in tal maniera quella istruzione che può dargli la superiorità sopra i suoi competitori. Col mezzo delle scuole parrocchiali, di quelle della domenica, che furono stabilite dopo il sistema di mutuo insegnamento, il numero delle persone che sanno leggere aumenta ogni giorno. Si applica assai comunemente la idea di tener sentimenti al carattere degl'Inglesi; ma non v'è forse un paese in cui l'egoismo sia più generale. Il sentimento esiste tutto nei romanzi o nella testa delle donne. Ogni giorno colla maggior indifferenza si separano le persone più care. Non si può non riconoscere una cupidigia nel carattere inglese; essa si ritrova da per tutto anche nei loro piaceri, nella mania delle scommesse che s'introduce in ogni affare, e ch'è portata ad un punto, di cui è difficile formarsi una idea. L'orgoglio, ed una specie di suscettibilità figlia dell'orgoglio stesso, moltiplicano nella classe inferiore i combattimenti a colpi di pugno. Questi ultimi sono tanto comuni, quanto hanno per motivo o la riparazione di una ingiuria o una semplice sfida od una scommessa. Essi richiamano alla memoria, e per la sanguinaria crudeltà e

pel coraggioso sangue freddo dei combattenti e per la impassibilità degli spettatori, gli atroci combattimenti dei gladiatori dell'antica Roma e il pugillato degli atleti della prisca Grecia nei giuochi Olimpici. Lo spirito speculativo, freddo e metodico, che rende gl'Inglesi taciturni ed egoisti e fa loro riferire tutto al personale interesse, dipende dalla natura delle loro ricchezze, dai numerosi capitali disponibili che tengono nei loro portafogli, dalle loro operazioni commerciali, dalla loro maniera di vivere soli o fra uomini, la quale gli obbliga ad occuparsi sempre dei loro affari, senza esserne distratti dai piaceri e dalla mollezza che seco porta la società delle donne. Non havvi certamente paese al mondo, ove meglio si conosca il valore del danaro, e dove meno si arrossisca di offerirne e di riceverne. Il danaro quindi procaccia molta influenza ed importanza; apre l'ingresso al parlamento e porta perfino alla dignità di pari. La povertà è disprezzata in ragione della stima che si ha per la ricchezza, il che fece dire ad un estero ministro: *da per tutto la povertà è un vizio, ma qui è un delitto*. Il timor di comparir povero e disprezzabile, costringe spesso a fare spese al di sopra dei propri mezzi, e conduce a sconcertare la propria fortuna. Malgrado la sua durezza, l'Inglese non si può dir crudele; di rado si vede battere gli animali; cerca impedire che una persona maltratti un'altra in sua presenza. L'orgoglio nazionale è la qualità dominante del suo carattere. Gl'Inglesi si credono la prima nazione del mondo; la sola libera, spiritosa; possente, generosa e capace di fare grandi cose; non trovano buono se non quello ch'è fra loro; disprezzano anche gli Scozzesi e ancor più gl'Irlandesi. Questa pretesa alla superiorità, che non curano di nascondere neppur presso lo straniero, eccitando il loro coraggio e la loro industria, contribui forse non poco agli eventi ed alla prosperità del loro paese. È questa senza dubbio la ragione che impedi agli scrittori moralisti ed ai filosofi dell'Inghilterra di combatterne il ridicolo, e che porta gli oratori del parlamento, gli autori drammatici ed i giornalisti a fomentare questi sentimenti altieri. Ecco ciò che produce presso gl'Inglesi lo spirito pubblico che li distingue. Sono bravi, intrepidi, generosi, e, malgrado la loro freddezza, obbliganti. Hanno lo spirito elevato e sottile, ed il giudizio eccellente. Il loro commercio è sicuro. Non accordano nè tolgono così facilmente l'affezione e la fiducia loro; sono assai liberali. Infine, vi sono poche nazioni come questa che mostrino un interesse più generale e più vivo per tutto ciò ch'è grande.

Si commettono molti delitti nell'Inghilterra, ed in ispezialtà per cagione dell'agiatezza che procura il lavoro, della facilità di ritrovare i mezzi di sussistenza e dei soccorsi numerosi accordati ai poveri. Il libertinaggio, il lusso e la speranza di meritare la grazia, se siasi taluno arrestato, ne sono la cagione. La legge non cerca che a punire il delitto, non a prevenirlo. I rei vi sfuggono di rado, e quasi tutti sono colti mediante la delazione, mezzo tanto infame quanto lo spionaggio.

Le persone delle classi superiori della società bevono molto meno di quello che facevano un tempo dopo il pranzo. Gli uomini della classe inferiore al contrario riempiono di continuo le numerose taverne, e vi bevono una incredibile quantità di birra, chiamata *porter*. Molti si ubbriacano, e la loro ebbrezza è in generale fredda e indifferente, di rado strepitosa e rissosa, e giammai allegra. Questa

abitudine di bever molto sembra dipender non tanto dal clima che dall'uso ed esempio, dal bisogno imperioso di scacciare la melanconia e di dissipare e vincere l'intorpidimento cagionato da un'aria grossa, umida e pesante. Ogni sorta di divertimento, giuoco, danza, canto essendo proibito la domenica, le taverne vedonsi più frequentate in questo giorno che in tutti gli altri. Gli Inglesi in generale apprezzano il trattenimento del teatro e quelli della campagna, senza escludere i giuochi di destrezza.

Enrico VIII, separandosi dalla Chiesa romana, conservò la gerarchia episcopale. Il re, come capo supremo della Chiesa, può convocare, prorogare, disciogliere i sinodi ecclesiastici, e nomina gli arcivescovi ed i vescovi. Vi sono due arcivescovi, quelli, cioè, di Cantorbery e di York, che siedono nel parlamento, come i 28 vescovi, non godendo però di una tale prerogativa quelli di Sodor e di Mann. Il primo di questi arcivescovi porta il titolo di primate di tutta l'Inghilterra, e l'altro quello di primate d'Inghilterra. L'ufficio episcopale è piuttosto una dignità che una giurisdizione, e di raro si vedono i primati intervenire negli affari stranieri alle proprie diocesi. I vescovi sono nominati dal re ed eletti dal decano e dal capitolo, e ad essi soltanto appartiene il diritto di ordinare i diaconi e i preti, di consacrare le chiese ed i cimiteri, di amministrare la cresima e di prender parte nelle questioni sulle nascite, matrimonii, morti e testamenti, e sui delitti del clero. Tutti i vescovi sono baroni e pari del regno, ad eccezione di quelli di Sodor e di Mann, e godono estesi privilegi. Il vescovo di Winchester non è che il terzo in dignità, ma è riputato il più ricco. Ciascuna cattedrale ha prebende per canonicati, ed un decano, così chiamato, perchè un tempo presedeva a 10 canonicati. Questo ed il capitolo dei prebendisti assistono il vescovo negli affari ecclesiastici. Viene poscia l'ordine degli arcidiaconi, composto in tutto di 60 membri, incaricati della ispezione dei beni mobili delle chiese, di riformare i piccoli abusi, e di mettere in possesso i benediziati. L'ultimo ordine del clero in generale è quello dei diaconi, a cui fu confidata l'amministrazione dei beni dei poveri, essendosi oggidì ristretto il loro impiego a hatterzare, a leggere in chiesa, e ad assistere il prete nella comunione. Il curato non è in Inghilterra, che un ecclesiastico che officia per un altro. I rettori provvedono alle riparazioni ed ornamenti delle chiese, ed alle cose necessarie al servizio divino, riscuotendo pure le elemosine della parrocchia. Le rendite della chiesa anglicana sono calcolate a 3 milioni di lire di sterlini (circa 75 milioni di franchi), e provengono principalmente dalle decime. Quelle che pei dogmi o le forme del culto che professano, differiscono dalla chiesa stabilita, possono esser compresi sotto la generale denominazione di dissidenti, quantunque questo nome sia più particolarmente applicato ai presbiteriani e agli indipendenti. Le altre principali classi dei dissidenti sono i papisti o cattolici romani (contro i quali, cadute in disuso le leggi penali già stabilite, furono per così dire abrogate in virtù del bill per la emancipazione dei cattolici in Irlanda, passato sotto il ministero Wellington-Peel, nel 1828 (1)), i

metodisti, i quaccheri, gli anabattisti, gli swedemborgi (così nominati dal loro capo barone di Swedemborg, che, abbandonata la Svezia sua patria, si fissò in Inghilterra), e gli unitarii. Questi ultimi però si trovano al presente confusi colle due prime classi, le quali si allontanarono alquanto dal vigore della originaria disciplina. In generale, tutti questi settarii sono assai numerosi. Si contano più di 10000 ebrei.

La libertà di coscienza è intera; tuttavia, prima dell'anzidetto bill del parlamento sull'emancipazione dei cattolici dell'Irlanda, bisognava essere della religione dominante per esercitare un impiego qualunque, lo che non era necessario per essere membro del parlamento.

Le divisioni amministrative non cangiarono minimamente dopo Alfredo il Grande. Questo monarca divise l'Inghilterra in 40 *shire*, parola sassone che significa divisione, e che furono poscia chiamate contee, perchè governate ciascuna da un *alderman* particolare, parola corrispondente alla latina *comes*, a conte, e che gli autori anglosassoni, che scrivevano in latino, tradussero qualche volta per console, ed altre per *comes*. Dopo la conquista dei Danesi, questo ufficiale o signore fu conosciuto sotto il nome di *earl*, dalla parola danese *iarl*, che, come quella di barone, nel suo senso primitivo significava semplicemente, ma in via distintiva, uomo. Questi titoli divennero altrettante dignità verso il principio dell'undecimo secolo, ed il governo di uno *shire* fu devoluto al deputato dell'*earl* (contea), chiamato *vice comes*, scriffo o intendente dello *shire*. La suddivisione della vasta contea di York è molto curiosa; fu dessa divisa in tre porzioni, indicate in lingua sassone col nome di *trything* (terzi), e per corruzione poscia chiamata *riding*. Si crede generalmente che Alfredo sia stato pure l'autore delle suddivisioni delle contee in hundred (centurie), trything (decurie), rape, ward, wapentake. In generale, la divisione amministrativa dell'Inghilterra è assai imbrogliata. Una parrocchia dipende qualche volta da due ed anche da tre contee diverse, e gli abitanti non sanno a qual giudice ricorrere. Delle 40 contee, comprese nell'Inghilterra propria, 6 sono del Norte; 4 limitrofe al principato di Galles; 12 del centro; 8 dell'Est; 3 del Sud; 4 dell'Ovest e 3 del Sud Ovest. Altre 12 formarono il principato di Galles, e queste vengono divise in sei cantoni settentrionali e sei meridionali, comprendendo i primi le contee di Flint, Denbigh, Caernarvon, Anglesey, Merioneth e Montgomery; ed i secondi quelle di Radnor, Cardigan, Pembroke, Caermarthen, Brecknock e Glamorgan. Tutte queste 52 contee contengono 10133 parrocchie. Inoltre le città di Londra, York, Chester, Bristol, Excester, Norwick, Worcester, Kingston, Newcastle e Northumberland sono tante altre distinte contee,

appien conosciute, volle ripristinarvi la gerarchia cattolica, e perciò, dato il cappello cardinalizio al dottor Wiseman, ne lo elesse capo, nominandolo arcivescovo di Westminster. Quest'atto però di Pio IX commosse e sdegnò talmente i dissidenti inglesi, che poco mancò non si rinnovassero le antiche persecuzioni contro i papisti, e sì che, nel novembre dell'anno stesso, si giunse a bruciare per le vie di Londra, invece del solito fantoccio che rappresentava il capo della congiura delle polveri, quello del predetto cardinale, nè mancarono ogni maniera d'insulti ed impropri al lo stesso pontefice.

(1) Nell'ottobre del 1850, Pio IX, spintovi dalle molte conversioni al cattolicesimo, che da varii anni operansi in Inghilterra, o da altre cagioni sinora non

separate da quelle sotto il cui circondario si trovano, formando ognuna una giurisdizione particolare sopra un territorio più o meno esteso.

NOMI DELLE 40 CONTEE.	POPOLAZIONE. 1831	SUPERFICIE in l. q.
Bedford	95483	56
Berk	145389	96
Buckingham	146529	97
Cambridge	143955	89
Cheshire	334391	132
Cornovaglia	300938	182
Cumberland	169681	194
Derby	237170	139
Devon	494478	322
Dorset	159252	146
Durham	253910	135
Essex	317507	197
Glocester	387019	145
Hants	314280	198
Hereford	111211	126
Hertford	143341	78
Huntingdon	53192	45
Kent	479155	189
Lancastro	1,336854	234
Leicester	197003	106
Lincoln	317465	361
Middlesex	1,355230	39
Moumouth	98130	67
Norfolk	390054	260
Northampton	179336	125
Northumberland	222912	234
Nottingham	225327	100
Oxford	152156	96
Rutland	19385	22
Salop	222938 (1841)	182
Somerset	436002	200
Southampton	314280	198
Stafford	510266	155
Suffolk	315129	203
Surrey	582613	105
Sussex	299770	189
Warwick	402121	127
Westmoreland	56469	94
Wilts	260007	166
Worcester	234484	87
York, parte N.	210662	164
Id., parte E.	193676	273
Id., parte O.	1,154924	341
TOTALE	13,661794	6500
Principato di Galles	806182	
Guernsey, Jersey, Mann	103710	
TOTALE	14,571686.	

La popolazione dell'Inghilterra si è considerata accresciuta dal 1700 in poi. A quest'epoca si contavano in questo paese, compreso il principato di Galles, 5,475000 abitanti: nel 1750, 6,467000: nel 1780, 7,953000: nel 1790, 8,675000: nel 1801, 9,168800: nel 1811, 10,150600: nel 1821, 12,068383, nel 1831, 13,807187, di cui circa 2 milioni di cattolici e 10000 ebrei, ed ora, 1851, sarà di oltre 15,000000. L'agricoltura per lungo tempo fu pa-

ralizzata da regolamenti quanto barbari altrettanto impolitici; molte cause però la sostenevano, e fra queste contavansi il sacro rispetto per ogni sorta di proprietà; la taglia e la misura sempre fissa della imposta territoriale che non aumentava colla miglioranza del suolo; l'uso stabilito in diversi cantoni di pagare la decima in danaro per componimento; l'uso delle affittanze molto lunghe; la estensione dei poderi, esigenti affittaiuoli ricchi ed in istato di fare grosse anticipazioni; il costume antichissimo di chiudere le proprietà che, dividendole o proteggendole, anima i coltivatori ad averne una maggior cura, li toglie alla servile imitazione dei loro vicini, favorisce la educazione dei bestiami, l'accrescimento dei prodotti del suolo, e dà luogo ad una grande ed utile varietà di coltura; infine, le grandi ricchezze sparse in tutto il regno, il lusso ed i consumi che ne sono il risultato. Nel 1773, l'agricoltura fissò l'attenzione del parlamento; la esportazione delle biade fu permessa allorchè non ne lo impedisse il prezzo; da questa epoca moltissimi ricchi proprietari si dedicarono alla coltivazione delle terre. Nel 1845, il ministero Peel, eccitato ed assistito gagliardamente dal celebre Cobden, potè vincere il partito dei protezionisti, e l'introduzione dei grani fu quindi innanzi resa libera alle altre nazioni in tutto il regno. Molti atti del parlamento ebbero per oggetto di formare nuove strade, di aprir nuovi canali, di dividere e dissodare le terre e racchiudere terreni comunali. Sfortunatamente questi dissodamenti, contro cui si elevarono molti scrittori e che altri difesero con tutto il coraggio, non sono ancora tanto considerabili quanto sembravano indicarlo i primi clamori; si contano pur anco molti milioni di acri del tutto incolti. D'altronde tutte queste lande non sono suscettive di coltura, ne sono anzi alcune destinate ad una perpetua sterilità. Niente più sorprende uno straniero che percorra l'Inghilterra, quanto l'aspetto di quest' immensi comunali che riscontra ad ogni passo, e che non colpisce gli abitanti, perchè ne sono abituati.

Si amano in Inghilterra i risultamenti solleciti; quelli dell'agricoltura sono tardi, ed ecco perchè i capitali vengono di preferenza impiegati all'incoraggiamento delle manifatture, che sono assai floride. La pazienza degl' Inglesi propria del loro üemmatico temperamento e del riflessivo loro carattere, la politezza indispensabile in un paese umido, ove il vapore del carbon fossile tutto annerisce, lo spirito d'ordine ch'è una conseguenza di queste disposizioni morali, contribuiscono molto senza dubbio alla perfezione che si ammira nelle loro opere, le cui qualità essenziali compensano abbondantemente ciò che possono aver di superiore pel gusto e per l'ornamento gli oggetti manerati dei loro vicini. Gl' Inglesi sono arrivati a semplificare il meccanismo dei loro lavori in modo tale, che malgrado l'alto prezzo della man d'opera, pure rivaleggiano con tutti gli altri popoli, e vendono all'estero a minor prezzo che i fabbricatori degli altri paesi. Le più antiche manifatture sono quelle di lana, che si pretende vi fossero stabilite dai Romani. Somministrano esse panni e stoffe di ogni sorta, coperte, droghetti, veli e tappeti comuni. Le contee di Wilts e Somerset hanno grandi fabbriche di panni fini; i più belli si fanno nella contea di Bedford, e nella contea di Gloucester si tinge in nero meglio che in qualunque altro luogo. I panni leggieri e diverse specie di stoffe di lana, come le

coperte, si fanno nella contea di York; i panni grossi vengono da quella di Westmoreland; calcolasi a 12 milioni di quintali la quantità di lana che si lavora annualmente e che, sine dal XII secolo, era riguardata come uno dei più ricchi prodotti dell'Inghilterra, essendo pur ora forse l'oggetto primo del suo commercio. Le manifatture di cotone vi furono stabilite verso la metà del XVII secolo, e risvegliarono in progresso l'industria nazionale, portando la prosperità nella maggior parte delle contee. Sin dal 1780, epoca dello stabilimento dei mulini per la filatura del cotone, questo ramo d'industria è stato portato a quel punto di perfezione a cui trovavasi oggidì. Nel 1781, la quantità di cotone importato fu di 5000 quint.; nel 1818, ascese a 1,249,964 quintali, compresa l'importazione in Scozia. Queste manifatture consistono in velluti di ogni sorta, tele, mussole, battiste e stoffe a capriccio. Lo stagno, tanto comune in questa isola e che fu il primo oggetto su cui esercitossi l'industria inglese per somministrare utensili al comodo della vita, il ferro, l'acciaio ed il rame formano uno degli articoli più importanti delle manifatture inglesi. La buona qualità dei prodotti procurarono loro uno smercio universale. L'immensa quantità di ferro greggio, che si è trovata vicino alle miniere di carbon fossile, fece giungere questo ramo d'industria ad uno sviluppo prodigioso. La coltellieria, il *placet*, la chincaglieria, la fabbrica d'armi d'ogni genere occupano numerosissime officine. Bradley, Birmingham, Sheffield ed altre città fabbricano ancora e cannoni ed ogni altro lavoro sino alle spille. Si calcola a dieci milioni di lire di sterlini (circa 250 milioni di franchi) il loro annuo prodotto. Le manifatture di seterie furono stabilite da Giacomo I; esse ritirano le materie prime dal Bengala e dall'Italia, gl'Inglesi avendo in vano tentato di allevare bachi da seta. La revocazione dell'editto di Nantes, arricchì l'Inghilterra di un grande numero di eccellenti artisti, di cui privavasi la Francia per un deplorabile errore politico. Le principali officine di stoffe sono a Spitalfields, a Londra, e nella contea di Derby. Si fabbricano nastri a Coventry; calze, guanti, veli e merletti a Nottingham; tele di lino e nastri di filo a Warrington; calze di cotone nelle contee di Derby e Leicester, particolarmente in quella di Nottingham. Il commercio dei cuoi è considerabile. Le concie di pelli acquistarono da lungo tempo un alto grado di perfezione; il cuoio inglese ha una solidità unita ad un aspetto di pulitezza che i forestieri cercarono sempre d'imitare, e taluni con riuscita. Le gambe per gli stivali e le cuoia per le suole si esportano in gran quantità. Le pelli crude si ritirano dall'America, dalla Irlanda e dalla Olanda, dalla Germania e dalla Svizzera. Le concie più floride sono a Londra e nelle contee di Warwick, Stafford ed Huntingdon. Si fabbricano nella contea di Worcester una prodigiosa quantità di scarpe. La selleria inglese è ricercata da per tutto. La carta, che si introduceva un tempo dal continente, si fabbrica ora non solamente in quantità bastante pel bisogno dell'interno, ma ne avanza anco per una considerabile esportazione. La carta comune si fa nel paese di Galles; la bella da lettere, nella contea di Kent, e quella da stampa nella contea di Hereford, ed in quelle del N. La qualità di carta che si adopera per la stampa, non contribuisce meno che la gran nettezza e la eguaglianza dei caratteri alla bellezza delle edizioni di tutti i libri oltre il comune. Le opere inglesi stampandosi in minor numero

che le francesi, sono perciò più costose. I numerosi giornali pubblici, fogli e scritti quotidiani occupano una grande quantità di tipografie, trovandosi anco nelle più piccole città. Da qualche anno s'inventarono nuovi metodi di stampa che accelerano di molto la impressione; quello che agisce col mezzo di cilindri va soprattutto con indicibile rapidità; più moderni ancora e più solleciti sono i torchi a vapore, e i torchi meccanici scandinavi di Cowper. A sennò però dei periti dell'arte, che devono ascoltarsi in ciò ben più di chi giudica non sapendone di stamperia che appena il nome, i torchi di ferro così detti alla Stanhope dal suo inventore, vanno distinti sopra ogni altro moderno trovato di tal genere, e per la nitidezza, e per la sollecitudine, e per la durata e per quant'altro mai possa influire ad ottenere una bella e ben condizionata stampa. La stoviglia, di cui si stabilirono fabbriche assai considerabili nella contea di Stafford ed a Leeds, è un oggetto della più alta conseguenza pel gran consumo che se ne fa nell'interno, e per la quantità che ne viene esportata. Nella ultima metà del XVIII secolo, Wedgwood perfezionò ad un punto veramente sorprendente quest'arte, tanto per la bellezza delle forme, imitate dai vasi etruschi, quanto per durata, estrema finezza ed eguaglianza della pasta. Le fabbriche di vetri sono assai diffuse nel N., nei dintorni di Newcastle, Sunderland, Liverpool, Stourbridge, Bristol ed in Londra pur anco. Il prezzo basso del carbon fossile è di grande vantaggio pei vetri comuni e soffiati; gli specchi un poco grandi riescono meno bene, e quelli di santa Elena, presso Liverpool, sono per la maggior parte magagnati. Particolarmente nel genere dei cristalli, la cui bontà, finezza di grana, bianchezza e pulitura non possono essere pareggiate altrove, gl'Inglesi hanno una grande superiorità. La porcellana delle contee di Derby e di Worcester è di buonissima qualità, ma pecca nella bianchezza della pasta, che manca di lustro. Gli strumenti di ottica e di matematica acquistarono, in grazia della bellezza del vetro, pazienza ed esattezza degli artefici, un grado di perfezione che si trova difficilmente negli altri paesi, e si spargono in tutto il mondo civilizzato. L'arte degli orologiai giunse pure ad una grande perfezione; le opere comuni vi abbondano e si vendono ad un prezzo poco alto; quelle fine e lavorate con attenzione si pagano carissime. Nel XVI secolo trasportavasi in Inghilterra una grande quantità di birra di Germania, ma poco a poco gl'Inglesi talmente perfezionarono le fabbriche di tal genere, che la loro birra ottiene adesso, generalmente, la preferenza su tutte le altre. Se ne calcola il consumo annuo a 4,000,000 di lire di sterlini (circa 100 milioni di franchi). La birra della contea di Dorset è la più stimata. L'*ale*, specie di birra chiarissima, limpida e forte, si può dire il vino degl'Inglesi; se ne fabbrica molta a Windsor, e la più rinomata è quella di Burton, che si spedisce in tutt'i paesi del mondo. Infine, il *porter*, birra la più particolare dell'Inghilterra, ed il doppio *porter* fanno le delizie degl'Inglesi di ogni classe. Malgrado la grande quantità di rum e di acquavite di Francia che quivi si trasportano, si distillano liquori spiritosi dal grano, dai pomi di terra, dalle barbabietole e da diverse sostanze zuccherine. I vini forestieri pagano dazii d'ingresso tanto gravi, che i soli ricchi ne possono bere. Si cerca d'imitarli nel paese con ogni sorta di miscuglio, generalmente pregiudizievole alla salute.

Non è già, come si crede assai comunemente, che alla libertà generale ed alla sola concorrenza debbano le manifatture inglesi la loro prosperità. Nella maggior parte sono soggette ad una moltitudine di regolamenti vantaggiosi ai fabbricatori, e di cui molte clausole sono tiranniche per gli artisti, e pongono vari impedimenti alla industria. Molte arti meccaniche sono formate in corpi e soggette a statuti particolari, specialmente nelle città. Questo è ciò che reca tanto vantaggio ad alcuni luoghi, come a Birmingham, Manchester, ec., i quali non erano nel numero delle città all'epoca in cui si misero in attività queste leggi; leggi però che differiscono da quelle dello stesso genere in vigore negli altri paesi, per la ragione che il numero dei padroni in una professione qualunque non è mai fisso, e perchè l'operaio che compì i sette anni del suo tirocinio può, se gli piace, lavorare per proprio conto.

I progressi dell'agricoltura e della industria furono singolarmente favoriti dalle grandi strade che solcano la Inghilterra in ogni modo, e dai canali che compongono nell'interno una immensa linea di artificiale navigazione. Si crede che ciò che chiamossi la Caerdyke, la quale si estende dalla Nyne, un poco al di sotto di Peterborough, al fiume di Witham, tre miglia al di sotto di Lincoln, fosse destinato alla interna navigazione. Questo canale, attribuito ai Romani, che ha 40 miglia circa di lunghezza, sembra essere stato assai profondo, quantunque oggi interamente colmo. Non si sa che siansi fatti altri lavori di simil genere in questa parte, prima del 1608. Allora fu progettato ed incominciato da sir Hugh Middleton, il canale o piuttosto l'acquedotto conosciuto sotto il nome di Nuovo Fiume, che dalla Ware, nella contea di Hertford, va a terminare, dopo lunghi giri, alla grande cisterna d'Islington; e che fu terminato in 5 anni. Peraltro, la prima opera intrapresa per la interna navigazione, è il canale di Sankey, il quale conduce dalle miniere di carbone di Santa-Elena, nel fiume di Mersey, costruito per un atto del parlamento del 1755, affin di facilitare i trasporti di carbone a Liverpool, e che per una lunghezza di 12 m., ha un declivio di 90 piedi. Convien però dire che prima del 1758 tutti questi lavori fossero riguardati come del tutto superflui, ed in qualche modo come oggetti di un lusso nazionale piuttosto che di una importante utilità. Ad una tal epoca, il duca di Bridgewater, assistito dall'abile meccanico Brindley, malgrado la general prevenzione e le critiche, provò colla costruzione di un canale la utilità che la sua patria poteva ricevere da questo nuovo modo di comunicazione, ed il suo esempio ebbe fortunatamente ben presto numerosi imitatori. Il primo canale creato dal duca di Bridgewater, per un atto del parlamento, ha 14 l. 1/2 di lunghezza; esso comincia al mulino di Worsley, nelle montagne della contea di Lancastro, passa a Manchester, e si getta nella Mersey, che s'imbocca nel mare a Liverpool. Comunica al N. col canale di Leeds, che unisce la Mersey colla Trent, e la cui lunghezza è di 33 l. 1/2; all'O. col Great Trunk, che opera la stessa congiunzione più al S. Un ramo al S. comunica per molte ramificazioni colla Saverna. Un altro incrocciamento conduce al canale Great Junction, che termina nel Tamigi, e che forma, nel centro della Inghilterra, un punto di riunione per molti canali parziali, come quelli di Birmingham, Fazeley, Coventry, Oxford. Questo ul-

timo, che unisce la Trent al Tamigi, va da un altro lato a raggiungere la Saverna. La Great Junction si riunisce al Great Union, che va sino alla Trent al N. La linea di navigazione interna, fra Londra e Liverpool, è di 95 leghe, ed offre 45 incrociamenti, che presentano fra loro uno stadio di 378 leghe. Il sistema di questi incrociamenti va sino al paese di Galles. Vari canali particolari furono altresì stabiliti in questa contrada, e così pure nel S. e nell'E. della Inghilterra. La totalità della lunghezza dei canali di questo regno è di 965 leghe 1/2.

I monumenti antichi di tutti i paesi sono intimamente legati colle principali epoche della loro storia, e principalmente colle rivoluzioni occasionate dai diversi conquistatori che li soggiogarono, o dai nuovi popoli che gli hanno successivamente occupati. Le antichità della Inghilterra si dividono naturalmente in antichità dei Celti, popolo primitivo, delle colonie belgiche, dei Romani, dei Sassoni, e nei monumenti danesi e normanni. I monumenti attribuiti ai Druidi consistono in pietre isolate, piantate in piedi, in idoli di pietra o di roccia, in sepolcri formati con tre o più pietre, in circhi o piuttosto chiusure circolari di pietre, in sepolcri, in mucchi di pietre, in bacini di roccia che si crede servissero per le espiazioni, ed in caverne, che offerivano un ritiro in tempo di guerra. Lo *stonchenge*, il quale corrisponde al campo di Marte in Roma, monumento sorprendente della industria barbara, è attribuito da alcuni ai Druidi istessi, da altri ai Romani, ai Belgi e ai Danesi. In molte parti della Inghilterra e della Irlanda si trovano simili circhi di pietra, ma di minor grandezza, che da taluno si credettero luoghi di sepoltura. Alla morte di un monarca, o di un generale distinto, se gl'innalzava un elevato sepolcro sopra una eminenza, e la minore o maggiore altezza del mausoleo dipendeva dalla riputazione del personaggio. In progresso, una grande pietra dritta fu il solo segnale di onore che si poneva sulla tomba degli uomini distinti. Queste pietre isolate indicavano ancora il campo di una battaglia memorabile; non erano però qualche volta che semplici segnali di confine o termini. Quanto ai sotterranei, quasi tutte le nazioni n'ebbero nelle prime età. Le antichità romane sono la maggior parte oggetti di pura curiosità. Si dice che esistano alcuni antichi anfiteatri romani a Silchester, ed in altri luoghi della Inghilterra. Il castello romano di Richborough, l'antica *Rutupiae*, nella contea di Kent, offre gli avanzi di una muraglia massiccia, cementata con una solidità poco comune. Le rovine romane in questo paese sono d'ordinario composte di pietra o di ciottoli e di letti di mattoni posti a grandi distanze. Fra gli avanzi delle case di delizia, delle quali il lusso romano decorata aveva la Inghilterra, si raccolsero lastricati a mosaico, pitture a fresco, ec. Le iscrizioni romane, gli altari, ec. furono ritrovati, per la maggior parte, nel Norte, e particolarmente presso la grande muraglia frontiera, che si estendeva dalle coste occidentali sino alla foce della Tyne. Con ragione si reputa questo vasto muro siccome il più importante monumento della possanza romana in Inghilterra, che aveva 60 miglia di lunghezza. Non parleremo del gran numero degli oggetti lasciati in questo paese dai Romani, come monete, pietre preziose, armi, ornamenti, ec. Uno dei gran mezzi impiegati da essi per incivilire le conquistate contrade, fu la costruzione delle

grandi strade, che divenne anzi un oggetto della loro politica. Si scoprirono tuttora moltissime tracce di queste grandi strade e delle loro diverse ramificazioni, che portavano l'abbondanza da diverse parti in un punto. Il vecchio cammino chiamato Watling Street, da Richborough, nella contea di Kent, andava al N. O., attraversava Londra, e terminava a Chester. Ermin Street, conduceva da Londra a Lincoln, e di là a Carlisle ed in Inghilterra. La gran strada chiamata Fosseway, conduceva, a quanto dicesi, da Bath e dai paesi dell'O., al N. E.; e congiungevasi all'Ermin Street. La ultima delle quattro grandi strade celebri, era l'Ikenild o Ik-neld, che partendo dalle vicinanze di Norwich, prolungavasi, come si crede, al S. O. sino alla contea di Dorset. Le antichità sassoni in Inghilterra consistono principalmente in edificii tanto sacri che profani. Si vedono ancora molte chiese che furono, per la maggior parte, interamente costrutte nel periodo sassone; e ve ne sono che appartengono al decimo e forse al nono secolo. Le arcate elevate da Grimbald ad Oxford, sotto il regno di Alfredo, passano per monumenti curiosi dell'architettura sassone. I più antichi castelli consistono in una torre, qualche volta quadrata ed altre volte esagona. Il castello di Coningsborgo, nella contea di York, presenta il più informe saggio in questo genere. La potenza danese, che gravitò lungo tempo sul N. della Inghilterra, fu quasi passeggera al mezzodì. I campi dei Danesi, simili a quelli dei Belgi e dei Sassoni, avevano la forma circolare, mentre quelli dei Romani erano quadrati. Del restante non si attribuisce generalmente ai Danesi che qualche castello al N. dell'Humber, e qualche pietra carica di runiche iscrizioni. I monumenti normanni, così chiamati per distinguerne l'epoca, incominciano al momento della conquista, e finiscono al secolo xiv. Lo stile normanno sorpassa, generalmente parlando, il sassone, per la grandezza delle dimensioni, degli edificii e per la decorazione delle parti. Le cattedrali di Durham e di Winchester sono monumenti onorevoli dell'architettura anglo-sassone. Quanto ai castelli, sono essi troppo numerosi per darne l'elenco, e troppo conosciuti perchè questo sia necessario.

Fra le curiosità naturali della Inghilterra, quelle della contea di Derby passarono sempre per osservabili. Scrittori diversi celebrano da lungo tempo le maraviglie del Peak, montagna forata di tali aperture verticali, e scavate in un modo sì sorprendente, che merita di essere osservata. La caverna di Castleton, oggidì acconciamente chiamata il buco del Peak, è di una vasta estensione, e presenta le forme più singolari. Il buco di Poole, presso Buxton, è rinomato per la sua alta arcata, e le sue curiose stalattiti; quello di Bamforth, presso di Eyam, è una grotta assai vasta in cui si formano pure belle stalattiti. Si trovano altri sotterranei degni di essere veduti nella catena settentrionale delle montagne inglesi. Nel vallone di Kingsdale, alla estremità occidentale della contea di York, evvi la caverna di Yordas, ove trovasi una cascata sotterranea; la più notevole di tutte è la caverna di Wethercort, non lunge da Ingletton. La immensa base di pietra calcarea, su cui si asside l'Ingleborough, è perforata in tutte le direzioni. Il fiume del Wease o Greta, nel suo corso sotterraneo, e per lo spazio di due miglia per lo meno, attraversa la caverna di Wethercort, e, più da lunge, quella di Gatekirk. Omettere qui non de-

vesi l'Hurtlepot, cavità profonda e circolare, di pressochè 120 piedi di diametro, quasi ovunque cinta da rupi che s'innalzano all'altezza perpendicolare di 30 piedi, e si prolungano sulle sue acque nere, mentre per aumentare l'orrore della scena, alcuni alberi coi loro rami lunghi e folti ne formano come un' arcata tetra ed oscura. Non lunge al S. E., evvi il lago di Malham Tarn, popolato da una prodigiosa quantità di trote. E questa la sorgente dell'Aire che corre sotterraneamente per circa un miglio. Ivi appresso si vede la calanca di Malham, specie di anfiteatro di una pietra calcarea dolce, e tagliata perpendicolarmente, che, verso il centro, ha una elevazione di 180 piedi. Il fiume Ribble nasce altresì in questo luogo, penetra in un sotterraneo profondo, e attraversa, sotto le montagne, uno spazio di 3 miglia. Nelle vicinanze di Settle, fra roccie calcaree, evvi uno dei pozzi più curiosi per la specie di flusso e riflusso che vi si scuope. Si osservano, presso il Darlington, nella contea di Durham, tre stagni profondissimi, chiamati Hell Kettles (calderoni dell'inferno), sui quali si spacciarono un gran numero di favole. Gli scogli delle coste di Sunderland sono composti di una pietra singolare, simili alle produzioni coralline, e sì solida ch'impiegasi generalmente nelle fabbriche. Gli avanzi di una foresta sommersa, che si scoprono sulla costa della contea di Lincoln, devono esser posti nel numero delle curiosità naturali le più osservabili. Nomineremo pure gli scogli di Douvres e la caverna di Ryegate, nella contea di Surry, la quale si apre nel declivio di una montagna composta di una sabbia fina e lucida, che si può riguardare come opera dell'uomo. Eravi a Brosley un pozzo sì pregno di bitume, che col contatto d'una candela accesa l'acqua s'infiammava, e faceva bollire una pentola in nove minuti; ma l'apertura di altre miniere di carbone, nelle vicinanze, fece scomparire questo fenomeno, che si ripeté nella contea di Lancastro colle circostanze medesime. A Pichtford evvi un gran pozzo di bitume. Si possono ricordare le rupi di Cheddar, nella contea di Somerset, e le caverne delle montagne di Mendip, e particolarmente quella di stalattiti, chiamata il buco di Wookey, lunga 600 piedi, e divisa in diversi appartamenti, che comunicano, per alcnni stretti passaggi, con diverse grotte, una delle quali, chiamata la Salle, rassomiglia ad una cappella gotica. Sul fianco N. O. delle alture di Mendip, si vede una grande caverna nel fondo di un alto burrone, non lunge dal piccolo villaggio di Berrington o Burrington, ove stanno delle ossa umane, che s'incorporano gradatamente colla roccia calcarea, mediante la perenne filtrazione dell'arcata e delle pareti, la quale depone sulle ossa un sedimento della natura delle stalattiti. Da poco tempo fu questa grotta scoperta, e come la materia cristallizzata si aumenta rapidamente, così si crede che resterà ben presto chiusa del tutto.

Parlando degli edificii, fra' più osservabili che possiede la Inghilterra, nomineremo per primo il castello di Windsor, il quale, innalzandosi sopra una eminenza che domina il Tamigi, offre un aspetto, per la sua grandezza e magnificenza, degno dei giorni della cavalleria. Il suo punto di vista si estende sino alla cattedrale di S. Paolo, e la scena che presenta tutto all'intorno colpisce veramente l'immaginazione. Questo palazzo racchiude moltissimi quadri preziosi e pregiatissime rarità. Il palazzo di Hamptoncourt, che pure possiede una bel-

la galleria, eretto sopra un terreno più basso, ed è ornato di acquedotti pei quali corrono le acque della Colne. Non restano a Richmond che i giardini del re, i quali sono però offuscati da quelli bellissimi e ben disposti di Kew, che, arricchiti come sono della preziosa collezione di piante di tutti i paesi del mondo, destano nell'osservatore un sentimento misto di delizia e di sorpresa. Il palazzo reale di Greenwich, abbandonato da lungo tempo, racchiude però l'osservatorio famoso di questo nome. Fra i numerosissimi palazzi signorili che si trovano sparsi nelle diverse contee, e tutti degni di essere ricordati, sembra meritare forse il primo luogo quello di Stowe, residenza del marchese di Buckingham, celebre anche pei suoi giardini magnifici. Non conviene omettere i due superbi ospedali, quello di Greenwich pei marinai invalidi, e quello di Chelsea, dietro il parco Saint James, pei soldati. Alcune sale, in cui si tengono le riunioni delle contee, sono osservabili per la loro elegantissima architettura. Senza contraddizione poi uno dei più begli edifizii della Inghilterra è quello che si trova nel villaggio di Buxton, nella contea di Derby, soprannominato *the crescent*, vasto edificio di forma semi-circolare, che il duca di Devonshire fece erigere per comodo di quelli che vanno a prendere le acque minerali di Buxton. La sua regolarità e le sue vaste dimensioni sono tanto più sorprendenti, quanto che si trova situato in un paese quasi selvaggio inabitato, ed in mezzo a montagne sterili ed irregolari: contiene botteghe, alberghi, teatro e magnifiche scuderie. I ponti in Inghilterra, sono degni della bellezza delle grandi strade, e conviene confessare che gl'Inglese fecero in questo ramo notabili progressi, specialmente considerando che alcuni sono di ferro fuso; il primo di questo genere fu eretto nel 1777 a Colebrook dale, nella contea di Shrops, sulla Saverna. Da poco tempo sul porto di Sunderland si costruì un ponte di ferro che si può dire sorprendente. Se ne costrussero molti altri sullo stesso piano, nuovo e singolare, ma dopo questi magnifici modelli nessun altro merita una particolare descrizione. Nelle strade ferrate, di cui dicemmo più sopra, non è chi non sappia che gl'Inglese superarono ogni altra nazione. Quest'anno 1851 poi, Londra accoglierà nel suo seno i capolavori d'ogni arte di tutte le nazioni incivile del globo; vedrà, vogliam dire, la non più veduta esposizione *mostro*, ci sia permesso questo moderno epiteto, per la quale il popolo britannico innalzò a bella posta un'ampia e magnifica magione a invetrate, perciò stesso appellata *la casa di vetro* o *il palazzo di cristallo*. L'edifizio, intorno a cui avranno lavorato per circa 6 mesi oltre 300 operai, è interamente composto di ferro e di vetro, e copre una superficie di pressochè 18 acri di terreno.

Parlando in generale di qualche concilio tenutosi in Inghilterra, e di cui s'ignora il luogo preciso, diremo che uno se ne radunò nel 446, menzionato dal venerabile Beda; altri se ne tennero nel 512, nel 604, nel 672 e nel 680, che si credono la maggior parte tenuti ad Herford. Verso l'anno 894 si celebrò un concilio per la disciplina ecclesiastica, ed uno generale se ne tenne per tale oggetto da san Dunstano nel 973. Verso l'anno 1010, il re Etlredo ne radunò uno ad Aenhan, ed un altro nel 1075 a Londra. Lanfranco, arcivescovo di Cantorbery, ne tenne uno a Winchester nel 1076, in cui si pubblicarono diversi canoni. Sant'Anselmo presedette ad un consiglio nel 1095,

per la elezione del papa Urbano II, essendosene radunato un altro nel 1188 per la spedizione di Terra Santa, dopo la presa di Gerusalemme fatta da Saladino. Molti altri concilii si tennero in Inghilterra, come pure sinodi ed assemblee, ma ciò sarà indicato nelle città particolari in cui ebbero luogo.

L'Inghilterra, poco conosciuta prima che Cesare ne intraprendesse la conquista, era abitata dagli antichi Bretoni, celti d'origine, chiamati anche Gaulesi e *Gaydels* dai Welsci, che li riguardavano come i loro predecessori. Parlavano la stessa lingua dei Celti; erano generalmente grandi, ben fatti, coi capelli rossi, ed erano d'un temperamento sì robusto, che molti fra loro si vedevano centenari. Non portavano altre vesti che mantelli fatti con pelli di bestie salvatiche, e si facevano sul corpo incisioni che, riempite poscia con un succo di color oscuro, davano loro una tinta che non si cancellava giammai. Abitavano capanne, piantate nelle foreste, coperte di pelli, di rami d'alberi o zolle di terra. Si cibavano di salvaggina e del latte delle loro mandrie. Erano divisi in molte tribù indipendenti. I loro dei, serviti dai druidi, si adoravano nei luoghi più tetri delle foreste, e sacrificavansi loro anche vittime umane. Si può calcolare come l'epoca seconda della storia della Inghilterra, l'arrivo in essa delle colonie belgiche, che forse, tre secoli prima dell'era cristiana, s'impadronirono delle rive del sud e dell'est, e penetrando insensibilmente nell'interno, respinsero i Celti nell'ovest. Lo stabilimento dei Belgi nella Inghilterra è interessante per ogni rapporto, giacchè puossi supporre il germe primitivo dell'attuale nazione inglese, e fissar l'epoca della introduzione dell'agricoltura sconosciuta ai celti cacciatori o pastori. Nello stesso modo che in tempi posteriori le colonie belgiche di questo paese furono soggiogate dai Sassoni settentrionali, così la colonia celtica venuta dal Sud fu vinta dai Cimbri del Norte. Sembra che i primi abitanti gaulesi abbiano abbandonata interamente questa contrada rifuggendosi nella Irlanda. Alla popolazione celtica della Inghilterra succedette quella degli Sciti o Goti, che, scesi dall'Asia, scacciarono, dinanzi ad essi i Cimbri o Celti settentrionali, e, lungo tempo prima dell'era cristiana, essendosi impadroniti di quella porzione della Gallia, ch'era più vicina alla Gran Bretagna, da ciò ricevettero il nome di Belgi. Di là poscia passarono nella Inghilterra, dove Cesare al suo arrivo trovò le contrade del S. E. popolate da colonie belgiche, mentre gli abitanti originari eransi ritirati nell'interno delle terre. Allorchè i Romani, dopo la conquista delle Gallie sotto il comando di Giulio Cesare, entrarono in questa isola l'anno 55 prima di G. C., la trovarono divisa, come gli altri paesi selvaggi, fra un certo numero di piccole tribù, e quindi, seguendo la loro politica ordinaria, la divisero poscia in 5 grandi provincie. La *Britannia prima* comprendeva tutta la porzione meridionale della Inghilterra, sino alla Saverna e al Tamigi. La *Britannia seconda* racchiudeva il paese conosciuto sotto il nome di Gales. La bella provincia chiamata *Flavia Caesariensis* dal nome della casa imperiale di Vespasiano e dei suoi successori, sotto ai quali furono fatte alcune delle più importanti conquiste, estendevasi dal Tamigi all'Humber. La *Maxima Caesariensis*, racchiudeva tutto il paese fra l'Humber e la Tyne, dal Mersey sino al Solway. La *Valentina*, finalmente, comprendeva la parte me-

ridionale della Scozia. Sotto Giulio Cesare, i Romani non fecero che visitare questa isola, la campagna, da quegli intrapresa, non avendo allora prodotto altro risulamento che di render tributari della repubblica i popoli della parte meridionale. I Bretoni si ribellarono al principio dell'impero di Augusto, sforzandosi replicatamente di scuotere un giogo che loro sembrava insopportabile, ma furono sempre vinti. Sotto il regno di Claudio, Vespasiano fu il primo a domare realmente i ribelli, soggiogando i Bretoni, malgrado gli sforzi della valorosa Boadicea loro regina; le legioni romane quivi inviate, gli accostumavano a poco a poco ad una specie d'indipendenza, sino a che furono sottomessi all'impero di Domiziano. Confessar bisogna per altro che le divisioni politiche di quest' isolani facilitarono la conquista, compiuta sotto Agricola, che innalzò un baluardo considerabile affin di porli al sicuro dalle incursioni dei popoli del N. dell'isola. Adriano, Antonino e Severo aumentarono in progresso questa muraglia. Dopo un dominio di quattro secoli, i Romani, forzati di opporsi alle incursioni dei barbari, nel proprio paese, dovettero, sotto l'impero del debole Onorio, abbandonare le provincie britanniche ai Sassoni ed agli Angli, popoli la cui origine si confonde con quella dei Belgi. Questa rivoluzione impresses il carattere indelebile al nome, alla lingua, alle leggi, agli usi e costumi del popolo inglese. I Pitti e gli Scozzesi, chiamati in soccorso dai Bretoni, per liberarli dai Romani, dopo la partenza di questi, seppero così bene consolidare la loro potenza nell'isola, che la maggior parte de' suoi abitanti, affievoliti dal dominio romano ed accostumati alla mollezza ed al giogo, fu costretta di assoggettarsi a questi nuovi padroni. Invano allora implorando il soccorso di Roma, si videro obbligati ad invitare i Sassoni del N. O. della Germania, e a collegarsi con loro. I Sassoni sbarcarono i primi nell'isola di *Thannet*, e successivamente giunsero nuovi ausiliarii, cioè gli Luti, i Danesi e gli Angli, sotto il comando di Engisto, Orsa ed Ida. Vortigero, che era stato riconosciuto e proclamato re della Bretagna meridionale da quei Bretoni che assoggettarsi non vollero ai Pitti, dopo aver su di essi riportato alcune vittorie, sposò la bella Rowens, figlia di Engisto, uno dei duci sassoni, ed in considerazione di tal matrimonio cedette al suocero il paese di Kent, col titolo di regno. I Bretoni coi loro alleati marciarono intanto contro i Pitti e gli Scozzesi, e gli sconfissero; ma questi perfidi amici, avidi di possedere i paesi di quelli che venivano a proteggere e difendere, invitarono tutta la nobiltà bretone ad un grande festino nella pianura di Salisbury, e quivi la trucidarono inumanamente. Padroni allora della maggior parte dell'isola, i Sassoni divisero le loro conquiste in sette piccoli regni, che formarono ciò che chiamossi *Eptarchia sassone*, intanto che quei Bretoni, che non vollero assoggettarsi ai Sassoni, altri si ritirarono nel paese di Galles ed altri in quello di Cornovaglia. I regni formanti questa eptarchia erano quelli: 1.º di Kent fondato da Engisto, avente Cantorbery per capitale, che conteneva la stessa estensione della provincia di tal nome, che fu governato da 17 re, e che, dopo aver sussistito circa 390 anni, finì nell'823 colla sconfitta di Baldred, i cui stati furono riuniti al regno di Westsex. 2.º Il regno di Sussex o dei Sassoni del Sud, capitale Chichester, che occupava le contee di Sus-

sex e di Surry, avente 25 l. dal S. E. al N. O. e 15 dal S. al N.; fondato da Ella, finì nel 600, dopo aver sussistito circa 107 anni, sotto tre re, l'ultimo dei quali fu ucciso da quello di Westsex, e da tal tempo riuniti insieme. 3.º Il regno di Westsex, Vessox o Sassoni occidentali, capitale Winchester, comprendeva le provincie di Berk, Southampton, Wilt, Somerset, Dorset e Devon. Aveva 50 l. dall'E. all'O., e 26 dal S. al N., ed in progresso acquistò anche quasi tutta la provincia di Cornovaglia. Fondato da Cordick, e da suo figlio Kenrick, sussistette per quasi 550 anni, sotto 37 re, e finì circa all'avvenimento dei Normanni, nel 1065. 4.º Il regno di Essex o Sassoni dell'Est, capitale Colchester e Londra, era composto delle provincie di Essex, Middlesex e della maggior parte di quella di Hertford, avente una estensione di 26 l. dal S. O. al N. E. e 13 dal S. al N. Fondato da Erchewin, sussistette circa 220 anni, sotto 12 re, e fu distrutto ed usurpato dai re di Westsex, circa dopo il 746. 5.º Il regno di Northumberland, avente per capitale Leeds e York, comprendeva le provincie di Lancastro, York, Durham, Cumberland, Westmoreland, Northumberland, e le parti della Scozia sino al golfo di Edimburgo, ed aveva 65 l. di estensione dal S. E. al N. O., e 42 l. dall'E. all'O. Fondato da Ida nel 547, finì nel 792, sotto 21 re; ebbe poscia un interregno di 33 anni, e nell'827 passò sotto il dominio dei re di Westsex. 6.º Il regno degli Angli dell'E., o Inghilterra orientale, capitale Cambridge, comprendeva le provincie di Cambridge, Norfolk, Suffolk, e parte di quella di Huntingdon, ciò che formava 23 l. dal S. al N., e 26 dall'E. all'O. Fondato da Offa, sussistette per circa 218 anni, sotto 14 re, finì nel 793, e fu allora diviso fra i Danesi ed i re di Mercia, ma infine Egberto lo riunì al regno di Westsex. 7.º Il regno di Mercia, capitale Lincoln, comprendeva le provincie di Gloucester, Hereford, Worcester, Warwick, Leicester, Rutland, Northampton, Lincoln, Bedford, Buckingham, Oxford, Stafford, Salop, Nottingham, Derby, Chester e porzione di quelle di Huntingdon e di Hertford, formante in tutto 42 l. dal N. al S. ed altrettante dall'E. all'O. In progresso la contea di Montmouth fu aggiunta a questo regno, che, fondato da Cridda, sussistette sino all'874, cioè a dire pes quasi 292 anni, sotto 20 re. Alfredo, re di Westsex, riunì il regno di Mercia a' suoi altri stati.

Verso la fine del vi secolo (597), il cristianesimo fu predicato in Inghilterra da Agostino monaco romano. Cento e cinquant'anni dopo, Offa, re di Mercia, stabilì la tassa del denaro di san Pietro, per esonerarsi dall'assassinio di Etlberto, re di Estanglia. Questi secoli d'ignoranza e di barbarie niente offrono di osservabile sino all'anno 827. Circa a quest'epoca, il bellicoso Egberto, re di Westsex, abolì la eptarchia, riunendo sotto il suo comando tutti i sette regni in un solo, che chiamò *Angeland*, da cui derivò poscia il nome d'Inghilterra, e vinse molte volte i Danesi, i quali però non furono sottomessi che da Alfredo. Questo principe, sì giustamente chiamato il Grande, liberò la sua patria da questi feroci stranieri, strappolla dalla ignominia in cui era caduta, e ristabilì l'ordine con una nuova divisione del regno; fondò la università di Oxford, rese i cittadini vigilantissimi gli uni degli altri, e stabilì dei giurati e l'assemblea annuale dei membri più distinti della nazione. Sotto il regno di questo principe, gl'Inglese inco-

minciarono a percorrere i mari, per lo che chiamar puossi anche il fondatore della colossale marina della Inghilterra. Sotto i suoi successori, i Danesi continuarono con diverse incursioni a saccheggiar l'Inghilterra, ed il successo delle armi fu sempre vario. L'odio degl'inglesi contro i Danesi essendosi però accresciuto all'estremo, Etelredo ordinò la strage di tutti quelli di tal nazione che si erano stabiliti nel paese, ed il 15 novembre 1002, tutti furono uccisi, senza distinzione di sesso o di età. Poco tempo dopo, giunsero i Danesi, sotto il comando di Svenone loro re, ed obbligarono Etelredo di fuggire in Normandia. Dal 1017, l'Inghilterra obbedì a principi danesi che la governarono sino al 1040. Dopo di essi, Edoardo il Confessore, della dinastia dei re sassoni, introdusse sagge leggi. Aroldo, figlio del conte Godwin, gli succedette, nel 1066, ma il suo regno fu di cortissima durata. Vinto ed ucciso alla battaglia di Hastings, la corona passò, nell'anno stesso, al suo fortunato rivale, Guglielmo, detto il Conquistatore, figlio naturale di Roberto duca di Normandia. Questi ebbe a reprimere le ribellioni, combattè il proprio figlio, e resistette al papa Gregorio, che voleva estendere la giurisdizione della sede di Roma sull'Inghilterra. A lui si deve il *doomsday-book*, o grande catastro. Affin di meglio assoggettare il paese, sostituì il governo feudale alle leggi del saggio Alfredo. Guglielmo II, detto il Rosso, gli succedette e governa da tiranno. Enrico I, l'ultimo dei tre re normanni, successore di Guglielmo II, restringe l'autorità reale con una carta che viola poscia egli stesso. Sotto il suo regno, il furto e la fabbricazione della falsa moneta furono dichiarati capitali delitti. Alla sua morte, nel 1135, Stefano di Blois, conte di Boulogne, suo parente, usurpa la corona; Enrico II, della casa dei conti di Angiò, detti Plantageneti, e legittimo erede, gliela contrasta, e dopo una guerra sanguinosa, fu convenuto che Stefano conserverebbe il trono, e che Enrico gli succederebbe, ciò che avvenne nel 1154. Enrico conquistò l'Irlanda nel 1172. La prima imposta generale fu esatta sotto il suo regno. Giovanni Senza terra, re nel 1199, si rese vassallo del papa per conservar la corona; egli fu obbligato di sottoscrivere a Runnymede quella gran carta che cangiò a poco a poco la faccia del governo, e che formando un'epoca memorabile nei fasti della libertà inglese, è riguardata come la base della presente sua costituzione. Enrico III, successore di Giovanni Senza terra, stabilisce i comuni nel 1265, e li fa entrare nel parlamento. Sotto Edoardo III fiumi di sangue scorrono nella Scozia ed in Francia, senza che la Inghilterra ne risenta alcun vantaggio. Il supplizio della infelice e famosa Giovanna d'Arco, detta la Pulcella d'Orleans, sotto Enrico VI, è per la nazione inglese una macchia da non cancellarsi giammai. Le funeste dissensioni fra le due rivali case di York e di Lancastro insanguinarono orribilmente l'Inghilterra, sino al 1485, in cui la casa dei Plantageneti cessò di regnare nella persona di Riccardo III, che fu ucciso in una battaglia, il giorno 22 agosto. Enrico VII, vincitore di Riccardo, fu il primo re della casa di Tudor dei conti di Richemont. Enrico VIII, che gli succede, si separa dalla Chiesa romana, che gli diniega un divorzio, chiesto e voluto da quel re per soddisfare i suoi amori, a cui fu poi sì rotto, che libito fe' lecito in sua legge. Dichiarando egli la Chiesa indipendente dalla santa Sede, ne conservò sì la gerarchia, ma si proclamò capo

supremo di essa Chiesa; ciò che poi i suoi successori conservarono. Maria, sua figlia legittima avuta da Caterina di Aragona sua prima moglie, ristabilisce momentaneamente la religione cattolica; ma Elisabetta, figlia di Anna Bolena, non avendo potuto intendersi col papa, che voleva sì sottomettesse ai suoi voleri a discrezione, compie l'opera di suo padre Enrico, ristabilisce la religione anglicana, e regna gloriosamente. Il commercio, la industria, le ricchezze dell'Inghilterra si accrescono, le scienze, le lettere e le arti sono promosse e protette con amore indicibile, i navigatori inglesi percorrono tutti i mari, e fanno le più importanti scoperte. Elisabetta accorda la prima carta per la fondazione delle colonie del Nuovo Mondo. Essa governò dispoticamente, è vero, ma ciò non impedì che la sua memoria non fosse in venerazione, perchè la sua condotta fu in armonia collo spirito del suo secolo, e coll'interesse del suo paese. Sotto il suo regno fiorì il poeta tragico Sakespeare, che gl'inglesi chiamano il Divino. Morta il 3 aprile 1603, ebbe per successore il suo cugino Giacomo VI, re di Scozia, poscia chiamato Giacomo I, figlio di Enrico Stuard, lord Darneley, conte di Lenox, e di quella Maria Stuarda, regina di Scozia, che perdette il capo sopra un patibolo, dopo 18 anni di prigionia, soltanto perchè la vanità di Elisabetta non poté mai perdonarle le belle qualità fisiche e morali di cui natura, generosa e crudele ad un tempo, l'avea privilegiata. Dall'avvenimento al trono di questo Giacomo, le corone d'Inghilterra e della Scozia furono riunite sul capo di uno stesso sovrano. Anche questo principe incoraggiò la coltivazione delle scienze e delle lettere, fece cancelliere il celebre Bacone, protesse Camden ed altri artigiani insigni. Ciò che riguarda la costituzione, il governo, la letteratura, le scienze ed il proseguimento della storia della Inghilterra, vedi *BRITANNICO* (impero), e *LONDRA*.

INGIC (*Indjik*) (*GRANDE E PICCOLO*), fiume della Circassia. *Ved. ZELENCIUC*.

INGIGA, città della Russia asiatica. *Ved. IGIGHINSK*.

INGIGHIZ, *Indighiz*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 16 l. al S. E. di Viza, e a 10 l. O. N. O. da Costantinopoli, sulla sponda destra del Cara su. Ha una moschea, bagni e passeggi amenissimi. Non lunge, in una montagna, vi sono varii monumenti antichi e grotte tagliate nella rupe; vi si trova, in una valle vicina, un'acqua purgativa, che filtra, nel mese di agosto, attraverso le fessure di una rupe nericcia; molte persone vengono a berne.

INGIRAN, *Indjiran*, sangiacato della Turchia asiatica, pascialato di Scerezur.

INGLEBOROUGH, montagna d'Inghilterra, nel west riding della contea di York, wapentake di Stainchiff ed Ewcross, sui confini della contea di Lancastro, al S. di quella di Wharnside, da cui è divisa mediante la profonda valle di Chaplain. S'innalza a 2180 piedi sopra il livello del mare.

INGLETON, villaggio d'Inghilterra, west riding della contea di York, wapentake di Steinchiff e Ewcross, parrocchia di Bentham, a 12 l. S. O. da Richmond, a' piedi e al S. O. dell'Ingleborough. È grande, assai bene fabbricato, e contiene filatoi di cotone. Conta 1300 abitanti. Vi sono nei dintorni abbondanti miniere di carbon fossile.

INGLEVERT (S. T.), villaggio di Francia, spartimento del Passo di Calais, circondario e 4 l. 1/4

al N. di Boulogne, cantone di Marquise. Conta 400 abitanti. Nei suoi dintorni ebbe luogo, nel 1390, il celebre torneo conosciuto sotto il nome di *passo d'armi*.

INGKEISCIAR, città del Turchestan Cinese. *V. IENGHI ISSAR*.

INGODA, fiume della Russia asiatica, governo d'Ircutsk, distretto di Nercinsc. Ha origine nella china orientale dei monti di Nercinsc o Dauria, corre al N. E., poi all'E., e si congiunge all'Onon, presso Doroninsk, per formare la Seica, affluente dell'Amur. Il suo corso è di circa 120 leghe. I luoghi principali ch'esso bagna sono Doroninsk e Citinsk. Nella parte superiore del suo corso, le due sponde sono montuose e coperte di foreste ove il rabarbaro cresce in abbondanza; nella parte inferiore, corre in una pianura aperta e fertile.

INGOLSTADT o **INGOLSTADE**, *Ingolstadium*, città della Baviera, circolo della Regen, capoluogo di presidiale, a 12 l. S. O. da Ratisbona, sulla sponda sinistra del Danubio, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. Lat. N. 48° 45' 47"; long. E. 9° 5' 36". Delle sue antiche fortificazioni più non rimane che un recinto munito con tre porte. Le strade sono larghe e fiancheggiate da case ben fabbricate, ed ornate al di fuori di diverse pitture; vi si vedono molte belle fontane, un castello reale, 9 chiese, nelle quali si ammirano alcune belle pitture a fresco e, fra le altre, quelle del soffitto della chiesa del fu collegio dei gesuiti, che rappresentano le quattro parti del mondo; si osserva in una di queste chiese il sepolcro del conte Tilly, generale bavarese, e quello di Eck od Eckius, uno dei dotti antagonisti di Lutero. Questa città racchiude altresì 3 ospedali, 2 dei quali militari, un orfanotrofio ed un collegio. La università fondata nel 1472 da Luigi duca di Baviera, che ottenne molti privilegi dal papa Pio II, ed in cui studiò il celebre Fausto, fu trasferita a Landsbut nel 1800. La fabbricazione dei panni, un tempo importante, è oggidì quasi nulla. Vi sono alcuni distillatoi di grani, una raffineria di potassa, un purgo di tele ed uno di cera, come pure un gran numero di birrerie. La navigazione sul Danubio è poco attiva, ed il commercio languente. Conta 6000 abitanti.

Presso Ingolstadt si osservano le vestigia di un antico letto del Danubio, ove recentemente si pervenne, con grandi spese, a impedire a questo fiume di formarsi un passaggio.

Alcuni autori, chiamandola *Ingelstad*, ne attribuiscono la origine agli Angli, antico popolo sassone, che si gettò nella Svevia. Altri le danno una origine più moderna, facendola derivare da quegli inglesi, che vennero dal loro paese a predicare il cristianesimo nella Germania. Gustavo Adolfo, re di Svezia, non potè impadronirsi di questa città, ch'egli assediò durante le guerre di Germania, l'anno 1632, ed in tale incontro poco mancò che non restasse ucciso da un colpo di cannone. I protestanti l'attaccarono spesso, ma inutilmente. Si arrese, nel 1704, al principe Luigi di Baden, generale degli Austriaci. Questi la presero poscia nel 1742, e la conservarono per tre anni. Per la tregua di Parsdorf, nel 1800, fu data ai Francesi a titolo di cauzione, e le sue fortificazioni furono spianate.

Il presidiale di tal nome, paese piano e ben coltivato, comprende belle foreste e buone praterie, e conta 17000 abitanti.

INGORNACHOIX, baia sulla costa occidentale

dell'isola di Terra Nuova, al S. della baia di S. Giovanni. Lat. N. 50° 40'; long. O. 59° 40'.

INGOUCHES (LES). *Ved. IERGUSCI*.

INGOUVILLE, città di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario dell'Havre, capoluogo di cantone, a poca distanza N. dell'Havre, del quale è considerato come il sobborgo, e a cui si va per un viale piantato d'alberi. Occupa un ricco colle, donde si gode una vista magnifica sulle campagne circonvicine e sulla foce della Senna. Vi sono belle case di campagna e l'ospedale generale dell'Havre. Questo borgo contiene fabbriche di maiolica, vitriuolo, pece, catrame, merletti, cordaggi, sedie per le colonie, ec., raffinerie di zucchero, fornaci da mattoni ed una fonderia di rame. Vi si tiene una fiera di 30 giorni, il 29 settembre, per chincaglierie, ec. Conta 4200 abitanti.

INGOYHEM, villaggio del Belgio, provincia della Fiandra occidentale, circondario, cantone e 2 l. 3/4 all'E. di Courtray, e a 1 l. 1/4 N. da Avelghem, con 1800 abitanti.

INGRAHAM, porto dell'arcipelago della Regina Carlotta, nel grande oceano Boreale, presso la costa orientale della Nuova Bretagna, a 53° 37' di latit. N. e 135° 38' di long. O. Si dice esser buono nella stagione invernale.

INGRANDE, *Ingrandis*, piccola città di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 6 l. 1/2 all'O. S. O. di Angers, cantone di S. Georges, sulla sponda destra della Loira, e presso la strada da Angers a Nantes. È piccola, e possiede una gran fabbrica di bottiglie. Si tengono 3 annue fiere per ogni sorta di merci, e conta 1800 abitanti.

INGRANDES, villaggio di Francia, spartimento d'Indre e Loira, circondario e 3 l. al N. di Chinon, cantone e 2 l. 1/3 all'O. S. O. di Langeais. Vi si tengono 2 fiere annue, e contavansi 800 abitanti.

INGRÈ o **INGRET**, villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario, cantone N. O. e 1 l. 1/3 all'O. N. O. di Orleans, con 3000 abitanti. Si raccoglie dell'ottimo vino sopra una montagna dei dintorni.

INGRIA e più anticamente **INGERMANIA**, in russo *Ijorskaia Zemlia* (terra d'Ijorka), antica provincia della Russia Europea, all'estremità del golfo di Finlandia, e fra la Carolina e la Russia propriamente detta, lunga 50 l., e quasi altrettanto larga. Abbonda di grani, pascoli, pesce e salvaggiume. Il clima vi è freddo ed umido. Vi si fa la caccia delle alci o così dette gran bestie, che vengono a torme dalla Finlandia, attraversando la Neva in primavera ed in autunno. I suoi primi abitanti erano slavi di origine, e prendevano qualche volta il nome d'Ijortzy, dal fiume Ijorka, su cui trovavasi la loro città principale. Sono assai vigorosi e di una costituzione robusta, somigliano molto ai Finnesi, parlando quasi la medesima lingua. Forma oggidì quasi a dire il governo di S. Pietroburgo. Nel 1594, sotto il regno dello czar For Ivanovitch, molti villaggi furono ceduti agli Svedesi, che poscia s'impadronirono di tutta la provincia sotto Vasilei Ivanovitch Chouisko, e la possedettero dal 1609. Nel 1703, Pietro il Grande la conquistò, e la riunì all'impero, ed i trattati di Neystadt e di Abo ne confermarono il possesso alla Russia.

INGRIA, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Torino, provincia d'Ivrea, mandamento di Pont, con 1000 abitanti.

INGROWITZ, borgo della Moravia, circolo e 12 l. all'E. N. E. di Iglau e 3 l. N. N. O. da Bistritz. È sede di una sovranità della confessione elvetica, la cui giurisdizione comprende tutta la Moravia. Sonovi due chiese riformate, ed una fabbrica di tessuti di cotone. Conta 1000 abitanti.

INGRUL. *Ved. Inguul*.

INGRUL, *Yng chan*, città di Corea, provincia di Ching sciang, a 22 l. S. da Gang.

INGUA, *Yngua*, paese della Nigritia, al N. O. di Degumba, da cui dipende. Dicesi che contenga una città dello stesso nome.

INGUCHI, popolo della Circassia. *Ved. Inguisci*.

INGUE TUCA, *Ingue Touka*, borgata della Cina, provincia di Scing ching, presso la barriera o palizzata, che limita questa provincia a 40 l. E. N. E. dalla città dello spartimento di Fung tian.

INGUAGHER, borgata della Senegambia, regno di Uallo, sull'Atlantico, alla foce del Marigot dei Maringuini, braccio del Senegal, e a circa 20 l. N. da S. Luigi.

INGUINIEL, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 5 l. 3/4 al N. N. E. di Lorient, cantone e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Plouay, con 2000 abitanti.

INGUL, fiume della Russia Europea, che ha origine nel N. del governo di Cherson, distretto e 9 l. al N. O. di Jelisavetgrad, passa per questa città, e correndo al S., va a gettarsi nel Bug, alla sponda sinistra, a Nikolaiev, dopo un corso di circa 60 leghe. Esso riceve la Gromokleia alla destra. Il suo corso inferiore fu, non ha molto scavato, e reso navigabile; operazione che riescì di grande importanza pel commercio.

INGULETZ, *Ingouletz*, fiume della Russia in Europa, governo di Cherson. Ha origine nella parte settentrionale del governo, a 6 l. N. da Ielisa-vetgrad, corre all'E. sino ad Alexandria, poi verso il S., corre per qualche tempo sul limite del governo di Iekaterinoslav, e va a gettarsi nel Dnieper, alla sponda destra, a 5 l. al di sopra di Cherson, dopo un corso di circa 100 l.

INGUR, *Inghour* o *Inghoor*, fortezza dell'Indostan, stato del ragia di Setara, antica provincia, distretto e 12 l. all'O. S. O. di Beigiapur, e a 5 l. O. S. O. da Attani, sulla sponda sinistra della Crisna.

INGURI, *Ingour*, fiume della Russia asiatica, che nasce nella china meridionale del Caucaso, al S. O. del monte Elbruz, nella parte settentrionale della Mingrelia; divide questa provincia dalla Grande Abasia, e si getta nel mar Nero, ad Anacria, dopo un corso di circa 25 l.

INGURLI, borgo della Turchia asiatica, pasciariato e 40 l. all'O. di Sivas, sangiacato e 5 al l. S. S. E. di Iuzgat.

INGUSAB, borgata della Barbaria, nella reggenza di Algeri, paese dei Berberi, a 9 l. N. E. da Uagala.

INGUSCI o **GALA**, *Ingouches* o *Ghalhas*, popolazione della parte orientale della Circassia, sulla china settentrionale del Caucaso, al S. della Piccola Cabarda, all'O. dei Cecentzi, e all'E. del territorio che attraversa la grande strada da Mozdoc a Tiflis, ch'è munita di fortezze russe. Malgrado la rigidezza del clima, coltivano frumento, orzo e miglio, e non lasciano incolto un pollice di terreno. Le donne attendono in gran parte ai lavori dell'agricoltura, facendo pure le vesti ai loro mariti, che vanno a cercar legna da fuoco a grandi distanze. Gli uo-

mini, durante la loro gioventù, si occupano in preferenza della caccia e della guerra. Indipendenti del tutto, e governati patriarcalmente sotto la protezione della Russia, non conoscono alcuna subordinazione; i capi delle loro 7 tribù o *chisti*, non hanno realmente altro potere che quello della persuasione e della confidenza che ispirano. Il disprezzo della vita è per gli Inguisci la prima di tutte le virtù, e perciò amano meglio perire piuttosto che lasciarsi far prigionieri. La loro religione è semplicissima; adorano un solo dio, che chiamano *Doele*, e osservano il riposo della domenica, ma senza prestare in tal giorno alcun culto alla divinità. Nè la nascita nè la morte non sono da essi accompagnate da religiose cerimonie. Saranno circa 5000 guerrieri, e parlano l'idioma dei Tsecengui e dei Tusceti.

INGWILLER o **INGWEILER**, piccola città di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario e 3 l. 3/4 al N. O. di Saverna, cantone e 1 l. 1/3 al N. di Bouxwiller, sulla sponda destra della Moder. Ha fabbriche di robbia, potassa, amido, sapone, tabacco; berrette e corderie. Vi si tengono 3 annue fiere per bestiami, grani, ec. e contanvisi 1800 abitanti.

INHABAZOE, paese della Cafreria. *Ved. INABAZOE*.

INHAMBANA o **INAMBANA**, fiume della capitaneria generale di Mozambico, nella parte meridionale del governo del suo nome. Dopo un corso di circa 60 l. dal N. O. al S. E., si getta nel canale di Mozambico, presso e al N. O. delle Correnti, ove forma un vasto porto, su cui i Portoghesi innalzarono il forte dello stesso nome.

INHAMBANA o **INAMBANA**, governo della capitaneria generale di Mozambico, sulla costa S. E. dell'Africa, fra 20° 40' e 24° 20' di lat. S., e fra 29° e 34° di long. E. È bagnato, all'E., dal canale di Mozambico, e tocca al N. col governo di Sofala; all'O. col Monomotapa, e al S. col governo della Baia di Lorenzo Marquez, con cui ha in parte per limite il fiume Inanga. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di più che 100 l., e la sua maggiore larghezza, dal N. al S., di circa 85 leghe. Sulla costa stanno il capo delle Correnti, presso cui sbocca l'Inambana ed il capo S. Sebastiano, un poco al S. delle isole Bazaruto. I corsi d'acqua più considerabili sono: la Sabia, al N., e l'Inambana al S. La città più grande è Tonguè, nella parte meridionale.

Questo governo ha per capoluogo il forte del suo nome, che i Portoghesi innalzarono alla foce del fiume d'Inambana; vi è ancora un altro forte al capo delle Correnti. Il clima è assai sano. I Portoghesi traggono da questo paese rame, denti di elefante e corna di rinoceronti, che si trovano numerosissimi nelle foreste; vi si esporta pure una specie di legno chiamato *lacre*.

INHAMBANA o **INAMBANA**, forte della capitaneria generale di Mozambico, capoluogo del governo del suo nome, alla foce dell'Inambana, che vi forma un bel porto, a 75 l. S. da Sofala, e a 230 l. S. O. da Mozambico. È residenza del governatore del paese, di un maggiore, di un aiutante, di un giudice e di una compagnia di soldati. Si riuscì ad aprire una comunicazione per terra con Tete e la baia di Lorenzo Marquez. Vi si ammassano denti di elefante, che sono in gran numero nelle foreste dei dintorni.

INHAMBUPE, borgo del Brasile, provincia e comarca di Bahia, a circa 25 l. N. N. E. da San Sal-

vador, presso la sponda destra del fiume del suo nome, che va, 12 l. più basso, a gettarsi nell'Atlantico, verso Villa de Conde. Evvi una chiesa parrocchiale nel distretto, e 3 cappelle. Gli abitanti coltivano molto tabacco eccellente.

INHAMPURA o **INAMPURA**, fiume della capitaneria generale di Mozambico, governo della Baia di Lorenzo Marquez. Ha origine al N. di questo governo, corre al S. E., e si getta nell'oceano Indiano, verso l'ingresso meridionale del canale di Mozambico, a 20 l. S. O. dal capo delle Correnti, e a 35 l. N. E. dalla baia di Lorenzo Marquez. Il suo corso è di circa 60 l.

INHANGA, **INANGA** o **ZAVARA**, fiume della capitaneria generale di Mozambico, che forma il limite dei governi d'Inambana e della baia di Lorenzo Marquez, e, dopo un corso di 40 l. al S. E., si getta nell'oceano Indiano, verso l'ingresso meridionale del canale di Mozambico, a circa 10 l. S. O. dal capo delle Correnti.

INHANGOMA, isola della capitaneria generale di Mozambico. *Ved. IMBRAGONA.*

INHAQUEA o **INAQUEA**, fiume della capitaneria generale di Mozambico, nel governo di Sofala, nel centro del quale ha la sua sorgente. Corre all'E., e si getta nel canale di Mozambico, presso la città del suo nome, a 35 l. S. O. dalle bocche del Zambese, e a 8 l. N. dalla foce della Sofala. Il suo corso è di circa 50 l.

INHAQUEA o **INAQUEA**, città della capitaneria generale e 155 l. al S. O. di Mozambico, governo e 5 l. al N. di Sofala, alla foce del fiume del suo nome, nel canale di Mozambico.

INHARUANGA o **INARUANGA**, tribù della nazione dei Maravis, nell'interno dell'Africa, un poco al N. del Zambese.

INIA, fiume della Russia asiatica, distretto di Ocotsk. Corre al S. O., e si getta nel mare di Ocotsk, a 6 l. E. dalla città di questo nome, dopo un corso di circa 30 l. Le sue sponde sono in gran parte abitate dai Lamuti. Si stabilirono verso la sua foce alcuni segnali destinati ad indicare il porto di Ocotsk ai navigli precedenti dall'E.

INIA, fiume della Russia in Asia, governo di Tomsk. Ha origine nella parte settentrionale del distretto di Cuznetz, si dirige da prima al N. O., poi all'O., e si congiunge all'Obi, alla sponda destra, nel distretto di Colivan, un poco al di sotto della città di questo nome, dopo un corso di circa 60 l. Corre fra montagne assai ripide, ciò che gli procura una grande rapidità. Le sue sponde sono formate da rupi granitiche e calcaree; in certi luoghi vi si trova una gran varietà dei più bei marmi di porfido verde e di spato sfogliato di bianco.

INIGE, **INISCI** o **INICHIM**, *Inidjeh*, *Inichi* o *Ikénik* (*Aeginetes*), villaggio della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato e 20 l. al N. N. E. di Castamun, e a 8 l. E. da Ineboli, sul mar Nero. Evvi un ancoraggio dove si caricano tavole per Costantinopoli. La costa nei dintorni è coperta di boschi.

INIESTA, borgo della Spagna. *Ved. HINIESTA.*

I NING, *Yning*, città di Corea, provincia di Tsuen lo, a 13 l. E. N. E. da Tsin chen.

INIO o **INIE**, isola della Russia Europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 10 l. all'O. di Abo, distretto di Wemo. Vi si fa una pesca considerevole.

INQUIARE, fiume dell'America meridionale, nella repubblica di Venezuela. Si getta nella Caura,

alla sponda sinistra, verso 7° di lat. N. e 67° 25' di long. O., dopo un corso di circa 30 leghe verso il N. E.

INIRIDA, fiume della Colombia, nel paese degli Indiani indipendenti (Nuova Granata). Ha origine nel fiume Tunuhy, corre al N. E., e si getta nel Guaviare, alla destra, a 5 l. O. da S. Fernando de Atabapo. Questo fiume, che sembra assai considerevole, è sconosciuto nella maggior parte del suo corso.

INIS HAIL, isola della Scozia, contea di Argyle, nel lago Awe, assai pittoresca. Eravi un convento di monache di cui si vedono per anco le vestigie.

INISHANNON, parrocchia della Irlanda, provincia di Munster, contea e 4 l. 1/2 al S. S. O. di Cork, baronia di Kinalea e Kerriarrihy, sulla sponda sinistra del Bandon, che comincia ad esser qui navigabile. Evvi una considerevole fabbrica di tela.

INISH BOFIN, isola della Irlanda. *Ved. BOFIN.*

INISHEKA (**NORTH** e **SOUTH**), isole sulla costa occidentale della Irlanda, provincia di Connaught, contea di Mayo, a 54° 16' di lat. N. e 12° 26' di long. O. La più considerevole è quella del N. che ha quasi una lega di lunghezza sopra 1/2 di larghezza.

INISHOWEN, *Avalonia*, baronia della Irlanda, provincia di Ulster, nella parte settentrionale della contea di Donegal. Forma una penisola notevole, racchiusa fra il lago Swilly, all'O., ed il lago Foyle, all'E., ove termina col capo del suo nome. Ha al N. il capo Malin, punto il più settentrionale della Irlanda.

INISTURA, isola sulla costa occidentale della Irlanda, provincia di Connaught, contea di Mayo, fra le isole di Clare e di Bofin. Ha una l. di lunghezza sopra 1/3 di l. di larghezza, e non è frequentata che da pescatori.

INJELLEEE, città dell'Indostan. *Ved. IGELI.*

INKA od **INCA**, *Hinka*, gran lago della Cina, provincia di Ing ching, fra 44° e 44° 30' di latitudine N., e fra 130° e 130° 30' di longitudine E. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 35 l. circa, e la sua larghezza di 6 leghe. L'Inca riceve molti fiumi, e, fra gli altri, l'Uciau pira ed il Lefou pira; il Songatchan pira, che sorge dalla sua estremità N. E., va a riunirsi all'Usuri, affluente dell'Amur. In vicinanza, e all'O. di questo lago, se ne trova un altro molto meno considerevole.

INKANJJI, città della Guinea Superiore. *Ved. INCANGI.*

INKBERROW, parrocchia d'Inghilterra, contea e 3 l. 1/2 all'E. di Worcester, hundred di Oswaldslow. La sua chiesa non è molto antica. Conta 1700 abitanti.

INKERMAN, borgo della Russia Europea, governo di Tauride, nella Crimea, distretto e 11 l. al S. O. di Simferopol. Dell'antico Inkerman, situato alla estremità della rada di Sevastopoli, rimangono ancora alcune caverne scavate nei fianchi di montagne elevate e assai ripide; queste montagne circondano da due lati una bella prateria, attraverso alla quale serpeggia un piccolo ruscello che si chiama Buiuk Osen, e le cui acque si alzano e si abbassano irregolarmente, anche nei tempi più asciutti. Si fecero nelle caverne d'Inkerman alcune vastissime sale che non sono sostenute da alcun pilastro. Si conserva in alcune la polvere da cannone, ed ogni specie di munizione, e le altre servono di ri-

covero ai bestiami nei cattivi tempi. A destra del Buiuk Osen, e presso di una nitriera, si vede una chiesa saggiata nel masso, ed ancora molto ben conservata. Qua e là, sulle sommità della rupe, stanno le rovine dell'antica fortezza di Doros, che alcuni credono esser quelle di *Eupatoria*. Inkerman è, secondo Strabone, la *Ctenos* dei Greci.

IN KEU CING o **IN CHEU CING**, *Hin Keou Tching*, fortezza della Cina, provincia di Chiang su, a 5 l. N. E. dalla città del circondario di Ai, sulla costa settentrionale della piccola isola di Lun tai scian, e sul canale che divide questa isola dal continente.

INKORESTI, *Incoresti*, borgo della Turchia Europea, nella Moldavia, distretto e 4 l. al N. O. di Tecuce e a 35 l. S. da Jassi.

INKRAN, **INCRAN** o **ACRA**, regno della Guinea Superiore, sulla costa d'Oro. Confina al N. col regno di Aquapim, all'E. con quello di Fanti ed al S. col golfo di Guinea. Ha circa 20 l. di lunghezza sopra 8 o ro di larghezza. È questo il paese più sano di tutta la costa; il suolo n'è sabbioso e poco atto alla coltura della cauna da zucchero e del frumento, ma il cotone, la cassava ed i legumi vi crescono assai bene. Il commercio è quivi languente dopo la soppressione della tratta dei Negri; un tempo era considerabile tanto cogli abitanti dei regni vicini, quanto con popolazioni assai lontane nell'interno. Gli abitanti sono di un carattere più dolce e sembrano più civilizzati dei popoli circostanti, dovendo queste qualità ai loro legami cogli asciantini di cui sono tributari. Il governo del regno di Inkeran è un misto di aristocrazia e democrazia. Inkeran n'è la città principale.

I Portoghesi si stabilirono in questo paese nel 1452, ma la loro crudeltà fece sollevare gli abitanti che uccisero tutti gli Europei. Gli Inglesi, gli Olandesi e Danesi ristabilirono in progresso dei forti. Quello dei primi, chiamato Saint James, è il più vantaggiosamente situato; il forte olandese porta il nome di Crèvecoeur; quello dei Danesi è Christiansborgo. Il territorio che ne dipende è ben coltivato. Dopo l'abolizione della tratta dei negri vi si stabilirono alcune scuole.

INKRAN, **INCRAN** o **ACRA**, città della Guinea Superiore, sulla costa d'Oro, nel regno del suo nome, a poca distanza dal golfo di Guinea, a circa 30 l. O. S. O. dalla foce della Volta, e a 45 l. E. N. E. da Capo Corso. In vicinanza evvi il forte inglese. Saint James od Acra. *Ved. ACRA*.

INLAND MERIDIONALE o **SAEDRA INLAND**, haerad della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Goeteborgo e Bohus. Ytterby n'è il luogo più osservabile.

INLAND SETTENTRIONALE o **NORRA INLAND**, haerad della Svezia, nella parte settentrionale della prefettura di Goeteborgo e Bohus. Fra i luoghi che racchiude si osserva Spekeröed.

IN MIN, circondario della Cina, provincia di Cuang si. La città che n'è il capoluogo sta a 17 l. S. E. da quella dello spartimento di Cin'an, e a 95 l. S. O. dall'altra dello spartimento del Cui lin.

INN, *Aenus* od *Oenus*, gran fiume della Germania, che sorge dal lago di Sils, a' piedi della montagna di Septimerberga, porzione delle Alpi Retiche, alla estremità S. O. dell'Alta Engadina, nella Svizzera, cantone dei Grigioni. Attraversa, dirigendosi verso il N. E., tutta la valle di Engadina entra a Martinsbruck, nel Tirolo, ove bagna i circoli dell'Innthall Superiore e Inferiore, bagna in

questo ultimo le mura d'Innsbruck, Hall, Schwatz, Rattenberga e Kuffstein, entra in Baviera, ove irriga la parte S. E. del circolo dell'Isar, passando per Wasserborgo e Mühlendorf, e la parte meridionale del circolo del Danubio Inferiore, di là tocca l'arciducato d'Austria, di cui traccia in parte il limite occidentale, passa a Braunau a Schaerding e si getta nel Danubio alla sponda destra, a Passavia, dopo un corso di circa 100 l. verso il N. E. I suoi affluenti a destra sono l'Oetz, il Sill, il Zill e la Salza; a sinistra, la Trofana, il Mangfall ed il Roth, ec. Forma molti laghi nel principio del suo corso, e non diviene navigabile che ad Hall; fra Rosenheim e Kuffstein si costrusse un canale di 2400 metri di lunghezza, sopra 6 di larghezza, per garantire il territorio vicino dalle inondazioni di questo fiume. L'Inn è abbondante di pesce e convoglia dell'oro che in qualche punto si raccoglie col mezzo del lavacro.

Il trattato di pace di Tescheu, del 13 maggio 1770, avea stabilito questo fiume come confinante dei due circoli d'Austria e di Baviera.

INN, circolo o quartiere dell'arciducato d'Austria, nella parte occidentale del paese al di sopra dell'Enno, diviso dalla Baviera all'O. dal fiume da cui prende il nome; dalla stessa contrada al N. del Danubio, e confina all'E. col circolo di Hausruck, ed al S. con quello di Salisborgo. La sua lunghezza dal N. E. al S. O. è di 28 l., la media larghezza di 6 l. e la superficie di 85. Il territorio è montuoso, soprattutto nella parte S. E., ove si trova l'Hausruck, sul limite del circolo di tal nome, e le montagne coperte dalla foresta di Kobernauer. Appartiene tutto intero il circolo dell'Inn al bacino del Danubio. L'Inn, affluente di questo fiume, correndo sul limite occidentale, vi riceve i corsi di acqua più considerabili: il Matsig, l'Anlilsen, ec. Si trova qualche lago verso il S. Le sue maggiori produzioni consistono in molto lino e frutta. Si alleva quantità di bestiame, e si fabbricano tela, panni, berrette di lana, cappelli, carta, polvere da cannone. Vi sono fucine a maglio. Conta 181600 abitanti. Braunau ha il titolo di capoluogo di questo circolo, ma Ried è la sede dell'amministrazione.

INNECONDA o **INNACONDA**, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia dei Sercar settentrionali, distretto e 21 l. all'O. S. O. di Gontur, presso la sponda sinistra del Gondejam, sopra una montagna. Era un tempo cinta da fortificazioni.

INNERINGEN, borgo del principato di Hohenzollern Sigmaringen, baliaggio e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Lungenau, e a 3 l. N. N. E. da Sigmaringen, con 700 abitanti.

INNERKIP, villaggio della Scozia, contea e 6 l. all'O. di Renfrew, presbiterio e 9 l. 1/2 all'O. N. O. di Paisley, alla foce di un piccolo fiume nella baia del suo nome, formata dal golfo di Clyde. La pesca è quivi assai attiva. Vi si tengono 3 annue fiere, ed è frequentato pei bagni di mare. La parrocchia ha 2300 abitanti.

INNERLEITHEN, villaggio della Scozia, contea, presbiterio e 2 l. all'E. S. E. di Peebles, sulla sponda sinistra del Tweed, al confluyente del Leithen. Evvi una importante fabbrica di panni. Nei dintorni si trova una sorgente di acqua minerale assai frequentata, e vedonsi le rovine di un forte.

La parrocchia, una parte della quale si estende nella contea di Selkirk, contiene 700 abitanti.

INNERRHODEN, divisione della Svizzera. *Ved. RODI INTERNI.*

INNERSTE, fiume della Germania, che ha origine nel regno di Hannover, governo d'Hildesheim, principato di Grubenhagen, nelle montagne dell'Harz, presso e al N. di Zellerfeld, entra nel ducato di Brunswick, ove attraversa il distretto dell'Harz, e fa muovere le usine di Langelsheim, rientra nel governo di Hildesheim, ove attraversa dal S. E. al N. O. il principato di questo nome, e, dopo aver bagnato le mura di Hildesheim, va a riunirsi, a 3 l. al di sotto di questa città, colla Leine, alla sponda destra, dopo un corso di 20 l.

INNER SZOLNOK, comitato della Transilvania. *Ved. SZOLNOK INTERIORE.*

INNICHEN, JNNICHEN o INNEKEN, borgo del Tirolo, circolo di Pusterthal, a 5 l. E. S. E. da Pruneecken, sulla Drava, che a poca distanza vi ha la sua sorgente. Vi si preparano pelli per far guanti. Sonovi nei dintorni sorgenti minerali. Alcuni geografi prendono questo borgo per l'antico *Agunum*.

INNING, villaggio della Baviera, circolo dell'Issar, presidiale e 3 l. 1/4 al N. O. di Staremberga, e a 6 l. 1/2 O. da Monaco. Ha una fornace di mattoni, ed una raffineria di potassa. Vi sono circa 90 case.

INNINGEN, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Superiore, presidiale di Goggingen, a 1 l. S. da Augusta. Ha una fornace di mattoni, e circa 100 case.

INNISTIOGE, città della Irlanda, provincia di Leinster, contea e 5 l. al S. E. di Kilkenny, baronia di Gowrau, sulla sponda destra della Nore, che si attraversa sopra un ponte di pietra. Mandava un tempo due membri al parlamento d'Irlanda.

INNSTYMON, villaggio della Irlanda, provincia di Munster, contea di Clare, baronia di Corcomroi, a 5 l. 1/4 O. N. O. da Ennis, sulla sponda destra del Forselt. Vi si tiene un mercato settimanale per grossa lana filata, calze e porci e 2 annue fiere per bestiami. Conta 800 abitanti.

INNSBRUCK, città del Tirolo. *Ved. INSBRUCK.*

INNSTADT, uno dei sobborghi di Passavia nella Baviera.

INNTHAL, valle della Svizzera. *Ved. ENGADINA.*

INNTHAL INFERIORE, UNTER INNTHAL o BASSA VALLE DELL'INN, circolo del Tirolo, di cui occupa la estremità N. E. Confina, al N., colla Baviera, all'E., col circolo di Salisburgo, nell'arciducato d'Austria; al S., con quello di Pusterthal, e all'O., con quello dell'Innthal Superiore. Ha 28 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., 10 di larghezza media, e 200 l. q. E coperto da ramificazioni delle Alpi Noriche, e attraversato, dal S. O. al N. E., dall'Inn, che vi riceve il Sill, il Zill, ec.; alcuni affluenti dell'Isser hanno origine verso il N., e l'Achen irriga la parte orientale. Vi si trovano molti laghi, dei quali il più considerevole è l'Achensae, verso il centro. Questo paese offre un seguito continuato di valli, fra le quali sono osservabili quelle del Zill e di Brixen. Non produce sufficiente grano pel consumo, e vi si raccoglie poco lino. Il legname, una volta quivi assai comune, vi diviene raro sempre più. La principale ricchezza consiste nella educazione dei bestiami, e nel lavoro delle miniere; si trae dell'oro dalla valle del Zill, argento, rame, ferro, piombo, sal gemma, ec. Sono vi fuocine ed usine per la fusione dei minerali, e

fabbriche di lavori in ferro e di coltelli, i cui prodotti vengono poscia venduti in Italia ed in Germania. Vi sono pure officine da tessitore e fabbriche di tessuti di cotone. I suoi luoghi principali sono Inspruck, Halla, Zell, Kufstein, Kitzbühel, Rattemberga e Schwatz, questo ultimo essendo il suo capoluogo. Conta 121700 abitanti.

INNTHAL SUPERIORE, OBER INNTHAL o ALTA VALLE DELL'INN, circolo del Tirolo di cui occupa la parte N. O. Confina, al N. colla Baviera; all'O., col circolo di Vorarlberga; al S. O., colla Svizzera; al S., colla Valtellina; al S. E., col circolo di Bolzano, e all'E., con quello dell'Innthal Inferiore. La sua lunghezza è di 26 l., dal N. al S., la media larghezza di 12 l., e la superficie di 295 l. Trovasi coperto dalle Alpi Rezie, che si prolungano dal S. O. al N. E., e vi presentano verso la Baviera sommità assai alte, e, fra le altre, l'Hochvogel, che ha 3000 metri. È attraversato questo circolo dall'Inn, che vi riceve il Trofana e l'Oez; il Lech, affluente del Danubio, irriga il N. O., e l'Adige, tributario dell'Adriatico, corre nella parte meridionale. Ha molti laghi, dei quali il più considerevole è il Plansee, al N. Il clima di questo paese è aspro. Il frumento non cresce che in qualche luogo, ed il pomo di terra forma il cibo principale di una gran parte degli abitanti. Si alleva molto bestiame, che somministra burro e formaggio in abbondanza. Vi sono grandi foreste popolate di salvaggiume. La industria si riduce ad officine da tessitura e a fabbriche di grosse stoffe di lana. La scarsità dei viveri è causa della emigrazione di un grandissimo numero dei suoi abitanti, che ascendono a 88000 individui. I suoi luoghi principali sono: Imst, capoluogo, Reitti, Scharnitz, Stamps, Finstermünz, Mals, Glures, ec.

IN OA, Yn oa, distretto della Cina, provincia di Chiang su. Il capoluogo si trova 30 l. al N. E. di Nan ching.

INOWLODZ, piccola città della Polonia, governo di Masovia, a 6 l. 1/2 S. da Rawa, e a 22 l. S. O. da Varsavia, sulla Pilica, con 300 abitanti circa.

INOWRACŁAW, città degli Stati Prussiani, provincia e 23 l. all'E. N. E. di Posen, reggenza e 9 l. al S. S. E. di Bromberga, capoluogo di circolo, sopra un'altura. Ha 5 chiese cattoliche, un convento, una sinagoga ed un ospedale. Vi si fabbrica acquavite di grano, ed ha una nitraia. Conta 3900 abitanti, dei quali 1700 sono ebrei.

Il circolo contiene 36800 abitanti.

INS, villaggio della Svizzera. *Ved. ANZT.*

INSARA, fiume della Russia Europea, che nasce nel governo di Penza, distretto del suo nome, a 3 l. N. E. da Insara, corre verso l'E., poi verso il N., attraversando il distretto di Saransk, ove bagna la città di questo nome, entra nel governo di Nijnei Novgorod, distretto di Loukoianov, e si getta nell'Hatyr, alla sponda sinistra, a 6 l. E. da Potchinki, dopo un corso di circa 30 l. Si trova sulle sue sponde molto minerale di ferro.

INSARA o INSAR, città della Russia Europea, governo e 20 l. al N. N. O. di Penza, capoluogo di distretto, presso la sponda sinistra dell'Isa. Ha 5 chiese, un magazzino di sale e 300 case di meschina apparenza. Questa città possiede una fonderia di un solo fornello, alimentato dal minerale che si trova in quantità sulle sponde dell'Insara. Vi si fabbricano vasi, pentole e caldaie, che si trasportano col mezzo del Volga nella Piccola Russia. Vi si fa un

qualche commercio in cuoia, e si tengono due annui mercati. Conta 3000 abitanti. Dicesi questa città fabbricata dagli strelizzi sotto il regno di Pietro I.

Il distretto occupa la parte settentrionale del governo, e racchiude molte foreste. Conta 118000 abitanti.

INSCETKAUB, *Inchetkaub*, città dell'Abissinia, regno di Tigre, provincia di Samen, a' piedi delle alte montagne di Amba Ai, a 45 l. S. S. O. da Assum, e a 60 l. N. E. da Gondar.

IN SCIAN, *Yn scian*, distretto della Cina, provincia di U pe. Il suo capoluogo giace a 30 l. N. N. O. dalla città dello spartimento di Vu ceang.

IN SCIAN, *Hin Chang*, distretto della Cina, provincia di An oei. La città di questo distretto sta sopra un affluente dell'Oai o, a 27 l. O. S. O. da quella dello spartimento di Fung iang e a 56 l. O. N. O. da Nan ching.

IN SCIU, *In chou*, distretto della Cina, provincia di Sse cian. La città di questo distretto sta a 13 l. N. E. da quella dello spartimento di Sciu ching, e a 4 l. N. E. dalla città e dal circondario di Pa.

INSERAGA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Brivio.

INSERRA, *Inserra*, una delle principali stazioni sulla strada di Sennaar a Gondar nell'Abissinia, a 25 l. N. E. da Giesim, e a 105 l. O. N. O. da Gondar.

INSILLA, *Usilla*, borgo della Barbaria, sulla costa orientale del regno di Tunisi, ove sta un piccolo porto, al N. del golfo di Cables, a 4 l. N. da Sfa-ches. Evvi un fanale.

INSMING, borgo di Francia, spartimento della Meurthe, circondario e 7 l. all'E. N. E. di Château Salins, e a 13 l. E. N. E. da Nancy, cantone di Albestroff. Vi sono fabbriche di stoffe comuni di lana. Tengonovisi 4 annue fiere per merci diverse. Conta 700 abitanti.

INSOCCO, paese della Guinea Superiore. *Ved. Soco.*

INSBRUCK o **INNSBRUCK** (*Unter Innthal*), *Veldidena* o *Oenipons* (ponte sull'Inn), bella città dell'impero d'Austria, capitale del Tirolo, circolo dell'Innthal Inferiore, nell'amena valle dell'Inn, sul fiume di questo nome, che si attraversa sopra un magnifico ponte, al confluyente del Sill, e a 86 l. O. S. O. da Vienna. Si divide in alta e bassa a motivo della sua disposizione in anfiteatro, e giace a 311 piedi sopra il livello del mare. Lat. N. 47° 16' 8"; long. E. 9° 3' 30". E residenza del governo degli stati provinciali e del tribunale d'appello del Tirolo, del tribunale di prima istanza pei nobili del Tirolo settentrionale e del comando generale militare. È cinta da bei sobborghi, fra i quali è osservabile quello detto *Theresien Vorstadt*, alla cui estremità avvi una bellissima porta con arco trionfale. È difesa da castelli fortificati; ha strade abbastanza larghe, e la porta anzidetta è ornata di bassi rilievi in marmo che producono un bell'effetto. Merita considerazione il palazzo imperiale o del governo, antica residenza dei principi del Tirolo e degli arciduchi d'Austria, con la piazza che gli sta dinanzi, chiamata *Rennplatz*, decorata della bella statua equestre in bronzo dell'arciduca Leopoldo; il palazzo della città, il teatro, le caserme e la cappella che Maria Teresa fece erigere in memoria di suo marito, nel luogo ove morì d'improvviso. Si contano 21 chiese, fra le quali quella detta chiesa

di Corte, è ragguardevole pel monumento eretto all'imperatore Massimiliano I, circondato da 28 grandi statue di bronzo, che rappresentano i più distinti personaggi della casa di Absburgo. M. Culloch li dice questi bassi rilievi 24, e di personaggi celebri nella storia, cioè Clodoveo, Teodorico, Arturo, Carlo le Bold, duca di Burgundy, Goffredo di Buglione, Rodolfo di Absburgo, e varii altri degli imperatori d'Austria, suoi discendenti, ecc. Secondo lo stesso Culloch, evvi qui il mausoleo dell'arciduca Ferdinando e sua moglie, adorni pure di bassi rilievi; la tomba di Hofer; la sua statua in marmo, ecc. Contansi due ospedali, un convento di orsoline ed un'abbazia di nobili dame fondata nel 1765 da Maria Teresa; l'università, eretta nel 1672, ora di secondo ordine, un ginnasio, una scuola di primo ordine ed una biblioteca; il museo Ferdinando, fondato nel 1821, sul modello del *Iohanneum* di Gratz. Molte sono le sue manifatture di seta, e molti i lavori in metallo. Vi sono altresì fabbriche di mussole, coltelli e cera lacca. Il commercio vi è assai attivo, singolarmente in transito. Conta 12000 abitanti.

Questa città non fu che un borgo sino al 1234. Il duca di Baviera la prese nel 1703, ma fu tosto recuperata dall'Imperiali. Nel maggio del 1848, qui si ritrasse, con la sua corte, l'imperatore Ferdinando I, mentre la capitale dei suoi stati, Vienna, era in piena rivoluzione.

La valle dell'Inn fu nel 1797, 1805 e 1809 il teatro di molti combattimenti fra i Francesi e i Tirolesi, che sempre si difesero con sommo coraggio.

INSTER, fiume degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza di Gumbinnen. È formata di molti ruscelli che hanno la loro sorgente e si riuniscono nel circolo di Pillkallen, al villaggio di Patilszen, si dirige prima all'O., poi al S. O., e va a congiungersi all'Angerap, un poco al di sotto d'Iusterborgo, per formare la Pregel. Il suo corso è di circa 15 leghe.

INSTERBORGO, *Insterburg*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 6 l. all'O. di Gumbinnen, e a 18 l. 1/2 E. da Königsberga, capoluogo di circolo, sull'Angerap. È sede di un tribunale superiore. Ha un castello, una chiesa luterana ed una calvinista, un collegio, una razza di cavalli, fabbriche di panni, tele e calze di lana e di acquavite di grani. Vi si fa una birra assai forte. Il commercio in grani e liuo è florido. Conta 7000 abitanti, avendone circa 39000 il circolo di tal nome.

ISTITUTO (*ISOLE DELL'*), gruppo sulla costa N. O. della Nuova Olanda, all'ingresso del golfo dell'Ammiragliato, e al N. E. del capo Voltaire, a 14° 16' di lat. S., e 123° 25' di long. E. Le principali di queste isole sono quelle di Fenelon, Montesquieu, Pascal, Cartesio, Cornelio e Condillac.

INTA, regno della Guinea Superiore, sulla costa d'Oro, al N. E. del regno di Ascianti, di cui è tributario, al S. O. di quello di Degumba ed all'E. del paese di Soco e di Banda. È irrigato dall'Adirri, corso superiore della Volta. Gli abitanti sanno lavorare l'oro e l'argento meglio degli Asciantini, ed avvelenano le loro frecce. I Mori vi acquistarono da lungo tempo una grande influenza. I grandi del regno si dicono maomettani, quantunque abbiano conservato per la maggior parte le superstizioni della loro antica idolatria. Sallaga n'è la capitale.

INTE, distretto della Cina, provincia di Cuang tung. La città di questo distretto è a 19 l. S. da quella dello spartimento di Scian ceu, e a 26 l. N. da Canton, sulla sponda destra del Pe chiang. Vi sono in prospecto di questa città due pagode, e più lunge una torre di 9 piani. Si lavorano le cave della montagna che s'innalza lungo il fiume.

INTERLAKEN o **INTERLACHEN**, terra della Svizzera, cantone e 9 l. 1/2 al S. E. di Berna, e a 1/4 di l. E. S. E. da Unterseen, presso la sponda sinistra dell'Aar, nella valle di Boedeli, fra i laghi di Thun e di Brienz. È il capoluogo di un baliaggio assai esteso ed osservabile per le ghiacciaie che racchiude e per le moltissime singolarità naturali. Ha un castello ed una chiesa che sono antichissimi. Questa terra prese il nome da un antico convento di canonici regolari dell'ordine di Sant'Agostino chiamato *Inter lacus*, a cagione della sua posizione fra i due laghi, fondato nel 1130 da Selger, barone di Oberhofen, ed assai considerabile per la grande estensione de' suoi possedimenti e per la dovizia delle donazioni ricevute dai conti di Kiborgo, di Buchegg e dalla nobiltà dei contorni; ma fu secolarizzato al tempo della riforma. Non lungi eravene un altro di monache dello stesso ordine nel 1484, abolito dal papa, e le cui rendite furono assegnate al capitolo di San Vincenzo a Berna. Gli edifici di questi due conventi furono convertiti in ospedali.

I dintorni offrono situazioni molto pittoresche e si che attraggono numerosi viaggiatori; il clima è soave, e i suoi noci reputansi i più rigogliosi della Svizzera. Il suolo del baliaggio è assai fertile; vi si alleva molto bestiame, e fannosi burro e formaggio eccellente. Vi furono introdotte le vapre del Tibet. Il baliaggio d'Interlaken racchiude 9 parrocchie, e conta 14500 abitanti.

INTERMEDIE (ISOLE), nelle bocche di Bonifacio, fra la Corsica e la Sardegna, ma più vicine di questa ultima. Se ne contano sette principali. Eccettuata quella di La Maddalena, ch'è la più considerabile ed ha porti ed un territorio suscettibile di qualche coltivazione, esse non presentano tutte che massi di rupi nude e coperte in parte di terra sabbiosa.

Quantunque per la loro posizione queste isole dipendano evidentemente dalla Sardegna, non furono però occupate dai Sardi. Alcuni pastori di Bonifacio vi si stabilirono i primi ed altri emigrati Corsi vennero ad unirsi a loro. Vi si contano presentemente oltre 800 abitanti, tutti stabiliti nella Maddalena.

INTERNEPPO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Gemona.

INTERVIEW o **ABBOCCAMENTO**, isola dell'arcipelago degli Andaman, nel golfo del Bengala, presso la costa occidentale della Grande Andaman. Lat. N. 12° 50'; long. E. 90° 24'.

INTIMIANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Mariano.

INTISSANS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia d'Udine, distretto di Tolmezzo.

INTRA, cospicuo borgo o piccola città degli Stati Sardi, provincia e divisione di Novara, a 15 l. N. O. da Milano, 10 N. E. da Novara, 10 S. da Bellinzona, e 8 S. E. da Domo d'Ossola. Giace sulla sponda occidentale del lago Maggiore, ed è capoluogo di mandamento e della valle Intrassa, a cui dà il nome. Ha un ampio e sicuro porto, ed uno

dei quattro gran fondaci conceduti al commercio di transito e di consumo ne' regi stati di terraferma; pei quali vantaggi, per la continua navigazione del lago del Ticino e del Po, per la felice sua situazione allo sbocco delle due grandi strade del Sempione e del San Gottardo e per l'agiatezza de' suoi abitanti, nonchè un emporio delle merci provenienti dalla Italia occidentale e dalla Svizzera, è pure al lago Maggiore quello che Genova al Mediterraneo. Vi sono fabbriche di tele, carta, pelli, vetri e cristalli; opificii di seta; una ragguardevole manifattura di cotone, con cento e più telai; fonderie, di ferro e rame, seghe da legnami, ec. Il suo settimanale mercato è dei più frequentati. Fa molto commercio di cereali, formaggi e vini. Formano con essa delizioso prospecto una vasta pianura e le colline sparse di vaghi casini, poste quasi alla metà del Verbano. Fra gli edificii pubblici si osserva la basilica collegiata di San Vittore con facciata in granito rosso, eretta sui disegni del chiarissimo architetto cavalier Zanoja, il ginnasio comunale, il pubblico macello ed il grandioso ponte sul fiume San Giovanni. Vi si trovano pure un piccolo teatro, una pubblica biblioteca, uno spedale ed altri istituti di beneficenza. Fu patria del filosofo Bernardino Baldini. La popolazione del suo interno ascende a circa 4000 abitanti.

INTRAGNA, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Palianza, mandamento d'Intra, con 1240 abitanti.

INTRAGNA, villaggio della Svizzera, cantone del Ticino, distretto, a 1 l. 1/2 O. da Locarno, e a 4 l. 1/2 O. S. O. da Bellinzona, capoluogo del circolo di Melezza, presso il fiume di questo nome.

INTREVILLE, villaggio di Francia, spartimento di Euro e Loira, circondario e 8 l. 2/3 al S. E. di Chartres, cantone e 2 l. 2/3 al N. N. E. di Janville. Vi sono diverse fabbriche di berrette di lana feltrata. Abitanti 300.

INTROBBIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 7 l. al N. E. di Como, distretto di Taceno, capoluogo della valle omonima. Nei dintorni evvi la bellissima cascata, detta volgarmente il *Paradiso de' Cani*, ed inoltre alcune miniere di ferro.

INTROD, villaggio degli Stati Sardi, provincia e mandamento di Aosta, con 870 abitanti.

INTRODACQUA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia dell'Abbruzzo Ulteriore secondo, distretto e 1 l. 1/2 al S. S. O. di Sulmona, e a 12 l. 1/3 S. E. da Aquila, capoluogo di cantone, sopra una rupe da cui scendono due ruscelli. Ha una chiesa parrocchiale ed un ospedale. Conta 4000 abitanti.

INTROZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Bellano.

INTURKI, borgo della Russia Europea, governo, distretto e 13 l. al N. N. E. di Vilna, sulla sponda settentrionale di un lago che ha 2 l. 1/2 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza.

INUA, *Hinuwah* o *Himwah*, città dell'Indostan, stato del Nabab di Aude, antica provincia, distretto e 8 l. al S. E. di Aude, presso la sponda destra della Gogra.

INVA, fiume della Russia Europea, governo di Perm, distretto di Solikamsk. Ha origine alla estremità occidentale di questo distretto, a 15 l. O. N. O. da Ohva, si divide all'E., e va a gettarsi nel Kama, alla sponda destra, a Oust Inveiska, e a 23 l. N. da Perm, dopo un corso di circa 40 leghe.

INVERARY, città della Scozia, capoluogo della contea di Argyle e sede di presbiterio, a 14 l. N. O. da Glascovia, e a 28 l. O. N. O. da Edimburgo, sulla costa N. O. del lago Fine, alla foce dell' Ary, che forma varie belle cascate nei dintorni. Le case sono regolarmente fabbricate. Ha una chiesa ed una prigione nuovamente costruita, che racchiude altresì delle sale, in cui si tengono le assemblee della contea. Vi si fecero varii tentativi per instabilire manifatture. La pesca delle arringhe nel lago Fine, esercitata sino da tempi remoti, è molto considerabile, e questo pesce salato, la lana, il legname da fabbrica e le cortecce d'albero costituiscono un commercio di esportazione assai importante. Inverary ha il titolo di borgo reale, e congiuntamente a Campbellton, Rothsay e Irvine, invia un membro al parlamento. Conta 2000 abitanti, ed i dintorni, poco atti alla coltivazione, offrono punti di vista pittoreschi, e vi osserva il castello del duca d'Argyle.

Inverary non fu da prima che un miserabile villaggio situato sulla costa settentrionale del lago ed abitato da pescatori. Un duca di Argyle lo fece ricostruire ove sta presentemente, e vi fissò la sua residenza. Carlo I lo eresse in borgo reale nel 1648. Questa città faceva un tempo grandissimo commercio coi Francesi, che venivano a cangiare i vini colle aringhe; una lingua di terra vicina ne prese e conservò il nome di French man's point (punta dei Francesi).

INVERAVEN, villaggio della Scozia, contea e 12 l. al S. O. di Banff, presbiterio e al S. O. da Aberlour, presso la sponda sinistra dello Spey.

La parrocchia, una porzione della quale si estende nella contea di Elgin, contiene 2500 abitanti.

INVERBERVIE, città della Scozia. *Ved. BERVIE.*

INVERESK, parrocchia della Scozia, contea e 2 l. all'E. di Edimburgo, presbiterio di Dalkeith, alla foce dell' Esk, nel golfo di Forth. Conta 7800 abitanti.

INVERGORDEN, villaggio della Scozia, contea di Ross, presbiterio e 3 l. 1/2 all'O. S. O. di Tain, e a 1 l. 2/3 O. da Cromarty, sulla costa settentrionale della baia di questo nome. Il porto è eccellente e vantaggiosissimo per lo smercio dei prodotti della contea, e per la importazione del combustibile e degli ingrassi necessari.

INVERGURIA, villaggio della Scozia, contea e 5 l. al S. S. O. di Forfar, e a 1 l. O. da Dundee, sulla costa settentrionale del golfo di Tay. Vi si fondò nel VII secolo la prima chiesa che fosse stabilita nel regno. Alessandro I vi fece costruire un palazzo.

INVERIGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Mariano, in amena situazione, in cui sorge l'edifizio per ogni titolo grandioso, comunemente detto la *Rotonda*, modello della greca bellezza, architettura e possedimento del celebre architetto marchese *Cagnola*. Tra le sculture, notevoli sono le Cariatidi del cavaliere *Pompeo Marchesi*. Ha un ampio giardino, ed a sinistra del palazzo sorge sur un'altura un *Ercole colossale*, guasto, ma non soqquadato dagli anni, che in que' dintorni ha nome di *Gi-gante*.

Nel territorio, vi sono belle ville.

INVERKEILOR, parrocchia della Scozia, contea e 4 l. 1/2 all'E. di Forfar, presbiterio e al N. di Arbnoath, sul mare del Norte. Vi si trovano alcune vestigia di campi dauesi. Conta 1800 abitanti.

INVERKEITHING, borgo della Scozia, contea di Fife, presbiterio di Dunfermling, a 3 l. 1/3 N. O. da Edimburgo, e a 8 l. S. O. da Cupar, sopra una collina, all'ingresso della baia del suo nome, formata dalla foce del Forth. Lat. N. 56° 4' 0"; long. O. 5° 42' 15". Le case sono in generale antiche, ma molto bene fabbricate. Vi si distingue il palazzo comunale, che racchiude una prigione. Il porto è comodo e cinto da una bella spiaggia. Vi si esporta principalmente carbon fossile. Possiede 4 saline molto importanti, e vi si tengono 5 annue fiere. Questo borgo, unitamente a Dumferline, Culross, Queensfry e Stirling, manda un membro al parlamento. Conta 2500 abitanti.

Inverkeithing è antichissimo, e ricevette la sua prima carta da Guglielmo il Leone. Sotto David I, questo borgo divenne una residenza reale, di cui si vedevano ancora le ruine pochi anni addietro. La baia, che precede il porto, è sicurissima ed in ogni tempo, anche durante le tempeste invernali, i navigli possono ancorarvisi comodamente.

INVERLEITHEN, villaggio della Scozia, contea e 2 l. all'E. di Peebles, e a circa 6 l. E. da Edimburgo. È rinomato per le sue sorgenti di acque solforate, e conta circa 450 abitanti. Nella bella stagione però, in forza dei visitatori che vi accorrono, tal numero ascende a 1500.

INVER LOCHY (CASTLE), castello della Scozia, contea d'Inverness, presbiterio di Abertarph, a 1/3 di l. N. E. dal forte Guglielmo, e alla foce del Lochy nel lago Elil. Si trovano nei dintorni le rovine della città dello stesso nome, che si crede essere stata antica sede dei re di Scozia e poscia distrutta dai Danesi.

INVERNESS, contea la più vasta della Scozia, che occupa una grande estensione verso il centro di questa contrada, e comprende inoltre una parte considerabile delle isole Ebridi. Detratte queste isole, essa si estende da 55° 40' a 57° 37' di lat. N., e da 5° 48' a 8° 10' di long. O. Confina al N. colla contea di Ross e il golfo Murray; all'E. colle contee di Nairn, Elgin, Banff ed Aberdeen; al S. con quelle di Perth e di Argyle, e all'O. coll'Atlantico. Verso il N. E. una piccola porzione del territorio, separato dal restante per un corto intervallo, divide in due parti la contea di Elgin, e tocca al N. O. quella di Nairn, e al S. E. quella di Banff. La parte continentale della contea ha 30 l. di lunghezza dal S. O. al N. E., e 20 l. nella sua maggiore larghezza; la sua superficie, comprendendo la parte meridionale dell'isola Lewis, le isole di North Uist, Benbecula, South Uist, Barra e Skye, quelle delle Ebridi che ne dipendono, è di 555 leghe. I monti Grampii coprono la parte S. E. della contea, ove si innalzano molti picchi isolati; la catena dei monti Monagh Lea si avvanza dall'E. al centro; il Ben Nevis, sommità la più alta della Gran Bretagna, si mostra nella parte meridionale, e giunge a 4380 piedi di altezza. Si trova pure, verso il N., il monte Meal-fourvony. Fra le montagne numerose che coprono questo paese si estendono valli profonde, quasi tutte occupate da laghi uniti fra loro col mezzo dei fiumi. La inclinazione principale è verso il N. E., come lo indica la direzione dei maggiori corsi di acqua, quali sono lo Spey, il Findhorn, il Nairn ed il Beaul, tributarii del mare del Norte; seguendo una tale direzione si trova il canale Caledonio, che unisce il mare del Norte all'Atlantico, col mezzo dei laghi di Ness, di Oich e di Lochy, e che divide in due parti quasi eguali la contea d'Inverness, co-

me pure tutta la Scozia. I principali laghi, oltre quelli già nominati, sono il Morrer e l'Arkeg nella parte S. O., lo Shiel e l'Eil, al quale va a terminare il canale sul limite S. O. ed il lago Erich su quello S. E. Il clima è quivi generalmente freddo ed umido, e vi regnano spesso folte nebbie. Si distinguono fra le numerose valli che intersecano questa contea quella di Strath Glass al N., quella di Spey al S. e la vasta valle che percorre in tutta la sua lunghezza il canale Caledonio. Abbondanti sorgenti d'acqua scaturiscono su tutti i punti, e vi si trovano pure acque minerali ferruginose e solforate. Le coste occidentali sono ritagliate da una quantità di seni, baie e bracci di mare che somministrano molto pesce. La qualità del suolo è variatissima; la sabbia e la ghiaia ne formano la maggior parte; la pietra calcarea che si trova in abbondanza serve a concimare le terre. I due terzi dell'Inverness sono coperti di paludi e di boscaglie; le valli e le sponde dei corsi d'acqua sono fertili e ben coltivate cominciando l'agricoltura a farvi qualche progresso. I boschi assai estesi di abeti, betulle, frassini e querce, ne occupano una porzione, particolarmente nella valle di Spey e sulle sponde del lago Ness; si trovano ovunque tronchi di alberi, avanzi delle vaste foreste che dovettero un giorno coprire il suolo di questa contea. La educazione dei bestiami forma la maggior occupazione degli abitanti; le pecore vi sono in grandissimo numero. Il salvagiume, come cervi, pernici, beccacce, ec., vi è abbondante; le aquile ed i falconi trovansi in quantità, ed i fagiani pure non sono rari. I laghi ed i fiumi abbondano di pesce, e specialmente i salmoni in questi ultimi. Un bel granito rossiccio, che forma la base della maggior parte delle montagne, marmo, miniere di rame, poco però considerabili per essere lavorate, qualche vena d'oro, d'argento e di piombo sono i principali prodotti del regno minerale. I bestiami, lana, pelli di bestie salvaggie, salmone, pesce secco e salato, canapa greggia e filata che si cangia con oggetti di prima necessità, costituiscono i soli prodotti che alimentano il commercio. La maggior parte degli abitanti parla il dialetto gaelico, ma l'inglese è generalmente in uso nell'alta classe. Posti militari, stabiliti nel 1715 e nel 1745, occupano il paese montuoso. Questa contrada un tempo isolata, quasi salvaggia, e di accesso difficilissimo, è presentemente attraversata da strade eccellenti, che molto contribuirono a diffondere l'incivilimento fra i montanari.

La contea d'Inverness, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 9 presbiterii, che sono: Abernethy, Abertarph, Dingwall, Inverness, Lochcarron, Mull, Nairn, Skye ed Uist, e contava, nel 1831, 94797 abitanti. Questo paese racchiude numerose vestigia di monumenti e sepolcri dei druidi, e gli avanzi di antichi forti.

INVERNESS, Innernium, città della Scozia, capoluogo di cantone e sede di presbiterio, a 30 l. O. N. O. da Aberdeen, e a 40 l. N. N. O. da Edimburgo, alla foce del Ness nel golfo di Murray e presso a quella del canale Caledonio. Lat. N. 57° 30' 0"; long. O. 6° 35' 15". È grande e bella, e difesa verso il mare da un antico forte costruito sotto Cromwell, per tener in freno gli Scozzesi settentrionali. Il Ness, da cui prende il nome, e che si attraversa sopra un bel ponte di legno e sopra un altro di pietra di 7 archi, poco comodo, ma osservabile per la sua costruzione, la divide in due parti; la più antica e la maggiore occupa una pianura sulla sponda

destra del fiume. Le strade sono in generale belle e spaziose; la principale è l'East street, che attraversa dall'E. all'O. la parte antica, le cui case conservarono un'aria di antichità che contrasta colla più moderna costruzione di quelle della parte nuova. Inverness ha due chiese parrochiali, cappelle episcopali e metodistiche, un collegio, una biblioteca, un gabinetto di fisica, un teatro, una società montanistica dell'Inverness, una di coltivazione degli orti, una pei sordo-muti, una per la soppressione della mendicizia, una per la educazione dei poveri montanari, una società biblica, una delle conduzioni ed una cassa di risparmio. Vi si distinguono molti begli edifizii, come il palazzo di giustizia sormontato da una torre e da una guglia elegante, ed al quale è unita la prigione; il palazzo della città, che racchiude una sala in cui si tiene la borsa; l'edifizio in cui si riuniscono annualmente la nobiltà ed i borghesi delle contee settentrionali; l'infermeria reale e l'accademia reale, che conta da 200 a 300 allievi, e possiede una biblioteca. L'industria d'Inverness è attivissima. Fabbriche di candele, di tele di lino e canapa, concie di pelli, una manifattura di tabacco ed una considerabile fonderia di ferro, alimentano un commercio importante favorito dal canale Caledonio, da strade eccellenti, che si estendono in tutte le direzioni e da un porto sicuro e comodo, che riceve navigli di 500 tonnellate; quelli di un tonnellaggio maggiore si fermano a 1/3 di l. dalla città. Inverness è il centro di tutto il commercio della Scozia settentrionale. La sua situazione, fra le contee del N. e del S. di questo regno, ne fece un deposito considerabile di merci. Appartengono al suo porto 65 navigli stazanti 3704 tonnellate. Si esporta una grande quantità di grani per Londra, carne di porco, salmone, pelli di lontre e capriuoli, e grosse tele di canapa per le Indie Occidentali. Le importazioni consistono in oggetti di utilità e di lusso, e particolarmente chinacchie, merci, stoviglie e derrate coloniali. Inverness ha il titolo di borgo reale, e congiuntamente a Forres, Fortrose e Narin, manda un membro al parlamento. Contava, nel 1831, 14324 abitanti. La bassa classe parla d'ordinario il dialetto gaelico, ma l'inglese è in uso generalmente.

I dintorni offrono bei passeggi. Vi si trovano antiche tombe e gli avanzi di molti templi dei druidi. Sopra una vicina collina si presume, che vi fosse il castello in cui Macbeth assassinò il re Duncan; il figlio di questo ultimo, Malcolm Canmore, ne fece costruire uno sulle rovine di una fortezza fabbricata alla estremità della collina stessa dell'usurpatore. Questo castello fu distrutto dagli indipendenti nel 1746. Inverness era, a quanto pretendesi, nel vi secolo, la capitale del regno dei Pitti, e Malcolm Canmore le accordò, nel 1067, la sua prima carta. Dopo la rivoluzione del 1688, decadde rapidamente, e, nel 1745, più non presentava che qualche casa rovinosa; in progresso diversi miglioramenti la rimisero un poco, ma il compimento del canale Caledonio la rese una delle più importanti piazze di commercio della Scozia.

INVERNESS, città dell'America settentrionale, nella contea di Buckingham, a 20 l. S. da Quebec.

INVERNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Pavia, distretto di Corte Olona.

INVERNSAID, forte della Scozia, contea e 11 l. all'O. N. O. di Stirling, presso il limite N. O. della

contea e della costa orientale del lago Lomond. Fu costruito al principio del XVII secolo.

INVERSO PINASCA, villaggio degli Stati Sardi, provincia di Pinerolo, mandamento di Perosa, con 800 abitanti.

INVEBUGIE, piccolo villaggio della Scozia, contea e 10 l. al N. N. E. di Aberdeen, e a 1 l. N. O. da Peterhead, alla foce dell'Ugie nel mare del Norte. Evvi un considerabile purgo di filo. Si vedono nei dintorni le rovine del castello dello stesso nome, ove nacque il maresciallo di campo Keith.

INVERUNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 all'O. N. O. di Milano, distretto e 2/3 di l. all'E. N. E. di Cuggiono Maggiore. Conta 1700 abitanti.

INVERURY, borgo della Scozia, contea e 5 l. al N. O. di Aberdeen, distretto di Garioch, sopra una lingua di terra, al confluenza dell'Uria e del Don, che si attraversa sopra due bei ponti. Non è abitato che da artigiani, e, unitamente a Banff, Cullen, Elgin e Kintore, manda un membro al parlamento. Contava, nel 1831, 994 abitanti.

È questo borgo antichissimo. Roberto Bruce, avendo riportata, nei dintorni, una segnalata vittoria sugli Inglesi, lo eresse in borgo reale, ma i titoli di tal privilegio essendosi smarriti durante le guerre civili, la regina Maria gli accordò una nuova carta.

INVESTIGATORE (STRETTO DELL'), sulla costa meridionale della Nuova Olanda, fra la penisola di York e l'isola di Kangurus, a 35° 30' di lat. S., e 135° di long. E. La sua media larghezza è di 12 l., e la sua profondità si trova sufficiente ad ogni specie di naviglio. Fu questo stretto scoperto dal capitano Flinders, che gli diede il nome della nave che allora esso comandava.

INVESTIGATORE (ISOLE DELL'), gruppo di piccole isole, sulla costa meridionale della Nuova Olanda, verso 33° 50' di lat. S., e 132° di longit. E. L'isola Flinders n'è la principale.

INVILLINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia d' Udine, distretto di Tolmezzo.

INVORIO (SUPERIORE ED INFERIORE), 2 terre degli Stati Sardi, nella provincia di Novara, la 1.a con 2350 abitanti, e la 2.a con 550.

INZA, fiume della Russia Europea, governo di Penza, distretto di Gorodichatche. Ha origine al S. E. presso al villaggio di Voronovo, e, dirigendosi verso il N. O., lunghesso la frontiera del governo di Simbirsk, va a gettarsi nella Sura, alla sponda destra, a Tcherkovo, dopo un corso di 26 leghe.

INZAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 6 l. all'E. N. E. di Milano, distretto e 1 l. 3/4 all'E. di Gorgonzola, sul canale di Martesana. Conta 1900 abitanti.

INZÈLI o **ZINZILI**, baia della Persia, provincia di Ghilan, formata dal mar Caspio, al N. di Recht. Ha circa 6 l. dall'E. all'O., 4 l. di larghezza, e 8 a 10 piedi di profondità. Vi si trova un grande numero d'isole coperte di canne. Questa baia è ben difesa dai colpi di mare mediante una lingua di terra di 1/2 l. di larghezza media, coltivata e coperta d'alberi; questa lingua offre due aperture, che, essendo strettissime, danno alla baia l'apparenza d'un lago; l'una sta al villaggio d'Inzèli, e l'altra a 2 l. verso S. S. E.

INZELI o **ZINZILI**, villaggio e porto del mare di Persia, provincia di Ghilau, beglerbeglic e 5 l. al N. N. O. di Rest, sopra una piccola penisola e

sulla sponda O. del più occidentale degli stretti, che fanno comunicare la baia del suo nome col mar Caspio. Non è composto che di circa 150 case di legno coperte di canne, in mezzo alle quali evvi un grandissimo bazar, provveduto di ogni sorta di merci. Vi si fa un commercio considerabile; navigli di Astracan, Chizliar, Derbend e Bacu vi portano diverse derrate, e le cambiano con seta, riso, cotone ed altre merci di Persia. Questo villaggio è abitato da Armeni, che vi hanno una chiesa, da Russi, da Ghilanchi e da Tagisci. Era una città importante prima di essere stata abbruciata dai Russi nel 1805.

INZER, fiume della Russia europea, governo di Oremburgo, che nasce nei monti Urali, distretto e 20 l. al N. O. di Verkh Uralsk, fa un gran giro verso il S., e correndo poscia all'O., va a gettarsi nella Belaia, alla sponda destra, a 8 l. S. E. da Ousa, dopo un corso di 62 leghe. Riceve il Sim alla destra.

INZERSDORF, villaggio dell'arciducato d'Austria, circolo inferiore del Wienerwald, a 1 l. 1/2 S. S. O. da Vienna. Ha una fabbrica di panni leggeri, e vi si prepara una grande quantità di rabarbaro, di cui si fanno spedizioni considerevoli. Conta circa 140 case.

INZINO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Gardone.

INZINZAC, villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circolo e 2 l. 3/4 al N. N. E. di Lorient, cantone e 1 l. al N. di Hennebon. Si tengono 3 annue fiere per grani, bestiami, ec. Conta 2400 abitanti.

INZLINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di Lorrach, a 1 l. 1/2 N. E. da Basilea, e a 8 l. 1/2 S. S. O. da Friburgo. Conta 800 abitanti.

IO, *Hio*, nome che Clapperton applica al paese della Nigrizia meridionale, che gli Arabi chiamano Iariba. Secondo altri, questo nome dinota gli Aio od Eio, che si dicono esistere nel N. della Guinea Superiore, presso della Nigrizia, e che, secondo il maggior numero degli autori, non sono forse che gli abitanti del Iariba. *Ved. Aio*.

IO, *Yo*, città dell'impero Birmano, nel Mramma, capoluogo d'un paese del suo nome, a 44 l. S. O. da Ava ed a 40 l. N. E. da Aracan.

IO, *Yo*, montagna della Cina, provincia di Sse ceuan; è rinomata per le pietre preziose che racchiude.

IOACHIMSTHAL o **JOACHIMSTHAL**, piccola città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 18 l. al N. E. di Potsdam, circolo e 4 l. all'O. S. O. di Angerminda, con 4400 abitanti.

IOANKO, lago della Russia asiatica. *Ved. I-VASCA*.

IOCAITZ, *Yokaitz*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia d'Ise, a 5 l. O. S. O. da Nagoia; sulla baia d'Ovari. Componesi di 1200 case.

IO CEU, *Yo ceu*, spartimento della Cina, provincia di Y nan, che comprende 4 distretti. Il suo capoluogo sta sulla sponda N. E. del lago Tungting, a 30 l. N. dalla città dello spartimento di Ciang scia. Latit. N. 29° 24' 0"; longit. E. 110° 33' 5".

IO CHEU, *Yo keu*, città della Corea, provincia di Ciu sin, a 17 l. S. S. O. da la men.

IOCHI, *Yoki*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Tasitua, a 22 l. N. O. da Meaco.

IO CHIEU, *Yo kieu*, distretto della Cina, pro-

vincia di Chiang su; il cui capoluogo giace a 48 l. N. N. O. dalla città dello spartimento di An ching.

IOCHSBERG, *Inchsberg*, villaggio della Baviera, circolo della Rezat, presidiale ed a 2/3 di l. N. O. da Leutershausen, e a 3 l. 1/4 O. N. O. da Anspach, sull'Altmühl. Evvi un castello ed una fabbrica di tessuti di cotone.

IOCKGRIM, borgo della Baviera, circolo del Reno, distretto e 4 l. al S. E. da Landau, cantone e 1 l. all'E. di Kandel, presso del Reno. Evvi un castello, e 800 abitanti.

IOCKMOCK, borgo della Svezia, prefettura di Botnia settentrionale, lappmark e 33 l. al N. O. di Lulea, e a 48 l. O. N. O. da Tornea, sulla sponda destra del Lulea, con 1400 abitanti. Si scava nei dintorni la miniera di ferro di Rutivare.

IOCOMI, *Yokomi*, piccola cittadella del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Musasi, a 9 l. N. da Iedo.

IODA, *Yoda* (*Yowda*), città dell'Indostan, stato del Nizam, nel Berar, distretto di Gavelgor, a 16 l. S. S. O. da Ellicipur.

IODLOVA, borgo della Gallizia, circolo e 4 l. al N. N. O. di Iaslo, e a 5 l. 3/4 S. S. E. da Tarnow, a poca distanza dalla sponda sinistra della Wislola.

IODO, *Yodo*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Umi, a 2 l. S. O. da Meaco, sulla sponda sinistra della Iedogava, sopra la quale è costruito un ponte di 40 archi, e lungo 400 passi. Questa città ha due sobborghi, un castello, case bene costruite, ed abitanti industriosissimi.

IOELSTER, parrocchia della Norvegia, diocesi di Bergen, verso il centro del baliaggio di Bergen settentrionale, con 1800 abitanti.

IOENAKER, haerd della Svezia, nella parte meridionale della prefettura di Ienkeping. Si trova questo sul limite orientale.

IOENKEPING, JENKIOPING, JOENKIOPING o **IENKEPING**, prefettura della Svezia, nella Gozia, formata dalla parte N. O. dell'antica provincia di Smaland, e compresa fra 56° 49' e 58° 9' di lat. N., e fra 10° 42' e 13° 23' di long. E. Confina, al N. e al N. E., colla prefettura di Linkoepping; all'E., con quella di Colmar; al S., con quella di Halmstad; all'O., coll'altra di Elfsborgo e al N. O. con quella di Skaraborgo, ed il lago Wetter. Ha 40 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., 27 nella sua maggiore larghezza, e 556 l. q. Queste prefettura è divisa in due bacini principali, quello del Cattegat e quello del Baltico; la Nissa an, che appartiene al primo, irriga la parte occidentale, e corre verso il S. O.; l'Amm an, correndo al S. E., va a portare le sue acque al Baltico. Alcuni corsi d'acqua meno considerabili irrigano il N., e si gettano nel lago Wetter, che sbocca poscia esso pure nel Baltico. Una quantità di altri fiumi uniscono fra loro una moltitudine di laghi, il più considerabile dei quali è il Wetter, la cui porzione S. è compresa in questa prefettura. Il Sommen forma una parte del suo limite orientale; si osserva ancora all'E. il Myckleflon, ed al S. il Koseken, il Widwestern ed il Bolmen. Il territorio è assai irregolare: una catena di montagne lo cinge, e vi si divide in tre rami, uno dei quali, l'orientale, si dirige verso Calmar, quello dell'O. si estende verso Elfsborgo ed Halmstad, ed il centrale attraversa il paese e va dal lato di Kronoberga; una delle sue più alte cime è l'Phunsberga, presso Ioenkeping. Il suolo, quantunque sparso di rupi e in molti luoghi sassoso, è però fertile; vi

si raccolgono cereali in abbondanza, piselli, legumi, pomi di terra, lino, canapa, e tabacco in quantità; le frutta vi riescono benissimo. Le foreste sono quivi considerabili, e popolate di quercie della maggior bellezza, faggi, tigli ed abeti. I pascoli sono favorevoli all'alimento dei bestiami, ma nei luoghi ove mancano del tutto, si supplisce colle foglie degli olmi. Le bestie cornute dell'Ioenkeping sono rinomate in tutta la Svezia; le pecore sono grandi, e danno una lana di mediocre qualità. Si alleva pure un gran numero di porci e di pollame. Il pesce si può dire raro. Questo paese racchiude miniere d'oro, argento, rame e ferro, pietra da fabbrica e terra da stoviglie; si estraggono 1,380000 libbre di minerale di ferro. La industria non consiste che in tessere e filare lino e canapa, e, ad eccezione delle fuolue, si può dire non esservi fabbriche. Grani, bestiami, burro, formaggio, porci, ferro e lavori di esso compongono gli articoli di esportazione, dei quali la maggior parte si esporta per Westervick, Calmar e Goeteborgo.

Questa prefettura si divide in 9 haerad, che sono: Mo, Oestbo, Oestra, Tveta, Wedbo meridionale, Wedbo settentrionale, Westbo, Westra e Wista, che contengono 129100 abitanti. Il capoluogo è Ioenkeping.

IOENKEPING, JENKIOPING, JOENKIOPING o **IENKEPING**, *Janocopia*, città della Svezia, capoluogo della prefettura del suo nome e dell'haerad di Tveta, a 30 l. E. da Goeteborgo, e a 66 l. S. O. da Stoccolma, alla estremità meridionale del lago Wetter, e al N. di due altri piccoli laghi. È sede delle autorità e di una corte superiore. Due sobborghi dipendono da questa città, e sono divisi da una fossa. Assai antica, è regolarmente fabbricata, e contiene molti edifizii in pietra, fra i quali si osservano la corte di giustizia ed il palazzo pubblico; vi si vedono le rovine di un castello. Racchiude un arsenale, un ginnasio, fabbriche di armi, stoffe di lana e tele, concie di pelli ed una stamperia. Serve questa città di guarnigione per l'artiglieria. Conta 4000 abitanti. Quivi, nel 1809, fu segnata la pace tra la Svezia e la Danimarca.

IOERFSOE, villaggio e parrocchia della Svezia, prefettura di Gefleborgo, haerd di Helsingeland meridionale, a 12 l. O. da Hudiksvall, e a 27 l. N. N. O. da Gefle, sul Ljusne elf. Conta 1000 abitanti, che coltivano una grande quantità di lino, e tessono molta tela.

IOERSOEN, isola dalla Svezia, formata dal Dal elf, sul limite delle prefetture di Upsal e Gefleborgo. Ha 2 l. di lunghezza sopra 1/2 di larghezza.

IOESSE, haerd della Svezia, nella parte occidentale della prefettura di Carlstadt. Vi si nota Gunnarskog.

IOF, baia della Senegambia, regno di Caïor, sulla costa settentrionale della penisola del capo Verde, a 40 l. S. O. da S. Luigi, a 14° 45' di lat. N. e 19° 45' di long. O. Ha una borgata del suo nome. Questa baia forma il limite fra i due circondarii di S. Luigi e di Gorea, che comprendono i possedimenti della colonia francese del Senegal.

IOF, *Yof*, borgata della Senegambia, regno di Caïor, sulla piccola baia del suo nome, formata dall'Atlantico, presso ed al N. E. del capo Verde.

IOGIMARA, *Yogimara*, città forte dell'Indostan, nel Neipal, territorio dei 24 Ragià; a 6 l. S. E. da Gorca.

IOGOURUTAI, fiume dell'impero Cinese. *V. ERGRETU.*

IOHANNESBERGA. *Ved.* JOHANNESBERGA.

IOHLINGEN, IEHLINGEN o IOEHLINGEN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Mürg e Pfünz, baliaggio di Stein, a 7 l. 3/4 N. E. da Carlsruhe, e a 8 l. 1/2 S. E. da Manheim, sulla sponda destra del Dreckwalz. Conta 1800 abitanti.

IOHNSDORF o IOHRNSDORF, villaggio della Moravia, circolo e 9 l. al N. di Olmutz, e a 1 l. 1/2 N. da Bergstadt. Vi è la più grande fabbrica di tele della Moravia, come pure purghi, fucine, una trafila, una fabbrica di armi, ed una di stoffe di lana. Conta 900 abitanti.

IOHSTADT, IOSTAEDT, IOSEPHSTADT o IEHSTADT, città del regno di Sassonia, circolo di Erzgebirge, baliaggio di Wolkenstein ed Annaberg, a 8 l. 3/4 S. S. E. da Alt Chemnitz, e a 16 l. 1/2 S. O. da Dresda, nelle montagne, presso la frontiera della Boemia, sulla sponda sinistra dello Schwarzwasser. Vi si fabbricano molti merletti, passamani, lavori in ferro ed acquavite di grani. È patria del poeta J. A. Cramer. Abitanti 1300.

IO IANG, Yo iang, distretto della Cina, provincia di Scian si, il cui capoluogo si trova 35 l. al S. S. O. della città dello spartimento di Tai iuan.

IOKKAS, borgo e parrocchia della Russia Europea, nel gran ducato di Finlandia, governo di Kymmenegard, distretto di Sawolax Nedredels, a 28 l. N. E. da Heinola.

IOLAS, popolo della Senegambia. *Ved.* BIAFARI.

IOLBASCI, Iolbachi (testa del cammino), borgo della Turchia Europea, nella Romelia, nel N. del sangiacato di Saloniechi. Riunito a 4 o 5 piccoli villaggi che ne dipendono, somministra al commercio 5000 balle di tabacco.

IO LIN, Yo lin, circondario della Cina, provincia di Cuang si; si è una dipendenza diretta, che comprende 4 distretti. Il suo capoluogo trovasi 66 l. al S. S. O. della città dello spartimento di Cuel lin, e giace sotto 22° 40' 48" di lat. N. 107° 22' 6" di long. E.

IOLOFI, ULOFI o GHILOFI, Yolofi, Ulofi, popolo nero del N. O. della Senegambia, nelle vicinanze della colonia francese del Senegal. Il loro regno, chiamato Burb be ghiolof, era una volta l'impero più ampio di quella parte dell'Africa; il re loro gode ancora di una certa preminenza fra gli altri sovrani del suo colore, che non gli si accontentano, se non prosternandosi egli dinanzi. Gli Iolofi, al paro dei Fula, abitavano forse, prima dell'irruzione dei Saraceni, le pianure fertili, sia della Numidia, sia della Mauritania; al giungere di quei conquistatori, traversarono il deserto, e tra essi ed i settatori di Maometto posero il Senegal. I luoghi, ne quali ripararono, senza essere fertilissimi, offrivano però grandissimi ripieghi ad un popolo che fosse più industrioso. Le loro selve sono piene d'alberi da gomma; ma ne lasciano approfittare i Mori. Il miglio, il cotone, l'indaco crescono in abbondanza nei loro campi. Gli Iolofi sono grandi, ben fatti, ospitali, operosi, di fisionomia aperta e graziosa; hanno una lingua sonora e facile da imparare.

Il governo loro, come quello di tutti i regni vicini, è feudale; il re peraltro gode di un'autorità dispotica, cui deve al gran numero de' suoi schiavi. In questo regno sono più pagani feticisti che non maomettani.

I cantori, i lavoratori di corami, i fabbrica-

tori ed i tessitori vi sono disprezzatissimi; del rimanente le stoffe di cotone quivi vengono egregiamente fabbricate.

IONA, JONA o ICOLMKILL, una delle Ebridi, sulla costa O. della Scozia, al N. O. dell'isola di Mull, da cui è divisa pel canale d'I Colm Kill, largo 1/2 l., a 56° 21' di lat. N. e 8° 16' di long. O. Dipende dalla contea di Argyle, ed ha 1 l. 1/4 di lunghezza dal N. al S. sopra 1/2 l. di larghezza. Il clima vi è dolce e salubre. La piccola baia di Port sea Curaich, sulla costa S. O., è il solo punto per cui si possa giungere. Racchiude molti laghi ed un gran numero di sorgenti. Il suolo, piano nella parte orientale, è generalmente coperto di rupi e di colline, la più alta delle quali non s'innalza che a 400 piedi sopra il livello del mare, ed è composto di sabbia, conchiglie, e in qualche luogo di una terra nera, grassa e fertile. Circa un terzo della superficie è coltivato, e vi si raccoglie grande quantità d'orzo e vena, e pascoli eccellenti coprono le colline. Si estrae del carbon fossile dall'isola di Mull. Il regno minerale è assai variato: un granito giallo magnifico, pietra calcarea che forma la base della maggior parte dell'isola, serpentine, diaspro, marmo, lapis, asbesto, quarzo, porfido, zeoliti, qualche indizio di carbone e di rame, sono i principali oggetti che lo costituiscono.

Secondo alcuni autori, il nome di questa isola è derivato da una parola gaelica, che significa l'isola dei marosi; secondo altri, sarebbe tolto dall'ebraico, e vorrebbe dire colomba, ciò che fa allusione a s. Colombano, irlandese, che, nel 565, venne a Iona, che si chiamava allora isola dei Druidi, per predicar il cristianesimo ai Pitti, e che approdò, dicesi, nella baia di Portsea Curaich; vi fondò egli un'abbazia, una chiesa e diversi altri stabilimenti religiosi, che divennero assai celebri, e la cui riforma ne produsse in progresso la rovina. Molti re di Scozia, d'Irlanda e di Norvegia, ed un re di Francia, furono sepolti nel cimitero che ne dipendeva. I grandiosi scasciumi che tuttor rimangono di quest'isola, e massime quelli della cattedrale edificata da s. Colombano or detto, indicano quanto fossa importante nel medio evo.

IONE SAVA, Yone Sawa, in cinese *Mi tse*, città principale della provincia di Deva, nell'isola di Nifon, al Giappone; a 50 l. N. E. da Iedo.

IONG, Young. I nomi cinesi che principiano a questo modo si sono trasportati e si troveranno sotto IUNG.

IONG, Hiong, distretto della Cina, nel centro della provincia di Ci li. La città di questo distretto sta a 7 l. S. O. da quella del circondario di Pa e a 23 l. S. O. da Peching, a 39° 1' 5" di lat. N. e 113° 49' 3" di long. E., sulla strada che conduce a Peching, e presso ad un lago. Ha due sobborghi. La strada principale è fornita d'alberi e vi si osserva qualche arco di trionfo.

IONG CIUAN, Hiong tchouan, città della Corea, provincia di Tsuen lo, sulla costa meridionale della penisola, a 8 l. O. dalla foce dell'An, e a 9 l. S. S. E. da An iang.

IONG CIANG, Iong Tchang, distretto della Cina, verso il mezzo della provincia di Sse ciuan. La città di questo distretto sta a 24 l. O. S. O. da quella dello spartimento di Ciung ching, e a 40 l. S. E. da quella dello spartimento di Cing tu.

IONI, Yoni, borgata dell'isola di Seerbro, sulla costa di Sierra Leone, nella Guinea Superiore. La convenzione per la quale il re di Seerbro ed i suoi

tributari cedettero i loro territorii agl' Inglesi, quivi fu ratificata il dì 5 ottobre 1825.

IONI o **JONAS**, isola del mare di Ocotse, presso la costa orientale della Russia asiatica, a 73 l. S. da Ocotse, a 56° 25' di lat. N. e 140° 54' di long. E. Non è se non una rupe che ha appena una lega di circonferenza, ed è alta 1200 piedi. Più scogli la cingono da ogni lato, tranne all'O., e fu scoperta da Billings, nel 1789.

IONIE (REPUBBLICA DELLE ISOLE). *Ved.* **JONIE** (ISOLE).

IONIO (MARE). *Ved.* **JONIO** (MARE).

IOOT SIMA, *Yoot Sima*, isoletta del Giappone, nel mare di questo nome, al N. O. del Capo Noto, sulla penisola del suo nome che fa parte dell'isola di Nifon. È bene popolata, con territorio piano ed abbondante di bosco. Latit. N. 37° 51'; longit. E. 135° 14'.

IOPARE, *Yopare*, borgata sulla costa settentrionale della Nuova Guinea, alla lat. S. di 0° 53' 26'', ed alla long. E. di 131° 46' 18''.

IO FING, *Yo Phing*, città della Corea, provincia di Tsuen lo, sul mare di Corea, a 10 l. S. E. da Tsien ceu.

IORDANOW, città della Gallizia, circolo e 7 l. 1/4 al S. E. da Wadowice, sulla sponda destra della Skawa, a 10 l. S. S. O. da Cracovia.

IORGE o **IERGE**, casale del regno di Anover, governo e principato di Hildesheim, baliaggio demaniale di Liebemborgo, sull'Innerste. Non è composto che di 5 case, ma ha una fucina da rame, ove si fondono annualmente 300 quintali di vecchio rame, una fabbrica di polvere da cannone, ed una di carta. Conta circa 50 abitanti, impiegati nelle fucine.

IORI, *Yori* o *Yora*, fiume di Russia in Asia, nella Giorgia. Ha la sua origine nel Caucaso, nel N. del Kakheti, corre verso il S., poi al S. S. E., e si congiunge all'Abazani, per la destra, verso il limite dello Scirvan, a 6 l. N. N. E. da Gauja, dopo un corso di 70 l. Corre primieramente in un paese montuoso, e verso il termine della sua carriera, traversa delle pianure sabbionive, qual è la steppa di Updar.

IORIBA, *Yoriba*, paese della Nigrizia. *Ved.* **IARIBA**.

IORK, borgo del regno di Anover, governo e 3 l. 1/2 all'E. S. E. di Stade, e a 4 l. 1/4 O. da Amborgo, ducato di Brema, giurisdizione reale di Alteland, con 700 abitanti.

IOROIS, borgo e parrocchia della Russia europea, nel gran ducato di Finlandia, governo e 18 l. al S. di Kuopio, distretto di Nedre Savolax, a 16 l. N. O. da Nyslott, e all'O. del lago Haapavasi.

IOROZ, capo della Turchia asiatica, pascialato di Trebisonda, sul mar Nero, fra Trebisonda e Tireboli. Latit. N. 41° 6' 55'; longit. E. 37° 3' 25''.

IO SCIAN, *Yo chan*, distretto della Cina, provincia di An oei; il suo capoluogo giace a 27 l. N. N. O. dalla città dello spartimento di An ching. Lat. N. 31° 16' 49''; long. E. 114° 0' 22''.

IO SCIUI, *Yo choui*, città e porto della Corea, provincia di Tsuen lo, sul mar di Corea, ad 11 l. S. E. da Tsien ceu.

IOSEPHSSTADT, città del regno di Sassonia. *Ved.* **IOHSTADT**.

IOSIDA, *Yosida*, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Micava, a 54 l. O. S. O. da Iedo. Ha 2 sobborghi, un castello, e gran numero

di officine di fabbri ferrai. Viene formata di 1350 case.

IOSIVARA, *Yosyvara*, borgo del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Suruga, a 24 l. S. O. da Iedo; alla foce d'un fiume pel quale trasportasi grande quantità di legno e di ferro. Nelle vicinanze è un porto che un tempo serviva di stazione alle barche imperiali.

IOSLOWITZ, in boemo *Ianoslawice*, borgo della Moravia, circolo e 3 l. 1/2 al S. E. di Znaym, presso la sponda della Taya. Evvi un castello, presso cui vedesi un grande stabilimento rurale, ove si fabbrica del formaggio simile al parmigiano. Conta 1600 abitanti. Si coltiva la vite nei dintorni.

IOSS o **IASCIAU**, in ungherese *Iaszó*, ed in islav *Iasow*, borgo della Ungheria, comitato di Abanj, marca di Cserbat, 4 l. 1/2 O. S. O. da Kaschau, e a 10 l. 1/2 S. E. da Leutschau, a 48° 40' 5'' di lat. N. e 18° 36' 30'' di long. E., sulla sponda sinistra della Bodva, in una valle. Ha un castello ed una bella chiesa cattolica.

Si trovano nei dintorni cave di marmo, ed una miniera di rame.

IOU. I nomi cinesi, indiani, persiani, ecc., che incominciano in questo modo alla francese, si cercano sotto **Iu**.

IOUCHANSK, borgo della Russia europea, governo, distretto e 8 l. 1/2 all'O. S. O. di Simbirsck.

IOUDUNTZICHKI, borgo della Russia europea, governo e 22 l. al N. E. di Vilna, distretto e 7 l. all'E. di Sventziani.

IOUDUPA, borgo della Russia europea, governo e 34 l. al N. N. E. di Vilna, e a 22 l. N. E. da Vilkomir.

IOUG, fiume della Russia in Europa, governo di Vologda. Ha origine nel distretto e 11 l. all'E. di Nikolsk, corre da prima verso il S. O., si volge poscia verso il N., passando per Nikolsk, poi verso il N. E., ed infine verso il N. O., per entrare nel distretto di Veliko Ousting, ove si riunisce alla Soukhona per formare la Dvina un poco al di sotto di Veliko Ousting. Il suo corso è di circa 80 l. I suoi principali affluenti sono la Chargenga, alla sinistra, e la Moloma e la Louza, alla destra.

IOUKHNOW, città della Russia europea, governo e 46 l. all'O. di Smolensko, e a 18 l. S. E. da Viasma, capoluogo di distretto, sulla sponda destra dell'Ougra. Ha due chiese ed un convento, e conta 500 abitanti.

Il distretto si trova nella parte orientale del governo, ed è assai fertile.

IOUKOPA, fiume della Russia europea, governo di Tver, distretto di Ostachkov. Ha origine sul limite del governo di Smolensko, presso e al S. di Barsuki, si dirige verso il N., e va a gettarsi nel Volga, alla sponda sinistra, presso al luogo ove sorge dal lago Penò, dopo un corso di circa 15 l.

IOUNASKA, *Iunaska*, piccola isola dell'arcipelago delle Aleuzie, fra il mare di Behring ed il Grande Oceano, al S. O. dell'isola di Umuse e al N. E. di quella di Amalia, in vicinanza e all'E. di quella di Amueta. Lat. N. 52° 40'; long. O. 172° 50'.

IOUPKOV, borgo della Russia europea, governo e 29 l. al S. O. di Kiev, distretto e 13 l. 1/2 all'E. S. E. di Makhnovka.

IOURA o **JURA**, fiume che nasce in Russia, governo di Vilna, nella parte N. O. del distretto di Rossiena, presso Ratova; corre verso il S., entra negli Stati Prussiani, provincia della Prussia orien-

tala, reggenza di Königsberga, e va a gettarsi nel Niemen, alla sponda destra, a 3 l. 3/4 E. S. E. da Tilsit, dopo un corso di circa 26 leghe. Il suo affluente principale è la Checura, che riceve alla sinistra.

IOURATZICHKI, borgo della Russia europea, governo e 19 l. 1/2 al S. S. E. di Vilna, distretto e 11 l. 1/4 al S. di Ochmiana.

IOURAVKA, borgo della Russia europea, governo di Voronej, distretto e 5 l. al N. di Bogutchar, e a 11 l. S. E. da Pavlovsk, sulla sponda sinistra del Don.

IOURBORGO o **GEORGENBORGO**, *Iourburg* o *Georgenburg*, città della Russ. europea, governo e 37 l. all'O. N. O. di Vilna, distretto e 9 l. al S. S. O. di Rossiena, sulla sponda destra del Niemen, ove ha un porto. È una delle più importanti dogane del Niemen. Vi si fa un commercio considerabile. Nel 1808, il valore delle imposizioni ascese 164980 rubli, e quello delle esportazioni a 376332.

IOURDANI, borgo della Russia europea, governo di Vilna, distretto e 19 l. all'O. N. O. di Rossiena, e a 10 l. S. O. da Telch.

IOURIEV POLSKOI, città della Russia europea, governo e 13 l. al N. O. di Vladimir, capoluogo di distretto sulla Kolekche. Prende il nome dalla estesa pianura in cui è situata. Vi si contano 5 chiese, un chiostro, una fabbrica di seta con 22 telai, una stamperia per tele di cotone, e varie concie di peli. Le esportazioni consistono principalmente in tele, cuoio, seta ed articoli di chincaglieria. Conta 1800 abitanti. I dintorni sono coperti di giardini.

Il distretto occupa la parte N. O. del governo. In generale, è piano e racchiude molte paludi e foreste; ciò non pertanto il suo suolo fertile produce canape e lino. Gli abitanti sono attivi, e sussistono in gran parte coi filatoi ed i purghi delle tele.

IOURIEVETZ POVOLSKOI, città della Russia europea, governo e 32 l. all'E. S. E. di Kostroma, capoluogo di distretto, sulla sponda destra del Volga, al confluyente dell'Onoja. Ha 3 chiese ed un chiostro. Vi si fa un grandissimo commercio di seggi, luppoli e frumento. Vi si tengono molte annue fiere, e contanvisi 2500 abitanti.

Il distretto, situato nella parte orientale del governo, è boschivo, ma ben coltivato. Vi si fabbrica molta tela grossa e panni comuni.

IOURKINA, villaggio della Russia europea, governo e 21 l. all'O. N. O. di Kaluga, distretto e 5 l. 1/2 al N. O. di Musalsk. Ha una fabbrica di vetro.

IOURZEN, fiume della Russia europea, governo di Oremburgo. Nasce nei monti Urali, presso le sorgenti dell'Ural, corre prima al N. O., poi all'O., e si congiunge all'Onsa, alla sinistra, a 4 l. al di sopra del forte Ieldiatzkaia, dopo un corso di circa 50 l. Si trovano sulle sue sponde alcune ricche miniere di ferro.

IOUZVIN, borgo della Russia, in Europa, governo di Podolia, distretto e 3 l. 1/4 all'O. S. O. di Vinnitza, e a 30 l. N. E. da Kamenetz.

IOWA (LOWER), fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Corre verso il S. E., e si getta nel Mississippi, alla sponda destra, dopo un corso di quasi 50 l., verso 40° 50' di lat. N. e 93° 40' di longit. O.

IOWA (UPPER), fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Corre dall'E. all'O., e si congiunge al Mississippi, alla sponda destra, dopo un corso di circa 40 l., a 43° di lat. N. e 94° 20' di long. O.

Encicl. Geogr. Vol. V.

IOWAYS, IOWAS o **NEZ PERCES**, tribù selvaggia degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Abita fra il Missouri ed il Mississippi, sulle sponde del fiume dei Monaci, verso 42° di lat. N. e 95° di longit. O.

IOZEFOW, città della Polonia, governo e 12 l. 1/2 all'O. S. O. di Lublino, sulla sponda destra della Vistola, con circa 200 case.

IOZEFOW, città della Polonia, governo e 20 l. 1/2 al S. S. E. di Lublino, e a 6 l. 3/4 S. O. da Zamosz. Ha una chiesa greca, ed una scuola latina. Conta circa 160 case.

IPA, fiume della Russia europea, governo di Minsk. Ha origine nel distretto e 10 l. al S. di Bobrisk, corre al S. S. O., e si getta nel Pripet, alla sponda sinistra, a 3 l. 1/2 al di sopra di Mozir, dopo un corso di 25 l.

IPANE, fiume del governo di Buenos Ayres. *V. YPANE.*

IPANEMA o **IGPANEMA**, fiume del Brasile, provincia di Fernambuco. Non se ne conosce con esattezza la sorgente, ma si sa che si dirige verso il S., e si congiunge al San Francisco, alla sponda sinistra, a 30 l. al di sopra della foce di questo fiume nell'Atlantico.

IPATEVA (SERRA), catena di montagne del Brasile, sul limite delle provincie di Minas Geraes e di S. Paolo, al N. della città di questo ultimo nome. Si stacca dalla serra di Mantiqueira, al S., e corre S. O. sino verso la sorgente della Tibaja. La sua estensione è di circa 8 leghe. Una delle sue ramificazioni si estende S. E., divide la parte superiore del bacino del Tietè da quella del bacino della Paraiba, e va ad unirsi alla serra do Mav.

IPAVA, piccolo lago di Colombia, verso il centro della Gujana colombiana, a 5° 30' di lat. N. e 67° 35' di long. O. Si crede che l'Orenoco vi abbia la sua sorgente.

IPICK o **PECHIA**, città della Turchia europea, nell'Albania, sangiacato e 20 l. all'E. N. E. di Scutari, e a 14 l. O. da Pristina, capoluogo di giurisdizione, sul Bistritz, che si getta nel Drin Bianco.

IPHOFEN, villaggio della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 4 l. al N. O. di Markt Bibert, e a 12 l. N. N. O. da Anspach, presso ad una foresta. Ha un circuito murato e racchiuso da torri, e contiene una chiesa, un ospedale e 2000 abitanti. Nei dintorni si coltiva molto la vite, per cui commercia di vino.

IPOLY, in tedesco *Eipel*, fiume della Ungheria, che ha origine al monte Pietrova, nella parte settentrionale del comitato di Neograd, percorre il centro di questo comitato, entra poscia in quello di Honth, di cui irriga la parte meridionale, e si congiunge al Danubio, alla sponda sinistra, un poco al di sotto di Gran, dopo un corso di circa 30 l., in una direzione generale dal N. E. al S. O. I principali luoghi che bagna, sono Balassa Gyarmath e Ipoly Sagh.

IPOLY, marca della Ungheria, nella parte meridionale del comitato di Honth. Ipoly Sagh n'è il luogo principale.

IPOLY SAGH, borgo della Ungheria. *Ved. SAGH (IPOLY).*

IPOU, città dell'isola di Sumatra. *Ved. IFFU.*

IPOUT, fiume della Russia europea, che nasce nel governo di Mohilev, distretto e 3 l. all'E. di Klimovitchi, entra nel governo di Smolensko, ove si dirige verso il S., poi verso il S. O., per attraver-

sare la parte N. O. del governo di Tchernigov, ove bagna le mura di Suraj e di Novo Miesto, rientra infine nel governo di Mohilev, pel distretto di Belitsa, e va a gettarsi nel Soj, alla sponda sinistra, alquanto al di sopra di Novo Belitsa, dopo un corso di 80 leghe. Le sponde sono coperte di foreste, che somministrano legname da costruzione per Riga, e pei porti russi lungo il Dnieper.

IPPLIS, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Cividale.

IPPOLITO (S.). *Ved.* HIPPOLYTE (S.).

IPPU, *Ippou*, città sulla costa S. O. dell' isola di Sumatra, paese d'Indrapura, a 30 l. N. O. da Benculen. Lat. S. 3° 10'. Vi si esportano 30 a 35 grosse botti di pepe ogni anno.

IPS, **YBBS** o **YPS**, fiume dell' arciducato d' Austria, paese al di sotto dell' Enno, circolo superiore del Wienerwald. Ha origine sul limite meridionale dell' arciducato, a 2 l. O. N. O. da Maria Zell, corre al N. O., poscia all' O., bagnando Lunz, poi verso il N., passando per Waidhofen, infine si volge al N. E., va a raggiungere il Danubio, per la sponda destra, alla città del suo nome, dopo un corso di circa 25 l.

IPS o **YPS**, *Ipsium*, *Ibissa*, città dell' arciducato d' Austria, paese al di sotto dell' Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 9 l. 1/2 O. da S. Polten e a 22 l. 1/2 O. da Vienna, al conflente del Danubio e dell' Ips. È piccola, ma bene fabbricata. Ha un grand' ospizio ed una scuola militare. Conta 900 abit.

Si crede essere l'ant. *Pons Isis* ed *Isipontum*, o almeno eretta sulle sue rovine.

IPSALA, *Cypsela*, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacato e 16 l. 1/2 al N. N. O. di Gallipoli, e a 8 l. S. S. O. da Dimotie, capoluogo di giurisdizione; è posta in una pianura, nel punto in cui il piccolo fiume del suo nome si congiunge alla Marizza, alla sinistra, dopo un corso di 13 l. Ipsala possiede una moschea, alcuni bagni, un vasto caravanserraglio, una cucina pei poveri e molti giardini. Nei dintorni trovansi miniere di allume.

È questo uno dei primi stabilimenti dei Turchi in Europa. Si pretende che il suo nome sia una corruzione d' *Ilbsala* (prima preghiera), avendo in questo luogo Gasi Suleiman pascià fatta la sua prima preghiera, passando in Romelia alla testa della sua armata.

IPSARA o **IPSERA**, isola e città dell' Arcipelago. *Ved.* PSARA.

IPSERA o **IPSIR**, *Hispiratis*, città della Turchia asiatica, pascialato e 18 l. al N. N. O. di Erzerum, capoluogo di sangiacato, sulla sponda sinistra del Cioroc, in prospecto del conflente del Gurgis begaz cheui, in un territorio fertile e ben coltivato. È poco considerabile, ma rinomata per l' eccellente mele dei suoi dintorni.

Il sangiacato si estende al N. del pascialato di Erzerum, ed il Cioroc è il maggiore dei fiumi che lo bagnano.

IPSHEIM, borgo della Baviera, circolo della Rezat, presidiale e 1 l. 1/2 all' E. N. E. di Windsheim e a 6 l. da Anspach, sulla sponda destra dell' Aisch. Vi sono due castelli ed una cava di gesso.

IPSECA, valle della Sicilia, nella parte meridionale della provincia di Siracusa, distretto di Modica. Comincia a 1 l. 1/2 S. E. da Modica, e termina a Spaccafurno, il che le dà circa 2 l. di estensione. Questa valle sembra essere stata abitata da trogloditi; in fatti, da ciascun lato, ed alla sua estremità

superiore, si vede tagliata nella roccia calcarea una quantità di grotte o piccole camere disposte per piani; se ne osserva una più grande delle altre, che si chiama altaria e che sembra essere stato un luogo di sepoltura. Queste grotte non servono presentemente che di ritirata ai corvi ed altri uccelli, le cui grida interrompono sole la solitudine di questi luoghi.

IPSILI ISSAR, forte della Turchia asiatica, nell' Anatolia, sangiacato di Aidin, a 18 l. E. da Guzlettissar, sulla sponda destra dell' Agi su.

IPSITZ o **YBBSITZ**, borgo dell' arciducato d' Austria, paese al di sotto dell' Enno, circolo superiore del Wienerwald, a 2 l. E. da Waidhofen, e a 14 l. 1/2 O. S. O. da S. Pölten, sulla sponda destra dell' Oisbach, un poco prima del suo conflente col' Ips. Vi sono fabbriche di lime, falci ed ami, e trovansi circa 140 case.

Si scavano nei dintorni miniere di ferro e rame e cave di marmo. Evvi una fucina a maglio.

IPSWICH, *Uxbium*, *Gippevicum*, città d' Inghilterra, capoluogo della contea di Suffolk, a 14 l. S. da Norwich e a 25 l. N. E. da Londra, sul declivio di una collina, e sulla sponda sinistra dell' Orwell, che si attraversa sopra un bel ponte di ferro che la unisce al sobborgo. Lat. N. 52° 3'; long. O. 1° 9'. Ha la forma di una mezza luna, ed ha strade strette ed irregolari, ma bene lastricate ed illuminate la notte. Le case, che quasi tutte hanno un giardino, sono generalmente belle. Sono vi molte chiese e luoghi di preghiera pei non conformisti. Vi si distinguono il palazzo della città, l' edificio e prigione della contea ed il nuovo mercato. Ha una dogana, un collegio, una biblioteca pubblica, molte scuole di carità, caserme di cavalleria, ed una casa di correzione; immagini di sauti decorano gli angoli della maggior parte delle strade. Le colline che la cingono le somministrano acque pure ed abbondanti. A poca distanza vi è il corso ove annualmente nel mese di luglio hanno luogo corse di cavalli. La situazione di questa città, a 4 l. al di sopra della foce dell' Orwell, che col mezzo della marea vi fa risalire navigli di 200 tonnellate, la rese assai importante; i bastimenti della portata di un maggior tonnello si fermano 1 l. al di sotto. Il suo corso, che le alluvioni del fiume avevano quasi colmato, fu restaurato, ed è presentemente di un accesso sicuro e facile. Il cabottaggio è quivi attivo; vi si esporta molto carbone fossile e molta feccia di birra ed una grande quantità di grani che si mandano principalmente a Londra. I pacchebotti regolari fanno comunicare giornalmente questa città con Harwich. La fabbrica dei pauni eravi un tempo considerabilissima, ma al presente la sola occupazione consiste nella filatura della lana per le manifatture di Norwich. Vi si tengono 5 annue fiere. Possiede molti privilegi importanti, e manda due membri al parlamento. I suoi abitanti in numero di 20454 (1831), sono esenti da dazi in tutti i porti del regno. Ipswich è antichissima, e chiamossi anche Gyppeswich. Era sotto i Sassoni una piazza forte, che i Danesi demolirono. Fu un tempo più considerabile di quello che è presentemente, quantunque vada migliorando ognor più. È patria di Tommaso Wolsey, nato nel 1470, che da semplice cappellano di Enrico VIII pervenne ad essere primo ministro, cancellier d' Inghilterra, arcivescovo di York, cardinale, ec., e che da ultimo, caduto in disgrazia di quel volubile monarca, terminò sì miseramente la vita.

IPSWICH, comune degli Stati Uniti, stato di Massachusetts, contea di Essex, al N. N. E. da Salem, e a 8 l. $1/4$ N. N. E. da Boston sulla sponda sinistra del piccolo fiume del suo nome, che si getta nell'Atlantico, e forma un porto nella sua foce. Contiene 3 parrocchie e 2000 abitanti. Il principale suo villaggio, deliziosamente situato sul fiume, che si attraversa sopra un ponte di pietra di due archi, era una piazza importante di commercio, che molto decadde a cagione degli scanni di sabbia da cui il suo porto è ingombrato, e che resero pericoloso il suo ancoraggio. Le corti di giustizia vi tengono spesso le loro sedute.

IQUICA o **IQUICA**, porto del Perù, a 112 l. E. S. E. da Arequipa, all'O. di Tarapaca sul Grande Oceano Equinoziale. Presenta un luogo di sicurezza ai navigli, ma non vi si trova acqua dolce. Varii pescatori abitano le sue sponde. Al dinanzi sta l'isola dello stesso nome, donde si ritrae una terra giallognola formata dallo sterco degli uccelli e di cui si fanno considerabili spedizioni per letamare le terre coltivate a vigneti.

IQUITOS, fiume di Colombia, paese degli Indiani indipendenti, nella parte meridionale dell'antico governo spagnuolo di Nuova Granata. Ha un corso di circa 40 l. dall'O. all'E., e si riunisce al Nanay, alla sponda destra, un poco prima del confluenza di questo fiume e dell'Amazzone.

IR ABAD, *Hir Abad*, città della Persia, nell'Irac Agemi, a 23 l. N. N. O. da Iezd.

IRABO, isola dell'impero cinese. *Ved. ERABU.*

IRAC AGEMI o **IRAC PERSIANO**, *Irak Adjem*, in arabo *Beled ul Gebel* (paese delle montagne), la maggior porzione dell'antica **MEDIA**, vasta provincia nel centro della Persia, fra 31° e 37° $20'$ di lat. N., e fra 44° e 74° di long. E. Tocca al N. le provincie di Ghilan, Mazenderan e Tabaristan; all'E., la provincia di Cuistan; al S. E. quella di Cherman; al S. il Farsistan; all'O. il Cuzistan ed il Curdistan; al N. O. le provincie di Aderbaigian. I suoi limiti naturali sono, al N., i monti Elbur; all'E., il gran deserto salino di Naubendan; al S., i monti Demavend e al N. O. il monte Caplancu. La parte orientale corrisponde ad una porzione del regno dei Parti. Ha più di 200 l. di lunghezza dal N. O. al S. E., 100 l. nella sua maggiore larghezza, e 12300 l. q. di superficie.

L'Irac Agemi è quasi interamente compreso nel vasto acrocoro della Persia, formandone la parte occidentale. Fra i monti Elbur e Demavend, ed all'E. dei monti Elvend e Rasmend, s'innalza da 1350 a 1550 metri al di sopra del livello del mare, e la superficie è sparsa di pianure sabbiose in cui vanno a perdersi quasi tutte le acque del paese. Alcune catene di montagne poco alte, ed in generale nude ed in parte sterili, si mostrano qua e là; si notano soprattutto le alture di Aprassin all'E., ed il Siacuc, il Cu telism ed il Caragan al N. Una sola piccola porzione della contrada verso il N. O. non appartiene all'altipiano della Persia, ed è inclinata verso il mar Caspio; essa è bagnata dal Chizil uzen che s'ingrossa col Zenghian ciai. Gli altri fiumi principali del resto della provincia, sono: il Bigiar, il Cheretce, l'Amadan ciai, il Farcheussan, al N. O.; l'Agi su, al N., ed il Zinde rud o Zaiende rud, al S. Vanno quasi tutti a perdersi nei deserti e nei laghi; in primavera hanno molt'acqua, che si dirige in parte, col mezzo d'un grandissimo numero di canali, in ampi serbatoi, e riesce utile in estate per l'irrigamento delle terre, mentre in tale

stagione quasi tutti i corsi d'acqua sono asciutti. Nelle montagne vi sono moltissime sorgenti che si impiegano all'uso stesso: vi si trovano egualmente sorgenti minerali, come quelle di Ardibsciee, di Sam e di Aiul camiget nel N. O. L'Irac Agemi racchiude molti deserti, il più considerabile dei quali è il deserto salino di Naubendam, all'E., ed uno dei meno estesi è quello di Zezend fra Teeran e Amadan. Il suolo di questa provincia è un composto di terra argillosa, sabbia, nitro e sale. L'irrigamento vi è talmente indispensabile, che dovunque non può effettuarsi, le terre rimangono incolte e deserte, mentre quelle che ne sono suscettive, si mostrano fertili e ben coltivate. Perciò sin dalla più remota antichità, gli abitanti prestarono ogni cura al miglioramento del loro sistema d'irrigazione, che oggidì è portato ad un altissimo grado di perfezione. La temperatura di questo paese è variatissima, ma dolce in generale; i calori non sono eccessivi che da luglio alla fine di agosto; l'inverno non incomincia che in dicembre; esso è mite durante il giorno, mentre il termometro vi discende di rado al di sotto dello zero; ma, nelle notti, vi si prova da 8 a 10 gradi di freddo. L'aria è generalmente molto salubre; regnano però in qualche luogo, nell'autunno, le febbri intermittenti, che divengono talvolta epidemiche. Le principali sue produzioni consistono in riso, frumento ed altri cereali, in frutta eccellenti, e fra le altre in mandorle e pistacchi di Cum, si rinomati in tutto l'impero, in papaveri, sesamo, buonissimo tabacco, cotone, zafferano e seta, della quale se ne raccolgono 3000 balles per anno. Una produzione molto osservabile è l'erba chiamata *tastac*, che cresce particolarmente sul monte Elvend, e che ha la proprietà di dare al rame il colore dell'oro. Il legname è quivi rarissimo, per cui gli abitanti sono costretti, anche nelle grandi città, di servirsi di letame per riscaldare i bagni. Si alleva da per tutto molto bestiame; i cammelli ed i cavalli sono di una somma bellezza; le pecore e le capre danno una lana e del pelo vantaggiosamente impiegati nelle manifatture, e la loro carne è la sola di cui si faccia uso. Si allevano pure molte api, il cui mele è eccellente. Si scoprirono, nelle montagne dei dintorni di Scer, verso la estremità N. O. della provincia, alcune miniere di oro, argento, mercurio e piombo, che però non vengono utilizzate per mancanza di combustibile. La terra da stoviglie è comune, ed evvi una salina a Faraan. La industria nelle manifatture è florida, specialmente nelle grandi città. Si fabbricano belle stoffe di seta e cotone, e bellissimi tessuti d'oro e d'argento, marrocchini, vetri, maiolica, ec. Una gran parte di questi prodotti, come pure riso, tabacco, oppio e bestiami, formano i principali oggetti di esportazione. Quasi tutto questo commercio si fa ad Ispahan col mezzo delle carovane che vanno a Bagdad, Erat e Surate; Cazbin, Cum e Amadan vi prendono pur parte.

Questa provincia, avendo il vantaggio di racchiudere Teeran, sede del governo dell'impero, una gran massa di argento trovasi in circolazione. Non si hanno nozioni esatte sulla sua popolazione, che sembra assai meno considerabile di quello che lo fosse un tempo, giudicandolo dalle antiche rovine che vi si trovano; alcuni autori la fanno ascendere a 2,660,000 individui, fra i quali 160,000 nomadi; fra i sedentari vi sono degli Armeni ed Ebrei. Gli abitanti si dicono spiritosi e bravi, ma sagaci ed astuti.

Questa provincia, il cui capoluogo è Ispaan, si divide in 6 beglerbeglie o governi, che sono: Burugherd, Cazbin, Amadan, Ispaan, Teeran e Zenghian.

IRAC ARABI o **IRAC TURCO**, *Irak Arabi*, paese della parte S. E. della Turchia Asiatica, compreso nel S. del pascialato di Bagdad, ed in quello di Bassora, irrigato dall'Eufrate e dal Tigri, e composto quasi interamente di una vasta pianura asciutta ed arida. Corrisponde all'antica **CALDEA BABILONESE**. Qui vi esistettero le città di Babilonia, Seleucia, Ctesifonte, e qui pure si trova oggidì la grande città di Bagdad. Il suo territorio produce frumento, riso e frutta, e dividesi nei due governi di Bassora e Bagdad. Appartiene ai Turchi.

IRACUBO, borgata della Guiana francese, alla foce del piccolo fiume del suo nome nell'Atlantico, a 14 l. N. O. da Caienna.

IRAGHTICONNOR, baronia dell'Irlanda, provincia di Munster, nella contea di Cherry, di cui occupa la estremità settentrionale. Listowhill n'è il luogo più osservabile.

IRAJA, fiume del Brasile, provincia e distretto di Rio de Janeiro. Corre all'E., e si perde nella baia di Rio de Janeiro, dal lato dell'O., a 2 l. 1/2 N. O. dalla capitale, dopo un corso di circa 3 leghe. È navigabile colla marea, sino al porto del suo nome.

IRAN, nome che gli Orientali danno qualche volta alla Persia in generale, e ad una provincia di questo impero, fra l'Arasse ed il Cur, le cui principali città sono Erivan, Cars, Nacsivan, Zulfa e Van. *Ved. PERSIA.*

IRANCY, borgo di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Auxerre, cantone e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Coulanges la Vineuse. Conta 1100 abitanti. Vi si raccolgono buoni viti, rinomati sino dall'antichità. Molto soffersse nelle guerre di religione, ed appartenne, nel IX secolo, all'abbazia di S. t Germain l'Auxerrois.

IRANETA, borgo di Spagna, provincia e 5 l. all'O. N. O. di Pamplona, nella Navarra, e a 4 l. 1/2 N. da Estella, sulla sponda sinistra dell'Araquil. Si scopersse una sorgente che dicesi essere vitriolica. Conta 400 abitanti.

IRAPIRANG, fiume del Brasile. *Ved. VAZA BARBIS.*

IRAPUAN, fiume del Brasile, provincia di Rio Grande do Sul. Corre al S., e si congiunge al Jacuy, alla sinistra, a poca distanza dalla foce di questo fiume, nel lago dei Pathos. Il suo corso è di 8 a 10 leghe. Si trova sulle sue sponde una specie di pietra molle e nera, con qualche vena bianchissima; essa arde facilmente, ed allora esala un odor solforato.

IRAPUR, *Hirapour* od *Hirapoor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia di Alla abad, distretto di Bendelchend, a 16 l. S. S. O. da Catterpur, e a 22 l. S. O. da Panna.

IRATI, fiume di Spagna, che ha origine al N. E. della provincia di Pamplona, nella Navarra, presso le frontiere di Francia, nella foresta del suo nome, corre prima dall'E. all'O., poi dal N. al S., passa per Orbaiceta, Aribes, Aviz e Lumbier, ove riceve la Salazar, alla sponda sinistra, e viene a riunirsi all'Aragon, a 1/2 l. al di sopra di Sanguenza, dopo un corso di 13 l. circa. Questo fiume, abbondante

di pesce, è assai considerabile per far trasportare i legnami da costruzione provenienti dalla foresta del suo nome.

IRAUADDI, **IRAVATI**, **ERAVADI** o **A RA VA TI**, *Iraouaddy*, *Erawudi* o *A Rah Wa Ty*, grande fiume dell'Asia, nella Cina e nell'impero Birmano. Gli si dà qualche volta il nome di Ava nella sua parte inferiore, e, secondo una carta di Klaproth (1825), se gli deve dare quello di Iaru zangbo ciu nella sua parte superiore, quantunque siasi creduto per lungo tempo che il corso d'acqua, al quale è applicata questa denominazione tibetana, fosse identico col Bramaputra; secondo tale opinione, l'Irauaddi non avrebbe la sua sorgente, come si credeva, nel Tibet orientale, ma nell'occidentale, dalla montagna di Damsuc cabab, a 30° 10' di lat. N., e 79° 35' di long. E., nella provincia di Tsang. Dopo aver attraversata questa provincia dall'O. all'E., percorre quella di Uei, divide poscia il paese di Dacbo da quello di Gongbo, e supera, mediante la gola di Singghian Chial, i monti Imalaia, presso la estremità orientale di questa catena. Lascia allora il Tibet, ed entra nella contrada montuosa di Locba o Locabagia, sottomessi all'impero Birmano. Un poco più abbasso, bagna una piccola porzione della provincia cinese di Iunnan, ove porta il nome di Pin lang Chiang; ritorna tosto nell'impero Birmano, vi attraversa dal N. al S. la provincia di Ava od il Mranne pi, e vi si divide nella provincia di Pegù o il Talain pi, a 17° 45' di lat. N., in due rami principali; questi formano un vasto delta intersecato da un grande numero di altri rami, e vanno a gettarsi nel golfo di Martaban, insenamento del golfo del Bengala il più orientale, presso Rangun, ed il più occidentale, verso il capo Negrese, un poco al di sotto di Persaim o Bassien. Il primo di questi rami è chiamato Asciaegiaun; il secondo, chiamato poscia Chindova, Anauccian o Anaucciang, e ch'è il più considerabile, riceve poscia il nome di Negrese, ch'esso pure dà al capo ed all'isola situati alla sua foce. Il corso di questo fiume è di circa 700 l., delle quali 350 sul territorio tibetano, in una direzione generale dall'O. all'E., sotto il nome di Iaru zangbo ciu, e 350 nell'impero Birmano, dal N. al S. Un grande numero di fiumi ingrossa l'Irauaddi; nel Tibet, riceve a destra il Gogung, il Gbialungru, lo Sciardi, il Fung giu zangbo, il Giungangze ed il Monciu; a sinistra, il Nauc zangbo, il Saca zangbo, il Gio ciu, lo Sciang, il Galgiao muran e l'Uciu o Niang ciu. Nell'impero Birmano, ha per principali affluenti, a destra, il Machiang, che comunica sul gran lago Remioec Chie o Nandocando, il Chialin deain o Tanlauaddi, del quale, per lungo tempo, si pose la sorgente troppo al N., e a sinistra, il Lung teuan Chiang, il quale sembra essere lo stesso che il Gacho zangbo ciu del Tibet, il Mardard, il Minguiamit ed il Panlang.

Non si conosce ancora abbastanza l'orografia del Tibet e dell'Indo Cina, per poter tracciare il circuito del bacino di questo gran fiume. Questo bacino, assai esteso dal N. O. al S. E., lo è pochissimo nel senso della sua larghezza, a cagione della prossimità del Taluain, all'E., e del Bramaputra e del golfo del Bengala, all'O.; è in gran parte limitato, in questo ultimo lato, dai monti Imalaia, Naga ed Anupectu miu. Si può considerare come una dipendenza del bacino dell'Irauaddi, il Panlan, che va, sotto il nome di Zittang, nel golfo di Martaban, un poco all'E. del ramo di Asciaegiaun; questo Panlan effettivamente comunica colla parte inferiore del fiu-

me col mezzo di molti canali naturali, nei quali i più considerabili sono quelli di Renangi nang, Pabas, Saramuri, Navaen, Ruanuae e Sarauaddi.

Quanto alle città che bagna l'Irauaddi, sono esse assai numerose, principalmente nell'impero Birmano, ove si contano Bampu, Ummerapur, Ava, Pagammui, Sembighiun, Patagano, Miadai, Promme, Mianang, infine Rangun e Pearsaim. Nel Tibet si distinguono Gicadze, Rimbung e Gigagunggar, seconda capitale di questo paese. Lassa, prima capitale, non è che a circa 10 l. al N. di Iaru zangbo ciu.

Questo fiume, nella stagione delle piogge può avere ad Ava $1/4$ di l. di larghezza, ed è profundissimo; ma, durante il restante dell'anno, non ha più che $1/6$ di l. di larghezza, e 8 piedi di profondità. Le sue acque sono leggiere e sane, quantunque abbiano una forte qualità purificante. Questo fiume è per la provincia d'Ava, cioè che il Gange è al Bengala, ed il Nilo all'Egitto; mentre questa provincia, essendo di rado bagnata da piogge abbondanti, aspetta i traripamenti del fiume, che accadono in giugno, luglio ed agosto; la corrente è allora rapida, ma contrariata dal monzone S. O. La piena dell'Irauaddi è cagionata dall'abbondanza delle piogge nei distretti montuosi che percorre, e dove si trova quasi sempre racchiuso fra due sponde elevate. Esistono pur anco dubbj sulla estensione del delta che forma; secondo una carta recente, la sommità è a circa 53 l. dal capo Negrese, e la base è di 50 leghe. Questo delta, piano, paludoso e coperto di alberi, arbusti e di alte erbe, nodrisce principalmente bufali, daini e tigri; la sua porzione S. E. racchiude il paese di Dalla, ove si trovano una città ed un fiume dello stesso nome. Presenta una serie notevole di corsi d'acqua che, essendo troppo suddivisi, sono poco favorevoli alla navigazione; è pure interrotto da un gran numero di callette, una delle quali fu molto favorevole alla armata inglese per effettuarvi la sua discesa nell'agosto 1824.

La navigazione sui due rami principali di questo fiume, è facilitata dalla marea sino ad una grandissima distanza; ma i Birmani, dopo aver distrutto il fondaco inglese a Pearsaim, chiusero ai navigli stranieri la foce dell'O. Solamente per la gran foce orientale, che conduce a Rangun, possono essi passare: l'ingresso vi si scorge da un gruppo d'alberi che si chiama l'Elefante, presso cui evvi un villaggio ove stanno i navigli, sino a che si abbia da Rangun ricevuta la permissione di dirigerli nel porto di questa città. Alcuni battelli che navigano su questo fiume, possono aver 150 tonnellate di carico; sono piatti ed hanno ai lati scanni di bambù su cui stanno i marinai che li dirigono coi loro lunghi bastoni; questi battelli non hanno che una sola vela quadrata, e non possono rimontare che col vento in poppa. Quantunque l'eccellente legno da costruzione di tec non cresca sulle sponde dell'Irauaddi, ma nelle montagne che sono lontane da 12 a 15 l., ne giunge però molto a Rangun, con le zattere, sopra affluenti di questo fiume, nella stagion delle piogge.

IRAVA, città della Persia, provincia di Coistan, distretto di Tabbes, sopra una montagna. È difesa da un castello fortificato.

IRAY, villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 4 l. $1/4$ al N. E. di Mortagne, cantone e 2 l. $2/3$ al S. S. E. di Laigle. Evvi una sorgente d'acqua minerale, utile nelle malattie asteniche ed una fucina. Conta 800 abitanti.

IRBENS DORF, città del regno di Sassonia. *Ved. EHRENFRIEDSDORF.*

IRBIT, fiume della Russia Asiatica, governo di Peer, distretto del suo nome. È formato dalla Tatarscaia Bobrovca e dalla Liaga, presso il villaggio di Clacievu, corre al N., e si getta nella Neiva, alla sponda destra ad Irbit, dopo un corso di circa 13 leghe.

IRBIT, piccola città della Russia Asiatica, governo e 92 l. all'E. N. E. di Perm, capoluogo di distretto, a 37 l. E. N. E. da Iecaterimborgo, sulla sponda destra della Neiva al confluyente del fiume del suo nome. Lat. N. $57^{\circ} 35'$; long. E. $60^{\circ} 51'$. È cinta di palizzate, ha due porte, e racchiude due chiese ed un mercato con molte botteghe. Questa città è rinomata per la fiera che vi si tiene annualmente verso la metà di febraro, che dura un mese; essa è frequentata non solo da mercatanti russi e della Siberia, ma pur anco da Bucari, Tartari, Persiani, Greci ed Armeni, che vi portano in quantità merci della Europa e dell'Asia, delle quali si calcola il valore a varj milioni di franchi. Conta 3000 abitanti.

Il distretto si trova nella parte orientale del governo, e comprende una porzione dei monti Urali, che racchiudono molte miniere di rame e ferro, avendo numerose fucine. Si contano in esso 95000 abitanti.

IRBORI, città dell'impero Cinese, nella Piccola Buccaria, fra 2 piccoli fiumi, a 8 l. E. da Dulimbai Dsir matai.

IRCIAT o **ANAI**, città del Saara, sulla strada dal Fezzan al Bornù, e a circa 160 l. S. da Murzuc. Consiste in alcune capanne erette sopra una rupe ed alla sua base. È soggetta alle incursioni dei Tuarichi.

IRCIO, borgo di Spagna, provincia e 12 l. al N. E. di Burgos, e a 1 l. E. S. E. da Miranda de Ebro, sulla sponda destra dell'Ebro, con pochi abitanti.

IRCNOVA, *Hircnova (Axio polis)*, città della Turchia Europea, nella Bulgaria, sangiacato e 19 al. N. E. di Silistria, e a 14 l. S. O. da Babadagh, capoluogo di giurisdizione, presso la sponda destra del Danubio, sopra una rupe scoscesa, ai cui piedi stanno alcuni sobborghi abitati da Valachi e Greci. È fortificata, e racchiude un castello ed una moschea. Vi sono bagni nei sobborghi.

IRCUR, *Yrcur (Ercoor)*, piccola città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, nel Malabar, a 5 l. N. E. da Cananore.

IRCUT, *Irkout*, fiume della Russia Asiatica, governo e distretto d'Ircutsc. Ha la sua sorgente dal lago Ieir, a' piedi dei monti Saianse, presso le frontiere dell'impero cinese, corre prima all'E., poi al N. E., e si congiunge all'Angara, alla sinistra, ad Ircutsc, dopo un corso di circa 80 leghe. Turchin-scaia è il luogo principale che bagna.

IRCUTSC, *Irkoutsck*, governo della Russia Asiatica, nella Siberia orientale, formato nel 1823 colla parte S. O. dell'antico governo dello stesso nome, e compreso fra 49° e $62^{\circ} 45'$ di lat. N., e fra $93^{\circ} 20'$ e 119° di long. E. I suoi confini sono al N. ed al N. E. la provincia di Iacutsc, da cui è separato in parte dalla Lena e dal Vitim; all'O., il governo di Ieniseisc; all'E., l'impero cinese, da cui l'Argun lo divide da questo lato; al S., lo stesso impero, verso il quale i monti Saianse ed il piccolo Altai formano una porzione del suo limite. La lunghezza di questo governo dall'E. all'O. è di circa 370 l., la lar-

ghezza dal N. al S. di 350 l., e la sua superficie di 60000 l., cioè a dire presso a poco il doppio di quella della Francia.

Questa vasta contrada appartiene a tre bacini di fiumi; la parte orientale dipende dal bacino dell'Amur, inclinato verso i mari d'Ocotse e del Giappone; il N. sta nel bacino della Lena, inclinato verso l'Oceano Ghiacciato Artico; il centro e l'O. sono compresi in quello dell'Ienisei, tributario dello stesso Oceano. Fra il primo di questi bacini e i due altri stanno i monti di Nercinse o di Dauria, i quali non sono che una parte dei monti Stanovoi o Iablonnoi e che costituiscono una porzione del gran dorso per cui la china orientale dell'Asia è divisa dalla settentrionale. Il limite fra i due ultimi bacini è formato in parte dai monti del Baical, che vanno lungheggiando la sponda occidentale del lago dello stesso nome. Questo grande lago, che si estende nel centro del governo, riceve verso l'E. la Selenga, la Barguzina e la Vercinaia Angara; versa le sue acque dal lato dell'O. nell'Ienisei, mediante l'Angara, che resta ingrossata, sul territorio d'Ircutsk, dall'Ircut, l'Oca e l'Ilin; la Nigniaia-Tuguska, che irriga il N. O. del paese, appartiene ancora al bacino dell'Ienisei. La Lena percorrendo il N. del governo si aumenta colla Chirenga, la Cionia, il Vitim, la Cuta, la Ciaia, il Peledui e la Niua. L'Amur, che porta il nome di Argun sul limite orientale di questa contrada, vi riceve la Scica, che riunisce le acque dell'Ingoda, dell'Onon e della Nercia. Questo governo ha pure molti piccoli laghi e maremme; in generale, il suo territorio è umido, ma però la base n'è in parte composta di rocce. In ragione della sua posizione avanzata verso l'E. e del declivio del terreno verso l'oceano Ghiacciato, questo governo prova in inverno un freddo più vivo dei punti della Europa situati sotto il medesimo parallelo; il mercurio vi gela spesso. L'estate vi è caldissima, ma assai corta, ed il tempo in generale sereno; nel S. la temperatura è più sopportabile. Vi si coltivano segala ed orzo e poco frumento, e vi riescono la canapa ed il lino. Le foreste sono considerabili, e somministrano bei legnami da costruzione. Le frutta mancano del tutto, e vi sono in cambio una grande quantità di bacche. Si trovano pure moltissime radiche salvatiche che tengono luogo di piante ortive. Si raccoglie rabarbaro presso Selenghinsc, e molte piante aromatiche servono in luogo di te. Oltre i bestiami, che sono numerosissimi, trovansi cani atti alla caccia, che custodiscono anche le mandrie, e servono di bestie da tiro durante l'inverno, martori, zibellini, scoiattoli, volpi, lupi, orsi, cervi, lepri, ec. I fiumi ed i laghi abbondano di pesce. Al S. le montagne contengono quasi ovunque ricche miniere di oro, argento, rame, piombo e ferro. Il governo mantiene 7 fucine pel lavoro dell'argento, ed una pel ferro, che impiegano 3000 minatori con 2000 esiliati e 13000 villici coscritti; esse danno annualmente un prodotto di 54 *pounds* d'oro, 240 di argento, 30000 di piombo, 2000 di ferro in verghe e 500 di acciaio. Molte miniere sono altresì fatte lavorare da alcuni particolari. Il sale si trova abundantissimo presso ai laghi ed alle sorgenti, la maggior parte dei quali riescono infruttuosi per difetto di lavoratori. Vi si vedono anche molte sorgenti minerali, delle quali diverse sono calde. I laghi amari di Tacitensch danno un sale conosciuto sotto il nome di purgativo di Siberia; quelli di Vileisc e di Borson somministrano circa 3600 *pounds* di sale. Le montagne del distretto di Nercinse e quelle di

Baical contengono, oltre i metalli già nominati, zinco, diverse specie di granito, porfido, diaspro, una grande quantità di calcedonie, cornaline, onici ed agate, allume, zolfo, carbon fossile, lapislazzoli e cristallo di rocca. Vi si trovano pure ossa di mammuti non solo in grande quantità, ma ancor meglio conservati che altrove. La industria è quivi sinora poco avanzata; però questo governo possiede 8 fabbriche di sapone, 38 concie di pelli, una fabbrica di specchi ed una di vetri, una di maiolica e tre distillatoi di acquavite di grani, lavorati per conto dello stato. Il commercio esterno si fa colla Cina. I principali depositi sono Chiacta e Novo Tzurucaituevscia; questo governo vi somministra di sola sua parte una enorme quantità di pelli; la importazione, nel 1805, ascese a 5,742,814 franchi, e la esportazione a franchi 2,377,384. La popolazione del governo attuale può calcolarsi a 250000 individui, e quella dell'antico stato nel 1820 di 510000. Essa si compone di russi coloni, cosacchi, esiliati e nativi, fra i quali i più numerosi sono i tongusi, che sono pescatori, cacciatori e pastori; vi si trovano pure mongoli e buriati. Quasi tutti questi indigeni sono nomadi, e possiedono numerose mandrie di cavalli, bovi, pecore e capre, avendo anche qualche cammello. La religione greca è la dominante, ma gl' indigeni vi mescolano molte cerimonie della loro antica religione. Questo governo si divide in 6 distretti, che sono: Ircutsk, Chirensce, Nercinse, Nignet Udinsce, Selenghinsc e Vercoe Udinsce; comprende inoltre la provincia frontiera di Troitzcosavc, che si divide nei tre distretti di Cheratzaise, Tunchinsce e Tzurucaisce. Ircutsk n'è il capoluogo.

L'antico governo d'Ircutsk formava più della metà della Siberia, ed aveva una superficie di più che 350000 l. Era limitato al N. dall'oceano Ghiacciato, all'E. dallo stretto e dal mare di Behring, il grande oceano Boreale ed il mare di Ocotse, al S. dall'impero Cinese, ed all'O. dal governo di Tomse. Fu ripartito nel 1823 fra l'attuale governo d'Ircutsk, la provincia di Iacutsk, il distretto di Ocotse, il distretto di Camciatca e la terra di Ciucotsc.

IRCUTSK, Irkutsk, città della Russia Asiatica, capoluogo di governo e di distretto, sede di un arcivescovo e residenza del governor generale della Siberia orientale. Giace sull'Angara, che la divide in due porzioni quasi eguali, al confluente dell'Ircut, un poco al di sopra di quello dell'Usciacofca, a 13 l. dalla sponda occidentale del lago Baical, a 525 l. E. S. E. da Tobolsk, e a circa 1060 l. E. S. E. da San Pietroburgo. Lat. N. 52° 16' 41"; long. E. 101° 51' 18". Questa città è murata e cinta da un fosso; quattro sobborghi ne dipendono. Strade in legno, di una costruzione elegante, si estendono lungheggiando il fiume dai due lati. Le vie diritte e larghe, quantunque non lastricate, non sono suicide, atteso la solidità del terreno. Le case, la maggior parte in legno, sono ben fabbricate. Vi si contano 33 chiese, delle quali 12 in pietra, due conventi, due ospedali, una casa di lavoro e di correzione per gli esiliati, una scuola militare lancasteriana, un collegio, una scuola di nautica, una scuola giapponese, un gabinetto di mineralogia ricchissimo in saggi delle miniere di Nercinse, una vasta prigione, sana ed ariosa, una biblioteca di 5000 volumi, un teatro ed un bazar, edificio quadrato costruito in mattoni; vi si osserva la cattedrale, fondata nel 1746. I macelli stanno alla estremità occidentale della città, come

il mercato del pesce ed un bazar in cui si vendono legumi, grani, farina, piccoli utensili in legno e minute merci. Iroutsc possiede fabbriche di panni, tele, cappelli, candele, sapone, marroccchino, vetri, specchi, concie di pelli e distillerie di acquavite di grani. Questa città è il centro di un commercio considerabile di pelli, tanto della Siberia che delle colonie russe del N. O. dell' America. I zibellini inferiori e di cattivo colore, le pelli delle volpi delle isole Aleuzie, la seconda qualità delle lontre di mare e di fiume, e qualche altra specie di pelli sono spedite alla Cina; quelle, il cui pelo è guasto o poco folto, e di qualità inferiore, vanno alla fiera d'Irbait, e le più belle sono riserbate per Mosca e la fiera di Macaria, ove i mercanti greci ed armeni le comperano per Costantinopoli. La compagnia di America vi ha un banco e dei magazzini. Il commercio che vi si fa annualmente ascende a 4,000,000 di franchi; le dogane ne ritraggono circa 700,000. I viveri sono a buon mercato. La quantità di porcellane, smalti, mobiglie ed altri oggetti della Cina che si trovano nelle case, le danno l'aspetto di una città di quel paese. Conta 2100 abitanti. Fu fabbricata, secondo alcuni, nel 1661, e, secondo altri, nel 1691.

IRDNING, borgo della Stiria, circolo e 12 l. al N. O. di Iudemburgo, sulla sponda destra dell' Enno. Vi sono fabbriche di nitro, e contanvisi 400 abitanti.

IREBY (*HIGH*), comune d' Inghilterra, contea di Cumberland, ward di Allerdalebov Derwent, a 3 l. N. E. da Cochermut, e a 5 l. $\frac{1}{4}$ S. O. da Carlisle, presso la sorgente dell'Ellen, a' piedi di un'alta collina. Vi si tengono due annue fiere. La parrocchia contiene 4100 abitanti, dei quali 170 circa pel comune.

IREDELL, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato della Carolina del Norte, con 13100 abitanti. Statesville n'è il suo capoluogo.

IREGH, borgo della Schiavonia civile, comitato di Sirmio, marca del suo nome, a 5 l. $\frac{1}{2}$ N. E. da Mitrowitz, e a 3 l. $\frac{1}{2}$ S. da Petervaradino, a' piedi della montagna Carlowitz. Si occupano molto gli abitanti nella coltivazione della vite. Conta circa 500 abitanti, e vi si trovarono alcune romane antichità.

IREGH, borgo dell'Ungheria, comitato di Tolna, marca di Dombova, a 11 l. S. E. da Wesprim, e a 25 l. S. O. da Pest. Ha un castello, una chiesa cattolica ed una calvinista. Conta 5000 abitanti. Nel 1796, la peste rapì una gran parte della sua popolazione.

IRELAND'S EYE (occhio dell'Irlanda), piccola isola del mare d'Irlanda, presso la costa orientale della Irlanda, provincia di Leinster, contea e 3 l. al N. E. di Dublino, e a $\frac{1}{2}$ l. N. dal capo Hoath.

IREN, fiume della Russia Europea, governo di Perm. Ha origine nel distretto e 13 l. al S. O. di Krasno Oufinsk, corre verso il N. attraverso i distretti di Osa e di Kungur, e si getta nella Silva, alla sponda sinistra, presso Kungur, dopo un corso di circa 40 leghe. Le acque di questo fiume, quantunque molto limpide, sono però sì cariche di calce, che difficilmente si bevono; i pesci vi sono rarissimi.

IRENAM, piccola città dell' Indo Cina, regno di Catsciar, a 7 l. E. S. E. da Caspur.

IREPOLI, *Hirepoli* o *Chirepoli*, città della Tur-

chia di Europa, in Romelia, sangiacato e 22 l. N. al N. E. di Gallipoli, e a 18 l. S. E. da Adrianopoli, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra dell' Aianag. Contiene le scuderie dei cammelli del gran signore ed una razza di cavalli.

IREWAM, città e porto della Persia. *Ved. ERIVAN.*

IRGHIZ (*BOLCOI* o *GRANDE*), fiume della Russia Europea, governo di Saratov, distretto di Volsk. Ha origine alla estremità orientale di questo distretto, si dirige verso l' O. facendo moltissimi giri, e si getta nel Volga, alla sponda sinistra, in faccia di Volsk. La distanza in linea retta d'onde sorge al suo confluyente è di 50 l.; il suo sviluppamento può essere di 100 leghe. Il principale affluente è il Kamelik, che riceve alla sinistra.

IRGHIZ (*MALOI* o *PICCOLO*), fiume della Russia Europea, governo di Saratow, distretto di Khvalinsk. Ha origine verso la metà di questo distretto, corre verso l' O. e si divide in due bracci che si gettano nel Volga alla sponda sinistra, fra Khvalinsk e Volsk. Fa dei giri considerevoli, ed il suo sviluppamento può essere di 40 leghe. Si trovano in questo fiume molti denti di elefanti e di rinoceronti.

IRGHIZ o **OLU IRGHIZ**, fiume del Turchestan, nel paese dei Chirghiz della media orda. Scaturisce dal lago Cialcar, un poco al S. della sorgente del Tobal, corre prima al S., poi al S. E., si congiunge al Turgai, che va tosto a perdersi nel lago Assacal Barbi. L' Irghiz ha un corso di circa 100 l., e per principali affluenti il Cider Catan, l' Imula ed il Cit Irghiz, a destra, ed il Siacsci Tilcara e l' aman Tilcara, a sinistra. La contrada che bagna è in parte coperta di sabbie ed in parte occupata da numerosi laghi salsi.

IRIEIX (S.), città di Francia. *V. YRIEIX* (S.)

IRIEPAL, borgo di Spagna, provincia e $\frac{3}{4}$ di l. all' E. S. E. di Guadalaxara, e a 6 l. N. da Mondejar, a' piedi di una catena di montagne, a $\frac{1}{2}$ l. dall' Henares, con 500 abitanti.

IRIGNY, *Irinicum*, villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 2 l. $\frac{2}{3}$ al S. di Lione, cantone e $\frac{2}{3}$ di l. al S. E. di Saint Genis Laval presso la sponda sinistra del Rodano. Gli abitanti di Lione vi posseggono belle case di campagna. Vi si tengono 4 annue fiere, per bestiami e merci, e contanvisi 1200 abitanti. Nei dintorni si fa buon vino.

IRISSARRY, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 6 l. $\frac{1}{4}$ all' O. di Mauleon, e a 15 l. $\frac{1}{2}$ O. da Pau, cantone di Iholdy, con 1000 abitanti. Era un tempo il capoluogo di un piccolo paese dello stesso nome.

IRIZE, città della Turchia Asiatica. *V. RIZE.*

IRKLEIEV, borgo della Russia Europea, governo e 37 l. all' O. di Poltava, distretto e 6 l. al S. E. di Zolotonocha, sulla sponda sinistra dell' Irklei.

IRKOUT. *Ved. IRCUT.*

IRKOUTSC. *Ved. IRCUTSC.*

IRLABO, porto sulla costa N. dell' isola di Sumatra, stato e 22 l. all' E. S. E. di Achem.

IRLANDA, *Hibernia*, e *Scotia Major*; nome che conservò sino al xiv secolo; in irlandese *Erin*, ed in inglese *Ireland*; grande isola dell' oceano Atlantico, la più occidentale dell' Europa e la seconda delle isole Britanniche. È situata presso e all' O. della Gran Bretagna, tra 51° 20' e 55° 20' di lat. N. e 7° 35' e 12° 40' di long. O. È

bagnata all' E. dal canale del Norte, che la divide dalla Scozia; dal mare di Irlanda che la separa dall' Inghilterra propriamente detta, e dal canale di S. Giorgio, che si prolunga fra essa ed il principato di Galles; al N., al S. ed all' O. è cinta dall' oceano Atlantico. La sua lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., fra il capo Clear ed il capo Malin, è quasi di 100 l., e la sua maggiore larghezza, dall' E. all' O., fra i promontori di Howth head e Seyne head, è di 64 leghe. Cesare Moreau nella sua opera statistica e politica sull' Irlanda, fa osservare che nel 1827 non si conosceva ancora esattamente la superficie di quest' isola che, di fatto, è calcolata da Pinkerton, 27451 miglia quadrate (3548 l. q.); da Newenham, a 32370, da Wakfield, a 32201. Gli addentellati delle coste rendono difficile un calcolo esatto.

Fra gl'insenamenti che tagliano fuori le sponde della Irlanda, si trovano, sulla costa meridionale, i porti di Waterford e di Cork, le baie di Dungarvan, Youghal, Kinsale, Courtmucksherry, Clonakilty, Glandore, Dunmanus, Bantry; sulla costa dell' O. quelli di Kenmare, Dingle, Ballyheigh, Galway Killkerran, Birterbui, Killery, Clew, Black sod, Killala, Sligo, Donegal; sulla costa settentrionale, i laghi Foyle e Swilly formano alcune baie considerabili; all' E. si osservano quelle di Belfast, Dundrum, Dundalk, Dublino, ed il porto di Wexford. Fra i capi, si distingue al S. la punta di Carnsore, ed i capi Clear e Minzan, sulla costa dell' O., quelli di Dunmore, Lean, Slyne, la punta Buinaha, i capi Urris e Tiellen; sulla costa del N. la punta Bloody farland, il capo Horn, la punta Melmore, ed i capi Malin, Glengad, Inishoen, Fair; infine sulla costa dell' E. le punte Ior, Garron, s. John, i capi Clogher, Howth, Wicklow, e la punta Greenore.

Il gran numero di porti e di ancoraggi rende comoda la navigazione sulle coste dell' isola, contandosi sino a 130; taluno di questi porti può sostenere il confronto dei più vasti e belli della Europa; ve ne sono 14 capaci di ricevere anche vascelli da guerra, tali essendo quelli di Bantry, Belfast, Carlingford, Cork, Dingle, Sligo, ec. Il porto, o piuttosto la baia di Bantry, è uno dei più vasti e sicuri del mondo; e vi possono dar fondo le flotte più numerose, fra la costa e l' isola chiamata Bear island, ch' è situata in questa baia. Il porto di Cork è osservabile per la sua profondità; tutta la marina della Inghilterra potrebbe ancorarvi, e le navi vi trovano una sicura difesa dietro tre piccole isole. Il porto di Swilly, nella contea di Donegal, è egualmente capace della più grande flotta. Con qualche eccezione, le coste della Irlanda sono in generale sicure, e possono essere avvicinate dai navigli senza molto pericolo. Su quasi tutte le coste del N. e dell' O. e sulla maggior parte di quelle del S., il mare è profondo di circa 20 passa, a un quarto di miglio dalla costa; dal capo Clear sino al promontorio di Howth, lo scandaglio trova 7 a 50 passa a poca distanza dalla costa. La navigazione è generalmente sicura dalle isole Saltee, contea di Wexford, sino alla punta di Ballard, contea di Clare; lo stesso dicasi dall' Haggy's head, stessa contea, sino a Gulin head, contea di Galway, e dalla punta di Buinaha, contea di Mayo, sino al promontorio di Howth. Vi sono, è vero, alcuni scogli, ma i contorni ne sono navigabili. Si riscontrano molti banchi sabbiosi e rocce fra il porto di Dublino e le isole Saltee; alcuni scogli sono

sparsi sulla costa compresa fra Gulin head e la punta di Buinaha, ed in questi spazi la navigazione è pericolosa durante il tempo burrascoso; in tal modo si osserva che circa i tre quarti di tutte le coste della Irlanda sono perfettamente sicure. Un gran numero d' isolette trovansi sparse sulle sue coste; all' E., si scorge Copland, le isole S. Patrizio, l' isola Lamby; al S. le isole Saltee, l' isola del capo Clear e l' isola Dursey; all' O., in cui le coste presentano maggiori addentellati, si trova Valentia, le isole Basket, South Arran, Bofim, Clare, Achill, Iniskea, ec.; al N., infine, stanno Arran More, Tory e Rathlia.

Il suolo della Irlanda è montuoso al N. ed al S., e paludoso nell' interno, dov' è però attraversato altresì da catene di colline. Al S. si osserva una catena di montagne che mediante diverse ramificazioni divide la baia di Bantry, e dirigesì al N. E. sino alla contea della Regina, nella provincia di Leinster; questa lunga catena prende successivamente i nomi di Sheby, Nagles, Galtee e Slieve Bloom. Una ramificazione della medesima, chiamata Knockmeleadow e Commeragh, si dirige verso l' E., dal lato della baia di Dungarvan; all' O., molti laghi si perdono lungo la baia di Dingle. Altre catene isolate si estendono in una direzione quasi parallela alla gran catena di cui parliamo; l' una segue il corso dello Slaney sino alla baia di Wexford; un' altra, più vicina alla costa dell' E., attraversa la contea di Wicklow, e termina altresì presso la baia di Wexford. La provincia di Connaught non ha che una sola catena considerabile, che incomincia presso la costa settentrionale, attraversa la contea di Mayo, sotto il nome di Nephin bog, e termina sulla costa, fra la baia di Birterbui ed il capo Slyne; un anello meno elevato segue le sponde del lago Allen. L' Ulster ha catene montuose assai prolungate, che tutte partono dalle coste settentrionali; la più orientale si estende nella direzione della costa dell' E. sino alla baia di Belfast. Una seconda catena molto più lunga attraversa il Londonderry, si volge poscia un poco verso l' E., e passa per la contea di Monaghan, diminuisce di altezza, e si prolunga in colline sino nel centro dell' isola. Una terza catena si estende all' O. del lago Foyle, ed una quarta all' O. del lago Swilly; esse si ricongiungono nella contea di Donegal, e si estendono sino al lago Erne; qualche ramificazione si dirige sulla costa dell' O. Si osserva puranco una catena poco alta all' E. della provincia di Ulster, ed è quella delle montagne di Mourne, che attraversa la contea di Down dal S. al N. Quasi tutte queste montagne sono coperte di vegetazione; alcune di esse non giunge all' altezza di 4000 piedi. Il Macgillycuddy, nella contea di Kerry, ha 3695 piedi; il Mangerton, nella contea stessa, ne ha 2693; lo Slieve Donard, contea di Down, 2809; il Crough Patrick, 2664; infine il Naphin, 2630 nella contea di Mayo. Il Crough Patrick presenta l' aspetto imponente di un corso immenso, e si vede in distanza di più che 20 leghe. Queste montagne formano molti bacini considerabili. Al S., si trova prima il bacino del Barrow, fiume che venendo dalla contea del Re, irriga Athy ed Arlow, riceve la Nore, e dopo un corso di circa 100 l. entra nel mare al S. E., e forma il porto di Waterford, ove sbocca altresì il Suir, che ha le sue sorgenti a' piedi del monte Slieve Bloom in Tipperary. Un altro bacino considerabile è quello che attraversa il Blackwater, nel Munster; questo fiume ha origine da una ma-

remma, corre nella direzione dell'E., si volge poscia al S., e cade nella baia di Youghal; il suo bacino è diviso mediante una catena montuosa da un altro meno considerabile, nel quale corre la Lee, che, uscita da un lago, all'O. di Muskerry, sbocca al di sotto di Cork, nel porto di questo nome. Un poco più al mezzodì, il Bandon si congiunge alla baia di Kinsale. Nell'O. dell'isola, il solo bacino considerabile è quello che racchiude il corso dello Shannon; questo fiume, che sorge dal lago di Allen, attraversa quelli di Lough Ree e di Lough Derg, si allarga al di sotto di Limerick, e forma una vasta foce con molti seni. Esso è assai profondo e largo per essere navigabile in quasi tutto il suo corso, che è di circa 170 m., ed i grossi navigli possono risalirlo sino a Limerick. L'Arrow ed il Moy, che si gettano egualmente nel mare sulla costa dell'O., hanno un corso poco esteso. Sulla costa settentrionale si scuopre la Foyle, che riceve il Derg, e va al mare pel lago del suo nome; esso riceve tutte le acque della china occidentale delle montagne del Londonderry, mentre le acque del dorso loro orientale si congiungono al lago Neagh, ed alla Bann o Banna, che attraversa il Lough Neagh, ed entra nel mare dopo un corso di circa 70 m., avendo comunicato prima con Carlingford bay, mediante il canale di Nevry, e formata un'isola del N. E. della Irlanda. La costa orientale non ha alcun gran fiume. Il Lagan si getta, dopo un corso di poca estensione, nel mare a Belfast; la Boyne, nata nel Westmeath, dopo un corso di 50 m. circa, si porta nel mare d'Irlanda, all'E., al di sotto di Drogheda; il Liffey ha la sua sorgente al S. O. di Dublino, e va, mediante un corso sinuoso, nella baia alla quale la città capitale dà il suo nome. Un bacino molto meglio indicato dalle montagne è quello dello Slaney, che riceve una porzione delle acque del Wicklow e del Wexford, di cui forma il porto, e si getta nella baia sulla quale è situato il capoluogo della ultima di queste contee. Un gran numero di laghi, che si chiamano *lough*, si trovano nella Irlanda, e specialmente nelle provincie montuose di Connaught e di Ulster; nella prima si osservano i laghi Conn, Mask, Corrib, Allen, ec.; nell'Ulster, si trova il gran lago Erne o Earn, che consiste in due laghi uniti da uno stretto, che ha più di 30 m. di lunghezza, e 12 nella sua maggiore larghezza; il lago Neagh, che ha 22 m. di lunghezza, e 12 di larghezza, e che comunica col canale del Norte ed il mare della Irlanda col mezzo di canali, e coll'Atlantico mediante il Bann; infine, i laghi Strangford, Swilly e Foyle, che sono piuttosto golfi o baie che laghi; sul limite del Connaught e del Leinster, vi sono i laghi Derg e Ree, che attraversano lo Shannon; e nel Munster vedesi il lago di Killarney, rinomato per la sua amena situazione.

I laghi, congiuntamente ad un gran numero di fiumi che frastagliano le isole, procurano molta facilità alla navigazione; vi si è anche contribuito con alcuni canali. Quello che si chiama il Gran Canale, che fu incominciato nel 1756, unisce Dublino allo Shannon, mentre un secondo ramo di questo canale va a congiungere il Barrow ad Athy. Un altro canale, chiamato canal Regio, e scavato nel 1789, incomincia a Glassmanogree, contea di Dublino, e si estende sino all'O. di Mullingar. Un terzo, quello di Newry, incominciato nel 1730, il più antico di tutti, unisce il lago Neagh alla baia di Carlingford, lunghezza la frontiera del Down; es-

so è navigabile per navigli di 60 tonnellate, ed un ramo di esso conduce alle miniere di carbon fossile di Tyrone.

Il clima della Irlanda è umidissimo, ma alquanto più dolce che quello dell'Inghilterra, ed anche sulle montagne, ad eccezione dei picchi più alti, la neve soggiorna di rado al di là di qualche giorno. La vicinanza del mare è probabilmente la cagione che impedisce al freddo di acquistare una grande intensità. Secondo le tavole pubblicate da Wakefield, la media temperatura, nei dintorni di Dublino, è di 36° F., sulla costa di Cork di 36° 9/10, a Londonderry da 35° 1/10 a 36°, e ad Enniskillen, sulla costa dell'O., di 37° 7/10. Si pretende aver osservato che la temperatura siasi raddolcita da qualche secolo. A Kilkenny, il termometro discende di rado al di sotto del punto di congelazione; a Limerick non cade neppure così basso. I forti calori sono di poca durata; in generale, la temperatura è variabilissima nella Irlanda, e le stagioni sono assai irregolari. I venti del S. e del S. O. regnano di frequente, massime nell'inverno, e durante una tale stagione le tempeste imperversano spesso. Nell'estate ed in autunno, i venti dell'O. sono i più comuni, e son dessi appunto che, avendo attraversato l'oceano Atlantico, mantengono quella costante umidità della Irlanda, che si fa sentire sino nell'interno delle case, e che dà molta vivacità alle tinte della vegetazione. In primavera, i venti soffiano dall'E., dal S. E., dal N. E. e dal N.

Il suolo della Irlanda sembra appoggiato sul granito; si trovano banchi di questa roccia nelle catene delle montagne, e sotto il suolo dell'isola; per la maggior parte, le contee hanno banchi di pietra calcarea. Grandissima vi è la varietà di marmi, alcuni dei quali sono molto pregiati e suscettivi di una bella pittura; quelli di Kilkenny e di Kildare possono essere pareggiati a quelli d'Italia; si cita anche il marmo nero di Mayo, il verdastro e nero di Waterford, ed il bianco di Donegal. Presso Belfast, si trova molto gesso, e in un gran numero di contee si utilizzano cave di calcarea e di marna. La calce di Kilkenny racchiude ferro e manganese. Le contee di Antrim, Tyrone, Leitrim e della Regina hanno varie miniere di carbone in lavoro, quelle di Castle Comer nella contea di Kilkenny, secondo i mineralogisti, le più pure finora riconosciute e le più considerabili del regno, somministrano annualmente 40000 botti di carbone; un filone di queste miniere si prolunga sino a Tipperary. La Irlanda non manca pure di metalli di ogni specie. Nella contea di Wicklow, un fiume, che corre in vicinanza di Cronebane, convoglia aeree pagliucce, ma in sì piccola quantità che non val la pena di ricavarle. Il piombo delle miniere di Antrim, Sligo e Tipperary è argentifero. Presso Edenderry, nella contea del Re, evvi anche una miniera di argento puro; ma però lo scavo cessò nell'ultimo secolo, forse come poco utile. Molte contee, come Clare, Cork, Dublino, Meath, Waterford, Limerick, Tipperary, Wexford, Wicklow, West Meath, ec., hanno miniere di rame, che però non sono lavorate. Il piombo si trova nelle contee di Armagh, Donegal, Down, Galway, Kerry, Limerick, Tipperary, Wexford, e qualche altra; ma il prodotto delle miniere lavorate è di poca considerazione. Down, Kilkenny, Limerick, Mayo, Monaghan, Fermanagh, ed altre contee hanno del ferro. Le miniere che lo somministrano erano poco note prima del

regno di Elisabetta. Si dividono in più specie, in quelle chiamate delle paludi, o, come si dicono presentemente, miniere delle basse terre; in quelle delle miniere di roccia, in cui il ferro è intimamente combinato colla pietra, ed in quelle delle montagne che producono un minerale grigio-bianco di forma sferica. Si assicurò alla camera dei comuni, che il ferro d'Argiva è della più bella qualità; ma il caro prezzo del combustibile impedisce, a quanto sembra, di ritrarre grandi vantaggi da tale ricchezza. Nel Wicklow si trova un po' di stagno, nel Kerry del cobalto, nel Cavan dello zolfo e nel Monaghan dell'antimonio. Armagh, Antrim, Longford, Louth, Roscommon, Waterford, Wexford hanno ocre di varie tinte. Banchi considerabili di ardesia si prolungano sulle sponde del Shannon, da un lato nella contea di Clare, sopra uno spazio di 2 l. 1/2, e dall'altro nella contea di Tipperary; questo banco fu però calterito su molti punti. Donnell, autore di una memoria sulle miniere di ardesia d'Irlanda, assicura che l'ardesia di questa isola è sonora, e resiste meglio ai colpi che le altre di Galles, ma che giunta ai porti di mare essa costa molto più, attesochè i mezzi di trasporto sono più dispendiosi. Nel Leitrim si trovano argille rosse, azzurre e gialle. L'Irlanda ha pure alcuna pietra preziosa, trovandosi ametiste nel Kerry, calcedonie nel Donegal, diaspri nel Kilkenny; Wicklow, Down, Dublino, ec. hanno cristalli e ciottoli diversamente colorati. Il basalto forma nel N. dell'Irlanda enormi masse che terminano improvvisamente alla sponda del mare, ed offrono nella contea di Antrim quelle gigantesche colonnate, la cui superficie offre un piano rinomato sotto il nome di Argine dei Giganti (*Giant's Causeway*): questo pavimento naturale che si direbbe composto di enormi pietre molari, si prolunga sopra uno spazio di un miglio lunghezzo le rocce basaltiche che s'innalzano sulla sponda del mare a 400 piedi; a Fairhead, al N. E. dell'isola, ove il basalto forma un promontorio, le rupi giungono anche ad una altezza di 500 piedi. Questo Argine dei Giganti è senza contraddizione una delle più stupende curiosità naturali della Irlanda, ricordata la prima volta da sir Buckley nel 1693. Codesto sorprendente ammasso di colonne basaltiche si trova precisamente a circa 8 m. al N. E. di Coleraine. La costa vicina è coperta di versura, ma tagliata a picco. Da questo luogo l'argine si avvanza nel mare senza sapersi precisamente ove termini. La porzione osservata ha circa 600 piedi di lunghezza, calcolandosene la larghezza da 120 piedi sino 240. Consiste in molte migliaia di colonne, la maggior parte in una posizione verticale. Le une sono poco alte, le altre tronche, e nella maggior parte dello spazio ch'esse occupano di un'elevazione sì eguale, da simulare un lastricato. Sono aderenti le une alle altre, quantunque differiscano, di forma, essendo le une triangolari e le altre tetragone, pentagone, esagone, eptagone, ec., ma la forma pentagona è la dominante. Di rado le colonne vedonsi composte di un solo pezzo. Alcune sono concave e si applicano perfettamente alle altre che sono convesse. Il diametro delle colonne è da 15 pollici sino a più di 24. La spiaggia vicina è per la maggior parte composta di una roccia comune. Qualche colonna irregolare si prolunga all'E. Verso il N. E. si trova ciò che si chiama l'organo, e consiste in 50 colonne, delle quali quelle del centro hanno 40 piedi di altezza, e le altre vanno diminuendosi per gradi dai

due lati. Si trovano simili colonne a un miglio e mezzo nelle terre, e a 4 miglia all'O. dell'Argine dei Giganti. *Ved. GIANT'S CAUSEWAY.*

Il suolo della Irlanda, in generale buono e fertile, è però sparso di terreni paludosi considerabili, che si chiamano *bogs*. Secondo i rapporti fatti al governo da commissioni particolari, se ne calcolò la totalità a 1,576,000 acri irlandesi, più estesi nell'interno soprattutto dell'Irlanda. Si osservava che hanno poca larghezza verso la capitale, ma che di là sino alla costa occidentale dell'isola vanno allargandosi, e sono spesso divisi da terreni aridi. In alcuni luoghi il suolo paludoso è nascosto da erbe; altri son coperti di acqua limaccioza e sparsi d'isolotti coperti di giunchi, mal'erbe, ed anche di piccoli arbusti. In cambio di essere nei bassi fondi, come le maremme dell'altre contrade, le paludi di Irlanda hanno un suolo ineguale, presentano un misto di colline e di valli, e danno origine a ruscelli che in qualche luogo hanno profondamente scavato il suolo. Le paludi dei dintorni della Boyne s'innalzano sino a 336 piedi, quelle di Brusna sino a 310, la palude di Clare sino a 298, e quella di Mounds sino a 296; questo rialzamento di livello offre grandi facilità al disseccamento di tante paludi, che trattossi sabbene da lungo tempo di eseguire rendendole coltivabili, ma che finora non ebbe effetto. Un tempo, la Irlanda era coperta di foreste, ma presentemente non ne restano che alcune vestigia; appena riscontrasi qualche piantagione nell'Argine dei Giganti a Killarney, e a Cork in Londonderry. Questa diminuzione delle foreste è da alcuno attribuita, parte all'accrescimento della coltivazione e parte alla necessità di sgombrare il paese, per purgarlo dei ladroni. Si possono aggiungere a queste cagioni il gran consumo di legna da fuoco, prima di essersi scoperte le miniere di carbon fossile. Si sa che le foreste più considerevoli si trovavano nelle contee di Mayo e di Sligo. Ora la contea più boschiva è quella di Fermanagh. Vi sono alcune specie di quercia sulle montagne di Killarney e nelle valli del Wicklow. Presentemente si piantano gli alberi in assai poca quantità. Nelle paludi si trovano qualche volta radiche e tronchi d'alberi provenienti dai boschi che un tempo dovettero ombreggiarle e trattenerle le acque.

La terra arabile della Irlanda è in generale grassa, ma spesso poco profonda. L'agricoltura, che lascia molto a desiderare in questo paese, ed è assai inferiore a quella della Inghilterra, fece però qualche progresso nel secolo presente, provandolo l'aumento delle esportazioni di grani e bestiami. Le contee più ricche in frumento sono quelle di Dublino, Carlow, Kilkenny, Meath, Louth, Tipperary, Clare e Cork; nelle altre contee, si coltivano in maggior copia altre granaglie, e soprattutto la vena, ch'entra nel nutrimento della gente di campagna, formandone spesso anche il cibo principale. Ma ciò che alimenta soprattutto il popolo d'Irlanda sono le patate, nella cui coltivazione acquistò l'isola fama di rinomatissima, e s'ebbe dagl'Inglesi per derisione il nome di *land of potatoes* (paese delle patate); i *cotagers* o piccoli paesani ne coltivano tutti, e se ne cibano tutto l'anno. E pur troppo la malattia che attaccò questo tubero pochi anni or sono, cagionando nell'Irlanda un'estrema carestia, fece perire di fame (cosa orribile a dirsi in mezzo a tanta civiltà e a tante ricchezze!) gran numero d'Irlandesi, e valse al governo inglese gravi

imbarazzi non solo, ma grido ancora d'inumano. Visi aggiunge il latte, ed è perciò che una cascina forma una porzione indispensabile di una casa rurale, per quanto piccola essa sia. In tutta la Irlanda, ad eccezione delle contee di Wicklow e Wexford, si coltiva il lino, e la provincia di Ulster soprattutto ne somministra moltissimo. Un tempo coltivavasi anche una grande quantità di canapa, particolarmente nelle ricche terre di Limerick, ma oggi questa coltivazione è sì decaduta, che il governo fu obbligato ad incoraggiarla col mezzo di premii. Il bestiame costituisce una delle ricchezze dell'isola; la razza del bestiame irlandese si fa riconoscere in generale per le sue corte gambe, grosso ventre, e muso bianco. L'isola nodrisce ed ingrassa tanto bestiame, che ne può somministrare gran porzione per la Inghilterra e le colonie. Oltre la grande quantità di latte necessario al consumo abituale, se ne impiega molto a fare burro, uno dei suoi principali articoli di esportazione. Wakefield divide la Irlanda in 9 distretti differenti pel modo di coltivazione. L'assenza dei grandi proprietari, che spendono il loro denaro in Inghilterra o sul continente, è cagione che poco conoscono i loro affittaiuoli; agenti intermediari s'incaricano di ricevere l'importare degli affitti e di pressarne il pagamento. Spesso i poderi sono accordati al più offerente, senza riguardi per le famiglie che gli occupano. Vi sono moltissimi concorrenti pei piccoli poderi, ed in tal modo gli affitti giungono a somme tanto considerabili, che non rimane agli affittaiuoli, in ispezieltà ai piccoli, i quali formano il numero maggiore, se non l'aspetto di una miserabile esistenza. Molte proprietà rurali consistono in una capanna, spoglia di ogni comodità, in un iugero per piantare pomi di terra, e in un piccolo prato per una o due vacche, che devono somministrare il latte pel bisogno della famiglia. Relativamente a ciò che si pratica nella Inghilterra, s'impiegano nella Irlanda pochi capitali per migliorare le terre.

La razza irlandese delle pecore è piccola, e la sua lana grossa assomiglia a semplice pelo; ma da lungo tempo si è incrociata con razze superiori, e specialmente con pecore inglesi, per cui oggi si vedono mandrie considerevoli di una buona specie in molte contee, come in quelle di Roscommon, Galway, Clare, Limerick e Tipperary. Sulla montagna del Wicklow si trova una bella razza di pecore a corta lana. Per lungo tempo, la Inghilterra vide con gelosia la Irlanda dedicarsi al perfezionamento delle lane per le fabbriche indigene, ed il

governo manifestò molte volte il suo voto perchè gl'Irlandesi in luogo della lana, cercassero di perfezionare il loro lino. I cavalli d'Irlanda, chiamati *hobbs*, sono vigorosi, di mezza taglia, ed osservabili pel loro bel portamento. Nella maggior parte delle contee, ove sonovi grassi pascoli, il loro pelo diviene assai lungo. Nelle campagne, si nutriscono molte capre e porci, possedendone la maggior parte dei contadini, per quanto sieno poveri. I lupi furono estirpati nell'isola al tempo di Cromwell; la razza dei cani levrieri irlandesi, che contribuì molto a distruggerli, è quasi del tutto spenta, ma si distingue per la sua alta statura, e pel suo bianco colore. Un tempo truppe di daini percorrevano le foreste, ma i progressi della coltivazione li resero alquanto rari. In diverse parti dell'isola si trovarono ammassi considerabili di corna di cervi. In generale, la zoologia dell'Inghilterra è poco diversa da quella della Irlanda. Si pretende che nessun animale velenoso possa vivere in questa isola, e che il ragno istesso non si attacchi mai alle costruzioni fatte col legno di questo paese, per cui fu anche anticamente assai ricercato. Molti animali del continente, come serpenti, talpe, rospi, non esistono nella Irlanda. I cani da caccia di questa contrada, animali i più nobili della loro razza, erano celebri pel vigore e per la loro grandezza, ma sono, come testè dicemmo, presentemente quasi scomparsi. Il pollame vi è comune, e copiosi pur vi sono gli uccelli acquatici. Sir William Temple chiamava la pesca sulle coste d'Irlanda una miniera sotto acqua; effettivamente, il gran numero di baie e foci di fiumi di queste coste vi traggono le aringhe, sgombri, merluzzi, senza parlare dei pesci di acqua dolce che si pigliano nei laghi e nei fiumi. Secondo un rapporto fatto al parlamento, le pesche della Irlanda occupavano, nel 1822, 44892 individui, e nel 1823, 49448.

La popolazione si è prodigiosamente accresciuta dal 1632 in poi, epoca in cui sir William Petty non la calcolava che a 850000 individui; 20 anni dopo se ne trovarono 1,100000. Tommaso Dobbs, nel 1712, la disse di 2,099094 abitanti, e verso la fine dello stesso secolo, questa popolazione si è raddoppiata. Una anagrafi, fatta nel 1821, dà 6,801827 anime. Secondo Cesare Moreau, la popolazione della Irlanda, nel 1827, era di 7,672835 individui; ma gli schiarimenti particolari dati da questo autore, la fanno ascendere a 8,500000 ed anche a 9,000000. L'anagrafi del 1821 così ripartiva la popolazione nelle diverse parti dell'isola.

PROVINCIE	NUMERO		NUMERO DELLE PERSONE dei due sessi		NUMERO DELLE PERSONE impiegate		
	Famiglie	Individui	Maschi	Femmine	all'agricol- tura	al commer- cio e manifatture	a tutte le altre occupazioni
ULSTER. . . .	390709	1,998494	968061	1,030433	328793	584127	143818
LEINSTER. . .	352320	1,757492	859798	897694	252608	215835	641658
MUNSTER. . .	357366	1,93561a	960119	975493	320063	145917	616059
CONNAUGHT .	211637	1,110229	553948	556281	236605	224165	522360
TOTALE . . .	1,312032	6,801827	3,341926	3,459901	1,138069	1,170044	1,923895

Un giornale di Dublino classifica questa popolazione in tal modo: fanciulli di cinque anni e al di sotto, 1,040666, la metà dei quali mal nodriti e mal vestiti; fanciulli da 5 a 15 anni, 1,748663, dei quali 1,300000 senza alcuna istruzione; operai da 15 a 70 anni, 3,931660, dei quali 1,094845 senza lavoro; vecchi da 70 a 100 anni, 81,191, la maggior parte indigenti. Secondo M. Culloch, nel 1831 la popolazione d'Irlanda ascendeva a 7,767401 anime; G. B. Carta, la dice, nel 1844, di 7,500000 individui, di cui 4/5 cattolici, 1,400000 anglicani e 1,000000 di presbiteriani, metodisti, ecc.

Le città più popolate della Irlanda vengono nell'ordine seguente: Dublino, Cork, Limerick, Belfast, Waterford, Galway, Kilkenny, Drogheda, Cloumel e Londonderry; le altre città hanno meno di 10000 abit. Nel 1821 si contavano 1,142602 case occupate, 35251 non occupate e 1350 in costruzione. Nei tessuti di filo si distingue la industria della Irlanda, questo paese essendo nel numero delle contrade del globo che somministrano in maggior copia le tele al generale consumo. Questa industria risale all'epoca del conte di Stafford, che, essendo viceré della Irlanda sotto il regno di Carlo I, fece venir la semente di lino dall'Olanda, e molti operai dalla Francia. Da quel tempo la coltivazione del lino e la fabbricazione delle tele presero una rapida estensione, della quale si può convincersi esaminando le tavole di esportazione dal principio dell'ultimo secolo. Effettivamente nel 1710 la Irlanda aveva esportato 1,688574 yards di tele e 7975 quintali di filo; nel 1800 esportò 35,890050 yards di tele e 12201 quintali di filo, e nel 1823, 46,564363 yards di tele e 4583 quintali di filo. Le esportazioni delle tele e del filo durante l'anno 1830 furono calcolate alla somma di 78,125650 franchi. Lo spaccio delle tele crude nel 1820 fu nella

provincia di Ulster	2,109309 yards.
. . . di Leinster	192888
. . . di Munster	110421
. . . di Connaught	168000

TOTALE 2,580708

Le fabbriche di cotone non presero una eguale estensione; tuttavia esse quasi si raddoppiarono dal principio di questo secolo. Nel 1822 consumarono 4,576616 libbre di cotone, impiegato in circa 2500 filatoi, 7628 officine da tessitore, che diedero la sussistenza a 18000 a 20000 individui. La Irlanda ritrae dalla Inghilterra una quantità di tessuti di cotone che sembra aumentarsi quasi annualmente. Nel 1821 consistette in 1,197294 libbre di cotone filato, 372129 paia di calze di cotone, 77452 yards di mussoline colorate, 314113 yards di mussoline bianche, 59342 di calicut dipinti e 159949 di calicut bianchi. Le fabbriche delle seterie sembrano decadere in luogo di prosperare, se si giudica dalle importazioni della seta: esistono nella Irlanda circa 1500 telai da seta, che consumano, secondo un termine medio di sei anni, 64550 libbre di seta; la fabbrica delle seterie occupa 3000 a 4000 individui. Nell'ultimo secolo si vantavano i fazzoletti di seta irlandese; attualmente la Irlanda ritrae molte seterie dalla Inghilterra; nel 1821 ricevette libbre 13723 effettive di nastri, 7745 libbre di calze, guanti e filo, 4056 libbre di stoffe di seta e cotone, e 3476 di seterie diverse. La fabbrica delle stoffe di lana, lunge dall'essere incoraggiata nella Irlanda, fu invece contrariata dal governo inglese, che voleva, come dicemmo, impedire la concorrenza coi fabbricanti della Inghilterra, e ridurre gl'Irlandesi alle manifatture delle sole tele. Quantunque questo incaglio più non esista, nondimeno la fabbrica dei panni non giunse pur anco ad un alto grado di prosperità; l'isola non fabbrica panni fini, almeno in quantità considerabile, e tutti i panni che mette in commercio sono di specie comuni. A Wicklow si fabbricano flanelle, a Kilkenny coperte, e Middleton e Cork hanno le principali manifatture di drappi. Si tessono molte stoffe di lana nei dintorni di Cork e sulla costa della contea di questo nome; la filatura della lana occupa principalmente le donne nella parte N. O. dell'is. Circa 6500 individui sono occupati nelle manifatture di drappi, 3000 in quelle del lanificio, e 3000 in quelle di flanelle. Poche di queste stoffe vengono esportate al di fuori. Le colonie e l'America del Norte ne ricevono in piccola quantità, ma in scambio la Irlanda riceve dalla Inghilterra una

immensa quantità di drapperia; nel 1821 la importazione eccedette di 1,500,000 yards. La Irlanda ha poche fabbriche per lavorare i metalli; quantunque, secondo Wallace, autore di un saggio sulla manifatture di questo paese, il ferro irlandese sia buonissimo ed atto a tutti gli usi, pure esistono poche fonderie a cagione della scarsità del combustibile. Le fabbriche di vetri danno un vetro comune, ma nè specchi, nè cristalli; ve ne sono 4 a Dublino, 2 a Belfast, 2 a Cork, una a Waterford, ed una a Londonderry. La Irlanda riceve una quantità immensa di merci dalla Inghilterra, ed i dazi di dogana che queste pagavano, e pervennero nel 1820 a 11,205,750 franchi e nel 1821 a 10,473,050, furono però da tal epoca soppressi. Questa isola ha una considerabilissima quantità di distillatoi che danno l'acquavite composta da un miscuglio di fondigliuoli di birra e di grani, e sulla quale il governo riscuote una gabella; la buona specie di acquavite è indicata col nome irlandese di *pothien*. Oltre i distillatoi autorizzati, ve ne sono moltissimi di clandestini, per cui se ne fa chiuder annualmente qualche centinaio. L'allettamento del guadagno fa che quasi tutti vogliono distillare, dal gentiluomo sino al villico. Dal 10 ottobre 1825 al 10 ottobre 1826 i distillatoi autorizzati produssero 9,895,567 galloni di acquavite. Il consumo interno è di circa dieci milioni, e se ne esporta una grande quantità per la Inghilterra. Nel 1825 essa ricevette dalla Irlanda 342,814 galloni di acquavite. Si crede che i distillatoi clandestini dell'isola mettano in circolazione annualmente sino a 6 milioni di galloni. Grandi birrerie sono stabilite nelle città principali, e la importazione dei barili di birra inglese è presentemente ridotta a qualche centinaio. Nel 1822 le birrerie della Irlanda consumarono 361,301 *bushels* o moggi di fondigliuoli di birra. La Irlanda ritrae dall'Inghilterra la maggior quantità del carbone fossile necessario al suo consumo; nel 1826 la importazione di tal genere ammontò a 822,262 botti. La isola riceve altresì dallo straniero le sue provvisioni di sale. La Inghilterra sola gliene somministra un milione a un milione $\frac{1}{2}$ di moggi per anno. Gli Irlandesi salano per la esportazione una quantità di carne di bove e di porco; si distinguono tre sorta di bove salato, quello chiamato *bove dei piantatori* (*planter's beefs*), bove d'India (*India beef*) ed il bove comune. Si esporta il bove salato in botti che contengono 200 a 300 libbre di carne, e per le quali si ritrae il legname dall'America. Cork ha grandi salamoie; è questo altresì il porto principale pel quale si esporta quella carne. I presciutti si salano a Limerick, Cloumel e Waterford, ove s'imbarcano per Londra; quivi si profumano coll'aiuto di legni diversi per dar loro odori o gusti differenti. Oltre le carni salate, la Irlanda vende al di fuori, principalmente alla Inghilterra, molto bestiame. Nel 1825 questa esportazione ascese a 204,774 capi di bestiame, dei quali

63524 bovi e vacche, 65919 porci, 3140 cavalli e 72191 pecore. La quantità di grani che la Inghilterra ricevette da questa is. nel 1826 fu di 1,693,391 così detti *quarters*, dei quali 314,851 di frumento in grano e in farina. Tutte le esportazioni dei prodotti e mercanzie irlandesi per la Gran Bretagna ebbero, negli anni 1820 al 1824, un valore annuale medio di 161,270,075 franchi. Nel 1823, la Irlanda esportò in generale per l'Europa un valore di 189,551,475 franchi; per l'America, uno di 12,639,800; per l'Africa, uno di 539,50; e per l'Asia, uno di 48,900. Nell'anno stesso, ricevette da queste diverse parti del mondo, un valore di 178,952,775 franchi. La navigazione irlandese impiegava, nel 1826, 1391 bastimenti stazanti insieme 90,768 tonnellate, e montati da 7827 uomini; l'anno precedente, erano entrati nei porti irlandesi 12245 navigli, dei quali 11880 inglesi ed irlandesi.

La Irlanda è da molti secoli soggetta alla Inghilterra, e la costituzione politica di questa servì di modello a quella dell'altra. Sino al 1800 ebbe il suo parlamento, cioè due camere dei comuni e dei pari. Il re era rappresentato dal lord luogotenente o viceré, e nessun atto di qualche importanza si poteva dir valido se non era in prima sanzionato dal re e dal consiglio della Gran Bretagna. Dopo la riunione avvenuta nel 1801, il governo è lo stesso nei tre regni, e soltanto si trovano alcune diversità nelle leggi di polizia e di comune diritto fra la Inghilterra e la Irlanda. Ora quest'isola è amministrata da un lord luogotenente nominato dal re di Inghilterra, e che corrisponde col segretario di stato per gli affari dell'interno. Egli risiede nel castello di Dublino, ove tiene una specie di corte composta di un segretario privato, uno steward o intendente, un ciambellano, uno scudiero, varii gentiluomini di camera, paggi, ec. I suoi appuntamenti sono di 675,000 franchi; presiede ad un consiglio privato, i cui membri sono i principali funzionarii dello stato. Nel 1827, la nobiltà irlandese era rappresentata da 218 individui, cioè: 5 pari del sangue reale, 1 duca, 14 marchesi, 76 conti, 48 visconti, 70 baroni; 4 mogli d'individui che godono la dignità di pari; questo corpo di nobiltà elegge 28 membri in vita della sua classe per sedere nella camera dei pari della Gran Bretagna, ove hanno pur diritto di sedere un arcivescovo e 3 vescovi che operano a vicenda in ciascuna sessione. I comuni sono rappresentati da 65 *knights* o cavalieri, e 36 *burgesses* o borghesi, in tutto 100 rappresentanti, ch'erano eletti unicamente fino alla emancipazione dei cattolici, nel 1829, come i pari, dai soli protestanti.

La Irlanda è divisa in 4 provincie, che sono: Connaught, Leinster, Munster ed Ulster, che comprendono 32 contee, delle quali ecco i nomi e la estensione in acri irlandesi.

PROVINCIE e CONTEE	ESTENSIONE in acri irlandesi	CAPILUOGHI	BARONIE	PARROCCHIE	POPOLAZIONE 1831.
CONNAUGHT.					
Galway	989950	Galway	16	116	414684
Leitrim	255950	Carrick	5	17	141524
Mayo	790600	Ballinrobe	9	68	366328
Roscommon	346650	Roscommon	6	56	249613
Sligo	247150	Sligo	6	39	171765
LEINSTER.					
Carlow	137050	Carlow	5	50	81988
Dublino	142050	Dublino	6	107	380167
Kildare	236750	Naas	10	113	108424
Kilkenny	300350	Kilkenny	9	127	193686
King's county o contea del Re	282200	Philipstown	11	52	144225
Longford	134150	Longford	6	23	112558
Louth	110750	Dundalk	4	61	124846
Meath	327900	Trim	12	147	176826
Queen's county o contea della Regina	235300	Maryborough	8	50	145851
Westmeath	231550	Mullingar	12	62	136872
Wexford	342900	Wexford	8	142	182713
Wicklow	311660	Wicklow	6	58	121557
MUNSTER.					
Clare	476000	Ennis	9	79	258322
Cork	1,048800	Cork	16	269	810732
Kerry	647650	Tralee	8	83	263126
Limerick	386750	Limerick	9	125	315355
Tipperary	554950	Clonmel	10	186	402563
Waterford	362800	Waterford	7	74	177054
ULSTER.					
Antrim	387200	Antrim	8	77	325615
Armagh	181450	Armagh	5	20	220134
Cavan	301000	Cavan	7	30	227933
Donegal	679550	Donegal	5	42	289149
Down	348550	Down	8	60	352012
Fermanagh	283450	Enniskillen	8	18	149763
Londonderry	318500	Londonderry	4	31	222012
Monaghan	179600	Monaghan	5	19	195536
Tyrone	463700	Omagh	4	35	304468
TOTALE		11,944810	252	2436	7,767401

Le contee suddivise, come ora vedemmo, in baronie, hanno, secondo la loro estensione, uno o molti governatori, che corrispondono col lord luogotenente; nel 1827, il numero dei governatori ascese a 70. La organizzazione giudiziaria rassomiglia anche essa a quella della Inghilterra; vi sono 5 corti di giustizia, cioè: quelle della cancelleria, del banco del re e delle cause comuni, lo scacciere e le assise. In primavera ed in estate, i giudici delle corti della legge comune girano per le contee; per tal

fine la Irlanda è divisa in 6 circuiti. Per le sessioni trimestrali, ciascuna contea è d'ordinario divisa in 4 distretti, e le sessioni hanno luogo alternativamente in diverse città. Lo sceriffo convoca il gran giuri, che si è paragonato ad un parlamento provinciale, attesochè può disporre di una considerevole porzione dei pubblici fondi. Il numero degli accusati di delitti e tradotti in giudizio nel 1800, ascese a 12203, dei quali 5377 furono condannati. Il parlamento si occupa da vari anni a propagare nell'Irlanda una parte delle libertà municipali della Inghilterra.

In Irlanda la religione dello stato è quella della Chiesa anglicana; la maggior parte però degli abitanti professa la cattolica, facendosi ascendere il numero dei cattolici a 5,500,000, ed il clero a 2378, avente una rendita di 6,600,000 franchi. Ci sono 31 comunità religiose, che racchiudono circa 260 monaci e monache; la maggior parte di queste case non hanno che quattro a sei religiosi; i gesuiti possiedono a Stonyhurst un collegio fondato da particolari. La Chiesa cattolica irlandese è divisa in 4 arcivescovati che sono quelli di Dublino, Armagh, Cashel e Tuam. Dublino ha per suffraganeoe le 3 diocesi di Ferns, Leighlin e Kildare con Ossory. Armagh comprende gli 8 vescovati suffraganei di Ardagh, Clogher, Down e Conaor, Dromore, Kilmore, Londonderry, Meath e Raphoe. Cashel ha 6 vescovati suffraganei, che sono: Ardferd ed Aghadoc, Cloyne e Ross, Cork, Killaloe, Limerick, e Waterford e Lismore. I quattro vescovati di Achonry, Clonfert, Elphin e Killala sono suffraganei della metropoli di Tuam. Il vescovato delle diocesi riunite di Kilmacduagh e Kilsnoore è alternativamente suffraganeoe dell'arcivescovo di Tuam e di quello di Cashel. Nel Galway, evvi un funzionario ecclesiastico, col titolo di *warden*, che ha quasi il potere ed il grado di vescovo. I vescovi sono eletti dal clero della diocesi e degli altri vescovi, e le nomine sono poscia assoggettate alla sanzione del papa. In generale, i cattolici hanno una gerarchia quasi eguale a quella dei protestanti anglicani; ma gli arcivescovi ed i vescovi d'Irlanda non sono dai protestanti riguardati se non come semplici titolari. Dal momento che la Irlanda fu soggiogata dai re protestanti della Inghilterra, sino all'anno 1829, la religione cattolica era per gl'Irlandesi un ostacolo per giungere ai posti eminenti nel civile e nel militare; un cattolico non poteva neppure sedere nel parlamento, nè eleggere i suoi rappresentanti; ma questa ingiusta esclusione era già da lungo tempo l'oggetto dei più vivi reclami dalla parte degl'Irlandesi cattolici. A ciascuna sessione del parlamento una folla di petizioni prodotte tanto dai cattolici, quanto anche da molti protestanti, chiedevano la emancipazione della Irlanda o la sua riabilitazione. La resistenza opposta a tale domanda fondavasi in parte sul timore, senza dubbio chimerico, di veder la costituzione rovesciata dai cattolici, e la Gran Bretagna rimessa sotto il dominio della santa sede. La causa della emancipazione guadagnando annualmente nuovi partigiani, fu vinta finalmente, ed il bill della emancipazione dei cattolici pronunziato nel 1829, riabilitando i cattolici irlandesi a godere degli stessi diritti degli altri sudditi della Gran Bretagna, estinse gran parte di livore, di querele e di disordini; ma la condizione privilegiata del clero anglicano sussiste ancora. È desso tuttavia in possesso delle grosse rendite, che un tempo arricchivano la chiesa cattolica; ha 4 arcivescovati e 27

vescovati come i cattolici; l'arcivescovo di Armagh, ha 375000 franchi di rendita; quello di Dublino 350000, il vescovo di Loudonderry 375000, e quello di Elphin, 300000. Le rendite degli altri vescovati sono in proporzione di questi enormi appuntamenti; si calcola a 32,500000 franchi la rendita annua del clero protestante nella Irlanda, somma che si dividono circa 1700 individui. Si contano nella Irlanda circa 80000 presbiteriani, e 300000 metodisti ed individui appartenenti ad altre sette.

Per la istruzione pubblica, l'Irlanda non ha che una sola università a Dublino, il cui fabbricato consiste in due grandi quadrati, con biblioteca, una stamperia ed un parco. L'arcivescovo Leech ne progettò il suo stabilimento verso l'anno 1311, ma sorpreso dalla morte, Bicknor suo successore ne fece il compimento. Questa utile fondazione si sostenne con lustro sommo per circa 40 anni, allorchè le mancarono le rendite. Durante il regno di Elisabetta, l'università di Dublino si rialzò sotto gli auspicci del lord deputato Sidney, col mezzo di una volontaria contribuzione. Nel 1591 si trasferì dal circuito di San Patrizio, in un monastero dell'ordine di Sant'Agostino. Con una carta particolare la regina Elisabetta confermò la nuova fondazione sotto il nome di collegio della Trinità. Giacomo I e Carlo I furono i benefattori della università di Dublino, che dotarono generosamente. Essa è amministrata, sotto la vigilanza di un cancelliere, da un prevosto, sette fellows o membri anziani, e 15 fellows giovani. Sonovi professori per tutte le facoltà; ma però non se ne trovano in numero sufficiente per gli studii compiuti di ciascuna facoltà. Risulta da un rapporto fatto al parlamento nel 1826, che dal 1811 la istruzione primitiva fu molto più diffusa che precedentemente; in tale intervallo, varie migliaia di scuole nuove furono fondate. Si contavano, nel 1824, in tutta l'Irlanda, 11825 scuole, delle quali 3449 nella provincia di Ulster, 3492 in Leinster, 3359 in Munster e 1523 in Connaught. Più di 2000 scuole erano mantenute a spese della società di beneficenza. Si calcolava il numero dei fanciulli che frequentavano queste scuole a più di 560000, de' quali 190000 in Munster, 160000 in Leinster, 141000 in Ulster e 72000 in Connaught; si contavano fra i 560000 fanciulli circa 420000 cattolici, 93000 anglicani e 44000 presbiteriani. Pochi anni fa, il governo inglese istituì i collegi reali, intendendo con ciò appunto di coadiuvare il pubblico insegnamento. A Dublino risiede l'accademia reale irlandese, che pubblica la raccolta delle sue memorie e transazioni. Molte altre grandi città della provincia hanno pure le loro accademie e società scientifiche o letterarie. La Irlanda ha molti giornali politici e dotti; se ne pubblicano 24 a Dublino, 7 a Cork ed altrettanti a Limerick, 5 a Galway, 4 nella contea di Antrim, ec. Si sa che l'antico irlandese è un dialetto celtico, mescolato di molte parole gotiche, portate dalle colonie belgiche, scandinave ed inglesi. La Irlanda essendo stata l'ultimo asilo dei Celti, nell'idioma irlandese trovar si deve il maggior numero di termini e di frasi appartenenti al loro linguaggio. Le antiche vite dei santi ci conservarono molte parole irlandesi, che risalgono al vi secolo, e seguenti. Qualche frammento di libri sacri giunge sino al x secolo; niente essendovi di più prezioso e venerabile fra gli scritti di questi tempi remoti, che gli annali di Tighernac e qualche altro scritto

dell'XI secolo. Il popolo irlandese parla ancora l'antico gaelico, ch' era sparso altresì nella Inghilterra; questo idioma, e, dicesi, meno alterato e meno mescolato nella Irlanda, che nel paese di Galles e nella Scozia. In questa lingua si conservano inoltre alcuni libri antichi, e si pretende altresì che anticamente il gaelico della Irlanda avesse caratteri particolari, che non rassomigliavano ad alcun altro alfabeto, ma non si potè produrre verun monumento veramente autentico, che comprovasse la esistenza di questo alfabeto particolare. La coltura delle lettere fu introdotta nella Irlanda sino dai tempi remotissimi dello stabilimento del cristianesimo. Da questa epoca comparvero molti autori, i cui scritti consistono, è vero, principalmente in libri ascetici, ma il leggitore istruito non mancherà di scoprirvi dei passi singolari che possono servire alla storia dello spirito umano; in essi sono dipinti i costumi nazionali ed il carattere particolare dei tempi. La principal gloria della irlandese letteratura è di aver, per così dire, conservato il sacro fuoco della scienza, quando essa si eclissava in quasi tutta la Europa, alla caduta dell'impero romano. Dalla Irlanda principalmente gli anglo-sassoni trassero le loro prime cognizioni. Nella Scozia, le scienze furono coltivate dal clero irlandese sino al XIII secolo. In una pregevole opera del secolo XVII si vede una lista cronologica degli autori irlandesi da circa l'anno 450 sino a quel tempo. Vi si contano quasi 200 nomi. Il secolo X è quello che ne contiene meno degli altri. Usher (Usserio) e Ware illustrarono coi loro scritti la patria. Altri, camminando sulle lor tracce, ne divennero i degni successori. Il sapere fu il precursore del genio, e tutta la Europa rende omaggio ai rari talenti di un Burk e di un Sheridan. Il conte di Charlemont offre l'insieme di una alta nascita e di una grande letteraria riputazione. Nella mineralogia si vede brillare il nome di Kirwan, senza parlare degli altri autori d'ogni genere che l'Irlanda produsse, quali, ad esempio; Boyle, filosofo; Prior, poeta; Denham, poeta; Steele, scrittore politico e poeta; Smith, naturalista; Berkeley, metafisico; Burke, storico; Macklin, autore drammatico; Goldsmith, poeta; Sterne, scrittore originale; Grattan, scrittore politico ed oratore; Canning, poeta ed uomo di stato, ecc., e il famoso oratore Daniel O'Connell, soprannomato il grande agitatore, che dopo aver fatta mostra con inutili querele di render indipendente la sua patria, venne a morire a Genova, l'anno 1845, quasi dimenticato.

Quantunque i mezzi d'istruzione sieno al presente sparsi sopra tutta la superficie dell'isola, regna ancora, particolarmente nelle campagne, molta ignoranza e superstizione. Gli Irlandesi sono ciecamente dediti alle pratiche del loro culto, ed il clero cattolico esercita su di essi un'influenza grandissima. Le sommosse popolari sono in quest'isola frequenti, ed il governo inglese è quindi spesso obbligato di proclamare la legge marziale, come accadde anche ultimamente, cioè nel 1848, in conseguenza della rigorosa separazione che sussistette pel passato fra gli anglicani ed i cattolici, ch'erano da' primi tenuti come sotto una specie di tutela, il che irritò sempre la popolazione irlandese.

I costumi e gli usi delle classi superiori della società nella Irlanda si rassomigliano oggidì a quelli della Inghilterra. I gentiluomini irlandesi si applicano di rado alla letteratura; ma amano la caccia e gli altri esercizi violenti, per cui acquistano un temperamento vigoroso ed una salute inaltera-

bile. Un abile scrittore osserva che l'Irlanda produce gli uomini più robusti e le più belle donne della Europa, osservazione che non deve essere ristretta alle classi del popolo. Fra questi ultimi però si conservarono e si conservano molti tratti degli antichi costumi nazionali. A ciascun convoglio funebre, tutti gli uomini e le donne del vicinato si riuniscono, seguendo il morto con orribili grida, e mescolando alle cerimonie della tomba alcuni usi barbari anzi che no. Si cibano, come diciemmo, principalmente di patate, latte e burro, ed abitano capanne in generale miserabili e fatte di terra. Il loro favorito liquore è l'*usquebag* o acquavite, che dovrebbero piuttosto chiamare acqua di morte, liquore forte e nocevole che si ottiene colla distillazione del frumento; ne fanno anche qualche volta un ratafià al quale mescolano zucchero, zafferano od altri ingredienti. Si vedono in alcuni luoghi i fanciulli scir nudi del tutto, per veder passare i forestieri. Gli Irlandesi, generalmente, sembrano di aver cercato nelle loro vesti piuttosto una difesa contro il freddo, che un mezzo di abbigliamento. Nei tempi più remoti la parte principale e caratteristica dell'abito nazionale consisteva in una camicia a pieghe, contenente 40 o 50 yards di tela tinta col zafferano, che si reputava un eccellente preservativo contro i vermini. Per le classi superiori, i divertimenti sono gli stessi che nella Inghilterra; quelli del popolo variano molto e sono talor singolari, come per esempio, la tumulazione, la quale spesso diviene un motivo gratissimo di piaceri e di sollazzi.

Se si getta un rapido sguardo sulle diverse epoche storiche della Irlanda, e se si chiede quali monumenti possano appartenere a ciascuna di esse, si vedrà che gli antichi edifizi essendo stati costruiti in legno, sino dai secoli XI e XII, si deve credere di non ritrovarne più le vestigia. La pietra però era impiegata nei monumenti funebri. I *barrows* o monticelli di terra elevati in onore dei morti di un' estrazione o di un merito distinto, non mancano nella Irlanda. Si trovano pure alcuni monumenti attribuiti ai druidi, come pietre isolate, innalzate dalla mano dell'uomo, templi circolari, ed altre simili costruzioni che sembrano appartenere più particolarmente alla colonia belgica. La conversione della Irlanda al cristianesimo promosse la costruzione di un grande numero di chiese e di monasteri. Si pretende che ve ne fossero in quest'isola mille e più di questi ultimi; ma in origine tutti questi edifizi, poco considerabili, erano eretti con vinchi intrecciati, o con legname squadrato. Si vede negli scritti di san Bernardo che una chiesa costrutta in pietra tenevasi per una rarità nella Irlanda. I capi scandinavi devono però, prima di questa epoca, aver introdotto l'uso delle pietre nelle costruzioni dei castelli e delle fortezze che loro erano necessarie per tener in freno un'oppressa nazione, ma pronta sempre a scuotere il giogo. Credettero anche aver qualche volta bisogno di rifugi sotterranei, de' quali si conservano alcune stampe. Si devono riferire alla stessa epoca i trinceramenti circolari attribuiti ai Danesi, e la costruzione di qualche cappella, tali sono quelle di Glendalock. Portaferry, Killaloe, Saulabbey, San Doulach e Cashel. Quanto a quei castelli rotondi chiamati *Duns* nella Scozia, e agli obeliski carichi di figure ed ornamenti, appena ne esiste qualcuno nella Irlanda. Vedesi però ancora una specie di antichità, che risale

ai primi tempi del cristianesimo, e consiste in torri rotonde, il cui ingresso sta ad una grande elevazione sopra il suolo e le quali sono aperte in alto; queste torri strette, simili a grosse colonne, si trovano specialmente in vicinanza di antiche chiese, e si formarono diverse congetture sull'uso di questi piccoli edifizi. Devono esistere nella Irlanda molti monumenti dell'XI e XII secolo, tempi in cui si eressero moltissime chiese e castella. I principi del paese sentirono la necessità di avere delle fortezze, ed attaccati molto alla religione, costruir fecero in pietra castelli, chiese e monasteri da architetti fatti venire dalla Inghilterra e dalla Francia, essendosi questi edifizi assai moltiplicati dopo lo stabilimento degli inglesi nella Irlanda. Nel numero delle antichità di questo paese si può mettere qualche ornamento d'oro trovato in una palude presso a Cul-len nel Sud.

La prima moneta fu conata sotto gli Scandinnavi, e l'Irlanda ebbe un tempo la sua moneta particolare, presentemente essendo quella dell'Inghilterra la stessa di quest'isola. Il banco della Irlanda, il cui capitale è di 75,000,000 di franchi, manda in circolazione biglietti che il governo è obbligato di ricevere in pagamento per le tasse, ed essa tira sul banco di Londra, ove ha un credito aperto. Sin dal 1825 formò banchi nelle principali città della provincia della Irlanda. Esistono inoltre banchi speciali, ma, in forza della legge, non ve ne possono essere in un raggio di 20 l. intorno a Dublino. Tutti questi banchi mettono in circolazione biglietti di una lira di sterlini, 1 lira 10 scellini, 1 lira 15 scellini, 2 lire di sterlini, 2 lire 2 scellini, ec. Questi biglietti sono di un grande soccorso nelle provincie, ove la popolazione si dedica alla piccola fabbricazione e dove la circolazione del danaro non è comune. Del restante, l'Irlanda possiede assai meno banchi particolari dell'Inghilterra, perchè le fabbriche, e per conseguenza il movimento degli affari industriali vi è meno raro.

Le misure irlandesi differiscono, la maggior parte, da quelle della Inghilterra; 11 miglia irlandesi equivalgono a 14 miglia inglesi, e 120 acri di Irlanda fanno 196 acri della Inghilterra. Il *pole* o pertica irlandese ha una lunghezza di 64088 metri; l'*yard*, il piede ed il pollice sono gli stessi che in Inghilterra. Lo stajo, chiamato comunemente di Winchester, quantunque più forte che quello di questa città inglese, contiene 0,044,594 metri cubi. Il gallone irlandese staza 0,03564 metri cubi, cioè 0,00219 meno che il gallone inglese. Circa alle monete, si conta per lire, scellini e pences, come in Inghilterra; soltanto le monete d'oro e d'argento sorpassano un dodicesimo di più il valore inglese, e la moneta corrente sta al di sotto di quella della Inghilterra, nella proporzione di 12 a 13.

Generalmente 20000 uomini di truppe inglesi formano la guarnigione della Irlanda, ed una mezza dozzina di navigli dello stato occupano in tempo di pace le stazioni navali. Molti pacchibotti a vapore mantengono le comunicazioni fra questa isola e l'Inghilterra; gli uni vanno e vengono fra Holyhead ed Howth, gli altri fra Liverpool e Dunleary. Nel 1826, più di 14000 passeggeri fecero il transitu sui pacchibotti di Holyhead; la più corta durata di questo tragitto, nel 1826 e 1827, fu di 5 ore 46 minuti, e la più lunga di 16 ore 46 minuti, termine medio. Fra Liverpool e Dunleary, il tragitto varia da 12 a 24 ore. Una folla d'Irlandesi, specialmente nelle classi degli artefici, emigrano in

Inghilterra per cercarvi lavoro, e procacciarsi il proprio vitto. Londra, Liverpool ed altre grandi città della Inghilterra contengono migliaia d'Irlandesi, la maggior parte poveri, nè d'altro provveduti per sussistere che delle loro braccia. Moltissimi emigrano nell'America, e tutti gli anni alcune migliaia d'Irlandesi si imbarcano pel Nuovo Mondo, soprattutto per gli Stati Uniti, ove si trovano molte colonie interamente popolate d'Irlandesi.

Le isole che cingono la Irlanda non sono numerose, e la maggior parte piccole e poco importanti. Al N. E. di Dublino sta la piccola isola Lambey, resa sacra per un pozzo venerato; essa contiene conigli in abbondanza. Si trovano alla estremità S. E. le rupi chiamate Taskard e le isole Saltee. La isola di Clare, situata alla estremità S., ha 2 l. di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza. Non è osservabile che pel suo promontorio meridionale chiamato il capo Clear. Volgendosi al N. O., si riscontrano l'isola di Densay e le isole Hog, e quella di Skelligs. Al N. della ultima evvi Valentia, verso le coste della contea di Kerry. Vengono poscia le Blaskets o isole Feriter. Le isole meridionali di Arran, stanno alla foce della bella baia di Galway. Sono rinomate per la grossezza dei vitelli che vi si allevano, e per una specie particolare di vena. La principale di queste isole ha 7 miglia di lunghezza. Molte piccole isole cingono la costa, che in questo luogo si prolunga vieppiù nel mare Atlantico. Queste isole sono: Garonena, Littermore, Minish, Inconee, e, più al N. O., Dunlogham, Omery, Crua, ec. L'isola di Bofin fu famosa al tempo in cui i monaci erano in venerazione. Al N. E. sta Inisture, ed un'altra isola che porta il nome di Clare, situata alla foce di Clew Bay. Nel centro di questa stessa foce s'innalza un gruppo numeroso d'isolotti. Più al N. trovasi Achil, una delle principali isole, che ha 5 l. 1/2 di lunghezza dal S. E. al N. O., e 4 l. 3/4 di larghezza. È divisa dalla costa di Mayo da uno stretto canale, ma non fu mai bene descritta. Inisnuorry è una piccola isola situata alla foce della baia di Donnegal; di là sino alle coste della contea di Donnegal, ove stanno le isole settentrionali di Arrin, non se ne trovano che meritorio di essere ricordate. La isola Tory occupa la estremità N. O. della Irlanda. Passando verso l'E., si riscontra Inistrabull, e ad una eguale distanza Rachlin, la *Ricina* di Tolomeo, memorabile per aver servito di asilo a Roberto I, re di Scozia.

L'origine storica della Irlanda è avviluppata dalla favola. Sembra che allora quando i Greci non avevano sul N. O. della Europa, che congetture tanto incerte quanto quelle a cui trovavansi ridotti alcuni anni addietro i popoli moderni relativamente alle isole che sono al N. E. della Siberia, la Irlanda formasse una delle isole Cassiteridi. Fu chiamata *Ierne* (Iéryn) da Aristotele e Strabone; *Juvena* da Tolomeo, Pomponio Mela ed altri; *Iris* da Diodoro Siculo; *Hibernia* da Cesare, Tacito e Plinio; *Iverdhen* dagli antichi Bretoni, o quelli del paese di Galles; *Irlanda* dagli Inglesi, ed *Ir*, *Eri* od *Erin* da quelli del paese. Tutti questi nomi provengono dalla parola *hier*, che in lingua irlandese significa il *Ponente*, perchè il paese è situato al ponente della Europa. Allorchè Cesare fece la sua spedizione nella Gran Bretagna, parla di *Hibernia* come di un'isola che ha circa la metà della estensione di quella che percorse. Durante tutto il tempo che i Romani conservarono la loro

conquista, dovettero avere colla Irlanda relazioni che li posero in istato di prenderne conoscenza; e perciò Tolomeo ce ne diede una carta alquanto esatta. Verso la fine dell'impero di Occidente, la Irlanda essendo stata meglio conosciuta, i Romani ebbero agio di scoprire che quelli che la dominavano, e fra le mani dei quali risiedeva l'autorità, erano gli *Scoti* o Scozzesi, e da ciò venne che diedero a questa isola il nome di *Scotia*, denominazione che conservarono nelle opere loro tutti gli scrittori sacri sino al secolo xi. Ad una tale epoca, questo istesso nome essendo stato applicato al paese che abitano oggidì gli Scozzesi, l'antico nome d'*Hibernia* riprese i suoi diritti e prevalse nella Irlanda. Si crede che questo nome, e, secondo alcuni, anche la parola gotica Irlanda, non sia che una modificazione di *erin*, termine nativo, che significa paese dell'Ovest. È probabile che i primi abitanti della Irlanda sieno stati i Gaulesi venuti dal continente, e che i Guidili loro fratelli, avendo abbandonata la Inghilterra per venire a congiungersi ad essi, accresciuta abbiano questa primitiva popolazione. Verso il tempo in cui i Belgi s'impadronirono del S. della Inghilterra, altre tribù di Goti, che avevano con essi una origine comune, passarono al S. della Irlanda. Sembra che sia lo stesso popolo al quale i Romani diedero il nome di Scozzesi, allorché le loro conquiste al N. e all'E. della Irlanda, e le incursioni loro nelle provincie marittime romane, lo fecero conoscere e acquistare una qualche celebrità. L'Irlanda però fu talmente inondata di tribù celtiche, scacciate dal continente e dalla Gran Bretagna per le conquiste dei Goti provenienti dalla Germania, ch'essendosi alterato il carattere dei Belgi, perdettero anche quasi del tutto il loro nativo linguaggio. I matrimonii fra questi popoli diversi scancellarono ben tosto le loro originarie fattezze. Allora fu difficile di distinguerli fra essi; gli Scozzesi però, e tutti quelli che discendevano da qualche colonia gotica, si distinguevano per maggiore ferocia, in vece che le tribù di origine gallica, erano riconoscibili per la dolcezza dei costumi e per le loro pacifiche inclinazioni. Anche gli storici moderni di questo paese, e, fra gli altri, O' Flaherty, Keating, O' Halloran, Valencey, parlano di colonie greche, fenicie e del Ponto Eusino; essi danno elenchi di re e racconti di battaglie ed altri avvenimenti, alcuno dei quali non è peraltro fondato sopra nessun autentico documento. Plovdyn istesso, che scrisse in questo secolo, incomincia la sua storia a 1000 anni prima dell'era nostra, ma però i fatti certi nella storia d'Irlanda non oltrepassano l'epoca in cui il cristianesimo fu introdotto da San Patrizio e da altri missionarii stranieri. La conversione di questa isola fu seguita da una circostanza così singolare, che merita di essere notata; il popolo conservò i suoi costumi feroci e selvaggi, nello stesso tempo che stabilivansi ovunque monasteri. In cui fiorivano uomini di una sì perfetta pietà, e di un tal sapere, che la *Scotia* o l'Irlanda divenne celebre per tutta la cristianità. L'isola rimase per lungo tempo divisa fra molti capi, che senza dubbio erano sovente in guerra gli uni cogli altri, e quindi alternativamente vincitori e vinti; ma verso l'815, sopravvennero i Danesi ed i Normanni, che desolando colle loro incursioni la Irlanda, s'impadronirono di una parte delle coste, di cui rimasero signori per quasi due secoli, ad eccezione di alcune città che furono loro riprese dai capi indigeni. Brian Borom,

re o capo della provincia di Munster, s'impadronì, al principio dell'xi secolo, della maggior parte della Irlanda, ma fu ucciso in una battaglia che diede, nel 1207, al re di Leinster ed ai Danesi suoi alleati. Altri capi della isola pervennero in progresso ad una specie di dominio generale su quasi la isola intera; ma nel 1155, Enrico II, re d'Inghilterra, si fece accordare dal papa Adriano IV una bolla che univa la Irlanda ai suoi possedimenti. Nel 1169, gli Inglesi, sotto il comando di Riccardo Strongbow, conte di Pembroke, sbarcarono nella Irlanda, per fondarvi uno stabilimento che divenne il fondamento reale del dominio inglese in questa contrada. Tre anni dopo, Enrico in persona sbarcò nella isola per farne la conquista; invasa quindi da una armata possente, e divisa fra molti principi che non andavano d'accordo giammai, fu obbligata di sottomettersi agli Inglesi, che da quel tempo più non l'abbandonarono. Il principe Giovanni, figlio del re d'Inghilterra, fu il primo lord o viceré della Irlanda. Però tutta la popolazione non era ancor sottomessa. Il paese in cui dominavano gl'Inglesi, e che racchiudeva le contee attuali di Dublino, Meath, Louth e Kildare, e forse qualche distretto vicino, chiamavasi allora *english pale* o palizzata inglese; ma tali possedimenti non erano molto considerabili, per lo che i re d'Inghilterra non avevano allora che il titolo di signori della Irlanda, essendo stato Enrico VIII il primo che aggiunse agli altri suoi titoli quello di re di questo paese. Nel restante di esso, i capi delle tribù conservavano puranco qualche indipendenza che andava però scemandosi a misura che gl'Inglesi più si fortificavano nella isola. Gl'indigeni chiamarono in loro soccorso gli Scozzesi, e nel 1310 Edoardo Bruce, fratello del re di Scozia, sbarcato in Irlanda, si fece coronare a Dundalk in qualità di re della isola; ma non essendo molto sostenuto contro gl'Inglesi e perduta avendo una battaglia, si vide obbligato di rimbarcarsi insieme coi suoi partigiani. Nel 1318, il partito scozzese fu interamente espulso dall'isola. Rimaneva un principe indipendente nella provincia di Ulster; sua figlia ed unica erede sposando il duca di Chiarenza terzo figlio di Edoardo III, portò questa provincia agli Inglesi nel 1361. Nello stesso anno, il parlamento sedente a Kilkenny, e composto d'Inglesi, terminò d'imporre un giogo umiliante alla popolazione indigena, proibendo agli Inglesi stabilirsi nell'Irlanda di sposare donne del paese e di servirsi nelle loro transazioni della lingua nazionale. Tanti oltraggi ed umiliazioni valsero a porre una linea ferrea di separazione fra i vincitori ed i vinti, coi quali la politica inglese avrebbe dovuto procurare una intera trasfusione. La Irlanda era sparsa di chiese e di conventi, ed una divozione male intesa contribuiva ad affievolire il patriottismo degli abitanti. Nella loro smania di scuotere un giogo tanto pesante, riconobbero per loro re il famoso Perkins Warbeck, quel falso principe che si faceva credere il duca di York; ma inutilmente consumarono tutte le loro forze per sostenere simili pretensioni. Allorché nel XVI secolo Enrico VIII, per seguire più liberamente il corso delle sue passioni, scosse il freno della Chiesa romana ed abbracciò la riforma religiosa, tutta la porzione del popolo irlandese ch'era di origine inglese, seguì il suo esempio, mentre gl'Irlandesi rimasero cattolici, senza riformare alcuno dei loro usi, e nemmeno quelli ch'erano degenerati in abusi ed in superstizioni. Allora altro non ricercarono

che l'alleanza delle potenze europee, che, com'essi, conservato avevano i dogmi cattolici, ed invitavano specialmente gli Spagnuoli a liberarli dal giogo inglese. Un'armata spagnuola venne a sbarcarvi effettivamente, ma fu sconfitta dalle truppe inglesi: questi torbidi e le rinascanti insurrezioni non cessarono però d'imbarazzare il governo. Elisabetta spogliò i cattolici irlandesi della facoltà di occupare pubblici impieghi, attesochè rifiutavano sempre al governo inglese la supremazia in materie ecclesiastiche. Giacomo I, per portare un colpo vigoroso alla popolazione ed alla religion degli indigeni, confiscò tutte le terre degli insorgenti, e le distribuì fra gl' Inglese e gli Scozzesi che appartenevano alla sua corte o che avevano combattuto per lui. Il clero era già stato spogliato d'una gran porzione delle sue ricchezze che furono cedute al clero protestante. Queste privazioni diedero una gran forza al partito inglese; ma la esacerbazione dei vinti non faceva che accrescere maggiormente. Vi furono varie cospirazioni per tentar di ricuperare la indipendenza; gl' Inglese ne previdero la esplosione e confiscarono altre terre, in modo che la popolazione indigena cadde sempre più in povertà, e gl' Inglese si arricchirono a spese dei legittimi proprietari del suolo. È ben facile il credere che la Irlanda fosse del partito del debole e sfortunato Carlo I. Nel 1650, Cromwell si vide obbligato di domare questa isola con un'armata che mise tutto a fuoco e a sangue; le strage di quel tempo sono sino a' nostri giorni visibili. Si cacciarono i disgraziati cattolici nei deserti del Connaught, e pubblicossi per ordine di Cromwell, che qualunque cattolico fosse ritrovato in alcuna parte del regno dopo un decorso di tempo potesse essere ucciso senza alcun giudizio. Egli distribuì, come i re precedenti, le terre conquistate fra i suoi partigiani o fra la gente della sua corte. Conquista in tal modo la Irlanda, fu di nuovo spogliata di altri suoi vantaggi, privandola peranco dei guadagni che ritraeva dalle esportazioni dei bestiami e delle derrate per la Inghilterra. Questa isola affezionossi fortemente alla famiglia degli Stuardi, forse perchè almeno erano cattolici. Si può noverare fra le epoche della Irlanda l'apparizione in essa di Giacomo II, il quale secondato da un partito numeroso tentò di andarsi a sostenere i suoi diritti alla corona; ma la fortuna di Guglielmo d'Orange la vinse; nel 1690, questo principe, guadagnando la famosa battaglia della Boyne, annientò con tal colpo decisivo le speranze degli Irlandesi. Limerick, in cui eransi rifuggiti gli avanzi del partito degli Stuardi, fu forzata nel 1691 di capitolare; a tale oggetto fuvi un trattato che sembrava lasciare qualche libertà ai cattolici; atto che fu spesso invocato in progresso dagli Irlandesi contro le misure del governo inglese, come fosse od esser dovesse una guarentigia contro l'arbitrio; ma gl'Inglese sostennero sempre che un tal atto non dice tutto ciò che gl'Irlandesi vi leggono, e che d'altronde non concerneva esso che quelli che trovavansi racchiusi nella città di Limerick. Durante tutto il XVIII secolo, il malcontentamento degli oppressi si accrebbe; al fine di questo secolo, la Francia, volendo approfittare delle disposizioni degli Irlandesi, sempre impazienti di scuotere un giogo pesante ed odioso, inviò loro una armata sotto il comando dei generali Humber e Sarazin; ma sino dallo sbarco essa provò dei rovesci; e quindi questa spedizione non fu di alcuna utilità per la Irlanda. Il governo inglese, che sino allora a-

veva lasciato sussistere il parlamento irlandese, stabilito immediatamente dopo la conquista, credette dover sopprimerlo, affine di cattivarsi la popolazione con un vincolo di più, o forse per dirigere più facilmente gli affari della Irlanda. Nel 1801 la unione del parlamento irlandese con quello dell'Inghilterra fu risoluta ed effettuata, e da quel tempo le isole Britanniche presero il nome di regno unito della Gran Bretagna e della Irlanda. Se a quell'epoca si avessero accordato ai cattolici gli stessi diritti che godevano i protestanti, e se il governo avesse pensato d'illuminare la popolazione irlandese in luogo di opprimerla, forse i torbidi da quel tempo avrebbero cessato del tutto. Non si fecero invece che alcune deboli concessioni, si lasciò sussistere la odiosa esclusione dei cattolici irlandesi dalla rappresentanza nazionale, e da tutti gl'impieghi rilevanti dell'amministrazione civile e della armata. Convien leggere la raccolta che fece Parnell delle leggi penali fatte contro gl'Irlandesi, per avere una giusta idea del modo con cui governavasi la Irlanda; e per tal guisa i torbidi continuarono nel XIX secolo. Invano allora gli abitanti chiesero la emancipazione al parlamento; questa questione fu agitata in tutte le sessioni parlamentarie; risoluta a favore degli Irlandesi da una delle camere, era spesso rigettata dall'altra. La corte, forse intimorita dalle rappresentanze dell'alto clero anglicano, rifiutava sempre di proporre una misura in cui se le faceva destramente scorgere la caduta della religione anglicana, e forse del trono; gl'Irlandesi stessi alienavano molti membri del parlamento, rifiutando al governo inglese il diritto d'intervento nella loro ecclesiastica amministrazione, e volendo trattare direttamente con la corte di Roma. Però i due partiti, declinando alquanto dalle loro pretensioni, gli anglicani incominciarono a divenire più tolleranti, tutti gl'Irlandesi non si potevano dire oltramontani, e gli uomini più illuminati della Inghilterra si dichiararono per la causa della emancipazione. Nella Irlanda si era formata una associazione cattolica decisa di sostenere vigorosamente i diritti del popolo irlandese, associazione a cui si congiunse la fazione democratica, terribile a cagione della sua forza ed audacia, e l'inimica dichiarata del partito orangista, che ereditò quasi tutta la intolleranza del secolo XVII. Questo ultimo partito, in cui trovavasi in parte il cupo fanatismo del tempo di Cromwell, aveva le sue riunioni, le sue feste ed i suoi emblemi. Queste associazioni segrete avevano un carattere massonico, ed erano numerose specialmente nel N. della Irlanda. Non è molto che celebravansi con processioni ed altre dimostrazioni di gioia, insultanti pei cattolici, il 12 luglio, anniversario della vittoria di Guglielmo, loro re favorito. A crescere il malcontento ed i disordini di ogni genere che tormentavano da tanto tempo la povera Irlanda, venne in campo il famoso O' Connell, soprannominato poi il grande agitatore. Già abbiamo veduto più sopra come, nel 1829, il bill della emancipazione dei cattolici irlandesi avesse infine ottenuta la sanzione delle camere. Credeva così l'Inghilterra di avere spento il fuoco de' nuovi tumulti, ma s'ingannò. O' Connell, divenuto capo della associazione cattolica, padrone sempre degli animi dei suoi compaesani, voleva la revocazione dell'unione del parlamento irlandese coll'inglese, voleva cioè un governo irlandese, pur riconoscendo Vittoria per regina. E spinse quindi tant'oltre le dimostrazioni, sepe talmente muovere ed infiammare la

popolari adunanze, che, nel 1843, il governo inglese fu costretto ad imprigionarlo e porlo sotto processo. Ne uscì egli netto, ma al ministero della Gran Bretagna bastò aver così frenato gagliardamente il torrente che minacciava di traripare e tutto sconvolgere. Nel 1848 poi, mentre quasi tutta l'Europa era in preda ad una generale insurrezione, anche la Irlanda s'era atteggiata a voler insorgere furiosamente e scacciarne gl' Inglesi. Terribili fatti e da non dirsi ne preludiavano lo scoppio; se non che, l'accorto gabinetto di S. James seppe a tempo scongiurar la nera procella, e con ingrossar le truppe, con la legge marziale, e imprigionando e condannando questa volta i capi del movimento, potè pur di nuovo render, almeno in apparenza, tranquillo il paese.

Il parlamento inglese fece in questo secolo molte investigazioni sullo stato morale, politico, agricolo e finanziario dell'Irlanda, i cui risultati si possono vedere in un'opera di Cesare Moreau. Conviene confessare che nello stato da cui di recente uscì la Irlanda, i protestanti erano superiori in cognizioni ed in talenti: Swith, Sheridan, Castlereagh, Wellington, ed altri illustri Irlandesi appartengono tutti alla classe protestante; ma non è da sorprendersi, che i cattolici, per tanto tempo proscritti e trattati con tanta ingiustizia, perduto avessero il gusto delle lettere e delle arti, e sieno stati al di sotto dei lor vincitori.

IRLANDA (MARE D'), *Mare Hibernum, Oceanus Hibernus*, parte dell'oceano situata tra l'Inghilterra e l'Irlanda; comunica con l'oceano Atlantico, al N., pel canale del N., che separa l'Irlanda dalla Scozia, ed al S., pel canal di S. Giorgio e di Bristol. Sulla sua superficie si trovano le isole di Anglesey e di Man.

Questo mare è pericoloso a cagione dei venti che vi dominano, e delle correnti formate da molti fiumi che vi scaricano.

IRLANDA (NUOVA), grande isola dell'Austrasia o Polinesia, lunga e stretta, nel grande oceano Equinoziale, al N. E. della Nuova Bretagna, da cui è divisa dal canale San Giorgio di circa 14 leghe di larghezza, e al S. E. dal Nuovo Hannover, che vi è pur separato per lo stretto di Byron. Sta fra 2° 30' e 4° 50' di latit. S., e fra 148° 18' e 150° 50' di longit. O. La sua lunghezza, dal N. O. al S. E., è di circa 80 leghe, e la sua media larghezza di 8 leghe. Questa isola, generalmente fertile, e forse di vulcanica formazione, mostrasi assai montuosa e coperta di foreste. La costa presenta una gran varietà di vegetabili, e particolarmente alberi di grandezza e grossezza straordinaria; molte specie di palme, di banani, la pianta *tec*; il cocco arriva alla sua maggior perfezione, ed il moscato salvatico vi è comunissimo. I boschi sono popolati da una moltitudine di uccelli di specie diverse, fra i quali si trova un gran merlo, il cui grido rassembrava all'abbaiare del cane, ed una quantità di parrocchetti. Sonovi pure cervi, cinghiali, coccodrilli, tartarughe, ec. Gli abitanti hanno la tinta di un nero meno carico di quella degli Africani, non avendo, come questi, il naso tanto piatto e tanto grosse le labbra. La loro capigliatura è lunga e lanuta, e la fisionomia non ha niente di bello. Non arrivano d'ordinario al di sopra di 5 piedi e 1 o 2 pollici, e la loro costituzione è piuttosto debole. Sembrano generosi, ospitali, politici e temperanti; ma, secondo il Blosserville, si mostrano poco disposti a collegarsi cogli Europei, e ad approfittare dei beneficii dell'incivilimento. Altri li dicono coraggiosi, ma perfino

di anzi che no. Vanno interamente nudi, e sono assai gelosi delle loro donne. Fabbriano con destrezza le loro armi, che consistono in una lancia, una mazza ed una fionda, come pure i braccialetti di conchiglie, collane, pennacchi, ami per la pesca, ed i canoti, che sono lunghi e stretti, ed uno dei quali sembrò avere 90 piedi di lunghezza, ed era fornito di un albero. Questi popoli hanno qualche strumento musicale. I loro dei portano il nome di *baconi*; non sacrificano però mai loro vittime umane.

Spesso si comprende sotto il nome di Nuova Irlanda l'unione delle isole meno considerabili di questa, situate presso alle sue coste, e le principali sono quelle di S. Matteo, il Nuovo Hannover e l'isola dei Pescatori.

La Nuova Irlanda fu scoperta da Carteret nel 1767, ed allorchè vi approdò vide gli abitanti di altitudine ostile, e armati di certe frecce, il cui dardo era un sasso appuntito; ma un solo colpo di cannone bastò per ispaventar questo popolo, che divenne subito mansueto ed amico. Il contro ammiraglio Entrecasteaux si può dire aver compiuta la scoperta di questa isola.

IRLANDA, terra dell'America settentrionale, nel Basso Canada.

IRLANDA, una delle isole Bermude, all'ingresso del Gran Sund, nell'America meridionale.

IRLANDESI (CAPO DEGLI), o ROCK, scoglio il più pericoloso della costa orientale della Scozia, a 3 l. N. E. da Fiveness.

IRLBACH, villaggio della Baviera, circolo del Danubio Inferiore, capoluogo di giurisdizione signorile, a 3 l. E. S. E. da Straubing, e a 13 l. 1/2 O. N. O. da Passavia, presso la sponda destra del Danubio.

La giurisdizione è racchiusa nel presidiale di Straubing.

IRMA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Bovegno.

IRNIS, borgo della Svizzera. *Ved. GIORNICO.*

IRNSING, villaggio della Baviera, circolo della Regen, presidiale e 1 l. 3/4 al N. O. di Abensberg, e a 6 l. S. O. da Ratisbona, sulla sponda sinistra del Danubio. Evvi una birra.

IRO, fiume dell'impero Cinese, nel paese dei Calca. Ha origine dal monte Chentei, corre dall'E. all'O. e si getta nell'Orcon alla destra. È circondato da gran pascoli. Iro o Iuro, in lingua mogola, vuol dire benefico; gli abitanti del paese pretendono che le montagne che cingono questo fiume abbondino di acque minerali. Sulla sponda destra dell'Iro, un poco prima della sua foce, s'innalza una rupe picco, formante la estremità di una catena di montagne che si estende sulla sponda destra di questo fiume.

IROIS (PUNTA DEGL'), capo sulla costa S. O. della Guadalupa, una delle piccole Antille. Lat. N. 16° 0' 22"; long. O. 64° 6' 20".

IROIS (PUNTA DEGL'), capo il più occidentale dell'isola Haiti, alla estremità della lunga penisola che forma la parte S. O., a 18° 22' 23" di lat. N. e 76° 55' 55" di long. O.; al N. della piccola baia dello stesso nome, difesa da un forte.

IROCHESI o SEI NAZIONI, Iroquii, confederazione d'Indiani dell'America settentrionale, stabiliti parte nello stato di New York (Stati Uniti), e parte nel Canada. Le sei nazioni che compongono questa confederazione sono i Mohawki, che abitano lungo il fiume di questo nome nello stato di

New York; gli Oneida e gli Onondaga, dimoranti presso a' laghi ed ai seni che portano i loro nomi; i Caiuga ed i Seneca abitanti lungo l'Ontario, ed i Tuscarora, stabiliti nello stato di New York. Vivono di carne affumicata, frumento d'India e frutta, che ritrovano nei boschi e sulle montagne. Assai ospitali, amici fedeli e di uno spirito vivo e penetrante, sono però fieri ed amanti di libertà. Trattano i loro affari generali assemblee composte di vecchi e di giovani. Intrepidi guerrieri, nelle loro spedizioni militari scelgono un capo prode e consumato nell'arte della guerra, e la cui potenza, per altro assai limitata, cessa tosto che depongono le armi. Le armi di cui si valgono consistono in frecce, mazze, e nelle armi che ricevono dalla Europa, come sciabre, spade e moschetti. Sono divisi per famiglie, e ciascuna di esse pretende trarre la propria origine da un animale, o da qualunque altra cosa divenuta per essa oggetto di venerazione. Ogni borgata è composta di un numero di famiglie, retta da un capo. Commerciano di castori, che cambiano specialmente con acquavite. Si adornano con una specie di lunache di mare, bianche, violette e nere. Si dipingono il viso a colori diversi, principalmente quando vanno a combattere. Gli Irochesi sono appassionati pel giuoco, nel quale, questi uomini sì moderati, divengono furibondi, avidi e turbolenti. Perdonano tutto ciò che possiedono, sino il riposo, la ragione, le spose ed i figli, e finiscono qualche volta col giuocare sè stessi. La loro religione ammette due principii, il bene ed il male, e quel primo essere, di cui hanno una confusa idea, regola gli avvenimenti della vita. Qualche volta adorano un fiume, una foresta, la luna ed il sole. Sembrano avere una idea della vita futura: il coraggioso guerriero, secondo essi, il cacciatore infaticabile, possederà alla sua morte una terra abbondante che, senza essere coltivata, gli offrirà tutte le delizie della vita. L'uomo che visse senza gloria e nella indolenza, sarà confinato, invece, in un clima arido e sterile, ove verrà afflitto di continuo da malattie e da bisogni. Superstiziosi ed ignoranti, gli Irochesi attribuiscono grande importanza ai sogni, i quali sono, secondo essi, il mezzo con cui la divinità manifesta le sue intenzioni, e loro scopre l'avvenire. Non agognando che la caccia e la guerra, colla mente quindi sempre infiammata da tali idee, abbisognano di sangue, sia pur desso d'animali o di uomini. L'irochese, familiarizzato sino dai suoi più teneri anni con ogni specie di pericolo, giunge a tutti sprezzarli. Il suo temperamento infaticabile acquista maggior forza con esercizi continuati, ed il suo carattere melanconico ne sublima l'immaginazione ed il coraggio. L'acquavite, quivi portata dalla Europa, rese gl'Irochesi brutali, snervati, e talvolta anche furiosi e terribili. Le donne loro sanno soffrir tutto con un coraggio che sorprende, e si credono disonorate, se nei più crudeli dolori lasciano sfuggire un grido o un lamento. I prigionieri che si fanno alla guerra, se non vengono adottati, sono tosto sacrificati. Nel primo caso, divengono fratelli e figli delle famiglie, in cui sono entrati; nel secondo, li preparano alla morte con mezzi i più acconci a render loro incescevole la vita. Lunge dallo incivilirli, si apporirono loro dall'Europa quei vizii che non conoscevano, e si fecero delle tigri quando si avrebbero potuto formar degli uomini. Queste nazioni, per le guerre che gli Europei mantennero ad arte fra di esse, per l'acquavite e per le successive usurpazioni

dei coloni, non contarono al presente più di 12000 individui.

Nel 1603, allorchè i Francesi giunsero al Canada, le Sei nazioni formavano una lega possente, e si trovavano impegnate in una guerra crudele cogli Adirondachi, tribù la più numerosa di questo paese. Questi, scacciati dalle loro terre al di sopra dei Tre Fiumi, furono costretti di ritirarsi verso l'estuario del San Lorenzo. Champlain, capo della colonia francese stabilita in questa contrada, li secondò in tale lotta, e gl'Irochesi vinti erano ridotti nel peggior stato, allorchè gli Adirondachi furono attaccati ed annientati dagli Olandesi, che avevano valicato l'Hudson sino al luogo in cui trovasi presentemente Albany. Gl'Irochesi si divisero allora, e servirono alternativamente gl'Inglesi ed i Francesi nelle guerre che si fecero queste due nazioni. In quella della indipendenza, erano alleati della Gran Bretagna, e, nel 1799, le truppe del congresso gli sconfissero, e ne distrussero le città. Dopo tal epoca vivevano su ciò che chiamasi le terre riservate dello stato; ma i coloni, usurpando di continuo queste terre, gli spazi assegnati per la loro sussistenza diminuiscono giornalmente, ed ora, disseminati nella parte settentrionale degli Stati Uniti e nel Canada, sono quasi a dire tutti scomparsi.

IROISE (PASSAGGIO DELL'), spazio pericoloso compreso fra Ouessant e l'argine dei Santi, all'ingresso del porto di Brest, in Francia.

IRONDIQUET o **GERUNDEGUT**, baia sulla sponda meridionale del lago Ontario, negli Stati Uniti, stato di New York, contea di Monroe, presso ed all'E. della foce del Genessee. Ha circa 2 l. dal N. al S., e 1 l. dall'E. all'O. Un banco sabbioso, su cui non vi sono più che 3 o 4 piedi d'acqua, ne chiude l'ingresso.

IRON, fiume degli Stati Uniti, nel N. O., che mette nel lago Superiore.

IRONI. *Ved. OSSELI.*

IRON MOUNTAINS, montagne della catena degli Alleghany, negli Stati Uniti, sul limite degli stati di Tennessee e della Carolina del Nord. Esse si riattaccano al S. O. ai Bald mountains e al N. E. ai Yellow mountains. Evvi in queste montagne un gran numero di caverne e di cascate.

IROULEGNY, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 7 l. 1/2 all'O. di Mauleon, cantone di S. Etienne da Baigorry. Conta 500 abitanti. Vi è nelle montagne vicine di Jarra una miniera di rame giallo, e vi si trova un minerale di ferro spatico.

IRPEN, fiume della Russia europea, governo di Kiev. Ha origine nel N. O. del distretto di Skvira, corre all'E., poi al N., e si getta nel Dnieper, alla sponda destra, a 7 l. al di sopra di Kiev, dopo un corso di 35 l.

IRRAUADDY, fiume dell'Asia. *Ved. IRAUADDY.*

IRRIGHE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e distretto di Belluno.

IRRITZ, in boemo *Girzice*, borgo della Moravia, circolo e 5 l. all'E. N. E. di Znaim e a 8 l. S. S. O. da Brünn, con 500 abitanti.

IRROT, città dell'Indostan inglese, presidenza di Madras, antica provincia di Malabar, distretto di Cartenaad, a 1 l. 1/2 S. E. da Mae, e a 12 l. N. N. O. da Calicut.

IRCHAT o **ANAY**, città del Saara. *Ved. IRCHAT.*

IRTEKSKOI, fortezza della Russia in Europa, governo e 37 l. all'O. S. O. di Oremborgo, distret-

to e 23 l. all' E. N. E. di Uralsk, sulla sponda destra dell'Ural.

IRTHING, fiume dell'Inghilterra, che ha la sua origine nella parte occidentale della contea di Northumberland, ward di Tindale, forma, correndo al S., una parte del limite fra questa contea e quella di Cumberland, entra tosto in questa ultima, ove si dirige al S. O., attraverso il ward di Eskdale, e si getta nell' Eden, alla sponda destra, a due leghe E. da Carlisle, dopo un corso di circa 12 l.

IRTIAS, *Irtyach*, lago della Russia asiatica, governo di Perm, nella parte meridionale del distretto di Iecaterimborgo, avente 4 leghe di lunghezza sopra una l. $\frac{1}{2}$ nella sua maggiore larghezza.

IRTIS o **IRTIC**, *Irtych*, *Irtyche*, fiume della Russia Asiatica, che ha origine nella Dzungaria, impero Cinese, verso la estremità orientale del Grande Altai, a $47^{\circ} 20'$ di lat. N. e $93^{\circ} 20'$ di long. E.; corre da prima all' O. N. O., in una valle immensa, chiusa al N. dal Grande Altai, ed al S. dall' Altai Alintopa, e sbocca alla estremità S. O. del lago Dzaissang. Sorge al N. di questo lago, e sotto il nome d'Irtis inferiore, entra immediatamente dopo il suo confluento col Narim, nella Russia Asiatica, vi percorre la parte orientale della provincia di Omse, poi il S. del governo di Tobolsk, ove, pervenuto alla città di questo nome, abbandona la direzione N. O., che seguì dopo il lago Dzaissang, e, correndo finalmente al N. N. E., va a congiungersi coll' Obi, alla sponda sinistra, un poco al di sopra di Samarovo, e a 50 l. O. S. O. da Surgut, a $60^{\circ} 45'$ di lat. N. e $66^{\circ} 15'$ di long. E. Il suo corso è di circa 250 leghe, delle quali 240 nell' impero Cinese, 10 nella provincia di Omse, e 16 nel governo di Tobolsk. Questo fiume non ha tanti affluenti quanti la sua estensione potrebbe far supporre; in tutta la provincia di Omse, non riceve che 12 corsi d'acqua, dei quali i più osservabili sono: la Bucarma, l' Ulba, l' Om, a destra, ed il Ciar Gurban ed il Tunduc, a sinistra; nel governo di Tobolsk s' ingrossa colla Tara, lo Scisc, il Toni, la Demianca, a destra, e l' Iscim, il Vagai, il Tobol e la Conda, a sinistra; sul territorio cinese, si aumenta colla Caba e col Curscium, a destra. Ust Camenogorsk, Semipalatinse, Omse, Tara e Tobolsk, sono i luoghi più considerabili che bagna questo fiume. Numerosi villaggi s' innalzano sulle sue sponde nel governo di Tobolsk; nella provincia di Omse, la sua sponda destra è sparsa di forti, abitati da Cosacchi e loro famiglie, per proteggere le frontiere contro le incursioni dei Chirghiz; forti fatti costruire da Pietro il Grande, nel 1715, anche colla intenzione che questi stabilimenti potessero essere di grande utilità per fondarvi un commercio vantaggioso fra i suoi stati e gli altri paesi dell' oriente.

Questo fiume forma molte isole, la maggior parte delle quali sono inondate in primavera, innalzandosi le sue acque da 6 a 12 piedi; molte di esse scompaiono, e sono sostituite da altre. Il suo corso è irregolarissimo e pericoloso, a cagione dei banchi sabbiosi moventisi. Le sue acque, leggerissime e limpide, nodriscono quantità di buoni pesci, fra i quali sono ricercati gli storioni ed i salmoni. Fra questo fiume ed il Tobol, vi sono alcune pianure basse che potrebbero essere coltivate; sebbene siano ritagliate da un gran numero di laghi, e soggette a frequenti inondazioni. Fra l' Irtis e l' Obi evvi una vasta steppa, chiamata Baraba, che offre

paludi, terre, salate abbondanti di sale di Epsom, laghi, fiumi e molte praterie.

IRTZ, fiume di Francia, spartimento del Morbihan, circondario di Vannes. Ha origine a 3 l. N. da questa città, presso Plaudren, corre all' E. S. E., passa in vicinanza di Rochefort, e si congiunge all' Oust, a $\frac{1}{2}$ l. N. O. da Redon, dopo un corso di 12 leghe.

IRUELA (LA), borgo di Spagna, provincia e 14 l. al N. N. O. di Guadalaxara, e a 3 l. N. E. da Buitrago, con 300 abitanti.

IRUELA, borgo di Spagna, provincia e 12 l. all' E. N. E. di Jaen, e a 20 l. $\frac{1}{4}$ N. N. E. da Granata. Ha un castello, un ospedale, e conta 2400 abitanti. Il suo territorio è fertile, specialmente in frumento, olio e vino.

IRUESTE, borgo di Spagna, provincia e 6 l. $\frac{1}{3}$ da Guadalaxara, e a 8 l. $\frac{2}{3}$ E. da Buda, con 200 abitanti.

IRUIANA, fiume dell' America meridionale, sul limite del paese degli Indiani indipendenti, nel Perù, e del territorio di Moxos, nell' Alto Perù. Si forma coll' lacuna e la Majussa, corre all' E. N. E., e si congiunge al Mamoré, alla sinistra, verso $12^{\circ} 20'$ di lat. S. e $68^{\circ} 50'$ di long. O., dopo un corso di circa 80 l., dalla sorgente dell' lacuna.

IRUN, città di Spagna, provincia e 3 l. all' E. di S. Sebastiano (Guipuscoa), e a 12 l. $\frac{3}{4}$ O. S. O. da Bajona. È costrutta in anfiteatro, sopra un monticello, a più di $\frac{1}{2}$ l. dalla sponda sinistra della Bidasoa, e non è considerabile se non che per essere la prima città della Spagna, che si trova uscendo dalla Francia. Le strade sono tortuose ed ineguali, e le case costrutte senza gusto. La chiesa parrocchiale, innanzi a cui evvi una gran piazza, ed il palazzo pubblico, sono due edificii di buonissima architettura. Contiene un ospedale, una fornace da tegole, e nei dintorni concie di pelli ed alcune fucine. Si ritrae dalla Navarra, col mezzo della Bidasoa, legnami da costruzione, che si conducono al porto del Passaggio. Conta 3200 abitanti.

L' epoca della fondazione d' Irun è antichissima; è però certo che gli antichi Romani occuparono il luogo ov' essa esiste, e che vi si trovarono medaglie e pietre mortuarie. I Francesi si sono impadroniti sempre di questa città nelle loro guerre contro gli Spagnuoli.

IRUN, *Yroun*, città di Nigrizia, nel S. E. del Bornù, sul Gambalarum. Viene governata da un caid.

IRVILLAC, villaggio di Francia. *Ved. YRVILLAC*.

IRVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Muskingum, a 4 l. O. da Zanesville e a 14 l. E. da Columbus. Si trovarono nei dintorni molte antichità americane, e specialmente sepolcri.

IRVINE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Kentucky, capoluogo della contea di Estill, sulla sponda destra del Kentucky, a 21 l. S. E. da Frankfort.

IRVINE, fiume della Scozia, contea di Ayr, nella cui parte orientale ha la sua sorgente. Si dirige all' O., e si getta nel golfo di Clyde, ad Irvine, dopo un corso di 7 leghe circa. La sua foce è chiusa da un banco sabbioso, su cui non vi sono che 10 a 11 piedi d'acqua ad alta marea.

IRVINE o **IRWIN**, città della Scozia, contea e 4 l. al N. di Ayr, sede di presbiterio, sull' Irvine, che si attraversa sopra un bel ponte, presso la foce di questo fiume nel golfo di Clyde. Lat. N. $55^{\circ} 37'$;

long. O. 6° 59'. Le case sono regolari e ben fabbricate. Vi si osservano la chiesa, situata sopra una eminenza, e sormontata da un campanile elegantissimo; il palazzo pubblico, ed il nuovo edificio della università. Contiene un cantiere da costruzione, filatoi di cotone importanti, una concia di pelli considerabile, un purgo ed una fabbrica di cordaggi. Il suo porto è comodo; ma uno scanco che ne chiude l'ingresso non ne permette l'ingresso ai navigli di grande tonnello. Appartengono ad esso 121 navigli della portata di 10487 tonnellate. Mandava un tempo alla pesca delle aringhe; ora il suo commercio principale consiste nella esportazione di una gran quantità di carbon fossile per la Irlanda; si importa ferro, canapa, lino, legna e molto grano. Irvine ha il titolo di borgo reale, e congiuntamente ad Ayr, Campbello, Inverary e Rothsay, invia un membro al parlamento. Conta 6500 abitanti.

IRWIN, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Georgia. Il capoluogo, che porta lo stesso nome, si trova a circa 50 l. S. da Milledgeville, e conta 400 abitanti.

IRWINTON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Wilkinson, a 6 l. S. dalla contea di Milledgeville. Evi una casa di giustizia, una prigione, ed una cappella pei metodisti.

ISA, fiume della Russia europea, governo di Penza. Ha origine nel distretto e 8 l. al N. E. di Mokchansk, entra in quello d'Insara, e va a gettarsi nella Mokeha, alla sponda destra, a 3 leghe E. da Troitz, dopo un corso di 25 l. verso il N. O.

ISA, fiume della Russia europea, che ha origine nel governo di Vitebsk, distretto e 3 l. 1/2 al S. O. di Sabej. sorge da un piccolo lago e corre verso il N., entra nel governo di Pskov, distretto di Oputsk, e va a gettarsi nella Velikaia, alla sponda sinistra, al villaggio d'Iagotchino, a 7 l. 3/4 O. S. O. da Novorjer, dopo un corso di circa 23 l.

ISAAC, gruppo di piccole isole dell'arcipelago delle Looe, nel N. O. del gran banco di Bahama, a 8 l. N. N. E. delle isole Bimini. Lat. N. 26°; long. O. 81° 20'. Le due principali portano i nomi di grande e piccola Isaac.

ISABA, borgo di Spagna, provincia e 11 l. 1/2 al N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 8 l. N. N. E. da Sanguesa, sul pendio di una montagna altissima e molto scoscesa, presso all'Uza, ed al Bela-barca. Ha una chiesa parrocchiale, la cui torre è altissima, tre romitaggi, ed un ospedale. Vi è una fabbrica di stoffe di lana ed un mulino a guschierra. Si vede al di sopra delle montagne un romitaggio ch'era prima un forte dominante la città ed i dintorni. Conta 1000 abitanti.

Il territorio possiede una sorgente minerale, che usasi in bibita e per bagni.

ISABEL (S.), isola dello stretto di Magellano. Ved. ELIZABETH.

ISABELICA (Punta), capo il più settentrionale dell'isola Haiti, a 19° 58' 43" di lat. N. e 73° 36' 50" di long. O., al N. del porto della Isabella. Un'altissima montagna domina questo capo ch'è cinto da rupi.

ISABELLA (PORTO DE LA), sulla costa settentrionale dell'isola Haiti, alla foce del fiumicello Bacabonico, chiuso, al N., da una piccola penisola che termina la punta Isabelica, a 19° 58' di lat. N. e 73° 36' di long. O. Presso questo porto, Colombo fondò, nel 1493, il primo stabilimento spagnuolo

dell'isola, al quale diede il nome della regina Isabella, ma che fu abbandonato nel 1496, a cagione dell'aria cattiva; se ne vedono tuttora le rovine.

ISABELLA, braccio di mare verso la estremità N. O. del mare di Baffin, nella Groenlandia a 77° 30' di lat. N. e 84° di long. O., all'O. della baia di Smith, da cui è diviso dal capo Isabella.

ISABELLA (S.), isola del grande oceano Equinoziale, nell'arcipelago delle isole Salomone, di cui occupa quasi il centro, e del quale è una delle più considerabili, al S. E. dell'isola Choiseul, che n'è divisa dallo stretto di Manning, ed al N. O. dell'isola Guadalcanar; fra 7° 15' e 8° 22' di lat. S., e fra 155° 20' e 159° 55' di long. E. Ha circa 45 l. dal N. O. al S. E., sopra una larghezza di 7 a 8 l. Le coste N. E. sono assai apprezzate, e presentano le baie Prastin ed Estrella. Fu questa isola scoperta da Mindana nel 1569, e veduta da Manning nel 1792. La sua parte orientale chiamasi il **Capo Bruciato**, ove trovasi il porto della Stella, che fu per molto tempo cercato invano, ed infine rinvenuto dal Surville, nel 1769.

ISAC, fiume di Francia, spartimento della Loira Inferiore, formato, al di sopra di Blain, da molte correnti, la principale delle quali ha la sua sorgente all'E. di Abbaretz, villaggio di 2000 abitanti, circondario e 4 l. 3/4 al S. S. O. di Châteaubriant, cantone di Mondon il Fiume, in una voragine abbondante di pesce, di cui non si può trovare il fondo. L'Isac si dirige all'O., entra nel circondario di Sarreney, passa presso Blain e Gerrouet, e si congiunge alla Vilaine, alla sponda sinistra, in faccia Rieux, dopo un corso di circa 15 l., tre delle quali navigabili, da Gerrouet. Il canale, intorniato dalla Loira alla Vilaine, deve andar lungo tutto questo fiume della Remandais sino al castello di Blain.

ISAEVA o ISAEV, borgo della Russia europea, governo dei Cosacchi del Don, distretto di Moons, a 16 l. N. O. da Novo Tcherkask, presso la Kriepkala.

ISAFÀ, in cinese. *Tant seu*, uno dei 54 distretti della provincia di Monte, nel Giappone.

ISA FIORI, golfo formato dall'Atlantico, sulla costa N. O. della Irlanda, nel Westland, e nel distretto al quale dà il suo nome. Ha circa 18 l. di profondità, 6 di larghezza nel suo ingresso, e si suddivide, verso il S., in una infinità di rami.

ISA FIORI, distretto della Irlanda, nella parte settentrionale del Westland. Prende il suo nome dal golfo intorno a cui si estende.

ISAGO, regno d'Africa, nella Guinea, sulla costa degli Schiavi, al N. O. di quello di Beura da cui dipende, ma è poco noto.

ISAGONDGE o ISAGUNGE, città dell'Indostan, stato del nabab di Aude, antica provincia di questo nome, distretto e 12 l. al N. O. di Beracoe, e a 14 l. N. E. da Cherir Abad, presso la Gugra.

ISACLI, *Isakli*, città della Turchia asiatica, nella Caramania, sangiacato e 3 l. 1/2 al N. O. di As suzer, e a 13 l. S. E. da Afium Carissian, ai piedi del Conca degli. Ha una moschea, un bagno pubblico ed un caravanserraglio.

I dintorni sono coperti di giardini, vigneti ed ortaggi, che abbondano di frutta eccellenti.

ISACU, *Irakou*, in cinese *I seu*, uno dei 14 distretti della provincia di Satsuma, nel Giappone.

ISAKTCHÀ, città della Turchia europea. Ved. ISAKTCHER.

ISALCO, vulcano del Guatemala, presso e al N. di S. Salvador. Esala molta armonizzata. Varie cru-

zioni considerabili ebbero luogo nell'aprile 1798 e nel 1805 a 1807.

ISALCO, città del Guatemala, a 12 leghe $1/2$ da San Salvador, spartimento di Zenzouate. Eravi 6000 abitanti prima della rivoluzione, ma un tal numero è presentemente molto diminuito.

ISANOTZKOI, uno degli stretti che fanno comunicare il mar di Bering col grande oceano Boreale. Divide la isola di Unimac, una delle Aleuzie, dalla estremità S. O. della penisola di Alasca nella Russia americana. Ha circa 8 l. di lunghezza, e 3 di larghezza. Lat. N. 35° ; long. O. 166° . Il mare vi è poco profondo, ma il flusso ed il riflusso sono violentissimi. Durante l'inverno, allorchè sopravviene un vento di S. E., e che questo porta pioggia, i ghiacci si rompono, e sono agitati da tale violenza, che interrompono la comunicazione fra l'isola ed il continente.

ISAR o **ISER**, fiume della Germania, che ha la sua sorgente nel Tirolo, a 2 l. N. E. da Innspruck, entra tosto nel circolo bavarese al quale dà il nome, e che attraversa dal S. S. O. al N. N. E., bagnando le mura di Monaco, Freising, Monsborgo e Landshut, poi dirigendosi all'E. N. E., entra nel circolo del Danubio Inferiore, ove passa a Landau, e si unisce al Danubio, alla sponda destra, quasi in faccia di Deckendorf, dopo un corso di circa 56 l. I suoi principali affluenti sono: il Loisach e l'Ammer, alla sponda sinistra, ed il Senet alla destra. Il suo corso è estremamente rapido, ma è navigabile con zattere. Vi si trovano qualche volta pagliuacce d'oro.

ISAR od **ISER**, circolo della Baviera, fra $47^{\circ} 30'$ e $48^{\circ} 44'$ di lat. N., e a $8^{\circ} 21'$ e $10^{\circ} 37'$ di long. E. Confina al N. col circolo della Regen, all'E. con quello del Danubio Inferiore e coll'arciducato d'Austria, al S. col Tirolo, e all'O. col circolo del Danubio Superiore, da cui è in parte diviso dal Lech. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 31 l.; la sua media larghezza di 24 l., e la sua superficie di 863 leghe. La parte meridionale è coperta di rami delle Alpi Noriche e Rezie, in generale altissimi, e, fra i quali, si distingue sulla frontiera del Tirolo il monte Watzmann di 2950 metri sopra il livello del mare; la parte settentrionale è piana. Le montagne determinano la inclinazione di questo paese verso il N., e questo circolo appartiene interamente al bacino del Danubio, al quale manda le sue acque per l'intermediario di 3 fiumi principali: l'Iun, che ne bagna la parte orientale; l'Isar, che gli dà il suo nome, vi riceve l'Ammer, e lo attraversa verso il mezzo; ed il Lech, che corre verso il suo limite occidentale. Si osservano verso il S. molti laghi considerabili, cioè il Chiem see, l'Ammer see, il Wurm see, ec. La parte montuosa è fredda, mentre la pianura gode di un clima dolce. Il suolo argilloso e paludoso nel piano non è fertile da per tutto, quantunque sia coltivato con la maggior cura; produce ogni sorta di cereali, lino, luppoli, tabacco e robbia. Vi sono foreste che formano una delle principali ricchezze del paese; la parte montuosa, poco fertile in grani, produce una grande quantità di frutta, e nodrisce numerosissimi bestiami. Il salvaggiume vi è comunissimo. Questo circolo racchiude ricche miniere di ferro e carbon fossile, cave di bei marmi, di gesso e di pietre molari da fabbrica e da arrotino; possiede pure torbiere, grandi saline a Reichenhall ed a Berchtesgaden, e molte sorgenti minerali con bagni. Si raccoglie in qualche luogo olio di petrolio. La industria principale

consiste nel lavoro delle miniere e delle cave. Vi sono alcune fucine e fabbriche di vetri e carta. La fabbrica di calze di lana, di birra, e la distillazione dei grani sono considerabili. I bestiami, il legname ed il sale formano i principali articoli di esportazione. Vini, derrate coloniali, oggetti di lusso e di gusto ec., compongono le importazioni, il cui valore sorpassa di molto le esportazioni; la bilancia del commercio sarebbe in disavvantaggio di questo circolo, se il beneficio del transito non compensasse, e al di là, l'eccedente del valore delle importazioni. Le grandi strade sono in buono stato, e più favorevoli ai trasporti che i fiumi. Contava, nel 1838, 684405 abitanti, sui quali circa 40000 industrianti.

Questo circolo, il cui capoluogo è Monaco, capitale della Baviera, si divide in 27 presidiali, che sono: Berchtesgaden, Dachau, Ebersberga, Erding, Freising, Landsberga, Landshut, Laufen, Miesbach, Moosborgo, Mühldorf, Monaco, Pfaffenhofen, Reichenhall, Rosenheim, Schongau, Starnberga, Teisendorf, Tittmaning, Tölz, Traunstein, Trotsberga, Vilsbiborgo, Wasserborgo, Weilheim, Werdenfels e Wolfrathshausen, e nelle tre giurisdizioni signorili di Braunnemberga, Hohenaschau e Tegernsee.

ISARA, fiume. *Ved. ISERE.*

ISARGIC, *Isardjick*, fortezza antica della Turchia Europea, nella Bosnia, sangiacato e 12 l. al N. O. di Novi Bazar, e a 2 l. $1/2$ S. E. da Priepol. Sta in mezzo a montagne, e non serve più che di prigione o luogo di esilio. Si vedono al di sotto le rovine di una grande città, che fu, dicesi, la residenza dei re della Bosnia.

ISASONDO, borgo di Spagna, provincia e 10 l. al S. S. E. di San Sebastiano, in Guiposcoa, e a $1/3$ di l. N. E. da Villafranca. Le case sono sparse qua e là, ed alcune soltanto vedonsi riunite da un lato. Evvi un ospedale. L'Oria ed il Zubin passano per questo borgo, che conta 500 abitanti. A $1/2$ l. evvi una sorgente minerale, che s'impiegò utilmente in molte malattie.

ISBATE, *Isbartèh*, città della Turchia Asiatica. *Ved. AMID.*

ISBAT, città della Turchia Europea, nell'Albania, sangiacato e 7 l. $3/4$ all'O. N. O. di Ocrida, e a 5 l. $3/4$ O. S. O. da Dibre Sipre, capoluogo di giurisdizione.

ISBORGO, borgo della Russia. *Ved. IZBORGO.*

ISCA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto e 8 l. $1/3$ al S. di Catanzaro, cantone e 1 l. al N. N. O. di Badolato, sopra una collina. Vi sono due chiese parrocchiali, e contanvisi 1600 abitanti.

ISCANZE, borgata della Colombia (Nuova Granada), nelle Ande, verso il limite S. E. dello spartimento del Cauca, al S. E. di Popayan, verso il fiume dello stesso nome, che appartiene al bacino della Caqueta.

ISCAR, borgo di Spagna, provincia e 11 l. $1/2$ al N. N. O. di Segovia, e a 3 l. $2/3$ O. da Cuellar, in un terreno sabbioso e poco fertile. Ha tre parrocchie, un castello signorile ed un ospedale. Conta 800 abitanti. I dintorni sono piantati di pini che somministrano pece e legname da costruzione.

ISCHE, villaggio di Francia, spartimento dei Vosgi, circondario e 9 l. al S. S. E. di Neufchâteau, cantone e 1 l. $1/2$ al S. S. E. di La Marche. Vi

si hanno 4 annue fiere, e contanvisi 700 abitanti.

ISCHENDIRIE, *Iskendirie*. Ved. ALESSANDRIA.

ISCHIA, borgo degli Stati della Chiesa, delegazione e 7 l. 3/4 all'O. N. O. di Viterbo. Nobilitato da Pio VII col titolo di marchesato, ne fu investito l'immortale Antonio Canova. Racchiude circa 1700 individui.

ISCHIA, *Aenaria*, *Inarime* e *Pitheculus*, isola del regno delle Due Sicilie, nei Domini di qua del Faro, nel Mediterraneo, al N. O. della baia di Napoli, e divisa dalla costa col mezzo di un canale di 2 l. di larghezza, in cui si trova l'isola di Procida. Latitudine N. 40° 45'; longitudine E. 11° 34'. È questa, dice Pietro Castellano (*Nuovo specchio geografico-storico-politico*, ec., Vol. I, pag. 2114 e seguenti), la più grande e la più bella fra le isole tutte, che si veggono sparse lungo le coste dei Reali Domini di qua del Faro, e viene chiamata da un moderno autore *il punto centrale di un paradiso terrestre*. Meravigliosa del pari è la sua origine; chè, mentre in più luoghi hanno i vulcani subissato ed inghiottito intere città, e cangiata persino la faccia del suolo, squarciandolo in brani, qui, all'incontro, dove il mare mostrava senza impacci la liquida superficie, videsi a forza di esplosioni, e per la sola forza del fuoco, sollevarsi nel fondo dell'immenso pelago il terreno, ed ammonticchiarsi sino al punto di formar la gran massa dell'isola odierna. Il picco Epomeo, che s'innalza nel mezzo, fu certamente la pietra fondamentale, o almeno il punto d'appoggio del colossale edificio, perchè dalla sua cima si osservano sino a dodici monti minori raggruppati intorno al medesimo, i quali ne hanno ricoperto la conica figura. Le investigazioni fisiche hanno specificato nell'isola d'Ischia quattro grandi e distinte eruzioni, sebbene molte altre si debbano esser perdute nella notte de' tempi remoti, che pur hanno contribuito alla formazione. Rilevasi la prima e più antica ne' dintorni di Montecorvo all'occidente dell'Epomeo, essendovi tuttora visibile la traccia delle bocche vulcaniche, e ravvisandosi negli avanzi delle scorie il vestigio della via presa dalla corrente, sebbene quasi quaranta secoli sieno trascorsi. Memoranda è la seconda eruzione avvenuta ventisei secoli indietro a borea dell'Epomeo, avendo il vulcano in sì spaventevole guisa lanciato le pietre calcaree ed altre materie torrefatte, che se ne formò il Monte Rotano composto di frammenti d'ogni specie e di nitide pomice assai bene malgrado l'età conservate. In tale circostanza, i Greci Eubei ne abbandonarono atterriti la dimora. Nella terza eruzione detta di Caccavelle, della quale i fenomeni non furono meno tremendi, si aprì al N. un grande abisso riempitosi poco appresso di lava, ed il largo torrente guadagnò la riva, e gettandosi più avanti formò il promontorio di Zaro e di Caruso. In questa circostanza la paura fece sloggiare i Siracusani, secondi abitatori dell'isola. Scorse diciassette secoli, e perduta si era persino la rimembranza delle passate eruzioni, quando nel 1301, regnando il Secondo Carlo Angioino, fece l'Epomeo un ultimo sforzo, dirigendo l'esplosione al lato S. E., ed aprendo verso le campagne di Pico nuovo cratere, inondò di bollente lava tutt' i luoghi dintorno per la lunghezza di una lega sino al mare, e la materia, che tutto devastò e distrusse, si distingue col nome di Arso. Questa eruzione durò due mesi, e costrinse di nuovo gli abitanti napole-

tani ad emigrare. Ce ne hanno lasciata una viva e patetica descrizione lo storico Villani ed il Pontano, che vi fu presente, e vide preda delle fiamme una sua deliziosa casa di campagna. Tutto giustifica attualmente la sicurezza, che tali sconvolgimenti dopo cinque secoli di calma non abbian più a riprodursi, dacchè comprovano le leggi fisiche esser massima la forza de' vulcani nel primo sviluppo, e decrescer quindi, allorchè le materie combustibili vanno scemando. Il 2 febbraio 1828, un tremuoto vi rovesciò varii villaggi.

Misurando l'isola con tutte le sue sinuosità, e gli scoscesi precipizi, con che l'azione de' flutti ha variato la conica forma originaria de' monti suoi, il suo perimetro aggiugne a sette leghe. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di due leghe sopra una di larghezza dal N. al S. Il suolo coltivabile è di natura mista, e vi predomina la pozzolana. La fertilità non è somma, ma le produzioni vegetabili, i latticini, le carni hanno uno squisito sapore. Nel resto componesi di lava, di tufo vulcanico, di pomice, di lapillo e di ferro ossidato. Il genovese Bartolomeo Pernice vi scoprì l'allume, e ne stabilì, nel 1459, la prima fabbrica, che servì di tipo alle altre d'Italia, ed a quelle specialmente dello stato ecclesiastico. Le coste sono formate di rupi scoscese, e dovunque s'innalzano cotonieri, gelsi, melograni, melaranci, ecc.; mirti ed altre piante odorifere vi crescono con profusione e senza coltura. La principale produzione però, onde l'isola d'Ischia trae profitto, consiste nell'abbondante vino, non che nelle squisite frutta. Può dirsi esser tutta l'isola un'ampia vigna, e si calcola, che se ne tragga la rendita annuale di trecento mila ducati napoletani. Tra le frutta occupano i fichi il primo posto, e quelli dipoi, chè disseccati per l'inverno diconsi *chiappe*, sono veramente preziosi. Non sono molti, ma di un sopraffino gusto gli agrumi di varie specie. Oltre i melograni, ecc., sonvi pure i peri, i *lazzeruoli*, i sorbi, i corbezzoli, i castagni e piccioli oliveti in qualche angolo meno esposto a' venti. Il grosso e minuto bestiame vi ha pochi pascoli, e perciò non si moltiplica. Vi abbondano però i somieri singolarmente vigorosi, col mezzo de' quali i molti *ciucciari* eseguiscono i trasporti e le vendemmie. Nella stagione di autunno e di primavera si fa gran caccia di quaglie, beccacce ed altri uccelli di passo. La salvaggina stazionaria consiste in lepri e conigli. Il cotone e la seta che vi si raccolgono, sono di qualità superiore alle sete di Calabria ed a' cotoni della Torre dell'Annunziata, ma bastano appena ai proprii bisogni. I cereali mancano, e vi si sogliono importare annualmente ottantamila *tomoli* di grano. Due grandi *tonnare* vi sono in esercizio, alla qual pesca prestano aiuto i Torresi, oriundi cioè della Torre del Greco, che vi sono più atti. Utile è pur la pescagione del pesce spada, di cui è saporitissima la carne fresca, non così quella del pesce cane, che vien col primo alle prese. I piccioli pescatori, de' quali havvi gran copia, null'altro possedendo, che una capanna con reti e nasse, forniscono di pesce la capitale, e specialmente di testacei, di raguste, di granci, di alici, di triglie, di merluzzi, di calamari e di seppie.

Bruna è la carnagione, ma vivaci assai i lineamenti, e robusta la costituzione degli abitanti d'Ischia. Le donne cedono alle Procidiane in avvenenza, e nuoce loro il costume di ascondere sotto un fazzoletto d' tela tutta intera la capiglia-

tura, parte essenziale dell'ornato femminile. Non vive però nell'ozio il sesso gentile, ed è in questa parte assai commendevole, mentre le più agiate signore non mancano di filare e tessere seta e cotone per proprio uso, e le altre filano e tessono o per proprio, o per altrui conto tele di canapa e lino, onde si fa gran commercio di esportazione nel regno, e persino nell'isola di Sardegna.

Tutte quasi le sorgenti, che numerose scaturiscono nell'isola, sono più o meno termali, tranne quelle di Buceto e di Pera verso la cima dell'Epomeo. Il calore varia da ottanta a ventisei gradi, e sgorgano esse in gran copia nella parte boreale. Vi si incontrano pure le stufe incrostate di stalattiti, d'onde s'innalzano i caldi acquei vapori. I bagni poi che vi furono stabiliti, saliti in gran grido, vi attraggono moltissimi ammalati e convalescenti. I più frequentati sono quelli dei villaggi di Casamicciola e di Lacco; i bagni a vapore a Foria e i bagni caldi a San Lorenzo detti le stufe di San Lorenzo. L'aria, che nell'isola si respira, è purissima ed elastica, e non si soffrono nella state eccessivi calori.

L'isola d'Ischia è divisa ne' due circondarii di Ischia e di Foria, appartenenti al distretto di Pozzuoli ed alla provincia di Napoli. Il circondario di Ischia, oltre il borgo principale di questo nome collo appodiato Campagnano, contiene le comuni di Barano coll'appodiato Pièò, di Testaccio e di Serara coll'appodiato Fontana. Vi sono pure unite le isole di Ventotene e Santo Stefano. Il circondario di Foria, oltre il capoluogo coll'appodiato Panza, ha le comuni di Casamicciola e Lacco. La popolazione totale aggiunge a circa 24000 abitanti.

Dopo gli Ebrei ed i Siracusani, fu l'isola d'Ischia popolata da' Greco-Napoletani, a' quali in una aggressione i Romani la tolsero. Ma Ottaviano Augusto la rendette alla città di Napoli, prendendo in cambio l'isola di Capri, che ancor le soggiaceva. Nelle irruzioni de' bassi tempi prestò sempre l'isola d'Ischia un'obbedienza passiva a' vincitori, e venne per tal modo preservata da guai, respirando in pace dopo l'ultima eruzione, con che il secolo decimoquarto ebbe principio. Nell'anno 1422, il re Alfonso di Aragona, avendo eseguito la riunione de' regni di Napoli e di Sicilia, disceacciò da Ischia gli abitanti maschi, e vi surrogò tanti Spagnuoli e Catalani della sua armata, a' quali fece sposare le vedove e le fanciulle per consolidar meglio l'autorità propria. Egli ne concedette il comando alla sua favorita Lucrezia d'Alagni, che si fece rappresentare da Giovanni Torella. Questi non volle riconoscere Ferdinando I successore d'Alfonso, e da ciò ebbe causa una guerra, di cui fu l'isola teatro e vittima. Ferdinando II si ritirò in Ischia nella discesa di Carlo VIII, re di Francia, e vi morì nel 1496. Gli succedette lo zio don Federico, il quale affidò il governo dell'isola al marchese del Vasto della casa di Avalos, e sebbene per i nuovi successi degli Angioini consentisse il re a questo comandante la facoltà di capitolare, tuttavia egli e la sua sorella Costanza, opposero all'armata di Francia la più eroica resistenza, onde però gli abitanti d'Ischia ebbero a soffrire notevoli danni. Vi s'introdussero in seguito de' coloni siciliani, che v'introdussero la coltivazione delle carrube, de' fichi d'India e dell'aloe. Il corsaro Ariadeno Barbarossa vi fece una discesa, e portò il saccheggio e la strage fino alle porte del castello, ove il marchese del Vasto era chiuso, esportando in quella occasione nel suo nido d'Algeri quattromila prigionieri. Nel 1807 quest'isola fu pre-

sa dalle truppe inglesi e siciliane, che poscia l'abbandonarono. Il suo nome antico di *Aenaria* vuol dire che derivi da Enea, che Plinio fa sbarcare nel suo porto.

ISCHIA, *Aenaria*, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia e 6 l. 1/2 all'O. S. O. di Napoli, distretto e 4 l. 1/2 al S. O. di Pozzuolo, capoluogo di cantone, sulla costa N. E. dell'isola del suo nome, ove ha una piccola baia. Esce fuori, dice lo stesso autore dell'articolo precedente (l. c.), dalle acque un cono perpendicolare sul lato orientale dell'isola, e si eleva all'altezza di seicento piedi sopra il livello del mare. Troncato a mezzo ne' fianchi S. ed O., si veggono su dolce pendio gli avanzi di una città costruttavi nel medio evo intornati da giardini. Sono oggi questi edifici abbandonati, e sull'alto della rupe esiste solo la cittadella o castello. Tutto lo scoglio è unito all'isola mediante un molo, ovvero istmo artificiale, con un ponte levatoio guardato da un corpo di guardia e da una batteria a fior d'acqua. Cinquant'invalidi ne costituiscono la guarnigione, e si sale alla cima mediante una galleria coperta praticata per lo più sul massiccio. Si riguardò nel medio evo come fortezza inespugnabile, e sulla rupe ebbero sicuro asilo nelle guerre i cittadini pacifici. Ma nel ritorno della quiete non tardarono a stabilirsi nell'amena sponda dell'isola posta di rimpetto, e gittaron così le fondamenta dell'odierna città d'Ischia, chiamata anche Celso. Sicura stazione hanno i bastimenti lungo le due coste del molo, e specialmente nella boreale. Gli abitanti esercitano colle loro barche il cabottaggio, ed esportano a Napoli il vino, e fanno cambio in Sardegna delle lor tele con i formaggi. Anche la vicina pesca del tonno imprime nel paese un piacevole movimento d'industria, e vi produce affluenza di popolo. Le strade sono larghe e rettilinee; fresca acqua zampilla dalle varie fontane, recatevi dall'Epomeo mediante un lungo acquidotto d'una lega. I migliori edifici consistono nella cattedrale, nel vescovile palagio, nel seminario ed in un conveniente albergo. Il vescovo d'Ischia è suffraganeo della metropolitana di Napoli. Racchiude inoltre due chiese parrocchiali e fabbriche di stoffe di seta e di stoviglie. Conta circa 4000 abitanti.

* Bisogna traversare il campo formato dalla lava d'*Arso*, detta anche di *Cremate*, che si eleva a 50 piedi di altezza, per giungere a' *bagni d'Ischia*, che son per esso divisi* dal paese. Si vede in una prossima collina una casa di delizia del re di Napoli, ed al piè di essa si discopre il villaggio, ove sono le due sorgenti di acqua termo-minerale, di natura muriatica, a quaranta gradi di calorico, le quali denominansi Fontana d'Ischia e Formello. Ambedue hanno una casa annessa, ove con poca comodità si prendono i bagni, e la soprabbondanza delle acque forma un ruscello, che a pochi passi gittasi nel soggetto lago d'Ischia diviso dal mare per uno scanno di sabbia, all'estremità del quale è praticato un canale di comunicazione. Il circuito del lago non supera tre quarti di miglio, ed è il fondo d'un cratere formato all'E. dal promontorio di lave di S. Pietro a Pantanello, e al N. e O. dalle colline vulcaniche di Sant'Alessandro. In mezzo al lago su d'un scoglio di lava vedesi costruita una capanna per la pesca. Alla metà delle colline fra vigne e castagneti trovasi la strada maggiore, che da Ischia conduce a Foria. Al S. d'Ischia si entra nella ridente pianura di Campagnano, che forma un bacino del perimetro

di una lega, ed un quinto, terminato dalla montagna, che porta lo stesso nome, ed è anch'esso un cratere estinto. La fertilità di quest'angolo non ha pari, e si estende infino alle più elevate cime. La vegetazione vi è rigogliosa. Le fonti e la vista dell'acquidotto, che attraversa il villaggio, recando ad Ischia le acque di Buceto, rendono il soggiorno piacevole, ed il rezzo, che si gode nelle coltivate terre, ombreggiate da verdi arbori, dà alle medesime un aspetto affatto singolare.

La più agevole via per salire sulla cima dell'Epomeo è da questo lato. La sommità di esso trovasi all'altezza di mille ottocento piedi sopra il livello del mare, ed ivi trovasi l'eremo di San Nicola scavato nel vivo, dal di cui terrazzo si gode un'incantevole veduta. Suggetta apparisce l'isola quasi in miniatura, sembrando che gl' inferiori monti ed i promontorii sieno appiattati d'intorno alla base della maggior montagna. L'immensa estensione dei due golfi di Napoli e di Gaeta, che si abbraccia ad un colpo d'occhio da Capri infino al Circèo, i lontani Appennini dell'Abruzzo, ed il subappennino vesuviano, formano un variato quadro da non potersi immaginare più delizioso. Al di sotto del terrazzo vedesi un picco alquanto più basso, che dicesi la Catreca, e fra questo ed il vicin luogo chiamato la Piazza della Pera vedesi l'estinto cratere dell'Epomeo. Fra interstizii di lava trovasi a poca distanza la Fumarola del Fasano, ed altri spiragli di caldo vapore sono ne' vicini luoghi di Frassi e Montecito, ov'erano anticamente stufe assai frequentate ed abbandonate poscia per lo difficile accesso. Fa un bel contrasto il vedere a pochi passi di distanza da questi vulcanici residui, ampie fosse ricolme di neve anche nella state, chè nevoso è il giogo dell'Epomeo, e fornisce bastevole copia di neve per l'uso ordinario, che se ne fa nell'isola in gran parte dell'anno.

ISCHL o **ISCHEL**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo della Traun, a 3 l. 3/4 N. da Hallstadt, e a 17 l. S. O. da Steyer, presso la sorgente della Traun e del lago di Hallstadt. Ha una chiesa cattolica ed una cappella luterana. Conta 2000 abitanti. Nell'Ischlberg, montagna vicina, si scava una miniera di piombo. Vi sono bagni d'acqua salsa.

ISCIANETHI, *Ichanethi*, territorio della Turchia Asiatica, nella parte orientale del pascialato di Trebisonda. Gunie e Vize ne sono i luoghi principali.

ISCJAR, **ISCA** o **ISCIO**, *Ischar* o *Ischo*, piccolo fiume della Turchia Europea, nella Bulgaria, che ha origine nel monte Argentario, e si scarica nel Danubio.

ISCIM, *Ichim*, fiume della Russia Asiatica, provincia di Omse. Ha origine verso il centro di questa provincia, in un paese montuoso e ricco di miniere, a 49° 30' di lat. N., e 53' di long. E. Corre da prima al N. O., poi al N. E., e, dopo aver percorso il S. del governo di Tobolsk, si congiunge all'Irtis, alla sponda sinistra, a 37 l. E. S. E. da Tobolsk e, ad eguale distanza al N. O. da Tara. Il suo corso è di circa 400 leghe. Ha per principali affluenti, a destra, il Caluton, l'Acbasar, il Culai Agbir Burluc; a sinistra, la Nura che serve di sfogo al lago Curgalgin ed il Tersecan. Alessandrovskaja, Petropalovsk ed Iscim sono i soli luoghi osservabili da esso bagnati. Qualche villaggio russo s'innalza sulle sponde della parte inferiore del suo corso. Quelli della parte superiore sono abitati dai Chirghizi della media orda.

Corre, quasi costantemente, in una vasta pianura sterile che si chiama steppa d'Ischim, e che è seminata di numerosi laghi senza sfogo. Si trovano lunghe le sue sponde, principalmente verso la sua foce, molte antiche tombe.

Si dà il nome di linea d'Ischim ad una catena di posti militari che si estende dall'E. all'O., nella parte settentrionale della provincia di Omse, e che fu stabilita sotto il regno dell'imperatrice Anna. Questa linea è un prolungamento verso l'E. di quella di Oremborgo, ed era destinata a proteggere il governo di Tobolsk dal lato dei Chirghizi della media orda; essa incomincia al forte Stanovoi e finisce alla fortezza di Omse, alla foce dell'Om nell'Irtis. Tutti i forti sono in legno. I presidii, e qualche Cosacco e Tartaro che vi si sono stabiliti, ne formano tutta la popolazione.

ISCIM o **ISCIME**, *Ichim* o *Ichime*, città della Russia Asiatica, governo e 56 l. al S. S. E. di Tobolsk, e a 64 l. N. O. da Omse, capoluogo di distretto, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome. Ha una chiesa e circa 200 case, contando 3100 abitanti. I dintorni sono fertili in grani.

Il distretto si estende nella parte meridionale del governo di Tobolsk, all'O. del distretto di Tiucalinsk e all'E. di quello di Curgan. Racchiude, in generale, un grande numero di terre paludose, di macchie sabbiose, di steppe saline e di laghi d'acqua dolce e salsa, ma con poco pesce. Evvi mancanza di legname, ed il bestiame è il solo mezzo di lucro degli abitanti del paese, che la pessima qualità dell'aria e dell'acqua rendono assai malsano. La parte orientale però è fertile ed abbondante di boschi e pascoli; se ne coltiva una qualche porzione soltanto. La sua popolazione consiste in Russi, Cosacchi, esiliati e qualche colono.

ISE, in cinese *I sci*, provincia del Giappone, nella parte meridionale dell'isola di Nifon, all'O. della provincia di Ovari e all'E. di quella di Umi. È coperta di piccole montagne ed irrigata da molti fiumi. Produce molto riso. Le foreste che coprono le montagne somministrano molto legname, che si fa discendere sino al mare.

Questa provincia racchiude i 15 seguenti distretti: Ano, Asache, Asitsi, Gosasima, Ifino, Ifitaca, Inafe, Isi, o, secondo Kaempfer, Ititsi, Cafana, Mie, Nisichissima, Susuca, Tache, Tato e Vatarafe.

ISEAN, distretto del Guatemala, stato di Costa Rica. Il suo capoluogo è Isean.

ISE FIOR, baia della Danimarca, formata dal Cattegat, sulla costa settentrionale dell'isola di Seeland. L'ingresso, che si trova a 55° 57' di lat. N., e 9° 30' di long. E., ha 2/3 di l. di larghezza. La baia ha 3 l. 1/2 di larghezza e 5 di profondità. È di forma assai irregolare, e dà nascita, all'E., al Roes Kilder fiord; all'O., al Lamm fiord, e al S., al Sidinge fiord.

ISEGHEM, borgo del Belgio, provincia di Flandra occidentale, circondario e 2 l. 1/4 al N. di Courtray, cantone e 1/2 l. all'O. di Ingelmuster. Vi sono fabbriche di tele e cappelli. Conta 7000 abitanti.

ISELLE, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Novara, provincia di Ossola, mandamento e 3 l. al N. O. di Domo d'Ossola, e a 1 l. 3/4 dal villaggio di Sempione, sulla strada che attraversa la montagna di tal nome. Vi si trova un uffizio di dogana per cui si chiama anche il *Dazio*, ed a poca distanza si vede una delle gallerie di quella grande strada.

del Sempione : galleria che è forata nella roccia per la lunghezza di 50 piedi. In una gola vicina vi è una miniera d'oro, che fu già utilizzata.

ISENBORG, *Isenburg*, signoria o principato della Germania, posseduta dai principi dello stesso nome, sotto la sovranità del gran ducato e dello elettore di Assia. La porzione ch'è nel gran ducato di Assia Darmstadt, trovasi compresa nelle provincie dell'Assia Superiore e di Starkemborgo, e quella che dipende dall'Assia Elettorale si trova nella provincia di Hanau, ove è ripartita fra i baliaggi di Birstein, Wachtersbach, Meerholz e Langenselbod. Questo paese, quantunque montuoso, ha un clima temperato. Il suolo, benissimo coltivato, produce in abbondanza cereali, frutta, lino e vini nei baliaggi di Wachtersbach e Langenselbod. Vi si alleva un grande numero di bestie cornute, pecore e porci, e si scavano miniere di ferro presso Birstein. Vi sono fabbriche di berrette, vetri ed una fucina. Si esporta principalmente legname, vino e pietre molari, oggetti tutti che si vendono nelle vicinanze. Questo paese racchiude circa 49000 abitanti, de' quali 35500 sono compresi nella porzione dell'Assia Darmstadt, e 13500 in quella dell'Assia Elettorale. Büdingen, nell'Assia Darmstadt, è la sua città principale. La signoria d'Isenburg, un tempo nella Weteravia, è patrimonio di una famiglia, il cui ramo primogenito fu innalzato alla dignità di principe dell'impero, nel 1744; era assai più estesa, e dividevasi in Alto e Basso Isenburg, dopo la morte del conte Ernesto nel 1664. Prese il nome d' un antico castello, del quale si vedono le rovine nella provincia prussiana del Basso Reno, fra Coblenza ed Andernach. Paolo Leonard e Francesco Narsius, letterati del secolo xvi, nacquero in questa contea.

ISENBORG, *Isenburg*, borgo degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 3 l. 1/4 al N. di Coblenza, circolo e 2 l. 1/4 al N. E. di Neuwied. Ha un mulino da olio ed una sega. Conta 500 abitanti.

ISEN, borgo della Baviera, circolo dell'Isar, presidiale e 2 l. 3/4 all'E. S. E. di Erding, e a 8 l. 1/4 N. E. da Monaco, sul fiume del suo nome, che si getta nell' Inn. Conta 900 abitanti.

ISENACH, fiume della Baviera, circolo del Reno, distretto di Spira. Ha origine presso e al Nord di Frankenstein, corre verso l'E. N. E., e si getta nel canale navigabile di Frankental, dopo un corso di circa 9 l., delle quali 7 di navigazione con zattere.

ISENBURG. V. **ISENBORG**.

ISENBURN (Nev), villaggio del gran ducato di Assia Darmstadt, distretto di Offembach, a 4 l. N. N. E. da Darmstadt, e a 1 l. 1/4 S. S. da Frankfurt, sul territorio di questa città. È bene fabbricato, e fondosio, nel 1700, da una colonia francese. Vi si fabbricano molte calze di filosello, guanti, borse, ec. Conta 1200 abitanti.

ISENHAGEN, villaggio del regno di Anover, governo e 14 l. al S. S. E. di Luneborgo, capoluogo di baliaggio. Evvi un convento di nobili dame che si dedicano alla educazione delle fanciulle, fondato, nel 1241, dalla duchessa Agnese, che vi fu sepolta nel 1266.

ISENHEIM, villaggio di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 4 l. 2/3 al S. S. O. di Colmar, cantone e 2/3 di l. al N. N. E. di Soultz. Ha un filatoio di cotone. Vi si tiene una fiera di 2 giorni, al 13 agosto e al 6 settembre, ed una d'un giorno l'11 novembre. Conta 1500 abitanti.

ISENTHAL o **ISITAL**, valle della Svizzera, nella parte N. O. del cantone di Uri. Attraversata dall'Iselsbach, sbocca sulla sponda occidentale del lago di Lucerna, a 2 l. di lunghezza, dal N. E. al S. O.; ma è molto angusta e cinta da alte montagne; una di esse, il Rothstoch, ha 3250 metri sopra il livello del mare. Alla origine di questa valle evvi la ghiacciaia di Geschenen. E poco popolata, ed ha belle foreste e grossi pascoli, e miniere di ferro che furono scavate.

ISEO, **SEBINO** o **SABINO**, *Sevinus*, delizioso lago del regno Lombardo Veneto, sul limite delle provincie di Brescia e di Bergamo, alla estremità della Val Camonica. La sua lunghezza, dal N. N. E. al S. S. O., è di 5 l.; la sua larghezza media di 2/3 di l., e la sua maggiore profondità conosciuta di 300 metri. È traversato dall'Oglio, tributario del Po. Le sue sponde sono in parte composte di rupi a picco, ed il restante trovasi compreso fra colline coperte di vigneti ed ulivi; verso il S., vi sono terreni bassi, ove il lago si spande nelle sue piene. Questo lago racchiude la isola di Monte d'Isola, ed i piccoli isolotti di San Paolo e di Loreto. Nodrisce diverse specie di pesci, molte delle quali per qualità la disputano a quelle del lago di Garda; i migliori ed i più numerosi sono tinche, anguille, lucci e varie specie di sardelle; queste ultime si pescano in grande quantità, specialmente nel mese di giugno. La navigazione non è pericolosa che qualche volta nell'inverno, allorché il vento del N. si fa violento; esso soffia abitualmente durante la notte, tutto il restante dell'anno. Il commercio che si fa su questo lago è assai considerabile, particolarmente in ferro, grani, vini, bestiami; le più grosse barche impiegate per questo traffico portano 500 miriogrammi. I porti principali sono, nella porzione superiore, a Lovere, Pisogne, Castro, e nella inferiore, a Sarnico e ad Iseo, borgo che dà il suo nome al lago.

ISEO, considerabile borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. al N. O. di Brescia, e a 15 3/4 E. N. E. da Milano. Giace a guisa di piccola città in un'amena e fertillissima pianura, sulla sponda meridionale del lago a cui dà il suo nome. Ha un castello di forma quadrata e munito sugli angoli di quattro torri. Convertito in un convento di cappuccini, insieme all'altro di Minori Osservanti furono soppressi. Tutto il borgo è cinto da mura fortificate di tratto in tratto da torri quadrate, a' piedi di tre delle quali stanno le tre porte per le quali si entra. Capoluogo di distretto, è residenza di un commissario del censo e di un pretore di 3.ª classe. Vi sono le scuole elementari maggiori maschili e le minori femminili. Le sue tintorie sono rinomate particolarmente per il turchino di filo. Ha fabbriche di cappelli e stoviglie, fornaci da calce, concie di pelli, filande da seta con buoni filatoi, le cui sete per finezza e lucidezza di colorito sono anteposte alle migliori delle provincie. Il suo commercio non può esser più attivo per questi generi e per ogni sorta di grani, tenendosi due frequentati mercati settimanali, il martedì e venerdì, dai quali le valli vicine della provincia di Bergamo traggono tutte le lor provvigioni. Il suo porto è il centro della navigazione e del commercio del lago, dove spesse volte vedonsi radunate tutte le sue barche, e dove giungono barche corriere alla destinazione di Lovere, Castro e Pisogne. Evvi una dispensa delle privative, un ufficio postale, ed è residenza della gendarmeria e delle guardie di finan-

za. Conta 2200 abitanti. Parecchi monumenti d'antichità che quivi si conservavano furono trasportati nel museo di Brescia. La sua origine e fondazione sono remote, essendovi chi asserisce aver questo borgo esistito prima della città di Brescia. Il suo territorio, coperto di prodigiosa quantità di gelsi, produce vini squisiti ed olio di oliva eccellente. Contiene 12 comuni e 10200 abitanti. Contansi in esso circa 40 filatoi di cotone.

ISER, fiume della Germania. *V. ISAR.*

ISER, fiume della Boemia, che esce da vaste praterie piene di torba, situate nei cantoni boschivi della parte settentrionale del circolo di Bidscow, entra poscia nel circolo di Bunzlau, passa a Iung Bunzlau e a Turnau, e si getta nell'Elba, alla sponda destra presso Czelukowitz, nel circolo di Kaurzin, dopo un corso di circa 20 l. dal N. E. al S. O. Le sue sabbie convogliano particelle d'oro, ed un grande numero di calcedonie. Questo fiume formava il limite fra la Boemia e la Slesia.

ISERAN, montagna degli Stati Sardi, nelle Alpi Graje, sul limite delle divisioni di Savoia, di Torino e di Aosta, a 7 l. N. N. E. dal monte Ceniso, e a 11 l. S. S. E. dal Mombianco. La sua ghiacciaia sta a 44° 30' 43" di lat. N., e 4° 55' 46" di long. E. La sua elevatezza è di metri 4045 sopra il livello del mare. Dai suoi fianchi sorgono l'Isero all'O., l'Arc al S., e l'Orca all'E.

ISERE od **ISERO**, *Isera*, fiume che ha la sua sorgente negli Stati Sardi, divisione di Savoia, alla estremità orientale della valle di Tignes in Tarantasia, dalle falde del monte Iseran, sulla china occidentale delle Alpi Graje; si dirige all'O., passa a Seez alle radici del piccolo San Bernardo, corre al borgo di San Maurizio ed a Moutiers, riceve l'Arly ed il Doron al di sotto di Albert Ville e l'Arco in vicinanza di Freterive; interseca un tratto del limite tra la provincia di Moriana e quella di Savoia Propria, attraversa la parte meridionale di quest'ultima, entra nello spartimento francese a cui dà esso il nome, e va a gettarsi nel Rodano, alla sponda sinistra, a 1 l. 1/2 al di sopra di Valenza, dopo un corso di circa 70 leghe. Oltre i suoi affluenti principali, come abbiain veduto, degli Stati Sardi, cioè l'Arly alla sponda destra e l'Arc alla sinistra, ha in Francia l'Ozeins, il Drac e la Bourne alla sponda sinistra. Questo fiume è di mediocre larghezza, ma assai profondo; le sue acque hanno un colore nericcio, che si attribuisce agli avanzi delle cave di ardesia che riceve nella Tarantasia. È soggetto a traripamenti funesti.

Nel solo tratto ch'esso trascorre da Albert Ville a Montmelliano aveva già apportato il guasto a più di 30000 jugeri di prezioso terreno. Un regio biglietto del 15 maggio 1787 provvedeva perchè fossero riparati così gravi danni secondo un progetto dell'ingegnere Garellaz; ma le triste vicende che avvennero dopo, impedirono che si desse cominciamento all'esecuzione di quel progetto. Dopo il ritorno dei reali di Savoia nei loro stati di terraferma, si poté con più sicurezza dell'essito pensare ad un grande arginamento dell'Isero; ed il re Carlo Felice al 17 agosto 1824 volle porre la prima pietra in prossimità della reale fonderia dei minerali di Peisey, come se dir volesse: Per me sono risoluto e fermo che questa utilissima opera si eseguisca.

Si esaminarono frattanto, per qualche tempo, con molta serietà i progetti di un arginamento di così grande rilievo, il quale doveva eziandio co-

struirsi sulle precipitose correnti d'acqua, che nelle terre del Sabauda ducato vanno ad ingrossare l'Isero, e singolarmente nell'Arly, sul Doron e sull'Arco. Secondo i primi calcoli, la lunghezza degli argini doveva essere in totale di 84000 metri; per le sagge osservazioni che vennero fatte dappoi, si pensò di stabilire altri diechi in varii siti per una totale lunghezza di metri 6000: si diede mano ai lavori nel 1828; e già sin dal 1840, a malgrado delle somme difficoltà e dei gravosissimi dispendii, i tre quinti del grande arginamento erano compiuti.

La lunghezza del suo corso, negli Stati Sardi, è di 31 l., delle quali 14 1/2 di navigazione con zattere da Moutiers sino a Montmelliano, e 1 l. 1/2 di navigazione da questo ultimo luogo sino alla frontiera della Francia; è poscia interamente navigabile sino al Rodano; ma la navigazione è assai difficile fra Grenoble e Montmelliano, a cagione del grande numero d'isole ed isolotti, di cui il suo letto è sparso. I trasporti consistono in ferro, canapa, tele, drappi, legname, ec. Si rimontano coll' aiuto dei bovi verso Grenoble e Montmelliano, i battelli carichi di sale ed altre merci provenienti dal Rodano.

Strabone, Tolomeo, Cesare e Plinio lo chiamano *Isera*. Planco, condottiero romano, lo attraversò col suo numeroso esercito. Vi hanno in Germania varie correnti d'acqua dello stesso nome derivato dal greco *forza*, ed indicante l'impeto del loro corso.

ISERE od **ISERO**, spartimento di Francia, formato dall'antica provincia del Delfinato. Prende il nome dal fiume che ne attraversa il centro, dal N. E. al S. O., fra 44° 42' e 45° 52' di lat. N., e fra 2° 22' e 4° di long. E. Confina al N. collo spartimento dell'Ain, da cui lo separa il Rodano, all'E. colla divisione sarda di Savoia, dalla quale è in parte separato dal Guiers, al S. E. collo spartimento delle Alte Alpi, al S. O. con quello della Drome, e all'O. collo spartimento del Rodano, da cui è in parte diviso dal fiume di questo nome. La sua lunghezza dal N. O. al S. E., è di 35 l.; la media larghezza di 15, e la superficie di 453 leghe. È in generale montuoso, principalmente al S. E., ove è coperto dai rami delle Alpi che offrono alcuni punti altissimi e fra quest'ira gola di Saix, il picco di Belledone, la rupe Grenico e la gola superiore Sept Laux. L'aspetto di questo paese è imponente, e presenta ad un punto l'immagine della più orribile sterilità e della più doviziosa fertilità. Alcune sommità montuose sono coperte di nevi perpetue, e racchiudono ghiacciaie. Si osservano da ogni lato strette gole, cupe foreste e precipitosi torrenti, che cadono in cascate da rupe in rupe, e vanno a bagnare profonde valli. Fra molte montagne si osservano grotte di grande estensione, ripiene di stalattiti curiose, come quella di Balme. Vi sono valli assai spaziose, ma non si trovano pianure propriamente dette che al N. e verso il centro, ove si vedono quelle di La Cote S. t André e di Bièvre. Nei dintorni di Grenoble si estende la bella valle del Gresivaudan. Questo spartimento appartiene al bacino del Rodano che corre sui limiti N. O., e vi riceve la Boubre al N., ed il Guiers al N. O.; l'Isero corre all'E. nella valle del Gresivaudan, e riceve qualche considerabilissimo corso d'acqua, che bagna il S. del paese, come l'Ozeins, la Bourne ed il Drac, ingrossato esso pure dalla Romanche. Nella parte orientale evvi un numero grande di laghi e di stagni, il più considera-

bile dei primi essendo il Paladru. Questo paese racchiude pure molte marenne; le più estese sono quelle di Bourgoïn, di Cessieux, di S. Laurent du Pont e de la Mure. Il clima, quantunque in generale puro e sano, è assai variabile; nelle pianure si sente nell'estate un grandissimo calore, e venti impetuosi; nelle valli, a calori eccessivi succedono rapidissimamente e spesso freddi acuti, e l'inverno è assai rigoroso. Nelle alte montagne non si contano che le due stagioni di estate ed inverno, non durando la prima che tre mesi. Le variazioni della temperatura rendono le raccolte incerte, e spesso avviene che i ghiacci, al principio di maggio, distruggono in gran parte le speranze del coltivatore. Il suolo si può dividere in due parti principali; la prima, che comprende il circondario di Grenoble, ed una piccola porzione di quello di San Marcellin, è composta di terra argillosa e sabbiosa mista di un calcareo formato dagli avanzi delle alte cime. Vi si distinguono 5 principali vallate, quella di S. Laurent du Pont o della Grande Chartreuse che è altissima, in generale coperta di abeti, e che non produce cereali e canapa che dal lato di Saint Laurent du Pont; quella del Bourg d'Oisans, la più alta di tutte, ove non si raccolgono che segala, orzo, pomi di terra e molto foraggio; quelle di Voiron e di Vizille, principalmente fertili in canapa e quella del Gresivaudan, il cui territorio, uno dei più fertili del regno, dà ogni sorta di grani, vini, frutta, canapa, foraggi, ec. La seconda parte del suolo, formata dai circondarii di Vienna, di la Tour du Pin e della maggior porzione di quello di S. Marcellin, offre, in generale, un suolo sabbioso, arido, sassoso e paludoso, che, coll' aiuto di concime, fornisce per altro il prodotto di grani, segala, legumi, frutta, vini e foraggi. L'agricoltura vi fece da poco tempo rapidi progressi; molte marenne furono asciugate, e danno al presente bellissime raccolte; canali d'irrigazione, eseguiti con grande spesa, portarono pure la fertilità in luoghi poco prima aridi ed incolti, e questo spartimento, quantunque posto sotto un aspro clima, esposto a venti violenti, a inondazioni funeste e alla gragnuola, nondimeno produce più di quanto è sufficiente pel suo consumo. Una porzione de' suoi vini, principalmente quelli di Vienna, sono assai apprezzati; lo stesso si è della canapa, le cui raccolte sono abbondantissime. Si coltivano pure moltissimi gelsi. Le foreste, popolate principalmente di abeti, faggi ed olmi occupano 133772 tornature od ettari di superficie. Le montagne sono ricchissime di piante medicinali. Si allevano molti cavalli, la cui razza si migliora mediante gli stalloni che si mantengono in una veneria pubblica; si nodriscono nelle montagne muli bellissimi e di taglia superiore a quella dei cavalli. Gli asini vi sono pur numerosi, ma piccioli; le bestie cornute sono anch'esse di picciola specie, ma le vacche somministrano molto latte, con cui si fanno formaggi pregiatissimi, in particolarità quelli di Lans e di Meaudres, conosciuti sotto il nome di formaggi di *Sassenage* e d' *Oisans*. Oltre il grande numero di pecore chesi allevano, e che danno una lana fina e morbida, ne arrivano in primavera annualmente immense mandrie dagli spartimenti del Rodano, del Varo e di Valchiusa, che consumano gli erbaggi eccellenti delle montagne del secondo ordine delle valli, del Bourg d'Oisans, di Gresse e della Grande Chartreuse. Si allevano pure una quantità di porci, capre, pollame e bachi da seta, i cui prodotti sono importantissimi. Il salvaggiume

non è raro nelle montagne; vi si trovano orsi, lupi cervieri, camozze, capre salvatiche, martori, porcispini, ec. Il pesce abbonda nei fiumi, nei laghi e negli stagni. Questo spartimento è uno dei più ricchi della Francia in prodotti minerali, contenendo oro, argento, piombo, rame, molto ferro, antimonio, mercurio, bismuto, cobalto, zinco, carbon fossile, cristallo di rocca, allume, zolfo, marmo e granito di colori diversi, gesso, marna, gres ed argilla da stoviglie. Vi sono molte sorgenti termali e fredde; quelle di Grenoble e di Uriage hanno stabilimenti per bagni. Vi si osserva la fontana ardente, un tempo una delle sette meraviglie del Delfinato, da cui s'innalzano colonne di fiamme, tosto che se ne scuote il fondo; lo che non è che uno sprigionamento di gaz infiammabile prodotto da una miniera di ferro in decomposizione. Di tutte queste minerali ricchezze, non si utilizzano che le miniere di piombo, ferro e carbon fossile, e qualche cava di marmo ed argilla. Le miniere d'oro e di argento furono abbandonate, perchè i loro prodotti pareggiavano appena le spese del lavoro. Sonovi fonderie di piombo e molte fucine con fornaci pel ferro. Evvi un laminatoio di rame alimentato dal minerale che si ritrae dalla Francia, dalla Spagna e dalla Germania, una fonderia di cannoni di ferro per la marina e fabbriche di acciai e chiodi, molte di stoviglia di terra ed una di bottiglie. E attivissima la fabbricazione delle tele ordinarie e fine, e tele da vele e da imballaggio. Sonovi filatoi di cotone, e fabbriche di calicot, indiane, tele dipinte, panni per vestire le truppe e di altre qualità; numerose officine di concie di pelli, di camozze e di guanti, i quali, provenienti da Grenoble, sono rinomati sotto il nome di questa città. Vi si contano molte cartiere; quelle di Vienna danno belle qualità di velina, e trovansi pure parecchi filatoi per ridurre ad organzino la seta. Si fabbricano moltissimi liquori, i più rinomati de' quali sono quelli de la Cote S. André, le acque dette de la Cote, ed il ratafia di Grenoble, acidi minerali e trentina molto pregiata. Vi sono concie di pelli, fabbriche di cappelli, tintorie, ec. Il commercio di questo spartimento è alimentato principalmente dalle sue miniere e fucine, vini, acquavite, liquori, canapa, legno di abete, sete, lane, tele, panni, guanti, ec.; il deposito ed il transitò gli sono assai vantaggiosi. Il Rodano e molte strade reali facilitano le sue commerciali relazioni.

Questo spartimento, di cui Grenoble è il capoluogo, e si formò in gran parte coi piccoli paesi del Viennese e del Gresivaudan, si divideva, innanzi alla rivoluzione del 1848, in 4 circondarii, cioè: Grenoble, S. Marcellin, la Tour du Pin e Vienna, suddivisi in 44 cantoni; racchiudeva 554 comuni, e 574000 abitanti, la maggior parte dei quali parla i dialetti della lingua romanza: eleggeva 6 membri alla camera dei deputati; compreso nella settima divisione militare, e nel 13° circondario delle foreste, formava la diocesi di Grenoble, e dipendeva dalla corte reale e dalla università di questa città. Ha una chiesa concistoriale, il cui capoluogo è Mens.

Questo paese era anticamente abitato da due nazioni numerose e possenti, gli Allobrogi ed i Voconci; i primi, posti fra il Rodano e l'Isere, avevano Vienna per capitale, e Vaison era quella dei secondi, il cui territorio si estendeva sulla sponda sinistra dell'Isere sino a Die. I Romani, dopo aver sottomessi questi popoli, compresero il loro paese

nella provincia Narbonese; ma in progresso Vienna divenne la capitale della provincia Viennese, e più tardi la metropoli della Gallia. I popoli del Norte, avendo rovesciata la potenza romana, i Borgognoni conquistarono la provincia Viennese verso il v secolo, e vi fondarono un regno assai esteso, del quale furono spogliati, nel 634, da Clodoveo; questo paese seguì poscia la sorte del Delfinato. Esso racchiude ancora alcune romane antichità.

ISERKELLY, villaggio della Irlanda, provincia di Connaught, contea e 6 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Galway, baronia e 3 l. S. O. da Loughrea. Vi si tengono due annue fiere.

ISERLOHN, città degli Stati Prussiani, provincia di Vestfaglia, reggenza e 6 l. all'O. di Arensberga, e a 15 l. S. da Munster, sul Baaren, capoluogo di circolo. È cinta da un muro, ed ha un sobborgo, e racchiude due chiese luterane, una calvinista, una cattolica, ed una scuola latina. Vi si contano moltissime fabbriche di nastri in velluto e seta, fazzoletti di tela, panni, tele, carte, ec.; articoli di cui fa un grande smercio alle fiere di Francoforte e di Lipsia, e per tutto il Norte e la Germania. Le sue importanti manifatture sono però quelle di grossi e minuti lavori in acciaio, ottone e ferro, come corazze, lime, scatole di rame, spille, ditali, ec., di cui fa traffico immenso. Conta 6200 abitanti.

I dintorni abbondano di fabbriche e di purghi. Vi si scavano miniere di calamina.

Il circolo contiene circa 22500 abitanti.

ISERNIA, *Aesernia*, città del regno delle due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia di Molise, capoluogo di distretto e di cantone, a 5 l. $\frac{1}{2}$ E. da Campobasso, e a 24 l. N. da Napoli, in una posizione amena, sopra una collina degli Appennini, bagnata dal Cavalierè, influente del Volturno, ed attraversata dalla via postale Aprutina. Sede di un vescovo suffraganeo di Capua, è pur residenza di un giudice d'istruzione. Fu una delle più rinomate città del Sannio; ma da lungo tempo trovasi in istato di decadimento, il quale si rendette ancora maggiore dopo le dannose scosse di tremuoto del 1805, che la distrussero in gran parte, innanzi di ciò possedendo una bella cattedrale, 7 conventi e begli avanzi di antichità romane. Conta 5200 abitanti. È patria di Pietro Morrone, istitutore dell'ordine dei Celestini, e poscia eletto papa, nel 1295, col nome di Celestino v. Nelle sue vicinanze, Silla fu rinchiuso in un passo angusto dai Sanniti, ma essendone uscito per uno stratagemma, e col favore di una notte oscurissima, approfittò di questa ritirata per circondare il campo nemico di cui s'impadronì.

Il distretto è diviso nei circondarii di Agnone, Boiano, Cantalupo, Capracotta, Carovilli, Carpinone, Frosolone, Isernia e Forlì.

ISERO. *Ved.* ISERE.

ISET, fiume della Russia asiatica, che ha origine nel governo di Perm, ove sorge da un piccolo lago, distretto e $\frac{1}{2}$ l. all'O. di Iekaterimborgo, passa per questa città, si dirige verso l'E. S. E. attraverso i distretti di Camislov e di Sciadrinsc, bagna in questo ultimo le mura di Dolmatov e di Sciadrinsc, si dirige al N. E., ed entra nel governo di Tobolsk, distretto d'Ialutorovsk, ove si getta nel Tobol per la sponda sinistra, a 2 l. al di sopra di Ialutorovsk, dopo un corso di più di 100 leghe. I suoi affluenti principali sono la Sinara, la Tecia, il Barner ed il Mias a destra, e l'Ichin e l'Inrio a sinistra.

ISETSKOE, lago della Russia asiatica, governo di Perm, distretto e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Iekaterimborgo. Ha 2 l. di lunghezza, sopra 1 di larghezza.

ISETSKOE, borgo fortificato della Russia asiatica, governo e 58 l. al S. O. di Tobolsk, distretto e 15 l. all'O. S. O. di Ialutorovsk, sulla sponda sinistra dell'Iset.

ISFAAN, *Isfahan*, città della Persia. *V.* ISPAAN.

ISFEID, *Isfahid*, borgo della Persia, provincia di Ghilan, governo di R'udbar.

ISFERAIN o **MIRIDGAN**, città della Persia, provincia di Corasan, a 28 l. O. N. O. da Nischabur, e 47 l. O. N. O. da Meseed, in una pianura fertile, sulla sponda sinistra di un piccolo fiume, la cui sponda destra è difesa da un forte. Evvi una moschea. I dintorni producono pera rinomate.

ISFIZAR, città dell'Afganistan, nel Corasan, provincia e 20 l. all'E. N. E. di Erat, sul Zavid. Due alture che cingono in questo luogo il fiume, sono coronate dai castelli di Scirus e di Sciaristan.

ISI, o, secondo Kaempfer, **ITSITSI**, in cinese *Ici*, uno dei 15 distretti della provincia d'Ise, nel Giappone, a 27 l. E. da Meaco e a 75 l. O. da Iedo.

ISICAVA, *Isikava*, in cinese *Sci ciuan*, uno dei 16 distretti della provincia di Cavatsi, nell'isola di Nifon, nel Giappone.

ISIDRO (S.), borgo del governo di Buenos Ayres, provincia e 4 l. al N. della città di tal nome, sulla sponda destra del rio della Plata. Lat. S. 34° 27'; long. O. 60° 50'.

ISIDRO (S.), capo sulla costa meridionale della Patagonia, al N. E. del capo Froward, sullo stretto di Magellano, a 53° 50' di latit. S. e 73° 5' di longit. O.

ISIGNY, *Isiniacum*, borgo di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 6 l. $\frac{1}{3}$ all'O. N. O. di Bayeux e a 12 l. O. N. O. da Caen, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Esques che, a qualche distanza al di sotto, si unisce alla Vire, su cui non ha molto si gettò un bel ponte che abbrevia di 7 l. la strada da Caen a Cherburgo. È sede di un tribunale di commercio. Possiede, alla foce della Vire, un piccolo porto stretto, ma comodissimo, che riceve navigli di 60 a 80 tonnellate. Isigny è il centro di un grande commercio di eccellente sidro, di burro rinomatissimo, di salagioni e graui di ogni specie; ha un deposito di sal bianco proveniente dalla fabbrica di Neuilly. Si esporta pure carbon fossile delle miniere di Litry, e molta acquavite di sidro. Vi si tiene un mercato considerabile il mercoledì di ciascuna settimana, ove si vendono principalmente da 15 a 20000 libbre di burro per Parigi; tengonsi pure 2 annue fiere di 3 giorni. Conta 2400 abitanti. È patria del padre Le Tellier, gesuita.

ISIGNY, villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 3 l. $\frac{3}{4}$ all'O. di Mortain e a 12 l. $\frac{1}{2}$ S. da Saint Lô, capoluogo di cantone. Vi si tiene una fiera importante, il 26 settembre, per bestiami, grani e merci diverse. Conta 400 abitanti.

ISILI, provincia della Sardegna, divisione del Capo Cagliari, confinante all'O. ed al N. colla provincia di Oristano, all'E. con quella di Lanusei, e al S. con l'altra di Cagliari. Ha 13 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 7 di larghezza, e per capoluogo il borgo dello stesso nome. Si divide nei 7 seguenti distretti: Barumini, Forru, Isili, Laconi, Mandas, Orroli e Sadali, contiene 51 comuni e 46365 abitanti (1840).

ISILI, borgo della Sardegna, divisione del Capo Cagliari, capoluogo della provincia e del distretto del suo nome, sede di una prefettura di giustizia, a 12 l. N. da Cagliari, a' piedi di una montagna, in una pianura fertile in grani, vino, bianco e pascoli. Vi si fabbrica polvere da cannone assai stimata. Conta 2200 abitanti.

ISIMI, uno degli 11 distretti dei quali è composta la provincia di Cantsusa, nel Giappone.

ISITHAL, valle della Svizzera. *Ved. ISENTHAL.*

ISITIRGA, borgo della Turchia europea, nell'Albania, sangiacato e g. l. al N. di Ocrida, e a 5 l. 2/3 N. E. da Dibre Sipsre.

ISIUM, città della Russia europea. *Ved. IZIUM.*

ISKAGAMATS, lago del Basso Canada, distretto e 35 l. al N. O. di Quebec, e a 10 leghe S. dal lago San Giovanni, nel quale sciolano le sue acque verso il N. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 7 l., e la sua media larghezza meno che 2 l.

ISKANDERIE, *Iscanderie*, città e sangiacato della Turchia europea. *Ved. SCUTARI.*

ISKARPAR, *Iscarpur*, villaggio e giurisdizione della Turchia europea. *Ved. SCRAPARI.*

ISKELL (GEBEL), *Ischell (Djebel)*, montagna della Barbaria, nella parte settentrionale del regno di Tunisi, presso il Mediterraneo, all'O. di Biserta. La sua forma è rotonda, ed è, secondo Shaw, la *Cirna* degli antichi.

ISKER o SIBIRI, *Ischer*, antica città dell'Asia, ch'era nel XVI secolo la capitale del principato di Turan, allorché i Russi se ne impadronirono. Dall'uno dei suoi nomi venne quello di Siberia. Questa città era situata sull'Irtis, a poca distanza dal luogo in cui fu costrutta Tobolsk.

ISKER o ISKIR, *Ischer o Ischir (Oesus)*, fiume della Turchia europea, che ha la sorgente nella Romelia, sangiacato di Sofia, a 2 l. S. da Samacov, passa per questa città dirigendosi verso il N., si volge al N. E. presso Sofia, e continua in tal modo sino al suo ingresso in Bulgaria, ove ripiglia la direzione N., forma il limite fra i sangiacati di Rustciuc e di Vidino, si unisce al Danubio, alla sponda destra, fra Nicopol e Raova, dopo un corso di 60 leghe. È assai largo, ed il passaggio n'è spesso difficile.

ISKHOVSI, borgo della Russia in Europa, governo di Grodno, distretto e 10 l. 3/4 al S. E. di Novogrodek.

ISKILIB, *Ischilib*, borgo della Turchia asiatica, pascialato di Sivas, sangiacato di Ciurum. Non è osservabile che per essere la patria del mufti Ebusund.

ISKOROSK, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distretto e g. l. 1/2 al S. di Ovrutch, e a 18 l. N. da Jitomir. Si chiamò anticamente Korosten, ed era la capitale dei Drevlj. Igor I, czar della Russia, vi fu ucciso nel 945; la sua sposa, la celebre Olga, gli fece innalzare un monumento o monticello di terra assai alto, che si vede ancora, e ordinò la distruzione della città.

ISKURIA, *Iscuria (Dioscuria o Sebastopolis)*, città rovinosa e porto della Russia asiatica, nella Grande Abasia, sulla costa orientale del mar Nero, a 6 l. S. E. di Sugum Cale. Era la principale piazza marittima di tutta la provincia, ma il commercio si portò a Sugum Cale.

Al S. O. di questa città si avvanza il capo dello stesso nome, a 42° 47' 0" di lat. N. e 38° 49' 40" di long. E.

ISLA. *Ved. ISLAY.*

ISLA o ILA, fiume della Scozia, che prende origine nei monti Grampii, al N. O. della contea di Forfar, sui limiti di quella di Perth, corre verso il S., si volge al S. O., entra in questa ultima contea, passa a Cupar Angus, e si getta nel Tay, alla sponda destra, a Kinlaven, dopo un corso di circa 14 l. Riceve l'Airdle alla sponda destra ed il Deanwater alla sinistra, ed attraversa la valle lunga e ristretta di Glenisla, ove forma una cascata di 70 a 80 piedi di altezza, e la valle di Strathmore. Vi si fa un'abbondante pesca di salmoni nella parte inferiore del suo corso.

ISLA DE LA GENTE HERMOSA, isola del Grande Oceano, a 10° di lat. S., abitata da uomini ben fatti e bellicosi.

ISLA DE INCA, isola Americana, sulla costa di Quito, a 14° 33' di lat. N.

ISLA DE LA LAXA, distretto del Chili, confinante al N. con quello de Rère, all'E. colla cordigliera delle Ande, al S. col paese degli Araucani, da cui lo separa il Biobio, e all'O. dal distretto de la Concezione Racchiuso fra la Laxa, al N. ed il Biobio, al S., che vi riceve il Duquesno, ha circa 40 l. di lunghezza dall'E. all'O., e 14 l. di larghezza. Il luogo principale n'è santa Barbara.

ISLA DE MAULE, distretto del Chili, confinante al N. con quello di Maule, da cui è diviso mediante il fiume dello stesso nome, all'E. della cordigliera delle Ande, al S. ed all'O. col Guanutil, che lo divide dai distretti di Chillan e di Canquenes, e vi riceve la Longomille. Ha 30 l. dall'E. all'O., sopra una larghezza di circa 10 l. Castro n'è il luogo principale.

ISLA DE ULLOA, costa meridionale dell'isola del Principe di Galles, al N. O. dell'America settentrionale.

ISLADI, città della Turchia europea. *Ved. I-LADI.*

ISLAC, *Islak*, villaggio della Persia, provincia d'Irac Agemi, a circa 23 l. O. da Teeran. Ha un bazar per il grano. Vi si vede un palazzo reale con giardini e belle piantagioni; ma, propriamente parlando, il palazzo non è che un chiosco assai meschino.

ISLAM ABAD, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Seichi, provincia e 10 l. all'E. S. E. di Cascemire, sulla sponda destra del Gelem, che si attraversa sopra un ponte di legno di 155 metri. È molto grande, e le case, coi tetti piatti, sono costrutte in pietra. Vi si fabbricano principalmente begli scialli-casemire. Il commercio è quivi assai animato.

ISLAM ABAD, anticamente *Cittagong*, città dell'Indostan inglese, presidenza e provincia del Bengala, capoluogo del distretto di Cittagong, sulla sponda destra del fiume dello stesso nome, a 3 l. dalla sua foce nel golfo del Bengala, a 48 l. S. da Dacca e a 70 l. E. da Calcutta. Lat. N. 22° 22'; long. E. 89° 22'. È sede di una corte di giustizia. Era una piazza di guerra assai importante, della quale gli Inglesi lasciarono cader in rovina le fortificazioni; ciò non ostante, vi si mantiene una guarnigione di truppe del paese. Si costruiscono molti navigli che si vendono a Calcutta, e si fa un commercio marittimo assai considerabile. L'ingresso del porto, in cui il fiume formò uno scanno il quale non lascia, che 7 m. 10 di acqua, in qualche luogo è pericoloso. Conta 2000 abitanti.

Questa città era conosciuta dai Portoghesi, che la chiamavano Porto Grande. Appartenne alterna-

tivamente ai re afgani del Bengala, ed ai ragià di Aracan; i Mongoli la presero a questi ultimi, nel 1666, ed in tal epoca fu fortificata, munita di numerosa artiglieria, e si cambiò il suo nome di Cittagong in quello che porta presentemente. Nel 1689, gli Inglesi tentarono invano d'impadronirsene; fu loro ceduta, col distretto di cui è il capoluogo, nel 1760, da Giasfier Ali Can.

ISLANGI, *Islamdji*, città della Turchia europea. *Ved. SELIMNO.*

ISLANGONDGE, città dell'Indostan inglese. *V. ISLAMPUR.*

ISLANGOR, *Islamghor* od *Islamghur*, città dell'Indostan, nel principato e 2 l. al N. di Bopal, provincia di Malva, a 18 l. S. S. O. da Serondge, sulla Betva.

ISLANGOR, *Islamghor* o *Islamghur*, città dell'Indostan, nel Sindi, nel territorio dei Tre Emirì, a 63 l. E. S. E. da Aider abad. Vi si fabbrica una gran quantità di tele di cotone.

ISLANGOR, fortezza dell'Afghanistan, nel Multan, a 28 l. N. da Gecelmir, e a 60 l. S. S. O. da Multan. Sta in un deserto, e manca d'acqua. Gli emirì del Sindi vi mantengono una guarnigione.

ISLAMPUR, *Islampur*, *Islampoor*, *Islamgondge* o *Islamunge*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, provincia, distretto e 8 l. all'O. di Baar. Contiene circa 3000 case.

ISLAMPUR, *Islampur* o *Islampoor*, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Rageputi, provincia e 42 l. al N. N. E. di Agemir, e a 13 l. O. da Narnoul, distretto di Seecanati.

ISLANDA o **ISLAND**, o piuttosto **ICELAND** (terra di ghiaccio), isola d'Europa, la più grande dopo l'Inghilterra, e quasi interamente compresa nell'Atlantico settentrionale. La sua estremità N. O. è sola bagnata dall'oceano Ghiacciaie artico, che il circolo polare divide dall'altro oceano. È compresa fra 63° 20' e 66° 45' di lat. N., e fra 18° 15' e 27° 5' di long. O. La costa orientale di questa gran terra, che dipende dalla Danimarca, è a 320 l. N. O. dal Jutland e a 195 l. N. N. O. dalla Scozia. La estremità N. O. non è che a 60 l. circa dalla costa S. E. della Groenlandia, ed è perciò che qualche geografo considerò la Islanda come un'isola americana; ma l'uso è di assegnarla alla Europa. Ha 85 l. dall'E. all'O., 70 dal N. al S., e 5000 di superficie.

Tutto, nella costituzione fisica di questa terra, sembra strano e selvaggio; la superficie è sparsa di montagne scoscese, vulcaniche, coperte di ghiacci, ed aggruppate confusamente; le coste sono spezzate da numerosi e profondi seni, e sporgono ovunque lunghe e strette penisole. La sua istessa figura complessiva ha qualche cosa di bizzarro e d'irregolare; [questa figura però potrebbe essere riguardata come ovale, se il N. O. dell'isola non presentasse una vasta penisola. Dopo questa, la penisola più considerabile è quella dello Sneefiaeldsnæs, sulla costa occidentale; si può pur anco distinguere il Guldbringe, alla estremità S. O. della contrada e l'Helkundar heide, alla estremità N. E. Ciascuna di queste penisole termina con un capo osservabile; quella del N. O. col capo Norte, la punta più settentrionale dell'isola; la Sneefiaeldsnæs, coll'Oenverdarnes; il Guldbringe, col Reikianes, e l'Helkundar heide, col Langanes. Fra i golfi numerosissimi che trinciano le coste, si possono citare lo Skalfanda fiord, l'Eya fiord, lo Skaga fiord, e l'Hruta fiord, al N.; l'Isa fiord, al N. O.;

l'Arnar fiord, il Patrix fiord, il Breyde fiord, il Faxa fiord, sulla costa occidentale, ed il Lodmundar fiord, sulla costa orientale.

In quest'isola, che merita la maggior attenzione dei geologi e degli osservatori della natura, le montagne non formano sistemi continuati, come nella maggior parte degli altri paesi; esse sono sparse qua e là, ora isolate, ora accumulate e rovesciate le une sulle altre dall'effetto terribile dei terremoti, ed ora riunite in gruppi irregolari, dei quali sono i principali: il Klofa ioeokull, lo Skaptaa ioeokull, il Torfa ioeokull, al S.; l'Hofs ioeokull o Lange ioeokull, nel centro; ed il Drange ioeokull, al N. O. Questo ultimo arriva a 6000 piedi sopra il livello dell'Oceano; gli altri punti più alti sono: l'Ecla, di 5210 piedi; l'Eyafjalls ioeokull, di 5794 piedi; il Knappafells ioeokull, di 6000 piedi; l'Oeroefe ioeokull, di 6240 piedi, sulla costa meridionale; il Glaama ioeokull, di 5000 piedi, nel N. O., e lo Sneefjalls ioeokull, di 4572 piedi, sulla costa occidentale.

Le quattro principali esposizioni delle coste, al N. ed all'E., al S. ed all'O., indicano altrettante chine generali. Sulla china settentrionale corrono l'Axar aa, la Lax aa, lo Skalfanda fliot, l'Horg aa, ed il Kolbeinsdals aa; la china occidentale presenta l'estuario di Borgar fiord, ove sbocca l'Huit aa; un altro fiume di questo nome, l'Oelves aa, la Thiors aa, il Markar fliot e l'Holms aa, solcano la china meridionale; quella dell'E. è bagnata dal Lagar fliot, e dalla Bru aa. Laghi numerosi sono sparsi su queste chine, particolarmente su quelle del N. e del S.; la prima presenta il My vatn, il maggior lago dell'isola e lo Svina vatn; sull'altra si osserva il Fiske vatn, l'Huit aa vatn, l'Apa vatn, il Thingvall vatn, ed il Kaltzaa vatn.

Nelle montagne domina il trapp tanto di trassizione che di formazione primitiva. Vengono poscia il quarzo, l'amigdaloido, lo schisto porfirico ed il grunstein; il calcareo vi è rarissimo. Si osserva sulle coste uno strato di terra vegetale argillosa atta alla coltivazione, la quale però non forma che una piccola parte della superficie dell'isola. Le produzioni minerali sono assai variate; vi si trova terra da stoviglie e da colori, della malachite, ocre, basalti, cristalli di monte o diamanti islandesi, zeoliti, corniole, agate, torba, allume, vitriolo, ferro, spato calcareo, celebre dacchè Newton lo trovò essere a doppia refrazione. Il zolfo nativo, di eccellente qualità, abbonda a tal segno, che solo formerebbe per questa isola un ramo considerabile di esportazione, se venisse raccolto. Una specie di carbon fossile particolare a questo paese, che si chiama *suturbrand* o *svarta-torf* (torba nera), presenta un gran numero di varietà; una ha la lucidezza e la durezza del carbone resinoso, l'altra rassomiglia al carbone fibroso; si credette di riconoscere in esse legname straniero alla Islanda, e da ciò si conchiuse che questa torba fosse formata da masse di legno galleggianti; altri strati presentano una carbonizzazione più compiuta. Dal seno di questo suolo coperto di neve e di agghiacciata brina scaturisce una quantità di sorgenti che zampillano, o si slanciano ad un'altezza prodigiosa, se ne trovano di sulfuree, di ferruginose, calcaree, ec. Molte di esse sono calde, e si potrebbe ritrarre un grande vantaggio per l'agricoltura; molte anche sorgono dal fondo del mare, nel Breyde fiord, il Reikia fiord, presso al capo Norte e nella baia di Husviik, sulla costa N. Fra queste sorgenti di acque

termali si osserva soprattutto l'Antico Geiser (che in lingua islandese, vuol dire furioso, termine che dassi a molti getti di acqua), il quale nella sua maggiore eruzione, innalza sino a 150 piedi di altezza una colonna d'acqua bollente; lo Strok, di cui, per così dire, il tubo della sorgente ha 22 piedi di profondità, e 12 piedi di diametro al suo orifizio; il Nuovo Geiser, ch'è più considerabile dello Strok. Sul Torfainokull, vulcano estinto, un getto d'acqua calda si lancia dal seno stesso di una ghiacciaia, ed un antico cratere del Krablu racchiude un getto di acqua limacciata, che s'innalza a 30 e 40 piedi. Allorchè succedono queste eruzioni, si sente un rumore simile a quello del cannone, e grosse pietre vengono lanciate ad un'altezza considerabile; basta anche di gettarne nel cratere per determinare una eruzione, spesso violentissima. Presso al lago Myvatn si trovano tre sorgenti calde intermittenti, la più considerabile delle quali si chiama Oxe hver. Il clima della Islanda è freddo in generale, ma non tanto però quanto la sua latitudine potrebbe farlo supporre; però l'atmosfera è soggetta a variazioni subitane e frequentissime. L'anno si divide in due stagioni, l'estate e l'inverno; la prima dura dalla metà di maggio alla metà di settembre. Durante l'inverno le coste sono occupate dai ghiacci, ed il termometro di Reaumur discende da 4° a 12°; l'estate s'innalza da 6° a 18°; in questa stagione però vi sono giorni freddissimi, in ragione dei ghiacci che si aggruppano qualche volta e si sciolgono sulle coste dell'isola, ove producono nebbie intensissime; la temperatura media è $+3^{\circ}$, 20. Sulle montagne il freddo è assai vivo a cagione delle ghiacciaie. Il continuo movimento dell'atmosfera non permette agli uragani di formarsi, eccettuato nell'Hval fiord, ove sono sì violenti, ch'è quasi impossibile di tenersi in piedi; sono spesso anche accompagnati da tremuoli. Durante la notte, regna un vento di terra, surrogato verso 10 ore da uno di mare spesso umido e piovoso. La neve non abbonda che nella parte settentrionale. Gli abitanti soprattutto temono le nuvole di sabbia, di polvere e di pietre pomice in piccoli frammenti, che i venti staccano dalle montagne, e che si chiamano *vind mistur*. Il cielo d'Islanda offre pure fenomeni singolari; benchè l'aere sia sempre coperto di particelle agghiacciate, il sole e la luna sono risplendentissimi e mostrandosi alcuna volta quegli astri adoppiati, vestono forme affatto straordinarie. Spesso vi si vedono le meteore. Le aurore boreali, che sono frequentissime, vengono accompagnate da un rumore simile a quello che produce una macchina elettrica in moto. Esse col loro lume rossiccio aumentano lo spettacolo imponente dello splendore di quelle fiamme prodotte dalla quantità dei tronchi di pino ed altri alberi resinosi, trascinati dai ghiacci, e che sono accesi dall'urto e dall'attrito. L'*hrae var eld* è una specie di luce fosforica che volteggia non solo sulle paludi, ma pur anco sul mare in tempo di burrasca; vi si videro sino a nove panieli. Anche le illusioni del *miraggio*, o ciò che nella Sicilia ed in altri luoghi d'Italia chiamasi *fata morgana*, si riscontrano di frequente sulle sponde del Lagar flot, dell'Huit aa e su quelle del lago Thing valla. Un clima eccessivamente variabile, una vita sedentaria e la sovrabbondanza di nutrimento animale assoggettano gl'Islandesi a malattie particolari. Il lik thraa è una specie di elefantiasi; la tisi, la pleurite e lo scorbuti vi fanno grandi stragi.

Il regno vegetale non è molto florido in questa isola; non si vedono che alcuni gruppi di betule, le quali non oltrepassano i 12 piedi, di sorbi, che giungono sino a 16, e di salici, i quali non s'innalzano che a 8; i ginepri e qualche altro arboscello si trovano sulle rupi delle spiagge. Le praterie sono abbastanza belle, ma gli alberi e gli arboscelli fruttiferi mancano interamente, ad eccezione del ribes, che con molta cura si perviene a conservar nei giardini, come pure qualche pianta ortiva. L'orzo viene qualche volta a maturazione; vi riescono la canapa ed il lino; le rupi poi sono coperte di muschi, che servono di alimento, e fra cui abbonda il rinomato *licene islandico*; vi riesce pure una pianta detta *melur* (*elymus arenarius* dei botanici), dalla quale si ottiene buona farina.

La descrizione della Islanda farebbe supporre, che quivi la natura esser dovesse quasi in una perfetta inazione; non potendo esser dedita generosa nei suoi doni, lo è però assai più di quello che fosse lecito sperare da un clima ingrato com'è questo. Abbonda questa isola di eccellenti pascoli, che nutrono quantità di bestiame, e particolarmente numerosissimi cavalli di razza norvegica, dei quali moltissimi sono selvaggi, bovi di piccola razza e la maggior parte senza corna, e specialmente pecore, il cui numero, trenta anni or sono, aumentava ognor più. I porci sono pur numerosi, e da non molto, i mercatanti danesi ne comperano. Le renne vi furono trasportate dalla Norvegia e riuscirono perfettamente. I soli animali salvatici sono gli orsi bianchi e le volpi. Molti dei primi sono portati dalle enormi masse ondegianti di ghiaccio, e cagionano molto guasto nelle mandrie. Vi si trova una gran quantità di uccelli acquatici. Il pesce abbonda sulle coste, e i fiumi nodriscono molti salmoni e trote, che formano uno dei principali mezzi di sussistenza degli abitanti, unitamente alla pesca delle aringhe.

Gl'Islandesi fabbricano da loro stessi tutto ciò di cui abbisognano. Le donne sono assai industrie, e si occupano principalmente a tessere alcune stoffe di lana, far calze a maglia e guanti di pelli, a filar canapa, lino e lana. Quivi il commercio si fa specialmente col mezzo del cambio. Le esportazioni consistono in lana operata, tele di canapa e lino, calze, guanti, piume dell'uccello *anas mollissima* di Linneo, poste in traffico col nome di *edredon*, pesce e carne salata, sego, pelli di pecore e di volpi a colori diversi, zolfo, olio di balena, ec.; esse ascendono a circa 1,000,000 di franchi; le importazioni non giungono che a 800,000 franchi, e consistono in legna, ami e reti per la pesca, tabacco da fumo, ferri per cavalli, vino, acquavite, tele e drappi di seta. Tutti questi articoli formavano il traffico privato di una compagnia, che fu sciolta dalla corte di Danimarca nel 1787, e reso pienamente libero il commercio. La Islanda è molto frequentata da Inglesi e Norvegi, che impiegano circa 50 navigli di 200 a 300 tonnellate. Vi sono alcune piazze di commercio che si decorano col nome di città, ma che non consistono che in qualche magazzino ed alcune case di mercatanti situate presso ad un porto.

Il più imponente dei vulcani di questa isola è certamente l'Ecla, il quale scopresi da lunge in mare dai navigatori che fanno il viaggio della Groenlandia all'America settentrionale. Essendo in una continua attività, cagionò gravi danni nelle sue fre-

quenti eruzioni. Dall'anno 1004 sino al 1766 la Islanda ha veduto 63 eruzioni vulcaniche, tanto dall'Ecla, che dalle altre montagne.

Quest' isola un tempo era divisa in 4 parti: il Nordland o Nordlendinga fiordung, al N.; l'Ostland, od Austfirdina fiordung, all'E.; il Sundland o Sunnlendinga fiordung, al S.; ed il Westland o Vestfirding fiordung, all'O. Forma presentemente 3 divisioni, che sono: Nordland ed Ostland riunite, Sudland e Westland suddivise in 19 distretti o syssels. Reikiavik, il solo luogo che meritar possa il nome di città, n'è il capoluogo.

La popolazione andò soggetta a molte variazioni in conseguenza della carestia, degli inverni rigorosi, delle tante eruzioni vulcaniche, dei tremuoti e delle malattie che vi cagionarono spaventevoli mortalità. Nel 1703 ascendeva a 50450 individui, ma diminuì sino al principio del XIX secolo, epoca in cui ricominciò ad accrescersi, contando, nel 1822, 48390 abitanti. Da questa epoca, il numero delle nascite oltrepassa quello delle morti, il che le dà annualmente un accrescimento di popolazione, che però non è molto considerabile e per le cagioni poc'anzi enunziate e perchè alcune delle malattie che quivi regnano, hanno anche un carattere epidemico. Si sa che la peste nera degli anni 1347 e seguenti distrusse quasi la popolazione, e che pel vaiuolo degli anni 1707 e 1708 morirono circa 16000 persone. Nel 1834, secondo M. Culloc, era di 56000 anime.

Gli Islandesi, sono in generale di media statura, ben fatti, di fisico piuttosto delicato, molto industriosi ed ospitali. La pesca e la cura delle mandrie formano la principale loro occupazione. Le donne apparecchiano il pesce, cuciscono e filano, e gli uomini preparano le caia ed esercitano le arti meccaniche. Malgrado il rigore del clima sono assai affezionati al loro paese nativo. Conservato avendo più di ogni altro popolo del Norte gli antichi costumi e la lingua, parlano quella che anticamente parlavasi in Danimarca, Svezia e Norvegia, anzi la conservano pura cotanto, che intendono facilmente i loro più antichi storici monumenti. Il vestito degli Islandesi non è nè elegante, nè adorno, ma decente e adattato al clima. Le donne portano alle dita anelli d'oro, d'argento e rame. I più poveri vanno vestiti di una stoffa grossolana nera. Le persone agiate vestono stoffe più fine, e portano ornamenti d'argento dorato. Non vi sono, propriamente parlando, città nell'Islanda, dandosi, come dicemmo, per abuso un tal nome ad alcuni villaggi sulle coste del mare, che sono composti di 40 a 50 case sparse e divise le une dalle altre, per allontanarne il pericolo del fuoco, e che in generale somministrano un cattivo alloggio. Non hanno camini nelle cucine, ma invece formano una specie di focolare in mezzo della stanza fra tre pietre, ed il fumo esce da un foro fatto nel tetto. Il loro cibo principale consiste in pesce secco, burro rancido, che considerano una ghiottornia, latte mescolato con acqua, e poca carne. Il pane vi è sì raro che vi sono pochi abitanti, che possano mangiarne durante 3 o 4 mesi dell'anno. In complesso menano una esistenza tristissima. Il giuoco degli scacchi è il loro divertimento favorito, occupandosi anche a recitare dei versi, ed a leggere gli scrittori greci e latini. Spesso si riuniscono per udire la storia del loro paese, tutti sanno leggere e moltissimi anche scrivere. Non hanno alcuna danza nazionale; i loro canti sono monotoni, e quelli di guerra non consistono che in grida confuse. Gli

Islandesi coltivarono molto le scienze nel X secolo. La loro lingua è un dialetto norvegico, e fu purgata dagli scrittori stessi del paese che lasciarono numerosi lavori poetici, sotto il titolo di *saga*. Fra loro si annoverano molti celebri autori, i cui scritti sparvero una gran luce sulla storia dei popoli del Norte, e sulla religione degli antichi scandinavi; di questo numero sono Jonas Arngrim, Torfoeus Saemund, Sigfusson autore dell'*Edda*, mitologia islandese e celta, e Snorro Sturleson, che compose una seconda *Edda*, e che, dopo aver per due volte sostenute le funzioni di giudice supremo, fu assassinato da una fazione nel 1241.

Non è da sorprendersi che l'antica religione di questi popoli idolatri fosse barbara e sanguinaria. Avevano oracoli, maghi ed indovini. Si dice che ricevessero la luce del vangelo nell'anno 981, ma la religione cattolica vi fu poscia sbandita da Cristianò III, re di Danimarca, che v' introdusse il luteranismo ora dominante. Tre società contribuirono molto ai progressi delle cognizioni in questa isola: la società islandese, la società religiosa, che pubblica piccoli trattati, e la società letteraria, fondata nel 1815, e divisa in due sessioni, una delle quali risiede in Islanda, e l'altra a Copenaghen.

Le rendite pubbliche non bastano alle spese dell'amministrazione civile; esse ascendono appena a 250000 franchi, essendo stato, come si disse, liberato il commercio da ogni sorta di gabella, nel 1787. Tali rendite, secondo de Rienzi, sono di circa 180000 franchi soltanto.

Parecchi autori credettero che la Islanda fosse l'*Ultima Thule* dei Romani, ma numerosissime circostanze sembrano provare che giammai gli antichi non ispinsero la loro navigazione tanto lungi nel Norte. Fu scoperta da Naddoco, pirata norvegico, che vi fu gettato dalla tempesta verso l'anno 798. La chiamò *Seeland* (terra di neve). Nell'864, lo svedese Goerdars la riconobbe più esattamente, e chiamolla Goerdarsholm, che in lingua svedese significa isola di Goerdars; infine, il norvegico Floke Wilgerdarsen le diede il nome che porta attualmente. Un signore norvegico chiamato Ingolf, essendosi posto alla testa di molti suoi compatriotti, al paro di lui mal contenti della tirannia di Araldo, loro sovrano, passò nell'870 nell'isola d'Islanda, e quivi si stabilì con questa prima colonia di fuggitivi. Nel 928 la Islanda aveva una specie di costituzione aristocratica, ed era divisa in 4 distretti superiori, ed in 12 inferiori, ed il *lagmand*, od assemblea generale del paese, vi si teneva annualmente. Durante circa tre secoli fu questa isola florida e felice, ed a tal epoca fuvi introdotto il cristianesimo. Nel 1261, accadde una rivoluzione, in conseguenza della quale fu invasa da Aquino, re di Norvegia, e le leggi stabilitevi da suo figlio Mapur vi sussistono ancora. L'Islanda fu per la prima volta delineata sulla carta dagl'italiani viaggiatori fratelli Zeno, formata nel secolo XIV, ed a questo proposito giova osservare, dice G. B. Carta, che, eccetto la penisola N. O., che quegli non videro, la figura del rimanente dell'isola trovasi correlativa d'assai alle moderne descrizioni. Nel 1397 il trattato di Colmar la riunì con la Norvegia alla Danimarca, che privolla di ogni navigazione, e pose in tal modo il commercio fra le mani degli stranieri. Le scienze e le arti vi furono allora proscritte, la peste e la fame la desolarono spietatamente, e replicati attacchi di pirati compirono di opprimerla. Nel 1530 fu aperta la prima tipografia nella Islanda, e

tosto la riforma s'introdusse nella religione. Da tal epoca questa isola fu sempre unita alla Danimarca, sotto il cui governo essa riprende un'altra esistenza, e procede verso il miglioramento. Non è inutile il ricordare che, nel 1627, alcuni corsari Algerini vi fecero una discesa ed esportarono seco circa 250 abitanti, e che nel 1687 fu saccheggiata da un corsaro turco.

ISLAND MAGER, parrocchia e penisola della Irlanda, provincia di Ulster, nella parte orientale della contea di Antrim, baronia di Belfast. È quasi interamente divisa dal restante dell'isola mediante il lago Larne, che forma il canale del Norte ed ha 2 l. 1/2 dal N. al S., sopra 1 l. di larghezza.

ISLANDS, baronia della Irlanda, provincia di Munster, nel centro della contea di Clare, di cui essa racchiude il capoluogo.

ISLANDS (*Bay fo*), baia dell'isola di Terra Nuova. *V. ed. ISOLE (BAIA DELLE)*.

ISLANDSHIRE, piccolo paese del N. della Inghilterra, nella contea di Durham, ove forma la parte orientale del distretto situato al N. di Northumberland e al S. di Berwick upon Tweed. Riceve il suo nome da un'isola che ne dipende, e racchiude le parrocchie di Ancroft, Holy island, Kyloe, Tweed mouth e parte di quella di Belford. Conta 7900 abitanti.

ISLATZ, villaggio della Turchia Europea, nella Piccola Valachia, distretto di Romanatzi, a 2 l. 1/2 O. da Nicopoli, e 23 l. al S. E. di Craiova, al confluente dell'Aluta e del Danubio. Ha un fondaco di sale ed un piccolo porto d'imbarcazione. Il commercio sarebbe più considerabile se l'Aluta fosse sempre navigabile. Vi si tengono molti annui mercati.

ISLAY (*SOUND OF*), stretto sulla costa occidentale della Scozia, fra l'isola del suo nome e quella di Jura. Ha 4 l. 1/2 di lunghezza dal N. O. al S. E., non eccedendo di 1/4 di l. la sua minor larghezza. La rapidità delle maree, le burrasche frequenti, ed un fondo ineguale ne rendono la navigazione pericolosa.

ISLAY, ILAY, ILA o ISLA, una delle Ebridi, sulla costa occidentale della Scozia, nella contea di Argyle, presbiterio di Cantyre, a 55° 50' di lat. [N. e 18° 10' di long. O. Lo stretto canale del suo nome la divide, al N. E., dall'isola di Jura. È di forma irregolare, ed ha 8 l. di lunghezza sopra una media larghezza di 3 leghe. Le coste sono spezzate da una infinità di cale e di baie, tutte di un accesso difficile, e di cui la principale è il lago Indaal, al S.; all'O., si presenta il lago, Gruinnart. Una catena di colline che, nelle parti settentrionale ed orientale giungono sino a 1800 piedi di altezza, e sulla sommità d'una delle quali si vedono ancora gli avanzi di un antico forte danese, la percorre interamente; sorgenti abbondanti scaturiscono da ogni lato, ed una assai grande estensione di terreno è occupata da una quantità di laghi di acqua dolce, fra i quali si osserva quello di Finlagan che racchiude un'isola in cui risiedeva Macdonald, signore delle Isole. Il clima n'è umido, e frequentemente vi regnano le febbri. Il suo sterile suolo presenta rupi, marenne e boscaglie; però da parecchi anni l'agricoltura vi fece grandi progressi, e si raccolgono molto orzo, vena, lino, legumi, frumento e specialmente pomi di terra. I pascoli sono eccellenti; vi si nodrisce una buona razza di cavalli e bestiami rinomati. Le donole, le lontre ed i conigli vi sono comuni, come pure diversi uccelli acquatici e di rapina, cioè aui-

le, falconi, aironi, ec. Il mare che la circonda è assai abbondante di pesce. Quest'isola ha molti minerali, trovandovisi manganese, cobalto, ferro eccellente, piombo, barite, smeriglio, un poco di mercurio, rame, marna e calce; le paludi danno legno fossile, come tronchi di quercia, sicomori, betule, ec., che si riguardano come gli avanzi delle foreste che un tempo coprivano il suolo. Si fabbricano molta tela e soda. Il commercio, favorito da belle strade e da un grande numero di ponti che aprono comunicazioni facili fra i diversi punti dell'isola, consiste principalmente nell'esportazione dei grani, pomi di terra, tele, formaggio, burro, farine, lupoli, cavalli, e specialmente bestiami.

Il distretto d'Islay si divide in 6 parrocchie, che sono: Bowmore, Jura, Kildalton, Kilchoman, Kilmenny e Nort Knapdalo, e contiene circa 17000 abitanti, non compresa l'isola di Collonsay, che ne racchiude 900.

Islay appartenne prima ai Danesi ed ai Norvegi; passò quindi in potere dei signori delle Isole, che la conservarono sino al regno di Giacomo III. I Macdonald, loro discendenti, ne divennero i proprietari, nel 1481, ma uno d'essi, sir James Macdonald, essendo stato sconfitto dai Macleani e dai Macleodi, sostenuti da Giacomo VI, nel 1590, fu obbligato di fuggire in Spagna, ed allora Islay fu data a sir John Campbell di Calder, partigiano della corte, per una rendita vitalizia di lire 500 annue. Seguì dessa più tardi la sorte delle altre Ebridi.

ISLE (isola). I nomi che incominciano in francese con questa parola, e che quivi non si trovano, si cerchino sotto **ILE**.

ISLE, fiume di Francia, che ha origine nello spartimento dell'Alta Vienna, circondario di Saint Yrieix, cantone e 1/2 l. al S. E. di Nexon, entra quindi nello spartimento della Dordogna, ove bagna le mura di Exideuil, Perigueux, Astier, Mucidan e Montpont, passa indi nello spartimento della Gironda, e si congiunge alla Dordogna, alla sponda destra, a Libourne, dopo un corso di 51 l., nella direzione O. S. O. I suoi affluenti principali sono: l'Alta Vezere, alla sinistra, e la Dronne alla destra. Prima del 1790, questo fiume era navigabile col mezzo di chiuse, ma queste non essendo state ristaurate, la navigazione divenne quasi impossibile. Una legge del 5 agosto 1821, ordinò che sia reso navigabile da Perigueux in poi.

ISLE OF WIGHT, comune degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Virginia, alla destra del James river. Contiene una sorgente minerale, che vi chiama molta gente. Conta 10100 abitanti. Smithfield n'è il luogo principale.

ISLEWORTH, hundred d'Inghilterra, nella parte S. O. della contea di Middlesex, alla sponda sinistra del Tamigi. I luoghi principali sono: Hounslow e New Brentford. Conta 13000 abitanti.

ISLEWORTH, villaggio d'Inghilterra, contea di Middlesex, hundred del suo nome, deliziosamente situato sulla sponda sinistra del Tamigi, presso e al S. O. di Brentford, e a 3 l. O. da Londra. Vi si osservano moltissime belle case di campagna, e fra le altre quella di Sion, che prende il nome da un convento fondato a Twickenham nell'anno 1414, e trasferito ad Isleworth, nel 1432, e nel quale fu detenuta la regina Caterina, moglie legittima di Enrico VIII. I dintorni producono molte frutta, e particolarmente lamponi, che si manda-

no a Londra. La parrocchia contiene 5300 abitanti.

ISLIKON, villaggio della Svizzera, cantone di Turgovia, baliaggio e 1/2 l. al S. O. di Frauenfeld, sulla strada da questa città a Zurigo. Ha una fabbrica d' indiane.

ISLINESSA, montagna di Colombia. *Ved. ILINISSA.*

ISLINGTON, ed al tempo di Guglielmo il conquistatore *Isledon*, villaggio d' Inghilterra, contea di Middlesex, hundred di Ossulstone, al N. di Londra, che desso tocca, e di cui può considerarsi come un sobborgo. Assai considerabile, possiede una bella chiesa parrocchiale, una elegante cappella, ed un grande numero di templi pei non conformisti e molte scuole. Vi osservano diverse case ben costrutte, varie frequentate taverne, ed un vasto serbatoio in cui entra il New river e da dove l'acqua si distribuisce in diversi quartieri della capitale. L'aria è quivi assai salubre; evvi una sorgente di acqua minerale, di cui si servono utilmente moltissimi individui. Islington racchiude fabbriche dove si lavora il piombo, e di tappeti e cartoni. Si preparano pelli, e si fanno drappi impermeabili. La parrocchia contiene 22400 abitanti.

ISLIP, parrocchia d' Inghilterra, contea e 2 l. al N. di Oxford, hundred di Ploughley, al confluyente del Charwel e del Ray. È patria di Edoardo il Confessore; il di lui padre vi possedeva un castello di cui più non rimangono vestigia. Conta 700 abitanti.

ISLIP, comune degli Stati Uniti, stato e 15 l. all'E. S. E. di New York, e a 8 l. S. O. da River Head, contea di Suffolk, sulla costa meridionale di Long Island, con 1260 abitanti.

ISMA, piccolo paese dell' Indostan, nel Neipal, a 28° 30' di lat. N., e 80° 20' di long. E. Fa parte del territorio dei 24 ragià. La capitale porta lo stesso nome.

ISMAELI o **ISMAELJ**, piccola popolazione della Turchia Asiatica, in Siria, nella parte S. O. del pascialato di Aleppo. Abita a poca distanza dal Mediterraneo fra i monti lasciut, Cuebì e Cadmo, al S. di Latachie.

ISMAIL o **IZMAIL**, città della Russia Europea, provincia di Bessarabia, capoluogo di distretto, a 48 l. S. da Kichenau, sulla sponda sinistra del braccio del Danubio, detto Kiliia, alquanto sopra della sua foce, all'O. del lago di Ialpukh. Lat. N. 45° 21'; long. E. 26° 30'. Un tempo ricchissima, Ismail non presenta adesso che un punto militare importante per la Russia, e perciò le sue fortificazioni sono assai bene mantenute. Racchiude un magnifico palazzo, una chiesa greca ed una armena, un chiosco ed un bel porto; il suo commercio è mediocre e la sua popolazione è di 12000 anime. Possedeva sotto i Turchi 17 moschee, una grande quantità di can o bazarì e molte belle case. Essendo stata presa d'assalto il 22 dicembre 1790, dopo la più eroica resistenza degli Ottomani, dai Russi, sotto il comando di Suwarov, questi la distrussero quasi interamente, passandone a fil di spada gli abitanti. Resa ai Turchi alla fine di febbrajo 1792, fu dai Russi ripresa di nuovo nel 1810, ma malgrado la sua vantaggiosa posizione più non risorse. Il distretto d' Ismail occupa la parte meridionale della provincia.

ISMAILOVO, villaggio della Russia, governo e distretto di Mocca, in vicinanza e al N. E. della cit-

tà di questo nome. Evvi un palazzo ed un bel parco. Da questo villaggio il nome ad un reggimento della guardia imperiale.

ISMANING, borgo della Baviera, circolo dell' Isar, presidiale e 3 l. al N. N. E. di Monaco, sulla sponda destra dell' Isar. Ha una chiesa e due seghe. Vedonsi circa 150 case.

ISMID (**GOLFO DI**), *Astacenus sinus*, nella Turchia Asiatica, nell' Anatolia, sangiaccato di Cogia eili. È formato dal mar di Marmara, di cui è la porzione più orientale, ed ha circa 12 l. di lunghezza dall' E. all'O., e 1 l. 1/2 nella sua media larghezza. I villaggi di Caia e di Ialora, che segnano il suo ingresso, sono lontani l'uno dall'altro 3 leghe. Questo golfo prende il nome dalla città situata alla sua estremità orientale.

ISMID o **ISNIC MID**, *Nicomedia*, città della Turchia Asiatica, nell' Anatolia, capoluogo del sangiaccato di Cogia eili, in fondo al golfo del suo nome, a 20 l. E. S. E. da Costantinopoli, e a 21 l. N. E. da Borsa. È residenza di un metropolitano greco e di un arcivescovo armeno. Sorge in anfiteatro sul pendio meridionale di una collina. Le strade sono lastricate, ma poco polite, e le case, costrutte in legno, hanno per la maggior parte giardini. Ha molte moschee, una chiesa greca, un' armena, alcuni bagni ed un piccolo can, ma ben tenuto. Si fabbricano stoffe di seta e stoviglie. Col mezzo del suo porto, però poco importante, si fa qualche commercio ed il piccolo cabottaggio. Questa città è il luogo a cui si recano le grandi carovane al fine del loro viaggio, ciò che allora le dà molto movimento. Conta 3500 abitanti, dei quali 150 famiglie sono turche, 300 greche e 150 armenie. I suoi dintorni, assai deliziosi, offrono una fila continua di giardini e vigneti; all'O. evvi una sorgente minerale frequentatissima. Ismid non occupa interamente l'area di *Nicomedia*; le mura, che formavano il recinto di quella città antica, sono meno danneggiate che le torri delle quali erano fiancheggiate; esse racchiudono inoltre campi coltivati ed incolti, in cui trovansi informi ruine. Il solo monumento ancora riconoscibile è una vecchia chiesa dei primi tempi del cristianesimo in questa porzione dell' Asia. A Nicomedia rifuggissi Annibale presso Prusia, re di Bitinia. Questa città fu una delle prime dell' impero romano che accolse la religione cristiana, ed è quivi che cominciarono le persecuzioni sotto Diocleziano. Arriano, celebre filosofo ed storico, vi nacque, ed il grande Costantino morì in vicinanza di questa città nel borgo di Acciron. Fu spesso volte vittima di violenti tremuoti.

ISMID, borgo della Turchia Asiatica, nella Caramania, sangiaccato e 3 l. all'E. da Acseer, al S. E. del lago di questo nome, sul piccolo fiume Ialac ciai.

ISMIER (S.T), villaggio di Francia, spartimento dell' Isere, circondario, cantone e 2 l. 2/3 al N. N. E. di Grenoble, con 1100 abitanti.

ISMIL o **CHERDELI**, *Psibela*, città della Turchia Asiatica, nella Caramania, sangiaccato e 10 l. all' E. S. E. di Conie, sulla strada di questa città a Caraman. Racchiude varii caravanserragli.

ISNA, città della Spagna. *Ved. ESNA.*

ISNALLOZ, borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/2 al N. N. E. di Granata, e a 13 l. O. da Guadix, posto fra due montagne, sopra un piccolo fiume. Vi sono fabbriche di sapon tenero. Conta 3300 abitanti.

ISNEAUVILLE, villaggio di Francia, sparti-

mento della Senna Inferiore, circondario e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Rouen, cantone di Darnetal. Conta 1000 abitanti.

ISNEBOL, città della Turchia Europea, nella Romania, sangiacato e 27 l. al N. O. di Sofia, e a 7 l. E. N. E. da Nissa, capoluogo di giurisdizione, sulla sponda destra del Timoc.

ISNELLO, borgo della Sicilia, provincia e 14 l. 1/2 all'E. S. E. di Palermo, distretto e 2 l. 1/2 al S. di Cefalù.

ISNIC (LAGO D'), *Isnik (Ascanius)*, lago della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sul limite dei sangiacati di Codavenchiar e di Cogia eili. Ha 7 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 3 l. di larghezza, riceve all'E. un piccolo fiume, e versa all'O. le sue acque dolci e salubri nel golfo di Marmara, col mezzo dell'ila. Questo lago è abbondante di pesce, e vi si piglia specialmente una specie di pesce lungo da 3 a 4 pollici, di cui se ne fa seccare una porzione che si manda nei paesi vicini. Si stabilirono luoghi per la insalazione in molti dei villaggi situati sulle sue sponde. Si assicura che il dazio percepito su questa pesca, per conto del gran signore, ascenda a 12000 ducati annui.

ISNIC, *Isnik (Nicea)*, città della Turchia Asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Cogia eili, sulla sponda orientale del lago del suo nome, a 9 l. 1/2 S. S. O. da Ismid, e a 20 l. S. E. da Costantinopoli. Ridotta al nulla al confronto della sua passata grandezza, ora non è composta che di circa 300 case abitate la maggior parte da ebrei, e disperse fra ammassi rovinosi di antichi monumenti, in un vasto recinto di vecchie muraglie forate da porte maestose, e contenenti una infinità di giardini. Si vede ancora un acquedotto, moschee, un convento di dervis, caravanserragli, mercati e bagni pubblici. Qua e là si osservano altari, statue, colonne ed iscrizioni incassate nelle muraglie, coi materiali più grossolani. Quasi tutti i suoi edifizi vedonsi fabbricati con avanzi di antichità. Tra i monumenti in rovina, si osserva un edificio che si crede essere stato il palazzo dei Lascari, ed è questo una massa enorme di mattoni cementati, che acquistò la consistenza e la durezza di una roccia. Possiede questa città un ginnasio greco e fabbriche di stoffe di seta, maiolica e stoviglie. Il suo commercio in grani, frutta, laccio, tappeti, drapperia fina, seta, ec., è assai attivo. Conta 1500 abitanti.

Questa città fu fondata da Antigone, figlio di Filippo, re di Macedonia, che chiamolla *Antigonia*, avendole Lisimaco dato il nome di *Nicea* in onore di sua moglie, figlia di Antipatro. Al tempo di Strabone, era la capitale della Bitinia, e prima che Augusto avesse trasferito un tal titolo alla città di Nicomedia. Plinio, essendo governatore della Bitinia, impiegò somme immense per innalzare un teatro a Nicea. Al tempo delle crociate divenne la capitale di un regno eretto da Teodoro Lascari, e fu saccheggiata dai Goti, dai Turchi, da Bajazet e da Tamerlano. È patria dell'astronomo Ipparco. Divenne famosa per le sue scuole di filosofia, e più ancora per il primo concilio generale quivi tenutosi nel 325, contro Ario, e per quello del 787, contro gli iconoclasti. Nel secolo XIII si riguardava come la rivale di Costantinopoli.

ISNIC MID, *Isnik Mid*, città della Turchia Asiatica. *Ved. Ismid.*

ISNY, *Eisnae o Isna*, città del regno di Wirttemberg, circolo del Danubio, baliaggio e 3 l. 1/2 all'E. di Wangen, e a 18 l. S. da Ulma. È murata, e

racchiude un castello, due ospedali ed un collegio. Conta 2000 abitanti luterani. Come molte altre vicine città, deve la sua origine ai Romani, che accamparono in questa contrada. Era nel numero delle città libere ed imperiali. Un tempo assai più bella ed estesa, molto soffersse per gl'incendii degli anni 1284, 1401, 1631 e 1721. Alcuni geografi presero questa città per l'antica *Viana* dei Vindelicii.

IS'OGU, borgo della Turchia Asiatica, pascialato e 27 l. al N. O. di Diarbecchir, e a 8 l. E. S. E. da Malatia, sulla sponda sinistra dell'Eufrate, che si attraversa sopra una chiatta. Vi sono 120 case assai bene fabbricate, ed i suoi dintorni vedonsi coperti di giardini ed ortaglie.

ISOLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Chiavenna.

ISOLA, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Alessandria, provincia e 1 l. 1/2 al S. di Asti, mandamento di Costigliole d'Asti, sopra una montagna, a poca distanza dal Tanaro, con 1800 abitanti.

ISOLA, piccola città della Illiria, governo e 4 l. al S. S. O. di Trieste, e a 2 l. O. da Capo d'Istria, circolo d'Istria, sulla costa S. E. del golfo di Trieste, con 2800 abitanti. Ha una salina, e nei dintorni si raccoglie un vino eccellente chiamato *ribolla*.

ISOLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia dell'Abruzzo Ulteriore primo, distretto e 4 l. 1/2 al S. di Teramo, cantone e 1 l. 1/3 al S. S. E. di Tossiccia. Ha 3 chiese, e conta 1100 abitanti.

ISOLA, città del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Calabria Ulteriore seconda, distretto, cantone e 3 l. 1/4 al S. di Cotrone, e 10 l. all'E. N. E. di Catanzaro; sede di un vescovato, a' piedi della montagna della Stella. È cinta da mura, e tiensivisi una fiera di 3 giorni il 1 maggio. Conta 2700 abitanti.

ISOLA, borgo del regno delle Due Sicilie, nei Dominii di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto, cantone e 1 l. 3/4 al S. O. di Sora, in un'isola formata dal Liri, con 2600 abitanti.

ISOLA, borgo degli Stati Sardi, nel Genovesato, provincia di Genova, mandamento di Ronco, con 3100 abitanti.

ISOLA, villaggio degli Stati Sardi, nel Nizzardo, provincia di Nizza, mandamento di Santo Stefano, con 1100 abitanti.

ISOLA o ILE A LA CROSSE, lago della Nuova Bretagna, a 55° 30' di lat. N. e 110° di long. O. Ha circa 12 l. di lunghezza sopra 3 o 4 nella sua maggiore larghezza, e riceve al S. E. il Beaver river, ed all'O. le acque del lago Clear; il Mississipi esce dalla sua estremità N. E. Durante tutto l'anno vi si piglia pesce bianco di qualità eccellente. I Chipeuay ed i Crees abitano sulle sue sponde. Il territorio vicino è basso, e vi si scopre appena qualche collina. Abbonda in caribù, orsi neri, castori, lontre o linci.

ISOLA o ILE A LA CROSSE, forte della Nuova Bretagna, appartenente alla compagnia inglese del Nord Ovest. È situato nella contrada abitata dai Chipeuay e dai Crees, sulla sponda O. del lago del suo nome, a 55° 26' di lat. N. e 110° 13' di long. O.

ISOLA BALBA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di Zelo Buon Persico.

ISOLA BELLA, piccolo villaggio degli Stati Sardi, provincia di Torino, mandamento di Poirino, con 570 abitanti.

ISOLA BELLA, una delle Borromee, sul lago maggiore. *Ved. BORROMER.*

ISOLA BERNÙ, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

ISOLA BUONA, villaggio degli Stati Sardi, nel Nizzardo, provincia di San Remo, mandamento di Dolceaqua, con 800 abitanti.

ISOLACCI, borgo della Corsica, circondario di Corte, con 400 abitanti.

ISOLACCIA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Valtellina, distretto di Bormio.

ISOLA DEL CANTONE, comune degli Stati Sardi, provincia di Genova, mandamento di Ronco, da cui è distante 2 miglia e 16 1/2 da Genova, con 3100 abitanti.

ISOLA DELL' ABB'A, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piove.

ISOLA DELLA SCALA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 4 l. 1/4 al S. di Verona, e a 4 l. 3/4 N. E. da Mantova, capoluogo di distretto sul Tartaro. Bene fabbricata, ha una vasta chiesa gotica ed un convento. Vi si fa un grande commercio di derrate e merci diverse. È frequentata la sua fiera tenuta il 25 e 26 luglio, come pure il mercato del venerdì. Conta 3600 abitanti, ed il distretto di 7 comuni ne ha circa 15000.

ISOLA DE' PESCATORI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pieve d'Olmi.

ISOLA DI CARTURO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Piazzola.

ISOLA DI FRANCIA, antica provincia di Francia. *Ved. ILE DE FRANCE.*

ISOLA DI FRANCIA o MAURIZIO, isola dell'Oceano Indiano Equinoziale. *Ved. FRANCIA (ISOLA DI).*

ISOLA DI MALO, fertile borgo del regno Lombardo Veneto, provincia di Vicenza, distretto di Malo. Conta 2700 abitanti, molto dediti al commercio di cereali, frutti e seta.

ISOLA DI SAN BRUSON, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

ISOLA DI SANT'ANTONIO, comune degli Stati Sardi, provincia della Lomellina, mandamento di Pieve del Cairo, con 11200 abitanti.

ISOLA DI VIGHIZZOLO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Venezia, distretto di Dolo.

ISOLA DOVARESE, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia e 8 l. all'O. di Mantova, distretto e 1 l. 1/2 al N. O. di Canneto, con 1600 abitanti.

ISOLA GROSSA, *Scardona*, isola dell'Adriatico, sulla costa della Dalmazia, circolo e al S. O. di Zara, a 44° di lat. N. e 12° 30' di long. E. Ha circa 10 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., sopra 1/2 di larghezza, e chiude, al S. O., il canal di Mezzo. Una catena di montagne la percorre nella sua lunghezza. Questa isola, in generale fertilissima, manca di acqua dolce; l'olio, il vino ed i fichi sono le sue principali produzioni. La pesca del tonno, sardelle, sgombrì, ec., è abundantissima sulle coste. Vi sono saline. Le esportazioni si fanno col mezzo del

porto di Sale, ch'è il più importante dell'isola. Conta 12000 abitanti.

ISOLATA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 3 l. al S. S. O. di Verona, distretto e 2 l. al N. O. di Isola della Scala.

ISOLA MAGNAGUTTI, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto d'Ostiglia.

ISOLA NONIO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Mantova, distretto di Ostiglia.

ISOLA PORCARIZZA, borgo del regno Lombardo Veneto, provincia e 5 l. al S. E. di Verona, distretto e 2 l. 1/2 al S. S. E. di Zevio. Vi si tiene una fiera il giorno 18 settembre, e contanvisi 1800 abitanti.

ISOLA ROSSA o L'ILE ROUSSE, piccola città della Corsica, circondario e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Calvi, e a 18 l. N. N. O. da Ajaccio, cantone di Sant'Angelo, sulla costa N. O. della Corsica. Latit. N. 42° 38' 39''; long. E. 6° 35' 28''. È sede di un tribunale di commercio. Piccola piazza di guerra, vedesi cinta da un muro merlato. Il suo porto è cattivo e poco profondo, però col suo mezzo si fanno grandi spedizioni di olio, e questa città va giornalmente crescendo. Prende il suo nome da una piccola isola situata in faccia al porto. Conta 1200 abitanti, e fu fondata dal prode Paoli. Il famoso Teodoro vi approdò nel 1742, con due navi inglesi per suscitare i torbidi in Corsica.

ISOLA VERSO MARENDOLE e VERSO IL MONTE, due villaggi del regno Lombardo Veneto, provincia di Padova, distretto di Monselice.

ISOLE (BAIA DELLE), gran baia formata dal golfo di San Lorenzo, sulla costa occidentale dell'isola di Terra Nuova, al N. della baia di San Giorgio. Lat. N. 49°; long. O. 55° 50'. Questa baia ha circa 6 l. dal N. al S., e quasi altrettante dall'E. all'O. Riceve al S. il largo fiume Humber, e racchiude un grande numero di piccole isole.

ISOLE (DELLE), circolo della Svizzera, nella parte S. O. del cantone del Ticino, distretto di Locarno. Prende il nome da due piccole isole situate sul lago Maggiore, e racchiude 3 comuni e 3200 abitanti. Si chiamano altresì Isole di San Pancrazio. Ascona n'è il luogo principale.

ISOELLELO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Cremona, distretto di Pescarolo.

ISONA, *Iesona*, borgo di Spagna, provincia e 16 l. al N. N. E. di Lerida, in Catalogna, e a 2 l. 1/2 E. da Lerida, in una pianura. Evvi una fabbrica di acquavite, e conta 900 abitanti. Nei dintorni si trova una abbondante miniera di carbon di sasso.

ISONZO, e qualche volta, ma impropriamente, **LISONZO**, *Sontius*, fiume dell'Illirio, governo di Trieste, che prende origine verso la estremità N. del circolo di Gorizia, e precisamente ai piedi di una diramazione del Manhart, congiunzione delle alpi Carniche e Giulie. Irriga la parte O. del circolo, e il circolo di Gradisca, e pervenuto a 1 l. 1/2 E. N. E. da Aquileja, si divide in due rami, i quali si ricongiungono dopo aver formato la isola Morosina, e portano le loro acque nel golfo di Trieste per la bocca di Sdoba, all'E. delle lagune di Marano e a 4 l. O. N. O. da Trieste. Il corso di questo fiume, generalmente verso il S., è di 28 l., ed i suoi principali affluenti sono, a destra, il Torre, ed a sinistra, l'Idria ed il Vipacco: un piccolo braccio va a

sboccare nel porto Premero. La media larghezza dell' Isonzo, dalla sua sorgente sino a Gorizia, è di 20 a 25 metri, e da questo punto sino al mare, di circa 40 a 50. Il suo letto è renoso e pieno di sabbia. Questo fiume, che corre ora in istrettissimi canali naturali, ora traversando larghi bacini, è racchiuso, specialmente nella sua parte superiore, fra montagne ripide e boschive. Nelle acque basse è guadoso anche al di sotto di Gorizia. Le barche che vengono a caricarvi sabbia per Trieste, non lo rimontano che per lo spazio di 3 a 4 miglia. L' Isonzo va soggetto ad escrescenze periodiche ed animali, che hanno luogo verso la primavera, allo scioglimento delle nevi ed in autunno dopo le piogge. Il ponte presso Gorizia è tanto lungo quanto ha larghezza il fiume che vi corre sotto. Formava l' Isonzo sotto l'impero francese una parte del limite orientale del regno d' Italia.

ISORDA o ISURDA, *Isordah* o *Isurdah*, città dell' Indostan, nei possedimenti del Rageputi, provincia e 33 l. all' E. S. E. di Agemir, distretto e 18 l. al S. S. E. di Geipur. È cinta da un muro prece-duto da una fossa, e difesa da una cittadella. È questa una delle città meglio fabbricate della provincia.

ISORELLA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Brescia, distretto di Leno.

ISSAMPUR, *Hissampour* o *Hissampoor*, città dell' Indostan, stato del nabab di Aude, antica provincia e 16 l. al N. O. di Aude, distretto e 8 l. al S. di Beraice, presso la sponda sinistra della Gogra.

ISSAR, *Hissar*, paese della parte meridionale del Turkestan, al S. del Cocan, al S. E. del canato di Buccaria e al N. O. del Badacscian, fra la Tupalac, all' O., ed il Giun al S. e all' E. È questo un paese montuoso ancora poco conosciuto, ed attraversato dal Cafernican, affluente del Giun. Il capoluogo porta lo stesso nome.

ISSAR, *Hissar*, città del Turkestan, capoluogo del paese del suo nome, a 46 l. S. E. da Samarcanda e a 48 l. N. O. da Badacscian, presso la sponda sinistra del Cafernican. È fortificata.

ISSAR FIRUZE od **ISSAR**, *Hissar Firouze* od *Hissar*, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 35 l. all' O. N. O. di Deli e a 5 l. O. da Ansi, distretto di Orriana. Non consiste più al presente che in un ammasso di rovine, e non è importante che per la fortezza che vi fece costruire il sultano Firuz. Questa città, situata in un paese sabbioso e priva d' acqua, sulla strada della Persia a Deli, è sostituita a due villaggi. Il sultano Firuz, volendo rendere questa posizione importante, vi gettò le fondamenta di una città e di una fortezza, e vi fece condurre le acque di due canali, l' uno derivante dalla Gemna, e l' altro dal Setlege; ma da lungo tempo questi canali sono asciutti, ed il territorio che rendevano fertile, è ora poco favorevole alla coltivazione.

ISUCAMI, *Isoukami*, in cinese *Ta sciang*, uno dei 13 distretti della provincia di Umi, nel Giappone.

ISUMI, *Isoumi*, in cinese *O siuan*, provincia del Giappone, nella parte meridionale dell' isola di Nifon. È limitata, all' O., dalla baia di Osaca, e all' E. dalle provincie di Iamato e di Cavatsi. La superficie n' è montuosa e coperta di piccoli laghi. Il suolo non fertile, ma bene irrigato, produce riso, saracino ed altri cereali di qualità mediocre. La pesca è abbondantissima sulle coste.

Questa provincia è una delle cinque, le cui

rendite sono devolute al mantenimento della corte del Giappone. Si divide in 3 distretti, che sono: Isumi, Osima e Tsuiwan nan; vi si aggiunge un quarto distretto supplementario, il cui nome è *Fine* o *Nicon*.

ISUMI, *Isoumi*, in cinese *O tsuiwan*, città e distretto del Giappone, nell' isola di Nifon e nella provincia del suo nome, presso la costa orientale della baia di Osaca, a 15 l. S. da Osaca, e a 21 l. S. S. O. da Meaco.

ISUMO, *Isoumo*, in cinese *Ciu iun*, provincia del Giappone, nella parte occidentale dell' isola di Nifon, confinante, al N. ed all' O., col mare del Giappone, all' E., colla provincia di Fochi, ed al S. con quella d' Ivami. Proietta, al N., una penisola verso l' isola di Ochi, e termina, al N. O., col capo Nitsi. Sulla costa s' innalza, a grande altezza, un picco, al quale Krusenstern diede il nome di Zach. Produce in abbondanza riso, grano, frutta e cotone; vi si raccoglie bellissima seta, che gli abitanti sanno abilmente porre in opera.

Questa provincia si divide nei seguenti 10 distretti: Aica, Ifiri, Iu, Isumo, Canto, Nita, Nochi, Osofara, Simane e Tatenui.

ISUMO, *Isoumo*, in cinese *Ciu iun*, città e distretto del Giappone, nell' isola di Nifon, provincia d' Isumo, sopra una penisola, sull' sponda del mare del Giappone, a 9 l. S. S. E. dall' isola di Ochi, e a 54 l. O. N. O. da Meaco.

ISPABARD, sangiacato della Turchia Asiatica, pascialato di Van.

ISPAGNAC, borgo di Francia. *V. HISPAGNAC*.

ISPAAN, *Ispahan*, o, seguendo la pronuncia degli abitanti, *Sfaan* e *Isfaan*, in latino *Aspadana*, grande città della Persia, antica capitale di questo regno, ed ora capoluogo dell' Irac Agemi e di un governo o beglerbeglic, in una vasta pianura, presso la sponda sinistra del Zende rud o Zaiend rud, a 85 l. S. S. E. da Teeran, a 160 l. E. S. E. da Bagdad, e a 500 l. E. S. E. da Costantinopoli. Lat. N. 32° 24' 34"; long. E. 49° 39' 0". Questa città, sotto Scia Abbas il Grande, era la più ampia e la più florida del mondo, dicendosi che contenesse 152 muraglie, 1802 caravanserragli, 273 bagni, 48 collegi, molti ponti superbi, 100 palazzi uno più bello dell' altro, quantità di magnifici bazar, strade fiancheggiate da canali, ec. Al presente però è assai decaduta dal suo antico splendore atteso le guerre di cui fu sfortunatamente il teatro; i Persiani le danno allora 12 l. di circuito, ed oggi la parte abitata ne ha appena 3, essendo il restante di questo spazio coperto di rovine ed avanzi. Il sobborgo di Abbas abad, uno dei più belli, e che occupava tutta la parte occidentale della città, e quello dei guebrì, situato al mezzodì, sulla sponda destra del fiume, scomparvero del tutto; più non rimane che quello di Julfa, posto pure sulla destra sponda del fiume, e che, di 12000 abitanti che aveva, è attualmente ridotto a soli 800. Le mura in terra, che cingono Ispaan, cadono rovinose in molte parti; sono esse fiancheggiate da torri, ma non munite di artiglieria, e sono interrotte da 13 porte; quelle di Tocsci al N., Derdest al N. N. E., Ciuru al N. E., Cherrun e Zelle all' E. N. E., Seid Amdun, all' E., Cagiu al S. E., Ciur bagh al S., Pitabad al S. S. O., Marnu al S. O., Eliarun all' O. S. O., e Sefol e Giurdun all' O. L' interno di questa città non è osservabile che pei pubblici edifizi che ancora vi si vedono. Le strade strette, sinuose e non selciate, sono quindi poco polite in tempo di pioggia, e co-

perle di polvere nelle altre stagioni. Le case, quasi tutte di forma quadrata e costrutte in terra e mattoni secchi, hanno poca apparenza esternamente, e diconsi assai comode nell'interno. Alte di due o tre piani al più, hanno la maggior parte i tetti in forma di terrazzo, ove stanno gli abitanti, specialmente nell'estate, per godervi la frescura. Fra i monumenti che danno un'alta idea dell'antico splendore di questa città, si deve citare il Meidan, grande piazza che serviva a corse di cavalli ed a combattimenti di tori; forma essa un vasto quadrato lungo, che, sebbene non selciato, è però piano e cinto da una larga fossa, presentemente asciutta; perché i canali che vi conducevano l'acqua sono andati in rovina. Tutto all'intorno vedonsi case di una medesima altezza e simmetria, e tutte di mattoni. Nello sfondo delle arcate che cingono questo luogo vastissimo stanno le botteghe degli orifici, lapidari ed altri ricchi mercatanti, che, in mezzo a certi alberi verdeggianti, offrono un bel punto di vista. Nel centro della piazza s'innalza il così detto albero di giustizia, e vi si vedono quattro termini cilindrici di granito di due metri $1\frac{1}{2}$ di altezza, che sono bellissimi. Al S. del Meidan si osserva il portico esterno della moschea reale, la più grande e magnifica d'Ispaan, le cui basi sono di un marmo trasparente, le cupole dell'interno si vedono ornate di dorature e le porte fornite di argento. Al N. di questa piazza sta il Caisserie, il cui porticato, arricchito di pitture, non è meno ammirabile di quello della moschea; all'O. sta il Sofi o palazzo reale di Ispaan, che, per la grandezza ed eleganza de' suoi principali edifizi, pel numero e bellezza dei padiglioni sparsi nei deliziosi giardini, non cede in magnificenza ad alcun altro soggiorno reale; in uno di questi padiglioni, trovasi la famosa porta del sepolcro di Ali, che Abbas il Grande, per tranquillare la coscienza d'un popolo superstizioso, fece trasportare da Neced ad Ispaan. Fra questi diversi edifizi sono costrutte lunghe loggie della stessa forma e proporzione, un tempo destinate alle persone addette al servizio del palazzo ed alla guardia reale, ma presentemente inabitate e cadenti in rovina. Il palazzo nuovo fabbricato in altra situazione da Agi Moammed Ussein can, governatore della città, merita pure di essere nominato per la sua eleganza, e soprattutto per la bella sala del trono che racchiude. La maggior parte delle moschee, bezestani e caravanserragli sono bellissimi, in gran numero ed in generale, come tutti gli altri pubblici edifizi, costrutti in mattoni. Si osserva egualmente il viale magnifico di Ciar bagh che si prolunga da Ispaan sino al ponte di Julfa; esso è larghissimo e composto di 4 file di grandi e bei platani; vi si trovano canali e bacini di forme e grandezze diverse, alimentati dalle acque del Zende rud, che vi mantengono una verzura ed una freschezza deliziosa. Questo viale era un tempo fiancheggiato da bellissimi edifizi presentemente distrutti, ma il giardino che faceva parte del palazzo chiamato Ezargerb esiste ancora, ed è rinomato per i frutti superbi che vi si raccolgono. Dei 4 ponti che attraversano il Zende rud, quello di Julfa è il più bello, avendo 1000 piedi di lunghezza e 34 arcate bellissime; quello dei Guebri, così nominato perché conduceva ad un piccolo villaggio abitato da questi ignicoli, si dice di costruzione più ingegnosa. Fra questo ponte ed un altro di legno evvi una casa reale di delizia chiamata Sidadet abad, di cui si ammira l'aremme, conosciuto sotto il nome di Eftdefte; il quarto ponte è quello di Sciraz,

che conduce alla città da cui prende il nome. Il sobborgo di Julfa è pur anco bene fabbricato, ma non merita presentemente i sommi encomii che ne ha fatto Chardin; la sua rovina fu consumata negli ultimi anni del regno di Nadir scia; gli Armeni, che vi abitano, hanno un vescovo e 12 chiese. Malgrado il suo stato reale di decadenza, Ispaan ancora conserva una gran parte della sua industria. Vi si fabbricano principalmente bellissime stoffe di cotone, seta ed argento, grossa chincaglieria, fucili, pistole, lamine di scialba rinomatissime, carta, cristalli, vetri colorati, tappeti i più belli della Persia, ec., vi sono pure abili artefici che per un modico prezzo fanno galanti opere in legno e metalli. Il commercio vi è ancora considerabile, essendo essa, per la sua favorevole posizione fra l'India e la Turchia, il centro di quello dell'impero, e consiste principalmente negli articoli delle sue fabbriche ed in seta greggia, perle, diamanti ed altre pietre preziose. Tutti i bazar vedonsi ripieni di merci dell'India e della Persia, ma il monopolio che vi esercita il governatore nuoce molto ai negozianti. Da qui partono le carovane che vanno a portare a Bender Abassi le merci che gli agenti delle straniere nazioni hanno acquistato, e quivi arrivano annualmente tutte le carovane del di fuori. La popolazione di questa città fu diversamente calcolata dai viaggiatori europei che la visitarono. Kinnair la fa ascendere a 200000 abitanti, Duprè a 100000, Morier a 60000 ed Olivier a 50000.

La pianura d'Ispahan si estende a più di 20 l. all'E., a 3 o 4 all'O., a 12 al N. e a 2 soltanto al S. È una delle più fertili e meglio popolate del regno; essa produce particolarmente frutta di ogni specie e soprattutto melloni squisiti, come pure pistacchi, citriuoli e molto cotone.

Ispaan non sembra essere stata una città molto importante nell'antichità. Alcuni autori la presero per l'*Hecatompyles* (città delle cento porte) dei Greci, ma la sua situazione corrisponde piuttosto all'*Aspadana* di Tolomeo, *Aspachan* di Cedreno ed *Aspada* dell'anonimo Ravennate. Soltanto sotto i califfi di Bagdad essa divenne il capoluogo della provincia d'Irac, e da quel tempo prese un grande accrescimento, e divenne ricca e commerciante. Questa nascente prosperità ricevette un colpo terribile durante l'invasione di Timur, che la prese nel 1387 e vi fece perire circa 70000 abitanti; essa si riebbe a poco a poco dalle sue perdite sotto i sofì, che ne fecero anche la sede del loro impero. Precisamente sotto il regno di Scia Abbas I (1524), il più grande dei principi di questa dinastia, essa acquistò il titolo di capitale della Persia e fu abbellita di un numero infinito di edifizi magnifici; questo sovrano vi chiamò con ogni sorta di mezzi, negozianti, artisti, operai ed agricoltori da tutte le contrade dell'Asia, in modo che al fine del XVI secolo era l'emporio dell'Oriente, ed una delle più floride e popolate capitali del mondo. Chardin, che visitolla al tempo di Abbas II, ne calcolò la popolazione a 600000 abitanti, ed altri autori pretendono che ascendesse ad 1,000000. Questo stato di splendore non fu però che effimero, mentre nel 1722, essendo caduta in potere degli Afgani, questi barbari distrussero un gran numero dei suoi più begli edifizi. Nadir scia la riprese nel 1727, ma non cercò di renderle il suo antico splendore. Da quell'epoca essa cessò di essere la capitale del regno, ed i turbidi che agitarono poscia la Persia, e dei quali fu spesso la vittima, la condussero gradatamente a

quello stato di decadenza in cui si trova al presente.

Il governo o beglerbeglic d'Ispaan forma la porzione N. E. della provincia dell'Irac Agemi. Esso è sterile all'E., ma fertilissimo all'O., ed irrigato da diversi canali derivanti tutti dal Zende rud. I villaggi sono numerosi e cinti da giardini. Si alleva una quantità di piccioni, il cui stercio, dicesi, contribuisca a dare ai melloni che vi si coltivano quel sapore che loro procura tanta rinomanza.

ISPARTA, Ispartah, città della Turchia asiatica. *Ved. AMID.*

ISPEGNY, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 9 l. all' O. di Manleon, cantone, comune e $\frac{1}{2}$ l. all' O. di Saint Etienne de Baigorry, a' piedi di una montagna che racchiude una miniera di rame.

ISPER, Usbium, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sotto dell'Enno, circolo superiore del Manhartsberg, a 9 l. $\frac{1}{2}$ O. S. O. da Mautern, e a 14 l. S. O. da Horn, in una valle, sulla sponda destra del fiume del suo nome, che si getta nel Danubio. Evvi un convento.

ISPERVIC, Ispervik, fortezza della Turchia europea. *Ved. ZVERLIC.*

ISPICA, valle della Sicilia, provincia di Val di Noto, presso Modica, fornita di case tutte scavate nel vivo sasso.

ISPIR, città della Turchia asiatica. *Ved. IPSERA.*

ISPOURE, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 6 l. $\frac{1}{2}$ all' O. S. O. di Mauleon, cantone e $\frac{1}{4}$ di l. al N. di Saint Jean Pied de Port. In vicinanza nella montagna di Arradoy, si trova dello schisto che racchiude del minerale di rame nero e della malachite senza amalgama metallico. Conta 500 abitanti.

ISPRA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Como, distretto di Angera.

ISPUC o ESPACHE, Ispuk o Espakè, borgo della Persia, provincia di Cuistan, a 8 l. N. N. E. da Tebbes.

ISQUITENANGO, borgata del Messico, nel territorio e 16 l. al S. E. di Chiana, al confluyente del Comitlan e del Tabasco.

ISRAEL, capo dell'Arabia, nell'Iemen, sulla costa del golfo Arabico, presso e al S. E. dell'isola di Cameran, fra Loeia e Odeida, a 15° 10' di lat. N. e 40° 10' di long. E.

ISSAC DE MONTREAL, villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e $\frac{1}{4}$ l. $\frac{1}{4}$ al N. di Bergerac, e a 6 l. $\frac{1}{4}$ S. O. da Perigueux, cantone di Villambrard. Evvi un castello, nelle cui eave trovasi del cristallo di rocca. Conta 1000 abitanti.

ISSAMOTI o ISSAMUTTI, fiume dell'Indostan inglese, presidenza e provincia del Bengala, distretto di Dacca Gelapur. Questo fiume non è che un braccio del Gange, da cui si divide presso di Jaffergoudge. Corre all'E. S. E., e si unisce alla Megna, alla sinistra, un poco al di sopra di Ragiabari, ingrossato dal Boriganga e dal Dollasseri. Il suo corso è di circa 25 l.

ISSARLES, villaggio di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 8 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. O. di l'Argentiere e a 10 l. $\frac{1}{4}$ O. N. O. da Privas, cantone di Coucouron, sulla sponda destra della Loira. Tengonovisi 2 annue fiere per bestiami, e contanvisi 1300 abitanti.

ISSÉ, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 2 l. $\frac{3}{4}$ al S. S. O. di

Châteaubriant, e a 10 l. $\frac{1}{2}$ N. N. E. da Nantes, cantone di Moisdon la Riviere, sulla sponda destra del Don. Il giorno 3 febbrajo vi si tiene una fiera per bestiami. Conta 1200 abitanti.

ISSEAU (FORESTA D'), in Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 5 l. al S. S. O. di Oleron, cantone di Aramits. In vicinanza di questa foresta, che somministra bel legname per l'alberatura delle navi, trovansi la mica nera dei pittori, marmi venati ed una miniera di rame.

ISSA. Ved. LISSA.

ISSEL. Ved. YSSEL.

ISSELBORGO, Isselburg, città degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 5 l. all'E. N. E. di Cleves, circolo e 2 l. al N. di Rees. Conta 500 abitanti. Alcuni geografi la prendono per l'antica *Aliso*, città dei Chamavei, che altri dicono corrispondere ad Alem, villaggio della Vestfaglia.

ISSENDOLUS L'HOPITAL, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 5 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Figeac, e a 9 l. $\frac{1}{2}$ N. E. da Cahors, cantone di La Capelle Marivall. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e contanvisi 1000 abitanti.

ISSENGEAUX, ISSINGEAUX od YSSEN-GEAUX, Icid magus, città di Francia, spartimento dell'Alta Loira, capoluogo di circondario e di cantone, a 5 l. N. E. dal Puy, e a poca distanza dalla Loira. Ha una conservazione delle ipoteche, una società d'agricoltura, fabbriche di merletti, nastri e di utensili di rame e concie di pelli. Vi si fa commercio di merletti e legname da costruzione. Conta 6900 abitanti.

Il circondario d'Issengeaux si divide in 6 cantoni, che sono: Bas en Basset, S.t Didier, Issengeaux, Monistrol, Montfaucon, e Tence, e contiene 78500 abitanti.

ISSEPST, villaggio di Francia, spartimento del Lot, circondario e 2 l. $\frac{1}{2}$ al N. O. di Figeac, e a 10 l. $\frac{1}{2}$ E. N. E. da Cahor, cantone di Livernon. Vi si tengono 6 annue fiere, e contanvisi 600 abitanti.

ISSER, fiume della Barbaria, regno d'Algeri, che discende dall'Atlante, nella provincia di Titeri, irriga la parte orientale di quella di Algeri, e si getta nel Mediterraneo, a Jinnet, a 10 l. E. da Algeri, dopo un corso di circa 40 l. dal S. O. al N. E.

ISSERTAUX, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 6 l. $\frac{1}{4}$ all'E. S. E. di Clermont Ferrand, cantone e 2 l. $\frac{1}{2}$ all'E. S. O. di Vier sur Allier. Conta 1300 abitanti.

ISSIGEAC, piccola città di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 3 l. $\frac{3}{4}$ al S. S. E. di Bergerac, e a 11 l. $\frac{1}{2}$ S. S. O. da Perigueux, capoluogo di cantone, sulla Banège. Vi sono concie di pelli e fabbriche di cappelli. Vi si tengono dieci annue fiere per bestiami, ed hannovi 1000 abitanti.

ISSIGLIO, comune degli Stati Sardi, mandamento di Vistrorio, provincia d'Ivrea, con 800 abitanti.

ISSIMBARDO PADERNO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto di sant'Angiolo.

ISSIME, Ivima, villaggio degli Stati Sardi, divisione, provincia e 11 l. al S. E. di Aosta, mandamento di Donnaz, sulla sponda destra dell'Eylez, con 900 abitanti.

ISSINGEAUX, città di Francia. *V. ISSENGEAUX.*

ISSINI o ASSINI, paese della Guinea Superiore,

alla estremità S. O. della costa d'Oro, sul confine di quella dei Denti. È irrigato dal fiume del suo nome, che si chiama comunemente Assiua, si dice uno dei più bei fiumi dell'Africa, e che potrebbe anche esser navigabile, se più comoda ne fosse la foce. Il territorio si compone, come la maggior parte di quello della costa d'Oro, di una sabbia bianca e secca, poco atta alla coltura, ma che nei luoghi irrigati, come nelle isole e sulle sponde dei fiumi, si copre di una ricca vegetazione. Gli ignami, i banani, i cocchi, le palme ed i baobab vi abbondano; a qualche distanza dalla costa stanno delle foreste, in cui trovansi elefanti, leoni, scimie, ed una quantità di uccelli a piume brillanti. Gli animali domestici qui cocone, capre, cani e gatti che i negri mangiano, come i serpenti e le lucertole. Vi si trovano pure galline faraone, galline di piccole specie, fagiani, pernici ed una gran quantità di piccioni. Il fiume d'Assinia somministra dell'eccellente pesce, quanto la costa che offre tartarughe, ostriche ed un gran numero di conchigliacei. Sonovi delle api, che danno cera e mele di una qualità superiore. Gli Issinii abitavano un tempo intorno al capo Apollonia, ma essendovi stati scacciati dai Dancarai, si rifuggirono presso i Veteri. Questi non vivono che di pesca, e costruiscono le loro capanne sopra pali, nel fiume; i loro canoti sono fatti di grossi tronchi d'alberi scavati, e che possono contenere da 3 a 5 persone; le loro donne raccolgono del sale, di cui fanno un gran commercio, come pure del pesce che cangiano con ignami, banani ed olio di palma, articoli che loro portano i negri Compas, i quali abitano al N. Gli Issinii commerciano cogli Europei; sono ben fatti, robusti, intelligenti, ma furbi e ladri. S'intrecciano i capelli di piccoli pezzi d'oro e di conchiglie, e le donne amano molto adornarsi. L'adulterio è punito di morte, ma però le ragazze hanno costumi molto liberi, lo che però non impedisce loro di maritarsi. Questi popoli possono prendere quante mogli vogliono, ma la prima è sempre la principale. Hanno per armi una sciabla, una zagaglia ed un fucile, che maneggiano con molta destrezza. Le loro case consistono in capanne di canna appena alte abbastanza per poter starvi al di dentro l'uomo, e ciascuna delle sue donne hanno la loro. Le febbri, la sifilide e la cecità, occasionata dalla sabbia, sono le loro sole malattie.

ISSIRA, distretto della parte settentrionale della Guinea Inferiore, nel paese di Sette. Gli abitanti fabbricano stoffe di cotone, e lavorano bene i metalli.

ISSO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Bergamo, distretto di Romano.

ISSOGNE, comune degli Stati Sardi, provincia di Aosta, mandamento di Verres, con 850 abitanti.

ISSOIRE o **YSSOIRE**, *Issiodurum*, città di Francia, spartimento del Puy de Dôme, capoluogo di circondario e di cantone, a 6 l. 1/2 S. S. E. da Clermont Ferrand, in una pianura fertile, sulla Crouze, presso al confluente di questo fiume e dell'Allier. È sede di tribunali di prima istanza e di commercio. Ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette, ed un collegio comunale. È piccola ed assai mal fabbricata. Vi si fabbricano molte caldaie ed utensili di rame, e si fa un commercio considerabile di olio di noce, canapa e vino. Tengonovisi 2 annue fiere frequentissime di bestiami e grani, e contanvisi 6100

abitanti. È patria del cardinale Antonio Boyer, che fece costruire il palazzo pubblico, e di Antonio Duprat, cancelliere di Francia, e poscia cardinale. Eravi una famosa abbazia di benedettini, il cui abate fu signore della città. Nei dintorni, coperti di noci, trovansi ametiste, ciottoli del colore del topazzo e dello smeraldo, antimonio in abbondanza, ed una miniera di carbone fossile non lavorato.

Questa città è antichissima, e si chiamava *Yciodorensis*, e vuolsi fondata prima che i Romani conquistassero le Gallie. Sotto il loro dominio, vi avevano fondato una celebre scuola, ed eretto un tempio superbo. Fu saccheggiata dai Vandali. Gregorio di Tours dice che S. Austremonio, primo vescovo di Clermont, vi fondò la chiesa del suo nome, in cui fu anche sepolto. Issoire, divenuta il patrimonio del delfino, fratello maggiore del conte di Alvernia, divenne la causa di una guerra fra questi principi, durante la quale ebbe molto a soffrire; ma il re avendo conquistata l'Alvernia la riunì a' suoi domini, e ne godettero il possesso i duchi di Alvernia, ch'erano della casa di Borbone. Questa città era una piazza di guerra assai importante, e sostenne al tempo della lega due terribili assedii, l'uno nel 1577, in conseguenza del quale fu interamente distrutta, ma bene rifabbricata poco tempo dopo; e l'altro, che le fu meno funesto, avvenne nel 1590.

Il circondario d'Issoire si divide nei 9 seguenti cantoni: Ardes, Besse, Champeix, Saint Germain Lambron, Issoire, Jumeaux, Sauxillanges, Tauves e la Tour. Contiene 116 comuni, con circa 67000 abitanti.

ISSOUDUN, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 2 l. 2/3 al N. di Aubusson, cantone e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Chenevailles, con 1200 abitanti.

ISSOUDUN, *Issoldunum*, *Exoldunum* o *Exelodunum*, città di Francia, spartimento dell'Indre, capoluogo di circondario e di cantone a 6 l. 1/4 N. E. da Châteauroux, sul piccolo fiume della Theols, parte in una bella pianura e parte sul pendio di una collina. È sede di tribunali di prima istanza e di commercio, ed ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed una camera consultiva delle manifatture. È questa la città più importante dello spartimento. Le strade sono assai larghe, e le case, assai regolari, hanno una bella apparenza. Sonovi 4 chiese, due ospedali, un collegio comunale ed un piccolo teatro. Si fabbricano panni, tele, pergamene e berrette, e vi sono concie di pelli. Il commercio di lane, vini, grani, legna e bestiami è considerabile. Vi si tengono 10 annue fiere per bestiami, ec., e contanvisi 11700 abitanti. È patria del p. Berthier, gesuita e letterato, di Michele Baron, celebre attore, e di Giuseppe Renaudon.

Alcuni geografi dicono corrispondere questa all'antica città *Ernodurum*, città della Gallia Celtica, ma la sua origine è poco nota, non facendone menzione la storia che sotto Luigi di Oltremare. Ebbe suoi al 1187 dei signori particolari ai quali si attribuisce la costruzione del suo castello fortificato, di cui più non si vedono che le rovine di una grossa torre. Aveva questa città anche dei bastioni. Gli Inglesi se ne impadronirono, e la conservarono per molto tempo. Filippo Augusto la riprese, e la riunì alla corona, nel 1220. Andò soggetta a 3 incendi negli anni 1135, 1504 e 1651; questo ultimo consumò circa 1200 case, e fece perire più di 600

persone, avendo anche provato, nel 1497, una peste per quasi tre anni, che le tolse circa 3000 abitanti. Sotto Enrico IV, quei della Lega se ne impadronirono, ma gli abitanti pervennero a scacciarli, e a rimetterla nelle mani del re, nel 14 luglio 1589; questa giornata, prima della rivoluzione, celebravasi ogni anno. Più tardi, la revocazione dell'editto di Nantes espulse dalle sue mura un gran numero di abitanti. Ottenne diversi privilegi, ed esenzioni da Luigi XIV, per la fedeltà e zelo da essa dimostrati nei torbidi, specialmente eccitati durante la sua minorità.

Eravi un'abbazia di benedettini fondata nel 977, e nel 1081 si tenne un concilio riunito da Ugo de Die, legato del papa.

Il circondario d'Issoudun si divide nei quattro cantoni di Saint Christophe en Bazèle, Issoudun (N. e S.) e Vatan; contiene 53 comuni, con circa 45000 abitanti.

ISSUM, villaggio degli Stati Prussiani, provincia di Cleves Berg, reggenza e 8 l. al S. S. E. di Cleves, circolo e 1 l. 1/2 all' E. di Gueldre. Ha una chiesa luterana, una fabbrica di velluti e stoffe di seta, due di flanella, molte di stoviglie di terra ed una concia di pelli; i prodotti delle seterie si esportano nei Paesi Bassi. Conta 1400 abitanti.

IS SUND (baia di ghiaccio), baia sulla costa occidentale dell'isola principale dell'arcipelago dello Spitzberga, nell'oceano Ghiacciato artico.

IS SUR TILLE, *Isium*, *Hicium ad Tillam*, piccola città di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 5 l. 1/4 al N. N. E. di Digione, capoluogo di cantone, sull'Ignon, a poca distanza del suo confluyente colla Tille. È assai bene fabbricata, e possiede un ospedale, fabbriche di panni, cappelli, graticci e tubi da stufa, una fonderia di utensili da cucina in rame, concie di pelli, un filatoio di cotone e fucine con fornelli da raffineria e magli. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, cavalli e cappelli, e contanvisi 1500 abitanti. Si lavorano nei dintorni alcune cave di pietre bianche conchigliacee, atte a fare dei tini e dei gran vasi, e che sono alla prova del ghiaccio.

I suoi abitanti vissero in piena libertà sino al 1312, in cui si posero sotto la protezione di Filippo il Bello, per sottrarsi dalle vessazioni di un signor di Tilchâtel. La città col suo territorio, fertile di vini e cereali, fu riunita alla corona, nel 1477, sotto Luigi XI. Un tempo assai considerabile, provò molti rovesci, che cagionarono la sua decadenza. Le gran compagnie, conosciute sotto i nomi di *Retondeurs*, *Tard venus* e *Ecorcheurs*, la saccheggiarono nel 1444; lo stesso fatto avendo gli Svizzeri nel 1513. Al tempo della Lega, essendo del partito realista, fu pure saccheggiata dal duca di Nemours, le cui truppe commisero ogni eccesso nei 18 giorni che vi soggiornarono. Dicesi che vi fosse un edificio dei cavalieri Templari, ed i protestanti vi avevano fabbricato un tempio nel 1600, che fu distrutto nel 1685.

ISSO, *Issus*, detta anche **LAJAZZO**, antica città dell'Asia, nella Cilicia, grande, ricca e ben popolata, posta sulla spiaggia del mare, a poca distanza da Nicopolis. È nota soprattutto per la battaglia data nelle sue vicinanze da Alessandro, che vi sconfisse l'esercito persiano, l'anno 333 prima dell'era nostra, e nella quale fece prigioniera la famiglia di Dario. Oggidi non è altro che un villaggio, detto **ASSELER**.

ISSUSUP, capo della Turchia asiatica, sulla co-

sta orientale del mar Nero, nel piccolo territorio di Scegache, all'O. della Circassia, a 44° 45' 15" di lat. N. e 35° 2' 20" di long. E.

ISSY, villaggio di Francia, spartimento della Senna, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. di Sceaux e a 1 l. 1/4 S. O. da Parigi, in una bella pianura, a poca distanza dalla sponda sinistra della Senna. Evvi un gran numero di belle case di delizia, e vi si osserva l'antica casa di Margherita di Valois, appartenente oggidì al seminario di San Sulpizio di Parigi, ed un gotico edificio, chiamato la casa di Childeberto. Vi sono fabbriche di soda, potassa ed acidi di ogni sorta ed una di bianco di Spagna. Il cardinal Fleury è morto in questo villaggio, che conta 1600 abitanti. Si trovano differenti fossili nelle vicine cave.

ISSY L'EVEQUE, borgo di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 8 l. 1/2 al S. O. di Autun e a 18 l. N. O. da Macon, capoluogo di cantone, sulla Somma. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e contanvisi 1900 abitanti.

ISTABEL ANTAR, borgo dell'Arabia. *Ved. ESTABL ANTAR.*

ISTACAR od **ESTACAR**, *Istakhar* od *Estakhar*, castello forte della Persia, nel Farsistan, distretto del suo nome, a 12 l. N. N. E. da Sciraz, sopra una rupe elevata perpendicolarmente al di sopra della pianura vicina, chiamata Mardest. In questa pianura stava l'antica *Persepolis*, di cui, secondo Cornelio Lebrun, che visitolla nel 1704, non ritrovò altre rovine che quelle di un palazzo degli antichi re di Persia, nominato nel paese *Teel mina* (le 40 colonne), e quelle di un sepolcro che si crede essere quello di Dario, figlio d'Istaspe.

Il distretto d'Istacar, chiamato altresì *Cure*, è situato nel N. E. della provincia di Fars, ed irrigato dal Bend emir e dall'Abcurea, ed in gran parte abitato da nomadi, al paro che da Guebri e Parsi. *Iezd* n'è la città principale.

ISTAMBUL, città capitale dell'impero Turco. *Ved. COSTANTINOPOLI.*

ISTAN CO, isola e città della Turchia asiatica. *Ved. STAN CO.*

ISTAPA, borgata del Messico, stato di Tabasco, a 5 l. S. O. da Villa Hermosa, e a 22 l. E. N. E. da Chiapa, sulla sponda destra del Tabasco.

ISTARDA o **STAROVA**, borgo della Turchia europea, nell'Albania, sangiacato e 5 l. 1/2 al S. di Ocrida, e a 3 l. 1/2 N. da Gneorcia, capoluogo di giurisdizione, sulla sponda occidentale del lago di Ocrida.

ISTEBNA, villaggio della Moravia, circolo di Teschen.

ISTEIN, villaggio del gran ducato di Baden, circolo di Treisam e Wiesen, baliaggio di Lörrach, a 2 l. 1/4 N. N. O. da Basilea, e a 7 l. S. S. O. da Friburgo, sulla sponda destra del Reno, che si attraversa sopra un ponte arditissimo. Evvi una chiesa, alla quale si va in pellegrinaggio. Conta 400 abitanti.

ISTENAZ, borgo della Turchia asiatica. *Ved. ESTENAZ.*

ISTEPEQUE, villaggio del Guatimala, stato e 5 l. al N. E. di S. Salvador.

ISTIA, ant. *Ischia*, piccola terra del gran ducato di Toscana, nella valle inferiore dell'Ombro-ne sanese, in vicinanza a Grosseto, con 180 abitanti.

ISTIFANI, città della Turchia asiatica. *Ved. STAFANOS.*

ISTILLAR, golfo della Turchia europea, formato dall'Arcipelago, sulla costa della Romelia, sangiacco di Salonicchi, al S. O. del golfo di Orfano. Non è diviso dal golfo di Monte Santo, che dall'istmo ristretto che unisce la penisola del monte Athos al continente. Ha 4 leghe di larghezza sopra 3 di profondità, ed il suo ingresso è racchiuso fra due osservabili penisole.

ISTINK SATIPACHK, facine della Russia in Europa, governo e distretto di Riazan. Consistono in due grandissime officine, e 8 raffinerie, che impiegano 326 artefici, e danno annualmente 24925 pouds di ferro greggio e 9662 di ferro in verghe.

ISTIP o **ISTIB**, città della Turchia europea, nella Romelia, sangiacco e 22 l. al S. O. di Ghiustendil, e a 6 l. 1/3 E. da Coprili, capoluogo di giurisdizione, in parte a metà della costa, presso la sponda sinistra della Braganizza. È cinta da una vecchia muraglia merlata, ed ha un sobborgo chiamato Ieni Cheni, abitato da Greci. All'O., sopra una collina che la domina, s'innalzava un vecchio castello di cui non rimane più che qualche torre, e che si crede essere stato eretto dagli antichi re della Bulgaria. Questa città racchiude moschee, bagni, un grande caravanserraglio, e circa 1000 case coperte di pietre da cote. Conta 8000 abitanti Turchi, che passano per essere assai fanatici.

I dintorni somministrano molte frutta, ed evvi fabbriche di minuti oggetti in acciaio.

ISTMO o **PANAMA**, già spartimento, ora provincia dell'America merid., nella Nuova Granata. Prende il nome dall'istmo di Panama, che comprende e che unisce le due Americhe, ed è limitata all'O. dal Guatemala, al S. E. dalla provincia di Cauca, e bagnata al N. dal mare delle Antille, e al S. del grande oceano Equinoziale. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di circa 145 l., la sua maggiore larghezza di 50, e la minore di 9. La costa settentrionale offre poche baie osservabili; non vi si distingue che la laguna di Chiriqui all'O., ed il golfo di Darien all'E. La costa meridionale presenta il gran golfo di Panama, ed una penisola notevole terminata al S. E. dalla punta Mala. Una catena di montagne scozzese e sterili, che formano il seguito della cordigliera delle Ande, attraversa questa provincia in tutta la sua lunghezza, e si riattacca, all'O., alla catena centrale del Guatemala. Fra i fiumi che la irrigano, il Chagres, che si getta nel mar delle Antille, e la Tuyra, affluente del golfo di Panama, sono i più considerabili. Il clima è caldissimo, soprattutto nei mesi di agosto, settembre ed ottobre; durante gli altri mesi, venticelli di mare e lunghe piogge ne temperano il calore, ma nel tempo istesso rendono il soggiorno di questo paese assai disagiata. Il suolo è fertilissimo in frutta e piante dei tropici, ma produce in generale pochi cereali; vi si trovano anche pascoli. La maggior parte del paese è ancora coperta di folte foreste. Le miniere d'oro e d'argento, che furono scoperte, producevano sì poco, che si cessò di scavarle. Le diverse pesche delle perle sulla costa sono al presente poco importanti. Questa provincia ritrae dal Perù e dai porti della Colombia frumento, maiz, bestiame e pollame. Cartagena le manda merci europee. Tutti questi oggetti sono cangiati con legno di acajù, cedro, ec., gomme e balsami. Una parte del commercio europeo colle coste occidentali dell'America meridionale, si fa col mezzo di Panama e Porto Belo, ma da qualche tempo il commercio di queste due città è assai diminui-

to. I principali trasporti fra la costa orientale e Panama si fanno col mezzo del Chagres.

Questa provincia, di cui Panama è il capoluogo, e quella di Veragua, componevano lo spartimento di tal nome, aggiunto, nel 1823, alla repubblica di Colombia, suddiviso poscia nelle due ordette provincie nel 1829, incorporate alla repubblica della Nuova Granata. Nel 1835, secondo M. Culloch, contava 62665 abitanti, che de Rienzi fa ascendere a 90000.

ISTRAGO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Spilimbergo.

ISTRANA, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia, distretto e 2 l. 1/4 all'O. di Treviso, con 1800 abitanti. Vi si tiene una fiera di due giorni il 15 maggio.

ISTRES, città di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 8 l. 1/4 all'O. di Aix e a 8 l. 3/4 N. O. da Marsiglia, capoluogo di cantone, presso la sponda occidentale dello stagno di Berre, sopra una collina, in fondo di un piccolo seno che forma lo stagno dell'Olivier nella sua parte meridionale. Un piccolo canale d'irrigazione, partendo da quello di Craponne, viene a sboccare in questo stagno. Istres ha antichi bastioni di fortissima costruzione, ma che cadono in rovina, e strade strette e male distribuite. Vi si vedono gli avanzi di un castello fortificato, una porzione del quale è occupata dalla chiesa parrocchiale. I sobborghi sono spaziosi, assai regolarmente fabbricati e adorni di ameni passeggi fiancheggiati da viali di alberi. Vi sono due fontane. Tengonovi 2 fiere annue ciascuna di tre giorni, per bestiami, grani, lana e seta. Conta 3100 abitanti. Nei dintorni evvi una fornace da tegole, ed una fabbrica di soda.

Sembra che questa città si conosca dal principio dell'VIII secolo, e che il suo nome le venga dalla gran quantità di ostriche fossili che compongono, quasi interamente, le colline circonvicine. Molti antiquari la presero per l'antica *Astromela*, che altri pretendono fosse situata sulla sponda opposta dello stagno dell'Olivier; ma Pengiano, pretendendo che i copisti di Plinio si sieno ingannati, dice che *Astromela* sia il nome di uno stagno che sarebbe quello di Berre.

ISTRI, fiume della Russia europea, governo di Mosca. Prende origine nel distretto e al S. E. di Klin, corre verso il S., passa a Voskresensk, e va a gettarsi nella Moskowa, alla sponda sinistra, fra Zvenigorod e Mosca, dopo un corso di 18 l.

ISTRIA, *Histria*, circolo del regno Illirico, nel governo di Trieste, di cui forma la porzione più meridionale e la più considerabile, fra 44° 30' e 45° 55' di lat. N. e fra 10° 50' e 12° 20' di long. E. È composto in gran parte, di una penisola, il cui istmo è determinato da due golfi profondi dell'Adriatico, quello di Trieste all'O., e quello di Quarnero, all'E.; dagli altri lati, questo circolo, ha per limiti al N. il circolo di Gorizia ed il governo di Lubiana, all'E. la Croazia civile ed il litorale Ungherese, ed all'O. il regno Lombardo Veneto. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 30 l.; la sua maggiore larghezza, dall'E. all'O., di 22 l., e la superficie di 260 l.

L'Istria è in generale montuosa, soprattutto al N., ove è coperta dalle alture del Carso, che si riattaccano alle Alpi Giulie, essa è traversata dal N. al S. da un'altra catena, che presenta i monti Czernekal, Ortak e Sia, e che va a formare il capo Promontorio, alla estremità della penisola. Questo cir-

colo non è bagnato da verun fiume considerabile: il maggiore è l'Isonzo, verso la estremità N. O. del paese; nella parte occidentale corrono la Dragogna, il Quieto, la Draga, e, nella parte orientale, l'Arso, che vi forma il lago Zepich. La costa presenta qualche laguna, soprattutto al N. O., nei dintorni di Aquileja e di Grado, all'O. della foce dell'Isonzo; essa forma pure molti porti rinomati, come quelli di Pola, Rovigno, Quieto, Umago, delle Rose e Premero.

Il clima dell'Istria è caldo e sano, eccettuato verso le lagune di Aquileja e di Marano, al N. O., ed in qualche parte paludosa sulla costa occidentale. Il suolo, in generale calcareo, è sassoso e asciutto; da per tutto mancano le sorgenti, e verso la costa è poco fertile, ed anche poco atto alla coltivazione; le montagne del Carso sono interamente nude e non offrono che qualche pascolo. Le raccolte in grano non bastano alla consumazione. Ciò che forma la ricchezza di questo paese sono i vini generosi, delicati e squisiti, e specialmente il così detto moscato, gli olii di oliva, e le legna che somministrano i suoi estesi boschi, fra i quali citasi quello di Montona in vicinanza del Quieto, che dà molto bellissimo legname da costruzione per l'arsenale di Venezia. Vi si raccolgono pure poca, ma buona seta, poca lana, mele, cera e frutta eccellenti. Si alleva un grandissimo numero di bestiami, e trovansi miniere di carbon fossile ed allume e cave di pietre molari, di marmo bianco e pietre da fabbrica. Sulla costa vi sono saline considerabili. La pesca e la costruzione dei navigli formano la principale industria degli abitanti, che fanno, colle loro produzioni territoriali, un commercio che la prossimità di Trieste rende assai attivo. Il vestito loro nelle persone civili è simile all'italiano, ma quello del minuto popolo si avvicina al dalmatino. La lingua similmente accostasi all'italiana, ma in alcuni luoghi si parla la illirica o schiavona, anzi in molte chiese di campagna si celebrano anche in questa lingua gli uffizii divini. L'indole degl'Istrian è ottima rispetto agli abitanti delle città, ma le genti delle campagne ed il popolo inclinano alquanto al feroce, e piegano in generale al rozzo ed all'incolto. Gl'Istrian riescono ottimi nella navigazione e nel traffico e molto bravi nella milizia marittima. Conta circa 21000 abitanti, la maggior parte di origine slava, componendosi il restante d'Italiani in gran numero e di pochi Tedeschi, Armeni e Greci. Le sue più considerabili città sono Capo d'Istria, Rovigno, Pola, Pirano, Città Nova, Parenzo; Trieste, che ordinariamente si pone nell'Istria, non fa politicamente parte di questo circolo.

L'Istria non solo occupa l'antica *Histria*, ma ancora una piccola porzione della *Carnia*, e la estremità occidentale del paese dei *Japides*. Secondo alcuni, corrisponde all'antica *Liburnia*. Questo paese faceva anticamente parte dell'Illiria; conquistata dai Romani, fra la prima e la seconda guerra punica, una colonia di essi vi recò l'incivilimento, mentre gl'Istrian antichi vengono descritti anche da Livio come popoli d'indole fiera. Questa provincia non fu nei primi tempi compresa nella Italia, ma lo divenne allorché Augusto divise in XII regioni le contrade italiane. Colla monarchia romana declinò pur anco lo splendore dell'Istria, che fu desolata dalle orde di Attila. Caduto l'impero romano occidentale, passò questa provincia agli imperatori d'Oriente, i quali vi tenevano un tribuno. Entrati poi gli Ostrogoti in Italia, anche l'Istria ne

divenne preda, ed i re goti la dominarono pacificamente sino all'anno 540, in cui fu loro tolta colla Dalmazia da Giustiniano imperatore di Costantinopoli. Alboino coi suoi Longobardi non pose piede nell'Istria, che restò soggetta all'esarcato orientale d'Italia. Carlo Magno, che annichilò il regno longobardo, si impadronì col Friuli anche dell'Istria vicina, alcuni luoghi della quale furono donati dallo stesso al patriarca di Aquileja Paolino, e confermati poi a' suoi successori, sotto l'impero dei Franchi e dei Tedeschi. Aveva allora l'Istria un governatore, che prese poscia il titolo di marchese, prima dipendente unicamente dall'impero, indi o indipendente ed annesso al patriarcato di Aquileja. Quasi coetanea alla fondazione della loro repubblica fu la ingerenza dei Veneziani nell'Istria, i quali, a titolo di protezione, presero a difendere gli abitanti contro gli attentati dei corsari Slavi e dei principi mediterranei circonvicini. Cessò per altro ogni loro influenza sull'Istria, quando passò essa sotto il patriarca di Aquileja, col titolo di marchese, per donazione imperiale, confermata poi da Corrado II, nel 1024, e da Enrico IV, nel 1061. Ripigliarono ascendente i Veneziani in questo paese, dacché fecero prigioniero di guerra il patriarca Volcherio con i suoi 12 canonici, per cui scemossi l'autorità patriarcale nell'Istria, e da tal epoca incominciarono le città e le terre istriane a passare per volontaria dedizione sotto il veneto dominio. Nel 1150, si sottoposero spontaneamente alla repubblica le città di Pola, indi Rovigno, Parenzo, Umago, Muggia, ed altre, ma non furono dapprima possedute pacificamente. Nel secolo XIII, si stabilì invero il dominio veneto in molte terre e città dell'Istria, come pure nel secolo XIV, finché, divenuta la repubblica veneta padrona del Friuli, acquistò anche interamente l'Istria, nel 1420, e, tranne Trieste, la contea di Pisino, ed altri piccoli luoghi fatti sudditi della casa d'Austria, ne ritenne il possesso sino al 1797, in cui fu pure ceduta all'Austria, in conseguenza del trattato di Campo Formio. Per la pace di Vienna del 1809 fu l'Istria unita alle provincie Illiriche, e formò uno spartimento del regno d'Italia, finché, nel 1814, ripassò sotto il dominio austriaco.

ISTRINA, borgo della Turchia europea, sangiacato e 18 l. al S. di Crusciovatz e a 8 l. N. E. da Pristina, sulla sponda destra della Liperitza.

ISTURITS, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 5 l. 3/4 al S. E. di Bajonna, cantone e 1 l. 3/4 al S. S. E. di La Bastide de Clarence, con 800 abitanti. In vicinanza vi sono grotte vastissime in roccie calcaree; si crede esservi una miniera d'oro.

ISTVANDI, borgo della Ungheria, comitato di Schimegh, marca di Szigetvar, a 9 l. S. S. O. da Kaposvar e a 13 l. 1/2 E. N. E. da Belovar, sulla sponda destra dell'Okor.

ISTWITH, fiume del principato di Galles. *Ved. YSTWITH.*

ISURDA, *Isurdah*, città dell'Indostan inglese. *Ved. ISORDA.*

ISVORNIC, *Isvornik*, città della Turchia europea. *Ved. ZVORNIC.*

ISZTIMER, borgo della Ungheria, comitato di Stuhl Weissemborgo, marca di Sar Melljek, a 11 l. 3/4 S. da Comorn e a 15 l. O. S. O. da Pest.

IT od **AITA**, *Hit* o *Haita* (*Is* o *Aeiopolis*), città della Turchia asiatica, pascialato e 38 l. all'O. di Bagdad, sulla sponda destra dell'Eufrate. Racciu-

de la tomba di Abdalla Mobarec, per cui è celebre presso i musulmani. Le carovane dell'Arabia vengono a passarvi il fiume, e le danno una qualche attività; vi si vendono molti datteri e cammelli. Olivier ne calcola la popolazione a 10000 abitanti.

Si trova nei dintorni una gran quantità di bitume, e si crede che da questo luogo si estraesse quello che servì a cementare i mattoni dell'antica Babilonia.

ITA, borgo di Spagna, provincia e 6 leghe $\frac{1}{4}$ al N. E. di Guadalaxara, e a 2 l. S. O. da Jadruga, sul pendio di una collina e sulla strada da Madrid ad Alcalá de Hemaes. È assai bene fabbricata ed ha 2 parrocchie e 2 ospedali; avea pure un convento di uomini. Conta 1000 abitanti.

ITABAGUA, fiume del Brasile, provincia di Para, comarca di Xingutania. Corre al N. e si congiunge al Xingu, alla sponda destra, verso 5° 35' di lat. S. e 55° di long. O., a 10 l. al di sopra del confluyente della Pacaxu col Xingu.

ITABAYANNA, montagna del Brasile, nella parte settentrionale della provincia di Sergipe del Rey, fra la Cotindiba e la Vaza Barris, a circa 10 l. dall'Atlantico. È questa la più considerabile montagna del paese che si scorge da lunge in mare. Sulla sua sommità evvi un lago che non si asciuga mai, e sciolano dalle sue chine molti ruscelli, una porzione dei quali, riunendosi, forma un fiume abbondante che dicesi convogli dell'oro.

ITABAYANNA, borgo del Brasile, provincia e 20 l. al N. O. di Sergipe del Rey, e a 65 l. N. N. E. da S. Salvador, presso la montagna del suo nome. Non è in molta considerazione ed ha una chiesa parrocchiale. È rinomato per la razza dei piccoli cavalli che si alleva nel suo territorio; vi s'ingrassano pure molte bestie a corna.

ITABIRA, montagna del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Sabara, a 9 l. S. da Villa Real do Sabara, a 12 l. O. da Villa Rica, presso al Rio das Velhas. Fa parte della sierra da Moeda, che si riattacca alla sierra do Espinhaço. La sua altezza è di 1600 metri sopra il livello del mare.

ITACA, una delle isole Jonie. *Ved. THIACI.*

ITACA, comune degli Stati Uniti, stato e 63 l. al N. O. di New York, capoluogo della contea di Tompkins, alla estremità meridionale del lago Cayuga. Conta 900 abitanti. Il villaggio che racchiude ha una casa di giustizia ed una prigione. Vi si fa un attivo commercio.

ITACAMBIRA o **ITUCAMBYRASSU'**, fiume del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Cerro do Frio. Ha origine sulla china orientale delle montagne del Gran Mogol, corre all'E., e si congiunge all'Jequitinhonha, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 25 leghe. Vi si trovano diamanti.

ITACATA, *Itakata*, in cinese *Eul fang*, uno degli 8 distretti della provincia di Tasima, nel Giappone.

ITACOLOMI o **ITACULUMY**, montagna del Brasile, provincia di Maranhão, a 9 l. N. N. O. da S. Luiz. Latit. S. 2° 8' 0"; longit. O. 46° 35' 60". Forma un promontorio considerabile al S. E. della baia di Cuma.

ITACOLUMI, montagna del Brasile, provincia di Minas Geraes, nella parte occidentale della comarca di Villa Rica, presso e al S. della città di questo nome. Fa parte della sierra di Espinhaço, ed ha 1750 metri al di sopra del mare. Vi si trova molto mercurio amalgamato con oro e cinabro.

ITAGUIRA, fiume del Brasile. *Ved. ITIQUIRA.*

ITAHIM, fiume del Brasile, provincia di Piauhy. Ha origine sulla china occidentale della sierra Ibiapaba, corre al N. O. e si congiunge al Canindé alla sponda destra, presso di Oeyras, dopo un corso di circa 40 l. Il rio das Guaribas, che riceve alla destra, è il più considerevole dei suoi affluenti.

ITAHYPE, lago del Brasile, provincia di Bahia, comarca dos Ilheos, a 50 l. S. O. da S. Salvador. Ha 2 di lunghezza sopra 1 di larghezza, ed è assai profondo ed abbondante di pesce. Nel mezzo si trova una piccola isola. Questo lago riceve le acque di molti ruscelli che sorgono dalle vicine foreste, scaricasi all'E. nel fiume del suo nome, che dopo un corso di circa 7 l. si getta nell'Atlantico, a 2 l. dalla foce del rio dos Ilheos; col mezzo di questo fiume la marea si fa sentire nel lago.

ITAINGA od **UTINGA**, fiume del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Cerro do Frio. La sua sorgente non è ancor nota. Corre dal N. al S., e si congiunge al rio di Belmonte, alla sponda sinistra, a 10 l. al di sotto del confluyente dell'A-rassuahy, e del Jequitinhonha. Il suo corso conosciuto è di circa 10 leghe. Convoglia di continuo nelle sabbie topazzi bianchi, cristalli di colori diversi, acque marine e begli affizzi; si trovarono pure presso le sue sponde giacinti e crisoliti.

ITAJAHY, fiume del Brasile. *Ved. TAJAHY.*

ITALA, borgo della Sicilia, provincia, distretto e 5 l. $\frac{1}{3}$ al S. O. di Messina.

ITALIA, anticom. *Ausonia, Enotria, Esperia, Saturnia*, ec. (1) (*Italiam Italiam*), nobile e bella contrada dell'Europa meridionale, in cui l'artista ed il poeta vengono a gara ad ispirarsi alla contemplazione di cotante e sì svariate maraviglie, e che a buon dritto fu paragonata da un moderno scrittore all'antica Cibeles, incoronata com'è di sì cospicue città. Qui vedi Venezia, la mesta città delle lagune, già regina del mare, assisa sui fiotti, e le cui acque solcate andavan da migliaia di barchette e di gondole; colà miri Roma, la antica regina del mondo, coi suoi meravigliosi monumenti e con la sua polve pregna tuttor delle più grandi ad un tempo e più affliggenti memorie; più lungi ecco Napoli, la voluttuosa, con l'azzurro suo cielo e col suo Vesuvio, non mai stanco colle sue fiamme di minacciar stragi e rovine; di qui, sulle sponde dell'Arno, appar la bella e ritrosetta Firenze, l'Atene italica; di là, sulle sponde del Ligustico mare, ed alle falde degli Apennini, scorgi la superba ed operosa Genova, tanto famosa nella sua prisca grandezza, quanto sventurata nella sua caduta. Cotesta penisola, favorita dal cielo e così celebre nei versi di Virgilio e d'Orazio, è pur al presente, non ostante alle invasioni dei Barbari, onde fu le tante volte manomessa ed oppressa, ciò ch'era allora, il più bel giardino d'Europa.

L'Italia, che progettasi nel Mediterraneo, fra la Grecia e la Spagna, estendesi dal N. O. al S. O., comprendeva la Sicilia, tra 37° 54' e 46° 40' di lat. N., e fra 3° 17' e 16° 9' di long. E. È quasi interamente composta della lunga penisola bagnata al N. E. dal mar Jonio, al S. O. dal mar Toscano o Tirreno e dal Mediterraneo propriamente detto. All'O. l'I-

(1) Giova avvertire che soltanto i poeti intendevano con tai nomi tutta l'Italia, mentre ciascuno di tai nomi ne indicava propriamente una parte distinta.

talia è finitima colla Francia mediante il Varo, la catena delle Alpi ed il Rodano; dal lato della Svizzera e degli Stati Austriaci, del Tirolo e della Illiria, al N., i suoi limiti naturali sono, prima, il lago di Ginevra, poi in gran parte le Alpi. Pertanto viene l'Italia giustamente assomigliata ad uno stivale con gli speroni, con la imboccatura rivolta al N., la suola al S. E., e la punta al S. O. È ripartita al presente in 12 Stati sovrani, come nel quadro geografico-statistico annesso al presente articolo.

La Italia ha 275 l. nella sua maggiore lunghezza, dal Rodano al mar Jonio; la sua maggiore larghezza, sotto il 46° parallelo, cioè a dire dal confluente del Guais e del Rodano alla foce dell' Ausa nell'Adriatico, è di 135 l.; la sua larghezza media, la maggiore della penisola, è di 47 leghe, e la minore di 12 leghe, sotto 39° 40' di latitudine. La superficie di questo paese può esser calcolata a 13000 l. q., e se si comprende quella delle isole, che ne dipendono, ascende a circa 15400 l. q., ovvero 95158 miglia quadrate italiane. — Secondo de Rienzi, la maggior lunghezza dell'Italia, dal Capo di palo, estremità S. E. della Sicilia, alle Alpi Carniche, che limitano al N. E. il regno Lombardo Veneto, è di 300 l.; la maggior sua larghezza, dall'estremità occidentale della Savoia all'estremità orientale del regno Lombardo Veneto, 140 leghe, e la larghezza media varia da 30 a 50 l. S. — La lunghezza maggiore dell'Italia, dice P. Castellano, misurata dall'estrema spiaggia calabrese alla cima nevosa del Monte Bianco, che declina in Savoia coll'opposto versante, è di 290 leghe; la larghezza varia in ragione della sua bizzarra figura, e mentre non eccede le 30 leghe nel suo spazio minore della costa di Campania a quella di Puglia, aggiunge nel maggior punto a 140.

Le coste presentano uno stadio di 800 leghe, delle quali 235 sull'Adriatico, 190 sul mar Jonio, 250 sul mar Toscano, e 125 sul Mediterraneo. Quelle dell'Adriatico, che, verso il N., sono basse, formate di alluvioni e cinte da maremme e dalle vaste lagune di Venezia e Comacchio, sono poco sinuose, nè vi sono d'osservabili se non due insenamenti: il golfo di Venezia, alla estremità settentrionale, e quello di Manfredonia, determinato dal vasto promontorio del monte Gargano, lo sperone dello stivale. L'ingresso meridionale del canale di Otranto, che divide la Italia dalla Turchia europea, e congiunge l'Adriatico al mar Jonio, è indicato dal capo di Leuca, formante il tallone dello stivale; all'O. di questo promontorio si apre immediatamente il gran golfo di Taranto, chiuso al S. dalla punta dell'Alice; più basso, e sempre sul mar Jonio, si trovano mano a mano i capi Nau e Rizzuto, il golfo di Squillace ed i capi Spartivento e dell'Armi, che formano la estremità della penisola italiana. La costa occidentale del regno di Napoli è spezzata dai golfi di Gioja, Santa Eufemia, Policastro, Salerno, Napoli e Gaeta, e dai capi Vaticano, Licosa e della Campanella; quello di Circeo, estremità meridionale degli Stati Romani, è la sola proiezione osservabile del restante della costa S. O., ed il gran golfo di Genova è il solo insenamento che meriti esser nominato. Il litorale degli Stati della Chiesa, della Toscana e del già ducato di Lucca, è basso e cinto da maremme e paludi salse; nel S. del primo di questi stati si trovano le pericolose paludi Pontine, e le maremme di Siena, Pisa e Volterra, si estendono sulla costa del secondo, ad una alquanto grande profondità.

Le isole italiane sono situate nel Mediterraneo e nel mar Toscano; mentre conviene appena ricordare il piccolo arcipelago napolitano di Tremiti, nell'Adriatico, e molto meno gl'isolotti nel fondo del golfo di Taranto, e gli scogli vicini al capo Nau, sopra uno dei quali gli antichi posero il soggiorno di Calipso. La Sicilia, al S., e la Sardegna, all'O., che entrambe diedero il nome loro ai regni di cui fanno parte, si contano, insieme, colla Corsica, fra le maggiori isole della Europa; tuttavia questa ultima, come pure Malta, Gozzo e Comino, che il canale di Malta divide dalla costa meridionale della Sicilia, appartengono direttamente alla Italia per la loro posizione, costumi e linguaggio; la Corsica, divisa dalla Sardegna, mediante le Bocche di Bonifacio, dipende politicamente dalla Francia; le altre sono possedimenti britannici. La Sicilia è staccata dal regno di Napoli dal Faro o stretto di Messina, all'ingresso N. del quale stanno la voragine di Cariddi e lo scoglio di Scilla, celebre nell'antichità; ha essa la forma di un triangolo, di cui i capi Faro, Boeo e Passero segnano le sommità; al N. si estende l'arcipelago di Lipari o di Eolo, all'O. il gruppo delle Egadi, e al S. O., ma più al largo, le isole di Pantellaria, Linosa e Lampedusa, che tutte dipendono dal regno delle Due Sicilie, come Capri, Ischia e Procida, all'ingresso del golfo di Napoli, e Vandotena e Ponza un poco più all'O. Fra la Toscana e la Corsica sta l'arcipelago Toscano, ove facilmente distinguesi l'isola di Elba dagli scogli di Pianosa, Monte Cristo, Giglio, Giannuti e Gorgone, e dalla piccola isola sarda di Capraja. La Sardegna è cinta da un gran numero d'isole, fra le quali non si può nominare che le Intermedie, all'uscita orientale delle Bocche di Bonifacio, Asinara, sulla costa N. O. ed infine S. Pietro e S. Antioco, presso al capo Teulada; questa proiezione ed il capo Carbonara formano, al S., il golfo di Cagliari, il solo degno da ricordarsi in questa isola, insieme con quello di Oristano, situato sulla costa occidentale.

La catena delle Alpi, che cinge, per così dire, la Italia, descrivendo un grande arco di circolo dal S. O. al N. E., che passa nel Norte, non appartiene che dal San Gottardo al Septimer, cioè a dire fra i meridiani di 6° 10' e 7° 30', alla linea più alta che divide la Europa in due chine generali; essa racchiude però le più alte sommità di questo continente. Dal monte Cassino, nel S. O. della parte continentale degli Stati Sardi, ove incomincia questo sistema di montagne, le Alpi prendono successivamente, nel regno di Sardegna e sopra i suoi limiti colla Francia e la Svizzera, le denominazioni di Marittime, Cozzie, Graie o Greche, Pennine e Leponzie: sotto questo ultimo nome, e poco prima del S. Gottardo, penetrano desse nella Svizzera, da dove, sotto il nome di Retiche, e passando pel Septimer, entrano nel Tirolo, per ritornar ben presto a formare il limite N. E. del regno Lombardo Veneto; in questa ultima direzione prendono il nome di Alpi Carniche. Le Alpi hanno pendii molto più rapidi dal lato della Italia che all'opposta parte; ma, fra i numerosi contrafforti ch'esse proiettano fra i fiumi, ruscelli e torrenti, ai quali danno origine, non si può nominare, in questo paese, alcuna osservabile ramificazione, a meno che non vogliasi considerare, non come prolungamenti, ma come una delle loro dipendenze, la catena apennina, che parte dal monte Cassino, contorna e costeggia il golfo di Genova, e, attraversando la penisola in tutta la sua lunghezza, va a terminare al Faro di Messina, al di là del

quale le Netunnie, montagne che coprono la Sicilia, possono essere riguardate come la continuazione. Nei rami della catena apennina, ve ne sono alcuni che sembrano formare sistemi a parte, e che prendono i nomi dalla loro geografica posizione: tali sono il sub Apennino toscano, il sub Apennino romano ed il sub Apennino vesuviano o napoletano, sulla china occidentale, e, sul rovescio il monte Gargano, ed il sub Apennino tarantino. La elevazione degli Apennini, la quale è maggiore verso il N. ed il S. che nel centro, è molto inferiore a quella delle Alpi, poichè si calcola che quelle montagne non si sostengano generalmente che ad un'altezza di 1280 metri al di sopra del mare, mentre la forra del monte Cenasio, la meno alta dei terrazzi alpini misurati sino al presente, ne ha 2100. Le maggiori sommità delle Alpi italiane sono: il monte Bianco di 4750 metri; il monte Rosa, suo rivale; l'Ortler di 4675 metri; l'Isleran di 3775; il Ginevra di 3565; il Cervino o Mittarhorn di 3375, ed il Viso di 2545; il Grande S. Bernardo, celebre pel passaggio militare dei Francesi, e soprattutto pel suo ospizio, ch'è senza contrasto l'abitazione più alta del mondo antico, presenta a 2425 metri una cima coronata da picchi di 2540 a 3450 metri di altezza assoluta. Sulla vetta degli Apennini o nelle loro dipendenze stanno il Corno o Gran Sasso d'Italia di 2900 metri; il Velino di 2380; il monte della Sibilla di 2180; il Gargano di 1600, ed il Vesuvio di 1150; tutti questi punti, tranne il monte della Sibilla, si trovano nel regno di Napoli. L'Etna o Gibello, in Sicilia, ch'è come staccato dalle Netunnie, giunge a 3225 metri. Nelle Alpi, come negli Apennini, le comunicazioni non hanno luogo che col mezzo di forre o passaggi stretti, silvestri e generalmente altissimi; le più celebri sono, nel primo sistema di montagne, le forre di Tenda, del monte Ginevra, del monte Cenasio del piccolo e grande S. Bernardo e del Sempione; la maggior parte hanno ospizii o case di rifugio per viaggiatori. Le gole o forre della Bocchetta, di Pontremoli e di Pietra Mala, nell'Apennino settentrionale, e qualche altra nel meridionale sono le più osservabili della catena apennina.

La Italia è generalmente bene irrigata, ma però non si trovano corsi di acqua di qualche estensione che nella parte settentrionale, a cagione della poca larghezza della penisola, larghezza diminuita ancora più dagli Apennini che la tagliano in due porzioni quasi eguali: l'Apennino settentrionale e l'Apennino meridionale si avvicinano più al Mediterraneo ed al mar Toscano che all'Adriatico, mentre il contrario accade per l'Apennino centrale. Eccezzuato una piccola porzione del territorio italiano irrigato dai corsi superiori dell'Arve e dell'Isere, tributari del Rodano e della metà orientale del bacino del Varo, fiume che corre al mar Mediterraneo proprio, la parte boreale della Italia costituisce quasi esclusivamente il bacino del Po, limitato al N. ed all'O. dalle Alpi e al S. dall'Apennino settentrionale; mentre non vi si osservano di più che quelli di qualche piccolo fiume costiero, il Tagliamento, il Piave, il Brenta e l'Adige, che portano le loro acque al golfo di Venezia; l'Adige non ha che la metà del suo tragitto in Italia. Il Po, l'antico *Eridanus* o *Padus*, quantunque lasci ben lungi tutti i corsi d'acqua dell'Italia, e possa dirsi quindi il principe fra i suoi numerosi fiumi, poichè occupa 200 l. in lunghezza, tuttavia esso non è uno dei più gran fiumi della Europa; ha la sua sorgente al monte

Viso, nodo delle Alpi Marittime e Cozzie, attraversa gli stati di terraferma del re di Sardegna, poi forma il limite fra il regno Lombardo Veneto e gli stati di Parma, Modena e della Chiesa; dopo essersi diretto qualche tempo al N. corre costantemente verso l'E. Questo fiume conta fra i suoi affluenti la maggior parte dei fiumi più considerabili della Italia; dalle Alpi, cioè a dire, alla sponda sinistra, riceve la Dora Riparia, la Dora Baltea, la Sesia e l'Agogna, negli Stati Sardi; il Ticino, comune a questi stati ed al Lombardo Veneto, e, in questa provincia austriaca, l'Adda, ingrossato dal Serio e dal Brembo, l'Oglio ed il Mincio; alla destra, se gli uniscono i fiumi sardi della Maira, del Tanaro gonfiato dalla Stura e dalla Bormida, poi la Trebbia e la Parma nel ducato di questo nome, il Panaro nel Modenese, ed il Reno, nelle provincie papali del Norte; questi due ultimi fiumi concorrono al più meridionale dei rami, pei quali il Po sbocca nell'Adriatico. I corsi d'acqua, che bisogna anche citare fra i tributari di questo mare, sono: il Tronto, comune agli Stati della Chiesa ed al regno di Napoli, il Sanagro e l'Ofanto, la cui foce marca la estremità S. E. del golfo di Manfredonia. Il Bradano, il Baseuto ed il Crati discendono dall'Apennino meridionale nel golfo di Taranto. Al Mediterraneo si unisce l'Arno, che irriga il N. della Toscana, mentre l'Ombrore percorre il S. di questo ducato e si getta nel mar Toscano, ove sboccano altresì il Tevere, il cui corso è internamente negli Stati Romani, ed il Garigliano ed il Volturno, che irrigano la parte boreale del regno di Napoli. Il Tevere è il secondo fiume dell'Italia; però il suo corso non giunge che a 80 leghe, ed è anche per un lungo tratto quasi parallelo alla vetta degli Apennini; il suo bacino è determinato da queste montagne al N. E., e dal sub Apennino romano al N. O. ed al S. E. I suoi affluenti sono la Nera ed il Teverone a sinistra, e a destra la Chiana, che, per una eccezione alla legge di geografia naturale, versa egualmente le sue acque nell'Arno da un'epoca assai remota. La Giarretta, formata dal Simeto e dalla Gurna Longa, in Sicilia, nonchè l'Oristano ed il Flumendosa, in Sardegna, meritano pure di essere nominati. Fra i fiumi principali del suolo d'Italia, non vanno dimenticati il Quieto, l'Isonzo, il Livenza, il Sile, il Bacchiglione, il Chienti, il Musone, il Metauro, il Pescara, il Bradano, il Basiento, il Crate, il Serchio ed altri molti che sboccano nell'Adriatico. I laghi sono numerosi in questa contrada; ma verun non figura fra i maggiori dell'Europa. Nelle Alpi sonovi, andando dall'O. all'E., il lago di Ginevra o Lemano, che forma una piccola porzione del limite svizzero; quelli di Annecy e del Burget, vicini al Rodano, nel quale si spandono le loro acque; il lago Maggiore o Verbano, che abbellisce le isole Borromea e che attraversa il Ticino; quelli di Lugano o Ceresio, di Como o Lario, il cui ramo S. E. ritiene il nome del lago di Lecco; il lago d'Iseo o Sebino, attraversato dall'Oglio; il lago di Garda o Benaco, da cui esce il Mincio, ed il più grande dopo quello di Ginevra. Nel gruppo degli Apennini si trovano i laghi di Bientina e di Castiglione; nel N. della Toscana, quelli di Trasimeno o di Perugia, di Fucecchio; di Bolsena e di Bracciano, negli Stati della Chiesa; ed il lago Fucino o di Celano, nel regno delle due Sicilie; senza i laghi minori di Lesina, di Varano, ec., che si estendono al piede del monte Gargano, la china orientale dell'Apennino ne sarebbe interamente

sprovveduta, mentre non si possono comprendere in questa classe le vaste lagune conosciute sotto il nome di Valli di Comacchio.

Si numerosi sono i canali che agevolano fuor di modo le interne comunicazioni in tutta la penisola, che molte e molte pagine richiederebbono, ove si volessero tutti descrivere partitamente: di essi alcuni sono veri capolavori di architettura idraulica. Quindi soltanto noteremo nel regno Sardo quello d'Ivrea, della Venaria, di Caluso; nel regno Lombardo Veneto, il Naviglio maggiore, che da Milano mette al Ticino; il magnifico canale di Pavia; il naviglio Cavanella di Po, i canali Loreo, della Battaglia; i canali del ducato di Modena; quello di Cento negli Stati Ecclesiastici; quelli di Pisa, Chiana, Ombrone nel gran ducato di Toscana, ec.

Inutile è parlare delle strade, perchè tutta la penisola ne è frastagliata da spaziose, comode, magnifiche, per sino a traverso i gioghi più erti; le strade vicinali e quelle che mettono alle più umili terricciuole sono generalmente bene aperte e mantenute. Di strade ferrate sin ora abbiamo quelle da Milano a Monza, da Milano a Treviglio, da Venezia a Verona, la senese in Toscana, e di Napoli a Castellamare; ma in breve ne saranno portate a compimento parecchie che ancor sono in costruzione, e così tutti gli Stati possederanno queste vie cotanto vantaggiose al traffico, all'industria manifatturiera, al rapido propagamento delle cognizioni e della civiltà.

In quanto ai ponti puossi asseveratamente dire, e così anche per le strade, che l'Italia non gareggia, ma è superiore a qualunque altra nazione.

Navi a vapore solcano i fiumi, i laghi, il mare.

Le Alpi e gli Apennini coprono la maggior parte di questa contrada. Il centro della catena delle Alpi è generalmente formato di rocce granitiche, spesso intramezzate con una moltitudine di rocce schistodi-micacee, talcosse, amfibologiche, ec., con rocce calcaree, il più sovente saccaroidi, semplici o ripiene di pagliucce di mica. Sui pendii si trovano vari depositi intermedi. Esistono ancora molte rocce analoghe alle precedenti, ma sono mescolate con depositi formati da frammenti e da ciottoli rotolanti, e che racchiudono avanzi organici. Le parti di queste composizioni le più lontane dal centro della catena, sono quasi interamente formate da rocce calcaree, i cui strati sono meno curvati, ed il colore assai generalmente nerastro, o traente al grigio. Questi calcarei intermedi costituiscono tutte le montagne che cingono l'Adriatico; sono seguiti, in molti luoghi, da quelli che appartengono ai terreni secondari; ma, in altri punti, sono immediatamente ricoperti da depositi arenacei, i quali incominciano il periodo dei terreni terziari, che si ritrovano sulle due chine della catena, e che per tutto, abbassandosi successivamente, vanno a confondersi colla sabbia delle pianure. La composizione mineralogica degli Apennini offre, dalla loro congiunzione colle Alpi sino al punto ove entrano nelle Calabrie, province meridionali del regno di Napoli, una gran massa di terreni intermedi, in mezzo a cui trovasi una grande quantità della specie di depositi arenacei conosciuti sotto il nome di *grauwacke*, e molte rocce serpentinosse e calcaree. Le rocce intermedie formano in qualche modo il centro della catena; ma da una parte e dall'altra si trovano prima depositi secondari di calcareo compatto grigio e bianco, la maggior porzione dei quali sono analoghi a quelli che costituiscono la

catena del Jura, e sotto i quali trovansi depositi di gesso, che ne indicano di più antichi, e che racchiudono banchi di zolfo spesso considerabili, come per esempio, a Cesena, nella parte settentrionale degli Stati della Chiesa; questi calcarei, costituiscono la maggior parte della penisola tarantina. Più lungi dal centro, le ultime colline che si riattaccano agli Apennini sono formate di depositi terziari, che si trovano sull'Adriatico come sul Mediterraneo, e che racchiudono una grande quantità di conchiglie fossili, alcune delle quali sono simili a quelle che vivono ancora in questi mari. Nelle Calabrie e sino alla estremità della penisola italiana, gli Apennini sono composti di rocce granitiche, di gneis e di micascisti, su cui riposano qua e là alcuni depositi secondarii. La vasta pianura del Po offre una grandissima estensione di terreni terziari abbondanti di conchiglie fossili e depositi marini; il fiume, ch'è soggetto a grandi piene, ne trascina numerosi avanzi pei quali ha diggià usurpato molte leghe sull'Adriatico. Questi interramenti sono assai considerabili. Il signor de Prony, colle sue dotte ricerche, dimostrò che, da due secoli in cui s'incominò ad arginare il Po, questo fiume ha talmente innalzato il suo letto, che i tetti delle case di Ferrara sono al presente inferiori alla superficie delle sue acque. I terreni vulcanici trovansi indipendenti dalla costituzione geologica generale; essi formano, al piede della catena centrale degli Apennini, gruppi che ne sono separati, e più numerosi all'O. che all'E. Si osserva all'O. il gruppo di santa Fiora, nel S. della Toscana; quelli di Viterbo e di Roma, negli Stati della Chiesa; poi quelli di Santa Agata di Rocca Monfina e di Napoli, nel regno di questo nome. All'E., non si riscontra che quello del monte Vulture, presso al nodo dell'Apennino meridionale e del sub Apennino tarantino. Nella parte orientale della pianura del Po, fra l'Adige ed il Brenta, s'innalza il gruppo dei monti Euganei, che, col mezzo dei monti Berici ed un dosso del paese, si riattaccano ad uno dei principali contrafforti delle Alpi; il monte Venda, loro più alto punto, non arriva a 580 metri. Il Vesuvio, vulcano del gruppo di Napoli, è il solo del continente europeo che sia sempre in attività; la sua eruzione del 1822 gli fece perdere 100 piedi di altezza. L'Etna in Sicilia, e lo Stromboli, il Vulcano ed il Vulcanello, nel gruppo dei Lipari, bollono egualmente. Non conviene confonder mai questi fenomeni vulcanici con le proiezioni di materie limacciose dette salse, che qualche volta chiamaronsi vulcani d'aria e di fango, e che si trovano in grande quantità nella parte degli Apennini vicini a Modena ed in Sicilia: il gaz idrogeno carbonato di sifatti sprigionamenti, in questi luoghi, trascina seco o spinge innanzi le materie terrose, strappate probabilmente al suolo secondario. In qualche altro luogo, questo gaz stesso si sprigiona solo, e, allorchando sia infiammato, ciò che avviene accidentalmente, costituisce i terreni ignei o fuochi naturali, come a Velleja, Pietra Mala, Barigazza, ec., nel ducato di Parma, nella Toscana, e al N. degli Stati Romani.

La Italia è assai ricca in acque minerali calde e fredde; si citano fra le altre, negli Stati Sardi, le sorgenti termali di Acqui, di Vinodio, Aix, S. Gervasio ed Oleggio; nel regno Lombardo Veneto, i bagni di Abano e di Recoaro; i bagni rinomati di Lucca, anti-reumatici ed anti-ostetrici; le sorgenti gasose di S. Giuliano, alle porte di Pi-

sa; le sorgenti di San Cassiano, e i bagni di Montecatini in Toscana; infine, le acque minerali dei dintorni di Parma; l'Acqua acetosa, la Solfatara ed alcune altre a Roma; quelle di Pozzuoli e le quattro sorgenti d'Ischia nel regno di Napoli.

L'Italia è compresa nel clima caldo della Europa. Se non che sulle Alpi, ove le ghiacciaie, che incominciano generalmente verso i 3000 metri, formano una catena continuata, partendo dalle sorgenti del Po, le nevi non hanno lunga durata, ed i geli vi sono poco penetranti. Sulle Alpi, si prova un freddo vivissimo quanto quello del N. del Baltico; nella pianura del Po e sugli Appennini, la temperatura è rigorosa, ed il termometro vi segna qualche volta — 10°, mentre alla estremità della penisola ed in Sicilia, non discende mai al di sotto dello zero. La Toscana e gli Stati Romani sono caldi, e le Due Sicilie provano un calore intenso, principalmente allorché soffiano lo scirocco e qualche altro vento meridionale; allora il termometro si alza a 35°. Nelle pianure e sulle coste, il calore è temperato dai venti che discendono dalle montagne, e dai regolari venticelli di mare. La diversità della temperatura della estate a quella d'inverno in Toscana, è di 12° e sulla costa N. della Sicilia, di 9°. In alcuni luoghi dell'Italia, gli alberi fioriscono in febbraio; ma più generalmente al fine di marzo: la estate incomincia dall'aprile al maggio, e le piogge un poco continue non regnano che in ottobre; in generale, non si conoscono che tre stagioni, una primavera deliziosa, una calda estate, ed un corto inverno. Quantunque caldo, il clima è sano, ma questa naturale salubrità soffre qualche eccezione, soprattutto nella estate ed in autunno, principalmente nelle lagune alle foci del Po, sopra qualche porzione della Lombardia, ove si estendono le risaie, nelle paludi Pontine, e nelle marenme di Siena e di Pisa, sulle coste del mar Toscano, ove non si vedono che alcuni pastori nomadi, e su qualche parte della Sicilia e della Sardegna. I miasmi putridi che ne esalano sono assai pericolosi, e generano le febbri intermittenti.

Quantunque vi sia una grande quantità di terreni incolti, a cagione delle montagne, delle paludi e delle parti sabbiose, l'Italia presenta una bella vegetazione, ed il suo suolo è di una maravigliosa e straordinaria fecondità, in generale coltivato dalla industria sua popolazione, e singolarmente nella Lombardia e nella Toscana. « L'Italia, dice G. B. Costa, chiamata a giusto titolo il giardino d'Europa, è stata da natura a larga mano arricchita dei suoi doni più preziosi. Tutto quello che appartiene al regno vegetale, quivi cresce rigoglioso, e nel suo suolo prosperamente allignano tutte mai le produzioni delle altre regioni europee; che anzi ove fosse introdotta e protetta la coltura di molte piante esotiche, sarebbe liberata dal pagare un gravoso tributo per alcune derrate all'America. » La varietà del suolo e la bellezza del clima fanno nascere in questa contrada una quantità di piante diverse. La Lombardia e la Sicilia sono i principali paesi per così detto formentone; l'ultima produce anche altri cereali e, fra gli altri, il maiz o grano turco. Il lino riesce bene in Toscana ed in Sicilia, e l'Italia nella pianura del Po principalmente ha numerose risaie. I territorii nizzardo, genovese, lucchese e toscano coltivano particolarmente frutta esquisite; difesi dai venti del norte mediante gli Appennini, danno olive, aranci, cedri, datteri, fichi, palme, pistacchi, ec., le quali produzioni non riescono bene

se non che nelle provincie meridionali degli Stati della Chiesa e nel regno delle Due Sicilie; l'ulivo e l'arancio resistono bene al di là del Tronto sulla china dell'Adriatico, ma vi sono tutt'ora nello stato salvatico. La vite dà per ogni dove vini tanto deliziosi quanto variati. L'arbusto del cotone e la canna da zucchero soffrono bene il clima delle coste australi del regno di Napoli e della Sicilia, e si pretende che il caffè sia stato veduto, ma nello stato salvatico, in questo paese; il catto (specie di nardo), somministra un frutto prezioso alle classi indigenti. Nelle Due Sicilie si raccolgono tabacco, manna ed altre resine, liquerizia, zafferano, ed altre piante medicinali e da tintura; la robbia è coltivata in grande nella Toscana. Fra gli arboscelli a fiori, la maggior parte comuni ad altre contrade europee, si osserva il laurorosa, che ombreggia le sponde dei fiumi della parte S. della penisola. Nelle regioni superiori delle Alpi, crescono la betula, il tasso, il larice e l'abete; ma quella dei faggi, cioè a dire dei grandi alberi, non oltrepassa 1320 metri; le querce si riscontrano su queste montagne sino a 1020 metri, e le noci e i castagni sino a 800. Gli alberi che si trovano i più alti sugli Appennini sono i pini e le querce di specie diversa, e fra le altre il sughero e i faggi; molti cantoni di questo sistema di montagne hanno foreste considerabili, specialmente quelle del monte Gargano, e quella di Sila, nella Calabria. La parte meridionale dell'Italia ha abeti, cipressi, ec. La Sicilia, come la Lombardia, è, per così dire, priva di boschi; ma la Sardegna ha foreste di querce, ove si osserva il sughero. I gelsi sono abbondanti, soprattutto nelle Due Sicilie; le Calabrie hanno molti gelsi neri, circostanza alla quale si attribuisce il difetto di non esser le cete nè fine nè lucide.

Il bacino del Po, l'Appennino centrale, le marenme Toscane, ecc. presentano pascoli naturali assai estesi, e coperti di belle mandrie, di grosso bestiame, di pecore stimate e capre. I buoi sono di grande taglia, e servono al lavoro delle terre ed al macello; il bufalo, che quasi scomparve dal restante della Europa, si ritrova nel S. della Italia, e specialmente nelle paludi Pontine e nella Sardegna, e la Corsica poi possiede pur anco il muflone; le Calabrie, soprattutto, nodriscono moltissimi porci. I cavalli sono al presente poco stimati, eccettuando quelli delle Due Sicilie e della Sardegna; sono più piccoli in quest'isola, dove vivono la maggior parte nello stato salvatico; però se maggiormente si perfezionasse e si propagasse l'allevamento dei cavalli, si otterrebbero in copia cavalli assai pregevoli. Gli asini ed i muli, di bellissima razza, trovansi comuni in Italia, e sono di grande uso pel carriaggio, e preziosi per trasporti nelle montagne. Le foreste racchiudono svariata e numerosa selvaggina; nelle montagne vicine vivono orsi, cignali, lupi, linci, cervi, caprioli, camozzi, capre salvatiche, porci-spini crestati, volpi, tassi, furetti, ghiri, marmotte ed il *lemming* o topo viaggiatore. L'aquila e l'avoltoio si librano sulle Alpi, come in Sardegna, ed in qualche altra parte della Italia. Ovunque si allevano molti bachi da seta, e già si sa che l'Italia fu in ogni tempo la primaria distributrice di questa preziosa materia alle altre nazioni. Le api vi sono comuni, soprattutto in Sardegna ed in Sicilia; questa ultima isola ha molte mosche cantaridi. Il calore del clima e la sua umidità in alcune parti sono favorevoli allo sviluppo di molte specie d'insetti incomodi e di animali velenosi; si nomina la vipera, l'aspide, due

grandi serpenti, lo scorpione e la tarantola, che si ritrova presso Taranto ed in Sardegna. I fiumi, i laghi ed i mari sono fuor di modo pescosi, e soprattutto il Mediterraneo ed il mar Toscano, che nodriscono considerabili tonni, pesci-spada, acciughe e sardelle, e, nella parte meridionale, coralli, di cui copiosissima è la pescagione, la penna marina, mollusco che dà una sostanza rossiccia, setosa e leggera. In questi mari vive la seppia comune, o l'*argonauta papiraceo*, animal singolare, che, perseguitato, intorbidà l'acqua; però, all'infuori dei tonni, non imboccano nel Mediterraneo quegli eserciti di aringhe, sardelle, salmoni, sgombri, merluzzi, che dall'Oceano salati si apprestano. Si raccoglie ambra sulla costa orientale della Sicilia.

Le rocce calcaree e di serpentino delle Alpi e degli Appennini somministrano marmi bellissimi; si citano principalmente, nelle Alpi, i marmi del Vicentino; nell'Appennino settentrionale, il verde di mare della Bocchetta, ed il portore del capo Porto Venere, sul territorio genovese; il marmo statuaria di Carrara, nel principato di Massa Carrara; il diaspro di Barga, i verdi di Firenze e di Prato, che imitano il verde antico, ed il marmo nero di Pistoja, in Toscana; nel sub Appennino toscano, il lapislazzoli ed il giallo di Siena, e la brocatella di Piombino. Fra le ricchezze minerali si distinguono ancora, l'alabastro di Volterra, i porfidi, i cristalli di rocca della valle di Aosta, agate e calcedonie della Toscana, ed altre pietre preziose; lave, basalti e quantità di avanzi vulcanici nei dintorni del Vesuvio, dell'Etna e nei monti Euganei. L'allume e lo zolfo sono comuni in tutti i terreni vulcanici, come pure nelle maremme, ove si trova altresì qualche miniera di carbon fossile, ma poco importante. Nelle Alpi sta l'antracite, combustibile carbonaceo, ma non bituminoso. La pozzolana forma un oggetto di commercio per alcuni cantoni romani e pei dintorni di Napoli. Si fa sale sulle coste della Toscana, negli Stati della Chiesa, e generalmente in tutti i luoghi che vi sono acconci; il sal gemma si riscontra in qualche provincia pontificia e napoletana, in Sicilia, ed in qualche altro cantone. L'Italia possiede inoltre vene d'oro, filoni di argento, piombo, rame e ferro, nei contrafforti alpini, nella maggior parte degli Appennini e delle Netunnie ed in Sardegna. Ha pure mercurio, zinco, vitriuolo, arsenico ed antimonio.

» Se la natura, dice G. B. Costa, colmò il suolo dell'Italia di tutti i suoi doni, generosa mostròsi egualmente nell'arricchire di ogni più bella dote le menti de' suoi abitatori, che sotto un cielo sì puro, scintillante, sereno, anche l'uomo rozzo trovasi per incognita forza animato da concepimenti sublimi. L'Italia, maestra di tutte le nazioni, e già grande quando tutte le nazioni dell'Europa giacevano ancora nelle tenebre, racchiude nel suo seno tutti mai gli elementi onde primeggiare nelle scienze, nelle arti, nel traffico, nelle armi, nella navigazione. Non avvi alcun ramo dell'industria umana che quivi non sia diligentemente coltivato e promosso; e se nel dominio delle arti operansi scoperte in estranee regioni, sono nell'Italia sollecitamente introdotte, adottate ed anche sovente perfezionate. Tutti i lavori particolari alle altre regioni ora si fanno con una perfetta imitazione; le stoffe di seta, per le quali enorme tributo dovevasi pagare alla Francia, greggiano di presente pel colorito, per la lucentezza e vaga disposizione dei disegni co' tessuti di quella regione; lo stesso dicasi di molte altre

opere, fra le quali condotte sono a grande finezza le stoffe di cotone e di lana, e la tintura loro, perfezionamento dovuto alla chimica applicata alle arti; i lavori in oro, in argento, in acciaio ed in altri metalli; la fabbricazione de' guanti, per cui molto danaro mandavasi particolarmente a Grembley; la concia delle pelli; i fiori artificiali; gli stromenti musicali, di chirurgia, di ottica, di fisica; la fabbricazione di molti prodotti chimici, ec. » Le città principali italiane d'altronde abbondano di artefici e manifattoni, i quali possono stare al confronto di quelli delle altre nazioni più industrie dell'Europa. Venezia, Firenze, Genova, Milano, Roma, Torino, Bologna, Vicenza, Brescia, Verona si distinguono per la loro industria ed attività. Gli specchi, le così dette contarie, gli altri lavori di vetro, i purghi di cera, la majolica, la porcellana, le corde di minugia, i galloni, i broccati d'oro e d'argento, i cappelli di paglia, le stoffe di seta, la teriaca ed altre preparazioni medicinali sono gli articoli primi dell'industria italiana, la quale anche in fatto di belle arti può dirsi che dirige il gusto delle altre nazioni in Europa.

Genova e Venezia furono, com'è noto, lungo tempo le regine dei mari, e tenevano per conseguenza il primo posto fra le nazioni commercianti, singolarmente per gli articoli del Levante; ma dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza, avvenuta nel 1486, e dell'incremento delle marine francese, inglese ed olandese, il ricco e splendido commercio di queste città, tranne alcune relazioni col Levante, è assai decaduto. Le principali piazze di commercio in Italia sono: Napoli, nel regno di questo nome; Palermo, nella Sicilia; Venezia, prima che le fosse tolto il suo porto franco per le vicende politiche del 1848-49, e che mentre scrivevamo (marzo 1851), spera di nuovamente ottenere; Milano e Verona, nel Lombardo Veneto; Bologna, Civitavecchia ed Ancona, negli Stati della Chiesa; Firenze e Livorno, nella Toscana; Genova, negli Stati del re di Sardegna.

I paesi coi quali la Italia ha un maggiore commercio, sono: la Francia, l'Inghilterra, la Svizzera, la Germania. Gli articoli d'importazione consistono soprattutto in caffè, zucchero ed altre derrate coloniali, panni, tele, stoffe di cotone e lana, minuterie, vini forestieri, droghe per la tintura, pesce secco e salato, ed in ogni sorta di prodotti e di mercanzie delle altre parti del globo. La seta forma l'articolo principale di esportazione di quasi tutta l'Italia; vengono poscia la lana, il mele, la cera, l'olio, cappelli di paglia, stoffe di seta, corde da stromenti di Napoli, velluti, e seterie di Genova e di Lucca, manna di Sicilia e delle Calabrie, allume di Tofia, detto di Roma, una gran quantità di formaggi squisiti, fra gli altri quelli di Lodi, detti parmigiani, stoviglie, pozzolane, aranci, limoni, vini di Toscana e delle Calabrie, liquori, carta, fiori artificiali, paste, confetture, saponi odorosi, essenze, grani, uva secca, riso, tartaro, catrame, pece, cantaridi, marino, zolfo, pietra pomice, vetri, broccati d'oro e d'argento, coralli, carrozze, cavalli, buoi, porci, pecore ed altri animali; conterie e perle artificiali; teriaca ed altre preparazioni medicinali; libri statue, pitture, intagli in rame ed altri oggetti delle arti gentili ed anco d'antiquaria. In generale però le esportazioni consistono più in prodotti naturali, che in oggetti manifattoni.

Scossi e inceppati terribilmente l'industria ed il commercio d'Italia negli anni d'infesta memo-

ria 1848-1849, ora (1851), che il paese è in qualche modo ridotto alla primitiva tranquillità, par ripigliare pur essi il primitivo andamento, ed in alcuni stati anzi progrediscano, sì pei trattati di navigazione contratti fra le potenze amiche del continente, come per le leghe doganali italiane effettuate e quella specialmente divisata austro-italica-germanica; nonchè l'unione postale pur austro-italica, già conchiusa colla Toscana (aprile 1851), ed a cui accenderanno anche gli altri Stati italiani, tranne Napoli ed il Piemonte. Ripartita la Italia sino alla morte della duchessa di Parma, Maria Luigia, arciduchessa

sa d'Austria, in 13 Stati, il seguente quadro comparativo offre quanto costituiva allora la posizione del bel paese relativamente alla sua superficie, popolazione, rendite, forza militare terrestre, ecc., tranne il debito pubblico, perchè non abbastanza documentato. Questo debito però (eccedente di molto nel suo complesso alla rendita) per taluno degli Stati d'Italia è minore della rendita stessa, per altri eguale, e per alcuni finalmente fuori di proporzione. Quanto alle forze di mare, i dati sono troppo vaghi per poter valersene con certezza.

S T A T I		QUADRO GEOGRAFICO-STATISTICO ETNOGRAFICO DELL' ITALIA.					ABITANTI Tedeschi, Slavi ed altri	Ebrei
A	SUPERFICIE in m. q. italiane	POPOLAZIONE 1830		RENDITA in lire ital.	armate di terra	Italiani		
		assoluta	relativa					
SETTENTRIONE								
Regno Lombardo Veneto	13006	4,400000	339	100,000000	40000	4,327000	67400	5600
Italia Austriaca (cioè il Tirolo Italiano, il Friuli Austriaco e l'Istria.	6430	842000	130	8,000000?	4000	212000	627000	3000
Italia Elvetica e Svizzera (Ticino) . . .	976	104000	107	400000	50	103000	1000	
Regno Sardo (in Italia)	18182	3,830000	210	65,000000	26000	3,826300		3700
NEL CENTRO								
Stati della Chiesa . .	13000	2,600000	200	30,000000	10000	2,585000		15000
Repubblica di San Marino	17	7000	411	70000	50	7000		
Gran Ducato di Toscana	6324	1,315000	208	17,000000	4000	1,300000		15000
Ducato di Lucca, ora provincia della Toscana	310	143000	458	2,000000	800	143000		
— di Parma	1660	444000	265	4,600000	1400	440000		
— di Modena e Massa	1571	380000	242	4,000000	1800	380000		
A MEZZODÌ								
Regno delle Due Sicilie	31800	7,500000	235	90,000000	30000	7,500000		
Italia Francese (Corsica isola)	2750	185000	67	3,000000	1500	185000		
Italia Inglese (Malta isola)	132	105000	782	1,900000	4000	105000		
	96158	21,851000	227	325,970000	123600	21,113300	655400	42300

Nel 1845, la popolazione dell'Italia complessivamente, secondo le più reputate statistiche, era calcolata di 22,300000 individui in accrescimento progressivo, e distribuita come segue:

STATI	SUPERFICIE in m. q.	POPOLAZIONE	CAPITALI	OSSERVAZIONI.
Regno Sardo, esclusa la Savoia	18193	4,545000	Torino	(1) Secondo l'Almanacco di Gotha, 1846 (vedi DUE SICILIE (Regno delle).
Regno delle Due Sicilie	31460	7,700000 (1)	Napoli	
Granducato di Toscana	6460	1,470000 (2)	Firenze	
Lucca	312	168200		
Parma	1600	470000 (3)	Parma	
Modena	1570	380000 (4)	Modena	(2) Id. 1,531749
Stati della Chiesa	13000	2,800000 (5)	Roma	(3) Id. 486826
Repubblica di San Marino	17	7600	San Marino	(4) Id. 510098
Regno Lombardo Veneto, diviso in due governi: —				(5) Id. 2,898111
— di Milano	6244	2,548000	Milano	
— di Venezia	6832	2,113000	Venezia	
Italia Austriaca	6430	472000	Trieste	
Corsica (Italia francese)	2750	207200	Ajaccio	
Malta (Italia inglese)	132	119000	Malta	
TOTALE	95000	23,000000		

In generale gl' Italiani sono ben fatti di corpo, hanno lo sguardo vivace e penetrante, e conservano un che di mezzo fra la leggerezza francese e la gravità spagnuola. Sono appassionatissimi per la musica, e molto atti ad ogni scienza e ad ogni arte. La loro fisica struttura ed il brio della loro fisionomia servì spesso di modello ai pittori nazionali. Mostrano un carattere maschio. Sono pensatori, politici, tardi a risolversi, ma determinati e previdenti affini di superare qualunque rischio e difficoltà. Sono accusati di essere gelosi, vendicativi, più cortesi che sinceri; ma la smania di *alcuni* non già degli stranieri, o, a meglio dire, di quegli stranieri che per bassa invidia, per viltà, per viste d'interesse o per altri molteplici motivi si diedero ed ancor si danno all'arte di esagerare i vizii degli Italiani, senza curarsi di quelli della loro nazione e massime dei proprii, quasi che dei non uomini fossero, ci fan correr alla mente quelle parole gravissime del sommo dei nostri poeti:

» Superbia, avarizia, invidia, sono
Le tre faville ch' hanno i cor accesi. »

E qui non sia discaro che riportiamo quanto dettava in proposito un dotto e caldo amatore della patria nostra, Pietro Castellano (l. c., Vol. I, Div. III, pag. 1156 e seg.).

» Lo stato civile de' popoli italiani ha sempre portato l'impronta di quella sublime intelligenza, che fa concepire i più nobili divisamenti. Quindi ebbero essi fin da' più remoti tempi l'agricoltura in onore, e ne adattarono le leggi ed i metodi al fecondissimo terreno di alluvione della pianura lombarda, ed alle terre vulcaniche del lato meridionale, nè le argillose maremme furon neglette, ed i calcarei monti dell'Apennino videro imbellito dagli

sforzi dell'arte lo squallore degli scoscesi pendii. Alla coltura triennale stata in uso presso i Romani, e che negli estesi *latifondi* del Lazio per mancanza di operosità e di braccia vige ancora, è sostituita quasi per tutta Italia la tanto più proficua coltura di avvicendamento delle piante cereali colle leguminose e tuberose, che alterna e moltiplica i prodotti senza impoverire il suolo, ed ove siavi d'uopo vale anche a modificarlo mediante il *sovescio*, che supplisce ad ogni più atto concime. E dove la natura è più ingrata, adoperasi la coltura cananea, che di Palestina passò cogli Arabi a cangiare in giardini le neglette lande di Spagna, e da' reduci delle Crociate venne ne' nostri colli introdotta, che di olivi, di viti, di gelsi, di alberi fruttiferi sono rivestiti, mentre il lino, la canapa, e nel più caldo clima il cotone occupano lo spazio intermedio. Si concilia perfino colla utilità la vaghezza de' giardini, l'orticoltura si esercita nelle estese possessioni suburbane, e sebbene i naturali prati in molti luoghi soprabbondino, non si lascia di ricorrere agli artificiali, ove il bisogno lo esiga. Tanta cura, che va ogni giorno aumentando per gli assidui incoraggiamenti dalle società agrarie opportunamente istituite, giungerà a scuotere l'indolenza di que' pochi, che fanno meravigliar lo straniero d'incontrare in qualche parte d'Italia le desolate steppe di Barberia, e di questo prospero miglioramento danno già non equivoco saggio nello Stato Ecclesiastico, che più ne abbisogna, i terreni adiacenti alle foci del Po nell'Agro Ferrarese a mirabile ubertà dal pestifero impaludamento condotti. Ha però l'Italia il bel vanto di avere una sola quinta parte incolta delle sue campagne, mentre la Francia, che tutti supera in fertilità gli Stati europei, non estende la coltura, che a poco più della metà delle sue terre.

» Non meno remota è l'origine della naviga-

zione e del commercio nell'Italia, a ciò dalla sua posizione fra due mari, e di rimpetto all'Asia ed all'Africa, mirabilmente invitata. Lungo tempo avanti la fondazione di Roma, e nella oscura epoca fra la nebbia delle favole avvolta, paventavansi i corsali tirreni, e gl'impavidi Argonauti non sepper sostenerne senza perdita lo scontro. Non solo i due mari da essi loro denominati, ma il Siciliano, l'Jonio, l'Egeo furono testimoni delle loro gesta navali. Si dedusser colonie tirrene nella Sardegna, nella Corsica, e si ardi perfino traghettare abitatori nell'isola atlantica da' Punici scoperta oltre l'Erculee colonne, se la gelosia di quella nazione non ne avesse fatto abortire il progetto. Gli acuti rostri, Principale stromento delle marittime pugne, agli Etruschi si dovettero, e le ancore, di cui frequentemente si ha nelle monete loro l'emblema, sul merito di sì bella invenzione offrono opportuna congettura. Non meno però si conobber valenti gli antichi Liguri, i Volsci, i Latini, i Campani, che veleggiavano nell'Africa, nella Gallia, nelle Spagne, come dai primi trattati rilevasi, nei quali Roma guarentì agli alleati suoi la libera navigazione. Di questi italici popoli si composero le numerose flotte romane nelle puniche guerre, e la Magna Grecia e la Sicilia ne sostennero anche dopo la decadenza del romano impero l'onore. E sebbene le naturali ricchezze ed il sobrio vivere degli antichi Italiani rendessero assai limitati i bisogni, chè le biade, gli armenti, i vini alla sussistenza ampiamente supplivano, e le lane di Puglia, di Padova, di Pollenza, le porpore Tarentine, l'oro delle miniere vercellesi non solo ai bisogni di vestiario, ma anche al nascente romano lusso soddisfacevano, pure il commercio coll'Illirio, coll'Oriente e coll'Africa esercitavasi con profitto, e gli splendidi seggi d'avorio e le feroci belve che adornavano i romani spettacoli, rendono di quello non dubbia testimonianza. Ma se lo spirito di conquista alle armi rivolse lo studio del romano popolo, e fe' avere a que' patrizii la negoziazione a disdegno, venne poi stagione, in che l'Italia signora del mondo ne' b'ei tempi di Augusto, fu maestra delle nazioni per la fioritezza del commercio. Esso deve agl'Italiani i preziosi ritrovamenti della bussola, delle cifre arabe sostituite alle romane, del *modo italico* della tenuta de' libri mercantili, desunto forse dagli antichi romani argentarii, che, per testimonianza dell'Hoffmanno, ebbe tale denominazione per esser di qua passato alle estere contrade, delle utilissime trajettizie cambiali, che fecero nascere le istituzioni di banchieri e sensali, e della camera veneta di prestanza, che nel 1471, ponendo i biglietti garantiti dalla fede pubblica a circolare in concorrenza colla moneta coniata, dette la prima idea delle posteriori sì celebrate banche nazionali. Quale meraviglia però se le marittime repubbliche d'Italia giunsero nel medio evo a quella sublime potenza, alla quale la celerità ed il vantaggio delle mercantili speculazioni conduce, e se per esse unicamente si distribuirono all'Europa le arabiche e le indiche merci, finchè l'arditoso Vasco di Gama non scoprì per la punta d'Africa il nuovo passaggio? Qual meraviglia, che gl'Italiani aspirassero primi ad ampliare i confini del mondo co' lor viaggi, ed antesignano a' principali scopritori vantassero l'impareggiabile Colombo, di cui si felicemente cantò il chiarissimo Gagliuffi:

Unus erat Mundus, duo sint, ait ille: Fuere?

Ben deplorabile fu l'indolenza delle italiane nazioni sempre divise e sempre rivali, a tanto benefico, onde sole rimasero fra gli Europei a non conseguire il profitto, e videro anzi da quel punto cadere ad esse di mano lo scettro commerciale, di cui alla Francia, ed al Belgio i Lombardi, ed i *Caorsini* (così detti da Cahors, ove stabilirono il primo emporio) avevano apparato gli originarii elementi. Ai nostri di peraltro sembra, che con nobile slancio cospirino gl'Italiani, se non a ricuperar l'avita grandezza, ad accrescere almeno la concorrenza degli esteri, e menomare il tributo, che troppo fatalmente si paga ad essi da gran tempo per gli oggetti di manifattura, pei quali traggonsi sovente dal nostro suolo le materie prime, e quindi a noi da straniera industria foggiate ritornano. Quindi notevolmente migliorati gareggiano omai con que' di Francia i tessuti in seta, in cotone ed in lana, specialmente della Lombardia e del Piemonte, e sostengono anche per la finezza delle tinture ogni paragone. Lo stesso dicasi delle bigintierie e de' lavori metallici, de' quali sin dal tempo di Numa gloriossi la nascente Roma noverando gli *orafi* fra' suoi artieri, e che toccano omai la perfezione, e delle numerose fabbriche ed opificii, che sono ordinarj nel nostro suolo. Siam però ben lontani ancora dall'attinger la meta, sebbene abbia a sperarsi, che il grido ognor crescente de' dotti propagatori delle economiche scienze, ch'ebbero culla, e volgono ora a notevole incremento in Italia, sia per infiammare i petti degli energici abitatori suoi, ai quali niun sublime concepimento è difficile, onde nelle nuove lotte d'industria, di perfezionamenti, di progressi, che dopo le ultime scene di sangue vanno sviluppando a gara le emulazioni, le ambizioni lodevoli, le rivalità nazionali, non si rimangano indietro, essi che nel cammino della civiltà ogni europea nazione già precedettero. All'esportazione ordinaria attualmente si destinano le esuberanti biade ed altri prodotti, e soprattutto le famigerate italiche sete, onde si forniscono il Levante, la Germania, la Svizzera e l'Inghilterra, gli oggetti di letteratura, belle arti ed archeologia, le preparazioni chimiche e gli stromenti matematici.

» Che direm delle scienze, della letteratura, delle belle arti? Non ne fu sempre l'Italia il seggio principale? La cittadinanza agl'Italiani accordata donò al secolo d'Augusto e Cicerone e Virgilio e Orazio e Ovidio e Catullo e Propertio e Lucilio e Seneca e Livio, mentre noverava Roma i Cesari, i Catoni, i Lucrezii, i Vitruvii, i Crassi, i Sallustii, i Varroni, e la Magna Grecia avea già prodotto un Zaleuco, un Caronda, un Empedocle, un Zeusi, un Archimede, un Icteo, che di venti secoli precedette Copernico negli astronomici pensamenti, ed era stata creduta degna sede dall'altissimo Pitagora per fondarvi l'italica scuola. E d'onde sorsero dopo il lungo decadimento i ristoratori d'ogni dottrina, se non dalla patria di Dante, di Petrarca, di Michelangelo, di Raffaello, di Galilei? Le cose troppo note riferiremmo, ed aliene dal nostro istituto, se più ci estendessimo. Le prime accademie nacquer fra noi, le antichissime italiche università furon sempre il vivaio della sapienza, ed ora che le più attive comunicazioni rendono universale la patria agli scienziati d'ogni contrada, ed agevolano il cambio dei pensieri colle europee genti non solo, ma co' dotti di Filadelfia, di Botany Bay, di Calcutta, e cogli intrepidi perlustratori delle arse glebe africane, non v'ha dubbio che il patrimonio scientifico degl'Ita-

liani, che accoppiano al pregio dell'invenzion quella della perfetta imitazione del bello, da qualunque sorgente si attinga, diverrà sempre più nobile e dovizioso. E se vera gloria posson donare gl' insanguinati allori colti ne' campi di Marte, chi può mai pareggiare l'immenso novero degl' Italiani eroi folgori di guerra da Porsenna, Camillo, Ponzio, Giudacilio infino a Bonaparte, Massena, Pino, italiani tutti, sebbene i primi due fra' moderni l'adottiva alla natural patria troppo duramente preferissero?

» Nulla v' ha pertanto di sì strano, quanto lo assegnare agl' Italiani de' particolari vizii atti a deformare il carattere della nazione. Capaci di magnanime imprese, ce li dipinge la storia di tutti i tempi, ed i fasti militari delle epoche a noi più vicine hanno abbastanza comprovato

» Che l'antico valore
Negl' italici cor non è ancor morto. »

» Se taluni esseri degenerati si mostrano inclinevoli alla smodata voluttà, alla vendetta, alla tradizione, questo abuso delle passioni è pur troppo comune al resto della specie umana, e le statistiche de' delitti commessi nella Francia e nell' Inghilterra, donde più frequenti si odono contro Italia le rampogne, non sono nè per atrocità, nè per numero in proporzione inferiori. Può solo dirsi, che la vivacità francese è negl' italiani temperata da una conveniente serietà, che mal si assomiglierebbe all'orgoglio ispano, alla inglese melanconia, alla flemma tedesca, salvo la maggiore o minore esaltazione delle menti proporzionata alla gradazione dei climi.

» Se vaneggiarono gl' Italiani fabbricando simulacri di false divinità prima che il lume della rivelazione su lor rifulgesse, meno strani delle greche furono i lor pensamenti. Il gran Vejove co'suoi Consenti o Complici, Vertunno, Voltumma, Ancaria, Capra, e Giano quadrifronte fra gli Etruschi, Saturno ed Opi, Fauno, Pico, Maja fra' Latini, Marners, poi Marte, Lucrezio fra gli Osci, Vesta, Minerva fra' Sabini, il Giove Ansure, Delvenzio, Volturmo fra i Volsci non furono che simbolici enti, co' quali rappresentavansi o le sociali virtù da imitarsi, o gl'inviolabili diritti da rispettarsi. E gli Auguri, gli Aruspici, i Fratelli Arvali, i Salii, i Feciali, le Vestali ascondevano naturali investigazioni o salutari providenze, anche nell' esordio di Roma, sebbene si accusi la fiera superstizione di aver macchiato ab antico colle umane vittime le sponde del Tevere. Ma non mai in onta del costume e della morale giunsero gl' Italiani a divinizzare il vizio, la turpitudine, il delitto, finchè non accossero le peregrine deità dagli stranieri introdotte. Il divin raggio della cattolica fede ha quindi brillato sempre sulla Italia in tutta la sua purezza, e le persecuzioni, le eresie, gli scismi non han servito che ad accrescerle il lustro ed a consolidare l' immancabile celeste promessa, che *portae inferi non praevalerunt adversus eam*. Gli Ebrei non pertanto, i Protestanti ed i Greci scismatici vi sono tollerati, e vi conducono tranquillamente la vita, ove l'amor di viaggiare, la mercatura, o qualche altra cagione li traggono a' nostri lidi. »

Le mascherate, il teatro, il giuoco, sono i divertimenti principali della nazione. Gli uomini sono in generale più belli delle donne in tutte le parti meridionali della Italia, a contare dalla Etruria

fino alla Sicilia. L'opposto pare che sia nella Italia settentrionale; in fatti, i contadini e gli artigiani della Lombardia hanno l'aria pesante, e non sono di così bella apparenza, come nel resto della Italia.

Siccome però questa è divisa in molti piccoli stati, e che ciascuno di essi ha la sua capitale, così ognuno presenta una qualche differenza nella maniera di vivere. Generalmente per altro gl' Italiani, benchè sobri, si uniformano tutti nella magnificenza e nel soverchio modo di spendere. Si può dire che ogni città abbia i suoi spettacoli fissi ed ogni stagione i suoi spassi determinati.

La fertilità del suolo, la dolcezza del clima, il vago spettacolo di tutte le cose naturali, hanno generato, per così dire, negl' Italiani i principii del gusto e le migliori disposizioni ai talenti della immaginazione. Quello della poesia estemporanea, detto volgarmente improvvisare, è pressochè comune in Italia, ed è esclusivo a questa nazione. Napoli e Venezia sono le scuole principali del teatro in musica. Dalla prima di queste città uscirono tanti e sì valenti compositori da sorprendere ed incantare le altre nazioni co' loro capi d' opera, potendosi dire meritamente che il gusto del teatro italiano in musica sia divenuto il gusto generale d'Europa. I Raffaelli, i Giorgioni, i Tiziani, i Leonard da Vinci, i Correggi, i Canova, sono i principii delle scuole di pittura, scultura, architettura.

Molte sono le donne che coltivarono le scienze e le arti con riuscita. Un tempo vivevano ristrette come tutte le altre donne europee, ma oggi godono di una piena libertà, e son desse che animano ed abbelliscono la società. Il vestiario degl' Italiani differisce di poco da quello ch'è in uso presso le nazioni vicine.

Una lingua primitiva uniforme si parlò negli antichissimi tempi da un lato all'altro d'Italia, e dal Piemonte alla estrema Calabria lo attestano le iscrizioni dissotterrate da' dotti investigatori. Quindi la Etrusca, l'Osca, l'Euganea, l'Umbra ed altrettali favelle non furono che dialetti derivati da una medesima radice. Roma nel rifondere le varie istituzioni tratte dai popoli confinanti, dedusse ancor da essi il nuovo linguaggio latino, che nei tempi di sua rozzezza ne addita larghe vestigia, finchè più grave maestà ed altici lepori trasse dall'ellenismo. Nel medio evo le nordiche invasioni siccome alterarono le razze de' primigenii Italiani, così corruperro la favella, ed un nuovo gergo a poco a poco s' introdusse sotto il nome di lingua *romanza*, di cui si serbano monumenti nelle canzoni de' provenzali trovadori. Da questo derivarono gli idiomi di Francia, di Spagna e d'Italia pertinenti alla famiglia delle lingue greco-latine. Fu poi perfezionata dal genio di Dante, Petrarca e Boccaccio, e sebbene l'italica favella non possa eguagliarsi alla greca ed alla latina, tuttavia si ritiene per la migliore d'Europa. È ricca, sonora, regolare nella sua costruzione, varia nelle sue modificazioni, piena di forza e di grazie. Le altre lingue di Europa hanno conservato più durezza di accenti e più grossolane espressioni di quei popoli feroci. Sulle lingue influisce ancora l'asprezza del clima, e quello dell'Italia ha un vantaggio sensibilmente maggiore di quello delle altre nazioni europee. La maestosa dolcezza dell'italo idioma, che dalla Toscana ebbe nome, leggi, ornamenti e splendore, lo rende attissimo al linguaggio poetico, ai suoni musicali, alla letteratura ed alle scienze. Le cure unanimi degl' Italiani adope-

rano di ritornarlo dopo i travimenti di due secoli a que' limiti,

Quos ultra, citraque nequit consistere rectum.

La Italia ha diversi dialetti popolari. Nella maggior parte della Lombardia e nelle Calabrie il popolo parla un gergo basso: a Venezia si parla un dialetto particolare, che è grazioso; il dialetto di Genova è aspro; quello di Napoli è goffo, ma espressivo. Troppo difficile, per non dir impossibile impresa sarebbe il voler qui numerare tutti gl'illustri Italiani che si distinsero in ogni genere di scienze, letteratura e belle arti, e però ci restringeremo a nomare soltanto quelli che vieppiù si resero celebri.

Risalendo ai secoli anteriori all'era cristiana, vogliamo ricordare i seguenti: Pitagora, Archimede, Teocrito, Diodoro Siculo, Ennio, Plauto, Terenzio, Catone il Vecchio, Cicerone, Lucrezio, Cesare, Catullo, Vitruvio, Cornelio Nipote, Sallustio, Varrone, Virgilio, Propertio, T. Livio, Ovidio, Tibullo, Orazio Flacco.

Trascorrendo poi come a volo sui secoli posteriori all'epoca stessa, abbiamo creduto dover separarne i nomi secolo per secolo. Avvertasi che si ometteranno sei secoli, cioè dal settimo al dodicesimo inclusivamente, e ciò per le seguenti ragioni, che ci sembrano giustificare abbastanza la omissione; nel secolo vii i nomi di oratore, di poeta, di filosofo, di astronomo, di retore vi sono quasi sconosciuti; nell'viii, le invasioni dei barbari, le guerre dei Longobardi e le sollevazioni interne dei signori dell'Italia non permisero che la letteratura vi fiorisse; nel ix, la storia, la poesia, la dialettica, la giurisprudenza, tutto si riferisce al sacro, cosicchè non vi si trova un sapiente di prima sfera; nel x, la sola denominazione di *secolo ferreo* ne dimostra abbastanza il carattere; nell'xi, pochi scrittori sollevarono a qualche eleganza il barbaro latino dei notai e dei cronisti; la pittura si restrinse a segnare rozzamente i nudi contorni, e l'architettura si occupò unicamente a fortificar le città desolate, e ad erigere castelli e mezzi di difesa. Se ne eccettua però la scuola Salernitana che fu riputatissima, ed un genio inventore della musica, Guido Aretno, la quale però non uscì dalle soglie dei templi. Il xii secolo, benchè presenti un maggior possesso che va prendendo lo studio della dialettica e della filosofia scolastica, non va esente dalle osservazioni fatte sul secolo precedente.

Sorge finalmente, nel secolo xiii, un'aurora splendente, e tutto annuncia in quest'epoca il ridestarsi dello spirito umano, cosicchè un moto universale sospinge le menti verso il perfezionamento nelle lettere e nelle belle arti. Secolo primo: Fedro, Valerio Patereolo, Quintiliano, Lucano, Quinto Curzio, Petronio, Plinio (il vecchio), Tacito, Valerio Flacco, Seneca (il filosofo). — Secolo secondo: P. Pap. Stazio, Silio Italico, Plinio (il giovine), T. Svetonio, Giovenale, L. A. Floro, Aulo Gellio, C. Galeno. — Secolo terzo: Tertulliano, Domizio Ulpiano, Dione Cassio, Origene. — Secolo quarto: L. C. Lattanzio, sant'Ambrogio, Claudiano, san Girolamo. — Secolo quinto: sant'Agostino, Leone il Grande. — Secolo sesto: Boezio, san Gregorio. — Secolo decimoterzo: san Bonaventura, san Tommaso, Guittone di Arezzo, Accursio, Brunetto Latini, Guido Cavalcante, Giovanni Cimabue, Marco Polo, Pietro dalle Vigne, Gioia Flavio, Arnoldo Lapo. —

Encicl. Geogr. Vol. V.

Secolo decimoquarto: Dante Alighieri, Giotto, Cino da Pistoia, Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, i due Villani. — Secolo decimoquinto: Leon Battista Alberti, Ermolao Barbaro, Pico della Mirandola, Matteo Bojardo, Agnolo Poliziano, Luigi Pulci, Annibal Caro, Lazzaro Bramante, Cr. Colombo, A. Vespucci, Leonardo da Vinci, F. Giocondo, Andrea Mantegna. — Secolo decimosesto: Raffaele Sanzio, Baldassare Castiglione, Lodovico Ariosto, Francesco Berni, Giulio Romano, Nicolò Macchiavelli, Pietro Bembo, Luigi Alamanni, Nicolò Tartaglia, Michelangelo Buonarroti, Onofrio Panvinio, Daniele Barbaro, Jacopo Sansovino, Benvenuto Cellini, Jacopo Vignola, Barozzi, Giorgio Vasari, Tiziano Vecellio, Andrea Palladio, Jacopo da Ponte detto il Bassano, Jacopo Robusti, detto il Tintoretto, Torquato Tasso, Francesco Marchi, Andrea Celsalpino, Ulisse Aldovrandi, Annibale Caracci, Vincenzo Scamozzi. — Secolo decimosettimo: Giovanni Battista Marini, Fra Paolo Sarpi, Enrico Caterino Davila, Alessandro Tassoni, Gabriele Chiabreara, Galileo Galilei, Guido Reni, Evangelista Torricelli, Bonaventura Cavalieri, Benedetto Castelpi, Salvator Rosa, Giovanni Alfonso Borelli, Paolo Segneri, Marcello Malpighi, Francesco Redi, Luca Giordani, Vincenzo Filicaja, Andrea del Pozzo, Domenico Guglielmini, Lorenzo Magalotti, Giovanni Domenico Cassini, Giovanni Vincenzo Gravina, Michelangelo Buonarroti. — Secolo decimottavo: Francesco Bianchini, Giovanni Battista Vico, Antonio Vallisneri, Eustachio Manfredi, Guido Grandi, Pietro Giannone, Lodovico Antonio Muratori, Apostolo Zeno, Scipione Maffei, Carlo Innocenzo Frugoni, Antonio Genovesi, Giuseppe Tartini, Jacopo Stellini, Giambattista Morgagni, Francesco Maria Zanotti, Benedetto xiv (Lambertini), Pietro Metastasio, Francesco Soave, Agostino Paradisi, Paolo Frisi, Gaetano Filangeri, Carlo Goldoni, Giuseppe Buonafede, Girolamo Tiraboschi, Cesare Beccaria, Giovanni Rinaldo Carli, Daniele Concina, Giovanni Poleni, Lazzaro Spallanzani, Alfonso Varano, Giuseppe Parini, Giacinto Sigismondo Gerdil, Gregorio Fontana, Domenico Cimarosa, Vittorio Alfieri, Saverio Bettinelli, Melchior Cesarotti, Riccati padre e figlio, Vincenzo Giordani, Antonio Toaldo, Alessandro Volta, Brugnatelli, Leopoldo Caldani, Carlo Denina, Lagrangia, Marco Foscarini, Egidio Forcellini, Gasparo Gozzi, Antonio Conti, Pietro Tamburini, Francesco Algarotti, Giovanni Battista Pergolesi, Pietro Verri, Luigi Lanzi, Francesco Bartolozzi, Maria Gaetana Agnesi, Lorenzo Pignotti, Clementino Vannetti, Galvani, Tommaso Mascheroni, Felice Fontana, Cagnoli, Antonio Cesari, Giuseppe Piazzi, Cirillo, Cotugno, Ennio Visconti, Belzoni, Giulio Perticari, Pindemonte Ippolito e Giovanni, Antonio Canova, Andrea Appiani, Vincenzo Monti, Stefano Antonio Morcelli, Francesco Mengotti, Melchiorre Gioja, ec. La Italia racchiude una moltitudine di monumenti antichi rinomatissimi, ma nella impossibilità di farne menzione di tutti sotto il titolo solo di compendio, rimanderemo il lettore alle descrizioni topografiche di ogni paese, ove si accennano i monumenti più insigni. Non si possono nulla ostante non indicare così di volo i più distinti di Roma, di Napoli e di qualche altra città. A Roma: il Coliseo o Colosseo, e gli archi trionfali di Tito Vespasiano, di Settimio Severo, di Costantino il Grande, le terme di Antonino Pio, di Alessandro Severo, di Costantino; le colonne Antonina, Trajana e rostrata di Dui-

lio; i due obelischi, uno alla porta del popolo, l'altro a san Giovanni Laterano; gli avanzi del circo Massimo; le colonne del tempio di Giove Statore, detto Concordia, e di Giove Tonante; le rovine del palazzo degli imperadori al monte Palatino; quelle del tempio della Pace; la Rotonda, ovvero il Pantheon, il mausoleo di Augusto, le cloache, le catacombe, ec. ec. A Napoli: la tomba di Virgilio, gli avanzi di un anfiteatro e dell'accademia di Cicerone a Pozzuoli; gli archi e le rovine del ponte di Caligola fra Pozzuoli e Baia; i fondamenti di essa: i Campi Elisi; la piscina mirabile; le rovine del palazzo di Nerone, con la tomba d'Agrippina; i bagni di Cicerone, le catacombe, le rovine sotterranee di Ercolano, Pompeja, ec. ec. In altre città della Italia: le vie Appia da Roma a Brindisi, la Flaminia da Roma a Rimini; la Emilia da Rimini a Bologna; il tempio e la casa della Sibilla Tiburtina a Tivoli; l'arco trionfale di Fano, nel ducato di Urbino, quello di Augusto a Rimini e quello di Trajano in Ancona; gli anfiteatri di Verona, di Pola nell'Istria, quello detto dell'arena in Padova, ecc. Quanto alle curiosità naturali, oltre la grotta del Posilippo e quella del Cane, il lago d'Averno, la grotta della Sibilla Cumana, nelle vicinanze di Napoli, il magnifico e talvolta terribile aspetto del Vesuvio, e quello dell'Etna o Mongibello in Sicilia. Il solo breve elenco delle naturali curiosità che trovansi parzialmente raccolte nei varii gabinetti pubblici e privati, sparsi in tutte le città della Italia e che appartengono alla metallurgia, alla mineralogia, al regno animale, al vegetabile, formerebbe un grosso volume, non parlando neppure dei musei di numismatica, delle raccolte dei capi d'opera dell'arte, come statue, quadri ed antichità di ogni genere, alcune delle quali di una dovizia incredibile e di un inestimabile valore. La pubblica istruzione in Italia, e singolarmente nella parte settentrionale, vi è sommamente accurata. Sonovi 16, università, con più di 16000 studenti, distribuite nelle seguenti città: due negli Stati della Chiesa, cioè a Roma ed a Bologna; due nel regno Lombardo Veneto, a Padova e a Pavia; tre nel gran ducato di Toscana, a Siena, a Pisa e a Lucca; tre nel regno delle Due Sicilie, a Napoli, a Palermo e a Cattania; quattro negli Stati Sardi, a Torino, a Genova, a Cagliari e a Sassari; una nel ducato di Parma, a Parma; una in quello di Modena, a Modena. Moltissimi sono i licei convitti, nei quali s'insegnano le lingue, la storia, la retorica, la logica, gli elementi delle scienze matematiche e fisiche, molte scuole secondarie, ove si apprendono gli elementi delle lingue antiche, ed i principii della storia e delle scienze; scuole primarie, ove s'impara a leggere, a scrivere ed a conteggiare; collegi, seminarii, gabinetti scientifici, accademie letterarie, istituti di belle arti, scuole speciali, in cui s'insegnano le scienze e le arti, come il collegio di marina in Venezia, ora trasportato, per le vicende politiche degli anni 1848-49, a Trieste, le scuole tecniche e quelle infantili, la scuola veterinaria ed il reale collegio degli orfani militari in Milano, la reale scuola di artiglieria e del genio in Modena, e molte scuole di medicina, di chirurgia e di ostetricia. Esistono alcune accademie di belle arti, le più distinte delle quali in Bologna, Milano e Venezia, altre di scienze e lettere, fra le quali quella della Società Italiana delle Scienze, residente a Modena, quella dell'Istituto Italiano di scienze, lettere ed arti che risiede in Milano, e che ha tre sezioni nella città di Venezia, Padova e Verona; le

accademie della Crusca e dei Georgofili in Toscana. Sono cinquantacinque le biblioteche pubbliche aperte, contenenti i più preziosi manoscritti ed una quantità innumerabile di volumi. L'Italia moderna, come abbiain veduto più sopra, che, per tacere dell'antica, fu nuovamente la maestra dopo il risorgimento delle lettere, ha dato sapienti di primo ordine in ogni genere: a lei dobbiamo un Galileo, un Torricelli, un della Porta, un Redi, un Cavalieri, un Lagrangia, un Vico, un Volta, ec. Non meno feconda di letterati, di storici e di poeti, annovera fra essi in primo grado: Dante, Petrarca, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Guicciardini, Macchiavelli, Giannone, Muratori, Metastasio, Goldoni, Alfieri. Dei quattro secoli, così detti d'oro, che brillano nella repubblica delle lettere, due ne conta l'Italia, quello di Augusto e quello di Leone x.

Alla caduta dell'impero di Carlomagno, ciascun degli Stati Italiani costituì in repubblica libera o dipendente dall'imperator di Germania. Di tutte codeste repubbliche, non ne esiste oggidì che una, quella cioè di san Marino, racchiusa nelle provincie settentrionali degli Stati della Chiesa, il capo della quale è il sommo pontefice, che la tiene sotto la sua protezione, come il re di Sardegna sino all'anno 1848, teneva sotto di sè lo stato di Monaco, situato sulla costa dei suoi stati continentali. Nel resto del paese, sino all'anno anzidetto, furono i governi monarchici assoluti; ma appunto in tal anno sospintivi, da un lato, da Pio ix, che sin dalla sua elezione al papato (1846), s'era fatto iniziatore di larghe riforme ai suoi popoli, e dall'altro dalle insurrezioni dei propri sudditi scoppiate nel 1848 stesso l'una dietro l'altra in tutte le capitali d'Europa, i governi di Piemonte, di Napoli, di Toscana e di Roma dovettero divenire costituzionali.

Nel regno Lombardo Veneto, ove l'imperatore d'Austria era rappresentato da un vicere, il potere assoluto veniva temperato sino all'epoca suddetta da una qualche rappresentanza nazionale. Senonchè, anche quell'imperatore, essendo divenuta la sua capitale un campo, per così dire, di quotidiana popolari sommosse, dovette dare una costituzione, che nè Milano nè Venezia vollero accettare, insorsero ed eressero un governo provvisorio, che nella prima, sebbene fusasi col Piemonte, durò pochi mesi, e nella seconda che, prima di fondersi come l'altra, s'era costituita in repubblica, e avea durato 100 giorni, cadde nell'agosto del 1849.

Dopo la rioccupazione, in tutta l'Alta Italia gli Austriaci vi istituirono il governo militare con lo stato eccezionale, che tuttora (1851) dura, ne soppressero il vicereame e ne fecero due luogotenenze. Anche il resto d'Italia era frattanto (1848-1849) tutto sossopra. Parma, Modena, scacciatine i duchi, erettesi in governi provvisorii ed unitesi, come Milano, al Piemonte, al par di questa, poco appresso tornarono alla primitiva soggezione. La Sicilia, prima ad insorgere (gennaio 1848), dopo circa un anno di governo provvisorio, tornò per la forza delle armi ad esser retta colle leggi napoletane. Roma si sollevò pure nel novembre 1848, istituiti, dopo la fuga del pontefice, un governo provvisorio, e nel febbrajo 1849 proclamò la repubblica, che fu poco appresso (luglio) vinta e abbattuta dalle armi della repubblica francese, e ristabilitovi il governo papale di prima. La Toscana infine seguendo l'esempio di Roma, elesse, fuggito il duca (febbrajo 1849), un governo provvisorio, che in aprile fu colla controrri-

voluzione abbattuto. Come è naturale, per sì incessanti sconvolgimenti, per le guerre che ne furono la necessaria conseguenza, la condizione politica dei popoli italiani, anziché migliorare peggiorò, giacché le promesse costituzioni, elargite loro dai singoli monarchi, non poterono peranco, tranne poche eccezioni, esser messe in atto, nè portare i lor frutti.

La religione dominante in Italia è la cattolica, eccettocchè tra i pochi Valdesi, nelle valli del Piemonte. I Greci stabiliti in Italia riconoscono l'autorità del papa, ma sono poca cosa; gli Ebrei vi sono tollerati anche a Roma. Il clero vi è numeroso, numerosi pure i monasteri e più ancora i vescovati. Le chiese ed i monasteri possiedono gran terre, e i vescovi e gli abati vi sono in grande considerazione. Numerosi sono gli istituti di pubblica beneficenza in Italia, e non vi è città e borgo che non possessa, più o meno, case, orfanotrofi, ospizi, ospedali, monti di pietà. Quasi da per tutto i templi vi sono magnifici, essendovi stato impiegato alla loro pompa e decorazione tutto ciò che le arti hanno prodotto di più grande, e tutto ciò che il gusto ha saputo immaginare di più bello e di più nobile. Lo spettacolo della religione è grande ed augusto in Italia, ed il servizio divino vi si esercita col maggior lusso. Nè il clero, nè i magistrati inquietano alcuno per motivi di religione, in Italia, la quale abbonda di case protestanti forestiere stabilitevi per ragion di commercio. Perchè il governo venga a punire gli errori di un cittadino in fatto di religione, è necessario che siano delitti, ch'è quanto a dire influiscano a turbare la società.

Favolosi, oscuri ed incerti sono i primi tempi della storia d'Italia. Così, narrano gli uni, Saturno, scacciato da Creta da Giove suo figlio, vi approdasse ad un'epoca che non si saprebbe poi precisare, ed avesse ricetto presso Giano, re del paese, cui vogliono apprendesse l'uso delle lettere e dell'agricoltura. Sostengono altri, Enotro, 400 e più anni innanzi la Trojana guerra, vi traducesse una colonia di Arcadi, e da Italo, uno dei suoi successori, Italia venisse denominata; vogliono, finalmente altri ancora, Enea, poichè il superbo Ilion fu combusto, quivi pigliasse terra, vi sposasse la figlia del re Latino, Lavinia, e alla foce del Tevere, nel 1209 avanti Gesù Cristo, la città di Lavinio vi edificasse. Tirando un velo su quanto possa esservi di vero o di assurdo in codeste mitologiche tradizioni, non sia discaro udire in qual modo la discorri in proposito il sullodato Pietro Castellano (l.c., p. 1125 e segg.), guida in ciò certamente più sicura delle opere degli oltramontani.

« La bella penisola (1), onde sfavillò l'animatrice scintilla, che sull'Europa, già covile di belve ed albergo di selvaggi, fece irraggiare quel superno lume, che l'opera più perfetta dell'eterno Architet-

tore sovra gli enti tutti sublima; la classica terra, cui non cessano di venerar madre le nazioni tutte illuminate per lei, ed ingentilite, tante ebbe, e sì diverse denominazioni, che nel buio si perdono de' secoli più remoti. Abbastanza però il chiaro nome di *Saturnia* fra tutti il più antico, e la tradizione costante del felicissimo regno di Saturno, che ispirò a' poeti le seducenti idee sulla *Età dell'Oro*, e che fu consagrada da' Saturnali ludi a Roma anteriori, rendono eterna la memoria della sua originaria nazionale cultura. I vocaboli poi di *Gianicola*, *Ausonia*, *Enotria*, *Tirrenia* ed *Italia* puranche, provennero o da' popoli o da' re antichi, che ne abitarono diverse parti, e que' primi, che della regione ebber confusa contezza, facilmente da un tratto di essa alla totalità gli applicarono (1). Più genericamente i Greci la dissero *Magna Esperia*, alludendo alla posizione sua occidentale rispetto a' medesimi, e distinguendola con sì nobile aggiunto dalla Spagna, che più specificamente chiamavasi *Ultima Esperia*. Ma in progresso di tempo la denominazione d'*Italia*, o *Vitelia*, secondo il linguaggio osco, prevalse, e da un angolo della odierna Calabria, ove un re *Italo* salì in alta rinomanza, o, meglio, secondo la congettura del ch. Micali, per la gloria immortale della *Italica scuola* di Pitagora, si estese a poco a poco infino a designare tutto il paese circoscritto dalla Magna Grecia, e dalla Gallia Cisalpina, e da varii famosi popoli abitato. Finalmente, a maggior ampiezza condotta, ed ambedue le confinanti contrade anzidette riunendo, interamente comprese quel suolo, che dall'Europa centrale distaccandosi sporge fra le acque in perfetta somiglianza di gamba umana, che colla punta del piede alla Sicilia si accosta, e noverò eziandio, come sue dipendenze, le altre ragguardevoli isole circostanti.

» Dalla terra, dai tronchi e dalle quercie allegoricamente adombrarono i primi storici essere usciti in luce i prischi abitatori d'Italia, detti però *Aborigeni*, per esprimere, che ignota era e da impenetrabili tenebre avvolta la loro derivazione. Edotti noi dalle sacre carte, ben conosciamo, che da' Noachidi la generazione umana ovunque sparsa discende, e quando di gente indigena per noi si ragiona, quelle particolari sognate, o almeno incerte migrazioni vogliono escludersi, che a' primi italici popoli niegano quella nazionalità immemorabile, onde la cultura preesistente alla romana dominazione tracciò infallibili segni. A nomade vite sul principio assuefatte, dalle selvagge occupazioni della caccia e della pastorizia fecero agevolmente passaggio alle rurali faccende, a che invitavali la natura ivi maggiormente liberale de' doni suoi, fra' quali primeggiava il frumento, frutto spontaneo delle italiche glebe. I Siculi (o *Sicoli*, come piacque di scrivere al ch. Mastrofini) sono la più antica gente italiana raccolta in società, di cui gli scrittori ci abbian trasmesso notizia, come proveniente dalle contrade, ch'ebbero poi nome di *Lazio*, ed indigena di quelle. Potente e bellicosa nazione la ravvisiamo per le circostanze, che accompagnarono la sua espulsione dal continente italico, mentre a più alti principii non rimonta la storia di grossolane favole sceverata. Assalironla gli Umbri, che i Greci dissero *Ombri*, ed *Ombri*, popolo italiano, e per vetustà a niuno secondo, ed incalzata dal resto degli Aborigeni, già erranti per le montagne, e da' Pelas-

(1) « Se paragonasi una terra con un'altra di eguale grandezza, l'Italia, per mio giudizio, è la migliore nell'Europa, e dovunque... Io non pongo la ricchezza della terra in una specie sola di prodotti, nè invidierei di abitare dove pingui sono le campagne, nè vi si sceorge altro bene, se non tenuissimo: ma quella regione chiamo la migliore, la quale sia bastantissima a se stessa, e che meno abbisogni dell'altrui. Sono poi persuaso, che l'Italia paragonata con altra qualunque, appunto sia la terra datrice di ogni frutto e di ogni utile. »

Dion. Alic., lib. I, n. 27, vers. del Mastrofini.

(1) Ved. la nota in principio dell'articolo.

gi, avventurieri di greca controversa origine, dovette emigrare nella vicina isola, che fu detta quindi Sicilia. Fissarono allora nel Lazio la sede nuovi popoli dalle aprutine vette al piano discesi, e di qua i Latini, i Rutuli, gli Equi, gli Ernici ed i bellicosi Volsci incominciarono ad apparire, di là Marsi, Vestini, Maruccini e Peligni. Dall'altro canto, i Liguri, che Dionisio fa discendere dagli stessi sparsi Aborigeni, indigena stirpe, stringevano dall'Alpe al mare sotto federal legame le diverse tribù e popolazioni sotto quel nome collettivo comprese, mentre ed Orobi, ed Euganei, e Veneti stanziano dai Retici monti all'Adriatico. Gli Osci, detti anche *Opicii*, e confusi talor cogli *Ausoni*, cogli *Aurunci* e cogli *Enotrii*, comprendevano nella loro associazione l'Italia tutta meridionale, o più propriamente la Campania, e per essi, alla mollezza ed al turpiloquio oltremodo proclivi, si chiamarono *oscenti* gli atti e le parole, con che al pudore si fa oltraggio. Ma la più illustre, la più valorosa e la più saggia fra le italiche nazioni si rendeva sopra tutte le altre benemerita dell'umanità, e, posta fra i Liguri e gli Umbri, doveva sulle rovine de' medesimi accrescer la sua potenza, ed estendere a quasi tutta la penisola i beni della civiltà, delle scienze e delle arti. Furon questi i *Raseni*, o *Traseni*, di derivazione italiana, che da' Greci chiamaronsi poscia *Tirreni*, e da' Romani vennero in seguito detti *Etruschi* o *Toschi*. Questi ridussero nella estrema alpina regione i settentrionali, e nelle falde appennine i meridionali loro vicini, e, rotti gli antichi confini dell'Arno e del Tevere, spaziarono nelle contrade tra il Po e le Alpi Retiche, e non solo la nuova Etruria fondarono, ma fiorenti colonie persin nel Lazio, nell'Umbria e nella Campania stabilirono, e voltisi quindi a moderare cogli ordini civili l'impero delle armi, dilatarono dalle Alpi a Scilla la gloria loro, ed i mari Adriatico e Tirreno denominarono, estendendo alle isole colla marittima forza i conquisti. Mancavano cinque secoli ancora alla nascita di Roma, quando già all'apice trovavasi giunta l'etrusca grandezza. La montuosa regione finitima al Lazio racchiudeva nel suo seno i popoli *Sabini*, gente nativa, che racchiusa in angusti limiti, alle pacifiche cure intesa in mezzo al vortice delle italiche rivoluzioni, che dalla fuga de' Siculi ebber principio, seppe sostenere una felice indipendenza, e tornar vani i replicati attacchi degli Umbri, mentre gli Etruschi da più nobile principio animati in mezzo a' trionfi loro ne rispettarono l'esistenza non mai prima del romano insulto tenuta in compromesso. Le poderose genti *Picene* e *Sannite*, cotanto dipoi celebrate, furon colonie dedotte da' Sabini col voto della *Primavera sacra*, la quale consisteva dapprima nel sacrificare agli dei, per placarne l'ira, le primizie di ogni vivente nato all'apparire di quella stagione, non esclusi i bambini, e si moderò poi col consecrare un drappello di giovani, e con una specie di ostracismo spingerli a popolare il vicino paese. Da' Sanniti con ugual mezzo trasser l'origin loro i *Lucani*, e da questi i *Bruzii*, che di lor fama empierono l'estremità australe dell'italo suolo. Divisi adunque in federazioni diverse, e sovente da discordia agitate, vivevano gl'italici popoli senza poter mai giungere a formare un solo corpo di nazione, sebbene l'Etruria fosse prossima a riuscirvi. Tranne le piccole irruzioni pelagiche di ventura, lo stabilimento dei Tessali nel seno adriatico, e le colonie stabilite dai Greci marsigliesi sulla costa ligure, non avevano gli

stranieri fatto impeto ostile sulle piagge italiane, ma troppo era l'allettamento di questa terra fortunata, perchè i vicini non ne divertissero a lungo lo sguardo, e breve lo spazio che gli altri popoli da essa separava, perchè non cogliessero l'opportunità di parteciparne i godimenti. La prima natural divisione pertanto della Italia, seguita anche ne' moderni tempi, da' più accreditati geografi, è formata da tre principali regioni. Alla prima, nel settentrione, accerchiata dall'Alpe e racchiusa fra il Varo, l'Arno e quindi la Magra, il Po e l'Adriatico, possono assegnarsi come originario stipite i Liguri; la seconda, o media Italia, ch'estendesi lungo la costa mediterranea, dalla Magra al Liri, e lungo l'Adriatica del Po al Tronto, ha per autori gli Etruschi; della terza, che comprende tutto il lato meridionale, sono indicati progenitori gli Osci, preso il vocabolo nel più ampio suo senso.

Dopo la famosa epoca del troiano incendio, e nell'anno 753 avanti l'era volgare, la meravigliosa fondazione di Roma susseguita dalla discesa delle colonie greche nella Bassa Italia produsse la più strana metamorfosi, e cangiò de' popoli il nome e della regione l'aspetto. Nella Italia di mezzo, Roma, all'ombra del regio potere, colla forza crescente delle armi e colle scaltrite alleanze, dilatava i suoi confini, le Sabine genti amandosi, distruggendo le Albane, alle Latine incutendo terrore, mentre l'Etruria, ammollita dagli ozii di pace, andava insensibilmente perdendo le guarentigie della propria esistenza. Sorgevano nella parte meridionale le popolose e floride città di Cuma, di Reggio, di Taranto, di Crotone, di Sibari, di Pesto, di Metaponto, di Locri, di Brindisi, e tribuivano alla contrada il nome di *Magna Grecia*, e quel d'*Italoti* alle genti di mista origine. Il torrente però de' barbari Celti inondava poco dopo la parte boreale, cui l'Alpe fin lì insuperabile opposto avea mal fermo ritegno. Quindi sulle pianure d'Insubria scendea, 600 anni prima di G. C., co' 300000 Biturigi suoi Bellovesi, nipote del re Ambigato, ed inebriavasi per la prima volta col soave liquore del vino ignoto alle palustri e selvose contrade transalpine. Le sponde del Ticino furono il teatro del primo guerriero cimento cogli Etruschi, che ceder dovettero alla ferocia dei Galli, mentre spingevansi i Liguri ne' canti più montuosi del loro territorio. Trattati dalla magica pittura delle italiche bellezze, non tardarono i Cenomani guidati da Elitorio ad occupare le sponde dell'Adige, quindi i Libui, o Levi-Liguri da una man di Salluvii si videro spossessati, stanziarono lungo il Taro gli Anani, sul felsineo Reno i Boi, più oltre i Lingoni sino al Montone, ed i Senoni finalmente la spiaggia adriatica ricoprirono, piantando in riva all'Esì il limite de' loro possedimenti, che il nome assunsero di *Gallia Cisalpina*.

Ma il popolo romano, cangiato in repubblica il primitivo reggimento nell'anno 506 avanti l'era volgare, dopo la espulsione del superbo Tarquinio, dalla infanzia di strepitose gesta presaga passava alla più florida adolescenza, combattendo virilmente i regi alleati. Mossero innanzi tutti contro Roma i Veienti ed i Tarquiniesi, che, intiepiditi dal discredimento della interna congiura, lasciarono abortire il progetto d'invasione. Maggior terrore sparse colla numerosa oste lungo il Tevere accampato l'etrusco Porsenna Lucumone di Chiusi, che giunse ad imporre umilianti condizioni alla città assoggettata, ma o magnanimità, o politica fosse,

calò agli accordi, e, dopo aver perduto sotto Aricia il figliuolo Arunte, ritornò pago della ottenuta gloria alla sede natia. Irrompevano però da ogni banda nuovi nemici, ma di tutti a poco a poco trionfò la costanza e la fortuna di Roma; chè i Sabini sconfisser dapprima Aulo Postumio, ma rotti poi a Cure da Spurio Cassio comprarono con onerosi tributi la pace; inondarono i Latini di sangue il lago Regillo posto fra i tuscolani ed i tibertini monti; ostinaronsi gli Equi ed i Volsci da' Sabini e dagli Ernici fomentati a contrastar colle armi il romano ingrandimento, e dall'irritato Marzio Coriolano guidati posero in forse i futuri destini del Tebro; ma dopo la pacificazione di questo duce, per le lagrime di Vetturia e Volunnia, volte le armi a private contese, non tardarono a disperdersi, e se le battaglie e le depredazioni anche ne' seguenti anni si riprodussero, la sorte della repubblica non ne ebbe mai rischio. La etrusca città di Vejo con miglior successo ripeteva le annuali scorrerie, ed obbligò a porre una guarnigione permanente sul limite de' due territorii dalla Cremera segnato, cui rese illustre de' trecento Fabii la morte. Ma perduta Fidere, ove Larte Tolunnio re veiente perì, e fece ricco delle opime sue spoglie il Campidoglio, atteso invano il soccorso, che la inerte e disunita dieta de' Toscani non decidevasi mai ad apprestare, eternò quell'antemurale della Etruria il nome di Camillo colla sua famosa caduta. E già estremo fatto minacciavano a Chiusi i Galli dall'altra banda, mentr'erano i Romani alle prese co' Capenati, coi Falisci, co' Volsiniesi. Vaghi però di combattere nuovi nemici, gli spinge il console Fabio incontro a' Barbari, che Brenno (*Breyen*) guidava, e sulle sponde dell'Alia fu vittima il romano coraggio della Celtica multitudin feroce, che inorgogliata dalla vittoria col ferro e col fuoco portò a Roma la distruzione. E perito sarebbe allora per sempre quel popolo novello, senza la prodigiosa liberazione del Campidoglio eseguita da Manlio dopo lungo assedio, e senza la opportuna diversione operata da Venneti sulla parte gallica d'Italia, ond'ebbe agio Camillo a liberar la sua patria, quando fu da tergo agli avari duci nell'infedel peso del tributato oro occupati, e fe' dell'esercito un macello improvviso. Quindi gli avanzi dappria sull'Aniene trucidati da Manlio, che il nome vi si acquistò di *Torquato* per l'aurea collana al condottiere ritolta, debellati poscia sull'Agro Pontino da Lucio Valerio, che *Corvino* appellossi dall'augello sul suo elmo posatosi nel bollor della zuffa, non lasciarono di sè più traccia dopo la estrema sconfitta, che diè loro il console Gneo Cornelio Dolabella in riva al lago di Vadimone sul territorio amerino, in guisa che, al dir di Floro, nè un solo individuo vivo rimase, che dell'incendio di Roma gloriarsi potesse.

» Intanto sulle rovine degli Etruschi Campani, che affondate videro le loro triremi sul cratere di Cuma per l'assistenza data a que' Greci coloni da' repubblicani di Siracusa, e per gli sforzi de' valorosi Sanniti, che il nuovo nome di Capua dettero all'antico Volturmo, sorgere si vide la repubblica dei Campani, e dappoi ch'ebbero furon domi i Latini, gli Etruschi ed i Sabini dalla gallica invasione, ad ostinato conflitto contro Roma adizzati, ebbe per le contese de' Sidicini il principio la lunga e sanguinosa guerra sannitica, che nello spazio di cinquant'anni porse materia ad ottanta pompe trionfali sul Campidoglio, e Capua dapprima, indi la Campania tutta assoggettò a' novelli dominatori.

» Prosperose le colonie achee della Magna Grecia più delle calcedesi e delle doriche andavan crescendo in opulenza. Sibari, dopo un secolo dalla sua fondazione, distinguevasi fra tutte, ed era all'apice della felicità verso l'anno 600 avanti l'era volgare, sicchè valse a muover guerra a' Tarantini, ed alleatasi quindi con Metaponto e Crotone, soggiogò la libera città di Siri. Celebri furono le gare fra i Crotoniati ed i Locresi. Questi ultimi, animati da disperato coraggio, sebbene in numero minore, riportarono segualata vittoria sulle sponde della Sacra, che ne assicurò l'indipendenza. Ne l'onta di Crotone sarebbesi di leggieri cancellata, se il filosofo Pitagora, verso l'anno 540, non avesse colle sue istituzioni allontanato i germi di corruzione e cangiato la faccia del governo, ritornando in onore quella città sopra le altre tutte, ed estendendo a tutta la regione degl'Italoti l'applaudita riforma. E della voluttuosa Sibari, che l'usurpatore Teli tiranneggiava, rimase appena il nome dopo la breve guerra di due mesi co' Crotoniati, che rivolgendovi le acque del fiume Crati ne dispersero perfino le rovine. L'anarchia però pose novellamente in istato di desolazione la Magna Grecia nell'indegno tumulto, che cagionò l'uccisione ed il bando di tutti i Pitagorici, i quali, sebbene indi a poco redintegrati, più non risorsero.

» Grande fu pur la potenza di Reggio, famosa rivale di Zancle, indi Missena, postale di rimpetto nel territorio siciliano, ed Anassila il giovane suo signore fu sul punto di tutti assoggettar gl'Italoti, se dalla morte prevenuto non avesse dato occasione a' Reggini ed a' Messinesi di ricuperare la libertà, di cui i primi durevolmente goderono. Elea o Velia da' Focesi di Jonia edificata, conseguì dal colofonio Senofane e da Parmenide, fondatori della eleatica scuola, il più chiaro splendore, oscurato però dal crudo martirio di Zenone, immolato alle furie del tiranno Nearco. La morte di quel saggio non fu invendicata, ed eccitò que' cittadini all'affrancamento. E da Atene protetta sorse per cura degli sparsi Sibariti la magnifica Turio, che delle famigerate leggi di Caronda e di Zaleuco giovossi, e tanto estese il suo commercio ed il potere, che misuorosi onorevolmente co' Crotoniati e co' Tarantini, ma degenerò ben presto da' saggi originarii istituti.

» La famosa guerra peloponnesiaca arrecò in seguito turbamenti alle greche colonie d'Italia, mentre per Atene le calcediche e le doriche parteggiavano per Isparta. Ben più fatale però fu la tirannide del vecchio Dionisio, che fece segno al furor suo la città di Reggio, difesa invano fino agli estremi dall'intrepido Pito, e divenne così arbitro delle colonie tutte, che sarebber per sempre perite senza la diversione delle armi cartaginesi, la rivoluzione siracusana di Dione, che il giovane Dionisio richiamò nella patria dalle fazioni agitata, e l'altra più felice di Timoleonte, che cessò l'abborrito flagello. Altre guerre suscitavano nella desolata contrada i Bruzii, stirpe servile de' Lucani, che proclamò la propria emancipazione, e da quel punto formò una nazione distinta e guerriera. Nemici però e gli uni e gli altri de' Greci furono a Turio non meno che a Taranto molesti, e dovettero queste città chiamare in soccorso le armi del prode Alessandro Molosso re di Epiro, il quale nella formidabile sua spedizione strinse amicizia co' Messapi, co' Peucezii, co' Dauni, e rivolse tutte le sue forze contro i Lucani ed i Bruzii, che, sebbene assistiti ancor dai

Sanniti, ceder dovettero alle sue ordinate falangi, ond' egli tanta gloria acquistò, che i Romani non isdegnarono ricercarne l'amicizia, e penetrò così in Grecia per la prima volta il nome degli eroi di Quirino. Ma la fortuna abbandonò l'Epirota sulle celebri sponde dell'Acheronte, e rotti dalla valentia di quegli Italiani i tre corpi del suo esercito, perì egli stesso sotto le mura di Pandosia; fattone il cadavere in brani da quegli abitanti con inaudito furore.

» L'italico valore nella sannitica popolazione sempre maggiormente si dispiegava, cui nuova occasione di pugna diede la deduzione della colonia fregellana eseguita da' Romani presso il Liri sul territorio volsco da' Sanniti conquistato. Eccitarono essi con esibizione di larghi sussidii le caldesi colonie di Palepoli e Napoli, e che un solo comune formavano, a dare il segnale delle ostilità, ma fu breve il conflitto; chè, entrato per tradimento il romano esercito in Palepoli, ricevè nella sua fede la città di Napoli, ch'ebbe allora fisso ricinto, e che alla mollezza ed agli spettacoli dedita più mai non ebbe parte nelle contese de' vicini. Arser però d'odio ognor più implacabile i Sanniti corrucciati, che vinti sovente, domi non mai, ritornarono sempre alle armi con maggiore accanimento. E fu loro amica la fortuna; chè mentre i Romani affrettavansi a soccorrere la collegata Luceria da quelli stretta di assedio, ebbe il supremo duce Cajo Pontio la ventura di corli in agguato, ed obbligarli a subire la non più intesa umiliazione di passar disarmati sotto il giogo nelle memorabili Forche Caudine; infame trattato, che l'orgoglio de' Quiriti superiore alla loro delicatezza ricusò poi di mantenere. Si corse di nuovo alle armi, e la valorosa guarnigione di Luceria astretta finalmente ad arrendersi espìo la caudina vittoria col sopportare uguale avvillimento, e pose l'intera Puglia in balia de' conquistatori. Sora intanto, colla proditoria strage de' coloni romani, si dichiarava alleata del Sannio, e mentre l'esercito muoveva a punirla, fu dagl'intrepidi Sanniti, che lo insegnavano, raggiunto in angusto passo fra Terracina e Fondi, e sorrise lor la vittoria a' Campani, agli Ausonii ed agli Appuli funesta; chè, imbalanziti, credettero giunto l'istante della vendetta, ed insorsero, ma fugati dal dittatore Lucio Emilio, i Sanniti ben caro ne pagarono il fio, e Sora, Ausona, Vescia, Minturna, Capua a perpetua servitù piegarono il collo. In tanta sciagura favorevole al sannitico scopo fu la nuova guerra toscana ed umbra, ch' esercitò le romane schiere per più anni, finchè le successive vittorie riportate da' Romani oltre la Selva Cimina, al lago Vadimone e presso Mevania, ornarono di nuovi trofei il Campidoglio, ed ispirarono nuovo coraggio alle truppe, che, dopo la battaglia di Boviano a' Sanniti fatale, più spossate che stanche deposer per consentita tregua le armi.

» Gli estremi Bruzii, de' quali cominciava ad apprezzarsi il valore, erano frattanto esercitati nelle armi da Agatocle, che anelava tiranneggiare la Magna Grecia, ed Ipponio e Crotone furono per un tempo da lui dominate. I Romani, introdotti dalla guerra sannitica nel paese de' Salentini, dettero ombra alla fiorentissima repubblica di Taranto, che incautamente appigliossi al partito di chiedere aiuto a Sparta, d'onde mosse Cleonimo per guarentirla, ma in quella vece affettò la tirannide, e colle espilazioni e cogli stupri rese aborrito il suo nome a tutta la contrada, e perfino alle venete spiagge,

ove osò, dopo la sconfitta datagli dal console Paolo Emilio, di giugner colle scorrerie, che i Padovani feceragli pagar ben care, rispingendolo nelle onde.

» Non perdevano gl'Italiani in mezzo a tanti disastri la speranza di opporsi alle mire ambiziose di Roma, anzi, avvedutisi dello sbaglio per più secoli commesso da' circostanti popoli di misurarsi particolarmente co' romani conquistatori, impresero a stringere formidabili alleanze, ma tardo era il momento; chè, agguerriti quelli mirabilmente, più non eran capaci di timore. I Toscani, gli Umbri ed i Galli Senoni collegati a danno di Roma ridestarono la sopita e non ispentà virtù de' Sanniti, che nel terreno etrusco spedirono con forte esercito il prode condottiero Gellio Egnazio; ma, sebbene un qualche tempo di fortuna rischiarasse in Chiusi i loro sforzi, nella pianura di Sentino le aquile romane ebber nuovi trionfi, ed allontanati con alta diversione gli Umbri ed i Toscani, fugati i Galli, non potè il duce sannita, degno di miglior fato, sostenere la gloria nazionale, che morendo da forte sul campo. Nuove forze apprestaronsi ne' dintorni di Aquilonia, regione de' Sanniti-Pentri, e la sacra milizia linteata apprestossi ivi co' più terribili giuramenti a disperata difesa. Ma le strategiche operazioni di Lucio Papirio Corsore valsero a scuotere l'immobilità delle imperterrite legioni, ed Aquilonia stessa, Cominio ed altre principali città del Sannio preda divennero delle fiamme. Ultima prova fece nella Campania alla testa de' Sanniti-Pentri Cajo Pontio giuniore, ma i prodigii del valor suo per poco vennero secondati dalla fortuna, e Fabio Gurge dall'illustre suo genitore assistito contò il valente capitano fra' suoi prigionieri, e macchiò la vittoria col riserbarlo in Roma al supplicio. Ebbero i Sanniti a caro prezzo la pace, non senza meditare in futuro nuovi progetti, e dall'altra banda, il lago Vadimone per gli anteriori fatti d'arme celebrato fu la tomba della etrusca indipendenza, cui mal fermo appoggio prestarono i Senoni ausiliarii, e gl'insorti Umbri e Sabini, che tutti vennero al romano potere definitivamente sottomessi.

» La democratica repubblica di Taranto ardì in piena pace di sfidare le vincitrici armi di Roma, e confidò al re Pirro, chiamato dall'Epiro nell'italico continente, la somma delle cose. Ben presto Sanniti, Lucani e Bruzii confederaronsi, mentre Pirro avea dato già il primo saggio di bravura nella Lucania contro Valerio Levino, le di cui truppe resister non seppero all'urto degl'indomiti elefanti non pria veduti in battaglia da' Romani. Percorsero i collegati la Campania, e giunse Pirro a piantare fino a Preneste i suoi vessilli; ma, obbligato dalle accresciute forze nemiche a retrocedere, stanziò in Taranto, ed ebbe a prezzo di molto sangue altra vittoria sulle ascolane pianure della Puglia. Per tre anni si sostennero animosi i collegati, mentre ad altre imprese erasi Pirro nella Sicilia condotto. Ed allorchè ricomparve, fu presso Benevento sconfitto dal console Curio Dentato, che de' famosi indiani elefanti ornò il suo trionfo. Abbandonato Taranto dal re ausiliario, che riparò nel suo Epiro, sperò per qualche tempo di aver dal medesimo nuovi rinforzi, ma uditosi ratto il grido della sua morte, soggiacquero finalmente con Taranto all'ambizione di Roma i Sanniti, i Bruzii, i Lucani, fu sottomessa la popolosa provincia del Piceno, d'onde venne distaccata numerosa colonia a popolare la contrada di Pesto, detta poi Picentina, e cadder pure i Salentini ed i Messapi, accogliendo nel famoso empo-

rio di Brindisi guarnigione romana. Così l'Italia, dalle sponde della Magra e del Rubicone infino allo Stretto Siciliano, servì al destino di Roma, il di cui nome incominciava già ad arrecar terrore alle estere nazioni.

« Fu nella prima guerra punica, che Roma estese oltre l'italico continente le sue conquiste, occupando colle armi la maggior parte della Sicilia e le piccole isole sparse ne' due mari, ed adoperando, colla sorpresa e coll'inganno, di padroneggiare la Corsica e la Sardegna, ond'ebbe origine l'annibalicò sdegno (1). E mentre colla deduzione di nuove frequenti colonie consolidavano i Romani l'opera loro, fra i federati Toscani ed i Liguri confinanti destossi altro spaventevole incendio dalla parte di tutti i Galli cisalpini accresciuto, tranne i Cenomani ed i Veneti, che in contrario parteggiavano. Un forte corpo di questi ultimi ingrossò il romano esercito, già per l'unione di Toscani, Sabini, Umbri e Sarsinati renduto oltremodo formidabile. Malgrado ciò, il primo scontro nella Val di Chiana fu vantaggioso al barbarico impeto. Ma i rinforzi sopraggiunti del console Emilio dagli Appennini discesero, ed il casuale incontro delle truppe, che Attilio Regolo dalla Sardegna riconduceva, operarono la memoranda battaglia di Telamone, che le forze galliche quasi totalmente distrusse; ed a taglieggiare il paese de' Boii condusse i vincitori. Fu allora decretata la sottommissione generale di tutta la Gallia Cisalpina, e la contrada de' Cenomani, la Venezia e la Carnia passarono in quell'incontro dall'alleanza al servaggio, cui Roma gli amici egualmente ed i nemici a lungo andare con varii speciosi titoli assoggettava.

« Dopo le famose sconfitte toccate a' Romani sul Ticino e sulla Trebbia nella seconda guerra cartaginese, tutte le nazioni Galliche e Liguri salutarono con entusiasmo Annibale vincitore, e volarono ad aggiugnere armati alle sue file. Il fiore de' romani eserciti, non più creduti invincibili, perì al Trasimeno, e quel disastro bastò a riaccendere gli odii antichi in tutti gli abitatori della Italia inferiore, che dopo la terribile giornata di Canne non conobber più freno. La repubblica di Capua, con arditi contrassegni di nimistà, e di spregio al nome romano, innalzò lo stendardo della rivolta, ed Annibale vi fissò la sua sede. Ei percorreva con gloria la Campania e la Magna Grecia, e giunse persino alle porte di Roma per deviare il sinistro fato da Capua che i Romani assediavano; ma la caduta di quella inorgoglita rivale da un lato e della importante repubblica tarantina dall'altro, segnò il termine degli annibalicì trionfi, e sugli italici popoli piombò terribile la romana vendetta. Le genti del settentrione d'Italia eransi maggiormente esposte nel passaggio di Asdrubale, che dalla Spagna accorreva in aiuto del fratello, e che bagnar col suo sangue del Metauro le sponde, ove i Romani caucellarono l'onta di Canne. Nè più propizio successo ebbe lo sbarco di Magone nella Liguria; chè la

guerra portata da Scipione nel cuor dell'Africa liberò dagli stranieri l'Italia, colà richiamando le forze cartaginesi, le quali sebbene indebolite, col solo terror del nome, bastarono tre anni a mantenersi nell'estremo angolo della Penisola (1). Quindi volti i Romani a terminar l'italica conquista, fiaccarono in un baleno la possà de' Galli, che tumultuavano a più riprese nelle insubri piagge, ed occuparonsi a domare stabilmente i Liguri Apuani, gl'Ingauni, i Subalpini, che, forti per la natura dei luoghi e per la fermezza del carattere, mal piegavano a suggezione, e così dall'Alpe a Scilla fu l'Italia conquistata da' Romani con un seguito di cinque secoli di guerre, mentre dugento anni bastarono a dilatare nel resto d'Europa, in Asia e nell'Africa l'imperio.

« Ad assuefare gli animi italiani alla dipendenza, mirabilmente contribuì l'artificio, con che Roma, sotto l'aspetto di amicizia e di partecipazione alle sue glorie, traeva a sè i popoli circostanti. Varii erano i metodi, con che si governavano i vinti. Dopo l'associazione politica, della quale furono mediatrici le rapite Sabine, si continuarono a contrarre quelle società guerriere, che servivan di tutela alla libertà civile, rimanendo pattuiti scambievoli sussidii in caso di aggressione. Ma colla pace di Regillo fu stabilmente sanzionato da Anco Postumio, nell'anno di Roma 261, il gius latino, che i pubblicisti convengono di risguardar come base della romana grandezza, e che fu il tipo delle più vantaggiose condizioni, cui alle genti alleate fosse conceduto di aspirare. Una colonna di rame ne conservava ne' rostri il seguente tenore. — *Tra' Romani e tutte le città Latine sarà pace finchè il cielo e la terra avrà lo stato medesimo; nè faranno guerra fra loro; nè la chiameranno gli uni su gli altri da altre regioni, nè le daranno libero il passo: gli uni soccorreranno gli altri con tutte le forze nelle guerre, e divideranno ugualmente le spoglie e le prede delle guerre comuni. I giudizi de' contratti privati si compiano tra dieci giorni ne' tribunali della gente ove accade il contratto, e niuno possa aggiugnere o togliere a questi trattati senza il voto de' Romani e di tutt' i Latini.*

« Questa alleanza si mantenne intatta per lo spazio di cinquant'anni, e la politica disleale, che dappoi i Romani, fatti superbi pe' loro successi, adottarono, la fece degenerare in manifesta oppressione. Pure dopo la romana cittadinanza, che formava la più onorevole delle prerogative, il gius la-

(1) La prima punica guerra durò 23 anni, dal 264 al 241 av. G. C., e vari ne furono gli eventi, sì in terra, in Sicilia, nelle Spagne ed in Africa, sì sul mare, dove sulle prime ebbero i Romani avversa la sorte. Però, secondati da Gerone II, tolsero ai Cartaginesi 73 città, e, sentita la necessità di avere una marina, due grandi vittorie ne illustrarono i principi, quella di Dicelion, nel 259, e quella di Regolo a Ecuona, che aprì loro l'Africa, nel 257.

(1) La seconda guerra punica durò 17 anni, dal 219 al 202 av. l'era volgare, e fu ben più interessante; dappoichè, mentre i Cartaginesi, per colpire la potenza romana sin dalle radici, portarono il teatro della guerra sul proprio suo territorio e tentarono di trar profitto dallo spirito d'indipendenza dei popoli della Gallia Cisalpina, avversi al giogo romano; mentre Annibale, con sforzi inauditi, vinti i popoli che trovaronsi sul suo passaggio e varcate le Alpi, pose i Romani sull'orlo della rovina, non ricevendo però il duce africano i soccorsi richiesti al suo paese, fallì; e la secessa poi di Scipione in Africa conducendo la battaglia di Zama, nel 202, Cartagine, per avere la pace, perdette tutti suoi possedimenti fuori dell'Africa e 500 navi consegnate ai Romani e da questi tosto incenerite, e preparò in tal guisa a scendere nella tomba; ciò che avvenne appunto poco appresso colla terza punica guerra, scoppiata nel 146 e terminata nel 146 av. G. C.

tino, al quale parteciparono successivamente gli Ernici, gli Equi, i Volsci, gli Aurunci, poneva i popoli in meno deterior condizione. Il gius italico modellava i trattati co' paesi vinti, ed i patti variavano secondo che l'avvilimento delle sconfitte aveva piegato le genti a consentirli. Rimanevan però intatte le particolari leggi, e qualche immunità propria de' cittadini romani era sovente largita. I paesi ebber diverso grado o di colonie, o di municipii, o di città federate. Le colonie, che da Roma spedivansi, ne imitavano perfettamente il governo, ed avevano, oltre i dumviri, i decurioni e la plebe, anche i minori magistrati alla madre-patria, da cui dipendevano, somiglianti, e distinguendosi in colonie romane e colonie latine secondo da quale delle due genti venissero popolate. I municipii erano assai più liberi, ed avean proprie le leggi e le magistrature. A' più onorevoli competeva il *diritto di suffragio*, e questi alla cittadinanza romana andavan presso. Le città federate gloriavansi di una quasi assoluta franchigia, e Napoli fu la prima a goderne, indi a poco a poco tutte le repubbliche della Magna Grecia, molte delle quali dubitarono di preferire alla loro condizione la romana cittadinanza. La molle Capua diede il pernicioso esempio di vergognosa dedizione servile, ed i suoi cittadini furono i primi che si appellassero sudditi della romana repubblica, e che fossero governati sotto il nome di prefettura, ch'era l'infimo degli ordini governativi portante intera soggezione. A tale stato furono anche in progresso ridotte varie colonie e municipii, che avessero, per ribellione, della repubblica demeritato. Pure uguale umiliazione a tutta Italia era purtroppo serbata ne' posteriori tempi, quando la romana ambizione sdegnava ogni limite, se la disperazione non avesse armato le braccia degli spregiati Italiani. I Marsi provocaron la lega delle italiche nazioni, e vi aderirono primi i Piceni, i Vestini, i Lucani, gli Appuli ed i Peligni. Corfinio, città principale di questi ultimi popoli in riva all'Aterno, o Pescara, fu decorata del nome d'Italia, e prescelta a capitale. L'uccisione del proconsole Servilio e del legato Fontejo entro le mura di Ascoli Picena per sospetto, che avessero scoperto lo scopo de' collegati, aprì la lunga e sanguinosa guerra, che si disse Marsica o Sociale, e tendeva a generalizzare per tutta Italia la cittadinanza di Roma. I famosi condottieri Pompedio Silone de' Marsi, e Cajo Papio Mutilo de' Sanniti divisero l'Italia in due repubbliche, e ne assunsero il comando, l'uno da Carseoli all'Adriatico, e l'altro infino all'ultima Calabria. Furono assegnati a ciascuno sei luogotenenti, i nomi de' quali onta sarebbe il preterire, e furono Mario Egnazio, Trebazio, Tito Afranio, Erio Asinio, Vezio Catone, Cajo Giudacilio, Mario Lamponio, Tito Clepsio, Publio Ventidio, Aulo Cluenzio, Publio Presentejo e Ponzio Telesino. I consoli Lucio Cesare e Publio Rutilio, che il romano esercito guidavano, ebbero a luogotenenti Publio Lentulo, Tito Didio, Publio Licinio Crasso, Cornelio Silla, Marco Marcello, Quinto Cepione, Cajo Perpenna, Cajo Mario, Valerio Messala, e Gneo, padre del magno Pompeo. Vano fu il tentativo dell'ambasceria, che si fece precedere a dimostrare la ragionevolezza delle domande, chè l'altiero senato senza esitar rigettolle, e nell'anno 88 avanti l'era volgare si aprì con apparato terribile la campagna nel paese de' Marsi e de' Sanniti. Sulla sinistra sponda del Toleno, oggi Turano, Vezio Catone sconfisse l'esercito del console Rutilio, che vi

restò ucciso, mentre Mario Egnazio faceva strage dell'armata condotta dall'altro console Lucio Giulio Cesare, che ebbe appena agio di riparare entro le mura di Teano Sidicino. Mario e Silla però meglio riordinarono le cose, e con importanti vittorie sui Marsi rialzarono l'abbattuto coraggio di Roma. Anche nel Piceno toccò a Gneo Pompeo in sulle prime notevole perdita, chè i prodi capitani Giudacilio, Afranio e Ventidio il respinsero da Ascoli, il disfecero sul Tenna presso Fallerona, e lo astrinsero a racchiudersi nella munita città di Fermo, ove malsicuro asilo avrebbe trovato, se il duce Sulpizio trionfator de' Peligni non lo avesse raggiunto con poderosi rinforzi, ed aiutato a ristorar la battaglia, nella quale Afranio perì, ed i collegati con pena ebbero nelle turre ascolane mura riparo. La disunione delle città italiane che o per Roma, o per la Lega a vicentia patteggiavano, e la politica, alla quale ebber ricorso i Romani ammettendo colla famosa legge Giulia all'ambita cittadinanza romana tutte le italiche nazioni, che dalla loro amicizia non eransi dipartite, estesa poscia anche a' socii pacificati, e quindi emanando la legge Plouzia, che liberal dono faceva della cittadinanza stessa a tutti gl'individui nelle confederate italiche città dimoranti, dissiparono il turbine su Roma addensato, o ne menomarono almeno la forza. I successi di Pompeo nel territorio ascolano erano bilanciati dalle prodezze de' Marsi, che fecero rosseggiare il lago Fucino del sangue dell'altro console Lucio Porcio. Ma la caduta di Ascoli, ove si spinse invano in mezzo alle ostili schiere il coraggioso Giudacilio per operarne la salvezza, snervò le italiche forze, e moltiplicò le defezioni. La sede dei principali collegati trasportossi ad Esernia, e gli avanzi tuttor formidabili della sociale armata, preser parte alle civili gare di Silla e di Mario. I bellicosissimi Sanniti, guidati dal valorosissimo Ponzio Telesino, minacciaron le mura di Roma, e la reina dell'orbe tremò al balenare di quella spada, ma il sorriso della fortuna dopo il primo tristo sperimento favorì l'impresa di Silla:

» Oh quali orrende
Nuove biche d'estinti ammonticchiate
Per le campagne, a cui metton la Sacra
E la Collina Porta! Allor si avemmo
Ben onde paventar che fosse il capo
Del mondo presso a mutar sede, e il Sannio
Nel sen portasse dell'augusta Roma
Piaga maggior di quella, onde solcollo
Al mal varco di Caudi. »

Luc. II, 229, vers. del Cassi.

Dopo quest'epoca rifugge l'animo dal noverare le città incendiate, i supplizii moltiplicati, le vendette sanguinose della terribile proscrizione sillana. Cessata però l'autorità di questo tiranno, tutt'i popoli renduti uguali e fatti cittadini, chiamaronsi indistintamente Italici o Romani, e per la legge Pompeja anche la Gallia Cisalpina, la Venezia e la Carnia cangiaron l'antico nome, ed acquistaron le universali prerogative, mediante colonie stabilitevi degli stessi abitatori, ed il militar comando di pretori e di proconsoli, che cessarono dopo il passaggio di Cesare al Rubicone, avendo poi il grande Ottaviano fissato la sorte anche della Liguria, e di tutt'i popoli alpini, che sottomise, su basi di una perfetta uguaglianza. L'Italia venne allora divisa nelle seguenti undici provincie.

1. Il Lazio antico, e nuovo con tutta la Campania, ove dopo Roma aveasi Capua in conto di capitale.

2. Il paese de' Picentini, trasportati dal Piceno nelle terre poste fra la Campania e La Lucania, e quello degl' Irpini prossimi a' Sanniti corrispondente oggi ad una parte del Principato citeriore, ov' è Salerno, ed a tutto l' ulteriore.

3. La regione degli Appuli, divisi in Daunni, Peucezii e Messapi, de' Salentini, de' Calabresi, de' Lucani e de' Bruzii, che, oltre il resto del Principato citeriore e parte della Capitanata, comprendeano le odierne terre di Otranto e Bari, la Basilicata e le Calabrie.

4. I popoli Frentani, Marruccini, Poligni, Marsi, Vestini, Sanniti e Sabini, sparsi nel resto della Capitanata, in parte dell' Abruzzo ulteriore ed in tutto il citeriore, nella contea di Molise, in qualche brano della Terra di Lavoro, nella Sabina ed in diversi tratti del ducato Spoletino.

5. Il Piceno limitato dal fiume Esi al fiume Piomba, con che abbracciava la Marca ed il rimanente dell' Abruzzo ulteriore.

6. L' Umbria, ch' estendevasi da Civitacastellana e Perugia, e racchiudeva il paese di Urbino e parte della Romagna.

7. La Toscana, che, oltre l'attuale gran ducato, comprendeva il Lucchese, la Garfagnana, gli stati di Massa e Carrara, parte del Genovesato, il patrimonio di S. Pietro, il ducato di Castro, la contea di Ronciglione, e taluni brani de' territorii Perugini ed Orvietani.

8. La Gallia Cispadana, o di qua dal Po, cioè la più gran parte della Romagna, il Bolognese, qualche tratto del Ferrarese, i ducati di Parma, di Modena, della Mirandola, e porzione del territorio Mantovano.

9. La Liguria, ossia la maggior parte dell' odierno regno continentale di Sardegna col territorio Milanese di qua dal Po.

10. La Venezia, che, oltre i Veneti, racchiudeva i popoli Carni, Istri, e Iapidi corrispondenti all' Istria, Carniola, Friuli, Bellunese, Cadorino, Trentino, Vicentino, e la parte maggiore del Ferrarese.

11. La Gallia Traspadana, o di là del Po, cioè il Bresciano, il Bergamasco, il Veronese, il Cremonese, il Cremasco, l' alto Milanese, gran parte del Mantovano, la Valtellina, gli antichi sudditi Svizzeri dell' Italia, il Vercellese, varii brani del Monferrato, del Piemonte, del Delfinato e la Valle di Aosta.

» Subì qualche variazione sotto il governo dei romani imperatori l' Italia, ed immersa nella corruzione diede di sè miserando spettacolo, nè i comizii italici, che partecipavano alla gloria di Roma nelle pubbliche deliberazioni, durarono oltre Tiberio, che trasferì nel senato le popolari elezioni. Le nuove magistrature introdotte da Adriano alterarono sempre più il sistema italico, e le maggiori provincie soggiacquero al dispotismo de' consolari, mentre in Italia de' correttori e dei presidi erano le minori. Caddero poi tutti indistintamente vittima del militar dispotismo a misura, che si estese l' autorità dei prefetti del pretorio dall' ordinamento degli eserciti alla somma delle cose civili, e dispose arbitrariamente perfino dell' impero. Fatale però sopra ogni altro avvenimento fu la partecipazione a' civili diritti renduta da Caracalla comune a tutti i paesi anche fuori d' Italia, che li fece avere in non con-

to, e disseccò la sorgente del patrio amore e d' ogni azione virtuosa. E l' incauto divisamento, che Diocleziano fu il primo ad esternare, di partire in due l' amministrazione dell' impero, aprì la via a Costantino di fondare una nuova Roma su' lidi della Tracia, di che, come lo storico Giambullari si esprime, *sempre dolere si debbe la bella Italia*, perchè da questo fatto ebbe origine la rovina dell' Occidente. Questo imperatore, altronde sì benemerito in fatto di religione, fu anche il primo ad ammettere negl' imperiali eserciti le barbariche orde, invogliandole così a stabilirsi nelle fiorentissime italiche contrade, e Teodosio, giustamente appellato l' ultimo de' prodi, non fece, che accrescere il male, di Goti, di Alani e di altre scitiche razze la sua formidabile armata riempiendo. Così nelle mani del debole Onorio passò l' Italia, quando nell' anno 400 dell' era cristiana si affacciava dalle Alpi Giulie ad inondarla il re de' Goti Alarico. Possente schermo però offriva all' imperatore, che voluttuosamente stanziava nelle grasse pianure di Lombardia, la prudenza e la militare virtù del celebre Stilicone suo ministro. Egli fece pagar cara a' Barbari la prima irruzione nella giornata di Pollenza presso il Tanaro, che fu seguita dalla riconciliazione di Alarico col monarca di Occidente. Nè miglior fortuna ebbe Radagasio, che mal soffrendo la retrocessione de' primi Goti, discese in Italia con altra numerosa armata di quella nazione, che da lui dipendeva. Fiesole fu tomba a quel duce, ai quattro figliuoli, che v' ebber morte fra' ceppi, ed a centomila de' suoi dalla bravura di Stilicone totalmente sterminati. Ma è pur vero, che stabile felicità non v' ha sulla terra. Giunto Stilicone all' apice della gloria con due sì strepitose azioni, chi mai avrebbe detto, che la vita gli fosse tolta fra' più crudeli tormenti per ordine di Onorio già due volte suo genero, e dal suo braccio mantenuto sul trono? Tal fu la sorte di quest' eroe per odiosi politici sospetti, e dannata fu anche la sua sposa Serena a morire, quando Alarico profittò del disordine degl' imperiali eserciti, movendo contro Roma, e cingendola d' assedio, per essersi attribuita alle istigazioni di lei l' improvvisa discesa. Mal difesa, ed afflitta dalla carestia e dal contagio, apriva Roma le porte al re goto, che ne proclamava precariamente sovrano il prefetto Attalo, e quindi volando all' assedio di Ravenna intavolava con Onorio gli accordi, quando la impensata strage di un distacco goto nel Piceno accese piucchè mai il suo furore. Roma il rivide apportatore di strage e di vendetta, e la notte orribile del 31 marzo 410, il saccheggio gotico ingoiò le ricchezze immense della capitale dell' universo, e distrusse i più venerandi monumenti di sua grandezza. Ben presto morì Alarico in Cosenza, mentre movea verso le spiagge africane, ed il matrimonio di Placidia sorella dell' imperatore con Ataulfo investito del gotico scettro, ricondusse la pace.

» Ma i nemi minacciosi accavallavansi l' un l' altro per devastare l' Italia. Devesi alla politica di Ezio, illustre condottiero degl' imperatori d' Occidente, se l' invasione del tremendo Attila co' suoi Unni fu per più anni ritardata. Ed egli represso ne avea il primo impeto nelle Gallie, quando finalmente il torrente devastatore si precipitò sulla famosa Aquileja, la di cui distruzione non bastarono ad impedire due anni di eroica resistenza (nel 447). Il ferro ed il fuoco portaron l' ultima rovina alle euganee contrade, i di cui tremanti abitatori avanzati all' eccidio

sulle venete lagune incominciarono a costruire que' rustici casolari, che crebber poscia ad intitolare la regina dell'Adriatico. Si volse quindi Attila alle rive del Po, e tutta l'Alta Italia ebbe guasto dalle sue armi, mentre Ezio temporeggiando il distornava dallo indirizzarsi alla capitale, quando la presenza del santo pontefice Leone I arrestò sulle rive del Mincio quel barbaro, il quale preferì di ritornare in patria a godere le conquistate ricchezze. Nè miglior compenso ebbe Ezio dallo snaturato imperatore Valentiniano di quello che Stilicone avesse da Onorio conseguito, mentre colle proprie sue mani, trasportato da un impeto di ambiziosa gelosia, gli tolse la vita.

» Nuove calamità peraltro trasse sopra l'Italia l'imperatrice Eudossia, vedova di Valentiniano, che astretta a dar la mano all'usurpator dell'impero Petronio Massimo, chiamò in soccorso dall'Africa il re de' Vandali Genserico. E non si fe' già ripeter l'invito questo nuovo depredatore, ma con oste numerosissima, preceduto dal terrore del suo nome, giunse nel dì 21 aprile 455 alle porte di Roma, ed i palagii, i templi, i sacri chiostri soffrirono l'orrendo saccheggio di quattordici giorni, e terminò la correria coll'incendio di Capua, colla distruzione di Nola, colla rovina di tutta la Campania e della Sicilia, e colla schiavitù d'immensa popolazione, e della stessa Eudossia tratta nelle africane sabbie colle sue figliuole a perire. Il vandalo Ricinero, ultimo generale di Valentiniano, più accorto e più fortunato di Stilicone e di Ezio, dispose in que' tempi di disordine dell'agonizzante impero; egli si dichiarò protettore d'Italia, e quindi, nella civil guerra coll'imperatore Antemio, cinse Roma di assedio, e nell'impadronirsene vide annegato nel Tevere il suo rivale, rivestendo egli stesso della imperiale porpora Olibrio. Successe a costui Giulio Nipote, ultimo fra gl'imperatori d'Occidente, che però negli estremi anni limitossi a governar la Dalmazia, dacchè il patrizio Oreste, nel dì 25 ottobre 475, avealo posto in fuga presso Ravenna, fatto proclamare in sua vece il proprio figliuolo Romolo Momilio, che, trovandosi nell'infanzia, ebbe per derisione il nome di Augustolo. In questo stato di piena dissoluzione dell'impero, concepì Odoacre, re degli Eruli, l'ardito disegno di cangiar la dominazione dell'Italia, e discese dalla Valle di Trento alla testa di possente esercito, tutta la parte settentrionale della penisola piegò dinanzi a lui senza contrasto. Oreste si racchiuse entro Pavia, a Paolo suo fratello fu confidata la difesa di Ravenna, e risiedeva in Roma Augustolo, simulacro sovrano. Assalita e saccheggiata Pavia, Oreste rimase prigioniero, ed ebbe mozzo il capo in Piacenza il 28 agosto 476; ugual morte ebbe Paolo nella facile occupazione di Ravenna, dopo la quale tutte le altre città d'Italia, e Roma stessa, aprirono le porte al vincitore, che moderatamente usando del diritto della forza, serbò i giorni di Augustolo, il quale, dopo avere abdicato, ebbe asilo e trattamento nel castello napoletano di Lucullo, oggi Castel dell'Uovo. Odoacre mantenne a' popoli d'Italia le proprie leggi e privilegi, si contentò del titolo di patrizio, mantenendosi ligio a Zenone imperatore d'Oriente, sebbene re d'Italia unanimemente acclamato, e colla misura apparentemente arbitraria del dividere la terza parte degl'italici terreni a' nuovi ospiti da lui condotti, ravvivò la popolazione e l'agricoltura, primo nerbo degli stati, menomata l'una e trascinata l'altra per la miseria de' tempi. Aggiunse

quindi a' domini suoi la Sicilia, riscattata con danno dal dominio del vandalo Genserico, e dopo la morte di Giulio Nepote portò le armi in Dalmazia, e punì Odivo e Viatore, assassini di quel monarca. Fece fronte a' Rugii ed altri barbari, che per il Norico si avviavano in Italia, ove accolse ed accordò ospitalità a' Norici fuggitivi, menando pompa trionfale sul Campidoglio il 14 novembre 487, ornata dalla presenza del re de' Rugii, che vi perdè il capo; di Gisa sua moglie e del figliuolo Federico rimasti prigionieri, e l'ultimo d'essi campato dai lacci e ricóvrato alla corte di Teodorico, re degli Ostrogoti, che con tanto danno di Odoacre ne assunse le difese. Il celebre Cassiodoro illustrava già la sua adolescenza coll'esercizio delle prime cariche dello Stato, quando Teodorico, che regnava sugli Ostrogoti nella Pannonia, si accinse, coll'assenso dell'imperator Zenone, a far su di Odoacre la conquista di Italia. Vinti i Gepidi ed i Bulgari nella Bassa Mesia, s'inoltra fino all'Isonzo, ed apre ivi la campagna con gloria. Le sanguinose battaglie dell'Adige e dell'Adda decidono a suo favore la gran lite, ed a stento giunge Odoacre a racchiudersi nella fortificata Ravenna. Opportuni giungono gli aiuti di Alarico II, che pe' Visigoti reggeva le Spagne, mentre una correria di Gondebaldo co' suoi Borgognoni devastava la Liguria. Dopo tre anni d'ostinata resistenza, Ravenna apre le porte, Odoacre rendesi a patti, ma indi a pochi dì, o per tradizione, o per sospetto di congiura, viene questo prode ed infelice condottiero dal suo emulo ucciso con tutto il seguito degli Eruli in mezzo alla pompa di un banchetto.

Asceso al soglio per quella odiosa via, tutto pose in opera Teodorico proclamatosi re d'Italia a rendersene degno, adottando le romane leggi, magistrature, costumi e persino le vesti, contraendo decorose alleanze per matrimonii co' più possenti sovrani, deferendo alla pia mediazione del santo vescovo Epifanio di Pavia e dell'arcivescovo Lorenzo di Milano per accordar perdono a' Liguri, già fervidi partigiani di Odoacre, e puniti colla privazione della cittadinanza, autorizzando il vescovo Epifanio suddetto, e Vittore vescovo di Torino a trattare coi Borgognoni, e riscattare i prigionieri italiani, giovandosi de' consigli del sapientissimo Cassiodoro divenuto suo primo ministro nella età di ventott'anni, dividendo con grande vantaggio della rurale coltura le terre tolte specialmente agli Eruli, ai Turingii ed ai Rugii confinanti nelle valli d'Aosta e d'Ivrea, a favore de' suoi Goti e degli Alemanni, che in Italia ripararono dopo i successi di Clodoveo, ed ottenendo, nel 498, per gli ufficii del patrizio Festo dall'imperatore Anastasio la conferma del regio titolo e del patriziato romano, nonchè la restituzione delle gioie dell'impero d'Occidente, che avea mandato a Costantinopoli Odoacre. La pompa del suo ingresso trionfale in Roma fra gli applausi del popolo e del clero v'infusero una disusata letizia, e la sua potenza estesa a poco a poco dalla Sava transitando per l'Italia e per la Francia meridionale, infino all'Ebro, fece risorgere la penisola a nuova vita. Ei si mantenne pure nella Sicilia, e colla flotta allestita nel porto di Classe fece terminare le dannose correrie de' Greci nelle coste di Puglia e Calabria. Ma il sospetto amareggiò gli estremi periodi del suo regno, e lo rendette crudele. Onta incancellabile si acquistò colla dura prigionia e successiva decapitazione del celebre Boezio Severino, e co' supplicii di Simmaco suo suocero e

del pontefice Giovanni I imputato di parteggiare per l'imperatore d'Oriente, onde il rimorso lo trasse a morte dopo 38 anni di regno il 30 agosto 536. Poco felice nella sua discendenza, invano la saggia Amalasunta suo figliuola procurò di consolidare il dominio d'Italia nel fanciullo Atalarico all'ombra della protezione di Giustiniano imperatore di Oriente, chè questi fu vittima ben presto di giovanili disordini, ed essa stessa, associato avendo al trono il suo cugino Teodato, che reggea la Toscana, fu ingratamente da esso caricata di lacci, e tratta a perire di morte violenta nell'isola volsiniese.

E qui incomincia la nuova lotta fra' Greci e Goti, che strazio per più anni la misera Italia, e preparò la discesa di nuovi barbari nel suo seno. Il celebre Belisario, dopo la conquista della Sicilia, mette piede in Italia, e sotto le mura di Reggio ha un primo favorevole scontro, che lo rende padrone di Napoli, abbandonata al saccheggio ed alla distruzione. Vitige, successore dell'ucciso Teodato, abbandona Roma, che riceve il greco capitano, mentre il suo luogotenente Costantino coglie presso Perugia nuovi allori. Ma presto l'armata de' Goti col suo re alla testa in seguito di sanguinosa azione alle porte di Roma, stringe quella capitale d'assedio, e giunge al punto di sorprendere con improvviso assalto la Mole Adriana, d'onde si respingono gli aggressori colla distruzione de' preziosi monumenti di scoltura, ch'esteriormente l'ornavano, e che lanciaronsi alla rinfusa sull'inimico. L'energica difesa da Belisario continuata per oltre un anno, rende immortale il nome di quel duce, che colla sua spedizione nel Piceno obbliga finalmente l'inimico a scioglierlo, e portare nell'Alta Italia il teatro della guerra, ove i Franchi, condotti dal re di Austrasia, sotto nome di alleati de' Goti, moltiplicano il disordine, faccen bottino per proprio conto. I lunghi conflitti racchiudono finalmente Vitige a Ravenna, ch'espugnata dopo breve assedio apre a Belisario le porte, ed offre il gotico scettro a quel duce, ch'eroicamente la rifiuta, e manda a Costantinopoli il re prigioniero. Richiamato però in Oriente il supremo condottiere, l'inerzia e la venalità dei greci ufficiali danno campo a' Goti di assumere di nuovo guerriera attitudine, e dopo le precarie comparse d'Ildebaldo principe visigoto per contrastare la corona ad Uraja nipote di Vitige, e quindi di Alarico principe de' Rugii, si presenta l'animoso Totila ad assumere il comando della nazione. La sua spada si fa largo tra gli ammolliti Greci. Il Piceno, la Toscana e tutta l'Italia meridionale sono riconquistati, e Napoli prova nello arrendersi gli effetti della virtù benefica e della giustizia esemplare di questo principe, cui di barbaro il nome mal si addicea. Finalmente, Roma è assediata, e Belisario, reduce dall'Oriente, eseguisce invano un arduo tentativo per salvarla. Nella notte del 16 al 17 dicembre 546, Totila v'entra per tradimento di quattro soldati isaurici, che aprono all'armata un sentiere. La vita de' cittadini, il pudore delle vergini son salvi per le cure di lui, che trattiene la foga dei soldati anelanti al saccheggio, finchè il giorno apparisca. Le preghiere del diacono Pelagio e la virtù della pietosa Rusticiana, moglie di Boezio, temperano l'ira di Totila contro l'infedeltà de' Romani; i consigli di Belisario ne impediscono la giurata distruzione. Solo in qualche parte delle sue mura glie fu smantellata, e per quella breccia vi entrò Belisario, quando Totila, percorrendo la Calabria, lasciato vi avea troppo debole guarnigione. Ma po-

co dopo vi ritorna il re goto col grosso delle sue forze, rompe i Greci, e per la intercessione di san Benedetto, che avea già visitato a Monte Cassino, vi rientra con amichevoli modi, ed intende ad abbellirla e ripararne le fortificazioni.

» A ristabilire la fortuna imperiale muove intanto dalla Dalmazia l'eunuco Narsete, e sbarcato appena a Ravenna, vola colle sue forze all'incontro di Totila, e presso al villaggio di Capra o Caprite, sulle falde della Verna, si combatte la ostinata e sanguinosa battaglia che terminò colla sconfitta totale de' Goti, e colla morte dell'intrepido re, il quale dovette soccombere alle ferite. Gli avanzi del disperso esercito ragunati a Pavia pongono la corona sul capo del bravo ufficiale Teja, che, non men coraggioso di Totila e non meno infelice, invano si coprì di gloria con prodigii di maschio valore venuto presso Nocera di Campania a giornata con Narsete, chè morì da prode fra le armi, e cadde con lui la gotica monarchia dopo il corso di 77 anni. L'evirato Narsete poté dirsi allora il sovrano di Italia, di cui appellosi duca. Mentre però occupavasi di ricuperare le poche piazze ancor difese dai Goti, irrompevano dalle Alpi gli Alemanni condotti da Leutari e Buccellino, ed i Franchi capitanati da Amingo e Vidino. Dediti alla rapina ed alla strage, desolarono questi per più anni l'Italia tutta, che da ogni lato percorsero, e Narsete ebbe senza posa ad esercitar le sue armi contro di essi, finchè la morte di Buccellino con trentamila de' suoi in riva al Volturno, e la vittoria riportata all'Adige sui Franchi colla prigionia de' loro duci, gli permise di respirare ed attendere alle cure del governo, per le quali meritò i più alti encomii, morto però in Roma nel 567 col rammarico della più ingrata corrispondenza.

» Orda di barbari ancor più fatali all'Italia minacciava di forzare il consueto passaggio delle Alpi Giulie, quando Flavio Longino spedito a surrogare Narsete fissava in Ravenna la sede del governo imperiale, incominciando la serie degli esarchi. Erano questi i Longobardi, che dopo distrutti nella Pannonia i Gepidi, e distribuite le loro terre agli Avari ed Unni, attratti dalla seducente pittura dell'Italia, che facevano i reduci loro compatriotti stati ausiliarii di Narsete, agognavano a sì vantaggioso conquista. Alboino loro capo, disposto a secondare l'ecceitamento a vendetta datogli dallo stesso greco condottiero defunto dopo la sua destituzione, e vantando pretesi diritti alla successione gotica, come pronipote di Amalafreda sorella di Teodorico, e nipote di Teodato figlio di Amalafreda, nel giorno di Pasqua, che fu il primo di aprile 568, sboccò dalla Pannonia alla testa de' suoi, dei Sassoni alleati e de' Bulgari, Sarmati, Sveri, Norici ed altri stranieri allettati dall'invito colle loro mogli, figliuoli e bagagli, e penetrò nel Friuli e nella Venezia, dando nuovo sacco ad Aquileja, il di cui patriarca riparò a Grado, e gli abitanti nella sorgente metropoli del vicino estuario. Ben presto Mantova, la Liguria, l'Umbria e gran parte della Campania si arrendono. In Milano viene Alboino acclamato re col presentargli la picca secondo Puso della nazione longobarda il 6 settembre 569. Sola Pavia resiste per più di tre anni, e, sebbene minacciata dell'ultimo eccidio, viene prescelta a capitale del nuovo regno, la contrada abbandonando il prisceo nome di Gallia Cisalpina prende il nome di Lombardia, e si fondano contemporaneamente i ducati del Friuli, di Spoleto, di Benevento ed altri

molto, che furono il fondamento del sistema feudale. L'esarca avea dato l'esempio di nominar duchi a Roma e Napoli, ma dessi non erano che magistrati civili ed immobili, senz'ombra alcuna di autorità sovrana. Dopo che la orribile vendetta della famosa Rosmunda tolse al conquistatore e regno e vita, fu Clefi innalzato al soglio dal voto unanime de' duchi, e colle stragi, devastazioni e confische segnalò la sua barbarie. Minaccioso presentossi colle sue truppe al Foro Cornelio, ove costrusse Imola, e ne preserirono l'estremo fato Ravenna e Roma. Disparì ratta una sì tetra meteora, e, disgustati i Longobardi stessi della dispotica autorità, istituirono un governo federativo aristocratico composto di trenta duchi per lo più elettivi, residenti nelle primarie città. Tutta la Bassa Italia, oltre Benevento ed i principali luoghi della costa adriatica, si mantennero in fede dell'impero greco a tale ridotto di debolezza, che non ebbe ad onta di transigere coi Longobardi, col guarentirsi i reciproci possedimenti nello stato in cui si trovavano, mentre i sommi pontefici in Roma acquistavano diritto alla riconoscenza de' desolati popoli, su' quali esercitavano il dolce potere di patrocinio, che li compensava della imperiale oscitanza e della venalità dei duchi, che annualmente s'inviano a governarla. San Gregorio Magno e Paolo Diacono ci han fatto il più patetico quadro dell'anarchico regno de' duchi longobardi durati per soli dieci anni, dopo i quali temendosi per le minacce del re de' Franchi suscitato dall'imperatore la totale dissoluzione, si creò di ripararvi coll'invocar di nuovo il governo regio, e fu presentata la picca ad Autari figliuolo di Clefi, di cui i duchi mantenendo una parte delle loro prerogative addivenner vassalli. Dapprima i successi militari del nuovo monarca, e quindi i trattati lo collegarono a' Franchi, che più volte irruperono con danno nell'italico territorio per aiutare i Greci, e le conquiste nell'Istria, in Toscana, in Puglia ed in Calabria si estesero e si consolidarono. Napoli, Gaeta, Amalfi, Sorrento, Salerno, la Pentapoli Picena, Ravenna, e Classe ritolta al duca di Spoleto Faroaldo, che se ne era impossessato, furono, oltre il ducato di Roma, le sole città devote all'impero. Teodolinda di Baviera cooperava molto col suo senno a' progressi del re Autari suo marito e la nazione deferì al voto di lei per la elezione del successore Agilulfo duca di Torino, ch'ebbe col regno la sua mano, e fu il primo re cristiano della nazione longobarda, e primo cinse la celebre corona di ferro. Or l'uno, or l'altro de' duchi continuarono la serie di questi sovrani, e le private loro gare, nelle quali i re Franchi sovente intervennero, le brevi correrie degli Avari e degli Schiavoni nel Friuli e nell'Istria ed i monotoni conflitti coi Greci, che andarono sempre maggiormente perdendo terreno, sono i soli notevoli fatti del secolo vii, trovandovisi degni di menzione il re Rotario, già duca di Brescia, come il fondatore della longobardica legislazione, ed il valoroso Grimoaldo, già duca di Benevento, che vi pose l'ultima mano. Nell'anno 697 le isole venete, che reggeansi col mezzo di tribuni, cangiarono la forma delle loro istituzioni, e piantarono le basi di una potentissima repubblica colla elezione del primo doge (1).

(1) Innanzi allo stabilimento della repubblica di Venezia, era già sorta la repubblica di San Marino, cioè nell'anno 413.

» Mentre il migliore fra' re longobardi Liutprando adoperavasi di riformare ed ampliare il codice nazionale, e prosperamente reggeva i soggetti suoi, l'ostinazione di Leone III l'Isaurico, imperatore di Costantinopoli, nel bandire il culto delle immagini, gittava nella Italia le faville d'un vasto incendio, che dovea cangiarne la faccia. La fermezza del religioso pontefice Gregorio II, aiutata dallo unanime consentimento de' Longobardi, de' Veneti e de' Romani, che deposero per un tempo le consueti rivalità loro, sostenne la purità de' cattolici dogmi contro l'editto imperiale, ed alienate per tal motivo dalla orientale sudditanza, la stessa Ravenna con molte città dell'esarcato e del Piceno si sottomisero a Liutprando, che ne fece omaggio alla Chiesa, ad eccezione della metropoli, di Classe e di Cesarea, mentre contrassegni di volontaria dedizione ne' popoli ponevano il suggello agli anteriori titoli del pontificio dominio. Solo il ducato di Napoli e la parte di Magna Grecia dominata dall'imperatore non iscosse il giogo. Vani sarebbero stati gli sforzi dell'eunuco Eutichio spedito da Costantinopoli per riparare i disastri, se Liutprando, cangiato consiglio ed irritato da' vari duchi ribelli, non avesse alle imperiali unito le sue armi, marcando unanimi i due eserciti alla volta di Roma, ed accampandosi ne' prati esterni della Mole Adriana. Valsero però le preghiere di Gregorio a disarmare il re longobardo, che videsi in compagnia del pontefice venerare la tomba del principe degli Apostoli, ed appianare le differenze politiche con Eutichio. Ma persistendo l'imperatore Costantino Copronimo nel voler sostenere e diffondere l'eresia degl'Iconoclasti, e minacciando di apportare alla Italia nuovi danni, mentre dall'altro canto nuove scissure avean fatto anche a Liutprando riprender le armi, il Terzo Gregorio si volse ad implorar soccorso a' Franchi, vaghi già da gran tempo di estendere all'Italia i conquisti, coll'inviare una solenne ambasceria a Carlo Martello, potentissimo maggiordomo di palazzo in quella corte. In questo però vacata la romana sede, vi ascese Zaccaria, che fermò quasi subito personalmente la pace in Terni col re longobardo, e n'ebbe in dono varie città del ducato di Roma, della Sabina e del Piceno. La lui conquistate, vestendosi ancora delle qualità di mediatore per la pace cogl'Imperiali, che ottenne col recarsi di nuovo presso Liutprando a Ravenna. Ma morto questo illustre sovrano e l'imbecille suo figliuolo Ildebrando, dopo l'abdicazione di Rachisio, che indossò a Monte Casino la cocolla, Astolfo agevolmente pose fine all'esarcato che afflitto avea per 184 anni l'Italia, impadronendosi di Ravenna nel mese di giugno 752, e fuggendo per sempre Eutichio, che si procurò a Napoli asilo. Il pontefice Stefano II s'intromette senza profitto per ottenere a favore dell'impero la restituzione dell'esarcato, ed intimorito de' progetti ambiziosi di Astolfo, nè dal debole imperatore, solo intento alle religiose controversie, potendo sperare aiuto, si reca egli stesso in Francia a negoziare col re Pipino, che avea già rovesciato la dinastia de' Merovingi, e crea il medesimo con i suoi figli Carlo e Carlomanno patrizi di Roma, ponendo la Chiesa sotto la protezione di essi. Innalzò Pipino il grido di guerra contro i Longobardi, e poco appresso batte Astolfo, valica le Alpi, e racchiudolo in Pavia l'obbliga a comprar la pace colla restituzione dell'esarcato. Ma nel seguente anno, muovendo egli con oste poderosa verso Roma con manifesta infrazione de' patti, tor-

na Pipino ad investir Pavia, e non accorda pace che a prezzo d'oro, e colla cessione ulteriore a' Romani della città di Comacchio. Di tutti i luoghi ceduti prende a nome di Pipino il possesso l'abate di san Dionigi Fulrado, il quale ne depono sull'altare di san Pietro in Vaticano l'atto di donazione a favore della Chiesa. Le successive quistioni del re Desiderio, succeduto ad Astolfo, co' sommi pontefici Stefano III ed Adriano I intorno all'esarcato di Ravenna ed al Ducato di Roma, chiamarono in Italia con formidabile esercito Carlomagno, cui alle falde delle Alpi si oppose sì debolmente l'armata longobarda, che sbandata si dissipò in pochi istanti, e rimasero chiusi Desiderio in Pavia, ed il suo figliuolo Adelchi in Verona, mentre il vincitore monarca veniva acclamato re de' Franchi e de' Longobardi e patrizio di Roma da' popoli riconoscenti. Adelchi ebbe la ventura di fuggir libero alla corte di Costantinopoli, e Desiderio, rimasto nella presa di Pavia prigioniero, pose fine coll'anno 774 alla longobardica dominazione dopo due secoli, e terminò la vita in un chiostro, prendendo allora Carlo il titolo di re d'Italia, ed associandovi il suo secondogenito Pipino. I più possenti fra' duchi tentarono in seguito di far risorgere il nome longobardo, ma le forze di Carlo sventarono ogni disegno, e la ribellione avvenuta in Roma per l'elezione di Leone III, guidò quel pontefice ad implorare più validamente l'aiuto dell'eroe francese, che nell'anno 800, dopo averlo ripristinato nella cattedra di san Pietro, ricevette dalle sue mani la corona ed il titolo d'imperatore d'Occidente.

» La continuazione del sistema feudale, di cui Carlomagno non cambiò che i nomi in Italia collo istituire marchesi e conti, il deplorabile uso di dividere fra più figli e fratelli le regioni del nuovo impero occidentale, l'alterigia ambiziosa de' duchi longobardi superstiti, e specialmente di quelli di Spoleto e del Friuli, il crescente potere de' pontefici e della repubblica di Venezia, e le guerre dovutesi sostenere nella Bassa Italia per la invasione de' feroci Saraceni, rendettero fluttuante, e ben presto ridussero al nulla la possanza degl'imperatori Carolingi, che tennero per lo spazio di 114 anni il regno d'Italia, e lo lasciarono esposto colla morte di Carlo il Grosso avvenuta nell'anno 888 ad innumerevoli calamità e disastri. Perchè Berengario, duca del Friuli, fu proclamato re d'Italia, mentre Guido, duca di Spoleto, tentava d'impadronirsi della monarchia de' Franchi, ma non essendogli riuscito il disegno incominciò la terribile lotta fra i due competitori per l'italica corona, e Giulio, vincitore del suo rivale presso Piacenza, non solo la cinse, ma fu anche proclamato imperatore dal papa Stefano IV, ed associò nella sovranità Lambertuccio suo figlio. Le due fazioni combatterono nella vacanza della santa sede per l'elezione del papa. Sergio e Formoso, eletti dalle due parti, seguirono la varia fortuna de' due competitori, mentre Arnolfo, re di Germania, discese a ricollocare Berengario sul trono, ed in capo a due anni eccitato da Formoso accorse a Roma, e discacciato Sergio si fe' coronare imperatore anch'egli. Ai vani sforzi di Lambertuccio e di Adalberto, marchese di Toscana, altro pretendente al regno, rimase pure superstito Berengario, ma lo spirito di partito insignoritosi degl'Italiani fece discendere Lodovico di Provenza, cui il papa Benedetto IV diede la corona imperiale. Berengario però non tardò a vincerlo, presso Verona, segnalando poi i primi anni del secolo X

col discacciare totalmente i Saraceni che devastavano la Bassa Italia, mentre gli Ungheri faceano a più riprese micidiali correrie nella Lombardia. Giovanni X lo coronò imperatore, nè alcun meglio di questo sovrano d'italica origine sarebbe stato atto a felicitare la patria sua, se il demone della discordia non avesse sempre attraversato i suoi disegni. Gli irrequieti popoli non cessarono d'invitare gli stranieri a lacerare la penisola, e Rodolfo, duca di Borgogna, s'intruse nell'italico soglio, ma non tardò Ugone conte d'Arles a disputarglielo, e l'uno in Pavia coronossi, l'altro in Milano. Discacciati a vicenda, regna per pochi istanti Lotario, secondo figliuolo di Ugone, e ricusando Rodolfo di tornar dalla Borgogna a nuovi contrasti, l'unanime consenso porge lo scettro a Berengario secondo marchese d'Ivrea che vien coronato col suo figliuolo Adalberto. Ma i tirannici modi di lui ben presto ne alienano gli animi, ed i comuni voti si rivolgono al sassone Ottone, di cui alto suonava la fama, e che colla liberazione di Adelaide sorella di Lotario fu fatta sua sposa erasi già guadagnato molti suffragi. Al suo discendere in Italia le truppe di Berengario si sbandano, ed egli è coronato in Milano re d'Italia dall'arcivescovo Gualberto, ed in Roma imperatore di Occidente dal papa Giovanni XI, e dopo il lungo assedio di san Leo trae seco in Germania prigioniero il rivale. Estende egli alle estreme parti della penisola tuttor soggette all'impero d'Oriente i conquisti suoi, meritamente remunerato per le eccelse sue prerogative col titolo di Grande. Commendevole del pari, ma men fortunato il secondo Ottone campò a stento dalla rotta, che i Saraceni fatti ausiliarii del greco imperatore gli dettero nella Calabria, ed Ottone III, che mancò nella prima adolescenza, bastò a reprimere e punir colla morte il prepotente Crescenzo, che dell'imperatore e del pontefice a dispetto esercitava dispotica autorità sulla plebe romana. L'italiano Arduino, marchese d'Ivrea, e discendente di Desiderio, ultimo fu dei re nazionali, che, combattuto dall'imperatore Arrigo di Baviera, ebbe a cederli finalmente.

» Ed eccoci all'undecimo secolo, in cui i grandi d'Italia dal peso soprafatti della dominazione straniera, fluttuarono lungo tempo per contrapporre un principe francese a' passati sovrani tedeschi, ma non ispirando i sempre discordi voti fiducia alcuna nè a Roberto, invitato ad assumere per esso o per Ugo suo figlio la corona, nè a Guglielmo IV d'Aquitania, stanco dell'interregno anarchico l'arcivescovo di Milano Eriberto si volse al duca di Franconia Corrado il Salico eletto imperatore, che non tardò ad afferrare l'occasione, e ad inoltrarsi nella Lombardia, ove, malgrado l'ostinata dissidenza de' Pavesi, venne coronato re, e contraddistinse il suo avvenimento al trono colla famosa legge organica soi feudi emanata in Roncaglia, che rassicurò i minori vassalli dall'arbitrario spoglio, cui andavan soggetti per parte de' grandi feudatarii, e che fecesi in seguito dipendere dal regio assenso. Nè lungo però, nè tranquillo fu il suo regno, chè i grandi stessi, mal sofferenti del freno ad essi imposto dalla regia potenza, si accostarono alla fazione popolare, ed il desiderio fomentarono, che in tutte le contrade italiane sordamente manifestavasi, di emanciparsi. Quindi le controversie fra il sacerdozio e l'impero, che funestarono il regno degli Arrighi, le rivoluzioni de' servi e de' valvassori, le emigrazioni italiane prodotte dalle crociate fortificarono i governi municipali, e le alleanze, che molte città fra loro

contraevano. Venezia, Genova, Amalfi e Pisa incominciavano a riempire della lor fama anche le remote contrade; i marchesi di Toscana e di Susa sovraneggiavano ne' loro estesi territorii, e facevano strada alla preponderanza della contessa Matilde e della marchesana Adelaide; gli arcivescovi di Milano e di Ravenna racchiudevano in sè soli la somma del potere e regnavano nell'opinione de' popoli; suddiviso il ducato di Benevento in grandi e piccoli feudi appena un'ombra serbava di dipendenza, e solo un piccolo canto della Puglia e della Calabria riconosceva ancora l'imperatore d'Oriente, che spediva un *Catapano* a governarlo, ed era spesso alle prese co' Saraceni annidati nelle roccie del monte Gargano. In questo però compariva su quelle arene picciolo stuolo di avventurieri normanni, che in poco d'ora bastarono, coll' esempio delle valorose prodezze loro, a scuotere dal letargo quei popoli imbelli, ed a fondarvi un fioritissimo regno colla espulsione totale de' Saraceni, e colla distruzione di ogni traccia di dominio greco.

Terminata nel generale Concilio Lateranese la lunga quistione delle investiture fra il pontefice Callisto III e l'imperatore Arrigo V, pareva, che respirar dovesse l'Italia. Ma le scissure nate in Germania fra Lotario III di Sassonia e Corrado III di Svevia divisero anche le contrade italiane in due partiti, maggiormente resi turbolenti dalle molteplici pretensioni dei principi italiani, e dallo scisma insorto nella Chiesa tra Innocenzo II e l'antipapa Anacleto. Tutto però giunse, mercè le instancabili cure di san Bernardo, cotanto della religione e dell'umanità benemerito, a pacificarsi nel famoso concilio tenuto a Pisa, e succeduto poi tranquillamente l'emulo Corrado a Lotario, che avea colle armi detronizzato Ruggieri duca di Puglia e Calabria, giunse anch'egli a stabilire perennemente col pontificio assenso il regno delle Due Sicilie.

» Scene più sanguinose preparavansi all'Italia nell'ascensione al trono imperiale di Federico I di Svevia detto Barbarossa, giacchè la maggior parte delle città di Lombardia avevano già adottato libero popolar reggimento (1). Fausti sembravan gli auspicii di questa elezione, perchè nato essendo il nuovo imperatore da Federico il Guercio, duca di Svevia discendente dagli Arrighi di Ghibelina, e da Giuditta sorella di Guelfo VI, capo della casa di Altdorff, era egli il frutto del vincolo d'amistà,

che univa finalmente queste due potentissime famiglie da gran tempo rivali, e perturbatrici della pubblica tranquillità. Ma giammai più feroce dispiegò l'idra delle fazioni il settemplace capo, quanto in questo duodecimo secolo, mentre, postosi in animo Federico di distruggere le nascenti repubbliche, empì la Lombardia di stragi nella sua prima discesa, in cui Adriano IV coronollo, e nella seconda portò a Milano l'ultimo eccidio. Aggiungevasi a tanti guai il tentativo, benchè infruttuoso, dell'imperator d'Oriente Manuello, padrone di Ancona e di altri luoghi dell'adriatica costa, per ricuperare la Bassa Italia, fomento anch'esso di discordie, e lo scisma per la elezione di Alessandro III contrastata dall'antipapa Vittore sostenuto da Federico, che diede l'ultima spinta alla formazione della gran lega lombarda contro l'imperatore, ed alle parti Guelfa e Ghibellina. Allorchè diffatti mosse per la terza volta Federico dalla Germania a sostegno di Vittore, punto non curando i tumulti dell'Alta Italia, cercò di sorprendere Ancona, che resistè intrepida alle seduzioni ed alle armi tedesche, ed obbligo a formarne l'assedio. Intanto convennero nel monastero di S. Jacopo in Pontida fra Milano e Bergamo i deputati delle principali città lombarde, e giurarono di provvedere alla salvezza della patria, a che eccitavali l'italiano liberatore marchese Obizzo Malaspina. Aiutarono i dispersi Milanesi a rientrare nella desolata città loro, ed in onor del pontefice edificarono la città di Alessandria. Tanto terribile fu il primo apparato della Lega, che Federico riparò prudentemente in Germania, ma sol colla idea di ragunare maggiori forze ad opprimerla. Susa diffatti fu la prima a sperimentare gli effetti della vendetta, ma ben presto si offrì agli eserciti tedeschi un insuperabile scoglio in quell'Alessandria, che non contava ancora sei anni di origine. Senza muraglie, senza tetti, bastarono i collegati ivi racchiusi a resistere più mesi, e sebbene Federico ricorresse all'inganno promettendo ad essi pace, per attendere di Germania i rinforzi, pure i prodi Italiani si fecero a preoccupare i passaggi, ed obbligarono l'imperatore a ricevere battaglia fra Legnano e Ticino, il 29 maggio 1176, e sì lo sconfissero, che per più giorni si dubitò della sua vita, e fu ridotto all'umiliante condizione d'implorar pace separata dal suo più acerbo nemico il papa Alessandro III, il quale non omise gli interessi della Lega, e dopo il solenne trattato, che personalmente i due sovrani stipularono in Venezia, si sospesero le ostilità colle città lombarde, ed un primo congresso a Piacenza fissò le basi della famosissima pace di Costanza, in cui fu la libertà d'Italia pienamente consentita, e non si riserbarono i germanici imperatori, che vani titoli e sterili atti di omaggio. Tale memorando avvenimento ebbe luogo il 25 giugno dell'anno 1183. « Così le città italiane (dice in proposito un egregio analizzatore della storia di » que' tempi) non avessero abusato della forza una » volta conseguita, impiegandola prima nel dissol- » vere quel punto di unione e centro di governo, » che solo poteva conservare colla unità anche la » prosperità del regno; e poscia logorandola nel » distruggersi a vicenda l'un l'altra, spianando così » la strada a tanti tiranni, che dopo sgisurarono il » bel corpo d'Italia con fatali smembramenti, che » hanno impresso negl' Italiani il carattere di per- » petua discordia! »

« Morto il vecchio Federico per l'esizial bagno nelle acque del Cidno, mentre i Saraceni inse-

(1) Parma e Piacenza, Modena e Siena, nel 1090, s'erano costituite in repubblica; così pure Genova nel 1096, Milano nel 1150, Pisa e Firenze verso il 1198, e Lucca nel 1342. La maggior parte di queste città conservarono i diritti di sovranità sino verso il fine del secolo XII, in cui entrarono esse nella sunnominata lega lombarda. Non poche vi furono successivamente assoggettate. Parma e Piacenza passarono sotto a Milano, che fu eretto in ducato nel 1395; Pisa fu egualmente soggiogata nel 1426 da Firenze, che pure ricevette il governo dei Medici, divenne ducato nel 1530, s'ingrandì colla repubblica di Siena nel 1561, e cambiò il suo nome con quello di Toscana nel 1569. La erezione dei ducati di Savoia e di Modena è degli anni 1426 e 1452, e quella dei ducati di Parma e Piacenza staccati dal Milanese, nel 1545, ha la sua origine dalla metà del secolo seguente. Nel 1308, i papi, trasportando la loro sede pel corso di 72 anni ad Avignone, in questo intervallo, G. de' Rienzi, dopo avere stabilito a Roma il *Buono Stato*, cadde sotto il pugnale omicida de' nemici del popolo, ed i papi tornarono a Roma nel 1376.

guiva nella Terra Santa, il fiero Arrigo vi ereditò l'impero, e per i diritti acquistati nel connubio colla imperatrice Costanza si volse a detronizzare Tancredi re di Puglia, e, sebbene infelice fosse l'esito della prima spedizione, mal poté schermirsi il pupillo Guglielmo, a Tancredi suo padre succeduto, dalla nuova aggressione delle forze imperiali dai sussidii genovesi e pisani ingrossate, e venne a capo l'imperatore di distrugger la normauna e stabilir la teutonica dinastia. Le stragi esecrande, onde fu nelle Due Sicilie il suo trionfo macchiato, gli meritaron l'aggiunto di *crudele* e l'abbominio dei posteri. Intanto con enorme scandaloolgevan contro il proprio seno le armi civili le repubbliche toscane e lombarde. Per disputarsi il dominio di Borgosandonnino, i Parmegiani ed i Piacentini vennero a contesa, e trassero in essa per sì trivola cagione dall'un lato Cremonesi, Reggiani, Modenesi, Pavesi e Bergamaschi, dall'altro Milanesi, Bresciani, Comaschi, Vercellesi, Astigiani, Novaresi, Alessandrini. Poco appresso sanguinose mischie ebber luogo fra' Ravennati e Ferraresi, fra' Milanesi ed i Pavesi irconciliabili nemici, fra' Genovesi e Pisani. Maggiori erano anche le gare delle repubbliche coi principati, e fra' Torinesi, ed i conti di Savoia, fra gli Astigiani ed i marchesi di Monferrato, e solo gli Estensi ebbero nel parteggiar per i Guelfi fortuna maggiore. In mezzo a tali disordini, dopo il breve regno del suo emulo Ottone iv, incominciò le sue imprese Federico ii. E sebbene il pontefice Onorio iii ne avesse spalleggiata l'elezione per frenare l'orgoglio di Ottone, concepì presto un giusto timore, che l'unione della Basso e dell'Alta Italia in un sol capo addivenisse fatale. Quindi nell'anno 1225 si rinnovò la Lega Lombarda, alla quale accederon pure varii principati, rimanendo però molte altre città e signori fedeli all'impero. La meditata impresa di Terra Santa portò gli animi alla pace, finchè Federico fu assente, ma il sollecito suo ritorno e le ostinate contese co' papi riaccesero ben presto guerra desolatrice fra' Guelfi e Ghibellini, e le più terribili atrocità si commisero in ogni lato della lacerata Italia, che continuarono durante il lungo interregno, con che si chiuse il secolo xiii. Fu in questo tempo, che Manfredi, bastardo di Federico ii, a pregiudizio del legittimo erede Corradino salì sul trono di Puglia, e riuscì sì fatale alla parte guelfa nella battaglia d'Arbia, che il reo padrone della Toscana. Mosse poco dopo, invitato dai pontefici Urbano e Clemente quarti, il conte Carlo d'Angiò co' suoi Provenzali, ed ebbe in Roma la corona di Sicilia, di cui si mise al possesso colla vinta battaglia di Benevento, ove Manfredi rimase ucciso, ed i suoi prigionieri. Un solo barone pugliese osò ribellarsi, e fu Corrado Capece, la di cui consigliata impresa condusse a tragico fine il misero Corradino, ultimo rampollo della casa di Svevia. Al re Carlo accedetter pure varie città lombarde, mentre altre si opposero virilmente a' suoi progressi, e finalmente l'orribile macello de' Vespri Siciliani partì in due la monarchia, che la dinastia aragonese nell'Isola, e l'angioina nella Puglia furono seme di guai sovente riprodotti. Le repubbliche italiane decadevano intanto ognor più, ed i grandi incominciarono in esse ad innalzarsi col modesto titolo di protettori cangiato a poco a poco in aperto dominio. Il celebre Rodolfo di Absburgo, sebbene fosse del titolo di re de' Romani rivestito, non ebbe mai agio di badare alle cose d'Italia; tanto quelle di Germania il tenuero occupato. Vi scese

dappoi l'imperatore Arrigo vii di Lucemburgo, principe di ottime speranze, ma tranne le sue coronazioni in Milano ed in Roma, nulla poté operare, chè morte il prevenne. Animossi nel nuovo interregno il re Roberto di Puglia a riconquistare l'Italia, ma n'ebbe scorno nella prima sua impresa, rimanendo il suo esercito sconfitto nella battaglia di Montecatini dal duce ghibellino Ugoccione della Faggiuola, e, sebbene di persona assistesse i Genovesi nel biennale famoso assedio, che da' ghibellini soffrirono, non poté giugnere a capo de' suoi disegni. Precarii furono i conquisti dell'imperatore bavaro Lodovico, del re boemo Giovanni e dell'imperatore e re Carlo iv suo figliuolo sull'Italia, chè ratto ed umiliante fu il loro ritorno alle germaniche terre. Ma il peggior flagello, che contaminasse il secolo xiv, fu la introduzione del nuovo genere di milizia composto di avventurieri d'ogni nazione, che prendevan soldo da chi più vantaggiosi faceva gl'inviti, ed a taglieggiare qualsiasi contrada si mostravan parati. Da questa sentina d'iniquità trassero i sanguinari loro schierati que' signorotti, che dalle merlate castella ordinavano e facevan impunemente eseguire i più atroci misfatti. Vi si aggiunser pure per colmo di mali le orribili pestilenze del 1348 e del 1361, che di un terzo diminuirono il novero degli abitanti nella Italia. Il lunghissimo interregno che dal 1378 aggiugne al 1530, non fu rotto, che da' due imperatori Sigismondo i e Federico ii, che furon re d'Italia di solo nome. La storia di que' tempi riguarda più d'appresso l'origine de' varii principati, che racconsolarono l'afflitta umanità col paterno reggimento, e rivolsero il genio nazionale ad acquistarsi nelle lettere e nelle arti quel primato, di cui niuno alla chiara nostra penisola sa contender la gloria. Dessi con poche variazioni dal tempo prodotte costituiscono l'odierna Italia, e se ne avran cenni nel discorrerne le parti. Sulla fronte del celebre Carlo v imperatore e re di Spagna posò Clemente vii in Bologna l'italica corona, e la rinuncia di lui avvenuta nel 1555 pose termine all'ultima serie de' sovrani italici, che pervennero al numero di quaranta re, o pretendenti Italiani, Provenzali, Sassoni, Svevi, Bavari, Boemi ed Austriaci nello spazio di 667 anni. Dopo due secoli e mezzo dalla rinuncia di Carlo v, la rivoluzione francese propagata colle armi nella penisola al fallace sperimento di un violento popolare governo se' succedere l'organizzazione di un nuovo regno d'Italia, il quale però non ne abbracciò che una parte, ed ebbe il suo centro nella Lombardia, mentre il resto dell'Alta Italia, la Toscana e Roma si videro con indignazione pari alla sorpresa far parte dello traripato impero francese. La corona di ferro cinse le tempia di Napoleone Bonaparte nel dì 26 maggio 1805, e, dopo la dissoluzione degli eserciti suoi, un nuovo reame si compose della Lombardia e della Venezia, che per le sanzioni del congresso Viennese venne riunito agli austriaci dominii. »

Così chiude i suoi cenni storici sull'Italia il sullodato P. Castellano; ma noi, a maggior intelligenza del lettore intorno le ultime vicende politiche del nostro paese, crediamo dover aggiungervi quanto segue.

Nel xv secolo, Venezia, dopo esser giunta all'apice della grandezza, trovossi come a dire ad un tratto rovinata in forza della scoperta del capo di Buona Speranza fatta dai Portoghesi, e perdutasi di animo, cambiando sistema, ingenerò in sè quel

tarlo fatale che ne distrusse l'esistenza. Intanto l'Italia, senza nazionalità, verso il principio del xvi secolo divenne fra Francesco I e Carlo V il teatro della loro sanguinosa ambizione. Nel xvii secolo la guerra dei Trent'anni, dal 1618 al 1648, affievolì la preponderanza della casa d'Austria in Italia. Nel xviii secolo, vittima questo paese pur anco delle guerre della successione della Spagna, alle quali il duca di Savoia aveva preso parte, vi pose un termine il trattato di Utrecht (1713), accordando il Milanese e Napoli all'Austria, e la Sicilia al duca di Savoia, che quattr'anni dopo, la cangiò con l'Austria per la Sardegna, ec., e da tale acquisto assunse il titolo di re. L'Austria impegnata, nel 1733, in una guerra contro la Francia, sostenuta dalla Spagna e dalla Sardegna, vide invaso il suo regno delle Due Sicilie dagli Spagnuoli, per l'infante Don Carlo, stipite della casa dei Borboni in questo paese, al quale ne fu assicurato il possedimento col trattato del 1736. La tranquillità della Italia fu pur anco turbata nel 1741, ma ristabilita, sette anni dopo, colla pace di Aquisgrana.

Mentre l'Italia sotto la prisca Roma dominava la maggior parte del mondo conosciuto, al cadere del secolo xviii trovavasi spartita nei seguenti Stati: il Piemonte col Monferrato o regno di Sardegna; il ducato di Milano o il Milanese austriaco col Mantovano; il ducato di Parma e di Piacenza; quello di Modena; la repubblica di Genova; quella di Venezia o stato Veneto; la Valtellina; il gran ducato di Toscana; il principato di Piombino; la repubblica di S. Marino, quella di Lucca; lo Stato della Chiesa; il regno delle Due Sicilie; le isole di Sardegna, Corsica, Elba, Lipari, Malta. Nel 1792 il re di Sardegna, avendo preso parte alla coalizione contro la Francia, ed assistito da un sussidio inglese e da truppe austriache, sostiene la guerra negli anni 1793, 1794 e 1795; ma, nel 1796, l'armata francese, sotto il comando di Bonaparte, dopo molte vittorie, in qualche settimana obbligò il re a separarsi dalla coalizione, cedendo al vincitore la Savoia e Nizza. Arrestati un istante sotto Mantova, i Francesi non tardarono la lor marcia alla volta di Roma, ove fu sottoscritto dal papa un trattato, e, nel 1797, seguossì dall'Austria quello di Campo Formio, che vi riconosceva la repubblica Cisalpina, formata dal Milanese, Modenese, Valtellina, e parte degli Stati Veneziani, all'O. ed al S. dell'Adige, come pure delle tre provincie settentrionali degli Stati della Chiesa; all'epoca stessa il restante degli Stati Veneziani è dato all'Austria, e la repubblica di Genova prende il nome di Ligure. Poco dopo, Roma e Napoli divengono due repubbliche effimere, e Lucca passa sotto il dominio francese. Nel 1799, gli Austriaci ricominciarono la guerra, e Suwarov riconquistò per essi l'Italia, venendo i Francesi respinti in Piemonte; ma, l'anno seguente, la battaglia di Marengo rese ai Francesi tutto ciò che avevano prima perduto. Il trattato di Luneville, nel 1801, fra le altre disposizioni addizionali a quello di Campo Formio, eresse in regno di Etruria la Toscana, ceduta all'infante di Parma in compenso de' suoi stati, che passarono alla Francia. A questa epoca, il re di Sardegna essendosi ritirato nella isola di questo nome, lasciò i suoi stati di terraferma fra le mani dei Francesi. Nel 1805, Napoleone, divenuto imperatore dei Francesi, si fece coronare re d'Italia, mise il suo figlio adottivo alla testa di questo nuovo stato, che si formò dell'antica repubblica Cisalpina o Italiana, aumentata da una porzio-

ne del Tirolo, e dalla parte degli Stati Veneziani cessi all'Austria nel 1797; riuniti a questa epoca la repubblica Ligure al suo impero, ed eresse un principato indipendente, sotto il nome di Lucca e Piombino, a favore di sua sorella Elisa, aggiungendovi Massa e Carrara. Il re di Napoli, che, in tempi diversi, erasi dichiarato contro la Francia, divenne vittima di una nuova alleanza, e si vide costretto di ritirarsi in Sicilia, essendo passato il regno di Napoli prima a Giuseppe Bonaparte, nel 1806, e poscia a Murat, nel 1808. Il principio di quest'ultimo anno contrassegna pure la riunione all'impero Francese dei ducati di Parma e Piacenza e della Toscana, e l'aggiunta al regno d'Italia delle provincie papali all'E. degli Apennini; quelle all'O. di queste montagne passarono alla Francia due anni dopo; queste provincie erano le sole del continente italiano che non fossero sotto il dominio più o meno diretto di Napoleone. Nel 1814, dopo la disastrosa battaglia di Mosca e dopo i rovesci toccati a Napoleone in Germania, e la decisiva battaglia di Lipsia, Murat, temendo per la sua corona, entrò nella coalizione quasi europea formatasi contro la Francia, e gli avvenimenti del mese di marzo rimisero le cose d'Italia all'incirca sul piede precedente, ad eccezione dei ducati di Parma e di Modena, che furono dati il primo all'ex-imperatrice Maria Luigia e il secondo a un principe austriaco. Il regno Lombardo-Veneto, nuovo stato formato in favore dell'Austria, dal Milanese, Mantovano e dalle provincie venete italiane; l'isola di Elba, accordata in sovranità a Napoleone, la Sicilia divisa dal regno di Napoli; e la repubblica di Genova data agli Stati Sardi, erano i soli stati che non esistevano allora. Verso la metà di quest'anno, Murat, provando qualche timore per parte degli alleati, s'intese con Napoleone, e al momento del reingresso di questo in Francia, avanzossi nell'Alta Italia, ma battuto dagli Austriaci, si rifuggì in Francia, lasciando a Ferdinando il trono de' suoi avi. Nell'autunno dell'anno istesso, essendo comparso sulle coste della Calabria, fu preso e fucilato a Pizzo, l'8 ottobre 1815. Da tal epoca la pace della Italia non fu turbata che nel 1820 e 1821, da parziali rivoluzioni facilmente soffocate dagli Austriaci nel loro nascere, e che avevano per oggetto lo stabilimento in Napoli ed in Piemonte di costituzioni simili a quella delle cortes spagnuole del 1812.

Nell'ultimo degli anzidetti anni (1821), viene a Verona continuato il congresso, già cominciato a Lubiana, per rappacificare appunto l'Italia, e per altri oggetti. Intanto Frimont, il 6 febbraio, passa il Po con un esercito, e mentre scoppia in Alessandria (nel Piemonte), ai primi di marzo la rivoluzione, il 7 dello stesso mese batte ad Androcco, nelle vicinanze di Rieti, Pepe e Carracosa, s'inoltra verso Napoli, ne occupa la capitale il 23, e costringe alla quiete Modena, Parma ed Alessandria. Gli Austriaci occupano quindi il Piemonte sino al 1823 ed il regno delle Due Sicilie sino al 1828. Nel 1831, Modena, la Romagna tutta e Parma s'insurrezionano. San Leo ed Arcona cadono in mano degli insorgenti. Gli Austriaci entrano nelle Romagne, e, dopo il combattimento di Rimini, ristabiliscono la quiete e si ritirano. Sul finir dell'inverno del 1832, essendosi di nuovo sollevata la Romagna, viene riuoccupata da un corpo austriaco, ed il 9 febbraio un corpo francese entra a viva forza in Ancona. Nel 1834, gli insorgenti profughi tentano, guidati da un generale polacco e da Mazzini, un colpo

sulla Savoia, che in 36 ore è represso. Nel 1838, lo Stato Pontificio, mostrandosi in apparenza tranquillo, è abbandonato dagli Austriaci e dai Francesi. Nel 1844, i fratelli Bandiera, disertate le insegne austriache, fuggendo da Corfù, sbarcano sul territorio napoletano per tentare una insurrezione generale; ma presi, vengono fucilati il 25 luglio a Cosenza.

Ed eccoci giunti all'ultimo periodo rivoluzionario (1848-1849), che piombò il bel paese in tanti e sì interminabili guai, che lo straziò, per così dire, nelle sue viscere e che, più presto che migliorarne, ne peggiorò così le sorti, da dover renderlo quindi innanzi ben più cauto e più guardingo per non cader di nuovo in simili lacci. Già sin dall'assunzione di Pio IX al papato (nel 1846), l'Italia tutta, visto le larghe riforme, le liberali istituzioni onde quel pontefice nei suoi primordii mostrò voler arricchire i suoi sudditi, s'era oltramodo commossa e la brama incominciò dovunque a destarsi d'unità e d'indipendenza. Già abbiain veduto più indietro (p. 1236) i re di Piemonte, di Napoli, di Toscana, quale spontaneo, quale dagli eventi costretto, concedere una costituzione ai proprii sudditi. Pari a torrente per lunghi anni in varie guise e modi ridotto a correr in alveo ognor più angusto e chiuso, ove una via ei trovi o gli sia divisatamente aperta, ivi tutto furioso si slancia, incalza e preme sino a che tutto rompe e trabocca, e più che vita novella e libertà, forza e vigore, che sol dall'unione derivano, morte ritrova e qua e colà tutto disperso sen giace; così l'italo popolo, un di fiorento e a libertà educato, poscia, per tante colpe cittadine, divenuto schiavo, ognor più misero e conteso, quando, nei tempi di mezzo, un cumulo di propizie e avventurose circostanze aperto aveagli un varco a divenir libero, troppo e troppo presto volendo, tutto urtando e sconvolgendo, anzichè raggiungere lo scopo, ignorando le vere vie che a quei beni conducono, molto perdette senza nulla acquistare: del pari quella dell'italiane contrade (la Sicilia), che insorse la prima nel periodo fatale sunnuominato, fe' dura prova e terribile di quanto or ora dicevamo. Rimasta vittoriosa nell'impeto primo della sua rivoluzione (12 gennaio 1848), e sì che i Napoletani passar dovettero il Faro, esigendo troppo e troppo improvvidamente dal re Ferdinando, che le offriva patti da non rifiutarsi, e ponendo troppa fede nelle lusinghe altrui, fallitole poco appresso il tentativo di sollevare le Calabrie, fallita pure la rivoluzione di Napoli (maggio), che fu bombardata dalle truppe regie, pochi mesi dappoi (in agosto), vide ardere per fiero bombardamento la più bella e più ricca delle sue città (Messina), sotto gli occhi stessi di quegli nei quali posto avea tanta fidanza, gran parte dei suoi cittadini perire, molti andar raminghi ed esuli, presa Milazzo, e solo all'intercessione di Francia e Inghilterra, esser debitrice dell'armistizio conchiuso il 12 ottobre. Peggio le toccò poi l'anno appresso; chè, rifiutati ancora i modi d'accomodamento, e ricominciata in aprile le ostilità, non avrà veduto certamente a ciglio asciutto la presa di Taormina, quella tutta sangue e stragi di Catania e l'incruenta, ma pur dolorosa di Siracusa. Ricalcando allor l'orme i Siciliani verso Palermo, il parlamento siculo decretò la sommissione dell'isola il 23 del mese stesso, v'entrano il 14 maggio i napoletani soldati col lor duce vittorioso, Filangeri, alla testa, e col sangue italiano fu così, orribil cosa a dirsi, soffocata nel sangue la siciliana insurrezione.

Encicl. Geogr. Vol. V.

Volgeado ora lo sguardo all'Alta Italia, qui pur stringe il cuore il pensiero dello stato veramente infelice a cui trovaronsi ridotte le belle provincie che la compongono, da sì floride che prima erano, in forza appunto del mal passo nel quale con tanta precipitazione i suoi abitanti si avventurarono. Al grido della Viennese rivoluzione (marzo 1848), Milano, Venezia, capitali del regno Lombardo Veneto, senza volerne sapere della costituzione che l'imperator Ferdinando avea loro spedita, insorgono, e vincono; la prima però sostenendo una lotta micidiale e tre giorni di bombardamento; la seconda, invece, quasi senza spargimento di sangue. Parma e Modena pur si sollevano nel tempo stesso e ne scacciano i loro principi. Sebbene ad appoggiare le insorte provincie, Carlo Alberto rompesse repentinamente guerra agli Austriaci, concentratisi in Verona, Mantova, Peschiera e Legnago, e passasse con un esercito il Ticino a Pavia il 29 marzo; sebbene prendessero parte a tal guerra Pio IX, il re di Napoli e il granduca di Toscana, inviandovi truppe e navi; sebbene i primi successi dell'armi sabauda, l'essersi fuse le suddette provincie col Piemonte, e tante altre in apparenza favorevoli circostanze fatto avessero sperare dapprima alla insurrezione di riuscir vittoriosa, ciò non ostante in breve essa pure compiutamente fallì; e mentre da un lato le incomprendibili marcie e contromarcie del general pontificio Durando, con la presa di Vicenza (11 giugno), fecero cader in poter degli Austriaci tutte le terre del Veneto, tranne la capitale, Venezia; dall'altro, le lentezze di Carlo Alberto e del suo stato maggiore, originando la decisiva battaglia di Custoza (26 agosto), vinta dagli Austriaci, guidati dal maresciallo Radetzky, con tutto il resto della Lombardia ridiede in mano a questi ultimi anche la capitale, Milano, il 5 agosto, conchiuso che fu l'armistizio Salasco. Venezia, che solo da pochi giorni s'era fusa col Piemonte, all' intimazione fatale di rendersi, giusta l'armistizio anzidetto, si rifiutò, atterra il governo piemontese, vi sostituisce un governo provvisorio con Manin alla testa, e 48 ore dappoi, composto un triumvirato di Manin, Graziani e Cavedalis, elegge comandante in capo alle truppe quel Guglielmo Pepe, che vedemmo più sopra battuto da Frimont.

Pareva che tanti disastri accumulatisi l'un sopra l'altro sull'italo suolo in così breve spazio di tempo, tante vane promesse fatte dagli stranieri agl'Italiani (l'affrancamento d'Italia altamente proclamato dalla tribuna francese, ed appoggiato, dicevasi, dall'esercito sulle Alpi, la mediazione di Bruxelles, ecc.), tante mancanze di fede, defezioni, incendi, saccheggi, esili, ec., ec., avesser dovuto aprir ormai gli occhi ai suoi troppo creduli abitanti, e col mostrarsi degni di quella fama di saggezza e di valore che giustamente godettero e ben meritavano i loro antenati, avessero dovuto porre un freno al disordine e rassegnarsi da forti e con prudenza al proprio destino. Ma così non fu; si volle resistere, cioè fabbricar sull'arena, sperare in vano, dar retta a chi nulla avea da perdere e molto da guadagnare; le cose insomma camminarono come prima disordinate e confuse. Ne venne pertanto che Venezia, dopo il combattimento di Mestre, da cui uscì un istante vittoriosa, fu poscia strettamente bloccata dal lato di terra e di mare; nè smuovendola dalla presa risoluzione non il rovescio di Conche (21 marzo

1849), nè le tristi notizie della battaglia di Novara, (23, 24 e 25), per la quale Carlo Alberto perdette trono e vita, e l'Austria trionfò ad un tempo della guerra e della insurrezione, e neppur l'eccidio di Brescia, insorta il 25 marzo stesso e presa d'assalto dal generale Haynau; ma volendo anzi, mal misurando i proprii mezzi, resistere ad ogni costo; com'è ben naturale, la misera città non n'ebbe quindi innanzi in compenso che crudi e infiniti guai. Dopo aver veduto distrutta Marghera (27 maggio), dopo essere stata bombardata, flagellata dalle palle, dal cholera e da mille disordini, mancando affatto di munizioni e di viveri, non le rimase infine che capitolare; e quando in luglio Manin respinse i buoni patti dagli Austriaci offerti, si dovette poi in agosto accettare quelli che il vincitore sdegnato, ma pur generoso, ebbe a dettare.

Ci rimane ora a dire soltanto dell'Italia centrale, dei cui sconvolgimenti nel periodo stesso 1848-49, siccome eguali, istessissimi ne furono le cause, i principii, le conseguenze e gli effetti, così poche parole intorno ad essi spender dovremo. Le provincie romane erano state, come abbiamo veduto più sopra, le prime a godere, per spontaneo impulso di Pio IX, liberali istituzioni. Ma allorchè a Roma si udirono i tristi fatti che susseguirono la battaglia di Custoza, ivi pure incominciossi a tumultare, ad agitarsi, a temere, sinchè si venne a quella fatale rivoluzione che diede l'ultimo tracollo alle cose italiane. Ed ecco scoppiare in Roma stessa, dopo l'uccisione proditoria del ministro Rossi (15 novembre 1848), una terribile rivoluzione di soldati e popolo, ecco fuggire Pio IX e riparare a Gaeta, ed ecco infine, per colmo di sciagura, proclamarsi una repubblica romana (9 febbraio 1849), nel mentre stesso che un'altra sollevazione in Toscana ne fa fuggire il duca, che ricoverarsi, come il pontefice, a Gaeta. Allora Pio IX, cui era tornato vano sin a quell'istante ogni altro mezzo per intendersi coi proprii sudditi, chiede l'intervento armato di Austria, Francia, Napoli e Spagna. La Toscana intanto, agitata, tutta sconvolta dai diversi partiti, incerta a cui appiarsi, temendo specialmente l'ingresso nel suo suolo delle truppe austriache, fa una contro-rivoluzione, ripristina a Firenze (12 aprile) il governo granducale, ed incarcerà il dittatore Guerrazzi. Gli Austriaci però vi entrano, guidati dal generale d'Aspre, ne occupano le principali città, vi ristabiliscono la quiete, e Livorno, che voleva resistere, cede, dopo alcuni giorni d'assedio, all'artiglierie dell'anzidetto generale. Nel tempo stesso un altro corpo d'Austriaci s'avanza nella Romagna verso Bologna, che, per sottrarsi ai guai d'un bombardamento, capitolò il 16 maggio; poi verso Ancona, che, assediata per mare e per terra e fortemente bombardata, alfin è costretta a cedere. — Alla Francia poi, che l'anno innanzi scacciato avea Luigi Filippo, ed erasi eretta in repubblica, toccò il duro incarco di abbattere la romana repubblica, di dare, cioè l'ultima mano a ridurre l'Italia qual era innanzi al 1848. Così Roma, che dichiarò per bocca del triumvirato (Mazzini, Armellini, Saffi), di voler gagliardamente resistere, vide ad un tratto il suo territorio occupato dai soldati spagnuoli, francesi, austriaci e napoletani, e dopo essere stata in preda e vittima di tutti quegli orrori che sono la natural conseguenza di cosiffatti sconvolgimenti, ad onta che, scesa in campo guidata da Garibaldi, le sorridesse un istante la vittoria, ributtando dalle sue eterne porte i repubblicani francesi condotti da Oudinot (30 aprile), quindi

facendo retrocedere i Napoletani entrati in Palestrina con alla testa il loro re (9 maggio), fu poscia costretta, per non veder arsi e distrutti i vetusti monumenti della sua prisca gloria e grandezza, di scendere a patti; onde dopo un mese di micidiali conflitti, or favorevoli, or sventurati, presa dal nemico l'altura di S. Pancrazio, Roma, ridotta agli estremi, capitolò, ed i Francesi vi entrarono il 3 luglio dell'anno stesso 1849, avendo così compiuto, come doveano, la loro alta missione.

ITALIA (Regno d'), stato formato il 17 marzo 1805, colla riunione del territorio della repubblica Italiana, delle provincie veneziane all'E. e al N. dell'Adige, acquistate dall'Austria pel trattato di Campo Formio, del 1797, e di una porzione del Tirol. Si aumentò il 2 aprile 1808, colle provincie romane all'E, dell'Apennino (il ducato di Urbino, e le marche di Ancona e di Fermo). Era compreso fra 42° 40' e 46° 50' di lat. N., e fra 5° 30' e 11° di long. E., ed aveva per limiti naturali, al N., le Alpi ed alcune delle loro ramificazioni; al S. O., la Sesia, la parte media del corso del Po, l'Enza e gli Apennini; al S. il Tronto, e all'E. l'Adriatico e l'Isonto. La sua lunghezza era di 130 l. dal N. O. al S. E., la maggiore larghezza di 90 l. dall'O. all'E., e la più piccola di 12 l.; la superficie veniva calcolata a 4100 leghe, e la popolazione a 6,620,500 abitanti. Dividevasi nei seguenti 25 spartimenti: Adda, Adige, Adriatico, Agogna, Alto Po, Bacchiglione, Basso Po, Brenta, Crostolo, Istria, Lario, Mella, Metauro, Mincio, Musone, Olona, Panaro, Passeriano, Piave, Reno, Rubicone, Serio, Tagliamento, Tronto, ed ai quali potevasi unire la Dalmazia. Avevano per capiluoghi: Sondrio, Verona, Venezia, Novara, Cremona, Vicenza, Ferrara, Padova, Reggio, Capo d'Istria, Como, Brescia, Ancona, Mantova, Macerata, Milano, Modena, Udine, Belluno, Bologna, Forlì, Bergamo, Treviso, Fermo e Zara. Racchiudevano 298 cantoni, e 4441 comuni. L'amministrazione di questo regno era stabilita sullo stesso piede della Francia. Eravi una corte di cassazione. Eravi cinque corti di appello, che avevano la loro residenza nelle città di Milano, Venezia, Bologna, Brescia ed Ancona; una corte di giustizia civile e criminale, in ogni spartimento. Questo regno comprendeva sei divisioni militari, che avevano i loro quartieri generali a Milano, Brescia, Mantova, Bologna, Ancona e Venezia. Vi era nel regno un patriarcato, 10 arcivescovati e 65 vescovati; tre università, cioè di Bologna, Pavia e Padova, 5 licei conviti a Venezia, Verona, Novara, Ferrara ed Urbino, e 16 non conviti a Vicenza, Reggio, Capo d'Istria, Mantova, Milano, Udine, Belluno, Bergamo, Treviso, Cremona, Como, Brescia, Modena, Faenza, Macerata e Fermo. V'erano pure scuole secondarie stabilite a carico dei comuni, una scuola veterinaria in Milano, il real collegio degli orfani militari pure in Milano, la reale scuola militare in Pavia, la reale scuola d'artiglieria e genio in Modena, un collegio di marina a Venezia, una scuola di equitazione, un conservatorio di musica, un collegio reale per le fanciulle, ed in ogni capoluogo di spartimento le scuole di medicina, chirurgia ed ostetricia. In Venezia, Milano e Bologna vi erano tre accademie reali di belle arti. Il così detto Istituto nazionale era una società di dotti letterati ed artisti distinti, incaricata di raccogliere le scoperte e di perfezionare le scienze e le arti.

Il governo italiano era costituito dal Senato, dal consiglio di Stato, e da tre collegi elettorali, cioè

dei possidenti, dei dotti, dei commercianti, i quali si radunavano in conseguenza di una convocazione reale, per nominare i suoi membri al posto dei mancanti, e formare le liste di senatori eleggibili in ogni spartimento. Contavansi nel regno 14 tribunali di commercio, un consiglio generale, 11 camere di commercio, arti e manifatture, un consiglio alle prede, due tribunali marittimi, un magistrato di sanità continentale, ed uno di sanità marittima. Ogni capoluogo di spartimento aveva una prefettura, ogni distretto una vice-prefettura, ed ogni cantone una giudicatura di pace. Sette erano i ministri, cioè: il gran giudice ministro della giustizia, dell' interno, delle finanze, del tesoro, delle relazioni estere, della guerra e marina e del culto.

Le rendite del regno, giusta il budget del ministro delle finanze per l'anno 1807, erano di 114,23000 lire italiane, equivalenti a franchi, mentre il sistema monetario del regno era lo stesso che nell'impero francese. Le sue forze militari di terra ascendevano a circa 60000 uomini, 10000 quelle della marina. Per ricompensare i servigi resi allo stato fu istituito l'ordine civile e militare della Corona di ferro, che nella sua istituzione contava 35 grandi dignitari, 150 commendatori, e 800 cavalieri, i primi dei quali furono nominati il giorno 20 febbraio 1806. A termini del vii statuto costituzionale del 21 settembre 1808 si contavano nel regno duchi, conti, baroni e cavalieri.

Il regno d'Italia, che doveva in origine la sua esistenza alle armate francesi discese in Italia nel 1796, ebbe da principio il nome di *repubblica cisalpina*, riconosciuta indipendente coi trattati di Campo Formio e di Luneville. Scioltasi questa repubblica per 13 mesi nella invasione Austro-Russa, ebbe una nuova esistenza politica, e nel congresso tenutosi in Lione dai commissarii cisalpini nel 1802, assunse il titolo di repubblica italiana, e si elesse il suo fondatore in primo presidente. Seguendo in tutto le vicende della Francia, fu questa repubblica dai deputati Italiani a Parigi, nel principio del 1805, cangiata in regno, conferendosene la corona a Napoleone, che come suo primo re incoronossi in Milano, il 26 maggio 1805, e fu eletto vicere, il suo figliastro Eugenio Beauharnais. Con decreto del 14 ottobre 1809, staccossi la Dalmazia che, insieme ad altri paesi, formò le così dette Provincie Illiriche. Il regno d'Italia ebbe fine nel 1814, e le diverse porzioni di territorii ritornarono ai loro antichi padroni, ad eccezione della Valtellina, e degli Stati Veneziani, i quali, riuniti agli antichi possedimenti austriaci in Italia, furono dati all'impero d'Austria, e formarono il regno Lombardo-Veneto.

ITALIANA (REPUBBLICA), nome che prese nel gennaio 1802 la repubblica Cisalpina, che i Francesi formata avevano, nel 1797, dal Milanese austriaco e sardo, dal Mantovano, dalla Valtellina, dalla parte degli Stati Veneti all'O. ed al S. dell'Adige (il Bergamasco, il Bresciano ed il Veronese), dal Modenese, dalla parte settentrionale degli Stati della Chiesa (il Ferrarese, il Bolognese e la Romagna) e da qualche altro piccolo territorio. Confìnava al N. colla repubblica Elvetica; all'E. colle provincie Venete cedute all'Austria, all'O. col Piemonte ed al S. col regno di Etruria. Il suo governo consisteva in un presidente, un vicepresidente, una consulta di stato composta di 8 membri eletti a vita dai collegi, nei ministri e nel consiglio legislativo. Napoleone Bonaparte, allora primo console della Francia, fu nominato anche presidente della repubblica Italia-

na, che sussistette sino al 1805, in cui cangiò nel regno d'Italia.

ITALY, comune degli Stati Uniti, stato di New York, contea di Ontario, sul lago ed al S. di Canadagua.

ITAMARACA, un tempo **ILHA DOS COSMOS**, isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, provincia di Fernambuco, a 7 leghe N. da Recife, a 7° 45' 0" di latit. S. e 37° 10' 20" di long. O. È divisa dal continente mediante un canale, la cui larghezza varia da 1/4 di l. a 1 l., il cui ingresso settentrionale, nel quale sbocca la Massaranduba, si chiama Catuana, ed offre un ancoraggio sicuro; l'ingresso meridionale è la imboccatura stessa dell'Iguarassu. Questa isola ha 4 l. di lunghezza dal N. al S., e 2 nella sua maggiore larghezza. Non vi si trova alcuna sorgente viva, quantunque montuosa, ma invece si trova dell'acqua nella montagna, ovunque la si scavi. Si coltivano la canna da zucchero e la vite, e le sponde sono piantate di cocco, in mezzo a' quali stanno disperse numerose capanne di pescatori. Vi sono pure saline, che formano una delle principali ricchezze degli abitanti. Il gran villaggio di Pillar, sulla costa orientale, è attualmente il principale stabilimento d'Itamaraca, quantunque la città di Conceição, situata sulla costa meridionale, sia più antica; ma, la posizione di questa riconosciutasi incomoda, rimase quasi deserta.

ITAMARACA, antica capitaneria del Brasile, che forma oggi la provincia di Paraíba una piccola porzione del N. di quella di Fernambuco, ed il S. E. di quella del Rio Grande do Norte.

ITAMARACA o ITAMARCA, città del Brasile, nella isola del suo nome. *Ved. CONCEIÇÃO*.

ITAMARANDIBA, fiume del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Cerro do Frio. Ha la sua sorgente dalla china settentrionale della terra das Esmeraldas, corre al N. e si congiunge all'Arasuaib, alla sponda destra, a 6 l. S. O. da Bom Successo. Il suo corso è di 20 l. dal S. al N. Le sabbie racchiudono oro e smeraldi, e si crede che alla sua sorgente sia ancora più ricca.

ITAMBE, montagna del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Cerro do Frio, presso e al N. di Villa do Principe. Fa parte del Cerro do Frio, e si trova a poca distanza dal punto in cui questa catena si unisce alla Serra do Espinhaço. Sta a 1800 metri sopra il livello del mare.

ITANCOURT, villaggio della Francia, spartimento dell'Aisne, circondario e 1 l. 1/4 al S. S. E. di S. t. Quentin, e a 7 l. 1/2 N. N. O. da Laon, cantone di Moy. Conta 800 abitanti. Si scavano sul suo territorio terre vegetali, piritose e vitrioliche.

ITANHAEN, borgo del Brasile, provincia, comarca e 15 l. al S. di S. Paolo, sull'Atlantico, che vi forma una piccola baia nel fondo alla quale sbocca l'Itanhaen, fiume poco considerabile. Lat. S. 24° 10' 40"; long. O. 48° 40' 0". Si dà qualche volta a questo borgo il nome di Nossa Senhora da Conceição. Ha una chiesa ed un convento. Si esportano, col mezzo del suo porto, farina, riso e legname da fabbrica. Fu fondato questo borgo nel 1561.

ITANHAEN, fiume del Brasile, provincia di Porto Seguro. Ha origine nella serra das Esmeraldas, corre all'E., e si getta nell'Atlantico, un poco al di sotto di Alcobaca, a 27 l. S. da Porto Seguro. Il suo corso è di circa 40 l. E navigabile per una grande estensione con canoti.

ITANO, in cinese *Pan ie*, uno dei 9 distretti di

cui è composta la provincia di Ava, nel Giappone.

ITAPACOROYA, punta del Brasile, provincia e 15 l. al N. N. O. della isola di Santa Caterina. Lat. S. 26° 47'; long. O. 51° 4'. Forma al S. la baia dello stesso nome.

ITAPARICA, isola del Brasile, provincia e comarca di Bahia, presso e all'O. di S. Salvador, all'ingresso della baia di Ogni Santi, a 13° di lat. S. e 41° 3' long. O. Divide questo ingresso in due parti, delle quali la più orientale è la più considerabile; l'altra riceve il nome di Barra Falsa. Questa isola ha circa 6 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e 2 l. nella sua media larghezza. È di forma irregolare, ed ha una superficie ineguale. Il suolo è fertile; gli aranci ed altri alberi dei climi caldi vi crescono benissimo, lo stesso essendo della vite in molti luoghi. La popolazione è ripartita in due parrocchie. Itaparica racchiude un villaggio assai considerabile, ed un forte quasi inutile. Vi si trova un buon ancoraggio per mediocri imbarcazioni, ed una sorgente di acqua eccellente. Vi si stabilì un collegio.

ITAPEMIRIM, fiume del Brasile, provincia d'Espirito Santo. Ha origine verso il limite della provincia di Minas Geraes, corre all'E., e si getta nell'Atlantico, presso il borgo del suo nome, a 4 l. N. dalla foce del Camapuan, dopo un corso di circa 40 l. Le grandi barche non possono risalirlo che per qualche l., ma i canoti lo percorrono sopra una gran parte del suo corso.

ITAPEMIRIM, borgata del Brasile, provincia d'Espirito Santo, sulla sponda destra, e presso la foce del fiume del suo nome, a 27 l. S. S. O. da Nossa Senhora da Victoria. Fondata nel 1815, non ha pur anco che qualche casa per vignaiuoli, pescatori, e qualche artefice, ma promette di aumentarsi rapidamente. Vi si esporta zucchero, cotone, riso, poco maiz e legname.

ITAPEVA o **ITOPEBA**, borgo del Brasile, provincia e 56 l. all'O. di S. Paolo, comarca e 35 l. all'O. S. O. di Hyta, a 23° 19' 30" di lat. S. e 51° 42' 0" di long. O., sulla sponda destra del Taquary. Ha una chiesa parrocchiale.

ITATY, fiume del Brasile, provincia di S.ta Caterina. Ha la sua sorgente sul limite della provincia di S. Paolo, corre all'E., e si getta nell'Atlantico, un poco al S. dell'isola di S. Francisco, dopo un corso di circa 30 leghe. Ha 50 braccia di larghezza alla sua foce, ed è navigabile per un lungo spazio da piccole barche.

ITAPICURÙ, fiume del Brasile, provincia di Bahia. Si forma nella comarca di Jacobina, con molti fiumi, dei quali sono i principali: l'Itapicurù gnassu e l'Itapicurù mirim; corre all'E., e dopo aver bagnato il N. della comarca di Bahia, si getta nell'Atlantico, a 11° 45' di lat. S. e 39° 48' di long. O., a 40 l. N. E. da S. Salvador, e a 8 l. S. O. dalla foce del rio Real, dopo un corso di circa 100 leghe. Ha al suo ingresso uno scanno pericoloso, ed è navigabile da barche per una piccola estensione. Il suolo che bagna non serve che di pascolo.

ITAPICURÙ, borgo del Brasile, provincia e comarca di Bahia, a circa 42 l. N. N. E. da S. Salvador, a 22 l. dalla costa, e a qualche distanza dalla sponda sinistra del fiume del suo nome. La educazione del bestiame forma la principale ricchezza di questo paese, il cui territorio è arido.

ITAPICURÙ o **ITAPUCURÙ**, fiume del Brasile, provincia di Maranhao. Ha origine nella parte me-

ridionale di questa provincia, corre da prima al N. E., poi al N. N. O., e si divide infine in due bracci, dei quali l'orientale è il più considerabile si getta nella baia di S. Josè, al S. E. dell'isola Maranhao; l'altro va nella baia di S. Marcos, al S. O. dell'isola istessa. Il corso di questo fiume è di circa 150 l. Riceve, alla sponda sinistra, il rio das Alpercatas, il cui volume d'acqua è quasi eguale al suo, il Codo e la Piratora, e, alla sponda destra, la Gameleira e la Pirapema.

ITAPICURÙ GRANDE, borgo del Brasile, provincia e comarca di Bahia, sulla sponda destra dell'Itapicurù, a circa 10 l. al di sopra della sua foce, e a 35 l. S. da S. Salvador. La educazione dei bestiami e la coltivazione del cotone formano le principali occupazioni degli abitanti.

ITAPITAHÌ, fiume del Brasile. *Ved. JAGUARÈ.*

ITAPITININGA, fiume del Brasile, provincia di S. Paolo, comarca di Hytu. Ha la sua sorgente nella china settentrionale della serra di Cubatao, corre al N. O., e si congiunge al Paranapanema, alla sponda destra, a circa 14 l. N. O. da Itapeva, dopo un corso di 40 leghe. Il Capivari e la Pescaria, che riceve a sinistra, ne sono i principali affluenti. Fachina è il luogo più importante sulle sue sponde; il borgo d'Itapitininga n'è poco lontano.

ITAPITININGA, piccolo borgo del Brasile, provincia e 36 l. all'O. S. O. da S. Paolo, comarca e 22 l. al S. O. di Hytu, deliziosamente situata in una vasta pianura, a 1/2 l. dalla sponda destra del fiume del suo nome, a 23° 30' 0" di lat. S. e 50° 6' 42" di long. O. Evvi una chiesa parrocchiale. Il territorio produce in abbondanza grani, miglio, legumi e buone uve; vi si allevano bestiami.

ITARACA (SERRA), parte dei monti Aymores, nel S. della provincia di Bahia.

ITATA, fiume del Chili. *Ved. CHILLAN.*

ITATA, distretto del Chili, confluyente al N. con quello di Canquenes, all'E. coll'altro di Chillan, al S. con quello di Puchacay, e all'O. col grande oceano Australe. Ha circa 25 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra 10 di larghezza, ed è irrigato principalmente dal Chillan o Itata, che gli dà il nome, e che vi riceve il fiume di Jesus. È fertilissimo, e produce il miglior vino del Chili, conosciuto sotto il nome di vino di La Concezione, perchè lo si raccoglie nei dintorni della città di tal nome. Vi sono nelle montagne miniere d'oro, e si ottengono altresì particelle di questo metallo col lavacro delle sabbie dei fiumi. Jesus de Culemu n'è il capoluogo.

ITATY, piccolo borgo del governo di Buenos Ayres, provincia di Corrientes et Missions, a 10 l. N. E. da Corrientes; sulla sponda sinistra del Parana, presso e al N. O. del lago d'Ybera. Per la maggior parte gli abitanti sono Indiani. Si raccolgono nei dintorni cotone, aranci, melloni ed altre frutta dei climi caldi.

ITCHA, fiume della Russia asiatica. *Ved. ICIA.*

ITCHAOUR o **ITCHAWUR**, città dell'Indostan. *Ved. ICIAUR.*

ITCHAPOUR, città dell'Indostan inglese. *Ved. ICIAUR.*

ITCHÈ, borgata dell'impero Cinese. *Ved. ICIA.*

ITCHIL o **ITCHIIL**, pascialato della Turchia asiatica. *Ved. ICIL.*

ITCHIL, sangiacato della Turchia as. *Ved. ICIL.*

ITCHING, BARGE o **ALRE**, fiume d'Inghilterra, nella contea di Southampton. Ha origine presso New Alersford, si dirige prima all'O., poi verso il S., passa a Winchester, ove diviene naviga-

bile, e al di sotto forma molte grandi isole, e si getta nel Southampton water, a Southampton, dopo un corso di circa 10 leghe.

ITCHKINSKAIA, borgo della Russia asiatica. *V. ITCCHINSKAIA.*

ITCHLEMAN od **IHLMAN**, *Aeleu*, città della Turchia europea. *V. ICHLEMAN.*

ITCHMIATZIN, villaggio della Persia. *V. ETCHMIATZIN.*

ITCHNIA, borgo della Russia europea, governo e 48 l. al N. O. di Poltava, distretto e 6 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Priluki.

ITCHUMB, *Hitcumb*, fiume di Barbaria. *Ved. IETCHEM.*

ITENES, fiume dell'America meridionale. *Ved. GUAPORE.*

ITERO DEL CASTILLO, borgo della Spagna. *Ved. ITERO DEL CASTILLO.*

ITEUIL, villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Poitiers, cantone e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. E. di Viroune, sulla sponda sinistra del Clain. Si tengono 3 annue fiere per bestiami, e contavansi 700 abitanti.

ITHALEH o **ITALA**, villaggio della Turchia asiatica nell'Anatolia, sangiacato di Sarucan, sulla sponda destra del Sarabat, a 7 l. N. N. E. da Ala sceer e a 32 l. E. N. E. da Smirne. Corrisponde all'ant. *Attalea.*

ITHON, fiume del principato di Galles, contea di Radnor, nella parte settentrionale della quale ha la sua sorgente, al N. O. della foresta di Knucklass. Corre al S. S. O., e si congiunge alla Wye, alla sinistra, a 1 l. $\frac{1}{4}$ al di sopra di Bualt, dopo un corso di circa 8 leghe.

ITINAHOR, lago salato della Russia in Europa, nella Circassia orientale, territorio dei Cecenzi, presso all'Acса. Gli Avari vengono in pianura a cercar il sale ammassato sulle sue sponde.

ITIQUIRA o **ITAGUIRA**, fiume del Brasile, provincia di Mato Grosso, comarca di Bororonia. Prende origine dalle montagne che formano il prolungamento della serra dos Vertentes, corre al N. O., e si congiunge al Piquiry, alla sponda sinistra, dopo un corso di circa 30 l., in parte navigabile.

ITIRI o **ITERI CANNEDU**, borgo della Sardegna, divisione del Capo Sassari, provincia e 3 l. $\frac{1}{2}$ al S. di Sassari. Contava, nel 1840, 4446 abitanti.

ITNAS, fiume dell'America meridionale. *Ved. GUAPORE.*

ITO, uno dei 7 distretti della provincia di Chionuni, nel Giappone.

ITO, in cinese *I tu*, uno dei 15 distretti, che compongono la provincia di Tsicuzen, nel Giappone.

ITOL, *Ytol* (*Eetul*), città dell'Indostan inglese, nel Canara meridionale, a 6 l. S. E. da Mangalore. Lat. N. $12^{\circ} 46'$; long. E. $72^{\circ} 53'$.

ITOMA, fiume del Brasile, provincia di Para, comarca di Xingutania. Corre al N., e si congiunge al Xingu, alla sponda destra, un po' al di sopra del confluyente dell'Itabagua, dopo un corso di circa 40 leghe.

ITOMAMPO, fiume della parte S. E. dell'isola di Madagascar, nel paese degli Antaximi. Si congiunge alla Manangara, alla sponda destra, dopo un corso di circa 25 l. dal S. O. al N. E.

ITON o **YTON**, fiume di Francia, che ha origine nello spartimento dell'Orne, presso il villaggio di Prepotin, a 2 l. N. da Mortagne, entra nello spartimento dell'Eure, e, un po' al di sopra di Franche-

ville, si divide in molti rami, uno dei quali va, al S., nell'Aura a Verneuil; gli altri si riuniscono tosto in una sola corrente che si dirige al N. E., e, a Villalet, si perde in un vortice, e scomparisce per lo spazio di 5500 metri; questo ramo ricomparisce poscia presso al villaggio di Gandreville, passa ad Evreux, e si getta nell'Eure, alla sponda sinistra, presso les Planches, dopo un corso di circa 25 leghe, delle quali quasi dieci sono navigabili con zattere; al di sopra di Gaudreville s'incrocia un piccolo canale di 5500 metri, aperto per la navigazione con zattere da Conches, all'O. Questa navigazione consiste in condotte di legname proveniente dalle foreste di Evreux, di Conches e di Breteuil, destinato per Rouen.

ITON, *Y ton*, distretto della Cina, provincia di U pe. Il suo capoluogo si trova sulla sponda destra dell'lang tseu Chiang, a 60 l. O. dalla città dello spartimento di Vu ceang.

ITOPERA, borgo del Brasile. *Ved. ITAPEVA.*

ITRES, villaggio di Francia, spartimento della Somma, circondario e 3 l. $\frac{3}{4}$ al N. di Peronne e a 12 l. E. N. E. da Amiens, cantone di Combles, con 1000 abitanti.

ITRI o **ITRO**, piccola città del regno delle Due Sicilie, nei domini di qua del Faro, provincia della Terra di Lavoro, distretto e 2 l. $\frac{1}{3}$ al N. di Gaeta, cantone e 2 l. $\frac{1}{2}$ al S. E. di Fondi, posta in un'amena situazione, e circondata da fertili e deliziose colline. Per questa città passava l'antica via Appia, di cui si vedono ancora le vestigia. Può riguardarsi come l'antemurale della fortezza di Gaeta, alla quale apre il passaggio. Ha due chiese parrocchiale e 3 conventi, uno dei quali di monache. Conta 4100 abitanti.

ITSCH, fiume della Germania. *Ved. Irtz.*

ITSIFARA, in cinese *Sci iuan*, uno degli 11 distretti della provincia di Cantusa, nel Giappone.

ITSUMI, in cinese *Ciu sciui*, uno dei 14 distretti della provincia di Satsuma, nel Giappone.

ITSUSI, in cinese, *Ciu sci*, uno degli 8 distretti di cui si compone la provincia di Tasima, nel Giappone.

ITTAQUOI, borgo della Nigrizia, regno di Bornu, sull'Ieu, presso la sua foce nel lago Ciad, a circa 20 l. N. N. O. da Cuca. È abitato dai Canembusi.

ITTER, borgo della Germania, nel gran ducato di Assia Darmstadt, capoluogo di baliaggio, appartenente al principato di Waldeck, che dava il nome ad una signoria montuosa coperta di miniere, ed attraversata dal fiume dello stesso nome.

ITERSBACH, villaggio del gran ducato di Baden, baliaggio di Pforzheim, con 700 abitanti.

ITTLINGEN, borgo del gran ducato di Baden, circolo di Murg e Pfalz, baliaggio di Eppingen, a 1 l. $\frac{1}{4}$ S. da Carlsruhe, e a 10 l. $\frac{1}{4}$ N. E. da Strasburgo. Ha un castello signorile, e conta 1100 abitanti.

ITTRA, lago salato al centro dell'Arabia, nel Neced, provincia di Gebel. Somministra del sale a tutti i paesi vicini.

ITRE HAUT, villaggio del Belgio, provincia del Brabante meridionale, circondario, cantone e 1 l. $\frac{3}{4}$ al N. O. di Nivelles, e a 5 l. $\frac{1}{4}$ S. O. da Brussels. Vi sono birrarie e fabbriche di ginepro. Conta 1300 abitanti.

ITUCAMBIRA, catena di montagne del Brasile, provincia di Minas Geraes, nella parte meridionale della comarca di Cerro do Frio. Si stacca, all'O.,

dalla serra do Espinhaco, al S. O. da Villa do Principe; si dirige all' O. N. O., fra la Parauna e lo Sipo, e termina presso la sponda destra del rio das Velhas. La sua estensione è di 15 leghe.

ITUREN, borgo di Spagna, provincia e 6 leghe $3/4$ al N. N. O. di Pamplona, nella Navarra, e a 2 l. $1/2$ E. S. E. da Goizueta, nella valle di Santo Stefano di Lerin, a' piedi del monte Mendaur, uno dei più alti del paese, e la cui sommità è occupata da un romitaggio dedicato alla Santissima Trinità. Evvi un castello fortificato ed otto lavori di telai. Conta 700 abitanti.

ITURUP o **ISOLA DEGLI STATI**, la più grande delle isole Curili, fra il mare di Okhotsk ed il grande oceano Boreale, a $44^{\circ} 20'$ di lat. N. e 147° di long. E., nella porzione S. O. dell'arcipelago. Dipende dal Giappone. Il canale di Vries, al N. E., la divide dall'isola di Urup, e quello di Pico, al S. O., la separa dall'isola di Cunascir; le correnti sono sì rapide in questi luoghi, il mare è sì agitato, e la costa d'Iturup è cinta da tante roccie e scogli, che non si può approdare a quest'isola senza pericolo, se non che su qualche punto. Ha 55 l. di lunghezza sopra 15 nella sua maggiore larghezza ed è altissima. Si osserva, al N. E., il canale di Vries, il capo dello stesso nome, e, al S. O., molti picchi che s'innalzano ad una grandissima altezza; racchiude anche un vulcano in attività. Il clima vi è freddo, ed è, come le altre Curili, avviluppata quasi di continuo da nebbie. La botanica di questa isola è ancora sconosciuta; non vi si scopre qualche foresta che per intervalli. Le volpi, i castori e le lontre vi sono comuni; fra gli uccelli, che si trovano numerosissimi, si vede una moltitudine di una specie di piccione, chiamato *mauridar*, che somministra un cibo eccellente agli abitanti, come pure un buon olio da bruciare. Il cane è il solo animale domestico. Le coste formicolano di ogni qualità di pesce. Gli abitanti, poco numerosi, rassomigliano molto a quelli di Jesso, ma differiscono nei costumi. Il loro vestito d'estate è composto di piume, e quello d'inverno di pelli di foca. Il principale stabilimento dei Giapponesi sta nel S. O. dell'isola, presso ad un vulcano, e si chiama Urbice; evvi un porto difeso da un forte, che fu assalito, nel 1807, dai Russi provenienti dal Camal sciatea, che vi fecero un bottino considerabilissimo.

ITWA, borgo della Boemia, circolo e 10 l. $1/2$ al N. O. di Pilsen e a $3/4$ di l. N. O. da Teysing, con circa 100 case.

ITZ o **ITSCH**, fiume che ha origine nel ducato di Sassonia Meiningen, principato di Hildburghausen, sulla china meridionale del Thüringer wald, un poco al N. O. di Schalkau, passa per questa città, ed entra tosto nel ducato di Sassonia Coburgo Gotha, ove attraversa il principato di Coburgo, bagnando le mura della città di questo nome, e quelle di Rossach; penetra infine nella Baviera, corre sul limite dei circoli del Meno Superiore e del Meno Inferiore, e si congiunge al Meno, alla sponda destra, al di sopra ed in vicinanza al confluyente della Baunach, a 3 l. N. N. O. da Bamberg. Il suo corso è di circa 15 l. dal N. al S. I suoi principali affluenti sono la Lauter e la Rodach, che riceve alla sponda destra.

ITZARAIZ, montagna della Spagna. V. IZARAIZ.

ITZASSOU, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circolo e $4/5$ l. $1/2$ al S. di Bajonna, cantone e 1 l. all'E. S. E. di Espelette, presso della Nive. Conta 1600 abitanti.

ITZEHOE, bella e antica città del ducato di Holstein, capoluogo di distretto, a 10 l. S. S. O. da Rendsborg, e a 13 l. N. O. da Altona, sulla sponda destra dello Stor. È aperta, e si divide in vecchia e nuova città. Ha una chiesa, che contiene alcuni notevoli monumenti, un palazzo pubblico, un monastero di giovani dame ed un ospedale. Vi si tengono molti grandi annui mercati di bestiami e cavalli. Conta 5000 abitanti. Gli Svedesi s'impadronirono di questa città nel 1643, ma furono costretti di sgombrarla l'anno seguente. Fu da essi abbruciata nel 1657.

ITZELBERGA, *Itzelberg*, villaggio del regno di Wirtemberg, circolo dell'Iaxt, baliaggio e 2 l. $1/4$ al N. di Heidenheim e a 6 l. S. da Ellwangen. Vi sono alcune fucine a maglio, e conta 300 abitanti.

IU o **UEI**, *Yu*, circondario della Cina, provincia di Scian si, il cui capoluogo, situato sul limite della provincia di Ci li, giace 65 l. al N. E. della città dello spartimento di Tai iuan. Lat. N. $39^{\circ} 50' 54''$; long. E. $112^{\circ} 15' 0''$.

IU, *Yu*, distretto della Cina, provincia di Scian si, che ha il suo capoluogo 18 leghe distante dalla città dello spartimento di Tai iuan, verso l'E. N. E.

IU, *Yu*, circondario della Cina, provincia di O nan. Il suo capoluogo si trova a 26 l. S. O. dalla città dello spartimento di Can fung. In questa provincia sono due altri circondari dello stesso nome, uno al S. O., l'altro al S. S. O., e più lontano dal precedente.

IU, *Yu*, circondario della Cina, provincia di Ci li, verso il confine della provincia di Scian si. Il capoluogo giace 35 l. all'O. di Pechino.

IU, *Yeu*, distretto della Cina, provincia di Ce Chiang, il cui capoluogo si trova 25 l. al S. della città dello spartimento di Ang ceu. Lat. N. $29^{\circ} 20' 15''$; long. E. $117^{\circ} 50' 45''$.

IUAN, *Yuan*, distretto della Cina, provincia di Chiang si, il cui capoluogo si trova a 28 l. S. dalla città dello spartimento di Nan ceang.

IUAN CEU, *Youan Tcheou*, spartimento della Cina, provincia di U nan; comprende esso 3 distretti. Il capoluogo di questo spartimento siede in riva all'Iung Chiang, 80 l. all'O. S. O. dalla città dello spartimento di Ciang scia. Lat. N. $27^{\circ} 24' 30''$; long. E. $107^{\circ} 4' 10''$.

IUAN CEU, *Youan Tcheou*, spartimento della Cina, provincia di Chiang si, che comprende 4 distretti. Il suo capoluogo sta 38 l. all'O. S. O. dalla città dello spartimento di Nan ceang, in riva all'Iu o, affluente del Can Chiang. Lat. N. $27^{\circ} 51' 32''$; long. E. $112^{\circ} 2' 6''$. I suoi dintorni somministrano molto vitriuolo ed allume.

IUAN CHIANG, *Yuan Kiang*, fiume della Cina, che ha la sua fonte nel N. E. della provincia di Cui ceu, percorre l'O. di U nan, e scaricasi nel lago Tung ling, all'O., dopo un corso di circa 150 l. Innaffia gli spartimenti di Cin ceu, e Ciang te.

IUAN CHIANG, *Yuan Kiang*, distretto della Cina, provincia di U nan; il capoluogo giace presso la sponda meridionale del lago Tung ting, a 18 l. N. O. dalla città dello spartimento di Ciang scia. Lat. N. $28^{\circ} 45' 30''$; long. E. $109^{\circ} 52' 30''$.

IUAN CHIANG, *Yuan Kiang*, circondario della Cina, provincia d'Iun nan, che forma una giurisdizione diretta, e tiene il suo capoluogo a 44 l. S. O. dalla città dello spartimento d'Iun nan, in riva all'O. ti Chiang. Lat. N. $23^{\circ} 36' 0''$; long. E. $99^{\circ} 48'$

50". I dintorni sono ricchi di seta, ebano, palme ed arce.

IUAN MEU, *Yuan meu*, distretto della Cina, provincia di Iun nan, il cui capoluogo giace sulle sponde del Lang ciuen o, a 22 l. N. O. dalla città dello spartimento d' Iun nan.

IUAN MIAN o **JUAN MING IUAN**, *Yuan mian* o *Yuan ming yuan*, palazzo imperiale della Cina, provincia di Ci li, a 12 l. N. da Pechino. Va accompagnato da parchi immensi e magnifici.

IUAN SCIAN, *Yuan chan*, distretto della Cina, provincia di Chiang si; il suo capoluogo giace 45 l. all'E. S. E. dalla città dello spartimento di Nan ceang.

IUAN TI SCIAN o **SIUE SCIAN**, montagna della Cina, nell' O. della provincia di U pe, sotto 30° 15' di lat. N., e 106° 44' di long. E. È coperta di perpetue nevi.

IUCAGHIRI, *Ioukhaghiri*, popoli della Russia asiatica, nella parte orientale della provincia di Iacutse, fra i Coriachi al S., gli Iacuti all' O., la terra di Ciucotse all'E., e l'oceano Ghiacciaie al N. I principali fiumi sulle sponde dei quali abitano gli Iucaghiri, sono la Colima, l'Alazeia, l'Indighirca e l'Iuna. Si danno il nome di Andon Domnis, ed ignorano da che venne loro quello di Iucaghiri. Sono divisi in tribù, ed i loro costumi rassomigliano molto a quelli dei Tungusi. Dicesi essere in piccolo numero, che va diminuendosi giornalmente, lo che attribuirsi devesi alle guerre coi Coriachi e i Ciuctisci, al vaiuolo ed alle malattie veneree. Abitano i loro villaggi dalla metà di dicembre alla metà di febbrajo, a cagione del rigore del freddo, ed in giugno e luglio, stagione della pesca; il restante dell'anno lo impiegano alla caccia. Parlano bene il russo, si vestono ora come i Russi che vivono nelle vicinanze, e furono convertiti al cristianesimo, ma conservarono molte originarie superstizioni.

IU GANG, *Yu kang*, distretto della Cina, provincia di Chiang si, il cui capoluogo si trova 17 l. all'E. della città dello spartimento di Nan ceang. Lat. 28° 40' 48"; long. 114° 17' 30".

IU CAO, *Yu kao*, distretto della Cina, provincia di Chiang su, che ha il suo capoluogo a 58 l. E. N. E. da Nan ching.

IUCEF (BAAR), *Ioucef* (*Bahar*), canale dell'Egitto. Ved. GIUSEPPE (CANALE).

IU CEING, *Yu cehing*, in giapponese *Ioc sio*, città dell'impero Cinese, nella Grande Lieu chieu, provincia di Scian nan, ad 1 l. S. da Zieuli.

IU CHING, *Yu king*, distretto della Cina, provincia di Cui ceu, il cui capoluogo giace 31 l. al N. E. della città dello spartimento di Cui iang. Latit N. 27° 9' 36"; long. E. 105° 23' 58".

IU CING, distretto della Cina, provincia di 'An oei, il cui capoluogo giace al S. O. del lago Tsiao o, a 22 l. N. dalla città dello spartimento di 'An ching.

IU GING, distretto della Cina, provincia di Scian tung, il cui capoluogo siede 10 l. al N. O. dalla città dello spartimento di Tsi nan. Lat. N. 37° 2' 30"; long. E. 114° 30' 0".

IU CING, distretto della Cina, provincia di O nan. Il suo capoluogo si trova presso la sponda destra dell'Oang o. Lat. N. 34° 38' 35"; long. E. 113° 48' 0".

IUDENBORGO o **JUDEMBORGO**, *Iudenburg* o *Judenburg* (*Judenburgum*), città della An nam, capoluogo di circolo, a 13 l. O. da Gratz, sulla spon-

da destra della Muhr, in una pianura cinta da montagne quasi sempre coperte di neve. Era, prima degli incendii degli anni 1807 e 1818, che quasi del tutto la distrussero, la città più importante della Stiria dopo Gratz. Ha un sobborgo, e vi si osservano il castello, in cui risiedevano i principi della casa d'Austria, e la chiesa parrocchiale. Vi sono altre due chiese, una scuola principale ed una stamperia, la sola che esista nell'Alta Stiria. Conta 1700 abitanti.

In vicinanza e al S. O. s'innalza l'Iudenburger Alpen, montagna considerabile. Si scava una miniera di carbon fossile nei dintorni, ed evvi una fabbrica di polvere da cannone, ed una di allume, i cui prodotti sono belli quanto quelli dei dintorni di Roma.

I Francesi occupavano questa città nel 1797, allorchè l'arciduca Carlo e Bonaparte sottoscrissero l'armistizio di Leoben.

Il circolo di Iudenburg comprende la parte occidentale della Stiria. Ha 292 leghe di superficie, ed è coperto dalle Alpi Noriche, delle quali le più alte sommità sono: il Turrach, il Solk, il Grimming, come pure l'Eisenhut e lo Stangalpe, sulle frontiere dei circoli di Klagenfurt e di Villacco. È irrigato al S. dalla Muhr ed al N. dall'Enno; questi fiumi vi ricevono quasi tutti i torrenti, e la Traun ha la sua sorgente nella parte N. O. Fra i laghi, assai numerosi, l'Alt Aussee, il Langen, ed il Grundel sono i più considerabili. Vi si raccoglie poco frumento, ma molto lino. Il suolo è in parte coperto di foreste e di pascoli. La educazione dei bestiami e dei cavalli di razza vigorosa forma una delle principali ricchezze degli abitanti, che allevano pure molto pollame. Il salvaggiame ed il pesce sono abbondanti. Vi si scava una miniera d'oro contenente dell'argento, due di rame, 5 di ferro, una di sale, 3 di carbon fossile, 4 di torba e 2 cave di marmo; si trovano anche nitro ed allume, ed ha 4 sorgenti minerali. Fucine a maglio pel rame ed altre sono stabilite su diversi punti, e pongono a profitto le sue minerali ricchezze. Conta circa 88000 abitanti alcuni dei quali luterani.

IUDGIA CHIRTA, città dell'isola di Giava. Ved. GIOGIACARTA.

IUDIA, regno e città dell'Iudo Cina. Ved. SIAM.

IUDICOLLO, piccolo fiume della Sicilia, che va a scaricarsi nel golfo di Catania.

IUDOMA, *Ioudoma*, fiume della Russia asiatica, distretto di Ocotse. Ha origine sulla china occidentale della parte dei monti Stanovoi, chiamata montagne di Ocotse, a 14 l. N. O. dalla città di questo nome. Corre all'O., formando numerose sinuosità, e si congiunge alla Maia, alla sponda destra, sul limite del distretto di Ocotse e della provincia di Iacutse. Il suo corso rapidissimo è di circa 60 leghe. Il luogo principale che bagna è Iudomscoi Crest.

IUDOMSCOI CREST, *Ioudomskoi krest*, borgo della Russia in Asia, distretto e 43 l. all'O. N. O. di Ocotse, sulla sponda sinistra dell'Iudoma, e sulla strada da Ocotse a Iacutse. Ha una cappella. Quivi s'imbarcano le merci destinate per Irkutse.

IUDRA, regno e città dell'Indo Cina. Ved. SIAM.

IUDRA SCAN, provincia dell'impero di An nam. Ved. CAMBOGIA.

IUE, *Yue*, circondario della Cina, provincia di

IUN NAN, il cui capoluogo giace a 25 l. E. N. E. dalla città dello spartimento di Iun nan.

IUE FUNG SCIAN, montagna della Cina, provincia di U nan, a 26° 56' di lat. N., e 107° 12' di long. E.; sempre coperta di nevi perpetue.

IUE LAI, in giapponese *Eitrai*, borgo dell'impero Cinese, provincia di Ciung scian, nella grande Lieu chieu, capoluogo di distretto.

IUE LING, catena di montagne della Cina, che dal N. O. al S. E. percorre il S. della provincia di Iun nan, l'O. di quelle di Cuang si e di Cuang tung, e termina sulla costa del mare della Cina.

IUEN, i nomi cinesi che cominciano a questo modo, si sono posti sotto **IUAN**.

IU EN, *Yu hen*, distretto della Cina, provincia di Ci li, il cui capoluogo se ne sta 26 l. all' E. di Pechino. Latit. N. 39° 56' 10"; longit. E. 115° 25' 40".

IUGAN (Bolscior), *Iougan* (Bolchoi), fiume della Russia asiatica, governo di Tobolsk. Ha origine nel S. del distretto di Surgut, corre al N. N. O., e si congiunge all'Obi, alla sinistra, a 7 l. S. O. da Surgut, dopo un corso di circa 80 l.

IUGEL, villaggio del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio di Schwarzenberg e Crottendorf, a 1/2 l. S. da Johann Georgenstadt e a 10 l. 1/2 S. S. O. da Alt Chemnitz. Evvi una fabbrica di vitriuolo.

IUGHIA LAIDZA DZUNG, città del Tibet, provincia d'Uei, all'E. del lago Iar broc iu mtso, a 30 l. S. S. O. da Lassa.

IUGIA CHIRTA, città dell'isola di Giava. *Ved. GIOGIACARTA*.

IUGURTAI, fiume di Mongolia. *V. ERGHETU*.

IUHNDE, giurisdizione patrimoniale del regno di Anover, governo d'Hildesheim, nella parte meridionale del principato di Gottinga. Racchiude un villaggio dello stesso nome, e conta 570 abitanti.

IUIST, isola del mare del Norte, sulla costa del regno di Anover, governo di Aurich, al N. E. della foce dell'Ems, a 1 l. 1/2 O. dall'isola di Northerney. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza sopra 1/2 l. di larghezza, è bassissima ed abitata da 300 individui, i quali non vivono che di navigazione e di pesca.

IUIUAN, distretto della Cina, prov. di Cuang tung, nella valle di Pe Chiang. Il suo capoluogo è distante 4/2 l. da Canton, verso il N. Vi si trovano molti rosai neri, belli quanto l'ebano, e co' quali si fanno degli strumenti.

IUKKASJAERVI, villaggio della Svezia, prefettura della Botnia settentrionale, nella Lapponia, a 56 l. N. N. O. da Lulea. Nella chiesa di questo villaggio, Regnard scolpi, nel 1681, i seguenti versi, in memoria dei suoi viaggi:

*Gallia nos genuit; vidit nos Africa; Gangem
Haurimus, Europamque oculis lustravimus omnem.
Casibus et variis acti terraque marique,
Sistimus hic tandem nobis ubi defuit orbis.*

IUL, isole dell'Oceania. *Ved. AIV*.

IULDUZ, montagna dell'impero Cinese, una delle più alte cime della catena del Tian scian; sul limite del Turkestan e della Dzungaria. Ha più di 10 l. di circonferenza, e vi si trovano acque limpide e pascoli abbondanti.

IULICH, città degli Stati Prussiani. *Ved. JULIERS*.

IU LIN, spartimento della Cina, provincia di Ceusi. Comprende un circondario e 4 distretti. La città, che n'è il capoluogo vedesi fortificata, e posta presso la gran muraglia, a 38° 18' 8" di lat. N. e 107° 1' 30" di long. E., a 108 l. N. dalla città dello spartimento di Si'an.

IU LIN FU (forte della selva d'olmi), fortezza della Cina, provincia di Ci li, sulla strada da Sian oa a Pechino, a 16 l. N. O. da questa ultima città.

IULIUSBORGO, *Iuliusburg*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 6 l. al N. E. di Breslavia, circolo di Oels. Ha un castello, due chiese luterane ed un ospedale. Conta 700 abitanti.

IULIUSHALL, salina osservabile del ducato di Brunswick, distretto dell'Harz, baliaggio di Harzburgo, presso Neustadt. Diede, nel 1806, 6080 quintali di sale.

IULO, isola dell'impero Cinese. *V. IEU LIU*.

IULU, distretto della Cina, provincia di Scian si, il cui capoluogo giace a 23 l. S. S. E. dalla città dello spartimento di Tai iuan.

IU MEN IAN, *Yu men hian*, città del Turkestan cinese, a 20 l. O. da Chia iu, città situata nell'angolo N. O. della Cina.

IUN, circondario della Cina, provincia di Iun nan, il cui capoluogo giace a 6 l. S. E. dalla città dello spartimento di Sciun ning.

IUNA CEING, *Yu na celing*, in giapponese *Io na tsio*, borgo dell'impero Cinese, nella Grande Lieu chieu, provincia di Ciung scian, capoluogo di distretto, a 3 l. 1/2 N. N. E. da Zieuli.

IUN CIUN, distretto della Cina, provincia di Fu chian, il cui capoluogo si trova a 28 l. dalla città dello spartimento di Fu ceu.

IUN DAGH, *Ioun dagh* (*Pindassus*), montagna della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sul limite dei sangiacati di Carassi e di Saru can. Si stacca dalla parte S. O. dell'Iunus dagh, e si estende fra i fiumi Bergmas ciai e Cianderli ciai.

IUNEGONI, città dell'impero Cinese. *V. IEU NA CU NI*.

IUN FING, *Yun phing*, distretto della Cina, provincia d'Iun nan, il cui capoluogo si trova 15 l. all'O. S. O. dello spartimento di Tai li.

IUNG, distretto della Cina, provincia di Cuang si, il cui capoluogo giace 18 l. all'O. S. O. dalla città dello spartimento di Cui lin.

IUNG AN, distretto della Cina, provincia di Fu chian, che ha il suo capoluogo 4/2 l. all'O. della città dello spartimento di Fu ceu.

IUNG AN, circondario della Cina, provincia di Cuang si. Il suo capoluogo giace a 30 l. S. dalla città dello spartimento di Cui lin.

IUNG'AN, distretto della Cina, provincia di Cuang tung, che ha il suo capoluogo 30 l. all'E. N. E. di Canton.

IUNGBUNZLAU, in boemo *Mlada Boleslaw*, città reale della Boemia. capoluogo del circolo di Bunzlau, a 11 l. 1/2 N. E. da Praga e a 13 l. E. S. E. da Leitmeritz, sulla sponda sinistra dell'Iser. È bene fabbricata, e racchiude un bel palazzo di città, un castello che serve di cisterna, 9 chiese, due conventi, un ospedale, un ginnasio, concie di pelli e fabbriche di panni. Conta 4000 abitanti.

IUNG CANG, *Yung kang*, circondario della Cina, provincia di Cuang si, che tiene il suo capoluogo ad 83 l. S. O. dalla città dello spartimento di Cui lin.

IUNG CEANG, spartimento della Cina, nell'O.

della provincia di lun nan. Il capoluogo ne giace in mezzo a montagne, sotto $25^{\circ} 4' 48''$ di lat. N., e $97^{\circ} 4' 55''$ di long. E., a 75 l. O. S. O. dalla città dello spartimento d' lun nan; ed è popolatissimo e commerciantissimo. Il suo territorio va ricco d'oro, marmo, ambra, miele, cera, lino e bella seta. E forse l' Unchiam di Marco Polo.

IUNG CEANG OEI, fortezza della Cina, provincia di Can su, a 60 l. N. O. dalla città dello spartimento di Lan ceu. Vi si fa un assai attivo commercio.

IUNG CEU, *Young tcheou*, spartimento della Cina, provincia di U nan, il quale comprende 1 circondario e 7 distretti. Il capoluogo ne sta sulla destra del Tao chiang, che molto vicino a colà si congiunge al Siang chiang, a 60 l. S. S. O. dalla città dello spartimento di Ciang scia. Lat. N. $26^{\circ} 8' 24''$; long. E. $109^{\circ} 13' 50''$.

IUNG CHE SCIAN, montagna della Cina, provincia d' lun nan, spartimento di Chio tsing, sotto $25^{\circ} 24'$ di lat. N., e $100^{\circ} 49'$ di long. E. Vedesi coperta di nevi perpetue.

IUNG CHING, *Yung king*, distretto della Cina, provincia di Sse ceuan, che ha il suo capoluogo 45 leghe al S. O. dalla città dello spartimento di Cing tu.

IUNG CING, distretto della Cina, provincia di O nan, il cui capoluogo giace 45 l. all' E. S. E. della città dello spartimento di Cai fung.

IUNG CIUN, circondario della Cina, provincia di Fu chian; è una dipendenza diretta, che comprende 2 distretti. Il suo capoluogo si trova a 29 l. S. O. dalla città dello spartimento di Fu ceu.

IUNG CO SUI (becco di pappagallo), punta la più meridionale dell' isola di Ai nan, all' estremità del capo orientale della baia di Iu lin chiang. Latit. N. $18^{\circ} 9' 35''$; long. E. $107^{\circ} 14' 15''$.

IUNG FING, *Yung phing*, spartimento della Cina, provincia di Ci li, che comprende 1 circondario e 6 distretti. Il suo capoluogo siede in riva al Lan o, a 47 l. E. da Pechino; lat. N. $39^{\circ} 56' 10''$; long. E. $116^{\circ} 32' 58''$. Vi hanno fabbriche di carta. Operoso n'è il commercio, giovato dalla navigazione del Lan o. Nelle montagne vicine vi sono miniere di stagno.

IUNGFRAU (la giovinetta), montagna della Svizzera, nelle Alpi Bernesi, sul limite dei cantoni di Berna e del Vallese, a 2 l. $1/2$ O. da Finsteraarhorn, e a 25 l. N. E. dal Monte Bianco. Lat. N. $46^{\circ} 32' 14''$; long. E. $5^{\circ} 37' 44''$. La sua altezza assoluta è di 4160 metri, ed è la più bella montagna di questa catena. Cinta da ogni lato da rupi e precipizii, e coperta di nevi perpetue, s'innalza dal seno della valle di Lauterbrunnen. Fu per molto tempo considerata come inaccessibile, ma nella state del 1811, i fratelli Meyer, d' Aarau, riuscirono di giungere alla sommità, che, il 10 settembre 1828, fu visitata per la seconda volta da sette cacciatori del Grindelwald. Racchiude importanti curiosità sotto i rapporti geognostici e mineralogici.

IUNGRUN, isola sulla costa orientale della Svezia, verso la estremità settentrionale dello stretto di Calmar, fra l' isola di Oeland ed il continente, a $57^{\circ} 15'$ di lat. N. e $14^{\circ} 29'$ di long. E. È una massa di rupi assai pericolosa, e che cagiona frequenti naufragi. Gli abitanti la chiamano Black Kulla (sommità nera) a cagione del suo aspetto cupo all' avvicinarsi di una tempesta.

IUNG FU, *Young fou*, distretto della Cina, provincia di Fu chian, che ha il suo capoluogo 12 l. al

Encicl. Geogr. Vol. V.

S. O. della città dello spartimento di Fu ceu. Lat. N. $25^{\circ} 46'$; long. E. $116^{\circ} 40' 50''$.

IUNG GIN, distretto della Cina, provincia di Chiang si. Il suo capoluogo giace 23 l. al S. dalla città dello spartimento di Nan ceang.

IUNG IAI SO, *Houng yai so*, borgatà della Cina, provincia di Scian tung, sopra una baia che si avvanza sulla costa S. E. di questa provincia, a 23 leghe S. E. dalla città dello spartimento di Lai ceu.

IUNG IANG, distretto della Cina, provincia di O nan; il suo capoluogo si trova 20 l. all' O. dalla città dello spartimento di Cai fung. Lat. N. $34^{\circ} 52' 40''$; long. $111^{\circ} 12' 30''$.

IUNG IANG, distretto della Cina, provincia di Sse ceuan; il capoluogo sta sulla sponda sinistra dell' Iuan tseu chiang, a 108 l. E. N. E. dalla città dello spartimento di Cing tu.

IUNG ING, *Yung hing*, distretto della Cina, provincia di U nan, che tiene il suo capoluogo sulla sponda destra del Lai chiang, a 55 l. S. dalla città dello spartimento di Ciang scia.

IUNG MING, distretto della Cina, provincia di U nan; il capoluogo giace 80 l. al S. S. O. dalla città dello spartimento di Ciang scia.

IUNGNAU, borgo del principato di Hohenzollern Sigmaringen, capoluogo di baliaggio, a 1 l. S. da Vöhringen, e a 1 l. $1/2$ N. da Sigmaringen, sulla sponda destra del Lauchart. Il baliaggio contiene 2800 abitanti.

IUNG NING, *Yung nhing*, distretto della Cina, provincia di O nan, che ha il suo capoluogo 27 l. all' O. S. O. dalla città dello spartimento di Cai fung.

IUNG NING, *Yung nhing*, distretto della Cina, provincia di Chiang si, il cui capoluogo s' incontra a 57 l. S. O. dalla città dello spartimento di Nan ceang.

IUNG NING, *Yung nhing*, circondario della Cina, provincia di Scian si. Il suo capoluogo giace 30 l. all' O. S. O. dalla città dello spartimento di Tai iuan. Latit. N. $37^{\circ} 33' 36''$; longit. E. $108^{\circ} 45' 0''$.

IUNG NING, *Yung nhing*, circondario della Cina, provincia di Cuang si, che tiene il suo capoluogo 15 l. all' O. dalla città dello spartimento di Cui lin. Latit. N. $36^{\circ} 7' 12''$; longit. E. $107^{\circ} 15' 10''$.

IUNG NING, *Yung nhing*, circondario della Cina, provincia di Cui ceu. Il suo capoluogo s' incontra 30 l. al S. O. dalla città dello spartimento di Cui iuang. Lat. N. $25^{\circ} 54' 0''$; long. E. $103^{\circ} 7' 0''$.

IUNG NING, *Yung ning*, distretto della Cina, provincia di Cui ceu, il cui capoluogo giace verso il limite della provincia di Sse ceuan, a 42 l. N. O. dalla città dello spartimento di Cui iang. Lat. N. $27^{\circ} 52' 48''$; long. E. $103^{\circ} 2' 10''$.

IUNG NING, *Yung ning*, città del Tibet, provincia di Cam, verso il limite della provincia cinese d' lun nan, a 77 l. N. O. dalla città dello spartimento di questo nome. Lat. N. $27^{\circ} 48' 28''$; long. E. $98^{\circ} 26' 10''$. All' E. di questa città è un bel lago, dove si veggono 4 amene isole.

IUNG NING CHIEN, città della Cina, provincia di Scing ching, sulla costaj orientale del golfo di Liao tung, a 55 l. S. S. O. dalla città dello spartimento di Fung tian.

IUNG O, *Yung ho*, distretto della Cina, provincia di Scian si, il cui capoluogo si trova sulla spon-

da sinistra dell'Oang o, a 75 l. S. O. dalla città dello spartimento di Tai iuan.

IUNG O, *Yung ho*, distretto della Cina, provincia di Sciens si. Il suo capoluogo n'è 45 l. al S. O. dalla città dello spartimento di Tai iuan. Latit. N. 36° 48' 0"; long. E. 108° 16' 30".

IUNG PE, spartimento della Cina, provincia di Iun nan; il capoluogo sta in mezzo a montagne, sulle sponde del Coen tin o, a 65 l. N. O. dalla città dello spartimento d'Iun nan. Lat. N. 26° 42' 0"; long. E. 98° 38' 10".

IUNG SCEU, distretto della Cina, provincia di Seen si, il cui capoluogo giace a 22 l. N. O. dalla città dello spartimento di Si'an.

IUNG SCIUN, spartimento della Cina, provincia di U nan, che comprende 4 distretti.

IUNG SIN, distretto della Cina, provincia di Chiang si, che ha il suo capoluogo 58 l. al S. O. dalla città dello spartimento di Nan ceang.

IUNGTA COTON, *Yungta khoton*, città della Corea, provincia d'Ian ching, in riva al Tumen ulla. Latitudine N. 42° 54' 1"; longitudine E. 127° 43' 30".

IUNG TENG, isola sulla costa meridionale della Corea, provincia di Tsuen lo, in faccia a Io sciu e Io fing. Vi si trovano 2 luoghi.

IUNG TIEN, città della Corea, provincia di Fing an, ad 8 l. S. O. da Lisan.

IUNG TING, distretto della Cina, provincia di Fu chian, che ha il suo capoluogo 64 l. al S. O. dalla città dello spartimento di Fu ceu. Lat. N. 24° 44' 54"; long. E. 114° 31' 30".

IUNG TING O, fiume della Cina. *V. OEN o.*

IUNG TING UEL, città della Cina, provincia di U nan, il cui capoluogo sta 55 l. all' O. N. O. dalla città dello spartimento di Ciang scia.

IUNG TSE, distretto della Cina, provincia di O nan. Il suo capoluogo siede presso la sponda destra dell'Oang o, a 17 l. O. dalla città dello spartimento di Cai fung. Lat. N. 35° 56' 50"; longit. E. 111° 23' 0".

IUNG TSING, distretto della Cina, provincia di Ci li, il cui capoluogo si trova sulla destra dell'Oen o, a 14 l. S. da Pechino.

IUNG WOSCHITZ, città della Boemia. *V. WOSCHITZ (IUNG).*

IUN IANG, spartimento della Cina, provincia di U pe, che comprende 6 distretti. Il suo capoluogo giace sulla sponda sinistra dell' An chiang, in una pianura assai estesa, ad 85 l. N. O. dalla città dello spartimento di Vu ceang. Lat. N. 32° 49' 20"; longit. E. 108° 30' 41".

IU NING, spartimento della Cina. *Ved. JU KING.*

IUN LEANG O, nome che per assai lungo tratto prende, nella sua parte settentrionale, il canale di Iu o, nella Cina.

IUN LING, catena di montagne della parte centrale dell'impero cinese. Non si conosce che molto vagamente, e pare che si estenda nel Tibet orientale e nel paese di Cucu noor. Fa verisimilmente parte della giogana orientale del grande acrocoro centrale.

IUN LUNG, circondario della Cina, provincia di Iun nan, che tiene il suo capoluogo sulla sponda sinistra del Lant sang o, a 16 l. O. N. O. dalla città dello spartimento di Tai li.

IUN MUNG, distretto della Cina, provincia di U pe, il cui capoluogo si trova 16 l. al N. O. dalla città dello spartimento di Vu ceang.

IUN NAN, *Yun nan*, provincia del S. O. della Cina, tra 21° 40' e 28° di lat. N., e tra 96° 103' di long. E., confinante al N. colla provincia di Sse ceuan, all'E. con quelle di Cui ceu e di Cuang si, al S. cogl'imperi di An nam e Birmano, all'O. con quest'ultimo, al N. O. col Tibet; estendendosi 200 l. dall'E. all'O., e 150 l. dal N. al S.

È una delle parti più fertili e più ricche della Cina. Vi si trovano alberi ed arboscelli da gomme preziose, lino, piante medicinali; buoni cavalli, elefanti, rinoceronti, tapiri orientali; bella seta; l'animale muschifero; miniere d'oro, di rame e di argento; ambra, rubini, zaffiri ed altre pietre preziose; agate, perle, marmo, ecc. L'imposta pagata dagli agricoltori dell'Iun nan è di 205581 liang; contribuisce questa provincia al governo una tassa di 227629 sus di grani. Vi si mantengono 53000 uomini di milizia.

L'Iun nan è diviso in 20 spartimenti (*fu*), cioè: Iun uan, Chio tsing, Lin' an, Ceing chuang, Utung, Cuang nan o Cuang an, Caicoa, Tung ceuan, Cioa tung, Fu eul, Tai li, Tsu chiang, Iao' an, Iung ceang, O ching, Sciun ning, Iung pe, Li chiang, Meng oa o Ching tung. Vi hanno 4 circondarii (*ceu*) che formano giurisdizioni dirette, e sono quelli di Cuang si, Vu ting, Iuan chiang e Cin iuan. La città dello spartimento d'Iun nan è il capoluogo della provincia, che credesi popolata da circa 2,300000 abitanti.

IUN NAN, *Yun nan*, spartimento della Cina, nel N. E. della provincia d'Iun nan, che comprende 4 circondarii e 7 distretti. Il suo capoluogo sta sulla sponda settentrionale d'un lago, ai 25° 6' 0" di latit. N., e 100° 30' 40" di long. E., a 475 l. S. O. da Pechino, ed a 240 l. O. N. O. da Canton. È frastagliato da canali e fa grosso commercio, di metalli soprattutto. Grande è l'industria che vi regna, e vi si fabbricano i più bei tappeti della Cina ed una specie di stoffa di seta che chiamano tonaitonese. Questa città fu un tempo celebre per la bellezza de' suoi monumenti che i Tartari nelle diverse loro invasioni distrussero. Nei dintorni si allevano cavalli eccellenti; vi si trovano pietre d'azzurro, ed hanovi cave di bei marmi.

Il lago d'Iun nan ha 10 l. dal N. al S., e 3 di massima larghezza.

IUN NAN, distretto della Cina, provincia del suo nome, il cui capoluogo giace 48 l. all'O. N. O. dalla città dello spartimento d'Iun nan.

IUN O, canale della Cina. *Ved. Iu o.*

IUN O, *Yun ho*, distretto della Cina, provincia di Ce chiang, che ha il suo capoluogo 58 l. al S. S. O. dalla città dello spartimento di Ang ceu.

IU NO DACHE o COCHENSAN, *Yu no dake o Kokensau*, montagna del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Bingo. Ne scaturiscono sorgenti calde.

IUNOFUVANDO, villaggio della Svezia, prefettura di Botnia settentrionale, nella Lapponia, sul Torneo, a 5 l. N. da Lulea. Ha una ricca miniera di ferro, e grandi fornaci, ma la scarsenza del legname e le difficoltà del trasporto impediscono che sieno di profitto.

IUN PIN USCI o FU OA, città del Turkestan cinese, capoluogo d'un distretto del suo nome, a 100 l. N. O. da Cuce, ed a 23 l. O. da Acsu. Latit. N. 40° 6'; long. E. 75° 40'. Un fiume che la bagna va, al N., a scaricarsi nel Doe scian. Havvi stabilita una zecca. Gli stranieri che giungono a Iun pin usci per trafficarvi, sono obbligati a pagare il 10. mo

del valore d'ogni mercanzia, in natura. Era questa città, al tempo dei Dzungari, popolatissima e fiorentissima. Sino al 1775 non portò altro nome che quello di Usci.

Il territorio d'Iun pin uscì estendesi verso il N. sino alle ghiacciaie del Tian scian; bei fiumi traversano delle valli feconde nella parte meridionale. Il paese viene abitato da Chirghiz nomadi.

IUNSAIIN, città dell'impero Birmano. *V.* JUNZALAEN.

IUN SCIAN, provincia poco nota della parte orientale dell'impero Birmano. È inaffiata dal Meinan, ed ha per capoluogo C'ing mai o Zemi.

IUN SCIAN, città di Corea, provincia d'Oang ai, a 17 l. N. E. da An ceu.

IUN TAI SCIAN, isola Jella Cina, sulla costa della provincia di Chiang su, in faccia alla città del circondario di Ai. Bene coltivata, contiene la piccola città di Iacheu ceing.

IUN TU, distretto della Cina, prov. di Chiang si, il cui capoluogo sorge 67 l. al S. S. O. dalla città dello spartimento di Nan ceang.

IUNUS DAGH, *Iounus dagh* (*Pedatus*), catena di montagne della Turchia asiatica, nell'Anatolia. Si estende nella parte meridionale del sangiacato di Carassi, e sul limite di questo sangiacato e di quelli di Codavendehiar e di Sarucan. Si riattacca verso il S. E. al Cogia dagh, e verso il N. O. alla catena dell'Ida. La sua lunghezza è di circa 8 leghe. Dà origine, verso l'E., al Bali Chessari ciai, e a qualche affluente del Su segherlen, che appartengono al bacino del mare di Marmara; verso l'O. vede nascere il Zei lili ciai, ed il Cianderli ciai, che vanno nell'Atlantico.

IU O, *Yu ho*, fiume della Cina. *V.* JU O.

IU O, GRANDE CANALE o CANAL IMPERIALE, *Iu ho*, il più grande canale della Cina, e forse del mondo. Si dirige dal N. al S., da Pe ching, nella provincia di Ci li, sino alla città dello spartimento di Ang ceu, nella provincia di Ce Chiang, attraversa le provincie di Scian tung e di Chiang su, stabilisce una importante comunicazione fra l'Oang o e l'lang tseu Chiang, fra Pe ching e Nan ching, e col mezzo di qualche altra linea di navigazione permette di andar per acqua dalla prima di queste città a Canton. Da Pe ching, l'Iu o corre all'E., verso la città del circondario di Tong, ove riscontra il Pai o, di cui riceve le acque sino alla borgata di Cia chia ciuang; colà riceve pure quelle di Uei o, col quale risale sino alla città del circondario di Lin tsing, nella provincia di Scian tung; bagna, in questa provincia, la città dello spartimento di Tung ciang, e vi attraversa o costeggia i laghi paludosi di Scio scian, di Tu scian e di Uei scian. Un poco al di sotto di questo ultimo, entra nel Chiang su, costeggia la sponda sinistra dell'Oang o, che attraversa presso la città dello spartimento di Oei an. Segue subito la sponda orientale del lago Cao ieu, irriga la città dello spartimento d'lang ceu, e raggiunge l'lang tseu Chiang verso quella dello spartimento di Cin Chiang. L'Iu o bagna poscia le mura della città dello spartimento di Ciang ceu, passa presso e all'E. del lago Tai u; entra verso la città dello spartimento di Chia cing, nella provincia di Cia Chiang, e termina alfine al lago Si u, presso la sponda sinistra del Tsien tang Chiang. La estensione di questo canale è di circa 300 l. Porta sopra un grandissimo spazio, nella sua parte settentrionale, il nome di Iun leang o.

IU O PU, *Yu ho pu*, borgo della Cina, provincia di Scen si, a 93 l. N. N. E. dalla città dello spartimento di Si'an, in riva al Vu tu o.

IUPANOVSCAIA SOPCA, *Ioupanovskaia sopka*, vulcano della Russia asiatica, nel Camciatca. Non getta giammai fiamme, ma fuma continuamente, e cagiona varie scosse di tremuoto, accompagnate da un rumore fortissimo. Il piccolo fiume Chiminta esce dal piede della montagna e va a gettarsi in vicinanza, nell'Iupanova, fiume poco considerabile che cade tosto nel Grande Oceano.

IUPI, popolo della Cina, nel S. E. della Manchuria, sulle sponde dell'Ussuri. Ha questo popolo carattere pacifico, ma è pesante, rozzo, anzi senza verun culto religioso. Gl' Iupi non seminano nè riso, nè frumento, e coltivano soltanto un po' di tabacco. Il paese che abitano va coperto d'immense foreste impenetrabili. La carne d'immensa quantità di pesci che somministra l'Ussuri, forma l'alimento principale degl' Iupi, e le pelli dei pesci stessi, con bell'arte preparate ed unite per via di cuciture, ne formano le vestimenta. Passano tutta la state alla pesca. Le barche loro sono di corteccia d'albero. Pure col pesce fabbricano olio da ardere. I cani sono in gran pregio appo gl' Iupi che gli attaccano ai loro traini.

IURA, *Hioura o Hewra*, città dell'Indostan, stato del Nizara, antica provincia di Aureng abad, distretto e 13 l. all'E. di Peiton.

IURCUP, *Iourkup*, villaggio della Turchia asiatica, nella Caramania, sangiacato e 24 l. al N. di Nigde, e a 8 l. O. N. O. da Caissarie. In vicinanza Paolo Lucaso, nel principio del XVIII secolo, vide una sorprendente riunione di circa 2000 case coniche.

IURI, regno e città di Nigrizia. *V.* IAURI.

IURIBA, paese della Nigrizia. *V.* IARRIBA.

IURINGI, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Sangami, a 18 leghe O. N. O. da Iedo.

IURLU DAGH, *Iourlu dagh*, montagna della Turchia asiatica, nella Anatolia, sul limite dei sangiacati di Carassair e di Anid ili, al N. E. del lago di Bundur, e al N. O. da quello di Idghirdir. Questa montagna si riattacca verso l'E. al Sultan dagh, e verso l'O. al Baicus dagh. Il Nabis sorge dalla china settentrionale.

IURON, isola del Giappone. *V.* IEU LUN.

IURTEN, montagna della Svizzera. *Ved.* JO RAT.

IURUNG CASCIO o COTAN, *Yurug khasci o Khotan*, fiume del Turchestan cinese, nel paese di Cotan. Scaturisce dai monti Murtagh, incamminasi verso il N., e rifluisce alla destra dell'Iarcand, dopo un corso d'oltre 100 l. Pervenuto alla città di Cotan, dividesi in tre rami giungendo nella pianura: il più orientale de' quali rami chiamasi fiume del Ju (diaspro) bianco, ed il più occidentale porta il nome di Ju nero; quello di mezzo essendo appellato fiume del Ju verde; in tutti tre si trova del diaspro o gagate di colore diverso. Ogni anno, in autunno, quando asciutto è il fiume, il capo del Cotan va a cercare del diaspro, dopo di che gli abitanti ne possono raccogliere.

IURUNG CASCIO, piccola città del Turchestan cinese, nel paese di Cotan, all'E. S. E. dalla città di questo nome, ai 36° 52' di lat. N., e 78° 30' di longit. E., ad 1 l. 1/2 E. dal fiume Iurung Casci.

IU SCIAN, distretto della Cina, prov. di Chiang si. Il capoluogo di questo distretto si trova a 56 l.

E. dalla città dello spartimento di Nan ceang, verso il limite della provincia di Ce Chiang. Vi si veggono parecchi archi trionfali, la pagoda Uang, e sur un fiumicello un ponte di pietra egregiamente fatto. Le mura ne sono costruite di pietre rosse; e le case appaiono generalmente mediocri.

IU SCIAN, città di Corea, provincia di Ching sciang, a 7 l. S. E. da Cang.

IUSSA GAFC, montagna dell'impero Cinese. *V.* IET TSO IO.

IUSOFEI, tribù che abita sulle sponde del Cabul e del Sind, nella parte orientale dell'Afganistan proprio, provincia di Peisciaver. Il paese in cui abita è estremamente sassoso, ma però racchiude qualche bella prateria. Vi si trova la città di Acora, sul Cabul.

IU TAI, distretto della Cina, provincia di Scian tung, il cui capoluogo giace all'O. del lago Tu scian u, a 42 l. S. dalla città dello spartimento di Tsi nan. Lat. N. 35° 7' 21"; long. E. 114° 25' 30".

IUTERBOCK, città degli Stati Prussiani, provincia di Brandeburgo, reggenza e 10 l. al S. di Potsdam e a 14 l. S. S. O. da Berlino, capoluogo del circolo di Iuterbock Luchenwalde. È cinta da vecchie muraglie, ed ha 3 porte. 3 sobborghi, 5 chiese ed una gran piazza da mercato. Commercio di lana e lino, e conta 4000 abitanti. Ha una strada ferrata sino a Berlino.

Nel 1644, il generale svedese Torstensohn sconfisse, in vicinanza di questa città, gl' Imperiali comandati dal conte di Gallas.

Il circolo d' Iuterbock Luchenwalde contiene 33000 abitanti.

IUTROSZYN, città degli Stati Prussiani, provincia, reggenza e 19 l. 1/2 al S. di Posen, circolo e 5 l. al S. E. di Kröben, sulla sponda sinistra dell'Orla. Ha una chiesa cattolica ed una luterana, e fabbriche di panni e tele. Conta 1500 abitanti.

IU TSE, distretto della Cina, provincia di Scian si, che ha il suo capoluogo 6 l. al S. E. della città dello spartimento di Tai iuan. Lat. N. 37° 42' 0"; long. E. 110° 24' 0".

IU TSIEN, distretto della Cina, spartimento di Se Chiang, il cui capoluogo stassene a 17 l. O. dalla città dello spartimento di Aug ceu. Lat. N. 30° 14' 27"; long. E. 117° 1' 57".

IUZGAT o **IEUZGAT**, *Iuzhat* o *Ieuzghat*, città della Turchia asiatica, pascialato e 42 l. all'O. N. O. di Sivas, e quasi a 35 l. da Tocat, che è all' E. N. E., di Amasia al N. E., e di Angora all'O. N. O. Capoluogo di sangiacato, sta in una valle profonda cinta da montagne scoscese, ed irrigata da un piccolo ruscello. Lat. N. 39° 42'; long. E. 32° 30'. Residenza di Ciapan Oglu, già governatore in nome della Porta, è cinta da un muro di mattoni secati al sole ed in terra; le case sono piccole, ma ben fabbricate in legno e mattoni, e dipinte al di fuori. Fra i pubblici edifizii, la moschea in pietra eretta sul modello di santa Sofia di Costantinopoli, è degna di attenzione, ma il più osservabile è il palazzo del governatore, che occupa un grande spazio nel centro della città; esso è costruito sul buon gusto asiatico, in mattoni ed in legno, e diviso in molti appartamenti assai riccamente addobbati in lunghe gallerie, ed in diverse corti e giardini; il tutto è chiuso da un muro. Conta circa 1600 abitanti, la maggior parte Turchi; sonovi Greci, e quasi 500 Armeni che, come molti Ebrei, fanno tutto il commercio di questa città. In vicinanza vi sono miniere di piombo in lavoro.

Ciapan Oglu, che era governatore parecchi anni or sono, del sangiacato di Iuzgat, si rese sotto molti rapporti indipendente dal gran signore, che più di una volta aveva tentato di disfarsene; turcomano di origine, successe nel governo al suo avo, al padre, ed ai suoi fratelli maggiori; i suoi rari talenti, i suoi lumi e la sua giustizia condussero a prospero fine tutte le sue intraprese, e il resero assai amato dai suoi vassalli. Questo governo si estende verso l'O., sino al di là del Chizil Ermac, ed abbraccia la città ed il ricco distretto di Chiangari e di Tosia; verso l'E., Zilea e l'importante città di Tocat vi si trovano comprese. Le sue rendite prodotte da una tassa stabilita sulle raccolte, ammontano a 90000 borse per anno (45 milioni di franchi), e può mettere in armi in un mese un esercito di 50000 uomini.

Il sangiacato di Iuzgat, altresì chiamato Buzuc, si estende nel S. O. del pascialato di Sivas, e comprende le tenui porzioni dell'antica Galazia e della Cappadocia. È limitato al N. dai sangiacati di Ciumum, al N. E. da quello di Amasia, all' E. da quello di Sivas, al S. dalla Caramania e all'O. dal Chizil Ermac che lo divide dall'Anatolia. Ha 45 l. dall'E. all'O., e 20 l. nella sua maggiore larghezza. Il suolo è fertile in grani, legumi e frutta; vi sono buoni pascoli in cui i Turcomani vengono a far pascolare le loro mandrie. Questo sangiacato, il centro della potenza di Ciapan Oglu, non paga niente alla Porta; tutti i possessori dei feudi turchi scomparvero, ed una gran porzione delle terre è posseduta da Greci che le coltivano.

IVACHKEVITCHI, borgo della Russia europea, governo di Grodno, distretto, e 5 l. 3/4 all' E. S. E. di Volkovisk, sulla sponda sinistra della Zelta.

IVACHNO. *Ved.* IVASCA.

IVAFUNE, città del Giappone, nell'isola di Nifon, provincia di Ietsugo, a 48 leghe N. N. O. da Iedo.

IVAHY o **JUIBAY**, ant. **UBAHY**, fiume del Brasile, provincia di San Paulo, nella parte occidentale della comarca di Curitiba. Si chiama qualche volta rio di D. Louis, e rio de Peixe (del Pesce), perchè vi abbonda; nella parte superiore del suo corso e sopra una estensione considerabile porta il nome di D. Alfonso. Ha la sua sorgente verso 25° 20' di lat. S. e 53° 30' di long. O., scola al N. O., e si congiunge, col mezzo di una foce di 60 braccia, al Parana, alla sponda sinistra, un poco al N. dell' Ilha Grande do Salto, dopo un corso di quasi 100 l. in gran parte nelle vaste pianure di Guarapuaba. I suoi affluenti principali sono il Tinto, il rio da Guia ed il Douro a destra; il Tejo, il Quiri ed il San Francisco a sinistra. Forma 4 cateratte, ma però è navigabile per piccole barche sino presso alla sua sorgente.

IVACHI SIMA, isola del Giappone, a 7 l. dalla costa occidentale di quella di Nifon, all'O. della provincia di Isumo, nel mare del Giappone. Ha 5 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza.

IVAMI, in cinese *Sci chian*, provincia del Giappone, nella parte occidentale dell'isola di Nifon, al S. della provincia d'Isumo, e bagnata all'O. dallo stretto di Corea. La superficie è montuosa e fertile il suolo. Si stabilirono sulla costa varie grandi saline. Gli abitanti sono i più caricati d'imposte dell'impero. Questa provincia si divide in 6 distretti, che sono: Ano, Casoasi, Mino, Naca, Nima e Vofotsi.

IVAN, lago della Russia europea, governo di Tula, sul limite dei distretti di Venev e di Iépifan, a 7 l. S. S. E. da Venev e a 7 l. N. O. da Iépifan. Ha 1/3 di l. di lunghezza sopra 1/8 di larghezza. Questo lago dà origine al Don, che si getta nel mare di Azov ed allo Sciatt, affluente dell'Upa, che col mezzo dell'Olk e del Volga, si scarica nel mar Caspio. Pietro il Grande concepì il progetto di riunire mediante questo lago il mar Nero al Caspio ed al Baltico; il lago fu diseccato, lo si cinse di un bastione, ed il Don e lo Sciatt, furono convertiti in canali col mezzo di chiuse sopra una lunghezza di 16 l. Questi lavori incominciarono nel 1697.

IVAN, *Bussini mons*, montagna della Turchia europea, nella Bosnia, sul limite dei sangiaccati di Travnic e di Erzegovina. È uno dei punti principali delle Alpi Dinariche.

IVAN, montagna della Turchia europea, nella parte N. O. della Serbia e del sangiaccato di Semendria. Si siattacca verso il S., al monte Prislop, e va a terminare verso il N. sino alla sponda destra del Drin.

IVANASI, in cinese, *Pan li*, uno dei distretti della provincia di Bizen, nel Giappone.

IVAN GOROD, borgo della Russia europea, governo e 23 l. al S. E. di Tchernigov, distretto e 6 l. 1/3 da Borzna, sulla sponda destra dell'Oster. Tengonovisi molti annui mercati per bestiami, e contanvisi 1200 abitanti.

IVAN GOROD, borgo della Russia in Europa, governo e 30 l. al S. O. di San Pietroborgo, distretto e 5 l. 1/2 all'O. di Iamborgo, sulla sponda destra della Narova, in faccia a Narva, a cui è congiunta mediante un ponte. Evvi una chiesa e qualche caserma. Dicesi fondato, nel 1492, dal principe Ivan Vassilievitch.

IVANICH (FESTUNG), città e fortezza della Croazia militare, comitato di Varadino, distretto reggimentario di Kreutz, in un' isola formata dalla Lonja, a 8 l. E. S. E. da Agram e a 8 l. 1/2 S. O. da Belovar. Lat. N. 45° 42' 9"; long. E. 14° 9' 0". Vi sono fabbriche di stoviglie, ed è il luogo più commerciante del distretto. Conta 700 abitanti.

IVANICH (KLOSTER), villaggio della Croazia militare, comitato di Varadino, distretto reggimentario di Kreutz, a 1 l. N. E. da Festung Ivanich, e a 7 l. 3/4 S. O. da Belovar. Evvi un convento di francescani e circa 70 case.

IVANITSA, borgo della Russia europea, governo e 44 l. al N. O. di Poltava, distretto e 6 l. 1/4 al N. E. di Priluki, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome.

IVANKOV, borgo della Russia europea, governo e 15 l. 1/2 al N. N. O. di Kiev, distretto e 15 l. al N. E. di Radomisl, sulla sponda sinistra del Tétérev.

IVANOVO, borgo della Russia europea, governo e 24 l. al N. N. E. di Vladimir, distretto e 6 l. 1/4 al N. O. di Chuta presso la sponda destra dell'Ouvot. Le strade sono bene allineate, e trovansi 4 chiese e fabbriche di tele fine e dipinte. Si contano più di 1000 case.

IVASCA o **IVACHNO**, *Ivachka* o *Ivacno*, lago della Russia asiatica, nella terra di Tchukotsk, a 66° 15' di lat. N. e 171° di long. E. Ha 8 l. di lunghezza sopra 4 di larghezza. L'Anadir, tributario del mare di Bering, sorge dalla sua occidentale estremità.

IVANOSKOE, villaggio della Russia Europea, governo e 10 l. al N. di Orel, distretto e 5 l. al S.

O. di Bolkhov, sulla sponda sinistra del Nogr. Vi si fabbrica della chincaglieria, e si costruiscono barche. Vi si tengono parecchie fiere annue.

IVHNOVSKOI, canale della Russia Europea, governo di Tula, all' E. S. E. della città di questo nome e al N. O. d' Iépifan. Non è che la parte canalizzata del Don e del Chat che escono dal lago Ivan.

IVANTSEVITCHI, borgo della Russia europea, governo di Grodno, distretto e 9 l. al S. di Slonim.

IVANY, borgo della Ungheria, comitato e 8 l. al S. E. di Oedenborgo, e a 5 l. E. N. E. da Güns, marca di Rabal-Kivül superiore. Conta 1800 abitanti.

IVANY BOCCA (S.), borgo della Ungheria. *Ved. BOCCA*.

IVATSUCHI, *Ivatsouhi*, città del Giappone, nell' isola di Nifon, provincia di Musasi.

IVAY, fiume del Brasile. *Ved. IVAY*.

IVEL o **YEO**, fiume dell' Inghilterra, che ha origine nella contea di Dorset, hundred di Beaminger, entra nella contea di Somerset, ove bagna Ilchester e si congiunge a Parret, a Longport, dopo un corso di circa 15 l., prima verso il N., poi all' O.

IVEL, fiume d' Inghilterra, che ha la sua sorgente nella contea di Hertford, presso Baldock, sul limite degli hundred di Broadwater e di Odsey, entra nella contea di Bedford, di cui bagna la parte orientale, passa a Biggleswade, ove diviene navigabile per piccole barche, e si getta nell'Ouse, alla sponda destra, dopo un corso di 6 l. verso il N. N. O.

IVEL CHESTER, città dell' Inghilterra. *Ved. IL-CHESTEL*.

IVENACH, *Ivenacum*, borgo del gran ducato di Mecklenborgo Schwerin, ducato e 22 all' l. E. di Schwerin, e a 3/4 di l. E. N. E. da Stavenhagen, capoluogo di baliaggio, sul piccolo lago del suo nome, con 700 abitanti, contenendone 1300 il baliaggio di tal nome.

IVENETS, borgo della Russia in Europa, governo, distretto e 13 l. all' O. di Minsk, sulla sponda destra della Volna. La maggior parte della popolazione è composta di Ebrei.

IVER, villaggio dell' Inghilterra, contea e 14 l. al S. S. E. di Buckingham, e a 1 l. S. S. O. da Uxbridge, hundred di Stoke. Vi si fa un considerabile commercio di frumento e farine. La parrocchia contiene 1500 abitanti.

IVERAGH, baronia della Irlanda, provincia di Munster, nella parte S. O. della contea di Kerry. Prende il nome dai monti Iveragh che l'attraversano. Fra i luoghi che racchiude si osserva Aghart.

IVERDUN, città della Svizzera. *Ved. YVERDUN*.

IVERK, baronia dell' Irlanda, provincia di Leinster, nella parte S. O. della contea di Kilkenny. Kilmacow n'è il luogo più importante.

IVERSKOI, celebre monastero della Russia Europea, governo di Novgorod, distretto e 1 l. 1/2 al N. E. di Valdai, in una piccola isola formata dal lago Valdaiskoè. Possede una biblioteca che contiene molte opere rare. Dicesi fondato nel 1654 dall' storico e patriarca Nifone.

IVES (S.), città d' Inghilterra, contea di Corno-vaglia, hundred di Penwith, a 4 l. 1/2 N. O. da Helstone, e a 21 l. O. S. O. da Launceston, sulla costa occidentale della baia del suo nome. Latit. N.

50° 13'; long. O. 7° 48'. È male fabbricata. Ha una chiesa assai vasta; racchiude pure varii luoghi di preghiera pei metodisti e gl' indipendenti. Il suo porto, esposto ai venti violenti del N. O., dai quali è alcun poco difeso da un molo, nonchè da una diga contro le sabbie che i venti del N. E. vi spingono di continuo, può contenere circa 200 navigli di piccolo tonnello. La pesca è quivi attivissima, e si esportano lavagne, sardelle ed i prodotti delle miniere della contea. Vi si tiene una fiera annua, e contanvisi 4100 abitanti. Manda due membri al parlamento. S. t Ives si chiamava un tempo Pendibah. La baia di S. t Ives, formata dal canale di Bristol, ha circa 1 l. di profondità sopra 1 l. 1/2 di larghezza al suo ingresso. Riceve il Conner e l'Heyl, che vi si getta mediante una larghissima foce.

IVES (S. t), città d'Inghilterra, contea e 1 l. 1/2 E. da Huntingdon, hundred di Hurstingstone, deliziosamente situata sull' Ouse, che si passa sopra un bel ponte di pietra. Le case sono bene fabbricate, dopo un violento incendio che ne distrusse la maggior parte. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 2800 abitanti. Le sue acque minerali erano un tempo molto più apprezzate.

Quest' antica città era chiamata *Slepe* dai Sassoni; si pretende che porti il nome di un vescovo persiano, che venne in Inghilterra, verso l' anno 600, per predicarvi il vangelo, e che fu canonizzato dopo la sua morte. Vi si trovarono parecchie monete sassoni.

IVETOT. *V. YVETOT.*

IVI, capo della Barbaria, nel regno di Algeri, provincia di Mascara, un poco all' O. della foce del Chellif, e a 25 l. N. E. da Orano. Lat. N. 36° 15'; long. O. 1° 50'.

IVICA, isola del Mediterraneo. *Ved. Iviza.*

IVIE, borgo della Russia europea, governo e 19 l. al S. S. E. di Vilna, distretto e 14 l. al S. S. O. di Ochmiana.

IVERNAS (LAS), borgo di Spagna, provincia e 12 l. 3/4 all' E. N. E. di Guadalaxara, e a 4 l. 3/4 da Sigüenza, con 400 abitanti.

IVINA, fiume della Russia europea, governo di Olonetz. Ha origine nel distretto e 10 l. al S. S. O. di Petrozavodsk, al S. E., e si getta nello Svir, alla sponda sinistra, a 8 l. dalla sua foce nel lago Onega, dopo un corso di 22 leghe.

IVINEIMA o **IVINHEYMA**, e qualche volta **YAGUARI** o **YGUREY**, fiume dell' America meridionale, che ha origine dalla china orientale della serra di san Jozé, corre al S. E., formando una porzione del limite fra il Paraguay e la provincia brasiliana di Mato Grosso, e si congiunge al Parana, alla sponda destra, a 30 l. al di sotto del confluento del Parana Panama con questo fiume e dopo un corso di circa 50 leghe.

IVINGHOE, città d'Inghilterra, contea e 7 l. al S. E. di Buckingham, e a 11 l. N. O. da Londra, hundred di Cottesloe, sul declivio d'una collina, presso al canale di Grand Junction. Possiede una assai bella chiesa. La fabbricazione dei merletti vi è considerabile, come pure nei casali vicini. Vi si tengono due annue fiere, e contanvisi 500 abitanti, avendone 1600 tutta la parrocchia. I dintorni sono sterili.

IVINHEYMA, fiume dell' America meridionale. *Ved. IVINHEYMA.*

IVIRAYARAS, tribù indiana del governo di Buenos Ayres, provincia di Chaco. Abita presso ad un lago, all' E. del Pilcomaio, verso 22° di lat. S. e 61° di long. O.

IVITZA, villaggio della Russia europea, governo di Kursk, distretto e 2 l. 1/2 all' E. N. E. di Karotcha. Vi si tengono parecchie annue fiere.

IVIZA, **IVICA** o **IBIZA**, *Ebusus*, isola del Mediterraneo, la più occidentale delle tre principali isole Baleari, a 39° di lat. N. e 0° 53' di long. O. È compresa nella provincia di Palma, e lontana dalla costa orientale della Spagna di 21 l., e 18 dalla costa S. O. di Maiorca; l'isola Formentera è distante 1 l. 1/4 al S. Ha 9 l. di lunghezza e 4 nella sua media larghezza. Alcune piccole isole sono sparse intorno alle sue coste; la punta Denserra n' è il capo il più settentrionale, e la punta Grosa ne forma la estremità N. E. Le coste sono spezzate da un gran numero di baie, delle quali le più considerabili sono il porto Sant'Antonio, all' O., e quello d'Iviza, al S. E.; esse sono su diversi punti guardate da torri, poste sopra alture, dove si scorgono da lunge in mare i navigli che vi si avvicinano, e da dove si possono fare i segnali occorrenti per la sicurezza dell'isola. Iviza è alta, coperta di montagne boschive ed intersecata da valli deliziose e fertili; l'aspetto n' è in vero pittoresco, ed il suolo acconcio ad ogni specie di coltivazione. L'inverno vi è quasi insensibile, ed i calori dell'estate sono temperati da periodici venticelli di mare. Le principali produzioni sono frumento, olio, vino, diverse specie di frutta, ma soprattutto molti fichi e mandorle, e così pure lino e canapa. Le montagne vedonsi coperte di pini, larici e ginepri. Si alleva poco bestiame, ma la pesca sulle coste è abbondante. Si osserva che questa isola non nodrisce alcun rettile velenoso. Si stabilirono sulle sponde del mare belle saline, che sono la sorgente della ricchezza degli abitanti, i quali non esportano in gran quantità appunto che sale e legname. Questa isola contiene 24 *pueblas* o villaggi, fra i quali una città del suo nome, e 2100 abitanti, non compresi 1670 uomini di guarnigione. Sono gli abitanti di statura media e di color bruno. Parlano un dialetto che differisce dal catalano; la loro rozzezza, indolenza ed ignoranza sono estreme; si dicono buonissimi uomini di mare e coraggiosi, specialmente per la difesa della loro isola. Vanno sempre armati di fucile ed il loro principale divertimento consiste nel tirare al bersaglio.

Iviza, spesso menzionata da Diodoro di Sicilia e Pomponio Mela, è la maggiore delle isole conosciute dagli antichi sotto il nome di *Pityuses*. Fu una delle prime occupate dai Cartaginesi. Dopo avere lungamente appartenuto ai Romani, e poscia ai Mori, cadde in potere degli Spagnuoli nel 1294. Nel 1706, durante la guerra della successione, una flotta inglese, sotto il comando di Giovanni Leake, se ne impadronì, e da tal epoca essa seguì sempre la sorte di Majorca e di Minorca.

IVIZA, **IVICA** o **IBIZA**, *Ebusus*, città delle isole Baleari, provincia di Palma, capoluogo dell'isola del suo nome, sede di un vescovo, e residenza del governatore dell'isola. Lat. N. 38° 53' 19"; long. O. 0° 53' 43". È situata sulla costa S. E., sopra una altura cinta dal mare al N., all' E. ed al S., ed è benissimo fortificata, e difesa da una fortezza costruita sotto Carlo v. Racchiude una cattedrale, 6 chiese, un convento, un ospizio, due ospedali ed un collegio. Il porto, il più grande dell'isola, è difeso e garantito dai venti, eccettuando al S. ed al S. O.; quantunque assai melmoso, l'ancoraggio vi è buono. All' E. si trova, sotto il cannone della piazza, il sobborgo della Marina, che ha una bella chiesa ben dotata dai marinai. Conta 5700 abitanti.

Sembra che questa città sia stata fondata dai Cartaginesi 170 anni dopo Cartagine, e che le sia stato dato il nome di *Ebuso*, che significa sterile, per essere fabbricata sul pendio d'un poggio sassoso e scosceso, sulle cui vette trovansi il castello del governatore, il palazzo del vescovo e la cattedrale.

IVNITZA, borgo della Russia europea, governo di Volinia, distretto e 6 l. $\frac{1}{4}$ all'E. S. E. di Jitomir, e a 12 l. S. da Radomysl, sull'Ivinka.

IVOIR, villaggio del Belgio, provincia e 4 l. al S. di Namur, circondario, cantone e 2 l. $\frac{3}{4}$ al N. N. O. di Dinant, sulla sponda destra della Mosa, al confluyente del Boucq. Vi sono fucine, fornaci, fonderie, ec. Si osserva il fenomeno di una fonte intermittente che sale e discende regolarmente da 7 a 7 minuti. Conta 400 abitanti.

IVONDRU, fiume della parte orientale dell'isola di Madagascar. Ha origine dal centro dell'isola, corre all'E. irrigando il paese dei Bezonzoni, e separando il territorio dei Betanimesni da quello degli Ambanivuli e dei Bestimessara, e si getta nello oceano Indiano presso la borgata del suo nome, a circa 4 l. al S. da Tamatava. Il suo corso, ch'è navigabile, ma ingombrato da isole e scanni sabbiosi, è quasi di 35 leghe. La sua foce è pressochè interamente chiusa da sabbie, sulle quali il mare viene a frangersi con violenza, e le acque non varcano che per un canale ristrettissimo, tranne nella stagione delle piogge in cui esse sorpassano spesso tutti gli ostacoli. Le sponde di questo fiume sono basse e paludose, soprattutto verso l'uscita della valle. Quivi perirono i botanici francesi Michaux e Chapelier.

IVONDRU, *Hyondru*, borgata sulla costa orientale dell'isola di Madagascar, nel paese dei Bestimessara, presso ed al S. O. di Tamatava. Vi si raccoglie molto riso, articolo di un grande commercio.

IVORS, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 6 l. $\frac{3}{4}$ all'E. di Senlis, e a 16 l. E. S. E. da Beauvais, cantone di Betz. Ha una sega, e conta 400 abitanti.

IVOY LE PRÉ, villaggio di Francia. *Ved. Ivoy LE PRÉ.*

IVREA, provincia degli Stati Sardi, divisione di Torino, confinante al N. colla divisione di Aosta, al N. E. colla provincia di Bieda, al S. E. con quella di Vercelli, al S. con quella di Torino, ed al S. O. con quella di Moriana della divisione di Savoia. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 16 l., la sua media larghezza di 5, e la superficie di 86 leghe. Un ramo importante delle Alpi Graje, che divide la Dora Baltea, al N. di Orca, al S., cinge questa provincia verso il N., e manda un ramo considerabile verso il S. E. Alla estremità occidentale s'innalza il monte Iseran, dai cui fianchi discende l'Orca, che bagna la parte meridionale, e riceve la Saona e la Malosa. La Dora Baltea irriga la parte orientale, ove s'ingrossa colla Chiusella. Contiene 8 piccoli laghi, cioè quelli di Azeglio, di San Giuseppe, di San Michele, di Chiaverano, di Montalto, di Candia, di Alice superiore, di Maglione. Le colline e le pianure di questo paese offrono ovunque un suolo fertilissimo, che produce frumento, piante ortive, belle frutta, e soprattutto castagne, come pure vino, la maggior parte del quale è convertito in acquavite. La raccolta delle seta vi è pure abbondantissima, e si alleva molto bestiame. Le montagne racchiudono ferro, rame, marmo, lavagna e pietre

da fabbrica, e le sabbie dei fiumi contengono particelle d'oro.

Questa provincia è amministrata da un intendente particolare di prima classe, ed ha per capoluogo Ivrea. Si divide in 16 mandamenti, che sono: Aglie, Azeglio, Borgo Masino, Caluso, Castellamonte, Cuornè, San Giorgio Canavese, Ivrea, Lessolo, Locana, Pavone, Pont, Settimo Vittone, Strambino, Vico in Canavese e Vistrorio. Contiene 113 comuni, e contava, nel 1839, 160574 abitanti.

IVREA, *Eporedia*, città degli Stati Sardi, antica capitale del Canavese, ora divisione e 11 l. al N. N. E. di Torino, capoluogo di provincia e di mandamento, e sede di un vescovo suffraganeo dell'arcivescovo di Torino. Sorge sulla sponda sinistra della Dora Baltea, presso le falde dei monti che accennano alla valle d'Aosta, parte in pianura e parte sur una collina. Conserva antiche fortificazioni, ed è protetta da una cittadella di non forte difesa e da un piccolo castello situato sopra una delle prossime colline. Pittresco n'è l'aspetto, da qualunque lato la si riguardi; però è mal distribuita e mal fabbricata. Racchiude un' antichissima cattedrale, che si crede fosse un tempio dedicato ad Apollo, sin dal 451 consacrata al culto cristiano, e in cui ammirasi un sarcofago di marmo ben lavorato nel quale ebbe tomba Caio Atecio Valerio quand'era colonia romana; 5 altre chiese parrocchiali, 7 conventi, 2 dei quali di monache, un seminario, un ospedale, un filatoio di cotone e fabbriche di seta ed organzini. Commercio di riso e canapa. Tengonovisi due annue fiere, dal 17 al 19 aprile e dal 17 al 19 novembre, per bestiami, derrate ed altri prodotti del paese; e due mercati settimanali, il martedì ed il venerdì, soprattutto per formaggi e bestiami, che discendono dalle montagne dei dintorni. Conta 8500 abit.

Incerta è l'epoca in cui fu fondata questa città. I Romani se ne impadronirono l'anno 112 av. G. C., e v'inviarono una colonia, sotto il consolato di Mario, nel 101. Secondo Strabone, i Salassi furono vinti e sterminati da Terenzio Varrone, e 36000 di quegli indomabili vallegiani, sottratti alla grande strage, vennero sulla pubblica piazza d'Ivrea venduti all'incanto, l'anno 25 avanti Gesù Cristo. Bruto ne parla nelle sue lettere a Cicerone, ed Antonino nel suo itinerario. I Romani latinizzarono il primitivo nome di questo luogo, come a parecchi antichi paesi della Grecia e della Spagna, in *Eporedia*, perchè, al detto di Plinio, i Celti chiamavano *Eporedias* i domatori di cavalli; sia che gli abitanti d'Ivrea si dedicassero a questo mestiere, sia che i Romani mantenessero in questo paese un gran numero di cavalli a spese del pubblico, e li facessero quivi ammaestrare. Il nome di *Eporedia* fu nei mezzani tempi alterato in quelli di *Eboregia*, *Eporegia*, *Evoria*, ec. Rimasta l'Italia, dopo che la sede del romano impero fu trasportata in Oriente, indifesa contro le frequenti invasioni dei popoli del settentrione, sebbene Ivrea resistesse a lungo contro gli assalti dei Longobardi, ne venne al fine in potere dalla fine del secolo vi sino al 774. Scacciati a tal epoca da Carlomagno, diede, sul finir del x secolo, il suo nome a quel marchesato cotanto celebre, il cui fondatore fu Anseario, sortito dai re d'Arles, che prese il titolo di marchese d'Ivrea verso l'anno 870. Suo nipote, Berengario II, pervenne al trono d'Italia, dal 750 al 752. Gli imperatori Federico II e Guglielmo, conte di Olanda, la diedero a Tommaso di Savoia, II di tal nome, conte di Moriana, nel 1242. Gli abitanti si sotto-

misero poscia l'anno 1313 a Filippo di Savoia, principe del Piemonte, e, nel 1349, Giovanni, marchese di Monferrato, cedette ad Amadeo VI conte di Savoia, detto il *Verde*, una porzione de' suoi diritti che aveva sopra Ivrea. I Francesi la presero nel 1554, nel 1641, e nel 1704 dopo una vigorosa resistenza, ma nel 1706, dopo la battaglia di Torino, fu ripresa dal duca di Savoia. I Francesi se ne impadronirono di nuovo nel 1796, e nel giorno 21 maggio 1800. A tal epoca, riunita all'impero francese, sino al 1814, divenne il capoluogo dello spartimento della Dora. Caduto Napoleone, nell'anno stesso ritornò al Piemonte.

IVRY LA BATAILLE, *Iberium o Neriacum*, borgo di Francia, spartimento dell'Eure, circondario e 6 l. 1/4 al S. E. di Evreux, cantone e 3 l. all'E. S. E. di S. t. André, in una pianura, sulla sponda sinistra dell'Euro, e che lo separa in due parti. Vi sono, tanto qui che in qualche vicino villaggio, varie fabbriche d'istrumenti da fiato, pettini, specialmente in avorio, ed un filatoio di cotone. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e cuoi, e contanvisi 900 abitanti. Sopra una eminenza, sorgeva un'abbazia di benedettini, fondata nel 1077, ed un castello forte per la sua posizione, di cui vedonsi pur anco le rovine. Nei suoi dintorni trovasi una piramide, in memoria della famosa battaglia, detta perciò d'Ivry, nella quale Enrico IV sconfisse l'armata della Lega, comandata dal duca di Mayenne, il giorno 14 marzo 1590. Distrutta la piramide commemorativa durante la prima rivoluzione francese del 1789, fu rialzata nel 1809, per ordine dell'imperatore Napoleone.

IVRY, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 3 l. 1/2 all'O. da Beaune, cantone e 2 l. al N. di Nolay. Vi si tengono 4 annue fiere, ma poco frequentate. Conta 300 abitanti.

IVRY, villaggio di Francia, spartimento della Senna, circondario e 1 l. 3/4 al N. E. di Sceaux, e a 1 l. 1/4 S. S. E. da Parigi, cantone di Villejuif, sul pendio di un piccolo colle, a poca distanza dalla sponda sinistra della Senna. Ha una chiesa, alla quale si giunge per una bella gradinata, un bel castello, in cui morì, sono pochi anni, la ultima duchessa vedova d'Orleans, sì rinomata per le rare sue virtù. Vedonvisi pure varie amene case di campagna. Vi si trovano depositi di legna da fuoco, da fabbrica e da lavori di carradore, diverse fabbriche di prodotti chimici, macchine a vapore, maiolica scura, mastiche di fontana, tegole e mattoni, calce, forine da zucchero, e vasi da sciroppo. Ha una fabbrica di vetri, una raffineria di zucchero, una birreria, un filatoio, un purgo di lane, e un deposito generale di conservazioni dei prodotti dell'agricoltura in istufe naturali a doppia corrente d'aria, tagliate nella rupe. Conta 2900 abitanti. Nei dintorni si scavano alcune cave di marmo.

IVUERTOKE, braccio di mare sulla costa orientale del Labrador, al N. O. della baia Sandwich, a 54° 30' di lat. N., e 61° di long. O.

IVUY, borgo di Francia, spartimento del Norte, circondario, cantone E. e a 2 l. N. E. da Cambray. Vi sono fabbriche di coltelli e berrette in lana e cotone. Conta 3500 abitanti.

IVY BRIDGE, villaggio dell'Inghilterra, contea di Devon, hundred di Ermington, a 3 l. 1/3 E. da Plymouth. Ha una bella cappella, fabbriche di carta e fonderie.

IWANISKA, città della Polonia, governo e 8 l. al-

l'E. da Sandomir, e a 17 l. S. da Radom. Vi sono circa 140 case.

IWANOWICE, città della Polonia, governo e 4 l. 3/4 al S. E. di Kalisch. Conta circa 500 abitanti.

IXELLES, villaggio del Belgio, provincia di Brabant meridionale, circondario e 1/2 l. al S. E. di Brusselle, cantone e 1 l. N. al N. E. di Uccle. Vi si osserva la chiesa nuovamente fabbricata, e vi sono amenissimi passeggi. Trovansi parecchie birrarie. Il taglio ed il commercio dei legnami vi sono attivissimi. Conta 1700 abitanti.

IXIÉ o UEXIÉ, fiume del Brasile, provincia di Para, nella parte occidentale della Gujana brasiliana. Si crede che abbia la sua sorgente dalla china orientale della sierra Thunhy, che divide in parte la Colombia dal Brasile. Corre all'E., e si congiunge al rio Negro, alla sponda destra, presso S. Marcellino, verso 1° di lat. S. e 70° 20' di long. O. Il suo corso è di circa 40 leghe.

IXO, provincia del Giappone. *Ved. Isé.*

IXTEPERI, villaggio del Messico, stato e 10 l. al l'E. N. E. di Oaxaca. Vi si fa un esteso commercio di cocciniglia coltivata nei dintorni. Conta 550 famiglie indiane.

IXTLAHUACA, borgata del Messico, stato di Mechoacan, a 16 l. O. N. O. da Messico, sulla strada da Vagliadolid a Toluca, alla estremità dell'acrocorno di Toluca, sulla sponda destra della Lerma. Secondo Humboldt, sta a 2575 metri sopra il livello del mare.

IXWORTH, borgo d'Inghilterra, contea di Suffolk, hundred di Blackburn, a 2 l. 1/4 N. E. da Bury s. t. Edmund, e a 8 l. N. O. da Ipswich. È bene fabbricato, e vi si trovarono alcune monete romane.

La parrocchia contiene 900 abitanti.

IYO o IO, in cinese *Iiu*, provincia del Giappone, nella parte occidentale dell'isola di Sicoref. Termina all'O. col capo Misachi. Molte catene di montagne altissime e coperte di neve la attraversano. Lungo la costa vi sono delle pianure spaziose irrigate da qualche piccolo fiume. Vi si raccolgono principalmente seta, cotone e canapa, quantunque il suolo sia in generale sabbioso. Diverse saline furono stabilite sulla costa.

Questa provincia, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 14 distretti, che sono: Iyo, Casafaja, Chita, Cume, Cuvamara, Nifii, Noma, Otsi, Otsumi, Uchiana, Uma, Uva, Sufou e Vache.

IYO o IO, in cinese *Iiu*, città del Giappone, nell'isola di Sicoref, capoluogo di provincia, a 20 l. O. S. O. da Ava, e a 12 l. N. N. E. da Tosa, a' piedi di una montagna, la cui sommità è coperta di nevi perpetue.

IZA, fiume dell'America meridionale. *Ved. Putumayo.*

IZABELIN, borgo della Russia Europea, governo e 18 l. al S. S. di Grodno, distretto e 1 l. 1/2 al S. E. di Volkovisk. Ha una chiesa riformata.

IZAIA o IAAT, *Izaya o Yaat*, valle ed oasi del Saara, sulla strada del Fezzan al Bornu, presso e al S. delle colline di Gaba, a 20° 30' di lat. N. e 12° di long. E. Vi sono alcuni pozzi scavati nella sabbia.

IZAL, borgo di Spagna, provincia e 8 l. 1/2 all'E. N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 5 l. 1/2 N. N. E. da Sanguesa, a' piedi di una montagna, sulla sponda destra del Salazar, con pochissimi abitanti.

IZALZU, borgo di Spagna, provincia e 9 l. 3/4 al N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 7 l. 1/2 N. N. E. da Sangüessa, in una pianura, presso la sponda sinistra del Salazar. Ha un romitaggio, e conta 300 abitanti.

IZARAIZ o **ITZARAIZ**, montagna della Spagna, provincia di San Sebastiano, nella Guiposcoa, presso Ascoytia e Azpeytia. Abbonda di cave di diaspro a diversi colori, che fu posto in opera pel santuario della chiesa di sant' Ignazio Lojola e per la magnifica facciata della chiesa di Azpeytia. Si crede che contenga pure qualche metallo prezioso.

IZARZA, borgo di Spagna, provincia e 3 l. all'E. S. E. di Vittoria, in Alava, e a 1 l. S. da Alegria, in una pianura. Conta circa 200 abitanti.

IZAVAL, lago del Guatemala. *Ved. DULCE.*

IZAVAL, borgata del Guatemala, stato di Honduras, a 15 l. E. N. E. da Comajagua, sulla sponda S. E. del lago Dulce, di cui prende pure qualche volta il nome.

IZBICE, città della Polonia, governo di Masovia, distretto di Kujavia, a 5 l. 1/2 S. S. O. da Brzesc, e a 35 l. O. da Varsavia. Conta 700 abitanti.

IZBORSK o **ISBORSK**, borgo della Russia europea, governo, distretto e 8 l. all'O. S. O. da Pshov. Ha un castello, tre chiese e circa 100 case. Questo luogo, uno dei più antichi della Russia, era un tempo città, e nel IX secolo fu il soggiorno di Truvor, fratello di Burik, il primo sovrano della Russia.

IZBYCA, città della Polonia, governo e 13 l. al S. E. di Lublino, distretto e 3 l. al S. E. di Krasnistaw, sulla sponda destra del Wieptz, in faccia di Tarnagora. Vi sono circa 100 case.

IZDIN, città della Turchia europea. *V. ZAITUNI.*

IZÈ, borgo di Francia, spartimento d' Ille e Vilaine, circondario, cantone e 2 l. al N. O. di Vittrè, e a 6 l. 1/2 E. N. E. da Rennes, con 2100 abit.

IZÈ, villaggio di Francia, spartimento della Majenna, circondario e 5 l. 1/2 all'E. S. E. della città di tal nome, e a 9 l. E. N. E. da Laval, cant. di Bays. Conta 1800 abitanti.

IZEAUZ o **S. BENOIT D'IZEAUZ**, villaggio di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 5 l. al N. N. E. di San Marcellino, e a 6 l. 1/2 N. O. da Grenoble, cantone di Rives. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e filo, e contanvisi 1200 abitanti.

IZERNORE, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario, cantone e 2 l. al N. N. O. di Nantua, e a 5 l. 1/2 E. N. E. da Bourg, cantone di Mornay. Ha una sega. È questo il punto centrale del commercio del Jura con Nantua; vi si tengono 6 annue fiere considerabili per bestiami, telerie, merci e chincaglierie. Conta 1000 abitanti. Dicesi fabbricato sulle rovine di un' antica città romana, per le medaglie ed antichità che trovansi nei suoi dintorni.

IZERON, villaggio di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 1 l. all'E. di San Marcellino, e a 6 l. 1/2 O. S. O. da Grenoble, cantone di Pont en Royans, presso la sponda sinistra dell'Isere. Vi sono dei torchi da olio. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

IZERON, piccola città di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 4 l. all'E. S. E. di Lione, cantone di Vaugneray, presso ad una montagna che somministra un bellissimo granito simile a quello dell'Egitto. Conta 500 abitanti.

IZESTE, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 4 l. 1/4 al S. E. di Oleron, cantone e 1/3 di l. al S. di Arudy, sulla sponda sinistra del gave d'Ossan. Conta 500 abitanti. Al di sopra di questo villaggio s'innalzano alcune montagne di marmo in cui si apre una vasta grotta calcarea, notevole per le sue cristallizzazioni.

IZIEUX, borgo di Francia, spartimento della Loira, circondario e 2 l. all'E. N. E. di Saint Etienne, cantone e 1/2 l. al S. O. di Saint Chamond, sulla sponda sinistra uel Ban. Ha fabbriche di nastri e chioderie, e conta 2500 abitanti. Vi si fa del vino.

IZIUM, città della Russia europea, governo e 26 l. al S. E. di Karkow, capoluogo di distretto, sul Donetz. È cinta da fosse e da un bastione di terra ed assai bene fabbricata. Ha 4 chiese. Il suo commercio consiste in frumento e bestiami, principalmente in pecore che danno una lana buonissima, e che gli abitanti della città e dei villaggi vicini comperano in quantità. Conta 4500 abitanti.

Il distretto si trova nel S. del governo; racchiude molte steppe, e possiede pascoli eccellenti.

IZMAIL, città della Russia, in Europa. *Ved. ISMAIL.*

IZMIR, città della Turchia Asiatica. *V. SMIRNE.*

IZNAJAR, *Angellas*, borgo di Spagna, provincia e 16 l. 3/4 al S. E. di Cordova, e a 4 leghe 1/3 S. E. da Lucena, presso la sponda destra del Xenil, sopra una montagna. Sonovi tre cappelle ed un ospedale. Questo borgo fu un tempo murato, e conta 3700 abitanti.

Vi sono molti vigneti nei dintorni.

IZNATE, borgo di Spagna, provincia e 4 l. all'E. da Malaga, nella Granata, e ad 1 l. 2/3 O. da Velez Malaga, con 1400 abitanti.

IZNATORAFE, *Anatorgis*, borgo di Spagna, provincia e 13 l. al N. E. di Jaen, e a 23 l. 2/3 S. E. da Ciudad Real, sopra una collina, fra il Guadalquivir ed il Guadalimar, a 1 l. da ciascun di essi. Evvi un circuito murato ed un ospedale. Si fabbricano tele di lino e canapa. Conta 2300 abitanti.

IZNIK, città e lago della Turchia Asiatica. *Vedi ISNIK.*

IZON, villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 2 l. all'O. di Libourne, e a 4 l. N. E. da Bordeaux, cantone di Fronsac. Conta 1400 abitanti.

IZTACCHUATL o la **DONNA BIANCA**, vulcano del Messico, stato e 13 l. all'O. N. O. di La Puebla, e a 14 l. S. E. da Messico. Giace a 4825 metri sopra il livello del mare.

IZY, villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 3 l. all'O. S. O. di Pithiviers, e a 6 l. 1/2 N. N. E. da Orleans, cantone d'Outarville. Conta 1300 abitanti.

IZZANO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Lodi e Crema, distretto e 1 l. 1/4 all'E. da Crema, con 1800 abitanti.

J

I nomi che non si trovano a questa lettera si cerchino al G, all' I od V.

J A B

JAAR o **JERE**, fiume del Belgio, che ha origine nella provincia di Liegi, circondario di Huy, cantone di Avenes, presso del villaggio di S.t Remy, corre verso l'E. N. E. passando per Waremmes, entra nella provincia di Limburgo, ove passa a Tongres, e va a raggiungere la Mosa, alla sponda sinistra, a Maestricht, dopo un corso di 12 leghe.

JAASSINA o **GIA' AT SIN**, tribù d' Arabi della Turchia Asiatica, nella Siria, abitanti fra le montagne di Giaulan e di Cunaitarah. Sono generosi e poco diffidenti, ma più deboli dei Turcomani Salgiat; l' interesse gli unisce spesso nelle loro intraprese. Applicati alla coltivazione, allevano numerose mandrie, e soprattutto cavalli molto più apprezzati che quelli dei loro vicini. Pagano un tributo al pascià di Damasco.

JABA, città della Nigrizia, regno di Bambara, sulla sponda sinistra del Diali ba, a 25 l. E. N. E. da Bammacu, e a 50 l. da Sego.

JABALCOL, montagna della Spagna. *Ved. JAVAL* *COHOR.*

JABBI, città della Nigrizia, regno di Bambara, sulla sponda sinistra del Diali ba, a 10 l. S. E. da Iamina, e a 20 l. da Sego. È considerabile, e racchiude una moschea. Quivi Mungo Park giunse interamente spogliato, nel suo primo viaggio, e vide il Diali ba.

JABI, paese della Guinea Superiore, sulla costa d' Oro, al N. E. del paese di Aanta, sulla sponda destra della Sciama. Il suolo n'è fertile e vi si trova oro.

JABLONA, città della Boemia. *V. GABEL.*

JABLONACZ, borgo della Croazia militare, distretto reggimentario di Ottochacz, sul mare Adriatico, al S. E. dell' isola di Arbe, da cui è diviso da uno stretto canale, a 6 l. N. O. da Carlomagno, e a 7 l. S. da Zeng. Sonovi circa 50 case.

JABLONKA, villaggio della Ungheria, comitato di Arva, marca e 3 l. di Trsztenna, e ad eguale distanza N. da Nameszto. Vi si fabbrica molta tela, e contanvisi 3600 abitanti.

JABO, città della Senegambia, regno di Cantor, a qualche distanza dalla sponda sinistra della Gam-

J A C

bia, a circa 100 l. dalla foce di questo fiume, e a 110 l. S. E. da San Luigi.

JABREILLES, villaggio di Francia, spartimento dell' Alta Vienna, circondario e 7 l. 1/2 al N. E. di Limoges, cantone e 1 l. al S. S. E. di Lauriere, con 1300 abitanti.

JABRON, fiume di Francia, che nasce alla estremità S. E. dello spartimento della Drome, nella montagna di Montfroc, ove forma una cascata di quasi 80 piedi alla roccia di Baumes, si dirige all' E., entra nello spartimento delle Basse Alpi, e va a raggiungere la Duranza, alla sponda destra, a 1 l. S. da Sisteron.

JABUGO LA REAL, borgo di Spagna, provincia e 15 l. al N. O. di Siviglia, e a 16 l. N. E. da Huelva, sulla sponda sinistra e presso la sorgente della Murtiga, con 2000 abitanti.

JABRUDA, villaggio della Turchia Asiatica. *V. IABRUD.*

JACA o **JACCA**, distretto di Spagna, nell' Aragona, limitato, al N. ed all' E., da quello di Barbastro; al S., da quello di Huesca, e all' O., da quello di Cinco Villars; è montuoso e sterile, e racchiude miniere non per anco utilizzate. Il suo capoluogo è Jaca.

JACA o **JACCA**, antica vescovile città della Spagna, provincia e 11 l. al N. di Huesca, nell' Aragona, a 20 l. N. N. E. da Saragozza, e a 5 l. dalle frontiere di Francia, presso alla gola di Confranc, in una pianura vasta e fertile, sul Gallego, che, dopo averne bagnate le mura, si getta nell' Aragona, a 1/2 l. di distanza. Lat. N. 42°; long. O. 16° 17'. È piazza di guerra, difesa da una buona cittadella, costrutta nel 1592, e dove risiede un governatore. Le strade sono diritte e bene selciate, e le case assai bene fabbricate; vi si osserva la cattedrale, una cappella della quale racchiude il corpo di santa Orosia, che soffrì il martirio a Jaca. Contiene questa città una parrocchia, un palazzo ed una caserma; aveva anche 4 conventi di uomini ed uno di donne. Ha fabbriche di lanificio comune. Questa città, capoluogo del distretto dello stesso nome, è vicina al fertile territorio delle 5 valli, i cui pascoli nodri-

scono una grande quantità di bestie cornute, e dove si raccolgono pure molti grani. Vi si tiene un mercato franco ogni mese, ed una fiera il 24 giugno. Conta 4000 abitanti.

JACA, al tempo dei Romani, capitale della *Jacania*, fu presa da M. P. Catone, l'anno 195 avanti Gesù Cristo. Fu pure la capitale dell' *Aragona*. Godette grandi privilegi, perchè sostenne la causa di Filippo V nella guerra della successione. Caduta in poter dei Francesi, nel 1808, non fu restituita alla Spagna che nel 1814. Nell'ultima guerra civile che lacerò la Spagna, fu posseduta a vicenda dai Cristini e da don Carlos.

JACALVA, popolo dell' isola di Madagascar. *V.* SECLAVI.

JACAREY o **JACARHY**, borgo del Brasile, provincia, comarca e 21 l. all'E. N. E. di san Paolo, e a 67 l. O. S. O. da Rio de Janeiro, sulla sponda destra della Paraíba. Ha una chiesa parrocchiale. Gli abitanti sono afflitti dal gozzo.

JACAREPAGUA, lago del Brasile. *Ved.* CAMORIM.

JACATRA, *Jakatra* o *Groote-Rivier*, fiume dell' isola di Java. Corre dal N. al S., e si getta nel mare di Java, dopo un corso di circa 10 leghe, a Batavia, che attraversa, e dove è navigabile per le barche del paese.

JACATRA, *Jakatra*, antico regno dell' isola di Java, nella parte occidentale, all'O. del territorio di Sceribon e all'E. della provincia di Bantam. Fra le provincie che ne furono formate sono importanti quelle di Batavia, Tjangior e Cravang. Aveva per capitale la città dello stesso nome, presentemente in rovina, presso ed all'E. di Batavia. Era questo regno governato da' propri sovrani, l'ultimo dei quali fu sconfitto, nel 1619, dalle truppe della compagnia olandese, che se ne impadronì. Secondo de Rienzi, forma oggidì un distretto; ha 66 l. di lunghezza e 57 di larghezza; è montuoso e intersecato da numerosissimi fiumicelli; produce indaco, cotone, caffè, zucchero, ecc., e conta 550000 abitanti. *Ved.* BATAVIA.

JACCA, città della Spagna. *Ved.* JACA.

JACCHIM, *Jakkim* o *Jakkin*, fiume della Guinea Superiore, sulla costa degli Schiavi, nell' *Ardra* ed il *Juda*. È questo propriamente un canale formato dall'Atlantico, e racchiuso fra due isole lunghissime, delle quali la più settentrionale è cinta al N. dall' *Eufrate*; la più meridionale è al S. del golfo di Guinea. Questo canale ha circa 20 l. di lunghezza dall'E. all'O. Prende verso la sua estremità occidentale il nome di fiume di Popo.

JACCHIM, *Jakkim* o *Jakkin*, città della Guinea Superiore, sulla costa degli Schiavi, regno d' *Ardra*, in un paese paludoso, sul Jacchim, a 3 l. dalla costa del golfo di Guinea, e a 5 l. S. E. da *Ardra*. Gli Inglesi e gli Olandesi vi avevano un tempo alcune fattorie.

JACINTO (S.), porto sulla costa orientale dell' isola di Ticao, una delle Filippine. L' Estero di Santa Rosa vi sbocca. Lat. N. 12° 34'; long. E. 121° 24'.

JACK LAHU o **GIAC LAU**, città della Guinea Superiore. *Ved.* LAU.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Alabama. È limitato all'E. ed al S. dal Tennessee, e conta oltre 8000 abitanti.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale del territorio di Florida, alla destra dell' *Apalachicola*. Il suo capoluogo è *Chipla*.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Georgia, con circa 9000 abitanti. Jefferson n' è il capoluogo.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, nella parte S. O. dello stato d' *Illinese*, alla sinistra del Mississippi, con 1500 abitanti. Il capoluogo è *Brownsville*.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato d' *Indiana*, con 4000 abitanti. *Brownstown* è il suo capoluogo.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, stato di Louisiana, capoluogo della parrocchia di *East Feliciana*, sulla sponda sinistra del *Thompson's creek*, a 35 l. O. dalla *Nuova Orleans*.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, alla estremità S. E. dello stato di Mississippi. È bagnato al S. dal golfo del Messico, e conta circa 2000 abitanti, avendo *Pascagula* per capoluogo.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Ohio, con 4000 abitanti.

Il comune dello stesso nome, che n' è il capoluogo, sta a 25 l. E. S. E. da *Columbus*, e racchiude 1000 abitanti.

JACKSON, contea degli Stati Uniti, nel N. dello stato di Tennessee, con 8000 abitanti. *Williamsborgo* è il suo capoluogo.

JACKSON, città degli Stati Uniti, capoluogo dello stato di Mississippi, e della contea di *Hindes*, a 60 l. N. dalla *Nuova Orleans*, e a 300 l. O. S. O. da *Washington*, sulla sponda destra del *Pearl river*.

JACKSON, comune degli Stati Uniti, stato e a 60 l. al N. di *New York*, contea di *Washington*, con 1000 abitanti.

JACKSON, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di *Montgomery*, a 25 l. O. S. O. da *Columbus*, con 3000 abitanti.

JACKSON, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di *Lebanon*, con 2000 abitanti.

JACKSON, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di *Madison*, a 52 l. O. da *Murfreesborough*.

JACKSON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di *Capo Girardeau*, a 18 l. N. da *New Madrid*, e a 55 l. S. E. da *Jefferson*. È regolarmente fabbricata, e conta oltre 100 case. Nei dintorni si trova molta pietra calcarea.

JACKSON, forte degli Stati Uniti, stato di Alabama, contea di *Montgomery*, sulla sponda sinistra della *Coosa*, a 1 l. N. E. dalla sua congiunzione colla *Tallapoosa*, e a 20 l. E. N. E. da *Cahaba*.

JACKSON (Porto), vasto porto sulla costa orientale della *Nuova Olanda*, nella *Nuova Galles meridionale*, a 33° 50' di lat. S. e 148° 55' di long. E. Due capi si presentano sulla costa settentrionale dell'ingresso di questo porto, e sono l' *Outer North head* e l' *Inner North head*, lontani 1/3 di l. dall' *Outer South head* e dall' *Inner South head*, che stanno sulla costa meridionale. Il porto Jackson è composto di tre parti; al N. E. evvi il *North harbor*, presso e al N. O. dell'ingresso; al N. vi è il *Middle harbor*, che riceve molti piccoli fiumi, e il cui ingresso è determinato dal *Middle head* e dalla *punta Grotto*; al S. infine sta il porto Jackson propriamente detto, che ha 5 l. di lunghezza dall'E. all'O., sopra i nella sua maggiore larghezza; questa ultima porzione si suddivide essa stessa in

molte cale e molte baie, come quelle di Watson's bay, Rose bay, Black burn cove, Palmer's cove, Sydney cove, Cockle bay, Ironstone cove, Henand Chickeus bay, sulla costa meridionale; e Careening cove, Neutral harbur, Lane cove sulla settentrionale; vi si osservano le isole di Shark, Clark, Garden, Cockatoo e Banks. Sulla sponda meridionale, all'E. della baia Cockle, s'innalza la città di Sydney, ed alla estremità occidentale del porto sbocca il fiume Parramatta.

Il fondo medio del porto Jackson, a marea bassa, è di 10 braccia, ed offre ai maggiori navigli un eccellente ancoraggio difeso da tutti i venti.

JACKSONBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato d'Indiana, capoluogo della contea di Randolph, a 22 l. E. N. E. da Indianopolis.

JACKSONBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Campbell, a 5 l. N. E. da Clinton, e a 44 l. E. N. E. da Murfreesborough.

JACKSONBURGH, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Scriven, sulla sponda destra del Briar, a 23 l. N. N. O. da Savanna, e a 35 l. O. S. O. da Milledgeville.

JACKSONBURG, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Butler, a 3 l. N. da Hamilton.

JACKSONTOWN, villaggio degli Stati Uniti, stato di Alabama, contea di Jackson.

JACKSONVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Florida, capoluogo della contea di Duval, sulla sponda sinistra del fiume S. t. Jean.

JACKSONVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Telfair, a 31 l. S. da Milledgeville.

JACKSONVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di Vood.

JACKSONVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Fairfield, a 7 l. N. O. da Lancaster.

JACKSONVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Adams, a 7 l. E. da West union.

JACMEL o **JACQUEMEL**, città dell'isola di Haiti, spartimento dell'Ovest, capoluogo d'un distretto dello stesso nome, a 10 l. S. O. dal porto Repubblicano, sulla costa meridionale, alla foce del fiumicello pur del suo nome, in una baia che ha 1 l. 1/2 di profondità sopra 3/4 di l. di larghezza, e al S. della quale si avvanza il capo Jacmel, a 18° 12' 40" di lat. N. e 75° 2' 37" di long. O. La rada è poco sicura, ma però il suo commercio è attivissimo. Si coltivano con successo caffè, indaco, zucchero e cotone, nel suo distretto, che contiene pura salvaggina, porci e buoi selvatici, e fors'anco miniere di ferro. Conta 99100 abitanti, avendone 6000 la città.

JACOB (S.t.), casale della Svizzera, cantone e 1/2 l. al S. E. di Basilea, distretto Inferiore, sopra un monticello vicino alla sponda sinistra della Birse. Ha una cappella ed un ospedale. Fu, nel 26 agosto 1444, il teatro di un combattimento fra gli Svizzeri ed un corpo di armata francese, agli ordini di Luigi XI, allora delino; soltanto 16 confederati non perirono in questa celebre giornata, che si può chiamare a ragione quella delle Termopoli svizzere, e che diede una tale idea del valore di questi popoli, che Luigi XI volle fare la pace. Si chiama ancora *sangue degli Svizzeri* il vino che si raccoglie su questo antico campo di battaglia.

JACOB (S.t.), villaggio della Boemia, circolo e 2 l. 1/2 al S. di Chrudim, sulla sponda sinistra della

Chrudimka. Ervi una fabbrica di verde di montagna. Nei dintorni si scava una miniera di zolfo.

JACOB (BAJA DI) o **BAJA DEL NORD EST**, insenamento dello stretto di Davis, sulla costa della Groenlandia occidentale, al N. dello stretto di Waygat, e al N. E. dell'isola di Disco, fra i distretti di Omenak e di Rettenbenks. Latit. N. 71°; longit. O. 55°.

JACOBINA, comarca del Brasile, nella provincia di Bahia, di cui forma la parte occidentale. Il San Francisco la cinge al N. ed all'O., tocca verso l'E. le comarche di Bahia e dos Ilheos, e verso il S. la provincia di Minas Geraes. Ha più di 100 leghe di lunghezza, dal N. al S., sopra 40 l. nella sua media larghezza, dall'E. all'O. È in gran parte coperta da montagne delle quali le più osservabili sono la serra das Almas, che forma una porzione del suo limite meridionale, la serra de Pinga, la serra di Catulez, i Montes Altos, la serra di Cincura, ed il Morro do Chapeo. I suoi più notevoli fiumi sono il Paramirim, il rio das Rans, il rio Verde, che, correndo all'O., vanno nel San Francisco, ed il rio de Contas, il Paraguahy, il Jacuhy e l'Itapicurù, che corrono verso l'E. Questa comarca è composta, in gran parte, di aride lande, le quali non offrono che semplici pascoli; il restante consiste in terre grasse e fertili. L'inverno vi si fa poco sentire, ma la state è talmente calda, che la terra non resta coperta di verzuza che soltanto per qualche settimana. Si soffrono tempeste; le piogge non sono mai abbondanti, e spesso anche mancano del tutto nella parte settentrionale. I principali prodotti sono: cereali, manioco, miglio, canne da zucchero e cotone; non vi sono boschi che nei terreni un poco grassi ed umidi. Si alleva una grande quantità di bestiame che le forti siccità privano spesso di foraggio e acqua; molto ne muore per conseguenza, ed il restante non basta al consumo. Le pantere, i cignali ed i cervi vi sono moltiplicati. Si riscontrano in molti luoghi della parte meridionale varie ossa fossili di animali, la cui specie più non esisteva all'arrivo degli Europei. Le montagne racchiudono oro, rame, ferro, salgemma, cristalli e granito, e si pretende che contengano pur dell'argento. Questa comarca ha per capoluogo il borgo dello stesso nome.

JACOBINA, borgo del Brasile, provincia di Bahia, capoluogo di comarca, a 60 l. N. O. da S. Salvador, sulla sponda sinistra dell'Itapicurù Mirim, a qualche distanza ed al N. di un lago. Latit. S. 11° 26' 10"; longit. O. 42° 4' 0". È traversato dal rio do Orio, su cui si costrusse un ponte, ed è composto di una grande e bella strada, e di molte più piccole; le sue case sono in pietra. Ervi una chiesa parrocchiale, una scuola latina, e fabbriche di stoviglie di terra. Il territorio è fertile in cereali, zucchero, cotone, tabacco, producendo anche aranci e buone uve. Si allevano cavalli molto apprezzati.

JACOBI PAROCCHIE (S.), villaggio dell'Olanda, provincia di Frisia, circondario e 3 l. 1/2 al N. O. di Leeuwarden, cantone e 3 l. all'O. di Hallum. Ervi uno spartimento della società di pubblica beneficenza, e conta 1600 abitanti.

JACOBHAVN, distretto dei possedimenti danesi, nella Groenlandia occidentale, al N. di quello di Christianshaab, al S. di quello di Rettenhenks, e al S. E. dell'Isola Disco. Circonda la baia del Sud Est o del Pesce.

La colonia di Jacobshavn, fondata nel 1741,

ha una chiesa, e fa un commercio importante in lardo, catrame, pelli e peluria di uccelli; nel 1800 il vaiuolo vi fece grandi stragi.

JACQUEMEL, città dell'isola di Haiti. *Ved. JACMEL.*

JACQUES CARTIER, fiume del Basso Canada, nel S. O. del distretto di Quebec. Ha origine nella contea di Hampshire, divide questa contea da quella di Quebec, e si congiunge al San Lorenzo, presso Bequencourt, a 10 l. O. S. O. da Quebec, dopo un corso tortuoso di circa 20 l. dal N. al S. Attraversa un paese montuoso ancora poco noto, e corre sopra un letto gremito di sassi; le sponde sono assai scoscese. La rapidità delle sue acque non permette ai canoti di navigarvi, ma questo fiume è assai importante sotto il rapporto militare, formando una barriera naturale per difender Quebec e i suoi dintorni. Porta il nome del celebre navigatore francese, che, nel 1536, esplorò primo il San Lorenzo.

JACQUES DES ARRETS (S.), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 7 l. al N. N. E. di Villafranca, cantone e 1 l. 2/3 al N. E. di Monsol. Vi si tengono 2 annue fiere per bestiami e tavole. Conta 400 abitanti.

JACQUES DES BLATS (S.), villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario e 5 l. 1/2 al N. E. di Aurillac, cantone e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Vic sur Cère, presso la sorgente dalla Cère, con 1200 abitanti.

JACQUES SUR DARNETAL (S.), villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 1 l. 2/3 all'E. di Rouen, cantone e 1 l. all'E. di Darnetal. Conta 1100 abitanti.

JACQUE VALLOE, città della Guinea Superiore. *Ved. VALLOE.*

JACTIAL, città dell'Indostan, negli stati del Nizam, antica provincia e 40 l. al N. N. E. di Aider abad, distretto e 12 l. al N. di Elgondel.

JACUHYPE, fiume del Brasile, provincia e comarca di Bahia. Ha la sua sorgente al Morro do Chapeo, corre all'E., poi al S., e si congiunge al Paraguaçu, alla sinistra, a 4 l. al di sopra di Cahoeira, dopo un corso di circa 50 l.

JACUNDA o **HYACUNDA**, fiume del Brasile, provincia di Para, comarca di Xinguitana. Corre al N., fra la Pacaya all'O. e l'Araticu all'E., e si getta nel largo canale che congiunge il Tocantino all'Amazzone, e che circonda l'isola Marajo al S. Il corso della Jacunda è di quasi 50 l., e navigabile per una considerevole estensione.

JACUY o **JACUHY**, fiume del Brasile, provincia di Rio Grande do Sul. È formata nella parte occidentale dai Campos de Vaccaria, mediante la riunione di molti fiumi, corre al S., bagnando la base orientale della serra dos Tappes, si dirige poscia all'E., e si getta, mediante una larga foce, nella parte N. O. del lago des Pathos. Il suo corso è di più che 100 l., ed offre molte sinuosità. I suoi principali affluenti sono il Vacahy a destra, ed il Pardo ed il Tacoary, a sinistra. Portalegre o Viamão, capoluogo della provincia, è il luogo principale situato sulle sue sponde.

JADUN, *Jadoun*, cantone dell'Indostan, nei possedimenti dei Seichi. Occupa la parte occidentale della provincia di Casimire, presso la sponda sinistra del Sind, al S. del paese di Dromtur.

JADRAQUA o **JADRACA**, borgo di Spagna, provincia e 8 l. al N. N. E. di Guadalaxara, e a 19 l. N. E. da Madrid. È cinto da montagne, eccettuato

all'O. ove l'Henares corre a poca distanza. Assai bene fabbricato, racchiude un convento di cappuccini, un ospedale e 1500 abitanti. Vi si tiene una fiera il giorno 7 settembre.

JAEN (Rio de), fiume della Spagna, nel S. della provincia di Jaen. Ha origine dalla china settentrionale dei monti di Granata, passa presso ed all'E. di Jaen, e si congiunge al Guadalquivir, alla sponda sinistra, in faccia a Ventosilla, dopo un corso di circa 15 l. dal S. al N. I Mori la chiamavano Guadalbullon.

JAEN, provincia della Spagna, col titolo di regno, nel N. E. dell'Andalusia, fra 37° 30' e 38° 38' di lat. N., e fra 5° 25' e 6° 40' di long. O. Ha per confini al N. la provincia della Mancia, verso la quale il suo limite è formato dalla sierra Morena; all'E. ed al S., il regno di Granata da cui è divisa, in questa ultima direzione, dai monti di Granata e dalla sierra di Algarinejo; all'O., il regno di Cordova. La sua lunghezza dal N. al S., è di 25 leghe, e la sua media larghezza di 24 leghe, dall'E. all'O.; se le dà 580 leghe di superficie. Coperta al N. dai rami della sierra Morena, all'E. dalla sierra di Cazorla, ed al S. dalle ramificazioni dei monti di Granata e dalla sierra di Algarineja, il regno di Jaen presenta verso il centro una valle profonda, che percorre dall'E. all'O. il Guadalquivir. Fra i fiumi assai numerosi che ingrossano questo fiume nella provincia si possono nominare il Guadalimar, l'Herrumblar o rio della Campana, e la Jandula a destra; la Guadiana Menor, la Jandullilla ed il rio de Jaen a sinistra. Il clima, quantunque caldo ed umido in alcuni luoghi, è in generale salubre e favorevole alla vegetazione. Il suolo, poco fertile nelle parti alte, la cui superficie è coperta di boschi, e sterile e sabbiosa nelle altre, è ricco nelle valli, ma trovasi mal coltivato, eccettuando i dintorni di Jaen. L'agricoltura non fece alcun progresso in questa provincia; vi si raccolgono però frumento, ma troppo scarso pel consumo, orzo, legumi, seta, anisi, sesamo, olio, frutta di buona qualità, guado, zafferano, pastello, chermes e sommaco. I pascoli eccellenti nodriscono una gran quantità di bestiame, e, principalmente nei dintorni di Ubeda, dei cavalli che formano la più bella razza della Spagna. Il pollame vi è pure comune, ed il salvagiume abbonda nelle montagne. Si raccolgono noci di galla, mosche cantaridi e mele. Questa provincia possiede miniere di piombo, ferro, rame, oro ed argento, utilizzando però soltanto quelle di ferro; evvi pure cobalto, smeriglio, carbon fossile, terra da stoviglia, marmo, cave di diaspro, saline e qualche sorgente minerale. La industria, un tempo importante, più non consiste che in piccole manifatture di stoffe di seta e di lana; si esportano olio, vino, seta, lana, cuoi, anisi e prosciutti. Conta 213000 abitanti, poveri ed indolenti. Nella parte settentrionale del regno di Jaen, stanno le *Novas Poblaciones de la sierra Morena*, nuove colonie che incominciarono a formarsi nel 1767. Il territorio da esse occupato, era un tempo asilo di ladri e di delinquenti; presentemente produce grani, un poco d'olio, canapa, ec. I borghi hanno qualche fabbrica di stoffe di seta e lana, di filo, di maiolica e di vetri. Per attraversare questo scosceso paese, si stabilì con grande dispendio una strada, col cui mezzo si passano, sopra circa 400 ponti, fiumi, ruscelli e frane impossibili a varcarsi nei tempi piovosi.

Il regno di Jaen, la più piccola delle 4 provin-

cie che formano l'Andalusia, ha per capoluogo la città del suo nome. Secondo la divisione decretata dalle Cortes, nel 1822, formò la maggior parte della provincia di Jaen, ed una picciolissima porzione di quella di Granata.

Questo paese occupa una parte dell' antica Betica. Fu eretto in regno per lo smembramento di quello di Cordova, dai Mori, che lo possedettero sino al 1245, epoca in cui fu conquistato da Ferdinando II, re di Castiglia.

I suoi abitanti furono anche chiamati *Aurigi*, *Gyrisoeni* ed *Itulgi*.

JAEN, provincia della Spagna, formata, nel 1822, dalle Cortes, di quasi tutto il regno di Jaen, e di qualche piccola porzione del regno di Granata, di quello di Murcia e dell' antica provincia di Toledo. Confina al N. colla provincia di Toledo, all'E., con quelle di Chinchilla e di Granata, al S., con questa ultima, ed all'O. con quella di Cordova. La sua lunghezza dal N. al S. è di 28 leghe, e la sua media larghezza, dall'E. all'O., di 25 leghe. Un poco più grande del regno di Jaen, racchiude 277000 abitanti. La città del suo nome n'è il capoluogo.

JAEN, *Giennum*, *Gienna*, città della Spagna, capoluogo di provincia, a 13 l. N. da Granata, e a 65 l. S. da Madrid, a' piedi di una montagna quasi interamente composta di marmo, la cui sommità è coronata da un castello ancora in buon stato, presso la sponda sinistra del fiume del suo nome, a 894 metri al di sopra del mare. È sede di un vescovo suffraganeo di Toledo, e residenza di un correggido di terza classe, e di un intendente di polizia e delle contribuzioni. Cinta di mura fiancheggiate di torri, costrutte dai Mori, racchiude due cattedrali, una delle quali, che occupa il sito di un'antica moschea, è di bella architettura. Vi sono 12 parrocchie, molti ospedali, fontane pubbliche che danno un'acqua pura ed abbondante, e qualche piazza, una delle quali vasta e cinta da case molto belle; prima della soppressione degli ordini religiosi, v'erano 14 conventi dei due sessi. La industria di Jaen, tanto florida sotto i Mori, che vi mantenevano considerabili fabbriche di stoffe di seta, è interamente nulla presentemente, malgrado i numerosi tentativi che si fecero per restituirle il suo antico splendore. Il suo commercio è ridotto alle produzioni del suo territorio. È patria di D. Jorge Escovedo y Alarcon, autore di alcune opere sull' America. Conta 20000 abitanti. I suoi dintorni sono fertili in grani, vino, olio, frutta squisite, canapa, lino e seta.

Secondo qualche autore, questa città è l'*Oninigi* di Plinio e l'*Oringi* di Tito Livio; secondo altri, occupa l'antica *Mentessa*; chechè ne sia, gli avanzi di un acquedotto, alcune iscrizioni ed altre antichità, attestano il soggiorno dei Romani sotto ai quali sembra essere stata molto importante. Questo stato di prosperità aumentò ancora sotto il dominio dei Mori. Jaen fu assediata nel 1181 dall' imperatore D. Alfonso, e, nel 1224, da Ferdinando, ma furono costretti di levarne l'assedio; tuttavia Ferdinando III se ne impadronì nel 1245, dopo un assedio di molti mesi, e fu allora che vi trasferì la sede episcopale, ch'era prima a Baeca. I Mori la attaccarono, e saccheggiarono il suo territorio nel 1295, 1368 e 1407. Più fiate le guerre intestine le cagionarono altresì sommi guasti nei secoli XIV e XV. Il nome attuale di questa città è di origine araba; i Mori la chiamarono *Gien*, di cui gli Spagnuoli fecero Jaen.

JAEN DE BRACAMOROS, città dell' America meridionale, nella repubblica dell' Equatore, spartimento dell' Assuay, capoluogo della sottodescritta provincia, in una pianura, sulla sponda sinistra del Chinchipe, presso al suo confluyente col Tunguragua, a 60 leghe S. da Cuenca, a 275 leghe S. S. O. da Santa Fè di Bogota. Vi si fa un grandissimo commercio di prodotti del suo territorio. Conta circa 4000 abitanti, la maggior parte uomini di colore; vi sono pochi Indiani, ed ancor meno Spagnuoli. Fu fondata, nel 1549, da Diego Palomino.

La provincia di Jaen de Bracamoros, che surrogò l'antica provincia dello stesso nome, occupa la parte meridionale dello spartimento, e tocca al S. il Perù. Il clima vi è dolce e salubre, e le piogge non sono tanto violente come nelle provincie vicine. Il Tunguragua è il più osservabile dei numerosi corsi d'acqua che la irrigano. La maggior parte di questa contrada è incolta e coperta di foreste, popolata da cuguari, jaguari, grandi orsi neri delle Ande, begli uccelli, rettili, ed una specie particolare di bovi salvatici chiamati *danta*; però diversi luoghi si distinguono per una straordinaria fertilità. Si raccolgono in abbondanza cacao eccellente, cotone, e soprattutto un tabacco rinomato, e si alleva sopra bei pascoli una grande quantità di bestiame e dei muli. Sonovi ricche miniere d'oro, e le spiagge somministrano molto di questo metallo, col mezzo del lavacro. Le produzioni naturali di questo paese potrebbero alimentare un commercio considerabile col Perù ed il Chili; ma la difficoltà delle strade che non si possono percorrere che con dei muli, e spesso aprendosi un passaggio attraverso le foreste a forza di mannaie, impedisce che divenga più importante: il cotone, i muli, e principalmente i cigar, assai ricercati al Perù, al Chili ed a Quito, sono i soli oggetti che costituiscono il suo traffico. Gli Indiani di questa provincia sono nomadi, riuniti in orde numerose, e vivono di caccia. La popolazione civilizzata è debolissima, e concentrata nelle città, che sono quasi tutte rovinata dalle invasioni degli Indiani. Questo paese, scoperto, nel 1538, da Pedro de Vergara, luogotenente di Pizarro, fu conquistato poco tempo dopo da Giovanni di Salines, che ne fu anche il primo governatore; chiamavasi allora Silla e Chacaigna, o Igualsongo e Bracamoros, denominazione che conservò sino alla fondazione di Jaen, da cui prese il nome.

JAFÀ, paese dell' Arabia, nel S. E. dell' Yemen, all' E. di Damar e all' O. dell' Adramaut. È fertile in caffè, e vi si alleva molto bestiame. Questo paese, che stava anticamente sotto il dominio dell' imano di Sana, divenne indipendente verso la fine del XVII secolo, ed è governato da tre piccoli capi.

JAFFA o GIAFFA, *Joppe*, città della Turchia Asiatica, in Siria, pascialato di Damasco, sangiaccato e 16 l. al N. N. E. di Razze o Gaza, a 12 l. N. O. da Gerusalemme, e a 22 l. S. S. da Acri, sopra una lingua di terra che si avvanza nel Mediterraneo. Lat. N. 32° 3' 25"; long. O. 32° 25' 55". È fabbricata in anfiteatro sopra una collina, la cui cima vedesi coronata da una cittadella rovinosa; dal lato di terra è cinta da mura merlate da 12 a 14 piedi di altezza, e di 2 a 3 di larghezza, che non hanno altre opere di difesa che un gran bastione situato sulla costa meridionale. Il porto è difeso da due forti. L'aspetto di questa città è assai triste; le strade sono strette e poco polite, e le case fabbricate in pietra hanno poca apparenza. Sonovi molte moschee

e tre conventi, uno cattolico, uno armeno, ed un greco; vi si osserva una strada lungo l'acqua, cosa rara nel Levante; il mare è sì basso presso la costa, e talmente coperto di rupi, che i navigli non possono avvicinarsi se non a $1/4$ di l., e non sono caricati e scaricati che col mezzo di piccole barche che giungono sino alla spiaggia. Il commercio vi è poco considerabile, importandovisi dall'Egitto frumento, riso, tele di lino, ec., ed esportandosi principalmente sapone ed olio. Vi risiedono un console inglese, uno russo ed un agente austriaco; gli affari di Francia, Spagna ed Italia sono amministrati dal procurator del convento di Terra Santa. Questa città, moltissimo decaduta dalla sua passata grandezza, è però assai frequentata dai pellegrini che vanno a Gerusalemme, e che sbarcano nel suo porto. La sua popolazione è di 4000 in 5000 abitanti, turchi, greci, arabi ed armeni. Vi si vedono da tutti i lati le rovine de' suoi antichi edifizii senza che niente si osservi d'intero nè della cappella di s. Pietro, nè della casa di Simeone, ove alloggiò questo principe degli apostoli, ec. I dintorni sono coperti di giardini, che producono frutta eccellenti; vi crescono pure aranci e cedri di una straordinaria grossezza, come pure angurie squisite. La costa vicina somministra corallo.

A detta di parecchi autori, è questa città una delle più antiche del mondo, e prese il nome dal suo fondatore Japeto, figlio di Noè, da cui fu fabbricata, dieci, qualche anno dopo il diluvio. Anche i Fenicii ed i Greci le danno una rimotissima antichità, certo essendo che esisteva 1500 anni prima dell'era volgare, poichè Giosuè segnò i limiti della terra di Dan nei dintorni di *Iaplo*, nome fenicio ch'essa allora portava. Gli Ebrei la chiamavano Joppe, e come era presso a poco il solo porto che possedessero nel Mediterraneo, così divenne la sede di un estesissimo commercio. Iram, re di Tiro, vi fece approdare i navigli carichi di legnami e marmi, che mandò a Salomone per la costruzione del tempio. È celebre nella sacra Scrittura, e nel suo porto imbarcossi il profeta Jona per portarsi a Tarso, città della Cilicia. I suoi abitanti idolatri adoravano i falsi dei dei Sidonii, ma si convertirono al cristianesimo al tempo di s. Pietro, che, come si disse, vi fece qualche dimora. I Greci ed i Romani la tenevano in gran conto per la sua antichità, e pretendevano che sulla sua vicina costa Perseo liberasse Andromeda dal mostro marino. Jaffa fu prima rovinata da Giuda Maccabeo, e quindi da Tito, poscia imperatore. Molto dopo, gli infedeli essendosi resi padroni della Terra Santa, rovinarono tutti i porti di mare, per chiudervi gli accessi ai Cristiani; ma Goffredo di Buglione, primo re di Gerusalemme, fece ristabilire il castello di Jaffa, e vi mise una forte guarnigione. Essendosi i crociati impadroniti della Palestina, Joppe divenne il capoluogo di una piccola contrada dello stesso nome. I saraceni fecero spesso considerabili sforzi per impadronirsene, ma sempre inutilmente, sino al 1188, in cui Saladino la prese e ne demolì le fortificazioni. San Luigi, re di Francia, la fece rifabbricare, nel 1252, insieme alla sua fortezza; ma poscia, costretto di ritornar in Francia, il sultano di Egitto, l'anno 1268 la riprese. Cadde in seguito in potere dai Turchi, e sotto di essi andò ognor più scemando la sua grandezza. Spiritualmente, questa città ebbe un vescovo suffraganeo del patriarcato di Gerusalemme, e, pel temporale, obbedì anche a dei conti, ma un tal titolo si perdette colla città, come avven-

ne di tutti gli altri principati e contee ch'erano state eretti in Terra Santa mentre vi dominarono i Francesi. Nel 1722 fu totalmente saccheggiata dagli arabi, che rovinarono il monastero di san Pietro dei francescani. Presa, nel 1775, dai mammalucchi, i suoi abitanti furono quasi tutti uccisi, e distrutti rimasero i bei boschi di agrumi che stavano nei dintorni. Nel 1779, fu presa dall'armata francese comandata da Buonaparte, e la guarnigione turca, avendo rifiutato di depor le armi, fu passata a fil di spada. La peste faceva allora grandi stragi nell'esercito francese, cagionava una inquietudine generale; Buonaparte, volendo destramente toglier questo motivo di scoraggiamento, ed allontanar la idea spaventevole di un improvviso ed incurabile contagio, andò in persona a visitar l'ospedale degli appestati, toccandone egli stesso i tumori, che furono aperti in sua presenza, il che bastò a far cessare ogni timor nell'esercito.

JAFFIRGONDGE, GIAFFIEGONDE o JAFFIERGUNGGE, Djaffiegondge, città dell'Indostan inglese, presidenza ed antica provincia del Bengala, distretto di Dacca Gelalpur, a 15 l. O. N. O. da Dacca e a 42 l. N. E. da Calcutta, sulla sponda sinistra del braccio principale del Gange, nel sito in cui l'Isamoti se ne separa.

JAFFREY, comune degli Stati Uniti, stato di New Hampshire, contea di Cheshire, a 12 l. S. S. E. da Charlestown, e a 13 l. S. O. da Concord. Conta 1600 abitanti, ed ha una fabbrica di tele di cotone, e miniere di piombo, allume e zolfo, una sorgente di acqua minerale, e di ocra rossa.

JAFFNA, città e penisola dell'isola di Ceilan. *Ved. GIAFFNA.*

JAFFNU, regno di Senegambia. *Ved. GIAFFNU.*

JAGANNAT, Jagannath, città dell'Indostan. *V. PURI.*

JAGAPÉ, lago della parte meridionale del Paraguay, presso la sponda sinistra del Parana, a circa 10 leghe al di sopra d'Itaty. È cinto da foreste.

JAGARAGA, città dell'isola di Java, nei possedimenti dei capi indigeni, capoluogo di provincia, a 25 l. S. E. da Samarang e a 11 l. E. da Suracarta, in una valle, in mezzo ad un paese montuoso. Conta 6000 abitanti.

La provincia di Jaguaraga, situata all'O. di quella di Madion e all'E. di quella di Mataram, racchiude un gran numero di valli fertili e popolate; essa è irrigata dal Samangi.

JAGAS, popolo dell'Africa. *Ved. CASSANGI.*

JAGEPUR, Jagepour, città dell'Indostan inglese. *Ved. GEAGIPUR.*

JAGERON, Djadjerun, fiume della Persia, nel N. dell'Irac Agemi. Si crede che discenda dalla china meridionale dei monti Elburs, che passi all'E. di Teeran, e che dopo un corso assai esteso verso il S. E., si perda nel gran deserto Salato; ma non si hanno pur anco sopra questo fiume che nozioni vaghe ed incerte.

JAGGAT, città dell'Indostan. *Ved. DUARAGA.*

JAGHIRE, distretto dell'Indostan inglese. *Ved. GIAGHIRE.*

JAGO (SAN), o SANTIAGO, la più grande delle isole del Capo Verde, nell'Atlantico, presso la costa occidentale dell'Africa. Si trova nella parte S. del gruppo, ed ha circa 13 l. dal N. O. al S. E., e 5 l. dal N. E. al S. O. Un'alta catena di montagne la percorre in tutta la sua lunghezza, e proietta molti picchi, fra i quali si distingue il

monte S. Antonio, nel centro dell'isola, a 15° di lat. N. e 26° di long. O., che ha 2250 metri di altezza. S. Jago gode in generale di un clima sano, ed è fertile e ben coltivata; andò soggetta a molte siccità che produssero spesso la carestia, e specialmente quelle degli anni 1789 e 1792 le furono assai fatali. Le piante ortive vi sono rare, non trovandosi che cavoli, ignami e patate dolci. Il grano cresce abbondantemente, per cui forma un articolo di esportazione, e riescono assai bene il caffè di una qualità superiore, il zucchero e l'indaco. Vi si trovano tutte le frutta del tropico, e vi è molto comune il cotone. I suoi pascoli sono eccellenti, e servono a nodrire numerose mandrie di bovi, vacche, cavalli, porci, asini, capre, muli, capriuoli, ecc. Trovansi pure zibetti e scimmie a muso nero e coda assai lunga. Si allevano molto pollame e piccioni; tre specie di falconi, tordi marini, rondinelle di mare, pernici e galline di faraone coprono le coste e le sponde dell'isola. Si fabbricano, col cotone che vi si raccoglie, stoffe assai belle, che sono esportate. Il commercio è quivi poco attivo e, trovandosi tra le mani di una compagnia, gli abitanti fanno il contrabbando ed acquistano ad alto prezzo vesti europee di lana. Porto Praya, nel S. dell'isola, è la sola stazione; la rada n'è sicura ed ha un buon ancoraggio. Presentemente è il capoluogo dell'isola, ch'era prima San Jago. Contiene questa isola 11 parrocchie e 20000 individui, incrociati di Negri e di Portoghesi che originariamente eranvi stati esiliati. I soli abitanti bianchi sono i preti e gl'impiegati del governo.

JAGO (San), SANTIAGO o RIBEIRA GRANDE, città dell'arcipelago del Capo Verde, sulla costa meridionale dell'isola del suo nome, a 2 l. 1/2 O. S. O. da Porto Praya, in una valle profonda. Il suo porto è piccolo e poco sicuro. Vi si fabbricano stoffe di cotone che vengono esportate. Del restante questa città è interamente decaduta, dappoichè la sede del governo fu trasportata a Porto Praya. Più non vi rimangono che le rovine di un castello e di molte case, parecchie delle quali sembrano essere state assai belle. Ora non vi si trovano che circa 60 famiglie.

Una borgata, chiamata pure Santiago, è situata sulla costa N. E. dell'isola.

JAGO o SANTIAGO, città della Spagna. *Ved. SANTIAGO.*

JAGODIN, JAGODINA o JAGODNA, *Januariae*, città della Turchia Europea, nella Servia, sangiacato e 22 l. al S. S. E. di Semendria, e a 6 l. E. da Cragojevatz, in una pianura, presso la sponda sinistra della Morava. Ha una moschea e bagni pubblici.

JAGOROUJ, borgo della Russia Europea, governo e 50 l. al N. O. di Vilna, distretto e 10 l. al N. di Chavli, sul limite settentrionale del governo.

JAGRA, e, secondo alcuni, **GIARRA**, regno della Senegambia, sulla sponda sinistra della Gambia, al Sud O. del regno di lamina, e all'E. di quello di Kaen; la sua frontiera occidentale sta a circa 40 leghe dalla costa dell'Atlantico. È traversato dalla Casamansa, ramo della Gambia; vi si raccolgono molto riso, cotone e frumento. Questo paese è abitato dai Fulai e Mandingui, che diconsi assai laboriosi. Jeogerei n'è il luogo principale.

JAGRENAT. *Ved. PURI.*

JAGUAPARI o HYAUAPARY, fiume del Brasile, provincia di Para, nella parte occidentale della Gu-

jana brasiliana. Corre al S. S. O. quasi parallelamente al rio Branco, all'E. del quale si trova, e si congiunge al rio Negro, alla sponda sinistra, sotto 1° 50' di lat. S., e 63° 50' di long. O. Il suo corso è di 75 leghe. Forma molti laghi poco considerabili.

JAGUARÈ, ITAPITAHÌ o RIO DE SAN FRANCISCO, fiume del Brasile, provincia di San Paolo, comarca di Curitiba. Ha origine sulla china N. O. della serra di Apucaranna, corre all'O., e si congiunge al Parana, alla sponda sinistra, a 7 l. S. dal Salto Grande di Settequadas, dopo un corso di circa 35 leghe.

JAGUARIBÈ, JAGUARYBÈ o IGUARIPE, fiume del Brasile, provincia di Ceara, che ha origine sulla china settentrionale della serra di Araripe, nella parte S. O. della provincia di cui poscia bagna il centro, e va a gettarsi nell'Atlantico, a 25 l. S. E. da Ceara, sotto 4° 24' di lat. S., e 4° 9' di long. O. Il suo corso è di circa 80 leghe. Il Salgado n'è il maggior affluente. San Joaodo Principe e Aracati sono i luoghi più considerabili ch'essa bagna. La marea vi si fa sentire a 8 l. dalla sua foce. Una batteria protegge l'ingresso di questo fiume.

JAGUARIPE, fiume del Brasile, provincia e comarca di Bahia. Ha la sua sorgente nella serra Urairoru, corre all'E., e si getta nell'Atlantico, un poco al S. O. della baia di Tutti i Santi, dopo un corso di circa 25 leghe. Le grandi barche possono navigarvi per 7 leghe. Il borgo dello stesso nome è il luogo principale che bagna.

JAGUARIPE, borgo del Brasile, provincia e comarca di Bahia, sul fiume del suo nome, a circa 2 l. dalla sua foce, e a 12 l. S. O. da San Salvador. Lat. S. 13° 5'; long. O. 41° 5'.

JAGUARY, fiume del Brasile, che nasce alla serra di Mantiqueira, verso il punto ove si divide la serra Ipatera, nel S. della provincia di Minas Geraes, comarca di Rio das Mortes. Entra tosto nella provincia di San Paolo, ove bagna la parte orientale della comarca di Hytu, e si congiunge alla Tibaya, per formare il Pirassica bagassu, affluente del Tietè. Il suo corso è di circa 60 l. dall'E. all'O.

JAGUT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 8 l. 3/4 all'E. di Vannes, cantone e 1 l. 1/2 al N. di Allaire. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, grani, ec., e contano vi 1400 abitanti.

JAICE, JAITZE, JAITZA o YAITZA, città della Turchia europea, nella Bosnia, sangiacato e 11 l. al S. di Bagna Luca, e a 2 l. 1/4 E. da Gul Issar, sulla sponda sinistra della Verbitza, ch'è attraversata da un ponte in pietra, presso al confluyente della Plieva. È cinta da un muro fiancheggiato da torri, con due porte, ed è difesa da un castello fortificato. Vi si vede il sepolcro di un vescovo cattolico, che fu martorizzato dai Turchi oltre 200 anni fa, e ch'è l'oggetto di un devoto pellegrinaggio, ogni anno, il giorno 8 maggio. Evvi una nitreria considerabile, e conta circa 4000 abitanti. Mentre scriviamo (marzo 1851), dopo esser caduta poco prima in mano degli insorgenti turchi qui rifuggitisi, perduta ch'ebbero Mostar, fu ripresa d'assalto da Omer pascià nel mese suddetto.

JAI JERM, Djai Gherm, borgo della Persia, provincia di Corasan, a 40 l. S. E. da Aster abad, e 35 l. all'O. S. O. da Nisciabur, sopra un piccolo fiume.

JAILLE YVON (La), villaggio di Francia, sparti-

mento di Maina e Loira, circondario e 3 l. 1/2 all'E. N. E. di Segrè, cantone e 2 l. 1/2 N. N. E. da Lion d'Angers; sulla sponda destra della Mayenna, con 500 abitanti. Vi sono nei dintorni ricche cave di lavagna.

JAILLAIS. *V. JALLAIS.*

JAILLIEU, villaggio di Francia, spartimento dell' Isero, circondario e 3 l. all' O. N. O. di La Tour du Pin, cantone e 1/4 di l. al N. di Bourguin, presso la Bourbre. Ha telai ed una fabbrica di carta. Si commercia di canapa, e vi si tiene una fiera per bestiami e chincaglieria, il giorno 29 settembre. Conta 1600 abitanti.

JAIME (SAN), città della Colombia, già spartimento, or provincia dell' Apure (Caracca), a 56 l. E. N. E. da Varinas, e a 66 l. S. S. O. da Caracca, sopra una eminenza, alla destra della Portuguesa. I dintorni sono bagnati da moltissimi corsi d' acqua che cagionano spesse inondazioni, dalle quali è la città garantita per la sua posizione.

JAINAS o **HAINA**, fiume dell' is. di Haiti, spartimento dell' Est. Ha origine al monte Guanaviso, a 5 l. S. da Cotui, corre al S. S. E., e si getta in una vasta e bella baia del mare delle Antille, dopo un corso di circa 15 leghe. Uno scanno sabbioso, che chiude la sua foce, ne impedisce la navigazione, ma al di sopra è navigabile con zattere. La pianura, che irriga la Jaines, è fertile ed abbonda di ricche miniere d' argento; verso la sua sorgente stanno quelle d' oro di San Cristoforo, presso alle quali Colombo fece innalzare un forte.

JAIVER, città dell' Indostan inglese, presidenza del Bengala, antica provincia e 26 l. al N. N. O. di Agra, distretto e 14 l. all' O. N. O. d' Aligor, presso la sponda sinistra della Gemna.

JAIGOR o **JAIGUR**, *Jajghor* o *Jajghur*, città e fortezza dell' Indostan, nei possedimenti dei Ragèputi, antica provincia e 26 l. al S. E. di Agemir, distretto di Arai, a 17 l. N. N. O. da Cota. La fortezza sta sopra una montagna, ed è ben difesa. La città è il capoluogo di un piccolo territorio assai popolato, ed abitato, in gran parte, da Indostani chiamati Min, alcuni dei quali non hanno altro mestiere che di rapire fanciulli a grandi distanze; essi adottano i maschi, e tengono in ischiavitù le donne.

JAJPUR, *Jajpour*, città dell' Indostan inglese. *V. GEAGIPUR.*

JAKATRA, fiume, antico regno e provincia della isola di Java. *V. JACATRA.*

JAKOBENY, villaggio della Gallizia, circolo e 13 l. al S. S. O. di Techernewitz, sulla sponda sinistra della Bisztritz. Ha acque minerali rinomate ed una grande fucina a 5 magli che danno 8975 quintali di ferro greggio ogni anno.

Nei dintorni si scavano ricche miniere di rame e ferro, e si trova qualche volta oro nelle sabbie della Bisztritz.

JAKÓHALMA, villaggio della Ungheria, distretto privilegiato degli Iazygi, a 1 l. 1/2 E. N. E. da Iasz Bereny, e a 16 l. E. de Pest, sulla sponda sinistra della Tarna, con 1600 abitanti.

JAKUBJAN, villaggio della Ungheria. *Ved. IAKOBSAU.*

JAL (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Correz, circondario e 4 l. al N. O. di Tulle, cantone e 1 l. 1/3 al N. O. di Seilhac. Conta 1500 abitanti.

JALANCE, borgo di Spagna. *V. XALANCE.*

JALAPA, città del Messico. *V. XALAPA.*

Encicl. Geogr. Vol. V.

JALAVAN o **GIALAVAN**, *Jhalavan* o *Djhalavan*, provincia della parte orientale del Belucistan, confinante al N. ed al N. E. colla provincia di Saravan; all'E. col Cotce Gandeava ed il Sindi, da cui è separata dai monti Brauchi; al S. colla provincia di Lotsa, ed all'O. con quella di Mecran. Ha 90 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 50 l. nella sua maggiore larghezza. Questa provincia è coperta all'E. da' rami dei monti Brauchi, al N. O. da qualche ramificazione dei monti di Saravan, ed al S. dal monte Cunai; al centro del paese si estende la pianura di Soerab. I principali corsi d' acqua sono l' Urnas al S., il Soerab o Soran al centro; ed il Zuuri al N. Questa provincia, quantunque montuosa, è molto meno elevata che quella di Saravan; però le pianure e le valli che racchiude sono meno fertili, ma ben coltivate e meno popolate che quelle di Saravan. È abitata da Beluci e da Brauisi, i quali nel maggior numero vivono da nomadi. Questa provincia si divide in 7 distretti, che sono: Cozdar, Nal, Punduran, Soerab, Vud, Zidi e Zuuri. Il capoluogo è Zuuri.

JALC, *Jalk*, città del Belucistan, nella parte settentrionale della provincia di Mecran, capoluogo di distretto, presso al gran deserto del Belucistan, a 55 l. N. da Chegie. Il distretto è fertile in riso e datteri.

JALHAY, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 6 l. 1/2 all' E. S. E. di Liegi, cantone e 1 l. 1/2 al S. di Limburgo, con 1600 abitanti.

JALIGNY. *Ved. JALLIGNY.*

JALINDRA, città dell' Indostan. *V. GJALLINDER.*

JALLACOTTA, città della Senegambia, a 25 l. S. E. da Medina, e a 120 l. S. E. da San Luigi, al 13° di lat. N., e 14° 45' di long. O.

JALLAIS, piccola città di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario, cantone e 2 l. all'E. di Beaupreau. Vi sono telai, e vi si tengono 2 annue fiere per pecore, porci, filo, lino e merci. Conta 3200 abitanti.

JALLANGES, villaggio di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 5 l. 1/2 all'E. S. E. di Beaune, cantone e 1/4 di l. al S. E. di Seurre. Vi si tengono tre annue fiere per cavalli e bestiami, e contanvisi 500 abitanti.

JALLAVAR o **GJALLAVAR**, *Jhallavar*, dist. dell' Ind., negli stati di Guicavar, prov. di Gugerate, nel N. della penisola di questo nome, sulla costa merid. del golfo di Cotce e della palude di Rin. Prende il nome dai Rageputi Jalla, che lo abitano. Il paese è nudo e piano, ad eccezione del territorio che circonda i villaggi; produce molto frumento e cotone, che si esportano per mare in grande quantità. I ragià pagano a Guicavar un tributo, che fu fissato dagli Inglesi, nel 1807, a 295574 rupie.

Un tempo, il Jallavar era soggetto ad un solo ragià, che avea pur anco sotto il suo dominio molti vicini distretti; ma presentemente è diviso in piccoli principati, il più importante dei quali è Dorangdra.

JALLE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Drome, circondario e 2 l. 1/2 all'E. di Nions, cantone e 1 l. 3/4 al N. del Buis. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e merci, e contanvisi 500 abitanti.

JALLEYRAC, villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Mauriac, e a 8 l. 1/2 N. da Aurillac, con 1100 abitanti.

JALLIGNY, borgo di Francia, spartimento del-

l'Allier, circondario e 3 l. $1/3$ al N. di La Palisse, e a 6 l. $1/2$ S. E. da Moulins, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Bebre. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e contanvisi 1000 abitanti.

Nei dintorni si trovano marmo e terra da stoviglie.

JALLODE, *Jhallode*, città dell'Indostan, negli stati di Olear, provincia di Gugerate, distretto e 20 l. al N. E. di Ciampansir, e a 35 leghe E. da Amedabad.

JALOGNES, villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario, cantone e 2 l. $1/4$ al S. S. O. di Sancerre, e a 7 l. $2/3$ N. E. da Bourges. Vi si tengono quattro annue fiere; quella del lunedì di Passione è una delle più considerabili dello spartimento per la vendita di bestiami ed altre merci. Conta 500 abitanti.

JALOMNITZA, *Naparis*, fiume della Turchia Europea, nella Valachia. Ha origine al monte Laculuj, nella Valachia Superiore, distretto di Dombovitz, sulle frontiere della Transilvania; corre prima al S., e poscia all'E. S. E., passando per Tergovist; entra nella Valachia Inferiore, ove irriga la parte N. del distretto d'Ilfov; attraversa, dall'O. all'E., il distretto al quale dà il suo nome, e si getta nel Danubio, alla sponda sinistra, formando un'isola a 2 l. N. O. da Irsciova, dopo un corso di circa 70 leghe. I suoi affluenti principali sono la Raeva e la Scruta, alla sponda sinistra.

JALOMNITZA, distretto della Turchia Europea, nella Valachia Inferiore, di cui occupa la parte S. E. Confina al N. E., all'E. ed al S., colla Bulgaria, da cui il Danubio la divide in gran parte; al N., col distretto di Rimnic, al N. O., con quelli di Buzzeo e di Scennien; all'O., con quello di Praova e al S. O., coll'altro d'Ilfov. Ha 32 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 22 di larghezza. Prende il nome dal fiume che lo attraversa dall'O. all'E.; la parte meridionale è irrigata dalla Borgia, affluente del Danubio, col quale comunica mediante diversi canali. Il territorio situato fra i due corsi d'acqua è quasi interamente paludoso. Il suolo, generalmente piano, è coperto di pascoli eccellenti, ove s'allevano moltissimi cavalli, bestie a corna, bufali e pecore. Questo distretto, poco popolato, ha Urzitseni per capoluogo.

JALON, fiume di Spagna. *V. XALON*.

JALON DEL CONDE, borgo di Spagna, provincia e 6 l. $1/2$ al S. S. E. di Logrono (Soria), e a 9 l. N. N. E. da Soria, sopra un suolo paludoso, presso la Tejada. Conta 200 abitanti.

JALONCADU, *Jalonkadu*, paese della Senegambia. *V. DALON*.

JALORE, fortezza dell'Indostan, nei possedimenti dei Ragueputi, antica provincia e 50 l. al S. O. di Agemir, distretto e 22 l. al S. S. O. di Giudpur, sopra una montagna di difficile accesso. Era, nel 1580, la capitale di un principato che fu assoggettato, a quell'epoca, dall'imperatore Acbar.

JALIN o **LEBIDERJA**, *Jalyn* o *Lebiderjah*, distretto della Russia Asiatica, provincia di Scirvan, canato dello Scirvan proprio. Si estende sulla sponda del Caspio. Il suo territorio, di natura salina, racchiude un grande numero di vulcani che vomitano fango e, qualche volta, anche fuoco. Questo distretto è in gran parte deserto.

JAMAICA, una delle Grandi Antille. *Ved. GIAMAICA*.

JAMAICA, comune degli Stati Uniti, stato di

New York, contea della Regina, a 5 l. E. da New York. Ha una chiesa presbiteriana, una episcopale, una danese ed una scuola. Conta 2100 abitanti.

JAMAICA, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Windham, a 30 l. S. da Montpelier, con 1300 abitanti.

JAMAICA, borgata della Guinea Superiore, alla costa di Sierra Leone, sulla costa settentrionale dell'isola Scerbro, presso al capo del suo nome. Essa appartiene agli Inglesi.

JAMAIGNE, villaggio di Francia, provincia di Namur, circondario e 7 l. all'O. S. O. di Dinant, cantone e $1/2$ l. al N. di Filippville. Conta 200 abitanti.

Nelle vicinanze, evvi un bosco dello stesso nome, in cui, nel 18 dicembre 1793, successe un fatto d'armi con porzione della guarnigione di Givet, sotto gli ordini del generale Ardy, ed un corpo austriaco.

JAMAILLAC, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 2 l. $2/3$ al N. di Bourgneuf, cantone e 2 l. $1/2$ al N. O. di Pontarion. Vi si fabbricano zoccoli di legno, carrette, ec., e conta 1100 abitanti.

JAMAN (**DENTE DI**) o **DIAMANTE**, montagna della Svizzera, sul limite dei cantoni di Vaud e di Friburgo, al nodo delle Alpi Bernesi e del monte Jorat, a 7 l. E. S. E. da Losanna, e a 1 l. $1/2$ N. E. dalla estremità orientale del lago di Ginevra. Questa specie di guglia ha la forma di una colonna mezza rotta ed inclinata. La gola, ch'è attraversata da una strada praticabile pei cavalli, s'innalza a 1115 metri al di sopra del lago Ginevra; vi si gode di una prospettiva assai bella, che si estende su questo lago, sul cantone di Vaud, sul Jura, sulla Savoia e s'una porzione del Vallese.

JAMARY, fiume del Brasile, che ha la sua sorgente nella provincia di Mato Grosso, comarca di Jurueua, verso il punto in cui la cordigliera Geral si congiunge alla serra Urucumanacu. Essa irriga il paese degli indiani guariteri e camarari, entra nella provincia di Para, e si congiunge quasi tosto alla Madeira, alla sponda destra, verso 8° 30' di lat. S., e 65° 30' di long. O. Il suo corso è di circa 100 l., dal S. S. E. al N. N. O. Si pretende che una parte del territorio irrigato da questo fiume sia aurifera.

JAMATURI, una delle sommità dei monti Imalaia, sulla frontiera dell'Indostan e del Tibet. *Ved. GENNATRI*.

JAMBA, fiume dell'Abissinia, che irriga il N. della provincia di Scioa, e, dopo un corso di quasi 45 l. dall'E. all'O., si getta nel Bar el Azrac, alla sponda sinistra, a 10 l. sopra il confluyente della Jemma.

JAMBARA, paese dell'Africa. *V. GIAMBARA*.

JAMBER, isola del gruppo delle Bissagos, presso la costa della Senegambia, a 4 l. S. S. E. dall'isola Canabac. Lat. N. 10° 25'; long. O. 17° 25'. Ha 3 l. di lunghezza sopra 2 l. di larghezza. Presso e all'O. stanno le piccole isole del Miel e della Lumet.

JAMBIA, fiume dell'isola di Sumatra, nello stato del suo nome. Ha la sorgente dalle montagne dell'interno, corre all'E., ed, ingrossata da qualche affluente considerabile, si getta nel mare della Cina, dopo un corso di circa 60 l., col mezzo di 4 foci, due delle quali sono navigabili per piccoli bastimenti, e la più meridionale è all'1° 10' di lat

S., e 102° 5' di long. E. La navigazione vi è altissima, e numerose colonie di Malesi abitano sulle sue sponde.

JAMBIA, stato dell'isola di Sumatra, sulla costa orientale, fra lo stato di Andragiri, al N., e quello di Palembang, al S. Si estende lungo il fiume del suo nome, ed è povero e poco importante. Il commercio in polvere d'oro, pepe e lane, vi era un tempo assai attivo, e le compagnie delle Indie, inglese ed olandese, vi avevano fattorie al principio del XVIII secolo; ma tutti i suoi prodotti sono attualmente situati a Sincapur. Gli abitanti, quantunque tutti Malesi, sono d'una cattiva fama. Evvi nell'interno una tribù chiamata Cubu o Cheubo, che raccoglie benzoino, sangue di drago, ec. Tanapile n'è la capitale.

Alcune parole javanesi, che non si trovano d'altronde nel malese puro, e che si rinvengono nell'idioma degli abitanti, fanno credere che questo paese dipendesse un tempo da Palembang; vi si trovano pure le rovine di un tempio indostano-javanesi, nell'interno della terra, a 4 giornate dallo antico stabilimento.

JAMBIA, città dell'isola di Sumatra, nello stato del suo nome, sulla Jambia, a 60 l. N. E. da Palembang. È grande, ma l'aria vi è poco sana. Un tempo assai frequentata dagli Inglesi ed Olandesi, che vi possedevano fattorie, questa città fa ancora un commercio di esportazione assai importante; la polvere d'oro, le canne ed il pepe, che però non è di buona qualità, ne formano gli oggetti principali. Jambia fu presa, nel 1629, dai Portoghesi, che vi distrussero molti navigli olandesi.

JAMBRINA, borgo di Spagna, provincia e 3 l. al S. E. di Zamora, e a 2 l. E. S. E. da Morales, in una valle umida e malsana. Conta 400 abitanti.

JAMELO, piccola isola dell'arcipelago delle Filippine, presso la costa N. O. di Mindoro, e al S. O. dell'isola di Lussan, a 13° 37' di lat. N., e 117° 58' di long. E.

JAMES, grande baia che forma la estremità S. E. del mare di Hudson, nella Nuova Bretagna, fra il Labrador, all'E., il Canada, al S., e la Nuova Galles meridionale. Si estende da 51° 15' a 55° 4' di lat. N., e da 80° 45' a 85° 30' di long. O. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 100 l. circa, e la larghezza dall'E. all'O., varia da 25 a 65 leghe. Il capo Jones, all'E., ed il capo Enrichetta Maria, all'O., determinano l'ingresso di questa baia al N. Un grande numero d'isole vi sono sparse; le principali sono quelle di Agomisca e di Charlton. I più considerabili dei fiumi che vengono a gettarvisi sono: l'Equan, l'Albany, all'O.; l'Abitibbi, il West river, l'Harricanaw, il Rupert, al S., e l'East Main o Slude river, all'E.

JAMES, picco dei monti Sassosi (Rocheux) negli Stati Uniti, nella parte S. del territorio di Missouri, fra l'Arkansas e la Plata. Si trova a 11507 piedi al di sopra del livello del mare, ed è il più alto che vi sia sopra una grande estensione; la sua sommità, la cui altezza al di sopra della pianura è di 8507 piedi, trovasi interamente coperta di neve, e situata al 38° 18' di lat. N., e 107° 39' di longit. O. A' piedi di questo picco si trova una sorgente, la cui acqua fortemente impregnata di gaz carbonico, depose una sì grande quantità di questa materia, che se ne formò un largo bacino di una bianchezza sorprendente; è assai vasto, per contenere 300 a 400 galloni d'acqua, e scarica continuamente con sordo rumore circa 50 galloni d'aria e di acqua ogni mi-

nuto; questa è fredda, limpida e deliziosa al gusto. In vicinanza esiste un'altra sorgente, da dove escono di continuo bolle d'aria; la sua temperatura è di 30° (R.).

JAMES, una delle isole più considerabili del gruppo delle Galapagos, nel grande oceano Equinoziale, a 0° 18' di lat. S., e 92° 50' di longit. O.; all'E. dell'isola Albemarle, da cui è divisa mediante un canale di circa 6 l. di larghezza, ha circa 12 l. di lunghezza sopra 8 di larghezza. Il suolo di questa isola è vulcanico, e presenta in diversi luoghi ammassi di lava; vi si scoperse un cratere. La vegetazione vi è nulla; qualche albero e cespugli ne coprono però molte parti. Il mare che la circonda somministra una grande varietà di pesci, e le sue sponde sono popolate da moltissimi aironi, pellicani, tortore, granchi marini e da una specie di vitello marino a pelo raso; vi si trova pure l'*Iguana*, specie di lucerta, la cui carne è stimatissima, e nell'interno tartarughe di terra, alcune delle quali pesano sino a 150 chilogrammi.

JAMES, forte inglese della Guinea Superiore, sulla costa d'Oro nel regno d'Icran, presso la città di questo nome, a 9 l. S. O. da Cristiamborgo, e a 45 l. E. N. E. da Capo Corso.

JAMES, stabilimento inglese della Senegambia, nel paese dei felupi, sulla Pasga, uno dei rami che fanno comunicare la Casamansa alla Gambia, a 15 l. N. E. da Cacheo, e a 22 l. S. E. da Albreda. Al N. E. di questo stabilimento un braccio della Casamansa forma un lago assai considerabile che si chiama lago James.

JAMES, forte della Senegambia, sopra una piccola isola della Gambia coperta di rupi, a 12 l. dalla foce di questo fiume, di cui esso domina la navigazione, e a 3/4 di l. S. E. da Jilifrei. È questo il capoluogo degli stabilimenti inglesi sulla Gambia.

JAMES, una delle isole Shetland. *Ved. JAMESON.*

JAMES, fiume degli Stati Uniti. *Ved. GIACOMO.*

JAMES (SAINT), capo sulla costa occidentale dell'America settentrionale, nel grande oceano Boreale, alla estremità S. dell'arcipelago della Regina Carlotta. Lat. N. 51° 58'; long. O. 133° 12'.

JAMES (SAINT), fiume del Basso Canada, nel N., distretto di Quebec. Corre dal N. O. al S. E., e si congiunge al San Lorenzo, alla sponda sinistra, a 8 l. N. E. dalla foce del Saguenay. Il suo corso è di circa 35 leghe.

JAMES (SAINT), parrocchia della Giamaica, nel N. O. della contea di Cornwall, all'E. della parrocchia di Hannover. Vi si trova la baia di Montego, a 34 l. O. N. O. da Kingston, nella quale si getta la Great river ed altri corsi di acqua che irrigano questa parrocchia. Racchiudeva, nel 1786, 70 piantagioni di zucchero, e 27000 schiavi.

JAMES (SAINT) o SAINT JACQUES, parrocchia degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato di Louisiana, fra l'Amite al N., il lago Maurepas, all'E., ed il Mississippi, al S. È questo un terreno di alluvione fertilissimo; vi si raccolgono zucchero, cotone e riso. Conta 5700 abitanti.

JAMES (SAINT) o SAINT JAMES DE BEUVRON, piccola città di Francia, spartimento della Manica, circondario e 4 l. 1/4 al S. di Avranches, e a 15 l. 1/2 S. S. O. da San Lo, capoluogo di cantone, presso al Beuvron. Ha due parrocchie. Vi si tengono 6 annue fiere per grani, lino e canapa; tre di esse sono assai frequentate. Conta 3000 abitanti.

Era questa città un tempo la sede di una vis-

contea. Guglielmo il Conquistatore la fece fortificare nel 1065, e sostenne diversi assedii. Le sue fortificazioni furono smantellate.

JAMES CITY, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato di Virginia, fra l'York river, al N., e il James river al S. Contea 3200 abitanti. Williamsburgo n'è il capoluogo.

JAMES HALL, gruppo d'isole del mar Giallo, presso la costa occidentale della Corea, a 37° 45' di lat. N., e 122° 20' di long. E. Queste isole sono ancora poco conosciute.

JAMES ISLAND, isola degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distretto di Charleston, formata alla foce dell'Ashley nell'Atlantico. Ha 3 l. di lunghezza ed 1 l. 1/2 di larghezza, ed è abitata da circa 50 famiglie. Si trova sulla costa settentrionale il forte Johnson.

JAMESON, gruppo d'isole nuovamente scoperte, nella parte settentrionale della Nuova Bretagna, al N. O. del golfo della Incoronazione di Giorgio IV. Fa parte dell'arcipelago del Duca di York, e si trova a 68° 5' di lat. N., e 113° 30' di long. O. Non è tutt'ora che imperfettamente conosciuto.

JAMESON, una delle isole Shetland meridionali al S. dell'America, al N. della Terra della Trinità, ed al S. O. dell'isola Livingston, verso 63° 30' di lat. S., e 64° 30' di long. O.

JAMES RIVER, fiume degli Stati Uniti, stato di Virginia. Si forma verso il centro dello stato mediante la riunione del Jackson e del Cowpasture, nella contea di Alleghany, nelle montagne di questo nome, si dirige prima al S. E., sino a Linchboro, poi al N. E., ed infine all'E. S. E., passa a Richmond, e dopo molte sinuosità si scarica nella baia Chesapeake, formata dall'Atlantico alla sua estremità meridionale, a 37° di lat. N., e 78° 35' di long. O., fra la contea di Elizabeth city e quello di Norfolk. Il suo corso è di circa 100 leghe. Riceve a sinistra il North river ed il Chickahominy, a destra l'Appomattox, il Nansemond e l'Elizabeth river, e, un poco prima della sua foce, forma, alla sinistra, un vasto porto, in fondo al quale sta Hampton. Il James river è navigabile per battelli nella maggior parte del suo corso; i navigli di 120 tonnellate rimontano sino a Rockets, un po' al di sotto di Richmond, e quelli di 250 possono approdare a Warwick; navi di 40 cannoni arrivano anche a Jamestown. La navigazione superiore è interrotta durante 2 l. da cadute intorno alle quali si praticò un canale. Le sponde di questo fiume abbondano, dal lato di Richmond, di miniere di carbone fossile, e sono fertilissime in tabacco, grani e canapa.

JAMESTOWN, anticamente **HOLETOWN**, piccola città della Barbada, una delle piccole Antille, parrocchia di Saint James, sulla costa occidentale della isola, e sopra una baia che offre un buon ancoraggio ai grandi navigli, a 2 l. 1/4 N. N. O. da Bridgetown.

JAMESTOWN, *Oppidum Sancti Jacobi*, città degli Stati Uniti, stato di Virginia, contea di James city, a 3 l. S. da Williamsburgo, e a 17 l. O. S. O. da Richmond, sulla sponda sinistra del James river. Questa città, fondata nel 1609, è la prima che gl'Inglese abbiano colonizzato nell'America, chiamandola in tal guisa dal nome del loro re Giacomo I. L'anno seguente divenne preda delle fiamme. È ora in rovina, e quasi deserta, più non trovandosi che qualche casa e gli avanzi di antiche fortificazioni. Il re Guglielmo vi aveva fondata una uni-

versità, nel 1692, ed eretta una stamperia. Quivi, nel 1781, avvenne un combattimento fra gl'Inglese e gli Americani, col vantaggio dei primi.

JAMES TOWN o **S. T. JAMES**, città capoluogo dell'isola di Sant'Elena, e residenza del governatore, sulla costa settentrionale e sulla baia del suo nome, che si chiamava un tempo baia della Cappel-la, a 15° 59' di lat. S., e 8° 9' di long. O. Sorge all'uscita di una piccola valle formata da montagne di grande altezza assai pittoresche, e le cui parti inferiori presentano una bella vegetazione. È nascosta dal lato del mare da un terrazzo altissimo, in cui si piantarono dei bananieri e fichi d'India, e si costrussero alcuni magazzini; questo terrazzo segue il contorno della baia, ove si stabilì un luogo per il racconciamento delle navi, e per facilitar loro l'avvicinamento alla terra al momento del carico; dessa è aperta presso ad un burrone per lasciare il passaggio alle acque di un torrente che vi si precipitano in vicinanza. Il porto, situato nel fondo di una rupe, che contiene molto amfibolo, è securissimo; 6 batterie a fior d'acqua ne difendono l'ingresso, ed i segnali stabiliti sui punti più alti delle montagne annunciano l'arrivo dei navigli. Una batteria più considerabile, chiamata Minden, in onore del capitano inglese di questo nome che riprese l'isola agli Olandesi, nel 1673, è posta innanzi alla porta principale, ch'è poco larga e chiusa da un ponte levatoio. Questa città è inoltre difesa dal forte S. T. James situato sopra un'alta montagna a 600 piedi al di sopra del livello del mare; domina pure la città, la baia e la rada, e non vi si può giungere che per istrade strette tagliate nella rupe. Le sue fortificazioni sono in buono stato, e guernite di numerosa artiglieria. La città non consiste che in circa 100 case quasi tutte a due piani, imbiancate al di fuori, e coperte di rosse tegole, il che le dà un aspetto di agiatezza e di politezza. La casa del governatore, situata sulla piazza d'armi, è notabile per la sua estensione; vedesi fabbricata con gusto e bene distribuita; essa racchiude un gabinetto di storia naturale curiosissimo, ed ha un bel giardino ben coltivato. Al suo lato si trova la chiesa di Sant'Elena, rifabbricata, nel 1770, in forma moderna. Il giardino della compagnia delle Indie, il cui magazzino è un bell'edifizio, ha il suo ingresso in vicinanza; si vede cinto da inferriate e piantato di fichi, bambù, alberi a frutta di diverse sorta e di climi differenti; è questo un semenzaio pubblico pei vegetabili esotici, coltivandovisi pure molte piante medicinali e legumi. Si distinguono l'ospedale, la piazza o il mercato, e le tettoie per la marina non istanno molto lontane. Più avanti nella valle si trovano le vaste caserme della guarnigione che ordinariamente è composta di 1500 uomini. La compagnia delle Indie vi stabilì, nel 1823, una scuola di artiglieria pei cadetti che si dedicano al suo servizio; la lingua francese ne fa parte degli studii. Questa città è soltanto abitata quando vi è fiera, o, per meglio dire, allorché un bastimento fa cambi di diversi merci con derrate del paese per sua provvigione; mentre, fuori di questo tempo, gli abitanti si ritirano generalmente nelle loro case di campagna, ove passano quasi tutto l'anno; il governatore stesso abita la sua, chiamata Plantation house, situata quasi nel mezzo dell'isola.

JAMESTOWN, piccola città d'Irlanda, provincia di Connaught, contea di Leitrim, baronia di Mohill, a 1 l. S. E. da Carrickon Sannon, e a 30 l. N. O. da Dublino, sulla sponda sinistra del Shannon. Vi

ha una caserma; vi si veggono le rovine di un antico castello fabbricato nel 1623. Fiere i 28 maggio, 8 luglio e 20 dicembre. Questa città aveva il privilegio di borgo reale prima della unione.

JAMETZ, *Gemmatul*, piccola città di Francia, spartimento della Mosa, circondario, cantone e 2 l. $\frac{1}{4}$ al S. di Montmedy, e a 6 l. $\frac{3}{4}$ N. da Verdun, sulla sponda destra del Loison. Vi si fa una gran quantità di calze di lana a maglia che si vendono in gran parte da mercatanti girovaghi e sono inviate alla fiera di Reims. Conta 800 abitanti.

Questa città, un tempo fortificata, fu la sede di una piccola signoria racchiusa nel Verduense; il duca di Lorena la cesse a Luigi XIII nel 1641, e Luigi XIV la diede alla casa di Condé.

JAMGAMY, piccola isola sulla costa del Madagascar, nel mare delle Indie, al N. O. del Maraponi.

JAMI KAMA, *Jhami kama*, fiume dell'Indostan, nel Neipal, principato di Siechim. Discende dalla china meridionale dei monti Focfoc, corre al S. E., e si congiunge alla Tista, alla sponda destra, poco dopo aver ricevuto il Raman e dopo un corso di circa 16 l.

JAMNIGZA, villaggio della Croazia civile, comitato e 5 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. O. di Agram, marca al di qua della Kulpa. Vi sono acque minerali assai frequentate.

JAMOIGNES, villaggio del Belgio, provincia di Lussemburgo, circondario e 3 l. al S. di Neufchateau, cantone e 1 l. all'E. di Florenville, sulla sponda sinistra del Semoi. Ha una grande fornace e conta 1000 abitanti.

JAMUNDA, fiume del Brasile, provincia di Para, nella parte orientale della Guiana brasiliana. Corre al S. S. E., e si congiunge all'Amazzone, alla sponda sinistra, fra la foce della Madeira, e quella del Topayos. Forma, nella parte inferiore del suo corso, il lago del medesimo nome, sulla sponda del quale evvi il borgo di Faro. La sua lunghezza è di circa 80 leghe.

JANA, borgo di Spagna, provincia di Castellon de la Plana (Valenza), a 4 l. $\frac{1}{2}$ N. O. da Peniscola, e a 25 l. N. N. E. da Valenza, sopra una collina, a $\frac{1}{4}$ l. dal Mediterraneo. Avea un convento, e vi si fabbricano acquavite e sapone. Sonovi tre mulini ad olio, e tienvi una fiera di tre giorni, il 28 ottobre. Conta 1200 abitanti.

A questo borgo è annesso il casale di Carrascal, ridotto a pochissimi abitanti.

JANDULA, borgo di Spagna, nel N. O. della provincia di Jaen. Discende dalla china meridionale della sierra Morena, corre direttamente al S., e si congiunge al Guadalquivir, alla sponda destra, un poco all'O. di Andujar, dopo un corso di circa 11 leghe.

JANDULILLA, fiume di Spagna, nella parte S. E. della provincia di Jaen. Discende dalla china settentrionale dei monti di Granata, corre al N., e si congiunge al Guadalquivir, alla sponda sinistra, un poco al S. di Ubeda, dopo un corso di circa 10 leghe.

JANEIRO. *V. RIO DE JANEIRO*.

JANET, città della Barbaria. *V. GANAT*.

JANGADA, fiume del Brasile, provincia di Mato Grosso, comarca di Tapiraquá, nel paese dei Bororos. Corre all'O. N. O., e si congiunge al Xingu, alla sponda destra, verso 14° di latitudine S., e $56^{\circ} 20'$ di longitudine O., dopo un corso di circa 40 leghe.

JANGHIRA, città dell'Indostan inglese, presiden-

za del Bengala, antica provincia di Baar, distretto e 6 l. all'O. di Boglipour, e a 34 l. E. S. O. da Patna, sulla sponda destra del Gange, che vi è estremamente rapido.

JANGU o **GIANCHEUL**, borgo della Turchia Asiatica, nella Caramania, sangiaccato e 20 l. al N. E. di Caisarie, e a 22 l. S. O. da Tocat.

JANIA, borgo della Turchia Europea, nella Bosnia, sangiaccato e 7 l. al N. N. E. di Zvornik, e a 2 l. S. E. da Belina, sulla sponda sinistra del Drin.

JANIAL, tribù araba della parte occidentale del Basso Egitto. Si compone di circa 300 cavalieri.

JANI KALEH, città della Russia Europea. *Ved. JENIKALE*.

JANINA, **IANINA** o **GIANNINA**, *Acherusio*, lago della Turchia Europea, nell'Albania, sangiaccato di Janina. Formato dalle acque del Cocito, bagna una porzione delle mura della città del suo nome che si trova sulla sponda occidentale. La sua lunghezza è di 4 l., e la sua maggiore larghezza di 1 lega. Dall'Acherusio sgorga poi l'*Acheronte*, che sotto il fiume Cassiopeo si disperde nell'orribile voragine di Averno, e ricompare quindi a 13 l. di distanza per iscarsicarsi nel golfo Ambracico.

JANINA, **IANINA** o **GIANNINA**, *Janiah*, sangiaccato della Turchia Europea, nel S. dell'Albania, formato dalla parte orientale dell'Epiro e dalla parte N. O. dell'Acarnania. È situato fra $38^{\circ} 45'$ e $40^{\circ} 33'$ di lat. N., e fra $18^{\circ} 10'$ e $19^{\circ} 12'$ di longitud. E. Confina, al N. E., col sangiaccato di Monastir nella Romelia, all'E. con quello di Tricala in Livadia, al S. O. col mar Jonio, ed all'O. coi sangiaccati di Delvino e di Avlone. Ha 42 l. dal N. al S., e una media larghezza di 10 leghe. Questo sangiaccato è generalmente coperto di montagne nude ed aride, non offerendo che poche pianure e molte valli profonde. Il Pindo s'innalza nella parte N. E., e dai suoi fianchi discendono alcuni fiumi, e fra gli altri, il Ciarcof, la Saranta, ec., tributarii della Voizta (*Aous*), il qual fiume prende pure origine al monte Zigos, nella parte orientale, e porta le sue acque al mar Adriatico; la Loursia e l'Arsa (*Arachthus*), irrigano il S., e versano le loro acque nel golfo dell'Arta; il Mavro Potamos (*Acheron*), ingrossato dal Cocito, si getta nel mar Jonio al S. O. Il solo lago osservabile è quello di Janina, nel centro. Le montagne rendono il clima di questo paese più freddo che nel restante della Grecia; i tremuoti vi sono frequenti; nell'estate il calore è grandissimo sulla costa e nelle pianure; i fiumi si asciugano, e vi si fa sentir spesso la mancanza d'acqua. Il suolo non sembra favorevole all'agricoltura, che sulle coste e nelle pianure; le colline sono coperte di ulivi e vigneti, e sonovi grandi foreste popolate da quercie antiche, e che somministrano eccellente legname per la marina. I pascoli, ove si allevano moltissimi bestiami, ed i migliori cavalli della Grecia, vi sono assai numerosi. Il salvaggiume è abbondantissimo, e molto rinomati i cani da caccia di questo paese. Le coste abbondano pure di pesce, e le montagne racchiudono molti metalli, ma non se ne trae alcun vantaggio. La industria, poco importante, è tutta concentrata nelle città. Il porto dell'Arta fa quasi il commercio di tutto il paese; esso è principalmente frequentato dagli abitanti delle isole Jonie, da Ragusei, Francesi ed Inglesi. Si esportano soprattutto legname da costruzione, lana, pelli, bestiame e cavalli. Si calcola la popolazione di questo sangiaccato a 200000 abitanti, la maggior parte di religione cristiana, ma di rito greco. I Turchi for-

mano quasi un terzo di essa. Sonovi pure ebrei e zingani.

Si divide in 14 giurisdizioni, che sono: Arta, Caramuradas, Sciazi, Curenas, Giumerca, Dzidza, Janina, Conizza, Radovis, Rogux, Sarasciovizas, Suli, Vonizza e Zagori. Fu per lungo tempo governato dal famoso Ali Pascià, che estendeva il suo dominio non solo su tutta l'Albania, ma pur anche in una parte considerabile della Livadia e in una porzione S. della Romelia. Questo sangiacato comprende l'antica *Tessaglia* e l'*Epiro*, e contiene luoghi celebratissimi dagli antichi poeti, come l'*Olimpo*, l'*Ossa*, il *Pelio*, il *Pindo*, la pianura di *Farsaglia*, la valle di *Tempe*, il fiume *Peneo*, ec.

JANINA, IANINA o GIANNINA, *Janiah*, città della Turchia Europea, nella Bassa Albania, capoluogo di sangiacato e di giurisdizione, a 155 l. O. S. O. da Costantinopoli, e a 70 l. N. O. da Atene, sulla sponda occidentale del lago del suo nome, in situazione delle più amene, fra i gioghi di Olimpo al N., e le sublimi vette del Pindo, o Mezzovo, all'O., a 39° 47' di lat. N., e 18° 42' di longit. E. È residenza di un pascià e sede di un arcivescovo greco, stabilitovi sino dal tempo dell'imperatore Giovanni Paleologo, dividendo in due porzioni l'arcivescovato di Arta. Il palazzo dei pascià e 2 moschee sono situate in una penisola che s'avanza in mezzo al lago in una lunghezza di 580 metri sopra circa 290 di larghezza. Posta in territorio ineguale e ben difesa da molti posti fortificati in punti diversi, può dirsi quasi inespugnabile. La città, quantunque grande, è cinta in ogni lato da un muro a bastioni, ma vi sono quartieri frammischiati da cimiteri circondati da mura o abbandonati, uno dei quali grande abbastanza, ma sudicio, è abitato da ebrei. Tranne due strade principali, una delle quali è quella del serraglio Masciale, le altre sono strette, tortuose e malissimo selciate. Vi sono alcune case spaziose e bene fabbricate, e che hanno un cortile piantato d'alberi o un giardino, ma come esse non sono che di un solo appartamento, e che il pian terreno non è occupato da botteghe, così le strade hanno un aspetto triste. Si osserva il gran serraglio del pascià situato alla estremità N. O. della città; la moschea di Calo pascià, attorno a cui stanno le tombe di molti pascià; le prigioni di un gran bazar, ma fangoso. Vi si contano in tutto 14 moschee ed 8 chiese greche; sonovi bagni, un ospedale, molte scuole pubbliche ed un collegio greco, con gabinetto di fisica, laboratorio di chimica e biblioteca di circa 1500 volumi greci, latini e francesi, lingue che s'insegnano pure in questo collegio. Il celebre Ali Pascià, nel corso del suo lungo governo, avea saputo rendere questa città importante per fondazioni, industria manifatturiera, istruzione, traffico; ma tante belle opere in gran parte perirono con esso. Le sue più importanti manifatture sono quelle di marroccino; però floridissimo è il suo stato, nè v'ha forse altra città sul litorale adriatico de' Turchi, che ne agguagli l'opulenza ed il commercio, ch' estendonsi in tutto l'Epiro, nella Romelia, nella Valachia, nella Moldavia, ec. Vi s'importano principalmente minuteria, stoffe di lana e vetri, carta, armi da fuoco per le truppe, ec., e si esportano olio, lana, frumento, tabacco e bestiami. Fuori della città si tiene una fiera annua, ove si trova una gran varietà d'articoli manifatturati europei, come pure moltissimo bestiame. Pouqueville, innanzi al 1830, calcolava la sua popolazione a 23300 individui, dei quali 17000 cri-

stiani di rito greco ed altri 5000 musulmani e 1200 ebrei; questi ultimi hanno due sinagoghe. Circa l'epoca stessa, P. Castellano la fa ascendere a 40000, mentre nel 1844, G. B. Costa la dice composta di 30000 abitanti. I Greci di Janina sono i più istruiti e più socievoli del restante della Grecia; molti fra essi si sono arricchiti col traffico, hanno relazioni commerciali e scientifiche con gli abitanti delle parti più colte dell'Europa, e mandano in educazione i loro figli a Venezia, a Vienna, a Trieste, ec.; sono, d'altronde, in generale assai caritatevoli. La città molto soffrì in conseguenza di un incendio nel 1798.

La pianura, alla estremità della quale sorge Janina, si chiama i Campi Elisi. Numerose sorgenti ed un fiume fertilizzano questo paese, in vero incantatore e pittoresco. Vi si trova nei dintorni la miglior razza dei feroci molossi o mastini, assai ricercati per custodia delle greggie. Più lungi da Giannina è un rinomato monastero di San Elia, e nel vicino monte Gardichi pochi ruderi accennano l'antica *Dodona*, celebre pel tempio di Giove e pegli oracoli che uscivano dall'antro.

Vuolsi questa città fabbricata da Giovanni Cantacuzeno, parente dell'imperatore di questo nome, verso l'anno 1330; altri la dicono edificata sulle ruine dell'antica *Cassiope*, da Michele Luca Sebastokrator e dal despota Tommaso, verso il decimo secolo. Cadde in potere dei Turchi, comandati da Amurat Bei, visir del sultano Murat, nel 1425; e, rimasta quindi unanamente in mano e sotto la diretta dominazione degli Osmanli, niente offre d'interessante sino al XIX secolo, in cui il celebre Ali pascià Tebelen, fissatavi, sin dal 1788, la sua residenza, la rese quasi inespugnabile, e sfidò quivi, circondato da una guardia numerosa di Albanesi, le minacce della Porta. Sul punto però di rendersi indipendente, unendosi ai Greci che ingannava, questo furbo cadde vittima del governo turco, il 5 febbraio 1822.

JANINA o IANINA, borgo della Dalmazia, circolo e 14 l. 1/4 all'O. N. O. di Ragusi, nella penisola di Sabbioncello.

JANK, borgo dell'Ungheria, comitato e 5 l. al N. O. di Sathmar, marca di Szamoskoz, a 6 l. O. S. O. da Halmi.

JAN MAYEN, isola dell'oceano Ghiacciato artico. V. GIOVANNI MAYEN.

JANOS (SAN), borgo d'Ungheria. Ved. JOHANN (SAN).

JANOSHHAZA, borgo d'Ungheria, comitato di Eiseimborgo, marca di Kemenyes Allya, a 10 l. E. S. E. da Steinamanger, e a 13 l. O. da Vesperim, sul Marzal. Lat. N. 47° 6' 45"; longit. E. 14° 48' 40". Conta 1500 abitanti. Nei dintorni si raccolgono grande quantità di castagne e tabacco rinomato.

JANOWITZ, città della Boemia. Ved. KOHLEN JANOWITZ.

JANOWITZ, borgo della Boemia, circolo e 1 l. 1/2 al S. O. di Klattau. Ha una fabbrica di carta, e conta circa 100 case.

JANSI o GIANSEI, *Jansey o Djansey*, città e fortezza dell'Indostan, provincia di Alla abad, di stretto di Bendelchend, a 29 l. O. N. O. da Ciat-terpur, e a 40 l. N. E. da Serondge. Vi si fabbricano armi e frecce, delle quali si fa uso anche nel Bendelchend. Questa città è la residenza di un piccolo capo indostano, tributario degli Inglesi, e che possiede una rendita di circa 1,000,000 di franchi.

JANSU DZUNG, *Jhansu dzung*, fortezza del Tibet, provincia di Tsang, presso al Painam ciu, a 60 l. S. O. da Lassa, nella valle di Jansu, sopra una rupe di un'altezza perpendicolare considerabile, ciò che la rende imprendibile.

La valle del suo nome è spaziosa e fertile, e gode di un clima assai dolce. È celebre per la quantità di panni che vi si fabbricano, e dei quali si fa un gran consumo non solamente nel paese, ma per anco a Lassa e nel Butan, ove sono in parte spediti; questi panni si fabbricano colla lana finissima di Tartaria, non hanno che una mezza auna di larghezza, e sono bianchi e bruni carichi, pieghevoli e molto calefattivi.

JANTES LA VILLE o **JEANTES LA VILLE**, villaggio di Francia, spartimento dell' Aisne, circondario e a l. 2/3 all'E. S. E. di Vervins, cantone e a l. 1/3 all'O. S. O. di Aubenton. Conta 800 abitanti. Si trovano nei dintorni alcuni indizii di piriti che possono servire a produr vitriolo e ad estrarre soda dal sal comune.

JANTRA, *Jatrus*, fiume della Turchia Europea, nella Bulgaria. Discende dalla china settentrionale del Balcan, nel S. del sangiacato, a 3 l. S. da Cabrova, passa per questa città, correndo verso il N., bagna le mura di Ternova, riceve la Behrova a destra, la Rousita a sinistra, e si getta nel Danubio, alla sponda destra, al di sotto del villaggio di Novograd, a 9 l. al di sopra di Rusteiu, e a 5 l. al di sotto di Sistova, dopo un corso di circa 20 leghe.

JANVILLE, *Janvila*, piccola città di Francia, spartimento di Eure e Loira, circondario e 9 l. 1/4 al S. E. di Chartres, capoluogo di cantone. Vi si fabbricano molte calze e berrette a maglia. Vi si tengono fiere per bestiami, ec. È patria di Colardeau, e conta 2000 abitanti. Quivi avvenne una battaglia fra gl' Inglesi ed i Francesi, sotto il regno di Carlo vii.

JANZAT, villaggio di Francia, spartimento dell' Allier, circondario, cantone e 1 l. 1/3 al N. di Gannat, e a 10 l. 1/2 S. S. O. da Moulin, sulla sponda destra della Sioule, con 1100 abitanti. Nei dintorni sta la palude Vauvernier, la cui terra, estremamente nera, ha un odore di zolfo e di nitro.

JANZÈ, villaggio di Francia, spartimento d' Ille et Villaine, circondario e 5 l. al S. S. E. di Rennes, capoluogo di cantone. Vi sono fabbriche di tele da vele, e s' ingrassano poledri molto apprezzati. Vi si tengono 7 annue fiere per bestiami, grossa chincaglieria e stoffe comuni. Conta 4000 abitanti.

JAO CEU (LAGO DI), nella Cina. V. FO IANG U.

JAO CEU, spartimento della Cina, nella parte settentrionale della provincia di Chiang si. La città di questo spartimento sta a 21 l. E. N. E. da quella dello spartimento di Nan ciang, presso la sponda S. E. del lago Fo iang u., a 28° 59' 20" di lat. N., e 114° 21' 8" di long. E. È assai bella e molto amena per la sua situazione. Vi si fabbricano stoffe di seta e cotone, ed è rinomata per esser il deposito della bella porcellana che si fabbrica nella borgata di Ching te cing, situata a 14 l. E. N. E. da questa città. Lo spartimento contiene 7 distretti.

JAO FIN, distretto della Cina, nella parte orientale della provincia di Quang tung. La città di questo distretto è a 9 l. N. N. E. da quella dello spartimento di Ciao qeu, e a 90 l. E. N. E. da Canton.

JAP, isola fra le Maldive, nell'oceano Indiano.

JAPARA, provincia dell' isola di Java, nella parte olandese, sulla costa settentrionale. Forma una grande penisola confinante al S. O. colla provincia

di Samarang, al S. E. con quelle di Grobagan e di Rembang, e d'altronde da per tutto col mare di Java, su cui sporge i capi Japara, Mandali e Mang; il gruppo di Carimon Java ne dipende. La sua superficie è di circa 130 leghe. Le coste sono generalmente basse e paludose, ma l'interno vedesi coperto dalle alte montagne di Morea, dalle quali escono la Joana, che irriga la parte S. E. e molti altri piccoli corsi d'acqua, che vanno a gettarsi nel mare. Si coltiva una grande quantità di riso, maiz e caffè; il sale vi si trova in abbondanza. Conta 103300 abitanti, dei quali 2300 cinesi. Japara n'è il capoluogo.

JAPARA, città dell'isola di Java, sulla costa settentrionale, nei possedimenti olandesi, capoluogo di provincia, sul piccolo fiume del suo nome, nel fondo di una baia chiusa al N. dal capo Japara, e davanti alla quale si trovano molte isole, ma poco importanti. Lat. S. 6° 22'; long. E. 108° 22'. È difesa da un forte e fa un commercio considerabile. I Cinesi, che l'abitano in gran numero, vi hanno un tempio.

JAPARATUBA, fiume del Brasile, provincia di Sergipe del Rey. Corre fra la serra di Coralinho e quella di Patacuba, e si getta nell'Atlantico, a 14 l. S. O. dalla foce del San Francisco, dopo un corso di circa 10 l. dal N. O. al S. E. La marea vi si fa sentire a molte l. dalla sua foce. L'ingresso essendo poco profondo, la navigazione non vi si fa che coi canoti.

JAPI, fiume del Brasile. V. TEFÉ.

JAPON (CANALE DEL) o **VECCHIO RODANO**, in Francia, spartimento delle Bocche del Rodano. Con tal nome si indica la più piccola delle tre diramazioni per cui il Rodano si getta nel Mediterraneo; questo canale si stacca dalla sponda destra del braccio principale del fiume, e divide verso il S. E. della Camargua l'isola del Plan du Bourg. Il suo stadio è di 5 leghe.

JAPORE, fiume del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Paracatu. Bagna la parte settentrionale di questa comarca, correndo dall' O. all'E., e si congiunge al San Francisco, alla sponda sinistra, a 7 l. al di sopra del confluento della Carinhenda con questo fiume. Il suo corso è di circa 30 leghe.

JAPURA o **IAPURA**, fiume dell'America meridionale. V. YAPURA.

JAUQUEMEL. V. JACQUEMEL.

JARAFUEL, borgo di Spagna, provincia e 13 l. all'O. N. O. di San Felipe (Valenza), e a 16 l. O. S. O. da Valenza, sopra una fertile altura. Le strade sono strette e conta 1800 abitanti. Il territorio produce legname eccellente, vino e molto olio.

JARAGUA, fiume del Brasile, provincia di Santa Caterina, che corre all'E., e si congiunge all' Itapicu, alla sponda destra, a 10 l. dalla costa, dopo un corso di circa 12 leghe. È navigabile sino a 4 l. dalla sua foce.

JARAGUA, montagna del Brasile, provincia, comarca e 5 l. al N. di San Paolo. Sembra composta di granito. Vi si scavano miniere d'oro.

JARAGUA, porto del Brasile, provincia di Pernambuco, sull'Atlantico, presso e all'E. di Macayo, e a 44 l. S. S. O. da Recife. Lat. S. 9° 40'; long. O. 38° 2'.

JARACEJO, borgo di Spagna, provincia e 12 l. all'E. N. E. di Caceres, nella Estremadura, e a 4 l. N. da Truxillo, in una pianura, a qualche distanza dal rio del Monte. È benissimo fabbricato,

possedeva un convento di donne, e conta 900 abitanti.

Ad 1 l. da questo borgo sopra un'altura sta il forte della gola di Miravete.

JARAIZ, borgo di Spagna, provincia e 19 l. al N. N. E. di Caceres, nella Estremadura, e a 7 l. 3/4 E. da Plasencia. Vi si vedono le rovine di un castello costruito dai Mori. Conta 2200 abitanti.

JARAMA, fiume di Spagna, che ha origine nel N. della provincia di Guadaluza, presso El Cardoso, sulla china meridionale della sierra di Guadarrama, corre costantemente al S., irriga la provincia di Madrid, e si congiunge all' Henarez, alla sponda destra, a 3 l. E. da Madrid, dopo un corso di più che 20 leghe. La Lozoya n'è il principale affluente.

JARAMEI, città di Senegambia, regno di Iani, a qualche distanza dalla sponda destra della Gambia, a 5 l. S. da Cassan, e a 8 l. O. N. O. da Pisanua.

JARANDILLA, borgo di Francia, provincia e 21 l. al N. E. di Caceres, nella Estremadura, e a 11 l. E. da Plasencia, in un paese montuoso. Ha un palazzo, uno spedale ed avea tre conventi nei dintorni. I suoi abitanti, in numero di 2300, si occupano molto nella filatura della lana e nella fabbricazione di stoffe di questa materia.

JARCIEU, villaggio di Francia, spartimento dell' Isero, circondario e 4 l. 3/4 al S. di Vienna, cantone e 1 l. 2/3 all'O. S. O. di Beaurepaire. Si tengono tre annue fiere per bestiami, telerie, ec., e contanvisi 700 abitanti.

JARCSINA, canale di seolo nella Schiavonia. Incomincia alla Sava, presso Jarac, a 3 l. S. E. da Mitrovitz, nel distretto reggimentario di Petervaradino, traversa il S. E. del comitato del Sirmio, ritorna nel distretto di Petervaradino, e va a congiungersi alla Sava, presso Progar, e a 6 l. O. S. O. da Belgrado. La sua lunghezza è di circa 11 leghe. Da Jarac a Petrovce si dirige all'E. e da Petrovce a Progar corre al S. E.

JARCV, JARGY o YARSY, borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Savoia Propria, mandamento di Le Chatelard, a 3 l. 1/2 N. E. da Ciamberti, con 1200 abitanti.

JARDRES, villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 3 l. 3/4 all'E. di Poitiers, cantone e 1 l. all'E. N. E. di San Julien. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, e contanvisi 400 abitanti.

JARDS, villaggio di Francia, spartimento del Cher, circondario e 3 l. all' O. N. O. di Sancerre, cantone e 1 l. 2/3 al S. di Vailly. Vi si tengono 4 annue fiere assai frequentate, e contanvisi 2000 abitanti.

JARETTA, fiume della Sicilia, che alcuni geografi prendono per il moderno GIARRETTA.

JAREU, fiume della Persia. V. SITA REGHAN.

JARGEAU o GERGO, *Gargogylum, Gargolium*, piccola città di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 3 l. 1/2 all'E. S. E. di Orleans, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Loira, che si attraversa sopra un ponte di pietra di una grande lunghezza. Vi si tengono 6 fiere per cavalli e grosso e minuto bestiame. Quella del primo mercoledì di dicembre dura tre giorni. Conta 2500 abitanti.

È conosciuta dal IX secolo, e quivi Luigi XI maritò sua figlia, Anna di Francia, con Pietro di Borbone, conte di Beaujeu nel 1473. Era un tempo

fortificata. Fu sorpresa dagli Inglesi allorchè assediavano Orleans, nel 1428, ma fu ripresa d' assalto, il 20 giugno 1429, dalla famosa Pulcella d' Orleans, e da Giovanni I, duca di Alençon. In questa città, Carlo, duca d' Orleans, e suo fratello Filippo, conte di Vertus, si collegarono per vendicare la morte del duca d' Orleans, loro padre, assassinato a Parigi per ordine del duca di Borgogna. È patria dei tre fratelli Gaigniers, i quali, quantunque di bassa estrazione, s'innalzarono ai primi onori della guerra.

JARGIARIA, Jarjarya, borgo della Turchia asiatica, pascialato e 15 l. al S. E. di Bagdad, sulla sponda destra del Tigri.

JARMELO, borgo del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 4 l. al S. di Guarda, e a 28 l. E. da Coimbra. Ha tre chiese, e conta 2700 abitanti.

Era una città, che fu distrutta per ordine di D. Pedro I, perchè Pedro Coello, che contribuì alla morte d' Ines di Castro, vi era originario.

JARNAC o JARNAC CHARENTE, Jarnaicum, città di Francia, spartimento della Charente, circondario e 2 l. 1/2 all'E. di Cognac, e a 5 l. 3/4 O. N. O. da Angolemma, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Charente, in mezzo a vaste praterie. La situazione è assai amena e favorevole al commercio. Vi si fabbrica un'acquavite pregiatissima, ed è il deposito dei vini del cantone destinati per Rochefort. Vi si tengono fiere il giorno 5 di ciascun mese; quella di maggio dura tre giorni, e due quella di settembre. Vi si fa un grande commercio di bestiami, muli, cuoia, e principalmente di acquavite. Conta 3300 abitanti.

È celebre questa città per la battaglia datasi nei suoi dintorni, il 13 maggio 1569, dall'armata cattolica, sotto il comando di Enrico III di Francia, allora duca di Angiò, fratello di Carlo IX, che sconfisse l'armata dei calvinisti, comandata dal principe di Condè, zio di Enrico IV, il quale, nel fior degli anni, fu ucciso da Montesquieu, capitano delle guardie. Il nome di Jarnac fu reso celebre dai signori della Casa di Chabot, che lo assunsero.

JARNAC CHAMPAGNE, villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 2 l. 3/4 al N. di Jonzac, cantone e 2 l. 1/8 al N. O. di Archiac. Conta 1000 abitanti.

JARNAGE, città di Francia, spartimento della Creuse, circondario e 5 l. al S. S. O. di Boussach, e a 3 l. 3/4 E. da Gueret, capoluogo di cantone, sopra un'altura. Vi si tengono 5 rinomate fiere per bestiami, cavalli, burro, formaggio e chincaglierie. Conta 1000 abitanti.

JARNAIN, isola del golfo Persico, al 25° 8' di lat. N., e 50° 35' di long. E. Vi si osservano 3 alte colline, due verso la estremità N., ed una al Sud. Sono esse spoglie di vegetazione, e sembrano di origine vulcanica.

JARNOSSE, villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Roanone, cantone e 1 l. 1/2 al S. E. di Charlieu. Conta 1000 abitanti.

JARNY, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 2 l. 1/2 al S. di Briey, cantone e 1/2 l. all'E. S. E. di Conflans, presso la sponda destra dell' Iron. Evvi una fabbrica di carta ed una di cartoni. Conta 500 abitanti.

JAROLE, città dell' Indostan, nei possedimenti dei Ragueputi, distretto e 8 l. al S. O. di O-deipur.

JAROMIERZ o JAROMIRA, città della Boemia,

circolo di Königsgratz, a 10 l. 1/4 N. da Chrudim, e a 24 l. 1/2 E. N. E. da Praga, al confluyente dell'Aupa e dell'Elba. Conta 2700 abitanti.

JARON, città della Persia. *V.* GIARUN.

JAROSLAV, IAROSLAV, IAROSLAVL, JAROSLAF, governo della Russia Europea, verso il centro, compreso fra 50° 44' e 59° di lat. N., e fra 35° 6' e 39° 4' di long. E. Confina al N. col governo di Vologda; all'E. con quello di Kostroma, da cui lo separano in parte il fiume dello stesso nome ed il Volga; al S. col governo di Vladimir, ed all'O. con quello di Novogorod. La sua forma è quasi circolare; la sua più gran dimensione, dal N. al S., è di 58 l., la sua maggior larghezza di 50 l., e la sua superficie di 1686 l. q. Questo paese, generalmente basso e piano, paludoso in qualche luogo, presenta poche colline, ed è attraversato, dall'O. all'E., dal Volga, che riceve molti affluenti assai notevoli, come il Molosa e la Cheksna, al N. O., ed il Kotorosl, al S. E. Al N. O. si trovano alcuni laghi ed anche all'E.; il lago Nero, al S., è il solo che merita essere nominato. Il suolo, pochissimo fertile, non produce abbastanza pel consumo. I distretti di Mologa, Pechekhon e Liubim, sono coperti in parte di boschi di abeti, tremuli, olmi e betule. Vi si alleva molto bestiame e cavalli. Questo governo fa un commercio assai importante, e possiede manifatture di tele, lane damascate e dipinte, panni, stoffe di seta, lana e cotone, cappelli, carta, pelli e cuoia rinomatissime, lavori di rame, candele, acquavite di grani, ec.; oltre a questi prodotti, si esporta a San Pietroburgo ed a Mosca per un valore di 30000 rubli di pesce. Le provincie vicine vi importano una grande quantità di grani, che vi sono condotti mediante il Volga. Contava, nel 1831, 916000 abitanti, generalmente grandi e ben fatti. Una porzione di essi va sino nelle provincie le più lontane ad esercitare i mestieri di falegname, muratore, fabbricatore di gessi, barcaiuoli, vetturali, e ritornano, ciascun anno, a riportare in patria il frutto dei loro lavori.

Questo governo, il cui capoluogo porta lo stesso nome, si divide in 10 distretti, che sono: Danilov, Jaroslav, Liubim, Michkin, Mologa, Ouglich, Pachekon, Ribinsk, Romanov e Rostov.

ebbe un tempo il titolo di ducato che fu concesso ai principi Moscoviti, i quali però non regnavano assolutamente: i loro discendenti lo possedettero per qualche tempo come una provincia separata; ma Giovanni Basilowitz gli spogliò, non lasciando loro che qualche piccola rendita.

JAROSLAV, IAROSLAV, IAROSLAVL, o JAROSLAF, città della Russia Europea, capoluogo di governo e distretto, a 38 l. N. E. da Mosca, e a 140 l. S. E. da San Pietroburgo, sulla sponda destra del Volga, al confluyente del Kotorosl. Lat. N. 57° 37' 30"; long. E. 38° 50". Questa città, sede di un arcivescovo, grande ed assai bene fabbricata, quantunque la maggior parte delle case sieno di legno, non è che cinta da palificate e da un terrazzo, e difesa da una fortezza costrutta al confluyente dei due fiumi. Si divide in 3 parti, che formano 11 quartieri ed in 5 sobborghi; le strade sono strette, ma generalmente selciate e fornite di moltissime botteghe e di magazzini. Racchiude 44 chiese e tre chiostri, il più osservabile dei quali è il Syrakoi, ove si conservano i corpi del principe Feodor Koteslawitsch il Nero e dei suoi due figli, il primo dei quali fu canonizzato. Ha pure un collegio, fondato da Demidov che lo dotò riccamente, un ginnasio,

una scuola primaria, un ospizio degli esposti, una casa di correzione, un ospedale e due case di carità. Si osserva sulla gran piazza un monumento innalzato dalla città al patriotta Demidov, che costò 60000 rubli. Jaroslav contiene fabbriche di tele fine, damascate e dipinte, stoffe di seta, lana e cotone, cappelli, cera, cordaggi, acido solforico, cuoia rinomatissime, ec., oltre alle concie di pelli, seghe ed una celebre fonderia di campane; si fabbricano pure molti articoli in rame, ferro, stagno, latta e *placchè* d'argento. La sua posizione sul Volga le procura un commercio assai esteso, principalmente di tele, pesce, pelli, canapa, lino, legname, ec., inviando i suoi prodotti a Mosca e a San Pietroburgo, ma il suo sbocco principale è la famosa fiera di Markariev. Pietro il Grande fece stabilire le prime manifatture di tele, poscia la sua industria e quindi la sua prosperità andarono sempre aumentando.

Il distretto di Jaroslav occupa la parte S. E. del governo di questo nome. Il suolo, piano, poco boschivo, coperto di stagni ed irrigato da molti piccoli fiumi, è in generale sterile; vi si trovano però alcune belle praterie. La porzione bagnata dal Volga somministra legname da costruzione e da fuoco. Oltre le manifatture del capoluogo, ve n'è una di lana, una di zollato di ferro, una di zolfo ed una di vetri. Conta circa 80000 abitanti, una gran parte dei quali è occupata ai trasporti tanto per terra che sul Volga.

JAROSLAW, JAROSLOW, IAROSLAW, Jaroslavia, città della Gallizia, circolo e 6 l. al N. di Przemysl, e a 21 l. O. da Lemberg, sulla sponda sinistra del San. Ha un castello, sette chiese, un convento di riformati, un ginnasio, una manifattura imperiale di panni pel vestiario delle truppe, molte fabbriche e purghi di cera. Il commercio di candele e tele vi è assai considerabile: vi si tiene, il 15 agosto, una gran fiera. Conta 8000 abitanti, la maggior parte ebrei. Molto soffersse da un incendio, nel 1625. Sotto alle sue mura, gli Svedesi vi guadagnarono una battaglia, nel 1656.

I suoi dintorni sono fertili e deliziosi.

JARQUE, borgo della Spagna, provincia e 16 l. all'O. di Saragozza, sulla sponda destra dell'Aranda, ai piedi di una collina. Conta 800 abitanti.

JARQUE, villaggio della Spagna, provincia e 7 l. 1/2 al N. E. di Teruel, nell'Aragona, e a 23 l. S. da Saragozza, in una valle deliziosa, irrigata dal fiume del suo nome, affluente del Guadalope. Vi si fabbricano stoffe comuni di lana e tele ad uso domestico. Conta 500 abitanti.

JARRA, città della Senegambia. *V.* GIARRA.

JARRIE (LA), borgo di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di La Roccella, capoluogo di cantone. Vi si tengono due annue fiere per cerchi, vinchi e botti. Conta 1100 abitanti.

JARRIE (HAUTE), villaggio di Francia, spartimento dell'Isero, circondario e 2 l. al S. di Grenoble, cantone e 1 l. al N. di Vizille. Vi si tiene una fiera per bestiami, il giorno 11 giugno, e contanvisi 800 abitanti.

JARRIER, villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Moriana, mandamento e 2/3 di l. N. O. di San Giovanni di Moriana, e a 11 l. S. E. da Ciambèri, con 950 abitanti.

JARROW, parrocchia d'Inghilterra, contea e 5 l. 1/2 al N. N. E. di Durham, ward di Chester, sulla sponda destra della Tyne. Vi si vedono le rovine di un antico monastero, la cui cappella serve oggi-

di di chiesa parrocchiale. Si chiamava un tempo Gyrvy. È patria del venerabile Beda. Conta 24200 abitanti.

JARSY, borgo degli Stati Sardi. *V. JARCY.*

JARUCO, borgo dell'isola di Cuba, sulla costa settentrionale, a 61. E. dell'Avana, capoluogo di una giurisdizione giudiziaria che contiene 30000 abitanti.

JARVILLE, villaggio di Francia, spartimento della Meurthe, circondario, cantone e $3/4$ di l. al S. E. di Nancy, sulla sponda sinistra della Meurthe. Possiede un filatoio di cotone, una tintoria in rosso delle Indie, una fabbrica di panni, una concia di pelli ed una sorgente minerale. Conta 400 abitanti. Renato II, duca di Lorena, riportò nei suoi dintorni, il 5 gennaio 1477, una celebre vittoria sopra Carlo il Temerario, ultimo duca di Borgogna, che vi perdette la vita.

JARVIS (CANALE DI), formato dal golfo di Gorgia, sulla costa occidentale della Nuova Bretagna. Si avvanza nelle terre, al N. E. dell'isola di Feveda. La sua lunghezza è di circa 12 l., e la sua media larghezza di 1 lega. Il suo ingresso si trova al $49^{\circ} 49'$ di lat. N., e $125^{\circ} 55'$ di long. O. Questo braccio di mare fu esplorato e così nominato da Vancouver nel 1792.

JARY o **JAIRI**, fiume del Brasile, provincia di Para, nella parte orientale della Gujana brasiliana. Non si conosce pur anco con certezza la sua sorgente, ma si sa che si getta nell'Amazzone, alla sponda sinistra, un poco al di sopra della foce di questo fiume, e a 14 l. al di sotto del confluyente del Xingu. Il suo corso non deve eccedere 50 leghe. La direzione della parte già cognita è dal N. O. al S. E.

JARZÈ, borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 2 l. $1/4$ all'O. di Bangè, cantone e 2 l. $1/4$ all'E. S. E. di Seiches. Ha un bel castello. Vi si tengono tre annue fiere per merci, e contanvisi 1800 abitanti.

JASC, *Jask* (*Carpella*), capo della Persia, provincia di Cherman, nel Mogostan, sul mare di Oman, un poco al S. della città del suo nome, a $52^{\circ} 42'$ di lat. N., e $55^{\circ} 3'$ di long. E., a circa 5 l. S. E. dal capo Mubarek.

JASC, *Jask*, città della Persia, prov. di Cherman, nel Mogostan, un poco al N. del capo del suo nome, presso ad una piccola baia del mare d'Oman, a 46 l. S. E. da Gomrun. Lat. N. $25^{\circ} 48'$; long. E. $55^{\circ} 4'$. È difesa da una piccola fortezza in terra, e racchiude circa 260 capanne. Col mezzo del piccolo porto che tiene, fa qualche commercio ed il cabottaggio lungo la costa. Il capo che la governa, paga all'imano di Mascat un tributo di 2500 rupie per anno. La campagna è coltivata a qualche distanza nei dintorni, ma l'acqua vi è rara, e quella che si trae dai pozzi diviene in poco tempo salmastra.

JASEAU, casale di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 2 l. $1/2$ al N. di Briey, cantone di Audun le Roman, comune e $1/4$ di l. al S. di Fontoy. Ha una fabbrica di panni.

JASLO, circolo della parte occidentale della Gallizia, confinante al N. col circolo di Tarnow, al N. E. con quello di Rzeszow, all'E. con quello di Sanok, al S. colla Ungheria e all'O. col circolo di Sandec. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O. è di 20 l., la sua maggiore larghezza di 12 l., e la sua superficie di 170 leghe. I Carpazi s'innalzano sul suo limite meridionale, e lo coprono quasi interamente

coi loro rami. È irrigato dal Wislok e dalla Wisloka, che s'ingrossa colla Ropa e l'Isiel: questi fiumi scorrono verso il N., ed appartengono al bacino del Danubio. Il suolo è in generale sabbioso, o sassoso e sterile; vi si raccolgono però cereali che bastano al consumo di una parte degli abitanti; il restante si ciba ordinariamente di pomi di terra. Vi sono grandi foreste, e si alleva molto bestiame. La industria consiste nel taglio delle foreste e nella fabbricazione di biancheria da tavola e tele da vele e da imballaggio. Evvi pure una manifattura di tessuti di cotone, ed in qualche luogo si fabbricano panni comuni e flanelle. Il commercio coll'Ungheria è considerabilissimo. Contava, nel 1837, 244518 abitanti. Il suo capoluogo porta lo stesso nome.

JASLO, città della Gallizia, capoluogo di circolo, a 10 l. S. E. da Tarnow, e a 42 l. O. da Lemberg, al confluyente dell'Isiel e della Wisloka. Lat. N. $49^{\circ} 44'$ $15''$; long. E. $19^{\circ} 5'$ $15''$. È piccola assai, e possiede un castello ed un ginnasio. Conta 1500 abitanti.

JASPER, altra volta **RANDOLPH**, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato di Georgia, con 14600 abitanti. Monticello è il suo capoluogo.

JASPER, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Marion, a 20 l. S. E. da Murfreesborough, sulla sponda destra del Sequatchee.

JASSERON, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 1 l. $3/4$ all'E. di Bourg, cantone e 1 l. al N. di Ceyseriat. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, merci, ec. Conta 700 abitanti.

JASSI o **IASSI**, distretto della Russia Europea, nel N. della provincia di Bessarabia, al Sud del distretto di Khotin, al N. di quello di Orkei, e fra il Dniester all'E. ed il Pruth all'O. Il capoluogo è Soroka.

JASSI o **IASSI**, *Iassiorum Municipium*, città capitale del principato della Moldavia, sulla sponda sinistra del Baglui, a 59 l. O. N. O. da Odessa, e a 158 l. N. N. O. da Costantinopoli. Latit. N. $45^{\circ} 8'$ $30''$; long. E. $25^{\circ} 10'$ $0''$. È residenza dell'ospadaro e sede d'un arcivescovo o metropolita greco, e delle autorità della provincia. Sta in parte sopra una collina amenissima, ed in parte in una valle, ove vi sono paludi che ne rendono l'aria assai malsana. Non ha più per difesa che una piccola fortezza, situata sopra un'altura. Il luogo che occupa è vastissimo; per la maggior parte le case sono separate le une dalle altre, e cinte da cortili, giardini e piantagioni d'alberi. Dopo l'incendio del 1822, che distrusse 4700 case, Jassi più non offre che un aspetto assai triste. In luogo di una quantità di case elegantemente costruite, al presente più non si vedono che edifizi di un solo piano, e costrutti in legno, sul gusto orientale, e luoghi occupati da rovine. La strada maggiore, grandemente larga, è fornita da ciascun lato da botteghe assai basse e di poca apparenza; le altre strade sono, in generale, strette e sinuose; tutte, in luogo di selciati, sono ricoperte di grossi tavoloni collegati gli uni cogli altri, e la cui superficie è piana soltanto in taluna; nella stagione piovosa, sono esse costantemente coperte di melma profonda e liquida, e, nella state, d'una polvere grossa, che, al menomo soffio di vento, diviene assai perniziosa per gli occhi e pei polmoni. Al di sotto di questi tavoloni stanno canali, che esala-

no spesso un infetto odore. L'antico palazzo del principe, ch'era un bell'edifizio, fu distrutto da un incendio, e venne sostituito da un altro meno considerabile, la cui ala principale perì nell'incendio del 1822. Gli edifizii religiosi, solidamente costrutti in pietra o mattoni, quasi tutti andarono immuni dal disastro patito dalla città; i più osservabili sono: il palazzo archiepiscopale e la chiesa metropolitana di San Nicola; il convento di Triswetetch, ove sono sepolti gli arcivescovi; quello di Golio, colle sue alte torri: quelli di Socolla, di Tschetetzue e di Galata, come pure le chiese di Swete Georgi, di Swete Spiridion e di Formosa. Vi si contano pure 43 altre chiese e cappelle, 26 conventi, una chiesa cattolica, ed una luterana, un ospizio, un gran bazar, 5 bagni pubblici, un grande edifizio, in cui si stabili una stamperia valaca, la sola esistente nel paese. La educazione è quivi poco accurata, non trovandosi che un piccolo liceo, un seminario e qualche scuola primaria. La industria è quasi nulla, e consiste in fabbriche di canavaccia e di pippe; importante n'è il traffico in cereali, vino, bestiame, lana e pelli, soprattutto durante le fiere che vi si tengono. Questa città soffersse molt'incendii, ma principalmente negli anni 1723 e 1753; risentì molti danni per la peste del 1772, e l'incendio del 1822 succitato, fu opera dei Giannizzeri. Conteneva un tempo più di 40000 ab., ma ora ne conta appena da 25 a 30000, quasi tutti greci, e qualche cattolico ed ebreo. Un fasto rovinoso e la passione del giuoco caratterizzano questi abitanti; il loro costume offre un miscuglio dell'orientale e dell'europeo. I nobili portano le vesti ad uso turco, e ne affettano anche la gravità; il vestiario brillante delle donne ricche forma un curioso contrasto colla generale miseria che sembra regnare in questa città; i dintorni sono deliziosi, fertili e producono specialmente eccellente vino.

Jassi fu, sino del tempo dei Romani, una città assai importante, pretendendosi che contenesse allora 80000 abitanti. Seguì le varie sorti della contrada prima che cadesse sotto la turca dipendenza; e quando il fanatismo da Maometto eccitato incominciò a spegnersi, la politica di Pietro I principiò a prevalere. Fu spesso presa dai Russi nelle loro guerre coi Turchi, e sempre restituita poi alla pace. Nel 1788 furono demolite le sue fortificazioni, ad eccezione della piccola fortezza che ancora esiste. Nel 1792 vi si negoziò il trattato di pace fra la Porta e la Russia, che n'ebbe il nome. Nel 1828 fu occupata dai Russi, sino alla pace di Adrianopoli dell'anno seguente, e così pure negli europei sconvolgimenti del 1848-49.

Il distretto di Jassi è coperto di colline fertili, e limitato, all'E., dal Pruth, navigabile anche da grossi battelli. Esso racchiude molte paludi che ne rendono l'aria malsana.

JASZ APATI, borgo dell'Ungheria. *Ved.* APATI (JASZ).

JASZ BERENY, borgo d'Ungheria, capoluogo del distretto privilegiato degli lazyis, a 12 l. S. O. da Erlau, e a 14 l. E. da Pest, sulla Zagava. Lat. N. 47° 29' 58"; long. E. 17° 35' 3". È la residenza del comandante militare del distretto e delle due Cumanie. Evvi una chiesa cattolica, ed un convento di francescani. Si osserva il sepolcro di Attila, che si pretende aver dimorato in questo borgo. È considerabile il suo commercio in cereali, cavalli e bestiami. Conta 15600 abitanti. I dintorni sono fertili e bene coltivati, essendovi anche ricchi pascoli.

JASZENOVACZ, borgo della Croazia militare, nel secondo distretto reggimentario del Banal Gränze, a 3 l. N. N. E. da Dubiezza, e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Vecchio Gradiska.

JASZKA, **JAZKA** o **JAZTRAVICZ**, in croato *Jazterbarzka*, borgo della Croazia, comitato e a 7 l. S. O. da Agram, e a 5 l. N. N. E. da Carlstadt, marca al di qua della Kulpa, presso la foresta di Dragonich. Evvi un castello ed un convento di francescani, e vi si raccoglie molto vino.

JASZO, borgo dell'Ungheria. *V.* IOSS.

JASZSAG, distretto dell'Ungheria. *V.* LAZYGI.

JASZTRABA o **JASZTRABI**, villaggio dell'Ungheria, comitato di Bars, nella marca Superiore, e a 1 l. 3/4 S. da Kremnitz, e a 4 l. N. da Schemnitz. Ha una sorgente di acqua minerale.

JATAHY, **JUTAY** o **HYUTAHY**, fiume dell'America meridionale, che ha origine nella parte orientale del Perù, forse del lago paludoso di Rogagualo, ed entra nel Brasile verso 9° 40' di latitud. S., e divide, nella parte occidentale della provincia di Para, la comarca di Jatahy da quella di Javari; si congiunge infine all'Amazzone, alla sponda destra, a 15 l. al di sopra del confluyente della Jurua, con questo fiume, e verso 2° 40' di lat. S., e 69° di longit. O. Il suo corso è di circa 350 l. dal S. S. O. al N. N. E. I suoi principali affluenti sono il Maraguas ed il Preto, a destra, ed il Macarary, a sinistra.

JATAHY o **HYUTAHY**, comarca del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Para. Confina, all'E., colla Jurua, al N. coll'Amazzone, all'O. col Jatahy, ed al S. col Perù. Ha circa 150 l. dal N. N. E. al S. S. O., e 25 l. nella sua media larghezza. È bene irrigata da molti corsi d'acqua, il principale dei quali porta lo stesso nome. La porzione meridionale di questa comarca è poco conosciuta, atteso che non è abitata che da tribù d'indiani indipendenti e bellicosi, come i Maranhas, i Catuquinas, gli Urubus, i Canaxis, gli Uacaranhas, ec.

Fonteboa, sull'Amazzone, n'è il luogo principale.

JATIS o **JATTE**, isola della Senegambia. *Ved.* IATE.

JAU, *Jaou*, paese della Guinea Inferiore, regno di Benguela, al N. N. O. del paese del Bumbo, di cui è un feudo. È traversato da un fiume che sbocca nell'Atlantico sotto 14° 4' di lat. S.

JAUBERT, capo sulla costa N. della Nuova Olanda, nella terra di Witt, a 18° 56' di lat. S., e 119° 9' di long. E.

JAUCHE o **OFFICE DE JAUCHE**, villaggio del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circolo di Nivelles, cantone di Jodoigne, a 2 l. 1/2 S. E. da Hougaerde, e a 10 l. 3/4 E. S. E. da Bruxelles, sul piccolo fiume del suo nome, che si congiunge alla Piccola Gette. Ha birraria e mulini da olio. Conta 800 abitanti.

JAUDONIERE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 5 l. 1/4 al N. N. O. di Fontenay le Comte, cantone e 2 l. 3/4 al N. E. di Santa Hermina, a poca distanza dalla sponda sinistra del Loing. Vi si tengono 10 annue fiere per bestiami, e contavisi 600 abitanti.

JAUER, **IAUER**, **IAUERBACH**, **JAWER**, *Jauria*, città degli Stati Prussiani, provincia di Slesia, reggenza e 3 l. 1/2 al S. S. E. di Liegnitz, e a 13 l. O. da Breslavia, capoluogo di circolo, sulla Neisse. È cinta da una doppia muraglia preceduta da una fossa, ed ha un sobborgo. Racchiude una grande

piazza cinta da portici, 5 chiese cattoliche ed una luterana, due ospedali, un collegio, una casa di correzione con officine di lavoro, e fabbriche di panni e tele. Questa città fu presa d'assalto e saccheggiata dagl' Imperiali nel 1640. Nel 1776 fu quasi interamente incendiata, ma poco dopo ricostruita sopra un disegno migliore. Conta 5900 ab., avendone circa 25000 il circolo, ch'è stato formato da una parte dell'antico principato di questo nome, il quale confinava al S. colla Boemia, all'O. colla Lusazia superiore, al N. coi principati di Sagan e di Glogaw, ed all'E. con quelli di Leignitz e di Schweidnitz. Racchiudeva nel suo seno alcuni dei così detti monti dei Giganti. Il suo suolo, quasi tutto composto di monti e valli, non le dà il grano sufficiente alla sussistenza dei suoi abitanti, industriosi e commercianti. Vi si trovano le più belle foreste della Slesia, e le sue miniere migliori di rame, di ferro e carbon fossile, belle cave ed eccellenti acque minerali. Si coltiva il lino, e si fabbricano stoviglie, vetri, specchi, tele in quantità, tessuti di lino e canapa. Dividevasi questa provincia in 4 circoli, ed aveva molti castelli e terre signorili, e quantità di villaggi. Dal xiv secolo ebbe i suoi principi particolari, discendenti dai duchi di Brieg e di Liegnitz. Nel secolo xiv passò con Schweidnitz all'imperatore Carlo iv, re di Boemia, che sposata aveva l'eredità di uno di questi principi; e toccò quindi alla Prussia.

JAUGURI, Jaughouri, città dell'Afganistan. V. GUR.

JAUA o XAUXA, fiume del Perù, che sorge dal lago Chinchaycocha, nella parte meridionale della ex intendenza di Tarma, entra in quella di Guancablica, dirigendosi verso il S. E., passa per la città del suo nome, e, dopo un corso di circa 70 leghe, si unisce al rio de Sal, presso di Huanata, per formare il Mantaro, affluente dell'Apurimac.

JAUA o XAUXA, città del Perù, a 26 leghe N. da Guancablica, e a 40 leghe E. da Lima, sul fiume del suo nome. Fa un considerabile commercio dei prodotti de' suoi dintorni, che racchiudono miniere d'argento, e sono fertilissimi in grani e frutta, possedendo anche eccellenti pascoli, ove si alleva un gran numero di bestiami.

JAUAJAC, borgo di Francia, spartimento dell'Ardecche, circondario, a 2 l. 1/3 N. da L'Argentière, cantone e 1 l. 1/4 al S. S. E. di Thueys, sulla sponda destra dell'Alignon. Vi sono filature di seta. Tengonovi 6 annue fiere per bestiami, chincaglierie, tele e stoffe di lana. Conta 2200 abitanti. Si scavano miniere di carbon fossile nei dintorni.

JAULIN, villaggio di Spagna, provincia e 6 l. al S. S. O. di Saragozza, sopra un terreno montuoso. Evvi una fabbrica di vetri, e conta 600 abitanti.

JAULNAIS, borgo di Francia, spartimento di Vienna, circondario e 1 l. 1/2 al N. di Poitiers, cantone e 2/3 di l. al N. O. da Saint Georges les Bailleux, presso la sponda sinistra del Clain. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami e lana, e contanvisi 1300 abitanti.

JAURRIETA, borgo di Spagna, provincia e 8 l. al N. E. di Pamplona, nella Navarra, e a 6 l. 1/2 N. da Sanguesa, nella valle di Salazar, a' piedi d'un'alta montagna. Ha una parrocchia e tre cappelle, e conta 600 abitanti.

JAURU o JAURA, fiume del Brasile, provincia e comarca di Mato Grosso. Ha origine nei Campos Parexis, presso a poco a 40 l. N. E. da Villa Bella,

corre al S. S. E., e si congiunge al Paraguay, alla sponda destra presso la frontiera dell'Alto Perù, al N. O. del lago Xarayes, e a 9 l. S. da Villa Maria, dopo un corso di circa 70 leghe. L'Aguaephy, che viene dall'O., n'è il principale affluente. Attraversa un paese piano e coperto di foreste, ed è navigabile sopra una grande estensione. Presso le sue sponde evvi un lago salato da cui la provincia di Mato Grosso ritrae una gran quantità di sale. Al confluente di questo fiume e del Paraguay, nel 1754, s'innalzò un obelisco di marmo portato da Lisbona, in cui sono scolpite le armi dei re di Portogallo e di Spagna, come pure una iscrizione che indica essere stato questo monumento eretto in commemorazione del trattato che fissò i limiti dei rispettivi territorii delle due potenze in questa parte di mondo.

JAURU, fiume del Brasile, provincia di Mato Grosso, nella parte settentrionale della comarca di Camapania. Corre dall'E. all'O., e si congiunge al Cochim, alla sponda destra, alquanto sopra del confluente di questo col Taquari, e dopo un corso di circa 35 leghe.

JAUX, villaggio di Francia, spartimento dell'Oise, circondario, cantone e 1 l. al S. O. da Compiègne, e a 1 l. 1/4 E. da Beauvais, sulla sponda destra dell'Oise, con 1200 abitanti.

JAUZIER, villaggio di Francia, spartimento delle Basse Alpi, circondario, cantone e 1 l. 1/2 al N. E. di Barcellonetta, e a 12 l. N. E. da Digne, sulla sponda destra dell'Ubaye. Evvi una manifattura per lavorare la seta, che si ritrae dall'estero. Conta 1900 abitanti.

JAVA o GIAVA, città dell'interno dell'Africa, fra il regno di Angola, e la capitaneria generale di Mozambico, sulla sponda sinistra del Zambese, a 20 l. O. da Testa (Tête), e a 50 l. N. E. da Scicova.

JAVA o GIAVA (MARE DI), parte del grande oceano Equinoziale, fra 3° e 7° di lat. S., e fra 103° e 112° di long. E. La sua lunghezza, dall'E. all'O., è di più che 200 l., e la larghezza di circa 90 leghe. Racchiusa fra l'isola di Java, al S., quella di Sumatra, all'O., e le isole Banca, Billiton e Borneo, al N., si confonde verso l'E. col mare della Sonda. Il regno di Caremata e gli stretti di Gaspar e di Banca lo fanno comunicare, al N., col mare della Cina; al S. O., lo stretto della Sonda lo unisce all'oceano Indiano.

JAVA, GIAVA o LA GRANDE GIAVA, Jaba, isola dell'Oceano, una delle isole della Sonda, la più grande dopo Sumatra, compresa fra 5° 50' e 8° 52' di lat. N., e fra 102° 52' e 112° 15' di long. E., bagnata al N. dal mare di Java, al S. dall'oceano Indiano, all'O. dallo stretto della Sonda, che la separa dall'isola di Sumatra; all'E. dallo stretto di Bali, che la divide dall'isola di questo nome; infine al N. E. dal mar della Sonda e dallo stretto di Madura. Ha circa 230 l. dall'E. all'O.; la sua larghezza verso il mezzo non è che di 20 l., ma un poco più all'E., si accresce di quasi 30 leghe; la superficie è calcolata a 5700 leghe. La costa settentrionale è sommarmente frastagliata; partendo dal capo Sandano, estremità N. E. dell'isola, si trova, andando all'O., una vasta baia difesa dal lato del N. dall'isola Madura, il capo Mandalia alla estremità di una osservabile penisola, un largo golfo che restringe molto l'isola verso la sua metà, il capo Indramayo, le baie di Batavia e di Bantam ed il capo San Nicola; alla estremità N. O. la costa si estende S. O.,

formando la baia del Pepe e la baia Velcom, sino al capo Java, estremità occidentale dell'isola. La costa meridionale incominciando a questo punto, presenta prima la baia Winkonpers, una delle più profonde dell'isola, al S. E. della quale si avvanza il capo Vinezen; più lunge un vasto insenamento, e va a terminare al capo Orientale, alla estremità di una piccola penisola che forma la estremità S. E. dell'isola; da questo punto, la costa, andando al N. sino al capo Sandano, non presenta più nulla di osservabile tranne la baia di Balamboang. Le coste settentrionali sono piatte, paludose ed offrono l'aspetto di vere lande; le coste meridionali sono cinte da rupi, che s'innalzano perpendicolarmente da 38 a 250 metri.

L'isola è divisa in due chine mediante una catena vulcanica che va dall'E. all'O.; l'altezza dei suoi vulcani le fa facilmente distinguere dalle montagne di secondo ordine, che, in gran parte, devono la loro origine alle eruzioni dei primi. Incominciando all'O., si trova il Giunguind, il Gialo, il Gunong carau ed il Pulusari, che formano i monti chiamati dagli Olandesi Pepergerberge. Avanzando all'E., e presso a poco alla medesima latitudine, si osserva il monte Salac, che si attacca ad un altro, il Gagac, come pure l'alta montagna di Gede o Panggerango. A' piedi ed all'E. del Gede, la catena vulcanica si divide in due rami, che racchiudono la pianura di Bandong; uno di essi si compone delle montagne Patù o Baduva, Tila, Sumbing, Malavar, Viaan, Papandajang e Tigicri; un ramo, che parte dal Papandajang, presenta le montagne elevate del Gunong guntur, Talaga bodas e Gunong cvaga. Il secondo ramo si dirige diritto all'E. e forma i monti Buangvang, Tacubramprau, Buchittungil, Buchitgiarriang, e Mangliang. Il tronco continua a dirigersi verso l'E.; vi si vedono i monti Tampuras, Tgirmai e Tagal, da dove partono montagne di secondo ordine. Si contano nell'isola di Java 38 vulcani: il Salac ha 4260 metri d'altezza, il Gede 2830, ed il Patusia 2300; gli altri ne hanno meno di 2000. Le eruzioni avvengono ad epoche assai irregolari; la bella vegetazione del Salac e del Gede attesta che questi vulcani sono tranquilli da lungo tempo. Alcune montagne vomitano acqua e fango, e quasi tutte slanciano ceneri, lave, ed esalano vapori melfici: i tremuoti sono sempre i precursori delle eruzioni.

« I vulcani, dice de Rienzi (l. c.), sembrano aver formato la base dell'isola di Giava, ed in parecchi siti trovansi le tracce d'un'origine sottomarina. Io son d'avviso, che la Malesia, e massime la Polinesia, non ch'essere i frantumi d'un continente, come spesso si ebbe ad asserire, sieno, all'opposto, terre meno antiche delle altre divisioni del globo, isole che si accostano, con orribili moti convulsivi, sino a ch'esse s'abbraccino, per confondersi e formare un solo continente. A muovere dallo stretto della Sonda, cotesta vulcanica catena, poco interrotta, che traversa Java, continua sino al 25. mo grado all'E., vale a dire, vicinissimo alle coste occidentali della Papusia. »

Montuosa com'è quest'isola, esser dee solcata da numerosi fiumi. Cinquanta se ne annoverano di principali, e fra questi si distinguono: il Cravang, l'Indramaio, il Samangi o fiume di Solo, che si gettano tutti nel mare di Giava; il Cadiri, affluente dello stretto di Madura, il Calitondo ed il Brossot che vanno nell'oceano Indiano. Nessuno è navigabile per una grande distanza, e le loro foci sono ingom-

bre da scanni sabbiosi, i quali non permettono il passaggio che a piccoli bastimenti. Il solo lago dell'isola sta nella provincia di Bagaleen, ed è poco esteso; nelle altre parti, grandi masse di acqua stagnante si formano nella stagione delle pioggie e restano asciutte il restante dell'anno, a segno di essere coltivate; si chiamano *rava*. In vicinanza alle montagne vi sono sorgenti termali e ferruginose.

Il suolo di Java consiste in un terriccio vegetale sopra una terra grassa ed argillosa o sopra del calcareo di una tessitura delicata e porosa; la costa settentrionale posa interamente sopra un fondo di corallo.

L'anno, come in tutte le regioni fra tropici, si compone di due stagioni, l'una asciutta e l'altra umida. Il monzone dell'E. o della siccità, incomincia in maggio, e finisce in settembre; i mesi di aprile e di maggio sono variabili; in novembre incomincia il monzone dell'O. o delle pioggie. Gli uragani sono frequenti, soprattutto alla fine dei monsoni; al qual tempo si sentono seralmente, ma sono di rado pericolosi. Il calore è variabile, ed i venti marini rinfrescano l'aria. Tranne a Batavia, ove, verso la sera, al fine del venticello di mare, il termometro ascende qualche volta sino a 40°, la temperatura è generalmente al mattino di 20° a 23°, e la sera qualche volta di 33°. Nell'inverno il calore è meno forte, e sulle montagne regna un freddo vivissimo. I gran venti sono rari; non si conoscono i tifoni; ma le procelle son tali, che l'atmosfera sembra essere tutta in fuoco. I tremuoti vi si fanno sentire di quando in quando, e, ad eccezione di quello del 1722, cagionato dalla eruzione dal Pedanjang, che crollò in parte, distrusse quaranta villaggi, e fece perire 4000 individui, non furono mai pericolosi. Il clima di Java non è tanto malsano quanto spesso si dice; è vero che le lande umide, il gran calore, le acque stagnanti fanno della costa settentrionale, e particolarmente di Batavia e di Bantam, due luoghi assai malsani, ma nel restante dell'isola gli abitanti godono di buonissima salute, e giungono anche ad un'avanzata età.

Trovansi a Giava diversi gradi della scala vegetabile, dalle piante acquatiche sino alle alpine: la profusione dei vegetali desta ad ogni passo lo stupore dalle arenose piagge sino al fondo del cratere dei vulcani. Contansi in questo paese oltre 100 varietà di riso, che hanno tutte nomi diversi, ed i cui campi immensi adombrati sono da palme. Le sue dense foreste, ove le piante inerpicantisi, intrecciandosi con alberi di grande altezza, non permettono di penetrarvi che a mezzo d'istrumenti taglienti, somministrano una considerabile quantità di legname da costruzione e da arboratura. Vi si distinguono le palme ed i coccotieri, il cui tronco diritto s'innalza sino a 150 piedi: il *cappoc*, il *giambos* e soprattutto il *cavari* di un'altezza più considerabile ancora; il *chigiatil*, che dà un eccellente legno da opera; il *machidon* ed il *mangam*, che somigliano alla palma; il *sagamunda* ed il sagù, specie di palma, la cui midolla polverizzata e preparata somministra una fecula che serve al nutrimento degli abitanti; il legno di *rossomala* o *turrennapi* serve a fare belle mobiglie; il *cabab*, il quale non cresce che nella provincia di Bantam, dà un olio balsamico; il lauro che dà il benzoio, ed il bambù, che serve a moltissimi usi domestici, sono l'ornamento delle foreste. Gli strani racconti sparsi sì a lungo sull'albero detto il *poon upas*, le cui emanazioni,

dicevasi, davano la morte a qualche distanza, e che i soli condannati a morte potevano avvicinare per tentar di raccogliere la gomma, o succo velenoso che ne scola, ed in cui si tingono le frecce, che danno una morte certa e prontissima, ormai fanno sorridere i naturalisti. Il *poon upas*, od albero velenoso, si vuole dai botanici una specie di *strychnos* od *autiaris*, le cui letali qualità sono già definite ed appien conosciute. Due sorta d'alberi sembrano specialmente proprie a codesta famiglia di piante ucciditrici; l'uno è appunto l'*arbor toxicaria* di Rumphio, chiamato *antiar* a Java, dove cresce nella parte orientale, a Borneo ed a Celebe. L'altro albero velenoso (il *tiouté* di Leschenault) è piuttosto una liana che un albero. Col succo estratto da esso avvelenansi i così detti *cri* (pugnali) e specialmente le frecce esilissime di bambù che si scoccano con sarbottane. Numerosi boschetti d'alberi fruttiferi dispersi nella campagna, producono il mangustano, l'*ananas*, che cresce quasi spontaneamente ed in gran quantità, il mango, il rambootan, il dorian, il boalanza, il melangolo indico, il jac, la eugenia o pomo di rosa, i datteri, i granati, i tamarindi, i fichi, i banani, gli aranci, gli ignami, le patate dolci, i cedri, l'uva ed i meloni vi sono eccellenti ed abbondanti. Tutte le produzioni e le frutta di Europa riescono assai bene sugli acrocori, ma non così nella pianura. La vite dà un vino non solo pel consumo, ma pur anco per la esportazione. Una quantità considerabile di fiori, notevoli pel loro odore, sapore e brillanti colori, abbellisce questa terra, che produce anche molte specie, e, fra le altre, pepe buonissimo, cannella, noci moscate, garofani, indaco, zenzero, zucchero e caffè, ma di grana grossa e di poca fragranza; oltre non poche utilissime piante, cioè: il betel, il tabacco, il maiz (*zea mahis*), le fave o cascang, lo scili (*capsilum*), l'albero da pane, l'albero d'acqua o del viaggiatore, (il ravenal), l'albero da sapone o rarac (*sapindus saponaria*), il cotone, il bendud, arbusto da cui trasuda la gomma elastica, l'agave, il manioco, il pamplemuse, il copal, la vainiglia, la cocciniglia, il pastello, ecc., ecc. Le felci, che non sono in Europa se non piante erbacee, si elevano quivi all'altezza di 40 piedi. Niente di più pittoresco quanto un boschetto di felci arborute. Finalmente, alcune specie di muschi vi si elevano all'altezza d' un piede.

Fra gli animali domestici, i bufali tengono il primo luogo, e servono per la coltivazione della terra invece del cavallo: sono essi assai vigorosi e più pesanti e grossi che i nostri buoi. Il bestiame abbonda a Java, ma le vacche danno poco latte. Le pecore ad orecchi pendenti hanno poca lana, e la loro carne, come quella delle capre, non è buona; sono però assai numerose e le une e le altre, come pure i porci. I cavalli sono di razza araba, e se ne esportano annualmente per rinnovare le razze. I lepri ed i conigli vi si vedono in gran numero, come i cervi e le gazzelle. Si ammaestrono i cavalli per dar la caccia a questi ultimi; il cavaliere, chinato sul collo del suo cavallo, non pensa a dirigerlo nè curarsi di mantenersi in tal posizione, e quando crede il momento opportuno, getta un laccio sulle corna o sul collo dell'animale; si videro di questi cavalli, perduto il lor cavaliere, continuare la caccia, atterrare la gazzella e premerla col loro corpo sino all'arrivo degli altri cacciatori. Si trovano nei boschi porci selvaggi e scimie, la gran tigre vergata, simile a quella del Bengala, e la tigre nera, che per la forma e grossezza rassomiglia al leopardo; i

rinoceronti sono in piccolo numero, e principalmente nella parte O. Come in tutti gli altri paesi del S. dell'Asia, vi sono molti serpenti, alcuni dei quali hanno da 25 a 30 piedi di lunghezza; le paludi della costa settentrionale sono infestate da rettili e da insetti; nei boschi ed anche sui tetti delle case, si trovano molte specie di lucertole, fra le quali notansi il camaleonte, il *guana* ed il *gecco*, che prende il nome dal grido che fa sentire, e che i Giavanesi paventano siccome velenoso; un altro serpente, benchè innocuo, denominato la *petola*, è così tanto enorme che inghiotte interi animali, come pecore, porci, ecc. Gli scorpioni, le zenzare, le formiche ed i ragni infestano pure quest'isola; una specie di questi ultimi, di grandissimo volume, forma tele tanto forti da rimanervi presi piccoli uccelli. I boschi e le coste sono popolate da una grande quantità di volatili, come il casoar o emen, aquile bianche e molti uccelli da preda. I rigogoli vi si distinguono pei colori vivi e brillanti; gli uccelli del paradiso visitano pure quest'isola; ed il *passero* di Java è di una specie particolare e bellissima. I piccioni, fagiani, gazze, quaglie, beccacine, ecc., vi sono numerosi, non così le anitre ed oche salvaggie; ve ne sono però molte di domestiche. Il pollo di Java, di una specie particolare, vive al presente ne' cortili. Una specie di rondinella, chiamata *salangana* (*hirundo esculenta*), costruisce il suo nido con una sorta di gelatina, ch'essa trae dal mare, e che si crede essere il fegato di qualche pesce; questi nidi si vendono e si mangiano nella Cina, ove sono assai ricercati. Alla foce dei fiumi stanno alligatori e coccodrilli, ed una grande specie di lucertola acquatica devasta i fiumi e gli stagni. Le coste abbondano di pesce. Quanto al regno minerale, i prodotti ne sono poco conosciuti; alcun metallo non viene sotterrato. Lo zolfo ed il sale sono un grandissimo oggetto di commercio.

I Javanesi sono in generale molto industriosi, ma poco attivi; lavorano benissimo il rame, il ferro e lo stagno, e ne fanno ogni sorta di utensile. L'agricoltura è fra loro molto più avanzata che l'industria manifatturiera. Si trovano nelle grandi città gioiellieri che lavorano e puliscono il diamante ed altre pietre preziose; l'oro e l'argento sono lavorati con non minor perizia che a Sumatra ed alle Filippine. I Javanesi lavorano anche il legno con molta abilità, e sono destrissimi al tornio; ond'essi medesimi fabbricano le mobiglie pegli Europei di tutte le isole circconvicine; pervengono anche a fare le carrozze sui modelli loro portati d'Europa, e costruiscono molto bene battelli e navigli di piccola dimensione. Il taglio delle foreste impiega circa 100000 uomini, ed un numero considerabile di bufali. Il sale è un oggetto importante di fabbricazione, nonchè quello della carta, che si fa con la corteccia del glugo (*morus papiiferus*). Primeggiano poi i Javanesi nella concia delle pelli; sanno tessere e tingere stoffe non ispregevoli; fanno anche selle, scarpe, ec. La caccia e la pesca occupano moltissimi individui, ed il pesce si piglia con reti o con le piante narcotiche. I principali articoli di esportazione sono: riso, zucchero, caffè, pepe, spezierie, indaco, tavole e travi di tec, cotone, lana filata, nidi di salangana e suppellettili. Le importazioni consistono in articoli di Europa di ogni genere, indiane, mussoline, seterie, e soprattutto cavalli, armi da fuoco, polvere e palle da fucile, merci, ed istrumenti di matematica e di fisica.

Una gran strada attraversa l'isola di Java dal-

l'E, all'O.; essa è bella, piana, facilissima, ed ha, dicesi, costato la vitaa 12000 nativi, lo che si attribuisce alla fatica congiunta alla insalubrità delle paludi, ed alle folte foreste che convenne attraversare; si deve questa strada al generale Daendels. La altre sono numerose nell'interno; poche però praticabili per vetture, ma solo pei così detti pedati o carretti del paese trascinati da bufali; molte di queste strade si riattaccano alla grande, che soltanto è buona nella stagione delle pioggie.

I conti si tengono in risdalleri o *gulden*, moneta immaginaria di 48 *stiver*, calcolata a 6 franchi 18 c.; la principale moneta corrente è la rupia di 4 scellini, 12 *dubbeltje*, 15 *casce*, 30 *stiver*; la rupia = 3 fr. e 86 c.; il *casce* = 0 fr. 25 c.; lo *stiver* = 0 fr. 13 c. Le altre monete correnti sono: la rupia secca, di 4 fr. 5 c.; il dollar americano, di 7 fr. 72 c.; la piastra di Spagna, di 8 fr. 50 c.; il vecchio ducato, di 10 fr. 4 c.; il ducato (*milled*), di 10 fr. 30 c.; il ducato Belgico, di 16 fr. 98 c.; ed in fine la rupia d'oro, di 61 fr. 75 c. Si creò pure una carta monetata di 1000, 600, 300, 100, 50, 25, 10, 5 e 1 risdallero. L'oro e l'argento si pesano al marco troy di Olanda, che pesa 245, 644 gramme; la libbra troy, di 2 marchi, è impiegata nel commercio straniero; negli affari comuni s'impiegano i pesi cinesi, che sono: il baar, il pecul, il catti ed il tale; 16 tale = 1 catti; 100 catti = 1 pecul; 3 pecul = 1 piccolo baar, e 4 pecul $\frac{1}{2}$ = 1 grande baar; il pecul pesa 125 libbre troy di Olanda, o 61511 chilogrammi. Il riso e gli altri grani si vendono al coiang, calcolato a 1624. 141 chilogrammi. La principale misura pei liquidi è la canna, di 91 pollici cubi inglesi; 33 canne = 43.924 litri. L'auna è di 24 pollici, 9 linee, ed il piede 12 pollici, misura di Olanda o del Reno.

La popolazione di Giava è d'indigeni, che formano una varietà distinta di Malesi ed altri abitanti delle isole di questa parte dell'Oceania. Vi si contava, nel 1815, secondo una enumerazione circostanziata di ciascun villaggio, 5,000,000 d'individui, dei quali $\frac{1}{4}$ di Europei, Cinesi, Arabi, Indiani della costa di Coromandel, Malesi, Bughi o abitanti dell'isola Celebe, e schiavi. Il numero degli abitanti è soggetto a variazione, mentre varie malattie epidemiche fanno quivi spesso stragi nella parte N. Nel 1822 il numero delle vittime del *cholera morbus* ascese a 102000. Secondo i più recenti geografi, la popolazione di Giava è stimata in circa 6,000,000 di abitanti.

I Javanesi indigeni, o *Bumi*, sono piccoli di statura, hanno in generale le membra alquanto gracili, le giunture e la noce del piede assai piccola, la fronte alta, i sopraccigli ben marcati, il naso piccolo e stacciato, meno però che gli altri isolani dell'arcipelago oceanico, ed il labbro superiore un poco arcuato, sporgente e grosso; guastansi la bocca, in generale ben fatta, coll'uso del betel e del tabacco, e lo stesso fanno dei denti che limano ed anneriscono. Hanno il zigoma o pomello delle gote prominente; la barba rara e poco folta, ed i capelli neri e stesi, qualche volta inanellati e di un bruno rossiccio. Di carnagione giallognola, il maggior elogio che far si possa alla bellezza di una javanese è quello di assomigliarne la tinta all'oro. Le donne sono generalmente meno appariscenti degli uomini, ed allorchè avanzano negli anni divengono assai brutte; lo che si può attribuire ai penosi lavori ai quali sono soggette sotto un clima ardente, onde quelle delle classi distinte si conservano meglio.

Oltre esser elleno laboriose, intendono molto bene l'economia domestica. Il gozzo è la sola deformità dei Javanesi, comune specialmente agli abitanti delle montagne. I Malesi in generale hanno la tinta bruna ed un poco traente al rame; il naso stacciato ed i capelli folti e neri; gli uomini sono muscolosi e ben fatti. I Javanesi dell'interno sono indolentissimi, e sì che difficilmente verrebbero spinti al lavoro per procurarsi soltanto oggetti d'ornamento; tutti lavorano quindi la terra; ma obbligati come sono di dare le loro derrate agli Olandesi ad un prezzo da questi fissato, ciò forse può contribuire a tenerli lontani d'ogni sorta di emulazione. Non meno indolenti di questi sono per la maggior parte i Malesi e gli abitanti della costa, i quali poi sono nel tempo stesso irrequieti, vendicativi e traditori; e quantunque non si possa negar loro molto coraggio e il disprezzo della vita, non è men vero però predominar in essi il vizio dell'assassinio. Amano molto i combattimenti dei galli, e la passione del giuoco era così forte fra loro che un tempo giocavano tutto ciò che possedevano; dopo aver perduto si ubbriacavano coll'oppio, e in questo stato furioso correvano ciò che si chiama un *muc*, rovesciando con grida tutto quello che incontravano per via sino a che venissero uccisi. I Cinesi, quantunque assai industriosi, buoni commercianti e possessori di grandi capitali che impiegano utilmente, erano pure in preda di questa passione, abbenchè sopportassero le loro perdite con maggior tranquillità dei Malesi: il governo olandese aveva appaltato ai primi le case da giuoco e le taverne. Durante la occupazione di Java fatta dagli Inglesi, essendo state chiuse le case da giuoco, sparirono pur anco i funesti effetti ch'esso produceva, e tosto ben rari divennero i casi di queste corse omicide. Ecco come de Rienzi, in brevi parole, dipinge il carattere ed i costumi di questo popolo. «L'ospitalità, ei dice, è virtù comune appo i Javanesi, sì che non hai timore di non trovare nell'isola tutta asilo e nutrimento almeno per 24 ore. Son essi docili, pacifici, e mentre il servo alla docilità congiunge sommo zelo e prontezza, il padrone comanda eziandio con modi discreti e gentili. Potenti sono fra essi i legami del sangue, e costeo popolo, benchè musulmano, è oltre ogni dire tollerante in materia di religione. Il furto e la pirateria contano, è vero, numerosissimi partigiani, ma nelle classi inferiori, chè le persone agiate sono oneste e fedeli, ed affezionatissime ai luoghi che le videro nascere. Giammai un Giavanese abbandonerà la tomba dei suoi padri, se non vi è spinto da un motivo fortissimo; però, non si può tacerlo, è credulo, superstizioso e impastato di pregiudizii: crede egli discendere da una specie di ladrone (scimia), che chiamano *vuvù*.»

I Javanesi ed i Malesi vivono in capanne di bambù intonacate di terra, divise in molti appartamenti ed alte dal suolo tre o quattro piedi, cinte da cocchi e racchiuse da una siepe pur di bambù; ciascun villaggio è circondato da piante fruttifere le più delicate e dai vegetabili più succosi. Su tutte le strade si trovano tratto tratto tettoie ove si può procurarsi a buon prezzo tutte le cose necessarie alla vita. Il vestito dei Javanesi consiste in una veste di cotone nera o celeste e sotto corti calzon; le donne hanno pure una gran veste del colore stesso ed al di sopra una specie di giubba. Le genti agiate amano molto le indiane, le seterie ed i velluti, che ornano di ricami.

Il maomettismo è la religione del paese, e gli

abitanti hanno la maggior venerazione per le tombe dei loro santi, di cui alcune sono superbi monumenti. I grandi soltanto fra essi praticano la poligamia, ed il divorzio è autorizzato dalla legge e dalla consuetudine. Parecchie cerimonie circondano la nascita d'un javanese: il padre assume il nome imposto al figlio; onde se chiamasi *Generoso*, il padre prende il nome di *Padre del Generoso*. I figli maschi, dall'ottavo al dodicesimo anno, sono circoncisi. I seppellimenti si fanno senza ostentazione, nè grida, ma con decenza ed innanzi il tramontar del sole, come gli Ebrei ed i Musulmani. I cimiteri sono attorniti di cambaia (*plumieria obtusa*), pianta le cui fronde destano la venerazione e il silenzio.

Secondo però alcuni autori, mostrano i Javanesi tanta indifferenza per le cerimonie della religione che veramente sarebbe difficile di stabilire esattamente la natura della loro credenza e del loro culto. La maggior parte di essi, malgrado il divieto della legge di Maometto, bevono anche in pubblico vino e liquori, pei quali sembrano tutti aver molto gusto; non hanno anche meno scrupolo di mangiare le carni proibite dalla legge musulmana. I Cinesi conservano in gran parte il culto della loro patria, ma però hanno pur voce d'essere assai indifferenti in materia di religione.

I Cinesi si collegano coi Javanesi, e comprano le schiave, delle quali fanno le loro mogli o concubine; essi commerciano tutti tanto colla Cina che con le isole dell'Oceania. Le rovine numerose di antiche città, gli avanzi di vasti edifizi ed una grande quantità di statue, di sculture e di monumenti di ogni genere, attestano la gloria antica del popolo di Java oggi decaduta. Il linguaggio parlato e scritto dai Javanesi, differisce interamente da quello dei Malesi, ciò che, unitamente alle differenze fisiche, tende a dare a questi due popoli una origine diversa; la lingua di questi ultimi è dolce, poetica e sonora, e le terminazioni sono quasi tutte vocali; onde per tal motivo appunto fu detto l'italiano dell'oriente. Composta di venti consonanti e di sei vocali, sembra derivare dal sanscrito. Regole e nozioni ben inoltrate hanno la letteratura e la poesia javanese. I canti nazionali sono nobili, maestosi, e d'una fattura larga ed ardita. Nè estranee sono le scienze al popolo di Java; chè conosce egli la numerazione ed i primi rudimenti delle matematiche, ed ha il calendario arabo che sostituì il bramánico. Già tempo, l'anno civile o di Salivana veniva a calcolare l'era di Java. Durò questa 150 anni dopo l'introduzione del maomettismo, e solo sotto il regno del gran sultano Agnug (1633) le fu sostituita l'era dell'egira. Conoscevano pur i Javanesi la navigazione e la geografia, e dividevano l'orizzonte in otto parti. I coltivatori non sapevano distinguere se non i quattro punti cardinali. La medicina a Java si riduce alle fregagioni ed alle unzioni sulle parti affette, ed è ben singolare come i medici indigeni siano dagli Olandesi, nel trattamento delle loro malattie, agli esculapii europei preferiti. È esercitata da vecchi di ambo i sessi. Alcune delle loro ricette provengono dagli Arabi.

I tre quarti di Java sono in potere degli Olandesi, il cui dominio immediato si estende sopra li 3/5 degli abitanti; l'altro quarto nel S. E. dell'isola, è diviso fra due sovrani indigeni, uno dei quali ha il titolo di *susunan*, e l'altro quello di sultano. Gli Olandesi adottarono, nella porzione di

cui si sono impadroniti, il governo feudale che trovarono stabilito al loro arrivo. Ciascun villaggio ha il suo capo, ch'è sempre il più ricco abitante, e che s'incarica di riscuotere le rendite, di cui è responsabile al capo di molti villaggi, essendolo egli medesimo verso un capo di un grado più elevato, e così di seguito. Risulta da ciò una certezza pel governo nella riscossione delle gabelle, ma da un altro lato il peso cade interamente sugl'infelici abitanti della campagna, che, secondo un calcolo fatto, non dispongono mai della quattordicesima parte delle rendite delle terre da essi coltivate; per tal guisa, dal semplice coltivatore sino al signore più dovizioso, tutti non sono che gli affittajuoli del governo, al quale sembra appartenere in proprietà tutte le terre, e che non fa concessioni che mediante una gabella. Convien dir però che da qualche anno ebbero luogo grandi miglioramenti nel governo, e soprattutto nell'amministrazione della giustizia; tribunali composti d'indigeni furono stabiliti nelle città principali; il commercio esterno fu liberato da molti ineccepimenti, ed i dazii sulle produzioni dell'arcipelago oceanico furono aboliti in tutti i porti; il monopolio del sale fu soppresso; le foreste di tec furono aperte per la costruzione dei navigli; un gran numero di barche dette prosarmate incrociano lungo le coste e sono sostenute da bastimenti da guerra, per proteggere il commercio contro i pirati, che erano assai numerosi; l'agricoltura ricevette incoraggiamenti; la vaccina fu introdotta; la educazione è meglio sopravveggliata; le case da giuoco furono abolite, ed infine una polizia attiva e vigilante procura per ogni dove una grande sicurezza. La giustizia di Java ed il potere esecutivo sono affidati alla stessa persona. Il Corano è la sola legge civile onde son retti i Javanesi, modificato dai costumi e dall'uso. Vi sono due specie di corte di giustizia; quella del pangulu (sommo sacerdote), rigido osservatore della legge del profeta, e quella del jassa (vegliante), che conformasi meglio agli usi ed ai costumi locali. Il pangulu evoca a sè le cause gravi e gli appelli dei giudizi del jassa; al jassa spetta le cause minori. Sempre poi al principe si riporta il potere discrezionale per l'applicazione o la modificazione delle pene legali in certe tali circostanze. Quanto all'organizzazione militare, sotto il governo indigeno, tutta la popolazione atta a portar le armi è soggetta al servizio nei casi straordinarii. L'imperatore ha una guardia che componesi d'un migliaio di uomini.

Le possessioni olandesi sono ripartite in 17 divisioni, che sono: Banjuvangi, Bantam, Batavia, Besuchi, Buiten zorg, Cadu, Giapara, Greisc, Grobougau, Pacclongang, Passaruang, Sceribon, le reggenze di Preaudge, Rembang, Samarang, Surabaya e Tagal; la capitale è Batavia. La porzione indipendente dagli Olandesi è divisa nelle 10 provincie di Bagaleen, Brindioch, Cadiri, Cadvang, Giagara, Ludaia, Madien, Mataram, Panaraga e Patje. È impossibile il dire quali siano i possedimenti particolari di ciascuno dei due capi indigeni; la politica olandese seppè gettar la maggior confusione nella divisione di questi. Il sultano risiede a Giogiacarta, ed il *susunan*, dopo aver per lungo tempo dimorato a Cartasura, tiene al presente la sua corte a Suracarta, ove abita pure un principe chiamato Pangieran, dichiarato padrone indipendente di un piccolo principato, col trattato del 1758. Il trono, presso i sultani, come presso i su-

sunani, è ereditario di padre in figlio, ed il governo loro è interamente dispotico. Le rendite del governo olandese provengono da una imposta territoriale, dai dazii d'importazione ed esportazione, dal monopolio di certe produzioni, come caffè, pepe, spezierie ec. È impossibile di darne la quota, nascondendola il governo con gran cura.

Gli antichi conobbero l'isola di Java, e qualche autore la indicò come la *Jaba diu* di Tolomeo. Questa parola *diu*, che nel linguaggio indiano vuol dire una *isola*, ci fa conoscere che Java portava già lo stesso nome d'oggi di tempo di quell'autore, il quale aggiunge che *Jaba diu* significa l'*isola dell'orzo*, che quivi alligna assai bene, quantunque i nativi del paese vi coltivino il riso in preferenza. Que' monumenti, quegli edifizii religiosi, di cui sopra dicemmo, attestano aver avuto codesta terra antichi e singolari destini. Giusta l'inglese Raffles, tre storie hanno i nativi, non iscevrè però da favole, e mentre egli vuole che i primi abitanti di Java fossero migrati egiziani, Middlekop, con più ragione, li suppone Indù. La prima data indicata nei loro libri, risale circa l'anno 72 avanti l'era volgare, tutto prima di ciò essendo mera conghietture. Una tavola cronologica, più d'ogni altra compiuta, cita 38 sovrani, dall'anno 1.^o di Java al 1200, cioè circa al 1100 dell'era nostra. Verso quest'epoca, nominasi il famoso imperatore Pangi, celebre nelle poesie javanesi per le sue avventure con una principessa da lui sposata nell'India; poscia vengono Cunda, Lallian, Munding, Vangi e Baniac; Vedi, che fondò l'impero di Magiafait verso l'anno 1221 di Java. Estesosi questo regno sopra tutta l'isola e sopravvissuto allo stabilimento del maomettismo, seguito l'anno 1300 di Java (circa il 1400 di G. C.), nel 1355 era desso al suo apogeo, avendo a suoi tributari tutti i vicini arcipelaghi, Bali, Flores, Sumbava e Timor; ma cinquant'anni appresso, dopo una guerra religiosa, i sovrani della vecchia dinastia dei Magiafait furono soppiantati dagli avventurieri Islamiti. I templi fecero luogo alle moschee, i monarchi ai sultani, il grand'impero di Magiafait all'impero di Mataram. Tale situazione durò sino all'apparire dei navigatori europei. Albuquerque conquistò Malacca nel 1511 e 1521; Antonio de Britto, andando alle Molucche, riconobbe l'isola Madure. I Portoghesi, al loro arrivo, trovarono l'isola divisa fra molti sovrani indipendenti, sempre in guerra fra loro, e dei quali i più possenti erano i re di Jacatra. Vi fondarono essi alcuni stabilimenti; ma, nel 1596, un certo Houtman, olandese, che, sbarcato in queste acque, fu gettato nelle prigioni di Lisbona, avendogli quivi un prigioniero fatto importanti confidenze in proposito del commercio dei Portoghesi nelle isole della Sonda, venne a piantare, nel 1596, a Bantam la prima fattoria olandese. Per altro soltanto nel 1610 Pietro Both, primo governatore olandese, fondò una fattoria nell'isola di Java, sulle sponde del fiumicello di Jacatra; quest'è la Batavia attuale. Da tal epoca, gli Olandesi, dopo aver vinto i principi indigeni, dei quali non ne lasciarono sussistere che due soli, che loro pagano un tributo, s'impadronirono dell'isola, e fecero, nel 1619, il centro del commercio e del loro dominio in questa parte del globo. Gli Inglesi si stabilirono a Bantam nel XVII secolo, ma ne furono scacciati, nel 1683, dagli Olandesi, che rimasero tranquilli possessori di questa isola pel corso di quasi un secolo. Nel 1749, l'imperatore di Giava o *susunam*, al letto di mor-

Encicl. Geogr. Vol. V.

te, abdicò per sé e suoi eredi in favor della compagnia olandese, lasciandola dispotica d'indicare il suo successore. Le guerre cagionate dall'esecuzione di questo testamento politico, furono, infine, domate dalla tenacità batava, e Java divenne ciò ch'è ancor oggi, vassalla dell'Olanda. Allorché l'Olanda fu riunita alla Francia, gl'Inglesi, volendo impadronirsi di questa colonia, inviarono dall'India una flotta sotto il comando di Samuele Auchmuty; lo sbarco vi si effettuò il 4 agosto 1811. Il giorno 8, Batavia si arrese a discrezione; il 10 un fatto sanguinoso accadde a Waltvreden, in cui gli Olandesi furono forzati di ritirarsi nei trinceramenti di Cornelis; il 26 questo posto fu preso, e quindi gl'Inglesi si resero padroni di tutta la colonia, che conservarono sino al 1814. A loro si deve, come fu detto più sopra, la soppressione delle case di giuoco e della tortura in materia criminale, ciò che ebbe una notevole influenza sulla morale degli indigeni; incoraggiarono altresì l'agricoltura, e fecero considerabili concessioni di terreni coperti di boscaglie ai particolari, col patto di ridurli, nel termine di tre anni, a risaie. Dopo tal epoca, gli Olandesi ebbero a reprimere più d'una insurrezione, generalmente attribuite alle esazioni ed alle arbitrarie vessazioni degli agenti della loro compagnia.

JAVA (Piccola), una delle isole della Sonda. V. BALI.

JAVAHES o **JAVAHAI**, indiani del Brasile, provincia di Goyaz, nell'isola di Santa Anna, di 75 l. di lunghezza, formata dall'Araguay.

JAVAIR, *Javahir*, picco dei monti Imalaya, nell'Indostan, provincia di Gorvat, a 30° 22' 19" di lat. N. e 77° 35' 74" di long. E. Secondo Hadgaon ed Herbert, è alto 7805 metri.

JAVAL COHOL, montagna della Spagna, provincia e 12 l. all'E. N. E. di Granata, e a 1 l. 1/2 N. N. O. da Baza. Vi sono alla sua base acque minerali la cui sorgente è abundantissima e assai calda.

JAVALERA, borgo di Spagna, provincia e 10 l. al S. E. di Guadalaxara (Cuenca), e a 4 l. 2/3 N. da Huete, in una valle. Vi si fanno corde. Conta 500 abitanti.

JAVALQUINTO, borgo di Spagna, provincia e 6 l. al N. di Jaen, e a 5 l. 1/4 O. N. O. da Baeza, sul pendio di una montagna fra il Guadalimar ed il Guadiel, presso la sponda destra del Guadalquivir. Vi si gode una bella prospettiva. Aveva due conventi ed un romitaggio. Conta 1600 abitanti. Il territorio è fertilissimo.

JAVARI o **HYABARY**, fiume dell'America meridionale, che ha la sua sorgente nei monti Conomamas, sul limite del Perù e del Brasile. Continua il suo corso sulla frontiera di questi due paesi, poi fra la Colombia ed il Brasile, e si congiunge all'Amazzone, alla sponda destra, quasi in faccia di Tabatinga, dopo un corso di circa 125 l., prima dal S. al N., poscia dall'O. S. O. all'E. N. E. Dà il suo nome ad un distretto o comarca del Brasile.

JAVARI o **HYABARY**, comarca del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Para, confinante al N. coll'Amazzone e col Javari, che la separa dal Perù all'O., al S. tocca questo paese istesso, ed all'E. è limitata dal Jatay. La sua lunghezza, dal N. E. al S. O., è di 175 leghe, e la sua media larghezza di 60 leghe. I corsi d'acqua che circondano questa comarca offrono una navigazione estesa, ma questo paese è ancora quasi incolto. Gli alberi di cacao e la salsapariglia crescono in abbondanza sulle loro sponde. Sonvi vaste foreste, alcune delle

quali sono abitate da tribù selvagge, come i Marauhai, gli Uaraycui, i Tapaxanai, i Panos, i Mayurunai, i Chimanos ed i Culinos. Castro di Avelaens, Ollivenza e S. Jozè sono i principali luoghi di questa comarca.

JAVELLE, casale di Francia, spartimento della Senna, circondario e cantone di Sceaux, comune di Vaugirard, a 1 l. O. da Parigi, sulla sponda sinistra della Senna. Evvi una manifattura di acidi, di acquaforte e di vitriolo, ed una bella fabbrica di alumene.

JAVENÉ, villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario, cantone e $3/4$ di l. al S. S. O. di Fougères, e a 9 l. $1/4$ N. E. da Rennes, con 1000 abitanti.

JAVERDAT, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Viena, circondario e 4 l. $1/4$ al N. E. di Rochechouart, cantone e 2 l. $1/3$ al N. E. da S. Julien, con 2000 abitanti.

JAVERLHAC, borgo di Francia, spartimento della Dordogna, circondario, cantone e 2 l. al N. O. di Nontron, e a 10 l. N. N. O. da Périgueux, sulla sponda destra del Bandiat. Conta 1000 abitanti. Nei dintorni si trovano miniere di ferro ed antimonio, ed una grande fucina.

JAVIE (LA), villaggio di Francia, spartimento delle Basse Alpi, circondario e 3 l. al N. N. E. di Digne, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Bleone, con 400 abitanti.

JAVITA, stabilimento di missionari nella Colombia, nella Gujana, in mezzo ad una foresta, sul rio Temi, che ha origine in vicinanza; a 160 l. E. S. E. da Santa Fè di Bogota. Lat. N. $2^{\circ} 4' 0''$; long. E. $70^{\circ} 22' 0''$.

JAVOLS o **JAVOUX**, *Anderitum*, villaggio di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 3 l. $3/4$ al N. N. E. di Marvejols, e a 5 l. $1/4$ N. O. da Mende, cantone di Aumont. Evvi una fabbrica di cadi, e conta 1100 abitanti. Nei suoi dintorni si trovano acque termali.

Javols prende il suo nome dai *Gabales*, popolo dell'antica Gallia. Fu per qualche tempo città episcopale e capitale del Gevaudan, ma saccheggiata nel VI secolo, non si riebbe mai più. Vi si trovarono iscrizioni e medaglie.

JAVORNIC, *Javornik*, catena di montagne della Turchia Europea, nella parte orientale della Bosnia. Ha uno stadio di circa 25 l., e si estende dal S. O. al N. E., fra la Krivaia ed il Drin, verso la sponda sinistra del quale si abbassa, un poco al N. di Zvornic.

JAVOUX, villaggio di Francia. *Ved.* JAVOLS.

JAVRON, *Jabro*, villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 3 l. $1/2$ al N. E. di Mayenne, cantone e 1 l. $3/4$ al S. O. di Couptrain, sopra un'altura, presso la sponda destra dell'Aisne, con 1600 abitanti.

JAY, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Oxford, a 7 l. $1/2$ N. E. da Parigi, e a 17 l. N. da Portland, con 1600 abitanti.

JAY, comune degli Stati Uniti, stato e 90 l. al N. di New York, e a 7 l. N. O. da Elizabet town, contea di Essex, con 1600 abitanti.

JAYAT, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 4 l. $2/3$ al N. N. O. di Bourg, cantone e 1 l. al N. di Montrevel, con 1100 abitanti.

JAYENA, borgo di Spagna, provincia¹ e 8 leghe al S. O. di Granata, e a 3 leghe E. S. E. da Alhama, sul piccolo fiume del suo nome, che prende

un po' più basso il nome di Cacin. Conta 1000 abitanti.

JAYPOUR, città dell'Indostan. *Ved.* GIEIPUR.

JAYSULMEER, distretto e città dell'Indostan. *V.* GECELMIR.

JAZAK, borgo della Schiavonia civile, comitato del Sirmio, marca e 1 l. all'O. di Ireg, e a 4 l. S. S. O. da Petervaradino. Conta 1800 abitanti.

JAZENEUIL, villaggio di Francia, spartimento di Vienna, circondario e 5 l. $1/2$ al S. O. di Poitiers, cantone e 1 l. $1/4$ al N. O. di Lusignano, sulla Yonne. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami e stoffe, e contanvisi 900 abitanti.

JAZTREBACZ, catena di montagne della Turchia Europea, nella Servia, nel N. del sangiacato di Crusciovatz. Si riattacca, all'O., al monte Copaneg, e si estende all'E., sino alla sponda sinistra della Morava, sopra una estensione di circa 16 leghe.

JEAN (SAINT), isola dell' America settentrionale. *Ved.* PRINCIPE EDUARDO (ISOLA DEL).

JEAN (SAINT), città dell' isola di Antigua. *Ved.* JOHN (SAINT).

JEAN (SAINT) o **SAN GIOVANNI**, in danese *S. t Jan*, una delle isole Vergini, nell'arcipelago delle Piccole Antille, a $2/3$ di l. S. O. da Tortola, e a 1 l. E. da San Tommaso; la sua estremità orientale è a $18^{\circ} 20' 30''$ di lat. N., e $67^{\circ} 7' 24''$ di longit. E. Ha 3 l. $1/2$ di lunghezza, dall'E. all'O., sopra una media larghezza di 1 l., ed una superficie di 4 a 5 leghe. Le coste offrono numerose spezzature, delle quali le più osservabili sono, all'E., la vasta baia Coral, che forma un buonissimo porto, e all'O., quella di Little Cruys, difesa dal forte Christian. Rupi scoscese e montagne che rendono le comunicazioni difficili fra i diversi punti dell' isola, ne occupano la maggior parte; qualche pianura si trova sulle coste, e vi son pure molti stagni salati. Il suolo, generalmente sassoso, è moltissimo irrigato; vi si raccoglie zucchero, cotone e piccola quantità di caffè. Il commercio di quest'isola è poco importante. Non possiede alcuna città; i più considerabili de' suoi villaggi sono Fridrichsdal, sulla baia Stora Maho, presso la costa settentrionale, e Rostemborg, verso il centro. Conta 2500 abitanti, fra i quali 2300 schiavi. Colghoun faceva ascendere la sua popolazione, nel 1812, sino a 6350 abitanti.

Saint Jean è divisa in 5 quartieri, che sono: Coralbay, Cruytz bay, Mahobay, Oost End e Riff bay. I Danesi ne presero possesso nel 1697, ma non cominciarono a coltivarla che nel 1719. Gl'Inglese, che se n'erano impadroniti nel 1808, la restituirono nel 1814.

JEAN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Lot e Garonna, circondario e 5 l. $1/2$ al N. N. E. di Marmande, cantone e 2 l. $1/3$ all'E. da Duras, con 1500 abitanti.

JEAN (SAINT), fiume e città del New Brunswick. *Ved.* JOHN (SAINT).

JEAN AUX AMOGNES (SAINT) o **SAINT JEAN DE LICHY**, villaggio di Francia, spartimento della Nièvre, circondario e 3 l. all'E. N. E. di Nevers, cantone e 1 l. $1/4$ all'O. N. O. di Saint Benin di Azy, sull'ubertoso acrocoro des Amognes. Commercio di bestiami. Il casale di Cicogne, che ne dipende, ha una fucina che dà 700 migliaia di metallo all'anno. Conta 600 abitanti.

JEAN AUX BOIS (SAINT), borgo di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 5 l. $1/2$ al N. N. O. di Rethel, cantone e 2 l. $1/4$ al N. N.

E. di Chaumont. Vi si tengono tre annue fiere, principalmente per canapa e filo, vi si vendono pure bestiami, pollame, merci e chiacchie. Conta 700 abitanti.

JEAN BREVELAY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 5 l. 3/4 all'O. S. O. di Ploermel, e a 4 l. 3/4 N. da Vannes, capoluogo di cantone, a poca distanza dalla sponda destra della Claye. Vi si tengono 5 annue fiere per grani, bestiami, canapa, lana, ec. Conta 2200 abitanti.

JEAN CAPELLE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Hazebrout, cantone N. E. e 3/4 di l. al N. di Bailleul, presso la Meterbecque. Ha una fabbrica di tele damascate, e conta 3000 abitanti. Nei dintorni si trova una cava di gesso mescolato di ferro.

JEAN CHAZORNES (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Lozere, circondario e 8 l. 1/2 all'E. di Mende, cantone e 1 l. 3/4 al N. N. E. di Villefort, con 300 abitanti. In vicinanza, sulla montagna di Chambron, evvi una miniera di piombo.

JEAN D'ANGELY (SAINT), *Saint Joannes Angeriacus*, città di Francia, spartimento della Charente Inferiore, capoluogo di circondario e di cantone, a 5 l. 1/4 N. N. E. da Saintes, e a 12 l. E. S. E. da La Roccella, sulla sponda destra della Boutonne, ch'è navigabile per barche di 30 a 40 tonnellate. È sede di un tribunale di commercio, ed evvi una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni ed una società di agricoltura. Quest'antichissima città possiede due chiese parrocchiali, un ospedale, bagni pubblici, un teatro, un collegio comunale ed un deposito di rimonta. Vi sono fabbriche di acquavite e di saje, ed un mulino a polvere sulla Boutonne. Vi si fa un grande commercio di vino, acquavite detta di Cognac, e legname da costruzione. Vi si tengono fiere di un giorno, il terzo lunedì di ciascun mese, eccettuato il giugno, ed una di tre giorni, il 13 di questo ultimo mese, per grani, acquavite ec. È patria di Enrico II di Borbone Condé, e di Priolo, storico e diplomatico. Conta 5900 abitanti.

Questa città deve la sua origine ad un monastero di benedettini, che Pipino II, re di Aquitania, fondò nel X secolo, nel sito di un magnifico castello dei duchi di Aquitania. Non fu da prima che un emplice borgo, ma crebbe ben presto e venne fortificato. Sotto Filippo Augusto, Saint Jean d'Angely era già una ragguardevole città. Molto soffersene nelle guerre di religione. I calvinisti se ne impadronirono nel 1562, e vi aggiunsero nuove fortificazioni. Nel 1569, i cattolici, sotto il comando del duca di Angiò, la presero dopo un assedio di tre mesi. Nel 1620, i calvinisti se ne impadronirono nuovamente, ma Luigi XIII gli scacciò l'anno seguente, e fece radere le sue fortificazioni.

Il circondario di Saint Jean d'Angely si divide nei seguenti 7 cantoni: Aulnay, Saint Hilaire, Saint Jean d'Angely, Loulay, Matha, Saint Savinien e Tonnay Boutonne. Contiene 126 comuni, e 78000 abitanti.

JEAN D'ANGLE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 2 l. 3/4 all'E. di Marennes, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Saint Aignan. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, cavalli e merci diverse. Conta 400 abitanti.

JEAN D'ARDIÈRE (SAINT), villaggio di Francia,

spartimento del Rodano, circondario e 3 l. 1/2 al N. di Villafranca, cantone e 1/2 l. al N. di Belleville sur Saone, presso all'Ardière. Vi si tengono 2 annue fiere per bestiami, pecore, porci e merci. Conta 600 abitanti.

JEAN D'ARVEY (SAINT). *Ved. GIOVANNI D'ARVEY (San).*

JEAN D'AULPH (SAINT). *Ved. GIOVANNI D'AULPH (San).*

JEAN DE BELLE VILLE (SAINT). *Ved. GIOVANNI DI BELLE VILLE (San).*

JEAN DE BOISSEAU (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 5 l. 3/4 all'E. S. E. di Paimboeuf, cantone e 1/2 l. all'E. del Pelerin, sulla sponda sinistra della Loira. Vi si tiene una fiera di bestiami il giorno 29 dicembre. Conta 2500 abitanti.

JEAN DE BONNEFOND (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al N. E. di Saint Etienne. Ha una fabbrica di nastri ed una di chiodi. Vi si tiene una fiera di bestiami, il 20 giugno, e contanvisi 2000 abitanti.

JEAN DE BONNEVAL (SAINT), ruscello navigabile con zattere della Francia, spartimento della Costa d'Oro. Ha la sua sorgente a 1/2 l. S. O. da Saint Seine, del circondario di Digione, passa a Bligny, entra nel cantone di Flavigny, nel circondario di Semur, e, dopo un corso di 5 leghe al N. O. si getta nella Loze, affluente della destra della Brenne.

JEAN DE BOURNAY (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Isere, circondario e 5 l. all'E. di Vienna, e a 13 l. N. O. da Grenoble; capoluogo di cantone, sopra un piccolo fiume. Ha una considerevole fabbrica di tela da velo, una di panni, e concie di pelli. Vi si tengono 7 annue fiere per grani, bestiami, filo, canapa, tele, ec. Conta 2900 abitanti.

JEAN DE BRAYE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario, cantone N. E. e a 1 l. E. da Orleans, sulla sponda destra della Loira. Conta 1100 abitanti.

JEAN DE CHEVELU (SAINT), villaggio degli Stati Sardi, nella Savoia Propria, mandamento d'Yonne, con 900 abitanti.

JEAN DE COLLE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 4 l. al S. E. di Nontron, cantone e 1 l. 1/2 al N. O. di Thiviers, sulla sponda sinistra della Colle. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, e contanvisi 900 abitanti.

JEAN DE CORNAC (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Tarn e Garonna, circondario e 7 l. all'O. N. O. di Montauban, cantone e 1 l. 2/3 al N. O. di Moissac, comune di Piac. Vi sono cave di marmo a colori diversi.

JEAN DE DAYE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 3 l. al N. di S. Lô, e a 7 l. N. E. da Coutances, capoluogo di cantone, a poca distanza dalla sponda sinistra della Vire. Vi si tengono due annue fiere per bestiami e merci, e contanvisi 3500 abitanti.

JEAN DE FOS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Herault, circondario e 4 l. 1/4 all'E. di Lodève, cantone e 1 l. 1/2 al N. di Gignac, presso all'Herault, con 1500 abitanti.

JEAN DE GARDONNENQUE (SAINT), città di Francia. *Ved. JEAN DU GARD (S.T.).*

JEAN DE LA MOTTE (SAINT), villaggio di Fran-

cia, spartimento della Sarthe, circondario e 2 l. 1/2 al N. E. di La Flèche, cantone e 2 l. 1/3 all'O. di Pont Vallain. Conta 1700 abitanti.

JEAN DE LA RUELLÉ (SAINT), villagg. di Francia, spartimento del Loiret, circondario, cantone N. O., e a 3/4 di l. N. O. da Orleans. Ha una fabbrica di nero animale adoprato nelle raffinerie di zucchero. Conta 500 abitanti.

JEAN DE LAUR (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Lol, circondario e 6 l. al S. O. di Figeac, cantone e 1 l. 2/3 al S. di Cajarc. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

JEAN DE LICHY (SAINT), villaggio di Francia. *Ved. JEAN AUX AMOGNES (SAINT)*.

JEAN DE LIVERSAY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario e 5 l. al N. E. di La Roccella, cantone e 1 l. 1/4 al N. O. di Courson. Vi si tengono sette annue fiere per bestiami e grani, e contanvisi 2300 abitanti.

JEAN DE LÔNE (SAINT) o **BELLE DÉFENSE**, *Ladona*, città di Francia, spartimento della Costa d'Oro, circondario e 7 l. 1/2 all'E. N. E. di Beaune, e a 6 l. 1/2 S. E. da Digione; capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Saona, nel punto della congiunzione del canale di Borgogna e del canale di Monsieur con questo fiume. È sede d'un tribunale di commercio. Ha un ospedale, birrarie e fabbriche di cappelli, panni e saie. In forza della sua situazione è il centro della navigazione dalla Saona al Reno; vi si esportano ferro, legname, grani, fieno, pietre, mattoni, ec. Vi si tengono 3 annue fiere di tre giorni, ed una di otto, per bestiami, panni, merci, ec. È patria del P. Marianne, dotto benedettino di San Mauro. Conta 2000 abitanti.

Questa città è celebre nella istoria per due famosi assedi ch'essa sostenne; il primo nel 1273, contro un corpo di 500 soldati della Franca Contea, vestiti da donne, che tentarono di sorprendere, ma furono tutti uccisi dagli abitanti; il secondo, nel 1636, contro un'armata spagnuola-imperiale numerosissima, che fu costretta di ritirarsi, avendo gli abitanti opposta una eroica e vigorosa difesa, per cui fu la città soprannomata la *Belle défense*, ed esentata da ogni tassa da Luigi XIII, nel 1656.

JEAN DE LUZ (SAINT), *Lucius vicus*, città di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 4 l. al S. O. di Baionna, e a 2 l. 1/2 E. N. E. da Fontarabia, capoluogo di cantone, alla foce della Nivelle nell'Oceano; separandola questo fiume da un sobborgo. Assai antica, non è però osservabile che pel suo porto, il quale, quantunque soggetto a violenti colpi di mare, era però importante per il grande commercio che vi si manteneva coi possedimenti francesi dell'America settentrionale; oggidì è un porto di pesca, e vi si fa ancora qualche spedizione di merci in Ispagna. Evvi una scuola gratuita di navigazione, e tiensvisi una fiera di due giorni il 25 giugno. Conta 2900 abitanti. I Francesi sconfissero gli Spagnuoli presso a questa città, il 14 dicembre 1793, e gli forzarono a ripassare la Bidassoa. Nel 1813 vi furono molti scontri fra i Francesi e gli Anglo-Ispani.

JEAN DE MARSACQ (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 4 l. 1/4 all'O. S. O. di Dax, cantone e 1 l. 1/4 al S. E. di Saint Vincent de Tirosse. Vi si tengono 9 annue fiere, e contanvisi 900 abitanti.

JEAN DE LA PORTE (SAINT). *V. GIOVANNI DELLA PORTA (San)*.

JEAN DE MARVEJOLS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Gard, circondario e 5 l. al N. E. di Alais, cantone e 1 l. 1/2 al S. O. di Barjac, presso la sponda sinistra della Cèze. Vi si tiene una fiera di cavalli e bestiami, il giorno 29 agosto. Conta 700 abitanti.

JEAN DE MAURIENNE (SAINT). *V. GIOVANNI DI MORIANA (San)*.

JEAN DE MONT (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Vandea, circondario e 9 l. al N. N. O. di Sables d'Olonne, e a 11 l. O. N. O. da Borbone Vandea, capoluogo di cantone, presso l'Atlantico. Conta 3800 abitanti.

JEAN DE NAY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 3 l. 1/4 all'O. di Puy, cantone e 1 l. al S. O. di Loudes, con 1200 abitanti.

JEAN DE NOVE, isola del canale di Mozambico. *V. JUAN DE NOVA*.

JEAN DE BAISSANTS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Manica, circondario e 2 l. all'E. di Saint Lô, cantone e 1 l. 1/2 al N. di Thorigny, con 1200 abitanti.

JEAN DES BOIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 4 l. al N. di Domfront, cantone di Tièchebray. È il centro della fabbricazione del paese per la chincaglieria. Conta 1000 abitanti.

JEAN DES CHOUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Basso Reno, circondario, cantone e 1 l. al N. di Saverne, e a 7 l. 3/4 N. O. da Strasburgo. Vi si tiene una fiera per chincaglie, panni, seterie, ec., il giorno 24 giugno, e contanvisi 800 abitanti.

JEAN DES MAUVRETZ (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 2 l. 2/3 al S. E. di Angers, cantone e 1 l. 1/3 all'E. S. E. di Ponts de Cè. Vi si osserva un bel castello, e contanvisi 1200 abitanti.

JEAN DE SOLEYMIEUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 2 l. 2/3 S. da Montbrison, e a 15 l. S. O. da Lione, capoluogo di cantone, con 700 abitanti.

JEAN DES OLLIERS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dome, circondario e 7 l. al S. E. di Clermont Ferrand, cantone e 1 l. 1/4 al S. O. di Saint Dier, con 2000 abitanti. Nei dintorni si trova una cava di pietra molare.

JEAN DES VIGNES (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario, cantone e 1/4 di l. al N. di Chalons sur Saone. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, e contanvisi 500 abitanti.

JEAN DE THOLOME (SAINT), villaggio degli Stati Sardi, nella Savoia, provincia di Faucigny, mandamento di Saint leoire, con 1000 abitanti.

JEAN DE VALLERISCLE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Gard, circondario e 3 l. al N. N. E. di Alais, cantone e 1 l. 1/4 al S. O. di Saint Ambroix, sulla sponda sinistra dell'Auzonet. Evvi una fabbrica di vetri e tre di carta. Nel giorno 3 settembre si tiene una fiera per bestiami, capre, porci, ec., e contanvisi 1400 abitanti. Nei dintorni si scava una miniera di carbone fossile.

JEAN DE VAUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 2 l. 3/4 all'O. di Chalons sur Saone, cantone e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Givry, presso all'Orbize. Vi si tengono

no tre annue fiere per bestiami, e contanvisi 500 abitanti.

JEAN DE VERGT (SAINT) o **VERN**, borgo di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 4 l. al S. di Perigueux, capoluogo di cantone. Vi si tengono 4 fiere ogni anno, e contanvisi 1300 abitanti. Si trovano nei dintorni delle marcssite mescolate con belle cristallizzazioni.

JEANDHEURS, casale di Francia, spartimento della Mosa, circondario e 2 l. al S. O. di Bar le Duc, cantone di Ancerville, comune de l' Ile en Rigaut, sopra un'isola della Saux. Evvi una cartiera, come pure delle fornaci. Eravi un tempo un'abbazia.

JEAN DU BRUEL (SAINT), piccola città di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 5 l. 1/4 all'E. S. E. di Milhau, cantone e 1 l. all'E. di Nant. Vi sono fabbriche di stoffe, berrette di lana e cappelli. Vi si tengono 6 annue fiere per bestiami, utensili di rame, panni, ec., e contanvisi 2000 abitanti.

JEAN DU DOIGT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Finistère, circondario e 3 l. al N. E. di Morlaix, cantone di Lanmeur, presso alla Manica, con 1500 abitanti.

JEAN DU GARD (SAINT) o **SAINT JEAN DE GARDONNENQUE**, piccola città di Francia, spartimento del Gard, circondario e 3 l. 1/2 all'O. di Alais, e a 11 l. N. E. da Nîmes, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra del Gardon d'Anduze. Ha filatoi ed un mulinello da seta, fabbriche di berrette di seta, e concie di pelli. Vi si tengono 3 annue fiere, e contanvisi 2600 abitanti.

Nei dintorni si utilizzano le miniere di carbon fossile di Senechac e di Portes.

JEAN EN ROYANS (SAINT), città di Francia, spartimento della Drome, circondario e 7 l. 1/2 all'E. N. E. di Valenza, e a 3 l. 1/2 S. da Saint Marcellin, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Lione. Evvi una fabbrica di panni, filatoi di seta e cartiere. Vi si tengono 5 annue fiere, e contanvisi 2500 abitanti.

Il territorio produce molti cereali e noci, e racchiude una miniera di carbon fossile, ma non escavata.

JEAN LA BUSSIÈRE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 6 l. 3/4 all'O. di Villafrauca, cantone e 3/4 di l. al S. di Thisy. Nel giorno 6 dicembre vi si tiene una fiera per bestiami, porci, tele, merci. Conta 1300 abitanti.

JEAN LA CHALME (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 3 l. 1/2 al S. O. di Puy, cantone e 1 l. 2/3 all'O. N. O. di Caires. Vi si tengono 8 annue fiere per bestiami, e contanvisi 1200 abitanti.

JEAN LE BLANC (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Vire, cantone e 2 l. 2/3 al N. O. di Condé sur Noireau, con 1400 abitanti.

JEAN LES MONGES (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dome, circondario e 5 l. 1/4 all'O. S. O. di Clermont Ferrand, cantone e 1 l. 1/2 al N. di Rochefort, presso la Sioule. Conta 1800 abitanti.

JEAN LE VIEUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 4 l. 3/4 al S. O. di Nantua, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Poncin, sulla sponda destra dell'Oiselon. Vi si tengono 4 annue fiere per grani, bestiami, panni, merci e chinaglie, e contanvisi 1300 abitanti.

JEAN LE VIEUX (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 5 l. 1/3 all'O. S. O. di Mauleon, cantone e 1 l. 1/4 all'E. di Saint Jean Pied de Port, sulla Nive. Conta 1000 abitanti. I dintorni racchiadono marmo bigio.

JEAN LIGOURE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 3 l. 2/3 al S. di Limoges, cantone e 1 l. all'E. di Pierre Bulfiere, sulla Ligoure. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiami e merci, e contanvisi 720 abitanti.

JEANNET (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Varo, circondario e 4 l. 1/2 al N. E. di Grasse, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Vence, con 1000 abitanti.

JEAN PIED DE PORT (SAINT), *Sanctus Joannes de Pede Portus*, piccola città di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario e 5 l. 1/2 all'O. S. O. di Mauleon, e a 16 l. O. S. O. da Pau; capoluogo di cantone, a' piedi dei monti Jarra, sulla Nive, che si traversa sopra un ponte di pietra. È cinta da un muro merlato, e difesa da una cittadella, che domina, per la sua elevata situazione, i passaggi di questa contrada conducenti in Ispagna. Ha una chiesa, una prigione e due concie di pelli. Vi si commercia di lana e di agario da esca. Vi si tiene una fiera di due giorni, il martedì di Pasqua, ed una di un giorno, il martedì della Pentecoste, entrambe per bestiami. Conta 1700 abitanti.

Le montagne dei dintorni sono calcaree, e vi si trova una miniera di rame e di ferro spatico, cave di marmo bigio e masse di argilla gialla; ma non si ritrae alcun vantaggio da questi minerali.

Antonino chiama questo luogo *Imus Pyrenaeus*, il piede dei Pirenei, perchè in effetto si trova ai piedi di questa grande catena. Nel paese, chiamandosi *porto* i passaggi o gole per cui traversare si possono i Pirenei, ed essendo questa città all'ingresso di questi *porti* o passaggi, da ciò le venne il nome che porta. Dicesi fondata nel 716; appartenne alla Spagna, e fu anche un tempo la capitale della Bassa Navarra. Spesso presa dai Francesi, fu ad essi ceduta definitivamente pel trattato dei Pirenei. La cittadella fu eretta nel 1680, e vi s'incominciarono lavori nel 1710, secondo i disegni di Vauban, ma questi non furono mai terminati.

JEAN PLA DE CORS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dei Pirenei Orientali, circondario cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. da Ceret, e a 5 l. S. E. da Perpignano, sulla sponda destra del Tech. È antichissimo, ed ha un vecchio rovinoso castello. Vi si lavora molto zucchero. Nella pianura che lo cinge, l'armata francese, sotto gli ordini del maresciallo Schomberg, fu sorpresa di notte, nel 1674, dagli Spagnuoli.

JEAN SUR COUESNON (SAINT), villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Villaine, circondario e 3 l. 1/4 all'O. S. O. di Fougères, cantone e 1 l. al N. E. di Saint Aubin du Cormier, sulla sponda sinistra del Couesnon, con 1500 abitanti.

JEAN SUR ERVE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 6 l. all'E. di Laval, cantone e 1 l. 2/3 al S. S. O. di Saint Suzanne, sull'Erve, piccolo fiume che si attraversa sopra un ponte di pietra. Conta 800 abitanti. A 2 l. da questo villaggio, verso il S., si vedono ancora le rovine de' fondamenti della capitale degli Ervi, popolo gaulese che abitava le sponde dell'Erve, da cui prendeva senza dubbio il nome. Direttamente

al di sotto di queste rovine stanno le grotte di Sange, conosciute nel paese sotto il nome di Caves a Margot, e che racchiudono vaste sale e volte prodigiosamente alte, ripiene di stalattiti curiose; ve ne sono anche alcune altre più piccole, e si presume che sieno antiche cave.

JEAN SUR MAYENNE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario, cantone O., e 1 l. 1/2 al N. di Laval, sulla sponda destra della Mayenne, con 1300 abitanti.

JEAN SUR REYSSOUSE, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 5 l. 1/2 al N. N. O. di Burg, cantone e 1 l. 2/3 al S. di Trivier de Courtoux. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, minute merci e chincaglieria. Conta 1900 abitanti.

JEAN SUR TOURBE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario, cantone e 3 l. 1/3 all'O. di Saint Menchould, e a 6 l. 2/3 N. E. da Châlons sur Marne. Il di 24 giugno vi si tiene una fiera per bestiami, chincaglierie, merci, lavori di carradore, ec. Conta 200 abitanti.

JEAN SUR VEYLE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 5 l. 1/2 all'O. N. O. da Bourg, cantone e 1/2 l. all'E. di Pont de Veyle, sulla sponda destra della Veyle, con 1100 abitanti.

JECHIL IRMACH, *Jekyl Irmack*, Pant. *Jris*, fiume della Turchia asiatica, nella provincia di Sivas, che si scarica nel mar Nero a Samsun.

JECHNITZ, in boemo *Gesenitz*, città di Boemia, circolo e 6 l. al S. di Saatz, e a 14 l. 1/4 O. da Praga. Vi sono circa 130 case. Nei dintorni si scavava un tempo una miniera d'oro.

JECU, fiume del Brasile, provincia di Espirito Santo, che nasce nella serra di Guarapary, corre all'E. N. E., e si getta nell'Atlantico, un poco al S. della baia d'Espirito Santo, dopo un corso di 25 l.

JEDBURGH, città della Scozia, capoluogo della contea di Roxburgh, nel centro della quale si trova e sede di presbiterio, a 4 l. 1/4 E. S. E. da Selkirk, e a 14 l. S. E. da Edimburgo, in una valle profonda, sul Jad, piccolo fiume di 8 l. di corso, e che abbonda di trote eccellenti. Le sue 4 principali strade s'incrociano ad angoli retti, e vanno a terminare alla piazza del mercato. Questa città possiede un vasto e bell'edifizio comunale, una chiesa parrocchiale e molti luoghi di preghiera per non conformisti. Racchiude numerose manifatture di stoffe di lana; il combustibile è quivi carissimo. Vi si tengono 4 annue fiere, e conta 5700 abitanti. Ha il titolo di borgo reale. I dintorni sono coperti da belle ortaglie, e vi sono sorgenti minerali efficaci contro le malattie scorbutiche.

Jedburgh è antichissima; Guglielmo il Leone, che nel 1165 vi fondò una celebre abbazia, le accordò pure una carta. Nel secolo XVII era già considerabile, e più tardi il contrabbando attivo che manteneva coll'Inghilterra, la rese una piazza di commercio assai importante. Un tale stato florido andò decadendo rapidamente per severi regolamenti stabiliti dagli Inglesi, ma dalla fine dell'ultimo secolo le manifatture che vi si stabilirono le diedero una nuova attività. Sopra una piccola eminenza, in vicinanza della città, esisteva un tempo un castello, che fu distrutto dagli Inglesi.

JEDDA, città dell'Arabia. *Ved. GEDDA*.

JEDIDA, *Jedidah*, borgo della Turchia asiatica, pascialato e 9 l. al S. O. di Bagdad, sulla sponda sinistra dell'Eufrate.

JEDDO o JEDO. *Vedi IEDO*.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte settentrionale dello stato di Alabama, avente Elyton per capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Georgia. Verso il N. si trovano i bagni Jefferson, che sono assai frequentati. Louisville n'è il capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte meridionale dello stato d'Illinese, con 700 abit. Vernon n'è il capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato d'Indiana. È bagnata al S. E. dall'Ohio; contiene 8000 abitanti, ed ha Madison per capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. dello stato di Kentucky, con 20800 abitanti. Il suo capoluogo è Louisville.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Mississippi, con 6800 abitanti. Greenville n'è il capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Missouri, a destra del Mississippi, con 1800 abitanti. Il capoluogo è Herculaneum.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte N. O. dello stato di New York. È bagnata all'O. dal lago Ontario, e al N. O. dal fiume San Lorenzo. Conta 23000 abitanti, ed ha Watertown per capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte orientale dello stato di Ohio. È limitata all'E. dal fiume di questo nome, e conta 18500 abitanti. Steubenville n'è il capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte occidentale dello stato di Pensilvania. Conta 600 abitanti, ed ha Centre per capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte E. dello stato di Tennessee, con 8900 abitanti. Dandridge è il suo capoluogo.

JEFFERSON, contea degli Stati Uniti, nella parte N. E. dello stato di Virginia, fra il Potomac, al N. E., la Shenandoah, al S. E. Conta 13100 abitanti. Charlestown è il suo capoluogo.

JEFFERSON RIVER, fiume degli Stati Uniti, territorio di Missouri. Discende dalla china orientale dei monti Sassosi (Rocheux), corre al N. E., e si unisce al Madison ed al Gallatin per formare il Missouri, a 45° 15' di lat. N., e 111° 55' di long. O., dopo un corso di circa 52 leghe. Fu così chiamato in onore di un presidente degli Stati Uniti, dai capitani Lewis e Clarke, che, nel 1806, visitarono per primi i paesi circconvicini. Questo fiume formicola talmente di castori, che impediscono quasi interamente la navigazione se non si fa con canoti.

JEFFERSON, città degli Stati Uniti, capoluogo dello stato di Missouri e della contea di Cole, a 280 l. O. da Washington, e a 220 l. N. dalla Nuova Orleans. Giace sulla sponda destra del Missouri, presso del suo confluento coll'Osage. È il capoluogo dello stato sin dal 1822.

JEFFERSON, comune degli Stati Uniti, stato di Maina, contea di Lincoln, con 1600 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Morris, a 10 l. 1/2 O. N. O. da New York, e a 16 l. N. N. E. da Trenton, con 1200 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati Uniti, stato e 48 l. al N. di New York, contea di Schoharie, con 1600 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, capoluogo della contea di Ashtabula, a 60 l. N. E. da Columbus.

JEFFERSON, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Logan, a 20 l. N. O. da Columbus, con 1200 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Montgomery, a circa 25 l. O. S. O. da Columbus, con 1300 abitanti.

JEFFERSON, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Grenne, a 70 l. O. da Filadelfia, con 1200 abitanti.

JEFFERSON, forte degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Darke, a 2 l. 3/4 S. O. da Greenville, a 3 l. O. da Columbus.

JEFFERSON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Georgia, capoluogo della contea di Jackson, a 28 l. O. N. O. da Milledgeville.

JEFFERSON, villaggio degli Stati Uniti, stato di Missouri, capoluogo della contea di Saline, sulla sponda destra del Missouri, a 25 l. N. O. da Jefferson, capoluogo dello stato.

JEFFERSONVILLE, città degli Stati Uniti, stato d'Indiana, contea di Clark, a 8 l. E. N. E. da Corydon, e a 40 l. S. da Indianapolis, sulla sponda destra e alquanto sopra delle cascate dell'Ohio, quasi in faccia a Louisville. Fu fondata nel 1802, ed è bene fabbricata, parte in mattoni e parte in legno. Conta 800 abitanti.

JEFFERSONVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Tazewell, sul Clinch, a 14 l. N. E. da Abingdon e a 75 l. O. S. O. da Richmond.

JEFFERY'S LEDGE, scanno sabbioso dell'oceano Atlantico, sulla costa degli Stati Uniti, verso 43° 30' di lat. N. e 70° 30' di long. O. È lontano 15 l. dallo stato di Maina, e si prolunga dal N. E. al S. O.

JEGENYE, in valaco *Lényte* o *Légyie*, villaggio della Transilvania, nel paese degli Ungheresi, comitato e 7 l. all'O. N. O. di Klausemborgo, e a 3 l. E. S. E. da Banfi Hunyad, marca di Baes. Vi sono sorgenti termali.

JEGUN, città di Francia, spartimento del Gers, circondario e 3 l. 3/4 al N. O. di Auch, capoluogo di cantone, sopra un piccolo affluente dell'Auloux. Ha una sorgente minerale. Vi si tengono 9 fiere annue per bestiami e derrate, e contanvisi 2200 abitanti.

JE O, spartimento della Cina. *Ved. CING TE.*

JEILAC, borgo della Turchia asiatica, nell'Anatolia, sangiacato di Cogia eili, a 3 l. E. S. E. da Isnic.

JEIMY, borgo della Russia europea, governo e 20 l. al N. O. di Vilna, distretto e 9 l. al N. N. E. di Kovno.

JEJURY, città dell'Indostan inglese. *Ved. GIURI.*

JEJUY o **IEJUNY**, fiume del Buenos Ayres. *Ved. XEXUI.*

JEKYL ISLAND, isola degli Stati Uniti, sulla costa dello stato di Georgia, alla foce dell'Alatamaha, nell'Atlantico. Latitudine N. 31° 16'; longitudine O. 83° 40'.

JELAL ABAD, nome di molte città dell'Indostan e dell'Afganistan. *Ved. GELAL ABAD.*

JELANIA, capo della Russia europea, governo di Arcangelo, alla estremità N. E. della Nuova Zembla, a 76° 58' di lat. N. e 74° 20' di long. O. È questo il punto più settentrionale dell'Europa.

JELAISOR, *Jelaysor*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, provincia, distretto e 7 al l. N. E. di Agra.

JELENGHIAN, forte della Turchia asiatica, pascialato e 27 l. al S. S. E. di Van, e a 13 l. E. S. E. da Giulamer, presso le frontiere della Persia.

JELLASORE, città dell'Indostan inglese. *Ved. GELASORE.*

JELLING, villaggio della Danimarca, nel Jutland, diocesi e 14 l. 1/2 al N. N. E. di Ribe, baliaggio e 2 l. al N. O. di Veile. Era un tempo città che fu residenza di molti re della Danimarca. Gormo il vecchio e sua moglie Tya vi furono sepolti nel x secolo. Il cimitero di questo villaggio contiene due pietre con iscrizioni runiche e vari geroglifici.

JELSA, borgo della Spagna. *Ved. XELSA.*

JELSUM, villaggio dell'Olanda, provincia di Frisia, circondario e 3 l. al N. N. E. di Leeuwarden, cantone e 1 l. 1/2 all'E. di Hallum. È patria di Baldassar Becker.

JEM (EL), città della Barbaria. *Ved. GEMME* (EL).

JEMAALI, città della Senegambia, regno di Badibu, sulla sponda sinistra della Gambia, a 13° 26' di lat. N. e 18° 15' di long. O.

JEMAYE (LA), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Ribérac, cantone e 2 l. 1/2 all'E. S. E. di saint Aulaye. Vi si tiene una fiera il 16 luglio ed il 5 di ciascun mese, per grosso e minuto bestiame. Conta 600 abitanti.

JEMEIN o **SEMEIN**, villaggio di Spagna, provincia e 11 l. all'E. N. E. di Bilbao, nella Biscaglia, e a 1/4 di l. E. N. E. da Marquina, sull'Ojilguin, in vicinanza al confine della provincia di S. Sebastiano. Ha una parrocchia, 6 romitaggi, uno dei quali dedicato a s. Michele, e una grotta naturale. Vi sono 9 fucine assai importanti, e contanvisi 700 abitanti. Nei dintorni sta il monte di Barrio, che contiene una vena di buon ferro; vi si trovano molte sorgenti di acque ferruginee, fra le quali quella di Uberoaga è termale.

JEMELIANY, borgo della Russia in Europa, governo di Vilna, distretto e 8 l. al N. di Telch, e a 23 l. O. S. O. da Mitau.

JEMEPEPE, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 3 l. 1/4 all'O. di Namur, cantone e 2 l. 1/3 al S. di Gembloux, sulla sponda sinistra della Sambre. Abitanti 1000.

JEMEPPES, villaggio del Belgio, provincia, circondario e 1 l. 1/3 al S. O. di Liegi, cantone e 3/4 di l. al S. E. di Hologne aux Pierres, sulla sponda sinistra della Mosa. Conta 1700 abitanti.

JEMMA, fiume dell'Abissinia, che ha origine nella provincia di Scina, un poco al N. di Tegulet, e, dopo un corso di 50 l. all'O., si congiunge al Bar el Azrak, alla sponda sinistra, a 65 l. S. dal lago Dembea. Riceve a destra l'Anaseta.

JEMMAPES o **GEHMAPPE**, villaggio del Belgio, provincia di Hainaut, circondario, cantone e 1 l. all'O. di Mons, sulla sponda sinistra dell'Haine, al confluyente della Trouille. Vi si fa un commercio considerabile di carbon fossile, che si scava nei dintorni. Conta 3000 abitanti. Questo villaggio è celebre per la vittoria riportata dai Francesi sotto il comando di Dumouriez e del duca di Chartre, poi re di Francia (Luigi Filippo), il giorno 2 novembre 1792, contro gli Austriaci, comandati dal duca Alberto di Sassonia Teschen, e che fu seguita dalla presa di Mons e del Belgio. Diede il suo nome ad uno spartimento della Francia, confinante al N. con

quelli della Schelda e della Dyle; all'O. con quello del Norte, all'E. con l'altro di Sambrà e Mosa; al S. con una porzione di quello delle Ardenne, e al S. O. con una porzione di quello del Norte. Questo spartimento, formato dall'Hainaut austriaco e dal Tornese, aveva una superficie di 159 l. q., ed una popolazione di 412300 abitanti. Dividevasi in tre circondarii, che comprendevano 32 cantoni. Nel 1815, questo spartimento, che prima della conquista francese, faceva parte del regno dei Paesi Bassi, formò quasi interamente la provincia di Hainaut di questo regno sino al 1830, in cui, resosi il Belgio indipendente dall'Olanda, a quello fu pur esso congiunto.

JEMME (Et), *Tysdra* o *Tysdrus*, città delta Barbaria, regno e 38 l. al S. S. E. di Tunisi e a 10 l. S. O. dall'Africa, presso la sponda settentrionale di un lago. Vi si osserva ancora un magnifico anfiteatro ben conservato; vi si scopre un gran numero di belle statue ed altre antichità.

JEMMILA o meglio **GEMMILA**, *Jemmilah* o *Djemmilah*, città di Barbaria. *Ved. GEMILA*. — De Rienzi (*Dict. us. et scient. de Géogr., etc.*), ne dà le seguenti notizie.

« Sino al presente si suppose fosse questo luogo l'area della stazione romana chiamata *Gemellae*, e cosiffatta opinione trovasi ammessa negli scritti di Shaw e di Peyssonnel. La mercè d'una iscrizione scoperta dall'esercito francese in mezzo alle rovine, ci pare fuor di dubbio esser Gemmila l'antica *Colonia Culiculitana*, la cui area è, nella tavola di Peutinger, indicata a 25 miglia romane da *Sitiffs colonia*. Ecco la iscrizione:

VIC VILINO
CONEATONE FACTASPO
RTVLARVV | PATRONO
POSVIT

(*Qui mancano otto righe*)

SPAENDIDISSIMVS
ORDO COL. CIVICLTAN
CONLTONESROTIVA
RNPACTA PASVIT

« La distanza da Gemmila a Setif, misurata esattamente, fu rinvenuta di 9 l. di 4000 metri. Dureau de la Malle indica per induzione la stazione di *Gemellae* al mar di Sigel.

JEMPTIA, prefettura della Svezia. *Ved. JAEMTLAND*.

JENA o **IENA**, città del granducato di Sassonia Weimar, principato e 4 leghe $\frac{1}{2}$ all'E. di Weimar ed a 2 leghe e mezza O. N. O. da Roda, circolo di Weimar Jena, capoluogo di baliaggio e sede di una corte superiore di appello e di un ufficio di polizia. Latitudine N. 50° 56' 28"; longitudine E. 9° 17' 0". Posta in una valle deliziosa sulla sponda sinistra della Saale, che si attraversa sopra un bel ponte di pietra, è cinta da un muro fiancheggiato da torri avente quattro porte; le strade sono larghe e le case bene fabbricate, ed è osservabile la piazza del mercato. Racchiude un castello ducale, che contiene una biblioteca, un museo e gabinetti di mineralogia e di storia naturale; tre chiese luterane, una cattolica, un ospizio de' pazzarelli e tre ospedali. Si distingue fra i numerosi stabilimenti scientifici che questa città possiede, la università, fondata nel 1558 dall'elettore Giovanni Federico,

e che nel 1826 contava 51 professori e 432 studenti; ha essa un osservatorio, un deposito di archivi, una ricca biblioteca, una collezione d'istrumenti di matematica e fisica, una di modelli, un seminario, un ospedale anatomico, una scuola di ostetricia, due istituti di clinica e un bel giardino botanico. Evvi una società di mineralogia, una società latina stabilita nel 1734, ed una di storia naturale, scuole veterinarie, di disegno e di equitazione e molte altre, una delle quali di carità. Le sue fabbriche producono tele, cappelli, bianco di cerussa, cottoni, ec. Vi si tengono tre annue fiere assai frequentate e conta 6000 abitanti. È patria del celebre medico Gontiero Cristoforo Schelhammer. A poca distanza stanno le rovine del vecchio castello di Kirchberga.

Il baliaggio di tal nome contiene circa 14000 abitanti.

Sono gli autori incerti sui fondatori di questa città. Gli uni dicono esserne stati i Turingi, altri gli Svevi e gli Ermunderi; infine, e più verisimilmente, i Sorbei ed i Vandali che dimorarono nei dintorni e che fabbricarono molti villaggi intorno a questa città, dalla riunione dei quali forse fu formata. Ebbe diversi signori, avendo appartenuto da prima ai marchesi di Misnia. Molto soffersse nella guerra dei 30 anni, essendo stata alternativamente saccheggiata dagli Svedesi e dagli Imperiali. La peste vi cagionò pure grandi danni nel 1578 e 1636. I dintorni di Jena sono celebri per la segnalata vittoria che i Francesi, sotto il comando di Napoleone, vi riportarono sui Prussiani, il giorno 14 ottobre 1806, e per la quale fu loro aperte le porte di Berlino. La Prussia vi perdette 20000 uomini uccisi e feriti, 30000 prigionieri, 300 pezzi d'artiglieria 60 bandiere, i magazzini ed i bagagli. Il duca di Brunswick ed il generale Ruchel vi furono uccisi.

JENCHIS, *Jenchis*, paese della Guinea Superiore, nel N. dell'isola di Scerbro, sulla costa di Sierra Leone. Era governato da un capo tributario del re di Scerbro, e fu ceduto agli Iuglesi, il 24 settembre 1825.

JENEAGOR o **JAGNE**, *Jeneaghur* o *Jagneh*, città e fortezza dell'Indostan inglese, presidenza di Bombai, provincia e 50 l. all'O. di Aureng abad. Si crede fondata nel 1443 da Mullic al Jajar, generale del sultano Bamenì, mentre si occupava della conquista del Concan occidentale; divenne poscia proprietà della dinastia di Beigiapur, alla quale i Mongoli la tolsero. Fu il quartier generale di Aureng Zeib nella guerra che fece a Sevagi, capo dei Maratti.

JENIKAU, borgo della Boemia, circolo e 2 l. $\frac{3}{4}$ al S. S. E. di Czaslau e a 18 l. E. S. E. da Praga. Nel 1643 gl'Imperiali vi furono sconfitti dagli Svedesi.

JENKIN, baia sulla costa N. O. dell'isola di Sant'Eustachio, una delle piccole Antille. In questo luogo sbarcarono, il giorno 26 novembre 1781, i 400 uomini di truppe francesi, comandati dal marchese di Tourville, che s'impadronirono dell'isola, dopo aver fatti prigionieri di guerra il governatore e la guarnigione.

JENLIS, villaggio di Francia. *Ved. GENLIS*.

JENNE, città del Sudan. *Ved. GENNI*.

JENNINGS, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato d'Indiana, con 2000 abitanti. Vernon è il suo capoluogo.

JENO (Bonos), borgo della Ungheria. *V. BOROS JENO*.

JENO (Kis), borgo della Ungheria, comitato e 9 l. 3/4 al N. O. di Arae, marca e 3 l. al N. O. di Harand, sul Fejer Körös.

JEGEREI, città della Senegambia, regno di Jagra, di cui è il luogo principale; sta sulla sponda destra della Casamansa, a 4 leghe S. dalla Gambia.

JEIORE (S.t), borgo degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Faucigny, capoluogo di mandamento, a 2 l. N. E. da Bonneville, e a 5 l. 1/2 E. S. E. da Ginevra. Vi si vedono gli avanzi di un castello che fu preso dai Ginevrini nel xvi secolo. Ha fabbriche di chiodi, e vi si tengono 5 annue fiere ed un mercato il mercoledì, vendendosi particolarmente bestiami e muli che sono mandati nella provincia di Moriana. Conta 1800 abitanti.

JEPEE o **XEPESE**, città della Turchia europea, nella Bosnia, sangiaccato e 11 l. al S. O. di Srebernic, e a 15 l. N. N. E. da Bosna Serai, sulla sponda sinistra della Bosnia. Vi si fabbrica molta ferramentina, e si costruiscono battelli per la navigazione della Sava e del Danubio. Conta 1300 abitanti.

JEQUITINHONHA o **JEQUETINHONA**, fiume del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Cerro do Frio. Ha la sua sorgente dalla china orientale della serra do Espinhaco, verso il punto, ove se ne distacca il Cerro do Frio, al N. O. di Villa do Principe; corre prima al N., poi al N. E., e si congiunge all'Arassuaby, che viene dal S., a 16° 20' di lat. S., e 45° 40' di long. O., per formare il Belmonte sotto il cui nome gettasi nell'Oceano, tra Porto Seguro e Ilheos. La Jequitinhonha ha circa 60 l. di corso; i suoi principali affluenti, che appartengono tutti alla sponda sinistra, sono: la Tabatinga, il S. Joao, l'Itacambira e la Vacaria. Questo fiume è celebre per la quantità di diamanti che trovansi nel suo letto, principalmente verso la sua sorgente. Esso è sin ora quello che ne ha dato più d'ogni altro, e se ne ottengono moltissimi pezzi da quella specie di ciottoli conosciuti nel paese col nome di *cascalho*.

JERBA, isola della Barbaria. *Ved. ZERBI.*

JEREJA, regno della parte occidentale della Senegambia, presso la sponda meridionale della Gambia, al S. O. del regno di Caen e al S. E. di quello di Foni. E bene irrigato, ed il Vintam vi fa comunicare la Casamansa alla Gambia. Gli abitanti, che sono Felupej e Bagnoni, passano per esser coraggiosi ed abili al maneggio delle armi; sono idolatri. Jereja n'è il luogo principale.

JEREJA, città della Senegambia, regno del suo nome, sulla sponda occidentale del Vintam, a 7 l. S. E. dal forte James, e a 22 l. N. E. da Cacheo. Il re vi fa la sua residenza a 1/4 di l. di distanza, in un luogo cinto da palizzate.

JÉRÉMIE, città dell'isola Haiti. *Ved. GEREMIA.*

JEREZ DE LA FRONTERA, città della Spagna. *Ved. XEREZ DE LA FRONTIERA.*

JEREZ DE LOS CABALLEROS, città della Spagna. *Ved. XERES DE LOS CABALLEROS.*

JERI o **GIRI**, *Jherè* o *Jhyry*, fortezza dell'Indostan, stato di Sindia, provincia e 22 l. al S. O. di Agra, distretto e 23 l. al N. O. di Narvar, presso la sponda sinistra del Cembul.

JERICA, borgo della Spagna. *Ved. XERICA.*

JERICO, comune degli Stati Uniti, stato di Vermont, contea di Chittenden, a 7 leghe N. O. da Mompellieri, 1200 abitanti.

JERICO o **JERICO**, comune degli Stati Uniti. *Ved. BAINBRIDGE.*

Encicl. Geogr. Vol. V.

JERICO, antica città della Turchia asiatica. *Ved. RA.*

JERICOCOACOARA, baia del Brasile, provincia di Ceara, all'E. della foce del Croaibu, ed all'O. di quella di Caracu. È chiusa all'E. da una punta che porta il suo nome, e che si trova sotto 2° 48' di lat. S. e 42° 48' di long. O. Non ha più che 1 l. di profondità, ma circa 6 l. di estensione dall'E. all'O. Le coste sono tagliate a picco. Riceve un fiume del suo nome, il quale si dà pur qualche volta ad una catena montuosa che s'innalza al S. della baia di cui parliamo.

JERIM, città dell'Arabia, nell'Imen, capoluogo di distretto, e 6 l. S. da Damar e a 27 l. S. E. da Sana, a 14° 17' di latitudine N. e 41° 51' di longitudine E., in una pianura. Ha un piccolo castello fortificato posto sopra una ripida rupe, ed in cui risiede il governatore del distretto. È la città piccola e mal fabbricata; le case sono parte in pietra e parte in mattoni secchi. Vi si vede una bella moschea, molti can, ed una piazza ove si tiene il mercato.

JERKOKI, città della Turchia europea. *Ved. GIURGEVO.*

JERMOUN o **ZIRMONY**, borgo della Russia in Europa, governo e 22 l. all'E. N. E. di Grodno, distretto e 4 al l. N. di Lida.

JEROME (S.), forte dell'isola Haiti. *Ved. GERONIMO* (S.).

JERONIMO (S.), montagna del Brasile, provincia di Mato Grosso, comarca di Cuyaba all'E. della città di questo nome. Vi si estrae dell'oro da tutti i ruscelli che vi sciolano, e a' piedi di questa montagna, il cui ripido declivio è di 1 l., stanno le miniere d'oro del Rio dos Couzcos, composte di un metallo combinato a fior di terra.

JEROVECZ, villaggio della Croazia civile, comitato e a 4 l. all'O. S. O. di Varasino, marca di Vinieza. Vi sono fabbriche di stoviglie.

JERSEY o **GERSEY**, *Caesarea*, la più considerabile delle isole Normanne, dipendenti dall'Inghilterra, e dalla contea di Southampton, nella Manica, presso le coste di Francia. Si trova a 5 l. O. S. O. della punta di Carteret, sulla costa occidentale dello spartimento della Manica e a 30 l. dalla costa meridionale dell'Inghilterra. È compresa fra 49° 12' e 49° 18' di lat. N., e fra 4° 22' e 4° 37' di long. O. La sua lunghezza dall'E. all'O. è di 4 l., la sua larghezza, dal N. al S., di 2 l., e la sua superficie di 8 l. q.

Insenamenti numerosi spezzano le coste di quest'isola: tali essendo, verso il S., le baie di Saint Aubin e di Santa Brelade; all'O., la baia di Saint Ouen; al N., i porti di Bonne Nuit e di Giffard e la baia di Bouley; all'E., le baie di Santa Caterina e di Gronville. Vasti scanni sabbiosi e rupi la cingono quasi da per tutto; fra questi scanni, si osserva quello di Violet, al S. E.; quelli del Château e di Santa Caterina, all'E.; quello della Moye, al S. O., ed il Grande e Piccolo Scanno, all'O. A qualche distanza, al N. E. dell'isola, stanno le rupi di Eccehou e di Dirouilles, dalle quali è divisa mediante il canale di Ruau. Le correnti rendono la navigazione pericolosa intorno a quest'isola, e la marea ascende da 40 a 50 piedi. La superficie di Jersey è assai ineguale; una catena montuosa molto alta ne occupa il centro, e si prolunga dal N. al S., spingendo da diversi punti molti rami, che lasciano fra loro valli ristrette e profonde, i cui estremi sono spesso scoscesi, e che sono irrigate da una quantità di ruscelli; verso il N. queste alture terminano

repentinamente al mare con rupi che s'innalzano perpendicolarmente sino a 200 piedi al sopra del suo livello. Il suolo, in generale, è leggero, e si adopera per ingrassarlo il *varec* (*fucus marinus* di Plinio), che cresce abbondantemente sulle coste. Le montagne si compongono in principalità di rupi nude, ricoperte in qualche luogo di un debole strato sassoso di poca entità; ma una terra vegetale fertilissima si trova nelle valli a una grande profondità. Jersey è nel più prospero stato di coltivazione. Si riscontrano ovunque superbe ortaglie, e si raccolgono in abbondanza grani, legumi, eccellenti frutta, e soprattutto poma, colle quali si fa molto sidro. Il clima, temperato dai venticelli regolari di mare, permette la coltivazione dei meloni, fragole e belle pesche. Questa isola non produce alcun legname, ed il *varec* è il solo combustibile che racchiuda. Pascoli eccellenti nodriscono numerosi bestiami. Le pecore danno della lana di estrema finezza, e le vacche somministrano una quantità di latte e del burro eccellente. I cavalli sono piccoli, ma vigorosi, ed il pollame vi è comune. Vi sono vari serpenti, belle lucertole, ed una grossa specie di rospo, che non può vivere a Guernsey; ma non vi si trova alcun animale velenoso. Il mare, che circonda Jersey, contiene una grande varietà di pesci, fra i quali particolarmente si osservano la razza, la triglia, il rombo e l'anguilla marina; vi sono pure in abbondanza ostriche, astaci e granchi di mare; la pesca però è quivi poco attiva. Le principali produzioni minerali sono ocra, tripolo e granito, che forma la base delle montagne, e che si scava per essere asportato in Inghilterra ed a Guernsey. Vi si trovano molte sorgenti termali e ferruginose.

Questa isola, un tempo poco florida, acquistò da varii anni grande importanza commerciale; la sua popolazione si aumentò considerabilmente ed in ispezialità d'Inglese, che vengono tutto d'a stabilirvisi; si può forse ciò attribuire alla franchigia delle tasse di cui godono gli oggetti di consumo. Vi sono nell'isola 7 banche regolari. Il commercio, che possedeva, nel 1812, 59 navigli della portata di 6003 tonnellate, si fa presentemente col mezzo di 162 bastimenti, che sommano a 17979 tonnellate. Questi navigli fanno il commercio dell'America meridionale, dell'Africa, di Terra Nova ed il cabottaggio; si esportano bestiami, sidro, burro, e soprattutto una immensa quantità di calze di lana, delle quali se ne fabbricano molte migliaia di paia settimanalmente. L'isola di Man, la Irlanda, le Indie occidentali, Gibilterra, il Mediterraneo e principalmente la Gran Bretagna, sono i paesi coi quali questa isola fa il maggiore commercio. I suoi negozianti ritirano dall'America cuoia e canne da zucchero, che spediscono in gran parte ad Amburgo, e l'Inghilterra vi manda cereali, farina, carbon fossile, panni, tele, stoviglie, vetri, ec. Vi s'importa pure molto pesce salato.

Quasi tutti gli affittaiuoli sono proprietari, e ciascuno in generale è assai agiato; la mendietà è rarissima fra le persone del paese. Gli abitanti sono esenti dal servizio dell'armata e della marina, e godono il diritto di porto franco. Cinque reggimenti di milizia, composti degli stessi isolani, custodiscono l'isola, alla cui difesa concorrono altresì molti forti costrutti nell'ultime guerre; ogni uomo vi è iscritto. L'agricoltura ed il commercio sono le principali occupazioni degli abitanti. La lingua francese è generalmente in uso fra loro.

Jersey racchiude 12 parrocchie, che hanno ciascuna una chiesa; vi sono molte congregazioni di non-conformisti e due cappelle cattoliche. La popolazione, che nel 1821 ascendeva a 28600 abitanti, nel 1831 fu calcolata di 36582 anime. S. Héliér n'è il capoluogo.

Negli antichi manoscritti fu chiamata *Gergia*, *Insula Grisoli*, *Geseia*, ec.; ma, secondo la opinione comune, chiamossi *Caesarea* al tempo dei Romani, i quali vi lasciarono le tracce di un campo, e varie medaglie. Vi si trovarono pure gli avanzi di molti monumenti dei druidi. Dipendeva altra volta dal duca di Normandia; ma sin dal regno di Enrico 1, nel 1100, venne in potere dell'Inghilterra che ancor la possiede: è però tuttor governata dalle leggi normanne, e non riceve dalla Inghilterra che i regolamenti del commercio. Una corte di giustizia ed un corpo ecclesiastico, indipendenti l'uno dall'altro, formano, con 12 baliaggi, l'assemblea degli Stati, senza la sanzione della quale alcuna legge, fatta in Inghilterra, non è obbligatoria. Questa assemblea è convocata dal governatore, che, nominata dalla corona, la rappresenta a Jersey. I Francesi tentarono spesso, ma inutilmente, d'impadronirsene, specialmente nel 1781.

JERSEY o **PAULUS HOOK**, città degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Bergen, sulla sponda destra dell'Hudson, in faccia a New York. Possiede un gran numero di manifatture considerabili, e fra le altre, una di vetri, una fabbrica di porcellana fina ed una di tappeti.

JERTE o **XERTE**, borgo di Spagna, provincia e 22 l. al N. N. E. di Caceres, nella Estremadura e a 6 l. N. E. da Plasencia, sulla sponda destra del fiume del suo nome, affluente dell'Alagon, con 1100 abitanti.

JERUMENHA, picciol borgo del Brasile, provincia di Piahy, a 22 l. O. da Oeyras, sulla Goroguea, a 3 leghe circa dal confluyente di questo fiume e del Paranaiba. Ha una chiesa parrocchiale. Gli abitanti sono agricoltori. Il paese non è molto sano, regnandovi le febbri.

JERVIS, una delle isole Galapagos, nel grande oceano Equinoziale, a 0° 37' di lat. S. e 92° 45' di long. O., al S. dell'isola James e all'E. dell'isola Albemarle. Ha circa 6 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza.

JERVIS, capo della Nuova Olanda, sulla costa meridionale, alla estremità di una penisola, in faccia all'isola dei Canguri, a 35° 45' di lat. S. e 135° 50' di long. E.

JERVIS, baia della Nuova Olanda, sulla costa orientale della New Galles meridionale, a circa 32 l. S. dal porto Jackson; il suo ingresso formato dai capi Perpendicular e George, sta a 35° 6' di lat. S. e 148° 36' di long. E., ed ha 1 l. 1/4 nel luogo il più stretto. La baia ha 4 l. di lunghezza sopra 3 l. nella sua maggiore larghezza. All'ingresso si trova l'isola Boven, presso la costa meridionale. La baia Jervis è bellissima, ed offre un buon ancoraggio nel fondo, difeso da ogni lato dalle terre, ma l'acqua dolce vi è rara.

JESE NAHR, villaggio della Russia europea, governo e distretto di Cherson, presso a Nikolaiev. È fabbricato da pochi anni, ed abitato da una cinquantina di famiglie ebreë. Il territorio è fertile e ben coltivato. Nei dintorni stanno molti villaggi, i nomi dei quali e la popolazione sono pure di ebrei.

JESEORITZ, *Jeshovitz*, catena di montagne

della Turchia europea, nella Bulgaria, parte N. E. del sangiacato di Sofia. Si riattacca, verso il S. O., ai monti Balcan, fra le sorgenti dell'Ischer e della Nissava, e, verso il N. O., ai monti Vidich, presso la sorgente dell'Om; corre al S. E. sopra una estensione di circa 12 l., e si abbassa verso la sponda sinistra dell'Ischer.

JESERO, lago della Dalmazia, nella parte meridionale del circolo di Macarsca. Ha 3 l. di lunghezza e 1 l. di larghezza. Le sue acque sono limpidissime ed assai pure. Offre un aspetto delizioso per la quantità di piccole isole, irte di boschetti che racchiude.

JESI o **IESI**, *Aesis*, *Aesium*, piccola ed antica città degli Stati della Chiesa, delegazione e 5 l. 1/4 all'O. S. O. di Ancona, e a 45 l. N. E. da Roma. Sorge sulla sinistra sponda del fiume Esino, il cui nome, secondo Silio Italico, dal pelago re Esi deriva, sopra un colle, che si dirama in più colline ricche di vigne, ulivi, grani e frutta; è posta, cioè entro i limiti del paese anticamente occupato dai Galli Senoni. È sede di un vescovato. Attornata di semplici mura, ha vari antichi torrioni. Fra le sue belle strade, quella del Corso è osservabile per lunghezza, linea retta e larghezza. Dalla piazza principale, circondata di belle fabbriche, ha dessa principio ed è notevolmente prolungata coll'essersi tolta via l'antica porta, onde termina nell'aperta campagna. Ornano altresì ragguardevoli palagi l'altra piazza, ov'è il duomo, e la chiesa de' Conventuali, ambedue di leggiadra architettura, alla quale gli ornamenti rispondono. Il suo teatro, interamente di materiale, è fra i primi costruiti nelle marchiane provincie con moderno gusto. Lo spedale è con molta decenza diretto dai religiosi *Fate bene Fratelli*. Ricca ed antica è la cattedra episcopale, ricoperta per lo più da un cardinale, noverandosi Onorato suo vescovo fra i dugentottantano intervenuti al sesto concilio costantinopolitano indetto nel 680 contro i Monoteliti da papa Agatone. Ha poi il seminario la conveniente dotazione. L'ubertà di tutta la vall'Esina è straordinaria. Abbonda però di cereali, di bestiame, di canapa e lino, che l'industria pone a profitto. I suoi formaggi erano sino ad antico altamente commendevoli. Si nota ne' Jesini una certa proprietà di linguaggio, che molto si attiene al pretto toscano, e schiva gl' idiotismi de' limetroti paesi. Vi sono fabbriche di calze di seta e di lana, e vi si fa un buon commercio, oltre dei prodotti suddetti, di olio e vini del suo territorio. Vi si tengono 5 annue fiere, e contanvisi circa 18000 abitanti, compreso l'esterno territorio. Fu patria di molti soggetti insigni per santità, di distinti guerrieri e di molti cardinali, vescovi e prelati, ma soprattutto è celebre per esservi nato, il 26 dicembre 1194, Federico II imperatore, che le diede il titolo di *regia*; Marcello II fu canonico della sua cattedrale, e Paolo V, vescovo.

Fu Jesi noverata fra le romane colonie. Nelle civili gare dovè seguir la varia fortuna di quei tanti, che travagliarono l'Italia. Nel secolo XIV, mentre Jano Belingano reggeva Jesi in nome de' Guelfi, Nicolò Boscareti da Corinaldo la occupò a viva forza pe' Ghibellini, commettendo grandi stragi, ed uccidendo a tradimento lo stesso Jano: quindi nel secolo XV fu dominata per i Bracceschi dal capitano perugino Giacomo Arcipreti de' signori della Staffa. Un prelado governatore vi fece la residenza sino al 1797. Nel 1808 fu unita allo spartimento del Metauro, ed ebbe nel 1811 la vice prefettura. Sparita,

con l'imperio, nel 1814, anche la gallica dominazione, tornò sotto il governo papale. Nelle tempestose vicende del 1848-49, ebbe pari la sorte con le altre città della Romagna.

Il distretto di Jesi comprende, oltre il governo proprio, quelli di Montecarotto, Montalbodo, Corinaldo ed Arcuvia. Visi contan poi le podesterie di Mosciano, San Marcello, Majolati coll'appodiato *Scisciano*, Massaccio coll'appodiato *Poggio-cupo*, Monteroberto colla comune di Castelbellino, e Staffiolo colla comune di San Paolo.

JESRUTA, *Jesrouta*, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Seichi, provincia e 30 l. al N. E. di Laore, e a 11 l. N. O. da Bissuli.

JESSAMINE, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Kentucky, con 9300 abitanti. Nicholasville n'è il capoluogo.

JESSORE, distretto dell'Indostan inglese. *Ved. GESSORE*.

JETHOU, piccolissima isola della Manica, appartenente agl'Inglesi, presso e al S. O. dell'isola di Herm, e a 1 l. E. da Guernesey. Lat. N. 49° 29'; long. O. 4° 30'. È cinta di scogli, e contiene pochissimi abitanti. Fra questa isola e quella di Herm, si trova un buon ancoraggio.

JETRA, città fortificata dell'Indostan, negli stati di Guicavar, provincia di Gugerate, distretto di Pottovar, a 15 l. N. O. da Pottan; capoluogo di un piccolo principato, il cui ragià è tributario di Guicavar.

JETTE, villaggio del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e 1 l. al N. N. O. di Brusselle, cantone e 1 l. 1/4 al N. di Anderlecht. Visono birrarie e distillerie di ginepro. Conta 1300 abitanti.

JEUMONT o **JUMONT**, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario e 5 l. 1/4 al N. E. di Avenes, cantone e 2 l. all'E. N. E. di Maubeuge, sulla Sambra. Evvi una fonderia pel ferro, e officine in cui si lavora il marmo che si estrae dai dintorni. Vi si fa un commercio di lino del paese, e contanvisi 680 abitanti.

JEUPARANA, **GIPARANA**, o **RIO DO MACHADO**, fiume del Brasile, che ha origine nella provincia di Mato Grosso, comarca di Jurueña, sulla china settentrionale della serra Urucumanacu, corre al N. N. O., va ad unirsi al Madeira alla sponda destra, nella provincia di Para, verso 8° 10' di latitudine S. e 64° 40' di longitudine O., dopo un corso di circa 100 leghe.

JEURE (S.), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 1 l. 2/3 al S. E. di Is-sengeaux, cantone e 1 l. 1/2 all'O. S. O. di Tence. Vi si tiene una fiera per cavalli, grosso e minuto bestiame, grani, ec.; il giorno 24 marzo, e contanvisi 2500 abitanti. Nei dintorni si trova della torba.

JEURE DE QUINTEAS (S.), villaggio di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 3 l. al N. O. di Tournon, cantone e 1 l. 3/4 all'E. di Satillieu, con 1000 abitanti.

JEUZGHAT, città della Turchia asiatica. *Ved. IUZGAT*.

JEVER o **IEVER**, circolo o signoria nella parte settentrionale del gran ducato di Oldemborg, confinante al N. col mare del Norte; all'E. ed al S. E., coll'Iszde, braccio di questo mare; al S., col circolo di Neuemborg ed il regno di Anover, che lo limita pure all'O. Ha circa 6 l. di lunghezza sopra 4 nella sua media larghezza. La signoria di Jever comprende gli antichi paesi di Wangerland, O-

stringen e di Rustringen. Toccò; nel 1663, alla casa di Anhalt Zerbst, e passò per eredità alla imperatrice Caterina II, nel 1793. L'imperatore Alessandro la cesse, colla pace di Tilsit del 1807, al re di Olanda, ed infine, nel 1814, il gran duca di Oldemburgo ne divenne padrone, al paro della signoria di Kniephausen, che però gli fu contrastata. Le coste di questo paese sono provvedute di un gran numero di chiese, in cui terminano vari canali che conducono al mare l'acqua sovrabbondante dell'interno; le grandi porte di queste chiese si aprono da sè stesse col riflusso, e si chiudono egualmente a marea montante per la sola forza dell'acqua. Hanno desse il vantaggio di formare nel tempo istesso i principali porti dell'ever, e si veglia con ogni cura alla loro conservazione da cui dipende la sicurezza di tutto il paese.

Il circolo di tal nome ha 20 l. q., e racchiude 21000 abitanti. Si divide in due parti principali, cioè: la signoria d'ever propriamente detta, e la signoria di Kniephausen. La prima si suddivide in 3 ballaggi, che sono: Jever, Minsen e Tetten. Jever n'è il capoluogo.

JEVER o **IEVER**, *Javeria*, città del gran ducato di Oldemburgo, capoluogo di circolo e di battaggio, a 2 l. 1/4 dal mare del Norte, e a 12 l. N. N. O. da Oldemburgo. Latit. N. 53° 34' 30"; long. E. 5° 32' 41". È cinta da una fossa e da bastioni che servono di passeggio, ed ha 4 porte ed un sobborgo. Questa città racchiude un vasto castello, una chiesa luterana ed una cattolica, una sinagoga, un orfanotrofio, una casa di carità, un ginnasio ed una ispezione generale dei poveri. Trovansi concie di pelli e distillerie di acquavite di grani. Vi si tengono 12 annue fiere per bestiami. Il commercio si fa col mezzo del porto di Hocksiel, sulla costa occidentale dell'Iahde. Conta 7000 abitanti, avendone 7200 il battaggio di tal nome.

JEZNETENS o **BENI ZENESSEL**, catena di montagne che fa parte del Piccolo Atlante, in Barbaria, nella parte occidentale del regno di Algeri, provincia di Mascara. Termina all'O. alla Muluvia.

JGEL, *Jigel* (*Igilis*), città della Barbaria, regno di Algeri, provincia e 20 l. al N. O. di Costantina, sulla costa orientale ed all'ingresso del golfo di Bugia. È piccola, ed ha un castello fortificato. Le coste sono di un approdo difficile.

JHA ... *Ved. JA* ...

JHALTA, isola dell'Indostan. *Ved. SALSETTE*.

JHARRAH, città dell'Indostan. *Ved. GIARRA*.

JIAMUR, isola della Barbaria. *V. ZIMBRE*.

J IANG o **GI IANG**, *Ji hiang*, nome cinese della provincia giapponese di Feinga.

JICA DZE o **GICA DZE**, *Jika dze* (nome che significa *fortezza situata sopra una montagna*), città del Tibet, capoluogo della provincia di Tsang, a 53 l. O. S. O. da Lassa. Quivi Dzangbacan teneva un tempo la sua corte, ed al presente è la residenza del Banchanlarva. Vi si contano più di 23000 famiglie e 5300 soldati di guarnigione.

JIDIKI o **GIDICHI**, borgo della Russia europea, governo e 62 l. al N. O. di Vilna, distretto e 10 l. al N. N. O. di Teich.

JIGA GUNGGAR DZUNG o **GICARNA GUNG-GAR**, *Jikarna gunggar* (città bianca del castello della montagna), città del Tibet, provincia di Uei, a 20 l. S. O. da Lassa, sulla sponda destra dell'Iaru dzangbo ciu. Klaproth la situa a 29° 56' di lat. N. e 89° 8' di long. E. Dopo Lassa, è la città più considerabile del Tibet, e contiene 20000 case.

JIJMORI, **GIGIMORI** o **ZIZMORY**, città della Russia europea, governo e 12 l. 1/2 all'O. N. O. di Vilna, distretto e 8 l. 1/2 al N. O. di Novo Troli, sulla sponda destra della Strova.

JIJONA, città della Spagna. *Ved. XIXONA*.

JIKARNA GUNGGAR, città del Tibet. *Ved. JIGA GUNGGAR DZUNG*.

JIL (S.), città della Colombia. *Ved. GIL* (S.).

JILLIFREI o **GILLIFREI**, *Jillifrey*, città della Senegambia, nel paese di Barra, a 1/4 di l. N. E. da Albreda, a 70 l. S. da S. Luigi e a 3/4 di l. S. E. dal forte James, sulla sponda destra della Gambia, a 12 l. dalla sua foce. Appartiene agli Inglesi, che vi conclusero un trattato coi Barra, il giorno 15 giugno 1826.

JIMENA, borgo della Spagna. *Ved. XIMENA*.

JIMERA DE LIBAR, borgo di Spagna, provincia e 16 l. all'O. S. O. di Malaga, nella Granata, e a 2 l. 1/2 S. S. O. da Rorida, a' piedi di una montagna. Conta 1300 abitanti.

JIMILEO, borgo di Spagna, provincia di Logrono (Burgos), a 4 l. N. N. E. da S. Domingo. con 200 abitanti.

JIMMAU o **GIMMAU**, città dell'Abissinia, nel paese dei Galla, verso le frontiere della Nubia, a 35 l. S. da Minè e a 170 l. S. O. da Gondar.

JINBALA, paese della Nigrizia. *Ved. GIMBALA*.

JINDEI o **GINDEI**, *Jindey*, città della Senegambia, regno di Ulli, sopra un affluente della Gambia, a 8 l. S. O. da Medina e a 10 leghe E. da Pisanina.

JIN OA o **GIN OA**, *Jin hoa*, distretto della Cina, nel N. della provincia di Cuang tung. La città di questo distretto è a 9 l. N. da quello dello spartimento di Cao ceu, e a 53 l. N. da Canton.

JININ, **GININ** o **UADI EL AM**, *Jinin* o *Ouady el ham*, fiume della Barbaria, regno di Algeri, provincia di Titeri. Discende dall'Atlante, corre al S. E., durante 10 leghe, e si perde nella valle di El Sciott.

JIN o **GIN CHIEU**, *Jin kieu*, distretto della Cina, provincia di Ci li, spartimento di O chian. La città di questo distretto sta a 7 l. N. dal capoluogo dello spartimento e a 30 l. S. da Pe ching. La campagna ha un aspetto miserabile; vi si vedono varie pagode in rovina.

JINNET o **GINNET**, porto della Barbaria, regno, provincia e 10 l. all'E. di Algeri, alla foce dell'Isser nel Mediterraneo. Vi si esportano molti grani.

JIOSORRA o **GIOSORRA**, città della Nigrizia, regno di Bambara, a 30 l. N. O. da Sego e a 35 l. S. O. da Gienny.

JIQUBA o **JIQUA**, lago del Brasile, nella parte meridionale della provincia di Fernambuco. È formato dal fiume dello stesso nome, che sorge al S. E., e va a gettarsi nell'Atlantico, a 14 l. N. E. dalla foce del S. Francisco, a 10° 3' di lat. S. e 38° 21' di long. O. Ha circa 5 l. di lunghezza sopra 1 di larghezza, ed è abbondante di pesce.

JIQUILISCO, baia del Guatemala, formata dal grande oceano Equinoziale, sulla costa dello stato di S. Salvador, all'O. di S. Miguel, a 13° 30' di lat. N. e 90° 40' di long. O. Riceve il fiume S. Miguel, e presenta molti piccoli seni, che offrono un buon ancoraggio, ma i bassi fondi chiamati Papagallos, impediscono, nella stagione della siccità, ai navigli di avvicinarsi alle coste.

JIRI o **GIRI NOLLA**, *Jiri nollah*, fiume dell'Indo Cina, nel Cassai. Si congiunge al Brach a Niung sci, ed è navigabile, ma soggetto ad accrescimenti

e decrescenti improvvisi. Il suo corso d'altronde è frequentemente ostruito da scogli, per cui si attraversa sopra zattere di bambù.

JIRON, città dell'America meridionale *Ved. GIRON*.

JISP, villaggio del regno d'Olanda, provincia di Olanda settentrionale, circondario e 4 leghe 1/2 al S. O. di Horn, in una palude già asciugata. Vi si fabbrica biscotto per la marina. Conta 2100 abitanti.

JITOMIR, in polacco *Zytomierz*, città della Russia europea, capoluogo del governo di Volinia e di distretto, a 195 l. S. O. da Mosca e a 265 l. S. da S. Pietroburgo, sulla sponda sinistra del Teter. È sede di due vescovati, uno greco e l'altro cattolico. Vi sono due fabbriche di cuoi ed una di cappelli. Vi si fa un commercio assai considerabile di panni, stoffe di seta, tele di lino e cotone, cuoi, cera, mele, sego e sale, che si riceve dalla Gallizia, e soprattutto di vini di Ungheria e di Valachia. Vi si tengono 4 grandi annui mercati, e contanvisi 12000 abitanti, dei quali circa 10000 sono ebrei.

JIVOTOV o ZIVOTOV, borgo della Russia europea, governo e 52 l. al S. S. O. di Kiev, distretto e 7 l. all'O. S. O. di Piatigori, sulla sponda sinistra della Roska.

JIZDRA o GIZDRA, fiume della Russia europea, governò di Caluga. Prende origine nel distretto e all'O. di Jizdra, passa per questa città ove forma un piccolo lago, e dirigendosi all'E. N. E., va a gettarsi nell'Oca, alla sponda sinistra, a 1 l. al di sopra di Peremichl, dopo un corso di circa 35 l. Riceve alla destra la Reseta ed il Viteb, e alla sinistra la Serena. In primavera si fa sulle sue acque galleggiare molto legname da fuoco e da costruzione.

JIZDRA o GIZDRA, città della Russia europea, governo e 28 l. al S. O. di Caluga, capoluogo di distretto, sulla sponda settentrionale di un piccolo lago formato dal fiume del suo nome. Vi si fabbrica molto olio di canapuccia e si tiene un gran mercato, il 25 settembre. Conta 2000 abitanti.

Il distretto di questo nome occupa il S. O. del governo, ed è in gran parte coperto di foreste di pini, larici, betule e querce, che somministrano molto legname da costruzione e da fuoco. La canapa è la principale coltura. Sonovi fabbriche di potassa e contanvisi 110000 abitanti.

JLOBIN o ZLOBIN, borgo della Russia europea, governo e 25 l. 1/2 al S. di Mohilev, distretto e 4 l. 1/2 al S. di Rogatchev, sulla sponda destra del Dnieper.

JOACHIM (S.), villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 4 l. all'O. N. O. di Savenay, cantone e 2 l. 1/4 al S. O. di Pont Château. Conta 2000 abitanti.

JOACHIMSTHAL o VALLE DI SAN JOACHIM, città della Boemia, circolo e 4 l. 3/4 al N. N. E. di Elnbogen e a 25 l. 1/2 O. N. O. da Praga, in una valle dell'Erzgebirge, alla quale diede il suo nome. È sede di un'amministrazione e di un tribunale delle miniere. Ha 4 chiese, 2 cappelle ed una fucina per fondere e lavorare l'argento, lo zinco ed il cobalto, che si scavano nelle miniere vicine scoperte nel principio del XVI secolo. Evvi pure una trafila ed una fabbrica di smalto e di vermiglione. Conta 4400 abitanti. In vicinanza esiste un piccolo cantone, che forma un territorio libero e reale, i cui abitanti sono impiegati nei lavori delle fucine. Le donne fanno molti merletti coi fusi.

JOACHIM (S.), borgata del Paraguay, a 40 leghe

E. N. E. da L'Assunzione, sopra un affluente dell'Acarahy.

JOACHIM (S.), fiume dell'Alto Perù o Bolivia, territorio di Moxos. Corre verso il N. O., passa alla missione del suo nome, e si getta nel Baures, alla sponda sinistra, presso S. Martino, dopo un corso di più che 50 l.

JOAG, città della Senegambia. *Ved. GIOAG*.

JOAIN, *Joayn*, borgo dell'Afganistan proprio, provincia e 12 l. al S. O. da Ferral e ad eguale distanza N. da Gelal abad, sopra un torrente. Ha una fortezza, le cui mura sono di poca difesa, e le fosse poco larghe. Christie vi ha veduto alcuni mulini.

JOAL, città della Senegambia, regno di Sin, sull'Atlantico, alla foce del piccolo fiume del suo nome, un poco al N. di quella della Gambia e a 25 l. S. E. dal capo Verde. Il porto, ostruito al suo ingresso da uno scanno sabbioso, non può ricevere che navigli i quali non peschino più di 10 piedi di acqua. Eva questa una fattoria francese, e vi si faceva un tempo considerabile commercio di schiavi. Quivi si provvedono ancora bestiami, pollame, ec.

JOAM (S.), nome di molti luoghi del Brasile. *V. JOAO (S.)*.

JOANA, città dell'isola di Java, presso la costa settentrionale, nei possedimenti olandesi, provincia di Japara, a circa 110 leghe E. da Batavia, sulla sponda sinistra del fiume del suo nome, ch'è attraversato da un ponte fatto di battelli, e navigabile da forti navigli, presso la sua foce, in una vasta baia formata dal mare di Java. E grande e deliziosamente situata, ed un forte in buono stato, la protegge. Vi si fa un considerevole commercio, ed i nativi filano cotone. I dintorni somministrano riso, bei legnami da costruzione e poco indago.

La Joana ha un corso rapido di circa 12 leghe, nella direzione N. E. Al suo ingresso si trova un largo banco di melma, sul quale vi è qualche volta meno di un piede d'acqua.

JOANNA, una delle isole Comore. *V. ANJUAN*.

JOANNES, isola del Brasile. *Ved. MARAJO*.

JOANNES, borgo del Brasile. *Ved. MONFORTE*.

JOANPORE, distretto e città dell'Indostan inglese. *Ved. GIAMPUR*.

JOANNET, isoletta del Grande Oceano, nell'arcipelago delle Lusiadi.

JOÃO (S.), isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, provincia di Maranhão, all'E. della baia di Turryvassu, a 1° 20' di lat. S. e 47° 10' di long. O., a 30 l. N. N. O. dall'isola di Maranhão. Ha circa 6 leghe di lunghezza, dall'E. all'O., e 2 leghe di larghezza.

JOÃO (S.), fiume del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, distretto di Cabo Frio. Ha origine alla piccola montagna des Canudos, che fa parte della serra di Macacu; corre prima al S. S. E., sotto il nome di Aguas Claras, si volge poscia all'E., e si getta nell'Atlantico, presso al borgo del suo nome, a 8 l. N. da capo Frio, a 22° 37' 0" di lat. S. e 44° 42' 20" di long. O. Il suo corso è di circa 20 leghe. Riceve a sinistra il Curubichas, il Bananal, l'Ipuca, la Lontra ed il Doirado, e, a destra, la Bacaxa, che le porta le acque del lago Jathurnuabyba. Il S. Joao è navigabile alla sua foce; sulla sponda sinistra s'innalza la montagna del suo nome.

JOÃO (S.), borgo del Brasile, provincia e 28 l. all'E. di Rio de Janeiro, distretto e 7 l. al N. di Cabo Frio, alla foce del fiume del suo nome.

JOÃO AMARO, borgo del Brasile, provincia e comarca di Bahia, presso la sponda destra del Paraguaçu, a circa 20 leghe da S. Salvador. È molto decaduto, e ridotto ad una debole popolazione. La chiesa parrocchiale non è che una cappella.

JOÃO DA FOZ (S.), città del Portogallo, provincia di Minho, comarca e $1/2$ l. all'O. da Porto, sulla sponda destra del Douro, presso la foce. Ha un piccolo porto, il cui ingresso è difeso da un forte. Questo luogo è assai frequentato dagli abitanti di Porto, che vi giungono in partite di piacere i giorni festivi, e soprattutto nell'estate per prendervi i bagni marini. Conta 3300 abitanti.

JOÃO DA PALMA (S.), borgo del Brasile, provincia di Goyaz, distretto di Parannau, al confluenza del Parannau e della Palma, che formano la Parannatinga, a 23 l. N. E. da S. Felis, e a 110 leghe N. N. E. da Villa Boa. Fu fondato in virtù di una ordinanza del 1814, per essere il capoluogo della comarca di S. João das Duas Barras.

JOÃO DA PESQUEIRA (S.), città forte del Portogallo, provincia di Beira, comarca e 10 l. al N. di Trancoso, e a 32 l. N. E. da Coimbra, sulla sponda sinistra del Douro, che in vicinanza forma una cascata la quale ne impedisce la navigazione. Ha quattro chiese ed una scuola latina. Conta 1600 abitanti.

JOÃO DAS DUCAS BARRAS (S.), comarca del Brasile, nella provincia di Goyaz, di cui forma la parte settentrionale. Si suddivide in 8 *julgados* o territori, che sono: Arrayas, Cavalcante, Conceição, S. Felis, Flores, Natividade, Porto Real e Trahyras. Il capoluogo è S. João da Palma. La *Chorografia Brasiliana* la divide nei tre distretti di Nova Beyra, Tocantius e Parannau.

JOÃO DAS LAMPAS (S.), città del Portogallo, provincia di Estremadura, comarca di Alenquer. Conta 2600 abitanti.

JOÃO DE CORTES (S.), borgo del Brasile, provincia di Maranhão, sulla costa meridionale della baia di Cuma, a 5 leghe S. da Guimaraes, e a 13 l. N. O. da S. Luigi. Gli abitanti raccolgono frumento, un poco di cotone e riso.

JOÃO D'EL REY (S.), città del Brasile, provincia di Minas Geraes, capoluogo della comarca di Rio das Mortes, a 27 l. S. O. da Villa Rica e a 60 l. N. O. da Rio de Janeiro, in una pianura, a $1/2$ l. dalla sponda sinistra del rio das Mortes, di cui portava il nome prima che il re Giovanni V le avesse dato il suo, nel 1712. Questa città è una delle più belle e considerabili della provincia; il torrente Tijuco, che si attraversa sopra due ponti in pietra, la divide in due quartieri. Le strade sono in parte selciate e le case assai belle. Ha una chiesa parrocchiale, molte cappelle, un ospedale e una scuola latina. Vi si fa con Rio de Janeiro un commercio importante di formaggio, carne di porco ammannita, pollame, eccellenti frutta ed altri prodotti del suo territorio, ch'è considerato come il granaio della provincia.

JOÃO DE MACCAHÈ (S.), borgo del Brasile, provincia e 35 all'E. N. E. di Rio de Janeiro, distretto di Goytacazes, alla foce del Maccahè nell'oceano Atlantico, a 23 l. S. O. da S. Salvador. Un monticello che s'innalza al N. di questo borgo, sta a 22° 8' 27" di lat. S. e 44° 13' 49" di long. O.

JOÃO DE PARAHYBA (S.), o **S. JOÃO DE BARA**, borgo del Brasile, provincia e 62 leghe al N.

E. di Rio de Janeiro, e a 6 leghe E. N. E. da S. Salvador, distretto di Goytacazes; alla foce della Paraíba nell'Atlantico. Latitudine S. 21° 37' 0"; longitudine O. 43° 12' 0". Non è molto considerabile; le strade non sono selciate, e le case, fabbricate di terra e di legno, non hanno che un solo piano. Quasi tutti gli abitanti sono pescatori, e fanno un commercio assai attivo con S. Salvador.

JOÃO DIAZ, punta del Brasile, provincia di Santa Caterina, alla estremità settentrionale dell'isola di San Francisco, ed alla foce del fiume di questo nome. Latitudine S. 26° 6' 33"; longitudine O. 50° 59' 56".

JOÃO MARCOS (S.), borgo del Brasile, provincia e 20 l. all'O. di Rio de Janeiro e a 8 l. N. da Angra dos Reys, distretto di Paraíba Nova, sulla sponda destra del rio das Araras, affluente del rio das Lages. Fu fondato nel 1813, e non è composto che di circa 100 case e di una chiesa. Gli abitanti coltivano molto caffè e poco zucchero.

JOAQUIM (S.), borgo del Brasile, provincia di Para, nella Gujana brasiliana, sul rio Branco, a 155 l. N. da Rio Negro.

JOAR, città della Senegambia, regno di Salum, a qualche distanza dalla sponda destra della Gambia, a 7 l. N. O. da Jamina e a 70 l. S. E. da S. Luigi. Gli Inglesi vi hanno una fattoria.

JOARES (LOS), acrocero della cordigliera di Anahuac, nel Messico, nello stato di Guanajuato. La sua elevazione al di sopra del livello del mare è di 2636 metri. Gli indiani Neveros vi scavano dei piccoli bacini che riempiono d'acqua per riunirvi del ghiaccio, dal mese di dicembre sino al mese di aprile.

JOATINGA, punta del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, distretto d'Ilha Grande, al S. O. della baia di Angra dos Reys. Al dinanzi sta un isolotto, la cui sommità si trova a 23° 18' 36" di lat. S. e 46° 59' 2" di long. O.

JOAZEIRO, borgo del Brasile, provincia di Bahia, comarca e 35 l. al N. N. O. da Jacobina e a 90 l. N. O. da San Salvador, sulla sponda destra del San Francisco, e sopra una strada assai frequentata che conduce dalla provincia di Bahia a quella di Piahy. È molto considerabile, ma però non ha che una cappella in vece della chiesa parrocchiale.

JOB, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dome, circondario, cantone e 1 l. $3/4$ al N. di Ambert, e a 12 l. $1/2$ E. S. E. da Clermont Ferrand, con 3000 abitanti.

JOBBAGY FALVA, marca della Transilvania, paese degli Szekleri, circolo superiore della sede di Maros. Uno dei suoi luoghi principali è il villaggio che le dà il nome.

JOBIA, isola del grande oceano Equinoziale, presso la costa settentrionale della Nuova Guinea, all'ingresso della baia di Geelvink. Il centro di essa sta a 1° 35' di lat. S. e 134° di long. E. Ha circa 40 l. dall'E. all'O., sopra 9 nella sua maggiore larghezza, ed è separata, al N., dall'isola di Schuten mediante lo stretto del suo nome, largo circa 12 leghe.

JOBLINT GOOR (S.), borgo del Belgio, provincia, circondario e 3 l. $1/4$ al N. E. di Anversa, cantone e 2 l. $1/4$ al N. O. di Santhoven, con 6000 abitanti.

JOBSTOWN, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Burlington.

JOCACONDA o **JUNCOCONDA**, *Jounkokon-*

da, città della Senegambia, regno di Iani, sulla sponda destra della Gambia, a 90 l. dalla sua foce, e a 7 l. O. da Pisania. Vi si fa un commercio assai attivo.

JOCMALI o **GUCMALI**, *Jokmaly* o *Gukmaly*, villaggio della Russia asiatica, nello Scirvan, distretto e 2 leghe all'O. N. O. da Bacu. A 4 leghe N. da questo villaggio, nel 16 dicembre 1826, s'intese un rumore simile a forti scoppi di armi da fuoco, seguito dall'apparizione di una colonna ignea di altezza straordinaria, che arse per tre ore consecutive, si abbassò progressivamente sino a poca distanza dalla terra, e continuò ad ardere così per circa 24 ore. La eruzione fu accompagnata da succussioni sotterranee; pietre calcinate di diverse specie e colonne d'acqua ne uscivano insieme colle fiamme.

JOCO, *Joko*, città della Senegambia, regno di Caarta, a 10 l. N. O. da Chemmu e a 18 l. S. O. da Giarra.

JODAR, borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/4 all'E. di Jaen, e a 2 l. 3/4 S. da Baeza, nella valle di Bedmar, presso il Guadalquivir. Ha una parrocchia, un eremitaggio che serve di ospedale, e 4 fontane pubbliche; aveva anche un convento. Vi si fabbricano cordaggi di cui si fa un grandissimo commercio colla Estremadura. Vi si trovarono iscrizioni ed altre antichità romane. Conta 3900 abitanti.

JODICHKI, borgo della Russia europea, governo e 16 l. 3/4 all'E. di Vilna, distretto e 16 leghe al S. S. E. da Sventziani, sulla sponda destra della Viliia.

JODIN o **ZODIN**, borgo della Russia in Europa, governo e 10 l. all'E. N. E. di Minski, distretto e 4 l. al S. O. di Borisov, sulla sponda sinistra della Plissa.

JODOIGNE o **GELDENAEKEN**, città del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e 8 l. 1/2 all'E. N. E. di Nivelles, e a 8 l. E. S. E. da Brusselle; capoluogo di cantone, sulla Gheete. Ha fabbriche di ginepro, birrarie e mulini da olio. Conta 2000 abitanti. Il distretto rurale di Jodoigne nomina due deputati agli Stati della provincia.

JOERGEN (S.), borgo del regno Illirico, circolo di Lubiana.

JOGIN o **ZOGIN**, borgo della Russia europea, governo e 36 l. al N. E. di Vilna, distretto e 5 l. 1/2 al N. E. di Rossiena.

JOHANN (S.), villaggio della Illiria, governo di Lubiana, circolo e 1/2 l. all'O. S. O. di Villaco. Ha una fabbrica di cerussa.

JOHANN (S.) o **S. IOHANN**, borgo dell'arciducato d'Austria, paese al di sopra dell'Enno, circondario e 11 l. al S. S. E. di Salisburgo, e a 3 l. 3/4 O. da Radstadt, sulla sponda destra della Salza. Ha una chiesa e 3 ospedali. Conta 800 abitanti.

JOHANN (S.), città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 14 l. 1/2 al S. S. E. di Treveri, circolo di Sarvebrück. È considerata come un sobborgo di Sarrebrück, da cui non è separata che dalla Sarre. Conta 2600 abitanti.

JOHANN (S.), in ungherese *S. Janos* ed in slavo *Swaty Jan*, borgo della Ungheria, comitato e 11 l. al N. di Presburgo e a 13 l. N. E. da Vienna, marca al di là delle montagne, presso la sponda sinistra della March. Ha una chiesa cattolica ed una sinagoga. È abitato da Slavi.

JOHANNESBAD, villaggio della Boemia, circolo di Bidschow, a 3 l. E. da Hohen Elhe e a 11 l. N.

N. E. da Neu Bidschow. Vi sono bagni di acque termali.

JOHANN GEORGENSTADT, città del regno di Sassonia, circolo dell'Erzgebirge, baliaggio di Schwarzenberga e Crottendorf, nelle montagne, sulle frontiere della Boemia, a 22 leghe 1/4 S. O. da Dresda e a 10 leghe 1/4 S. S. O. da Alt Chemnitz. È sede di un'amministrazione della miniere, e vi si fabbricano merletti ed aghi. Conta 2700 abitanti. Fu questa città edificata da Giorgio I elettore di Sassonia, dopo la pace di Vestfaglia, per ricoverarvi i protestanti che fuggivano dalla Boemia per sottrarsi alla persecuzione, e che si dedicarono al lavoro delle miniere, che danno annualmente 2848 marchi d'argento, 135 quintali di stagno, 9746 botti (*foudres*) di minerale di ferro e 11 quintali di zolfo; le fabbriche di vitriolo produssero 688 quintali di zolfato di ferro, nel 1805.

JOHANNISBERGA, *Johannisberg* o *Iohannisberg*, villaggio del ducato di Nassau, baliaggio di Rüdesheim, a 3 leghe 1/4 O. S. O. da Ellfeld e a 4 l. O. da Magonza, sopra un'alta montagna, presso la sponda destra del Reno. Ha un castello e 700 abitanti. I dintorni danno il miglior vino del Reno, e se ne raccoglie annualmente per circa 30000 fiorini. I vigneti appartenevano un tempo al vescovo di Fulda, ma passarono poscia al principe d'Orange e quindi al francese maresciallo Kellermann; l'imperatore d'Austria li diede, nel 1816, al principe di Metternich. È celebre questo villaggio per la vittoria riportata nelle sue vicinanze dal principe di Condè sugli Imperiali, nel 1792.

JOHANNISBURGO, *Johannisburg*, canale degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza di Gumbinnen. Costrutto per la navigazione con zattere, stabilisce una comunicazione fra molti laghi, come quelli di Spirding, Kott, Schimon, Gurkel, Loeventin, Mauer, ec. Apre una navigazione di 20 l.

JOHANNISBURGO, *Johannisburg* o *Iohannisburg*, città degli Stati Prussiani, provincia della Prussia orientale, reggenza e 25 leghe al S. S. O. di Gumbinnen, e a 32 l. S. E. da Königsberga, capoluogo di circolo. Ha un vecchio castello ed una chiesa luterana. Vi si tengono grandi mercati per grani, e contavvisi 1700 abitanti.

Il circolo è un paese paludoso e coperto di macchie, laghi e foreste. Non vi si raccolgono che saracino e segala; vi si alleva molto bestiame, e racchiude ferro e torba. Conta 28000 abitanti.

JOHANNISHUTTE o **IOHANNISHITTE**, fucine del ducato di Brunswick, distretto di Blankemborgo, circolo di Valkenried. Danno annualmente 834 quintali di ferro in verghe, e circa 240 di lavori in ferro.

JOHANNSTHAL o **IOHANNSTHAL**, borgo della Moravia, circolo e 12 l. al N. O. di Troppau e a 1 l. O. N. O. da Zuckmantel, fra montagne.

JOHANSBERGA o **IOHANNESBERG**, borgo della Moravia, circolo e 18 l. al N. O. di Troppau, presso e all'O. d'Iauernik. È la residenza del vescovo di Neisse. Evvi un castello.

JOHN (S.) o **S. GIOVANNI**, città capitale dell'isola Antigua, una delle minori Antille, sulla costa N. O., alla estremità orientale del porto del suo nome. È la residenza del governatore dei possedimenti britannici nelle isole che gl'Inglesi chiamano *Leeward islands* (isole sottovento). Essa si innalza assai rapidamente dalla costa sino alla sommità di un'alta collina; le strade sono regolari e le case as-

sai bene costrutte. Vi si osservano il palazzo pubblico, ove si tengono la corte di giustizia e l'assemblea nazionale; il palazzo del governatore, e la chiesa parrocchiale, situata sul punto più elevato della città, che contiene molti bei sepolcri di marmo; vi sono pure cappelle pei fratelli moravi ed i metodisti. Il porto di S. John, uno dei migliori delle Antille, ha $3/4$ di l. di lunghezza, sopra $1/4$ di l. di larghezza, ed è difeso da un forte eretto sopra un'alta rupe, nell'isola al Rat, che comunica colla città mediante una stretta diga; due altri porti ne proteggono l'ingresso, ed innanzi sta un banco sabbioso ricoperto di 8 a 14 piedi d'acqua. Al N. O. di S. John si trova il forte Hamilton, a $17^{\circ} 4' 30''$ di lat. N. e $64^{\circ} 15' 0''$ di long. O. Questa città fa un commercio considerabile, e conta 16000 abitanti.

JOHN (S.t.), o **S.t. JEAN**, fiume che ha origine dalla china orientale dei monti Alleghany, nel N. O. dello stato di Maina, Stati Uniti, presso le frontiere del Basso Canada. Corre da prima al N. E., formando molti laghi, dei quali il più osservabile è quello di Bungah, e non cangia direzione che al suo confluyente colla Madawaska; colà si volge al S. E., entra tosto nel New Brunswick, di cui percorre la parte occidentale ed il S., e si getta nella baia di Fundy, alla città del suo nome, dopo un corso di circa 120 leghe. Fra i fiumi assai numerosi che riceve il S. John, si osservano, a destra, il Restock, il Meducksinickick, l'Eel, l'Oronocto ed il Nerepis; a sinistra, la Madawaska, la Tobiqua, il Shikahawk, il Nashwak, le correnti che le apportano le acque del lago Freneuse, il Washademoack ed il Kennebecacis, fiume assai largo, che con esso si congiunge un poco al di sopra della sua foce. Fredericktown, nell'interno delle terre e S. John alla foce del fiume, sono i soli luoghi osservabili che bagna.

Il S. John, che la marea rimonta 30 leghe, è navigabile sino a questa distanza per bastimenti di 50 tonnellate, ma i battelli giungono a circa 65 leghe. L'ingresso di questo fiume, a $1/4$ di l. al di sopra di S. John, non ha che 80 a 100 verghe di larghezza, e come questo passaggio, che si chiama *the Falls* (le Cascade), è attraversato da una catena di scogli, e non ha che una profondità di 17 piedi, le acque, non potendo tutte scolare in una volta, formano al di sopra di questo punto un vasto bacino, nel quale si osserva che a bassa marea sono alte 12 piedi al di sopra delle acque del mare; ma, a marea alta, sono alla loro volta più alte 5 piedi che il livello del S. John; in tal modo, a ciascuna marea, esistono in questo luogo due cascate, una delle quali spinge le acque verso l'interno, e l'altra le porta verso la baia di Fundy. Il solo momento in cui si possa passare con sicurezza, è quello in cui le acque del fiume e del mare sono al livello, ciò che ha luogo due volte a ciascuna marea per lo spazio di 20 minuti soltanto.

Il S. John dà in abbondanza salmoni e storioni. La contrada che bagna è in generale piana e ben coltivata, e possiede eccellenti pascoli. La parte superiore vedesi coperta di bei legnami da costruzione, abeti, faggi, olmi, aceri, betule, frassini e soprattutto magnifici pini, che danno alla marina una grande quantità di legname da alboratura.

JOHN (S.), contea della parte meridionale del New Brunswick, al S. della contea del Re (King's county), all'E. di quella di Charlotte, e all'O. di Westmoreland. Si estende lungo la costa settentrionale della baia di Fundy, e a circa 30 l., dall'E. al-

l'O., sopra 8 l. di larghezza. Il S. John ed il Kennebecacis ne sono i principali fiumi. S. John n'è il capoluogo.

JOHN (S.), città e porto del New Brunswick, capoluogo della contea, alla foce del fiume del suo nome, che la divide in due parti, sul pendio di una collina, e sulla costa settentrionale della baia di Fundy, a 20 l. S. E. da Fredericktown. Latit. N. $45^{\circ} 16'$; longit. O. $68^{\circ} 30'$. È assai florida e la più considerabile del New Brunswick; le case, la maggior parte in legno, sono assai bene costrutte. Questa città si divide in 6 quartieri, e racchiude un palazzo pubblico, e 5 chiese di differenti sette. Il suo porto, recentemente dichiarato franco, fa un commercio assai esteso; il legname da costruzione, le pietre molari ed il pesce, ne sono gli oggetti più importanti. Nel 1820, vi entrarono 1156 navigli, e ne uscirono 1183. Questo porto, il cui ingresso è protetto dalla piccola isola Partridge, sulla quale s'innalzò un faro, ha una profondità che varia da 1 braccio $1/2$ a $1 1/4$; il gran volume d'acqua dolce che riceve in aprile e maggio, vi cagiona un riflusso continuato sulla superficie, mentre alla profondità di 5 braccia circa, il flusso ed il riflusso si fa assai regolarmente. Contava questa città, nel 1834, 12885 abitanti. Vi si vedono nei dintorni le rovine del forte Frederick.

JOHN (S.), villaggio e forte del Basso Canada, distretto e 9 l. al S. E. di Montreal, a 3 l. S. dal forte Chambly e a 8 l. dalla frontiera degli Stati Uniti, sulla sponda sinistra del Richelieu. Non consiste che in una sola strada, di poca apparenza, e racchiude una dogana per gli oggetti che vanno e vengono agli Stati Uniti. Questo villaggio è difeso da opere in terra, da palizzate e da cavalli di Frisia; il forte, per la sua posizione, è di grande importanza. Nel 1775, fu preso dal general americano Montgomery, e, nell'ultima guerra cogli Stati Uniti, le forze navali inglesi sul lago Champlain, vi avevano stabilita la principale stazione ed il loro arsenale. Nell'estate, S. John comunica con Whitehall, col mezzo di un battello a vapore.

JOHN (S.), contea degli Stati Uniti, territorio di Florida, nella parte orientale che occupa quasi interamente. Il capoluogo è S. Agostino.

JOHN (S.), fiume degli Stati Uniti, stato di Louisiana, parrocchia di Orleans, che ha origine a poca distanza dalla sponda sinistra del Mississippi, corre al N. E., e si getta nel lago Pontchartrain, verso il S. La sua estensione è di circa 5 leghe. È navigabile per lo spazio di 2 l. $1/2$ dal lago Pontchartrain sino a $3/4$ di l. della Nuova Orleans, per bastimenti che pescano circa 4 piedi di acqua. L'ingresso di questo fiume è difeso da una batteria di 5 a 6 cannoni.

JOHN (S.), parrocchia della Giamaica, verso il centro della contea di Middlesex, al N. O. di Spanish town.

JOHN (S.), città dell'isola di Terra Nuova, e baia sulla sua costa. Ved. S. GIOVANNI.

JOHN, porto della Nuova Bretagna, sulla costa occidentale dell'isola del Re, a $52^{\circ} 8'$ di latit. N. e $130^{\circ} 10'$ di long. O. Offre un buon ancoraggio.

JOHN BAPTIST (S.), parrocchia degli Stati Uniti. Ved. GIOVANNI BATTISTA (S.).

JOHN'S (S.), parrocchia d'Inghilterra, contea di Worcester, in vicinanza ed all'O. della città di questo nome, hundred di Oswaldslow, sulla sponda destra della Saverne. Conta 2400 abitanti.

JOHNSBURY (S.), comune degli Stati Uniti. sta-

to di Vermont, contea di Caledonia, all'E. di Danville e a 10 l. N. E. da Mompellieri. Racchiude un ameno villaggio situato sul Pasunsuc, e che possiede molte manifatture. Conta 1400 abitanti.

JOHN'S HAVEN, villaggio e porto della Scozia, contea di Kincardina, presbiterio di Fordun, parrocchia di Benholme, a 1 l. 1/3 S. O. da Bervie, sul mare del Norte. Si compone di una strada bene fabbricata e di sparse capanne, e possiede una manifattura importante di tele da vela, di cui si esportano i prodotti a Dundee. La pesca vi è assai meno considerabile che un tempo. Le truppe regie incendiarono questo villaggio nel 1745. Conta 1000 abitanti.

JOHN'S ISLAND, isola degli Stati Uniti, stato della Carolina del Sud, distretto di Charleston. È la maggiore di quelle che forma lo Stono alla sua foce nell'Atlantico, a 32° 35' di lat. N. e 82° 25' di long. O. al S. O. di Charleston. Ha 4 l. di lunghezza sopra 2 di larghezza.

JOHNSON, punta alla estremità S. O. dell'isola di Antigua. Ha un forte.

JOHNSON, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato della Carolina del Norte, con 9600 abitanti. Smithfield n'è il capoluogo.

JOHNSON, contea degli Stati Uniti, nel S. dello stato d'Illinese, e alla destra dell'Ohio, con 800 abitanti. Vienna è il suo capoluogo.

JOHNSON, contea degli Stati Uniti, verso il centro dello stato d'Indiana.

JOHNSON, comune degli Stati Uniti, nello stato di Vermont, contea di Franklin, sul Lamoil, con 600 abitanti.

JOHNSONBURG, comune degli Stati Uniti, stato di New Jersey, contea di Sussex, a 4 leghe da Newtown.

JOHNSTON, città manifattrice della Scozia, contea e 2 l. al S. O. di Renfrew, a 1 l. 1/4 O. da Paisley e a 6 l. da Glasgow. È regolarmente fabbricata, e possiede ragguardevoli filatoi di cotone, che, nel 1839 davano lavoro a circa 1500 persone. Fondata nel 1781, divenne in breve importantissima, e mentre nel 1792 racchiudeva appena 1400 abitanti, nel 1840 ne annoverava ad oltre 7000.

JOHNSTON, comune degli Stati Uniti, stato di Rhode Island, contea di Providence, presso e all'O. della città di questo nome. Vi sono molte manifatture di cotone, e contanvisi 1500 abitanti.

JOHNSTON, comune degli Stati Uniti, stato di Ohio, contea di Trumbull, a 6 leghe N. O. da Warren.

JOHNSTONE (STRETTO DI), passaggio formato dal grande oceano Boreale, sulla costa occidentale della Nuova Bretagna. Si prolunga dall'E. S. E. all'O. N. O., al N. dell'isola Quadra e Vancouver, che lo divide dal Nuovo Anover, e termina verso l'E. alla estremità settentrionale del golfo di Georgia; verso l'O. si congiunge al canale della Regina Carlotta, che comunica immediatamente col Grande Oceano. La metà di esso è a 50° 28' di latit. N. e 128° 20' di long. O. La sua lunghezza è di circa 25 l. e la sua media larghezza di 1 l.

JOHNSTOWN, distretto della parte orientale dell'Alto Canada, confinante al N. O. col distretto di Bathurst, al N. E. con quello di Ottawa e l'Eastern district, al S. O. con quello di Midland e al S. E. col San Lorenzo, che lo divide dagli Stati Uniti. Ha circa 16 l. di lunghezza dal N. E. al S. O., e 13 l. di larghezza dal N. O. al S. E. Il suolo è generalmente basso e coperto di boschi; molte sue parti sono

fertilissime. La popolazione ascende a circa 9500 individui, non compresi alcune centinaia d'Indiani, che, ritirati la maggior parte nell'isole di San Lorenzo, vivono della pesca. Questo distretto si divide nelle due contee di Grenville e Leeds. Uno dei luoghi principali è il villaggio dello stesso nome situato nella parte S. E. verso il San Lorenzo, e che racchiude 60 o 70 case in legno.

JOHNSTOWN, villaggio e comune degli Stati Uniti, stato e 58 l. al N. di New York, e a 13 l. N. O. da Albany, capoluogo della contea di Montgomery, sul Mohawk. Il villaggio è composto di circa 180 case, ed ha una chiesa episcopale, una presbiteriana, una scuola, una casa di giustizia ed una prigione. La popolazione del comune è di 6500 abitanti.

JOHNSTOWN, villaggio della Irlanda, provincia di Leinster, contea di Kildare, baronia e 1 l. al N. E. di Naas. Vi si tengono 4 annue fiere.

JOHNSTOWN (S.), borgo della Irlanda, provincia di Leinster, contea e 2 l. 1/2 al N. E. di Longford, baronia di Granard. Vi si tengono due annue fiere.

JOHNSTOWN (S.), borgo della Irlanda, provincia Ulster, contea e 1 l. al N. E. di Donegal, sulla sponda sinistra del Foyle. Si tengono due annue fiere.

JOHORE, regno e città della penisola di Malacca. Ved. GIOORE.

JOIGNY, *Joviniacum*, piccola città di Francia, spartimento dell'Yonne, capoluogo di circondario e di cantone, a 5 l. 1/2 N. N. O. da Auxerre e a 5 l. 3/4 S. S. E. da Sens, posta in forma di anfiteatro, sul pendio di un colle, alla destra dell'Yonne che si attraversa sopra un bel ponte di pietra. È sede di tribunali di prima istanza e di commercio, ed ha una conservazione delle ipoteche ed una direzione delle contribuzioni indirette. È cinta da un vecchio muro con 6 porte ed ha due sobborghi; le strade sono la maggior parte strette, sinuose e ripide. Sonovi molte case assai bene fabbricate. Vi si osservano l'antico castello, eretto dal cardinale di Gondy sul punto culminante della città e d'onde scopronsi i siti deliziosi che la circondano; la chiesa di s. Giovanni, la cui volta è assai stimata; una strada lungo il fiume spaziosa e alta, terminata da due guglie; belle caserme di cavalleria; due ospedali; un collegio comunale, un gran mercato, ed un teatro. Vi sono fabbriche di acquavite, di aceto, panni, ferri, corde da violino, cassule metalliche e cartocci impermeabili, di bianco di Spagna assai pregiato e d'istrumenti da caccia. Ha concie di pelli e fornaci da tegole. Vi si fa un commercio assai attivo di vini, che il suo territorio produce in quantità, di acquavite, di aceto, legnami, botti, corteccia di quercia e carbone. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiami, grani, carbone, botti, cerchi, ec. Conta 5500 abitanti, ed è patria di Ferriand, eccellente pittore sullo smalto.

L'antico nome di questa città, *Joviniacum*, deriva da Flavio Jovinus, prefetto della milizia romana nelle Gallie, al quale alcuni ne attribuiscono la fondazione. Altri dicono che non fu in origine che un castello chiuso da mura, il quale, nel 1414, prese la sua forma attuale e presso a cui formossi una città. Aveva il titolo di contea, ed uno dei suoi primi conti vi fece erigere un castello fortificato, che nel medio evo si chiamava *Castrum Joviniacum*. La terra di Joigny fu acquistata dal cardinale di Gondy, fratello del maresciallo di Retz.

Il circondario di Joigny si divide in 9 cantoni,

che sono: Aillan sur Tholon, Bleneau, Brinon l'Archevêque, Cerisiers, Charny, S.t Fargeau, Joigny, S.t Julien du Saulx e Villeneuve le Roi. Contiene 110 comuni e circa 85000 abitanti.

JOINVILLE, *Joanvilla*, città di Francia, spartimento dell'Alta Marna, circondario e 3 l. 2/3 all'E. S. E. di Vassy e a 8 l. N. da Chaumont, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Marna, in un ameno bacino, alle falde d' un alto monte sulla cui vetta sorgeva altre volte un forte castello, fabbricato nell' XI secolo, e distrutto all'epoca della rivoluzione francese del 1789. Vi sono due ospedali, fabbriche di saia, tele e tralicci, berrette di lana, tessuti di cotone, droghetti, ec., manifatture di cera ed una usina da ferro. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, stoffe di lana e chincaglierie. È patria di Francesco Espingola scultore. Conta 3200 abitanti.

Taluni diedero a questa città un' origine antichissima, facendola risalire a Jovino luogotenente di Valentiniano imperatore di Occidente, e la chiamarono *Jovina villa*. Altri, al contrario, ne fissano la fondazione verso il secolo XII, cioè al tempo di Luigi il Grosso, e la denominano *Johannis villa*. Era il capoluogo del Vallesse, nell' antica provincia di Sciampagna, ed aveva il titolo di baronia. Fu posseduta nel 1205 da Giovanni Geoffroy, sire di Joinville, storico ingenuo, e di cui evvi il sepolcro. Il castello anzidetto, dopo aver appartenuto prima ai signori di Joinville, passò alla casa di Guisa; ed in esso vi nacque, nel 1529, il celebre cardinale di Lorena, e vuolsi vi fosse conclusa quella famosa lega che cagionò tanti mali alla Francia. La città fu distrutta da Carlo V nel 1544, e rifabbricata per le cure di Claudio di Lorena, barone di Joinville. Enrico II la eresse in principato a favore di Francesco di Lorena, duca di Guisa. Passò per successione, nel 1668 a madamigella di Montpensier, che la lasciò in testamento alla casa d'Orleans. Un figlio del fu re di Francia, Luigi Filippo, e che ora, com'è noto, vive in esilio, porta il titolo di principe di Joinville.

JOKO, borgo d' Ungheria, comitato di Neutra, marca di Vag Ujhely, a 5 l. 1/4 N. da Nagy Szombath, e a 13 l. N. E. da Presburgo.

JOLBOX o **JOLVAS**, isola del golfo del Messico, sulla costa settentrionale dell'Yucatan, nel Messico, presso e all'O. del capo Catoche. Lat. N. 21° 30'; long. O. 89° 25'.

JOLEMARK, città della Turchia asiatica. *Ved.* GIULAMERC.

JOLI, porto sulla costa meridionale dalla Nuova Scozia, contea della Regina, presso e all'E. del porto Ebert, da cui è diviso da una piccola penisola. Lat. N. 43° 55'; long. O. 67° 10'. Quantunque assai vasto, può appena ricevere grandi battelli per la poca profondità dell'acqua.

JOLIBA, fiume dell'Africa. *Ved.* DIALIBA.

JOLIMETZ, villaggio di Francia, spartimento del Norte, circondario di Avesnes, cantone E. e 3/4 di l. del *Quesnoy*. Ha una fabbrica di azzurro. Conta 700 abitanti.

JOLIMONT o **JULIMONT**, montagna della Svizzera, cantone e 6 l. all'O. N. O. di Berna, baliaggio e presso Cerrier, fra i laghi di Neuchâtel e di Bienné, nel lungo la sponda destra della Thiele che li fa comunicare. È coperta nella parte settentrionale da quercie e faggi; la sommità è coronata da bei pascoli e da vigneti. Non è molto alta, ma però si gode di una veduta assai estesa sui laghi Bienné, Mo-

rat e Neuchâtel ed anche sopra una gran parte delle Alpi Bernesi.

JOLO, isola dell'arcipelago asiatico. *Ved.* SULU.

JOLUDEK o **ZOLUDEK**, borgo della Russia europea, governo e 17 l. all'E. S. E. di Grodno, distretto e 9 l. 1/2 al S. S. O. di Lida.

JOLSVÁ, borgo dell' Ungheria. *Ved.* ELTSCH.

JOLVAS, isola del golfo del Messico. *V.* JOLBOX.

JOMALIA, una delle isole Filippine, presso la costa orientale dell' isola Lussou e al S. E. di quella di Pofillo, a 14° 35' di lat. N. e 119° 52' di long. E. Ha circa 4 leghe di lunghezza sopra 1 di larghezza.

JOMONIOL, isola dell'arcipelago delle Filippine, all'E. di Leita ed al S. E. di Samar, a 10° 44' di lat. N. e 123° 23' di long. E. Una catena di scogli si estende all'E. di questa isola sino a quella di Suluan.

JOMPANDAM, porto verso la estremità S. O. dell'isola di Celebe, nel regno e circa 10 leghe al S. di Macassar, alla foce del fiume del suo nome. Gli Olandesi, che se ne impadronirono nel 1650, vi eressero un forte, ove mantengono una guarnigione; questo stabilimento è loro estremamente vantaggioso in grazia delle produzioni del suolo ch' essi ne ritraggono, come oro, seta, cotone, legname da tintura, in cambio di panni e ferro.

JONAS, isola del mare di Okhotsk. *Ved.* IONI.

JONASVILLE, comune degli Stati Uniti, stato di Maryland, contea di Alleghany.

JONCELS, borgo di Francia, spartimento dell'Herault, circondario e 2 l. 1/4 all'O. di Lodève, cantone e 3/4 di l. al N. di Lunas. Vi si tengono 2 annue fiere per grosso e minuto bestiame, e contanvisi 700 abitanti.

JONCHERY, villaggio di Francia, spartimento della Marna, circondario e 3 l. 1/2 all'O. N. O. di Reims, cantone e 2 l. 1/4 all'E. S. E. di Fimes, presso la sponda sinistra della Vele. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami ed istrumenti rurali. Conta 400 abitanti.

Si osserva nei dintorni un banco di conchiglie mineralizzate e varie torbiere.

JONCY, borgo di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 6 l. 3/4 al N. E. di Charolles, cantone e 2 l. 2/3 al N. E. di La Guiche. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e contanvisi 900 abitanti. Aveva il titolo di baronia.

JONES, contea degli Stati Uniti, nella parte S. E. dello stato della Carolina del Norte. Conta 5200 abitanti, ed ha Trenton per capoluogo.

JONES, contea degli Stati Uniti, nella parte centrale dello stato di Georgia, sulla sponda orientale dell'Oakmulie, con 9300 abitanti. Clinton n'è il capoluogo.

JONES, capo del Labrador, nell' Esat main, all'ingresso della baia di James, sol mare di Hudson. Lat. N. 59° 50'; long. O. 81°.

JONESBORGO, *Jonesburg*, comune degli Stati Uniti, stato d'Illinese, capoluogo della contea di Union, a circa 40 l. S. da Vandalia.

JONESBOROUGH, villaggio degli Stati Uniti, stato della Carolina del Norte, capoluogo della contea di Camden, a 50 l. E. N. E. da Raleigh. Ha una casa di giustizia e soltanto poche case.

JONESBOROUGH, comune degli Stati Uniti, stato di Tennessee, capoluogo della contea di Washington, a 7 l. S. S. O. da Bluntsville e a 76 l. E. N. E. da Murfreesborough. Ha una chiesa presbiteriale ed una banca. Conta 600 abitanti.

JONES'S SOUND o **ALDERMAN JONES'S SOUND**, baia della Nuova Bretagna, nella parte N. O. del mare di Baffin, al N. E. del Devon settentrionale e al S. O. del capo Chiarenza. I capi Hardwick e Caledon determinano l'ingresso di questa baia, la cui metà si trova a $76^{\circ} 30'$ di lat. N. e $81^{\circ} 50'$ di long. O. Forma molti seni profondi. Sulle sue sponde non si vedono che enormi ammassi di ghiaccio, ma nessuna traccia di vegetazione. Ross non vi vide nè cani marini, nè balene.

JONESVILLE, villaggio degli Stati Uniti, stato di Virginia, capoluogo della contea di Lee, a 19 l. O. da Franklin e a 110 leghe O. S. O. da Richmond.

JONG o **GIONG**, uno dei rami del Scerbro, fiume della Guinea superiore.

JONIE, **IONIE** o **JONICHE** (ISOLE); Stati Uniti delle isole Ionie, piccola repubblica del S. E. dell'Europa, situata nel mar Ionio, al S. O. della Turchia europea, lungo le coste della Grecia e dell'Albania e posta sotto la protezione immediata della Gran Bretagna. È spesso chiamata repubblica delle Sette Isole o Settinsulare, perchè racchiude sette isole principali, cioè, incominciando al N., Corfù, Paxò, Santa Maura, Itaca o Tzachi e Cefalonia all'O. del golfo di Lepanto, Zante, presso la costa occidentale della Morea, e Cerigo al S. E. di questa medesima contrada. Le altre isole meno osservabili di questo piccolo stato sono Merlera, Fano, Samotraki, al N. O. di Corfù; Anti Paxò presso e al S. E. di Paxò; Calamo e Meganisi all'E. di S. Maura; finalmente, Cerigotto, al S. E. di Cerigo, a $35^{\circ} 50'$ di lat. N. e $20^{\circ} 57'$ di long. E., è il punto più meridionale e insieme il più orientale della repubblica, Merlera, sotto $39^{\circ} 57'$ di latitudine, è il punto più settentrionale, e Fano, sotto il 17° meridiano E., il più occidentale. Le isole Jonie sono in generale montuose, ma poco elevate; una delle sue più alte sommità è il monte Enos, che giunge a quasi 4000 piedi al di sopra del livello del mare, nell'isola di Cefalonia. Non esiste alcun vulcano in queste isole, quantunque molte fra esse sembrano essere state prodotte da fuochi sotterranei. Le coste sono generalmente cinte da scogli, e formano porti e rade sicure. Queste, isole pochissimo considerabili come sono, non possono aver fiumi; Corfù per altro è bagnata da parecchi grandi ruscelli, fra i quali il Misungi è navigabile per una certa estensione; invece, per la maggior parte, possiedono sorgenti, ed in qualche luogo soltanto gli abitanti si servono di cisterne.

Il suolo è in generale calcareo e secco, e le sole produzioni minerali che somministra sono, al Zante, asfalto, a Corfù ed a Paxò, pietre molari da fabbrica e terra da stoviglie.

Il clima è quivi dolcissimo; l'inverno vi si passa senza ghiaccio, e quasi sempre senza neve, ma questa stagione è piuttosto piovosa. Qualche volta passaggi subitanei dal caldo al freddo si fanno sentire nella stessa giornata; la temperatura media vi è di 13° , i calori dell'estate sono da 28° a 30° , però l'aria trovasi temperata dal vento N. E. Il caldo è soffocante soltanto allorchè soffia lo scirocco. Regnano venti violenti durante la stagione delle piogge. L'estate in generale è asciutta, ma insorgono spesso grandi bufere accompagnate talvolta da tremuoti. Null'ostante, le isole settentrionali e meridionali vi sono meno esposte che quelle del mezzo, e principalmente nel Zante, che venne scosso da un violento tremuoto il 10 gennaio 1825. Le produ-

zioni vegetali consistono principalmente in ulivi, vigneti, cotonieri ed altri alberi fruttiferi del mezzodì dell' Europa. Nei luoghi atti ad essere irrigati si raccoglie la maggior parte dei grani di Europa, principalmente mais e frumento, erbe ortive, meloni, lino e canapa. La quercia cresce a Corfù. Le colline sono coperte di foreste di ulivi, e di vigneti assai estesi, e i giardini piantati di melaranci, limoni, cedri, melogranati, cingono le città e le case di campagna. Numerosi boschetti di cipressi e pini, e di qualche palma, coprono le alture. Nei mesi di dicembre e gennaio i mercati abbondano di fiori.

Non essendovi che pochi pascoli, vi scarseggiano quindi le mandrie di bestie cornute; le pecore non riescono bene se non a Corfù, a Cefalonia ed a Cerigo. I cavalli e gli asini vi si trovano numerosi. Poco è il salvagiume e il pollame, ma le coste abbondano di pesce. Le api e i bachi da seta vi riescono benissimo; vi si trova altresì un gran numero di anfibi e qualche insetto velenoso.

La industria si riduce, in qualche isola, a tessuti di stoffe di seta e cotone, tappeti di pelo di capra ed alla fabbricazione di tegole; ed in altre si fabbricano sapone, liquori, essenze e si conciano le pelli. Gli artigiani non sono gran fatto numerosi, mancandone, in generale, anche nelle città; ma i Greci e le loro donne hanno l'uso di fabbricar da sè ciò di cui abbisognano.

Le esportazioni consistono in olio, vino, uva detta di Corinto, sale, cotone, seta, stoffe di cotone e seta, melaranci e cedri, ec. ec., e le importazioni principali, in grani, bestiami da macello, legname, pelli, stoffe e panni di ogni sorta; chincaglieria, specchi, carta, generi coloniali ed oggetti manifatturati della Europa. Nel 1824, le esportazioni ammontarono alla somma di 2,338,460 franchi, e nel 1825, a 3,303,000 franchi, e le importazioni, nel 1824, a 2,053,25 franchi, e nel 1825, a 3,996,70 franchi. Il commercio, che facevasi un tempo per Venezia, si fa presentemente con l'intervento dell'Inghilterra; i Cefaleni ed i Zantesi null'ostante trasportano egualmente sui loro navigli le produzioni del paese nei porti dell'Adriatico e del Mediterraneo. Zante e Corfù sono le principali piazze di commercio, e le sole che abbiano l'aspetto di città europee.

Per la maggior parte, gli abitanti dell'isole Jonie sono di origine greca: un'anagrafi del 1814 ne porta il numero a 218,000; nel 1830 si calcolavano a 230,000, fra i quali non si contavano che 8,000 Italiani e 7,000 ebrei, oltre non pochi Inglesi. Secondo M. Culloch, nel 1836, la popolazione delle sette isole era di 204,266 individui. Secondo de Rienzi, che stampava il suo Dizionario nel 1840, componevasi di 176,000 anime, e G. B. Costa, nel 1844, la diceva di 180,000; Balbi, nel 1840, la indicava di 168,000 persone. Gli abitanti sono in generale superstiziosi, e le donne hanno costumi molto rilassati, lo che si attribuisce alla trascurata educazione ed alla vita ritirata alla quale sin da fanciulle sono condannate; la tendenza di certe idee religiose, e la facilità dei loro preti possono pure contribuirvi. Poco intimi sono i sociali rapporti fra gl'Inglesi e gli abitanti, malgrado gli sforzi continui dei lord alticommissarii. La lingua delle isole Jonie fu, sino a questi ultimi tempi, un italiano corrotto, ma presentemente vi predomina il greco moderno. Vi si contano 29 scuole di mutuo insegnamento, un collegio, una università fondata nel 1823, e qualche altro stabilimento di pubblica istruzione.

Le isole Jonie formano uno stato aristocratico indipendente, denominato Stati Uniti delle isole Jonie, e posto, come dicemmo, sotto la protezione immediata della Gran Bretagna, che vi mantiene un lord alto-commissario, ed ha il diritto di occupare le fortezze, e di tenervi guarnigione. Questo governatore convoca l'assemblea legislativa, mantiene un sotto delegato in ciascuna delle Sette Isole, ed è nel tempo stesso il capo della forza armata. L'assemblea legislativa, composta di 40 deputati delle isole, tiene le sue sedute a Corfù, ch'è la sede del governo. L'amministrazione è confidata ad un senato, che si compone di un presidente, di 5 senatori e di un segretario; il presidente è scelto dal lord alto commissario e nominato per 5 anni; gli altri cinque membri lo sono dalla assemblea legislativa. Questi due corpi riuniti portano il nome di parlamento. Evvi una corte di giustizia superiore a Corfù, che nello stesso tempo è la corte di appello delle Sette Isole tanto nel civile che nel militare; vi sono pure giudici di pace, e le leggi romane sono le sole in uso. Le rendite di queste isole ascendono a circa 3,000,000 di franchi, e le spese a 2,600,000, nelle quali non si trovano però comprese le spese del governo inglese, che ascendono a 1,250,000 fr. Una parte di queste spese è devoluta al mantenimento di una forza militare di 2400 uomini e qualche fregata; vi è inoltre qualche reggimento composto d'indigeni di recente arruolamento. Corfù è la stazione ordinaria della marina britannica in queste spiagge.

Queste isole sono celebri nell'antichità, ed ebbero una parte importantissima nella guerra del Peloponneso dal 431 al 404 avanti Gesù Cristo. Furono sottomesse da Alessandro nel 333. Al tempo della guerra dei Romani contro Filippo, Perseo e la lega achea, Corfù (*Corcyra*) restò fedele alleata di Roma, mentre Cefalonia e Zante (*Zacynthe*) abbracciarono il partito di questi re o degli Etolii loro alleati. La battaglia di Azio, che decise dei destini dell'impero romano, si diede fra Santa Maura (Leucade) e Corfù, ed Augusto s'impadronì di queste isole che avevano seguita la causa di Antonio. Gli imperatori romani, avendo ad esse ridonata la primitiva indipendenza, riebbero esse una parte della loro antica grandezza. Alla caduta dell'impero romano, erano in uno stato florido, e resistettero ai Barbari che inondarono l'Europa. Nel medio evo, la sorte loro fu collegata a quella del Basso Impero, e rimasero quasi ignorate; ma furono cedute alla repubblica di Venezia, verso l'epoca della presa di Costantinopoli fatta dai Latini, nel 1386, e Corfù divenne l'arsenale della marina veneziana e la piazza d'armi degli Europei durante l'assedio memorabile che i Candioti ebbero a sostenere contro i Musulmani. Dopo la bella difesa di Schulerburg, a Corfù, contro i Turchi, queste isole rimasero tranquillamente in possesso dei Veneziani, dei quali formavano lo stato detto del Levante, sino al 1797. A tal epoca, i Francesi se ne impadronirono, ed il possesso ne fu loro assicurato col trattato di Campo Formio. Due anni dopo, furono prese dai Russi e dai Turchi, e nel 1800, Paolo I le costituì in uno stato indipendente sotto il nome di repubblica delle Sette Isole Unite, colla facoltà di scegliersi una costituzione; ma accaduti alcuni torbidi, i Russi vi misero guarnigione. Il trattato di Tilsit, 1807, le incorporò all'impero francese, che in compenso si fece a migliorarne la sorte, ne accrebbe le fortificazioni e specialmente quelle di Corfù. Nel 1814,

ceduto l'impero ed occupata la Francia dagli alleati, furono quest'isole, col nome di Stati Uniti delle Isole Jonie, più volte notate, riorganizzate in repubblica sotto la protezione della Inghilterra, di cui formano veramente uno dei numerosi possedimenti, e dalla quale tentarono i Jonii più fiate di sottrarsi, ma inutilmente, ch'è le due recenti sommosse (1848 e 1849), e massime l'ultima, furono colla forza soffocate nel sangue.

JONIO o **IONIO** (MARE), *Jonium mare*, divisione considerabile del mare Mediterraneo, fra la Turchia di Europa, all'E., e la Italia, all'O. Bagna, nella prima di queste contrade, l'Albania e le provincie greche di Livadia e di Morea; e nella seconda, le coste S. E. del regno di Napoli, e le coste orientali della Sicilia. Al N., comunica coll'Adriatico mediante il canale d'Otranto, e all'O. è unito al mar Toscano, col mezzo del Faro di Messina. È compreso fra 36° 50' e 40° 30' di lat. N., e fra 12° 50' e 21° di long. E. Il capo Passero, alla estremità S. E. della Sicilia, e l'isola Cerigotto, verso l'estremità S. E. della Morea, determinano l'ingresso meridionale, e nel tempo stesso la parte più larga di questo mare; questi punti sono lontani l'uno dall'altro 165 leghe. Più superiormente, il mar Jonio ha 100 l. nella sua media larghezza, fra il capo Tonnese, in Morea, ed il capo Spartivento, punta meridionale del regno di Napoli; infine, la sua larghezza non è più che di 56 l. nella sua parte settentrionale, fra Parga, in Albania, ed il capo Alice, nella Calabria. Dal N. al S., questo mare ha circa 110 leghe. Oltre molti insenamenti assai osservabili, come il golfo di Lepanto, fra la Morea e la Livadia, e che rinserra l'istmo di Corinto col golfo di Atene, più al S., sulla costa della Morea, stanno i golfi di Arcadia, Corone, Colochizia; il golfo dell'Arta, verso la estremità meridionale dell'Albania; il golfo di Taranto, fra la terra di Otranto; la Basilicata e la Calabria; il golfo di Squillace, in questo ultimo paese. Questo mare non presenta all'O. alcuna isola degna di attenzione; si trova, qua e là soltanto qualche isolotto insignificante, ma un grandissimo numero d'isole importanti sono sparse nella sua parte orientale; vale a dire Corfù, separata dall'Albania mediante il canale del suo nome; Paxò, Anti Paxò, Santa Maura, Tiachi, Cefalonia, Zante, Cerigo e Cerigotto, che formano la repubblica delle isole Jonie.

Alcuni autori, come Tuciddide, Lucano, Appiano, ec., confusero questo mare coll'Adriatico, o almeno ne fecero un golfo del mar Jonio. Varie sono le opinioni sulla origine del suo nome, che alcuni attribuiscono a Javan, figlio di Japeto. Didimo lo trae da un certo Jonio, ucciso da Ercole, e gettato in questo mare. Solino dice che fu preso il suo nome da un piccolo paese alla estremità dell'Italia, chiamato Jona. Eschilo e Licofrone lo riportano ad Io, figliuolo d'Inaco, che andava errando lungo le coste, altri al naufragio di qualche Jonio, o ad un certo Jon, padre di Adria, che diede il suo nome al mare Adriatico.

JÖNKÖPING o **JOENKÖPING**. *V. JOENKÖPING*.

JONQUIÈRA (LA), borgo di Spagna. *Ved. JUNQUERA* (LA).

JONQUIÈRES, *Joncaria, Juncariae*, borgo di Francia, spartimento di Valchiusa, circondario, cantone e 1 l. 3/4 all'E. S. E. di Orange, e a 5 l. 1/2 E. N. E. di Avignone, in una grande isola formata dall'Ouveze, che si traversa sopra un bel pon-

te di pietra di tre archi. Vi sono molte fabbriche e filatoi di seta. Conta 2100 abitanti. Il territorio produce molti grani, seta e robbia. Nelle sue vicinanze i Francesi batterono gli Spagnuoli nel 1794.

JONVELLE, città di Francia, spartimento dell'Alta Saona, circondario e 9 l. al N. O. di Vesoul, cantone e 2 l. 3/4 al N. di Jussey, sulla sponda destra della Saona. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, cavalli, stoffe di lana comuni, e cappelli di paglia; questi due articoli, fabbricati nel paese, hanno uno smercio considerabile. Conta 900 abitanti.

JONZAC o **JONSAC**, città di Francia, spartimento della Charente Inferiore, capoluogo di circondario e di cantone, sulla Seugne, a 8 l. S. S. E. da Saintes, e a 22 l. S. E. da La Roccella. Ha una conservazione delle ipoteche, una direzione delle contribuzioni indirette ed un corso di disegno lineare. Vi si fa un grande commercio di grani, acquavite di qualità superiore, bestiame e pollame ricercato per la provvigione di Bordeaux. Possiede fabbriche di grosso lanificio. Vi si tiene una fiera di tre giorni, il lunedì dopo il 16 luglio, per cavalli, muli, bestiami, ec. Conta 2500 abitanti, avendone circa 82000 il suo circondario, che contiene 120 comuni, e si divide nei seguenti sette cantoni: Archise, Saint Genis, Jonzac, Mirambeau, Montendre, Montguyon e Montlieu.

JOO, I nomi indù che così incominciano, giustifica l'ortografia inglese, si cerchino a GIU.

JOPPE, città della Turchia asiatica. *Ved. JAFFA.*

JORA, distretto e città dell'Indostan inglese. *V. GORRA.*

JORAT, *Jurten* o *Gurten*, catena di montagne della Svizzera, che si estende per lo spazio di circa 15 l. dal Dente di Jaman, nelle Alpi Bernesi, al S. E., al Dente di Vaulion, nel Jura, al N. O. Forma sopra una piccola estensione il limite dei cantoni di Friburgo e di Vaud, poi divide questo ultimo in due chine N. e S., le cui acque vanno nella Savina o nel lago di Neuchatel o in quello di Ginevra; la Jorat fa dunque parte della dorsale europea. Dal Dente di Jaman sino al meridiano di Losanna, il declivio meridionale è assai scosceso; egli è perciò che convenne tagliare nella rupe la grande strada da Losanna a Berna; il punto più elevato di questo passaggio giunge a 550 metri al di sopra del lago di Ginevra. Più lunghe e verso il N., la catena si abbassa insensibilmente. Il Jorat si compone principalmente di una specie di grès, acconcio alle opere di muratore, ricoperto qua e là di rottami, di gneis e di granito; verso la base stanno filoni di carbon fossile e petrificazioni. Il suolo è in generale marnoso, freddo e poco fertile; vi sono alcune foreste ed il declivio meridionale offre i buoni vigneti de la Vaux.

JORCAS, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 1/2 al N. E. di Teruel, nell'Aragona, e a 25 l. S. da Saragozza sopra un'alta collina, presso la sponda destra dell'Atlantico. Conta 400 abitanti.

JORDANE o **JOURDANNE**, fiume di Francia, spartimento del Cantal. Ha origine alla sponda di Cabre, nel gruppo del Cantal, e a 2 l. N. E. da Mandailles, corre al S. O., lascia Aurillac sulla destra, e si congiunge alla Cère, ad 1 l. al di sotto di questa città, dopo un corso di 8 leghe.

JORDAN ESCHTYE, borgo della Gallizia, circolo di Czernowitz, sul Sereth.

JORDY (SAN) o **SAN GIORGIO**, villaggio di Francia, spartimento dell'Aveyron, circondario e 2

l. 2/3 al N. O. di Villafranca, cantone e 1 l. 1/4 all'O. di Villeneuve, con circa 200 abitanti. Nei dintorni si scavano miniere di carbon fossile.

JORE (SAN), villaggio degli Stati Sardi, divisione di Torino, provincia e 5 l. al N. O. di Susa, mandamento di Bussolin, sopra una altura nella valle di Vin. Conta 1100 abitanti.

JORGE (SAN), una delle isole Azzorre. *V. GIORGIO* (SAN).

JORGE (SAN), borgo del Brasile. *V. ILHEOS.*

JORGE (SAN), fiume della Colombia, nella Nuova Granata. Ha origine nello spartimento di Cundinamarca, a 12 l. N. da Antioquia, corre verso il N. E., entra nello spartimento della Maddalena, e si getta nel Cauca, alla sponda destra, a Palmarita, dopo un corso di circa 60 leghe.

JORGE (SAN), borgo di Spagna, provincia di Castellon de la Plana, regno di Valenza, a 4 l. da Peniscola.

JORGE (SAN) o **SAN GIORGIO**, golfo sulla costa orientale della Patagonia, fra il capo Bahias, a 44° 45' ed il capo Bianco a 47° 16' di latit. S., e sotto 69° di long. O. Ha 56 l. di larghezza nella sua apertura e circa 30 l. di profondità; la sua forma è quella di un semicircolo. Offre alla sua estremità occidentale il porto Cordova, al N. del porto Sant'Antonio, attorno al quale sono sparse molte piccole isole, ed al S. la baia di Mazaredo.

JORGE DE OLANCHO (SAN), città del Guatemala, stato di Honduras, a 18 l. S. O. da Truxillo, e a 50 l. E. N. E. da Camayagua, sulla sponda sinistra dell'Yanqua. Latitud. N. 14° 35'; longitud. O. 86° 36'.

JORGE GREGO, piccola isola dell'Atlantico, sulla costa del Brasile, provincia di Rio de Janeiro, distretto d'Ilha Grande, presso e al S. della isola di questo nome, a 23° 14' di lat. S., e 46° 40' di long. O.

JORIANI, borgo della Russia Europea, governo di Vilna, distretto e 3 l. 1/2 al S. di Telch.

JORIOZ (SAINT), villaggio degli Stati Sardi, divisione di Savoia, provincia di Genevese, mandamento e 3/4 di l. all'O. N. O. di Duing, e a 2 l. S. E. da Annecy, sulla sponda occidentale del lago di questo nome. Ha fornaci da tegole, e contanvisi 1450 abitanti.

JORJAN, città della Persia. *Ved. GIORGIAN.*

JORKAU, città della Boemia. *Ved. GORKAU.*

JORNICHTCHÈ o **ZORNISZCZE**, borgo della Russia Europea, governo di Kiev, distretto e 4 l. 1/2 al S. di Lipovetz.

JORQUERA, borgo di Spagna, provincia e 7 leghe al N. E. di Chinchilla, e a 28 l. S. S. E. da Cuenca, sopra una montagna scoscesa, presso la sponda sinistra del Xucar. Avea un convento. Vi si fabbricano tele ad uso domestico e nastri di filo. Conta 3300 abitanti, compresi quelli di 5 casali che ne dipendono.

JORULLO, **JURUYO** o **XURULLO**, vulcano del Messico, stato di Mechoacan, a 20 l. S. S. O. da Vagliadolid, a 36 l. dal grande Oceano, a 42 l. da ogni altro vulcano attivo, e a 56 l. O. da Messico. Lat. N. 19° 9'; long. O. 103° 52'. È uscito dalla terra il 19 settembre 1759, in mezzo ad una pianura deliziosa e fertile di 8 l. di lunghezza dal N. al S. sopra 3 l. di larghezza, la quale possedeva stabilimenti floridi che la eruzione distrusse interamente; occupa una superficie di 1 l. 1/2. La sommità del Jorullo s'innalza a 513 metri al di sopra delle pianure vicine, e l'orlo S. O. del cratere è di

1301 metri al di sopra del livello del mare; i suoi pendii e i dintorni non offrono che ammassi di cenere, tronchi di alberi calcinati o quasi abbruciati, ed il suolo non presenta che profonde spaccature da dove esce un denso vapore solforico, ed in una delle quali de Humboldt ritrovò che il termometro segnava 85° R. Alla sua base corre il Rio del Salto, ruscello che un tempo fertilizzava la valle, ma le cui acque sono oggidì bollenti. Un forte rumor sotterraneo e frequenti commozioni precedettero di molti mesi la formazione di questo vulcano, che portò la sterilità e la desolazione in una contrada prima sì fertile; la eruzione fu sì violenta che enormi pezzi di rocce furono slanciati in mezzo alle fiamme i getti di fango, ad un' altezza prodigiosa, e che i tetti delle case di Queretaro, a più di 48 l. in linea retta, furono coperti di cenere.

JORY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'alta Garonna, circondario e 3 l. 2/3 al N. N. O. di Tolosa, cantone e 2 l. 1/3 al S. di Fronton. Vi si tiene una fiera il 4 febbraio, e contavvisi 800 abitanti.

JORY DE CHALAIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 4 l. 1/4 all' E. S. E. di Nontron, cantone e 3 l. all' O. del grande Jumillac, presso della Colle. Conta 1200 abitanti.

JOSAS, anticamente piccolo paese di Francia, fra la Senna e la Beauce, nell' antica provincia dell' Ile de France, al S. O. di Parigi; comprendeva il territorio di Versaglia ed ebbe il nome da *Josedum* o *Metiosedam*, che si crede corrispondere a Meudon. Fa presentemente parte dello spartimento di Senna ed Oisa.

JOSE (SAN), borgata del governo e 35 l. all' E. N. E. di Buenos Ayres, e a 20 l. N. N. O. da Montevideo, provincia Cisplatina, sul fiume del suo nome, che corre al S., e si getta nella Santa Lucia.

JOSE (SAN), isola di Colombia, nel golfo di Panama. È la più considerabile dell' arcipelago delle Perle, dopo la isola del Rey, da cui è distante 2 l. 1/2 al S. O. Latit. N. 8° 16'; longitud. O. 81° 12'. Ha 2 leghe 1/2 di lunghezza sopra 1 l. 1/2 di larghezza.

JOSE (SAN), forte di Colombia, nella Nuova Granata, a 2 l. 1/2 S. S. O. da Cartagena, e al S. dell' isola di Tierra Bomba. Copre interamente un piccolo isolotto nel passaggio di Boca Chica, che forma l'ingresso meridionale della grande baia di Cartagena.

JOSE (SAN), isola del golfo di California, nel l. O. dalla costa orientale della Vecchia California, fra la isola di Santa Cruz e quella di San Francisco. Latitud. N. 25°; longitud. O. 112° 50'. Ha 6 l. di lunghezza, dal N. O. al S. E., e 2 l. di larghezza.

JOSE (SAN) o **VILLANEUVA DE SAN JOSE**, città del Guatimala, capoluogo dello stato di Costa Rica, e dello spartimento del suo nome, in una bella valle. È sede di un vescovato. Le strade sono belle e bene irrigate da canali; possiede tre chiese e belle fontane pubbliche. Le autorità dello stato, un tempo stabilite a Cartago, furono trasferite a San Jose nel 1823. Conta 8300 abitanti.

JOSE DE CANELOS (SAN), città della Nuova Granata. *Ved. CANELOS (SAN JOSE DI).*

JOSE DE ENCOCHE (SAN), forte della Guinea Inferiore. *Ved. ENCOCHE (SAN JOSE DE).*

JOSE DE GUICHICHILA (SAN), miniera di argento del Messico, stato di Xalisco, a 7 leghe S. E.

da Taltanango, e a 23 leghe N. N. E. da Guadalupe.

JOSE DEL PARRAL (SAN), città del Messico, stato e 45 l. al S. di Chihuahua, e a 73 l. N. N. O. da Durango. Ricevette il suo nome dalla gran quantità di germogli di vigneti salvatici di cui questo paese era coperto all'arrivo degli Spagnuoli. Conta 5000 abitanti.

JOSE DE PIMOS (SAN), borgata del Messico, stato di Sonora, a 60 l. N. N. O. da Villa del Fuerte, e a 70 l. S. O. da Arispe.

JOSEE MUTH, villaggio dell' Indostan inglese. *V. GIOSI MAT.*

JOSE HUATES (SAN), borgo della Nuova Granata, nel paese degl' Indiani indipendenti, sulla sponda destra del Napo, a 8 l. S. E. da San Michele, e a 125 l. E. S. E. da Quito.

JOSEPHINERSTRASSE, grande strada commerciale della Illiria, cordone militare, che conduce lungi la costa da Fiume a Zengg e Carlopago, prolungata dall'altra strada detta *Franzenstrasse*, che mena per la Croazia, attraverso le montagne, fino a Knim.

JOSEPHSDORF, villaggio della Boemia, circolo di Czeslau, con 200 abitanti.

JOSEPHSTADT, anticamente **PLESS**, città fortissima della Boemia, circolo e 3 l. 1/4 al N. di Königgratz, e a 24 l. E. N. E. da Praga, sull' Elba. Fu fondata nel 1780, e racchiude una manifattura di tele di cotone, ed una di spille, le quali si spediscono nell' Ungheria. Conta 1500 abitanti.

JOSLI, borgo della Russia Europea, governo e 11 l. 1/2 all' O. N. O. di Vilna, distretto e 8 l. 1/2 al N. O. di Novo Troki, sulla sponda settentrionale di un piccolo lago.

JOSSELIN, *Joscelini Castrum* o *Goselinum*, piccola città di Francia, spartimento del Morbihan, circondario e 2 l. 1/2 all' O. N. O. di Ploermel, e a 8 l. N. N. E. da Vannes, capoluogo di cantone. Vi si tiene, il terzo lunedì di ciascun mese, una fiera, in cui si fa un grande commercio di bestiami, grani, canapa e stoffe comuni di lana. Conta 2700 abitanti.

Enrico, re d' Inghilterra, avendo tolto il ducato di Bretagna al conte Eudone, signore di Josselin, prese e distrusse questa città, scacciandone, nel 1170, gli abitanti. Eudone la rifabbricò nel 1173, passò nella casa di Fougères per maritaggio, quindi in quella di Lusignano, e per la condanna di Guido di questa famiglia, Josselin fu posseduta dai re di Francia, e quindi da molti principi della casa reale. Pietro di Francia, conte di Alençon, la vendette, nel 1370, al contestabile di Clisson; ma, per maritaggio, ritornò alla casa di Roano sino al 1645, alla qual epoca Enrico di Chabot, che prese il nome di Roano, divenne padrone di Josselin. Nel suo castello tagliato nella roccia, preso da Enrico re di Inghilterra, nel 1168, e che più non esiste, morì Olivier di Clisson contestabile di Francia, nel 1407, e fu seppellito nella chiesa della Madonna. Questa città divenne celebre pel combattimento datosi il giorno 27 marzo 1350, nella landa di Mi Veye, ad una l. distante, fra 30 Bretoni e 30 Inglesi, appartenenti alle armate di Giovanni di Monfort, alleato degl' Inglesi e di Carlo di Blois, combattimento singolare dell' antica cavalleria, e che perciò chiamossi dei Trenta.

JOSSE TEN NOODE (SAINT), villaggio del Belgio, provincia del Brabant meridionale, circondario e all' E. di Brusselle, cantone e 1 l. 1/2 al S. O.

di Saint Stewen Woluwe. Vi si osservano la chiesa, nuovamente costrutta, e tre bei castelli. Evvi una manifattura di porcellana, ed una fabbrica di olio. Questo villaggio è assai frequentato dagli abitanti di Brusselle. Conta 2500 abitanti.

JOUAN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento d' Ille e Vilaine, circondario e 1 l. 1/2 al S. E. di San Malò, cantone e 1 l. al S. E. di San Servan, con 1200 abitanti.

JOUAN, golfo di Francia, formato dal Mediterraneo, sulla costa S. E. dello spartimento del Varo, circondario di Grasse, al 43° 33' di lat. N. e 4° 42' di long. E. È diviso, all'E., mediante una penisola, dalla rada di Antibio, e all' O. dal golfo della Napoule, pel capo della Croisetta. Ha 1 l. di profondità, ed il suo ingresso, largo di 1 l. 1/2, è difeso da ciascun lato da un ridotto.

JOUAN DE L' ILE (SAINT), borgo di Francia, spartimento delle Coste del Norte, circondario e 5 l. al S. S. O. di Dinon, e a 12 leghe S. E. da Saint Briève, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra della Rance. Vi si tengono due annue fiere per cavalli e bestiami, e contanvisi 600 abitanti.

JOUARRE, *Jotrum*, borgo di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario e 4 l. all' E. di Meaux, cantone e 1/2 l. al S. di La Fertè sous Jouarre, in una posizione deliziosa, sopra una collina. Vi si commercia di grani e legname. Vi si tengono due annue fiere di bestiami, e contanvisi 2700 abitanti. Aveva una rinomata abbazia di benedettini.

JOUARRE, *Diodurum*, villaggio di Francia, spartimento di Senna, circondario e 4 l. al N. N. E. di Rambouillet, cantone e 3 l. al N. O. di Chevreuse, con 1300 abitanti.

JOUE, *Jocundiacum*, villaggio di Francia, spartimento d'Indro e Loira, circondario, cantone S. e 1 l. al S. S. O. di Tours, con 1800 abitanti. Nei dintorni si raccoglie un vino rosso eccellente.

JOUE, villaggio di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 5 l. 1/3 al N. O. di Ancenis, cantone e 2 l. 1/3 all'O. di Riaillé, sulla sponda destra dell' Erdre. Vi sono fucine ed una fonderia. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, e contanvisi 2700 abitanti.

JOUE DU BOIS, villaggio di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 6 l. 1/4 al N. O. di Alençon, cantone e 1 l. 1/2 all'O. di Carouges. Evvi una concia di pelli, e conta 1600 abitanti.

JOUE DU PLAIN, villaggio di Francia, spartimento dell' Orne, circondario e 2 l. 1/4 al S. O. di Argentau, cantone e 3/4 di l. al S. di Ecouchè, presso l'Udon, con 1000 abitanti.

JOUGDYA, città dell'Indostan inglese. *Ved. GIUDIA.*

JOUGNE, borgo di Francia, spartimento del Doubs, circondario e 3 l. 1/2 al S. di Pontarlier, cantone e 2 l. 1/2 al N. E. di Mouthé, presso le frontiere della Svizzera. Evvi un uffizio delle dogane, un deposito di sale per la Svizzera ed una fabbrica di stadiere. Vi si tengono 2 annue fiere per bestiami, formaggi, ed istrumenti rurali. Conta 1000 abitanti. Nei dintorni vi sono alcune ferriere.

JOUBE, villaggio di Francia, spartimento del Jura, circondario e 1 l. 1/4 al N. di Dôle, cantone e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di Rochefort. Vi sono acque minerali salse e 680 abitanti.

JOUILLAT, villaggio di Francia, spartimento della Creuse, circondario, cantone e 2 l. 1/2 al N. N. E. di Gueret, con 1400 abitanti.

JOUIN (S.), borgo di Francia, spartimento delle Due Sevre, circondario e 6 l. 1/2 al N. N. E. di Parthenay, cantone e 2 l. al N. E. di Airvault. Vi si tengono 5 annue fiere per frumento, canapa e lino assai apprezzato. Conta 1400 abitanti. Nei dintorni si raccoglie del vino bianco di eccellente qualità.

JOUIN (S.), villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 4 l. al N. dell' Havre, cantone e 1 l. 2/3 all' O. di Criqueot Lesneval, presso la Manica. Conta 1850 abitanti.

JOUKONTSI, borgo della Russia europea, governo di Vilna, distretto e 9 l. al N. di Chavli, e a 11 l. 1/4 S. O. da Mitau.

JOULVA, fiume della Russia in Europa, governo di Volodga, nel distretto d'Iarensk, di cui bagna la parte orientale. Corre verso il S., e va a gettarsi nella Withegda, alla sponda destra, a Zagvardinskaja, a 15 l. E. da Iarensk, dopo un corso di circa 60 l. Il suo affluente principale è la Joula, che riceve alla destra.

JOUQUES, villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario e 5 l. al N. E. di Aix, cantone e 1 l. all'E. di Payrolles. S'innalza gradatamente sopra una collina, e discende sino alla strada di Peyrolles a Rians. Possiede 5 fontane abbondanti, e vi si tiene una fiera di 4 giorni il 7 ottobre, per pecore e porci. Conta 1900 abitanti. Nei dintorni evvi una fornace da tegole, fabbriche di carta, mulini da biada e concie di pelli. A poca distanza si vedono gli avanzi degli acquedotti, pei quali Mario fece condurre dell'eccellente acqua ad Aix. Non molto lunge evvi la rupe di *Canteperdrix*, notevole per le tracce dell'antico canale di Provenza.

Sembra che Jouques sia stata un tempo città fortificata, scorgendovisi pur anco gli avanzi delle sue mura e di un castello.

JOURA, isola dell'Arcipelago. *Ved. GIHURA.*

JOURA NISI o ISOLA DEL DIAVOLO, isola dell' Arcipelago, presso le coste della Turchia europea, al S. E. del golfo di Salonich, a 1 l. 1/2 N. E. dall' isola Pelerisse e a 20 l. S. O. da quella di Lemno. Lat. N. 39° 24'; long. E. 21° 50' 58'. Ha 1 l. 3/4 di lunghezza sopra 3/4 di l. di larghezza, e termina al S. col capo Jour.

JOURAVITCHI, JURAVITCHI o ZURAWICZE, borgo della Russia europea, governo e 16 l. 1/2 al S. di Mohilev, distretto e 8 l. al S. S. E. di Staroi Bykhov.

JOURAVKA o JURAVKA, borgo della Russia europea, governo e 41 l. al N. O. di Poltava, distretto e 6 l. 1/2 al N. di Piriatin, sulla sponda sinistra dell' Uda.

JOUBOURG, città della Russia europea. *Ved. LOUBORGO.*

JOURE, villaggio dell'Olanda, provincia di Frisia, circondario e 2 l. all' O. di Heerenveen, cantone e 2 l. al S. di Akkrum. Evvi una scuola latina, e conta 1800 abitanti.

JOUREVITCHI o JUREVITCHI, borgo della Russia in Europa, governo di Minsk, distretto e 19 l. al S. O. di Reichitz, e a 5 leghe 1/2 S. E. da Mozir.

JOURMA o JURMA, regno e città della Nigritia. *Ved. GURMA.*

JOUROVITZA o ZYROWICZY, borgo della Russia in Europa, governo e 28 l. al S. E. di Grodno, distretto e 2 l. al S. di Slonim.

JOURSAC, villaggio di Francia, spartimento del

Cantal, circondario e 2 l. 2/3 all'E. N. E. da Murat, cantone e 2 l. 1/3 al S. S. E. di Allanches, sopra una collina, presso l'Alagnon. Conta 1100 abitanti.

JOUSSE, villaggio di Francia, spartimento della Vienna, circondario e 3 l. 1/2 al N. E. di Civray, cantone e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Charroux, sulla Cloire. Si tengono 14 annue fiere per bestiami, e contanvisi 200 abitanti.

JOUVENCE, città di Francia. *Ved.* GENCULE ROYAL (S.).

JOUX (LAGO DI), nella Svizzera, cantone di Vaud, nel distretto e nella valle del suo nome, a' piedi del Jura. Ha 2 l. 1/2 di lunghezza dal S. O. al N. E., 1/2 l. di larghezza, e 150 piedi nella sua maggiore profondità; sta a 970 metri al di sopra del mare. Questo lago e quello dei Brenets, al N., col quale comunica col mezzo dell'Orbe, che lo attraversa, sono soggetti ad accrescimenti straordinari; quello del 1817, fra gli altri, fu notevole. Nodrisce molto pesce, e specialmente trote e lucci rinomati.

JOUX (VALLE DI), parte in Francia, nello spartimento del Jura e nel circondario di S. Claude, e parte nella Svizzera, nel cantone di Vaud, di cui forma un distretto. È formata da due anelli del Jura, e si estende dal S. O. al N. E. sopra una lunghezza di 6 leghe; la sua larghezza è di 1 l. 1/2 e la sua elevazione al di sopra del mare è di 1000 metri. L'Orbe, che vi ha la sua sorgente, e va nel lago di Neuchâtel, la percorre interamente, attraversando successivamente i laghi des Rousses, di Joux e des Brenets, dove non ha uscita visibile; vi si trova ancora il piccolo lago di Ter. L'anello S. E. presenta delle elevate sommità, come il monte Nero, il monte Tendre ed il Dente di Vaullion. Il clima vi è salubre, ma molto rigido, e non vi si raccoglie che orzo e vena. Questa valle è ricca in praterie e foreste; la parte superiore che appartiene alla Francia, è sterile. Vi si contano molte grotte, la più considerabile delle quali è quella chiamata la Caldaia dell'inferno. Gli abitanti sono industriosi, e fabbricano coltelli, armi, orologi ed ogni sorta di oggetti in ferro e legno con molta maestria. Il distretto della Valle di Joux, il cui capoluogo è Le Sentier, racchiude 2 circoli, il Chenit ed il Pont, e 30000 abit. Sino al XII secolo, questa valle non presentava che un deserto boschivo e paludoso. L'imperatore Federico Barbarossa la diede in feudo ad Ebal de Granson, il cui padre vi aveva fondato un monastero di premonstratensi; i monaci la coltivarono e vi chiamarono degli abitanti. Ve ne giunse gran numero al tempo della rievocazione dell'editto di Nantes.

JOUX (CASTELLO DI), forte di Francia. *Ved.* CHATEAU DE JOUX.

JOUX LA VILLE, borgo di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 3 l. 1/2 al N. di Avalon, cantone e 2 leghe 1/2 all'O. N. O. di l'Île sur le Serain. Vi si tengono 4 annue fiere per grani, vini, bestiami, legname da doghe, ec. Conta 1200 abitanti.

JOUX SOUS TARARE, villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 6 leghe 1/2 all'O. S. O. di Villafranca, cantone e 1 l. all'O. S. O. di Tarare, a' piedi della montagna di questo nome, presso le sorgenti della Tardine. Evvi un castello. Vi si tengono 4 annue fiere, per bestiami, filo e canapa. Conta 1300 abitanti. Nelle montagne dei dintorni evvi una miniera di piombo non lavorata.

JOUY EN JOSAS, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario, cantone S. e 1 l. 1/4 al S. E. di Versaglia, sulla Bievre, in una valle deliziosa. Ha un bel castello, e molte belle case di campagna. È celebre per la bella manifattura di tele dipinte che Cristoforo Filippo Oberkampf vi stabilì nel 1760, i cui lavori sono rinomati in tutta la Europa. Vi è pure un imbiancatoio di tessuti di cotone, tele di lino, ec., ed una bella razza di cavalli. Conta 1800 abitanti.

JOUY AUX ARCHES, villaggio di Francia, spartimento della Mosella, circondario e 2 l. 1/4 al S. O. di Metz, cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Gorze, sulla sponda destra della Mosella. Conta 800 abitanti. Vi si osservano gli avanzi assai bene conservati di un bell'acquedotto romano, che consistono in 22 archi.

JOUY LE CHATEL, borgo di Francia, spartimento di Senna e Maina, circondario e 4 l. al N. O. di Provins, cantone e 3 leghe 1/2 al N. E. di Nançis. Conta 2100 abitanti. Eranvi un tempo due bei castelli.

JOUY LE POTHIER, villaggio di Francia, spartimento del Loiret, circondario e 4 l. 1/4 al S. S. O. di Orleans, cantone e 2 l. 1/4 all'O. di la Ferté Senneterre. Vi si osserva una fontana di acqua eccellente, che non si asciuga giammai. Vi si tengono 2 annue fiere per cavalli e grosso e minuto bestiame, e contanvisi 500 abitanti.

JOUY SUR MORIN, *Guadiacus*, villaggio di Francia, spartimento di Senna e Maina, circondario di Coulommiers, cantone e 4 leghe di La Ferté Gaucher, sul Morin. Vi sono due fabbriche di carta, e contanvisi 1800 abitanti.

JOV, *Jhow*, borgo del Belucistan, provincia di Meezan, a 22 l. O. da Bela, e a 72 l. E. da Chegie.

JOVAISI, tribù araba della parte occidentale del Basso Egitto, verso i laghi di Natron. Essa si occupa particolarmente del trasporto di una specie di alcali naturale (natron) che si trova sulla superficie della terra, e conta 300 cavalieri e 100 fanti.

JOVNIN, borgo della Russia europea, governo e 30 l. all'O. di Poltava, distretto e 14 l. all'E. S. E. di Zolotonocha.

JOWA, popolazione indiana, dell'America settentrionale, sulle sponde di un fiume del nome stesso, il quale è navigabile per 120 l. e si getta nel Mississippi.

JOWAUR, distretto dell'Indostan inglese. *Ved.* GIOAR.

JOYEUSE, *Gaudiosa*, piccola città di Francia, spartimento dell'Ardèche, circondario e 1 l. 3/4 al S. S. O. di L'Argentière, e a 9 l. S. O. da Privas, capoluogo di cantone, ai piedi delle Cévenne, sulla sponda destra della Baume. Vi sono filatoi di seta. Vi si tengono 6 annue fiere, per bestiami, seta, cera e panni. Conta 2000 abitanti. Il giorno 9 ottobre 1827, la Baume, dopo una pioggia straordinaria, traripò, cagionando in questa città e nei dintorni grandi danni, e s'innalzò a più di 20 piedi sopra le basse acque.

ebbe dapprima il titolo di viscontea, e fu eretta in *duché pairie*, l'anno 1581, da Enrico III, in favore di Anna Viscontea di Joyeuse; diede il suo nome a questa illustre famiglia.

JOYEUSE, fiume di Francia. *Ved.* LARRAN.

JOYEUSE, una delle Canarie. *Ved.* ALLEGGRANZA.

JOZE. *Ved.* JOSE.

JOZE (S.), baia formata dall'Atlantico, sulla costa del Brasile, provincia di Maranhão, all'E. del-

l'isola di questo nome, e al S. O. dell'isola di Sant'Anna. Ha circa 12 l. dal N. E. al S. O., e 8 l. nella sua maggiore larghezza dall'E. all'O. Un ramo considerevole della Itapicuru viene a gettarsi.

JOZÈ (S.), catena di montagne del Brasile, provincia di Mato Grosso, nella parte occidentale della comarca di Cuyaba. Si dirige dal N. al S., lunghezso la sponda sinistra del Paraguay, e termina verso il S. al lago di Xarayé; si riattacca verso il N. alla serra di Arapares, che si unisce essa pure ai Campos Parexis. La sua lunghezza è di circa 60 l. Questa catena è in generale poco elevata.

JOZÈ (S.), catena di montagne, che si estende ad un punto nella parte meridionale della provincia di Mato Grosso, nel Brasile, e nel N. del Paraguay. Si prolunga dal N. al S., dalla sorgente dell'Ita, ove si unisce alla serra Galhano, sino alla sorgente dell'Amambahy, ove si unisce alla serra di questo nome. La sua lunghezza è di circa 35 l.

JOZÈ (S.), borgo del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Rio das Mortes, presso la sponda destra del fiume del suo nome, a 2 l. N. E. da S. Joao d'el Rey, e a 25 l. S. O. da Villa Rica. Vi si osserva una bellissima chiesa. Il territorio vicino è fertile.

JOZÈ (S.), borgo del Brasile, provincia e 85 l. al S. O. di S. Paolo, comarca e 4 l. al S. di Curitiba, sul piccolo fiume del suo nome, che va tosto ad unirsi all'Iguassu.

JOZÈ (S.), borgo del Brasile, provincia, comarca e 23 l. al N. E. di S. Paolo, e a 63 l. O. da Rio de Janeiro, sulla sponda destra della Paraíba.

JOZÈ (S.), borgo del Brasile, provincia di Rio Grande do Norte, a circa 7 l. S. da Natal, a poca distanza dalla costa e del lago Groahyras. Si chiamava un tempo *Mipibu*. È popolato da bianchi e da Indiani che si dedicano all'agricoltura.

JOZÈ, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 4 l. 1/2 all'O. di Thiers, cantone e 1 l. 1/2 al S. da Maringues. Vi sono due sorgenti minerali limpide e di sapore vinoso. Conta 1000 abitanti.

JOZÈ DE TOCANTINS (S.), borgo del Brasile, provincia di Goyaz, distretto di Parannan, sulla sponda sinistra del Bacalhau, a 25 l. S. da S. Felice, e a 56 l. N. N. E. da Villa Boa. Vi si vede una bella chiesa.

JOZÈ DO PORTO ALEGRO (S.), città del Brasile. *Ved. PORTALÉGRE.*

JUAN (S.), borgo di Spagna, provincia e 7 l. 1/2 all'E. di Palma (isole Baleari), nell'isola di Majorca.

JU, Jou, circondario della Cina, verso il centro della provincia di O nan. È una signoria diretta, la quale non dipende che dal governatore della provincia. La città di questo circondario è una delle più popolate dell'O nan.

JUAN (S.), fiume degli Stati Uniti. *Ved. GIOVANNI (S.).*

JUAN (S.), villaggio dell'America merid., nella repubblica di Venezuela, sulla strada da Merida a Rosario de Cucuta. Nei dintorni evvi un lago il cui fondo è coperto di sale nativo (carbonato di soda), che gl'Indiani scavano tuffandosi a 4 o 5 braccia, e che si mescola al tabacco, per dargli un gusto apprezzato dai conoscitori.

JUAN (S.), fiume di Colombia, nella Nuova Granata, che discende dalla china occidentale delle Ande, a circa 30 l. da Antioquia, corre al S. S. O.,

Encicl. Geogr. Vol. V.

e si getta nel grande oceano Equinoziale, formando molte isole, la più occidentale delle quali termina all'O. col capo Chirambira, sotto 4° 15' di latit. N. e 79° 35' di longitudine O. Ha circa 60 leghe di corso.

JUAN (S.), isola del grande Oceano. *Ved. GUAM.*

JUAN (S.), fiume del Guatemala. Sorge dalla estremità S. E. del lago Nicaragua, nella parte S. E. dello stato di questo nome, e va a gettarsi nel mar delle Antille per parecchie foci, delle quali la più considerabile si trova al porto di S. Juan de Nicaragua, sotto 10° 50' di lat. N. e 85° di long. O. Il corso di questo fiume è di circa 40 l. in una direzione generale dall'O. N. O. all'E. S. E. Fra i fiumi che riceve si notano il rio Frio ed il Serapaqui. Una vasta e sicura rada si presenta innanzi l'ingresso della bocca principale. Alcune cateratte chiudono questo fiume, ma nella stagione delle piogge è da per tutto navigabile. Dopo che il lago di Leon, che versa le sue acque nel lago Nicaragua, venne riunito al grande Oceano mediante un canale, non ha molto compiuto, questo fiume divenne della maggiore importanza pel commercio, contribuendo considerabilmente alla congiunzione dei due mari. Si stabilì sul S. Juan, verso la parte superiore del suo corso, un forte che porta lo stesso nome.

JUAN (S.), porto del Guatemala, stato di Nicaragua, sul golfo di Papagayo e a 6 l. dal lago di Leon, e a 15 l. S. S. E. dalla città di tal nome.

JUAN (S.), borgata del Messico, stato e 50 leghe all'O. di Chihuahua, e a 60 l. N. E. da Villa del Fuerte sulla cordigliera del Messico. A 40 l. S. da questa borgata, se ne trova un'altra del medesimo nome.

JUAN (S.), borgo del Nuovo Messico, a 12 l. N. N. O. da Santa Fè, sulla sponda sinistra del Rio del Norte. È cinto da una muraglia di terra, e racchiude circa 1000 abitanti, quasi tutti Indiani civilizzati.

JUAN (S.), fiume dell'Alto Perù, che nasce verso il centro del territorio di Chiquitos, corre al N. N. E. lungo la cordigliera di S. Fernando, e riceve la Valverde. La parte inferiore del suo corso è sconosciuta, ma si suppone ch'entri nel Brasile, provincia di Mato Grosso, e che si unisca all'Agua-pehi.

JUAN (S.), stabilimento di missionarii nella Bolivia, territorio dei Chiquitos, sulla Tocabaca, a 55 l. N. E. da Albuquerque e a 175 l. E. N. E. da la Plata.

JUAN (S.) o **RIO DE SUIPACHA**, fiume della Bolivia, spartimento di Potosi. Discende dalla china occidentale delle Ande a circa 50 leghe S. O. da Potosi, corre prima al S. E. passando per S. Antonio de Lipes, poi al N. E., irriga Suipacha e si getta nel Pilcomayo, alla sponda destra, a 8 l. S. O. da Zinti, dopo un corso di circa 120 l. I suoi principali affluenti sono a destra il Rio dell'Oro, il Rio di Chicas e la Sococha, ed a sinistra la Catagayta.

JUAN (S.), capo alla estremità N. E. dell'isola di Porto Rico, una delle Maggiori Antille, a 18° 26' 0" di lat. N. e 68° 3' 30" di long. O.

JUAN (S.), punta sulla costa meridionale dell'isola di Quadra e Vancouver, nella Nuova Bretagna, all'ingresso dello stretto di Juan de Fuca, in faccia al capo Flattery. Latit. N. 48° 30'; longit. O. 126° 32'.

JUANA (S.), isola del Chili, distretto di La Concezione, formata dal Blobio, a 6 l. al di sopra della

sua foce nel Grande Oceano. Eravi una fortezza che gli Araucani distrussero nella guerra del 1601.

JUANAMBU, fiume di Colombia *V. GUANAMBU*.

JUAN BAPTISTA (S.), montagna della Nuova California, presso e all'E. del porto S. Francisco, a 40 l. N. N. E. da Monterey.

JUAN BAPTISTA DEL PAO (S.), città di Colombia, nella repubblica di Venezuela, a 40 leghe S. O. da Caracca, a poca distanza dal fiume del Pao. Le case e la chiesa sono regolarmente costrutte. Vi si fa una grande quantità di formaggi. L'aria è sana, ma il calore sarebbe insopportabile, se non fosse di frequente temperato dal vento del N. E. I pascoli dei dintorni sono eccellenti, e nodriscono numerose mandrie di cavalli, muli e bovi.

JUAN BAPTISTA DEL RIO GRANDE (S.), forte del Messico, stato di Cohahuila, a 40 l. N. N. E. da Montelovez, e a 44 l. N. O. da Loreda, sulla sponda destra del Rio del Norte.

JUAN CAPISTRANO (S.), borgata e missione nella Nuova California, sul grande Oceano, a 22 l. N. O. da S. Diego, a 33° 30' di lat. N. e 119° 42' di long. O. Fu fondata nel 1776. A circa 15 leghe S. da questa borgata si trova una piccola isola dello stesso nome.

JUAN CHINAMECA (S.), borgo del Guatemala, stato di S. Salvador, spartimento di S. Miguel. Il clima è aggradevole e salubre. I suoi abitanti sono principalmente ladinos (indiani convertiti). I dintorni sono fertili in grani e frutta che si portano al mercato di S. Miguel.

JUAN DE FUCA (STRETTO DI), passaggio formato dal grande oceano Boreale, sulla costa O. dell'America settentrionale. Divide il territorio di Colombia, negli Stati Uniti, dalla estremità meridionale dell'isola di Quadra e Vancouver, e fa comunicare la parte meridionale del golfo di Giorgia col grande Oceano, dirigendosi presso a poco dall'E. all'O. Il suo ingresso occidentale, determinato dal capo Flattery e la punta S. Juan, si trova a 48° 28' di lat. N. e 126° 35' di long. O., ed il suo ingresso orientale verso il golfo di Giorgia, fra i capi S. Gonzalo e New Dungeness, e a 48° 20' di lat. e 125° 15' di longit. La sua lunghezza è di circa 25 l.; la larghezza varia da 2 a 5 leghe, ed è più considerevole all'E. che all'O. Le sponde sono elevate, ma però quelle del S. sono formate di piccole colline di sabbia. Questo stretto è generalmente profondo, ma gli scogli nascosti sotto acqua vi formano forti correnti e ne rendono pericolosa la navigazione. Le sponde sono abitate da Indiani di un carattere dolce e pacifico; per altro, al tempo della spedizione di Vancouver mostrarono intenzioni ostili contro il bastimento inviato da questo navigatore, per riconoscere lo stretto, ma le forze imponenti degl' Inglese li fecero desistere dai loro progetti. Si pretende che un pilota greco dell'isola di Cefalonia, chiamato Giovanni de Fuca, e spedito nel 1592 dal vicerè del Messico, per visitare la costa occidentale dell'America settentrionale, ed incaricato di indagare se esistesse un canale di comunicazione fra l'Oceano Atlantico ed il grande Oceano, sia stato il primo a vedere questo stretto a cui diede il suo nome; ma i rapporti esagerati ch'esso fece sulla scoperta di questo paese, che dicevasi abbondante d'oro, perle, ec., lo fecero per molto tempo considerare come favoloso. Nel suo terzo ed ultimo viaggio, Cook, contrariato dai venti, non potè vedere lo stretto di Juan de Fuca; alcuni navigli però, che facevano il commercio di

PELLI sulla costa americana, essendosi avvicinati alla sponda lo ritrovarono in realtà. Nel 1788, Meares volle penetrarvi, ma i nativi lo attaccarono vigorosamente, ed egli si ritirò senza averlo percorso. Infine, il governo inglese vi mandò una spedizione sotto gli ordini di Vancouver, che entrò in quel canale, nel 1792, e lo riconobbe, malgrado i pericoli che gli scogli e le correnti formavano all'intorno, e malgrado la profondità dell'acqua, che spesso non gli permetteva di gettar l'ancora, lasciandolo così in balia dei venti.

JUAN DE GUYA, capo sulla costa settentrionale della Colombia, nella Nuova Granata, a 3 leghe N. E. da Santa Marta. Latit. N. 11° 20'; longit. O. 76° 25'.

JUAN DE HORTEGA (S.), borgo della Spagna, provincia di Cuyo, a 4 l. 1/2 all'E. di Burgos, verso la sorgente della Vena.

JUAN DE JAEUN (S.), città del Buenos Ayres, provincia di Cuyo, a 36 l. N. da S. Juan de la Frontera, e a 90 l. N. da Mendoza.

JUAN DE LA FRONTERA (S.), città capoluogo della provincia di San Juan, nelle Provincie Unite del Rio della Plata, a 54 l. N. da Mendoza e a 80 l. N. N. E. da Santiago, deliziosamente situata a poca distanza dalle Ande, e presso la sponda destra del Limari. Quantunque picc. contiene da 16000 in 20000 abit. Questa città fu fondata da D. Garzia Hurtado de Mendoza. I dintorni racchiudono ricche miniere d'oro e di argento, e principalmente verso il N., e sono di una grande fertilità; vi si raccolgono in abbondanza grani, mandorle di un sapore delizioso, ed olive che forniscono un olio assai apprezzato a Buenos Ayres, e soprattutto un vino eccellente, che si esporta nei paesi vicini. Sonovi buoni pascoli, in cui si allevano numerosi bestiami.

JUAN DE LA FRONTERA (S.), città della repubblica Peruviana, a 65 l. N. E. da Truxillo, e a 140 l. N. da Lima, nello spartimento di Libertà. Malgrado la sua vantaggiosa posizione, essa è piccola e poco popolata. Questa città fu fondata nel 1536.

JUAN DE LA NAVA (S.), borgo di Spagna, provincia e 4 l. 1/4 al S. di Avila, e a 19 l. O. da Madrid.

JUAN DE LA RAMBLA (S.), borgo delle Canarie. *Ved. RAMBLA* (LA).

JUAN DE LISBOA, isola troppo famosa, secondo asserisce de Rienzi, la cui incerta esistenza fu sino al presente lo scopo delle indagini di numerosi navigatori, dei lavori dei più insigni geografi ed idrografi, quali d'Anville, Buache, d'Après ed Horsburgh. Al dire dello stesso autore, se l'isola di S. Juan de Lisboa esiste veramente, sarebbe d'essa, come pure le isole Sciagos (Chagos), situate tra i 4° 30' e 7° 27' di lat. S., ed i 68° 53' e 70° 20' di longit. E., nei limiti da lui assegnati all'Oceania, e riunita alla Malesia col gruppo delle isole Sciagos, che gli paiono non altro essere se non un banco di madrepore, ricoperto d'un leggero strato di terra.

JUAN DEL ORO (S.), borgo del Perù, a 50 leghe S. E. da Cuzco, presso le frontiere dell'Alto Perù o Bolivia.

JUAN DE LOS LLANOS (S.), antica provincia di Colombia, nella Nuova Granata, al S. del già spartimento di Boyaca, e all'E. di quello di Coudinamarca, da cui è divisa dalla catena orientale delle Ande; i suoi limiti non sono tuttora fissati in modo esatto. Non formò pur anco alcuno spartimento, ed è in gran parte occupata da Indiani indipenden-

ti. Il clima vi è sano e delizioso, ma il calore sarebbe insopportabile, se il vento del N. non vi regnasse spesso. Questa provincia irrigata da grandi fiumi, dei quali sono i più osservabili il Guaviare e la Mata, si sompone di pianure immense, interamente coperte di alte erbe, ove si alleva una grande quantità di bestiame; le bestie selvaggie vi sono pur numerose. Vi si trovano piante medicinali e molti alberi preziosi che danno dell'olio e del balsamo. La città dello stesso nome n'era il capoluogo.

JUAN DE LOS LLANOS (S.), città dell'America meridionale, nella repubblica della Nuova Granata, provincia di Bogotà, a 25 l. S. E. da Santa Fè de Bogotà, sulla Cunimìa, affluente del Guaviare, presso la sorgente dell'Ariari. Fu fondata nel 1555; un tempo assai importante a cagione delle numerose miniere d'oro che si scavavano nel suo territorio, ma oggidì abbandonate. Già capoluogo della provincia dello stesso nome, più non racchiude che pochi miserabili abitanti.

JUAN DE LOS REMEDIOS (S.), città dell'isola di Cuba, presso la costa settentrionale, capoluogo di distretto e di giurisdizione giudiziaria, a 52 l. O. N. O. da Puerto Principe e a 65 l. E. S. E. dall'Avana, con 800 abitanti.

JUAN DEL PUERTO (S.), borgo di Spagna, provincia e 2 l. al 1/2 N. E. di Huelva, e a 14 l. 1/2 O. da Siviglia.

JUAN DEL RIO (S.), città del Messico, stato e 8 l. al S. E. di Queretaro, e a 30 l. N. N. O. da Messico, a 1966 metri sopra il livello del mare. I dintorni sono coperti di bei giardini. M. Culloch le assegna 10000 abitanti?

JUAN DE NICARAGUA (S.) o **S. JUAN DEL NORTE**, città e porto del Guatemala, provincia di Costa Rica, alla foce del S. Juan, nel mare delle Antille, e a 55 l. E. S. E. da Nicaragua. Lat. N. 10° 50'; long. O. 85°. Ha alcuni posti incaricati ad indicare l'arrivo dei navigli. Il porto, di cui il forte S. Carlo difende l'ingresso, è spazioso e assai profondo, ed offre un buon ancoraggio.

JUAN DE NOVA (S.) o **S. CRISTOFORO**, piccola isola del canale di Mozambico, a 65 l. O. S. O. dal capo S. Andrea, e a 88 l. S. E. da Mozambico. Lat. S. 15° 5'; long. E. 40° 42'.

JUAN DE PORTO RICO (S.) o **S. JUAN DE PUERTO RICO**, grande e bella città, capitale di Porto Rico, una delle Maggiori Antille, capol. di giurisdizione, all'estremità O. di una piccola isola formata sulla costa settentrionale di Porto Rico, mediante il canale di Sant'Antonio, che si attraversa sopra un ponte, al N. E. della baia di San Juan, che ha 3 leghe di lunghezza sopra 1 l. di larghezza. Lat. N. 18° 29' 10"; long. O. 68° 33' 30". È residenza del governatore, e sede di un vescovato. Un circuito con bastioni ed il castello del Morro difendono; dalla parte del mare, questa città, ch'è, dal lato di terra, protetta da qualche fortificazione avanzata. Le case sono assai bene fabbricate. Possiede un porto vasto, ma in gran parte ingombro da scogli e da banchi sabbiosi. La sua popolazione ascende a 35000 abitanti.

Questa città, fondata nel 1514, era già molto importante, allorchando, nel 1594, fu attaccata da sir Francesco Drake, che distrusse i navigli, i quali si trovavano nel porto, ma non poté penetrare più innanzi nell'isola; tre anni dopo fu presa e saccheggiata dal conte di Cumberland. Baldovino Henri, generale della flotta olandese, se ne impadronì nel 1615, ma l'abbandonò dopo averla assai rovinata,

non potendo impadronirsi della fortezza principale.

La giurisdizione di San Juen comprende la parte orientale dell'isola, e racchiude 18 parrocchie.

JUAN DE ULLOA (S.), piccola isola del Messico, nel golfo di questo nome, in vicinanza e al N. E. della città di Vera Cruz. È quasi interamente occupata da un castello fortificato imponente, che racchiude caserme e cisterne; alla sua estremità orientale si trova un faro, nuovamente costruito, che guida i navigli nei paraggi pericolosi di Vera Cruz. Era riputato la Gibilterra dell'America, ed avea costato, secondo i Messicani, 200,00000 di franchi. Nella guerra della indipendenza, la fortezza resistette a tutti gli attacchi dei repubblicani sino alla fine del 1823. I Francesi però, dopo forte bombardamento, se ne impadronirono nel 1840; e nella guerra cogli Stati Uniti, cadde pure in potere delle forze dell'Unione. Questo isolotto fu visitato, nel 1518, da Grijalva, che gli diede il nome che porta.

JUANES, fiume della Spagna, provincia di Valenza. Ritrae la maggior parte delle sue acque dalle abbondanti sorgenti che nascono a 1/2 l. N. O. da Jatoba, e corre dall'O. all'E., sino al suo confluenza col rio Magro, a 1/2 l. O. da Turis, di cui irriga il ricco territorio; continua poscia a correre verso il S. E., forma le paludi di Algemesi, e va a congiungersi al Xucar, alla sponda sinistra, fra Guadasuar ed Algemesi, dopo un corso di circa 15 leghe.

JUAN FERNANDEZ, isola del grande oceano Australe, a 150 leghe O. dalle coste del Chili, a 33° 40' o" di lat. S. e 81° 18' 40" di long. O. Ha 4 a 5 leghe di larghezza, dall'E. all'O., sopra 2 leghe di lunghezza; la sua circonferenza è di circa 14 l. È di forma assai irregolare, ed offre molti porti, fra i quali sono notevoli il porto Inglese al S. E., ed il porto Juan Fernandez, all'O.

Il suolo, principalmente nella parte settentrionale, è montuoso e tagliato da burroni che formano numerosi torrenti. È coperto di foreste e popolato da sandali, legni gialli, e da una specie di palmisto, chiamato *chonta*, il cui frutto ha un sapore delizioso; la terra è però leggiera e poco profonda, ed i grossi alberi, non potendo estendere le loro radici, muoiono ben presto. Vi si coltivano il fico e la vite; al S. O., il suolo, secco e pietroso, non produce alcun vegetabile. Quivi si ricoverano, d'ordinario, le navi che fanno il viaggio del Chili, si provvedono d'acqua, e rinfrescano l'equipaggio colla caccia che fanno delle capre, le quali vi si trovano in quantità, propagatesi da poche domestiche lasciatevi dagli Spagnuoli, e che, degenerando, divennero salvatiche. L'ammiraglio Anson si ancorò nel 1741, al porto Inglese, che prese il suo nome; egli dipinge questa isola come deliziosa, con valli magnifiche e belle cascate; ma, secondo Molina, è infestata da rettili, che cagionano gravi guasti e ne rendono il soggiorno spiacevole. Il mare che la circonda nodrisce una quantità di granci, merluzzi, ed altri animali, che costituiscono il commercio considerabile degli abitanti. Il presidente del Chili nomina il governatore di quest'isola, che d'ordinario è scelto fra i capi che comandano sulla frontiera del paese degli Araucani.

L'isola di Juan Fernandez fu scoperta dal navigatore spagnuolo di cui porta il nome; che vi formò uno stabilimento; dopo la sua morte fu ab-

bandonata, e restò deserta per qualche tempo. Nel 1750 soltanto, gli Spagnuoli, scorgendo di quale importanza esser poteva per essi il possesso di questa isola, fondarono una colonia al porto Juan Fernandez, e vi costruirono un forte. L'isola di Juan Fernandez è nota soprattutto per essere stata, durante qualche anno, il soggiorno di Alessandro Selkirk, marinaio scozzese, che, costì abbandonato e trovato poscia nel 1709, fornì l'argomento del romanzo di Robinson Crusò.

Chiamasi pure quest'isola sotto il nome di Mas a tierra, in opposizione all'isola Mas a fuera, situata a 35 leghe all'O. Si comprendono spesso queste due isole sotto il solo nome di Juan Fernandez.

JUANICO (S.), stretto che divide l'isola di Samar da quella di Leyta, nell'arcipelago delle Filippine. È assai ristretto, ed ha circa 7 l. di lunghezza dal N. O. al S. E. Il suo ingresso meridionale si trova a 11° 15' di latitudine N. e 122° 41' di longitudine E.

JUAN LAS ABADESAS (S.), borgo di Spagna, provincia e 8 l. al N. O. di Girona, nella Catalogna, e a 4 l. S. da Campredon.

JUANPOOR, distretto e città dell'Indostan inglese. *Ved. GIAMPUR.*

JUAN SACATEPEC (S.), villaggio del Guatemala. *Ved. SACATEPEC.*

JUBA, contrada e fiume del Zanguebar. *V. JUBO.*

JUBAL o **GUBAL**, *Jubal* o *Goubal*, isola del golfo Arabico, presso la costa dell'Egitto, verso l'ingresso del golfo di Suez, alla quale dà qualche volta il suo nome, al N. O. dell'isola Sceduan, ed al S. E. del monte Ezzeit.

JUBBULPOOR, città dell'Indostan inglese. *Ved. GIOBBELPUR.*

JUBERA, borgo di Spagna, provincia e 13 leghe all'O. S. O. di Calatayud, in Soria, e a 1 l. 1/2 E. da Medinaceli, fra montagne e frane, sul Xalon. Fu questo borgo fondato, da quasi un mezzo secolo, a spese e per ordine del vescovo di Siguenza, don Giovanni Diaz de la Guerra. Ha una parrocchia, e contiene pochi abitanti.

JUBERA, borgo di Spagna, provincia e 6 l. 1/2 al S. E. di Logroño, in Soria, e a 11 l. N. N. E. da Soria, con 1800 abitanti.

JUBIA, fiume di Spagna, provincia di La Corogna, in Galizia. Ha origine presso al villaggio di Las Somozas, corre all'O., e, dopo un corso di 4 l., si getta nella baia del Ferrol, che può esser considerato come il suo estuario.

JUBIA (SAN MARTINO DI), usine della Spagna, provincia e 7 l. al N. E. di La Corogna, in Galizia, parrocchia di Santa Maria de Nada, in una piccola valle, sulla sponda sinistra della Jubia, presso la sua foce. Vi si lavora il rame, di cui si fanno lastre per foderare i bastimenti della marina regia, e dove si battono monete dello stesso metallo; viene in ciò impiegato il rame delle miniere di Río Tinto. Questo importantissimo stabilimento occupa 130 operai.

JUBLAINS, villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 2 l. 1/2 al S. E. di Mayenne, cantone e 2 l. all'O. di Bays. Sorge sull'area dell'antica *Noedunum*, capitale dei *Diablinti*. Si trovano, nei dintorni, molti monumenti antichi, uno dei quali è una rupe granitica tagliata a forma di sedia e chiamata nel paese la sedia del diavolo; lo si crede druidico. All'O. del villaggio vi sono begli avanzi di una romana fortificazione,

di forma quadrata, e guernita di torri; è questo uno dei più preziosi monumenti antichi che esistono in Francia; esso è assai solidamente costruito e perfettamente conservato. Da un mezzo secolo si scopersse in una selva vicina una stanza selciata in mosaico, e le cui mura erano adorne di romane pitture; si credono avanzi di antichi bagni. Conta questo villaggio 1800 abitanti.

JUBO o **JUBA**, contrada dell'Africa orientale sulla costa di Zanguebar, al N. della provincia di Meliuda. Lat. S. 6° 10'; long. E. 40° 10'. La capitale porta lo stesso nome, e trovasi alla foce della Juba nell'Oceano. Il paese è fertile e ben coltivato, e il suo commercio consiste in polvere d'oro ed avorio, ed altra volta anche in schiavi.

JUBO, **JUBA** o **GOVIND**, in portoghese *rio dos Fuegos*, fiume del Zanguebar, il cui corso superiore non è pur anco conosciuto. Viene dal N. O., e si getta nell'oceano Indiano, al 6° 10' di latit. S.; esso è assai larga, e dà il suo nome al paese che bagna.

JUBONES (RIO DE LOS), fiume dell'America meridionale, nella repubblica dell'Equatore. Ha origine nella china occidentale della cordigliera delle Ande, al S. di Cuenca, corre all'O., e si getta nel golfo di Guayaquil, sul limite del Perù, a 5 l. N. da Tumbes, dopo un corso di circa 25 leghe.

JUCAR, fiume di Spagna. *Ved. XUCAR.*

JUCARDA, *Jukarda*, fiume della parte occidentale della Senegambia. Forma il limite orientale del territorio ceduto agli Inglesi dai capi del Barra, nel 1826, e si getta nella Gambia, alla sponda destra, a 14 l. al di sopra del Jillifrey.

JUDA, **GIUDA**, **UIDA** o **FIDTT**, regno della Guinea Superiore, sulla costa degli Schiavi, tributario del Dahomei. Sta al S. O. del regno di Ardra ed all'E. di quello di Cherrapai, e si estende lungo il golfo di Guinea. L'avvicinamento per mare è assai pericoloso, a cagione di un lungo scanno di sabbia, che sta lungo la costa, e che impedisce l'approdo persino alle piccole scialuppe. La destrezza dei piloti e rematori negri, consiste a saltar prontamente nell'acqua, e a sostenere da due lati la scialuppa per impedir che non si rovesci, o venga inghiottita dalle onde. Florida vi è l'agricoltura, ed i prodotti principali consistono in tabacco, maiz, pepe e frutta. I bestiami, i porci, gli elefanti ed i bufali vi sono numerosi ed abbondanti i fiumi di pesci, ma infestati da coccodrilli. Questo regno, bagnato dall'Eufrate e dalla Jachhim, è abitato, dicesi, dai più bei negri dell'Africa e più apprezzati, specialmente nell'America, soprattutto a cagione della loro destrezza e disposizione di tutto apprendere in poco tempo. È questa al certo la cagione dell'estesissimo commercio di schiavi che quivi si faceva. Snperstiziosi all'estremo, rendono un culto particolare ad una specie di serpente grossissimo, ma niente pericoloso. Grigui è la capitale di questo paese. I Francesi, gl'Inglesi ed i Portoghesi vi avevano lungo le sue coste alcuni forti per proteggere il loro infame commercio di schiavi. Questo regno soffersse grandi rivoluzioni. Nel 1727, il re di Daomei, il cui impero si estendeva sulle foreste che stanno al N. della costa degli Schiavi, con un poderoso esercito s'impadronì del regno di Juda, lo devastò, lo incendiò, e fece prigionieri tutti gli Europei che si trovavano negli stabilimenti e nei forti.

JUDA, **UIDA** o **GIUDA**, città della Guinea Superiore, sulla costa degli Schiavi, regno del suo no-

me, un poco al S. di Grigui, in una pianura sabbiosa, presso al golfo di Guinea, sul quale ha un porto. Se le dà circa 8000 abitanti.

JUDENBOURG, città della Stiria. *Ved. IUDEM-BORGO.*

JUERY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Tarn, circondario e 1 l. 1/3 all'E. N. E. di Alby, cantone di Villafranca, sul Tarn. Ha una cartiera, un maglio pel rame e mulini a olio ed a gualchiera. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami e filo, e contanvisi 1100 abitanti.

JUGA, una delle isole Babujane, nell'arcipelago delle Filippine, al N. dell'isola Lusson e all'E. dell'isola Camiguin, a 18° 58' di lat. N. e 119° 0' di long. E. Ha circa 4 l. di lunghezza, dall'E. all'O., sopra 2 di larghezza.

JUGES (Les), gruppo d'isole e di scogli del grande oceano Australe. Si estende a 3 l. al largo dal capo Desiderato, all'ingresso occidentale dello stretto di Magellano. È questo gruppo di continuo battuto dalle onde.

JUGGERNATH, città dell'Indostan. *V. PURI.*

JUGGUT, città dell'Indostan. *V. DUARACA.*

JUGON, Jugo, città di Francia, spartimento delle coste del Norte, circondario e 4 l. 2/3 all'O. S. O. di Dinan, e a 7 l. 3/4 E. S. E. da Saint Brieuc, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Arguenon, e a 5 l. dal mare. Vi sono concie di pelli, e si tengono 8 annue fiere; quella del 26 aprile, per cavalli, bestiami, filo e canapa, è la più frequentata. Conta 500 abitanti.

JUBAY, fiume del Brasile. *Ved. IVARY.*

JUIGNAC o JUGNAC, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 6 l. 3/4 all'E. S. E. di Barbezieux, cantone e 2/3 di l. al S. E. di Montmoreau, con 1400 abitanti.

JUIGNÉ SUR LOIRE, villaggio di Francia, spartimento di Marna e Loira, circondario e 2 l. 1/4 da Angers, cantone e 1 l. al S. E. di Ponts de Cè, sulla sponda sinistra della Loira, con 1200 abitanti. Si lavorano nei dintorni cave di lavagna.

JUIGNÉ SUR SARTHE, villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 5 l. 1/3 al N. O. di la Flèche, cantone e 3/4 di l. al N. E. di Sablé, sulla sponda destra della Sarthe. Evvi una fucina, e conta 900 abitanti. Aveva il titolo di marchesato.

JUILLAC, borgo di Francia, spartimento della Corrèze, circondario e 5 l. 1/4 al N. O. di Brives, e a 8 l. O. N. O. da Tulle, capoluogo di cantone. Vi si tengono due fiere mensili per bestiami, grani, vino, ecc. Conta 2500 abitanti. Nei dintorni vi sono miniere di piombo.

JUILLAC LE COQ, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 2 l. 3/4 al S. S. E. di Cognac, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Segonzac. Vi si fabbrica eccellente acquavite, e contanvisi 800 abitanti.

JUILLAGUET, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 4 l. 3/4 al S. S. E. di Angolemma, cantone e 1 l. all'O. di La Valetta, con 300 abitanti. Evvi una miniera di ferro nei dintorni.

JUILLE, villaggio di Francia, spartimento della Charente, circondario e 2 l. 1/2 al S. S. O. di Ruffec, cantone e 1 l. 1/2 al N. N. O. di Mansle. Conta 800 abitanti. Si raccoglie sul suo territorio vino, con cui si fa un' eccellente acquavite.

JUILLY o JULY, Juliacum, villaggio di Francia, spartimento di Senna e Marna, circondario e 3

l. all'O. N. O. di Meaux, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Dammartin, in una piccola valle. Un signore, chiamato Foucaud de Saint Denis, vi fondò un'abbazia nel XII secolo, ed in essa fu deposto il cuore di Enrico d'Albret, re di Navarra, nel 1555. Quest'abbazia, decaduta dal suo primo splendore, fu incorporata alla congregazione dell'oratorio, nel 1639. Essa vi manteneva un celebre e floridissimo collegio, che fu eretto in accademia reale sotto Luigi XIII. Evvi anche al presente una istituzione assai rinomata. Conta il villaggio 600 abitanti.

JUILLY LES BUXY, villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario e 3 l. 1/2 al S. di Châlons sur Saône, cantone e 1/2 l. al S. di Buxy, sopra un' altura. Nel giorno 22 marzo vi si tiene una fiera per bestiami, e contanvisi 540 abitanti.

JUINA, fiume del Brasile, provincia di Mato Grosso, comarca di Juruena. Discende dalla china N. E. della serra Urucumanacu, corre al N. E., e si congiunge alla Juruena, alla sponda sinistra, verso l'11° parallelo australe, e 60° 25' di long. O., dopo un corso di circa 60 leghe. A 25 l. al N. di questo fiume, se ne trova un altro un po' meno considerabile, chiamato Juina Miri, e che si riunisce altresì alla Juruena, alla sinistra.

JUINE, fiume di Francia, che ha origine nello spartimento del Loiret, circondario di Pithiviers, cantone di Outarville, presso al N. del piccolo villaggio di Gironville; corre al N., entra nello spartimento di Senna od Oisa, passa ad Etampes, e si congiunge all'Essonne, alla sponda sinistra, a 1 l. 1/4 N. da La Fertè Aleps, dopo un corso di 10 leghe. Prende anche il nome di fiume di Etampes e di Essonne.

JU I UEN, Jou yuen, distretto della Cina, nel N. della provincia di Cuang tung. La città di questo distretto è a 7 l. O. S. O. di quella dello spartimento di Scian ceu, e a 43 l. N. da Canton.

JUJUY, fiume dell'America meridionale, che discende da un ramo delle Ande, alla estremità occidentale della provincia, si dirige all'E., passa per la città del suo nome, e si getta nel rio Vermeio, alla sponda destra, a circa 9 l. N. dal forte Pitos, e a 60 l. E. da Salta, dopo un corso di circa 160 leghe. I suoi affluenti principali sono l'Yavilaquiac, alla sinistra, ed il Siencas, alla destra. Si dà d'ordinario alla parte superiore del suo corso il nome di rio S. Salvador, ed alla parte inferiore, quello di rio Grande.

JUJUY, città degli Stati Uniti del rio della Plata, provincia e 26 l. al N. di Salta, in una valle elevata, sulla sponda destra del Jujuy. Fu fondata nell'1580, ed era un tempo capoluogo della provincia del suo nome. Questa città è bella, netta e bene fabbricata, ma perdette la sua prosperità dacchè il commercio fra Buenos Ayres ed il Perù non si fa più in questa direzione. Gli abitanti allevano in grande quantità vigogne, pecore e cavalli, di cui fanno un considerabile commercio colla Bolivia. Le alte montagne dei dintorni racchiudono preziosi metalli, ed un vulcano vi fa costanti eruzioni di polvere e di torrenti vorticosi di aria. Conta 4000 abitanti.

JULFA o GIULFA, villaggio della Persia, provincia di Erivan, distretto e 4 l. al S. S. E. di Nassivan, sulla sponda sinistra dell'Arasse. Era un tempo una città floridissima, i cui abitanti furono trasportati ad Ispaan da Abbas I. Ora non si contano che 20 famiglie armenie.

JULFA o **GIULFA**, borgo della Persia, provincia d'Irac, sulla sponda destra dello Zenderud, presso e al S. di Ispahan. È abitato da circa 300 famiglie di Armeni che vi fabbricano tela.

JULI, piccola città del Perù, spartimento è 86 l. al S. S. E. di Cuzco, sulla sponda occidentale del lago Titicaca, alla foce d'un piccolo fiume. È bella e ben popolata.

JULIANESHAAB, distretto dei possedimenti danesi, alla estremità S. della Groenlandia. Si estende ad un punto sulla costa occidentale e sulla orientale di questo paese; sulla prima si avvanza al N. sino verso il capo Desolazione; sulla costa E. ha per limite settentrionale l'isola delle Balene. Il capo Farwell, a 59° 42' di lat. N. e 47° 36' di longit. O., lo termina al S.; da questo capo a quello di Desolazione, si contano circa 65 leghe. Questa colonia fu stabilita nel 1775, e nel 1805 già racchiudeva 1800 abitanti. Vi si allevano bestie cornute e pecore. Si trovano in questo distretto alcune delle antiche case fabbricate alla Groenlandia nel medio evo. Numerose isole dipendono da questa colonia, osservandosi soprattutto quelle di Korsey, Umenak, Niak, Nenortalik, Sermesok, Onartok, Imenak, Akkia, Irserat e Tumuttiorkik. Julianeshaab e Lichtenau sono i luoghi principali.

JULIANESHAAB, borgata della Groenlandia, nel distretto del suo nome, sopra una penisola che si estende dal N. E. al S. O., al S. E. del capo Desolazione.

JULIAO (SAN), forte del Portogallo, provincia della Estremadura, comarca e 4 l. all'O. S. O. di Lisbona, sulla sponda destra del Tago, di cui difende la foce.

JULIEN (SAINT), due villaggi degli Stati Sardi. V. GIULIANO (SAN).

JULIEN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Bocche del Rodano, circondario, cantone, centro (*extra muros*) e 4 l. 1/4 all'E. di Marsiglia. Conta 400 abitanti. Vi si trovano alcuni avanzi di romane antichità.

JULIEN (SAINT), borgo di Francia, spartimento del Jura, circondario e 7 l. al S. di Lous le Saulnier, capoluogo di cantone, sul Suran. Vi si tengono 7 annue fiere, che sono riunite per bestiami e dove i mercatanti della Savoia vengono a comperar muli e mule, allevati nel paese; si vendono pure derrate ed istrumenti rurali. Conta 800 abitanti.

JULIEN (SAINT), stagno di Francia, nella parte occidentale dello spartimento delle Lande, circondario di Dax, cantone di Castets, presso ed all'O. del villaggio del suo nome. Ha 1 l. 1/4 di lunghezza sopra 1 l. di larghezza, e si scarica nel golfo di Gascogna, col mezzo di un corso d'acqua di una lega.

JULIENA, capo della Barbaria, regno di Tripoli, nel Barca, al N. E. di Bengazi. Lat. N. 32° 21' 18"; long. E. 17° 52' 45".

JULIEN AUX BOIS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Correze, circondario e 7 l. 1/3 all'E. S. E. di Tulle, cantone e 2 l. all'E. di Servieres, con 1300 abitanti.

JULIEN D'ANCE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 6 l. 1/2 al N. di Puy, cantone e 1 l. 1/4 all'E. S. E. di Craponne, sull'Ance. Conta 1300 abitanti.

JULIEN DE CHAPTEUIL (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 3 leghe all'E. di Puy, capoluogo di cantone, presso la Sumène. Vi si tengono quattro annue fiere

per bestiami e commestibili, e contanvisi 2800 abitanti.

JULIEN DE CIVRY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Saona e Loira, circondario, cantone e 1 l. 3/4 al S. S. O. di Charolles, e a 10 l. 1/2 O. da Macon, con 1200 abitanti.

JULIEN DE CONCELLES (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 3 l. all'E. N. E. di Nantes, cantone e 2/3 di l. al N. O. del Loroux Bottereau. Il giorno 24 agosto vi si tiene una fiera per bestiami, e contanvisi 3000 abitanti.

JULIEN DE COPEL (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 4 l. 1/2 all'E. S. E. di Clermont Ferrand, cantone e 3/4 di l. al S. O. di Billom, con 2000 abitanti.

JULIEN DE LAMPON (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 2 l. 3/4 all'E. S. E. di Sarlat, cantone e 2/3 di l. al S. di Carlus, sulla sponda sinistra della Dordogna. Vi si tiene una fiera per grosso e minuto bestiame, il giorno 19 settembre, e contanvisi 800 abitanti.

JULIEN DE MAILLOG (SAINT), villaggio di Fr., spartimento del Calvados, circondario e 2 l. 1/4 al S. E. di Lisieux, cantone e 2 l. al N. N. O. di Orbec, presso dell'Orbec. Vi si tiene una fiera per grosso e minuto bestiame il giorno 7 settembre. Conta 700 abitanti.

JULIEN DE REIGNAC (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Gironda, circondario e 5 l. al S. E. di Lasparre, cantone e 3/4 di l. al S. di Pauillac, sulla sponda sinistra della Gironda. Vi si raccoglie un ottimo vino, e contanvisi 1500 abitanti.

JULIEN DES LANDES (SAINT), villaggio di Fr., spartimento della Vandea, circondario e 4 l. al N. N. E. delle Sables d'Olonne, cantone e 1 l. 1/4 all'O. N. O. di La Motte Achard, con 1100 abitanti.

JULIEN DE VALGAGUE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Gard, circondario e 1 l. 1/2 al N. di Alais, cantone e 1/2 l. al N. di Saint Martin de Valgague. Conta 300 abitanti. Nei dintorni trovasi miniere di ferro e fabbriche che danno un annuo prodotto di 30 quintali di solfato di ferro (vitriolo).

JULIEN DE VOUVANTES (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Loira Inferiore, circondario e 3 l. al S. E. di Chateaubriand, e a 12 l. 1/4 N. E. da Nantes, capoluogo di cantone, presso del Don. Vi si tiene una fiera di bestiami il giorno 28 agosto, e contanvisi 1700 abitanti.

JULIEN DU GUA (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 2 l. 3/4 all'O. di Privas, cantone e 1 l. 1/3 al S. S. O. di Saint Pierreville. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, e contanvisi 800 abitanti.

JULIEN DU SAULT (SAINT), *Sanctus Julianus de Saltu*, piccola città di Francia, spartimento dell'Yonne, circondario e 2 l. al N. O. di Joigny, e a 7 l. 1/2 N. O. da Auxerre, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Yonne, in una valle tra due monticelli coperti di vigneti che danno ottimo vino. Possiede una fabbrica di oggetti in acciaio, una di panni comuni, concie di pelli ed un mulino a tanno. Si tengono quattro annue fiere per caldaie ed utensili famigliari, e contanvisi 2400 abitanti.

JULIEN DU TOURNEL (SAINT), villaggio di Fr., spartimento della Lozere, circondario e 3 l. 1/4 all'E. di Mende, cantone e 1 l. all'O. N. O. di Bley-

mard, sul Lot. Vi si fabbricano saie e cadi, conosciuti sotto il nome di saie di Mende. Conta 1000 abitanti.

JULIEN EN BEAUCHENE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 6 l. 3/4 all'O. N. O. di Gap, cantone e 2 l. 1/8 al N. N. O. di Aspres les Veynes, sulla sponda sinistra del Buech. Vi si tengono due annue fiere per pecore e capre, e contanvisi 800 abitanti.

JULIEN EN CHAMPSAUR (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Alte Alpi, circondario e 2 l. 1/4 al N. N. E. di Gap, cantone e 1 l. 1/4 al S. E. di Saint Bonnet, sulla sponda destra del Drac. Vi si tengono due annue fiere per pecore, e contanvisi 700 abitanti.

JULIEN EN JARRET (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 2 l. 1/2 al N. E. di Saint Etienne, cantone e 1/4 di l. al N. di Saint Chamond, sul Gier. Evvi una considerabile fucina, stabilita alla inglese, e che fabbrica più di 6000 quintali di ferro per anno. Conta 3200 abitanti.

JULIEN EN QUINT (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Drôme, circondario, cantone e 2 l. 1/2 al N. O. di Die, e a 7 l. 1/2 E. S. E. da Valenza. Vi si fabbricano piccole stoffe di lana, panni e merci. Conta 700 abitanti.

JULIEN EN SAINT ALBAN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Ardeche, circondario e 1 l. 1/2 al N. E. di Privas, cantone e 1 lega 1/4 al N. di Chommerac. Conta 200 abitanti. Vi sono nei dintorni miniere di carbon fossile non lavorate.

JULIEN LA BROUSSE (SAINT), villaggio di Fr., spartimento delle Ardeche, circondario e 8 l. 3/4 all'O. S. O. di Tournon, cantone e 1 l. 1/2 all'E. N. E. di Chaylard, con 1200 abitanti.

JULIEN LE FAUCON (SAINT), borgo di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 3 l. al S. O. di Lisieux, cantone e 2 l. 1/3 all'E. di Meziidon, sul Vic. Vi si tengono due annue fiere per bestiami e merci, e contanvisi 400 abitanti.

JULIEN LE MONTAGNIER (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Varo, circondario e 7 l. 1/2 al N. N. O. di Brignolle, cantone e 1 l. 1/4 all'E. N. E. di Ginasservis. Vi si tengono 4 annue fiere per tele, cotone, filo, panni, ec. e contanvisi 1400 abitanti.

JULIEN LE PETIT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 7 l. 3/4 all'E. di Limoges, cantone e 2 l. 1/3 al N. di Ey-moutiers, con 1000 abitanti.

JULIEN MOLESABATTE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 5 l. 1/2 all'E. N. E. di Issengeaux, cantone e 2 l. all'E. di Montfaucon, con 1300 abitanti.

JULIEN MOLIN MOLETTE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Loira, circondario e 4 l. 3/4 al S. E. di Saint Etienne, cantone e 1 l. al N. E. di Bourg Argental, sul Ternoir. Vi si tiene una fiera per bestiami, canapa e tele il giorno 13 gennaio. Conta 800 abitanti. Nei dintorni vi sono due ricche miniere di piombo, il cui lavoro occupa una porzione degli abitanti; il minerale combinato è d'ordinario racchiuso in pietre cristallizzate e trasparenti.

JULIE ALPI o **ALPI GIULIE**. Ved. ALPI.

JULIEN PRES BORT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Correze, circondario e 3 l. 3/4 al S. S. E. di Ussel, cantone e 1 l. 2/3 all'O. N.

O. di Bort, presso al confluyente della Dordogna e della Diege. Conta 1500 abitanti.

JULIEN SUR RIBORT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 5 l. 1/2 all'O. S. O. di L'Arbrele. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami e merci, e contanvisi 700 abitanti.

JULIEN SUR CALONNE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Calvados, circondario e 2/3 di l. all'E. N. E. di Pont l'Eveque, e a 10 l. E. N. E. da Caen, cantone di Blangy, presso la Calonne. Vi si tiene una fiera di due giorni, il 25 luglio, per bestiami e chincaglierie. Conta 400 abitanti.

JULIEN SUR GARONNE (SAINT), villaggio di Fr., spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 6 leghe 1/2 al S. S. O. di Muret, cantone e 1 l. al S. O. di Rieux, sulla sponda sinistra della Garonna. Conta 300 abitanti.

JULIEN SUR REYSSOUSE (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 5 l. 1/4 al N. N. O. di Bourg, cantone e 1 l. 1/2 al S. S. E. di Saint Trivier de Courtoux, sulla sponda destra della Reyssouse. Vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, ec. e contanvisi 800 abitanti.

JULIEN SUR SARTHE (SAINT), villaggio di Fr., spartimento dell'Orne, circondario e 3 l. 1/4 all'O. di Mortague, cantone e 1 l. 2/3 al N. N. O. di Pervencheres, sulla sponda sinistra della Sarthe. Il giorno 28 gennaio vi si tiene una fiera per cavalli e bestiami, e contanvisi 1300 abitanti.

JULIER, montagna della Svizzera, nel cantone dei Grigioni, a 8 l. S. S. E. da Coira, sulla vetta delle Alpi Rezie, che dividono la valle dell'Alta Engadina da quella di Ober Halbsstein. È coperta di ghiacci, ma non vi si riscontrano né precipizii, né valanghe. Il passaggio sembra essere stato frequentato anche dai Romani. Sul punto più elevato, a 2210 metri dal livello del mare, si trovano due colonne di granito scabro, che si dicono essere gli avanzi di un' ara che serviva ai sacrificii degli antichi abitanti. Vi si trovarono a più riprese alcune spade antichissime.

JULIERS CLEVES BERG. Ved. CLEVES BERG.

JULIERS o **JULICH**, *Juliacum*, piccola città degli Stati Prussiani, provincia del Basso Reno, reggenza e 5 l. 1/2 al N. E. di Aquisgrana, capoluogo di circolo, sulla Roer. Ha una grande e buona cittadella fabbricata sopra palizzate, e conta tre chiese pei culti cattolico, luterano e calvinista. Vi si osserva il palazzo pubblico ornato di statue colossali, che sono monumenti del medio evo. Possiede un filatoio di cotone, concie di pelli, fabbriche di sapone, aceto, coltelli, panni ed un mulino ad olio. Conta 4000 abitanti, avendone 33000 il circolo di tal nome. Nei dintorni si vede una bella certosa, e vi si scava una miniera di carbon fossile.

Alcuni autori pretendono che Giulio Cesare sia stato il fondatore di questa città, 50 anni avanti G. C., a cagione della similitudine dei due nomi, ed altri ne attribuiscono la fondazione a Druso. Checchè ne sia, ella è al certo antichissima, e fu chiamata *Juliacum* nell'itinerario d'Antonino. Ammiano Marcellino la pose fra Colonia e Rheims, ed alcuni la situano nel paese dei Ripuarii. Dopo i Romani, fu governata da varii conti imperiali. Girardo I, conte di Juliers e di Berg, assistette l'imperatore Enrico l'Uccellatore nella guerra contro gli Unni, nel 933. L'imperatore Carlo IV eresse, nel 1356, la contea di Juliers in ducato, a favore d'uno dei di-

scendenti di Girardo; ma questa famiglia essendosi estinta nel 1609, la successione fu disputata da varii principi, e, nel 1610, il principe Maurizio di Nassau se ne impadronì a nome dei pretendenti. Gli Spagnuoli, comandati da Enrico, conte di Berg, la tolsero nel 1622, e la conservarono sino alla pace dei Pirenei, nel 1659, epoca in cui passò nella casa palatina di Neuburgo, che ne godette il possesso sino al 3 ottobre 1794, in cui i Francesi se ne impadronirono. Incorporata alla Francia, divenne, sotto l'impero, il capoluogo di cantone dello spartimento della Roer. Nel 1815, fu ceduta alla Prussia.

Questa città diede il nome, e fu la capitale dell'antico ducato di Juliers (*Pagus Juliaticensis*), principato della Germania, fra la Mosa ed il Reno, che confinava, al N., colla Gueldria, ed il paese di Cleves, all'E., coll' elettorato di Colonia, al S. O., col Limburgo, ed all'O., col paese di Cleves. Faceva parte del circolo di Vestfaglia, ed aveva circa 20 metri di lunghezza e 9 in qualche luogo di larghezza. Il suolo è fertile, e produce ogni sorta di grani. Si trovano eccellenti pascoli e foreste. L'educazione del bestiame è un oggetto considerabile. I suoi eccellenti cavalli si mandano in parte nei paesi limitrofi, e parte in Francia. Si fabbricano molte tele fine. Sonovi miniere di carbon fossile. Una porzione dei suoi abitanti segue la religione cattolica, e gli altri la protestante. Racchiudeva questo ducato 22 città ed un gran numero di borghi e villaggi. Dopo Juliers, Durens era la sua principale città.

Questo paese fu dapprima abitato dai Franchi, che vi misero governatori, uno dei quali Goffredo, nel 941, ne divenne conte a vita. Guglielmo I fu poi creato conte ereditario di Juliers, nel 1143, da Corrado I imperatore, e Guglielmo V ne fu creato duca, nel 1349, dall'imperator Luigi di Baviera. Unito questo ducato a quello di Gueldria da Guglielmo VI, che lo avea ereditato, ne fu diviso alla morte di Rinaldo, nel 1423. Alla morte di Guglielmo VIII, nel 1510, non essendovi discendenti maschi, passò a sua figlia Maria, moglie di Giovanni il Pacifico, duca di Cleves, e seguì la sorte poscia dei ducati di Cleves e Gueldria. (*Ved. CLEVES e GUELDRIA.*)

JULIMONT, montagna della Svizzera. *V. JOLIMONT.*

JULIUSBURGO, *Juliusburg*, città degli Stati Prussiani. *Ved. JULIUSBURGO.*

JULLAB o **GULAB**, fiume della Turchia Asiatica, pascialato di Racca. Ha origine sulla china meridionale del monte Caragia, corre prima al S. E., poi al S. O., e si congiunge all'Eufrate, alla sponda sinistra, presso Racca, dopo un corso di circa 35 leghe. Il suo principale affluente è il Belich, che riceve alla destra. Bagna Arran.

JULLAB o **GULAB**, borgata della Turchia Asiatica, pascialato e 8 l. all'E. N. E. di Racca, sulla sponda destra del fiume del suo nome.

JULLIE, borgo di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 6 l. $\frac{1}{2}$ al N. di Villafranca, cantone e 2 l. $\frac{2}{3}$ al N. N. E. di Beaujeu. Vi si tengono 7 annue fiere per bestiami e merci, e contanvisi 1000 abitanti.

JULLIENAS, villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 6 l. $\frac{1}{4}$ al N. di Villafranca, cantone e 3 l. al N. E. di Beaujeu, presso la Mauvaise. È rinomato per l'eccellente vino del suo territorio. Vi si tengono 4 annue fiere per bestia-

mi e merci, ed un mercato ogni lunedì. Conta 1100 abitanti.

JUMACAO, villaggio dell'isola di Porto Rico, una delle Maggiori Antille, giurisdizione di S. t. Juau, a 1 l. dal mare, sul fiume del suo nome, navigabile per barche. Conta 1800 abitanti. I dintorni producono molto caffè, maiz e cotone.

JUMALY o **GEMALY**, *Joumaly* o *Djemaly*, città della Persia, provincia e 45 l. al S. E. da Cherman e a 6 l. N. E. da Cruc, distretto di Nurman-scir. È difesa da un muro di terra con paglia.

JUMAS, indiani del Messico, che abitano fra il Gila ed il Colorado, verso la estremità settentrionale del golfo di California.

JUMBÔ, città della Senegambia, regno di Casson, presso e al N. O. di Cuniacari, e a 25 l. E. da Galam.

JUMBOOSEER, città dell'Indostan. *Ved. GEMBUSEIR.*

JUMBUICRARIRI, popolazione indiana del Messico, all'E. della Nuova California, che frequenta le sponde del Colorado.

JUMEAUX, villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 3 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. E. di Issoire, e a 9 l. $\frac{2}{3}$ S. E. da Clermont Ferrand, capoluogo di cantone, sul pendio d'una collina, presso l'Allier. Vi si tengono 7 annue fiere, e contanvisi 1850 abitanti.

JUMELLA, borgo di Spagna, provincia e 7 l. all'O. S. O. di Toledo, con pochissimi abitanti. Questo borgo fu spopolato nel 1688, e cominciò a ripopolarsi nuovamente nel 1790.

JUMELLE, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 3 l. al Sud di Baugé, cantone e 1 lega $\frac{1}{2}$ N. da Longuè, con 1600 abitanti.

JUMELLIÈRE (LA), borgo di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 4 l. $\frac{3}{4}$ all'E. N. E. di Beaupreau, cantone e 1 l. $\frac{2}{3}$ al N. di Chemillé, con 1200 abitanti.

JUMENTOS (Los) o **LI GIUMENTI**, catena d'isolotti e di scogli nell'arcipelago delle Lucaje, porzione S. E. del grande scanno di Bahama, dallo scoglio di Sel, al S., sino allo stretto che divide l'isola Exuma dall'isola Lunga, sopra una estremità di circa 30 leghe. Il mezzo della catena si trova, presso a poco, sotto 23° di latitudine N. e 78° di longitudine O.

JUMET, borgo del Belgio, provincia di Hainaut, circondario, cantone e 1 l. al N. di Charleroi, e a 8 l. E. da Mons. Ha una grande fabbrica di chiodi, e contanvisi 5500 abitanti.

Vi sono miniere di carbon fossile nei dintorni.

JUMIÈGES, *Gemmiticum* o *Gemeticum*, villaggio di Francia, spartimento della Senna Inferiore, circondario e 4 l. $\frac{1}{2}$ all'O. di Rouen, cantone e 1 l. $\frac{1}{4}$ al S. S. O. di Duclair, in vicinanza della foresta del Trait e della sponda destra della Senna, in una penisola formata da questo fiume. Aveva anticamente una celebre e ricca abbazia commendataria di benedettini, fondata, nel 654, da San Filiberto, suo primo abate, mediante i benefizii di Clodoveo II e di Santa Batilde, sua moglie. Due fratelli di questo re vi furono religiosi, ed erano qui sepolti, insieme con Tassilone, duca di Baviera, e suo figlio. La bella ed antica sua chiesa racchiudeva in un monumento in marmo il cuore e le viscere della famosa Agnese Sorel; è presentemente in rovina, ma però sussistono ancora le due torri della fac-

ciata, alte 155 piedi, e servono di punto di riconoscimento ai navigatori. Conta 1850 abitanti. Si scava torba nelle sue vicinanze.

Nel ix secolo, i Normanni, condotti da Hastings, saccheggiarono Jumièges; ma Guglielmo Lunga spada, duca di Normandia, la rifabbricò nel 904. Carlo vii vi risedette per qualche tempo, ed era osservabile la grande sala delle sue guardie. Nei secoli ix e x produsse molti celebri vescovi, assai menzionati nella storia della chiesa gallicana. Basterà nominare santo Ugone, abbate ed arcivescovo di Rouen; santo Eucherio, vescovo di Orleans; Freculfo, vescovo di Lisieux; Giacomo di Amboise, vescovo di Clermont; Helisacar, cancelliere di Luigi il Buono; Guglielmo di Jumièges, storico dell'xi secolo; Tommaso Dufour, dotto benedettino, ec.

Vauban formò il progetto di tagliare la penisola di Jumièges, alla sua parte settentrionale, col mezzo di un canale che avrebbe abbreviata di 5 l. la navigazione della Senna; i lavori furono anche incominciati, ma ben presto sospesi.

JUMILLA, città di Spagna, provincia e 14 leghe al S. E. di Chinchilla (Murcia) e a 13 l. N. da Murcia, all'ingresso di un grande e magnifico vallone, a 7 piedi di una collina la cui sommità è coronata da un antico castello fortificato. Lat. N. 38° 26'; long. O. 2° 0'. Le strade sono diritte, larghe, assai bene fabbricate, ma non selciate. Ha 2 parrocchie, un ospedale, 4 cappelle fuori della città ed un pubblico granaio. Aveva anche due conventi d'uomini. La industria è quivi attiva. Si contano 3 fabbriche di sale, 2 di stoviglie di terra, una d'armi da fuoco, 2 fornaci da tegole e mattoni, due manifatture di sapone, e 30 macine da olio. Vi si tiene una fiera importante, il giorno 2 dicembre. Conta 8300 abitanti. I dintorni sono fertili, e racchiudono miniere di carbone di pietra e cave di basalto; vi si trova una specie di crisolito, unica pel colore.

Questa città, dopo essere stata tolta ai Mori dagli Aragonesi, fu presa a questi dai Castigliani, che spediti vi aveva l'infante don Enrico, conte di Transtamare, ed annessa alla Castiglia. Molte iscrizioni ed altre romane antichità vi furono rinvenute.

JUMILLAC LE GRAND, borgo di Francia, spartimento della Dordogna, circondario e 7 l. all'E. di Nontron e a 10 l. E. N. da Perigueux, capoluogo di cantone, sulla sponda sinistra dell'Isle. Vi sono 6 fucine, e vi si tengono 7 annue fiere, delle quali la più frequentata è quella del 7 maggio, per grosso e minuto bestiame, ec. Conta 3200 abitanti. Nei dintorni vi sono indizii di antimonio solforato.

JUMMOO, principato dell'Indostan. *V. GEMMU*

JUMNA, fiume dell'Indostan. *Ved. GEMNA.*

JUNCAL, fiume del Chili, distretto di Copiapo. Discende dalla china occidentale delle Ande, corre all'O., passando pel villaggio del suo nome, e si getta nel grande oceano Australe, dopo un corso di circa 30 l. Alla sua foce si trova il porto di Juncal, a 22 l. N. da Copiapo, a 26° 16' di lat. S. e 73° 10' di long. O.

JUNCALAS, borgo di Francia, spartimento degli Alti Pirenei, circondario e 2 l. 1/2 al N. E. di Argeles, cantone e 1 l. 1/4 al S. E. di Lourdes, sulla Nos. È questo il luogo più importante della valle di Castelleubon. Conta 400 abitanti.

JUNCO, fiume della Guinea superiore, sulla costa dei Grani. La sua sorgente è ancora sconosciuta. *Encicl. Geogr. Vol. V.*

ta, e la sua foce nell'Atlantico sta a 12 l. S. E. dal capo Mesurado.

JUNDIAHY, borgo del Brasile, provincia, comarca e 12 l. al N. N. O. di S. Paolo; lat. S. 23° 2' 0"; long. O. 48° 56' 30". Sta presso il fiume del suo nome, che si attraversa sopra un ponte, e che va a congiungersi al Tietè alquanto sopra dell'Hylu; vi si pesca una sorta di pesce chiamato *jundias*, che fece dare a questo fiume il nome che porta. Ha una chiesa ed un ospizio. Vi si coltivano molto le canne da zucchero.

JUNEDA, borgo di Spagna, provincia e 2 leghe all'E. S. E. di Lerida nella Catalogna e a 3 l. O. da Barcellona, in una pianura. Conta 700 abitanti.

JUNGEYPOOR, città dell'Indostan inglese. *Ved. GJONGEIPUR.*

JUNGFRAU, montagna della Svizzera. *V. JUNG-FRAU.*

JUNGHOLTZ, casale di Francia, spartimento dell'Alto Reno, circondario e 5 l. 1/2 al S. S. O. di Colmar, cantone e 1/2 l. all'O. di Sultz. È vi una fabbrica di carta ordinaria, ed una di chincaglieria.

JUNHAC, villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario e 3 l. 1/2 al S. di Aurillac, cantone e 3/4 di l. all'O. N. O. di Montsalvy, sopra una collina, presso dell'Osè. Il giorno 11 maggio si tiene una fiera per bestiami e tele. Conta 1000 abitanti.

JUNIATTA, fiume degli Stati Uniti, stato di Pensilvania. Ha origine ai monti Alleghany, nella parte occidentale della contea di Huntingdon, corre dall'O. all'E., passando per Huntingdon e Lewistown e si getta nella Susquehanna, alla sponda destra, a 5 l. al di sopra di Harrisburgo, dopo un corso in parte navigabile, di circa 45 l. Riceve alla sponda destra il Raystown e l'Augwick.

JUNIATTA, comune degli Stati Uniti, stato di Pensilvania, contea di Perry, a 40 l. O. N. O. da Filadelfia, con 1800 abitanti.

JUNIEN (S.), piccola città di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario e 2 l. 1/4 al N. E. di Rochechouart, e a 6 l. 1/2 O. N. O. da Limoges, capoluogo di cantone, sulla sponda destra della Vienna, al suo confluyente colla Glane. Sorge in anfiteatro sul pendio di un colle che divide i due fiumi; la sua posizione è sana ed amena; e dall'alto dei suoi bastioni, nuovamente ornati di piantagioni di alberi, si gode di una bella veduta sui giardini e le campagne vicine. Questa città è antica, e non ha niente di osservabile, tranne la chiesa parrocchiale e la cappella della Madonna, che nel giorno 15 agosto vi chiama un gran numero di persone. Vi sono fabbriche di guanti rinomati, cappelli, coperte di lana e cotone, porcellane e stoviglie comuni, purghi di cera, cartiere e tintorie, scorciatoi e concie di pelli. Il suo commercio, favorito dalle sue fiere del 20 di ciascun mese, è assai considerabile in bestiami, cavalli, muli, pelli, grani, canapa, vino, ec. Conta 5900 abitanti.

Questa città deve la sua origine alla riputazione del santo di cui porta il nome. Il luogo che occupa era prima del vi secolo una foresta chiamata *Comodoliacum*, ove san Giuniano visse ritirato e vi fu sepolto nel 587.

JU NING, *Jou ning*, spartimento della Cina, nella parte meridionale della provincia di O nan, e che comprende un circondario ed 8 distretti. Il suo capoluogo sta a 48 leghe S. dalla città dello spartimento di Cai fung, sulla sponda destra dell'luo, a

33° 1' di lat. N. e 112° 2' di long. E. Si coltiva il tè nei dintorni.

JUNJUNA, *Jhounjouna*, città dell'Indostan, nei possedimenti dei Rageputi, provincia e 40 l. al N. N. E. da Agemir e a 31 l. N. N. O. da Gepour, distretto di Seccauari. È situata in una specie di oasi, e cinta da alberi e giardini. È la residenza di un raga.

JUNIUS, comune degli Stati Uniti, stato e 75 l. al N. O. di New York, contea di Seneca, alla estremità settentrionale dei laghi Seneca e Cayuga. Racchiude il villaggio di Waterloo, e conta 6000 abitanti.

JUNIVILLE, villaggio di Francia, spartimento delle Ardenne, circondario e 2 l. 3/4 al S. di Rethel ed a 11 l. S. S. E. da Mezieres, capoluogo di cantone, sulla Retourne. Vi sono fabbriche di stoffe di lana. Vi si tengono 4 annue fiere per cavalli, bestiami, ec., e contavisi 1500 abitanti.

JUNK, fiume della Guinea superiore. V. JUNCO.

JUNKSEYLOON, provincia, isola e città dell'impero Birmano. Ved. GIONCEYLOON.

JUNO, *Jounoh* o *Junoh*, città dell'Indostan inglese, presidenza del Bengala, provincia e 46 leghe al S. di Baar, e a 7 l. S. da Ramgor, presso di una scogliera, alla quale dà il suo nome.

JUNQUERA (LA) o **JONQUERA**, *Juncaria*, borgo di Spagna, provincia e 10 leghe al N. E. di Girona, nella Catalogna e a 9 leghe S. da Perpignano, ai piedi dei Pirenei, all'ingresso di una pianura, presso al piccolo Llobregat, che si passa sopra un ponte di pietra. Evvi una dogana, e si fabbrica una quantità di turaccioli. È patria di Antonio d'Aguilera, celebre medico del XVI secolo. Conta 800 abitanti. I dintorni sono coperti di sugheri.

JUNQUERA DE AMBIA (SANTA MARIA DE), borgo di Spagna, provincia e 4 l. al S. E. di Orense, nella Galizia. Ha una parrocchia ed una collegiata. Vi si tengono fiere il giorno 24 di ciascun mese, e contavisi 1400 abitanti.

JUNTO (MONTE), montagna del Portogallo, provincia di Estremadura, a 15 leghe N. O. da Lisbona. Fa parte della catena che cinge al N. il bacino del Tago.

JUNZALEN o **JUNSALAIN**, *Junzalaen* o *Yunsalayn*, città dell'impero Birmano, nel territorio di Cosciampi, capoluogo di una signoria dello stesso nome, presso ad un piccolo fiume pure chiamato Junzalen, che va a gettarsi nel Taluain, a 29 l. N. E. da Martaban, e a 52 l. E. da Pegù.

JU O, *Jou ho*, fiume della Cina, nella parte S. E. della provincia di O nan. Prende origine dalla china occidentale dei monti Peling, corre verso l'E., passa per la città dello spartimento di Ju ning, e si congiunge all'Uai o, alla sponda sinistra, sul limite della provincia di An oei, e dopo un corso di circa 60 l.

JUPAN, borgata dell'isola Madura, una delle isole della Sonda, presso la costa meridionale nel territorio e a 5 l. E. da Sumanape.

JUPARANAN, lago del Brasile, nella parte meridionale della provincia di Porto Seguro, a circa 9 l. dal mare. Ha più di 4 leghe di circuito, ed è cinto da grandi foreste e seminato d'isolotti; è profondissimo ed abbondante di pesce. Questo lago riceve al N. O. la Cachoeira; le sue acque versansi al S. E. in un canale stretto e profondo che va brevemente a sboccare nel rio Doce.

JUPILLE, villaggio del Belgio, provincia, circondario, cantone e 1 l. all'E. di Liegi, sulla sponda de-

stra della Mosa. Conta 1500 abitanti. Vi sono nei dintorni cave di carbon fossile.

Si chiamava anticamente *Jobii villa*. Pipino d'Heristal, che ne faceva le sue delizie, vi morì, e Pipino il Piccolo vi celebrò la festa di Pasqua nel 759.

JUPILLES, villaggio di Francia, spartimento della Sarthe, circondario e 6 l. 1/4 all'O. S. O. di S. Calais, cantone e 2 l. 1/3 al N. di Chateau du Loir. Conta 1500 abitanti.

JURA (SOUND OF), stretto che divide la isola di Jura, una delle Ebridi, dalla costa occidentale della Scozia. Ha 7 leghe di lunghezza dal N. N. E. al S. S. O. sopra 2 l. di media larghezza. La navigazione n'è pericolosa.

JURA, una delle Ebridi, presso la costa occidentale della Scozia, da cui è divisa dallo stretto del suo nome, e al N. E. dell'isola d'Islay, a 56° di lat. N. e 8° 15' di long. O. Dipende dalla contea di Argyle e dal presbiterio di Cantyre, e ha 7 l. 1/2 di lunghezza dal N. E. al S. O., e 2 l. 1/2 nella sua maggiore larghezza; la superficie è di 11 l. q. o 53760 acri, dei quali 4000 di terre arative. L'altezza di quest'isola ne rende il clima salubre, a cui attribuire si deve la longevità degli abitanti. Una catena montuosa, composta in parte di enormi rocce di granito nude ed aride, la percorre in tutta la sua lunghezza, seguendo la costa occidentale, e termina al S. O. con 4 sommità eguali ed a picco, chiamate le mammelle del Jura, delle quali, il Beinanoir o la montagna Incantata, la prima alta 2430 piedi e l'altra 1420, si scoprono da molta distanza in mare. La costa occidentale è deserta e scabra, e numerosi torrenti vengono a gettarvisi in mare; essa offre qualche ancoraggio ed il loch Tarbert, che divide quasi interamente l'isola in due parti. La costa opposta è la sola porzione popolata, e sparsa di molti piccoli villaggi. L'aspetto ch'essa presenta è ameno. È spezzata da baie e da porti, dei quali i più osservabili sono il bel porto delle Piccole Isole al S., e la baia di Lowlandman. Il suolo, leggero, sassoso e generalmente poco atto alla coltivazione, è da questo lato in gran parte coperto di musco. Si adoperano piante marine per ingrasso, e si raccolgono vena, orzo, pomi di terra e lino. Il grosso salvagiume, i daini, ed i galli di montagna abbondano nelle montagne; buonissimi pascoli nodriscono numerose mandrie di pecore e capre. Un granito quarzoso bianco e rosso, lavagna e sabbia da vetro primeggiano sulla costa occidentale; una vena di ossido nero di manganese, ed una grande quantità di miniere di ferro costituiscono il regno minerale di Jura.

Gli abitanti, in numero di 1300, si dedicano principalmente alla pesca ed alla educazione dei bestiami; fabbricano soda, della quale ne esportano ogni anno circa 90 grosse botti, e stillano il frutto de' frassini delle montagne; molte pianure loro somministrano colori per la tintoria. Sono superstiziosi e parlano il gaelico.

Jura possiede molte vestigia di antichi monumenti; si osservano soprattutto presso la estremità orientale ed in vicinanza del porto delle Piccole Isole, gli avanzi di accampamenti trincerati molto considerabili.

JURA, e qualche volta in tedesco *Leberberg* (montagna bruna), catena di montagne della Europa centrale, diretta generalmente dal S. O. al N. E., e situata parte sulla frontiera della Francia e della Svizzera, e parte in una e nell'altra di queste

contrade. Copre, nella prima, una porzione degli spartimenti dell'Ain, del Jura, del Doubs e dell'Alto Reno; nella seconda, limita od attraversa i cantoni di Vaud, di Neuchâtel, di Berna, di Solura e di Argovia. Ha circa 60 l. di lunghezza, dalla sponda sinistra del Reno, verso il confluyente dell'Aar, sino alla sponda destra e presso la perdita del Rodano, verso il confluyente della Valserina; e, per una osservabile circostanza, tocca essa catena questi due fiumi verso dei punti ove hanno percorso, dopo le loro sorgenti, presso a poco lo stesso numero di l., e dove ciascuno si trova alquanto sotto di un gran lago che desso forma. Quanto al sistema del Jura, cioè a dire all'insieme della catena e dei rami che stanno nella sua dipendenza, esso si estende su tutto il territorio circoscritto dalla sponda occidentale del lago di Ginevra, dal Rodano, la Saona, il Doubs, la Larque, la Loutre, l'Ille, il Reno, l'Aar, la Thièle, i laghi di Bienne e di Neuchâtel, e l'Orbe inferiore. Èvvi, nella vetta principale del Jura, uno spazio di 50 l., che appartiene al lungo dorso col mezzo del quale l'Europa è divisa in due chine generali. Le altre parti di questo dorso, che toccano lo spazio di cui parliamo, sono, al N. O., i Vosgi, verso i quali il suo limite è marcata fra le valli della Loutre e della Larque, e al S. E. il Jorat, che forma la congiunzione del Jura colle Alpi Bernesi, e che si unisce al primo verso le sorgenti della Venoge e del Noson.

Il sistema di cui ci occupiamo si compone di un gran numero di masse od anelli, dei quali la maggior parte corre parallelamente gli uni agli altri, in modo che le valli del Jura sono in generale longitudinali, in luogo di essere trasversali, come in quasi tutte le catene di montagne. Tali sono, sulla china orientale, dal lato della Svizzera, la valle di Joux, quelle della Reuse o di Montiers Travers e di Vallengin o del Seyou, che sboccano tutte due sul lago di Neuchâtel; quella di Erguel o della Süss, che termina al lago di Bienne; quella della Dunero, che va costeggiando il corso dell'Aar, alla quale si congiunge; dal lato della Francia, l'alta valle del Doubs, dalla sua sorgente sino a Saint Ursanne. Tutte queste valli, eccettuata quella del Seyon, discendono dal S. S. O. al N. N. E. Nella parte più meridionale della stessa china orientale, stanno la val Serina e la val Romey, parallele alla sezione del Rodano compreso fra il lago di Ginevra e Saint Genis; la loro direzione è assolutamente opposta a quella sopra indicata. Sulla china meridionale, bagnata dalle acque del Rodano, si estendono la valle della Bienne, affluente dell'Ain, e quella di quest'ultimo fiume. La china occidentale del Jura non è spezzata che da valli trasversali, tra le quali si distinguono, risalendo dal S. al N., quelle della Chalaronna, della Veyle, della Reyssouse e Scille, affluenti diretti della Saona.

La china N. O., sul Doubs inferiore, è divisa in valli longitudinali ed in valli trasversali; le principali di queste ultime hanno per thalweghs, la Guiotte e l'Ardoux, l'uno a sinistra, l'altro a destra dei pendii che formano le valli longitudinali del Durain e della Lune, quasi interamente parallele a quella del Doubs inferiore. Sul contro pendio orientale del bacino trasversale dell'Ardoux, si osserva un'altra valle longitudinale, quella della Desoubre, che avvicina il Doubs nella parte del suo corso compresa fra Saint Ursanne ed Audincourt; questa porzione del Doubs sembra fare una eccezione apparente alla direzione longitudinale delle

valli del Jura settentrionale, ma, anche qui, il modo con cui questo fiume sbucò dalle gole, per uscire dalle catene interiori e discendere nelle pianure, prova, ritorcendosi verso Sant' Ippolito, che la forma generale del terreno e la situazione relativa delle alture sono pure le stesse.

Le chine N. e N. E. dal Doubs all'Aar, confermano, con la direzione della Halle, della Larque, dell'Ille inferiore e della Birse, la disposizione di parallelismo che affettano in generale i punti eminenti del Jura. Secondo la loro forma allungata, i laghi racchiusi nelle catene di questo sistema, o che ne bagnano i piedi, danno luogo alla stessa osservazione.

Le catene o dorsi che stabiliscono la separazione dei bacini che noi indichiamo, sono: quella della vetta principale, che, per un contrafforte orientale del Dente de Vaulion situata al di sopra delle sorgenti del Noson, si trova collegata col Jorat. Essa si dirige, dal S. S. O., lungo il lago di Joux e dell'Orbe superiore, e va a terminare alla origine del Veiron, fiume che si scarica al di sotto di Nyon, nel lago di Ginevra; il Noir Monte, il monte Tendre e la Dôle si riscontrano in questo anello. Sul suo prolungamento, nella direzione stessa, trovasi il Chalet, il Colombier, il Reculet ed il Grand Credo, che, mediante le montagne di Vuache e di Salève, al di là del Rodano, sembrano congiungersi ad un contrafforte delle Alpi, pel quale si risale sino al Monte Bianco.

Alle sorgenti del Veiron, la vetta del Jura si volge repentinamente all'O. In questa inflessione, discendono, dal lato del S., le acque della Valserina e della Bienne, separate da un seguito di alture notabili come divisione delle acque fra il Rodano e l'Ain; la parte settentrionale di questa contrafforte porta il nome di Foremont. Dal lato del N. scaturiscono le prime acque dell'Orbe superiore. Dopo un corto tragitto, questa seconda massa offre il monte Rizoux, e prende una direzione assolutamente parallela a quella del primo anello. Essa costeggia, dal lato dell'O., la vallata dell'Orbe e dei laghi di Joux e dei Brenets, chiusa in tutto il suo circuito da grandi alture. La pietra calcarea di cui si compone questa barriera, dal lato del N., presenta, fra i suoi strati verticali, degli intervalli conosciuti sotto il nome d'imbuti, ove si perdono momentaneamente le acque per ricomparire a $\frac{3}{4}$ di l. più lunge, come una magnifica sorgente dell'Orbe inferiore. Dalle cime al cui piede incomincia questo secondo corso dell'Orbe, partono, come terza divisione naturale della vetta, i punti rilevati che, al N. N. E., dividono, dal Doubs superiore e dalla Morte, suo affluente, le acque dell'Orbe inferiore e dell'Arnon, tributarii del lago di Neuchâtel. Questa divisione è composta di una massa alquanto considerabile, dalla quale partono diversi rami caratterizzati da alte sommità conosciute sotto nomi particolari. Prima di giungere al bacino della Jougne, tributaria dell'Orbe inferiore, porta i nomi di Noir Mont e di Grande Combe. Fra le sorgenti della Jougne e dell'Arnon, s'innalzano il monte Suchet e la guglia di Beaume. Sul ramo, che corre fra l'Arnon e la Reuse, si scopre la Roccia Bianca, il monte Aubert ed il Creux de Vent. Sulla sponda sinistra dell'ultimo fiume, il ramo che forma il limite settentrionale del suo bacino è terminato, all'E., dal monte della Tourne. Al punto in cui questo ramo ha la sua origine, si distacca, al S. S. O., e sulla sponda destra della Morte, un seguito di al-

ture che portano la denominazione di Grand Torò. Dallo stesso nodo partono pure, verso l'O., le montagne dell'Armont. Da queste alle sorgenti della Reuse, regna, come quarta divisione della vetta principale, un lungo aerocoro, sul quale il piccolo lago di Etalière e molti corsi d'acqua si trovano senza uscita. Sui lati di questo aerocoro si riscontrano, dal lato dell'O., il conignolo di Montarbas ed il monte Bouilleret; dal lato dell'E., i monti Plambos, Tête de Rang, Toffiers e Mille Doux.

La parte della vetta, che si estende dalle sorgenti della Reuse a quelle della Halle, affluente del Doubs inferiore, costituisce la quinta divisione. Essa divide le acque del Doubs superiore, prima da quelle della Trame e della Sorne, due affluenti della Birse, e termina col monte Terribile, che un tempo dava il suo nome ad uno spartimento francese. La quinta divisione non proietta alcun ramo dal lato del Doubs; verso i laghi di Neuchâtel e di Biemme, come pure sull'Aar e sul Reno, essa ne spinge al contrario dei molto estesi; il primo va lungo la sponda destra della Süss, dalla sua sorgente sino al N. di Biemme. La sua parte centrale prende il nome di monte Thafferal. Dalla estremità orientale di questa massa particolare, si stacca, sotto il nome di Chaumont, un ramo che si dirige al S. O., ed accompagna la sponda sinistra del Seyon.

Una seconda ramificazione, molto più considerabile, e riguardata, anche a ragione della sua altezza, come una continuazione della vetta principale, divide i bacini della Birse e dell'Ergolz ed il Frickthal da tutte le acque che al di sotto della Süss vanno nell'Aar; essa incomincia al di sopra delle sorgenti del primo di questi due fiumi, e termina al confluyente dell'ultimo nel Reno. Il Wertberg, il Weissenstein, l'Hasenmatt, il Passwang, il Vogelberga, il Durrek, e lo Schafmatt sono le principali sommità che vi si distinguono. Fra la Birse e l'Ergolz si stacca dal Vogelberga un ramo, che, dirigendosi verso Basilea, stabilisce la separazione di questi due bacini. Al di là del monte Terribile, la vetta del Jura si abbassa rapidamente, e più non forma, fra la Halle e la Largue, che un dosso di paese, attraversato più abbasso dal canale di Monsieur. Brevi ramificazioni che si perdono poco a poco nella pianura stabiliscono, in questa sesta ed ultima divisione della vetta principale, i limiti fra il Doubs e la Halle, dal lato dell'O., fra la Largue e l'Il, e fra questo ultimo e la Birse, dal lato dell'E.

Conviene risalire alle sorgenti del Doubs per esaminar gli altri dorsì coi quali rimane sempre compiuta la configurazione del Jura: Da questo punto segnato dal monte Landoz, parte una vetta trasversale separante le acque del Doubs da quelle che, pelle chine dell'O. e del S., vanno alla Saona ed al Rodano. Si dirige prima al N. N. O. sino alle sorgenti dell'Aiguillon e del Drujon; colà forma un nodo sul quale s'innalzano le foreste del Mont, di Lessine e della Loue. Al di là di questa si volge all'O., passa per le alture boschive di Moïdon, d'Arbois e di Poligny, divide il Dorain dall'Alta Brene, affluente della Seille, discende al S., fra la Brene inferiore e la Guiotte, ed infine isola questa ultima da qualche affluente diretto della Saona verso la quale termina presso a Verdun.

Dalle sorgenti dell'Aiguillon, si estende verso il S., come limite occidentale del bacino dell'Ain, un dorso che sormonta la china orientale della Saona. Al di sotto delle prime acque dalle quali si for-

ma la Veyle, esso spinge un ramo che si porta al confluyente della Saona e del Rodano.

Fra la foresta del Mont, il Drujon ed i pendii superiori sui quali discendono i primi affluenti della Loue, evvi un terrazzo al N. E. del quale si trova la valle del Saugeois. L'orlo orientale di questo coronamento e la sua continuazione sino al gomito del Doubs presso di Sainte Ursanne, formano una contro catena parallela, e quasi eguale in altezza alla terza, quarta e quinta divisione della vetta principale. Fra il bacino della Loue e la vetta settentrionale della valle del Saugeois, si trovano radicate le teste delle vallate dell'Ardoux e della Desoubre; i punti elevati che dividono questi due bacini si prolungano sino verso S. Ippolito e Montbelliard.

Dal ceppo di queste stesse vette, si stacca un altro dorso pel quale si stabilisce la divisione delle acque fra l'Ardoux e la Loue; i suoi monti anteriori sono segnati dalle foreste di Choloy e di Bouclans. Dalla estremità settentrionale della prima sino alla foce dell'Ardoux nel Doubs, si estende un anello conosciuto sotto il nome di montagne di Laumont. Fra il Doubs e la Loue, si deggiono egualmente osservare le alture che vanno lunghesso la sponda sinistra del primo fiume sino a Besanzone; si considerano come la parte orientale della divisione precedente.

Al S. O., il Jura presenta le sue più alte sommità: la più elevata è il Reculet, che giunge a 1675 metri sopra il livello del mare; vengono poscia il monte Tendre (1670 m.), la Dôle (1630 m.), il Chasseral ed il Chasseron (1600 m.), il monte Suchet (1554 m.), ed il monte Hasenmatt (1445 m.). Siccome le nevi non persistono durante l'estate su queste montagne, non vi si trovano ghiacciaie, lo che fa che i loro fianchi e le loro vallate sieno meno irrigate che quelle delle Alpi, e che i pascoli vi sieno meno abbondanti.

Fra i numerosi passaggi o stretti che intersecano la catena del Jura, si possono notare quello di Saint Cergue, fra il Dôle ed il Nero Monte, e sulla strada di Morey e Nyon; e quello di Balaigue, sulla strada da Pontarlier a Yverdon e a Losanna; lo stretto di Verrieres e quello della Cluzette, nella deliziosa Val Travers, sulla strada da Pontarlier a Neuchâtel; il passaggio di Pierre Pertuis, scavato mirabilmente attraverso una enorme rupe, sulla strada da Biemme a Basilea e a Porentruy; le gole dell'Ober Hauenstein e della Klus, sulla strada da Basilea a Solura, e quella dal Nieder Hauenstein, sulla strada da Basilea a Lucerna.

Dal lato dell'E., il Jura presenta in generale dei fianchi scoscesi; verso l'O., al contrario, si abbassa a gradi quasi insensibili. È tutto composto di una pietra calcarea compatta grigia, o più di rado di un giallo alquanto vivo, ma sempre di una tinta meno carica di quella che offre la pietra calcarea delle Alpi; questo è quello che chiamasi il calcareo jurassico. Gli strati si alternano coi banchi di marna e di argilla; vi si trovano in molti luoghi gesso, alabastro, letti di asfalto e di ooliti, carbon fossile, bellissimo marmo di colori diversi, e petrificazioni di molte specie, principalmente nei cantoni di Basilea, Argovia e Neuchâtel. Queste montagne abbondano di miniere di ferro, ed hanno sorgenti solforose e saline. Esistono, nel monte Jura, numerose grotte, superbe stalattiti e belle cateratte. Si va principalmente ad ammirare le grotte di Revigny, Balermes, Baume, Osselle, e di Chaux les Pas-

savant ed il rialto del Doubs. Su molti punti l'aspetto di queste montagne è assai pittoresco; le loro rupi imitano bastioni, fortificazioni, e presentano mille forme bizzarre. Si gode da qualche sommità della vista più deliziosa ed estesa; la Dôle, soprattutto, è celebre sotto un tale riguardo.

Il Jura si può dividere in tre zone di vegetazione. Le parti più alte sono occupate da abeti ed altri legni resinosi; la regione che viene in seguito è popolata da faggi, frassini, tigli e quercie; le costiere inferiori sono piantate di vigneti, alcuni dei quali producono un eccellente vino e spiritoso; il maiz e l'orzo vi riescono pure. I pascoli nodriscono moltissime mandrie; il latte vi è buono e si fanno in alcune parti formaggi apprezzati, come quelli di Sept Moncel, ed una gran parte di quelli che si vendono in Francia sotto il nome di *Gruyères*.

Gli animali feroci sono meno numerosi nel Jura che nelle Alpi. Il lupo vi è comune, ma l'orso bruno è raro; si dice che vi sieno dei gatti selvaggi.

Gli abitanti del Jura possono esser compresi fra i più industriosi della Europa; essi si distinguono ad un tempo nella coltivazione dei campi, nello scavo delle miniere, nelle fabbriche di orologi, merletti e di ogni sorta di piccoli lavori in corno, legno, bosso ed avorio, pei quali S. Claude soprattutto è rinomato. I Romani conoscevano il Jura sotto il medesimo nome che se gli dà presentemente; qualche volta lo chiamavano *Juratus*. Esso divideva, nella Gallia, il paese degli Elvezii da quello dei Sequani.

JURA, spartimento di Francia, formato da una parte dell'antica Franca Contea. Prende il nome dalla catena di montagne che lo copre e lo limita in parte al S. E. Si estende fra 46° 17' e 47° 20' di lat. N. e fra 2° 53' e 3° 49' di long. E., e confina al N. collo spartimento dell'Alta Saona, da cui è separato dall'Oignon; all'E. con quello del Doubs e colla Svizzera, della quale è in parte diviso dalla catena del Jura, al S. collo spartimento dell'Ain, ed all'O. con quelli di Saona e Loira, e della Costa d'Oro. La sua lunghezza, dal N. al S., è di 26 l., la sua maggiore larghezza di 14 l., e la sua superficie di 262 leghe.

Le montagne coprono più di 2/3 di questo spartimento; le principali sommità stanno sulla cresta del Jura, alla frontiera della Svizzera, ed hanno un'altezza media di 1200 metri al di sopra del livello del mare. Ne discendono molti corsi d'acqua, che appartengono al bacino del Rodano e dei quali il più considerabile è l'Ain, che irriga il centro ed il S. dello spartimento; si nota, fra gli altri fiumi, la Vaillè che passa a Lons le Saunier e verso il N., il Doubs col suo affluente la Loue. L'Oignon corre sul limite settentrionale. Vi sono molti laghi e stagni; il lago des Rousses è situato all'E., nelle montagne; quello di Marigny, all'O. di Lons la Saunier, e quello di Grand Vaux fra i due primi. Gli stagni erano di una alquanto grande estensione, ma molti furono asciugati; il maggior numero sta nella parte occidentale. Questo spartimento è diviso naturalmente in tre zone assai distinte, di larghezza ineguale, la prima chiamata la Bassa Pianura, non ha che 3 leghe di larghezza; la seconda, quella del primo grado delle montagne, forma un acrocero di circa 4 leghe di larghezza; essa incomincia a Saint Amour, e prolungandosi per Gousance, Lons le Saunier, Château Châlon, Poli-

gny ed Arbois, finisce a Buffard. La terza zona è la Haute Montagne, presso a poco larga tanto quanto le due prime; essa offre una serie di cime elevate e di vallate profonde. Il suolo è generalmente argilloso. La pianura presenta strati alternati di terra e di ghiaia; puddinghe assai numerose si riscontrano nella seconda zona, ed una roccia solida e piena di fossili domina nella terza. La terza è profonda, grassa e fecondissima nella pianura, e sui primi gradi dell'acrocero; è assai fertile, ma meno profonda, sul restante di esso; è sassosa e quasi senza profondità sulle montagne. Evvi una grande varietà di temperatura secondo la elevazione del suolo. In generale, gl'inverni sono lunghi in questo spartimento, a cagione delle nevi di cui le montagne sono coperte sino al mese di aprile; la pianura istessa è più fredda che la latitudine non sembra indicarlo; la primavera vi si fa poco sentire, l'estate vi è calda e l'aria pesante ed umida; sull'acrocero, l'aria è fredda e pura, come secca e vivissima nelle montagne, ove non si provano d'ordinario che due stagioni, l'inverno di 8 mesi e l'estate di 4. Le raccolte in cereali, in generale sufficienti per consumo, sono assai abbondanti nella pianura; principalmente in frumento, segala, saraceno; sull'acrocero, esse consistono in orzo, vena, maiz, semi di rapa e noci; nelle montagne sono insufficienti; non vi si raccolgono che orzo, vena in piccola quantità, e in qualche luogo un poco di frumento e di canapa; la vite è coltivata sopra una costa che forma la seconda zona, e che ha più di 20 leghe di estensione. I vini che si raccolgono sono la maggior parte bianchi ed in generale di qualità buonissima; quelli di Arbois sono spumanti e spiritosi come lo sciampagna, ma meno asciutti e più zuccherini; quelli di Salins, di Château Châlon e di Lons le Saunier sono quindi i più apprezzati. Le foreste occupano una superficie di 13859 ettari; le più considerabili sono quelle di Chaux verso il N. e di Arbois, di Poligny e di Moidon verso il centro; sono esse popolate di abeti, di quercie ed altri legnami acconci alla marina ed alle costruzioni. Sonovi ovunque bellissime praterie; quelle delle montagne sono preferibili pel nutrimento delizioso e delicato che somministrano agli animali. Si allevano in questo paese molti cavalli atti alla cavalleria ed al carriaggio, muli, bestie a corna in gran numero e principalmente vacche. Vi si fa un burro eccellente ed una grande quantità di formaggi, come quelli di Sept Moncel e gli altri detti di Gruyères. Le bestie a lana sono poco numerose; però da varii anni s' incominciò ad introdurre le pecore inglesi a lunga lana, che si naturalizzarono benissimo nelle valli. Vi si allevano pure molto pollame ed api; queste ultime, assai coltivate nelle montagne, danno un mele eccellente. Vi sono alcuni segnali nelle foreste, pochissimi caprioli, alcuni daini, molti lupi e del minuto salvaggiume. I fiumi, i laghi e gli stagni sono pescosissimi. I granchi sono soprattutto abbondanti e belli nei corsi d'acqua dell'acrocero.

Questo spartimento contiene qualche ricchezza minerale assai preziosa; vi si trovano tracce di miniere di oro e qualche pirite con rame (miniera cupri flava), una miniera di piombo non scavata e molte di ferro in lavoro: quelle di Befia e di Boucherans hanno il minerale combinato in grani; quelle di Salins, Moyrans e Mekry danno il loro minerale combinato in roccia; sonovi molte miniere di carbon fossile non utilizzate, e torbiere poste a profitto su diversi punti. Le cave di marmo vi so-

no abbondanti, e ne forniscono a varii colori; quella di Saint Amour inviò alla esposizione del 1819, 6 saggi che furono ammirati per i loro colori e pel granito. Vi si trovò pure alabastro bianco fettucciatto di vene giallastre e suscettivo di bella politura, come pure una pietra litografica di un grano finissimo. Vi sono anche molte sorgenti saline; quelle di Salins danno 15 l. di sale per 100 l. di acqua; quelle di Montmorot sono meno produttive, ma tutte si scavano.

La industria è attiva in questo spartimento. Le usine a ferro e le fucine vi sono assai moltiplicate; vi si fabbricano in grande ferro, acciaio, diversi oggetti in metallo, felci, chioderia di ogni sorta, e qualche altro articolo di grossa chincaglieria. A Morey ed a Foncine, le fabbriche di orologeria, girarosti ordinari ed elastici, di montature di occhiali, ec. sono considerabili. Saint Claude, Les Crosets, Moyrans, ed altri luoghi di montagna danno al commercio sorprendenti quantità di diversi oggetti in legno, bosso, osso, corna, avorio, gusci, ec. che si diffondono in tutta la Europa, tanto pel lavoro che pel loro basso prezzo. Le officine di Sept Moncel, e dei Molunes, ove si tagliano e si preparano pietre fine ed artificiali da colori diversi per gioie ed ornamenti, meritano pure di essere accennate. Le altre fabbriche somministrano berrette di cotone, cappelli, tele comuni, cuoi preparati e concie di pelli. Vi sono pure molte cartiere, fabbriche di acquavite, collaforte, acidi minerali, sapone, ec. Il commercio vi è considerabile; i principali articoli che si esportano all'estero sono ferro rozzo e lavorato, vini, legno di abete in tavole, lavori di bossoli e cassette, cavalli per la cavalleria, bestiami, ed una grande quantità di oggetti fabbricati a Saint Claude ed a Morey. L' Ain, il Doubs, la Loue, il canal di Monsieur, e 30 grandi strade nazionali e spartimentali favoriscono le relazioni commerciali tanto interne che esterne. Ogni anno dalle montagne emigra, nella Svizzera o negli spartimenti vicini, un grandissimo numero di abitanti, che esercitano la professione di terrazzai, fornaciai, pettinatori di canapa e vetturali; questi ultimi trasportano nell'interno della Francia, sopra piccoli carretti leggeri, ad un solo cavallo, i loro formaggi e diversi oggetti di loro industria; quasi tutti questi emigrati rientrano al tempo delle raccolte.

Questo spartimento, che ha per capoluogo Lons le Saunier, si divideva, prima della rivoluzione francese del febbrajo 1848, onde uscì la repubblica, in quattro circondarii: Saint Claude, Dôle, Lons le Saunier e Poligny; conteneva 45 cantoni, 574 comuni, e 315500 abitanti. Eleggeva tre membri alla camera dei deputati, faceva parte della sesta divisione militare e dell'ottavo circondario forestale, formando la diocesi di Saint Claude, e dipendendo dalla corte reale e dall'accademia dell'università di Besanzone.

Il Jura corrisponde ad una parte del paese degli antichi *Sequani* e racchiude qualche monumento celtico e romano.

JURA, fiume della Russia e degli Stati Prussiani. *Ved. LOURA.*

JURA (BALIAGGI DEL), *Leberberg Vogteyen* o *Leberbesigische Aemter*, contrada della Svizzera, che forma la parte N. O. del cantone di Berna. Comprende quasi tutti gli stati che appartenevano al principe-vescovo di Basilea, e si trova ripartita fra i 3 baliaggi di Courtelary, Delemont, Moutiers, Po-

rentruy e Seigneleger. Questo paese fece, negli ultimi anni dell'impero, parte della Francia, che lo cedette nel 1814.

JURACHIENI, *Jurakieni*, popoli della Siberia, formanti un ramo numeroso dei Samoiedi. Abitano lungo il mare, e verso l'interno del paese, fra il Jenisei e l'Obi. Vivono la maggior parte senza capi, e, quantunque alcuni fra essi paghino tributo alla Russia, il maggior numero non n'è ancor tributario.

JURAJ (SAN), villaggio della Croazia militare. *V. GEORGEN* (SAN).

JURANÇON o **JURANZON**, villaggio di Francia, spartimento dei Bassi Pirenei, circondario, cantone O., e 1/2 l. da Pau, presso del gave de Pau. Vi si fa un commercio attivo di vini squisiti del suo territorio. Conta 2050 abitanti.

JURBY, capo d'Inghilterra, alla estremità N. O. dell'isola di Man, sul mare d'Irlanda. Latit. N. 54° 26'; long. O. 6° 51'.

JUREA, e per corruzione **JUDEA**, montagna del Brasile, provincia di San Paolo, comarca di Curitiba, sulla costa dell'Atlantico, fra la foce dell'Una e quella dell'Iguape. È altissima e deliziosa. Discendono da essa molti torrenti, e, fra gli altri, il rio Verde, che forma molte cascate. Presso di questa montagna si avvanza la punta dello stesso nome, sotto 24° 33' di lat. S., e 49° 39' di long. O.

JURI o **GIURI**, *Jhoury* o *Jhurree*, città dell'Indostan, stato di Sinda, provincia e 42 l. al S. S. O. di Agra, distretto e 13 leghe all'O. S. O. di Narvar.

JURJURA o **GURAIGURA**, *Ferratus*, catena di montagne della Barbaria, provincia di Costantina, presso e al S. O. di Bugia, e a 30 l. E. S. E. da Algeri. Questa catena si estende per lo spazio di 8 l. dal S. O. al N. E., lungo la sponda sinistra del Sàman, e si riatacca verso il S. del Piccolo Atlante. Si compone d'un ammasso di nude rupi, coperte di neve durante la metà dell'anno, e che lasciano fra loro non poche anguste gole e orribili precipizii; le chine sono però coltivate in qualche punto. Convienne attraversare questa catena per andare da Algeri a Costantina per una stretta difficile chiamata *Biben*, o la porta di Ferro. Questa stretta trovasi nel fondo di un chiuso vallone, ed in qualche luogo non ha più che 6 piedi di larghezza. La sua lunghezza è di 400 piedi. Le rupi che la fiancheggiano, a destra ed a sinistra, sono composte di strati perpendicolari, che s'innalzano in qualche punto sino a 5 o 600 piedi. Le pietre ne sono calcaree e di un colore nerastro. Vi sono molti strati sprofondati, gli uni nel mezzo degli altri; quelli che sovrastano s'innalzano come ali di muraglia ad una grande altezza, ed il loro intervallo è occupato da alberi. Il fiume che corre nel fondo del vallone è assai salato, e si chiama Luet Biben.

Desfontaines non vide neve in settembre sulla sommità del Jurjura, ma gli fu detto che dal lato del N. ve n'era, e che durava anzi tutto l'anno; egli aggiunge che l'altezza della catena in discorso eguaglia almeno quella delle medie Alpi. Prima della conquista francese dell'Algeria, alcuni cabaili indomiti abitavano queste montagne, di continuo in guerra fra loro. È probabile che nei tempi primi dei progressi della navigazione, presso le nazioni orientali, il Jurjura fosse ciò che esse chiamavano l'Atlante, perchè era questa la vetta più apparente per gli esploratori del Mediterraneo.

JURUA o **HYURUA**, fiume che nasce nella parte

orientale del Perù, forse dal lago paludoso di Rogagualo. Entra nel Brasile, irriga la parte occidentale della provincia di Para, divide la comarca di Jutay, da quella di Jurua, e si congiunge all' Amazzone, alla sponda destra, verso 1° 30' di lat. S. e 68° di long. O. Il suo corso è di circa 250 l. dal S. S. O. al N. N. E.

JURUA o **HYURUA**, comarca del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Para. Confina, al N., coll' Amazzone, all' E., col Tefe ed all' O., colla Jura, al S., tocca il Perù. La sua lunghezza, dal N. al S., è di circa 120 l., e la sua media larghezza di 25 leghe. È bene irrigata, ma quasi interamente coperta di foreste, ripiene di bestie feroci, pericolose pei coltivatori che sono stabilite nei dintorni, come pure per gl' Indiani indipendenti. Il luogo principale di questa comarca è Nogueira.

JURUENA o **JURUENNA**, fiume del Brasile, provincia di Mato Grosso. Ha origine nella comarca di Mato Grosso, verso il punto in cui i Campos Parexis si uniscono alla serra Urucumanacu; divide la comarca del suo nome da quella d' Arinos, e si congiunge all' Arinos, per formare il Topayos, a 9° 10' di latit. S., e 59° 50' di longit. O. Il suo corso è di circa 130 l. dal S. al N. Il volume delle sue acque è considerabile. Fra i numerosi fiumi che riceve si possono nominare la Sabarcuna, la Taburuira, l' Oca, il Turvo, la Chacuruina, a destra, e la Juina, il Camarare e la Tunevina, a sinistra.

JURUENA o **JURUENNA**, comarca del Brasile, nella parte occidentale della provincia di Mato Grosso, confinante, al N., colla provincia di Para, all' O., col Guaporè e la Madeira che la dividono dal Perù e dalla Bolivia; al S. E. dalla comarca di Mato Grosso, ed all' E. dal fiume del suo nome che la divide dalla comarca di Arinos. Ha più di 100 l. dal N. al S., ed è ancora più estesa dall' E. all' O. Questo paese, poco conosciuto, è attraversato in questa ultima direzione da una lunga catena di montagne poco alte, allaquale dà i nomi di cordigliera Geral e di serra Urucumanacu. È irrigata da un grandissimo numero di fiumi, dei quali, dopo la Juruena, la Madeira e il Guaporè, sono i più notevoli il Jamary e la Jeuparana, che appartengono come le prime al bacino dell' Amazzone. Le grandi foreste che racchiude questa comarca offrono legnami per uso della marina e per le fabbriche di una grande bellezza, cedri di grossezza e grandezza straordinaria, molte specie di palme, e fra le altre quella chiamata *Ubussu*, il cui fiore è un bozzolo elastico impiegato dagli Indiani per berretto; vi si trova pure il *Curagiru*, che offre una bella tintura incarnata.

I Portoghesi formarono pochi stabilimenti in questa comarca; il principale è il forte del principe di Beira, costruito nel 1776, sulla sponda destra del Guaporè; il restante è quasi interamente occupato da diverse tribù indiane, fra le quali si distinguono quella dei Pamma, che abita un territorio considerabile sulla Madeira; quella dei Tamare, fissata nei dintorni della Juina; quelle dei Paccaha e dei Sarumma al N. dei Tamare, ed infine quella degli Uhayhas, posta un po' più abbasso.

JURUMENHA, piccola città del Portogallo, provincia d' Alentejo, comarca d' Avis, a 4 l. S. O. da Évora, presso la sponda destra della Guadiana, sopra una collina scoscesa. È questa una piazza forte di seconda classe, che ha buoni bastioni ed una cittadella in buono stato. Ha una parrocchia, molte cappelle e due ospedali, uno dei quali militare. Conta 500 abitanti. Al N. di questa città corre il Mures, affluente della Guadiana.

JURUOCA (SERRA), catena di montagne del Brasile, provincia di Minas Geraes, comarca di Rio das Mortes. Si stacca dalla serra da Mantiqueira, verso le sorgenti del Rio Grande e del Baependi, si dirige al N. O., e si riattacca alla serra Carrauca, al S. di Joao d' el Rey. La sua estensione è di circa 25 leghe. Questa catena prende il suo nome da una rupe acutissima e molto alta, chiamata nel paese *Ayuruoca* (Rupe del Parrocchetto), mina da cui fluisce un corso d' acqua che vi fa una cascata di circa 150 piedi. Presso e all' E. di questa catena evvi un villaggio dello stesso nome.

JURURU, porto dell' isola di Cuba, sulla costa settentrionale, fra il porto di Gibara e quello di Naranjo, a 25 l. N. da Santiago di Cuba; a 21° 3' di lat. N. e 78° 55' di long. O. La sua profondità varia da 1/2 braccio a sei.

JURUYO, vulcano del Messico. *Ved. JORULLO.*

JUSCAR, borgo di Spagna, provincia e 1 l. all' O. S. O. di Malaga, nella Granata, e a 2 l. 1/2 S. da Ronda, fra montagne boschive. Vi si osserva una bella fabbrica da latta, che rimase inattiva sin dal 1770. Conta 700 abitanti. Vi sono nelle montagne miniere di ferro, rame e poco lapis; questo ultimo solo è utilizzato.

JUSDUN, *Jhousdoun* o *Jhusdunn*, città dell' Indostan, negli stati di Guicavar, provincia di Guerate, distretto di Cattivar, a 20 l. N. E. da Gnagor.

JUSHPOOR, distretto e città dell' Indostan inglese. *Ved. GIOSPUR.*

JUSSAC, villaggio di Francia, spartimento del Cantal, circondario, cantone S. e 1 l. 1/3 da Aurillac, con 1500 abitanti.

JUSSEY, piccola città di Francia, spartimento dell' Alta Saona, circondario e 6 l. 3/4 al N. O. di Vesoul, e a 4 l. S. E. da Bourbonne dei Bagni, capoluogo di cantone, in un paese paludoso, presso la sponda destra dell' Amauce. Vi si fabbrica orologeria fina, e vi si tengono 5 annue fiere per bestiami, cavalli, stoffe di lana e cappelli di paglia fabbricati nel paese. Conta 2800 abitanti. Racchiude numerosi avanzi d' antichità.

JUSSY, villaggio di Francia, spartimento dell' Aisne, circondario e 3 l. 1/4 al S. S. O. di Saint Quentin, cantone e 1 l. al S. E. di St Simon, presso il canale di Saint Quentin. Conta 1000 abitanti. Si scava nei dintorni qualche terra vegetale, pirritosa e vitriolica.

JUSSY L'EVEQUE, villaggio della Svizzera, cantone e 4 l. 1/2 all' E. S. E. di Ginevra, e a 1 l. 1/4 N. da Bonna. Vi si osserva il castello del Crest, che appartenne per lungo tempo ad Agrippa d' Aubigné, l' amico ed il compagno di Enrico IV. Questo villaggio deve il suo soprannome al castello che vi possedeva un tempo il vescovo di Ginevra. Conta 1100 abitanti. I dintorni sono molto boschivi.

JUST (SAINT), parrocchia d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Penwith, a 4 l. O. S. O. da Saint Ives, sull' oceano Atlantico, con 3700 abitanti.

JUST (SAINT), parrocchia d' Inghilterra, contea di Cornovaglia, hundred di Powder, sulla sponda orientale del porto di Falmouth, a 2 l. 2/3 S. E. da Tregony, e a 1/4 di l. N. da San Mawe, con 1600 abitanti.

JUST (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell' Aveyron, circondario e 6 l. 3/4 al S. O. di Rhodéz, cantone e 2 l. al S. di Naucelle, sulla sponda destra del Viaur, con 400 abitanti.

JUST (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Charente Inferiore, circondario, cantone e 1 l. 1/4 all'E. S. E. di Marennes, e a 3 l. 1/2 S. S. O. da Rochefort. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, cavalli, sale, vini, ec. È patria di Giovanni Ogiero de Gombaut, uno degli institutori dell'Accademia Francese. Conta 1800 abitanti.

JUST (SAINT), villaggio di Francia, spartimento d'Ille et Vilaine, circondario e 3 l. 1/4 al N. E. di Redon, cantone e 1 l. 3/4 al S. O. di Pipriac. Vi si tengono due annue fiere per bestiami, chincaglieria, stoffe comuni, ec., e contanvisi 1200 abitanti.

JUST (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario, cantone e 1 l. 1/4 al S. di Brioude, e a 10 l. 1/2 O. N. O. da Puy, con 1500 abitanti.

JUST (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 4 l. 2/3 al N. N. O. di Puy, cantone e 2 l. all'E. N. E. di Aligre, con 1300 abitanti.

JUST (SAINT), villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 2 l. al Sud di Saumur, cantone e 1 l. 2/3 al N. E. di Montreuil Bellay, sulla sponda sinistra della Dive, presso il suo confluyente colla Thoué. Vi si tiene 1 fiera, il giorno 10 maggio, per cavalli, grosso e minuto bestiame, grani e foraggi.

JUST (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Marna, circondario e 12 l. 1/2 al S. di Epernay, cantone e 3/4 di l. al S. S. O. di Anglure, sul Livon. Conta 1000 abitanti.

JUST (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Vienna, circondario, cantone e 2 l. 1/3 all'E. N. E. di Limoges, con 1100 abitanti.

JUST D'AVRAY (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Rodano, circondario e 4 l. 3/4 all'O. di Villafrauca, cant. e 3 l. al N. O. di Bois d'Yongt. Vi si tengono tre annue fiere per bestiami, merci, ec., e contanvisi 1000 abitanti.

JUST DE BAFFIE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento del Puy de Dôme, circondario e 2 l. 1/4 al S. E. di Ambert, cantone e 1 l. 3/4 all'O. N. O. di Viverols, con 1900 abitanti.

JUST DES MARAIS (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Oise, circondario, cantone e 1/4 di l. all'O. di Beauvais, in una valle, presso del Thérain. Evvi una manifattura di tele dipinte. Conta 300 abitanti. Aveva un tempo il titolo di città, ed era conosciuta sotto il nome di *Arre*; si trovano alcune vestigia delle mura e delle fosse che la cingevano. I Normanni ed i Borgognoni la distrussero molte volte.

JUST EN BAS (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 4 l. 1/3 al N. O. di Montbrison, cantone e 1 l. al N. O. di Saint George en Couzan. Vi si tengono 2 annue fiere per bestiami, chincaglierie, ec., e contanvisi 1600 abitanti.

JUST EN CHAUSSÉE (SAINT), borgo di Francia, spartimento dell'Oise, circondario e 3 l. al N. di Clermont, e a 6 l. E. N. E. da Beauvais, capoluogo di cantone, sull'Aure. La strada principale è larga e bella; in generale, questo borgo è ameno, ma i dintorni sono assai tristi. Ha una fabbrica di berrette di cotone e filo. Vi si tengono due annue fiere, una delle quali di due giorni, il 18 ottobre, per bestiami, bossoli, panieri, ec. Conta 1100 abitanti. Evvi un'abbazia di premostratensi.

JUST EN CHEVALET (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Loira, circondario e 5 l. al S.

O. di Roano, e a 8 l. 1/2 N. N. O. da Montbrison, capoluogo di cantone, sul pendio di una colonia. Vi si tengono otto annue fiere per bestiami, merci, stoffe diverse, stoviglie, ec. Conta 2200 abitanti.

Nei dintorni si utilizzano miniere di piombo, ed una cava di bel marmo.

JUSTIN (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle Lande, circondario e 5 l. 1/3 all'E. N. E. di Mont de Marsan, cantone e 2 l. all'E. di Roquefort, sulla sponda sinistra della Douze. Vi si tengono due fiere di tre giorni, ogni anno, per cavalli, muli, grosso e minuto bestiame e lana del paese. Conta 700 abitanti.

JUSTINOPOLIS, città dell'Istria. *Vedi* CAPO D'ISTRIA.

JUST LA PENDUE (SAINT), borgo di Francia, spartimento della Loira, circondario e 4 l. 1/2 al S. E. di Roano, cantone e 1 l. 1/3 al S. S. E. di St Symphorien de Lay. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, merci e cotone filato. Conta 1600 abitanti.

JUST MALMONT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Loira, circondario e 6 l. al N. N. E. di Issengeaux, cantone e 1 l. 1/4 al N. N. E. di San Didier. Vi si tengono 4 annue fiere per bestiami, derrate e panni.

JUST SUR LOIRE (SAINT), villaggio di Francia, spartimento della Loira, circondario e 4 l. 1/2 al S. E. di Montbrison, cantone e 1/2 l. all'E. di Saint Rambert, sulla sponda destra della Loira. Vi è una fabbrica di rosso vegetale e di carmino, e vi si fa commercio di ferro e carbone. Si tiene 1 fiera per bestie a lana e semi di canapa, il giorno 3 maggio. Conta 2500 abitanti.

JUTAY, fiume e comarca del Brasile. *Ved.* JATAY.

JUTHURNUAHYBA, lago del Brasile, provincia e 25 l. all'E. S. E. di Rio de Janeiro, distretto di Cabo Frio. Ha 1 l. 1/2 di lunghezza, e da 1 a 7 passi di profondità. Riceve, al S. O., le acque del Bapaxa e del Capivari; il canale che gli serve di scolo conserva il nome del primo di que' fiumi, e va a riunirsi al rio Saint Joao, a 4 l. dall'Atlantico, e a poca distanza al N. E. del lago.

JUTICALPA o HUTICALPA, borgo del Guatemala, nella parte orientale dello stato di Honduras, capoluogo di spartimento, a 50 l. E. da Comayagua.

JUTIZZO, villaggio del regno Lombardo Veneto, provincia di Udine, distretto di Codroipo.

JUTLAND o JUTLANDIA, in danese **JYLLAND** (*Jutia*), il norte dell'antico *Chersoneso Cimbrico*, penisola di Danimarca, fra 55° 20' e 57° 43' di lat. N., e fra 5° 48' e 8° 40' di long. E. Confina, al N., collo Skager rack, che la divide dalla Norvegia; all'E., col Cattegat; all'O., col mare del Norte, ed al S., collo Sleswig, al quale si diede qualche volta il nome di Sud Jutland. Questa contrada ha 60 l. di lunghezza dal N. al S., 40 l. nella sua maggior larghezza, dall'E. all'O., e 1240 l. di superficie; l'istmo che, verso il S., lo riattacca al continente, ha 13 l. di larghezza.

Il Jutland termina al N. con una punta sabbiosa che forma il capo Skagen; all'E. proietta nel Cattegat, fra il Rander fiord ed il Kaløevig, uno sporgimento considerabile, alla cui estremità orientale si presenta il Fornaes; la costa occidentale s'estende direttamente dal N. al S., e non offre che un capo considerabile, il Blaavands hukt.

Golfi numerosi intersecano il Jutland; il più vasto è il Liim fiord, che s' interna nella parte settentrionale della penisola, e che, stretto al suo ingresso, verso il Cattegat, s'allarga considerabilmente all' O., vi forma parecchie isole, e non è diviso dal mare del Norte che da una stretta lingua di terra, la quale eziandio fu del pari spezzata di recente su diversi punti il Cattegat produce ancora, sulla costa jutlandese, il Mariager fiord, l'Horsens fiord, il Veile fiord, e verso il limite dello Sleswig, il Kolding fiord. Il mare del Norte ha scavato, sulla costa occidentale, la baia di Hierting, e quelle di Riag Kiöbing e di Nissum, che, simili agli *Haffs* della Prussia, non comunicano col pieno mare che mediante strette aperture. Un proseguimento di colline e di dorsi di paese, che non è interrotto se non dai canali naturali praticati dall'azione del fiotto fra il Liim fiord ed il mare del Norte, percorre il Jutland dal N. al S., e divide le acque tributarie, da un lato, dello Skager rack e del mare del Norte, e dall'altro, dipendenti dal Cattegat. In questo ultimo, o nei suoi insenamenti, si scaricano il Guden aae, il più grande fiume della contrada, il Laads trup aae, lo Skals aae, lo Skive aae, il Veile aae ed il Kolding aae; sulla china opposta corrono lo Stor aae, il Lönborg aae, l' Holm aae, lo Sneum aae, ed il Konge aae, che forma una parte del limite meridionale della penisola. Laghi numerosi sono sparsi sulla superficie piana e bassa del Jutland; i principali sono il Mossøe, il Juulsoe, il Kolind sund, nella sua parte orientale, il Garbøe søe, verso la estremità settentrionale, ed il Fil søe, al S. O.

Il clima è freddo ed umido, ma il suolo però è assai fertile, ad eccezione di una lunga fascia di sabbia mobile, situata nella parte N. E., e di una cresta coperta di macchie che attraversa questa penisola nella sua lunghezza, e che va a congiungersi colle macchie di Luneborgo. Le coste del N. e dell' O. sono ingombre da banchi sabbiosi, il che, unitamente alle numerose correnti, rende la navigazione assai pericolosa. La costa della parte S. O. è bassa, e formata di terreni di alluvione fertilissimi, ma soggetta ad inondazioni. Nel 1634, 15000 persone vi perdettero la vita in conseguenza di una irruzione del mare del Norte su queste coste, che dovrebbero esser munite di dighe, come fecesi in Olanda. Il marmo, la pietra calcarea, il ferro ed una specie di eccellente torba sono le sole minerali produzioni di questo paese. Si pretende che un tempo il Jutland fosse coperto di foreste; ma il consumo delle fucine, delle fornaci da tegole, e i bisogni domestici le distrussero interamente nella parte del N.; sulla costa orientale se ne trovano ancora alcune popolate da querce, abeti e betule; possiede la costa O. ontani e salici. La segala, il frumento e la vena sono in generale coltivati nel Jutland; ricchi ed estesi i pascoli. I cavalli sono assai apprezzati e di grandi forme, e diconsi più atti al tiraglio che alla sella; gli armenti, di razza buonissima, ma le pecore di Spagna non vi riuscirono. Il salvaggiume abbonda, e si veggono anche cignali nelle foreste dell'E. I laghi, i golfi ed i fiumi nodriscono grande quantità di pesce; si pesca il merluzzo sui banchi sabbiosi che cingono questa penisola. Gli abitanti fabbricano da loro stessi quasi tutto ciò di cui abbisognano, cioè tele, reti, stoviglie, ec. Passano le lunghe sere invernali a fare una quantità di oggetti per loro uso; le donne si occupano a filare ed a far calze di maglia. Tutti i tentativi fatti per promuovere la loro

industria non ottennero quasi verun risultato, per cui questo paese non possiede quasi nessuna manifattura, e la coltivazione delle terre non è neppure essa tanto avanzata quanto lo potrebbe essere. Il commercio non vi è pure molto esteso; le esportazioni consistono in grani, segala, vena, cavalli, bestiami, porci, calze, stoffe di lana, tele e stoviglie; ma la difficoltà delle comunicazioni si oppone al suo incremento, e la guerra, ch'ebbe a sostenere in questi ultimi anni (1848-1850) la Danimarca contro gli insorti dello Sleswig-Holstein e la confederazione germanica, avrà naturalmente complicato coteste difficoltà. Le strade sono poco numerose e assai cattive, ed i porti, in generale, ingombri di melma e sabbia. La parte settentrionale del Jutland fa sola un commercio attivissimo colla Norvegia, che consiste principalmente in cereali. I pescatori dell'O., accostumati a sfidare un mare sempre agitato, e scegliere pericolose, sono dotati di un'attività e di una intrepidezza poco comuni.

Sotto il rapporto civile, come sotto l' ecclesiastico, il Jutland è diviso in 4 diocesi, che politicamente si dividono in 4 baliaggi. La diocesi di Aalborgo, al N., comprende i baliaggi di Aalborgo, Hiörring, Thister, coll' isola di Laessøe; la diocesi di Aarhus, all' E., racchiude il baliaggio di Aarhus, e quello di Rander, da cui dipende l'isola di Anholt; la diocesi di Viborgo, nel centro, non forma che il baliaggio del suo nome; infine, la diocesi di Ribe o Ripen, al S., contiene i baliaggi di Ringkiöbing, di Veile, e quello di Ribe, una parte del quale è racchiusa nello Sleswig, ed a cui è unita l'isola di Fanoe. Viborgo passa per essere la capitale del Jutland, ma però Aalborgo ed Aarhus sono le città più considerabili.

La popolazione ascende a circa 526000 abitanti, che sono di costituzione assai robusta e molto longevi. L'abbigliamento delle donne è grossolano e senza grazia, e non si distinguono esse che per una bella carnagione. La danese è la lingua del paese, ma la nobiltà parla il tedesco, e molti anche intendono il francese e l'inglese. Il luteranismo è la religione dominante.

Il Jutland, dai Romani denominato *Chersoneso Cimbrico*, fu anticamente abitato dai Cimbri, che, congiuntamente ai Teutoni ed agli Ambroni, l'abbandonarono, per disperdersi nel S. dell'Europa, ove, attaccata avendo la potenza romana, furono sconfitti da Mario. I Juti o Jutes, usciti dalla Germania, o forse meglio dalla Scandinavia, s'impadronirono del paese dei Cimbri, e gli imposero il nome che porta presentemente. Sino al IX secolo questi popoli furono governati da loro proprii re, fra i quali si notano Gottrio e Hemming, che fecero la guerra a Carlomagno; ma verso la fine del IX secolo, Gorm o Gormon, re di Danimarca, fece la conquista del Jutland, che unì al suo regno, e del quale poscia seguì sempre le sorti. Nel giugno del 1848, in conseguenza dell'insurrezione dei ducati dello Sleswig-Holstein, e quindi della guerra rotta alla Danimarca dalla germanica confederazione, la penisola fu invasa dalle truppe dei confederati, che la sgombrarono tosto (in agosto) in forza dell'armistizio di Malmö. Nel maggio dell'anno seguente (1849), la Jutlandia, pei movimenti strategici del general danese Rye, che l'avea abbandonata col corpo principale del suo esercito, cadde di nuovo tutta intera in potere dei confederati anzidetti, sino all'armistizio di Berlino, conchiuso il 10 luglio seguente, e seguito nell'anno appresso dalla pace definitiva.

JUTWAUR, città dell'Indostan. *Ved.* GIOTUAR.

JUVARDEIL, villaggio di Francia, spartimento di Maina e Loira, circondario e 6 l. $1/4$ all'E. di Segre, cantone e $2/3$ di l. al S. di Chateaufort, sulla Sarthe. Il giorno 10 ottobre vi si tiene una fiera per grosso e minuto bestiame e merci. Conta 1200 abitanti.

JUVAT (SAINT), villaggio di Francia, spartimento delle coste del Norte, circondario e 2 l. $1/2$ al S. di Dinan, cantone e 1 l. $1/4$ all'O. S. O. di Evran. Conta 1200 abitanti.

JUVIGNE o JUVIGNE DES LANDES, *Juvinia-cum*, villaggio di Francia, spartimento della Mayenne, circondario e 6 l. al N. O. di Laval, cantone e 2 l. $2/3$ all'O. di Chailland. Il primo martedì di ciascun mese, dall'aprile al novembre inclusivamente, vi si tiene una fiera per bestiame, ec.; quella di luglio è la più importante e la più frequentata. Conta 2500 abitanti.

JUVIGNY, borgo di Francia, spartimento della Manica, circondario e 1 l. $1/2$ al N. O. di Mortain, e a 11 l. S. da San Ló, capoluogo di cantone. Vi si tengono quattro annue fiere per bestiame, grani, merci, ec. Conta 800 abitanti.

JUVIGNY SOUS ANDAINE, borgo di Francia, spartimento dell'Orne, circondario e 2 l. $1/2$ all'E. S. E. di Domfront, e a 10 l. $1/2$ O. N. O. da Alençon, capoluogo di cantone. Il giorno 25 settembre vi si tiene una fiera per pecore, grani e legnami. Conta 2000 abitanti.

JUVISY, villaggio di Francia, spartimento di Senna ed Oise, circondario a 2 l. $2/3$ al N. O. di Corbeil, cantone di Longjumeau, sul pendio di una montagna, a' piedi della quale corre l'Orge, a poca distanza dalla sponda sinistra della Senna. Evvi un castello con un vasto parco piantato secondo il disegno di Le Nôtre. La strada da Parigi a Fontainebleau attraversava un tempo questo villaggio ov'era di accesso difficile e qualche volta pericoloso: nel 1727, la si ricostrusse in fondo della valle dell'Orge, che si attraversa sopra un doppio ponte bellissimo; vi si osservano varie fontane ornate di trofei e di genii. Fromenteau, casale che dipende da questo comune, possiede un bel giardino di piante esotiche. Questa villaggio contiene 500 abitanti.

JUWANA, città dell'isola di Java. *Ved.* JOANA.

JUY, fiume del governo di Buenos Ayres. *Ved.* YOOY.

JUZENNECOURT, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Marna, circondario e 3 l. al N. O. di Chaumont, capoluogo di cantone, sulla Blaise.

Vi si tengono 4 annue fiere per bestiame, porci, merci, chincaglie, ec. Conta 850 abitanti.

JUZET DE LUCHON, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 7 l. $3/4$ al S. S. O. di Saint Gaudens, cantone e $1/2$ l. al N. E. di Bagueres de Luchon. Conta 300 abitanti.

Presso di questo villaggio, sulla sponda destra della Pique, evvi un filone di quarzo avvicinantissimo alla mina di cobalto.

JUZET D'YZAUT, villaggio di Francia, spartimento dell'Alta Garonna, circondario e 3 l. al S. di Saint Gaudens, cantone e 1 l. al S. O. di Aspar, presso dell'Op. Conta 600 abitanti. Evvi nei dintorni una miniera di ferro, che fu scavata verso l'anno 1726, e poscia abbandonata, senza dubbio, a cagione della grande abbondanza di pirite marziale.

JUZURIEUX, villaggio di Francia, spartimento dell'Ain, circondario e 4 l. $1/4$ al Sud di Nantua, cantone e 1 l. $1/4$ al S. O. di Poncin, sulla sponda destra della Rie. Vi si tengono 4 annue fiere per grani, bestiame, merci, chincaglierie, ecc. Conta 1300 abitanti.

JUZVADO, borgo di Spagna, provincia e 4 leghe $1/4$ al N. O. di Salamanca, e a 8 l. S. S. O. di Zamora, sopra rupi elevate, presso la sponda destra del Tormea. Dipende dalla contea di Ledesma, e conta 200 abitanti.

JVANETZ, borgo della Russia europea, governo di Podolia, distretto e 3 l. al S. S. O. di Kamenetz, e a 1 l. N. da Kotin, presso la sponda sinistra del Dniester.

JVING o ZVINGI, borgo della Russia in Europa, governo e 49 l. all'O. N. O. di Vilna, distretto e $1/4$ l. $1/2$ all'O. di Rossiena, sulla sponda sinistra dell'Ioua.

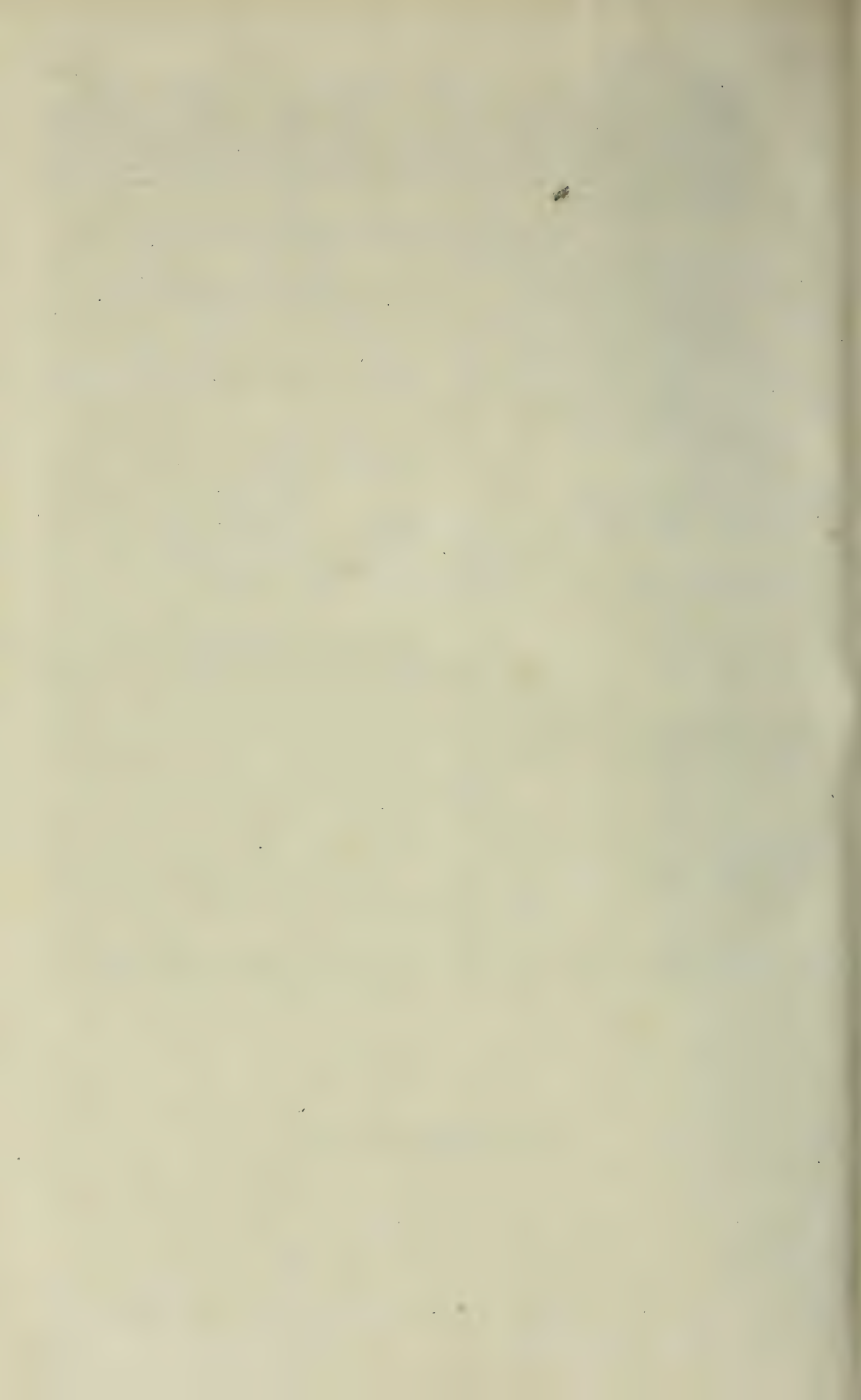
JYAH o GIA, città dell'Abissinia, regno di Tigre, provincia di Uofila, al N. E. del lago Asciangi, a 35 l. S. da Scielicut, e a 85 l. S. S. E. da Assum.

JYDI DZOUNG o GIDI DZUNG, città del Tibet, provincia di Ngari, nei dintorni di Burang daclagdzung.

JYKILL, porto degli Stati Uniti, sulla costa dello stato di Giorgia, allo stato di Giorgia, alla foce della grande e piccola Santa Illa, al N. dell'is. Cumberland, a 31° di lat. N. e $83^{\circ} 44'$ di long. O. Offre un eccellente ancoraggio per una dozzina di navi di 40 cannoni.

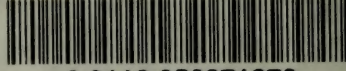
JYLLAND, penisola della Danimarca. *Ved.* JUTLAND.

JYNAGOR o GINAGOR, città dell'Indo Cina, stato di Cassai, a 4 l. N. O. da Munnapura.





UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA



3 0112 056371872